DELLA FABRICA DEL MONDO

DI M. FRANCESCO ALVNNO DA FERRARA

LIBRI X.

NEQVALI SI CONTENGONO LE VOCI DI Dante, del Petrarca, del Boccaccio, del Bembo, & d'altri buoni autori, mediante lequali scriuendosi possono esprimere con facilità & eloquenza tutti i concetti dell'huomo di qualunque cosa creata.

DI NVOVO RISTAMPATI, CORRETTI, ET AMPLIATI di piu di 1500 uocaboli, così latini come uolgari, tratti da diuersi buoni & approuati scrittori.

CON VNA DICHIARATIONE DI MOLTE VOCI CHE mancauano nell'altre impressioni aggiunta a beneficio de gli studiosi della lingua uolgare.

ET CON LE PARTICELLE DELLA MEDESIMA nostra lingua poste nel fine dell'opera.

IN VENETIA

Appresso Iacopo Sansouino il Giouane.

M D LXX.

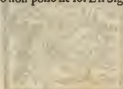
AL MAGNIFICO ET ECCELLENTE SIG. DOTTORE ET CAVALIERE

IL SIGNOR THOMASO FILOLOGO DA RAVENNA.

VE cose Eccellentissimo Signore, mi muouono a mandarle il presente uolume, l'una l'antica amicitia ch'è tra voi & la casa mia, l'altra il merito della uostra infinita uirtù. Quant'alla prima, non è dubbio alcuno, che innanzi a questo tempo io doueua renderui quella cortesia che per me ui si dee, ma & le molte facende, e il non hauer io cosa che fusse degna del suo nome honorato mi hanno condotto fino a questa hora a non mettere in effetto quel ch'io hauea già conceputo nell'animo gran tempo fa. Quanto alla seconda non so qual sia quella qualita di honore che Vostra Signoria, non meriti, percioche se noi riguardiamo, non a i sangui regij, non alle opulentie de beni della fortuna, ma alle ricchezze dell'animo, qual gentil'huomo priuato? qual huomo letterato ui si dee preporre? Sà ogn'uno quanto Vostra Signoria nella sua prima giouentù ualesse nelle lettere, percioche molti si ricordano che & disputtando & leggendo auanzaste, essendo scolaro, tutti i Dottori de uostri tempi nella moltiplicità delle scientie. La qual cosa si come ui apportò fama illustre, così fu cagione ch'essendo poi fatto Dottore diuersi Signori ui richiesero, tra quali l'Illustrissimo Signor Conte Guido Rangone ottenne gratia di hauerui per honorar la sua Corte con le uostre rare & eccellenti qualità. Ne uoglio qui distendermi in quanta riuerenza, in quanta osseruanza, & in quanta honoreuolezza il predetto Conte ui hauesse & tenesse, percioche lasciando star ch'egli per lo piu guidasse l'operationi sue secondo i uostri prudenti consigli in molte sue cose importanti, rare furono quelle uolte ch'egli non ui chiamasse ornamento del nostro secolo & suo sostegno. Ma che debbo io dir poi quanto alla materia dell'Astrologia? Io son testimonio ch'il Gaurico vi essaltaua con ogni qualità d'honore predicandoui per senza paro in quella professione. Nella Medicina poi non debbo affaticarmi a dimostrar qual frutto, qual gloria, quale eccellenza Vostra Signoria le habbia aggiunto, poi ch'ella l'essercita così honoratamente nel Theatro di questa diuina città; conciosia che & l'opera medesima lo dimostra, essendo Vostra Eccellenza celebre fra tutte le sorti delle persone, & molto più lo dimostrerebbono i bellissimi trattati che Vostra Signoria ha cominciato a scriuer nella predetta materia, quando le piacesse di darli al mondo, ò ch'ella hauesse tempo a metterli a fine come si spera ch'ella debba far quando che sia. Le quai tutte cose certo son notabili in Vostra Eccellenza, ma tanto piu notabili quanto ch'elle sono accompagnate da uno animo Regio & ueramente

mente degno di principato & di maggioranza fra tutti gli altri huomini. Conciosia ch'io so pur troppo bene che la Vostra Eccellenza amando i uirtuosi d'ogni maniera, tanto ha piacere & diletto quanto ella gli fauorisce & gli aiuta. Di quì è che con sempiterna vostra gloria mouendoui con honorato fine, a essempio di quei grandi che hanno ma non sanno spendere, fondaste con tanto honore il Collegio del Rauenna nello studio di Padoua, per lo quale effetto con magnificenza marauigliosa compraste un Palazzo illustre, & conueneuole a qualunque gran Principe si uoglia de tempi nostri. Al quale aggiugneste poi pur con la medesima grandezza d'animo, la ricca & bella possessione ch'a suo luogo & tempo dee seruir per nutrimento de poueri ma belli intelletti che s'applicano a gli studi, per dar loro modo & uia di farsi huomini illustri. O bellissima e ueramente degna operation d'esser celebrata dalle penne d'ogn'uno. O segno manifestissimo & marauiglioso di huomo tra tutti gli altri eccellente, che se noi consideriamo i Principi, che marauiglia faremo delle cose loro, quando un Caualiero honorato come Vostra Signoria, non solamente concorre con loro nell'operationi, ma gli soprauanza di gran lunga? Voi Signore meritate ueramente le statue, conciosia che i meriti si considerano quanto alle uirtù non quanto alle uanità mondane. Et per questo conto, qual premio non ui si richiede? Sarà testimonio perpetuo della bellezza dell'animo uostro, la Chiesa Illustre di San Giuliano in Venetia, la qual posta nel più eletto sito d'Italia & fatta da uoi con splendidezza reale, mostra a ciascuno quanto uoi siate & religioso & pietoso, conciosia che hauendo riparato al bisogno de uirtuosi, ui sete poi riuolto al culto diuino, il quale allargando, & accrescendo & per uostra particolar diuotione, & per mostrare altrui, qual uia si dee tenere nelle cose della religione, ui sete acquistato la gloria di Dio & de gli huomini. Di quì è che crescendo tutte le cose uostre di bene in meglio & auanzando ogni giorno in honori honesti & modesti secondo la bontà & amoreuolezza uostra, sete da buoni lodato, da uecchi inuidiato & da giouani celebrato & essaltato. Conciosia che risplendendo uoi tutta uia come uiua lucerna su gli occhi di questa Città, ch'è la prima del mondo, tanto riuscite tra gli altri notabile & degno, quanto che l'operationi predette son senza essempio & di uoi proprie & conueneuoli alla uostra uirtù. Ma perche uado io con la picciola nauicella del mio ingegno entrando nel profondissimo & largo mare delle lodi che ui si conuengono? perche mi presumo io di raccontar quelle tante cose ch'io debbo tacere, non essendo bastante a riuscirne? Certo che si come lo huomo che non ha forza non si dee porre a combatter con piu ualoroso di lui, così chi è soprafatto da meriti di colui che si toglie a lodare, non dee essercitarsi nelle parole, non hauendo ne copia, ne modo d'esplicar l'altrui lode. La qual cosa si come è uera, tanto è piu uera, quanto ch'essendo hora la Magnificentia Vostra meritissimo Guardiano Grande della Scuola di San Marco, soprauanza con l'opere sue magnifiche & grandi, non solamente tutti coloro che furono per auanti in cotesto officio, ma & quelli che uerranno, & anco uoi medesimo sopra le uostre forze. Percio ch'io odo dir dalle bocche comuni delle persone lodate, che non fu mai nessun altro, che con piu destro modo, che con piu accorta maniera, che con piu amabile humanità gouernasse, intrattenesse, & guidasse il consortio di tanti huomini diuersi di professioni, di humori, & di fantasie come son quelli che son sottoposti, e in tanto numero, alla Magnificentia Vostra di quel ch'ella ha fatto & fa nel suo reggimento. La qual cosa si come non è picciola, anzi importante & la prima che dee hauere ogniun che gouerna popoli e comunanze, così è la piu Illustre tra tutte l'altre eccellenti qualità che habbia lo huomo. Percioche dalle predette nasce la liberalita, intorno alla quale, sa tutta Venetia, con quanta larga mano, la Vostra Eccellentia nel principio dell'officio suo, s'essercitasse generosamente souenendo in gran numero i poueri & bisognosi della sua comunanza. Et nasce parimente la

te la Giustitia, nella qual parte, ui acquistate tuttauia la gratia comune, non uolendo alterar ne ecceder gli ordini debiti & giusti, & non sopportãdo ch'i buoni sien senza premio, e i rei senza pena, di maniera che io sentendo di gia darui titolo di padre de uirtuosi, mi sono sommamente allegrato ch'il seme delle generose & numerose sue uirtù produca cosi gratti & honorati frutti à beneficio d'ogniuno et à sua perpetua memoria. Et percioche come ho detto prima, io le sono obligato, ho uoluto in segno del l'amor ch'io le porto, mandarle il presente libro, il quale si come quello che ua per le mani d'ogniuno non solamente in Italia per l'utilità sua, ma in tutte l'altre parti del mondo, cosi sarà testimonio della riuerenza ch'io le porto, facẽdo esso nel publicar al le genti nella sua fronte i suoi tanti meriti, quell'officio ch'io non posso ne so. E il Sig. Dio la conserui.

A LETTORI.

E TRA Scrittori io solo fosse ripreso di hauere alle uolte errato, o di nô hauere sodisfatto all'opinione di tutti, mi parrebbe non essere sottopo sto alla natura de gli huomini comunemente atti ad errare, & haurei troppo piu gran priuilegio de gli altri, d'esser libero da morsi della riprê sione, & da uarii, & diuersi giudicii di quasi infiniti lettori, che piu age uolmente incolpano l'altrui compositioni, che si pongano a scriuere, & ad essere oltraggiati da quelli, che piu sanno, o sono piu inuidiosi, iquali il piu delle uolte mettono nella bisaccia che dinanzi portano, i difetti del compagno, & in quella dopo le spalle i loro propri, oltre che mi dor rei molto della ingratitudine usatami, per hauere io assunto tante fatiche per giouamento de gli huomini, & hora riportarne piu tosto biasimo, che rimuneratione (al men che sia) d'animo grato, se non di lode. Ma perche conosco hauere de compagni assai & che forse saranno piu quelli che accetteranno in buona parte la mia pura intentione, che gli ingeniosi nell'opere altrui, ho giudicato, che nôn sia fuor di proposito renderui ragione del mio pensiero di questo essermi dato allo scriuere, & ultimamente a pigliare assun to di comporre questa opera da me nominata la Fabcica del mondo, difendendo tal nome tenuto forse alquanto arrogante dal giudicio d'alcuno. Et percio a uoi piu che ad altri, ripetendo alquanto d'alto l'origine delle mie compositioni, dico, che il desiderio della immortalità, ch'è stato in ogni tempo acceso delle suegliate menti de mortali, ha sempre commosso gli animi loro a quelle grandi imprese, che potesse ro giouare alla publica utilità de gli huomini, che uerrâno, Et di qui usauano i Romani, per incitar gli ani mi di ciascuno di gio uare, al mondo, di consecrare a quelli tale statue di bronzo, o di marmo, ne per altro fine, che per acquistare nome eterno, furono alzate al cielo le gran Piramidi d'Egitto. Ma perche queste & quelle erano medesimamête soggette alla acuta lima del tempo, fu trouata la Historia, che porta il no me de mortali per infiniti secoli, & sola si difende dal rabbioso morso di quello ingordo serpente, che se stesso diuora. Onde nacque tanto desiderio ancho ne casti, & gloriosi petti d'essere portati dalle spalle di questa uemica di morte per le uoci de lgi huomini, che Ciccrone non si uergognò di uoler persuadere a Luceio, che nel farlo immortale cô gli scritti suoi, uolesse alquâto trapassare i termini della Historica ue rità. Io adunque mosso da questo naturale, & uniuersale disio, mi son sempre storzato con uirtuose fati che a giouare a coloro, che con l'ali della diuina uirtù cercano ogn'hora di poggiare al cielo. Et perche io non penso, che alcuna altra ui rtù sia tanto frequêtata al presente nel comune uso de gli huomini, quâ to è la professione della uolgare eloquenza, & conoscendola nondimeno innuiluppata nelli ciechi erro ri piu che tutte l'altre, per essere i termini suoi quà, & là uariamête sparsi ne giardini de i tre fondatori di questa lingua uolgare, ho sempre cercato con le mie laboriose opere, & fedeli, di trarla di tenebre, & illustrarla secondo le picciole forze del mio debole ingegno, anchora che occupato in altri uirtuosi es sercitii. Ne mi è paruto molto lo hauer dato in luce le osseruationi del Pertrarca, & le Richezze della lin gua uolgare, che ho uoluto anchora cô piu alto soggetto mostrare, la uera strada di non andar piu erran do mentre che altr ui piacerà di stare in questa nostra Fabrica. Non mi sia scritto ad arroganza di aspirare con tanta mia bassezza alla immortalità, percioche nelle cose grandi lo sforzo di chi che sia non dee es sere defraudato della maritata lode, ma comendata la industria, & tenuta per uirtù l'audacia, & lo hauer uoluto basteuole. Percioche non son io nuouo Appione grammatico detto Ciêbalo del mondo, o Tim pano, che si persuadea di far qualunque persona immortale, ch'egli hauesse nel l'opere sue nominata. An zi uo io con l'animo sempre basso, et per terra, et presumo di me medesimo assai meno di quello che mol ti pensano, come huomo che (quantunque sia difficile) pur oso di attribuirmi il conoscimento di quanto cape, & abbraccia il mio poco sapere. Ma cô tutto cio sento soffiare nô so che uêto che alquâto mi mole sta l'orecchie. Percioche alcuni nel primo incôtro di questa opera, senza hauerne forse letto di quella piu oltre, offese dalla grâdezza del titolo, hâno detto che nô è alcuno si ardito, che si possa dar uâto di fare al cuna fabrica del mondo si perfetta, come quella, che fe il gran Padre, & creatore di tutte le cose. Alli qua li per mia difensione rispôdêdo, pregherò ciascuno, che nô uoglia cosi tosto giudicare del Titolo, se pri ma non ha bene considerata tutta la contineza dell'opera, Percioche lo ad imitatione di molti Greci, & di Latini altresi, c'hâno, intitolato le loro opere cô nome di Cornucopia, di Casa, o di Fauo di mele, di Pan dette, di Biblioteca, o di altri nomi somigliâti, ho cosi nominata l opera mia per essere la Fabrica di

Cosmo,

cosmo, nella quale non intendo di formar stelle, Pianeti, ne Elementi, o diuersità di paesi, et d'anima li, ma si come nella Fabrica d'Iddio si trouano tutte le cose create, cosi nella mia opera si leggono tutti i modi, et le uarie proprietà di parlar di quelle, secondo il leggiadro stile delli tre facondissimi autori, che sempre ci sono sicura scorta, et chiaro lume per condurci alla uolgare eloquenza. Meritamente adunque si può dire Fabrica di cosmo quella che contiene in se il uero modo del parlar Thosco di tutte le cose create, la quale è fondata sopra dieci salde colonne per firmissimo fondamenro di questo ricco edificio, lequali sono Dio, cielo, Mondo, Elementi, Anima, corpo, Huomo, Qualità, Quantità, et Inferno, et chi s'appoggerà ad una di queste, uolendo ragionare di quei subbietti ch'ella sostiene, potrà gir sicuro di non cader mai nel comune errore della cieca ignoranza. Et s'alcuni per auentura mi uolessero notare d'infamia di ladro, per hauer rubato da diuersi scrittori buona parte di ciò c'ho detto, risponderò loro che di cotai furti si aueggono piu che gli altri i ladri, et mi difenderò con quella trita, et uera sentenza che non è cosa detta che non sia prima detta. Raccogliete adunque benigni et ingeniosi giudici delle mie fatiche, queste lunghe uigilie con quella serena fronte che si conuiene all'amoreuole affetto che mi sospinse a cosi ardita impresa. Et se alcun altro fosse che uolesse riprendere con maluagia et ingrata mente questo dono ch'io faccio hoggi al mondo, uoi con la prudenza uostra difendetelo, conseruatelo et mantenetelo in pregio, che s'io conoscerò che le fatiche mie trouino appo uoi sicuro et grato albergo, m'ingegnerò alla giornata di piu sempre gratificarui, et sicuramente mi porrò a publicare de gli altri frutti che già si maturano nel giardino di me nato per giouare a molti fidele Alunno.

AVVERTIMENTI INTORNO
ALLA DICHIARATIONE
DELL' OPERA.

Non si sono posti i numeri dinotanti i luoghi dell'auttore allegato. Perciò che già sono nelle ricchezze della lingua uolgare alle uoci usate dal Boccaccio, & nelle osseruationi a quelle del Petrarca, opere già poste in luce.

Non citamo tutte le uoci del Boccaccio, ne a fatto quelle del Petrarca, & di Dante, non però lasciamo alcuna di quelle, che piu sono in proposito.

Non si è osseruato l'ordine dell'Alfabeto, perche uolendo parlare di una materia, & cioche sotto quel la si comprende, non si haurebbe potuto osseruare tal ordine, non resta però che la Tauola, ouero l'Indice non serua al medesimo.

Le uoci approbate si debbono intendere del Petrarca, di Dante, & del Boccaccio, intendendo però quelle del Decamerone, & non dell'altre sue opere.

La doue citiamo l Indice nell'opera, si debbe intendere le ricchezze della lingua Volgare.

Tutte le uoci Volgari hauranno i suoi latini, & in quanti modi latinamente si possono esporre.

Noi usiamo nelle auttorità (doue occorre) Ph, in uece della F, & così la H, nelle uoci che ueramente uengono da Greci da Latini, & si come sempre usarono i nostri tre approbati auttori, auuenga che al presente quasi del tutto si schifi, & di ciò nell'opera nostra della lingua Volgare & Latina ampiamente ragioneremo.

AVTORI CITATI NELL'OPERA.

PET.	*Petrarca.*
DAN.	*Dante.*
BOC.	*Boccaccio.*
ARI.	*Ariosto.*
SAN.	*Sannazaro.*
VIR.	*Virgilio.*
ALV.	*Alunno.*
T.	*Tale auttore.*
BEM.	*Bembo.*

Gli altri sono tutti distinti.

ABBREVIATVRE DELL'OPERA.

AM.	*Ameto*	*Vol.*	*Volgare.*
PH.	*Philocolo.*	*Sin.*	*Singulare.*
LA.	*Labirinto.*	*Plu.*	*Plurale.*
FI.	*Fiammetta.*	*Mas.*	*Masculino.*
EP.	*Epistola conf.*	*Fem.*	*Feminino.*
VI.	*Visione amo.*	*Sost.*	*Sostantiuo.*
LA.	*Latino.*	*Adie.*	*Adiettiuo.*
GR.	*Greco.*	*Aduer.*	*Aduerbio.*
PR.	*Prouenzale.*	*Dim.*	*Diminutiuo.*
AS.	*Asolani.*	*Vo.*	*Voce ò uocabolo*
META.	*Metaphora.*		

INDICE DI TVTTE LE VOCI VSATE DAL PETRARCA, DAL BOCCACCIO, DA DANTE, ET D'ALTRI BVONI AVTORI.

arra,

cannaccie.

certezza,

cola

empia-

F

G

landa,

M

parlasia

pugna,

S

scorigli

sfacciato

spengere

fuogliare,

tepidezza,

IL FINE.

INDICE SECONDO DE NOMI

PROPRII DE GLI HUOMINI ET DE LUOGHI.

H

I

Siche

V

X

Z

DELLA FABRICA DEL MONDO

DI M. FRANCESCO ALLUNO DA FERRARA

LIBRO PRIMO.

DIO

DIO, dalle cui mani, come da eterno principio & infinito fine, furono fabricate con si mirabile magistero tutte le cose che uedere con gl'occhi & comprendere con la mente si possono, si come è primo capo di questa opera per ordine, & solo guida di quella ꝑ sua somma bontà, alla cui laude sempre ho indirizzato & indirizzo tutte le mie fatiche, & si come quello che fece architetto della grande arca, Noe, & del suo santo tempio Dauid, sia quello anchora che per gratia sua infinita spiri in me nil sua creatura tanto di lume diuino, che io fabro diuenuto di q̃sta fabrica de nomi delle cose create da lui nel mondo, ritenga tanto di lena et di forza dal continouo martellare che mi conuien fare su questa dura incude, & dalle infinite fatiche et sudori che mi cõuien spargere in questa si grande & si spatiosa fucina, che tale opera conduca al desiderato fine, a laude et gloria del suo sempre lodato nome, & a commune utilità di tutti gli studiosi della lingua uolgare, acciò che io fra il numero de gli altri non paia essere stato inutile & otioso.

Et perche uarie & quasi infinite sono state le openioni de gli huomini intorno alla credenza di Dio, percioche alcuni hebbero per fermo che l'anima nostra fusse Iddio, come intelligenza diuina, & molti credettero Iddio essere l'aria, & altri piu lontani dal uero giudicarono il mondo essere fabricato a sorte, & alcuni fecero il nome de gli Dei infinito, quantunque altri poi in due soli il distinguessero, cioè nel Sole & nella Luna, & quello Osiride, & questo Iside nominarono: Ne ci mancò tra tanti uarij intelletti chi credesse Saturno essere il padre di tutti gli Dei, e produttore loro, & perciò gli fecero altari, & gli consacrarono tempij, et molti ascrissero nel collegio del cielo que gli che cõ la grandezza de loro fati egregi si hauessero acquistata la immortalità della uita nel mondo, come fu Hercole, Theseo, & altri altresi domatori de mostri; Et alcuni a questi aggiunsero quelli che fossero stati edificatori di città, come Cecropide, Nettuno, & i due figliuoli di Rhea Romolo et Remo, et altri: Et parimente donarono la deità alle femine che fossero state di chiaro et casto nome, come Diana, Cerere, & altre; Et tali (come furono gli Egittij) fecero suoi Dei il Cane, la Cicogna e la Lucertola, acciche anchora a gli animali bruti non mancasse la deità sua, si come ampiamente M. Giouani Boccaccio nella sua Genealoggia de Dei, & altri c'insegnano, perciò hora hauendo noi la uera cognitione di Dio mediante la sua infinita misericordia, ilqual si degnò comunicarci la sua gratia col mezo del Saluatore nostro Giesu Christo: e conoscẽdo nondimeno quanto sia malageuole & pericoloso il ragionare di esso Iddio, lascieremo tal impresa a piu sublimi intelletti del nostro, accioche quello istesso a noi non interuẽga che al dotto Simonide auenne, ilquale da Hierone tirãno domandato, quale, & chi fosse Iddio, dopo molti termini di tempo presi, nulla rispõdẽdo, di nuouo da esso richiesto perche tanto dimorasse, cosi rispose. Quanto piu ci penso, tanto piu mi pare cosa difficile & oscura. E come Eusebio dopo molte cose discorse di Dio disse, io penso quello essere Iddio, ilquale con lingua humana nõ si puo esprimere, ne con intelletto comprendere. Noi adunque attenderemo solo a dirne quanto ne hanno detto i tre nostri lumi, & le tre chiare fontane di questa lingua uolgare, cioè il dotto Dante, l'arguto & amoroso Petrarca, & il gentile, & giudicioso Boccaccio, notando prima tutti i capi comuni ad esso Dio. Sotto de quali particolarmente porremo ad una ad una le auttorità usate da sopradetti Poeti, & q̃lle finite, procederemo di grado in grado alle altre parti di tutte le cose a Dio appartenenti, con le auttorità sopradette. E col medesimo ordine discenderemo a gli altri capi principali, ponendo sotto di quelli regolatamente tutte le sue parti ad essi comuni, come leggendo potrete ottimamente comprendere.

ORDINE DE PRIMI CAPI DI DIO.

DIO, Iddio, Domeneddio, Christo, Giesù, Deità, Trinità, Eternità, Spiritosanto, Saluatore, Redentore, Creatore, Onnipotente, Misericordioso, Donatore, Motore, Maestro, Padre, Figliuolo, Huomo, Signore, Re, Fattor del tutto, Conditor del tutto, Generale artefice, Ret

tor del cielo, Somma Essentia, Sommo duce, Sōmo bene, Diuina giustitia, Diuina essentia, Maestà diuina, Prouidēza eterna, Superna prouidēza, Motore delle stelle, nostro pellicano, unica luce del cielo & della terra, Veditore de nostri cuori Inuisibile, re del Cielo, Colui che tutto puo, L'amirabile, & santo nome di colui, ilqual di tutto fu fattore, A riuerenza di Colui, a cui tutte le cose uiuono. La figura di colui, che fu dell'uniuerso salute, Colui, a cui la morte per la nostra uita fu cara. Si come a colui piacque, ilqual essendo egli infinito, diede per legge incōmutabile a tutte le cose moudane hauer fine. Colui che tutto'l mondo alluma. Lo nome di colui ch'in terra addusse la uerità, che tanto si sublima. La gloria di colui che tutto moue per l'uniuerso. Poi piacque a lui, che mi produsse in uita chiamarmi. A lui ti uolgbi, a lui chiedi soccorso. O grandissimo Rettore del sommo cielo, & generale arbitro di tutto il mondo poni horamai alle mie graui fatiche modo.

Dio, il suo latino è Deus, Iesus, & Christus, si puo dire in tutti i casi nel uerso, e nella prosa Iddio nel primo è quarto caso, & Dio ne gli altri casi, eccetto se tra l'articolo & Dio non ui fusse un'altra uoce, che allhora Iddio si direbbe come del grande Iddio, al sommo Iddio. & cosi truouo essere osseruato per lo piu ne testi antichi del Boccaccio.

Dio glorioso, misericordioso, uero, alto benedetto, solo eterno, sempiterno, superno. P E T. Perche inchinar a Dio molto conuiene. Che per Dio ringratiar fur poste in alto. Si come eterna uita è ueder Dio, Ne piu si brama, ne bramar piu lice. C hor per lodi anzi a Dio preghi mi rende. Questi m'ha fatto men amare Dio, ch'i non douea. Prender Dio per saluarne Humana carne al tuo uirginal chiostro, Ma pur che l'alma in Dio si riconforte. Poi quel ch'a Dio famigliar fu tanto: In gratia a parlar seco a faccia a faccia. O fidanza gentil, chi Dio ben cole. & a la fine, per Dio questo la mēte Talhor ui moua. Ma s'egli è amor per Dio che cosa, & quale, Al uero Dio sacrato, & uiuo tempio. Vergine Raccomandami al tuo figliuol uerace. Huomo, & uerace Dio. & Dio in uece di Febo, di Amore, uedi a suoi luoghi. B o c. Rimanti con Dio. A Dio ui accomando. Io giuro a Dio. Ve ne prego per Dio. Li Dij delle future cose ueridici proueditori. Non pensi tu, che con riposato andamento i Dei procediamo delle nostre ire alla uendetta poi lo tardo tempo con accrescimento di pena ristoriamo? P H. uedi l'Indice. D A N. in che mirabil uita Del pouerel di Dio narrata fummi. a Dio fece bolocausto, Qual cōueniasi a la gratia nouella. L'angel di Dio, che le peccata tolle, Perche di gratia in gratia Dio gl'aperse, che uoi, che Dio uedemo. Che quel che uuole Dio, & noi uolemo. tutto E de la gente, che per Dio dimāda Qui ui trionfa sotto l'alto figlio di Dio, & di Maria di sua uittoria. Se per gratia di Dio questi prelibā Di quel che cade da la nostra mēsa. Risonò per le spere, un Dio lodiamo. Et i rispondo; credo in un Dio Solo, & eterno, che tutto'l ciel moue. Ne la presenza del figliuol di Dio. Signor mio Giesu Christo Dio uerace. B E M. o di Volcano medesimamente o d'altro Iddio. A s.

Deo usò il P E T. in uece di Dio per la rima. Veder preso colui ch'è fatto Deo Da tardi ingegni (parlando di amore)

Indiare ual paritcipar con Dio, et far diuino. Lat. inter Deos referri. D A N. De Serafin, colui che piu s'india.

Iddio, Lat. Deus. B o c. Iddio ilquale ottimamente conosce, cio che fa mestieri a ciascuno. Iddio giusto riguardatore de gli altrui meriti. Iddio, che tutto conosce, e s.i. Figliuol d'Iddio lodato sia Iddio, con l'aiuto d'Iddio. Ma Iddio mercè. Con la gratia d'Iddio. Per l'amor d'Iddio. S'Iddio mi salui. Gli Iddij, iquali non babbiamo a credere, che con ragion perpetua, & senza alcun errore dispongbino, & gouernino noi, & le cose nostre. Se a gli Iddij immortali fosse piaciutó. Sia de gli Iddij immortali dispositione, & prouedimento, uedi all Iudice, & uedi a Dio. B E M. Perche, il sanno gl'uno Iddio? As.

Domenedio Lat. Dominus Deus. Boc. Domenedio abbondantissimo donatore. Domenedio è stato misericordioso di te. Le ingiurie fatte a D. Facendola parente di messer D. che D. ha uoluto in parte purgar. uoce di prosa solamēte.

Christo. Lat. Cristus, & gli hebrei messia. P E T. Vicario di Cristo. Vera amica di. C. Il sepolcro di C. Se. C. sta. da la contraria schiera Se C. al fine teco non s'adira. B O C. Il ueracissimo corpo di C. I poueri di C. D A N. La passion di C. che'n quella croce lampeggiaua C. Ma chi prende la croce, & segue C. a questo regno Non fali mai chi non credette in C. ecco le schiere del trionfo di C. quei che credetter in C. uenturo.

Christiani. Lat. & christicolæ. P E T. Ite superbi, & miseri Christiani Consumando l'un l'altro. L'insegne Christianissime accompagna. B O C. Signori christiani. Mal christiano. Il sangue C. La Christiana Verità. C. Fede anime christiane. Prouincie C. Christianella d'Iddio, D A N. nō come credi gētili, ma christiani in ferma fede. Nerone fetto Imperadore fu il primo persecutore de christiani. Cornelio Centurione fu il primo Christiano de gentili, che fosse battezato da san Pietro.

Giesù. & Iesu. Lat. & hebreo, & significa Saluatore. D A N Signor mio Giesu Cristo Dio uerace. P E T. Tanto che per Giesù la lancia pigli, Et per Giesu cingete homai la spada.

Deità. Lat. D A N. Deita sacra parimente de cieli, & de la terra unica luce. Che partorir letitia in su la delfica Deità dourìa la fronda peneia. Puossi far forza ne la Deita te col cor negando, & bestemmiando quella. B O C S'alcuna Deità è in cielo. F I. Niuna Deità è in cielo da costui non serita. F I L S A N. Tu Dea pientissima appaga per lo ro la Deità offese.

Trinità. Lat. B O C A riuerenza della Trinità. & nella sua uisione amorosa. E nanzi a noui secoli formati essere in Tre persone, & una essenza. Io tre santo, & ineffabile come trisorme per consequente il ualido aiuto conceda. O diua luce quale in Tre persone. Et una essenza il ciel gouerni, e'l mondo con giusto amore, & eterna ragione. D A N. O trina luce, ch'unica, & sola Scintillando a lor uista si gli appaga. La prima cosa che per me s'intese Benedetto, sie tu, su Trino & uno, credo in Tre persone eterne, & queste credo una essentia si una, & si Trina.

Eternità. Lat. æternitas. P E T Non haurà loco fu, sarà, ne era, Ma è solo in presente, & hora, & hoggi Et sola eternità raccolta e'ntera. Oue nel suo fattor l'alma s'interna. Questo pensaua, & mentre piu s'interna La mente mia. Parthi interne, o ecchio interno. D A N. In sua eternità di tempo fore.

Spiritosanto. Lat. B o c. Le quali parole lo Spiritosanto sopra la lingua dell'huomo idiota poneua. Mi mostrò il dito dello Spiritosanto. segnai il letto al nome del padre, et de figliuolo,

figlinolo, & del S, DAN. Poi si quetaron quei lucenti incendi de lo Spiritosanto anchor uel segno. Colui, che luce in mezo per pupilla Fu il cantor de lo Spiritosanto. Al padre, al figlio, a lo Spiritosanto.

4 Saluadore. Lat. & Seruator. BOC. il Saluador nostro, La passion del S. Lanima mia, laqnale il mio. S, ricompero co'l suo pretioso sangue, salute, salui, saluare, uedi a 19.

Padre. Lat. pater. PET, Padre del ciel. Si come piacque al uostro eterno Padre. Apri. tu P. e'ntenerirsci, & suo da. Ma tu come consenti o sommo padre. Per te il tuo figlio, & quel del sommo padre. BEM. Ond'io padre celeste a te mi uolgo.

Creatore. Lat. BOC. Iddio esser stato creatore del cielo, & della terra. Da uno medesimo creatore l'anime create. Il mio Creatore.

5 Motore. Lat, PET. Onde'l Motor eterno de le stelle Degnò mostrar del suo lauoro in terra. ARI, il gran Motore.

Moto. Lat, motus, moto. DAN. che'l mezo cerchio del Moto supremo, ch'e morto spirital, & mai non cessa.

Fattore. Lat, factor. DAN. Giustitia mosse'l mio alto Fattore.

6 Redentore. Lat. redemptor. BOC. Redentor Nostro MISERICORDIOSO, Lat. PET. & BOC. misericordioso Dio, M. Domenedio, M. Esanditor de nostri prieghi. DONATORE abondantissimo, D. Larghissimo, D. Benignissimo. Padre eterno, sommo, beato bel ciel. O Padre nostro che ne cieli stai. Figliuol uerace di Maria. Figliol Rettore superno, grandissimo, del cielo. Mercé del Signor, che mi die forza. Come piacque a l'unico Signor, che'n cielo stassi. Signor del cielo, & della terra, signor del cielo, & della uita. signor di sopra. signor della fine, eterno alto, Nostro s. Resuscitò da morte a uita, il uostro, s. Ad una tauoletta doue il nostro S. era effigiato. Ma tu. S. c'hai dipietate il pregio, Il S. ch'i adoro, ch'io ringratio. Il Sig. che mai fallito Non ha persona, che si fida in lui. Re immortale, benigno, celeste inuisibile. Del cielo, & delle Stelle. Generale Artefice, e Arbitrio di tutto il mondo. Verace huomo, figliuolo, sommo padre. S. Sole. s, ben Nostro Padre, saluatore, Redentore, Pellicano, Motore, signore, Maestro. Vscir buone di man del Maestro eterno. HELI, HELOI, HELIOS, sono uoci Hebree, che significano Iddio Dante. Che menò Christo lieto a dir Heli. Ch'io dissi o Helios, che si gli addobbi. Egli si chiamò poi, & qui senza H, si troua scritto.

Latria Vo. gre, & è proprio quella seruitù, che a Dio si dee, idolatria è quella, che douēdo a Dio dar si da ad altri, Dāte. Che suol esser disposto a sola Latria.

Arcani. La. sono i secreti del cielo. Dāte. L'alto, preconio, che grida l'Arcano. Quando fu ciove Arcanamente giusto.

Misterio il secreto arcano, uedi 246.

M A R I A.

7 Maria. Lat. PET. & BOC. Maria Vergine madre del figliuol di Dio. co'l figliuol glorioso di Maria. Lasso, non a Maria. non nocque a Pietro. s'a tuoi preghi o Maria uergine, dolce, & pia. Dōna e Reina del cielo. Madre, figliuola, & sposa. Madre di gratia, & di pietà. Vergine innanzi al parto, & che dopo il parto rimase uergine. Vnica et sola. Stabile in eterno. Piena d'ogni gratia nostra auocata. senza esempio. Stella di questo mare. Immaculata, & pura. Colei nel cui uentre si rinchiuse la nostra salute, &, che è una fontana di misericordia. Hor tu donna del ciel tu nostra Dea. DAN. Quiui trionfa sotto l'alto figlio di Dio, & di Maria di sua uittoria. La piaga, che maria rinchiuse, & uinse. Cantando aue Maria gratia plena. Perche egli è quegli che portò la palma Già di Maria. Vergine madre figlia del tuo figlio Humil et santa piu che creatura. Termine fisso d'eterno consiglio, In te misericordia, in te pietate, In te magnificentia, in te s'aduna Quantunque in creatura è di bontate. O somma luce, O abondante gratia. O luce eterna,

Regina, Lat. PET. Ben ch'i sia terra, & tu del ciel Regina. DAN. quel angel che con tanto gioco guarda ne gl'occhi de la nostra Regina. Regina de gl'angeli. Reina Boc. 12. Bemb. As.

Vergine. Lat. uirgo. PET. Vergine santa, sacra, gloriosa, benedetta, alma, unica, & sola. pia, dolce, chiara, bella, humana. D'alti sensi. Nemica d'orgoglio. Di sol uestita. Vnica sposa de lo Spirito. Vergine santa d'ogni gratia piena. Vergine sola al mondo senza essempio. Vergine in cui ho tutta mia speranza. BOC. Vergine Madre del figliuol di Dio. Colei che in se contiene la redentione del misero perdimento. Nel Vergineo uentre discese superna prole a purgar la fallanza. uedi all'indice. DAN. Aue regina Vergine Maria. Et credo. che in humana carne, & uita mortal prendesse in la Vergine santa Maria, che co suoi preghi ogn'hor ci aita. Vedi di sopra a Maria Vergine.

A N G E L I.

Angeli, Archangeli, principati, potestati, uirtuti, dominationi, throni, cherubini, Serafini, spiriti celesti, gerarchie, chori, ordini, spere, paralleli, Michel, Gabriel, Rafael, Oriel, Raguel, Ragiel, Rubiel, Baracchiel, Tubiel, Pentasseron.

8 Angelo. Lat. secondo Damasceno, e tutti glialtri Theologi, è sostantia intellettuale & incorporea. Sempre mobile, libera d'arbitrio, a Dio ministrante immortale non per natura, ma per gratia. Et Dionisio nel libro de diuinis nominibus, scriue. L'angelo esser l'imagine di Dio. manifestatione di lume occulto, specchio puro splendidissimo, & immaculato, ilqual riceue tutta, e s'è lecito dire, la bellezza della bē formata deiformità, e puramente dichiara in se quāt'è possibile la bontà recōdita. è differente l'angelo dall'anima in quattro cose, imperoche l anima è inuisibil'al corpo, e nō l'angelo, l'anima e rationale, l'angelo è intellettuale, perche l'anima acquista inuestigādo, et conferēdo, et l'angelo riguardādo. L'angelo non patisce se nō per rispetto de superiori, & l'anima per rispetto de gl'inferiori, per che puo essere mutata da sensibili. L'animo si puo conuertire da ben a male, et da male a bene, ma l'angelo non puo, perche sta fermo in quello a che una uolta si cōuertì. sono gli angeli tutti simili in quanto sono immortali, inuisibili, indissolubili, semplici, separati in persone incommutabili ad altra natura. è manifesto, che in tre Hierarchie sono noue chori. Ma quanti siano gli angeli non è manifesto. Daniel profeta, secondo li settanta interpreti dice. Mille mil

lenarij, & de cies mille de cem millenarij, doue pone le mi gliaia, et le migliara i quali due numeri sono grandissimi, e perche gli ricircola in se medesimi, imperò che dice, mil le millionarijs, & myrias myriadas .i. decies mille decẽ millenarios, tacitamente dimostra, che siano infiniti, per che il circolo cominciando in se, & finiendo in se, pare che dimostri numero infinito. Oltre a ciò l'altra traslatione ha un'altro numero .i. millia millium deciès millier centenna millium. Ma Alberto Magno nel suo compendio di theolo gia scriue, che ciascun coro ha in se 1566 legioni, & cia scuna legione ha tanti angeli quanto sono legioni, cioè se milia 666, adunque ciascun coro ha in se 44 millioni 435 migliaia, & 565 .i. angeli, ilqual numero multipli cato per noue cori fa la somma di 399 milioni, & 20 mi gliaia, e 4 angeli de quali se se ne trarrà il numero d'un co ro, perche tanti ne caddono, resteranno in noue cori 355 milioni, & 484 migliaia, a 448 angeli, & questo basti per hora de gli angeli.

Angeli con gli suoi epitheti, & deriuatiui prop. e meta. usa ti da nostri Poeti. PET. & BOC. Angeli Beati, eletti, san ti, lieti, cantanti, Angelica anima, uoce, uita bellez za, forma, figura, sembianza, faccia, bocca, salute, & uista, Angelico cantare, canto, aspetto diletto, in telletto, riso, sembiante, seno, & uiso. Angelici co stumi, detti, Angeliche fauille, diuise, & parole. No ua Angioletta sopra l'ali accorta. DAN. Vidi piu di mille Angeli festanti. Qual è quel Angel, che con tanto gioco Guarda ne gli occhi la nostra regina? Et egli a me bellezza, & leggiadria, quant'esser pote in Angelo, & in alma Tutta è in lui, L'ultimo è tutto d'Angelici ludi. In questo miro & Angelico templo. Come Angelica uo ce in sua fauella. Dal suon de l'Angelica tromba. Che da le mani Angeliche saliua. Angelo Gabriello piu uolte usa to dal BOC.

9 Archangeli. Arche in greco significa principato, a questi s'appartiene la denũtiatione delle cose maggiori, & in es si Iddio riuela come luce. DAN. Poscia in due penultimi tripudi principiati, & Archangeli si girano. L'ultimo è tutto d'Angelici ludi.

Podestadi raffrenano la potestà de Demoni, et Iddio li difen de, come Saluatore. DAN. L'ordine terzo di potestadi è.

Dominationi reggono gli officij de gli angeli, & in essi Id dio signoreggia come Maestà, DAN. Prima dominationi, & poi uirtudi.

Throni. in greco significa sedia eccelsa, & eleuata doue sie de chi giudica. questi considerano la equità d'Iddio, & in essi siede come equità. DAN. O bene nato a cui ueder li Throni del Trionfo eternal concede gratia. Sù sono spec chi, uoi dicete Throni. Quegli altri amori si chiaman Thro ni del diuino aspetto. BOC. quegli che dopo lui rimase suc cessor del Reale throno .i. dominio.

Cherubini. in hebreo dinota moltitudine di cognitione, oue ro infusione di sapientia, e questi considerano la bontà di Iddio, ilquale gli ama come carità. BOC. una delle unghie de Cherubini. DAN. i cerchi primi t'hanno mostrato i Se rafini, & Cherubini.

Serafini. in hebreo significa incensiuo o incensoria, ouero ri scaldanti. questi considerano la uirtù d'Iddio ilquale in es si conosce come uerità. BOC. il ciuffetto del Serafino, ch'apparue a san Francesco. DAN. Pria cominciato in gli altri Serafini.

10 Virtudi. a loro s'appartiene l'operationi de mortali, & in es si Iddio opera come uirtù. DAN. Prima dominationi, e poi uirtudi.

Spiriti celesti PET. A gli spiriti celesti in uista eguali. Che piu gloria è nel regno de gli eletti d'un spirito conuerso. Quasi in spirto gentil di Paradiso. Spirito celeste beato. BOC. spiriti diuini. DAN. Già si godeua solo del suo uerbo Quello spirito beato.

Coro. Lat. & conuentus prop. & meta. PET. Volgar essem pio a l'amoroso coro. Beati spirti, che nel sommo Coro si trouerranno. DAN. Meschiate sono, a quel cattiuo Coro de gli Angeli. I sentiua osanna di Coro in Coro. uedi 445.

Gerarchie o Hierarchie. Lat. Hierarchia. i. sacer principa tus, Tre sono le Gerarchie, & ciascuna ha tre ordini. La superiore ha Cherubini, Serafini, & Throni. I Cherubi ni considerano la bontà d'Iddio. I Serafini la uirtù. I Throni, equità. ne primi Iddio ama come carità, ne secon di conosce come uerità. ne terzi siede come equità. Nel la seconda ha dominationi, principati, & potestati. Le do minationi reggono gli officij de gli angeli. I principati so no presidenti a capi de popoli. Le potestà raffrenano la potestà de Demoni. Nelle dominationi Iddio signoreggia come maestà. ne principati regge come principato. Nel le potestà difende come salute. La terza ha uirtù, Archan geli, & Angeli. A primi s'appartiene l'operationi di mi racoli. A secondi la denuntiatione delle maggior cose. A terzi la cura dell'humana custodia. Ne primi Iddio ope ra come uirtù. Ne secondi riuela come luce. Ne terzi mã da come inspirãte, auega che Dionisio Damasceno e alcu ni altri uariano in alcune delle sopradette cose. BOC. Pa reua che tutte le gerarchie de gli angeli quiui fussero di scese a cantare. DAN. in essa Gierarchia son l'altre Dee. ARI. Et bestemmio l'eterna Hierarchia.

11 Spera, & sfera. LA. PET. Da quali angeli mosse, & da qual spera Quel celeste cantar? Ma ben ti prego ch'a la ter za spera Guitton saluti, & messer Cino & Dante. Per mã mi prese, & disse In questa spera sarai anchor meco. Dan te. Ma perche le tue uoglie piene T'en porti, che sono in questa spera. ma Sfera è il suo diritto.

Sperula diminutino di spera. Dante. Vidi cento sperule .i. cẽ to anime, ch'erano circondate da raggi in rotondità. Vo ce strana, & da non usarsi.

Paralleli sono circoli, o linee della spera egualmente distinti Vo. greca & usata da Latini. Dante. Come si uolgon per tenera nube Due archi Paralleli, & cõ colori. idest egual mente distinti.

Ordine de gli Angeli Dante. Se'l mondo fosse posto Con l'or dine ch'io ueggio in quelle rote satio m'haurebbe cio che m'è proposto Con tre melode, che suonano in tre Ordini di letitia, onde s'interna. Questi ordini di su tutti rimirano. Et Dionisio con tanto disio. A contemplar quest'ordini si mise. Che gli nomò & distese com'io.

Ordine in genere. Lat. ordo. PET. L'ordine uolgi, e non fur madre mia. Venian tutti in quell'ordine ch'i dico. Io non posso per ordine ridire. BOC. Diedero ordine a ciò ch'af fare hauessero. Et dato ordine a lor fatti. Et dato discreto ordine a lor amori. Conoscẽdo gia per l'ordine cominciato che a lui toccaua il douer dire. Tutti questi ordini comĩnciarono,

darono. Ordine bello, Riposato, grandissimo, secondo l'Or dine, Et questi ordini dati. Ogni cosa ordinatamente dispo sta. L'Abate & gli altri, ordinatamente & di buone ui uande seruiti. & come O. poste fussero le piante nel giar dino.uedi l'Indice.

Ordinare.Lat. & constituere, disponere, dirigere. PET. *Co me a ciascun le sue stelle ordinaro. Quel ch'ordinato è gia nel sommo seggio. Che gia'l contrario era ordinato in cie lo.* BOC. *feee ordinare una bella cena. Ordinando una bel la festa. Cominciò a spazzare le camere & ordinarle. In processioni ordinate, ufficiali sopra ciò ordinati. Luogo da loro ordinato, non da ordinato desiderio, uedi all'Indice.*

12 Ordigno *ual instrumento da operarsi usato da* DAN. *Di cui sul loco conterà l'ordigno.* ARIO. *maledetto, o abomino so ordigno, Che fabricato nel tartareo regno Fosti per man di Belzebu maligno. i. stromēto (parlando dell'arcobugio) uoce Lombarda piu che Toscana.*

Comporre per ordina. Lat. sancire. cōstituere, pacisci. BOC. *& fattolo sentire a Giannole compose con lui, che quādo un certo cenno facesse, egli uenisse. Et hauendo col prete di la entrò composto cio che far uoleua (si come insieme composto haueano) Et d'alcuni pini si ben composti & or dinati. & quando stà per tolerare a 42. & pro simul po nere a 1699. & per acconciare a 710.*

Constituire. Lat. constituere & destinare, per ordinare, o de terminare. BOC. *Non altra pena hauere constituita, che essi cōstituirono a colui, che. Io primieramēte constituisco Parmeno famigliar di Dioneo mio siniscalco.*

Quoto. *Lat. quotus. idest quanto in ordine, & percbe chi po ne la cosa in ordine giudica, e imperò per lo giudicio fu po sto da* DAN. *Non ti marauigliar percbe sorrida. Mi dis se, appresso il tuo pueril Quoto. Voce Logicale & non della lingua uolgare.*

Inassetto *ual in ordine, uedi a 718. con la in separata.*

Assettare per accommodare & ordinare al detto luogo.

13 Disordinato, *Lat. immodicus.* BOC. *per lo disordinato spen dere. mosso da disordinato appetito. Disordinatamente ui uuto era.*

Apparecchiamento. *Lat. apparatus, e præparatio.* BOC. *fa cendosi l'apparecchiamento grande. Gli apparecchiamē ti de signori christiani. Il Re fece fare l'apparecchio gran de. Veduto il grande apparecchio della cucina.*

Apparecchiare. Lat. præparare. PET. *Che non ben si ripente De l'un mal, chi de l'altro apparecchia. S'apparecchiaua con maggiore sforzo. Et l'altro sento in quel medesimo al bergo Apparecchiarsi Tante ne squarcio n'apparecchio uergo. Et quanto posso al fine m'apparecchio.* BOC. *Fece magnificamēte apparecchiare da mangiare. O la natura apparecchiando ad una nobile anima un uil corpo. Ap parecchiandosi egli dall'altra parte per andargli adosso. S'apparecchiassero a riceuer la battaglia. Lui & le sue cose offerse apparecchiate. Vna bellissima festa apparecchia ta. S'apparecchiauano per difendersi, uedi l'Indice.* DAN. *Ch'ello s'apparecchi a grattarmi la tigna. M'apparecchia ua a sostener la guerra. Com'attento i m'apparecchio ad ascoltare.*

Imminente. *Lat. Imminens, ual apparecchiato,* ARI. *Non mirando a pericoli imminenti. i. soprastanti.*

Preparare. Lat. Præmunire, constituere, cōferre, ponere, sta tuere. PET. *A ueder preparar la sedia in cielo.* BOC. *Ac ciò si possa preparare quello che sarà opportuno. Et qui ui preparasse quello che bisognaua.*

14 Dispositione. *Lat. dispositio. ual ordine, preparatione* BOC. *Considerata la dispositione del luogo. Si come colui. che la dispositione della casa della giouane sapeua. La sua buona dispositione. idest deliberatione. Non sapendo per cui poter gli questa mia dispositione fargli sentire. In tale dispositio ne dimorando.*

Disposto. *preparato o deliberato. Lat. præparatus.* PET. *Che, s'io non m'inganno, era Disposto a sollevarmi alto da tera Non essendo ei disposto. Ou'erano a tutt'hore dispo sti gli hami, ou'io fu preso. i. ordinati.* BOC. *doue ogni cosa ordinatamente disposto trouorono. Huomini a mal far di sposti. Il tempo ben disposto. uedi all'indice.*

Disporre. Lat. disponere. BOC. *Io disporrò questa cosa in gui sa, che. i. ordinerò Essendo le cose in questa guisa disposte. Che ab eterno disposto fosse. Ad amar lui disporre non si potesse. i. deliberare, o determinare. Che a douere alcuna nouella dire si disponesse. Così mi disposi di fare il uostro uoler mio, dispose di aprirgli il suo bisogno. Disposta son io di seguir li piacer uostro. uedi all'Indice.*

Ammannare ual apparecchiare. Vo. Toscana. DAN. *Di quel, che'l ciel ueloce loro ammanna. La uirtù, ch'a ragion discorso ammanna.*

Diuisare per ordinare. Lat. disponere, statuere. BOC. *sapere diuisare mescolato, o fare una tela. Che cosi facesse far la cena come Melisso diuisasse. calline, et di quelle sole ua rie uiuande diuisò a suoi cuochi pel conuito reale. i. ordi nò & compartì.*

DIVINI.

15 Diuini. *Diui, immortali, sommi, eterni, superni, supremi, sempiterni, perpetui, inuisibili, celesti, santi, salui, glorio si, eletti, benedetti, beati, santità, beatitudine, benedittio ne, gloria, elettione, saluatione, saluamento, salute, salua re, sacrare, gloriare, eleggere, scegliere, tenere per eleg gere, eternare.*

Diuini. *Lat.* PET. & BOC. *Diuini uffici, altari & priegbi, diuina Muesta, gratia, mente, sententia, luce, uoce giustitia, diuine opere, cose. Diuino miracolo. Ma tra mortali poi si celebra la diuina bellezza, & i diuini Poeti, portamenti, uirtuti, & le diuine parti, lo diui no sguardo, andare, & diuin Poeta, portamento,* DAN. *Perche la donna, che per questa dia region ti conduce. idest diuina.* BEM. *Cantar che sembra di harmonia di uina.*

Diui. *Lat. diuini. Diuo si dice esser colui, che morendo si crede esser fatto Iddio, o santo. Onde diraßi Diuo Cesare, diua Laura. Ma non diraßi diuo Raggio, ne diua bellez za, anchor che Toscani fauellando usino diuo in uece di diuino, ma senza alcuna auttorità però.* PET. *Facean dubbiare. Se mortal donna, o diua fosse. Hor in forma di Ninfa, o d'altra diua, & ella è diua. Come non co nosc'io l'alma mia Diua. Questo cantò gli errori & le fatiche del figliuol di Laerte, de la Diua. idest Theti de Ninfa, & dea marina. I era amico a queste nostre Diue. Seguendo i passi honesti, e'l Diuo raggio per diui no,*

no, o Diuo raggio, per raggio di Diua: Ma niuo raggio sta ria meglio.

Immortal. Lat. P E T. *Immortal, Anima, Bellezza Fama, Ciel, Apollo, Stato, Male, Forme. Re del cielo, inuisibi le immortale, ch'i spero farmi immortal, perche la carne moia. Ciascuna di noi due nacque immortale. Anzi pur niua, & hor fatta. I. Per dir di quella, ch'è fatta I. Gli huo mini immortali.* B O C. *Sia de gli Iddij immortali dispositione. Siro Filosofo, fu il primo che scrisse della immortali tà dell'anima.*

16 Eterno adie. & aduer. Lat. aeternus. P E T. *Eterno Iddio, Padre, Motore, Signore, Luna, Gioue, Albergo, Soggiorno, Domo, Oblio, Odio, Vento, Ricetto. Per farsi come te di fama eterno. Niente apprezza, ma diuenta eterno. Vergine chiara & stabile in eterno, anzi chi fia chiaro una uolta, fia sempre in eterno, eterna Giustitia, Beatitudine, Salute, Fama, Memoria, Pace, Vita, Dolcezza, Luce, Etate, Guerra, Eterni compagni.* B O C. *Eterna uita, Beatitudine, eterno supplicio, pene eternali. Sono due nuti eterni.*

Eternare ual fare eterno. Lat. aeternare, perpetuare. D A N. *m'insegnauate come l'huom s'eterna.*

Sommo. Lat. Summus, uale alto et singulare. P E T. *Sommo, bene in uece di Dio, sommo ben, sommo Sole, Padre, Polo, Choro, Seggio, Disio, Diletto, Piacer, Duce, Amore, somma Charità, Bontà, Cortesia, et Honestate, sommi pregbi.* B O C. *Somma consolatione, somme lode, sommo diletto. uedi all'Indice.* D A N. *somma essentia, sommo duce, & sommo ben. & quando dinota Altezza o sommità uedi a 1774.*

Superno. Lat. che stà disopra. P E T. *Superno regno, & in me superna pietà, strada, & rota. T. suprema luce, super no Rettore, Moto, Gioue.*

Supremo. Lat. ual sommo, alto, in cima. e per molto & estremo.* P E T. *Ma le parti supreme erano auolte ad una nebbia oscura.* B O C. *La nostra beniuolenza, laquale mai da me in si supremo grado non fu meritata.*

Sempiterno. Lat. quasi sempre eterno, & sempre durante. P E T. *Renda a quest'occhi le sue luci prime, O li condanni a sempiterno pianto. Quanto piu uale sempiterna bellezza, che mortale, T. Sempiterno Dio, sempiterna rota, sempiterni danni.*

Sempiternare uale far sempiterno. Lat. perpetuare. D A N. *Quando la rota, che tu Sempiterno Desiderato a se mi fece attesa.*

17 Perpetuo. Lat. P E T. *Perpetua guerra & Norma. Perpetui affanni.* B O C. *Perpetua prigion, ragion, laude, quiete. Perpetuo essilio. In perpetuo ui amerò. Nel mortal corpo si perpetuerà nella laudeuole fama.*

Inuisibile. Lat. P E T. *Inuisibil forma, Re del cielo inuisibile immortale. Che'nui sibilmente mi disfaccio.*

Santità. Lat. Sanctitas. B O C. *La nostra Santità Ninna S. Monasterio assai famoso di S. uedi all'Indice. si dice anco Santà, & è allhora uoce Fiorentina.*

Santo significa a Dio consecrato, & anchora cosa ferma stabile & immobile, & che sempre dura. Lat. Sanctus. P E T. *santo edificio, Costume, Viso, santa Anima, Vergine, Compagnia, Impresa, Parola & Cosa, Santi Atti, Pensieri, Costumi, Vestigi, Gli occhi, piedi, Rami, Sante luci, Lagrime, Opre, Piaghe & Parole, San Pietro santissimo Helicona, & santissima cosa.* B O C. *santa Maria, s. Reparata, s. Aeridiana. s. Lucia di Prato. s. Donna. s. Fede Christiana. Conti di s. Fiore. Sante terre & cose. Bestemmiatore d'Iddio & de santi. s. Antonio. s. Alessio. s. Ambruogio. s. Padre. s. Abate. santissima Vita. s. Reliquia. s. Donna. Furono gia i Frati santissimi & ualenti huomini. Santissime opere. santissimo Huomo. s. corpo. Vna di queste santuzze. sanctus, uedi all'in dice. Dante. Ecc'un de gli antian di santa Cita. Costei fu di Lucca, & donna di santi costumi & fece miracoli in uita & in morte.*

18 Francesco, nel 1200. *Innocentio terzo hebbe in uisione, che la chiesa di san Giouanni Laterano cadeua, ma due di uil habito uestiti la sosteneano, dipoi uenendo san Francesco, perche egli si confermasse la sua religione conobbe essere quello che haueа ueduto in sogno, il perche con bolla papale gliela cōfermò. Bernardo fu il suo primo compagno, e fu dottore al mondo, Pietro Bernardone, non fu egli di molto gran legnaggio. Costui con animo regio & inuitto aperse ad Innocentio Papa la sua intentione, cioè, di offer uare obedientia, pouertà, & castità, & pero dice Dante, Non gli grauò uiltà di cor le ciglia Per esser fi di Pietro Bernardone. Ne per parer dispetto a marauiglia, Ma regalmente sua dura intentione, Ad Innocentio a pei se, et da lui hebbe primo sigillo a sua religione.* B O C. *Et il custetto del serafico, che apparue a san Francesco.*

Santoccio uale come a dir santone o hipocritone, cioè huomo santo. & non il compare da battesimo, che santolo si chiama in alcuni luoghi, come hanno detto alcuni. perche il santolo è quello che leua il figlinolo dal sacro fonte, e cō il padre del battezzato, & quiui il frate chiama il padre santoccio, & egli lui compare, & però santoccio non è il compare. ma piu tosto un nome cosi nominato dall'auttore, come in piu altri luoghi fa. anchor che'l testo antico nel primo luogo ha Beseio santo, & ne gli altri santoccio.* B O C. *Il santoccio credendo queste cose. Quādo il santoccio udì questo, tutto ispenne.*

Santuzzo è quello, che fa il santo. B O C. *Vna di queste santuzze, che cosi schife si mostrano, sātessi et santesse hanno altri testi. ma corrottamente.*

19 Salute. Lat. salus. incolumitas. P E T. *salute eterna humana. La cui salute dal mio uiuer prende. Fontana di ogni salute al porto di s. Che per nostra salute unqua nō uenne. Al dolce porto de la lor salute. Ogni mia s. Ch'ogni aspra uia per, ua. s. centa. Da radice a'ha suelta mia s. Ogni uia tenta per la sua s. Del lume, onde salute & uita pende. Pietà celeste ha cura Di mia s. non questo tiranno. Questo bel uariar fu la radice di mia salute. Ch'a te honor, & a me sia s.* B O C. *Per gratria, & per salute. salute uole acqua, Rimedio salutifero. uedi all'Indice. et per la salute corporale, uedi a 1982.*

saluezza. Lat. salus. B O C. *In questa guisa puoi la mia pace & la mia saluezza acquistare. Ciò che una giouane per saluezza di se al marito facesse. Con piu saluezza dar effetto al suo peruerso inteadimento.*

saluamento. B O C. *per saluamento di lor donne, Accioche piu a saluamento potesse prendere nostro diletto.*

saluo. Lat. securus. P E T. *Hor tristo, hor lieto in fin qui l'ho condutto saluo. Che credendosi in otio uiuer saluo Preuento fu dal suo fiero destino.* B O C. *saluo a casa ritorna. Et*

tutto l'arnese messo in Saluo senza alcuna cosa toccare. i. in saluamento. Salua la mia honestà. La sua sorella salua & libero ribauesse. Et cosi licti siamo sani & salui serua ti. Sani & salui se ne tornano a casa loro.

Saluare. Lat. seruare. PET. Perche a saluar me et te, null'al tra uia era. Saluando insieme tua salute et mia. Saluando la tua uita e'l nostro honore. Vène a saluarne in su gl'estre mi giorni. BOC. Se Iddio mi salui. se Iddio ti salui im precantis.

20 Sacro. Lat. PET. Sacro loco Tempio, Aer, Aspetto, Sacra, Vergine. Terra, Via, Aura & Fronde, Sacre Foglie, & Vergine, Sacrato Tempio. BOC. Terra sacra, mi parete un banditor di Sacre. Sacro Fonte. Sacratissimi effetti. uedi all'indice. SAN. le carni de sacrificati Vitelli, Sacramento, sacramenti a 31.

Sacrare. PET. Vergine i sacro & purgo al tuo nome & pen sieri e'ngegno, & stile.

Consecrare. Lat. initiare, sacris imbuere. PET. Il bel nome consacrerò cō questa pēna. Sempre al loco torno, Che per te consecrato honoro & colo.

Beatitudine. Lat. beatitas. BOC. sentirai marauigliosa cosa della beatitudine eterna.

Beato. Lat. beatus, PET. Beato padre, Huomo, spirito, Luo go, Insogno, Morire, & Beata Vergine, Parto, Speme, et Beati spiriti, Angeli, Occhi, & Beatissimo padre. Beatissi ma lei. i. Laura. Beato sè che po beare altrui. senza fine o beata, & beate Luci, Vergini, Anime. Beato me sopra gli altri amanti. Beato è ben chi nasce a tal destino. Alcun di ce Beato è chi nō nasce. sopra'l riso d'ogni altro fui Beato, Beatrici Fauille, Beatrice hora. prego ch'appaghe'l cor uera Beatrice. BOC. sō diuenuti beati. Lui essere beato. DAN. Ma ella s'è Beata & ciò non ode. Tra l'altre prime creature lieta, Volue sua spera, & beata si gode. Beata ri ua. Beate genti & beati fosti. Qual i beati al nouissimo ban do. Affermando esser beati. Et sentì dir beati, chi alcuna. beati mūdo cor. Beato scanno, Concilio, beato te, beato sè.

Benedittione. Lat. benedictio. BOC. Et diedegli la sua bene ditione. Con la benedittione d'Iddio. uedi l'Indice il testo antico ha beneditione. L'uno è l'altro puo stare.

Benedetto. benedictus. PET. Benedetto sia'l giorno, il me se & l'anno. Et benedetto il primo dolce affanno. Beato il padre, & benedetto'l giorno, benedetta Chiaue. Vergi ne, Benedetta Colei. ch'a miglior riua Volse'l mio corso. Et Benedetta Hore, Fila, Luci, Carte. BOC. Figliuola mia Benedetta, Acqua Benedetta, Candela, Anima. DAN. Benedetta colei, ch'n te s'incinse, Benedette Donne, Fi gliuole, Benedetto Vaso, Angel, Carco, San Benedetto. Venite Benedicti patris mei tutti dicendo, Benedictus qui uenit.

Benedire. Lat. benedicere. PET. I benedico il loco, e'l tempo, & l'hora. BOC. Et cosi si possono benedire le galle del gen giouo, come il pane, i testi antichi hanno benedicere ma corrottamente.

21 Gloria. Latino. DAN. La gloria di colui che tutto moue per l'uniuerso. PET. Che piu gloria è nel regno de gli eletti d'un spirito conuerso. BOC. Molte cose disse del la Gloria Celestiale. & Gloria per la fama o nome ue di a 149.

Glorioso. Lat. PET. BOC. glorioso Dio, Stato, Regno, Fi ne, Ramo, Principio, Huomo, Figliuolo, Trionfo & Amo re, Gloriosa Vergine, Sede, Fama, Colonna, Speme, Vita, Alma, Vittoria & Donna. Gloriose spoglie & cose. Glo riosi passi. Alla sua casa ne tornò Gloriosa.

Gloriare. Lat. gloriari. PET. L'una è nel ciel, che se ne glo ria & uanta. Quasi d'un piu bel sol s'allegra & gloria. anzi mi glorio. D'esser seruato alla stagion piu tarda. BOC. de miei doni gloriar ui possiate. Della nostra bellezza piu ch'altra donna gloriar ui potete. Di ciò seco stesso uanamē te gloriandosi, pur seco si gloriaua. uedi l'Indice.

Elettione. Lat. electi. PET. Non per elettion, ma per desti no. BOC. Chi il primo di noi essere debba, nella Elettio ne di noi tutti sia. Nella nostra Elettione stia di torre. niu no secondo debita Elettione s'innamora.

Eletti. Lat. electi. PET. Eletti Angeli, Spiriti, Pensieri. Luo ghi il numero de gli Eletti. Del numero Eletto, & Eletto Huomo, Habito, & Elette Donne, Compagne, & gisse al loco Ch'a l'humana salute era gia eletto.

Eleggere. Lat. eligere, PET. Di quei che uolentier gia'l mon do elesse. Di mille donne eccellenti n'elessi una. Ogni sperā za perduta elessi, per non perder fede. BOC. E da elegge re piu tosto il poco & saporoso, che il molto et insipido. se co eleggendo di uoler piu tosto la morte, che di tornare a casa pouero. Che gliamici noi habbiamo, quali ce gli eleg giamo. Lei per Reina del primo giorno elessono. lo hauere eletto sauio & ualoroso amatore. uedi all'Indice.

Scegliere. & sciegliere. Lat. seligere, ual eleggere & sepa rare. PET. Così del mondo il piu bel fiore scelse. ch'amor obietto scelse. Quel pietoso pensier, ch'altri non scelse. BOC. Hor da fior sceglieua, & de scelti leggiadra ghir landetta facendo. FI. Essendo ella d'un giouane bello leg giadro a sua scielta innamorata, DAN. Cade in la selua. e non gl'è parte scelta. ARI. Ma ti farò di mille scelta d'una, O di due.

Tenere. PET. I da man manca, e tenne il camin dritto. BOC. Hauendogli prima mostrato, che uia tener douesse a uenir dentro.

PATRIARCHI PROFETI.

Patriarchi. Profeti, Sibille, Apostoli, Vangelisti, Dottori, Martiri, confessori, Vergini, Vedoue, Antisti. 22

Patriarca. Lat. pathriarcha. DAN. Abraham Patriarca, & Dauit Re. Infin la sù la uide il Patriarca Iacob ispor ger la superna parte. BOC. Patriarca dignissimo di Hie rusalem.

Patriarchi celebrati da nostri Poeti. Abraham, Iacob, Isaac, Israel.

Abraham Patriarca, cioè il primo de padri. Costui fu il pri mo fedel uecchio, a cui Iddio riuelò la trinità. Dall'anno del diluuio insino che nacque Abrahā furono anni 1072. la origine sua fu da Sem figliuolo di Noe, et nacque i ter re di Chaldea, nel tempo che Nino figliuolo di Belo re gnaua, uisse anni 175. Abraham significa padre essaltato, ma Abram è padre uedente il popolo, ouero padre di moltitudine. Onde il PET. Poi uide il padre nostro (inten dendo Abraham) a cui fu detto, Ch'uscisse di sua ter ra & gisse al loco, Ch'a l'humana salute era gia eletto. Vi uace amor, che ne gli affanni cresci. Vedi'l padre di que sto, & uedi l'Auo (idest Abraham) come di sua magion

nò il cibo & l'acqua, di che preso conforto ne uenne al mõte Sina, oue è fama che Mose da Dio hauesse le leggi. Iui comãdatoli da uoce diuina, che dalla spelonca al sereno uscisse, dopo il terremoto da mezo il fuoco ardente giunse celeste noce, laquale comãdò, che profeta successore si facesse Heliseo d'Abela, con cui egli al fine di Hierico al fiume Giordano uennto, e indi passato sparue, si che mai piu non si uide, delquale si come d'Enoch, che fu innanzi il diluuio, si scriue, che di terra subitamente si leuasse al cielo, nessuno gia loro morte sapẽdo, ma nel libro de' re si legge, che dal cielo un carro di fuoco tutto infino a caualli che'l tirauano, scendesse, sopra ilquale Helia salito, & in alto leuato si alla uista de mortali del tutto si tolse. Et però il nostro PET. dice Girmen con ella in su'l Carro d'Helia.

Helifeo raccolto c'hebbe la ueste, cõ laquale Helia hauea diuiso l'acque del fiume Giordano dopo che fu rapito al cielo su'l carro di fuoco, laquale nel salire, gli era caduta, ritornò al Giordano, & con quella diuise l'acqua & ritornò in Hierico, & iadi andaado ia Bethel, i fanciulli uennero incontra, e schernendolo dicenano, uieni caluo, quasi rimprouerãdo che mentiua, che Helia fosse cosi rapito, gli maladisse nel nome di Dio, et subito uscirono delle selue due Orsi, iquali lacerarono xliii. di quelli fanciulli. & però dice DAN. Et qual è quel, che si uengiò con gli Orsi, Vide'l carro d'Helia al dipartire Quando i caualli al cielo erti le uorsi, Che nol potea si con gl'occhi seguire, Che uedesse altro che la fiamma sola, Si come nnuoletta in su salire.

Sibilla. Lat. sybilla, SAN. Che la Sibilla ne le foglie sarisselo. T. Predetto da Profeti & da Sibille, Lattantio ne scriue a lungo nelle sue Institutioni. & M. Varrone.

27 Apostolo. Lat. BOC. Secondo l'Apostolo. Vigilie d'Apostoli. DAN. Poi con dottrina & con noler insieme con l'officio Apostolico si mise Quasi torrente, ch'alta uena preme. Tre uolte cinse me. si come tacqui l'Apostolico lume. ARI. Apostolica Sede.

Apostoli, celebrati da poeti, Pietro, giouanni.

Piero & Pietro di Simone figliuolo, et d'Andrea fratello, il quale fu poi de gli Apostoli principe. Onde il PET. Tolse Giouanni da la rete, & piero. I die in guardia a san pietro (idest, al papa per metonymia, & come prima Vicario di Christo.)

Giouanni. Lat. Ioannes figliuolo di Zebedeo, e di giacomo maggiore fratello, ilqual fu Apostolo & uangelista, onde il PET. Tolse gionanni dalla rete, & piero. DAN. Di temi de l'onil di san Giouanni. ARI. gli disse esser colui, che l'euangelio scrisse, Quel tanto al redentor caro giouanni, per cui il sermone tra fratelli uscito, Che nõ doueua per morte finir gli anni, Si che fu causa che'l figliuol di Dio A pietro disse, perche pur t'affanni, Sio uo, che così aspetti il uener mio? Bea che non disse egli non dè morire. Si nede pur che cosi uolse dire. lo scrittore della ofcura Apocalisse.

Vangelio, o Vangelo, & Euangelio, Lat. come si legge ne testi antichi, significa buona nuoua. BOC. perche non seguitiamo noi quella altra santa parola del Vangelio, che incominciò Christo a fare, & ad insegnare? DAN. per moise, per profeti & per Salmi, per l'Euangelio, & per uoi, che scriueste. ae la mente mi sigilla piu uolte la Euangelica dottrina. ARI. Et posero le mansu gli euangeli, idest giurarono. Nemni poeta scrisse lo euangelio di san Giouanni ia uerso esametro, et Francesco ALUNNO autore della presente opera lo scrisse insieme cõ la salutatione angelica, & col suo nome & cogaome, nel tondo di un picciolo marchetto Venetiano in lettera bellissima, & netta, & con pochissime breuiature, & non una sol uolta ma mille, come se puo far fede gran parte del mondo che l'ha ueduto, & molti gran Signori, & principi che ne hanno hauuti da lui, & come ancho si puo hora uedere, appresso lui, & piu picciolo anchora.

Guagnele è giuramento usato da plebei & uillani, & nel Vangelo. i. in uerità. uedi all'indice lũga ispositione. BOC. Disse lo scalza alle guagnele non fo. alle Guagnele, non ha in questa terra medico, che s'intende d'oriaa d'asino appetto a costui (beffando)

28

Dottori. BOC. I Santi Dottori & Dottrina, uedi a Minerua a 179.

Martire. adie. che significa testimonio. Vo. Lat. BOC. Il glorioso Martire san Lorenzo, & quando è fost. che tormento dinota; uedi a 1312.

Antiste. Lat. è rettore delle cose sacre. BOC. metaforicamente usato nel Ameto. Al glorioso coro te habbiamo eletto Antiste. Voce da non usarsi da gli scrittori.

F E D E.

Fede. Fe, Fidanza, Fedeltà. Battesimo, Lauacro, Sacramento, sacrificio, giuramẽto, Perdonanza, Perdono, Voto, Miracolo, Oratione, Orare, Adorare, Preghiera, Priegbi. Diuotione, Contritione, Vfficio, Messa, Holocauste, Processioni, Supplicationi, Digiuno, Astinenza, Disciplina, patienza, sofferenza, Carità, Pietà. Compassione, Limosina, Humiltà, Humanità, Mercè, Mercede, Miserere, Vbidienza, Fedeli, Oratori, Diuoti, Contriti, Astinẽti, Pietosi, Pij, Humili, Humani, Patienti, Vbidienti.

Fidare, cõfidare, battezzare, orare, adorare, pregare, supplicare, pentire, emendare, cõpungere, humilare, cedere, disciplinare, digiunare, soffetire, obedire, osseruare, giurare, scongiurare, patire, limosinare, comportare, astenere, contenere.

29 Fede. Lat. fides. PET. & BOC. Fede santa, Vera, Pefretta, Buona, Rara, Alta, Costante, Ferma, certa, Intera, Chiara, Somma, Mirabile, sincera, Christiana. Falsa, Incerta, Instabile, Trista, Vana. Poca. Matrimonial, Promessa, Amorosa. FEDEL Amico, consiglio, Nocchiero, Core, Cane, & Fedel Bruto. FIDA Guida, scorta, & Fido, Albergo, Conforto, Duce, sguardo, soccorso, Inganno, Fidi compagni, messaggi, Principi, Amici, Luoghi, Fida Riua, & Fida Argia, Fide, scorte, cose, Stelle, Per far Fede quà giù del suo bel uiso. Il mondo, che picciol tempo ne tien Fede, & tal fama Fede acquista. Et sà qui de celesti spiriti Fede il bel uiso. Che solea far del cielo et del ben di lo sù Fede fra noi. Dãdo piena Fede alle parole, grã sciocchezza porre ne i sogni alcuna Fede. uedi l'Indice. T. Senza fede. Lat. infidus.

Fe. PET. & BOC. sue promesse di Fe come son note. mal fo chi tanta Fe. si tosto oblia. In buona Fe. In Fe d'Iddio. Sopra la sua Fe. Rotta la Fe.

Fedeltà. Lat. fides BOC. La Fedeltà del suo famiglio. Fedel

del Seruitore, ualia. Commissario, famigliare. I cani Fedelissimi a gli huomini. Da Fedelissimo amor mossa. Vn F. Seruitore. Fedelmente l'haueua consigliato.

Lealtà, uedi a 1673.

Fidanza. PET. O Fidanza gentil, chi Dio ben cole. BOC. Se io te domesticamente, & a Fidanza richiederò. Della tua poca Fidanza mi fa dolere.

Fidare, Lat. PET. Ma pur in te l'anima mia si fida. che in lui si fida. in c'huom saggio si fide. Se del consiglio mio punto ti fidi. guarda in chi ti fidi: assai mi fido. ne di lei molto mi fido. BOC. Nõ uolẽdosi di questo amore in alcuna persona fidare, Se costui se ne fidaua, ben me ne posso fidar, io. La dõna troppo fidandosi di ciò. Senza fidarmi io dite. Io nõ ho alcuno di cui tãto fidassi, o fidi, quãto io mi fido d'Anichino. Vna Cameriera Fidata. Vn suo fidato Compagno, uedi all'Indice.

Affidare, Lat. saluum facere. PET. Che s'ella mi spauenta amor m'affida. BOC. Ma affidandosi di dare a ciò riparo i. assicurandosi.

Confidare. Lat. confidere. BOC. Nella sua buona affettione confidandosi. I danari, liquali esso confidandosi mattamente sempre portaua addosso. Del suo senno non ui confidate Di cui egli molto si confidaua.

Diffidare, ual non fidarsi, Lat. diffidere. DAN. E'l mio conforto, perche pur diffidi A dir mi cominciò.

Diffidenza. Lat. Diffidentia. BOC. Molto della sua tiepidezza & diffidenza ripresolo.

Fedeli, celebrati da nostri Poeti. Abraam primo fedel di Dio uedi Argia Bruto, Hipermestra Noe. M. Attilio Regolo.

30 Noe fu il primo della secõda età, laquale durò infino ad Abraham, da Adã infino a lui durò la prima. Costui fu solo tra tutti gli huomini di quel secolo trouato giusto & fedele. Et irato Iddio p l'uniuersal sceleratezza di tutti gli huomini, uolẽdo uccidergli & spegnerli col diluuio dell'acqua comandò a lui, ilqual era gia di anni ottocento, che facesse l'arca, come pone la bibia. laqual penò a fare cent'anni, et in questa egli entrò, & tre figliuoli, Sem, Cam, & Iafet, con le loro mogli, et duo animali maschio, et femina di ogni spetie. Dopo il diluuio Noe & Sem habitarono in Asia, Cam in Africa, & Iafet in Europa. Visse Noe 950. anni DAN. L'ombra del primo parente D'Abel suo figlio, & senza quella di Noe.

Attilio. M. Attilio Regolo. trionfò de Salentini, & il primo de Ro. imperatori passò in Africa con l'armata, pigliò lxiiii. naui lunghe a Cartaginesi, et prese cc. cittadini, et ç c. mila huomini. Et essendo stato poi per arte del Lacedemonico Santippo capitano de nimici uinto et preso, & mãdato poi per ambasciatore a Roma, per cangiare i paesi di una città con quelli dell'altra, con giuramento di tornare, se non impetrasse il bisogno, amando piu l'utilità comune che la propria confortò il Senato a non fare il cambio. Et per seruar la fede tornò in Cartagine, & sapendo i Cartegiuesi, che per sua opera era sturbata la permutatione & la pace, fu posto in un doglio di legno, che di dentro haue a acutissime pũture di chiodi, ma prima tagliarenli le palpebre de gli occhi, acciòche infino all'estremo spirito sentisse, dolore: & cosi notte, et giorno uegghiãdo con somma patiẽza si morì, & però dice il nostro PET. Vn Regol, ch'amò Roma, & non se stesso. & altroue, Regolo Atilio si di laude degno, & uincendo, & morendo.

31 Battesimo. Lat. Baptismum. BOC. Non credittu trouare qui, che il Battesimo ti dia? Io che tẽni il uostro figliuolo a Battesimo. Che ad Abraam douessino dare il Battesimo. DAN. Et nell'antico uostro battisteo. i. il fonte del Battesmo Lustricus dies, il di del Battesimo.

Battezzare. BOC. Quiui mi fa battezzare. & eredendo che Turco fusse il fe battezzare. Che egli la uerace eredenza battezzandosi haueffe presa. uoi fosti battezzato in domenica prouerbio. DAN. Muore non battezzato, & senza fede. Queste tre donne gli fur per battesimo, Dinanzi al battezzar piu d'un millesimo.

Lauacro. Vo. Lat. è il battesimo. BOC. prese quel santo lauacro dalle man di colui, che pur gli piacque. AM. Corrette al santo fonte del uero Lauacro. PH. ARI Carlo dal salutifero Lauacro Con cerimonie debite le uolla.

Sacramento. Vo. Lat. BOC. Non si uorrà confessare, ne prẽdere alcuno sacramento della chiesa, & morendo senza confessione niuna chiesa uorrà il suo corpo riceuere. A chi sa nõ usaua giamai, et i Sacramẽti tutti di quella come uil ce abomineuoli parole schernitua, & per lo giuramento. Affermando con sacramento. Ricordandosi della promission fattagli, & con sacramento fermato. Dandosi a que tempi in Francia a sacramento grandissima fede. Et cõ molti sacramẽti glielae rmoa. Scro. s. cra, sacri, sacrato sacratissimi, sacrare, consacrare, uedi a 20.

32 Giuramento. Lat. Iuramentum. BOC. Questo fermorono con giuramento.

Giurare. Lat. iurare. BOC. giurare di dire il uero sopra la sua fede. Io haueua giurato, ne per me ne per altri adoperar la uoglio, che mi giuriate. Io ti giuro, uedi all'indice. PET. Ella mi prese, & io c'haurei giurato Difendermi da huom coperto d'arme. Amor natura, Contra, me son giurati. i. cõgiurati.

Congiurare. Lat. coniurare, conspirare. PET. Che m'hanno congiurato a torto incontra. Amor natura contra me son giurati. i. congiurati.

Scongiurare. Lat. preiurare. BOC. Quando Anicchino si senti scongiurare. Voi m'hauete scõgiurato per persona, che non ui so negare cosa che uoi mi comandiate. Tanto disse, & tanto scongiurò.

Pergiuro, è giuramento falso. Lat. preiurium. DAN. Ricordati il spergiuro del cauallo. BOC. O spergiurato cioue, che fanno le folgori tue? cioue acciòche gli altri per inuãzi spergiurarti habbiano temenza. FI.

Perdonanza. Lat. indulgentia. BOC. che andar uoleua alla perdonanza a san Gallo. Io uoglio infino ad hora che tu sia partecipe di tutte le mie perdonanze. Et le feste, & le Perdonanze, & digiuni serbarmi quando sarò uecchia.

Perdono, Lat. uenia. BOC. Hauere guadagnato il perdono di colpa, & di pena. Questa fatica d'andare a Roma per mio consiglio ti serberai ad un'altra uolta ad alcuno perdono.

33 Voto. Lat. PET. O fiero uoto. Che'l padre e'l figlio ad una morte offerse. BOC. Io so uoto a Dio, uedi all'Indice. DAN. Et quasi peregrin che si ricerca Nel tempio del suo Voto riguardando.

Sacrificio Lat. & hostia. BOC. Il santo tempio nel qual si rende sarificio a Dio. Et le diuine cose a sacrificij appartinenti. SAN. questi pochi sacrificij.

Vittima,

Vittima. *Lat. uictima è lo sacrifitio*, SAN. *Con le proprie mani uccise una bianca agna, & le interiora di quella diuotamente per uittima offerse*. ARI. *Come uittime tratte a i Cimiteri De morti figli, e di sua man scannate.*

Holocausto. *Lat. il Sacrificio, uittima*. ARI. *Per far de le straniere empio holocausto.*

Hostia. *Lat. Sacrificium*. ARI. *S'alcun ne lascia, uuol che prima giuri su l'Hostia sacra, che'l femineo sesso.*

Cerimonie. *Lat. cerimonie, sono i costumi sacri ecclesiastici, & ordinationi*. ARI. *Poi che le cerimonie finite hanno.*

Miracolo. *Lat. miraculum*. PET. *miracolo Alto, Nouo. Gentile. Primo, Secondo, un gran miracol. Mi miracol non è. Qual miracol è quel, quando fra l'herba*. BOC. *miracolo Diuino. Che quasi un miracolo mi pare. Molti miracoli Iddio hauer mostrati. Miracolosa maniera. Il miracoloso senno di Salamone,*

34 Oratione. *Lat. oratio*. BOC. *Standomi in Oratione. Vna santa et buona oratione. fare orationi Spetiali a Dio in uostro nome. Ti conuerrebbe dire certe orationi. uedi all'Indice*. DAN. *gliocchi da Dio diletti, & uenerati Fisi ne l'Orator.*

Orare. *Lat*. BOC. *L'orare e'l disciplinarsi.*

Orare. BOC. *Orando, o andare in pellegrinaggio*. Dante. *Orãdo gratia conuien, che s'impetri. Così orai.*

Adorare. *Lat*. PET. *Da me l'alma adorar, forse'l farei. Il suo bel nome adora. Trionfar uolse quel che'l mondo adora. L'adoro e'nchino come cosa santa. Et al Signor ch'i adoro, & ch'i ringratio*. BOC. *in guisa d'huom che adorar uolesse. Te adorando come mio Iddio. Essendo per santo adorato*. Dante. *O militia del ciel ou'io contemplo, Adora per color che sono in terra. Non adorar debitamente Dio. Che ben per me s'adori.*

Salmi. *Lat psalmi*. Dante. *Per Moise per propheti, per salmi, Per l'euangelio, et per uoi che scriueste. Trescando alzato l'humile Salmista.*

Salterio. *Lat. psalterium*. ARI. *Che'l Silentio, oue cantano i Salteri.*

Preghiera. *Lat. preces, & rogationes*, PET. *Se la preghiera mia non è superba. & le preghiere honeste*. BOC. *lat. preghiera da Filomena fatta.*

35 Preghi, & prieghi. PET. *preghi Amorosi, Ardenti, casti, Diuini, Giusti, Honesti, Humili, Mortali, Quanti, Spessi, niente mi rileua prego ch'io faccia. al mio prego t'inchina. Et se prego mortal al ciel s'intende Salisti al ciel, onde miei preghi ascolti. et da suoi Preghi per fuggir si sciolse. C'hor per lodi anzi dio preghi mi rendi. Perche spargersi spassi preghi*. BOC. *Senza Priego aspettare. Douere alcun prigo per se porgere. Porgere i nostri prieghi nel cospetto di tanto giudice delle cose. Molti, Troppi, Grandi, Pietosi, Humili, uedi l'Indice.*

Pregare. *Lat. obsecrare, rogare*. PET. *Et però mi son mosso a pregar morte Perch'i lodo purgare, ch'i m'affretti. Donna mi prega. Prega, che nõ estingua. Prega ch'i uenga tosto a star con uoi. Che la casta mogliera aspetta & prega. Del lũgo odio ciuil, ti pregan fine. L'herbetta, e i fiori. Pregã pur che'l bel pie li prema, o tocchi. Tutti insieme pregãdo ch'io sempr'ami. Pregãdo, ch'al leuar l'alma nõ tardi. Pregando humilmẽte, che cõsenta. Non è si duro cor, che lagrimando, pregando, amando, talhor non si smoua. ella sostenne D'esser molto pregata. Pregate, nõ mi sia piu for da morte. I'ho pregato amor, et nel riprego. Questi porsilẽtio al signor mio, che per me ui pregaua. Ma tu ben ni ta preghi, ch'i disprezzi'l mondo & i suoi dolci hami. Tãto ti prego piu gẽtile spirto. Ne quella prego, che per me si scioglia. Et dou'io prego che l mio albergo sia. Io per me prego il mio acerbo dolore i pur ti prego & chiamo. O lo le Manda prego il mio in prima, che'l suo fine. Cõ le ginocchia de la mente inchine prego che sia mia scorta i prego che m'aspetti. Occhi miei lassi pregoui state accorti*. BOC. *uedi all'indice.*

Ripregare. PET. *Queste uoci meschine Non graui al mio signor, perch'io'l ripriegbi. Ch'anchor poi ripregando, i nerui & l'ossa Mi uolse in dura selce. Et ripregando te palli da morte. I'ho pregato amor, et nel riprego*. BOC. *Poi che la donna da capo anchora il riprego.*

Impetrare. *Lat*. PET. *Si dolcemente, che mercè m'impetre. M'impetre gratia, ch'i possa esser seco. Et perche pria tacẽndo non m'impetro? Hor, poi che da madonna i nõ impetro l'usata aita. O qual gratia mi sia se mai l'Impetro*. BOC. *La potenza delle meretrici, & de garzoni ad impetrare qualunque gran cosa, non era di picciolo potere. Et costà su m'impetra la tornata. D'andar a Tunisi la licenza impetrasse. La gratia di Dio Impetrata. Il che agenolmente impetrauano, uedi l'indice. & a 426.*

Supplicatione. BOC. *Ne anchora humili supplicationi da Iddio fatte. i. processioni.*

Supplicare ARI. *La supplica, la prega, & la scongiura.*

Processione. BOC. *Molte Supplicationi, & Processioni ordinarie, & in altre guise a Iddio fatte.*

Diuotione. *Lat. deuotio, & religio*. BOC. *Diuotione Spetiale. Grandissima. Gran D. Commenda la sua D. Diuota Giouane. diuote persone diuoti di Dio. diuoto parlare. Diuotissimi di sant'Antonio. Diuatamente si confessò*. PET. *piu deuota che non sole. Forse i deuoti, & gli amorosi preghi, et le lagrime sante de mortali son giunte innanzi a la pietà superna. Tornai sempre deuoto i primi rami Signor mio caro ogni pensier mi tira deuoto a ueder uoi. Ch'almen l'ultimo pianto sia deuoto. Curio con lor uenia non men deuoto che di se.* 36

Contritione. *Lat*. BOC. *Hauere si fatta contritione. contrito d'ogni suo peccato. ch'egli ne fusse pentito, et contrita*. PET. *Misere d'un cor contrito, e humile.*

Officio, & ufficio. *Lat. Officium*. BOC. *Senza affaticarsi in troppo lungo ufficio, in solenne, In chiesa il diuino Vfficio ascoltarono. L'Vfficio, ch'in tal giorno si canta, celebrato da sacerdoti. & quando dinota debito, o il magistrato. ciuile, uedi a 409*. PET. *Se gli ancor uenuto romor la giù del ben locato officia, meta.*

Digiuno. *Lat. ieiunium, inedia*. PET. *Il Re sempre di lagrime digiuno. Pouerel digiuno sendo io tornato a soluere il digiuno*. BOC. *dopo lungo digiuno Il digiuno della Quaresima. Lunghi Digiuni. Li digiuni, & le uigilie La buona femina essere anchora Digiuna.* 37

Digiunare. *Lat. ieiunare*. Boc. *Vso non era di digiunare. A riuerenza della uergine digiunare, digiunaua per deuotione.*

Dietà, è astinenza di cibo. *Lat. inedia*. Boc. *Et essendo dal marito lungamente stata tenuta a dieta, meta. et forse per la uecchiezza faceua molto spesso, troppo piu lunghe diete che uoluto non haurebbe.*

Quaresima,

Quaresima, & *Quadragesima, Lat.* B o c. *che a digiuni delle quaresime, Ne uigilia, ne quattro tēpora, ne quaresima. Vna mattina di quaresima. Gli hauea dipinta in sul la sala la quaresima. Oltre al digiuno della quaresima.*

Vigilia. *Lat.* B o c. *Sopra il corpo fecero una grande & solenne uigilia. Che quiui non ci ha festa ne uigilia. Ne di giuni, ne uigilie poteano macerare. Come de digiuni, et delle uigilie.*

Astinenza. *Lat. abstinentia.* Boc. *Gli conuiene cominciare un digiuno, & una astinenza grandissima. Se Astinenti et santi non si credono douer essere.*

Astenere. Lat. abstinere. Boc. *Di toccare la tua moglie ti cō uiene astenere. Lat. abstinere se a coitu. A pena di ridere potēdosi astenere. L'huomo et la dōna douersi astenere da cosi fatti cōgiungimēti. Dal nostro nouellar ci asteniamo.*

Disciplina. *Lat. & flagellum.* Boc. *Lasciati stare dall'una delle parti i pensier santi, & l'orationi, & le discipline.*

Disciplinare. Lat. flagellare. Boc. *disciplinauasi, & digiunaua. L'orare, & il disciplinarsi. i. battersi.*

38 Penitenza, & Penitentia. *Lat. Pœnitentia.* P e t. *Penitentia. & dolor dopo le spalle.* Boc. *penitenza crudele, Profitteuole. Fatta la confessione, & presa la penitenza. Accioche Iddio gli facesse la sua penitenza profitteuole.*

Pentire, Lat. Pœnitere. Pet. *Et del suo error quando non ual si pente. Di ciò il superbo si lamenta, et pente. E'l piu si pē te de l'ardite imprese. Volgi in qua gli occhi al gran pa tre schernito, Che non si pente. E'l pentirsi, e'l conoscer chiaramente. Et anchor non men'pento. Ond'io mai non mi pento. Che non ben si ripente.* Boc. *uedi l'Indice.*

Emendare, Lat. ual leuar d'errore. P e t. *Mentre emendar potete'l uostro fallo.* B o c. *Le cose mal fatte sono troppo piu agenoli a riprendere, che a emendare.*

Ammendare. Lat. emendare. Pet. *Dunque per emmendar la lunga guerra.* Boc. *D'ammendar me stesso m'ingegnerei. Io ne farò ciò che potrò per emmendarlo. Di questo tu doueui auertire & ammendarti. Ma tu sei bene ammendato per gli miei castigamenti.* D a n. *Non s'ammendaua per pregar difetto.*

Ammenda. *che uale emendatione. uedi 599.*

Compungere. Lat. ual stimolare. Pet. *Che non sia d'ira, et di dolor cōpunto.* Dan. *Et io c'hauea lo cor quasi cōpunto.*

Carità. *Caritate, & charità. Lat. charitas.* P e t. *Carità di signor amor di donna Son le catene. A l'alta immensa Caritate sprona di Caritate accesa.* Boc. *la carità de gli amici. La hippocrita carità de frati. Acceso d'honesta carità. L'opera della carità. caritatiua pietà.* La. *& caritenole ardore.*

39 Carezze, *carezza, & Careggiare. uedi a 1563.*

Compassione. *Lat. pietas.* Boc. *Da compassione uinte. Grandissima compassione. Pieno di compassione. Di che portaro no pari compassione. Hauendo Emilia la sua compassione uole nouella finita.*

Compiangere, et cōpiagnere. Lat. cōplorare per hauer cōpassione dell'altrui male. Dante. *Dōna è gentil nel ciel, che si cōpiange di questo impedimento, ou'io ti mando. Quiui le strida il compianto e'l lamēto i. il pianto insieme. che si fa.*

Pietà. *Lat. pietas* Pet. *pietà alta, celeste, Natia, noua, nulla, perfetta, uera, superna, sorda, uiua, fonte di pietà. Foco di pietà Douria della pietà romper un sasso. Con lettere di pietà. Se le man di pietà inuidia m'ha chiusa. Cōbattea in me con la pietà il desire. Deh com'è tua pietà uer me si tarda? Che pietà non hauesse spēte l'ire. cō pietà guardate le lagrime. Sia morta la pietà. Dipinta di pietà. Et se pietà ancor serba. L'arco suo saldo, Non mia, ma di pietà la faccia amica. Ma uoi, che mai pietà nō discolora. Per far forse pietà uenir negli occhi Di tal. Spero trouar pietà, nō che perdono. Per la pietà del suo fattor i rai. Bē porta anchor pietà con amor mista porsi. ch'un cor di marmo a pietà mosso haurebbe.* B o c. *Le donne uinte da doppia pietà. Si gran pieta mi uenne di lei. Postposta la dōnesca pietà. Parole piene di materna pietà, Soprabondāte.* P. *Se alcuna pietà. O pietà santissima passione di giusti cuori. Di tanta pieta lo suo uiso dipinse.* Dante. *La menti saettaron me diuersi, Che di pietà ferrati haueanli strali. Ond'io gli occhi cō le man copersi. La tua benignità nō pur soccorre A chi dimāda, ma molte fiate liberamēte al dimādar precorre. Ben sei crudel se di me non ti duole.*

Pietoso. *Lat. pius* P e t. & B o c. *Pietosa donna. Giouane, nouella, maniera, uerga, natura, madre, morte, pieno di pietosa liberalità, pietose rime, parole, braccia, note, pietosi preghi. Sospiri, giri, detti, atti. Il uiso di pietosi color farsi. Pietoso pensier, mormorar, stile, & cuore. Hi sifile pietosa uedi a 651.*

Pio. *Lat. pius* Pet. *Pio. Amor, parlar, Euea, Antonin, C'hannibale, non ch'altri, farian Pio. Pia Laura, Madre, Roma, Vergine, Aura, Pie Lagrime, accoglienze. Ne mai piu Pia uer me si mostri.*

Antonin Pio, *figliuolo adottiuo di Helio Hadriano, & dopo la sua morte fu assunto allo imperio disceso per natura secondo scriue Giulo Capitolino di Tito Aurelio Flauio nato in Gallia Transalpina, & per suoi meriti uēne in R o. cō la dignità consolare. Fu egli ueramente Pio ornato d'ogni uirtù & fu eguale a Nerua. Tenne l'imperio con gran giustitia in pace, & fu di grande autorità. Quando era da gliamici persuaso a far guerra rispondeua con la degna sentenza di Socrate, Malo unum ciuem seruare, quam mil le hostes occidere. Tenne l'imperio circa 23 anni, morì di età di anni 77. onde il* Pet. *Helio Hadriano, e'l suo Antonin Pio, Bella successione insino a Marco, c'hebber non mmeno il natural desio.*

Limosina. *Lat. Eleemosyna. & è uoce greca significa dono, & dato al pouero.* Boc. *Nōdimeno le fece limosina. Vna femina gli domandò limosina, et hebbela, et ritornata per la seconda porta pur allui limosina chiedendo l'hebbe. A ricogliere le limosine fatte loro da gli sciocchi.* 40

Limosinare. B o c. *Et limosinando trauersò l'Isola.*

Mercè & mercede. *Lat. pietas, merces, dis. ual Pietà, et cō passione.* Pet. *Rubella di mercè. Mercè chiamando. D'indegno far cosi di mercè degno. Dopo quantunque offese a mercè uiene, non ch'a mercè mi uaglia. Ti chier mercè da tutti sette i colli, che mercè m'impetre. Morte, o mercè sia fine al mio dolore se forse ella diuide gl'occhi suoi da mercè. Tu eri di mercè chiamar gia roco. Piacciaui homai di questo hauer mercede. Poi che'l camin m'è chiuso di mercede. ond'attēdea mercede. Vergine s'a mercede Giamai ti uolse.* Boc. *uedi nell'Indice, & a 672.*

Humiltà, *et humiltate, Vo. Lat. è il cōtrario della superbia.* P. *Ma talhor humiltà spegne disdegno. piē di humiltà se uera piena si d'humiltà, uota d'orgoglio. Alta humiltate ch'ogni mia gioia Spegne, o per humiltate, o p orgoglio.*

humiltate

humilitate esaltar sempre gli piacque. L'alma, che d'humiltate, & non d'altr'arme. Si che contra humiltate orgoglio & ira Il bel passo non chiude. Boc. *uedi l'Indice.*

Humil, *& humile. Lat. ual benigno & humano, & ancho uile & basso.* Pet. *humil atto, cor ingegno loco, portamento, riso, sembiante, colle, fera, sembianza, pouertate, uita, donna, fauella, preghiera, figura. Però ch'in uista ella si mostra humile. Col cor uer me pacifico & humile. Et ella si sedea humil in tanta gloria. Ch'ogni aspro ingegno & fero faceua humil. Humile in se, ma contra amor superba. Et i dolci segni alteramēte humili. A quella, che miei prieghi humili & casti gradì. I la riueggio starsi humilmente. In atti, & in parole la ringratio humilmente. Pregando humilmente.* Boc. *Ne lo essere Humile m'è ualuto. Huomo di natione assai humile. i. bassa. Humili et benigni uerso di lui. Non solamente humili, ma uilissimi diuenire. Scritte in stile humilissimo & rimesso. Come Humilissimo seruidore ui priego. humilmente parlando. Con atti humillimi cercaua perdono.* Am.

Humiliare. Pet. *Ho riprouato humiliar quell'alma. Che'l cor s'humiliasse aspro & feroce.*

Rahumiliare. Boc. *Et poi con dolci parole rahumiliandolo il cominciò a lusingare, Cominciò con dolcissime parole a rahumiliarla.*

Cedere. *Lat. ual dar luogo al suo maggiore.* Ari. *Come partendo afflitto Tauro suole, Che la giouenca al uincitor cessò habbia cercar le selue.*

41 Purita, *& Puritate. Lat.* Pet. *Cortesia intorno intorno, et puritate.* Boc. *La purità dell'animo. Alla purità del pregatore riguardando. Io conosco la purità dell'animo tuo.*

Puro. *Lat. purus.* Pet. *puro core. Huom. or puro. Pura fede, uergine. Laura, colomba, giouanetto. Lamētarsi di me, che puro & netto.* Boc. *Considerata la pura intentione della donna.* Dan. *Forma materia congiunte & purette Vsciro ad atto.*

Semplicità. *Lat. simplicitas. ual bontà, & alcuna uolta ual goffità.* Boc. *Cominciò della sua uita, & della sua semplicità marauigliose cose a parlare. Ti conuien dire cinquanta pater nostri, & con altre tante aue marie, & appresso questo con semplicità fare alcuni tuoi fatti. uedi* 1249.

Semplice. *Lat. Simplex, ual puro.* Pet. *Quel ch'i uo dir in semplici parole. El ciel tener con semplici parole. Semplicetta farfalla al lume auezza, et otio lento, che semplicetti cori inuesca.* Boc. *semplicetta donna. La Giouane, che semplicissima era, Semplicemente parlando, et quando di nota Scempio uedi a* 1249.

Humanità. *et humanitade. Vo. Lat.* Pet. *Anima, che di nostra humanitade uestita uai, non come l'altre carca.*

Humano. *Lat. & comis.* Pet. *human ligustro. Ardore, Ingegno, & uestigio, humano corpo. Intelletto, parlare, sembiante, senso & uiso, humana carne, difesa, fronte gente, historia. lasciuia, uita, uergine, miseria, & uoce, humane difese, cose, qualitati, tempie, humani affetti ingegni, prieghi, Senuccio, & Franceschin, che fur si humani.* Boc. *uedi all'Indice.*

Trashumanare, *è trasformarsi di humana natura in diuina.* Dan. *trashumanar significar per uerba Non si potria..*

42 Patientia. *Lat.* Pet. *Ch'al fine uinta fu quella infinita mia patientia ond'io hebbi la uita* Boc. *Douersi cō patienza passare la grandezza de mali. Prouare la patiēza di lei.*

Patiente. *Lat. patiens.* Boc. *Se tu sarai patiente, o perdonator d'ingiurie. Esser humil, patiente, & ubidiente. La donna con patiente animo ascoltò. Siate patienti a perdonar l'ingiurie. patientemente la sua pouerta comportaua, uedi l'Indice.*

Patire. *Lat. pati & tolerare.* Boc. *A patir gran penitenza del peccato ne fu mādato alla chiesa. Che'l cuor nō mi patirebbe per niuna cagione, di uederti tra le lor mani. Oime disse la donna, dunque hai tu patito disagio di danari? Hauendo in assai misera uita molte cose patite.*

Sostenere per patire, uedi a 1822.

Sofferenza. *Lat. tollerantia, patientia.* Pet. *Ma Sofferenza è nel dolor conforto.* Boc. *parendogli tempo di far l'ultima proua della sofferenza di costei.*

Sofferire. *Lat. pati, ferre, & tolerare.* Pet. *Quella ch'amar et sofferir m'insegna. A soffrir l'aspra guerra. Et haggio a soffrir ancho. Tanti uarietati homai soffrire. Che tanti affanni huom mai sotto la luna nō sofferse. Tal che l'occhio la uista non sofferse. Che de la uista ei nō sofferse il podo, Et uiuer orbo per amor sofferse. Che'l Re sofferse con piu graue pena. Di quanto per amor giamai soffersi. Ma uoi occhi beati, in cui soffersi Quel colpo. Che la parola non sofferse. Poi ch'i soffersi gli occhi suoi d'appresso, & tanti tormenti ui soffersi Quant'io sofferssi mai. & so ben quanto n'ho sofferto. Sai quel, che per seguirti ho gia sofferto. Ond'io ho danni, e' inganni assai sofferto. Alma non ti lagnar, ma soffri & taci.* Boc. *uedi all'Indice.*

Comportare *per tolerare, o sopportare Lat. pati, sufferre,* Boc. *Non potēdo ciò comportare. Acciocbe da te apparando io possa la mia patientemente comportare, laquale sallo Iddio, se far lo potessi, uolentieri ti donerei, poi che si buono comportatore ne se. in alcuni testi moderni si legge comporre in uece di comportare. Piu non intendo comportargliene. Che essi patientemente comportassero il stato pouero. Comporre uedi la tauola.*

Miserere *Lat.* Pet. *Miserere del mio non degno affanno. Miserere d'un cor contrito humile.* Boc. *Gli fece diuotamente cantare il miserere.* 43

Vbidiente, *& obediente. Vo. Lat.* Pet. *A Dio diuota obediente ancella.* Boc. *Vbidiente giouane, damigella, moglie, ubidienti figliuoli.*

Vbidire, *& obedire.* Pet. *Obedir a natura in tutto è meglio. Fratei ne gli anni, ond'ubidir conuenne.* Boc. *La donna non fu lenta ad ubidir'il marito. Disposto ad ubidire. il quale noi honoriamo & ubidiamo, come maggiore. ubidirò alla Reina. Et io per ubidirui ne racconterò una.*

Osseruare *per mantenere, Lat. seruare, & obseruare.* Boc. *Si uogliono i patti osseruare o Dioneo. Osseruare i comandamenti d'Iddio. Ma pensa d'osseruarlomi. Che la fede gli era stata male osseruata. essere stato osseruato in Prato. Io l'osseruerò fermamente. Io ti prego per Dio, che le condition postemi tu le m'osserui.*

Seruare *per osseruare.* Pet. *Dura legge d'amor, ma ben ch'obliqua seruar conuiensi.* Boc. *Per seruar quello, che promesso hauea. & per seruare la fama della mia honestà.* 44

Attenere. *Lat. obseruare, per attendere, & osseruare.* Boc. *quello promettere uogliate, per douerlo attenere. Et ricordādosi della promession procurare d'attenergliela. Che ui ricordiate d'attenermi la promessa. Egli m'ha male attenuto*

puto quello, che egli mi promesse. Et non c'è attenuto, quello che c'è promesso. Attenendosene Salabetto alla sua semplice promissione, idest fidandosi.

Attendere per osseruare, o mantenere. *Lat. obseruare.* Boc. *Trouinsi de gl'altri, che glie l'attendano. Tutti siete gran promettitori, & poscia non attendete nulla.* D AN. *Che non mi facci de l'attender uego. Lunga promessa con l'at tender corto.*

CHIESA ETC.

45 *Chiesa, tempio, meschita, choro, parocchia, monastero, conuento, cenobio, badia, prioria, spedale, delubro, chiostro, cimitero, capella, calonica, sacrastia, altare, cella, ermo, croce, crocifisso. Reliquie sante.*

Chiesa. *Lat. ecclesia, delubrum, fanum, gli hebrei dicono Sinagoga, che dinota cógregatione.* Boc. *Nella uenerabile chiesa di santa Maria. Della maggiore chiesa di Treuigi. Pouera chiesa. per li cimiteri delle chiese.* PET. *donna in uece della chiesa. Et in donna amorosa anchor m'aggrada. Molte uirtuti in bella donna asconde.* D AN. *Ma perche santa chiesa in ciò dispensa. Et santa chiesa con aspetto humano, Gabriel, & Michel ui rappresenta. T. la santa madre chiesa.* A RI. *Quindi alla chiesa cathedral conuersi.*

Tempio. *Lat. templum, luogo sagrato.* PET. *Et poi cadd'ei sotto'l famoso tempio. Al uero Dio sacrato, et uiuo tépio. Portò dal fiume al tépio acqua col cribro. Tépio d'heresia, Nel tempio pria, che dedicò Solpitia.* BOC. *Niuna cosa si conuien tener piu netta, quanto il santo tempio, nel qual si réde sacrificio a Dio. Etheocle Re di Thebe, et Re de gli Orcomeni primo che edificasse tempio alle gratie.*

Meschite, *Vo. turchesco sono le chiese de turchi.* DAN. *Et io maestro gia le sue meschite. La entrò certe ne la ualle cerno.* ARI. *Ardea palagi, portici, e meschite.*

Choro. *Lat. Chorus, conuenius, & in greco dinota moltitudine di gente adunata a cantare, a giuochi, onde è detto il choro de preti, o frati nella chiesa.* BOC. *Si mise a sedere in choro della chiesa. uedi a 10.*

46 Parocchia. *Vo. Lat.* D AN. *Con le bellezze d'ogni sua parosfia in uece di parocchia. e disselo per far la rima.*

Monastero. *Lat. & cenobium.* B OC. *Vn monastero di donne assai famoso di santità. Et famosissimo di santità, & di religione.* A RI. *Lo puo trouar in chiesa, e in monasteri.*

Conuento, *Vo, Lat.* D AN. *Et Francesco humilmente il suo conuento. Non disse Christo al suo primo conuento, Andate & predicate al mondo ciancie; Ma diede lor uera cè fondamento. Quant'e'l conuento delle bianche stole, id est numero.*

Cenobio. *Lat. cœnobium hinc cœnobite, sono quelli, che habitan nel monasterio, & che uiuono in comune. è il conuéto, o monastero.* ARI. *In honorar nel suo cenobio adorno, Le donne e i caualier che uanno intorno.*

47 Badia. *Lat. abbatia.* B OC. *Fu adunque in Toscana una badia. Abate d'una delle maggiori badie d'Inghilterra.* DAN. *Le mura che soleano esser badia, fatte son spelóche.*

Prioria. *Vo. fratesca.* B OC. *Il Papa riconciliatosi, gli donò una gran prioria di quelle dello Spedale.*

Priore. *Lat. prior.* B OC. *Il frate che confessato l'haueua uedendo ch'egli era passato, fu insieme col priore del luogo, & fatto sonare a capitolo.*

Spedale. *Lat. Xenodochium, brephotrophium ij et hospitium ab hospitando detto.* B OC. *Vna gran prioria di quelle del lo spedale.*

Delubro. *Lat. è il tempio.* D AN. *Che su serrato a Giano il suo delubro.* T. *Et si eno i lupi il suo santo delubro.* A RI. *Ch'ornerà di trofei tanti delubri.*

Chiostro. *Lat. Claustrum & clausura* P ET. *chiostro uirginal, d'amore, chiostra ombrosa. Per adornar i suoi stellati chiostri.* D AN. *Dimmise uien d'inferno, o di qual chiostra. Con le due stelle e nel beato chiostro.*

Claustro. *Lat. ual clausura.* ARI. *Come a pie del suo claustro empie la soglia.*

Cimitero. *Lat. cœmiteriú, sepulchretum & Gia. sopio quia ibi mortui dormire dicuntur, quasi mortuorum dormitorium.* BOC. *Al cimitero de frati minori. Si faceuano per Cimiteri delle chiese fosse.* Dante. *Fatta dal cimitero mio Cloaca. uedi a 1621.*

48 Altare. *Vo. Lat. & ara, altari, casti, diuini santi, Venerabili.* P ET. *Et tra gli altari, & tra le statue ignude Ogni impresa crudel par che si tratti.* B OC. *Fattosi prete al l'altare. In sull'altare.*

Capella. *quòd capit sacra. Lat. sacellum quasi sacra cella. è luogo in chiesa doue si sacrifica.* BOC. *In un'arca di marmo sepolto fu honoreuolmente in una capella. Ma non uolea, ch'ella andasse ad altra chiesa, che alla capella loro, & confessarsi dal Capellano.*

Sacrestia. *Lat. aditum.* Dante. *Perch'io fui ladro alla sacrestia de belli arredi.*

Sagrestano. *Lat. Sacrista & æditims, nel æditimus, è quello, che custodisce le cose sacre.* BOC. *Sonato gia matutino il sagrestano della chiesa entrò con un lume in mano.*

Calonaca. *Lat. Episcopium è la capella grande della chiesa, quasi colonnia in qua deus colitur* BOC. *Nella Calonaca quando tempo gli parue fattosi innanzi disse.*

Cella. *Lat. quòd celat sacra. è habitation di Religiosi.* P ET. *Sol chiuso in fosca cella. Qual cella è di memoria in cui s'accoglia. idest ricetto.* BOC. *Et qui in una picciola cella si mise col suo figliuolo. Passando dalla cella di costui sentì le lor celle piene. & quando dinota ricetto di qualunque cosa uedi a 939.*

Hermo. *Vo. Gre. Lat. eremus. è luogo deserto.* Dante. *Sotto alqual è consacrato un Hermo. uedi a 1127. Ermo.*

49 Croce. *Lat. crux.* BOC. *Croce santa. Col segno della croce. Alla croce d'Iddio iurantis. Facédo le maggiori croci del mondo. A commendare il nuouo auiso del Crociato, idest, segnato col segno della croce.* Dante. *Però mira ne corni de la croce. Poi fece'l segno della santa croce.*

Croce per la forca. *Lat. crux, ut in malam crucem, furca, patibulum.* BOC. *Comandò, che fosse fatto morire in croce. Quai catene, qual carcere, quai croci ci bastariano? Cruciarius, ij, quello che merta la forca, & patibulatus, quello ch'è posto in croce.*

Incrocicchiare. *Lat. transuersa annectere, ut cancelli.* BOC. *Et quindi l'una uerso dell'altra parte, & l'altra uerso la sinistra incrocicchiate risaltre al colmo* A M. *Sopra le incrocicchiate piante di Siringa.*

Crocifisso. *Lat. crucifixus, & cruce fixus.* BOC. *Et tenere i piedi in terra, et distéder le braccia a guisa di Crocifisso. Crocifigere.* BOC. *Ho io crocifisso Christo?* T. *Ia fu quel monte, Oue fu crucifisso il gran Motore.* Lat. *crucifigere.*

Pergamo,

Pergamo,pulpitum latino,è il pergolo oue si predica.BOC. Salito sul pergamo,di lui cominciò a predicare.Quelli fra ti che maggior romore fanno in su i pergami.
Religione.Religiosi,sacerdoti,preti,frati,abati,badesse mo nachi,suore,cherici. &c. uedi a religione sotto saturno a 245.
Reliquie sante, uedi a 767.

FERMEZZA ETC.

Fermezza,stabilità,costanza,certezza,perseueranza,sicuranza,sicurtà,ritegno,sostegno, puntello.
Fermo,tenace,saldo,sodo,massiccio,costante,stabile, immutabile,immobile,condenso,soppresso.
Perseuerante,fisso,confitto,intrepido,certo,sicuro.Ben in ue ce di fermamente.
Fermare affermare,appuntare,restare.arrostare,accostare, attaccare,appiccare,spiccare,appigliare,stabilire,saldare,perseuerare,sicurare.assicurare,tenere, attenere,fissare,ficcare,prefissare,conficcare,sostenere,puntellare.
Fermezza. Lat.stabilitas,firmitas,firmitudo costantia, ual fortezza prop.meta.PET.Nel cor femineo fu tanta fermezza.Che punto di fermezza,o di ualore Mancasse mai ne l'indurato core.Che d'ogni pace,& di fermezza,è priuo.BOC.Con piu fermezza d'animo.L'huomo dee hauere piu di fermezza che non ha la femina. Vedendola tanta buona fermezza.
51 Fermo.Lat.stabilis,firmus,constans.PET. Fermo desir, uoler,ben,destino. L'occhio non po star fermo, s'io fossi stato fermo a la spelunca. Però pin fermo ogn'hor di tempo in tempo.Canzon mia fermo in campo starò. Dapoi che sotto'l ciel cosa non uidi stabile & ferma,tutto sbigottito.Diletti fuggitiui, & ferma noia.Giunse a mandestra e'n terra ferma salse. Fermi eran gli occhi disiosi e' ntenti Boc. Ferma credenza. Tutte per ferme le credo. Et mi stauano a riguardarle. Hebbe per fermo idest per certo. Fermamente io acconcierò i fatti nostri.i. certamente.Fermissima openione,Fermissimo testimonio. uedi all'Indice.
Fermare. Lat. stabilire,sancire, firmum facere, affirmare. PET.Ou'amor uidi gia fermar le piante. Et per fermar sua bella intētione. Fermar in cosa il cor, che'l tempo preme.Ma ferma son d'odiarli tutti quanti. et quell'una esser ferma.Che nostra uista in lui non puo fermarse. Chi è fermato di menar sua uita Su per l'onde fallaci & per gli scogli. Fermo le piante sbigottito,& smorto. Et son fermo d'amare il tempo & l'hora. BOC. Questo fermarono con giuramento.i.conclusero. La promissione fattagli, & con sacramento fermata,& cosi è fermato.in lui la nostra speranza si fermi,uedi l'Indice.
Affermare.Lat.PET.S'erge la speme,& poi non sa star ferma.Ma ricadendo afferma di mai non ueder lei.BOC.Cominciò affermar con sacramenti. simimente i giouani affermando.Et al caualiere Affermato, che caro la doueua hauere. Altri affermauano,il bere assai,uedi all'Indice. DAN. Senza distintion afferma o niega. Con l'affermar, che fa creder altrui. In cesare affermando affermando esser beati.
Raffermare. Lat, Confirmare BOC. Il che raffermando piu uolte.La nostra credenza raffermeremo. Col caualiere i patti affermati.uedi l'Indice.
Arrestare,& Arrostare per affermare. Lat. manere, morari. PET. La uita fugge & non s'arresta un'hora. Ne mai si posa ne s'arresta,o tarda, & cos'altre d'arrestar il Sole. Talhor m'arresto. BOC. Corsesi adunque alle case del conte per arrestarlo, Senza arrestarsi se ne uenne a casa sua. Forte gridò arrestateui, & calate le uele. DAN. Qual di questa greggia s'arresta punto,Giace poi cent'anni senza arrostarsi punto,quando socco il feggia.i.arrestarsi,e nō per abbruciarsi com'altri espongono. Far piu di cēto. che quando l'udiro s'arrestaron nel fosso a riguardarmi. Perch'o tutto smarrito m'arrestai. Nō u'arrestate,ma studiate il passo Deh perche non t'arresti?
Restare per fermare, & per cessare, & manco re a 1504.
Sostare. Lat. sistere per fermare. DAN. Et ciascun gridaua sostati tu.idest siste gradum,sosta un poco per me tua maggior cura. A passi diedi sosta. i. fermai. uedi a 715. & a 1313.
52 Appuntare per affermare, per conuenirsi insieme.onde uolgarmēte si dice, fa pūto.i.fermati,nō proceder piu oltra. DAN. Perche s'appuntaui nostri desiri. Di questo cielo, in cui l'ombra s'appunta. Hor qui a la question prima s'appunta la mia risposta. Oue s'appunta ogni ubi, & ogni quā do. Luce diuina soura me s'appunta.
Attaccare, Lat.annectere. BOC. Hauēdo i gheroni della gonnella alla correggie attaccati. Lo studio hauere l'uncino attaccato Volle una uolta attaccare l'uncino alla christianella d'Iddio meta,pro subiugare DAN. Mentre che tutto in lui uede m'attaccò,o stò attento.
Assertiuamente, Lat. asseueranter. BOC. cio che assertiuamente haueua dauanti lei detto, di uoler pur seguire, pendendomi nella mente uacillaua. F 1.
53 Attendere per fermare. DAN. Et attesersi a noi que santi lumi. A le grida di mio dottor s'attese. Noi erauamo ancora al tronco attesi, Credendo ch'altro ne uolesse dire.
Attenere per fermare o attaccare. Lat. retinere detinere, attendere. DAN. Attienti ben, che per cotali scale idest appiccati ben.Lo duca disse attienti,et fa che seggia lo suso. idest affermati, ouero sta attento. BOC. Et s'egli non si fosse ben attenuto, sarebbe al fondo caduto.idest appigliato.
Appiccare per attaccare,appigliare. Lat. appendere affigere. BOC.Dico, che di tanta efficacia fu la qualità della pestilenza narrata nello appiccarsi da uno all'altro. Notando quelli che notar sapeuono s'incominciarono ad appiccarsi a quelle cose, che perauentura loro si parauano dināzi.Lasciò la pelle appiccata alle lenzuola.Ma insino al l'ossa diuorato,lequai brāchi rimase a nerui appiccate poi lungo tempo. Essendo tutto il bianco uestimento appiccato alle carni DAN. Nell'orto doue tal seme s'appicca.poi s'appicar come di calda cera fossero stati. & quando sta pro apprendere. Lat. uedi 1781.
54 Spiccare Lat. discerpere disiungere. è il contrario di appiccare.per staccare. BOC. Spiccata l'una de le coscie della grù, alla Brunetta la diede. Che non so dì & la notte altro che filare,tāto che la carne mi s'è spiccata dall'unghie. et spiccato il porco uia a casa col prete ne portarono. Nel specchio si riguardaua, & quasi molto a se stessa piacesse, a pena da quello si spiccaua.i.si stolta...
Dispiccare per spiccare. uedi a 1781.

Abbarbicare. La. radices deorsum, agere, germinare coalescere. per appiccare, et appigliare, da ad & Barba. DAN. Hellera abbaraciatò mai non fue ad arbore. idest appiccata, imperciochè l'hellera ha molte radici simili alle barbe cō che s'appicca a muri. ARI. Non cosi strettamēte hedera preme Pianta, oue intorno abbarbicata s'habbia.

Adhesit panimento, anima mea, sentì dir loro usato da DAN. idest anima mia rimau appiccata al pauimento, et al suolo della terra, che significa l'anima, che si douea eleuare all'amore delle cose celesti è rimasa appiccata all'amore de beni temporali & terreni.

Appigliare. Lat. apprehendere. PET. Et ueggo'l meglio, & al peggior m'appiglio. idest accosto. Al cui saper non pur io non m'appiglio. i. non comprendo nulla. BOC. Era gia l'humido radicale, per loquale tutte le piante s'appigliano, uenuto, Ch'alcun de tuoi uicin mai non m'appigli. La mortifera pestilenza in uer l'Occidente s'era appigliata, idest attaccata. DAN. Et abbracciollo oue'l nutrir s'appiglia. Quando alcuna pianta senza seme palese ui s'appiglia. Appigliò se a le uellute coste.

55 Ben, in uece di fermamente, certamente, o ueramente. Lat. bene quidem, & certe, enimuero, equidem, & mehercle. PET. Ma ben uegg'hor, si come al popol tutto Fauola fui grā tempo. Et so ben, ch'io uo dietro a quel che m'arde. Bē mi eredea dinanzi a gli occhi suoi. Che non ben si ripente. Tempo ben fora homai. Et par ben ch'io m'ingegni. E'l sol abbaglia, chi ben fiso il mira. Ne so ben ancho, che di lei mi ereda. Ben debb'io perdonar'a tutt'i uenti. Altri che uoi so ben che non m'intende. L'opra fu ben di quelle. Ben mi eredea passar mio tempo homai. Per punir in un dì bē mille offese, i. certamente, o benche, cioè che a lui paresse ben punire. BOC. uedi l'indice.

Tenace. Lat. tenax ual tenente. & per constante fermo, & perseuerante. prop. & meta. PET. Tenace Visco. pece Hedera, & tenace speme, amore, memoria, & tenaci Hami. BOC. il tenace Visco.

Tenere, per fermare, Lat. firmare. manere. PET. E'l ciel tener semplici parole. & cosi fissò tiene il suo dolce sguardo. gli occhi Quando primier si fiso Gli tenni nel bel uiso. ma mentre tener fiso Posso la mente. Tien pur gli occhi com'Aquila in quel sole. A me diede occhi, & io pur ne i miei mali li tenni. BOC. uedi l'Indice.

Ritenere per fermate PET. Qui si riuolse, & qui ritenne'l passo. uedi a 64.

56 Stabilità. Lat. Stabilitas. BOC. Le cose di questo mondo nō hauere stabilità alcuna, ma sempre ester in mutamento.

Stabile, ual fermo. PET. Stabile loco. Cosa uergine, chiara, et stabile in eterno. Fōdar in loco statbile sua speme. Dapoi che sotto ciel cosa non uidi stabile, & ferma. BOC. La fortuna non stabile. Lat. Stabilis, firmus, constans. &c.

Stabilire. Lat. per fermare. PET. Tal son, qual era, anzi che stabilita fosse la terra.

Immobile. Lat. PET. Lascian le membra quasi immobil pondo. Veder mi parue un mondo Nouo in etate immobil & eterno. BOC. Leuar uolendola, & immobile trouandola, morta la conobbero. ARI. immota, e come attonità stè alquanto.

Mobile uedi a Fortuna al luogo di 174.

57 Saldo. Lat. Solidus. PET. Saldo Arco, Giuditio, Pensier, Scudo. Et Xenocrate piu saldo, ch'un sasso Che in nulla parte piu saldo s'intaglia Per far di marmo una persona uiua. L'altro col pie si come mai fu saldo. Che mai piu saldo in marmo non si scrisse. Salde chiaui & pietre. Saldi chioui, nodi, & occhi. Salda torre. Naue, & memoria. Vn'Imagine Salda di diamante. BOC. Salda Voce. Saldi capelli. i. non maculati. Cosi intero, & saldo come fu mai. Dormiua saldissimo.

Saldare. Lat. Solidare, firmare roborare. PET. Per te spera saldar ogni suo uitio. ch'e medesimi poriā saldar la piaga. Et per saldar le ragion nostre antiche. Saldan le piaghe. ch'io presi in quel bosco.

Saldare. PET. Risalda il cor, perche piu tempo auampi. Chi m'h'al fianco ferito, & ch'il risalda.

Soldo. Lat. Solidus, ual fermo, duro, intero, & non uacuo. BOC. Poi toccandole il petto, & trouandolo sodo, & tondo, Trouò due popelline tonde, & sode. DAN. Grattar li fece il uentre al fondo Sodo. Ma pari in atto, & honesto, & sodo.

Condenso. Lat. condensus. ual soppresso carico, & grauato, PET. Di doloroso nebbia il cor condenso.

Messiccio. Lat. Solidus, ual sodo, e da niuna parte uacuo ARI. Mostra il portar delle massicie antenne.

Soppresso. Lat. a sub & prehensus, & sorpreso, a supra prehensus. BOC. Rauolti i capelli in capo Soppresi a non sò che uiluppo di seta, ilquale essa chiamaua treccia. LA. et DAN. che non si conuerria l'occhio soprise d'alcuna nebbia andar dauanti al primo ministro in uece di soppreso. i. condensato, & offuscato, cioè prima preso da nebbia. i. oscurità, & che purgato non fosse. uedi a 353.

58 Fisse, Lat. fixæ, ual ferme & stabili. PET. Cosi con le sue forti a ciascun fisse. I non l'intesi allhor, ma hor si fisse Sue parole mi trouo ne la testa, Che mai piu saldo in marmo non si scrisse,

Fisare. per ponere, stabilire, o ficcare, PET. Che sarà de la legge che'l ciel fisse? Ma s'io u'era con saldi chioui fisso. i. nel cor di M. Laura.

Affisso, ual aggiunto, o ristretto. PET. Libero spirto, od a suo membri affisso.

Prefissare per stabilire. ARI. Quel, ch'è prefissa è dal suo fier destino.

Ficcare. Lat. figere. BOC. Ficcar gli artigli. Ne nostri cuori gli acuti dardi di cupido nō mai si potè ficcare. PH. La naue tutta si ficcò nella rena. Nō sò a ch'io mi tēga, ch'io non ti ficchi le mani ne gli occhi. DAN. Ficcando gli occhi uerso l'oriente. PET. Ma s'io u'era con saldi chioui fisso idest fitto o conficcato.

Confitte, PET. Le parole, che mi stanno altamente confitte in mezo'l core. BOC. Alcune tauole confitte.

Conficcare. Lat. configere. BOC. Quando con un chiouo, & quando con due i pie conficcar sopra la croce.

Scōficcare. La. discludere, riscludere, aperire, separare. BOC. Et sconficcò la cassa. Vna tauola, laquale era sconfitta dal trauicello. Ma tu rificchi pur gli occhi della mente. LA.

59 Costanza. Lat. costantia, uis, robor. BOC. La costanza & i costumi di Gineura. Fu di tanta costanza. Marauigliossi della sua costanza.

Costante. BOC. Piu costante che mai trouandola. Tutti per costante hebbero. i. per fermo. PET. Il mio gran Colonnese magnanimo, gentil, costante, & largo. & non fui piu costante contra lo sforzo sol d'una angioletta.

Per farne a seguitar costante, e forte.

Costanti, & PATIENTI, celebrati da nostri autori Anassarco, Aristide, Mutio Sceuola, Attilio Regolo, Pisistrato.

60 Mutio Sceuola. Nel tempo che Porsena Re de Chiusi haueua assediato Roma, C. Mutio nobil giouane Rom. impetrata licenza dal Senato, andò nel cāpo de nimici con fermo proposito o di morire, o di occidere il Re, ma hebbe inuidia la fortuna a si alta impresa. Trouò adunque il magnanimo giouane il Re insieme col suo secretario, o sacerdote di porpora uestito, e percioche l'habito li parue regale, l'uccise, credendo uccidere il Re, et preso, cōfessò l'errore insieme, & il suo proposito. Dopo uolto alla destra sua, deliberò punirla dell errore, et in sul fuoco quiui parato per sacrificare l'ardena. stupì Porsena di tanta costantia, & eccellentia d'animo, & perdonogli. Ma Mutio per piu sbigottirlo gli disse, che trecento giouani haueano cōgiurato uenire ad uno ad uno per ucciderlo. Costui fu dipoi detto sceuola. i. sine uola, cioè senza palma, perche nel fuoco l'haueua arsa. Et per ciò dice DAN. se fosse stato lor uoler intero, Come tenne Lorenzo in su la grata. E fece Mutio a la sua man seuero. PET. Mutio che la sua destra errāte coce. E quel, che'n mezo del nemico stuolo, Mosse la mane indarno, et poscia l'arse, Si feco irato, che nō senti'l duolo.

Pisistrato, Costui fu huomo pieno di Filosofia, & d'eloquenza, & in forma si conciliò la plebe, che diuentò tiranno d'Athene, & anni 33. in quella regnò. Hauea costui una figliuola molto bella, laqual'un nobile giouanetto acceso del suo amore non dubitò scontrandola basciare. Adirossene la madre, & disideraua concitare Pisistrato a uendetta, ma egli patientissimo sorridendo disse, che faremo noi a chi ci ha in odio, se uogliamo nuocere a chi ci ama? onde dice DAN. Vendica te di quelle braccia ardite, Ch'abbracciar nostra figlia, O Pisistrato, E l Signor mi parea beignο, & mite Risponder lei con uiso temperato. Che farem noi a chi mal ne desira, se quei, che ci ama è per noi condanaato.

61 Intrepido, Vo. Lat. & impauidus. PET. Vidi Anassarco Intrepido, e uirile. come uno scherno intrepido, et honesto subito ricoperse quel bel uiso.

Perseueranza. Vo. Lat. BOC. E ueggendo la sua perseueranza, & il suo senno. Con santa Perseueranza di lei, & di me. PET. Preseuerantia, e gloria in su la fine.

Perseuerare, Lat. BOC. perseuerando adunque il giouane nell'amare. In cotal uita perseuerarono ben tre anni. E tā to in questo perseuerò, uedi all'Indice.

Sicurta, & sicurtade. Lat. & securitas, tutamen. PET. gia incominciaua a prender sicurtade la mia cara nemica a poco a poco. BOC. Accioche con sicurtà potessero insieme di cosi fatte notti hauere. si come piu forti, con maggiore sicurtà ne potria nelle usate leggi ristringere. et per la pieggeria. uedi a 760.

sicuranza. Lat. securitas. BOC. Poi ch'in piacer nō li fu amore, Che a me donassi tanta sicuranza, Ch'a messer far sapessi lo mio caore.

62 securo, Lat. PET. Però n'andai secur senza sospetto. Per mezo i boschi Vo secur'io. che fa securo'l nauigar senz'arte. qui son securo. noa perch'io sia securo. noa sarò securo Piu securo m'accostai lor. Secura strada, parte, uedoua, tua dolce uista homai tutta secura uolgi a me gli occhi.

Quando una donna assai pronta & secura. E per dispe ration fatta secura. Tal che mia uita poi non fu secura. giouanetta donna. E tra due ta' nemici è si secura. Pensier gite securi homai. con man in quella uenerabil chioma securamente. L'altro puossi ueder securamente.

sicuro, BOC. Mostrami in che mi conuenga esser sicura. i. animosa. in parte sicura. Accioche le mercatantie sicure stesse sero. i. senza sospetto. & sicuri poter uiuere, sicure, secure, sicuramente, uedi all'Indice.

Sicurare, BOC. Liberamente dalla sua fe sicurarti. Et sicurato da lui. Che egli si sicurarebbe della mercatantia.

Assicurare, Lat. securum facere PET. Per cui la gente ben non s'assicura, Di lor chi m'assicura? Quanto piu la speranza m'assicura. Che mortal guarda in lei non s'assicura. Amor m'assicura, et spauēta. Là, doue hor m'assicura, allhor mi sfide? O che lieue è inganar, chi s'assicura. BO. si sforzò d'assicurarsi di poter parlare, assicuratosi, che io tutte l'altre assicurai, assicurati, assicurato, uedi all'Indice. DAN. Questo m'inanita, questo m'assicura. Lena la testa, e fa che t'assicuri.

63

Rassicurare, BOC. Il qual toccamento fu cagione di rassicurare gli animi. Il che uedendo tutto mi rassicurai. Ma pur Rassicurato disse cosi tutto rassicurato. Et rassicuratosi tutto, il prese per la mano. Rassicuratosi allhora Ameto, uedi all'Indice. PET. Con serena accoglienza rassicura.

Attentare, Lat. audere, ual assicurare. BOC. Non attentandosi di dire l'uno all'altro alcuna cosa. i. non assicurandosi. Non atte utando di farmi piu auanti. Ma pur non si attētaua di domandarlo. Donna che non s'attenta di farmi oltraggio. i. ardisca o prosumi. DAN. E qual il cicognin, che leua l'ala per foglia di uolar, e non s'attenta d'abbandonar il nido, e gia la cala. Dissemi, Frate perche non t'attenti A dimandar homai uenendo meco?

Attentone aduerbio, uale ritentiuamente, uedi. 1458.

Attento, & intento uedi. 1266. 1267.

Ritegno. Lat. retinaculum. PET. oue natura Volò tessendo'l mio dolce ritegno. BOC. senza alcun freno o ritegno cominciarono a spendere. Il cuore di queste cose Ritenitore, uedi l'Indice. DAN. Che non alcun ritegno. i. indugio. Lat. mora.

64

Ritenere par fermare Lat. retinere. PET. Et non mi posson ritener gli anni mi ritien con un freno. Quel, ch'amor meco parla sol mi ritien, ch'io non ricida'l nodo. Ma Circe amando gliel ritien e'ngombra. Ne temo già, Che mi ritegna. O l'alma sciolta, o Ritenuta al bosco, E, ritenuta ancor da ta' duo nodi? Qui si riuolse, e quì ritenne il passo.

sostegno. Lat. praesidium. PET. O usato di mia uita sostegno. Per sostegno di me doppia colonna. BOC. Lui ne uedeua andare, che suo sostegno & refugio era. La doue essi fondamento, & sostegno doueuano essere della christiana religione. Con piu ferma & sosteacnte memoria. FI.

sosteaere, per sopportare, & sofferire. Lat. sustinere, & fulcire. PET. Che n ullo sforzo è, che sostegna. Seco mi tira sì, ch'io non sostegno Alcun giogo men graue. Così ne la tempesta, ch i sostegno d'amor, idest sopporto. Ne mai peso fu graue Quāto quel ch'i sostegno in tale stato. Et se cō tra suo stile ell i sostiene D'esser molto pregata. L'esser mio gli risposi, non sostiene tanto conoscitor. Forse anchor fia, ch'i sospiran to dica, assai sosteane Per bellissimo amor

65

questi al suo tempo. Poi seguirò, quel che d'altrui sostene. et sollerre[illegible]rmen cò ella in su'l carrò d'Helia. Dolor per che mi meni fuor di camin, Sostien ch'i vada, ou'e[illegible] mi stringe. & hor sostien ch'i arda senza alcun rifugio ARI. Ne di farla pregar anco sostenne.

Sostenimento Lat. Subsientaculum, & fulcimen. BOC. Et quantunque il mio sostenimento, o conforto, che vogliam dire, possa essere & sia a bisognosi assai poco. vedi. a c 596.

Puntello. Lat. sustentaculum, ual sostegno, o sosterimento, & è un legno o traue, che si pone a muri, o ad altro acciò non caggiono. BOC. Preso tempo, tirarono uia il puntello, che il coperchio dell'arca sostenea.

Puntellare. Lat. sustinere, & fulcire. PET. S'il cor tema, & speranza mi puntella. BOC. Il coperchio sollevarono tanto quando un'huomo ui potesse entrare & puntellarono. Ma poi che costoro hebbero l'arca aperta, & Puntellata in questione caddero.

Spranga è certa lama di ferro, che si pone a trauerso a qual che cosa sfessa per congiungerla insieme. Lat. Coarctatio, Compressio. DAN. Con legno legno spranga mai non strinse forte cosi.

Durare per sostenere, sopportare. Lat. tolerare, ferre, pati. BOC. Potete mal durar fatica. In seruigio di noi ci voglio durar fatica. Non ci habbiamo durato fatica. Per la fatica il dì durata. Per lo durato affanno. Di tanta fatica, quanto è quella ch'io duro. Disse la Belcolore, bene ista. Se voi volete andare, andate. se non si ue ne durata i. ue ne hauerete patienza. Al che per cosa del mondo non potette durare. i. restare o sopportare. PET. Che pensier basso, o graue Non potè mai durar dinanzi a lei. i. restare, o resistere.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

LIBRO SECONDO.

CIELO

Cielo, Paradiso, Fermamento, Mondo, Olimpo, Ethera, Empireo, Reame, Regno, Stato, Seggio, Polo, Dee, Dei, Pianeti, Segni celesti, Stelle, Astri, Zodiaco, & cometa.

66

IELO. *Lat. cœlum. cosi detto dalla bellezza di Celo padre di Saturno, nato della sua sorella. et a cœlo Scalpo eo* ꝙ *sit colatum hoc est Sideribus Scalptũ siue signatum. Leggesi nelle diuine cãzoni di Orpheo, che sclamando egli aerso il Cielo disse. O cielo di tutto fattore principio di tutte le cose, & di tutte le cose fine. et nel* PET. *nel* BOC. *& in* DAN. *si legge con uarij, & diuersi Epitheti, sinonomi, & con uarie circuitioni di parole esser stato usato, & prima noteremo gli Epitheti del* PET. *& del* BOC. *Cielo, & Ciel, Empireo, adorno, alto. bello, cortese, dipinto, tacito, sereno, stellato, tranquillo, amico, grande, lieto, chiaro, immortal, terzo. Le bellezze del cielo. Haaea gia l'ottauo cielo d'azzarino in colore ci lestro mutato tutto. Il cielo pieno di chiare stelle dau a particolare indicio al futuro giorno. si come il ciel tranquillo, & sereno mostra le chiari stelle. Il cielo intento a l'harmonia. Il cielo oscurato di nuuoli & di buia notte. Il cielo d'oscurissimi nuuoli pieno, & trascorso da uarij, & sonanti uenti. Pieno di oscurità, oscuro, offascato, tenebroso, fosco irato, uario, uolubile, rapido, freddo.* DAN. *Chiarò mi fa allhor, come ogni doue In cielo è Paradiso. Nel empireo Ciel per padre eletto. Caran di te ne la corte del cielo. Per quello c'ho di lui nel ciel udito. Abbandonati i suoi da Ganimede quando fu ratto al sommo Concistoro. Da quel ciel c'ha minor li cerchi suoi. Corte del cielo. Nõ isperate mai ueder lo cielo.* BEM. *Di me pon dal Ciel mente come io uiuo.*

celeste. *Lat. cœlestis.* PET. *Celeste Regno, Re, Spirito, Arco, cantar, diletto, habito, lume, portamento, andare, gloria, fama, pietà, & celesti bellezze, forme, doni, raggi, rai, spiriti, & celestial gloria.* BOC. *Le celestiali bellezze di madonna Lisetta.*

Incielare è por nel cielo. DAN. *Perfetta uita, & alto merto inciela donna pia sa. Voce nuoua di Dante.*

67 Paradiso *in greco, è appo noi Horto piantato di pomi. Lat.* PET. *Quasi un spirto gentil di Paradiso. Conobbi allhor, si come in paradiso. Vedi l'un l'altro. Costei per fermo nacque in paradiso. Per gir nel p. suo terreno. Tu p. i. senza cor un sasso. Due rose fresche colte in paradiso. L'inuisibil sua forma è in paradiso. Che solean far in terra an paradiso. Ch'un de gli arbor parea del paradiso. L'era in terra, e'l cor in Paradiso. De la persona fatta in paradiso.* BOC. *Tutta la corte del Paradiso. Sentiua tanto piacer nell'animo, quanta se stata fosse in Paradiso.* DAN. *In cielo è Paradiso. Rispondea quanto fia lunga la festa In Paradiso tanto. fa sbandita di paradiso. Che non pur ne miei occhi è Paradiso. La dolce sinfonia di paradiso.*

Imparadisare, *è porre in Paradiso.* DAN. *Quella, che' imparadisa la mia mente. Voce nuoua di Dante.*

Olimpo, *Lat. Olympus, & è uoce greca, perche risplende, e uuo significa monte altissimo, che dinota il cielo.* DAN. *trionfa lieta Ne l'alto Olimpo già la sua corona. uedi a 1122.*

Ethera. *æther in greco, dinota la compositione & coniuntion di tutto il cielo con le stelle. alcuna uolta dinota lo elemẽto del fuoco. & pigliasi comunemente per l'aere. & così appo latini.* DAN. *In sù ud'io così l'Ethera adorno farsi.* ARI. *Rendesti gratia al regnator de l'Ethra, i. ethera per accorciamento.*

Empireo *cielo. Lat. i. quasi infocato, perche luce tutto della luce propria del fuoco, & pur in greco significa fuoco, & quiui sta Iddio.* DAN. *ne l'Empireo ciel per padre eletto.*

68 Reame *per lo cielo. Lat. regnum,* DAN. *Bẽ so, che nel ciel alto Reame La diuina giustitia fa suo specchio.*

Regno. *Lat.* PET. *Regno celeste, glorioso, superno, regno dal cielo, regno de gli eletti. Di Dio. De gli Dei, & nel Regno del ciel fece lor parte. Ond'al suo Regno di qua giù si uarca. Et cittadina del celeste regno.* BOC. *Iddio nel suo Regno il riceuette. Saliti alla altezza de regni. & per lo regno temporale a 385.*

Stato *Celeste, eterno, diuino, glorioso, immortale. & per lo stato temporale uedi a 389. & quando dinota lo essere a 1594.*

Seggio. *Lat. Sedes per lo cielo* PET. *Quel ch'ordinato è già nel sommo seggio, & per lo dominio a 398.*

Polo. *Lat.* PET. *Stanco nocchier di notte alza la testa A due lumi, ch'a sempre il nostro Polo. Hor uedi insieme l'un, et l'altro polo le stelle uaghe, & lor uiaggio torto.* T. *però sopra a ogni choro al sommo polo Col corpo essaltate ma tre diletta. uedi a 864.*

DEI.

APOLLO, EOLO, BACCO, PLVTONE.

69 Apollo, *& Apolline, Lat. uedi a sole. fu figlio di Gioue, & di Latona, Dio della sapientia, de poeti, delle Muse, & uece del Sole Ardendo Apollo nell'amor di Dafne ninfe & figlia di Peneo fiume, uelocemente la seguitaua, Ma ella non pigramente la fuggiua, laquale finalmente lassa, & non potendo altrimenti scampare dalle forze del cupido amante, mossi li Dei a misericordia, fu trasmutata in albero del medesimo nome, cioè Dafne in greco, quello che da Latini dicono lauro, et non Alloro. Perche come l'amaua ninfa, così l'amò albero, Del quale si coronauano i trionfanti, et i poeti, et dicesi che la saetta del cielo non mai lo tocca. Perche Tiberio Imperatore ne tempi de tuoni sempre se ne coronaua, perche molto temeua le saette. Alcuni scriuono, che chi dormendo lo tiene sotto il capo fa uarij sogni. uedi a Dafne a 225, & chiamasi biondo per la chiarezza del suo uiso, onde da Latini è chiamato formosus, o sia per li capelli, essendo da Latini detto intonsus; Ilche dinota i raggi lucenti*

centi piu che l'oro, percioche Apollo è il Sole. Trouasi scritto nelle fauolle, che Minerua sonando il zufolo, o piffero sopra l'acqua del palude Tritone, si uide gonfiar le gote, ilche le parue cosa cosi brutta, che gittò uia la Tibia, & non piu uolse sonarla. Marsia satiro la trouò, & perseuerando nel sonarla diuenne dotto musico, ma tanto insolente, & temerario, che si preponeua ad Apolline Dio dell'arte musicale, & prouocollo a cantar seco. Sedeuano per giudici Minerua, & Mida Re di Lidia. uinse Apolline secondo il uero giudicio di Minerua, ma Mida come indotto sauoriua Marsia, perche Apolline fece a Mida l'orecchie d'asino, & Marsia scorticò della sua pelle. Apollo è nome greco, & trito appresso de Latini, & secondo gli antichi è Dio del Sole. & è uerbo greco, che significa disfare & uccidere, perche i raggi solari sono cosi atti alla corrutione per lo eccessiuo calho, come alla generatione pel temperato, perche Homero lo induce dattore della pestilenza, & gli antichi gli attribuiscono l'arco, & la cithara, quello per dimostrare, che sia nociuo, questo significare l'armonia, & temperanza, & proportione, & conuenientia sua, dalla quale ogni cosa si genera, onde Horatio nelle Ode prega, che uenga senza le saette, & con la cithara. done dice Conditor uitis placidusque telo, Supplices audi pueros Apollo. Fingesi che sia Dio de poeti, perche non puo essere alcuno uero poeta senza la scienza di tutte le discipline, & sono i poeti coronati di Lauro, perche questa arbore è dedicata ad Apolline. PET. Se non che forse Apollo si disdegna, Ch'a parlar de suoi sempre uerdi rami Lingua mortal presontuosa uegna. Ch'Apollo lo seguia qua giù per terra. Per gratia tien de l'immortal Apollo. Apollo s'anchor niue'l bel disio. Nel bel guardo d'Apollo. S'io fossi stato fermo a la spelunca Là doue Apollo diuentò profeta. Spira oue amor ferì nel fiancho Apollo. Vedi Giunon geloso e'l biondo Apollo. Il figliuol di Latona hauea gia noue Volte guardato dal balcon sourano (intendendo Apollo. cioè il Sole.) DAN. Obiondo Apollo, a l'ultimo lauoro Fa me del tuo ualor si fatto naso, Come dimando dar l'amato Alloro. Minerua spira, & conducemi Apollo, Et noue muse mi dimostran l'orse. O buon Apollo entra nel petto mio, & spira tue Si come quando Marsia trahesti De la uagina de le membra sue. BOC. Apollo desideroso di presto tornare nelle braccia della rosseggiante aurora. Apollo col carro della luce salito al Merediano cerchio. Luminante il cielo, & la terra. ARI. Con tanta attention tanto Stupore con quanto Anfriso uide il suo Pastore. i. Apollo. quando pasceua l'armento appresso Anfriso fiume di Thessaglia.

Appollinei raggi. uedi Sole a 612.

POETI.

Poeti, poesia, soggetto, materia, thema, senso, stile, uena di dire. Ballate, barzellette, canzoni, carmi, metri, comedie, compositioni, chiose, dialoghi, disperate, eglogbe, epigrammi, epitafi, epistole, essordio, fauole, farse, frottole, historie, hinni, madrigali, nouelle, note, ode, parabole, pistole, peomi, priuilegi, proemio, prose, rime, satire, sestine, sonetti, stanze, stramotti, storte, terzetti, tragedie, testi, uersi.

Poetare, uersificare, fauoleggiare.

Poeti. Lat. Apollinei, dotti, amorosi, honorati, altissimi, 70 fauolosi. PET. diuini, nobili, Fiorenza haria forsi hoggi il suo poeta. Arbor uittoriosa & triomfale honor d'imperadori, & di poeti. BOC. Et piu pane trouerai ne le fauole de poeti, che i ricchi tra loro thesori Oestrum Lat. è il furor poetico. Iun.

Poetare. Lat. poetari. PET. Che suol ornar chi poetando scriue. Oue si scende poetando, e poggia.

Poeti, & dicitori in rima celebrati da nostri poeti, Agathone, Alceo poeta lyrico, Amerigo, Anacreonte, Anselmo, Arnaldo Daniello, Bernardo, Bruncito, Buonaggiunta da Lucca. Catullo, Cecilio, Statio, M, Cino, Dante, Dauid, Dionisio Siracusano, Empedocle Ennio, Euripide, Fra ceschin, Guglielmo di Rosiglione, Giraldo, Guido Caualcanti, Guido Guinicelli, Guido Orlandi, Guittion d'Arezzo, Homero, Orfeo, Ouidio, Persio, Pier d'Aluernia, Plauto, Propretio, Raimbaldo, sennuccio, simonide, Statio Cecilio, Terentio, Themaso, Tibullo, Vgo.

Agathone, Lat. Agathon, poeta Greco, & Samio, le sentenze del quale sono laudate da Arist. Vn'altro Agathone anchora tragico celebre, & amico di Platone. DAN. Euripide u'è nosco, Anacreonte, Simonide, Agathone, & altri piue Greci che già di lauro ornar la fronte. 71

Alceo. Lat. Alceus, poeta lyrico. che come scriue Quintiliano nel decimo delle oratorie institutioni meritò il dono del aureo plettro, per quell'opera, nella quale riprende & biasima i tiranni. Fu nel dir breue, & grande, & diligente, & molto ad Horato simile. ma ne i giuochi, & ne gli amori discese, essēdo egli piu disposto alle cose maggiori, Fu di Mitylene & facendone mentione il nostro PET. dice Alceo conobbi a dir d'amor si scorto. Fu un'altro Alceo Atheniese poeta tragico, & altri duo Sceuici. & uno scrittore di Epigrammi.

Amerigo. Lat. Americus. Duo rimatori trouo di questo nome, l'uno de Belengi di Bordious, d'un castello chiamato Spada, ilquale amando madonna Gentile una delle gentil donne di Guascogna, per lei compose molti amorosi, e leggiadri uersi, ultimamente fornì gl'anni suoi in Catalogna. L'altro fu di Piguillan da Tolosa figlio d'un mercatante di drappi, il cui ingegno essendo assai disposto a dir male, pur scrisse alcune cosette in laude d'una contadina, laquale egli ardentemēte amaua, & andando in Catalogna per le sue lodeuoli canzoni, fu molto caro al Re Alfonso, al fine in Lombardia si sciolse della uita mortale. Onde il PET. Amerigo, Bernardo, Vgo, et Anselmo, E mill'altri ne uidi, a cui la lingua Lancia e spada fu sempre, e scudo, et elmo.

Anacreonte da Teo, poeta Lirico, come è scritto ne Greci epigrammati in tre cose spese gli anni suoi infino allo estremo giorno. in amore, in Bacco, & nelle Muse. Amò egli ardentemente tra le fanciulle Euripide, et tra fanciulli, il Samio Bathyllo, et il Thracio Smerdo et Magisteo, il quale alcuna uolta nominò Magista. onde il uer judice Marco Tullio, che la poesia di lui fu tutta amorosa & cosi il nostro PET. dice, Alceo conobbi a dir d'amor si scorto. Pindaro, Anacreonte, che rimesse Hauea le muse sol d'amor in porto. DAN. Euripide n'è nosco, Anacreonte, simonide, Agathone, & altri piue greci, che gia di lauro ornar la fronte. Questi ottenne il secondo luogo dopo Pindaro, uisse fino ad 85. anni, e strangolato da uno grane ile,

granello, o acino d'una passa morì, come scriue plinio, & Valerio Massimo.

Anselmo Faidue da Vserta borgo di Limoges, & si come'l padre cantò molto male, così il suo dire non fu molto a grado. Nondimeno, essendosi dato alla gola, et al giuoco, et allo spendere lagramente, diuenne pouero, onde per piu piacere, per le corti la sue moglie, laquale sapeua cantare et sonare, seco menaua, perche d'altro non uiueua. Indi appo il Marchese Bonifacio di Monferrato consegnì qualche bene, onde il PET. Amerigo, Bernardo, Vgo, et Anselmo. Et mill'altri ne uidi.

Arnaldo Daniello poeta Prouenzale gran maestro in dir d'amore, ilqual co'l suo dir nuouo, & bello, anchor fa honore alla sua patria. Fu costui d'un castello nominato Ribarac nel Vescouado di Paragos ch'è in Prouenza, & di nobiltà di sangue, & di lettere ornato. amò costui una gentilissima donna di Guascogna moglie di Guglielmo di Bouilla, anchor ch'ella sempre al suo disio contrastasse, & la celebrò nelle sue rime, per lequali ottenne fra dicitori prouenzali il primo luogo, & essendo oppresso da pouertà nella sua uecchiezza scrisse un'opera morale, con laquale dal Re di Francia, & d'Inghilterra hebbe assai danari, onde il PET. Fra tutti il primo Arnaldo Daniello Gran maestro d'amor, ch'a la sua terra Anchor fa honor co'l suo dir nuouo & bello. & DAN. frate disse, questi ch'io ti scerno Col dito (& additò co'l dito innanzi) Fu miglior fabro del parlar materno, Versi d'amore, & prose di romanzi souerchiò tutti, lascia di gli stolti. Che quel di Lemosì credon ch'auanzi. i. Guittone da Arezzo.

72 Bernardo. Costui anchor che fosse figliuolo di fornaio fu non dimeno di persona assai bello, & piaceuole, & d'ingegno leggiadro, & di costumi gentili, amò prima la donna del Vescōte da Ventideon uno de castelli di Limoges, delqual egli era, & di lei cantò un poco, & perche fu scorto il suo amore, fu costretto a partirsi, & se n'andò alla Duchessa di Normandia allhora giouane & amorosa donna, le cui lodi non senza guidardoni spiegò in molte canzoni. maritatasi poi costei col Re Arrigo d'Inghilterra se ne uenne a Tolosa al conte Raimondo, appo il quale honoratamente si stette fin ch'egli uisse. ultimamente dopo la morte di lui hauendo il mondo in fastidio, si fece frate. PET. Amerigo, Bernardo, Vgo, & Anselmo, Et mill'altri ne uidi.

Brunetto Latini fu Fiorentino, maestro di Dante, & huomo molto uniuersale in molte arti liberali. Scrisse due opere. La prima in lingua Fiorentina in uersi, nella quale tratta de costumi de gli huomini, & de casi, & mutationi del la fortuna, & dello stato humano, & intitololla Thesoretto. L'altra è maggiore, & chiamolla Thesoro scritta in lingua Francese, et in prosa diuisa in tre libri, il primo è quasi cronica de tempi, & delle cose fatte nel nuouo, & uecchio testamento, & de regni de Gentili, de Profeti, de gli Apostoli, dell'adottione della chiesa, & dello imperio Romano, trasselo da Greci, a Francesi, & Alamanni. Anchora de gli elementi, del sito delle regioni, & de gli animali. Nel secondo tratta di Filosofia morale. Nel terzo de precetti rhetorici, & scriue delle amministrationi delle città. Il primo chiamò moneta usale. Il secondo pietre pretiose. Il terzo oro purissimo. Secondo alcuni altri è ancora sua opera quella che chiamano le chiaui del thesoro. In notaria passò tutti gli altri, & in quell'arte accusato di falsità uolle piu tosto essere condennato, che confessare lo errore, & per tal sdegno andò ad habitare a Parigi, & quiui scrisse in lingua francese il Thesoro sopradetto. Di cono ancho che fu eccellente mathematico, & ueduta l'hora della natiuità di Dante, li predisse come haueua ad arriuare al sommo grado di dottrina. Ma perche fu maculato del uitio della sodomia. DAN. finge trouarlo nell'inferno, doue tal uitio si punisce, & dice. siete uoi quì Ser Brunetto? Et quegli, O figliuol mio non ti dispiaccia Se Brunetto Latin un poco teco ritorna indietro, & lascia andar la traccia. & quel che segue, & piu oltre. Nè di men parlando uommi con Ser Brunetto. & in persona di esso Brunetto. Siati raccommandato il mio Thesoro, Nel qual i uiuo anchora, & piu non cheggio.

Buonagiunta fu de gl'Obizzoni da Lucca, & fu ottimo dicitore in sonetti, & in canzoni, amico di Dante, ilqual di lui parlando dice. Questi (& mostrò co'l dito) è Buonagiunta, Buonagiunta da Lucca.

73 Catullo Poeta Veronese nato a sermione Isola del lago di Garda, dottissimo, & celebratissimo nel tempo suo, che fu con Iulio Cesare poco innanzi di Virgilio, ilquale non sdegnò furare i suoi uersi interi. morì giouane non passaua trent'anni. costui amò Lesbia. & di lei cantò. PET. L'altro Propertio, che d'amor cantaro feruidamente, & l'altro era Catullo. BEM. Questa se dolce ragionar Catullo.

Cecilio Statio, poeta comico, alcuni dicono, che fu di quella parte della Gallia oue sono gli Insubri, altrimenti Milanesi. detto Statio perche fu di natione seruile. Fu famigliar d'Ennio, et morì l'anno seguente alla morte di Ennio nella Olimpiade CL. Fu sepellito nel mōte Ianiculo, onde DAN. Dimmi, dou'è Terentio nostro amico, Cecilio, Plauto, & Varro, se li sai.

Cino fu de Sighibaldi chiara famiglia da Pistoia, ilquale scrisse sopra il Codico dottissime positioni, & di digesti gran parte esposta lasciò, e origine diede alle mirabile dottrina di Bartolo, che fu auditor di lui. compose anche egli thoscanamente uersi d'amoroso spirto adorni, si come leggiadro dicitore in rime, & dopo Dante fiori in questa lingua, huomo di leggiadro ingegno, & nel dire d'amoroso et soaue stile, piu che gli altri primieri ne suoi tempi. Ma le parti de bianchi & ueri in Firenze nate, & per l'altre cittadi sparse guastauano la Thoscana & di quà, & di la tutto di andauano in esilio, la onde egli fu cacciato fuori della patria, si come Dante, et fuori ne morì, et però dice il nostro PET. Piangan le rime, anchor pianga no i uersi, Perche'l nostro amoroso messer Cino nouella mente s'è da noi partito. Ecco Cin da Pistoia, Guitton d'Arezzo. Ma ben ti prego, ch'in la terza spera Guitton saluti, messer Cino, et Dante, amò egli, et scrisse di Selvaggia. Lat. Cynus. BEM. Questa fe Cino poi lodar seluaggia.

74 Dante Aligieri. Lat. Dantes Aligerius. poeta rarissimo, et l'uno de tre lumi della uolgar lingua. fu oltra gli altri suoi studij ottimo Filosofo. amò Bice da lui poi nominata Beatrice per piu eccellenza. Della sua uita et laudeuoli opere non scriuiamo per non esser troppo prolisso, et perche nel principio della sua opera assai amplamēte n'è scritto. per quāto egli medesimo dimostra, si trouò nell'inferno

nel M.ccc. computãdo gli anni della incarnatione di christo. Se adunque il dì della passione nella sesta hora pel terremoto furono rotti gli archi, & nel giorno che Dante vi si trouò, che era la prima hora del sabato santo faceua M.cclxvi. resta che fosse nel M.ccc. perciocche debbiamo arrogare. xxxiij. Che Christo era viuuto, & un'anno piu, perche noue mesi era stato nel uentre della madre. adunque arrogando anni xxxiij. a M.cclxvi. saranno M.ccc. Visse anni lvi. & morì nel M.cccxxi. secondo che appare a Rauenna, nella sua sepoltura, & leuando xxi. di lvi. restano xxxv. & tanto ueniua egli ad hauere nel M. ccc. quando finger hauer hauuto la uisione, & però dice Nel mezo del camin di nostra uita. & altroue Hier piu oltre cinque hore, che quest'otta Mille dugento con sessanta sei anni compier, che qui la uia fu rotta. PET. Ecco Dante, Beatrice, ecco Seluaggia, Cin da Pistoia. BOC. nella uisione amorosa. La donna mi disse costui è Dante Aligier Fiorentino. Ilqual con eccellente stil scrisse, Il sommo ben, le pene, & le gran morti Gloria fu delle muse mentre uisse. Fu un'altro Dante da Maiano, che compose alcune cosette amorose. BEM. E Dante acciochè dice honor ne traggia.

David Poeta, & Profeta, uedi a Profetia a 24.

75 Empedocle Poeta egregio, & perfettissimo, & medico, & ottimo de gli oratori, uedi a Medici a 190.

Ennio Tarentino, & piu tosto da Rudio castello di Calabria hoggi detto terra d'Otranto. Fu poeta nel suo tempo di grandissimo nome, tanto che Scipione Africano lo fece degno che fosse sepellito, & posta la statua di quello nel suo sepolcro nella uia Appia uicino a Ro. intorno ad un miglio. ma a rispetto de gli altri poeti, piu tosto rozo che ornato, non essendo a suoi tempi addorni di leggiadria. Questo cantò di Scipione ruuido aspro, & duro uerso. & però il dice PET. Ennio di quel cantò ruuido carme.

Euripide Poeta tragico ottimo scrittore in Tragedie detto da Euripo di natione bassissima, morì lacerato da cani andando a caccia con Archelao Re, o come alcuni uogliono dalle dõne per l'odio che lor portauano per hauer trouato la sua moglie con uno Histrione. Fu discepolo di Anaxagora, & condiscepolo di socrate. Fu molto atto a scriuere le cose tragiche con miseratione. DAN. Euripide, u'è nosco, Anacreonte, Simonide. Agathone, et altri piue.

76 Folchetto fu figlio d'un Alfonso ricco mercatante Genoue se, fu bello, piacente, & liberale. fu dal padre lasciato ricco, & essendo d'alto, & grande spirito, si diede all'amicitia, & seruitù di ualorosi caualieri, onde fu molto hauuto in pregio dal Re Riccardo, e dal conte Raimondo di Tolosa, ma spetialmente da Baral di Marsilia suo signore, la cui donna detta Adalagia prese egli ad amare, e laudare nelle sue compositioni, benche ella dura fosse, di modo che essendo egli da Genoua, era chiamato Folchetto da Marsilia. & uenendo a morte la donna, che egli amaua, & celebraua, prese tanto a sdegno la uita mortale, & la mobilità del mondo, che si fece tosto frate dell'ordine di Cistal, con duo suoi figliuoli, altri dicono abate di Torinello, & fecon do alcuni fu uescouo di Marsilia finalmente, & caccione molti heretici dirizzando i suoi pensieri al uero & ottimo fine, & la mogliere del medesimo ordine monaca, et però di lui parlando il nostro PET. dice. Folchetto ch'a Marsilia il nome ha dato. Et a Genoua tolto, et a l'estremo Cangiò per miglior patria hebbe et stato, et DAN. Folco mi disse quella gente, a cui fu noto il nome mio, et questo cielo Di me s'imprenta, com'io fè di lui.

Franceschin forse de gli Albizi del e cui compositioni troua si una ballata, che comincia. per fuggir riprensione, Fu amico del Petrarca, & cosi Sennuccio del Serno Fiorentino, & tutti due furono cortesi huomini, & amorosi, & pero il detto PET. dice Sennuccio & Franceschin, che fur si humani. Com'ogn'un uede. Franceschin nostro, & tutta quella schiera.

77 Guglielmo, alcuni dicono Guglielmo Cabestein, che fu un gentil'huomo di Rosiglion, tra Catalogna, & Nerbona, innamorato della moglie di Raimbaldo da Castel Rosiglione, del cui amore meritò per lo ualore dell'animo, & per uirtù de' suo ingegno godere. Ilche uenuto in notitia al marito di lei per le canzoni che egli in laudarla faceua, fu cagione che egli un dì con suoi seruitori armato a studio ritrouando lui disarmato, et da pochi accompagnato l'uccise, et cauogli il cuor del petto, et fattone fare un manicaretto troppo buono, alla sua donna il diede a mangiare, laquale hauendolo commendato, et inteso quello che egli era, deliberò di non piu mangiare altra uiuanda. Et tosto correndo egli alla spada per ucciderla ella si gettò dal balcone, si che subito pose fine alla sua uita. Questo miserabil caso fu tosto sparso dalla fama per li paesi intorno, & portato all'orecchie del Re d'Aragon, ilquale essendo di quel paese signore uenne a Rosiglione, et dannato in prigione Raimbaldo, oue egli al fine morì, fece spianare tutti i castelli di lui, & i duo infelici amanti honoreuolmẽte dauanti alla chiesa maggiore in perpignano insieme in un medesimo marmo sepellire. Et ordinò ch'ogn'anno i caualieri, et le donne di quel contado a far loro andasser l'annuale. Ma il Boccaccio, che nella quarta giornata racconta la historia in forma di Nouella, l'amante chiamà Guglielmo Guardastagno, et il marito Guglielmo Rosiglio ne duo caualieri, com'egli dice, prouenzali assai ualorosi, et chiari, et Signori di castella, et in Prouẽza nel castello delle donne dice lei, et il suo amante esser stato da quel della contrada posti in una medesima sepoltura con uersi i nomi loro, et il caso significanti et il PET. Et quel Guglielmo, che per cantar ha'l fior de suoi dì scemo.

Guido Caualcãti dotto negli studi di poesia, ma piu in quelli di Filosofia. et Guido Gulnicelli da Bologna buon dicitore in rima. e un Guido Orlandi, del qual si legge una risposta a Dante da Maiano. PET. Ecco i duo Guidi, che gia fur in prezzo, intendendo de gli due primi.

Guitton d'Arezzo, Lat. Vitor us, buono compositore in rima ilqual si pensaua di dir meglio di Dante, et di messer Cino, da quali fu auanzato, et però di lui parlando il nostro PET. dice. Ecco Dante. Beatrice, ecco Seluaggia, ecco Cin da pistoia, Guiton d'Arezzo, Che di non esser primo par ch'ira haggia. et altroue. Ma ben ti prego che a la terza spera Guitton saluti, messer Cino, et Dante, Franceschin nostro, et tutta l'altra schiera. & DAN. O frate issa ueg g'io, diss'egli il nodo, che'l Notaio, e Guittone, e me ritenne di quà dal dolce stil nouo ch'i odo. Questo Guitto ne fu frate.

Giraldo Prouenzalmente Gerault di Berneil, fu da Limo-

ges castello, et anchor che si trouasse nato in oscuro, & hu mil luogo, nondimeno, si per lo studio delle polite lettere, si massimamente per la uirtù della natural uena, chiarò di uenne & s'inalzò, soleua egli per le corti menare seco due, che cantassero le sue rime, & quanto guadagnaua, il che non era poco, tutto a poueri suoi parēti, & alla chiesa della patria donaua. PET. E'l uecchio Pier d'Aluernia con Giraldo. Ha fatto similmente messer Giouan battista Giraldi Corinthio cittadino nostro nobilissimo di Ferrara a nostri tempi assai chiaro questo nome di GIRALDO, Però che egli nell'honorato collegio de medici, & di Filosofi è stato honoreuolmente riceuuto, & egli per x. anni continui ha letto pub. Filosofia nella sua natia città egli in questo fiore della sua giouentù, oltre le canzoni, & so netti, & nouelle sue, tale si è hora scoperto nelle Tragedie da lui composte, che già si leggono con honorato gri do, che forse non minore chiarezza, & splendore ha ha uuto in ciò la lingua uolgare da lui, che si hauessero da gli antichi Tragici, e la Greca, & la Latina, Nellaqual Lati na lingua sì ne uersi, come nelle prose, è stato eletto successore ad insegnarla con publico stipendio a quel felicissimo spirto di M. Celio Calcagnino, con tal consentimento di tutti i dotti, che si puote sicuramente dire, che ne M. Ce lio era degno di meno honorato successore, n'egli degno di succedere ad huomo di meno celebre, & glorioso nome. Et non meno è stato di ornamēto a questo nome della medesi ma patria, & cognome Lilio Gregorio Giraldo huomo cele berrimo, & dottissimo, come per l'opere che ha cōposto è manifesto al mondo.

78 Homero. Lat. Homerus poetarum princeps. figlio di Marone, & di Ornithone. Altri affermano, che una figliuola di Menalopo chiamata Chiriteida generò Homero, ne sapea chi si fosse il padre, & partorillo in Smirne appresso al fiume Meleta, & per questo lo chiamò Melesogeno, nodrito con somma pouertà. Dapoi per lo suo mirabile ingegno fu adottato da un maestro di Grammatica. Et fat to adulto, & diuenuto dotto, andò cercando la maggior parte delle città di Grecia, & finalmente in Colofone di uentò cieco, & per questo fu chiamato Homero, perche i Colofoni chiamano i ciechi Homeri. Tornò adunque in Smirna, & quiui essercitò l'arte poetica, nellaquale fu si eccellente, che per anchora nessuno l'ha superato. ne d'al cuno se non da Virgilio è stato equiparato. Fu costretto da pouertà andar cantando i suoi uersi per prezzo, et nel la regione di Focida si pattuì con un certo Testoride, che dandogli il uitto, e'l uestito gli attribuisse tutti i uersi che faceua. Ma dopo alcun tempo Testoride se n'andò in l'Iso la di Chio, & quiui recitaua i uersi d'Homero per suoi. finalmente uolendo andare a Samo in Athene gli fu propo sto uno enimma, idest un detto oscuro, ilquale non potendo egli risoluere di dolore si morì. Lo enimma fu, che doman dando Homero a certi pescatori, O huomini d'Arcadia habbiamo noi preso alcuna cosa lessi risposero. Quelli, che noi habbiamo preso, noi lasciamo, et portiancene quelli, che non habbiamo preso. Homero intese de pesci, et però nol seppe risoluere, et loro intendeuano de pidocchi, c'ha ueano adosso, Ma in uero non par questa a tanto huomo conueniente morte, perche piu tosto consento ad Herodo to padre delle Historie Greche, ilqual scriue lui essere mor to oppresso dalla ultima uecchiezza. Ne è molto mani festo qual fosse la sua patria, perciochè altri dicono Simir na, alcuni Cosone, tali Chio, & alcuni Athene. Similmente è controuersia tra gli scrittori in che tempo nascesse. Herodoto uuole centoquaranta anni dopo la destruttione di Troia, Eratostene cento, Filocoro cento ot tanta. Apollodoro Atheniese dugento quaranta. Costui adunque fu Principe della greca eloquentia, onde dice DAN. Quegli è Homero Poeta sourano. costoro, & Persio, & altri assai Rispose il Duca mio (idest Virgilio) Siam con quel Greco (dice Homero) che le muse lattar piu ch'altro mai. & PET. Se Virgilio & Homero hauesse uisto quel sol. Che d'Homero dignissima & di Orpheo.

79 Lucano. M. Anneo Lucano fu nepote di Seneca Filosofo na to di Attilio Lucano suo figliuolo. Fu da Corduba città di Spagna, & di uita, & di costumi simile All'auolo, & tanto amatore della libertà, che diuentò uno de compagni di Pisone contro a Nerone, onde dannato a morte si fece tagliar le uene, & morì l'ultimo giorno d'Aprile, nel uigesimosettimo anno delle sua uita, & nel terzo anno del la ducentesima decima Olimpiade, et nel sessagesimo quin to anno di Christo. Scrisse Saturnalia Syluarum libros x. Medeam, Orpheum, et Pharsaliam doue sono le guerre ci uili tra Cesare, et Pompeo. DAN. Quegli è Homero poeta sourano L'altro è Oratio satiro, che uiene, Ouidio il ter zo, et l'ultimo Lucano.

80 Orpheo. il Tracio che amò Euricide, uedi a 98.

Ouidio nacque a Sulmona nel terzo anno della centesima ottogesima sesta Olimpiade, huomo si atto ad ogni generatione di Poema, & di tal ingegno, che se non hauesse fuggito la fatica dello elimare, a nessuno era inferiore. fu nel suo dir lasciuo. amò & celebrò Corinna. Morì nell'isola di Ponto, doue da Ottauiano era stato rilegato. PET. L'un era Ouidio, l'altro Tibulle, L'altro Propertio, che di amor cantaro Feruidamente, & DAN. Ouidio il terzo, & l'ultimo Lucano. Taccia di Cadmo, et d'Aretusa Ouidio. BEM. Di Lesbia e Corinna il Sulmonese.

81 Persio Poeta Satirico fu Volterrano, del cui ingegno le sue Satire, benche poche, dimostrano manifesto segno. onde DAN. parlante Virgilio, Costoro, et Persio, et io, et altri assai. morì ne primi anni della sua giouentù, et pur acqui stò fama immortale.

Pier d'Aluernia, ilquale be che fosse cōtadino del uescouado di Chiaramonte, pur fu d'ingegno, et di dottrina pieno, et bello in uista, et gratioso, et in cantare il migliore de gli Ol tramontani. Ma tanto piaceua a se stesso, che dispregiaua l'opere altrui Visse lungo tempo, et all'estremo fatta peni tenza si morì, lasciando di se buono opinione in terra. PET. e'l uecchio Pier d'Aluernia con Giraldo.

Plauto Poeta comico, fu anco detto Marco Attio, fu d'Vmbria, et della città di Sarsina tāto pouero, che per prezzo uolgea la macina del pistrino. Fu nell'Olimpiade. cxly. DAN. Dimmi, dou'è Terentio nostro Amico, Cecilio, Plau to, et Varro.

82 Raimbaldo. Due Raimbaldi furono, de quali l'uno fu Signor d'Aruegna di Cortesou, et d'altre castella ualoroso caualiere, et leggiadro compositore. amò spetialmēte ma donna Maria Verdefoglia gentildonna Prouenzale, et per fama s'innamorò della contessa d'Vrgiel figliuola del marchese di Busca. e su Lōbarda, lequali amēdue celebrò

nelle sue rime, & da loro ue fu amato. L'altro Raimbaldo altrimēte nominato Pariops, fu uno pouero caualiero, ue molto saggio da Vacchieres, datosi a dire in rima. uisse gran tēpo honoratamente presso al principe d'Aruegna, poi uenuto a Monferrato in corte del marchese Bonifacio, oue uisse molti anni, & amò & cantò madonna Beatrice sorella del Marchese, & donna d'Arrigo del Caretto. onde il PET. dice, Che cantò per Beatrice in Monserrato, bēche alcuni testi habbiano nel numero del piu; Che cantar per Beatrice in Monserrato, ilche non s'afferma, perche nō si sà altro Rambaldo essere mai uenuto al marchese di Monferrato. PET. I dico l'un & l'altro Raimbaldo, Che cantò per Beatrice in Monferrato.

83 Sennuccio del senno Fiorentino, amico del PET: fu dicitore in rima in que tempi & innamorato, & piu sonetti gli scrisse il nostro PET. quali sono, Sennuccio io uo che sappi in qual maniera Trattato sono. Qui doue mezo son Sennuccio mio. Sennuccio mio benche doglioso, e solo M'habbi lasciato. Ne cosi bello il Sol giamai leuarsi, & nel fine Sennuccio'l uidi. & nel trionfo iiii d'amore Sennuccio, & Franceschin, che fur si humani.

Simonide. poeta dell'Isola Cea, fu inuentore de luoghi, & delle imagini appartenenti alla memoria artificiale. Hauea costui scritti Hinni in honore di Scopa huomo potētissimo, & ricchissimo in Thessaglia, Ne quali hauea interposte molte lodi di Polluce, & di Castore figliuoli di Gioue chiamati Dioscuri, & recitogli in un conuito, alquale Scopa hauea conuitati molti, & dopo i uersi recitati disse a Simonide, che gli darebbe la metà del premio che meritaua pe uersi, & l'altra metà douesse domandare a Dioscuri. iquali parimente haueua lodato. Consentì Simonide, & poco dopo uennero duo giouani uestiti a bianco. Et per cosa d'importāza fecero chiamare fuori di casa Simonide, & subito che fu uscito cadde la casa, & i giouani sparirono, perche fu giudicato, che quelli fossino stati i Dioscuri per camparlo di quella rouina, doue gli altri perirono, ma egli ritornato a uedere il luogo riconobbe i morti solamente con la memoria nomnandogli per nome, & cosi ritrouò l'arte mediante i luoghi ordinati, & di quì hebbe principio la memoria locale, morì in estrema uecchiezza già presso a cent'anni. DAN. Euripide u'è nosco Anacreōte, Simonide, Agathone, & altri piue Greci, che di lauro ornar la fronte.

Statio Cecilio, uedi sopra a Cecilio al suo luogo. 73.

84 Terentio fu cartaginese, & preso in guerra diuenur schiauo, & a Roma seruì a Terentio Lucano Senatore, & per lo ingegno suo eccellente fu nudritto, come libero, & diuēne dotto. Scrisse sei comedie. Fu amico a Scipione, et a Lelio, & Dante chiamaua Terentio amico suo, & di Virgilio, perche i poeti che furono dopo Terentio hebbero piu famigliare Terentio, che gli altri antichi, & imita Cicerone, ilquale per questa medesima ragione chiama Terentio suo famigliare, & Cecilio Statione. onde DAN Dimmi dou'è Terentio nostro amico. fu comico poeta candidiss. & come i piu uogliono morì in mare periclitato, fu ancho detto Publio.

Tomaso fu da Messina, & singolarissimo amico del Petrarca, studiò in Bologna, e come dimostra il Petrarca nel le suē Epistole famigliari, fu uinto da passion d'amore, per lequali fitimiamo fosse stato costretto a scriuere alcune cosette. Et da piu gentilhuomini da Messina ho inteso, che lasciò scritto in Versi heroici latinamente un gran uolume. morì a Messina. onde il nostro PET. nella lix. Epistola delle famigliari. Post Thomam meum, fateor mori uolui, nec potui, sperabi sed elusus sum. & ne suoi uersi uolgari. Et poi conuien, che'l mio dolor distingua Volsimi a nostri, & uidi'l buon Thomasso, Ch'ornò Bologna, & hor Messina impingua. O fugace dolcezza, o uiuer lasso, Chi mi t'ha tolto si tosto dinanzi, Senza'lqual non sapea mouer un passo. & quel che seguita.

Tibullo Albio poeta primaio nelle elegia fu caualier Romano, nato in un medesimo dì con Ouidio, ma molto innanzi morto, come colui, che appena era anchora giouane. Celebrò due sue innamorate Nemesi, & Palnia quantunque lei dinominasse Delia, si come è scritto nelle sue elegie. L'un'era Ouidio, l'altro era Tibullo, L'altro Propertio, che d'amor cantaro Feruidamente. BEM. Vno a cui Patria fu questo paese.

Vgo, come dicono da Penna d'un castello chiamato Mommessat posto nel Genouese piu nominato per hauere ben cantato le canzone altrui, che per hauerne composto, poi c'hebbe giocando consumato quanto haueua, in Prouenza se n'andò a torre donna, & a finir la uita. PET. Amerigo, Bernardo, Vgo, & Anselmo.

Virgilio, Publio Virgilio Marone nacque nel xiij. dì d' Ottobre, nell'anno che Pompeo magno, & Marco Crasso furon consoli, ne gli anni del mondo cinquemila cento trenta uno, et nel secondo anno della centisima septuagesima settima Olimpiada, & anni sessantaotto auanti la natiuità di Cristo, Sono adunque anni M. e c .lxxxvi. in questo anno della salute M. D. xliiij. Nacque nel cōtado di Mantoua in una uilla detta Ande. Il padre fu chiamato Manrone, la madre Maia. Sognò la madre la notte innanzi il parto, che partoriua un ramo di Lauro; & q̄llo piātato in breue cresceua, & fatto grande, uarij pomi, et frutti producena, Studiò ī Cremona, & et a Milano. p̄se la toga uirile quel medesimo giorno, che Lucretio poeta morì Studiò anchora a Napoli, & diuenne in medicina, & in tutte le mathematiche eccellentissimo. poi uenuto a Roma diuēne amicissimo di Mecenate, et per sua intercessione uenne nell'amicitia di Cesare Augusto. appresso ilquale fu di tanta autorità, che impetrò che a tutti i Mantouani fossino ristituite le possessioni, lequali tutte prima l'Imperadore haueua tolte & diuise a suoi soldati. Molto prolisso sarebbe riferire le uarie dottrine, & la somma eloquēntia di questo Poeta. Ne puo penna andare presso al uolere, ne lo richiede il luogo, et la cosa per se ad ogni dotto è manifesta. ma concludo per molte manifestissime ragioni, che non cede ad Hom. ilquale fu il primo poeta tra Greci, & però dice DAN. in persona di esso Virgilio. Nacqui sub Iulio, ancor che fusse tardi, Et uissi a Roma sotto'l buon Augusto Al tempo de li Dei falsi & bugiardi, poeta fui & cantai di quel giusto figliuol d'Anchise, che uenne da Troia, poich'l superbo Ilion fu combusto, & piu oltre rispondendo. DAN. Hor sei tu quel Virgilio, & quella fonte, Che spande di parlar si largo fiume? Risposi allhor con uergognosa fronte. O de gli altri poeti honor & lume & quello che seguita. & il PET. Se Vergilio, & Homero hauessin uisto Quel sole. A man a man con lume cantando gius il Mantouan, che di par seco giostra. Virgilio

lio uidi, & parmi intorno hauesse Compagni d'alto ingegno, & da trastullo. cioè innamorati. & Virgilio hauendo scritto i pastorali amori, oue per Coridone innamorato d'Alesside, & per Titiro preso dall'amore d'Amarillida intesero lui, Ne però io saprei affermare qual egli amasse, Ne colui che scriue la sua uita l'afferma. uedi a Varrone a 738. al luogo suo.

86 Soggetto & subietto. Lat. materia. PET. soggetto Alto. Non far idolo un nome Vano senza soggetto. Che'n un soggetto ogni stella cosperse. Et chi di uoi ragiona Tien dal soggetto un habito gentile. Subietto in me Calliope, & Euterpe.

Thema, Vo. Lat. ual principio di parlare, & positione o soggetto. PET. Ma per nõ seguir piu si lungo Thema. BOC. Di trouar thema da ragionare, Lo thema dato dal Re piacque alla lieta brigata. DAN. ma chi pensasse il ponderoso thema.

Stile. Lat. stylus dicendi. PET. stile, & stil Amoroso. Alto, dolce, ornato, leggiadro, antico, canuto, graue, raro, pietoso, uario, usato mutato, rimesso, aspro, doloroso, debile, frale, stanco. De moderni, & l'un stil con l'altro misto. Le uoci in numeru piu spesso, in stil piu raro. Che ingegno o stil non fia mai che'l descriui. Ch'aggiunger nol po stil, ne' ingegno humano. Ond'io uo col pensier cangiando stile, iui'l parlar, che nullo stil agguaglia. Che stile oltra l'ingegno nõ si stende. Ne col mio stil'il suo bel uiso m carno, Le lodi, mai nõ d'altra, et proprie sue, Che'n lei fur. come stelle in cielo sparte. Pur ardisco ombreggiar hor una, hor due. BOC. uedi l'Indice. BEM. Date a lo stil che nacque de miei danni.

Materia. Lat. & argumentum, & res PET. Materia di coturni, et nõ da socchi. Furon materia a si giusto disdegno. BOC. Fiera materia da ragionare. Ampia materia accio, che m'è stato proposto. Materia bella. Dogliosa lieta.

Senso. Lat. DAN. Queste parole di colore oscuro Vid'io scritte al sommo d'una porto Perch'i, maestro il senso lor m'è duro. i. sentenza.

87 Vena di dire. Lat. uena, modus, & stylus dicendi. PET. seccà è la uena dell'usato ingegno. La lunga uita, & la sua larga uena D'ingegno pose in accordar le parti. Et hor nouellamẽte in ogni uena Entrò di lei. & per la uena del sangue uedi a 1324, & per quella d'acqua a 1022.

Canzone. Lat. cantio, & cantilena. PET. Canzon tu uedrai Italia. Cãzone i' t'ammonisco. Chi spiasse cãzone, O pouerella mia come sei roza. Natta di notte. Nata in mezo i boschi. uederai un caualier. BOC. Canzoni uaghe, liete, disboneste. canzonette belle. Leggiadre. La canzon di santo Alessio. Ciancione in uece di canzoni. uedi a 1385. BEMB. Canzon quì uedi un tempio.

cantilena. Lat. Cantio, cantus. DAN. Rispose a la diuina cantilena. T. Ma cantisi una dolce cantilena In laude de la uita pastorale.

Farsa, & Farsetta. Lat. Acromata, è festiua recitatione, & narratione giocosa ARI. Con torniamenti, persouaggi, e farse.

Ballata. Lat. cantilena, cantio è certe canzona, che si canta a balli. BOC. ba'lata mia s'alcuno non t'appara, io non ml curo. A fare delle canzoni, & delle ballate. Et una ballatetta, due furono cantate.

Hinno. di greco in Lat. detto hymnus, uale canto, & laude DAN. Quest'Hinno si gorgolion ne la strozza.

Parabola. Lat. ualsimilitudine. BOC. Intendendo di raccontare cento nouelle, o fauole, o historie.

Fauola. Lat. fabula. PET. Ma ben ueggi'hor, si come al popol tutto fauola fui gran tempo. La mia fauola breue è gia compita Tra questi fauolosi & uani amori. Lat. commentici. BOC. fauola lunga Ordinatamente composta. Fauole belle, marauigliose. Fauole Dimostrationi. 88

Fauoleggiare, Lat. fabulari. PET. Ou'el fauoleggiar d'amor e le notti. BOC. Cosi ella tra le femine di me fauoleggiana. LA.

Frottola. Lat. Cantio, nis cantilena, uel carmen, aut thalassionis siue Fescennini uersus a uersi di nozze, o lasciui SA. A cantar uersi si leggiadri & frottole.

Historia. Lat. PET. Historia Graeca Launga. Ma pur quanto l'historia trouo scritta. Et fanno historia que pochi, ch'io intesi. degna Di poema chiarissimo, & d Historia. BOC. La historia precedente. Historie Antiche Racconta la historia. con parole molte tutta la historia narrò.

Historici celebrati da nostri poeti. Plinio, Salustio, Tito Liuio, Thucidide.

89 Plinio Veronese scrisse le historie Romane dal principio di Roma infino a tempi suoi, & de naturali historia, uedi lo to Minerua la sua historia a 181.

Plinio nepote del soprascritto, scrisse la historia del mondo infino a tempi suoi, uedi la sua historia al sopradetto luogo a 181.

Salustio. Crispo Sal. fu prestante et degno cittadino Ro. huomo dottissimo, et clarissimo historico, La cui dottrina, eleganti, et destrità dal dire assai chiaro si puo uedere per le opere sue scritte della congiuratione et esilio di catilina. et della guerra di Iugurta, come scriue in sua commẽdatione Quintiliano queste parole. At non historia cesserit graecis, nec opponere Thucididi Sallustium uerear. et oltre a questo per uniuersal conclusione de gli antichi, et moderni scrittori è dato a Salustio meritamente il primo luogo di tutti quelli c'hanno scritto historia. Scrisse molte degne sententie, et ueramente fu gran lume Ro. per hauere scritto tutta la historia Ro. Computando Cicerone il primo, Varrone il secondo. Salustio il terzo. PET. Crispo Salustio, et seco a mano a mano Vno, che gli bebbe inuidia, & uide'l torto, Cioè il gran Tito Liuio Padouano.

90 Tito Liuio Padouano fu chiamato aureo pelago d'eloquentia. Scrisse libri 140. distinti in 14 decche delle historie Romane, incominciãdo dal principio di Ro. insino al tẽpo di Cesare Augusto, ouero di Ottauiano, & l ultima guerra che scriue è quella di Druso contra Germani sempre emulãdo salustio, perciocbe da inuidia mosso si diede a scriuere le historie Ro onde seneca. Liuius tã iniquus Sallustio fuit, ut hanc ipsam sententiam & tanquam translatam, & corruptam dum transferrit obijceret Sallustio, nec hoc amore Thucididis fecit, ut illum praeferet, laudat. Morì Tito Liuio a Padoa il iij. anno di tiberio cesare di età d'anni circa 80. la cui sepoltura il dì d'hoggi è manifesta io Padoua, & però dice il nostro PET. Crispo salustio, & seco a mano a mano Vno che gl bebbe inuidia, & uide'l torto, cioè il gran Tito Liuio padouano.

Thucidide cittadine Atheniese, nel suo stile tra Greci ottenne il primo luo o. Scrisse egli la guerra Peloponnesiaca, ch'hebbero gli Atheniesi con i Lacedemoni, & con quelli

di Peloponnesso cominciando da i tempi di pericle quando Thucidide istesso fu in essilio, nella quale historia agli bē distingue distintamente le opere leggiadre, et i fatti gloriosi di ciascuno, in qual tempo, & in qual luogo furono, & di che sangue di quella, e di questa parte qual campo s'ingrassa, e certo i greci non hanno piu uero Historico di lui, onde Cicerone, Thucididem imitare optime si historiā scribere, non si causas dice cogitas. Thucidides enim rerum gestarū pronunciator syncerus & grandis fuit. & Quintiliano. Thucidides dulcis. & candidus, & altri autori, & il nostro PET. Thucidide uid'io, che ben distingue I tempi, e i luoghi, & loro opere leggiadre, Et di qual sangue qual cā po s'impugne.

91 Nouella, Lat. fabula, ual fauola, historia, parlare, o nuntio. PET. Nouella alta. Fresche nouelle, che Fabritio Si faccia lieto udendo la nouella. M'agghiaccio dentro in guisa d'huom, ch'ascolta nouella, che di subito l'accora. Io pur ascolto, & non odo nouella De la dolce & amata mia nemica. Vago d'udir nouelle oltra mi misi. BOC. nouella Bella, piaceuole, procedente, contata, raccōtata, narrata, lunga, non troppo Lunga. cento nouelle, prime, future, liete, & Attrattiue a concupiscenza, & per lo nuntio. Lat. nuntium, nouelle liete, buone, nuoue, care, triste, rie. DAN. perche nostra nouella si riflette.

Nouellare per dir nouelle. B. A Dioneo restaua da nouellare. Nouellando, questa calda parte del giorno trapassare, mo. Che tutti haueano nouellato.

Nota. Lat. uerbum, signum, scriptura, melos, cantus, harmonia, & significa accento, parola, la uoce. perche fu noto co lui che parla. PET. Note amorose, soaui pietose, Quiete scorte, costrutte, Alpestri, quante, quelle, mie, sue. Lor. Cō tante note si pietose & scorte. BOC. Sonando aggiunga belle parole con gratioso uerso alla sua nota. AM. Con piaceuole nota, et soaue cantando cominciò questi uersi. AM. Gli uccelli dolci et nuoue note aggiungendo. DAN. quali son le mie note a te, che non l'intendi. Et uede che s'accorda Con esso, come nota con suo metro. et nota per l pecca to uedi a 599.

Chiose, glossa. Lat. glossamente. ual interpretationi. DAN. Poi giunse, figlio queste son le chiose di quel che ti fu detto.

Chiosar. La. interpretari. exponere, explicare, explanare, glosare. DAN. Serbolo a chiosar con altro testo.

Poema Lat. PET. ben degne di poema chiarissimo, et d'historia. DAN. se mai continga che'l poema sacro Alqual ho posto mano, et cielo, et terra. et Tersicore l'una delle muse si priega ne i poemi.

Proemio, essordio. uedi a 1609.

92 Priuilegio. Lat. et diploma, tis. PET. Che questo è priuileglio de gli amanti. BOC. Spetial priuilegio. I priuilegi del Porcellana. Et gabbando il domandò, se l'Imperadore gli hauea questo priuilegio piu che a tutti gli altri huomini conceduto. saluo sempre il priuilegio di Dioneo. ARI. Non scriuo d'essi hauer piu priuilegio.

Priuilegiare. Lat. insignire, priuilegio ornari PET. Ne poeta ne colga mai, ne Gioue la priuilegi, et al sol uenga in ira.

Testo. Lat. textus. DAN. Et come'l tempo in cotal testo.

Prosa. Lat. et prosa oratio. PET. Come si legge in prosa e'n uersi, che ne a rima Poria, ne'e prosa assai ornar, ne'n uersi. Che comprender nel po prosa, ne uerso BOC. Lequali nouelle in Fiorentin uolgare, et in prosa iscritte per me sono. BEM. le prose.

93 Verso. Lat. carmen, & metrum. & uerso oratio, & carminalis. Verso Arguto, Risonante, Terso. ornato, leggiadro, corrente, donante. pieno, basso, pouero Falso. Phemonoe figliuolo di Febo fu la prima che ritrouò il uersō heroico. PET. quanti uersi Ho gia sparti al mio tempo, e'n quante note Ho riprouato humiliar quell'alma. Lagrimando. & cantando i nostri uersi. Piu uolte incominciai a scriuer uersi, Ma la penna, & la mano, & l'intelletto Rimaser uinti nel primier assalto. so bē che a uoler chiuder in uersi sue laudi fora stanco Chi piu degna la mano a scriuer porse. E i soaui sospir, e'l dolce stile, Ch'i solea risonar in uersi e'n rime. Et quel cantato in uersi Achille. BOC. In una medesima sepoltura fur posti, & sopra essa scritti uersi significāti. senza, che le donne gia mi furno cagione ad aiutarmi componere mille uersi. Fu oltre ad ogni altro grandissimo uersificatore.

Versificare è proprio far uersi, ma è da notare, che uersificatori nō è uocabolo Ciceroniano, ne uersificatori si chiamano poeti. perche uersificatori quasi a piu uiltà di nome si tolgono dalla schiera poetica, e sono quelli, che i greci chiamano Epopisi, idest epopei, idest (ut ita dicam) uersificatores. BOC. Et qui studiando, operando, & uersificando essercitare lo ingegno. LA.

Carme. Lat. carmen, & metrum PET. Ennio di quel cantò ruuido carme. ARI. Scriue nel uerde ceppo in breue carme.

Metro. Lat. & Gre. & dinota uerso & misura. BOC. Le sue bellezze degne d'ogni canto Non posson esser tocche col mio metro. AM. DAN. Et uede, che s'accorda Con esso, come nota con suo metro. Gia era (& con paura il metto in metro.) Tant'era iui lo incendio senza metro. i. senza misura. ARI. sol la Cicala con suo dolce Metro. i. canto, o grido.

94 Rima. Lat. rithmus. è la desinētia, & fine del uerso, che cō un'altra s'accorda, detta a rimando per la diligenza, & consideratione delle rime cōcordi, ouero da Rithmos che ual numero, cioè consonāza. onde numerosi poeti, che fer uono nel parlare i suoi numeri con acconcio, et leggiadro suono, ilqual numero è il tempo, che alle sillabe si da, o lungo, o breue, per opera delle lettere che fanno le sillabe, et per gli accenti, che si danno alle parole. & non solamente sono detti i poeti numerosi, ma i prosatori, si come appresso i Latini si dice numerosa oratio. Onde il PET. dice. Che non curò giamai Rime ne uersi, per le rime uuole intendere uersi uolgari, & per uersi i Latini, perciò, che noi diciamo i uersi uolgari rime, come il medesimo PET. uoi, ch'ascoltate in Rime sparse il suono. Et tutti uoi, ch'amor laudate in rima. Ne'n pensier cape, non che'n uersi o in rima, Piangan le rime ancor piangan'i uersi. hor rime, hor uersi, hor colgo herbette, e fiori, dolci, leggiadre, dolorose, feruide, mute, rime aspre, & Fioche far soaui, & chiare, scarse, desuiate, roche, basse, lagrimose, agosciose, dolenti, pietose, disusate, noue uolte in pianto, Volte in doglia. Ignude di dolcezza. BOC. Egli hauēdole in rima messe, rispondeua, dirolleui, egli è tardo, sogliardo, bugiardo. Minuccio assai buono dicitore in rima in que tempi.

Tempre. ual rime, o concordãtie lat. sonus, temperantia, Pet. Ne mai in si dolci, e in si soaui tempre risonar sep pi gli amorosi guai. & per le maniere uedi a 1558.

Pistola. & epistola. lat. & Codicillus. Dan. Tu mi stillasti con lo stillar suo Ne la pistola poi.

Egloga. lat. nal Reggimento, elettione scelta, San. Raccontare ta rozze egloge da natural uena uscite.

Tragedie. lat. Thespis nimpha, & Menalippe l'una delle muse ne furono inuentrici, Ari. Qual tradimento rio. Vn qua s'udi per Tragiche querele.

Epitfiao. lat. San. Et l'etto nella Bella sepoltura il degno Epitafio.

95 Muse. lat. Musa, rum. Mnemosynes, Camœnæ, Thespiades, dū. Heliconides, Parnasides, Libethrides, Pimpleides, Castalides, Pegasides, Hippocrenides, Pierides, Aonides, dū Ilissides, Ilessiades, Corycides, Pateides, Olimpiades, Ardalides. Myonides, Myonice, Ligice, Hiantica sorores, Noue sono le Muse, cioè Clio, Euterpe, Thalia, Melpomene, Polinnia, Erato, Tersicore, Vrania, Calliope. Clio significa fama, & cognitione all'imparare, & s'innoca nelle satire. Euterpe dinota dilettione, et trouò le Tibie. Talia fiorire, & capacità, & s'inuoca nelle comedie. Melpomene canto, & meditatione, & trouò le Tragedie. Polinnia memoria, & s'inuoca nel cantare i gesti dell'armi, & trouò la Rhetorica. Erato amore, & inuentione, & trouò la Geometria, & s'inuoca nelle Elegie. Tersicore Letitia, & di lettenole distintione, et si prega nel poema. Calliope buon canto, et s'innoca nell'heroico stile di qualunque degna historia, & trouò le lettere. Sono piu fonti sacri ad esse muse, Aon nella religione di Aonia, & perciò sono dette Aonidi. Egeria nel bosco Aricino. Libetro fonte di Magnesia, per cui sono dette Libethride. Pegaseo, Aganippe, Pireno e Hippocrenus fonti del monte Parnaso sacrati alle muse. Ostreo fonte di Sicilia, presso il quale sono uenerate le muse. Castalio monte in Delfo ad esse muse sacre, & Pindomonte in Thessaglia. Pet. Ma ninfe. & muse a quel tenor cantando che rimesse Hauea le muse sol d'amor in porto. & quell'ardēte uecchio, a cui fur le muse tanto amiche. Non Calliope, & cliò con l'altre sette. Boc. Le muse sono donne. che io sarei piu sauiamente a starmene con le muse in parnaso. Dan. Minerua spira, & conducemi Apollo, Et noue muse mi dimostran l'orse.

MVSICA.

Boetio nel proemio della sua musica dice, che quella ad ogni età diletta, & tanto è potente, che ogni huomo muta. Empedocle con la sua musica mitigò, & spense l'ira d'un giouane, il quale uoleua uccidere l'accusatore del padre. Aristotele ne problemati dice, che chi è dolente, & chi è allegro usa la musica, l'uno per diminuire il dolore, l'altro per accrescere l'allegrezza. Anastasio Papa uietò, che in chiesa non si usasse la musica. Ambrosio comandò che la si usasse per eccitare la mente nostra ulla religione. Agostino disputa pro & contra.

96 Musica. Canto, garrito, suono, tintinno, Harmonia, melodia, sinfonia, concento, bordon, romanzi, cantare, sonare, garrire. Lino fu inuentore della musica, Apollo, Calliope, Alfeo, & Orfeo tutti musici di citbara. Mercurio di Fistola, & Marsia di liuto, di. Anfione. Arione, & de gli altri, uedi le sue storie che seguitano.

Musici celebrati da nostri poeti. Anfione, Arione, Chirone, Marsia Satiro, Orfeo, Socrate.

Anfione Musico. Antiope concepè di Gioue tre figliuoli 97 secondo Homero, Anfione, Zeto, & Calai. Anfione con sua dolce musica tirana a se le pietre, & quelle fece in forma accozzarsi, che fecero le mura di Thebe, ilche altro non significa, se nō che egli con la sua prudenza, & soauissima eloquenza potè condurre gli huomini di quel la regione, che habitanano sparsi pe campi, & per le selue ad habitare ciuilmente in una medesima città, si come Orfeo cantādo mosse i sassi, & le selue a seguir lui, cioè col dir leggiadro, & bello. onde dice il Pet. perche d'Orfeo leggendo, & d'Anfione se nō ti marauigli. et il Boc. nella sua uision amorosa. Anfion li con labbia consolata conobbi al suon del suo dolce liuto Thebe fu pria di muri circondata. et Dan. Ma quelle donne aiutino il mio uerso, Ch'aiutar Anfion a chinder Thebe Si che dal fatto il dir non sia diuerso.

Arione perfettissimo musico fu di Methimna città in Lesbo & per sua arte fu molto accetto a Periandro Re di Corintho, Ma cupido di uedere, & diuulgare la fama sua non senza utilità. nauigò in Sicilia, & indi in Italia doue col suo artificio accumulò gran pecunia. Ma dopo alcun tempo desideroso di tornare a Periādro montò in naue di certi Corinthij. Costoro mossi d'auaritia, & alieni d'ogni humanità s'accordarono di gittare in mare Arione, e torgli la sua pec unia, Ilche intendendo il musico prima si uolse a preghi, & tentò con loro ricomperar la uita, Dopo uedendo che indarno pregaua, chiese spatio prima che lo gittassero, di potere cantare con la sua citbara uestito et ornato delle piu pretiose ueste, et gioie, che egl' haueste. Fugli concesso, et egli su la proua cantò, et dopo il canto si gittò in mare. Et di subito riceuuto da uno Delfino a saluamento fu portato nella isola di Tenaro. Et indi andò a Corintho, et da Pariandro fe citare quelli che l'haueanò uoluto affogare in mare i quali stupefatti per la non aspettata presenza d'Arione non seppono negare. Et afferma Herodoto, che in Tenaro doue il Delfino l'apportò, era la statua sua di bronzo posta in sul Delfino. della natura del Delfino diremo al luogo suo. Boc. nella sua uisione amorosa dice, Dioscoride anchor u'era, et anche Orfeo. et l'harmonico Arione.

Chirone centauro, non figliuolo d'Ixione et della nuuola, come gli altri centauri, ma di Saturno, il quale innamorato d'una ninfa chiamata Filare. si congiunse con quella, ma sopraneuendo la moglie per non esser giunto in manifesto furto, si conuertì in cauallo, il perche Filare di tal congiuntione partorì Chirone mezzo huomo, et mezzo canallo. Costui fu dotto in musica, onde in quella era maestro di Achille. Costui insegnò l'arte della chirurgia ad Esculapio. Fu detto mezzo huomo, et mezzo cauallo, perche fu huomo bellicoso, però che'l cauallo è animale atto a guerra, però Achille è detto huomo bellicoso suo discepolo. onde dice Dan. Et quel di mezzo, ch'al petto si mira, E il gran Chirone, il qual nodrì Achille.

Marsia Satiro, musico uedi ad Apollo la historia a 69.

Orfeo. Aristeo amando ardentemente Euridice si mise un 98 giorno a seguitarla, e ella fuggēdo essendo punta nel tallò da un picciolo angue, et di tal morso spenta, Orfeo, che anche

anche egli feruidamente l'amaua, per rihauerla scese al l'inferno, & cantando con la sua lira, o cithara la racquistò con patto che nel ritorno non si uolgesse indietro, Ma uinto dal troppo disio di uedere s'ella il seguiua, non ricordandosi delle leggi dategli dalli Dei infernali, un'altra uolta la perdè senza speranza di poterla piu rihauere. Ilche uedendo deliberò di nō amare altra dōna per amor di lei, onde per questo fu dalle femine di Thracia, che si uedeano essere da lui spregiate, ne' sacrifici di Bacco occiso, & lacerato a parte a parte, & per li campi sparto, & gittato il suo capo nel fiume Hebro, come dice VIR. nel quarto della Georgica, ilqual ha il nostro Petrarca qui imitato, Eurydicen uox ipsa, & frigidia lingua Ah miseram Euridicen anima fugiente uocabat, Euridicen toto referebat flumine ripæ. Fu Orfeo come tutti affermano, figlio di Calliope, ma del padre non s'accordano, perche Apollonio, che scrisse l'argonautica, & Diodoro dicono d'Eagro. Pindaro, Asclepiade, Cheride, Ammonio, & Ouidio anchora d'Apollo. Fu questo Orfeo Thracio, & come scriue Suida, undici età innanzi la guerra Troiana, Et quanto si dice hauer scritto tutto si da altrui, per che Dionisio, & Aristotele con pochi argumenti si studiano dimostrare, Orfeo poeta non essere stato giamai. Furono altri del medesimo nome, onde Orfeo Camarineo si dice hauere scritto l'andare all'inferno, & Orfeo da Cortena l'Argonautica, lequali apere s'attribuiscono al thracio, ilquale non e certo, che come e la comune opinione andasse in colcho in compagnia di Iasone, perche Herodoto nomando duo Orfei, l'altro scriue essere andato in quella ispeditione, oltra che Ferecide non Orfeo dica, ma Filemone. Ne tacerò quello che mi rimembra hauer letto ne gli Epigrammati Greci, Orfeo non dal furore delle donne, ma dalle folgori di Gioue essere stato uccisо, & perciò dice il nostro PET. Vidi colui, che sola Euridice ama, E lei segue a l'inferno, & per lei morta con la lingua gia fredda la richiama. Che Laura mia potesse torre a morte, Com' Euridice Orfeo suo senza rima. Perche di Orfeo leggendo, & d'Anfione. Ch'e d'Homero diguissima, & d'Orfeo, O del pastor, ch'anchor Mantoua honora, Ch'audasser sempre lei sola cantando. Opra non mia, ma d'Homero, & d'Orfeo.

99 Socrate l'una de piu cari amici del nostro Petrarca sudi natione oltramontano, ma ne costumi di quà da monti, & se crediamo a Benuenuto, che interpretò la Bucolica, del P. Musica, & amico delle sue muse piu erudito, & per quāto si stima per quello, che ne appare nella uita del Petrarca, fu anche egli innamorato. PET. Quando Socrate, & Lelio uidi in prima con lor piu lunga uia cōuien, ch'io uada. O qual coppia d'amici, & quel, che segue. uedi a Lelio a 712.

100 Canto. Lat. & symphonia. & minurritio. onis il canto de gli uccelli & Phrigius cantus, il canto soaue, & dolce. PET. BOC. Angelico amoroso dolce. Canto pien d'augelico diletto. Acciò che di canto non sossero da gli uccelli auanzati. Canzonette di canto maestreuoli. Non t'appressar oue sia riso o canto. Canti pieni di melodia. Lat. Phrygius cantus.

Cantare. Lat. PET. et BOC. celeste Nouo, tanto soaue. Cō uerso in pianto. Il cantar, che ne l'anima si sente. Cantatore finissimo. Cantate canzoni. Cantanti uccelli et quel cantato in uersi Achille.

Cantare per cantare, et per celebrare. PET. et BOC. Cantare dolcemente. Vidi cantar per l'una et l'altra riua. Mal non uo piu cantar com'io. Dolce cantar honeste donne et belle. Cantando il duol si disacerba. che cantasse a suo nome. Che d'amor cantaro. Cantai hor piango, Ragion è ben ch'alcuna uolta i canti. Cantò la sua beltade Hor piangò hor canto. Questo cantò gli errori, et le fatiche Del figliuol di Laerte, et della diua, S'odono gli uccelli cantar, a ridere, et a cantar meco. Venti maniere di canti d'uccelli quasi a proua l'un dell'altro cantare. Cantando amorosamente. Gli uccelli tutti lieti cantauano. Si canti una canzone, DAN. poeta fui, et cantai di quel giusto figliuol d'Anchise. BEM. Et per Delia, et per Nemesi Tibullo cantar,

101 Garrire. Lat. et uernare è proprio cātar d'ucelli. et per metafor per gridare, riprendere, contrastare. PET. Et garrir Progne, et piauger Filomenna. Con amor con madonna, et meco garro, BOC. La donna hauendo garrito alla gatta, in camera se ne tornò. Parendole hauer udito il marito garrire. uedi l'Indice. DAN. Pur che mia conscienza non mi garra, idest contrasti, et sia contraria.

Suono, harmonia, melodia, sinfonia, stampita, concento, tintinno, bordon, romanzi. sonare, risonare, bucinare, harmonizare.

Suono, es sono. Lat. sonus. Pitagora ne fu inuentore. PET. et BOC. dolce, usato, basso, grande, terribile, sparso, tristo di dolcezza. Di sirene d'un cigno. D'amorose note. De casti detti. Delle parole de primi accenti. De mie sospiri. Del ragionar Latino. Del tuo sermone. Disprezzata nebbia. Dell'acque. Delle purpuree penne. Sonante uento. Mare, scogli, selua, uoce, lira. Verso, armi, suoni diuersi.

Sonare, PET. Et non sonò poi squilla. L'aere, che si dolce suona. Doue l'aere fredo suona. Le parole anchor mi sonan ne la mente. BOC. I giouani sapeuano tutti sonare. Cominciò dolcemente sonando a cantare. Le trombe sonarono. Sonata nona. Sonato il matutino. Con la sua uiuola sonò una stampita.

Risonare. Lat. resonare. PET. Ne mai in si dolci, o in si soaui tempre risonar seppi gli amorosi guai. Che solea risonar in uersi e'n rime.

Bucinare per mormorare, et meta. per dire, parlare, uedi a 1387.

Sufolare, è sibilare con la bocca, uedi a 1387.

102 Armonia. et harmonia. Lat. DAN. Si dolce harmonia d'organo non uiene a se mi fece atteso con l'Harmonia, che temperi, et isterni. T. Bocca piena d'odore, et d'harmonia. Aristoxeno mosso, che glianimi nostri essendo perfettamente creati non possono esser senza somma proportione, disse, che l'anima nostra era harmonia.

Harmonizare. DAN. La doue harmonizando il ciel t'adombra. AL. L'arcadio Pan con la Squillante fistola Hermonizando o piè d'un alta rouere Compose in carmi questa dolce Epistola.

Sinfonia. Lat. Symphonia. i. consonāza. DAN. La dolce sinfonia del paradiso.

Melodia, et Melode, Lat. Melos indeclinabile ual dolce canto. DAN S'accoglieua per la croce una melode.

canoro. Lat. ual sonoro, dolce, et soaue canto ARI. Fra'l suon

suono d'argute trombe, e di Canore.

Stampita è certo suono da ballare, & che da cantare, come una piffera. Lat. concentus tibiarum. BOC. Con una uiuole dolcemente sonò alcuna Stampita, & cantò appresso alcune canzoni. poi che alcuna Stampita, & una balla tetta, o due furono cantate.

103 Concento. Lat. & occentus. Symphonia, diuersarum uo cum modulatio. PET. Faceua piangendo un si dolce concento D'ogn'altro, che nel mondo udir si soglia.

Tintinno. Lat. tinnitus & sonus exiguus, BOC. Quando una foglia con l'altra, e tutte dolci tintinno rendono. PH. I Tintinnanti bacili AM. DAN. E come Giga, & Harpa in tempra tesa Di molte corde fan dolce Tintinno. ARI. Facēdo intorno l'aria tintinnare D'armonia dolce.

Bordon significa tenore nel canto. Lat. tenor DAN. Gli augelletti cantando riceuano infra le foglie che teneuan Bordon a le sue rime, che cosa è Bordon, uedi a 778.

Romanzi. o Romanzatori. Lat. rhythmi, aretaloges, & circulatores. sono quelli, che cantano su banchi per le piazze. PET. Sogni d'infermi, e fole di Romanzi. DAN. Versi d'amor, e prosa di Romanzi Souerchiò tutti. BOC. Chi a leggere Romanzi, et chi giuocare a scacchi. alcuni dicono, che in lingua gallica significano gli annali, & breui memorie fatte delle cose occorrenti.

STROMENTI MVSICI.

Arpicordo, auena, bacini, baldosa, biumbè, buccina, caca pensiero, campana, canna, cannamella. Cethara ciaramella, ciembalo, chitarra, choro, Clauicordo, Clauiciembalo, colonna, cornamusa, corno, Dolcemello, fischio, fistola, flauto, giga, harpa. liuto, legno. Lira, manicordo naccchere, organo. Oricalco, piffero, pina, plettro, psalterio, quagliaruolo, ribeca, sambuca. Sampogna, sibiuolo, sistro, sonagli, squilla, stifello Taballi, tamburo, tibia, tetracordo, timpano, tromba, trombetta, tibia, uiuola, uioletta, zufoli.

104 Stromenti, o Stromenti Musici. Latino Instrumenta musica. BOC. Comandò la Reina, che gli Stromenti uenissero. Quiui trombe, sonarono, & corni, & altri stromenti molti.

Auena, Lat. T. La mia è letitia a star ne le mie torme, Che se m'odon sonar la dolce Auena. qual mi bela a l'orecchie, & qual si dorme. SAN. a suon d'Auena.

Baldosa è certo strumento musico. La. barbitos, uoce non uolgare.

Flauto. Lat. aulos, & monaulos, è stromento come la Ciaramella detto uolgarmente Flauto.

Ciaramella. Lat. monaulos, est tibia simplex Mar. sæpeduas pater, sæpe monaulum habet, Hanc Mercurius in ueuisse scribit Plin.

Bacino. Lat. trulla, & peluim, aquimanarium. è uaso da lauar le mani. BOC. Quiui sonanti tamburi, & rauchi, corni, & i tintinnanti bacini. Et i bacini, gli orcioli, fiaschi, le coppe. Due gran bacini d'argento pieni di Dobre.

105 campane. Lat. nuouo il medesimo che squille. BOC. Le campane della maggior chiesa di Triuigi cominciarono a sonare. Le campane del tempio di salomone. Quando uidero sonare le campane. squilla per la campana usò il PET. uedi a 108,

Canamella. Lat. ebosia canna, in piu luoghi si dice ciaramella. DAN. Ne gia con si diuersa Cannamella caualier udi mouer ne pedoni.

Cethera, Cithara, cethra, o Cetra. Lat. & Cithara, & Lyra. Apollo greco fu il primo che la sonasse. BOC. Soura Xanto si ueggono anchora le sparse reliquie della terra, che per adietro da Nettuno construtta al suono della Cethera d'Apollo, fu d'altissime mura murata. Febo accordatore delle cithare di Parnaso. F I. I e dolci uoci della cithara d'Orfeo, & di qualunque altro citharista. PH. Le cethere de Saginali PET. E la Cethera mia riuolta in pianto. DAN. Et come a buon cantor buon citharista. SAN. Oue come che molti ui fussero, & la cethere, & in sampogne espertissimi. ARI. m'i quella cetre con che tu dopo i Giganteи furori Rendesti gratia di regnator de l'Etra.

Cembalo, o ciembalo, Lat. tympanum. BOC. Et meglio sapeua sonare il ciembalo che alcun'altra. Gli fece incartare il ciembalo, & appiccargli un sonagliuzzo. Madonna s'io hauessi ciembalo, io direi.

Cornamusa. Lat. uentriculus, batillus. i. coratolum. BOC. Fare carolare gli huomini senza suono di cornamusa. Al suono della coramusa di Tindaro. SAN. Anfione col suono della soaue cornamusa edificò le eterne mura della diuina cittade.

Corno. Lat. cornu a quo cornicines, quelli che l'usano. BOC. 106 Le trombe sonarono, et corni, et altri stromenti molti. Quiui sonanti tamburi, & rauchi corni. SAN. Andò col rauco corno tutta la brigata destando.

Canna. Lat. fistula. BOC. Alla incerata canna con la gonfiata gola, & tumurose gote largo fiato dando. AM. uedi all'indice. SAN. Canto con la mia canna hor uersi, hor rime. & per arundo. Lat. uedi a 1193. & per le fauci di gola a 1417.

Fischio. Lat. sibillum, detto dalla uoce istessa, che si fa con la bocca sibilando. DAN. Tutti si posano al sonar d'un fischio, fischiare, uedi a 1153.

Giga. DAN. Et con Giga & con Harpa in tempra tesa Di molte corde fan dolce tintinno.

Harpa. Lat. cythara. fides DAN. uedi di sopra a Giga a 106. ARI. A quella mensa cithare, harpe, e lire, E diuersi altri dilettéuol suoni.

Lira, Lat. lyra. Lira arioaia, orfica, sonante, caua, dolce. PET. è cosa da stancar Athene, Arpino, & l'una, & l'altra lira. DAN. Silentio pose a la sua dolce lira, E fece quietar le sante corde. Mercurio ne fu inuentore.

Liuto. Lat. testudo. BOC. Dioneo preso un liuto, & la Fiammetta una uiuola, & nella sua uisione amorosa. Anfion li con labbia consolata conobbi al suon del suo dolce liuto 107 Thebe fu pria di muri circondata.

Legno. Lat. instrumentum musicum. BOC. La cercata Euridice a coditione E dal suon uinto de l'arguto legno. Et da la nota de la sua canzone. AM. & nella uisione amorosa. Per la dolcezza del cauato legno (parlando pur di Orfeo) SAN. Hor perche lassa al suon del curuo legno Tempo non lice a me si meste note.

Nacchere. BOC. I frati minori a suon di nacchere le rendon tributo. SAN. Al suon dene sampogna & di naccheri, cantaua distintamente le lodi selueggio andar per la sampogna e i naccari.

Organo. Lat. & hydraulos a Greco. D A N. Tal imagin a punto mi rendea ciò, ch'i udia, qual prender si suol Quando cantar con l'organo si stea, c'hor si hor nò s'intendon le parole. Come uien a l'orecchia dolce Harmonia da organo, mi uiene. S A N. che sol pensando, udir quel suo dolce organo.

Oricalco in uece della tromba, o simile stromento A R I. doue dice, E fa gridando al suon de gli oricalchi uincitor del della giostra. uedi a 1135.

Plettro. Vo. Gre. & Lat. Plectrum, et plectene è l'archetto della uiuola o della lira, et quella penna con laqual si suona la cithare, e simile stromento. A R I. Doue chiamò con lagrimoso plettro Febo il figliuolo, e' hauea mal retto il lume. Fermar al suon de lor Soaui plettri il fiume, oue sudar gli antiqui elettri.

108 Ribeca & Ribeba è la uioletta o simile stromento. Lat. chelys. B O C. Se tu ci rechi la ribecha tua, & canti un poco con essa di quelle tue canzoni innamorate. Tu mi hai gratigliato il cuore con la tua ribeca.

Sampogna stromento con sette forami fu prima trouata in Arcadia paese nella Morea. Lat. fistula amena, calamus. B O C. Et Siringa sampogna celebrata da Theocrito. S A N. Sonando a uicenda la sua sampogna. Che ben s'agguaglia a la sampogna mia. Rustica & boscareccia sampogna.

Sambuca. Vo. Gre. & Lat. è stromento pastorale. A R I. Onde la fiera il suon della sambuca Con che inuita lasciar l'humide herbette, E ritornar le pecore a l'albergo Il fier Pastor, che lor uenia da tergo.

Sistro. Lat. stromento che usauano gli Egittij ne sacrificij di Iside loro Reina.

Sonagli. Lat. tintinnabula. B O C. Circondati tutti di sonagli sopra correnti caualli giostrauano F I. L'aere risonaua d'infiniti Sonagli per molti armeggiatori. T H. Il prete gli fece incartare il Ciembalo, & appiccargli un sonagliuzzo.

Squilla è la campana. P E T. Et non sonò poi Squilla. Ne senza squille s'incomincia assalto. A ubna, a uespro, a l'alba, & a la Squille. D A N. Che'l nouo peregrin d'amore punge, se ode Squilla di lontano A R I. Et piu spesso, che d'altro, il suon di squille. Ad un botto di squilla, ad una uoce. uedi a campana a 105.

109 Tamburi. Lat. tympana. B O C. Quiui sonanti tamburi, & i rauchi corni, & tintinnàti Bacini A M. D A N. Con tamburi, & con Cenni di castella. A R I. Di trombe di tambur di suon de corni.

Timpani. Lat. tympana. è come il tamburo A R I. Sueglia uo i fanti i timpani, e taballi. Di timpani, e de barbari stromenti, corni, Bussoni, timpani moreschi.

Taballi. è stromento come i timpani usati da mori, & è uoce moresca, & spagnuola, uedi di sopra a timpani l'autorità.

Tibia. Lat. Sannazaro, che alla sonora tibidia di Pallade.

Tromba. Lat. tuba. P E T. O fortunato che si chiara tromba Trouasti, & chi di te si alto scrisse, meta. Et io com' huom, che teme Futuro mal & trema anzi la tromba. D A N. Et egli hauea col cul fatto trombetta. Lat. classicū. B O C. Le trombe sonarono, presero l'armi, parti ch'io sappia far carolare gli huomini senza suon di tromba, o di Cornamusa?

Tuba Lat. D A N. Oue sentia la pompeana Tuba.

Viuola, Lat. parua lyra. B O C. Dioneo preso un liuto, & Fiammetta una uiuola, cominciarono a cantare. Con la uiuola sonò una stampita. uedi l'Indice. B E M. perch ella presa una sua uiuola. A S.

Zufoli. Lat. fistula. A R I. Tanto ch'udì sonar Zufoli, è canne.

E O L O.

Eolo Dio de uenti, & della tempesta figlio di Gioue, & di Segesta. li nomi de i uenti sono Sirocco, Aquilone, Tramontana, Austro, Borea, Ostro, Noto, Garbino, Maestro, Cauro, Coro, Euro, Zefiro, Aura, Ora, Bussera. Bussa, Turbo, Rouaio, Tronso, sissianti, sossiare respirare, respirare, gonfiare, turgere. Quattro sono i uenti principali, cioè Orientale, Occidente, ouero Leuante, Ponente, Ostro, & Tramontana.

110 Eolo. Lat. Aeolus Hippotadeus, Venipotens. P E T. Eolo a Nettuno, & a Giunon turbato Fa sentir, & a noi come si parte il uiso da gli angeli aspettato. B O C. zefiro anchora non era stato da Eolo rinchiuso nella cauata pietra, anzi soffiando correa sopra le salate onde con le sue forze. T H. D A N. Quando Eolo Sirocco fuor discioglie. T. Eolo i uenti suoi tutti disperga. A R I. uenti. Eoli.

Vento, Lat. uentus & flamina, um, flabra orum nimbus, altro nō è che aere composto. Vēto Occidentale, Boreale, Meridionale. Orientale. P E T. & B O C. prop. & meta. uenti prosperi, soaui, amorosi, ameni, flanti, humidi, gelati, freddi, fieri, sonanti, uarij, diuersi, mormoranti, soffianti, turbati, contrari, discordeuoli, fulminanti, furiosi, impetuosi, dolorosi, eterni, rabbiosi, angosciosi. Pieni di dolcezza. Furor de uenti. Diedero le uele a uenti. Aspettando miglior uento. Mutossi il uento. Venne fuggendo la tempesta e'l uento. Ne mosse'l uento mai si uerdi frondi. Tanta dolcezza hauea pien l'aria e'l uento. Sol co l'onde, e'n arena fondo, & scriuo in Vento. Ma'l uento ne portaua le parole. Spargi con le tue man le chiome al uento. Le chiome sparse al uento. Che come nebbia al uento si dilegua. Amor m'ha posto come nebbia al uento. Ma non fuggio giamai nebbia per uenti. Come pianta, che ferro, o uento sterpe. Piu leggiera che uento. Quante speranze se ne porta'l uento. Ch'è uento, & ombra, & ha nome beltade. Oue non spira folgore, ne indegno uento. Presto di nauicar a ciascun uento. piena la uela di uēto che mi spinse a questi scolgi. O di ueloci piu che uēto, o strali. Ma piu che neue bianca, Che senza uento tu un bel colle fiocchi Agitandom'i uento il cielo, & l'onde. Come a forza de uenti Stanco nocchier di notte alza la testa. Et acquetar i uenti, & le tempeste. Et lei piu presta assai che fiamma o uento. D A N. La terra lagrimosa diede uento.

Ventoso ual pien di uento. Lat. & nimbosus. B O C. uentoso Mare P E T. uentosa poggia.

Ventare. ual far uento. Lat. flare. D A N. Se non ch'al uiso di sotto mi uenta. i. mi uien uento.

111 Tramontana. Lat. boreas, æ, apogeus ei, & a quilo. B O C. Perciò ch'essendo ella uicina a Sicilia Si leuò una Tramōtana pericolosa, Perciò ch'essendo il uēto che trahena per

Tramontana

Tramontana assai soaue, Et uolto a Tramontana con la imagine in mano, Quelle lequai il carro di Tramontana guardaua.

Carro di Tramontana. Lat. currus borealis, bootes & arctophylax, cis. PET. Inghilterra, con l'Isole, che bagna L'Oceano intra'l carro & le colonne, ARI. Et uide poi diuerso il freddo Plaustro Entrar nel campo. i. dalla parte di Tramontana doue è l'orsa, che qui è inteso per lo carro.

Borea. Lat. Boreas dicitur a boa'u Lat. Aquilo flatus est uiolenti, & sonori, nubes discutit, & serenum reddit aerem, Vnde & Sudificus ab Homero, & Nubificus a Columella uocatur. atque a diuo Hier. Scopas uiarum, Seuscoparium, quòd difflando perpungat quicquid in uia obiacet. Statque a Sinistra Septentrionis, cuius dexteram habet Thrasias, siue Tracias. BOC. Dal freddissimo Borea canuto. Borea neuoso, & frigido in aspetto VI. PET. Et quella doue l'aere fredda suona Ne breui giorni quando Borea fiede. Dal Borea a l'austro, o dal mar'indo al mauro. DAN. Quando soffia Borea da quella guancia, ond'è piu leno. uedi a 112.

Scirocco. Lat. notus, & euronotus. BOC. Leuandosi la sera un Scirocco, ilquale non solamente era contrario, ma anchora faceua grandissimo il mare. DAN. Quando Eolo Scirocco fuor discioglie.

112 Ostro. Lat. Auster. ARI. Come sospinto suol da Borea, o d'Ostro Venir lungo Nauiglio a pigliar porto.

Austro. Lat. auster meridionalis, græ. notos nominatur quoniam est nebulosus atque humectus notis enim græ, humor nominatur habens ad dextram Euronotum a Sinistra libanotum. DAN. Che son sicuri d'Aquilone, & d'Austro BOC. Et quali alberi io douessi da Euro, & quali da Borea, o da Austro guardare, nella Visione amorosa, ARI. Qual uenir sol nel salso lito l'onda mossa dal l'Austro ch'a principio scherza.

Noto. Lat. Notus uide in dictione Auster. BOC. Le bocche di Zefiro chiuse, erasi esso noto con focosissimo soffiamento da Ethiopia leuato. Da caldi fiati del turbato noto da sozze ploue, e nuuoli premuto; D'ogni letitia ne l'aspetto uoto. AM. ARI. Perche leuossi un furioso noto Che d'ombra il cielo, e'l pelago coperse. Da lui fuggir ueloce piu che noto.

Euro. Lat. eurus. Orientalis, siue uulturnus. qui flat a sinistra Apeliotis. i. subsolani. tenens a dextra Circiumsi ue corum. BOC. Et quali alberi io douesse da Euro, & quali da Borea, o d'Austro guardare, & quali dal soaue Zefiro senza alcun'ostacolo concedere. Et empiute le nostre uele da Euro cominciamo ad abãdonare i liti i Tirrheni nella Visione amorosa BEM. Fedeli miei che sotto l'Euro hauete RI.

Garbino. Lat. Africus, aut Cæcias, siue Carba. ARI. Quando'l furor di Borea, o di Garbino Suelle da i monti il frassino, e l'abete.

Aquilone. Lat. aquilo. uedi Borea BOC. Et lo giouane Oppio non piu restante a ueloci Aquiloni. VI. DAN. Oue tra noi, & Aquilone entraua. Che son sicuri d'Aquilone, & d'Austro.

Maestro, uento Lat. Corus, Iadys dis, Circius ij. ARI. Salta un maestro, ch'a trauerso mena, E cresce ad hora ad hora. e soprabonda. Al uento di maestro alzo la uane. Le uele a l'orza, & allargossi in alto.

Coro. Lat. Corus. uedi in Euro DAN. E'l carro tutto soura il coro giace ARI. perche l'orza leua il nocchier, che cresce lente'l coro.

Zefiro. Lat. & fauonius occiduus cui iungitur a dextris lapis siue Africus atque a sinistra Iapix. PET. Zefiro torna, e'l bel tempo rimena, E i fiori, & l'herba, sue dolce famiglia. Et garrir Progne, et pianger Filomena. Et primauera candida & uermiglia, Ridono i prati, e'l ciel si rasserena. BOC. Zefiro era leuato per lo sole, ch'al Ponente s'auicinaua. Il florifero Zefiro sopraueuuto co'l suo lento, & pacifico soffiamento, haueua le impetuose guerre di Borea poste in pace. FI Come quando Zefiro souente spira, si sogliono le tenere sommita de gli arbori mouere pe campi, l'una fronda nell'altra ferendo, & di tutte dolce tinnito rendendo. PH uedi ad Eolo a 110. & ad Euro a 112.

Aura. Lat. è uento soaue PET. Aura dolce, celeste. estiua, gentile, sacra, soaue. utile, antica. amorosa. Di sospiri. L'Aura, che'l uerde Lauro, & l'aureo crine. Erano i capei d'oro a l'Aura sparsi. Le chiome sparse a l'Aura. In rete accolgo l'Aura Aure sottili soffianti. BOC. I capelli dati all'Aure uentilanti. Le uele date a l'Aure uentilanti. Vn uelo sottilissimo si stende uentilato dalle sottili Aure con piaceuole moto. Aure soffianti. VI. DAN. Voi che correte su per l'Aura fosca. Et qual'annuntiatrice de gli Albori l'Aura di maggio mouersi. Vn'Aura dolce senza mutamento Hauer in se mi feria per la fronte, Non di piu colpo, che soaue uento. Et la percossa pianta tanto puote, che de la sua uirtute l'Aura impregna.

Ora in uece di Aura. PET. Ora Dolce. L'ora parla d'amor. Ou'è l'ombra gentil è'l uiso humano. Ch'ora, et riposo daua a l'alma stanca. Parmi d'udirla udendo i rami, et l'ore. Ma pur che l'ora un poco. 114

Buffeca, è una certa uarietà di uẽti che nelle montagne aggira, & rauolge la neue con rapina quando cade, il Bolognese dice Bisera. DAN La Buffera infernal che mai nõ resta, Mena gli spirti con la sua rapina. i. il uento infernale che aggira l'anime, come è aggirata la neue.

Buffa, bufiare, sbuffare, uedi a 1574.

Turbo. Lat. turbo, nis. Hir. Et terras turbine uersat. è un en grande, ilquale leuando la poluere, o la rena da terra l'aggira, & rauolge in circolo nell'aere. BOC. Perciochè io non uoglio, che di me altro possa auenire, che quello, che della minuta poluere auiene. laquale spirante Turbo, o egli da terra non la moue, o se la moue, la porta in alto. La mia picciola nauicella haueua la sua proda dirizzata per peruenire a saluteuole porto, & per nouo Turbo sparita. PH. DAN. Faceuan un tumulto, ilqual s'aggira sempre in quell'aria senza tempo tinta, Come l'arena quando Turbo spira.

Rouaio. Lat. Boreas. è uento di Tramontana. BOC. I tre masnadieri il dì seguente andarono a dare de calci a Rouaio, idest diedero de calci al uento, perche furono appiccati per la gola. BEM che questo Rouaio che tutta mattina ha soffiato. PA. 115

Soffianti. Lat. spirantes, flantes BOC. Da cosi fatti Soffianti uenti sono sospinto, & soffianti aure. F rane un soffione alla tua ferueate, col quale ella accenda il fuoco.

soffiare.

soffi re. Lat. afflare. B o c. Calendrino altro che soffiare non faceua. Dando le spalle a quello uento, & lasciandol soffiare.

Spiratione, Lat. inspirato B o c. Non poco marauigliando si, quale spiratione potesse essere stata, che Currado hauesse a tanta benignità reccato. La quale rispose, che spirato da Iddio andaua cercando d'essere al suo seruigio.

Spirare, Lat. & inspirare, ual soffiare, & per infondere, & alcuna uolta per aggirare. P e t. Oude nel petto al nouo Car lo spira La uendetta. Poi quel dolce, ch'amor mi spira Menami a morte. Oue non spira folgore, ne indegno Vẽto. Per far dolce seren ouunque spira. L'aura celeste, che dal uino l'auro spira. Et la sua fama, che spira In molte parti per la tua lingua. L'aura mia sacra al mio stanco riposo spira si spesso, l'altro è d un marmo, che si moua, e spiri B o c. Spirante Turbo. i. aggirante. D a n. come l'arena quando turbo spira. i. gira.

116 Respirare. Lat. & spirare. P i t. E respirar no'l lassa, si che'l cor lasso altroue non respira. Et in questo pensier l'alma respira. Per uoi conuien ch'i arda e'n uoi respire. sotto'l cui giogo gia mai non respiro.

Gonfiare, Lat. tumere, & inflare. P e t. Gonfiata uela. Enfiati cori. B o c. Il mar grossissimo, & gõfiato. Il corpo di Pasquino giaceua gonfiato. Currado a cui non era per lo dormire l'ira cessata, tutto anchor gõfiato si leuò, idest pieno d'ira. Le carni uiue gonfia. L a. Non altrimenti uote, & uizze, che sia una uessica sgonfiata.

Tronfo, Lat. tumidus, inflatus, turgidus, ual gonfiato nella gola, come il colombo, quando seguita la colomba, o il gallo la gallina. B o c. Et non come colombi, ma come galli Trõfi con la testa rileuata.

Turgere. Lat. per gonfiar & enfiare, D a n. Che ben disposto spirto d'amar turge. Onde Turgide spighe si dice, idest gonfiate.

BACCHO.

117 Baccho, & Bacco. Tre furono i Bacchi, uno di Africa figliuolo di Ammone, & Amalthea. L'altro d'Egitto figliuolo di Io, & di Gioue, Il terzo Thebano figliuolo di Gioue, & di Semele figlia di Cadmo Re di Thebe, Et ciascuno si dice hauere con l'esercito girato il mondo, & lasciato per ogni parte Statue, & Trionfi, in testimonio del le loro imprese. I Greci dicono il Thebano con le spoglie di molte genti primo di tutti hauere nella patria trionfato. Altri scriuono il primo esser stato d'India figliuolo di Gioue, & di Proserpina, o come altri dicono di Cerere, & dicesi, che fu il primo che trionfasse, & che trouasse trionfo uinte le parti orientali, & il carro suo esser stato tirato da gli Elefanti. mossa Giunone a sdegno del congiugnimento di Gioue, & di Semele, la inganò con astutia, il perche essa Semele ne fu arsa da folgori di Gioue per lo giuramento fattogli de gli adomandati doni. & essendo Baccho ne l uentre della madre, & non essendo uenuto il tempo del partorire Gioue se lo legò al lo suo femore tanto che uenisse il nono mese, & perche fu partorito da due prima della madre, & poi dal padre, fu detto Dithyrambus. Questo adunque adorauano i Thebani, perche fu il primo che portò d'India a Thebe i la uite, & per questo diceuano lui esser stato inuentore del uino. Et ne sacrificij erano le donne piene di furia, & di stoltitia, & non ne tempij, ma lungo al fiume Asopo, & Ismeneo correuano con facelline accese, & con haste riuolute con pampini con grandissime uoci inuocãdo i nomi di Baccho, iquali erano molti, onde bacchate si diceuano le sacerdotesse di Baccho, & B o c. nello Ameto parlando di Baccho dice. Et cosi recate di Cerere le non sapute abondãze, si tolse uia l'uso delle non libidinose uiuande. Et a costei so prauẽne Baccho nato della consumata Semele, Iddio molto riuerito de Thebani, ilquale ne suoi giouani anni fatto si per molti paesi conoscere, rimpie de suoi doni Nasso. & Chio, & Nisa, & Hellea, & il monte Falerno, & Vesenio, & altri luoghi assai, & infino in India i suoi usi n'andarono. Baccho tutto il mondo notissimo con le riceuute uittorie in India mi fu padre. & nella sua amorosa Visione dice, oue io uidi in ordine dipinto. si come Baccho per forza d'amore In forma d'Vua a blandir fu spinto La figlia di Ligurgo, il cui ardore Per temperare in le sue mã tenea Presa da sua dolcezza, e bel colore, Con laqual poscia giunta mi parea Ella, lui ritornando d'Vua Iddio, & l'uno e l'altro poi sodisfacea, uedi a Caualli a 1171. Da gli antichi gli fu sacrato il Becco animale.

Baccho, Lat. Bacchus filius Iouis & Semelis, & ut fabulantur poetæ. bis genitus, & Bimater. Diciturque Liber, Leæus, Lyeus, Bromius, Thyrsiger, Semelius, Euan, Osyris, Dionysius, Dator lætitie, Pater genialis, Indeinsus, Eleleus, Eubyus, Erysæus, Bromius, Erotinus, Thyoneus, Lassareus, Ignigena. Hyseus, Hyctelius, Dithyrambus, & quãdoque Priapus. Dio del Vino, Festoso, Sollazzeuole Molle, & Generoso. P e t. Qual Bacco, Alcide, Epaminõda a Thebe. Nõ Gioue, et Palla, ma Venere, & Bacco. D a n. Li si cantò non Baccho, non Peana, ma tre persone in diuina natura. Qual Ismeneo gia uide, & Asopo lungo di se di notte furia e calca Pur che Theban di Baccho hauesser buopo. E uẽne serua la città di Baccho, cioè Thebe. B o c. Et a Baccho ponderosi uini. Et Baccho a lui si come Dio sospetto. Et anchor Cerere prender con misura.

Bacchata, La ual furiosa, et stolta detta da Baccho, uedi di sopra. B o c. Ne Bacchata ti seguo, con quel furore che la misera Agaue con le sue sorelle seguitarono, & giunsero Pentheo. A m. Non conoscendo gli empiti miei, come Bacchata mi gettai in terra. F i. 118

Icaro Atheniese figliuolo di Orbalo Re de Laconi, padre di Penelope Ouid. Et uelut Icaridis famulã petire procique & Tibu. Cunctis Baccha incunditur hospes, Icarus ut puto testatur Sidera Cælo. fu inuentore del uino, ilqual gustato da suoi uillani, & diuenuti ebbri, l'uccisero. A r i. L'almo liquor, ch'a meditori suoi Fece Icaro gustar con suo gran danno. S a n. Icaro cadde qui.

Vino, mosto, aceto, una, racemi, uiti, uigne, uigrai, pergolati, pampani, tralci, fermenti, uendemmia, autunno, beuitori, cincigliom, ebbriachi, esausti, assetati, tauernieri, sete, suppe, bere, dissetare, suggere, inebriare, ciurmare, auitticchiare, disuitticchiare, uendemmiare.

119 Vino, & uin. Lat. Vinum Latex. Vin cotto, defrutum, hepsema, tis, mellatium ij, sapa, æ. Vin contrafatto, Leucro chomi. Vin imbottato, diffusum uinum. Vin fatto con sue co di mortella, Myrtites. Vin, ch'esce della feccia, faecatũ uinum. Vin cerasuolo, heluolum uinum, Vin suauido, uoltato, o soboito, uappa, æ. Vin puro, merum. Vin forte, merum,

merum temetum, acetum. Vin potente, temetum. Vin picciolo, leggiero, uinetto, uillum.i. Vin granato, rhoiton. vin dolce, bellaria, orum, vin inacquato, uinum dilutum, Vin fumoso, Vinum capriasni atis. uin picciolo fatto con acqua, deuterium ij, posca, æ. Vin greco, corso. calabrese. tiro o liatico, tibidrago, tribbiano, sirnolo, ribuola. maluagia, romania, uernaccia. vin di Rosazzo in Friuli, del mortaro, tribbiano di Firenze di castel san giouanni. Moscatello di monte Fiascone. da Rhodi. Falerno test. Plinio, Cecubo test. Strabone, Lesbio, test. Aulo Gelio Massico detto da monte Massico in campagna. BOC. Vino buono, chiaro, cotto, morbido, accostante, bianco, uermiglio, uini pretiosi, ottimi, traboccanti, freschissimi, buonissimi, finissimi, solenni, uarij, mescolati, migliori, poderosi. Chi non sà che'l uino è ottima cosa a uiuenti? La donna piu calda di uino, che d'honestà temperata. Col uino si come ministro di Venere, si autsò di poterla pigliare. uedi all'Indice. PET. Di uin serua, di letti, & di uiuande. SAN. Non però senza uini generosissimi, & per molta uecchiezza odoriferi, & apportatori di letitia ne i mesti cori. Icaro padre di Penelope secondo le openione d'alcuni fu inuentore del uino.

Vin greco. BOC. Ella era solenne beuitrice del buon uin greco. bottacci di maluagia, & di uin grecò LA.

Vin cotto, Lat. Sapa. defrutum. BOC. Ella è solenne inuestigatrice, & beuitrice del buon uin cotto, della uernaccia di Corniglia, del greco, & di qualunque altro buon uino. LA.

Maluagia. Lat. Vinum maluaticum, & aruisium cosi detto dal luogo BOC. bottacci di maluagia, et di greco, & d'altri uini pretiosi, & traboccanti.

120 Vernaccia. Lat. Vernaticum uinum. BOC. si mangiò il pane, & beuue la uernaccia. Conuenne che con uernaccia, & cō confetti si ristorasse. Della migliore uernaccia, che mai si beesse. DAN. L'anguille di Bolsena, & la uernaccia.

Mosto. Lat. mustum & uinum nouum. BOC. con le castagne, & co'l mosto si rappattumò con lui. Ma hauendo gia sedici uolte gustati i dolci mosti. AM.

Sapa. Lat. è il mosto corto.

Aceto. Lat. & acre uinum. è il uin forte DAN. Veggio rinouellar l'aceto, & fele.

Vua, Lat. Matura, dolce, acerba, nera, biāca. BOC. Et assai dolce piu che Vua matura. Vue dorate, et purpurine di diuerse forme, VI. Pergolati di uiti, lequali faceuano grā uista di douere quell'anno assai uue fare. DAN. L'huom de la uilla quando l'uua imbruna.

Agresto. Lat. omphax. cis. la uua acerba.

Ceruosa. o ceruogia. Lat. Ceruisia.

Racemi. Lat. et botrus. is botrio, nis. sono i grappoli dell'uua. SAN. de campi le spiche, de gli arbusti i racemi con tutti i pampini.

Vigna. Lat. uinea, uedi di sotto a Vignaio.

Vignaio. quello che gouerna la uigna. Lat. uinitor. DAN. A circuir la uigna, Che tosto imbianca se'l uignaio è reo.

121 Pergolato. Lat. pergola. BOC. Vie amplissime tutte diritte come starli coperte di pergolati di uiti. SAN. tra queste basse pergole.

Vite pampinosa, Lat. uitis iugata, è la uita col palo, BOC. L'olmo con le sue usate uiti. Diuersi alberi sostenenti l'abondeuoli uiti. Pergolati di uiti. DAN. Che fu gia uite, & hor è fatto pruno.

Lambrusca. Lat. Labrusca, la uite & la uua salvatica.

Auiticchiare. Lat. uincire, è attaccare, come uite. DAN. Come l'horribil fiera Per l'altrui membra auitiochiò le sue. ARI. Ch'un Nano auiticchiato era con quella.

Disuiticchiare. Lat. explicare, dissoluere, ual disuiluppare, et disgiungere, et dispartire. DAN. et disuiticchia col uiso quel che uien sotto a quei sassi.

Pampani, & pampini. Lat BOC. Ne a pena uista una tenera uite, che'l saltante Capretto intorno li fu a rodere di pāpano in pampino, nō senza dimostrato sdegno per la turbata fronte del suo dio. Non altrimē i cōbattendosi, che le tele delle figliuole del Re Mineo in tralci cō papani per lo peccato commesso del dispregiato Bacco. AM. SAN. et de le pā pane Si uan nudrendo. che per terra aduuano. Et qual arbusto senza uite o pampino.

Tralci, Lat. capreoli, colsculi, sono getti delle uiti, che distendendo s'intricano l'uno con l'altro. BOC. Alberi d'ogni maniera, de quali tutti sopra i legati Tralci, liquali i loro pedali sosteneuamo. LA. Ma non torniamo onde uenimmo per l'empetuose & tralciatenie. VI. uedi di sopra a pampini.

122 Vendemmia. Lat. uindemia, Fertile & piugue. BOC. Et tenuegli fauella fino a uendemmia.

Vendemmiare. DAN. Forse colà, oue uendemmia & ara.

Autunno. Lat autumnus, mostolente, pampinoso, fruttifero, uinifero, desiderato da Saturno DAN Come d'Autunno si leuan le foglie L'un'appresso de l'altra infin che'l ramo Vede a la terra tutte le sue spoglie. AL. come le selue ne l'Autun di fronde rimāzon nude SAN. Nel fruttifero Autunno. ARI. Quando l'Autunno gli arbori ne spoglia.

Sete. Lat. sitis PET. Spenga la sete sua con un bel uetro. BOC. Hauendo sete a quel pozzo ueniuano a bere. Hauea beuuta acqua per gran sete. DAN. Che tutti questi n'hanno maggior sete. & però che si gode Tanto del bere quant'è grande la sete.

Assetare è hauer, e dar sete. Lat. sitire, & sitiri passiuo Oui. Quo plus sunt potæ, plus sitiūtur aquæ. DAN L'anima mia gustaua di quel cibo, che satiando se di se asseta. Ma perche'l sacro amor, in ch'io mi ueglio con perpetua uista, & che m'asseta di dolce disiar, s'adempia meglio. Iui si uedea la superbia ch'asseta. i. lo fa cupido d'imperare.

Assetato, è pieno di sete. Lat. sitibundus. BOC. Qual suol porgere le chiare fontane a gli Assetati. costoro Assetati posti giu lor tauolacci. PET. Quando assetato & stanco Non piu beuue del fiume acqua che sangue. DAN. sangue perfetto che mai non si beue. De l'Assetate uene.

Dissetare è leuar la sete. Lat, Sitim depellere. DAN. Che mi dissetа con le dolci stille.

123 Beuitore. Lat. potator, potulentus, commensator, & compotator ual beuitore insieme. BOC. Gran beuitore. Cose piu atte a curiosi beuitori. Era solenne beuitrice del buon uin greco LA. Hauea digesto il beueraggio. Vna beuanda stillata molto buona. Niuno fiume non era, che nō porgesse dolcissimi beueraggi a gli suoi popoli. VI. Il Gange daua a suoi soauissimo ben le chiare onde. VI. Vn saporito bere.

Bere. Lat. bibere, potare, haurire, poculum exhaurire potum haurire, sorbire. & haustus il bere. PET. Due fonti ha,

chi de l'una Bee mi ridendo, beuete un fuco d'herba. Nõ piu beune del fiume acqua che sangue. & *Lethe al fondo bibo.* B O C. *Egli si uuole macquare il uino quando altri il bee. Farai che tu inuiti a ber teco tutti. Et cominciarano a bere un buon bicchier grande per uolta. Egli bee uo lentieri quando altri paga. Fino allo inebbriarsi beendo il conduceua; beune d'un lor buon uino. beuuero troppo biersera.* D A N. *Si come di Letheo beuesti anchoi. A ber lo dolce assentio de martiri. Et de gli hebrei, ch'al ber si mostrar molli. Et le Romane antiche per lor bere Contente furon d'acqua. Di bere,* & *di mangiar n'accende cu ra.*

Beuitori, & *golosi celebrati da nostri Poeti. Anacreonte da Teo poeta Lirico. uedi a Poeti.*

Ciacco *in lingua Fiorentina è porco, o animale solamente atto ad ingrassare.* & *empiere il uentre, del qual parlando il nostro* B O C. *dice, essendo uno in Firenze da tutti chiamato Ciacco huomo giottissimo quanto alcun'altro fosse giamai,* & *quello che segue. Et parlando egli con* D A N. *nell'inferno dice. Voi cittadini mi chiamaste Ciacco per la dannosa colpa della gola, Come tu uedi a la pioggia mi fiacco.*

124 Tauerna. *Lat. taberna, caupona, è luogo doue praticano i tauernieri, beuitori,* & *ebbriachi.* B O C. *Essendo gia buona hora quando dalla tauerna si parti. Il giorno.* & *la notte, hor a quell'altra andando. Il qual mi torna ebbro a casa, o la sera s'addormenta per le Tauerne.*

Tauerniere. *Lat. asotus è quello che pratica alle tauerne.* B O C. *O alcuno altro di uoi beuitori, ebbriachi,* & *tauernieri.*

Suggere. *Lat. fuggere fugare.* P E T. *E' si le ueue. e'l cor m'a scinge, e fugge. A poco a poco consumando Sugge.* T. *Nõ son siluestra fera usata a ruggere, Da temer ch'i ti uoglia il sangue suggere. uedi scingare,* & *asciugare a 629.*

Ebbrezza. *Lat. ebrietas.* B O C. *Et tanta fidanza nella costui ebbrezza pose.* D A N. *Perche in ebbrezza entraua per l'udire.* & *per lo uiso. meta.*

Ebbriaco, & *Vbbriaco. Lat. ebrius, ebriachus, temulentus, uino obrutus, nimio potu confectus.* B O C. *Asino fasti dioso,* & *ebbriaco che tu dei essere. Ebbriaco cattiuo che non si uergogna Beuitori, golosi, ebbriachi, Questo tristo huomo, il qual torna Ebbro la sera a casa. s'auisò lui in alcuno luogo ebbro dormirsi.*

Inebbriare. *Lat. inebriari.* B O C. *Si uada inebbriando per le tauerne. che la donna lui inebbriasse per poter poi fare il parer suo. Infino allo inebbriar si beuendo il conduceua. Et oltre ciò s'inebbriaua alcuna uolta. uedi l'Indice.*

125 Cinciglione *nome proprio,* & *pigliasi per beuitore,* & *frappatore, o cianciatore.* Boc. *Come s'egli fosse Cinciglione, o alcun'altro di uoi beuitori ebbriachi,* & *tauernieri.*

Ciurmare *ual inebbriare,* & *persuadere con inganno, Lat. inebbriare, et è proprio quello, che noi diciamo uolgar mente zurmare quãdo si bee di quel uino che danno quelli, che dicono hauere la gratia di san Paolo.* BOC. *Meniã lo alla tauerna, che egli si ciurmerà. i. piglierà la zurma, cioè s'inebrierà.*

Bicchero *uaso da uino per bere. Lat. cyathus, aut bacchar, guttus, et guttulus il dimi.* B O C. *Vn bicchier di uino, un buon bicchier grande per uolta. Vn gran bicchiere di uernaccia, Con bicchieri, che d'argento pareuano. Quattro bicchieri nuoui. Per lauar i bicchieri. uedi a 1603.*

Mescere, *è mettere uino, o acqua ne bicchieri, e seruire al trui co bicchieri in mano,* & *è thosco uocabolo.* L A. *misce re potum.* BOC. *Lasciate questo seruigio far a me, che io so non meno ben mescere, che io sappia infornare.* P E T. *Non alcun mal, che solo, il tempo mesce, idest, induce,* & *non misshia come e posto.* D A N. *ma perche tu'auisi. A dir la sete si, che l'buõ ti mesca. i. a dir il disio, che l'buon t'induca.*

Suppe, o Zuppe. *Lat. offa uino madida. bipa è quella che si fa in acqua o in brodo.* D A N. *Che uendetta di Dio non teme Suppe.* B O C. *Zuppe lombarde.*

P L V T O N E.

Plutone. *Lat. pluto, orcus, lethens, Saturnius, rex umbrarum, Summanus, tartareus, raptor, dis, dux herebi, regnator,* & *arbiter noctis, tertius heres, uetonius, phlegethonteus, auernalis, agesilaus, clymenus, gener Cereris, e ysius. Secondo gl'antichi poeti fu l'uno de figliuoli di Saturno,* & *di Opis sua dõna, altri dicono di Rhea, et da essi fu detto Iddio dell'inferno,* & *delle ricchezze. Quattro furono i figliuoli di Saturno significanti li quattro elemẽti, cioè Gioue per lo fuoco Giunone, l'aria, Nettuno l'acque,* & *Plutone la terra,* & *finsero, che Saturno, dinotasse il tempo,* & *che mangiasse tutti gl'altri suoi figli, eccetto questi quattro, iquali, mai non possono mancare. Essendo adunque Plutone per lo elemento della terra, uolsero che anchora fosse Iddio delle ricchezze come che nella terra, o della terra siano i metalli, le pietre pretiose, biade, frutti, animali,* & *per essere quella nella piu bassa parte del mondo. p questa ragione, ancho lo dissero Iddio dell'infer no,* & *che habiti nella città chiamata Dite,* & *in altre significationi ancho si piglia Plutone, quali per hora lasciamo Ma non taceremo qui la storia della rapita Proserpina da lui, Ilquale (come scriue Ouidio) uedendo scender nell'inferno alcun splendore per gli scossi dati da Tifeo gigante, qual si sforzaua leuarsi da dosso il monte di Tinacria, dubitò, che per la presenza della luce nõ gli fosse occupato il regno, per laqual cosa usci fuori per uedere come stauano i fondamenti dell'Isola,* & *essendo appresso a Siracusa, gli uenne ueduta Proserpina figliuola di Gioue, e di Cerere Reina dell'Isola, quale era uscita fuori per raccogliere fiori ne prati,* & *scontrandosi con lei plutone,* & *ueduta la bella subito se ne ïuaghi, et accostatolesi, la prese,* & *seco all'inferno la condusse, Per laqual cosa Cerere si mise a cercarla per tutto il mondo,* & *non trouandola, conobbe per inditio di Arethusa ninfa lei ueramente esse re scesa all'inferno, et uedendo di nõ poterla rihauere, essendo Dea delle biade, quelle negò a tutto l'uniuerso, onde essendone di ciò porti lamenti, e preghi a Gioue, egli al fin giudicò, che mezo del tempo Proserpina si stesse cõ la madre Cerere, e il resto col marito plutone nell'inferno, e che Cerere cõcedesse le biade al mõdo. uedi a Proser. a 853.*

126

127 Ricchezze, *thesori, diuitie, peculi, moneta, pecunia, cõtãti, danari, dobre, fiorini, ducati, lire, grossi bagattini, piccioli, popolini, conio, oro, argento, roba, facultà, hauere, potenza, podere, stabile, mobile, heredità, retaggio, dote, rẽdita, ricco, possente. arricchire, trarricchire, possedere, hauere, tenere, dotare, coniare, battere.*

Ricchezze. Lat. *Diuitiæ, opulentia, opes & gazophilactū, lo armaio delle ricchezze.* PET. *Ricchezze, serue, mal nate, proprie, tante. L'alte richezze a null'altre secon de. V son le ricchezze ? u son gli honori ?* BOC. *Ricchez za humane. superbe, famose, grādissime. Queste sono quel le, per lequali i miseri mortali s'affaticano, ricchezza grā de, picciola.*

Ricco. *Lat. diues, opulentus.* PET. *Ricco grembo, Alber go. Per far ricco un, por gli altri in libertate. Che mi fe ric co, & pouero in un punto. Ricca donna, piaggia, merce, soma. Per l'altru' impouerir se ricca, & grande.* BOC. *Ric ca gemma, roba. Ricchi prelati, huomini, ricchissime came re, ricchissimo mercatante, Caualiere.*

Arricchire. Lat. *ditare.* PET. *Tu c'hai per arricchir d'un bel thesauro. e'nanzi l'alba Puommi arricchir dal tramontar Sole. Consente hor uoi per arricchirmi amore.* BOC. *Cosi potremo subitamente arricchire. Auanti che arricchiti fossero.* Lat. *locupletari.*

Trasricchire *è farsi troppo ricco.* Lat. *ditescere.* BOC. *In bre ue tempo diuenuci ricchissimi, mentre che di trasricchire cercauano auenne.*

Diuitia. *Lat. abundantia, copia, ubertas, affluentia,* DAN. *Et s'i'hauesse in dir tanta Diuitia, idest tanta facultà.*

Peculio. *peculium uocabolo.* Lat. *è proprio la ricchezza, che prouiene dalle pecore.* BOC. *Ma il cibo bono, che'l pe culio mio dalla pietra diuelto pasce & gusta. nelle rime d'Ameto.* SAN. *usò peculio.*

Potere, & Podere. Lat. *facultas, per lo hauere, & facultà.* BOC. *Chi poco, & chi assai, secondo il potere, & di uotion sua. Ilquale in casa sua oltre al poter suo u'ha ho norato. Spendendo dunque Federigo oltre ad ogni suo po tere molto, Ilche essendo allo Inquisitore rapportato, et sentendo, che i suoi Poderi erano grandi, & ben tirata la borsa.*

128 Potenza *per lo hauere.* Lat. *potentia, & dominatus.* BOC. *Vn giouane di gran parentado, & di molta potenza.*

Possente. *in uece di ricco.* Lat. *potens, diues, locuples.* BOC. *Essendo possente huomo, la mandò minacciando di uitu perarla.*

Thesoro. Lat. *thesaurum.* PET. *Come l'auaro, ch'in cercar Thesoro Con diletto l'affanno disacerba. Et uacillando cerco il mio thesoro. i. madonna Laura. Veder nel fango il bel Thesoro mio, il bel Thesoro di castità. Il mio amato thesoro in terra troua, Che m'è nascosto. mio nobil theso ro. Ite rime dolenti al duro sasso, che'l mio caro thesoro in terra asconde. Et col sangue acquistan terra, & thesoro, Tolto m'hai morte il mio doppio thesauro.* BOC. *Thesoro smomo, spetiale, infinito. Thesori ricchi. Io ho sempre i miei thesori donati, & spesi. Sotto uil panni alcuna uolta grandissimi thesori di uirtù nasconde. Thesoriere theso riera. Scriuono alcuni senza h.*

Roba. *Lat, res, opes. diuitiæ, & facultates.* BOC. *Et quella casa trouò di roba piena. Essendo ogni sua roba giunta. An datoci a ruba ogni cosa. i. a sacco, o a bottino. Et ruba non è commune con roba.*

Facultà. Lat. *ual ricchezza, facile attione, & podestà.* BOC. *Tutte le sue facultà spese in cortesia.* SAN. *Ogni mia facultà commisi in mano dell a cieca fortuna.*

Beni. *in uece delle facultà,* Lat. *facultas, opes.* BOC. *Piu ric co di beni paterni che di scientia.*

Rendita. Lat. *redditus, census, & uectigal, per la entrata.* BOC. *Ne alcuna altra rendita era, che di niente gli ri spondesse. Non bastando alle cominciate spese solamente le loro rendite. Vn suo poderetto picciolo, delle rendite delquale uiuea.*

Dote. Lat. *dos.* PET. *Che natural mia Dote a me non uale.* 129 *Et l'altre doti a me date dal cielo.* BOC. *Tua sorella non haurebbe mai alcuna dote. Diedegli grande & buo na dote.*

Dotato. Lat. *dotatus.* BOC. *Va corpo dotato di anima gentile. Dotato d'altissimo ingegno. Dotata di sottili aue dimenti. Dotata di marauigliosa bellezza. cioè ornato da Cieli.*

Dotare. Lat. *& dotem dare.* DAN. *Le menti tutte nel suo lie to aspetto, Creando al suo piacer di gratia dota.*

Hauere. Lat. *opes, diuitiæ. copia.* BOC. *Ci torranno l'hauere, La pouertà non toglie gentilezza, ma si hauere. Mio pa dre mi lasciò ricco huomo, dei cui hauere, come egli fu morto, diede la maggior parte per. Dio.*

Hauere, Lat. *habere* PET. *Per hauer co begliocchi uostri pa* 130 *ce. Per hauer posa almē insin a l'alba. non spero hauer mai pace. Piacemi hauer uostre question udite. Qui uidi no stra gente hauer perdute. Nel bel uiso di quella, che u'ha morti. prese ha l'arme. madonna ch'a'l cor di smalto. smar rit'ha la strada. Hoggi ha sett'anni. i. sono. Par c'habbi a scherno. non habbi a schiuo. Ben che guardato t'habbia di menzogna. parte habbia del foco. benche n'habbia om bre. signor habbiate cura. habbiti ignude l'ossa. Vi haggio proferto il core. assai spatio nō haggio. Tu, che hai per ar ricchir d'un bel thesauro. a che condotto m'hai. tu hai li strali. hai tu'l fren in balia. che signoria nō hai. perdut'hai l'arme, ch'altri han piu caro. Ch'an fatto mille uolte inui dia al Sole. & qui m'han colto. ne fiere han questi boschi. & hanne estinto. hann'altro obietto. che'l cor m'han arso. c'hanno in odio il sole. e hanno i corpi abbandonati. m'hā no il cor tolto. che luce altra non hanno. la strada hanno smarrita. dōna di uoi non haue. che m'haue'l cor cōquiso. che scossa l'haue. ardir non haue. sperato hauea gia di lor corona. mi hauea fatto arduo. desto hauea'l carbone. pro uato hauea l'artiglio. rimosso hauea gia'l uelo. C'hauean molt'anni gia celato il uero. Ch'auean fatto ad amor chia ro disdetto, ricondotto m'haue'al chiuso loco. Il nodo che al cor hauei. hauem roto la naue. Questi cinque trionsi hauem ueduti. Vn sol conforto de la uita hauema. in uece di habbiamo. Hauend'io l'ale. hauendo uinto il nemico. hauendo l'ali. il mondo non fu degno d'hauerla. ne piu cer tezza hauerne. per troppo hauerne copia. credendo ha uerne inuidiosi patti. cosi hauess'io, hor hauess'io un stil. s'hauessi dato a l'opera gentile. come intelletto hauesse. gli hauesser data. ch'amor in Cipro hauesse. Se Virgi lio, & Homero hauesser uisto, n'hi uesti quel. Cosi haue stù riposti. Et c'hauete di schermi sempre accorti. Donna m'hauete scacciato. scorto m'hauete a ragionar. m'haue te in stato basso messo. poco hauena da indugiar. haurà da pianger sempre. Et la sua luce haura'l Sol da la Luna. po chi compagni haurai. forse non haurai sempre. hauran di me poco. non hauranno in man. piu saggio ingannato ha urebbe, c'haurebbe a Gioue tolto l'arme di mano. Pietà haurebbe uopo, Dio & natura haurebbon messo. chiusi*

gli haurei.cangiato mia forma haurei.deposto haurei par lando. ne la fonte haurei letto.onde noi pace hauremo.el la sola hauria la fama, Leda hauria ben dotto. Fiorenza hauria forse,hauria ben unto,et stanco,marauiglia,n'ha ura.mercede n'hauria. A pena hebb'io queste parole det te. Qual marauiglia hebb'io.Non hebbe tanto ne.uiglior ne spatio. amor a sdegno s'hebbe. Quel c'hebbe le man sì pronte. Gia prima hebbe per uoi Hebbe un'altro lacciuol fra l'herba teso. Hebbon tanto uigor nel mio conspetto. c'hebber fama. hebber in uso uergogna hebbi di me. & hebbi ardir cantando. in odio hebbi la uita. non hebbi hora tranquilla. subito hebbi scorno. poi ch'i hebbi ueduto. Et se non che'l suo lume a l'estremo hebe. idest scemò. & oscurò, & è uoce latina del uerbo hebeo. Non ho mai tre gua.non ho tanti capelli. le uoci c'ho sparte. ne la fronte ho scritto. & ho si la mente auezza.& hor t'ho detto. non ho cura. BOC. uedi all'Indice. DAN. Dop'uno chegio,ch'alcun schermo t'haia per t'habbia. Ne ferma fede per essempio,c'haia.

131 Tenere, per hauere. Lat. possidere. PET. Vn candido armel lino,Ch'oro fino,& topaci al collo tegna. E'l suo seggio maggior nel mio cor tene. perche tien uerso me le man si strette Contra sua uoglia? idest ho,ha,o chiude. Et chi di uoi ragiona, Tien del so getto un habito gentile. il petto Che forma tien del uariato,aspetto. i.ha,o mostra,et uede rete come Tien caro altrui,chi,tinse così uile. & così be la riede nel cor, come colei,che tien la chiaue.i ha,o ch'a pre,& serra. Surge nel mezo giorno Vna fontana,et tien nome dal Sole. Et teneansi per mano a due a due,idest si haueuano,o pigliauano.

Douere,per hauere Lat. debere,opus est necesse est. BOC. Percioche pur douẽdo morire mi ueggio morir nelle brac cia. Auenne. che douẽdosi fare in un certo tempo dell'an no,a guisa d'una fiera,una gran raunanza di mercatanti. Vno hauendomi recati danari, che mi doueua dare. Io ui darò facendoui compagnia la notte, quella consolatio ne,che ui dourebbe dar egli. Pẽsando al maluagio stato, ch'nell'altra uita douerete hauere. Non douersi mai far christiano. Et se credeuate, doueruene,come di mal far pẽ tire, non farlo Ma temette di non douerui essere riceuuto,percioche Secõdo la mia possibilità io ui douessi hono rare. Che s'esser uolessimo, o douessimo testimoni di quan ti. Douete sapere. I danari. che ui doueua dare. & quan do significa uolere. uedi a 1275. et per cõuenire a 1278 & per potere a 517.

Stabile per la roba. Lat. buona stabilia. BOC. Heredi d'ogni suo bene, & mobile, & stabile.

Mobile per la roba di casa. Lat. mobilia. i. suppellectilia. BOC Ogni suo bene mobile, & stabile gli lasciò

132 Heredità. Lat. hereditas. BOC. Quante amplissime heredi tà si uidero senza successore debito rimanere. Heredità ampla, grandissima. D'ogni suo bene rimase herede. Il marito lei sua herede sustituì. Qual di costoro fosse il uero herede del padre. Leggittimi suoi heredi. Come propria no stra hereditaria ragione ti doniamo. AM. PET. Pianto fu'l mio di tanta sposa Herede. Metello dico & suo padre & suo Rede.

Rede in uece di heredi. Lat. hæres. uedi di sopra.

Retaggio, ual heredità. BOC. Et possedere l'antiche ricchez ze possedute lungamente per Retaggio.

Diredo. Lat. exhæredo. DAN. Et l'una, & l'altra gente è dire data. i. non segue la heredità de suoi antichi nella uirtù, et ne buoni costumi.

Testamento. Lat. legatum. Testatore. Lat. legator, & legata rius, quello, ch'è rimaso herede.

Moneta. Lat. BOC. Et uidesi di tal Moneta pagato, quai erano state le derrate uendute. Grandissima quantità di moneta. Ma uorrei buona moneta.

Monetier quello, che batte moneta. Lat. Monetarius mone te excussor. DAN. Allhor il monitier così si squarcia La boc ca tua per suo mal, come sole

Monetari celebrati. Diogene Filosofo, & Nicesio suo pa dre, uedi a 200. Adamo Bresciano.

Adamo fu da Brescia, & fu monetario singularissimo, & falsificò il fiorino Fiorentino: onde DAN. Diss'egli a noi, guardate, & attendete A la miseria di maestro Ada mo.

133 Pecunia. Lat. BOC. Huomini uaghi di pecunia. Peculio. uedi a 127.

Contanti. Lat. numerata pecunia. BOC. Et egli uendẽgli pan ni suoi a contanti. Veggendosi rimasi ricchissimi di contan ti, & di possessioni. Lasciolì dugento lire, di picciolì contanti.

Danari. Lat. numi, & pecunia. BOC. Vna certa quantità di danari. Tu ne potresti così hauere un danaio. Se le femine fossero di Ariento non uarrebbono un Danaio, perche ni una si terrebbe a martello.

Nummi, Lat. sono i danari AR I. Quel che'l maestro suo per trenta Nummi Diede a Giudei. non si dee usare.

Dindi. uoce puerile uolendo dir danari. DAN. Innanzi che lasciasse il pappo e'l Dindi. discrittion d'età puerile.

Dobre era certa moneta come doppioni. BOC. Che non era si poco, che oltre a dieci mila Dobre non ualesse. Due gran dissimi bacini d'argento pieni di Dobre fe portare. il testo antico ha Dobbre. & ueramente meglio.

Bagattini. Lat. numi simplices, denarioli, oboli, & Teruntij. BOC. Costò delle lire presso a cento di Bagatini. Moneta Vinitiana.

Piccioli. Lat. æreli. sono Bagatini. BOC. Trouai ch'erano quat tro piccioli piu. Dugento lire di Piccioli.

Mattapane, è moneta di quattro soldi. BOC. Non era mai ch'una candela d'un Mattapane non gli accendesse dauã ti, hoggi si chiama grossetto in Venetia.

134 Popolini, erano monete di poco ualore. BOC. Fatti dorare popolini d'argento, che allhora si spẽdeuano, glie le diede.

Grossi, moneta assai nota. BOC. Tauole sempre cariche di Grossi, & di Fiorini. Ch'ella da lui prẽdesse tanto che ua lesse un grosso.

Lire, Lat. Libræ numorum. BOC. Costo delle Lire presso a cẽ to di Bagattini. Se uoi mi prestate cinque Lire, io racco gliero la mia gonnella del perso. Lasciogli dugento Lire di piccioli contanti. Libra segno celeste a 862. di dodici on cie 1755. cioè Libre.

Fiorini. Lat. florent, & numi aurei. BOC. Cinquecento Fio rini d'oro. La borsa con ben cento Fiorini d'oro. Valeua ben trenta Fiorini d'oro. Gli pose in mano un Fiorino d'o ro.

Ducati. Lat. numi aurei. BOC. Gli fece uenire cinquecento Ducati.

Conio

Conio Lat. Forma, figura adumbratio rudis, exemplar, impressio, typus, & è la forma della moneta. Boc. Nulla altra moneta spendendo, che senza Conio per quei paesi. idest che non spendeano moneta impressa, cioè niente spēdeuano. DAN. Ruffian, qui non son femine da Conio. i. da Pecunia, o moneta.

Coniare. Lat. cudere, imprimere, obsignare. nal battere danari. DAN. Ma sì, & più l'haueì quando contanti.

Battere per coniare. DAN. Et m'indusse a battere i Fiorini.

135 Zecca. Lat. aedes monetaria, è il luogo oue si conia, o batte le monete.

Tutti gli altri Dei sono collocati a i luoghi loro piu a loro appartinenti, come Saturno Dio della religione. Gioue Dio del Cielo. Marte della Battaglia. Mercurio della Eloquenza. Febo, o Sole. Questi tutti sono nell'ordine de pianeti Himeneo, & Talassio delle nozze. Vertunno Dio del l'anno. Priapo Dio de gli Horti. Vulcano Dio del Fuoco. Siluano, Dio delle Selue. Serapi Dio de gli Egitti. Sabi Dio de gli Arabi. Harpocrate Dio del Silentio. Melicerta altrimenti detto Portunno, & Palemone Dei de porti marini. Nereo, & Glauco Dei marini. Vedi a suoi luoghi.

DEE.

FAMA, FORTUNA, MINERUA, Diana, Cerere. Segesta, Giunone, Hebe.

136 Dea per la innamorata. PET. Veduta a la sua ombra honestamente. Il mio Signor sedersi, & la mia Dea. Qual ninfa in fonti, in selue mai qual Dea. Boc. Dubitaua non fosse alcuna Dea.

Dia per Dea, et diuina. DAN. Et io udi ne la uoce piu Dia.

FAMA.

Fama è nome di mezzo, & così si distende al male, come al bene, & è frequente parlare d'alcuno, & qui poi nasce il nome, perche tal huomo è nominato per tutto, & dal nome acquistata gloria, & la gloria, è un certo splendore, il quale risulta dalla fama buona, & dal nome, & però lei diciamo essere Dea, i suoi dependenti, et deriuati sono.

Fama, nome grido, romore, gloria, udita. Vanto, honore, laude, pregio. Conte per famose. Essaltamento, infamia, calunnia, rimprouerio, obbrobrio, nominare, laudare, lodare, osannare, essaltare, celebrare, rimprouerare.

137 Fama. Lat. & opinio, existimatio, sermo, rumor, praedicatio. PET. & Boc. Fama alta, altissima, grandissima, chiara, singulare, celebre, illustre, reale, splendente, rara, uniuersale, publica, loquace, mortale, bruna, oscura, rea, occulta, trista. Et ella sola haurà la Fama e'l grido. Ma la fama, e'l ualor, che mai non more. Non è in tua forza, habbiti ignude l'ossa. La fama semitrice dell'antiche uirtù, & predicatrice di uitij. Velocissima riportatrice de mali. Come Chiarissima Fama per tutto'l mondo suona, Crebbe la fama della sua santità. Di cui è stata si lunga Fama, degno di eterna Fama. La fama della sua bellezza. La buona Fama del Monasterio. E i duo cercando Fama indegne & false. Et non hauranno in man gli anni il gouerno delle Fame mortali. DAN. Fama di lor il mondo esser non lassa. O diua pegasea, che gl'ingegni Fai gloriosi, et rendili longeui. et essi teco le cittadi, e i regni. Credette Cimabue ne la pittura Tener lo campo, & hor ha Giotto il grido Si che la Fama di colui oscura. ARI. Onde la fama sua con maggior uelo Potria far meglio in fin al ciel salire. Che tosto o buona, o ria, che la Fama esce Fuor d'una bocca in infinito cresce. Per tutto il campo al to romor si spande Di uoce in uoce, e'l mormorio, e'l bisbiglio. La uaga Fama intorno si fa grande, E narra, & accrescendo ua'l periglio On' era Orlando.

Famoso, famigerabilis, & famigerator, fama gerulus, fama notus. PET. & Boc. Famoso Tempo, Epicuro, Huomo. Il men famoso Arnaldo, Famosi di uirtù era ciascuno. Famosa Donna. Bellezza, Beltate, Tromba, Tomba, Virtute. Selua d'ardenna. Famose ricchezze. Salme, Isole di fortuna. Cipolle Famose per tutta la Thoscana. Famosissimo Monastero di santità, & di religione. uedi l'indice.

Heroi, & Semidei uedi a Marte 455.

Famosi celebrati da nostri Poeti Anchise, Dardano, Dione, Eaco, Edipo, Elettra, Erisitone, Fabritio Romano, Gostanza, Guglielmo, Heliodoro, Hermafrodito, Icaro, Maia, Manto. Marco Popilio, Medusa, Meleagro, Nassidio, Nembroth, Orso, Paris, Flegia, Sabello, & Nassidio.

Anchise padre di Enea, & figlio di capis, innanzi la guerra Troiana mentre amaua la solitudine, amato da Venere, dellaquale partorì Enea, dicesi esser stato cieco, et per questo fu menato da Enea in Sicilia, doue morì, come scriue Virgilio, uedi ad esso Enea 469. 138

Dardano figliuolo di Gioue, & di Elettra, fondatore di Troia, uedi di sotto ad Elettra.

Dione fu madre di Venere, onde Virgilio Ecce dionaei processit Caesaris astrum. a Venere faremo mentione di essa. DAN. Ma Dione honorauano, & Cupido Questa per madre sua, questo per figlio, Et diccan che sedette in grembo a Dido.

139 Eaco. Lat. Eacus. asopo hebbe due figlie Egina, et Thebe di Egina s'innamorò Gioue, & in forma di fuoco la conobbe, & di lei generò Eaco padre di Pelleo, ilquale procreò Achille fortissimo di tutti i Greci secondo Homero, & secondo questa fauola bisnepote di Gioue. Da questa Egina fu denominata Egina la città, laquale prima era detta Enopia. regnò Eaco in Egina, & ne suoi tempi fu tanta, & sì grande pestilenza, che l'isola ne restò desolata. Per che pregò Eaco il suo padre Gioue, che gli desse la morte, o gli restituisse il popolo perduto, & dapoi andando per l'isola uide infinito numero di formiche salire, & scendere d'una quercia, & desiderò tal essere il popol suo. Gioue pel desiderio del figliuolo conuertì le formiche i' huomini. Questo fingono le fauole, perche mancando gli habitatori all'Isola Eaco la riempiè di gente rusticana, & di nuoui coltori di terra, & che furono simili alle formiche, i quali erano neri per la assidua stanza nel sole, erano, robusti, & di molta fatica, & essercitio, erano parchi, ma assai, & con industria rompeuano, & conseruauano le biaue, il che tutto si uede nella Formica. Furono adunque questi popoli detto Myrmidoni, perche

myrmix in Greco significa Formica. Questi oltre l'altre sue genti menò Achille nepote di Eaco ne gli esserciti di Greci. contro a Troiani. onde dice DAN. Non credo, che a ueder maggior tristitia Fosse in Egina il popol tutto in fermo Quando fu l'aer si pien di malitia; Che gli anima li infino al picciol uermo Cascaron tutti, & poi le genti antiche, Secondo che Poeti hanno per fermo, Si ristorar di seme di Formiche. Fingono i poeti, che Eaco, Minos, & Rhadamanto figliuoli di Gioue, perche furono molto giusti principi, dopo la morte loro fussero fatti giudici dello inferno, iquali hauessero ad essaminar le anime, & dapoi punir secondo che meritassero i loro delitti. uedi le Trasformationi d'Ouidio.

Edipo. Lat. Oedipus, figlio di Lai Re di Thebe, & di Iocasta & padre di Eteocle, & di Polinice, ilqual soluette lo enigma di Sphinge, uedi la historia a Laio suo padre a 384.

Elettra figliuola d'Atlante. hebbe Atlante sette figliuole. Elettra, Maia, Sterope, Cilleno, Thaigete, Alcione, et Merope. Elettra fu moglie di Chorito Re in Italia, del quale la sua principal città, fu denominata Chorito. Questa credono molti fosse quella, che hoggi chiamano Corneto. Elettra adunque, non dal marito, ma da Gioue generò Dardano, ilquale dopo la morte di Chorito uenendo in dissensione con Iaio suo fratello di madre, & figliuolo di Chorito, deliberò lasciarlo solo nel regno, & con parte del popolo nauigò in Samothracia, & dipoi in Frigia, doue pose Troia, & da lui hebbono origine i Troiani. Questo fu nel trigesimo quinto anno di Moise, & ne gli anni del mõdo 3737. onde dice il nostro DAN. Poi uidi Elettra con molti compagni, Tra quai conobbi, & Hettor, & Enea, Cesare armato con gli occhi grifagni. BOC. nella uisione amorosa. Rabbiosa si mostraua, & pien d'ardire Dardano quiui col fren nuouo in mano Parea in atto, che uolesse dire, Io fui colui nel mondo primerano, Ilqual con fren in Thessaglia domai il caual in uso anchor istrano mirabilmente, & ancho edificati Primo quella città, che poscia Troia chiamano i successor, ch'io lasciai. ARI. Fermar al suon de lor soaui plettri Il fiume, oue sudargli anti chi Elettri.

Erisitone. Lat. Erisichthon, Diriopeus, Thessalus, Cereris contemptor, fu huomo impio in Thessaglia, ilquale haueua in dispregio Ceres Dea delle biaue, & prohibiua, che non si facesse sacrificio, perche irata Ceres gli misse addosso inaudita fame, per laquale in breue tempo consumò tutte le sue sostanze, et finalmente uendè la figliuola piu uolte, Et dopo questo si mangiaua le proprie membra. Sotto tal fauola esprime Ouidio la natura del goloso, & DAN. dice, Non credo che cosi a buccia stremo Erisiton si fosse fatto seco per digiunar quando piu n'hebbe tema.

140 Frabitio Romano fu in estrema pouertà, ne mai cercò ricchezze, & essendogli presentati amplissimi doni da Sanniti popoli infensi a Romani, & pregando che gli riceuesse per le sue necessità, rispose, che mẽtre che poteua usare i mẽbri suoi niẽte gli haueua a mancare, & ch'i Ro. nõ curauano oro, ma essere superiori a chi lo possedeua. DAN. Souentemente intesi, o buon Fabritio Con pouertà uolesti anzi uirtute, Che gran ricchezze posseder con uitio PET. Come crẽ che Fabricio Si faccia lieto udẽdo nouella, Et dica Roma mia sarà anchor bella. Vn Curio, & un Fabritio, assai piu belli con la lor pouertà, che Mida, o Crasso, Con l'oro, onde a uirtù furon ribelli. Aristida, che fu un Greco Fabritio.

141 Gostanza. Lat. Costãtia fu figliuola di Ruggieri Re di Sicilia, altri scriuono del buon Re Guglielmo. morto il marito senza herede Tancredi uno de baroni occupò il regnò, & ella si fece monaca, mo perche Tancredi non obediua alla chiesa, il Vescouo di Palermo, con auttorità del Papa se trarre Gostanza del monasterio di Palermo doue hauea fatta professione, & diedela per moglie ad Arrigo figliuolo del primo Federico Imperatore, della famiglia di Sueuia. Arrigo fu coronato Imperadore da Celestino, & di costanza hebbe Federigo secondo, ilqual fu terzo, & ultimo Imperadore di questa famiglia, onde dice il DAN. Quest'è la luce de la gran Gostanza, Che del secondo uento di Soane generò'l terzo, & l'ultima possanza. Vedi il Villani.

Guglielmo Re di Sicilia. Costui fu ottimo principe in liberalità, & giustitia, & clemenza. regnò in Sicilia nell'anno M.clxiij. uedi di sopra a costanza. DAN. Et quel, che uedi nell'arco decliuo, Guglielmo fu, che quella terra plora, Che piange Carlo, & Federigo uiuo. Vedi Gian Villani.

142 Heliodoro. Costui fu mandato da Seleuco Re di Asia in Hierusalem a torre molti thesori del tempio, iquali il Re hauea inteso d'Apolline non essere necessarij, ma essendo nel tempio Heliodoro, gli apparue un huomo armato sopra un terribil caual dalquale era assalito co calci. il perche Impaurito Heliodoro humilmente chiese perdono a Dio, & lasciò i thesori, & tornato in Asia riferì il miracolo a Seluco. e però dice DAN. Lodiamo i calci, c'hebbe Heliodoro. Vedi Val. Massimo.

Hermafrodito. Lat. & androgynus. Di Mercurio, & di Venere nacque un figliuolo, ilquale fu chiamato Hermafrodito dal nome del padre, & della madre, perche Hermes in greco significa Mercurio, Afrodite significa Venere. Questo uenuto a gli anni della giouentù, arriuando in Caria ad un fonte, ui trouò Salmacis ninfa, laquale presa dal suo amore, corse a lui, che gia si bagnaua nella fonte, & uolendo il giouane fuggirla l'abbracciò pregando li dij, che facessero, che egli non si potesse separar da lei. Furono essauditi i suoi preghi, & trasformossi in forma, che di due diuentarono uno, ma ritenne quest'uno amendue i sessi, & cosi restò maschio, & femina, & questo è quanto alla fauola. quanto alla ragione naturale secondo i Filosofi, in che modo si concepe al uentre della femina non ponemo, perche non è in proposito nostro. Questi tali da Greci sono chiamati Androgini, idest maschi, e femine, perche in lor lingua chiamano il maschio andron, & la femina gynem, & è deciso in inre, che ciascuno elegga qual sesso di due uuole, & quel solo eserciti. In Africa scriue Plinio esser popoli detti Machlij, iquali sempre nascono Hermafroditi, & usano a uicenda hor l'uno, hor l'altro sesso, & Aristotele arroge, che quelli hãno la poppa destra a di maschio, et la sinistra di femina. & pero ben dice DAN. Nostro peccato fu hermafrodito, Ma perche non seruammo humana legge, Seguendo come bestie l'appetito. Vedi Ouidio.

Icaro figlio di Dedalo, uedi a 740. Vedi Ouidio.

Manto *secondo Diodoro Sicolo fu figliuola di Melampo. Costui essendo grande Indouino, & hauendo liberato dalle furie le donne Argiue, lequali Bacco haueua fatto infuriare, meritò che Anassagora figliuolo di Megapenteo Re di Argo gli desse le due parti pel regno, & la figliuola per moglie, laquale si chiamò Ifianira, & di costei generò Manto. Ma gli altri dicono essere stata figliuola di Tiresia, & dicono, che dopo la morte del padre la città di Bacco, cioè Thebe, doue nacque Bacco inuentore del uino, diuenno serua. Perciochè dopo la battaglia di sette Regi morto Eteocle, & Polinice regi Thebani, Creonte huomo crudelissimo occupò la tirannide in Thebe. Ma poco dopo pe preghi delle mogli de i Re già morti, li cui corpi Creonte uietaua sapellire, Theseo Re d'Athene uenne con esercito contro a Creonte, & tolsegli la città, & fece la tributaria. Ridotta adunque in seruitù Thebe, Manto cercò molti paesi, & finalmente uenne in Italia, doue Thiberino Iddio del Teuere partorì Ocbno, ilquale Virg. nel decimo scriue hauer edificato Mantoua. Ille etiam patrijs agmen ciet Ocbnus ab oris Fatidicæ Mantus, & Tuscisilius amnis. Qui muros matrisque dedit tibi Mantua nomen. Questo Ocbno perche era fortissimo di corpo, & d'animo, fu anchora chiamato Bianore, perche bia in Greco significa fortezza di corpo, & aner significa quel lo, che i Latini dicono uirum. Adunque Bianor s'interpreta fortezza uirile. La sepoltura sua era famosa appresso Mantoua. Onde nella Bucolica il medesimo Virgilio scriue. Namque sepulchrum Incipit apparere Bianoris. Edificò adunque Mantoua Ocbno, & da Manto sua madre gli diede il nome, & però nel DAN. parlante VIR. dice. Et quella Manto fu che cercò per terre molte, Poscia si pose là, doue nacqu'io.*

Maia *fu una delle sette figlie d'Atlante, & partorì Mercurio a Gioue. DAN. & uidi come si moue Circa, & uicin a lui Maia, & Dione, idest Mercurio, & Venere, perche Dione fu madre di Venere, come al suo luogo è detto.*

Marco Popilio, *ilquale con altri legati mandato dal Senato al Re Antioco di Siria, perche comandassero a lui, che stare in pace lasciasse il Re Tolomeo, & Cleopatra d'Egitto, iquali teneua agli assediati, & prendendo il Re tempo a rispondere, lo cinse animosamente di un cerchio, & comandò, che a non uscire del cerchio rispōdesse, onde con l'animosa fronte, et con l'ardita lingua lo strinse al suo uole re, & fè che la impresa lasciasse, onde il PET. Eraui quel, che'l Re di Siria ciase D'un magnanimo cerchio, e con la lingua, E con la fronte a suo uoler lo strinse. Vedi Valerio Massimo.*

144 Medusa, *Lat. Saxifica, Foricis, & Gorgon, laquale (si come è scritto nelle fauole) cangiaua chiunque il suo uolto miraua in sasso. Ma non sarà egli al creder mio fuori d'ogni proposito s'io ui darò a leggere quel che Minturno, de diuersi scrittori delle Gorgone in un luogo accolse, & per cominciare da Poeti, Varrone scriue, che Forco di Thosea, Ninfa, & di Nettuno figlio, & di Corsica, di Sardigna Re, nella battaglia nauale, che fè con Athlante, uinto da lui, et in mare affondato, per opera, & benefitio del padre Nettuno diuentò marino Iddio. di lui, et del la Ninfa Cetone, si come narra Hesiodo, per discendere alle fauole nacquero Persredone, & Enione immortali, ma canute, onde furon nominate uecchie. De' medesimi parenti trassero origine le tre Gorgone si come ampiamente si può uedere nel libro della Genealogia del Boccacio cioè Sthenone Euriale, & Medusa, laquale era mortale, essendo l'altre due sorelle immortali ne mai inuecchiando. Di Medusa poi innamoratosi Nettuno, con lei animosamente congiuntosi nel tempio di Pallade, benche Hesiodo dica tra l'herba, e i fiori, la Dea sdegnando quei capelli, co i quali piaciuto ha ueua al Dio del mare, cangiò in Serpenti, & que begli occhi, co i quali infiammato l'haueua, fece, che chiunque la mirasse, trasformassero in pietra, & contra lei mandò Perseo. Ma la maggior parte, & spetialmente Zenodoto, che scrisse i prouerbi, dice, che Polidette signore di Serifo Isoletta, & fratello di Ditti, che nudrito s'ha uea perseo, come figliuolo, poi che l'arca, oue era con la madre rachiuso, & gittata in mare per uolontà d'Acrisio padre di lei, & signore d'Argo, peruenne a Serifo, & alle sue mani, amando lasciuamente Danae, et per esserne già huomo Perseo, & non possendo il suo amoroso a petito adempire, chiamo a se tutti gli amici, tra quali su Perseo, & disse loro douersegli portare il dono nelle nozze d'Hippodamia figliuola di Enomao. Allhora affermando perseo di non contradirli, anchor che dimandesse la testa di Medusa e gli altri chiese caualli, & a lui di Medusa il capo, benche Isacrio di Liofrone interprete scriua tutto essere finta nouella, & che Medusa donna di Pisidio bella essendo hebbe ardire di farsi in bellezza a Minerua uguale, onde ella di sdegno piena mandò Perseo, che l'uccidesse, Ma seguendo la fauolosa historia di Zenodoto, egli menato da Mercurio a Pallade, uenne alle figlie di Forco Enione, Mensedea, & Dinone, lequali erano dal nascimento uecchie, & tre essendo, benche Hesiodo, come detto habbiamo due ne noma Pesredone, & Enione, un'occhio, & un dente haueuano, & hor l'una, hor l'altra egualmente, ne loro bisogni gli usauano. Questi hauuti in mano Perseo, renderli mai loro non uolle, insin che elle d'andare alle Ninfe la uia gl'insegnarono. Haueuano queste Ninfe le scarpe alate, & la pera, & il capello di Plutone, ilquale chi portaua in testa egli chiunque uolea guardaua, ma lui nessuno ueder poteua. ond'è nato il prouerbio, il capello di Plutone per coloro, che con nuoui inganni se stessi nascondono. Da queste uiase tolte le dette cose, & da Pallade lo scudo di cristallo, ouero d'Acciaro, & da Vulcano la spada falcata di Diamante, altri dissero, che da Mercurio prendesse i talari, nolando n'ando alle Gorgone. Eran le Gorgone tre sorelle, si come detto habbiamo, lequali haueuan le teste drachondosoldas, cioè circondate, in uece di capelli di spoglie & di Draghi, i denti grandi di cinghiali, le mani di ferro, & le penne, sopra lequali a uolo ne andauano, & coloro che mirauano nel uolto, pietre faceuano. Ma perche delle tre sola Medusa era mortale, contra lei si mosse Perseo co il uiso adietro uolto, & nello scudo mirando, per loquale il sembiante della Gorgona uedea stese la mano dirizzandoglielo Pallade, & le tagliò il fiero capo, Vccisa Medusa le Sirocchie di lei seguirono perseo, ch'a uolo ne andaua. Ne trouare, ne uedere possendolo per lo fatal capello, piangendo se ne ritornarono. Ma Perseo uenuto in Serifo trouò Polidette, c'haueua li suoi amici*

alla regia chiamato per celebrar la nozze con Danae. Et riuoltosi in dietro mostrò la testa della Gorgona, onde quanti la uidero in sasso si trasformarono, & fatto Re dell'isola Ditti, il capo di Medusa diede a Minerua, & il capello, & le scarpe, & la pera a Mercurio, ch'al proprio patrone ciascuna cosa rendesse. Ma Esculapio, che imparò medicare dal uecchio Chirone, hebbe da Pallade il sangue delle uene della fiera Gorgona uscito, colquale effetti nella medicina marauigliosi operò, con quello del le sinistre uene occidendo, & con l'altro delle destre sanando, onde si disse, che egli alcuni morti in uita ne richiamasse. uero è che Seruio nel sesto dell'Eneida narra, che le tre Gorgone un solo occhio haueuano, et facea mar mo diuentar la gente, perche Sereno interpretando histo ricamente la fauola disse, ch'elle furono tre bellissime fan ciulle d'una medesima bellezza, nella estrema Africa, et come scriue il Mela, nell'Isole del mare Ethiopico chiamate Doreade, o come altroue si legge Gorgade, dicendo Hesiodo, ch'elle habitano & dimorano la oltra il famoso Oceano, & mirando faceano rimanere i riguardanti giouani sbigottiti, & stupefatti della marauigliosa lor beltade, & si fuori del sentimento, ch'essi freddi sassi pareuano. Questa medesima fauola a guisa d'historia ritrouo altramente narrata, o per dir meglio interpretata da Greci, iquali scriuono, che Forco fu da Cirene. sono i Cireni per antica orgine Ethiopi, & habitano l'Isola di Cirene oltra le colonne d Hercole, ben che coltiuano in Africa presso al fiume Annone non lungi da Cartagine, & sono assai ricchi. Questo Forco re gnò nelle colonne d'Hercole, che sono tre Isole, & fece una statua d'oro a Pallade, laqual chiamano i Cirenei Gorgona, si come Diana i Creti Dittina, i Thraci Bendea. Forco adunque mortudo prima, che al tempio del la dea dedicasse la statua, lasciò tre figliuole sthenone, Eariale, & Medusa, lequale hauendo di non maritarsi deliberato, si partirono il regno paterno talmente, che ciascuna hebbe una Isola in signoria. Et la statua di Gorgone piacque loro, che nõ si consecrasse al tẽpio, ma per co mune thesoro alla parte sola tenessero. Fu un'huom da bene, & uero amico di Foco, del quale elle in ogni bisogno si seruirono a guisa d'occhio, onde si finse in loro quel che d'un'occhi habbiamo detto. Perseo scacciato d'Argo, a quel tempo p lo mare, ou'egli hauendo molti nauigli assai poteua, andaua facendo preda, & udendo questa Gorgona essere Reina delle donne ricca di molt'oro, & difesa da pochi huomini, nauigò, oue regnauano le figlie di Forco, & hauendole priuate dell'occhio loro i seppe da una, ch'elle non haueano altro, che egli toglier loro potesse, se non la Gorgona, & quanto ella era carca d'oro, poi che le tre sorelle si uidero senza l'occhio, domandandolo l'una all'altra, si marauiglianano del fatto. In quel lo ecco Perseo, & dice loro, che egli ha l'occhio, affermando di non uolerlo mai rendere, prima che gli dimostrino oue è la Gorgona; Et minaccia d'uccidere, se non gliele manifestano. Di quelle Medusa, che negaua no lergliele palesare, ne fu occisa da lui, l'altre due che glie le dimostrarono, ne racquistarono l'occhio. Et Perseo poi c'hebbe la Gorgona in suo potere, la tagliò in molte parti, & si pose la testa sul'Elmo, laquale egli chiamò Gorgona. Con quella nauigando riscattaua quanti nel l'Isole, & ne liti habitauano, occidendo qualunque non gli pagaua danari. onde nauigando a Scriso, domandò danari a gli habitatori, iquali per non pagare, & per tema d'esser occisi, lasciando l'isola sola, si partirono oue tornando Perseo a raccogliere la paga domandata, & nella piazza non ritrouando se non pietre con la gran dezza de corpi humani, diuulgo per l'altre Isole, che poi che i Serifiani non haueano pagato, per la fiera uista del capo della Gorgona, d'huomini eran fatti già sassi; & il medesimo diceua, che pagati chiunque non l'obedina. Quel, che naturalmente s'intese della fauola altroue il diremo. et qui porremo quello, che ne dice il nostro. PET. *Se cio non fosse; andrei non altramente A ueder lei, che il uolto di Medusa; Che facea marmo diuentar la gente. cioè ueggendo madonna Laura. & altroue. Po quello in me, che nel gran uecchio Mauro Medusa, quando in selce trasformollo Ch'u me ti mona curar d'huom si basso, Medusa, & l'error mio m'han fatto un sasso. Ella hauea indosso si candida gonna: Lo scudo in man, che mal uide Medusa.* DAN. *Venga Medusa; si il farem di smalto; Diceuan tutte.*

Meleagro. *Lat. Meleager. fu figlio di Eneo Re di Calidonia, & la madre Althea. quando nacque uide che le Fate posero un pezzo di legno sul fuoco, & dissono, che tanto uiurebbe Meleagro, quanto durasse quel legno. Leuollo la madre dal fuoco, acciochè non ardesse. Crebbe Meleagro, & fatto giouane: adiuenne che un terribile Cignale guastaua tutta la regione di Calidonia. Il perche cõ uocò a caccia molti nobili della Grecia. Theseo, Perithoo, Castore, Polluce, Iasone, Telamone, Nestore. Peleo, padre d'Achille Speusippo, & Troxeno frategli della madre, & Atlanta bellissima femina. Costei fu la prima, che con la freccia il percosse nell'occhio, ma Meleagro l'uccise, acceso dell'amor della fanciulla, le dono il capo del Cignale, ilqual suol essere premio di chi l'uccide ilche fu molto molesto a frategli della madre, & lo tolsono alla fanciulla: laqual cosa tãto dispiacque a Meleagro, che uccise ambodue i Zij, et Althea in uendetta de frategli ripose il tizzone in sul fuoco, & a un medesimo tempo quello arse, & Meleagro si consumò. & qui allegori camente si puo dire, che Meleagro si consumò pel pentimento c'hebbe del fallo commesso pel dolore, che prese. et però dice* DAN. *parlante* VIR. *Se t'ammentassi come Meleagro, Si consumò al consumar d'un tizzo, Non fora dis se questo a te si agro.* 145

Nasfidio, *uedi piu basso a Sabello.*

Nembroth. *Lat. Nembrothus fu figliuolo di Can, et can figliuol di Noè, uedi a 474.*

Orso *Lat. Vrsus fu amico del nostro* PET. *colquale soleua communicare i suoi amorosi accidenti, onde dice Orso, e non furon mai fiumi ne stagni, et, quel che segue. Vn'altro Orso ancho celebrò il nostro Petrarca da Mompolieri, ilqual dicono, che fu di buone lettere studioso. altri uogliono, che sia il conte dell'Anguillara ualoroso caualiero, et leggiadro amante, onde dice, Orso al uostro destrier si puo ben porre Vn freu, et quello che seque. Questi duo solo habbiamo, posti per esser stati celebrati dal nostro Petrarca.*

Paris. *Lat. Paris Dardanus, Priamides alio nomine. Alexander, Hecuba figlia di Dimante, ouero di Cisseo, & donna* 146

donna di Priamo figlio di Laamedonte, & di Leucippe, hauendo anchora nel uentre, quel che poi fu chiamato Paride, uide il sogno della face già diuulgato, perche Esaco figlio di Priamo, & di Arisbe ottimo, profetta auuedutosi quel che seguir ne douea, giudicò che'l parto insieme, et quella che'l partoriua fossero occisi. Ma Priamo in uece di questi occise col nuouo parto Cilla figlia di Themisto, che di lui celatamente già fatta grauida partorito gli hauea Menippo, & secretamente diede a nutrire il figlio di Hecuba a i suoi pastori tra iquali egli uiuendo, & crescendo diuenne altresì, com'è da tutti già scritto, Pastore. Alcuni dicono, che Priamo il desse ad Archelao principe de suoi pastori, che in Ida monte lo sponesse, & lasciasse, oue cinque dì fu nutrito dall'orsa. Poi Archelao mosso a pietate indi il tolse. & come proprio figlio il nutrio, nomandolo Paride. Poi perche aiutaua i pastori, fu chiamato Alessandro. Suida scriue, che Priamo mandò a nutrice Paride, oue Alessandro in un luogo chiamato Amandro, che da lui poi fu disse Pario. Iui dimorando Alessandro trenta anni, per essere d'arguto & destro ingegno, imparò tutta la Filosofia Greca, & compose le laudi di Venere, dicendo lei essere maggiore di Minerua, & di Giunone, conciosia che per Venere intendea il disio, ilqual puo piu d'ogni altra cosa in terra. Indi si finse, che Paride giudicò tra Minerua, & Giunone, & Venere, & che a Venere diede il pomo, che è la uittoria. disse anchora l'Hinno in laude di lei chiamato Ceasto, aggiungēdoui poi le fauole, che in guiderdone del giudicio Venere promettesse a Paride Helena piu bella di tutte l'altre donne di quella etate, & per consiglio della Dea fabricasse le naui Fereclo, con lequali egli andasse in Grecia a togliere la promessa donna, laquale già tolse, & sopra il nauigio menò in Troia, ma istoricamente si scriue, che egli si mandasse dal padre a sacrificare in Grecia, & giunto in Sparta, & innamoratosi di Helena, la tolse; & si come nelle epistole Ouidio largamente narro la historia di Helena. Vedi ad essa Helena la sua historia al luogo suo a 648, & quella di Henone Ninfa, della qual s'innamorò mentre fu pastore a 226, & le altre a gli suoi luoghi. PET. Ne'l pastor di che anchor Troia si duole. Odi poi lamentar fra l'altre meste Enone di Paris, & Menelao d'Helena. & DAN. Vidi Paris, Tristano, & piu di mille.

Flegia. Lat. Phlegyas figlio di Marte, uedi ad Esculapio a 191.

Sabello. & Nassidio. Scriue Lucano, che Sabello soldato di Catone nella Libia anerosa fu punto dal serpente detto seps, & tal puntura in breue comprese tutto il corpo, & rompea la pelle, & la carne, & finalmente con ardentissima fiamma lo ridusse in poca cenere. Et dopo questo pone il medesimo poeta, effetto contrario d'un'altro ueleno, che un serpente detto Prester punse Nassidio soldato del medesimo esercito, & tal morso in forma gonfiò il corpo, che gli scoppiò la corazza, & tanto ingrossò che non si discernea alcuno membro, o giuntura, ne di tal corpo gustò fiera alcuna, o uccello, che non morisse. Dicono alcuni, che Prester è spetie di aspide, & uà sempre a bocca aperta, & fumante. Fa com'è detto gonfiar il corpo punto da lui, & quello dopo il gran rumore putrefà, onde dice DAN. uolendo egli dir cosa maggiore, Taccia Lucano homai là doue tocca Del misero Sabello, & di Nassidio. Et attenda a udir quel c'hor si scocca.

Nome, prop. & meta. Lat. nomen, & fama PET. & BOC. nome bello, gentile, alto, degno, uero proprio, chiaro, uario, uano gran nome Latino. Nome senza soggetto l'ammirabile & santo nome di colui, ilquale da tutto fu fattore. Laudato il nome d'Iddio, nomi alti i. gran nomi Chiamando lei sola per nome. & ha nome beltate. Che a nome uita. & summi'l nome detto d'alcun di loro. Et leggeasi a ciascun intorno al ciglio il nome al mondo piu di gloria amico. che sia memoria eterna il nome loro. Tre dolci, & cari nomi ha in te raccolti, madre, Figliuola, & Sposa. Si par che i nomi il tempo limi, & cuopra. Così'l tempo trionfa i nomi e'l mondo. uedi al l'Indice. 147

Nominare, & nomare. Lat. PET. ch'a nominar perduta opra sarebbe. A Babilonia, & chi da lei si nom... Nomando un'altra amante acerba, & fera. BOC. Non le uolle nominar e per proprio nome, cioè femina. Intendo di nominarle. Vna sua cameriera nominata Lusca. Lequali enfiature li uolgari nominauano gauoccioli, che non ... nissi nominato uno per un'altro. Vn caualiere nominato messer Francesco. Ilqual maestro io non nominerò. uedi l'Indice.

Infamia. Lat. & dedecor ignominia. ual mala fama, obbrobrio. PET. Timor d'infamia, & sol disio d'honore. Et per purgarsi d'ogni infamia ria Portò. Che del mar Sicilia, no infamia fosse. BOC. Temo che infamia non ce ne uenga. Ilqual di ladronezzi, & l'altre uilissime cattiuità era infame. 148

Calunnia. Lat. Calumnia. altro non e, che falsa infamia, & inganno, perciocche se tu a me di mal d'un'altro falsamente, tu cerchi d'ingannarmi, e t ch'io habbi falsa opinione di colui, ilquale è innocente, onde ottimamente fu dipinta la calunnia d'Apelle Efeso pittore nobilissimo in questa forma. Della man destra siede un'huomo ma con orecchie d'asino a guisa di Mida, & porge la mano alla calunnia, che a lui uiene. Intorno a costui stanno tutte due donne, una detta Ignorantia l'altra sospittione. Allo incontro è la calunnia, la cui forma è egregia, ma piena di rabbia, & di disdegno, con la sinistra tiene una facellina, & con la destra si tira dietro un giouane, ilquale alza le mani al cielo, & inuoca Iddio in testimonio della sua innocenza. Dinanti gli uà la Inuidia con occhio acuto, me pallida come chi è stato oppresso da lunga infermità. Intorno alla calunnia sono due, che l'ornano, & addestrano. Queste sono l'insidie, cioè aguati, & frandi, ma dietro le seguita la penitenza di neri, & lacerati panni uestita, di pianto piena, & da uergogna confusa, & riguarda la uerità, laquale le uiene per soccorrere il giouane a torto calunniato, & però calunniatore in greco è detto Diabolo, cioè colui che con menzogna accusa, & nasce da questo uerbo diabolin, che significa calunniare. ARI. che l'estingua la calunnia sesta.

Rimprouerio. Lat. probrium. DAN. In rimprouerio del seco'l filuaggio.

Rimprouerare. Lat. improperare, exprobare, ual buttare in occhio, & uillaneggiare. BOC. Et seminar scandali, & dir cattiuità, & tristezze, & rimprouerare i mali, & le uergogne l'uno dell'altro. Et perciò non rimprouerare amare

mare d'hauergli fatta crescere un picciolo ruscello. Et di scorrendo per tutto con dishoneste canzoni rimprouerandoci i nostri danni. DAN. *Rimprouerando a se com'hai udito.*

Improuerare. Lat. improperare. ARI. *udendo poi la rotta fede così improuerarse Di scorno, et d'ira dêtro & di fuor arse.*

149 Romore *per la fama. Lat. rumor.* PET. *Se gli è ancor uenuto Romor la giù nel ben locato officio. De quà doue tal romor al mondo fasse. Ma com'è che si gran romor non sono per altri messi, o per lei stessa il senta. & quando dinota strepito. o tumulto uedi a 1396.*

Grido. *Lat. rumor, fama, & nomen.* PET. *Et ella sola haurà la Fama e'l grido. Non quel d'Enea com'è publico grido; Ond'io fora men chiara, & di men grido.* DAN. *Credette Cimabue ne la pintura Tener lo campo, & hor ha Giotto il Grido, Sì che la fama di colui oscura. & quando dinota. La clamor per lo romore o tumulto, uedi 1394* BEM *Che pur hanno alcun grido* PE.

Gloria. *Lat.* PET *Quanta gloria ti fia. Et ella si sedea Humil in tanta gloria. Stiamo amor a ueder la gloria nostra gloria di nostra etate, Tra l'una & l'altra gloria. Questa eccellentia è gloria (s'io non erro) Grande a natura. Caduta è la tua gloria, Trionfal carro a gran gloria conduce. Chiaro disnor, & gloria oscura, & nigra. Perseuerantia, & gloria in su la fine. perche rara è uera gloria. Il nome al mondo piu di gloria amico. Che uincerle fu gloria al grande Alcide. Hor perche humana gloria ha tante corna. Vidi ogni nostra gloria al sol di neue.* BOC. *gloria uana, niuna gloria, gran gloria, gloria Fiorentina & subita. uedi all'indice.*

Glorioso. *Gloriosi, gloriose. uedi sotto Dio a 21. & gloriare a 21.*

Vdita. *per la fama* BOC. *Ch'alcuni per udita si possano innamorare, idest per fama.*

150 Vanto, *Lat. iactantia, & aliquando laus.* PET. *tanto ch'a Lelio ne dò uanto a pena. Che nessun'altro se ne puo dar uanto.* BOC. *Credendosi poter dar uanto, che niun'altro sia.*

Vantare. Lat. se iactare, extollere. PET. *L'una è nel ciel, che se ne gloria & uanta. Sol di uittoria si rallegra & uanta. Con gli altri sei, di cui Grecia si uanta.* BOC. *Voi ui potete uantare d'hauere la piu bella figliuola, & la piu honesta. Ne altra gloria hanno maggiore, che il uantarsi di quel le c'hanno hauute. Di che egli della moglie di Bernabò si uantaua, uedi all'Indice.*

Henore, *& honorare, uedi sotto di Gioue a 399. & Pregio per l'honore a 401.*

151 Laude. *Lat. laus* PET *Quanto mia laude è ingiuriosa a uoi. Douess'el pregio di piu laude darsi. Vidi il bon Marco d'ogni laude degno. Volumuio nobil d'alta laude degno. Tanto par c'honesta a sua laude accresca. So io ben ch'a uo le chiuder in uersi Sue laudi fora stanco.* Boc. *laude somma, marauigliosa, perpetua. Le laudi del suo marito, laudeuol fine, uita.*

Lauda. *Lat. hymnus.* BOC. *Et la lauda di donna Matelda, un de' laudesi, che sono compagni di scuola, doue si canta no le laude, & orationi. Et la mattina se ne tornaua a bottega, & talhora a laudesi suoi. Vsanza particolar di Fiorenza.*

Laudati PET. *Hor con la penna, hor con laudati in chiostri. Et l'ultimo era'l primo tra laudati. Onde fien l'opre tue nel ciel laudate. Tornar non uide'l uiso, che laudato fara s'io uiuo in piu di mille carte.*

Laudare. Lat. PET. *Così laudar, & riuerir insegna la uoce stessa. Laudādo s'incomincia udir di fore Il suon de primi dolci accenti suoi. Et tutti uoi, ch'amor laudate in rima. Morte biasmate anzi laudate lui. Che lega, & scioglie.*

Lode, *il medesimo che laude.* PET. *In qualche bella lode. Ma forse scema sue lode parlando. e degne lode, e'l gran pregio, e'l ualore. Le lode mai non d'altra, che il mio stil giunga al segno De le sue lode. uedi il famoso con tante sue lode preso menar. Et di altrui lode curerai si poco. c'hor per lodi anzi a Dio preghi mi rende, e il mio lodar non sprezze.* BOC. *loda ultima, Degne lode, & somme. In somma lode uedi l'Indice.* DAN *Se quanto infino a qui di lei si dice Fosse rinchiuso tutto in una loda, poco serebbe. Odor di lode al fior che sempre uerna.*

152 *Lodar. Lat. laudare.* PET. *Pigmalion quante lodar ti dei nella man, come lodar si poss' in carte altra persona. Parrà forse ad alcun, che'n lodar que' la che i adoro in terra, errãte sia il mio stille. La uita al fin, e'l dì loda la sera. Lodando piu il morir uecchio, che'n culla. Ch'i ne ringratio, & lodo il gran disdetto.* BOC. *Piu l'una che l'altra lodare, to lodai gia ad uno mio signore l'essere geloso. Lodando il suo nome. Lodando Iddio. Tutti lodarono il nouellare. La Fiammetta lodata da tutti. Laudato sia Iddio. Quelle feco sommamente lodāta. Piu anchora il lodauano. Et riguardando, tutta la lodò. uedi all'Indice.*

Osanna, *che ual laudare Iddio. Lat. hymnos canere, adorare, deprecari.* DAN. *I sentiua osonnar di choro in choro A punto fisso.*

Essaltamento. BOC. *Tutti per lo suo bene, & per lo suo stato, & per lo suo essaltamento pregando.*

Essaltare. Lat. extollere, efferre. PET. *Humilitate essaltar sempre gli piacque. Io l'essalto & diuulgo.* BOC. *Niuna cosa fu mai tanto essaltata. se uoi con tante parole le opere del Re essaltate.*

Extollere, & efferre per manifestare & essaltare. uedi a 1774.

Celebrare. Lat. extollere. & efferre. PET. *Con l'arboscel. che in rime orno, & celebro. Et secoli uittör d'ogni Celebro .i. d'ogni huomo celebrato.* SAN. *Anzi perche ognor piu ti honori, & celebra. S'io uiuo anchor farò, tra questi rusti ci. La sepoltura tua famosa & celebre.*

153 *Cantare per celebrare, et per cantare. uedi a 100.* Bēb. rim.

Conte, *in uece di famose, & note. Lat. fama illustris, & nobilis,* PET. *Raffigurato a le fatezze conte. Et parlo cose manifeste, & conte.* DAN. *però che ne la fede, che fa conte l'anime a Dio.*

FORTVNA.

154 Fortuna *Dea della buona, & della trista sorte.* BOC. *nella sua uisione amorosa così la descriue. Iui uide io dipinta in forma uera a Colei che muta ogni mondano stato Tal uolta lieta, tal con trista cera, che sopra trionfar carro tirato, da due fiere, ch'ogni color parea D'altrui pigliar il*

lor color macchiato. Horribil nella fronte, sol hauea Li capei uolti, e a nessun prego, fatto E sorda, e cieca mai si riuolgea. Ma come posto talhor l'hauea fatto, Volgendo sempre hora indietro, hora auanti una gran ruota senza alcun riposo con la qual hor dau t gioia, e talhor pianti. Fortuna est per quam nobis aliqui praeter sententiam nostrã sine aliqua opera, & labore nostro euenit.

154 Fortuna. Lat. fortuna, fors, fortuna. Sors, hera, euentus casus, conditio, temeritas, rhamusia, accidentium rerum, Subitus ac inopinatus euentus, a Chilone dicta caecus medicus, multũ enim extecat. Fu appresso de scithi dipinta senza piedi, & appo i Smirnei in simil modo che sostenesse il cielo col capo, & con le mani il corno di Amalthea. Scriue Lattantio; che fu dipinta da gli antichi con potestà, et gouerno, si come che fosse distributrice delle ricchezze, & come che tenga in suo dominio le cose humane. De stino, fato, prodigio, pianeta, stella, sorte conditione, caso, rota, mola, carrucola, giro, tondo, ritondo, circolo, circuito, torno, intorno, attorno, datterno, auolgimento, rauolgimento, rimescolamento, mutamento, auenimento, uarietà, accidente, infortunio, disgratia, sfuentura, disauentura, uentura, auentura, gratia, dubitatione, dubbio, ambiguità, forse, baratto, cambio, scambio, sospittione, sospetto, incostanza, mobile, incerto, fallace, instabile, lubrico. uario, diuerso, conuolto, sconuolto, trauolto, riuolto, conuerso, aduerso, sfuenturato, inconstante, dubbioso, sospeso, mutare, girare, aggirare, arruotare, uolgere, uoltare, inuertere, riuolgere, inuoluere, reauoltare, implicare, dubitare, dubbitare, tralslatare, tresmutare, tramutare, alternare, cambiare, cangiare, conuertire, barattare, ucriare, diuisare, sspicare, auiticchiare, auinghiare, auenire, incontrare destinare. Sortire, conditionare, innaspare, mescolare, rimescolare, & confondere.

Fortuna, Lat. Pet. & Boc. Fortuna, destra, modesta, humile, serena, lieta, migliore, buona: datrice de guiderdoni. men desiderate, auersa, auara, crudele, empia, fallace, implacabile, incerta, ingiuriose, ingrata, instabile, ladra molesta, cieca. mutabile, dubbiosa, dubbia, contraria, maluagia, inuidiosa, dura strema, turbata, poco amica. Subita uoluitrice delle cose mondane, & inuidiosa de' beni medesimi, ch'ella n'hauea prestati, O fortuna spacieuole nemica di ciascun felice, & de' miseri singolar speranza. Tu Mutatrice de' regni, & de' mondani casi Adiutrice. La fortuna gioua a forti, & auilisce li miseri. La non pacifica fortuna inuidiosa del fallace bene. La fortuna aiuta gli audaci, & li timidi caccia uia. I mouimenti della fortuna sono uarij in disusati modi. Ac conciatrice de' mondani accidenti. Acconciatrice de' piaceri de possenti Voi, cui fortuna ha post'in man il freno, fortune Afflitte, sparte, graui, tante, fortunato Achille, & fianco, fortunoso caso, fortunosi auenimenti, fatti & casi. Ari. Non comincia fortuna mai per poco. Quando un amortal si piglia a scherno, e a gioco. Indi a l'arbitrio l'arbitrio de la instabil Dea li fece trarre. i. di fortuna per la tempesta maritima, uedi al mare a 1033.

155 Sorte. Lat. fors. Secondo gli antichi auttori le sorti furono trouate nella città di palestina. Pet. & Boc. Sorte Cruda, doglìosa, dolorosa, estrema, maluagia, cura, dolce, con pari sorte di morte. Che per alto destin ti uenne in sorte. Quant'inuida a quell'anime, che'n sorte. I mi uinea di m ea sorte a sorce concento. Perche ogni mia fortuna, ogni mia sorte, Mio ben mio mal O bel uiso a me dato in dura sorte, che'n sorte Hann'hor sua santa, et dolce compagnia, che m'era data in sorte. & nostra sorte come uedi, è indiui la. Così son le sue sorti a ciascun fisse.

Sortire. Lat. Sortiri, per destinare, o disporre. Pet. Perche a sì alto grado'l ciel sortillo. i. destinò. Dan. Saettãdo qual anima si suelle del sangue piu che sua colpa sortille. i. diede per sorte al suo peccato, quando fu sortito Nel luogo, che perdè l'anima. i. che fu eletto per sorte. Ari. Ma come gli altri esser uolse ella sortita, Hor sopra lei la sorte in somma cade.

Sorteggiare è sortire, cioè dar le sorti, & ordinare. Lat. Sortiri. Dan. Sorteggia qui, si come tu osserue.

Accline. ual inclinate. Lat. acclinis. Dan. Ne l'ordine chi di co sou accline Tutte nature per diuerse sorti.

156 Destino. Lat. Fatum, sors, & uotum. Pet. destino, fermo, fiero. Ma pur uostro destin a uoi pur uieta L'esser altroue. Che l suo destino Mal chi contrasta, & mal chi si nasconde. Poi che per mio destino A dir mi sforza. S'egli è pur mio destino E l cielo in ciò s'adopra. Non per elettion, ma per destino. Ma se consentimento è di destino che posc'io piu Ari. Ma non potria ne gli huomini il destino se del futuro ogn'un fosse indouino.

Destinare. Lat. & permittere, condonnare, concedere, constituere. Pet. Se'l ciel si honesta morte mi destina. Gratie ch'a pochi'l ciel largo destina, idest concede. se l'eterna sa luce Non fosse de stinata al suo ben fare? idest auezza. A lui fu destinato i. deputo.

Fato. Lat. fatum. & deorum decretum. ius fatalis, necessitas. Pet. Stella difforme, & fato sol qui Reo. i non so per qual fato Qual destro coruo, o qual man a cornice Cã ti'l mio fato, o qual parca l'inaspe? O mia Stella, o fortuna, o fato, o morte. Facal sole. Corso. Fatali Stelle. Fata poi è donzella auenturosa usato dall'Ariosto, uedi a 793.

Prodigio, Lat. e segno che significa, et annuntia le cose c'hanno a uenire. San. sotto infelice prodigio di Comete, di terremoto, di pestilentia, di sanguinose battaglie nato.

157 Stella, cioè destino, fato, sorte. Lat. stella, astrum, sydus, Pet. Se pur sua asprezza, o mia stella n'offende. s'i'l dissi, contra me s'armi ogni Stella. Tal fu mia stella, & tal mia cruda sorte. quãto mai pioue da benigna Stella. difforme, et stato sol qui reo In tale stella duo begliocchi uidi, O mia stella, o fortuna, o fato, o sorte. nõn mio uoler ma mia stella seguendo. (o stella iniqua) miro pensoso le crudeli stelle. Che m'hanno fato di sensibil cera. Lo mio fiero destin uien dalle stelle. Benigne stelle che compagne fersi Al fortunato fianco. Stelle noiose fuggon d'ogni parte, Che colpa è delle stelle? Hor par, non so perche stelle maligne, Che'l ciel in odio m'haggia. Il dì, che costei nacque, eran le stelle, che producon fra noi felici effetti. In luoghi alti, & elet ti. Come ciascun le sue stelle ordinaro. Stelle Fatali. & per le stelle del cielo, uedi a 865.

Pianeta. Lat. planeta. Pet. Altro Pianeta conuien ch'i segua, & qual fiero Pianeta Ne'nuidiò insieme o mio no bil thesoro? Raccolto ha in questa donna il suo Pianeta. Nessun pianeta a pianger mi cõdanna. & per li sette pianeti, uedi a 243.

Conditione, Lat. fors, conditio, fortuna, casus. Qualitas, status,

flatus. per la fortuna, sorte, stato, o qualità. BOC. *Non sarà di gente di si alta conditione come costoro furono idest qualità, o stato. Vna giouane assai bella, & leggiadra, ma di piccola conditione, & di pouero padre figliuola. Huomini ritrosi, & di mala conditione, & disleali, idest sorte, o qualità. Di uilissima conditione infima, bassa, seruile, dura. Et credendosi la sua conditione migliorare. Piena mente s'informò delle conditioni, del stato del paese, idest qualità. & quando dinota patto, & conuentione, uedi a* 757.

Conditionare, Lat. *fortunare, beare, felicẽ facere, prosperare, secundare, prosperum reddere. ual dar buona sorte.* DAN. *Ch' a lui uedere ne conditiona.*

Accidente. *Lat.* PET. *S'altro accidente no'l distorna Vedrà.* BOC. *accidente, fiero, misero, pietoso, sfenturato, nuouo, medesimo, grande, accidenti sfenturati, diuersi.*

Termine. *Lat. status. quando significa accidente, caso, o forte.* BOC. *Stando in questi termini. Veggendo le cose in buoni termini. i. in buono essere, o stato. Prego Iddio, che a cotai termini ne uoi ne me rechi. Ma ella è anchora in cosi fatti termini che. et quãdo dinota tempo uedi a* 254. *& luogo a* 977. *& per lo fine a* 1627.

158 Caso. *Lat. casus. euentus. Sors, & fortuna.* PET. *La notte, che seguì l'horribil caso. Non a caso è uirtù, anzi è bell'arte. Cantando i casi de la uita nostra.* BOC. *caso dubbioso, dolente, sopraueniuto, simile, fortunoso, per caso, a caso, casi dubbiosi, casi diuersi della fortuna, uarii, presenti, infortunati, aspri, futuri, graui, uotosi,* DAN. *Democrito, che'l mondo a caso pone.*

Auenimento. Lat. *euentus, casus, ual accidente* BOC. *auenimento doloroso. & altri fortunosi auenimenti.*

Auenire. Lat. *accidere, euenire, contingere, cadere, per intra uenire, accadere, incontrare, imbattere nel futuro.* PET. *Che similmente non auenga a uoi. che grã duol rade uolte auien, che inuecchi. Ma s'egli auien, ch' anco nõ mi si nieghi. Si tosto come auiẽ, che l'arco scocchi. S'auiẽ che'l uolto in quella parte giri. S'auien che'n pianto, o'n lamentar trabocchi. Pur quel che n'auenne. Fora auuenuto. Forse auerrà, che'l bel nome gentile consacrerò.* BOC. *Nel tempo auenire alcuna di loro possa prẽdere uergogna. i. uel futuro. & uedi l'Indice, & trouerai che ha usato auenire, & adiuenire indifferentemente.* DAN. *Et ciò auenia di duol senza martiri. C'hauean le turbe, ch'eran molte. Auenne a me che senza'utero sono Incominciai. Che de le nostre non auenne. Se piu auien, che fortuna t'accoglia. Ma si come egli auien. Ond'egli auiene, ch'un medesimo legno.*

Adiuenire, il medesimo ch' auenire. PET. *Quando in uoi adiuien che gliocchi giri.* BOC. *Come adiuenir possa che a matto sia. Il che rade uolte suole a Tedeschi adiuenire. Come ue ragiunamenti adiuene Quello ch'ad uno nostro cittadino adiuenisse. Ella ne faceua non altre corpacciate. che fanno de fichi i uillani, quando essi adiuengono. i. s'imbattono.* LA. DAN. *Quinci adiuien, ch'Esau si diparte. Molte fiate gia frate adiuenne, che per fuggir periglio.*

Incontrare per auenire. PET. *Altro mai di lor gratie non m'incontra. sedersi insieme, & dir che loro incontra.*

159 Rota, Lat. PET. *Rota terza del cielo, superna, uolubile, infiammate rote, instabili.* DAN. *Non hanno molto auolger questa rota.*

Rotare, PET. *& di notte rotando. L'amorosa stella rotaua i raggi suoi. fra paura & speme, Mi rota si, ch'ogni mio stato inforsa.* ARI. *O me fortuna in alto, o in basso ruote.* DAN. *A rotar cominciò la santa mola.*

Arruotare, per aggirare, rauolgere. ARI. *E de l'afflittamẽte aggiri, e arruoti.*

Ritondità. Lat. *rotunditas.* BOC. *Febea correa con le sue acute corna lieta alla sua ritondità.* PH.

Tondo, *ritondo, ritonda, circolo, circuito, palla, balla, uedi a Mercurio a* 781.

Mola. *Lat. & Catillus, li, la mola di sopra del molino.* DAN. *Girando se come ueloce mola. A rotar cominciò la santa mola, idest ruota.*

Carrucola, Lat. *trochela, & genus uehiculi, è quella girella che corre, a similitudine di carruca, ò di girella.* BOC. *Ad un pozzo, alquale suol sempre essere la Carrucola, & un gran secchione, Voce Thoscana.*

Giro. *Lat. ambitus, uel circulus, & meander. dri.* PET. 160 *Nel quinto giro non habitreb'ella. L'orme. che'l bel pie fece in quel cortese giro. Notte'l carro stellato in giro mena. Et bagnar gliocchi, & piu pietosi giri Far.* BOC. *Et era di giro poco piu d'un mezo miglio.* DAN. *In tre giorni è distinto, & construtto De l'acqua, che cadea ne l'altro giro.* ARI. *Menaua Ariodante il brando in giro.*

Girare. Lat. *gyrare, & uoluere.* PET. *Gli occhi per gratia gira. Quant' il sol gira, gliocchi, come souente ella gli gira. Mi tiene a freno, & mi trauolge & gira. Qual con un uago errore girãde parea dir, qui regna amore. i. begliocchi, Poi s'auen appresso a me li gire. S'auien che'l uolto in quella parte giri, occhi miei lassi, mentre ch'io ui giro, Per gliocchi. ch'al mio mal si spesso giro.* BOC. *Col conti*

Aggirare è cõposto da gyro. LA. *inuoluere, circuire, che ual circondare. & far circolo.* DAN. *Faceuan un tumulto, il qual s'aggira sempre in quell'aria senza tempo tinta. qui disse aggirare, perche chi uà in circolo in uano s'affatica. Come l'occhio ti dice, che s'aggira. Quel, ch'a la difension dentro s'aggiri Noi aggirammo a tondo quella strada.* ARI. *e fier tutto s'aggira.*

Raggirare per rauolgere. ARI. *E poi ch'una, o due uolte ra girollo De se per l'aria in uerso'l mar lo scaglia.*

Aggirata. Lat. *circuitus, et ambitus,* DAN. *Non senza prima far grande aggirata Venimmo in parte.*

Volgere. PET. *E l uolger de duo lumi honesti santi.*

Volgere. Lat. uoluere, & uertere. PET. *Per farui al bel di* 161 *suo uolger le spalle. Ne per uolger di ciel ne di pianeta. Nõ è che'a dietro il uolga, o chi l'affreni. Ti uolga al tuo diletto almo paese. Come'l sol uolge l'infiammate rote. Hor uolge signor mio l'undecim'anno. Quelle cose, che'l ciel uolge & gouerna. I uidi amor, che begliocchi uolgea. Hor quinci, hor quindi mi uolgea guardando. uolgendosi attorno, si dolcemente uolgea quegli occhi. Volgera'l sol, non pur anni ma lustri. Ver me uolgendo quelle luci sante. Che potea'l cor uolgersi altroue. Et ratto mi uolgesti al uerde boscho. Volgete i passi. Volgi in qua gli occhi. Volgi a me gli occhi. A lui ti uolgi. Ma le ferite impresse Volgan per forza il cor piagato altroue. i. nerui & l'ossa mi*

uolse

uolse in dura selce.i. trasformò.Volse in amaro sue sante dolcezze.i.cangiò. Al uer non uolse gli occupati sensi.in se stessa il becco uolse.i. passi uolse.che si spesso Athena a suo piacer uolse & riuolse. Che nulla forze il uolse a pensier uile. S'a ueder uoi tardo mi uolsi. tutto sbigottito mi uolsi.uolsimi, & uidi un'ombra. Volsimi a nostri, & uidi'l bon Thomasso. Volsimi da man manca,& uidi Plato. BOC.uedi l'indice.

Voltare. Lat.uoluere.PET.Tal che ad ogni altro fa uoltar le spale,uago di uoltar la uela.Dopo tanto uoltar, che fine hauranno? in fuga è uolta.i. uoltata.La mia uita a piãger uolta.idest riuolta. non mi ual dargli uolta.Le spalle ha uolte.i.riuoltate, le carte hai uolte.i sospir uolti in piãto.gliocchi a te fur uolti. Quando son tutto uolto in quel la parte, Il sol era già uolto a mezo'l giorno. Et fu ne'l mondo sotto sopra uolto. Tenesse uolto per natura schiua a Roma'l uiso.Il cor gia uolto, ou'habita'l suo lume. Laura mi uolue.Mirando'l cielo che ti uolue intorno. Se pietate altramente il ciel non uolue, Che uoluer non mi posso. Et reggo, & uoluo quant'al mondo uedi.BOC.uedi l'Indice.DAN.Volue sua spera,& beata si gode. Si nel camin, ch'è uolto per paura.Voltando, & percotendo gli molesta.

Inuertere.Lat.ual uoltare l'un contra l'altro.DAN. Altra com'arco il uolto a piedi inuerte. Da non usarsi nella lingua.

162 Conuoltolo. Lat. inuolutus. BOC. Et conuoltolo per lo fango tutti i panni indosso gli stracciò.idest riuoltatolo bene.

Sconuolto.Lat.inuolutus.BOC.Gli sconuolti bronchi, che intorno ti sono assiepati.LA.

Conuerso.Lat, & mutatus PET. Che piu gloria è nel regno de gli Eletti D'un spirto cõuerso,& piu s'estima,che di nouantanoue altri perfetti. Cosi e'l mio cantar conuerso in pianto. Al fin ambo conuersi al giusto seggio.i.riuolti,& lei conserua indietro ueggio.

Conuertire,riuoltare,o tramutare.Lat.mutare, conuertere, BOC.conuertire in rabbia l'ira. Che Iddio ti conuerta. Lo amore in mortal odio conuerti. Parendogli hauer gia mezza conuertita.Et altre cose assai,lequali tutte in uẽto conuertite tornarono in uano.Conuertito in huomo,saluatico: uedi l'indice.DAN.che se quello in serpente, & quella in fonte.Conuerte poetando i non l'inuidio.

Auolgimento.Lat.implicatio,inuolucrum.BOC.Dopo alcuno auolgimento, Riuolgimento.

Rauolgimento La.perturbatio,commito,desidium,BOC.Il rauolgimento de stati comuni habbiamo adoperato,EP.La fortuna subita Riuolgitrice delle cose mondane.FI.Lat. perturbatrix.

193 Riuolta.PET.Ch'i non cangiassi ad una riuolta d'occhi.Ch'una treccia riuolta,e l'altra sparsa. Ne per mille riuolte ancho son mosso.

Auolgere.Lat.circuire. PET.Et cosi auolge, & spiega Lo stame de la uita.i.agglomera.i capei che'n mille dolci nodi gli auolgea. L'industria d'alquanti huomini s'auolse.Benedetta la chiaue,che s'auolse Al core. Intorno intorno a le mie tẽpie auolse.Morte mi s'era intorno al core auolta. La man l'hauess'io auolta entro i capelli. Ma le parti supreme erano auolte d'una nebbia scura. Et le chiome hor auolte in perle e'n gemme.il uelo.Ch'è stato auolto intorno a gl'occhi nostri.De suoi nemici auolto,e'l fune auolto Era a la man. Lei ch'auolto l'hauea nel suo bel manto. BOC. uedi a l'indice.DAN.D'un ruscelleto,che quiui discẽde per la buca d'un sasso,ch'egli ha roso,col corso, ch'egli auolge,& poco pende. Perche una gli s'auolse al collo.Li duo serpenti auolti con la uerga. Quali dal uento le gonfiate uele caggiono auolte.

Auolgere.Lat.auoluere,circumuoluere, circuire.BOC.Intesta alla lor guisa una delle sue lunghissime bende fece rauolgere. A me medesime rincresce andarmi tra tante miserie rauolgendo. Et co capelli rauolti al capo. uedi l'Indice.

Riuolgere.Lat.reuoluere. PET.Se riuolgendo per molt'anni'l Cielo. Ma quante uolte a me ui riuolgete. & riuolgeua in gioco Mie pene acerbe. Io mi riuolgo indietro a ciascun passo. A uoi riuolgo il mio debile stile. Poi mi riuolgo a la mia usata guerra. Qui si riuolse,& qui rattenne'l passo.Come fu suo piacer uolse,& riuolse. I riuolsi i pensier tutti ad un segno. Hor ch'a dritto camin l'ha Dio riuolta. Et la Cethera mia riuolta in pianto. Da riuoltarsi in piu sicura parte. e'n dietro si riuolue BOC.uedi a l'Indice.

Trauolto. Lat. attractus. BOC. Martellino per essere cosi trauolto,non era conosciuto,idest attratto. Con gli occhi trauolti.PH.Si marauigliò della trauolta uia, idest smarrita.PH. 164

Trauolgere, Lat.circuire,conuoluere.PET.Mi tiene a freno, & mi trauolue & gira.DAN.mirabilmente apparue esser trauolto.

Inuoluere.Lat.implicare,glomerare. PET. De l'error ou'io stesso m'era inuolto.Et tutto quel,ch'una ruina inuolue. BOC.In questi pensieri inuolto.DAN. Ch'è di torbidi inuolui inuolto.

Implicare per inuoluere.Lat.inuoluere.PET. Oue'l mar nostro piu la terra implica.

Innaspare Lat.alabrare per inuolgere.PET. Qual destro corno, o qual manca cornice Canti'l mio fato, o qual parca l'innaspe.

Auinchiare per inuoluere. Lat. uincire, cingere, amplecti. PET.Vrtar come Leoni, & come Draghi Con le code auinchiarsi. BOC.Et con le braccia aperte, & auinchiato gli il colo.Come Olmo auinchiato da Ellera.AM.Et come l'abbracciante Ellera auinchia il robusto Olmo.PH.uedi a 350.

Mescolare.Lat.miscere,& cõfundere.PET.Non alcun mal, che sol il tempo mesce.BOC.Si cominciò con loro a mescolare.Che con queste ciancie mescolarmi tra uoi.Se'l freddo con questo caldo mescolerai.Vna breue parua,con uergogna mescolata.Voce mescolata di sospiri.PH.Mescolato,uedi l'Indice.

Mescolato.Lat.lana uariegata, ual meschiato.BOC.Et uedendo da niuna altra cosa essere piu auanti,che di sapere diuisare un mescolato; o far ordire una tela, parlando di lana. 195

Rimescolare.Lat.commiscere.BOC. Quãte uolte dietro alle femine ti uai a rimescolare. LA. Con questa cattiua femina,& hor con quella rimescolandosi.

Rimescolamenti. Lat. confusio.BOC. Io mi ricordo,che in quelli rimescolamenti io perdei una figlioletta.

Confondere. Lat. confundere, perturbare,& miscere.BOC.

Va

Vn buon huomo confonde cō un bel detto la maluagia bipocrisia de religiosi. DAT. *Che di tristitia tutto si cōfuse* ARI. *chiude una uia, e nu'altra, e si confonde, che si ripara quinci, i non che si fure.*

Torno. *Lat. tornus, e strumento fabrile con che si tornisce il legno, metalli & altro* ARI. *Giran il cappa a tutti come un torno. Con quel Frontin, che gira com'un torno. Dia tre tarinm poculi genus tornatile. Diatretarius il tornidore.*

Intorno. *Lat. circum.* PET. *Virtù, che'ntorno i fior apra, & rinoue. A fenoter l'ombra intorno de la terra. Morte mi s'era intorno al cor auolta. Et io non ritrouando intorno intorno Ombra di lei. il uclo ch'e stato uolto intorno a gli occhi miei. L'anime degne intorno a lei sian sparte. Col gran suono i uicini d'intorno assorda. d'ogni intorno. rimirando intorno. l'aer grauato, & l'importuna nebbia compressa intorno da rabbiosi uenti. Abbaglia il bel, che si mostra intorno. Non pur d'intorno hauea, ma dentro al legno. Ch'ogni uil cura mi leuar d'intorno, le luci sante, Che fanno intorno a se l'aer sereno. e i passi intorno serra Vn muriletto intorno ricoperse. rasserena intorno, folgorana d'intorno, s'accende intorno.* BOC. *Et fattol girar intorno Da torno mirandomi. uedi all'Indice.* ARI. *Duo chiari riui mormorando intorno, che pare che tremi la foresta d'ogn'intorno. Che uede appresso, e d'ogni intorno il fuoco.*

Attorno. *Lat. Circum.* PET. *Il cor che mal suo grado attorno mando. Et stringendo ambedue uolgersi a torno.*

Datorno. *Lat. circumcirca, in proximum, & è proximo, & in proximum, ual per le contrade, & luoghi circostanti, et uicini.* BOC. *erano di mandarlo dattorno usati. un'aura soaue, che da quelle montagne dattorno nasceua. Gentil'huomini, che ui erano dattorno. Essendo tutti i buoni huomini, & le femine delle uille dattorno uenuti alla messa. la sua famiglia uenuta dattorno a costoro.*

Intorniare. *Lat. circundare, ambire.* BOC. *Il piano era di giro poco e'un mezo miglio intorniato da sei mōtagnette. Il rezino cominciò a uoler fuggire, ma essēdo intorniato, & non potendo. Essendo in piu luoghi fatti letti, & tutti di sarge francesche intorniati, & chinsi.*

Torneare, & torneamenti, uedi a 488.

Ventura. *Lat. buona fortuna. bonus euetus, fœlix.* PET. *Vinse Hanibal, & non seppe usar poi ben la uittoriosa sua uētura. Qual uentura mi fu, quando da l'uno. Mia uentura, & amor. Prouerai tua uentura. Sua uentura ha ciascun dal dì che nasce, che quei dolci lumi S'acquistan per uentura & non per arte. Quando per tal uentura tutta ignuda la uide. Ne di ciò lei, ma mia uentura in colpo. Ventura, cruda, fiera, forte, dispietata. Mie uenture al uenir son tarde, & pigre, et poi al partir son piu leui che tigre.* BOC. *Mala uentura, buona, gran uentura, miglior, uedi l'Indice.*

Auentura. *Lat. aleam iacere.* BOC. *Mettere inauentura la uita sua. Per auentura, huomo auenturato, auenturosamente. uedi l'Indice.* PET. *auenturoso loco, & auenturosi amanti* ARI. *Et lieta da la insolita auentura.*

Disauentura. *Lat. infortunium, & infortunitas, & mala fortuna.* PET. *Chiara uedea la sua disauentura. Per mia disauentura. Il suo disauenturato. Amore.* SAN. & *lagnarti delle tue crudeliss me disuenture.*

Suentura. PET. *Cosi suentura, ouer colpa mi priua. Via men d'ogni suentura altra mi dole.* BOC. *per suentura. come auengono le suenture. Suenturata bellezza. Morte. o suenturata, infortunati accidenti, amanti. Suenturato garzone, suenturatamente. uedi all'Indice.*

Sciagura. *Lat. calamitas, ærumna, infortunium, la disgratia.* BOC. *La donna della sua prima sciagura, & di questa seconda si dolse molto. O tua uentura, o mia sciagura, che sia. Era gia pieno di compassione diuenuto delle sue sciagure. Vna nouella di cose catholice, & di sciagure, & d'amore in parte mescolata.*

Sciagurato. *Lat. infœlix, illepidus,* & *Sciaurato hanno alcuni testi, ual disgratiati, & quasi sine augurio bono.* DAN. *Questi sciagurati, che mai non fur uiui. è proprio di quelli, che sono dannati, però in Dante, ma è uoce commune.*

Disgratia. *Lat. infortunium, calamitas, ærumna.* BOC. *Si come tu hai mia disgratia, cosi n'ho io un'altra.*

Gratia Lat. PET. *Per gratia tien de l'immortale Apollo Gli occhi per Gratia gira* DISE *nascendo a Roma non fè gratia. De la sua gratia sopra me non pione. E l suo disctto di tua Gratia adempi. Fammi che puoi, de la sua Gratia degno. Vergine santa d'ogni gratia piena. One'l fallo abondò, la gratia abonda. Poi quel ch'a Dio famigliar fu tanto in Gratia. per Gratia chieggio. Gratie, ch'a pochi'l ciel largo destina. Se tutte le mie gratie insieme ad uno. Ma tarde non fur mai gratie diuine.* BOC. *Gratia Speciale, Somma. Picciola, Grandissima, Gran Gratie, Gratie Maggiori, Debite, Vltime. uedi all'Indice, & Grata, gratioso, gratitudine. uedi a Venere a 631. Bemb. Rim.*

Ringratiare. *Lat. agere gratias, & comprende tutti i significati di ringratiare, che per diuersi uerbi sono detti da Latini come habeo, ago & refero gratias* PET. *Et dico Aui mai assai ringratiando natura, e'l dì ch'io nacqui. Di che amor, & me stesso assai ringratia. Ond'io ringratio amore. Ringratio lui, ch'i giusti preghi humani Benignamente suo mercede ascolta.* DAN. *Dio anchor ne lodo, & ne ringratio.* BOC. *Incominciò a ringratiare Iddio. Iddio primieramente, & appresso uoi ringratiando. Assai cortesemente ringratiandolo, Ringratiando Federico dell'honore fattole. uedi a 670.*

Rendere gratie ual ringratiare. BOC. *Rendendogli quelle gratie. Costui rendutogli quelle gratie, lequali. A pena posso a renderti le debite gratie formare la risposta. L'ultime gratie, lequali rendere li debbo, da mia parte gli renderai. Rendute gratie a Giacomino della sua liberal risposta.*

Auersità. *Lat.* & *calamitas.* BOC. *Che noi per la sua gratia nelle presenti aduersità siamo sani. Ogni aduersità trapassata dimenticando.*

Auerso. & Auerso. *Lat. aduersus, & auersus Latinamente significa il contrario di aduersus, ual contrario.* PET. *Dal'aduerso Orizōte, stato aduerso, fortuna aduersa.* BOC. *la parte aduersa.* DAN. *Fieramente furono auersi a me. Se gli occhi miei da lui fusser auersi idest altroue.* LAT. *auersi. Se ben ascolti l'argomentar ch'io gli farò auerso.*

Auersario, uedi a Marte a 545.

169 Diuerso. *Lat. alienigenus, alienus, remotus extraneus. ual alieno, contrario, & difficile.* PET. *Diuersa cosa, schiera, diuerse tempre, forme, mille cose diuerse, diuersi atti; modi, paesi, piaceri, pensieri, monti.* BOC. *La canzone diuersamente da diuersi fu intesa. Di diuerse cose diuersamente parlando, diuerse brigate, uiuande, guerre, diuersi luoghi accidenti.* DAN. *Ahi Genouesi huomini diuersi d'ogni costume, & pien d'ogni magagna. Entrammo per una uia diuersa, idest difficile,*

Varietà. *Lat. & inconstantia, & instabilitas.* BOC. *Dipinto di mille uarietà di fiori. Di forse cento uarietà d'animali. La uarietà delle cose.* PET. *La qual uarietà fa spesso altrui. Tante uarietati.*

Vario. *Lat. uarius.* PET. *Vario stile, uarie genti, uaria uita, uarij augelli, uarie lingue, & uarij di paesi* BOC. *uarij arbuscelli, fiori, ragionamenti, cibi, uarie cose, uario animo, uariamente.*

Variabile. *Lat.* PET. *Variabile fortuna, rota, tempo, Cielo.*

Variare. *Lat. & mutare uices.* PET. *Variar bello. Al uariar de suoi dolci costumi. Per lo cui uariar.*

Variare uerbo. PET. *Gia per età il mio desio non uaria. per l'aere in color tanti uariarsi. Ma uariarsi'l pelo. uariato costume, aspetto, loco, hai uariati costumi.*

Diuisare per uariare. Lat. uariare, distinguere, uarijs picturis exornare. BOC. *Pareneogli in ogni altra cosa si del tutto esser diuisato, che essere da lei riconosciuto a niun patto credeua. Si contrafatto, & di si diuisato uiso. i. uariato & trasformato.*

170 Sospetto. *Lat. suspitio, & suspectus.* PET. *Senza sospetto Che'l fer non sospetto. Sempre pien di desire, & di sospetto. sol pien di sospetto. sempre pien di desire, & di sospetto. onde sospetto. non fora il ragionare. Gia incominciaua a prender sicurtate La mia nemiia de suoi sospetti.* BOC. *uedi l'Indice.*

Sospitione. BOC. *Senza prendere uana sospitione. La suspitione del sonno presa. Acciò ch'egli niuna sospitione prendesse.*

Sospicare, & anco sospiccare. Lat. Suspicare, dubitare, ambigere, uereri. BOC. *Comiaciò a sospicare. Non sospicando piu. Alcuna uolta forse sospicherebbe. Acciò ch'egli d'altro non sospicciasse. Se niente di me si sospicherà. Ch'egli non sospichi. Non sospicò che ciò hauesse fatto.* DAN. *Ma che'l sospicciar fu tutto spento.*

Sospiccioso. *Lat. suspiciosus, ual pien di sospetto, & dubbioso.* DAN. *Si mouea tardo sospiccioso, & raro.*

171 Forse. *uoce di dubbio. Lat. Forte, forsitan, forsan, fortasse.* PET. *Et se di lui forse altra donna spera. Fiorenza hauria fors'ogghi'l suo poeta, fors'era primo. Se non che forse Apollo si disdegna. che spera gioir forse nel fuoco io non son forse che tu credi. Vero dirò Forse parrà menzogna. Forse i deuoti, & gli amorosi preghi son giunti innanzi alla pietà superna Et forse non fur mai tante ne tali. l'adduce in forse, fallir forse non fu. che di là forse l'aspetta, potrebbe forse aitarmi. Forse non haurai sempre'l uiso asciutto. forse ch'ogn'huom che legge non intēdo. Forse tal m'arde & fugge.* BOC. *forse fu di minor honestà. entrata in forse. mentre ella stette in forse.* DAN. *Et io rimango in forse.*

Inforsa. *Lat. in dubio, dubium reddit & facit.* PET. *Mi tota si, ch'ogni mio stato Inforsa.*

Dubitatione. *Lat. Ambiguitas, hæsitatio Scropolus.* BOC. *La qual dubitatione. Et ueduta la lor dubitanza.*

Dubitare. Lat. addubitare, hærere, indubium uenire, dubium esse. BOC. *Io comprēdo, ciascuna di noi di se medesima dubitare. Non dubitare. Chi dubita adunque? dubitando di loro medesimi, dubitando della inuidia cortigiana, dubitauano forte, dubitarono di non essere conosciuti. Et pregarlo ch'egli non dubitasse. Madonna non dubitate, dubitaua nō fosse alcuna Dea. Vedesti cosa che tu dubiti? Io dubito forte, di niuna cosa io dubito,*

Dubbio. *Lat. dubius, et anceps, incertus, ambiguus, suspiciosus, uarius,* PET. *Et qual sia piu fa dubbio l'intelletto. In dubbio stato si fidel consiglio. Vn dubbio uerno, instabile sereno. Come huom che per terren dubbio caualca. Senza alcun dubbio. Questa anchor dubbia del fatal suo corso. dubbia speme, & uia. Dubbioso assalto, colle, & tardare. Dubbiosi passi, scogli, dubbiosa uia, dubbiose cose, & sperāze. Lasso me, ch'io non so'n qual parte pieghi.* BOC. *A molti era un cotal dubbio nell'animo. l'ultimo dubbio, senza dubbio. Lat. indubie. Varij dubbi, dubbiosa cosa, dubbiosi passi, dubbioso caso. Et mentre dubitosi & timidi il riguardauano.*

172 In dubbio. PET. *mi lascia In dubbio cosi in dubbio lasciai la uita mia. Di mio stato in dubbio, tener in dubbio, che spesso altrui poser in dubbio.*

Dubbiare. Lat. dubitare, extimescere. PET. *Facean dubbiar se mortal donna o diua fosse.*

Sospendere. Lat. suspendere, et suspensum tenere, ual stare, o tenere in dubbio, in forse, ambiguo sopra di se BOC. *Poi che ser Ciapelletto piangēdo hebbe gran pezzo tenuto il frate cosi sospeso, gitò un grandissimo sospiro & disse. uedi a 1781.*

Sospeso. *Lat. Suspensus, dubius, dubiosus, ambiguus.* BOC. *Le donne, lequali tutte temendo stauano sospese ad udire se i duo amanti fossero arsi. lequali donzelle il Re ueden do si marauigliò, & sospeso attese quello che questo uolesse dire. idest sopra di se. Che di se medesima uergognosa, & sospesa staua. i. attonita. si dolcemente sonādo che quanti nella reale sala u'erano pareuano huomini adombrati si tutti stauano taciti & sospesi ad ascoltare. i. intenti, & attoniti.*

Nodo per lo dubbio. *Lat. nodus, & ænigma.* DAN. *Soluetemi quel nodo, che qui ha inuiluppata mia sentenza.*

Groppo per lo dubbio. DAN. *Diss'io la, doue dì, che usura offende la diuina bontate, e'l groppo solui. i. nodo.*

Ambiguo. *Lat. ual dubbioso.* SAN. *Che forse mai in alcun tempo il riuerēdo Termino segnò piu egualmente gli ambigui campi nel tuo.*

173 Incerto. *Lat.* PET. *Dirà questi arde. et del suo stato è incerto. Incerta speme. Incerte allegrazze.* BOC. *incerta fede. Li quali huomini incerti de futuri casi.*

Fallace. *Lat fallax.* PET. *Fallace speranza, sperare, desire, ardiri, fallaci onde, ciancie. Come'l nostro sperar fallace. Veramente fallace è la speranza.*

Instabile. *Lat. instabilis, uolubilis.* PET. *Instabile fede, mondo sereno, & instabil rote.*

Lubrico. *Lat.* PET. *Et lubrico sperar dopo le spalle.*

Sdrucciolare. Lat. delabi, & labi. ARI. *Veder de monti sdrucciolarne mille.*

Sdrucciolo. *Lat. Lubricus . onde le rime ſono dette Sdrucciole.*

Smucciare ual ſdrucciolare, ſbliſſigare. Boc. *ſcendendo, meno aueduta ſmucciandole il pie. cadde della ſcala in terra.*

Inquieto. *Lat. inconſtans.* Pet. *Che'l noſtro ſtato è inquieto & foſco. & Catulo inquieto, Che fe'l popol Roman piu uolte ſtracco.*

174 Inconſtanza. Pet. *O inconſtanza de l'humane coſe.*

Incoſtante. *Lat. inconſtās.* Pet. *In ſomma sò com'è incoſtante & uaga, Timida ardita uita de gli amanti.*

Mobile. *Lat. mobilis, uarius, & incertus* Pet. *Femina è coſa mobil per natura.* Boc. *Una donna naturalmente mobile. Noi ſiamo mobili, & ritroſe, puſillanimi, & pauroſe.*

Immobile. *uedi Fermezza a 56.*

Barattare *Lat. permutare, uel cambiare.* Boc. *Al barattar occulto ogn'un è meſſo.* Am. *baratta per la battaglia. uedi a 486.*

Barattare Lat. mutare, commutare, mutationem facere. Boc. *Et del barattare ſieno maeſtrati ſourani.* Dan. *Che gia per barattar ha l'occhio aguzzo.*

Baratteria. *Lat. aleatorium forum, impoſtura, fraus. & è proprio quando ſi compra, o uende la giuſtitia, o uende quello che non è lecito, è uocabolo de legiſti.* Boc. *Scipione Africano trouò in Roma chi l'accusò di Baratteria, ne furon coſi alti meriti di tanta potentia, che in quella medeſima non foſſe chi riceueſſe l'accuſa, & chi lo chiamaſſe in giuditio.* Ep. Dan. *Quiui mi miſi a far Baratteria.*

175 Barattiere. *Lat. aleator, & impoſtor, implanator.* Boc. *Con un faccente barattiere ſi conuenne del prezzo. Mo il barattiere (come colui, che attento ſtaua) fu preſto & fuggi uia. Diremo noi, o crederemo Scipione barattiere?* Ep. *Senza guardare ſe gētil'huomo è, o uillano, o pouero, o ricco, o mercatante, o barattiere ſia ſtato.* Dan. *Ogn'un u'è barettier fuor che Bonturo. Barrattier fu non picciol ma ſourano. Et come'l barettier fu diſperato.*

Baratti. *Lat. permutatio.* Boc. *Ragionauano de cambi, & de baratti.* Dan. *Ruffian, baratti, & ſimile lordura.*

Cambio. *Lat. mutatio, permutatio.* Pet. *Tal ch'ella ſteſſa lieta, & uergognoſa Parea del cambio.* Boc. *Gualtieri haueua fatto buon cambio. In cambio di ciò. I mercatanti ragionan de cambi, & de baratti. Cominciò nel uiſo a cambiare, & appreſſo il cambiamento. Tutto il uiſo cambiato. Le tauole de cambiatori.*

Cambiare della proſa, mutare, & uertere, permutare, cōuertere. Boc. *Cominciò nel uiſo a cambiare. Il ſuo feruore in cōpaſſione cominciò a cambiare. Che egli quelli danari cābiaſſe. Il nome cambiato egli hauea. La uiſta, che coſi ſi cambiaua. Male dell'amore della donna era chiamato.*

Cangiare del uerſo, mutare, conuertere. Pet. *Io temo di cangiar pria uolto, e chiome. Che come uide lei cangiar Theſſaglia. cangiar queſto mio uiuer. cangiar uita, et coſtume. Ne cangiar poſſo l'oſtinata uoglia. Stato uoglia, color, cangiare ſpeſſo. che'l uiuer cange. Ne ſtate'l cāgia, ne lo ſpegne il uerno. cangio il pelo. cangio il tempo. Di dì in dì uo cangiando il uiſo e'l pelo. uo col penſier cāgiando ſtile. di fuor mi uo cangiando. Tutto dentro, & di fuor ſento cangiarmi & cangiarſi ogni deſir. cangiarſi il ciel intorno. cangiaſſe l ſuo natural corſo. Che non cangiaſſer qualitate a tempo. ch'i uol cangiaſſi. ad una riuolta d'occhi. Quella per cui con Sorga ho cangiat'Arno. Cangiata ſpeme, figura, & forza, cangiati deſiri, & uolti. cangiato haurei ſtile, cangiato haurei forma, haueua cangiato uiſta, cangiaua il giouanil aſpetto. Et ſopra il buon Saul cangiò le ciglia, cangiò habito, & ſtato. A ſua figlia, & a Roma cangiò ſtato, piu uolte ſi cangiò.* Dan. *Cangia coloro. Et per nuoui penſier cangia propoſta.*

176 Scambio. *Lat. uice, aut loco.* Boc. *Guardate che non m'habbiate colto in ſcampio. In ſcambio delle cinque lire.*

Scambiare. *Lat. mutare.* Boc. *Et per non iſmarrirle, o ſcambiarle. Accioche niuna coſa gli poteſſe eſſere tocca, o tramutata, o ſcambiata.*

Mutamento. *Lat. mutatio, transformatio.* Boc. *In tanto mutamento di coſe. Le coſe di queſto mondo ſempre eſſere in mutamento.*

Mutare. Lat. & transformare. Pet. *oue le penne uſate Mutai per tempo, & le mie prime labbia. E'n duo rami mutarſi ambe le braccia. & terra mute. et cō qual arti ui mute? & com'huom che'l uoler mute. Muti una uolta quel ſuo antico ſtile. mutato ſtile.* Boc. *uedi l'Indice.*

Tramutare. Lat. transformare. Boc. *Accioche niuna coſa gli fuſſe tramutata, o ſcambiata, hor qua, & hor là ſi tramutaua. tramutando hora in queſto lito, hora in quello. I triſti ueſtimenti in lieti tramutati, ueggendoſi tramutati. uedi l'Indice.*

Traslatare. Lat. transferre. Pet. *Al ciel traslato in quel ſuo albergo fido.*

Alternare per mutare. Pet. *Loqual ſenza alternar poggia, con orza.* Dan. *Deus uenerunt gentes alternando Hor tre, hor quattro dolce ſalmodia.*

177 Permitanza è permutatione. Dan. *Et ogni permutanza credi ſtolta, la proſa uſarebbe cambio, o permutatione.*

Trauaſare Lat transfundere, transferre, mutare, demutare, ual permutare detto dal uino, che d'un uaſo in un'altro ſi tramuta. Dan. *Che pur di mal in peggio ſi trauaſa.*

Muda è luogo rinchiuſo, doue ſi pongono gli uccelli quando mutano le penne. *Lat. auiarius locus.* Dan. *Breue pertugio dentro dellā muda. ideſt della prigione, coſi chiamata.*

Muta. Dan. *O s'egli ſtanchi gli altri a muta a muta. i. mutando & ſcambiando. Lat. uiciſſim per uices.*

MINERVA.

Minerua, o Pallade, o Palla figliuola di Gioue fu la prima che trouò il lino, & che deſſe il modo del filare, & teſſere, & del cucire, & anco trouò il ferro in arte militare, & ordinò le ſquadre, & fu inuentrice della oliua, & ſecondo le fauole eſſendo contentione tra Minerua, & Nettuno chi doueſſe porre il nome alla città, che dopo fu detta Athene, comandò Gioue, che ogn'uno percoteſſe la terra, Minerua con la ſua haſta, & Nettuno col tridente, & quello rimaneſſe uincitore della cauſa, che con la ſua percoſſa produceſſe coſa migliore. percoſſe Nettuno, & nacque un cauallo. Percoſſe Minerua, & nacque un Oliuo, & perche il cauallo è animal bellicoſo, & la oliua pianta pacifica, fu giudicata la uittoria a Minerua, onde perche il nome ſuo in greco è Athene,

ne,uolse che la città fosse chiamata Athene. Costei secon do i poeti è Dea della sapientia, scientia, dottrina, prudentia, sapere, senno, maturità, studio, legge. Virtù, argomenti, aforismi, sofismi, sillogismi, filosofia, dialettica. grammatica, medicina, fisica, cirurgia. Et de saggi, prudenti, maturi, dotti, Filosofi, medici, fisici, stoici, legisti, uirtuosi. Libri. Sapere, studiare, leggere, argomẽtare, fillogizare, medicare, ungere. De gli animali se la dedica la Cornacchia, & de gli alberi l'Oliuo, & Massico monte di Campania se le sacra. Piacque poi a gli antichi di dedicar le la Scimia animal noto.

Minerua. Lat. & Tritonis, nistonia, Aegisoua, Iouenata, Cerebrigena. DAN. Minerua spira, & conducemi Apollo, Et nouo muse mi dimostran l'orse.

Palla. Lat. Pallas. PET. Non Gioue & Palla, ma Venere & Bacco. & quando dinota cosa ritonda uedi a 783.

Sapientia. Lat. La sapientia di Salomone. il sapiente Salomone.

179 Sapere. Lat. Sapientia. PET. Il parlar di saper pieno. Ch'ognun del suo saper par che s'appaghi. Crebbe l'inuidia col sapere insieme.

Sapere. Lat. & scire. PET. Sarei contento di saper il quando. Non sà oue si uada. Chi nol sà. Tu sai l'esser mio. per proua il sai. Sal madonna & io. Sallo amor, i pi è altra uia non sanno. Sannolsi i boschi. Senza qual non sapea mouer un passo, non sapend'io, & per saperlo, a poco a poco tu'l saprai, che per se non saprebbe, uolentier saprei, sassel, saper, seppe, seppi, Sò io ben, non sò. BOC. uedi l'Indice. DAN. Dispregiò cibo, & acquistò sapere, non sapendo come. Et che si fesse rimembrar non sape.

scientia Lat. BOC. Scientia profonda, huomini scientiati al numero delli scientiati.

saggio. Lat. sapiens. PET. Saggio signor, nocchier, amante, cor, parlar, figliuol, atto huom saggio. E'l cor saggio pudico. Che piu saggio di me ingannato haurebbe. Vedi Sanson uia piu forte, che Saggio. Pensier miei non saggi. Alzato un poco come fanno i saggi. Quella saggia (idest Laura) Hor graue & saggia, allhor honesta & bella. Saggia Virgine, Iudit. In silentio parole accorte, & saggie, & anima saga in uece di saggia usò il Bembo. ARI. Che poco saggio si puo dir colui, Che perde il suo per acquistar l'altrui.

Dotrina. Lat. Doctrina. PET. infin là doue sona dottrina del santissimo Helicona. BOC. Sotto la dottrina d'uno Filosofo. Dottore di medicina. I santi dottori. DAN. Libero officio di Dottor assume. Cosi ricorsi a la dottrina di colui.

180 sapienti, Scientiati, & saggi, celebrati da nostri Poeti, Alberto magno, Alcibiade, Anselmo di Normandia, Gratiano da cherfi, Herodote, Iosaf, Nestor. Plinio secondo, & superiore, Solon, Thalete.

Alberto di colonia Agrippina nella Magna bassa maestro di S. Thomaso d'Aquino, ilquale per sua dottrina fu chiamato Magno, huomo uniuersale in ogni scientia, & sommo inuestigatore de secreti della natura, come manifestamente appare per gli suoi uolumi. fiorì in Parigi circa l'anno 1257. DAN. Questi, che m'è da destra piu uicino Frate, et maestro fummi, et esso Alberto è di Cologna, & io Thomas d'Aquino.

Alcibiade, uedi ad Oratori. 734.

Anselmo fu di Normandia theologo egregio, & arciuescouo di Conturbia, Costui scrisse della concordantia diuina, & predestinatione, della caduta del Diauolo: del peccato originale, & della incarnatione del uerbo diuino. DAN. Natã profeta, il Metrapolitano, Chrisostomo, & Anselmo, e quel Donato, ch'a la prim'arte degnò poner mano.

Gratiano da Cherfi città antiquissima, fu monaco di S. Felice di Bologna. et compose il Decreto, e dimostrò come la legge canonica si cõcorda con la ciuile, e di lui dice DAN. Quell'altro fiammeggiar esce del riso di Gratian, che l'uno, & l'altro foro, Aiutò sì, che piace in Paradiso.

Herodoto di natione, & di lingua ionio primo scrittore delle historie Grece di molta eccellenza, ilqual cominciò a scriuere della prima origine della discordia dell'Europa con l'Asia, & de Greci co i Barbari di leuante insin alla guerra di Serse. Et però dice il nostro PET. Herodoto di Grecia historia padre Vidi.

Plinio. Furono duo Plini, de quali ciascuno si chiamò Plinio secondo, cioè lo auoncolo, & il nepote, fra liquali fu gran conformità circa del scriuere assai, et grã dissimilitudine circa la morte. Pli. secondo nepote principalmente uenendo a Roma conseguì più gran dignità massimamẽte il pro cõsolato d'Africa, e la pretura di Spagna, là doue essendo scrisse Traiano Augusto, ilqual per seguitaua i christiani in fauor loro dicẽdo; quelli uiuere sotto le leggi Rom. e solo adorare Christo crocifisso, laqual cosa quelle non contra diceua, onde Traiano per l'e lettere di Pli. non uolle, che piu christiani s'uccidessero, si come scriue Eusebio cesariẽse, nella historia eccelesiastica. Scrisse q̃sto Pli. la historia dal principio del mondo in fino a tẽpi suoi in lib. 78. doue imita il suo auoncolo, si come lui afferma nel 5 lib. delle epistole ad Capitonẽ nell'ottaua. Scrisse de uiris illustribus, et de tripartitione orbis, et un uolume de degnissime epistole. Morì uecchio a Roma di morte naturale. l'altro.

181 Plinio superiore fu l'auonculo del sopradetto, & fu Veronese, come egli dimostra nell'essordio de naturali historia, là doue dice Valerio Catulo essere suo conterraneo. Ma da Suetonio Tranquillo in libro de uiris illustribus è detto Nonocomense, perche in gran parte egli habitò a como, et etiando appresso del lago cumano, là doue haueua grã copia di possessioni. Fu que sto Plinio huomo studiosissimo, e grande scrittore, e di cose eccellenti. onde scrisse l'historie Romane dal principio di Roma infino a tempi suoi in libri 38. & de naturali historia libri 37. doue nel contesto dimostra hauer tenuto l'anima nostra col corpo esser mortale. Scrisse quasi infiniti detti notabili, con la deploratione della uita humana, cosa molto memoranda. Morì come scriue Tranquillo, & Plinio nel 5 libro della epistola a Cornelio Tacito. Essendo egli prefetto della classe a Miseno in calẽde di Nouembre una nuuola in similitudine d'un arbore uscì della uoragine di mõte Vesuuio, qual è uicino a Napoli chiamato la montagna di Somma. La sua sorella adunque gli annunciò questa eleuatione della nuola essendo egli in studio, onde uenendo a uedere deliberò salire sopra del monte a contemplare il loco, doue questi densi, & negri napori usciuano, & mentre era in uia, si leuò un uento, & il monte cominciò ad euomere accese fiãme, et aspirare odore solfureo. p laqual cosa inuolto Plinio dalla poluerulenta tempesta essendo in mezo di duo serui suoi cadde in terra suffocato e morto, quatunq;

dica Suetonio, che pe suoi preghi da l'uno de suoi serui fu morto. fu adunque poco accorto al morire, perciochè potea con le galee partirsi, et renderfsi sicuro della tempesta maritima. & essendo a questo essortato dal gouernatore della naue nō uolle consentire, ma rispose, come scriue Plinio. Fortes fortuna iuuat. onde per la sua durezza fu codotto a suo fine. et però di lui parlando il nostro PET. *dice.* Mē *tre io miraua subito hebbi scorto. Quel Plinio Veronese suo uicino A scriuer molto, a morir poco accorto.*

182 Solone figlio d'Euforione, come piace a Didimo, ouero secondo la cōmune opinione di Essecestide sapientissimo si che diede le leggi a gli Atheniesi, peregrinando giunto nel real palazzo di creso Re di Lidia, & da lui per la fama della sua sapientia splendidamēte accolto, poi che dal Re tutti li suoi thesori mostri gli furono, perche egli stimato da lui beato fosse, non facendo segno alcuno di marauiglia, come fanno gli adulatori di corte, fu dimandato dal Re chi stimaua egli il piu felice al mondo di lui. a cui rispose, Tello suo cittadino, ilquale hauendo ben uisso, e lasciato ottimi figli, per la patria combattendo finalmente con somma laude morio. domandò un'altra uolta chi dopo Tello di lui giudicasse piu beato, disse Cleobe, & Bitone Argiui fratelli concordeuolissimi, & reuerendissimi della madre, i quali hauendo in portar lei col carro al tempio della ueneranbile Giunone fatto opra de buoi, tosto lasciarono questa uita mortale, come se'l cielo a se chiamati gli hauesse in dar loro il guiderdone di tanto pietoso officio. Indi irato Creso, adūq; uoi, disse, in luogo nessuno de beati noi riponete. Allhora Solone per nō esserli tāto molesto dispuò, che nessuno dirsi beato possa innanzi il fine di questa uita, ma Creso ridendosi di lui disse, piu mi è a grado la sententia di Esopo Frigio, ilquale adulando diceua lui essere il piu beato huomo di quella età, benche poi nel fine il Re si ramētasse il detto di Solone, per lo cui podere fu dal fuoco, e dalla morte liberato. questa sententia di Solone è repetita da molti, & specialmente da Ouidio, il quale nel la Metamorfosi disse. Sed scilicet ultima semper Expectāda dies homini est, diciq; beatus Ante obitū nemo supremaq; funera debet. Questa medesima fu dal Petrarca detta in quel uerso La uita, il fin, e'l dì loda la sera, & altroue, Et hor di quel, ch'io ho letto, mi souiene, Che'nanzi al dì de l'ultima partita Huom beato chiamar non si cō uiene. Si legge, che essendo Solone uicino alla morte sentì gli amici suo iche disputauano là, doue si dirizzò ad udire loro disputationi, adimādato della cagione perche cosi si era ritto, rispose Vt cum istud, de quo disputatis, percepero moriar. Morì Solone in cipri di età di anni LXXX. & comādo a i suoi il suo corpo essere arso, et diffuse le ceneri per tutta la terra della regione di Salamina, & perche fu l'uno de sette sapienti della Grecia, dice il nostro PET. *vi di Solon ài cui fu l'util pianta, Che s'è mai culta, mal frutto produce, Con gli altri sei il cui grecia si uanta.*

183 Thalete nacq; in Fenicia della nobil schiatta del Re Agenore, & uenne in Mileto isola, & fu fatto cittadino. Fu uno de sette Sapienti di Grecia, & il primo, che fusse chiamato sauio. scriue Callimaco, che egli trouò l'orsa minore alla quale nauigano i Fenici. Il primo, fu che in Grecia disputasse la Fisica. Volendo dimostrare quanto fosse facile di uentare ricco, conoscendo per astrologia che in quel l'anno haueua ad esser grande abondantia d'oliue, tutte le comperò innanzi al tempo, & gran pecunia ne guadagnò. Ringrattaua di tre cose la fortuna, che fusse huomo, & non bestia, maschio & non femina, greco, & nō barbaro, bēche altri attribuiscono questo a Socrate. Diceua Idio essere antichissimo di tutte le cose, bellissimo, ingenito, e fattore del tutto. DAN. Diogenes Anaxagora, e Thale.

Senno, lat. prudentia, & intellectus. PET. & BOC. Senno alto, buono, grandissimo, laudeuole maggiore. Il senno de mortali, gran senno, il miracoloso senno di Salamone, senno Atheniese, Parole condite di tanto senno. Apollo suo Dio, & Minerua sua Dea. uedi a luoghi loro & e 1238.

Intelletto. ingegno, mente, animo. uedi all'anima. 1235.

184 Prudenza. lat. prudentia. BOC. laudabil cosa, necessaria molto ne principi è la prudenza, senza laquale niun regno bē si gouerna. PET. Prudenti Vergini.

Maturità. lat. Maturitas, et prudētia. BOC. Cresce splēdore, & bellezza alla lor maturità, matura età, Persone mature, maturi anni, maturo, petto, maturamente. uedi all'Indice. PET. Era gli anni de l'età matura honesta A la matura, etate, oda l'acerba.

Studio, per lo studio delle lettere, & per la diligenza. lat. studium, diligentia, cura. PET. & BOC. studio sollecito, honesto, lungo, continuo, d'honestate, Ch'intende uostri studi si me'l dica, Carneade uidi in suoi studi si desto. Ilqual credēdosi forse con quelle medesime opere sodisfare alle moglie, che egli faceua a gli studi. Città fortissima d'arme, d'imperio, & di studi. Nelle scole tra gli studianti, & quando dinota sollecitudine uedi a 1501.

Studiare. Lat. studere. BOC. Perciò, che ne ad Athene, ne a Bologna, o a Parigi alcuna di uoi uon uà a studiare. Et cō pari passo sempre proceduti siamo studiando. Che noi studiaste in medicina. Hauendo lungamente studiato a Parigi. & quando stà per sollecitare, uedi a 1500.

185 Scholare, Discepolo, discente, insegnare, ammaestrare, maestro. uedi sotto a Mercurio a 836.

Leggere, Lat. legere. PET. A chi sà legger ne la fronte il mostro. Di fuor si legge, com'io dentro auampi. Forse ch'ogni huom che legge non intende, come si legge. Troua, chi le paure, & gli ardimenti Del cor profondo ne la fronte legge. E leggeasi a ciascuno intorno al ciglio il nome. Perche d'Orfeo leggendo, & d'Anfione. BOC. Leggere, & scriuere, & quelle che dilettano legga. Et a chi per tempo passar legge. Se a quei tempi si leggeranno. Ch'io leggessi a quanti scolari ui haueua in medicina. Vada innanzi la sentenza letta di lui. Trouata la lettera, & lettala. si come nelle antiche historie habbiamo gia letto. ue di all'Indice.

Libro. Lat. & codex, cis. PET. schiera, che del suo nome empie ogni libro. BOC. Il libro dell'officiale. Libro della dogana. Be libri. Con miei Libricciuoletti passo liberamente ragionare. Lat. codicilli. Pisistrato fu il primo, che in Athene constituisse Libraria. DAN. Luce in dodici libelli. i. libri piccioli.

186 Virtute. uirtù. Lat. uirtus. PET. Aspettata, bella, gelata, stanca, uisiua, inuidiata, alta, accesa, rara, chiara, naturale, fragile, minore, nuda, morta, gran uirtù, uirtuti diuine, chiare, ardenti poi che Dio, e natura, & amor uolse Locar compiutamente ogni uirtute In quei bei lumi. che mia uirtù uon pò contra l'affanno. Et non

grā

gia virtù d'herbe, o d'altre maga. o di pietra dal mar no stro diuisa. Tanta uirtute ha sol un nostro sguardo. Con la uirtù d'un subito splendore. Risplende la uirtù gelata, & bella. Non pò piu la uirtù fragile, & stanca. C'hauria uirtù di far pianger un sasso. Virtù contra furor prende ra l'arme. Era la mia uirtute al cor ristretta. Anime bel le, & di uirtute amiche. O d'ardente uirtute ornata & calda Alma gentil. O inuidia nemica di uirtute. Oue ogni alta uirtute alberga, & regna. Di si alta uirtute il cielo alluma. Non a caso è uirtù, anzi e bell'arte. Che fuelto hai di uirtute il chiaro germe. In un cor giouanil tanta uirtute. Che di uirtute'l seme ha quasi spento. Et l'amar forza, e'l tacer fu uirtute. Di sua uirtute, & di mie spoglie altera. Quando un souerchio orgoglio Molta uirtu te di bella donna asconde. Quel fior antico di uirtuti, & d'armi, La gola e'l sonno, et l ociose piume Hanno del mõ do ogni uirtù sbandita. Et l'eloquentia sua uirtù qui mo stri. però ch'altroue un raggio Non ueggio di uirtù, ch'al mondo è spenta. L'aspettata uirtù, che in uoi fioriua. Ma'l mondo cieco, che uirtù non cura. Che i uitij spoglia, & uir tu ueste e honora. Fior di uirtù. fontana di beltate. Si co me, la uirtù nuda si stima. Rara uirtù non già d'humana gente. Ma uirtù, che da buon non si scompagna. Si come adiuien, a cui uirtù reliuq; Vltima che fioria. Ristretta al core. BOC. *uedi all'Indice. Bemb.* PR.

Virtuoso. *Lat. officiosus. uirtute praeditus.* BOC. *Il quale ha uea tre figliuoli belli, & uirtuosi, untione uirtuosa. Colui, che uirtosamente adopera, uedi all'Indice.*

187 Legge. *Lat. lex.* PET. *Trapassa ad hor ad hor usata legge. Morte m'ha sciolto amor d'ogni tua legge. Dura legge d'amor, ma ben ch'obliqua seruar conuiensi. però ch'ella aggiunge, Di ciel in terra uniuersale antiqua. Non sia zoppa la legge, ou'altri attende. popol senza legge. Lat. ex lex. Che sarà de la legge. che'l ciel fisse ? qual con piu graui leggi mena sua uita aspra & acerba. Poi quel buon giuda a cui nessun po torre Le sue leggi paterne inuitto, & frãco. Chi pon freno a gli amãti, o da lor legge?* BOC. *legge uera. Incommutabile, usata, uerace, giudaica, sara cina, christiana, sotto certa legge. Essendo hoggi ristrette le leggi al piacere. Per uigore delle leggi humane. l'auttorità delle pub liche leggi. Leggi Diuine. Della gio uanezza. Le leggi deono essare comuni. Leggi sante, Ma trimoniali. uedi all'Indice & nella ui, ione amorosa, Rat to gli altri dispera contati Si facea Foroneo, che prima diede leggi ciuil, acciò che moderati I suoi uiuesser, si co me si crede.*

Legista. *Lat. & legislator.* BOC. *Morto il primo legista, cioè Moise.* DAN. *Di Moise legista, & ubidiente.*

188 Moise. *Lat. Moses, diuinae legis lator, corniger, blesus, deilo quus. uates, poeta. fu il primo legista, perciò Iddio per le sue mani die de le leggi al popolo hebreo. Costui nacque per padre, & per madre della tribù di Leui in Egitto, Et in quel tempo, che'l Re di Egitto faceua gittare nel fiu me tutti maschi che nasceuano della gẽte hebrea. perche uedendolo la madre di ottimo aspetto, lo tẽne nascoso me si tre, Da poi nõ lo potẽdo celare piu lo misse in un uaso fat to di giunchi, & stuccato di bitume, et di pece, e fecelo la sciare su la riua del fiume, Venne alle mani della figliuola di Faraone, & per opera della sorella del fanciullo lo fece alleuare alla propria madre, & adottollo, perche lo haueua trouato appresso dell'acqua lo chiama Moise. ue nendo poi Moise in età adulta, & uedendo in quanta af flittione era il popolo hebreo, & quasi era diuenuto schia uo de gli Egitti, un giorno in uendetta d uno hebreo ucci se uno Egittiano, & nascoselo nel sabbione. Dapoi senten do, che l'homicidio era scoperto, fuggì per paura dal con spetto di Faraone che lo facea cercare, & andò nella re gione di madian sacerdote, et a caso trouãdo sette figliuo le, alle quali da altri pastori era stata tolta l'acqua, che ha ueuano attiata per abbeuerare le loro greggi, le difese, et aiutolle abbeuerar, per questo meritò d'hauer una di que ste per moglie detta Sefora, & pascendo l'armento del suocero arriuò al mõte Oreb, doue in forma di fiamma gli apparue Iddio, & da lui fu ammaestrato, che ui a hauesse a tenere a liberare il popolo d'Israel dalle mani di Fa raone. Molto prolisso sarebbe riferire le innumerabili, & egregie uirtù sue, per le quali meritò uedere Iddio a fac cia a faccia, non solo in Oreb, ma anchora in Sinai. Fu huo mo in dottrina, & disciplina militare, et in santità di uita admirabilissimo. Finalmente morì nel monte Nebor, poi che Iddio gli hebbe mostro la terra di promissione. Visse anni cento uenti, & fu ne tempi, che Cecrope regnaua in Athene. Ne sia chi si dolga se molto breuemente trascor ro queste historie, perche non si puo in poco luongo mette re molte cose.* DAN. *Di Moise legista, e ubidiente.*

189 Medicina. *Lat. & medela Apollo fu il primo medico, & fu di Grecia, & hebbe un figliuolo nominato Esculapio, il quale molto ampliò l'arte della medicina, & dopo la mor te sua, tutti i suoi libri furono arsi, & questo Apollo fu an cho il primo che sonasse cithara, ma appo Plinio Simoni de medico fu primo che trouò la medicina, & Hippocra te la rinouò.* PET. *ch'al gran dolor la medicina è corta.* pri *ma che medicine antiche, o noue Saldin le piaghe.* BOC. *medicina certissima a tanto male. La medicina di guarir la sò io bene. Studiò in Medicina, auenga, che Galieno nõ ne parli in alcuna delle sue medicine. Con le sue medicine sanità rendeua. uedi l'Indice.*

Medico. *Lat.* BOC. *Fu grandissimo medico in cirugia. Ecco medico honorato. Vn ualente medico. Fece prestamente uenir medici. I medici furon presti. I maggior medici del mondo, uedi l Indice.*

Medicare. *Lat.* BOC. *Non si lasciarebbe medicare. medicar uoleua il suo infermo. Io non medico con la mia sapienza. anzi con lo aiuto di Iddio.*

Medici celebrati *da nostri Poeti, Auerrois, Auicenna. Empe docle, Esculapio, Galieno, Hippocrate, E none ninfa a 225.*

190 Auerrois *medico, & Filosofo sommo, & emulo di Auicen na, & d'una medesima patria, et il primo tra quelli, c'hau comentato Aristotile.* DAN. *Auerrois, che il gran comen to feo.*

Auicenna *medico, & emulo di Auerrois, e figlio di Re Hi spano. Ridusse in ordine le cose di Galeno. Visse ne tempi d'Antonio Pio.* DAN. *Hippocrate Auicenna, & Galieno.*

Empedocle *fu di Sicilia, della città d'Agrigento pose sei principii alle cose. cioè quattro elemẽti, e l'amicitia, et la discordia, secondo Aristotele fu Sofista, & primo inuento re dell'arte oratoria. e nel libro de Poeti lo chiama Empe docle Homerico, pche fu egregio Poeta. satiro scriue che fu ottimo medico, et ottimo de gli oratori, e precettore di*

cor ia Leontino, ilqual afferma esserfi trouato quando Empedocle essercitaua l'arte magica, & daua potione a cacciare i morbi, & la senettù & a far uenire uenti prosperi, & cessare gli auersi. Heraclito scriue, che egli ridusse in uita una femina morta. Scrisse di Fisica, & delle purgationi cinquemila uersi, & di medicina seicento, & con sua musica mitigò, & spense l'ira d'un giouane, ilqual uoleua uccidere l'accusatore dal padre, onde che meritamẽte fu poi chiamato diuino, ma per cupidità di gloria si gittò una notte nella bocca del monte di Etna, che mandaua fuori fiamme, acciò che i popoli credessero lui di repente esser stato portato in cielo, nondimeno i suoi calzari ributtati dal fuoco indietro manifestarono la sua uanità, ilche diede cagione a Luciano di beffarsene nel Dialogo Icaro e Menippo, D A N. *Empedocle, & Heraclito, & Zenone,* T. *Empedocle diuino, & Anassagora.*

191 Esculapio *figlio di Coronis figlia di Flegia figlio di Marte, laquale fu uiolata d'Apolline, del qual congiungimento nacque Esculapio huomo si eccellente in Medicina, che fu chiamato Dio dell'arte, ma tanta fu l'ira che concepe Flegia incontro Apolline per hauerli uiolata la figlia, ch'arse il suo tempio, che fu nel quinquagesimo secondo anno sopra tremila settecẽto dopo il mondo creato.* PET. *Apollo, & Esculapio gli son sopra chiusi. i. sopra d'Hippocrate.* DAN. *Flegias Flegias tu gridi a uoto, gli antichi honoraro no il serpente per Esculapio. Esculapio figliuolo di Asippo, & di Arsione si dice essere stato il primo, che trouò la purgation del uentre, & il cauar de denti.*

Galeno. *Lat. Galenus medico eccellentissimo da Pergamo d'Asia, che scrisse molte opere ĩ medicina notissime uisse nel tempo di Traiano Imperadore, fin ad Antonino Pio, Auicenna riduce in ordine le cose, come disopra è detto ad Auicenna.* D A N. *Hipocrate, Auicenna, & Galieno.* B O C. *Auenga che Galieno non ne parli in alcuna delle sue medicine.*

Hipocrate *figlio d'Asclepio de l'Isola di chio, ilqual fu il primo, che la medicina per lungo tempo dopo Esculapio spenta destò in luce, & la ridusse in regole non hauendose ne altra notitia insino allhora, che per gli esperimenti, & fece miglior opra assai di quella di Porfirio, se ben fosse ro intesi i scritti da lui, cioè le breue sententie della Medicina. Egli fu tanto eccellente nella medicina, che in quella fu reputato Iddio, fu ne i tempi d'Artaxerse Re di Persia. & però dice il nostro* P E T. *Et quel di Coo, che fe uia miglior opra Se ben intesi fusser gli aforismi. &* D A N. *Hippocrate, Auicenna, e Galieno, Auerrois, che'l gran comento feo. L'un si mostraua alcun de famigliari Di quel sommo Hipocrate, che natura A gli animali fe, ch'ella ha piu cari.*

Fisico. *Lat.* P E T. *Et se non fosse la discreta aita del Fisico gentil, che ben s'accorse.* B O C. *Ne ualse a fargli tornare la uita errante ne suoi luoghi di Fisico alcun rimedio.* F I.

192 Fisici. *Empedocle, uedi disopra al suo a 190. Archelao uedi a Filosofia piu basso a 194.*

Cirugia *Lat. chirurgia, & ars chirurgica.* BOC. *In Salerno fu un grandissimo me dico in Cirugia.* ARI. *Per cura, & arte d'un chirurgo antico.*

Empiastro, *& Impiastro, Lat. emplastrum, & Cataplasma, & è quello, che si pone sopra qualche nascenza per farla o sciemare o crescere, che uolgarmẽte diciamo unguento* BOC. *ui farebbe dimenticare le medicine, & cristei, & gli altri empiastri. A diuerse infermità diuersi empiastri adopra il sauio medico.* PH. PET. *A l'Italiche doglie fiero impiastro.*

Impastricciare *è proprio imbrattare uno di qualche cosa, che s'attacchi, come empiastro.* LAT. *conspurcare, fœdare, linire.* B O C. *Il doglio è tutto impastricciato di non sò che cosa secca, che io nõ ne posso leuar con l'unghie. I testi moderni hannò empiastricciato.*

Lettuario. *Lat. electuarium,* BOC. *Lasciamo stare di heuere le loro celle d'alberelli di lettouari, e d'unguenti colmi.*

Vnguento. *Lat. emplastrum.* B O C. *Ma botteghe di speciali, & di Vnguentari appaiono, piu tosto a riguardanti, & nella* F I. *Le mie tribulationi mai da unguento debito non essendo alleuiate per ogni hora inasprisono.*

Vntione. *Lat. unctus.* BOC. *Vntione molto uirtuosa. L'ultima & santa untione.*

Vnta. *Lat. uncta,* Boc. *hauendo la barba unta, che si faccia al fuoco le cose secche, & unte. Legato fu ad un palo unto di mele.*

193 Vntume. *Lat. pinguedo.* BOC. *Vn suo cappuccio, sopra del quale era tanto untume, c'haurebbe condito il calderon d'Altopascio.*

Vngere. *Lat.* PET. *Amor con tal dolcezza m'unge, & punge.* BOC. *Gli fece con una buona quantità della grascia di S. Giouanni Boccadoro ungere le mani. Deliberò di trouar modo di ungersi il grifo alle spese di Calandrino.*

Silopo. *Lat. Syrupus.* A R I. *Che risanar gl'infermi di silopo.*

Cristeo. *Lat. Clysterlris il seruigiale, e borsetta.* B O C. *Vi sò dire ch'ella ui farebbe dimenticar le medicine, et Cristei & gli altri empiastri.*

Seruigiale, *è il Cristeo.* BOC. *Le dirai, ch'io son suo seruigiale (beffando) sono ancho i fanti di S. Maria nuoua.*

Condire. *Lat. Sapidum facere, ual ungere, & fare uiuande saporite.* P E T. *Che Condia di dolcezza ogni agro stile.* B O C. *Vn cappuccio, sopra'l quale era tanto untume c'haurebbe condito il calderon d'Altopascio. i. unto, o ingrassato. Le parole nostre sono condite di tanto senno.*

Burro *è il butirò, bituro, o smalzo.* Lat. *butyrũ.* DAN. *una oca bianca piu che burro. Voce Fiorentina.*

194 Filosofia. *Lat Archelao Re di Macedonia detto Fisico, crudelissimo per la sua Filosofia, fu il primo, che la rinonò in Athene.* PET. *Pouera, & nuda uai Filosofia. Pithagora, che prima humilmente Filosofia chiamò per nome degno.* B O C. *ad imparare Filosofia il mandò ad Athene.*

Filosofi. PET. *Vengan quanti Filosofi fur mai.* BOC. *Io son mercatante & non Filosofo. il testo antico ha Fisofolo cosi detto dal mercatante idiota. ualorosissimo tra Filosofi diuenne. Nelle scole di Filosofanti lasciati i pensier Filosofici.*

Filosofi *celebrati da nostri Poeti Anassarco, Anaxagora, Archelao, Archesilao, Aristippo, Auerrois, Boetio, Brunetto Latini, Carneale, Chrisippo, Cleante, Democle uedi a Dionisio, Siracusano. Dante Aligieri, Dicearco, Diogene, Dionisio, Areopagita, Epicuro, Guido de Caualcanti, Heraclito, Marc'Antonio, Metrodoro, Pisistrato Atheniese, Platone, Plotino, Porfirio, Prisciano, Seneca, Socrate, Xenocrate, Xenofonte, Zenone, Zoroastro.*

Anassarco

195 Anassarco Filo. fu di una città greca di Thracia chiamata Abdera ne tempi del grande Alessandro, et per essere stato libero di lingua, & costantissimo d'animo, laqual liberta con la medesima costanza egli ritenne infino alla morte, ne perche Nicocreonte tiranno di Cipri con molti, & grani tormenti il facesse morire, gliele poté mai torre, et si come fu conterraneo di Dionisio, cosi fu della sua setta, e però ben dice di lui parlando il nostro PET. Vidi Anassarco intrepido, & uirile; & Xenocrate piu saldo ch'un sasso, che nulla forza il uolse a pensier uile.

Anaxagora Fi. fu di Clazomene città. Diede opera a Filosofia in Athene sotto Calia, della quale trenta anni fu discepolo. Dicea, che la Luna contenea in se gran paese, e monti, & ualli, domandato a che fosse nato, rispose. Per contemplare il Cielo, il Sole, & la Luna. Dicea, che'l poema d'Homero era tutto composto di uirtù, & di giustitia. Fu Filosofo naturale. Il principio dell'opera sua è chi in principio, tutte le cose erano confuse, & insieme miste, dapoi la mente diuina l'ordinò, & compose. Disse che la mente era principio del moto. DAN. Democrito che'l mondo a caso pone Diogenes, Anaxagora, & Thale, Empedocles, Herclito, & Zenone.

Archelao, uedi di sopra a Filosofia, et a Crudeli a 553.

Archesilao pitano eccellente Fi. academico, ma d'ogni cosa dubbioso, perche la sua setta uan era di nulla affermare, ma di dire io penso che sia cosi, nō hauea per inconuenien te il cangiare openione, et soleua argomentare nell una, et nell'altra parte. et però il nostro PET. dice. Vedi Hippia il uecchiarel, che già fu oso Dir i sò tutto et poi di nulla certo, Ma d'ogni cosa Archesilao dubbioso.

196 Aristippo Cretense auditore di Socrate, ilquale si come prima Epicuro, cosi prima pose nel piacere il sommo bene, & la setta di lui si nomò Cirenaica, ma discordò da lui in alcune cose Epicuro, massimamēte se credere si dee a coloro, che dissero lui esser stato di ottimi costumi, & di uirtute ornato, & il sommo bene hauer posto nel piacere, et nella tranquillità della mente. PET. Con la brigata al suo maestro equale; Di Metridoro parlo, & di Aristippo.

Aristotele. Lat. Aristoteles Philosophus summus di Nicomacho, fu di Stagira, Castello, o uilla presso d'Athena, et hebbe origine da Esculapio, poi secondo la sua opinione seguendo in questo, si come nelle altre cose con il giudicio di M. Tullio, & di Augustino, ma di Boetio, Thomaso di Aquino, & altri che'l preposero a tutti i Filo. perche meglio d'ogni altro inuestigar seppe secreti della natura, & piu distintamente parlarne, & insegnargli altrui. Scrisse in ogni dottrina, & marauiglioso ordine seruò ne suoi libri, & nel suo dire, & non senza somma ammiratione il ueggio essere appo Greci nelle Fisice dotrine, onde egli fu nominato Demonio, & Platone Diuino, & però non senza causa dice DAN. poi che'nnalzai un poco piu le ciglia Vidi il maestro di color che sanno Sede tra Filosofica famiglia, Tutti lo miran, tutti honor gli fanno. & BOC. nella sua uisione amorosa. Aristotele star con atto pio tacito riguardando in se romito Pensoso mi parea, et poscia appresso Socrate gli sedea quasi smarrito. PET. Aristotele poi pien d'alto ingegno.

197 Auerrois sommo Fi. & medico. uedi a Medicina a 190.

Boetio ottimo Fi. Lat. Boetius dictus Anitius Manlius Seuerinus Boetius, Filosofo, mathematico, e poeta egregio, huomo consolare, quiq; a nostris plerisq; in Martyrum catalogo positus est, ilqual scrisse de consolatione Filosofica. Egli fu dannato da Theodosio Re di Gothi, & finalmē te strangolato in Pauia. & però DAN. finge trouarlo in Purgatorio, & dice. Hor se tu l'occhio della mente trani Di luce in luce dietro a le mie lode Gia d'ottaua con sete rimani, Per ueder ogni ben dentro ui gode L'anima santa (cioè Boetio) del mondo fallace Fa manifesto a chi di lui ben ode. BOC. nella sua uisione amorosa. Vestito d'humiltà pudico, & casto Boetio si uedea.

Carneade Cirenese fu Fi. di molto nome della nuoua Academia d'Archesilao, fiorì nel tempo di M. Catone il primo: percioche si legge, che in que tempi egli, & Diogene Stoico, & Critolao peripatetico uennero a Roma da gli Athe niesi per negotio publico mandati. Egli fu si pronto, et destro nel disputare, come narra Eusebio nel 14. de preparatione euangelica, che parlando a pena si discerneua il uero dal falso, che tal il facea parere, qual egli uolea, tanto fu presto, & ueloce nel dire. uisse anni 110. come scriue Valerio Massimo, la sua scientia pose in accordare le uarie, & differentie sette de Filosofi, Peripatetici, Stoici, Epicuri, & altri, iquali il furor letterato conduce a guerra contendendo fra loro cō diuerse openioni, onde di lui parlandò il PET. dice. Carneade uidi in suoi studi si desto, Che parlando egli il uero e'l falso a pena Si discerneua, e nel dir fu presto. La lunga uita, & la sua larga uena D'ingegno pose in accordar le parti, Che'l furor letterato a guerra mena.

198 Chrisippo da Tarso fu Filosofo stoico auditor di Zenone, et di Cleante, qual cōpose quella mirabile, e lunga opera nel li lxx. anni di sua uita; compose del fato si alto intendimē to, che a uolerla intendere bisognerebbe spatio di lunga uita; scrisse egli altri libri quasi infiniti PET. Poi con gran subbio, e con mirabil fuso vidi tela sottoil tesser Crisippo. e come scriue Leartio fu eccellentissimo nella facultà oratoria, perfetto in Fi. e sublime nella dialettica disciplina.

Cleante da Asso città in Asia Fi. nobilissimo, fu discepolo, et successore di Zenone nella scuola de gli Stoici, e bē che fosse pouero, & tardo d'ingegno, col continuo, & lungo studio uinse la tardità, et con la fatica delle proprie mani la pouertà, che per sostentarsi nello imparare, non si sdegnaua d'andare ad irrigare gli horti altrui, & a cernere la farina di una pouera femina, che ne lo pagaua, onde per formare la sua bella intentione di riducere al uero la uaga opinione di Fi. iquali ignorano il uero discordando, & per trouarlo uanno con la mente discorrēdo, che'l sommo bene sia nella uirtù sola, et ch'essa uirtù sola bastia a re altrui beato; ouero l'opera, laquale egli fece, la uaga, et uolgare opinione c'haueanō gli huomini delli Dei tirando al uero intēdimēto, si come legger ne potrete in quello, che scrisse Tullio, della diuina natura. PET. Et per formar sua bella intentione La sua tela gentil tesser Cleante, Che tira al uer la falsa opinione.

Damocle Fi. uedi a Dionisio Siracusano a 331.

Dante Aligieri. uedi a Poetia a 74. al suo luogo.

199 Democrito Abderita Fi. singolare, & dal principe della Filosofia Aristotele sopra tutti gli altri, ne le cose naturali cōmendato. costui sempre andaua tutto pēsoso per essersi dato del tutto alla contemplatione, & a inuestigare i secreti della natura, & trouandosi il padre suo tanto ricco,

che potena nutrire l'essercito di Serse, poi che la roba uenne in suo podere, prendendone poca per sostentarsi la uita, tutto l'altro ne diede alla patria, conciosia che egli stimaua la pouertate essere piu disposta al filosofare, & al uiuere tranquillamente dalla uista disusata, si cecò, o per non uedere i uitiosi coo prosperitate della fortuna essaltati, o p diuietare la uia a gli sguardi lascini delle dõne, da quali a pena si potea difendere, & si come Eraclito Efesio lagrimaua sempre, che uedeua tal stoltitia in alcuno, cosi Democrito per l'opposito ridea, schernendo la uanità de gli huomini. Alcuni dicono che udì in Egitto i sacerdoti, in persia i Magi, & andò ancho in India a Gimnosofisti, & in queste peregrinationi spese tutto il suo patrimonio, che fu cento talenti, perche fu necessario, che'l fratel lo lo nutrisse. Ma dapoi fu in tanta auttorità, che la sua Republica l'honorò di gran pecunia, & fecegli statue. Et perciò ridea di ciò che uedea fare, sprezzando l'opere humane, come cose piene di uanità, & di stoltitia. Perche riputandoi suo cittadini che egli hauesse perduto il sentimẽto, chiamarono Hippocrate medico dignissimo alla sua cura, ilqual conobbe non per stoltitia, ma che per somma sapientia parea stolto. scrisse molte cose; ma perche nel parlar fu oscuro è detto da Greci scotinos, idest ombroso. La opinione sua fu, che sia un spatio infinito uacuo al tutto, nel quale uadano uolando infiniti atomi, cioè corpi si piccoli, che non si possono uedere, iquali a caso toccando si insieme, appiccandosi fanno per questo uacuo infinito innumerabili mondi. Adunque la fortuna, & il caso, non diuino artificio gli fa. & imperò dice DAN. Democrito, che'l mondo a caso pone. & PET. E Democrito andar tutto pensoso Per suo uoler di lume, & d'oro casso.

Dicearco Fi. diligente, del quale fa mentione M. Tullio nel primo delle Tusculane. Alcuni guastando il uerso leggono Clitarco Oratore, & nella historia curioso, benche mendace, si come Cicerone & Quintiliano affermano, & il PET. Iui era il curioso Dicearco. Et i suoi magistri assai dispari.

200 Dionisio Ariopagita, ilqual scrisse della natura angelica piu eccellentemente de gli altri. Fu innanzi il battesimo eccellentissimo Fi. & fatto christiano, scrisse cose molto alte, & utilissime alla fede, massime della celestiale hierarchia, & de diuini nomi. & fu il primo che aperse gli alti sensi di Paulo Apostolo, & però dice DAN. Appresso ui de'l lume di quel cero, Che giusto in carne piu a dẽtro uide l'angelica natura, e'l ministero.

Diogene Fi. cinico da Sinope città, figliuolo di Nicesio, il quale era cambiatore, & falsificò la pecunia & anche di cono alcuni che Diogene la falsificò, ma dapoi mutãdo uita diuentò Fi. fu discepolo di Antisthene della setta de Cinici, cioè cani in lingua Greca per la loro impudencia, o piu tosto p lo sfrenato morder della lingua in biasimar altrui. Questi solamente approuando quanto bisogna dalla natura tutto, l'altro spregiauano, come tutti gli ornamenti dell'arte, & i piaceri dell'appetito dannauano, cosi non si uergognauano di dire, ne di fare apertamente quãto al la naturale operatione se ne richiede, onde egli in suoi fatti fu assai piu aperto, che non uuol uergogna, alludendo al le parole d'Augustino nel xiiii. de ciuitate Dei, Cõtra humanam uerecundiam immundam impudẽtemque sententiam proferebat. Vicit tamen pudor naturalis opinionem huius erroris. L'habitatione sua era in un uaso di terra rimboccato. Mendicaua il uitto, ne piu riceueua, che gli bisognaua per un giorno. Fu huomo patientissimo di ogni asperità. dormiua in uolto in un suo mantello. magiaua poco col pane altro che herbe, & dicendoli Aristippo: Se tu sapessi adulare a Dionigio Re, tu non uiueresti in tanta penuria, rispose: Et se tu sapessi uiuere in tanta penuria non haueresti ad essere adulatore a Dionisio. Era in tãta reputatione, che Alessandro Magno andò a uisitarlo, & trouollo sotto il uaso uolto al Sole. Proferseglì assai. A cui Diogene rispose, non uoler altro se non che non gli togliesse il Sole. Conobbe tanta grandezza d'animo Alessandro, & intese che era piu ricco di lui: perche nel Filosofare nõ era cupidità alcuna uiuendo contentissimo di poco, & in se sentiua tanta ambitione, & desiderio di dominare, & uedendo, che secondo Democrito erano piu mondi, lagrimò disperandosi poter uincergli tutti. Perche soleua dire che se non fosse Alessandro non uorrebbe esser altri che Diogene, & però dice il nostro PET. Et Diogene cinico in suoi fatti Assai piu che non uuol uergogna aperto. & DAN. Diogenes Anaxagora, & Thale.

201 Epicuro Atheniese figlio di Neocle, ilqual diede origine alla sua setta da lui chiamata Epicura, studiãdosi dimostrare l'anima humana che sia mortale, & che morisse insieme col corpo, si armò di sottili argomenti, contra il buon Siro, cioè Ferecide Siro Fi. se intendiamo il primo, che ponendo essere l'anima immortale alzò l'humana speranza a sperare uita sempiterna, onde alcuni leggono contra il buon Siro, o Platone, se riguardiamo alla eccellenza, & alla auttorità del filosofo, et quel che si scriue, che spetialmente riprouaua le Platoniche opinioni, onde per esser stato ardito a dire, che l'anima non fosse tale, quale egli hauea detto Ferecide o Platone, sua fama langue per lo biasimo che n'acquistò; cosi fu al lume della uerità, & delle ragioni del buon Siro famoso in mala parte al modo Latino, cioè primo d'infamia, o uero famoso al lume, per hauersi acquistato fama disputando contra il uero; onde fu di breue, et egrã uista, anzi cieco non discernendo la uerità, et però ben disse il nostro PET. Contra il buon Siro, che l'humana speme Alzò ponendo l'anima immortale S'armò Epicuro, onde sua fama geme Ardito a dir ch'el la non fosse tale; Cosi al lume fu famoso, & lippo Con la brigata al suo maestro equale. & DAN. Suo Cimiterio da questa parte hanno Con Epicuro tutti i suoi seguaci, Che l'anima col corpo morta fanno.

202 Heraclito fu d'Efeso città in Asia, & per assiduo, & ardentissimo studio diuẽtò singularissimo senza precettore; & come Democrito Abderita del continuo ridea della stoltitia de gli huomini, cosi per l'opposito Heraclito piãgea, mosso a compassione della miseria humana, et uedendo i cittadini costumi de suoi cittadini, habitaua ne mõti in solitudine. fu molto coperto nel suo dire, che da Greci è chiamato scopnos, cioè oscuro, e però dice il PET. Vidi in suoi detti Heraclito coperto. & DAN. Empedocles, Heraclito, & Zenone.

203 Metrodoro d'Epicuro discepolo, e gl'altri che dissero, beato è chi non nasce. il che si scriue nelle fauole hauer detto Sileno a Mida. PET. Di Metrodoro parlo, & d'Aristippo.

Platone Filosofo Atheniese figlio d'uno Aristone, et di Peritonia, ouer Petona, come scriue Laertio, era il suo pro

prio nome Aristocle, la cui materna origine fu da Solone, ilquale andò piu presso al uero, che è fine della Filosofica consideratione che alcun'altro, conciosia cosa che se crediamo ad Augustino egli disse, quanto è nella christiana uerità, se non Verbum caro factum est, & da Eusebio è chiamato Moise Atheniese, fu d'openione, che ogni nostra operatione fosse condotta da i corpi celesti, o almeno quelli porgessero grandissima inclinatione, fu auditore di Socrate, e diuenne tale, che oscurò i condiscepoli suoi. Scriue Valerio Massimo, che essendo Platone nella cuna picciolino, uennero certe api, & distillarono il mele nella sua bocca in segno della sua eloquentia. cercò la origine del Nilo, & essendo peruenuto in Egitto arithmetica, & astrologia imparò. indi dapoi se ne uenne in Italia solo per udire Archita Tarentino. Dapoi passò in Sicilia per contemplare il monte di Ethna. ritornato in Athene per meglio uacare alle speculationi elesse l'Academia in loco non solamente deserto, ma ombroso, acciò che l'assidue cura delle egritudini mortificassero l'incendio della libidine. onde Cicerone nel primo delle tusculane: Aristoteles longe omnium (Platonem semper excipio) præstans ingenio ac diligentia, & Augustino nel decimo de ciuitate dei al primo capitolo, Elegimus enim platonicos omnium Philosophorum merito nobilissimos. & nel ottauo dice. Aristoteles uir excellentis ingenij; Platonis tamen eloquio impar. & Marco Fabio Quintiliano nel decimo de institutione oratoria. Quis dubitat Platonem esse præcipuum siue acumine discendi, siue loquendi facultate diuina quadam, e homerina? Multum enim supra prosam orationem, e quã pedestrem græci uocant. surgit, ut mihi non hominis ingenio, sed quodã delphico uideatur oraculo instructus. Alla qual sententia è conforme quella pur di Tullio dicendo. Longe omnium quicunque scripserunt, aut locuti sunt extitit, e grauitate princeps Plato. & Eusebio nel decimo libro de præparatione euangelica al capitolo secondo dice. Plato deinde uir natura præstans, & uere diuinitus missus nullam partem Philosophiæ imperfectam reliquit. Per lequali auttorità si comprende meritamẽte Platone essere stato la sommità dello specolatiuo intelletto. Quanto alle Platonice opinioni, lequali sono molte, & uarie, quelle per hora lascieremo, perche non sono al proposito nostro. Scrisse Platone piu degne sententie. Fu chiamato Platone da l'eccellente habito del corpo; ouero da larga copia di dire, altri dicono dalla larga, et spatiosa fronte, perche platos in greco significa largo, Fu studioso in pittura, & in poetica. Tre uolte andò in Sicilia per ridurla in libertà, e tanto offese Dionisio tiranno di quella che lo uẽdè a Polide Spartano. Dapoi in Egina fu ricõperato da Nicerde Cirenaico, e rimandato in Athene, & per somma cupidità, c'haueua di cõseguire ogni dottrina, cercò gran parte della terra. In uenti anni cominciò ad udire Socrate, in uintisette andò in Megara ad Euclide Mathematico. dapoi in Cirene da Teodoro. Venne in Italia a Filolao, et Eurito Pithagorici. Nauigò insieme con Euripide in Egitto a sacerdoti, ne quali era somma dottrina. In Babilonia a Caldei. uolle andare in Persia a Magi, ma fu impedito dalla guerra Asiatica. onde fu accumulato di tanta scientia, che dopo lui non fu necessario ad alcun greco ricercare altri studi, che quelli di Grecia. Morì d'età d'anni 81. il xiij. anno del regno di Filippo Macedone. il primo anno della centesima ottaua olimpiade sedendo a tauola a certe nozze. & però dice il nostro. PET. Volsimi da man manca, & uidi Plato, che'n quella schiera andò piu presso al segno, Alqual aggiunge, a chi dal cielo è dato. & BOC. nella uisione amorosa. Era quiui il gran Platon cõ esso. & DAN. Quiui uid'io Socrate, & Platone, Che innanzi a gli altri piu presso gli stanno.

Plotino Filosofo, che di un scultore nacque in Alessandria d'Egitto. fu grande imitatore della dottrina di Platone, ilqual facendo uita solitaria in uilla, & credendosi stando in quell'otio uiuer saluo dalla peste, o come altri dicono della sua infermitade, fu sopragiunto innãzi dega sua opiniane dal suo fiero destino, cioè dalla morte, che di sopra gli era destinata, da che fu cõceputo nel uentre materno. o da che ne uenne fuori nascendo, perche l'uno e l'altro tẽpo dicono i Mathematici douersi guardare, bẽche piu il dì che si nasce, come dice il PET. Sua natura ha ciascun dal dì che nasce. et però prouidenza non gli ualse studiandosi egli di uiuer tranquillo scampare dalla infermità, che contra il ciel nostro operar nõ uale, in quello però che nõ pende dal nostro arbitrio, qual è il morire, che non è in nostro podere, se nõ uogliamo noi stessi occidersi, & però bẽ disse in questo il nostro PET. parlando del detto plotino. Poi uidi il gran Platonico Plotino, che credendosi in otio uiuer saluo, preuenuto fu dal suo fiero destino, ilqual seco uenia dal matern'aluo. Et però prouidenza iui non ualse. 204

Porfirio Filosofo piu Platonico, che Aristotelico ne tempi di Costantino Imperadore, ilquale contra de christiani haueua indurato, & ostinato il cuore, & perche era buon dialettico, usaua acuti sillogismi nelle disputationi, cioè sottili argomenti, non dimostratiui o probabili, ma fallaci sofistici, & pieni d'inganni. Scrisse contra christiani, & giudei, come commemora Vberto nel Policrato, & Eusebio nel decimo de preparatione euangelica. & però dice il PET. Et quel che'n uer di noi diuenne pietra porfirio, che d'acuti sillogismi Empie la dialettica Pharetra.

Prisciano fu di cesarea di cappadocia huomo molto esercitato in Filosofia. uenne a Roma, et a requisitione di Iuliano apostata, essendo anchora egli apostata, scrisse elegantissimamente di grammatica libri 15. de quali 13. si nominano Prisciano maggiore, doue tratta di tutte le parti dell'oratione, i duo ultimi Prisciano minore, e trattano della cõstruttione. DAN. Priscian sen ua con quest turba grama.

Seneca fu figlio di Anneo Seneca Spagnuolo nato in Corduba, poi fatto cittadino Romano. fu Seneca huomo mirabile in dottrina massime Stoica, Ne meno laudabile per sapientia naturale, & santità di uita, per lequali uirtuti fu dato a Nerone in precettore, et ne i principij molto honorato da lui. Ma dispiacendo ogni dì piu a Seneca la crudel tirannide di Nerone, e molte uolte ingegnandosi obuiare a suoi furori, uenne in sospitione, & anchora da molti detrattori spesso era morso appresso di Nerone, come huomo, che le ricchezze sue grandi, & piu che di priuato s'ingegnasse accrescere, & il fauore de cittadini si conciliasse, & quãsi uolesse contendere con Nerone nella magnificenza delle uille, & bellezza de gli horti. Volle adũque Seneca sotto honesta spetie liberarsi di tanta inuidia, & rendere a Nerone tutte queste cose, dimostrãdo per la senile età non essere piu atto al gouerno di tante cose, ma Nerone allhora simulando amarlo non le uolse, Dapoi nõ 205

 potendo

potendo piu dissimulare l'odio, determinò che morisse, & concessegli che si eleggesse qual morte volesse, Seneca in bagno d'acqua calda si fece tagliar le uene. fu amicissimo di Paolo apostolo, come dimostrano piu epistole mandate l'uno all'altro. Quanto fusse dottissimo in qualunque genere ratione di studio. Quintiliano assai apertamente il dechiara, doue dice. Seneca in omni genere eloquentiae distulit, & aggiunge cuius, & multae, & magnae uirtutes fuerunt ingenium facile, & copiosum. plurimum studij, & multarum rerum cognitio, & soggiunge. tractauit enim omnium fere studiorum materiam, Nam & orationes eius, & poemata, & epistolae, & dialogi feruntur, Scrisse tanti detti morali, quante quasi parole sono espresse nelle opere sue. onde dal nostro Dan. *è nominato morale, ilquale non apparendo di lui battesimo, ne trouandolo nel catalogo de santi, lo pone nel Limbo, doue dice. Tullio, & Lino, & Seneca morale. & il* Pet. *Quintiliano, Seneca, & Plutarco.*

Socrate *fu figliuolo di Sofonisco Lapidario d'Alopaco castel lo nell'Atheniese. Costui non appigliandosi ad alcuna ferma opinione, ma disputando per l'una, e per l'altra parte, diede principio a tante, & si uarie sette di Filosofi, & fu il primo che ragionò della Filosofia morale, perciò che tutti gli altri innanzi a lui s'erano dati alla naturale, & alla Metafisica. onde Cicerone nel quinto delle Tuscula ne dice, Socrates autem primum Philosophiam deuocauit e coelo, & in urbibus collocauit, & in domibus tam introduxit & coegit de uita, & de moribus, rebusque bonis, & malis quaerere. Fu aiutatore di Eupolio a scriuere le tragedie. Fu Scultore, & fece le gratie, lequali furono poste nella rocca di Athene. Fu in arte oratoria uehemente, ma uietarongli i trenta tiranni ad insegnarla. Scriuono lui essere stato il primo, che con Eschine suo discepolo aperse, & dilatò i campi, & gli ornamenti oratorij, onde da Aristofane poeta comico è ripreso, come huomo che potesse per forza di eloquenza far giusta la causa ingiusta. era sprezzatore d'ogni uolutta, allegramete sopportaua la pouertà, ma ornato di tutte le uirtù, con l'arte imparata dal padre sostentaua la uita, insino a tanto, che Critone con sua liberalità lo souenne, e fecegli lasciar l'arte, et diuentò suo discepolo. Insegnaua per le botteghe de gl'artefici senza alcuna pompa, ma con grande utilità, & prouaua co'l testimonio d'Homero, che la Filosofia morale è piu utile a gli huomini, che la naturale. Finalmente perche dall'oracolo d'Apolline fu reputato sapientissimo di tutti gli altri, contrasse tanta inuidia, che Anito li prouocò contra Aristofane poeta, & commosse Melito che l'accusasse, che non adoraua gli dei della patria, ma induceua uarij Iddij, & corrompeua la giouentù, & al fine damnato a morte beune il ueleno datogli, perche in questo modo uccideuano gli Atheniesi, chi era condennato a morte* Pet. *Socrate, Xenofonte, & quell'ardente uecchio.* Dan. *Quiui uid'io Socrate, & Platone, Che innanzi a gli altri piu presso gli stanno. Sognò Socrate, che in grembo gli cresceua un picciolo cigno, & cresciuto nolaua, & mirabilmente cantaua. Dopo il giorno seguente dandogli il padre Platone per discepolo disse, questo è il cigno.*

206 Xenocrate, & Senocrate Filosofo, *ilqual fu di Calcidonia figlio d'uno Agathenore, & discepolo di Platone, & successore ne l'Academia, & di tanta continentia, che ben che piu uolte fosse tentato a lasciarla, non però mai forza altrui, ne d'humano appetito il uolse ad atto uile, & di tāta grauitate, & di tanta fede, che a lui solo gli Atheniesi cōtra l'auttorità delle leggi permisero dar testimonio senza giurare. Fu piu saldo ch'un sasso, alludendo la historia che Frine famosissima puttana, hauendole promesso molti ricchi doni alcuni giouani d'Athene, se uinceua la continenza di Xenocrate, poiche pregando ottenne da lui albergo, per molte ciāce piene di lasciuia che gli facesse, nō lo potè mai mouere. onde a coloro, che ne la dimādauano, rispose hauere giaciuto nō con un'huomo, ma con un sasso. Ma postagli anchora da discepoli nel letto Laide non mē lasciua ne men bella meretrice di Frine, poi ch'egli se ne sentì mouere, si leuò tosto, & col fuoco spense il furore delle parti sue genitali, ne qui anco taceremo quello, che scriue Valerio, che leggendo Xenocrate a suoi discepoli le cōsuete lettioni, un giouanetto nominato Polemo di scelerati costumi entro nella scola per beffarlo, delle qual cosa accorgendosi, egli pretermessa la materia, della quale trattaua, cominciò a parlare della moralità, & costumi, e tanto degnamente, & efficacemente disse, che Polemo rimossa la natura prima che si partisse, diuenne suo discepolo, e dapoi chiaro, & insigne Filosofo. ne lasciaremo ancora questa aurea sentētia di Xenocrate, come attesta Cicerone. me quidem fuisse locutum aliquando penituit, tacuisse uero nunquam. Morì assai maturo di età, con gran dolore, & danno di Calcedonici, & Atheniesi, & però dice il* Pet. *Et Xenocrate piu saldo ch'ū sasso, Che nulla forza il uolse a pensier uile.* Ari. *Con laqual non saria stato quel crudo, Xenocrate di lui piu patiente.*

Xenofonte *Filosofo figlio di un nominato Grillo, d'un castel lo detto Archeo nell'Atheniese, fu di corpo bellissimo, & costumato, & desideroso d'ogni laudabil studio. Procedendo un giorno per un angiporto in Athene fu nel stretto di quello riscontrato da Socrate, onde uolendo poi oltre passare, Socrate gli prohibì, & domandandolo doue fosse la sua intentione, rispose Xenofonte, se uoler andare là doue fossero li buoni, & scientiati huomini, onde Socrate, adunque seguitami, & impara, e Xenofonte ubidì. Non fu solamente Xenofonte insigne, & chiaro Filosofo, ma eccellente, & facondo oratore, onde era chiamato musa d'Athene. Fu costantissimo, magnanimo, & molto osseruatore della giustitia, onde sacrificando in Corintho hebbe in quel punto nouelle, che'l suo figliuolo chiamato Grillo dal nome dell'auo era morto in battaglia, egli con grandissima patienza tollerò, ne per questo si mosse dal sacrificare, ma solo depose una corona c'haueua in testa. ma poi sentendo che'l figliuolo combattendo fra nemici era stato ucciso, rallegrandosi della uirtù sua, et degno nome, ripresa la corona, se la rimise in capo. Morì in Corintho l'anno XXIX. della sua laudabil uita* Pet. *Socrate Xenofonte, & quell'ardente uecchio.*

Zenone Cithiese *di Cipri figlio d'un Nasieo, ouero Demeto fu padre delli stoici, perche insegnādo ad un leggiadro portico in Athene che grecamente si chiama stoa, diede origine alla sua setta. che dal luogo prese il nome, et fu discepolo di Cratere, & fu di tanta ueneratione appresso gli Atheniesi, che lo incorouarono di corona aurea, & appresso di lui deposero le chiaui della città loro, come testifica*

stifica Laertio. uolendo Zenone dimostrare la differentia in fra la dialettica, et la rethorica, come recita Cicerone, figurando rethorica dimostraua la palma della mano aperta, e figurando dialettica stringeua'l pugno, onde dice Tullio. Zeno nanque manu demonstrare solebat, quid inter has artes interesset digitos pugnumque fecerat, Dialecti eam aiebat eiusmodi esse, cum autem diduxerat, et manum dilatauerat palme illius similem esse eloquentiam dicebat. Descrisse, & ridusse in dottrina le ragioni, & li fondamenti della stoica positione, onde la opinione uagabonda per le molte, & diuerse opinioni è tirata al uero, cioè a sapere operare cō uirtù, & ragione per lo rigore della sciētia Stoica. essendo un giorno detto a Zenone, come scriue Seneca, che ogni sua ricchezza era sommersa in mare, rispose. iubet me fortuna expeditus philosophari. Morì Zenone di cento anni & sette, & con grande honore, & gloria fu sepelito. onde dice il PET. *De li Stoici il padre alzato in suso, Per far chiaro suo dir, uidi Zenone mostrar la palma aperta o'l pugno chiuso.*

Zoroastro *re de Battriani Filosofo, & inuentore de l'arte Magica. uedi a 797.*

208 Dialettica. *Lat.* PET. *Et quel che'n uer di noi diuenne pietra Porfirio, che d'acuti Sillogismi Empiè la dialettica faretra. Facendo contra'l uer arme, & Sofismi, Et quel di Coo, che fe uia miglior opra, Se ben intesi fusser gli Aforismi.*

Grammatica. *Lat. è una delle sette arti liberali, per laquale si rende ragione di tutto ciò che si parla, o scriue,* BOC. *Valente huomo in grammatica. si grammaticamente stracantate (irrisorie.)*

Loica. *Lat. logica* Boc. *La donna che Loica non sapeua, & di picciola leuatura hauea bisogno. Egli fu uno de miglior i loici c'hauesse il mondo.*

209 Sillogismi, *Sofismi, Aforismi, Lat. uedi di sopra a dialettica. Sofismo, o Sofisma è spetie di Sollogismo, cioè ragione, & argomēto fallace, & che par uero. Sillogismi, pungenti, & sottili argomenti delle cose dubbie. Aforismi, sono le breui sentenze della medicina scritte, che, i medici nō intēdendole bene, piu n'occidono, che non sanano.* DAN. *Quanto son difettiui Sillogismi. Che dietro ad ira, & chi ad Aforismi Se ne giua. Et chi regna per forza, & per Sofismi.*

Sillogizare, *Lat. argomentari.* BOC. *Lequali cose, se frate Rinaldo hauesse saputo, non sarebbe stato bisognoso andar Sillogizando, quando conuerti a suoi piaceri la comare.* DAN. *ci conuiene sillogizare senza hauer altra uista.*

Argomento. *Lat* PET. *Ch'i' uidi amor con tutti suo' argomenti mouer contra colei di ch'io ragiono.* BOC. *Da questo argomento mossi, idest ragione, Paruegli argomento di ben disposta mente, idest segno, o indicio argomento euidentissimo. Debito. Certissimo. Molti altri suoi argomenti fatti fare, idest prouisioni. Qual Filosofo potrebbe mostrare gli argomenti che fai tu? Per uiltà d'animo, non hauendo argomento, come gli altri huomini di ciuanzarsi, rifuggono doue hauer possino da mangiare.* DAN. *Vedi che sdegna gli argomenti humani, idest artifici. Ben conobbi'l ueneno de l'argomento. Perciò non fu d'honor poco argomento Et da questa credenza si conuiene Sillogizar, senza hauer altra uista, Però intenza d'argomento tiene.*

Arguto. *Lat. ual sottile, pronto.* DAN. *Ma disse parla, & sij breue, & arguto, idest breue nelle parole, & cauto nel le sentenze. Et diretro a tutti un uecchio solo uenir dormendo con la faccia arguta. intendendo di San Giouanni, che scrisse l'apocalipse.* ARI. *Fra il suon d'argute trombe, & di canore.*

210

Argomentare. *Lat. argumentare. è sforzare di fare qualche cosa con ragione.* BOC. *Doue argomentate di darlami tale, che mi piaccia, idest affermate. Si argomētò di ssoneuirlo come potesse, idest ingegnò, determinò.* DAN. *Mercè del popol tuo, che s'argomenta, idest prouede a casi tali. Che fa colui, che al dir s'argomenta. Et quinci puo i argomentare anchora. Che s'argomenti di campar lor legno.* BEM. *E uanno argomentando.* RI.

Stoici. *Lat.* PET. *De li Stoici il padre alzato in suso Per far chiaro suo dir uidi Zenone.*

DIANA.

211 Diana. *Lat. Diana, Luna, Noctiluca, Lucina, Proserpina, Dictyma, Pergaea, Fasceliis, Triuia, Tergemina, Triformis, Latois, custos nemorum, Consors Phoebi. Figliuola di Gioue, & di Latona. Hebbe tre amāti, cioè Atheone, Hippolito, & Orione, de quali si come duo ne furono altresi amati da lei, cosi Atheone odiato, de le cui fauole al luogo suo parlaremo. da gli antichi le fu sacrata la fonte Gargafia. Fu dea della Castità, della Virginità, Continenza, Pudicitia, Vergogna, Honestà. di, Donzelle, Ninfe, Casti, Vergini, Pudichi, Vergognosi, Honesti, Continenti.*

Diana. PET. *Non al suo amante piu Diana piacque Quando.* BOC. *La Fredda Diana ne intepidisce.* SAN. *A i seruigi di Diana disposta.*

Castità. *Lat.* PET. *castità santa. Il bel thesoro di castità. Sōma beltà con castità. Presso era il tempo doue amor si scōtra con castitate.* BOC. *Confortandole a seruar la lor castitate. Seruate castità, siate patienti.* ARI. *C'hauer puo donna al mondo piu di buono A cui la castità leuata sia? Mi nuoce ahime ch'io sono giouane, e sono tenuta bella, o sia uero o bugia.*

212 Casta. *Lat. et pudicitia.* PET. *Casta bellezza, hedera, oliua, pouertà, intention, uerginità, mogliera. Caste accoglienze, lusinghe, et orecchie, casti altari, atti, detti, pensieri, preghi, casto amore, letto, petto donne caste. Iudit Hebrea, Lucretia Romana, Penelope, Sulpitia, Vestal, Virginea, Zenobia, Atlanta, Dido, Ersilia. Le Sibile. Huomini casti, Iosef, Lucretio Romano.* BOC. *Nè piu casta di lei honesto, et casto.*

Casti, *et caste, et Vergini celebrate da nostri Poeti, Dido, Iosef, Lucretia, Martia, Oritbio, Penelope, sulpitia, Virginia, Zenobia. Amaba citaredo di si rara castità, che mai uolle conoscer la sua moglie.* BEM. *Castitate pregiar piu che la uita.* RIM.

Dido, *et Didone, il nome suo fu prima Elisa, ma per l'animo suo uirile, fu nominata Didone. Fu figlia del re di Tiro, il cui nome appo Virgilio è Belo, appo Seruio Metbre, appo Eusebio Carchedone, et legittima dona del suo materno zio Sicheo da Seruio chiamato Sicarba sacerdote d'Hercole, ilquale essendo stato per gli suoi thesori uccisio da*

Pimmalione

Pimmalione Re di Tiro, & fratello di lei, ella con gran parte del popolo & de gentilhuomini, et thesoro occultamente si partì nauigando, et giunta in Africa si comperò tanto terreno, quanto occupaua un cuoio di bue, colqual tagliato sottilmente prese tanto di spatio, che bastò a riceuere tanta gente. Il luogo chiamarono Birsa, che indi fu rocca della città nouellamente edificata, laquale nomò ella Cartagine, che nuoua città suona in lingua punica, o come altri scriuono dal nome del padre, perche quel che noi diciamo Cartagine, greci dicono Carchedone. Al fine nō uolendo ella consentire a preghi, ne cedere alle minaccie di Iarba Re de Mauritani, che per sua sposa la chiedeua, per seruar casto il uedouo letto s'occise, si come scriue Trogo, & il PET. l'afferma nella quinta epistola del quarto libro delle senili, non dal finto amore d'Enea, com'el publico grido, per quello che finse Virgilio, se pur piu la fauola d'un poeta eccellente, che la uerità della historia, onde in persona di lei in una epigramma de greci meriteuolmēte si duole delle muse, che contra lei destarono lo ingegno di Virgilio a dir mēzogne della sua pudicitia. et però ben dice il nostro. PET. nel trionfo della castità. Io ueggio ad un lacciuol Giunone, & Dido Che amor pio del suo sposo a morte spinse Non quel d'Enea com'è publico grido, & piu innanzi dice Poi uidi fra le donne peregrine Quella, che per lo suo diletto, & fido sposo, non per Enea uols'ir al fine, Taccia il uolgo ignorante io dico Dido, cui studio d'honestate a morte spinse, Non uano amor, com'è publico grido. & il nostro. DAN. poi seguitādo l'opinion di Virgilio, si come nelle altre cose ha fatto, ilqual per ornare il suo poema finge, che arriuando per tempesta Enea a liti Cartaginesi, & uisitandola ella s'innamorò di lui, & fuggēdo in una caccia la pioua in una spelonca, doue s'accozzarono, la conobbe. Dopo andatosene Enea in Italia Didone uinta dal troppo amore s'uccise, onde dice, L'altra è colei, che s'ancise amorosa. Et ruppe fede al cener di Sicheo. & altroue. Che piu non arse la figlia di Belo Noiando, & a Sicheo, & a Creusa. & il BOC. certo io stimo, che'l dolore della impatiēte Didone, fosse minore del mio, quando ella uide Enea dipartirsi. AM. & nella uisione amorosa. Moueasi dopo queste, quella Dido Cartaginese, che credendo hauere Ascanio in braccio ui tenea Cupido Isconsolata giua al mio parere Chiamando in uoci meste, pio Enea Di me ti prego degnati dolere, Anchora, com'io uidi in man tenea tutta smarrita quella spada ignuda Che'l petto le passò.

114 Iosef, & Gioseppo. LAT. Iosefus. Di Iacob figliol d'Isaac nacquero xij. figliuoli, onde dopo discesero le xij. tribu del popolo Iudaico. Ma di tutti a Iacob fu accetto Iosef, & perche era di grāde ingegno, & perche era nato nella Senettù sua, ma dall'amor grande che li portaua il padre, ne conseguì inuidia appresso da fratelli, i quali finalmente lo uenderono per trenta danari a mercanti Ismaeliti che andauano in Egitto, prezzo senza fallo molto piccolo a tāto huomo ilquale hauea ad essere figura della uēdita di Christo huomo, & Dio. I mercanti lo uenderono dopo in Egitto a Sutifar Eunucho di Faraone, ilqual'era duce dell'esercito. Iosef per sue uirtù in breue tempo diuenne tanto accetto al signor suo, che gli diede l'amministratione di tutta la sua casa, ma dall'altra parte la bellezza del suo corpo lo condusse a graue pericolo. Imperoche la moglie di Sutifar si uehemente fu accesa della sua forma, che prima per lusinge, poi per forza lo uolle tirare in sua peruersa uolontà. Ma Iosef si fuggì lasciandole il mantello pel quale essa lo tenia. cosa ueramente egregia, ne minor laude meritò, che Hippolito, & nel medesimo pericolo incorse, per ilche ella riuolse tutto l'amore in crudel odio, perche come dice Seneca, Aut amat fœmina, aut odit, Et certo senza alcuno mezo ua da uno estremo ad un'altro. Et VIR. sapientemente scrisse. Varium & mutabile semper Fœmina. Accusò adunque la iniqua lo innocente, & doue essa haueua stimolato il giouane, disse, che da lui era stata richiesta, Il perche fu incarcerato Iosef, ma dopo duo anni sognò Faraone, che uedea sette uacche grasse essere diuorate da sette magre & sette spighe piene similmente essere consumate da sette uote. Questo sogno non fu alcuno de suoi sauij, che lo sapesse interpretare, interpretollo Iosef, & dimostrò questo significare, che i primi sette anni haueuano ad essere fertili, ma poi i sette seguenti molto sterili, Ilche persuase il Re, che in Iosef fosse spirito diuino, liberollo. & fecelo prefetto di tutto il regno. Prolisso sarebbe a narrare con quanta diligentia, & prudentia amministrò il tutto. Riserbò il frumento della fertilità a sostenere la sterilità. Souenne al padre, & a frategli. Condusseli in Egitto, doue impetrò dal Re, che in ottima regione fussino collocati; & si come era stato significato per quella uisione, che'l Sole, et undici stelle a lui s'inginocchiauano, cosi da gl'undici suoi frategli & dal padre fu adorato, come piu diffusamente è scritto nel Genesi, & nelle antiquità de giudei; & come narra il nostro PET. doue dice, e'l saggio, & casto Iosef dal padre allontanarsi un poco. & altroue parlando pur de casti, Fra quali io uidi Hippolito, & Ioseppe. & DAN. L'una è la falsa, ch'accusò Giuseppo.

Iudit, & Giudit. hauendo mandato Nabucdonosor Re de l'Assiria Oloferne suo capitano per conquistare il mondo, & dopo le uittorie de molti paesi uenuto di Giudea, & accāpatosi a Betulia tenea si stretta, & chiusa quella città, che cittadini dubbiosi della salute erano in gran pericolo, et era necessario, che si arrendessero, ma per cōforti di Ozia sacerdote deliberaron di aspettare cinque giorni. In questo tempo una di loro cittadine chiamate Iudit allhora gia uedoua (da Dio inspirata) pēsò liberarli, et essēdo ella assai bella, & ornatasi d'allegri panni, et di uaghi ornamenti per accrescere la natural bellezza con la maestreuole leggiadria et a Dio raccomandatasi di notte uscēdo a guisa di fuggitiua n'andò innanzi ad Oloferne, ilquale pieno di marauiglia tosto che la uide, di lei s'innamorò. Indi ordinato ch'una notte si uenisse a giacer con lui, et ella fingendosi d'hauerlo a grado, et mostrando di uolere prima orare, ch'a letto n'andasse, come uide lui uinto dal sonno, perciò ch'era uinto dal uino, con la spada di lui stesso gli tagliò il capo, et postolo nel canestro della sua ancilla, perche hauea per comandamento d'Oloferne libertà d'andare, et uenire a sua posta per lo campo in su la mezza notte in fretta libera se ne ritornò a Betulia deuotamēte rīgratiādone Iddio, ilche deliberò la patria, et scacciò i nemici et però ben dice il nostro. PET. Vedi qui ben fra quāte spade et lancie Amor il sonno, et una uedouette (Iudit intendendo) Con bel parlar, et con polite guancie Vince Oloferne, et lei tornar soletta Con una ancilla,

& con

& con l'horribil teschio Dio ringratiando a meza notte infretta.& altroue.Iadit Hebrea la saggia,casta, & forte. Fra i nomi, che'n dir breue ascondo, & premo Non sia Iudit la uedouetta ardita. che fe'l folle amator del capo scemo.DAN.Sarra.Rebbecca,Iudit;& colei.Fu l'essercito d'Olofern cento. e uenti mila pedoni,& xxij. mila caualieri.

215 Lucretia Romana.Nel tempo,che Anco Re de romani era a campo ad Ardea città de Rutuli nacque altercatione tra Sesto Tarquinio figliuolo del Re, & Tarquinio Collatino, di chi hauesse piu costumata moglie,et finalmēte fu giudicato,che Lucretia moglie di Collatino fosse unico essempio di castità tra le Romane donne.Ilche tanto fu molesto a Sesto, che occultamente si partì di campo.& uenne di notte a Lucretia, & da lei come parente fu liberamente riceuuto. Dapoi uolendo torle la castità,la minacciò, che se non gli consentiua, ucciderebbe lei con un suo seruo, et dopo direbbe con quello hauerla trouata in adulterio. Acconsentì Lucretia col corpo,& non con l'animo per fuggire sempiterna infamia. Ma l'altro giorno conuocò il padre suo Spurio Lucretio;& il marito. Quello menò seco Publio Valerio,et questo Lucio Iunio Bruto.Narrò Lucretia tutto'l fatto, & benche da suoi fosse consolata,& dimostratole, che doue nō hauea acconsentito la uolontà,non potea essere peccato,nientedimeno col coltello, ilquale per questo hauea occultato sotto la ueste, s'uccise dicēdo prima,che non uolea che da lei alcuna Romana prēdesse cattiuo essempio. Fu Lucio Iunio,come dicemmo, presente a tal morte. Ilquale per insino a quel tempo per fuggir la crudeltà di Tarquino,ilquale occideua,o mandaua in essilio qualunque fosse d'alcuna prudentia,hauea finto essere stolto,et uiuea quasi come brutto animale,per questo era chiamato Lucio Iunio Bruto. Costui mostrando il coltello sanguinoso della morte di Lucretia conuocò il popolo Romano, & con lunga oratione dimostrata la crudeltà,& superbia di Tarquino, & de figliuoli,persuase,che fussero mandati in essilio,& priuati del regno. In questo modo mancò il regno a romani, ilquale era durato anni ccxliiij. Fu Bruto figliuolo d'una sorella di Tarquinio,huomo tanto amatore della libertà,che fatto consolo dannò a morte i figliuoli;perche insieme con li Aquilij loro cugini haueuano cōgiurato di restituire il regno a Tarquino,& da costui deriuò la casa de Bruti;dalla quale fu quell'altro Bruto,che per liberar la patria del tiranno uccise Cesare.il primo uccise l'ultimo Re,il secōdo il primo tiranno. & però ben dice il nostro PET. Ma d'alquante dirò, che'n su la cima Son di uera honestate infra lequali Lucretia da man destra era la prima. Donne elette eccellenti n'elessi una, Qual non si uedrà mai sotto la Luna, Benche Lucretia ritornasse a Roma. Ne di Lucretia mi marauigliai, Se non come morir le bisognasse Ferro, & non le bastasse il dolor solo. & DAN. Vedi quel Bruto, che cacciò Tarquino, Lucretia, Iulia,Martia, & Cornelia. BEM.Mostrando ch'a Lucretia non fu greue.

Martia. per la castità sua, & per l'eccellentia del marito è nobilitata. Fu moglie di Catone Vticense, & a quello partorì due figliuoli. Dopo parendo a Catone, che quelli gli bastassero, & uedendo che Hortensio suo amicissimo era senza figliuoli, fece diuortio de lei, & maritolla a Hortensio,& egli uisse in uita celibe & casta,niente dimeno morto Hortensio, mosso a compassione di lei,la ritolse. DAN.Lucretia,Iulia, Martia, & Cornelia.

216 Orithia.Lat. Orithia Pādoma,Attis,Eumolpea Erichthis laquale (si come i poeti fauoleggiano) fu rapita da Borea, fu figliuola di Erichtheo Re d'Athene una delle Amazone.ottenne laudi singulari nell'arte militare, et per tutta la sua uita fu uergine, & seruò la sua bellezza pura, e netta.costei si ritrouò esser fuori a far guerra quādo Hercole, Theseo,et altri caualieri di Grecia uennero ad assaltare le Amazone,& presono Hippolita,& Menalippa. Orithia poi tornata p uendicare tal ingiuria mosse guerra a gli Atheniesi,de quali Theseo era principe con aiuto de gli Sciti da quali per discordia abbādonata,se ne tornò uinta nel suo paese & perciò dice il nostro PET. Antiope,& Orithia armata & bella.

218 Penelope.mosso dall'auttorità del nostro Petrarca,e quello che ne scrisse Homero da tutti reputata castissima, l'habbiamo posta nella schiera delle caste,anchora che tra poeti, Licofrone la chiami Bagascia,cioè puttana e tra gli historici il famio Duris scriue lei hauere fatto copia di se a tutti quelli giouani,che per donna la dimandauano, & di quel mescolato seme essere nato Pan Dio de Pastori, e horribil mostro,et si come Homero disse,ch'ella diede a tēdere l'arco d'Vlisse a Proci affermando con colui douersi maritare,che teso l'hauesse,et p dimostrare, che nessuno era degno d'essere marito della donna d'Vlisse.perciochè sapea, che niuno l'haurebbe teso,cosi Oui.nel primo libro de gli amori Penelope uires iuuenum tentabat in arcu; Qui latus argueret corneus arcus erat. Ilche si legge ancora nella Priapea;i casti saggi pensieri di lei cangiādo in uani & lasciui PET. nel trionfo della castità. Lucretia da man destra era la prima, L'altra Penelope, queste gli strali, Et la Faretra, & l'arco hauean spezzato A quel proterno,& spennacchiate l'ali. ARI. Sol perche Casta uisse Penelope non fu minor d'Vlisse.

217 Sulpitia.uolendo i Romani edificare un tempio,& sacrarlo a Venere, acciochè le Romane si confermassero nello habito della castità,et dicendosi secondo lo editto di decem uiri creare una donna archetrice di tanto edificio uennero in questa compositione,che di tutte le dōne di Roma se ne traessero mille,et delle mile ne traessino cēto,e delle cento dieci,et delle dieci ne pigliassero una, laqual scelta e la sententia fosse da farsi dalle dōne. Elessero dūque esse donne p uniuersale loro giudicio,nō cō minor gloria di castità,che si fosse Lucretia, Sulpitia figlia di Seruio Sulpitio Patricio,et mogliere di Quinto Fuluio Flacco,la onde ella assonta a tanto honore conducesse il detto tempio a debito fine,et si come comandauano i libri della Sibilla,acciochè si spegnesse il uano disio di Venere,secōdo che descriue Valerio nel libro ottauo,& Plinio nel settimo,et chiamarono la Dea Verticordia,che dall'appetto uolgesse i cuori alla pudicitia. non resteremo ancho di narrare l'historia della capella nel foro Boario al ritōdo tempio d'Hercole dedicata alla Pudicitia,oue solamente le matrone Patritie sacrificauano, ne di queste altro che le caste, lequali non fossero maritate se non una uolta. auuenne che Virginia figlia di Aulo del sangue Patritio,& mogliere di L.Volunnio all'hora consolo,ch'era di gente plebea,andò per sacrificare alla Pudicitia,anchor che fosse patritia,& pudica,ne piu d'una uolta maritata

pur fu dalle patritie donne scacciata, perciochè appo i Romani la donna segue la conditione del marito, onde ella sdegnando consacrò una parte della casa del Vico lungo alla medesima Dea, & chiamò le matrone plebee côfortandole a far honore, et sacrificare alla plebea Pudicitia con tanta santitate, con quanta le patritie alla loro, & s'essere potea con maggiore. laquale religione poi corrotta da donne impudiche, & fatta commune non pur alle matrone, ma alle femine d'ogni conditione, al fine cadde in oblio, così come narra Livio nel decimo della prima Deca. onde il nostro PET. *Così giungemmo alla città soprana Nel tempio pria; che dedicò Sulpitia per spegner de la mente fiamma insana, Passammo al tempio poi di Pudicitia, che accende in cor gentil honeste voglie. Non di gente plebea, ma di patritia. Vedi Val. Massi.*

218 Virginia. *essendo dal popolo Romano eletto per uno delli x. che ministranano quasi mezo il dominio di Roma Appio claudio, ilqual il secôdo anno del loro magistrato essêde rimaso alla guardia di Roma insieme con un'altro Appio, & gli altri proceduti ne gli eserciti conntra de gli Equi, & de Volsci, uedendo un giorno passar per la uia Virginia figliuola d'uno Virginio huomo Romano, ma de l'ordine plebeo, laquale hauea promessa in sposa ad un gentilissimo giouane, & tribuno chiamato Icilio Lucillo. Essendo adunque Virginio ne campi insieme cô gli altri Romani Claudio piu uolte tentò con lusinghe, & con doni ridurre Virginia a suoi piaceri, laqual cosa fu in uano, per che ella a tal fallo non consentiua. Sumulato adunque Claud. dal furore, côsiderãdo cô'il fare a lei uiolêtia troppo saria stato molesto al popolo Romano, compose cô uno suo liberto huomo audacissimo chiamato Marco Claudio, che douesse costei quando passaua per la uia rapire, si come suo fuggitiua serua, & così presa andasse al tribunale a domandare ch'egli la giudicasse. fece questo un giorno Marco, onde pigliando nella uia Virginia, & lei disendendosi, & le donne, che l'accompagnauano porgendole aiuto suscitandosi gran romore, ui côcorse assai popolo, et infra gli altri il marito. Intesa adunque la dissensione, fu annuntiata, & apportata al giudice, ilquale pronuntiò questa sententia uolere differire insino all'altro giorno. peruêne in tanto la nouella a virginio, ilquale subito mosso uenne a roma, ma non si tosto, che claudio prima essendo l'altro giorno uenuto nô desse sententia, che lei fusse serua di quel Marco Claudio. Laqual cosa sentendo'l padre Virginio chiese di gratia a claudio, ch'in presentia di tãto giudicio potesse a Virginia, & alla nutrice sua in secreto parlare, accioche intesa da loro la uerità piu facilmente acconsentisse il darla. Acconsentì il giudice peruerso alla domanda. per laqual cosa tirata da cãto Virginia disse. figliuola mia, per questa sola uia, che m'è concessa io ti ritorno alla tua libertà, & preso un coltello in presenza del giudice le diede nel petto, ilquale lei intrepida uolontariamente parse ch'ella offerisse. parue questo alli romani, iquali erano presenti, troppo infelice, & miserãdo spettacolo. onde intesa da Virginio la cagione, & al fine conosciuta la iniquità di Claudio, côgiurarono insieme, et quelli decemuiri deposero del magistrato, et dapoi claudio per giusta uendetta fu incatenato, et condotto in prigione, doue con grande stento, & molta miseria morì. Et lo scelerato liberto Marco Claudio fuggendosi per paura, furono i suoi beni publicati, & lui dannato, si come era giusto a sempiterno essilio. & così per l'opera di Virginio prima la sua diletta figlia, quantunque infelicemente fu per lui posta nella sua libertà, & alla Romana Republica, fu medesimamente anchora restituita, quale da quelli decemuiri era stata occupata, però ben dice il nostro.* PET. *Virginia appresso il fiero padre armato di disdegno, di ferro, et di pietate, Ch'a sua figlia, & a Roma cangiò stato L'un, & l'altra ponendo in libertate.*

Virginia *figlia di Aulo del sangue Patritio. uedi di sopra a Sulpitia.*

Virginità. *Lat. uerginitas.* PET. *Verginità Feconda. Virginal Claustro. Vergine Vestal, Latina, Bruna, Man. uedi a Maria Vergine a 7.* BOC. *Non sai tu, che habbiamo promessa la virginità nostra a* DIO, *colei, laqual si dice della sua Virginità hauer priuata. In premio della mia Virginità. Io son così Vergine, come io uscì del corpo di mia madre, Virgineo Ventre. uedi all'Indice.* DAN. *Per cui morì la Vergine Camilla.*

219

Pudicitia. *Lat.* PET. *Passammo al tempio poi di Pudicitia. E'l cor saggio, & Pudico. Non con altr'arme, che col cor Pudico. Questa piu d'altra è bella, & piu Pudica.* ARI. *Di uera pudicitia è un paragone. uedi di sopra a Sulpitia 217. doue si narra del tempio di Pudicitia.*

Continenza, *Lat. Continentia.* ARI. *Di somma, e incomparabil continenza.*

Vergogna. *Lat. uerecundia, pudor. è paura di non errare, o di non hauere errato.* PET. *Honestate, & uergogna a la fronte era. Che uergogna con man da gliocchi forba. per che uergogna, & tema Face au molto desir parer si poco. Che'l danno è graue, & la uergogna e ria. Vergogna hebbi di me. De l'empia Babilonia ond'è fuggita Ogni uergogna. Piè di uergogna, & d'amoroso scorno. Lagrime notturne, Che'l di celate per uergogna porto. Vergogna, & duol, che'n dietro mi riuolue. Signor mio, che nô togli Homai dal uolto mio questa uergogna?* BOC. *Senza alcuna uergogna.* LAT. *effrons, tis. Gran uergogna. Grandissima, generale, debita, euidente, uniuersal. Vermiglia per uergogna. O santissima uergogna, durissimo freno del le uaghe menti improuerar i mali, & le uergogne l'uno dell'altro. uedi l'Indice.*

Vergognoso. *Lat. pudicus, pudibundus.* PET. *Vergognosa Fronte. Tal, ch'ella stessa lieta, et uergognosa. Et mi côduce uergognoso, & tardo A riueder gli occhi leggiadri. Giouane schiuo, & uergognoso in atto Onde poi uergognoso, & lieto uada* BOC. *uergognosi, & taciti se n'andarono.*

Suergognato, *è senza uergogna, come sfacciato. Lat. impudens, infamis.* DAN. *Ma se le suergognate fusser certe Di quel, che'l ciel ueloce loro ammanna.*

220

Vituperio. *uituperare. uedi sotto Vitio a 1663.*

Ignominia. *Lat. & dedecus, contumelia, macula, probrum; infamia.* ARI. *E per Gineura in ignominia immensa.*

Vergognare. Lat. uerecundari, pudere. PET. *vergognãdo tal hor, ch'anchor si taccia* DONNA *per me uostra bellezza in rima. Ne par che si uergogne. Ne trouo chi di mal far si uergogni. Come ciascuna par che si uergogni. Di me medesimo meco mi uergogno.* BOC. *non ti diuieni uergognare. Ne ti uergognar d'hauermi uoluto uccidere per dinãlar famoso. Esse uergognando tengono l'amorose fiamme ascose*

ascose, & uergognandosi cominciò a piangere di se stessa uergognandosi. Costoro udendo parlar si uergognarono. mostrando alquanto di uergognarsi. Come ch'ella alquan to si uergognasse. Et sarebbesi uergognato che a'cuno lo hauesse sapnto, ma perche si uergognaua di scoprirlo. ne di l'indice.

221 Honestà & honestate. Lat. & decorum, ri. PET. & BOC. Inuitta, santa, donnesca, continoua, somma, nera, dolce fredda, barbarica. Il pregio d'honestà. Honesta giunta con leggiadria. Ornata de leggiadra honestà. Quanta ho nestà nelle uedoue si richiede. Oue alberga honestà. No uo fior d'honestà. Occhi pieni d'honestà. Vera amica d'honestà.

Honesto. Lat. & modestus. PET. & BOC. honesto Atto, conuersare, amore, schermo, foco, guardo, sguardo, ha bito, socceorso, honesta donna. Impresa, partita, morte, uita, dolcezza, prigion, età. honeste fauille, lagrime, pa role, uie, uoglie, membra, forme. honesti lumi, prieghi, basci, sospiri, atti, passi, panni condecenti, honestissima Giouane, & donna. Honestissimi uocaboli, & honestissi mo luogo.

Inhonesto. Lat. & indecorus, & dedecor ual dishonesto, PET. Da mill'atti Inhonesti l'ho ritratto.

Dishonestà. Lat. dedecor, ris, & ignominia. BOC. Poi che a tanta dishonestà condurre tu doueui. Hauesse le sue di shonestà dimenticate.

Dihonesto. Lat. turpis, obscœnus, impurus, inhonestus. BOC. Da dishonesto amor preso. Dishoneste canzoni. disbonesti essempi Mormorij del palazzo. Dishonestissi mamente peccare in lussuria. Dishonestissimamente ami ca ti fu.

222 Donzelle, & damigelle. Lat. uirgines pedissequæ. sono le seruitrici della Signora. PET. Et ueder seco parme dòne, & donzelle, & sono abeti, & faggi. BOC. Piu honesta d'una donzella, Tutte le uirtù, che donna, o caualiere, o donzello dee hauere. Con una sua donzella honesta. & humile, & ubidiente, Due damigelle delle piu belle. Ma donna a pouera damigella, & di sua casa cacciata non si richiede, BEM. Vna delle sue damigelle. AS.

Pulzella, o Polcella. Lat. uirgo. Puella, è la damigella uergi ne. BOC. Io non ho uicino, che Pulzella sia andata a ma rito. Io son femina, & non huomo, & Pulzella partitami. DAN. Che fece Nicolao a le Pulzelle.

nfe. lat. Napee, Thespiade, Oreade, Driade, Naiadi, A

223 Nimadriade, Atlantiade, Napee sono ninfe, & dee de fio ri. Thespiade ninfe, muse, & Dee. Oreade ninfe de mon ti. Driade ninfe boscareccie, & Amadriade ninfe di bo sco. Atlantiade ninfe, & figlie di Atlante. Naiadi nin fe de l'Acque dolci, Egeria ninfa, a cui sacrificauano le donne pregne. Micena ninfa, dallaquale è detta la città di Micena. Asia ninfa figliuola dell'Oceano, dal laqual fu detta Asia la terza parte del mondo. BOC. Vaghe Driadi. Floride Napee, & montane oreadi accompagnate dalla lasciuiante torma de petulāti Satiri, & nequitosi Fauni. VI. PET. Qual ninfa in fonti, in selue mai qual Dea. O ninfe, & uoi, che il fresco herbo so fondo. Ma ninfe, & muse a tal tenōr cantando. Hor in forma di ninfa, o d'altra diue, Nereide ninfe marine. a 1056.

Ninfe celebrate da nostri Poeti. Aretusa, Calisto, Dafne, Egeria, Euridice, Galatea, Hesperia, Siringa,

224 Arethusa ninfa figlia di Nereo, & di Doride, & compa gna di Diana, laquale tornando da caccia per rifrescarsi, si bagnò nuda nel fiume Alfeo. ilquale corre per Arca dia, Perche Alfeo Dio di quel fiume subito presa dell'amo re della ninfa la nolle contaminare. Arethusa come uer gine casta lo fuggi, & nel correre per molto sudore si trasformò in fonte, & Diana commossa a misericordia gli aperse la terra, onde tal acqua corse sotto terra & sotto il mare, & arriuò in Sicilia senza mescolarsi cō l'acqua sal sa, ne per questo cessò Alfeo di seguitarla, ma conuerti to in fiume insino in Sicilia dietro le corse. Questo fingono i poeti, perche in uerità il fiume Alfeo secondo i precla rissimi scrittori in Arcadia si dimerge sotto terra, & rie sce in sicilia nel fonte detto Aretusa, onde dice DAN. Taccia di Cadmo. e d'Aretusa Oui. Che se quello in serpē te, & quella in fonte Conuerte poetando i non l'inuidio.

Calisto. Lat. calisto ninfa fu figlia di Licaone Re d'Arca dia, una del numero delle uergini consecrate a Diana, & insino a que tempi uisse casta, & pura dapoi uiolata da Gioue concepè Arcade. Ilche uedendo Diana un giorno essendo nuda per lauarsi l'hebbe in somma . bominatione, & cacciola del suo choro, & fuggissi in selua. Accorgen dosi Iunone che Calisto era stata conosciuta da Gioue per gelosia la mutò in Orsa, e Gioue per compenso di tal dāno la conuertì nella stella cosi chiamata da Greci domandata artico, perche arto in Greco significa Orsa, & Latini la chiamano Settentrione. Iunone impetrò da Thetis Dea marina, che mai non la lasciasse bagnare nel mare, come si bagnano l'altre stelle. Questo fingono i poeti, perche l'al tre stelle quando sono all'occidente, et tramōtano par che si tuffino nel mare, & nō par questo dell'orsa, perche mai non tramonta. DAN. la nomina Elice, perche ancho cosi chiamano i poeti quel segno celeste, in che fu tramutata, onde dice al bosco corse Diana, & Elice caccione che di Venere haueua sentito'l tosco.

225 Dafne. Apollo dopo l'ottenuta uittoria contra il smisura rato Serpente detto Pithone, uide casualmente Cupidine con l'arco tutto sdegnato uetendo ch'un fanciullo ardiua usare quelle medesime arme, con lequali egli haueua usa te in uccidere Pithone, lo cominciò con uillane parole a ri prendere della sua prosontione uolendosi attribuire le lau de di lui, doue che bastar gli douea di potere infiammare alcuni plebei con la sua facella, per lequali parole sdegna to Cupido, che in tanta superbia per la presente uittoria Apollo fosse montato, & che non solamente non uolesse superiore, ma pur compagno, gli rispose, ehe gli mostrareb be se essere tanto piu glorioso di lui, quanto de gli altri ani mali, che tutti fossino da lui per gloria auāzati. Et indi cō uelocissimo mouimento uolato hebbe sopra del mōte Par naso iui propinquo, & tratto della sua faretra due saet te, l'una con la punta d'oro, laquale induce amore l'altra di piombo non acuta, ehe induce odio, et con quella di piō bo subito percosse Dafne ninfa, & figlia di Peneo fiume fanciulla di marauigliosa bellezza, & con la dorata fe rì Apollo, di maniera chè gli passò l'ossa infino alla me dol la, doue si occulta la materia d'amore libidinosa, per mo do, che quanto piu era Apollo di lei innamorato, tanto quella in maggiore odio ueniua contra lei, essēdo tutta da ta alla uirginità. Et hauendola Apollo prima con parole lusingheuoli,

lusinghevoli, molto lodata, et pregata, et nulla giouando, si mosse a seguirla. Dafne sbigottita si mise cō tutte le sue forze a fuggire, essendole i biondi capelli da l'aura sparsi adietro. Ilche uedendo Apollo, & meglio cōsiderando l'altre parti del corpo bellissime, poi che uide nulla giouare sue lusinghe, come giouane, & d'amore infiammato lasciā do il parlare commciolle dietro a correre, non altrimenti, che uolonteroso, & affamato ueltro alla lepre, così per al quanto spatio seguitolla. Finalmente potendo piu la sperā za, che la paura, aiutato Apollo dalle penne d'amore ha uendola quasi giunta, & lei sentendogia l'hanelito di lui ne suoi capelli sparsi dopo le spalle, et nel collo, diuēne pal lida, et debile di modo, che quasi piu mouere non si potea, per ilche dirizzati gl'occhi all'acque del fiume paterno, doue era gia correndo peruenuta, con humili, & caldissimi preghi pregaua il padre, come Dio del fiume, che l'aiutasse, liquali preghi a pena finiti, Dafne miracolosamēte in Lauro si trasformò, cominciando prima alle giunture de membri a cingersi di sottil scorza, & i capelli mutarsi in fronde, le braccia crescere in rami, i piedi in radici, & del uiso si fece la cima dell'arbore, la sua uiuacita, & uerdezza gli rimase Apollo, che anchora l'amaua, posta la mano nel troncone, & il ferito petto anchora mouersi sentendo, abbracciò i rami non altrimenti, che se le membra fossero, basciando l'arbore indietro piangendo si ritrasse, & con lamento grandissimo misto con pianto, & con parole assai si dolse di così fatto accidente, & però dice il nostro PET. L'arbor ch'amò gia Febo in corpo humano. L'arbor gentil, che forte amai molt'anni (parlando di Laura) che s'io ueggio d'un'arco, & d'uno strale Febo percosso, e'l giouane d'Abido. Se non che forse Apollo si disdegna, ch'a parlar de suoi sempre uerdi rami Lingua mortal presuntuosa uegna. uedi ad Apollo a 69 Ouid.

226 Egeria. Lat. Aegeria. ninfa, cō laquale si dice Numa Pompilio Secondo Re de Romani hauere hauuto i notturni cō giongimenti, & con lei ragionando hauere apparato le diuine leggi, & esserle stato si caro, che morto egli tanto lo pianse, che tutta si cangiò in fonte di lagrime nella selua della Valle Arcinia, et in uece d'osse, che soglion restare di coloro che si consumano, rimase di lei il pianto, onde Ouid. nel 15. della Metam. Mota furor phabi gelidum de corpore fontem Fecit, & aeternas artus mutauit in undas, & il PET. Vidi il pianto d'Egeria in uece d'osse.

Enonc. Lat. Oenone una delle ninfe Idee, & figlia del fiume Pandaso, laquale hebbe la notitia dell'herbe, & l'arte del medicare d'Apollo in guidardon della sua uirginità, che egli tolta le hauea. Costei mentre Paris habitò tra pastori, fu molto amata da lui, ma poi per amore di Helena egli l'abbandonò, & sì come finse Ouidio nelle epistole, che si lamentò, così finge il nostro PET. quando dice. Odi poi lamentar fra l'altre meste Enone di Paris.

Euridice. Lat. Eurydice ninfa, donna di Orfeo, uedi ad Orfeo a 98.

Eperia Lat. Eperia ninfa di Cebreno fiume, uedi ad Esaco a 646.

Siringa Lat. Syrinx, gis, & Siringa, ge, amata da Pan Dio da pastorali trasmutata in cannuccie, con le quali Pan formò poi la zampogna, laquale poi si chiamò Siringa dal nome de l'amata ninfa. uedi ad esso Pan a 303.

Naiadi, Napee, Nereide, Oreadi, Semidee, Amadriadi, Tespiadi, Driadi, Satiri, Pani, Lari, Fauni, Siluani.

Naiadi. SAN. O Naiadi habitatrici de correnti fiumi. O Napee gratiosissima turba de riposati luoghi, & de liqui di fonti. O bellissime Oreadi, lequali ignude solete per l'alte ripe cacciando andare, lasciate hora il dominio de gli alti monti. Vscite da uostri alberi, o pietose Amadriadi sollecite conseruatrici di quelli. O Driadi formosissime dō zelle delle alte selue. Talche Fauni, & Driadi Diran, che uiua anchor Dameta, & Corido, Le Naiadi Napee, & Amadriadi, E i Satiri, e i Siluani desteraunosi Per me dal lungo sonno, & le Thespiadi. Altri Fauni, & Siluani Per luoghi dolci estiui Seguir le Ninfe in piu felici amori. Et oltra a questi Fauni Lari siluani, & Satiri. O Fare trate ninfe, o agresti Pani, O Satiri, o siluani, o Fauni, o Driadi, Naiadi, & Hamadriadi, o Semidee. Oreadi, & Napee, hor sete sole. 227

C E R E R E.

Cerere. Lat. Ceres Reina di Sicilia la prima secondo Cicerone, Ouidio, Virgilio. & altri che trouò l'Agricoltura, & fu la prima secondo Plinio che mostrò a suoi popoli di fabricare l'aratro. & seminare, et coltiuare la terra, et raccogliere il grano. et macinarlo, et farne il cotto pane, et la prima ch'insegnò l'agricoltura, come scriue Vir. e Oui. et fu la prima che seminasse frumento in Grecia, perche in Athene, in Italia, et in Sicilia fu tenuta per Dea delle biade, dell'abondantia della fertilità, uberià, facondità, uettouaglia, munitioni, copia, ricolte, spighe, frumento, tritico, grano, paglia, biada, orzo, auena, loglio, frutti, seme, seminare, mietere, cogliere. et abondāte, ferile, ubertoso, fecondo, copioso, soprabondare, auanzare. BOC. Et Bacchoa lui si come Dio sospetto. Et anchor Cerere prender con misura, nella uisione amorosa ARI. S'in poter fosse stato Orlando paro A l'Eusina Dea, come in disio (intendendo Cerere) così detta da Eleusi città non lontana di Athene, in cui regnò Eleusio, che imparò l'agricoltura dalla detta Dea, & quiui ui fu fatto un ricco tempio. & era molto riuerita da ciascuno. 228

Segesta nel Segestia Dea della ricolta, & delle uittouaglie detta da Latini Dea Segetum.

Abondantia. Lat. Abundantia, et copia, hubertas, exuberantia, opulentia, affluentia, fertilitas, fœcunditas, luxuries redundantia. BOC. Abondanza granda. Sopraueniur mtanta abondanza le lagrime. Abondante campo. Fortuna, allegrezza. De beni della fortuna, abondante. abondantissima copia di ragionare. Lat. Facundia, abondantissime lagrime. Domenedio abondantissimo donatore. Tafani in grandissima quantità abondanti. La città di nuoue genti abondeuole. La contrada abondeuole d'Oliui. abondeuoli uiti. abondeuoli regni d'Ausonia. abondeuolmente. 229

Abondante. Lat. affluens, copiosus, dapsilis, effertissimus, ferax, ut ager, Opiparus, ut conuitus, nepotinus.

Abondare. Lat. abundare, affluere, redundare. PET. Del cibo, Onde'l signor mio sempre abonda. Oue'l fallo abondò la gratia abonda.

Soprabondante. Lat. exuriens, exuberans, BOC. Soprabon-

prabondante Pietà, & allegrezza maternale.
Soprabondare. *Lat. Superesse, exuberare.* BOC. *Quell'acqua che soprabondaua al piano della fonte. L'acqua che soprabondaua, un'altro canaletto riceueua.*
Auanzare per soprabondare. *Lat. exuberare, superesse.* BOC. *Allequali donne tanto del tempo auanza.*
Et per restare, rimanere. Boc. *Cotanti panni lini, che alla fiera di Salerno gli erano auanzati. Lat. Superesse.*
Fertile. *Lat. & ferax, frugifer, fœcundus. T. Fertile campo, uendemmia, Autunno.*
230 Vbertà. *Lat. Vbertas abundantia.* DAN. *Mostrando l'ubertà del suo cacume.* Boc. *Vbertifera ricolta* EP. *Vbertosi regni. Sulmona ubertissima di chiare onde.* PH. *Ouidio. Sulmo mihi patria est claris uberrimus undis.*
Copia. *Lat. & abundantia.* PET. *Pouero sol per troppo hauerne copia.* Boc. *Copia souerchia, intera, grandissima, abondantissima. Copia di ragionare. Hauendo copia di uedere la sua donna. Gran copia di acqua uiua.*
Copioso. *Lat. & dapsilis, nepotinus.* Boc. *Vn monastero di santità, & di Monaci copioso. Copiosi di saettamento. Che copiosamente di diuerse saluaggine hauer ui douesse.*
Fecondo. *Lat. Fœcundus, ferax.* ARI. *Son per fiorir da l'arbor tuo fecondo. Ruscel fecondo, uentre fecondo.*
Vettouaglia. *Lat. annona.* ARI. *A raccor buona gente, & uettouaglio. Da ogni parte uettouaglie hauieno. La uettouaglia in carra, & in iumenti Tutto fuor de le naui erano carche Lat. Commeatus, us, ui, la uettouaglia del campo militare. uedi di sotto a Munitione.*
Munitione. *Lat. munimina, munimenta, & munimen. che significa tutte le cose che si fanno, & preparano per fortificamento, o a difensione di guerra, & de cāpi.* ARI. *Naui apparecchia, e munition da guerra, Vettouaglia, e danar mataramente. Ogni apparecchio e amunition da naue.*
231 Spighe, & spiche. *Lat. arista. Granifere, Turgide, confiate.* PET. *Tra la spiga, & la man qual muro è messo.* SAN. *de campi le spiche.* ARI. *ne l'apriche Valli uedi ondeggiar le bianche Spiche.*
Spigolare, *è cogliere ne campi le spighe restateui dopo la prima raccolta.* DAN. *Di spigolar souente la uillana.*
Spigolistra. *Lat. infimè sortis fœmina da spigolare, idest donna di uil conditione.* BOC. *Laquale è una donna Picchiapetto spigolistra. Ci è nelle nouelle alcuna parola piu libe rale, che a spigolistre donne non si conuiene, allequali le parole piu pesano che fatti, & piu di parere s'ingegnano, che d'esser buone. Si chiamano spigolistre, & Picchiapetto quelle donne, che secche, pallide, & di mala complessione si fanno pinzochere fingendo d'essere diuote, cosi dette dal suono, che con la bocca fanno quando stanno dinanzi a santi inginocchiate fingendo dir pater nostri, cioè psi psi psi. Picchiapetto poi, perche si battono il peto spesso con dir sua colpa. uedi a 1435.*
Spigoli. *Lat. Spicula sono punte acute.* Boc. *Et quando fur ne cardini distorti cli spigoli di quella gregge sacra.*
Paglia. *Lat. palea, & Stipula, palearium, il pagliaro.* Boc. *Et tuoi capei piu uolte ho somigliati di Cerere alle paglie secche, & bianche.* VI. *La casa della paglia. Per ogni fuscello di paglia. Pagliariccio, idest paglia rotta, & minuta, uedi l'Indice.*
232 Biada. *Lat. seges, frux, gis. Cerere fu la prima che la semi nasse in Grecia.* Boc. *Biade bionde, mature. I solchi pieni di uarie biade, et gia biancheggianti dauano segnali di loro maturezza.* AM. *Doue le biade anchora abandonate erano. I lauoratori le loro biade batteuano. Et prima il cielo arato da buoi produrrà le mature biade.* FP. DAN. *come quando cogliendo biada, o loglio gli colombi.* Herba ne biada in sua uita non pasce. *Senza danno di pecore, o di biade.* SAN. *Et l'ondeggianti biade a i lieti campi.* ARI. *che non affonde I uerdi paschi, et la sperata biada.*
Grano. *Lat. triticū, granum* BOC. *Del nostro Grano delle nostre biade. Non harreste ricolto granel di grano. Vn V ipistello uiuo, & tre Granella d'Incenso.* Lat. *mica.*
Frumento. *Lat. & triticum.* SAN. *Hauemo fatto proua di seminare il candido frumento, tante in uece di quello habbiamo ricolto lo infelice Loglio, & le sterili Auene per gli sconsolati solchi.*
Tritico. *Lat. è il frumento.* SAN. *i ricolgono de nostri campi il desiato tritico.*
Loglio. *Lat. lolium, & zizania.* DAN. *Et tosto s'auedrà de la ricolta De la mala coltura, quando Loglio Si lagnerà, che l'arca gli sia tolta.* SAN. *uedi di sopra a frumento.*
Auena. *Lat. è certo grano, uedi di sopra a Frumento. & quando dinota stromento da sonare, uedi a 104.*
Orzo. *Lat. ordeum. è certo spetie di biada.* PET. *A suoi corsier raddopiat'era l'Orzo.*
233 Ricolta. *Lat. messis.* Boc. *Vbertifera. & meta. I frati macinano a ricolta.* DAN. *uedi di sopra a Loglio.*
Frutto, *frutti, frutta, et frutte. Fruttifera, fruttare. uedi a 1181.*
Cogliere. *Lat. colligere.* PET. *et Boc. Fatti cogliere de piu be frutti, che u'erano. cogliendo herbe. Hauendo colte rose. Sol per uenire al lauro, oue si coglie Acerbo frutto. Cogliendo bomai qualcun di questi rami. Di suo bel uiuer gia cogliendo i frutti. A coglier fiori in que parti d'intorno. Non potei coglier mai ramo ne foglia. colgo herbette et fiori. Vn terreno asciutto, et colto da uoi. i. coltiuato. Per le uie, et per li Colti, idest luoghi coltiuati. Affanno si coltiuamenti della terra. uedi a 1699.*
Ricogliere, *et raccogliere, uedi a 1700. Seme uedi a terra a 1137. Mietere, coltiuare. uedi agricoltura a 306.*

GIVNONE.

234 Giunone. *Lat. Iuno figliuola di Saturno sorella, et legittima moglie di Gioue. Dea del cielo, dell'aere, delle ricchezze, delle nozze, del parto, grauidezze, pregnezze, et soggetto di gelosia per tāti adulterij, et incesti del marito, et le fauole sono note per quello che ne scriue Ouidio ne i libri delle trasformationi. Se le dedica il Pauone, et da gli antichi la Pecora. li suoi uerbi sono ingelosire, ingrauidare, disgrauidare, impregnare, spregnare.*
Giunone. *Lat. Iuno.* PET. *Vedi Giunon gelosa, e'l biondo Apollo. et l'altra, che Giunon suol far gelosa. Et ueggio ad un lacciuol Giunone, et Dido. Eolo a Nettuno, et a Giunon turbato Fa sentir. et quiui Giunone è posta in uece dell'aere.* BEM. *Ne con Gioue o Giunone gli occhi d'Argo.*
Cielo. *Aere, ricchezze, nozze. tutti sono collocati a gli suoi*

rute, tenebre, noui, & nuoui pensieri, & fiori.

Nouello. adie. Lat. Et noua, nouicus, a, um, nunquam uisa prius. PET. & BOC. Stagion, tela, età, & uirtu, no uello fiore, colore, amante, abste, nouelle, rose, nouel li sposi, rinouanti Cerno. Ecco nouellamente la tua barca. Messer ciuo Nouellamente s'è da noi partito. Quando nouellamente tu uenni in terra. Et hor nouella mente in ogni uena Entrò di lei. Lat. nuper, nouissime, primum. Ma nouamente Dirol come persona, a cui non calse.

Rinouare, & rinouellare. Lat. renouare, instaurare, interpollare. PET. Deh non rinouellar quel che m'ancide. La aura amorosa, che rinoua l anno. a [illegible] rinoua, Nel tempo che rinoua i miei sospiri. Et sua sorella par che si rinoue. Virtù, che'ntorno i fior apra, & rinoue BOC. Bocca basciata non perde uentura, anzi rinoua con fa la Luna. ri nouando le risa.

240 Fresco in uece di giouanile, o nuouo. Lat. recens, iuuenilis, musteus. PET. & BOC. Fresco dolor, lauro, lauretto, fresca herba età, memoria, gloriane, neue uedendola fresca, & bella, Fresche nouelle, rose, brine, noua, fresche agli, fiori. & in uece di ombroso, & senza Sole, & per lo freddo, & tra il freddo, e'l caldo. Lat. frigus opacum. Aere assai fresco. Il troppo fresco questa notte m'offese. Accio che per lo fresco si mangi. & fresca fonte, colle, piano, fonte, fresca acqua. Fonte, riua, freschi riui, uini, & freschissimi uini. Freschissime acque, fonti.

Rinfrescare ual rinouare, & pigliar fresco. Lat. refrigerare auram captare. PET. Per rinfrescar l'aspre saette a Gioue. Lasso, se ragionando si rinfresca Quell'ardente disio. Fama & martir ne l'anima rinfresca. Boc. Gli fece scalzare, & rinfrescare alquanto con freschissimi uini. Disceso era a rinfrescarsi ad una fontana. Sentendo il uento rinfrescare, & freschezza, per lo uigore. uedi l'Indice.

Recente. Lat. Boc. Recente peccato. & recenti piaghe.

Verde per giouanile. Lat. uiridis iuuentus. PET. & BOC. Verde, età, etate, disir. Verdi anni. Verde naturale 1158. uerde per lo colore 481.

Soro, ual di prima penna ARI. Et hor potrà Ruggier glouane soro Farmi da solo a solo, ò danno, ò scorno id est giouane di prima barba.

241 Themi. Lat. Themis. Dea de gentili, laquale in Parnaso monte daua responsi, ma molto oscuri, come di Deucalione, e Pirra dopo il diluuio. A quali domandando in che modo potessino ristaurare la generatione humana, rispose, che si gittassino dopo le spalle l'ossa della madre, ilquale oracolo Deucalione interpretò, che la madre sia la terra, e l'ossa nella terra sono le pietre. DAN. Qual Themi, & sfinge men ti persuade.

Triforme. Dea idest Diana. ARI. O santa Dea, che da gli antichi nostri Debitamente se detta Triforme, Che'n cielo, in terra, e ne l'inferno mostri, L'alta bellezza tua sotto piu forme VIR. Tu dea, tu praesens nostro succurre labori Astrorum decus, & nemorum Latonia custos.

Bellona Dea della guerra. Pallade Dea della Sapientia. Napea Dea, & ninfa de fiori. Pomona Dea de frutti, & de fiori. Meliti Dea di grauissimo odore. Lucina Dea fauoreuole al parto. Themi Dea de risponsi, & Dea de gentili, uedi di sopra. Ino, & samathea Dee marine Sia Dea della semenza. Tutte sono a gli suoi luoghi per ordine collocate.

242 Idolo. Lat. in greco significa imagine. PET. L'Idolo mio scolpito in uerde, & auro. Idolo un nome uano. Gl'idoli suoi saranno in terra sparsi.

Belo da cui bebbe principio l'Idolatria, costui fu padre di Nino, ilquale per lo troppo desiderio che lasciato gli hauea morendo il figliuolo, per consolare il suo dolore lo fece scolpire in uno Idolo, loqual fu poi dal uolgo adorato, & però fu fonte d'errore, perche quiui bebbe principio l'idolatria, non per sua colpa, ma di Nino suo figliuolo, onde il nostro PET. Belo, doue riman fonte d'errore Non per sua colpa. Lat. Nino uedi a 475.

Macometto. Lat. Mahometes Idolo de Turchi, DAN. Vedi come stropiato è Macometto. ARI. Chiamando in testimonie il gran Maumete. uedi a 795.

PIANETI.

243 Pianeti. Lat. planetae. L'anima nostra scendendo nel corpo nostro riceue dal sole uirtù, per laquale acquista scientia, & openione. saturno le da ratiocinatione. Gioue la pratica, & l'attioce. Marte ardore, & animosità. Venere il moto della cupidità. Mercurio la proununcia. Luna le concede uirtù di piantare, & generare, & augmentare i corpi. PET. Quando'l pianeta, che distingue l'hore Qual fiero Pianeta conuien che segua. Nessun Pianeta a pianger mi condanna. BOC. Si conuengono tra uoi, & me congiungere i pianeti.

SATVRNO, GIOVE, MARTE, Sole, Venere, Mercurio, Luna.

SATVRNO.

244 Saturno. Lat. Padre di Gioue. di Pluto, di Nettuno, & di Giunone figliuolo di Celo, et di Vesta, taglio il membro ui rile a suo padre, & gittollo nel mare, donde ne nacque Venere, & mangiò i figliuoli eccetto Gioue, dalquale cacciato di Creti uene in Italia. è pianeta diurno, mascolino, freddo secco, & malenconico, Timido, uecchio, sterile, maligno, auaro, pigro, solitario, inuidioso, Ma graue, & accorto, et saggio, & di real natura, & anchor che sia piu rimoto dalla terra de gl'altri pianeti, è però piu nociuo, & è significatore de gl'antichi, et antecessore delle sepolture de morti, delle prigioni, & di ogni coltura di terra, de gli edifici, e d'ogni causa di metalli, di thesori occulti fa l'huomo di fetido halito, & amatore di cose fetide, & lorde pigro, lento di color pallido, di corpo curuo, magro, neruoso, labbre grosse, gambe sottili, e sempre guardate alla terra, poco parla, poco libidinoso, desidera piu il maschio che la femina. Ma quando è ben disposto, fa l'huomo acuto, caldo, e di profonde opinioni, e diuerse. Non s'allegra L'ira sua è implacabile, poco ama, e di leggieri lascia la cosa amata, produce sacerdoti, ma piu religiosi uestiti a nero, e di color di terra, e apostati, sismatici, heretici, simoniaci e quelli,

VECCHIEZZA.

249 Vecchiezza. *Vecchio, ueglio, uetusto, antico, abantico, sene, senile, prisco, cattiuo, rancio, auolo, canuto, caluo, bianco, curato, inchineuole, decrepito, passato.*

Vecchiezza. Lat. *senectus. Vecchio si dica quello, che per lo passato essendo gia stato lungo tempo fa, anchora uiue, & dura, come uecchio huomo, uecchio castello, i nostri uecchi che gia si trouano in uita, ma non uecchi diremo i nostri auoli, che gia sono morti. Antico si dee intendere quello, che per adietro fu, o ciò ch'è stato molto tempo fa, & cosi quello che fu al presente, come quel lo che non è piu, come antico nome, antica città, & i nostri antichi, cioè i nostri predecessori.* PET. *vecchiezza ultima, infino alla uecchiezza. Quelli in uecchiezza la scampò da morte.* BOC. *vecchiezza ultima. Strema. Sperimentata ne gli affanni, & piena di consigli, la bianca uecchiezza sommo infortunio de mendicanti.*

Vecchio. Lat. *uetus, & senex canus, & Anus la uecchia, decrepitus senex, quello che passa 60 anni.* PET. *Vecchio, stanco. Gran uecchio magro. Il uecchio Pier d'Aluerna, ardente, pettinando al suo uecchio i bianchi uelli. Che legno uecchio mai nō rose tarlo. Stamane era un fanciullo, & hor son uecchio. Lodando pur'l morir uecchio che'n culla. Vecchi stanchi. uecchia ociosa, & lenta. La stanca uecchiarella pellegrina. Mouesi'l uecchiarel canuto, & biando Del dolce loco, Rotto da gli anni, e dal camino stanco. Vidi Hippia il uecchiarel. mansueto fanciullo, & fiero ueglio. Tu se pur ueglio.* BOC. *Vecchi arancei, frutti. Vna uecchia creca. essendo uecchissimo. Il buon' buomo, che gia uecchio era. Sozzo, impazzito. Doue la cruda, & horribile uista. D'un uecchio freddo, runido, et auaro ogni hora con affanno piu mi attrista.* VI. *Mitri danes disse veg liardo tu se morto, idest uecchiaciacio, o uigliacceo, uoce Spagnuola.* ARI. *Si che finirò il canto, e mi sia specchio Quel che per troppo dir accade al uecchio. Nessun ui ti mostrò, se non un ueglio. A cui il sangue l'età, non l'ardir sciuga.*

Veglio *Vegliardo. uedi di sopra a uecchio.*

Vetusto. Lat. *Dante. Indi partissi pouero, & uetusto. Dal destro uidi quel padre uetusto.* AN I. *Rimprouerar tutti gli honor uetusti De l'arme inuitte alla sua Italia deuno.*

Cattiuo *ual uecchio & per meta. tristo. & frusto. Lat. malus, consumptus, exesus, dissipatus.* BOC. *Datogli panni assai cattiui. Di quelli tre le tu fece il meno cattiuo acconciare per gli due giouani. & quando dinota scelerato uedi a 1667. & per mesto a 1684. & per pouero a 312.*

Inuecchiare. Lat *senescere.* BOC. *Io potrò aspettando inuecchiare. Quando ci inuecchiamo. mi son inuecchiato. uedi l'Indice.* PET. *Che gran duol rare uolte auien che'n uecchi. già sol io m'inuecchio.*

250 Antichità. Lat. *antiquitas, uetustas.* BOC. *L'antico Pozzuolo con le circonstante antichaglie, & anchora quante cose mirabili in quelle parti la reuerendissima antichità per gli loro auttori rappresentano.* PH. ARI. *Vide uenir una femina antica, Che lassa e stanca era di lunga uia. ma uia piu afflitta di malinconia.*

Antico, *antiquo.* BOC. Lat. *antiquus.* Boc. *Antico costui me, patrimonio pero frate. Antica citta donna. Io uiuo all'antica. Antiche fiamme, imagini. antichi huomini. Secondo che gli antichi raccontano. Antichissima città. Antichissimo amico, nemico. Anticamente soleua usarsi. uedi l'Indice.* PET. *Antico fianco, giogo, uiaggio, fasc.io, ricetto, u dore, fior, secretario, amante, stile, signor, soggiorno, Massanissa, al tempo antico. Prouerbio ama chi t'ama, è fatto antico. Antica madre, prigione, strada, usanza, elce, Soma, donna, bellezza. Tutti torna te a la gran madre antica. antiche some, carte, mura, piaghe, opre, proue, medicine, ragiō, memorie, antichi lacci, pensier, desir, legge antiqua. L'antiquissimo Fabro Siciliano. L'antiquissimo albergo di Sibilla. La differenza, che si fa tra antico, & uecchio, uedi di sopra a uecchio a 249.* DAN. *Vn uecchio bianco per l'antico pelo. Antico poeta, mondo, uerso, auersario, peccato, errore. Anticha Racchele, anima, fiamma, età lupa, strega, selua, Antiche donne, genti, Romane, scritture. gli nostri antichi, regi, molti, anticamente.*

Abantico. Lat. *aliquitus ab hominum memoria abantico olim. ual anticamente.* DAN. *Che discese da Fiesol ab antico.*

Sene, & senile, Lat. DAN. *E'l santo Sene, Vola con gli occhi. & uidi un Sene Vestito con le genti gloriose.* PET. *Frutto Senile in sul giouanil fiore.* SAN. *Ch'è danno in giouentù, uergogna al Senio. Voce da non usarsi nella lingua nostra.*

Prisco, Lat. *ual antico.* PET. *Tra lo stil de moderni, e'l sermon Prisco. L'usò per rispetto della rima.*

251 Auolo, & auo. Lat. *auus,* PET. *Vedi'l paere di questo, & uedi l'auo, idest Abraham.* BOC. *Sentito costui loro auolo essere. Del suo auulo allenato (Secondo ch'una sua auo la soleua dire.) Della heredità de miei passati auoli. uedi l'Indiee.* DAN. *La ou'andaua l'auolo a la cerca, idest il suo ante cessore.* ARI. *Lastre, & colonne, e le dorate trau i, Che fur in prezzo a li lor padri, et aui. Et de nostri aui illustri il cepo uecchio.*

Passati. Lat. *uita functi.* BOC. *I miei passati auoli. uedi a tēpo a 299. & per morti. a 1617.*

252 Canuto. Lat. *canus, & albus.* BOC. *Si come colui che uecchio canuto, & barbuto era.* PET. *Mouesi'l uecchiarel canuto & bianco. Sotto biocdi capei canuta mente. Pensier canuti in giouanil etate.* ARI. *Nel primo chiostro una femina Cana fila a un'aspo trabea.* BEM. *Passeggiare canutissime e barbuto.* AS.

Bianco *per canuto.* Lat. *canus* PET. *Mouesi'l uecchiarel canuto, & bianco. Si ch'a la morte in un punto s'arriua, O con le brune, o con le bianche chiome.*

Rancio *per uecchio, & colore, uedi a 819.*

TEMPO.

253 Tempo, *stagione, termine, età, secoli, lustri, trilustra, inditio ui, anni, mesi, settimane, giorni, dì, hore, momēti, internalli, interstitij, punti, minuti, atomi, che sono inuisibili, trat to tratto, mattina, mattutino. Hoggi, ancoi, hieri, domā, domattina, allhor, adhor, talhor, qualhor, allhor allhor.*

Adhor adhor, ogni hor, ad ogni hora, hor hora, in quella, a tanto, tal uolta, anchor, presente, al presente, Preterito, futuro, hor, già, giamai, fin, mai, quando, Quandunque, per, tempo, per tempissimo, a buon hora, intempestiuo, tardi, tardo Serotino, di continouo, cotidiano, sempre, continouamente, tuttauia, Poi, poscia come, mentre dopo, dapoi, pezzo, pezza, molto, unqua unquanco, guari, spatio di tempo. Dotta, dianzi, dinanzi, dauanti, auanti, innanzi, anzi, anzi tempo, dietro, adietro, testè, adesso, issa, mò. Da indi in qua, passato, andare, tanto, breue, in breue, abada, indugio. Vn battere d'occhio, presto, tosto, auacuo, improuiso, repente, subito, dibotto, immantinente, incontanente, instante, spacciatamente, stronceduto, A mano a mano, Via uia, attempare, aggiornare, tardare, badare, indugiare, cuntare, continouare, passare, trapassare, andare, abbreuiare, accorciare.

Tempo *Lat. tempus, dimandato Archimenide famoso Filosofo, che cosa era tempo, rispose a uno inuentore di tutte le cose nuoue, et un registro delle cose antiche. et è quel che uede principiare ammezare, et finire tutte le cose, et in somma il tempo è quel, che a tutte le cose da fine, et sopra tutte le cose ha signoria, se non sopra la uerità.* PET. *&* BOC. *Tempo primo, dolce, lieto, migliore, leue, andato, molto, conueneuole, debito, antico, lungo largo, seguente, ueloce, ricompereuole, fugace, passato, breue, breuissimo, picciolo, poco, troppo, gran tempo, a certo T. ne guari T. era. La lunghezza, & cortezza del T. Morto è l T. Nel T. auenire. Buon T. passato Non è ancor gran T. Non molto T dauanti. Che corre, et uola. che lima, et cuopre. A T. Al T. suo, mio, tuo, anzi, innanzi. Per T. di T. in T. D'ogni T. piu T. In quel T. I tempi passati, antichi e i moderni, a nostri tempi. & per la commodità del T. oppriuno, conueneuole, buono, debito, quando tempo gli parue, uenuto il T. Preso tempo, tempi uarij, nel T. auenire. Lat. in futurum, & posthac.* DAN. *Tempo era dal principio del mattino. Ilqual s'aggira Sempre in quella l'aria senza tempo tinta, idest senza ordine, o misura. a tempo, & luogo.* Lat. *usquequaque.*

253 Per tempo. *Lat temporinus, mature, & tempestiue.* PET. *Vattene trista, che non ua per tempo Chi dopo lassa i suoi dì piu sereni. Et me fa si Per tempo cangiar pelo. Il ciel n'aspetta a uoi parrà per tempo. Oue le penne usate. Mutai per tempo, & le mie prime labbia. Son per tardi seguirui, o se per tempo. Ella piu tardi, ouer io piu per T. Che la colpa è pur mia, che piu per tempo douea aprir gliocchi Prima porta per tempo uenir menò. Vn'imagine salda di diamante, idest piu tosto. o con lunghezza di tempo. che mai non incominciò assai per tempo. Per suo amor m'er'io messo A faticosa impresa assai per tempo. Però piu fermo ogni hor di tempo in tempo Seguendo. Di tempo in tempo mi si fa men dura.*

Tempo *per la stagione o qualità del tempo.* Lat. *tempestas.* PET. *&* BOC. *Caldo, freddo, nouo, giouanile, idest dalla primauera. Ben disposto, chiarissimo, pestilentiose, maluagio, aspro, rio fierissimo, tempestoso, contrario, fortunal, tumultuoso, idest di uerno. uedi a Gemini.*

Attempare. Lat. *senere, & senescere.* PET. *et troppo in lei m'attempo. Ch'a dir il uero homai troppo m'attẽpo* DAN. *Che piu mi grauerà, com piu m'attempo.*

Stagione. Lat. *Tempus.* PET. *&* BOC. *Stagione, noua, nouella, lunga, tarda, fredda, contraria, acerba, miranda. La stagion, che'l, seddo perde, Passata è la stagion Fra ne la stagion, che l'equinottio. Fa uincitor il giorno, & Progne, riede con la sorella al suo dolce negotio. La stagion de i fiori. La peruersità della stagione. Frutti secondo che la stagion portaua. A piu tarda stagione. Men gradita,*

254

Bonaccia *significa buon tempo,* Lat. *serenitas, Tranquillitas, placiditas, malatia, æ, la bonaccia del mare.* DAN. *Come fe'l merlo per poca bonaccia.*

Termine *che tempo significa.* Lat. *terminus.* BOC. *Di ritrouarmi al termine posto in Pauia. Ch'io al termine promesso non ti rendei i tuoi danari. Et seco pensando quali in si picciol termine doueano diuenire le sue ricchezze. Et niuno termine è si lungo, che mi bastasse a pienamente poterui ringratiare. Et passato di un mese, & di due il termine. & quando significa il fine, uedi a 1627. & quando dinota luogo a 977. & accidente a 157.*

Età, *Etate, & etade.* Lat. *ætas.* PET. *&* BOC. *Prima, giouanile, fresca, noua nouella, acerba, fiorita, honesta, lunga, & grande.* Lat. *grandeuus, matura, piu uerde piu bella, piu cara, men fresca. quella che di piu eta era. di meza età, niuna età. Futura è migliore della presente.* AM. *L'aurea età di Saturno non tornò mai, & quella di Gioue d'Ariento fu migliore, & quella di Rame seguente poi.* AM. *Era di mia etate Aprile. Gloria di nostra etate. Debito al mondo, & debito a l'etate. Giunse a la terza piu fiorita etate.*

255

Secolo. Lat. *seculum, æuum. dinota tempo nelle sacre lettere, & appo Latini, lo spatio di cent'anni,* PET. *&* BOC. *Secolo pien d'orgoglio Voto di ualore Honor del nostro secolo. Il secol pien d'errori oscuri, & foschi. al secol che uerra. Secoli molti. Felici a nostri secoli. Hauendo piu secoli, ch'l rinouate Ceruo. Et secol uittor d'ogni celebro* DAN. *Che faccia il secol per sue uie.*

Lustri. Lat. *Lustro è spatio di cinque anni.* PET. *Volger a'l sol non pur anni, ma lustri.* ARI. *Ma ui parea interuallo di molti, e molti, non ch'anni, ma lustri. Ne che sua nobilitate habbia piu lustri seruata, è seruerà.*

Trilustre. Lat. *tertium lustrum, et tertia olympias apud Grenale di quindici anni.* PET. *Continuando il mio sospir trilustre.*

Inditione. *Lat. indictio, è il spatio di quindici anni, & pigliasi per in tempo.* BOC. *Come la donna hebbe i danari, cosi si cominciarono le Inditioni a mutare.* ARI. *che Calende, & Idi ui stette.*

Anno. *Vertunno suo* DIO. *Tra tutti gli huomini, gli Egittij hebbero ne primi tempi l'anno perfetto, & assoluto, e Numa Pompilio secondo Re de Romani fu il primo, che ordinasse l'anno di dodici mesi.* PET *&* BOC. *Anno tertio, undecimo, quintodecimo, sestodecimo, millesimo, ultimo, uenturo. Il buon dì, e'l buon anno. Benedetto sia l'anno. Col mal anno. Anni maturi, passati, migliori, pochi, canuti, dolci, giouanili, migliori, puerili, uirili, interi, molti, spessi, primi, cotanti, auari, malanni, di uent'ott'anni in trenta. Dicesette, diciotto. Rotto da gli anni. Fuggon gli anni A mezo gli anni. al fior de gli anni. Eran gli anni della fruttifera incarnatione del figliuol d'Iddio al numero per uenuto di mille treceto quarant'otto. Gli Annali Romani*

256

mani pieni di trionfi. DAN. Acchor non è molt'anni, Cento anni. di parecchi anni mi uenne lo scritto. Dolorosi anni. Mille dugento coa sessantasei a anni compier. Piu anni passati. L'ãno del giubileo. In quella parte del giouanetto anno, Che'l sol i crin sotto l'acquario tempra, appresso Côuien, che questa caggia infra tre soli, idest infra tre anni. Lat. triennium, ij.

Vertunno. Lat. Vertunus Dio dell'anno, uedi l'historia a 662. al luogo suo. SAN. Vertunno non s'adopra a trasformarse.

Malanno. Lat. infortunium. ual continuo affanno, et fastidio, & quasi tutto l'anno male. DAN. Ha ella tratti seco nel malanno. BOC. Col malanno.

Vguanno. lat. hoc anno. ual quest'anno, uocabolo da uilla. BOC. Mi conuenne uguano diuenire amica. Io non ho urò uganno pace con lui.

257 Mese. Lat. Mensis. PET. Benedetto sia'l giorno il mese, & l'anno. Mesi strani, gia pochi. BOC. Lui ben ad un mese. Ch'ella sia uella mia uicina da tre mesi stati.

Gennaio. & Gennaro. Lat. Iannarius. Questo mese, & aaco Febraio furono aggiunti da Romani all'anno di Romolo, & ordinò che'l principio dell'anno fosse esso Gennaio, e lo denominò da Giano, ilquale i gentili credeuano essere Dio d'ogni principio, et Febraio denominò da Februa, che significa purgatione, perche in quel mese faceuano i sacrifici per purgare l'anime de morti. perche ancora la chiesa Romana seguitando questo ordine pone Gennaio principio, & capo d'anno. DAN. Ma prima che Gennaio tutto si suerni. BOC. Del mese di Gennaio. Il dì delle Calendi di Gennaio. PET. Mostrandaui un d'Agosto, et di Gennaro.

Febraio. Lat. februario. uedi di sopra a Gennaio.

Marzo. Lat. martius. BOC. Infra il Marzo, & il prossimo Luglio.

258 Aprile. Lat. PET. E i fior d'April morranno in ogni piaggia. Su l'hora prima il dì del sesto d'Aprile. Ch'era de l'ãno di mia etate Aprile. L'hora prim'era, e'l dì sesto d'Aprile. Gli altri asciugasse un piu cortese Aprile. Il dì sesto d'Aprile in l'hora prima. BOC. Quasi fresca rosa d'Aprile. T. Nel dolce tempo del Tauro, o del Gemini, al suon di Progne, & Filomena destomi, idest d'Aprile, & di Maggio.

Maggio. Lat. maius. PET. Due rose fresche, & colte in paradiso. L'altr'hier nascendo il primo di Maggio. Gli orsacchi suoi, che trouaron di Maggio aspra pastura. DAN. Et qual annuntiatrice de gli albori. L'aura di Maggio mouersi, & oleza. BOC. Essendo Febo nelle braccia di Castore, & di Polluce, idest essendo il Sol al tempo di Maggio, o Giuno. SAN. Vn bel fiorito, & dilettoso Maggio.

Luglio, & Giulio, Lat. iulius. BOC. Il prossimo Luglio uenente. Et egli è teste di Luglio, che sarà il bagnarsi dilettheuole. SAN. Per le lor grotte de l'Agosto al ciulio.

259 Agosto. Lat. augustus. DAN. Ne sol scaldando nuuole d'Agosto. SAN. dal Agosto al ciulio.

Settembre. Lat. September, così detto per essere il settimo nell'ordine.

Ottobre, Lat. october, pre esser nell'ottauo luogo collocato. ARI. Tra il fin d'Ottobre, e'l capo di Nouembre, Ne la stagion, che la frondosa uesta Vede leuarsi, e discoprir le membra Tepida pianta, fin che nuda resta, E uan gli augel li a stretta schiera insieme.

Nouembre. Lat. nouember. per essere il nono mese, uedi di sopra a Ottobre.

Decembre. Lat. december. ARI. I biaachi gigli, o le uermiglie rose Da non cader per Lu lio, o per Dicembre.

Calendi. Lat. diciamo il primo dì del mese. BOC. Iddio uidi il buon anno, & le buone Calendi Senza fallo a Calendi sarà capitano Buffalmacco. Allaquale il Calendi di cêaio seguitaua. ARI. Del Re ui dico, che Calende, & I di Vi stette fin che uolse il riso in pianto.

Calendario. Lat. festorium. BOC. Incomiaciò ad insegnare a costei un calendario buono da fanciulli.

260 Settimana. Lat. & hebdomada, Vo. nuouo, spatium septem dierum. BOC. Esse stanno tutta la settimana rinchiuse, Confessarmi almeno ogni settimana una uolta.

Giorno. Lat. dies. PET. & BOC. Giorno benedetto, chiaro, dolce, lieto, honorato, primo, ultimo, oscuro, nubiloso, freddo, crudo, estremo, tenebroso, a mezo'l giorno. Piu bel giorno pien di noia. Giorni perfetti, allegri, chiari, pochi, breui, perduti, tristi, oscuri, estremi, ultimi. Volano i giorni, Giornata estrema, oscura. Questa prima giornata. Al fin di sua giornata. Le giornate di mia uita, graa giornate. discrittione del giorno, o del mattino. BOC. veggendo il Re, che'l Sole cominciaua a farsi giallo. Vaa mattina prima che'l sol s'apparecchiasse d'entrare nell'aurora. Lat. ante lucanus. Masi tosto come i chiari raggi di Apollo ne recheranno il giorno. Hauendo il Sole con gli acuti raggi comiaciato a dissoluere le oscure tenebre. Come il nuouo sole uscì nel mondo. Poi che Febo co tepidi raggi recò nuouo splendore. Febo haueua già rasciutte le briaose herbe. Rendè la chiara luce di Febo i raggi suoi confortando le tramortite herbette. Ab caualiero leus su, non dormire, non uedi colui, lo cui figliuolo seppe si mal guardar l'ardête carro della luce, che ancora si pare nelle nostre regioni, che gia co suoi raggi ha cacciate le stelle, & le notturne teaebre dopo li loro spatij trapassarono, & Titan uenuto nell'aurora recò lo nuouo giorno. Salito il Sole nell'aurora, tutte le soprascritte auttoritati sono usate nel PHI. & parte nell'AME. uedi all'Indice. DAN. L'alba uincendo l'hora mattutina, Che fugga innãzi, si che di lontano conobbi'l tremolar della mariaa. Tempo era dal principio del mattino. Lo sol ui mostrerà, che surge hormai. T. Haueua gia il sole fuori il petto dell'oceano mare. Il sole haueua gia tolto dal duro uolto dalla terra la benda humida, & nera. L'amica di Titone haueua posto fine alle sue lagrime, & partinasi dal caro padre, idest l'aurora bagnata alla rosata. ARI. Poi che la luce candida, & uermiglia De l'altro giorno aperse l'Hemisphero. & partissi. come nacque Del bel giorno seguendo il mattutino. Era ne l'hora, che le chiome gialle La bella aurora hauea spiegate al Sole Mezo scoperto anchora, e mezo ascoso Non senza sdegno di Titon geloso. Era ne l'hora, che traheua i caualli Febo dal mar coa ru iadoso pelo. Et l'aurora di fior uermigli, & gialli Venia spargendo d'ogn'intorno il cielo. Fin che l'aurora la gelata brina Dea le dorate ruote in terra sparse, Et s'udir l'Alcione a la marina De l'antico infortunio lamentarse. Era gia l'alta Aurora in cielo ascesa. Il sole a pena haueua il donato crine Tolto di grembo a la nutrice antica, Et cominciaua da le piagge alpine A cacciar l'ombra, & far la cima aprica. Et fin a l'hora, che dal sonno desta l'Aurora il uecchiarel gia

suo dilette. Così fu differita la tenzone Fin, che di Gange uscisse il nuouo albore. Et quinci, poi ch'uscì con la ghirlā da Di rose adorna, & di purpurea stola La bianca Aurora al solito camino, Partì con Isabella il paladino. Dal duro uolto de la terra il Sole Non tollea anchor il uelo oscuro, et atro A pena hauea la Licaonia prole (.i. Calisto figlio di Licaone) Per li solchi del ciel uolto l'aratro. cia hauea attuffato le dorate ruote Il sol ne la marina d'occidēte, Era del giorno il termine hormai poco, Che rosseggiaua in occidente il Sole, Hora opportuna da ritrarsi in porto A chi la notte al bosco star nō uuole. passa la notte, e Febo il capo biondo Trahea del mare, & daua luce al mō do. Et u'arriuai, che non era la luce Del Sole ascosa anchor ne la marina. Del lucido oriente d'ogni intorno. Et in di uscì de l'aureo albergo il giorno Saettò il sol da l'orizonte i raggi, Tāto ch'al Sole La uaga aurora fè l'usata scorta. Per ueder, s'anchor di Titon la sposa Sparge dinanzi al matutino lume Il bianco giglio, & la uermiglia rosa. uedi a Sole, & all'Aurora.

Aggiornare. Lat. diescere, lucescere. PET. Ma dentro, doue giamai non s'aggiorna. De gli occhi e'l duol, che tosto che s'aggiorna Danno a me pianto. DAN. Pensa che questo di mai non raggiorna. SAN. Tal, che quando a mortali aggiorna il Sole A me s'oscura. ARI. Caualca e quando annotta, e quando aggiorna.

Soggiorno, & soggiornare, uedi a mondo a 934.

261 Dì, sing. & plu Lat. dies. PET. & BOC. Il dì medesimo. Il di festo, & altero, chiaro, bello, ultimo. Il di delle fatiche. Il dì di lauorare. sereni, lieti, pochi, ueloci, foschi, & estremi. tutto'l di piango Et chi se ne potrebbe tenere ueggendo tutto il Di gli huomini far le sconcie cose. Non facena altro tutto dì che battere la moglie. Doue tutto di tornare non soleua. Di dì in dì non cangiando il uiso, e'l pelo. Lat. diem de die ducere, procrastinare. DAN. Pensa che questo di mai non raggiorna, idest non mai piu torna.

Domenica. Lat. dominica. Boc. per honore della sopraueg gnente Domenica. La Domenica seguente. Voi foste li battezzato in domenica. Le domeniche del signore.

Lunedi. Lat. dies Lunae, & lux lunae, & sic dies, & lux Martis, Mercurij, Iouis, Veneris, saturni. Boc. Hoggi ch'è di di lauorare (intendendo lunedi.)

Martedi. Boc. Vn martedì mattina.

Mercoledi. Boc. Il Mercoledì in sul chiarir del giorno le donne.

Giouedi. Lat. dies iouis, & lux iouis.

Venerdi. BOC. Vn uenerdì quasi alla entrata di maggio, Ricordandosi la reina, che'l seguente di era Venerdì aggiūgendo digiuni, Venerdi, & Sabati.

Sabato. Lat. BOC. Vn sabato di mattina. Domani è uenerdi, & il seguente e Sabato. Il sabato usanza è alle donne di leuarsi la testa. Et uenerdi, & sabati.

262 Hore canoniche. Prima, Terza, sesta, Nona, Vespro, & Compieta.

Terza per l'hora canonica. Boc. Et come Terza suona. Non guari appresso la meza Terza il medico tornò. Et poi in su la meza terza.

Nona. Lat. hora canonica. PET. Oue'l un sol si uede, & l'altro in su la nona. Ch'a nona, a uespro, a l'alba, & a le squille. Boc. Non era di molto spatio passata nona. Dopo Nona.

Mezodi. Lat. Meridies. Solstitium, auster, & notus, uenti. PET. Non pur quell'una, Di state a Mezo di uincono il sole. a mezo'l die. BOC. Passato gia il mezo dì. Quanto alla piaggia del Mezo giorno.

Meriggio ual mezo di. BOC. S'alcuno uolesse dormire, o giocarsi di Meriggio. Hauēdo il Sole già passato il meriggio. Andando il prete di fitto Meriggio per la contrada, idest nel tempo del maggior caldo. onde Meriggiana ombra. DAN. Che'l Sole haueua il cerchio di Meriggie lasciato al tauro, idest da mezo dì.

Merediano Lat. meridianus. ual meriggio. BOC. Haueua già il sole per lungo spatio il meridiano suo cerchio passato. PH. Auante che'l Sole uenga domane al meridiano cerchio. PH. Haueua gia nel breue giorno Pean trapassato il meridiano cerchio. PH.

263 Vespro. Lat. uesper, a stella ueneris occidua. PET. Ch'a nona, a uespro, al'alba, & a le squille. i. da tutt'hore. BOC. Come l'hora del uespro si auicinarò. Poco passato uespro si morì. Essendo il Sole alto a mezzo uespro. In sul uespro.

Compieta. Lat. completorium, hora canonica, che si dice dopo il uespro. Boc. Et in su l'hora della compieta andare in questo luogo & quini hauere.

Feria Lat. & alcyonij dies. BOC. Essendo a lui il calendario caduto da cintola, & ogni festa, & feria uscita di mente. Che le ferie si celebrano per le corti. Auisandosi che così ferie fare si conuenisse con le donne nel letto, che egli facena piatendo alle cinili. Di Feriali uestimenti uestiti, idest comuni. Et essendo dalla donna Ferialmente riceuuto, idest, grossamente, ouero ordinariamente, come si fa ne i dì Feriali.

264 Hora che tempo significa. Lat. Le hore si dicono da poeti essere tre sorelle, et figluole di Gioue, et di Themide, delle quali l'una guarda la parte orientale, l'altra il mezo dì, la terza l'occidente, & chiamasi Erina, Dica, & Eunonia, et altri dicono le hore essere ancelle del sole diuise in 24 parti, come che ciascuna sia guidatrice del timone del carro solare per lo suo spatio. Li epitheti dal PET. et dal Boc. usati sono questi. Hora felice, lieta, tranquilla, prima picciola, breue, lunga, determinata, conueneuole, tarda, estrema. Ciascun'hora, l'ultima Hora esser uenuta. In buon'hora. in sua mal'hora. in poco d'hora. all'hora della cena. alquanto miglior hora. l'hora del pianto. l'hora del dì. et hore benedette, pronte, tarde, contrarie. Il fuggir de l'hore. contando l'hore.

Hotta in uece di hora. BOC. Pirro corri ua reca una scure, & ad un'hotta te, & me uendica tagliando il pero. Egli non ci tornò mai piu in questa hotta. DAN. hier piu uolte cinqu'hore, che quest'hotta. Tu uuoi saper mi disse que gli all'hotta. alcuna uolta si dice botta per uicenda. BOC. Le pinzochere altresì dicono, & anche fanno delle cose botta per uicenda. Et come che io a ciascun di questi botta per uicenda acqua sopra le sue fiamme uersassimo. LA. ARI. tal hotta allhora, all'hotta uedi a 268.

265 Hora. in uece di adesso, o al presente. Lat. nunc, iam, impræsentiarum. PET. Dunque hora e'l tempo da ritrar il collo dal giogo antico. A la tela nouella c'hora ordisco. Com'hora comprendo. c'hora è donna. Hora la uita è breue. Boc. Se mai mi disposi hora piu che mai mi disporrò. Ma lasciamo hora star questo, Pensate, che non io hora

Hora, ma uoi sete signore. BEM. *Hora poscia che i ho gia prese.*

Hor, *per adesso, o al presente.* Lat. *nunc, iam.* PET. *Et hor di un picciol borgo un sol ne ha dato. Prendete hora la fine breue conforto, Hor ch'al dritto camin l'ha Dio riuolta. Et hor perche non sia. Difendi hor la honorata, e sacra fronde. Hor li conforta, & hor commone. Ch'i tengo hor a freno, & quasi infiniti.* BOC. *uedi l'Indice.*

Hor *per alcuna uolta.* Lat. *interdũ, aliquãdo. nonnunquam.* PET. *Hor con la lingua, hor con laudati inchiostri. Hor quinci, hor quindi hor pace, hor guerra. Hor aspra, hor piana. Hor rime, & uersi. Hor colgo herbette, & fiori. Hor ride, hor piange. Hor con uoglie gelate, hor con accese. Hor mi tien in speranza, & hor in pena. Hor su l'homero destro, & hor sul manco. Hor di dolce ora, hor pien di dolci paci. Ilqual hor sona, hor neuica, et hor pioue.* BOC. *uedi l'Indice.*

266 Horologio, & Horiuolo, Lat. *horologium, et clepsydra, quae & fons dicitur, Solarium lo horologio da Sole.* DAN. *Indi come horologio, che ne chiami. Et come cerchi in tempra d'horiuoli si grandi. uedi Cerchi.*

Qualhor. *i. qual uolta, o quando.* Lat. *quotiescunque.* PET. *cresce, Qualhor s'inuia per partirsi da noi l'eterna luce. Qualhor tenera neue per li colli Dal Sol percossa. Che poria questa il Ren, Qualhor piu agghiaccia Arder con gli occhi. Qualhor ueggio cãgiata sua figura. Qualhor a que di torno ripensando. Ch'i tremo anchor qualhor me ne ricordo. Non fan si grande, et si terribil suono Etna, qual hor da Encelado e piu scossa.* BOC. *Dirgli qualhora egli ti parlerà piu, che io amo. Et che starebbe bene qualhora fusse fuori delle mani di Ghino. uedi l'Indice.*

Ognihor, *sempre, di continuo.* Lat. *semper.* PET. *Ma pur ognihor presente Nel mezo del mio cor madonna siede. Et emmi ognihor addosso. Tacerem questa fonte, che ognihor è piena. però piu fermo ognihor di tempo in tempo. & essa ognihor piu fella. Oue è il pianto ognihor fresco, et si rinuerde. Di sue bellezze ognihor piu m'innamoro. Dice, che Roma ognihor ti chier mercè da tutti sette i colli.* BOC. *uedi l'Indice.*

267 Ad ognihor, Lat. *semper.* PET. *Che ad ognihor meco piãge. Piango ad ognihor. Che la memoria ad ognihor fresca & sorda. Men gli occhi ad ognihor molli. Mi tengon ad ognihor di pace in bando.*

Adhor, *al presente,* Lat. *nunc, iam, impraesentariũ.* PET. *e insin adhor ti sueglio. ma insino adhor combattuto hanno.*

Adhor adhor, *tal uolta, alcuna uolta, o qualche uolta.* Lat. *aliquando.* PET. *Trapassa adhor adhor l'usata legge. Adhor adhor a me stesso m'innolo. Et sento adhor adhor uenirmi al core Vn leggiadro disdegno Et par ch'adhor adhor si uolga a tergo. Quando fra le altre donne adhora adhora Amor uien. Però che adhora adhora s'erge la speme. Ma che uuol si rallegri Adhora adhora. Dico ch'adhora adhora. Vostra mercede, i sento in mezo l'alma. Del ben che adhor adhor l'anima sente.* BOC. *uedi l'Indice.*

268 Allhor, & allhora, *a quel tempo.* Lat. *tunc, eo tempore.* PET. *Et prendo allhor del nostro aere conforto. Allhor, che fulminato, & morto giacque. Et quanto era mia uita allhor gioiosa. Allhor riprende ardir Saturno, & Marte. Allhor ti stai sempre piu fredda. Allhor mi strinsi a l'ombra d'un bel faggio. Allhor piu nel bel uiso mi rinuesca. Allhor allhor da uergine man colte. Che fosti a tanto honor degnata allhora. I, che il suo ragionar intendo allhora. Di noiosi pensier disgombra allhora. D'allhor innanzi un di non uissi mai. Quando d'allhor, ch'i m'addormiua in fasce.* DAN. *Allhor mi uolsi al poeta. Allhor posi la mano. Presemi allhor lo mio duca per mano. Allhor il mio signor quasi ammirando. Disse egli allhora, rispose quelli allhora.* BOC. *uedi l'Indice.*

Allhotta *ual allhora.* DAN. *Noi riportiam Pigmalion allhotta. Tali erauamo tutti e tre allhotta, mi disse quegli allhotta. Hotta uedi a 264.*

A tanto. Lat. *tunc, adhoc.* DAN. *Et tacque a tanto.* 1836.

In quella, *per allhora, o in quello instante.* Lat. *illico.* DAN. *vidi una naue piccioletta venir per l'acqua uerso noi In quella.* BOC. *Se non che frate Rinaldo nostro compare giunse in quella. In quella Florio s'appressò a lei.* HP.

269 Talhor, *alcuna uolta.* Lat. *aliquando, interdum.* PET. *Talhor m'assale in mezo a tristi pianti. Cosi talhor uò cercando io. Vergognando talhor che ancor si taccia. Ma talhor humiltà spegne disdegno. Talhor l'enfiamma. Et se pur s'arma talhor a dolersi. Qual si leua talhor da queste ualli Si come talhor sole Ben che io m'arrischi talhor ou'amor l'arco tira. Talhora è scõsolata. Come talhor al caldo tempo sole. Talhora per uia sacra, o per uia lata.* BOC. *uedi l'Indice.*

Alcuna uolta. Lat. *interdum aliquando.* PET. *Ragion è ben che alcuna uolta i canti. Quando uoi alcuna uolta uolgete il lume. Però se alcuna uolta i rido, o canto. Et anche io fui alcuna uolta in danza. Che io porto alcuna uolta Inuidia a quei, che son su l'altra riua. Marauigliomi ben se alcuna uolta non rompe. Et ei l'ha detto alcuna uolta in rima.*

Tal uolta. Lat. *interdum, aliquando.* PET. *Amor piangea, & io con lui tal uolta.* BOC. *Et tal uolta senza alcuno. Et oltra cio con diletto tal uolta la Marchesana riguardando. Tal uolta per lo giardino riguardando. uedi l'Indice.*

A questa uolta. Lat. *nunc.* PET. *A la man, ond'io scriuo è fatta amica. A questa uolta. Per riuestirsen poi un'altra uolta. Morte m'ha liberato Vn'altra uolta.* Lat. *iterum.* BOC. *uedi l'Indice.*

270 Anchor, & anchora, *a quest'hora, o insin a questo tempo.* Lat. *etiam hucusque, adhuc.* PET. *Che anchor mi torse dal uero camino. Vergognando talhor che ancor si taccia. Che nascer uide, & anchor quasi in herba La fera uoglia. Ne meno anchor mi agghiaccia. Che anchor poi ripregando. Consolate lei dunque, che anchor bada. Veder questi occhi anchor non ti si tolle. Apollo se anchor uiue il bel disio. Ne lagrima però discese anchora Da nostri occhi. Io amai sempre, & amo forte anchora. Quel che mi fanno i miei nimici anchora. Nel core, & euui anchora. Et sarà sempre, che il tempo anchora, non era giunto, cosi bagnati anchora gli ueggio sfauillare. Ond'io fui Ne primi anni abbagliato, e son anchora. Gran marauiglia ho com'io uiua anchora. Ma la fama miglior che uiue anchora. Et uiurà sempre. Viua son'io, e tu se morto anchora. Che la memoria anchora il cor accenna.* BOC. *uedi l'Indice.* DAN. *siati raccomandato il*

mio thesoro, nelqual i uino anchora & egli a me Tu ima gini anchora D'esser di là. Fitt'era anchora, si come era prima.

Anchor & anchora infin allhora, o a quel tempo. Lat. adhuc. PET. Lagrima anchor non mi bagnaua il petto. Acerbo anchor mi traffe a la sua schiera L'anima mia, ch'offesa anchor non era d'amoroso fuoco. Quest'anchor dubbia del fatal suo corso. Poco era stato anchor l'alma gentile. Con uoci anchor non preste. & io giouane ancho rà Vinsi'l mondo, & me stessa. Stanco gia di mirar non satio anchora. BOC. uedi l'indice. DAN. Gli horribili gi ganti, cui minaccia Gioue del ciel anchora quando tona. Ma perche lei, che dì, & notte fila, Non gli haueа tratta anchora la conocchia.

271 Anchor, per lo auenire. Lat. in futurum, in posterum. PET. Forse anchor ti serua amore Ad un tempo migliore. Ne porian infiammar forse anchor mille. Forse anchor fia, che sospirando dica. Iui'l uedremo anchor. In questa spe ra sarai anchor meco. & anchor quella Sarò piu che mai bella. Boc. uedi l'Indice. DAN. che quanto durerà l'uso moderno. Faranno cari anchora i loro inchiostri. Piange rà Feltro anchora la diffalta De l'empio suo pastor. Le sue magnificenze conosciute Saranno anchora. BEM. Ma an chor dell'altre. As.

Anchor, di nuouo, o come prima. Lat. rursus, iterum. PET. A me piu gioua di sperar anchora. Anchor torna souen te a trarne fore lagrime. Ne potrian infiammar forse an chor mille. Regga anchor questa stanca nauicella. De l'alma, oue m'ancide anchor si scorta. Oue anchor per usanza amor mi mena. Ch'i' uiuerei anchor piu che mai lieto. Che anchor sento tornar pur come soglio. BOC. uedi l'Indice.

Anchor, congiuntione, per similmente, et iando. Lat. ita, similiter, quoque, etiam. PET. Che ui puo dar dopo la mor te anchora fama. Quelle braccia neggi'io aperte anchora. Et le cose passate mi danno guerra, & le future anchora. & io giouane anchora Vinsi'l mondo. Tu uuoi saper, ch'i son quest'altri anchora. Però uedendo anchora il suo fu reo, Ch'anchor là su nel ciel uedere spera. Et anchor poi trouai di quel mal fine. Et per pianger anchor con piu di letto. dice Roma mia sarà anchor bella. Piangan le ri me anchor piangano i uersi. Tempo uerrà anchor forse. E'l pianto asciuga, & uuol anchor ch'i uiua. Boc. uedi l'Indice. DAN. Molti son gli animali, & piu saranno an chor. Et io a lui anchor uo che m'insegni. Anchor un po co indietro ti riuolgi. Domanda disse anchor se piu disij. Ma perche piu aperto intendi anchora.

272 Anchor che. Lat. quamuis, quanquam, et si, tamen et si, ual benche, quatunque. DAN. Nacqui sub Iulio ancor che fosse tardi. Anchor che mi sia tolto lo mouer per le mem bra, che son graui Anchor ch'al fin si penta. Anchor che buona sia la cera. et senza la che nel medesimo sentimen to. Che ti conosco anchor sie lordo tutto.

Ancho, & Anche. quest'hora, o al presente. Lat. adhuc, & etiam. PET. Ne so ben anco che di lei mi creda. In cosi lunga guerra ancho non pero. Che memoria de l'opra an cho non langue. La qual ancho uorrei, ch'a nascer fosse. Et parole, & sospiri anco ne elice. Et ancho è di ualor sì nuda, & macra. cotal er'egli, & ancho a peggior patto. BOC. uedi l'Indice. DAN. e ancho di Medea si fa uedetta.

Ancho, etiam, similmente. Lat. etiam, olim, aliquando, quan doque. PET. Che sai, s'a miglior tempo ancho ritorni? Et di una bianca mano ancho mi doglio. Et ancho io fui alcu na uolta in danza. Ch'ancho'l ciel, et la terra s'innamora. Hisifile uien poi, & duolsi anch'ella. BOC. uedi l'Indice. DAN. Et ne gli altri offici anche barattier fu, Hormai di anche. Si che'n inferno creda tornar anche. Ancho uo che tu per certo credi. Ricorderati ancho del Mosca, che fu Fiorentino.

273 Ancho, ual mai, per alcun tempo. Lat. unquam, ullo tem pore, olim, aliquando, quandoque. PET. Ch'ei sai, s'a miglior tempo ancho ritorni. Piu uago di ueder, ch'io ne fossi ancho. DAN. Passò cridando, & ancho non s'affisse.

Ancho per lo auenire. Lat. in futurum, & in posterum. PET. Di quanto per amor giamai sofferfi, & baggio, a soffrir ancho.

Momento. Lat. momentum, punctum, uis. ual punto di tem po. PET. In un momento ogni mio ben m'ha tolto. E'n un momento gli fo morti, et uiui. Et la far lieti, & tristi in un momento. O giorno, o hora, o ultimo momento. Come huom, ch'è sano, e in un momento ammorba. So come i di, come i Momenti, & le hore Ne portan gli anni. BOC. Quasi in un momento di tempo. A R I. et fu attaccato in un momento il foco.

Tratto tratto aduerbio da traggo, uel traho. Lat. ual ad ogni momento, ad ogni punto di tempo, BOC. parendogli tratto tratto, che Scannadio si douesse leuar ritto.

Alquanto aduerbio di tempo, & ual poco spatio. Lat. aliquantulum. PET. Et se questo mio ben durasse alquanto. S'affiaccarle Alquanto oltra la usanza si soggiorna. Do po alquanto. DAN. Perche io fia giunto forse alquāto tar do. Da c'hebbero ragionato insieme alquanto. & quando dinota un poco, uedi a 1738.

274 Poco stante. Lat. parua mora, ual in breue tēpo, o poco auan ti, o poco dapoi. BOC. Et poco stante dalla penitenza a quello se ne uenia frate Puccio. Et poco stante due gran cocche Genouesi peruennero. Perche non molto stan te purtorì un figliuol maschio.

Poro. Lat. Parum, quando tempo significa. PET. In poco tempo, a poco tempo. poco innanzi, poco fa. BOC. poco passato uespro. poco appresso la tua partita, idest, poco dapoi. Ser Ciapelletto iui a poco si communicò.

Interuallo. Lat. PET. E insieme con breuissimo interuallo. ARI. ma ui parea interuallo Di molti, e molti, non ch'an ni, ma lustri.

Interstitio ual interuallo. Lat. interstitium. PET. Contrari duo con picciol interstitio.

Punto. Lat. punctus. PET. & BOC. Benedetto sia il punto. In un punto. in quel punto. in un medesimo punto. in si forte punto. a certi punti di Luna. DAN. & quel che io intesi nel primo punto, che di te mi duole. & in uece di nicnte, o mica. BOC. non mi uuol punto di bene. Non fa cendo punto di uento. Se il fuoco è punto spento. DAN. Qual di questa greggia si arresta punto, che per merito lor punto si pieghi Fuor del suo corso la giustitia eterna. Che punto di fermezza, o di ualore nascesse mai ne lo in durato core. uedi a 1747. & a 966.

275 Mattina. Lat. mane. PET. Da la mattina a terza. La

Mattina per me piu felice hora. BOC. *La mattina seguente. La mattina uegnente. Venuta la mattina. La mattina per tempo. Hier mattina. In tre mattine.* DAN. *pur hier mattina le uolsi le spalle.*

Mattino. PET. *canzon se l'esser meco dal mattino a la sera T'ha fatto di mia schiera. Ma sospirando andai mattino, & sera. compierde ageuolmente in un mattino, Quel che in molt'anni a gran pena s'acquista. Dianzi, adesso, hier, doman, mattino, & sera.* DAN. *Tempo era dal principio del mattino.* BOC. *mattinate, matutina. uedi l'Indice.*

Mane Lat. *ual mattino,* BOC. *Se non che istamane entrò in un mio giardino. Io non potei stamane far uenir tutte le legna.*

Mattinare. ual orare al mattino. DAN. *A mattinar lo sposo perche l'ami.*

Matutino. Lat. *& gallicinium.* BOC. *Poi che questa notte sonò mattutino. Andarono in sul matutino, Con gli occhi uaghi, & scintillanti non altrimenti, che matutina stella.* ARI. *A la giostra, che al matutino Del dì sequente in piazza si faria.*

276 Hoggi. Lat. *hodie.* PET. *Che s'al cantar non erro, Hoggi ha sett'anni. Che sospirando uò di riua in riua. Penso so ue la uista hoggi sarei. Che arde hoggi tutta. Rameta lor, come hoggi fosti ia croce. Et con quanta fatica hoggi mi spetro Doue hoggi alberga l'anima gentile. Fiorenza hauria forse hoggi il suo poeta.* Hoggi *per tempo. & spero uederlo hoggi al uello, onde hoggi ogni huom uestir si uole. Diri me armato, onde hoggi mi disarmo. Q ual ella è hoggi. Che al mondo fra le donne hoggi non s'usa.* BOC. *La quale noi hoggi chiamiamo la uia del Cocomero. Si come anchora hoggi ueggiamo usare.* BEM. *si come si muta in hoggi* PR.

Doman. Lat. *cras, postera die, crastina die.* BOC. *Doman auanti che sia sera, Di hoggi ia doman. Hoggi in questo luogo, & domani in quell'altro. Domani è uenerdì. Domani è l'ultimo dì.* PET, *Ricca piaggia uedrai domau da sera.* DAN. *Quando fui desto innanzi la dimane.*

Domattina. Lat. *cras, mane, diluculo, prima luce.* BOC. *Deliberererd essere per domattina opportuno. Domattina per lo fresco leuatici.*

Hieri, & hier. Lat. *hieri.* PET. *Iui lasciammo hier lui. L'altro hier da lui partimmi lagrimando. nudus tertius. Lat. L'altr'hier nascendo il di primo di maggio.* BOC. *L'altro hier ui promisi. Se tu hieri ci affligesti, tu el hai hoggi tanto dilettato.*

Anchoi. Lat. *hodie.* DAN. *Non credo che per terra uada anchoi huomo si duro. Tempo uegg'io non molto do po anchoi. Si come di Lethbeo beesti anchoi. Voce lombarda.*

277 Hier mattina. Lat. *heri mane.* BOC. *hier mattina celebrandosi la festa. Che il marito mio andasse hier mattina a Genoua.*

Hiersera. Lat. *heri uesperi.* BOC. *Io non ti uolli dire hiersera cosa niuna.* SAN. *Sopra un grande Olmo hiersera, & solitario Due Tortorelle udi.*

Hiernotte. Lat. *praeterita nocte.* BOC. *A Calandrino hier notte fu tolto un suo porco.*

Per tempo, *a buon'bora, o di mattino,* Lat. *tempestiue, temporiue.* PET. *Vattene trista, che non uà per tempo Chi dopo lassa i suoi di piu sereni. A uespro tal, qual era hoggi per tempo,* BOC. *Che il marito di lei si leuasse ogni mattina per tempo uedi a 253.*

Pertempissimo. Lat. *summo mane, diluculo, matutino, ante lucanus.* BOC. *La mattina uegnente pertempissimo leuatasi,*

278 Tardi, & tardo. Lat. *tarde.* PET. *auenga mi sia tardi accorto Tal che mia libertà tardi restauro. Ella piu tardi, ouer'io piu par tempo. Tardi pentita di sua feritate. Et come Tardi dopo'l danno intendo, s'io son per tardi seguirti, o se per tempo. Dunque s'a ueder uoi tardo mi uolsi Se al ben ueloce, & al contrario tardo. Misero me, che tardo il mio mal seppi. Ma che suen tardo, & subito ud uia. non fossi fra noi scesa si tardo. il sol, Se tramontarsi al tardo Parmel ueder. i. la sera.* BOC. *Per lo essere tardi eletta al reggimento. Madonna io ui uidi questa sera al tardi. Ma essendo gia tardi. perciocbe troppo tardi si faceua. La giouane ueggendo, che l'hora era tarda. l'amore della donna per sua tardanza haueua perdu* O. PH.

Tardo. *aiee.* Lat. *& lentus.* PET. *Tardo atto, fuggire, amore, tarda stagione, & fuga, Tardi anni, ingegni passi, sospiri, tarde uenture, hore. Et mi condusse uergogno so, & tardo A riueder. Giunsi sol con amor pensoso, & tardo. a seguir son tardo. Da hora innanzi ogni dise sa è tarda Deh com'è tua pietà uer me si tarda. Mie uenture al uenir son tarde & pigre. Ma tarde non fur mai gratie diuine.*

279 Tardare. PET. *il mio tardar le dole. Et di nostro Tardar forse li dole. Et del tardar si pente. che dubbioso è il tardar. come tu sai. La uendetta che a noi Tardata noce.*

Tardare. Lat. *& morari, cunctari, procrastinare, comperendinare, diem de die ducere.* PET. *Et per tardar ancor uent'anni, o trenta. non tarda, ma se piu tarda, et ho tardato piu ch'i non uorrei, che al leuar l'alma non tarde, prego non tardi, S'al ben ueloce, & al contrario tardo.*

Ritardare. PET. *Che l'opra è ritardata dal desio. il mio sonno, & ch'il ritarda.*

Contare ual tardare, perciò che quãdo uno uà piano per uia si suol dir che conta i passi, da cunctor, che dinota tardare, & indugiare, & è uoce di DAN. *Ricominciò seguẽdo senza conta. idest tardanza.*

Serotino, Lat. *ual tardo, & che uà uerso la sera.* DAN. *Contra raggi serotini, & lucenti, idest contra raggi del sole, che uerso la sera andauano.*

Intempestiuo. Lat. PET. *Qui ricercargli intempestiuo, & tardi.*

280 Dopo. Lat. *postea, post.* PET. *Di tal che nascerà dopo mil l'anni. Dopo l'empia dipartita. Et ciò ch'i uidi dopo lor mi spiacque. Chi dopo lascia i suoi dì piu sereni. Che ui puo dar dopo la morte anchora mille, & mill'anni al mondo honor, & fama, Ma se'l latino, e'l greco parlan di me Dopo la morte, è un uento. Dopo molti anni, Et come tardi. Dopo il danno intendo.* BOC. *Va sabato dopo nona. Et dopo alquanto, dopo la morte di Federigo. Dopo piu giorni. Dopo la confessione; & quando dinota luogo, uedi a 966. Scriuesi senza l'accento.*

Dapoi. Lat. *postquam, posteaquam, ubi, simulat.* PET. *Tal hor l'enfiamma, & cio sepp'io Dapoi. Ch'è in gratia Dapoi, Che ne conobbe, a Dio, & alla gente.*

Poscia. *poi dapoi.* Lat. *deinde, postea.* PET. *Poscia fra me pian*

pian piano. Per quanto non uorreste, o poscia od ante Ess ser giunti al camin, che si mal tiensi. Messe la mano andar no, & poscia l'arse. Poscia Vespasian col figliuol uidi. poscia, che ogni mia gioia in piãto è uolta. Poscia che'l dolce & amoroso, & piano. Poscia che mia fortuna in forza al trui M hebbe sospinto. BOC. quello che tu poscia uolen do rendere tu non mi potresti, ma poscia mi ho pensato. et io non sarò mai poscia lieta. Poscia che uoi m'hauete pro messo. Poscia che io conosco il tuo desiderio. Poscia che'l la l'ha preso. uedi l'Indice.

Poi, poscia, col tempo del passato, & del presente. Lat. post, postea, postquam, poi che. Lat. Simulat, & simul atque. PET. Ma poi ch'amor di me ui fece accorta. Ma poi che'l dolce riso humil, et piano. Poi che madonna da pietà com mossa. Poi che a mirar sua bellezza, Poi cercando stanco non seppe oue s'albergasse. Poi che se giunto a l'honorata uerga. Et poi che'l fren per forza a se raccolse. Gettan le membra poi che'l sol s'asconde. Sul duro legno. Poi ripen sando. Et ciò sepp'io dapoi. Ch'è in gratia dapoi, BOC. ue di l'Indice. BEM. Laqual è poi principio A s.

281 Come in uece di poiche. o subito che. Lat. ut, cum, postquã. BOC. Com'io fui dentro l'occhio intorno inuio, DAN. Come a sedere si furno posti cominciò messer Ricciardo a dire. Et come fu montato a cauallo è & andato uia, così la don na n'andò al santo frate. Come a tauola si sentirono, se ne scesero alla strada. Et come tu mi senti, così tu il sa entrare in quella cassa. Come Andreuccio si uide alla sõ da del pozzo.

Appresso in uece di dopo. Lat. post, posmodũ, postea. BOC. appresso ilquale, o in un modo, o in un'altro, o consolatio ne sopraniene, o diuenta la noia minore DAN. Et poi mo uẽmo i piedi in uer la porta Sicuri appresso le parole san te, idest dopo le parole. Poi appresso conuien che questa caggia infra tre soli. Appresso uolse a mã sinistra il piede uedi la tauola.

Mentre. ual nel tempo, insin, & insin che, quando, pi si giun ge la che. Lat. interea, dum, donec, PET. Mentre io son a mir rui intento, & fiso. Mentr'io parlo. pur, mentre io neggio lei nulla mi noce. Mentr'io portaua i be pensier ce lati. Mentre a Dio piacque, Che mentre'l segui al sommo ben t'inuia. Mentre al gouerno anchor cede la uela. Men tre'l nuouo dolor dunque l'accora. Ma Mentre tener fisso Posso la mente. mentre fra noi di uita alberga l'aura. Mẽ tre amor nel mio albergo a sdegno s'hebbe. Mentre poteo mentre i bei rami non m'hebber a sdegno. Occhi miei lassi, Mentre ch'io ui giro. Mentre che l'un con l'altro ue ro accoppio. Hora mentre ch'io parlo il tempo fugge. Mẽ tre che al mar discenderanno i fiumi. Mentre che'l cuor da gli amorosi uermi fu consumata. BOC. mentre che così diceua, essendo buona pezza di notte passata. Mentre erano tra le donne si fatti ragionamenti. Mentre che lo scolare questo dicea, la misera donna sempre piagnea. ue di l'Indice.

Pezza, & pezzo, ual di qui a gran tempo. Lat. diu, e dudum. tamdiu, temporis, spatium. BOC. Per auentura simile a pezza non mi tornerà. Ilquale grandissima pezza dor mito haueua. i. molto. Grandissima Pezza stettero in festa. Essendo buona pezza di notte passata, idest gran parte. Egli ha gran pezza, che a te uenuta sarei, idest assai, o molto. Poi che gran pezzo hebbe tenuto il frate così so speso. Che io mi uengo a star teco un pezzo. quando dino ta quantità, uedi a 1768.

Guari, i. molto. Lat. multum. BOC. Non stette guari di tem po. Ne stette guari che adormentato si fu. Ne Guari di tempo passò. Se tu lo terrai guari in Lecce egli guasterà gli altri. Ne guari dopo queste parole & quando dinota spatio, uedi a 1729. BEM. e guari molto usata da gl'anti chi PR.

282 Già. aduer temporis. Lat. iam. PET. C'hauean molt'anni Già celato il uero. Si ch'i' uegia de la speranza altiera. Che gia ui sfida amor. I'hore del pianto, che son gia uenute. Piu uolte già per dir le labbia apersi. che mi ue penne Ne son gia stanche. Di the sperato haueua già lor corona. Che gia d'altrui non puo uenir tal gratia. Ma quella ingiuria già lunge mi sprona madonna, dissi, già gran tempo in uoi. BOC. uedi l'indice.

Giamai. Lat. aliquando, unquam. PET. Ma dentro, doue giamai non soggiorna. Esser ne puo giamai così com'era Ver cui poco giamai mi ualse, o uale. Et giamai poi la mia lin gua non tacque. Ne giamai neue sotto al sol di sparue. Di quanto per amor giamai soffersi. Non fur gia mai ueduti si begli occhi. Altro giamai non chieggio. Et al ch'io non penso udir cosa giamai, che mi conforte. BOC. uedi l'indice.

283 Mai, affermatiuo. Lat. unquam, uale per alcun tempo. PET. Tal che null'altra fia mai che mi piaccia. Et a cui mai del uero pregio calse. Quai figli mai, quai donne furon Fur mai cagion si belle. Oue non spira uento mai che l'aggra ue. O se'l perduto ben mai si racquista? Onde mai ne per forza, ne per arte. Che se'l popol di morte douesse al pri mo honor alzar mai gli occhi. BOC. uedi all'indice. ARI. Che pochi par mai giunsero a quel segno.

Mai non, negatiuo. Lat. nunquam. PET. Et mai non fosse l'alba. Però di perdonar mai non è satia. che ferro mai nõ stringe. Di mai non ueder lei. ma uoi, che mai pietà non ui scolora. Se mai foco per foco non si spense. Altro mai di lor gratia uoi. m'incontra, BOC. uedi l'indice.

Nonmai. Lat. unquam. PET. primauera per me pur non è mai. Non ho mai tregua. Ancor io non fui mai quel nuuol d'oro. Dal qual miei passi Non fur mai lontani Or so e Non furon mai fiumi ne stagni. Fece la piaga, ond'ia Non guarirò mai. Certo cristallo, o uetro Non mostrò mai di fuor. BOC. uedi l'indice.

Nemai. Lat. nec unquam. PET. Ne mai in si dolci, o in si soaui tempre. Ne poeta ne colga mai, ne Gioue, Ne mai nascose il ciel si folta nebbia. Ne mai fiume per pioggia. Ne mai stato gioioso. ne mai pietosa madre al caro figlio BOC. uedi l'Indice. Et ual il medesimo che non mai.

Vnqua, & unque con la non. Lat. unquam, ual mai. PET. S'i' l dissi, Vnqua non ueggian gli occhi miei Ne donna, ne donzella. Che per nostra salute unqua non uenne. DAN. Pon mente, se di là mi uedesti unque. BOC. unque a Iddio non piaccia. Madonna unque a Dio non piaccia. ARI. Non che lasciar del suo signor uoglia unque, nel grand'amor, ne le reliquie morte. qual tradimento rio un qua s'udì.

284 Vnquanco, anchora mai, Lat. unquam. PET. Verdi pan ni sanguini, oscuri, & persi Non uestì donna unquanco. Quanta dolcezza unquãco Fu in cor d'auenturosi aman ti accolta. Io non fui d'amar uoi lassato unquanco. Qual

non

non sò se già d'altre frondi unquanco. che si bel piede nō toccò terra unquãcò. BOC. che domine pur unquanche DAN. Branca d'oria nō morì unquanche. BEM. unqua nel uerso, & è unquanco. PR.

Fin che. Lat. usque, PET. Fin che mi sani il cor colei, che'l morse. Fin ch'l ultimo dì chiuda quest'occhi. Fin che io sia dato in preda. Fin ch'i le sia in braccio. Fin che si suel la. Fin che mia dura sorte inuidia m'hebbe. Fin che nel regno di sua madre uenne. Fin che u'ha ricondotti in poca polue. BOC. uedi l'indice.

In fino Lat. usque. PET. Infino allhor, Infino all'alba, In fino a qui. In fino alla uecchiezza. BOC. uedi all'Indice.

Issa. Lat. nunc, uale adesso, teste. hora. uoce Lombarda. DAN. Che piu non si pareggia mò, & Issa. Dicendo Issa ten' ua, piu non t'aizzo, Da non usarsi in prosa, ne in uerso.

285 Presente, tempo. Lat. præsens. PET. M'insegni la presente aspra, & noiosa. Spogliar di lei questa uita presente. Del presente mi godo, & meglio aspetto Et le cose presenti, & le passate. Col pericol presente. Ma è solo in presente, & hora, & hoggi. BOC. Di presente. Nell'hauere a memoria le cose preterite, o conoscere le presenti.

Preterito. Lat. præteritus, exactus, et actus. BOC. Delle maluagie opere nel preterito fatte da lui. Preterita uita. Trascuraggine. Preterite cose. Preteriti casi 299. Voce non della lingua.

Futuro, adie. Lat. posterus. consequens reliquus. PET. Futuro mal, cose future, Futuri affanni. BOC. Futura utilità, uita, future nouelle, futuri frutti delle bestie, & delle loro passate fatiche, Lasciare testimonianza a futuri, idest a posteri.

Infuturare, e farsi futuro, idest da durare pel tempo futuro. DAN. Poscia che s'infutura la tua uita. Voce da non usarsi.

Dinanzi, piu si da al luogo, che al tempo. Lat. ante, & paulo ante. PET. Vola dinanzi al lento corrier mio. Ben mi credea dinãzi a gli occhi suoi. BOC, Dinanzi la casa del morto. Dinanzi a piedi teso gli hauea.

286 Dianzi. dinota tempo poco fa passato. innanzi, teste, Lat. paulo, ante dudum. PET. Et parmi, che pur dianzi. Io dico, che pur dianzi si scoperse. Doue se hor, che meco eri pur dianzi? Che detto haurestì, e si corcò pur dianzi. BOC. Perciò ch'io dissi dianzi il Te lucis, & la intemerata. DAN. Dianzi uenimmo innanzi a noi un poco. Dianzi al l'alba, che precede'l giorno. Pur dianzi ne disse andate là. Voce Thoscana.

Dauanti. si dà alle cose, alle persone, & al tempo. Lat. ante, antea. ante hac, ante hoc tempore, superioribus temporibus, superioribus diebus. PET. Lei, dauanti, & me poi produsse un parto. Che l'atto dolce non mi stia dauante. BOC. un uso quasi dauanti mai non udito. Niun'altra medicina contro alle pestilenze migliore, ne cosi buona, che fuggir lor dauanti. Il dì dauanti. La notte dauanti. Alquanti anni dauanti nelle parti orientali incominciata.

Auanti, & auante. Lat. ante, antea, ultra, ulterius si dà al tempo, & dinota prima, oltra. PET. Era un tenero fior nato in quel bosco il giorno Auanti. I seguì tanto auanti il mio desire. BOC. Et perciò è buono di prouedere auanti che cominciamo. Di piu leggere auanti ui spauenti. Mandato auanti ogn'huomo, esso con poca compagnia, DAN. Quel giorno piu non ui leggemmo auante. Allhor porsi la mano un poco auante. Fa che mi pinge mi diss'un poco il uiso piu auante. Perche uolle ueder troppo auante. Et auanti che sian di là discese. Auanti che l'eta mia fosse piena. Traggasi auanti l'un di uoi, che m'oda. E diauoli si fecer tutti auanti, Poi che ciascuno fu tornato nel punto del cerchio, in che auanti s'era. i. prius BEM. Dauanti si partino le gioie. AS.

287 Innanzi. Lat. deinde, ante, antea, ulterius. quando si dà al tempo passato, & al futuro. PET. Da hora innanzi. Da quel dì innanzi. Ma molto piu quel, ch'è per innanzi puo ristorar molt'anni innanzi l'alba Puommi arricchir. Del fiorir queste Innanzi tempo tempie. Deh perche innanzi tempo ti consume? Dall hor I. un dì non uissi mai. Mi legò I. & te prima disciolse Che tal morì già tristo, & sconsolato, cui poco I. era il morir beato. Poi che alquanto di lei negg'hor piu I. Et cōpiè mia giornata Innãzi sera. Ch'innanzi tempo mi t'ascon de & uieta. gente, cui si fa notte I. sera. Altroue a gli occhi miei neduto I. Via piu ch'innãzi nol tenea gentile. Quãti spiannati dietro e innãzi poggi. E dunque uer, che innanzi tempo spenta Sia l'alma luce. cagion sarà che'nnanzi tempo mora. che innanzi al dì de l'ultima partita. Et in uece di prima che. Negar disse: non posso, che l'affanno, Che uà innanzi al morir non doglia forte. C'ha scritto innãzi, che a parlar cominci. Et in uece di piu tosto, & prima. Lat. potius, magis, prius. Morir innanzi, che seruir sostenne, Hora a noi Drizzo il mio corso innanzi, che fortuna, nel nostro dolce qualche amaro metta, & senza stelle il cielo Fia innanzi ch'in potea innanzi lei andarne a uedere. Cacciar me innanzi, ch'era giunto prima. BOC. uedi l'Indice, & quando è mouimento a 1498. & in presenza a 1412. & per prima o dauãti a 1613.

288 Anzi dinota innanzi, prima, piu tosto. Lat. ante, & prius. onde il PET. Però dolenti Anzi che sian uenute l'hore del piãto. Anzi ch'io mora, anzi uoglio un sepolcro bello, & bianco, et temo nō chiuda anzi morte. i. begli occhi. ch'altri cangia il pelo anzi che'l uezzo. anzi che'l giorno già uicin m'aggiunga. Anzi che stabilita fusse la terra, Ne fia, ne fu, ne mai u'era anzi o dietro. Anzi il mio fine. Anzi l'estremo. Anzi gli anni. Anzi tre dì creata era alma in parte. Et questa che Anzi uespro a me fa sera: & fiati cosa piana Anzi mill'anni idest da lì a poco tempo. BOC. Ci leueremo anzi dì. anzi mia morte ho ueduto. DAN. & disse, chi sei tu, che uieni anzi hora? se non com'huom s'accorge anzi'l primo pensier del suo uenire. Anzi ch'a lato posso tu mi fidi. Non mi celar chi fosti anzi la morte. Anzi che l'altro mondo fosse fatto. BEM. Anzi parimente si dice in luogo di prima. PR.

Anzi tempo. innanzi il fine. Lat. intempestiue. ante tẽpus. PET. Anzi tempo chiamata a l'altra uita. Che mi fanno anzi tẽpo uenir meno. Anzi tempo per me nel suo paese è ritornata, Onde s'io non son giunto anzi tempo da morte. Onde forse anzi tempo o mai le tempie.

Dietro quãdo dinota il tẽpo passato. Lat. retro antea. PET. Come passato hauea questi anni a dietro. BOC. Et quanti nobili habitari per a dietro di famiglie pieni BEM. contraria di cui è di dietro PR.

Quando,

289 Quando, Lat. & tunc, & cum, che ual all'hora che. & è ad uerbio di tempo, & è l'uno de li x. predicamenti d'Aristo tele. & significa quel tempo nel quale fu fatta una cosa, come sarebbe a dire quando fu, ouero sarà fatta tal cosa? che si rispõderebbe l'altro giorno, adesso, ouero, sarà fatta da qui otto giorni, & però il nostro PET. dice. Quando il colpo mortal la giù discese. quando il pianeta, che'di stingue l'hore. quando la sera scaccia il chiaro giorno. Quando primier m'accersi. Quando il gran Gioue tona. Quando mia speme già condotto al uerde. quando uede i pastor calar i raggi. I miei sospir a me perche non tolti. Quando che sia? perche no'l graue giogo? idest una qual che uolta. DAN. perche speran di uenir quando che sia a le beate genti. BOC. uedi l'Indic. ARI. Di non mi riueder fin di Dio sà quando.

Quandunque. Lat. quandocunque. ual ogni uolta che, o quãdo mai. DAN. Quãdunque l'una d'effe chiaui falla. BEM. Vuol dir quando mai. PR.

Oue. in uece di quando. Lat. quando. PET. Oue sia chi per proua intenda amor. Oue'l morir l'adduce in forse. BOC. Oue cosi non fusse, io mi rimarrò giudeo, Oue tu nõ uoglia far cosi, raccomanda a Iddio l'anima tua.

290 Come, ual quando. Lat. cum, postquam, ut. PET. Come im brunir ueggio la sera. BOC. Come a sedere furono posti. Come una giouane ha sopra il capo posta la benda bianca Et come egli fu montato a cauallo, & andato uia, la donna n'andò al S. frate. Laquàl come costui uide auicinarsi di lontano. Come Andreuccio si uide alla sponda del pozzo uicino. Et come lauato fosse crollasse la fune. BEMB. Et come che sia. PR.

Pur. in uece di quando. & ogni uolta. Lat. modo. DAN. Ancho men duol, Pur ch'i me ne rimembri.

Sempre. Lat. semper. PET. Humiltate assaltar sempre gli piacque. ch'a parlar de suoi sempre uerdi rami. Che uolẽ do parlar cantaua sempre. ch'i l'ho dinanzi a gliocchi, & haurò sempre. Sempre piangendo andrò per ogni riua. ch'amor non uenga sempre. per gli occhi, che di sempre pianger uaghi. Ch'è stata sempre accorta a farmi guerra. Et c'hauete li scherni sempre accorti. BOC. Quasi sempre tra sospiri, & tra lagrime. Et sempre per suo amico l'hebbe. Io ho hauuto sempre speciale diuotione all'ordi ne nostro.

Insemprare è fare eterno. Lat. æternare, perennare. diurnare, perpetuare. DAN. Doue'l gioir s'insempra. i. doue è sempre gloria, & diletto. Voce ritrouata da lui.

Continouanza. Lat. continuo. & continuus. BOC. Per troppa continouanza.

Continouo, & continuo aduerbio. Lat. perpetuo æternum confestim statim. Boc. Et hauere quasi continouo mala uita.

Del continouo. Lat. semper, incessanter. Boc. Del continouo con l ei non giaceua. Et seruando questa maniera del continouo. Et del continouo mangiato, & beuuto bene, & sonato. Seruando questo del continouo.

291 Continouo, & continuo adiettiuo. Lat. continuus, perpetuus. perennis. PET. Et del continuo lagrimar son stanco continua pioggia, preua. BOC. continuo studio, idest sollecito. Continoua tribulation, honestà, concordia, fra tellanza, continoui fanti, continoui conforti, mormorij continouamente, continouanza, continouare nome, & uerbo, uedi a 1500.

Cotidiano. Lat. quotidianus, communis, assiduus ual cosa d'ogni di DAN. Da hoggi a noi la cotidiana Manna.

Tuttauia, ual continouamento, Lat. semper quotidie BOC. Hauendo nondimeno pensiero tuttauia come trarre il posse delle mani del popolo. Pur nõdimeno tuttauia sospettaua. Et della corte, a cui tuttauia faceua ingiuria. Et detto queste tuttauia piangendo forte, Ma passaua la selua tuttauia.

Spatio, quando tempo dinota. Lat. & interuallum, intercapedo. PET. Non hebbe tante di uigor, ne spatio, Ch'assai spatio non haggio. Ne so che spatio mi desse il cielo Piẽ di pietate er'io pẽsando il breue spatio al gran foco. BOC. Non era anchora di molto spatio sonata nona. I'duo amanti stettero per lungo spatio insieme. Per grandissimo spatio cosi stettero. Di che mi assai spatio di tempo il giouane s'accorse. Dopo alquanto spatio commciò a dire. Et in ciò stette lunghissimo spatio. Per lungo spatio con lei si trastullò. uedi l'Indice. T. per spatio di un'hora. Lat. horarium & quando dinota luogo ampio, o distanza. uedi a 1794.

Dotta. Lat. breue temporis spatium, cioè breuissimo spatio di tempo. DAN. Et non u'era mestier piu, che la dotta, Se nõ hauessi uiste le ritorte. & io direi dotta per la paura, & timore, anchora che'l Landino habbia isposto, che in lingua Fiorẽtina significhi breuissimo spatio di tempo, come è detto. uedi a 1290.

292 Tosto. Lat. cito ual subito. PET. Che mena gli anni miei si tosto a riua. Ella fia tosto del suo corso a riua. Tosto tornã do. Tosto conuien che si cõuerta in pioggia. Le di, ch'io farò tosto ch'io possa. Tosto che del mio stato fossi accorta. Tosto che giũse a l'amorosa reggia. Mal fa chi tanta fe si tosto oblia. Dio che si tosto al mondo ti ritolse & in altri luoghi assai. Boc. & col dir tosto alquanto mi conforta. Piu tosto. molto tosto. Cosi tosto. Si tosto, tantosto, tosto che. Con tostissimo passo. Io debbo Tostamente morire. To stana partita. Tostano rincrescimento. DAN. maestro se non celi te & me tostanamente. Che fu uel cominciar co tanto tosta. mal fu la uoglia tua sempre si tosta. i. cosi fu ribonda, iraconda.

Auaccio. aduerbio, ual tosto. Lat. Statim, cito. propediem. DAN. perch'i pregai lo spirito piu auaccio, Che mi dicesse, chi con lui si staua. Onde egli a me, auaccio sarai doue, Di ciò ti sarà l'occhio la risposta. Et cieco toro piu auaccio cade, che'l cieco agnello. ARI. Di uendicar il suo fratello auaccio, auacciare uerbo. uedi a 1496. Voce de contadini in Thoscana.

Presto. aduerbio in uede di tosto contra l'openione di molti. Lat. cito. PET. E'l tempo disfar tutto, & cosi presto. Boc. Et presto dell'arca si gittò fuori. presto nella camera scese della fanciulla. Venne in desiderio a Pinuccio di douersi acconciamente, & presto con costei trouare. Accioche col presto partirsi ricoprisse la sua dishonesta uenuta, a Genoua se n'andò prestamente. Ma il barattie re (come colui che attento staua) fu presto. Pirro prestissimo andò per la scure, & tagliò il pero. DAN. Et per udirti presto non la dico. & per sollecito uedi a 1457.

293 Ratto. Lat. raptim, ual presto, tosto, subito. PET. ratto per man d'amor, ne sò ben doue, idest rapito in questo luogo. Fuggo, ma non si ratto, che'l desio meco non uenga. Di selua

selua in selua ratto mi trasformo, rattò ebinai la fronte uergognosa. che ratto a questa penna la man porsi, Et se non fosse al suo fuggir si ratto, Che mi rattenni: uolgesti al uerde bosco. Ratto come imbrunir ueggio la sera. Ratto domesticato fui con tutti. Si ratto n'esciua'l sol cinto di raggio. BOC. Videro lo scolare fare per la neue una carola trita al suono d'un batter di denti, ch'egli faceua per troppo freddo si spessa & Ratta, che mai simile ueduta nõ hauea no. Et andauaune ratti quanto poteano. Qual fu la cagion della sua ratezza. F I. A me parea piu rattamente uolar. LA, DAN. Al mondo non fur mai persone ratte a far lor prò. SAN. I mal spesi anni, che si ratti uolano. & quando dinota erto uedi ad altezza o 1777.

Dibotto, ual sobito. Lat. illico, statim, quamprimum, primo quoque tempore. BOC. Et uedrem di botto, chi l'ha bauuto. DAN. Non altrimenti l'anitra di botto Quando il falcon s'appresso, giu s'attuffa. In quel medesimo ritornò di butto, cioè di botto. ARI. Le meni, e il dente lasciò andar di botto In quel che trouò prima, o crudo, o cotto. E contra Berlinzier ueane di botto. Et lo stendardo piantonui di botto. Voce lombarda.

Appresso, in uece di subito. Lat. post, postea, paulopost. Boc. In picciola hora. A ppresso dopo alcun anolgimẽto cadderon in terra morti.

294 Subito, & di subito. Lat. statim, illico, euestigio. PET. Subito uidi quella altera fronde. C'hanno subito fatto il tempo rio. Subito in allegrezza si conuerse. Fa subito sparir ogni altra stella. Subito scorse il buon giuditio intero. Ma che ueni tardo, & subita ua uia. Cosi sua uita subito trascorse. Quella pianta felice subito suelse. Onde subito corsi. Ond'io subito arsi. Subito al ciel uolasti. Nõ fu il cader di subito si strano. La bella donna, che cotanto amaui, subitamente s'è da noi partita. Volti subitamente in doglia e'n pianto. BOC. che senza hauer la ueduta subito fieramente la cominciò ad amare. Quando alcuna cosa non usata apparisce di subito. Se subitamente da uno arciere è ferita. uedi l'Indice. & quando è adiettiuo. uedi a 1497.

Improuiso. & all'improuiso. Lat. ex tempore. imparate, ual impensatamente, in uno istante. ARI. A l'apparer che fece al improuiso, come quello, che'l piede incauto d'improuiso ha messo sopra'l serpente uelenoso, e fello, dal pigro sonno in mezzo l'herbe appresso, Che spauentato, e smorto si ritira Fuggendo quel ch'è pien di tosco, e d'ira.

Adesso ual al presente. Lat. nunc, & è uoce lombarda, & non usata da nostri poeti, auenga che nel licentioso DAN. in un sol luogo nello inferno si troui, doue dice. O gente, in cui feruore acuto adesso Ricompie. & dal nostro PET. una sol uolta, doue nel Tri. della diuinità dice, Dianzi, Adesso, hier, doman, mattino, & sera, ma sono alcuni, che uogliono, che non mai il PET. l'usasse nel sentimento della nunc Lat. ma che siano due dittioni diuise, cioè Ad esso, & che s'intenda dianzi ad esso Dio, percioche parla d'Iddio che puo star benissimo, ne a me questa opinione spiace.

Instante. Lat. instans, che tempo dinota. ARI. Et riuoltossi in un medesmo istante, idest in punto.

Testè, ual adesso, mò, hora. Lat. nunc, iam, modo, BOC. Voi ui partiste pur testè da me. Et giungi pur testè. Voi era uate pur testè cosi malata. Io hò testè riceuute lettere da Messina. uedi l'Indice.

295 Tetesso in uece di testè usata dal BOC. & non solo nelle prose, ma anchora nelle rime, uoce però anticamente usata. Pur testeso mi diceua Nello. Quando tu mi tirasti testeso i capelli. uedi l'Indice. DAN. Et quella, che mi conuien ritrar testesa, Perche la faccia tua testeso un lampeggiar d'un riso dimostrommi. t. dianzi. BEM. Testeso anticamente PR.

Immantenente, ual tosto. Lat. repente, & derepente. cito. quasi immantenente quello che dir si uuole. PET. Et che poi mi spogliate immanienente, del ben, ch'adhor adhor l'anima sente, ARI. & donne l'uno cede l'altro hauer po sto immantenente il piede.

Incontanente. Lat. statim, illico. mox, repente, cito, & sempre si troua usato col preterito perfetto. BOC. Incontanente gli occorse nell'animo un pensiero non mai piu stato ui. Incontanente si spogliò in farsetto. Gianni incontanente il sentì. Et incontanente fu tolta uia DAN. incontanente intesi, & certo fui.

A mano a mano. Lat. insimul, iunctim, & ual incontanente poco da poi. a poco a poco, & insiememente, cioè l'una mano appresso all'altra. PET. A man a man con lui cantando giua. Tutto a se'l trasser duo, che a mano a mano Passauan dolcemente ragionando Crispo Salustio, & seco a mano a mano. BOC. A mano a mano douessero entrare in camino. A mano a mano cominciarono le genti ad accender lumi. Io ui farò fatto a man a mano capitano.

296 Via uia. Lat. mox, paulo post, ual Incontanente, & appresso Boc. Si dieder la posta d'essere insieme uia uia. DAN. Per lo serpente, che uerrà uia uia. Modo di fauellar Toscano.

Mò è particella Lombarda, & Napolitana. Lat. modo. ual hora, adesso, testè. DAN. Che parlaui mò lombardo. Mò sù mò giù, & mò recircolando, idest hora, sù, hora giù. Tu m'hai non pur mò a cio disposto, idest, non adesso, ma altre uolte.

Spacciatamente, ual tosto, & in poco spatio di tempo. Lat. illico, statim confestim, continuo. Boc. Andiaune là, & lauaremlo spacciatamente. Spacciatamente si leuò suso, & si uestì.

Spaccio, ual ispeditione, sbrigamento, & uendita, uedi a 771.

Spacciare per ispedire, al detto luogo di sopra.

297 Sprouueduto, ual all'improuiso, & non prouisto. Lat. imparatus. BOC. Secondo cena sprouueduta furono assai bene ordinatamente seruiti. & a 418.

Repente. Lat. ual subito. PET. Inuide Parche si repente il fuso Troncaste. DAN. Ond'ei repente spezzera la nebbia.

Vn batter d'occhio. Lat. uno ictu, & ictus oculi, cioè battere. PET. I dimici, piu leggier che nessun ceruo, fuggir come ombra, & non ueder piu bene, Ch'un batter d'occhio, & poche hore serene. E'l batter gli occhi miei non fosse spesso.

Breue. Lat. breuis, & in breue. Lat. breui adue. quando tempo dinota. PET. Breue hora, tempo, dì, giorno, uiuere, uiaggio, camino, uia, uita, breuissimo tempo, Interual lo, studia d'esser breue. et se fama mortal morendo cresce,

che

Che spegner si douea in breue. BOC. *Et in breue di cosi fatte gliene disse molte. In breue questo anello audò di ma no in mano. Quanto piu breue pote. In breuissimo tem po. breuissimamente.* DAN. *Ma disse, parla, & sij breue, & arguto, diccrolti molto breue. Tu che forse uedrai il sol di breue. & quando è in uece di certo. uedi 1792. & quando dinota scrittura 806.*

Abbreuiare. Lat. diminuere, amputare, demere, breuiorem facere, decurtare, breuiare. BOC. *La nostra uita ha uoluta abbreuiare con uel eno.* T H. *Essere possibile per dimenticanza il dolore abbreuiarsi.* T H. *Il tempo che molto hauea le notti abbreuiare.* F I.

Accorciare per abbreuiare. Lat. incidere, ci, productla. PET. *Per accorciar del mio uiuer la tela.* DAN. *Tanto allungar, quanto accorciauan quelle.*

Raccorciare. Lat. incidere. BOC. *Il disio mi stringe a raccorciare il termine.* A M. *Sarà cagione, che i miei giorni si raccorcino.* F I. *chi non sà che la lunghezza, & cortezza del tempo allunga, & raccorcia la nota.* S E P. *non è della lingua.*

298. Tanto, & intanto. *ual a quel tempo, o in quel mezo di tem po.* Lat *interea, interim.* PET. *Ruppesi in tanto di uergogna il nodo. Cominciò, e'n tanto lagrimando sfogo. E'n tanto pur sognando libertate.* DAN. *Tanto che data u'è l'ultima posta.*

Da indi in quà. *Lat. deinde, postea, paulopost, ual da quel l'hora, o da quel tempo in quà.* PET. *Da indi in quà mi piace. Da indi in quà m'incominciò apparere. Da indi in quà cotante carte aspergo. Da indi in quà, so che si fa nel chiostro d'amore.* BOC. *Da indi innanzi, idest per lo auenire. Da poco in quà. idest da poco tempo in qua. Da quinci innanzi.*

Processo, *idest in processo di tempo, che spatio di tēpo significa. Lat. & multo post, aut longa temporis mora. progressu temporis.* BOC. *Piu uolte poi. In processo di tempo uitorno. Perche in processo di tempo auenne. Per se medesimo in processo di tempo si diminuì.*

Procedere per deriuare. & per andare auāti, uedi a 1458. & a 1592.

299. Proterito. *Lat. præteritum, actum transactum.* BOC. *Delle maluagie opere nel preterito fatte da lui. preterita uita, et trastullaggine, preterite cose, preteriti casi.*

Passato. *Lat. præteritū.* PET. *Passato tempo, il millesimo anno è passato, passato è il merlo, passato ho il mezo, passato è il tempo, passata stagione, uita, passata è l'hora. Passate cose, passati, anni, tempi, ben mi credea passar mio tempo homai. Come passato hauea quest'anni adietro.* BOC. *Passata mortalità, sera, nouella, hora, speranza, passate fatiche, Cose passate, infortunij, giorni, alquanti dì, uedi, l'Indice.*

Passato aduer. *Lat. elapsis diebus.* BOC. *Nel passato, per lo passato.* PET. *Nel passato.*

Passare quando tempo significa. Lat. præterire. PET. *Il tempo passa. In picciol tēpo passa ogni gran pioggia. Cosa bella, & mortal passa, et non dura. tutta l'età mia nuoua passai contento. Passan uostri trionfi, & uostre pompe, passan le signorie, passano i regni. tutta la mia fiorita, e ter de etate passaua. Tutti in un punto passarem come ombra.* BOC. *uedi l'Indice. et quando significa mouimento. uedi a 1454. et per trafiggere a 533. et per morire a 1617.*

Trapassare. Lat. transgredi. PET. *Così mio tempo ho fin qui trapassato, & quando dinota monimento. uedi a 1454. si scriue per p sola.*

Andare. *quando tēpo dinota. Lat. agere, & peragere.* PET. *L'altra Consolai con ueder le cose andate. quando si ij membra del tempo andato* Boc. *uedi l'Indice.*

300. A lungo andare *Lat. olim, & post longum tempus.* BOC. *a lungo andar per forza, o per amore le conuerrebbe. Per cioche io a lungo andare l'aspetto infelicissimo. Et di questo in huomo saluatico conuertito a lungo andare.* PET. *Pandolfo mio queste opere son frali a lungo andare.* ARI. *Ma si secreto alcuno esser non puote, Che lungo andar nō sia ch'il uegga, & note. Che come T rlo il tempo a lungo andar quà giù diuora.*

Andare. Lat. Elabi, abire, PET. *piu uegg io'l tempo andar ueloce. et leue. Lat. cito labi. che quant'io ueggio tempo andar leggero. et ueggio andar, anzi uolar il tempo. Questi hauea poco andar ad esser morto. I dì miei piu correnti, che saetta sonsen andati. Se n'ando in pace l'anima contēta. andò piu presso al segno. E'l giorno andrà pien di minute stelle. Hor l'andrò dietro homai con altro pelo.* BOC. *uedi l'indice.*

Và. *Lat. uade, accede, progrede.* PET. *Vattene trista, che non uà per tempo, Chi dopo lassa i suoi di piu sereni. uedi a 1456.*

A bada. *bada, badare quando dinota perdimento di tempo 1281.*

Indugio, & *indugiare. uedi a 1502.*

301. *Durare Lat. & perdurare, permanere, constare. che tempo dinota. & ual restare regnare, o star in un essere.* PET. *Che un'amoroso stato in cor di donna picciol tempo dura. Come nulla quà giù diletta, o dura. Non pote mai durar dinanzi a lei. i. restare. Et se questo mio ben durasse alquāto. Durò molt'anni in aspettando un giorno.* BOC. *& così senza modo non possono lungamente durar, idest star ferme per quanto la sua signoria douea durare. Quanto durasse il suo reggimento. mentre che il mondo durerà mentre durò la loro compagnia.*

AGRICOLTVRA.

Agricoltura, Agricoltore, zappatore, aratore, bobolco, lauoratore, pastore, uillano, contadino, rustico, siluestre, zotico, agreste, bifolco, foreso, & forese, falce, carro carretta, quadriga, basterna, biga, ueicolo, rastri, zappe, badili, marre, uanghe, uomeri, aratri, cilindri, ridoli, seminare, mietere, cogliere, zappare, coltiuare, pastunare, arare, lauorare.

302. Agricoltura, *Lat. agricultura, secondo alcuni Cleatro fu il primo che la ritrouò, altri dicono Dionisi, & tali Saturno, & Tibullo afferma Osiri dicendo. Osiri primo ritrouò l'atratro, Et con lo acuto ferro il terren mosse. Egli fu primo, ch'a la rozza terra I semi diedi, e ne raccolse i frutti. ma alcuni uogliono, che fusse solamente in Egitto, & Tritolemo in Grecia, & in Asia secondo Giustino, & Saturno nel Latio. Altri uogliono, che fosse Cerere che la insegnasse a mortali, come attesta Virgilio. Cerere prima di uoltar la terra Col ferro ci insegnò la uia migliore, et Ouidio,*

dio. Cerere prima con l'aratro adusse i frutti de la terra a l'huomo diede. ma secondo Giosefo nel primo delle anti chità dice, che caino figliuolo di Adamo fu il primo, che d'arar la terra, & di porre i confini il modo trouò. et così senza dubbio credere si dee, che questo fosse il principio de l'Agricoltura, laquale a varij popoli in varij tempi fu poi insegnata. Questa fu in tanta veneratione appresso de romani, come attesta Cicerone et altri, ch'i primi Senato ri habitauan ne câpi, et molto era lodato q̃llo che meglio quelli coltiuaua, & non tanto questo fu appresso de roma ni quanto appo molti Re, Principi, & gran Signori.

Agricoltore. Lat. agricola, agricultor, & agricolator, duro, forte, robusto. Ar i. Gli agricoltori accorti a gli al trui essempi.

Agricola. Lat. Dan. Si come de l'agricola, Che Christo Elesse a l'orto suo per aiutarlo.

Lauoratore, & lauorare uedi a 646.

303 Zappator. Lat. fossor. Pet. L'auaro zappator l'erme ripren de.

Zappa. Lat. ligo, & bidens. la zappa, che a duo denti, & triceps il zappone di ferro. Boc. credono, che la zappa, & la uanga tolgano del tutto a lauoratori della terra i concupiscibili appetiti San. portar su l'humero la cara zappa.

Zappare. Lat. fodere. BOC. Et molti di quelli, che la terra zappano, & guardano le pecore già ricchissimi furono, & sono.

Pan Dio de pastori si finge con le corna simili a i raggi sola ri, et a corni della luna & la sua faccia rosseggiante co m'aere. Fu adorato nel monte Liceo, & Menalo d'Arca dia. Le sue feste si chiamauano Lupercali, et faceuãsi nel monte Auentino del mese di Febraio. di che fu inuentore Euandro & Romolo, & Remo nudriti della Lupa. amò Siringa, laquale lo fugiua, & egli la segaitaua infino che giunsero al fiume, là doue nõ potẽdo passarlo, la ninfa do mandò aiuto da li Dij che la scampassero dalle mani di Pan, iquali mossi a pietà, la trasmutarono in cãnuccie di pantano. Pan non potendo altrimenti hauere, di quel le cannuccie formò la zampogna, laquale dal nome dell' amata ninfa, chiamò Siringa, benche questo uocabolo in greco signica canna. Dan. parlando iqui della zampogna, cioè di Siringa sonata da Mercurio quando addor mentò Argo dice, S'i potessi ritrar come assonnaro Gli occhi spietati udẽdo di siringa Gliocchi a cui piu uegghiar costò si caro.

304 Pastore di greggia. Lat. & abigeus, et aballus. Abel figliuo lo di Adamo fu il primo pastore. Pet. Il pastor che Man toua honora. Il pastor, ch'a Golia ruppe la fronte. Ne'l pastor, di che anchor Troia si duole, idest Paris. Ari. Al gran pastor della montagna Idea. i. paris. con tanta attention, tanto stupore Con quanta Anfriso udì già il suo pastore, idest Apollo. Boc. Se in certi pastori non si fosse scontrato. Di lupo era diuenuto pastore, et me ta. per lo papa. uedi a Gioue. Pastore lla cruda, alpestra et bella.

Pastura. Lat. pabulum. Boc. I buoi dal giogo alleuiati, et di sciolti per li boschi lasciati andare alla pastura. Di me, che lor. conduco alle pasture. uedi all'Indice. et a 1598.

Pasturare. Lat. pascere. & guidare alla pastura. Boc. et la sua di pasturare mal difesa scienza.

305 Abel primo pastore fu figliuolo d'Adamo, & d'Eua, huomo giusto, et molto religioso, fu ucciso da Cain suo fratello per inuidia, significa in hebreo lutto, timore, uanità, et mi serabile. Dan Trasseci l'ombra del primo parẽte d'Abel suo figlio, & quella di Noe. uedi a Cain.

Presepio. Lat. præsepium è il luogo doue si pone il mangiar de gli animali San. Per le piene Presepi cantarono amo rose canzoni.

Villano. Lat. & rusticus, ruris accola, uillicus, colonus. Boc. uillano ricchissimo. S'egli ad un uillan l'hauesse da ta. Senza guardare se gentilhuomo, o uillano stato si sia. Et a uillani riuolto disse. Habito uillesco, & per meta. per chi usa uillania. Villan cau.tiere. Villane p role. Dan. Cortesia fu a lui esser uillano. uedi a 914.

Contadino. Lat. rusticus, & paganus. rusticanus, agrestis, inurbanus, uir insuauium morum. Boc. Intendo raccon tarui uno amorazzo contadino. Sentendo la moltitudine grande essere uenuta de contadini.

Rustichezza. Lat. rusticitas. Boc. Non mouesse la sua ru stichezza ad alcuna cosa, che a uergogna le potesse tor nare. Il giouane atto a lasciare ogni rusticità. La rustica uoce in cittadinesca ridusse, & rustico romito, nome pro prio. San. farà tra questi rustici la sepoltura.

306 Bifolco. Lat. bubulcus, lo aratore. Pet. Ne pastori appres fauan, ne bifolchi. Dan. Quando Iason uider fatto bifol co. San. i solenni bosori, iquali hora i tuoi bifolci ti rendono.

Bobolco. Lat. bubulcus, lo aratore. Dan. A seminar qua giù buone bobolce. Lat. iugera.

Zotico è l'huom rustico, & rude. Lat. rudis, agrestis. Boc. non è alcuno si forbito qual non ardisca di dire ciò che bi sogna, ne si zotico, che nõ ammorbidisca bene. nella qual leteretta quantunque quella con aperte parole niuna co sa al mio amore rispondesse, pur cõ parole assai zoticamẽ te composte, & che rimate pareuano. La. Voce contadine sca di Thoscana.

Forese, o foresozza, la uillana. uedi a 965.

Cogliere, ricogliere. uedi alla Dea Cerere, uedi a 233.

Metitore. Lat. Messor è quello che taglia le biade. San. Prima che i metitor le biade affascino. Ari. L'almo li quor, ch'a metitori suoi.

Mietere. Lat. metere. Pet. Conuien che del mio campo mie ta lappole, et stecchi con la falce adunca. L'esca fu'l seme ch'egli sparge, et miete. Di buõ seme mal frutto mieto. et sopra ogni altra mieti. Dan. Di mia semẽza cotal paglia mieto. San Prima d inuerno si mieteranno le biade. Mes so, onis, lo atto del mietere.

Piantare. Lat. plantare, uedi a pianta a 1153.

307 Coltura. Lat. cultura, & cultus, cultio, agricoltura, agrico latio. Dan. Che tosto s'auedrà de la ricolta De la mala coltura.

Inculto. Lat. Ari. Sarebbe come inculta uite in horto.

Coltiuare. Lat. Colere, & terram exercere. Dan. ioperme son quasi un terren asciutto colto da uoi, idest coltiuato. Niun campo fu mai si ben coltiuato. Boc. Per le uie, & per li colti, idest luoghi coltiuati. A gli affannosi coltiua menti della terra. Th.

Solco. Lat. lira. Dan. Et preso il piuiolo colquale egli pia taua gli huomini, & prestamente nel solco perciò fatto messolo. meta. de re uenerea.

312 Cattiuo *in uece di pouero. Lat. pauper, inops.* BOC. *Egli non ue u'è niuno si catiuo, che non paresse uno Imperadore. & per scelerato uedi a 1667. & per mesto, & dolente a 1684.*

Tristo *per pouero, & misero.* BOC. *Calandrino gli inuitò a cena cotale alla trista.i.alla misera, e per scelerato, uedi a 1667.& per meschino a 368.e per infermo a 1684.*

Bisogno. *Lat. egestas, da bis, & egeo.i.ualde egeo, indigentia, & necessitas. è la necessità, & il disagio.* PET. *Che potesse al bisogno prender l'arme. E bisogno ch'io dica.* Lat. *opus est. Che la mia nobil preda non piu stretta Tenni al bisogno. A l'ultimo bisogno o miser alma. se stato fosse il mio poco intelletto Meco al bisogno. Che possi, & uogli al gran bisogno aitarme.* BOC. *Che al suo bisogno maggiori e gli haueano prestato soccorso. In cosi fatto bisogno. Alcuna uolta per un bisogno grande albergaua. Noi hauere dell'altrui gouerno bisogno. Nelle bisogneuoli cose, Bisognosa donna. Et fia a bisognosi assai poco. Se tu non fossi bisognoso di consiglio.* Lat. *indignus. L'una metà conuertendo ne miei bisogni. Abbandonati ne loro bisogni.* DAN. *Se di bisogno stimolo il trafigge.*

313. Bisogna *per lo bisogno, Lat. necessitas, egestas.* DAN. *Stanno e perdoni a chieder lor bisogna, Incominciai, Madonne mia bisogna Voi conoscete, & ciò ch'ad essa è buono. Poi disse mal contaua la bisogna. & quando significa la facenda, o fatto uedi a 846.*

Bisognare. Lat. opus est. & conuenit, tempus fert, necesse est. PET. *Che quanto piu'l tuo aiuto mi bisogna. Bisogna ir leue al periglioso uarco. Quanto bisogna a disfogare il core. preso lo stil, c'hor prender mi bisogna. Che bisogna a morir hun altre scorte. Ma piu tempo bisogna a tanta lite. se non come a morir le bisognasse.* BOC. *Oltre a queste non bisognar piu parole. mi bisogna dugento fiorini d'oro. bisognandogli una buona quantità di danari. Queste cose ch'alla uita bisognano in questi tempi. Perciochè tu ci bisognaui per dir certe orationi. Ne a me borsa bisognerà.* DAN. *Già non si fà per uoi che non bisogna. Cui bisognasse per farle ir couerte. Quando bisogn'a noi. hor ha bisogno il tuo fedele.*

Mestiero, *& mestieri, & ancho mestiere. Lat. opus, & necesse est. quando ual bisogno sempre è aggiunto a questi uerbi, cioè hauere, fare, & essere.* BOC. *Liquali gia hanno di conforto hauuto Mestieri. Ilqual solo ottimamente conosce ciò che fa mestiere a ciascuno.* DAN. *Et con ciò c'ha mestieri il suo compare.* ARI. *Contra i barbari insulti hauria mestiero.*

314 Disagio. *Lat. incōmodum, il contrario di agio, ual bisogno, incommodo.* BOC. *I fratti tutti il Disagio andauano per l'amor di Dio schifando che del mangiare non patisce disagio. Con poco cibo, & con molto disagio grandissimo disagio ha sofferto. Stando anzi a disagio che nò nell'arca, idest mal accommodato. Che i disagi tolgono a lauoratori della terra i concupiscibili appetiti. Vna cameretta disagiata, idest mal commodo. Si mostrò forte della persona disagiato, idest mal conditionato, non sano.* DAN. *Che di seder in prima haurai distretta, idest disagio, o difficulta.*

Disagiare. Lat. incommodare, impedire. turbare. DAN. *che l'a tu stanza mio pianger disagia.*

Huopo, & Vopo. *Lat. opus. uoce prouenzale, che hoggi è poco in uso, ual bisogno, & utilità.* PET. *oue leggiera, & sciolta pianta hauerebbe uopo, & sana d'ogni parte. A tutta Italia giunse maggior uopo,* BOC. *Ma in ueri tà bene a tuo Huopo se tu stai cheta, e lascimi fare. Disse la Belcolore, o che bene a mio Huopo, che siete tutti piu scarsi che l fistolo. Non sò che huopo gli sia di cercar la morte.* FI. DAN. *Piu non t'è huopo aprirmi il tuo talento. & l huopo uede.* ARI. *Cader in terra a lo splendor fu d'uopo. Ma perche uarie fila a uarie tele uopo mi son. E doue uopo ne fu guida li messe. Sufficiente, & atto a si mi uopo.* BEM. *Fosse huopo.* AS.

Miseria. *Lat.* PET. *&* BOC. *Miseria humana, estrema, grandissima, maggiore, lunga, innata, porto di miserie, misero amante, core, esilio, huom, mondo, stato, misera donna, rouina, uisione, alma, gente, mente, misere cappe de frati, idest pouere. Odi le strida De le miserie accese, miseri occhi, & sost. miseri pontefici, regnanti, Imperadori christiani, cursori, lauoratori, mortali. miserrimo mondo, miserabil pianto, & miserabili accenti, idest degni di misericordia.* SAN. *Ma perche lo sfogare con parole a miseri suole alle uolte essere alleuiamento di peso, il dirò pure.* ARI. *Misero è ben chi ueder schiua il Sole.* 315

Meschino. *Lat. miserabilis, ual degno di misericordia.* PET. *Qualche gratia il meschino corpo fra uoi ricopra.* BOC. *Doue il meschino Rinaldo s'era accostato.* DAN. *che ben conobbe le meschine De la regina de l'eterno pianto.*

Tapino. *Vo. Græ. Lat. uagus. ual meschino, humile, basso.* BOC. *Ch'essa solamente le donne tapinelle costringe.* DAN. *Come'l tapin, che non sà che si faccia.*

Tapinare. *Lat. peregrinari, uagari, errare, nel stentare, meschinare. & gir come tapino.* BOC. *che io sono andato tapinando per lo mondo. Io son la misera, & suenturata Gineura sei anni andata tapinando in forma d'huomo per lo mondo. Che del suo esilio, & dell'essere andato tapinando per lo mondo sett'anni ne siete cagione.*

316 Inopia. *Lat. la pouertà.* PET. *Cercate dunque fonte piu tranquillo. Che'l mio d'ogni liquor sostene inopia.* T. *Inopia proueraì fame, & disagio.* SAN. *A dire il uero hoggi è tanta l'Inopia. Estrema l'inopia.* ARI. *O peo uscir d'inopia chi t'uccida.*

Necessità. *Lat. necessitas, indigentia* BOC. *Solo che la necessità della sua infermità il richiedesse. Quasi da necessità costretto. Che di necessità si conueniua in uno incappare. La moglie, che con lui in gran necessità uiuea, di ciò che messer lo monaco, come misericordioso gran douitia le fece.*

Necessario. *Lat.* BOC. *Chi non sà che'l fuoco è utilissimo, anzi necessario a mortali. Bruno comperati i capponi, & altre cose necessarie al godere.*

Carestia *estrema, penuria grande. Lat. charitas, penuria, necessitas, inopia. Il mondo c'ha d'ogni uirtù penuria. ne l'una, ne l'altra trouo usata da nostri poeti.*

317 Fame. *Lat. è necessità di cibo* PET. *Fame amorosa. Quella per cui ho di morir tal fame, idest desio.* BOC. *Che maggior fame hauea, che uoglia di motteggiare. Della mia fame hanno tanta compassione. morir di fame. Lat. exuritio. exuries, & quando dinota nome, o grido, uedi a fama a 136.*

Famelico.Lat.exuriens,ual bramoso.Boc.Non altrimenti che un Leon famelico nell'armento de giouenchi, pria co denti,& con l'unghie la sua tra satia,che la fame. PET. Queto i fiali,& famelici miei spirti.

Disfamare.Lat.saturare,satiari,explere,ual,satiare.DAN. ti se la mia ragion non ti disfama, idest non ti contenta.

Affamare.Lat. Famelicum reddere,& passiue fameo, esurio,& famesco. DAN.Già era io ammira che si gli affama. & nella significatione passiua si usa nelle prose.

Affamata.Lat.exuriens.Boc.Affamata Veltra. Che affamate sempre le tien. AM. Io lasciai Bizucofiore tra coloro che sono affamati della sua uita. PH. Affamatissimi mastini.

318 Mendico. Lat.è piu che pouero. PET.Ond'io son mendico. Lasciando i miei quì miseri,& mendici. BOC. Trouandosi pouero & mendico. Non solamente pouero, ma mendico. La bianca necchiezza sommo infortunio de mendicanti. DAN.Cambiando condition ricchi, & mendici.

Mendicare Lat.PET.e'l suo amor in qual modo và mendicando,acciò ch'n pace'l porte.

Vil,& uile adie.Lat.ual di poco prezzio. PET.Vil cura,signoria,soma,feminella,cosa,usa,stato,arte, atto, uiuer nostro,piacer, nebbia, lasciai cader in uil amor d'ancille.Tanto ritien del suo primo esser uile.Tien caro altrui chi tien se cosi uile.Vil Tolomeo. Vilmente. Boc.Viltà,uile,uilissima,uilmente.uedi l'Indice.

Auilire.Lat.uilitar.i.uilem facere, & uilescere,uilis fieri uilifacere,& uilescere,ual far uile.Boc.Io auilire altrui Vsando i celestiali diletti,forse auilendo i mondani.Come cosi t'auilisci? Che chi lor senno auilisce.LA.

Vilipendere. Lat.uilifacere,spernere,ual sfregiare. & far uile.ARI.Cosini che tutto il mondo uilipende. None del la lingua.

Minuta gente, ual uile. Vna maniera di beccamorti sopra uenuti di minuta gente.gente di bassa mano,plebei.

Basso. in uece di uile, & infimo.Lat.infimus,abiectus,sum missus BOC. lei di bassa conditione douere essere. La mia bassa conditione. DAN. O Ilion come te basso, & uile Mostrana'l segno. Che sia di sua grandezza in basso messo,& per imo,in giuso.uedi a 1782.Inferiore,et imo a 1783.

319 Humile.per uile,& basso uedi a 40.

Lauaceci,ual huomo uile, da poco,o da niente, come quello che uende i ceci lauati. BOC. Bruno uedendo costui, & parendogli un lauaceci disse.V no che si chiamò Giani di Nello, non meno sofficiente lauaceci,che fosse Giani Loteringhi,& questa è la uera lettura, & è uiua nella bocca de Thoscani, & non lauacenci come qui sotto si soggiugne.

Lauacenci, che ual e laua stracci,perciò che cosi si dice alle puttane,che diuenute poi uecchie,& non piu buone lauano i cenci stomacosi delle altre puttane,& percio si piglia questo motto per qualunqua persona uile, & da poco,per cioche è piu conueniente il lauare gli stracci,che i ceci.di quali il suo piu proprio è il mollare, & facilmente potre be essere equiuocato il uocabolo di cenci in ceci. si usa in Tho cana un motto, che si dice ad uno che sia stracciosoegli mi pare un monte di cenci,cioè auiluppato in infinita di stracci, & però direi che'l Boc. dicesse piu tosto laua cenci,che lauaceci, perche cosi potrebbe hauer detto la faua,o fagiuoli,che ceci.pigli hor ciascuno quello che piu gli aggrada,,che questo poco o nulla importa. uedi al l'Indice,doue ne habbiamo ancho largamente parlato.& uedi a Cencio a 1550.

Pidocchieria.ual cosa uile,come sono i pidocchi. Lat.sordidus. & sordes. BOC. Che altro non pare ogni lor fatto, che una Pidocchieria. idest una miseria,una cosa meschina.

Poltroneria Lat.ignauia. Boc.Chi non sà che senza danari la poltroneria non puo durare.

Poltrone. Lat.ignaui. da poltro.ch'è il letto. Boc. Percioche con conueneuole motto lui,& gli altri poltroni haueua scherniti, altri leggono Paltoni, ch'è il medesimo a guisa che ueggiamo fare questi paltoni Franceschi,si diedero ad andare la limosina addomandando. non è uero che poltroni sia il medesimo.

320 Poltroneggiare. Lat.ignauiæ indulgero. BOC.Se tu ne tuoi diletti spenderai i danari,il frate non puo poltroneggiare nell'ordine.

Poltro, ual poltrone, o secondo alcuni poledro,& tali il letto. DAN. Come fan bestie spauentate, & poltre. ARI.La bestia,che era spauentosa e poltra.

Spoltrare.Lat.expergiscere.ual non essere piu poledro.i.giouane,et secondo il Landino è uscir di poltrone.i.suegliarsi dal uitio alla uirtù, da poltro che significa il letto,onde sono detti poltroni quelli che stanno assai nel letto, & spoltrare è uscire del letto & poltroneggiare è stare ne uitij. DAN. Homai conuien che tu cosi ti spoltre.

Mascalzone.Lat.aebolo,ignauus.ARI. E fra duo malscalzoni una donzella. Orlando se risposta al mascalzone.

321 Conuen,& conuien. Lat.conuenit,necesse est.opus,est ual esser necessario,o forza. PEL. Onde al uero ualor conuen che poggi.Conuen che'l duol per gli occhi si distile. Tosto conuen che si conuerta in poggia. Di cui conuenche'n tante carte scriua. Ma pur cõuen che l'altra impresa segna. Hor a posta d'altrui conuen che uada. Sempre conuen che combattendo uiua. Conuien ch'io uolga le dogliose rime.Conuen ch'arriue a quel dubbioso calle. Per cui conuen che'n pena, e'n fama poggi. Perche inchinar a Dio molto conuene. Hnom beato chiamar non si conuene.i.nõ è condecente. & ne cõtiene lamẽtar piu l'altrui, che'l nostro errore. Perche fra gente altera ir ti conuene.Che natura non uol, ne si connene.i.non è lecito.Boc. Conuien,& conuiene uedi all'Indice.DAN.A te conuien tener altro uiaggio.Ogni niltà conuien,che quì sia morta. Piu lieue legno conuien che ti porti.BEM.Si conuiene cõ ogni parte PR.

Conueneuolezza, conneneuole, conueniente, sconueneuolezza,sconueniente.uedi a li suoi luoghi.

Conueuire.Lat.congruit,decet,decens est per essere bisogno, necessario,o forza.PET.Per forza conuerrà che'l uiuer cange.Però lasso conuiensi,che l'estremo del riso assaglia il pianto, Che far conuiensi, & non piu d'una uolta. Pet domar me conuienti uincer prima. Boc. Di necessità conuenire essere tra noi un principale.Mi conuenga rendere ragione,Si conuengono pur sofferire i tempi. Et secondo la discretione di quelli conuenirsi reggere. Et pur quando altro far mi conuenisse. Conueniua che cosi fosse, Gli conuiene fuggire. gli era conuenuto partire.Per forza ti con-

ti converrà compiacere al uoler loro. Converratti uenir a pie. Converrebbesi far sicuro di buon prezzo. Ci conuien far la penitenza, DAN. Et l'un nomar a l'altro counenette. questo preterito non puo stare, perche si dice conuenni. Et le labbra ingrossò quanto conuenne.

Vien in uece di conuen. PET. Pur quest'è fatto, & uien ch'i me ne spoglie.

AVARITIA.

322 Auaritia, cupidità, scarsità, tirannia, auari, usurari, parchi, scarsi, cupidi, grifagni, tiranni, lupi, figurati per gli auari, & la lupa per l'auaritia uedi a Lupo.

Cain fu il primo che peccò in auaritia, & fu piu intento al guadegno che non si richiedeua, & nelle primitie che a Dio offeriua si dimostraua la sua auaritia. Egli ancho ritrouò i pesi, & le misure secondo il maestro delle historie, & uccise il suo fratel Abel.

577 Auaritia. Lat. & cupiditas, auiditas, BOC. Auaritia, misera, innata, subita, nimica, iniqua, disusata. O auaritia miserabil fera, deuoratrice di tutte le cose. PH. Auaritia deuoratrice, et inestimabil male. La doue essa dimora con uen che la giustitia si parta. PH. Superbia, inuidia, & auaritia sono le tre fauille ch'anno i cori accesi. Che la nostra auaritia il mondo attrista. Come puote trouar dentro al tuo seno luogo Auaritia tra cotanto senno. In cui usa Auaritia il suo soperchio.

Auaro. Lat. & sordidus, auidus, parcus, restrictus, alieni ap peteus, eris cupidus. ual bramoso. PET. & BOC. Auara Babilonia, donna, moglie, fortuna, lingua, terra, & auaro zappatore, religioso, crasso, gelo, auarissime donne. (Occhi) che pur uoi foste nella prima uista del nostro, & del suo mal cotanto auari. DAN. Et la miseria de l'auaro Mida. Gente auara, inuidiosa, & superba. Da Dio anima fui del tutto auara. L'auara pouertà di Catalogna.

Auari celebrati da nostri poeti, Acam, Aglauro, Crasso. Domitiano Imperadore, Euripide, Marco Crasso, Mida, Polinestor, Tantalo.

Acam auaro, & ladro. uedi a Iosue a 471. al luogo suo.

Aglauro. Tre furono le figliuole di Cecrope Re di Athene. Herse, Pãdraso, et Aglauro. Herse fu piu bella delle altre due, della quale s'innamorò Mercurio, & Aglauro auara, et inuidiosa gli sturbò il suo amore. & per questo fu da esso Mercurio conuersa in sasso. & però dice DAN. Io son Aglauro, che diuenne sasso.

Euripide, o Eurifile figliuola di Telamone figlio di Iasio, donna d'Anfiarao al luogo of del quale la historia è distinta. PET. Et Argia Polinice assai piu fida, Che l'auara moglier d'Anfiarao.

324 Marco Crasso fu ricchissimi di tutti i Romani. Auarissimo di tutti gli huomini, si come mostra Cicerone nella ultima paradossa fatta contra lui, & tanta era la sua ricchezza, che facilmente potea nutrire tutto l'essercito del popolo Romano. essendo mandato contra li Parthi dette gran segni d'auaritia, il che gli nemici astuti fingendo paura risuggirono lasciando il paese abondantissimo di ogni spetie di preda, ma pieno d'aguati, incorse cieco del la cupidità di predare incautameete ne gli aguati crasso, & attorniato da nemici perdè con grande infamia tutto l'asercito, & per non uenire uiuo nelle mani de Barbari si fece ucciere da un suo seruo. fugli poi tagliata la testa, & posta in utro d'oro strutto, & dettogli oro sitisti, oro bei, onde per tale ignominiosa morte si oscurò ogni opera degnamente operata per lui contra di Spartaco nella guerra de serui, & le reliquie de Galli, et de Germani, là onde uccise trentacinquemila persone del duca loro insieme detto Ganico, hauendo già prima ucciso Spartaco cõ settantamila de fugitiui. & però dice il PET. Et uidi Ciro piu di sangue auaro, che Crasso d'oro, & l'un, & l'altre n'hebbe Tanto a la fin, che a ciascun parue amaro. & altroue, un Curio, & un Fabritio assai piu belli Con la lor pouertà, che Mida, o Crasso con l'oro, onde a uirtù furon ribelli, & DAN. Polinestor, ch'ancise Polidoro, Vltimamente ci si grida Crasso Dicci che'l sai, di che sa por è l'oro.

325 Mida. Lat. Midas. Re antichissimo di Frigia, ilquale fu tanto auaro, che si finge hauere ottenuto da li Dei, cio che toccaua farsi oro, ma poi fu costretto domandar gratia in cõ trario, altrimẽti era necessario ch'egli morisse, percioche toccando il cibo si conuertiua in oro, perche non poteua nutrirsi, onde dice il PET. Vn Curio, & un Fabritio assai piu belli Con la lor pouertà, che Mida, o Crasso Con l'oro, onde a uirtù furon ribelli.

Polinestor. Lat. Polinestor fu Re di Thracia, & Priamo Re di Troia uedendosi in grandissimo pericolo per la guerra de Greci, gli mandò uno de suoi figliuoli detto Polidoro, con gran parte de thesori suoi: Accioche se egli, & gli altri perissono, almanco rimanesse Polidoro, & hauesse con che sostentarsi, ma morto Priamo, polinestore per somma auaritia contra la fede data uccise il giouane, & rapì i Thesori, onde DAN. Polinestor ch'ancise Polidoro.

Tantalo figlio di Gioue, & di Plote Ninfa, auo di Agamenone, & di Menelao, fu Re di Frigia, & diede suo figlio Pelope nel conuito a manziare a gli Dei posto nello inferno da poeti oppresso da fame, & da sete, et in chiarissima acqua infino al labbro di sotto, & uarij pomi, & frutti gli pendono di sopra infino al labbro, Ma quando si china per bere, l'acqua s'abbassa, quando egli s'inalza per mangiare i pomi s'allotanano. Il che interuiene all'auaro, che benche sia in abondanza d'ogni bene, nientedimeno l'auaritia fa che non si toglie fame, ne sete. T. Tantalo sia ne laghi auerni, & stigi.

326 Vsura. Lat. & danisma, tis fœnus, oris. BOC. liquali quiui ed usura præstauano. Essi dannano l'usura, & i maluagi guadagni. Ma grossa usura ne uuole.

Viuraio, & usuriere. Lat. Fœnerator, danista, æ. BOC. Io raccoglierò la mia gonnella, ch'è in pegno dall'usuraio. Perch'io son in casa di questi usurai. Hauendolo messo nel l'arca de gli usurai inuolata, il testo antico ha usurieri. DAN. Et perche l'usuriere altra uia tene.

Tenace. Lat. tenax ual tegnente, & per costante, fermo, & perseuerante, uedi a fermezza a 55.

Parco. Lat. ual scarso, tenace, & auaro. PET. Disconuiensi a signor l'esser si parco. & son nel mio dir parco. DAN. Contra sua uoglia è Parco, idest debole.

Scarso. Lat. parcus, deparcus. ual ricco auaro. PET. Ho sentito a signor crudele, & scarso. Zenobia del suo honore

nere assai piu scarsa. Et que begliocchi, che ne son si scarsi. Scarse rime, & notti. BOC. Tutti siete piu scarsi che'l fistolo. DAN. Et ciò fecero i nostri passi scarsi, idest corti & breui.

Scarsità. Lat. penuria. BOC. Et hauendo scarsità di serueuti.

327 Scarsella deriuata da quello che fu scarso. Lat. crumena. BOC. C'hauremo noi a fare altro se non metterla nella scarsella.

Cupidigia. Lat. cupiditas, ambitio, auiditas, libido, desideratio, desiderium, studium, amor, ardor. la capidità, auidità, o auaritia. BOC. colpa & uergogna della misera cupidigia de mortali. Et nel mondo possente l'amata cupidigia. A M. Come uno ualente huomo di corte pungesse d'uno ricchissimo mercatante la cupidigia.

Cupido. Lat. appetens, auidus, amans, studiosus, ambitiosus. BOC. La onde egli diuenuto piu cupido, che consiglia to. Io ne son non come cupido, ma come amato dalla fortuna aboudante. O da suoi discepoli cupidamente usurpato. PET. & si cupidamente ha in se raccolto.

328 Grifagno. Lat. rapax, onde si dice il sparuieri, ch'è stato uno anno nella selua, & si sia iui mutato, & però dice DAN. Ma l'altro fu ben sparauier grifagno. Cesare armato con gli occhi grifagni, si espone per lucidi, & scintillanti a guisa di quelli del sparuiere, ma meglio mi parrebbe che gli occhi grifagni s'intendessero per cupidi, auidi, & sopramodo disiosi, percio che Cesare era a questo tutto intento, a similitudine del Grifone, che è animale parte leone, & parte aquila rapinoso, & molto dannoso. & però si dice esser un grifone colui che tutto uuole per se. ARI. A quila grifagna.

Grifare. ual il medesimo ch'auolgersi intorno al uiso perche griso in Toscana significa uiso, o ceffo, o muso, o faccia, ma grifo è proprio del porco, per meta. usurpare. BOC. O disse Bruno tute la griferai. alcuni testi hanno guferai, & altri goderai.

Graffiare, & grattare uedi a 1427. & a 404.

Harpie. Lat. Harpyia. Si pongono per l'Auaritia, che cosa siano uedi il Landino al capitolo 13. dell'Inferno. DAN Quiui le brutte harpie lor nido fanno. A R I. Almen di scaccia le feside harpie. Ecco uenir l'harpie brutte, & nefande.

329 Tirannia. Lat. tirannis, idis, ual forzata signoria, & uiolenza B O C. Che essa alcuna uolta riconoscere si douesse & della sua presa tirannia rimanersi .i. dominio. L A.

Tiranno. Lat tirannus. PET. Per questo tiranno, Che del mio duol si pasce, & del mio danno BOC. Tu disleal tiranno aspro, & rapace. Essendo già il piu de signori diuenuti crudeli, & tiranni. Diuenuta fiera tiranna. L A.

Tiranni celebrati da nostri poeti. Alessandro Fereo, Azzalino, Tolomeo Re d'Egitto, Giuda Scariotto, Creonte, Dionisio Siracusano, Nabide, Pisistrato Atheniese.

Alessandro. Alessandro Fereo tiranno, costui riconoscendo si, che ingiustamente teneua la libertà della patria, & di molte altre triste opere per lui commesse, uenne in lui tanta la paura, che altri non ne fesse uendetta, che bēche molto amasse Tebe sua leggittima dōna, nō però mai andaua cō lei a letto senza prima hauere cerco tutta la camera, e le casse doue teneua i suoi panni, temendo non in quelli fosse il ferro ascoso, laqual cosa non potendo piu tollerare la infelice donna, fece uccidere, e però bē dice di lui il P E. Quei dui piè di paura, e di sospetto, l'un è Dionisio, l'altro è Alessandro, Ma quel del suo temere ha degno effetto.

330 Azzolino. Lat. Actiolinus da Romano castello di Triuigi. bencbe Musatto Padouano in una sua tragedia, nella quale finge essere figliuolo del Diauolo, lo chiami Ecerino, et Giouan Villani pone nella chronica essere stato di nobil stirpe. Costui fu tiranno potentissimo nella Marca Triuigiana ne tempi di Federigo secondo. egli signoreggiò Padoua, Verona, Vicenza, & Brescia, e per sua efferata crudeltà infiniti huomini parte uccise, & parte mandò in esilio, & dopo la ribellione de Padouani, nel prato di Padoua rinchiuse dentro da uno palancato dodici mila huomini, & tutti gli fece ardere, et in quella crudeltà si narra, che hauendo preso sospetto d'un suo cancelliere chiamato ser Aldobraudino, & determinando per questo farlo morire, gli domandò se sapea chi erano i rinchiusi nel palancato, & rispondendo il cancelliere, che tutti gli haueua notati in un suo quaderno, disse Azzolino hauere determinato di uolere presentare le anime di quelli al diauolo p molti beneficij riceuuti da lui, perche uolea, che andasse col quaderno insieme cō loro all'inferno, e nominatamēte per sua parte gli ele presentasse, cosi insieme cō gli altri lo fece ardere. Costui mosse esercito cōtra Milanesi, e giūto ad Adda, e trouando il pōte occupato dal marchese Pallauicino suo aduersario, si mise a nuotare, & giūgendo a riua cō suo disuantaggio fu rotto dal Marchese, e ferito, e preso, e menato a Cassano castello propinquo, oude non uolendo mangiare, ne curare le ferite morì di fame, & di dolore, nell'anno della nostra salute M. cclx. regnò in Verona anni 33. DAN. Et quella fronte c'ha'l pel nero è Azzolino.

Creonte tiranno di Tebe, uedi ad Argia, & a Manto.

331 Dionisio Siracusano Lat. Dionisio, fu di nobil stirpe. La madre di lui sognò che partoriua un satiro, et gli interpreti de sogni predissono lui hauere ad essere potentissimo E Himera femina nobile di siracusa sognò essere menata in cielo, et che uedeua sotto a piedi di gioue un huomo di pel rosso, et lentiginoso legato con mille catene, e la guida sua gli diceua, che costui haueua ad essere la strage e distruttione di Sicilia. Dopo in processo di tempo hauēdo occupato la signoria Dionisio, subito che la donna lo uide gridò, questo essere l'huomo ilquale in sogno haueua ueduto incatenato, lequali parole furono cagione che Dionisio la facesse uccidere. Diuentò costui signore di Sicilia, poi che gli eserciti Cartaginesi, iquali erano potentissimi in quell'Isola consumati dalla pestilenza lasciarono l'isola libera. Fatto Re passò in Italia contro alle città greche, et prima uinse Locri, dopo assediò Crotone, Ma uenēdo nuoui eserciti di Cartaginesi in Sicilia fu costretto abbandonar l'impresa, et ritornar nell'Isola, La città Siracusa in quel tempo splēdidissima in graue seruitù oppresse, perche di natura era malefico, ingiusto, e molto crudele. Occupò la tirannide 25. anni della sua uita, et tennela anni 38. ma cō somma miseria, perche essendo huomo nobile, e letterato et poeta di qualche conto, et per questo cupido della famigliarità, et conuersatione di molti huomini, niente dimeno era necessario che da tutti si guardasse, perche i tirāni sē pre temono piu de buoni, che de rei, perche sono piu amatori della libertà. Viuea adunque con serui, et con barberi. Et p cupidità di signoreggiare, egli medesimo s'era rinchiuso

rinchiuso in stretta carcere, Et quanto fusse la sua miseria egli medesimo il mostrò in Democle Filosofo suo diletto famigliare, ilquale lodando molto la felice sua uita, Voglio disse Dionisio, che tu la gusti, E subito fece parare un nobilissimo conuito, comandò Democle che sedesse in luogo che hauendo da ogni mano compagni non si potesse a sua posta partire, & sopra il capo suo fece legare al palco con una setola di cauallo una molto appuntata spada, laqual pareua che del côtinuo gli potesse cadere in capo, Era ornata la mensa d'aurei, & d'argentei uasi, era ripiena di uarie, & soauissime uiuande, ma tanto era la paura che la spada non gli cadesse in capo, che nessuna uolontà prese delle già dette cose. Adunque mostro che simile era la uita tirannica. Haueua due mogli, ne mai entraua in camera d'alcuna, che prima non mandasse chi con diligenza inuestigasse, che non hauessino nascose alcune armi, & perche non si fidaua il barbiere, si faceua radere dalle figliuole, poi quando era in età adulta leuò loro il rasoio, & faceuasi abbruciare la barba con gusci di noi accesi. era molto impio ne gli Dij. Spogliò il tempio di Proserpina, & poi hauendo buona nauigatione aggiunse al sacrilegio derisorie parole dicendo. uedete quanta bonaccia danno gli Dij a chi li ruba. Haueua Hierone Re ornata la statua di Gioue di drappo d'oro, egli la tolse, e dettegliene una di lana. affermando che l'oro era inutile ad ogni stagione. porche il uerno era troppo freddo, & la state troppo graue. Faceuano gli antichi le statue ad Apolline d'età giouanile, & quelle d'Esculapio suo figliuolo senili, & con lunga barba, adunque leuò la barba ad Esculapio ch'era d'oro, affermando non esser cosa conueniente, che essendo il padre senza barba, il figlinol sia barbato. Fu nô poco acceso nell'amore d'un fanciullo, et sì forte, che giuocando un giorno alla palla gli diede in guardia la spada, & il mantello, & nondimeno perche uno de suoi famigli per giuoco gli domandò, come commesso hauesse in man d'un fanciullo la sua uita, et il fanciullo ne rise, tâto sospetto gli nacque, che l'uno & l'altro fece uccidere. Amò egli anchora tra l'altre donne due ardentemente Aristomaca Siracusana, & Dorida Locrese, ne mai con l'una, ne con l'altra si congiungeua se prima tutta la camera non ricercasse, come di sopra è detto. Questo che lungamête di Dionisio habbiamo scritto è stato solo per dare comune notitia di tutti i simili tiranni, et perche oltra che fu tiranno, fu crudel sodomito, sprezzator de Dei, Poeta, si come a i luoghi loro lo citiamo, al fine scacciato in esilio diuenne maestro di scola, come nella uisione amorosa dice il nostro BOC. Onde fuggendo d'Athene il dolore Mitigato pensò per non morir di fame farsi di lettere dottore, Non uedi tu, che là fa libri aprire A fanciulli, & col dito mostra loro Come una lettera l'altra die seguire, & il PET. L'un è Dionisio, l'altro è Alessandro, Ma quel del suo temer ha degno effetto. DAN. Quiui è Alessandro, & Dionisio fiero, Che fe a Sicilia hauer dolorosi anni.

Nabide tiranno de Lacedemoni, ilqual fu uinto, & scacciato da Tito Flaminio, come ad esso Tito a 481.

PRIGIONE.

332 Prigione, carcere, distretto, laberinto, gabbia, calappio, trappola, stipa, stia, rete, geti, ceppi, catene, legami, lacci, capestri, corde, funi, soghe, canape, ritorte, lasci, guinzagli, gubie, lino, stoppa, refe, filo, spago, stame, strambe, groppo, nodo, uiluppo, giogo, uisco, uincastri. uinci, uimini, uincigli uimine. prigioni, prigionieri, captiui, presura, presi, intercetti, giunti, legati liberi, sciolti, imprigionare, sprigionare, scapestrare, scalappiare, scappare, incarcerare, pigliare, predare, occupare, auincere, auinchiare, auincare, legare, slegare, soluere, sciogliere, discio liere, annodare, snodare, disnodare, aggroppare, allacciare, dislacciare, incapestrare, auiluppare, inuiluppare, disuiluppare, suiluppare, disuiticchiare, auiticchiare, diuinare, stiuare, stipare, stoppare, cingere, irretire, stringere, afferrare, tenere, filare, seruire, soggiacere. seruitù, seruigi, serui, seruidori, seruenti, seruigiali, famigli, fanti, ragazzi, paggi, ualetti, scudieri, ancille, schiaui, mancipij, soggetti, uassalli, ligij, zaffi, sbirri, mascalzoni, bricconi, famiglia del podestà.

Prigione Lat. carcer, custodia, gra. desmoterion, ij. phylaca, cæ, PET. & BOC. Prigion antica, perpetua, noiosa, crudele, fiera oscura, terrestre, honesta, bella, prigion d'ira. Amor con sue promesse lusingando, mi ricondusse a la prigion antica.

333 Prigioni, & prigionero, è colui che è stato, & ch'è in prigione. Lat. captiui. PET. Tutti son quì prigion li Dei di Varro. Io son prigion. Et come uero prigioniero afflitto. BOC. Furono per prigioni dati al Re Carlo. Gittate in terra l'armi, tutti si confessarono prigioni. I prigioni sopra le naui posti, lusingò il prigionere. Et quasi in guisa di confortatore col piacere de prigioneri a lui n'entrò.

Imprigionare. Lat. carceribus mancipare. BOC. Farogli imprigionare, Comandò che imprigionati fussero. Furono presi, & per molte città diuisi, & imprigionati.

Sprigionare. Lat. e carcere solui. PET. Per tutto questo, amor non mi sprigiona. BOC. Lo siniscalco, & Scalpadino furono per le loro scuse prigionati. PH.

Scalappiare. Lat. effugere, ual fuggire di luogo serrato. DAN. Homai ueggio la rete, che quà ui piglia. Et come si scalappia. uedi di sotto a calappio a 334.

Scappare per fuggire. BOC. Ma fermamente tu non mi scapperai delle mani. i lombardi dicono scampare.

Carcere. Lat. & custodia, uinculum. la prigione. PET. Carcer, oue si uien per strade aperte, Oue per strette a gran pena si migra. Tanti spirti, & si chiari in Carcer tetro. Ne lieto più del carcer si diserra, Ch'intorno al collo hebbe la corda auinta. BOC. Quai catene, qual carcere, quai ceppi. Comandò che fosse in carcer messo. ARI. Che nel carcer d'amor lo tenea chiuso. et meta. per lo corpo. uedi a 1317.

Incarcerare. Lat. in carcerem detrudere. BOC. auisò di farlo incarcerare. Rustico le insegnò come star douesse a douere incarcerare quel maladetto da Iddio. Doue incarceratolo dapoi miseramente, si crede ch'egli morisse.

334 Captiui. Lat. sono i prigioni presi in battaglia. ARI. Gli duol che gli altri caualieri ancor' Habbia uincendo, a far sempre captiui.

Distretto per la prigione usò l'ARI. Lat. carcer. doue dice. Ma quando sentì poi ch'era in distretto Turbossi tutto d'amorosa pieta.

Laberinto. Lat. labyrinthus. fu fabricato da Dedalo per

 coman-

comandamento di Minos Re di Creta, doue poi ui pose dentro il Minoiauro. uedi la historia ad esso Minotauro a 1223. PET. *Nel laberinto entrai,'ne ueggio onde esca. S'un lungo error in cieco laberinto.* BOC. *nella sua uisione amorosa, Vidi quiui Theseo nel laberinto Al Minotauro horribile, & nefando* ARI. *Che come laberinto, entro s'intrica.*

Calappio. *Lat. cauea deceptoria è certa gabbia, o simile, doue si pone l'esca, che entrandoui dẽtro l'uccello si chiude, et quando poi ne uscisse, si direbbe essere scalappiato, cioè fuggito come di sopra a scalappiare a 333.*

Trappola. *Lat. decipulum. il medesimo ch'è calappio.* SAN. *Io con la rete uccello, & con la trappola,* T. *Piglio le uolpi, & le lepri alla trappola.* ARI. *Che due uolte alla trappola l'ha colto.*

335 Stipa, & *Stiua.* Lat. *sepis. è chiusura di siepe, che stia dice il lombardo.* BOC. *Alla qual Botta non hauendo alcuno ardire di appressarsi, fattale d'intorno una stipa grandissima quiui insieme con la saluia l'arsero. Et legati ad un palo nella piazza, & dauanti a gli occhi loro fu la stipa, & il fuoco apparecchiato per douergli ardere.* DAN. *Venimmo sopra piu crudele stipa, idest sepe, che circondaua i peccatori, & teneuali chiusi. Et uidiui entro terribile stipa di serpenti. i. moltitudine stretta insieme, come sono le cose stiuate, ouero calcate nelle naui.* SAN. *Et cangiar rastri, stiue, aratri, & capoli.*

Stipare. Lat. *per raccogliere insieme.* DAN. *Ahi giustitia di Dio, tante che stipa Noue trauaglie & pene.*

Stia. *Lat. cauea, ubi altilia pinguent. è quella gabbia doue si tengono i capponi chiusi. i Lombardi dicono capponara.*

Stiuare. Lat. stipare. ual metter l'un sopra l'altro. BOC. *Nelle quali fosse a centinaia si metteuano i sopraueguenti, & in quelle stiuati, come si mettono le mercatantie nelle naui a suolo a suolo con poca terra si copriuano.*

stoppare da stipo. Lat. ual serrare, estoppa cosi dette da noi come da latini. Stupa. DAN. *Et chi ristoppa le coste a quel che piu uiaggi fece (parlando de legni maritimi.)*

336 Gabbia. *Lat. cauea.* PET. *Hor dentro ad una gabbia Vscendo fuor della commune Gabbia. In cosi Tenebrosa & stretta gabbia.* BOC. *Hauer messo il Lusigniuolo nella sua gabbia. & per la gabbia della naue, uedi a Mare a 1051.*

Ceppi, *che si pongono a piedi de prigioneri. Lat. boiæ, arum cippi, pedicæ, compedes, & catasta.* PET. *Oime il giogo & le catene, & i ceppi.* BOC. *Quai catene, qual carcere quai ceppi. & quando dinota zocchi che sono legni grossi per bruciare, uedi a 1192. & quando dinota le famiglie, o stirpe a 1566.*

Geti, *o getti. Lat. retinacula. sono quei legami che si pongono a piedi del sparniere.* BOC. *Presolo per li geti, & al muro il percosse, & uccíselo (parlando del sparuiere.)*

Rete. *Lat. retia, cassis, dis.* PET. *Amor fra l'herbe una leggiadra rete. Cosi caddi a la rete, & qui m'han colto. In rete accolgo l'aura, e'n ghiaccio i fiori, Si c'hauendo le reti in darno tese. Ne d'amor uisco temi, o lacci, o reti.* BOC. *Ghino di Tacco hauea tese le sue reti, idest insidie. I capelli con una sottilissima reticella fermaua.* AMIS. *La. è quella lancia, o pertica, che tien la rete.* BEM. *Le dolci reti.* AS.

Irretire. Lat. ual pigliar con la rete. BOC. *Parole, lequali lacci sono da irretire gl'huomini di pura fede. I miseri dal fallace amore irretiti.*

337 Laccio *da Laqueo.* LAT. PET. *Tra le chiome de l'or nascose il laccio, Ne per suo mi ritien, ne scioglie il laccio. Ch'attorcea stame al mio laccio. ch'ad un laccio Presi hauea dal mar d'India a quel di Tile. Laccio gentil, crespo, possente, d'or. Et da lacci d'amor leggiera, & sciolta. Et tende i lacci in si diuerse tempre. Lacci amor mille & nessun tende in fallo. e i tuoi lacci nasconde. Donna del Re, che nostri lacci ha sciolti. de lacci, antichi sciolta, Che u'era di lacciuò forme si noue, in uece di dir lacciuoli. Hebbe un'altro lacciuol fra l'herba teso. Et ueggio ad un lacciuol Giunone, e Dido, Mille lacciuoli in ogni parte tesi, Et di lacciuoli innumerabil carco.* BOC. *Da lacci di uitupero sa morte si sulupò. Ella hauea teso il lacciuolo. Io u'hauea mill'altri & mille lacciuoli col mostrar d'amarti t'hauea tesi intorno a piedi. i. inganni, & laccio per lo corpo. uedi 1318.*

Allacciare. Lat. illaqueare, ablaqueare, uincire, ual legare. PET. *Sò di che poco canape s'allaccia. Et quel, che come un'animal s'allaccia.*

Dislacciare. Lat. *dissoluere, ablaqueare, & è proprio lo scalzar delle uiti, leuando la terra datorno il piede.* BOC. *Quando da questo uiluppo sarai dislacciato.* LA.

Lascio, *& la lascia dice il Napolitano da lasciare.* LA. *retinaculum, & lorum, ri, è quello laccio, che si pone al cane quando si mena alla caccia.* T. *qual cacciator, che mena il can al Lascio.*

Cubia. *Lat. copula, nexus, uinculũ, è quella catena che tien accoppiati due cani da naso detti bracchi. onde Ouid. Copula detrahitur canibus. Voce non uolgare ne usata da alcuno.*

Guinzaglio. *Lat. copula, que due anelli posti al collocare del cane da caccia, che insieme agiunti si snodano, doue si mette il lascio, & ancho si pone a geti de gli sparuieri.*

338 Catena. PET. *Lat. Riman legato con maggior catena. Catena di Diamanti, & di Topatio. De le catene mie gran parte porto. Son le catene, oue con molti affanni legato son. Sotto mille catene, & mille chiaui. Ne rallentate le catene, o scosse. Libero in selua, o di catene scarco. & scossa l'haue Di catena si graue. vien catenato Gioue innãzi al carro.* BOC. *tenendolo per la catena. Rotte l'amorose catene. La nostra uita con piu forti catene essere legata al corpo nostro.* DAN. *Non haueua catenella non corona, cioè ornamento al collo. Lat. cantenula.* BEM. *Vendette, catene, ferite* AS.

Corda. *Lat. & funis,, restis, rudens, & antiqua la fune che lega l'antenna all'arboro, unde Cinna Anquina reggere stabilem fortissima cursum.* PET. *Ne lieto piu dal carcer si diserra Ch'intorno al collo hebbe la corda auinta. l'ultimo stral, la dispietata corda.* BOC. *Vi conuien farle corde piu sotili a gli archi de nostri arcieri. Corda sottile, corde grosse.* DAN. *Io hauea una corda intorno cinta.*

Cordigliero, *quello che porta la corda, com'i frati di san Francesco.* DAN. *Io fui huom d'arme, & poi fui cordigliero.*

339 Fune. *Lat. funis, restis.* PET. *E'l fune auolto Ere a la man* BOC. *Legarlo alla fune. Ordinata funa une con*

certi nodi. DAN. *In Aulide tagliar la prima fune.*

Soga. *Vo. Lombardo. Lat. funis* DAN. *Cercati al collo, & trouerai la soga.*

Capestro. *Lat. capistrum.i. canis uinculum quòd equis, & huiusmodi animalibus adhiberi solet, ne fugiat.* BOC. *gli parrebbe il capestro hauer alla gola. Tratto il capo del capestro. gli gittò alla gola un capestro.*

Scapestrare Lat. *Soluere.* PET. *Poi che l'alma dal cor non si scapestra.*

Incapestrare. Lat. *illaqueare.* BOC. *Piu tosto d'amore essere incapestrati. Senza uedere ne doue ne come ue laccino li d'amore incapestrarmi, & nelle mani d'una femina dar legata la mia libertà.* LA.

Canape. *Lat. cannabis, & cannabium, per lo laccio.* PET. *Sò di che poco canape s'allaccia Vn'anima gentil.* SAN. *Con lo inuescato canape.*

Canauaccio. *Lat. tela cannabina, è tella fatta di canape.* BOC. *Et gittoui suso un canauaccio di uno saccone, che fatto hauea il dì notare alcuni testi hanno pannaccio, che è quello istesso.*

Ritorte. *legami, corde, o stroppe. Lat. uincula, & retinacula.* BOC. *Cominciò a legarui con ritorte i bastoni attrauerso.* DAN. *S'io non hauessi uisto le ritorte, Che spezzate haueran ritorte, & strambe.* ARI. *Da la rabbia del uento, che si fende, Ne le ritorte escono horribil suoni.*

340 *Strambe sono certi legami fatti di giunchi, ouero ginestre in foggia di corde ritorte, che i latini dicono spartum, con le quali si legano le balle de corami, che si mandano in Barberia, & altre cose tali.* DAN. *Che spezzate haueran ritorte, & strambe.*

Filo. *sin. & Fila plur. Lat. filum, & filamen.* PET. *Si è debil il filo a cui s'attene la grauosa mia uita. Ma perciò che mi manca a fornir l'opra Alquanto de le fila benedette.* BOC. *Due giouani bionde, come fila d'oro. Tu m'hai tratto con la piaceuolezza il filo della camiscia. con una filatrice disputare del filato.* DAN. *Dapoi uolan piu in fretta, et uanno in filo. Che mise Roma teco nel buon filo .i. in buona uia, o a buon'ordine, onde diciamo la cosa essere in filo, cioè in buona uia, o a buon'ordine.*

Filare. *Lat. nere & pernere filum ducere.* PET. *L'auro, ch'amor di sua man fila, & tesse. La uolubil rota si uolse, in ch'ella fila il nostro stame.* BOC. *Io non so altro che filare. Dando la lana a filare. Lana filata. La lana con che la Simona filaua. uedi l'Indice.* DAN. *Ma perche lei, che dì, & notte fila*

341 *Tramare. Lat. machinare.* ARI. *Di tenerlo in speranza ordisce, & trama.*

Trama. *Lat. & subtegmen, è lo filo che si trahe nello stame.* DAN. *Di mettere la trama in quella tela, Ch'i le porsi ordita.*

Filatoio *è il mulinello. uedi a 1536.*

Refe *da cuscire, a reficio ch'è filo ritortò, o dal greco rāma, ch'è il refe, o da rauos, che uale obliquus.* BOC. *Et donatole una borsa di refe bianco, & filum. Lat.*

Spago. *Lat. filum crassius, & fortius.* BOC. *che quando ne uisse doue esse tirare lo spago. Diuisò di mandare un spaghetto fuor della finestra.* DAN. *C'hauer tutteso al cuoio, & allo spago.*

Stame. *Lat. è un lucignolo di lana fina.* PET. *& cosi auolge, & piega Lo stame de la uita, che m'è data. ch'attorcea soaue, & chiaro stame al mio laccio. Detto questo a la sua uolubil ruota Si uolse, in ch'ella fila il nostro stame.* BOC. *chiedi quello che uuoi, o una bella fetta di stame. uno stamaiuolo.i. lanaiuolo.*

Lino. *Lat. Minerua figliuola di cioue la prima che la trouò, & che desse il modo del filare, & del tessere, & del cucire.* BOC. *Vestite di un uestimento di lino sottilissimo, et bianco. panni lini.*

Stoppa, *& stoppare per serrare. uedi a 335.*

Bambagia, *Lat. bambacium, & bambicium, è il cotone, ouero bambaso.* BOC. *L'una hauea un materasso di bambagia bello, & grande in capo. Si la bambagia del farsetto tratta gli hauea, che egli a tal hora sentiua freddo, che un'altro sarebbe sudato. i. gli haueua alleggerita la scbiena per troppo usar il coito.*

Cotone. *Lat. gossipium, aut xylinum, è la bambagia.* ARI. *Ne uesta piena di cotone a tale, Che circondauo il capo in mille uolti.*

342 Giogo, *quello de buoi. Lat. iugum.* PET. *Dunque hora è il tempo di ritrarre il collo dal Giogo antico. Ch'io non fosse gno alcun giogo men graue. i. peso Ch'io fui sommesso al dispietato giogo. Sotto il cui giogo giamai nō respiro Ne dal tuo giogo amor l'alma si parte. Sperai riposo al suo giogo aspro, & fero. Andando tutti tre sempre ad un giogo. Quando ad un giogo. & in un tempo quiui. Milciade, che'l gran giogo a Grecia tolse. graue, bel, antico, mortal.* BOC. *I buoi sotto il giogo ristretti. & quando significa la sommità uedi a 1775.*

Disgiogare, *per sciogliere dal giogo. Lat. abiugare.*

Soggiogare. *Lat. subiugare.* PET. *Che ual a soggiogar tanti paesi?* DAN. *& Cesare per soggiogare Ilerda punse Marsilia. Oue siede la chiesa, che soggioga La ben guidata sopra Rubaconte, idest soprastà.*

343 Visco, *& uischio. Lat. uiscum, et Ixeugita, la uiscata.* PET. *Visco tenace. E'u tra le fronde il uisco. Tanto fortuna con piu uischio intrica. O come nouo augello al uisco in ramo. Ne d'amor uisco te mi, lacci o reti. E'l padre col te, e'l popol ad un uischio.*

Inuescare. *Lat. inuiscare.* PET. *l Amor, che solo i cor leggiadri inuesca. Oue soauemente il cor s'inuesca. che sempli cetti cor inuesca. Oue tu prima, & poi fu' inuescat'io. Fuggir disposi gli inuescati rami e per lasciar piu l'animo inuescato.* DAN. *Perch'io un poco a ragionar m'inuescbi idest che io con le tue parole grata mi ritengo a parlar te co a guisa che suol far l'uccellatore nel ritenere, & pigliar di uccelli lo adescargli.* BOC. *Biancofiore inuescata dalle parole di Glorita.* PH. *Si nelle amorose panie s'inuescò. Ogni hora piu inuescandosi. Rinuescare, ual di nouo inuescare,* PET. *Allhor piu nel bel uiso mi rinuesca.*

Panie *sono bacchette picciole inuescate per pigliar uccelli, e per meta. si piglia che siano atte da pigliar qualunque cosa. Lat. ramuli. seu calami uiscati, uel aucupatorij, & Ixeugita.* BOC. *Si nella amorose panie s'inuescò. Senza sapertene guardare nelle panie incappasti.* LA. DAN. *Porser gli uincini uerso gl'impaniati.* ARI. *chi mette il piè su l'amorosa pania Cerchi ritrarlo, & non inuescbi l'ale. Vidi gran copia di panie con uisco, Ch'erano o donne le bellezze uostre.*

Pane, *sono le bolgie che impaniano di pegola.* DAN. *Cercare*

carne intorno le bollenti Pane.i. panie per far la rima.

344 Viluppo.Lat.fasciculus,nel fascis. BOC. La qual aperta, trouarono in un gran uiluppo di Zendado fasciata una picciola cassetta. I capelli con piccioli uiluppi stēdendosi. Riuolti i capelli in capo, sopra essi non sò che uiluppo di seta, ilquale essa chiamaua trecciai, si ponea. Quando da questo uiluppo sarai dislacciato.

Auiluppare.Lat. inuoluere, glomerare, circumplicare. BOC. Quel fatto auiluppare in un pannicello di lana. Che ti uai pur auiluppando per casa? Auiluppatasi la testa in un mantello. Et i capelli auiluppati al capo. Quando il corpo in cosi uil panno auiluppauano .i. malamente uestiuano. ARI. Auiluppa promesse, e giuramenti, Che tutti spargon poi per l'aria i uenti.

Inuiluppare.Lat. Inuoluere. BOC. Fatti prendere i panni di lei, & inuiluppare nel mantello della fante. Gli spiccò dal busto la testa, et quella in uno sciugatoio inuiluppata. Il Re inuiluppato in un mantello. Per lo inuiluppato bosco.i. intricato, & fosco.

345 Disuiluppare è uscire di uiluppo. Lat. dissoluere. BOC. Se da Lacci di uituperosa morte disuiluppò. DAN. voglio che tu bomai ti disuiluppe.

Suiluppare, è il contrario d'inuiluppare, & ual snodare. Lat. dissoluere, liberare. Boc. Frate Cipolla soauemente suiluppando il zendado. A suilupparsi dalla loro infamia. Da ogni altra sollecitudine suiluppata. Et quiui con fatti le mani dalla cassa suiluppatogli. biancofiore cō la delicata mano suiluppò il uelo della bionda testa. PH.

Disuiticchiare, & auiticchiare. uedi sotto a Vite a 121.

Intricare. Lat. & intrigare uale inuiluppare. PET. Tanto fortuna con piu uiso intrica. Et ogni error, ch'i pellegrini intrica. DAN. Quella con non poter la uoglia intrica. In tralciare ha usato il BOC. uedi a 1302. & giudiciosamente per met.

Stralciare, & intralciare, ual snodare, suiluppare, districare da tralci delle uiti.

Ambage. Lat. ambages, meta. ual intricamento, & circuitione di parole. DAN. Ne per Ambage in che la gente folle Già s'inuescaua, pria che fosse anciso l'agnel di Dio, che le peccata tolle. T. Hor ueggio ninfa, che uai per Ambagine.

346 Nodo, Lat. PET. Ne uò che di tal nodo amor mi sciogli. Ne di lui, che a tal nodo mi distrigne. Solamente quel nodo, Che amor circonda a la mia lingua. Ruppesi in tanto di uergogna il nodo. Anima bella da quel nodo sciolta. Tal per te nodo fassi, & tu nol sai. Che'l nodo si di sciogli dal collo. Da l'un si scioglie, et lega a l'altro nodo. Nodo, aspro, aureo, ardente, caro, dolce, bel, d'amor. Rotto è il nodo. Boc. Nodo piaceuole, ordinata una fune con certi nodi. DAN. Soluetemi quel nodo, Che qui ha inuiluppata mia sentenza meta. per lo dubbio, & per lo corpo, uedi a 1318. SAN. Io ho un bastone di noderoso Mirto.

Annodare. Lat. annectere, alligare, agglutinare. PET. & BOC. Onde l'annoda, & preme. O chiome bionde, di che il cor m'annoda. Ma poi che in queste catene mi piace d'annodarmi. Madonna annodatemi la cuffia. Legami annodati da speranza. DAN. Là doue'l collo, e le spalle s'annoda.

Snodare. Lat. soluere, & abondare, ual sciogliere. PET. Come fanciul, che a pena uolge la lingua, & snoda. Apri tu padre e'ntenerisci, & snoda. Che morte sola sia, ch'in di lo snodi.

Disnodare. Lat. soluere, ual dissoluere, chiarire, et manifestare. DAN. Di ciò che uero spirto mi disnoda.

347 Groppo. Lat. nodus, Gre. grifon, cioè indissolubile. PET. I tre T heban ch'io dissi in un bel groppo. BOC. Solutosi subitamente nell'aere un groppo di uento. DAN. Qua pioui in questo groppo.i. inferno, perciocbe chi ui uà non si può soluere, come se ui fosse legato, & aggroppato. Dis'io la doue dì, ch'usura offende La diuina bontate, e'l groppo solui, idest dubbio. ARI. Vedi in un bello, & amicheuol groppo.

Aggroppare. Lat. innodare, & nectere. DAN. Porsila a lui aggroppata, & rauolta. Con serpi le man dietro eran legate, Quelle ficcauan per le ren la coda, E'l capo, & eran dinanzi aggroppate. & abnodare per sgroppare.

Legame. Lat. uinculum. BOC. Per soluerti dal legame del la promessa, Con legami fortissimi legate. Sciolti i legami annodati da speranza. Il matrimonial legame. PH. PET. Et ei questo n'auien per l'aspre some De legami che io porto.

Legaggio, Lat. ligamen, ligamentum, ligatura. & nexus. BOC, Se ne tornò in Palermo, & il legaggiò delle balle dato a doganieri, & similmente il costo delle botti. Voce mercantile.

Legare. Lat. ligare, & nectere. PET. Legar il uidi, & farne quello stratio. Ma me sol ad un nodo legar potrei. Molti di quei, che legar uidi amore. Lega la lingua altrui. Che si soauemente lega, et stringe. Lega il cor lasso, e i leui spirti criba anzi laudate lui, che lega & scioglie. Onde morte mi scioglie, amor mi lega. Da l'un si scioglie, et lega a l'altro nodo. Legano il mondo in tutto mi disciogli. Legami con costei. Che i be nostr'occhi donna mi legaro. Da duo begliocchi, che legato m'hanno. Con parole, & con cēni fui legato. Et uedrassi oue amor tu mi legasti. Leghi hora in uno, & hor in altro modo. Cleopetra legò tra fiori, & l'herba. Legò se uiuo, e'l padre morto sciolse. Con la lingua possente legò il Sole. Riman legato con maggior catena. BOC. uedi l'Indice.

348 Vinci, & Vimi. Lat. uincula, sono i legami con che si legano i cerchi delle botte, uiti, & altre cose BOC. Con chiusura di canne coulorg giunte con tenace uinco AM. DAN. Che mi legassi con si dolci uinci. Cosi ueloci seguono i suoi uimi.i. legami.

Vimine. Lat. uimen, uirgulta. ARI. Et asse, e traui, e uimine contesto. Che percuotan con uimini le spalle.

Vincigli, sono uinci, & legami. BOC. Dalmi legato dentro a tuoi uincigli.

Vincastro. Lat. uimen, è uerga uerde con che il pastor guida l'armento. BOC. Io dò al gregge ombre di bella uerdura, Ne con uincastro quelle battendo. nelle rime d'Ameto. DAN. Et prende uincastro, Et fuor le pecorelle a pascer caccia.

Diuinare per slegare. Lat. soluere. DAN. Nel mezo strinse potentia con atto Tal uime, che giamai non si diuina.

Teuere per legare, o constringere. Lat. & ligare, et nectere. PET. Natura tien costei d'un si gentile laccio, di gelata paura il tien constretto. Amor che m'ha legato, & tiemmi in croce, idest che mi crucia, & affligge. Notte, & dì tennemi il signor nostro Amore. Che a forza mi

mi tien qui BOC. uedi l'Indice.

Ritenere. Lat. retinere. PET. Nõ temo gia, che piu mi strati, o scẽpie. Nõ mi ritenga. alma sciolta o ritenuta al bosco.

Slegare. Lat. soluere. BOC. E impossibile da tal nodo slegar e, se non quanto a lui piace.

Sciolta. Lat. soluta. PET. Sciolta, anima, alma, Mente, carne, pianta, schiera di donne, non dal corpo sciolta, La barca da lacci antichi sciolta. Costei da lacci d'amor libera, & sciolta. Rendimi la mia consorte libera, & sciolta, sciolte treccie. Chiome, sciolti buoi, amanti. L'andar sciolto. dolcemente sciolto dal mortal mio uelo.

349 Sciogliere. Lat. soluere. PET. Ne per suo mi ritien, ne sciò glie il laccio. Da l'un si scioglie, et lega a l'altro nodo. Ne uo che da tal nodo amor mi sciogli a. Ne temer, che gia mai mi sciogli a quinci. Ma'l cor chi legherà, che non si sciolga. Chiome d'oro si fino a l'aura sciolse? E da suoi pre ghi per fuggir si sciolse. Cosi al mondo il piu bel fiore sciolse. E'l cor che da paura tanta sciolsi. Di lei, ch'è hor dal suo bel nodo sciolta. Donna del Re, che nostri lacci ha sciolti. Morte m'ha sciolto amor d'ogni tua legge. BOC. uedi l'Indice.

Disciogliere. Lat. Dissoluere, abnodare, PET. Che'l nodo, di ch'io parlo, si discioglia. ma chi ne strinse qui dissolue il nodo. in tutti mi disciogli Me legò innanzi, & te prima di sciolse? il nodo Morte disciolse. Se l'uniuerso pria non si dissolue. BOC. Non possendo da quel amor disciogliersi. Accioche tu sia da questa promessa disciolta. I buoi essere dal giogo disciolti.

Soluere. Lat. liberare, redimere. Boc. Per soluerui dal legame della promessa. Et non le solute persone, ma anchora le rinchiuse ne monisteri. & per disfare. uedi a 449. & per chiarire 1681.

Diliurare, per liberare. La. redimere, uindicare, recuperare, in integrum restituere, idest riscattare di prigione. PET. Ben uenne a diliurarmi un grande amico. Per somma & ineffabil cortesia.

350 Scossa. Lat. libera, excussa. PET. & cosi scossa Voce rimasi de l'antiche some. & sciolse l'alma, & scossa l'haue di catena si graue, uedi a 430.

Auinchiare, & auinghiare, abbracciare, uocabolo antico Toscano, onde i rustici Toscani dicono una uinghiata, idest una bracciata, & uien dal latino uincire per legare, & inuoluere, perche chi abbraccia lega. Lat. amplecti, uincire, inuoluere, PET. Et come draghi Cõ le code auinchiar si. Onde amor di sua man m'auinse in modo. il cor m'auinse, ch'intorno al collo hebbe la corda auinta. Et ogni laccio, onde il mio cor è auinto. BOC. Et con le braccia aperte & auinchiatogli il collo. Come olmo auinchiato da Ellera. Et come la abbracciante Ellera auinchia il robusto Olmo. DAN. Giudica, & manda, secondo, che auinchia. Come a lui piacque, il collo gli auinghiai. Che buoni, & rei amor accoglie. & uiglia, per uinghia, idest lega.

Auincare per inuoluere. uedi a 164.

Auincere per legare. Lat. uincere. DAN. Con le braccia m'auinse & mi sostenne. Tre uolte dietro a lei le mani auinsi. D'una catena, ch'il teneua auinto. PET. Onde amor di sua man m'auinse in modo. il cor m'auinse. Ch'intorno al collo hebbe la corda auinta. Et ogni laccio onde'l mio cor è auinto.

Cingere, & scingere, uedi a Cintura a 1546.

Stringere, & strignere, uedi a Quantità. 1795.

351 Presura. Lat. captiuitas, la cattura. BOC. Hauea il Papa saputo della presura dell'Abate. Il caso, che soprauẽne della presura di messer Torello. Liquali mai dopo la sua presura niente hauea saputo. Martellino rispondea motteggiando, quasi per niente hauesse quella presura.

Presi. & preso, Lat. captus, nome, & uerbo. PET. D'intorno innumerabili mortali, parte presi in battaglia, & parte uccisi. Quant'eran iui amanti ignudi, & presi. Di noi, & d'altri, che ad un laccio presi Hauea dal mar d'India, a quel di Thile. Et qual morti da lui, qual presi uiui. Il cor preso iui, come pesce a l'hamo. Preso lasciai me narme. Cosi preso mi trouo, & ella sciolta. Vedi il famoso con tante sue lode preso menar fra due sorelle morte Veder preso colui, ch'è fatto Deo. quando fui preso ou'io. fui, p reso, i sarei preso, & arso. cosi m'hauea preso. BEM. egli prende. AS.

Prendere. Lat. prehendere, capere, sumere. PET. Che potesse al bisogno prender l'arme. Gia incominciaua a prender sicurtade. Che chi prende diletto di far frode. Vil feminel la in Puglia il prende, & lega. Piu dolcezza prendea di tal concetto. prendean uita i miei sensi, Fosse disciolto, i prenderei baldanza. Virtù contra furor prenderà l'arme. Onde prendessi al ciel l'ultimo uolo. prendete hor a la fin breue conforto. Et prendi qualità dal uiuo lume. prendi i dorati strali & prendi l'arco. Prendi partito accortamẽte prendi. Del gran piacer ch'io prendo. Per la dolcezza, che del suo dir prendo. Quando prendon riposo i miseri mortali. Vna saetta di pietate ha perso. Perse in sua scorta una possente donna. M'aperse'l petto e'l cor prese con mano. per man mi prese, Nel dì ch'io presi l'amore so incarco. In tale stella presi l'esca, & l'hamo. BOC. uedi l'Indice.

352 Riprendere, è di nuouo prendere. Lat. reprehẽdere. PET. Al lhor riprende ardir Saturno, & Marte. L'auaro zappador l'arme riprende. & riprende i nerui suoi. Et riprende ua un piu spedito uolo. Celatamente amor l'arco riprese. riprese il corso piu ueloce assai, Che poi c'haurà ripreso il suo bel uiso. BOC. (i buoi) & uagando riprende forze a rientrare sotto il giogo. La camera era oscurissima, di che ciascuna delle parti era contenta, ue per lungamente dimorarui riprendeuano gli occhi piu di potere. Et ciascuna le cose recate hauẽdo riprese, & altre sue uanità, pure in processo di tempo senza lasciare l'habito se le riprese, idest ripigliò. DAN. Che qui riprenda dattero per figo & quando sta per ammonire, uedi a 839. BEM. Ch'a Gismondo faccia mestiero di ripigliare. AS.

Pigliare. Lat. rapere, captare, prensare, comprehẽsum tenere. PET. Tanto che per Iesu la lancia pigli. Et tal tende la rete, che non piglia. BOC. Potrete alcuno diporto pigliare. Lequali uostre uirtù haurebbon forza di pigliare ciascuno alto animo di qualunque huomo. i. soggiogare. Ma sentendo costoro Osbech esser uinto, & morto & Bassano ogni cosa uenire pigliando, idest occupando. Mise la mano per lo rotto dell'asse, & pigliò il fondo delle brache del giudice. Essendosi aueduto, che alla dõna piaceua il uino, con quello, si come ministro di Venere, s'auisò di poterla pigliare, idest ingannare.

Ripigliare. Lat. reprehẽdere, resumere. BOC. A uoi sta bene di cosi fatte cose, non che gli amici, ma gli strani ripigliare.

gliare. Acciochè tu l'usate forze ripigli, & divenga animoso. & quando sta per riprendere. vedi a 839.

353 Repetere. Lat. repetere, resumere. val ripigliar. ARI. Et ripetendo i pianti, e le querele.

Piglio. Lat. captus, us, ui, per lo sguardo, perche guardando par che si pigli con gli occhi il guardato. DAN. Lo duca mio si volse con quel piglio. Dolce. Riguardando prima ben la riva, & diedemi di piglio.

Dar di piglio. Lat. manu iniicere, capere, prehendere, val pigliare. DAN. vedi di sopra. ARI. Et ad una sua tasca die di piglio.

Sopraprendimento. Lat. superventus. BOC. I due amanti, i quali da cosi subito sopraprendimento storditi non sapendo che farsi stettero fermi.

Sopraprendere, Lat. deprehendere, val prendere all'improviso. BOC. Avenne che una subita piova gli soprapprese. Avenne che subitamente un fiero accidēte la soraprese. Da Corrado soprapresi furono. Andreuccio in una notte da tre grandi accidenti, & pericoli soprapreso, & da tutti scampato.

Sorprendere lo istesso, che è sopraprendere, DAN. Quādo noi fummo da un romor sorpresi. Che nō si convertia l'occhio sorpreso. vedi a 57.

354 Assumere. Lat. & capere, comprehendere, val pigliare. DAN. Libero officio di dottor assunse. La pena adunque, che la croce porse s'a la natura assunta si misura. pria che altra alma del trionfo di Christo fu assunta. Si che, per sua dottrina fe disgiunto da l'anima il passibile intelletto Perche da lui non vide organo assunto perche'l ciel l'assuma.

Riassumere, per ripigliare. Lat. resumere. BOC. Ultimamente riassumere il uer nome, che anchora tiene. AM.

Afferrare. Lat. apprehendere, & firmiter tenere. PE. Eran tu quei, che amor si leue afferra. BOC. Ne pria s'accorse havere alla isola di Rhodi afferrato, idest pervenuto. Lat. applicuisse, appulisse. DAN. Fin a Minos, che ciascheduno afferra.

Giunto in vece di preso, o colto. Lat. deprehensus. PET. E'l bel paese, e'l loco, ou'io fui giūto Da duo begli occhi, che legato m'hanno. BOC. Ma pur poi che quest'hora u'ha qui sopragiunto, idest colto. BEM. giunti ch'essi furono. As.

Intercetto. Lat. interceptus, cioè preso da nemici. ARI. Forse per dubbio che gli sia intercetto, idest occupato, o preso da nemici.

Servitù. Lat. servitus. PET. Nessun di servitù giamai si dolse Quant'io di libertate. Fuggendo la prigion, oue amor m'hebbe molt'anni a far di me quel ch'a lui parve.

355 Servigio. Lat. servitium. PET. Et per dir a l'estremo il gran servigio. Et vidi a qual servigio, & a qual morte, BO. che guiderdon debbo io haver di cosi fatto servigio? Servendo in tal servigio, Per merito del servigio ricevuto. Al servigio della Sala. In ogni vil servigio adoperati. I quali questi servigi prezzolati facevano. A piccioli servigi della paterna casa si diede. Et faceva cotali altri servigi oppor tuni. Faceva cotali altri servigetti.

Servigiali. sono le fantesche di casa. Lat. famula, & ancilla, BOC. La balia, & l'altre servigiali della casa. Et una delle servigiali della donna. I Lombardi dicono massare.

Servo. Lat. servus, & cliens, tis. PET. Servo d'amor, che queste rime leggi. Di uin serva di letti, & di vivande. Con franca povertà serae ricchezze. BEMB. servo d'amore. As.

Conservi. Lat. val servi insieme PET. I miei infelici, & miseri conservi.

Serviente. masc. & fem. BOC. Farane un soffione alla tua serviente, idest fantesca. Lat. ancilla, pedissequa. Et havesse scarsità di servienti. Lat. ministri & servi. Piu al ventre servienti a guisa di animali bruti. Era tāto serviente al marito. Lat. morigera, & obsequiosa. Ti prego, che tu non ti facci di turpissima speranza serviente. FI.

Sergente, è il fante deputato dall'ufficiale a pigliare i rei, cioè Zaffo, Sbirro, & simile, & è vocabolo Francese, et nō Toscano. Lat. Satelles. BOC. Subitamente sentito questo ben dodici de Sergēti corsero là. Ne prima si partì la misebia, che i sergenti del capitano della terra vi sopragiunsero. I furiosi Sergenti vennero impetuosamente senza alcun ordine a prenderla. Famiglia per la corte del Podestà, vedi a 359.

Servidore. Lat. & assecla, famulus, servus, domesticus familiaris. BOC. Senza aiuto di servidore. Fedele servidore. Uno suo fedelissimo servidore. Humilissimo, liberalissimo, picciolo, servidore d'Iddio. A guisa di servidori. Con alcuni suoi servidori nobilissimi, & belli.

Servitrice. Lat. pedissequa, ancilla, serva. BOC. Perciochè, la fama servitrice delle antiche virtù, & predicatrice de vitij. EP. Con una sua servitrice. PH.

356 Servile. Lat. PET. Hora in atto servil se stessa doma. BOC. Che'l suo mestiero fosse stato servile.

Servile. Lat. PET. Morir innanzi che servir sostenne. Et tal premio ha chi ingrato serve. Ho servito a signor crudel et scarso. Sette, & sett'anni per Rachel servito. BOC. Havendolo per alcuni di ottimamente fatta servire. Dove a me conviene servire noue femine. In forma d'huomo servendo al Soldano. Servì diligentemente. Ben servito.

Diservire. Lat. adversare, offendere, ladere, val discompiacere. BOC. Credendomi servire diservita m'havete. Si come colui, che forse d'alcuna cosa gli diservì.

Cattività per la servitù. Lat. captivitas, servitus, famulatus, famulitium. BOC. Ma in prigione, & in cattività per lo Re Carlo guardato. Essendo egli in cattività per lo Re Carlo Trarla di questa cattività di star con altri, et quando divota tristezza, & scelerità, vedi a 1667.

357 Schiavo, Lat. servus, & captivus. BOC. Dove egli non stette guari, che due schiave vennero cariche. ARI. Io non sia presa, e poi veduta schiava.

Mancipio. Lat. è il servo. PET. L'un di virtute, & non d'amor mancipio. ARI. Che ti facessi d'Alcina mancipio.

Soggetto, val subdito. Lat. subiectus, obnoxius, & subditus. PET. Che sopra i piu soggetti è piu feroce. BOC. Non volendo soggetto divenire del nemico del suo signore. Di che i soggetti si contentavano molto. Cosi adunque operando si pigliano gli animi de soggetti. Val anco il medesimo ch'oggetto.

Soggiacere. Lat. subiacere, val star sottoposto. BOC. Le cose temporali ad infiniti pericoli soggiacere. Dunque a gli huomini debbiamo sommamente honorandoli soggiacere. Ma soggiacendo io insieme, come a voi quelle leggi. composta da sotto & soggiacere.

Suddito. Lat. subditus, BOC. Et non volendo suddito divenire del nemico del suo signore. Et verso sudditi del

marito

marito era tanto gratiosa. La nostra uirtù, & de gli altri miei sudditi.

Vassallo, Lat. imperio adiectus, ual serno, uocabolo legale. BOC. Et di tutti gli altri suoi uassalli che ciò sentirono, fece grandissima festa. Ma non bisogna scusa al signore uerso il uassallo. DAN. Non altrimenti i cuochi a suoi uassali.

Ligio. Lat. Ligium, & homagium uocabolo legale, idest iurare in uerba regis, & se eius hominem facere, conceptis uerbis in manibus regis, praeunte epistolarum magistratu. Cuius ritum Pontanus de bello Neapolitano eleganter describit, ual soggetto, seruidore, o uassallo, particella uenuta da oltramontani in Italia, non pur nel uolgare idioma, ma tra scrittori latini, et per quello, che ne stima il Põtano, indi hebbe origine, perche quei baroni, et quei caualieri che si dãno in perpetua seruitù del Re sogliono cõgiungere i pollici loro in guisa di legame, cõ quelli del Re, & quelli baciare quando giurano tal seruigio promettẽdo. Et cosi trouiamo, che'l primo Re di Sicilia, et di Puglia si se ligio alla chiesa, & latinamente da legisti è usata in uece di colui che per fedeltà è legato al suo signore, & si troua usata solamente nel uerso dal nostro. PET. doue dice. poi che fatto ero huom ligio di lei.i. di Laura.

358 Famiglio. Lat. famulus, & pedissequus, puer, mancipium: BOC. Sirisco famiglio di Parmeno. Se diuentre potesse Famiglio del marito di lei. Famiglio migliore. Secretissimo, Discreto, Gli famigli, che quiui ueniuano a bere idest i birri.

Fante. Lat. famulus, & famula, & pedissequa. ual il seruitore, & la seruitrice. BOC. Il fante di Rinaldo come cattiuo. Il fante, che ancho era digiuno. Vna fante attempata. Vna fante dell'hoste grasso, & picciola, & mal fatta, tutta sudata, unta, & affumicata. La fante della donna ammaestrata. Dolorosa, bella. Fecero uenire medici, & fanti che'l seruissero. Prendendo le nostre fanti. Vna Fanticella assai bella & piaceuoletta. Come se una picciolla fanticella della casa fosse.

Valetto. Lat. seruulus, scutigerulus, pedissequus. cacula è il ragazzo, o il paggio, o seruitore di non gran conto. BOC. Tra gli altri un giouane ualetto del padre il cui nome era Guiscardo. ARI. Ch'uscir fa un spirto in forma di ualetto E due ualetti donde si seruia portar l'elmo.

359 Paggio è il medesimo che ualetto Lat. puer, acersecomes, ARI. Forse anchor men che un'inesperto paggio.

Ragazzo. Lat. puer, anteambulo, onis, a pedibus siue pedes, circum pedes, stabularius, famulus. BOC. Et andando come ragazzo nell'esercito del Re di Francia. Almeno ti so io cõtanto honore, ch'io non mi pongo con ragazzi, ne con tignosi. Tutte quelle cose facendo, che a fante, o a ragazzo possono appartenere. Vn solo ragazzetto.

Scudiere, è il seruidore della mensa, da excubo detto, Lat. pocillator, seu a ferculis, & pincerna, & scutigerulus. BOC. Gli disse, che uolentieri per scudiere d'un signore da bene si porebbe. stando sempre lo scudiere attento alle parole del caualiere. Ad un'altro scudiere, o dãmigella. Accompagnato da scudieri. ARI. Non l'apparisce ne scudier, ne ancilla.

Famiglia. per la corte del podestà, cioè zaffi, sbirri. Lat. satellites, lictores, famulitium fori, sei iudices. BOC. La famiglia del rettore delle terra. Conosciuta la famiglia della signoria. Auenne, che alcuni della famiglia della signoria.

Birro il zaffo. Lat. officialis, lictorius. & uiator, lo sbirro regale. ARI. prima che sia condotta da quei birri.

Corte in uece della famiglia del podestà. o del bargello, cioè sbirri, zaffi. BOC. Fu riguardato dalla corte. Auanti che la corte i beni stati del padre occupasse.i. il fisco. Essendo la corte molto piena d'huomini. i. il tribunal del podestà. ARI. Ne temeria il marito ne la corte.

Sbirraglia. Lat. lorarij. la schiera de sbirri, ouero la famiglia del podestà. ARI. Ch'al capitan de la sbirraglia tolse.

360 Ancella, & ancilla. Lat. & serua. & pedissequa è la seruitrice. PET. A dio diletta obediente ancella. Et di quil signoria l'anima ancella. Con una ancilla, & con l'horribil teschio. Lasciai cader in uil amor d'ancille. DAN. Che non torna dal seruigio de l'ancella. Quando Iunon a sua ancella iube. Et come uien la chiarissima ancella, idest la luna. Ecce ancilla Dei. Fumm'ordinate a lei per suo ancelle. ARI. Non gli apparisce ne scudier, ne ancilla.

PALLIDI.

Pallidi, bianchi, smorti, squalidi, liuidi, lassi, deboli, imbecili, fieuolli. frali, fragili, fiochi, magri, mesti, afflitti, occupati, stanchi, malinconiosi, maceri, attenuati, cagioneuole. Impallidire, fiaccare, smagrare, dimagrare, discarnare, occupare, stancare, macerare.

361 Pallido, Lat. & decolor. PET. Si son pallido, magro, pallida morte. Pallida in uista, horribile, & superba. Pallide uiole. BOC, Tutto pallido, come colui che tanto tempo era stato senza uedere il cielo, Lat. Luridus. & Luror è piu che pallidezza, cioè come giallo. Lorenzo le apparue nel sonno tutto pallido. Con uisi artificiosi, & pallidi. Era nella prigione pallida, & magra diuenuta. DAN. pallida nella faccia, & tanto scema Che da l'ossa la pelle s'informaua. ARI. Restò pallido in faccia, come quella, Che il piede incauto d'improuiso ha messo, sopra il serpente uelenoso, e fello.

Pallore. PET. S'un pallor di uiola d'amor tinto.

Impallidire. Lat. pallescere. PET. Quel uago Impallidir che il dolce riso. Che'mpallidir fe'l tempo, & morte amare. Et spesso tremo, & spesso impallidisco.

Bianco per pallido, Lat. pallidus. PET. Cosi caldo uermiglio, fredo & bianco.

362 Smorto per pallido, & come color de morti. Lat. decoloris, pallidus, colore morticcio PET. Fermo le piãte sbigotito et smorto. Ond'io diuento smorto. Tutto di pietà, et di paura smorto. Mossi con fronte reuerente, & smorta. Errori, sogni, & imagini smorte. DAN. Comunciò il poeta tutto smorto. ARI. Che Spauentato, e smorto si ritroua.

Squallore, bruttezza, & magrezza, Lat. Squalor. BOC. A te conuien andar rabbuffando con sparte chiome, & di squallore pieno. FI.

Squallido. Lat. Squallidus, ual brutto, aspro, & horrido, PET. Mostrãdo al sol la sua squallida Sterpe. SAN. Cõ chiome hiersute, & con la barba squalida?.

Liuidore. Lat. liuor il segno che lascia la percossa per il sangue scorso. BOC. Bruno, & Buffalmacco hauendosi tutte

le

le carni sotto a panni dipinte di Liui dori, a guisa che so glion far le battiture. Partiti i Liuidori del viso, cominciò a uscire di casa. Ne conosce il uero Liuidore della inuidia dimoratrice, & mordente, con dente iniquo, meta. F I.

363 Liuido. Lat. liuidus, ual nero per mestitia. PET. Poi uenia quel che il liuido maligno Tumor di sangue ben oprando oppresse BOC. La donna tutta liuidia nel uiso dolorosa mēte piangea. La infermità predetta a permutare in mac chie nere, & liuide incominciò. DAN. Al nocchier della liuida palude. piena la pietra liuida di fiori. meta. per inuidioso. Liuido & nero, come gran di pepe. SAN. Gli oc chi liuidi per lo souerchio piangere. ARI. A carlo un giorno i liuidi occhi leua, quasi oliuidi.

Macero. Lat. maceratus ual fiacco. liuido, & domo per bat titure & simili. BOC. Senza lasciarle in capo capello o so so addosso, che macero non fosse.

Macerare. Lat. & attenuare. conterere. ual domare, & supe rare le carni battendosi con percosse, & simili. BOC. Ha uea la prigione macerate le carni di Giannotto. Vn mona co che ne uigilie, ne digiuni poteano macerare. Et con fa tiche cōtinoue si macerò il suo fiero appetito. Ne alcuna parte rimase nel dosso della buona donna, che macerata non fusse.

Attenuato. Lat. extenuatus, macilentus, gracilis, macie con fectus. ARI. Dagli anni, & dal digiuno attenuato. Lat. defessus quando si riferisce all'animo.

Eshausto. Lat. exhaustus, ual uacuo, finito, & pieno di sete. ARI. Dato restauro a corpi Eshausti, o uoti.

364 Fiacco, debole. Lat. fessus, debilis, imbecillis, inualidus las sus, flaccus, flacidus, languidus. BOC. Gli suoi membri e rano per magrezza assottigliati, & gli era diuenuto de bole, & fiacco.

Fiaccare, rompere. Lat. debilitare, rumpere, demoliri, attere re, euertere, destruere. PET. Prese ha gia l'arme per fiac car le corna, Non è marauiglia s'à fiaccarle alquanto ol tra l'usato si foggiorna. Et ch'i pie miei nō son fiaccati, & lassi. aspettando ragion mi struggo, & fiacco. Primo che i fiacchi il legno tra gli sciogli. BOC. Che fiaccar possa la coscia a chi prima ne fece parola. LA. Che nō te ne gitti tu in terra? & fiaccandoti tu il collo uscirai alla pena. Egli è un gran peccato, che uoi non ui fiaccate il collo. DAN. Si come quei che l'usa dentro fiacca. i. consuma. caggion auolte, o che l'arbor fiacca. i. cade, & rompe. Come tu ue di a la pioggia mi fiacco, idest consumo.

Fioco. rauco, & debole della uoce. Lat. raucus, debils, uoce obtusus, compressus, impeditus. PET. Cosi m'ha fatto a mor tremante, & fioco Iui fra l'herba gia di pianger fio co. BOC. Ogni parlar sarebbe corto, & fioco. DAN. Co me i discerno per lo fioco lume. i. oscurato di nebbia. SAN. Quantunque con fioca uoce, & miserabili accenti a sospi rare piu uolte ue mouesse.

Fiocaare per neuare. uedi all'elemento dell'acqua a 857.

Frale ual fragile, & debile. Lat. fragilis. caducus, mobilis, de bilis. PET. Frale anima, barca, gonna, oggetto, uista, uita, uiuere, stile. Trouaimi a l'opra uia piu lento & frale. E i corpi son si frali. De gli huomini mortali, frali opre. Spirti.

365 Fragile. Lat. & leuis incertus ual debol, caduco. PET. Fra gil bene, legno, uirtù. BOC. Quanta sia la fragilità de gli huomini, et delle dōne. m'indusse la mia feminil fra gilità. Lat. fragilitas, uolubilitas, instabilitas, leuitas, incon stantia.

Cagioneuole, ual difettoso & debole, onde causatio appo i Latini dinota la infermità di dentro, & causarij milites. erano detti quei soldati, che per infermità, o per uecchiez za erano licentiati dalla guerra. BOC. Ma perciò che co gioneuole era alquanto della persona. Lat. ualitudinarius qui frequenter agrotat.

Fieuole, ual debole. quasi fessus. & friuolus. DAN. Parlando andaua per non parer fieuole.

Ambascia il medesimo ch'è Asma. Lat. Dyspnœa abundans halitus, ual abondans anxia. è troppo copia di halito, la quale molto offende chi salisce per luoghi erti. et però ual lassezza, stracchezza, & affanno, & passione d'animo. DAN. Et però leua su, uinci l'ambascia. Si uolue in entro a far crescer l'ambascia. Pria ch'i scendessi a l'infernal ambascia. Venni qui per l'infernale ambascia. i. per luo ghi infernali, che fanno l'anime affannate & lasse. ARI. Ma trapassato il cor d'estrema ambascia. O se'l duolo & l'ambascia non l'accora. Che spesa in darno ui saria ogni ambascia. i. ogni fatica, & affanno. Graue ambascia.

Imbecillità, Lat. ual debolezza. T. Che l'Imbecillità nostra discopre.

366 Lasso. Lat. & fessus. PET. Lasso cor, spirto, uiuer. Io son gia lasso. Hor qui son lasso. Son gia di uiuer lasso. Oime lasso. Ai lasso. Lasso me, Ma lasso hor ueggio. Lassi occhi, pie, sospir, dodici donne honestamente lasse. BOC. Deh lassa la mia uita. Ai lassa me. Oime lasso.

Debbolezza. Lat. debilitas, imbecillitas, infirmitas defatiga tio. BOC. Conobbe alla uoce la sua debolezza. Per debo lezza fu costretto a giacere. ARI. Per debolezza piu nō potea gire.

Debole, & debile, Lat. & flaccidus. imbecillis, tenuis, debi lis, exanguis, PET. Debile barca, filo, ingegno, stile. Et fug go amor cosi debile & zoppo. Si è debile il filo a cui s'at tenne La grauosa mia uita, BOC. Debole & pallida diue uuta. Incitare le debole menti.

Hebe. Lat. hebuit, da hebeo, che significa far debole, & oscu ro. PET. Et se non che'l suo lume a l'estremo hebe. i. heba tum habuit lucem, cioè oscuro, & non dal preterito di ha uere, percioche per doppia b si scriue, & la rima sarebbe falsa. ARI. La spada di Medor ancho non hebe Ma si sde gna ferir l'ignobil plebe. i. non hauea ancho perduto il ta glio, ouero non era anchora macchiata di sangue.

Magrezza. Lat. macies. BOC. A quella disforme magrezza m'hauea condutta.

367 Magro, & macro. Lat. macer, atropia, e macilentus. PET. si son pallido, & magro. Et ancho da ualor si nuda & ma cra. BOC. uedendo costei, che magra, & bruna, & pelosa diuenta era, Le miuande grosse facciano gli huomini ma gri, & sottili. Vecchio, canuto. & barbuto era, & magro. & bruno diuenuto.

Dimagrare. Lat. macrere, macrescere, emacrare, ual uenir magro, & per meta. ual priuare. DAN. Pistoia in pria di negri si dimagra, idest se ne priua, perche i negri furono scacciati.

Discarnare per smagrare. DAN. Ond'io nel uolio mi discarno

Mesto. Lat. mœstus. tristis. PET. mesto core. mesta, anima, & gente. Ad acquetar il cor misero, & mesto.

Occupato. Lat. PET. Al uer non uolse gli occupati sensi. BOC.

Boc.Vedi di sotto ad occupare.

Occupare. *Lat.Boc.Cosi come l'estremità dell'allegrezza il dolore occupa. Essendo ella al suo dolersi occupata. Egli è si ogni mia uirtù, occupata, Guccio intorno alla Nuta occupato. tutto occupato da grandissime sollecitudini. Et quanto il dolore della mente disoccupaua, tanto un feruente amore si raccendeuano.*

368 Tristo *per mesto, lasso, Lat.tristis. PET. Tristo cor, humore, mondo, giuoco, Enea, suon, regno d'amor. tristi pianti, danni, di, giorni, augurij, atti, occhi, nocchieri. trista anima, nouella, uita, faccia, opinione, mente, fortuna, ombra, insegna, Hippolita. triste, donne, lagrime, notti, ombre. Le triste onde del pianto. Et so far lieti, & tristi in un momento. Pentito, et tristo de miei si spesi anni. Hor tristo, hor lieto fin quì t'ho condotto. Che tal morì gia tristo, & sconsolato. Nessun uiene di me piu tristo. BOC. La letitia di due amanti riuolse in tristo pianto. La qual morte ho tanto pianto, che dolente, & trista me.i. lassa, & grama. e quando significa scelerato. uedi a 1667. & per pouero a 312. et per infermo, o debile a 1684.*

Tristitie *per le mestitie. Lat. mæstitiæ, angustiæ, mærores, BOC. Ne per altra cagion tali tristitie ci ha fatte fuggire. & quando significa scelerità, uedi a 1667.*

Attristare, per affligere, & contristare, uedi a 1309.

Cattiuo *per mesto dolente. uedi a 1684.*

Stanco, *& stracco, da stratus participio di sterno. Lat. fessus, defessus, & indefessus, non mai stracco. PET. Stanco corpo uecchio, nocchiero, stile, intelletto, coraggio, cor, pensier, riposo, animo. stanco gia di mirar non satio anchora. Il uecchierel rotto dagli anni, & dal camino stanco. Gia era il mio desir presso che stanco. Stanca anima, alma, mente, nauicella, penna, uecchiarella, persona, uirtù, stanche penne, rime, sarte, stanchi, uecchi. Gli occhi. Spirti miei. Boc. Essendo stanco, s'andò a dormire. Se stanca fosse di ragionare. Auisandosi messer Torello loro essere stracchi. Caualcato gia delle miglia piu di tre, perche stanchetto si riposaua Lat. aliquentulum lassus, fessulus, languidulus.*

Stancare. Lat. lassare. PET. Canzone i sento gia stancar la penna. Et non mi stanca primo sonno, ad alba. Di ch'io mi uo stancando. temendo non fra uia mi stanchi. Di duol mi struggio, & di fuggir mi stanco. Boc. Vna femina stancherebbe molti huomini, doue molti non possono una femina stancare. Et il trottare forte rompe, & stanca altrui quantunque sia giouane. DAN. Io son stancata, & amendue incerti i di nostra uita.

369 Stanchezza. *Lat. Lassitudo. PET. Vattene inanzi, il tuo corso non frena Ne stanchezza, ne sonno.*

Stracco. *Lat. lassus. PET. Che fe'l popol Roman piu uolte stracco.*

Malinconia. *Lat. Melancholia. i. mæror, mæstitia, atra bilis, Boc. Incominciò a prendere malinconia. Di che entrò in fiera malinconia, & dispiaceuole. Non senza gran malinconia della donna. Cessando le malenconie, & dolori. Tutta malenconiosa si dipartì, Et lasciandogli malinconiosi cō la casa piena di pietre si partirono. Assai nella uista sua malenconioso. SAN. Vdendoti parlar si malenchonico. Lat. illætabilis.*

Spelonche. *Antri, cauerne, caue, grotte, tombe, urne, fosse. uedi a terra a 1127.*

Ascondere, nascondere, disascondere, celare, occultare, appiattare, acquattare.

Occulto, celato, coperto, nascondimento.

Ascondere. Lat. abscondere, occultare, abdere, celare. PET. Che dura quanto il tuo uiso, s'asconde. Piu non ascondon sue bellezze noue. poi che'l sol s'asconde. Se morte gli occhi suoi chiude, & asconde Fra nomi, c'hin dir breue ascondo, & premo. M'ascondon, que due lumi, C'ho portate nel cor gran tempo ascose. So, come sta tra fiori ascoso l'angue. E'l giouane Toscan, che non ascose. BOC. Et uergognando tengo le amorose fiamme ascose. DAN. La sua radice incognita, & ascosa. Lo duca, & io per quel camino ascoso. poi s'ascose nel foco. Che m'ascondeua quanto ben io dico. Mirate la dottrina, che s'asconde.

Nascondere. Lat. abscondere, abdere. PET. A cui non uale nascondere, ne fuggir, ne far difesa, Non ti nasconder piu, tu se pur ueglio. Mal chi contrasta, & mal chi si nasconde. Lei, che'l ciel ne mostrò, terra nasconde. il uiso nascondendo. e i tuoi lacci nascondi Fra i capei Tra le chiome de lor nascose il laccio. Et si nascose dentro a suoi begli occhi. Che'l uer nascoso, & sconosciuto giacque. A partir teco i lor pensier nascosti. Non mostrò mai di fore nascosto altro colore. Cosi nascosto mi ritroua inuidia? Il mio amato thesoro in terra troua, Che m'è nascosto. Boc. uedi l'Indice.

Nascondimenti. *Lat. Latibulum, latebra, & lustrum ferarum. BOC. Gli orsi lasciarono l'antiche selue, & gli secreti nascondimenti delle loro cauerne, PH. Quiui nascosamente tenendola. Lat. abditè. Et come piu nascosamente puote se n'ando al bosco.*

Disascondere. il cōtrario di nascondere ual manifestare. Lat. detegere, propalare, manifestare. DAN. Perche la sua bontà si disasconda. Voce nuoua di Dante da non usarsi.

371 *Celare, Lat. et abdere, obtegere, operire, obducere, cōtigere, uelare, occultare, ual nascondere. PET. Ma puossi a uoi celar la nostra luce. Via da celare il mio angoscioso pianto. Indi mi mostra quel, che a molti cela. Qual uiuo sol a gli occhi miei non cela. Mi celan questi luoghi alpestri, et fieri. Celando l'allegrezza manifesta, Celando gli occhi a me si dolci et rei. Celansi i due mei dolci usati segni. Et per farne uendetta, o per celarse. In alcun modo piu nō puo celarsi. Sia la mia uita, ch'è celata altrui. C'haucan molt'anni gia celato il uero. Celi un'huom uiuo. L'alta piaga amorosa, che mal celo, BOC. uedi all'Indice.*

Celato. *Lat. & clandestinus, demussatus, abditus, absconditus, recōditus, abstrusus, tectus, tacitus, furtiuus. PET. Celato soccorso, pensiero. Viso celato, celate lagrime. Celati pensieri. celatamente amor l'arco riprese. BOC. Celato amor. Peccato celato mezo perdonato. Celatamente far questo tradimento. Celatamente in forma di pellegrino.*

Occultare. Lat. abdere. BOC. Non si seppe si occultare, che egli non fusse conosciuto. I fiori occultamente se presentare alla sua donna.

372 Occulto. *Lat. & abditus. PET. Occulto pensiero. Occulta fama, & piaga. Boc. Occulta cosa, andata. Arte, occulte entrate. O in occulto, o in palese. Questo non è occulto. Occultato il lume. Il frate occultato nel dormitorio. Che cio che far intendeua occultissimo fosse. Occultamente, occultissimamente. uedi l'Indice.*

Couerto. *Lat. copertus, opertus, tectus, clandestinus, absconditus,*

sconditus, furtiuus per occulto, & secreto PET. *A te palese a tutti altri conetro.*

Secreto, *& secretario, uedi a mercurio a 779.*

Appiattare. Lat. abscondere. PET. *Et lei non stringi, chs'appiata, & di fugge.* DAN. *In quel che, s'appiattò miser li dē ti.* ARI. *Et s'appiattar nella profonda ualle. Et nella trita polue in modo appiatta.*

373 Quatto, *o Guatto, che piu si conuiene con agnato, & ual co lui, che raccolto in se, si ristringe in un luogo, & come in uisibile stassi ad udire, o uedere quello, che altri si faccia, o ragioni, e dirassi anco quello se n'è andato guatto guatto cioè rimesso rimesso cō desiderio di non esser ueduto. Lat. quietus, occultus, tectus, inuisus. i. nō uisus. celatus.* BOC. *Io mi leuai del luogo, ou'era quatto stato ad udire. & a uedere il giorno, Tanto di ben quanto fu patefatto.* AM. DAN. *Tra gli scheggion del ponte quatto quatto.*

Acquattare. Lat. celare. DAN. *Si che tu sij, mi di disse, giu t'acquatta.*

Piatto. *come asco so, & basso. Lat. celatus, simus. subsimus,* DAN. *Per la fessura de la pietra piatti.*

Piatto. *Lat. planus, latus, patulus, ual spainata,* BOC. *Col uiso piatto, & rincagnato. i. schacciato.*

Simo. *Lat. ual piatto, o schiacciato, onde sono cosi dette le simie, perche hanno il naso schiacciato.* VIR. *Dum tenera ottundet sima uirgulta, capella.* ARI. *Simo gregge.*

Tutte le altre cose appartenenti a Saturno, che qui non son poste, si trouerrano collocati a luoghi suoi proprij.

GIOVE.

374 Gioue *è pianeta beninolo, diurno mascolino temperato nel le sue qualità, sanguigno, sano, allegro, & eloquente. ama le belle uesle, & rosse, & il tempo chiaro. fu abondanza di robe. il suo colore è argento, candido chiaro & piace uole. Fa l'huomo bello honesto, & di colore bianco in incarnato. fa begliocchi, denti, capelli, & barba tonda. La giustitia le leggi, & i regni, sotto di esso si contengono gli honori, le ricchezze, & gli ornati uestimenti. è ueridico, et quando apparisce nell'ascendente induce renerēza, bo nesta, fede, & disciplina. conforta, & fortifica la bōtà d'o gni segno del Zodiaco, & significa bene in quello, nelqual si troua eccetto nella duodecima casa, nellaquale significa seruitù, pouertà, perdita di bestiame, & malitia nella famiglia, & come scriue Tolomeo assai puo nell'aria, et nel sangue. Con la sua bontà reprime la malignità di Saturno quando con la parte inferiore del suo circolo è congiunto al circolo di Saturno, et per questo fingono i poeti, che Saturno sia padre di Gioue. & che Gioue lo scacciasse del regno. Le sue case sono il Sagittario, & il Pesce. et re gna nel Cancro. In dodici anni fa il suo corso di tutto il Zodiaco secondo gli astrologi, & sta un'anno in ciascun se gno. De metalli significa il stagno, & de gli animali se gli dedica l'Aquile & gli antichi dedicarono il Montone. Le sue historie, e fauole sono a gli suoi luoghi collocate.*

Gioue *figliuolo di saturno, & Dio del Cielo, del fuoco, della bontà, & de pontefici, cardinali, legati, arciuescoui, gran prelati, monarchi, imperadori, re, principi, signori, mon signori, donni, possenti, siri, duchi, marchesi, primati. conti, baroni, caualieri, giudici, uicari, ministri, consiglieri, commissarij, gouernatori, ambasciadori, secreta rij, madame, donne, madonne, monne, messeri, seri. et di guide, scorte, pedotti, duci, monarchie, imperi, regni, reami, stati, dominij. seggi, signorie, gouerni, cure, pro uedimenti, guardie, sedie curule, scettri, uerghe, coro ne, diademe, mitre, dignità, honor, culti, prezzi, pre gbi, gradi, gonerni, reggimenti, officij, comandamenti, impositioni, corti, aule, regie d'imperiali, inuitti, illu stri, grandi, maggi, maggiori, possenti, preclari, incliti, reuerendi, uenerandi, honorandi, magnifici, generosi, egregi, patrici, gentil'huomini, nobili, ciuili, cittadini, urbani, degni, magnanimi, liberali, splendidi, donato ri, ricchi. Signorili, eccellenti, benigni, discreti, giocondi, allegri, pij, mansueti, pietosi, doni, mancie, streni, pre senti, premij, guiderdoni, offerte, pregi, pretiosi. Folgo ri, fulmini, lampi, saette, freccie, strali, cal. mi, cocche, faretre, iacoli, dardi, teli, quadrella, fionde, frombe, frombole, mazzafrusti. Tuoni, baleni, rimbombi, rombi, crepitanti. Schioppi, artiglieria, tremoti. Strepiti, strosci, scossi, stormi, romori. Precipitio, rouina, fracasso, gua stamento, stroppio. Gli antichi gli diedero i tuoni, i folgo ri, i uenti, & la pioggia. per li uerbi dominare, signoreg giare, regnare, possedere, coronare, incoronare, mitriare, reggere, gouernare, prouedere, consigliare, sedere, assidere, riuerire, honorare, colere, prezzare, apprezzare, nobi litare, degnare, comandare, commettere, ordinare, impor re, conducere, inducere, adducere, guidare, scorgere, trar re, tenere, curare, guardare, donare, largire, presentare, accettare, cōcedere, admettere, attribuire, dispensare, por gere, offerire, dare, premiare, guiderdonare, impetrare, pi gliare, tenere, togliere, prestare, distruggere, struggere, dileguere, rompere, interrompere, scoscendere, discosen dere, sprezzare, frangere, squarciare, abbattere, trabocc care, precipitare, stramazzare, disperdere, dissoluere, sfa re, disfare, guastare, sfornire, rompere, scauezzare, tira re, auentare, saettare, dardeggiare, scoccare, arrandella re, scagliare, tonare, balenare, uibrare, fulminare, folgo rare, lampeggiare, rimbombare, scoppiare, crepare, scuo tere, stormare. Stordire.*

Gioue. *Lat. Iuppiter, Despiter, Diiouis, Lucetius, & satur nigena. Scriue Tertuliano, che Marco Varrone nominò trecento Gioue. Nacque egli con Giunone in un parto in Creti isola, et là fu nudrito da i Cureti, che sonauano i tā buri, accio che'l bambino piangendo non fosse udito da Sa turno, che diuoraua i suoi figliuoli. fu nutricato di latte di capra d'Amalthea, & da Melissa sue nutriti, & di quì nacque la fauola, che scrissero i poeti lui esser nudrito di una capra. benigno, mansueto, grande, eterno, uiuo, ira to, lasciuo, lussurioso.* PET. *l'ira di Gioue. Il fuoco di Gioue. Quando'l gran Gioue tona. Per rinfrescar l'aspre saette a G. ch'a G. tolte son l'arme di mano. C'haurebbe a G. nel maggior furor Tolto l'arme di mano, & l'ira mor ta. Non mai fu mosso cio. a fulminare. Gioue s allegra di mirar sua figlia. Con fronte humana da far arder. G. Vien catenato G. innanzi al carro. Vener'e'l padre con beni gni aspetti, idest Gioue.* DAN. *Questo principio mal inte so torse Gia tutto il mondo quasi, si che Gioue Mercurio, & Marte nominar trascorse.* ARI. *Rendesti gratia al Regnator de l'Etra, idest a Gioue.*

Cielo. *fuoco, bontà uedi a gli suoi luoghi.*

Pontefici

375 Pontefici.*Lat.* PET.*Iui erã quei, che fur detti felici, Pontefici regnanti, e Imperatori, Hor sono ignudi, miseri, et mẽdici.* BOC.*pontificali cappe fratesche.*

376 Papa,*Lat.& Pontifex max.& summus pontifex.* BOC.*per legato del papa uenuto un cardinale. Cominciò a riguardare alle maniere del papa et anchor serua il mondo presente ne papati ne gli imperij.* LA. DAN.*Che dicea. Ana stasio papa guardo. A questo attende il papa, e cardinali.* PET.*Et Roma, che del suo sposo si lagna. i. del papa,* ARI. *E prender la scia il successor di Pietro.*

Pastore,*meta. per lo papa.* BOC.*Tanto anchora migliori, quanto essi sono piu uicini al pastor principale. Mi pare che'l uostro pastore, & per conseguente tutti gli altri.*

Padre.*per lo papa.* BOC.*Giannotto lo domandò di quello, che del santo padre, & de cardinali, & de gli altri cortigiani gli parea,* PET.*Che'l maggior padre ad altra opera intende.*

Papasso,*il pontefice de gli infedeli.* ARI.*Su'l libro, che mantiene il suo papasso.*

Cadi,*certa dignità Turchesca.* ARI.*poi che dal suo cadì fu benedetto. Vedi l'historia Turchesca del Sansouino.*

377 Cardinali. *Vo.* Lat. nuouo. DAN. *A questo attende il papa, e cardinali.* BOC.*per legato del papa uenuto un Cardinale. Venuto dinanzi a tutti cardinali.* BEM. *Messer Giulio cardinale.*

Legato. *Lat.legatus.* BOC. *Sentendo nella Marca d'Ancona esser per legato uenuto un cardinale.*

Arciuescouo. *Lat. archipiscopus.* DAN. *Et questi l'arciuescouo Ruggieri.*

Prelato. *Lat. prælatus.* BOC. *Prelato ualoroso, & sauio. gran prelati, maggiori, ricchi.*

Monarchia. *Lat. è l'imperio di un principe, buomo, cosi dirємо nel mondo monarca, la signoria d'una citta di tutte capo, & donna principale.* PET.*Inflato la piu nobil monarchia.*

Monarca. *Lat. ual solo signore.* PET. *Onde a chi nel mio cor siede monarca.*

Archimandrita. *Lat. signiaca archipastore, & principe di una congregatione.* DAN.*La santa uoglia d'esto archimandrita, parlando di san Francesco principe, & pastore del la sua religione.*

378 Impero, *& Imperio. Lat.* PET.*Io parlo de l'Imperio dito di Roma. Amor regge suo imperio senza spada. L'imperio del figliuol di Marte. Alma dignissima d'impero. Et risto rar non puo terra, ne impero. sol per trionfi, et imperi nacque.* BOC.*Lo imperio di Roma.*

Imperadore. *Lat. Imperator.* PET. *Arbor uittoriosa, & trionfale, Honor d'imperadori, & di Poeti, pontifici, regnante e'mperadori.* BOC. *Imperador Federico secondo. Il domandò se l'imperadore gli hauea questo priuillegio, piu che a tutti gli altri conceduto. Le corti de gli Re, & de gli impdradori. I sommi imperadori. La impetratrice d'Osbech.* DAN.*Ridolfo imperador fu che potea sanar le piaghe. Nipote di Costanza imperatrice. Cesare detto Iulio C. Imperatore.*

Imperiosa. BOC. *Quanto ella nel farsi seruire sia imperiosa. noiosa.* LA.

Imperatori, *celebrati da nostri poeti, Augusto, Arrigo, Cesare, Costantino, Domitiano, Giustiniano.*

379 Augusto *Imperador secondo, che fu il maggior principe, et che durò piu anni, & piu pacificamente di quanti furono mai prima, & dopo lui. il che si puo pensare, che non interuenisse senza disspositione del sommo, & grande Iddio. Il quale per seruar la humana generatione uolse mandare il suo figliuolo Christo in terra in tempo di pace uniuersale sotto cosi grande, & eccellentissimo Monarca. & auenga che'l detto imperadore fosse nel principio (per giusto sdegno) alquanto molesto, fu nondimeno nella fine tanto piu perfetto, al contrario di tutti i principi. Augusto significa luogo uenerando, & consecrato con Augurio, Augusto adunque è quasi che sacro santo. Di qui è uato, che tutti i successori di Cesare nello imperio insino a questi tempi sono chiamati Cesari Augusti.* PET. *sai d'l imperio del figliuol di Marte al grande Augusto, idest fin a l'imperio di Cesare Augusto. & pur amò costui Piu giustamente, egli a Cesare Augusto, che Linia sua pregnante tolse altrui.* BOC. *Ottauian Cesare non anchor euiamato Augusto.* DAN. *Et uissi a Roma sotto il buon Augusto al tempo de gli Dei falsi & bugiardi. Et gl'infiammati infiammarsi Augusto. Rallegrasse Africano, ouero, Augusto. Per esser propinquissimi ad Augusta, idest alla imperatrice, cioè Maria Vergine. Sederà l'alma che gia fu Agosto de l'alto Arrigo.*

Arrigo. *Lat. Henricus, di Lucimburgo lo eccellente, ilqual fo Imperadore ornato di due uirtù, cioè temperanza, & Fortezza, del qual parlando.* DAN. *dice. Ma pria che'l Guasco l'alto Arrigo inganni parran fauille della sua uirtute In non curar, d'argento, ne d'affanni.*

Cesare *Imperadore uedi sotto marte 465. al luogo suo, doue sono le sue historie.*

380 Costantino *Imperadore costui imperò anni XXX. mesi X. & nel fine della età fu battezzato da Eusebio uescouo di Nicomedia, ma tenne la heresia de gl'Arriani Costui essẽdo infetto della lebbra, hebbe da suoi medici, che la salute sua unica era il bagnarsi nel puro sangue di piccioli Fanciulli, Costantino bẽche molto desiderasse liberarsi da tanto morbo, nondimeno in nessun modo uolle esser si empio, che per lui tãti fanciulli morissero. Perche tanto piacque a Iddio, che la notte seguente in uisione gli fece apparire i principi de gli Apostoli Pietro, & Paulo, et da quel li fu ammonito che cercasse per Siluestro Papa, ilquale per la persecutione fatta contro a christiani, & per fare aspra penitenza habitaua le cauerne di Soratte, ma appresso gli antichi furono chiamate Soratte, & mõte molto aspro, ilquale è nella regione de gli Hirpini, oueramẽte Falisci. Questo Cõstantino fu quello che sotto buona intentione conferì tutte le imperiali dignità al Papa, secondo però la opinione di* DAN. *& la espositione del Laudino, anchor che molti habbiano scritto circa ciò in contrario. & di ciò Lorenzo Valla ne ha descritto a sofficienza nel l'opera de falsa donatione. & però dice* DAN. *Ahi Costantin di quanto mal fu madre Non la tua conuersione. ma quella dote, Che da te prese il primo ricco padre. Posscia che Constantin l'aquila uolse contra il corso del ciel. Ma come Costantin chiese Siluestro Dentro Siratti a guarir de la lebbra Cosi mi chiese costui per maestro. L'altro che segue con le leg i, & meco Sotto buona intention, che fe mal frutto per ceder al pastor si fece greco.* PET. *Hor Costantin non torna.*

Domitiano. *costui fu xij. Imperadore, regnò anni xv. mesi*

v. succedette a Tito suo fratello, ilqual tanto fu pio, & giusto, quanto Domitiano impio, & ingiusto. prese l'Impe rio l'anno ottogesimo secondo dell'a incarnatione di Chri sto, crudelissimamente afflisse i christiani. Volle essere Id dio, & signor nostro, nondimeno in tanti uitij fu seuero in comprimere gli adulterij, & fauorir i dotti. DAN. Ven nermi poi parlando tanti santi, che quando Domitian gli perseguitte, senza mi lagrimar non fu lor pianti. PET. Domitian non u'era, ond'ira, & onta hauea. Vedi a Vespa siano a 484.

381 Giuttiniano, & Iustinianus figliuolo della sorella di Giu stino Imperadore, successe a Giustino nell'anno del Signo re DXXII. & nell'anno del mõdo cinquemila DCXXII. Huomo giusto, ilquale tutte le leggi Romane antiche spar te per molti uolumi, con marauiglioso ordine compose, et in breuità ridusse. regnò anni trentaotto, et per Belisario huomo in disciplina militare eccellentissimo spense i Van dali in Africa. uinse in Dalmatia i Gothi, & prese Solo- na. Mandò a liberare Italia Belisario, prese Napoli, et a Rauenna prese Vitige Re de Gothi, e la moglie, & mol ti baroni. Fu difeso l'anno seguẽte Firenze da duci di Giu stiniano, laquale era assediata da Gothi, mandò ancho Gio uanni suo prefetto in Africa, & uinse i Mauri. & finalmẽ te mandò Narsete in Italia, ilquale uinse prima Totila, dopo Theia Re de Gothi, & presegli, et uccisegli. Final mente nello estremo della uita sua, perdè l'intelletto, et di uenne stolido, & stupido, & morì, onde DAN. Cesare fui, & son Giustiniano, Che per noler del primo amor ch'i sen- to, dẽtro a le leggi trasi il troppo e'l uano.

382 Re. lat. rex. PET. & BOC. Re di Francia, di Cipri, di Lidia, di Siria, de Fiumi, de gli altri, de gli animali. Re Carlo, Re Filippo, Artù, Sicilia, Massinissa. Come uero Re si dee ubi dire. Il Re come fauio. Manifesta cosa è, ch'ogni giusto Re primo seruatore dee essere delle leggi fatte da lui, & s'al tro fa, seruo, & degno di punitione, & non Re si dee giu dicare. Non è atto da Re magnamino. Del Re sempre di lagrime digiuno (parlando d'amore) Re ualoroso, beni gno, liberale, discreto, buon. Canente, & Pico un gia de nostri regi. Vidi il gran fondator de Regi cinque, DAN. Quanti si tengono hor la su gran regi. Sotto il cui rege fu gia il mondo casto. & grandissimi Re disse il BOC. Romulo fu primo Re di Roma, Boetio fu primo Re di Boetia. Or co primo Re de Molossi, ilquale rapì Proserpina, Tanao primo Re de Sciti. Giano primo Re d'Italia. Agraleo primo Re della Sicionia. Zoroastro primo Re de Battria ni. Saul primo Re de gli Hebrei. O d'Israel predecessore di Dauid, Herode Idumeo, fu primo de Giudei. Cangio Can primo Re de Tartari. Franco primo Re de Sicambri, da cui furon detti Franchi. Tuiscon primo Re de Germa ni, & primo riformatore del suo regno, da cui furon detti li Todeschi. Arsace primo Re di Parthia. Melchisedech primo Re, et primo sacerdote di Salem figurato per Chri sto Numitore Re de Latini. Tiresia Re di Thebe, a cui Gio ue die l'arte d'indouinare fatto cieco per Giunone, Dauid secondo Re del popolo di Dio.

Re in uece di Dio PET. & BOC. Re inuisibile immortale. Be nedetto, Celeste, del cielo, & delle stelle.

Re celebrati da nostri Poeti. Alessandro magno, Archelao, Arrigo, Artaxerse, Artù, Astiage Re de Medi, Belo, Ca- paneo, Carlo magno, Giano, Guglielmo, Herode, Hieron, Leto, Leonida. Massinissa, Mansoleo, Mithridate, Nabu codonosor, Nino, Niso.

383 Arrigo Re d'Inghilterra, qual fu di semplice uita quanto al corpo, perche ne'l uitto, & nel uestito non usò l'abbondan za, come usano gli altri Re, & quanto all'animo, perche non fu doppio che hauesse una cosa nel cuore, & l'altra nella lingua, onde di lui dice. DAN. Vedete il Re de la semplice uita, seder là solo Arrigo d'Inghilterra.

Artaxerse. lat. Artaxerses, Re de Persi uedi ad Assuero a 643.

Artù. Lat. Arturus, ilquale si come per diuino miracolo fu fatto Re d'Inghilterra, fu capo de caualiere della tauola ritonda, cosi per la sua uirtù ottenne molte uittorie. PET. Ou'è'l Re Artù, e i tre Cesari augusti. Artù Re di Berta gna, & capo della tauola ritonda, hebbe uno figliuolo na minato Modite, ilquale si ribellò al padre, & messesi in a guato per ucciderlo, ma Artù scoprendo lo aguato lo ferì di lancia nel petto, & passollo per reni. onde DAN. Con es sì un colpo per le man d'Artù.

384 Giano fu antiquissimo Re in Italia, ilquale da principio re- gnò con gran concordia con Camese, & da esso fu nomina to il monte, ch'è a Roma Trasteuere propinquo a Vatica no, & da Camese quella regione fu nominata Camasena, e dopo la morte di Camese prese in compagnia del Regno Saturno, & per la sua prudenza fu dipinto con due fac- cie, l'una guardante innanzi, & l'altra adietro, perche il prudente con la memoria delle cose preterite fa congettu ra delle future. Scriue Zenone, ch'egli fu il primo che in Italia instituì tempij & sacrificij a gli Iddij. perche egli anchora meritò diuini honori, & che in tutti i sacrificij e gli fosse nominato nel principio. & il primo mese dell'an no fu da Giano detto Ianuario. Il tẽpio suo nella pace sta ua serrato. Ilche auuẽne innanzi ad Ottauiano due uolte. La prima sotto Numa secondo Re de Romani, nel cui re gno non fu mai guerra a Roma. La seconda dopo la prima guerra punica. Dopo la terza sotto Ottauiano imperado re, & questa fu diutarna, & uniuersal pace. Et per que sto dice DAN. Con costui pose'l mondo in tãta pace, che fu serrato a Giano il suo delubro. PET. Primi in Italia regi fui, Saturno, & Pico, & Fauno, & Giano. Lat. Ianus, Bi frons, Biformis, Clauiger.

Laio Re di Thebe hebbe un figliuolo chiamato Edipo, ilqua le secondo gli oracoli hauea ad uccidere il padre, perche lo dette a serui, che l'uccidessero, quali per pietà gli donaro no la uita, e infilzatolo pe piedi con un uinculo, la lasciaro no nella selua, & trouato da Pastori fu dato a Polibio Re di Corintho, e da quello fu nutrito per suo. Dopo uenuto ad età perfetta intese dall'oracolo d'Apolline, che in Foci- de di Beotia ritrouerebbe il uero padre. Andò adũque in Focide, & uccise il padre non conoscendo. Era in quel tempo a Thebe un mostro chiamato Sfinge, ilquale pro- poneua enigmati, cioè detti oscuri, con questa conditione. che chi non lo sapesse soluere fusse ucciso, & chi lo solues se hauesse per moglie Iocasta regina di Thebe, allhora ue doua per la morte di Laio. Edipo soluè l'enimma, ilqual fu questo. Qual sia quello animale, ilquale prima ua cõ quat tro piedi, dopo con due, finalmẽte con tre. Edipo disse que sto esser l'huomo, ilqual da picciolo ua carpone, dopo ua in due piedi, & finalmente nella uecchiezza ua con tre, perche s'appoggia col bastone. Perche hauendo saputo

soluere

solvere l'enimma, meritò che gli fosse data per moglie la Reina ch'era Iocasta, & egli la tose non sapendo che fosse sua madre, e di lei hebbe due figliuoli Eteocle, & Polinice, & finalmente riconoscendo il padre, & la madre, et la sceleratezza c'hauea commessa, s'accecò, & visse in tenebre. Da poi la morte sua uennero in discordia i due fratelli, perche ogniuno uolea regnare. in fine si composero di regnare a uicenda ciascun il suo anno, & toccando il primo anno ad Eteocle, Polinice lasciando la patria al fratello per quell'anno, arriuò in Argos, & da Adrasto Re gli fu data la figliuola per moglie, & finito l'anno non uolendo Eteocle osseruar il patto. Adrasto insieme con sei altri Re andarono a campo a Thebe, iquali Re furono Adrasto, Polinice, Tideo, Hippomedonte, Anfarao, Parthenopeo, et Capaneo, ilquale era sprezzatore d'ogni religione, & affermaua, che non era Iddio, & che la paura era quella, c'hauea indotti gli huomini a credere che fosse Iddio. molto si confidaua nelle forze sue, perche era molto grande, & robusto & nella battaglia data a Thebe per forza montò le mura, & gridando si uantaua, che uincerebbe la città al dispetto de gli Dei. & prouocaua alla battaglia Hercole, & Bacco, dy Thebani. Dapoi uergo gnandosi di combattere con Dy minori inuitaua Gioue alla battaglia, ilquale lo percosse di saetta, & uccisolo, et però di lui parlando DAN. *dice O Capaneo in ciò che non s'ammorza la tua superbia, se tu piu punito, Nullo martirio, fuor che la tua rabbia, Sarebbe al tuo furor dolor cōpito. poi si riuolse a me cō miglior labbia, Dicendo, quel fu l'un de sette regi, ch'assaglir Thebe, & hebbe, & par ch'egli habbia Dio in dispregio, & poco per che'l pregi. Di Eteocle, & Polinice uedi a Polinice al luogo suo.*

Mausoleo *Re di Caria, uedi ad Artemisia a 64.*

Niso *Re de Megari, & padre di Scilla crudele, uedi a Scilla a 659.*

385 Reina, & regina. *Lat.* PET. *Fatto citar dinanzi a la Reina. Et la Reina di ch'io sopra dissi. & tu del ciel Regina, Magnanima.* BOC. *& ad una uoce lei per Reina del primo giorno elessono. Quelle, che Reine auanti a lui erano state. Tutte le Reine del mondo.* BEM. *Ma alle nozze del la Reina tornando. A s.*

Reale, *Lat. regalis, regius. quello, che con ragion si regge & per cosa di Re.* PET. & BOC. *Real anima, costume, fama, natura, corona, uerga, Signoria, maggioranza, mensa, manto, stato, cōnuito, anima, uestimento, real bostiere, idest giusto.* DAN. *Realmente ne l'atto anchor proterua, idest imperiosamente.*

Regno, *Lat.* PET. *Regno, di Roma, di Troia, di Siria, di Franchi.* BOC. *Salito all'altezza de' regni. & quando dinota il Paradiso uedi a cielo. Dardano fu il primo, che incominciasse il regno de Troiani. et Brutto fu il primo, che regnasse in Bertagna.*

Reame. *Lat. regnum.* BOC. *Che a lui il reame di Tunisi apparteneua. Per non lasciare il reame senza gouerno.*

Regnare. *Lat.* PET. *Che fra gli huomini regna et fra gli Dei, regna altro signore. Qui regna amore. Regnano i sensi, et la ragion è morta. Che n Dee non credeu io regnasse morte.* BOC. *Conoscendo Lauretta il termine essere uenuto, oltre il quale piu regnare non douea.*

386 Reggia. *Lat. regia. l'habitation reale.* PET. *Tosto che giunto a l'amorosa reggia.* DAN. *Gli spigoli di quella Reggia idest di quella porta regale. Con due g. per rispetto della Rima.*

Corte. *Lat. aula, curia.* BOC. *Corte di Roma, del paradiso l'amplissima, & lieta corte del palagio. Corti de signori.* PET. *Mormorator di corti, un'huom del uolgo.* DAN. *Curan di te ne la corte del cielo. & per la Sbirraglia, uedi a 359.*

Aula. *Lat. principum domus la corte.* DAN. *Ne l'aula piu secreta co suoi conti, idest portico o sala. Voce da non usarsi.*

Duca. *Lat. dux.* PET. *Duca di Lancastro. & mostra il duca lor.* BOC. *Duca d'Athene. Liquali dal duca honore uolmente riceuuti, & dalla duchessa piu.*

Duce per lo capitano. *Lat. dux, & antesignanus, Imperator, primipilus.* PET. *Vidi un uittorioso, & sommo duce. Non so se miglior duce. o caualiero. Poi uenìua sol il buon duce Goffrido. Ch'i segua la mia fida, & cara duce, idest guida.*

387 Doge. *Lat. dux.* BOC. *Et hauui letti piu belli, che quelli del Doge di Vinegia. Et è proprio del Principe di Venetia.*

Signore. *Lat. dominus, & princeps.* PET. & BOC. *Dolce, caro, intendente, magnifico, uecchio, uecchissimo, potentissimo, ualente, nobile, cortese, liberale. assai humano, & di benigno aspetto, molto sauio, molto aueduto. Vn signor ualoroso, accorto, & saggio. Signori nobili, magnifici, miseri, scostumati, christiani. Quasi signori, & possessori di quello. Signoril uita, Parti signoril. Signorto, & signor so usò il* BOC. *per signor tuo, & signor suo. Signore in uece di Dio. uedi a 6. & in uece d'amore. a 634.*

Monsignore. *uoce di honore, che si da al Re, Lat. solus dominus,* BOC. *Monsignor lo Re. Rispose al Re Monsignor nò. la giouane disse, Monsignor uoi si bisate la mia arte.*

Signoria, *Lat. imperium dominatio a Cic. dicta, Magistratus, potestas, republica, ducatus praefectura.* PET. & BOC. *Reale, vil, cruda. La famiglia della signoria. I mi rimango in signoria di lui. Che signoria non hai fuor del tuo regno. Conoscendo la Reina, che'l termine della sua signoria era uenuto. Passan le signorie, passan i regni.*

Signoreggiare. *Lat. dominari, imperari, praeesse.* PET. *Amor ne l'alme ou'ella signoreggia. Indi mi signoreggia.*

388 Donno, don, donna. *& domno si legge ne testi antichi, & l'un, & l'altro significa signore, & signora, Lat. domine. titolo conueniente a preti. onde nella sacre lettere si troua iube domne benedicere, idest domine, & Varrone uuol che si possa dire dominus, domnus, & donnus.* PET. *Per inganni, & per forza è fatto donno.* BOC. *Donno Giani. Che io sia di città donna di tutto il mondo, & egli di città ubidiente alla mia. idest Roma. Doue da tutti, come loro donna fu riceuuta.* DAN. *Che hebbe i nemici del suo donno in mano. Vsa con esso domno Michel Zanche. C'haueuan di consolar l'anime donne, idest c'haueano gratia, & facultà di consolare le loro anime, et donna. Lat. mulier. uedi a 1519.*

Donnescamente. *Lat. principaliter, more dominico. nal signorilmente.* BOC. *laquale donnescamente incominciò a parlare. Quando donnescamente la Reina ad Elissa impose, che seguisse.* DAN. *donnescamente disse, uien con lui.*

Donneare, per signoreggiare, LAT. *dominari, regnare, imperium gerere dominatum tenere*. DAN. *la gratia, che donnea con la mia donna*.

Indonnare, per signoreggiare, Lat. *dominari, principem locū tenere*, PET. *Fiamma d'amor, che'n cor alto s'indonna*. DAN. *Ma quella reuerentia, che s'inadnna Di tutto me*.

389 Sire, *ual signore*. V O. *Francese*. LAT. *Princeps*. PET. *Contra'l buon sire, che l'humana speme Alzò*, BOC. (*quasi stato fosse il sire di Castiglione*) *Disse Ascalone Re, Sire*, PHI. *Vidi un possente, & generoso Sire*. V I. DAN. *Et hora pena in Siena sen bisbiglia, Ond'era sire. Non è se non splendor di quella Idea, Che partorisce amando il uostro Sire*.

Prenze, & Principe *il principe*. LAT. *princeps*. PET. *E'l buon Nerua Traian principi fidi*. BOC. *Corse la fama a gli orecchi del Prenze della Morea. Vn gran Prenze. Molti grā principi furono gia poueri. In guisa di grandissime principesse*. PH. DAN. *del Roman Prenze, lo cui gran uolere. alcuni scriuono Prenze, ma male*.

Stato. LAT. *imperium*. PET. *In stato di piu nobil monarchia* BOC. *In stato Reale ritornare. & per lo stato spirituale, uedi a 68. & quando dinota lo essere a 1594*.

Seggio. *ual dominio*. Lat. *Sede, sella curulis. & eburnea*. PET. & BOC. *Maggiore, altero, giusto, idest della ragione, & per lo luogo, Et talhor farsi un seggio fresco, fiorito, & uerde. Al bel seggio risposta ombroso, & fosco, & quando dinota dominio spirituale, cioè il cielo, uedi a 68*.

Sedia, & *sede per lo dominio*. Lat. *imperium, solium, & cathedra, la sedia, carrega, o scranna per sedere*. PET. *A ueder preparar sua sedia in cielo. assisa in alta, & gloriosa sede. Sol una sede, & quella fia in Baldaeco*, BOC. *Quiui le non pensate Sedie di uoi si furno largite d'amore*. AM. DAN. *Ne l'ordine, che fanno i terzi sedi, siede Rachel, & qui disse Sedi in uece di seggi*. Lat. *sedes*.

390 Solio. *Lat. e la sedia del Re*. BOC. *Fermò il solio del regno, idest la stanza regale*. DAN. *Vidi specchiarsi in piu di mil le soglie, idest infinite sedie*.

Curule, *erano Sedie, doue gli anciani della città, stauano in publico a sedere*, Lat. *di genere neutrale, usato da* DAN. *Et gia eran ale curule sity, & Arrigucci i. a magistrati*.

Cathedrale, Lat. AR I. *Quindi alla chiesa cathedral conuersi*.

Sedere *nome*, PET *E'l sedere, & lo stare*.

Sedere. Lat. PET. *Seder la donna nostra sopra l'herba. S'assise, & seder femmi in una riua, e'n cima sede. la doue amor sedea. Oue sola sedea la bella donna. tacita & lieta sola si sedea. Sedendosi entro l'alma. sedersi in parte, & cantar dolcemente Il mio Signor sedersi, la mia diua. La'u'io seggia d'amor pensoso, & scriua. S'io dormo, o ua do, o seggio, Dentro la doue sol con amor seggio. Oue si siede all'ombra. Onde a chi uel mio cor siede monarca. Nel mezo del mio cor madonna siede*, BOC. *uedi l'indi*. DAN. *Et io seggio in questo loco stesso. O luce eterna, che sola in te sidi, in uece di siedi. Et piu di cento spirti entro sedero in uece di sedettero*.

Risedere, Lat. *risidere ual riposare, et si riferisce all'animo*. DAN. *Che solo a ciò la mia mente risiede*.

Assidere. Lat. & *sedere, & fermare*. PET. *Et pietosa s'assi de in su la sponda. Pur il medesimo assido. donna assisa in alta, & gloriosa sede. Così pietosa s'assise. Iui m'assisi*. DAN. *Anzi m'assisi nella prima giunta. ma dimmi perche assiso Quiritto s'idest formato. Da questa parte sono assisi Quei, che credetter in Christo uenturo. Se non uole te, che con uoi m'asseggia*.

Assettare per accommodare. BOC. *Assettate erano le donne u tauola per mangiare*. i. *Appressandosi l'hora del mangiare, il Re s'assetto ad una tauola*. i. *s'accomodò, et accomodate a mangiare s'assettorno, idest si posero a tauola*.

391 Scettro. Lat. *Sceptrum, lituus, baculus, ac uirga regia. ual real insegna*. BOC. *Hauer donato un Re lo scetro, & la corona*. PET. *V son hor le ricchezze? u son gli honori? Et le gemme, & gli scettri, et le corone?* ARI. *Terrà costui con piu felice scettro*.

Verga *per lo scettro*, LAT. *uirga, & sceptrum*, PET. *poi che se giunto a l'honorata uerga*, BOC. *Nell'uno di questi forzieri è la mia corona, e la uerga reale. tutti gli suoi sergē ti a dimostratione della maggiorāza di lei portano la uerga*. A R I. *Tu sei pastore, e Dio t'ha quella uerga Data a portar. & quando dinota la bacchetta, uedi a 1194*.

Corona, LAT. *insigne regū, diadema, sertum, corolla, et coronula il dimi. Strophia, et Strophiola il dimi*. PET. e BOC. *Corona grande, bella, ricca, adorna di gran ualore. Sopra le corone de gli Re, e de gli Imperadori. Coronetta bella, Mosse uer me da mille altre corone tui ha del suo ben far Corona, & palma. V son hora gli scettri, e le corone*.

Coronata. Lat. *laureata, insignita*, PET. *Vergine coronata di stelle. Coronata, nel supno regno. Coronati d'Alloro*.

392 Incoronata. BOC. *di Gemme orientali incoronata. di rose incoronata. Incoronata del regno Filomena*.

Coronare. LA. *et coronā capite īponere*, BOC. *Fu Re di Sicilia coronato Mãfredi. Et in suo luogo fu coronato il figliuolo*.

Incoronare. Lat. *coronare, diademate ornare*. BOC. *Io hò gia proposto, cui per lo di seguente ne debba incoronare. Chi non erā meritamēte incoronato. conquistò la scotta, et fu ne Re incoronato. Dicendo a Lauretta, Madonna io u'incorono di uoi medesima*.

Mitre, *che portano i Vescoui pontificalmente in capo*. Lat. *et infulæ, & apex. et mitella. i. parua mitra*. PET. *V son hor le ricchezze, u son gli honori? & Mitre con purpurei colori*, BOC. *poi dato il pastorale, & la mitra, & guanti*.

Mitriare, Lat. *ornare infulis per mettere la mitra*, DAN. *per ch'io te sopra te corono, & mitrio*.

Diadema. Lat. *tolta da Greci per la corona regale*, PET. *Forma un diadema natural ch'alluma L'aere d'intorno*. A R I. *Ha disegnato, c'habbia il diadema, C'hebbe Augusto*.

Marchese, *Lat. marchio uo. nuouo. & demarchus*. BOC. *marchese di Monferrato marchese di Saluzzo. marchesana di Monferrato. Marchesi Malaspini*.

393 Conte, Lat. *comarchus, & comes, nomen dignitatis nouum*. BOC. *Conte Guido. Conte Alessandro. Conte d'Anuersa. Conte pouero, & mal in arnese. Conte di santa Fiore*.

Contessa, LAT. *comitissa no. nuduo*. BOC. *La contessa intende di farui caualier bagnato. La contessa di Cimillari. A cui la contessa disse*.

Barone. *è il signor di castelli*. Lat. *legale*, BOC. *Del barone messer Santo Antonio. Nobile et gran barone del paese. Le castella de baroni. Magnifici baroni. Et ad un'altro donasse castella, città, & baronie*.

Trium-

Triumuirato, Lat. BOC. Ma nell'ufficio chiamato triumuirato l'imperio di Roma reggeua.

Messere, quasi mio sire, o meus berus, Lat. domine patrone, PET. Il nostro amoroso messer Cino. Guitton saluti, & messer Cino, & Dante. BOC. Messer lo Frate. Messer lo Giudice. Messer Carlo. Rispose messer nò. Messer si. Parente di messer Domenedio.

Madonna, idest mia donna, Lat. Domina, Hera, BOC. Senza licenza di madonna la Reina. Madonna Margherita. PET. Oue'l bel uiso di madonna luce. Poi che madonna di pietà commossa. Vedette, che madonna ha'l cor di smalto. Madonna dissi, gia gran tempo in noi Posi l mio amor quasi in infiniti luoghi, & sempre in uece di Laura saluo doue dice, E'ncominciò, Madonna il manco piede Giouanetto pos'io nelcostui regno, in uece della ragione. BEM. Madonna Berenice. AS.

Mona, per madonna, quasi matrona. mater familias. BOC. mona Hermellina, mona Bel colore. Si scriue per una n.

394 Madama, mia dama. Lat. Domina. BOC. Fratello di madama Fiordaliso. Madama la Reina.

Dama, uoc. francese per signora, & donna, Lat. domina. BOC. Et a nostra dama di Parigi con lui andossene, id est alla chiesa di nostra donna. Et in uerso lei disse. Dama nascono in questo paese solamēte galline, senza gallo alcuno? La dama che pietosa era. Damma quando animal di nota. uedi a 1217.

Ser, Lat. dominus, quasi herus. BOC. ser Ciapelletto. O sere uoi siate il ben uenuto. Porto queste cose a sere Bonaccorri da Ginestreto. sere andiancene qua nella capanna. dunque toi tu ricordanza dal sere?

Vicario, Lat. BOC. Vicario di Christo. general uicario del Reame di Francia. DAN. Che lasciò Christo ne uicari suoi.

Giudice, Lat. iudex. BOC. Al cospetto di tanto giudice delle cose. Lequali cose udendo il giudice del podestà, Il giudice quasi stupefatto dell'accidente. Messer lo giudice, Gli giudici hanno lasciati i tribunali. Che giusti giudici sieno alla mia querela.

395 Podestà, Lat. prætor, è l'officiale. BOC. Colui, che in luogo del podestà era. Il podestà riguardando costui. Al palazzo del podestà ne fu menata. La famiglia del podestà.

Podesta, Lat. potestas, gli antichi le danano il nome della femina con l'accento sopra la penultima, come si legge in alcuni testi antichi c'hoggi non s'usa. BOC. Quando egli era giudice della podesta di Forlimpopoli. cōmessa ogni sua podesta in Manuello, Lat. omnem iurisdictionem. DAN. La nemica podesta, Lat. inimicum ius.

Podestaria, Lat. prætoria dignitas. è il gouerno. BOC. Verso Melano se n'andò in podestaria.

Tribunale, Lat. è luogo eleuato, doue siede chi tien ragione. ARI. Come dinanzi a tribunali, in frotta di testimon, di scritti, & di postille.

Pro tribunali, Lat. uocabolo di legisti, ual stare a sedere in tribunale, et sedendo giudicare. BOC. Et essendosi la reina a sedere posta Pro tribunali.

Caualieri, giudici, ambasciatori, secretari. uedi a suoi luoghi.

Consigliero, Lat. consiliarius, et a consilijs. PET. Di ciò m'è stato consiglier sol esso. BOC, suo capitano sarà Buffalmacco, e io suo consigliere. Noi habbiamo sempre un capitano con due consiglieri.

Consiglio, Lat. consilium, deliberatio, cogitatio, animaduersio, ratio, sententia, consideratio. PET. & BOC. Consiglio alto, altero, fidel, natural. Nono, discreto, buono, ottimo, honesto, uero. utile, lungo, subito, maluagio, deliberato. Mutato consiglio. Mal prese consiglio. Poueri di consiglio. Astretto consiglio, idest strettamente.

Consigliàre. Lat. consulere, deliberare, cōsultare, prospicere, prouidere, mederi, consilium petere. PET. Che mi consigli amore? Chi d'amor altamente si consiglia, BOC. A cui la donna piu innamorata, che consigliata rispose. Poi piu turbato che consigliato disse. L'hauea fedelmente consigliato. Mi consigliano ch'io procacci del pane.

Sconsigliato, è quello, ch'è bisognoso di consiglio, Lat. indigens consilio, & consilij inops. PET. Che sconsigliato a te uien per consiglio.

Posseditore, & possessore, Lat. PET. Ira è breue furor, & chi nol frena è furor lungo, che'l suo possessore spesso a uergogna, & talhor mena a morte. BOC. Quantunq; duro gli fosse a fare altri possessori di quello, che egli sommamente per se desideraua. Et percioche essi conoscono, che quanti meno sono i possessori d'una gran ricchezza, tanto piu stanno ad agio. Ma quasi come possessori, & signori di quello. Doue uoi uogliate recar le nostre ricchezze in uno, & me far terzo posseditore con uoi insieme di quelle. DAN. I piu posseditor faccia piu ricchi.

Possedere, Lat. possidere, PET. Qual piu gente possede, colui e'piu da suo nemici auolto, Voi possedete, & io piango il mio bene. Del tuo cor ch'ella possedeua in uita. BOC. L'appetito del posseder la cosa amata. Acciochè solo possedesse la guadagnata preda Voi riceuerete per un cēto, et possederetelo a uita eterna. Il mio uoler possèggio. uedi l'indi.

Tenere per possedere, Lat. PET. che la parte diuina Tien di nostra natura, e'n cima sede. & cosi bella riede Ne cor come colei, che tien la chiaue, idest apre, & serra. Terrà del ciel la piu beata parte, idest posséderà, o habiterà. Anime belle, & di uirtute amiche Terranno il mondo? BOC. Tenendo quello, che tu hauer non douresti. Vorrei io sapere se tenendolsi, & usando i suoi seruigi, il primo signore si puo dolere del secondo. Et non hauendo moglie, si pēsò di sempre tenersi costei, idest possedersi, & godersi. Gli altri che'l luogo hanno tenuto, che tu tieni.

Inuitto, non mai uinto, o superato, Lat. inuictus. PET. 396 Spirto gia inuitto a le terrene lutte. Poi quel buon Giuda, a cui nessun puo torre Le sue leggi paterne. Inuitto, & franco. Che meritò la sua inuitta honestate.

Illustre, Lat. & præclarus, splendidus, ual chiaro, & nobile. PET. Pommi con fama oscura. o con illustre Et uedra il uaneggiar di questi illustri. Titolo di huomini, chiari & grandi.

Magno, Lat. magnus, magnarius. ual grande famoso. PET. Per molti tempi quella turba magna. Passo qui cose gloriose, e magne, Ch'io uidi, & dir non oso. AR. Con case, del le quai mai le piu magne Non uide il paladin prima ne poi.

Magni, celebrati in arme, & in lettere da nostri poeti, & tra tutti il domatore del mondo Alessandro Magno. Il uittorioso Carlo Magno, e primo facitore de Paladini. Il magno Pompeo piu uittorioso, che fortunato. Alberto Magno. Il magno Athanasio. Basilio magno. San Magno

fondatore, & padrone della inclita città di Vinegia, & altri molti di si bel cognome ornati, ne gli antichi secoli, & ne moderni, doue habbiamo ueduto Gonsaluo Ferrante di Corduba detto meritamente per le sue gran prodezze, & uittorie, Magno capitano. Trouansi ancho quasi in ogni città d'Italia nobili famiglie di cotal cognome, come in Roma, in Napoli, in Fiorenza, in Genoua, in Milano, in Ferrara, Ma piu che in alcun'altra fiorisce la nobiltà de Magni in Vinegia, la doue è nato il mio amicissimo M. Marc'Antonio Magno huomo rarissimo nella professione delle buone lettere Oratore, et Poeta non mediocre, Aritbmetico, & scrittore eccellente, e di questa lingua diligentissimo osseruatore, & compositore, & oltre ciò, ch'io molto stimo, bell e cose del mondo uniuersalmēte sperimentato per hauere molto, & molto anni uagato, & (come un nuouo Vlisse) ueduto i costumi di molti huomini, & di molte città, & paesi, & per le sue uirtù singulari acquistato la gratia di molti gran signori, da cui essercitato in cose honoreuoli, come in magistrati, & in gouerni di stato sempre ne ha riportato laude, & nome celebre, & finalmente per l'affettione, che egli porta alla patria sua, è ritornato a uiuere, & morire doue egli nacque, & qui hora in età gia canuta conduce la sua prospera uita, & anchor uerde uecchiezza, & mercè sua è diuenuto compagno mio nel stampare la presente Fabrica.

357 Magnanimità. LAT. BOC. *Tu non se di quelle, in cui la magnanimità debbe i suoi effetti mostrare.*

Magnanimo. LAT. PET. *Erani quel che'l Re di Siria cinse D'un magnanimo cerchio. Il mio gran Colonnese magnanimo, gentil, costante, et largo, Trouerai tua uentura Fra magnanimi pochi. Magnanima Reina, & impresa, BOC. questo non è atto da Re magnanimo. Come ch'io magnanimo mi ritragga di punirti.*

Magnificenza, LAT. *magnificentia.* BOC. *Prendete cotesti doni dalla magnificenza di monsignor lo Re. Ricordatesi della magnificenza ultima di Federigo. L'amistà, si come madre di magnificenza, & di honestà. La magnificenza del Re. La nostra magnificenza. Hauendo in grandissime magnificenze speso tutto il thesoro.* BEM. *La nostra magnificenza.* AS.

Magnifico, *Lat.*. PET. BOC. *Magnifico signore, & Re. Magnifica festa. magnifiche feste, cose, & donne. Magnichi doni, & huomini.*

Riuerenza, *Lat. riuerentia, honor* PET. *O d'ogni riuerenza, & d'honor degna. Ragion, uergogna, & riuerenza affrene,* BOC. *Riuerenza, somma, grandissima, singolare, debita. Anchora che in riuerenza, come padre l'hauesse. A riuerenza di colui, a cui tutte le cose uiuono.* ARI. *E l'abbracciaro, oue il maggior s'abbraccia Col capo nudo, & col ginocchio chino.*

Reuerendo, & *reuerente.* LAT. PET. *Non la toccar, ma reuerente a piedi Le di. Mosse con fronte reuerente, et smorta.* BOC. *La riuerenda auttorità delle leggi. Huomo grande, & di reuerenda auttorita. Le reuerende leggi. Luoghi santi, & riuerendi. Riuerente persona. Con fronte riuerente.*

398 Riuerire, & *reuerire, far honore. Lat. reueriri.* PET. *Cosi laudare, & riuerir insegna La uoce stessa,* BOC. *Quelle cose, che sono da riuerire. Et par lor esser degni, d'essere reueriti, & carezzati dalle lor donne. Douesse essere da tutti gli altri, come maggiore, honorato, & riuerito.*

Irreuerente, LAT. *spretor, & contemptor. ual senza reuerenza.* PET. *Ai nuoua gente oltra misura altera Irreuerente a tanta, & a tal madre.*

Venerabile. *Lat.* PET. *Pon man in quella uenerabil chioma.* BOC. *Venerabil, chiesa, padre, huomo uenerabili altari. ueneranda donna. uecchiezza & imago.*

Gradita, *ual pregiata, & essaltata.* LAT. *honorata.* PET. *Gradita uoce, pianta. Hor men gradita.*

Gradire. LA. *gratum habere, astimare, in precio esse, per essaltare, & hauere grado, et in pregio.* PET. *La doue piu gradir sua uista sente, che miei preghi humili, & casti gradi alcun tēpo gradisce, e sdegna. Quanto gradisca Se la suso è quant'esser de gradita.* BOC. *L'anima poco da mortali esser gradita. Per la uirtù ch'era poco gradita.* DAN. *nel mōdo su douria esser gradita. Hor ti piaccia gradir la sua uenuta.* PET. *Se la suso è quant'esser dè gradita.*

Aggradire, LAT. *gratum esse, placere, satisfacere, cordi esse.* PET. *Quanto n'aggrada. Che mal si segue, ciò ch'a gli occhi aggrda. di che anchor m'aggrada,* BOC. *Da douere aggradire, m'aggrada di dimostrarlo. il che gl'aggradi forte. uedi all'indice.* DAN. *Tanto m'aggrada il tuo comandamento. Che non men Che sauer, dubbiar m'aggrada. Che per ueder gli aspeti desiati, Et per trouar lo cibo, onde li pasca In che i graui labor gli sono aggrati.*

399 Honore, LAT. *et gloria ornamentum, laus, amplitudo, dignitas, ueneratio, existimatio, decus, & decus, oris, l'honore acquistato con fatica.* PET. & BOC. *Grande, degno, dolce, proprio, hostile, souran, uero, riceuuto, sommo. Diffuso in rime, molto, bello, con meno honore. Grandissimo dono è quello honore, che casta, & buona donna rende all'huomo, & molto da tener caro. Honor d'Imperadori, e di poeti. Honor de le famose frondi. degni d'honore. Quella che fu del secol nostro honore. Che ui puo dar dopo la morte anchora, mille, e mille anni al mondo honor, e fama. Che la strada d'honore Mai non lascia seguire. Che i uitij spoglia, & uirtù ueste honore. E son disposta farti un tanto honore Qual altrui far non soglio. Non ben contento de secondi honori.*

Honorato *Medico. Lat. honorificus. Fine.* Honorata *schiera, spoglia, uerga, fronde, testa, honorate frondi, cose, honoreuol stato, honoreuoli huomini, honoreuolissimi uestimenti.*

Honorare, LAT. & *afficere, honorem habere honorem debitū alicui prastare, in honore haberi.* PET. *Gli occhi nostri, ch'amor, e'l ciel honora. Vn caualier, che tutta Italia honora. Ch'un bel morir tutta la uita honora. Il secol nostro honora. Lei, che ne miei detti honoro. Che per se consecrato honoro, & colo. Che col cor ueggio, & con la lingua honoro.* BOC. Honorandola *quanto piu potea. Niuna cosa fu mai tanto honorata. Douesse essere come maggiore honorato, & riuerito. honorauano i gentilhuomini forestieri. Nathan piu giorni honorò Mitridanes,*

400 Horreuolezza, LAT. *honor, decus honestamentum, ual honoranza.* BOC. *Qual fosse stata la horreuolezza del padre loro, et quanta la loro ricchezza. Non sogliono alcuni accrescere punto di horreuolezza. Voce Thoscana antica.*

Horranza, *Lat. honor, ual honoranza.* DAN. *C'horreuol possedea quel loco, O tu, c'honori ogni scientia, & arte, Questi, chi son, c'hanno cotanta horranza. Voce di Dante.*

Horreuole, ual honoreuole, Lat. honorabilis. BOC. Vna ghirlanda horreuole, et apparente. Per comparere horreuole alla festa. Horreuoli, & cari cittadini, come egli foſſe horreuolmente ſepellito.

Dishorreuole, Lat. inhonorabilis, inhonorius, pradecorus, inglorius. BOC. Et ueggendolo in ogni coſa coſi dishorreuole.

Diſnor, ual dishonore, & uergogna, Lat. opprobrium, dedecus. PET. fermo in campo ſtarò, ch'egliè Diſnor, morir fuggendo. Miſera non intendi con quanto tuo diſnor il tẽpo paſſa. chiaro diſnor, & gloria oſcura, & nigra. ARI. Bẽ ui uide, che ogni minimo ſoggiorno, che faccia ad aiutarlo, è ſuo disnore. che nõ riceua alcun disnor, ne dãno.

Colto, Lat. cultus, che ſignifica l'honore. DAN. che udir parlar di coſi fatto colto.

colere, Lat. & uenerari, obſeruare, honorare, per oſſeruare & honorare. PET. Ofidanza gentil chi Dio ben cole. che per teconſecrato honoro, & colo. DAN. Lo cor, che'n ſu Tamigi ancor ſi cola, ideſt honora.

401 Prezzo, & pregio, eſtimatione, cioè far conto, Lat. aſtimatio, pretium. PET. Ecco i due chiudi, che gia fur in prezzo. BOC. Se gaia giouanezza in bello amante dee donna appagare, o prezzo di uirtute, o ardire. et quando ſtà per la ualuta, uedi a 761.

Pregio. PET. D'honeſtate. Di pietate. D'eccellentia gran pregio. Et a cui mai di uero pregio calſe. e'l pregio è noſtro in tutto. a lui non ſi puo torre ſuo pregio, Coſa, onde'l uoſtro nome in pregio ſaglia. & diſprezza. di quel che a molti è in pregio. S'alcun pregio in me uiue. Piu ſi disdice, a chi piu pregio brama. Doueſſe il pregio di piu laude darſi. Che ben s'acquiſta pregio altro che d'arme. Sommi pregi. & a 761.

Prezzare, eſtimare. Lat. aſtimare. PET. L'altre bellezze pinger cantando, acciò che l'ame, & prezze.

Pregiare. PET. Cui ſola par che pregi. Anzi mi pregio, & tengo aſſai piu caro.

Apprezzare, Lat. aſtimare, magnificare, magnifacere, pluri facere, PET. M'infiamma ſi ch'obligo niente apprezza Non ſi pareggi a lei qual piu s'apprezza. BOC. Io nõn ſo ch'errore è queſto delle donne, lequali gli huomini ſchifano apprezandogli poco. DAN. & quel ch'ei piu apprezza. uedi a 761.

402 Pretioſo. Lat. ual di gran prezzo. PET. Dolce mio caro, & pretioſo pegno. Naue dimerce pretioſe carca. BOC. del l'anima mia, laquale il mio saluatore ricomperò col ſuo pretioſo ſangue. Vno anello belliſſimo, & pretioſo. pretioſe pietre. pretioſi uini. Et loro con pretioſiſſimi confetti, & ottimi uini riceuette. ARI. Dipinto uetro a gemma pretioſa.

Diſprezzo, & diſpregio. Lat. diſplicentia, dedecus, opprobriũ, infamia, contẽptus, ual dishonore, & uilipendio. PET. Ne per odio d'altrui, ne per diſprezzo.

Diſpregiatore, Lat. deſpectus, us, ui, ſpretor, contemptor. PET. Diſpregiator di quanto il mondo brama. BOC. Nõ ſono de gli Dei diſpregiatrice. FI. per conducerui a piu diſpregieuol fine. PH. Abiectio lo diſprezzamento.

Diſprezzare, & diſpregiare. Lat. negligere, nihilfacere, nihilipendere, ſpernere, contẽnere. PET che ſolea diſprezzar l'etate & l'arco. cia per antica uſanza odia, & diſprezza. Et diſprezzar di quel che a molti è in pregio. Quaſi uil ſoma equalmẽte diſpregi. BOC. Che nell'animo le temporali coſe diſprezzate haueano.

Neglетto, ſprezzato, Lat. abiectus. ſummiſſus, contemptus, neglectus. PET. Il mal guardato, & gia neglettonido. Dal laccio d'or Negletto ad arte, e'nnanellato, & irto. DAN. Però n'è data, perche fur negletti Li noſtri uoti. ARI. Et non potendo hor mai, che ſi negletta Ogni femina foſſe piu patire.

403 Rifiuto, Lat. refutatio, DAN. Che fece per uiltate il gran rifiuto.

Rifiutare, Lat. refutare, repudiare, recuſare, reſpuere, aſpernari, abdicare, reijcere. BOC. Marcuccio ſdegnato udendoſi per pouertà rifiutare. Li quali caurioli non rifiutando il ſeruigio. Ilqual titolo rifiutato da lui. Et quantunq; la giouane ſua compagna rifiutaſſe. Non rifiutate la gratia che Iddio ui manda. Guido tu rifiuti d'eſſer di noſtra compagnia? PET. Gradì alcun tempo. hor par che odi, & rifiute.

Maggioranza, la ſuperiorità, Lat. preſtantia, dominatio, principatus, præfectura, dignitas, auctoritas, BOC. accio che ciaſcun proui il peſo della ſollecitudine inſieme col piacere della maggioranza. Et tutti a dimoſtratione della maggioranza di lei, portano la uerga, & il piombo.

Maggiore, in uece di ſuperiore, Lat. maior, ſuperior, primarius, præfectus, princeps, antiſtes. PET. Che'l maggior padre ad altra opera intende il Papa Dirò di noi, ma prima del maggiore. BOC. è'l uero che'l mio maggiore non ha mai ſofferto. DAN. Trouammo l'altro aſſai piu fiero, et Maggio, ideſt maggiore. perche non li uedrem minor, ne maggi, ideſt maggiori. per riſpetto della rima.

404 Egregi, Lat. PET. Ma diſuiommi i peregrini egregi. Hanni bal primo, & quel cantato in uerſi Achille. BOC. Nel la egregia città di Firenze. Magnificentia egregia. LA. DAN. Sai quel che fu portato da gli egregi Romani. egregia natione. ARI. Fatto egregio.

Generoſo, Lat. BOC. Il generoſo animo della ſua origine.

Gentilezza, Lat. nobilitas, gentilitas, BOC. Pure hauendo inſe qualche ſeuilluzza di gentilezza. Non ſai tu qual ſia la uera gentilezza, & qual è la falſa? Non ſai tu che coſa ſia quella, che faccia l'huomo gẽtile, e quale ſia quel la, che gẽtile eſſere nol laſcia? Niuno è che nõ ſappia noi da un medeſimo padre, e da una medeſima madre tutti hauere i corpi, e l'anime tutte eguali da un medeſimo creatore. LA. Ne per niuna coſa fe l'un gentile, & l'altro uillano, ſe non che ciaſcun hauendo parimẽte il libero arbitrio a quello operare, che piu gli piaceſſe, colui che le uirtù ſeguitò, ſu detto genile, e gli altri il contrario operando, & ſeguitando i uitij, furono non gentili reputati. Dunque da uirtù nemme prima gentilezza nel mondo. LA. la gentilezza non ſi puo laſciare in heredità, ſe non come le uirtu le ſcientie, la ſanità, & coſi fatte coſe, ciaſcuna conuien, che le ſi procacci, & acquiſti chi hauere le uuole. LA. uedi l'Indice, la doue ſono altri belli diſcorſi.

Gentil'huomo, Lat. nobilis. BOC. Senza guardar ſe gentil'huomo, o uillano ſtato ſi ſia. Non le ricchezze, ne il naſcer de poſſenti, et ualoroſi huomini fanno l'huomo e la femina gentile, ma l'animo uirtuoſo con l'operationi buone. Io cõpagnia di gentil'huomini. o bella, o gentil dõna foſſe. gentil giouane. Gentiliſſime dõne. DAN. Donna è gẽtil nel ciel che ſi cõpiange di queſto impedimento, uedi a 674.

405 Patritia..Lat.ual gentil & nobile . PET. Non di gente plebea,ma di patritia. DAN. Et nota i gran patrici di questo imperio.

Eccellenza . Lat.excellentia, præstantia. BOC. Hebbe un'in gegno di tanta eccellenza. Per eccellenza di costumi.

Eccellente,Lat. excellens, præstans,præstabilis.præcellens, antecellens,eximius,egregius.BOC. Luogo,buomo.Eccellenti donne.

Splendido per eccellente,Lat. splendidus, BOC.Splendida riuscita,splendide donne.

Chiaro per illustre,nobile,eccellente,famoso. Lat. clarus, conspicuus,illustris,nobilis,insignis,generosus,egregius, præcipuus,singularis, excedens,celebris,famiger,famigerator,famigerabilis,inclytus,peruulgatus,Summo loco natus, non ignobilis, non obscurus, fama notus,qui in clarissima uoce omnium uersatur. PET. Chiaro ingegno,nome, germe. Et di tutti il piu chiaro. Farà in piu chiara uoce manifesto. Chiara tromba, uirtute,uergine,fama,Ond'io fora men chiara,& di men grido. Chiare rime, uirtuti,chiari,spirti. I due chiari Troiani, e i due gran Persi, intelletti. Quanti fur chiari tra peneo, & Hebro. Chiarissimo poema. BOC. A a chiarezza del nostro sangue. Chiara religione. chiaro fuoco. idest nobile amore. Di sangue chiarissimo. & chiaro per lucido. uedi a 622. et per certo, & manifesto a 1677. & a 1680.

Incliti,Lat. inclitus, ual glorioso eccellente. ARI. Anime belle,Che chiare,illustri,inclite, inuitte,& sante Son per fioriz de l'arbor tuo fecondo. Vanno per quelle i caualieri erranti incliti in arme. E sopra tutti gl'altri incliti pregi.

406 Nobiltà, & nobilità. Lat. BOC. Quatunque la nobilta del suo sangue non sia cosi chiara,come è la reale. Un giouane per nobiltà di sangue chiaro. per nobiltà d'animo. La giouanetta per la sua nobiltà si altera dinenuta.

Nobil,& nobile,Lat. excelsus. PET. & BOC. Marauiglia,reina preda,uittoria,niuanda,salma,monarchia,piata,pellegrina,geometra, dōna ingegno,bisbiglio,sangue, cibo,thesoro, Vlūnio, Fuluio di sangue nobile.nobili intelletti Poeti,gioie habitari,signori,nobilissimi parenti. Nobilissime donne,& giouani,nobilissima città.

Nobilitare , Lat. BOC. Ciascuno ridena del nuouo argomēto dello Scalza usato a nobilitare sopra ogni altro i barōci.

Ciuile,Lat. & ciuicus. PET. Ciuil sangue,odio . BOC. uno armario di ragion ciuile fu riputato,& ciuili ferie.

Cittadini,cittadine,& città. Lat.ciues.uedi a città a 892.

407 Degnità, Lat. dignitas,honestas, gradus, honoris gradus, amplitudo,ornamentum,splendor,decus . BOC. Quanto alla nostra degnita s'appartiene . Il graue peso della sua degnità.

Degno,& digno. Lat. BOC. Degno d'honore. Degni di guardar porci. Persona degna di fede. Degna cosa reputa de gnissimo Patriarca di Gierusalem. Di singolare riuerēza dignissima. Dignissima di riprensione. Degnamente. PET.. O d'ogni reuerenza , & d'honor degna. Chi piu degna la mano a scriuer porse. Ch'ogni altra mi parea d'honor men degna. Che del suo amor piu degna esser credia. Degne anime,lode. Degni pregbi,& effetti. Che non puo far d'eterno albergo degni. Volunnio nobil d'alta laude degno. Che d'Homero degnissima,& di Orfeo. Alma real degnissima d'impero. DAN. Dignitosa conscienza & netta , id est piena di degnità.

Degnare, Lat. dignare, & dignari,quòd magis est in usu tribuere dignum habere, uel existimare,dignum putare. PET. C'habitar non degna Piu ne la uita. Che fosti a tanto honor degnata allhora. Et al morir degni esser tua mā presta. Hor al tuo richiamar nenir non degno. Poi che ma donna di pietà commossa degnò mirarmi. Degnò mostrar del suo lauoro in terra nō guardar,me ma chi degnò crear mi. BOC. uedi all'Indice.

Idegnitate, Lat. & paruitas, humilitas. PET, Forse che allhor mio indignitate offende.

408 Idegno, Lat. indignus. BOC. Ella,si come indegna di tanto bene. PET. Indegno essilio,foco,uento. Indegni mali. Indegna herba,indegne fame. D'indegno farcosi di mercè deguo. Fallir forse non fu di scusa indegno,& non è forse indegno Vostro gentil sdegno.

Auttorità, Lat. auctoritas . BOC. Era la reuerenda auttorità delle leggi cosi diuine , come humane quasi caduta,& dissolata tutta per li ministri,& essecutori di quelle. Huomo antico era, & di grande auttorità. Non dee essere meno d'auttorità conceduta alla mia penna, che sia . DAN. Et per auttoritade a lui concorde. (tore

Auttore, Lat. auctor. DAN. Scerne la uoce del uerace auttore

Auttoreuole, di auttorita. Lat. maxima auctoritatis . BOC. Qual gloriosa cosa ? qual degna di fama ? quale auttoreuo le udisti mai dire. LA. Li quattro huomini, liquali nel sēbiāte assai auttoreuoli mi pareano , altri legge honoreuoli.

409 Grado, la dignità, Lat. gradus, dignitas. PET. Perche a si alto grado il ciel sortillo . Si trouerãno, o trouanno in tal grado, che sia in memoria eterna il nome loro. BOC. La quale mai da me in si supremo grado non fu meritata.

Officio,& ufficio il primo del uerso,e'l secondo delle prose, Lat. officium, magistratus PE. se gli è anchor uenuto Romor la giu del ben locato officio. BOC. Quiui fornito il tempo del suo ufficio. Tutti gli ufficij da Pampinea dati ri confermò. ufficiali sopra ciò ordinati. uedi l'Indice. DAN. Lasciando l'atto di cotanto officio. Fede portai al glorioso officio.

Comandamento, Lat. præceptum, præceptio, iussio , iussus & iussa, mandatum. BOC. Et fummi commesso con espresso, comandamento . Secondo il comandamento del Re furo no menati. per comandamento della Reina. Senza troppo solenne comandamento aspettare . Comandata l'hora dal Re. Comandato ad ogn'uno. uedi l'Indice. DAN. Tanto m'aggrada il tuo comandamento.

410 Comandare, Lat. mandare, iubere, præcipere rimpetrare, determinare, imponere, præscribere, præbere, cōmittere. imponere mandata dare, negotium dare. BOC. Fecela comandare. Il mio Signore mi comanda. Che comandando io tutto il mondo m'ubidisse. Che la Reina comandato ma l'hauea. uedi l'Indice. PET. L'altre trarsi in disparte comandò con mano . DAN. Tal che di comandar io la richiesi.

Accomādare, il primo si legge ne testi antichi del BOC. & l'uno, & l'altro ne moderni, indifferentemente, & è delle prose, & ual legare, fermare, Lat. commendare. BOC. Ma una cosa ti ricordo figliuola mia ch'io ti sia accomādata, Lat. memor sis mei. ne testi antichi si legge raccomādata. Accomandatala a Dio a Genoua se n'andò. ne testi antichi si legge . Accomādatolo ella a Dio. Essi accomandati loro a Dio. Et accomandatto bene l'uno de capi della fune a un forte bronco. i. legato, o fermato, & nel PHI. Ma poi

che piu ueder ual puote dalla torre accomandatolo a Dij se ne tornò, idest postolo nell'arbitrio de cieli. Lat. traditus, dij, & fortunæ, con la accomandata gregge quiui si staua, idest, sibi commissa.

Raccomandare. Lat. cōmendare, & anchora che sia in comu ne uso di seruersi per semplice m, pure il suo semplice, ch' è commendare, delquale egli è composto, si scriue con la m, doppia, parmi, che cosi scriuere si douria. PET. Racco mādami a tuo figliuol uerace. BOC. raccomanda a Dio l'a nima tua. Raccomandalemi, & statti con Dio raccomādo la molto. Che le mie cose & ella ti siano raccomandate. Io le ti raccomanderò quanto io potrò il piu. Salabetto dolce io mi ti raccomādo. Raccomādosi Calandrino al medico.

Precetto. Lat. preceptum, è il comandamēto. ARI. Christo ha lasciato ne i precetti suoi Non far altrui quel che pa tir non uuoi.

Commettere. Lat. cōmittere, mandare, & demandare, PET. E hor commesso il nostro capo Roma. Quel caro peso, che amor mi ha commesso Vostra mercè cui tutta si commise idest diede in preda. L'aura soaue, a cui gouerno, & uela commisi. Ma tutti i colpi suoi commette al uēto. BOC. uedi l'Indice.

411 Commessa. Lat. commissa, & patrata BOC. commessa ogni sua podestà in Manuello. peccati commessi. Fallo cōmesso. Reguo, ufficio, peccato.

Commettitore, Lat. patrator, preuaricator, reus. BOC. La diuina bontà ogni grandissimo peccato, solo che buona, & uera contritione habbia il peccatore, toglie uia, & leua della mente del commettitore. LA. Commettitori di si gran de eccesso.

Commessario. Lat. legatus, mandatarius, nuncius. BOC. Egli era fedel commessario.

Ordinare, & ordine, uedi sotto a Dio a numero 11.

Statuto, & statuire, uedi a 1276.

Impotre, nome. Lat. traditio, iussio, præceptio. BOC. Vn cor tese imporre di silentio fatto ad una giouane donna ad uno caualiere.

Imporre, & imponere. Lat. iubere, mandare, præcipere per ordinare, o comandare. PET. Se chi m'impose questo Nō m'ingannò. BOC. Imponendogli che piu non gli auenisse. Imponendomi, che quando tempo fosse io la maritasse. Quantunque il Re piu uolte silentio imponesse. Quelle quattro orationi, che m'imponeste io le ho dette tutte. ET di me quella pena piglia, che le leggi impongono. impone, imporrete, imporrai, imporrà. uedi all'Indice.

412 Duce. & Duca, per la guida, & per la Signora, o innamora ta. Lat. DUX, ductrix, prænius. PET. Ogni giorno mi par piu di mill'anni. Ch'i segua la mia fida, & cara Duce. Vidi un uittorioso, e sommo Duce. i. capitano, le luci. Ch'a la stra da d'amor mi furon duci. DAN. Tu duca, tu signor, & tu maestro. Vedi di sopra.

Conducitore, Lat. cūductor, ductor, dux, imperator, prætor, princeps, præfectus, et ductrix fæm. BOC. Essendo io stato di uoi ne prosperi passi conducitore. PH.

Conducere. Lat. & ducere. PET. che gli conduce. Al dolce porto della lor salute. Mio destino a uederla mi conduce Che mi mostra la uia, ch'al ciel conduce. Tal d'amari so spir conduce stuolo. Triousa'l carro a gran gloria cōduce. Che conducesse si leggiadra gente. La condurrà de lacci antichi sciolta. Et mi cōdusse uergognoso e tardo. Che mi condusse al mondo, hor mi conduce. Qnādo mia speme gia condotta al uerde. I ho cōdotti al fin la gente greca Si l'ha ueua sotto l'ali mie condotto A l'amorosa guerra eran con dotti. BOC. uedi all'Indice.

Riconducere. Lat. iterū conducere. PET. Che amor per forza a lui mi riconduce. Mi riconduce disarmato al campo. Mi ricondusse a la prigion antica. Che sua chiara uirtute il ricondusse. Fin che u'ha ricondotti in poca polue, Ricon dotto m'haueano al chiuso luoco. Le disusate rime hai ri-condotte.

Adducere. Lat. deducere, conducere, ual apportare, o mena re. PET. Ou'l martir l'adduce in forse. Ma lasso ogni do lor, che'l dì m'adduce, ouunque uuol m'adduce. O mia for te uentura a che mi adduce. Et tema, et odi, chi m'adduce affanno. Amor m'addusse in si gloriosa speme. Et di Creti, & di Spagna addusser prede. DAN. Dinanzi, quel che'l tempo seco adduce. Non dee addur marauiglia'l tu uolto. Lo nome di colui ch'en terra addusse.

413 Inducere. Lat. attrahere, allicere, iuuchere per tirare, o con ducere. PET. Vergine, Del comune principio amor t'indu ca. Questa è la uista, ch'al ben far m'indusse. BOC. Lequai cose ad amare mi deono inducere. La precedente nouella m'induce a douer dire. Inducendomi anchora la paura del negromante. S'ingegnò d'inducerla a fare i suoi piaceri. La indusse a douer seco andare uedi l'Indice.

Indozzamenti, i a. inductio. uale induttioni. BOC. Che per in dozzamenti di demoni qsto loro fosse auenuto. ne testi mo derni si legge per icātationi di demoni. Il primo è meglio.

Perducere. Lat. per condurre, o menare. PET. onde da imo Perdusse al sommo l'edificio santo.

414 Guida, la scorta, o conduttore, o conduttrice. Lat. Dux, du ctor, ductrix. PET. D'ogni fedel nocchiero fidata guida. Imaginata guida la conduce. Dopo la guida sua, che mai non posa BOC. Dietro del discreto Re. Se noi alcun'altra guida, alla guida non prendiamo. Vn grandissimo caualie re, ilquale per aspetto parea guidatore, & maestro di tut ti gli altri. PH. La guidatrice fortuna. DAN. Che tu mi se gui, & io sarò tua guida.

Guidare, si guidano quelli che uogliono, ma quelli che non uo gliono, si tirano. Lat. ducere, & ductare. PET. Mi guida amor Voglia mi sprona, amor mi guida, & scorge, che gli spirti n'andero a lui. ch'en tal modo gli guida. Ch'altro in me non eh'infiammi, o guide. Amor eh'auchormi guida pur a l'ombra di fama. tu, che la bella schiera guidi, BOC. Il lupo saprà meglio guidar le pecore. Il nostro auedimen to ci ha guidati. Lorenzo, che tutti loro fatti guidaua, & faceua. Coloro, che la brigata guidauano. Si come la for tuna il guidò. BEM. erano da lui guidati. AS.

414 Scorta, la guida. Lat. dux. PET. Scorta, disleale, cieca, fi da ta, honesta. La Scorta po non ella esser derisa Prese in sua scorta una possente donna. Poi che senza compagna, & senza scorta Mi uide. Scorte fide, fiere. Che bisogna a mo rir ben altre scorte?

Scorgere, guidare, o conducere dili entemēte, o con fiducia, Lat. ducere. PET. ne chi lo scorga, u'è se non amore. Cha'l ciel ti scorge per destro sentiero. Et chi mi scorge al glorio so fine. Vergine scorgimi a miglior guado. E i duri passi, on de tu sol mi scorgi. A pena insin a quì l'anima scorgo. Quando il bel parto giu del mondo scorse. Vaghi pensier, che così passo passo scorto m'hauete a ragionar tant'alto.

E scorto d'un soaue, & chiaro lume. I tratto a forza, & e d'amore scorto. Scorgere per conoscere, uedi a 745. & per ammonire a 839.

Pedotto, *Lat. ductor, & ductrix. BOC. Come passādo il rosso mare, uscissero da quello cō secco pie, hauendo p pedotto la notte una colonna di fuoco. E L. Si dice hoggi peotta.*

Menare, *Lat. ducere, PET. Chi è fermato di menar sua uita. Preso menar fra due sorelle morte. Che uendetta è di lui, ch'a cio mi mena. il Sol qu ndo ne mena'l giorno. Ou'a mor me, te sol natura mena. qual con piu graui leggi mena sua uita. Che l furor letterato a guerra mena. Preso la sciai menarme. Che menan gli anni miei si tosto a riua. Che'n poco tempo la menaro al passo. Mi meni a paseo bo mai tra le sue gregge. Dolor perche mi meni, altronde il meno. Questa mia donna mi menò molt'anni. Non menò tanti armati in Grecia Xerse. BOC. uedi l'Indice.*

Rimenare, *Lat. iterum ducere, PET. Vidi l'aurora de l'aurato letto rimenar a mortali il giorno. Et uidi al tempo rimenar tal prede, Zefiro torna, e'l bel tempo rimena. BOC. Nella sala la rimenarono. Et contra al uoler di lei la rimenò in Caffa. seco la rimenò alla sua sorella. uedi l'Indice.*

415 Tirare, *per menare, o cōducere. Lat. trahere, PET. Tirar mi suol un desiderio intēso, seco mi tira si ch'io nō sostegno, Amor la spinge & tira, Ch'ogni occulto pensiero tira in mezo la fronte. Signor mio caro ogni pēsier mi tira. BOC. Betto, & compagni s'erano molto ingegnati di tirar Guido Caualcanti nella sua compagnia. A raccontarui mi tira santo Arrigo una nouella. Tirandolo da una parte amore, dall'altra i conforti di Gisippo, uedi l'Indice.*

416 Trarre *per mandar fuori, estrahere, tirare, indurre, Lat. trahere. PET. Vn sasso a trar piu scarso Carne che ferro. Hor uorria trar de gli occhi nostri un lago. Vna pietra, che da natura tragge a se il ferro e'l fura, e piu graui sospiri, che del cuor profondo tragge. Mi fa del mal passato tragger guai. Che de gli occhi mi trahe lagrime tante. Che trahe dal cor si lagrimose rime. Come d'asse si trahe chiodo con chiodo.. che trahe l'huom del sepolcro, e'n uita il serba. Indi trahendo poi l'antico fiāco. Sospiri, allhor trahete lenti & rotti Tramene saluo da gli eterni danni. Che'n carne essendo ueggio trarmi a riua. Anchor torna fouēte a trar ne fuore Trarebbe a fin quest'aspra, pena, & dura, ides conducerebbe. Ch'al duro fianco il dì mille sospiri trarrei per forza. L'altre maggior di tempo, & di fortuna trarsi in disparte. Perche quel che mi trasse ad amar prima, Acerbo anchor mi trasse a la sua schiera. Tien di quella ineffabile dolcezza, Che del bel uiso trassen gli occhi miei. cin'l cor di pensier in pensier, quando tutto se'l trasser duo. Trassemi a quei tre spirti, che ristretti erano. I tratto a forza, & e d'amore scorto. Hauea color d'huom tratto d'una tomba. Per piu dolcezza trar de gli occhi suoi. i. pigliare BOC. uedi all'Indice. & a 1483. & a 1423.*

417 Reggimento. *Lat. regimen, rectio, imperium, gubernaculum, administratio, magistratus. BOC. Niuna cosa resta piu a fare al mio reggimento. conoscendo la Reina, che l fine del suo reggimento era uenuto. Cio che a fare hauesse mētre, che'l suo reggimento durasse diuisò. I Reggitori delle corti. Si contentò d'esser corretto da cotai reggitori. uedi l'Indice.*

Reggere, *Lat. regere. PET. regga questa nauicella. Secondo lei conuien mi regga, & pieghi. Amor regge suo impero senza spada. I mi fido in colui che'l mondo regge, Et con un duro fren mi mena & regge. Et indi regge, & tempre l'uniuer. o. Spirto gentil, che quelle membra reggi. Et reggo, & uoluo quanto al mondo uedi. Et quel che resse anni cinquantasei. BOC. uedi l'Indice.*

Tenere, *per reggere, o gouernare. Lat. & regere, & gubernare & moderare. PET. Et la ragion e morta, che tenea il freno. Largai il desio, ch'i tengo hor molto a freno, idest gouerno con misura.*

Ritenere, *per reggere, o gouernare Lat. retinere. PET. Mi ritien con un freno. BOC. Era molto spesso fatto capitano de Laudesi di santa Maria Nouella, & hauea a ritenere la scola loro, & altri cosi fatti officietti haueua assai souente.*

Prouidenza, & prouidentia, *Lat. è proueder le cose, che hanno a uenire. PET. Quel, che infinita prouidentia, & arte. Prouidentia ueloce, alto pensiero. Et però prouidentia hu non ualse. BOC. Percio che'l parlare della secreta prouidenza, & intentione de gli Iddij pare a molti duro, & graue. Et senza la prouidenza d'alcuno huomo si sapiamo reggere.*

Prouedimento. *Lat. prouidentia, ingenium, remedium. BOC. Et in quella non ualendo alcuno humano prouidimento.*

418 Prouedere, *Lat. prouidere. PET. Fui mal accorto a prouder mio stato. Et mal puo proueder, chi teme, & brama. Ristretto in guisa d'huom ch'aspetta guerra, Che si prouede. però chi del suo stato cur a, o teme, proueggia ben. Ben prouide natura al nostro stato Allhor prouidi d hauesto soccorso. BOC. uedi l'Indice.*

Sproueduto, *Lat. prouisus, inopinatus repentinus. ual all'improuiso, & non proueduto. uedi a 297.*

Fornire *per prouedere, prospicere, prouidere, mederi. BOC. Auisò di fornirsi d'altro fami lio. In habito di pellegrino, ben fornito di danari. Era di figliuoli assai bene fornito. & quando dinota compire, o finire, & per guarnire, ornare. uedi a 1631.*

Guarnire, *per fornire, prouedere. uedi a 1631.*

419 Gouerno. *Lat. regimen, gubernaculum. PET. & al gouerno Stede'l signor, anzi il nemico mi o. Col gouerno di sua pietà natia. mia uita Stanca senza gouerno in mar, che frange. Passar l'Eufrate fece il mal gouerno. Et non hauranno in man gli anni'l gouerno. BOC. Non hauere dell'altrui gouerno bisogno. Al gouerno delle camere del le donne. & per lo gouerno della naue, cioè il temone. uedi a 1052.*

Gouernatore, *Lat. gubernator. rector, moderator. BOC. soggetto, & obediente al gouernatore suo. Et chi habbiamo noi gouernatori, & aiutatori, se non gli huomini?*

Gouernare. *Lat. regere. gubernare. PET. Ma quel benigno Re, che'l ciel gouerna, Com'amor dolcemente gli gouerna Queste cose, che'l ciel uolge & gouerna Quel che'l mondo gouerna pur col ciglio. Ma come ch'ella gli gouerni, & uolga. BOC. La ricchezza, che stata era di Ferondo commiciò a gouernare. Che uoi torniate a gouernare il nostro cōtado. Gli Dij dobbiam creder, e che gouernino noi, e le cose nostre. uedi l'Indice.*

Cura, *è'l gouerno. Lat. & regimen, diligentia, sollicitudo. PET. Cura estrema, mirabile, uil. Di mia salute, ogni lor cura.*

cura.Ogni altra cura.Però signor mio caro baggiate cura.Da per sua cura in cose altere, & uoue. Qualche cura *di noi. Vedrassi quanto in uan cura si pone.*BOC.*Et quasi niuno uicino haueua dell'altro cura . Et a lui tutta la cura della nostra famiglia commette uedi l'Indice.*

*Curare per far conto.*Lat.*curare,animaduertere,paruifacere , nihil ifacere .* PET. *Et se cosa di qua nel ciel si cura. Tuo regno sprezza,& del mio mal nõ cura.Non cura ne di tua,ne d'altrui forza.De l'arbor che ne sol cura , ne gelo.O s'infinge, o non cura,o non s'accorge.Però chi di suo stato o cura,o teme.Non curando di me , ne di mie pene. Che'n me ti moua a curar d'huom si basso. Ne suon curaua di spezzata nebbia . Et d'altrui loda curerai si poco. Non curi chi si fia di loro in terra.Ch'i non curo altro ben ne bramo altr'esca . Di ueder lei,che solo al mondo curo. Che non curò giamai,rime ne uersi .* BOC. *uedi l'Indice.* DAN.*Curan di te ne la corte del cielo.*

420 *Attendere.*Lat.*uacare , incumbere,dare operam,habere curam,per hauer cura,sollecitare,& dare opera.*BOC. *Qual hora gli altri intorno a gli loro uffici impediti atiēdere nõ ui potessero.Sembiante facendo di attendere alla caccia. Tindaro al seruigio di Filostrato attenda alle camere. Co lui, che al gouerno di loro attendea . A niun'altra cosa attendendo,che a fare. con gente della guardia attendesse. Et pregato,che a quelle cose attendesse.Io non attendo a cosi fatte nouelle.*DAN.*Non attendere la forma del martire.i.non pensare.Attendi ad altro.uedi la tauola.*

*Vacare,et incumbere per attendere,o dar opera.*BOC.*Et gli duo dì seguenti,a quelle cose uacando,che prime la Reina haueua ragionate.Che ad honore d'Iddio piu tosto ad orationi, che a nouellare uacassino .*

Guardia.*Lat.custodia,ual gouerno.*PET.*Partendo in guardia la piu nobil salma , lasciai . Che gli haueua in guardia historico , o poeta.I diè in guardia a san Pietro , hor non piu nò.* BOC. *Osbech lasciata a guardia d'uno suo familiare la sua bella donna . Con buona guardia ne fu mandato alla chiesa uedi l'Indice.* DAN. *Doue per guardia delle mura,piu & piu fossi cingon li castelli.*

*Guardare per gouernare.Lat.custodire.*PET.*dolce mio pegno,Che natura mi tolse e'l ciel mi guarda.Il mal guardato,& gia negletto nido.*BOC.*Ma ch'egli uoleua guardar le chiaui de magazini.Comãdo a due,che Guiscardo guardauano,che lo strangolassero,uedi l'Indice.*

Guardatore. *Lat. custos , ual custode.* BOC.*Ho eletto te per fedelissimo guardatore d'un mio secreto.*

Ministro. *Lat. & minister, & administrator.* PET. *Et io che del dolor ministro fui , Quand'ecco i tuoi ministri (i non sò doue)* BOC. *Col uino,si come ministro di Venere si auisò di poterla pigliare. Et se ministri chiamano della giustitia . La natura , & la fortuna due ministre del mondo.*

Liberalità.*Lat.& largitas,munificentia,benificentia.*BOC. *Maggiore, Marauigliosa.Di pietosa liberalità piena.Tanta è la tua liberalità.*DAN. *Le sue magnificentie conosciute Saranno anchora sì,ch'i suoi nemici Non ne potran tener le lingue mute.*

421 Liberale.*Lat.& dapsilis .* BOC.*Liberal gentill'huomo, Signore,& animo . Gli Iddy sono ottimi, & liberali donatori delle cose a gli huomini . Liberalissimo seruidora.*

Prodigalità.*Lat.ual larghezza, & consumatione .* BOC.*Et guardati non forse tanto liberale essere desiderassi, che in prodigalità cadessi,laqual non a meno male altri cõduce , che l'auaritia .* PH.

Iacopo. *Lat. Iacobus, costui fu nobil padouano della casa di santo Andrea molto ricco,ma bestialmente cõsumò le sue sustanze. Et tra l'altre sue stoltitie, andando per la brenta a Venetia con altri nobili giouani , & uedendo che ciascun di quelli s'essercitaua in sonare,o in cantare,per non parere tra loro ocioso, gittaua ad uno ad uno i danari nel fiume. Et altra uolta uenendo a lui molti giouani in uilla, & ueggendogli di lontano,per far loro honore,fece mettere fuoco in tutte le capanne,& case de suoi agricoli.*DAN. *O Iacopo dicea,da sant'Andrea.*

Dono.*Lat.& munus,lo presente.*PET. *Aperto,Caro,bel, celeste, & gratioso,doni rari,& celesti.E'n don le chieggio sua dolce fauella.Due rose fresche , et colte in paradiso Bel dono,& d'un'amante antico,& saggio.*BOC.*degno d'ogni gran dono,Farne un caro, & solenne dono a nostro marito.Geri,hebbe il dono carissimo,picciolo.Lat.munusculum. Vltimo,doni grandissimi, marauigliosi, carissimi, nobili,magnifici,ricchi. uedi l'Indice.*BEM.*dono della natura.*

Donatore.*Lat.& præbitor,largitor.*BOC.*Domenedio abondantissimo donatore . Gli Iddy sono liberali donatori delle cose a gli huomini . Essere uoi medesime donatrici de uostri guiderdoni.*

422 *Donare.* Lat.*munerare,munerari,largiri.elargiri.*PET.*donare altrui la sua diletta sposa.* BOC.*Non ui uoglio quà donare ne castella,ne città,Ti debba piacer donarlomi.Se ui piacerà di donarmi marito. Molte gioie,che egli,& la Reina alla giouane donarono Vna roba le donasse.Se uoi mi donaste ciò c'hauete . A giouani Rodiani fu donata la uita.Et donatile doni uedi l'indice .* BEM. *Ad alcun altro non doni.AS.*

*Largire.Lat.largiri, & donare.*BOC. *Quà le non pensate fedi de uoi,si furono largite da marte.*AM.PET.*Hor uersò in una ogni sua largitate.* DAN.*Perch'i pregai,che mi largisse'l passo. Di cui largito m'haueua il disio.*

Mancia. *Lat strena , munus,donum. è quel dono che si suol dar a fanciulli la festa di natale , onde si dice buona mancia & cattiua mancia quando si dà trista cosa , o dãno nel la persona,come a dir buona,& trista nouella.* DAN. *prima di trista , & poi di buona mancia. i. prima percoteua poi sanaua la piaga,*ARI. *Darne piu tosto ad un suo amico mancia.*

Strena *il medesimo,ch'è mancia,*DAN.*Et mai non furo strenue,che fusser di piacer a queste iguali . ma per la rima ui pose la u,doppia.*

423 Presente,*dono.Lat.munus,donum,& largitio, & paraphernalia,lo presente che si dona a la donna maritata.* BOC.*Grãde , & nobile è lo presente, & pretioso il terreno, che si fatti frutti produce.* PH. *Et come il presente dauanti da noi sarà posto.Lat.apophoreta, orum.* PH. *Et perciò l'ultime gratie,lequal rendere gli debbo giamai di cosi gran presente.*

Presentare. Lat.munerare, præsentare,& donare. BOC.*I fiori occultamente se presentare alla sua donna.Et per potere hauere dimestichezza di Mona Belcolore a botta a botta la presentaua. Portò certi falconi pellegrini al soldano, & presentogliele.*

Presentagione,

Presentagione, ual presentatione, luogo doue l'huomo si rappresenta per notificarsi. BOC. Ve ne puo far chiaro l'ufficiale, ilquale stà alle presentagioni.

Guiderdon, & guidardon, il premio, & è Vo. prouenzale. Lat. præmium, antidorum. PET. Molto contrario il guidardon de l'opre. ou'era riposto il guiderdon de la mia fede. Amor quando fioria mia spene, e'l guiderdon d'ogni mia fede. BOC. Fece il guiderdon uenire. Et io per tanto amor morte riceua per guiderdone. Ma questo beneficio merita alcun guiderdone. Alle quali cose uide i guiderdoni secondo l'affettione seguitare. Donatrici de nostri guiderdoni. O Febea mala guiderdonatrice de riceuuti seruigi. F I. uedi l'Indice. B E M. Sono prouenzali guiderdone. P R.

Guiderdonare. Lat. remunerare, pensare, compensare, retribuere. BOC. Promettendo di ben guiderdonare amendue del riceuuto seruigio. PH Non debitamēte ui haurei guiderdonati. PH. Iddio che degnamente hauea guiderdonato Federico, uedi l'indice.

424 Premio. Lat. præmium. BOC. Io ui prego inpremio della mia uirginità, che ci recai. La ingiuria fattami in premio del grande amore. A R I. Tatir si può. Che premio al ben seruire pur uiene al fin se ben tarda a uenire. che l'oro e'l premio ogni durezza inchina.

Premiare. Lat. præmiari, dare præmium. BOC. Per premiare il caualiere dell'honore riceuuto da lui. Il Re, il caualiere altamente premiò.

Offerta, Lat. oblationes, & offerrimenta. BOC. Quanti moccoli ricoglieua tutto l'anno d'offerta non sarebbono la metà di cinque lire. Dando migliore offerte, che usati non erano. DAN Però necessitato fu a gli hebrei Pur l'offerire, anchor ch'alcuna offerta Si permutasse come saper dei.

Offerire. Lat. offerre. PET. Con tanta maestade al cor s'offerse. Che'l padre e'l figlio ad una morte offerse. La poca uista a me dal cielo offerta. Boc. Il suo aiuto in ciò che per lui si potesse offerendo. Offerēdole di menarla a casa sua. Offerendosi di trouarglielа tale. Quello che tu offeri di uoler fare. Ti offero il mio aiuto. Innolato haurebbe, & rubato cō quella conscienza, che un santo huomo offerrebbe. uedi l'indice.

Proferta. Lat. oblatio. BOC. Alla donna, si come bisogno fa piacque la proferta. Il caualiere udita la domanda, et la proferta della sua donna. Per le grandi proferte che fanno. Il giouane udite molte uolte queste proferte.

Proferire. Lat. proferre. BOC. Accioche il Zima gliel proferisse in dono, et gli atti che accadeuano proferiua. il seruigio che tu mi proferi. Ilquale per arte di negromātia proferiua di farlo. Marauigliosi doni mi ha da parte sua proferti.

425 Dare per concedere. Lat. & concedere, permittere, & condonare. P E T. Per dar luogo a la notte. che'l mondo traditor puo dar altrui. Che ui puo dar dopo mill'anni anchora Pur mi darà tanta baldanza amore, Mi darà penne in guisa di colomba, Et torre l'alme a corpi, & darle altrui. Douesse'l pregio di piu laudi darsi. Di uolar sopra'l ciel gli hauea dat'ali. Mi date quel, dond'io mai nō son satio. S'altra speranza le mie rime noue gli hauesser data. l'o stame della uita, che m'è data. Et l'altre dote a me date dal cielo. Et hor d'un picciol borgo un sol n'ha dato S'hauesse dato a l'opera gentile, Datemi pace o dolci miei guerrieri. Non sò che spatio mi desse il cielo. Ben me la diè, ma tosto la ritolse. A me diede occhi, e'l piu ti diedi, e'l men ti tolsi. B O C. uedi l'indice.

Dare, per porgere, Lat. & præstare, et porrigere, opem dare suppetias ferre. P E T. O dar soccorso alle uirtuti afflitte. per piu doglia darme. ut noi si pronti a darmi angoscia, et duolo. Dunque perche mi date tanta guerra? Che pur tanta baldanza al mio cor diedi quando amor diemme (tal amor diemmi aita) Per dar forse di me nō bassi essempi. i. porgere, o lasciare. BOC. uedi l'indice.

Dare, ha piu altri significati, secondo gli suoi aggiunti. PET. Ne crollo posso dar. i. scuotermi, Lat. excutere, che nessun'altro seme puo dar uanto. i. uātarsi. Lat. iactare. Ne mi ual speronar, o dargli uolta. i. uoltarlo a sé. uolere in gyrum. Per darmi a diuider, che'l suo destino Mal chi cōtrasta. i. conoscere, o intendere. Lat. admonere. A cui tutto Israel daua le spalle. i. uoltaua, o gina in fuga, dare terga, & altri molti. BOC. uedi all'indice.

Impetrare. Lat. per ottenere gratia. P E T. M'impetre gratia, ch'i possa esser seco, che mercè m'impetre. Hor poi che da madonna non impetro. O qual gratia mi fia se mai l'impetre. BOC. La gratia d'Iddio da preghi di coloro impetrata. Doue uoi una gratia m'impetriate io son presto di farlo. Dal soldano impetrò, che dauanti uenir si facesse Ambrogiuolo, DAN. Che quello dentro impetro, i. riten go fissamente, uedi a 35.

426

Admettere. Lat. admittere, ual concedere, accettare. Lat. suscipere, recipere, assumere. A M I. Che facilmente ogni fu sa s'admette.

Concedere per dare. Lat. & condonare, permittere, dare facultatem dare, potestatem concedere. P E T. Come cinsa na par che si uergogni De la lor nō concessa, et torta uia. BOC. Vn picciolo dono, che ti domanderò cōcedere mi uogli. Dico che da cōcedere. Ilquale (se a Iddio piace) ne cōcede a noi. Fiori che concedeua il tempo. mi concederà ne di all'indice DAN. Ma io perche uenirui? o ch'il concede? Perch'io dissi, Maestro hor mi concedi.

Attribuire. Lat. tribuere, attribuere, ascribere, arrogare, ual dare, o concedere. BOC. Questa humanità del Re, in gran de honore fu attributa al speciale. Dico che a ciascun s'attribuisca, & il peso, & l'honore. D A N. Et piedi, & mano attribuisce a Dio.

427 Porgere, per estendere, dare o concedere Lat. extendere, porrigere. PET. Oue porge ombra un pino. Et la man destra al cor già stanco porge. Ch'ella ti porgerà la bella mano. che a gliocchi santi porgesse alcun diletto. Nel fondo del mio cor gliocchi tuoi porgi. Deh porgi mano a l'affannato ingegno. Porgimi la man destra in questo bosco. Chi piu degna la mano a scriuer porse. Questa speranza ardir mi porse. Quanta dolcezza porsi a gli occhi tuoi. Et tratto a questa pensa la man porsi. Da mā destra, oue gliocchi prima porsi. DAN. A le uere parole, che ti porse. Vdir no potei quel che a lor porse. B O C. Però che diletto puo porgere. Quel che non meno diletto, ch'altro porgeua era un fiumicello. porgi cotesti preghi a colui. uedi all'indice.

Sporgere. La. exporrigere, exporgere, protēdere. ual porgere in fuori. D A N. Perche con gli occhi in giù la testa sporgo. B O C. Vide una casa sopra le mura del castello sportata alquanto in fuori, sotto ilqual sporto deliberò d'andarsi

d'andarsi a stare infino al giorno, uedi a Sporto a 919.

Porre, per dare, Lat. dare, PET. Et poner fine a gli infiniti guai. VIR. finemq; imponere curis. Pon dal ciel mente. Quando udì dir, pon mente a l'altro lato. Et pongon men te intorno, Por fine al mio dolore. BOC. Io ui richieggio per Dio, che le conditioni postemi per li due caualieri tu le mi osserui. A quali ragionamenti Calandrino posto orec chie. Infino al tempo posto si stette in prigione. Et porro uui suso alcun letticello. uedi l'indice.

Dispensare. Lat. disponere, collocare, locare, constituere, con ferre. PET. Et col tempo dispensa le parole. Amor tu, che i pensier nostri dispense. BOC. il Papa hauer seco dispen sato di poter torre altra moglie. Ad impetrar in Roma dal santo padre, che nel difetto della troppo giouane età di spensi di lui. uedi l'indice.

Arrogare, per dare, & porger, & per accrescere. Lat. auge re, & arrogare. PET. Et duolmi, ch'ogni giorno arroge al danno. i. porga, o accresca. DAN. et arrosemi un cenno, che fece crescer l'ale al uoler mio. ARI. arroge poi cō lo ro Con Ferraù piu d'un famoso Moro. i. s'aggiunga.

428 Prestanza. Lat. mutatio, mutuum, & prestatio. BOC. pre- sero dal lauoratore in prestanza due mantellacci uecchi. Nelle prestanze di danari, era lealissimo readitore.

Prestare per accommodare, concedere, & dare. Lat. & com modare, muturati, concedere, dare matuo, & mutuari. PET. Et presto a miei sospir si largo uole. BOC. A quali, alcuno alloggiamēto prestare. Fattosi prestare uno de suoi anelli. A ciascun segno tanta fede prestauo. I quali ado gni materia prestano abondantissima copia di ragionare. uedi l'indice.

Rendere. Lat. reddere. PET. Che a pena gli potei render sa lute. Renda a quest'occhi le lor luci priue. Et ou'è, chi ce'l rende, o chi ce'l serba, C'hor per lodi anzi a Dio preghi mi rende. che uinto mi rendei. Al buon testor de gli amorosi detti rendete honor. Renderò a lui che'a tal modo gli gui da. Rendi a gliocchi, a gli orecchi il proprio obietto. Rendi mi, s'esser puo, libera & sciolta. Hor lasso alzo la mano, et l'arme rēdo. Mi rendon l'arco ch'ogni cosa spezza, gli oc chi ti fusser tolti. Ben mille uolte, & piu di mille, & mille renduti. già però non m'hai renduto honore. Mi rendes- ser un dì la mente sciolta. Boc. uedi l'indice.

Rispondere. per rendere, fruttare, o dare. Lat. notis responde re. BOC. Ne niun'altra rendita era, che di niente gli ri spondesse. Loro entrate, lequali di grā uantaggio bene gli rispondeuano. i. rendeuano, o fruttauano.

Reciproco. Lat. ual corrispondente. ARI. Et s'anime si fide, & si deuote d'un reciproco amor dēno hauer merto.

Redditore. Lat. restituor, BOC. Percioche egli era nelle prestāze di danari che fatte gli erano lealissimo rēditore.

429 Rendita. per la entrata uedi sotto di Plutone Dio a 128.

Togliere, & torre. Lat. tollere, auferre, eripere, eligere, acci pere. PET. Dir parea, to di me quel che tu poi. Signor mio che non togli. Altrui colpa mi toglia Togliendo anzi per lei sempre tra guai. quel che piu brami mi togli. perche a noi l'andar si tolga. Veder quest'occhi anchor non si tol- le. i. toglie. Quel che a tutto il mondo fama tolle. Tolse Giouanni da le rete, et Piero. Che Liuia sua pregnāte tol se altrui. il piu ti diedi, e'l men ti tol, i. La libertà mi fu tol ta. La falsa opinion dal cor s'è tolta. ch'a Gioue tolse son l'arme di mano. I miei sospiri a me perche non tolsi? Ne pensi, che perche ci fosser tolti. Se nō che'l ueder uoi stesse u'è tolto, Tolte l'arme di mano. Tolto m'hai morte il mio doppio thesauro. Se uiua et morta ne douea tor pace Ne della a me per tutto il suo disdegno torrà giamai. Et torre l'alme a corpi, & darle altrui. Che Laura mia potesse tor re a morte. S'il dissi io spiaccia a quella ch'i terrei BOC. uedi l'indice.

Tolleta, & tolletto dal uerbo torre. Lat. raptus, rapina, ra- ptio, raptum. DAN. Ruine, incendi, & tollete dannose. Di mal tolletto uuoi far buon lauoro, idest di ruberia. Voce Furlana.

431 Ritogliere. Lat. resumere, recipere auferre. PET. Ritogli a morte quel ch'ella n'ha tolto. Tanto uince & ritoglie il tempo auaro. Et al mar ritogliesse i pesci, & l'onde. E'n somma tal, che a morte mi ritoglio. Dio che si tosto al mon do ti ritolse. Allhor che Dio per adornare il cielo La si ri tolse. Ben me la diè, ma tosto la ritolse. Et ritolta a men buon non da piu degni. BOC. S'egli se la ritoglieua non do ueua spiacere.

Assumere Lat. & accipere, ual togliere, o pigliare. DAN. Libero ufficio di dottore assunse.

Accettare. Lat. accipere suscipere per riceuere gratamente. DAN. Con quello sposo, ch'ogni uoto accetta. & io però l'accetto.

Accetto. Lat. Gratus, & acceptus, ual grato. DAN. Esso li- tare stato accetto, & fausto. i. esso sacrificare essere stato grato, & felice a Dio.

Scossa, tolta, esclusa, priuata, o spogliata. Lat. excussa. PET. Hor hai priuata nostra uita, & scossa D'ogni ornamento. Che quando io sia di questa carne scosso. Ne rallentare le catene, o scosso. Et lor de l'usatarme ambedue scossi. ue di a 350.

Riceuuta Sost. cioè il riceuuto, la confessione del debito. Lat. Acceptio, acceptilatio. non si troua ne gli scrittori.

Riceuere. Lat. recipere, & accipere. PET. D'esser senza i Roman riceuer torto. & non riceuo inganno. Gli spirti, che da uoi riceuon uita. BOC. Niuna chiesa uorrà il suo corpo riceuere. Qual asino da in parete tal riceue, un'al tro canaletto riceuea. Voi riceuerete per ogni uncēto. Ri ceuata Ser ciapelletto la procura. Riceuuta la ingiuria. Riceuute uoci. Riceuuti danni. l'honore da lei riceuuto, uedi l'indice DAN. Ne riceuerete, come acqua ricepe, in uece di riceue Cantādo riceuemo intra le foglie che tene uan bordon delle sue rime. i. riceueano.

Benignità. Lat. BOC. Grandissima si puo dir la benignità d'Iddio. Da sua propria benignità mossa l'hauesse a tāta benignità recato. è tanta la benignità d'Iddio, la nostra benignità uerso di me mostrata.

430 Benigna. Lat. Et comes, placida, & mitis. PET. & BOC. Benigna natura, madre, fortuna, salute, madonna, stel la, & intentione, benigne donne, menti, accoglienze, orecchie, & stelle, benigno colle, giudicio, lume, re, & signore, benigni aspetti, benignamente sua mercede a- scolta. B. salutādo. B. assai par che m'ascolte. riceui, B. l'ul timo dono. DAN. benigna intention. Tanto benign'hauea di fuor la pelle, benigno animal, cielo, aspetto, signore, parlare, benignamente fu da lui risolto.

Beninanza. Lat. benignitas, bonitas, probitas, humanitas, pietas, ual benignità, & bontà. Vo. Prouenzale. BOC. Per uera uirtù del suo primo amore Di somma Beninanza

sempre pieno, nelle rime d'Ameto. DAN. Et uinta uince con sua beninanza. Ma nostra uita senza mezo spira la somma beninanza all'antica.

Discretion. Lat. prudentia, modestia, moderatio, pudor, iudicium. BOC. Secondo la discretion di quelli. La discretion d'Emilia nostra Reina. Et con discretion ne prese il suo piacere.

Discreta. Lat. & modesta, prudens, commoda, honesta, ual sania, ma tiene altro significato appo noi, perche appo Latini significa separata, & appo noi dinota colui, che ha discretione. i. che sà discernere il uero dal falso. PET. Esse non fosse la discreta aita. BOC. Maniera men discreta, di secrete donne. Discreti giouani. Filomena discretissime, Discretissime persone. Essendo uoi tutte discretissime, et moderate. Discretissimo siniscalco. si come discretissimo buomo. Discretamente. Discretissimamente. & Immodestus, & indecorus uale indiscreto.

432 Mansuetudine. Lat. & humanitas. PET. Indi & mansuetudine, & durezza. BOC. Intendo di rendermi beniuola la tua mansuetudine, & il tuo amore.

Mansueto. Lat. & humilis, placidus, & quietus. PET. Mansueto agnello, atto, costume, fanciullo, riso, & mansueto piu Gioue che Marte, mansueta Agna. mansuete gregge, donne. BOC. Mansuete uoci, mansuetamente. uedi l'Indice.

Mansuefare. per domesticare far mansueto. Lat. mansuefacere, mansuefieri, mansuescere, mitescere. uoce che non s'usa.

Manse. Lat. Mansueta. DAN. Quali si fanno ruminando mãse le capre.

Piano. in uece di mansueto, modesto, basso, & humile. PET. Ma poi che'l dolce riso humil, & piano. La mia nemica in atto humil, & piano. Sãno astringer il cor timido, & piano. Poscia che'l dolce amaro, & piano lume. Hor aspra, hor piana, hor dispietata, hor pia. L'angelica sembianza humil, & piana. DAN. & cominciommi a dir soaue, & piana. & quãdo significa chiaro, & palese, uedi a 1681, & per la pianura a 1105. et per ampio, et largo a 1794 & per quieto a 1403.

FOLGORI, FVLMINI.

433 Folgore. Lat. fulgur, splendor, & fulgetrum. è saetta accesa celeste, ouero lampo. PET. Vn gran folgor parea tutto di foco. Oue non spira folgore, ne uento. Quei tre folgori, & tre scogli di guerra. Duo folgori ardenti. DAN. Da cui Crucciato prese la folgore acuta. Cosi nel fiãmeggiar del folgor santo. i. del splendore. Terribil come folgor discendesse.

Folgorare. Lat. fulgurare, ual splendere, & lampeggiare fulminando, PET. Non come foglio il folgorar pauente. Et folgorar i nodi ond'io son preso. Veggio i begliocchi, et sol gorar da lunge. E'l chiaro lume, che sparir fa'l sole folgoraua d'intorno. Folgorando il percosse. DAN. Ma quello folgorò ne lo mio sguardo.

Fulmine. Lat. fulmen il lampo, il baleno, la losena. è saetta accesa che uiẽ dal cielo. ARI. qual'il stordito, e stupido aratore Poi ch'è passato il Fulmine si leua di là, doue l'altissimo fragore Presso a li morti buoi stesso l'hauea.

Fulminare. Lat. & Saettare. PET. Non fur mai gioue, o cesare si mossi A fulminar colui, questo a ferire. Allhor che fulminato, e morto giacque Il mio sperar.

Lampo, & lampa. Lat. fulgor, lampus, & fulgetrum, ual splendore. PET. Chiaro lampo. Chiara lampa. DAN. Di quell'incendio tremolaua un lampo.

Lampeggiare. Lat. corruscatio. PET. E'l lampeggiar de l'angelico uiso. BOC. Rinaldo il lampeggiar de gliocchi del la donna ueggendo. Veggendo alcuno lampeggiar d'occhi. 434

Lampeggiare. Lat. corruscare, fulgere, PET. Ch'io uidi lampeggiar quel dolce uiso.

Lampada. & lampana da piu antichi thoscani, doue s'accende il lume con l'olio, Lat. Lampas, cicendule, & cicendella lichnus pensilis. & lucerna bilychnis, la lucerna di due lucignioli. BOC. Vidi in essa una lampada accesa dauanti alla figura della nostra donna. LA. Et accese le lampade diedero maggior lumi. AM. ARI. Surgea nel mezo un ben locato altare. C'hauea dinãzi una lampada accesa.

Baleno. Lat. fulgetrum, fulgur, & corruscatio, è raggio di fuoco, che uien dal cielo con uelocità ne tempi della state. DAN. Subito, & spesso a guisa di baleno. SAN. Caggian baleni, et tuõ quãti uidero mai I fier gigãti in Flegra. ARI. Che fu presto a girar, come un baleno.

Balenare. Lat. corruscare, & splendere. PET. Come col balenar tuona in un põto. DAN. Et ecco un lustro subito trascorse Tal che di balenar mi mise in forse. Ma perche'el balenar come uien resta. Che balenò una luce uermiglia. Et nascondeua in men che non balena.

435 Vibrare. Lat. ual mouere con fretto folgorando, onde si dice uibrare la spada quando quella è mossa con fretta uerso il sole. PET. L'aura soaue, ch'al sol spiega, & uibra. ARI. Ecco uibrando la spada tagliente.

Arrendellare. Lat. iaculari, ual lanciare. ARI. Prende l'altro nel petto, & l'arrandella In mezo alla città sopra le mura.

Scagliare, per lanciare, meta. tolta dal scarpellare de marmi quando le scaglie spiccate uanno con uelocità a guisa di saetta. ARI. Da se per forza in uerso'l mar lo scaglia.

Gittare. Lat. iaculari ual lanciare. BOC. cominciò a saettare, & a gittar pietre l'uno uerso l'altro. Egli mi credette spauẽtare col gittare non sò che nel pozzo, Per lo uiso gittandogli chi una lordura et chi un'altra, uirro ua, montani sù, & gittami alquante di quelle pere. Disse lo scolare gittati giù piu tosto. Calandrino hor quà hor là saltando dounuque alcuna pietra nera, si gittaua.

Tirare. Lat. iaculari, trahere, dirigere iltn ual rimouere da se, & scacciare, come l'arco, che tirando scocca. PET. Cõtra l'arco d'amor, che'ndarno tira. Ou'amor l'arco tira, & empie. Ch'a forza ogni suo sdegno indietro tira. & per cõducere, uedi a 415.

436 Auentare, ual tirare, gittare, o lanciare & appressare. Lat. iaculari, prosilire, insultare. PET. Io haurò sempre in odio la fenestra, Ond'amor m'auentò gia mille strali. i. tirò, o lanciò. Però s'oltra'l suo stil ella s'auẽta. i. si fà innanzi piu dell'usato. BOC. Il lupo se gli fu auentato alla gola. Che già al collo egli si uoleua auentare. La peste si auentaua a sani, che si faccia il fuoco alle cose secche & unte. & qui usò il proprio uocabolo de latini detto Morbus ad

uentitius

uentitius quando a caso, & senza nostra colpa adiuiene. DAN. Temendo'l fiotto che sotto lor s'auenta. poscia uide auetarsi nella cuna. Et ecco ad un, ch'era da nostra proda s'auentò un serpente.

Ributtare. Lat. repellere, reijcere ual gittar uia, & ributtare ual ribattere indietro. BOC. L'Andreuola uirilmēte si dise se, lui con uillane parole et altere ributtando indietro. Et da Cimone, feriti, & ributtati indietro furono. DAN. La giu'l buttò, & per lo scoglio duro.

Arco. Lat. arcus. PET. Ond'amor l'arco non tēdeua in fallo, Indarno tāti l'arco, a uoto scocchi. Et la corde all'orecchia haueua tesa. Si tosto come auien che l'arco scocchi, uedi sotto Marte. a 491.

437 Saette di gione. idest che uien dal cielo. Lat. fulmen, T. E. pur gione dal ciel fulmina, e tragge saette accese, cosi fulminando.

Saetta. Lat. Sagitta, spiculum, & iaculum. PET. One solea spuntarsi ogni saetta. Ferir me di saetta in quello stato. Il corpo, è di saetta, & non di spiedo. Et qual ceruo ferito di saetta. Vna saetta di pietate ha presa. I di miei piu cor renti che saetta. Con sue saette uelenose, et empie. Rotte l'arme d'amor l'arco, & saette. Con l'arco in mano, & con saette a fianchi. I pensier son saetta, e' uiso un sole. Aspre, & accese. BOC. Saetta, saette, & saettamento, uedi al l'Indice.

Saettare. Lat. sagittare, iaculari, & iaculare. PET. Et sò come saetta, & come inuola. Boc. Senza attendere a saettare, & a gittar pietre l'uno uerso l'altro (se saettato essere non uoleua) DAN. Saettando quell'anima si suelle.

Freccia. è la saetta, o il strale. ARI. Ferito ouunque uà porta la freccia.

Calamo. per la saetta, o freccia. ARI. Volgonsi tutti gli al tri a quella banda Ond'era uscito il calamo homicida.

Cocca. Lat. crena, è la concauità della saetta, doue si pone la corda dell'arco, BOC. La sottil corda riceuerà la saetta, che haurà la cocca larga le picciole cocche. DAN. Si dile guò come la corda cocca. ARI. Se ben uolasse piu che stral di cocca.

Scoccare. ual cacciare la saetta della cocca cō l'arco. Lat. ex tendere neruum, emittere Saggitam, eijcere. PET. Si to sto, come auien che l'arne scocchi. Indarno tendi l'arco, a uoto scocchi. Non aspettate, che la morte scocchi. DAN. Attendi ad udire quel c'hor scocca, idest si parla, e manda fuori.

Accoccare. Lat. decipere, ual far la berta quel che si dice uol garmente colui glie la ha fatta. DAN. Et chinauani graf fi, & uuoi ch'il tocchi. Diceua l'un con l'altro, in su'l grop pone, Et rispondean si sa che glie n'accocchi. ARI. come potranno hauer guardia, che le moglier non ne l'accochi? i. non gli faccia la berta.

438 Tratta. a trahendo. Boc. si uidero forse per una tratta d'ar co uicini alla naue. i. quanto tira l'arco. Lat. tractus arcus. ARI. Vn tratto d'arco for di strada usciro. Nemici a spa da tratta. Lat. hostes capitales.

Tratte di corda. Lat. fidicularum ictus. Boc. postolo alla corda parecchie tratte delle buone gliene fece dare.

Tiro di man. Lat. ictus. ARI. E lunghi quanto potrebbe esser un tiro di mano. i. un tratto.

Strale, Lat. sagitta. PET. Strale ardente, aurato, orato, raro, primo, ultimo. Amor m'ha posto, come segno a stra le strali, amorosi, dorati, pungenti, accesi infiammati. Ve loci piu che strali. In che i suoi strali amor dora, & affi na. Ond'amor m'auentò gia mille strali. BOC. Vi e amplissi me tutte diritte, come strali. ARI. mette su l'arco un de suoi strali acuti.

Dardo. Lat. telum, & iaculum, bolis, dis, arundo. PET. Oime il dolce riso, ond'uscio'l dardo. SAN. Souente'l dardo, onde io stesso fu trafissimi.

Dardeggiare. Lat. iaculari, iaculare, telum iacere, conijcere telum, & telum immittere, ual lāciar il dardo. SAN. Hora a dardeggiare con li pastorali bastoni.

Iacolo. Lat. iaculum. SAN. Qui Diana ti lascia l'arco, & il ia colo. Voce da non usarsi ne in prosa ne in uerso.

Telo. Lat è il dardo, strale, o lancia, & qualunque cosa che si puo trar con mano. DAN. Vedea Briareo fitto dal telo ce lestial, star da l'altra parte.

Fionda, & fromba. Lat. funda, è stromento con che si tirano le pietre, o sassi da alcuni detto Mazzafrusto. BOC. Io prego, che tu posta in luo, o di pesante piombo, o di pietra nella cauata fionda tu sia tra nimici giuata. FI. SAN. Chi gli archi, & chi le fionde, et cō quelle di passo in passo scop piando & trahendo pietre, ne diportammo. Et senza esse re oltra a due tratti di fionda lontani. ARI. Et con spun toni, et archi, et spiedi, e frombe. cosi è nel Sannazaro del Sansouino. 439

Mazzafrusto. Lat. Funda. ARI. E con un mazzafrusto a l'acqua pinge. Credo che mazzafrusto sia diuerso da fionda.

Frombola. Lat. funda è la fionda. BOC. Non altrimenti fe ce, che la piombosa pietra, laquale uscendo della risonan te frōbola uolta, & uoltando imbianca per gli empiti, che dinanzi troua alla sua fuga. PH. In luogo di balestra usa uano frombole, & i loro quadrelli erano ritondi ciottoli PH. onde frombolare ual tirar con la frombola.

Quadrella. Lat. sagitta. Vo. Pr. son strali, o saete. PET. S'il dis si, Amor l'aurate sue quadrella. Nel lato manco, chi pri mier s'accorse quadrella. ARI. Et fra punte di lancie, & di quadrella. DAN. Et forse in āto in quāto quadrel posa, i. mattone, o pietra cotta. BOC. Et i loro quadrelli eran ritondi ciottoli. PH.

Rombo. Lat. rombus, fragor, è suono, o strepito, ARI. L'a ria fendendo uien d'horribil Rombo.

440 Rimbombo. Lat. bombus, è tratto da bombo, ch'è la uoce, che fanno le Api, & le trombe, onde rimbombare per ri sonare. DAN. Gia era in loco oue s'udiua'l ribombo. si ul a quel, che l'arnie fanno Rombo. i. bombo. ARI. Ne l'ac qua, e gran Rimbombo al ciel ne riede.

Rimbombare. Lat. resonare. VI. Formosam resonare doces Amaryllida syluas. PET. Et rimbombaua tutta quella ual le. Rimbombi i suon de miei graui sospiri, Ma la sua uoce anchor qua giù rimbomba. Nel mio stil assai poco rimbom ba. DAN. Rimbomba là sopra san Banedetto. V dirà quel che in eterno rimbomba.

Stormo. è romore, o strepito, uedi 499. onde stormire è far romore. o strepito, al detto luogo.

Stordire, è quando per qualche insusitato tuono si sente offen dere, uedi a 1295.

Schiamazzo, & schiamazzio in consonanza di oblio, nō con l'accento su la seconda. i. Lat. exclamatio, ual strepi to,

to, & romore, & schiamazzare è proprio delle galline quando hanno fatto l'uouo. B o c. *Passando dalla cella di costui sentì lo schiamazzio, che costoro insieme faceano. Il podestà dell'altra parte sentitolo fece un grande schiamazzio.*

441 Tuoni. *Lat. tonitrua, fulmina, & fulgetra.* Pet. & Boc. *Tuoni spauentevoli. ch'acqueta l'aere, & mette i tuoni in bando. Che dopo molti tuoni una gragnuola grossa, & spessa cominciò a uenire. Che i tuoni non s'hauriano potuti sentire. Quando presso il tuon parue già roco Eschine.* Dan. *Ruppemi alto sonno ne la testa Vn graue tuono si, ch'i mi riscossi. Ne io l'intesi, si mi uinse tuono. Et fugge come tuon che si dilegua, Se subito la nuuola scoscende* Ari. *Con tuoni, e lampi, & il nero aer minaccia gran dine, & pioggia.*

Tuonare, & tonare. Lat. Pet. *Come col balenar tuona in un punto. Quādo'l Gran Gioue tona. hor tona, hor neuica & hor pioue. Come irato ciel tona, o leon rugge.* Dan. *Che so migliò tonar, che tosto segua.* S a n. *Notte di uerno, che tonando piouenо.*

Scoppio. *Lat. sclopus, e il tuono.* Pet. *Che fin'a Roma n'udirai lo scoppio. i. grido.*

Scoppiare. Lat. erumpere, rumpere. L'auara Babilonia ha colmo il sacco. Tanto che scoppia. Boc. *Che quasi scoppiaua no delle risa. Lat. cachinabantur. Egli non è di quercia, o di grotta, o di dura pietra scoppiato. i. uscito, o nato. Se tu così scoppiato di cerco, o di grotta?* D a n. *Per gliocchi fuori scoppiaua lor duolo, idest uscina fuori. Et come l'un pensier de l'altro scoppia. i. uscendo deriua.* Ari. *Estride & scoppia, idest crepa.*

Crepare. Lat. et crepicare, crepitum facere, sonare, per sonare, increpere, per crepere, dolere, queri, conqueri, dolore cruciari, uel affici, dolorem capere, cōdolere, indolere, me rere, ingemiscere, angi, dolenter ferre, indolere, & mole stia esse, uale bauer, dolore, risonare, et far strepito. Dan. *Et ti sia rea la sete. onde ti crepa. Disse il greco la lingua.*

Crepitanti. *Lat. ual risonanti.* B o c. *Et gli Crepitanti tuoni spauentato le torri (nella Fiammetta) dauanti a crepitanti fuochi (nel Filocolo) come le foglie dal lauro nel fuoco.*

442 Fragore. *Lat. uai suono, o strepito, che prouiene di arbore, o di qualunque cosa rotta & fracassata.* Ari. *Poi ch'è passato il fulmine si leua Di là, doue l'altissimo fragore Presso li morti buoi steso l'haueua. i. la saetta o il fulmine che uien con tanto furore.*

Strepito. *Lat. ual romore.* Boc. *Non stette guari a leuarsi il Re, ilquale lo strepito de caricanti, & delle bestie haueua desto. Da strepiti di tumultuante famiglia.* Ari. *Con tal romor, e strepito, che pare Che tremi la foresta d'ogni intorno.*

Attiglieria. *Lat. tormentum, missile, murale, bellicum. igneū, tormentum enim machina est,* Ari. *L'artiglieria come tē pesta fiocca.*

Bombarda. *Voc. nuouo così detta dallo istesso suono, per che rimbomba, arde, & dà.* A r i. *E qual bombarda, e qual nomina* Scoppio, *Qual semplice* cannon, *qual* Cannon doppio, *Qual* Sagra, *qual* Falcon, *qual* colobrina *Sento nomar, come al suo autor piu aggrada, che'l ferro spezza, e i marmi apre, e rouina. Et ouunque passa si fa dar la strada, Rendi miser soldato alla fucina Pur tutte l'arme che hai fin'alla spada. Et in spalla un scoppio o un'archibuso prendi, Che senza io sò non toccherai stipendi. Signor hauete a creder, che bombarde Mai non ne deste.*

443 Archibuso. *Lat. nuouo, sclopus, siue tormentum, siue arcus bipotreticus. secondo l'*Ari *Cimosco ne fu inuentore, & descriuendolo dice. Porta alcun'arme, che l'antica gente Non uide mai, ne fuor che lui la nuoua. vn ferro bugio, lungo da due braccia, Dentro a cui polue, & una palla caccia Col fuoco dentro oue la canna è chiusa, Tocca un spiraglio, che si uede a pena, A guisa, che toccar il medico usa Dou'è bisogno d'allacciar la uena. Onde uien con tal suon la palla esclusa, Che si puo dir, che tuona, e che balena, Ne men che soglia il fulmine oue passa, Ciò che tocca arde, abbatte, apre, & fracassa, Pose due uolte il nostro campo in rotta Con questo inganno, e i miei fratelli uccise.*

Tormento *per l'archibuso, & pigliasi in genere per l'artiglieria.* A r i. *Non uolse porre ad altra cosa mano, Se non a quel tormento c'habbiam detto, Ch'al fulmine somiglia in ogni effetto. & tormento & tormentare, uedi a* 1819.

Ordigno *per l'archibuso, uedi a Tart: rea a* 1805.

Tremoto *in uece di terremoto. Lat. terramotus, chasmaticus, i.* Dan. *Non fu tremoto già tāto rubusto, Che scotesse una torre così forte. Però senti'l tremoto, & li più Spiriti per lo monte rerder lode. O per tremoto, o per sostegno manco.* S a n. *Sotto infelice prodigio di Comete, di terremoto di pestilentia, di sanguinose battaglie nato, uoce de Toscani.*

Romore, *grido, strido, tumulto. uedi a uoce.* 1374.

Mormorio, *mormorare, susurrare. uedi a* 1387.

Chrich. *Lat. crepitus. è certo strepito, o suono, che si fa con le dita, o come fa la ghiaccia quādo si spicca, o rōpe, det to dalla uoce istessa.* D a n. *Non hauria pur da l'orlo fatto Crich (parlando della ghiaccia.)*

444 *Rompere. Lat. rumpere, frangere.* P e t *Puo turbarmi'l sonno, Ma romper nò. Et tutti i miei pensier romper nel mezo. Dourian de la pieta rompere un sasso. et rompere ogni aspro scoglio. Che lo auanzo di me conuien che rompa. La uela rompe un uento humido eterno. Et rompea'l sonno. Rompendo'l duol ch'in lei s'accoglie, & stagna. Rom pesse l'aura del mio ardēte dire. Rompete'l ghiaccio, che pietà contende. Rotta è l'alta colonna e'l uerde lauro. & rotte onde dal uento. & rotto arbore, & sarte. Rotte l'arme d'amor. Rotte membra. Rotti sospiri. Et legittimi no di furon rotti. Rotto troncon. Il uecchierel rotto da gl'anni. E'l pastor, che a colia ruppe la fronte. Che col piè ruppe le tartaree porte. Ruppesi in tanto di uergogna il nodo. Quando ti ruppi al cor tanta durezza.* Boc. *uedi l'Indice.*

Interrompere. Lat. P e t. *Interromper conuien quest'anni rei. Ogni cosa mortal tempo interrompe. E'nterrompēdo quelli spirti accesi, Che interrompendo di mia uita il cor so M'han fatto.*

Schiantare. da scindo. Lat. ual sendere, & rompere in pezzi, & è proprio de rami quando si rompono in qualche parte, ma non si separa del tutto l'una parte dall'altra. Pet. *Ahi morte ria, come a schiantar sè presta.* Boc. *Et par che'l cuor mi schianti. i. fenda, & apra. Che tutta la cotta pelle*

te pelle le si schiantasse.alcuni leggono ischiantasse, et l'uno & l'altro è ben detto.

Schiacciare, ual rōpere percotendo. Lat. comprimer. BOC. schiacciaua uoci, et uendeua i gusci a ritaglio. Ch'io mi tēgo a poco, ch'io non ti dò tale su la testa, che'l naso non ti si schiacci nelle calcagna DAN. Et che la forza similmente schiaccia. ARI. Da palchi, e da finestre altra si schiaccia.

445 Schiacciato, ual piatto, & maceato. Lat. simus. BOC. Ella hauea il naso schiacciato forte. ARI. Schiacciato il naso e ne le ciglia birsuto.

Piatto, & Simo, uedi a 373.

Scoscendere, Vo. Pr. da scoscio, ual rompere. Lat. praecipitare. DAN. Onde l'ultima parte si scoscende. i. con difficultà si scende. Se subito la nuuola si scoscende. i. rompe, & scēde al basso, & è il proprio de nuuoli. Parebbe fronda, che troppo scoscende.

Discoscendere è il medesimo che scoscendere. DAN. Al piano è si la roccia discoscesa i. in diuerse parti rotta. così giù d'una ripa discoscesa Trouammo risonar quell'acqua tinta. ARI. e piena d'acqua corre un fiume d'alta, o discoscesa riua. i. ruinosa. Lat. praerupta, fracta, deleta.

Scritiati panni, stratagliati. Lat. laciniati, & colorati di uarij colori. Lat. diuersi colores, uariegati. BOC. Et colei, laquale si uede indosso i panni piu scritiati, et piu uergati, & con piu fregi. Queste così fregiate, così dipinte, così scritiate. Voce non piu usata.

Isceretio, quasi irascitio. Lat. ira. ual rotto, o rottura. BOC. La Belcolore rimasa scornata uenne in Iscretio col Sere i testi moderni hanno uenne in cruccio col sere et è meglio.

Spezzare. Lat. frangere, PET. & Orione armato Spezza a tristi nocchier, gouerni, & sarte. Mi rendon l'arco, che ogni cosa spezza. Ne l'arme mie punta di sdegni spezza. Che spezzò il nodo ond'io temea scampare. Ne suon cura ua di spezzata nebbia. BOC. Gli mise innanzi certi cepi, che Nuto nō hauea potuti spezzare, liquali costui, che fortissimo era, in poca d'hora tutti hebbe spezzati. Spezzate, & l'amorose catene,

446 Frangere. Lat. PET. e'l mar che frange. Onde le perle, in ch'ei frange, & affrena. mia uita Stanca senza gouerno in mar che frange.

Affrangere. Lat. frangere, et effringere. per rompere. DAN. che la natura del monte ci affranse. Non era di stupor tremando affranto. T. Taci Licoro, e'l cuor tuo non affrangere.

Scauezzare. Lat. rumpere. ual frangere in due pezzi. PET. Et chi troppo assottiglia si scauezza.

Squarciare. Lat. scindere, lacerare, & rumpere. prop. & metà. PET. Dunque hora è il tempo di squarciare il uelo. La sciando in terra lo squarciato uelo. Ma squarciati ne porto il petto, e i panni. Tante, ne squarcio, n'apparecchio, et uergo. BOC. Squarciandosi i uestimenti cominciò a gridar forte. DAN. Allhora il monitier, così si squarcia. meta. per dir male.

447 Squartare, & isquartare ual rompere in pezzi, Lat. lacerare, discerpere, discindere, & dilaniare. BOC. Mi lascierei prima squartare, che pur il pēsassi. prima sofferrebbe d'essere isquartato. DAN. Graffia gli spirti iugoia, & isquatra. i. isquarta (ma così disse per la rima.)

Squadernare, ual guastare & rompere un libro, detto da quaderno. Lat. dissoluere, ordinem obuertere. DAN. Ciò che per l'uniuerso si squaderna. i. si manifesta, o diuulga. Lat. patefacere.

Disfare, Lat. uastare, euertere, delere, consumere, conterere, dissipare, destruere. PET. Sì che n'auāza homai da disfar poco? Di far cose, & disfar tanto leggiadre? E'l tempo disfar tutto. Quel celeste cantar che mi disface. BOC. Dubitando la guerra nol disfacesse. Come che tutta la città disfatta sia. La donna cadde, & non solamente morì, ma tutta si disfece. i. ruppe, & infranse. Con Disfacimento di tutta Italia. Lat. excidium, euersio, clades, ruina, excisio, inflammatio, depopulatio, uastatio.

Sfare, Lat. delere, cōficere. PET. & chi mi sface Sempre m'è innanzi per mia dolce pena. Dunque ch'i non mi sfaccia. Boc. Mi sfaccio a poco a poco.

Guastamento. Lat. uastatio ut supra a sfacimento. BOC. La uergogna, & il guastamento dell'honore.

448 Guasta. PET. L'arte guasta fra noi, allhor non uile. Vidi il giusto Ezechia, & sanson Guasto. BOC. La nostra buona fama sie guasta. Lat. rupta, deuastata. Quella legge non è anchor guasta dalla natura. Lat. aboleta. Ogni cosa guasta, & scapestrata. Lat. dissipata. Il corpo anchora di niuna cosa guasto, ne corrotto. Lat. corruptus. Vn dente guasto. Lat. putridus. Guastatore, & guastatrice, uedi all'indice.

Guastare. Lat. uastare, dissipare, tollere, delere. PET. Guastā del mondo la piu bella parte. Tanti uolti, che'l tempo, & morte han guasti. BOC. Di non guastare ogni cosa. Con bugie guastando la fama sua. Guasterebbesi ogni cosa.

Sconcio. Lat. immoderatus, incomodus, inhonestus, indecorus, dedecorus, turpis, infamis, et eorum aduerbia cum supra modum, ual disordinato, mal fatto. BOC. A qual partito gli hauesse il sconcio spendere recati. Senza danno, o sconciò di loro. i. disordine. La nouella secondo che sconciamente si diceua. Veggendo tutto dì gli huomini fare le sconcie cose. L'accidia in pēsier sole altri mettere sconci. PH. Diminuire in niun atto l'honestà delle donne con iscōci parlari. i. mal detti. Beuitor grande, tanto che alcuna uolta sconciamente gli facea noia. DAN. Che suoni la scōcia nouella. i. mal detta, Soaue per lo scoglio sconcio, & erto. i. mal fatto, & faticoso. che sarà sconcia Si che per si mil non s'entrò in malta. i. fuor di misura.

Sfornire, ual disordinare, guastare. Lat. exuere, spoliare. PE. Così l'alma ha sfornita Furando il cor.

448 Soluere. Lat. uastare, ual rompere guastare, o disfare. PET. Et non pur quel di fuori il tempo solue, Ma le uostre eloquenze, e i uostri ingegni. Sēd'io tornato a soluere il digiuno. & per liberare, uedi a 349 & per chiarire. 1681.

Risoluere, ual disfare, disunire. Lat. resoluere, diluere, euanescere. PET. al Sol si uolue, & così si riuolue. BOC. In tre mattine risoluerà ogni cosa. uedi l'indice.

Dissoluere. Lat. rescindere, ual scioglere, disfare. BOC. Che questa compagnia non si dissolua. La riuerenda auttorità delle leggi così diuine, come humane, quasi caduta, & dissoluta tutta. sono diuenute lasciue, & dissolute. Lat. petulans. i. nel uiuere disordinate. Come huomo dissoluto.

Dissolutioni. Lat. petulantiae, luxus, luxuria, libido, effrenata, ac impetus animi immoderatus. ual disordini. BOC. Ne in altre dissolutioni allargandosi.

Struggere. Lat. destruere, & consumere, abolere, abrogare, dissoluere,

dissoluere, liquefieri, & liquescere passiuo, liquefacere attiuo. PET. Che m'arde, & strugge dentro a parte a parte. Per non auicinarmi chi mi strugge. A seguire una sera che mi strugge. Che dolcemente si consuma & strugge come fresca neue Si ua struggendo. Anzi mi struggo al suon delle parole. Che raggi ou'io mi struggo eran presenti. Che mi struggon cosi come al Sol neue. BOC. Egli si struggea tutto d'andarla ad abbracciare. Che costei tutta si struggesse per suo amore. Tutto se ne struggeua.

450 Distruggere. Lat. consumere, abolere, abrogare. ual disfare. PET. Ch'io temo lasso, no'l souerchio affanno Distrugga'l cor, che triegua no ha mai, Se col cieco desir che'l distrugge. Mi punge amor, m'abbaglia, & mi distrugge. Et quel uano amator che la sua propria bellezza disiando fu distrutto.

Distruggitore, Lat. dissipator, euersor. DAN. Distruggitor di se & di sue cose.

Dileguare. Lat. liquescere. ual disfare. & consumare a poco a poco. uedi a 1632. & a 452. & anco allontanarsi.

Disperdere. Lat. & dissipare, turbare, conturbare. PET. Per nõ scontrar, ch'i miei sensi disperga. Subito, acciò ch'ogni mio ben disperga.

Disperse. Lat. PET. Disperse dal bel uiso innamorato Quasi in tutto dal ciel eran disperse. BOC. Fu il suo essercito sconfitto, & disperso.

Spergere. Lat. spargere. ual disperdere, & perdere. DAN. Perche non siete uoi del mondo spersi. Guardando perche fiera non lo sperga.

Straboccheuole. ual senza consideratione. Lat. praeceps. BOC. La uecchiezza, si come sperimentata ne gli affanni et piena d'utili consigli hauere piu cara, che la straboccheuole giouanezza. EP. Grandissime forze sono quelle d'amore, & a gran fatiche, & a streboccheuoli, & non pensati pericoli gli amanti dispongono. Piu che mai straboccheuolmente spendendo. i. fuor di misura, & molto largamente. met. ual freno del cauollo.

Straboccamenti. Lat. praecipitia. BOC. Straboccamenti contrari di fortuna. AM.

451 Troboccare. Lat. cadere, precipitare, Labi, erumpere, excidera. ual uersare, & mondar furia con furia. PET. Lagrime per la piaga il cor trabocchi Auen che'n pianto o'n lamentar trabocchi. Che di dolce ueleno il cor trabocchi. idest caggia. DAN. Et egli a me, La tua città, ch'è piena d'inuidia, Si che gia trabocca il sacco. idest che piu non puo tenere.

Precipitio. Lat. praecipitium, & praeces. ARI. Fosse ne l'altro precipitio morta. Non ha mai fine il precipitio mio.

Precipitare. Lat. praecipitare. ual traboccare. PET. Et tal piacer precipitaua al corso. i. con uolonteroso, & straboccheuole corso.

Stramazzare, per traboccare, & cadere. ARI. stordito de l'arcion quel Re stramazza.

Stroppio, & Storpio, da sterpo. Lat, debilitas, debilitatio, diminutiuo, praepedimentum, fractura. è impedimento, interrompimento, & guastamento. PET. S'amor, o morte non da qualche stroppio. DAN. Il salir non ualea storpio idest impedimento.

Rouina, Lat. ual fracasso. PET. Rouina Babilonica. Manifesta, misera, Del mondo. BOC. Rouinosa acqua. Rouinosi fiumi. Rouina Troiana. Entrato tra le rouine un matto. Lat. inter rudera.

Abbattere per rouinare. Lat. euertere, prosternere, exturbare, destruere. BOC. Ardere i paesi, & abbattere le città li lor regni ampliati. Et hor questo, & hor quello ferendo quasi pecore gli abbatteua. i. mandaua a terra. Lat. sternebat humi. Ne prima abbattuto hebbe il gran cesto in terra. i. gittato Lat. deiecit. ARI. Ciò che tocca arde abbatte, apre, e fracassa.

452 Fracasso. Lat. ruina, fragor, è il romore, o strepito di cose rotte, & spezzate dauenti, o simile. BOC. Menando grandissime pietre, lequali fanno insieme non minore fracasso, che l'acqua cosi giù per la straripeuole montagna Lat. praeruptus aquae mons, PH. Tra li rotti monti, & i fracassati alberi. AM. La naue fracassata. IH. DAN. Et già uenia sù per le torbide onde, un fracasso d'un suon pien di spauento. ARI. & a fraccasso arbori mena, e cio che uieta il passo. Che non pur l'ha rispinto, Ma uolto in fuga et fracassato e uinto.

Stroscio, ual strepito, & gran suono. Lat. fragor, ruina, strepitus magnus sonus. DAN. Far sotto noi un mirabile stroscio.

Stropiccio, Lat. fricatio, strepitus, da strepo, pis. ual picciolo romore, o strepito, fatto con mani, o con piedi o fregandoli per terra. BOC. parendogli hauer sentito alcun stropiccio de piedi per lo dormitorio.

Stropicciare, ual fregare leggiermente. Lat. fricare. BOC. Colse una foglia di saluia, & con essa assai s'incominciò a stropicciare i denti, et le gengiue. Et appresso si fece lauare, et stropicciare alle schiaue. Et come se dal letto, o da alto sonno si leuasse sbadigliaua; et stropicciauasi gli occhi. Et quiui in una stufa messolo tanto o stropicciò, & con acqua calda lo lauò.

Scoscio, & scosso. Lat. quassatio, quassus, us, conquassatio, concussus, us, concussatio, commotio. ual rouina, e caduta con mouimento uiolente BOC. Cagion di maggior scoscio. FI. DAN. Allhor fui io piu timido a lo scoscio.

453 Scuotere. Lat. excutere, concutere, quatere per scrollare, dimenarsi, battere. PET. Torre gli nidi, & scuoterli di mano. i. leuargli o toglierli. A scuoter l'ombra intorno da la terra. i. a cacciare. Che scuoter forte, & solleuar la ponno. Ethna qualhor da Encelado è piu scossa, BOC. Doue tu ti credeui un giouane hauere, che molto bene il pelliccion ti scotesse, haueſti un dormiglione. Io confesso che i giouani con maggior forza scuotono i pelliccioni. i. batteno, o dimenano, Abbattendosi ad essi due porci, liquali secondo il loro costume prima molto col griso poi co denti presigli, & scossigli alle guancie (parlando di stracci) DAN. perche'l ciel, come par anchor si scosse. I scoteua da se l'ursura fresca.

Crollo, Lat. conquassatio, quassus, & rouina è lo Scoscio, Rouina, percussione, che si fa cadendo con strepito, o suono. PET. che gli diede in Thessaglia poi tal crollo. Ne posso dol bel nodo homai dar crollo, o scuotermi, o liberarmi. DAN. dimmi se tu sai, perche tai crolli diè dianzi il monte? ARI. Ma tanto fu de la percossa il crollo, che la uita gli tolse, o ruppe il collo.

Crollare, ual squassare, o mouere cõ strepito, & impeto. Lat. conquassare, quassare, percutere, concutere. PE. Da bagnar l'herbe, & da crollar i boschi. BOC. La donna crollando il capo disse. Et di quello crollando la testa, & minacciando

uacciando si uscì. Di calarlo nel pozzo, & egli la giù si lauasse, & come lauato fosse crollasse la fune, & essi lo ritrarebber suso.

Scrollare, & iscrollare ancho si dice. Lat. exagitare. BOC. Essere da cotal uento fieramente scrollato.

Crosciare per crollare. Lat. incutere, concutere, discutere, excutere. DAN. O giustitia di Dio quant'è seuera, Che cotai colpi per uendetta scroscia. i. percuote con empito, & uehementia, & dicesi un scroscio d'acqua. i. un squasso di pioggia. Lat. tempestas, & uis aquae. & a 1019.

Agitare. per commouere, conquassare. Lat. agitare. PET. agitandom'i uenti, il cielo, e l'onde.

MARTE.

454 Marte. Lat. Mars, & da greci detto Ares, & Pyrois, & Mauros da poeti. Marnes da Sabini. Marspiter. i. mar spater Armipotens, & Bellipotens; Figliuolo di Gioue, e di Giunone nato in Thracia, però che quelle genti sono bellicose. fu detto Dio della guerra, Padre di Romolo, & Remo, Fratello di Bellona, colto da Venere in adulterio da Vulcano, & legato con una rete di ferro. E pianeta caldo, secco, mascolino, & notturno, fiero, crudele, sciocco, impatiente, pieno d'orglio, & d'ira, temerario, nemico di pace, amico di guerra, & di discordia, uago di sangue, induce collera, & fuoco animosità, audacia, et appetito di uendetta. Fa gli huomini del corpo lunghi, & sottili per la sua calidità, & siccità, ma nella uecchiaia perche il calore, & la siccità rannicchia, gli fa curui, & chini, fa gli animi mobili, & pronti all'ira. Le sue case sono Ariete, & Scorpione, regna in Cancro. Quando è ben disposto influisce nella natiuità dell'huomo egregia uirtù in disciplina militare. De metalli significa il ferro. De gli animali se gli dedica il Cauallo, il Cane, il Leone, il Lupo, & il Pico uccello, & il monte Berecinto nella Frigia anco è sacrato a Marte.

Marte Dio della battaglia, della guerra, militia, certame, agone, baratte, pugne, lutto, soldo. & de martiali, combattenti. campioni, fatti d'arme, stratageme, sconfitte, giostre, torniamenti, bagordi, e delle arme, spade, brandi, stocchi, elza, pomo della spada, pugnali, coltelli, spuntoni, spiedi, ronche, lancie, aste, tridenti, scure, bipenne, accette, scimitarre, ronconi, roncigli, graffi, raffi, uncini, bastoni, bacchette, mazze, archi, saette, freccie, dardi, teli, targhe, scudi, pauesi, tauolacci, targoni, elmi, cimieri, uisiere, asberghi, bacinetti, braccialetti, gorzarini, gorgiere. falde, corazze, loriche, piastre, maglie. stendardi, gonfaloni, bandiere, uessilli, insegne, diuise, imprese, padiglioni, trabacche, tende, stuoli, eserciti, campi, hoste, apparecchiamenti, stormi, mostre, schiere, squadre, falange, assedi, assalti, soccorsi, lizze, steccati, agoni, aiuti, sussidi, accorri, fauori, refugi, rimedi, compensi, assolutioni, perdoni, ripari, schermi, schermaglie, minaccie, offese, difese, sforzi, uiolenze, nocimenti, forze, fortezze, possanze, leae, franchezze, gagliardie, prodezze, ualori, animosità, ardiri, ardimenti, baldanze, colpi, percosse, punte, pungenti, acuti, taglia, tagliamenti, ritagli. fesse, ferite, piaghe, coltellate, bastonatte, mazzate, busse, battiture, uendette, imprese, uittorie, fatti, spoglie, trofei, trionsi, carri trionfali, tributi, fio, archi, balestre, martinelli, lieue, saette, strali, frectie, dardi, teli, turcassi, faretre, berzagli, quadrella, fionde, frombole, sassi, pietre, ciottoli. Consalonieri, capitani, ammiragli, satrapi, conduttieri, capi di squadra, alfieri, maniscalchi, combattenti, lottatori, bellicosi, soldati, fanti, armati, disarmati, inermi, schermidori, nemici, aduersi, riuali, prochi, auersarij, hostili, contrari, ualorosi prodi, arditi, baldi, baldanzosi, audaci, ausi, animosi, gagliardi, forti, possenti, robusti, feroci, fieri, uincitori, uittoriosi, trionfanti, furiosi, furibondi, impetuosi, baccalari, pericolosi, collerici, crudi, crudeli, boia, manigoldi, immanissimi, rabbiosi, seui, seueri, atri, atroci, empi, diri, profani, duri, indurati, rigidi, ruuidi, aspri, asperrimi, importuni, impronti, temerari, arroganti, presontuosi, spietati, sfrenati, disordinati, uendicatiui, uendici, orgogliosi, percussori, homicidiali, micidiali, uccisori, patricidi, sanguinolenti, horribili, horrendi, horridi, terribili, superbi, iracondi, irati, adirati, nequitosi, ostinati, sdegnosi, crucciosi, turbati. orgogliosi, peruersi, spietati, spiaceuoli, praui, perfidi, felli. felloni, tirani, ritrosi, maluagi, maligni, iniqui, proterui, indomiti, ingiuriosi, odiosi, disprezzatori, negletti, ingiusti, instabili, importuni, infesti, disleali, misleali, uani, inuidi, uanagloriosi, insidiosi, scherani, assassini, malandrini, pirati, ladri, furi, rubatori, rapaci, litigiosi, cauillatori, frodolenti, fui, ingannatori, traditori, ribelli, giuocatori, golosi, uccisi, ancisi, conquisi, tagliati, stagliati, mozzi, smozzati, tronchi, monchi, cionchi, feriti, piagati, trafitti, passati, iacisi, sanguinosi, cruentosi, combattuti, uinti, superati, priui, scacciati, esuli, raminghi, banditi, esclusi, spiaccri, sdegni, dispetti, iniquità, oltraggi, turbationi, perturbationi, contaminationi, orgogli, superbie, impeti, furie, furori, rabbie, crudeltà, eccidio, micidio, homicidio, mortalità, uccisioni, seuerità, asprezze, durezze, rigidezze, stratij, scempi. pericoli. rischi. inganni. trame. discordie. insidie. aguati. fraude. frodi. ire. odij. corucci. inuidie. ingiurie. turbamenti. ostinationi. disprezzi. maluagità. prauità. peruersità. uanità. iracundie. repulse. prosontioni. latrocini. ruberie. saccheggiamenti. aruba. furti. rapine. incendi. rouine. distruttioni. discordie. nimicitie. contentioni. contese. contrasti. dardicozzo. risse. brighe. zizanie. liti. piati. querele. querimonie. accuse. contentioni. mischie. buffe. zuffe. questioni. tentioni. contrari intoppi. contra. incontro. alincontro. mal grado. uer. inuer. scontri. rigori. confusioni. errori. erranze. eccessi. falli. tradimenti. ribellioni. seguitano i uerbi secondo le qualità de nomi, come a suoi luoghi.

Marte. Lat. Mars. PET. Et Mansueto piu Gioue, che Marte. l'imperio del figliuol di Marte S'ella riman fra'l terzo lume, & Marte. Allhor riprende ardir Saturno, & Marte. Presi a mirar il buon popol di Marte. Doue armato fier Marte non accenna. Vidi Venere bella et cō lei Marte. BOC. O fortissimo principe, o duca delle battaglie, o Riuerendo Marte. AM. Venne il battaglioso Marte. FI. DAN. Mercurio, & Marte a nominar trascorse,

Per li grossi uapor Morte rosseggia. Tutti color Da portar arme tra Marte e'l Battista. uedea Pallade, & Marte Armati anchor intorno al padre loro.

455 Martiale. *Lat. & martius, & marciacus. ual seruiente a Marte, o nato sotto il pianeta di Marte. A R I. Perche a tutta la gente Martiale. Audace entrò nel Martiale Agone.*

Bellona. *Dea delle battaglie, sorella carnal di Marte. Lat. Mauortia, Hastata, ac uulneribus, & strage gaudens, A R I. Et se lei Marte stimato l'hauea. Stimato egli hauria lei forse Bellona.*

Heroi, *Lat. & Semidei. sono quelli che per suoi famosi gesti meritarono esser nominati tra diui, & semidei. A R I. Voi sentirete fra i piu degni Heroi, Ch'e nominar con laude m'apparecchio Ricordar quel Ruggier. che fu chiari Heroi esser douessen, de i nepoti tuoi Degno, che Heroica e chiara tuba cante.*

Personaggi. *Lat. heroes. A R I. Con torniamenti, Personaggi, e Farse.*

Semidei. *Lat. & heroes, è il medesimo che Heroi. A R I. gli eccellenti principi, e gloriosi Semidei.*

456 Famosi *in arme celebrati da nostri poeti Achille, Agamennon, Aiace, Alardo, Alcide, Alessandro magno, Alessandro Re di Epiro, Amilcar, Anniballe, Anteo, Antenore, Antioco, Antione Marthesia, Appio Claudio, Aristide, Asdrubale, Attila, Atride, Attilio regolo, Barbarossa, Belgio, Bellissario, Brenno capitano, & duca de galli. Briareo gigante, Bruto, Camillo Romano, Capaneo, Carlo Magno, Caton, Cesare, Cincinnato, Ciro, Claudio Nerone, Cosso cornelio, Curio, Curtio Romano, Diomede greco, Encelado gigante, Enea, Epaminonda, Efialte gigante, Etheocle, Ezechia il giusto, Federigo Barbarossa, Flacco, Flaminio, Fuluio, Goffrido, Golia gigante, Gedeone, Gracco, Haniballe, Helio Adriano, Hercole, Hettore, Hieron Siracusano, Iason, Iosue, Leonida, Lepte, Leuino, Loteringo, Lucio Dentato, Marcello, Marc'Antonio, Marco Sergio, Marco Manlio capitolino, Mario, Masinissa, Menalippe, Menalippo, Menelao, Metello, Milciade, Mitridate, Mummio Attilio Nabucbodonosor, Nembroth, gigante. Nestor, Nino, Oloferne, Oritia amazona, Paolo Emilio, Perseo, Filippo, Pirro figlio d'Eacide, Pirro figlio d'Achille, Pollinice, Pompeo, Protesilao, Regolo attilio, Romolo, Rutilio, Saladino, e Saracino, Saul, Scipione, Semiramis Serrano, Serse, Tamiris, Tarquinio, Themistocle, Theseo, Tifeo gigante, Titio gigante, Tito Flaminio, Tito Vespasiano, Tito Manlio Torquato, Tito Sempronio Gracco, Torquato, Traiano, Turno, Vespasiano, Volunnio, Xerse, Xenobia. tutti con le sue historie per ordine di alfabeto, & prima Achille.*

457 Achille. *Lat. Achilles, Peleides, Thetides proles, Chironis Alumnus. Heros ab Homero decantatus. figliuolo di Peleo, et di Filomena figlia di Attore uno de Mirmidoni, anchor che fosse uolgar fama, che Tetide dea marina fosse sua madre. Fu nutrito nel monte pelio da Chirone centauro, ne mai in quel tempo mangiò cibo cotto, perche fu nominato Achille, perche in greco significa senza, et chilos cibo cotto. Imparò da Chirone strologia musica, & medicina. Costui uccise Hettore, & Troilo secondo Homero, Dopo innamorato di Polissena figliuola di priamo, nel tèpio d'Apolline inginocchiato per adorare esso Apolline, fu ferito di strale nel calcagno da Paris, & se ne morì. Ma secondo Crisostomo Hettore uccise Achille. onde il P E T. Giunto Alessandro a la famosa tomba del fiero Achille sospirando disse. O fortunato. Achille Vlisse, & gli altri semidei. Et sà che'l grande Atride, & l'alto Achille, et Hanibal al terren nostro amaro, Hercole che amor prese, & l'altro è Achille, Achille, che di fama hebbe gran fregi. D A N. Helena uidi per cui tanto reo Tempo si uolse, & uidi'l grande Achille, che con la morte al fine combatteo. Cantai di Thebe, e poi del grande Achille. E'l gran Chirò, ilqual nudrì Achille. Deid.mia anchor si duol d'Achille. La lancia d'Achille, uedi a piaga a 534.*

Agamennone *cognominato il grande Re di Micene, figlio di Atreo, dictus Atrides, & Tantalides, uedi ad Amantia 641.*

Aiace. *Lat. Aiax figliuolo di Telamone, ilquale dopo Achille suo cugino fu il primo forte de greci, & oltra che nel la guerra Troiana fesse mirabil proue, e che infiniti n'uccidesse, combatte da solo a solo con Hettore senza esserne uinto, uccisse Glauco, e nella morte d'Achille ferì Enea, e Paride. al fine essendo per giudicio de greci date ad Vlisse l'arme d'Achille, n'hebbe tanta ira, che diuentò matto, e furioso di modo che alla fine se stesso uccise, & però dice il PET. Sal Valentinian, ch'a simil pena Ira condusse, & sal quei, che ne more, Aiace in molti, et po in se stesso forte. I tre Theban, ch'io dissi in un bel groppo, Ne l'altro Aiace, Diomede, & Vlisse.*

458 Alardo *fu francese barone di nò poca auttorità, & già uecchio uenēdo di terra santa, e uedēdo le poche forze di Carlo cōtra a Curradino, lo cōsiglio, che piu si fidasse nel cōsiglio, che nell'armi, ilche hebbe tāta auttorità appresso di Carlo, che a lui cōmisse la cura del tutto, e per sua prudenza quasi uinto nella battaglia recuperò la uittoria amplissimamēte, ma nō senza grā uccisione d'ogni parte, perche Carlo per salute delle anime de gli uccisi edificò una eccel lēte Badia, e chiamolla uittoria. & però dice DAN. & là da Tagliacozzo, Oue senz'arme uinse'l uecchio Alardo.*

Alcide *in uece di Hercole detto da Alceo suo paterno auo, ouero della uirtù da Greci detta alci, del quale parleremo al luogo d'Hercole. Lat. Alcides dictus Hercules ab Alceo patre. P E T. Et Menalippe, & ciascuna si snella, Ch'a uincere fu gloria, al grande Alcide. et altroue Qual Bacco Alcide, Epaminonda a Thebe. D A N. ne Alcide Quando Iole nel cor hebbe rinchiuso. A R I. La cui stirpe scendea dal buono Alcide.*

Alessandro Magno *Re di Macedonia quasi tutta l'Asia soggiogò al suo impero, & fu il primo, che dopo Baccho triōfò dell'India, et anchora che magnifico fosse, e di gran uirtù, nondimeno spesso era uinto dall'ira fieramente, ne sapea frenare la sua natura, perche a molti atti indegni fu risospinto, e molti huomini di non picciolo ualore, e di auttorità malamēte fece morire, come narra Plutarco, onde di lui parlando il nostro P E T. dice, Vincitore Alessandro l'ira uinse. Giunto Alessandro a la famosa tomba Del fiero Achille sospirādo disse. Alessandro, ch'al mondo brigà dè. DAN. Qual Alessandro in quelle parti calde. uedi a Filippo suo padre piu basso al luogo suo, & ad Apelle.*

459 Alessandro *Re d'Epiro c'hoggi è Albania, figliuolo del Re Nettolemo, & zio materno del sopradetto grande Alessandro, e cognato, ilqual uenendo in Italia al soccorso de*

so de Tarētini contra i Brutij, che hoggi sono i Calabresi, & contra i Lucani, che hoggi sono quelli di Basilicata, & di principato nel regno Napolitano, dopo alquante pro spere battaglie con l'hauer preso molte città, fu da uno delli scacciati, ch'erano con lui, non lungi da Cosenza pres so alla città di Pandosa passando il fiome d'Acheronte uc ciso, & però bèn dice il nostro. PET. Vidi un'altro Alessan dro non men lungi indi.

Amilcar fu padre d'Aniballe, del qual parlaremo ad esso Hannibale. PET. L'altro (.i. Aniballe) e'l figlinol d'Amil car, che nol piega In cotant'anni Italia tutta, & Roma, la quale historia narreremo insieme con le altre da Hanniba le e al luogo suo piu basso.

Anteo fu, figliuolo della terra, ideo terrigena dictus forte, & ismisurato. Combattè con Hercole, & ogni uolta che Hercole il gittaua in terra, la terra rinouaua le forze al suo figliuolo Anteo, ma finalmente Hercole lo sospese da terra, & arrecossello sul petto, & tanto lo strinse, che lo fece crepare Pomponio Mela scriue che egli fu Re della ultima parte della Mauritania, et in quella edifico Tinge città, doue rimase lo scudo suo fatto d'auorio molto gran de. Theodontio scriue, che Hercole col suo esercito gli tol se il regno, ma come Hercole s'era partito egli da luoghi uicini ripigliaua le forze, & racquistaua il regno, & fi nalmente fingendo Hercole di fuggire lo condusse & mol to di lontano, & poi ad un trato riuoltosi lo uinse, & uc cise. Questo, secondo Agostino, fu ne tempi che Da nao regnò in Argo, & secondo Eusebio ne tempi, che in Athene regnò Egeo padre di Theseo, onde dice DAN. Et uenimmo ad Anteo, che ben cinque alle Senza la testa usciafuor de la grotta. Tal parue Anteo a me. O tu, (idest Anteo) che ne la fortunata ualle, Che fece Sci pion di gloria hereda Quando, Annibal co i suoi daua le spalle.

Antenor Troiano, Costui dopo la destruttion di Troia naui gò in Italia, & prese Padoua, laquale nominò prima An tenora, & poi Patauium, secondo Seruio ab eo quod est petesthe. idest a uolare, perche prese augurio dal uolar de gli uccelli, oueramente, quia telo petiuit auem.i.con la saetta percosse un uccello. DAN. Fatti mi furo in grembo a gli Antenori. Hor tu chi se, che uai per l'Antenōra percotendo, rispose, altrui le gote: idest per lo secondo gi ro, che fu detto d'Antenore, il quale era da Troia suo pa tria.

460 Antiope Marthesia, l'una delle Reine delle amazoni hebbe quattro figliuole, Orithia, Antiope, Menalippe, & Hippo lita, le quali nell'arte militare ottennerō laudi singulari, & per tutta la sua uita furono uergini, et seruarono la sua bellezza pura, & netta. auenne che trouandosi fuori Ori thia a far guerra, & Menalippe essendo rimasa nel regno, Hercole, & Theseo con altri caualieri andarono ad assalta re le Amazzoni, & trouandole sprouedute agenole fu la uittoria, delle quali presa Hippolita, Theseo se la fe sua sposa, e n'hebbe un figliuolo chiamato Hippolito, per lo quale ella rimase trista, come al luogo suo diremo, Her cole hebbe Menalippe, laquale egli rendè ad Antiope, e in suà uece ne prese l'arme della Reina, per lequali era uenuto. onde il PET. ne dice. Antiope, & Orithia armia ta, & bella, Hippolita del figlio afflitta, & trista, & Menalippe, et ciascuna si snella, Ch'a uincerle fu gloria al grande Alcide, Che l'una hebbe, & Theseo l'altra sorella.

Appio. Molti furono nella famiglia de gli Appi claudi, che chiara fama ottenuero, ma spetialmente Claudio, che uin se i Volsinesi & fu il primo che fuor d'Italia in Sicilia in soccorso di Messina passò con l'esercito, & uinse i Car taginesi, & i Siracusani, Et il cieco frate di lui, del qual si crede, che di lui intendesse il PET. Costui domò i Sabi ni, i Sanniti, & i Thoscani, e'selicò la uia da Roma a Brin disi, laquale da lui è chiamata uia Appia. Fu cinque an ni continui Censore, & due uolte consule con L. Volunnio, & nella censura fe Senatori, & Libertini, Tolse a Senato ri di piu il mangiare, & il cantare il publico, Et perche erano due famiglie destinate a sacrifici d'Hercole .i. Poti tij, & i Pinnari, corruppe i Potitij cō prezzo, che a serui publichi insegnassero di sacrificare ad Hercole, onde per diuina ira diuentò cieco. Contradisse che non si mandasse Fabio solo alla guerra, & trattandosi nel Senato la pace di Pirro, & studiandosi Cinea legato del Re, che egli ue nisse a farla in Roma, fattosi portare cō la lettica, perche era uecchio, & cieco, col suo dir fe Pirro di ueder Roma indegno. Fu sempre il proprio de gli Appi in fauor de pa tritij contradire alla plebe, ma si come Appio Claudio si sforzò persuadere che non si facesse la legge di far parte alla plebe del consolato, così costui agramente si studiò di priuarnela, e con tutta la forza della sua eloquēza cōtra stò ch'ella nō participasse ne diuini honori del sacerdotio. & però dice il PET. Appio conobbi a gli occhi suoi che graui Furon sempre, & molesti a l'humil plebe & altro ue, Regolo Attilio si di laude degno. Et uincendo, & mo rendo, & Appio cieco, Che Pirro fe di ueder Roma inde gno. Et due primi che'l mar uinser Carthago. Dico Appio audace, & Catulo, che smalta Il pelago di sangue.

461 Aristide Greco, ilquale fu ueramente un Fabritio Romano nella uirtù, nella cōstātia, nelle sententie anteponēdo l'ho nore della utilità, che permettēdo mai, che con inganno si uincesse, come scriue Plutarco. Fu costui capitano de gli Atheniesi contra Serse in Asia, & discoprendo il tradi mēto di Pausania capitano de Lacedemoni, che cō l'aiuto de Persi cercaua occultamēte d'occupar la liberta de gre ci, liberò tutta la Grecia di seruitù al fine scacciato lungi dalla patria morì in esilio, onde il PET. Themistocle, & Theseo cō questa setta, Aristide che fu un greco Fabritio A tutti fu crudelmente interdetta La patria sepoltura.

Asdruballe uedi a Claudio Nerone al luogo suo.

Attila flagello di Dio fu Re de gli Vnni, come scriue Paolo diacono nell'anno 442. essendo signore di Datia; Vnghe ria, Macedonia, Misia, Achaia, e Thracia huomo auidissi mo d'impero, e sitibondo di sangue humano & sopra gli altri crudele, con innumerabili copie uolse il suo furore in Italia, e con ogni forza, et industria assediò Aquilegia, laquale similmente fu difesa da suoi cittadini, che non senza grauissimi affanni, et dopo tre anni a pena la uin se, et crudelmente con ferro, et fuoco la condusse in ulti ma rouina, come è al presente. Disfece poi Concordia, Al tino, et Padoua, et saccheggiò Vicenza, Verona, Bre scia, Bergamo, Milano, Pauia, et molte altre terre in Lombardia; et in Romagna, non senza grandissima ucci sione, et finalmente arriuò doue il Mincio mette in Pò, mentre che delibera se debbe andare a Roma sopraueune Leone Papa, e non senza diuino miracolo, impetrò da si crudel

crudel tiranno, che lasciata Italia tornasse in Vngaria. Perche egli ritornò, prese prima per moglie Honoria sorella di Valentiniano Imperadore, Et in Vngaria in conuito morì per abondanza di sangue che del naso gli uscì & cosi come era stato cupido di sangue, cosi si soffogò co'l sangue. Ne mi par quì da pretermettere, perche fosse detto flagello di Dio. Essendo Attila arriuati col suo esercito a modona, Geminiano Vescouo di quella città huomo di santa uita, confidandosi del diuino aiuto gli uenne incontro. & domandogli chi fosse, rispose, sono Attila flagello di Dio. a cui rispose Geminiano, & io son Geminiano serno di Dio, e dopo tali parole gli aperse le porte, & Attila mosso dal diuino terrore, passò co suoi per mezo della città senza lesione d'alcuno. Ne lascierò anchora di dire, come Attila Re de Gotti disfatte molte citta in Lōbardia, & in Romagna passò in Thoscana, & assedio Firenze, e non potendola per forza hauere, uolse lo ingegno a gli inganni, & con molte false persuasioni indusse i cittadini a riceuerlo dentro alla città, & fu messo in campidoglio. Egli sotto spetie d'honore fece cōuocare a se i principali cittadini, e mētre che passauano da una camera lu un'altra, gli faceua uccidere, & gittare in una gora deriuata ad Arno, che passaua sotto il Cāpidoglio. Inteso il popolo la uccisione, uedendo l'acque della gora sanguigne, et tumultuando perciò, Attila mandò i soldati per la terra, & comandò che tutti maschi & femine & piccioli & grandi uccidessero, ne cāpò alcuno se non quelli che fuggirono, et fra gli altri fu uccisò Mauricio uescouo di santissima uita Dopo tale accisione, con ferro & fuoco disfece la città & in quel tempo la statua di Marte laquale era in su la tore uicino ad Arno, cadde in Arno, & questo fu l'anno del signore 450. il dì 28. di Giugno, anni 500. dopo la sua edificatione. Fu riedificata da Carlo Imperadore de Romani insieme col popolo Romano mosso da preghi de Fiorentini de gli anni di Christo 802. al principio d'Aprile, altri dicono a dì 30 di Marzo, & allhora fu trouata in Arno la statua di Marte, ben che rotta, & la posero su l'uno de pilastri del ponte uecchio, quiui stette insino al l'anno di Christo 1333. nel qual anno uenne tal diluuio, che Arno ne menò il ponte uecchio, e gli altri due ponti di sotto, & in questo modo rouinò di nuouo la statua, onde dice DAN. La diuina giustitia di quà punge (.i. nell'inferno) Quel Attila, che fu flagello in terra, & altroue Quei cittadini, che poi la risondaro. Sopra'l cener, che d'Attila rimase. Haurebber fatto lauorar in darno. ARI. Che d'Attila dirò, che l'iniquo Ezzelin da Romano.

462 Atride. cioè Agamennōn figliuolo di Atreo, o come scriue Hesiodo di Plisthene, & di Acropa, ilqual fu Re, & capo de Grecia Troia, uedi la historia di Agamennon. PET. Ei sà che'l grande Atride, & l'alto Achille.

Attilio Marco. Lat. M. Attilius Attilio Gabrione consolo, andò in Grecia, oue astretto dalle Termofile uinse il Se Antioco, e costrinsero a fuggirsene in Asia. Vinse gl'Etecoli, & di quello, & di questi trionfò. PET Mumio Leuinio Attilio, & era seco Tito Flaminio.

Attilio Regolo, uedi a fedeli a 30.

Barbarossa. Lat. ænobarbus, siue barbarubea, Federico primo di Sueuia chiamato Barbarossa dal colore. Tenne l'imperio anni trentasette, prima amico della chiesa, dopo nimico d'Alessandro terzo Senese, & da lui scomunicato terribile guerre fece in Italia contra a lombardi fauoreggianti al papa. Disfece Spoleto, trasmutò Lodi, edificò Cremona, prese p assedio Milano nell'āno della salute 1163. & tutto l'arse. & disfece, arollo, & seminouui il sale. Et dicono che ottantamila huomini di quella città andarono dispersi. grandissima strage fece de Romani. perche per terrefatto il papa fuggì a Venetia, & il Doge in fauore della chiesa fece grande armata contra Arrigo figliuolo di Federigo. preselo, e menollo a Vinetia. Vedendo adunque Federigo la fortuna mutata, & il fauore c'hauea Alessandro da Lodonico Re di Francia, & da Arrigo Re d'Inghilterra, & da Guglielmo ottimo Re di Sicilia, & da Vinitiani, e da Lombardi, determino humiliarsi al pontefice, & chieder pace. Et uenne a piedi del papa, ilquale premēdoli la gola co piedi disse uersi del Salmista. super aspidem & basiliscum ambulabo, & conculabo leonem, & draconem. alle quali parole rispondendo Federigo, nō tibi, sed Petro. Disse il papa, & mihi, & Petro. Dopo questa reconciliatione, Federigo per sodisfattione delle ingiurie fatte alla chiesa, passò con gli esserciti in Siria contro a gli infideli, Ma essendo in Antiochia, & ne gran caldi bagnandosi nel fiume s'affogò. Milano stette disfatto cinque anni, onde DAN. I fui Abate di san Zeno a Verona Sotto l'imperio del buon Barbarossa, Di cui dolente anchor Milan ragiona.

Belgio, & Brenno Famosissimi capitani, nel tempo che Francesi passarono in Italia per andare a Roma, gran parte di loro per la vngaria n'andò in Macedonia, & in Grecia, con gli due sopradetti Capitani, Brenno ueggendo i Macedoni uinti da Belgio con grande esercito entrò in Macedonia, & uinto hauendo se molta preda. Indi mosso dalla fama thesori del tempio del Delfico Apollo andò in Focide a Delfi, oue da 4000 greci fu difeso il tempio, & la città per la fede che beneano ad Apollo, ilquale fu ueduto combattere contra i nemici, & con un terribile mouimento di terra fe cadere sopra loro gran parte del monte Parnaso. Soggiunse poi horribile tempesta di grandine, et di fulgori, che pochi ne scamparono, & Brenno istesso nō potendo il dolore delle ferite sopportare, egli medesimo co'l pugnale s'uccise, onde si come sotto di lui perì molta gēte, egli morì poi sotto il tēpio del Delfico Apollo, & però ben dice il nostro P. E T. Brenno sotto cui cadde gente molta poi cadd'ei sotto il famoso tempio.

Belisario huomo in disciplina militare eccellentissimo, uedi a Giustiniano Imperadore a 381.

Brenno fu duca de Galli Senoni, iquali passati in Italia occuparono cio che tra l'alpi, & il Pò, poi uennero in Thoscana, & assediarono Chiusi hoggi quasi disolato, & sotto iurisditione Senese ma in que tempi uno de capi di Thoscana quiui offesi da Romani uoltarono ogni fauore contra loro. Rupponglì al fiume Allea & preson Roma, eccetto il Campidoglio, ilquale sei mesi assediarono, & finalmente oppressi Romani della fame pattouirono a pagare mille libre d'oro, & loro si partissero, ma Camillo del quale sarebbe lunga historia riferire, fatto Dittatore, benche assente, & esule, raccolte le reliquie del rotto esercito assaltò il campo de Galli, e tutti gli uccise. & però dice DAN sal quel che fu portato da gli egregi Romani incontr'a Brenno, incontr'a Pirro, Incontr'a gli altri principi, & collegi. 463

Briarco, Gigante l'uno de nemici di Gioue, ma Homero lo pone amico, & dice, che congiurarono appresso di Nereo Dio Marino, Iunone, Netuno e Pallas di fabricare una catena, con la quale tirassero Gioue fuori del cielo, laqual cōgiuratione Thetis dea marina riuelò a Gioue, et cioue chiamò Briarco in suo aiuto, & informi i gli impaurì, che lasciarono la impresa. DAN. s'esser pote i uorrei, Che de lo smisurato Briareo Esperiēza hauesser gli occhi miei. Vedeua Briareo fitto dal telo celeste star da l'altra parte.

Bruto, nominato fedele, perche se morire il figliuolo per esser fido alla patria, ouero perche seruò la fede data a Lucretia intendēdo il primo ouero il secondo, che per essere fedele alla republica, & per seruare la congiuratione uccise colui da cui era sempre stato honorato. i. Cesare. PET. O grandi Scipioni, o fedel Bruto. Furono due Bruti, cioè Lucio Giunio, & Marco, liquali diedero alla patria libertà, l'uno scacciando di Roma i Tarquini, l'altro uccidendo Cesare. Iunio fu il primo console de Romani & uccise i figliuoli del fratello et i suoi, che con gli Aquilij, et con Vitelli haueano congiurato in fauore de Tarquini, & in questa guerra che hebbe con gli scacciati Re, cōbattè fortemente con Arunte figliuolo del superbo Tarquino, nella qual battaglia l'uno uccise l'altro. Marco Bruto per sostener la republica hebbe guerra con Antonio, & nella battaglia prima già era uincitore, quādo l'errore, et la uolōtaria morte di Cassio suo compagno diede la uittoria a nemici, & forse al fine uinceua, se suoi compagni & soldati non lo costringeuano, a riprouare, se de nemici col ferro potea farsi quel che era certo potersi far cō la fame, onde rimase uinto, e fuggendo fu costretto a farsi uolontariamente dar la morte. PET. Duo Pauli, Duo Bruti, & duo Marcelli. DAN. Vedi quel Bruto, che cacciò Tarquino. Quel che pende dal nero cesso è Bruto. Di Bruto, & Cassio che uccise Cesare, parlaremo ad esso Cesare.

464 **Camillo Romano**. Costui uinse i Falisci, trionfò de Vei, liberò la patria da Francesi, quali tutti con poca gente assaltato uccise. Fu chiamato Marco Furio Camillo Romano, et padre della patria, & fu quattordici uolte Dittatore. PET. e gran camillo Di uiuer prima, che di bē far lasso. uedi a Brenno piu di sopra.

Carlo Re di Franica. Imperadore christianissimo figlio di Papino, il quale per suoi egregi fatti fu nominato Magno. chiamato in Italia da Adriano pontefice con ualido essercito uenne, & uinse i Longobardi, et prese Desiderio con le moglie, & co figliuoli, et mādogli in Francia nell'anno della salute 774. Il padre di Carlo fu Pipino Re de Franchi, & perche ne suoi tempi l'imperio di continuo mancaua in oriente, & lo Imperadore perseguitaua christiani, Papa Stefano transferì i titoli della dignità imperiale a Pipino, & a Successori suoi nel regno, che fossero di sua stirpe, & Bonifacio Vescouo di Maganza legato apostolico in tal cerimonia le consecrò, & unse. A Pipino successe Carlo Magno principe per discipilna militare, e per molte uirtù eccellentissimo, il qual uinse Himoldo Re di Aquitania, & cacciatolo occupò il regno, fece guerra cōtro a Sassoni con somma felicità trentatre anni, in quel mezo, parte in persona andando parte suoi figliuoli, o Duchi mandando, uinse Humni, spagnuoli, et Inglesi, & uenne in Italia, & come è detto uinse Desiderio. In Hispagna debellò Pampalona, et Augusta nobilissime città, perche non uolsero uenire alla fede christiana, Tornò in Italia, uinse Arasia Duca di Beneuento, & in questo anno, che fu 783, tenne l'imperio in Costantinopoli otto anni. combattè con Pannoni, & con gli Humni, & de Strusseli, & fece il suo essercito ricco d'infinite prede, le quali gli Hunni in diuerse prouincie haueuano ragunate, tornò di nuouo in Italia, & restituì nella sedia pontificale Leone Papa terzo, ilquale i Romani haueuano ingiustamente cacciato, perciochè da Leone fu chiamato Augusto, & fu il primo, che dopo Augusto regnò a Roma. Costui restaurò Firenze, la quale in gran parte era abbandonata, e ridusse tutte le nobili famiglie sparte per le terre circonstāti. cōpose alcune nuoue leggi, finalmente uinse Sassoni, e ridussegli alla fede christiana. Morì l'anno 73. della sua età. & a lui successe Lodouico, costui lasciò tre figliuoli, Lotario, Carlo, et Lodouico, i quali dopo lunga discordia s'accordarono, che Lotario fosse Imperadore, et Carlo hauesse il reame di Francia, & Lodouico di Germania. Lotario Imperadore fu coronato da Sergio Papa, & in sua senettù si fece monaco, et lasciò l'imperio a Lodouico suo figliuolo Imperadore quarto, il quinto fu Carlo secodo nominato Caluo. Il sesto fu Carlo grosso, il quale dopo alquante guerre indebolì si dell'animo, & del corpo, che fu necessario, che Arnulfo nato d'un suo fratello lo gouernasse, & diuenne Arnulfo il settimo Imperadore, costui facendo guerra contra Normādi morì nell'anno della salute 1007. et cosi restò l'imperio nella stirpe di Carlo Magno nō senza dolore di tutta Italia, che fusse trāsferito nella Magna. Perche, ne Romani, ne il pontefice uolsero mai coronare, ne ornare di titolo Imperiale alcuno Alamano insino ad Othone primo. Adunque cominciò l'imperio di Pipino nell'anno di christo 774, & finì in Arnulfo nell'anno 1007. PET. Oue nel petto al nuouo Carlo spira. Il successor di Carlo, che la chioma. DAN. Carlo uenne in Italia per ammenda Vittima fe di Corrado. Che tragge un'altro Carlo fuor di Francia. Et non l'abbatta esto Carlo nouello.

Capanco. uedi a Laio di Re di Thebe a 384. Lat. Capaneus.

Caton. Lat. Cato. furono due Catoni, il primo fu Censorino, ilquale andò pretore in Sardigna, & la soggiogò, andò console in Hispagna, & ne riportò il trionfo, per opera di lui Attilio Galabrione uinse Antiocho in Grecia, Et essendo censore rimosso dal Senato L. Quintio. costui per la uirtù del suo animo, fu reputato sommo oratore, sommo Imperadore, et sommo Senatore. L'altro Catone è l'Vticēse, che ridusse il regno di Cipro in prouincia del popolo Romano, e nelle guerre ciuili sostēne in Africa le parti della Republica, et di Pōpeo cōtra Cesare, insin che s'uccise per non uedere la patria in seruitù, & per morire in libertà. PET. Vn'altro Fabio, & due Caton con esso. & BOC. nella ulsione amorosa. L'antico ualoroso buon Catone. 465

Cesare. Lat. Caesar. primo Imperatore fu cinque uolte console, uinse la Francia, l'Inghilterra, passò il Rheno cō danno de Thedeschi, uinse la Spagna, l'Africa, l'Egitto, l'Asia minore, il Ponto, & altre parti. Fe battaglia cinquanta due ad insegne spiegate auanzando egli solo M. Marcello che ne fece quaranta noue, Tacerò qui oltra le ciuili uittorie nonāta due mila huomini combattendo uccise, et fu di tanto spirto che scriuere & leggere insieme dettare et udire solea, & tal uolta lettere a quattro scrittori di cose grandi dittaua, Talhora a sette quādo niente altro facea,

Ne meno eccellente fu nel dire, ma proprio a lui l'essere clemente & humano. quanto fosse il suo ardore nel ferire, Plinio nel settimo libro ne scriue amplamente. La historia di Pōpeo, di Cleopatra, & di molt'altri (parlādo pur di Cesare) sono a gli suoi luoghi piu proprij. PET. Cesare poi che'l traditor d'Egitto gli fece il don de l'honorata testa. Credete uoi, che Cesare, o Marcello, cesare, taccio, che per ogni piaggia Fece l'herbe sanguigne. Non fu mai Gioue, & Cesare si mossi Libera farmi al mio Cesare par ue. Non fu si ardente cesare in Farsaglia. Ou'il Re Artù, e i tre Cesari Augusti. DAN. parlando di Cesare dice, che trionfando udì chiamarsi Reina. Era somma licenza ne soldati, quando il lor signore trionfaua potergli rimprouerare ogni uitio, & Cesare, perche in adolescentia militā do sotto Termo Re in Asia, fu da lui mandato a Nicomede re di Bitinia, fu opinione ch'egli hauesse usato Cesare in luogo di moglie, perche quando esso trionfo della Gallia, i soldati che erano intorno al carro trionfale gridauano, Cesare s'ha sottomesso la Gallia, & Nicomede sotto messe Cesare. & qui DAN. dice. La gente che non uien con noi, offese Di ciò, perche già Cesar trionfando Regina cōtra se chiamar s'intese, & parlando di Bruto, & Cassio che uccisero Cesare dice. Non niego Cesare esser stato ornato di molte uarie, et eccellentissime uirtù, ma subito che in lui nacque si efferata impietà, che per sperāza di accupare la tirannide passò il fiume Rubicone, di huomo eccellentissimo diuenne immanissima fiera, & con questa sola sceleratezza sommerse, et estinse tutti i beneficij, de quali Roma si confessaua a lui debitrice. Adunque non uccisero Bruto, & Cassio quel Cesare, il quale con laboriosissime, et decennali fatiche, & con horrende difficultà, et grandissimi pericoli acquistò al popolo Romano, non uccisero quel Cesare, ilquale in dieci anni, & in uarie battaglie uccise con suoi uittoriosi eserciti un mil'ione, & cento nouanta due mila d'huomini nemici al nome Romano. Non uccisero q̄l Cesare, nel quale fu somma liberalità, inaudita clemenza, ornatissima eloquenza, molta, & uera dottrina, Ma quello, che contro alla sua patria ingratissimamente uoltò le forze, che da quella haueua riceuuto. Quello che sceleratissimamente tolse la libertà a quella che doue a difendere, & certamente qual puo essere maggiore uirtù, che uendicare le ingiurie della patria, per laquale ogni buon cittadino è tenuto non perdonare alla roba, non a figliuoli, non alla propria uita, onde il medesimo. DAN. dice De gli altri duo che hanno il capo di sotto, Quel che dal nero ceffo è Bruto Vedi come si storce, & non fa motto, Et l'altro è Cassio, che par si membruto. Dopo Iulio Cesare successe Cesare Augusto, ilquale per uendicare la morte di Cesare, fece guerra con Bruto, & Cassio, liquali alla fine in Thessaglia si uccisero, onde dice. Di quel, che fe co baiolo seguente Bruto con Cassio nell'inferno latra, Et Modona, & Perugia fu dolente. Ne mi par ancho di tacere, che essendo fatto Cesare Dittatore perpetuo, & hauendo incluso tutti gli altri magistrati sotto la sua potestà, quādo huomo gli parlaua, gli parea parlare a piu, & perciò non dicea, io prego te cesare, ma prego uoi Cesare, & così Roma fu la prima, che'l sofferse usando tal adulatione a cesare, & nel qual uoi i cittadini Romani pseuerano. Perciochè da quel tempo in quā quasi tutte nationi, e popoli dicono tu ad uno, eccetto che Romani, che dicono uoi ad ogni huomo. Le altre historie di Cesare sono a gli suoi luoghi, com'è detto.

Cincinnato. L. Quintio Cincinnato pouero, dallo aratro, e dalla zappa chiamato alla Dittatura liberò Quinto Minutio il console dallo assedio, & trionfo de Volsci, & de Sabini, & menò preso innanzi al carro il capitano de nemici. poi nel sestodecimo giorno deposta la dittatura se ne tornò alla agricoltura. Venti anni dopo creato un'altra uolta Dittatore comandò a seruilio Hala Maestro de Caualieri, che uccidesse Spurio melio, che tentaua di farsi Re. Cincinnato in lingua thosca significa rabbuffato. cincinno, e cirro in lingua latina dinota capello torto, ilquale alcuna uolta si fa cā ferro, o con altro stromento ad arte, che i capelli fannosi innanellati, & ricciuti per ornamento, Alcuna uolta sono torti i capelli in capo quando non li pettiniamo, onde rimangono auiluppati, Et allhora il cincinno il cirro non ha ornamento, ma il cōtrario, & per questo Curiatio huomo di dura uità, perche teneua i capelli negletti, & inculti, & senza pett ne fu chiamato Cincinnato. & però ben dice DAN. Onde Torquato, & Quintio, che dal Ciro Negletto fu nominato, et Deci, & Fabi hebber la fama, che uolentier miro et. PET. Et cincinnato con la inculta chioma. Cincinnato, & Saran, che solo un passo. 466

Ciro nipote materno di Astiage Re di Media, & figliuolo di Cambise huom priuato di persia, dopo l'hauer tolto il regno all'Auo, & uinto quasi tutto l'oriente, la Vedoua Thamiri Reina di Scithia orba del figliuolo p hauerglielo con tutto l'esercito di lui ucciso, lo uccise, perciochè essendo passato in Settentrione per uincere la Scithia non contento de suoi regni, auenne che fingendo la Reina Thamiri fuggire, & lasciando le tauole piene di pretiose uiuande, e di generosi uini, acciochè i nemici se ne inebbriassero, & innebbriati gli assaltasse, perche hauendo ella posto molta gente in luogo occulto, & con poca schiera andando contra Ciro finse fuggire fin che'l menò alle insidie oue egli con dugento mila de Persi uccise, & a dimostrare la sua sete del sangue humano gli leuò il capo, & messolo in un'utro pieno di sangue, dicendo. Sangue sitisti, & io di sangue ti empio, & così fece la grande, & memorabile uendetta, come dice il PET. La uedoua, che si scura uide Morto il figliuolo, & tal uendetta feo, Che uccise Ciro, & hor sua fama uccide. Ne Ciro in Scithia, oue la uedoua orba la gran uendetta, & memorabil fea. Et uidi Ciro piu di sangue auaro, Che Crasso d'oro, & l'uno, & l'altro n'hebbe Tanto ch'al fine a ciascun parue amaro.

Claudio Nerone essendo consule antiuedendo il pericolo, et prouedēdo con la mano forte combattendo giunse a tutta Italia a maggior bisogno, perciochè essendosi Claudio contraposto ad Anibale nel regno di Napoli, & hauendogli combattendo ucciso, prima in Basilicata appo Gromento piu di ottantamila soldati, et preso piu di settecento, poi a Venosa in Puglia, piu di 2000. poi che Asdruballe Barchino, contra'lquale M. Liuio l'altro console in Lombardia, et in Romagna era ito, intese apparecchiarsi di uenir a giungersi con Aniballe, lasciando ne i castri Q. Tatio legate, & con sei mila fanti il fiore del suo essercito, & con mille caualli eletti, fingendo d'andare in Basilicata secretamēte di notte partitosi, riuolse il piede uerso La Marca, et p lo camino 467

camino raccolto molti de veterani, et de nuoui, che uolontariamente si offeriuano a questa impresa, di notte, & quietamente altresi, giunse al fiume Metauro presso a Sinigaglia nel campo di M. Liuio, alquale haueua prima dato del suo consiglio notitia, così giunti i due Consoli, senza dimostratione di maggior campo, anchor che al nemico paresse l'essercito maggiore, costrinsero Asdrubale suo mal grado a combattere, & con lui cinquantasei mila n'uccisero, ne presero cinquemila quattrocento. Vero è che ui morirono ottomila de Romani, il qual danno cōpensarono con quattro mila, che essendo stati presi dal nemico per questa uittoria si racquistarono. In questa battaglia si scriue con molto ardore, & incredibile prestezza hauere cōbattuto Claudio, Ilquale tosto dopo la uittoria, piu presto che non era stato al uenire, tornando in sei dì giunto in campo incontra Aniballe con la testa del fratello cioè d'Asdrubale, laquale fe buttare nel campo d'Aniballe, ne prima conobbe la partita di Claudio, ouero il tornare, che uedesse il capo del morto fratello, dopo con dolore si ritrasse dalle estreme parti d'Italia. PET. Di Claudio dico, che notturno, & piano, Come il Metauro uide, purgar uenne Di ria semenza il buon campo Romano. Claudio Neron, che'l capo d'Asdrubale Presentò al fratell'aspro, & feroce, Si che di duol gli fe uoltar le spalle.

Cosso. Cornelio Cosso, ilquale nella guerra de Vei, de Fidenati, & Falisci essendo Console, si come il titolo da lui stesso scritto al tempio di Gioue Feretrio dimostraua, di Larte Volunnio Duca de nemici riportò le spoglie opime, secondo a Romolo, che primo le portò. Altri dicono, che egli fu Tribuno sotto la dittatura di quinto Cincinato il giouane. Il medesimo fu poi Tribuno de caualieri, con le insegne consolari, & maestro de caualieri nella dittatura d'Emilio Mamerco contra Vei, e Fidenati, nella qual guerra fece una memorabile battaglia a cauallo. PET. Cosso Filon, Rutilio, & da le spesse. Et parecchi altri di natura humili Rutilio cō Volunnio, Gracco, & Filo, Fatti per uirtù d'arme alti, & gentili.

468 Curio. Marco Curio Dentato prima trionfò de Sanniti, iquali domò, & appagò insin al mar di Spagna, poi di Sabini, poi de Lucani, Scacciò d'Italia il Re Pirro d'Epiroti, partì il terreno al popolo dandone a ciascuno quattordici Moggi, & per se altrotanto ne prese, dicendo niuno douere essere, a cui tanto non basti. Agli ambasciatori de Sanniti che gran quantità d'oro gli portauano, disse uoler piu tosto lui uiuere in quei uaselli suoi di creta, & comandare a ricchi, & essendo stato accusato di hauer pigliato assai della preda, mostrò un calice di legno, ilquale usaua ne sacrificij, e giurò niente altro della preda hauer portato in sua casa, & però dice il PET. Vn Curio, e un Fabritio assai piu belli Con la lor pouertà che Mida, o Crasso cō l'oro Ond'a uirtù furon ribelli.

Curtio Romano. Lat. dictus M. Curtius diuoto, & affettionato della publica salute della patria, onde che essendosi nouellamente fatta nel mezo della piazza grande apertura, & senza trouar rimedio a poco a poco per tutta la città si stendeua, & dicendo li Dei non potersi mai chiudere, se non ui gittaua quello, onde erano piu possenti i Romani, Curtio interpretando ciò essere gli huomini & l'arme, armato a cauallo ui si gittò, si che di se & de l'arme empie lo speco uoto, & aperto in mezo il foro, et così tosto si chiuse, & però dice il PET. Curtio con lor uenia non men di uoto, che di se, & de l'arme empie lo speco In mezo il foro horribilmente uoto. BOC. nella sua uisione amorosa. Dietro uenia quel Curtio, che a cauallo armato si gittò per la fessura In forse di sua uita, & di suo fallo.

Diomede figliuolo di Tideo, & Deifile, & nel ualore a nessuno de Greci secondo, ferì Marte nella battaglia, ferì Venere, fu con Vlisse di notte a rapir i caualli di Rheso, & a torre il Palladio che era a Troia nel tempio di Minerua. Queste, et assai cose piu della uirtù di lui scrissero Homero, & Quinto. Vno Aristotele per quanto mi rimembra hauer letto, scrisse lui essere stato in Italia, oue egli edificò alcune città, fu ucciso dal Traiano Enea. PET. Ne l'altro Aiace, Diomede, & Vlisse, che disiò del mondo ueder troppo. uedi ad Vlisse.

469 Encelado. fu uno de Giganti, che cercando cacciare Gioue dal cielo, furono da lui fulminati, & fatti cader sotto que monti, iquali portauano per ispugnare il celeste regno, onde secondo che scriue Virgilio, sotto Mongibello rimase Encelado, o come narra Ouidio Tifeo da lui a tutta Sicilia sottoposto, ilquale Homero, & Lucano chiusero sotto Inarine, che hoggi è Ischia, si come le fauole anchora sotto Messina posero Zanele, onde ella per adietro fu detto Zanele, et il monte Vesuuio a tempi nostri chiamato Somma soprapposero alle spalle d'Alcioneo, ilquale è porfirio da nostri detto Porporeo, furono della prima schiera de giganti. Pindaro da Ischia infino ad Etna pose sopra Tifeo, si come il letto di Thesone è locato in Beotia, in Cicilia, in Frigia, e da Herodoto in Egitto, ilche auiene secondo che ne stima Artemone, perche l'arsura et il mouimento di questi luoghi, & d'ogni altro simile uiene da repētino fiato, che chiuso nelle cauerne della terra cerca uscire, ilquale grecamente si chiama Tifone, Ne altro significa Tifeo, ne altro Encelado che mouere con empito e risospingere. onde i poeti dissero, quando Etna si moue, & uersa fiamma mossa dal furore d'Encelado, che cerca scotersela dalle spalle. onde dice il PET. Non fan si grande, & si terribil suono, Etna qualhor da Encelado è piu scossa Scilla, et Cariddi, quando irate sono. & altroue Non freme così il mar quando s'adira, Non Inarime allhor che Tifeo piange, Non Mongibel s'Encelado sospira ARI. Là doue calca la montagna Ethnea Al fulminato Encelado le spalle.

Enea Lat. Aeneas. Dardano figlio di Gioue, & di Elethra figlia di Athlante uenne in Troia, ilche fu secondo Eusebio il trigesimoquinto anno di Moise, & l'anno del mondo tremila settecento trentasette. Costui generò Eritbonio, ilquale fu suo successore nel regno, & resse anni quarantasette. lasciò figliuolo, et successore Troo, o Troe, dal quale quella regione prima detta Dardania da Dardano, fu denominata Troia, Ganimede nacque di Troo, e di Ganimede Ilion, o Ilio, dal quale prese nome Ilion città di Troia, Ilion generò Laomedonte padre di Priamo. Fu ancora figliuolo di Troo, e fratello di Ganimede Assarco, o Assaraco, ilqual generò Capis e Capis Anchise, & Anchise Enea. Costui essendo ancora in Troia generò Ascanio di Creusa sua moglie, e figliuola del Re Priamo, e dipoi in Italia hauēdo Enea conquistata l'imperio di Latino lasciò successore Ascanio suo figliuolo. Ma è dubbio se q̄llo che generò a Troia di Creusa, o quello ch'acquistò in Italia di

Costui prese Alba, & lasciò successore Siluio, del qual nacque Enea Siluio, dal qual poi tutti i Re furono detti Siluy. Et furono questi per ordine, Latino, Alba, Atis, Capis, Capeto, Tiberino, dal quale acquistò il nome Teuere fiume, prima detto Albula, a Tiberino successe Agrippa, del quale nacque Romulo Siluio, & di costui Auenti no, ilqual dette nome ad Aueutino uno de sette colli di Roma Dopo costui regnò Proca, e di Proca nacque Numitore, e di Numitore Romolo auttore della gente Romana. Secondo Homero Enea fu figliuolo di Anchise, & di Venere seccondo che scriue Homero nell'Himno, di Venere cosi chi amato, perche ella gran dolor prese per essersi posta a giacere nel letto di mortal huomo, Scriue Virgilio, & Liuio, come Enea uenne in Italia, & combattè cō Turno, & l'uccise, tolse Lauina per moglie figlia del Re Latino. Scriue ancho Virgilio nel sesto, come Enea andò allo inferno con la Sibilla, et di poi ritornò, et hebbe da uittoria in Italia, come di sopra è detto. La sua morte è dubbiosa, ma pur si crede che si annegasse nel fiume Numico, dipoi fu adorato, et chiamato Gioue indigete. La Historia di Enea, et Didone. uedi a Dido a 339. PET. Di che sarebbe Enea turbato, et tristo. Vidi color ch'andaro al regno stigio, Hercole, Enea Theseo, et Vlisse. Dardano. Tros, et heroi altri udi. et di Dido. Quella, che per lo suo diletto. et fido Sposo per Enea uols' ir'al fine. Non quel d'Enea com'è publico grido. et DAN. parlante. in persona di VIR. Poeta fui, et cantai di quel giusto figliuol d'Anchise, che uenue da Troia, Poi che'l superbo Ilion fu combusto. et parlando DAN. con VIR. Tu dici, che di Siluio lo parente (.i. Enea) Corruttibil anchora ad immortale Secol'andò, & fu sensibilmente. i. quando andò all'inferno, & VIR. nell'Eneida, doue descriue le uirtù d'Enea. Rex erat Aeneas nobis, quo iustior alter Nec pietate fuit nec bello maior, & armis.

Epaminonda, *ilquale essendosi cresciuto tra libri, ualse tanto nella militia, che la gloria de Thebani con lui parue essere nata, & spenta, mostrò la sua uirtù, & la scienza militare contra i Lacedemoni, iquali uinse tre uolte, prima in difendere gli Atheniesi poi in soccorso de gli Arcadi, al fine studiandosi di sottopporre Sparta alla patria uella ultima battaglia uiucendo morì. PET. Qual Bacco, Alcide, Epaminonda a Thebe.*

Efialte. *Otto furono i figliuoli di Nettuno, & di Fimelia moglie di Aloo uno de Titani, crescenano ogni mese noue dita secondo Homero, & erano già alti noue passi. Costui uolse fare esperienza della sua potentia contro a Gioue. & fece gran proua nella guerra de giganti con tra Gioue. Vinsero Marte, & noue mesi lo tennero in carcere. Ma Iunone fece che Mercurio di furto lo tolse di carcere. Dopo nella guerra de Giganti furono uccisi con le saette da Febo, essendo anchora lui senza barba, & però dice DAN. Volti a sinistra, & al trar d'un bale stro Trouammo l'altro assai piu fiero & magno. cioè Efialte.*

Ethcocle *figlio di Edipo, che si ammazzò con Polinice suo fratello, & Polinice fratelli. uedi piu basso a Polinice, & ad Argia a 476. 642.*

Federigo *Barbarossa. uedi a Barbarossa di sopra. 462.*

Flacco, *uedi di sotto a Fuluio. Flaminio uedi a Tito Flaminio al luogo suo.*

Fuluio *Flacco Q. Nella sua guerra punica console andò ad assediare Capua che si teneua per Carthaginesi, & tanto prolungò l'assedio che la pigliò, & hauendo fatto morire gran parte de Capuani Senatori, come fu a Cornola per dar morte a quei che in quella città n'haueua riseruato alla pena, hebbe lettere dal Senato, lequali postesele nel seno, non prima lesse, che tutti gli hebbe con legittimo tormento uccisi, perche stimaua in quelle essere scritto, che egli ritornasse a Capuani, ilche non giudicaua, eg li essere giusto, ne alla Republica utile. I Capuani ueramente ingrati, hauendo loro i Romani non pur difeso da sanniti, ma fatto cittadini. Costui fu quattro uolte Consolé, fu Censore, & piu uolte Pretore della città, a capua gli fu prolungato l'Imperio fin che la prese, & poi gli fu data per prouincia. Et nel Consolato, i qual hebbe con Fabio Massimo ricourò i Lucani, gli Hirpini, & i Volsci. M. Fuluio Nobiliore andò Pretore in Hispagna uinse i Vaccei, i Vettoni, & i Celtiberi a Toleto, & uinto prese il Re Hilermo, & con uittoria quando a Roma ne ritornò, fatto console andò in Grecia, prese Ambracia, & Cefalonia, & de gli Etoli, & di Cefalonia triou fò, onde il PET. & Fuluio Flacco, ch'a gli ingrati troncar a bel studio erra. E'l piu nobil Fuluio, & sol un Gracco.*

Gedeone. *Permesse Iddio de peccati che'l popolo d'Israel fosse lungo tempo uessato da Madianti, con fame, & cō guerra, ma conuertendosi con lagrime, & con prieghi, uēne l'angelo a Gedeone, che mouesse contro a uemici. congregò adunque Gedeone trentamila Hebrei, ilqual numero parea picciolo a comparatione de Madiani, iquali per la innumerabile moltitudine, come locuste copriano la terra. Di nuouo poi comandò l'angelo, che egli licentiasse i timidi, per ilche se ne partirono uētimila. Venne la terza uolta, & comandò nell'ardente Sole menasse i diecimila rimasi al fiume, & tutti quelli che beessero porgendo la bocca all'acque mādasse uia, & ritenesse quelli che beessero trahendo l'acque con la concauità delle mani, iquali non furono piu che trecento, & con questi in uirtù di Dio uinse i nimici, & uccisene cxx. migliaia, onde uissero do poi i giudei in tranquilla pace quarant'anni, che tanto uisse Gedeone, onde'l nostro DAN. Et de gli hebrei, che al ber si mostrar molli. Perche non hebbe Gedeon compagni Quando iu uer Madian discese i colli.*

Goffrido *duca Billonico, passando di Europa in Asia Capitano dello essercito christiano contra i turchi a racquistar cierusalē, & fatto Re di Gierusalemme fece di belli edifici nel sepolcro del nostro Signor, & per buon tempo con suoi successori ui regnò. onde il PET. dice Poi uenia sol il buon duce Goffrido, Che fe l'impresa santa, e i passi giusti. Questo. i. Goffrido, di ch'io mi sdegno, e'ndarno grido Fece in Hierusalē con le sue mani. Il mal guardato, e già negletto nido. il suo diritto è Gottifredo. Vedi Paolo Emilio.*

Golia, *gigante, ilquale per diuina uolontà, si come è scritto nel libro de i Re, & da Iosefo si narra nella historia delle antiquità de giudei, fu uccijo da Dauid, che toltosi dal pastoral gregge, e uenuto alla real corte, nella guerra de Palestini, non con altre arme, che con la fronda, et tre pietre andò incōtro a Golia grāde di corpo quattro braccia, e un palmo, & armato, ilquale haueua gia quaranta uolte chiamato alla battaglia alcuno di giudei, & nessuno insino allhora era stato ardito a uoler combatter con lui, ma Dauid*

nid combattendo al fine gli ruppe la fronte, & riportò la testa di lui fissa nell'hasta. & però dice il PET. *E'l pastor (cioè Dauid) che a Golia ruppe la fronte. Ne giacque si smarrito nella valle Di Terebintho quel gran Filisteo (cioè Golia) A cui tutto Israel daua le spalle Al primo sasso del garzon Hebreo (cioè Dauid) la historia, ue di a 24.*

Gracco, *cioè Tito Sempronio* Gracco, *ilquale benche fosse nemico de gli Scipioni non sostenne essendo tribuni della plebe, che l'Asiatico si menasse in prigione, & per mezo del Senato fatto loro amico pigliò per sua sposa Cornelia figliuola del maggiore Africano, laquale egli amò tanto che la uita di lei alla sua antepose, si come narreremo ne la storia di cornelia a 734. Costui nella pretura domò i Galli, nel primo cōsolato gli Spagnuoli nell'altro i Sardi, e tāti ue menò presi che lungo tēpo durando il uederne, se ne fe'l prouerbio, i Sardi uenali, Et nella censura i Liber tini, che erano nelle rustiche tribu, chiuse in quattro urba ne, essendone Claudio il suo compagno dannato, il se assol uere giurando se altresi con lui douere andare in essilio. tanto fu l'auttorità di lui appo il popolo di quella grande, & nobile famiglia garrula, et inquieta, che piu uolte flan cò il popolo Romano, perciò che essendosi data a sostener la plebe, et cō la lingua facendo spesse uolte publico parla mento, mosse il popolo Romano, & sospinse la plebe cō tro la nobiltà, spetialmente T. & C.* Gracco *figli di colui, delqual habbiamo parlato, onde Tiberio fu ucciso da* Nasi ca, *et Caio da l'opinione per decreto del Senato, si che giu stamente non meritano fama, anchor che facessero cose as sai memoreuoli, onde il* PET. *dice. E'l piu nobil Fuluio, & sol un* Gracco *Di quel gran nido, & Catulo inquieto, Che fe'l popol Roman piu uolte stracco.*

Hannibal, *o Hannibale, o Anniballe. Costui fu figliuol d'Amilcar, per breuemente l'historia raccontarui, essendo d'anni undici come scriue Plinio dal padre menato a i san ti fuochi giurò contra Romani odio sempiterno, poi fu cō pagno, et soldato nel campo del padre. Dopo la cui morte egli cercando cagione d'i guerra, Sagunto città amica de* Romani *in spatio di sei mesi distrusse, Indi aperte l'alpi fer rate incontra alla barbarica rabbia, passò in Italia. P. Sci pione a Ticino, Sēpronio lungo a Trebia, Flaminio a Tra simeno, Paulo, & Varrone a Cāna uinse, Et possendo gia Roma prendere in terra di lauoro si uolse, per le cui deli tie fatto delicato, e molle spense il uirile ardore, Indi accā patosi presso a Roma tre miglie, dalle fortuneuoli tempe ste prima scacciato, poi da Fabio Massimo a bada tenu to, poscia da Valerio Flacco indietro pinto, da* Gracco, *& da Marcello posto in fuga, da suoi in Africa richia mato, fu da Scipione, che poi si disse* Africano *uinto, et co stretto a chieder pace, laqual si diede a Cartaginesi con tali conditioni, che a Romani essi tutti cattiui, et fugitiui rendessero, le naui rostrate tutte, se non quelle a tre re mi, dessero, Et gli Elefanti, che hauean domati, ne per innanzi piu ne domassero, ne guerra in Africa, o fuori sen za uolontà del popolo Romano facessero.* A *Massinissa le sue cose rendessero, & in concordia con lui uenissero, fro mento, e prouisione a loro aiuti, fin che di Roma ueniuano i legati, prestassero, dieci mila talenti d'argento in pagbe giuste per cinquant'anni pagassero, cento ostaggi ad arbi trio del uincitore dessero, ne minori di 14 anni, ne maggiori di 30. Indi cominciato a porsi a effetto le dette conditioni, arse che furon la naui, quando si uenne alla pri ma paga che dar si bisognaua a Romani, parendo ella ma lageuole a Cartaginesi per si lunga guerra impoueriti, nacque tosto in mezo del Senato un grau dolore, & un la mento con pianto, di che riso hauendo Annibale, et riprē dēdolone l'Hedo Asdruballe, dissegli, si come l'habito del uiso per giuochi fuori si uede, cosi l'animo dētro ueder si potesse, ageuolmente ui si mostrarebbe non di lieto, ma di matto, & insano per tanti mali gia giunti al core essere questo riso che uol riprendete ilquale non è tanto fuori di tempo, quanto queste uostre disdiceuoli lagrime. Allhora lagrimar si conuenne, quando tolte ne furon l'armi, arse le naui, uietatene le guerre di fuori, perche di quella fe ri ta caduti siamo. onde quando le spoglie della uittoria a Cartaginesi toglieuano, quando disarmata, & ignuda fra tante armate genti d'*Africa *la uedeuate, uefs uno piā se, hora che'l tributo del priuato accoglier cōuiensi, quasi in publica morte piangete. Quanto io temo non habbia te tosto a sentire di leggerissimo male uoi hoggi hauer piā to, onde dice il nostro* PET. *Et Annibal quando a lo impe rio afflitto Vide farsi fortuna si molesta Rise fra gente la grimosa, & mesta Per isfogar il suo acerbo despitto. et al troue. Non fu'l cader di subito si strano Dopo tante uit torie ad* Hannibale *Vinto a la fin dal giouane* Romano, *Et un grāuecchio il seguitaua appresso, che con arte Hā niballe, a bada tenne. Che Hannibal, non che altri farian pio. perche fu detto lui esser crudele.*

Helio Hadriano, *fu egli successore a* Traiano *nell'impe rio, ilquale tenne altresi anni uenti, con gran laude se non che al fine fu odiato, per l'essilio, e per la morte che diede a molti huomini Illustri, Niuna memoreuol guerra fece, se non che uinse i Giudei, distrusse Gierusalem, e poi la ri storò. Fu della militar disciplina dottissimo, si come del l'arti liberali.* PET. *Helio Hadriano, e'l suo Antonin Pio, nella successione insino a Marco.*

Hercole il Thebano, *delqual lungo sarebbe a uoler descriue re tutte le sue historie, lequali in uari luoghi sono distin tamente notate, come di* Caco *Ladro da lui occiso, al luo go de i Ladri a 749. e di Nesso centauro a 1583. et per che amò Deianira, Iole, Onfale, Lidia, & altre al luo go de gli innamorati a 648. e l'altre a suoi luoghi, lequa li tutte in un raccolte sotto breuità in pochi uersi notere mo quali essi si siano.*

Qui d'Hercol le fatiche insieme aduno
Che de la terra il gran figliuol conquise.
Anteo gigante che uincea ciascuno.
Questi'l crudel Busiri a morte mise.
L'Harpie in Arcadia, in Spagna Gerione,
Et caco ladro a la spelunca uccise.
Questi amazzò a l'Hesperide il Dragone
De pomi difensor, e die la morte
Squarciando l'ampia bocca al fier leone.
Questi il custode de l'oscure porte
Cerbero trasse al sol de l'ombre meste,
E'l ciel sostenne piu d'Atlante forte.
Questi atterò la ceruia a le foreste.
E'l Porco uccise ch'Arcadia guastaua.
Et a l'Hidra troncò le sette teste.
Questi Diomede Re, che a gli bosti daua

Per

Per pasto de caualli ancise, & uinse
Acheloo, che'l corpo trasformaua.
Questi hebbe a forza il Balteo, che gia cinse.
Menalippe, & domo'l foco so Tauro
E rotò lico a l'aria, & estinse
Per Dianira al fin Nesso centauro.

Hettore, *fu figliuol di Priamo Re di Troia, & di tanta uirtù, che quasi solo fu cagione che Troia si difendesse dieci anni. Et dopo molte eccellentissime proue secondo Homero, & gli altri scrittori, che seguitano Homero, fu morto da Achille, Ma Dione Chrisostomo sommo Filosofo, & diligente inuestigatore de l'antichità dimostra, & per le historie de gli Egitty, & per molti segni, che non Achille Hettore, ma Hettore Achille accidesse. Et Troia nõ esser stata distrutta da Greci, ma i Greci rotti, & in gran parte consunti da Troiani.* DAN. *I uidi Elettra con molti compagni Tra quei conobbi Hettore, et Enea, Cesar armato con gli occhi grifagni. & la, doue Hettore si cuba.*

Hieron. *Lat. Hieron Syracusanus Re de Siracusani, costui perseuerò in amicitia con Romani insin che uisse, & morẽdo, lasciò che suoi in quella fede perseuerassero. Fu egli figliuolo di Hero, ilquale origine haueua da Gelo antico signore di Sicilia, militò da prima sotto il Re Pirro, dalqual hebbe della sua uirtù molti militari doni, & dopo il dipartir di lui fu da siciliani creato duca contra i Carthaginesi, et al fine Re di tutta l'isola, Nel principio della prima guerra fu co i Cartaginesi contra i Romani, poi uinto da Appio Claudio, con loro si congiunse, & fu loro non picciolo aiuto.* PET. *Con lui mirando quinci, & quindi fiso Hieron Siracusan conobbi.*

471 Horatio Cocle. *essendo uenato il Re Porsena con toscani a campo a Roma per porre nel regno i Tarquini, nel primo empito sostenne tanto il põte Sublicio in su la riua del Teuere, che'l ponte dell'altra riua fu tagliato da Romani, tosto poi gittatosi nel fiume notando a suoi libero tornò & cosi liberò la patria da gli nimici. Costui poi hebbe tanto dal popolo di campo, quãto intorno in un dì si potesse arare, e la statua anchore gli fu posta nel Vulcanale. e però dice il* PET. *Mutio, che la sua destra errante coce. Horatio sol contra Toscana tutta, Che ne foco ne ferro a uirtù noce, Et quel che solo contra tutta Toscana tenne'l ponte. &* BOC. *nella uisione amorosa.* Horatio Cocle *u'era per loquale, tagliato dentro il ponte alle sue spalle Sana ta Roma fu dal Toscan male.*

Iason, o Giason. *Qui credendomi far cosa, che a grado ui sia, non mi è graue raccontarui le fauolose historie de greci di Giason. per quello, che Feredice, & altri ne scrisse ro Tirone figlia di Salmoneo, & di Alcidoce. & notrito da Cretheo fratello del padre, compressa da Nettuno generò due figliuoli di Pelia, et Neleo, liquali dalla madre posti a pascere caualli, notriti poi senza conoscere la madre, la madrigna di lei accisero. Indi nata fra loro discordia, Neleo uenne in Mesena, & iui edificò Pilo. E Pelia giunto in Thessaglia iui habitò, & di Anassibia figlia di Biante, ouero di Filomaca figlia di Anfione, hebbe Acasto, Pisidica, Pelopia, Hippothoa, Alceste, ma Cretheo hauendo edificato Iolco della modesima Tirone sua nepote fece Esone, Amitbaone, & Fereta. Dopo Cretheo, si come narra Settio, Pelia regno in Iolco, alquale per l'oracolo risposto era, che per alcuna de gli Eolidi morto essere douea. Fu Cretheo figliuolo di Eolo figlio di Helleno, onde Pelia uccise tutti gli Eolidi, se non Giasone figlio di Esone, & di Polimeda figlia di Autolico. però che fanciullo essendo, coloro che'n gouerno l'haueano, di notte il menarono alla grotta di Chirone, et a lui il diedero a nutrire spargẽdo fama che morto fosse. poi il medesimo hebbe un'altro oracolo, che si guardasse dal Monopelido, cioè da colui, che da una sola scarpa in piede hauesse, perche egli sacrificando a Nettuno chiamò tutti al sacrificio per ritrouare colui da cui guardare si doaea. Allhora Giasone essendo cresciuto, et fatto gioaane, uscito dalle grotte uenne a ritrouare Pelia suo zio, Et perche nel passare del fiume Anabro lasciato hauea nel fango una scarpa, si come narra Apollonio portãdo sopra le spalle Giunone, che a guisa di uecchierella gli apparue, & mostraua di uoler passar'il fiume, & non potere, tosto che egli il uide, ricordandosi dell'oracolo, deliberò mãdarlo a conquistare l'aureo uello a fine che egli morisse in tal uiaggio. cosi molti delli historici scritto lasciarono. Ma Pindaro dice, che uscito Giasone della grotta di Chirone, et conosciuto dal padre, & da parenti, cominciò a far cose degne di principato. Poi uenuto a Pelia nel mezo di molte genti, che gli erano attorno, il regno de suoi predecessori chiese. Onde Pelia promise darglielo, se prima andato fosse in colcho, & iui chiamato hauesse l'anima di Frisso co i legittimi, & diuoti modi dicendo da le notturne ombre di lui continuamente essere turbato però gli disse, tu andrai, & cosi farai, e'l uello porterai. perche sei giouane, & io son uecchio, darotti il regno, & questo dicea egli, perche uolẽtieri andasse, sperando che uiuo indi tornare nõ douesse. Onde Giasone, fatto fabricare la naue Argo, laquale hauea la fatidica Carina della Dodonea Quercia, et raccolta la piu fiorita giouentù di Grecia, che furono quarantanoue giouani, & con lui cinquanta naui. ò in colcho, & chiese ad essa Re di quel paese il uello, ilquale rispose che uolentieri dato glielo haurebbe, se prima sotto il giogo, ponendo i tori di Vulcano spirãti fuoco. et seminasse i dẽti del Drago, iquali haueua esso Re hauendogliele dati Minerua di quelli che furono in Thebe seminati da cadmo. cosi egli fatte le proue a consiglio della innamorata medea tolse il uello, & lieto con la sua donna in Grecia se ne tornò. Fu Argo secondo, che scriue Filostefano, la prima naue lunga, & di questo sentimento per quel che ne dice Settio, fatta da Argo figliuolo di Gestore, ouero di Alettore, onde ella hebbe il nome, si come piacque ad Apollonio. Altri, tra i quali è Gesãdro Salaminio, uogliono essere detta Argo per essere stata fabricata in Argo città, ouero per la sua uelocità, perche Argos in greco significa ueloce Del Vello Athamante frate di Cretheo, & figlio di Eolo, di Nefile sua primiera donna, fece Helle, et Frisso, morta costei prese nuoua mogliera, chiamata Inone figlia di cadmo, Et di questa generò clearco nomato da alcuni Learco, & Palemone chiamato Melicerta. Ella corrotto il frumento col fuoco, che seminato nascer poi nõ potesse, onde seguì grande inopia, fe dire a tutti i profeti di quel paese nõ poterui esser altro rimedio, che'l sacrificio d'uno de figliuoli di Nefile. perche Athamãte constretto menò il figliuolo all'altare per sacrificarlo, ma Nefile tolse Frisso, & Helle, e diede loro il mõtone d'aurea pelle, ilquale ella haueua hauuto in dono da Mercurio. Da questo essi portati*

portati per l'aria, auenne ch'Helle come timida fanciulla cadde nel mare, ilquale da lei s'è detto Hellesponto, Frisso giunse in Colcho & iui sacrificò il Montone a Gioue Frisso per hauerlo fuggendo dal pericolo liberato, la fuga da Greci è chiamata phisis. Il uello poi il Re di Colcho pose nel tempio di Marte, ilquale dicono le fauole ser uarsi dal ueggiante Drago, ma historicamente il Monto ne dicono esser stato colui, che nutri Frisso, & Helle, chiamato grecamēte chrios, laqual uoce significa il mōtone. Costui conoscitute l'insegne della madrigna, per fuggirle con una barca li trasportò, & Helle nel mare Hellesponto morta per infermità, o perche iui dal nauigio cadesse, diede il nome al mare. Crio e Frisso e giunti in Colcho indorarono il Montone & il sacrificarono a Gioue, et la pelle consecrarono a Marte, et la diedero in guardia ad un'huomo chiamato Drado, si come narra l'interprete Licofrone. Altri scriuono costoro esserne fuggiti sopra una naue, nella cui prora era dipinto il mōtone. Ma Straboue dice la fauola dell'aureo uello indi esser nata, che in Colcho son fiumi, che portarono oro, si come il Tago in spagna, & Pattolo in Misia, ilquale i barbari con le forate tauole, & con le pelli lanose pigliauo. Di Medea innamorata di Iasone, & come poi fu da lui abbandonata, & del la uendetta che ne fece parleremo ad essa Medea al luogo suo. & però dice DAN. Quell'è Iason, che per core, & per senno li Colchi del montou priuati fene. PET. Simil non credo, che Iason portasse Al Vello, onde hoggi ogniū uestir si uuole. Quell'è Iason, & quell'altr'è Medea, Che amor, & lui seguì per tante uille.

Iosue. Lat. & alio nomine dictus Iesu naue, che successe a Mose, Capitano del popolo d'Iddio in terra di promissione uinse piu uolte gli Amalechiti popoli barbari, et crudeli. & essendo ad una città in Giudea accampati quattro Re d'Amorei, & uno di Hierusalem temendo che per lo beneficio della notte i uimici non scampassero delle sue mani, deuotamente pregò Dio, che se gli era caro il popolo suo fesse fermare il Sole, et cosi Dio l'essaudì. Fermò la machina del cielo uentiquattr'hore, & prese li cinque Re et gli crucifisse, & qui ancho non taceremo, che hauendo uinta la città di Gerio, comandò secondo il precetto di Dio che nessuno toccasse della preda, ma Acam mosso da auaritia furò una ueste, & argento, & oro, & sotterollo nel suo padiglione, Iddio adirato, fece, che essendo dopo i ciudei accampata ad un'altra città detta Hai furono messi in fuga. Doleuasi Iosue, ma inteso per reuelatione diuina il furto d'Acam lo fece lapidare. & però dice il PET. Et Iuda Macabeo, & Iosue, A cui la Luna, e'l Sole immobil fersi. DAN. Del folle Acam ciascun poi si ricorda Come furò le spoglie si, che l'ira di Iosue quì par ch'anchor lo morda.

Leonida Re de gli Spartani, uedi l'historia a Serse piu basso al luogo suo. PET. Ma Maratoni le mortali strette, che difese il Leon con poca gente (intendendo Leonida alludendo al nome di lui) & altroue. Leonida, ch'a suoi lieto propose Vn duro prandio, una terribil cena, E'n poca piazza fe mirabil cose.

Iefte secondo si legge nella Bibia. Costui fu figliuolo di Galaad, ma nato d'adulterio, & da figliuoli legittimi di Galaad fu cacciato di casa, & andossene nella terra Tob. Era huomo fortissimo, & per questo essendo molto oppresso il popol d'Israel da figliuoli d'Amon i suoi cittadini lo fece ro precipe in quella guerra, & egli fece uoto, che se tornaua uincitore offerirebbe a Dio in holocausto il primo che di casa sua gli uenisse incontro. Vinse i nemici, et occupò uenti città d'Amon, & tornò in casa sua. A caso gli uenne incontro la sua unica figliuola col timpano, & col choro. Dolse assai al padre si misero scontro, & la figliuola intendendo il uoto paterno, confortò il padre che osseruasse a Dio quanto gli haueua promesso, ma a lei cōcedesse spotio di due mesi innanzi che la sacrificasse, acciò che potesse uagando per monti insieme con le sue compagne piangere la sua uirginità. Et in questo modo passato i due mesi tornò la misera uirginella al padre, et fu sacrificata. Da questo nacque consuetudine al popolo d'Israel, che in ciascun'anno si ragunino insieme le uergini, et quattro giorni piangono la figlia di Iefte Galaadite. Fu stolto adunque costui, et era men male non hauere osseruato il uoto, che hauere uccisa la figliuola, et però ben dice DAN. Non prendan i mortali uoto a ciancia, State fedeli, et a ciò far non bieci, Come fu Iefte a la sua prima mancia, Questo nella Bibia è detto Iste.

Leuino detto Mumio Valerio Leuino. Due Mumi Valeri Leuini sono celebrati nelle historie, l'uno nella guerra di Tarentini, et di Pirro, l'altro nella seconda guerra Punica, nellaquale egli fu due uolte Cōsole oltra la pretura. & gli altri magistrati, & primo di tutti passando in Grecia con l'armata raffrenò l'empito del Re Filippo di Macedonia, che legatesi con Aniballe si temeua non passare in Italia, liberò dall'arme del Re Orico, & Apollonia, & costrinselo a ritornare al suo regno. Giunse poi gli Etoli, & altri popoli greci, & il Re Attalo d'Asia in amicitia col popolo Romano contra lui, Et nel cominciare del la guerra pigliò l'isola di Zacintho, pigliò Nasso, & Oleniada terre d'Arcanania, & Anticira de Locri, & diede a gli Etoli. Scacciò poi del tutto di Sicilia i Cartaginesi, & ridusse l'isola in podere de Romani, ne una uolta ruppe, & sparse le naui de nemici, & parte ne prese, & d'Africa riportò prede, Andò legato con quattro altri al Re Attalo per hauere la madre de li Dei, et per cōfermare nell'amicitia de Romani i popoli di Grecia, et d'Asia, et di questo parlò il PET. doue dice Mummo Leuino. Attilio, et era seco Flaminio.

Loteringo, cioè Re Carlo di Francia, che per antica origine fu Loteringo. Costui è posto dal nostro PET. nel numero de li tre Cesari Augusti, doue dice Ou'è'l Re Artù, et tre cesari Augusti, Vn d'Africa, Vn di Spagna, Vn Loteringo.

Lucio Sicinio Dentato, ilquale non guari poi che furono di Roma i Re scacciati, fu tribuno della plebe essendo cōsoli Spurio Tarpeo, et Aulo Thermo. Costui cēto et uēti uolte combattendo fu uincitore, & chiamato a singolar battaglia uinse otto uolte. Hebbe dalla parte dinanzi quarantacinque ferite, di dietro niuna notabile. Tolse a nimici trentaquattro spoglie, Meritò tra Falere, haste senza ferro, Armille, & corone trecento, & dodici doni militari. scampò da morte quattordici cittadini, & di ciascuno hebbe la corona. seguì i trionfi di noue capitani, ouero Imperatori, i quali per opera di lui haueano de nimici riportato uittoria. Costui ueramēte in se contiene quasi la gloria di tutti i Militi, che mai fossero in Roma, et però di ce il

ce il PET. tre sol ir nedeua Et membra rotte, & smaglia te arme, & fosse, Lucio Dentato, et Marco Sergio, & Sceua, Quei tre folgori, & tre scogli di guerra.

Marco Manlio Capitolino, ilquale militò uolontariamente sedici anni. Hebbe dodici ferite nel petto, & da suoi Capitani trentasette doni militari. Fu il primo che murale corona prendesse. Fu sei uolte coronato dell'hauer seruato il cittadino, saluò P. Seruilio maestro de Caualieri, Et armato solo difese il mõte di Campidoglio, nelquale egli era stato cagione, che Romani poi che fu la città presa da frãcesi, tosto si ricouerassero, & una notte destato egli dal grido d'un'Oca, francesi che gia saliuano, indietro ne risospinse, onde da cittadini fu difcaditore chiamato, & publico dono n'hebbe. Ma poi accusato, che si riteneua i Thesori de Francesi, & liberaua i poueri debitori, perche parea tẽtare di farsi Re, fu posto in prigione, & essendo per fauor del popolo liberato, percioche cominciò a perseuerare piu grauemente nella medesima colpa, fu dãnato, et Marco Menenio, & Quinto Publio allhora tribuni della plebe il feromo minore gittãdolo giù del sasso tarpeo, qual è locato nel medesimo monte, & diedero a ruina la sua casa. Et si uetò, che ne la genta di Manli non fosse il prenome di Marco, & il cognome di Capitolino, onde dice il PET. Et quel che armato sol difese il monte, Onde fu poi sospeso.

Marco Sergio, ilquale nelle due prime uolte che militò, la primiera hebbe dinanzi uentitre ferite, la seconda combattendo perdè la destra, onde se la fece di ferro, ben che nell'una e l'altra mano acconciamente a far battaglia nõ ualesse, pur un di quattro uolte combattè, & uinse con la sinistra, essendogli stato occisi due caualli di sotto. Da Anniballe due uolte preso fuggendo scampò, benche uenti mesi, nequali fu in prigione, hebbe sempre i legami, & le catene a piedi. Liberò Cremona dall'assedio, difese Piacenza, prese dodici campi di nimici in Lombardia, in tutte quelle battaglie, che in que tempi Romani sostennero, ornato di militari doni da Trasimeno, da Trebia, & da Ticino corone d'hauer seruato i cittadini riportò, Nella battaglia di Canna, dellaquale essere scampato fu sin olare opra di uirtù, egli solo meritò corona. PET. Lucio Dentato, Marco Sergio, et Sceua. Quei tre folgori, et tre scogli di guerra. Ma l'un non successor di fama leue.

473 Marcello, ilquale riportò le terze, et ultime spoglie opime occiso hauendo nella battaglia da solo a solo Viridomaro capitano de Lombardi, et fu il primo che mostrò a Nola potersi uincere Annibale, pigliò Siracusa combattuta per tre anni, trionfò nel monte Albano per propria deliberatione, essendogli del Senato per calunnia negato. Al fine cinque uolte essendo stato consolo, fu per inganno da Anniba le spento, et honoreuolmente sepolto l'ossa di lui rimandandosi a Roma. PET. credete uoi, che Cesare, o Marcello, o Paolo, od African fossin cotali.

Mario, ilquale nato in Arpino luogo humile ascese in Roma per ordine a sommi honori. Costui militò sotto Scipione Emiliano. andò pretore in Spagna, laquale liberò da ladroni, poi fu legato di Metello in Numidia, et incolpandolo di negligentia a cquistossi il consolato, et menò preso il Re Iugurtha inanzi al carro, Fatto l'anno dopo un'altra uolta Consolo, uinse i Cimbri in Francia, et poi in Italia i furiosi Tedeschi, et gloriosamente trionfò, Continuò poi per ordine infin al sesto consolato, tanta fu la uirtù di lui, & la bisogna della Repub. occise per decreto del Senato Apuleio Saturnino tribuno della plebe, & Glaucia pretore, seditiosi cittadini, indi scacciato da Silla, & tornato con l'aiuto di Cinna, ottenne il settimo consolato, & come dicono alcuni, di uolontaria morte morì, & però dice il PET. Mario poi che Iugurtha, i Cimbri atterra, E'l tedesco furor; & altroue parlando, & lamentandosi d'Italia. Per piu dolor del popol senza legge, Alqual come si legge, Mario aperse sì il fianco, Che memoria de l'opra ancho non langue. Quando assetato, & stanco Non piu beuue del fiume acqua, che sangue. A intelligentia de quai uersi è da sapere, che nel quarto consolato, nelqual uinse i Theutonici, & gli Ambroni in Francia tra l'alpi, & il Rhodano all'acque Sestie, de quali occise ducentomila prese xc. mila, la battaglia, come narra Plutarco, cominciò per l'acqua, che per uolerne bere i Romani, uimãdarono i serui armati, in una mano hauendo il ferro, & l'altra il uaso, onde essendosi poi da l'uno, & l'altro essercito uenuto alle mani, per lo sangue abondeuolmente sparso, bisognò che a spenger la sete essi non meno sangue, che acqua beuessero. Questi rotti, & fracassati, in Italia uinse insieme con Quintio Catulo i Cimbri, de quali occise furono cxl mila, presi lx mila, il resto della historia è detto di sopra.

Massanissa fu Re delli Massili, costui hebbe prima in Spagna militò co i Cartaginesi, nondimeno riuoltatosi a seguir l'arme de Romani contra Cartaginesi fe molte cose in battaglia memoreuoli, & degne di Re, si come Liuio, & Appiano descriuono, & tanta fu la sua amicitia co i Romani, che egli stimaua riceuere torto essendo senza loro, percio che infino all'ultimo della uita fu loro amico, & in quella fede lasciò i suoi successori infin a Iuba, delquale Mario trionfò. regnò egli anni sessanta, & dopo gli ottantasei è chiaro hauer hauuto un figliuolo. fiorì nell'antico secolo, & però il nostro PET. lo chiama buono, & antico, doue dice. Fecimi al primo o Massanissa antico per lo tuo Scipione, & per costei (intendẽdo il maggiore Scipione, e per costei per Sofonisba mostrando, di cui per fama hauea notitia) cominciai, nõ t'incresca quel ch'io dico, & altroue il buon Pirro hebbi scorto, e'l buon Re Massanissa, egli era auiso, D'esser senza i Roman riceuer torto.

Menalippe, una delle amazoni, laqual fu presa da Hercole, ilquale per hauere l'arme della Reina, per lequali era andato con Theseo ad assaltarla la rendè ad Antiope sua sorella, come diremo a Theseo, & in altri luoghi. PET. Et Menalippe, et ciascuna si snella. Ch'a uincerle fu gloria al grãde Alcide, Che l'una hebbe, & Theseo l'altra sorella.

Menalippo, che fu uccisio da Tideo nella guerra Thebana, uedi a Tideo al suo luogo. PET. L'ira Tideo a tal rabbia sospinse, che morend'ei rose Menalippo.

Menelao, fu figliuolo d'Atreo, o come scriue Hesiodo di Plisthene, & marito di Helena, & fratello di Agamennon, il qual fu general capitano de Greci nella guerra Troiana, & l'uno, et l'altro assai laudò Homero nelle battaglie. et piu Agamennon, che Menelao, e tutti due furono, pochi felici in spose, percioche Clitemnestra commise adulterio con Egisto, et al fine uccise Agamennon suo marito, et Helena moglie di Menelao se ne fuggì con Paride per ricuperation dellaquale ne seguì la battaglia Troiana. ne di ad

diad Agamemnon, & ne di ad Helena. & però ben dice il nostro PET. Odi poi lamentar fra l'altre meste Enone di Paris, & Menelao di Helena, Agamemnon, & Menelao, che'n spose poco felici al mondo fer gran risse.

474 Metello Q. Metello Macedonico, ilqual nato in Roma di nobilissimi parenti, & dotato di rarissime doti dell'animo, et di fortissimo corpo, hebbe d'una modestissima, et bone sta mogliera quattro figinoli, de quali tre uide consoli, due trionfanti, uno Censore, il quarto Pretore, & tre figliuole, dellequali uide Nepoti. Al fine morêdo da quattro figliuoli, & da generi fu menato alla sepoltura. Ne mancò a lui l'honore del cõsolato, ne la imperiale potestà, ne la censura. Egli trionfò di Macedonia, e del Re Pseudo Filippo, due uolte in battaglia uinse gli Achei, e la scionne il trionfo a Mummio. Domò in Spagna gli Arbachi, et i Celtiberi, Et nondimeno assai li scema della felicità, che due uolte gli fu negato il consolato, et C. Attilio Labeone tribuno della plebe, ilquale egli quando fu censore hauea cacciato del Senato comandò che dal sasso Tarpeo si gittasse, & facealo, se l'aiuto de gli altri tribuni non ui si interponeua. Il padre di Q. Metello Macedonico fu Lucio Cecilio Metello, ilquale due uolte fu consolo, dittatore, maestro di caualieri, et nella prima guerra punica trionfò de Cartagine. Et fu il primo che gli Elefanti presi in battaglia inanzi al carro menasse. In lui scrisse il figlio essere stato dieci ottime, & somme cose, perfetto guerriero, ottimo Oratore, sommo Senatore, fortissimo capitano, Nel suo capitanato hauer fatto cose grandi, ottenuto sommo honore, acquistato richezze con buona maniera, lasciato molti figliuoli, essere stato di maturità gl'iosso senno, & chiarissimo nella città. Et nondimeno nella uecchiezza egli diuenne cieco. Q. Cecilio Metello l'uno de quattro figliuoli trionfò de le Isole Baleari, che hoggi sono Maiorica. L'altro nel medesimo prenome trionfò di Numidia, & di Iugurtha, onde Numidico, ne fu detto. Et questi credo furono i due trionfali, liquali egli uide, benche Plinio dica l'un Balearico, & l'altro Cretico, Ma se crediamo a Liuio, colui che uinse i Creti fu il nepote ne tempi di Gneo pompeo, qual uinse egli Censore nõ fo se'l Numidico, o Lucio Metello, che domò la Dalmatia, perche l'uno e l'altro si legge che fu censore. Del numidico fu figlio Q. Metello Pio, percioche con lagrime, et con prieghi impetrò, che'l padre alla patria ritornasse dal l'essilio, alquale era stato costretto andare, per non giurare nella ingiusta legge Apulea data per forza. Costui essendo pretore nella guerra Italiana, occise Q. Pedio capitano de Marsi, & consule andando in Spagna oppresse i frati Herculei, & cacciò di Spagna Sertorio, & così adduffero prede di Macedonia il Macedonico, & di Numidie il Numidico, & di Creti il cretico, e di Spagna il Macedonico, & il Pio. Vn'altro rede del Macedonico piu tosto nepote, com'io stimo, che figlio si legge, ilquale fu Lucio Metello, che in Sicilia uinse i Corsali. onde dice il nostro PET. Metello dico, & suo padre, & suo rede, Che gia di Macedonia, & di Numidi, Et di Creti, & di Spagna addusser prede.

Milciade, eletto capitano da gli Atheniesi contra Dario Re de Persi, Che con seicento mila era giunto in Grecia, andò senza aspettare i Lacedemoni occupati ne i sacrifici con i dieci mila d'Athene, & mille Piatesi a combattere ne i campi marathoni, nellaqual battaglia occise dugento mila de nemici, & Ioppa conciatore di tal guerra, & tolse a Greci il giogo del seruire a Persi. ne qui è da tacere che un caualiere detto Cinegero, ilqual seguitò i Persi in fin alle lor naui, ne prese una con la mano destra, & quella tenêdo gli fu tagliata, onde egli la medesima naue prese con la mano sinistra, et parimente essendogli quella tagliata, prese la naue co denti, et quella tenne tanto che sopragiunsero gli Atheniesi, tal che presero detta naue. PET. Milciade, che 'l gran giogo a grecia tolse.

Mithridate, Re di Ponto, et di Bithina fu grande di tanto impero, che egli acquistò, anchor che poi ne fosse spogliato di tanto ardire, di tanto essercito, et piu uolte rinouellato et di tante fatiche, che egli senza esserne stanco sostenne. Fu di tanta memoria, che di uentidue nationi, ch'egli hauea sotto il suo imperio, tutte intendeua senza interprete et di tutte ne sapea parlare, et piu tutto l'essercito suo anchor che grande fosse, nominatamente salutaua, Fu crudele di modo, che di una sola sua epistola fece uccidere ottanta mila cittadini Romani. i quali negotiauano per le sue terre in Asia, come recita Valerio Mass. & altri. Fu nimico eterno de Romani, co i quali hebbe guerra piu di quarant'anni in tre uolte. prima con Silla, dalqual fu costretto a chieder pace, et a rendere quanto hauea occupato, poi con Minerua, ul fine con Lucullo, dalqual fu uinto piu uolte, et con Põpeo, che pose fine a così lunga guerra che a guisa di ramingo uccello, et occulto di regione in regione andò fuggendo hor in Ponto, hor in Capadocia, hor in Armenia, hor in Colcho, & in scithia, & quando pareua esser uinto, & caduto, ne si uedeua, il che piu uolte, con nuouo esercito sorgendo si dimostraua Vltimamente per piu non potere, come colui, che nõ lasciò di fare ne di pensare cosa che ad huomo fosse possibile, deliberato hauea per Macedonia, & per Vngaria passare in Germania, & in Francia, & d'indi in Italia a far guerra a Romani, et lo facea, se l'essercito seguito l'hauesse, onde disperando fu costretto ad uccidersi col ueleno, & però dice il PET. On'è gran Mithridate, quell'eterno, nemico de Romani che si ramingo Fuggì dinanzi a lor la state e'l uerno?

Mumio Attilio. uedi sopra ad Attilio.

Mumio Lenionio, uedi sop a Lenimio.

Nabuchodonosor. Re di Babilonia fu successore a Nino, ilquale benche l'imperio d'oriente fosse in poder de Medi, pur ristorò, in gran parte il Babilonico regno, percioche uinse l'Egitto, racquistò l'Assiria, soggiegò la Giudea, ma la superbia di tante uittorie rimosse in tutto l'animo suo da Iddio, onde fece far una statua a sua similitudine, & ciascuno costrinse a douere quella adorare, laqual cosa nõ uolêdo fare Sidrac, Misac, et Abdenago gli fece mettere in una fornace ardente, & sognandosi una notte nõ senza uolontà d'Iddio di uedere un arbore, sotto delqual pasceuano animali, per laqual uisione gli uêne gran terrore, essendogli interpretata da Danielr, et infine gli cõclusse, come egli haueua ad habitare insieme cõ le fiere tra boschi, & cõ qlli mãgiar fieno, et l'erba insino in capo di sette anni, et così scacciato da fuoi andò tra boschi, come fiera, e finiti li sette anni riconobbe Iddio, & quello ringratiò, & laudò, si come è scritto in Daniele nel quarto, e però dice il PET. Ma Nino, onde ogni historia humana è ordita, Doue lass'io? e'l suo gran successore (cioè Nabuchodonosor)

Che

Che superbia condusse a bestial uita.

Nembroth, gigante fu figliuolo di Can. & Can figlio di Noe. Costui ueramente si puo dire, che tale fosse tra gli huomini, quale era stato Lucifero tra gli angeli. Et per che era in abondantia di tutte le cose, & audace, & robustissimo, persuadea a gli huomini, che la loro felicità nõ ue niua loro da Dio ma dalla propria uirtù, & confortaua i suoi parẽti a pigliar la tirãnide sperando potere riuocar gli huomini dal temere Iddio, & porre ogni speranza in se, & aciochè Iddio nõ gli potesse punire col diluuio, co me hauea fatto al tempo di Noe suo auolo, deliberò edi ficare una torre si alta, che'l diluuio non potesse arriuare. Edificolla adunque di mattoni in luogo di pietre, et di bitume in luogo di calcina, & ciascun giorno hauea uen timila huomini a tal opera, & tutti erano in somma con cordia in tal iniquità, ma Iddio, ilquale deposuit poten tes de sede, & exaltauit humiles, non uolle di nuouo estin guere la humana generatione, come hauea fatto pel dilu uio, ma determinò disunirla, et cõfonderla. Perche gittò a terra la torre, & doue prima usauano una medesima lingua, generò cõfusione per la diuersità delle lingue che diede loro. Et per questo la torre fu chiamata Babilonia, perche Babel significa confusione. Et questa torre, et del le confusioni delle lingue afferma Iosefo, che così scriue la Sibilla. Erano gli huomini tutti d'un linguaggio, & edi ficauano una torre altissima credendo per quella poter sa lir al cielo. Ma li dij cõ uenti disfecero la torre, & diui sono la lingua dando a ciascuna la sua. Perche tal città fu chiamata Babilonia. & però dice DAN. Questi è Nembrotto per lo cui mal coto pur un linguaggio nel mondo non s'usa. & descriuendo la figura di Nembroth dice. La faccia sua mi parea lunga, & grossa, Come la pina di Sã Piero a Roma, Et a sua proportione eran l'altr'ossa. & il PET. Et quel, che cominciò poi la gran torre, Che fu si di peccati, & d'error carca.

475 Nestore, figlio di Neleo figliuolo di Nettuna, & di Doris, o Chlora figlia del Thebano Anfione, huomo facondissimo, & dottissimo, secondo la testimoniãza di Homero nel la Iliade, uisse lungo tempo, secondo che dimostra Ouidio nel undecimo methamorfosis, quando introduce Achille domandare Nestor, et pregare, che gli dica in che mo do Cenea di femina diuenisse maschio, doue soggiunge la risposta Quisquis adest, & quel che seguita, & oltre la dottrina, & cognitione delle cose sperimẽtate qual hebbe per la lunga età fu huomo bellicosissimo, onde essendo gio uanetto fece guerra con i Thessali, i quali superò, et uinse uccidendo grandissima quantità di loro, come scriue Homero. fu poi insieme con Theseo, et Perithoo contra de cẽ tauri, & secondo Darete, & Ditis Cretense, fu nell'una, & nell'altra guerra Troiana prima con Hercole, & la son contra Laomedonte, dopo con gli altri Greci contra Priamo, nellaquale espeditione anchora che uecchissimo fosse, come scriuono i prenarrati historici, in modo s'esperimentò nella battaglia, che nõ fu da reputare inferiore a molti Greci, de quali la età era florida, & forte. PET. Nestor, che tanto seppe, & tanto uisse.

Nino figlio di Belo, fu il primo, che per forza d'arme soggiugò i uicini popoli infino all'Africa, et tutto l'oriente dal qual è ordita ogni humana historia, perche da tempi ne quali egli regnò così l'Hebraiche, et le Caldee historie, et quelle d'Egitto, come le Greche, & le Latine cominciaro no, perciochè regnò non molto dopo il diluuio, innanzi al quale non è memoria di cose humane, se non quanto Mo se diuinamente ne scrisse. Edificò in Siria la gran città det ta Niniue, & hauendo mosso guerra a Zoroastre Re di Battriani, uenendo con quello a battaglia l'uccise Vltima mente andando contra gli Egitij fu in una battaglia da una saetta ferito, & morì. La historia di Belo suo padre, uedi a 242. & perciò il nostro PET. dice, Ma Nino, onde ogni historia humana è ordita Doue lass'io.

Paolo Emilio, furono due Paoli Emili, il padre, & il figliuo lo. Il padre morì Censole combattendo fortemente a Cã na contra Cartaginesi, i quali hebbero la uittoria per lo poco sapere, & per lo temerario ardire dell'altro Conso le M. Varrone. Il figliuolo nel primo consolato trionfò de Liguri, & nel secondo de Macedoni, et di Persa loro Re, ilquale uiuo prese, & legato menò nel trionfo, Et a lui fu dal Senato, & dal popolo promesso, che ne giuochi del Cerchio uestisse la ueste trionfale. PET. Duo Paoli, duo Bruti, & duo Marcelli. Credete uoi, che Cesare, o Marcel lo, o Paolo, od African fossin cotali:

Perseo. Lat. Perseus, Iouenatus, Inacchides, Abantiades, Danaus, Acrisioniades. fu figlio di Gioue, & di Danae fi glia d'Acrisio Re de gli Argiui figlio di Abbante. questo Re Acrisio hebbe da l'oracolo d'Apolline, che della sua fi glia, qual era bellissima, douena nascere un figlio, per le cui mani egli perderebbe la uita. Ilche udẽdo Acrisio per uolere ouiare tal infortunio, serrò detta sua figlia in una torre, & a quella per guardia pose huomini a se fidatissi mi, accioche niuno l'hauesse, Peruenne la fama della sua marauigliosa beltà all'orecchie di Gioue, & subito di lei s'inhamorò, perche lasciato il gouerno del cielo, et ogni al tra necessaria cosa abbandonata, discese in terra per sodis far il suo amoroso disio. Venuto al luogo tẽtò gli guardia ni con humil preghi che consentir gli uolessero l'entrata. Ilche poi che uide non potere deliberò usare un'arte che detti guardiani ingannasse, & con prestezza leuatosi in aere senza indurre altre nuuole, trasformò se medesimo in una minuta pioggia d'oro, et piouẽdo sopra il tetto del la ben guardata torre, discese per le tegole nel grẽbo del la uaga fanciulla, laqual pioggia con gran stupor miran do, & nel mirare sommo piacer prendendo, non solo si mosse, doue sedeua, ma con disio di tal pioggia il grembo s'empiè infino a tanto che tutto quello oro piouuto, in cui s'era Gioue trasformato ritornò nella sua pristina figura, perche con amoroso piacere con Gioue congiuntasi gene rò Perseo. Ilquale poi c'hebbe fatto pel mondo non piccio la dimostratione della sua uirtù, & tagliato il capo a Me dusa col coltello di Vulcano Harpe ritornò in Argos, & mostrato a suo auo Acrisio che riceuer nol uolea, col capo di Medusa il trasformò in sasso, come nella historia di Me dusa, e in quella di Andromada habbiamo narrato. PET. Canzon io non fui mai quel nuuol d'oro. Che poi discese in pretiosa pioggia, Si che'l foco di Gioue in parte spẽse. Perseo era l'uno, & uolli saper come Andromada gli piac que in Ethiopia.

Filippo Re di Macedonia, figlio di Aminta, & padre del 476 magno Alessandro, costui aumentò il stato di Mecedonia uincendo gli Atheniesi piu uolte, i Focesi, e i Thebani. al fine tutta la Grecia uincendo, gli Illirij, i Thessali, i Thra

ci, i Dardani, i Molossi, & gli Sciti, aggiungendo a suoi regni prouincie, & tutto ciò facendo, non piu con uirtù che con inganno. Vltimamente hauendo contra il Re di Persia grande essercito apparecchiato, nelle nozze di Cleopatra sua figlia fu da Pausania una de nobili adolescenti di Macedonia ucciso. Costui seppe meglio celare, & affrenare l'ira, che Alessandro, ma non aggiunse però alla magnanimità, ne alla liberalità, ne alla pietà, ne all'accorgimento di Alessandro, ilquale dopo la morte del padre hauendo acquetate tutte le discordie indi gia nate, & uinto i ribellanti Greci, passò facilmente in Asia, & da Pella città di Macedonia in fin all'India, senza frode uincendo diuersi paesi con tanta facilità, & con tanta prestezza, che parea uincer correndo, tolse il regno a Persi, & soggiogò tutto l'oriente. PET. I duo chiari Troiani, e i duo gran Persi, Filippo, e'l figlio, che da Pella a gl'Indi Correndo uinse paesi diuersi. Vincitor Alessandro l'ira uinse Et fel minor in parte, che Filippo. uedi ancho ad Alessandro piu di sopra al suo luogo.

Filon. P. nel primo consolato trionfò de Latini, fu poi detto maestro de caualieri da Lucio Emilio Mamerco dittatore, poi fu censore con Spurio Posthumio, Et fatto un'altra uolta console fe guerra con Greci, Napoletani, nella qual guerra hebbe due cose singolari, che'l medesimo imperio gli fu prolungato, ilche nessuno anchora haueua cōseguito, & dopo l'honore ottenne il trionfo d'hauer preso Napoli, & scacciato i Sanniti, & i Pugliesi. Fu della plebe il primo pretore, & certo egli fu tale, che si come Lucio Volunnio, cosi lui pose T. Liuio tra quei capitani, che Romani poteano hauer contra il magno Alessandro, se in Italia passaua. PET. Cosso. Filon, Rutilio, et dalle spese luci. Et parecchi altri di natura humili, Rutilio, con Volumnio, Gracco, & Filo, Fatti per uirtù d'arme alti, e gentili.

Pirro, figlio di Eacide Re d'Epiro, et dell'antica schiatta di Achille, et parente d'Alessandro Magno huom eccellente per molta humanità et liberalità, ma cupido d'impero, egli fu il primo che condusse in Italia elefanti, ilquale hauendo ne primi anni a pena fuggito l'odio de gli Epiroti uerso del padre, fu poi nelli undici anni da suoi richiamato. Costui fe molte guerre, & aumentò il regno paterno, onde in soccorso de Tarētini hebbe guerra co Romani, ne prima uincitore che uinto da loro partendosi, ad occupare Sicilia, si riuolse, oue hauendo uinto i Cartaginesi uittoriosi in Italia tornò contra Romani, & durò la guerra quattro anni ma, senza perfidia, et crudeltà, ne piu cercauano uincere con l'arme, che con magnanimità. Volsono i Romani ricomperare grā numero di prigioni che egli haueua presi in battaglia, Pirro gliè li rendè senza prezzo, affermando che non era uenuto per far mercatantia d'huomini, ma per tentare a chi di loro la fortuna uolesse dar l'imperio. Ne furono in questo beneficio uinti i Romani, percioche offerendogli il medico di Pirro, che se uolessero lo auelenarebbe, di subito gli manifestarono la fraude & l'autore di quella, dimostrando quanto fosse alieno dal popolo Romano lo inganno. Donò adunque Pirro i prigioni a Romani, & i Romani donaron la uita a Pirro. Partissi finalmente d'Italia, & poi essendo in Sicilia da Cartaginesi uinto nella nauale battaglia, contra Antigone Re di Macedonia n'andò, ilqual uinse & spogliò del regno. Non contento anchora uolse l'armi in Grecia, et assediando gli Spartani fu da loro indietro risospinto. Indi uolgendo ad Argo, mentre uincere Antigono si sforzaua, ilquale era dentro nella città, combattendo fu da colpo di pietra da muri tirata ucciso. Ne tacerò, che domandādo Pirro dall'oracolo d'Apolline se haueua a uincere Romani, la risposta fu. Aio te Aeacidem Romanos uincere posse Ilche fu ambiguo, che si potea cosi intendere, che i Romani te uinceranno, come tu uincerai i Romani. PET. Com'io mi uolsi il buon Pirro hebbi scorto. & DAN. Romani incontro a Brenno, incontro a Pirro.

Pirro, figlio d'Achille, ilqual partorì Deidamia figliuola di Licomede Re. Fu chiamato Pirro dal colore del suo pelo, ilqual era rosso, & focoso, perche pyr in greco significa fuoco. Fu chiamato Neptolomo quasi nuouo soldato, perche dopo la morte del padre anchora giouanetto fu condotto nell'essercito a Troia. Questo uccise di sua mano Polite figlio di Priamo, & Polissena sua figliuola sacrificò alla sepoltura del padre, & Priamo uecchio uccise presso al l'altare, doue era fuggito. Non perdonò adunque ad età senile, ne a giouanile, ne a femineo sesso, ne a religione. Menò in seruitù Andromaca moglie di Hettore, Dopo preso dell'amore della figlia di Menelao Hermimon, laqual tolse ad Horeste, detta Andromaca ad Heleno figlio di Priamo con parte del reame, perche Heleno con suo uaticino lo campò da pericoli del mare. Ma finalmente tornato Horeste dalla regione Taurica l'uccise nel tempio di Apolline. DAN. La diuina giustitia di quà punge Quel Attila, che fu flagello in terra, et Pirro, e Sesto. 477

Polinice, & Eteocle fratelli, figli di Edippo Re di Thebe tra loro conuennero di regnare a uicēda ciascuno un'anno, Il primo anno toccò ad Eteocle. Ma non uolendo finito il primo anno cedere al fratello Polinice egli con l'aiuto del suocero Adrasto Re di Argos, & del cognato Tideo cōdusse a Thebe uno essercito di sette Re, & cōbattè col fratello con tanto furore, che l'uno occise l'altro. Creōte che succedette ad Eteocle nel regno di Thebe, uietò loro la sepoltura. Ma Argia moglie di Polinice, si partì da Argos, Antigone sorella d'amendue uscì di Thebe, & ragunate in cāpo presono il corpo di Polinice, & portaronlo al fuoco, doue gia trouarono arso Eteocle, & subito che lo posero appresso il fratello tremarono le legna, & ributtarono Polinice, onde le fiamme di due corpi fuggirono l'una l'altra come se cosi morti ritenessero l'odio antico. Onde Statio. Ecce iterum fratres primos ut contigit artus Ignis edax, Tremuere rogi, & nouus aduena busto Pellitur, extundat diuerso uertice flamme. Et Lucano. Scinditur in partes, geminoque cacumine surgit Thebanos imitata rogos. & il nostro DAN. dimandante a VIR. Chi è in quel fuoco, che uien si diuiso Di sopra, che par surger de la pira, Ou'Eteocle col fratel fu miso? Di Argia, & d'Antigone, uedi ad Argia, & uedi a Laio Re di Thebe.

Pompeo, uinto da Cesare in Farsalia, tra regni amici, oue fuggendo ricorrere douesse per le sue forze racquistare, elesse lo Egitto, fidandosi ne benefici fatti da lui al padre del nuouo Tolomeo, gia fanciullo, & cosi partitosi di Cipri, s'indirizzo uerso Pelusio oue udito haueua essere il Re cō gēte armata, pche faceua guerra alla sorella nominata Cleopatra, laquale regnare cercaua, Ma prima che in terra scendesse mandò un messo al giouanetto Re, Ilquale per la picciola età era col suo regno al gouerno di Fotino

no Eunuco. Egli chiamò al consiglio i maggiori, che prouedessero a quello che'l grã Pompeo chiedeua, Era quiui tra gli altri Theodoro da Chio maestro di Rettorica del fanciullo Re, et Achilla Egittio, i piu eccellenti consiglieri. Iui parte dissero, che Põpeo non pur s'accogliesse, ma si scacciasse, parte che degno, e honesto era d'accoglierlo. Allhora Theodoro per mostrar la forza del suo parlare, disse, nell'uno nell'altro essere sicuro. pche il riceuerlo farebbe loro nimico il uincitore, & signore il uinto. Il cacciarlo darebbe materia, & cagione a Cesare, che perseguisse loro, come colpeuoli, il migliore adunque era occiderlo, che con tanto beneficio s'acquisterebbono la gratia di Cesare, & dalla tema di Põpeo si scioglierebbono, soggiunse poi ridẽdo, che come dice il prouerbio. Huom morto nõ morde. Al costui cõsiglio tutti s'appigliarono, onde ad Achilla fu data la cura di si mal fatto, ilquale in sua compagnia prese Settimo ch'un tempo fu de soldati tribuno di Pompeo, et Saluio Centurione con tre, o quattro seruigiali ministri. Allhora ueggendo gli amici di Pompeo una sola scasa uenire per riceuere un si fatto huomo, parue che cio fosse un dileggio. perche essi lo consigliarono. che facesse uolgere la galea in dietro, ma a che pro? poi che gia le naui del Re erano intorno si che scampar non poteua? onde lusingheuolmente da Settimo in parlar Romano chiamato Imperadore, & d'Achilla grecamente salutato, fu inuitato a montare in su la scafa, che con la galea non haurebbe potuto uenire a terra per lo troppo, & non profondo limo de l'arenoso mare. perche egli uedendosi ogni altra uia essere precisa, & tolta, con due Centurioni, & con due liberti montò in su la scafa, & alla cara mogliera, & al figliuolo uoltosi disse quel celebrato uerso di Sofocle, Chiunque ua alla casa del Tiranno, anchor che sia libero, pur se gli fa seruo. Indi a descẽder nel lito, Settimo prima di dietro con la spada lo ferì mortalmente Al cui colpo soggiunsero Saluio, & Achilla, ma il gran Pompeo per cadere honestamente si coperse la fronte col manto, ne parole, ne altro atto facendo di se indegno, ma sospirando le crudellissime ferite aspettaua, così misereuolmente nel lx. anno di sua uita, il giorno dinanzi al suo natale uenne a fine colui, che tante uolte fu Duca prima che soldato, che ricourò la perduta Sicilia, soggiogò tutta l'Africa, onde egli il nome di Magno hauutone, nõ essendo anchora Senatore, ne trionfò. Indi a l'occidente passando racquistò la Spagna. Et anchora essendo Romano caualiero honoreuolmente trionfo ne riportò. ritornato in Italia pose fine alla seruile guerra, poi riuoltosi all'oriente, liberò tutti i mari, & tutte l'isole da corsari, scacciato, occiso riceuuto in seruitù cento uenti una uolta, ottantatremila huomini, & affondato, o preso hauẽdo ottocẽto quarantesei naui, & pigliato in sua fede città, & castella mille cinquecento trentaotto, & soggiogato quanto è di terra da laghi Meotici al Rosso mare. Al fine uinse Mithridate, & Tigrane, due potentissimi Re & d'Asia, & di Ponto, d'Armenia. di Paflagonia, di Cappadocia, di Cilicia, di Soria, di Scithia, di Giudea, d'Albania, d'Hiberia, di Creti, di Basterni, & di altri popoli riportò uittoria gloriosa. Indi uenuto in Alessandria Cesare, tosto con l'anello innanzi la testa del gran Pompeo gli appresentò Theodoro, come alcuni dissero Achilla, il quale con si honorato dono credeuasi acquistar la gratia del uincitore. Ma egli sentendone somma noia, come scriue Plutarco, lo scacciò da se per non ueder con si lagrimeuole oggetto, si fiero, & ingiurioso huomo. ma preso l'anello molte lagrime sparse, & come è scritto da gli altri, comandò che l'adorato capo con pretiosi odori, qual era il costume di quel la età, s'ardesse. Sono alcuni a quali piacque che'l pianto di Cesare fosse stato in celare la manifesta allegrezza, si come lasciò scritto Lucano dicendo. Vtque fidem uidit sceleris, tutumq́ue putauit Iam bonus esse socer, lachrymas non sponte cadẽtes Effudit, gemitusq́ue expressit pectore leto. Gli altri, cioè la maggior parte dissero, che per uera pietà ueramente pianse, sentẽdone graue cordoglio, si come Valerio, Plutarco, Plinio, & cento altri scrissero. ma il PET. seguitando la opinione di Lucano faccndo al suo proposito dice. Cesare, poi che'l traditor d'Egitto Li fece don de l'honorata testa, Celãdo l'allegrezza manifesta Piause per gli occhi fuor, si come è scritto. & altroue. Vedi quel grande, ilqual ogni huomo honora. Egli è Pompeo, & ha Cornelia seco, che del uil Tolomeo si lagna, & plora. Quel (intendendo Cesare) Che in Thessaglia hebbe le man si pronte A farla di ciuil sangue uermiglia Pianse morto il marito di sua figlia (significando Pompeo) Raffigurando le fatezze conte. & BOC. nella uisione amorosa, A lui seguina poi molto pensoso Pallido nello aspetto il gran Pompeo Tal, che di lui fe uenir pietoso. Mirandoli poi dietro Tolomeo, che fu da quel gia fatto Re d'Egitto Et poscia uccider la uilmente il feo.

Protesilao, figlio d'Ificlo Thessalo amato da Laudomia. fu uno de principi della Grecia, che fu primo morto da Dardano alla guerra Troiana, o per man di Hettor il primo di che scesero in terra. ilche indica il suo istesso nome, che significa il medesimo, che primo morto. uedi a Laudomia 4652.

Regolo Attilio, uedi a fedeli ad Attilio Regolo a 30. 478

Romolo, fu il primo Re de fondatori di Roma, & non tanto edificò Roma, ma quella hauea fatta ben popolosa per lo concorso di molta giouentù, ma perche tutti i uicini popoli sdegnauano apparentarsi con loro, perche in gran parte erano stati cacciati della propria patria per uari eccesi, & in Roma non erano femine, deliberò il Re conseguire con fraude quelle, che non poteua impetrare per gratia, & ordinò sacrifici, & giuochi, con grandissimo, et ornatissimo apparato. Concorsono a tal celebrità i Sabini & altri uicini a Roma, & con le mogli, & con figliuoli, uolentieri, & senza sospetto. ma Romolo quando uide tutta la turba, laquale era molto intenta a giuochi, dato l'ordinato segno a suoi che armati erano, & quelli con subito, & improuiso tumulto rapirono tante delle uergini Sabine, che ciascuno hebbe la sua. Non potendo sopportare tãta contumeliosa ingiuria i Sabini tornarono a casa & ordinato robusto esercito, con tanto empito uennero, che entrarono in Roma. Fu la battaglia atrocissima, & molti da ogni parte perirono, ma nelle donne parue prudentia, et frãchezza d'animo piu che muliebre, & pietà degna d'ogni eterna memoria. Percioche le rapite Sabine di commune consiglio, senza timor di morte si cacciarono nel mezo delle due combattenti schiere, & con molte lagrime, & stracciati capelli hora a padri, & hora a mariti uolgendosi, Noi diceuan siamo cagione di tanto male, & in noi uolgete ogni nostra discordia, & furore. Puote tanto il

mirabil

mirabil atto delle fanciulle, et la somma pietà che in ogni parte dimostrauano, che fecero cessare la battaglia, et deposto ogni odio, non solamente diuennero amici, ma di due città diuennero una, perciocheì Sabini lasciando Cures loro città habitaron Roma, con questa conditione, che Roma non mutasse nome, ma tutti i cittadini cosi Romani, come Sabini da Cures fussero chiamati Quirites. ma prima della rapina delle fanciulle hebbe guerra con i Cenninesi, iquali uinse, & del Duca lor Aronte a Gioue Feretrio consecrò le spoglie opime, poi con Sabini, come è detto. Vinse poi i Fidenati, et i Veientani. fu huomo bellicoso molto, fece il popolo intrepido contra ogni pericolo. Dopo Romolo primo Re successe Numa Pompilio pieno di giustitia, & di santità. attese al gouerno, & allo stato pacifico, & tranquillo, & ornò la città di religione, & di diuine, & sacre leggi. Tullio Hostilio terzo Re uinse gli Albani, & i Fidenati, & i Veientani, et per la perfidia di Metio Suffecio, ilquale egli fe squartare da quattro caualli sospinti in diuerse parti, destrusse Alba, & costrinse gli Albani uenire ad habitare in Roma, et alla città aggiunse il monte Celio. Anco Martio benche nella giustitia, e nella religione fosse a Numa Pompilio suo auo materno simile, pur domò i Latini, aggiunse due monti l'Auentino, & il Gianicolo, & nuoue mura intorno. publicò le selue al bisogno nauale. ordinò le rendite delle Saline. edificò primo di tutti il Carcere. pose nella foce del Teuere la colonia Hostia. prese da gli Equicoli, la ragion feciale, la quale usauo i legati ricordando le cose rubate. Tarquinio Prisco trionfò de Latini, & de Sabini. Aggiunse a cento padri eletti da Romolo altretanti. addoppiò il numero de caualli da Romolo diuisi in tre centurie. Edificò il circo, ordinò i grandi giuochi, circondò la città di muro di pietra. Seruio Tullio uinse piu uolte i Thoscani. aumentò la città del Colle Quirinale, & del Viminale, & dell'Esquille. Fortificolla d'Aggere, & di fossa. partì il popolo in quattro tribu. Diede alla plebe il frumento, le misure, et i pesi. Ordinò le Classi, & le Centurie, & il Censo persuase a Latini che in Auentino facessero il tempio a Diana ad imitatione di coloro che'l fecero a Diana Efesia; & hauendo ottimamente gouernato il regno, fu occiso da Tarquino superbo suo genero, il quale essendosi fatto Re per cosi crudele, & ingiusta uia, & essendo per colpa del figliuoio che sforzato hauea la pudicitia di Lucretia, e per la sua superbia & ingiustitia uenuto in odio de piu illustri della città, fu del regno scacciato, si che meritamète fuor della compagnia de famosi, & ualorosi huomini, et de gli altri Romani Re in terra, & in basso stato era nõ, essaltato dalla fama, ma carco di peso di uitij, e d'infamia si come auuiene a chiunque abbandona uirtù, come egli l'abbandonò. Adunque fu il popolo Romano sotto Romolo audace, sotto Numa religioso, sotto Hostilio, armato sotto Anco sicuro, sotto Prisco ornato, sotto Seruio premiato, sotto Superbo liberato. Similmète Romolo honorò molto gli Scarpellini. Numa Pompilio suo successore i sacerdoti. Paolo Emilio i Marinari. Camillo i cacciatori. Caio Cesare gli Orefici. Scipione i capitani. Augusto Ottauio i Giuocatori di palla. Caligula i Buffoni. Tiberio i Ruffiani. Nerone il crudelle i giuocatori di spade. Claudio gli scrittori. Silla gli Armaroli. Mario suo competitore gli Intagliatori. Vespasiano i Pittori. Tito suo figliuolo maggiori i Musici. Domitiano di costui fratello, et molto scelerato i Balestrieri. & Marco Aurelio i Saui. Regnarono i Re in Roma anni dugento, e quarantaquattro. Quattro cento anni durò la prosperità di Roma, et tanto fu Roma, quanto in se hebbe semplicità nelle parole, & maestà nel l'opere. cosa ueramente ammiranda da notare, laquale pone gran confusion ne uiui, & grande ammiration ne morti, che di tutti gli antichi non si troua esser letto una parola, che habbino detta leggiera, ne opra cattiua che habbino fatta, & però ben dice il nostro. PET. Mètre che uago oltra con gliocchi uarco. Vidi'l gran fondatore, e i regi cinque. L'altro era in terra di mal peso carco, come adiuiene, a cui uirtù relinque. DAN. Sai quel che fe dal mal de le sabine Al dolor di Lucretia i sette regi Vincendo intorno le genti uicine.

Rutilio. Caio Mario Rutilio nel primo consolato trionfò de Priuernati, nel secondo prese Alife, & molte terre de Sanniti. Fu della plebe il primo Dittatore, & il primo Censore, & nella Dittatura trionfò de Thoscani, & sicome Volunnio, & Filone, cosi egli si contrapone da Liuio al grande Alessandro. Fu un'altro chiamato Publio Rutilio, huomo di somma innocentia, & essendo legato di Caio Mario proconsole in Asia, liberò la prouincia delle ingiurie de Publicani, perche lo se uenire in odio di quello ordine, appo il quale erano i giudici, & condennato andare in essilio. Fu poi consolo nella guerra italiano, contra Marsi, da quali fu uinto, & però dice il nostro PET. parlando del primo Rutilio. Cosso, Filon, Rutilio, & da le spesse Luci in disparte. Et parecchi altri di natura humili, Rutilio con Volunnio & Gracco, & Filo, Fatti per uirtù d'arme alti, & gentili.

Saladino, uno de saracini che facesse danno, & uergogna a nostri Christiani, perciochè Baldouino successore di Goffrido nel regno di Gierusalem due uolte fu rotto da gli infideli, & Baldouino secondo che fu preso da Balaccho Re de Parthi, & regnando Folco, che fu il quarto Re, Alasso Turco prese, & arse Edessa città di Mesopotamia da gli Hebrei chiamata Arrach; Iudi Melechsala, che fu l'ultimo soldano d'Egitto, di quelli che hebbero origine da Sacone, & dal Saladino prese Gierusalem abbandonata da Saracini, & da Cordirio figlio del Saladino di mura lasciata ignuda, & occise quanti Christiani ui trouò, pigliò poi in battaglia Lodouico Re di Francia. Et essendo gia uenuto il regno d'Egitto in potere de serui Comani, Bandocador il terzo di quella gente soldano scacciò di Soria quasi del tutto i Christiani, & prese Antiochia nel M.CCLXVI. Nel cui tempo Adoardo che poi fu Re d'Inghilterra con grande armato passò in soria. poi Elpide dopo Bandocador terzo soldano a nostri tolse Tripoli in soria, & Berito, & Sidone, Alla fine il figlio di lui Melecastraso del tutto scacciò di Soria il nome Christiano, & pigliò Tolemaida, il qual luogo era solo rimaso in podere de nostri nel M.CCXCI. Nondimeno il piu famoso, del qual credo che intendesse il nostro PET. par che di lor sia Bandocador, o Melecastraso, o Melechsala. Quel di Luria, come dice il PET. dicono esser stato Norandino un Re de saracini, o come scriuono gli altri de Turchi, Ne di lui trouo altro in li

bro degno di fede,se nõ che'l suo successore fu'il Saladino, hauendo gia egli, s'egli pur fu Almerico Re di Gierusalem scacciato del regno d'Egitto per Saraconsuo capitano,il quale,come se in suo nome haueffe uinto,se ne fe Re, & chiamossi Soldano. Fu questo Norandino, ne i tempi di Folco, di Balduino terzo di quel nome, & d'Almerico,& Boemondo uno de Normanni signori di Puglia,& Calabria, & di Sicilia che fu de nostri il primo Signor d'Antiochia. Fu preso in battaglia generale da colui, il cui nome non si scriue, che in Soria uinse, & ruppe il primo Balduino, onde non sapendo indouinare, ne seguir l'historia, che non è di qualche auttorità, confesso non hauer notitia di quel di Luria. ma forse il meglio è, che seguiamo il testo antico, Quel di lungi seguiua il Saladino,cioè quel Saracino, del quale parlato habbiamo.et nel la gloria del ualore, & delle cose fatte,& nella età intendendo massimamente Melecastroso, o Bandocadoro,ilqual il Sabellico dice esser stato figlio di Saracon,& successore nel regno d'Egitto, & come narrano gli altri, succedette a Norandino nello imperio de Turchi. Costui spogliò della uita, & del regno Salethon Re di Damasco,& Cathebadino, & benche due uolte stato fosse uinto dal quarto Balduino,pur uinse,& occise il gran maestro dell'Hospitale di Gierusalem con gran parte de suoi caualieri a Tolemaida. Vinse & prese Guido Lusignano ultimo Re di Gierusalem con tutti i piu illustri suoi compagni a Tiberiade, poi nel corso della uittoria Tolemaida, Ascalona, & Gierusalem,la quale era stata in podere de Christiani ottantasei anni pigliò nel M. clxxxvi. benche poi da Christiani si ritornò a prendere Tolemaida, oue aspre battaglia cõ loro fece il Saladino,ne senza uittoria le piu uolte.uero è che al fine pur haurebbono uinto i nostri,se la discordia del Re Filippo di Francia col Re Riccardo d'Inghilterra non haueffe costretto lo Inglese a lasciare quanto hauea preso in tre anni,se non Tolemaida,al Saladino, il quale poco soprauisse, nelle cui essequie si dice,che nel la punta della lancia a guisa di trofeo portauano la camiscia di lui legata gridãdo il precone,il Saladino signor dell'Asia di tanto regno, & di tante ricchezze niente altro seco che questa una sola cosa riporta. onde dice il PET. Vidi uerso la fine il Saracino, che fece a nostri assai uergogna,& danno Quel di lungi seguiua il Saladino, Poi il Duca di Lancastro.DAN. Et solo in parte uidi il Saladino.

480 Saul fu il primo Re d'Israel,& unto per le mani di Samuel Profeta. Fu di grande statura,robusto,bello,& forte in battaglia,molti Re,& popoli uinse.Occupò da Egitto insino al mar rosso, ma ultimamente,perche contra al precetto di Dio conseruo Agag Re di Malachiti, fu priuato del la uisione delle cose future, la quale Iddio gli haueua dato,Et spesso era uessato dal Demonio,& molte uolte uolse uccidere Dauid huomo molto humile, il quale due uolte l'haueua campato dalla morte. per necessità ricorse alla maga Fitonissa, che gli resuscitasse Samuel. Finalmente odioso a Dio, & a gli huomini infelicemente combattendo contro a Filistei perdè l'essereito, & figliuoli, Et non potẽdo impetrar gratia da un de suoi,che l'uccidesse, con le sue proprie armi s'uccise. fu nondimeno da scrittori chiamato buono. alcuni uogliono, che gli fosse taglata la testa da uno de suoi seruitori, pur di sua uolontà. onde dice DAN. O Saul come in su la propria spada Quiui pareui morto in Gelboe,& PET. E'l pastor ch'a Golia ruppe la fronte pianse la ribellante sua famiglia. Et sopra il buon Saul cangiò le ciglia, Onde assai puo dolersi il fiero monte, perciohe Dauid maledisse il monte, doue fu morto Saul, che ne rugiada, ne pioggia piu mai ui cadesse.

Scipione il maggiore Africano giouanetto essendo, difese il padre a Pauia nel primo combattere de Cartaginesi co i Romani. Ritenne la nobiltà Romana dopo l'essitial battaglia a Canne, che non abbandonasse la patria, poi nel uẽtesimoquarto anno fatto pretore racquistò la Spagna, hauendo uinto l'uno, & l'altro Asdrubale, & Magone Capitani de nemici. Indi uenuto a Roma, & fatto Consòle passò in Africa, oue uinse Siface Re de Massili, & Asdruballe, Et al fine uinse il uittorioso Aniballe, hauẽdolo gia costretto a partirsi d'Italia per dar soccorso alla patria, & fe Cartagine tributaria per alcuni anni de Romani, & ne trionfò, Ne guari stette, che andando legato del fratello ch'era Consòle, & capitano in Asia contra Antiocho, & Aniballe, gli acquistò il trionfo, & il nome eterno eguale al suo, che si come egli Africano d'hauer uinta l'Africa, cosi costui Asiatico d'hauer uinta l'Asia fu chiamato.onde bẽche Cesare per la moltitudine del le uittorie auanzi Scipione, & ogni altro famoso capitano,per la qualità del uincere fu dubbio qual di lor due meriti piu laude. Perciohe Cesare uincendo tanti,& si fieri popoli,oltre l'alpi,e le Romane legioni in Hispagna par che uincesse eserciti senza capo, & uincendo Pompeo, par che uincesse capitano senza esercito. Ma Scipione uinse il piu saggio capitano, & il piu ualoroso di quanti u'erano stati ancora, & l'esercito inuecchiato nella militia,& tante uolte uittorioso, & quella città,che tanti anni era stata emula di Roma. Nondimeno il PET. prima nomãdo Cesare par che seguendo la comune opinione gli dia il primo luogo nel ualore dell'arme, doue dice. Da mã destra, oue gliocchi prima porsi la bella donna haueua Cesare, & Scipio Ma qual piu presso, a gran pena m'accorsi. & nel capitolo, che comincia Nel cor pien d'amarissima dolcezza, doue dice. Sotto l'insegna d'una gran Reina. Et da man destra haueua, il gran Romano (intendendo Cesare) che fe in Germania, & Francia tal ruine. Augusto, & Druso seco a man a mano, Et duo folgori seco in battaglia Il maggior, & il minor Scipio Africano,Valse anchora Cesare in eloquentia tanto, che poteua a Cicerone agguagliarsi, se posto altro tãto studio u'haueſſe. Scipione fu posto dal nostro PET. nel trionfo della castità. perche non fu egli d'amor mancipio, doue dice. In cosi angusta,& solitaria uilla era'l grand'huom, che d'Africa s'appella, Perche prima col ferro al uiuo apprilla. in questa tal uilla, la qual era ne liti di Linterno habitaua Scipione per uolontario essilio anchor che fusse assoluto dal popolo Romano. essendosi sdegnato si partì di Roma per essere stato accusato da Attio Petilio, perche fu costretto a rendere ragione della amministratione dell'Africa. & altroue il PET. O magnifica antico per lo tuo Scipione, & per costei cominciai. O grandi Scipioni, o fedel Bruto. Li Scipioni, furono molti, & tra quelli Scipiades duo fulmina belli dice VIR. intendendo, come espone Seruio,quelli che morirono in Hispagna publio Lucio per lo tradimento de Celtiberi,

Celtiberi. Sono oltra questi i due Africani il maggiore, e il minore di chiarissima fama, come disopra habbiam detto.

Serrano. Caio Attilio Colatino, che dal Seminare fu detto. Serrano. onde V I R. Et te Serane serentem. Andò Consolé & capitano in Sicilia contra Cartaginesi, a i quali tosto hauendo tolto Et na, Trapani, Lilibeo, et Palermo, con poche naui gli uinse una grande armata de nemci, & ultimamente glorioso trionfo ne riportò. P E T. cincinnato, & Serran, che solo un passo Senza e'o ftor non uanno.

181 Serse, o xerse. lat. xerses, che in lingua greca significa bellatore. & Arto xerxes, gran bellatore, ilqual trouando, che'l padre Dario apparecchiato hauea contra Greci sei tecentomila uassalli e trecentomila amici, & sessantamila benche alcuni scriuano assai piu naui per seguire l'impresa si mosse spianando i monti, auuallando i poggi, giungendo il mar co ponti. perche uenuto in Hellesponto, fece il ponte giungendo Abido, et Sesto città disgiunte dal mare per spatio d'un miglio, poi ueggendolo per la tempesta dell'onde tutto sparso, comandò, che battessero con duri colpi il mare, & il legassero con aspre catene, & il punsessero con ardenti punte di fuoco, cosi scioccamente credendo il barbaro fare oltraggio a Nettuno, a suo mal grado lo strinse un'altra uolta col ponte. & cosi due uolte fece fra Sesto et Abido il ponte al mare. Poi giunto in Thracia tagliandò forò Atho monte altissimo, et per mezo d'una gran fossa ui fe passare dentro l'onde marine d'l'una all'altra parte, accioche indi nauigando in breue corso entrasse in Grecia. onde Giuuenale, ilquale in parte qui imitato ha il nostro P E T. nella decima Satira, creditur olim Velificatus Athos, & quicquid græcia mendax Audet in historia, constratum classibus ijsdem, Suppositumq; rotis solidum mare, credimus altos, & quello, che seguita. & hauendo Serse, come poi diremo due uolte prouato la moltitudine de suoi poco, o nulla giouare cōtra la uirtù de Greci, far uolle proua di quello che poteua per mare, Ma con peggiore fortuna fu da gli Atheniesi, & da compagni per lo consiglio, & per lo ualere di Themistocle loro duca uinto & posto in fuga haueano Atheniesi nel primo uenir de barbari lasciata la città, & con dugento naui, ouero, come scriue Isocrate, con lx. commessa lor salute al mare, Il Re lasciando a Mardonio trecento mila armati, & i migliori, l'altro essercito diede a gli altri Capitani, nel suo regno il riducessero, & egli con pochi a gran giornate se ne uenne da Abido, et trouando il ponto rotto dal l'onde, tutto pien di paura con una barchetta passò. Ne con miglior fortuna rimase il suo Capitano, ilquale fu poi in Beotia da cento mila de Greci, che iui con lui s'erano aggiunti, uinto & costretto a fuggire, & non pur questa misera rouina, che fu in Salamina Del popolo d'oriente infelice, onde V I R. Sum patria ex ithaca comes infelicis Vlissis. a Marathona poi luogo in Attica, oue Dario padre del detto, con seicento mila armati da dieci mila Atheniesi, & mille Platesi per lo ualore di Milciade, che non aspettando il soccorso delli Spartani, iquali uedea intertenuti dalla religione di quattro giorni indugiare, piu di sperāza pose nella prestezza, che nella compagnia de gli amici, & per la uirtù de soldati fu rotto, & sparso, & costretto a ritornarsene fuggendo in Oriente. & Leonida Re de Spartani poi che s'udi Serse in Europa essere passato, & uenirsene in Grecia, egli deliberò farse gli all'incontro con quattro mila alle Termopile luogo alto, & aspro posto per natural schermo de Greci tra lo ro, & la Thessaglia, & si stretto, che a pochi ui si presta il passo, onde hebbe il nome, perche a guisa di porte chiude l'entrata, & uetar lui il passo, o spauentarlo almeno di passar oltra con la uirtù de pochi. onde con danno de nemici tre giorni combattuto hauendo, al quarto poi che uide tenersi da Barbari la sommità del monte, confortò i compagni a tornarsene, riseruarsi a bisogni della cara patria, lasciando lui co i suoi Spartani a prouar la fortuna, perciòche uoleano i fati, per quello che detto Apollo n'hauea, che'l Re o la città douesser in quella guerra perire. partironsi i compagni, & egli restò solo con sei cento Lacedemoni, iquali risospingendo, & infiammando a baldanzosamente morire per la patria, nel desinare per dar uigore alle forze, che adoperare bisognaua, disse loro. Desinate compagni miei, come coloro che hauete a cenare nell'inferno. Ne quali per tema di morte indugiarono, ma lieti hauendo l'arme in mano assaltarono gli nemici, con tanto ardire, & con tanto impeto, che ben che combattendo col Re loro tutti occisi ui fussero, pure tanti delle contrarie schiere occisero, che'l Barbaro diliberò non combattere piu per terra, ma far proua se uincere potesse in marè. onde il nostro P E T. Pon mente al temerario ardir di serse, Chè fece per calcar i nostri liti: Di nuoui ponti oltraggio a la marina, & quello che seguita. & altroue non menò tanti armati in Grecia xerse. A R I. De gli huomini, che xerse hebbe gli intorno, & Cicerone allegante Valerio Massimo dice, Nam xer xes quidem refertus omnibus præmijs, donisq; fortunæ non equitatum, non pedestribus, copijs, non nauium multitudine, non infinito pondere auri contentus, præmium proposuit, qui inuenisset nouam uoluptatem, qua ipse tuuen ta, non fuit contentus.

Tamiris, altramente Thomiris Reina de gli scithi, o Massageti, laqual mandò il figlio suo unico con grande essercito contra Ciro alla difensione del regno, ma fu uinto, & morto col suo essercito da Ciro. ma la Reina riparato lo essercito di nuouo con insidie l'assaltò, & uccise ducento mila de Persi, & il capo di Ciro mise in un Otro pieno di sangue humano, con tal parole Di sangue eri assetato, hora sangue bei. o come dice il nostro D A N. Mostraua la rouina, e'l crudo scempio, che fe Tamiri, quando disse a Ciro sangue sitisti, & io di sangue t'empio.

Tarquino, ultimo Re de Romani. D A N. Vedi quel Bruto, che cacciò Tarquino. uedi a Lucretia a 115. & a Tanaquil augura sua moglie a 790.

Themistocle, oltra la battaglia infra Dario, & Milciade, nella quale In tal modo combàttè con uirtù, & con prudentia, che meritamente a lui quantunque giouane fosse la prima laude fu attribuita, poi eletto Duca contra xerse stimando essere il piu utile combattere in mar che in terra, fece tutti gli Atheniesi entrare nelle naui, & in tal modo andò contra xerse, & essendo in questo gli Ioni ribellati da gli Atheniesi, et accostatosi dalla parte di xerse, et giudicando Themistocle la cosa pericolosa, andò al porto, doue doueano descendere, et in quel loco scrisse in sassi, et marmi grandi quanto errore fosse il loro essere contra di loro progenitori et contra quelli,

ilquale da gli imperadori che furono dopo Augusto, & in nanzi a lui era stato piu difeso, che ampliato, di tanta hu manità, che & a Roma, & per le prouincie ciascuno uo leua a se equale. Fu clemente, & liberale, & molto alleg gerì il popolo da tributi. Visitaua gli amici, come priuato & non come imperatore. successe a Nerua il centesimo anno della nostra salute. Trionfo de Datij, et de Scithi, Et rimosso Decebalo Re di Datia, la ridusse in prouincia de Romani, & a lui si dettono gli Hiberi, Sauromati, Arabi, Bosforani, & Colchi. Occupò Seleuca, & Babilonia, & nel mar rosso ordinò grande armata per andare in India. Costui perseguitò Christiani, ma auisato da Plinio Secon do, ilqual era in magistrato, che eccetto che non uoleano fare sacrificio al modo de gentili, eran di ottima uita, & costumi, & obedienti all'Imperio, Rispose, che tali huo mini non cercasse, ma uenendoli a caso alle mani, gli ucci desse. Ridusse anchora in prouincia Armenia, Assiria, & Messopotamia. Morì in selenunti, Altri scriuono in Seleutia nel lxiij. anno della sua uita, & piu noue mesi, et quattro dì. Il cenere suo in uaso d'oro raccolto fu portato a Roma, & collocato in foro sotto la colonna. Helinnando Francese, & Policrato Inglese particolarmente scriuono di Troiano, che uolendo ire in essercito se gli gittò a piedi una uedouella, chiedendo giustitia, et sodisfattione di uno suo figliuolo, che gli era stato ucciso. Et furono in questa petitione parole di lei, & di Troiano, lequali il nostro DAN. recita, doue dice. Et dico di Troiano, Imperadore. Et una uedouella gli era'l freno Di lagrime atteggiata, et di dolore D'intorno a lui parea calcato & pieno Dicaua lieri, & l'aguglie ne l'oro Souresso in uista al uento si mo uieno. La misarella infra tutti costoro Parea dicer, Signor fammi uendetta Di mi figlio, ch'è morto ond'io m'accoro. Et egli a lei risponder, hor aspetta Tanto ch'io torni, & ella, signor mio. Come persona, in cui dolor s'affretta. Se tu non torni? & quello che seguita. Dicesi, che la uirtù di Traiano mossono Gregorio Papa in forma che tanto pregò per lui, che gli fu rileuato, ch'era libero dalle pene dello inferno. PET. Traiano, & Adriano, Antonio, & Marco.

Turno figlio di Dauno, & di Venilla Re de Rutoli, ilquale ardeua per amore di Lauina figlia di Latino Re, & anco ra che fusse huomo fortissimo fu morto da Enea, hauendo prima egli morto Pallante figlio del Re Euandro, & La uina diuenne moglie di Enea, come ad esso Enea di sopra è detto. PET. Pensosi uidi andar Camilla, & Turno. DAN. Che Pallante morì per dargli regno.

484 Vespasiano, secondo che scriue suetonio Tranquillo hebbe origine da Tito Flauio petronio cittadino Reatino. Nac que Vespasiano sotto Augusto in Agro reatino in un pic ciolo castello nominato allhora Falachrine. fu nutrito da una sua auola nominata Tertullia. Cresciuto, & presa la toga uirile, uenne a Roma imperante claudio, che fu quin to Imperadore, onde per fauore de gli amici conseguì alcu ne degnità, cioè la pretura, e la edilità. Prese donna, qual fu dimandata Flauia Domicilla, della qual hebbe due fi gliuoli, cioè Tito, & Domitiano, & una figlia femina, la quale morì insieme con la madre prima che Vespasiano fosse assunto allo imperio. Vespasiano uiuendo Claudio andò in Germania, & passò in Britannia, doue in cia scuna prouincia dopo molte battaglie rimase con gloria, & trionfò uittorioso, occupando in Britania circa uen ti castella, & una isola chiamata Vette, laquale sotto mise allo imperio di Claudio. morto Claudio per opra di Nerone, essendo gia proceduto Vespasiano insieme con Tito suo figlio alla ispeditione Iudaica, laquale copiosa mente scriue Iosefo, nello imperio successe Nerone, et dopo la morte di Nerone hauendo Galba da lui ribellata la Spagna, fu chiamato Imperadore da li militi Romani. Interuenne poi, che Otho qual era stato a Nerone ami cissimo uccise Galba, & i militi Romani il chiamarono Imperadore. Era in quel tempo in Germania Vitellio con un'essercito, onde sentendo i militi Romani la morte di Galba, & la successione di Otho, chiamarono Imperato re Vitellio, ilquale ritornando in Italia combattè con Otho, & lo costrinse ad uccidere se stesso, & Vitellio so rimase Imperadore. L'ottauo mese dello imperio di Vi tellio gli esserciti Romani, quali erano in Vngaria, & quelli oltra'l mar di Stria, & di Giudea si ribellaron da lui, & chiamaron Vespasiano. ilquale ritornando in Ita lia contra Vitellio lo prese, essendo egli per paura assai uilmente fuggito, & lo fece morire, et fu decimo Impera tore. Tito poi suo figlio per le sue singulari uirtù era co gnominato dal padre Vespasiano, & tal cognome era ue ramente a lui conueneuole tanta era la leggiadria, grati tudine, & humanità, che dimostraua in parole, in costu mi, & in opere, & era appresso questo bellissimo di cor po. Essendo egli Tribuno in Germania, & in Britannia meritò somma laude, come testificano l'imagini dell'ar co trionfale, quale anchora hoggi si uede nella città di Roma. Medesimamente la insigne, & memorabile uittoria di Gierusalem, per laquale fu Tito da i suoi mi liti chiamato Imperadore, & insieme col padre admini strò lo imperio. fu clementissimo, & di tanta beniuolen tia, che quando fosse stato un giorno senza hauer fatto qualche beneficio, intensamente si attristaua. & si come egli fu eccellente in ogni uirtù, così pel contrario fu Do mitiano procliue ne uitij, lussurioso, ingiusto, auaro, persecutore de Christiani, & Giudei. & come scriue Tranquillo nella state uoleua alquante hore di riposo, & in quel tanto niun'altra cosa faceua, che uccider mosche, doue alcuno lo domandaua per hauer udien za, se alcuno era con Cesare, Iulio Crispo suo cauallie ro rispondeua, Nec musca quidem. & quantunque Do mitiano fosse del corpo bello, era però uitiosissimo, on de dice il nostro PET. escludendolo fuori del trionfo della fama. Toscia Vespasian col figlio uidi il buon e'l bello, non gia il bello e'l rio, (intendendo Domitia no) & altroue Vespasian poi, & alle spalle quadre il ricon obbi a guisa d'huom che pòta cō Tito suo de l'opre alte & leggiadre, Domitian non u'era, ond ira & onta Hauea.

Volunnio. Lucio Volunnio, o come si legge altroue Quin to Volunnio nobile, non di sangue perche fu plebeo, ma di uirtù degno di alta, & gran laude, ilqual fu due uol te Consolo con Appio claudio nella guerra de Sanniti, et de Toscani, & nel seguente anno fu Proconsole, poi fu legato di L. Papirio Cursore, & uinse in quella guer ra i Thoscani, & i Sanniti piu uolte, & essendo in Ro ma una grandissima peste furono mandati in Grecia a portare Esculapio in Roma dieci Legati, percioche

volunnio haueua consigliato, che lo uero soccorso era di douer ricorrere a Iddio, hauendo prima i Romani isperimentati tutti i rimedi mondani de quali fu egli primo. Venuti adunque gli ambasciatori al tempio, & porti dinotamente i preghi loro, di sotto alla imagine di Esculapio uscì un serpente piu presto in se uenerabile che horrendo, & pianamente procedendo peruenne alla naue de Romani, doue si colcò nel tabernacolo, ouero albergo di Volunnio, & ritornando i Romani con esso, come furono peruenuti ad Hostia il Serpente uscì della naue, & entrò in una prossima selua, nellaquale doue si fermò, i Romani costituirono un tẽpio in honore di Esculapio, p laqual cosa la crudel pestilentia subitamente s'acquetò. & questo tanto beneficio fatto a Romani, fu attribuito tutto a volunnio. onde dice il PET. Poi uenia quel, che'l liuido, & maligno Tumor di sangue bene oprando oppresse Volunnio nobil d alta laude digno. La qual infermità è detta da medici apostema.

Xerse. o Serse, figlio di Dario, uedi di sopra a Serse. 481.

435 Zenobia. Reina di Palmireni, che dopo la morte del suo marito Odonato, qual fu per opra d'un suo consobrino Moenio occiso, resse con molta laude l'imperio d'Oriente, et nelle guerre uincendo mostrò ualore di nobilissimo capitano. fu ornata di singolar pudicitia, & era bella, & fresca di età, lequali due cose molto inclinano a piaceri lasciui, & per questo le accrebbe maggior laude, & gran marauiglia ueramente fu che in un cor femminile fosse tanta fermezza, & costanza. in questo tempo essendo successo a Quintilio fratello di Claudio, Aureliano, ilquale hauendo ricuperato tutto l'Occidente, uolle etiandio che l'Oriente, qual teneua Zenobia, ritornasse sotto del suo imperio, quantunque ella per i figliuoli in pacifica possessione il tenesse. scrisse adunque prima che tentasse la guerra in questa forma, Aurelianus Imperator Romani orbis, & receptor orientis, Zenobiæ, cæterisq;, quos societas tenet bellica. Sponte facere debuistis id, quod meis litteris nunc iubetur. Deditionem præcipio, impunitate uitæ proposita, ita ut illic Zenobia, cum tuis agas uitam, ubi te ex senatus amplissime sententia collocauero. gemmas, aurum, argentum, sericum, equos, camelos in Ro. ærarium conferas, Palmyrenis ius suum seruabitur Zenobia hauendo adunque riceuuta la epistola, ne in animo, ne in parole, ne etiandio in fatti si diminuì la sua degna uiragine & ad Aureliano cosi rispose. Zenobia Regina orientis Aureliano augusto. Nemo adhuc præter te, hoc quod poscis, litteris petijt. Virtute faciendum est quicquid in rebus bellicis est gerẽdum. Deditionem meam petis, quasi nescias Cleopatram Reginam perire maluisse, quam in qualibet uiuere dignitate. Nobis Persarum auxilia non desunt, quæ iam speramus, pro nobis sunt Sarraceni, pro nobis Armenij, latrones Syrij exercitum tuũ Aureliane dixerũt. quid igitur, si illa uenerit manus, quæ undiq; speratur? ponnes profecto supercilium, quo nũc mihi deditionem quasi omnifariam uictor imperas. Dopo adunque le messe, et riceuute lettere, ciascuna parte s'apparecchiò alla battaglia, doue combattendo de summa rerum, quanto s'aspetta alla uirtù humana, Zenobia restò uincitrice. onde hauendo combattuto in siria in loco detto Thima appresso ad Antiochia gia i militi Aureliani si fuggiuano, quando appparue un nume, ilquale li confortò, per la cui uirtù ritornati a battaglia, al fine fu uinta superata. & presa Zenobia, laqual poi ritornando Aureliano condusse innanzi al suo trionfo insieme col suo carro, qual era di argento, sopra del quale credeua anchora dominar Roma. & di tre Imperatori, che furono tra Valeriano, & Aurelio mentre ella regnò, nessuno fu ardito a prender l'arme contra di lei. & però il nostro PET. descriue assai largamente questa historia, onde dice Poi uidi Cleopatra, & ciascun'arsa D'indegno foco, & uidi in quella tresca Zenobia del suo honor assai piu scarsa. Bell'era, & nell'età fiorita, et fresca. Quanto in piu giouenitute, e'n piu bellezza Tanto par c honesta sua laude accresca. Nel cor feminea fu tanta fermezza, Che co'l bel uiso, & con l'armata coma Fece temer, chi p natura sprezza. Io parlo dell'imperio alto di Roma. Che con arme assediò, benche l'estremo Fosse a nostro trionfo ricca soma.

Battaglia. Lat. prælium, & conflictus, conflictio. contentio, concursus. Bellona sua Dea. PET. Quando amor comminciò darui battaglia. Et duro campo di battaglia il letto. Parte presi in battaglia, parte uccisi. Camilla, & l'altre andar'use in battaglia. O per arte, di pace, o di battaglia. BOC. Battaglia aspra, nauale, continoua da pensieri. La battaglia de topi, & delle gatte. Mille pericolose battaglie. I battagliereschi stromenti. PH. il battaglieuole Marte. FA. DAN. Con l'animo che uince ogni battaglia Ne le prime battaglie del ciel dura. Poi uince tutto. Minos figlio di Gioue, & di Europa secondo Plinio fu il primo, che facesse battaglia naua le. 486

Guerra. Lat. bellum, arma, certamen. contentio, duellum, prælium, pugna, militia pro bello, conflictio, conflictus, cõcursus. PET. & BOC. Guerra, eterna, perpetua, aspra. asprissima, crudele, lunga, breue, tanta. continoua, usata, finita, di sospiri, guerre diuerse, grandissime con guerreggeuole uoce. PH. Mia dolce guerrera. Senza trouar mi dẽtro altri guerreri. DAN. Romagna tua non fu mai senza guerra.

Guerreggiare. Lat. dimicatio, cõcertatio, conflictatio. BOC. I stimo che sia al bene ammaestrato guerreggiare assai ageuole a uincere.

Guerreggiare. Lat. bellare, dimicare. BOC. Fiorentini guerreggiauano con Senesi.

Baratta, baruffa, zuffa. Lat. prælium conflictus, DAN. Perche altra uolta fui a tal baratta. barattare, uedi a 174.

Pugna, la guerra. Lat, & certamen, conflictus, congressus, e discrimen. DAN. Pur a uoi conuerra uincer la pugna.

Militia. Lat. & res aut disciplina militaris. PET. Et uiuer orbo per amor sofferse. De la Militia perch'orba non fusse. ARI. Fosse Caduta la Militia fiera. Quel si famoso in tutta la militia. 487

Combattere. Lat. certamen, prælium, conflictus, acies, dimicatio. PET. Prenderà l'arme, & fia'l combatter corto.

Combattere. Lat. præliari, certare, bellare, dimicare, pugnare, confligere. PET. Combattea in me con la pietà il desire. Sempre conuien che combattendo uiua. Combattuto hanno, & non pur una uolta. BOC. & affrontatosi combattè. Quando san Michele combattè col diauolo. Combattẽdo uirilmente. Egli non è castello si forte, che essendo ogni dì combattuto DAN. Non uedi tu la morte che'l combatte.

Combattitori.

Combattitori. Lat. bellatores, gladiatores, pugnatores, Monomachus, quello che combatte da solo a solo. BOC. Il ualore di noi pochi combattenti. PH. La naue quiui combattuta dal mare. Lat. concussa, conflicta, conquassata. Essendo da infinito mar combattuti. PET. Naue da l'onde combattuta, & uinta.

Campioni. Lat. gladiatores, luctatores, athletæ, paucratiastæ, agonistæ, palestritæ, pentathli, quinquetriones, pro pugnatores, xistici. sono quelli combattitori che si conduceuano in campo per diffinire loro questioni, & anticamente così le liti si soleuano terminare, per due campioni che insieme combatteuano, ne per altro giudicio altrimenti si forniuano. Sono anche detti Campioni i libri publici su quali si scriuono le ragioni, perciocbe dichiarano le ragioni del publico. DAN. Qual soleano i Campion far nudi, & unti Auisando lor presa, & lor uantaggio. i. al giuoco del la palestra, che anticamente si faceua da huomini nudi, et unti, cioè alle braccia, & erano detti athletæ.

Certame. Lat. & certatio, dimicatio, ual pugna, contrasto, scaramuccia, & pigliasi per qualunque combattimento. ARI. Doue honorato, & splendido certame Haurà col suo dignissimo consorte, al singular certame.

Fatto d'arme. Lat. prælium. BOC. Huomini sempre stati in fatti d'arme, & soldati. Andare ad ogni torneamento, o giostra, e altro fatto d'arme. Ne mai in alcun fatto d'arme audò, Tu hai fatto troppo fatto d'arme per hoggi. me ta. de re uenerea.

488 Giostra, è contrasto fatto con lancie, torneamento. Lat. ba starum ludus, belli simulacrum, BOC. Andare ad ogni torneamento, o giostra. Ne lu tornei, ne in giostre, ne in qualunque fatto d'arme. DAN. Poi si uolgea ciascun quand'era giunto Per lo suo mezo cerchio a l'altra giostra.

Giostrare. Lat. hastis ludere. BOC. cominciò a mostrar d'armeggiare, & di giostrare. Carolare, & giostrare. giostraua, armeggiaua, & facea feste. DAN. & solo con la lancia Con laqual giostrò Giuda.

Torneamenti. Lat. troianum agmen, troiani ludi, & con flictiones. BOC. Sopraueune, che un gran torneamento si bandì in Francia. Et in costume haueano d'andare sempre ad ogni torneamento, o giostra, o altro fatto d'arme insieme. Ne in torneamenti, ne in giostre nuno u'era nel paese, che quello uolesse, che egli. in alcuni testi si legge tornei. Così detto dal gioco antico detto Troia.

Torniare, per circondare. Lat. circundare, circunuoluere, circum ire ambire. BOC. L'acqua che soprabondaua tutto il pratello torniaua.

Intorniare, & d'atorno, uedi a 166.

Bagordo. Lat. ludus, & ludus iaculatorum, spectaculum BOC. couerti se, & li loro caualli di sottilissimi drappi circondati tutti di sonanti sonagli con bagordi in mano, accompagnati da molti stromenti uarij, & coronati tutti di diuerse fronde bagordando, con festa grande gli uennero incontro. facendo risonar l'aere di molti suoni. PH. T. giostre bagordi, e mill'altri sollazzi Da dar diletto a giouanetti amanti.

Bagordare. Lat. ludere. BOC. Sopra i correnti caualli, con haste in mano, & con bandiere bagordando. PH. Coronati di diuerse fronde bagordando PH.

Lutta. Lat. lucta, palestra. significa battaglia. PET. Spirto giunto a le terrene lutte. Agesidamo fu fortissimo lottatore celebrato da pindaro poeta greco.

Lotte. Lat. palestra. stra. è quello, che uolgarmente diciamo il giuoco delle braccia. SAN. Et nelle forti lotte piene di rusticane insidie.

Lottare. SAN. ordinò i premi a coloro, che lottare uolessero, & altroue.

Athleta. Lat. lo lottatore, forte, robusto.

sfidare, ual far noto altrui di non uoler pace, ma guerra, il contrario di fidare, che uale promettere la fede per la pace. Lat. prouocare. PET. Che gia ui sfida amor, ond'io sospiro. Et di morte lo sfida. Lat. dou'hor m'assicura, allhor mi sfide.

Arma. & arme sing. & arme, & armi nel plu. Lat. arme armorum. PET. & BOC. Arme Romane, usate, lucide. et Smagliat'arme & fesse. Rotte l'arme d'Amor l'arco, & saette. Gittate l'arme in terra. Il taglio della sua arma era perduto. Et ciascuna mia arma posi in terra. A le pungenti, ardenti, & lucide armi. DAN. I fu buom di arme. Senz'arme uccisi il uecchio Alardo. Senz'arme n'esce, & solo con la Lancia. Che passa monti, & rompe mura, & armi. Ond'amor gia ti trasse le sue armi. Et al mio Bellisar commendai l'armi. 489

Armature Lat. armatura. BOC. Spogliarsi le pertugiate armature.

Armato. Lat. PET. & BOC. Armato, Marte, Orione Amore, Di patienza, armato, Armata Mano, Coma, Galea, Oritia, Gente di ferro, & di ualore armata. Armati caualieri Compagni, huomini, nemici, spirti. DAN. Centauri armati di saette. Pallade, & Marte armati. Cesare armato gl'occhi grifagn.

Armare Lat. PET. Che contra quel d'Arpino armar, le lingue. Et se pur s'arma talhor a dolersi. Inte i uaghi pensier s'arman d'errore. S'il dissi, contra me s'armi ogni stella. L'alma che d'humiltate, & non d'altr'armo. BOC. Fatto un legno armare. Et armatosi il di seguente con alcun suo famigliare montò a cauallo. armò un legnetto sottile. DAN. Si come il baccellier s'arma & non parla meta Et beata Nauarra, se s'arma del monte, che la fascia. Ch'a guisa di scorpion la punta armaua. Perche di prouidentia è buon ch'i m'armi. Onde conuien che di fortezza t'armi.

Armeggiare. Lat. exercere arma. BOC. Cominciò ad armeggiare, & giostrare. Continuamente armeggiando, & giostrando. Nella qual festa armeggiaua alla Catelana. Et talhora armeggiauano.

Armegiare. BOC. La donna che'l lungo armeggiare, & il uagheggiare. Et per molti armeggiatori continouando per molti giorni.

Inerme. Lat. ual disarmato. PET. Le donne lagrimose, e'l uulgo inerme. Amor cieco, et inerme. Che sonnolenti, timidi, & inermi.

Imbelle, Lat. ual non atto alla guerra. ARI. Quanto te messe un popolo si imbelle. Essercito facean timido, e imbelle, idest non ualoroso. Voce da non usarsi così facilmente. 490

Disarmato. Lat. inermis, dearmatus, spoliatus, exutus. PET. Disarmato giouane, luogo. Mi riconduce disarmato al campo. Barca disarmata di uele, & di gouerno. Disarmata naue. BOC. Lo uide disarmato. Con due famigli disarmati.

Disarmare. Lat. dearmare, spoliare. PET. Hor se tu disarmato, i son sicuro Che di gioia, & di speme si disarme. Di rime armato, ond'hoggi mi disarmo.

Ferro. Lat. arma, orum per l'arma. per metonymiam figurã come il Lat. PET. & BOC. Ferro offendeuole, ignudo. Popolo, che Ferro mai non stringe. Fece l'herbe sangui gne di lor uene, oue'l nostro ferro mise. Col ferro auelenato dentro al fianco, Non la bella Romana, che col ferro Apri'l suo casto, & disdegnoso petto. a morir le bisognasse ferro. cinto di ferro, i pie le braccia, e'l collo. i. di catene. Armato di disdegno di ferro, & di pietate. Perche prima col ferro al uiuo aprilla. Gente di ferro, & di ualore armata. L'altra è Portia, che'l ferro e'l foco affina. Minerua figliuola di Gioue fu la prima, che trouò il ferro in arme militare, & ordinò le squadre & anche trouò il lino, & diede il modo del filarlo, & di tessere & di cucire, & quando di nota il metallo. uedi a 1136.

Sferrare. Lat. liberare, soluere, è liberare dal ferro, cioè da l'arme. PET. Et non m'ancide amor, & non mi sferra. i. non mi libera dal pericolo. & questo è il uero senso.

Stocco. Lat. ensis acuta, & parazonium. è spada da caualiere, & da huomo d'arme. BOC. Vn Caualiere forte nel uiso crucciato, con un stocco in mano. Et ripreso lo stocco lo cominciò a seguitare. ARI. Talbor potea ferir con mazza, o stocco. Pender ne qui, ne là mazze, ne stocchi Gia contra tutte trasse fuor lo stocco. Diuerso da spada per che non ha elzi.

Pugnale. Lat. Pugio. ARI. Il ferro del pugnale a Rodomonte Tutto nascose, e si leuò d'impaccio.

491 Elsa, et Elza. Lat. capulum ensis, è lo manico della spada usata da LAN. onde VIR. Et capulo tenus abdit ensem. i. fino al manico. ARI. L'un c'hauea fin al Elsa ne la pancia La spada immersa a la maligna fera. L'else indorate, & gl'indorati sproni. E di lor sangue insina l'elsa tinse.

Pomo della spada. Lat. pomumensis, uel caput. ARI. Il pomo de la spada in terra pone. L'elsa e'l pome hauea in mano il pagan ancho.

Fil della spada. Lat. acies, ei. ARI. Deh non uogliate andar per fil di spade Ottanta mila corpi numerosi, Che furon quel dì messi a fil di spade. Li porriano ugualmente a fil di spade. E sarebbe ito ancho su'n fil di spada.

Spada. Lat. ensis, machæra, æ. PET. & BOC. spada amata, pellegrina, honorata, pungente, ignuda. Col Thedesco furor la spada cinge. Con la mia spada, laqual punge, & seca. Le forbite spade. Hauendo gia tratte fuori le spade, Salito in furore, con la spada in mano sopra la figliuola corse. Haueuano gia tratte fuori le spade. PH. nemici a spada tratta. i. affatto, o del tutto. LA. prorsus inimicus, & ut dicitur stricto ense. DAN. Con una spada lucida, & acuta. Mira colui con quella spada in mano, che uien dinanzi a tre, si come sire. ARI. Fulminea spada, pungente, famosa.

Brãdo, è la spada. Lat. ensis, gladius, mucro, spata. ARI. E messe al brando l'una, e l'altra mano. Il brando intorno mena, & in altri luoghi. Voce nuoua.

Coltello. Lat. cultellus, culter, gladius. & pigliasi alcuna uolta per la spada. BOC. Et quiui con un coltello ferito il Prenze. Voi ui recherete in mano il uostro coltello ignudo. Et un uecchio porger la sua gola al coltello del nimico. Dargli due, o tre colpi d'un coltello. Con le coltella in mano il contradissero. La fante, che dar gli hauea uoluto delle coltella. Andando marine conche con un coltellino delle pietre spiccando. Come che quelle parole fossero tutte coltellate. i. uulnera.

Lancia. Lat. Lancea, & dolon è il lancione, o la picca. PET. Tanto, che per Giesù la lancia pigli. A cui la lingua lancia, & Spada fu sempre, & scudo, & elmo Vedi qui ben fra quante spade, & lancie. BOC. Passato di quella lancia cadde. Vn pennoncello di lancia. con una lancia sopra mano gli uscì addosso. & meta. de re uenerea. et co lui tien ella che sia Lancillotto, Tristano, o Oliuieri di prodezza, la cui lancia per sei, o per otto aringhi, o per diece in una notte non si piega in guisa, che poi non si dirizzi. LA. poste giu le loro lancie. non si fertue perz.

Lanciare per saltare, o slanciare, uedi a 1491.

Arco, Lat. Arcus. scitbe figlio di Gioue ne fu inuentore, & 492 ancho delle saette, o come altri uogliono Perseo. PET. arco teso, saldo. Et la faretra, & l'arco hauea spezzato A quel proterno. Rotte l'arme d'amor, l'arco, & saette. In uano tendi l'arco. BOC. Preso l'arco, & la spada. Allaqual cosa pochi, o niuno ha l'arco teso dell'intelletto. meta. Amore il forte arco adatta. F I. Gli archi de uostri arcieri, La saetta del mio flessibil arco. V I. DAN. Ditel costinci, se non l'arco tiro. Alqual ha hor ciascun disteso l'arco. L'arco del dir, che'n sin al ferro hai tratto. Perche quantunque quest'arco saetta. Che drizzò l'arco tuo a tal berzaglio, Come d'arco tricorde tre saette. choritus è la coperta dell'arco. uedi a 485. & arco per lo uolto a 945. Vn tratto d'arco. uedi a 438.

saette, strali, freccie, dardi, teli, fionda, frombola, quadrella. uedi a Gioue a 437.

Hasta. Lat. il suo diminutiuo è basticciuola. lat. hastula, cioè come saetta d'arco. DAN. Con archi, & basticciuole prima elette. BOC. nella F I. Ne anchora era la sottile, & leue hasta di corno armata di ferro.

Tridente. Lat. tridens, è il scettro, arma di Nettuno cosi detta, perche ha tre denti. SAN. perche a Nettuno piacque essilio darli, Et col tridente urtarli in su la guancia.

Balestra, da Ballo, che dinota sagitta. Lat. ballista, catapulta. scorpio, uel arcuballistam. BOC. Messer lo prete haueua carica la balestra, meta. i. la coda ritta. Et parte con balestra. i. armati con balestre. credo che io la portassi presso ad una balestrata. forse una balestrata rimosso dall'altre babitationi. DAN. Come balestro frange quando scocca Ha troppo tesa la sua corda, & l'arco. Et al trar d'un balestro Trouammo l'altra assai piu fiero et maggio. ARI. Non sasso, merlo, traue, arco, o balestra.

Balestrare. Lat. sagittare, percutere, traijcere, trasfigere. BOC. Non altrimenti che'l fuoco se stesso da una parte, e dall'altra balestra. F I. Era stato balestrato dalla fortuna. DAN. Quiui la ria fiamma in fuor balestra. Ma la doue fortuna le balestra.

Noce, per quella della balestra, che tien la corda quando è tirata, o temperata. Lat. astragalus scorpionis. DAN. In quanto quadrel posa, Et uola, & da la Noce si discbiaua.

Martinello, & Martinetto è certo stromento, col quale si caricano le balestre, che poco al presente s'usa. ARI. Et piu lo sforza martinelli, & lieue.

Licus. *Lat. balista, coactor, aut harpago. è certo instromento da caricar la balestra, uedi sopra a Martinello.*

493 Turcasso. *Lat. pharetra, doue si pongono, o tengono le saette.* BOC. *Et lo turcasso cinto con molte saette, & nella sinistra mano il forte arco portaua.* PH.

Faretra, *Lat. è il turcasso.* PET. *Et la Faretra, & l'arco ha neanspezzato. Et empiè la Dialettica Faretra.* SAN. *Et le tenere Ninfe dimenticate di perseguire i uaghi animali lasciarono le Faretre, & gli archi.* ARI. *E ch'indi tutta la Faretra scarchi.*

Faretrato. *Lat.* PET. *Cieco non già, ma Faretrato il ueggio.*

Berzaglio, *Lat. scopus, tolto da greci, & è quel segno, al quale tirano gli Arcieri, & sagittarij.* DAN. *Dicer conuienti chi drizzò l'arco tuo a tal berzaglio.* SAN. *In tirare cō gli archi al bersaglio. Alcuni giuocauano al Bersaglio.* ARI. *Benche berzaglio a la città si uede.*

Sagittario. *Lat. sagittarius, & arcitenens.* PET. *Si tosto come auien che l'arco scocchi buon sagittario. & per lo segno celeste, uedi a 862.*

Arciere, *Lat. sagittarius arquitus.* BOC. *Quando una cosa non usata apparisce di subito, & subitamente da uno arciere è ferita. Gli arcieri del nostro aduersario.* ARI. *Il nudo arcier, che l'ha nel col ferito. i. Amore, o cupido.*

Spuntone. *Lat. uerutum, ti, mucro, hastatus.* BOC. *I tafani si fieramente la stimolauano che ciascuna le parea una punta d'uno spuntone. La città con gli acuti spuntoni guardaua.* PH. *Ne anchora era la sottile, & leue basta di corno, armata di ferro, ne l'aguto Spuntone.* FI.

Spiedo. *Lat. uenabulum.* PET. *Il colpo di saetta, & non di spiedo.* ARI. *Et con spuntoni, & archi, e spiedi, e frombe.*

Scure, & secure, *Lat. securis. la accetta, o manara,* BOC. *Pirro prestamente andò per la scure, & tagliò il pero. La Quercia che'l matto Erisithone uiolò con la tagliente Scure.* AM. *Con una Scure in collo se n'andò al monastero. Hora mettendo biette alla fessura Quando la scure ri tiraua fuore.* VI. *Sono i ronchioni & le scuri.* ARI. *Questa conclusion fu la secure, Che'l capo a un colpo gli leuò dal collo.* SAN. *Nellaquale, ne con ferro, ne con secure alcuna si osaua entrare. la uiolente secure.*

494 Bipenne. *Lat. bipennis, è come l'accetta, che taglia da ogni banda, & pigliasi il piu per le secure.* ARI. *Ma ne quel la, ne secure, ne bipenna era bisogno. poi c'ha sentito la dura bipenne. Voce da non usarsi.*

Accetta. *Lat. securis.* BOC. *nella sua uisione amorosa. in molti giri Rompea, chi con accetta, o cō martello, Chi con piccone, o uncini.* ARI. *Altri per tema di spiedo, o d'accetta.*

Scimitarra. *Lat. ensis falcata. arme da Saracini o Turchi.*

Ronca. *Lat. runca, a, sparus i. siue sparum la roncola da contadino, stromento da tagliar le rame.* ARI. *E chi la scia lo spedo, e chi la ronca.*

Mazza. *Lat. claua.* ARI. *Non porta lancia ne spada, ne mazza Talbor potea ferir con mazza, o flocco, & quando significa il bastone, uedi a 524.*

Ronchione. *Lat. runcina, è stromento uillesco per tagliare.* BOC. *Queste parole cosi dette, sono i ronchioni, et le scuri, con lequali si tagliano i uelenosi sterpi,* LA.

Ronciglio. *Lat. uncus, ueruculum, harpago. è roncolo, o ram pino, o uncino.* BOC. *Amor tosto mi fu addosso con le sue armi, & co crudi roncigli.* DAN. *Volser contra di lui tutti i roncigli. Et presegli il braccio col ronciglio. i. rampigoni.*

Roncigliare, & arroncigliare è prendere con roncigli. *Lat. arpagare.* DAN. *Et poi di roncigliarmi si consigli. Gli arronciglià l'impegolate chiome.*

Graffio. *Lat. harpe, & harpago. è certo stromento di ferro torto in capo per poter pigliar alcuna cosa.* DAN. *Però se tu non uoi de nostri graffi. i. rampigoni.*

Graffiare, è schiantare. o fregar la pelle con le unghie, o con altro. *Lat. lacerare, scalpere, ruspari,* BOC. *Cominciò a graffiarsi tutte le gote, Scapigliata, & tutta graffiata dalle frasche, & da pruni. Cosi graffiato, & tutto pelato. Corse nel uiso a Calandrino, & tutto gliel graffio.* DAN. *graffia gli spirti ingoia, & isquarta.*

Grattare, uedi ad unghie a 1427.

Raffio, *il medesimo che graffio, a rapiendo.* DAN. *Poi l'addentar con piu di cento raffi.*

495 Rampicone è graffio, o rampino. *Lat. harpago.* BOC. *Perche Cimone dopo le parole preso un rampicone di ferro.*

Vncino. *Lat.* BOC. *Volle una uolta appicar l'uncino alla christianella d'Iddio. idest subagitare. A pena creder posso, Ch'alcun de tuoi uncin mai piu m'appigli. idest rampiconi.*

Vncinare. *Lat. harpagare, & rapere. ual pigliare con l'uncino.* DAN. *colui, che i peccator di la uncina.*

Scudo. *Lat. clypeus.* PET. *Quel colpo, oue non ual elmo, ne scudo. Contra lequal non ual elmo, ne scudo. Lancia, & spada fu sempre, & scudo, & elmo. Lo scudo in man, che mal uide Medusa. & meta. O saldo scudo de l'afflitte genti. Che poco ual contra fortuna scudo.* BOC. *Dal giorno ch'io il uidi a scudo, & lancia con gli altri caualieri arme portare. Il sinistro homero gli adornò d'un bello, & forte scudetto.* PH.

Scudare. *Lat. scuto protegere, ual riparare.* BOC. *La gratiosa, & bella mia pomona Fugendo l'acque frigide, & peligne, Da lor si scuda, & dal pian che la mena.* VI.

Targa. *Lat. cetra, pelta, parma, & parmula il dimi.* ARI. *Perche ne targa, ne capel difende. Ma targhe, altre di cuoia, altre di cerro.*

Pauese. *Lat. clypeus. & clypeum, è certo targone, o scudo grande, che si usaua.* BOC. *Et mossi i pauesi, et le lancie, gridò, chi è là?*

Tauolaccio. *Lat. scutum ligneum, è certo targone da difesa cosi detto per essere fatto di tauole.* BOC. *Et posti giù li loro tauolacci, et loro arme.*

Elmo. *Lat. cassis, et galea.* PET. *Vedi di sopra a scudo.* BOC. *Elmo lucente, et leggiero.* PH. *Elmi lucenti,* FI. ARI. *L'elmo nel fiume si lasciò cadere.*

Visiera dell'elmo. *Lat. buccula.* BOC. *Marte gli alzò la uisiera dell'elmo, uedi a 1407.*

Cimiero. *La. conus, et christa.* ARI. *Chi nel cimier, chi nel dipinto scudo Disegna amor, se l'ha benigno, o crudo.*

Maglia. *Lat. macula ferrea, è cosa fatta con magliette di ferro, o di acciaio, come zacchi, maniche che per difesa della persona si portano, et cosi ogni cosa fatta a buchi, o come le reti, et ogni simil cosa. Lat. macula. onde magliar le balle di alcuna merce. cioè batterle col maglio, o in guisa,*

fa, che fa il maglio, ouero perche si legano in guisa d'una rete, onde smagliare ual aprire, o rompere.

496 Magliate. *Lat. maleo percussæ. ual battute, & legate.* BOC. *Fece molte balle ben legate, & ben magliate.*

Smagliare. *Lat. aperire, diloricare, frangere, scindere.* PET. *contra colui ch'ogni lorica smaglia. Et membra rotte, & smagliate, arme, & fesse* ARI. *Ch'ogn'elmo rompe, ogni Lorica smaglia.*

Dismagliare *è leuar le maglie, come di un giacco, o simile, Lat. dirumpere, frangere, scindeoe.* DAN. *O tu, che con le dita ti dismaglie. idest ti leui da dosso le scaglie, come si sa a dismagliare.*

Piastre. *Lat. lamine, & thorax, cis.* BOC. *Et appresso gli uestì un paio di leggiadrissime piastre guarnite di quanto bisognaua, nobilissime, & fine ad ogni proua.* PH. ARI. *Schiodano piastre, e straccian maglie, e falde.*

Bacinetto. *lat. bucula, cassis,* BOC. *Dandogli un Bacinetto a camaglio bello, & forte molto.* PH. *Ne con bacinetto in testa.* LA.

Lorica. *Lat. la corazza.* PET. *contra colui, ch'ogni lorica smaglia.* ARI. *Ch'ogni elmo rompe, ogni lorica smaglia.*

Corazza. *Lat. agis, idis, thorax, & lorica, corazza quasi cor agens, che faccia il cor gagliardo a combattere inducendogli animosità.* BOC. *Questa prodezza non s'usa nelle piazze, ne campi, ne su per le mura, ne con corazza indosso, ne con bacinetto, in testa, ne con alcuno offendibile ferro.* LA. ARI. *ch'a forar l'babbia, o romper la corazza.*

Braccialetto. *Lat. armille brachiale.* BOC. *Poi c'hebbe armate le braccia de belli bracciali, gli fece cingere la spada, Et fattogli mettere le maniche, & cingere le falde gli mise la gorgiera, & appresso gli uestì un paio di leggerissime Piastre, guarnite di quanto bisognaua.*

Falde, *Lat, arma, coxendicum, fine, femoralia.* BOC. *Et fattogli mettere le maniche, & cingere le falde.* ARI. *Schiodano piastre, e straccian maglie, e falde. L'aperse con la falda soprapposta.*

Asbergo, *& usbergo. Lat. thorax, munimentum, & pectora le. è armatura di petto detto dal greco asuestos, che dinota inestinguibile, perciochè colui che così è armato è come inespugnabile.* DAN. *che l'huom francheggia sotto lo Asbergo del sentirsi pura.* ARI. *Et ben giouò, che fur buoni, & perfetti gl'Vsberghi, sì che lor saluaro i petti.*

497 Arnese. *Lat. tibialia, ocreæ, ornamentum, & suppellectilia, Voce Prouenzale, et usata da Thoscani, et è armatura delle coscie, cioè fiuali, et pigliasi ancho in genere per ornamento, massaritia, & simile.* BOC. *Ilquale assai mal era in arnese. i. mal in ordine, et mal uestito. Et fatta bene di sue robe, et de suoi arnesi ornare la casa. sua. i masseritia. Lat. suppellectilia. Et assai belli, et ricchi arnesi uidi. i. ornamenti. Lat. ornamenta.* DAN. *Di sopra fiammeggia ua il bell'arnese. i. ornamento. Siede Peschiera bello, et forte arnese. Da fronteggiare.*

Bandiera *detta dal uerbo pandere. Lat. uexillum, signum. et manipulus.* BOC. *Per fare una bella bandiera gialla. Essi uengono con grandissime bandiere spiegate.* PH. *Comandò che le Reali bandiere fossero spiegate a uenti.*

Vessillo. *Lat. uexillum, signum, paruum uelum,* PET. *Et riportarne il perduto uessil o.* DAN. *Diuentisser segna coli in uessillo; che contra battezzati combattesse. Vexil la legis prodeunt inferni Verso di noi. le bandiere del Re infernale appariscono.*

Stendardo. *detto ab extendere. Lat. uexillum.* ARI. *Voi nel mezo assaliste gli stendardi.*

Insegna. *Lat. hoc insigne, & hæc insigna. uexilum, signum, manipulus, la bandiera.* PET. & BOC. *Insegna uittorio sa, uerde, oscura, & trista. Iui pon sua insegna. O sola insegna al gemino ualore, L'insegne christianissime accompagna. Vid'io l'insegne di quell'altra uita, Et ripon le tue insegne nel bel uolto. Dal'insegne d'amor andar solinga.* DAN. *Et io, che riguardai uidi una insegna.*

Soprainsegna. *Lat. uestis militaris, insignia, indicia, ornamenta.* BOC. *Ne altra soprainsegna portasse, che quelle della giouane.*

Diuise. *Lat. uariegates formæ, uestes uariegatæ, ual forme, et maniere.* PET. *Porranno ancbor l'angeliche diuise. i. imprese.*

Padiglione. *Lat. Tentoria. papilio, onis, & conopæum, ei, il padiglione del letto.* BOC. *Fecero tendere un padiglione sopra un uerde prato. Tirati i Padiglioni. Et quiui fa ti uenire padiglioni, & trabacche. Vn uestimento largo a guisa d'un padiglione. tubal figlio di Lamech fu primo inuentore de padiglioni, ouero tentorij de pastori.* ARI. *Piantar i padiglioni, e le cortine.*

Trabacche. *si usano ne gl'eserciti. Lat. tentoria, & quasi trabica a quo dicta funt.* BOC. *Andauano uerso le trabacche, & guardando con torto occhio t sanguinosi campi.* PH. *Quiui fatti uenire padiglioni, & trabacche. La Siluestra maritata ad uno buono giouane che faceua trabacche.* 498

Tende. *Lat. tentoria.* BOC. *Gente rustica, laquale non tende, non padiglione era, ma tagliati rami dauano le desiate ombre.* PH. *Posoronsi la notte sotto le tese tende.* PH.

Attendare. *Lat. ponere castra, castrametari. ual por tende, et accampare.* BOC. *Per piu sicurtà del suo essercito senza discendere al piano s'era attendato.* PH. *Attendandosi adunque quiui Nastagio.*

Essercito. *Lat. & acies, agmen. copiæ, & cuneus, ei, l'essercito de fanti a piedi.* BOC. *Essercito grande, grandissimo. Raunò il suo essercito. Nell'essercito del Re di Francia. Le quali a gli amorosi esserciti si richieggono. Essercito, & essercitare, uedi a 847.*

Campo. *per lo essercito. Lat. castra, & militia, exercitus,* PET. *Il buon campo Romano. Ritrouarsi in mezo'l campo. Fermo in campo starò. Mi riconduce disarmato al campo. E duro campo di battaglia il letto. Et di che sangue qual campo s'impingue.* BOC. *Era nel campo de christiani. & per lo Spatio a 1794. & per la campagna a 1105.*

Accampare. *Lat. ponere, metari, munire, facere, & habere castra. conferre castra castris, ual campeggiare, & poner campo.* PET. *Accampa ogni tuo ingegno, ogni tua forza.*

Campeggiare. *Lat. ornamento esse, colorare, excolere, colorem, inducere, exornare, illustrare, decorare, adornare, et ornando afficere, ornatum afferre. ual abbellire.* BOC. *Il sinistro homero gli adornò d'un bello, & forte scudetto, risplendente di fin oro, nelquale sei rosette uermiglie campeggiauano.* PH.

Hoste

Hoste per lo esercito, quasi hostes .i. nimicus. Lat. exercitus castra. Boc. Congregò una grande & bella, & poderosa hoste, & a far guerra al duca d'Athene si dirizzò. La nouella secondo che scencia si diceua peruene nell'hoste all'orecchie del Re. Essendo messer Torello per la sua no biltà nell'hoste molto conosciuto. Et Carlo Magno, che fu il primo factor de paladini, non ne seppe tanti creare, che esso di loro soli potesse far hoste. Dimorò nell'hoste a guisa di ragazzo. Bem. La holle di colui. As.

499 Apparecchiamento, & apparecchio per lo esercito. Lat. apparatus militaris, exercitus, manus. nus. Boc. Venuto il tempo del passaggio, & facendo l'apparecchiamento grande per tutto. Di uolere uedere gli apparecchiamenti de christiani. Ari. Capitano uerrà del suo apparecchio. Consiglian tutti à far grande apparecchio.

Hostile. Lat. ual cosa nemica. Pet. Qui di Hostil honor l'alta nouella.

Stuolo. Lat. manus, exercitus. quando dinota la moltitudine de soldati. & quando significa moltitudine. Lat. copiæ, militaris societas, cōgregatio, mamus, moltitudo, frequentia, turba celebritas, cœtus, concilium, concio, conuentus, caterua, chorus, natio, populus, uulgus, corona, uis, numerus, copia, colluuies. Secta, factio, phalanx, legio, manipulus, ordo, equitatus, peditatus, agmen, cōcomitatio, cō manitas, comitas, cohors, delectus, centuria, cēturiatus, & centurionatus, commilitium, classiarij, contuberniem, cunus, tyrocinium, decuria. Pet. Tal d'armati sospir cō duce stuolo. Et que lche'n mezo del nemico stuolo. Dan. Ma io rimasi a riguardar lo stuolo. idest la moltitudine. San. O nobile padre, et maestro di tutto il nostro stuolo.

Stormio. da Turma. Lat. rumor strepitus, uociferatio. ululatus, sonus, sonor, strido. uocabolo militare .i. Turma hoc est exercitus turbatio. ual far romore, & strepito, & per la moltitudine de combattenti detto da turma, & pigliasi anchor quādo i soldati sono per pigliare qualche fortezza, che con gridi, & romori cercano spauentare gl'inimici. Pet. Et anchor de miei can seguo lo stormo. Dan. Et cominciare stormo, & far la mostra. Ari. Come stormo d'augelli in ripa un stagno.

Stormire è fare romore, o strepito, da strepere, & stridere. Lat. & obstrepere. Dan. Ch'ode le bestie, & le frasche stormire.

Soldo. Lat. stipendium. Vo. militare. Boc. Fugia in Melano un Tedesco al soldo. Et uiua amore, & muoia soldo, & tutta la brigata. i. uiua la pace, & muoia la guerra.

Soldati, Lat. stipendiarij, milites, commanipuli, commilitones, & gregarius miles il uenturieri. Mercenarius miles, il soldato prouisionato. Boc. Et stati nella loro giouanezza quasi sempre in fatti d'arme, & soldati.

sodalitio. Lat. ual compagnia. Dan. O sodalitio eletto a la gran cena.

Assoldare. Lat. authorare. idest militiæ sacramento astringere. Ari. colui, ch'a sua difesa l'ha assoldato. Lat. stipendiarium fecit.

stipendio. Lat. ual soldo, prouisione salario. Ari. Stipendio militare.

Fanti. per i soldati. Lat. pedites, & peditatus la fanteria. Boc. Vn aguato di ben trenta fanti. Passauano un giorno fanti in Lunigiana. Dan. Sallo incompagnatico ogni fante.

Pedoni. sono i fanti a pie. Dan. Caualier uidi mouere & pedoni.

500 Paladino. Lat. palatinus, dodici furono eletti da Carlo Magno ualenti huomini per combatter per la fede, & questi erano conti di palagio, & habitauano tutti nel palagio di Carlo, & perciò dal palagio sono detti paladini, & di qui sono tutti gli altri ualenti huomini detti paladini. Boc. Carlo Magno che fu primo factore de paladini. Dan. Ad inueggiar cotanto paladino Mi mosse la infiammata cortesia Di fra Thomaso. Ari. Sol di cercar'el paladino intento.

Mostra, cioè de soldati Vo. militare. Lat. recensus, us, ui, & recognitio militaris, recensus, numeratio. Ari. Diferirò signor con gratia uostra Ne l'altro canto l'ordine e la mostra.

Carriaggi. Lat. iumenta, et impedimenta, & Sarcinæ Ari. Tra l'arme, e carriaggi stan rouersi. E por some in terra, e i carriaggi.

schiera. Lat. series, acies, & cohors. è moltitudine di gente, o soldati, che ordinatamente uada l'uno dopo l'altro Pet. Schiera ualorosa, contraria, ultima, amorosa, bella, honorata, infinita, folta, gloriosa, di nemici, di sospiri, de gli occhi, di donne, schiera, che del suo nome empie ogni libro. Schiere infinite, trauagliate. Boc. Et pesci uedeuano notar per lo lago a grandissime schiere. Dan. Si come schiera d'api che s'insiora.

schierati. Lat. in aciem ordinati. Boc. Molti ne uccisero nella loro uenuta i nuoui schierati condotti ad artificio Ph.

squadra. Lat. acies, phalanx, è la schiera de soldati. & ala. Lat. è la schiera de caualieri. classicus, a, um. de la prima schiera.

Lista, ual linea, o filza, & meta. per la schiera. Pet. Io uidi alquante donne in una lista. Ari. Questo por tra'bei colpi si puo in lista.

Falange. Lat. Falanx, è uoce Persica, & è una schiera quadrata diretto mile armati, e questo fu peculiare ordine de Macedoni. Ari. Non dirò squadre, non dirò Falange Ma uulgo, o popolazzo.

Tratta, per la schiera. Lat. series, acies. Dan. E dietro le uenia si lunga tratta di gente.

Tresca, ual giuoco burleuole, ruzza, burla. Lat. tripudium iocus, Pet. Et uidi in quella tresca Zenobia del suo honor assai piu scarsa. Dan. Senza riposo mai era la tresca de le misere mani.

Trescare. Lat. saltare, iocari, ual ballare saltando. Pet. per le camere tue fanciulle, et uecchi V'anno trescando. Dan. Trescando alzato l'humile Salmista.

steccato. Lat. ualum, lli, castra. orum, claustrum. è certa moltitudine di pali fitti in terra, & ordinati a guisa di serraglio. Ari. Lascian fosse e steccati, e dopo poco Tranostri. Sta a la campagna, o sia ne lo steccato. Popolo ondeggia intorno al grā steccato. De li steccati padiglion tirato.

501 Lizza. Lat. uallum, alli. è lo steccato che si fa per combattitori, Ari. In questo loco fu la lizza fatta Di breui legni d'ogni intorno chiusa, Per giusto spatio quadra al bisogno atta, Con duē capaci porte, come s'usa. Ne la lizza era entrato Sainterno. Si'a la lizza uuole accompagnarla.

Agone.

Agone. *Lat. agon era luogo in Roma doue si combattea det to cerchio Flaminio. & pigliasi per esso combattimento & per lo campo, & per la battaglia.* A R I. *Di questi due guerrier dissi, che tratti s'erano fuor del martiale agone. Audace entrò nel martiale agone.*

Assalto. *Lat. insultus, insulatio, inuasio, aggressio,* P E T. & B O C. *Assalto primo, primiero, graue, sostenendo il fie ro assalto della nimica fortuna. A guisa d'uno assalto sollazzeuole. Io temo si de begliocchi l'essalto. Ne sen za squille s'incomincia assalto Gli assalti d'amore Senza troppi assalti uoltò le spalle.* D A N. *Ma non uengbiamo di Thideo l'assalto. Che fece a la contrada grande assalto. per tutto quello assalto.*

Assalitori. *Lat. detractores, obtrectatores, insidiatores, in sultores.* B O C. *A i miei assalitori fauellando dico.*

Assalire. *Lat. inuadere, adoriri, insultare.* P E T. *Cui domesti ca febre assalir deue. Io parlo de l'imperio alto di Roma, Che con arme assalio. Per a saltirmi il cor hor quinci, hor quindi. Ch'amorosa paura il cor m'assalse. Io uo pensan do, & nel pensier m'assale. Lasso quante fiate amor m'as sale. Talhor m'assale in mezo a tristi pianti. i. mi uien a memoria. che l'estremo del riso assaglia il pianto.* D A N. *Ne fiamma d'esto incendio non m'assale. Pur come son no, o febre l'assalisse. Perche l'ha tanta discordia assali ta. Perche assaliti son da maggior cura.* B E M. *Tempesto so nembo assaliti.* A s.

Insulto. *Lat. ual assalto, e offesa.* A R I. *Estime alcun, che sia un usato insulto, Che Suizzeri, o Guasconi habbiano fatto.*

505 Assedio. *Lat. obsidium, & obsidio, & sessio.* P E T. *Amor & crudeltà m'han posto assedio.* B O C. *Par che m'hab bia posto l'assedio. ne possono farmi ad uscio, ne a finestra. Amore per li cui Assediamenti de gli animi infinite cit tà cadute, & arse ne fumano.* F I. A R I. *Et perche dal Re di Africa battaglia. Et assedio ui aspetta.*

Sconfitta. *Lat. internecio, strages, cædes, sconfitto, & sconfingere, ual rotta di fatto d'arme. onde sconfitto l'e sercito. i. rotto, & guasto tutto, & sconfitta tal rottura si dice da profligo.* L A T. B O C. *In una gran sconfitta, laqua le hauea data ad una moltitudine di Arabi.* A R T. *E de la gran sconfitta, ch'a Mori diè Rinaldo. Voce Thoscana antica.*

Conflitto. *Lat. conflictus. conflictatio, il combattimento.* A R I. *Ch'in quel conflitto in quella gran giornata. Ne le battaglie, e ne fieri conflitti, Ne i molti assalti, e ne i crudel conflitti, che hauuti hauea con Francia, Africa, & Spagna.*

In rotta. *ual sconfitta.* A R I. *pose due uolte il nostro campo in rotta.*

Fracasso *ronina, uedi a 452.*

Rotto, *ual fracassato, & profligato.* A R I. *Doue Re car lo rotto, e mal condutto.*

504 Schermo. *Lat. defensio, & cautio repagulum, repugnan tia, obiectio, obstaculum, ual riparo, & disensione,* P E T. *Altro schermo non trouo che mi scampi. Quando de l'alpi schermo Pose tra noi, & la tedesca rabbia. Come uno schermo intrepido, & honesto. & non sò fare scher mi. Et c'hauete gli schermi sempre accorti.* D A N. *Che t'è giouato di me fare schermo. i. ripararti, & disenderti da me nascondendoti.*

Stratagema *è astutia militare. Lat. Stratagemata, astu tia rei militari, consilia, et exempla militaria, uaframen ta, captio, fallacia, techna.* A R I. *Et ogni stratagema haurà si noto, che sarà duro il poter fargli inganno.*

Schermiglia. *Lat. defensio, tutamentum, tuitio,* B O C. *Per certo ella si sarebbe messa cō quella mosca alla scher maglia. i. a schermire, o a combattere.*

Schermidore. *Lat. propugnator, defensor, parmulator, la nista, tutator, gladiator.* P E T. *Ne giamai schermidore non fu si accorto A schermir colpo.*

Schermire. *Lat. digladiari, defendere.* P E T. *Si puo tāto scher mire & da gli affanni* D A N. *A che non posso schermar lo uiso tanto Che mi uaglia. in uece di schermire.*

Riparo. *Lat. agger, ris, uallum, repagulum, castra, defensio. ual prouisione, rimedio, e schermo.* P E T. *Tempo non mi parea da far riparo. Ne piu, che contra il primo è alcun riparo.* B O C. *Et hauendo il nuouo riparo preso da lui. i. rimedio. Con subito riparo.*

Riparare. *Lat. reparare, obuiare, occurrere, obuiam ire. per prouedere, et acconciare, & ancho per disendere, & schi fare.* B O C. *Ad infiniti pericoli soggiacere, alliquali ne potremmo noi durare, ne ripararci. & quando stà per sta re, albergare, conuersare, o riducersi a mangiare con al trui, ued a 932.* 505

Guardare, *per schiuare. Lat. cauere, uetare.* P E T. *Per non esser lor graue assai mi guardo. Ne mai saggio nocchier guardò da scoglio naue.* B O C. *Acciocbe da gli ingan natori guardare ui possiate. Nello, doueui Calandrino si guardaua. ue di l'Indice.*

Soccorso, *aiuto. Lat suppetiæ, arum, auxilium, opis, adiu mentum, subsidium, præsidium, adminiculum.* P E T. *Soc corso celato, dolce, fido, honesto. O dar soccorso a le uir tuti afflitte. Ogni soccorso di tua man s'attende. Quest'un soccorso trouo tra gli assalti d'amor. Onde soccorso at tendi? Ne trouo in questa uita altro soccorso. Hor tu, s'altri ti sforza, A lui ti uolta, a lui chiedi soccorso. i. a Dio.* B O C. *In soccorso, refugio di quelle, che amano. Pensando se dentro entrar ui potesse, qualche soccorso gli mandarebbe Iddio.*

Soccorrere. *Lat. succurrere, adiuuare, opem ferre, opitulari, admiuiculare, adminiculari, adiumento esse, & subsi dium, ual aiutare.* P E T. *Così soccorre a la sua amata sposa. Soccorri a l'alma disuiata, & frale. Soccorri a la mia guerra.*

Fauore. *Lat. & suffragium, aura, Studium, cura, diligētia, præsidium opis.* P E T. *Tal uenia contra amor, e'n si se cōdo Fauor del cielo et de le ben nat'alme.* B O C. *Hauen do il fauore della corte. Mi piace in fauor di me raccon tare una nouella. La fortuna a nostri cominciamenti è Fa uoreuole. Riceuute le lettere fauoreuoli.* 506

Fauoreggiare. *Lat. fauere, suffragari, succurrere, opem fer re.* B O C. *Fauoreggiando Biancofiore in quanto poteua no.* P H.

Pro. *in uece di fauore, come uolgarmente s'usa, però tolto dal Latino pro se, & alios iuuare, & iuuamentum, fauor auxilium, profectus.* B O C. *Con molti piu argomenti, & & pro, & contra.* A R I. *E le cose in suo prò, c'hauea già esperte, Come hor di spada, hor di scudo si cuopra.*

Rifugio. *Lat. aufugium, & asylum,* P E T. *Ne uolsi al mio rifugio ombra de poggi. Il uulgo a me nemico, & odioso*

Per

Per mio refugio chero'. che morto a tempo è non duol, ma refugio.

Aiuto, & Aita. *Lat. auxilium, præsidium, suppetiæ,* PET. *Che quando il pio tuo aiuto mi bisogna. All'hor ti stai sempre piu fredda. Et bramo di perir, & chieggio aita. Mantener mia ragion, & darmi aita, & veggio esclusa ogni altra aita. L'usata aita. Ma celato di fuor soccor so aita Vissimi. Io chieggio a morte incontr'a morte aita. (tal amor diemmi aita) Ma non sò cominciar senza tu'aita. Gridano signor nostro aita aita. Et se non fosse la discreta aita.* BOC. *con l'aiuto de Becchini. Aiuto manifesto, grande, alcuno. Cominciò a gridare aiuto aiuto, aiutatore, aiutatrice. uedi l'Indice.* DAN. *con l'aiuto del sommo regge. Richiede anchor aiuto a tua dispensa.*

507 Disaiuto, *Lat. damnum, detrimentum, maleficium, obstaculum.* BOC. *Piu tosto disaiuto, che soccorso mi porsero.*

Aiutare, & aitare. Lat. auxiliari, adiuuare, subuenire, opitulari, præsidio esse, opem ferre. PET. *Dir, gli altri l'aiutar giouane, & forte. Quanto piu po, col buon voler s'aita. Et se quì la memoria non m'aita. Vedem'arder nel foco, & non m'aita. Et perche naturalmente s'aita. Questi è corso A morte non l'aiutando. Del qual fuggir uorrebbe, & non puo aitarme. Che possi, & uogli al gran bisogno aitarme.* BOC. *Aiutare. uedi all' Indice.* DAN. *Se buona oration lui non aita. Gratia da quella, che puote aitarti. Chiamando buon Vulcano aiuta aiuta. Et aiutan l'arsura uergognando. O muse, o alto ingegno hor m'aiutate. Et Vrania m'aiuti col suo choro. Ma quelle donne aiutino il mio uerso, ch'aiutar Anfiona chiuder Thebe. Aiutò si che giace in paradiso. Ben si dee lor aitar lauar le nuote. i. aiutare.*

Susfidio. *Lat. subsidium.* BOC. *Niuno altro susidio rimase, che la carità de gli amici, o l'auaritia de serventi.*

Aeccorri, *da accurro. Lat. & ual aiuto.* DAN. *Quel di uanzi, hor accorri accorri morte. i. aiuto aiuto, o uieni uieni.*

Souenire per aiutare. Lat. subuenire, opitulari succurrere, auxiliari, opem ferre. Boc. *Gli incominciò souenire, quando d'una quantità de danari, & quando d'un'altra. Quando senza aspettar d'esser richiesto di cosi gran quantità di moneta in cosi fatto bisogno liberamente ti souenni. Che s'io ci trouassi che di questo mi soueniste. Pur di quello di Arriguccio medesimo la souenne. Da gli amici d'Iddio souenuto, alla sua cella tornaua.*

508 Rimedio, *Lat. remedium.* PET. *Questo rimedio prouedesse'l cielo. Ch'altro rimedio non hauea'l mio core. cotal ha questa maltitia rimedio.* BOC. *Non ueggendoui alcun rimedio al suo soccorso. Alla conseruatione della nostra uita prender quei rimedi che noi possiamo.*

Compenso. *Lat. compensatio, remedium, medela, medicamen, medicamentum, medicina, fomentum, ual rimedio, o prouedimento, & è proprio de medici.* BOC. *ci trouare mo' buon conpenso. Et non prendesse per noi alcun compenso. Alla consolatione di lei quel compenso mettessero, che per loro si potesse il migliore.*

Campare. per liberare, saluare. Lat. eripere, liberare, seruare & seruari passiue, euadere, uindicare, absoluere, recuperare. BOC. *Che dal fuoco la Ninetta douesse campare, Et uoletemi da morte campare. Dalla mala uentura se ne campa. Poi che l'uno dalle forche ha campato. uedi l'Indice.* DAN. *Se uol campar d'esto loco seluaggio. uedi la tauola.*

Campare. *ual aiuto, o liberatione. Lat. salus, incolumitas, liberatio, conseruatio.* DAN. *Et con ciò c'ha mistieri il suo campare.*

Scampare. Lat. auxiliari, liberare, saluum facere, seruare, auxilio, et præsidio esse, opem ferre, opitulare, audere. p liberare, saluare, o aiutare. PET. *Piu non mi puo scampar l'aura nel rezzo. Ma scampar non potiemmi ale ne piume. Che per scamparlo d'amorosa morte. Questi in uecchiezza lo scampò da morte. Prender Dio per scamparne. Tal ch'agrau pena indi scampato fora. hor chi fia che ne scampi?* BOC. *Volendo, ad un'hora potea Ruggieri scampare, & seruar l'honor di lei. Che per l'amor d'Iddio gli scampasse la uita. Vedendogli scampar tutti s'allegrarono. Mise mano al coltello per darmi & me ne uenni, doue mercè d'Iddio scampato sono. uedi l'Indice.*

509 Assolutione. *Lat. absolutio, liberatio, remissio culpæ, condonatio erroris, beneficium, indulgentia, permissio, licentia, impunitas.* BOC. *La sentenza della sua assolutione tu ni tenderai. Volendo egli procedere alla assolutione. uedi l'Indice.* DAN. *Ma poi che'l gratular si fu assolto. i. la lieta accoglienza fu assoluta, & finita.*

Assoluere. Lat. absoluere, remittere, condonare, indulgere, permittere. ual liberare. PET. *Da l'altro non m'assolue. Onde morte m'assolue amor mi lega.* BOC. *Non ci sarà prete, che lo uoglia o possa assoluere. D'ogni promessa fattami ui assoluo. uedi l'Indice.* DAN. *Ch'assoluer non si puo chi non si pente, fu hor t'assoluo. Voglia assoluta non consente al danno. Onde la donna che mi uide assolto da l'attender in sù. Che tutti questi son spiriti assolti. Ma poi che'l gratular si fu assolto. idest assoluto, & finito. fin hor t'assoluo.*

Perdonanza. *Lat. uenia ut supra in assolutione.* BOC. *Humilmente d'ogni oltraggio passato domandò perdonanza.*

Perdono. *Lat. indulgentia, uenia.* PET. *Spero trouar pietà non che perdono. Ond'io chieggio perdono a queste frondi. Et nel peccato altrui chieggio perdono.* BOC. *Humilmente perdono ui domando del fallo mio, Et questo perdono non ui domando perche. Doue egli in questo ti domandino perdono, habbigli per fratelli.*

Perdonatore. *Lat. clemens, Pius, misericors, lenis, mitis, indulgens, immemor iniuriarium, proclivius ad misericordiam.* BOC. *Se tu sarai patiente, o perdonatore dell'ingiurie.*

Perdonare. Lat. parcere, indulgere, ueniam dare, remittere, condonare, ignoscere. PET. *Però di perdonar mai non si satia. Fammisi perdonar molt'altre offese. Ben debb'io perdonar a tutti i uenti. Di noi fa quella ch'a null'huom perdona. & perdono Piu lieue ogni altra offesa. Et le mie colpe a se stessa perdoni. Perdonimi qual è bella, o si tene.* BOC. *Egli allhora disse, io ti perdono per tal conuenientе, che tu a lei uada, come prima potrai, et facciati perdonare, & doue ella non ti perdoni, io ci tornerò. Et si perdona egli uolentieri a chi si pente, uedi l'Indice.*

Essaudire. Lat. BOC. *essaudire i tuoi uoti. La benignità d'Iddio essaudisce. Essaudisce coloro che'l pregano. Colei sola è casta, la quale, o non fu mai d'alcuno pregata, o se pregò, non fu essaudita.*

Essaudeuoli.

Effaudeuoli. Lat. clementes, benigni faciles. O dei con qual humiltà, & diuotione, et piu uoi puote Effaudeuoli rendere. PET. Et si effaudeuoli orecchie porse alle cose pregate. A me non si dee negare.

Diffesa. Lat. defensio, tuitio, tutamentum, cautionem. propugnaculum. PET. Difesa tarda difese humane, Per far mi, & ne gliocchi suoi difese, Nasconder ne fuggir, ne far difese. Et uorrei far difesa, et non ho l'arme. Ch'a mia difesa non ho ardir, ne forza, BOC. Fece un grandissimo sforzo a sua difesa, Dopo lunga difesa fu presa. sollecito difenditore delle nostre ragioni.

Difendere. Lat. tueri, defendere, auertere, depellere, probibere, cauere, obstare, propuguare, præcauere. PET. Che contra'l sol pur si difende. Che difese'l Leon con poca gente. Vn Lauro mi difese all hor dal cielo. Difendi hor l'honorata & sacra fronde. BOC. Ciascuno quantunque puo la sua uita difende. Il poterfi difendere dallo stimolo della carne. Alcuno offende se difendendo. uedi l'indice.

511 Tenere. per difendere. PET. Che sotto le sue ali il mio cor tẽne. contra tutta Thoscana tenne il ponte. BOC. tienti mo tu di non far ciò che uuole. i. astienti, o difenditi.

Mantenere per difendere. Lat. defendere. PET. Mantener mia ragion & darmi aita.

Offesa, ingiuria. Lat. offensio, læsio, iniuria, molestia, contumelia, conuitium, obstaculum. PET. Offesa graue. Piu lieue ogn'altra offesa. Quel uincitor, che prima era l'offesa. Offese dispietate, mille. Dopo quantunque offesa a mercè uene. Fammisi perdonar molt'altre offese. BOC. In quanto la uendetta dee trapassar l'offese. Quantunque ogn'huomo naturalmente appetisca uendetta delle riceuute offese.

Offensione. Lat. BOC. Credendo non altrimenti esser stata la sua offensione a Nicostrato, che sonassero le sue parole. Gli Iddij a suoi offensori perdonauano quando riconosciuto il fallo pentendosi domandauano perdono. PH. La seuerita dell'offeso scolare.

Offendere. Lat. & lædere. PET. Ch'offese me per non offender lui. Se per sua asprezza, o mia stella n'offende. Forse ch'allhor mia indignitate offende. Altri, perciò che'l grã lume gli offende. Vissimi, che ne lor, ne altri offesi. Ma io u'annuntio, che uoi siete offesi. Com'huom ch'è offeso. Da tai due luci è l'intelletto offeso. Et tempra il dolce amaro, che m'ha offeso. L'ingegno offeso dal souerchio lume. hor da paura, hor da uergogna offese. L'anima mia che offesa Anchor non era d'amoroso fuoco. BOC. uedi l'Indice.

512 Sforzo. Lat. conatus, nisus, impetus, irruptio, incursus, uiolentia, uis. PET. Sforzo maggiore. Laccio, che nullo sforzo è che sostegna. Amor con quanto sforzo hoggi mi uinci. Contra lo sforzo sol d'una an ioletta. BOC. Il Re di Tunisi facea gran sforzo a sua difesa. i. essercito. Florio sforzatamente si cambiò nel uiso, mostrando quella allegrezza, & festa. PH.

Sforzare. Lat. cogere, adire, compellare, impellere, uim afferre. PET. A dir mi sforza quella accesa uoglia. Amor mi sforza. L'acqua, e'l uento, & la uela, a i remi sforza, Deh perche me del mio mortal non sforza. Questo signor che tutto'l mondo sforza. Vince Dauid, & sforzalo a far l'opra. che sforzar posso. Et sforzata dal tempo me n'andai sforzati al cielo, o mio stanco coraggio. Sforzami esser tale. BOC. uedi all'indice.

Violentia, Lat. uiolentia, uis. uedi sforzo. BOC. Non sofferendole il cuore di se medesima con alcuna uiolenza uccidere. Hor eum così tosto della mente caduto le uiolenze fatte alle donne di Manfredi? Et la terra cauãdo, che mai uiolentia alcuna piu non hauea riceuuta. AM. PET. & l'Arme rendo A l'empia, & uiolenta mia fortuna. ARI. e man uiolente Nel sangue.

Violare. per guastare. Lat. & uim inferre. BOC. Le Quercie uiolò con la tagliente scure. AM. ARI. Non l'hauea alcun però mai uiolata.

513 Nocimento. Lat. detrimentum, damnum, maleficium. La durezza apparecchiante nocimento. AM. et nocumento.

Nociuo, Lat. nocuus, BOC. Affermando esser troppo nociuo dormire il giorno. Chi non sà, che'l uino è nociuo a chi ha la febre? Nociui animali. Nociue cose. uedi al l'indice.

Nocere. Lat. & obesse, lædere, offendere, detrimẽtum inferre. PET. Com'huom ch'a nocer luogo, & tempo aspetta, La uendetta a uoi tardata noce. L'un a me noce, & l'altro altrui. Pur mentre io ueggio lei nulla mi noce, & Lasso non a Maria, nõ nocque a Pietro La fede. Nocque ad alcuna già l'esser si bella, DAN. Non ti noccia la tua paura.

Minaccie. Lat. minæ, comminationes, PET. Ne minaccie temer debbo di morte. BOC. Le minaccie essere arme del minacciato. Quai leggi, quai minaccie, qual paura. DAN. Ma uergogna mi fe le sue minaccie.

Minacciare. Lat. minari. PET. Vassene pur a lei che la minaccia, Et sò com hor minaccia et hor percuote. BOC. La dõna cominciò a gridare, et poi a minacciare. Lei di morte con parole spauenteuoli, & uillane minacciando. Minacciandolo di far impiccar per la gola. Et per questo il lacerate, minacciate, & insidi te. Minacciolle forte di battergli. uedi l'indice.

Minacciare. Lat. minæ, & minatio. BOC. Ricorse al minacciare, & disse.

Forza, la uiolenza, possanza, & ualore. Lat. uis. uedi di sopra a sforzo, & a uiolenza. PET. & BOC. Forza grandissima, marauigliosa, poca, corporale, dolce, Per uiua forza, La forza della pestilenza, gran forza, tanta, maggiore, gran forze d'amore, le forze delle leggi sono grandissime, maggiori, poche, picciole, perdute, ricouerte, Le smarrite forze riuocate. Le partite forze ritornate, Le forze della penna sono troppo maggiori, Le forze usate, uguali, La forzeuole inuidia. PH. Se spetial gratia di Dio forza, & auedimento non ci prestasse. i. fortezza. Che mal mio grado a morte mi trasporta. Non me n'auidi (lasso) se nõ quando fui in sua forza. ARI. Presso alla forza è buono hauer consiglio.

514 Forte. Lat. fortis, acer, robustus, magnanimus, strenuus, inuictus, ualidis uiribus præditus, ual possente. PET. Amor tenace, & forte. Giudit hebrea la saggia, casta, & forte. uentura, nemica mia. Vn placer per usanza in me si forte. Et poi che l'alma in sua ragion piu forte. BOC. Vn lauorator forte & robusto, forti catene, & caualli. Città fortissima d'arme. Fortissimi huomini. costui che fortissimo era. Alla fortuna fortificatrice di quelle saette. AM. Fortificamento, fortemente. uedi al l'indice.

Forti, & possenti celebrati da nostri poeti, Achille, Aiaco, Anteo, & gli altri giganti, Hercole, Capaneo, Iepte, Sanson, Saul, Sceua.

515 Sanson fu figlio di manuel de Giudei del popolo d'Israel assai piu forte che saggio, perche egli fu d'incredibil forza, ma soggetto alla uanità d'amore, & men saggio del bisogno, conciosia cosa che egli hebbe per legitima dōna una del popolo Filisteo suo nemico mortale per tanti danni, che egli fatti gli hauea, & amolla fuor di misura. S'innamorò d'una chiamata Dalida della medesima gente, & si gli hauea tolto amore il lume dell'intelletto, che non s'accorse, ch'egli amaua la sua nemica, perche uinto da gli amorosi preghi di lei misti con finte lagrime, le manifestò, che da capelli tutto il suo podere gli ueniua, onde con la sciuette ciācie recatoselo in grembo tosto che lo uide dormire, gliele tagliò, & diedelo in man de Filistei, i quali grandi, e molti premi percio promesso l'haueuano, ma poi che cosi per inganno della sua donna fu preso da Filistei, & priuato de gli occhi, ueggendo che per essergli rinouellati i capelli gli erano tornate l'usate forze, andò un giorno al tempio oue haueua inteso essere accolto il popolo Filisteo, & smouendo et sprezzando quella colonna in cui si appoggiaua il tempio, con la rouina se stesso e i nemici per sua uendetta oppresse. Egli in molte cose è comparato ad Hercole, percioche l'uno & l'altro cominciò la sua gloria dal leone, & ambedue inuitti, & questo, & quello per cagion di donna morirono l'uno per inganno, l'altro per pazzia, ambo uolontariamente andarono alla morte Sansone impatiente della cecaggine, e Hercole del dolore, ma quello che piu è da marauigliare, che come afferma san Girolamo furono eguali di età. & però dice il nostro PET. Poco dināzi a lei uedi Sāsone Via piu forte, che saggio, che per ciancie In grembo a la nemica al capo pone. Vid'il giusto Ezechia, & Sanson guasto. Et BOC. nella uisione amorosa. Eraui ancbora Sanson, che possente DI forza corporal piu ch'altro mai Fu che nascesse tra l'humana gente, ARI. Come tra Filistei l'hebreo Sansone Con la mascella, che leuò di terra. Come Sansone incontro a Filistei Constitui a difesa de gli hebrei.

Sceua, ilquale fu Centurione di Cesare huomo di marauigliosa fortezza, laqual, come per molte sue proue si manifesta spetialmente la dimostrò egli a Durazzo quel di che Pompeani uincendo, egli in difendere il castello a lui dato in guardia, hebbe molte ferite su la persona di Dardi, & di saette, & nello scudo cento trenta, & perdè un'occhio, et tanto si difese con le mani, & co denti, che al fine piu non possendo sostener la moltitudine de nemici, con l'aiuto de suoi ne scampò, & però il nostro. PET. parlando di forti huomini dice. Lucio dentato, Marco Sergio, e Sceua. Que tre folgori, & tre scogli di guerra, & si come dice VIR. Duo fulmina belli Scipiades.

Possa, la possanza. Lat. uires. BOC. cosi debole, & senza possa.

Possente. Lat. potens. PET. Possente Hercole, uedere aura. Foco, passion, lingua. Possenti rai, onde, occhi. BOC. Possente padrone. coloro iquali se piu che la natura possenti estimano. Tanto possente, piu possente.

516 Potentia. Lat. uis, potestas, facultas. PET. Et s'egli è uer che tua potentia sia Nel ciel si grande, come si ragiona. BOC. le leggi d'amor sono di maggior potenza. Li stimoli della carne, & la forza dello amore lequali sono di tanta potenza. La potenza di quell'acqua fu tale. Vgual, potenze.

Potente. Lat. potens. BOC. Si come piu potente di lei. Il uento potentissimo pioggiaua. Amore, come potentissimo signore.

Poderoso per possente uedi a 1751.

Potere. BOC. Aspetto dal tuo poter mercede, uedi all'Indice.

517 Potere. Lat. posse, ualere, & quire. PET. Io nol dirò perche poter no'l spero? Ne natura pò star contra'l costume. Nulla pò. Quanto piu pò. Che solleuarla, uscir non ponno. Che potrà dir chi per amor sospira. Ma qual suon poria mai salir tant'alto? Che pensar uol poria. Poria agguagliar il mio grauoso affanno. Che medesimi poriau saldar la piaga. tosto ch'io possa, ridir, saper, ne possa, che non possano i uersi, non possendo mouer l ali, che chi possendo star cade tra uia. Che possi & uogli quanto possiamo. Che poss'io far? Che poss'io piu, se non hauer l'alma trista. Io non posso. come posson queste membra uiuer. contrastar no'l pote. o che pote esser peggio? Ond'io non pote mai formar parola. i. poeti. Eschine il dica, che'l potè sentire. Ne potendo potea di sua man trarlo potea leuarsi a l'alta cagion prima. non te'l potei dir. Ch'a pena gli potei rēder salute. Ma scampar nō potiemmi ale, ne piume, ne'l poteo far. mentre poteo. Che potesse al bisogno prender l'arme. che Laura mia potesse torre a morte. & come luce Ridir potessi. Se uoi poteste per turbati segni. Mentre amendar potete'l nostro fallo. ch'appressar nol poteua. esser nero potrebbe. potresti uscir del bosco. Et potrete pensar quel dentro fammi. Si puo tanto schermir. Pò ben puo tu portartene la scorza. L'altre puoi giuso ageuolmente porre. che puoi tu farme? & puiommi far contento. Quanto per te si breue intender puossi. ne puote hauer piu loco. Quel ch'esser non puote. BOC. uedi l'indice. DAN. Che se pos- sut'hauessi ueder tutto Mestier non era partorir Maria. BEM. si come la morte puo ne gl'amanti. AS.

Douere per potere. BOC. Pensò leggiermente il suo desiderio douer uenir fatto. Senza sapere, doue mai alcuno douerne ritrouare, & quando stà per uolere a 1275. & per hauere a 131. & per conuenire a 1278.

Lena, per la forza, & possanza. uedi a 1593.

Valore. Lat. ualentia, uirtus, firmitas, fortitudo, robur, PET. & BOC. Alto, antico, gemino, primo proprio, uero, possēte, freddo, Segno d'ogni ualor. Gente di ferro, & di ualore armata. Ma la fama e'l ualor, che mai non more. Voto di ogni ualor, pien d'ogni orgoglio. Et fu già di ualor alta colonna. Scolpito per le fronti era'l ualore. DAN. Solea ualor, & cortesia trouarsi.

518 Valoroso. Lat. strenuus, seu omni uirtute præditus. PET. & BOC. ualoroso giouanetto, signore, cor, ualorosa giouane, figliuola, schiera. Valorose giouani, donne. Valorosi huomini. Valorosissima donna.

Aualorare. Lat. uirtutem inferre, è dar ualore. DAN. La bella donna ch'al ciel t'aualora, idest ti dà ardire di salire al cielo.

Gagliardezza, & gagliardia, & gagliardo, & sgagliardare, uedi a 546.

Ardire.

Ardire, lat. ausio, ausus, & ausum, magnanimitas. PET. Pon mente al temerario ardir di Xerse. Allhor riprende ardir Saturno, & Marte. Sento di troppo ardir nascer paura. Et hebbi ardir cantando di dolermi. Piansi molt'anni il mio sfrenato ardire. Questa speranza ardire mi porse. Et l'alma disperando ha preso ardire. Cieco. BOC. Ardir grande, bestiale de giganti. Preso tempo, & ardire. DAN. Perche ardir, & franchezza non hai? Et tanto buon ardir al cor mi corse.

Ardimento. Lat. animositas, & ausus. PET. Ch'io prendo ardimento Di dirle il mal ch'io ho sentito & sento Troua chi le paure, & gli ardimenti. BOC. S'a me dato ardimento hauessi. DAN. Mise riprender l'ardimento di Eua.

519 Ardito. Lat. intrepidus, audens. PET. Et questa Speme m'hauea fatto ardito. non ch'io sia ardito di parlarne in uersi, o'n rima. Ardito a dir. BOC. niuno di uoi sia ardito di toccarmi. Pampinea non meno ardita, che lieta. DAN. Che si ardito entrò per questo regnò. Et diss'a me, hor sie forte, & ardito. E'l padre per lo cui ardito gusto. Quel, che fendendo uā l'ardita prora. Tanto ch'i le uai'n sù l'ardita faccia. Poi che l'ardite femine spiatate. Vendicate di quelle braccia ardite. BEM. L'anima ardita e balda.

Ardire. Lat. Audere. PET. Ch'a patteggiar n'ardisce con la morte. Vien tal, ch'a pena a rimirar l'ardisco. BOC. Non ardi di far motto. Non ardirà di uenirti a casa. Ne mai ardirò di pormimi a piedi. Ch'ardisce là doue io sia a parlar di me. Ch'ella non ardisse a riceuere amore nella sua mente. Non ardiuano d'aiutarlo DAN. non ardirei lo mi nimo tentare. L'altezza del Troian, che tanto ardiua.

Ausa Lat. ausus, ual ardimento DAN. che nulla uolontade è di piu Ausa. i. haue ardir di piu. Voce nuoua.

Audace, cioè ardito, in buona, e in mala parte. Lat. Audas BOC Forse non audace di i porgere i preghi nostri.

Presuntione, Lat. impudentia, arrogantia, insolentia, petulātia. BOC. L'ardita presuntione de gli amanti. Matta presuntione, & bestiale. Di tanta presuntione, & ardimento. Che tu non ti dei marauigliare della mia presuntione.

Presumere. Lat. & assumere, uendicare, ascribere, presumere, iudicare, arbitrari, existimare, prauidere, auedere. ual stimare, giudicare, conietturare, ardire. BOC. per quel lo che io presuma, egli, se n'andò disperato. Baldanzoso, et altero, & di se ogni gran cosa prosumeua. Vccidēdo chiūque contrastare presumesse. i. ardisse.

520 Prosontuoso. Lat. arrogans, impudens, insolens, petulans, & chromaticus. ual sfacciato, e senza uergogna. PET. La lingua mortal presontuosa uegna. BOC. Femmisi innanzi poi presontuoso, presontuoso desiderio. Presontuosa impresa.

Temerario. Lat. & arrogans. PET. Pon mente al temerario ardir di Xerse.

Arrogante. Lat. DAN. De miei maggior mi fer si arrogante.

Baldanza, & baldezza. Lat. confidentia. ual ardimento, fiducia, ò sicurtà. PET. pur mi darà tanta baldanza amore. i. prenderei baldanza Di dir parole. Che pur tanta baldanza al mio cor diede. Che baldanzosamente corse al Tibro. Lat. licenter. BOC. Cresciutogli baldanza. Tu m'hai tolta tutta la baldanza. Et baldanzosamente cosi cominciò, DAN. Vomi dar a parlar tutta baldezza. BEM. ardita & balda.

Baldanzoso. Lat. licentiosus audens, & audax in malam partem. ual ardito. BOC. Era questo propostio baldanzoso. una alquanto piu baldanzosa.

Baldo ual ardito. Lat. licentiosus, nimium comis, o da bardo, che dinota leggiero, & matto, come è colui, che si piglia troppa baldanza. PET. Non è chi faccia Et pauentosi, et Baldi i miei pensieri.

Importuno, Improunto, uedi a 1299. & a 580.

Prodezza. Lat. facinus, uirtus, ual gagliardezza, & ualentia. BOC. Bellissimo giouane era, & famoso in prodezza, & in cortesia. O ardire, e prodezza, senno, costume.

Prode. Lat. fortis, & homo frugis, ual ualente, gagliardo, & prudente, & sano. BOC. L'uno, & l'altro era prode huomo nell'arme. Essi uoleuano stare appresso, a quel prode huomo. i. prudente. Percio che prode huomo, et ualente era. i. prudente. Ch'a lei piacesse di ueder gli huomini prodi, & gagliardi con le lancie ferrate giostrando. LA. 521

Pro. in uece di ualente, & aitante. Lat. potens, fortis, ualidus, prestans. BOC. Giouane bello, & pro della persona. Diuenne della persona bellissimo, & pro quanto alcuno altro.

Franchezza. Lat. animi magnitudo, securitas, ual fortezza, gagliardezza, DAN. Perche ardire, & franchezza non hai?

Franco. Lat. intrepidus, ual gagliardo, PET. Le sue leggi paterne, inuitto, et franco. Con franca pouerta serue ricchezze. BOC. Riconfortati con immenso uigora affettauano francamente. PH. DAN. Ch'i cominciai come persona franca.

Franco. in uece di libero. Lat. immunis, liber, affectus, donatus rude. BOC. Egli il fece franco, & il fe battezzare Frācamente disse. i. liberamente. DAN. Solo il peccato è quel, che la disfranca.

Francheggiare, ual far franco. DAN. Che l'huom francheggia Sotto l'asbergo di sentirsi puro.

Colpo. Lat. ictus, us, ui, proprie. & meta. PET. & BOC. Colpo agro, aspro, mortale, funesto, primo, dolce, medesimo, ultimo, d'amore. Contra colpi d'amor, & di fortuna. Con troppi maggior colpi. Dargli due, o tre colpi di un coltello. Il maggior colpo del mondo. Et render colpo per colpo.

Colpir, ual dar di colpo. Lat. ferire, percutere, cædere. BOC. Et di piu altri quali ella prouare uolea, come arme porta fero, & sapessero nella Chintana colpire. LA. 522

Botto. Lat. ictus, us, ui. ARI. Ad un botto di squilla, ad una uoce apparecchiati.

Botta sost. Lat. ictus, percussio ARI. E uolta ad hor ad hor contra le botte del mar. Lat. fluctus. è anco animale.

Percossa. Lat. percussio, ictus, iactus, uulnus, plaga. PET. De le percosse del suo duro orgoglio. Insin allhor percossa di suo strale. BOC. Et gli diede con esso nelle reni una gran percossa. Et non trouandogli piaga, ne percossa alcuna. et per lo participio. Et non altramente, che un uetro percosso ad un muro. PET. Dal Sol percossa ueggio di lontano. L'aere percosso da suoi dolci rai. Febo percosso, e'l giouane d'Abido.

Percotere,

Percotere,& percuotere.Lat. percutere. PET. *Nè ene non percossa dal Sol molti, & molt'anni.Pensando qui percoss se il uago lume. Che la naue percossa ad uno scoglio. onde io fui percosso in guisa. Poi che'l dì chiaro par che la per cota. Ombrose selue, oue per cote'l sole. Era'l triomfo, doue l'onde salse percoton Baia. Poi quel Torquato, che'l figliuol percusse.* BOC. *Et senza dir alcuna cosa percuote re una uolta o due l'uscio, con quella bacchetta. Si leuò una tramontana pericolosa, che nelle secche di Barberia percosse la galea. Temendo no quella cassa forse il perco tesse per modo che gli noiasse.* ARI. *Che'l paladin con gran ualor percusse. Il caualier del suo castel percusse. Non fosse al cor lo stral, che lo percusse.*

523 *Frustare, Lat. fugistare, cadere, flagellare, uerberare uirgis, & ferula, ual scoreggiare, & sferzare, cioè battere al trui con la sferza, o scoriata.* BOC. *Essendo dopo alquanti di dal capitano condannato, che per la terra frustato fosse, & poi appiccato per la gola. Menato alle forche frustando. Et alle forche condannato, allequali frustandosi es sendo menato.*

Frustatori. *quelli che frustano. Lat. lictores, et lotarii.* DAN. *Nuoui tormenti, & nuoui frustatori. Et quel frustato celar si credette.*

Sferzare. *per battere con la ferza, uedi a 1215.*

Ferza, *& sferzare. uedi 1214.*

Scopa, *Lat. è quella con che si scopa la casa.* BOC. *Si come è il Tamagnino dalla porta, don meta, manico di scopa, lo squacchera. tutti nomi significatiui della merda.*

Scopare, ual battere di dietro su le spalle, & frustare è quel lo istesso, Lat. flagellare, fustigare, BOC. *Che piu parole ne romor facesse S'essere non uolesse scopata. Lat. fusti bus cadere, uel uirgis.* ARI. *Legar lo fanno, & non tra fiori, & l'herba, Et per tutto scopar l'altra mattina.*

Scopatori. *sono quelli che si battono, o che battono altri.* Boc. *Digiunaua, disciplinauasi, & bucinauasi, che egli era de gli scopatori.*

Bastone. *Lat. baculus, uectis, fustis, & Scipio il bastone della uecchiezza, & quel bastone opolo che sostenta la uite.* BOC. *Ma io lo caccierò con questo bastone. Et alzato il bastone il comincio a sonare, idest a bastonare. Buona femina, o mala femina uuol bastone. Vn baston tondo, lungo, grande, Vnico bastone della mia uecchiezza. Delle femine era si uago, come sono i cani de bastoni. Et preso un bastonetto.*

524 Bastonate, *Lat. uerbera, plaga, uulnera, percussiones.* BOC. *Io non sò a che mi tenga che io non uenga là giù, & diati tante bastonate quando io ti ueggia mouere. Egano hauēdo hauute parecchie delle buone, idest bastonate. Lat. plagipatus.*

Busse, *le bastonate, o percosse.* BOC. *Che quelle busse patientemente riceuesse. Et diedergli tante busse. Non ti diedi io molte busse? Habbiamo hauute tante busse. che in luogo delle busse, lequali egli ui diede a miei cagioni.* ARI. *Volendo a christian dar de le busse.*

Mazza. *è il bastone. Lat. baculum.* BOC. *Et poco più là trouai gente, che portano il pan nelle mazze, & il uino nelle facca. per parer di dire cosa impossibile. Vno torchietto, & una mazzuola. idest bacchetta. Mazza arma a 494.*

Mazzate. *sono le bastonate, o percosse di mazza. Lat. plagæ, uerbera.* BOC. *Si come colui ch'è si uago di noi, come il cane delle mazzate. Di farlo in tre pace, et rizzare, a mazzata. i. che stesso diritto come mazza, ouero percuoterlo, con una mazza, o bacchetta tanto che si gonfiasse et diuenisse duro, accioche stesse ritto, altre espositioni, & migliori si legge nell'Indice. Mazzerare per soffocare, uedi a 1036. & macerare per domare. a 363.*

Coreggiati, *sono le mazze con che si batte il grano. uedi a 1547.*

525 Bacchetta. *Lat. bacillum, uirga, & uirgula dimi. flagellum, uimen, fustis.* BOC. *Da una mano un torchietto acceso, dall'altra una bacchetta.*

Battimento *Lat. agitatio, motio, & commotio. pulsus, pulsatio, motus.* BOC. *Cominciò a temer tanto che sopra il battimento della fatica hauuta, la paura u'aggiunse un maggiore. Sette cheto per uedere quanto questo battimento bastasse a durare.*

Battiture. *sono percosse. Lat. uerbera, uerberatio, percussio, ictus, plagæ.* BOC. *Le carni dipinti di liuidori a guisa che sogliono far le battiture. Che io ti debba dar questa battitura infino a tanto. Ne per lusinga, o battitura del padre. Ponete mente se io ho seguo niuno per tutta la persona di battiture alcuna. Sentirono la fiera battitura, laquale alla moglie daua.*

Battere, *Lat. percutere, cadere, uerberare.* BOC. *Videro il scolare far soora la neue una carola trita al suon d'un batter di denti. Non faceua altro che batter la moglie. E tornò a lei, & battella. i. la battè. Tremando & battendo i denti. Hora per le anche, & hora per le spalle battendola. Mai non la batterò. Piangendo forte come farebbe un fanciullo che fosse battuto. Battendosi a palme cominciò a gridare.* DAN. *Batte col remo qualunque s'adagia. ond'ei si batte l'anca. Batteansi a palme. Et egli allhor batteuasi la zucca. Che per terra & per mare batti l'ali. Prima che sian tra lor battuti & punti.*

526 Dibattere, *Lat. mouere, pulsare.* BOC. *Gli parue sentire alcuna cosa di battere il cuore a costei.* DAN. *cangiar colore, & dibattendo i denti. acdi a 1500.*

Scotere, *& scuotere per battere, & scorlare dimenandosi. uedi a 453.*

Pestare. *Lat. tundere, pinsere, pinsare, & pinsitare.* BOC. *Quando uoi fate pestare il comino. Che uoi non pesterete mai piu salsa in suo mortaio. Trouò la fante tutta pesta che piangeua forte, idest battuta.*

Picchiare, *da pedire uerbo antico Latino, & ual proprio pe de pulsare, & percutere, che è battere ad un uscio col piede, & dicesi ancho picchia e con le mani, o con altra cosa,* BOC. *Chi picchia la giu? Et picchiando l'uscio. Et alla casa del buon huom picchiarono, et se non trouasse l'uscio aperto pianamēte picchiasse tre uolte, et ella gli aprirebbe. Et picchiò tanto l'uscio ch'aperto gli fu* DAN. *Et se me desma con le palme. picchia.*

Ammaccare, *Lat. cōculcare, cōprimere, per schizzare.* BO. *Tante pugna & tanti calci gli diede, che tutto il uiso gli ammaccò.* ARI. *Vrta, riuersa, e fende, e fora, e ammacca.*

527 Punta. *Lat. mucro, cuspis, acumen, acies. è il taglio dell'arma.* PET. *Ne l'arme mie punta disdegni spezza.* BOC. *Passata da cēto punte di coltello. Pūtura maggiore, grauissima. punture grandissime d'animo. Contra le punture dell'acute lancie.*

Pungenti. Lat. & acuti. P E T. Folgorar ne turbati occhi pungenti. A le pungenti ardenti, & luci d'armi. Par te ferito da pungenti strali. Com'è pungente, & saldo. B O C. Pungenti pruni. Le pungenti sollecitudini d'a more.

Pungere. Lat. & ferire, perforare, ledere, exagitare, lanci nare. P E T. Che'l dir m'infiamma, & punge. Vna man so la mi risana, & punge. Et gli amanti pungea quella sta gione, Et l'arco, & le saette, ond'io fui punto. B O C. Il Ronzino sentēdosi pungere. Et tafani in grādissima quā tità abondanti, i quali pungendola sopra le carni. Come un ualente huomo di corte pungesse d'un ricco mercatan te la cupidigia. meta. Ti punsi, & trafissi. Che chi l'haues se punto, non si sarebbe sentito. Angiolieri di grandissimo dolor punto.

Spuntare, ual ferir di punta, et alcuna uolta per leuar la pun ta, Lat. retundere, hebetare. B O C. Et uedendo la donna sua tutta uinta, tutta spunta giacere in terra ignuda. & quando spuntar stà per uscir fuori, uedi a 927.

528 Acuti, ual pungenti, Lat. & acuminati. prop. et meta. P E T. Porfirio, che d'acuti sillogismi Empiè la dialettica Fare tra. B O C. Da cosi atroci, & acuti denti infino al uiuo trafitto. D A N. con una spada lucida, & acuta. per far esser ben lor uoglia acuta. E sillogismo, che la m'ha con chiusa acutamente. i. sottilmente. che tu dei hauer le lu ci tue chiare, & acute. Et come al lume acuto si disonna. Vidi che taggiaua un lume acuto.

Aguti, et aguzzi. B O C. Aspettare con gli aguti spiedi li spumanti cinghiali. A M. L'agute sanne de caccianti ca ni. P H. D A N. L'aguta punta mosse. con le agute san ne. Et dibattendo il corno aguto. Ecco la fiera con la co da aguzza. i. aguzzata. B O C. Veggendogli armati, & con aguzzata schiera superbi nelli aspetti. P H. per sot tili, & pronti, uedi a 1799.

Aguzzare. Lat. acuere. ual far la punta, & assotti gliare, et per meta. si dice aguzzar l'ingegno, cioè ponere ogni sua uirtù, & forza per far bene alcuna cosa. B O C. Quanto potei per lo lume gli occhi aguzzare, tanto gli spinsi auā ti. F I. Aguzzato l'ingegno, gli uenne prestamente dauā ti quello che dir si douesse. Amore gli haueua aguzzato l'ingegno, D A N. Aguzza uer me l'occhio, Si che la fac cia mia ben ti risponda. Aguzza qui lettor ben gli occhi al uero. Et si uer noi aguzzauan le ciglia, ma nel giocon do lume, che dētro aguzzeran li tuoi. Che già per barat tar ha l'occhio aguzzo. i. aguzzato.

Broccata, o imbroccata, come l'hanno alcuni testi per meta. ual inchiodatura, o il colpire. Lat. congressus, ut primo congressu, meta. B O C. Alla fante per la prima imbrocca ta parendo hauere bene procurato. i. nella prima inchioda tura, cioè nel primo tentamento della materia, et è meglio imbroccata met. da gli schermidori.

529 Tagliamento. Lat. incisio, præcisio, recensio, sectio, interne ctio, uel internictio, & cædes, ual occisione. B O C. Et gli orsi, che sentirono il tristo fiato della bruttura dell'infan gato tagliamento lasciarono le antiche selue. P H. In fin che'l ponte gli fu dietro tagliato, & la città per tal ta gliamento deliberata. i. per tagliare. P H. Con la taglien te scure. A M.

Tagli. Lat. acies. Boc. Contra i tagli delle spade, & contra le punte delle acute lancie. P H.

Ritaglio. Lat. resegmina, tonus. onde uendere a ritaglio ual uēdere a minuto, o a pezzi tagliati, ouero a saggio, come si fanno i melloni. B O C. Schiacciaua i noccinoli, & uen deua i gusci a ritaglio.

Stagliato. Lat. frustatim concisus, ual in piu pezzi taglia to. D A N. A piè della stagliata rocca. i. rotta, & rouina ta, & perciò in piu pezzi fatta, separata, & diuisa.

Eccidio. Lat. excidium, euersio, ual tagliamento della cit tà, distruttion, rouina. A R I. L'eccidio suo conosce ma nifesto. T. ueggo la morte e'l mio crudele eccidio. non è della lingua.

Tondare. Lat. tondere, ual tagliare. B O C. Il tonduto tutti gli altri tondè. Gli tondè alcuna delle parti de capelli. Et i capelli tonduti, & strasformata tutta in forma d'un mariuolo.

530 Tonditura. è la raditura. Lat. tonsura. B O C. Libretto mio non ti sia cura d'alcuno ornamento hauere, cioè di nobili couerti di colori uari tinte, & ornate, o di polita tonditu ra, o di leggiadri minij. radere, uedi a 727.

Tagliare, Lat. incidere, recidere, cædere, truncare, detrunca re, amputare, secare, abscindere. B O C. Doue commesso hauea l'homicidio, fece tagliare la testa. Lat. decollare, ca pite plectere, punire, ultimo supplicio afficere. che per ta gliare borse era stato preso. Et tagliatisi capelli, co i capel li ad un modo tagliati. suegliatasi, & trouatosi taglia to lo spago dal dito s'accorse. L'uno gli tagliaua innanzi. Andò per la scure, & tagliò il pero.

Tagliare a pezzi. Lat. laniatio, nis, & frustatim cædere, seu minutim, B O C. Che non gridasse, s'ella non uoleua ch'e gli fosse tagliato a pezzi. Hor questo hor quello tagliādo de saracini crudelmente molti n'uccise. A R I. E taglia, e fende, e fiere, e fora, e tronca.

Affrappare. Lat. lancinare, cædere, dilaniare, ual strata gliare. A R I. Et quei c'ha tutorno, affrappa, e fora, e ta glia. Voce Lombarda.

531 Incidere, Lat. ual tagliare. P E T. & tutti i nerui incisi Di li bertate, ou'alcun tempo fui. Voce da nō usar per necessità.

Incisebiare, ual intaccare, questa è uoce dedutta dalla Roma na incide, & è presa la meta. da duri legni, che si possono intaccare, ma non aprire col ferro, P E T. Ne m'aprà'l cor, perche di fuor l'incischi.

Secare. Lat. incidere. P E T. Con la mia spada; laqual pun ge & seca. D A N. Ogni forma sustantial, che setta E da materia, et è con lei unita. i. segata, & separata. segare è il proprio.

Fendere. uedi a fessa a 1131.

Troncare. uedi a tronco a 1187.

Mozzare. Lat. obtruncare, amputare, secare, auferre, per troncare, o separare, B O C. O mi trahessero i denti moz zassermi le mani. ch'io gli anni, i quali ho cotanto deside rato, si mozzassero. F I. D A N. Che da me tu sie mozzo. i. separato. A R I. ad Horrigille, e a lui rimarrà mozza. idest decapitata.

Smozzato, ual mozzo. Lat. mutilatus, mutilus, truncus, comminutus. D A N. si soffolge la giù tra l'ombre triste smozzate. i. mozze di teste, & di mani.

Monco, ual tronco, & mutilato. Lat. mutilus, amputatus, mancus, abscissus, obtruncatus. B O C. Era sciancata, & un poco monca dal lato destro. D A N. Con le man mon che, et di colore scialba. I pensier c'hai fatti tutti mōchi. i. finiti,

finiti,& esiluti. Leuando i Moncheriu per l'aura fosca. i. le braccia senza le mani. Lat. cyllus, a, um.

Cionco. Lat. obtruncatus, decisus, ual mozzo, onde cionca re ual mozzare, o truncare. DAN. Che sol per pena ha la speranza cionca. è uoce Napolitana.

Stroppiato. uale Attratto. mancus. uedi a 1510.

532 Ricidere, & recidere, Lat. rcidere, tagliare fendere. PET. Sol'mi ritien ch'io non reicda'l nodo. BOC. Cui animosa mēte Cimone sopra la testa ferì, et recisegliela ben mezza, & mor'o il fè cadere a piedi. DAN. Noi recidiamo il cerchio a l'altra riua. idest passiamo. Che ricideugli ar giui & fossi, infin al fosso, idest trauersauamo, o passaua mo.

Ferite. Lat. uulnera. & cicatrix è il segno, che riman della ferita. PET. Ma le ferite impresse. Amor de la tua man nuoue ferute. i. ferite. DAN. Et ferute dogliose nel prof simo si danno. A lui ch'auchor miraua sua ferita. BOC. Piacque a la dōna il consiglio della fante, fuor che di dar gli alcuna ferita. PET. Parte feriti da pungenti strali. Fe dita & fedite dissero i piu antichi. BEM. Fiere dissero in uece di ferisce. PR.

Ferire. Lat. & uulnerare, percutere. PET. Mormorando a ferir nel uolto uiemme, et è proprio de uenti il ferire quā do uengono con impeto. A fulminar colui, questo a ferire. Ferir me di saetta in quello stato ou'amor ferì nel fian co Apollo. Ferita in mezo'l core. Chi m'ha'l fianco ferito. Et qual ceruo ferito di saetta. BOC. San Michele ferire il serpente con la spada, o con la lancia. Con un coltel lo hor questo hor quello ferendo. Cui animosamente Cimo ne sopra la testa ferì. Gli solari raggi, che gli feriano. Te mendo d'esser ferita, Grauemente ferito. Feriti, & ribat tuti indietro furono. Bella cosa è ualorose donne il ferire un segno che mai non si muti, ma quella è quasi marauigliosa quando alcuna cosa non usata apparisce di subito, se subitamente da uno arciero è ferita; ARI. Vn alto duol l'orecchie gli feria.

Fedire, per ferire. PET. Ne breui giorni quādo Borea'l fie de. i. fiere, o percote. DAN. Et purgherò la nebbia, che mi fieda. Forse questa fede pur qui per uso. Et disse a gli al tri homai non sia feruto. uoce usata d'antichi thoscani, ne piu si usa cosi fedire, & fedita per ferire, & ferita. Gia ee poi cēto anni senza arrostarsi, quando'l foco il feggia. & fa che feggio lo uiso in te di quest'altri mal nati. i. feri sca. ARI. Che se lo sente addosso, e che lo fiede. alza la spada, e si lo fiede. BEM. Ferisco che la fiede, e fiere. PR.

533 Passare, per trafigger e. Lat. trasfigere, trasfodere, & tran forare. PET. Che mi passò nel core. il colpo de uostr'oc chi sentisse. Dentro passar. Passa il pen'ier, si come Sol in uetro. Non esserui passato oltra la gonna. Si forte, ch'io per me dentro nol passo. BOC. uedi l'Indice.

Trafiggere, Lat. transfigere, transfodere, transforare. è pas sare dentro, pungere. PET. Qui co begliocchi mi trafisse il core. BOC. Lo Inquisitore sentendo trafiggere la loro brodaiuola hipocrisia, tutto si turbò. Con maggior puntu ra trafisse la donna. In quanti modi tu sai, ti punsi & trafissi. Angosciata, stimolata, & trafitta. S entendosi parimente trafitti. Il Re di Cipri trafitto da una dōna di cua scogna. uedi l'Indice.

Fendere, Lat. scindere. BOC. Sopra il capello d'acciaio ta gliando il fendè infino ai denti. PH. PET. Et membra rotte, & smagliat'arme, & fesse a 1131. si dice anco sfen dere.

Precidere. Lat. præcidere, ual tagliare, & terminare. PET. M'hanno la uia d'altro amor precisa. Di libertà mi fu pre cisa, & tolta.

534 Piaga. Lat. plaga, uulnus, percussio, uerber. Fingono i poe ti un rimedio usato d'Achille per saldar le piaghe, in tal modo. Telefo Re di Mesia, & confederato con Troia ni uolendo cacciare Greci del suo regno fu ferito d'A chille con la lancia, & non trouando altro rimedio da ri saldar la piaga, hebbe dall'oracolo, che la risaldarebbe se Achille con la medesima lancia di nuouo nel medesimo luogo lo riferisse, & cosi interuenne. Ilche fingono i poe ti, perche Achille haueа imparato da Chirone chirurgia, & dopo per se medesimo trouò essere ottimo rimedio a saldar le piaghe se si medicano con la ruggine della ponta della lancia, o di ferro, o di rami, che fosse. Et certo ri ferisce Plinio che Achille in questo caso si dipingea rade re col coltello tal ruggine, & però non senza causa dice DAN. Cosi od'io che soleua la Lancia D'Achille, & del suo padre esser cagione prima di trista & poi di buona mancia. PET. Ch'i medesmi porian saldar la piaga. Pia ga per allentar d'arco non sana. L'alta piaga amorosa che mal celo. Pensando a la sua piaga aspra & profon da. Che piaga antiueduta assai men dole. Et ue le uene ui ue occulta piaga. Ti scopre le sue piaghe a mille a mille. Mi rinfresca in quel dì l'antiche piaghe. Le prime piaghe si dolci & profonde. A questi le mie piaghe tutte apersi. Piaghe mortali, fante, belle. BOC. Quando le pic ciole piaghe sono riceuuti & fresche allhor si sanano con piu ageuolezza, che le uecchie già putrefatte nō fanno. PH. per le piaghe d'Iddio egli il fa meglio che mio mari to. Le piaghe di san Francesco. ARI. Piaga cru del che sopra ogni dolore conduce l'huom ehe disperato more.

Piagato. Lat. uulneratus. PET. Volgon per forza il cor pia gato altroue.

Vccisione. Lat. occisio, cædes, mors, clades, interitio, nex, cis, parricidium, & parricida, æ, communis lo ucciditor de parenti, & de cittadini. BOC. Non sò qual maggior crudeltà s'hauesse potuta usare in un traditor che hauesse tutta una città messa ad uccisione. BEM. Si son dette Tho scanamente uccisono. PR.

535 Vcciditori. Lat. occisores, interfectores, homicidæ. BOC. Dau doui gli ucciditori di quel giouane nelle mani. Tu perfida ucciditrice de miei soggetti. PH.

Vccisi, Lat. occisi, interfecti, necati, cæsi, trucidati, perempti. PET. parte presi in battaglia, parte uccisi.

Almeone. figlio d'Anfiarao, che uccise la madre sua Erifile, che per cupidità d'hauere la collana insegnò Anfiarao ilquale s'era nascoso per nō andare alla guerra Thebana. uedi la historia di Anfiarao. DAN. Come Almeon a sua madre fe caro Com'Almeone che di ciò pregato Dal pa dre suo la propria madre spense.

Vccidere. Lat. occidere, interficere, dare letho, uitam eripe re, morte, mulctare, interimere, necare, cædere, trucidare, mactare, euitare. PET. Ch'uccise Ciro, & hor sua fa ma uccide. BOC. Et seguitollo a cacciare, & ad uccide re franceschi, Mercè per Dio auanti che tu m'uccida, dim mi che io t'ho offeso, che tu uccidere mi uoglia? Vcci-

spoglie. & quando significa la spoglia mortale, cioè il corpo, uedi a 1316.

Trofei. *Lat. trophæi, sono le spoglie, & uittoriose prede fatte de nemici. A R I. lasciato hauea infiniti, & immortal trofei.*

541 Trionfi, *Lat. triumphi. ouationes, supplicationes, qua de eernebantur pro uictorijs. P E T. & B O C. Sol per trionfi, & per imperi nacque. Et gli annali Romani si trouano pieni di trionfi menati da Quinti sul Romano campidoglio. Il Lauro segna trionfo. D A N. Ecco le schiere del trionfo di Christo. & per lo godimento a 1606.*

Trionfale. *Lat. triumphalis. P E T. Trionfale Arco, Carro, & Arbore.*

Trionfare. *Lat. triumphare. ouare, diis supplicare. P E T. Trionfar uidi di colui, che prima, Veduto hauea del mondo trionfare. Trionfar uolse quel che'l mondo adora. Dopo che morte trionfò nel mondo, che di me stesso trionfar solea. Ou'hor trionfa ornata de l'Alloro. Sotto'l qual si trionfa, non pur scampa. Hor di lui si trionfa, Così'l tempo trionfa i nomi, e'l mondo, Tre uol te trionfando ornò la chioma. Hor quiui trionfo'l signor gentile.*

Carro trionfale. *Lat. currus triumphalis, carpentum. P E T. Poi le uidi in un carro trionfale. Trionfal carro a gran gloria conduce, D A N. Non che Roma di carro così bello Rallegrasse Africano, ouero Augusto.*

Tributo. *Lat. uectigal, & census. P E T. Che l'usato tributo a gli occhi chiede. Che piu largo tributo a gli occhi chiede. Boc. Et non che altri. ma i frati minori a suon di naccare le rendon tributo. S A N. i fiumi poco curando di rendere al mare il solito tributo.*

Tributarie. *Lat. stipendiariæ, censualis, uectigalis, P E T. Et tributarie far le genti strane. B O C. Io dirò che io sia di città libera, & egli di tributaria. La quale in que tempi al Re di Sicilia tributaria era.*

542 Fio, *lo feudo, tributo, pena, o merito. Lat. uectigal. P E T. graue soma è un mal fio a mantenerlo. D A N. Di tal superbia qui si paga il Fio. i. tributo. A R I. Ne chiari piu per non pagare il fio. A chi cerca fuggir pon graue fio. Restati ob ld, che qui si paga il fio.*

Gonfaloniere, *è proprio come capitano, o di simile dignità. Lat. signifer, uexillifer, uexillarius, antesignanus, draconarius, & aquilifer, manipularius. B O C. Il Marchese di Monferrato, huomo d'alto ualore, Gonfaloniere della chiesa. A R I. Vedi Azzo sesto un de figliuoli suoi Gonfalonier della christiana croce.*

Capitano. *Lat. imperator, dux, prætor, præfectus, primipilus, tribunus militum. B O C. capitano della guardia de mercatanti. Fatto di certa quantità di gente Capitano, et chiliarcus, il capitano di mille soldati.*

Ammiraglio. *Lat. custos, aut præfectus maris, classis. uel regni. uocabolo prouenzale, è il capitano dell'armata di mare, & ancho di terra, tolto dal greco miriarchis, che ual colui, che è sopra a diecemila huomini, & è detto Ammiraglio, perciochè è posto sopra molta gente, perche mulle si piglia per gran quantità. B O C. Ruggier dell'Oria huomo di ualore inestimabile, et allhora Ammiraglio del Re. Gia lo Sole minacciaua l'occaso quādo l'Ammiraglio. P H. D A N. Quasi ammiraglio, che'n poppa, & in prora Vien a ueder la gente che ministra. Ma mia soura Rachel mai non si smaga dal suo Ammiraglio. Ma piu ui metteranno gli Ammiragli.*

Satrapo. *Lat. satrapes, & satrapa, æ, uoce Persica. uale Prefetto, Principe, & locotenente dell'essercito, & del regno. A R I. A Re, a signori, a Principi, a Satrapi.*

543 Caualiere, & Caualiero. *Lat. eques, tis, P E T. & B O C. Valoroso, cortese, leggiadro, sauio, ricchissimo, costumato, prode, lealissimo, bruno, ualorosissimo, & degno d'ogni gran dono. Assai ualoroso, & da bene, sottile, & intendente. per uirtù, & per nobiltà di san. ue riguardeuole assai. Il piu leggiadro, & il piu delicato. Fresco alla battaglia. pouero, uillan, disleale, maluagio. di picciolo ualore, Vn Caualier, che tuta Italia honore. Non sò se miglior duce, o Caualiero. caualieri antichi, armati. Sarmente fu primo huomo che scriuesse di Caualeria.*

Friere. *Lat. ante cursor, è quello che alloggia l'hoste, & meta. per soprastante dello spedale lo pose il B O C. perche alloggia i poueri. Et fello Friere dello spedale. quasi frate, & si dà loro titolo di frate.*

Maliscalco, et Maniscalco. *Lat. quæstor, præsul, præfectus. è il gouernatore de gli esserciti, & delle corti, quasi cal cans mala, & era il primo honore nell essercito, perche era in luogo del Re. B O C. Trouò lui essere Maliscalco, & gran signore. L'uno de maniscalchi del Re d'Inghilterra. Quiui era uenuto l'uno de Maliscalchi del Re, D A N. Che fur del mondo si gran maniscalchi. i. primi preti, da quali gli altri sono retti.*

Siniscalco, & scalco. *Lat. structor, & architriclinus. è quello, che ha cura della casa del signore. BOC. Primieramente constituisco parmeno famiglia di Dioneo mio Siniscalco, & a lui la cura, & sollecitudine di tutta la nostra famiglia commetto. Essendo ogni cosa dal discretissimo Siniscalcho apparecchiata, A R I. Lo scalco per la mensa fatto hauea. Et lo scalco si doglia, e doglia il coco che i cibi lascian raffreddar ne i uasi.*

5 Nimistà. *Lat. inimicitia, seditio, dissensio, discordia, bellum. B O C. Nesequirà tra nostro marito & me mortale nimistà. Nacque tra l'una natione & l'altra grandissima nimistà. Nimistà singolare, che a nostri secoli sia portata da cieli, Voce Toscana.*

Nimicitie, *BOC. Mali nimicitie, & scandali. Che le nimicitie si dimentichino.*

Nimici, & nemici, *Lat. inimici, hostes, perduelles. P E T. & BOC. Nimici armati, possenti, nimici a spada tratta. Et le torri superbe al ciel nemiche. Le città son nemiche, amici i boschi. Due gran nemiche insieme erano aggiunte. Madonna mi pare, che uoi siate delle nemiche della fortuna. Femin e del corpo bellissime, ma nemiche d'honestà. Nemico armato, bello, dolce, mortale, commune, eterno, antichissimo. uulgo, stuolo, gran nimico, hauer Tito per nimico acquistato. Il nimico della mia honestà. Si come capitale nimico di Carlo. Nemica altera, acerba, armata, bella, cara, dolce, gente, fortuna, Vergine humana, & nemica d'orgoglio. Del uer sempre nemica, d'amore, di uirtute, nimica, parte, fede, fortuna nimica de felici, nota che sempre*

conquisto. *Lat. uittoria, partum, acquisto.* B O C. *Dopo il conquisto fatto della terra santo. Cesare conquistator de nostri regni.*

Conquistare. Lat. acquirere, deuincere, subiugere, superare, subiugare. BOC. *Con l'aiuto del suo suocero egli conquistò poi la Scotia, & funne Re incoronato.*

Conquiso. *Lat. deuictus, subactus, oppressus. debellatus, superatus, subditus, subiugatus. ual conquisto uocabolo proueuzale.* PET. *De la beltà che m'haue'l cor conquiso. che conquiso senza mouersi hauean quai piu ribelli, Et quei che fur conquisi con piu guerra.* DAN. *Cio che l'aspetto in se hauea conquiso.*

Soggiogare, uedi a giogo sotto Saturno. 341.

Espugnare. Lat expugnare, decertare, deuincere, in potestatem redigere, ual combattere, & ancho uincere. A R I. *consiglian tutti a far grande apparecchio.*

Furore. *Lat.* PET. & B O C. *Ira è breue furor, & chi nol frena, è furor lungo. furor maggior, letterato, sollecito. subito, il Tedesco furor. In fiero furor accesa. L'ira in feruentissimo furore accende l'anima nostra Il popolo a furor corso, furor de uenti, furor di la sù De la matrigna. Che'l furor letterato a guerra mena.* Lat. *oestrum, ri.*

Furia. *Lat.* BOC. *Quasi con furia disse. piu da furia che da ragion incitato. Et furiare & infuriare si dice.*

Furioso, *Lat.* B O C. *Vedendolo furioso leuarse per battere la moglie. Tutto furioso rispose. Quasi furiosa diuenuta disse. Di non correre furiosamente. Gisippo furiosamente ne menarono preso. & per stolto, uedi a 1248.*

Furire, o furire. Lat. furere. ual far furia. A R I. *Cosi furendo il Saracin bizarro si uolge al Nano.*

Bacalare da baccbari. *Lat. che dinota far furia, uale furioso brauo.* BOC. *Mostraua di douere essere un gran bacalare con una barba nera, & folta al uolto.*

Baccelliere uedi a 247.

Impeto, & empito. *Lat. impetus, uis, uiolentia, ferocia, conatus, incursio.* B O C. *Landolfo con grandissimo impeto percosse in una secca. I spiaceuoli impeti. tutti ti lasci a gli impeti dell'ira trasportare,* DAN. *Et ne gli sterpi heretici percosse l'impeto suo.*

Impetuoso. *Lat. ferox, uiolentus,* BOC. *Liquali uenti, essendo ciascuno oltre modo impetuoso. Impetuosamente corse a formargli un processo addosso grandissimo.*

Pericolo, & periglio. *Lat. periculum, discrimen.* PET. & B O C. *Pericolo grande, grandissimo, presente, medesimo, soprastante, minimo, gran pericolo. pericoli infiniti, possibili, mille, straboccheuoli, & non pensati.* DAN. *Solea creder il mondo in suo periclo. per far la rima ma non si dee usare.*

Pericoloso. *Lat. periculosus, difficilis.* B O C. *pericolosa tramontana. pericolose battaglie.* PET. *De le pericolose tue fauille.*

Periglio. *Lat. periculum.* B O C. *In lui s'ingegna di metter tenerezza del tuo honore, per cui quel medesimo, & hora, & mille altre non hai dubitato di mettere in Periglio.* P E T. *però Signor mio baggiate cura, Che similmente non auuenga a uoi.*

Periglioso. *Lat. periculosus, difficilis, difficultate plenus.* PET. *Vidi assai periglioso il mio uaggio. Bisogna ir leue al periglioso uarco. Dopo l'imprese perigliose & uane.*

perire. BEM. *Per farmi anzi il mio di donna perire.* R I.

Rischio. *Lat. periculum, ual pericolo.* PET. *Onde uanno a grã rischio huomini & arme.* DAN. *Si come per cessar fatica, o rischio.* 552

Arrischiare. Lat. periculum facere, aleam iacere, audere, è ponersi a pericolo, tentare prouare, o ardire PET. *secu ro non sarò, ben ch'io m'arrischi. Poco ama se ch'in tal gioco s'arrischia. i. assicura.* B O C. *Auanti che alcuno s'arrischiasse a credere, che fosse desso. Et in cio arrischiarò la persona, & la uita. i. metterò a rischio, o a pericolo. Intorno a quelle nouelle non s'arrischiò.*

Arrischieuoli. *Lat. audentes, intrepidi.* B O C. *Credendo a marinari buggiardi, & arrischieuoli.* F I.

Crudeltà. *Lat. feritas, sæuitia, immanitas, diritas, asperitas, acerbitas, seueritas,* P E T. *Ch'amor, & crudeltà gli han posto assedio.* BOC. *Vsa in me la tua crudeltà: Tanta, & tal fu la crudeltà del cielo, maggiore, acerba. Vsata, uendicata la crudeltà.* B E M. *Molto douete esser cruda.* A S.

Crudele. *Lat. sæuus, immanis, ferus, dirus, efferatus, efferus, importunus, nocens, immansuetus. infestus, acer, seuerus.* P E T. & B O C. *Crudel, & Crudele, pestilenza, penitenza, madre, fine, guerra, impresa, madrigna, morte, ombra, prigione, uita, amor, sentimento, lusinghiera, pianto, signore, huomo, piu crudel d'ogni altra fiera, Crudeli, mani, stelle, Da crudeli obombrationi offuscate, crudelissimi termini.* D A N. *Lucia nemica di ciascun crudele.*

Crudeli. *celebrati da nostri poeti, Archelao, Attila, Ezzolino. Ciro Coti, Creonte, Dionisio, Siracusano, Dionisio, Imperadore, Mida, Mezentio, Nerone. Falaris, Scilla di Niso, Schiro, Scirone. Procuste, Cercione, Corineto tutta uccisi per man di Theseo. Silla Romano.*

Archelao. *Filosofo Re di Macedonia fu di estrema crudeltà, che amazzò il figliuolo, il zio, & il fratello, ilquale ragioneuolmente nel regno douea succedere, uedi a Filosofia a 195.* 553

Attila *flagello d'Iddio, uedi l'historia a 461.*

Ciro *Re di Media, uedi la historia a 566.*

Coti *re di Troia, che uentiquattro anni fu piaceuolissimo, poi diuenne si pieno di crudeltà, che suenò la moglie per ueder doue erano stati i suoi figliuoli.*

Creonte, *crudelissimo tiranno, uedi a Manto, & ad Argia.*

Dionisio *Siracusano, uedi la sua historia a tiranni a 331.*

Mezentio. *fu uno de principi della Thoscana, & per quello che ne scriue Virgilio dispregiatore delli Dei, & biasimato di nuoua & inusitata crudeltà contra la uita humana, ilquale legaua i corpi uiui con quelli de morti sanguinosi & marci, & con tal sorte di supplicio uccideua i sudditi. Altri leggono Mezentio figlio di Massimiano, ilquale a tempi di Costantino Imperadore ingiustamente & fieramente tenne in Roma l'imperio, & perseguitò acerbamẽte i Christiani, cioè di molte & uarie pene di fiera et acerba morte, & però ponendolo il nostro* P E T. *tra crudeli dice Silla, Mario, Neron, Gaio, & Mezentio. fanno parer la morte amara piu ch'assentio.* 554

Neron. *Lat. Nerò figlio di Domitio, et di Agrippina, laquale fu moglie di Claudio Imperadore. Costui fu dispietato. ingiusto, et crudele contra, il padre, la madre, e'l fratello,*

Brittanico, Ottauia sua sorella e donna, il suo precettore, Seneca, contra molti Romani iquali se tutti crudelmente, morire, et contra della patria, dellaquale arse la maggior parte, et al fine piu crudele d'ogni piu fiero tiranno. Fu festo imperadore per adottione di Claudio, alquale succedette, & benche fosse pien d'ira & disdegno et robusto e duro, fu egli uinto dall'amore di piu femine, & tutte final mente l'hebbe in odio & le fe morire, ma sopra tutte amò Sabina Poppea, laquale nondimeno un giorno adiratosi fortemente con un calcio uccise. Lungo ueramente sarebbe a uolere tutte le crudeltà descriuere di Nerone & però faremo fine, uedi la historia di Seneca a 205. al luogo suo. PET. Neron e'l terzo dispietato e'ugiusto, Vedilo andar piè d'ira e di disdegno, Femina'l uinse a par tāto robusto. Silla, Mario, Neron, Gaio, et Mezentio tutti crudeli.

555 Falari. Lat. Phalaris fu Re di Agrigento città di Cicilia, il quale per somma crudeltà proponeua premio a chi trouasse nuouo cruciato o tormento contro a gli huomini, & ne medesimi tempi fu PERILLO Atheniese artefice di grande ingegno. Costui formò un torto di bronzo di sottilissime piastre, nelqual uolea che si mettesse chi hauea ad essere ucciso, & intorno, si facesse fuoco, onde quādo p soperchio ardore l'huomo dentro postoui gridasse, uscisse uoce che paresse horrendo mugghio di toro, o di bue. Falaris gli rēdè degno guiderdone a tale opera, perciochè uolle che egli primo fosse tal supplicio prouasse. Et certo fu giusta cosa, che chi è inuentore di crudeltà, di quella medesima patisca. Et ottimamēte questo espresse Ouidio, Non est lex æquior ulla. Quam necis artificem fraude perire sua. Di Perillo manifesta Propertio. Et gemere in tauro sæue Perille tuo. Et Giouenale. Phalaris licet imperet Vt sis falsus, & admoto dictat periuria tauro. Summum crede nefas animam præferre pudori, adunque ottimamente dice DAN. Come'l bue Cicilian, che mugghiò prima col pianto di colui (& ciò fu detto) che l'hauea temperato con sua lima.

Silla, Lat. Sylla dictus Lucius, nemico di Mario, nobilissimo cittadino Romano, ilquale l'ira haueua talmente occupato, che egli era diuenuto del tutto cieco, nō pur lippo che latinamente si dice lippus, & occulos lipientes habens.i. lachrymātes cum putredo ab his defluat. Costui come narra Plutarco usò per ira, & odio grandissima crudeltà in quelle sue proscrittioni, nelle quali fe morire tanti della Romana nobiltà, che sarebbe lungo & faticoso a dirlo, Tra l'altre sue opere, fè in un punto insieme morire dodici milla Prenestini, talmente si lasciaua uincere all'ira, & essendo in Pozzuolo occupato dal morbo pediculare, che grecamente si chiama phthiriasis, inteso che Granio, ilquale gran quantità di danari alla Republica non uolea pagare, indugiava aspettando la sua morte, onde iratosi senza misura se lo fece innanzi uenire, & in sua presenza comandò che s'affogasse, & tanta fu la uehementia dell'ira et del gridare, che rottasi là postema con molta effusione di sangue la seguente notte si morì, & però ben dice il PET. L'ira cieco del tutto non pur lippo Fatto hauea Silla, a l'ultimo l'estinse, & altroue facendo mentione de crudeli dice, Si'a, Mario, Neron, Gaio, & Mezentio. ARI. Mario, Silla, Neron, Caio, & Antonio.

556 Immanissimo. Lat. ual crudelissimo. ARI. Ezzelino Immanissimo tiranno, Che sia creduto figlio del Demonio.

Crudo. Lat. atrox, crudelis, ferus, immanis, immansuetus, inexorabilis, ual aspro, acerbo, duro. PET. & BOC. crudo odio, animo, amor, giorno, garzon. Amilcar, crudi non cigli. Cruda sorte, fiera, imagine, uoglia, pastorella, morte, uentura. Crude braccia, notti, uoci. DAN. Tosto ch'entesser le parole crude.

Incrudelire. Lat. sæuire. BOC. Di non uolere in alcuna cosa nella persona di lei incrudelire. La cieca seuerità delle leggi, & de rettori, liquali assai uolte quasi solleciti inuestigatori del uero incrudelendo fanno il falso prouare. Noi non incrudeliamo piu gli animi. i. facciamo crudeli exasperemus aut exacerbemus animos. PH. Che io contra mia natura in to incrudelisca.

Durezza, Duro. Indurare, rigidezza, rigore, rigido, ruuido, aspro. uedi a qualità.

Scempio sost. Lat. cruciatus, ignominia, infamia, dedecus, contumelia, probrum, ual stratio, disgratia, o caso miserabile, come appo il PET. Ben che'l mio crudo scempio. Vidi Siface pari a simil scempio. DAN. Mostraua la ruina e'l crudo scempio, Ond io a lui, lo stratio, e'l grande scempio. ARI. Perche costor uolessero far scempio De gli anni uerdi miei contra ragione. & quando dinota solo, et leggiero, & di poco ingegno, uedi a 1249.

Scempiare. Lat. cruciare, lacerare. PET. Non temo già, che piu mi strati, o scempie.i. mi dia disgratia, a mi faccia scemo, & manco. Lat. stolidum reddere, apud priscos, & rabies, & animi acerbitas.

557 Rabbia. Lat. rabies, è tra ira, & furore. PET. Pose fra noi, & la Tedesca rabbia. L'ira Tideo a tal rabbia sospinse. Ond'altrui cieca rabbia dipartillo. Senza temer di tempo, o di sua rabbia. BOC. La rabbia dell'inferno. Longo bar de rabbie. AM. Quando per doglia fu presso a conuertire in rabbia la sua grande ira.

Rabbioso Lat. rabidus, & rabiosus. BOC. Rabbioso spirto della inuidia. A guisa d'un can rabbioso. In rabbiosa ira. acceso. PET. L'orsa rabbiosa per gli orsacchi suoi. Compressa intorno da rabbiosi uenti.

Arrabbiare. Lat. rabire. & rabidus fieri. DAN. L'arrabbiate ombre, che uanno intorno. ARI. E pel contrario duolsi egli, & arrabbia.

Seuerità, Lat. seueritas, è giustitia senza misericordia, BOC. La seuerità dell'offeso scolare. La cieca seuerità delle leggi. che con seuerità si trahesse il uero.

Seuero. Lat. PET. Vn leggiadro sdegno aspro, & seuero. Et quanto in arme fu crudo, & seuero. BOC. La tua seuera rigidezza diminuisce questo solo mio atto. DAN. O giustitia di Dio quant'è seuera.

558 Atro. Lat. & obscurum, & nigrum. DAN. La morte prese subitana, & atra. La barba unta, & atra. ARI. Ma piu de l'altre nubilose, & atre.

Atroce. Lat. atros, ferus, seuerus. BOC. Da cosi acuti, & atroci denti trafitto.

Proteruo. Lat. & petulans, procax, superbus. ARI. Che ui mostrate lor dure, & proterue.

Nefando. Lat. ual crudele, scelerato. ARI. per far a un mostro poi cibo nefando. Nostri nefandi obbrobriosi errori, Ecco uenir l'Harpie brutte, e nefande. Che mani, e penne non son si nefande.

Empio, Lat. impius, crudeli, immanis, inhumanus, efferus, ual crudele, duro. PET. Empio Signore, & spirito.

Empi

Empi martir, uitij, & mali. Empia disgratia, fortuna, Babilonia. Nube, uoglia, cote, clitemnestra. Empie saette, dolcezze, luce, & radici. BOC. *O Gioue chi piu Empiamente ha meritato le tua saette?* FI. DAN. *E l'empiezza di lei che mutò forma.*

Asprezza. *Lat. Asperitas, austeritas, ual crudeltà, et durezza.* PET. *Se pur sua asprezza, o mia stella u'offende. al corpo tra, & asprezza.*

Aspro, *Lat. asper, efferatus, efferus.* PET. *Aspro cor. Tempo, giogo, scoglio, mare, colpo indegno, donno, & stile. Così nel mio parlar uoglio essere aspro. Aspra uita, pena, imagine, uia, guerra, piaga, petra. A uoi stessa piacendo aspra, & superba. Aspre uie, saette, gonne, rime, & selue, aspri colli.* BOC. *Aspra uita, aspri sospiri, aspro sen iero, & stato. Asprissima guerra. Aspramente il ripresero.* DAN. *Aspra selua. Aspre lingue, rime, aspri sospiri. Aspro martiro, diserto, pelo.*

Inaspro, *Lat. aspero, & induresco, exaspero, exacerbo.* PET. *Onde come nel cor m'induro, e 'naspro, così nel mio parlar uoglio esser aspro.*

559 Profano, & proffano. *Lat. idest procul a fano, nel longe a templo, ual tristo, & contra la religione d'Iddio.* DAN. *Volgonsi spesso i miseri profani.* ARI. *E le profane cose ire ugualmente.*

Sfrenati, sfrenati, uedi a freno a 1212.

spietato. *Lat. impius.* PET. *Fece di dolce se spietato legno. spietata stampa.* DAN. *Quiui si piangon gli spietati danni. i. i danni dati.*

Dispietato. *Lat. impius, truculentus, immanis.* PET. *Di spietato giogo, lume, Neron. Dispietata corda, uentura morte. Partissi quella dispietata & rea, Pallida in uista. Hor aspra, hor piana, hor dispietata, hor pia. Dispietate offese.* BOC. *Dispietato padre.*

Horribile. *Lat. ual horrido & brutto,* PET. *Ch'è nel mio mar Horribil notte, & uerno. Del nauicar per queste horribil onde. In mezo 'l foro horribilmente noto.* BOC. *Horribil uista. Horribilmente la peste incominciò. Peccati horribili.* DAN. *Di se lasciando horribili dispregi. i. brutta fama.*

560 Horrido. *Lat. ual pauentoso, terribile, & duro,* BOC. *Questo horrido cominciamento ui sia non altrimente che a caminanti una montagna aspra & erta.*

Terribile. *Lat. ual spauenteuole.* PET. *Terribile Procella. Suono; Cena. Fedra amante terribile, & maligna.* BOC. *Veder del corpo di lui uscire una cosa oscura, & terribile.*

Manigoldo. *Lat. carnifex, lorarius, uirgator, & brutianus dicitur abrutijs. è il Boia, il Carnefice, o maestro di giustitia.* ARI. *Il manigoldo in loco inculto, & Ermo Pasto di corui, e d'auoltoi lasciollo. Si uide il manigoldo amor satollo. A uoi niega uenire il manigoldo.*

Boia. *Lat. carnifex, tortor.* ARI. *Martano è disegnato in mano al boia. Ben mi duol c'hai troppo honorato boia.*

superbia. *Lat. elatio, insolentia, fastus, arrogantia* PET. *Che superbia condusse a bestial uita. Con pollion, che 'n tal superbia salse.* BOC. *Superbia grande, iniqua, pericolosa pestilenza del tuo hoste. De meriti guastatrice, In uocatrice d'ira, Suscitatrice di briga.* nel PH. *uedi l'indice, doue trouerai discorsi assai uaghi.*

561 superbo, *dinota altero, & alcuna uolta significa nobile. Lat. elatus, et nobilis, imperiosus, arrogans, fastuosus insolens, inflatus, difficilis, grauis, procerus, non ferendus.* PET. *Marte superbo & fero. Superbo fiume. Di ciò il superbo si lamenta, & pente, & me superbo d'honor tãto. Superba preghiera, uentura, morte, uista. Superbe torri. Superbi Christiani. Chi ui fa ir superbi oro & argento Pommi in humil fortuna od in superba. non superba, o ritrosa. A uoi stessa piacendo aspra, & superba. Era sua uista si dolce superba. Humil in uista, & contr'amor superba. Con le palme, et co i pie fresca, & superba. Pallida in uista horribile & superba. che ui fa co suoi raggi alte & superbe. Di che uanno superbi in uista i fiumi,* BOC. *Licisca, che attempatetta era, & anzi superba che nò.* LA *tua forza superbiente schernisce.* AM.

Superbi, *celebrati da nostri poeti. Tutti i Giganti. uedi a 1582. & le sue historie a famosi in arme. secondo l'ordine dell'alfabeto Roboan.*

562 Roboam *fu figliuolo di Salamone che successe al padre nel regno, et uenuto in Sichen, oue era congregato tutto il popolo d'Israel, usò tanta superbia, che pregandolo il popolo che l'alleggerisse del graue giogo c'hauea imposto Salamone suo padre, incitato da superbia sprezzando il consiglio de uecchi e seguitãdo quello de giouani rispose, che il suo minimo dito era piu grosso che le spalle paterne, et se'l padre gli hauea battuti cõ la uerga, egli il percotereb be col bastone, perche subito si ribellarono le tribu, di dodici, & elessono il loro Re Ieroboan, et lapidarono Adorã, il quale riscoteua il tributo per Roboam, et egli si fuggì in Gierusalem, perche Sisoth Re d'Egitto sperando nella seditione de gli Hebrei, uenne cõ robusto essercito & assediò Gierusalem, et per fame costrinse Roboam a cedergli che saccheggiasse la città & il tempio di Salamone & diuentargli tributario, onde dice* DAN. *A Roboam gia non par che minacci.*

Fastoso. *Lat. ual superbo, & altero.* ARI. *Non siate però tumide, & fastose Donne, per dir che l'huom sia uostro figlio. & fausto, ual felice, uedi a 706.*

Tumore, *che dinota superbia, o gonfiamento uedi a 1685.*

Ira, *Lat. L'ira niun'altra cosa è che un mouimento subito & inconsiderato da sentita tristitia sospinto,* PET. & BOC. *Ira è breue furor, & chi nol frena, è furor lungo. Ira molta, grande, tanta feruente, fiera, strabocchèuole, focosa. Giusta ira di Dio. L'ira di Gioue, del cielo. Guerra d'ira piena. Da subita ira accesa. Prigion d'ira. Albergo d'ira. Compunto d'ira. Pien d'ira, & di disdegno. Pascendosi d'ira. Stato d'ira. Ch'orgoglio & ira il bel passo non chiuda, & al sol uenga in ira. L'ira cieco del tutto fatto hauea Silla. Cacciata l'ira disse. Che pietà non hauesse spente l'ire. Ire dolci.*

Irato. *Lat.* PET. *Irato Cielo. Gioue, Scilla, & Cariddi, Mutio seco irato, che non sentì l duolo.*

563 Iracondia. *Lat. iracundia. è ira che dura,* BOC. *Ne l'ira cõdia, ne la rabbia sia in te o duri, le quali sogliono inducere subiti mouimenti, & sconci, le quali poi passate soglio no dolerr,* PH.

Iracondo. *Lat. iracundus,* BOC. *Sì come colui che piu che alcun'altro era iracondo & bizzarro piu che altro.*

Irascere. Lat. irasciri. SAN. *Dimmi caprar nouello, & nõ t'irascere. Vedi l'Arcadia del Sansouino.*

Iracondi.

lis, affirmatiue, immutabilis. PET. *Ostinato affanno. Ostinata uoglia.* BOC. *Ostinata durezza. Ma pure ostinato in su la sua credenza.*

Strano, & strano. *Lat. morosus, difficilis.* PET. *Strano cader, atto, habito, strane genti, forme, strani effetti, uolgari, lidi, popoli, messi. Strana dolcezza, fenice, clima, stranio cibo, & estrania uoce.* DAN. *Sotto'l uelame de gli uersi strani. i. c'hanno senso diuerso a quello, che mostrano.* BOC. *Strana donna, cosa. Stranamente ual grandemente.*

368 Straniare. *Lat. alienare, & abalienare. ual essere diuerso, & contrario al uoler d'altrui.* DAN. *Ch'i straniassi me gia mai da uoi.*

Straniero, *è lo forestiero, uedi a* 1579.

Estranio, *& straniero è il forestiero, & alieno, uedi a* 1579

Ritroso. *Lat. morosus, peruersus, difficilis, discrepans, dare trorsum. Lat. o da ritrarre, ual superbo in mala parte, sdegnoso, & ostinato, et è proprio quello che non uuol cedere ad alcuno, anzi è ad ognuno contrario.* PET. *Ritrosa gente, donna. Non superba, o ritrosa.* BOC. *Ritrosa femina. Ritrosi huomini. Ritrosetto. Ritrosia. uedi l'Indice.* DAN. *Dirietro guarda fa ritroso calle. i. alla riuersa. che'l giglio Non era ad hasta mai posto a ritroso, idest retrorsum.*

Rintrosire. *Lat. superbire.* BOC. *Niuna cosa è graue da comportare, che una femina ricca, niuna piu spiaceuole, che uedere rintrosire una pouera.* LA.

Turbamento. *Lat. perturbatio.* BOC. *Imanzi che tu dia materia di turbamento alla diuina Venere.* AM. *In Cipri, & in Rhodi furono i romori & i turbamenti grandi.*

569 Turbatione, BOC. *Tanta turbatione di cose. Turbatione di acqua. Le turbationi molte & grandi.* L'*Angiolieri turbatissimo.*

Turbato. *Lat. iratus, perturbatus, commotus, indignatus, atra bili pecritus, concitatus, inflatus.* PET. *Turbato ciglio, occhio, Eolo, Enea. Turbati uenti, occhi, segni. però turbata nel primiero assalto. Ella parlaua si turbata in uista. Tanto'l suo amante fu turbata & fella. Turbato in uista si ritenne un poco. Vidiui alquanti c'han turbati i mari.* BOC. *L'animo suo turbato. Il giudice turbato. Parea turbata.*

Turbare. *Lat. perturbare.* PET. *Per non turbar il bel uiso sereno. Fia'l uiuer bello poi uedrem turbare. E'l uolto si turba, & rasserena. Non si ch'i arda, & puo turbarmi il sonno. Poi repente tempesta Orietal turbò si l'aere, & le onde.* ET *non turbò la sua fronte serena.* BOC. *Non uolendo la troppo turbare. & se si turbano. Senza piu turbarsi. Di che egli si turbò forte uedi l'indice.* ARI. *Non ti turbar, & se turbar ti dei Turbati che di se mancato sei.*

Torbidare. *Lat. conturbare, confundere, miscere.* ARI. *Tremò Parigi, e torbidossi Senna.*

570 Torbido, *per fosco, uedi a* 1810.

Conturbare. *Lat. et turbare, confundere, commiscere, commouere, per turbare, obturare, miscere.* PET. *Quel che côturba, e acqueta gli elementi.*

Perturbare. *Lat.* PET. *Ma l'aduersaria mia, che'l ben perturba.*

Disturbare. *Lat. & perturbare. ual impedire, interrompere* ARI. *Ma tu sei giunto a disturbarmi il tutto.*

Scompigliare, *Lat. per turbare, & profligare.* ARI. *E'l campo ecclesiastico scompiglia. per p. non per b.*

Côtaminare. *La. et inquinare, et fœdare, maculare, polluere, peruertere, conturbare, commaculare, maculis afficere, labem inferere, maculis aspergere, deformare, turpefacere obscenare, dehonestare, per conturbare, corrompere, maculare.* BOC. *Il frate non ardirà uenirti a casa a contaminar la tua famiglia. La ben disposta mente non possono contaminare. Contaminata non haurebbe l'honestà della donna sua Non solamente della infermità il côtaminasse, ma quello in breuissimo tempo occidesse.* ARI. *Contaminar potessero la moglie.*

Contaminatione. *Lat. contagio, infamia, nota, macula, labes, calumnia, oppositio, ual macula, corrutela.* BOC. *Alla nonna parue che quelle parole alquanto mordessero la sua honestà, o la douessero contaminare ne gli animi di coloro che molti u'erano, che l'udirono. Perche nô intendendo a purgare questa côtaminatione, ma rendere colpo per colpo prestamente rispose.*

571 Orgoglio. *Vo. Pr, & Lat. fastus, superbia, da ira & urgeo. che dinota superbia, arrogantia.* PET. *Sol che contra humiltade orgoglio, & ira il bel passo non chiuda. Spegne, o per humiltate. o per orgoglio. Et ha si eguale a le bellezze orgoglio. Piena si d'humiltà. uota d'orgoglio. Vergine humana, et nemica d'orgoglio. Voto d'ogni ualor pieno d'ogni orgoglio. Souerchio, duro.*

Orgoglioso, *ual superbo, arrogante et altiero* LAT. *superbus, fastuosus, elatus, iracundus.* BOC. *La donna uoltatasi orgogliosa disse.*

Malgrado, *ual a onta, o a dispetto, & contra il uolere.* LAT. *ui, uel per uim, aut præter uoluntatem. seu uelis nolis, me nolente.* PET. *che mal mio grado a morte mi trasporta. i. meo danno. S'a mal mio grado il lamentar non uale? il cor che mal suo grado a torno mando, & mal suo grado A la sua lunga, et mia morte côsenta. Degno è, che mal suo grado a terra giaccia.* BOC. *Mal grado di quâti u'erano. Mal grado di lei. Mal grado di tutto'l mondo.*

Dispetto. *ual superbia, & sdegno. Lat. iniuræ, opprobrium odio, calumnia, læsio, contemptus, displicentia, despectio despectus.* BOC. *Mostrò il dispetto a lei fatto dal Duca. A dispetto di te io so cio. i. a tuo dispregio. Lat. uelis nolis, & contra il tuo uolere. Lat. uelis nolis, inuitus Piu dispettosamente che soauemente parlando hanno detto. i. per dispregio. Dispetteuole cosa è nel principe l'auaritia.* PH. DAN. *Ma com'i dissi lui li suoi dispetti.*

Despitto, *in uece di dispetto.* PET. *per isfogar il suo acerbo despitto.* DAN. *come haueffe l'inferno in gran despitto i. in dispregio. Et cio si ha detto per far la cadenza.*

572 Dispetta. *Lat. Despecta.* VIR. *Despectus tibi sum. ual dispregiata:* DAN. *Questa priuata del primo marito Mill' & cent'anni, & piu dispetta, et scura. O cacciati dal ciel gente dispetta,*

Dispettoso, *Lat. infestus, odiosus. ual superbo, & sdegnoso. colui che tutti altri dispregia.* DAN. *Et giace dispettoso & torto.*

Dispregio, *Disprezzo, disprezzare, negletto uedi a* 402.

Peruersità. *Lat. peruersitas, acerbitas, calamitas.* BOC. *La peruersità di questa mortifera stagione. La peruersità de tempi.*

Peruerso.

Peruerso. Lat. & uersipellis, uarius. PET. Peruersi citta dini. BOC. Peruerso intendimento. Peruersa moglie, & femina. Peruerse cose.

Prauità. Lat. prauitas, error, obliquitas. BOC. Inquisitore del la heretica prauità. Voce che non si dee usare.

Prauo. Lat. prauus, prafractus, non rectus. PET. Poi guarda com'amor crudel, & prauo Vince Dauid.

Imperuersare. Lat. peruersum facere, se uel alium furere, in sanire, ual molto superbo, & fuori di ragione, & imper uersato, come indiauolato. BOC. Et cominciò ad urlare, e stridere in guisa, che s'imperuersato fosse. Ma poi che Buf falmacco hebbe alquanto imperuersato. Et poi cominciò a ringhiar forte, & a saltare, & ad imperuersare. i. a in diauolare. Voce Thoscana.

573 Maluagità. Lat. Maluagitas, improbitas, malitia, impuri tas, iniquitas, perfidia. ual malignità, & falsità. BOC. La maluagità di Borgognoni Della donna. Di mente. Di costu me. D'animo.

Maluagio. Lat. malus, & malignus. BOC. Maluagio consi glio. Operare, huomo, stato, uiaggio. Maluagia femina. Sorte. Operatione, & uita. Maluagie opere. Maluagi Dadi. Perciochè maluagissimo era da tutti tenuto. Con te stimonianze falsie tante questioni maluagiamente uince ua PET. Fiamma dal ciel su le tue treccie pioua Malua gia. O per mia colpa, o per maluagia sorte.

Maligno. Lat. malignus, malus, improbus, impurus, scelera tus, scelestus, facinorosus, perfidiosus, iniquus, nequam ne farius, flagitiosus. PET. Cader maligno. Poi uenia quel che'l liuido, & maligno Tumor di sangue. Fedra aman te terribile et maligna. Maligne Stelle. BOC. Maligno spir to della gelosia.

Ribaldo. Lat. scelestus, flagitiosus, facinorosus, nefarius, cru ciarius, directus. ual maluagio, detto da reo & baldo. idest tristo, & baldo. BOC. Et per misfatto d'uno suo fi gliuolo ribaldo. se ad uno ribaldo detto l'hauesse. Ho da to a mangiare il mio ad infiniti ribaldi. s'alcuno conoscef se quel ribaldo.

574 Fello. Lat. perfidus, fœdus, truculentus, ual aspro, traditore, crudele, & tristo. PET. Fella uista. Medea, & essa ogni hor piu fella. Tanto al suo amante piu turbata & fella. Et le luci empie & felle. DAN. Che gridaua, hor sei qua anima fella. Del suo maestro disdegnoso & fello. Ma ei grida, Nessun di noi sia fello. i. habbia l'animo tristo.

Fellone. Lat. perfidus, obstinatus in obscœnis ual pessimo. BOC. Fallone & pieno di mal talento con una lancia so pramani gli uscì addosso gridando. i. pessimo, & inanima to nel mal fare. Il caualiere ficramente diuenne Fellone. Con fellone animo contra la donna.

575 Perfido. Lat. & uersipellis, rebellis. PET. Perfida lealta de, e fido inganno Boc. Perfidissima et rea femina ch'el la dee essere. i. piena di perfidia.

Iniquità. Lat. iniquitas, malitia. uedi maluagità. BOC. A purgare la iniquità de gli huomini. Doue sono della iniqui tà del Diauolo essecutori.

Iniquo. Lat. & absurdus, iniustus. PET. Iniqua, stella, & iniqua parte. BOC. Iniquo tempo, huomo, M'hanno repu tato inquo, et crudele. Il nostro mestiero che a loro par'ini quissimo.

Sceleraggine. Lat. scelus, facinus, flagitium. ARI. Fece a le sceleraggini tragitto (parlando del silentio)

Ingiuria. Lat. iniuria, iniustitia, offensio, calumnia, & contu melia, ut in uerbis. PET. Da quella ingiuria gia lungi mi sprona. Ingiuria da coruccio, & non da scherzo. Ne l'al trui ingiurie del suo sangue Roma. BOC. La fortuna qua si pentita della subita ingiuria fatta a Cimone. A fuggire tanta ingiuria della fortuna. Ogni ingiuria riceuuta rimi se, Maggior ingiuria. Io uiuendo ho tante ingiurie fatte a Domenedio. Come l'altre ingiurie della fortuna haueua so stenute.

576

Ingiurioso. Lat. iniuriosus, contumeliosus. PET. Diuentò in giurioso & importuno. Fortuna ingiuriosa mi contrasti. Quanto mia laude è ingiuriosa a uoi, BOC. Ingiuriose pa role. Poi ad Ambragiuolo ingiuriosamente doman dando.

Ingiuriare. Lat. Inferre iniuriam. BOC. Senza uolere sopra bondando oltre la conueneuolezza della uendetta ingiu riare, doue l'huomo si mette alla riceuuta ingiuria uendi care. L'hauer altrui ingiuriato.

Prouerbiare. Voce Thoscaua. Lat. obiicere, reprehendere, cōtumeliam inferre, exprobare, improperare, propro obi cere, ual improuerare. BOC. La moglie prouerbia Calan drino. Veggendolo uenire cominciò prouerbiando a dire. Et qui nō so uenuta se nō per tredici, & riconosciuta, & prouerbiata son stata. Fattasi alla finestra prouerbiosamē te disse, che pi chia la giù? idest con uillania.

Prouerbio. quasi commune omnium uerbum, uedi a 2650.

Oltraggio. Lat. iniuria, offensio, damnum, læsio. ual super chieria. PET. Xerse, che fe e oltraggio a la marina. BOC. D'Ogni oltraggio passato domandò perdonāza. Io non fa rei a lui si fatto oltraggio. DAN. Et cede la memoria a tan to oltraggio. ARI. Non uolea far al suo signor oltraggio Ne patì ch'altri andasse a farle oltraggio.

577

Oltraggiato. Lat. iniuriatus, offensus, danno affectus, BOC. Fu uillanamente oltraggiata. Oltraggiose parole, idest in giuriose.

Oltraggiare, Lat. iniuriam, inferre, offendere, lædere, calum niari, nocere, molestia afficere. BOC. perciochè s'inganna re, e oltraggiare u'hauessi uoluto. Et uoi in questo oltrag giato, non egli.

Insultare. Lat. è far insulto. ingiuriare, & per dileggiare, ARI. ch'ad hor ad hor mi farebbe insulto.

Dispiacere. Lat. iniuria, molestia, displicentia. BOC. Dispia cere grandissimo, Minore. D'Iddio. Gran dispiaceri. For se che non gli farà dispiacenza.

Dispiaceuole. Lat. morosus, difficilis, rusticus, ingratus, no cuus, nociuus, BOC. Dispiaceuole malinconia. Afflittione Cosa a Dio dispiaceuole. LA. Dispiaceuoli impeti.

Dispiaceuole. La. displicere PET. perche sdegno, cio c'ha noi dispiace. S'i forte ti dispiace. Ne le dispiaccia che per lei so spiri. Cotanto l'esser uinto li dispiacque. Quel che piu mi dispiacque. Vna nube lontana mi dispiacque. BOC. Dispia cendo a se medesimo per la puzza. se ti dispiacciono gli dispiaceuoli. Haueua a Dio dispiaciuto. Il che molto di piacque alla donna.

578

Spiaceuolezza. Lat. rusticitas, morositas. BOC. Modi & co stumi di piaceuolezza.

Spiaceuole. Lat. morosus, difficilis, rusticus, intractabilis, maleficus. BOC. credendo lui essere alcuno spiaceuole. Donna sopra ogni altra bizarra, spiaceuole, & ritrosa. Huomini, & femine spiaceuoli. Guardiani spiaceuoli.

Spiacere. Lat. displicere. PET. Dietro a quel sommo ben che mai nõ spiace. Egualmente mi spiace morte & uita. costui certo per se gia nõ mi spiace. che di piacer altrui par che le spiaccia. E'l suo sommo piacer par che li spiaccia. Et cio ch'io uidi dopo lor mi spiacque. E nõ mi spiacque poi, Per non ueder ne'tuoi quel ch'a te spiacque. Nel trionfo di altrui seruire spiacque. BOC. Non passa per uia uno che non mi spiaccia. sommamente spiacendo quello al giudeo.

Onta. Lat. iniuria, dedecus, probrum, opprobrium, infamia, nota, contumelia, è uoce prouenzale, & ual dispetto, in giuria. BOC. Io intendo di tormi uia la onta laquale egli fa alla mia sorella. Auisò con la morte di Rislagnone l'onta che riceuere gli era paruta uendicare. Che egli l'altre onte con giustitia uendicasse. DAN. gridandosi ancho lor ontoso metro. i. ingiuriosus. ARI. Pregando hora, hora dicendogli onte. BEM. Voce prouenzale.

Adontare. Lat. iniuriam inferre, actiue, sed passiue indedecus accipere. DAN. Come che di cio pianga & n'adonti. idest habbia ingiuria, & dispetto. Et è chi per ingiuria par ch'adonti, Si che si fa della uendetta giotto.

579 Abomineuole. Lat. abominabilis, & detestabilis, execrabilis, abhorrendus, horridus. ual maledetto, dispregiatore & quasi contra Dio, & alcuna uolta significa puzzolente & sporco, uedi all'Inferno, BOC. Et torgli da questo abomineuole guadagno. La mutata Mirra abomineuole per gli suo amori. AM. Con abomineuoli parole scherniua i sacramenti di quella tutti, come uil cosa, idest dispregieuoli.

Ischifiltà. Lat. abominatio, horror, & odium, è schifare una cosa sdegnosamente. BOC. Accio che per ischifiltà, o trascuraggine non cadessimo.

Schifo, & schiuo, Lat. odiosus, despectus, alienus auersus. ual sdegnoso, noioso, & fastidioso. PET. Schiua natura, mente, giouane. Schiui pensieri. Ella è si schiua, c'habitar non degna Piu ne la uita faticosa & uile. BOC. Se mai ne trouai alcuna di queste sciocchezze schifa ella è dessa. Vna di quelle Santuzze che si d'amor schife si mostrano. DAN. Tal ch'ogni uista ne sarebbe schiua, idest ogni uno ne sarebbe timido. Non ti uonga schifo, idest sdegno.

A schifo, o a schiuo. ual a sdegno, o in odio. Lat. contemptim idest sprezzatamente. odio habere, uel haberi, contemptui laborare. PET. perc'hanno a schifo ogni opera mortale. Non habbi a schifo il mio dir troppo humile, BOC. Per che egli ilquale hauea a schifo la cianetta disse. Sommamente haueua a schifo.

Schiuare, & schifare. Lat. cauare. & uetare. ual fuggire alcuna cosa cõ sdegno, nauseare, contemnere, respuere, fastidire abhorrere, uersari, spernere, aspernare, abominari, detestari, recusare, refutare, non agnoscere, reijcere, repudiare, deuitare, fugere, amoliri, abdicare, & alia PET. Fia chi no'l schifi idest habbi a noia. BOC. Del schifare & del fuggir l'infermi. Le donne, le quali gli huomini schifano apprezzandogli poco. Monsignore uoi schiuate la mia arte.

580 Importuno. Lat. importunus, molestus, fastidiosus, urgens, incommodus, ual molesto. PET. L'aer grauato d'importuna nebbia. I son colei che si importuna e fero. diuenuto ingiurioso & importuno, Son importuno assai piu che non soglio.

Infestamento. Lat. molestia, incitamentum, incitatio, instigatio, fastidium, commotio, impulsus, impulsio, nausea. BOC. Tu a noi cagion di continouo infestamento. FI.

Infestare. La. et molestare, stimulare, incitare, inquietare, impellere, fastidire. BOC. pur ueggendosi infestare. Et non so qual Iddio dentro mi stimola, & infesta a douere il mio peccato manifestare. La buona donna essendo un dì molto da frate Rinaldo infestata. Chi da diuerse cose è infestato.

Stimolo. Lat. stimulus, calcar, incitamentum, punctio. BOC. Io eredo ch'egli sia nato per mio grandissimo stimolo. Perche parendo questo stimolo troppo graue & troppo noioso alla donna. Gli stimoli della carne. A tuoi fratelli a stimolo de quali.

Stimolare. Lat. stimulare, pungere molestare. uedi infestare. BOC. Perciochè se piu mi stimulasse. La donna che d'altro dolore stimolata era. se d'amore stimolati fossero. Abraam Giudeo da Giannotto stimolato ua in corte. Quiui si per molti pensieri che lo stimolauano. ARI Che si lisli molar de la partita.

581 Dislealtà Lat. perfidia, ual infideltà. BOC. Per la uostra di slealtà.

Disleale. Lat. perfidus, ual senza fede. PET. Di nostra cieca, & disleale scorta. BOC. come disleale femina. Disleal caualiere. Tu disleal tiranno. Il piu disleale, & maggior traditor, che uiua. Disleal giouane. Disleali promissioni. ARI. D'ogni promessa sua fu disleale.

Misleale. Lat. perfidus, & infidus, defectus, proditor. ual senza fede. BOC. Borgognoni huomini ritrosi, di mala conditione. & misleali. BEM. Misleali miseredenza. PR.

Vanità, & uanitate. Lat. uanitas, leuitas, frustatio, nugamenta, nugae, & gerae siculae, è cosa uana, & senza frutto. PET. Che non sian tutte uanità palesi. Vanitate in braccio. Mirabil uanitate. BOC. I giouani andar dietro alle uanità. Et certe altre sue uanità, uedi a 692.

Vano, & uan. priuo, uacuo, & senza profitto. Lat. uanus, irritus, nugator, leuis, futilis, nequam, nihili homo. PET. & BOC. Dolore, disio, cor, errore, nome, pensier, humor, amor, amattore. Vana stanza, gente, & eredenza. Vani sogni, Pensier & amori. Vane speranze. Credenze, imprese, & cose. DAN. Et tu lasciò suo corpo uano. i. priuo dell'anima. Da la sua sponda, oue confina il uano, idest il sentiero. Nel uano tutta la coda guizzaua, BOC. Seco stesso uanamente gloriandosi uedi a 692.

582 Inuidia. Lat. & liuor, oris, non è altro che mestitia, & dolore di animo, ilquale pigliano delle cose prospere d'altri, benche a noi non nuochino PET. & BOC. Inuidia Cortigiana, misera, dolce, molta, alcuna, quanta nemica di uirtù. I morsi della inuidia. DAN. La due inuidia prima dipartilla. uedi l'Indi ce doue son belli discorsi.

Ineggia. per inuidia, DAN. Dal corpo suo per astio, et per ineggia. Cosi detta per far la rima.

Inuido. per inuidioso, cioè pieno d'inuidia. Lat. PET. Ma forse altrui farebbe inuido, & me superbo d'honor tanto. Inuide parche, si repente'l fuso.

Inuidioso. Lat. & liuidus, & liuidulus. BOC. Inuidioso praticello. Inuidiosa fortuna. Inuidiose compagne. Dar materia a gli inuidiosi a mordere. PET. Inuidiosi patti.

Inuidiare.

Inuidiare. Lat. inuidere. PET. *Quanto u'inuidio gli atti bone sti, & cari. C'ambrosia et nettar non inuidio a Gioue, n'iu uidiò insieme, o mio nobil thesoro.*

Inueggiare per inuidiare. più non s'usa. DAN. *Ad inueggiar cotanto paladino.*

Insidiatori. *Lat.* BOC. *I Gelosi sono insidiatori della uita del le giouani donne.*

Insidie. *Lat. & fallaciæ, fraudes, doli, astutiæ, technæ, insidiæ, præstigia, calumnia, scelus, crimen, circunscriptio, dānum.* BOC. *Ne altra cagione mi fece mai alla tua uita, ne alle tue cose insidie, come a traditor porre.* SAN. *Et nel le forti Lotte piene di rusticane insidie.*

Aguato. *Lat. insidiæ. ual insidia, inganno, o nascondimento,* DAN. *L'aguato del canal, che fe la porta.* ARI. *Ecco sin ge lasciar l'alloggiamento, E pon gli aguati.*

583 Frode. *lo inganno. Lat. fraus, sicophātia.* PET. *Che chi prende diletto di far frode. Hor ab esperto uostre frodi intēdo. O dolci inganni, & amorosa froda.* ARI. *Perche uirtu te usar uolse, & non frodo. per la cadenza.*

Frodolenti. *Lat. & fallaces, perfidi, fraudolentes, fraudatores, machinatores, præstigiatores, insidiatores, calumniatores, scelesti, scelerati, criminosi.* BOC. *I frodolenti auisi dell'iniquo tiranno.* AM.

Frodare. Lat. fraudare, uale ingannare. DAN. *La uerità nulla menzogna frodi.*

Fuio. *ual furo tristo, frodolente o scuro.* DAN. *Non è ladrō, ne io anima fuia. i. frodolente, & trista. Voglia di se a te puote esser fuia. i. nascosa. Voce del solo Dante.*

Inganno, *La. fraus, deceptio, fucus, impletario, dolus.* PET. & BOC. *Inganno fido. L'inganno ch'io ti feci. Tali inganni. Fucina d'inganni. Che con suo inganni tutto'l mondo atterra. Huomini pieni d'inganni. Lat. fallaciosi, Amorosi inganni. Et non mi posson ritener gli inganni. Ingan no altrui contra'l tuo senno uale. & non riceuo inganno, Ma forza assai maggiore.*

Inganneuole. *Lat. deceptor, circumscriptor impostor, implanator.* BOC. *Inganneuole Amore.*

Ingannato. *Lat. deceptus, circumuentus.* BOC. *L'ingannatore rimane spesso a piè dell'ingannato. Ingannata mente. Ingannate persone.*

584 *Ingannare. Lat. fraudare, decipere, seducere.* PET. *O che lieue inganuar chi s'assicura. So mille uolte di ingannar me stesso. Et chi m'inganni Altri che io stesso. Quel ch'io so ueggio, & non m'ingann'l uero. Inganna i ciechi, & miseri mortali. Non m'ingannò quand'io parti da lui. S'io non m'inganno. Che piu saggio di me ingannato haurebbe. A la fine ingannato è ben ragione.* BOC. *uedi all'indice.*

Sgannare, leuar d'inganno. Lat. a dolo liberare, fraudem aperire, & detegere. BOC. *Il caso che soprauenne della presura, non lasciò sgannare gl'ingannati. Queste cose lei & altri sgannarono. Di me sgannerei ogni ingannata persona.* FI. DAN. *Et questo sia suggel ch'ogni huomo sgan ni.*

Disgannare. BOC. *nella uisione amorosa. In cotal guisa spesso a disgannare.*

Sodotto *da subducere, ual ingannato. Lat. Subductus, adductus, seductus, tractus.* BOC. *che poi che tu ci hauesti sodotti a cercar della pietra. i testi moderni hanno con dotti.*

Dolo. *Lat. & fraus, malitia, fallacia, machina, deceptio, circumentio ual inganno.* ARI. *certo bestemmia, ladro nezzo, dolo, usura, & homicidio, e se u'è peggio.*

585 Fraude. *Lat. fraus, dolus, questa discriuendo l'*ARI. *così dice, Hauea piaceuol uiso, habito honesto, un humil uolger di occhi, un'andar graue Vn parlar si benigno, e si modesto, che parea Gabriel che dicesse, Aue. Era brutta, e difforme in tutto il resto, Ma nascondea queste fattezze prave Con lungo habito, & largo, e sotto quello Attossicato hauea sempre il coltello, & piu inuanzi dice, Benche soglia la fraude esser bugiarda, Pur è tanto il suo dir simile al uero, che l'angelo le crede. E seguitò la donna fraudolente.*

Trama, *ual fittione, inganno Lat. techna.* ARI. *E cerchi far con disusata trama.*

Infidele, & infido. *Lat. infidus.* ARI. *prouar ch'al tuo signor sei stato infido.*

Tradimento, *Lat. proditio.* BOC. *Tradimento di eterno supplicio. Nation piena d'inganni & di tradimēti.* PET. *Nido di tradimenti.*

Traditore. *Lat. proditor, perfidus, defector.* PET. *Quel traditor in si mentite larue. Cesare poi che'l traditor d'Egitto, che'l mondo traditor puo dar altrui.* BOC. *Si come il piu disleale, & il maggior traditor che uiua. Disleale spergiuro, & traditor chiamandolo.*

Tradire. Lat. prodere, deficere, decipere, fraudare, insidiari. BOC. *Panfilo perche m'hai così tradita. i. ingannata.* FI. *D'esser tradito sotto fede amore.* PET. *La speme ch'è tradita homai piu uolte, idest ingannata.* DAN. *Qualunque trade, ī eterno è consunto, idest tradisce, o è traditore Sappi che tosto che l'anima trade, idest pecca. detto alla Latina.*

586 Traditori, & rubelli, celebrati da nostri poeti *Achilla & Settimio, che uccisero il gran Pompeo. uedi ad esso Pompeo. Achitofel, uedi a Tamar. Antenor troiano, che tradì la sua patria. Bruto, & Cassio, che uccisero Cesare, uedi ad esso Cesare. Gano di Maganza. Giuda Scariotto. Polinestor. Sinone Greco. Tolomeo.*

Gano di *Maganza da pontieri, ilqual fu traditore di Carlo Magno, & de Paladini, delqual ne sono piene le carte. &* DAN. *parlando de traditori dice. Gianni del soldanier credo che sia Piu là con Ganellone, & Tribaldello.*

Giuda. *Lat. Iudas Scariotto discepolo di Christo, ilquale per trenta danari lo tradì. onde* DAN. *trouandolo nell'inferno dice. Quell'anima la su ch'ha si gran pena, Disse'l maestro è Giuda Scariotto che'l capo ha dentro, et fuor le gambe mena.*

Sinone Greco. *erano stati a campo a Troia gia dieci anni i Greci disperandosi homai nelle forze, deliberarono tentare l'astutie, & gl'inganni. Edificarono adunque di legname un grandissimo cauallo, ma uoto, & in quello rinchiusono molti principali dello essercito. Dipoi uenne Sinone come trasfuga a Troiani, & finse hauer riceuuto molte ingiurie da Greci, & che finalmente lo uoleuano sacrificare agli Dij, & per questo era fuggito, & per questo fu accettato come amico da Priamo, & domandato con che speranza uineano i Greci, Allhora il fraudolente Sinone finse, che loro haueuano edificato quel cauallo, & consacratolo a Minerua & si alto, perche i Troiani non lo potessero mettere intero in Troia, però che i fati uoleuano che se'l oro lo guastassino, Troia hauesse ad essere perduta,* ma

ma se fosse condotto dētro alla città intero, allhora Greci hauessero ad esser uinti da Troiani, Queste parole furono cagione che Troiani tagliassero una porta, & mettessero dentro il cauallo. Perche la notte seguente uscirono del cauallo gli armati, & affocarono la terra, & aperson le porte allo essercito, & in questa forma ingannò Sinone i Troiani. onde Troia fu presa. DAN. L'un'è la falsa ch'accusò Giuseppo. L'altro è'l falso Sinon Greco da Troia.

587 Tolomeo. Re d'Egitto, ilquale tradì il gran Pompeo, uedi ad esso Pompeo al luogo suo. PET. Egli è Pompeo, & ha Cornelia seco Che del uil Tolomeo si lagna, et plora. Cesare poi che'l Traditor d Egitto (idest Tolomeo) li fece'l don de l'honorata testa. Lat. Ptolomeus.

Ribellione, & rebellione. Lat. rebellio, perduellio, defectio. BOC. Hauēdo udito la rebellion di Sicilia. PET. che mai rebellion l'anima senta.

Ribello, rubello, & rebello. Lat. rebellis, perfidus, proditor, defector, desertor. trasfuga, hostis, perduellio, è quello, che non serua fede. PET. Mi discioglia dal collo, et da tuo pie di anchor ribelli. ond'a uirtù furon ribelli. che conquiso senza mouersi haurian quei piu ribelli Fuor d'amor mai rubella di mercè. DAN. Mascoliate sono a quel cattiuo choro De gli Angeli, che non furon ribelli.

Ribellante. PET. Pianse la ribellante sua famiglia. Cosi selvaggia, & ribellante suole.

Ribellare. Lat. rebellare, deficere. BOC. Et inimico de Conti di santa Fiore ribellò Radicofani alla chiesa di Roma,

Essilio, & Exilio Lat. & proscriptione. PET. Essilio duro. Giocondo. Indegno, graue, infelice. essili amari. BOC. Scacciato in eterno essilio. Mandarlo in essilio tapinando per lo mondo. Dannato ad essilio perpetuo. Viuere in essilio per contumacia. se forse dell'essilio che hai, piangi, nō fai lo meglio, che pensando il uero, niuno essilio ti pote hauere, conciosia cosa che'l mondo sia una sola citta a tutti oue la fortuna ponga altrui, ella nol puo cacciare di quello. In ciascun luogo gionge altrui la morte con morso fina le, uirtuosi ogni paese è conceduto. PH.

Esule. Lat. exul, exterris, exilio, mulctatus, & effectus, in exilium etectus. ual bandito, & cacciato fuori della sua patria, ARI. I figli priui dal paterno regno Esuli andar ue drai in strane contrade.

588 Bando. Lat. exilium, & abannato, il bando d'un'anno. Abannati i banditi per un'anno, è essere priuo di libertà, o cacciato. Vo. Francese, & Lombardo. PET. me di me stes so ten in bando. i. fuori di me. mi tengon di pace in bando, & mette i tuoni in bando. Del albergo il pose in bando. Tutto'l uiuer ho messo in bādo. Cortesia in bando. BOC. Et cosi ti conuerrà essere in bando. Che per hauer bando di Firenze. DAN. De l'humana natura tosto in bando, al mio uscir di bando, & per la grida uedi a 1396.

Bando, in uece della grida, la proclama, che si fa cō la uoce di chi bandisce. Lat. praeconium a 1396.

Banditore. il trombettiero. Lat. praeco, onis.

Bandito, o bandeggiato. Lat. Apolis, extorris, exul.

Bandire. Lat. publicare, come si fa la cruciata contra gl'infideli. BOC. I preti, i quali sopra le nostre donne hanno bandito la croce.

Ribandire. Lat. reuocare ab exilio. è riuocar di bando. BOC. Che Camillo essendo essilio appo gli Ardeati, & non solamente ribandito fosse, ma da quelli medesimi, che cacciato l'haueano fatto dittatore in roma trionfando ritornasse. EP.

Cacciata per lo essilio. BOC. Del titolo della nostra cacciata & dello hauere hauuto bando di Firenze. ET.

Discacciamento. Lat. alienatio. BOC. Dchsiolto ch'è quello a che il poco conoscimento della ragione, anzi piu tosto il discacciamento di quella ti conduce. tA. 589

Sbandeggiamento. Lat. exilium. Boc. Se mai auien che te baldo del suo lungo sbandeggiamento qui torni. Per lo mio essilio, & sbandeggiamento.

Sbandeggiare, & sbandire. Lat. exulare. i. solum uertere, patria priuali, exilio afficere, aut mulctare alium, est expellere a patrio solo. PET. Hanno del mondo ogni uirtù sbandita. i. cacciata del tutto. Ch'indi per lethe esser nō po sbādita. & le mie notti il sonno sbandiro.

Ramingo. Lat. uagabundus & in plu. errores è colui che ua solo, & come di nascosto. metafora tolta da gli uccelli che uanno di ramo in ramo, & non si fermano. PET. Mithridate, che si ramingo Fuggì dinanzi a lor la state e'l uerno.

Repulse Lat. et reiectio. PET. Placide repulse. BOC. Non hauenda prima hauuta alcuna repulsa. ARI. Con repulse crudeli, & inhumane.

Cozzare. Lat. cornu ferire, ob'ustri capite, ual cōtrastare, & repugnare, et proprio dare del capo l'uno cōtra l'altro come fanno i montoni. BOC. Non hauendo mai dauanti saputo con che corno gli huomini cozzano DAN. In eterno uerranno alli due cozzi. i. a due contrasti. ARI. anzi cozzaro a guisa di montoni.

Accozzare. Lat. cornu ferire, uel capite obluctari. ARI. Non si uanno i Leoni o i Tori in salto A dar di petto ad ac cozzar si crudi. Et pro coniungere, et addere Che per tutto quel di non s'accozzaro. 590

Dar di cozzo. Lat. cornu petere. contendere, obluctari, obsistere, ire, ebuiam oppugnare. DAN. Che gioua ne le fa tar dar di cozzo. ARI. Vanne in quel che cercaua a dar di cozzo.

Contrasto. Lat. disceptatio, dimicatio, pugna, certamen. BOC. Senza contrasti. I due giouani contrastanti.

Contrastare. Lat. disceptere, & obuiare, et se oppouere, disputare, contendere, obluctari, obsistere, decretare. PET. ma contrastar non posso al gran desio, perche'l uer si deue Non contrastar. Mal chi contrasta, & mal chi nasconde. A quel pur contrastando i son giā lasso. Fortuna ingiuriosa non contrasti. Ch'a bei principi uolentier contrasti. BOC. uccidendo chiunque contrastare presume. Andarono a contrastare a certe frontiere. Contrasta alla tue libidine.

Garrire, per contrastare, lamentare, e gridare. uedi a 101.

Cauillare, Lat. cauillari, & etiam iocari, & irridere. è usare inganno, & fallacia con astutia. BOC. Et perche alcuno la nostra lunga dimoranza cauillare non potesse.

Rimbeccare. Lat. remordere, repellere, et se obycere, per cōtrastare, et essere all'opposito, et ribeccare uolgarmente si dice, uocabolo da giocatori dalla palla, quando che un compagno la manda all'altro che sta attento per rimbeccarla, idest per rimandargliela. DAN. Et seppi che la colpa che rimbecca per dritta opposition al: ū peccato. i. il peccato ch'è contrario dell'altro, come la prodigalità al l'auaritia, meta. tolta da gli uccelli quando co becchi contrastano

trastano insieme, che quando uno e beccato uoglia ribeccar l'altro.

Rispondere, *per contrastare. Lat. respondere.* BOC. *Conoscendo il costume essere de Greci tanto innanzi sospingersi cō romori & con minaccie. quanto penauano a trouare chi loro rispondesse.*

Ostare. *Lat. obstare. ual cōtrastare, o stare al contrasto* ARI. *A cui non osta incanto ne fattura.*

Lite. *Lat. lis, contentio, disceptatio.* PET. *Ma piu tempo bisogna a tante lite.*

Litigio. *Lat. & lis.* DAN. *che l'anima sicuri da litigio.* BOC. *Luogo pien di litigi. & di questioni.* SAN. *Ripacificaui la question de litiganti pastori.*

592 Piatire. *Lat. litigare, cotrouersali, in iudicio esse, & credo che uenga da piaculum latino, che ual flagitium, & crimen, & chi piatisce il sa.* BOC. *Che io non intendo di piatire con uoi, che mi uincereste. Aui sandosi forse che così fe rie far si conuenisse con le donne nel letto, che egli faceua tal uolta piatendo alle ciuili.*

Resistere, *Lat. & oppugnare, per repugnare, et contrastare.* BOC. *Douesse molto a così fatto accidente resistere. Et quelle medesime forze sono a resistere a q̄sti naturali appetiti. La giouane cominciò a resistere, & gridar forte.*

Querela. *Lat. ual lamento.* PET. *Querela giusta. Tante & si graui, & si giuste querele.* BOC. *Dinanzi ad huomini che giusti sieno alla mia querela, come uoi sarete.*

Querimonia. *Lat. & questus, lamentatio querela.* BOC. *Con gran querimonia dalle monache fatta. Ne fece una lunga & gran querimonia. Et dopo molte querimonie piangendo gli disse.*

Queruli. *Lat. ual lamentanti.* BOC. *Ode i queruli uccelli fremir con dolci canti.* FI.

Richiamare. *Lat. reclamare, ual far querela* PET. *Vedi Tamar, ch'al suo frate Absalone Disdegnosa & dolente si richiama.* BOC. *Pensò d'andarsene a richiamare al Re. Io son uenuto a richiamarmi di lui d'una ualigia, laqual egli m'ha inuolata. & per chiamar di nuouo. a* 1398.

593 Querelare. *Lat. conqueri, ual lamentare.* ARI. *Ne di tanta iattura mi querelo.*

Ratificare. *Lat. & ratum habere, firmum, constans, fixum approbare, confermare. uoce giudiciale molto frequentata nelle corti, & uale confermare.* ARI. *poi lor intention ratificaro.*

Auocato. *Lat. causidicus, patronus, & actor.* DAN. *Ne l'altra piccioletta luce ride Quel auocato de tempi Christiani. alcuni intēdono di Paolo Orosio, altri di Ambrosio.*

Risse. *Lat. rixæ altercationes iurgia. ual contese.* PET. *Agamennon & Menelao, che'n spose Poco felici a mondo fer gran risse.* ARI. *O se uengono a rissa e si fa guerra. Ch'oue femine son, son liti e risse.*

Tentione, & Tenzone. *Lat. contentio, ual contesa, contrasto, differenza.* PET. *In nulla sua tentione Fur mai cagion si belle & si leggiadre.* BOC. *Et dopo lunga tentione un prete disse. Gisippo dopo lunga tentione uel pur menò. Chi piu possiede della tentionata questione. i. posta in tentione.* AM. ARI. *così fu diferita la tenzone. Ch'apparecchiauan l'arme a la tenzone.*

594 Zizania. *Lat. & zizanium, zanij, & quando è fem. dinota trista semenza, come il loglio & simili unde dominus, uenit inimicus, & superseminaui zizaniam inter triticum. & nel plu. è neutro & fem. et significa per meta. la discordia. unde uersus, sin zizania, sed plu zizania ducas.* SAN. *Et non erā zizanie Ond'auien ch'ogni guerra, & mal si germini. Ponendo fra Pastor tanta zizania?*

Discordia. *Lat. dissensio, dissidium, dissentia, factio. questa ritrouata da l'angelo Michele tra frati in tal modo la dipinge l'*ARI. *La conobbe al uestir di color cento. Fatto a liste inequali, & infinite. C'hor la cuoprono, hor nò, che i passi e'l uento Le giaun aprendo ch'erano sdruscite. I crini hauea qual d'oro, e qual d'argento, E neri, bigi, hauer pareano liute, Altri i treccia, altri i nastro eran raccolti. molti a le spalle, alcuni al petto sciolti. di Citatorie piene, e di libelli. D'essamine, e di carte, di procure Hauea le mani, il seno, gran fastelli Di Chiose, di consigli, e di letture Per cui la facultà de pouerelli Non sono mai ne le città sicure, Hauea dietro & diuanzi e d'ambi i lati, Notai, procuratori, & auocati.*

Discordanti. *Lat. discordans, aut discordis huius discordis.* BOC. *l'ultime parole alle prime discordanti.*

Mischia. *Lat. rixa, confusior et conturbatio, pugna, certamē* BOC. *Ne prima si partì la Mischia che i sergenti ui sopragiunsero. veggēdoni per le già dette cose alla mischia.* PET. *Dentro confusion turbida & mischia, idest mista & confusa.*

595 Mischiare. *Lat. miscere, confundere, turbare.* PET. *Ch'a poco a poco par che'l tempo mischi. uedi Sicheu e'l suo sangue ch'è mischio. Pietà con amor mista. Pietà con dolor mista per questi estremi due contrari & misti. L'un stil cō l'altro misto.* DAN. *Mischiate son a quel cattiuo choro. Si quietò con esso il dolce mischio.*

Zuffa. *Lat. lis, bellum, prælium, rixa, pugna, certamen. ual rissa. questione.* BOC. *Perciò ch'una gran zuffa stata u'era.* DAN. *che con gli occhi, & col naso facea zuffa.*

Azzuffare. *Lat. præliari digladiari, certare, bellare, pugnare, confligere.* BOC. *Arusilo, che nella pugna lungo spatio hauea sostenuto il disio dell'azzuffarsi.* PH. *Per le ricchezze i miseri mortali piu che loro non bisogna si affaticano, si azzuffano, per queste combattono.* EP. *Et azzuffansi insieme.*

Riotta *Lat. lis, disceptatio, contentio. ual contrasto & contentione.* BOC. *Prima con parole graui & dura riotta incominciarono, & da quelle accese nell'aria, messo mano alle coltella.*

Aizzare. *Lat. irritare, incitare, excitare, prouocare, inducere. impellere. ual rissare, & prouocare ad ira, detto dalla istessa uoce usata nello irritare de cani.* DAN. *Dicēdo issa ten uà, piu non t'aizzo. alcuni leggono adrizzo, idest pro uoco, & irrito ma sta male.*

Attizzare *il medesimo che aizzare, uedi a* 992.

596 Irritare. *Lat. & prouocare, & ad iram uccidere. uale aizzare.* SAN. *Che gli haureste i cani irritati appresso. Non però ch'altra cosa desse briga.*

Briga. *Lat. bellum, rixa, lis inimicitia, discordia. ual guerra, contrasto, impedimento, fastidio.* LAT. *bellum, rixa, lis.* BOC. *Mettere in pericolo, & in briga nostro marito, & me là massa d'oro di briga cagione.* AM. *Brighe cittadinesche.* DAN. *Ombre portate da la detta briga i. dal detto intrico de uenti. Et uiuse in campo la sua ciuil briga idest guerra.*

Brigare. *Lat. litigare, rixari, contendere, certare, pugnare, è hauer*

è hauer briga & fica. DAN. *Briganam di souerchiar la strada.*

Sbrigare. *Lat. liberare, explicare, eximere. è leuar di briga, e di fastidio.* BOC. *Quantunque il capo appresso di Tifeo etna mostrante le sue ire accesse, sbrigase, se giugnendo a libico. nelle rime d'Ameta.*

Disbrigare, il medemo che sbrigare. DAN. *Et s'io non ti disbrigo Al fondo della ghiaccia ir mi conuenga.*

Gara. *Lat, æmulatio, æmulatus, contentio, differentia, ual briga, zuffa, lite.* ARI. *Nata pochi dì innanzi era una Gara Tra'l conte Orlando e'l suo cugin Rinaldo.*

Buffa, *per la controuersia. uedi a 1594.*

597 Questione. *Lat. lis. concertatio, iurgatio. alteratio. ual dubbio, lite, o domanda.* PET. & BOC. *Question dura, maggiore, noue, criminali, Questioni tacite, tante. Piacemi hauer uostre questioni udite Ma piu tempo bisogna a tanta lite, Alla Fiammetta comandò che nouellando trahessero loro di Questione. i. di dubbio.* DAN. *Questa question feci io.*

Questionare. *Lat. litigare.* BOC. *Il questionar con parole potrebbe distendersi troppo.*

Questionare. Let. litigare, altercari. BOC. *Insieme di bellezze questionando.*

Confusione. *Lat. confusio, perturbatio.* PET. *Dentro confusion turbida, & mischia. Confusi segni.* BOC. *Senza confusione. Rimaso confuso.*

598 Errore. *Lat. & menda, mendum, noxa.* PET. & BOC. *Gentil, dolce, lungo, nouo, primo, secondo, uago, uano, proprio, sciocco. D'una giouane Errori oscuri. forti, grandi, nostri. Barca d'error si carca. D'error non fu si pien com'ei uer noi.* DAN. *A trarmi d' Erro un poco mi fauella, idest d'errore.*

Erranza, *ual errore, delictum. flagitium.* BOC. *Piacciaui adunque, che per uoi di questa erranza esca.* PH. DAN. *Tu t'abbagli te stesso in tanta erranza.*

Errante. *Lat. multiuagus, palans, tis, errabundus.* PET. & BOC. *Ceruа, consorte, mondo, spirito, stile. uolgo, erranti stelle. Lancilotto, & Tristano, & gli altri erranti, idest uagabondi uedi a 1480.*

Errare. Lat. PET. *Errar non dessi in questo breue uiaggio. Vostro sdegno erra, & non sia quel che crede. Se'l giudicio mio non erra. Io com'huom ch'erra, & poi piu dritto estima Errai senza leuar l'occhio a la uela. & gir mi fece errando.* BOC. *Spesso ne nomi errando l'uno per l'altro ponendo. Noi erriamo. s'io non erro.*

599 Eccesso. *Lat. delictum, error, peccatum, crimen, erratum. ual peccato, errore, et fallo.* ARI. *che pare a l'ignorante uolgo un graue eccesso. Doueano all'hora hauer gli eccessi loro Di Dio turbata la serena fronte.* T. *non ti uenga pietà di tanto eccesso. i. di si gran male.*

Nuota. *Lta. & infamia, dedecus, labes, macula, probrum, opprobriũ, ual la macchia, & il peccato.* DAN. *Ben si dee lor aiutar leuar le nuote. Voce Toscana che significa macchia.*

Magagna, *per lo difetto, uedi a 1514.*

Ammenda, *ual menda emendatione. errore, & danno. Lat. correctio, emendatio. detrimentum, incommodum fraus.* BOC. *Offerendomi ad ogni ammenda. In fino ad hora ad ogni ammenda che comandata mi sie, mi profero apparecchiato. Che questo suo consumamento piu tosto che ammendato potrebbe essere. La uoglia dell'ammendare.* DAN. *Li comandò, La sua rapina, e poscia per ammenda Ponti & Normandia prese, & Guascogna. Carlo uenne in Italia, & per ammenda Vittima se di Curradino, & poi Ripins'al ciel Thomaso per ammenda, & cosi artificiosamente pose per concordantia tre uolte ammenda. Credendomi si cinto far ammenda. Si, che'n uece d'alcuna ammenda tua fama rinfreschi, idest in uece di restauro. ammendare, & emendare uedi a 38.*

600 *Vacillare. Lat. & labare, cespitare, mutare, fluctuare, labescere. ual errare.* PET. *Et uacillando cerco il mio thesoro:* BOC. *Pentendomi nella mia mente uacillaua.* FI. *Ben che il sì, & il nò credendo nel capo mi uacillasse.* FI. *A me è dato di poter porre il nome tra tanta gente di questa città Vacillato. i. stato in controuersia.*

Conueniente. *Lat. conuentio, condictio, pactum. ual conuentione.* BOC. *Et io te'l perdono per tal conueniente.*

Torto, *per lo errore, obliquo ingiusto. uedi a 1692.*

Fallo, *Lat. error, crimen, erratum, peccatum, menda. ual errore, inganno, o peccato.* PET. *Piu l'altrui fallo, che'l mio mal mi dole. Ch'i conosco'l mio fallo, & non lo scuso, Oue'l fallo abondò la gratia abonda. Mentr'emendar potete il uostro fallo. Nel cui amor non fur mai inganni o falli. Ond'amor l'arco non tendeua in fallo, idest in uano.* BOC. *Ahi maluagia femina, credi ch'io uoglia fare al mio signor questo fallo. i. questa uergogna, o questo errore. La uergogna del fallo commesso. Aueduti si del suo proprio fallo. I falli meritano punitione.*

Fallire. *Lat. errare, decipere, ual errare, ingannare, o peccare.* PET. *Fallir giouanil. Che di nostro fallir morte sostiene. Amor io fallo & ueggio il mio fallire. Ou'io ueggio me stesso e'l fallir mio. Fallir forse non fu di scusa indegno.*

Fallire. Lat. fallere, decipere, fraudare, e defraudare. PET. *Risposi nel Signor che mai fallito Non ha persona che si fida in lui.* BOC. *Che per prigione di monaci che fallissero era stata fatta. se fallito non ci uiene, idest se non ci uien mal fatto. Ma tu l'hai fallito. i. tu se ingannata. Sempre staua alle messe, & mai non fallиua.*

Fallare. Lat. deficere. deesse, errare, fallere, decipere ual mãcare & non bastare, & anchora alcuna uolta per far errore, inganno. come per essempio si uede. PET. *Se'n ciò fallassi Colpa d'amor, non gia difetto d'arte. Che sol un nõ falle. Amor io fallo.* BOC. *Et stassi con meco & questo non falla mai. Laqual donna fallato non gli parea c'hauesse. i. fatto mancamento, o errore. Di poco fallò che egli di quell'una non facesse tauola, idest poco ci mancò.* DAN. *Et la speranza di costor non falla. i. non manca, o non gl'inganna secondo il Landino.*

Contesa. *Lat. contentio, altercatio, disputatio, ual contrasto, pugna, o contentione.* BOC. *Dopo lunga contesa Maghino tolse la giouane a Giannole.*

Contendere. *Lat. impedire, per contrastare.* PET. *Ch'a contender con lei il tempo ne sforza. Non per saper ma per contender chiari. a gli occhi miei cesa, & contende Non mar. Rompete'l ghiaccio che pietà contende. ch'un doloroso uelo Contende lor la desiata luce. Et mi contendi l'aria del bel uolto. Che l'essermi contesa Quella salute. Non sian da lui le lagrime contese. Per lo miglior*

al mio desir contese. Io te'l dirò se'l dir non m'è conteso BOC. Come ch'ella si contendesse.

Contentione. Lat. contentio, altercatio. SAN. Solea un tēpo tra noi le contentioni decidere. ARI. Poi lor contentioni ratificaro.

901 Tenere. Lat. & prohibere, impedire, turbare, per impedire, sturbare, uietare, a contrastare. PET. Anzi piu assai, però che nulla il tiene Che con arte Hanniballe a bada tenne. BOC. Io non so a che mi tenga, ch'io non uenga la giù, & diati tante bastonate. Et tanto in quelle parole il tennero per gli panni, che quanti nella corte n'erano, s'accorsero essergli state tratte le brache.

Ritenere. Lat. retinere, per impedire. PET. Ma circe amando gliel ritiene e'ngombra. Et non mi posson ritiner gl'inganni. Poi ch'en fra duoi scogli è ritenuta. Sol mi ritien ch'io non recida'l nodo idest uieta. BOC. Vedendolo furioso leuare per batter la moglie, leuatiglisi all'incontro il ritennero. Et uolendo egli entrar, dentro il ritenni.

Incolpare. Lat. culpare, sontē reddere, obnoxium facere, imputare, per accusare, dar la colpa. PET. Non altrui incolpando che me stesso. Ne di ciò lei ma mia uentura incolpo. Per che d'ogni mio mal te sola incolpo, ma piu m'eni colpo i micidiali specchi. Colpa uedi a 122.

Discolpare. ual escusare. Lat. a culpa redimere, excusare, crimen diluere, remouere. DAN. Discolpi me non poter'io far niego.

Scolpare, ual leuar di colpa, e perdonare. DAN. Verso la ualle, oue mai non si scolpa. i. oue mai il peccato nō si purga.

Apponere. Lat. opponere, obijcere, ascribere, assignare, ual incolpare. DAN. Et falsamente gia fu apposto altrui, uedi a 1278. & a 1478.

Accusa. Lat. delatio, la querela. BOC. La giustitia accusa di costei fu da iniqui testimoni prouata. PH. Lat. in simulatio, notoria a.

602 Accusare. Lat. & deferre, calumniari, è incolpare. PET. I mi soglio accusare, & hor mi scuso. Lui accusando il fugitiuo raggio. Di libertà questo crudel ch'i accuso. BOC. Di douerle accusare alla Badessa. La sua maluagità accusata. La innocente per falsa suspitione accusato. uedi l'Indice.

Scusa, scusare, iscusare, uedi a 1676.

Contrario. Lat. & aduersus, pugnans, repugnans, inter oppositus. PET. Contrario manto, effetto, guiderdon, contraria stagion, schiera. Contrarie hore, uoglie. Contrari uenti, Cielo, terra, huomini, & Dei. Mi sian contrari. S'al ben ueloce, & al contrario tarda. Tra duo contrari mi distempre. Che spesso l'un contrario l'altro accende. Se bram'i honore e'l suo contrario abhorre Molto contrario il guidardon da l'opre. Che gia il contrario era ordinato in cielo. BOC. uedi all'Indice.

Contra. Lat. & aduersum, aduersus, econtrario, è prepositione del tutto contra alla Verso prepositione, perciochè, si come questa è piena di beniuolenza, così quella è piena di maliuolenza. & si usa nel datiuo, & accusatiuo, dinotante uerso la persona. PET. contra amor, colui, costui, costor. cui te. Me, me stesso. Aiace in molti, & poi in se stesso forte, idest contra molti. BOC. Di mormorar contra lui. S'alcuna cosa detta s'era contra al marito per lei, quando sposata l'hauea.

Contra. Lat. aduersus, & si da alle cose. PET. Contra forza, fortuna, humanità. Gli occhi. Colpi d'amor. Virtù contra furor prenderà l'arme. Contra'l piacer, il senso, il disio il costume, il nero. L'arco l'affanno. lo sforzo. il primo. suo stil. sua uoglia. T ua usanza. tuoi fondatori. Thoscana tutta. BOC. Contra il suo piacere. Contraposta parte. Contrascritte. BEM. si disse parimente incontro & incontra. PR.

Contro. Lat. contra, econtrario. BOC. Apertissimo argomento contro noi. Troppo sete contro gli amanti crudele. Hai tu mai niuna testimonianza falsa fatta contra alcuno? Et pro aduersus. Lat. Niuna altra medicina esser contro alle pestilenze migliore. Contro a uoleri de padri.

Incontro. Lat. obuiam, è uoce dell'aduerbio locale. quasi in su la uia uenire. & si dà alla persona. PET. Che lì si fece Incontr'a mezo'l niso. V n'ombra mi si fece incontro, fiami a l'incontro. BOC. Gli si fece incontro. Lat. obuiam uenit. Loro si fece incontro. Fattogli si incontro. Li si fece incontro lietamento dicendo. BEM. Si disse parimente incontro.

Incontro. Lat. aduersus. PET. Humil in se ma'ncontr'a mor superba. Ma nulla puo se'ncontr'ha maggior forza. Che'ncontra'l sol pur si difende. di queste ualli Serrate incontro a gli amorosi uenii. Io cheggio a morte incontr'amorte aita. Che m'hanno congiurato a torto incontro. BOC. Allhor incontro recandogli certi anelletti con trasatti. i. in ricompensa, o in quella uece, o in cambio Al l'incontro di noi uenendo un forestiere.

Incontrare. Lat. obuiare, occurrere. PET. Che'ncontr'il Sol quando ne mena'l giorno. BOC. alcuna uolta essendo incontrato. 504

Intoppo. Lat. concursio, & concursus, occursus, detentio, impedimentum, obstaculum. è quando due si scontrano in un luogo istesso. PET. Segui ch'io presi a l'amoroso intoppo. Non gia correr così c'hebbe altro intoppo. ARI. E fiera compagnia con duro intoppo. Ne pēsando trouar si duro intoppo.

Intoppare. Lat. occurrere, incidere, obstaculo esse, & impedimento, impediri. ual scontrare, DAN. Che si frange con quella in cui s'intoppa.

Rintoppare. Lat. refirmare, occludere, rem ad locum suum redigere, è acconciare alcuna cosa al suo luogo. DAN. Chi Terzeruolo, & chi Artimon rintoppa. Chi troua in su gli occhi rintoppo, si uolne indietro. Lat. oppositio, oppositum, impedimentum cōtrarietas. Et di Rintoppo gli altri disse a lui. i. dirimpetto. Lat. econtra ex aduerso.

Incappare. Lat. incidere, incurrere. uale intoppare, & incontrare. BOC. Per non incapare nel secondo errore. Mille lacciuoli s'hauea tesi intorno a piedi che ti conuenina in uno incappare, ne poteui incappare in alcuno che in maggior uergogna caduta non fossi. che tu sia poscia sauia, & piu non incappi in queste sciocchezze. Credendosi la morte fuggire, in quella incapparono.

Abbattere. Lat. incidere, incurrere, occurrere. per imbattere, intoppare, incontrare. BOC. Et come dura uita sia quella di colui, che a donna non bene a se cōueniente s'abbatte. Caualcādo uerso Verona s'abbattè in alcuni, liquali mercatāti pareuano, & erano masnadieri, e huomini di maluagia uita. i. incontrò Lat obuiauit, Ch'essendo li stracci d'un pouero huomo di cotale infermità morto gittati nella uia publica, & abbattendosi ad essi due porci. Lat. fortuito. 505

fortuito incidentes. Habbiamo a ricogliere tutte quelle pietre che uedremo nere, tanto che noi ci abbatteremo ad essa, i dest la trouer emo. Lat. incidemus Non farebbe for se stato mal inuestito di essersi abbattuto ad una. Lat. inue nisse. Stendendo il pie pendo lutto gli uenne abbattuto a questo spago. Lat. *percussit.*

Ver, *in uece di uerso, è propositione. Lat. uersus, & sempre si postpone, ut Romani uersus.* PET. *Ver me, Ver te. Ver lei. Ver noi. Ver la stagion. Ver l'aurora.* BOC. *Ver ponen te uegnendo far uela.* DAN. *Ver me si fece, & io uer lui mi fei* BEM. *Leggesi uer in uece di uerso.*

606 Verso. *Lat. uersus.* PET. *verso la sera. Verso la fine, Verso l'aurora. uerso l'estremo. Verso'l maggiore e'l piu spe dito giogo. Verso l'aurea fronde. verso'l mio fine. Verso oc cidente.* BOC. *Verso le Smirne. Verso Verona. Bene io uò uerso lì.*

Verso, *è propositione. Lat. erga. uuol sempre il sesto caso, & è uoce di beniuolenza del tutto contraria alle preposito ne Contra per esser uoce piena di maliuolenza & si da al la persona.* PET. *Perche tien uerso me le man si strette. Verso di noi o dolce schiera amica, & questa sol uolta disse uerso di noi contra la regola, perche la prepositione DI seguitandomi il prenome uerso, Contra, Appresso, So pra, non mai si pone, come di sopra alla prepositione Ver, & Verso, ma questa una si puo dir esser sforzatamente detta per causa del uerso, ancho ra che'l* BOC. *dicesse con camere ciascuna Verso di se bellissima. Et fagli Christia ni son cosi fatti Re uerso di se chente è costui canaliere. re, & qui direi uerso se, per fuggire quella disonanza di sose et altroue poi disse uerso loro, che fermi stauano. Ver so te, uerso noi. uerso lui uerso lei.*

Inuer, *& inuerso prepositione. Lat. uersus, & uuole sempre l'accusatiuo.* PET. *Che mai non fosse inuer di me piu fie ra. Ch'i uolsi inuer l'angelica beltade.*

Inuerso. BOC. *Inuerso l'occidēte, caualcasse la capra in uer so il chino & qui non si dirà inuerso all'occidente, ne in uerso al porto.*

Pur, *in uece di uerso prepositione.* DAN. *Et uidi l'uno che mi raua pur me come conoscer mi uolesse.*

Scontro, *Lat. concursio.* BOC. *Tutti ualorosamente combat tendo abbattuti a loro scontri caualcarono auanti.*

607 Scontrare. *Lat. obuiaie, offendere, occurrere, sese opponere.* PET. *Per non scontrar ch'i miei sensi disperga. presso era'l tempo doue amor si scontra.* BOC. *Andando da Me lano a Pauia si scontrarono in un gentil'huomo. Quasi puzzo gli uenisse di chiunque uedesse o scōtrasse. Che chi scontrati gli hauesse. Ne passò molti dì, che in lui si scon trò. piu uolte scontrandosi in picciole schiere de nemici combattemmo.* PH.

Occorso. *Lat. occursus, ual scontro.* PET. *Se nel mio primo occorso honesta & bella Veggiola.*

Affrontare, *Lat. opponere se, congredi, conuenire.* BOC. *Sen za segno contra i nemici s'affrontano.* AM. *Et col Re af frontatosi combattè.* DAN. *Poi che per gratia uuol che tu t'affronti.*

Roffrontare. PET. *Et seco in terra si raffronta.*

Cacciare. *Lat. expellere, & fugare, amouere, eijcere, exige re, depellere, deturbare, extrudere.* PET. *Cacciar me in nanzi, ch'era giunto prima. L'alma, cui morte del suo al bergo caccia.* BOC. *Cacciar uia i soprauegnenti pericoli, Caccia uia la malinconia. Anzi ei cacciano in cucina. i. Madano. caccierebbemi fuor di casa. Cacciata uia la pau ra. Ma io la caccierò con questo bastone.* DAN. *Caccierà l'altra con molta offensione. Questi la caccierà per ogni uilla. Cacciarli i ciel per esser men belli.*

Cacciatrice. *Lat. expultris, cis.* BOC. *Questa donna sarà della mia noia Cacciatrice, Diana in habito d'una caccia trice.* PH.

Scacciare. *Lat. expellere, abdicare, reijcere, repudiare.* PET. 608 *che mi scacciar di là doue amor corse. Quādo la sera scac cia'l chiaro giorno. scacciando del oscuro et graue core i pensier tristi, Hor s'io lo scaccio, & la scacciata parte. scacciato del mio dolce albergo fora. Che di sua terra fu scacciato, & morto. Lat. exactus.*

Discacciare. *Lat. depellere, abigere, propulsare, eijcere,* BOC. *Il rubar l'huomo, o ucciderlo, e discacciarlo da mal uagità procede. L'auaritia tutte le belle usanze ha di scacciare.*

Iscacciare. BOC. *Da quella con eterno essilio iscacciato.*

Biscazzare, *ual squacquarare, & consumare.* DAN. *Biscaz za, & fonde la sua facultate. non c da usare, & è uoce furlana.*

Caccia, *è quando si ua a pigliar animali seluaggi. Lat. uena tio, uenatus.* BOC. *In sula piaccia di San Marco si fa una caccia, Questa città atta alle caccie piu uolte si ricordo hauer ueduta, si come luogo abondeuole di gio uanette Capriole, & lascine, & di Damme giouani, & preste, piu correnti, & Ceruie ad ogni rete cane, o strale auisate.* AM. *A prender nuoua cacciaggione si ritorna.* LA. *Et come il porco poi che sente l'agute San ne de caccianti cani.* PH. *Et altri animali sicuri da Cac ciatori. Diana in habito d'una cacciatrice.* PH. Lat. *Ve netrix.*

Cacciatore. *Lat. uenator.* ARI. *Cloridan cacciator sua uita Di robusta persona.* 609

Cacciare. *Lat. uenari, aucupari, feras indagare, ferit insidia ri, feras inquirere, & inuestigare.* PET. *Ch'un di cac ciando si com'io solea. Et col bue zoppo andrem cacciādo l'aura. Caccio con un bue zoppo, infermo, & lento.* BOC. *Vccellare, cacciare, & pescare. Il suo tempo tutto spēdea in uccellare, & in cacciare. In una selua andando cacciā do, andando a caccia.*

Escluso, *dal Lat. exclusus, eiectus. ual serrato fuori, o cacciato da se o d'altrui.* PET. *cosi dunque fa tu che io ueggio esclusa Ogni altra aita.* ARI. *Doue sono i parlari in modo esclusi. A far che sia il fellon di ui ta escluso, idest priuo. Il Re d'Algier da la sua donna escluso.*

Pontare. *Lat. taxare, meta. punctim ferire, ual accusare, & essere contrario con sollecitudine.* BOC. *Quiui pon tandole addosso lo Stramba, & l'Atticciato, e'l Malage uole compagni di Pasquino. Traslatione presa quan do uno ua addosso ad un'altro per batterlo, o per ucci derlo.* PET. *Vespasian poi & a le spalle quadre Il rico nobbi a guisa d'huom che ponta, idest che spinge per an dar del corpo.*

Vrtare, *per spingere. Lat. urgere, percutere, impellere, pelle re, propellere.* PET. *Vrtar come leoni, e come draghi Auin chiarsi le code.* BOC. *nel* PH. *Come l'onde cacciate l'u na dal uēto, & l'altra dalla terra insieme urtarsi, cader a-* 610

terra senza essere urtati. Egli potrà assai urtare il capo al muro. s'egli auien che urtar con lui ti conuenga. I pastori fare i loro montoni urtare.

Spingere, & spignere. Lat. expellere. PET. Sostien ch'io uada, oue'l piacer mi spigne. Il mal costume oltra la spigne. Amor mi spinge a dir di te parole. D'infiniti sospir hor l'hanno spinta. Tempo ben sora homai d'hauere spinto L'ultimo stral. Del uento, che mi spinse in questi scogli. Spinse amor, & dolor, oue ir non hebbe La mia lingua auiata a lamentarsi. tanto innanzi son pinto.

Sospingere, & sospignere. Lat. impellere, cogere. PET. L'ira Tideo a tal rabbia sospinse. Poscia che mia fortuna in forza altrui M'hebbe sospinto. BOC. Tirandolo da una parte amore, & dall'altra i conforti di cisippo sospingendolo. Tanto l'uscio sospingessero, che egli s'aprisse. Gli occhi in fra'l mar sospinse & uide la galea. La naue, che da impetuoso uento era sospinta. Vltimamente d'amor sospinta cosi cominciò a dire. Sospinti gli usci delle camere. Rinaldo sospinto dalla fortuna. uedi l'Indice. DAN. andiam che la uia lunga ne sospinge, idest ci affretta, o ne fa esser sollecitì. Per piu fiate gli occhi ci sospinse quella lettura. BEM. Tempestoso nembo assalti e sospinti.

Respingere. ARI. Vn'altro al primo termine respinto.

Vrgere. Lat. da urgeo. ual spingere, & urtare. DAN. Che l'una parte, & l'altra tira, & urge. caduto sarei giu senza esser urto, idest urtato.

611 Sgombrare, per uacuare. Lat. expedire, euacuare, explicare, expellere. PET. Ogni uoglia dal cor mi sgombra. poi quando'l uero sgombra. costei che tutto'l mondo sgombra. un'hora sgombra Quel che in molti anni a pena si ragunna. Adunar sempre quel ch'un'hora sgombre. Hora sgombrando'l b sso, onde tu entrasti. Et sgombrar d'ogni nebbia. Di sospir molti mi sgombrana'l petto. Poi che t'è sgombro de la maggior salma. BOC. Et sgombreremo i nostri prati, idest lascieremo uoti di noi meta PH.

Disgombrare. Lat. dissoluere, expellere. PET. Di queste impression l'aere disgombra. Ne mare cu'ogni riuo si disgombra. Di noiosi pensier disgombra allhora.

Ingombrare, ual empire, & occupar la mente di fastidi, Lat. implere, occupare, impedire, PET. Qualunque piu l'humana uista ingombra. Et poi la mensa ingombra Di ponere uiuande. Se non la mia, cui tanta doglia ingombra. D'amorosi pensier il cor ne'ngombra. atti & parole m'hanno tutta ingombrata l'alma. DAN. Che l'uno a l'altro raggio non ingombra, idest non fa ombra, o impedimento.

SOLE.

612 Sole, è detto Sole, perche è solo quello che luce, & col suo lume illustra le cose superiori & le inferiori, et ogni stella ha lume da lui, & è pianeta fortunato, masculino, diurno caldo, & secco, & unifica tutte le cose. Il sole è l'occhio del mondo, giocondità del dì, bellezza del cielo, misura de tempi. Signor de pianeti, uirtù, & uigore di tutte le cose nascenti, perfettion de le stelle, & Re della natura. E semplicissimo, & non composto di parti contrarie, & dalla semplicità procede, ch'è leuissimo, apre i pori del la terra, & ecita la uirtù, ch'è nelle radici, et rouina tutta le piante, & nutriscele risoluendo l'humore nella terra, et conuertelo in nudrimento. Sana, & conserua, percioche gli elementi per loro contrarietà si disfarebbono l'un l'altro, se non si riconciliasser con la influenza della celeste uirtù. Nel Sole è la uirtù uiuificatiua, perche nessuna cosa uiue, doue non penetra la uirtù del sole. Il Sole in fluisce nell'huomo natura di sapere, & d'imaginare. Il Sole perche è maggior di tutti i corpi celesti, è maggior ministro, & è sessantasei uolte quanto la terra, & come è maggior di corpo, è anchor maggior di uirtù, è collocato nel quarto cielo. Cicerone lo chiama duca delle altre stelle, perche per la maestà della sua luce precede tutti gli altri lumi, cosi lo chiamò principe, & moderatore, & temperatore de gli altri pianeti, prech' egli gli regge. Filosofi lo chiamano mente del mondo, & cuor del cielo, fa il suo corso in ccclxv. dì, & la quarta parte di un, dì cioè 365. & un quarto. Perche ogni quattr'anni s'interpone un dì, & quel tal'anno è 366. giorni, & ancho ui rimane la cētesima parte d'un giorno. Questo pianeta fa l'anno finito tutto il zodiaco, fa il mese finito un segno del zodiaco fa il dì ch'è lo spatio di 24 hore. Fa il giorno quando è nel nostro hemisperio sopra la terra. Fa la notte quando è sotto terra. Quando uiene all'oriente fa mattino. Quando a mezo giorno, fa mezo dì. Quando declina a occidente fa sera. Quando entra nell'ariete, ch'è il primo equatore, fa la primauera. Quādo peruiene al cancro, fa estate. Quādo alla Libra l'autunno. Quando al Capricorno, il uerno. Onde per queste quattro stagioni poeti fingono il carro tirato da quattro caualli, quali secōdo Ouidio sono Piroo, Eoo, Ethon, & Flegon. Piroo è detto da pir, che significa fuoco. Eoo, da eos, che dinota l'aurora. Ethon, & Flegon da Ethin, & Flegin, che l'uno, e l'altro significa ardere, hanno adunque i nomi del calore del Sole. Ma altri nominano il primo cauallo Erithreo. i. rosso, come la mattina il Sole. Il secondo Atteon perche uerso la terra distende i suoi raggi, i quali i Greci chiamano Actin. Il terzo Lampros, cioè splendido. perche nel mezo giorno molto splende. Il quarto Filogeo, idest amatore di terra, perche uerso la sera cala ala terra.

Hiperione. secondo le fauole fu figliuolo di Titano, & di Vesta madre del Sole, onde Ouidio. Vidit hunc hyperione natus.

Caualli del sole. ARI. Pensa ch'Eto, & Piroo sia fatto zoppo, uedi sopra a Sole.

Sole, ouero Apollo. Febo, Fetonte, Lucifero, Titone. Rettor della luce, splendore, lume, luce, lucore, lucido, lucente, raggi, rai. lustro. Translucido, chiaro, corruscante, fulgente, fiduido, limpido, fulgido, ombra, eclissi, giorno, dì, mattino, alba, aurora, antelucano. caldo, tepido, state, estiuo, secco, asciutto, arido. Dio de gli Imperatori, de Re, Duchi, Signori, potenti, magnati, ricchi, magnanimi, imperiosi, fortunati, uanagloriosi, uagabondi. & de i forti, robusti. lottatori, timorosi. & de i fedeli, giusti. secreti, stabili, fermi, casti, deuoti, benigni, placidi, auidi d'honore. Il suo metallo e l'oro. con i suoi uerbi secondo la qualità de nomi.

Sole. Lat. Sol. phœbus, Apollo, Titan, Hyperion, Cynthius, Latoides, Osyris, Delius, sed hæc nomina, ut plurimū poetica. PET. & BOC. Sole di tutto il cielo ornamento chiarezza, & lume Rettor della luce. Gran Pianeta.

il sol incominciaua a farsi giallo. Il Sol era gia basso al l'hora del uespro. Il Sol era gia molto alto. Essendo il Sol alto a mezo uespro. Il sol era feruentissimo al mezo gior no salito. & nel A M. Il Vergine Sole era gia coperto del l'onde d'Hesperia. & nel P H. Entraua il sol nella rosata aurora con lento passo. Come che'l nuouo Sole usci del mondo. Nell'hora che'l Sol cerca l'occaso. Dapoi che'l so le nascose i suoi raggi nalle oscure tenebre. Tanto che'l So le illumino ciascun clima del nostro Hemisperio. Salito il Sole nell'aurora. Il Sol uolto a mezo giorno. La dorata ca sa del Sole. il Sol piu ardente. Cosi bello. cinto di raggi. Dolce. Quanto'l Sol gira. Donna non percossa dal Sole. uene percossa dal Sole. come'l Sol uolge l'infiammate ro te. Poi che'l Sol s'asconde. Quando'l Sol apre le ualli. De l'arbor, che ne Sol cura ne gielo. Quando'l Sol bagna in mar l'aurato carro. Il Sol mai piu bel giorno non aperse. Scaldaua'l Sol gia l'un & l'altro corno Del Tauro. Volge ra'l sol non pur anni, ma lustri. Donna piu bella che'l So le. Piu chiara che'l Sole è la mia fede. Occhi piu chiari che'l Sole. Con la lingua possente legò'l sole. sommo Sole, in uece di Christo. Tepidi Soli. Solari raggi & meta. per Laura. Fatal mio Sole. Il mondo rimaner senza'l suo Sole. Quel sol, che solo a gli occhi miei risplende. Ch'è sola un Sol, non pur a gli occhi miei, ma'l mondo cieco. Et fu del mondo il suo Sol tolto, Costei ch'è tra le donne un Sole. E ueramente fra le Stelle un Sole. Breue, chiaro, oscurato. D A N. Poi appresso conuien che questa caggia Tra tre so li, tedesti tre rami. Ond i leuai le mani inuer la cima De le mie ciglia, e fecemi Solecchio. i. picciolo Sole. queste auie quando'l Sol ci da ne gli occhi, quello rimouiamo cō qual che ostacolo, & chiamiamo tal rimotione Solecchio, per che diminuimo il Sole. A R I. Et gia uenia chi de la luce è donno Le stelle a tor del ciel, di terra l'ombra. i. signore della luce, cioè il Sole.

Sole. per lo anno, uedi di sopra, & uedi a dodici segni del Zo diaco a 858.

Solecchio, è picciolo Sole. uedi di sopra sole nel fine.

613 Eclisi. Lat. eclipsis. Atreo figliuolo di Tieste fu il primo, che trouò la Eclissi del sole. D A N. Nel'Eclissi del sol per trasparere. Et tal Eclissi credo che'n ciel fosse Quando pa ti la superna possanza. A R I. Come l'Eclisse o la Cometa fua. S A N. Non uedete la Luna ineclipsata è

Eclipsare. Lat. deficere otenebrare, obcæcare, obstruere, eripere, noctem inducere, solem obscurare. ual mancare usato da D A N. Di ueder eclipsar lo Sol d'un poco. Che Beatrice eclipsò ue l'oblio, idest poco mancò ch'io non mi scordai di lei.

Carro del Sole. Lat. currus solis. P E T. ponmi, ou'è'l carro suo temperato, & lene. Quando'l Sol bagna in mar l'au rato carro.

Apollo Dio, uedi a luogo de gli Dei numero. 69.

614 Febo. Lat. phœbus, uedi Sole. P E T. L'arbore h'amò gia Febo in corpo humano. Febo percosso; e'l giouane d'A bido, L'un detto Dio, l'altr'huom puro mortale. B O C. nel P H. Febo hauea gia rasciutte le brinose herbe. Essen do Febo nelle braccia di Castore, & di Polluce. Poi che Febo cō tepidi raggi recò nuouo splendore. Gia hauea Febo nascoso i suoi raggi nelle marine onde. & nella F I. Rendè la chiara luce di Febo i raggi suoi confortando le tramortite herbette. Gia lasciaua ueder Febo la sua cor nuta sorella, Febo uincitor del gran Fitone, & accordato re delle cithare di Parnaso.

Lucifero. Lat. lucifer, uesper, uesperugo, hesperus, phos phorus, ueneris stella, cythereus ignis. B O C. Ogni stella era gia dalle parti d'Oriente fuggita, se non quella sola, che noi chiamiamo Lucifero, che ancora luceua nella biā cheggiante aurora. & quando dinota il nimico inferna le. uedi all'Inferno a 1802.

615 Fetonte. Lat. Phaeton figlio del Sole, & di Climene. Era ne medesimi tempi Epafo figlio di Gioue, ilqual superbo per tanto padre sprezzaua Fetonte, negaua lui essere na to di Febo. Dolse sene con la madre Fetonte, & da lei am maestrato andò alla casa di Febo, & a lui chiese gratia in nominata. Giura Febo, che impetrerebbe ciò che chie desse. Allhora il temerario giouanetto chiese che per un giorno gli concedesse guidare il suo carro. pentissi Fe bo d'hauer giurato, & tentò di dissuaderlo di questa sua temerità, in fine stando egli nel temerario suo proposito li concesse il solar carro, ilquale i poeti fingono essere guida to da quattro caualli Piroo, Eoo, Ethone, & Flegone. come habbiamo di loe esposto a sole. Era adunque gia a mezo il cielo Fetonte quando i caualli non temendo il de bole gouernatore lasciarono il quarto cielo, nel quale il Sole si uolge & scesero non solamente sotto il terzo cielo di Venere, & il secondo di Mercurio, ma sotto la Luna, laquale è nel primo. sentì la terra la troppa propinquità del Sole, tal ch'ogni cosa ardeua, perche mosso a compas sione Gioue percosse Fetonte col celeste folgore, & pinse lo nel Pò, & quiui morì, non basso essemplo a temerarij, & però dice il nostro P E T. Fetonte odo che in Pò cadde, & morio. & D A N. Maggior paura non credo che fos se, Quando Fetonte abandonò gli freni Perche'l ciel co me pare anchor si scosse. Et diuersi Hemisperi, ond'è la strada, Che mai non seppe carreggiar Feton. & il B O C. Appresso a folchi correnti d'acqua erano le misere sorelle di Fetonte. A M.

Titone. Lat. Tithonus, & titan, & titanus. Dicono gli antichi historici, che di Laomedonte Re di Troia nacque ro Priamo & Titone, & Priamo rimase nel regno. Ti tone con ualido essercito passò nelle parti orientali, & ui acquistò florentissimo imperio, onde dicono le fauole, che l'aurora fu sua figlia & molto l'amò. Ilche significa, che le genti onde uiene l'aurora gli furono sottoposte, & fu amata da que popoli. Dell'Aurora generò Menno ne, ilquale nella guerra Troiana uenne in aiuto di Pria mo suo zio, & fu ucciso da Achille, & mentre che se condo l'antica consuetudine l'ardeuano, per preghi del l'Aurora sua madre, si mutò in uccello, & molti altri uccelli uscirono di quel fuoco, iquali furono chiamati mennoni, secondo Salustio. Il sepolcro suo appresso Troia, & dicesi che del continuo d'Ethiopia ui uolano grandissime schiere d'uccelli. Titone uisse insino a l'e strema uecchiezza. onde da Propertio, Cum sene non puduit talem dormire puellā Et cana toties oscula ferre comæ. Et finalmente dicono che si conuertì in cicala. Ilche fingono perche i uecchi sono molti loquaci, uedi al l'Aurora a 920. P E T. che con la bianca amica di Ti tone suol da sogni confusi torre'l uelo. Et la fanciulla di Titone correa gelata al suo antico soggiorno. O fe lice Titon tu sai ben l'hora. D A N. La concubina di

Titon antico Gia s'imbiancaua al balzo d'oriente, Fuor de le braccia del suo dolce amico, Di gemme la sua fronte era lucente.

616 Splendore. Lat. & iubar, nitor, fulgor, lumen. PET. *Et s'al uero splendor giamai ritorno. Col suo splendor la mia uirtù uisiua. Con la uirtù d'un subito splendore.* BOC. *Vidi un gran splendore. La luce, il cui splendor la notte fugge. Tra molti saui alcuna uolta un meno sauio, è non solamente uno a accrescere splendore, & bellezza alla maturità loro, splendido per eccellente; & ampio, uedi a 405.*

Splendere. Lat. & fulgere, & micare. PET. *Gioir forse nel fuoco, perche splende. Ogni altro lume, doue'l nostro splende. Tanto si uede men quanto piu splende, et dal piu chiaro uiso, che mai splendesse. Contra costor, colui che splende solo.*

Risplendere. Lat. resplendere. PET. *Poi che'l nostro ueder in me risplende. Quel Sol che solo a gli occhi miei risplende. Fuggir uorrei, ma gli amorosi rai Risplendon si.* BOC. *Ilquale titolo tanto piu in lui risplendeua.*

Fulgere. Lat. ual splendere. DAN. *Fulgeami già in fronte la corona.*

Risulgere. Lat. refulgere, DAN. *Quanto primo splendor quel che risulse.*

Fuluido da fulgere. Lat. *significa lucido, splendido.* DAN. *Et uidi un lume in forma di riuiera. Fuluido di fulgor intra due riue.*

617 *Riflettere. Lat. reflectere. ual riuerberare.* BOC. *Feriua del Sol un raggio passando fra le frondi sopra il Fonte, ilquale la sua luce rifletteua nel uiso della Reina.* PH. *Hauendo gia tratte le forbite spade, lequali percosse da chiari raggi del Sole riflettendo minacciauano i nemici.* PH. DAN. *Che riflettena i raggi si uer noi, Ch'i dirizzaua spesso il uiso in uano. Così mi parue la luce rifratta iui dinanzi a noi esser percosso. in uece di rifletta, i. mi parue esser per cosso da raggi che dauano in terra, & dalla terra in me risplendeuano, & riuerberauano.* ARI. *E facilmente ogni scusa s'admette Quando in amor la colpa si riflette, idest si piega, o ribatte. uedi a 1789.*

Raggi. *Lat. radij.* PET. & BOC. *Raggi Solari, sorgenti, acuti. Il sol cinto di raggi. L'amorosa stella rotaua i raggi. Calar i raggi del gran pianeta. Si come i chiari raggi d'Apollo ne recheranno il giorno. Poi che Febo con tepidi raggi recò nuouo splendore. A pena spunta in oriente raggio di Sol. Come raggio Di Sol traluce in uetro. Come stella che'l Sol copre col raggio.* DAN. *come un poco di raggio si fu messo, M'apparuero splendor dentro a due raggi. Et quando diuota gli occhi, uedi a 1337.*

618 Raggiare. *Lat. radiare, radios emittere.* DAN. *Si difuison do pur conuien che raggi.* ARI. *Che come un fuoco a tutti il uiso raggia. Raggiaua fuor d'ogni mortal costume. & quando diuota la uoce dell'asino si dice raggiare.*

Rai. *Lat. radij.* PET. *per la pietà del suo fattor i Rai. Si come l Sol co suoi possenti rai.* DAN. *O ben creato spirito, che a rai di uita eterna la dolcezza senti. & in uece de gli occhi uedi a 1337.*

Raiare. Lat. radiare. DAN. *Vedi l'arbor che per lo fumo raia, idest manda i suoi rai.*

Luce del Sole, & per lo splendore. *Lat. lux.* PET. & BOC. *Luce, eterna, diuina, seguente, nuoua. Et la sua luce haurà'l sol da la Luna. Vidi una gran luce. Di poca fiamma gran luce non uene. & per meta. Maggior, disiata, uaga chiara, Che di luce priuar mia uita spera. Luci empie, felle, belle, beate, diuine, sante, prime, asciutte, tranquille, spesse. Luci della Fiorentina gloria. Luce per gli occhi, uedi a 1338.*

Lucente. *Lat. & micans.* PET. & BOC. *Lucente carbonchio, oro, stella Fenestra del ciel. & meta. Lucente donna, uirtù, & lucenti stelle, occhi. Nuuol etti simili ad oro lucentissimi,*

619 Lucido. *Lat. & clarus, luculentus.* PET. & BOC. *Lucido oriente. lucida religione. lucide onde, arme, fauille, fenestre. lucidi riui, sereni.* BEM. *Ne l'odorato e lucido oriente.*

Lucore. *in uece di luce. Lat. lux.* DAN. *Che con tanto lucore, & tanti robi M'apparuero splendor dentro a due raggi.*

Lucere. Lat. & splendere, fulgere, micare, nitere. PET. *Oue'l bel uiso di madonna luce. Et se com'ella luce ridir potessi. Che quanto'l miro tanto piu luce.* BOC. *Ogni stella luceua. Le tue uirtù per se medesime lucano.* DAN. *Et uegno in parte, oue non è chi luca.*

Rilucere. Lat. relucere, micare. BOC. *Quelle pietre rilucon da meza notte.* DAN. *Et tanta gratia soura me riluffe.*

Tralucere. Lat. traslucere, & diaphanum esse. PET. *Tanta luce nel mio cor dal ciel traluce. Quasi uisibilmente il cor traluce. Come raggio di Sol traluce in uetro. Dell'alma che traluce com'un uetro. Onde piu che mai chiara al cor traluce. Et fuor tralucea chiaramente. Gia traluceua a begli occhi'l mio core.*

Trasparere. Lat. illucere, trāslucere, transcendere, diaphanū esse. è uedere di fuori quello che è dentro ad alcuna cosa. DAN. *Et trasparean come festuce in uetro.*

Corruscare. Lat. ual rilucere, onde corrusco ual rilucente. DAN. *Et piu corrusco, & con piu lucenti passi Teneua il Sole il cerchio di merigge.*

620 Lume. *Lat. pro. & meta.* PET. & BOC. *Poco lume, picciolissimo, spento, acceso, raccceso, dolce, gran lume, terzo, dispietato, ardente, benigno, eterno per Dio. Lume della Luna. Dal lume, onde salute, & uita pende. come, lume di notte in alcun porto. Fra tanti a uiui lumi accesi.* DAN. *Come. distinta da minori, i maggi lumi biancheggian tra poli del mondo. & in uece de gli occhi, uedi a 1338.*

Lumicino, *Lat. lychnus, & lucerna, bilychnis, di duo lumicini. ual picciolo lume* ARI. *Gli manca l'olio, resta il lumicino.*

Lumiera. Lat. è lucerna, gran lume. DAN. *Così n'andammo infino a la lumiera.* ARI. *Quante mai furon facciole, o lumiere.*

Lampada, o lampana, *uedi a fulgori a 434.*

Luminoso. *Lat. & radians.* BOC. *Luminoso Cielo. Apollo. Luminosa uia. Lat. Apollo luminante il cielo, & la terra.* AM.

621 *Alluminare. Lat. illuminare, & clarificare.* PET. *Ch'alluma l'aere d'intorno. Di si alta uirtute il cielo alluma. Ch'allumi questa uita, e l'altra adorni.* BOC. *Con occhio alluminato di ragione.* AM. DAN. *Onde sono allumati piu di mille. Et prima presso Dio m'alluminasti, Il sol, che n'allumino*

s'alluminò & arse. & l'honor di quell'arte, ch'alluminar è chiamata in Parigi. & questo alluminare in parigi s'intende l'arte del minare, perche'l minio luce, & illumina, & adorna la scrittura.

Illuminare. Lat. & lucidum reddere. PET. Vegnendo in terra a illuminar le carte.

Barlume. Lat. crepusculum, dubia lux, è quello che si uede, cioè che chiaramente discernere non si puo quello che si uede, detto da buio & lume. BOC. Et ad un certo barlume apertisi li pãni dinanzi, gli mostrarono i petti loro tutti dipinti.

Lustro. Lat. claritas luciditas. BOC. Il lustro mirabile del bel uiso. PH. Nel qual lustrore mi parue uedere una figura d'angelo. PH.

Lustrare. Lat. illustrare, per illuminare, circondare, peragrare, ambire, circuire. ARI. Non uedi o Febo che'l gran mondo lustri. Nasca un legnaggio che piu chiaro lustri. Che'l chiaro sol per quanto gira a tondo.

Illustrare. Lat. PET. & l'altrui uitio illustra lor. DAN. I neggio ben che giamai non si satia, Nostro intelletto, se'l uer non l'illustra.

Illustri, gloriosi, & chiari per fama. uedi a 405.

Chiarezza. Lat. claritas. BOC. Il sol di tutto il cielo bellezza ornamento chiarezza & lume.

622 Chiaritate PET. & di sua chiaritate quasi d'un piu bel sol s'allegra & gloria.

Chiaro per lucido. Lat. clarus, luculentus. PET. Chiaro sol lampo, dì giorno, ghiaccio, lume, uiso, specchio, gorgo, fondo. Chiara luce, lampa, acqua. Chiari occhi. Que duo bei lumi assai piu che'l sol chiari, occhi. Chiare stelle. chiarissima, acqua, fonte. BOC. Chiaro giorno. chiare fontane. chiarissimo laghetto. tempo. i. sereno & meta. Chiaro ingegno, flame, germe, segno, nome, dolor, sermone, spirti, chiari pensieri. uedi a chiaro per certo, è manifesto a 1680. & per illustre, & famoso a 405.

Rischiarare. Lat. serenare, clarificare, è far chiaro. PET. Possenti a rischiarar abisso, & notti Hor è del ciel, che tutt'orna & rischiara.

Limpido. Lat. ual chiaro, lucente, & puro. ARI. Limpido e chiaro si, ch'in lui mirando Senza contesa al mondo porta il lume. Di limpidezza uincono i christalli.

Ombra. Lat. umbra. PET. & BOC. O ombra dolce, affabile, bella, gentile, odorifera, dilettevole, piaceuole, folta, maggiore, simile, ria, crudel, Del graue uelo. D'un'alloro. d'un faggio. d'un pino. d'un l'auro. d'un ramo. d'un colle de poggi. di lei. del bel uiso. del uelo. delle braccia delle frondi. ueramente siam'ombra. passeran com'ombra. fuggir com'ombra. Facean ombra al mio stanco pensiero. Cacciata hauea il Sole l'Humida ombra della notte. Ombre. piaceuoli, nude, piu triste che liete. DAN. Rispose del magnanimo quell'ombra. i. l'anima. ARI. De giorni estiui con le spesse ombrelle.

Ombria. Lat. umbra. BOC. Vedi quì l'acque uedi quì l'ombria. nelle rime d'AM. & ombrella disse l'ARI. in uece di picciola ombra.

623 Spera per l'ombra del sole, & sfera. Lat. Sphaera, Globus. umbra solis PET. Poi che s'accorse chiusa dalla spera De l'amico piu bello. i. da raggi del sole a guisa di spera. cioè quasi sperica figura lucente chiusa da ombrose linee. dell'amico piu bello, idest del Sole amico di Laura alludendo alla historia di Dafne.

Ombroso. Lat. umbrosus, opacus. PET. Ombroso bosco, colle, seggio. Ombrosa ualle, chiostra, selua Ombrose piagge, ualli. Ombrosi mirti. BOC. Ombrosa ualle. Ombreggianti arbori. AM. Lat. opacitas, tis.

Ombrare. Lat. umbrare, & inumbrare. PET. Et fai d'intorno ombrar i poggi. La qual ombraua un bel lauro, et un bel pino. DAN. Come falso ueder bestia quand'ombra. i. quando piglia. ombra.

Ombreggiare, far l'ombra, come fanno i pittori a quello che li pingono. Lat. umbris distinguere, adumbrare. PET. pur ardisco ombreggiar, hor una, hor due.

624 Adombrare. Lat. adumbrare offuscare, ual oscurare. BOC. Ma tue lusinghe non m'adombrano gli occhi dell'intelletto. Qual cecità d'animo si gli occhi della mente t'hauea adombrati. LA. PET. Debe nostr'occhi il dolce lume adombra. i. assigura, & imagina, meta. tolta da pittori. Quando d'un uel, che due begli occhi adombra. tanto piu bella il mio pẽsier adombra. Come a noi, il Sol, se sua soror adombra. DAN. Hora se'nanzi a me nulla s'adombra. La doue harmonizando il ciel t'adombra. uedi a 1217.

Adombrare, per spauentare, onde si dice un'animale adombrare quando è restio. Lat. pauidum esse. BOC. Pareumo huomini adombrati. i. impauriti. Et per auentura u'hebbe un mulo, ilquale adombrò. i. hebbe paura. PET. Come animal, che spesso adombra e'ncespe. uedi a 1217.

Opaco. Lat. ual ombroso ARI. Quiui attendono insin. che stesso a l'ombra D'un bosco Opaco il nasuto Orco dorma. Di selue opaca, e la piu parte piana.

Rezo. Lat. umbra. DAN. Et trema tutto pur guardando il rezo. i. considerando l'ombre. Et io tremaua nel eterno rezo. i. nel luogo ombroso, in uece di oscuro. PET. piu non mi puo scampar l'aura ne'l rezo. Gia non fostu nudrità in piume al rezo. ARI. Godeansi il fresco rezo a gran diletto. Et era sparso il tenebroso rezo.

Adorezza, è ombra, o rezo. Lat. umbra. onde adorezzare ual far ombra. DAN. Oue adorezza poco si dirada.

Orezza. è ombra, & luogo, doue il Sole nõ percuote, et che ui spira l'aura. DAN. che se sentir ad ombrosia l'orezza. i. l'odore del uento. ARI. Il merigge facea grato l'orezzo.

Adhuggiare, ual adombrare di ombra nociua, da Huggia, che significa ombra, che nuoce, cosi è esposto da commentatori, ma scriuendosi senza h. haurà il significato di odiare, & fastidire. mutando in o u. & la d. in g. doppio, come in odie. che hoggi si dice. & aduggiare sia attiuo, & passiuo per odiare, & fastidire si usa in qualche parte della Toscana di dire tu mi dai uggia. i. tu mi annoi, o dai fastidio Alcuni espongono, che adhuggiare ual abbrusciare tolto dal uerbo aduro, & perciò si dourebbe scriuere senza h. PET. Qual ombra è si crudel che'l seme adhugge. Quanti presso a lui nascon par ch'adhugge. & qui è soggiunti uo. i. adombri, corrompi & guasti. DAN. E'l fumo del rosel di sopra adhuggia. i. adombra l'aria di sopra. Che la terra Christiana tutta adhuggia.

625 Alba. Lat. aurora, & crepusculum, & diluculum. è il mattino. PET. prima, che a si dolce alba arriui'l Sole. da ch'en cominci la bell'alba. Ch'a nona, a uespro, a l'alba, & a le squille. Ma sospiri, & lamenti insin a l'alba. Per hauer posa almeno insin a l'alba. Et non mi stanca primo

ferro, et della. Boc. Cominciò l'alba ad apparire. Dan. L'alba uinceua l'hora mattutina, innanzi a l'alba. Ari. che senza aspettar Luna, o che l'Albore, che ua dinanzi al nuouo giorno nasca. Alba città. uedi al suo luogo a 902.

Albore. Lat. albor, & albitudo, la bianchezza. Dan. Vedi l'albor, che per lo fumo raia. & uedi di sopra ad alba. & a 814.

Aurora. Lat. & Palantias, Tithonia, Thaumantes, Leucothea, Mater Mennonis, Palantis. Fingono i poeti, che l'aurora sia ancella del sole, et che la mattina esca del letto di Titone, & che sempre uada inuanzi a preparare il uiaggio, onde V ir. Tithoni croceum linquens Aurora cubile. et Pet. Quand'io ueggio dal ciel scender l'Aurora Cō la fronte di rose, e co crin d'oro. De l'aureo albergo cō l'aurora innanzi. Così mi sueglio a salutar l'aurora. La sera desiar, odiar l'aurora Soglion questi tranquilli, & lieti amanti. Che con la bianca amica di Titone Suol da sogni confusi torre'l uelo & la fanciulla di Titone Correa gelato al suo antico soggiorno. Boc. L'aurora uermiglia cominciaua a diuentar rancia. Lucifer, che anchora luceua nella biancheggiante aurora. Come la rosseggiāte aurora mostra la mattina le sue uermiglie guancie. Ph. San. Non piu tosto la bella aurora cacciò le notturne stelle, e'l cristato gallo con suo cauto salutò il uicino giorno significando l'hora, che gli accopiati buoi sogliono alla fatica usata ritornare, l'aurora gia incominciaua a rosseggiare nel cielo risuegliando uniuersalmente i mortali a l'opre loro. Dan. Si che le belle, & le uermiglie guācie Là dou'i era della bella aurora Per troppo etate diueniamo rancie. La concubina di Titon antico Gia s'imbiancaua al balzo d'oriente Fuor de le braccia del suo dolce amico Di gemme la sua fronte era lucente. Et come uien da chiarissima ancella Del Sol piu oltre, così'l ciel si chiude. uedi la historia a Titone, & a Giorno, doue si puo ancho intendere di essa aurora.

Antelucano. Lat. è lo splendore, che comincia apparire auāti il dì. Dan. Et già per li splendor antelucani.

626 Caldo. Lat. calor, uapor, fosl. Pet. & Boc. Caldo grande, grandissimo, souerchio, ardentes inestimabile, naturale. Montato il caldo. oud'io hebbi freddi, & caldi. & per lo adie. caldo amore tempo, bagno, cielo, desio, desire, sereno, piacer, caldi sospiri, preghi, ingegni, sproni, raggi, disiri, calda alma, aria, caldissimo disiri. Gli frenati caualli, & d'amor caldi.

Caldezza. Lat. Calor, caldor. Boc. Dalla caldezza del bagno riconfortato. Lo smarrito calore. i. caldo naturale.

Scaldare. Lat Calefacere. Pet. & Boc. Il sol cominciaua a scaldare. Quanti il Sol ne scalda. Quel Sol anchor indi mi scalda. Scaldaua'l sol gia l'un è l'altro corno Del Tauro. Ne si freddo uoler, non si scalde. Ne chi scalda i miei pensieri.

Riscaldare. Lat. calere, calescere, feruere, calefieri pass. in flammaro attiuo. Pet. Ch'in un punto m'aggiaccia, & mi riscaldo. Poi che sormonta riscaldando'l Sole. Ben mi puo riscaldar il fiero raggio. Di che contra me stesso hor mi riscaldo. Boc. Che egli a lato a lei si coricasse, tanto che alquanto riscaldar si potesse. Facciate far un buon fuoco, acciochè io mi possa riscaldare. Il sole s'incominciaua a riscaldar troppo. Lo scolare si essercitaua per riscaldarsi. Forse da uino, o da souerchia letitia riscaldato. uedi l'iudice.

627 Riscaldamento, ual seccaggine. Lat. æstus. Boc. parendo gli hauere assai dolore, non uolendo anche il riscaldamento della moglie. i. rimbrotto.

Tepido. Lat. ual temperato. i. fra'l caldo e'l freddo. Pet. Tepido Verno. Tepidi Neui. Tepidi Soli. Boc. Anzi non facendo il sole già tepido alcuna noia.

Tepidezza, Lat. tepor, ris. Boc. La tepidezza de gli animi gia alla uecchiezza appressantisi. La.

Intepidire. ual temperere. Lat. tepere, tepescere, in significatione passiua, & tepidare, & tepefacere attiua. i. tepidū facere, aut reddere. Pet. E'ntepidir sentia gia il foco. Boc. E'l Sol gia incominciando a intiepidire. Perche l'amor di lei gia nel freddo cuore di lei intepidito cō subita fiamma si riaccese. Dan. Ne l'hora, che non puo il calor diurno intepidar il freddo della Luna.

Rattiepidire. Boc. il gia rattiepido amore per la speranza passata. Et gia il uenereo fuoco gli haueua si accesi, che tardi la fredezza di Diana gli haurebbe rattiepiditi. Ph.

State. Lat. æstas. Pet. Ne state il cangia, ne lo spenge il uerno. Di state un ghiaccio, un foco quando uerna. Di state a mezo di uincou'il Sole. Rose di uerno a meza state'l ghiaccio. Et trema a meza state ardendo'l uerno. Boc. Essendo la giouane un giorno di state soletta alla marina.

628 Estiuo. ual caldo, o di estate. Lat. æstiuus. Pet. Spargea per l'aere il dolce estiuo gelo. D'abbracciar l'ombre, & seguir l'aura estiua. Et l'ombra folta, & l'aure dolci estiue. San. Per luoghi dolci estiui. Ari. De giorni estiui con le spesse ombrelle.

Secco. Lat. siccus, aridus, ual asciutto. Pet. & Boc. Secco humore, mare, secca selua. Secche cose. Secchi fiori, fiumi, laghi. L'oliua è secca. La uena è secca. Ne fiume fu giamai secco per pioggia.

Secca di mare, è luogo pericoloso pe marinai ne tempi fortunosi. Lat. syrtis. Boc. Con grandissimo empito di sopra al l'isola di Cefalonia percosse in una secca. I' ho corso diuersi mari, e a me ne scoglio, ne secca, ne porto s'occultà. Ph.

Secchezza. Lat. Siccitas. Dan. Vidi messer Marchese, c'hebbe spatio Già di bere a Forlì con men secchezza.

Seccaggine. Lat. fastidium, e noia, molestia, e rincrescimento, che si da ad altri. Boc. Et non ci dar quella seccaggine sta notte. Et dauami tanta seccaggine ch'io lasciaua stare il lauorio. Acciochè la loro seccaggine si leuasse da dosso. Le donne non fauellatrici, ma seccattrici sono. La.

629 Sciugaggine, per la siccità. Lat siccitas. Boc. Almeno un bicchier d'acqua mi fa uentre ch'io possa bagnarmi la bocca, alla quale non bastano le mie lagrime, tanta, è la sciugaggine, tanta è l'arsura, laquale io u'ho dentro.

Seccare, Lat. siccare, arere. i. aridum esse, & arescere. i. aridum fieri, & arefacere. i. aridum facere. Pet. Tal che si secchi ogni sua foglia uerde. Boc. Il cui maluagio fuoco, il fonte secca della pietà. La. S'ingegnaua d'inuerdir le seccate radici. Ph. La mia speranza, imaginata non anchora esser secca, ne credo, che mai si secchi. Ph. Dan. Se quella con ch'i parlo non si secca, idest la lingua.

Asciutto. Lat. aridus, siccus. Pet. Asciutto terreno. ui so, loco. in uista asciutta, & lieta Luci asciutte. Gli occhi, asciutti.

asciutti. Boc. *come non curante con asciuto uiso, & aperto, disse.con gliocchi asciuti. & per lo sost. Andare in zoccolo per l'asciutto.* Dan. *Deh non contender a la asciutta scabbia. ciò ch'io ho ueduto con capelli asciutti. Com'i potea tener il uiso asciutto.*

Sciugare. *Lat. siccare.* A r i. *A cui il sangue l'età, con l'ardir sciuga. uedi a 124.*

630 *Asciugare, Lat. siccare, & abstergere,* P e t. *Et si le uene e'l cor m'asciuga & sugge. E'l pianto asciuga. Asciugandosi gliocchi col bel uelo. cli altri asciugasse un piu Aprile.* Dan. *Che l'imagine lor uia piu m'asciuga. idest m'induce molta sete. Di quel che'l ciel de la memoria asciuga.*

Rasciugare, Lat. iterum tergere & siccare, Boc. *Quelle pietre, anzi che'l sol l'habbia rasciutte paiono nere. tu non hai ancora risciuti gli occhi. Alzato il capo, et rasciutti gli occhi disse. Non essendo anchora dal nuouo parto risciuto nel petto.*

Sciugatoio. Lat. *sudarium, e'l drappo. per asciugare, uedi a 1550.*

Stucare, ual seccare, o indurare. Dan. *Ond'io non hebbi mai la lingua stucca. perche sempre l'adoperai in adulare. onde diciamo colui che molto parla ha morbida la lingua, & il contrario asciutta, o indurata.*

Stuco. *Lat. plastis materia, è certa materia composta di uarie cose, laquale poi ch'è sciutta diuien durissima.* Ari. *conueniente ad huom fatto di stucco.*

Arido. *ual secco.* Lat. *aridus, & siceus.* P e t. *Che gentil pianta in arido terreno Par che si disconuenga.* Dan. *Con argentare onde rinfrescaua le aride gole.* A m. Dan. *Lo spazzo era una rena arida & spessa.*

Oco. *uedi al suo luogo, al capo de Metalli a 1134.*

VENERE.

631 Venere *hebbe molti nomi appresso gli antichi, Fu chiamata Giunone, Isis, Cibele ch'è madre de gli Dei, Ciprigna, Citherea. è Pianeta beniuolo & inducitore di amicitie E feminino, & notturno & nella sua qualità calda, & humida. E molto temperato, & come mostra Tolomeo nel libro dell'harmonia. è stella molto salutare. Della sua influenza procede ogni musica, non solamente quella ch'è nella consonanza delle uoci, ma anchora la compositione de uersi. Induce amore, & secondo gli aspetti di diuersi pianeti alcuna uolta publichi, & casti, alcuna uolta lasciui, et impudichi.* F a *il suo corso di* CCCXLVIII. *giorni, ne mai si allontana dal sole piu che* XLVI. *gradi, ma quando lo procede, apparisce in ariete la mattina innanzi al sole, et chiamasi Lucifero, et da uolgari* Diana. *Quãdo gli è diritto si uede la sera in occidente, & è detta Hespero, & fu il primo Pithagora tra Greci, che si accorsi che Lucifero, et Hespero fusse una medesima stella. I suoi domicili nel zodiaco sono tauro, & Libra degna ne Pesci, & nella Vergine manca il suo regno, è stella gentile, Et sola esse Venere di tutti i pianeti esce due gradi del zodiaco. Ne metalli significa il Rame, & L'onte, et se le sacra Idalo monte, Mirto arbore, & Simbrio herba, & Acidali fonte di Beotia. & ancho se le dedica Cithera, Amatausa, Cipro, & Pafo, terre, & de glianimali si le assegna il Colobo, ma gli antichi le dedicaro di pesce, uedi a Pesci segno celeste a 863. Ama la primauera, or namenti lasciui, ornati d'oro & d'argento, odori, belletti.*

Venere. *Ciprigna, & Citherea, Dea dell'amore, della bellezza, uaghezza, gratia, uenustà, leggiadra, gentilezza, cortesia, lusinghe, balanditie, adulationi, dolci parlari,* A f f e t t i *amorosi, zeli, abbracciamenti, baci, lasciuia, libidine, lussuria, adulterio, incesto, sodomia, feste, conuiti, nozze, pompe, delitie, delicatezze, canti, suoni, balli, danze, tripudij, ridde, fatezze, carole, salti, guadi, diletti, sollazzi, piacere, diporti, soggiorni, risi, dolcezze, soauità, conforti, refrigeri, giochi, gioie, allegrezze, trastulli, scherzi, frasche, letitie, felicità, amanti, amatori, riuali, prochi, innamorati, drudi. & de gli amici, amicheuoli, famigliari, partigiani, giocondi, affabili, benigni, soaui, cari, diletti, allegri, lieti, pacifici, quieti, cheti, tranquilli, gai, gaggi. contenti, felici, secondi, destri, piaceuoli, affettuosi, sereni, gratiosi, ueneuoli, pace, amore, concordia, beniuolenza, amicitia, famigliarità, union, triegua, lega, conuersare, requie, riposo, sosta, posa, tranquillità, adagio, otij, letti, piume, dormire, sogni, uisioni, ornamenti, adornamenti, odori, monili, fregi, anella, specchi, belletti, adorni, neti, politi, tersi, forbiti con tutti i suoi uerbi. et deriuati.*

Venere. Lat *Venus, Cipris, Citherea, Afrodite, Bionea, Astarte.* P e c. *Non Gioue, Palla, ma Venere & Bacco, Venere'l padre con benigni aspetti. Vedi Venere bella & con lei Marte. Quest'è la terra, che contanto piacque a Venere.* B o c. *Il uino, si come ministro di Venere.* La *quale a Venerei atti tutta è disposta.* P h. *I Venerei ueleni contaminarono il puro & casto petto.* F i. *Mostrando loro come Venereamente loro matrimoniali letti hauea uiolati.* P h.

Ciprigna. Lat. *cypria & cyprind, & cypris. idest uenus,* Dan. *Solea ceder lo mondo il suo periclo, che la bella Ciprigna il folle amore Raggiasse uolta nel terzo epiciclo.*

Citherea. Lat. *cytherea.* Boc. *I capelli, de quali se essa Citherea amata nel cielo nata nell'onde, & nutrita in quella, bẽ che d'ogni gratia piena si uegga, & di quelli mudata, appena potrà al suo marito piacere.* A m.

632 Amore, Lat. *amor. cupido, quando si nomina per Dio, & per lo affetto amoroso, et prima da suoi epitheti usati dal* P e t. B o c. & *da* D a n. *Amore affettuoso, alto, altissimo, grande.* Grandissimo, *maggiore, infinito, pio, pietoso, gratioso, nobile, degno, caldo, feruente, focoso, ardente, souerchio, tenace, nascoso, occulto, celato, secreto, forte, uiuace, sommo, nouo, nouello, lungo, diletteuole, bellissimo, certo, comune, armato, inerme, pauentoso, oscuro, prauo, crudele, crudo, tiranno, Ingannеuole, lusingheuole, sconueneuole, scarso, parco, uile, empio, barbarico.* P e t. *Amor d'ogni sua luce ignudo, & casso. amor regge suo impero senza spada. Amor sol mi mantiene. Amor r. ccese'l foco. Amor il cor m'annoda. Celatamente amor l'arco riprese. gli occhi Nequali amor, & la mia morte alberga. Quest'è colui, che'l mondo chiama amore. & uoi ch'amor auampo. Il regno d'amor impouerito. Fra questi fabulosi, & uani amori. Mansueto fanciullo, & fiero ueglio. i. amore. Del Re sempre di lagrime digiuno. e quel signor con lei, che fra

fra gli huomini regna, & fra gli dei. La donna che'l mio cor nel uiso porta. Nel fondo del mio cor gliocchi tuoi por gi. A te palese a tutt'altri couerto. B o c. Pur m'è di tā to stato amore glorioso, & nel L a. Vedere adunque douemi amore essere una passione accecatrice dell'animo, disuiatrice dell'ingegno, ingrassatrice anzi priuatrice del la memoria, dissipatrice delle terrene facultà, guastatrice delle forze del corpo, nemica della giouanezza, & della uecchiezza morte, genetrice de uitij, habitatrice de uacui petti, cosa senza ragione, & senza ordine, & senza stabi lità alcuna, uitio delle menti non sane, & sommergitrice della humana libertà, & nella F i. Rade uolte, o non mai ad amore palese è coccednto felice e fine. & nell' A m. Che piu di costui le molte lode in poche parole stringendo dire mo? se non che i suoi effetti tengono in moto di continuo i piaceuoli cieli, dando eterna legge alle stelle, et ne i uiuē ti potentiata forza di bene operare, iquali s'uditi da Cre so nel fuoco, o da Ciro nel sangue nella pouertà da Codro o nella tenebre da Edippo piaceranno, & Marte ascoltā dogli, o darà all'arme quiete, o piu feruente l'opererà ne bisogni. Pallade la dolcezza de suoi studi i costui fatti sen tendo, d'animo diuentata maggiore li lascierà alcuna uol ta, & Mineruа robusta si fa mansueta intendendogli, & la fredda Diana n'intepedisce, et Apollo piu focoso porge le sue saette. Che piu? I Satiri, le Ninfe, le Driadi, & le Naiadi, & qualunque altro si moue seguitandogli, se ne abbelliscono, & udendogli piacciono a tutti, et nel P h. Amore (si come noi ueggiamo) ha si fatta maniera, che moltiplicando in un cor la sua forza, ogni altra cosa ne caccia fuori, & quelle per suo luogo riseruando, et mouē dolo poi secondo i suoi piaceri, & niuno auenimento pote a quelli resistere, che pur non si conuenga quelli seguita re. Amore niun'altra cosa è, che una irrationabil uolon tà nata da una passione uenuta nel core per libidinoso pia cere, che a gliocchi è apparito nutricato per otio da me moria, et da pēsieri nelle folle menti, et molte uolte, in cui dimora, ritira dalle necessarie cose, et disponeli alle non u tili. Egli è guastatore di molti beni, & piu tosto ragione uolmēte parlādo si doneria chiamare Otio, & a questo, niuno che uituperosa uita desideri di seguire, si douria sot tomettere, percio che egli è d'honore priuatore, adduttor d'affanni, destatore de uitij, copioso donator di uarie solle citudini, & indegno occupatore de l'altrui libertà, piu ch'altra cosa da tener cara. Amore è passione che tanto cresce, quanto piu argomenti a mutarla si adoprano. uedi nell'Indice, done trouerai molti altri bellissimi discorsi. Dato discreto ordine a loro amori, acciochesecreti sos fero. Amori felici, & infelici. D a n. Amor che ne la mente mi ragiona. Quant'in femina foco d'amor dura. Che di foco d'amor par sempr'ardente. & udi'l grande Achille, che con amore al fine combatteo. Amor ch'al cor gentil ratto s'apprende. O dolce amor che di riso t'ammanti. Rime d'amor usar dolci, & leggiadre. Ver si d'amor, & prose di romanzi. Ecco che crescerà li nostri amori. Et quando questi amori Furon creati. queglialtri amori. Deh bella donna ch'a raggi d'amo re Ti scaldi, s'i uo creder asembianti Che soglion esser te stimon del core. A r i. Il nudo Arciel che l'ha nel cor se rito.i. amore, o cupido. B e m. Ogni amaro altro che d'amo re non uiene. A s.

Amor buono. Lat. charitas. P e t. Amor honesto, legiti mo, diuino, antico, Che'n cor uenale amor cercata, o se de. L'una uer l'altra con amor conuerse. O sommo amor, o noua cortesia. Che tu mi fai, che te ne'nganna amore. Terza del ciel m'alzaua a tanto amore, B o c. Tenero, paterno, sommo. Vi puo hauer renduti certi quanto è l'amore ch'io ui porto. Donna guarda che per quanto tu hai caro il mio amore, tu non faccia motto. Et in tan ta gratia, & amore uenne della buona donna, & delle al tre. Da fedelissimo amore mossa. Ti prometto per la mia fede, & per lo buono amore ch'io ti porto. P h. Que sto è lo buono, il dritto, & lo leale amore, ilquale da tut ti deue essere preso. Questo il sommo, & lo primo creato re tiene alle sue creature congiunto, & il loro a lui con giunge. Per questo i cieli il mondo, i reami, le prouincie, & le città permangono in stato. Per questo meritiamo noi di diuenire eterni possessori de celesti regni. Senza questo è perduto cio che noi habbiamo in potenza di ben fare. D a n. La somma sapientia, e'l primo amore. Che non possa tornar l'eterno amore. Amore acceso di uir tù sempr'altro accese. da caldo amore & da uiua speran za. che uince la diuina uolontate. Indi spirò l'amore, Ond'io auampo anchor per la uirtù. Per lo suo amor adunque a noi ti piega. A la mensa d'amor cortesi in uiti. Ogni tuo dir d'amor m'è caro cenno, s'accese in tan to foco di uero amor.

Amore diuino. P e t. Vergine bella amor mi spinga a dir di te parole. Vergine humana, & nemica d'orgoglio Del comune principio amor t'induca. Qual gratia, qual amor o qual destino. D a n. quando l'amor diuino Mosse da prima quelle cose belle.

634 Amor paterno. Lat. affectus, & affectio. P e t. Padre m'era in honor in amar figlio. B o c. Et ueggendo che'l padre per troppo amor che gli portaua, poca cura si daua di piu maritarla. Et per quello tenero amore non la mari taua, & uedendola di tanta buona fermezza sommo amo re gli hauea posto. Per l'amor di mia madre, & di me tornò a stare in Palermo.

D'amore. P e t. La fiamma, I raggi, il Regno l'arco, le saette, i lacci, la strada, il uiso, le rime. La colpa, la ne mica, i messi, il giogo. Il carro, il chiostro, il porto, L'ar me, le lusinghe, gli amorosi ueleni, sermo d'amor, Gran maestro d'amor.

Signore. in uece di amore, Lat. dominus, amor. P e t. In questo pensier lasso notte. & di tiemmi il signor nostro amore. Disconuiensi a signor l'esser si parco. L'alto si gnor dinanzi, a cui fuggir non uale, ne far difesa. Ho ser uito a signor crudel & scarso. Ei nacque d'otio, & di la scimia humana, Nodrito di pensier dolci & soaui, Fatto signor & Dio da gente uana. Questo signor che tutto'l mondo sforza. Hor quiui trionfo'l signor gentile Quel antico mio dolce Empio signore.

635 Carro d'amore. Lat. currus amoris. P e t. Vien catenato Gioue innanzi al carro. sopra un carro di foco un gar zon crudo.

Arco d'amore, uedi a Gioue 436. & a Marte a 492.

Amoreuolezza. Lat. affectio affectus, B o c. In segno di amoreuolezza, alla usanza pugliese. Mi ha pur carez ze, & amoreuolezze fatte. Guatatala un poco in cagne sco per amoreuolezza la rimorchiaua.

Amo-

Amoreuole. *Lat.beneuolus.* BOC. *E huomo di natura benigno, & amoreuole, tenero, & amoreuole della christiana fede. Amoreuoli donne, parole, amoreuolmente gli cominciò a dire.*

Amoroso. *pieno d'amore. Lat. uenereus, cupidineus, amãs, amatorus, ad amorem proclinis, facilis, benignus, beneuolus.* PET. & BOC. *Amoroso camin, canto, choro, foco. Gelo, guardo, incarco, lume, nembo, pensiero, raggio, sguardo, scorno, stato, stile, strale, intoppo, disio, messer Cino. Amorosa donna, aura, esca, fame, fama, fede, greggia, nebbia, piaga, selua, speme, stella, uita, uoglia, reggia, paura, schiera, beltate, astutia, & Amorosa, sost. per la innamorata, & amorose donne, compagne, ale, anime, piume, uespe, tempie, chiaui, punte, note, amorosi, pensieri, stridi, atti, essercitii, Gli amorosi inganni, affanni, rai, balli, uermi, strali, uenti, preghi, detti, guai, amorosette uiole, amorosamente cantando. Incominciò amorosamente a sollazzarsi. Et gittatole il braccio al collo amorosamente la baciò.* DAN. *Dentro ui nacque l'amoroso drudo. I mi riuolsi all'amoroso suono. L'altra è colei, che s'Ancise amorosa.*

636 Amante, *mas. Lat. amans, amator.* PET. & BOC. *Antico, feruentissimo, saggio, uero, ualoroso, pietoso, morto, perduto, misero, nouello, sagace, bello, troppo, felice. Non al suo amante piu Diana piacque. L'amante ne l'amato si trasforme. & Fem. Amante carissima, acerba, fera, amanti auenturosi & lieti, presi, ignudi, tranquilli, nouelli. Sventurati giouani, cortesi, Priuilegio de gli amanti. Beato sopra gli altri amanti, un simil par d'amanti, duo tali amanti, turba d'amanti timida ardita uita de gli amanti.* DAN. *Esser baciato da cotanto amante. O amanza del primo amante, per questi amanti.* BEM. *Le narrate dolcezze de gli amanti.* AS.

Amanza, *la innamorata, usata da piu antichi Thoscani. Lat. amica, amasia,* BOC. *Non gli potè concedere per amanza una donna alla sua uirtù debita.* DAN. *O amanza del primo amante, o diua.*

Speranza mia. *Lat. spes mea. per la innamorata.* BOC. *Deh speranza mia cara non dir piu cosi. Vi progo caro mio ben, & sola speranza dell'anima mia. Fate adunque dolce speranza mia per me quello che io fo per uoi uolentieri. Anima mia, dolce, speranza mia, non riconosci tu Ricciardo tuo?*

Anima mia. *per la innamorata. Lat. animula, aut anima mea.* BOC. *Dimmi caro mio ben, anima mia, anima mia dolce non ui turbate. Deh anima mia dolce lasciamiti basciare. Anima mia bella, O felici anime, alle quali in un medesimo dì auenne il feruente amore & la mortal uita terminare. uedi l'Indice.*

Donna, *per la innamorata, uedi a* 1519.

637 Drudo. *Lat. amans, amator. Voce Pro. Da drauctus, che ual amadore.* DAN. *Thaide è la puttana che rispose, al drudo suo.* ARI. *Onde era a lei uenuto un drudo suo, di che egli non sà il nome. Col drudo hauendo gia la tela ordita.*

Amatore. *Lat. & mulierosus.* PET. *Amator uano.* BOC. *Pur chi sia ch'inuiti l'amatore. Io n'ho ne miei dì mille ueduti amatori.*

Amato. *Lat. & dilectus.* PET. & BOC. *Amato nido, thesoro, amata cosa, spada, giouanetta, sposa, uista, ...te, giouani, piante, riue, chiome,* DAN. *Fin che la cosa amata il fa gioire. Amor ch'a null'amato amar perdona. Come domanda dar l'amato alloro.*

Amare. *Lat.* PET. *Et l'amar forza, e'l tacer fu uirtute.* BOC. *Tebaldo perseuerando nel suo amare. Perseuerando la giouane nell'amare.*

638 Amare. *Lat. & diligere, amore complecti, amore prosequi, bene uelle amore captum esse, in oculis ferre, in sinu gerere, carum habere.* PET. & BOC. *E gran senno di cercar sempre d'amar donna di piu alto legnaggio, che egli non è. Et son fermo d'amar il tempo, & l'hora. Infino nella mia pueritia cominciai ad amare. Io sempre amai. Il lume che tanto amai. Amando sopra ogni altra cosa. I giouani uolentieri amano nella giouanezza Donna non fu mai che tanto amasse huomo. Si dourebbe gloriare, quando le giouani d'alcuno amante amate sono. Ho sommamente amato. amerò sempre. in perpetuò u'amerò. Et l'arbor sempre uerde, ch'i tant'amo. L'arbor ch'amò gia Febo in corpo humano.* DAN. *se quei che ci ama, che dentr'a se l'alma. Com'i t'amai nel mortal corpo, cosi t'amo sciolta. La uedouella mia, che tanto amai che partorisce amando il nostro sire. Et comandò che l'amasser con fede. assai m'amasti. Gran segno è che Dio t'ama. Di dì in dì l'amo piu forte, cosi t'amò.* ARI. *Che ti disponga amarmi, oue m'odiasti.*

Disamare *per non amare. Lat. desistere ab amore, odisse.* PET. *V'è l'altro che'n un punto ama, e disama.*

Innamoramenti. *Lat. amores.* BOC. *Motteggiarlo di questo suo innamoramento. Lasciati suoi altri innamoramenti di fuori.*

Innamorato. *Lat. amator, ris, amasus, amore captus.* PET. & BOC. *Innamorata memoria. Innamorate donne. Innamorati huomini. Il piu innamorato huomo del mondo. Innamorato giouane. Vedi bello innamorato.*

639 Innamorate *secondo la uera orthografia non si douria scriuere con n doppio per esser composto da in & amore, onde io direi esser composto da in, & nemore. Lat. che l'innamorato sia come in nemore ombroso, cioè nelle delettationi, ouero che la in accrescesse, & uenisse a dire molto pien d'amore, et non da in et amore, percioche uiene a dir senza amore, onde il* PET. *Da far innamorar un huom seluaggio. Tanto cresce'l disio che m'innamora. Con le non sue bellezze u'innamora. Te non come per fama huõ s'innamora. Che'l ciel di tue bellezze innamorasti.* BOC. *Coloro schernendo, che tener uogliono, ch'alcuno per udita si possa innamorare. Si dolcemente il core m'innamora, tu ti uai innamorando. Di lei ardentemente innamorandosi. Quando uoi di lui u'innamorasse. La donna piu innamorata che consigliata. La qual è si forte innamorata di me. Et cantò un poco di quelle sue canzoni innamorate. Ardentissimamente di lei innamoratosi. Del suo innamorarsi di lei, innamorossi d'uno assai ualoroso huomo uedi l'Indice.*

Imbardare *per innamorare usato dal* BOC. *Calandrino di lei subitamente s'imbardò, alcuni testi hanno imbariglìò, & alcuni imbardigliò.*

Zelo. *Lat. zelus. Voc. Gre. dinota amore, affetto, o disire.*

PET.

Pet. *Amor che 'ncende'l cor d'ardente zelo. Hor cõuien che s'accende ogni mio zela. i. studio, o ardore.* Boc. *Da buon zelo mouendosi. i. ardente amore, o cerità.*

640 Amanti, *& innamorati celebrati da nostri poeti.* Aci, *o Ati, Agamennone, Alcione, Andromada, Antigone, Antioco, Argia, Arianna, Artaserse, o Assuero, Artemisia, Beatrice, Bibli, Ceice, Cefalo, Clitennestra, cornelia, Deidamia, Diana, Egeria ninfa, Egina, Egisto, Fsaco, Euridice ninfa, Galatea, ninfa, Gineura, Gracco, Helena, Hercole, Hero, Herode, Hermione, Hersilia, Hepe ria, Hester hebrea, Hipermestra, Hippolita, Hippolito, Hipomenes, Hisifile, Isi, Isotta, Iulia, Lancilotto, Laura, Leandro, Leda, Liuia, Marianne, Medea, Nerone, Oloferne, Oreste, Fedra, Filis, Filomena, Pico, Priamo, Procri, Polisemo, Polissena, Progne, Propertio, Raimbaldo dicitore in rima, Scilla, Seleuco, Semiramis, sichen, Sofonisba, Stratonica, Tamar, Tomasso, Tibullo, Tisbe, Tristano, Vertuno.*

641 Aci, *o Ati fu figlio di Fauno. & di una delle ninfe di sitho fiume di Sicilia. uedi la historia a Galatea sua innamorata piu basso secondo l'ordine dell'alfabeto.*

Agamennone. Lat. *Agamemnon, Atrides, Tãtalides, Mycæneus, cognominato il grãde per esser stato capitano generale di tutti i Greci che furono nella guerra Troiana. Amò costui Briseida, & Cassandra figlia di Priamo, si che tornando a Micena, della qual città egli era Re, delibero, si come è scritto nelle tragedie, tenersela per legitima sposa, & farla reina, ne uide che Clitennestra sua moglie prendendo ira et sdegno ordi sua morte con Egisto sacerdote, & cugino di lui, & amante di lei, alqual partendo egli hauea il regno & la casa raccomandato. Ben che egli allo incontro gliele macchiasse. & con la donna di lui adulterio commettesse, onde egli cieco dell'amore di Cassandra non s'accorse di quello che gli poteua seguire. Altri danno questa cecità ad Egisto, & a Clitennestra, per cioche non uidero, che l'uno, & l'altro rompeano la fede, che doueano portare ad Agamennone. Ne qui taceraßi, che essendo Agamenon primo duca appresso de Greci, iquali con mille naui armate nel porto d'Aulide, & niente altro aspettando che'l uento prospero, che gli conducesse a Troia, & intendendo dall'oracolo, che haurebbono prospero uento, se Diana irata, perche in caccia Agamennon gli haueua uccisa una Cerua a lei consecrata, fosse placata col sangue d'Isigenia sua figlia, Agamennon cupido di nauicare consentì ch'essa fosse sacrificata, Ma Diana mossa a gran commiseratione della innocente fanciulla, la fè rapire, & portar nella regione Taurica, & quiui custodire insino che Horeste suo fratello la riducesse in patria, onde* Dan. *riprendendolo, & chiamandolo stolto dice. et così stolto Ritrouar puo'l grã duca de Greci, Onde pianse Isigenia il suo bel uolto. Et fè pianger di se, & folli, & saui,* Pet. *L'altro piu di lontan quel è'l gran Greco Ne uede Egista, & l'empia Clitennestra, Hor poi ueder amor s'egli è ben cieco. & altroue. Et quel ch'Ancise Egisto.*

Alcione, *o Halcione figliuolo di Eolo Re de uenti, & Ceice figliuolo di Lucifero signore di Trachina, sposi & compagni eterni, quai mercè de i Dei furono trasformati in uccelli, quali sono chiamati Halcioni, et sono poco maggiori del passere & di colore fra turchino et nero, et si come in forma humana, cosi in quell'altra si congiungono con sommo & fido amore, & però dice il* Pet. *Quei due che fece amor compagni eterni, Alcione et Ceice in riua al mare. Far gli lor nidi a piu soaui uerni.* Ari. *Et s'udirle. Alcione a la marina De l'antico infortunio lamentarsi.*

Andromeda *figlia di Cefalo Re di Cipri, laquale essendo nel lito per essere diuorata dal marino mostro per colpa di Cassiopea sua madre che osa uadi dire ch'era piu bella delle Nereide, et giugnẽdo iui Perseo nel tornar che fece del l'estremo oriẽte, & tosto innamoratosene, la scampò, cõ patto che fusse sua legittima sposa, et al fine la ottenne, mal grado di Fineo, che cercãdo di turbare le nozze cangiato in sasso per la uirtù del capo di Medusa ne portò la pena. La storia di Perseo narreremo al luogo suo. onde dice il* Pet. *Perseo era l'uno & uolli saper come Andromeda gli piacque in Ethiopia. Vergine bruna i begli occhi & le chiome.*

Antigone. *uedi sotto ad Argia.*

Antioco *figliuolo di Seleuco innamorato di Stratonica moglie di Seleuco suo padre. la storia porremo a Seleuco al luogo suo.* Pet. *Disse, io Seleuco son questi è Antioco Mio figlio.*

642 Argia *figliuola di Adrasto Re di Argo, laquale continuamente chiamando Pollinice suo diletto marito, & figliuolo di Iocasta d'Edipo, ilquale hauendo ucciso Laio suo padre nõ conosciuto da lui prese per donna Iocasta sua madre col regno Thebano, & al fine nella guerra Thebana fu morto insieme con Anfiarao, & Tideo, & hauendo Creonte crudelissimo Tiranno di Thebe uietata la sepoltura a morti, ella nondimeno con Antigona sorella del marito senza temer del fiero comandamento, andò, di notte al cãpo, & riconosciuto il suo sposo tra morti con molte lagrime lo sepelì il meglio che la misera puote, onde il fiero Tiranno questo inteso di si pietoso ufficio l'una, & l'altra fece crudelmente morire, onde dice il nostro.* Pet. *Odi poi lamentar fra l'altre meste Enone di Paris, & Menelao d'Helena, & Hermion chiamar Horeste. Et Laudomia il suo Protesilao, & Argia Polinice assai piu fida, Che l'auara moglier di Anfiarao, uedi a Polinice 476.*

Arianna, Lat. *Ariadnè, figlia di Minos Re di Creta, ingannata da Theseo preso dell'amore di Fedra fu lasciata dal detto Theseo nella Isola di Nasso, o come altri scriuono di Chio, & con la noua sposa se ne uenne in Athena, la qual historia narreremo ad Hippolito, a Theseo, & a Fedra.* Pet. *Et ella, cioè Fedra ne morio Vendetta forse d'Hippolito, & di Theseo et d'Arianna. ch'amando come uedi a morte corse, uedi ancho a Minotauro la historia piu distinta a 1223.*

Artaserse. Lat. *Artaxerxes Re de Persi, uedi di sotto ad Assuero.*

Artemisia, *costei amò con tanto ardore, et con tanta fede Mausoleo Re di Caria suo fido et caro marito, che poi che egli uenne a morte l'honorò di si honorato sepolcro, che egli è posto fra le sette cose del mondo a uedere marauigliose, Ne pur questo, ma quello che auanza ogni amore, che deliberato hauendo di seruare il casto, et uedouo letto, anchor che molti Principi in matrimonio la dimandassero, stimò nullo altro ricetto esser piu degno delle ceneri di lui che'l suo petto che si l'amaua, onde mista con le sue abondeuoli lagrime perseuerò tanto a bersele, che le cene re, et*

re, & il pianto & la uita in un punto finì. onde dice il PET. Vedi tre belle donne innamorate Procri, Artemisia, & Deidamia.

643 Assuero. Lat. & Artaxerxes. ilquale secondo che ne insegna Iosefo da Greci, & da Latini è chiamato Artaserse Re de Persi. Costui amaua smisuratamente la Reina Vasti sua legittima donna, & delle bellezze di lei si sole ua gloriare. Ma in uno de suoi festeuolissimi conuiti, ilqual le durò sette giorni, fatto chiamar lei per mostrarla a que' signori, quali erano seco nella mensa, et non essendoui ella andata, ne prese tanto sdegno, che per consiglio de suoi la repudiò, acciò che da lei non prendessero le donne Perse essempio di non obedire a mariti. & perche temeano, che raffrenando l'ardore dell'ira il fuoco amoroso non raccendesse il Re, & pentir lo facesse d'hauerla repudiata, uno de suoi Eunuchi gli trouò Hester hebrea, laqual piacedo mirabilmente ad Assuero egli la fe sua sposa et Reina, et amando lei pose del tutto l'altra in oblio. Era in quei tempi Prefetto della militia Aman costui adiratosi contra Mardocheo huomo Hebreo & giusto, & padre di Hester Reina, perche non lo adoraua come gli altri, persuase al Re, che uolesse necider tutti i giudei ch'erano nel suo regno, come nation contumace & laquale non rendea a lui i debiti honori. Credettegli il Re et dettegli l'anello, acciò che da gli altri fosse creduto, & ordin le sue lettere, che per tutto il regno de persi tutti i giudei in un dì determinato fossero uccisi. intese questo Hester dal p. dre, & per ubidirlo si misse alla morte, et andò senza esser chiamata al Re, ilche era capitale, & impetrò dal Re che chiamasse a se Aman, & Mardocheo nel conuito. E Aman uedendo di nuouo che Mardocheo non lo honoraua, fece rizzar una traue alta cinquanta cubiti per crucifiggerlo. Ma dopo il cõuito la Reina narrò al Re tutta la cosa, & impetrò la liberatione del popolo hebreo, onde Aman fu crucifisso, doue uolea crucifiggere Mardocheo, & Mardocheo fu posto nella dignità, laquale prima tenea Aman, & dieci figlinoli di Aman furono impiccati, & i giudei uccisero grã turba di quelli che Aman hauea ordinato ch'uccidessero loro. onde dice DAN. Intorno ad esso era'l grande Assuero. Hester sua sposa, e'l giusto Mardocheo, Che fu al dire, et al far cosi'ntero. & PET. Vedi Assuero e'l suo amor in qual modo Va mendicando, acciò che'n pace'l porte.

Beatrice. Lat. Beatrix, Tre beatrici trouo celebrate. La prima fu figliuola di Folco Portinari detta Bice amata dal nostro Dante, laquale egli con piu degno nome chiamò Beatrice, & amolla in uita, & dopo morte, si come appare nella uita di esso Dante, et questa da lui nell'opre sue in uarie maniere fu celebrata, hora significante Theologia, & hora che ci fa beati. DAN. Noi siam qui Ninfe, & nel ciel semo stelle. Pria che Beatrice descendesse al mondo Fummi ordinat'a lei per su ancelle. Volgi Beatrice, uolgi gliocchi santi Era la sua canzone, al tu fidele, Che per uederti a mossi passi tanti. Quando Beatrice in sul sinistro fianco Vidi riuolte, et riguardar nel sole Aquila si non gli s'affisse unquanco. & in altri luoghi assai. PET. Ecco Dante Beatrice, ecco seluaggia. BEM. Et Dante acciò che Bice honor ne traggia. La seconda.

644 Beatrice fu sorella del marchese di Monserrato, & donna di Arrigo del Carretto, dellaquale cantò Raimbaldo nominato Paripes, si come al luo o suo diremo. PET. I di eo l'uno & l'altro Raimbaldo, che cantar per Beatrice in Monserrato. La terza

Beatrice è la mia sempre honoranda madre, & fu figliuola di messer Giouanni Ronchegallo nobilissimo cittadino di Ferrara, & huomo dignissimo, et donna di messer Nicolò del Bailo padre mio honorando, & se non che forse non mi sarà prestata quella fede che mi sarebbe quando io parlassi di altre persone, delle uirtù & bontà dell'uno & dell'altro m'ingegnerei (se in me fusse tanto di sapere) lasciarne buona memoria al mondo, ma non senza qualche mia nota però, per non essere io stato a quelli simile di bonta pezza, & in uirtù, & in bontà. ARI. Seco hauea la sorella Beatrice, A cui si conuerrà tal nome a punto.

Bibli. Lat. Byblis innamorata di Cauno suo fratello non hauendo ardimento di scoprirli il suo caldo disio, ghele mandò scritto, di che egli prese tanto d'ira & disdegno, che a schifo hauendo lei, che da lui scacciata pur studiaua farlo di se pietoso, si partì da Mileto sua patria, & andò ad habitare altroue, Di che ella sentendo gran cordoglio, si pose a seguirlo, & tanto il seguì, fin che per hauerlo cercato in uano, diuenuta del tutto stanca, si gittò nel prato dolendosi della fuga fraterna, & lagrimando, & piangendo si fece una fonte. PET. Semirams, Bibli, & Mirra ria Come ciascuna par che si nergogni. De la lor non concessa, & torta uia.

Ceice. Lat. Cœyx. uedi di sopra. 641. ad Halcione.

Cefalo. Lat. Cefalus figlio di Eioneo, o di Eolo, come scriue Ouidio amato da Procri. uedi piu basso a Procri. 658.

Clitennestra. uedi ad Agamennone di sopra a 641.

645 Cornelia. figlia di Scipione, & legittima donna del gran Pompeo ilquale amò lei ardentemente, & fu parimente da lei amato, & in pace, & in guerra il seguitò, & piangendo la morte del marito si lamẽtò del uil Tolomeo, che si uilmente glie l'habbia morto, si come a Pompeo narreremo. PET. Vedi quel grande, ilqual o ni huom honora, Egli è Pompeo, & ha Cornelia seco, che del uil Tolomeo si lagna & plora.

Deidamia figliuola di Licomede Re di Sciro, laquale d'Achille produsse Pirro in quel modo che al luogo suo diremo, & amò si fieramente lui, che nõ pur mentre egli visse lontano da lei nõ uolle mai marito, ma poi che morì a Troia uedoua sconsolata in uesta negra menò sua uita, non d'altro pascendosi che della memoria di lui. PET. Vedi tre belle donne innamorate Procri, Artemisia, Con Deidamia. DAN. Deidamia anchor si duol d'Achille.

Diana, uedi al suo luogo a 211.

Egina. Lat. Aegina figlia d'Asopo, di cui s'innamorò Gioue, & in forma di fuoco la conobbe, uedi a Eaco a 139.

Egisto. sacerdote, uedi di sopra ad Agamennone. a 641.

646 Esaco. Lat. Aegysthus, Thyestiades che di Priamo, & di Alissothoe figlia di Dimante, nacque nel monte Ida, Ilquale essendosi innamorato di Heperia ninfa figlia di Cebreno, fiume, laquale seguita da lui fu dal morso d'un serpente uccisa, del che parendo a lui essere stato cagione de la sua morte deliberò morire, & gittandosi in mare, per la pietà di Theude Dea del mare si trasformò in Smergo uccello, & uago anchora di morire spesso d'alto si precipita, & si tuffa sotto l'acqua, onde ragioneuolmente dice il nostro PET. Lungo costor pensoso Esaco stare Cercando Esperia, hor sopra un sasso assiso, et hor sotto

acqua,

acqua, & hor alto ualore.

Europa. *Agenore Re di Feuicia hebbe tre figli Cilice, Cadmo, & Fenice. & una figlia nominata Europa bellissima, della quale innamoratosi Gioue mandò Mercurio acciò che l'armento di Agenore, delquale era copioso, facesse andare uerso il mare, come era solito alcuna uolta andare, & doue per diporto con le sue compagne solena andare la bella Europa sceso adunque Gioue, dal cielo, cōuer so in candido Toro si mise tra il detto armento, et uedēdo uenirui Europa, con uista mansueta & col capo chino andando uerso lei, laquale uedendolo bello, lo cominciò a pigliar per le corni, & egli facendole festa, et lecandole le mani si coricò su'l lito del mare, & Europa fattagli una ghirlanda de fiori gliela pose in capo, al fine per tal modo si assicurò che gli montò su la schiena, allhora Gioue leua tosi cominciò pian piano andar uerso il mare, & tanto n'etrò, che tardi accortasi del suo errore cominciò a chiedere soccorso alle cōpagne, lequali rimase erano in su la riua & piangendo uedendo portar uia la bella Europa tenendosi con una della mani ad uno de corni, & con l'altra su'l dorso. & così fu portata nell'isola de Creti. Fulgentio scriue che Gioue Re de Creti udēdo la fama della bellezza di Europa, andò con una naue nel regno del padre, et giunto alla riua del mare con lusinghe, & con inganni tā to operò, che Europa uenne su'l lito per uederla, & scostatosi dalle compagne, & mirando la naue per marauiglia, et essendo Gioue su'l lito la rapì, & portossela in Creti, & perche nel uele della naue era dipinto un Toro, fingono i Poeti, che Gioue trasmutato in Toro la rapisse. onde* DAN. *& di quà presso al lito Nel qual si fece Europa dolce carco. Di Cadmo, & de gli altri fratelli altro ne parleremo.*

647 Galatea. *ninfa marina, una delle figlie di Nereo & di Doride innamorata di Ati. & odiaua Polifemo, dalqua le ella era feruentemente amata, auenne che un di Polifemo andando cantando di lei la uide in grembo ad Ati, ilquale si come Galatea per la paura tosto fuggendo si nascose sotto l'onde, così cercādo fuggire fu dal sasso che gli tirò il Ciclope, ilquale pieno di sdegno et d'ira ne fulmina ua con acerbe parole, aggiunto & morto, Et poi da Galatea cangiato nel fiume del suo nome. & però dice il* PET. *Vedi Ati & Galatea, ch'n grembo gli era, Et Polifemo farne gran romori.*

Gineura. *Reina donna del Re Artù, amata da Lancilotto & Isotta Reina, donna di Marco Re di Cernouia amata similmente da Tristano, & per loro amore nelle giostre fecero assai leggiadre proue, per lequali meritarono molti & grandi honori.* PET. *Ecco quei che le carte empion di sogni Lancilotto, Tristano, & gli altri erranti. Onde con uien che'l uulgo errante agogni. Vedi Geneura, Isotta, et gli altri amanti.*

648 Helena. *bellissima fu figliuola di Leda & di Gioue moglie di Tindaro Re de Lacedemonia. Lat. Helena, Tindaris, Ledea, Cygnigena. Dicono i Poeti, che Gioue inamorato di Leda trasformò in Cigno, o uuoi dir Cesenо uccello bianchissimo, & così con lei giacendo nacquero due uoua, de l'uno nacque Polloce, dell'altro Helena, laquale uenuta alla età matura si maritò in Menelao. Ne medesimi tempi era Paris figliuolo del Re Priamo riputato giusto giudice. perche tre Dee Giunone, Minerua, & Venere, contendendo che di loro auanzasse l'altre di bellezza, ri misero in lui tutta la lite. Accettò l'arbitrato Paris, ma giudicò non senza corruttela, però che propose Venere, perche essa gli promise farli hauere Helena bellissima di tutte le donne. Sotto laqual speranza nauigò in Grecia, & rapì Helena, benche alquanti dicono, che di sua uolon tà le seguì, & uenne in Troia. Questa ingiuria commosse i Greci a condur l'essercito a Troia, & dopo dieci anni uinsero la città con inganno, arsonla & saccheggiaronla, & Menelao recuperò Helena. Benche Herodoto scriua, che Helena non uenne mai in Troia, ma che Paris per fortuna scorse in Egitto, & quiui dal Re Proteo gli fu tolta, & seruata tanto che Menelao dopo l'eccidio Troiano andò per lei. Doue Chrisostomo tutta questa historia per uerte, ma non si può sotto breuità trattare il tutto. onde il nostro* PET. *dice Odi poi lamentar fra l'altre meste Enone di Paris, & Menelao d'Helena, & Hermion chiamar Oreste. &* DAN. *Helena uidi, per cui tanto reo Tempo si uolse.* AR I. *Se ben fosse quella, Ch Europa, & Asia messe in tanti guai, Helena.*

Hercole. *Lat. hercules, alcides, tirynthius, amphitryonides, il Tebano figliuolo di Gioue, & di Alcmena legittima nata di Antifitrione, perche furono altri Hercoli, Costui auanzò di fortezza tutti glialtri, & tra molti suoi diuersi amori amò feruentemente Deianira figlia d'Eneo Re di Calidonia, per cui contese con Acheloo, & il uinse. Amò anchora Iole figliuola d'Eurito, & Onfale Lidia, dallequali due in habito feminile ricoodotto a filare, & a partire tra le donzelle la lana, & uestire come femina, & altri essercitij muliebri. & però dice il* PET. *Colui ch'è seco, è quel possente, & forte, Hercole ch'amor prese, &* DAN. *ne Alcide Quando Iole nel cor hebbe rinchiusa. di Alcide, & di esso Hercole, uedi a 47 c. le altre historie sono a tutte suoi luoghi.*

Hero. *amata da Leandro d'Abido. uedi al tutto Leandro più basso al luogo suo.*

649 Herode. *Lat. herodes primo di questo nome Re de giudei, et figliuolo d'Antipatro della Giudea procuratore. Costui, si come scriue Iosefo, amò oltra modo Marianne sua donna figlia d'Alessandro il cui padre fu Aristobolo uero Re de Giudei, ma cō marauiglioso sospetto parte per gelosia, parte per odio di lei uerso lui hauendo egli tolto il regno, & la uita ad Hircano auo materno di lei, & ad Aristobolo il fratello. Onde Solone sua sorella per l'odio che a Marianne portaua, un giorno che intese Herode essere in discordia cō lei, introdutto il coppiero a dire che ella per lui haueua dato ordine di porgerli il ueleno amatorio, non pero egli sapea qual si fusse, se non ch'era ueleno, il Re uinto dalla natiua sua fierezza, intendendo per forza de tormenti dal Eunuco di lei che Soemo, a cui l'haueua egli raccomandata quando partì per andar a trouare Cesare Augusto che perseguiua M. Antonio, hauendola a Marianne aperto quel ch'egli in secreto gli haueua commesso, cioè che l'uccidesse se egli ne ritornaua saluo, era stato cagion dell'odio di lei uerso di lui, tosto il fe morire, Et poco dopo fatto di lei il giudicio comando che fosse uccisa, ilche fu l'anno dopo che tornò d'Egitto da Cesare Augusto. Poi raffreddato l'ardente furore, et trouato il uero, non pur se ne pentì, ma ne sentì tanto dolore che piangendo souente la chiamaua, & tal uolta, come se uiua fosse, cō lei ragio nando*

uando andaua, onde acconciamente dice il nostro PET. Vuoi ueder in un cor diletto, & tedio, Dolce & amaro è Hor mira il fiero Herode, Ch'amor & crudeltà gli han posto assedi. Vedi com'arde prima & poi si rode Tardi pē tito di sua feritate Marianne chiamando, che non l'ode.

Hermione figlia di Menelao, et d'Helena maritata in Oreste figlio di Agamennone, & di Clitennestra sorella d'Helena, onde che hauendola Tindaro suo auo materno maritata in Oreste, Menelao suo padre, che non haueа notitia di tal matrimonio, quando era con l'esercito accāpato a Troia, l'hauea promessa a Pirro figlio d'Achille. onde dopo la uittoria tornato alla patria Menelao, Perche Oreste fu per hauere ucciso la madre condannato, la diede cō tra uoglia di lei a Pirro, o pure nō contese ch'egli se la togliesse. Ma poi Oreste uccise Pirro, si ripigliò lei per sua legittima, & cara donna. In quel tempo che ella era in poder di Pirro chiamaua Oreste, dicendo Ouidio nell'Epistole Clamantem nomen Orestis Traxit inornatis in sua te Cts comis. & il nostro PET. & Menelao d'Helena, & Hermion chiamare Oreste.

Hersilia. Lat. & Hora dea facta cum Quirino. i. Romulo marito, apud Ouidiū che fu donna di Romolo, essendo stata con l'altre Sabine da Romani nei giuochi equestri rapita, Et pudicamēte, & fidelmente tutte uissero co i loro mariti, si come tutti gli scrittori delle cose Romane n'hanno scritto della pudicitia, & fideltà loro, et spetialmente quādo per loro uendetta combattendo i Sabini co i Romani, elle con la guida d'Hersilia postesi fra tante spade, & tante lancie co i mariti, i parenti, e fratelli pacificarono, onde dice il PET. Poi uedi Hersilia con le sue Sabine, schiera che del suo nome empie ogni libro.

Heperia. ninfa, uedi sopra ad Esaco a 646.

605 Hester Hebrea donna del Re Assuero, uedi ad Assuero.

Hipermestra. Lat. Hypermestra, una delle cinquanta figlie di Egitto, laquale non uolle uccidere il suo sposo Lino figliuolo di Danao, secondo che'l padre comādato l'hauea, per che essēdo sforzato Egitto da Danao suo frate a darle cinquanta sue figlie a cinquanta figli di lui, Ilche non nolea egli fare temendo l'oracolo che gliele uietaua, comandò che la prima notte che le figliuole si giungeuano con loro mariti, ciascuna uccidesse il suo, onde tutte adēpierono il paterno comandamento, se non la fida Hipermestra. & però dice il PET. Altra fede, altro amor, uidi Hipermestra.

Hippolita. Lat. Hippolyta, sorella della Reina Antiope delle Amazone, donne di Theseo, & n'hebbe un figliuolo chiamoto Hippolito, delquale ella n'è afflitta et trista per la fiera & indegna morte di lui, Ilquale non uolendo con sentire al furore della matrigna (Fedra intendendo) La qual in quel tempo che Theseo in compagnia di Perthoo suo amico singolere andò allo inferno per ripigliare Proserpina, s'innamorò si furiosamente del Priuigno, che non riguardando ch'egli era figlio di suo marito, si studiò con prieghi ridurlo a suoi diletti, et egli repugnando allo sfrenato disio di lei fuggēdo si liberò da suoi preghi, onde per non cōmettere adulterio, et uiolare il letto paterno ne hebbe la morte, perche ella sdegnata che egli hauesse contra stato al suo furore, uolse l'amore in odio, poi che'l marito tornò dallo inferno l'accusò al padre, fingendo che egli l'hauesse tentata per isforzarla, onde Theseo irato scacciò da se il figliuolo, & il biastemò, ilqual fuggendo l'ira del padre, tosto che giunse ne liti di Corinto, fu assalta to da un terribil mostro marino, si ch'i caualli del suo carro spauentati se ne turbarono & mossero talmente che egli ne rimase lacerato & morto in terra. Ilche Fedra intendendo ne morio, perche udita la morte dello amato giouane, & riacesa di nuoua furia, come se pentita si fosse del suo errore, si uccise cō la spada d'Hippolito, o come glialtri scriuono s'impiccò, ilche fu forse uendetta d'Hippolito, essendogli stata per sua falsa & empia accusa di fiera morte cagione. & però ben dice il nostro. PET. Vdito hai ragionar d'un che non uolse consentir al furor del la matrigna, Et da suoi prieghi per fuggir si sciolse, ma quella intention casta & benigna L'uccise, si l'amore in odio torse Fedra amaute terribile & maligna. Et ella ne morio uendetta forse d'Hippolito. & altroue Hippolita del figlio afflita & trista.

Hippolito. Lat. Hippolytus. uedi di sopra ad Hippolita sua madre al luogo suo.

Hippomene Aonio disceso di Nettuno & di Megara, che uinse Atlanta nel corso. Lat. Hippomenes, uedi la historia ad Atlanta.

651 Hisifile, per seruar la Greca scrittura Hipsysile scriuere si douria. fu figliuola di Thoante, & Reina di Lenno Isola, laquale benche tutte l'altre donne uccidessero loro parenti, & fratelli, & figliuoli, et mariti, nondimeno per la pietà seruò il uecchio padre, & amò Iasone, delquale s'innamorò, quādo egli per l'Isola di Lenno, oue ella regnaua, passò con la naue Argo per andare a Colco, ma poi l'abbādonò per l'amore di Medea, laqual fu di barbarica uatione. & però dice il PET. Hisifile uien poi, & duolsi anch'ella Del barbarico amor, che'l suo gli ha tolto. Non Polissena, Hisifile, & Argia. parlando di donne belle.

Isi. fu di Cipri si ueloce, & presto al suo male, che amando Anasserete hebbe se in odio, perche essendogli ella piu dura che'l ferro, & piu fiera del mare, & hauendola a schifo, egli a l'uscio di lei per la disperatione s'appicò, & ella ne portò la pena, che ne fu trasformata in sasso. Fu un'altro Isi che essendo stato fanciulla, diuenne poi nu bel garzone. onde dice il PET. Iui quell'altro al mal suo si ueloce Isi, ch'amando altrui in odio s'hebbe.

Isotta Reina amata da Tristano, uedi di sopra a Geneura, & di sotto a Tristano.

652 Iulia fu figliuola di Cesare, & moglie del gran Pompeo, & tāto amò il marito, che essendole arrecata alla casa la ueste del marito macchiata di sāgue che gl'era uscito del naso, altri dicono che essendole arrecata la candida ueste tinta del sacrificio, & ricordandosi delle discordie ciuili, credendosi che egli fosse stato ucciso, prese tanto dolore che tramorti, & essendo gia grauida, subito se ne morì, & nō senza pianto uniuersale, perche era di tanta uirtù, che fu costante opinione, che se fosse uiuuta, sarebbe stato tal le game tra Pompeo & Cesare, che non sarebbono seguite le guerre ciuili, ma la sua morte sciolse l'amicitia del marito col padre, si come la uita l'hauea giunta & conseruata, anchora che si hauesse da dolere del marito, cioè di Pōpeo, ilquale innamorato di Cornelia mostrò amarla piu, et per lei si strinse co i nimici di Cesare, piu che per auentura altramente non haurebbe gia fatto. & però dice il PET. Quell'altra è Iulia, & duolsi del marito, Ch'a la seconda

lui segui per tante uille. Et quanto al padre, & al frate Fu rea, Tanto al suo amante piu turbata, & fella, Che del suo amor piu degna esser credea. & DAN. Et ancho di Medea si fa uendetta. la historia di Giason, uedi a 708. al luogo suo.

Oloferne. fu principe della militia di Nabuchodonosor Re de gli Assiri. costui andò contra Giudei, & assediò Betulia con cxx. mila pedoni, & xxii. mila caualieri, in fine fu morto & sconfitto l'esercito per uirtù di Iudit hebrea, come al suo luogo a. 214. habbiam narrato. PET. Vna uedouetta (intendendo Iudit) Vince Oloferne. & DAN. Mostraua come in rotta si fuggiro gli Assiri, poi che fu morto Oloferne.

Oreste figlio di Agamennon, & di Clitennestra. uedi di sopra ad Hermione sua donna. 649.

Fedra. matrigna d'Hippolito, & moglie di Theseo. uedi di sopra ad Hippolito al luogo suo. 650.

656 Fille. Lat. Phillis figlia di Licurgo Re di Thracia, laqual Ouidio chiama Rhodopea da Rhodope mõte in Thracia. Tornãdo Demofonte della guerra Troiana passando per Thracia fu uinto dall'amore di Fille, & uago d'andare a ricourare il regno d'Athene lasciato libero per la morte di Mnestheo, prese licentia per certo tempo, ilqual passato, Fille a cui era noia l'aspettare, credendosi essere ingannata per disperatione s'appicò presso al porto in sul Mandorlo, ilqual appariua secco, rimise le foglie. Onde i greci da questa Fille chiamarono Filla le fronde de gli arbori, lequali prima chiamarono petalla. Tornato Demofonte, et udendo il miserreuolissimo fine di lei, con amaro pianto se ne mostrò dolente. & però dice DAN. Ne quella Rhodopea (intendendo Fille) che delusa fu da Demofonte. PET. Quell'altr è Demofonte, & quella è Fille.

Filomena, et Progne. qui tacerò la fauola di Progne, et di Filomena per esser cosa assai nota, come elle furono figliuole di Pandione Re d'Athene, Dellequali Tereo Re di Thracia, hauendo per donna Progne, isforzò l'altra, et come per uendetta dell'ingiuria, et dell'oltraggio uccisero Itis figlio di Tereo et di Progne, et al padre a mangiare il diedero, et come al fine seguendole Tereo per ucciderle. egli si trasformò in Vpupa. Progne in rondine, Filomena in Rosignuolo, et l'infelice Itis in Fasiano. onde il PET. Et garrir Progne, et pianger Filomena. Era ne la stagion che l'equinottio Fa uincitor il giorno, et Progne riede Cõ la sorella al suo dolce negotio E'l rosignuol, che dolcemente all'ombra Tutte le notti si lamenta, et piange. T. Vedete Filomena tapinella, Che si lamenta del crudel Tereo Ne folti boschi con la sua sorella. SAN. Progne ritorna a noi per tanto spatio Con la sorella sua dolce Cecropia A lamentarsi de l'antico stratio. Seluaggio mio per queste oscure grottole Filomena ne Progne ui si uedone. ARI. Qual Progne si lamenta, et Filomena, Ch'a carcar esca a i figliuoli ita era Et troua il nido uoto. VIR. Qualis populea mærens Philomela sub umbra Amissos queritat fœtus.

657 Pico. Lat. Picus figlio di Saturno, et padre di Fauno, Re de Latini hebbe per donna Canente gentilissima fanciulla figlia di Iano, et di Venilia sua donna, laquale pari laudi meritò in bellezza di corpo, et in dolcezza di canto, et ere sommamente amata da Pico auẽne che un giorno andando Pico alla caccia per una selua, là doue era Circe, laqual uedendolo bellissimo del corpo intensemente s'innamorò di lui, & gli fece apparere un porco saluatico, & che passasse innanzi a Pico, ilqual per l'auidità della preda seguendolo, entrò in parte della piu densa selua doue nascosa s'era Circe, laqual scoperta si gli fece incontro, et pregollo sommamente che le compiacesse della sua persona, mostrãdogli esser figlia del Sole. Pico, ilquale era sommamente intento alla sua bella Canẽte, rispose che mentre la sua sposa uiuea, mai non si uolea ad altra donna cõgiungere. Circe per la risposta agitata da gran dolore, & commossa da grand'ira subito il trasformò in uccello del suo nome la cui forma è alquanto minor della Pica, ha l'unghie acute, fora gli alberi, & iui fa nido, è uccello di tristo augurio, & perciò è detto il manco Pico, da Horatio è detto Martio perche è sacrato a Marte, et perche fu uno de gli antichi Re d'Italia, li restò il regal manto, e i fregi nelle uariate penne di piu & diuersi colori, come era consuetudine de gli antichi Regi. Questa cosa intendendo Canente per gran doglia piangendo per la riua del Teuere si morì, & però dice il nostro PET. Canente, & Pico, un già de nostri regi, Hor uago augello, & chi di stato il mosse, Lasciogl'l nome, e'l regal manto, e i fregi.

Piramo. Lat. Pyramus & Thisbe. furono di Babilonia bellissimi, & di smisurato amore insieme collegati, & nõ potendo hauer copia l'uno dell'altro, si cõposero di notte uscire della città furtiuamente, & ritrouarsi alle sepoltura di Nino. auenne che Tisbe prima arriuò al luogo, & ispauentata per una Leonza si fuggì, & nascosesi per paura. & nel fuggire le cadde un uelo che in capo portaua. Trouollo la Leonza, & stracciollo, & insanguinollo, & tinselo di sangue, ch'anchora era nella bocca della caccia che fatto hauea. & giungendo Piramo, & ritrouando il uelo, & credendo che Thisbe fusse diuorata, tanto dolor ne prese. & in tanta disperatione uenne chè tosto s'uccise. & nel ritorno la infelice donna trouando il suo amante, ch'a pena era spirato cominciò gridando a dire, Piramo rispondi alla tua Thisbe, il cui nome tanta forza hebbe, che anchora che fosse oppresso dalla morte, pur aperse alquanto gli occhi, & riguardolla, allhora la infelice da souerchio dolore occupata, tosto gittata nella punta della spada, che fuori dell'amato corpo usciua, morte si diede, et dice si che si uccisero sotto di un moro, ouero Gelso, ilquale prima hauendo le gelse bianche prese color di sangue, e dopo sẽpre fece le gelse nere. & però ben dice DAN. Come al nome di Thisbe aperse il ciglio Piramo in sul morir, & riguardolla Allhor che'l Gelso diuentò uermiglio, et PET. Vidi Piramo, & Thisbe insieme all'ombra.

Procci. figlia d'Erechteo figlio di Vulcano, & Re de gli Atheniesi, & donna di Cefalo figlio di Eioneo, si come n'insegna Eustachio nelle spositioni d'Homero, ancor che Ouidio dica d'Eolo. Fu l'amore di costoro reciproco, e singulare, niente piu curando la sua anticamente amata aurora, laqual cõmossa ad ira, disse un giorno a Cefalo che la lasciasse d'amare Procri, percioche se egli conoscesse quello che ella intendeua, gli rincrescerebbe hauerla per donna. Cefalo per far proua della pudicitia di Procri, allontanatosi da lei, & nel ritorno trasfigurato in altra forma, poi che con preghi non la puote mutare, hauendola con lunghe promesse, & con molti doni alquanto inchinata, & addutta in dubbio, fu cagione che scoprendosi egli, per la

uergogna ella tosto se ne fuggisse nelle selue, et cō la Dea Diana s'accompagnasse, Poi a gran pena richiamatala hebbe da lei in dono un cane che ogni fiera per uirtù di Diana giungeua, & uno strale, il cui colpo non era in uano mai, & si rinouello tra loro con maggiore, & piu dolce fiamma, & con piu fede l'amore. Essendo adunque un giorno Cefalo affannato per la caccia, per refrigerio chiamando egli l'aura, fu per un rustico riferito a Procri, come Cefalo aspettaua una Ninfa, o come uogliono alcuni che dubitando Procri che L'aura, laquale soleua il suo marito chiamare, quando stanco del cacciare si poneua a riposar nell'ombra, non fosse ninfa da lui amata, & uolendosene certificare un giorno il seguì, Et come in quel che egli chiamaua l'aura, ella a uerso lui si mosse, fè strepito tale che Cefalo lei credendo essere fiera, con lo strale che ella dato gli haueua, la ferì mortalmente, Et riconosciutala, se la recò in grembo per riconfortarla, Ma ella non altro gli chiese, ne disse, se non che L'aura che le era stata cagione di morte, non prendesse per donna, & finite le parole si morì. P E T. *Vedi tre belle donne innamorate, Procri, Artemisia, con Deidamia.*

Polifemo. *uno de Ciclopi figli di Nettuno innamorato di Galathea, laquale amaua Aci figlio di Fauno, & d'una delle ninfe di Simetho fiume di Sicilia. uedi la sua historia a Galathea piu di sopra al luogo suo. 647.*

659 Polissena. *Lat. Polyxena, figlia di Priamo dellaquale essendo innamorato Achille fu per man di Paride con l'aiuto d'Apollo ucciso. onde Pirro figlio d'Achille col sangue di lei appagò l'anima di lui, come ad Achille, & a Paride, & a Pirro.*

Progne, *che fu conuersa in Rondinella, è posta a Filomena sua sorella.* P E T. *Et garrir Progne, & pianger Filomena. Fa uincitor il giorno, & Progne riede con la sorella al suo dolce negotio.* S A N. *Progne ritorna a uoi per tanto spatio.*

Propertio *Poeta elegiaco detto sesto Propertio Aurelio Vmbrio d'Assisi città doue nacque san Francesco, ilqual amò, & celebrò ne suoi uersi Cinthia, il cui uero nome era Hostia. Costui fu fra gli altri il miglior pittore de gli amorosi affetti.* P E T. *L'un'era Ouidio, l'altro era Tibullo, l'altro Propertio, che d'amor cantare Feruidamente, & l'altro era Catullo.*

Scilla. *Lat. Scylla, figlia di Niso Re di Megari, Laquale s'innamorò di Minos Re di Creti, ilquale per uendicar la morte d'Androgeo fece guerra a gli Atheniesi, et a Megari, & allhora teneua assediato Niso. Tagliò al padre il purpureo capello dormendo, ilquale hauendo egli, uoleuano i fati che non potesse perdere il regno, & correndo se ne uenne a Minos, & donogliclo pregandolo che la togliesse per donna, Minos ueduta la crudeltà della infida figlia, essendo giustissimo non uolle adempiere la sua ingiusta domanda, & la scacciò da lui. Scilla uedendosi scacciata, & che per suo tradimento con uittoria se ne tornaua a Creti, & uedendosi del padre ribella, deliberando seguirlo, s'appigliò alla poppa della naue, Il che ueggendo il padre uinto dall'ira & dallo sdegno, si mosse per giungerla, et ella cercando fuggirlo, & l'uno, & l'altro si trasformarono in uccelli tra loro nemici, l'uno in quello che è chiamato greeamente Halieto, l'altra Lodola. onde dice il* P E T. *Et uidi la crudel figlia di Niso Fuggir uolando, et altroue scil*

la indurarsi in pietra aspra, & alpestra. Che del mar Siciliano infamia fosse. Questa Scilla fu figlia di Forco mutata, la metà in cane latrante. & poi in scoglio infamia del mar Siciliano, perche nel Faro o stretto di Messina, cioè tra Scilla & Caribdi si annegano molte naui, ilquale scoglio posto nella riua d'Italia, benche i poeti la finsero trasformata in marino mostro habitare in quella caua, & non perche amasse, ma perche amore fu cagione della sua trasformatione, acciochè tal pietra fosse infamia del mar Siciliano, pche il passare da quella parte essendo assai pericoloso, il mar siciliano grande infamia ne ha conseguito. & è tenuto di tutti i mari il piu fiero. uedi a 1031.

Seleuco *anchora che'l* P E T. *ne suoi uersi descriua amplamente la natura dell'historia, di modo che chiaramente si puo comprēdere, per seguitar l'ordine nostro, nō resterò di narrarla sotto breuità. Seleuco nomato Nicanore fu Re di Soria, & essendosi infermato Antioco suo figlio, fe conuocare gran numero di medici per la cura sua, iquali non conoscendo in lui alcuna cagione di tanta grauezza, stauano sospesi, & non sapeuano che si operare per la sua salute auenne casualmēte, che l'uno di loro chiamato Herasistrato, o come altroue si legge Theōbroto tenendo in mano il braccio, & ricercando il polso, in tanto si presentò la Reina Stratonica dināzi ad Antioco, laquale ueduta così la uirtù sua rinuigorì, & il polso si fortificò, dopo si tosto come fu partita tornò Antioco alla sua prima debolezza, e riuenuta un'altra uolta la Reina in presenza di Antioco il polso fece'l medesimo effetto, per laqual cosa Herasistrato conobbe Antioco essere della matrigna innamorato. et però costretto dalla salute di Antioco. cō modo accomodato disse a Seleuco. Antioco tuo è necessario che si mora, perciochè io ho conosciuto lui essere innamorato della dōna mia, laquale io per cosa del mondo non li consentirei, onde conuien che tosto peruenga alla morte: Seleuco intese le parole, per la pietà del figliuolo graue dolore si sentì uenir al core, & pietosamente uolto ad Herasistrato molto il pregaua, che per la uita del suo figliuolo unico li concedesse la cara donna, offerendogli grandissimi doni. Dice Herasistrato, dimmi Seleuco, tu mi aggraui ch'io doni la mia dōna ad Antioco, ilqual è tuo unico figlinolo, et nondimeno tu non consentiresti dargli Stratonica, quādo lei amasse, si come ama la mia, rispose Seleuco, uolesse gli dij che così fosse, acciochè per la salute del mio proprio figliuolo, io nessun'altro che me hauessi a grauare. Inteso adunque Herasistrato qllo che haueua offerto Seleuco, allhora li manifestò, si come Antioco era in pericolo solo per lo intenso amore, qual occulto portaua alla Reina Stratonica, la doue Seleuco con diligentia cercando dal figlio se così fosse, trouò per sua modesta confessione esser uero quello che gli haueua raccontato Herasistrato, adunque di pari uolontà di Seleuco, Antioco, & Stratonica, lei che prima era donna del padre, sposa diuenne di Antioco suo figliuolo. ue quì taceremo, come questo Antioco hebbe con Romani crudelissima guerra, & la cagione fu, che essendo morto Tolomeo Filopatro dignissimo Re d'Egitto, & lasciati i figliuoli pupilli sono la tutela, & protettione de Romani, Antioco dirizzò l'animo a occupar l'Egitto, et massimamente perche si uedeua ricchissimo di thesoro, di gente abondante, & oltre a questo Anniballe Cartaginese, ilquale di poco fugato da Scipione Asiano*

ne Asiano dimoraua appresso di lui, il facena essere assai piu audace, per laqual cosa i Romani pigliano giustamen te la prottetione, & difesa de pupilli, fecero guerra con Antioco, & Crearono Console Scipione Asiano fratello di Scipione Africano, & lo Africano collega. accioche bene intendesse Antioco i Romani non minor confidenza hauere nel uincitore scipione, che hauesse egli nel supera to Hanniballe. Combattendo dunque i Romani con Antioco appresso il monte Sipilo fra Siria, & Egitto fu supe rato Antioco, & rilegato in Cicilia oltra il monte Tauro, donde in picciola parte del regno a lui per gratia de Romani lasciata, figuoreggiando soleua ringratiar la for tuna, & Romani che gli haueano diminuite le cure regie, i pensieri, & gli affanni, hauendogli lasciata tanta parte del regno che solo alla conseruatione di quello & nõ allo augumento era intento il suo animo. onde dice il nostro: PET. Disse Io Seleuco son, quest'è Antioco Mio figlio. che gran guerra hebbe con uoi. Ma ragion contra forza non ha loco. Questa mia prima, sua donna fu poi, Che per scamparlo d'amorosa morte, Gli diedi, e'l don fu licito fra noi. Stratonica e'l suo nome, & nostra sorte, Come uedi. & quello che seguita. & giunsi per uia parlando insieme de lor dolci affetti, Et sospirando il regno di Soria. onde è da sapere che questo Antioco fu il primo di quel nome che regno in Soria, & non quello c'hebbe gnerra con Romani, ilquale fu da Seleuco il Sesto, di tal nome detto Magno per la grandezza de fatti & de suoi regni. Ma il PET. si come sogliono i poeti, diede quel che fu d'uno ad un'altro per conuenienza di nome, onde quel che fè ti libico Hercole diedero gli scrittori al Thebano, & quel che fè Carchedone padre di Didone alla figlia, Et molti altri essempi a tal proponimẽto addur si potrebbono. Ne quest'è quello che da Rhetorici si chiama induttione d'er rore. Ilche si fa quando l'oratore ad arte dimostra hauere errato, o pentirsi, si come ne insegna Quintiliano nel no no libro delle oratorie institutioni, Ne è simile a quel di Virgilio. Quid loquarè aut Scillam Nisi. Ne a quel di Ouidio, Siue quis Antilochum narrabat ab Hectore uictum, perche nell'Egloga il pastore, & nella Epistola una femmella, come persone che ignorar l'historie, et i nomi si potè fare che errassero, Ma qui Seleuco primo padre di quei Re, come douea, o potea nelle cose de suoi errare?

661 Sichen. Venuto Iacob con la sua famiglia ad habitare nella regione delli Isicomi, de quali era principe Emor, il figlio di costui, Sichen innamoratosi tosto di Dina una delle figliuole di lui gliela rapì. Et per far legittimo il suo disho nesto amore, con prieghi del padre, & con patto di partirsi di quel paese con lui, e con i figlinoli, cercando di otte ner lei per sua sposa, non gli fu innanzi promeso che egli promise col padre, et col popol tutto prima circoncidersi, Nellaqual circoncisione essendo essi per le ferite fatti in fermi, parue a Iacob & a figlinoli tempo di uendicarsi dell'oltraggio della sforzata fanciulla, ou le prese l'arme Sichen & Emor, & tutto il miserabil popol uccisero. & però dice il PET. Vedi sichẽ e'l suo sangue ch'è mischio, Et de la circoncision, & de la morte, E'l padre colto, e'l popol ad un uischio.

Stratonica, prima moglie di Seleuco Re di Siria, & dopo d'Antioco figlio del detto seleuco, uedi la historia di sopra a Seleuco. PET. Stratonica e'l suo nome, & nostra sorte come uedi è indiuisa.

661 Tamar. Dauid di uarie donne hebbe uarij figli, tra quali Absalone, & Tamar bellissimi d'una, & Amone d'un'al tra, ilquale amando fmisuratamente Tamar, per non sa pere, come altramente goder potesse si finse star male, cõsigliato cosi da Ionadab suo cugino, & al gouerno della sua infermità chiese lei al padre, & hauutola si studiò cõ preghi di recarsela a suoi piaceri, ilche nõ possendo amo reuolmente ottenere, riuolse tosto l'amore in odio, & la preghiera in forza, ond'ella sforzata se n'àdò disdegnosa ad Absalone suo frate a richiamarsene, ilquale dissimulãdo il dolore et l'ira, ultimamente conuitò tutti i suoi fratelli ad una solenne festa che fè nel tosar le lane, et nel conuito uccidendo Amone uẽdicò l'oltraggio della sua sorella, do po si fuggì in siria, ma dopo tre anni Iacob principe della militia di Dauid lo riconciliò col padre. onde tornò in Hie rusalem, benche duo anni stesse che Dauid non uolle che uenisse nel suo conspetto, il terzo anno gli perdonò assolutamente, & parlogli. Ma Absalon cõ uarie arti molte tri bu si conciliò, & fecele nemiche al padre & chiamaronlo Re. Et tirò a se Achitophel consiglier di Dauid nella sua congiuratione. Dauid ordinò ch'un'altro suo consiglier chiamato Chusi fingesse di ribellarsi ad Absalon, come Achitophel, & ordinò tanto che i consigli d'Achitophel non furono piu accetti ad Absalon. Perche Achitophel s'impiccò, & Absalon credendo a consigli fraudolenti di Chusi, finalmẽte fu rotto in Ephraim. Et dopo nella fuga passando sotto una quercia rimase appiccato a rami per la chioma, & da Ioab uno de capitani di Dauid fu morto. onde dice il Pet. V'è l'altro (intendendo Amon) che'n un pũto ama, et disama. Vedi Tamar, ch'al suo frate Absalo ne disdegnosa, et dolente si richiama. & DAN. I feci'l pa dre, e'l figlio in se ribelli Achitophel nõ fe piu d'absalone Et di Dauid co i maluagi pũzelli. ARI. sallo, ch'incontra se il frate Absalone per Tamar trasse a sanguinoso sdegno.

Tisbe. lat. Thisbe innamorata di Piramo uedi di sopra ad esso Piramo al luogo suo. 657.

Tristano fu nepote di Marco Re di Cornouaglia, et innamo ratosi della Reina Isotta moglie del Re Marco. Ilqual Re gli appostò in camera, & con la lancia medesima di Tristano, laquale egli hauea lasciata fuori, mettẽdola per un buco dell'uscio lo ferì, Tristano dopo poco tempo morì di tal ferita. Questo fu il principal de caualieri chiamati er ranti, le cui prodezze sono piu fauolose che uere. Onde il nostro PET. Ecco quei che le carte empion di sogni Lancillotto Tristano, & gli altri erranti. & DAN. Vedi Paris, Tristano, & piu di mille Ombre mostrommi. uedi di sopra a Geneura. 647.

Vertunno. innamorato di Pomona, costui si trasfiguraua in uarie forme. & perciò è figurato per l'anno, ilquale si muta, come sono uarie le stagioni, et Pomona per la cele ste influenza che opera ne gli arbori, per laquale produco no i loro frutti, come Ouidio nel suo Metamorfosi dimostra. SAN. Vertuno non s'adopra in trasformarse, Pomone ha rotte, & sparse le sue piante.

663 Bellezza. lat. pulchritudo, forma, uenustas, formositas, spe cies, decorus. PET. & BOC. Bellezza, alta, diuina, casta, antica, immortale, infinita, noua, sempiterna, sin golare, uaga, unica, minore, molta, humana, morta le, propria, giouane, Al mondo sola, Il fior di bellezza,

Donna di marauigliosa bellezza, Gran bellezza, sfuentu tata, guasta, & uella F I. & A M. Dubbioso bene de mortali. Dono di picciolo tempo. Cosa fugace, fior cadu co, ben caduco. Bellezze celesti, uniche, accolte, infer me, Fior d'honestate, & di bellezze. Al mondo sole. O tu donna che uai di giouentute, & di bellezza altera. Le bellezze eterne del cielo. D A N. Et bellezza, & uirtù cresciuta m'era. La seconda bellezza che tu cele. Siano in eterno le bellezze tue.

Beltà, & beltate. Lat. decentia, dignitas, honor. P E T. & B O C. Alta, altera, diuina, rara, somma, naturale, angeli ca, famosa, tanta, noua. amorosa, senza esempio, Fontana di beltà. P E T. Ma ne suoi giorni al mondo fu si sola Ch'a tutte, s'io non erro fama ha tolta.

Bel, & bello. Lat. & pulcher, formosus, decorus, speciosus, uenustus. P E T. & B O C. Bel petto, piacer, uiso, monte, guardo, disio, thesoro, passo, porto sereno, marmo, faggio, paese, uerde, fior, frutti, fine, martir, soggiorno, netro, costume, uelsro, ramo, pie, piede, fianco, corpo, uelo, lume, rio, fin, lauro, seren, sembiante, diamante, foco; collo, nome, trapunto, ghiaccio, gioco, numero, rag gio, dono, albergo, nodo, tacere, giglio. carcere, sol, spirto, ciglio, seno, uariar, parlar, diaspro, pensier, drapello, uiuer, colle, groppo, nero, & bianco bello. cielo, amico, scoglio, uincitore, uiuere, sepolcro, cor tile, dir, morir. Bella cosa, Anima, età, fiamma, fe ra, giouanetta, libertà, lode, nemica, persona, donna, bocca. Venere, prigione, compagna, romana, schiera, spoglia, successione, uergine, uincitrice, uesta, Oritia, intentione, morte parea bella. si Bella cosa, Piu bella assai che'l sole, piu che mai bella, men bella. & Bell'al ma, orma, arte, accoglienza. B E L L E Donne, ca gioni, eccellentie, giouani, lagrime, opre, uoci, impre se, membra, contrade, frondi, braccia, piu belle che gli angeli dipinti. Il fior delle belle, bella oltra le belle, B E L L I S S I M O anello, luogo, figliuolo, amore, dì, uiso, bellissima camera. Fra tutte le donne del mondo era bellissima. Oltre ad ogni altra estimatione bellissi ma, bellissime fattezze, case, bellissimi oricanni d'ar gento, Letti. D A N. Bel monte, fiumicello, sem biante, soggiorno, arnese, ciel, sereno. S'ei fu si bel com'egli hora è brutto. Et io, tanto m'è bel, quant'a te piace. Bell'acqua, aurora, bello stile, tacere, on'è piu bello tacere, quant'oro fu bello, carro cosi bello, bella donna. scola, porsona, Deianira, uita, Italia, fi glia, sepoltura, creatura. fiumana, giouane, uolta uer me si lieta come bella, tra bella, & buona, belle cose, stelle, mani, membra, creature, gli occhi belli, begli occhi, men belli. B E M. Fornito hai bella donna il tuo uiaggio.

664 Abbellire. Lat. ornare, pulchrum facere, uel fieri. ha la signi ficatione attiua, & passiua, & è della quarta maniera de uerbi. B O C. Chi della cagione di questo suo abbellirsi do mandata l'hauesse, prestamente, si come colei che piu ch'altra femina di malitia piena, rispondeua che per piu piacermi il facea. i. farsi bella. L A. D A N. Natura lascia poi far a noi. Secondo che u'abbella. i. secondo che ui pia ce, o par bello. Di colui che abbelliua di Maria. Che s'ab belliuan con mutui rai. Ei cominciò liberamente a dire, Tan m'abbelis uotre cortois deman. i. tanto mi piace uo stra cortese domanda. Abbellisco poi è usato da prosato ri. A R I. Doue le spoglie d'oro abbella, & lascia.

Pulcro. Lat. pulcher, decens, decorus, formosus. ual bello. D A N. Mal dar, & mal tener lo mondo pulcro Ha tol to lor, & posto a questa zuffa Qual ella sia, parole non ci appulcro.

Appulcrare, per abbellire, uedi di sopra a Pulcro.

665 Belli, & bello celebrati da nostri poeti. Absalone, Ado ne, Alcibiade, Alcina, Danae, Dafne, Faustina, Ga ia, Helena, Herse, Hesifila, Iosef figliuol di Iacob, Olim pia, Orithia Amazona, Filomena, Pico, Proserpina, Ra chel, semiramis, Tamar, Tisbe, & Piramo, Europa ama ta da Gioue.

Absalone fu figliuolo di Dauid, & fu bellissimo, & ribello al padre, & da lui uinto fuggendo per le selue, & ritenu to da i rami d'un albero per li capelli che lunghi hauea, et da Ioab soldato del padre fu trafitto da una lancia & mo rì, fu poi lungamente pianto dal padre. P E T. Vedi Ta mar, che del suo frate Absalone disdegnosa, e dolente si ri chiama. uedi a Tamar a 662. B O C. Nella uisione amo rosa. Nel riguardar piu innanzi affigurai Il uiso d'Absa lon che per bellezza Sol hebbe ch'altro nel mòdo giamai. A R I. sallo, ch'incontra se il frate Absalone Per Tamar trasse a sanguinoso sdegno.

Adone, di cui fauoleggiando i poeti dicono, che abbraccian do Cupidine la sua madre Venere a caso gli uscì una frec cia della Faretra, & la ferì nel petto, per laqual piaga arse d'amore d'Adone giouane bellissimo figliuola di Ci nara & di Mirra, ilquale dopo morto & lauiato d'un cin ghiale, si conuertì in fiore cosi nominato, & però dice D A N. Non credo che splendesse tanto lume Sotto le ci glia di Vener trafitta Dal figlio fuor di tutto suo costume. uedi il resto della historia a Mirra a 680.

Alcibiade Atheniese di corpo formosissimo. uedi ad orato ri a 734.

666 Alcina celebrata dal nostro Ariosto, ilquale descriuendo le sue bellezze cosi dice. sola di tutte Alcina era piu bella. Si come è bello il sol piu d'ogni stella. Di persona era tàto ben formata, Quante me' finger san pittori industri. Con bionda chioma lunga & annodata. Oro non è, che piu ri splenda, o lustri, Spargeansi per la guancia delicata Mi sto color di rose, & di Ligustri Di terso auorio era la frò te lieta, Che lo spatio finia con giusta meta. Sotto duo ne gri. e sottilissimi archi son duo negri occhi, anzi duo chia ri soli pietosi a riguardar, a muouer parchi, Intorno cui par ch'amor scherzi, & uoli, Et ch'indi tutta la faretra scarchi, & che uisibilmente i cori inuoli. Quindi il naso per mezo il uiso scende, Che non troua l'inuidia, oue l'e mende. Sotto qual stà, quasi fra duo uallette La bocca sparsa di natio cinabro, Quiui due filze son di perle elet te, che chiude, & apre un bello, & dolce labro Quin di escon le cortesi parolette Da render molle ogni cor roz zo, et scabro, Quiui si forma quel soaue riso, Ch'apre a suo posta in terra il Paradiso. Bianca neue è il bel collo, e'l petto latte. Il collo è tondo, il petto colmo et largo. Due pome acerbe, e pur d'auorio fatte Vengono, et uan come onda al primo margo, Quando piaceuol aura il mar combatte. Non potria l'altre parti ueder Argo. Ben si puo giudicar, che corrisponde a quel ch'appar di fuor, quel che s'asconde. Mostran le braccia sua misura giusta.

Et la candida man spesso si uede Lunghetta alquanto, & di larghezza angusta Il breue asciutto, & ritondetto piede. Gli angelici sembianti nati in cielo Non si ponno celar sotto il bel uelo. Hauea ogni sua parte un laccio teso. O parli, o rida, o canti, o passo muoua, Ne marauiglia è; se Ruggier ne è preso, Poi che tanto benigna se la troua. Costei fu maga, & incantatrice. Alcina bruttissima, uedi a 1818.

Diagora seruo, che per la sua bellezza fu comperato da Democrito cento dramme acciò studiasse, diuenne Filosofo, & perche non hauea religione & era incredulo, fu detto Atheos.

Danae madre di Perseo, uedi ad esso Perseo a 475.

Faustina bellissima figlia d'Antonino Pio, & moglie di Marco Aurelio, uedi ad esso Marco Antonio a 654. al suo luogo.

667 Gaia fu donna bellissima & honestissima, famosa per tutta Italia. DAN. Per altro sopranome nol conosco Se nol togliesse da sua figlia Gaia, parlando di Gerardo da Tranigi della famiglia del Camino, laqual spesso hebbe il principato in Tranigi, Costui per suoi ottimi consigli & uirtù, fu chiamato il buon Gerardo.

Herse bellissima figliuola di Cecrope Re di Athene, di cui s'innamorò Mercurio, uedi la historia ad Aglauro a 323.

Olimpia celebrata dall'ARI. Le bellezze d'Olimpia era di quelle, Che son piu rare, e non la fronte sola, Gliocchi, e le guãcie, e le chiome hauea belle. La bocca, el naso, gli homeri, e la gola, Ma discendendo giù dalle Mammelle, Le parti che solea coprir la stola, Fur di tãta eccellẽtia, ch'ãteporse. A quante n'hauea il mondo potean forse. Vinceano di candor le neui intatte, Et eran piu ch'auorio a toccar molli, Le poppe ritondette parean latte. Che fuor de giunchi a l'hora a l'hora tolli, Spatio fra lor tal discẽdea; qual fatte Esser ueggiam fra picciolini colli L'õbrose ualli in sua stagion amene, Che'l uerno habbia di neue allhora piene. I rileuati fianchi, e le belle anche E netto piu che specchio, il uentre piano Pareano fatti, e quelle coscie bianche Da Fidia a torno, o da piu dotta mano. Di quelle parti debboui dir anche, Che pur celare ella bramaua in uano, Dirò in somma ch'in lei dal capo al piede. Quant'esser può beltà tutta si uede. Se fosse stata ne le ualli Idée Vista dal pastor Frigio, io non sò quanto Vener, se ben uince a quell'altre Dee, Portato hauesse di bellezze il uanto, Ne forse ito saria ne le Amiclee Contrade esso a uiolar l'hospitio santo. Ma detto hauria con Menelao tu te sta Helena pur, ch'altra io non uò che questa. Et se fosse costei stata a Crotone Quando Zeusi l'imagine far uolse. Che por douea nel tempio di Iunone E tante belle nude insieme accolse, Et che per una farne in perfettione Da chi una parte, & da chi un'altra tolse, non hauea da torre altra che costei. Che tutte le bellezze erano in lei.

Rachel, donna di Iacob Patriarca, uedi a Iacob a 23.

Et uolendo lodare una donna di bellezze, uedi a Zeusi pittore 809. & a Simone pittore al detto luogo, & a Laura celebrata dal nostro Petrarca, doue trouerai tutte le lodi date da esso Petrarca a 653. al luogo suo.

668 Vaghezza. è desiderio, & brama di cosa che diletta. Lat. uenustas, gratia, suauitas, pulchritudo, cupiditas, lepor. PET. & BOC. Qual uaghezza di lauro: ò qual di mirto, cotal, noua, Pien di uaghezza. Vaghezze noue. Che mi mettesse in cor noua uaghezza. Ne uaghezza di preda, in odio, Misero amante, a che uaghezza il mena. Questa mia donna mi menò molto anni Pien di uaghezza giouanil ardendo. Volar ne gli occhi altrui per sua uaghezza. Gli occhi, per quanto la uaghezza, che gli spinge. Vostra uaghezza acqueta un mouer d'occhio.

Vago, bello, innamorato, & è quello che prende diletto di cosa molto desiderata. Lat. uenustus uagus, suauis, gratiosus. amœnus, lepidus, cupidus. PET. Vago desir, desio, cor, pensier. auuersario. Vaghi occhi, sensi. luci. Vaga alma, lingua, mente, uita, Gli occhi di planger uaghi. O uaghi habitator de uerdi boschi. Ch'i sarei uago di uoltar la uela. Vago de bei rami. pien d'un uago pensier che mi disuia. Deh hor foss'io col uago de la Luna addormentato: idest Endimion disioso della Luna, ouero innamorato della Luna. Vago d'udir nouelle oltra mi misi. di ueder piu uago. come inconstante, & uaga timida ardita uita de gli amanti Fanno le luci mie di pianger uaghe. BOC. Vaga luce. idest bella. Io son si uaga della mia bellezza, idest disiosa, & innamorata. Si come uaga di ueder cose nuoue. Tua figliuola è stata si uaga del lusignuolo. Vaghe donne, canzoni, idest belle. Vaghi di pecunia. Si come uaghi d'esser ciascun il piu honorato. Con gli occhi uaghi & scintillanti. Delle femine era cosi uago, come sono i cani delle bastonate. di che ella è uaghissima.

Vagheggiatore. Lat. inspector, admirator, & contemplator. BOC. Diego, ilquale essendo del corpo bellissimo, & uiè piu gran uagheggiatore. Io nè hò ne miei di mille ueduti uaggheggiatori, amatori.

Vagheggiare. Lat. contemplari, admirari, amanter seu cupide inspicere. PET. Che'n uagheggiar uoi stessa hauete stanchi. E'l sol uagheggio. BOC. Lui uagheggiar la moglie di messer Francesco. Che'l tempo che leggieri se'n uola; tutto in uagheggiarmi spese. Et lungamente stata uagheggiata dal duca. Che un giouane molto da bene la uagheggiaua discretamente.

Inuaghire. Lat. oblectari, & cupidum fieri. BOC. Messer lo 669 perte ne inuaghì si forte, che menaua ismanie. Delqual falcone il fanciullo mio è si forte inuaghito. i. diuenuto desideroso. PET. Gli occhi inuaghito allhor si de lor guai. Piu m'inuaghisce, doue piu m'incende.

Gratia. Lat. et decentia, indoles. Tre sono le gratie, cioè Aglaia, che in greco significa splendido. Efrosina, che dinota letitia, et Thalia fiorẽte, & uerdeggiante. PET. & BOC. Gratia speciale, somma. tanta, gran gratia, grandissima. Per quanto egli ha cara la nostra gratia. Il Re gli rendè la sua gratia. Gliocchi per gratia gira. Vergine sacra d'ogni gratia piena. Che tarde non fur mai gratie diuine. Gratie ch'a poch'il ciel largo destina. DAN. Non è l'affettion tanto profonda, Che basti a render uoi gratia per gratia.

Gratitudine. Lat. gratia. BOC. La magnifica gratitudine di Tito, & perciò che la gratitudine (secondo ch'io credo) tra l'altre uirtù è sommamente da commendare.

Grato. Lat. gratus. BOC. Grato seruigio. il Re Carlo uerso noi trouammo si grato. Grata uenuta. Amistà, & conclusione.

Gratioso. Lat. & eucharis, is, lepidus. BOC. Gratioso gentil'huomo.

til'huomo. Tito a tutti i Romani gratioso. Tanto lieta, & gratiosa. gratiosissime donne, & gratiosissimamente riceuute furono. PET. Gratioso dono. DAN. Gratioso fia lor uederti assai.

670 Ringratiare. Lat. agere gratias. PET. & BOC. Incominciò a ringratiare. Iddio. Ringratiando Iddio. Ringratiando natura e'l dì che nacqui. Dio ringratiando a mezza notte in fretta. Assai cortesemente ringratiando. Lo ringratiarono quanto meglio seppero, & piu poterono. Et con pietoso core ringratio Iddio, che lei non hauea dimenticata. Et come meglio puote, & seppe ringratiò il caualiere. Ond'io amor ringratio. Ringratio lui, che giusti preghi humani benignamente sua mercede ascolta. In atto & in parole la ringratio. Et al signor ch'i adoro & ch'io ringratio, uedi 168.

Ingratitudine. Lat. ingratitudo, attamen hoc uocabulo Cicero nõ usus est, sed grato potius acharista, ut in epistolis ad Atticum. BOC. La ingratitudine è un grandissimo peccato de popoli, & è si radicata in quelli, che non si come l'altre cose inuecchia, ma ogni piu uerde germogolia, & dopo i fiori conduce in grandissima copia i frutti suoi nella Epistola confortatoria. Hauendo riguardo alla ingratitudine di lui uerso la mia madre mostrata. ARI. Se d'ogni altro peccato assai piu quello. De l'empia ingratitudine l'huom graua. E per questo dal ciel l'angel piu bello Fu relegato in parte oscura e caua. E se grã fallo aspetta grã flagello Quando debita menda il cor non laua. Guarda ch'aspro flagello in te non scenda, Che mi sei ingrato, e nõ uuoi farne emenda.

671 Ingrato. Lat. & acharis. PET. Ingrato mondo, ingrata lingua, Questo ingrato dirà. Et tal merito ha ci ingrato serue. Ch'a gl'ingrati troncar a bel studio erra. BOC. Per non parere ingrato. Chi è stato uerso il nostro uolere ingrato.

Venustà, Lat. uenustas, gratia, & ut docet Cicero Venustatem fœminis, dignitatem uiris conuenire. è bellezza di corpo, & gratia negli atti, & nel parlare. T. uenusto sguardo, aspetto.

Auenente. Lat. bene moratus, bonæ indolis, & gratiosus, ual apparescente, gratioso, allegro. da auere. Lat. per essere allegro. BOC. La fanciulla, percioche bella, & gentilesca, & auenente era. Il Re ueggendola bella, giouane & auenente non seppe disdire. Essendo costei bella donna & auenente. i. gratiosa. Giouane in ciascuna cosa astuta & auenente.

Apparifcente. è quello istesso ch'è auenente, uedi a 1412.

Ageuolezza. Lat. facilitas, gratia, uoluptas, ual gratia, piacere, & auantaggio. DAN. Et quali ageuolezze, & quali auanzi.

Ageuole. Lat. agilis, facilis, placidus, comes. è proprio quello che si mostra ad altrui grato. BOC. Questo gli parse ageuole per l'uffitio. i. facile. Sono troppo piu ageuoli a riprendere che ad emendare. Spesso io le uoci in prieghi per gli ageuolamenti della luna usate, riuolsi in minaccie. idest prestezze, & corsi della luna, F I. Assai ageuolmente si piegò a preghi dell'Abate. idest facilmente. PET. L'altro puoi giuso ageuolmente porre. Comperde ageuolmente in un mattino. DAN. La piu romita uia l'erto di quella ageuole, & aperta Ageuolmente homai si sale.

Ageuolare. Lat. facilem reddere, expedire, explicare. ual facilitare, cioè far facile. BOC. Et questo presi non per ageuolarti, ma per essere piu tosto lieto. DAN. Se l'ageuolò per la sua uia. ARI. Miracol fu, che sentì al fin del uoto Crescersi forza, e Ageuolarsi il nuoto. BEM. Io ui ageuolerò la lunga uia. 672

Malageuole. Lat. difficilis e BOC. Ma poco malageuole gli fu. Egli è molto malageuole ad una donna il poter trouare mille fiorini d'oro. Malageuolmente. Malageuolissimamente. DAN. Ch'era ronchioso, stretto, & malageuole.

Malageuolezza. Lat. difficultas. BOC. Alla quale senza gran malageuolezza andar non poteua. Il che con gran malageuolezza ottenne.

Latino. Lat. facilis. DAN. si che raffigurar m'è piu Latino. idest facile, et però si dice Latinamente. idest facilmente, & largamente.

Mercè. Lat. gratia, munus. pietas, & uenia, ual gratia. PET. Vostra mercè cui tanto si commise. Mercè di quel signor che mi diè forza. BOC. La buona mercè d'Iddio. Martellino gridaua mercè per Dio. idest pietà. La sua mercè. idest gratia. Che la Iddio mercè non mi bisogna. Vostra buona mercè. Lat. dono uestro. Niuna cosa ualendole il chieder mercè con le braccia in croce. Gran mercè. uedi a 40.

Mercede. i. gratia. PET. Vostra mercede. S'honesto amor puo meritar mercede. Che quanto piu'l tuo aiuto mi bisogna Per domandar mercede. Et se pietà anchor puo quant'ella suole Mercede haurò. Benignamente sua mercede ascolta. Al fonte di pietà trouar mercede. BOC. Et ch'io gli piaccio, quanto egli a me piace Amor la tua mercede. Aspettando da tuo poter mercede, uedi a 40. 673

Grado, grato, piacere. Lat. gratus. PET. La uita che per altro non m'è grado. Et prendi in grado i cangiati desiri. C'ha nome uita, ch'a molti è si a grado. BOC. Lui assai acconciamente, & a grado seruendo. Che loro uenissero a grado, o in piacere. uedi l'indice. BEM. Leggesi mal grado nostro. PR.

Leggiadria. Lat. gratia, uenustas, & agilitas. PET. & BOC. Leggiadria pellegrina, singulare, usata, uera, animosa, ignuda, ornata, Giunta honestà con leggiadria. Il Sol non uide tanta leggiadria, Leggiadrie compiute.

Leggiadro. Lat. gratiosus, uenustus, & agilis. PET. & BOC. Leggiadro core, disdegno, dolore, habito, portamento, stile, lume, pensier, uiso, uelo, castigamento. leggiadra cagion, donna, gente, gonna, opra, uendetta, uesta, rete. Leggiadre donne, parole, canzonette, anime, arti, rime, cose. leggiadri modi, nodi, occhi, segni, uisi, rami, giouani. leggiadrissimo giouanetto. leggiadretta scorza. leggiadretto guanto, uelo. leggiadrette ueste. leggiadramente.

Gentilezza, uedi a Gioue a 404.

Gentil, & gentile. mas. Lat. nobilis. PET. & BOC. Atto, arbore, collo, core, fisico, foco, habito, ramo, colonnese, stato, sangue, desir, guardo, miracol, parlar, porto, sdegno, spirto, signore, nome, huomo. Lat. patricius. L'animo uirtuoso con le operationi buone fanno l'huomo, & la donna gentile PH. & fem. giouane, agna, anima, aura, braccia, colomna, cosa, fidanza, fera, laura, ombra, persona, pianta, pietate, tela, alma, 674

Donna sopra ogni altra gentile. Gentili huomini. Lat. proceres. Animi, anime, gentilissima donna, Certè gentilotti. gentilesco. DAN. Donna è gentil nel ciel, che si compiange Di questo impedimento. Amor ch'al cor gentil ratto s'apprende. ARI. Ch'amor dè far genti le un cor uillano, E non far d'un gentil contrario effetto. ue uedi 204.

Ingentilire. Lat. nobilitare se. BOC. pensò d'ingentilire, & per moglie prese una giouane gentil donna.

Cortesia. Lat. beneficentia, munus, liberalitas. è humana, & gratiosa liberalità con destri & moderni costumi, cosi detta dalle corti de buoni principi, ne quali sempre tal uirtù dee risplendere. PET. & BOC. Per somma, & ineffabil cortesia. Oue alberga honestate, & cortesia. Per cortesia di lui. Cortesia in bando. Sia pietà per me morta & cortesia. Noua, alta, maggiore, pouera, Cortesie maggiori, spergiurate, marauigliose, liete, preste, care.

675 Cortese, ual benigno, & liberale. Lat. munificus, liberalis, benignus, beneficus, clemens, ingenuus. PET. & BOC. cortese mas. cielo, Aprile, affetto, desire, dono, giro, ragionare, signore, & mi sia cortese quanto bisogna. & fe. mi. Romana, domanda. cortesi amanti, atti, costumi, huomini, gliocchi Furmi nel cominciar tanto cortesi. che tua ragion cortesemente dica. cortesemente la domandò. cortesemente rispose. DAN. però se l'auersario d'ogni male cortese fu. Et donna mi chiamò cortese, & bella O anima cortese mantouana. Et tu cortese ch'ubidisti tosto. Figliuol mio, disse il maestro cortese.

Corteseggiare. Lat. munificentia uti. ual far cortesia. BOC. Ne però del corteseggiare diuenuto stanco.

Lusinghe. Lat. blanditia, adulationes assentationes son parole finte, con false accoglienze per indur altri a fare il suo uolere. PET. & BOC. Lusinghe ingannatrici, finte, false, caste. Ne per lusinga del padre. lusinghevole speranza. Amore, lusinghevoli atti, lusinghier crudele, blandicus, blandiculus. Mi credi hora con tue finte lusinghe lusingare.

Lusingare. Lat. blandiri, adulari, palpare. PET. & BOC. lusingalo, fagli uezzi. Cleopatra lusingata dalla superbia. E P. Vano errore ui lusinga. Speranza mi lusinga. Amor con sue parole lusingando, mi ricondusse alla prigion antica.

Blandimenti. Lat. blādimēta, blanditiæ, adulationes, sono carezze con lusinghe. BOC. che con parole, cenni, o blandimenti nelle ballate.

Adulatore. Lat. & blandus, assentator, palpator, & palpo. ARI. Volta la turba adulatrice il piede.

676 Applaudere. Lat. & alludere, latari. ual blandire, & carezzare con atti & gesti delle mani & del corpo. SAN. Tuti con lieti gridi andauano applaudendo d'intorno, & facendo marauigliosa festa, si come a tal giuoco si cōuenia. ARI. Amor che dolcemente ne i principij applaude A chi col core e con la lingua applaude.

Carezze, Vezzi, auezzare, carezzare, uedi a 1563.

Abbracciamenti. Lat. amplexus. BOC. I piaceuoli abbracciamenti, Dopo mille abbracciamenti. Di non uolere de suo abbracciamenti in alcunā maniera. L'abbracciante Ellera cingia il robusto Olmo. PH. Et ueggendo le tenere lagrime, gli abbracciari, & gli honesti basciSAN. i gratiosi abbracciari.

Abbracciare. Lat. amplecti, complecti, amplexari, & tenere complexum aliquem. PET. Abbracciar l'ombre. Vor re'l uero abbracciar lasciando l'ombre. Ch'abbracci quel la. Mentre le parla, et piange, et poi l'abbraccia. Et nulla stringo, et tutto'l mondo abbraccio. BOC. Egli si struggea tutto d'andarla ad abbracciare. Tosto leuati sù, ad abbracciarlo. Abbracciandola, & basciandola piu uolte abbracciandola stretta, non che mille, ma piu di cento mi la uolte la basciaua. Lat. arctiori amplexu, & complexu, tenere, & in sinu, & in complexu tenere, & tenere amplexum, complexum. Affettuosamente corse ad abbracciarlo. Contentate il piacer uostro d'abbracciarmi, & di basciarmi. Ignudi, & discoperti dormire abbracciati. Nel letto trouarono i due amanti abbracciati. uedi l'Indice. DAN. Com'i credetti, fa che tu m'abbraccie. Come quella che tutto'l piano abbraccia. i. cinge. Chi di lor abbracciar mi faceua giotto. Di quelle braccia ardite, ch'ab bracciar nostra figlia. i. abbracciaro. Per abbracciarmi con si grande affetto. Et l'altra abbracciò. Lat. amplecti inter se. inter se complexos. Ritornò uer lui, & abbracciollo, abbracciommi la testa.

Rabbracciare. Lat. iterum amplecti. BOC. Et cosi detto da capo il rabbracciò. Partiti costoro i giouani si rabbracciarono insieme.

Imbracciare. Lat. clypeare brachium. BOC. Recatosi la lancia in mano, & chiusasi la uisera dell'elmo, & imbraccia to il buon scudo. PE.

677 Congiungimenti. Lat. amplexus, coniunctio, concubitus, coitus, son gli dolci, e ultimi effetti d'amore. BOC. L'huomo, & la donna douersi astenere da cosi fatti congiungimenti. Ne quai primi congiungimenti affettuosamente dal conte cercati. I piaceuoli abbracciamenti, & congiūgimenti dilettevoli. Et cosi furtiuamente li loro congiungimenti continouando. Ma come marito i suo congiungimenti cercaua. Febo la congiungitrice stella lasciata. PH. Focion è detta da Greci.

Allettare. Lat. allectare, o allicere, ual trarre se. PET. Ma si com'huom talhor che piange et parte Vede cosa che gliocchi, e'l cor alletta. DAN Ond'esta tracotanza in uoi s'alletta. idest onde questa superbia è tratta, & posta, & aggiunta. Perche tanta uiltà nel cor allette? ARI. La fredda notte ogni animale alletta.

Basci, o baci. Lat. osculum, ut inter amicos Basium ut inter parentes Suauium, uoluptatis a suauitate dict um, ut inter amantes. BOC. Basci honesti, amorosi, conoscendo quanto piu saporosi fossero i basci dell'amante. Vn solo. bascio grandissimo. Il prete dandole i piu dolci basciozzi del mondo. ARI. Ma baci che imitauan le colombe.

Basciare, Lat. osculum. PET. Disse, il basciar sie in uece di parole.

Basciare. Lat. osculari, basiare, & suauiari. PET. Basciale'l piede, o la man bella & bianca. Basciolle si che ralle grò ciascuna, BOC. Et abbracciatola la uolea basciare. Hor mi bascia bē mille uolte. Ia basciai gliocchi, che mi ha uea morta. Et tutti basciandogli in bocca. Ne facea altro che basciarla. Vna uolta si basciarono alla sfuggiasca. Bocca basciata non perde uentura. DAN. Esser basciato da cotanto amante. La bocca mi basciò tutta tremante. et basciarsi una cō l'altra. Et basciauansi insieme alcuna uolta.

uolta. Basciommi'l uolto.

678 Lasciuia. *Lat. petulantia, mollities, mollitudo, & nequitia.* PET. *Ei nacque d'otio & di lasciuia humana.*

Lasciuio. *Lat. & procax, & asotus, petulaus, libidinosus, uenerus, luxuriosus, mollis.* BOC. *Lasciua uita, Sono di uenute lasciue. Giouanette cauriole, & lasciue. Diuenuti lasciui.*

Libidine. *Lat libido, fluxura.* Boc. *Contrasta in questo tuo cominciamento alla tua libidine. & nella uisione amo rosa. I quai beati si tengon piu, quanto piu a tal libidine gli recca.*

Lussuria. *Lat. luxus, fluxura, nequitia, petulantia, libido.* PET. *In cui lussuria fa l'ultima proua.* BOC. *Se mai in lussuria con alcuna femina peccato hauesse. & nel* PH. *Similmente ti sia la Lussuria nemica, laquale conciosia cosa che tutti gli altri uitij da combbatter sia, sola è da fuggire, Questa è del corpo, & della borsa nemica, con la sua corta, & fastidiosa dolcezza. Seguendo la sentenza di Sofocle, et di Zenone è dicenti che la lussuria è da fuggire, come furiosa signoria. Focosa lussuria, Lussurianti rami. id est crescenti oltre il douere.* AM. DAN. *Vedrasi la lussuria, e'l uiuer molle. Poi è Cleopatra lussuriosa.*

Lussurioso. *Lat. luxuriosus, nequam.*

Lussuriosi, & lasciui celebrati da nostri, poeti, Bibili, Carlo primo Re di Puglia, Cleopatra, Mirra, Penelope, Fedra, Pasife, Raab, Sardanapallo, Semiramis, Tereo.

679 Carlo. *Lat. Carolus, secondo figliuolo di Carlo primo Re di Puglia, di casa di Francia. Ilqual fu zoppo, ouero sciancato, fu molto lussurioso, & corruttor di uergini, di, che si scusaua dicendo, sarlo perche altrimenti sarebbe diuenuto leproso, hebbe questa sola bontà che fu liberale. onde dice* DAN. *Vedrassi il zoppo di Gierusalemme Segnata con un I la sua bontate Quando'l contrario segnerà un emme, che uiene a significare mille, per cioche fu macchiato d'infiniti uitij (& altroue) Guglielmo fu, che quella terra plora, Che piange Carlo & Federico, uiuo,*

Cleopatra *fu figliuola di Tolomeo Pitone Re d'Egitto, & sorella, & moglie di Tolomeo Dionisio, ilquale uccise Pompeo, & essendo discordia tra'l Re fanciullo, & la sorella Cleopatra, laquale il padre haueua lasciata parteci pe nel regno, & pregaua nel testamento il popolo Romano, che facesse la estrema sua uolontà esequire, & nella espugnatione che Cesare fe d'Allessandria, essa et con bellezze & con ornato parlare & dolce maniera, lequali cose marauigliosamente erano in lei, allettò Cesare al suo amore, & di lei partorì Cesarione, & dopo la morte di Cesare, con le medesime arti tanto tirò a se M. Antonio che egli ardentemente l'amò, & per lei rifiutò Ottauia sorella d'Ottauiano. In molte delitie, & in gran lusso uissero in Alessandria. Finalmente uinto che fu M. Antonio da Ottauiano, si rifuggirono in Egitto, & Antonio uedendo altrimenti non poter fuggire Ottauiano si uccise, Cleopatra presa uiua, temendo non hauere ad essere menata nel trionfo, s'uccise col ueleno, altri dicono che col morso dell'aspe si uccise. Fu femina di grande animo, & molto prudente, ma non meno lasciua, laquale come scriue Plutarco, ualeua piu per certa uenustà, & gesti, & modi pieni d'allettamenti che per bellezza, & però ben dice il nostro* DAN. *Poi è Cleopatra lussuriosa. Piangen'anchor la trista Cleopatra, Che fuggendogl'innanzi dal colubro la morte prese subitana & atra.* & il PET. *Poi uidi Cleopatra, & ciascun'arsa d'indegno foco. Quel che'n sì signoril, e'n si superba Vista uien prima è Cesar, ch'n Egito Cleopatra legò tra fiori, & l'herba.* ARI. *O la Regina splendida di Nino Hauria imitata con mortifer sonno i. cleopatra.*

680 Mirra. *Lat. Myrrha. costei s'innamorò di Cina Re di Cipri suo padre, & occultamente giacque cō lui per mezzo della sua balia, laquale fingea lei essere una fanciulla che nō uolea essere conosciuta. piu uolte gliela menò celatamente di notte al letto, sin che'l padre uago di conoscerla, con tro alla data fede, s'accorse ch'era la sua figlia, onde pieno d'ira & di furore, cercò d'ucciderla, ma ella aiutata dalle tenebre tosto fuggendo, allontanatasi da lui, & uagabonda per molti paesi arriuò in Arabia, & uenendo il nono mese partorì Adone figliuolo, & nepote del padre, & fratello, & figliuolo della madre ilquale per esser stato di marauigliosa bellezza, fu da Venere feruidamente amato, delqual amore uedi ad esso Adone a 665. al fine per pietà de gli Iddij ella si conuertì in arbore del suo nome.* PET. *semiramis, Bibli, & Mirra ria Come ciascuna par che si uergogni de la lor non concessa, & torta uia.* DAN. *Et egli a me, quell'è l'anima antica Di Mirra scelerata che diuenne Al padre fuor del dritt'amor amica. Questa a peccar con esso cosi uenne falsificādo se in altrui forma.* ARI. *E Mirra il padre, & la Cretense il Toro.*

Pasife *figlia del Sole, moglie di Minos Re di Creti innamorata, & ingrauidata dal toro, che poi partorì il Minotauro mostro, uedi a 1225.* ARI. *Com'odo Pasife ne la uacca entrò del legno. E Mirra il padre, è la Cretense il toro. i. Pasife.*

Fedra. *Lat. phaedra moglie di Theseo, & matrigna d'Hippolito, uedi a 655.*

Penelope *per l'auttorità del Petrarca l'habbiam posta nel numero delle caste, uedi a 215.*

681 Raab meretrice, *Questa fu prima, che nel popolo gentile credesse alla religione del testamento uecchio, & combattendo Iosue Hierico città per non hauerlo uoluto riceuer per poter meglio & piu tosto espugnarla, mandò tre spie per informarsi del sito & de processi de gli huomini. Costoro dopo alcuni dì furono conosciuti, & hauēdo la caccia dal popolo che gli uoleano pigliare, rifuggirono in casa di Raab femina molto accesa nelle fiame di Venere. essa mossa e amore di Dio, & del prossimo gli occultò, et dopo, perche haueua la casa congiunta con le mura della città, li calò fuori, & saluolli, & essa fu sola saluata, perche con quelli si compose, che quando Iosue saccheggiasse la terra, essa porrebbe un panno uermiglio alle sue finestre, ilquale ueduto le fosse conseruata la casa* DAN. *Hor sappi, che là entrò si tranquilla Raab, & a nostr'ordine cōgiunta di lei nel sommo grado si sigillia.*

Sardanapallo *fu trigesimo, & uoltimo Re de gli Assiri; huomo deditissimo ad ogni spetie d'effeminata uolutta. costui staua rinchiuso tra le sue concubine uestito, & ornato, & lisciato come femina, ne d'alcuno si lasciaua uedere. Questa sua delitiosa, & otiosa uita diede sperāza ad Abrace capitano de Persi e de Medi che militauano alla guerra del re di poter torgli il regno, et cōferimne cō Balese, ilqual ācora egli si trouaua in tal militia capitano de Babiloni, et*

perche

perche era dotto in astrologia volētier fece l'impresa, per che le stelle gli promettevano indubitata vittoria, ma non senza laboriosi affanni, et sanguinose bataglie, Furono adunque due volte rotte da gli eserciti del Re, ma finalmente l'assediarono, Perche disperando lo salute Sardanapal lo ordinò grandissimo fuoco, & in quello se, & i piu cari amici, & tutte le cōcubine, & le piu pretiose cose arse. Fece l'Epitafio della sua sepoltura in questa sententia. So lo quello è stato mio, ch'io ho mangiato, et beuto, et consumato nell'amore. altri scrivono. mangia, beui, et gioca dopo la morte niente piace. onde DAN. *Non era giunto an chor Sardanapallo A mostrar cio che'n camera si puote.*

682 Semiramis *fu moglie di Nino de gli Assiri, della cui origine Diodoro Siculo pone cose favolose. Percioche scriue lei essere nata in una selua appresso d'un lago d'Ascalonia città, & la madre pone una, laquale quivi era adorata per dea, & il padre giouane, ilquale le sacrificaua, nata, dice essere stata occultata in una spelunca, et quivi dal le colombe nutrita col latte, ilquale toglievano a pastori quando mungevano, & finalmente trouata essere stata da ta a Simma prefetto de pestori del Re. Costei adunque fu nominata Semiramis per essere stata nudrita dalle colombe, perche in lingua Soriana Semiramis significa colomba. Crescendo uenne di si marauigliosa bellezza, che Mennone huomo primo del cōsiglio del Re la sposò, ne fu in lei minore la prudentia che la bellezza, onde il marito niēte faceua senza il suo consiglio. Era in questo tēpo Nino Re de gli Assiri con l'essercito contra Battriani, & assediaua Battra città prima di quella regione, & uedendo Mennone, che la ossidione haueua ad esser lunga, mandò per Semiramis, senza laquale non uiueua se nō in morere. Venuta la donna. & con diligenza speculando il sito della terra per uia difficile & non guardata, perche quella parte parea inespugnabile prese la rocca della città, onde i Battriani furono costretti a darsi. Questo alla donna dette grandissima fama, Et il Re cosi mosso dalle bellezze, come dalle uirtù, la chiese al marito, promettendogli in cambio Sosane sua figlia, & dinegandola minacciò d'accecarlo. Mennone per dolore s'impiccò, & in questo modo diuennò moglie di Nino Semiramis, & di lui partorì Nino. Hauēdo Nino presa tutta Siria, & in quella edificata la gran città detta Ninive, prese successiuamente tutto l'Imperio di Oriente, poi mosse guerra a Zoroastre Re de Battriani, ilquale uenendo a battaglia lo superò, & uccise. Vltimamē te andò contra gli Egitti, et fu in una battaglia di una saetta ferito, & morì, & lasciò il reame a Semiramis, Ella volendo far cose egregie edificò Babilonia sopra l'Eufrate, le mura della quale girauano stadij tanti quanti dì ha l'anno, & lo stadio è l'ottaua parte d'un miglio. adunque trecento, e quindici, sono miglia quarātasei in circa, le mura erano di mattoni, e haueano ccl. torri. Ne mattoni crudi hauea impresse uarie forme di fere, & ciascuno del suo colore in forma che'l circuito faceua una caccia, et in luogo di calcina tolse bitume della palude asfaltide. Lascio adietro molte stupende cose circa ciò, perche sole richiederebbono un volume. Vinse i Medi, doue lasciò molte mirabile opere, horti, acquedutti, & uie. Vinse i Persi, doue molti monti spianò, & in piano molti monti fece per sepolture de suoi amici. Vinse gli Indi, contro a quali tre milioni d'huomini a pie, & cinquanta migliaia a cauallo, & cento migliaia di carri condusse. Fu molto lussuriosa. Ma non uolse marito, proprio eleggeua tra giouanetti piu belli & dipoi li mandaua in luogo che piu non si riuedeuano. Questo scriue Diodoro. Iustino dice, che finalmente uoleu do usare col figlio Nino, fu da lui uccisa. Alquanti dicono che lo prese per marito, & a ricoprire l'infamia constituì per legge, che fosse licito a ciascuno fare il simile. et però dice il nostro* PET. *Semiramis, Bibli, & Mirraria, Come ciascuna par che si uergogna de la lor non concessa & torta uia, Poi uidi la magnanima Reina (i. Semiramis) Ch'una treccia riuolta, & l'altra sparsa corse a la Babilonica rouina.* DAN. *Ella è Semiromis, di cui si legge, Che succedette a Nino, & fu sua sposa, Tenne la terra che'l soldan corregge.* BOC. *Et ben ch'io habbia udito, che cō tanti ornamenti solea semiramis entrare nelle camere del figliuolo di Belo.* ARI. *La moglie del Re Nino hebbe disio il figlio amando scelerato & empio.*

Tereo *Re di Tracia, figlio di Marte, con Bistonide ninfa. hauendo per donna Progna, sforzò la sua sorella Filomena, lequali per uendetta della ingiuria & dell'oltraggio, occisero Itis suo figlio & di Progne, & al padre a mangia re il diedero, & seguēdole Tereo per ucciderle, egli si trasformò in Vpupa, progne in Rhondinella, Filomena in Rosignuolo, & lo infelice Itis in Fagiano, uedi a Filomena la historia a 656.*

683 Strupo, *et stupro, Lat.* DAN. *Doue Michele Fè la uendetta del superbo Strupo. i. uitio.* AR. *E con incendi e strupi le diuine E le profane cose ire ugualmente.*

Adulterio. *Lat. & stuprum.* PET. *Et doue hai posto spene? Ne gli adulteri tuoi.* BOC. *Fosse con alcuno suo amante trouata in adulterio.* DAN. *Tosto libere fien de l'adulterio, per oro & per argento adulterio.* ARI. *Riconobbe l'adulterio dibotto. Ch'adultero era, e non di lei fratello.*

Incesto. *Lat. mala bbracciamento di parente, o di sacerdote.* ARI. *Sono quest'altre due nate d'incesto.*

Sodomitica. *Lat. & pedicatio, preposterа libido, pedera ster.* BOC. *Dishonestamente peccare in lussuria, & non solamente nella naturale, ma nella sodomitica senza freno di rimordimento.* DAN. *Et per lo minor giron suggella del segno suo, & Sodoma & caorsa. La noua gente sodoma & Gomora.*

Sodomito. *Lat. emasculator, padio, & pedicator, diuisor, Cinedus, & Paticus, è quello che patisce, & Draucus è quello che fa per piacere, a piacendo dictum.*

Sodomiti celebrati da nostri poeti, *Dionisio Siracusano. uedi a Tiranni a 331. Anacreonte da Teo poeta lirico. Iacopo Rusticucci. Brunetto Latini.*

684 Iacopo *Rusticucci. Lat. Iacobus. Fu costui caualiere Fiorentino, non di molta famosa famiglia, ma abondante di ricchezze, et di grande animo, et pien di liberalità. Ma hebbe moglie di si peruersi costumi, che finalmente gli fu necessario di separarla da se, et questo fu cagione, che egli rimase senza moglie eadesse nel uitio abomineuole contra natura. et però dice* DAN. *Et io che posto son con loro in croce Iacopo Rusticucci fui, et certo* LA *fiera moglie piu ch'altro mi nuoce.*

Bagascie, *puntane, concubine ruffiani a 1522.*

Festa. *Lat. uoluptas, gaudium,* PET. *Quante feste sprezzai. per adornar il di Festo et altero.* LAT. *dies festus, et intercisus*

intercisus dies,la meza festa cioè che si lauora, et che non si lauora. BOC. *Festa grande, bella, lunga, amicheuole, nobile, marauigliosa, inestimabile, dolorosa, inuitati ad una grandissima festa da lui apparecchiata.* Lat *nuptiæ* *Per douere cō gran festa celebrar le nozze.* La *casa fu di lieta festa piena. & feste marauigliose Principali. Il Scheggiale dalle feste Cosi lieta,& festante la uide.Festā ti giouani.* Lat. *Gaudentes.exultantes, lætitiæ dedite. I porti, preghi, & sacrifici a gli Iddij festeggeuoli esulta no.* AM. *Li lor famigli di lieti,& festeggianti trouarono. Festeggiar compagneuole.*

685 Festeuole. *Lat. lætus, festiuus, lepidus, ludibundus, iocundus hilaris.* BOC. *Festeuole huomo. Elisa tutta festeuole. Festeuolmente uiuere si uuole. Festose, foglie.*

Inuito. *Lat. inuitamentum, inuitatio, inuitatus, conuocatio* BOC. *Essi tennero lo inuito.* Lat. *acceperunt conditionem. Senza alcuno inuito aspettare. Questo caualiere haueua dubito, che essi non haueßero tenuto l'inuito. Et senza troppi inuiti.* La *bella giouane forse tal uolta inuitatrice.*

Inuitare. *Lat. & conuocare.* PET. *Perche di e notte indi m'inuita, et come amor m'inuita. A parlar teco con pietà m'inuita.* BOC. *Alqual conuito una parte de piu horreuo li cittadini fece inuitare. Cosi adunque inuitando spesso la giouane Rustico. Inuitarmi a bere. uedi l'indice.*

Conuito. *Lat. conuiuium, conuocatio, symposium.* BOC. *conuito, solenne, magnifico, grandissimo. Bel & gran conuito. Cosi fatti conuiti. Li conuitati partitisi.*

686 Tauola. *per lo cōuito. La mensa, conuitus, symposium.* BOC. *Il Re & la Marchesana ad una tauola. Data l'acqua al le mani mise ogniuno a tauola. Le spose con le altre donne a tauola erano per mangiare assettate. Spendo il mio per metter tauola, & honorare i miei cittadini. i. far conuito. uedi l'indice. & per la mensa, uedi a 1603.*

Nozze. *Lat. Nuptiæ, & Paranymphus il mezano, o sensale delle nozze Himeneo, & Talasso suoi Dei, & Giunone sua dea.* BOC. *Nozze magnifiche, belle, horreuoli. Quiui Marcuccio la sposò, & grandi, & belle nozze fe ce, lieti, grandi, spesse. Essendo delle Pattuite nozze uenuto il tempo. Poi che Himeneo coronato delle frondi di Pallade fu prima nelle sue case. & le fante tede arse nella camera.* PH.

Himeneo. *Lat. Himeneus Dio delle nozze.* ARI. *Spere Celebrare i leggittimi Himenei, idest matrimonij. cosi detti da Himeneo suo Dio.*

Pompa. *Lat.* PET. *In te spiego fortuna ogni sua pompa. Sen z'altra pompa di goderst in seno. Passan uostri trionfi, & uostre pompe.* BOC. *Pompa grande. Magnifica, con tutta la pompa delle nozze.*

Pomposo. *Lat. lautus, splendidus, speciosus, fastosus, superbus.* BOC. *Pomposo habito, pomposa ghirlanda.*

687 Delitie. *Lat. delitiæ.* DAN. *Non ardirei lo minimo tentare di sua delitia.*

Delicatezze. *Lat. delitiæ.* BOC. *Alleuata in dilicatezze molte. 728.*

Delicato. *Lat. & mollis, effæminatus.* BOC. *Dilicato caualiere. Corpo tenero, & dilicato. Dilicata mano. Giouane. Dilicate uiuande, donne, poppelline. Dilicati petti, uisi, homeri. I mercatanti son netti, & dilicati. Dilicatissimi cibi.*

Canti *suonl. uedi sotto Apollo, & a 100.*

Balli. *Lat. choreæ.* PET. *Destami al suon de gli amorosi balli.* BOC. *Balli costumati. Alcuni balli fatti. Dopo alcun ballo. Era quella, che meglio sapeua menare il balloncbio idest ballo tondo uo. uillesco.* DAN. *Donne mi paruer non da ballo ciolte.*

Ballare. Boc. *Comandò, che ogn'huomo fosse sul ballare.*

Ballare. *Lat. saltare, tripudiare.* BOC. *alla guisa di Maiolica ballare. ballando una gran pezza si trastullarono. Poi balleremo, & canteremo. Essa alla maniera A lessandrina bal lò.* DAN. *Disser conuerto, conuien che qui balli.*

688 Danza, *è ballo et canto fatto per diporto.* Lat. *chorea.* PET. *Ma cerca hormai se troui in questa danza mirabil cosa.* BOC. *Cominciarono a sonare una danza, La danza Triuigiana. Et piu danze si fecero.*

Danzare *Lat. choreas ducere, saltare.* BOC. *In su'l danzar, & cantar. A danzar si diedero. Danzarono alquanto.* BOC. *Cosi quelle carole differenti Mentre danzando.*

Carola. *Lat. chorea, è ballo.* BOC. *Menando Emilia la carola. Lo scolare fa su per la neue una carola al suono d'un batter di denti.* DAN. *Cosi quelle carole differenti mentre dan zando. A che rispose tutte le carole.* ARI. *Et come il Rossignuol dolci carole mena i rami all'hor del uerde stelo.*

Carolare. *Lat. tripudiare, saltare.* BOC. *Senza suon di trombe carolare. Cominciarono a sonare & a carolare. uedi l'Indice.*

Tripudio. *Lat. è il ballo.* DAN. *Poi che'l tripudio & l'alta fe sta grande. si del cantar & si del fiammeggiar luce con luce gaudiose & blande.*

Ridda, *ballo tondo che si usa in Thoscana. Lat. chorea circu laris.* BOC. *Et oltre accio era quella, che meglio sapeua so nare il ciembalo & cantar l'acqua corra alla borrana, & menar la ridda, & il balloncbio.*

Riddare. *Lat. saltare, per ballare usò* DAN. *Cosi conuien, che qui la gente riddi.*

689 Gauazzare, *ual ballare, & festeggiare & dāzare. Lat. saltare.* ARI. *La superbia con lei salta, & gauazza.*

Salto, *saltare, lanciare uedi a Piedi a 1491.*

Dilettationi. *Lat. delectationes, delectamenta, uoluptates, oblectationes, oblectamenta, oblectamina.* BOC. *L'ultime dilettationi d'amor conoscere.*

Dilettanza, *è diletto con allegrezza.* DAN. *Quando per dilettanza, ouer per doglie.*

Diletto. *Lat. delectamentum, uoluptas, oblectamentum.* PET. *Diletto, alto, celeste, nouo, sommo, amaro, contrario, tanto, paese, padre, sposo. Voi ueder in un cor diletto & tedio. Ma prendi a diletto i dolor miei. Che chi prende diletto di far frode Non si dee lamentar s'altrui l'inganna. Habita con diletto in mezo'l core. Ch'altro diletto che imparar non prouo. Diletti fugitiui. Tutti gli altri diletti ho per minori.* BOC. *Con diletto cenarono. Andar fuori della città a diletto. Varij diletti.*

Diletteuole. *Lat. uoluptuosus, uoluptabilis, amœnus, delitiosus, festiuus.* PET. *Dilettevol salma.* BOC. *Dilettevol uiuā da. L'ultime dilettationi d'amore. Dilettevoli consolationi, luoghi. La piu dilettevole parte d'Italia.*

Dilettoso. *Lat. uoluptuosus, bene amænus.* PET. *Dilettoso male, fiume.* BOC. *Dilettosa gioia. Dilettose*

se donne. DAN. Quando per Dilettanze, ouer per doglie, idest delitti, & allegrezze.

Dilettare, Lat. delectare, oblectare, recreare. PET. Che mi consuma, & parte mi diletta Il mal che mi diletta, & nõ mi duole. Come ua'l mondo hor mi diletta & piace. BOC. Attendendo a dilettare gli occhi de gli innamorati, Altro che dilettar non debba. Et piu della nostra beltà ui diletterete. In cani, & in uccelli si dilettaua. uedi al l'indice.

690 Molcere Lat. mulcere. ual dilettare, et mitigare. PET. Fuor di man di colei che unge & molce, idest che con soauità appaga.

Solazzo. Lat. solatium. BOC. Sollazzo grandissimo. Incominciato. Dopo alcuni canzoni, & altri sollazzi.

Sollazzeuole. Lat. placidus, festiuus, iucundus. BOC. Sollazzeuol huomo, persona. Sollazzeuoli ragionamenti. canzonette.

Sollazzare. Lat. oblectari se, iocari, delectari. BOC. Da ugual appetito tirati cominciarono a sollazzare. La donna cõ Pirro cominciò a sollazzare. Ciascuno a suo piacere sollazzando si uada. Et insieme scherzando, & sollazzãdo. Essa col suo amante sollazzatasi. Alcuna uolta essendo abbracciata, & basciata con lui si sollazzasse.

Diporto, sollazzo, & diletto. Lat. solatiũ, recreatio. BOC. Andar fuori della città a diporto, prendere alcun diporto nel giardino. Facendo sembiante d'andare a suo diporto.

Diportare è sollazzare. Lat. uoluptatis gratia ire, ire spatiatum. BOC. Nel bel giardino si cominciò a diportare. Sopra il uerde prato si andarono diportando. Andassero a diportarsi a liti del mare.

691 Riso. Lat. risus, & cachinus. PET. & BOC. Riso angelico, dolce, innamorato, humile, mansueto, sonerchio, breuissimo. Da far innamorar un'huom seluaggio. Sopra'l riso d'ogni altro fu beato. Risa breui, gran risa, che qui si scoppiauano delle risa. Et egli facendo cotai risa Sciocche: grandissime. Maggiori del mondo. Che per non poter tener le risa, fuggito s'era. Ch'io uidi lampeggiar quel dol ce riso, Ch'un sol fu gia di mie uirtuti afflitte.

Ridente, Lat. & cacchinno deditus. BOC. Bella donna, & piu ch'altra nel uiso piaceuole, & ridente. Laquale con ridente uiso cominciò.

Ridere. Lat. Risus PET. Il rider doglia. BOC. Il rider piu tosto delle cattiue cose, che delle buone opere.

Ridere. Lat. PET. & BOC. A sollezzare & a ridere conme co ui disporrete. Hauẽdo si gran uoglia di ridere, che scoppiauano. Motteggiando & ridendo. Piangẽdo rido. Rido no i prati l'herbe, & i fiori. Et liete ridere da gli amorosi inganni. Maestro Simone ridea si squaccheratamẽte, che tutti i denti gli si sarebbono potuti trarre, Di che esse fece ro gran risa, che anchor ridono. hauendo riso molto, senza modo risero le donne.

Sorridere. Lat. subridere. BOC. Il frate cominciò a sorridere. sorridendo rispose. PET. Che quando sospirando ella sorride. Sol quando parla, ouer quando sorride. Et di sue belle spoglie seco sorride. Ella allhor sorridendo. sorridẽ do disse. Sorridendo con lei ne la gran calca.

Ghignare, ual sorridere. Lat. subridere. BOC. Liquali udendo lo scalza cominciò a ghignare.

692 Arridere. DAN. O Luce eterna, che sola in te sie di, sole s'in tendi, et da te in telletta, Et intendente te a me t'arridi. lietamente mi ti mostri. ALA. E quando in questo anchor tanto gli arrida La fortuna.

Sogghignare. La subridere. è sorridere come di uno scorno. BOC. Et mentre che della buona notte sogghignando si ragiona ua. L'una all'altra guardandosi a pena di ridere potendosi astenere soghignando quella ascoltarono, & altroue. A pena di ridere potendosi astenere sogghignando l'ascoltauano.

Vanità. Lat. uanitas. uedi a 581.

Vano. Lat. ual uacuo, PET. Vano cor, amatore, amor, humor, error, nome, uan desio. Vani amori, pensier. Vane speranze, credenze, imprese. Vana stanza, gente, credenza. BOC. Cose uane. Vani sogni. Seco stesso uanamente gloriandosi. DAN. Et nel uano tutta la coda guizzaua. Et ui lasciò suo corpo Vano. i. uoto, et priuo del l'anima, ouero senza frutto Da la sua sponda, oue confina il uano, idest la strada. uedi a 581.

693 Inuano, ual senza frutto, & uanamente. Lat. in uanum, in cassum, nequicquam sine fructu, inani iactura. PET. Ve drassi quãto In uan cura si pone. Per quella ch'alcun tempo mosse In uano I suoi sospir. Lacci amor mille, & nessun tende In uano. Mi danno assalto, & piaccia a Dio che'n uano. gli occhi miei stanchi cercando in uano. BOC. Che'n uan sospiro. Lei in uano mercè adaomandante occise. Ma in uano andarono i preghi.

Vanire, è andare in uano, cioè sparire Lat. euanescere. DAN. Maria cantando, & cantando uanio.

Indarno. ual in uano. Lat. incassum, frustra. PET. Contra l'arco d'amor che'ndarno tira. E come spesso Indarno si sospira hauẽdo le reti indarno tese. Si ch'a mirar indarno m'affatico. Italia mia, ben che'l parlar sia indarno. Ch'i uolar pensa, indarno spiega l'ale. Indarno hor sopra me tua forza adopre. Indarno tẽdi l'arco. Da poi piu uolte ho riprouato indarno. Indarno al mar ual gio codotti. Mosse la mano indarno. Forse ch'indarno mie parole spargo. Et quanto indarno s'affatica, & suda BOC. Et quando io uecchia rauedendomi indarno mi dorro.

Auoto, ual inuano. o indarno. Lat. frustra, incassum neque quam, sine causa, operam, & oleum perdere, aquam pilo tundere. PET. Indarno tendi l'arco a uoto scocchi. DAN. Flegias Flegias tu gridi a uoto. Lat. ad mare clamas. Vidi per fame a uoto usar i denti.

Dolcezza. Dolce con gli suo deriuati. uedi a qualità a 1639.

Soauità. Lat. suauitas. BOC. La soauità delle parole melli flue Parendogli che da quell'occhi, una soauità si mouesse di piacere mai da lui nõ prouato. T. La sua soauità mai non si suaria. Da ciascun tempo senza che si seminil germi nia senz'hauer cosa contraria.

664 Soaue. Lat. suauis. PET. & BOC. prop. & meta. soaue atto, conforto, foco, odor, pensier, spirto sguardo, guardo, uelo, flame, lume, bianco, & nero. Vento, un cantar tanto soaue. & fem. Soaue aura, fiamma, fiera, laura, acqua, contrada. In uece si soaue, Vna chiusa bellezza è piu soaue. & per soauemente. I uidi amor che begli oc chi uolgea Soaue si. Qual rossignuol che si soaue piange. soaui, accenti, atti, detti, diti, membri, occhi, begli occhi, nodi, fiumi, sospiri, spirti sdegni, aure, bellezze, parole, piante, rime, note, tempre. Cominciarono

soauemente una danza a sonare. Gli atti soauemente alteri. Amor m'abbaglia si soauemente. Come soauemente gli occhi gira. Oue s'inuesca'l cor soauemente.

695 Conforto, Lat. exortatio, suasio, solatium, quòd poeticum est, solatio, consolatio, leuamen, leuatio, medicina, confirmatio, Salus. PET. & BOC. dolce fido, soaue, breue bisogno di conforto, recare gli animi a conforto. Ma sofferenza è nel dolor conforto. Sol un conforto alle mie pene aspetto. O letticciuol, che requie eri & conforto. Moltitudine di conforti, continoui. buon confortatore. DAN. Per recarne conforto a quella fede.

Sconforto, sconfortare. uedi a 1303.

Confortare. Lat. hortari, & solari. PET. & BOC. Confortare non mi puo altri che tu. douresle l'altre confortare. Afflige piu che non conforta. S'ingegnò di cōfortarla. come seppero il meglio la confortarono. Cōfortateui, state lieto Confortateui tu sei in buon luogo. Assai famigliarmente il confortò, DAN. Ond'io mi confortai.

Riconfortare. Lat iterum solari, reficere, refocillare, recreare, reparare, instaurare. PET. Hor ui confortate in nostre sole giouanti. Ma pur che l'alma in Dio si riconforte Col suo morir par che mi riconforte. io pur mi riconforto BOC. Ma con lieta risposta, & piena di gratia riconfortarete gli spiriti miei. Et loro cō pretiosissima confetti, & ottimi uini riconfortò. uedi all'indice.

Refrigerio, & rifrigerio. Lat. & solatium. PET. Con refrigerio in mezo'l foco uissi. O refrigerio al cieco ardor ch'auampa, & hor sostien, ch'i arda senza alcun refrigerio. Vna ualle, ch'è refrigerio di sospir miei lassi. BOC. Nellaqual noia tāto refrigerio mi porsero i piaceuoli ragionamenti d'alcuno amico. Acqua refrigeratoria sopra le sue fiamme uersino.

696 Piacere, è il diletto. Lat. uoluptas, gaudium, letitia, iubilum iubilatio. PET. & BOC. Piacer doppio, grande, adorno, nouo, uiuo, bello, tanto, molto, maggiore, grandissimo, marauiglioso, sommo, contadinesco, molesto. poco. Ch'egli non la douesse contra il tuo piacer basciare. ne ripone oue'l piacer si serba, Oue'l piacer s'accende. Oue'l piacer mi spinge. Piaceri diuersi, molti, comuni, grandissimi.

Piacere. Lat. placere. PET. & BOC. Porre ogni sollecitudine in piacere a costei. A cui niuno non hauea uoluto d'un sol bascio piacere. Io gli piaccio quant'egli a me piace a mor la tua mercede. A gli occhi uostri già piacque cotanto. Come al signor ch'n cielo stassi. E piacem'il bel nome. Se questo a lei piacea, a lui era molto grato S'al mōdo tu piacesti a gli occhi miei. questo mi taccio. Quando a noi piacesse, mi piacerebbe. Accioche per lo suo piacere lei'l suo amore acquistasse. Io mi trarrei'l cuore per darloui, se io credessi piaceruene. Andromeda gli piacque ī Ethiopia. Le chiome si mi piacquero Ma assai fu bel paese, onde ti piacqui. Che uoi mi piacete troppo.

Piaceuolezza. Lat. obsequium, facilitas, comitas, iucunditas, lenitas, lenitudo, libentia, lubētia, suauitas, lepiditas BOC. Marauigliosa, tanta, artificiosa, donnesca. Mosse la piaceuolezza d'Emilia ciascuno a ridere.

Piaceuole. Lat. obsequiosus, facilis, comis, festiuus. BOC. Piaceuole gentil'huomo, seruigio, oggetto, modo, ombra, piaceuoli frondi, ragionamenti, parole, passioni, piaceuolissima d'amore, piaceuolissimi ragionamenti, piace

uolletta fanticella. piaceuolmente gli disse.

Giuoco, & gioco, è sollazzo, piacere, o scherzo. Lat. iocus in uerbis, PET. Non è gioco uno scoglio in mezo l'onde. Et ella il prese in gioco (& parui un gioco) che l'amar mi fe dolce, e'l pianger gioco. ella se'n ride, & non è pari'l gioco. Et dentro assai dolor con breue gioco. Vaneggiarsi che'l uiuer par un gioco. Tepidi soli, & giochi, & cibi, & otio. BOC. In festa uiuo, e in giuoco, Per farne un mal giocho. Queste mascbere, che usar si sogliono a certi giuochi.

697

Gioco, a gioco, o in gioco. Lat. ioco, & iocose, aut serio dicere uel, facere, alcuna uolta significa a suo modo, & alla libera, o alla larga. Lat. suo more, aperte, libere. è però dice si l'uccello essere a gioco, quando si puo girare ouunque uuole, & cosi si dice a qualunque cosa, che senza impedimento si puo girare, come quando la rotella puo ispeditamente giocare, & uolgere nella girella, & similmente di ciamo della naue. quando fuori di porto, & di lungo stretto si puo ispeditamente uoltare. & dicesi ancho prendere a gioco. a scherzo. & non curare. PET. De la mia donna, che souente in gioco gira'l tormento, Ch'io porto per lei. i. prēdere a gioco, & riuolgeua in gioco Mie pene acerbe. DAN. Et poi ch'al tutto si sentì a gioco, La u'era'l petto, la coda riuolse. i. a suo modo. & alla larga.

Giocatore. Lat. lusor, & aleator, il giocatore de dadi, pilicrepus, & sphœristes, a, lo giocator di palla.

Gioco, & gioco, quando è uitio, & pro Ludo Latino, & alea, a, il gioco de dadi, & ludus in fortunæ uarietate positus, Sphœristerium, lo gioco della palla al muro, Troia, æ, lo giuoco di camme. come giostra, o torniamento.

Giocare. Lat. ludere. Boc. Con lui si mise a giocare a Scacchi Chi andò a dormire, & chi a giocare a scacchi, & chi a tauole. Non solamente m'hai rubato, & giocato il mio, che il Fortarrigo i danari dall'Angiolieri hauesse giocati. Hauendo prima ogni cosa giocata. Giocatore, et mettitore di maluagi Dadi era solenne.

698 Giocare per sollazzare. Lat. iocari, ludere oblectari. BOC. Quel nascondendo ond'io m'allegro, & gioco. nelle balle in desinenza.

Zara, è giuoco de Dadi. Lat. alea, aleæ, ludus in fortunæ uarietate positus. DAN. Quando si parte il gioco della Zara Colui che perde si riman dolente.

Dadi. Lat. tali, taxilli, tesseræ, astragali, & canis, is, è lo un punto del dado. BOC. Mettitore di maluagi dadi era solenne. i. falsi.

Scacchi. Lat. latrunculi, furunculi, calculi, BOC. Chi a giocare a scacchi, & chi a tauole si diede. Chi andò a dormire, & chi a giocare a scacchi, & chi a tauole. Et eccoui un tauoliere, & un scacchiere, & pnociascuno, secondo che l'animo gli è piu di piacere, diletto pigliare, nel PET. Dandogli con una pedona pingente scacco, quiui il mattò Per dar scacco matto al Re. Filocolo gli leuò con uno Alfino il caualiere, et diedegli scacco. Vno scacchiere nobilissimo, et ricco. DAN. Et eran tante, che'l numero loro Piu che'l doppiare de gli scacchi s'immilla. ARI. Adosso il resto i Saracini spinse Per dar lor scacco, e guadagnar si il gioco.

Tauoliere. è quello doue si giuoca a tauole et a scacchi. Lat. alueolus. fritillus, latrunculāria, aleatoria, et Tabula lusoria.

Caualiere.

Caualiere. *Lat. eques latrunculorum. Tauole. Lat. Alea lu soria. Pedona. Lat. pedes, latrunculorum.*

Rocco. *Lat. turris, & turricula latrunculorum, & centurio nes sono due scacchi, che stanno da ogni canto del scacchie re, quasi rocca, & fortezza gli altri.* Boc. *Nel salto del suo rocco.* Ph. Dan. *chiamò rocco un pastoral de Vesco uo, che non era torto come gli altri, ma in cima haueua un rocco simile a quello de scacchi. onde dice. Che pasturò col rocco molte genti. i. gouernò col suo pastorale nel suo ar ciuescouado molte genti. altri uogliono essere ueste di Car dinali chiamato il rocchetto.*

699 Ruzzare. *Lat. ludere, oblectari, iocari, saltare, tripudiare, sta re loco nescire. ual scherzare con piaceri del corpo.* Boc. *Costei cominciò a cianciare, a ruzzar con lui, a basciarlo & abbracciarlo mostrandosi si forte di lui innamorato.* Ameto *con gli suoi cani hora l'uno, et hora l'altro chiamã do cominciò a ruzzare.* Am. *Percioche ruzzando messe re lo Monaco troppo con la donna alla scapestrata, & ella con lui.*

Ruzzamenti. *Lat. lusus, oblectationes ual scherzi.* Boc. *La notte tutta da spiaceuoli ruzzamenti, & da sconuene uoli atti sẽza sonno accidiosa mi faceua trapassare.* Am.

Trastullo, *è diletto, & piacere, & proprio da fanciulli.* Lat. *solatium, refrigerium, alacritas, recreatio.* Pet. *Cõpagni d'alto ingegno, & da trastullo.* Boc. *Infin'allhora, che uẽ ga il piu desiderato trastullo. Che se per altro non fosse di hauer cara si è percioche uaghezza, & trastullo, & dilet to è della giouanezza de gli huomini.*

Trastullare, *Lat. oblectari. & è proprio mouer cõ diletto gio cando, et massimamente quando è passiuo, trastullomi, tra stullati, trastullasi, ma quando è attiuo dinota etiandio mouer senza gioco* Pet. *Me non, ma'l Sol che'l cor arde & trastulla. Volgete il lume, in cui amor si trastulla.* Boc. *col mutolo s'andauano a trastullare. Sopra un lettuccio si cominciarono a trastullare. Et per lungo spatio con lei trastullò.* San. *Con nostri cani seguendo ne trastullauo.*

700 Scherzo. *Lat. iocus.* Pet. *Ingiuria da corrnccio, & non da scherzo.*

Scherzare. *Lat. iocari.* Boc. *Riscaldati, si dal tempo, et si dal scherzare s'addormentarono. Quando ella haurebbe uo luto scherzar con lui. Andatisene al letto, & insieme scerzendo & sollazzandosi. Men cautamente che non si conueniua con lei scherzaua.* Pet. *Ch'alzando'l dito non la morte scherza.* Dan. *Che sempre a guisa di fanciullo scherza.*

Frasche. *ual scherzi con burle, nouelluzze, uanitati, & simi li. Lat. ioci, sales, affaniæ, arum, nugæ, arum, geræ, reculæ. Nugo, & Nugator la frascbetta.* Boc. *Scrisse in su una carta certe sue frasche con alquante carrattere, Che io sa rei meglio a pensare doue io douessi hauer del pane, che dietro a queste frasche andarmi pascendo di uento. Et in questa casa entrato con sue frasche, che portate haueua, in agnolo si trasfigurò, & per le fronde, uedi a 1155.*

Frascheggiare, *è mattamente scherzare. Lat. temere iocari.* Boc. *Non altrimenti con uno scolare credẽdosi frascheg giare, che con un'altro haurebbe fatto.*

Gabbo, *è burla, scherno, o beffa. Lat. deceptio, iocus, fraus, dolus,* Boc. *Il caualiere inteso il motto, & quello in festa & in gabbo preso, misse mano altre nouelle, & nella*

uisione amorosa. Non ischernir con gabbo mia balia. Ha mile sostiene i gabbi tutti, idest gl'inganni. Ma con uil a gabbeuole meno. i. scherneuole. Dan. *Che non è impresa da pigliare a gabbo.*

Gabbare. *ual schernir, beffare, ingannare. Lat. decipere, falle re, imponere, irridere, iocari.* Boc. *Et gabbando il doman dò, se lo'mperador gli haueua questo priuilegio piu che a tutti gli altri huomini concesso. Ma ridendo & gabbando diuersi ragionamenti gran parte della notte passarono, idest scherzando.* Ph. *Serbando l'anima mia libera, si come quelle gabbando la loro serbauano, idest ingannan do.* Fi.

Gioia. *ual allegrezza, diletto, gloria, & trionfo. Lat. gau dium iubilũ, triumphus, letitia exultatio.* Pet. & Boc. *Gioia maggiore breue. Insieme presero piacere & gioia Ogni mia gioia in pianto è uolta. L'un l'altro prendendo dilettosa gioia. Che mi trahe del cor ogni altra gioia. Ti sa rebbe allegrar se tu sentissi La millesima parte di mia gio ia. Che di gioia & di speme si disarme.* Dan. *Ch'è principio & cagion di tutta gioia. & quãdo dinota cosa pretiosa, ue di alle pietre.* 1142. 701

Gioioso. *Lat. lætus, triumphans.* Pet. *Gioioso stato Ond'io gio ioso uiuo. Gioiosa uita, & consolation,* Boc. *Che uoi tut ta giuliua uiuerete. idest allegra & gioconda. Voce Tho scana.*

Gioire. *Lat. lætari, gaudere, iubilari.* Pet. *Che spera gioir forse nel foco. Onde col suo gioir tẽpro'l mio duolo, Io che gioir di tal uista non soglio.* Dan. & *mai non posa, fin che la cosa amata il fa gioire, tutti sem presti al tu piacer, per che di noi ti gioi.*

Allegrezza, *Lat. festiuitas, gratulatio, hylaritas, iucundi tas, uoluptas, exultatio animi, lætitia, alacritas, gaudium ual contentezza, è uiuacità d'animo.* Pet. & Boc. *Al legrezza manifesta, misurata, inestimabile, abond m te, maternale, grande, grandissima, incomparabile. Et di mirabile allegrezza occulta fu ripieno. Et da tanta allegrezza soprapreso. Atti d'allegrezza, Subito in al legrezza si conuerse. Che non fu d'allegrezza alma si uaga. Il pianto torni in allegrezza. & allegrezze in certe.* Dan. *Allegrezza noua, ineffabile. Per tanti riui s'empie d'allegrezza la mente mia. Ludi sopra let. tanta allegrezza. Pioner portata ne le menti sante. Quand'io parlai alle allegrezze sue.* Bem. *Le nuoue alle grezze.*

Allegro, *Lat. hylaris, hoc hylare, iucunditas, lætus, alacer, alacris, & alacre.* Pet. & Boc. *Allegro fine. Allegra brigata, gente, donna, allegri, giorni, panni. Allegre don ne. Allegre fere. Tornaua con honor della sua guerra al legra d'hauer uinto il gran nemico.* Dan. *Non ne potrebbe hauer uendetta allegra.* 702

Allegrare, *Lat. lætari, gaudere, exultare, triumphare, læti tia efferri, lætitiam aperte ferre, lætitiam capere, delecta men capere, gaudio affici.* Pet. *Et hora'l morir mio che si t'annoia. Ti farebbe allegrar. Onde'l cor lasso anchor si allegra et teme. Gioue s'allegra di mirar sua figlia. Quasi d'un piu bel sol s'allegra, & gloria. L'aere, et la terra s'al legraua, & l'acque.* Boc. *Per gli loro sogni stessi, s'attri stauo, & s'allegrano.* Dan. *Nel aer dolce, che del sol s'al legra. Noi allegrammo, & tosto tornò in pianto.*

Rallegrare. Pet. *A rallegrar di tua uista consenti. in uista si rallega.*

si rallegra. Sol di vittoria si rallegra & vanta. Et ralle *gras'il ciel, ou'ello è gito, Ma chi vuol si rallegri ad hora ad hora. Basciolle si, che rallegro ciascuna.* Boc. *Rallegrar la brigata con alcuna nouella da ridere. Le dōne tutte si rallegrarono. vedi all'Indice.*

Alleluia. *Vo. Hebraica, & dinota allegrezza, & loda Iddio* Dan. *Tal si partì da cantar Alleluia.*

Giuliuo, *Lat. iubilans, val allegro.* Boc. *Di che voi tutta giuliua viurete. Voce Thoscana.*

Gongolare, *Lat. letari, iubilare, gestire pragaudio. val giubilare, & con diletto godere del seguito piacere.* Boc. *Et parēdole conoscere lui tutto gongolare, perciocbe per mā teneua un così bel giouaneto. Et tutta gongola quando si vede bene ascoltare.* La.

Brillare. *val gongolare.* Ari. *E si sentì brillar dentro il coraggio, Lat. palpitare. Saltar d'allegrezza.*

703 Letitia, *Lat. lætitia, val allegrezza.* Pet. *Gli occhi pien di letitia, & d'honestate.* Boc. *Letitia souerchia, tanta, simile, inestimabile, presente, maggiore, sopravegnente così lun a. Gran letitia Al continouar della nostra letitia. Cō pari letitia insieme si trouarono.*

Lieto. *Lat. lætus.* Pet. & Boc. *Lieto cor, ciel, dì, guardo pensier, tempo, viso viuer, paese, Leonida. Fu lieto di tal accidente. Che mi fea viuer lieto & gir altero. Piu che mai lieto. Lieta, anima, vita, naue, hora, pianta, vista nouella, vaghezza, alma, donna. In vista tutta lieta. Liete bellezze, luci, ombre, dipinture, canzoni, madri, donne. Lieti passi, occhi, angeli, fiori, giorni, pensieri, lietissime donne, lietissimo huomo, lietamente rispose. Lietissimamente mangiarono.* Dan. *Sembianza hauea ne trista, ne lieta.*

Letitiare, *è far letitia.* Lat. *letitiari & gestire præ letitia.* Dan. *Letitian del suo ordine formati.*

Gaio, *è galante, diletteuole, & allegro. Lat. nitidus, elagans, agilis, & alacer.* Pet. *E'l dì dopo le spalle, e i mesi gai.* Boc. *Gaia giouanezza, gaie donne. Tanto gaiamemente cantare i rusignuoli.* Dan. *ch'alcun'altra in quella turba gaia. Ch'a ben sperare m'era cagione di quella fera la gaietta pelle.* San. *Voi uccelletti innamorati, & gai.*

Gaggio. *Vo. Prouen. val guadagno, & utilità, Lat. lucrum, emolumentum, lucellum, uectigal priuatum.* Dan. *Ma nel commensurar de nostri gaggi col merto è parte di nostra letitia. non è da usare nelle prose, ne anche ne versi.*

Giocondo. *Lat. iucundus. val allegro.* Pet. *Che fa uendetta*

704 *e'l suo esilio giocondo. mondo, Et risarue un piu bello, & piu giocondo.*

Affabile. *Lat. val facundo, & facile del parlare. Lat. illix, comis, urbanis, facundus.* Pet. *Quel si pensoso è Vlisse affabil ombra.*

Benignità. *Benigni. vedi sotto Gioue a 430.*

Caro per grato. *Lat. carus, & charus, gratus, amore deuinctus, iucundus.* Pet. & Boc. *Caro duce, figliuolo, figlio, donno, monile, nodo, nodrimento, padre, preso, pregio, fidel suo caro. Il tuo uiuer m'è caro, Cara amica, nemica, consorte, duce, donna, bellezza, uita. Per quanto egli haurà cara la nostra gratia. Così questa mia cara a morte venne (idest Laura) care parole, uoci, membra, salme, cose, compagne. Le femine per questo son tenute care. Cari cittadini, occhi, pensieri, carissima donna, carissime giouani. Carissimo amico.* Et caramente ac- *e olse a quell'una caramente pregò.*

Discaro, *è il contrario di caro. Lat. ingratus, molestus* Boc. *Ilquale fu discaro all'uno & all'altro compreso hauresti a lei non essere discaro.* La. *Ilche vi dee esser molto piu caro, che discaro.* Ep. *Quanto mi sia discara la uita.*

Contentamento. Lat. *satisfactio, quæ potius pro excusatione accipitur, & purgatione, ut usus est Cicero, quies animi trāquillitas, salus, uoluptas, munditas.* Boc. *Per contentamento di te.*

Contento. Lat. *satisfactus.* Pet. & Boc. *Io son d'arder contento. Et io per me ue fu contento, & satio. Non ben contento. Son di languir contento. I mi uiuea contento. Puommi far contento. Di ciò son contento. Pur non esser mai contento. Contenti angeli, desiri, Sospiri. Il padre, e la madre, & ella altresi contenti, Contenta anima, ella. La femina contentissima si partì. che d'una cosa contentissimo muoio. Si ricca donna deue esser contenta. Che suol far contenta la mia vita.* Dan. *L'humana spetie eccede ogni contento. Et vederai. color che son contenti Nel fuoco.* Bem. *Piu contentezze dell'usato.*

Contentare. *Lat. satisfacere, acquiescere, cōpotem esse.* Pet. 705 *Puo contentarui senza farne stratio.* Boc. *Si potea contentare. Fosse contenta, ch'egli l'amasse. non contentando si del salario. si dispose di contentarlo, che essere ne douesse. vedi l'indice.*

Sodisfare, & satisfare per contentare, *vedi a 775.*

Cōpiacere. *Lat. placere, obsequi, facere satis gratari, gratificari, far il uoler d'altri.* Boc. *Io son disposta di douere loro del mio amore cōpiacere. Disposta per picciol pregio a compiacere a qualunque huomo. S'ingegnerebbe a compiacergli Sete stato pronta a compiacermi.*

Felicità. *Lat. felicitas, & fælicitas beatitudo, beatitas. prosperitas, salus.* Boc. *Felicità somma Sopra ogni sua felicità, & piu che la uita amaua.*

Felice. *Lat. fœlix, beatus, fortunatus, faustus, uictor, florens, cui bene est, prosper, prosperus, secundus, salutaris.* Pet. *Felice aere, amante, agnello, huomo, paese, stato, uerder, dì, core, anima, alma, hora, pianta, terra pianger, spirto, Autumedon, Icaro, Tifi, Titon. Felici anime, effetti, herbe, occhi. lui eran quei che fur detti felici pontefici, regnanti, e'mperatori. Quanti felici son gia morti in fasce. Così me donna il uoi ueder felice. Felice l'alma, che per voi sospira. Sol eri in terra, hor sei nel ciel felice. Agamennon, et Menelao, che'n spose poco felici al mondo fer gran risse.* Boc. *Felice stato Ne a felici, ne a suenturati Felicissime anime. A cui felicemente adiuenisse Tutti felicemente uissero.*

Felicitare, *è far felice. Lat. beare, fortunare, seruare, & infelicitare, significa il contrario.* Dan. *Felicitando se di cura in cura.*

Infelice. Lat. *infelix. dirus. infaustus, miser.* Pet. *Infelice* 706 *stato, essilio. I miei infelici, & miseri conserui. Del popolo infelice ad Oriēte.* Boc. *Molte hāno ad infelice morte i mariti condotti. infelici innamorati. Gli cui amori hebbero infelice fine, percio ch'io a lungo andar l'aspetto infelicissimo Infelicemente.*

Fausto. *Lat. val felice.* San. *Quel di fausto & ameno. Fasto poi significa la superbia, vedi a 1529.*

Infausto. *val infelice. Lat. infelix, infortunatus.* T. O. *giorno*

no infausto, misero, & nefario.

Secondo, per felice, & prospero. Lat. & felix. PET. Tal ue nia contra amor, e'n si secondo fauor del cielo. Dritto per l'aere al suo desir seconde. B O C. Quantunque i sogni pa iano fortuneuoli, & con seconde dimostrationi chi gli uede confortino, niuno se ne uuol credere.

Destra. Lat. dexter, propitius, secundus, prosperus, ual felice prospera, & fauoreuole. PET. Ch'è bel morir mentre la uita è destra. Da la man destra ch'a buon porto aggiun ge. che s'altro amante ha piu destra fortuna.

707 Domestichezza & dimestichezza. Lat. familiaritas, usus consuetudo, necessitudo. BOC. Domestichezza amoreuo le, singolare. stretta. La domestichezza ch'io haueа seco. Vn poco di piu domestichezza.

Domestico. Lat. familiaris, familiaritate coniunctus, necessarius, intimus, domesticus, usu cõiunctus. Boc. Molto mia domestica. La donna era sua domestica diuenuta. Vostri domestichi, animali domestichi. Attendano alle bisogne familiari & domestiche. Suo domestico era dimesticamen te. PET. Cui domestica Febre assalir deue.

Domesticare, & dimesticare, Lat. domare, & mansuefacere cicurire a cicuro, as, pen. pro familiarius uersari, domesti cum se fasere. Boc. S'incominciò a domesticare con Filip po. Minghino dall'altra parte haueа dimesticata la fante. Essendosi l'abate dimesticato. Giannole dimesticossi molto. Con loro uoletieri si dimesticaua. Con esso lei si dimesticò. Vedendo tanto lei dimesticarsi.

Affettione, è uolontà, amore, desiderio. Lat. affectus, animus, uoluntas, amor, propensio, inclinatio. BOC. Con tanta affettione le cose ualorosamente operate dal Gerbino raccolse, tenendo il Re l'affettione nascosa alla mia buo na affettione guardando. Grandissima, naturale. Egli uede i guidardoni secondo l'affettioni seguitate. D A N. Secondo l'affettion che a dir ci sproua. che la tua affettion mi fe palese. Che l'affettion del uel Gostanza tenne Non è l'affettione si profonda. Et tu mi segui con l'af fettione.

Affetto. Lat. affectio. amor, uoluntas, desiderium, ual desio, amore, uolontà. P E T. Affetto duro, Indurato, cortese, usato. Affetti humani, dolci. Hai spiato ambo due gli af fetti miei. D A N. Per abbracciarmi con si grande affet to. Quindi addolisce la uiua giustitia In noi l'affetto. La uoce mia di grande affetto impressa. Et poi l'affetto l'intelletto lega. Qua giù doue l'affetto nostro langue. Et con ardente affetto il sol aspetta. Si che l'altro affet to, ch'egli haueano a Maria mi fu palese. Gli suoi con tan t'affetto uolse a lei: Li nostri affetti, che solo infiammati Sol dal piacer de lo spirito santo. Dopo tanto ueder gli af fetti suoi.

Affettionare uerbo usa il Spagnuolo. Lat. afficere se.

708 Affettuoso pieno d'amore. Lat. affectus ardens, propensus, cupidus. B O C. Affettuoso amore. Affettuose parole. Affettuosamente corse ad abbracciarlo. Affettuosissima mente lo abbracciò & basciò. D A N. Si forte fu l'affettuo so grido.

Sereno, & sireno. Lat. serenus, ual chiaro, allegro, giocondo Sost. & Adie. prop. & meta. P E T. & B O C. Ciel, Ciel empireo, aere, caldo, sole, di, uiso, dolce, flato, guar do. Piu che'l ciel sereno. Il ciel s'accende, & si rallegra D'esser fatto seren da si begli occhi. Ne per sereno ciel ir uaghe stelle. Del bel seren de le tranquille ciglia. Sereni occhi lucidi sereni. Serene Hore.

Serenare, Lat. P E T. Di serenar la tempestosa mente.

Rasserenare. Lat. serenare, ual iterum serenare. P E T E'l uolto si turba, & rasserena. Talhor sua dolce uista rassere na. Che'n parte rasserena il cor doglioso. Laura gentil, che rasserena i poggi. ma tranquilla oliua pietà mi manda e'l tempo rasserena. Il ciel si rasserena. Et di giustitia il sol che rasserena il secol nostro. se mortal donna o dea fusse che'l ciel rasserenaua intorno.

Serene & sirene, sono quelle ch'habitano il mare secondo il dir de gli sciocchi, lequali cantano si soauemente. La syre nes, et Acheloides, perche i poeti fingono che fossero figlie di Acheloo, & di Calliope, & che fossero tre, cioè Parte nope, Ligia, & Leucasia, che furono mutate in Pleche uc celli noti. P E T. Et di sirene al suono chiuder l'orecchie Questa sola tra noi del ciel sirena, uedi a 1056.

709 Pace. Lat. pax. P E T. & B O C. Buona, eterna, dolce, san ta, tranquilla, somma, gratiosa, lieta. Nella maggior pa ce del mondo. Hor pace hor guerra, hor tregue. I nò gri dando pace, pace, pace. Non so se guerra, o pace a Dio mio chieggio. Et sol quand'ella parla, ho pace, o tregua. Tra il figliuolo, & il padre douere esser pace. Di trattar paci. Dolci paci. A R I. Non conosce la pace, & non l'esti ma Chi pronato non ha la guerra prima.

Pacifico. Lat. quietus, & tranquillus. P E T. & B O C. Mare, flato, & pacificato core. Vi entrò pacificamente con gran piacere. Coloro che pacificamente uiuer desiderano.

Pacificare. Lat. pacare. cõponere, pacatum, reddere, mitiga re, linire, placare. B O C. Con le miglior parole che egli pote, s'ingegnò di pacificargli. Tanto fece che pacificò il figliuol col padre.

Rappacificare. Lat. iterum componere, Boc. Tu mi credi ho ra con tue carezze rappacificare. Rappacificata la don na DAN. Quando elli un poco rappaccati foro, idest rappa cificati.

Ruppattumare. Vo. uillesco, ual rappacificare, riconciliare. far pace. Boc. Per bella paura son le castagne & col mo sto si rappattumò con lui, & piu uolte fecero poi insieme gozzoviglia.

Riconciliari. Lat. reconciliare, in gratiam, restituere, placa re in pristinum reponere. BOC. Desiderosa pienamẽte ricõ ciliarsi col suo Tebaldo. Et uno abate senza suo costo ha uer riconciliato un malfattore al papa. Et riconciliato selo gli donò una gran prioria. Et dopo molte parole la do te donna riconciliarono con esso lui.

Amore. per la beniuolenza. uedi a 634.

710 Concordia. Lat. PET. Et la concordia ch'è si rara al mondo. Che concordia era tal de l'altre cose. BOC. Concordia con tinoua. rimesso in concordia. Andarono di concordia a casa.

Concordi. Lat. concordes, consentientes, conuenientes, con iuncti. Boc. Ma con consentimento concordi tutti dissero. Concordeuoli a suoi disii. A M.

Accordatore. Lat. pacatro, mediator, compositor. Boc. Febo uincitor del gran Fitone, accordatore delle Cithare di Parnaso. F I.

Accordare. Lat. componere, concordare, conuertire. consen tire, contemperare, moderare, temperare. P E T. D'inge gno pose in accordar le parti. Et con l'andar, & col soaue sguardo,

sguardo,s'accordan le dolcissime parole. Che a gli amorosi fatti mal s'accorda. BOC. A questo s'accordano tutti i Filosofi Allaqual cosa il priore, & i frati s'accordarono. Essendosi tut'i a questo consiglio accordati. DAN. & uede che s'accorda Cō, esso, come nota con suo metro. Hor accordan a tanto inuito il padre.

Equità, ual cosa giusta, ragioneuole. Lat. æquitas. BOC. Si puo a buona equità dolere. i. giustamente.

Contemprare, per accordar, PET. Et col disio le mie rime contempre.

Comporre per accordare, et acconciare. Lat. componere, aptare, conuenire. BOC. Compose il corpo suo sopra quello, & al suo cuore accostò quello del morto amante. i. acconciò. Compose di douergli darecinquecento fiorini d'oro. i. s'accordò. et quando sta per sopportare, o tollerare uedi a 42. & per por insieme a 1599. & per ordinare a 12.

Discettare. Lat. disceptare. ual discordare. DAN. Come subito lampo, che discetti Gli spiriti uisiui.

711 Tregua, & triegua. Lat. fœdus, induciæ harum induciarum, è promission di non offendersi, & ual ancho riposo. PET. Dirò perche i sospiri parlando han tregua. Haurem mai pace? haurem mai tregua? od haurem guerra eterna, Tempo era bomai da trouar pace, o tregua. Il cor non ha mai tregua. Hor pace, hor guerra, hor tregua. BOC. Essendo l'ultima triegua finita con Tedeschi. Auenne, che il Re di Francia molte triegue fatte con Alamāni, morì. ARI. Et tal tregua lor subito uacque. O ch'io ti faccia sol d'un'hora tregua.

Lega, idest complice, o partecipe. Lat. colligatio, unio, complexio. fœdus ris. ARI. E se gli scuopre al ritornar nimico con Venetiani in lega, e uuol pigliarlo. Ecco mal grado de la lega, prende Milano. Il campo de la lega le rouine Mira.

Beniuolenza. Lat. beneuolentia, amor. BOC. La nostra beniuolenza li rendiate. La mia beniuolenza acquisterete. Constretta da pura beniuolenza. DAN. Mia beniuolenza inuerso te fu, quale.

Beniuola. Lat. beneuolus a, um. BOC. Intendo di rendermi beniuola la tua mansuetudine. Le mogli essere beniuole, et piaceuoli. Gli fu la fortuna beniuola.

712 Amicitia. Lat. & amor, beneuolentia, & beneuolentiæ coniunctio, familiaritas, societas, consocietas. BOC. Grande, intera. Le sante leggi dell'amicitia. ARI. Oue la chiaritate è in tutto estinta, Ne si troua amicitia se non finta. BEM. Amico fedele.

Amistà. Lat. amicitia. BOC. Grande, carnale, grata, singulare, leale, uera, liberale. Santissima cosa è l'amistà, non solamente di singolar reuerenza dignissima, ma da essere cō perpetua laude commendata, si come discretissima madre di magnificenza, & di honestà, sorella di gratitudine & di carità, & di odio, & d'auaritia nemica, senza prego aspettare pronta. uedi l'indice.

Lelio. si come furono due scipioni Africani, così due Leli celebrati, de quali l'amicitia del secondo col minore Africano è delle rare & fide, et che sono da li scrittori, & da M. Tullio laudate. Nondimeno quell'altro, delqual parla il nostro. PET. anchor che non sia di tanta fama pur hebbe col maggiore Africano tanta amicitia, che in tutte le cose che fece in Hispagna & in Africa, l'hebbe in sua compagnia, & con lui communicaua tutti i suoi secreti, & gran de honore gli faceua, si come trouerete leggendo Liuio, onde dice il PET. Hauendo in quel somm'huom tutto 'l cor messo. Tāto ch'a Lelio ne dō uanto a pena. Fu un'altro Lelio Romano, colqual il nostro PET. hebbe grande amicitia & un Socrate di natione oltramontano, ma ne' costumi di qua da monti, Lelio fu studioso delle polite lettere. quāta fosse la loro amicitia si legge nella uita del PET. Ilqual con Socrate uisse amicheuolmente anni. xxxi. et con Lelio xxxiiij. & l'uno, & l'altro morì prima di lui. Ne si puo non stimare, che egli tai nomi loro imposto hauesse l'uno chiamando Socrate per la santità de costumi, l'altro Lelio per la cara loro amicitia, quasi di Lelio, & Scipione, si come Simonide chiamò Frācesco prior de santi. onde dice Poco era fuor della commune strada Quando Socrate, & Lelio uidi prima Con lor piu lunga uia conuien ch'io uada onde con un grido soggiunse. O qual coppia d'amici, che ne'n rima poria ne'mprosa. assai ornar ne'n uersi Si come di uirtù uada si stima.

713 Amico. sost. & adie. Lat. amicus, socius, comes, consors, conscius, particeps, unanimus, collega. PET. & BOC. Bello, dolce, grande, tanto, fidele, famigliare, carissimo, buono. hebbe il ciel si amico. Vn amico Pensier le mostra 'l uado. Amica cara, dolce, fedele, nera. Che con la bianca amica di Titone. Amica di pietà, di uirtù. Vera amica di Christo, La fortuna m'è stata poco amica, & per lo adie. amica schiera. & amiche muse, riue. Anime di uirtute amiche. & amici cari, lieti, rari, fidi, molti, grandissimi, sconsolati. copia d'amici, & per l'adie. Boschi, lumi. DAN. Fuor de le braccia del suo dolce amico Egli per trar l'amico suo di pena. Et come amico hōmai meco ragiona. Et s'i' al uero son timido amico. Testo che parton l'accoglienza amica. Da indi in quà mi fur le serpi amiche. De l'anime, che Dio s'hau fatte amiche. Et quasi amici di partirsi pigri. C'han desto a i dolci amici a Dio. Che nel conspetto di Dio mi fer amici.

Amicheuoli. Lat. amicabilis. Boc. Amicheuoli parole. Et ere. & amicheuolmente lo comincio a pregare.

Partigiani. Lat. factiosi sequaces, sectatores, adherentes, commilitones, socij factionis eiusdem, sono i fedeli, gli cordiali amici. ARI. I pagani dirau che nulla puoi, che perir lasci i partigiani tuoi.

Parteggiare, per tener parte, uedi a 1760.

Famigliarità. & consuetudo, ual domestichezza. BOC. Cominciò seco tanta famigliarità a pigliare. Assai famigliarmente il confortò. L'haueua famigliarmente accompagnato.

Famigliare. Lat. domesticus, familiaris, ual domestico di casa, & come amico, o compagno, & doue del BOC. si troua famigliare per famiglio non sta bene. PET. Poi quel ch'a Dio famigliar fu tanto in gratia. BOC. Parmeno famigliar di Dioneo. Con alcuno suo famigliare molto a cauallo. Con tre loro famigliari usciti della città. Attendendo alle cose famigliari. i. della famiglia di casa.

714 Requie. Lat. & pausa è il riposo. PET. O letticiuol, che requie eri & conforto in tanti affanni. Requie cercaui de futuri affanni. Fe mia requie a suoi giorni, & breue & rara.

Riposo. Lat. quies, requies, pax, ocium, pausa, tranquillitas. PET. & BOC. breue, stanco, finto, molto, sommo, grande, & sicuro. Dapoi alcun riposo preso. Laura riposo di mia

mla stanca uita. Che ora & Riposo daua a l'alma stanca.

Riposato. Lat. quietus, tranquillus PET. Riposato affanno, porto. BOC. Riposato ordine, animo.

Riposare. Lat. quiescere, ociari. PET. La guancia Riposate fu l'un signor mio caro, Et state homai di uoi stesso piu auaro. Non hebbi riposata un'hora. Ch'i mi riposi, BOC. Riposandosi Costantino con la donna. Costui hauendo un dì lauorato molto, & riposandosi al tempo del caldo per riposarsi, Quiui piu giorni riposata. Poi che riposato al cun giorno. uedi all'Indice. & riposare per dormire, uedi ad occhi a 1357.

715 Posa, ual riposo. Lat. quies, pax, ocium, pausa, tranquillitas. PET. Per hauer posa almeno insino a l'alba. Non spero del mio affanno hauer mai posa. L'anima poi ch'altroue non ha posa Corre. BOC. Tutte le cose senza alcuna posa esser dalla fortuna permutate.

Posare. Lat. quiescere, ociari. PET. Quand'io posar dourei. Parea posar, come persona stanca. Dppo la guisa sua, che mai non posa. Ne mai si posa, ne s'arreste un hora. se si posasse sotto'l quarto nido. Qual si posaua in terra, & qual su l'onde. Be sia in prima, ch'io posi il mar senz'onde. Oue ch'io posi gli occhi lassi, o giri. Chi non ha albergo posisi su'l uerde. BOC. uedi l'Indice.

Sosta per la posa, o quiete. BOC. nella F 1. L'un conforta to dall'altro, rasciugammo le lagrime. & a quelle ponem mo sosta per quella notte. & in questa maniera con uma allegrezza alquanto diede sosta alle mie doglie, & nel PH. Dunque sperando confortar ti deui. & dare alquan ta sosta al presente desio. DAN. A passi diede sosto, idest ferma. Sosta per lo guai, uedi a 1313. & sostare per fermare a 51.

716 Quiete. Lat. BOC. Essendo le cose de Longobardi prospere. & inquiete, Piu mesi lieto, & in quiete con quella dimorò. d'hauere alcuna quiete. perpetua quiete.

Queto. Lat. quietus pacatus. ociosus. PET. Queto core. Queta uita, mente, fera. Vidi una gente andarsen queta queta, & quete note.

Quetare. PET. per quetar la uaghezza, che gli spigne. Ch'assai'l mio statorio quetar dourebbe. Io qui di foco, et lumi quieto i mei spirti.

Acquetare per pacificare, placare. Lat. placare, lenire, pacare, mitigare, acquiescere. cõquiescere, tranquillum, pacificum & quietum reddere. PET. per acquetare il core. La qual era possente Cantando d'acquetar li sdegni & l'ire. Et acquetar i uenti & le tempeste. Ad acquetar il cor misero & mesto. Pur acqueta gli ardenti miei disiri. Ch'acqueta l'aere, e mette i tuoni in bando. Iui s'acqueta l'alma sbigottita. Alcun d'acqua, o di foco, il gusto, e'l tatto acqueta. Lagrimando trouarsi, oue acquetarsi. Canzon tu non t'acqueti, anzi t'infiammi. E'l mondo & gli animali acquetino i lor mali. Iui m'acqueto. Et ben m'acqueto, & me stesso consolo.

Racquetare. Lat. iterum pacare. uedi acquetare. DAN. Et si racqueta poi che'l pasto morde.

177 Cheto. Lat. tacitus, quietus, tranquillus, compositus ual quieto & tacito. BOC. Si stette cheto. Parendogli ogni cosa cheta. stette cheta. Sentì le cose chete. Per fargli star cheti. Et senza piu chetamente gli tre famigli seruirono le tauole. DAN. Che si chiama acqua Cheta suso auante. Voce Thoscana.

Acchetare. Lat. acquiescere, & conquiescere. BOC. Alquanto la tempesta acchetata.

Racchetare. BOC. Lei con dolce parole s'ingegnarono di racchetare, & confortare. Ma poi racchetata la cosa. Racchetato ciascuno.

Tranquillità. Lat. BOC. Onde io amata da lui, in tranquillità con lui mi dimoro.

Tranquillo. Lat. tranquillus. PET. Tranquillo mare, porto, stato, fonte. Tranquilli amanti. Tranquilla pace, notte, uita, fossa, donna, oliua, hora, uoglia. Tranquille fauille, luci, uoglie, ciglia, notte. Le parti de l'animo tranquille. BOC. Tranquillo mare.

718 Agio, è il commodo. Lat. commodum, opportunitas, occasio, ocium. BOC. Gianni a grande Agio, & con molto piacer ceno. Et erasi riuestito a bello agio Anichino & la donna hebbe assai agio Et ella di lui con piu agio prese piacere, & diletto. Incitandogli il buio & l'agio. Et essendo io ne gli agi, ne quali uoi me uedete. uedi l'Indice.

Agiato. Lat. accommodus, & accommodatus. BOC. Si come agiato huomo. i. atto a fare ogni cosa per ordine. Tu sai ben come io son agiato di potere albergare. Ser Ciapel letto che si uedea mal agiato delle cose del mondo. Per ciò che la piu agiata donna del mõdo non era. Agiati huomini, giouani. uedi l'Indice.

Adagio. Lat. ocium, commoditas, ual commodo. uedi Agio. BOC. Accioche con piu adagio potessero essere insieme, & per lo aduer. Accioche piu adagio si potesse al palazzo tornare Lat. commodè & commodum. Tanto piu stanno adagio.

Adagiare. Lat. accommodare, et adaptare, quiescere. BOC. Pensò di potersi adagiare per lo costoro amore. I loro ronzini adagiarono. Fu assai bene adagiato. PET. Iui senza pensier s'adagia & dorme DAN. Batte col remo qualunque s'adagia. i. qualunque diuenta agiato & tardo. Ma perche dentro al tuo uoler t'adage. i. tua uolontà cõsenti.

Accommodare, & accommodarsi, per adagiare, adattarsi. ordinare, acconciare. Lat. accommodare, adaptare, aptare, commodare, adiungere, insertare, acquiescere.

Accommodato adie. cioè agiato, acconcio. Lat. Accommodatus, accommodus, idoneus, aptus, consentaneus, per appositus.

Accommodo, la commodità, lo agio. Lat. commodum, & per commodus, ual molto accommodo.

Acconciare, per adattare, accommodare, assettare. Lat. accommodare, attemperare, ornare, dirigere, concinnare, illustrare. BOC. Et senza altro dire, fattosi tutti i suoi uestimenti in una camera acconciare, uel menò dentro, idest preparare, ornare. Era in suo horto, che faceua certi suoi lauoretti acconciare, idest mettere in assetto. Hauendo adunque il conte il figliuolo, & la figliuola accouci, idest acconciati. Acconcia la gru la messe al fuoco, idest pelata, & ordinata. Et io qui mi son acconcio d'impegnar tutte queste robe, idest apparecchiato. Io son acconcia d'abbandonare il disleal giouane, idest son risoluta, son disposta.

Acconcio, & conci adie. Lat. comptus, tus, aptus, consentaneus, compositus, ornatus, politus, elegans. BOC. Con assai acconcio modo se, idest buono. Ch'ella la possa con suo acconcio per me uenire. i. commodo. Inc omiciò in acconcio de fatti suoi a dir questa nouella. i. inpropo

to,in beneficio, acconciamente.

Assettare, per accommodare, ordinare. Lat. accommodare, adaptare, aptare, commodare. DAN. Lo beuero s'assetta a far sua guerra, i. accommoda.

Assettatuzzo, val accommodato, pulito. Lat. oppositus, accommodatus, & accommodus. BOC. Percioche picciolo di persona era, & molto assettatuzzo.

In assetto, val accommodato, & in ordine. Lat. ordinate, per ordines, accomodatè, cöcinnè, apposite, composité, apté. Tutti i suoi caualli, & tutte le sue cose fece mettere in assetto per douersene andare. Di caualli, & di arnesi rimessi fu in assetto. Tutti si misero in assetto.

719 Otio. Lat. ocium. PET. Ei nacque d'otio, & di lasciuia humana. Tepidi soli, et giochi, et cibi, & otio lento. Che credendosi in otio uiuer saluo. BOC. Sentendosi della persona piu aitante, che quando giouane in otio dimorando non era. Essend'io ne gli agi, & ne gli otij, Gli otij, & le delicatezze.

Otiosa. Lat. inanis, PET. Vecchia otiosa, & lenta. Otiose piume. BOC. Una donna ricca & otiosa, Son uenuta per seruire a Dio, & non per stare otiosa. Questo mio affanno offero alle otiose, & non all'altre.

Letto. Lat. lectus, grabatus, torus, anaclinterium, cline, cubile. PET. & BOC. Letto buon, bellissimo, casto. Incortinato, bel, marauiglioso, cattiuo. Ricco di materassi tutto di uelluti, & di drappi d'oro fornito. E duro campo di battaglia il letto. Letti diuersi. Nelle camere i letti fatti. Di sargie francesche & di capoletti intorniati, & chiusi. Molti sopra le letta ne prese, prima che s'accorgessero esser i nemici sopraueuuti. O letticiuol, che requie eri & conforto In tanti affanni. Un letticiuolo assai picciolo. Lat. clinidion. Di fronde di palma. Sopra un letticciuolo da sedere si cominciarono a trastullare. Lettuccio. uedi l'indice. SAN. pigro letto.

Lettiera. Lat. lectica, fulcrum. BOC. Steso questo materasso sopra una lettiera. Guarnita con un letto ebente a cosi fatta lettiera si richiede.

720 Materasso. Lat. accubitum, anaclinterium, culcitra. è letto di lana, o di bambagio. BOC. Un materasso di bambagio bello, & grande. Un bellissimo & ricco letto di materassi.

Dormire. Sonno, sogno, uisione. Fantasma. riposare per dormire. uedi ad occhi a 1357.

Leuare. Lat. surgere, per uscir del letto. PET. Leuata era a filar la uecchiarella. BOC. La Reina leuatasi, tutte l'altre fece leuare. Dicendo leua su dormiglione. Desti a questo romore si leuarono. Questo tuo uitio di leuarti in sogno. Come dal letto, o d'alto sonno si leuasse, sbadigliaua, & stropicciauasi gli occhi. Che'l marito di lei si leuaua ogni mattina per tempo Leuatosi l'abate da dormire. & quando sta per rimouere, uedi a 1483. & per alzare a 1780.

Poltro, ch'è il letto, & spoltrare per uscir di letto. 720.

Capoletti. Lat. conapeum, pei. sono ornamenti di seta, o di sargia, che si pongono intorno a letti, & ad altri luoghi. altri espongono che siano intorniamenti da letti, che in alcuni luoghi si dimandano padiglioni, & in altri trabacche. BOC. I letti di sargie francesche, & di capoletti intorniati. A spazzar le camere & ornare, & a far porre capoletti Marauigliosa cosa era a uedere i capoletti intorno alla sala.

Sargia, è cortina da letto. Lat. canopeum, pei. BOC. Essendo in piu luoghi fatti i letti, & tutti di sargie francesche intorniati, & chiusi. Hor uia facciausi un letto tal qual egli ui cape, & fallo fasciare dattorno d'alcuna sargia.

Cortine. Lat. sono paramenti che si tirano dinanzi del letto. BOC. Et appoggiato il capo al letto, & tirata sopra la cortina. Le cortine del letto abbattute. L'abate dorme, & le cortine sono dinanzi. Quando le cortine si stesero. ARI. Piantar i padiglioni, e le cortine Qual al calar de le cortine suole Parer fra mille lampade la Scena.

721 Guanciali. Lat. puluinar, & puluinus, seu puluillus, pulmatius., & puluinulus il dimi. sono gli origlieri, ouero cosini, uedi a Guancia a 1364.

Origliere. Lat. ceruical. è lo guanciale, o cosino detto da orecchie, come il guanciale da guancia. BOC. E postagli la testa sopra un origlieri. Con due origlieri ornati a marauiglia. ARI. Haueangemmati, e splendidi origlieri.

Carello. è guanciale, o cosino di panno fatto a modo di scacchi di piu pezzi. BOC. In un canto sopra un carello si pose a sedere.

Coltre, è la coperta del letto. Lat. culcitra, & stragulum, lodix & lodicula il dimi. BOC. Et poi una coltre di bucherame Cipriana bianchissima. Feceui porre su'o una coltre lauorata a certi cöpassi di perle grossissime. Io ui ti porrò chetamente una coltricetta, & dormirati. ARI. sotto La coltre in braccio a un giouane giacea.

Schiauina. Lat. lodix, cis, amphitapa, æ. gausapæ, is, Græ. heteromascala è coperta pelosa, & che ancho port..no indosso i pellegrini, & marinari, et schiaui per lo freddo. BOC. Et prestamente la schiauina gittatasi di dosso, et di capo il capello.

Lenzuolo. Lat. lodix, linteus, linteolus. BOC. Fuori di que lenzuoli tratti rimasero ignudi. Piglian lo sotto le lenzuola amoroso piacere. Tutta la pelle piu uolte appiccata la sciò alle lenzuola. Due lenzuola bianchissime et sottili.

722 Monile. Lat. et torques, et torquis aureus. è ornamento che si porta al collo, et non solo delle donne, ma ancho de caualli, onde Ouid. in fastis, Dat digitis, gemmas, dat longa monilia collo, et T. parlante de caualli Aurea pectoribus demissa monilia pèdent, & Aul. Gel. in noct. atti. equitatũ inquit frenis ephippis, monilibus, phedrisq; præfulgentẽ. PET. Forma senz'arte un si caro monile. SAN. Et quel monile, che hora gli uedi di marine cochiglie con quel dente di cinghiale, che a guisa di una bianca luna dinanzi al petto gli pende. ARI. Di ricche gemme un splendido monile gli discendea dal collo in mezzo il petto.

Maniglie. Lat. armillæ, et spinther, sono ornamenti d'oro, & simili, che portano le döne, e ancho gl'huomini al braccio.

Tapeto. Lat. tapetum, ti, tapes, tis, & tapete, petis, BOC. Fatti in sul herba tapeti distendere. Trattami sopra i di stesi tapeti. FI. SAN. Et qui dentro trouammo sopra uerdi tapeti alcune ninfe. ARI. Di finissimi drappi, & di tapeti. Le mense d'altra parte in su tapeti.

Fregi. Lat. limbi, & parerga, signa, notæ, sono ornamenti, che si pongono intorno alle estremità delle uesti, & hãno nome dal luogo, cioè dalla Frigia, oue furono prima trouati. PET. Achille, che di fama hebbe gran fregi. Lascio gli'l nome, e'l regal manto, e i fregi. BOC. Drappi uergati con piu fregi. Queste donne cosi fregiate, & cosi dipinte. Di quanta infamia rimarrebbe la tua memoria fregiata. DAN. Li suoi dispettison al suo petto assai debiti

debiti fregi, idest egli è fregiato di fiamma di fuoco conueniente al suo peccato.

Fregiare, val ornare. Lat. signare, insignire. P E T. *Di castità par che gli adorni & fregi.* A R I. *In un uestir d'azur d'oro fregiato.*

Sfregiare, il contrario di fregiare. Lat. infamare, existimationem offendere, ignominia m inurere, notari turpitudine. D A N. *Che nostra gente honorata non si sfregia Del pregio della borsa, & della spada, idest si adorna di bontà, & del pregio della spada.*

723 Trapunto. *Lat. phrygium opus, è lauoro fatto con l'ago.* P E T. *Mia uentura, & amor n'hauean si adorno D'un bel l'aurato & serico trapunto.*

Trapungere. Lat. acu pingere. A R I. *uesta Hauea trapunta, e di sua man contesta.*

Anello. *Gre. dactilion. Lat. anulus, & anello lo diale da cusire, & dactyliotecha, è il luogo doue si pone l'anella.* P E T. *Senza fior prato, & senza gemma anello.* B O C. *Anello bello, bellissimo, caro, pretioso, Di fin oro. Cotali anelletti contrafatti.* D A N. *che de l'anella fe si alte spoglie. Parean l'occhiaia anella senza gemme. che giustamente Si risponde dal Anello al dito.*

Inanellato. *Lat. crispus, laciniatus, annulis ornatus. ual crespo, riccio, intornato, annodato.* P E T. *Del laccio d'or, Negletto ad arte inanellato, & irto.* B O C. *Et co capelli tutti inanellati.* D A N. *Salsi colui, che'nanellata pria Di sposando m'hauea con la sua gemma, idest che m'hauea posto l'anello.*

724 Specchio, & speglio. *Lat. speculum, imaginosum.* P E T. *In questa passo'l tempo & nello specchio Mi ueggio andar a la stagion cõtraria. Che specchio era di uera leggiadria, idest essempio Hor ho dinanzi a gli occhi un chiaro specchio Ou'io ueggio me stesso, e'l fallir mio. Diceми spesso il mio fidato speglio. Che sola a gli occhi miei fu lume & speglio idest assempio, Ma piu n'encolpo i micidiali specchi. O lumi, che con tal dolcezza fuste di noi specchi.* D A N. *E Roma guardi, si come suo speglio. Perche la ueggio nel uerace speglio. Et come specchio l'un a l'altro rende. Come quando da l'acqua, o da lo specchio.*

Specchiare. Lat. imaginẽ nostrã contẽplari in speculo, & specularj, licet potius significet & specula prospectari. P E T. *In cui natura e'l sol si specchio In cui mi specchio e tergo*

Ornamento. *Lat. ornamentum, ornatus, honor, dignitas, cultus, decus, lumen insigne, decor, apparatus.* P E T. *Hor hai spogliata nostra uita, & scossa d'ogni ornamento. Se tu hauessi ornamenti quant'hai uoglia Potresti arditamẽte uscir del bosco.* B O C. *sono le stelle ornamento del cielo. Ornamenti ricchissimi, del corpo. Ciascun giorno piu leggiadra ornatura trouãdo alla mia bellezza.* F I. B E M. *Ornata di bellezza.*

Ornato. *Lat. ornatus, praeditus, politus, cumulatus, instructus, luculentus, expolitus, exculius, nitens, cõptus, elaboratus, ornamentis decoratus.* P E T. *Alma. Et di doppia pietate ornata'l ciglio. In fili alti, & ornati. Ornata del l'alloro, Et d'altro ornata, che di perle, & d'ostro.* B O C. *Non meno di costumi, che di bellezza ornata. La ornata leggiadria. Ornate camere. Giouani, & donne ornate. Ornati costumi, Vestimenti ornato Fauellatore. D'al ta bellezza ornato. Camere ornatissime.*

725 Ornare per far bello. *Lat. ornare, exornare, instruere, parare, illustrare, illuminare, distinguere, uariare, pingere, honestare, amplificare, notare, laudare, collocupletare, pulchrum facere, ornatum afferre, ornamento afficere, & esse, ornate facere, honorare, decorare.* P E T. *La corona, Che suol ornar chi poetando scriue. Vidiui di pietate ornare'l uolto. Che n'en rima poria, ne'n prosa assai Ornar n'en uersi. Oltra la uista a gl'occhi orna, e'nfinge Hor e' del ciel che tutt'orna & rischiara. Onde forse anzi tempo ornai le tempie. Che tutta ornaua, & non toglea la uista. Con l'arboscel, che'n rime orno, e celebro. Tre uolte trionfando ornò la chioma. et udi'l bon Thomasso, Ch'ornò Bologna, & hor Messina impingua.* B O C. *La donna, laquale egli riccamente hauea fatta uestire, & ornare. Di bianchi fior ornarmi, et di uermigli. Senza troppo ornarsi. uedi l'indi.*

Adornamento. *Lat. ornamentum,* D A N. *Parer lo sfenturato adornamento.*

Adorno. P E T. *Adorno Ciel, habito, atto, mal, mondo, riso, piacere. Adorni atti. Gli occhi fatti adorni.* B O C. *Adorno giouanetto. Adorne donne. Gli occhi dell'adorna giouane,* D A N. *Adorno marmo, sereno, miracol. Di diuersi color si mosl a adorno. In su ud'io cosi l'ether adorno farsi. si specchia quasi per uedersi adorno come qui ci che puote. Hauesse'l ciel d'un'altro sol adorno, idest adornato.*

Adornare, Lat. ornare. P E T. *L'adornar si, ch'al ciel n'andò l'odore. Per adornare il dì festo, & altero. Le riue e i colli di fioretti adorna. Con la corona del suo antico adorna. Et di lagrime honeste il uiso adorna. Ch'adornan si l'alto habito celeste, ch'agg'iũger no'l po stil, ne ingegno humano. Seguilla amor con si mirabil cura In adornarlo. Per adornar ne i suoi stellãti chiostri. Allhor, che Dio per adornar ne'l cielo la si ritolse. Di castità par che l'adorni e fregi, Ch'allumi questa uita & l'altra adorni. C'ha di uoi l mondo adorno.* D A N. *Di riuerentia gli atti e'l uiso adorno. L'altro ch'appresso adorna'l nostro choro. Com'io de l'adornarmi con le mani. Per piacermi a lo specch'io qui m'adorno.*

Comare, per ornare, et per pettinare, uedi chioma a 1331.

726 *Addobbare per adornare. Vo. Francese.* D A N. *Ch'i dissi, o Helias, che si gli addobbi, uedi a 1536.*

Folcire, per adornare, fornire, o fortificare. & per sostenere, L A T. *fulcire,* P E T *Et al signor, Che pur col ciglio il ciel gouerna, & folce, i. sostiene.*

Smancerie, Lat. ornamentum seu ineptiæ, sono belli ornamenti, et politezze, onde smanciere sono dette quelle che uogliono andar a tutte le feste con foggie di ueste, & altri ornamenti. B O C. *Et a niuna donna par essere bella & riguardeuole, se non quanto ella ne modi, nelle smancerie, ne portamenti somigliano alle publiche meretrici.* L A. *Et tutta piena di smancerie. alcuni espongono per brauerie. detto da smagare. che a me non piace. et altre ineptie. Voce Thoscana e significa pompe feminili.*

Guarnire, & fornire uedi a 1632.

Corredare, ual adornare, & fornire, da corrinado, L A T. *perciòche la cosa ornata, & fornita si ui aggiunge l'ornamẽto. onde corredi sono detti gli ornamenti & fornimenti.* B O C. *La fece sopra una naue ben armata & ben corredata montare.* D A N. *Questa picciola stella si correda Di buoni spirti.*

Corredi, sono gli ornamenti, & fornimenti, Lat. ornamenta.

B O C. comandò, che la sua naue fosse acconcia, & tutta di nuoui corredi guarnita.

Arnesi. per gli ornamenti, uedi a 497.

727 Nettezza. Lat. polities, nitor, lautitia, munditia. B O C. Attente uogliamo che stiano alla nettezza de luoghi, doue staremo.

Netto. Lat. nitidus, politus, expolitus, purificatus, tersus, detersus. P E T. Che copria netto auorio, & fresche rose. Lamentarsi di me, che puro & netto lui tenni. Et quella greca, che saltò nel mare Per morir netta, e fuggir dura sorte. B O C. Niuna cosa si conuien tenir tanto netta quãto il santo tempio. I mercatanti sono netti & delicati huomini. Se io non uedessi prima netto il doglio.

Nettare. Lat. polire, purgare. BOC. Perche ancora ogni cosa non s'era potuto nettare, che non putisse. Incominciò a stropicciarsi i denti dicẽdo, che la saluia molto ben gli nettaua ogni cosa, Mio marito netterà tutto il doglio.

Mondo. Lat. mundus, tersus, purus politus. A R I. A noler schiui di pãtano e loto Mondi passar per questa mortagora, ne le bell'onde che non foro mai piu chiare, ne monde.

Schietto, ual puro, & senza alcuna macula. Lat. simplex, purus. P E T. Schietto uestire. Schietti arboscelli, & diti. Fiorian d'un lauro giouanetto, & schietto.

Radere, Lat. & tondere barbam. ual nettare, et abradere per nettar uia del tutto. P E T. Che dal cor mi rade Ogni delira impresa. BOC. Et fuui entrato dentro, & cominciò a radere il doglio. Al marito, che radeua il doglio cominciò a dire, radi quiui, & quiui ancho, colà uedi, & uedine qui rimaso un micolino. Et fu raso il doglio.

Tondare. & tonditura, uedi a 530.

728 Pulito. Lat. & elegans, tersus, detersus, mundus, leuis hoc læue ual ornato. P E T. D'un bel, chiaro, pulito, & uiuo ghiaccio. B O C. Leggiadro huomo, & piu pulito, che una mosca. Ilquale & si pulito, & ornato della persona andaua. Le pulite, & ornate camere. DAN. Lucida, spessa, & solida, & pulita. & lo scaglion primaio Bianco marmo era si pulito & terso.

Pulire. Lat. & tergere, pulchrum reddere. P E T. Ne oura da pulir con la mia lima.

Dilicatezze. Lat. delitiæ, arum. BOC. Piu alle dilicatezze atte. Alleuata in dilicatezze. Et dimorando in molte dilicatezze. 687.

Dilicato. Lat. delicatus. B O C. Dilicato Caualiere. Tenero, & dilicato corpo. Il uago uiso, & dilicato della donna. Dilicata donna, giouane, mano. Dilicate donne, uiuande, poppelline. Dilicati petti, uisi. I mercatanti sono netti & dilicati huomini. i. uiuenti in delitie. Dilicatissimi cibi. Le uiuande dilicatamente fatte. 687.

Terso. Lat. & politus, limatus, detersus. P E T. Le chiome Allhora sciolte, & soura or terso bionde Tessendo un cerchio a l'or terso, & crespo. D A N. Et lo scaglion primaio, bianco, polito, & terso.

729 Tergere. Lat. per pulire. P E T. O fiamma, o rose sparte in dolce falda Di uiua neue in ch'io mi specchio & tergo.

Forbito. Lat. nitidus, emunctus, detersus, purgatus, expolitus. ual netto. P E T. Ch'oro forbito & perle Era quel di a uederle. BOC. Le forbite spade. Lat. leuigatæ. Perciò ch'egli non è alcuno si forbito, alquale io non ardisca di dire, ciò che bisogna. i. trincato & di grãde affare. SAN. Tutte ornate di forbito piombo. i. pulito.

Forbire. è nettare, & far bello, Lat. tergere, expurgare, expolire. P E T. Che uergogna con man da gli occhi forbo. DAN. Da lor costumi fa che tu ti forbi, idest non t'imbrattare ne costumi loro.

Fregare. Lat. fricare, ual stropicciare. B O C. Vna di quelle foglie di saluia fregandosi i denti. Poi che alquanto fregati gli hebbe. Preso l'anello, & fregatoselo a gli occhi, & poi baciatolo se'l mise in dito. Io la fregherei a christo in cosi fatte cose. i. la farei. DAN. Ch'i tuui piedi Cosi sicuro per lo'nferno fregi.

Lisciare per pulire. Lat. perpolire. DAN. Leccando come bestia che si liscia. A R I. Doue le spoglie d'oro abella & liscia, le bisce. Che dopo l'uno al sol si goda, & lisci.

Liscio. Lat. pigmentum, cultus. è quella mistura che operano le donne per parer belle. A R I. Tal ci par bello, e buono, che deposto Il liscio, brutto, e rio forse parria.

Strisciare. ual stropicciare, fregare, o basciare. A R I. Striscia fra l'herbe, e ua serpendo a proda.

Stropicciare, per fregare leuemente. uedi a 452.

Stropiccio è il romore, che fregãdo si fa co piedi, uedi a 452.

730 Purgare. Lat. P E T. Claudio, ch'a purgar uenne Di ria semenza il buon campo Romano. Et per purgarsi d'ogni infamia ria Portò del fiume al tempio acqua col cribro, un suco d'herba, Che purghe ogni pensier, che'l cor afflige. Vergine, i sacro & purgo Al tuo nome, & pensieri, e'ngegno, & stile. B O C. Fu da molte immonditie purgata la città. I peccati che tu hai infino allhora della penitẽza fatti, tutti si purgheranno. uedi l'indice.

Spurgare. Lat. excreare, è schiarir spuntando, quando uno uuol bere, uolgarmente detto. B O C. Poi ch'una uolta et due spurgato s'era, cominciaua a bere si saporitamente questo suo uino.

Cribare, Lat. & decernere, lustrare, purgare. ual purgare, & nettare la biada col cribro, & ancho dinota commouere, & agitare, & uentilare. P E T. Lega'l cor lasso, e i leui spirti cribra.

Cribro. Lat. & subcerniculum, & excussorium. ual il criuello con che si purga la biada. P E T. Portò dal fiume al tempio acqua col cribro. S A N. Con bianchi & sottilissimi cribri cerniuano oro.

Vaglio. Lat. uannus. è il cribro. D A N. A piu angusto uaglio ti conuien schiarar. B O C. Liquali non altrimenti che il paniere, o il uaglio l'acqua, tengono i secreti ne petti loro. L A.

Spazzare, per nettare, uedi a spazzatura a 1817.

731 Spastare. Lat. expurgare. è leuar la pasta, & meta. per nettare. Boc. Spastandosi con le mani, come poteua il meglio.

Primauera, Lat. uer nouum, & uer ris. P E T. Zefiro torna e'l bel tempo rimena, E i fiori, e l'herba, et sua dolce famiglia, Et garrir Progne, & pianger Filomena, Et primauera candida e uermiglia, Ridono i prati, e'l ciel si rasserena, Gioue s'allegra di mirar sua figlia, L'aria, l'acqua, e la terra è d'amor piena, Ogni animal d'amor si riconsiglia. Primauera per me pur nõ è mai. Cosi rose et uiole Hã primauera, e'l uerno ha neue, & ghiaccio. BOC. Quasi nel principio della primauera. Et nella primauera i fiori ne uerdi prati. Nella fronzuta noua primauera Iu loco spesso d'herbette, e di fiori, Da folti rami chiuso posto m'era Ad ascoltare i lieti, et uaghi amori. A M. uedi l'ind. doue sono molti bellissimi discorsi. D A N. Tu mi fai rammentar,

*done & qual era proserpina nel corpo, che perdette La
madre, lei, et ella primauera T. L'anno rinoua, et la terra
rinuerde surgon i fior de l'herbe, ogni arbor ride, E'n fu
mo, e'n nebbia il uerno si disperde, suona Zefiro, & Borea
piu non stride, I colti il Sol soauemente scalda, Et stagion
da stagion pian pian diuide. A R I. Ma poi che'l Sol ne
l'animal discreto, Che porto Frigio, illuminiad la spera, Et
Zefiro tornò soaue, & lieto A rimenar la dolce primaue
ra. i. quando il Sole entra in Ariete nel mese di Marzo,
uedi ad Ariete Deh torna a me mio Sol, torna e rimena
La desiata dolce primauera. Sgombra, i ghiacci, e le neui,
e rasserena la mente mia si nubilosa, e nera.*

Aprico. *Lat. tolto da Greci, è luogo aperto, & opposto al So
le, & senza freddo, & ancho per luogo uago, & diletteuo
le. PET. Et cosi n'ascendemmo in luogo aprico, idest al
to. Et con noi sempre in quella ualle aprica. Valli chiuse,
alti colli, & piagge apriche. ARI. A cacciar l'ombre, e
far la cima aprica.*

Equinotio, & Equinottio. *cioè quando è uguale il dì, Lat.
Aequinoctium. PET. Era ne la stagion, che l'Equinottio
Fa uincitor il giorno, e Progne riede. i. nella primauera.*

MERCVRIO.

732 Mercurio. *Lat. Mercurius, produce gli effetti, non secondo
la sua influenza, ma secondo quella del Pianeta, a cui è
congiunto. Massimamente dispone, & facilità gli huomi
ni alla arithmetica, & al conto de numeri, & però è det
to Dio de mercatanti, & quando è bene collocato induce
aperti oracoli, & manifesta indiuinatione, & tanta elo
quenza nel persuadere & disuadere, in commouere & ac
quetare gli animi nostri, che induce l'huomo a qualunque
cosa gli piace, Perche gli danno in mano la uerga, ma
auiluppata in due serpēti, a dinotare, che l'ornato del par
lare non è sufficiente a far uera eloquenza, se non ui è ag
giunta somma prudentia, laquale è significata pel serpen
te. Induce dottrina, memoria, historie, astrologia, acume
d'ingegno, crudelità, bellezza, cupidità d'imperio, specu
latione di cose oscure. Ma so è in mal luogo, induce, furti,
fraude, bugie, testimonianze false, uersutia, & calidità. è
rade uolte fuori de raggi del Sole, & per questo rade uol
te si uede, & per essere a questo assuefatto, non teme la cō
bustione tanto, quanto gli altri pianeti, e per questo fingo
no, che porti il capello in capo, ne mai si discosta piu che
trenta gradi, che sono lo spatio di un segno. Fa il corso suo
in trecento trenta otto giorni, ne sta in un segno piu che
giorni uent'otto, & hore sei, secondo che riferisce Alfra
gano astrologo il piu basso della spera. Mercurio è piu pres
so alla terra dugento otto miglia. di miglia & cinquecēto
quaranta due miglia, Et il piu alto cinquecento quaranta
due miglia di miglia, & settecento cinquanta miglia. Il
suo metallo è lo argento uiuo. De gli animali se gli dedica
il Gallo, & il Falcone, & gli Egitti lo figurarono per lo
cane, per la sua uigilantia.*

Mercurio *figliuolo di Gioue, & di Maia, & ambasciatore
di esso Gioue. Lat. Mercurius, Maia genetrix, Cyllenia
proles, Teutates, Cyllenius, Author, Cithara, Atlātides,
Deus Arcadiae, Caducifer. Pleiade natus, Teges, alūnus,
Hermes. fu primo inuentore della Lira, & del bel parlare
ornato, & però è detto Dio della eloquentia, facundia,
elegantia, prudentia, astutia, arte, malitia, sagacità,
accorgimento, cautela, gherminelle, & de furti, rapi
ne ruberie, prede, pellegrinaggi, ambascierie, & della
Geometria. Astrologia, geomantia, presagio, negroman
tia, arte maga, incanti, augurij, auspicij, pronostichi. &
della pittura, scoltura, & de gli oratori, de prudenti,
astuti, sagaci, saccenti, scaltriti, trincati, sorbiti, ido
nei, accorti, astuti, cauti, ingeniosi, industriosi, ladri,
furi, falsificatori, assassini, malandrini, scherani, mas
nadieri, corsari, pirati, mercatanti, negociatori, corrie
ri, messaggi, messaggieri, messi, pellegrini, ambasciato
ri, secretari. & de mathematici, arismetici, geometri,
astrologhi, indouini, presaghi, geomanti, magici, negro
manti, incantatori, auguri. et di scrittori, pittori, mi
niatori, ricamatori, orefici, scultori, maestri d'opere.
et de gli honesti, modesti, uergognosi, pacifici, placidi,
quieti, amoreuoli, seruitiali. et della industria fatica,
essercitij, sudore. I uerbi sono, auedere, rauedere, diue
dere, addare, scorgere, scaltrire. furare, rapire, carpire, in
uolare, rubare, saccheggiare, mercātare, mercare, patteg
giare, pattouire, conuenire, promettere, impegnare, inar
rare, accuire, sicurare, prezzare, apprezzare, acquista
re, racquistare, ristorare, ricourare, rispiarmare, approda
re, auantaggiare, auanzare, ciuanzare, meritare, perde
re, smarrire, comprare, uendere, ualere, montare, costare,
riscuotere, riscattare, spēdere, pagare, appagare, sodisfa
re, sdebitare, contentare, insacēdare, douere, circuire, cir
condare, cerchiare, squadrare, augurare, indouinare, incā
tare, ammaliare, affaturare, affatare, scriuere, iscriue
re, descriuere, circonscriuere, prescriuere, uergare, uome
re, dannare, & dipennare, pingere, dipingere, figurare, di
segnare, pennelleggiare, colorire, discolorare, trascolora
re, biancheggiare, imbiancare, inalbare, annerare, offusca
re, attiziare, imbrunire, rosseggiare, arrossare, arrubinare,
tingere, smagare, dismare, effigiare, intagliare, ammae
strare, insegnare, mostrare, dichiarare, importare, correg
gere, riprēdere, ripigliare, ammonire, scorgere, furare, ga
stigare, imparare, apprendere, imprendere, fabricare, li
mare, schiodare, cribare, operare, adoperare, lauorare, es
sercitare, fare, risare, tenere, rimedire, faticare, accoscia
re, sudare. DAN. di lui parlando dice. Si che Gioue, Mer
curio, & Marte a nominar trascorse. ARI. Che mai
d'alto cader l'argento uide, Che gli Alchimisti han Mer
curio detto. Mercoldì, uedi al tempo a 261.*

Eloquentia. *Lat. eloquentia, eloquium, elocutio, facun
dia, Dicendi uis. Copia, ars, facultas, ubertas, & bene
ac recte eloquendi scientia. PET. Et l'eloquentia sua uir
tù qui mostri, Di alta eloquentia si soaui fiumi. Ma le no
stre eloquentie e i nostri ingegni. Iui'l parlar che nullo
stile agguaglia.* 733

Oratori, & eloquenti celebrati da nostri poeti. *Alcibiade,
Antonio, & Crasso Caluo. Catone Censorino. Chrisippo
a 198. Cicerone. Cornelia moglie di Gracco, Curione, De
mosthene, Eschino, Galba, Homero, Hortensio, Marco Tul
lio Pisistrato Atheniese a 60. Pollion, Quintiliano, Socra
te a 205. Tiberio, Varrone, Xenofonte filosofo a 206.*

Antonio, & Crasso *sommi Oratori ne tempi di Marco, &
Hortensio eccellenti Oratori nel medesimo tempo di Mar
co Tullio, & dopo lui il primo di tutti gli altri, Galba*

chiarissimo Oratore ne tempi di Catone, & Caluo, ilquale nell'età di Tullio cominciò a fiorir nell'oriente, & innãzi tempo morì con Asinio Pollione assai chiaro per se, ma piu per l'amicitie di Cesare Augusto, ilquale ascese in tã ta altezza in qual era asceso Caluo, de quali parlando il nostro PET. *dice. Poi Crasso Antonio, Hortensio, Galba, et Caluo Con Pollion che'n tal superbia salse, Che contra quel d'Arpino (.i. Cicerone) armar le lingue, E i duo cer cando fame indegne, & false.*

734 Alcibiade *nobilissimo cittadino d'Athene, & come d'ingegno, & d'eloquentia pieno & di dottrina, cosi di fortissimo corpo & d alto animo ornato, ilquale con la eloquentia & con la gratia del suo aspetto uolse & riuolse Athene si spesso, come gli piacque, mouendo lei contra altrui, e hor altrui contra lei, e, però dice il nostro.* PET. *Alcibiade che si spesso Athene Come fu suo piacer uolse & riuolse Con dolce lingua & con fronte serena.*

Caluo *oratore, uedi di sopra ad Antonio & Crasso. 733.*

Catone *Censorino. uedi a 465. al luogo suo.*

Cicerone, *cioè Marco Tullio Cicerone, come scriue Plutarco fu d'Arpino figliuolo d'un Tullio discesο per antica origine da Tullio Re de Volsci, & Olbia sua diletta donna, il quale insino dalla sua tenera età dandosi al studio, diuenne in tal gloria, che meritamente conseguì la palma della eloquentia. In Athene sotto piu precettori imparò lettere greche. indi dapoi peruenuto a Rhodi a persuasioni di Apollonio filosofo, & oratore greco, declamò in lingua greca, per laqual cosa da tutti gli auditori, & da esso Apollonio fu sommamente laudato. Fu Cicerone Achademico, la cui setta era niuna cosa affermare, ma ad libitum diffendere ogni contraria parte. Scrisse molte, & quasi infinite sententie morali nelle opere sue In Roma d'una in altra dignitate ascendendo giunse al Consolato, & meritò essere chiamato da Catone padre della patria, et hauendo il gouerno di Cicilia, fu chiamato Imperatore dallo esser cuo. si che parea delle cose, che iui egregiamente haueua fatto douesse conseguire qualche trionfo, onde potea da lui, tra coloro, che parte di pace, o di battaglia fama ottẽnero giustamente locarsi, ma il lume dell'ingegno oscurò in lui ogni altro splendore, anchor che fosse chiarissimo per li filosofi, & altri sentimenti, & che fosse uno de primi lumi della lingua latina. Morì sul lito del mare appresso ad Asture, occiso da milici di M. Antonio condutti da un Põpilio, ilqual gia Cicerone per la uita in giudicio difese. onde dice il* PET. *Quest'è quel Marco Tullio, in cui si mostra chiaro, quãt'ha eloquẽtia, et frutti, et fiori Questi son gli occhi della lingua nostra. & altroue, & uno al cui passar l'herba fioriua. i. Cicerone.*

Cornelia *figliuola di Scipione Africano maggiore, & moglie di Gracco, donna di prudenza, et d'animo uirile, e per questo tanto amata dal marito, che essendo apparito in casa due serpenti, et per risponso de gli indouini era necessario, che uno se ne uccidesse, & occidendosi il maschio, morirebbe Gracco, & uccidendosi la femina, morrebbe Cornelia, uolse Gracco, che si uccidesse il maschio, stimando, ch'alla sua famiglia fosse piu utile la uita di lei, che la sua. Fu eloquentissima. & in forma erudì Tiberio Gracco, & Caio Gracco suoi figliuoli, che uinsono tutti gli altri Oratori di quella età, & domandata alcuna uolta da altre femine, che gli mostrasse le sue gioie, mostrauagli i figliuoli ornati di ogni costume, & d'eloquenza. & questi dicea esser le sue gioie. poi che rimase uedoua, fu chiesta in moglie da molti Principi, & Re, ma essa sempre seruò castissima uiduità.* DAN. *Vidi Lucretia, Iulia, Martia, & Cornelia. Qual hor saria Cincinnato, & Cornelia. la historia di Gracco, cioè di Tito Sempronio Gracco marito di essa Cornelia, uedi a 482. al luogo suo.*

Curione *Romano Oratore molto eloquente, del quale scriue Cicerone, fu inquieto, & faticoso, & molto fauori le parti di Cesare nelle guerre ciuili contro a Pompeo, et riducendo gia Cesare l'essercito di Gallia a Roma, si fermò ad Arpino, perche secondo le leggi non potea passare con l'essercito il Rubicone fiume. Venne curione da Roma, il quale allhora era tribuno della plebe, & in forma cõmosse con sua eloquenza Cesare, che doue era anchora dubbioso se passasse o nò, deliberò di passare. Debitamẽte adũque essendo curione grande cagione delle ciuili dissensioni, massime per la sua eloquenza.* DAN. *lo pone nell'Inferno senza lingua, doue dice. O quanto mi pareua sbigottito con la lingua tagliata nella strozza Curio, ch'a dicer fu cosi ardito.* 735

Demosthene *figliuolo di Demosthene detto Macropio per che lauoraua coltelli, la madre fu figliuola d'un Cilone, et d'una femina barbara. Fu di tanta eloquenza, che in tutta Grecia era tenuto il primo, si come appo Cicerone, Quintiliano, et Eschine si legge, uedi di sotto ad Eschine.*

Eschine *Atheniese Oratore dopo Demosthene il primo de Greci, ben ch'altri dicano Demade, quanto fosse l'ardire di lui nel dire, che tuonando, & balenando si facea sentire, conciosia cosa, che accusando Eschine Argifonte Demosthene il difese talmente, che ne fu superiore, onde egli sdegnoso se n'andò a Rodo, onde a preghi del popolo quel la oratione di Demosthene, per laqual era stato uinto recitando con molta marauiglia di tutti gli auditori, non pote tacere, che non dicesse, Hor che diresti, se udita haueste quando egli stesso la diceua. onde il nostro* PET. *dice. Dopo uenia Demosthene che fuori E di speranza hor mai del primo loco Non ben contento de secondi honori, Vn gran folgor parea tutto di fuoco, Eschine'l dica, che'l puote sentire Quando presso'l suo tuon parue gia roco.* Lat. *Aeschines.*

Galba, *chiarissimo oratore, ne tempi di catone, uedi ad Antonio di sopra.* PET. *Poi Crasso, Antonio, Hortensio, Galba, & caluo,*

Homero *principe della greca eloquenza, uedi a poeti sotto di Apollo a 78.*

Hortensio, *uedi di sopra ad Antonio & crasso. 733.*

Marco *Tullio Cicerone uedi di sopra a cicerone. 734.*

Marco *Varrone, uedi sotto a Varrone. 738.*

Pollione. *Lat. Asinius Pollio. Quanto fosse la gran prestantia di Asinio Pollione, non pure si comprende per la sua grande opinione appresso di Ottauiano, ma per le parole scritte da Quintiliano nel decimo de institutione oratoria. Costui adunque, si per la sua dottrina, si etiandio per la potentia, quale haueua presso di Augusto gli pareua assai diminuire della sua, se quella di Cicerone non s'abbassaua, onde insieme con Caluo cominciò ad infestare Cicerone armando contra di lui le loro lingue, & piu epistole gli scrissero imponendogli grandi & grauissime infamie, & accusauãlo per inuidia, e diceuano il parlar di lui essere* 736

senza

senza nerui, senza lombi, & senza forza, ilche si puo leggere nel dialogo, che ne scriue Cornelio Tacito nel libro de claris oratoribus. & però non senza ragione fu posto dal nostro PET. con gli altri oratori, doue dice. Poi Crasso Antonio, Hortensio, Galba, e Caluo, con Pollion. Che'n tal superbia salse, Che contra quel d'Arpino armar le lingue. E i duo cercando fame indegne, & false.

Quintiliano, oratore fu Spagnuolo, insegnò Rhetorica. fu prestantissimo et degno, cōpose il libro de institutione Oratoria, & il libro delle cause, ouero declamationi, doue si puo chiaramente conoscere, la dottrina, l'ingegno, la eloquenza, & la somma uirtù sua. Venne a Roma al tempo di Galba, doue publicamente cōdutto lesse, et insegnò Rhetorica, scrisse anchora piu notabili detti, come si legge ne' suoi libri. morì di natural morte nel primo senio. onde il PET. Quintiliano, Seneca, & Plutarco.

737 Tiberio Gracco, & Gaio Gracco fratelli, & figliuoli di Tito Semproniо Gracco, et di Cornelia figlia di Scipione Africano ambedue eloquentissimi, & ammirabili per la sua facondia tutta Roma, & tanto piu, che'l maestro di si rara eloquenza gli era stato solo Cornelia sua madre, la quale, & di dolcezza di parlare, & di prudenza, & d'honesti costumi, superò non solamente le matrone Romane, ma di qualunque altro legnaggio, che da scrittore alcuno ne fosse fatta mentione, come ad essa Cornelia, et a Gracco a i luoghi loro habbiamo scritto. Questi duo fratelli cosi ben dotati da cieli di si rara eloquenza, hebbero nondimeno il suo ricompēso di uitij, però che furono seditiosissimi, perche furono del senato dal popolo Romano malmenati, & alla fine uccisi. Fu altresì questo nome illustrato da Tiberio Cesare Augusto Imperadore Romano, celebrato da tutti per giusto, & di rare uirtuti dotato, sotto del quale fu florentissimo, & giusto l'Imperio Romano, quanto mai fosse sotto altro Imperadore, & tanto piu essaltato, che ne gli anni del suo imperio patì l'acerbissima morte della croce il Saluatore, et Redentore della humana natura Iesu Christo benedetto. della uita del quale Imperadore non mi estenderò piu oltre per essere copiosamente stata narrata, & isposta da molti scrittori. Questo nome ne tempi nostri ha nouellamente illustrato il mio molto carissimo, & honorato come padre, messere Tiberio Deciano Dottor Legista da Vdine, Huomo nella sua patria notissimo, & in scientia legale, & nell'arte dell'eloquenza, & candidezza d'animo reputato da tutti i suoi patrioti tra quelli che meritano i primi honori, & memoria eterna. Ilquale non contento di essere salito a primi gradi di gloria nella sua patria, ha uoluto anchora di nuouo dar saggio delle uirtù sue in questa inclita, & gloriosa città di Vinegia. nellaqual in pochi mesi si ha fatto conoscere, per tale, quale la patria sua lo estimaua, intanto che hora uiene fra i principali auocati facondissimi celebrato, come ne può rendere fido testimonio tutta la città, & spetialmente i dotti, & letterati, iquali concorrono alle sue ornatissime renghe, Ma questo anchor che gran cosa paia a molti, & quasi miracolosa, è però leggiera rispetto alle grādi et artificiose opere, che egli ha nell'animo suo cōceputo, & che (se Iddio gli presta uita) è per dare a tempo in luce, quali oltra che per le ingeniose sue intentioni, & non mai piu trouati ordini saranno utilissime a tutti gli studiosi di molte scientie, lo rēderanno ammirabile al mōdo, & tanto maggiormente cōsiderando, in che modo un'huomo occupato, & trauagliato dell'intelletto intorno alla cura famigliare, di numerosa famiglia, et nelle continoue facende del palazzo, nelle quali tutto di si uede occupatissimo, habbi tanto potuto respirare, che non solamente habbia cōposto, ma pure potuto imaginare si alti, & profondi concetti. perche son certo, che le opere sue lo faranno assai piu noto di quello, che nella mia lingua, nella mia penna, ne d'altri fare lo potriano, per hora non mi estenderò piu oltra in dir di lui. ARI. Il thesor di Tiberio Imperatore. Non saria stato a tante spese al segno.

Tullio, cioè Marco Tullio Cicerone, uedi di sopra ad esso Cicerone. 734.

738 Varrone. Marco Terentio Varrone nobilissimo cittadino Romano, nacque nella Olimpiade cxlvi. fu dottissimo di tutti i Romani, & il primo, tra scrittori della lingua latina, Poeta, & Filosofo prestantissimo, ilquale molti dotti non dubitarono equiperare ad Aristotele, scrisse xli. lib: d'antiquit i, & questi diuise in cose humane et diuine, et le opere sue furono piene di ogni scientia, & il nostro Petrarca il pone per lo terzo, però che il primo fu M. Tullio Cicerone, il secondo Virgilio, per quello, che Tullio istesso, ne giudicò udendo recitare alcuni uersi di lui, pieno di marauiglia, disse, Magnæ spes altera Romæ, come s'egli fosse la prima, & Virgilio la seconda, & il terzo lume Marco Varrone per tāte cose, che egli latinamente scrisse, onde si disse. Doctissimus undecunque Varro, & Romanorū doctissimus Morì di età assai uecchio. Ond'il PET. Qui ui di nostra gente hauer per duce Varrone'l terzo gran lume Romano, Che quanto il miro piu, tanto piu luce. Tutti son qui prigion li dei di Varro, cioè quanti ne scrisse Marco Varrone, il quale ne fece un'opera, ben che non sia uenuta a tempi nostri, pur si troua citata piu uolte da S. Augustino, & da Lattantio, & da altri famosi scrittori, cosi del nome gentile, come del christiano. & DAN. Dimmi, dou'è Terentio nostro amico, Cecilio, Plauto, & Varro, Fu un'altro Varro Coetaneo di Virgilio, delquale egli nella Bucolica honoratamente scriue. Nam neq; adhuc Varo uideor neque dicere Cinna Digna, sed argutos inster perso anser olores. Alquai insieme con Tucca, Ottauiano dopo la morte di VIR. dette ad emendar l'Eneida. La quale VIR. peruenuto alla morte lasciò imperfetta, & questo lasciò inteftamento che s'ardesse. Ma non sostenne Ottauiano, che l'honore della lingua latina si spegnesse.

Astutia. Lat. Hic astus, astus astui, calliditas, cauillum, subtilitas, stropha, cunctatio subdola, tergiuersatio, fraudolentia, fallacia. BOC. Astutia amorosa. Astuti giouani Astutissimo huomo. Et bene astutamente tutto fece. SAN. Niuno fu mai di tanta astutia dalla natura dotato, ilquale. ARI. Et seguitò La sua querella cosi astutamente.

739 Astio. Lat. astus, astu, calliditas, uaframentum, dolus, fraus, deceptio techna. ual astutia. DAN. Et l'anima diuisa dal corpo suo per aschio, & per inueggia. i. per astutia, in mala parte però, cioè per inganno, & per inuidia.

Prudentia, uedi sotto Minerua e 184.

Arte. Lat. ars, prudentia, industria, artificium, cunctatio & per l'astutia, prudentia, industria. PET. Che con arte Annibale a bada tenne. BOC. Arte usata, marauigliosa occulta, aperta. Spesse uolte auiene, che l'arte dall'arte

è schernita.Lat. ars deluditur arte. contra uulpem uulpinandum,dolus dolo compensatur. Quivi si vuole usare un poco d'Arte.Et con sue arti fece un bel giardino, idest ne gromantia. Il quale per arte di negromantia proferiua di farlo. DAN.Qui si conuien usar un poco d'arte.Tratto l'ho qui con ingegno, & con arte.La gente con ingegno, arte acquista.Onde,che fui accorto di su'arte, & per l'arte marinesca a 1033.

Astuti,& ingeniosi celebrati da nostri Poeti, Dedalo,Diomede,Perillo,Vlisse.

740 Dedalo,fu padre di Icaro,del quale sarebbe troppo prolisso narrare ogni historia,pur non taceremo,che non potendo altrimenti fuggir di Creta, essendo egli di somma industria,& arte in moltissime cose, fabricò ali a se & al figliuolo,ammonendo che non troppo alto uolasse,ne troppo basso, perche nelle superiori parti il caldo struggerebbe la cera,che teneua le penne,et nelle inferiori l'humidita l'aggrauerebbe troppo. Volarono adunque ambedue salui insino che'l figliuolo teune dietro al padre, ma dopo alquanto spatio stimolato Icaro da troppa cupidità del uolare in alto, diuenne immobile a salutiferi prieghi del padre, salì come aquila tant'alto, che liquefatta la cera che tenea le pēne rimase senz'ali,& cadde in quel mare, il quale dal suo nome fu poi nominato Icaro, & però dice DAN. Maggior paura non credo che fusse Quando Phetonte abbandonò gli freni, Ne quando Icaro misero le reni Sentì spennar per la scaldata Cera Gridando'l padre a lui mala uia tieni.Questo Dedalo fu, che fabricò la uacca di Pasiphe,mediante laquale si congiunse col Toro.fabricò ancho il Labirinto doue fu posto dentro il Minotauro. uedi ad esso minotauro a 1223. ARI. O stupenda opra, O Dedalo architetto, Qual fabrica tra noi le rassimiglia?

Perillo. costui fece il Toro di rame a Phalari Re di Agrigento crudelissimo per cruciarui dentro gli huomini,c'hauesse ro ad esser uccisi per giustitia,acciochè quello che dentro ui fosse,essēdo il toro affocato mandasse fuori horribili uoci,et egli fu il primo che lo prouò,uedi a Phalaris a 555.

741 Vlisse.Lat.Vlysses,Laertiades,& proles Laertis figlio di Laerte,& Re d'Ithaca fu prudentissimo, & astuto sopra ogni altro, per sua opera si trouò Achille,& hebbero i Greci le saette di Philottete,ilche fu sommo beneficio a Greci, perche non potea secondo i fati essere presa Troia senza queste saette,& senza uno della stirpe di Eaco, del quale fu nepote Achille. Per sua opera fu destrutto il sepolcro di Laomedonte,fu uccisο Rheso, fu furato il palladio, & uestito da medico entrò in Troia non conosciuto, & spiò ciò che'n Troia si faceua bēche Helena lo conoscesse. per che dimostra Homero,che piu ualse in espugnare l'astutia d'Vlisse,che la forza d'Achille.perche spesse uolte il chiama nella sua Iliade Ptolyporthon,cioè uincitore,et piu tosto destruttore di città, ouero polytropos, che significa huomo di uarie genti cognitore, & ad Achille in nessun luogo attribuisce tal nome.Dopo l'acquisto di Troia finge Homero,che egli trascorse dieci anni per molti mari, & arriuò a Ciconi,a Lotophagi,a Poliphemo, & ad Eolo Re de uēti,il quale gli donò utri pieni de suoi uēti,et già s'appressaua alla patria sua Ma i cōpagni stimandosi, che ne gli utri hauuti ad Eolo fusse oro,gli apersero,onde i uenti uscēdo fuori cō empito cōcitarono tanta tēpesta in mare, che Vlisse di nuouo forse, & arriuò all'Isola di Circe, la quale mutaua gli huomini in uarie forme, & gia haueua mutati alcuni de suoi compagni, ma egli hebbe da Mercurio tal beuanda,che potè andar sicuro a Circe, et da lei impetrò, che i compagni ritornassero huomini generò di Circe un figliuolo chiamato Telegono. Dipoi in una notte nauigò nel mare Oceano, et fatti certi sacrificij,discese al l'Inferno.Indi tornò a Circe,Dipoi nauigò alle Sirene.passò per mezzo di Caribdi,et di scilla,e perche haueua prē dati gli armēti del Sole,ruppe in mare,& cō l'arbero del la naue uenne a Calipso ninfa nell'Isola Ogigia,e dopo set te anni da lei partendo di nuouo ruppe in mare, ma con l'aiuto di Leutoche ninfa marina in tre dì arriuò ad Alcinoo Re de Feaci,& da Mineruа fu condotto ad Arethe moglie ad Alcinoo,dallaquale hebbe molti doni,et ad dormentato fu messo in naue, & finalmente ridotto in patria. Ma tutta questa è fintione d'Homero,ilquale niente altro per quello dimostra,se non come l'huomo trascorrendo per molti uitij, & dipoi purgando, se n'arriua al sommo bene.Ilche imitò Virgilio nelli libri dell'Eneide,et Dā in quelli tre canti, che seguitò Virgilio, e la doue lo pone Dante tormentato con Diomede per quelle fraudi,che insieme cōmessero, prima che hauendo Tethis occultato Achille nell'isol: di sciro con le figliuole di Licomede Re con ueste feminili,in forma che nō si conosceua,et cercando lo i Greci per menarlo allo acquisto di Troia,Vlisse,& Diomede con loro astutia lo conobbero, & condussonlo a Troia,doue ne fu ucciso da Paris. Dapoi con grande astutia entrarono di notte, & tolsero del tempio di Mineruа la statua di quella Dea. laquale era detta Palladio.senza laquale i Greci non poteano hauer Troia.et ultimamēte ordinarono il cauallo pieno di huomini armati,con tanta fraude,che i Troiani lo misero dentro alla città,& accio che ui potesse entrare, ruppono una porta,& il sepolcro di Laomedonte ch'era sopra la porta,oue furono ingannati i Troiani. & però dice DAN. Risposemi, là entro si martira Vlisse,& Diomede, & così insieme A la uēdetta corron com'a l'ira. Et dentro da lor fiamma si geme L'aguato del caual,che fe la porta,Ond'uscì de Romani il gē til seme. PET.Vidi color ch'andaro al regno stigio,Hercole,Enea,Theseo, et Vlisse Per lasciar qui di fama tal uestigio,Achille,Vlisse,et gli altri Semidei. Quel si penso fo è Vlisse affabil ombra. Nel altro Aiace.Diomede,et Vlisse.Che disio del mondo ueder troppo. Questo cantò gli errori,et le fatiche Del figliuol di Laerte,et de la Diua uedi a Circe a 794.et a Diomede a 468.

742 Malitia.Lat.calliditas,argutia,uafrамentū,nequitia,malignitas,maleficētia.ual tristitia, et alcuna uolta ingegno, o astutia diuota.Lat.dolus,fraus,deceptio.PET.Cotal ha questa Malitia rimedio, Come d'asse si trahe chiodo con chiodo. BOC.Malitia,Sottile,Nuoua. La cui malitia lungo tēpo sostēne la potentia, e lo stato di messer musciatto.

Malitioso.Lat.astutus,callidus, uafer,fallax,cautus,subdolus,pellax sicuti dictus fuit Vlysses a Virgilio,maleficus, malignus.ual pien di malitia.BOC.Costui che malitioso era Era malitiosetto.Erano malitiosi.

Gherminelle,sono malitie,tristitie, ghiottonerie, inganni, et opere scelerate.Lat.fraudes, doli. BOC.Perche accorgendosi quiui le sue gherminelle nō hauer piu luogo.gher mire, uedi a 428.

Accorgimento, ual auedimento.Lat.prudentia,sagacitas, perspicatia,

perspicacia, perspicuitas, perspicacitas, animaduersio, cōsideratio, iudicium, prospicienza PET. Bell'accoglienza.

Accorgimento fore. BOC. Non hauendo accorgimento di mandarlo. DAN. Ma perche puote nostro accorgimento Ben penetrare a questa uerità. cli accorgimenti, & le coperte uie Io seppi tutte.

Accorto. Lat. cautus, prudens, circunspectus, tutus, prouidus, sagax. ual sauio, & aueduto. PET. & BOC. Accorto Signore, huomo, ragionare, Plinio Veronese, a morir poco accorto. Il perder face accorto, & saggio. Fu mal accorto. Accorti occhi, scherni, accorte parole, braccia, accorta mano, fauella, noua angioletta sopra l'ale accorta. Il Soldano, ilquale accortissimo era DAN. Accorto maestro, passo. Ond'io fui accorto di su arte. Principe glorioso essere accorto. Tanto mi paruer Subiti & accorti. L'anime che si fur di me accorte, si non fur accorte le gambe tue alle giostre del topo. Come persona accorta. Del mal si fu la dolorosa accorta.

Accorgete. Lat. cognitio, prouidentia, prospitientia. PET. Del manifesto accorger delle genti, allhor, quād'io del suo accorger m'accorsi.

743 Accorgere. Lat. praeuidere, cognoscere, prospicere perspicere, cauere, praeoccupare, anticipare, praeuenire. PET. O nō cura, o non s'accorge. Non n'accorgete anchor. Io sol me n'accorgo. chi primier s'accorse. Quando primier m'accorsi. Misera che douerebbe esser accorta (auenga mi sia tardi accorto) BOC. uedi l'indice. DAN. Ben te ne puoi accorger per gli uolti. Che huom non s'accorge, per che d'intorno suonin mille tube. non me n'accorgo. Di uoi pastor s'accorse il uangelista De quai ne io, ne'l duca mio s'accorse. Ben m'accors'io. Com'io di lui m'accorsi. S'accorser d'esta innata libertate.

Auedimento. Lat. prudentia, animaduersio, consideratio. ual accorgimento. BOC. Niuno poter essere con pieno auedimento, Ma da un natural auedimento mossi. Donne il nostro senno piu che'l nostro auedimento ci ha qui guidati. Auedimento subito, marauiglioso, auedimenti Presti. O amore chente, & quali sono le tue forze, chente gli consigli, & chente gli auedimenti.

Aueduto. Lat. prudens. cautus, astutus, circunspectus. ual accorto, scaltro. BOC. Come molto aueduto. La donna sauia, & aueduta. Auedute donne. Huomini aueduti, & saggi. Auedutissimo era'l giouane. Il geloso, a cui molto auedutamente pareua hauere il secreto della donna sentito. PET. Mente mia, Potei ben dir se del tutto eri auista.i.accorta.

Auedere. Lat. animaduertere, praeuidere, accidere, cognoscere, perspicere, per accorgere. PET. Non perche non m'aueggia, Menami a morte, ch'i non m'aueggio. Non me n'auidi lasso se non quando Fu'n lor forza. BOC. Questa sera ue ne potrete auedere. Ch'io non auedendomene i sputai una uolta nella chiesa d'Iddio. Auedendomi ciascuna di noi hauere sentimēto di donna. Che se'l Re di ciò s'auedesse. Et se tu non te n'auedessi. DAN. Vassene'l tempo, che l'huom non s'auede. Ma chi s'auede, ch'i uiui suggelli D'ogni bellezza. Che tosto s'auedrà della ricolta De la mala coltura. Ben s'auide'l poeta, ch'io staua Stupido.

744 Rauedere. Lat. recognoscere, animaduertere, noscere seipsū ual riconoscere se stesso, & per accorgere. BOC. Ma quella mattina niuna cosa trouandosi, di che potere honorare la sua donna, per amor dellaquale egli già infiniti huomini honorato hauea, il fe rauedere. Et quando io sarò uecchia rauedendomi, indarno mi dorrò d'hauere la mia giouanezza perduta. Rauediti hoggimai, & torna huomo come essere soleui.i.riconosciti. ARI. Poi si raue de, & pente, & n'ha dispetto Ma quel che ha detto non puo far non detto.

Addare. Lat. praeuidere, per accorgere, auedere. DAN. ci apparue un'ombra, et dietro a noi uenia Da piè guardā do la turba che giace, Ne ci addemmo di lei, si parlo pria.

Diuedere, per auedere, & conoscere. PET. Per darmi a diueder ch'al suo destino Mal chi contrasta, & mal chi si nasconde.

Disaueduto. Lat. incautus, imparatus, ual inaduertente. BOC. Lascia hormai le superchieuoli offese, & perdona il disaueduto fallo alla innocente giouane. PH. Riprendono i disaueduti difetti in altrui. Disauedutamente s'era accesò d'amore.i.inaduertentemente.

745 Scorto. Lat. prudens, cautus, astutus, circunspectus. ual aueduto, & accorto. PET. Alcco co.obbia a dir d'amor si scorto. De l'altra, oue m'ancide anchor si scorta. Con tante note si pietose, & scorte, BEM. Scorgea si destro.

Scorgere. Lat. perspicere, & prospicere, che ual scorgere di lontano, per accorgere, et conoscere, & perfettamente uedere, & alcuna uolta ual condurre altrui con diligenza, come al suo luogo a 414. PET. Dou'io scorsi molti di quei che legar uidi amore. Com'io mi uolsi, il buon Pirro hebbi scorto. Mentr'io miraua, subito hebbi scorto. Quel Plinio Veronese suo uicino. BOC. I semplici furon di ciò scorti & non curanti. Et quiui senza fauellare in guisa che scorger si potesse la uoce. La donna hauea scorto Alessandro uedi a 1262. BEM. Ne Stella scorgono ne cos'alcuna. AS.

Sagacità. Lat. sagacitas, prudentia. BOC. Fu commendata la sagacità del Zima. Con la sua sagacità fuggi l periculo soprastante.

Sagace. Lat. sagax. prouidus. BOC. Sagace amante, sagaci huomini. Gli Dii sagacissimi proueditori. Sagacissimamente.

Scaltrito. Lat. prudens, cautus, astutus, circunspectus. ual accorto, & aueduto. BOC. Oue uoi mi promettiate sopra la nostra grande & scaltrita fede. deridentis. ne testi antichi si legge caltrita, uoce però imperfetta, ma parlando Bruno con pigliarsi gabbo del medico goffo, potè dir cosi.

Scaltrire. Lat. aperire, docere, enucleare, instruere, cautum facere. per accorgere, & auedere. PET. L'un a me noce, & l'altro altrui, ch'io non lo scaltro. DAN. Diceua. guarda, gioui ch'io ti scaltro.i. giouiti quello ch'io ti mostro, & insegno. è della quarta regola. ARI. Il parer di quel Re uò che mi scaltri.

746 Forbito. Lat. cautus, ingeniosus, tersus, elegans, limatus, elimatus, homo emunctae naris, purgatis auribus. ual triccato, & di grande affare. BOC. Perciochè non è alcuno si forbito, alquale io non ardisca di dire ciò che bisogna. & quando dinota pulito. ue di. a 729.

Cautela. Lat. calliditas, astutia, cautio, praecautio, prouidentia, securitas. ual auedimento, astutia. BOC. Cautela secreta,

secreta, molta, con molta cautela informatosi del nome della strada. Con quanta cautela uenuto siete. i. sicurta. Ilche ad un'hora ui presterà cautela nelle cose che possono auenire. i. ui farà accorte.

Cauto. *Lat. & calidus, astutus, prudens, tutus, diligens, prouidus.* BOC. *Cauto ambasciatore, poco cauto. Forse piu caute diuerrete, Cautamente cominciò a domandare. Cautamente lo essaminò.*

Saccente. *Lat. sapiens, sagax, prouidus. ual sufficiente, saggio, & pratico, uogliono alcuni che sia uoce antica, nondimeno è pur in uso hoggidi uniuersalmente.* BOC. *Ciacco con uno saccente barattiere si conuenne del prezzo. Vn de suoi piu saccente.*

Pratico. *Lat. expertus, & uersatus in re aliqua. ual esperto.* BOC. *Si come colui, che molto pratico era.*

Idoneo. *Lat. idoneus, aptus, accommodatus. è quello che è atto ad ogni cosa.* SAN. *Et l'età idonea a generare.*

Habile. *Lat. ual sufficiente, & atto.* ARI. *Che ad hauerne uittoria habil non era.*

747 Guardingo. *Lat. consideratus, pudicus, discretus, haud temeraris è di piu ordine riguardo, cioè rispettoso, riseruato.* BOC. *Ma lo discreto arciero amor che per sottili sentieri sottoentraua nel guardingo animo.* PH. *Delle quali cose ciascuna per se, & amendue ti doueano rendere cauto, & guardingo da gl'amorosi lacciuoli.* LA. *& guardingo è un luogo cosi detto in Firenze usato da* DAN. *Ch'ancor si pare intorno dal guardingo.*

LADRI.

748 *Ladri, furi, fui, innolatori, rubatori, rapitori, rapinosi, assassini, corsali, pirati, malandrini, scherani, masnadieri, spogliatori, rapine, furti, ladronezzi, ruberie, prede, a sacco, a saccomano, a macco, bottino, a ruba, gualdana, mal tolletto, forche, croci, rubare, innolare, furare saccheggiare, rapire corseggiare.*

Ladro. *Lat. latro, nis, è lo ladro publico, come l'assassino, il cui diminutiuo è latrunculus. Fur, è quello che ruba di notte, secondo che uogliono alcuni il suo diminutiuo è Furunculus. Abactor, ris, è quello che ruba l'armento, & Abigeus, quello che ruba gli animali. Grassator, quello che assalta la strada per rubare, come il malandrino, E pilator, ris, lo ladro crudele. Predo, nis, quello che ruba come saccomanno, il suo diminutiuo è Pradonulus. Depeculator, ris, lo rubatore della rep. & del signore. Item Pradator pilator.* PET. *Che'n questa età mi fa diuenir ladro. Ladri rapaci. Giorni Ladri Quasi spelunca di ladroni son fatti.* BOC. *Ladro publico. Si come ladro douere essere appiccato. Vn giouane chiamato Publio Ambusto di perduta speranza, & a tutti i Romani notissimo ladro. Cotesto ladronzello.*

Ladronezzo. *Lat. furtum, latrocinium, peculatus, & repetundarum reus, lo accusato di latrocinio.* DAN. *Falsità, ladronezzo, & simonia.* BOC. *De ladronezzi, & d'altre cattiuità era infame.*

Ladri celebrati da nostri Poeti. Acam, Arpalo, Autolio, Cacco, Ghino di Tacco, Sinone.

Acam. *Lat. Acamus. ladro, & auaro. uedi a Iosue a 401. al luogo suo.*

Autolio *figliuolo di Mercurio grandissimo ladro, & di lui nacque il primo Sinone similmente ladro grandissimo.*

Cacco. *fu figliuolo (secondo le fauole) di Vulcano Iddio del fuoco, et fu il primo ladro in Italia, delquale fingono i poeti, che essendo infame ladrone, e rubatore, tutti i paesi propinqui guastaua, onde fingono che di bocca gli uscisse fuoco, et fumo. habitaua in Auentino uno de sette colli di Roma, in quello hauea terribile spelunca, & la entrata di quella chiudea con un grandissimo sasso, & quiui conducea tutte le prede. Finalmente tornando Hercole di Spagna, & conducendo gli armenti di uacche, lequali haueua tolte a Gerione Re di Spagna, cacco auidissimo di uoua preda, ne furo quattro, & tirolle per la coda dentro alla spelunca, acciochè pel segno delle orme, che nõ fussero ite alla spelunca, ma fussero di quella tornate. Cercolle molto Hercole, finalmente non trouandole già si partiua, quãdo al muggio di quelle s'accorse doue erano. occorse alla spelunca, difendeuasi Cacco mandando fuori fuoco, fumo, & fiamma, ma piu potè la forza di Hercole, ilquale leuò il sasso che copriua la spelunca, saltouui dentro, & cõ la mazza uecise Cacco, & memone le uacche. costui fu figurato mezzo huomo, & mezzo cauallo, & fu chiamato Cẽtauro, perche i suoi costumi furono efferati, et bestiali, delqual dice* VIR. *Cacus auentinae scelus atque infamia syluae. et* DAN. *trouandola nell'inferno dice. Et io uidi un Centauro pien di rabbia Venir chiamando (intendendo Cacco.)*

Ghino di Tacco. *fu Senese da un castello detto Turrita, ilquale insieme con Tacco suo zio haueua furato un castello alla republica Senese detto Radicofani in maremma. et dopo questo tempo Messer Beniacasa andò nel pontificato di Bonifacio, giudice del tribuno di Roma, altri dicono auditor di Roma. costui fu huomo dottissimo in iure ciuili, & essendo uicario del podestà di Siena condannò a morte Turino fratello di Ghino di Tacco. Hor intendendo questo Ghino, fu di tanto animo che andò a Roma, & entrò in casa, & nella sala doue Messer Benincasa sedeua a banco & nel conspetto di molti l'uccise, & uennesene a saluamẽto con la testa che gli haueua tagliato. Dicesi che Ghino fu grande di statura, membruto, & robustissimo, & molto liberale, & essercitaua il latrocinio, non per auaritia. ma per potere usare la liberalità, & sempre uoleua che chi gli ueniua per le mani si ponesse per se medesimo la taglia, & dopo gliene rendeua buona parte, et trouãdo huomini studiosi, donaua lor danari, et confortauagli a gli studij. Conoscendo Bonifacio che solamente per liberalità rubaua, lo chiamò a Roma, et fecelo caualier friere ĩ Roma che poteua hauere honoreuolmente. Questo è quel Ghino, di chi messer Giouan Boccaccio pone la nouella, doue narra in che modo guari del suo stomaco l'Abate cluniacense, doue dice, Ghino di Tacco per la sua fierezza, & per le sue ruberie huomo assai famoso, essendo di siena cacciato, & nemico de Conti di santa Fiore, ilquale dimorando in Radicofani chiunque per le circostanti parti passaua rubar facea a suoi masnadieri.* DAN. *Quiui era l'Aretin, che da le braccia Fiere di Ghin di Tacco hebbe la morte.*

Sinone. *figliuolo di Autolio amendue ladri famosissimi, uedi di sopra ad esso Autolio. 748.*

749 (margin, at Cacco)

750 Furo. *Lat. fur, plagiarius, il latro.* DAN. *Et mai non fu mastino sciolto Con tanta furia a seguitar lo Furo.*

Furto. *Lat. & expilatio, latrocinium.* P E T. *Se vuol dir che sia furto. Pur quest'è furto, & vien ch'i me ne spoglie.* B O C. *Furti fatti divide a. Furtivamente rapì dalle sue ca se.* D A N. *Del fosso, che nessuna mostra il furto.*

Furare. *Lat. furari.* PET. *Ch'a me l'anima fura, perche mor te fura Prima i migliori. Furando il cor che fu già cosa dura.* Boc. *Chi mi furò il basilicò salernitano.* DAN. *Si che notte ne fuono a noi non fura passo.*

Fuio *per frodolente. vedi a 583.*

Tagliaborse. *Lat. manticularius, cioè lo rubator di borse il mariuolo.*

Preda. *Lat. præda. è il furto.* P E T. *Fin ch'i sia dato il pre da. A chi tutto diparte. Che la mia nobil preda non più stretta Tenni al bisogno. Che falcon d'alto a sua preda uo lando. Prede dolorose. Che di Crete, & di Spagna addus ser prede. Et vidi al tempo rimenar tal prede de nostri no mi.* BOC. *preda cara. Guadagnata. Nelle sue man teneua la preda tanto seguitata.*

751 Rapina. *intensa roberia. Lat. & raptum.* PET. *Sento far del mio cor dolce rapina.* BOC. *Rapina dilettata. Vaghi della rapina. Prima, & seconda rapina.* A R I. *Essi che di guadagno. e di rapine Eran bramosi.*

Rapinosa. *Lat. rapax.* BOC. *Rapinosa morte. idest repen tina, & violente. & nella F i. le tue ossa, acciò che rapi nosamente rodendole. te di rapina dilettata in vita di mo strino.*

Rapitore. *Lat. raptor, fur, latro.* BOC. *Io non venni come ra pitore a torle la sua virginità.*

Rapire. *Lat. furari, rapere, val rubare.* BOC. *Prese partito di rapir Cassandra. Perche non vò. & entro nelle mie ca se, & rapisco, & menolami quà? il romore della rapita giouane fu grande. chi fussero stati coloro, che rapita l'ha ueuano.*

Carpire. *Lat. carpere.* DAN. *Che già per lui carpir, si fa la ra gna. i. per pigliar lui.*

Inuolare. *Lat. val rubare, & alcuna volta per nascondere, & coprire. Inuolare è rubare di nascoso, & rubare è pi gliar palesemente, & per forza, come appare in questo uerso del* P E T. *Sò come ruba per forza, & come inuola amore.* & Boc. *Inuolato, & rubato haurebbe con quel la conscienza, che un santo huomo offerrebbe.* P E T. & BOC. *Era entrato in casa per inuolare. Vogliangli noi in uolare quel porco? Vna valigia, laquale egli m'ha inuo lata. Gli spirti inuola. Ad hor ad hor a me stesso m'inuolo. Così dal suo bel volto l'inuolo hor uno, & hor un'altro sguardo.* DAN. *Et ogni fiamma un peccator inuola. Se la uo stra memoria non s'imboli Nel primo modo de l'humane menti. & qui disse imboli per inuoli.*

752 Roberia. *Lat. rapina, furtum, raptum, latrocinium, & pecu latus.* BOC. *Questa era ruberia, et sconueneuole cosa. per le sue ruberie huomo assai famoso.*

Rubatore delle strade. *Lat. grassator.* Boc. *Io non venni qui come rubatore della castità del tuo letto.*

Rubare. *Lat. abripere, rapere, prædari, diripere, ul auferre.* B O C. *Et diessi a rubare la roba d'ogni huomo. Io inten dendo non di rubare al Duca la femina sua. Corseggiau do, & rubando ciascuno. Deliberò di rubarlo. Assalito, il rubarono. Da certi legni de Saracini fu preso, & ruba to.* P E T. *Sò come ruba per forza, & come inuola amo re.*

Saccheggiare. *Lat. diripere.* ARI. *E che Rauenna saccheg giata resta.*

A macco, *cioè a spese altrui. Lat. symbolum, alieno uiuere, alle na quadra.* A R I. *Che di uetture vuol uiuere a macco.*

A saccomano *Lat. ire in prædam, prædatum ire, & Calo, onis. il Saccomanno che porta legne al campo.* A R I. *Che oltre che ponesse a Saccomano Il popol. Vinta che s'hab bia a fuoco, a Saccomano.*

A sacco, *cioè a bottino. Lat. direptio.* A R I. *L'hauer fu mes so a sacco, messo foco fu nelle case. A sacco, a sangue, a fuoco al fin si metta. Và discorrendo e molti pone a sacco.*

A ruba. *Lat. direptio, val a sacco. o bottino.* B O C. *Che quan do questa città da Federigo Imperatore fu presa andato ci a ruba ogni cosa.*

753 Gualdane. *Lat. incursio, incursus, è Vo. antico, & signifi ca correria che fanno i soldati per rubare a nemici, che al dì d'hoggi si domanda andare a guadagno.* D A N. *Corti tor vidi per la terra vostra O Aretini, & vidi gir gualda ne. Poi riede & le speranza ringauagna.*

Spogliatori. *Lat. prædones, sono i ladroni,* BOC. *Senti lo spia ceuole romore de gli spogliatori.* P H.

Assassino. *Lat. obsessor viarum, è quello che per danari uc cide gli huomini da ad & salio. come del Lat. insulto da in salio, & ancho noi diciamo assaltare.* D A N. *Io sta ua com'il frate che confessa, Il perfido assassin.* A R I. *co me assassino e traditor morire.*

Masnadiere. *Lat. grassator, è compagno, malfattore, et rubator da strada.* BOC. *Perciò ch'esso era come noi sia mo masnadiere. & qui s'intende uiandante, o fante, & di uil conditione. I quali mercatanti pareano, & erano mas nadieri. i. huomini tristi, & rubatori da strada. Tutto il luogo di masnadieri circondato. Chiunque per le circo stati parti passaua rubar facea a suoi masnadieri.* A R I. *Slegate il caualier gridò canaglia (Il conte a masnadie ri) o ch'io u'uccido.*

Malandrino. *Lat. grassator, & sicarius. è quello che ruba alla strada, & che uccide.* A R I. *Trasse & percosse il ma landrino a caso Doue confina con le ciglia il naso. La don na uecchia amica a malandrini.*

Scherano. *Lat. insultor, è lo micidiale. & lo assalitore di not te per rubare.* Boc. *Cotesle sono cose da farle gli Schera ni, & rei huomini. Vedi Gian Villani nelle croniche.*

754 Corsale. *Lat. pirata, prædones maris, & cilix, a Cicilia, là doue i corsali hebbero origine, è quello che ruba il mare.* BOC. *Landolfo Ruffoli impaurito diuenta corsale. Pa ganino da Monaco allhora famoso corsale. Et uenendo galee de corsali Genouesi di leuante. perciò si come i cor sali togliono la roba d'ogni huomo, così.* A R I. *Se ben uin se, e cacciò tutti i corsali.*

Corseggiare. *Lat. piraticam exercere, è rubare il mare, cioè andare in corso.* BOC. *Comperò un legno sottile da corseg giare. Corseggiando, & rubando ciascuno. Corseggiando l'Erminia.*

Pirata. *Lat. è lo corsale, o ladrone del mare.* DAN. *Non da pirata, ne da gente argolica.* A R I. *Questo è quel Doria che fa da pirati Sicuro il nostro mar per tutti i lati.*

Falsificatori di monete *uedi a moneta a 132.*

Forca. *Lat. furca, & crux, siue patibulum.* ARI. *Haurebbe dato in su le forche un crollo.*

Croce per la forca, *uedi a 49.*

MERCATANTIA.

Mercatantia, mercatanti, merce, patti, conuentioni, conditioni, promesse, credenze, pegni, statichi, hostaggi, pregi, caparre, arre, utili, profitti, guadagni, meriti, ristauri, uätaggi, cinanzi, pro, perdite. danni, spese, compre, uendite, ne nali, acquisti. Pagamēti. mercati, fiere, dogane, fondachi. facende, negotij, trafichi, spacci. Buona & cattiua derrata, mercatantare, conuenire, patteggiare, promettere, impegnare, inarrare, prezzare, acquistare, guadagnare, cinanzare, ristorare, giouare, approdare, meritare, ananzare, smarrire, perdere, comprare, uendere, ualere, montare, riscuotere, spendere, pagare, sdebitare, deuere, accinire, trafficare, spacciare.

755 Mercatantia. Lat. mercatura, & merces. BOC. Recata quini tanta mercatantia. Huomini ricchi, & procaccianti in atto di mercatantia. Ho fatte mie picciole mercatantie. Et le mercatantie sicure stessero. Come si mettono le mercatantie nelle naui a suolo a suolo. Varie metcatantie.

Mercatantesche, Boc. robe mercatantesche.

Mercatante. Lat. mercator. BOC. Mercatante ricco, ricchissimo, grandissimo, picciolo, gran mercatante. Leale, & di chiara fede. Mercatanti saui, Christiani, Saracini, siciliani, Pisani, Vinitiani, Genouesi, cipriani, mercatantuzzo di feccia d'asino. mercatātuzzolo di quattro danari.

Mercatantare. Lat. mercari, ris, BOC. Sotto titolo di uolere con danari andare mercatādo. vccellare, cacciare, caualcare, & mercatantare. mercatantare si dice quelli che uanno pel mondo essercitando la mercatantia.

Merce. Lat. merx, mercis, ant hac res rei. la roba. PET. Ella carca di ricca merce honesta. d'altra merce carco. Nani di merci pretiose carca. DAN. Discerner puo, che buona merce carca.

Mercare, Lat. mercari, ual mercatantare. DAN. Tal Fatto a Fiorentino, & cambia, & merca. La done Christo tutto di si merca. PET. Pur lagrime, & sospiri, & dolor merco: idest cerco di lagrimare, come cercano mercatanti loro mercatantie.

756 Mercato, ual derrata: Lat. honesto pretto, uiliori pecunia. BOC. gli conuenne far gran mercato di ciò che portato h auea. i. buona derrata. Et hebbe buon mercato di soldi cinque. per hauer miglior mercato. Con quanti sensali ha uea in Firenze tenea mercato. Non sò perche tener questi mercati.

Derrata. Lat. uiliori pecunia, honesto pretio, ual mercato, & è quello che si ha per un danaio, o per buono, o per cattiuo mercato, & dicesi buona, & cattiua derrata, & derrata è una moneta picciola, & però si dice una, o due derrate di salata intendēdo quanto uagliono una, o due simili monete. BOC. Saluo se io non uolessi a questa maluagia derrata far una mala giunta. Di tal moneto pagato qua si erano state le derrate uendute. Appena, che io habbia delle due derrate un danaio.

Patto, è conuentione, conditione, accordo. Lat. pactum conditio, lex, conuentio, fœdus, PET. Per alcun patto. Cotal er'egli, & anche peggior patto, credendo hauerne inuidiosi patti. BOC. Con tal patto, che effetto segua alla nostra promessa.

Patteggiare. Lat. pacisci, a paciscor, eris. PET. Ch'a patteggiar n'ardisce con la morte. DAN. Che usciuan patteggiati di caprona. i. che haueuan fatto patto di uscire.

Pattouire. Lat. pacisci. BOC. Egli non è atto di honesta donna sotto alcuna conditione pattouire la sua castità. Patto uite nozze. & pattouita legge.

757 Conuentione. è il patto. Lat. conuentio, pactio, fœdus. BOC. I fatti sacramenti, & le promesse conuentioni annullate. AM.

Conueniente. Lat. conditio, hoc pacto, hac lege. BOC. Et io ti perdono per tal conueniente, che tu a lei uada, come primo potrai, & facciati perdonare, & doue ella non ti perdoni, io ci tornerò, & darottene tante. idest con questo patto, o per questa causa, che latinamente si diria Hoc pacto, uel hac de re.

Conuenire. Lat. & pacisci. per accordare. BOC. Si conuenne di torla per moglie. Con Bruno, & con Buffalmacco che tutto gliel pingesse si conuenne. Biondello con un faccente Barattiere si conuenne del prezzo. Moratto con loro con uenutosi. Per grandissima quantità di danari cōuenutosi. Perche connenutosi insieme.

Conditione. Lat. conditione. quando dinota patto, et conuentione. BOC. Et fecemi inuitare costi, ilquale per niuna conditione andar ui uolle. Ne di pattouire sotto alcuna conditione la sua castità. I due caualieri udita la dura conditione posta uelle due quasi impossibili cose. Io ti riebieggio per Dio, che le conditioni postemi per gli due caualieri che ti mandai tu le mi offeriu. La Siluestra haueudo un poco compassione di lui, Con le conditioni date da lui il concedette. & quando dinota la qualita, sorte, o fortuna, uedi a 157.

758 Promessa. Lat. promissum, pollicitum, pollicitatio, sponsio, fides, receptum, stipulatio. PET. & BOC. Rotta la promessa fatta. Lat. fracto fœdere, non seruatis pollicitis. Io son per seruare a noi la promessa. per promessa fede. Mi fido nel signor che mai fallito Non ha promessa a chi si fida in lui. Promesse, grandissime, ampie, false. Con promesse, & con doni. Amor con sue promesse lusingando. Sue promesse di fè come son uote.

Promissione. Lat. promissio, sponsio BOC. Ricordati della promission fattagli. Semplice promission. Promissioni disleali.

Promettitori. Lat. sponsores. BOC. Tutti siete gran promettitori. La santa Dea promettitrice di que diletti. F I.

Promettere. Lat. promittere, polliceri. PET. Ch'ame fu insieme, & a mercè promesso. Vittoria s'impromette. Che promette una uita piu tranquilla. promettendomi pacè ne l'aspetto. BOC. Doue uoi quello promettere uogliate, per uolerlo attenere, Non sai che noi habbiamo promessa la uirginità nostra à Iddio? Che io al termine promesso nō ti rendei li tuoi danari. Questo beneficio, che il Re promette si grande per te. & in moltissimi luoghi.

Credenza, è credito, arra. Lat. fides, ut sub fide dedit. BOC. Noi perderemo solamente la credenza.

759 Credenza, è sicurtà, assaggio che si fa a gran signori circa il mangiar, & il bere. Lat. prælingatio, prælibatio. BOC. Nel PH. Fate che cane, o altra bestia faccia la credenza, acciò che altra persona non ui morisse, della qual cosa chiunque

chiunque sarà primo mangiatore, o subitamente morrà, o enfierà per la potenza del veleno. Biancofiore preso quel pavone senza farsene far alcuna credenza. Et voltata a Salpadino, ilquale voleua le facesse credenza nel pavone. DAN. Et farti far credenza con le tue mani al lembo de tuoi panni.

Credenza, La tauola, il scrigno doue si ripone i vasi, & le cose appartenenti alla mensa. Lat. Abax, bacium, cij, & abaculus il dimi.

Credenza, credulità, o credere, tener secreto, prestar fede. Lat. credulitas, fides. BOC. Io porto ferma credenza. Dalla falsa credenza ingannato. Di far certa la nostra credenza. i. io credo. Calandrino, sentendo che non u'era credenza, si congiunse con loro. Se uoi mi promettete te nermi credenza. ostinato nella sua credenza. i. credulità. Parlar di credenza. i. di secreto. Che egli la uerace credenza battezzandosi hauesse presa. i. la fede christiana. PET. che (se credenza non è uana) idest opinione, o credulità. Tanta credenza a piu fidi compagni, idest il secreto (ai credenze uane e'nferme) ARI. O fallace degli huomini credenza. Lat. o fallacem hominis spem, Cicerone.

Credito. Lat. Boc. A riscuotere i suoi crediti fatti a Borgognoni.

Pegno. Lat. pignus. PET. pegno caro. Fur de la fede mia non leggier pegno. BOC. Sicuro & buon pegno. Disse hauer uinto il pegno. La mia gonnella è in pegno all'usuraio. ARI. E non hauendo gioia, o miglior pegni Per sicurtà darolli il frate in mano.

Impegnare. Lat. pignorare, siue pignorari, oppignorare, mutuari. BOC. Sono acconcia ad impegnar per te tutte queste mie robe. Cominciò ad impegnare, & a uendere le mie possessioni. Tu m'impegni la gonnella, et gli altri miei pannicelli.

760 Arra Lat. arrha, hæ, uel arrhabo, nis, Symbolum, signum, nota, pignus, indicium. pignoratitius, ij, quello che piglia l'arra o il pegno, pignoratitius, a, um, il pegno che si da come ueste, o simile è la caparra, cioè principio di pagamento. BOC. Io ti uoglio dare un bacio per arra. Le promissioni de giouani non sono hora di uanno arra di futuro inganno alle donne. FI. DAN. Et questo loco diede per arra a lui d'eterna pace. Non è nuoua a gliocchi miei tal arra. i. principio di auersità, Che gia per arra di questo Nicosia, & Famagosta.

Innarrare. Lat. arrham dare. præuenire arrha, uale incappare, o apparecchiare. PET. Et con la luna V'n'angoscioso, & dura notte innarro. i. m'apparecchio. ARI. Gratie a Dio rende, e con uoto n'inarra. Ch'essendo fuor di tal miseria uscita. e di quell'arte inarrar con gran premio i migliori mastri.

Acciuire. Lat. permutare, & da pluere. Lat. perche sempre pioue. i. cresce. è Vo. mercatantesco Genouese, che uale prendere, o dare danari a cābio, & tenergli su cambi sino che sono pagati, che hora si dice ciuire, o chiuire. BOC. Se io hauesse spatio per quindici giorni, io trouerei modo di acciuirne d'alcun luogo. i. testi moderni hanno d'hauerne, & male.

Vettura. Lat. uectura, conductum. ARI. Che di uetture uuol uiuere a macco. Ch'era sei giorni innanti mutando ogni hora altre uetture, corso con molta fretta.

Sicurtà. Lat. obses, dis, fideiussor, uas, olim uadis, uadimonium, pignus. & uale la piegiaria. BOC. Et era assai buona sicurtà. uedi a 61.

Sicurare. Lat. obsidem dare, securum facere. BOC. Che egli il sicurerebbe della mercatantia.

Statico. Lat. obses, dis. è l'hostaggio che si dà ad altri per sicurtà. ARI. Doue del padre allhor statico sia.

791 Pregio, & prezzo, per la ualuta. Lat. pretium, præmium, merces. BOC. Conueneuole, ingordo, uero, picciol, minor, maggior. Con un saccente barattiere si conuenne del prezzo. Il mercato sempre si guastaua quando al prezzo del podere domandato si perueniua. PET. Si uenda l'alma a prezzo, & quando dinota estimatione, & honore, uedi a 401.

Pregiato. Lat. pretiosus, æstimatus, & in pretio habitus. PET. O d'un diaspro Pregiato poi dal uulgo auaro, & sciocco.

Prezzolato, cioè per prezzo, o ben pagato. Lat. propter pretium mercedis gratia, mercennarius. BOC. Vna maniera di beccamorti, i quali questi seruigi prezzolati faceuano. in alcuni testi si legge gente prezzolata. i. tolta a prezzo. uedi all'Indice.

Prezzare. Lat. æstimare, per stimare. BOC. Ma ecci di questi macigni si gran quantità, che appo noi è poco prezzata. & a 401.

Apprezzare. Lat. æstimare. Boc. Il cui guarnimento non saria di leggieri apprezzato. uedi a 401.

762 Acquisto. Lat. ademptio, & partum, acquisitio, lucrū, questus. Boc. Ordinò di far acquisto di questo amore comune. DAN. Nuouo acquisto. Ma per acquisto d'esto uiuer lieto. Per hauer a se di bene acquisto. per esser ad acquisto d'oro usata.

Acquistare. Lat. acquirere, parare, comparare, conciliare, adiungere, colligere, adipisci, consequi, nancisci. PET. Ma perche morendo honor s'acquista. Et tal fama fede acquista, come si perde. Quel che'n molt'anni a gran pena s'acquista. Questo per amor s'acquista. Et le stelle miglior acquistan forza. che quei dolci lumi S'acquistan per uentura, & non per arte. Ond'io fama l'acquisto. BOC. Virilmente combattendo acquistar possiamo. Cosi adunque operando fame eterne s'acquistano. Spendendo, & niente acquistando. uedi l'Indice. DAN. L'anima per acquistar uirtute. In che piu di piacer lo canto acquista. Tutta la perfettion quiui s'acquista. La gente con ingegno, & arte acquista. Sempre acquistando dal lato mancino Porgeuan de la pace, & dell'ardore. Ch'egli acquistaua uentilando il fianco. Che s'acquistò piangendo ne l'esilio. Che s'acquistò con la lancia. L'altra uittoria che s'acquistò con l'una, & l'altra palma.

Racquisto. Lat. adeptio, & redemptio, recuperatio, restitutio. Boc. Piu liete che mai per lo racquisto di cosi fatto caualiere.

Racquistare. Lat. acquirere, recuperare, sumere. PET. Il perduto ben mai si racquista. Che simil ombra mai non si racquista. BOC. Come uno nostro cittadino la sua donna perduta racquistasse. Non solamente il suo hauer racquistato, ma di gran lunga quello raddoppiato. Voi sete anchora con l'arme indosso nel regno nuouamente racquistato. uedi l'Indice.

793 Guadagno. Lat. lucrum, compendium, ij. PET. Dice la turba,

turba, il uil guadagno intesa. Et perduto'l guadagno de miei danni. Et dannoso guadagno, & util danno, et de guadagni neri & de falsi si farà ragione. BOC. *Guadagno abominevole. Guadagni maluagi.*

Guadagnare. Lat. *lucrari.* BOC. *In queste mercatantie ho desiderio di guadagnare, guadagnando assai sottilmente. Con l'asino, & con la caualla guadagneremo due cotanti. Possedette la guadagnata preda. La Ciutazza guadagnò la camicia. Vendette i panni suoi a cotanti, & guadagnõne bene.*

Ringauagnare, ual ritornar di nuouo. DAN. *Poi riede, & la speranza ringauagna.* idest *di nuouo racquistata la speranza.*

Ristoro. Lat. *instauratio, refocillatio, reparatio, in statum pristinum reducere.* BOC. *Et il ristoro è cotale, che io intẽdo, Conuenne con uernaccia, & cõ confetti ristoratiui nel mondo si ritornasse.* DAN. *Dunque che render puossi per ristoro?*

Ristorare. Lat. *instaurare, refocillare, reparare, recreare, restaurare, in statum pristinum reducere.* PET. *Tal che mia liberta tardi ristauro. Che un giorno sol puo ristorar mol'anni. Et ristorar no'l puo terra, ne impero.* BOC. *Rubando ristorare i danni suoi. Et di suoi ziji il danno ristora. Io son uenuta a ristorarti de danni, de quali tu hai per me amandomi hauuti. Et de suoi danni ristorato a casa ritorna. Ristorarci in parte delli danni nostri.*

764 Ricourare, & ricouerare. Lat. *seruare, occulere, occultare, obtegere, recuperare, redimere, instaurare, releuare.* ual *ricuperare, & alcuna uolta per nascondere.* PET. *Tempo è da ricourare ambe le chiaui. Da ricourare il tuo caro thesoro.* BOC. *Per lo suo consiglio mi crederei gran parte del mio stato riconerare in Cilicia, mostrandosi paurosa molto, lui fece ricouerare in quella cassa che'l marito detto gli haueua.* i. *nascondere, o ritirare.* Lat. *Celare, latitare, occultare. Soto quella cesta de polli che u'era, il fece ricouerare. Di chi alcuna cosa molto desiderata con industria acquistata, o la perduta ricouerasse.* i. *ribauesse, Tanto che esso le forze ricouerate, conobbe là doue era,* idest *ribauute.*

Risparmiare, & rispiarmare secondo alcuni testi, da respitio i. *respicendo fauere.* Lat. *percere, seruare, conseruare, abstinere, frugi esse, parsimonia uti, coercere.* ual *non mettere in opera, non usare, auanzare.* BOC. *Si come sauia per potere quello di casa rispiarmare, si dispose di gittarsi alla strada, & uoler logorare dell'altrui. Tal uolta digiunaua per rispiarmare. Io non intendo di rispiarmare le mie forze. Nondimeno d'alcuna cosa risparmiò il circostante contado.* i. *riguardò. Che di là niuna ragione si tenea delle comari cominciò a farsi beffe della sua sciocchezza, perciò, che già parecchie n'hauea risparmiate.*

Risparmio. *Lat. parsimonio,* ual *auanzo.* BOC. *In questi niuno riguardo, ninno risparmio, ne auaritia alcuna in loro si trouaua giamai.*

Vtilità. Lat. *utilitas, commodum, & commoditas. compendium.* BOC. *Vtilità futura, grandissima, propria, picciola.*

Vtile. & util. *Lat. utilis, frugis, conducibilis, hoc conducibile, is, omnis. g.* PET. & BOC. *Vtil, grande, grandissimo, poco, picciolissimo, util fatica, pianta. Et dannoso guadagno, & util danno. Vtili herbe a queste infermità.* No *uelle utili. & honeste, & quante utili honeste uie sprezzai utilmente.* BEM. *Che util sia.*

Inutilmente. Lat. *frustra, in cassum, sine fructu, ne quicquã.* PET. *Perdendo inutilmente tutti i passi.*

Pro. Vo. Prouenzale da *prosum, prodest.* Lat. *lucrum, utilitas.* uale *utilità, guadagno.* PET. *Che pro, se con quegli occhi ella ne face Di state un ghiaccio, un foco quando uerna? Danno non già, ma pro.* BOC. *Voi fareste danno a noi, Senza fare a noi pro niuno. Senza pro pianse i peccati commessi. Senza pro si dolse.* i. *senza modo, & senza misura. & quando dinota ualente. uedi a 521. & per lo fauore a 506.* 765

Approdare. Lat. *giungere alla riua, accostarsi con la prua.* DAN. *Et come gli orbi non approda'l sole. Et uenne a lui dicendo che gli approda.* i. *cosa che gli piace di dirgli, & che gli gioua.*

Giouare. *Lat. iuuare, adiuuare prodesse.* PET. *Et io son di quei, Che'l pianger gioua. e'l rimembrar mi gioua. Poi che di mal oprar tanto ti gioua. O cecchi il tanto affaticar che gioua?* BOC. *Le buone parole sempre possono giouare. Lequali molto giouano alle infermità. Et l'altra giouando d'essere sollecitata. Lequali limosine molto giouano a quelli di là, Che poco gli fussero giouate le parole.*

Profitto, da proficio. Lat. *lucrum, utilitas, fructus.* ual *utilità, & frutto.* PET. *Facendomi profitto l'altrui male.* BOC. *Ne consiglio di medico, ne uirtù di medicina pareua che ualesse o facesse alcuno profitto. Da gli huomini douesse trar profitti grandissimi. Lascia la non profitteuole malinconia.* PH.

Vantaggio. Lat. *utilitas,* ual *accrescimento.* PET. *E uedrassi esser stato danno, & non uantaggio.* BOC. *le loro entrate di gran uantaggio bene gli rispondeuano. I Troiani haueuano uantaggio al cominciar della battaglia.* PH. Lat. *utilitas, augmen, uactarium, augumentum, augumentato, lucrum, compendium, incrementum, præstantia.* DAN. *Ou'è tanto uantaggio, Che ciascun ben.* 766

Vantaggiato. Lat. *præstans, præpositus, eximius.* uale *auanzato con uantaggio.* BOC. *Ma Paris fu egli tanto uantaggiato da me che egli le uide ignude. Ma non si conueniua che alcuno uantaggio hauesse un figliuolo d'un Re da un semplice cacciatore?* AM.

Vantaggiare. Lat. *eximium facere, aut præferre, superare, præstantiorem esse.* DAN *Di tutte queste cose si uantaggia l'humana creatura.* i. *uince gli altri animali, & le altre creature.*

Disauantaggio. *Lat. disparitas, inæqualitas.* BOC. *Nella qual cosa ti pare hauere molto disauantaggio da lui.* LA.

Beneficio. Lat. *officium, beneficium, munus, meritum.* DAN. *Ciascun se fida Del beneficio senza giurarlo.*

Auanzo. Lat. *reliquum, lucrum, residuus,* è *accrescimento, o restante.* BOC. *E per lo auanzo impegnerò tutte queste mie cose.* i. *per lo resto. Quai auanzamenti hanrebbono fatto Gisippo non curare di perdere i suoi parenti? Con allegrezza auanzante ogni tristezza la consolaua.* FI. DAN. *O quali ageuolezze, o quali auanzi ne la fronte degli occhi si mostraro.*

Auanzare, per racquistare. Lat. *superlucrari.* BOC. *Niente potendo auanzare. In pochi anni grandissima quantità di danari auanzeremo.* DAN. *Che qui per quei di là molto s'auanza. quando auanzar stà per accrescere.*

uedi

uedi a 1550.& per superare,o uincere a 548.et per trapassare auanti a 1454.

767 Reliquie. Lat. reliquiæ, quisquiliæ, & analectum. sono quelle poche cose, che di molte restano. ARI. Doue Re Carlo rotto, & mal condotto Con le reliquie sue s'era ridutto. Che uisitar le sue reliquie sante.

Augumento. Lat. incrementum, auctarium. ual accrescimento. ARI. In augumento de la santa fede.

Ciuanza, significa guadagno, & uantaggio. non si usa. BOC. Perche la donna in altra parte cercherei mia ciuanza, meta. de re uenerea. Voce tutta Thoscana.

Ciuanzare, ual guadagnare, & auanzare. Lat. superlucrari. BOC. Non hauendo argomento come gli altri huomini di ciuanzarsi, si risuggono doue hauer pensano da mangiare.

Merito. & merto. Lat. PET. Che per merito lor punto si pieghi. Et tal merito ha ch'ingrato serue. BOC. Per alcun uostro merito. Che in merito di tanto amore. Non si direbbe beffa anzi merito. di ciò gran merito ci debbe seguire. Di potere degni meriti rendere. Gli Iddij coloro di piu alti meriti fanno degni. Iddio giusto riguardatore de gli altri meriti. DAN. Vscicci mai alcuno per suo merto, o per altrui?

Meritare. Lat. mereri. PET. S'honesto amor puo meritar mercede. Et quei che fama meritaron chiara. Che merito la sua inuita honestate. BOC. Questo mio beneficio operato in uoi questa notte merita alcun guiderdone. A Bernabò perdonò la meritata morte. Hai tanto piu meritato. Me che l'ho meritato, punisci. Come i falli meritano punitione, cosi i benefici meritano guiderdone. uedi l'Indice.

768 Danno. Lat. damnum. dispendium, iactura, perditio. PET. & BOC. danno eterno. Aspro, publico, grandissimo, graue, util. danni piccioli, rari, passati, maggior, presaga de tuoi danni. Et perduto il guadagno de miei danni. Con gli animi al suo danno sempre accesi. Che'l nostro nome a mio danno si scriua. Io piango l'altrui noia, & no'l mio danno. De passati miei danni piango & rido, & indemnis, ual senza danno.

Danneuole. Lat. damnum inferens. BOC. A si danneuole mestiero ti costringe.

Dannoso. Lat. damnosus, dispendiosus, nocens, perniciosus, incommodus, infestus. PET. Et dannoso guadagno, & util danno. Sgombra da te queste dannose some. BOC. dannosa pestilenza. In cosa che dannosa mi douesse riuscire. LA.

Dannaggio. Lat. damnum, incommodum. BOC. In questo mio dannaggio, Oime come tosto hai mutato uiso a dannaggio PH. DAN. Et qual è quei, che suo dannaggio sogna. i. gran danno. Voce Prouenzale.

Dannatione. Lat. damnatio. Dannati, dãnare, uedi all'inferno a 1826.

Perdita. Lat. amissio, damnum, & iactura, che è proprio del mare. BOC. Chi con pronta risposta, fuggisse perdita, pericolo, o scorno. Meno danno sarà la perdita di Bianco fiore, che la perdenza di Florio. PH.

Perduto. Lat. amissus, perditus. PET. & BOC. Perduto ben, stato, guadagno, perduta, opra, speranza, perdute, forze, perduti giorni.

Perder. Lat. ammittere, perdere. PET. Come che'l perder fa ee accorto & saggio.

Perdere. Lat. il suo participio è perduto, & perderei per uoce primo del preterito perfetto, & perdè per uoce terza, & anche perdeo anticamente usato. PET. Che per freddo stagion foglia non perde. Et parea dir, perche tuo ualor perde? Ou'io perdei me stesso, perdendo tanta amata cosa propria. Tanto quel di del suo nome perdeo. Che me stesso perde. Ne piu perder deurei. Che perder libertate iu'era in pregio. Ou'ogni latte perderia sua proua. Ai quanti passi per la selua perdi. perduto hai l'arme di ch'io tremaua. BOC. uedi l'Indice. DAN. Proserpina nel tempo che perdette la madre lei, et ella primauera. Che. uolando per l'aere il figlio perse. non però disse perso, per che perduto sempre si dice. 769

Iattura. Lat. iactura. & è proprio il danno, & la perdita che si ha nel mare, & si piglia in genere per ogni danno ARI. Ne di tanta iattura mi querelo. i. di tanta perdita.

Smarrire, s'intende quando una cosa si puo trouare, & che in tutto non è perduta. Lat. emanibus labi, extra manũ ire, deperdere. alcuna uolta stà per fallire, o per errare, come smarrir la uia. Lat. errare, deuiare, alcuna uolta per inde bile, come smarrita uita, membra. Lat. pallescere. alcuna uolta per temere, o impaurire, come la giouane impaurì. Lat. timere, formidare. uedi a gli suoi luoghi. PET. Smarrir porta il suo natural corso. Non smarrir l'altre compagne. Che la strada del ciel hanno smarrita. et misil per la uia quasi smarrita. Chi smarrì ha la strada torni indietro. Onde dal corso suo quasi smarrita nostra natura. Al buon testor de gli amorosi detti Rẽdete honor, ch'era smarrito in prima. Mostrando la uia, doue souente Fo'st smarrito, & hor sei piu che mai. BOC. Hauendo per sciagura un lauorator quel di due suoi porci smarriti. A guatar le lor bestie smarrite. & quando ual impaurire o temere, uedi a 1284.

Comperatore. Lat. emptor. BOC. Et trouato comperatore del suo gran legno. Et se uendere la uolena nullo comperatore di esso meglio ne trouaua. PH.

Comperare. Lat. comparare, & emere. BOC. Et compera to da uenti botti d'olio. Comperati i capponi. Egli uole ua comperare un podere. & a danari uendeuano, & comprauano, comperò uno legnetto sottile da corseggiare. uedi l'Indice. 770

Ricompera, idest riscatto. Lat. redemptio. BOC. Venuti certi gentil'huomini Genouesi per ambasciatori al Soldano per ricompera di certi loro cittadini, Senza lasciar passare alcuna particella del nostro ricompereuole tempo. AM.

Ricomperare. Lat. redimere, recuperare. BOC. L'anima mia, laquale il mio saluatore ricomperò col suo pretioso sangue. gran parte delle sue possessioni ricomperarono.

Vendita. Lat. uenditio. BOC. In uendita gli domandò il suo palafreno.

Vendere. Lat. PET. Da uender parolette, anzi menzogne. Che sparga'l sangue, & uenda l'alma a prezzo. BOC. Cominciò ad impegnare, et uendere le possessioni, a comperare, & a uendere. Egli uendè i panni suoi a contanti, & guadagnonne bene. A conueneuole pregio uẽdendole O uendere alcuna delle nostre possessioni, Venuti adunque i caualli, uedi all'Indice.

771 Traffico. Lat. mercatio, commutatio, commercium rerum uenalium,

uenal ium, aut arbitrium rerum emendarum.è Vo. mer cãtatesco, nal maneggio, detto da trafiggere, perche lo huomo trafficando quasi si trafigge. Lat. mercatura. nego ciatio, emporcum, atis, & mundinatio. BOC. *Ciannotto da Ciuigni leal issimo, diritto. & di gran Traffico di opera di drapperia.*

Trafficare, nal maneggiare. Lat. commercari, comutare. BOC. *Doue gran parte della tua ricchezza uedrai, come ti traffica.*

Spaccio. *Lat. expeditio, è Vo. mercatantesco, nal uendita ispeditione & sbrigamento.* BOC. *Mise la mercantia in un magazzino, & senza mostrar troppo gran fretta del lo spaccio. Ragionando di cambi, di baratti, di uendite, & d'altri spacci. et il negromante aspettando lo spaccio. i. la ispeditione.*

Spacciare. Lat. expedire. nal ispedire & uendere la merca tantia. BOC. *Trouo modo di spacciar le sue pietre. Non solamente gli conuenne far gran mercato di cio che por tato hauena, ma quasi, se spacciar nolle le sue cose le con uenne gittar uia. Et tutti baciandosi in bocca, con poche parole spacciandosi, ogni ingiuria riceuuta rimise. i. sbri gandosi. Hauendo il mercatante Cipriano ogni suo fatto in Rhodi spacciato.*

772 Venale. *Lat. & uendibilis, è quello che si uende.* PET. *Che'n cor uenale amor cercate, o fede.*

Valere. *Lat. summa, facultas.* BOC. *Che in parte ti toccherà il ualere di troppo piu che perduto non hai. Valeuoli pre ghi. i. che uagliono ad impetrare.* PH.

Valere per giouare. Lat. iuuare, prodesse. PET. *A me nõ ual fiorir di ualli. Ne mi uale sprouarlo, o dargli, uolta, quel che tu uali, et poi. Cõtra cui nullo ingegno, o forza ualme. Per cui poco giamai mi ualse, o uale, ch'a mercé mi ua glia. Mille piacer non uaglion un tormento.* BOC. *Tanti pãni lani, che poteuano ualer un cinquecẽto fiorini d'oro. Lat. ualere, constare, naleua ben trenta fiorini d'oro. Elle non narrebbono un danaro, uedi all'Indice.*

Montare, ualere, o costare. Lat. constare, ualere. BOC. *Queste parole non montano un frullo. Lat. nullius sunt naloris.*

Costo. *pagamento, o pretio, Lat. solutio, pretium.* BOC. *Cosi l'amante senza costo godette della sua auara donna. Sen za suo costo hauere riconciliato un mal fattore. Et egli haurebbe uoluto fare sine costo. Come ribauere la potes se senza costo.* AMI. *Sin che risposto in un sepolcro fia di maggior costo. i. di piu ualore.*

Costare, ualere, o montare. Lat. constare. BOC. *senza co stargli cosa del mondo. Anchora che a bollare niente co stassero. Si come colui alquale piu costauano le lagrime. Mi costò delle lire ben sette. costò dele lire presso a cento di bolognini.*

Scotto. *Lat. symbolum, solutio, locarium, ij, è quel pagamen to che si fa all'hoste quando si ha mangiato, da constare. Lat. perche non si mangia senza costare.* DAN. *Et tal ui uanda fosse gustata senza alcuno scotto di pentimento, senza costo di penitenza.*

773 *Riscuotere, & riscotere, per racquistare la cosa perduta, ri hauere, risentire, riconoscere, smarrire mouer fortemẽte. Lat. redimere* PET. *Io mi riscossi, & ella oltra parlando passò. i. racquistai, richiamai, & ripresi le uirtù disper se, che lattinamente diressi, collegi me. Io mi riscuoto, et trouomi si nudo, idest racquistomi, torno in me.* BOC. *Di che con leggiadro motto si riscotesse, idest risentisse, o ri hauesse. Com'ella fu per mettere un gran strido tremendo d'essere ferita, ma ricordandosi la dou'era, riscossasi stette cheta, idest rihauutasi, o riconosciutasi. Che lasciar pote se sofficiente a riscuotere i suoi crediti fatti a piu borgo gnoni, idest rihauere, o racquistare. Non so a cui mi possa lasciare a riscuotere il mio da loro. se sentono le donne un topo andare per la casa, o che'l uento muoua una finestra tutte si riscuotono, & fugge loro il sangue, & la forza. i. spauentono, smarriscono. Et gli cori di tutti gli ascoltanti si riscossono. idest ribebbono. Quanti panni egli hauena in dosso, gli uinsero, ond egli desideroso di riscuotergli, idest ribauergli, o riscattarsi. & a 1295.*

Riscatto. *Lat. redemptio, nal acquisto, riscuotere, & libera re.* BOC. *Disposto a spendere per lo riscatto di lei ogni quantità di danari.*

Riscattare per riscuotere. Lat. redimere. BOC. *Et riscattasi per dieci mila fiorini d'oro.*

Spese. *Lat. impensa, expensa, dispendia.* PET. & BOC. *Con uien ch'altri impari le sue spese. Le commeciate spese sot tilissime, grandissime, gran spesa & per lo aute. spese aot ti, & spesi anni.*

Spenditore. *Lat. emptor, œconomus* BOC. *Siriscio uoglio che di noi sia spenditore, & thesoriere.*

Spendere. *Lat. impendium, expensa.* BOC. *Perseueran do il giouane nell'amore & nel spendere. Hauendo di menticato a qual partito gli hauesse lo sconcio spendere recati.*

Spendere. Lat. expendere, impendere, exponere. PET. *Et quei che'n altrui pena tempo si spende. amor l'aurate sue squadrella spenda in me tutte. Cosi spendo'l mio tempo la grimando. Che spender si deuea in miglior uso.* BOC. *Co me se da spendere hauesse hauuto dieci mila fiorini d'oro. Volonterosi di guadagnar assai. & spender poco. strabocchenolmente spendeuano. Donaua & senza alcun rite gno spendena. Se tu ne tuoi diletti spenderai i danari. ne di all'indice.*

Pagare. Lat. soluere, commodare, per accordare, et contenta re. BOC. *Di peggio hauea paura che di pagar danari. Non si lasci a pagare a lui nulla. Fatto pagare l'hoste. Egli bee uolentieri quando altri paga, uolendo l'hoste esse re pagato. Et pagato chi haueua hauere. Et uidesi di tal moneta pagato, quai erano state le derrate uendute. uedi l'indice. et quãdo stà per punire. uedi all'Inferno a 1821.*

Appagare per contentare, & sodisfare. Lat. satisfacere. PET. & BOC. *Se gaia giouanezza In bello amante dee donna appagare. Il piu appagato huomo del mondo si te nena.* PET. *Ch'un sol dolce pensier l'anima appaga. Ma come può s'appaga. D'error l'alma s'appaga. Ch'un po co dolce molto amaro appaga. Prego ch'appaga'l core. Ogniun del suo saper par che s'appaghi. D altra uista nõ m'appago. Ch'io d'esser sol m'appago.* DAN. *Et se, & me col tuo parlare appaga. Scintillando a lor uista si gli appaga. Che la uerace luce che m'appaga. Com'io uoleua dicer, te m'appaghe. Io trassi Vlisse del suo camin uago Al canto mio, & qual meco s'ausa, Rado sen parte, si tutto l'appago.*

Pagatore. *Lat. solutor.* BOC. *Ne a uoi pagatore, ne a me borsa bisognerà.*

Sodisfare, & satisfare ancho si puo usare, anchora che'l 771 Boccaccio

Boccaccio habbi sempre usato sodisfare. Lat. satisfacere obsequi, morem gerere. ual contentare. BOC. Le donne lequali molto meglio che gli huomini potrebbono a molti sodisfare. Conuien ch'io sodisfaccio al mio desire. La donna per sodisfargli disse di farlo. Il Soldano poi interamente lo sodisfece. Innanzi che'l marito tornasse da Genoua della sua persona gli sodisfece. DAN. A la domanda tua non satisfarà, in nece di dire sottisfarebbe.

Sodisfacimento. Lat. satisfactio, complementum. ual contentamento. BOC. Quel che Pietro si dimisasse a sodisfacimento di tutti tre m'è uscito di mente. Ma nolere a sodisfattione di sè medesimo trouare alcuno, ilquale piu di ciò che'l lanaiuolo gli paresse degno.

Contentare, contentamento, Compiacere. uedi a 705.

Facenda, Lat. negocium, res. BOC. Lasciata ogni altra sua Facenda. Di neruna lor cosa o facenda curauano. Mise la uecchia in Facende per tutto quel giorno. Nelle quali Facende.

Infacendare, è far facende. Lat. negociari, et negocijs immergere. BOC. Non era alcuno che infacendato non fusse.

Debito, ual obligo, conueniente. Lat. debitum. PET. Con tanta fede Quanta a Dio per debito conuiensi. Et per prender il ciel debito a lui. Debito al mondo, & debito a la etate. BOC. Sost. & adie. Tanto piu mi conosco debito alla pena del mio errore. Debito successore. Costume. Ancora debita. Debitamente.

Sdebitare, leuarsi di debito. Lat. soluere as alienum. BOC. O uinciamo, o sdebitandoci di tal uergogna, mandiamo le nostre anime all'Infernali sedie. PH.

776 Deuere, ual debito & ragioneuole. Lat. debitum, modus, mediocritas. PET. Et ben m'accorgo che'l deuer si uarca. BOC. Come ualorosa donna hauete il nostro Deuere seruato. PH.

Douere ual essere conueniente, debito, o ragioneuole. Lat. debere & decere. PET. Gran cagion hai da douer piangere meco. Cui domestica febre assalir deue. Si ricca donna deue esser contenta, perche'l uer si deue Non contrastare. che douea torcergli occhi Dal troppo lume. Questi m'ha fatto men amare Dio ch'io non douea Che douendo languir si morì prima Deue al primo honor alzar mai gli occhi Deuete dir pietosa, & senza sdegno. Pianger l'aer, la terra, e'l mar deurebbe. Io pur deurei Al fonte di pietà trouar mercede. La notte allhor quando posar deurei. fiori, Che'l uerno deuria far languidi, & secchi. Deurian de la pietà romper un sasso. Che deurò far di te cosa gentile? Ben debb'io perdonar a tutti i uenti. Che debb'io far, che mi consigli Amore? Spinse amor, & dolor, oue ir nō debbe La mia lingua. Ne minaccie temer debbo di morte. Et di co, anima assai ringratiar dei. Pigmalion quanto lodar ti dei. Ch'al corso del mio uiuer lume denno. BOC. uedi all'indice. BEM. E piu nostra uoce deono.

Fiera per lo mercato, Lat. mercatus, nundinæ, anum, emporium, & pantopolion. ij, la Fiera di uarie mercatantie. BOC. La Fiera di Salerno. Douendosi a guisa d'una Fiera. fare una gran raunanza di mercatanti. Portare mercatantie alle Fiere di Puglia.

Negotio. Lat. negocium. PET. Con la sorella al suo dolce Negotio. uedi a 847.

777 Messaggi. Lat nuntij, sono messi & nuntij. PET. & BOC. Messaggi Secreti, Secretissimi, Fidi, Altro Messaggio'l nero, Farà in piu chiara uoce manifesto. Tornata la messaggiara della sua donna con la risposta. perche essendo ella medesima messaggiera del padre, et della madre disse. DAN. Et due di loro in forma di messaggi Corsero incontra noi. Et come a messaggier che porta oliuo Tragge la gente per udir nouelle.

Messi. Lat. nuntij. PET. & BOC. Messi d'amore, Di morte. Et mi par di hora in hora udir il messo, Che mi mande ma donna a se chiamando.

Corrieri. Lat. tabellarij. cursores. sono messi, o nuntij che si mandano in fretta. PET. Il Re celeste, i suo'alati corrieri. Come a corrier tra uia, se'l cibo manca conuien per forza rallentar'il corso.

Sensale. Lat. proxeneta, tæ. pararius, internuntius, mediator, sequester, & parochus, è ancho il camarlingo, o sindico della città Paranimphus, lo sensale delle nozze, et proxeneta, il sensale, o mezano, & massime de gli hospiti. detto da sentire, perciochè sempre stanno attenti per sentire i contratti che nella città si fanno. BOC. Et da questo libro della dogana assai uolte si informano i sensali della qualità & della quantità delle mercantie. Maggior mercatantia facendone & piu sensali hauendone, che a Parigi di drappi non erano.

Pellegrinaggio. Lat. peregrinatio. BOC. Molto fu riso del pellegrinaggio di fra Cipolla. sembiante facendo di andare in pellegrinaggio si mise in camino. Io sono un pouero pellegrin d'amore, & nel mio pellegrinaggio. PH.

778 Pellegrino, & peregrino. Lat. & exoticus. aduentitius, è il forestiere, & ancho per marauiglioso. Lat. mirabilis. PET. M'andaua sconosciuto, & pellegrino. Salendo quasi un pellegrino scarso. Fuggo per piu non esser pellegrino. Et ogni error che pellegrini intrica. La stanca uecchiarella pellegrina. Mosse una pellegrina il mio cor uago cioè M. Laura per essere di marauigliosa bellezza. Ma piango, & grido, Ai nobil pellegrina Quant'ha del pellegrino, & del gentile, idest nobile, & marauiglioso. & adie. Pellegrina donna. Per spelunche deserte, & pellegrine spade, parole, anime. Et tra l'altre leggiadre, & pellegrine Bellissima colei. Peregrin parlaae, Peregrine donne. Ma desniarmi i peregrini egregi Hannibal primo & qual cantato in uersi Achille. DAN. Che uiuesse in Italia peregrina. BOC. In forma di pellegrino, che dal Santo sepolcro uenisse, Buon'huomo, tu mi pari un pellegrino forestiere. In habito di pellegrino, porto certi falconi pellegrini al Soldano cosi nominati per la eccellenza. In guisa di pouera pellegrina. Gli infiniti pericoli, ne quali i pellegrinanti sogliono tal apparere. PH.

Peregrinare. Lat. peragrare, & peregre proficisci. PET. Dentro a lequai peregrinando alberga.

Bordon. Lat hasta, dolon, nis. è quella hasta che portano in mano i pelegrini per loro sostegno, & dolon, nis è poi l'hasta col ferro in căpo per meta. tratto da quel legno grosso che sostien la casa detto bordonale, onde ancho diciamo bordone il tenore nel canto, perche sostien esso canto, come a 103. DAN. Per quello che si reca'l brodon di palma cinto. al pellegrino.

779 Ambasciadore. Lat. legator, nuntius, & orator. BOC. Ambasciatore cauto, nobile, Special del Re di Francia. Venuti certi gentil'huomini per ambasciatori.

Ambasciaria. *Lat. legatio, nuntium*, BOC. *Huomini atti a portare Ambasciaria.*

Ambasciata. *Lat. nuntium.* BOC. *Fatta l'Ambasciata. Ambasciate di femine. Piu uolte Ambasciate portò alla donna.*

Araldo, *Lat. fecialis, & caduceator, ris, è l'oratore, l'ambasciatore, o legato.* ARI. *In campo ue nu'era l'Araldo a far diuieto, e metter leggi. Che ne in fatti, ne in detti al cun parte gi.*

Sacretario. *Lat. a secretis, auricularius, epistolarum magister, archigrammateus.* PET. *Amor mi manda quel dol ce pensiero, Che secretario antico è fra noi due.* BOC. *Perche mi trouaua si buon Secretario.*

Secreto. *Lat. arcanum, secretum.* PET. *Sost. Ne pur il mio secreto, e'l mio riposo. Nessun Secreto sia chi apra, o chiuda. & adie. Secreto also. Secreti messaggi. Et sò ch'altri che uoi nessun m'intende.* BOC. *Sost. & adie. Secreto Ragionamento. Gran Secreti. Secreti de gli huomini. Secreta Cautela. secretissimo Cameriere, famiglio, secreta mente, & secretissimamente. uedi all'Indice.*

Arcani. *Arcanamente. uedi a 6.*

GEOMETRIA.

So Geometria, *geometri, tondi, ritondità, cerchi, circoli, circuiti, epicicli, circonferenze, balle, palle, pallottole, paleo, quadrati, quadrilateri, rhombi, triangoli, angoli, tetragoni, superficie, centri, diametri, punti, linee, corpi, compassi, o sesti, squadri, misure, mathematici, abachisti. Circondare, circuire, cerchiare, squadrare.*

Geometria. *Lat. & terræ mensuratio, uel ars terram demetiendi. fu trouata da erato Sibilla.* BOC. *Per punti di luna, & per i squattri di geometria.*

Geometra. *Lat. et geometres, terræ agrimensor, siue diuisor.* PET. *Et dipinto il nobile geometra Di triangoli tondi, & forme quadre.* DAN. *Qual e'l geometra che tutto s'affligge Per misurare lo cerchio, & non lo troua, Pensando quel principio ond'egli indige Tal er'io.*

Geometri *celebrati da nostri auttori, Archimede, Euclide, Eratostene.*

Archimede *Geometra nobilissimo. fu di siracusa di Sicilia. Quando fu presa da siracusa da Romani, andādo i soldati come è lor costume, spogliando, & occidendo i miseri cittadini, & uenendone al cuni in casa di Archimede, il trouorono si intento a fare nella poluere figure mathematice che domandato chi egli fusse, non rispose altro, se non. Deh non mi guastare questo cerchio, della qual risposta, mossi ad ira i soldati, credendo ene essere peraunentura beffati l'uccisero, la cui morte molto dispiacque a M. Marcello, hauēdo egli comandato che Archimede saluo si lasciasse.* PET. *Vidi archimede star pensoso, & basso.*

Euclide *fu della città di Megara studiosissimo lettore de i libri di Parmenide. Due nne Fisico, & Mathematico, & Geometra eccellēte. Perche dopo la morte di Socrate, Platone, e gli altri suoi discepoli per paura di 30 tiranni d'Athene fuggì in megara ad Euclide, Costui stimò essere un sommo bene, e quello chiama hora Dio, hora mente, & hora prudentia.* DAN. *Euclide Geometra, & Ptolomeo.*

7 1 Mathematici, *Eratostene, mathematico, & misuratore del mondo. Euclide. uedi di sopra. Antonio Manetti, ilquale con suo ingegno mathematico ha inuestigato cose molto uerisimili, & quasi dimostratiue.* DAN. *Nel comento Brunetto Latini.*

Tondo *sost. & adie. Lat. sphericus, orbicularis, circulus.* BOC. *Tondo cerchio, baston, petto, tonde popelline.* PET. *Di triangoli tondi, & forme quadre. E'l sol, & tutto'l ciel disfarsi A tondo, cioè quanto gira o del tutto.* DAN. *Noi aggirammo a tondo questa strada.* ARI. *Che'l chiaro sol per quanto gira a tondo.* Lat. *circumquaque, qua uersus, prorsus, undique, circumcirca.*

Ritondità. *Lat. orbis, circulus.* BOC. *Febea correa con le sue acute corna lieta alla sua ritondità.* PH.

Ritondo. *Lat. rotundus, globosus.* BOC. *Cosi il piano era ritondo, come se a festa fosse stato fatto. & nel* AM. *Volta la testa del cauallo con ritondo corso li circui. Ritondi cocumeri.* PET. *Per la strada rotonda ch'è infinita.* DAN. *Monesi l'acqua in un ritondo uaso.*

Circuito. *Lat. & ambitus.* BOC. *Nel picciolo circuito del le loro camere rinchiuse dimorauo. Circulate ciglia.* AM. *Con una lunga circuitione di parole.*

Circuire. *Lat. circumire.* BOC. *Volta la testa del cauallo con ritene, lo corso gli circui.* PH.

Circondare. *La. circundare, & circumire, sepire, cingere, ambire.* PET. *Ch'Apennin parte, e'l mar circonda, & l'alpe. queste ualli, Circondate da stagnati fiumi. Solamente quel nodo, Ch'amor circouda a la mia lingua. Aura che quelle chiome bionde, & crespe Circondi.*

Cerchio. *Lat. circulus, è una figura piana contenuta da una sola linea detta Circonferenza, ouero periferia, dentro al la quale linea è un pun o detto centro di cerchio, dal qua le tutte le linee che sono menate alla circonferenza, sono tra loro eguali.* BOC. *Hauēdo il sole gia passato il cerchio del meriggio. Quasi in cerchio a seder posti. Due ciglia faceuano un tondo cerchio.* AM. *I crin pendenti sopra i cādidissimi homeri da sottile tto cerchiello d'oro, o di ghirlāda di fronde nouelle sottosopra alla testa ristretti.* FI. PET. *S'io trascorro il ciel di cerchio in cerchio. Ne là sù sopra il cerchio de la luna. Che'l terzo cerchio serra. Che'l Re di Siria cinse D'un magnanimo cerchio.* DAN. *Non si est dare primum motum esse, O se nel mezzo cerchio far si puote Triangol si, ch'un retto non hauesse. Et questa tepidezza il quarto cerchio Cercar mi fè piu che'l quarto centesimo, che da la gran cerchia Simone, et narca tutti i uallon fieri. I cerchi corporai son ampli, & rari, Da quel ciel c'ha minori cerchi suoi.*

Cerchiare. *Lat. circundare, cingere.* DAN. *Cerchiando'l mondo del suo caro duce.*

Vallare *per circondare. uedi a 1108.*

Cinghio *in luogo di cerchio usò* DAN. *Quel cerchio che rimane adunque è tondo. fa che tu arriui Da l'altro cinghio, & dismontiam lo muro.*

Epiciclo. *Lat. è cerchio de pianeti.* DAN. *Raggiasse uolta nel terzo Epiciclo.*

Paralleli *sono i cerchi, o linee dello spera, uedi a spera a 11.*

Circonferenza. *Lat. circunferentia, ambitus.* BOC. *In infinito la circunferenza di quella si distendeua.* AM. *La terra diede per diuerse parti della sua circonferenza allegri, et manifesti segni di futura uittoria.* PH. DAN. *Et quel che segue in la circonferenza.*

Centro. *Lat. è il punto che è in mezzo al circolo.* DAN. *Dal*

Dal centro al cerchio, & si dal cerchio al centro moueasi l'acqua in un ritondo uaso secondo ch'e percossa fuori, et dentro. Quant'elle son dal centro piu rimote. De lo scender qua giù in questo centro. i. nell'Inferno.

Giro, cerchio, & girare. uedi a 160.

Balla. Lat. pila follis uentosa. detta da giocare, & pigliasi per ogni cosa ritonda. & balle diciamo quelle de mercatanti piene di metre. BOC. Poi sciogliendo le balle tutte fuor che due, che di panni erano piene, le trouò di capecchio. Fece molte balle ben legate, & ben magliate.

Paleo è un trottolo da giuocare per fanciulli che gira attorno. DAN. Et letitia era del Paleo, che'l Latino turbo il chiama secōdo il Landino nel terzo dell'inferno, iui, come la rena quando al tui bo spira.

Pallottole Lat. paruæ pilæ. BOC. Che andar comperando terra se egli hauesse hauuto a far pallottole.

Rimbalzo, che fa la palla. uedi a 1129.

Rimbeccare la palla, ual rimandarla. uedi a 591.

Palla, è stromento ritondo. Lat. pila, follis uentosa. PET. Et tre palle d'or uinta, & d'un bel uiso Palla Dea. uedi a Minerua a 178.

784 Quadro. Lat. quadrangulus, & quadra, æ. è un pezzo quadro, e qualunque cosa quadra. PET. D'un bel diamante quadro, & mai non scemo. Di triangoli tondi, & forme quadre.

Quadripartito. i. partito per quadro. ARI. L'hoste che s'hauean quadripartito.

Quadrangulo. Lat. SAN. Et leggeran nel bel uiso quadrangulo il titolo

Rhombo, è uoce Greca che significa figura quadrata, gli cui lati sono tutti eguali, gli anguli obliqui di quattro lati, onde s'è gittata in terra si uolge a guisa di quella colonnetta detta Cylindro, con laquale i contadini sogliono rendere eguale l'ara, doue si batte il grano, Ouidio Quid torto concita rhombo licia? Martiale. Quæ nunc Thessalli co Lunam deducere Rhombo. ARI. E nodi, e Rhombi, e Turbini discorre (parlando di cose magice appertenenti.

Quadranti. Lat. DAN. Che fan giunture di quadranti in tondo.

Tetragono. Lat. è quadro quadrangulare, & si come egli è uguale in ciascuna delle sue parti, così per fermo, & forte ad ogni tempo, & di buona, & di trista fortuna pose. DAN. Auenga ch'i mi senta ben tetragono A colpi di uentura.

Triangoli. Lat. trianguli. PET. De triangoli, tondi, & forme quadre.

785 Superfice. Lat. è quella cosa c'ha lunghezza, & larghezza, della quale li termini sono le linee. BOC. La superfice della terra. F I. Et parti superficiali. Superficial parera.

Diametro. Lat. diameter. è una linea retta, che passa sopra il centro, & da ciascun lato tocca la circonferenza, & diuide il cerchio in due parti eguali. BOC. Tra'l ceruo & Filocolo era quasi per Diametro posto un'altissimo Pino. PH.

Linea. Lat. linea. è quella che da un punto all'altro è menata dritta. BOC. Alcuna ramemoratione de puerili lineamenti del uiso del suo figliuolo.

Compasso. Lat. circinus è il Sesto. BOC. Vna coltre lauorata a compassi.

Sesta, & sesto. Lat. circinus. è il compasso. Talo figlio di Calaio Atheniese, & nepote di dedalo conuerso in perdice ne fu inuentore. BOC. Il piano così era ritondo, come se a sesta fusse stato fatto. DAN. Colui che uolse il sesto A lo estremo del mondo.

Squadro, o squatro. Lat. amussis, & norma, è stromento che adoperano i maestri da legnami per dirizzare i loro lauori. BOC. Per isquatri di geometria.

Squadrare. Lat. adamussim reddere, ual adattare, conciare, & indrizzare. PET. Chi uerrà mai che squadre Questo mio cor di smalto. DAN. Le mani alzò con ambe due le fiche Gridando, togli Dio, ch'a te le squadro. idest indrizzo.

Abachiera. Lat. ratiocinatrix, calculatrix, a rationibus. BOC. Essa primieramente ne gli animi piu giouani, quantunque piu uicini a quaranta, che a trēta sei fussero posto ch'ella non fosse così buona abachiera gli dicesse uēt'otto. LA. & Logiste sono gli abachisti, & computisti, che tengono conti de libri, circa il dare, & lo hauere.

Numero, peso, & misura. uedi a quantità a 1696.

Astrologia, geomantia, magica, negromantia incanti, malie, fascini, fatture. Astrologi, magici, geomanti, negromanti, fate, fatali, striege, incantare, affatturare.

786 Astrologia, & astrologia. Lat. & astronomia, & siderum, ual astrorum scientia che predice le cose future, secondo i uarii corsi delle stelle, Arte da sottilissimi ingegni, et non da mente occupata, & gnomon, onis, lo astrolabio. Anassimandro fu primo astrologo teste Plinio. La strologia fu trouata da Vrania Sibilla, & è detta da astro che significa stella. DAN. A piè di quella croce corse un astro.

Astrologi celebrati da nostri poeti, Tolomeo che scrisse il sito delle terre, & scrisse ancho molte cose in Astrologia Alano, Zoroastro, Michel scotto.

Tolomeo. BOC. nella uisione amorosa. Insieme costui in atto humile Si sedea Tolomeo che speculaua Il ciel con intelletto assai sottile.

Alano astrologo, uedi a Saturno a 244.

Zoroastro astrologo, uedi a Magici a 797.

Michele Scotto, uedi a 797.

787 Augurio. Lat. quasi auigarrium, ab auium garrulitate, & uoce, & garriendo, & omen, nis, quòd fit ore, quasi oremen, & Ominatos, il datore de gli augurii. PET. Hor tristi augury, & sogni. & pensier nigri. BOC. Augurio buono migliore. SAN. Et de gli augurii, & delle promesse de gli Dij non si deue alcuno sconfortare giamai. Prospero augurio.

Augure. Lat. augur, diuinare, & augurium facere. è quel lo che indouina. DAN. si ch'a pena rimaser per le cune Augure, & diede'l punto con Calcanta In Aulide a tagliar la prima fune.

Augurare. Lat. augurari, è diuinare che uenga la cosa desiderata, & come augurio farsi indouino. DAN. Poi come percoter de zocci arsi surgono innumerabili fauille, Onde li stolti soglion agurarsi, cioè dicono hauess'io tanti ducati quante sono queste fauille.

Pronostico. Lat. & ostensum, diuinatio, præsentatio, & scientia rerum futurarum. SAN. Et li non falsi pronostichi delle tempestati.

Auspicio, quasi auis specium, & fit ab auium uolatu. Lat. auspicium, augurium, omen, is. ARI. Con l'auspicio di Prosper Colonnese, Importuni auspici.

Indouino. *Lat. uates, diuinator, bariolus, da diuino, Lat. & coniector, & onyropola, æ, il diuinator de sogni.* P E T. *Et poi del mio uoler quasi indouino. Certa indouina de miei danni.* B O C. *Ambrogiuolo del suo male indouino. Come di cosa intrauenuta furono indouini. Physionomus quello che indouina uedendo nella faccia dell'huomo.*

738 Indouinare. *Lat. uaticinari, conectare.* P E T. *Ne posso indouinar chi me ne sciolglia.* B O C. *Si potrebbono indouinare quello che noi andassimo facendo. Ingegnandosi di quello nolere indouinare.*

Indouini, *& Auguri celebrati da nostri poeti. Anfiarao, Aronte, Asdente, Astiage, Calcante Dafne, Euripilo, Melampo, Tanaquil Tiresia.*

Anfiarao *bebbe origine da Gioue, perciochè da Eolo figliuolo di Gioue nacque Eritheo, & di Eritheo Amithaone, il quale generò Bianthe, e Bianthe Aritifato, & Antifato fu figliuolo di Olideo padre di Anfiarao. costui fu potentissimo ne gli Auguri, cioè diuinatione, come pigliauano gli antichi dal canto de gli uccelli, & dal loro uolato. Egli su in tanta riuerenza che gli antichi gli edificarono un tempio, & constituirongli sacrificij. Apparecchiando Adrasto Re de gli Argiui grande essercito per restituire Pollinice nel regno Thebano, & hauendo uedute per gli augurij che egli doueua perire in quella guerra, occultamente se ne fuggi, & si nascose, acciò non fusse constretto d'andarui, & questo solo seppe la sua moglie Erifile, ma Argia moglie di Pollinice promesse ad Erifile una nobillissima collana, laquale haueua fatta Vulcano se lo insegnaua, l'auara adunque, & uana moglie lo insegnò, onde constretto andare alla guerra nella prima battaglia essendo armato nel sito carro, fu inghiottito dalla terra, col carro, & co caualli, per laqual cosa Almeone figlio di Anfiarao uccise la madre sua Eurifile, onde* D A N. *finge che rimasse insino all'inferno, & dice. Drizza la testa drizza, & uedi a cui s'aperse a gli occhi di Theban la terra Quando gridauan tutti, doue uai Anfiarao? perche lasci la guerra?* P E T. *Et Argia Polliuice assai piu fida, che l'auara moglie d'Anfiarao.*

789 Aronte. *costui pone Lucano essere stato Augure Thoscano nella città di Lucca, nella quale dal senato cupido di sapere che fine hauesse hauere la guerra tra Cesare, & Pompeo fu chiamato a Roma, & quiui sacrificato un Toro, et parte delle intestina attribuendo a Pompeo, & parte a Cesare, in quella conobbe Cesare douere uincere.* D A N. *Aronta è quiui ch'al uentre gli s'atterga.*

Asdente *fu da Parma, & calzolaio, huomo senza lettere, & nientedimeno si dette all'arte dell'indouinare, & in quella, o per benignità de cieli, che a questo lo inclinauano, o facilitauano, o per altro modo che si fusse, fu eccellente, & predisse molte cose, Et massim amente che Federico haueua a tentare di fare la città detta Vittoria appresso a Parma, & hauere ad essere rotto. onde di lui dice* D A N. *trouandolo nello inferno Vidi Asdente c'hauer inteso al cuoio, & a lo spago, Hora uorrebbe, ma tardi si pente.*

Astiage *Re de Medi in sogno che delle parti genitali della figliuola nasceua una uite, gli cui tralci tutta l'Asia inombrauano. Et gli indouini interpetrarono che di lei haueua a nascere un figliuolo, & che egli gli haueua a torre il reame. Adunque benche molti prouedimenti contra quello facesse Astiage, & prima maritasse la figlia in Persia ad huomo uilissimo, et dopo comandasse che'l figliuolo gia nato si lasciesse in selua alle fiere, nientedimeno uolle la fortuna che'l fanciullo che fu Ciro uscisse d'ogni pericolo, & cresciuto gli togliesse lo Impero, et transferisselo a Persi la storia che seguita di Ciro uedi al luogo suo.*

Calcante *Augure, uedi qui di sotto ad Euripilo.*

Dafne *figliuola di Tiresia Thebano indouino, uedi disotto a Tiresia.*

790 Euripilo *Augure, ilqual insieme con l'altro Augure Calcante, essendo già tutte le naui piene di Greci nel porto di Aulide, disse qual'era l'hora, & il punto prospero a uscir del porto, & fece tagliare la fune alla prima naue, cioè alla principale, come saria la Capitania senza altrimenti suellere l'anchore, odne* V I R. *Tortos quis incidere funes. Aulide è porto in Beotia non lontano da Tanagra, nel qual Agamennone Re de greci ragunò mille naui per andare alla obsidione di Troia. Euripilo fu quello, ilqual dece Sinone, che i Greci mandarono all'oracolo d'Apolline per sapere i che modo potessero placar gli Dij che credessino ottima nauigatione per ritornare in Grecia, onde* V I R. *Suspensi Euripidum scitatum oracula Phœbi Mittimus isq; aditis, hæc tristia dicta reportat. onde* D A N. *Si ch'a pena rimaser per le cune, Augur, & diede'l punto cō Calcanta In Aulide tagliar la prima fune. Euripil hebbe nome, & cosi'l canta, l'altra mia Tragedia in alcun loco, Ben la sai tu, che la sai tutta quanta. parlando* V I R. *&* D A N.

Melampo *padre di Manto grande indouino, uedi a Manto a 143.*

Tanaquil *moglie di Sesto Tarquino, ilqual nacque in Tarquini citta d'Italia onde prese il nome. costei fu molto perita ne gli auguri, coquali prediceua le cose future, persuase a Tarquino di uenire a Roma.*

791 Tiresia *fu Thebano indouino. Secondo le fauole, che andando un giorno per una selua scontrò duo serpenti insieme auiluppati, iquali percotendo con la uerga subito si mutò di mascbio in femina, & in tal sesso perseuerò sette anni. Dopo il settimo anno ritornādo a caso nella medesima selua, nel medesimo luogo ritrouò i medesimi serpenti, et istimando quelli hauer forza di mutare il sesso, di nuouo li batte con la uerga et ritornò di femina in maschio. Dicesi anchora che essendo contentione, fra Gioue, & Giunone qual fosse maggiore uolontà nel coito, o del maschio o del la femina, & non si accordando, si sottomissero al giudicio di Tiresia, per hauer prouato l'uno, & l'altro. Costui pornunciò che nelle femine fosse maggior furore, & libidine. Ne senza natural ragione diede tal sententia, laqual hora lasciamo, perche niente rilieua al proposito nostro. prenuntiando adunque tal sententia Tiresia offese tanto Giunone, che per ira gli tolse il lume de gli occhi. et Gioue in ricompensa di questo li diede il lume della mente, perciochè lo fece indouino, & diedegli sciētia delle cose future. et essendo Cadmei signori di Thebe in pericolo, perche erano assediati da Alcmeone, Tiresia predisse loro che lo scāpo era che si fuggissero, & abbādonassero la città. Perciochè si ridussero in Thilsoso regione di Beotia. Doue poi morendo Tiresia fu honoratissimamente da Cadmei sepellito. essendo poi Thebe presa, & saccheggiata Dafne figlia di Tiresia fu mandata in Delfo al tempio d'Apolline, & ad Apolline dedicata. Doue fu eccellente nell'arte dell'indouinare,*

dell'indouinare & compose molti oracoli in uersi, de quali Homero molti ne pose nel suo poema, & fu chiamata Sibilla, perche in quella lingua Sibila significa uoce uina dell'oracolo. onde dice DAN. Vidi Tiresia che mutò sembiante, Quando di maschio femina diuenne Cangiandosi le membra tutte quante. Et prima, & poi ribatter le conuenne li due serpenti auolti con la uerga, Che ribauesse le maschili penne.

792 Geomantia. Lat. è spetie di diuinatione, laquale gli orientali massime essercitauano circa l'aurora in su liti, fannosi sedici righe non di linee, ma di punti fortuiti, & non numerati da chi gli fa, poi si diuidono in quattro parti, si che ogni parte ha quattro righe, & accoppiansi i punti del rigo in forma che nell'ultimo rimane pari, o casso. Et d'ogni quaternario traggono l'ultime parti, & fanno una figura. I nomi de lle figure, sono Letitia, Tristitia, Fortuna maior, Fortuna minor, Acquisitio, Amissio, Albus, Rubeus, Coniunctio, Carcer, Populus, Via, Puer, Puella, Caput, & Cauda. DAN. Quando i Geomanti lor maggior fortuna Veggiono in oriente innanzi l'alba surger per uia che poco le stà bruna, Mi uenne in sogno una femina balba.

Presagio. Lat. præsagium, admonitio, ostentum præsentio, diuinatio, uaticinatio. ual segno. PET. Che da prim'anni Tal presagio di te tua uita daua.

Presago, indouino. Lat. & uaticinator, diuinator, uates. PET. O del mio mal partecipe & presago. Forse presago de di tristi & negri. Mentre mia che presaga de tuoi danni. s'anime son quà giù del ben presaghe. ART. Presaga che quel giorno esser rubella Douea fortuna a la christiana fede.

Magica arte, & arte maga. Lat. è incantatione. PET. doue è Zoroastro, che fu dell'arte Magica inuentore. Et non già uirtù d'herbe, o d'arte maga. Ma forza assai maggior che d'arte maga.

Arte magica, maga, o nigromantia. Lat. magica ars. magica prauitas BOC. Ilqual per arte di negromantia proferiua di farlo. Ad un suo negromante, la cui arte già esperimentata haueа. SAN. Tanto si puo per arte il mondo inuolgere. PET uedi disopra a magica.

Negromantia. Lat. necromantia, diuinatio quæ fit per cadauera, uel per mortui resuscitationem, magica, incantatio. BOC. Fu già maestro in negromantia Se lo scolare saputa hauesse negromantia, per se adoperata l'haurebbe. Negromantica operatione.

793 Negromante. Lat. necromanticus, magus, incantator, diuinator. BOC. Hauendo il negromante tolto uia il suo giardino. Inducendomi la paura del negromante. Ad uno suo negromante, la cui arte già esperimentata hauea. ARI. Negromante cauto.

Mago. Lat. magus. lo incantatore. PET. Da questi magi trasmutato fui. BOC. Et alquanti de raggi della stella ch'apparue a tre magi in oriente. i. quelli che andarono ad adorare Christo, & questi s'intendono per maestri, & sapienti in Italia, & in Grecia si chiamano Filosofi, oue ro sacerdoti, in India scribi, & in Persia magi. I corpi loro sono in Cologne città nella Magna bassa sopra il Rheno. ARI. la grotta, Ch'edificò Merlino il sauio mago. Et agio a l'opre de la maga diede. Ch'a Bradamante uien la dotta maga. Come schiuando Herode i magi fero.

SAN. Perche i magi e Dij de l'impari numero godono.

Fata. Lat. maga Sybilla, fatidica, è donzella uenturosa. ARI. Come piu aggrada a quella Fata altiera. Morir nō puote alcuna Fata mai Fin che'l sol gira. Ma le Fate morir sempre non ponno. Venne Ruggiero a la Fata prudente. l'anima incantata, Che d'un Folletto nacque, e d'una Fata.

Affatato. Lat. inuiolabilis, & fatis insignitus. ARI. Ch'Orlando nato impetrabile era & affatato.

Fatale. Lat. & destinatum. PET. Cosi sempre io corro al fatal mio Sole. Questa anchor dubbia del fatal suo corso, Fatali stelle. ARI. Isola fatale, Che feran per tutto era fatato. Era ugnalmente il principe d'Anglante, Tutto fatato, fuor che in una parte.

Magici, Negromāti, & incantatori celebrati da nostri poeti. Circe, Empedocle, Erichthone, Macometto, Merlino, Michel Scotto, simon mago, Zoroastro.

794 Circe secondo alquanti fu figliuola del sole, et di Colchi uenne in Italia, & habitò nell'Isola da lei nominata Circea, laqual Isola in processo di tempo diuentò terra ferma. dicono i poeti, che per arte magica conuertiua gli huomini in uarie fiere, & che giunto Vlisse a i liti di Circe innamorato di lei, conosciuto che egli era, & i compagni suoi che trasformati hauea in cinghiali, per uirtù, & rimedio che le diede Mercurio scampò da gli inganni di lei, et nel pristino stato humano ridusse i suoi compagni ma prima seco a suoi diletti un'anno si tenne, si come narra Homero nel decimo de l'Odyssea. & però dice il nostro PET. Quel si pensoso è Vlisse affabil ombra, Che la casta mogliera aspetta & prega, Ma Circe amando gli rttien e'ngombra. et DAN. Gittò uoce fuori, et disse. Quando mi partì da Circe che sottrasse me piu d'anno presso a Gaeta. SAN. Tutte l'herbe della magica Circa, et di Medea.

Erichthone, secondo Lucano fu maga in Thessaglia, laquale a requisitione di Pompeo figliuolo di Pōpeo Magno, trasse dell'inferno un'anima al corpo, et fecegli dire che fine hauesse hauere la guerra ciuile tra Cesare, et Pompeo, onde dice DAN. parlando con un'anima nell'inferno. Ver'è ch'altra fiata quà giù fui Congiurata da quella Erichthō cruda, Chè richiamaua l'ombra a corpi sui.

795 Macometto, o Mahumeth. Lat. Micometus. nell'anno del la nostra salute 620 sedente Bonifacio terzo, et imperante Honorio, fu in Arabia Mahumeth mago, et di somma calidità, et cupido di honore, non humano, ma diuino, et in sua giouentù uide uarie terre, et nationi, et in Hierusalem intese la mosaica, et altroue la christiana legge, e cosi instrutto con miracoli che faceua con arte magica persuadette alla imperfetta moltitudine d'Arabia, che egli fosse Messia uenuto dal cielo, e diede nuoue leggi, ma scolandoui molte cose uoluttuose, per lequali facilmēte ti raua a sua diuotione la turba, e cō questo fauore acquistò la signoria, et massime fingendosi di santissima uita, et co stumi, e con somma astutia haueua auezza una colomba bianca a pascersi ne suo orecchi, ne quali furtiuamēte poneua panico, et sale, et simil esca in forma che quādo era a predicare al popolo, faceua aprire alla colomba, et subito quella gli ueniua a gli orecchi, et affermaua essa essere lo Spiritosanto, ilquale gli mostraua quello fusse bene a fare. In tāto forse un'altra peste perniciosa, perciochе Sergio monaco cadendo nell'heresia Nestoriana fu cacciato da gli altri monachi, perche passò in Arabia, et aggiunsesi

a Maumeth. & perche era molto uersuto, & pieno di calidità, gli somministraua molti sagaci consigli, e Macbmeth lo teneua rinchiuso, affermãdo lui essere l'angelo Gabriel, ilqual l'ammestraua di tutte le cose che sono utili all'anima. Alcuni dicono che Sergio fu mandato da Roma a predicare a gli Arabi, & a uolgerli nella nostra religione, & promissongli che portandosi uirilmẽte, haureb be il capello, Et dopo nõ essendo gli osseruata la promessa, tornò in Arabia, & cantò la palinodia, cioè predicò il contrario di quello che prima hauea predicato, et fu grandissimo aiuto a Mahumeth, informã che non solo in Arabia ma in tutto l'Egitto fu riputato uero Messia. Instituì che i suo popoli fussino chiamati sarraini, o Sarraceni da Sara le ultima moglie di Habrabam, quasi legittimi successori della diuina successione. Era di tal ingegno, che etiam gl'incommodi suoi usaua a suo proposito, perciocbe essendo spesse uolte oppresso dal morbo caduco, ogni uolta che poi tornaua in se fingea che gli fusse apparito Gabriel angelo, & egli cadesse per non potere sopportare tanto splẽdore. Rimase senza padre da pueritia, & pouero fu nutrito dal zio. Morì nel mese di Luglio nell'anno della nostra salute secentesimo uent'uno. Altri pongono nel secento trentadue, dopo ilquale ottenne il suo principato Califa, & a Califa successe Achaly. ilquale cacciato del principato regno Aly, ma essendo egli molto superstitioso, gli Egitti crearon contra Califa nuouo principe. Alcuni credono che Aly fusse zio di Maumeth, & aiutatore in tutte le sue imprese & DAN. trouandolo nell'inferno dice. Vedi com'è storpiato Macometto Dinanzi a me sen uà piangendo Ali Fesso nel uolto dal mento al ciuffetto.

795 Merlino, uedi di sopra a Mago. 793.

797 Michele scotto. Alcuni uogliono che fosse spagnuolo, alcuni dicono che fu dell'Isola di scotia. & però lo chiamano Michel scotto, ma tutti concludono che fusse ottimo Astrologo, & gran mago, & spesso conuitaui senza alcuna preparatione di uiuande, & dopo su l'hora del mangiare costringeua spiriti a condurle di diuersi luoghi, et diceua, questo uiene dalla Cucina del Re di Francia, & questo di quella del Re d'Inghilterra. Fu astrologo di Federigo secondo, & a lui scrisse un libro, ilquale Beneuenuto afferma hauer letto, & in quello dice hauersi notitia di molti segni della natura. predisse a Federico che morirebbe in Firẽze, ma ingannollo la equiuocatione del nome. Percio che non morì nella città di Firenze, ma in Puglia in un castello detto Fiorenzuola. Vide la morte sua douere procedere da picciolo sassolino di certo peso, & così adiuẽne. perciocbe essendo in chiesa a capo scoperto per honorare il corpo di Christo la fune de la campagna gli fece cadere un sassolino in capo, ilquale egli pesando conobbe che era del peso che hauea preueduto, & giudicossi morto, & così morì. onde dice DAN. Quell'altro che ne fianchi è si poco Michele Scotto fu, che ueramente De le Magice frode seppe'l gioco, dicono alcuni che in que tempi si era il uestir assettato, & il cinger stretto, che per questo disse Dante che ne fianchi è si poco.

Simon Mago filosofo, ilquale per le cose che facea con sue arti magiche era in somma auttorità, & reputatione, & predicando in samaria Filippo, costui insieme con gli altri credette, & battezossi, ma anchora ne battezati di Samaria non era lo Spiritosanto, ma uenendoui poi Pietro, & Giouãni orarono per i battezzati, e dopo la oratione pose ro loro le mani addosso, & quelli riceuettero lo Spiritosanto, perche paredo gran cosa a Simone, che solo per lo por della mano, lo Spiritosanto uenisse, offerse gran pecunia a gli apostoli, che loro gli dessino tal podestà. Rispose Pietro. La pecunia tua sia teco in perditione. Et certo perche tu stimasti che il dono di DIO si potesse hauere p pecunia, tu non hai parte, ne sorte in questo sermone, e il cuor tuo non è diritto nel conspetto di DIO, tieni la tua pecunia, & prega Iddio se possibil è che questa cogitatione si parta dal cor tuo, perche io ti ueggio essere nel fele dell'amaritudine, & nel uincolo della iniquità. Da questo Simone adunque sono detti Simoniaci nel nuouo testamento quelli che contrattano con prezzo le cose sacre, come nel testamẽto uecchio erano denominati da Hezi seruo di Helisfeo profeta quando mõdò Naman principe della militia del Re di Siria della lebra. onde dice DAN. O Simon Mago, o miseri seguaci, Che le cose di DIO che di bontate Deon essere spose, uoi rapaci Per oro, & per argento adulterate.

Zoroastro Re de Battriani, ilquale hebbe guerra con Nino, & fu uinto, & superato, & dicesi essere stato inuentore dell'arte magica, & dell'astrologia. fu insigne filosofo, & scriue Solino, che la medesima hora che nacque egli rise, cosa ueramente mirabile. & però dice il PET. dou'è Zoroastro, che fu dell'arte magica inuentore. ARI. Ne ual lungo osseruar di benigno Astro. Ne quanta esperientia d'arte maga Fece mai l'inuentor suo Zoroastro.

798 Incanto, incantagione, incantesimo, & incantatori. Lat. incantatio, exorcismus, carmen, cãtio, fascinatio, fascinum. BOC. Molto di questa incantatione rise con esso lui. Alcuna cosa per forza d'incantamento fanno. Incantamenti di Demoni ne testi antichi si legge indozzamenti. Una nouella d'una nuoua incantagione. Et farò fare sta notte la incantagione sopra le galle del gengiouo. Et teco con suoi incantesimi ogni notte si giace. Che non ti fai insegnare questo incantesimo. Ogni cosa guasti dallo incantatore fatta. PET. Per herbe, o per incanto a se ritrarlo.

Incantare. Lat. & fascinare, adiurare, exorcizare. PET. Et gli aspidi incantar fauno in lor notte. BOC. disse la dõna, ben la sò io incantare. Disse Gianni, o come s'incanta ella? Io uo'glio che noi andiamo ad incantarla, questi sono uermini, io gli incaterò per fargli morire. uedi l'Indice.

Malie, sono le fatture fatte da gli incãtatori. Lat. fasci nũ, incãtatio, fascinatio, magicæ artes. DAN. Fecer malie cõ herbe, e cõ imago. E essere come malitioso codẽnato al fuoco.

Ammaliare. Lat fascinari. ual affatturare, guastare. DAN. La cieca cupidigia, che u'ammalia, Simili fatti uan al fanto lino, Che muor per fame, & caccia uia la balia.

799 Affatturare, e far malie. Lat. fascinari. DAN. Onde nel cerchio secondo s'annida, Ipocrisia, Lusinghe, & chi affattura, Ladroneccio, & simonia. idest chi ammalia, & falsificatori di qualunque sorte.

Fascino. Lat. fascinus, & fascinum. è certa infermità, che uien a gli animali come stregamento VIR. Nescio quis teneros oculus mihi fascinat agnos. SAN. A i loro agnel li già non nasce il fascino. guarda i teneri agnelli dal fascino. Et si dilegua come agnel per fascino.

Strege. Lat. strix nocturna. sono certe uecchie secondo i semplici che si trasformano in gatte, & in altre uarie forme d'animali, & succiano il sangue a bambini, altri maghe le chiamano.

chiamano. BOC. Con carte d'infamate streghe, & con
testicoli di lupi. DAN. Vedesti disse quella antica stre
ga. idest quella falsa felicitate. SAN. Ma meste strigio
& importune nottole. Notturna striga. ARI. Che non
puo far parlar la brutta striga.

SCRITTORE.

Scrittore, scriba, Notaio. penne, carte, inchiostri, lettere
caratteri, pentacoli, alfabeti, sillabe, scritti, scritture, co-
pie, libelli, cartelli, rubriche, postille, indice, breui, stromē
li, libri, calamari, pennaiuoli, compassi, sesti, scriuere, pre
scriuere, iscriuere, uergare, uomere.

800 Scrittore, Lat. scriptor, exscriptor, librarius, & bibliogra-
phus. Meco pensando nobilissimo lettore, quanti & qua-
li sieno stati coloro, iquali dell'arte dello scriuere hāno fat
to professione, io comprendo, & uoi similmente il potete
comprendere che tutti diuersamente in quella si dilettaua
no, & chi piu, & chi meno secondo che nell'animo gli
capiua. & che piu profitto gli pareua in quella di fare.
De quali alcuni u'erano, che si affaticauano con ogni ra-
gione misura, arte di scriuere queste sorti di lettere, oue
ro caratteri che noi per proprio, uocabolo usiamo nomina
re Corsiue, Formate, Mainscule, & Minori. Altri incon
traria opinione tratti s'ingegnauano piu assai de far lette
re Caldee, Arabe, Turche, saracene, Assirie: Indiane,
Hebree, Greche, et Armene, Seruiane, Asiane, Iacobite.
Coffite. Fenicie, Gothice, Moschouite, Thoscane, Schiauo
ne, e d'infinite altre sorti. si come nelle loro carte, & mo
stre si ha potuto uedere. molti altri senza punto affaticar
si in tante, & tali orationi posero tutta la loro perfettio-
ne in scriuere le loro lettere che fussero ben finite, u uali,
& con le sue distanze, e con gli suoi corpi all'haste confor
mi, & solo in tre maniere, nell'una detta cancellaresca po
seno ogni loro studio in scriuerla che ella fosse alquanto
grande, piena, lunghetta, ben legata, & alquanto penden
te da mano sinistra. nell'altra chiamata mercatantesca tut
ta ia contrario della predetta, cioè picciola, scarna, tonda,
et alquanto pendente uerso la destra. nella terza detta ba
starda, ch'ella dell'una, e dell'altra delle due predette te-
nesse. & di quelli anchora u'erano assai, che faceuano che
l'antica minuta tondeggiasse con la sua larghezza in tut-
te le sue parti, secondo la qualità della sua grandezza. Et
come che questi cosi uariamente scriuenti non si accostas
sero al nome del buono scrittore tutti, non perciò tutti
s'allōtanauano, anzi essendone molti di ciascuni che si pos
sono ueramente attribuire (secondo i loro tempi) il nome
di buono, & perfetto scrittore, ci hanno donato Cartoni,
libri, mostre, & altre cose con sue man scritte, lequali ci
possono essere certissimo testimonio della lor sufficiēza. Et
assai furono, & sono, che piu oltre uolendo procedere del
li sopradetti, diedero opera in cauare le lettere mainscule
antiche Romane, con la uera, & giusta ragione del cōpas
so cauandole del suo tondo, & quadro all'altezza delle no
ue ueste con le proprie suo grossezze, sottigliezze, et distā
ze, a quelle conuenienti. Et quanti anchora, che dopo se hā
no lasciato a posteri memoria di mille bei alfabeti di lette
re Longobarde, o uogliam dire Capitonse cauate del tōdo
diuiso per terzo, dando loro la sua forma ouata. Et di lette
re moderne con la ragion della penna con le sue quattro
teste, ouero grossezze. Non ci è mancato anchora di quel
li che hanno scritto, qual lettere bianche corsiue minute,
greche, & di ogni sorte in cāpo nere cauandole della istes
sa carta, cosa rarissima, & qual lettere d'oro corsiue, e di
altri colori, & tali a breui a tronchi, a fogliami, a groppi,
miniate, & toccate di penna con quella diligenza, et sotti
gliezza, che ne occhio, ne intelletto humano potesse gia-
mai cōprēdere meglio, Et tal l'Inprincipio, e l'auemaria
con pochissime breuiature nel tōdo d'un picciolo marchet
to, o uogliam dire soldo Vinitiano. E chi ne suoi essempi,
& Cartoni hauer scritto tutto quello che puo scriuere, &
far con la penna qualunque piu accorto, & prattico scrit
tore. Et chi ha lasciato dopo se mille forme di lettere, mil
le foggie di miniature, et tante altre uarie cose all'arte del
lo scriuere appartinenti, & tutte di sua propria mano.
Adunque io Francesco Alunno compositore di questo libro
intitolato la Fabrica del Mondo, se tante & tali cose ha-
uessi fatto di mia mano, chi sarà colui si sciagurato che di
ca, che io senza punto d'arroganza non mi possi cō uerità
lodare me solo hauer fatto tanto, quanto costoro tutti in
sieme ueggiamo hauer fatto? Le mie mostre, i miei carto
ni posti in publico u'han potuto di ciò far piena fede a tut
to il mōdo, et meglio possono fare al presente a coloro che
non mai gli uidero, liquali sono stati commendati per li
piu belli & per li piu copiosi che mai fin qui s'habbiano
potuti uedere, & tanto piu da commendare, quanto piu si
ueggono correttamente scritti, & con bello & ornato mo
do di parlare, & tante compositioni nuoue da me compo
ste, & non cose a stampa come molti usano. cosa nel uero,
che ne d'antichi, ne da moderni nelle loro scritture fu os-
seruato giamai. non è però da pigliarsi ammiratione di
questo, perciòche io ho anchor fatto mostre & cartoni
ad altri scrittori, che sono nominati famosi che sono stati
mostri quasi per tutta Italia per suoi, come a molti è ma
nifesto, ma a me non è lecito a nominarli, senza che mai
persona del mondo si possa uantare di hauer poste le mani
nelle cose mie, ne in scriuere, ne in miniare, ne in toccar di
penna, senza che (come a molti è noto) io son stato con le
opere mie alla presenza de Papi, d'Imperatori, & d'altri
Principi, & gran signori, et quelle non solamente da tutti
sono state commendate, ma ammirate. Lequai tutte cose
(per la Iddio gratia) sono al presēte in miglior esser che
mai fossero, & alla giornata piu sempre le amplIamo. ne
mi par qui di tacere a commendatione di questa illustrissi
ma Republica sola refugio de uirtuosi, che mercè & bon
tà sua gia piu anni sono prouisionato, et con offitii honora
to stipendio, Ne di quello che disse la santita di papa Cle
mēte settimo in Bologna nel tempo che ui era lo Impera
dore alla presenza di molti signori, & a gran prelati,
che egli ueramente giudicaua che io portassi il uanto di
quanti scrittori che mai furono, & di quanti adoperasse
ro penna giamai. Hora uenendo alle auttorità de nostri
poeti prima noteremo quel che ne dice il nostro. BOC.
Ma se puo presuporre si uolesse, che io fossi stato di questa
opera lo inuentore & lo scrittore, dico, che io non mi uer
gognerei, che tutta bella non fosse, perciò che maestro al
cuno non si troua, da Iddio in fuori, che ogni cosa faccia
bene compiutamente. uedi l'indice. & a Vangelo a 27.
ARI. parlante San Giouanni Euangelista. Gli scritto
ri amo, e fo il debito mio Ch'al nostro mondo fui scrittor

anch'io, & piu oltre dice. Resti con lo scrittor de l'euange lo Astolfo hormai.

801 Corinno poeta greco fu il primo che scriuesse la Iliada, & fu innanzi di Homero, & la scrisse in leuere Doriche, al lhora ritrouate de Palamede, di cui egli fu discepolo, il quale nacque al tẽpo della guerra Troiana, di cui si stima Homero hauere diputata la sua diuina, & grande Iliada.

Cancelliere, & cancellieri. Lat. cancellarius, accommenta rijs amanuensis indeclinabile. ab epistolis manu, a manibus, grammateus, scriba.

Scriba. Lat. & ab epistolis. DAN. Quella materia, ond'io son stato scriba.

Scrittura. Lat. scriptura, syngraphia, & cirographum, la scrittura di propria mano, Ideagraphus liber. il libro scritto di propria mano. Idochira, la scrittura con testimoni. Lemma, lo titolo, o la iscrittione. Opistographia, æ, la so prascritta. Bo. Scrittura Sacra. Diuina. Si come colui che nõ hauea scritta, ne testimonio. Per belle scri te di mano l'un l'altro si obligaro. Et fattosi loro scritte, et cõtrascritte insieme in cõcordia rimasi. e per lo adie. & participio.

Scritta. Lat. scriptum. PET. & BOC. Scritta historia. scritte parole, orationi. Onde ho pm cose nella mente scritte. La mano scriuente reggia. A scriuere le soprascritte nouelle.

802 Scriuere. Lat. scribere, exarare, notare, perscribere, mãdare, literis, condere, componere, scriptis mãdare, publicis, monumentis consignare, memoriæ tradere, monumenta prodere, memoriæ propagare, monumentis annalium mandare, chartis promere, immortalitati commẽdare, cudere, & excudere, & inscribere, per soprascriuere. PET. & BOC. Non si potrebbe con penna scriuere. Piu uolte incominciò a scriuer uersi. Il nome che nel cor mi scrisse amore. Vdì dir, non sò a cui ma'l detto scrissi. E doue tutti mancati mi fossero non mi fuggiua la penna, con la quale tante, & si fatte cose da te scritte haurei, & in si fatta maniera che hauendole tu risapute che l'haurefti, haure sti il dì mille uolte desiderato di non mai esser nata. Le forze della penna sono troppo piu grandi, che coloro non sti mano. uedi al ind. I miei pensieri scritti erano tutti. E'l cor ne gliocchi, & nella fronte ho scritto. Di cui conuien che tante carte scriua. Che'l uostro nome a mio danno si scriua. In alcun marmo. Vn'altra fonte ha Epiro, di cui si scriue, che essendo fredda ella accende. piu uolte amor mi haueua detto scriui, scriui quel che uedesti in lettre d'oro. Per cui nel cor uia piu che'n carta scriuo. A la man ond'io scriuo è fatta amica. Scriuere alcuna uolta significa mandare a memoria. DAN. Ciò che narrate del mio corso scriuo, idest pono alla memoria. BEM. scritto ri illustri.

Scrigno. Lat. scrinium, & cartophilacium, archiuum, pluteus, è lo scabello, doue si pongono le scritture, & libri.

Iscriuere. Lat. scribere. BOC. iscriuere in fiorentino uolgare, & in prosa. Dando in iscritto tutta la mercatantia.

Descriuere. Lat. describere. PET. Le sante parole, e i dolci sguardi, Che ad un ad un descritti e dipinti hai. Di sua man propria haueа descritto amore Con lettre di pietà. Verrà'l maestro che descriua a pieno. Ch'ingegno o stil nõ fia mai che descriua.

Circonscriuere. Lat. circumscribere. DAN. O padre eterno che ne cieli stai Non circonscritto, ma per piu amore.

Prescritto. Lat. præscriptus. PET. Prescritto uso, uinere, Prescritta usanza. se l'honorata fronde che prescriue l'ira del ciel. i. pon fine, & termine.

Vergare. Lat. scribere, exarare, lineare, per scriuere, & rigare. PET. Ond'io piu carta uergo. Alma gentil, cui tante carte uergo Da indi in qua cotante carte aspergo Di pensieri, di lagrime, et d'inchiostro, Tante ne squarcio n'appa recchio, et uergo, BOC. Li panni piu scritti, & piu nergati. SAN. Per questo io scriuo, & uergo, 803

Vomer di penna meta, per iscriuere. PET. Vomer di penna, con sospir di fianco.

Notaio. Lat. notarius, scriba, tabellio, seruus publicus, & actuarius. è il notaio de danni dati. BOC. Egli essendo notaio haueua grandissima uergogna. quando uno de suoi Strumenti fusse altro che falso trouato. Qual medico, & qual notai. Giudici, & notai.

Penna da scriuere Lat. & calamus, graphium, stylus. PET. & BOC. Penna stanca. Sento stancar la penna. Che ratto a questa penna la man porsi. Mai non porìa nolar penna d'ingegno. Non si potrebbe con penna scriuere. uomer di penna. scriuendo con la penna. Niuna cosa dalla natura fu, che l'Alunno col stile, & con la penna, & col penello non dipingesse simile a quella, Senza ch alla mia penna non dee essere meno di auttorità concedúto, che sia al pennello del dipintore. Penne stanche, mille, Poi mille uolte indarno a l'opra uolse Ingegno tempo, pẽ ne carte, e'nchiostri. Come che gli uedesse un pennaiuolo a cintola. Lat. pennarium & calamarium, sed fine exemplo apud bonos scriptores, Graphiarium autem apud martiale, & quando st. per la penna dell'uccello uedi a 997. BEM. penna de gl'antichi.

Dannare. Lat. dolere, expungere, rectare, cancellare. per dipennare, o scancellare. BOC. perciò dannerete la mia ragione. i. annullerete, farete libera.

Carta. Lat. papyrum, charta pagina, scheda, uel sceda, macrocolũ, la carta regale, phylira, la carta sottilissima. carta bibula, la carta sciugatrina. La carta pergamina fu prima trouata in Pergamo città in Asia. PET. & BOC. Carta poca, Non nata, ui pecora, Che io ti donessi far carta di ciò che nolessi. i. farti donatione. Carte antiche, moderne, mille, cotante, tante. però mi dice'l cor che'n carte scriua. Ch'ingegno human nõ può spiegar in carte. Ond'io gridai cõ carta, & con inchiostro. BEM. Carte de piu dotti huomini. 804

Rincartare, per rinouar di un'altra carta. BOC. Et piu uolte fecero poi insieme gozzouiglia, & in scambio delle cinque lire le fece il prete rincartare il cẽbalo suo, et appiccarui un sonaglinzzo, & fu contenta.

Foglio della carta. Lat. folium papyri, scheda, ual sceda, &c. ARI. Di marmo cosi bianco è quello speco Cota'esser soglia anchor non scritto foglio.

Inchiostro Lat. atramentum. PET. Poco inchiostro, Per ch'io uersai lagrime, e'nchiostro. Laudati inchiostri. uedi di sopra a penna, a carta, et a sciuere, DAN. Non portò uoce mai, ne scrisse inchiostro.

Sisa. Lat. Leucoporon, è certa mistura fatta con gesso da oro, & boloarminio, con colla marcia che adoperano i pittori, & sottilmente macinata, et con questa si pone l'oro in carta, auenga che a tempi nostri poco s'adoperi, perche in sua uece si usa l'oro macinato.

Lettere.

Lettere. *Lat. litera, uel littera, nota, characteres, figura, elementa. Iside Reina de gli Egitti, & figlia di Inaco Re de gli Argiui fu la prima, che insegnasse le lettere dell'al fabeto a suoi popoli, & che gli desse le ciuili leggi. Pala mede figliuolo del Re d'Euboia trouò le quattro lettere Greche, che sono nel Latino th.x.ph.ch. Cadmo fu inuen tore delle lettere creche. Carmenta donna trouò l'alfa beto Latino. Palamede fu primo inuentore delle lettere Doriche, & fu precettore di Corinto primo che scriuesse la Iliade innanzi Homero in lettere Doriche. Fenice fra tello di Cadmo, Re di Fenicia fu primo inuentore delle lettere Fenici, & alcuni stimano Cadmo hauere imagi nato li carattieri delle lettre presso Hippocrene fontana in Boetia, uedi anchora 1087.* PET. *Scriui quel che ue desti in lettere d'oro. Di sua man propria haueua descrit to amore Con lettre di pieta. Et qui d'esse lettre con li cenza poetica.*

805 Lettera in uece della lettera messiua, e risponsiua. *Lat. inte ræ epistola. tabella. diploma ita.* BOC. *Ella scrisse una let tera. Trouata la lettera di lei, & lettala. Con lettere fa uoreuoli del Re. Lo scolare, & a scriuere lettere, & a mandar doni. Et date le lettere, & fatta l'amba si iata Fe ce uenir sue lettere contrafatte da Roma. Visitarci con lettere. I quali in poco inchiostro dimostrino profondità ne nostri animi.* EP. *Ne mai per fatica di maestro gli s'e ra potuto mettere in capo lettera o costume alcuno. I. dot trina. Ne tasti antichi sempre si legge lettere, uedi l'indi ce.* BEM. *Nelle lettere latine famosi.*

Alfabeto. *Lat. Carmenta madre di Euandro ne fu inuentri ce. Lat. Alphabetus, non però appresso di buoni autori, & Abecedarius, usato da sant' Agostino, & da Fulgentio,* BOC. *Che uolendo significare l'Alfabeto disse, Egli cre derebbe, che uoi sapeste L'A.B.C. Et che uoi non appara ste mica l'A.B.C. in su la mela.*

Sillabe, *Dionisio Lincio ne fu inuentore. Lat. syllabe.*

Carattere. *Lat. caracteres.* BOC. *Bruno scrisse in su quella carta sue frasche, & alquante carattere. Lo scolare fece fare una imagine con sue carattere scritte, idest segno, o figure.*

Pentacolo. *Lat. pentagonus.* ARI. *Perche da li spirti non sia offesa Le fa d'un gran pentacolo coperchio, E le dice, che taccia.*

806 Strumenti, *che fanno i Notai. Lat. instrumenta, documenta, contractus, stipulationes, cautiones, conscriptiones, syn graphæ, testificationes, testationes, testimonia, conuentio nes, pacta.* BOC. *Stromenti falsi. uedi di sopra a Notaio a 803.*

Breue. *Lat. diploma breuiarium. compendiosum scriptum. summariam. ual picciola, & corta scrittura.* BOC. *Darat t'il cuore di toccarla con un breue che io ti darò? & quan do dinota corto, uedi a Quantità a 1792. & quando tem po dinota. uedi a 297.*

Postilla. *Lat. scholium, glossema, interpretatio, expositio, pa raphrasis, cōmentum. i dae dittioni in una aggiūte, & pi gliasi per breue scrittura.* ARI. *Di testimon, di scritti, e di postille, & quando dinota la imagine, uedi a 1509.*

Rubrica. *Lat. titulus, ual scrittura, o simile, scritta, e segnata di colore rosso, onde rubricare ual segnar di rosso.* ARI. *Per rubrica, e per indice si uede.*

Libello. *Lat. ual cartello, nota d'infamia, Supplica, memo riale.* ARI. *Di citatorie piene, e di libelli, d'essamine, e di carte di procure Hauea le mani.*

Libri, *stili, compassi. tutti sono a gli suoi luoghi piu proprij.*

Indice. *Lat. index generis communis. repertorium, inuenta riam, promptuarium, elenchus, & è come repertorio, & quello, o quella, che mostra, e accusa come testimonio.* ARI. *Mostra il liberto, che costei gli diede Doue ne tratta, o piu dietro, o piu innanzi per rubrica, o per indice si uede.*

PITTVRA.

807 Pittura, *& pintura, tauoletta, pittore, piatore, & dipintore, miniatore, disegni, figure, imagini, medaglie, dipinture. Colori, stili, penuelli, dipingere, pingere, disegnare, colo rire, figurare, ritrarre, effigiare, ombreggiare, tingere, smagare, dismagare.*

Pittura. *Lat. pictura.* PET. *Quasi lunga pittura in tempo breue.* DAN. *Credette Cimabue ne la Pittura Tener il campo.*

Tauoletta. *Lat. tabula picta, icon. è quadro di alcuna imagi ne, o pittura.* BOC. *Dinanzi ad una tauoletta, doue il uo stro signore era figurato.*

Pittori *celebrati da nostri poeti, Cimone, Giotto Fiorenti no, Cimabue, Apelle, Prometeo, Simone di Siena, Zeusi, Parrasio, Polignoto, Timagora, Protogene, Apollodo ro, Timante, & de moderni Andrea Mantegna, Gian Bel lino, Leonardo Vinci, Michel angelo, due Dossi, Rafael di Vrbino, Bastiano, Titiano.*

Cimone *Cleoneo celebrato da Plinio primo inuentore delle imagini trauerse, & riguardanti in ogni guisa, & appres so trouò le pieghe nella pittura.*

Cimabue *Fiorentino, che ne suoi tempi ottenne l'honore & primo luogo nella pittura, tanto, che Giotto uenne tale, che'l uinse & superò.* DAN. *Credette Cimabue ne la pit tura Tener lo campo, & hor ha Giotto il grido, Si che la fa ma di costui oscura.*

808 Giotto. *Lat. Iottus. hebbe un'ingegno di tanta eccellenza, che niuna cosa della natura madre di tutte le cose & ope ratrice col continouo girar de cieli fu che egli con lo stile e con la penna, & col pennello non dipingesse così simile a quella che non simile anzi piu tosto dessa paresse, in tan to, che molte cose da lui fatte si trouò, che'l uisiuo senso de gli huomini ui prese errore, quello credendo esser uero ch'era dipinto. & leggesi, che tra l'altre sue eccellenze s'ingegnò dipingere il pesce, ouero coreggio sotto l'acqua. Fu ancho celebrato da Dante, come appar di sopra a Ci mabue. La sua sepoltura è nella chiesa di S. Maria repara ta in Firenze con la figura del suo uolto di rileuo con uno Epigramma del Politiano sculpito in tauola di marmo, Il qual comincia Ille ego sum per quem pictura extincta re uixit,* BOC. *nella uisione amorosa, Humana man non cre do, che sospinta mai fosse a tanto ingegno, quanto in quel la Mostrante ogni figura lì distinta. Eccetto se da Giotto, al quale la bella Natura parte di se somigliante Non oc cultò nell'arte, in che sigella.*

Apelle *Efeso chiarissimo pittore, ilquale fece il ritratto d'Alessandro magno, & Pirgotele famosissimo scultore di gemme lo scolpì, Perciochè Alessandro solo in gemme desideraua essere scolpito, come narra Plinio, & Lisippo nobilissimo intagliatore di statue di metallo, del qual solo uoleua*

uoleua egli, che la sua imagine fosse fatta, stimando niuno altro essere degno d'intagliar la sua figura, come scriue Plutarco. & però dice il nostro PET. Che lui ale (.i. ad Alessandro) se Pirgotele, o Lisippo l'intagliar solo, & Apelle il dipinse. Cosi lui fra l'altre sue cose memorande dipinse la Calunnia, uedi a 148.

Simone da siena pittore famoso ne suoi tempi fece il ritratto di M. Laura, onde il PET. Quando giunse a Simon l'altro concetto, Ch'a mio nome gli pose in man lo stile s'ha uesse dato a l'opera gentile Con la figura uoce, & intelletto. Di sospir molti mi sgombraua il petto. Ma certo il mio Simon fu in Paradiso.

809 Zeusi pittore celebratissimo. ARI. Et se fosse costei stata a Crotone quando Zeusi l'imagine far uolse, Che por doueua nel tempio di Iunone, Et tante belle nude insieme accolse, Et che per una farne in perfettione, Da chi una parte, & da chi un'altra tolse, Non haueua da tor altra che costei, Che tutte le bellezze erano in lei. PET. E solo ad una imagine m'attegno, Che non fe Zeusi, Prasitele, o Fidia. ARI. Timagora, Parrasio, Polignoto, Protbogne, Timante, Apollodoro. Apelle piu di questi tutti noto, E Zeusi, e gli altri, ch'a quei tēpi foro Di quai la fama (mal grado di Cloto che spense i corpi, e dipoi l'opre loro) Sempre starà, fin che si legga, e scriua, merce de gli scrittori, al mōdo uiua. E quei, che furo a nostri dì, o sono hora, Leonardo, Andrea Mantegna, Gian Bellino, Duo Dossi, e quel, ch'a par sculpe e colora, Michel, piu che mortal, angel diuino, Bastiano, Rafael, Titian c'honora Non men Cador, che quei Venetia e Vrbino E gli altri, di cui tal l'opra si uede, Qual de la prisca età si legge, e crede. N'haurìa a fatica un tal fatto a penello Apelle zeusi, o se u'è alcun piu degno.

Parrasio di Efeso pittor celebre, fu di Efesia, hoggi detta Arcadia nella Morea, fu inuentore di molti ornamenti nella pittura, contese con zeusi, & secondo Plinio fu uincitore.

Pittor, Lat. pictor. PET. primo Pittor de le memorie antiche. DAN. Come pittor, che con essempio pinga. Prometeo fu il primo, che formasse l'huomo in pittura.

Dipintore. Lat. pictor. BOC. Miglior del mondo. Alcuni dipintori, che piu a dilettare gli occhi a gl'ignoranti, che al compiacere all'intelletto de sauij dipingono.

Dipinto. Lat. pictus. BOC. Vn prato tutto dipinto di mille uarietà di colori. La donna di uergogna dipinta. Ledon ne cosi dipinte. PET. Garzon con l'ali, non dipinto, ma uiuo, Vidi dipinto il nobil Geometra Di triangoli, tondi, & forme quadre. Gente di pietà dipinte. Ne la fronte ogni pensier dipinto.

810 Dipingere. Lat. pingere. PET. piu di mille fiate ira dipinse Il uolto mio. Che bella donna mi dipinse. quel dolce sguardo mi dipinse amore, Anzi scolpio. BOC. Haueua comin ciato apparare a dipingere. Facei dipingere la cortesia La battaglia de topi, et delle gatte dipingeua. Hauendosi le carni dipinte di liuidori, a guisa, che soglion far le batti ture, V'n bel casamento, che tutto gliel dipinsero. DAN. Nel uiso mi dipinge quella pieta Che tu per tema senti.

Pingere. Lat. PET. Al secol che uerrà l'alte bellezze pinger cantando. DAN. Come pintor, che cō essempio pinga.

Miniatori celebrati da nostri poeti. Franco di Bologna Oderisi d'Agubbio.

Franco da Bologna ottimo miniatore. DAN. Frate diss'e-gli, piu ridon le carte, Che pennelleggia Bräco Bolognese L'honore tut' hor suo, & mio in parte.

Odorisi d'Agubbio buon miniatore. DAN. O dissi lui, non se tu Odorosi, L'honor d'Agubbio, et l'honor di quell'arte, Ch'alluminar è chiamata in Parigi? alluminar in Parigi significa miniare appo noi.

Miniù. Lat. BOC. A te o libretto mio non si conuien altro ornamento hauere, o di leggiadri Minij F. I.

Fugura. Lat. & imago, facies, effigies, simulacrum. PET. Angelica, giouanile, nuoua. E della ne la usata sua figura. S'hauesse dato a l'opera gentile, Con la figura uoce, & intelletto. Qual hor neggio cangiata sua figura. Et mia uiua figura Far sentia un marmo. BOC. Vna figura sopra una colonna. Dinanzi alla figura di messer santo Ambruogio.

811 Figurare. Lat. exprimere, delineare, formare, plasmare, effigiare, quo uerbo usus est diuus Augustinus. PET. Che'l pensier mio figura ouunque i sguardo. Oue raffigurai al cun moderni. Raffigurando le fattezze conte. Trasfigura ta persona. BOC. Figurare, raffigurare, & trasfigurare. uedi l'Indice.

Disegnare. Lat exprimere, delineare. PET. sua bella persona Coprì mai d'ombra, o disegnò col piede.

Stile, è qualunque cosa diritta, come una colonna, o legno fit to in terra. Lat. stylus, graphium, et è quello che adoprano i dipintori per disegnare. PET. Quando giunse a Simon l'alto concetto, Ch'a mio nome gli pose in man lo stile. BOC. Vedi di sotto a pennello.

Pennello, colqual si dipinge. Lat. penicillum, Stylus, graphium, penicillus, pēniculus, pēnicillum, peniculū, a pene, hoc est a cauda dictum. BOC. Niuna cosa da natura fu, che egli col Stile con la penna, & col pennello non dipingesse cosi simile (parlando di Giotto pittore) Senza che alla mia penna non dee esser meno d'auttorità conceduta, che al pennello del dipintore.

Pennelleggiare, pinger col pennello. Lat. pingere penicillo. DAN. piu ridon le carte, Che pennelleggia Franco Bolognese.

Pennaiuolo. la uagina delle penne da scriuere. Lat. pennarium, & calamarium, ma non appo de buoni auttori, & Graphium si legge appo Martiale. BOC. Come che gli ne desse il uaio tutto affumicato in capo, & Pennaiuolo a cintola, & piu lunga la gonnella, che la guarnacca.

COLORI.

Colori azurro, celestro, ceruleo, indico, cocco, turchino, perso, negro, bebeno, bruno, fumo, inchiostro, tinto, scuro, spalto, biacca, bianco, candido, eburneo, argento, berettino, bigio, oro, orpimento, biondo, giallo, rancio, ranciato, giallolino, zafferano, cinapro, rosso, rosset ta, rossore, rouente, rubecchio, rubicondo, robbo, roggio, sanguigno, uermiglio, scarlato, morello, minio. Incarnato, uiolato, uerzino, purpureo, purpurino, tanè, uerde azurro, uerderame, sbiauo. Colorire, discolorire, trascolorire, biancheggiare, imbiancare, rosseggiare, arrossire, arrubinare, tingere, annerare, imbrunire, offuscare.

812 Colore, & color. Lat. PET. & BOC. Aureo, uerde, bia. giallo, conforme, morto, uero, nascosto, muuuo, no.. oriental, pietoso, tanto, celestro, azurro, ...

smarrito, natural. D'un cigno. D'un smeraldo. D'un huomo tratto di töba. Quel, che d'odore, et di color uincea L'odorifero, & lucido oriente. Color nero di bianchi gigli, & di uermiglie rose mescolato, Color porporini, pietosi, mille. Che mi farei di suoi color dipinto. Vidi l'celesti arco in color tanti uariarsi. I fiori di color mille. I colori delle cappe. Con piu macchie & di piu colori. DAN. Queste parole di colore oscuro Vid'io scritte. Cangiar colore & dibattendo i denti.

Colorata. Lat. & picta. BOC. Coloruta ragione, idest finta. Et hauendo alquanto piu d'arbitrio colorato. Nel uiso coloriti.

Colorare, per fingere. Lat. & pingere, et chromaticus, a, um, ual cosa colorita, o dipinta. BOC. Con uarie cagioni colorando lo andare.

Scolorare, Lat. pallescere. PET. Era'l giorno che'l sol si scoloraro Per la pietà del suo fattor i rai. Il uiso scoloraro. Fia la uista del sole scolorita.

Discolorare. Lat. decolorare, pallescere. ual fare di color di uerso come di rosso bianco. PET. Ma noi, che mai pietà non discolora. si come i miei seguaci discoloro. Ond'io mi discoloro. Discolorato hai morte il piu bel uiso.

Trascolorare. Lat. pallescere ual mutar colore, DAN. S'io mi trascoloro Non ti marauigliar, che dicend'io Vedrai trascolorar tutti costoro.

813 Azurro. Lat. indicum, cæruleum, cæruleus, cyaneus, cumatilis color, glaucus, color, et cæruleum indicum, lo azurro oltra marino. BOC. L'ottauo cielo d'azzurino colore in celestro mutato. Vn leon rampante d'oro in azurro campo risplendeua. PH. DAN. In una borsa gialla uidi azurro.

Argentate. Lat. argento illinitus. BOC. Con argentate onde rinfrescaua le aride gole. AM. Bicchieri, che di urgento pareuno. Che spruzzando parea di lunghi argento uiuo.

Bianco. sost, per l'occhio. Lat. albugo, uis, PET. Tra'l bel nero e'l bianco. Nel bel nero, & nel bianco, Del bel dolce soaue bianco, & nero, & per l'adie.

Bianco, Lat. albus, candidus, color niueus, color leucopheus, PET. & BOC. Bianco color, fior, marmo, sepolcro, ueltro, abate, nin. & essendo egli bianco, & biondo. Bianca nube, neue, mano, benda, paura. la bianca amica di Titone. Vidi una donna piu bianca, che neue. Bianche chiome riue, tempie, colombe, man, piume, bianchissima coltre. Touaglia. erano nel uiso bianchissime. Bianchissimo marmo, farsetto, biancheggiante Aurore. DAN. Bianca oca. tra bianca, & gialla. Bianche guancie, bende, bianchi marmi. Vn uecchio bianco per antico, pelo, bianco nido, pel, marmo, uspetto. & sost. e'l bianco more. Si ch'ogni bianco ne faria feruto. Bianco uestia. & in uece di pallido a 361.

814 Bianchezza. Lat. albedo, candor. BOC. laqual bianchezza quanto si conuenia di rosso colore era mescolato. La bianchezza del suo corpo.

Biancheggiare. Lat. albescere, DAN. Et uede la campagna biancheggiar tutta. Vedi l'arbor, che per lo fiume rata Gia biãcheggiare. Che diretro a nichol mi biãcheggiaua.

Imbiancare. Lat. dealbare. PET. A quel crudel, che suoi seguaci imbianca. Ch'in un punto arde, agghiaccia, arrossa e imbianca, BOC. Che io dianzi imbiancai i miei ncli col solfo. Ilqual lume poi che'l ciel hebbe imbiancato. DAN. Quali fioretti del notturno gelo Chinati e chiusi poi che'l sol gl'imbianca, Si drizzan tutti aperti in loro stelo. Vuoi tu che questo uer piu ti s'imbianchi. i. ti succia chiaro.

Albore. Lat. albedo, & albitudo. è la bianchezza. DAN. Vedi l'albòr, che per lo fiume raia Gia biancheggiare. Vdendo in quello albòr balenar christo. ARI. pur nacque In oriente il disiato albòr. & a 625.

Inalbare. Lat. dealbare. per imbiancare. PET. Vien poi l'Aurora, & l'aura fosca inalba.

Candido. Lat. & albicans. PET. & BOC. Candido cigno, Armellino, collo, pie, seno, guanto. candida Ne ue, gonna, cerua, perla, rosa colomba, primauera. Candidi homeri. candide carni, & di uere candide siano di nenute le tempie. Candidissimi homeri, Candidate uittorie. ARI. Candido come neue è'l suo uestire.

815 Candore. Lat. candor. DAN. Lo Candor de la temprata stella.

Celestro, & cilestro, uedi u Cilestro. 816.

Biondo. Lat. flauus, buxeus, aureus. ual flauo di color di bosso. PET. & BOC. Biondo capel, A polio essendo egli bianco, & biondo. Bionda, treccia, testa, zazzerrtta. Bionde chiome, treccie. Due giouanette bionde come fila d'oro biondi capelli, capei, crin. Alquanti peluzzi biondi come oro. biondissimo cupo. Biondissimi capelli, come fila d'oro. DAN. Biond'era & bello. & quel'altro ch'è biondo E Obizo. Testa bionda.

Eburneo. Lat. cosa d'auorio. PET. Ti bagna amor con quelle man eburne. BOC. Eburnei denti. AM.

Biacca. Lat. cerussa. BOC. I uisi delle femine ponendouisi la biaccia diuentan bianchi. LA. DAN. Oro. & argento fin, & cocco, & biacca.

816 Bigio, berettino colore, & anche dinota spetie di panno grosso, basso, & infimo, & oscuro qual dinota humiltà per chi gli porta. Lat. color uenetus, qui propriæ quasi cæruleus est. Leucopheus nero proprio est ueneto, qui liuidus est, ut hi qui telo percussi concreto sanguine in tumoribus corporis huiusmodi nigrescentum colorem offendunt, qui et iba lusseus dicitur, hoc est marittimus. PET. I neri fraticelli, e i bigi, e i bianchi. DAN. L'acqua era bigia molto piu che persa. Che Lethe non puo torre, ne far bigio. & onde bige. i. oscure. Tutti, fuor ch'un rendu to in panni bigi.

Sbiadato. Lat. albidus sub albus. è colore come di biada non in tutto bianco, ma pallido. BOC. Io ti lascierò pegno questo mio tabarro sbiauato. ne testi moderni si legge sbiadato, & hora si direbbe schiauo. DAN. Con le man men che, & di colore scialba. i. sbiaua, che significa pallida.

Ceruleo. Lat. cæruleus. è colore celeste. PET. Porporea ne sta d'un ceruleo lembo.

Cilestro. Lat. cælestris color, comatilis color, cyaneus, & cesius, ut oculus Plumatilis aut ceruleus ut est apud Pla. è colore del cielo. uedi azurro. BOC. L'ottauo cielo di azzurrin in colore cilestre mutato tutto. DAN. Il sol che gia raggiando tutto l'occidente Mutaua in bianco aspetto di cilestro.

Cocco. Lat. è herba di colore purpureo, che noi diciamo grana. DAN. Oro, & argento fin, & cocco, & biacca.

Giallo. Lat. color croceus. PET. Riue, bianche, uerdi, uermiglie, perse, & gialle. Fior bianchi, & gialli. BOC. Il sole incominciaua a farsi giallo. Con un colore uerde & giallo,

giallo. Gialli poponi. AM. Bandiera gialla.

817 Negro colore, & per oscuro, & mesto. Lat. nigrior, niger, ater, mœstus, obscurus, languidus, fuscus. PET. Sotto quel l'Elce antica, & negra Vedoua sconsolata in uesta negra. Pensier negri, oscuri, & mesti. Forse presago de di tristi, & negri, BOC. Giorno negrissimo, idest doloro sissimo. ARI. Secondo che sarà Coruo o Colomba, idest negro, o bianco.

Nero. Lat. niger, ater. per lo colore, & ancho per mesto, & oscuro. Lat. mœstus, obscurus. & pullus color, sost. PET. Nel bel nero, & nel bianco, in uece de gli occhi. tra'l bel nero, e'l bianco. Del bel dolce soaue bianco & nero. & adie. Cacciata da duo ueltri un nero, e un bianco. I neri fraticelli, BOC. Carba nera. Per far una bandiera gialla glie la pose sul nero, & adie. Nero ueltro. Herba uerde tanto che quasi uera parea. Nere macchie, pietre, ciglia. Neri uestimenti, fraticelli, denti, DAN. Vidi dietro a noi un Diauol nero. i. uitioso.

A nero. adue. Lat. atrati, pullati, lugubres. BOC. I fratelli di Tebaldo uestiti a nero. Quattro fratelli tutti di nero uestiti.

Annerare, è fare nero, bruno. Lat. offuscare, nigrare, nigrefacere, nigrescere, sed nigere, nigrescere. et nigre fieri signi ficant ni rum fieri, & nigricare aliquantulum nigrum esse. DAN. Mentre che l'occidente nous'annera.

Fosco. Lat. fuscus color. & dinota negro, & oscuro. PET. Fosco aere, di, pensiero, flato, seggio. Col co lio men tor bido, & men fosco. Il ciel seren m'è fosco. Fosca aria, aura, cella, conscienza. Foschi luoghi, colli. Fosche riue. DAN. Non frondi uerdi, ma di color fosco.

Offuscare, è oscurare, annerare. Lat. offuscare. BOC. Amore eccitatore de gli addormentati ingegni le uirtù. da cru deli obumbrationi Offuscate con la sua forza sospinse in chiara luce. Gli occhi della mente hauendo di tenebre offuscati.

Attuiare per offuscare, oscurare, et intricare, dal Lat. obtundere, onde obtusum ingenium. i. ingegno grosso. DAN. Perche a loro molto l'intelletto attuia.

818 Bruno, è colore non del tutto nero. Lat. fuscus, subniger, nigricans. & però ben dice DAN. Come procede innanzi de l'ardore Per lo Papiro suso un color bruno, Che non è nera anchora, e'l bianco more. Lo giorno se n'andaua, & l'aer bruno Toglieua a gli animai che sono in terra Da le fatiche loro Bruna Onda, Montagna. l'acqua, Auenga che si nuoua bruna. Bruna Sotto l'ombra perpetua. Spalle brune. PET. & BOC. Bruna Vergine. Costei che bruna era diuenuta. Tutte uestite a brun le donne perse, bruni panni. Tutte di bruno uestite. Mona Bel colore, che brunaccia era. O con le brune, o con le bianche chiome.

Imbrunire. Lat. obtenebrare, offuscare, nigrescare. ual far bruno, & nero. PET. E'mbrunir le contrade d'oriente. Ratto, come imbrunir ueggio la sera. Et l'aer nostro, & la mia mente imbruna. DAN. L'huom de la uilla, quando l'una imbruna.

Hebeno, è legno, o arbore negro, & pigliasi in uece del color negro. Lat. ebenus, uel ebenum. PET. Hebeno i cigli & gli occhi eran due stelle. Naue Tutta d'Auorio & di hebeno contesta.

Purpura, & porpora. Lat. purpura, ostrum dibapha.

PET. Purpurea ueste. Purpuree penne, purpurei colori. Vestita di porpora. BOC. Porporini fiori. Drappo porporino. PH.

Perso. Lat. subscurus. è color uerde ma scuro & che tira al nero. PET. Riue, bianche, uerdi, uermiglie, perse, & gialle. Verdi panni sanguigni oscuri, & persi. BOC. Io raccoglierò la mia gonnella del perso. i. di color uerde oscuro. DAN. L'acqua era bigia, molto piu che persa. Era il secondo tinto piu che perso. O animal gratioso, & benigno, Che uisitando uai per l'aere perso. i. nero. Non si profondi, che fondi sian persi. i. uerdi oscuri.

819 Rancio, è colore giallo. Lat. croceus color, & alcuna uolta significa uecchio. onde diciamo la carne salata esser rancia quando è uecchia, perche di uermiglia, & bianca è fatta gialla. Lat. rancidus, exoletus. BOC. L'aurora di uermiglia cominciaua appressandosi il sole a diuenire rancia, cioè gialla, ouero uecchia, perche piu non appariua. DAN. Le cappe rancie Son di piombo si grosse. i. uecchie, ci sono moleste come cosa rancia, ouero dorate, di fuori, perche di sopra dice, Egli hauean cappe, con capucci bassi dinnanzi a gli occhi, Di fuor dorate son si ch'egli abbaglia, Ma dentro tutto piombo, & graui tanto. Si che le bianche, & le uermiglie guance La dou'era, de la bella aurora Per troppa etate diuentuan rancie. i. uecchie, cioè che que due colori biãco, et uermiglio, erano spariti. ARI. Piacciati questa afflita anima sciorre Da la sua scorza, homai putrida & rancia. i. uecchia e fracida.

Rossezza. Lat. rubor. BOC. nel AM. Mi parse uergogna, & di niuna rossezza dipinta tornai. Con focosa rossezza gia mi sento la uergogna nel uiso uenire.

Rossore. Lat. rubor. BOC. Con honesto rossore apparito ne loro uisi. La mia uiltà non senza gran rossor ui scourirò.

Rosso. Lat. rubeus. & rufus. PET. Et tinto in rosso il mar di Salamina. BOC. Di pel rosso. Calandrino tutto sudato, & rosso. La ciannetta diuenuta tutta rossa. Diuenuta rossa come rubia. Lucens, et luteolus color, ual rossetto.

Rosseggiare, Lat. rubescere, et rubere. per risplendere. DAN. Per li grossi uapor Marte rosseggia.

820 Arrossare. Lat. erubescere. PET. Che'n un punto arde, agghiaccia, arrossa, e'mbianca. BOC. Con alcuna parola fare alti ui arrossire. Filomena per uergogna alquanto arrossata. Le donne erano arrossate Nelsile un poco arrossò, DAN. Et Galli, et quei, che arrossan per lo staio. On d'io souente arrosso, et sfauillo. et arrossimmi un cenno, Che fece crescer l'ale al uoler mio.

Rouente. Lat. candens, feruens, feruidus. ual infiammato. DAN. Ver l'altra torre la cima rouente. i. affocata Et io facea con l'ombra piu rouente Parer la fiamma.

Rubecchio. Lat. rubeus, rufus, rubescens. è di color rosso. DAN. Tu uedesti il Zodiacho rubecchio.

Arrubinare. Lat. purpurascere, et purpurissare. ual tingere, o far rosso, da rubro. BOC. Et mandaui pregando, che ui piaccia di arrubinargli questo fiasco del uostro buõ uin uermiglio, modo di dir de calcagni, calmi, furbi, o trincati, che per meta. dinota empire. Che arrubinatemi, et che zanzeri mi mandi tu dicendo a me? Haueua bene egli inteso dello arrubinatemi, et de zanzeri.

Roggio, ual rosso. DAN. Il Sol che dietro fiammeggiaua roggio. Perche non dentro della città roggia Sono di puniti,

punti. Lat. rufus. Ari. Gemme uerdi, e roggie.

Robbo. Lat. rubeus, rufus. ual rosso. Dan. Che con tanto lucor, & tanti robbi M'apparuero splendor dentro a due raggi.

821 Vermiglio, ual colore non in tutto rosso, ma come il fuoco. Lat. flauus, fuluus, purpureus, color. Pet. & Boc. Gli uē ne nel petto una gran macchia di uermiglio non tinta, ma naturale. Labra di natural uermiglio micanti. Vermiglio Sangue. Vermiglia Primauera, bocca. A far I bostiana di ciuil sangue uermiglia. Vermigli fiori, rosa. Vermiglie rose, rine. Vermigliuzza bocca. Diuenuta per uergogna uermiglia.

Sanguigno, è color rosso, o purpurino, come di sangue, Lat. sanguineus. Pet Verdi panni sanguigni, oscuri, & persi. Di quà dal mar, che fa l'onde sanguigne. Che per ogni piaggia Fece l'herbe sanguigne. Dan. Che tignemmo il mondo di sanguigno. i. di sangue. & a 1325.

Scarlatto. Lat. purpura, ostrum, dibapha, coccus, conchyliū, murex. ual colore di grana. Boc. Vestito di scarlatto. Lat. coccinus. Qual medico con panni lunghi, & con scar latti, & con uai.

Minio colore. Lat. minium lo minio. & miniacus lo bolo ar minio.

Verde. Lat. uiridis color, color prasinus. Pet. In Campo uerde un candido Armellino. Verdi panni. & uerde in segna. verde naturale, come delle piante, & herbe. uiuace, giouanile, per la fine, meta. tutti sono a gli suoi luoghi, uedi la tauola.

Indico, ual colore azzurrino scuro. Lat. indicus, color. Dan. Oro, & argento fin, & cocco, & biacca, Indico legno luci do, & sereno.

822 Tinto, Lat. tinctus, infectus. Pet. Et tinto in rosso il mar di Salamina. Ne l'altrui sangue gia bagnato & tinto. D'inuidia tinto. D'amor tinto. Il ciel tinto in uista. I dorati suoi strali in piacer tinti (Specchi) tinti nel eterno oblio.

Tingere. Lat. & inficere. Pet. Et di bianca panra il uiso ten ge. Dan. Noi che tignemmo'l mondo di sanguigne.

Oro colore. Lat. flauus, aureus, fulgidus, croceus, coruscās, micans, nitens, fulgurans, radians, rutilans, illustris. Boc. Due giouanette bionde, come filo d'oro. Alquanti peluzzi biondi, come oro. I loro capelli come fila d'oro biondissimi. Pet. Et i capei d'oro fin farsi d'argento. Erano i capei d'oro a l'aura sparsi. Scriui quel che uedesti in lettere d'oro. co i crin d'oro. Tessendo un cerchio d'oro terso, & crespo.

823 Ricamatore. Lat. prygio priygionis, Ari. La soprauesta ricamata a tronconi era di fnore. Lat. pulmarium opus, siue phrygium. Palmarius è quella che lauora o pinge cō l'ago Ritratto hauea ne i bei Ricami gai d'oro & di uaria seta di sua mano.

Aragne. Lat. Aracbne, Dicono le fauole, che in Lidia fu una femina detta Aragne nata in picciola uilla & di uil legnaggio, ma si dotta nell'arte di ricamare, & in ogni artificio di ago in tela, che di molto uinceua tutte le altre, Il che la fece si arrogāte, che nō contenta di superare i mortali, uolle gareggiare con gli Dij, & contender con Palla de Dea della sapientia, ma Pallade la uinse, & spezzolle & tagliolle la tela & conuertilla in Ragno, ilquale animale ancbora non cessa fare artificiosamente tele, & per questo uolle mostrare. Dan. Che l'humana fraude uince tutte le altre, eccetto la sapientia, & però dice. O folle Aragna si uedeua io te gia meza aragna trista in su gli stracci de l'opera, che mal per te si fea. ne fur tai tele per Aragne imposta. & Boc. nella uisione amorosa. Come la uidi qui tutta raccolta Ne suoi stracci in Ragno trasmutata fu da la Dea per la superbia molta. & come scriue Plinio, fu inuentore del Lino & delle reti, & Clostero suo figliuolo trouò i Fusi.

SCOLTVRA.

Scultore, statue, imagini, simulacri, colossi, uasi, coppe, fischi, scarpelli.

824 Scultore. Lat. sculptor, lapicida, marmorarius, statuarius, cælator, lithoglyphus.

Scultori celebrati. Prassitele, Fidia, Pirgotele, Tubalcaim, Policleto, socrate Filosofo.

Tubalcain fu il primo inuentore de la scultura, & primo fabro, & il primo che facesse carbon di cerro, o di calla gno, & inuentor della Scultura, fu figlinol di Lamech, ue di sella sua moglie.

Prassitele, & Fidia singularissimi scultori. Pet. Et so'o ad una imagine m'attengo, Che non Zeusi Prassitele, o Fidia, Ma miglior mastro. di questi si ueggono anchor in Roma a monte cauallo due gran caualli di marmo che dimostrano la grande arte loro. Lat. Praxitelis, & Phidias.

Fidia, o Phidia, uedi di sopra a Prassitele.

Policleto scultore eccellentissimo. Lat. Policletus, come scriue Plinio fu Sicionio di Agelade famoso maestro nella Scoltura discepolo. fiorì nell' Olympiade centesima terza presse a i trecento anni del Romano stato. Fece egli molte opere degne di laude immortali, tra le quali è la Norma detta canon, onde toglieuan l'essempio gli artefici, si come da certa legge di quella arte. E'l giouane dilicato & molle, che hauea il diadema chiamato dadimenos cioè Diadumeno per prezzo di cento talenti celebrato, e'l fanciullo utrile portante l'hasta dette dorisoros, & duo altri a i dadi giuocanti, iquali si chiamano astagalizotes et era nell'atrio di Tito imperadore, della qual opera nul la piu perfetta da molti si giudicò. Costui si stima hauere ridutta a fine la scoltura, & hauer fatta, & impressa l'ar te ne i suoi mirabili magisteri. Furono molti in diuerse eta ti, ma per dir di coloro, co i quali uenne a contendere il detto, & de piu laudati furon Fidia, Chresilla, Ciclone, Frammone, hauendo queste fatte l'Ammazzone, & uolendosi consecrare al tempio di Diana Efesia quella che per loro giudicio migliore si stimasse, ciascuno la sua ante ponendo a tutte, dopo giudicò quella di Policleto, la quale perciò che ogn'uno la stimò dopo la sua migliore dell'altre, fu anteposta a tutte, dopo le quali si stimò quella di Fidia, Indi quella di Cresilla, poi quella di Ciclone, la quin ta fu di Frammone. Policleto in greco significa huom di molta fama. & però dice il Pet. per mirar Policleto a prona si so Congli altri, ch'hebber fama di quell'arte, & Dan. Esser di marmo candido, & adorno D'intagli si che non pur Policleto, Ma la natura gli haurebbe scorno.

825 Sculpire. Lat. scalpere, & sculpere. Pet. L'Idolo mio scul pito in uiuo Lauro, sculpito per le fronti era'l ualore De

l'honorata

l'honorata gente. mi dipinse amore anzi sculpiro. Gli occhi tenni nel bel uiso Per isculpirlo imaginando in parte,

Intagliatori di statue. Lisippo.

Lisippo. Lat. Lysippus. intagliator di statue uedi ad Apelle a 808. P E T. Che li ualse Pirgotele o Lisippo L'intagliar solo, & Apelle il dipinse.

Statua. Lat. & icon, nis, & signum. i, & Caryatides. sono le statue, che reggono cathedre, sepolcri, et simili, et Hermia, è statua d'huomo diritta, & senza capo. & Hippiades nu. plu. son statue di donne a cauallo, & Hoplitis, dis, la statua di donna armata. B O C. Statua di cera, Di marmo. Statua di marmo. P E T. Statue ignude.

Imagine. Lat. imago P E T. Aspra, cruda, uera, uiua. Vn'imagine salda di diamante. Qui ueder poi l'imagine mia sola. Et l'imagine d'una ebe lo strugge. Et l'imagini lor son si cosparte. Mirandola in imagini non false imagini finor te. B O C. Le imagine di cera, Le imagini della cera, L'antica imagine di Gioue PH. & Oscilla, sono le picciole imagini di cera, d'argilla, & simili, che per noto si usano. onde Vir. Oscilla exaltata suspendunt mollia pinu. plasticus, quello che fa imagini di terra, o di marmo.

Imago, Lat. P E T. Ch'i sentì trarmi de la propria imago. DAN. L'imago e'l cerchio, & come ui s'indoua.

Image. DAN. prende l'image, & facciane suggello.

826 Smagare. Lat. trasformare, mutare. Vo. Prou. ual trarre del sentimento, & quasi della propria imagine. alcuna uolta si piglia per brauare, ma semplicemente si pone per dare affanno. Boc. chi è colui, che non conosca la nostra bone stà, laquale non che i ragionamenti sollazzeuole, ma il terrore della morte non credo che potesse smagare. D A N. Ma mia suora Rachel mai non si smaga Del suo Ammiraglio i. non si moue, non si allontana. Non uò però lettor che tutti smaghi Di buon proponimento. gli occhi mei con fusi Fosser alquanto, & l'animo smagato.

Dismagare, il medesimo che è smagare. DAN. Che l'honestate ad ogni atto dismaga, idest l'affretta in ogni cosa guasta l'honestà. Mor. un dì ch'Orlando da lui si dismaga, idest allontana.

Effigie. Lat. effigies. ual imagine. D A N. Ma nulla mi facea, che sua effige Non discendeua a me per mezo uista, In uece di effigie. SAN. Che la promessa effige gli mostrasse. Sopra ilquale si uedeua di legno La grande effigie del seluatico Iddio.

Effigiare. Lat. ual formar la effigie, o in pittura, o in scultura. DAN. Di contra effigiata ad una uista D'un gran palazzo Michol ammiraua. i. scolpita. B O C. L'antica imagine di [illegible] sua sala riccamente effigiata. PH. Ad una ta[illegible] [illegible]ro signore era effigiato.

Simulacro. [illegible]mus è imagine finta d'alcuno. A R I. I simulacri inferiori in man Haue an lunghe, & amplissime scritture. T. Come fosse d'un Dio simulacro.

827 Colosso. Lat. è statua grande a guisa di una torre cosi nominata da Colosso primo di quella inuentore. A I V. terme, [illegible], templi, anfitheatri. piramide, colossi, historie, [illegible].

[illegible]at. sculpturæ. B O C. Vna fonte di marmo bianchissimo [illegible] marauigliosi intagli. Attento a riguardare le dipinture, & gli intagli del tabernacolo. DAN. Esser di marmo candido, & adorno d'intagli si che non pur Policleto, Ma la natura glie n'haurebbe scorno.

Intagliare. Lat. scalpere, sculpere, incidere, insculpere. P E T. Che ual se Pirgotele, o Lisippo il tagliar solo, et Apelle il dipinse. Di qual pietra piu rigida s'intaglia Per far di marmo una persona uiua.

Medaglia. Lat. toreumata, amblemata, numismata, è la effigie, o ritratto intagliato in metallo, o in pietra per memoria d'alcuno. A R I. Rendono salue le medaglie al tempio.

VASI DI VARIE SORTI.

Vaso, ueggia, botte, botticino, bottaccio, fiasco, barile, urna, pilla, utrello, lutello, calice, coppa, tazza, secchia, fiala. guastadetta, ampolla, boccale, secchio, nappo, oricanno, piatello, bacile, bacino, scodella, bicchiero, bossolo, albarello, orciuolo, arine, paniere fiscelle, canestro, coca, doglio, doga, cocchiume.

Vaso. Vasel, & uasello. Lat. uas, sis, & anaglypha, orum, & Abax è il luogo doue si ripongono i uasi, come la credenza o simile. P E T. se mai candide rose con uermiglie In uasel d'oro uider gli occhi miei. Lat. cirysendetum. idest B O C. Et donolle in Gioie & uasellamenti d'oro tanto. i. e coppe & altri uasellamenti d'oro & di argento. i. uasi per seruire a mensa. A R I. Le sue dolci acque insala in maggior uase, phaselus, uel Faselus, il picciolo uaso, mutata la fin u. DAN. Vasello per legno marittimo, cioè barca, uedi a 1046. 828

Inuasare, Lat. immittere. è entrare in uaso. A R I. Vn tosco, e melo in uasa C'ho trouato la uia.

Tinello, & tinella. Lat. labrum, & labellum, è uaso per lauar le mani, & simile, & si usa ne bagni.

Vetro in uece di uaso uedi a uetro a 1146.

Manico di qualunque uaso. Lat. ansa. æ. il diminutiuo è ansula.

Veggia. Lat. dolium, è la botte da uino. DAN. Gia ueggia per mezul perder, o lulla. del fondo della ueggia la doga di mezzo si chiama mezul, & le collaterali, Lulle, o lulle.

Lulla. & mezul, uedi di sopra a ueggia.

Botte. Lat. dolium uinarium, orca, cupa. æ. è uasello da uino. olio. & dolium, ij, e la botte uota. Boc. Del uino della botte di lungo il muro. Il corpo di Pasquino giaceua gonfiato come una botte. Tastate le botti piene d'olio.

Botticino. Lat. uasculum uinarium. B O C. Fatto il botticino riempiere di quel medesimo uino.

Bottaccio. Lat. uasculum. uinarium. B O C. Et datogli un bottaccio di uetro. Con bottacci di maluagia & di greco, & d'altri uini.

Fiasco, & fiasca. Lat. œnophorum. B O C Vn fiasco d'una buona uernaccia. I bacini, gli orcioli, i fiaschi, le coppe, & altri uasellamenti. S A N. Mentre sarà del uino in questa fiasca. Vna fiasca di Tamarisco. 829

Barile. Lat. amphora, lagena, & laguncula il dimi. ual uaso picciolo di legno da uino, da olio. Boc. Hauendo in ciascuna forse un barile d'olio.

Cocchiume. Lat. operculum, clausura uel uectis in dolij orificio. è quello con che si chiudono le botti di sopra detto da chiudere, che uolgarmente è detto il coccone. B O C. Hauendo in ciascuna forse un baril d'olio di sopra uicino al cocchiume.

Doga Lat. docus, è certo legno, o trabe, onde diciamo la doga del uassello. o botte. & dogare per ponere le doghe.

DAN.

DAN. Et uidi lui, che'l gran petto ti doga.i. ti sta sopra il petto in guisa doga, ma io leggerei toga. i. cuopre per che il corno era si grande che gli copriua tutto il petto.

Secchia,& secchio. Lat.situla,mulctra,cadus, & haurito rium, gre.Hydria.è uaso di rame, o di legno per cauare acqua de pozzi, & simile. BOC. Si faceua dinanzi all'u scio recare una secchia nuoua, & stagnata di acqua fre sca.Tofano presa la secchia con la fune,subitamente si git tò di casa per aiutarla,& corse al pozzo. Noi siamo qui presso ad un pozzo, ilquale suol sempre stare la carruco la,& un gran secchione.

Pila.Lat.è ogni uaso d'acqua, & è anche proprio quello del l'acqua santa usata da Dante.

Vrna. Lat.è proprio uaso d'acqua.PET.In tanti affanni,di che dogliose Vrne Ti bagna amor, meta.per gli occhi.

830 Coppa.Lat.cupa,patera,cratera,siue crate, ris.uel trulla, è uaso da bere,quasi cupa, hoc est caua. BOC.La coppa piena di uino.In una coppa d'oro. Vna gran coppa dora ta.I bacini i fiaschi, le coppe.

Calice. Lat. calix. ARI.Al fin conuien che mande l'ama rissimo calice nel gozzo.i.la beua,o inghiottisca.

Bacino da lauar le mani.uedi a 104. & a 833.

Bicchiero.Lat.cyathus.è uaso da uino per bere, uedi a uino a 125.& a 1603.

Bossolo.Lat.buxolum,& pyxis,in greco,& Pyxidicula,la bussola da spetie.BOC.Et non sono meno odorifere,che sia no i bossoli delle spetie della bottega nostra.In Amalfi cit ta in promotorio, hoggi costa di Malfi,su prima trouato il bossolo della calamita per l'arte marinaresca.

Alberello,Lat.aluerolus, uasculum. è uaso di terra picciolo. BOC.Le loro celle piene di alberelli, di lettuari,& d'un guento colmi.Et senza che la sua camera era piena di pē tole, & d'alberelli.LA.

Orciuolo.Lat.urceus,urceolus.è proprio il boccale con che si caua il uino delle botti,ouero uaso,col quale si mette ac qua,o uino in un'altro uaso. BOC. Gli orciuoli,i fiaschi,le coppe.Et questo detto si de fare l'orcioletto,nel quale era l'acqua.Con miei piccioli orcioletti ui ho dimostrato,che questo non sia uino da famiglia. Un picciolo orcioletto Bolognese nuouo del suo buon uin bianco.

Vtrello,utello,o lutello. Vo.Gre.capsaces. Lat.uter,tris,di mi.utriculus, lecbytus.è l'orciuolo da olio.BOC.Nell'al tra mano uno utrello d'olio.

Testo.Lat.testa.è uaso di pietra cotta. BOC. Poi prese un grāde e bel testo,ne quali fu piantata la pśa et il basilico.

Arnie,Lat.alueus,siue aluus, apiarium.ij.sono uasi oue ba bitano le alpi. DAN. era'l loco,oue s'udia'l rimombo De l'acqua,che cadea ne l'altro giro simil a quel,che l'arnie fan rombo.

831 Canestro.Lat.calathus,quasillum, aut quasillus, canistrum, carthalus.i.è certo cesto fatto di uinci, il suo diminutiuo. è canestruccio. Lat.canistellus,& calathiscus. BOC. Et quando le mandaua un canestruccio di baccelli,& tal uol ta un mazzuolo di cipolle maligie. SAN.Con canestri biā chissimi pieni di fiori.

Paniere.Lat.panarium,& panariolum,è lo cesto,o canestro. BOC.Et tratto dal paniere due oricanni bellissimi d'argen to.Vn grandissimo paniero pieno di cose Liquali non altri menti che'l paniero o il uaglio l'acqua tengono i secreti ne petti loro. LA.

Fiscelle,Lat.& fiscina,sono uasi fatti di uimini,o di giunchi per coagulare il latte. SAN. Et due grandi Fiscelle di spre muto In far sempre fiscelle a l'ombre estiue.

Conca.& peluis.è uaso di legno spario. DAN. In questo fon do de la trista conca.i.dello inferno fatto a guisa di conca, ch'è larga in bocca,& stretta nel fondo.& quando signifi ca la sepoltura.uedi a 1622.& quando dinota perse ma marino a 1092.

Corba,o corbella.Lat.lynter,è uaso fatto di uimini,per uen demiare.

832 Doglio.Lat.dolium.è uaso di terra da tener acqua.BOC.En tra in questo doglio.Io feci mercato di questo doglio.Il do glio mi par ben saldo.

Fiala,Lat.phialla,ampula,et secōdo alcuni Trulla,è l'ingbi stara dal uino.DAN.Qual ti negasse uin de la sua fiala.

Guastadetta. Lat. phiala è la inghistara picciola. BOC. Gli uenne nella finestra ueluta quella guastadetta d'ac qua. Et trouandosi la guastadetta uota. Et guastadette con acque lauorate.

Ampolla.Lat.ampulla.è uaso da olio, & ancho uaso di ue tro.ARI. Si uedea raccolto in uarie ampolle. L'ampolla, in che era, al naso sol si mise La piu capace,e piena am polla, ou'era il senno, che solea far sauio il Conte.

Nappo. Lat. patera, obba, æ.è uaso da bere. BOC.Messer Amerigo mise ueleno in un nappo con uino, Et uolse ui gli pur donare due bellissimi nappi d'argento. Disiderò di bere di quella acqua, & fecesi un nappo d'ariento reca re. PH. SAN. Oltra di ciò un nappo di Faggio con due orecchie bellissime del medesimo legno. ARI. Renduto il nappo al Sacerdote, lieto per abbracciar Drusilla apre le braccia. Pon su la mensa un bel nappo d'or fino di fuor di gemme,e dentro pien di uino.

Boccale dall'acqua.Lat.masiterna,æ, & matellio, onis,& alcuni in uece dell'orinale,ma non bene.

Catinello è uaso di legno picciolo.Lat.obba,æ.

Oricanno, Lat. quasi oricaptum. è uaso d'acqua odorifera BOC.Et tratto del paniere oricanni d'argēto bellissimi,et pieni qual di acqua rosa, qual di acqua di fiori d'aranci.

Piattello.Lat.Lanx,& patina,a planitie,sono uasi che si a doperano alla mensa. Incoctilia,sono i piattelli di peltro. BOC.Con due grandissimi piatelli d'argēto. Le pose in ma no un grandissimo piattello d'argento, & sopra il quale l'auelenato pauone dimoraua.PH.ARI. gran piatti.

833 Bacino,o bacile.Lat.trulla,aquimnarium,& maluuium,& pelibrum.è uaso da lauar le mani.& Pelluuium, è uaso da lauare i piedi, & Labes,tis,è il uaso doue si lauano le mani,doue cade l'acqua quando si lauano le mani.

Scodella.Lat.scutella,et paropsis.Boc.Ma le manderai una scodella d'argento. In cucina ad annouerare le pentole et le scodelle.Tutto spremendomi non si sarebbe un scodelli no di salsa.

Stouigli,sono i uasellamenti da cucina.Tegghie, pentole,pa delle.uedi a cucina.a 938.

ARTE.

Arte, maestri, fabri, architetti, artefici, artigiani, artisti, magisteri, lauoratori, lauori, opere, fabri che, scole, scolari. Discepoli. Discenti, ammaestramen ti, gastigamenti, correggimenti, riprensioni, interpre te,

te, sarti, cardassieri. Martello, tanaglie, incude, lima, succhiello, chiodo, forfice, forge, scarpello, picchio archipenzolo, mensola, scardassi, manichi. Insegnare, segnare, mostrare, ammesstrare, dichiarare, interpretare, apportare, ammonire, gastigare, inparare, apprendere, riprèdere, affaticare, operare, adoperare, lauorare, fabricare, martellare, limare.

834 Arte, altro non è che la uera & retta ragione delle cose fattibili. Lat. ars, artificium, opera uirtus, scientia, doctrina, studium, disciplina, uia, manus, ratio facendi, facultas an tutheton, inertia. Ars e st nera ratio, rerum factibilium. PET. & BOC. Bell'arte, grandissima, Magica, Maga, Marinaresca, assai Humile. D: Negromātia. DI Magica, La sua arte essercitaua. quanto può far arte. Quel ch'ia finita prouidentia, et arte mostrò nel suo mirabil magistero, Nauicar senz'arte. ne per forza, ne per arte. i ingegno, o astutia. Morta fra l'onde la ragione, & l'arte. Questi fu dato a l'arte Di uender parolette, anzi menzogne. O per arte di pace o di battaglia. Arti. Leggiadre, magne. DAN. Ma i nostri non appreser ben quell'arte. O tu c'honori, ogni scientia & arte. L'honor di quell'arte. che come forma nō s'accorda Molte fiate a l'intention del l'arte. Come del fabro l'arte del martello Simulmente operando all'artista C'ha l'habito de l'arte, & man che trema Con in ermi a far su arti. Ch'esser suol fonte d i riui di nostr'arti. & quando arte dinota astutia, uedi 739.

Artefice. Lat. artifex, opifex BOC. Artefice, Lanaiuolo. migliore, sottile Artefici della città.

Artificio. Lat. & ars, ingenium, industria. BOC. Artificio della natura, & non manuale. Con suoi artifici. i. ingegni. In una artificiata cassa il fece portare. Artificiata uena. Artificiata piaceuolezza di costei. Visi artificialmente palldi. Canaletti artificiosamēte fatti. DAN. Secondo l'artificio figurato.

Artista. Lat. artifex. BOC. Qual filosofo, qual artista mai hauerebbe potuto. DAN. Similmente operando artista. Pura uedeasi nell'ultima artista. Qual era tra cantor del ciel artista.

Mestiero, & mestiere Lat. opus, ars artificium. è lo essercitio dell'arti. BOC. Per lo nostro mestiero, ch'a loro pare iniquissimo. Tu sai che del mio mestiero non ti torrò un dinaio Attese a far il suo mestiero antico. Come che'l suo mestiere fosse stato seruile, & quando dinota bisogno. uedi 1, 13.

835 Maestro d'opere. Lat. et Magister. BOC. Mandisi per un maestro. Hor hauete tutto sò maestro mio da bene. Questi maestri son si crudeli a questi seruigi di trarre i dēti. Vna nee chia grecca gran maestra in compor ueleni. et per lo adiet tu no maestra mano.

Maestro per lo precettore, & in genere. Lat. magister praeceptor, pector & gymnasiarcha, &c. PET. & BOC. gran maestro d amor. & hor di quali Scole Verra'l maestro, che descriua a pieno. Gran maestro in sacra Scrittura. Assai buon maestro. Maggiori maestri. Era maggior maestro di beffare altrui. Maestrenoli. canzonette.

Mastro. PET. Vscir buone di man del mastro eterno. Ma maggior mastro, & di piu alto ingegno.

Magistero, & magisterio. Lat. & opus. PET. & BOC. magistero mirabile, chiara per magisterio, & per bel lezza. Et gli suoi magisteri assai dispari. Artificiosa maestria. Con nuoua & disusata maestria. La figliuola maestreuolmente mise a dormir col Conte.

Ammaestramento. Lat. documentum, praeceptum, praecepta monitum, admonitio, institutum, ratio, dogma, praescriptum. BOC. L'ammaestramento d'Antigono L'ammaestramento della basta. Voglio che ne ne renda ammeastrameato. Mille ammeastramenti. Ascalone ammaestratissimo Duca del loro camino. PH La femina ammaestrata. DAN. Ammaestrato dalla tua sorella. Lat. peritus.

Ammaestrare. Lat. docere, erudire, instruere, instituere, edocere, praecipere, disciplinam tradure, cognitionem dare BOC. Lo fece ammaestrare nella nostra fede. Ammaestrata alquanto dell'arte marinaresca. Ancor ch'assai ammaestrato fosse nell'arte della guerra. Facciano prima essi, poi ammaestrino gli altri. 836

Instruere. Lat. & apparare, componere, struere, machinari. ual ammaestrare, insegnare, & ordinare. ARI. Gli altri, chi a piedi & chi a cauallo instrutti.

Scola. Lat gymnasium, ludum literarium. museum, & ludus gladiatorius, la scola di scrimia. Ludus saltarius. La scola di ballare. PET. & BOC. Per quel che egli imparò nella mia scolla. Scola d'errori. Et hor di qualli scole Verrà'l maestro, che descriua pieno. Ilche molto piu si conuiene nelle scole tra studianti. Nelle scole de Filosofanti. Nelle scole delle leggi. La scola de Laudesi di santa Maria nouella.

Scolare, & scolaro. Lat. discipulus. auditor. BOC. Lo scolare Cattiuello, sauio. Che di mal pelo haues coperta la pelle Che cosa fosse a metterst in ata con gli scolari, prouerb. Thoscano.

Discepolo. Lat. discipulus. BOC. Ci lasciò due sofficienti Discepoli. O da suoi discepoli era cupidamente usurpato.

Discente. Lat. ual discepolo. DAN. Come il maestro fa il discente.

Anania fu uno de discepoli di Christo. costui battezzando Paolo apostolo gli fece ritornare il uedere. DAN. La uirtù c'hebbe la maa d'Anania.

837 Insegnare. Lat. docere. erudire. uedi ammaestrare. PET. Questa che amare & sofferir n'insegna. Cosi laudar & riuerir insegna. Tu l uedi amor, che tal arte m'insegni. Come poss'io se non m'insegni amore? Sia la mia scorta e'usegni'l camino. BOC. Se insegnar gli spasse doue. Che non ti fai insegnar quello incantesimo. Piacciaui d'insegnarci doue Messer Ricciardo insegnaua alla sua moglie le feste & i digiuni. Ti prego che tu m'insegni come tu sofferi queste tue inginrie. standogli in braccio la notte gli insegnò da sei delle laudi del suo marito.

Mostrare. Lat. ostendere. PET. Et a noi armata non mostrar pur l'arco. Mostrar la palma aperta e'l pugno chiuso. Et la uia di salir al ciel mi mostra, mi mostra'l uado. Quando mostrai di chiuder gli occhi apersi. Mostrami'l alto signor di gir al ciel. Le uoglie che si mostran si infiammate. Mostrando al sol la sua squalida sterpe. Mostrando mi pur l'ombra, e'l uelo, o i panni, Mostrandoui un'Agosto & di Gennaio. Di mostrarla in palese ardir non haue, Volei mostrarmi quel ch'io uedea sempre. Credea altro mostrarte. Tu non norrai mostrarti in alcun loco. Troppo felice amante mi mostrasti. et poi mi fu mostrata gente, a dito ne farò mostrato. e mostratone a dito. Il camin mi mostraua

stratus. Et mostrauan di fore la mia uita. Et ella altro uo-glio che tu mi mostre. Et l'eloquentia sua uirtù qui mo-stri. e pia uer me si mostri a atto. & pur che uoi mostria te Segno alcun di pietate, Amor uien meco, & mostrami ond'io uada. Duolmi assai piu, ch'io non mostro. A chi sà legger ne la fronte'l mostro, quel che mostrò col suo mira bil magistero. Dònà ch'a pochi si mostro giamai. Ch'amor mostrommi sotto quel bel ciglio. BOC. uedi l'Indice.

838 Dichiarare, La. exponere, enucleare, interpretari, declara-re, dilucidare, comentari, annotare, explicare, sensum eli cere, aperire, palam facere. ual spianare. PET. L'arte gua sti fra noi allhor nô uile Mi breue e oscura la dichiara et stende. BOC. Forse piu dichiarato l'haurebbe l'aspetto di tal donna. uedi a 1681.

Interprete. Lat. interpres. PET. Ma l'interprete mio me'l fe ce piano.

Importare. Lat. portendere. denotare, per significare. PET. Che uoglion importar quelle due frondi.

Correggimento. Lat. reprehensio, admonitio, uellicatio, correctio, emendatio, castigatio. BOC. Senza correggi mento di pastore si tornauano satolli. Se detti facendosi correggitore, PH.

Correggere. Lat. corrigere, corripere, castigare, reprehende re, admonere, uellicare, emendare, animaduertere, puni re, regere, moderari. PET. E: uede amor, che sue impre se corregge. L'honorata uerga, Con laqual Roma, & suoi erranti corregge. BOC. Et perciò e'hauete gli altri a correggere uincete uoi medesimo. Per douer correggere i difetti mondani.

Riprensione. Lat. reprehensio admonitio. BOC. Niuna ri-prensione puo cadere in tal consiglio seguire. Tanto che infamia, & riprensione non ce ne segua. Senza alcuna riprensione attendere da noi. Lui degno non solamente di riprensione, ma d'aspro castigamento. Giusta riprensione, Riprensioni agre, grauissime, del padre. alquanti ri prensori.

839 Riprendere. Lat. reprehendere, admonere, corrigere, corri-pere. PET. Si c'hor si marauiglia, hor si riprende. E me stesso riprendo. & mia uita riprendo. BOC. Risoltossi a riprendere il popolo. riprendendo i disueduti difetti in altrui. auisò di riprenderlo forte. Molto prima della sua tepideza Ripreso. BEM. Riprender la uita.

Ripigliare per riprendere. BOC. Figliuola mia, se tu di que ste cose ti crucci, io non me ne marauiglio, ne te ne sò ripi gliare, ma lodo molto che tu in questo seguiti il mio consi glio. Io lo ripigliai l'altr'hieri. A noi sta bene di cosi fatte cose non che gli amici, ma gli strani ripigliare. Cosi mi ri-piglia, & io poco me ne curo Perche quando le loro ope rationi (parlando de gli Iddij) ripigliare sia matta presun tione & bestiale, assai leggiermente si puo uedere. & quando uien dal uerbo pigliare. uedi a 352.

Ridarguire. Lat. redarguere, coarguere, refutare. è accusare con riprensione. ARI. Et sempre le ragion ridarguendo, Ch'in contrario Ruggier gli potea dire.

Ammonire. Lat. admonere. PET. Canzon io t'ammonisco, Che tua ragion cortesemente dica. BOC. Anzi era uenu to per douerlo ammonire. D'ammonirlo con una sua paro la DAN. l'era ben del suo ammonir uso.

Scorgere per ammonire. PET. Piu uolte l'ho con tai parole scorta. i. auertita, o fatta accorta. BOC. Etiandio i sempli ci fur di ciò scorti, e non curanti. i. fatti aueduti, e accorti.

Fiutare. Lat. confutare, confundere, redarguere, ual accusare con riprensione. DAN. La donna mia la uolse in tanta futa. idest confusione.

Gastigamento, & castigamento. Lat. reprehensio, admo-nitio. ual punitione, ammonitione BOC. leggiadro gasti gamento della marchesana fatto al Re di Francia. Iddio quel gastigamento mandò. Aspro gastigamento. Per gli miei gastigamenti ammendato l' gran Re Felice de gli altri spagnuoli regni gastigatore. i. rettore, o monarca. PH. Gli darebbe si fatta gastigatura. alcuni leggono ca-stigatoia.

840 Gastigare, & castigare. Lat. punire, plectere, sumere suppli-cium mulctare, condemnare, damnare. BOC. Ci era ue-nuto per douergli ammonire, & gastigare. Cosi adunque su gastigato la ritrosa. Cortesemente gastigato n'hauete. Gastigato del primo errore. Chi uene gastigò cosi?

Imparare. Lat. discere, percipere comprehendere, ingenio al sequi, PET. Altro diletto che imparar non prouo. Ben sú'l uer che l'impara, Com'ho fatt'io. Conoscu ch'altri im parin le sue spese. O amor, o madonna altr'uso impari. D'arder con la mia fiamma non impari. imparai che cosa è amore. Ond'ogni ben imparo. Per quel ch'egli imparò ne la mia scola.

Apprendere, per comprendere, intendere, pigliare, accatta re. per meta. per imparare. Lat. discere, comprehende-re. BOC. Loro costumi apprendendo. La quale usanza hauendo le donne ottimamente apprese. La doue egli di be costumi, & di buone cose haueua apprese. La fede egli prestamente apparò. DAN. Amor ch'al cor gentil ratto s'apprende, idest s'appiglia. Non ti marauigliar, che ciò procede Da perfetto ueder, che come apprende. Cosi nel bene appreso moue'l piede. Fai come quei, che la cosa per nome apprende ben. per apprender da lei qual fu la tela .i. intendere, o sapere. Li tuoi pensieri onde cagioni apprê do, idest comprendo, & conosco. Si com'egli era eandela bri apprese, idest comprese, Che tante lingue ue son hora apprese, idest apparecchiate. Ma nostri non appreser bê quell'arte.

Imprendere, per imparare. BOC. Ad imprender filosofia il mandò in Athene.

841 Fabro, maestro, furto scardassiere. ancude, & incude, martel lo, lima, tanaglie, forfice. Succhiello, spillo, chiodo, scarpel lo, piccone, manico, mensola, cribro, scardassi, fabricare, martellare, limare, lauorare, operare.

Fabro, o Fabbro. Lat. faber, malleator, Tubalcain fu primo fabro, & primo scultore. PET. L'antiquissimo fabbro Sici liano (.i. Vulcano. BOC. Et il costumato al fuoco fabro di Gioue, e facitore de folgori (.i. Vulcano) FI. DAN. Come del fabro l'arte del martello.

Fabricare. Lat. fabrefacere, condere, ædificare. PET. Questi fur fabricati sopra l'acque d'abisso.

Sarto. Lat. sarcinator, sutor uestiarius, e'l sartore. BOC. Figli cola d'un sarto.

Scardassiere. Lat. lanarius, è colui che scardassa la lana. BOC. Forse scardassieri, o piu uili huomini.

Scardassi, sono i pettini da pettinar la lana. Lat. pectenla-narius. BOC. Biasimando i lucignoli, i pettini, & gli scardassi.

Ancude, & incude. Lat. incus, incundis feminini generis. è

stromento grande di ferro, sopra delquale i fabri battono il ferro. PET. Creeette noi, che Cesare o Marcello fossen cotai Per incude giamai, ne per martello? DAN. Non scaldo ferro mai, ne battè ancude. SAN. Sopre i sonanti ancudini battono i tuoni a Gioue. ARI. Doue battea a l'incude i folgori di Gioue. Ma non gli fan piu che l'incude l'ago.

Martello. Lat. malleus. BOC. Se le femine suffero d'argēto non narrebbono un danaio, perche niuna si terrebbe a Martello. DAN. Come del Fabro l'arte del martello. PET. Per incude giamai, ne per martello. ARI. Il Martel di Vulcano era piu tardo.

Martellare, per affligere. DAN. La diuina giustitia gli martelli.

842 Lima, Lat. & scobina peripsema la limatura. PET. Ne oura da polir con la mia lima. Io mi credea per forza di sua lima, non posso, & non ho piu si dolce lima. amo tutte sue lime Vsa sopra'l mio cor afflitto tanto. SAN. Aguta limula. ARI. Chi pal di ferro, e chi una lima sorda.

Limare. Lat. & elimare, corrodere, polire, expolire, perpolire, æquare, expurgare. per consumare. PET. Si par che i nomi il tempo limi, & cuopra.

Tanaglie. Lat. forceps, cipis & quasi tenace. DAN. Et che fai d'esse tal uolta tanaglie. ARI. Con man lo stringe a guisa di tanaglia.

Succhio, & succhiello. Lat. terebrum, hæc terebra, terebellum diminutiue. è il triuello da forare, detto da succhiare .i. sugere, perche a se tira quel legno, doue si fura il buco. Abaptiston, è il trapano che adopera il chirurgico per trapanare, o terebrare. DAN. Doue soglion far de denti succhio .i. che con denti trafiggono i sudditi.

Spillo. Lat. aculeus, è'l ponteruolo, o broccaglio. ARI. V'ha uea spillo, o cortel subito fitto.

Forfice, & force sempre si trouano nel numero del piu. ap po Latini si fa differenza tra Forfices. Forpices, & Forcipes, Forfices sono quelle, con cui si tagliano le fila. Forpices i peli. & Forcipes quelle de fabri per pigliare i ferri caldi, & però Force diremo a quelle da pigliare. onde DAN. Lo tempo ua d'intorno con le Force, & potriasi dire, che l'habbia poste per le Force .i. che'l tēpo taglia, e cō suma ogni cosa, come si taglia con le Forfice una ueste. BOC. Et trouato un paio di Forfice a tutti i tōdò i capelli. Un paio di Forficette, dellequali per auētura u'erano alcun paio per la stalla per seruigio de caualli. Con un paio di Forficette gli tagliò alquāto dall'una delle parti i capelli.

843 Chiodo, & chiouo. Lat. clauus, i. PET. Come d'asse si tra he chiodo con chiodo. Ma si u'era con saldi chioui fisso. BOC. Quando con un chiouo, e quādo con due i pie confic ca. DAN. Ti fia chiouato in mezzo de la testa Con maggior chioui, che d'altrui sermone. Che s'acquistò cō la lancia, & co chiaui .i. chioui. ARI. Che da l'asse si trahe chiodo con chiodo. Come si dice, che si suol d'un legno Talhor chiodo con chiodo cacciar fuore. Cicerone. Et iam nouo quodam amore ueterem amorem, Tanquā clauo clauum, eijciendum putat.

Scarpello. Lat. scalpellus, & cælum. ARI. Tagliato a picchi, & scarpelli il sasso. Leuando in tanto queste prime ru di Scaglie n'andò con lo scarpello inetto. Tagliato a punte di scarpelli in uolta.

Picchi, & picconi. Lat. scalptum, sono strumenti grandi di ferro per rompere, o cauar pietre. BOC. I martelli, i picconi, i bolzoni, liquali gli alti monti, le due roccie, cōuien che rompino. LA. ARI. Tagliato a picchi & a scarpelli il sasso.

Schiodare. Lat. clauos eijcere, extrahere. ARI. Schiodano piastre, e stracciar maglie, e falde. schiodando hor piastre e quando maglie aprendo.

Cribro, & cribrare, uedi a 730.

Architetto. Lat. architectus. è quello che comparte & ordina lo edificio, fabrica, o simile. PET. Non tal dentro architetto com'io stimo. ARI. Con bella architettura era sospesa.

Archipenzolo. Lat. perpendiculū, regula, amussis, norma è quello stromento ch'adopera l'architetto detto piombino, mediante ilquale si pongono le cose a retta linea.

844 Mensola. Lat. proceres, mutuli, & antes. è un certo legno che si pone sotto a traui nelle mura de tetti intagliato in foggia di figura, quasi lignum mutilatum, & epystilia sono quelli che noi capitelli chiamiamo. DAN. come per sostener solaio, o tetto Per mensola tal uolta una figura Si uede giunger le ginocchia al petto. & uedrai partimente l'architettura di M. Iacopo Sansouino che tosto uerrà fuori. Vedi Vitruuio.

Manico. Lat. manubrium & capulus. BOC Si come è il Tamagnino della porta, dō Meta, Manico di scopa, lo squacchera, & altri (dileggiando)

Opera, opra, & oura. Lat. opera. opus. PET. & BOC. Opera buona, noua, leggiadra, gentil, mortale, perduta, migliore, mala, fanciullesca, pre sēte, d'Aragona, d'arme. Rade uolte riesce alcuna nostra opera a laudabil fine. Et non l'opera, & con l'aiuto della fante operò tanto. Et sforzando a far l'opra. a finir l'opra. Suda a l'opera Vulcano & opra per lo libro. Opre & opere belle, antiche, sante, diuine, frali, di ragni, leggiadre, santissime, laudate, maggiori, uituperose, uitupereuoli, sconcie, maluagie. dar con l'opere & con le parole uera testimonianza. Fate che alle uostre bellezze l'opere siano rispondenti. Molto contrario il guidardon da l'opre. DAN. Indurlo ad oura ch'a me stesso pesa. Tant'oura po che si moue & sente.

845 Operatione. Lat. operatio, opus, motus. PET. & BOC. Per operation de corpi superiori. Ne romantica operatione, moderata, maluagia. Operationi alte et pellegrine. Vna Fucina di diaboliche operationi. La diuina giustitia tutte sue operationi mena ad effetto. Natura madre di tutte le cose & operationi.

Operare. Lat. operatio. BOC. Per suo bene operare. Virtuosamente operare. maluagio operare.

Operare. Lat. operari, facere, conari, patrare, curare, dare operam. BOC. Tanto si seppe operare. Con la lingua operare. mal operare. Se io sapessi bene operare come uoi. Ogni forza, & ogni arte operando. Il contrario operando. Discretamente operando. Miracolo pareua, che un cherico alcuna cosa magnificamente haueste operato. operò tanto la giouane. PET. Tumor di sangue ben oprando oppresse.

Adoperare. Lat. operari. PET. E'l ciel in ciò s'adopra. In darno hor sopra me tua forza adopre. temo non adopre. BOC. Dimmi s'io posso adoperare alcuna cosa. Che ciò, che s'adopra tra mortali, fia de gli Iddij. Le forze con grādiss.mo danno dell'affaticante adoperano. Le forze ad altrui

altrui le prefierei, che io per me le adoperassi, Ciascuna co sa mal adoperata puo essere nociua a molti. Io l'ho adope rata ottant'anni. DAN. Et come quei che adopera, & stima non adopra comincia adoperare. Quinci lethe, & così da l'altro lato Eunone si chiama, e no adopra Se quin ci, & quindi pria non è gustato .i. non fa uero pro.

Scioperato. Lat. ignauus, ociosus, Vir. Ignauum fucos pecus a præsepibus arcen, ual disoperato, cioè senza opera alcu na, & però disutile & senza pensiero. BOC. Ser Ciap pelletto che Scioperato si uedea.

846 Lauoro, & Lauorio. Lat. opus. PET. Lauor doppio Degnò mostrar il suo Lauoro in terra. Altro Lauoro, primo, no stro. BOC. Lauori di seta. di cuoio. Il lauorio era mol to. Si leuasse ogni mattina per tempo per andare a lauora re, o a trouare lauorio. Faceua certi suoi lauoretti, DAN. Se l'unghia ti basti Eternalmente a cotesto lauoro.

Lauoratore. Lat. operarius, opifex, artifex. BOC. Forte, robusto. lauoratori miseri, & poueri. I tuoi sempre stati sono lauoratori. I lauoratori della terra, ideft con tadini.

Lauorare, Lat. laborare, exercere, operari, fabrefacere, cole re, excolere. BOC. Lauorare lauori di seta, & simili. Si leuasse ogni mattina per tempo per andare a lauorare, o a trouare lauorio. Hoggi ch'è il dì da lauorare. Le donne dietro andare a chi meglio lauora, meta. I lauoratori, che nostre possessioni lauorano, lauorate di forza. Acque la uorate. Origlieri lauorati a m rauiglia. In un suo horto, che lauoraua a sue mani Et tutte diuerse cose lauorauano di seta, & di palma, & di cuoio diuersi lauori facendo.

Effetto. Lat. finis, operatio, opus, cōclusio, perfectio exitus. è la operatione, o l'opera, PET. Temo, non adopre Con trario effetto la mia lingua al core. Ch'a la cagion non a l'effetto intesi. S'è buona, ond'è l'effetto aspro mortale? Ma quel del suo temer ha degno effetto Imaginar, nō nar rar gli effetti. Mirando per gli effetti acerbi, & strani BOC. Non fu di lungi l'effetto al suo auiso Et al pensier. seguì lo scelerato effetto. Le uostre parole m'hanno gli ef fetti assai dimostrato Conosciate dell'amicitia gli effetti. Effetti sacratissimi determinati.

Bisogna. Lat. necessitas, opus negociū. è la facenda, o cosa BOC. Come fosse andata la bisogna. Vna sua bisogna. Conuenendogli andare a fare certe sue bisogne. Et atten dendo alle bisogne famigliari & domestiche. Per sue biso gne uenuto a Bologna. Per certe sue gran bisogne. & quando significa il bisogno, uedi a 313.

847 Negotio. Lat. negotium. PET. Et Progne riede con la so rella al suo dolce Negotio.

Essercitio, Lat. exercitium. BOC. Sentendosi per lo lungo essercitio della persona aitante.

Essercitare. Lat. exerecere. PET. Ou'è colei che essercitar ui sole. Boc. Le sue forze contra una femina essercitare Co me nell'arme essercitato ti sia, Lo scolare si essercitaua per riscaldarsi.

Attione la fattione. Lat. actio. secondo Aristotele è quello atto, ouero operatione, che fa un subietto in un'altro, come quello che batte, o che taglia un legno, & quello tal battere, o tagliare si dimanda attione, perche uiene dallo agente, & finisce nel patiente, & questo è il sesto predicamento d'Aristotele uedi a Passione a 1310. & a Elio è la causa che si difende, & lo far essercitio, & tutto quello che consiste in attione.

Attiuo. Lat. actiuum, actiosus. è quello che è nato & atto, & solito a fare & operare, & essercitare. DAN. Che ciò che troua attiuo quiui tira In sua sustantia. La uirtute at tiua. De' buoni spirti che son stati attiui.

Industria. Lat. ual il studio, & la fatica. PET. L'industria quanti huomini s'auolse Per diuersi paesi. BOC. Vna co sa molto desiderata con industria acquistasse. In diuerse maniere ci si è dell'humana industria, & de casi uarij ra gionato. ARI. Quanto me finger san Pittori industri. per artificio di scultori industri.

Facitore, è quello che fa, Lat. factor, opifex, effector, condi tor, auctor, creator, genitor, architector, fabricator, pa ter, causa, principium, origo. BOC. Carlo magno che fu il primo facitore de paladini. si come facitore della disho nesta cosa. Il duca è facitor di tutti i mali. Et il costumato al fuoco fabro di Gioue, e facitor delle folgori. PI.

848 Fare. Lat. facere, agere, moliri, exequi, efficere, elaborare, condere, creare, generare, machinari, operari, perfice re, producere, complere, exigere, finire, absoluere, clau dere, terminare ad exitum perducere, ad umbilicum per ducere, modum statuere, fastidium imponere. PET. Per far una leggiadra sua uendetta. Che Giunone suol far ge losa. Ne trouo chi di mal far si uergogni, m'induce a ben far fede qua giù. Di qua dal mar, che fa l'onde sanguigne. doue amor fa nido. ma'l nostro studio è quello, che fa per fama gli huomini immortali. Et fal perche'l peccar piu si pauēte O sentir mi faccia così adentro. ma di pietà la fac cia amica. Nō è chi difesa caccia. così se mpre facciamo. Et facciamisi udir, come sole. Però s'alcuna uolta ri do, o canto Facciol perche. Et mi face obliar me stesso a forza. Torto mi face'l uelo. gir mi face errando. Come che'l perder face accorto, & saggio, il uolto di Medu sa, che facea marmo diuentar la gente. Morta è colei che mi facea parlare. Facean piangendo un piu dolce con cento. Che facean ombra al mio stanco pensiero. Fa cendo a lei ragion, ch'a me fa forza. Facendo lei so ura ogn'altra gentile. Facendo contra'l uer arme i so fismi. Facendomi d'huom uiuo un Lauro uerde. Facen domi profitto l'altrui male. ch'i non facessi uer pietà dolersi. Fiorir faceua il mio debile ingegno. & se pure lo fai sono imperfette. che fai? Che'n questa età mi fai diuenir ladro. Fammisi perdonar molt'altre offese. hora l'estremo famme Et fortuna, & amor pur come sole. Et potete penfar, qual dentro fammi. Fammi sen tir di quell'aura gentile. Fammi, che puoi de la sua gra tia degno. che ciò ch'altri han piu caro, a me fan ui le. Non fan si grande, & si terribil suono. che fan costei sopra le donne altera. che marauiglia fanno a chi l'ascolta. Che mi fanno anzi tempo uenir meno. Che l'imprese Del mio signor uittoriose fanno. Fanno poi gli occhi suoi mio pensier uano. Et duo folgori ardenti, Ch'a ciel, e a terra. & mar dar luogo fansi. & di guadagni Ve ri, & falsi si far à ragione. Farai di me quel che degli al tri fassi In quelle spero, che'n me anchor faranno alte operationi, & pellegrine. non so fare schermi. Ti farebbe allegrar. forse'l farci. Che farian gir i monti. c'Hanni bal, non ch'altri farian pio. A farla di ciuil sangue uermi glia p farle honore. Per farli al terzo ciel uolādo ir uiui. Per sollecito studio posso farme. nacque per far mi morir.

per farne uendetta I farò forse un mio lauor si doppio e i cape d'oro fiu farsi d'argento per farui al bel diso uolger le spalle. De qua duo tal romor al mondo fasse. Tal per te nodo fassi, & tun'ol sai. Che mi fate ir cercando poggi, & monti. L'alma fatta gentil. Da me son fatti i miei pensier diuersi, Cosi l'ha fatto infermo, Che ne se uaneggiar si lũgamente. Et fe' il minor in parte d'Alessandro. Che mi fea lieto, sospirar souente, fece il mal guadagno. fecemi, fecer, fecero, feci, feglisi, fei, fesse, femmi, fenno, feo, fer, fersi, feste, fia, fiati, fien, fiero, fora, foran, fosse, fosser, fossi, fosti, foste, fosti, fostu, fu, fue, fui, funne, fur, furmi, furo, furon, fusse, fosse, fossi. B O C. uedi l'Indice.

Rifare. Lat. instaurare, iterum, facere, reficere, renouare, P E T. Ma innanzi a tutti ch'a rifar si uanno. Et rifarne un piu bello & piu giocondo. BOC. Ne piu ci ha modo di poterla rifare hoggi, ma i essi si rifaceuano come bei signori con buonissimi capponi. cosi prestamente il letto nella sua camera rifece. uedi l'Indice.

849 Tenere, quello che altrimenti si diria fare. La. facere, tenere, & hauere. P E T. Che tenne gli occhi miei mentre al ciel paeque Bagnati & lieti, hor li tieu tristi & molli. B O C. Che di là niuna ragion si tenea delle comari. Questa buona donna ui terrà compagnia tanto che io uada a far metter la tauola.

Rimedire. Lat. redimere, lucrari, adipisci, consequi, eruscari per far tutto quello, che si puo, far, pẽsar, cauare, trarre, o procacciare. B O C. Che tu haueui quinci fu una giouanetta, che tu teneui a tua posta, & danile ciò che tu potesti rimedire.

Fatica. Lat. labor, difficultas, ærumna. P E T. Vn utile fatica. gran fatica. Fatiche amorose, lunghe, tante Et con questa fatica hoggi mi spetro. narro Tutte le mie fatiche ad una ad una, & le fatiche lor uidi e i lor tutti. Questo cantò gli errori & le fatiche Del figliuol di Laerte & de la Diua. Ratte scese a l'entrar, a l'uscir erte. Dentro confusion turbida & mischia Di doglie certe, & allegrezze incerte. B O C. senza fatica alcuna di medico. Poca, uana, maggiore, presente, durata, sostenuta. gran fatica, grandissima. Fatiche graui, passate. Picciola fatica, Lat. ærumnula.

Faticoso. Lat. difficilis, laboriosus, ærumnalis, operosus. P E T. Faticoso poggio, loco, Faticosa impresa, salma, uia. BOC. Faticoso soleua essere ogni affanno. BEM. suole a faticosi nauicanti. A S.

Faticare. Lat. laborare, lassare, sudare, insudare, uiti, obniti, instare, uergere, contendere, opus facere, multum operæ ponere conferre magnis laboribus, se frangere, se exercere, faticare, cum labore aliquid agere, conari. BOC. Io posso meglio faticar di uoi. Faticandosi in trouare cose molto esquisite. Ciascuno si dee uolentieri faticarsi in fare. E da dare alla penna, et alla man faticata riposo. Recare gli animi de li faticati a conforto. Calandrino faticato dal peso delle pietre. Lat. lassus, & lassatus. Poi che i buoi alcuna parte del giorno hanno faticato sotto il giogo ristretti. Donna tu ti fatichi in uano.

Affaticare. Lat. laborare, lassare. P E T. Et quanto indarno

850 s'affatica & suda. O ciechi il tanto affaticar chi gioua, Si ch'a mirar lo indarno m'affatico. B O C. Gli studianti, i quai per nõ passare, ma per utilità adoperare il tempo affaticano, idest si affaticano. Senza affaticarsi. Et egli entratosene tutto affaticato nella camera, in uano s'affatica. In pano s'affaticarebbono. D A N. Ciascuna s'affatica. Ne potrà tanta luce affaticarne. Che gia non m'affatico.

Accasciare. Lat. dimittere, deficere, cædere, labescere, procumbere, prosternere, diminuere, lentare, lẽtescere. flettere ual scemare, et diminuire, & è quando una cosa nõ potendosi sostenere, per la sua grauezza, si lascia cadere a terra da ad & cado. D A N. Et però leua su, uinci l'ambascia cõ l'animo, che uince ogni battaglia se col suo graue corpo non s'accascia. A R I. Ma la sua intention da quel ch'assunto Hauea gia di morir, poco s'accascia, id. est diminuisce.

A gran pena. ual a gran fatica. Lat. uix, maximo cum labore, herculeis laboribus. P E T. Quel che'n molt'anni a grã pena s'acquista, Tal, ch'a gran pena indi scampato fore. Carcer, oue si uien per strade aperte. Oue per strette a gran pena si migra. Ma quel piu presso, A gran pena m'accorsi. BOC. A gran pena si temperò.

Difficulta. Lat. ærumna, labor, nisus, & conatus. BOC. Senza troppa difficultà. Se con quella difficultà le mogli si trouassero, che si trouano gli amici. Difficili ad inuestigar le forze d'amore.

Malageuole, ual difficile, uedi a 672.

Sudore. Lat. B O C. Di che madonna Heretta udendo uenir-851 ua un sudore & uno infinimento di cuore. Asciugati i caldi sudori, si risẽ bella, Et i sopraueuuti sudori seccati con bianca benda. A M.

Sudare. Lat. P E T. sospira & suda a l'opera Vulcano. Et quãto indarno s'affatica & suda. B O C. Poi che di sudare furono restati. Gabriotto ansando forte passò della presente uita. Calandrino tutto sudato & affannato.

L V N A.

Luna. o Delia, Diana, Latona, Lucina, Fecea. Proserpina, Ecate. La Luna perche è piu uicina alle cose inferiori, & per questo è simile alla natura di quelle, et influisce piu efficacemente. Questa regge l'humidità de corpi. Il perche nutrisce i metalli & le piante, & le mẽbra de gli animali, & perche è contraria alla terra, & all'acqua, muoue tutte le cose, nelle quali la terra, e l'acqua predomina. de moti diuersi del mare ne parleremo al Mare al luogo suo. Ama la flemma. il uerno, il freddo, l'humido, l'acqua. i. pescatori, molinari, & simili, & è Dea de Legati, nuntij, corrieri, mobili, infi. bili, crudeli. de Notai del uulgo. de plebei de timidi lussuriosi, & de i pacifici, quieti, placidi, lieti, liberali, festiuali. & de fortunati in mercantia, Il suo metallo è largento. & a gli antichi piaeque di sacrarle la Cerua.

Luna. Lat. Luna, Latona, Diana, Dictynna, Triuia, Triformis, Lucina, Proserpina, Hecate, Cynthia, Phebea, Custos 852 nemorũ. Phebi cõsors. Neomenia è la Luna nuoua. P E T. & BOC. Cornuta, tonda, ritonda, impallidita, inargentata, nouelle. Anzi si rinoua, come fa la luna. Essendo la luna molto scema. Essendo la luna in quartadecima. & nel P H. La luua impallidita hauea perduti i suoi raggi, La sorella di colui, che mena i poderosi caualli portanti l'eterna luce. Sopra il cerchio della luna. Tanti affanni

sotto

sotto la Luna non sofferse. Et la sua luce haurà 'l Sol da la luna. Il Sol dia luogo a la luna. Al lume de la luna. un piu gentile Stato del mio non è sotto la luna. uedi l'Indice. D A N. *Intepidir piu il freddo de la luna. Tanto, che pria lo stremo de la luna Rinchiuse il letto suo per ricorcarsi. La luna quasi a meza notte tarda Facea le stelle a noi parer piu rade Fatta com'un secchione, che tutt'arda, idest gia era passata la terza parte della notte.* SAN. *Et la moltiforme luna potente nel cielo & ne gli oscuri abissi.* A R I. *Mostrando lor la taciturna Diua La dritta uia col luminoso corno.i. la luna.*

Diana. P E T. *Non al suo amante piu Diana piacque.* B O C. *La fredda Diana ne intepidisce. uedi a 211.*

Latona. *Lat.* B O C. *gia quattro uolte cornuta, & altre tante tonda s'era mostrata la figliuola di Latona dopo la sua partita di Roma.* PH. DAN. *Cosi cinger la figlia di Latona. Vedrem.* P E T. *il figlio di Latona (Apollo intendendo, cioè il Sole) hauea gia noue Volte guardato dal balcô sourano.*

Lucina. *Lat.* B O C. *Il sole piu che Lucina chiamata dalla sua madre mi ti donò quattordici uolte ad uno medesimo punto è ritornata.* PH.

Delia. *Lat.* D A N. *Onde fe l'arco il Sole, & Delia il cinto.* T. *Fin che Delia andrà per ciel errando.*

853 Febea. *Lat. Phæbea.* B O C. *nel* PH. *sedici uolte tonda, & altre uolte bicorne ci si mostrò Febea auanti. Gia Febea con scema ritondità tenena mezo il cielo, quando. cominarono si, che prima Febea nel pauimento cornuta. hauesse le sue corna rifatte, essi peruennero all'isola. uedi l'Indice.*

Proserpina. *Lat. laquale quella medesima è che la luna, & secondo i Poeti, fu figliuola di Gioue, & di Cerere. essendo un giorno ne prati dell'Isola di sicilia, o pur di Vibona in Calabria, come ne'nsegna Strabone, a coglier fiori fu ueduta da Plutone Dio dello Inferno, ilqual preso dal la bellezza della fanciulla, la rapì, et fecesela moglie. Molto dolse tanta ingiuria a Cerere, ne per modo alcuno restaua patiente, che la figlia stesse appresso del rattore, insin che Gioue compose tanta lite, ilqual era fratello di Plutone, & Padre di Proserpina, et eletto arbitro dalle parti, giudicò, che douesse stare sei mesi con Plutone nell'inferno, et sei cô la madre. Questa ha uirtù in cielo, oue è chiamata luna. balla in terra, & è detta Diana, & balla in Inferno ou'è nominata proserpina. & per questa triplicata potentia dice* V I R. *Tergeminanque Hecaten tria uirginis ora Dianæ. Et perche sei mesi dell'anno cresce, & sei discresce, fingono i poeti, che sei mesi stesse nell'Inferno & sei disopra. Fingono la luna nell'Inferno, perche massimamente adopera ne corpi inferiori, Et somma uirtù è la sua circa la formatione, & augumento di corpi terrestri. molte al tre cose fingono i poeti di proserpina, per le quali uogliono esprimere la natura della luna, lequali hora non sono in proposito. Gl'antichi le dedicarono la notte la, uedi a Plutone.* P E T. *Et Plutone, & Proserpina in disparte.* & D A N. *Ma non cinquâta uolte fia raccesa La faccia de la donna (intendendo Proserpina) che qui regge.*

854 Verno, & inuerno, *freddo, ghiaccio, gielo, gelatina, neue, gragniuola, pioggia, aglante bruma. raffreddare, infreddare, ghiacciare, agghiacciare, alsi, gelare, aggelare, raggelare, ncnicare, fioccare.*

Verno. *Lat. hyems.* P E T. & B O C. *Freddo lagrimoso. Tepido. Cosi rose. & uiole Ha primauera, e'l Verno ha neue, & ghiaccio. Ma pria fia'l Verno la stagion de fiori, ch'amor. Rose di Verno, a meza state il ghiaccio. poi quâdo'l Verno l'aer si rinfresca. Tepidi soli. Non piu state, o uerno, Il lagrimoso uerno nemico a suo piaceri, hauendo spogliato frondi le selue, & le alte spalle de monti eccelsi coperti di bianca neue.* A M. *Et quando'l uero sparge le pruine. Ne state il cangia, ne lo spegne'l uerno, Et tremo a meza state ardendo l'uerno Fa i lor nidi a piu soaui uerni.* D A N. *Bolle l'inuerno la tenace pece.* & *uedi l'indice.* & *a Scorpione a 862.*

Vernare. *Lat. hyemare, per far freddo.* P E T. *Di state un ghiaccio, un foco quando uerna.* D A N. *Che di qua dietro mi uerna. i. mi fa freddo, o stà meco in questa freddura.* & *redole Odor di lode al fior, che sempre uerna. i. fiorisce, o uien da uere. i. dalla primauera.*

Suernare, *è uscire dal uerno. Lat. hyemare desinit.* D A N. *Ma prima che Gennaio tutto si suerni.*

Freddo, *sost. Lat. frigus, algor.* P E T. & B O C. *Freddo grande, breue. Mi muoio di freddo. Egli sentiua freddo. Freddi grandissimi.* & *per lo adie. Lat. gelidus freddo aere, giorno, nido, tempo, cielo, ghiaccio, foco, cor, amor, uoler, smalto, fredda acqua. Diana, lingua, honestate, stagion, donna, fontana. Freddissima acqua. Vna fontana d'acqua freddissima. Rinaldo sospinto dalla freddura. Per la soprastante freddura nel Verno.* F I. *Piu freddo che neue, che ghiaccio. Ond'io hebbi caldo, & freddi. Frigida noce.*

Raffreddare. *La. algere, frigere, frigescere, frigesfare.* P E T. *Vna fontana, che sale in sul giorno esser fredda, & tanto si raffredda. Quanto'l sol monta. Et l'empia nube, che'l raffredda, & uela.* B O C. *Pensò raffreddare cô gli altrui danni il suo feruente amore.*

Infreddare. *Lat. frigefa cere.* B O C. *Ella il piu del tempo sta ua infreddata, si come colei, che nel letto era male dal maestro ottenuta coperta. Lat. pituo'a. phelcmatica.*

855 Algente Bruma. *Lat. algens bruma cioè freddo uerno Bruma è uoce latina, ma di greca origine, la quale significa quella stagione c'ha i giorni breuissimi albergando il Sole in capricorno, dalla cui breuità ella trasse il nome, secôdo che scriue Macrobio nel primo libro de saturnali, come se di quello, ch'i Greci dicono vrachy hymar fatto ne sia bruma. Altri dissero Bruma uenire dalla particella greca Vroma significante il mangiare, câgiata la o, in u. perche recâdosi i Romani a uergogna il mâgiar dell'altrui, onde ne côuiti ciascuno il proprio mâgiare, et il proprio bere si portaua, p non essere detto angoziophagos, cioè mâgiatore dell'altrui, e come diceano gli antichi Romani Trumalius, Romolo, che dell'altrui stato era nodrito ne' primi anni, quâdo gittato alla riua del fiume col fratello fu pietosamente raccolto. per liberarsi da questa uergogna, ordinò i Brumali, cioè il mangiare alle spese altrui, dicêdo esser necessario, che di uerno, quâdo dalla guerra acquetandosi in ocio si stanno, il Re nodrisca il Senato, e dal primo cominciando infin all'ultimo comâdaua loro chiamassero, iquali uolêdosi partire sonauano la sera per sapere, oue nutrir si doueano. Tal côuito hauêdo Romolo trouato chiamò per nome il mâgiar de soldati brumalio, che'n lingua de primi Romani è il mâgiare dell'altrui. Algente è Vo. Latina, &*

significa freddo. & però dice il P E T. *Foco, che m'arde a la piu Algente Bruma.*

Bruma. *Lat. uedi di sopra Algente.* P E T. *Vn liquido sottil le Foco, che m'arde a la piu algente bruma.* A R I. *Hor per fuggire Il tempo ardente, hor il brumar maluagio.*

Ghiaccio. *Lat. glacies* P E T. *Ghiaccio freddo, indurato, fier, uiuo, chiaro, dolce, polito, bel. Doue'l Sol uince'l ghiaccio, & la neue. sento ghiaccio farme. & ardo, et son in ghiaccio. E'l caldo fa sparir la neue'l ghiaccio. Vn buō di ghiaccio al Sole. Altri di ghiaccio si strugge. Onde mi nacque un ghiaccio Nel cor fa'l mio cor un ghiaccio. Mi cuocono'l cor In ghiaccio, e'n foco. Accolgo in ghiaccio i fiori. Io uidi'l ghiaccio, & li presso la rosa.* B O C. *La qua le come il ghiaccio In fuocò si consuma par noi. ogni cosa piena di neue, & di ghiaccio.*

Ghiacciare. *Lat. gelare, congelare.* PET. *Vedren ghiacciar il foco arder la neue.*

856 *Agghiacciare. Lat. gelu, & glacie astringi gelascere.* P E T. *Che'l sangue uago per le uene agghiaccia. Che'n un punto m'agghiaccia, & mi riscalda. Il R ben qual hor piu agghiaccia. ma li spirti mei s'agghiaccian poi. Et spinto il foco ou'agghiacelando i arsi. I miei pensier, ne chi gli agghiacci, o scaldi dentro m'aggi ieccio.* BOC. *Credi tu che io sofferissi, che egli stesse la giu ad agghiacciare? s'era aspettando agghiacciato.* D AN. *Come fa l'huom, che spauentato agghiacci.*

Crosta. *Lat. crusta, & crustum. i. per lo ghiaccio pose* DAN. *Et un de tristi de la fredda crosta.*

Alse male raffreddò, & agghiacciò. Lat. alsit. ut sudauit, & alsit. PET. *L'alma ch'arse per lei si spesso, & alse. Che sia de l'altre se quest' arse, & alse In poche notti?*

Gelo. *Lat. gelu indeclinabile. uel hoc gelum, & hic gelus.* P E T. *Gelo dolce, e stiuo. Quinci'l mio gelo, ond' anchor mi distempre.* D A N. *Et sotto piedi un lago, che per gelo Hauea di uetro, & non d'acqua sembiante. Ne le tenebre eterne in caldo, e'n gelo.*

Gelato *Lat. gelidus, frigidus.* P E T. *Gelato cor. celata mente, neue, paura, uirtù. Et la fanciulla di Titone Correa gelata al suo antico soggiorno. Gelate uoglie, neui, celati pensieri.*

Gelatina, *è cosa gelata.* D A N. *Degna piu d'esser fitta in gelatina, idest in ghiaccio. Lat. acqua frustulente teste Plato. uel orizomum.*

Gelare. *Lat. & gelu astrin. i. gelascere, congelare.* P E T. *Al duro cor ch'a meza state gela*

Aggelare per congelare. DAN. *Quindi cocito tutto s'aggelaua, idest congelaua.*

Raggelare. Lat. iterum gelu astringi. D A N. *Vn poco priache'l pianto si raccogli. i. raffreddi.*

857 Neue. *Lat. nix. è impressione generata da freddo non eccessiuo del humido, perche tal freddo è minore, che quel che genera la ghiaccia, & la grandine, & ha in se alquanto di caldo.* P E T. & B O C. *Neue bianca, folta, tepida, calda, uiua. Percossa dal Sole. Fredda piu che neue, Bianca piu che neue. hauer il cor di neue. ero io fatto al sol di neue. L'auro, e i topazi al sol sopra la neue. Et le rose uermiglie infra la neue. La testa or fino, & calda neue'l uolto. Era la m in, ch'auorio, & neue auanza. Gelate neui. Le neui fian tepide & nigre.* D A N. *cosi la neue al sole si disilla.* A R I. *che soffia un uento freddo & l'aria grieue Pioggia la notte le minaccia o neue.*

Neuicare. Lat. ningere. BOC. *Essendo'l freddo grande, & neuicando tutta uia forte. Ch'almeno addosso non gli neuicasse.* PET. *Hor tuona, hor neuica, & hor pioue.*

Fioccare, per neuicare. Lat. ningere. P E T. *Ma piu che neue bianca, Che senza uento in un bel colle fiocchi.* D A N. *Si come di napor gelati fiocca In giuso l'aer nostro.*

Falde, *che sono maggiori che fiocchi di neue. Lat. cumulus niuis.* D A N. *Piouen di fuoco dilatate falde, Come di neue in l'alpe senza uento.* P E T. *O fiamma, o rose sparse in dolce falda Di uiua neue.* BOC. *Faldellati di bianca muffa.*

Piogge, grandine uedi al capo dell'acqua. a 1018.

858 Humido. *Lat. & hudus, & humectus.* P E T. *Humido uento, uiaggio. Gli occhi humidi & bassi. Humidi gli occhi sempre e'l uiso chino. Humidi gli occhi, & l'una, & l'altra gota.* B O C. *tra gia l'humido radicale, per lo quale tutte le piante s'appigliauo, uenuto, idest il seme humano. La humida ombra della notte.*

Tutte le altre cose che sono sotto il capo della Luna sono poste a gli suoi luoghi piu proprij.

S E G N I C E L E S T I.

Segni celesti. *Lat. planeta. Signa cœlestia. Per piu chiara notitia di questi segni, saper debbiamo, che nella ottaua spera oue sono le stelle fisse è un cerchio chiamato il Zodiaco in dodici segni di stelle ornato & distinto, i nomi de quali sono Montone, Tauro, Gemini, Cancro, Leone, Vergine, Libra, Scorpione, Sagittario, Capricorno, Aquario e Pesce, & è ciascuno trenta grado lungo. Sotto questi passando i sette pianeti a giro, si dicono in quello segno albergare, sotto del quale si mouono. Ma perche ogni stagione ha tre segni, il primo chiamato mobile, che non è fermata anchora la stagione, l'altro fisso, perche ella è gia fermata, il terzo mezo essendo partecipe della stagion che passa. & dell'altra che ne ritorna, Come il mōtone ch'è segno mobile, perche da lui comincia la Prima uera, e Gemini mezo, perche ha parte della primauera, et parte della state, Cosi Taura è segno fisso di quella stagione, conciosia, che quando il Sole per lui si moue primauera è piena & perfetta, che latinamente da Plinio si dice Plenum uer. Entra il Sol in Tauro a tempi nostri a dieci d'Aprile, a tanti di Marzo anchora col Montone comincia ad albergare. & dopo le auttorità dette da nostri poeti discenderemo alle stelle. Astri, Arturo, Orione, zodiaco Polo, Arco celeste, Cometa, Sfera, Paralleli.*

859 Ariete, *è il montone, Lat. aries. fingono i poeti, che questo fu quello, ilquale hauendo il uelo d'oro passò il mare Frixo, & Helle, benche Helle cadessi a mezo'l mare, Ma Nettuno la conseruò, & di lei generò Peone, & fu il Montone figlio di Nettuno, & di Teofane, però che Nettuno amando tal fanciulla per poterla hauere si trasformò in Montone, & lei trasformò in pecora, & però quello, perche essi generarono in montone, ilqual dicono i poeti, che gli dij trasformarono in questo primo segno del Zodiaco. Nigido scriue, che questo è quello Montone, ilqual apparue a Bacco quando con ducea l'essercito per la Libia arenosa, doue non è acqua.*

Et

Et mostrolli una fonte, laquale sola in quella regione, & per tal veneficio Bacco la trasformò in questo segno, et do ue era la fonte constitui un tempio a Gioue suo padre. Il quale è locano d'Alessandria d'Egitto, noue giornate. Ha questo segno una stella nel capo, & tre nelle nari, due nel collo, in ciascun pie dinanzi une, nel dosso quattro, ne la coda una, nel uentre tre, in ciascun pie di dietro una. Ma lasciando le fauole, questo segno secondo i Mathematici è nominato Montone per sprimere la natura del Sole, pero che la natura del Montone è di giacere il uerno su'l sinistro lato, et la state su'l destro, cosi il Sole il uerno ua al sinistro hemisperio, & la state al destro. DAN. Che cosi germoglia in questa primauera sempiterna, che notturno Ariete nō dispoglia. ARI. Ma poi che'l Sol ne l'animal discreto, Che portò Frisso, illuminò la spera, e Zefiro tornò soaue et lieto A rimenar la dolce primauera, intendendo il Sole, che entrando in Ariete nel mese di Marzo ne apporta il principio della primauera.

Montone. Lat. aries. DAN. Quando Ambo due li figli di La tona Couerti dal Montone, & da la libra Fanno de l'Orizonte insieme zona.

860 Tauro. Lat. Taurus Eratosthene, Arato, Cicerone, Higinio, et molti altri auttori scriuono il Tauro celeste hauere nel capo cinque, o sette stelle lucenti chiamate Hiade, una per corno, & una per occhio, & una in fronte, & la onde na scono le corna due altri, lequali dicono alcuni non essere stelle. Ma per dir del Tauro quello che nelle fauole se ne legge, dicono, si come de greci, nō pochi uogliono esser sta to, quello in che si trasformò Gioue, o pur come a Nigidio Rom. ano piace quello, col qual Gioue hauuto che l'hebbe da Nettuno, andò per Europa, Le Niade per quello che ne scriue Ereade Atheneo fur sette nutrici di Bacco & da Gioue traslate in cielo per torle al'arà di Giunone. & di Licargo, che le perseguitaua. Museo canta, che d'Atlā te il canuto & il uecchio Mauro & d'una ninfa nominata Hiade l'Oceano figlinola nacquero dodici sancius'le, del le quali sette ne furono chiamate, Hiade, & cinque Pleia de, & un figliuolo detto Tiante. ilqual punto d'un serpe, o d'un Leone ferito, & perciò morto, le sirocchie tāto piā sero che Gioue mossone a compassione le trāsferi in cielo, & po e le sette Hiade nella fronte, & le Pleiade (se cre diamo a Nicandro) nella coda del Tauro, o com' piace ad Hippacro del ginocchio in giu di Perseo. Chi piu sauer del Tauro, & delle Hiade cercasse, legga Higinio & l'in terprete di Germanico, et la spositione greca d'Arato. on de dice il PET. Quando'l pianeta, che distingue l'hore, (.i. il Sole) Ad albergar col Tauro si ritorna. Quando col Tauro il Sol s'aduna. Scaldaua'l Sol gia l'uno, & l'altro corno Del tauro. Non haurà albergo il sol in Tauro, o in pesce. SAN. Apollo in Tauro, o in libra non alberga.

861 Gemini. Lat. fingono le fauole, che di Gioue conuerso in Ci gno, & di Leda moglie di Tindaro nacquero Castore, & Polluce. Altri dicono, che due noua partorì Leda di Gio ue in Cigno mutato, & dell'uno nacque Polluce, & Hele na moglie di Menelao rapita da Paris. Et questi due fu rono immortali, dell'altro uscì Castore, & Clitemnestra. Altri dicono che fu un solo uouo, & di quello nacquero Castore, Polluce, & Helena. Alcuni dicono, che Castore fu mortale, & nato di Tindaro, & non di Gioue. Tornan do Polluce, & Castore con gli argonauti, raprono le fi gliole di Leucippo sposate da Linceo, et da Ida. Onde Lin ceo occise Castore, & Polluce Linceo per uendicare il fra tello, & Ida haurebbe occiso Polluce, se Gioue non l'haues se soccorso. Gioue adunque gli assunse in cielo, & posegli nel terzo segno del Zodiaco detto Gemini, perche è fatto di questi due frategli, iquali erano Gemini, idest nati ad un parto, & Polluce immortale partì la sua immortalità con Castore. Ilche fingono i poeti, perche quando l'uno di questi scende al contrario Hemisperio, l'altro sale al no stro. Altri dicono, che meritarono il cielo, perche purga rono il mar greco da corsali. Altri perche nella nauiga tione da gli argonauti liberarono la naue Argos da mol te tempeste, onde dapoi in cielo erano inuocati da nauigā ti, come stelle salutari, & propitij, et quando appariano in forma di lumi, cessaua la tepesta, come pone Plinio, & Horatio nelle ode. Quorum simul alba nautis stella reful sit. Concidunt uenti fugiuntq; nubes. Et minax, quod sic uoluere ponto Vnda recumbit. Ilche è simile a quello che a nostri tempi si dice di sant'Hermo Il primo, cioè Polluce ha noue stelle, dellequali una del capo, due nelle spalle, che sono molto chiare. Castore, ne ha dieci, che sono in tut to xix. onde DAN. parlante Vir. dice, Ond'egli a me, Se Castor, & Polluce Fossero in cōpagnia di questo spec chio, Che su, & giu del suo duce conduce, Tu uedresti il Zodiaco rubecchio. T. Nel dolce tempo del Tauro, & de Gemini Al sol di Progne, & Filomena dessomi. i. tra lo Aprile, & il Maggio. uedi a Simonide la historia.

Cancro. Lat. cancer. DAN. Si che se'l cācro hauesse un tal christallo Il uerno haurebbe un mese d'un sol dì. & Canca ro spetie di morbo. Lat. carcinoma, tis.

Libra. Lat. DAN. Cadendo Hibero sotto l'alta Libra. uedi a Moneta a 134. & a Tauro a 860. & per la libra di xij. oncie. uedi a 175. 862

Scorpione. Lat. scorpio, BOC. Temprante Apollo i freddi ueleni del Scorpione, idest distintione del uerno. AN.

Sagittario. Lat. ARI. che mentre il Sol fu nubiloso sotto il gran Centauro (intendo sagittario) idest quando il Sole entra in tale segno nel mese di Nouēbre nell'ultimo del l'autunno, & quando dinota lo arciere. uedi a 423.

Capricorno. Lat. capricornus, DAN. Quando'l corno De la capra del ciel col Sol si tocca. ARI. Che passino quel se gno, onde ritorno Fa il Sole a noi lasciando il capricor no questo s'intende il Tropico Hiemale, delquale il Sole piu oltra non trapassa, ma incomincia ritornare al nostro Hemispero.

Aquario. Lat. Aquarius. DAN. In quella parte del giouanetto anno che'l Sole i crin sotto l'Aquario tem pra.

Pesce. Lat. pisces Macrobio, ilquale uuole che i nomi di tut ti i segni si riducano alla natura del Sole, scriue che sono detti pesci, a dinotare, che non solamente gl anim ali terre stri, & aerei, ma anchora tutti quelli c'habitano l'acque. i poeti secondo Higinio dicono, che nell'Eufrate fiume di Siria si trouò un uouo molto grande, ilquale due pesci pin sono a terra, & le colombe lo couarono, & nacquene la Dea della siria, & la chiamarono uenus, laquale è uerso li Dij molta religiosa, & inuerso gli huomini sommamen te misericordiosa, & officiosa. Fu inuentrice di molti arti, & altre cose utili alla uita humana. Ilche udendo Gioue da Mercurio gli concedette, che gli addomandasse qual 863

LIBRO TERZO

MONDO.

866

ONDO. Mondial machina, Mortal marca, perpetuo carcere, valle, Vniuerso, Hemisperio, Globo, Oriente, Occidente, Mezzodì, Settentrione, Leuante, Ponente, Orto, Occaso, Aquilone, Orizonte. Asia, Europa, Africa, India, Egitto, Ethiopia, Prouincie, Isole, paesi, regioni, città, terre, castelli, uille, borghi, uichi, torri, rocche, bastie. Fortezze, tempi, chiese, monasteri, conuenti, campanili, delubri, sacelli, oratorij, celle, edifici, palagi, pretorij, case, mura, parete, camere, sale, porte, usci, finestre, serraglie, sbarre, camini, battuti, coperti, tetti, palcui, alberghi, alloggiamenti, nidi, stanze, magioni, ridotti, ricetti, hospitij, habitationi, habituri, habitacoli, hostelli, soggiorni, tugurij, capanne, conserue, depositi, granai, molini, forni, fornaci. Scale, loggie, portici. Colossi, archi, theatri, spettacoli, sceue, sene, steli, colonne, piramidi, ponti, uolti, gradi, scaglioni, limitari, giri, uarchi, uadi, passi, roste, traghetti, sito, luogo con tutti gli suoi uerbi, & deriuati, ex absoluta perfectaque eloquentia dictus est alio nomine Cælum, et a grecis cosmus, a Pithagoricis Decas, quòd eo numero sit compactus. Timeus uero dixit eum deum constare mente & necessitate, & dijs esse tanquam Rempub. & dei templum, & a nonnullis dictus est deus, & non mancarono di quelli che dissero egli essere la massa, l'Adnnationi di tutti i mali.

Mondo. Lat. mundus, estque omne cum elementis cælum. Il mondo significa hor al cielo, & la terra insieme, et talhora si pone per la terra sola, come uolgarmente parliamo, et si parte in cielo et in terra, per lo cielo intendendo dall'aere in sù, & per la terra dall'aere in sù. Eratosthene mathematico fu misuratore del mondo. PET. & BOC. Quattro parti del mondo. Tutto'l mondo. Nell'altro mondo, Vna parte del mondo. Il piu scelerato huomo del mondo, adorno, degno, nostro, traditore, nuouo, scordo, orbo, cieco, ingrato, tristo, errante. Guasto, misero, miserrimo. Quanto mal per lo mondo hoggi si spande. DAN. Rimira in giuso, & uedi quanto mondo sotto li piedi gia esser ti fe. Colui che uolse il sesto A lo stremo del mondo, & dentro ad esso Distinse tanto occulto, & manifesto. ARI. Non uedi o Febo, che'l gran mondo lustri.

Mondano. Lat. mundans. BOC. Tutte le cose moondane hauer fine. correggere i difetti moudani. BEM. Delle mondane cose. PR.

Quattro parti del mondo in piu forme, & da piu auttori descritte. PET. Che ritrouar non spero Dal borea, al'Austro o dal mar Indo al mauro. ARI. Nominata sarà dall'indo al Mauro E ea l'Austrino a l'Hiperboree case. T. Che di splendor equal arca, o thesauro Non uide il sol anchor dal l'Indo Eoo A l'Ocean del litto hespero, e Mauro, Ne da l'Austrino termino a l'Artoo.

Vniuerso. Lat. totus terrarum orbis. PET. Il signore, che regge & tempera l'uniuerso. Se l'uniuerso pria non si risolue. DAN. Non poteo suo ualor si fa il'impresso. In tutto l'uniuerso. Che la luce diuina è penetrente Per l'uniuerso.

Vniuersal, Lat. uniuersalis, communis. PET. (Dura legge d'amor) Di cielo in terra uniuersal antica. BOC. Vniuersal uergogna di tutte le donne. La uniersal moltitudine, delle femme. Dolorosa Vnieresalmente a ciascuno.

Hemispero. Lat. hemisphærium, & significa mezza spera. & significa cosa tonda, come una palla. L'Hemisperio di sopra è il cielo. & fu da gentili dato a Pallade, & a Giunone l'Hemisperio di sotto, cioè dalla terra in giù, ma impropriamente, perche Hemisperio è la metà della spera, & così la terra come il cielo è spera, così partito il mondo ne faremo due parti, l'una chiameremo l'Hemisperio di sopra, & l'altra l'Hemispero di sotto, & però dice il PET. Quel che criò quest' & quell'altro Hemispero. BOC. I sorgenti rai per tutto il nostro Hemisperio haueuano fatto chiaro. Et in meno hora che'l grado del cielo tocco dal nostro orizonte nō lascia l'un Hemisperio all'altro passando su sopra le nostre case. AM. Quando Febo lasciò il nostro Hemisperio senza luce. idest che si fece notte. PH. DAN. O quando l'Hemisperio nostro annotta. Et se hor sotto l'Hemisperio giunto. Quando colui che tutto'l mondo alluma De l'Hemisperio nostro si discende. Et uenne a l'Hemisperio nostro. C'hemisperio di tenebre uincia. i. mezzo cerchio. ARI. Honor de l'arme, & del paese Hesperio. idest d'Italia da Hespero fratello d'Atlante. Artico Hemisperio. 867

Valle per lo mondo. Lat. uallis, meta. PET. Al passar questa ualle. Valle di miseria. Cieca ualle. BEM. Valli e colli.

Mortal Marca. per lo mondo. Vo. PR. & dinota contrada, & habitatione. DAN. quād'io uidi parlare in modo soaue, & benigno Qual non si sente in questa Mortal Marca. Beato te che de le nostre Marche per uiuer meglio esperientia imbarche. i. de nostri paesi.

Globo. Lat. & significa circolo, o ritondità, come della Luna, & moltitudine d'huomini, & d'animali, & di qualunque cosa insieme congregata, & pigliasi ancho per lo mondo. ARI. Di ciò ch'in questo Globo si raguna. In questo ultimo Globo de la terra Mettendo il mar che la circonda e serra. 868

Clima. Lat. è il partimento della Sphera, & significa paese. et climata grecamente si dicono le regioni del mondo ciascuna con tanto spatio, in quanto si senta uariare l'horologio, uariarsi sensibilmente l'horo'ogio dicono almeno in mezza hora, cioè quel luogo fa diuerso Clima dall'altro, one'l giorno non sia di mezza hora maggiore o minore che altroue. PET. Qual piu diuersa, & nuoua Cosa fu mai in qualche strano Clima. DAN. L'arco Che fa dal mezzo al fine il primo Clima.

Oriente. Lat. & ortus. comincia il cielo a mouersi da l'Oriente, onde meritamente si suole in quella parte tenere riuolto'l uiso adorando o pregando Iddio. onde il PET. dice. A pena spunta in Oriente un raggio di sol. Qual in sul giorno l'amorosa stella Suol uenir d'Oriente innanzi al sole. Quel che d'odor & di color uince a L'odorifero, & lucido Oriente. ciā fiammeggiaua l'amorosa stella per l'Oriente. popol d'Oriente. Contrade d'Oriente. Verace Oriente.

Oriente. BOC. Era già l'Oriente tutto bianco. Pareua loro d'essere tra tutte le spetiarie che nacquero in Oriēte. DAN. La concubina di Titon antica Già s'imbiancaua al balzo d'Oriente BEM. Nel odorato e lucido Oriente.

Orientale. Lat. aous, aoa, a oum. PET. Oriental Gemma, colore, tempesta. BOC. Orientale Orizonte. Nelle parti Orientali.

Occidente. Lat. & occasus. è doue il sol tramonta. PET. Ne la stagion che'l ciel rapido inclina Verso occidente. i. uerso la sera. Ne l'estremo Occidente. in uerso l'Occidente. BOC. Et già l'Occidente Orizonte haueua ricoperto il carro della luce, & le stelle si uedeuano. i. era fatto notte. Le marine acque d'Occidente. DAN. O fratti dissi che per cento mila Perigli sete giunto al occidente.

Occidental. Lat. & occiduus. PET. Occidental Vento, & Lito.

Orto. Lat. & oriens. DAN. Ad un'Occaso quasi, & ad un'Orto Buggia siede.

869 Occaso. Lat. Occasus. BOC. Il sol nel ocemente si ealaua al l'Ocaso. uedi di sopra ad Orto.

Settentrione. Lat. septemtrio, borealis plaga, glacialis, & hyperborea. PET. Che giunone suol far gelosa nel Settentrione.

Leuante. Lat. oriens. PET. Quasi due Leuanti di beltade, & di lumi si sembianti. BOC. Di Leuante uenire in ponente. Nelle parti di Leuante. Venendo galee di Leuante. DAN. Per modo che al Leuante mi rendei. Volti al Leuante, ond'eranam salti.

Ponente. Lat. occidens. PET. E'n Ponente abbandoni il piu bel lume. Quel che d'odor, & di color uincea L'odorifero & lucido Oriente, frutti, fiori, herbe, & frondi, onde'l ponente D'ogni rara eccellentia il pregio hauea. BOC. Le Cocche uer Ponente uegnendo. Per laqual strada passaua ciascuno che di Ponēte uerso Leuāte andare uoleua.

Orizonte. Lat. horizō. è un segno che diparte il cielo in due parti secōdo gli astrologi, ilquale si chiama il giro di quella parte, oue noi habitiamo, ilquale termina nostra uista, si come là onde ci nasce il sole si dice Orizōte Orientale, cosi là onde calando si lascia Orizonte occidentale. onde il PET. Dal pireneo a l'ultimo Orizonte. Che a l'altro monte Da l'aduerso Orizonte giunto'l uedrai. & BOC. cia l'occidente Orizonte haueua ricoperto il carro della luce, & le stelle si uedeuano. Auanti che l'occidente Orizonte fosse dal ciel toccato. DAN. mentre che l'Orizonte'l di ten chiuso, Che pesci guizzan sù per l'Orizonta. & Orizon ancho si dice.

ASIA, EVROPA, AFRICA.

870 Asia. Lat. è la metà del mondo, quanto alla grandezza, & quanto al numero è la terza parte, cosi detta da Asia ninfa figlia di Thetis & dell'oceano, laquale presso a que luoghi tenne l'imperio. si dell'Asia maggiore, come della minore. L'Asia maggiore ha cinquanta prouincie, cioè Asia minore, Albania, Arabia petrea, Arabia deserta, Arabia felice, Arachosa, Aria, Armenia minore, Armenia maggiore, Babilonia, Battriana, Bithinia, Cappadocia Carmania deserta, Carmania un'altra, Cicilia, Cipri isola, Colchi, Drangiana, Dismari regione, Egitto, Ethiopia, Galatia, Gedrosia, Gindea, Hircania, Iberia, India dētro al gange, India fuori del gange, Licia. Margiana, Media, Mesopotamia, Palestina, laquale è chiamata giudea. Panfiglia, Paflagonia. Paropanisade, Parthia, Perside, Fenicia, Frigia. ponto, Sace, sarmatia asiatica, Scithia dentro il monte imauo, Scithia fuori del mōte Imauo, serica Sogdiana, Susiana, Taprobana isola. PET. L'Asiatico era iui (intendendo di Scipione fratello del maggior Scipione Africano)

871 Europa. Lat. è la terza parte del mondo, laqual prese il nome da Europa figlia di Cadmo, o come scriuono alcuni d'Agenore ciascuno Re di Fenicia, & per la sua troppa bellezza fu da Gioue amata, & diuenuta pregna partorì Minos, Rhadamanthō, & Sarpedone, & Gioue in perpetua memoria di lei nominò Europa la terza parte del mōdo. La fauola della sua rapina, uedi a 941. Nell'Europa sono trentaquatro prouincie conosciute, cioè Achaia, laquale è Hellade, & Attide hor la Grecia. Britannia isola o Inghilterra, Chersonesso, Corsica isola, Creta isola, hor Cādia, Dacia hor valacchia, Dalmatia, Epiro che hor si chiama Albania, Euboea isola, hor Negropōte, Gallia, cioè Francia aquitanica, Gallia lugdunese hor Normandia, Gallia Belgica hor Piccardia, Lotoringia, Borgondia, Gallia Narbonese hor prouenza, ouero Dalfinato, Germania grande, Hispagna betbica hor reame di granata, Hispagna Lusitania hor reame di Portogallo, Hispagna tarraconese hor Catalogna, Ibernia isola, Illiria, & Liburnia hor schiauonia. Italia con le sue sedici regioni, Iazigi methenasti hor le sette castella, Macedonia fu detta gia Migdonia. Birta, Emathia, Thessaglia, Misia superiore hor la Seruia. Misia. inferiore hor la Bossina, & Bulgaria, Pānonia superiore, Pannonia inferiore hor Vngheria, Peloponesso, quasi isola hor la morea, Rhetia hor Bauaria, Sardigna isola, Sarmatia di Europa hor Rossia. Sicilia isola, Thracia, Vindelicia, & Norico hor Austria. PET. Si che molt'anni Europa ne sospira.

872 Africa è l'una delle tre parti del mondo, & è detta Africa, quasi aprica, cioè allegrantesi del Sole, perche è priua di freddo, ouero detta da Afro uno de discendenti d'Abraham, come dice Iosefo, o come altri dicono figliuola di Hercole, scriue Plinio nel quinto, da greci esser chiamata Libia. ma Libia fu figliuola di Epafo Egittiano figliuolo di gioue, laquale essendo concupiscibilmente uenuta nell'amor di Nettuno partorì Busiri, & nelle parti dell'Africa tenne il reame, laquale dal suo nome Libia fu detta. Sono nell'Africa dodici prouincie, cioè Africa minore hor Tunigi, Cirenaica, laqual è detta pentapoli, cioè di cinque città. Egitto inferiore, Egitto Thebaide, Ethiopia sopra Egitto, Ethiopia piu australe, Libia, Libia interiore, Mauritania tingitanica hor è la Barbaria, Mauritania cesariense, Numidia. Molte uarie sorti di Serpenti si trouano nell'Africa, come chelidri, Iacoli, Faree, Cencri, Anfesibene. DAN. Che se Celidri, Iacoli, & Faree, Produce, & Cencri con Anfisibena, de quali tutti parleremo al luogo de gli animali uelenosi, afferma Plinio, & molti altri historici che M. Attilio Regolo Consolo de Romani nella prima guerra contra Cartaginesi, uccise in Africa appresso il fiume Bagrada, con balestra, & simili instromenti un serpente lungo cento uenti piedi. PET. Era'l grand'huom che d'Africa s'appella (. i. il maggior Scipione) S'Africa pianse Italia non ne rise.

rise. & tre cesari Augusti V n d'Africa, un di Spagna, un Loteringo. Credete noi che cesare o Marcello, o Pao lo ad African fossin cotali. DAN. Rallegrossi Africano, ouero Augusto.

PROVINCIE, REGIONI, PASSI.

Prouincia. Lat. propriamente è la regione da lungi dalla Italia con battaglia acquistata. & par ancho esser detta prouincia, perche da lunghi sia uinta, & superata. scriue Egesippo che hauendo il popolo Romano superato alcune regioni da lungi poste, & quelle guerreggiando al suo do minio sottomesse, chiamaua le prouincie. Marco Cicerone sopra la quarta Verrina insegnaci Sicilia la prima & di ce essere nominata prouincia. Oltre a questo erano nomi nate prouincie cósulati, alcune pretorie, & ridacere una regione in forma di prouincie, non è altro saluo che sotto mettere la regione alla potentia Romana, & al reggimé to di quella mandare lo podestà. La onde fatto è che essi magistrati con ogni ufficio loro imposto appellato sia prouincia. lasciamo, che Proenza è poi regione della Fran cia narbonese finitima al fiume Rhodano. BOC. hauendo cercate molte prouincie christiane.

873 Paese. Lat. regio. PET. & BOC. Buon, bel, copioso, diletto, lontano. Piangete amanti per ciascun paese. Ti uol ga al tuo paese almo & diletto. Di che paese è abondan tissimo. Lunigiana paese non molto lontano. Friuli paese quantunque freddo, lieto, & di belle montagne. Et per ogni paese e buona stanza. solo paese al mondo almo, & felice. paesi tanti, altri, dubbiosi, diuersi, diserti, uarij, dishabitati, habitati. Vn paesano, tutti i paesani, po chi paesani.

Seno. Lat. sinus, per lo paese. DAN. Recate a mente il nostro auaro seno. & quando dinota golfo di mare, uedi a 1026. & per petto. a 1436. & senno per lo sapere a 1338.

Libia, Ethiopia, India, Egitto, Arabia, Soria, Persia, Italia, Ausonia, Grecia, Francia, Spagna, Germania, o Magna, o Alemagna, o Lamagna, Schiauonia, Vngaria, Cicilia, Arcadia, Ponto, Arda, Giudea, Ionia, Macedonia, Marocco, Caria, Barbaria, Cappadocia, Thessaglia, Thracia, Licaonia, Licia, Lidia, uindelicia, Getulia, Fenicia, Numidia, Epiro, Plega, Maremma, Lunigiana, Farsaglia, Thoscana, Puglia, Calabria, Marca, Romagna, Lombardia, Friuli, Histria.

Libia. Lat. Libya da noi domandata Africa, una delle tre parti del mondo, & per essere posta a mezzo dì è senza freddo. Così nominata da Libia figliuola di Epafo, & ma dre di Busiride. Vna parte di Libia è detta Arenosa, & questa è arida, et secca, & priua di fiumi, fonti, et pozzi, & doue mai non caggiono pioggie, la sua terra è tutta re na, & conseguente sterile, nuda di herbe, & d'altre pian te, ripiena di uarie spetie di serpenti, de liquali ne scriue Lucano. & DAN. Piu non si uanti Libia con sua rena, che se chelidri, Iacoli, & Faree, produce, & Cencri con an fesibena.

824 Ethiopia. Lat. æthiopia. Etho in greco significa ardo, onde detta Ethiopia da gli smisurati ardori del Sole, iquali hã nó possanza di produrre gli huomini neri in quella regio ne. è posta nel Leuante del uerno, & il Ponente, & ha con fine l'India d'Oriente Egitto, & Africa da Tramontana, & Marocco da Occidente. Onde Homero ne fa due parti l'una Oriental chiamando l'altra Occidentale, Iui il Sole quando alberga in cancro fiere co raggi diritti per lo grã caldo & è cagione che nó pure la poluere bolla, ma ancho ra la gente ne diuenga nera, Di lei Meroe prima città sta so to quindici gradi al Tauro, come Ptolomeo ne scriue, si che quando il sole in quella parte è giunto, diritto la tocca, & scalda. Scriue Solino che di là da Meroe sotto l'equinottiale habitano i Macrobi così chiamati per essere di lunga uita, ou'è la mensa del Sole, che conferma la opi nione d'Auicenna esser uera che nel giorno dell'Equinottio sia la piu temperata habitatione. Oltra poi uerso mez zodì è un monte ch'arde di continuo. Et lla p quello che ne scriuono gli antichi cosmografi chiusa tutta nell'arden te Zona, è uerso mezzodì dall'Oceano terminata, Taccio quello che i moderni n'hanno trouato nauicando, e detto per esser al uu'go assai manifesto. L'Ethiopia è piena di serpenti uarij, & smisurati. dicesi che in que liti si intrica no quattro, e cinque insieme, & uanno per mare, come na ui, & portano il capo alto a uso di uele. onde DAN. Ne tante pestilentie, ne si ree Mostrò giamai con tutta l'Ethio pia, & PET. Che non bolle la poluer d'Ethiopia sotto il piu ardento Sol. Perseo era l'uno, & uolli saper come Andromeda gli piacque in Ethiopia. ARI. Vide innan zi la porta an Ethiopo.

India. Lat. e tra il mezzodì, & l'Oriente, comincia da mõti Medi & è regione saluberrima, & due raccolte fa di bia da l'anno, & secondo Dionisio hauea cinquemila città, et nouemila popoli, & tanto fertile che non mai si partì po polo alcuno d'India per andare ad habitare altroue. Fu giudicata la terza parte del mondo. Bacco fu primo che ne trionfò, dopo Alessandro Magno. Li maggiori fiumi di quella sono Gange, altramenti Geon, & Indo, altriméti Fison, & da questo è nominata India. scriue Megasthene, che in India sono si grandi serpenti che inghiottiscono i Cerui, i Tori interi. onde DAN. Quai Alessandro in quel le parti cal de d'India uide sopra lo suo stuolo. et PET. Pre si hauea dal mar d'India a quel di Thile. Filippo il figlio che da Pella da gl'Indi. una petra è si ardita la per l'Indi co mar. Dal Borea a l'Austro, o dal mar Indo al Mauro. & BOC. per certo egli nõ è uenuto d'India niano a torti por co. Infino in India Pastinaca (irrisorie) Drappi Indiani.

875 Egitto. Lat. ægyptus. Egitto stà da lo Leuante dritto ad Austro, e l'Ethiopia si diuide da quel di Libia, oue'l Ponen te è detto. Tra tutti gli huomini gli Egitti hebbero ne pri mi tempi l'anno perfetto et assoluto, pcioche erano peri ti in Astronomia. PET. Egli in Gierusalem, & io in Egit to. quel è Cesar che'n Egitto Cleopatra legò tra fiori & l'herba. Cesare poi ch'il traditor d'Egitto Li fece il don de l'honorata testa (intendendo Tolomeo Re d'Egitto) uedi la historia a 587.

Arabia paese diuidente la Giudea dall'Egitto, detta da Ara bo figliuolo d'Apollo. PET. Arabi monti. Turchi, Arabi, & Caldei. BOC. Vna gran moltitudine d'Arabi.

Soria. Lat. syria, & assyria. PET. Tal ch'ella stessa lieta, & uergognosa parea del cambio. & giuasi per via parlando insieme de lor dolci, affetti Et sospirando il regno di soria (parlando di seleuco, et d'Antiocho suo figliuolo, et di Stra tonica sua donna) uedi l'historia a Seleuco a 660.

Persia.

876 Persia. *Lat.* PET. *Tutte uestite a brun le donne perse. I due chiari Troian, e i due gran Persi (intendendo il primo & l'ultimo Dario)* BOC. *In Persia era una piaceuole usanza.*

Italia. *Lat. & latium ubi hostia tyberina. hesperia, & ausonia, œnotria, saturnia. Paese diuiso in sedici regioni. Riuiera di Genoua, Thoscana, terra di Roma, Calabria dentro, terra di lauoro, Principato, Calabria di fuora, Puglia piana, Puglia, Abruzzo, Marca Anconitana, Romagna, Lombardia, Marca Triuigiana. Friuli, Istria. In Italia prima regnò Saturno da cui fu detta Saturnia, & Italia da Italo Re di sicilia, & Enotria da Enotrio Re de Sabini, & da Greci è detta Hesperia, & da Latini Ausonia. T. Italia è lunga uenti, & mille miglia, Et uolta in tutto doue ha signoria uenti uolte quarantanoue miglia.* PET. *Italia che i suoi guai non par che senta, Vecchia otiosa & lenta. Italia mia bench'e'l parlar sia indarno. Che s'al uer mira questa antica madre (.i. Italia) Madre benigna, & pia. Si che la neghittosa esca del fango (intendendo Italia) Al Italiche doglie fiero impiastro Che l'antico ualore Ne l'Italico cor nō è anchor morto.* BOC. *Mercatanti Italiani. Vno de magnifici Signori che si sapesse in Italia.* DAN. *Suso in Italia bella giace un lago.* ARI. *Honor de l'arme, & del paese Hesperito. i. d'Italia.*

Ausonia, *Lat. è la Italia,* DAN. *E quel corno d'Ausonia che s'imborga.* BOC. *Et gli abondeuoli regni d'Ausonia,* AM.

Grecia. *Lat. græcia, achaia, danaa, & aegialea. Mendace et Famosa. ha sette prouincie, cinque in terra, & due nel mare.* BOC. *Argo antichissima città di Grecia per gli suoi passati Re molto piu famosa che grande, Vin greco, bottacci di maluagia, & di Greco. Costume de greci.* PET. *Non menò tanti armati in Grecia Xerse. Non chi recò con sua uagha bellezza in Grecia affanni, in Troia ultimi stridi. Milciade che'l gran giogo a Grecia tolse. Che gli altri sei, di cui Grecia si uanta. Et quella greca che saltò nel mare. Greca Historia, gente, uecchia, giouane, Popol Greco, Gran Greco. Ma se'l latino, e'l Greco parlan di me. Aristide che fu un Greco Fabritio.*

877 Argolici. *Lat. & argiui. sono i greci.* DAN. *Non da Pirate, non da gente Argolica.*

Francia *da latini è detta Gallia. & celtæ, rum, lo francese.* T. *Seguita Frācia secondo'l mio stile, che diuerso Aquilō la chiude'l Rheno, Apenin dal Leuante fa'l simile. Poi di uers'Austro è monte Pireneo, Et da Ponente è lo mar di Bertagna, Ch'Equitani, & Fiandra tien nel seno. Rhodano, Senna, & le Isole bagna Con altri fiumi, & gran prouincie serra. E ricca molto, & di quì passo in Spagna.* BOC. *Re di Francia. Et seguitando a cacciare, & da uccidere Franceschi. Messer Musciatto Frācesi ricchissimo, & gran mercatante in Francia.* PET. *Il duca di Lancastro che pur dianzi Era'l regno de Franchi aspro uicino.* DAN. *Et di Francesi sanguinoso mucchio.*

Spagna, *Hispagna, e: Ispagna si dice. Lat. hispania, iberia, hesperia ultima, aut minor, Ispania ulterior è la Castiglia, Hispania citerior, è il regno di Aragona, et di Catalogna. questa in sei prouincie è diuisa, cioè in Bethica, in Lusitania, in Galatia, in Tarraconese, in Catalogna, et in Cartagenese, & la regola è che quanto ui è posta uoce innanzi che termini in uocale si dee dir Spagna. & quando finisce in consonante Hispagna questo non è molto osseruato da nostri poeti, come quiui appare.* PET. *Et di Creti, & di Spagna addusser prede. Vn d'Africa, un di spagna un Loteringo. Dal pireneo a l'ultimo Orizonte, Con Aragon lasciera uota Hispagna, Inghilterra. Et lasci Hispagna dietro a le spalle, & granata, & Marocco, & le Colonne.* BOC. *Era andato in Hispagna. Alfonso Re d'Ispagna. Voi non hauete animo di diuentar spagnuolo.* DAN. *L'un lito, & l'altro, uidi infin la spagna. Punse Marsilia, & poi corse in Hispagna. & cosi nedi hauer Dante osseruata questa regola.*

Germania. *Lat. è Lamagna, prouincia, l'alta, & la bassa, l'alta è circondata dal Danubio, la bassa dal Rheno uerso mezzodì, fin che si attuffa nel mar del Settentrione, & dal ponente l'Oceano. secōdo uogliono alcuni ui sono cinquantaquattro nationi, & gente ferocissime, come il nome loro risuona.* T. *Due le Germanie son l alta, & la bassa, L'alta il Danubio da Leuante lega poi dal suo nido uer la Thracia passa, Dal mezzodì la bassa bagna, & frega il Rheno, & questo mai non l'abbandona infin che giunge al mar, in cui s'annega, Di uer Settentrione l'incorona, et dal Ponente anchor il grande Oceano, Che come uedi a tutto'l mondo è zona, Mont'Atho quiui signoreggia il piano, Non minor di Riseo senz'alcun fallo Bench'e' li mostri piu solingo, & strano.* PET. *Et da man destra hauea quel gran Romano, Che fè in Germania, & Francia tal ronina.* 878

Lamagna. *Magna, et Alemagna.* DAN. *A pie de l'alpe che serra Lamagna.*

Pannonia, *è la Vngheria.* ARI. *De la Corona di Pannonia opima.*

Cilicia *Prouincia nell'Asia minore, on'è la Spelunca.*

Arcadia. *Lat. detta da Arcade figlinolo di Gioue, et è anco detta Pelasgia, Licaonia, Gigantida, et Parrhasia. paese nella morea, detta da Arcade figlinolo di Gioue, one prima fu trouata la Sampogna con sette forami.*

Arcadia. *Prouincia soggetta al gran Can, doue la donna subito che ha partorito si leua del letto et fa i seruigi della casa, et da solamente il late al fanciullo che è nudrito dal padre, ilqual stà in letto in luogo della donna, et questo per quaranta dì, et è usitato ne piu ne meno che si fanno le donne di parto.*

Ponto, *Lat. Pontus, detto prima Hellespontus, deinde propontus, postea Thracius bosphorius, demum Pontus euxinus, et palus Maotica. Prouincia oltra Constantinopoli in Asia sopra la riua del mar maggiore.* PET. *Quella che'l suo signor con breue chioma Va seguitando, in Ponto fu Reina.* 879

Arda. *Lat. Aria, a, Prouincia nell'Asia maggiore nella qual è Alessandria città nobilissima.*

Giudea, *Lat. Iudea, quæ et Palestina dicitur, regione di Siria, celebre per la natiuità di Christo figliuolo di Dio.* PET. *Di se nascendo a Roma non fè gratia a Giudea si.* BOC. *Vno ricchissimo Giudeo. Io mi rimarrò Giudeo, com'io mi sono. Gli errori della fede Giudaica. Da suoi Giudei fu horreuolmente riceuuto.*

Ionia, *prouincia nell'Asia minore, on'è'l monte Latmio famoso per lo sogno d'Endimione amato dalla Luna.*

Licia, *prouincia nell'Asia, ou'era l'oracolo Delfico d'Apollo, detta da Lico Re.*

Macedonia,

Macedonia. Prouincia nell'Europa, detta da Macedone figliuol di Osiris figliuol di Gioue, nellaqual è Pella patria di Alessandro magno. PET. Che gia di Macedonia, & di Numidi, & di Creti, & di Spagna addusser prede.

Caria, Prouincia nell'Asia minore, ou'era'l Mausoleo sepolcro di Mausolo Re. Cosi detta da Caria, che fu il primo augure de gli uccelli, come si dice.

880 Marocco, è Mauritania regione dell'Africa tra'l mezzo dì, & l'occidente. Cattaio è dall'estremo d'India orienta le uerso Settentrione. PET. Dal'Indo del cattaio, Marocco, & Spagna. Et Granata, & Marocco, & le colone, Che fa con le sue spalle ombra a Marocco. DAN. Cuopre la notte già col piè Marocco.

Thessaglia. Lat. thessaglia. paese in Grecia, oue'è'l monte Olimpo, & doue fu il gran diluuio, detta da Thessalo figliuolo di Ameone, o di Iasone, & di Medea da Homero Argo pelasgicon nominatur, a Strabo dictam fuisse priscis sa culis Pyrrheam a Pyrrha Deucalionis uxore, quæ seruata est a diluuio, ut poete uolunt. PET. Quel che'n Thessaglia bebbe le mã si pronte. Che gli diede in Thessaglia poi tal crollo. Che come uide lei cangiar Thessaglia.

Thraccia, ou'è Costantinopoli, hoggi credo sia la Romania. Lat. Thrace, es, Thracea, æposte nelle parti di scithia in Europa.

Licaonia. paese nella Morea, quasi in mezzo l'Asia, & da alcuni è detta parte dell'Arcadia, anzi essa Arcadia, detta da Licaone usato ad uccidere gli hospiti, Gioue il conuerse in Lupo.

Lidia. paese nell'Asia minore altramente detta Meonia patria d'Homero là dou'è Efeso città, & Celebre per Creso Re, & per Pattolo fiume, che si dice hauer l'arene d'oro. Lat. lydia. PET. Il Re di Lidia manifesto essempio

Vindelicia. parte della Germania, altrimenti Noricum, hoggi Austria.

Getulia, paese in Africa, oue nascon gli Elefanti.

Maremma. Lat. Thyrennum litus, a quo mare dictum est. paese uerso siena appresso alla marina, doue sono assai paschi di buoni, uacche, pecore, et simili animali, et per esser posto al mezzo di il uerno è men freddo, & l'herbe ui uouo, & molte biscie ui sono. BOC. La piu bella dõna che sia al mondo, o in Maremma (irrisorie) DAN. Maremma non cred'io che tante n'habbia (hauendo parlato di biscie)

881 Lunigiana. Lat. Lunense agrum in finibus Hethruriæ, & Lygurum regione detta da Luni già nobile città, sotto li cui monti hoggi è Carrara. onde DAN. Che ne monti di Luni, doue ronca il carrarese che di sotto alberga. & BOC. Fu in Lunigiana paese da questo non molto lontano un monastero.

Farsalia, parte della grecia, per altro nome Thessalia, Aemathia, Macedonia, Filippici campi, chiara per duo con flitti celebri. è in Thessaglia, doue fu la strage grande di Pompeo. PET. Non fu ardente cesare in Farsalia contra'l genero suo.

Numidia. parte dell'Africa luogo lontanissimo, & deserto nel mezzodì. PET. Qual Scithia m'assicura, o qual Numidia. che già di Macedonia, et de Numidi, Et di creti, & di spagna addusser prede.

Epiro. Lat. Epirus parte della grecia, già detta Molossia, & Chaonia hor Albania è habitata da greci, & da barbari. ou'è la città famosa che Valona hoggi si chiama, benche Epiro grecamente sia qualunque terra continente che nõ è isola. PET. Vn altra fonte ha Epiro.

Toscana, Lat. tuscia, hetruria, siue ethruria, lydia. PET. Tra la riua Toscana, & l'Elba, e'l Giglio. Oratio sol contra Thoscana tutta. & quel che solo Contra tutta Thoscana tenne'l ponte. Et teco nacqui in terra Tosca. Fuor del dolce aere, & de paesi Toschi. Fuggo dal mio natio dolce aere Thosco. E'l giouane thoscan che non ascose le belle piaghe. BOC. Vno de piu belli palafreni di Thoscana. Cõfederata la qualità del uiuer di Toscana. Chi ha da far con Thosco non uuol esser losco.

Lombardia. Lat. insubria, gallia cisalpina, et togata. BOC. Pauia città in Lombardia. Questi lombardi cani. Vdire la confessione d'un Lombardo.

882 Romagna. Lat. flaminia, romandiola. æmilya. BOC. In Romagna fu un caualiere. Due mantellacci uecchi di Romagnuolo. Vestiti alla Romagnuola. Pannicelli Romagnuoli. DAN. Che uolse dir lo spirto di Romagna. Romagna tua non è, & non fu mai Senza guerra ne cuor de suoi tirãn

Friuli. Lat. Carni, Forum Iulium a Ptolomeo dictum licet a Põponio mela Forum Iulij ponitur in Gallia Narbonensi prope Massiliam. BOC. Paese quantunque freddo, lieto di belle montagne, & di piu fiumi, & di chiare fontane.

Calauria, Lat. Calabria nunc, olim Brucia, Locri, & Magna græcia dicebatur. Calabria uero antiqua, & Salentini campi emittunt peninsulam a Taranto, & Brundusio, Hidruntum usque. quæ prius dicta fuit a Grecis Mesapia a duce Mesapo, & ante Paucecia, a Pauceci Onotri fra tre dicta. BOC. In Calauria peruenuti.

Puglia. Lat. apulia. i. apygia. PET. Vil feminella in Puglia il prende, & lega. BOC. Nel regno di Puglia. Per le fiere di Puglia. Alla guisa Pugliese.

Marca d'Ancona. Lat. Picenum, & Picenus ager così detta da Pico conuerso in uccello, perciochè mẽtre che Sabini edificauano Ascoli, il pico uccello si fermò sopra la sua bandiera. BOC. Sentendo nella Marca d'Anconia esser per legato un Cardinale.

Istria. Lat. iustinopolis, anticamente detta Illyria hoggi Capo d'Istria. BOC. Messer Torello d'Istria da Pauia.

883 Beti pro Betis paese nella spag. don'è Corduba, et Granata.

Fenicia. Lat. phœnitie regione ultima alla cindea, detta da Fenice Re ou'è'l monte Carmelo, & Libano, & doue si coglie l'incenso.

Albania. Lat. caonia, æ, epirum. è regione in Epiro, & alcuna uolta si piglia per tutto l'Epiro, & chaones. Lat. sono gli Albanesi, onde VIR. chaoniamque omnem troiano a Chaone. dixit.

Sirica, regione in Asia, oue sono i popoli detti seres che fanno la seta.

Barbagia quasi Barbara. paese di sardigna, doue sono monti asprissimi habitati da femine uenerée. DAN. Che la Barbagia di sardigna assai. Ne le femine sue è piu pudica, che la Barbagia, dou'i la lasciai.

ISOLE.

Isole. Andro, Baia, Barbaria, Batria, Cacearia, Canaria, Cãdia, Creta, Cipri, Citherea, Coga, Coo, corsica, Etalia, Etolia,

Etolia, Faria, Giaua, Gorgona, Corfù, Hibernia, Icaria, Inghilterra, Irlanda, Ischia, Elba, Lenno, Lipari, Lustegia. Palma, Policādro, Ponza, Sardigna, Sicilia, Sicionia, Sicādro, Stromboli, Taprobane, Thermosia, Thile, Vtica, Vulcano.

884 Isole. *Lat. insule, & scopuli.. PET. Ne l'isole famose di fortuna. Vn'isoletta delicata, & molle, BOC. in Vtica picciola isoletta. Di sopra all'isola di Cesalonia percosse in una secca. In un seno di mare ilquale una picciola isoletta faceua.*

Baia. *Lat. Baiæ, arum. è lontana da Napoli dieci miglia uerso occidente non lungi da Cuma, & hebbe il suo nome da uno de compagni d'Vlisse iui sepellito, PET. Ere'l trionfo, doue l'onda salse Percuoton Baia.*

Barberia. *Lat. Numidia, et Africa. nell'Ethiopia, bene habitata. BOC. Cominciò a costeggiare la Barbaria. Nella città di Cassia in Barbaria. Nelle secche di Barbaria percosse. PET. Et popoli altri Barbareschi, & strani Poi le tedesche, che con aspra morte Seruar la lor Barbarica honestate. Perche'l uerde terreno del Barbarico saugue si dipinga? & dolsi anch'ella Del Barbarico amor che'l suo gli ha tolto. DAN. Quai Barbare fur mai, quai saracine. gli essempi addutti s'intendono in mala parte, cioè tutti quelli che latini non sono, eccettuando i Greci, & anco si piglia per feri, & crudeli.*

Battria. *& Battriana. Lat. bactra, detta da battro fiume, et secondo l'opinione di molti è ragione che produce cani di estrema grandezza, liquali, perciò che mangiano gli huomini quanti son uicini alla morte sono detti sepulcrales. è posta uell'Oriente Settentrionale, la cui latitudine è di gradi al piu quarantaquattro, almeno di quaranta. PET. Se le mie rime intese Fossin si lunge, haurei pien Thile, et Battro, La tana, il Nilo, Atlante, Olimpo, & Calpe.*

Candia. *Lat. creta. è isola, uedi di sotto a creta.*

885 Creta. *et Creti. Lat. Da primi tempi fu detta Ida. Dopo prese suo nome da Creta figliuola d'una di creti, & moglie d'Hammone, & hoggi detta Candia. Questa da Settentrione ha il mare Egeo, da mezzo giorno il mare Africano, ilquale arriua al mare d'Egitto. e per la sua lunghezza duomila trecento stadij. et otto stadij fanno un miglio. la larghezza è cōueniente alla lunghezza. onde il circuito suo secondo Socrate è cinquemila stadij. Altra la descriuono maggiore. Il piu alto monte di questa isola è Ida circondato da tre città in forma di ghirlanda, & è collocato quasi in mezzo l'isola. Il circuito suo è seicento stadij. Fu questa isola per legge di Rhadamantho, & di Minos, ottimamente instituita, & le lor leggi a ciuile, & humano uiuere ridotta. fu ornata di cento terre, & per questo Homero la chiamò Hecampoli. DAN. In mezzo'l mar un paese guasto Dissegli allhora, che s'appella Creta, Sotto'l cui rege fu gia'l mondo casto. PET. Et di Creti, & di Spagna addusser prede.*

Corfù, *& Gorfù isola. Lat. phæastia, corcyra, già cosi detta. BOC. Peruenne al lito dell'isola di Gorfu. ne testi antichi si legge Gurso. ARI. Ch'oda dar piu a la patria di Nausica loda. Nausica fu figliuolo di Alcinoo La patria è Corfù.*

886 Cithera. *Lat. cythera Isola sacrata a Venere, non molto lontana uerso Leuante dal monte Tenaro del seno Laconico, si come nell'ottano della Geographia scriue Strabone, PET. Giace oltra, oue l'Egeo sospira, & piange Vn'isoletta delicata, e molle piu ch'altra che'l sol scalda, o che'l mar bagne.*

Cipro. *Lat. cyprus, PET. Non credo gia ch'amor in Cipro hauessi, o in altra parte piu soaui nidi. ARI. L'isola sacra a l'amorosa Dea. idest Cipro. BEM. Madama la Reina di Cipri.*

Capraia, *& Gorgona. Due isolette poste nel mare non lontane dalla foce di Arno. altri pongono Capraia nel mare Ligustico molto lontana da Corsica miglia uenti, detta da Greci liglon. Gorgona poi nel mar Tirreno. cioè di Thoscana lontana da Corsica miglia sessanta. DAN. Mouasi, la Copraia, & la Gorgona.*

Chio, *è nel mare Ionio detta da Latini chios, & da uolgari Scio & anticamente Etolia, Macri, & pythiusa nominata. il suo circuito è miglia cxij. fu patria di Theopompo historico, & di Homero ancho si sta in forse.*

Coo, *Lat. coos, & cos. hoggi si appella Lango, è posta nel mar di Caria, il cui circuito è miglia sessanta. è discosta da Rhodi miglia ottanta per Leuante, da Candia per Tramontana cento e cinquanta, da Delo per Sirocco trenta. è nel mezzo del quarto clima al parallelo decimo. il suo piu lungo giorno è hore quattordici, e mezza. fu patria di Filete poeta, & d'Hippocrate figlio di Ascelpi, ilquale ridusse in luce la medicina, come ad Hippocrate a 191. è detto, & però dice il PET. Et que' di coo, che fe uia miglior opra se bon intesi foser gli Aforismi.*

Gorgona *Isoletta, uedi di sopra a Capraia.*

887 Inghilterra. *Lat. anglia, britannia, albium. è contraposta alla Frācia. detta per adietro Britannia, Ma poi che gli Inglesi Sasson da Britanni chiamati in soccorso contra gli scozzesi, nō solamente d'aiutatori diuēnero signori dell'Isola, ma ne scacciarono gli antichi habitatori, iquali fuggēdo uēnero ad habitare in quella parte di Frācia che da loro s'è nomata Bertagna, perdè il primiero nome, & prese quello che anchora ritiene. PET. Cō Aragon lascierà uota Hispagna, Inghilterra cō l'Isole che bagna l'Oceano intra'l carro, & le colonne: BOC. Il Re d'Inghilterra.*

Inarime. *Lat. è Ischia, uedi ad Ischia che seguita.*

Ischia. *Lat. anarie, da Homero, & da Vir. è detta Inarime, & anticamente fu detta pithecusa, fu habitata da Cecropide gigante, nel cui fondo e sepolto Tifone gigante, di fronte a Cuma non lungi da Napoli che per adietro ardeua hora non arde. PET. Non bolli mai Vulcan, Lipari, od Ischia. Non Inarime allor che Tifeo piagne. BOC. Ischia è una isola assai uicina a Napoli. in Strabone si legge Arime.*

Lenno. *Lat. lemnos. Isola doue fu Hisifile amata da Iasone. uedi la Historia di Hisifile. DAN. Ello (intendendo Iasone) passò per l'isola di Lenno poi che l'ardite femine spietate Tutti gli maschi lor a morte denno.*

Elba. *Lat. Iba, seu Ilua, ætalia, o ethalia. & Giglio picciole isolette nel mar ligustico non lungi dalla riua del mar tirrheno da gli antichi detta Ilua, abondante di minere di ferro, onde VIR. Ilua inexhausta metallis. è lontana da Piombino città miglia dieci. Giglio. Lat. igilium lontana da monte christi miglia sessanta. PET. Tra la riua thoscana, & l'Elba, e'l Giglio.*

888 Lipari, *Lat. lipara, Isola, che ritiene anchora in se l'antico nome, & fu denominata da Liparo Re, ilquale assai*

piu

piu innanzi di solo ui habitò. P E T. *Non bolli mai Vulcan, Lipari, od Ischia.*

Sardigna. *Lat. sardinia, & Ichnusa, & Sandaliotis.* P E T. *Et ch'in mar prima uincitor apparse Contra Carthaginesi, & ch'i lor naui Fra Sicilia & Sardigna ruppe & sparse (parlando di Catone Duellio, ilqual fu il primo che con bat taglia nauale uincesse i Cartaginesi, & che ne trionfasse) in questa Isola non nasce lupi, ne serpenti.*

Scotia. *Lat. & Iuuentia, è prouincia, & isola.* B O C. *In fine egli conquistò poi la Scotia.*

Sicilia. *Isola, piu perfetta, & piu antica di tutte l'altre Isole. in essa è Siracusa, Panormo, Messana, & altre citta, la fonte Aretusa, Aetna, & Erico monti. In questa fu pri ma trouata la comedia, et fu patria di Archimede Astrologo, & molti altri famosi. Lat. Sicilia, Trinacria. et Thrinacris, Triquetra, Triquetris, & Sicana.* P E T. *Et ch'in mar prima uincitor apparse. Contra Cartaginesi, & chi lor naui Fra Sicilia, & Sardigna ruppe, & sparse. e i Siciliani che fur gia primi l'antichissimo fabro Siciliano. i. Vulcano. Che del mar Siciliano infamia fusse. Il buon Re Siciliano, ch'in alto intese, et lungi uide.* B O C. *essendo ella uicina a Sicilia si leuò una tramotana. Hauẽdo poca sicur tà nella incerta fede de Siciliani. V na giouane Siciliana.*

889 Stromboli, o Strongili. *Lat. Strongylos, & Strongyle, es, hoggi Nasso, & Gia Dia nominata. Tu gia detta Ono strongilla dalla figura sua ritonda. Isola specialmente dedicata ad Eolo, perche forse il fumo che indi esce dimostra qual uẽto debba pigliare, & alcuni dicono che per la diuersità de gli odori, che rende il detto fumo, infra tre dì, gli habitanti conoscono qual uenti debbano spirare sopra terra.* P E T. *Non bolli mai Vulcan, Lipari, od Ischia, Strõ boli, o Mongibello in tanta rabbia.*

Strofade. *Lat. sono isole nell'Arcipelago di Romania da gli antichi dette Plote, oue già habitarono le Harpie, sono dirimpetto al stretto di Larta, come nel terzo dell'Eneida attesta Virgilio.* D A N. *che cacciar de le Strofade i Troiani.*

Taprobana. *Lat. Taprobane.* T. *sotto Sirocco da quella pen dice l'isola ui si troua Taprobana, Che quasi un altro mon do là si dice. Non han quei marinar la Tramontana, Ne san chi siano Castor, & Polluce, Ne san che stella sia uirgiliana.*

Thile. *Lat. Thyle, è nel Settentrion occidentale, da Strabo ne, & Dionisio chiamata Thule, ilqual nome hebbe da Thulis Re di Egitto. quando egli signoreggiò per tutto l'Oceano insino a quella parte stese il suo imperio. Il uulgo la chiamò Thile, forse perche appo Plinio cosi si legge, ma Dio noglia non senza errore. In questa isola nel solstitio estiuo mai non è notte, & nel solstitio hiemale mai non è giorno ultimamente conosciuta da Romani.* P E T. *Se le mie rime intese Fussin si lunge, haurei pien Thile, & Battro. Persi hauea dal mal d'India a quel di Thile. & Vir. Tibi seruiat ultima Thule. uedi ad Hirlanda Isola sotto a Cacearia* 891.

Vtica. B O C. *in Vtica picciolettà Isola quasi dirimpetto a Trapani, & Vtica è città in Africa non lungi da Cartagine, da cui è detto Catone Vticense. Chiara per la morte di esso Catone che se medesimo si uccise per non andar prigione di Cesare.*

890 Vulcano. *Lat. Vulcania è isola sacrata a Vulcano Dio del fuoco, onde ella ha il nome, & da gli antichi fu nominata Hiera, cioè sacra, nellaquale si contiene un altissimo monte, che quasi di continuo arde, di modo che la notte di assai lungi risplende,* P E T. *Non bollì mai Vulcan, Lipari, od Ischia.*

Andro. *Lat. Andre, è nel mar Egeo posta dalla parte di Sirocco uerso Negroponte miglia uenti, detta da gli anti chi Antandros, Augurium, Caurum, Nonagria, Lisia, Hydrusa, & Epagrus, ma hoggi da moderni è detta Andre. questa isola abonda di fontane.*

Etalia. *Lat. Aetalia. nel mare Ligustico, cioè di Genoua hoggi detta Palmo, o Palmosa, è copiosa di minere di ferro detta da Etal Duce.*

Cuba, *è nell'Oceano occidentale, & è grandissima Isola con porto bellissimo & capace ad ogni numero di naui. I popo li di questa usano per cibo ottimo delicato certi serpenti da cubiti quattro lungi a di Cocodrilli.*

Panchea. *Isola fertilissima di drappi d'incenso, & di cose aromatiche, di melaranci, e caualli, e d'oro, uicina al mõte Sinai, al Cairo & a la Mecca on'è il corpo di Maumeth hoggi detta Cambara.*

Cambara *Isola nel mondo nuouo. uedi di sopra.*

Caccaria. *è in ponente, oue gli uccelli combattono con gli huomini. Coga in India, & ha il suo Re. Faria, doue nacque Demetrio. Giaua in Calicut, oue gli huomini man giano carne humana. Hirlanda, o Islanda da gli antichi chiamata Hibernia, l'Orcade, l'Amcode, l'Hebule Mona, Menopia, Andro, Assanto, & altre Isole, al fine l'ultima Thile dal nostro Petrarca, a studio cercata, ma non già trouata. come egli scriue nelle sue epistole. Icaria tra Sardigna, & Sicilia. Lustegia uicina a Vulcano. Palma nel mondo nuouo, & Paria nuouamente trouata da spa gnuoli, oue ciuilmente si uiue. Policandro deserta nel Leuante. Ponza uicina a Genoua. scotia nella estrema parte d'Inghilterra, & da lei poco interuallo di mare disgiunta, & già diuisa. Sicionia nel mar Egeo sicandro in Leuante cosi detta dalla copia de fichi che ui sono. Sumatria in India, doue sono quattro Re di Corona. Temisia uicina a Sicilia. Malta. Lat. melita, ant maura in sula, & altre molte.* 891

C I T T A.

Città, & terre celebrate da nostri auttori. *Acri, Adria, Alagna, Albia, Alpeo, Alessandria, Anchona, Antandro Arezzo, Argenta, Argo, Arimino, Arli, Arpino, Arunca, Assisi, Asso, Athena. Babilonia, Betulia Bologna, Brãdisio, Brescia, Bruggia, Bergamo, Bugeggia, Cairo, Callagura, Carthagine, Cesena, Cologna, Damiata, Doagio, Efeso, Fano, Felsina, Feltre, Ferrara, Firenze, Gaeta, Garda, Gebenna, Genoua, Gierusalem, Gomorra, Guanto, Guizzante, Ilerda, Imola, Lilia, Lucca, Luni, Mãtoua, Maratona, Marsilia, Melano, Messina. Micena, Modona, Mompolieri, Napoli, Nazarette, Noli, Padoua, Parigi, Pauia, Poutremolo, Pella, Pergamo, Plegra, Pisa, Pistoia, Pola, Prato. Rauenna, Reggio. Rhodi, Rimino, Roma scalea, Scariotto, Setta, Siena, Smirna, Sodoma, Siene, Tespia, Thebe, Tinge, Tolosa, Trani, Trapani, Trẽto, Trieste, Triuigi, Troia. Tunisi, Valona, Vdine, Verona, Vinegia, Vtica,*

Vtica, Cittadini. ciuili, Vrbani, Inurbare, Terrazzani, Patria, patrio.

892 Città. *Lat. ciuitas, oppidum, urbs, Cain figliuol d'Adam fu il primo ch'edificasse città con mura in oriẽte. & nominol la Enocb da suo figliuolo che cosi hauea nome, & ui fece habitare ogni scelerato.* PET. *La città Soprana Le città son nemiche. Cittadini de boschi. Cittadini peruersi. Cittadina del celeste regno. Cittadine del cielo. L'anime che la sù son cittadine.* BOC. *Citta Propria, Egregia, di Firenze. Abondeuole di uarie maniere di genti. Antica, & nobilissima, Copiosa di ricchi huomini, et di gran mercatanti Cosi dilettevole, o piu come ne sia alcun'altra in Italia. Copiosa di tutti i beni, Atta a caccie. Le città picciole Horreuole, cittadino nobile, liberale, & magnanimo. Quinto Fuluio nobile, antico, & ricco cittadino Romano. Horreuoli, & cari, cittadini. I migliori cittadini della terra. Lat. optimates. Cittadina d'Athene. Vsanze citta dine Brighe cittadinesche.* DUC *ueste non mica cittadinesche, ne da mercatanti, ma da Signori. e cittadinescamẽte uiuersi.* DAN. *Non uuol ch'in sua citt i per me si uenga. Quiui è la sua città, & l'alto seggio. Per me si uà nella città dolente.*

Cittadini Ciuili. *uedi a 406.*

Vrbanità. *Lat. Vrbanitas, facetia, dicteria, Ioci, sales, lepores. cauillatio, dicacitas, argutia, delitiæ, è gratiosa conuersatione di cittadini.*

Inurbare, ual entrare in città, cioè farsi cittadino. DAN. *Quando rozo & saluatico s'inurba. Lat. urbem introire, ciuem se facere, ciuitas donari.*

Terra *per la città. Lat. ciuitas, urbs,* PET. *L'aspetto sacro della terra uostra. & teco nacqui in terra Thosca, ch'a la sua natura Anchor fa honor col suo dir nouo & bello. Quest'è la terra che cotanto piacque a Venere, e'n quel tempo a lei fu sacra. Che di sua terra fu scacciato, et morto. Allontanarmi & cercar terre, & mari, &* BOC. *Vna terra chiamata Vdine. Tutte le terre marittime. Due buonissime terre, & di grandiss. mo frutto. Vna reliquia, la quale recai delle sante terre d'oltre mare. Vna Sala terrena. Camere terrene, i. che participa di terra. & il* DAN. *A uolger ruota di molin terragno.*

Terrazzani, *che habitano alla terra, uedia 1572.*

Patria. *Lat. è la città, o castello, doue l'huomo è nato.* ARI. *A chi aspetta di cercare, o di bando Vscir, non par che'l tempo piu soggiorni A dargli libertate, o de l'amata patria uista gioconda, & desiata.*

Patrio. *Lat. patrius, a, um.* ARI. *Che fatto uscirne i galli si ripiglia col fauor della Chiesa il Patrio solo.*

893 Vinegia. *Lat. Venetiæ, tiarum. città nobilissima & felicissima per l'ordine de suoi magistrati, & per le sue giustissime & santissime leggi, siede nell'estremo seno del mare Adriatico, laquale da diuersi scrittori moderni è diuersamẽte chiamata, percioche alcuni la chiamano Nuoua Arca di Noe, altri Mondo picciolo, tali rifugio di miseri, & oppressi, & molti Alma reina di tutte l'altre citta, & sono anchora di quelli assai che la dimandano ricetto de gli huomini uirtuosi, & da Cassiodoro fu detta hauere il mare per mura, & per tetto il cielo. Questa è quell'alma città che sola conserua il nome libero, & che con giusto freno tempera il duro morso della inuidia. Questa è quella che tra tanti huomini uirtuosi, tante accolte uirtù in se cõttene, che piu tosto le fronde ne gli alberi et ne liti l'arene, & nel cielo stelle si potriano annouerare che quelle. In questa rallegromi hon meco stesso di hauer speso la maggior parte de miei piu fruttuosi anni, cõ assai honorata stipendio dell eccellentissimo Consiglio di dieci per rendere disciplinati i giouani della loro Cancellaria, et fargli adorni di bellissimi caratteri delle nostre nuoue foggie et lettere. Ella nel mezo de trauagli di tutto l'uniuerso, sola & unica tra tutte l'altre citta sempre s'ha conseruato la propria libertà. Ella, si come manifestamente si uede ueramente si potria chiamare mirabile, conciosia che tutte l'altre città sono fondate in terra, & questa nell acqua, cosa più tosto diuina che humana. Senza che in essa ui sono tãti degni tẽpii, tanti magnifichi edifici, tãte eccelse torri, et tante altre marauigliose cose, che una piazza sarebbe la mia il tentare di quella il profondo pelago, perche douendo io tante preclare, & eccellenti dignità (si come si dice) col piede asciutto trapassare, per per cõpire la mia Fabrica del mondo, meco medesimo mi disposi di douere, se non tutti i miei piu singulari amici, almeno parte di quelli uisitare, portandone meco la memoria di quelli che resteranno in questa alma città, laquale ricorosi o per patria, e nõ meno dolce & gioconda, che quella che uagheggia l'herbose spõde del famoso Eridano nominato luogo ueneranda Ferrara. Messomi adunque la uia tra piedi, come piu presto potei, & come piu uicino, comincai al mio messer Giulio Pantagatho, perciò ch'i sapea molto bene di hauerlo a ritrouare nel suo tauro perilleo, o nel suo marauiglioso studio, Ilche di leggieri mi uenne fatto si come quello che spende le sue hore nelle lettere, o nel speculare le marauiglie di natura. Et cosi giunto a lei reiterando insieme (si come tra buoni fratelli et fedeli amici si suol fare) i nostri fraterneuoli abbracciamenti, niuno bel salutar fra noi si tacque, ma pur alla fine dicendogli il tempo essere breue & le nostre uoglie lunghe, per partirmi di lui per uisitare il resto de gli amici, nol sofferse giamai, anzi come quel lo che è tutto humano & tutto gentile in farmi piacere, mi uolle tenere compagnia, onde uolendo prima uisitare il mio carissimo Messer Angelo Colonna Ragionato meritissimo alla casa d'ell eccelẽtissimo Consiglio di dieci per stare alquanto lontano, montammo in barca, & giunti alla sua casa lo ritrouammo a punto nel suo bel giardino starsi a diporto, et essendo egl'informato per amici della parti ta mia, hauendo risposto a nostri fa lati soggiunse, Aimo mio sia breue ui prego il nostro da noi star lontano, a cui risposi, nõ ui pensate Messer Angelo mio, che'l mare, i monti, & il lungo uiaggio che mi diuiderà della uostra presenza mi ui si posse mai torre della memoria, si che dounq; io sarò non mi babbia dauanti gli occhi della mente ricordandomi sempre della humanità & gentilezza uostra, Et ciò detto rientrãmo in barca, & ragionando, & dolendoci insieme per essere l'hora tarda di non hauer tempo di uisitare il mio carissimo Compare Messer Thasso Filotimo pittore dignissimo, et il mio cotanto amato Messer Angelo Agatio uirtuosissimo, per esser fuori alla uilla, et però dissi. messer Giulio mio ui prego facciate per me questo ufficio scusandomi appo loro, & gli altri amici, con li quali costretto da necessità (come uedete) conuiemmi del debito mio mancare, Et cosi detto essendo la opportunità de uenti, che le uele a se mi chiamano, & il desiderio di*

riueder

riueder la dolce patria che a se mi tira, & essendo già so pra il nauilio che portar mi doueua salito, lasciai il mio ca rissimo Pantagatho in terra con la maggior parte di me stesso rimanendomi in preda dell'acque & de uenti. BOC. Et cosi in meno di due dì ne fu tutta ripiena Vinegia. Si come colei che Vinitiana era. Mercatanti Vinitiani.

Ferrara. Lat. ferraria. cosi tosto come giunsi alla dolcissima patria, laquale da ciascuno che 'n quella arriua è tenuta non men bella, & pomposa ch'ella si sia potente & forte, me n'andai alla casa della mia honoranda & dolcissima madre madonna Beatrice, & della mia carissima sorella madonna Isabetta da Castello, & dopo li debiti saluti tan to hebbero grata la mia non sperata uenuta, che dalli ab bracciamenti, & dalle amoreuoli accoglienze per lungo spatio, e pena si poterono rattenere. Pur racquetare al quanto, & accommiatatomi, & sapẽdo ritrouarsi hora in Pisa il mio tanto amato, & honorato dal mondo parente il Dottore Ronchegallo ghioldi, non mi auisai secondo il so lito per uisitarlo & per uedere quel suo marauiglioso stu dio copioso a migliaia di anticaglie & d'altre uarie cose memoreuoli, delle quali non è meno copioso che egli si sia eccellente & raro ne li studi delle leggi, come manifesta mente appare, che domandato dall'Illustrissimo Duca di Firenze gli ha dato la lettura in Pisa studio hora floren tissimo, doue ha tenuto conclusioni, & non di picciolo mo mento, & riportatone honore grandissimo. però uoltai il piede per andare a far riuerenza al S. messer Alessandro Guerino meritiss. Secretario Ducale & uero Mecenate de uirtuosi, & al suo molto honorando fratello il S. Alfon so, & cosi andando sotto la loggia del palazzo del nostro Illustrissimo Duca, toccai ancho la mano al mio carissimo & honorando Cugino M. Bastiano del uailo, ilqual pochi dì sono (mercè della sua gentilezza) mi uisitò in Vinegia cõ quelle amoreuoli offerte di se e dell'hauer suo che sem pre è solito farmi. Visitai appresso il S. Ferrino dignissimo Cancelliere Ducale, colquale dimorai alquanto, perch'io uolsi conferir con lui alcuni dubbi sopra del Boccaccio, I quali non poco mi teneuano anchora la mente intricata, de quali senza punto mancare della solita gentilezza mi suiluppò di maniera ch'io ne restai molto sodisfatto. Poi quindi partito uisitai alquanti de miei piu cari amici, come il Rauilio, il Bianchi, il Terzo cosi ne l'ordine come nel nome, et li duo Girolami pittori l'uno il Carpi singula rissimo & tanto imitatore del uero, quanto l'arte puo esse re della natura istessa, & l'altro de Grandi tanto eccellen tissimo. Hauendo adunque fatte le sopradette uisitationi, non restandomi per hora altra fatica, presi il camino uer so Bologna. BOC. Al tempo del Marchese Azzo da Fer rara. Rinaldo d'Asti uscito di Ferrara, & caualcãdo uer so Verona. DAN. Che riceuesse il sangue Ferrarese.

894 Bologna. Lat. bononia. Felsina, mater studiorum. Anchor ch'ella sia nobilissima città di Lombardia, & che la singu lar dolcezza del sangue bolognese sia da commendare, et che a se mi tiri, pur sospinto dalla auidità di ritrouare la bella Firenze, son sforzato senza farmi alcuna dimora ol tre passare notando sol quello che nostri Poeti ne ragio nano. PET. Vedrà Bologna, & poi la nobil Roma. ch'or nò Bologne & hor Mesina impingua. BOC. Bologna no bilissima città di Lombardia. Vn picciolo orcioletto bolo gnese del suo buon uino. O singular dolcezza del sangue Bolognese. DAN. E'il frate, i'udì già dir a Bologna Del Diauolo. Quando in Bologna un fabro si traligna. Et non pur io quì piango Bolognese. Franco Bolognese. Frati Go denti fummo & Bolognesi.

Felsina. Lat. & Bononia. ARI. Et quasi a un tempo Felsina soccorre. 895

Firenze, & Fiorenza. Lat. Florentia. giunto alla bella Fi renze, & inteso non ui essere il mio Michel angelo pitto re hoggi senza pari, per ritrouarsi a Roma a dipingere la capella del Papa tanto memoranda che in uero si puo di re, che egli habbia rinouata l'arte della pittura & della scoltura, et ridotta a quella perfettione che ella fosse mai, & che forse mai sarà, & anchor che Giotto pittore singu larissimo, & meritamente una delle luci della Fiorentina gloria, fosse in que tempi, come scriue il nostro BOC. non è perciò che'l nostro Michel Angelo di gran lunga non l'habbi superato, & però senza altri menti quiui indugiar mi me n'andrò dirittamente a Siena, non lasciando però di notar quello, che in commendatione di si nobilissima cit tà ne sia stato detto da nostri poeti. Et perche nel DAN. si legge non solamente di tutti li pittori eccellenti, musici, & altri in altre uirtù, scienze, & arti singularissimi del la detta città di Firenze, e come, che prima quella fosse nominata Fluentia per essere collocata tra duo fiumi, & come poi si chiamasse da cittadini Florentia, et altre simil cose, non pigliere mo altrimenti fatica di scriuere, hauen done egli largamente scritto, & della sua rouina, uedi ad Attila a 451. PET. Fiorenza hauria forse hoggi il suo poeta. BOC. Oltre a centomilia creature humane si crede per certo dentro alle mura della città di Firenze essere stati di uita tolte. Le presenti nouelle in Fiorentin uolgare in prosa scritte per me sono. Et Fiorentin parlando disse

Siena. Lat. sena, arnm è uoce di due sillabe, & Siene città in Egitto, là doue il clima & l'horologio sauria. Et di tre sil labe. La sua famosa Academia mi ha fatto affrettare il passo per tosto giungerui desideroso di uederla, & giunto ui, & inteso quella essere disfatta senza fermarmi punto mi indirizzai uerso Roma. BOC. Mico da siena assai buon dicitore in rima in que tempi. Fiorentini guerreggiauano con Senesi. La bestiaggine de Senesi.

Roma città santa, principal città d'Italia, & già capo di tutto il mondo, patria comune, ma molto hoggi differente dalle prime antiche uestigie. Nondimeno per molti som mi pontefici inalzata, e per molti superbi edificij aspet tabile, fu prima detta saturnia, & urbs, ut sæpius apud Liuium, anno ab urbe condita. La trista sorte, che piu uol te in diuersi tempi che io ui son stato ho sempre hauuta nõ ho giamai sofferto che lungamente ui dimori, anchor che all'hora, che Papa Clemẽte suo famigliare mi fece, mi cre dessi hauerla trouata buona, la morte sempre contraria a bei desiri incontanente la mi tolse, per che nõ mi parrebbe per hora altrimenti entrarui, se nõ che sforzato di uedere alcuni miei carissimi amici, m'auiai alla uolta del palaz zo del Papa, là doue prima uisitai il mio cotãto amato et honorato M. Giacopo Bonacosso nostro nobilissimo Ferra rese, & medico meritissimo del N. S. Papa Paolo III. col qual per essere tempo assai che ne ueduti ne goduti ci erauamo, dimorai tutto quel giorno per cõferire insieme delle cose nostre, ramaricãdoci della breuità del tẽpo alla ingorda uoglia di lũgamẽte godersi si, come insiememẽte

Q desideranamo,

desiderauano, confortandoci però che finita questa mia Fabrica del mõdo ci habbiamo a godere questo resto di ui uer che ci auanza, se a Iddio piacerà. Et perche desiderava uedere il mio quãto fratello maggiore M. Giacopo me legbino pur nostro dignissimo cittadino et la cara cornuto la del Papa, ce n'andãmo insieme a Beluedere, doue egli dimora, sapendo certo di ueder da lui cose bellissime, & marauigliose, si di antiqalie, come di altre uarietà, come colui che sempre se n'è sommamente dilettato, Ne mi uẽ ne in ciò il pensier fallitto, perche uisitatolo & abbracciatoci dopo le amoreuoli accoglienze (si come tutto gen tile uerso gli amici) me ne mostrò piu di quello assai che non mi haurei pensato di uedere, di modo che ne rimasi stupefatto, & con esso lui per cõpiacergli restai per quel la sera. La mattina seguẽte mi uolle fare compagnia a salutare il mio sempre honorato messer Giulio de grandi no bilissimo Ferrarese, & molto grato al nostro Signore me diante la sua assidua & fedelissima seruitù, & sopra uenutoui a caso il mio tanto carissimo, et da me osseruãdissimo Conte michele dalla Torre (mercè & somma bontà sua) mi fece quelle domestiche accoglienze che si pon fare da colui che è la uera gentilezza et la magnanimità del mõdo. Poi presa da tutti la debita licenza n'andai al palazzo del molto Reuerendissimo Cardinale Crescentio, doue ritrouai il mio messer Lodouico Fontana nobilissimo modenese, il quale p le sue lodeuoli maniere, da tutto il mon do è amato & honorato, e molto grato al suo signore. Et quindi partendomi dopo le debite accoglienze, & honore uolissimi abbracciamenti, hauendo prima trattato tutto ciò che ne son testimoni i nostri poeti, dirizzai il uiaggio mio uerso il gentil Napoli PET. *Io parlo de l'imperio al to di Roma Vedrà Bologna, et poi la nobil Roma. madre d'error. Irreuerente a tanta & a tal madre (i. Roma) l'honorata uerga Cõ la qual Roma, & suoi erranti i correggi. E hor commesso il nostro capo Roma.* Et dice *Roma* *sarà anchor bella. tenendo uolto, A Roma il uiso, & a Babel le spalle. Già Roma hor Babilonia falsa & ria. Qual nel regno di Roma, e'n quel di Troia. che fe'l popol Romã piu uolte stracco. Nõ la bella Romana che col ferro apri'l suo casto, et disdegnoso petto. Poi che l'arme Romane a grande honore Per l'estremo occidente furon sparte. Vinto a la fin dal giouane Romano. a purgar uenne Di rea se menza'l buon cãpo Romano. Varrone'l terzo gran lume Roma. Roma fondata in casta, & humil pouertade. uedi gli altri suoi epitheti nel sonetto Fontana di dolor, albergo d'ira, Di costor piagne quella gentildonna (i. Roma.) uedi ancho a Babilonia in uece di Roma. BOC. Cosi esclamando dice, O alma città, o reuerendissima Roma, laqua le egualmente a tutto'l mondo ponesti signoril giogo sopra gl'indomiti colli.* TH. *Roma, laquale come è hoggi coda, cosi già fu capo del mõdo. Gli animali romani si trouarano pieni di trionfi Hauẽdo egli animo Romano, et sen no Atheniese. uedi a Romulo a* 478.

897 Campidoglio. *Lat. Capitolium, templum Iouis, in monte Tarpeo.* PET. *si come in Campidoglio al tempo antico Talhora per uia sacra, o per uia Lata. Pur com'un di color che'n Campidoglio Trionfal carro a gran gloria con duce.* BOC. *In su'l Roman campidoglio.* ARI. *che sarà presso al Campidogli corso.*

Se io uolessi con tal ordine procedere di città in città, oltre la lunghezza del tempo che ci uorrebbe la grandezza an cho del uolume nõ'l patirebbe, & però sotto breuità sola mente tratteremo di quelle che sono di qualche memoria degne, & maggiormente delle nominate da sopradetti no stri poeti.

Napoli. *Lat. neapolis Parthenope città gentile, & ornata di bellissime donne, & leggiadre.* BOC. *Napoli città an tichissima & forse cosi dilettevole, o piu, come ne sia al cun'altra in Italia. Vna bella et gentildõna Napolitana.*

Branditio. *Lat. Brundusium, doue morì Virgilio, & fu poi trasportato a Napoli, onde* DAN. *lo corpo Napoli l'ha & a Branditio è tolto.*

Genoua. *Lat. Genua, & Ianua, città nobilissima & emporio di Liguri detta da Genuo figliuolo di Saturno, ouero da Genouino compagno di Fetonte, ma piu tosto detta da Genu per hauer certa ricurruità uerso la banda del mare a guisa di Ginocchio. Quiui è il corpo di San Giouan Battista, & il catino nel quale mangiò Christo co i suoi discepoli.* PET. *Folchetto ch'a Marsilia il nome ha dato. Et a Genoua tolto.* BOC. *Gentilhuomini Genouesi per amba sciadori. Contra il general costume de Genouesi che usano di nobilmente uestire.*

Noli *terra di Genouesi nella riuiera posta in un uallone, doue con difficultà si scende.* DAN. *Vassi in Sanleo, & discendesi in Noli.*

Ancona. *Lat. & ancon.* BOC. *Nella marca d'Ancona, uen ne ad Ancona.* 898

Fano. *Lat. fanum fortunæ.* BOC. *Nella città di Fano due mercatanti habitauano.*

Pistoia. *Lat. pistoria, & pistorium, citta di Thoscana tra Fi renze & Lucca.* PET. *Ecco Cin da Pistoia, Guitton d'Arezzo.* BOC. *A Pistoia dimoraua Vn caualier Pistolese.* DAN. *Piagni Pistoia.*

Prato. *Lat.* BOC. *nella terra di Prato fu gia un statuto. Il sta tuto Pratese. Castello come una cit tà.*

Arezzo. *Lat. Aretium, doue nacque il nostro M. Francesco Petrarca, ma il padre & la madre furono della città di Firenze.* PET. *Ecco Cin da Pistoia, Guitton d'Arezzo.* BOC. *Fu in Arezzo un ricco huomo.* DAN. *Et l'Aretin, che rimase tremando. Quiui era l'Aretin. O Aretini.*

Pisa. *Lat. pisæ, sarum.* BOC. *Vn giouane Pisano. Mercatanti Pisani.* DAN. *Ahi Pi'a uituperio delle genti.*

Lucca. *Lat. Lucca città in Thoscana, la dou'è il uolto santo.* DAN. *Et se Alessio Interminei da Lucca. Luca nome proprio si scriue con semplice c. ma Lucca città con due.*

Padoua. *Lat. padua, & patauium. la dotta Padoua patria di Tito Liuio, ende il* PET. *Cioè il gran Tito Liuio Padoano.* DAN. *Et le fontane di Brenta & di Paua.*

Brescia. *Lat. brixia.* BOC. *Nella città di Brescia fugiá un gentilhuomo.* DAN. *pastore, & quel di Brescia, e'l Veronese, & comanus e lo bresciano.*

Pauia. *Lat. & ticinum, nomen ciuitatis, & fluuine. nel tempo che Longobardi dominauano Pauia fu capo del regno, loro.* BOC. *Pauia città in Lombardia. oue già furono i Re Longobardi.*

Treuigi. *Lat. taruisium, aut taurisium. è città copiosa di fontane.* BOC. *Era un Tedesco a Treuigi chiamato Arrigo. Et haueа sentita la danza Triuigiana che sopra il capo fatta gli hauea.*

Verona

899 Verona città nobilissima, primieramente detta Breunnia, da Breuno Duca de Galli, che prima la edificò. Fu a principio colonia de Rhetori Eugani, patria di Valerio Catullo, di Emilio, e di Macro poeti, et di Plinio come vogliono alcuni, & a tempi nostri di Fracastoro poeta & filosofo celeberrimo. onde il nostro PET. Quel Plinio Veronese suo vicino. Non pur Verona. & BOC. Hauendo messere Can dalla scala disposto di fare una marauigliosa festa in Verona.

Garda. Lat. è terra posta su la riua di Benaco presso a Verona. DAN. Tra Garda & val Camonica Apennino.

Melano. Lat. mediolanum in insubria, galliæ cisalpina città principale in Lombardia della quale varie sono le opinioni perche cosi fosse nominato, ma a me pare che meritamente si potria chiamar Malanno alla Lombardia per esser ogn'anno vessata dalle guerre. BOC. Andando da Melano a Pauia. L'auara donna Melanese. Alla Melanese. Douendo andare podestà a Melano. DAN. Di cui dolente anchor Melan ragiona.

Mantoua. Lat. mantua. è patria di Virgilio principe de latini poeti. Fu Colonia de Thoscani, allaquale si dice di Ocno figliuolo del Teuere, & della Thebana Mantoua figlia di Tiresia hauer dato le mura, & il nome della madre. Quiui è del vero sangue di Christo che si mostra con graue riuerenza in S. Andrea. vedi la historia a Manto a 143. onde l'ARI. Farà la terra, che'l su'l Menzo siede, A cui la madre d'Ocno il nome diede. et il PET. O del pastor ch'anchor Mantoua honora. Mantoua, & Smirna, & l'una, & l'altra Lira. Il Mantouan che di par seco giostra. (Virgilio intendendo)

Modona, città in Lombardia. Lat. mutina. BOC. Essendo podestà chiamato di Modona, u'andò. Modena ha il testo antico. ARI. Reggio giocondo, o Modona feroce.

900 Imola. Lat. imola, & forum cornelij, in æmilia prouincia, hoggi Romagna, per laquale passa Santerno fiume. detta Imola dal verbo immolare che significa sacrificare, perche fu feruente nella fede. Onde DAN. La città di Lamone, & di Santerno per Lamon intende Faenza. BOC. Fu in Imola un'huomo. L'opere sue conosciute da gli Imolesi.

Reggio, città in Lombardia presso Modona. Lat. Regium Lepidum cosi detta da Lepido che la ristaurò.

Forli. Lat. forum liuij, o forum. DAN. Et a forlì di quel nome è vacante.

Cesena. Lat. appresso della qual corre il fiume Sauio, detto da latini Sapis. DAN. Et quella (i. Cesena) cu'l sauio bagna il fianco.

Arimino & Rimino Lat. ariminum. PET. Et la coppia d'Arimino ch'insieme, Vanno facendo dolorosi pianti. BOC. Fu adunque in Rimino un mercatante.

Ascesi, & ascisi. Lat. ascisum. & tunc axis, siue assis dicta. è doue nacque il serafico S. Francesco. DAN. Però chi d'esso loco fa parole Non dica Ascesi che direbbe corto. Ma oriente, se proprio dir vuole. & questo dice per esserui nato un sole, cioè il mio S. Francesco.

Agobbio. Lat. augubium, è città nella marca d'Ancona, DAN. O, disse lui, non se tu Oderisi L'honor d'Agobbio. costui fu ottimo miniatore, vedi a 810.

Rauenna. Lat. è città antichissima & Santa, patria di Cassiodoro, che si elegantemente scrisse, di Pietro rauennate Vescouo d'Imola, che si degnamente scrisse in Theologia, di S. Apollonio primo Vescouo di essa città, di S. vitale, e di Geruaso, & di Protaso, e di molti altri santi. BOC. Tutte le Rauegnane donne paurose ne diuennero. Vn calendario forse già fatto a Rauenna.

Trieste. Lat. tergestum, antichissima, cosi nominata, perche tre volte distrutta, & sempre rifatta.

Reggio. Lat. regium. BOC. La marina tra Reggio, & Gaeta. i. al stretto di Messina in Calabria.

Vdine Lat. utinum, aut hunnium. Hauēdo io con ogni sollecitudine cerco la maggior parte del Friuli, giūto ad Vdine città nobilissima, et capo di quella patria, mi parue cōueniente di alquanto in quella dimorare per essermi sempre stata non men cara, che la propria mia patria natia Ferrara, perciochè potrei quasi con verità dire di hauer fatto in essa tanto di profitto, quanto in me si ritroua, & si nell'arte dello scriuere, & dell'arithmetica, come nella lingua volgare, & in altre facultà, quali per hora lasciamo. Giuntoui adunque non andai prima, come haurei fatto a visitare il mio carissimo, & sempre honorando compare M. Tiberio Deciano, perciochè lo lasciai in Vinegia nel partir mio, in q̄lla fama et grido che io ne ho descritto al nome suo, ma mi auiai alla casa del mio allieuo, anzi come figliuolo M. Antonio Glisolino scrittore, et parimente abachista eccellentissimo, & se non che ascriuere mi si potria che mosso dalla troppa affettione parlassi men del vero, io mi sforzerei ornare queste mie carte con lo scriuere delle rare virtù & bontà sue, lequali ben conosciute nella sua patria (cosa che di raro auiene) da quella magnifica Communità è stato accettato per prouisionato, dalla quale & io similmente lungo tempo fui honoreuolmente stipendiato. visitatolo adunque, & cō breuissime cerimonie, perche poco innanzi egli mi visitò in Vinegia insieme col suo fratello Francesco similmente mio allieuo, & come figliuolo, ilquale di poco era venuto di Cipri, ne andāmo insieme a casa di M. Bartolomeo Louari dottore di legge eccellentissimo, & mio molto cordialissimo amico, & da quello alle cose del mio molto Reuerendo Monsignore M. Antonio Strasoldo, & trouammo lui essere andato al suo castello. onde io mi disposi di andarlo a trouare, anchora che mi fosse fuor di mano, ma non però volli lasciare di non vedere in essa città le due fontane fatteui di nuouo per opera dello ingeniosissimo M. Giouanni Carrara Bergamasco, lequali oltre la vagghezza di viui & politi marmi, & sua perfettissima architettura, gittano si grande abōdanza di acqua & di tanta perfettione, quanto che alcuna altra che si troui. ne mi fu discaro appresso d'intendere, ch'il molto magnifico M. Nicolò da Ponte dottore & filosofo singularissimo allhora Luogotenente di quella patria fu quello che fece fare la non mai a bastāza lodeuole opera, & quello che piu mi parue di marauiglia fu, che cinque miglia lontano dalla città per condutti era tolta la detta acqua, là doue ella nasce, ne per alcun tempo quella manca giamai, per ilche io giudicai non meno porgere di eccellenza a detta magnifica città queste due fontane che se le porgano li molti marauigliosi edifici & le superbe torri che vi sono, Hor sollecitato dal tempo, presa la debita licenza da gl'amici insieme col mio Antonio mi auiai a strasoleo, doue trouai il molto Reuerendo M. Antonio, col mio Monsignor M. Camillo

silo, & recettacolo di tutte le dottrine Fu nominata Athena da Minerua,laquale i Greci chiamano Athena,al tutto hoggi distrutta, tre opinioni ui sono, quali per hora lasciamo. Fu patria di Demosthene.onde il PET. Et cosa da flancare Athena, Arpino, Mantoua, & Smirna, & l'una, & l'altra lira. Alcibiade che si spesso Athena, come fu suo piacer, uolse, & riuolse. DAN. Tu credi che qui sia il Duca d'Athene. Qual si partì Hippolito d'Athene Athene, & Lacedemona, Che fenno l'antiche leggi T. La studio sa athene.

Thebe città celebratissima di Grecia in Boetia, edificata da Cadmo figliuolo di Agenore, & cinta di mura col suono della cithara di Anfione citarista, come fingono i poeti, dopo rouinata di Alessandro Magno. Celebre duo duci, cioè Epaminonda, & Pelopida. patria di Bacco, & di Hercole, presso laquale è Helicon bosco, & Citherea selua, et Aganippe, Aretusa, Dirce, & Hippocrate fonti. Furono ancho molte altre Thebi, lequali per hora si lasciano. Lat. Thebæ, arum. PET. Qual Bacco, Alcide, Epaminonda a Thebe. T. La bellica Thebe.

Smirna. Lat. smyrna secondo la piu celebrata opinione fu patria d'Homero sommo poeta di quanti mai ne furo. & si come il nostro PET. afferma quando dice, Et cosa da flancar Mantoua, & Smirna, cioè Virgilio, & Homero.

Arpino. La patria di Cicerone, ilquale non solamente fu padre della eloquenza, ma fu la istessa eloquenza. PET. Et cosa da flancar Athene Arpino. i. Cicerone. uedi a 734.

Flegra. Lat. Phlegre, es. Due Flegre trouo, l'una in Thracia, come scriue Solino in Macedonia, ch'essendo per adietro detta Flegra per quel che de Giganti côtra i Dei s'è diuulgato, hebbe il nome, come narra Egesippo, da Fallene figliuola di Stethone, & donna di Cleto, uero è che Thesgene nelle cose che scrisse de Macedoni, dimostra co loro che habitauano in quella terra esser stati si fieri, & si superbi ch'erano chiamati giganti. Et per che combattendo Hercole con loro, caddero dal cielo ardëti folgori, si che furono posti in fuga, & uinti, nacque la fama de giganti contra i Dei. L'altra Flegra è in terra di lauoro Cuma Auersa, & Pozzoli presso a Napoli, si come ne insegna Plinio, oue, si come narra Strabone, si diuulga la medesima historia de giganti, de quali i primi furono Alcioneo, et Porfirio, che in priuilegio hebbero dalla terra loro madre, mentre lei toccauano, nõ douere essere mai uinti. Ma per consiglio di Pallade alzati in suso rimasero abbattuti. Et di questi Alcioneo fu ucciso da Hercole, si come si legge appo Licofrone. onde il PET. Et una donna inuolta in ueste negra Con un furor, qual io non sò se, mai Al tempo de giganti fosse a Flegra.

906 Rhodi. La. rhodos. BOC. nascosamente se n'andarono a Rhodi Da molte nobil donne di Rhodi fu accompagnata. Sopra la naue di Rhodiani saltò. nobile giouane Rhodiano.

Acri, già nobilissima città marittima in Soria antiquissima di tutte l'altre del mondo, & secondo che Scriue Solino, e Plinio fu innanzi il diluuio edificata, & dopo molte guerre fatte fu presa dal Soldano, & saccheggiata, & rouinata. DAN. Et nessun era stato a uincer Acri. BOC. Acri, la qual sotto il Soldano era. Peruenne ad Acri.

Arli città in prouenza posta alla foce del Rhodano, lontana tre leghe da Auigone molto copiosa di sepolcri che'l Latino lo chiama Arelate, onde DAN. Si come ad Arli, oue'l Rhodano stagna. Ari. Et che con pochi in Arli era ritrato. Et seco in Arli ad Agramante.

Pergamo. Lat. pergamum, siue pergamus. è città nobilissima in Asia, nella quale regnò Attalo amico de Romani. PET. Vn da Pergamo'l segue, & da lui pende, L'arte guasta fra noi.

Marathona. Lat. marathon. Luogo in Attica, oue Dario per lo ualore di Milciade fu rotto. onde il PET. Ma marathona le mortali strette.

Arunca, doue fu Lucillo inuentore delle Satire, et fu colonia de gli Ausoni. PET. Non pur Verona, Mantoua, & Aronca.

Pella. Lat. è città di Macedonia, & patria di Alessandro magno. PET. Filippo, e'l figlio che da Pella agl'Indi Corren do inuaser paesi diuersi. 907

Pola. Lat. è città in capo d'Istria uicina al golfo del mare Adriano detto Quarnaro. & però dice DAN. Si com'a Pola presso del Quarnaro, Ch'Italia chiude, & suoi termini bagna.

Caorsa, è città in prouenza gia longhi secoli referta d'usurai. DAN. Et però lo minor giron suggella Del segno suo, & Sodoma, & Caorsa.

Sodoma, & Gomorra. Lat. sodoma, æ sodomum, & sodoma, orum, plu. sono castelli in Siria Palestina, le quali per lo scelerato uitio contra natura sopra loro, Dio piouue fuoco, & Solfo, & arse ogni cosa. Dan. Et però lo minor giron suggella Del segno suo sodoma, & Caorsa. La nuoua gente sodoma, & Gomora.

Cologna. Lat. colonia. è città nella Magna bassa sopra il Rheno, così detta perche fu Colonia de Romani. Fu disfatta da Agrippina genero d'Augusto, et per questo è detta Colonnia Agrippa. DAN. Le cappe fatte della taglia, Che per li monaci in Cologna fassi.

Luni città già nobile, ma hoggi è spenta, dallaquale la regione uicina è detta Luniiana. Lat. Luna al presente è detta porto uenere. Dan. Che ne monti di Luni, doue ronca.

Vtica è città in Africa non molto lontana da Cartagine, da cui è detto Catone uticense. Dan. Tu'l sai, Che non ti fu per lei amara in Vtica la morte. 908

Buggea città nel lito Africano, all'incontro di Marsilia. Dan. Buggea siede, & la terra ond'i fui.

Augusta, famosissima città in Germania detta uolgarmente Ausburg.

Ausburg, altrimenti detta Augusta, uedi di sopra.

Callagura. Lat. uulgo calaborra. è città in Hispagna patria di S. Domenico. Dan. Siede la fortunata Collagura Sotto la protettion del grande scudo. i. di S. Domenico.

Sibilia. Lat. hispalis, città nelle parti piu occidëtali della Spagna. Dan. Et tocca l'onda sotto Sibilia.

Alagna città, e colonia di Hernici posta nel latio secõdo Tolomeo, ouero in terra di Laupro, come piace ad altri patria di Bonifacio papa. Dan. Veggio in Alagna entrar lo Fiordaliso. E farà qld' Alagna esser piu giusto. Bo. Et prese il camino uerso Alagna, doue Pietro hauea certi amici.

Ilerda. Lat. & uolgarmente Lerida & Leida. è città in Spagna. Dan. Et Cesare per suggiugare Ilerda Punse Marsilia, & poi corse in Hispagna.

Damiata. Lat. heriopolis, & Pelusium è nobil città in Egitto posta sul Nilo. Dan. Che tien uolte le spalle in uer Damiata.

Setta città in Barbaria. DAN. Da l'altra già m'hauea la sciata Setta.

Gierusalem, & Hierusalem, città in Soria celebratissima per lo sepolcro di Cristo, & per lo tempio di Salomone. Lat. Hierosolyma, & Solyma. Isidoro scriue, che Sem figlinol di Noe dopo il diluuio edificò in Siria questa città, e nominolla Salē. Dapoi habitata da Iebusei mutò nome, & da loro fu detta Iebū, Poi composero l'uno, & l'altro nome, et chiamolla Iebusalem, et poi Hierusalem. Salamo ne la nominò Hierosolima, & Romani Solima. onde Iuuenale Solymarumq; sacerdos. Finalmente Elio Adriano Imperatore instituì che da se fusse detta Elia. et uogliono alcuni ch'ella sia nel mezzo del mondo. onde DAN. Gerusalem col suo piu alto punto. Però gli è concedetto che d'Egitto Venga in Hierusalemme per uedere. PET. Egli in Hierusalem, & io in Egitto.

Nazzarette. Lat. Nazareth. BOC. Questa è una delle penne dell'Agnol Gabriello, laquale nella camera della Vergine Maria rimase quando egli la uenne ad annuntiarc in Nazarette.

909 Gebenna. Lat. nunc uulgo Genena, Geneura. è città posta nell'estremo degli Allobrogi presso a Heluezzi Ne guari lungi dalla Prouenza, oue dal Lago Lemano esce il Rhodano, onde che pare ch'indi nasca, anchor che uenga dal l'Alpi, ilqual fiume passa per Auignone, nel cui contado è la terra, oue nacque madonna Laura celebrata dal nostro PET. onde dice. Arriua un fiume che nasce in Gebenna Amor mi diè per lei sì lunga guerra.

Antandro. Lat. antandrus, da Plinio edonis. & Antandrum promontorium est. è posta ne liti uicini al monte Ida. onde VIR. nel terzo dell'Eneida. Classemque sub ipsa Antandro, & Prygie molimur montibus Idæ, Contrahimusq; uiros. & PET. L'altro è colui che pianse sotto Antando. La morte di Creusa. DAN. Atandro, & Simoenta, onde si mosse, Riuide, & la dou'Hettore si cuba.

Alessandria. Lat. è città nobilissima nell'Asia maggiore nel la prouincia di Arda, edificata da Alessandro magno, che per commodità del sito hebbe studio di tutte le discipline liberali, e perciò fu emporio di tutto'l mondo. DAN. Per cui Alexandria, & la sua guerra.

Scine. Lat. Syena. è città tra confini d'Ethiopia, & di Egitto drittamēte posta sotto il tropico di Cancro. Onde il Sole essendo nel detto Cancro, ilche è il mese di Giugno, stando perpendicolarmente a mezzo il dì nel solstitio sopra la sommità di lei, non fa ombra alcuna. ARI. se fosse nato a l'aprica Siene, O doue Ammone il Garamante cole.

Scalea, ò Scalea città di Calabria sita in un colle presso, la marina che si sale, come per scala, et perciò detta Scalea, non lungi dal capo di Paliuuro che hebbe il nome dal nocchiero di Enea, che nauigando quiui cadde in mare.

Trapani. Lat. drapanum, città in Sicilia abondante, così detta dalla piegatura che fa nel porto a guisa d'una falce. E di là dal monte Libano, non lontana da Erice monte, dal qual porto è commodo a passare in Africa. BOC. In Vtica picciola isola quasi a Trapani dirimpetto.

910 Alepo città uicina al Cairo abondantissima, & di gran traffico. Peletronio città, doue fu prima trouato il modo di domar caualli. Efeso città in Lidia patria di Homero secondo la opinione d'alcuni. Valona città famosa nella regione di Epiro. Scariotto patria di Giuda apostolo, che tradì Christo. DAN. Quell'anima la sù c'ha si gran pena, Disse'l maestro è Giudea Scariotto.

Thespia città in Boetia sita alle radici di Parnaso, da cui sono dette le muse Thespiade. Asso città in Asia Patria di Cleante Filosofo nobilissimo. Tinge città in Mauritania edificata da Anteo Re della ultima parte di Mauritania, doue rimase lo scudo suo d'auorio molto graue, si come scriue Pomponio mela. Betulia patria di Iudit hebrea, ue di a Iudit sotto castità a 213. Feltre città nella Marca Triuigiana a 1555. & oltre molte.

CASTELLI.

Castella. Linterno, stagira, Certaldo, Ribare, Lumages, Chiaueri, Corneto, Esti, Peschera, Pontremoli, Bagnacaual, Sanleo, Brettinoro. Ville, contadi, borghi, uichi, torri, bastie, bastioni, rocche, fortezze, ripari, edifici, mura, palazzi, case.

castello. Lat. castrum, nel singulare, & castelli, & castella 911 nel plurare. Lat. castra. PET. Per oro, per cittadi, & per castella. BOC. Castel guglielmo (lasciando stare le castella) DAN. Per difender lor uille, & lor castelli.

Literno, & non Linterno. Lat. Liternum. è castello al lito del mare sopra il fiume del suo nome presso a Cuma, & lungi da Napoli quindici miglia uerso ponente, già chiaro, & famoso per l'esilio, & per la sepoltura di Scipione. Hoggi la chiamano patria, ne altro è che una Torre, e qui ui stette in esilio Scipione. & è lontano Literno da Traietto uerso oriente uenticinque miglia, perche fu manifesto l'errore di coloro che gliele posero da presso, uolēdo forse in uece di lui dire Minturna città nobilissima per adietro sopra il Garigliano, donde ha origine Traietto, Ilqual error nacque per la statua di Scipione, che fu trouata nelle ruine di Minturna presso al fiume. & qui è da notare che la uilla di Scipione era ne i liti di Literno, onde il PET. In di fra monte Barbaro, & Auerno, L'antiquissimo albergo di Sibilla Passando se n'andar dritto a Literno. In così angusta, & solitaria uilla Era'l grand'huom, che d'Africa s'appella.

Minturno castello, hoggi detto Traietto presso Liri fiume, hoggi Garigliano, all'incontro di Gaieta città patria di M. Antonio Minturno huomo a giorni nostri dottissimo.

stagira castello appresso Athene patria di Aristotele di Nicomaco, ilquale hebbe origine da Esculapio, uedi la histo 912 ria a 196.

certaldo. Lat. certaldum. castello & patria del nostro messer Giouan Boccaccio. DAN. Da cāpi di Certaldo, & di Fighine.

Bretti noro. Lat. forum truentinorum. castello in mezzo la Romagna posto in monte sopra Forlì. DAN. Brettinoro che non fuggi uia.

sodoma, & Gomora, castelli, uedi a 907.

Ribare castello nel uescouado di Peragos ch'è in Prouenza, patria di Arnaldo Daniello gran maestro in dir d'amore.

Lumoges castello in Prouenza, doue nacque Giraldo, del quale fa mentione il PET. doue dice E'l uecchio Pier di Aluerna con Giraldo.

chiaueri castello nella riuiera di Genoua. DAN. Intra Siftri, & Chiaueri s'adima Vna fontana bella.

corneto

Corneto. Lat. castrum inui, uel castrum nouum, & corithum, è un castello in terra di Roma nel patrimonio di S. Pietro. DAN. Che 'n odio hanno Tra ciecina, & Corneto i luoghi colti. ARI. Credendo che da lor si fosse tolto Per gir a Roma, & ito era a Corneto.

Esti, castello in padouana. Lat. Ateste. Fu egli donata da Carlo Magno Imperadore uenendo in Italia contra Longobardi ad uno de suoi baroni dal qual poi nacque la Illustrissima casa di Este. DAN. Quel d'Esti il fè far che m'hauea in ira. BOC. Rinaldo da Esti. I buoni testi hanno. Asti.

913 Peschera. Lat. pescaria, castello posto nel fine del lago di Garda, nella diocese di Verona. DAN. Siede Peschera bello e forte arnese da fronteggiar Bresciani, e Bergamaschi.

Argenta. Lat. castella sopra il Pò lontano da Ferrara 18. miglia. ARI. Taccio di Argenta, & di Lugo, & di mille altre castella, & populose uille. BOC. Vn gentil'huomo d'Argenta.

Bagnacauallo. Lat. tyberiacum, seu ad caballos, castello in Romagna, & è del duca di Ferrara. DAN. Ben fa Bagnacaual che non rifiglia.

Pontremoli. Lat. appua, castello del conte di Fiesco. BOC. Il qual si chiama Fatinolo da Pontremoli.

Sanleo. o Salleo Castello in monte feltro, nella sommità del monte. DAN. Vassi in Salleo, & discendesi in Noli.

Ascian castello nel Senese. DAN. Caccia d'Ascian la uigna, & la gran fonda.

Feltro, castello nella Marca d'Ancona, uedi 1555.

VILLE.

914 Villa. Lat. & rus, suburbium, suburbanũ, uicus, pagus. PET. In così augusta, & solitaria uilla Era'l grand'huom che d'Africa s'appella. Ou'io sia in qualche uilla. Ch'amor, et lui seguì per tante uille. BOC. Vno de zoccoli di san Gerardo da uilla magna (irridentis) Per le sparse Ville, & per gli campi. Andò ad una uilletta iui uicina. Et in lingua Fräcese uilla uale quãto città, si come la pose. DAN. quando dice Sopra'l gran fiume d'Arno a la gran uilla (intendendo Firenze)

Lancisa uilla doue nacque il PET.

Aluernia uilla sotto il nefconado di Chiaramonte in Fräcia. PET. E'l uecchio Pier d'Aluernia con Giraldo.

Pietola, è uilla di Mantoua, doue nacque Virgilio. DAN. Et quell'ombra gentil, per cui si noma Pietola piu che uil la Mantouana.

Villano. Lat. rusticus, a quo rusticanus, colonus, agricola, uillicus, agrestis hoc agreste. & paganus, insuauium morũ, è il uillano, che uà in campo per guastadore. & pagus il uillaggio, o casale, BOC. Villan caualiere. Va ricchissimo uillano. Villane parole. In habito uillesco. PET. Haurian fatto gentil d'alma uillana. DAN. Cortesia fu a lui esser uillano. uedi a 305.

Villesco, e cosa di uilla. Lat. rusticanus, & rusticarius. BOC. L'alta uirtù di costei nascosa sotto i poueri panni, et sotto l'habito uillesco.

915 Villania. Lat. inurbanitas, cõuitium, rusticitas, cõtumelia, iniuria, opprobrium. è cosa contraria alla ciuilità et sconueneuole, & uiltà uale il medesimo. BOC. Questa è gran uillania a uenire in quest'hora a casa le buone femine. gli disse gran uillania. Gli disse la maggior uillania che mai ad huomo fosse detta. Villanamente oltraggiata.

Viltà Lat. ignauia, pusillanimitas, timiditas uale da pocaggine. Seguendo la uiltà della seruille conditione. Per uiltà d'animo. Ma pur questa uiltà uincendo il suo animo altero. uedi l'indice.

Contado, è la uilla, & si pone per ogni paese sottoposto a città, e ancho paese sottoposto ad un conte. Lat. rus. ager, ut in agro ferrariensi, pagus, ditio, destructus, tractus, territorium, regio. BOC. Il circonstante contado. Stette in contado. Essendo in contado. Et cercarono l'altrui o almeno il lor contado. Contadino. uedi a 305.

Tiralli, è contado, li cui conti da latini sono detti thurones. DAN. A piè de l'alpe che serra Lamagna soura Tiralli.

Borgo. Lat. suburbium, & suburbia, orum, uilla, uicus, & in ciuitate uicus, urbanus, angiportus. è luogo doue sono piu case insieme fuori del circuito della città, detto dal Lat. ab urbe, o a suburbio, ma si piglia anchora per quello di dentro la città. PET. Et hor d'un picciol borgo un sol n'ha dato. BOC. Borgo di Greci, è una strada in Firenze così detta. onde formò DAN. il uerbo imborgare quando dice. Et quel corno d'Ausonia che s'imborga Di Bari. SAN. Ogni strada, ogni borgo, ogni triuio.

Vico. Lat. è borgo & uia. DAN. Dimmi se son dannati & in qual uico. i. cerchio.

Torre. Lat. turris, pyrgus. i. PET. Torre in alto ualor fondata, & salda. Et quel che cominciò poi la gran torre. Torre d'alto intelletto. Et le torri superbe al ciel nemiche, Et suoi torrier di fuor come dentr'arsi. i. i superiori. BOC. La torre è altissima, & tanto che quasi par che i nuuoli tocchi l'alte torri, e le piu eleuate cime de gli alberi. Sopra l'eccelse torri. Vna torricella dishabitata. DAN. che mi parue ueder molt'alte torri. Sappi che non sono torri, ma Gigãte. & di qui formò Dante il uerbo torreggiare, quando dice. Torreggiauan di mezza la persona gli horribili giganti. i. pareuano torri dal mezzo in sù. 916

Carisenda, è una torre in Bologna che pende presso la torre de gli Asinelli. DAN. Qual par a riguardar la Carisenda sotto il chinato.

Bastia la fortezza usato dal Morgante. Lat. agger, aggeris.

Bastione. Lat. agger, ris, propugnaculũ, munitio, munimen, munimẽtum. è il riparo, fortezza ARI. Il pagan si prouede, e caua terra, Fossi, ripari, e bastioni stampa.

Riparo. Lat. agger, nal bastione, fortezza. ARI. Erano ene sti due sopra i ripari.

Rocche. Lat. arces. BOC. Et le alte rocche tirate uerso il cielo. DAN. Così ne pose al fondo Gerione a pied'a piè de la stagliata rocca. i. rupium. Sopra qual põtan tutte l'altre rocche. i. sassi, & monti. così gli antichi Thoscani diceano rocca, & roccia per lo monte. & roccella il diminutiuo di rocca usò l'Ariosto.

Altaforte, è una rocca in Inghilterra. DAN. Sopra colui che già tenne Altaforte.

Chiese, Tempi, celle, hermi, delubri, altari, monasteri, conuenti, chiostri, cimiteri. uedi a 47.

917 Mura. Lat. muri, aut mœnia, um, le mura della città. PET. L'antiche mura, ch'anchor teme, et ama. ne di muro, o di poggio, o di ramo ombra, Qual per tronco, o per muro hedera serpe. Muri eran d'alabastro, & tetto d'oro. BOC. Dentro alle mura della lor città. Sopra le merlate mura. Le mure erano grammose di fastidiosa muffa. PH.

Era diuiso d'un sottilissimo M. Salito sopra un muretto.

Murare. Lat. *murum condere, ædificare.* BOC. *La Torre tutta insino alla sommità murata.i.cinta di mura. Il giardino tutto intorno murato.*

Parete. Lat. *paries, lateritius in Lombardia è un muro d'una testa sola.* BOC. *Qual asino dà in parete tal riceue, & il medesimo dice un'altra uolta. ilche uale, che l'asino che dà de calci nel muro, se forte gli dà, forte ancho egli riceue duolo, & è quello che Latini dice, par pari referre.* DAN. *Tra due pareti del duro macigno. Cerchi di souerchiar questa parete, idest questa grotta.* ARI. *& tutte le parete.*

Edificio. Lat. *edificium.* PET. *Produsse al sommo l'edificio santo. Et dificio dice* DAN. *Veder mi parue un tal dificio allhora.*

Edificare. Lat. *ædificare.* SAN. *In su l'edificar de lor tugurij.*

Tauolato. Lat. *tabulatum, è serratura fatta di assi per diuidere un luogo da un'altro.* BOC. *S'erano posti appresso d'uno tauolato, il qual diuidea l'una camera dall'altra.*

918 Palazzo, & palagio. Lat. *palatium, & conciliabulum, forum, & iuditium. il palazzo de signori, doue si tien ragione, o come luogo publico.* PET. *Qui non palazzi, nō theatro, o loggia.* BOC. *Vn palagio con un bello & gran corti le nel mezzo con loggie, e con sale, e cō camere tutte ciascuna uerso di se bellissima, et di liete pianure riguardeuole, & ornata, con pratelli d'intorno, & con giardini marauigliosi, e cō pozzi d'acque freschissime, e con uolte piene di pretiosissimi uini. Vn bellissimo, e ricco palagio, ilquale alquanto rileuato dal piano sopra un poggetto era posto. O quanti gran palagi per adietro di famiglie pieni si uiddero, senza successore debito rimanere: Quantunque amore i lieti palagi, e le morbide camere piu uolentieri che le pouere capanne habiti, & l'*ARI. *descriuendo un bello palazzo, cosi dice. Vn tratto d'arco fuor di strada usciro. E innanzi un gran palazzo si trouaro, Di serpētin di porfido le dure Pietre san de la porta il ricco uolto. Quel che chiude è di bronzo, con figure che sembrano spirar, mouē te il uolto, Sotto un'arco poi s'entra, oue misture Di bel musaico iagānan l'occhio molto, Quiui si uā in un quadro ch'ogni faccia De le sue loggie ha lūghe cēto braccia. La sua porta ha per se ciascuna loggia, E tra la porta, e se ciascuna ha un'arco, D'ampiezza pari son, ma uaria foggia Fe d'ornamenti il maestro lor non parco, Di ciascun' arco s'entra, oue si poggia Si facil che un somier ui puo gir carco. Vn'altro arco di sù troua ogni scala, Che s'entra per ogni arco in una sala. Gl'archi di sopra escono fuor del segno Tanto, che fan coperchio a le gran porte. E ciascun due colonne ha per sostegno, Altre di bronzo, altre di pietra forte, Lungo sarà se tutti ui disegno Gli ornati alloggiamenti de la corte, Et oltre a quel ch'appar, quanti agi sotto La caua terra il maestro hauea ridotto. L'alte colonne, e i capitelli d'oro Da chi i gemmati palchi eran suffulti. I peregrini marmi che ui sono Da dotta mano in uarie forme sculti, Pitture, e getti, e tant'altro lauoro (Ben che la notte a gl'occhi il piu n'occulti) Mostra che non bastaro a tāta Mole, Di duo Re insieme le ricchezze sole. Sopra gli altri ornamenti ricchi, e belli, Ch'erano assai ne la gioconda stanza V'era una fonte. uedi a 1084.*

Pretorio. Lat. *pratorium, è il palazzo, doue habita il pretore, o magistrato, o il Signore.* BOC. *Tito per auentura in quella hora uenuto il pretorio.*

919 Casa. Lat. *domus, ædes ædis. lar. penates, et dijs penates, fori patrij, tectum, sedes aræ, domicilium, receptus, receptaculum, Eurialo, & Hiperbio furono i primi che facessero casa di mattoni, habitandosi innanzi nelle cauerne.* PET. *Qual torna a casa, o qual s'annida in selua. O casetta, o spelunca Di uerdi frondi ingiunca.* Lat. *ædicula, domuncula, gurgustium, & tugellum.* BOC. *casa picciola, pouera, disbabitata, nuoua, non troppo grande, Case belle, bellissime, proprie, rade, pouere, apparate. Case communi.* Lat. *tabernacula. vn bello, & honoreuole casamento. In un casolare si ricouerò. i. in una casa rouinata, & disbabitata.* Lat. *parietina, æ.*

Cà in uece di casa. DAN. *Et reducermi a cà per questo calle.* BOC. *Madonna Lisetta da cà Quirino, la quale Viniti ana era. & quì stà in uece della famiglia & è uocabolo Vinitiano.*

Sporto, & spaldo. Lat. *hortus pensilis, & Meniana, a Menio inuētore, quasi extra domum locus porrectus. è quel la parte della casa, che dal tassello al tetto pende in fuora, detto cosi quod extra pandeat, & quasi sporto in fuori.* BOC. *Et sotto quello sporto trouò un uscio, & a piè di quello raunato alquanto di pigliariccio, Sotto il quale sporto.* ARI. *Oue ne tetto, oue nō pure è un sporto. sporge re. uedi a 427.*

Spaldo, è il medesimo ch'è sporto. DAN. *passammo tra martiri, & altri spaldi. idest sepolchri che su le mure erano appiccati, & pendeuano in fuori che pareuano spaldi. & perciò dice altri, perche altro dinota similitudine, & ancho cosi disse per non dire piu uolte un uocabolo istesso, percioche Sepulcri, Arche, & Auelli haueua detto, oue ro diremo altri spaldi, idest le mura della terra alte che sia la parte posta per lo tutto, ilche si uede hauer uoluto dire le mura. percioche'l principio del seguente canto di chiara questo fine.*

Verone. Lat. *podium, e diminutiue podiolū. uel porticus, ambulatio, exedra, xistus, loco editorius. è luogo alto, sporto in fuori, non però fatto sopra i tetti delle case, come le altane.* BOC. *Se tu potessi uenire in sul uerone ch'è sopra il giardino di tuo padre. Che ui fa egli perche ella sopra quel uerone si dorma?* ARI. *Si puo di quella in s'un uerone entrare. che fuor del muro al discoperto uscia Io facea Il mio amator quiui uenire, E la scala di corde onde salia Io stessa dal ueron giù gli mandai Qual uolta hauerlo meco desiai. Trarr'un suo amante a se sopra un uerone. Et dal ueron coi panni di ometura Mandai la scala, herbe, e fiori, Che da ueroni, e da finestre amene Donne e donzelle gittano a man piene.*

Merli. Lat. *minæ, arum,* ARI. *Pugnando sale, e al fin un merlo prēde. Stà suso i merli, e mena il brando in uolta* BOC. 920 *merlate mura.* PH. *Merlati muri.* AM.

Masseritie. Lat. *mobilia, & supellectilia, sono le masseritie della casa.* BOC. *Hauendo bisogno di masseritie.*

Camera. Lat. *cubiculum, thalamus, la camera doue si dorme. Cella, & conclaue, la camera rimota, serrata, & dal l'altre separata, & doue si fanno i parlamenti secreti. Testudo, la camera fatta in uolto, & casa, latinamente signifi ca il tassello, o solare fatto in uolta, & dicesi loca concamerata gli edifici fatti in uolta.* PET. *Per le camere tue fanciulle, e uecchi. O cameretta che gia fosti un porto.* Bo.

Vna

Vna camera oscura. Bella, bellissima, propria, terrena. Fornita di cose opportune. Camere parate, ornatissime, morbide. Quelle camere paiono un paradiso tanto sono belle, & sono non meno odorifere, et ornate. Cameretta assai picciola, & zambra per la camera è Vo. Francese.

Cameriere. *Lat. cubicularius, aulicus. a cubiculo, è quello, che stà alla custodia della camera.* BOC. *Cameriere secretissimo. Vna camericra tutta sonnacchiosa, Fidata.*

Sala, *detta a saltando. Lat. & ambulatio, antrum, cœnatio, cœnaculum, & triclinium. è il maggiore del palazzo, doue si fanno le feste, & balli.* BOC. *Entrati in una sala terrena. Quanti nella reale sala u'erano. Vna gran sala. A far porre pancali & capoletti per le sale. Vide la sua donna sedere in una saletta terrena.*

Porta, *uscio, entrata, finestra, balcone, cateratta, grata, chiaue, toppa, serrame, serrare, riserrare, diserrare, chiudere, rinchiudere, inchiauare, schiauare, aprire, entrare, rientrare, sottoentrare, uscire, spuntare.*

921 Porta. *Lat. & ianua, postis. ostium, aditus. fores, ualuæ & posticula porta, la porta falsa di dietro.* PET. *Trema quando la uedo in su la porta. Mi fanno guerra intorno, e'n su le porte. Che col piè ruppe le tartaree porte, et false opinioni in su le porte.* BOC. *Per una falsa porta, doue egli entrato era. Gli miei pensieri lasciai dentro della porta della città. Trouata la porta aperta entrò dentro. Porta Salaia. Porta San Piero. Porta dou meta. Essendo le porte serrate. Aperte le porte entrò nel castello.*

Portiere, *& portinaio. Lat. ianitor, ostiarius, liminarcha claustrinus. & admissionalis, præfectus ianuæ, è quello c'ha cura della porta.* DAN. *Et un portier che anchor nõ facea motto. & iui. Ricominciò il cortese portinaio.*

Vestibulo. *Lat. è il luogo dauanti la porta della casa.* ARI. *Nel lucente uestibulo di quella Felice casa.*

Vscio. *Lat. exitus ostium ab os, oris, uel ab ostando.* PET. *Che di lagrime son fatto uscio & uarco. Tal ch'a buon solamente l'uscio chiude. Infin a l'uscio del suo albergo corsi d'auorio uscio & finestre di Zafiro.* BOC. *All'uscio della cella. Del giardino. Della camera. Chiamare al l'uscio, ch'aperto gli fosse. Da un fortissimo uscio serrata. Aperto l'uscio nella grotta discese. Serrai l'uscio della uia, & da mezza scala, & quello della camera. La donna hauēdo fatto serrare gl'usci. Venire dentro da quello uscio lo, oue era entrato.*

Finestra. *& fenestra. Lat. & specula, & specularis, la finestra di uetro di carta. prop. & meta.* PET. *Leandro in mar, & Hero alla finestra. Io haurò sempre in odio la finestra Ond'amor mi auentò ben mille strali. Quella finestra onde'l mio Sol si uede. Standomi un giorno solo a la finestra. O finestra del ciel lucente altera. D'auorio uscio et finestra di Zafiro. O belle, & alte, & lucide finestre.* BOC. *Chiudere la finestra, Fattasi alla finestra. Trouando le finestre chiuse. Vna finestretta della cella.*

922 Balcone. *Lat. fenestra, è la finestra, & è Vocabolo Vinitiano, & Genouese.* PET. *Il figliuol di Latona haueua gia noue uolte guardato dal balcon sourano. Standomi ad un balcone.*

Cateratta. *Lat. cratera, ra, fine, crater. tolto da Grecia, ual ferriata, che si pone alla finestra, per laquale si possa guardare a basso.* BOC. *La donna postasi boccone sopra il battuto il capo solo fece alla cateratta di quello, Ilqua la hauendo la donna sentito debole, & della graue noia an gosciosa uenne sopra la cateratta.*

Grata, *& graticola. Lat. cratis, tis, è quella che tengono le monache ne suoi parlatori alle finestre doue parlano alle persone di fuori,* BOC. *Et essendo un dì ad uno suo parente alla grata uenuta.* DAN. *Come tenne Lorenzo in su la grata, & qui s'intende per quella, doue si arrostisce il pesce, & carne. Lat. graticula.*

Chiaue. *Lat. clauus patibulum, repagulum, sera, clausura.* PET. *Dolce del mio cor chiaue. Del mio cor donna et l'una & l'altra chiaue Hauete in mano. Quel core, ond'hanno i begliocchi la chiaue. Benedetta la chiaue, che m'auinse Al core. Nel cor, Come colei che tien la chiaue, chiaui amorose, ingegnose, ambe, mille. El uicario di Christo con la soma de le chiaui. Che portaron le chiaui, De miei dolci pensier. Et die le chiaui a quella mia nemica. Quella ch'al ciel se ne portò le chiaui.* BOC. *Serra to la cella con la chiaue. Lat. pessulatæ fores, oppessula ta ianua, idest clausa, & pessulis firmata. L'Abate uolentier prese la chiaue.* DAN. *Intra Siestri & chiaueri s auri de Vna fiumana bella. questo è un castello de lla riuiera di Genoua.*

Inchiauare. *Lat. claudere.* PET. *Orgoglio & ira il bel passo, ond'io uegno Non chiuda, & non inchiaue.*

Schiauare, *Lat. reserare, aperire.* BOC. *Veggendo che non ue niua, fece che'l sensale fece schiauare i magazini.*

Toppa, *Lat. sera, patibulum. è la chiauatura di ferro. uoce Napolitana, & anche usata in thoscana.* DAN. *Che non si uolga dritta per la Toppa.*

923 Serrare. *Lat. claudere, includere, obstruere, obturare, oppilare, intercludere, occludere.* PET. *Onde'l camin a lor tetti si serra. Et che'l camino a tal uita mi serra. Venite a me se'l passo altri non serra. i. passi intorno serra. Tal m'ha in prigion, che non m'apre ne serra. Ne posso'l giorno, che la uita serra Antiueder. Iui fra lor, che'l terzo cerchio serra la riuidi piu bella. Felice sasso, che'l bel uiso serra. quelle ualli Serrate incontr'a gli amorosi uciti.* BOC. *Quando la donna uide serrar la camera. Serrata la camera dentro serrati, dentro serratosi. Serrato la cella. uedi al l'indice.*

Serrame *per la serratura. Lat. sera clausura, repagulum.* DAN. *Laqual senza serrame anchor si troua. Pessulus è lo saltello, o merletta, & lo catenaccio della porta.*

Riserrare. *Lat. iterum claudere.* PET. *Ne lieto piu dal carcer si diserra, Ch'intorno al collo hebbe la corda auinta. Lat. discedit ur. Et per altrui si rado si diserra.* BOC. *Riserrato l'uscio dentro. & prestamente l'uscio si riserrò di dentro.* DAN. *E'l gielo strinse Le lagrime tra essi, & riserrolli.*

Diserrare. *Lat. aperire, excludere, uedi di sopra a riserrare.*

Chiudere. *Lat. claudere.* PET. *Al chiuder de begliocchi.*

924 Chiusa *uia, ualle, bellezza, fiamma, morte. Perla in or fu chiusa in una ualle chiusa d'ogn'intorno. Chiuse ualli. Le man m'ha chiuse. Duo begliocchi chiusi. Chiuso pugno cor, loco. chiuso gran tempo in questo cieco legno. Sol chiuso in fosca cella. Si chiusamente uò mancando. Iudere. Lat. claudere.* PET. *Morte po chiuder sola i miei pensieri. So io ben ch'a uoler chiuder in uersi sue lodi. En picciol uetro chiuder tutte l'acque. E di Sirene al suo no chiuder l'orecchi. Quando mostrai di chiuder gli occhi apersi.*

aperſi. a nimici armati Chiuder'il paſſo con le membra ſue.uelo Che a lauro lagrimando chiude. Tal ch'a i bon ſo lamente uſcio ſi chiude. Miri ciò ch'l cor chiude. Coſtor chiudean quell'honorata ſchiera. E'n poco ſpatio la mia ui ta chiudi. Apraſi la prigion, ou'io ſon chiuſo. Mi chiuſe tra'l bel uerde. A' fin uidi una, che ſi chiuſe, & ſtrinſe So pr' Arno. I miei penſier come nel cor li chiudo. Poi che'l camin m'è chiuſo di mercede. BOC. *uedi all'Indice*, DAN. *Al tornar de la mente, che ſi chiuſe Dinanzi a la pietà di due cognati.*

Rinchiudere, Lat. *includere*, PET. *In cielo, e'n terra m'ha rin chiuſi i paſſi. Con l'altro rinchiudete la man manca. Si gnor che'n queſto carcer m'hai rinchiuſo.* BOC. *Acciò che alcuno dentro nō gli poteſſe rinchiudere. Et in quelle caſe rinchiudendoſi. Rinchiuſa la caſſetta. et ſtanno tutta la ſettimana Rinchiuſe. uedi l'Indice.*

Schiudere. Lat. *aperire*, & *referare*. Dan. *Che'l porco quan do del porcil ſi ſchiude. Onde ir ne cōueniua dal lato ſchiu ſo. i. dalla uia aperta.* ARI. *poi che la fauella Le fu conceſ ſa uſar, la bocca ſchiuſe, E domandò.*

Turare. Lat. *ual chiudere*, & *ferrare* Lat. *obturare, occlude re, obſtruere, oppilare*, DAN. *Che l'una dell'altra bolgia tura.*

925 *Aprire attualmente.* Lat *aperire*, & *referare, patefacere.* PET. *Su'l primo aprir de fiori che piu per tempo Dou'a prir gli occhi. dal dì ch'Adamo aperſe gli occhi, uaga d'ir ſeco aperſe ambedue l'ale. piu uolte gia per dir le labbra aperſi. A queſti le mie piaghe tutte aperſi. Ch'intorno i fior apra, & rimoue. Apraſi la pregion, oue io ſon chiuſo. Ne ghiaccio quando'l sol apre le ualli. Apri tu padre. che col ferro apri'l ſuo caſto, et diſdegnoſo petto chi ſi dol ce apria mio cor. Perche prima col ferro al uiuo aprilla. De la tua mente amor, che prima aprilla. Noi gli aprim mo la uia. Che ſpeſſo in un momēto aprō allhora L'un ſol, & l'altro Moſtrar la palma aperta, e'l pugno chiuſo. Aperta la ſtrada del ciel. La uia non fu piu aperta. Fia o gni conſcientia Dinanzi a tutto'l mondo aperta, & nuda. aperte braccia, ſtrade.* BOC. *Et chetamente andatoſene alla, cella, quella aprì. con un coltello il petto di Guarda ſtagno aprì. uedi all'Indice*, DAN. *Et apre gli occhi a ſua uoglia, & copercbia. Apri gli occhi al mio annuntio. Al lhor ſecretamente aprì la bocca. Anzi ad aprir che a te nerla ſerrata. Ahi dura terra perche non t'apriſti. Poi parue a me, che la terra s'apriſſe, Pria ch'io dimādar la bocca aprio. Si come l'occhio noſtro nō s'aperſe In alto ſiſ ſo alle coſe terrenne. & quando ſtà per maniſeſtare. & aperto per maniſeſto. uedi a 1680.*

Apritore. Lat. *referator.* BOC. *E diuenuto andator di notte, & apritor de giardini. Et per quelle apriture della ueſte mettendo l'occhio.* Lat. *rima.*

Oprire Voce Pro. per aprire. PET. *Io prego che tu l'opra Et uedrai riuſcir coſe leggiadre. i. apra mutata la a in o.*

Sbara. Lat. *repagulum. ual ferraglia.* ARI. *Ma poi che'l gior no aperta fu la sbarra.*

Sbarrare. Lat. *late pandere, recludere, ual largamente apri re, come una coſa ferrata di banda in banda aprirla, e sbā darla.* DAN. *perch'i auanti intento l'occhio sbarro. Sicu re d'ogni intoppo, & d'ogni sbarro. d'ogni coſa, che ſia sbarrata, & allargata al ſuo cōtraſto per reſiſtere a loro.*

Entrata. *Lat. introitus, ingreſſus, ibgreſſio, aditus.* PET. *Chiude lor poi l'entrata. cia prima hebbe per noi l'en trata amore.* BOC. *Nella prima entrata. Nella entrata di maggio. Hauerai l'entrata aperta. entrate occulte.*

926 Entro, *che ual in quel luogo, uedi a luogo a 963.*

Entrare. PET. *Ratte ſceſe a l'entrar a l'uſcir erte.*

Entrare. Lat. *introire, ingredi.* PET. *Trouò la uia d'entrar in ſi bel corpo. Non potea fiamma entrar per altrui face. Che zoppo n'eſco, e'ntra'ui a ſi gran corſo nel laberinto entrai, ne ueggio ond'eſca. a cui gouerno, & uela commiſi entrando a l'amoroſa uita. Sola entrò in un bel boſco, Per qual pēſier coſi tacita entraſti in quel bel petto? Ch'io ſon entrato in ſimil freneſia.* BOC. *Che mai qua entro huomo uſa entrare. Il primo dì, che nel fuoco entrai. Non potreb be entrarci ſe non per l'uſcio. In quella barca con lei En trata. uedi all'Indice. & entrato nome, uedi di ſopra.*

Rientrare. Lat. *rurſus ingredi.* PET. *Corro ſpeſſo, & rientro Colà, doue piu largo il duol trabocchi.*

Cottoentrare. Lat. *ſubire, uedi a 1783.*

Vſcire. Lat. *exitus.* PET. *Ratte ſceſe a l'entrar a l'uſcir er te* BOC. *Allo uſcire dello ſpiraglio fu preſo.*

Vſcire. La. *exire, egredi, euolare.* PE. *Tutte le coſe uſcir buo ne di man del maeſtro eterno. Lagrime homai de gli oc chi uſcir non ponno. Potreſti arditamente uſcir del boſco. Ond'hor non ſo d'uſcir la uia ne l'arte. Vſcendo fuor della commune gabbia. Vidi qual uſcì gia del foco ignudo. Et po co poi uſcì tutto di uiſta. Si dolce lume uſcia de gli occhi ſuoi. Viue fauille uſcian de duo bei lumi. Et di ſua ombra uſciau ſi dolci canti. Da gli occhi uoſtri uſcio'l colpo mor tale. Et oime il dolce riſo ond'uſcio'l dardo. Che toſto è ri tornata, ond'ella uſcio. Il dì ſeſto d'Aprile in l hora prima Del corpo uſcio quell'anima beata. Per uſcirmi di brac cia. Indi meſſi d'amor armati uſciro. si ratto uſciua'l al Sol cinto di raggi. Saette uſciuan d'inuiſibil foco. Che uſciſ ſe di ſua terra. et giſſe al loco. Vſcita è pur del dolce alber go fora.* BOC. *Vedi l'Indice.*

Eſca. PET. *Si che la ne, ittoſa eſca del fango. Che quādo ho piu ſperanza, che'l cor n'eſca. quando fia quel giorno, ch'è ſca del fuoco, & di ſi lunghe pene? Nel labirinto entrai, ne ueggio ond'eſca. che dal piu chiaro fondo di ſorga eſca L'anima eſce del cor per ſeguir uoi. ond'eſce D'un medeſi mo fonte Eufrate & Tigre. In una chiuſa ualle, ond'eſce Sorga. Che ben mor chi morendo eſce di doglia. Come di ſua magion ſol cō Sarra eſce. Et di ſua fama per morir nō eſce. Che zoppo n'eſco, e'ntraui a ſi gran corſo. Nō eſcon fuor ſe non uerſo la fera. Soſpir del petto, & de gli occhi eſcon onde.* BOC. *uedi l'Indice.*

Riuſcire. Lat. *euenire, contingere uertere, & accidere bene* 927 *nel male.* PET. *dolce ſentier, che ſi amaro rieſci. Et ue drai riuſcir coſe leggiadre.* BOC. *Aſpettando a che il fatto doueſſe riuſcire. sia oltre la ſperanza riuſcito a lieto fine. A crudel fine riuſciuano le parole, Splendida riuſcita. uedi l'Indice.*

Spuntare per uſcir fuori. Lat. *exire, & ſponte egredi.* PET. *A pena spunta in oriente un raggio.* BOC. *Ne anchora spuntauano i raggi del ſole ben bene, et quando ſtà per ſe rir di punta, o per leuar la punta, uedi a 527.*

Spicciare. Lat. *ſpiculum erumpere. ual ſpiccare, mouere, & andare, ouero per ſpruzzare, et uſcir fuori, et hauer origi ne, onde ſi dice le uoua ſpicciare quando uoglion naſcere i pulcini, o colombini.* Lat. *emergere.* DAN. *La oue ſpic*

tia Fuor di selua un picciol fiumicello.i. esce fuora. Che infin la sù facea spiccar suo lezzo. Vna rana riman, & l'altra spiccia, idest sen và & fugge. ARI. *Et fuor l'acqua spiccar con piu rampolli. O presso a monti, oue il grã Nilo spiccia.*

Camino. *Lat. & fornax, epicaustrum, fumarium, vaporarium. & caminata, idest camera grande. Lat. cœnaculum, uel conatio.* BOC. *Fatto far gran fuoco in una sua caminata.* DAN. *Non era caminata di palagio, cioè non era bella camera. & in lingua Genouese caminata è la sala grande del palazzo.*

Coperto. *Lat. culmen, tectum, opertum, opertorium, operimentum, fastigium, summitas, è lo tetto della casa Sost. & adie. proprio, & meta.* BOC. *Et costrinseli la necessità del poco coperto l toccarsi insieme. Acciò ch'io possa così dentro stare al coperto. Quel prato uidi coperto di simile copertura. Lat. tegmen.*

Coprire, *& anco courire. Lat. tegere.* BOC. *Da quel uento coperto si raccolse, quiui proponendo aspettare.i. per essere difeso. Coperta ogni cosa di fiori. Nel letto era ma le dal medico tenuta coperta. Vie coperte di pergolati.* Copertamente. PET. *Couerto di bianche piume.i. uestito. Coperto d'arme. Coperto d'amorose piume. Coperto fuoco. A te palese, a tutt' altri coperto. Vidi in suoi detti Heraclito coperto. Ogni stella coperse. Simile nebbia par ch'oscuri, e cuopra. Come stella, che sol copre col raggio. Quel fuoco è morto, e'l copre un picciol marmo. Cõ quanti luoghi sua bella persona Coprì mai d'ombra. Che copria netto auorio.* DAN. *Et quei che 'ntese il mio parlar couerto. Lat. palliatus, liata, liatum. Che di pel maculato era coperta.*

968

Appannare. Lat. uelare, panno tegere, obumbrare, obtegere, operire, ual coprire. PET. *Se mortal uelo il mio ueder appanna.*

Ammantare, per coprire. uedi a 1538.

Discoprire & discourire. Lat. detegere. PET. *L'amoroso pensiero, Ch'alberga dentro in uoi mi discopre. & discourir lauori. Ch'i ui discuorirò. uedi a 1680.*

Ricoprire, & ricourire. Lat. tegere. denuo uelere. PET. *Vn nuuoletto intorno ricouerse. Leggiadria ricouerse Cõ l'angelico riso. D'un'amorosa nebbia ricouerse. Ma ricoperte alquanto le fauille. Quella scorza, Che ricopria le pargolette membra. Ricopre con la uista. Mentr'il mio primo amor terra ricopre. Qualche gratia il meschino corpo fra uoi ricopra.* BOC. *uedi all'Indice a 1679.*

Scoprire, & scourire. Lat. *detegere.* PET. *scoperson quel, che'l uiso mi celaua. Le sue piaghe ti scuopre. Mi si scoperse. Discourirle il mio mal, idest manifestarle.* BOC. *Tu non poteui a persona del mondo discourire l'animo che piu utile ti fosse di me, idest manifestare. Ricciardo, & lei uide ignudi scoperti dormire abbracciati. Pianamente scoprendola tutta, uide che così bella ignuda. Ma sicura mente ogni desiderio mi scopri. La qual mia uiltà, non senza gran rossore ti scourirò. Io non l'oso scourire fuori che a noi. uedi a 1680.*

Coperchio. *Lat. operculum, tegmen, tegumen, tegimen, tegumentum, tegulum, & tegillum il dimi. opertum, opertorium, & oprimentum.* BOC. *Il coperchio della cassa Dell'Arca. Et con loro ferri, il coperchio ch'era grauissimo solleuarono.*

568

Coperchiare. Lat. operculare, operire, & tegere. DAN. *Que sti fur cherchi, & non han coperchio peloso al capo, papi & cardinali. Saluo che quest'è rotto & non coperchia.*

Ricoperchiare. Lat. claudere, tegere. BOC. *Ricoperchiata la coppa. Riccoperchiò la coppa.*

Scoperchiare. Lat. detegere, aperire, patefacere. BOC. *La coppa prese, & quella scoperchiata. Presa la copa & scoperchiatala.* DAN. *Allhor surse a la uista scoperchiata Vn'ombra lunga questa infin al mento.*

Velo, per lo coperto. *Lat. uelamen.* PET. *Onde le membra fanno a l'alma uelo. A gli occhi nò, ch'un doloroso uelo Contende lor desiata luce. & per lo uelo a 1543. & meta per lo corpo a 1316.*

Velame. *Lat. uelamen, meta. ual coperto.* DAN. *Mirate la dottrina, che s'asconde sotto'l uelame di li uersi strani.*

Velare per compire. Lat. & tegere. PET. *Fur i biondi capelli allhor uelati. Nudo se non quanto uergogna il uela. E'l ciel, qual è se nulla nube il uela.*

Suelare. Lat. indicare, reuelare, detegere, retegre, aperire. per scoprire. DAN. *Che come fa non uuol, ch'a noi si fuelli.i. discopra, & apra.*

Tetto. *Lat. tectum, tegmen. per lo coperto.* PET. *Onde'l camin a lor tetti si serra. Passer mai solitari in alcun tetto. Muri eran d'alabastro e'l tetto d'oro.* BOC. *Gli parue di sentire d'in sul tetto della casa scendere nella casa persone. Et sotto d'un poco di tetto, che anchor rimaso u'era si ristrinsono. Lat. subtecto. Troua modo, che sù per lo tetto tu uenga ista notte. pastorali tetti.*

930

Battuto. *Lat. lithostratos. uel lithostratus. & pauimentum subtecto, subdiale, opus uermiculum, & barbarica, & subtegulanea, il Battuto, & ancho la sofitta. è il terazzo ouero pauimento, che si fa con calcina & pietre frante, così detto perche molto si batte.* BOC. *Il battuto dalla torre era feruente. Il Sol di sopra, & il feruore del battuto di sotto La donna postasi il boccone sopra il battuto.*

Palco. *Lat. cotignatium, solariũ, è il solare della casa.* BOC. *Et mandò il compagno suo con esso lei nel palco de colombi. Et l'arco capo dello Spaghetto mandatolo alto infino sopra il palco conducerlo al letto suo, La Belcolore, ch'era andata in palco, udendolo, disse, O Sere.* ARI. *Da palchi, e da finestre altra si schiaccia.*

Solaio. *Lat. solarium, solum. & cotignatio. è proprio il solare fatto di tauole.* BOC. *Cercare tutta la torre infino al primo solaio,* PH.

Suolo. *Lat. solum, soli. è ogni cosa, che sostiene come il solaio onde si dice nelle naui porre le mercatantie a suolo a suolo, idest l'una sopra l'altra, cioè a solaio.* BOC. *Si come si mettono le mercatantie nelle naui a suolo a suolo. Lat. gradatim, seriatim. & quando dinota la terra, uedi a 2097. & per l'acqua a 1015.*

Albergo. *Lat. hospitium, statio, diuersorium.* PET. *Mentre amor nel mio albergo a sdegno s'hebbe. Et dou'io prego, che'l mio albergo sia. Scacciato del mio dolce albergo fora. La onde anchor com'in suo albergo uenne. Chi nõ ha albergo posisi fu'l uerde. Albergo di Dolor Fontana di dolor, albergo d'ira O Sol già d'honestate intero albergo, Vscita è pur del dolce albergo fora. L'alme, cui morte del suo albergo caccia. Son fatto albergo d'infinita doglia. Al ciel traslato in quel suo albergo fida. Ella con tanta hauer cangiato albergo. L'antiquissimo albergo di*

931

di Sibilla. Et quel, che uolse a Dio far grande albergo, De l'Aureo albergo coa l'aurora innanzi. Non hauer albergo il sol in Tauro, o'n Pesce. Albergo Dolce. Eterno, ricco, solitario, proprio. Boc. *Io prego Iddio che la seguente notte mi dia buono albergo. i. buono alloggiamento. che a Pauia & al miglior albergo lo conducesse, idest osteria. Ahi dolcissimo albergo di tutti miei piaceri. Vna uilla non troppo fornita d'alberghi. Et in Firenze giunto sen'andò ad uno alberghetto.* Dan. *Che fu albergo del nostro desire.*

Albergatore. *Lat. hauspes, caupo.* Boc. *Trouo l'albergatore, & compagni. i. l'hoste. I due fratelli albergatori. A cui l'albergatrice rispose.*

Albergare. *Lat. hospitari, diuersari. per alloggiare.* Pet. *A qualunque animal alberga in terra. Che non pur sotto bende alberga amore, per cui si ride & piagne. Oue alberga honestate, & cortesia. Spirto gentil che quelle mẽbra reggi Dentro a le qua' peregrinando alberga Vn signor ualorosa. Dou'hoggi alberga l'anima gentile. Oue'l mio cor con la sua donna alberga. Ne tanti augelli albergan per li boschi. Oue suol albergar col Tauro si ritorna. Oue suol albergar la uita mia. S'albergasse da presso, o di lontano.* Boc. *Vedi l'Indice.* Dan. *Che di sotto alberga. albergan men lontani. che'l ciel u'alberghi.*

932 Riparare. *Lat. recipere. ual albergare, alloggiare, o stare. Vo. Prouenzale, et poi usata da Thoscani dal uerbo latino recipio di quel significato, ch'è recipere se in domo aliqua, che ual ripararsi nell'altrui casa.* Boc. *Il quale molto alla sua casa in Parigi riparaua. Riparandosi in casa di due fratelli Fiorentini, idest conuersando, & riducendosi. Nella corte del quale il Conte alcuna uolta egli e'l figliuolo per hauere da mangiare si riparauano. & quando sta per difendere, uedi a 505.*

Alloggiamento. *Lat. diuersorium, & hospitium, tabernaculum, tentorium.* Ari. *Tutta la notte per gli alloggiamenti. Con molti altri a guardar gli alloggiamenti.*

Magion. *Lat. domus, receptaculum, receptus. è lo albergo Vo. Francese.* Pet. *Come di sua magion sol con Sara esce. Et se ben guardi la magion di Dio.* Boc. *Hora non u'ha ne tetto, ne magione. nella uision amorosa.* Bem. *la mia Magione in Bologna.*

Stanza, *lat. statio, & astiua, orum. le Stanze de soldati di state, & d'animali, & hyberna, uel hybernacula, orum, gre. la stanza de soldati nel uerno.* Pet. *Et per ogni paese è buona stanza. et se la stanza Fu uana, almen sia la partita honesta. i. il mio stare.* Dan. *Verso la loro stanza uolse i passi Che distanze procurassero infinche.*

Stanzare. *Lat. figere sedem, & stare. ual star fermo in un proposito.* Dan. *Ahi Pistoia Pistoia, che non stanzi di incenerarti. Ma'l fatto e d'altra forma che non stanzi. i. che non pensi.*

Stallo. *lat. sedes, & statio. ual stanza.* Dan. *Cessat'haueste di mio uiso stallo. i. stanza del mio uiso, come ad un Callo cioè che la mia faccia nõ hauea piu senso in se, c'habbia un callo, il quale perche è earne morta non sente.*

Stallare, *ual souvrastare.* Boc. *Perche foco d'amor compia in un punto Cio che dee sodisfar, che qui si stalla.* la. *resi det.*

933 Habitation, *Lat. ades, domus, habitatio, domicilium,* Boc. *Grandissime habitationi, & dilettevoli Come ci sono habitanze da potere albergare? Piacque nella piu alta parte della terra edificare a se reale habitare.* Ph. *Quanti nobili habitari di famiglie pieni. Fecero bellissime habitationi, & dilettevoli. nel testo antico si legge habituri, di Theatri, di Tempij, & d'altri habitari bellissimi.* Am. *Habitacolo, uedi a Hostello.*

Habitatori. *Lat. & accola, incola, inquilini, exteri.* Boc. *La nostra città d'habitatori quasi nuda diuenne. Le case de gli habitanti. paesi molto habitati.* Pet. *M'hai fatto habitator d'ombroso bosco. O uaghi habitator de uer di boschi.*

Habitare. *La. habitare, incolere, degere, morare, residere, stare, permanere, commorari, colere,* Pet. *Il cor gia uolto ou'habita'l suo lume. Auenga ch'io non fora D'habitar degno, oue uoi sola siete. Ella è si schiua c'habitar non degna Piu nella uita faticosa & uile. Nel quinto giro non habitrebb'ella.* Boc. *uedi l'Indice.*

Tenere, *per habitare.* Pet. *Terrò del ciel la piu beata parte. Anime belle, e di uirtute amiche Terrãno il mõdo.* Boc. *uedi l'indice.* Bem. *Si teneuano sicuramente.*

Hostello. *Lat. hospitium.* Dan. *A cosi fida cittadinanza, cosi dolce hostello. Il primo tuo refugio e'l primo hostello. Ahi serua Italia di dolor hostello.* Boc. *E ritornare a cosi fatto hostello.* Am. *La uergine fu formata a doue re essere habitacolo, & hostello del figliuolo di Dio,* la. *Prendendo'l cibo di qualunque hostello.*

Habitacolo. *Lat. uedi di sopra ad hostello.*

934 Hostiere. *Lat. taberna, hospitium, diuersorium, pandochiũ. caupona, è la hosteria, stanza, o alloggiamento.* Boc. *Andò all'hostiero di Tarolfo. Et tutto soletto peruenne all'hostiero d'Ascalone, e nel* Ph. *Et poi a gli loro hostieri tornarono. & nella uisione amorosa. Rouinati gli hostier ne ui dimora Altro che bestie saluatiche e fiere, Et quanto fosse grande parsi anchora.*

Hoste. *Lat. hospes, & caupo, nis. è l'alloggiante, & l'alloggiato.* Boc. *Messer Torello questo udendo cominciò ad essere lietissimo, & a uergognarsi, ad esser lieto d'hauere hauuto così fatto hoste. Messer Ghino, di cui uoi siete Hoste ui manda pregando. Oime odi gli hosti nostri c'hanno non sò che parole insieme. & alcuni ch'alloggia. Alessandro domandò l'hoste, doue esso potesse dormire. alqual l'hoste rispose. Come che a pouero hoste siete uenuta la donna dell'hoste.*

Hospite. *Lat. è quello che alberga, & che uien albergato.* Ari. *Giunger gli hospiti suoi con nodo forte. Ad amor ucro.*

Soggiorno. *Lat. secessus, apricatio, oblectatio, apricitas, solatium. è stanza habitatione, & luogo significa, & è uoce prouenzale.* Pet. *Soggiorno alto, dolce, eterno, bel usato, antico. Et fra tutti i terreni altri soggiorni Sola tu fosti eletta, idest fra tutti i luoghi del mondo. Et son fatto di lagrime soggiorno. Ne sò quando fia meco il suo soggiorno.*

Soggiornare. *Lat. secedere, apricari, oblectari, spatiari, deambulare. per habitare, et stanzare, quasi giorno sopra giorno menare, & pigliasi per continouare; alcuna uolta dinota indugiare, o fermare.* Pet. *Alquanto oltra l'usanza si soggiorna, idest s'indugia o ferma.* Bem. *Quasi giorno sopra giorno menare.*

935 Nido. *Lat. & statio, cunabula, incunabula, initia, ortus, origo, patria, habitaculum, domicilium, requies.* Pet. *Se si posasse*

posasse sotto'l quarto nido. Del gran Pianeta al nido, ou'egli alberga. Occhi leggadri doue amor fa nido. Non è questo'l mio nido Oue nodrito fui si dolcemente? Nido di tradimenti. Quel uiuo Lauro, oue soleau far nido Gli alti pensieri, e i miei sospiri ardenti. Anchor io'l nido di pensieri eletti posi in quell'alma pianta. Duolmi ancor ueramente ch'io non uaqui Almen piu presso al tuo fiorito nido. Di quel gran nido Il mal guardato, & già negletto nido. Nidi leggiadri, soaui, Fra gli lor nidi a piu soaui uerni. BOC. Et di tortore ha presa una nidiata le piu belle del mondo. AM. DAN. Quale fuor'esso'l nido si rigira. Fu fatto il nidio di malitia canta. in uece di nido.

Annidare. Lat. nidificare, nidum facere. PET. Qual torna a casa, & qual s'annida in selua. in che s'annida Hor dentro ad una gabbia Fere seluagge, & mansuete gregge. S'annidau'si, che sempre il miglior geme. E'n bel ramo m'annido. DAN. Onde nel cerchio secondo s'annida Prima che'l poco sol homai s'annidi.

Snidare. Lat. enido, exire, euolare, uale uscir del nido, ARI. L'una ha da star, l'altra conuien che snide.

Couare. Lat. fouere oua, i. coprir l'uoua, incubare, calefacere, & calida tenere oua, oui incumbere, insidere, & inhaerere. PET. Nido di tradimenti, in cui si coua Quanto mal per lo mondo hoggi si spande. BOC. Couare il fuoco, in su le calcagna sedendosi.

Ridutto. Lat. hospitium diuersorium, successus. PET. Et la dou'era il mio dolce ridutto.

Riducere, et ridurre. Lat. reducere, adducere, redire, reddere, confugere. PET. Riduci i pensier uaghi a miglior luogo Benigna mi ridusse al primo stato. BOC. Non si uolendo altroue, che sotto le braccia del Re Carlo riducere. alla memoria riducendosi. Et tempo era di ridurcersi a nouellare. ridurla in speranza di miglior fortuna. in acqua ridusse. ridussono. uedi l'Indice. DAN. Si com'io dico la uista riduì, idest riduci.

936 Ricetto. Lat. receptus, tus, tui, & reductio, receptaculum, confugium, habitaculum, diuersorium, secessus. è lo ricettacolo, & habitatione. PET. Per tornar a l'antico ricetto. Quante fiate al mio dolce ricetto. Mirando dal suo eterno alto ricetto. BOC. Cominciò a riguardare se da torno alcuno ricetto si uedesse, doue la notte potesse stare. Venetia d'ogni bruttura ricetto. Hauendo il suo ricetto uicino ad una strada.

Ricettare. Lat. recipere. PET. Che le fiere scorte uai ricettado. DAN. Cosa, che fosse ancor da lei ricetta. i. riceuuta. Per entro sè l'eterna margarita Ne riceuette, come aequa recepe. i. riceue. BOC. Vedi all'Indice.

Capanna. Lat. tugurium è casa, & habitatione uillesca de pastori detta a capiendo. BOC. Andiamocene qua nella capanna. Quantunque amore i lieti palagi, & le morbide camere piu uolontieri che le pouere capanne habiti, In una sua capannetta il menò. Il menò nel capannetto. SAN. Vsò piu uolte capanna. T. S'auuen ch'un tratto il capannuccio fulmini.

Tugurio. Lat. casa, è pouera habitatione uillesca, detta a tegendo. SAN. In su l'edificar de suoi tugurij. T. A che temer colui c'ha'l suo tugurio forte di giunchi, & ben composto d'olmini.

Cucina, cuoco, padella, pentola, caldaia, radimadia, Mestola, teggbia, schidone, trepiè, piatelli, scodelle, utrelli, orciuoli, alberelli, bossoli, bicchieri, fiale, guastadette, fiaschi, mortai, pestelli, stouiglie.

Cucina. Lat. coquina, culina, popina. BOC. Licisca & Filomena nella cucina saranno continoue. Il grande apparecchio della cucina. Et a fare apparecchiare la cucina. 937

Cuoco. Lat. cocus, coquus, magirus, obsopaeus, di. Lixa, il cuoco, & che ministra acqua in campo. BOC. Quella mandò ad un suo buon cuoco, ilquale era chiamato Chichibio di quelle sole uarie uiuande diuisò a suoi cuochi pel conuito reale.

Padella. Lat. frictorium, & frixorium, patella, & sartago. è uaso doue si frigge. alcuni la chiamano fressora. BOC. Et posta la padella sopra il trepie, et dell'olio messoui. Haueua sopra la spalla sinistra una padella. Noi habbiamo costui tratto della padella, & gittato nel fuoco. ARI. Cader de la padella nelle brage.

Pentola. Lat. olla, & ollula il diminutiuo. è la pignatta. BOC. Ne cacciauo in cucina ad annouerar le pentole, et le scodelle. Senza che la casa mia era piena di fornelli, di lambichi, & di pentolini. LAT. Al fuoco gia mi parpo ner la pentola.

Radimadia. Lat. radula, è la rasora. BOC. Si fece accendere una lume, & dare una radimadia, & cominciò a radere il doglio.

Caldaia, & calderone. Lat. ahenum. BOC. Due grandissime caldaie di broda. Il calderone d'altopascio prouerbio.

Lauezzo, o caldaio, p: iuolo. Lat. lebes, tis, Cacabus, & lebeta è quello doue si cuoce.

Tagliero, o piattello di legno. Lat. mazonomium, uj. 1603.

Mestola. Lat. cocleare ferreum perforatum, è la mescola con che si leua la schiuma alla carne quando bolle, & perche è tutta forata, cioè piena di buchi per meta. cosi si dice ad un huomo, o ad una donna quando è sciocco, uano, o poco sauio. BOC. Disse allhora madonna Mestola (parlando di madonna Lisetta, che era poco sauia) Et hor cocciolone, hor mellone, & hor Ser Mestola, chiamandolo. LA.

Theggia, o teggia, Lat. clibanus è uaso di terra da cucina quasi tegura, a tagendo dett. DAN. Come a scaldar si ponga teggia a teggia. BOC. Et poi la tegghiuzza, sopra la quale sparto l'haueа. 938

Trepiè, & trepiede. Lat. tripes, uel tripos. BOC. Quiui acceso il fuoco, & posta la padella su'l trepie. Et nell'una no un trepiede, & nell'altra un utel d'olio.

Schidone. Lat obelus, ueru indeclinabile. ma nel plu. in tutti i casi, & uerucolum il dimi. è lo spiedo dell'arrosto. BOC. Acconcio metterlo in uno schidone, & arrostire diligentemente.

Piattelli, scodelle, utrelli, lutelli, orciuoli, alberelli, bossoli bicchieri, fiale, guastadette, fiaschi. uedi a uasi a 828.

Stouiglie, sono le masseritie della cucina, come uasellamenti di terra, di rame, & simili. Lat. supellectilia, Boc. Per uenne doue una pouera femina per auentura sue stouiglie con la rena, & con l'acqua salsa lauaua.

Stufa. Lat. uaporarium, hypocaustum therma, rum Laonicum. uel sudatoria loca. BOC. Et quiui in una stufa messolo tanto lo stropicciò. Et prima in una stufa lauatosi bene.

Forno. Lat. furnus, clibanus è doue si cuoce il pane. BOC. 939 Doue

Doue Cisti fornaio il suo forno haueua. Senza che la casa mia era piena di fornelli, & lambichi. L A.

Fornaio. *Lat. pistor, furnarius.* B o c. *Il qual Cisti d'altissimo animo fornito, la natura fece fornaio. O con la lauandaia, o con la fornaia fauella.*

Infornare. Lat. injcere, in furnum immittere. B o c. *Disse Cisti fornaio, Ch'io non sò meno ben mesciere, ch'io sap pia infornare.*

Fornace. *Lat. fornax, calcaria, hypocaustum.*

Fornaciaio. *Lat. calcarius, & fornicarius.* Boc. *Senza che infino a fornaciai a cuocer guscia d'uoua. L A.*

Cella. *Lat, & doliarium, & receptaculum. è ricetto di qualunque cosa.* P E T. *Qual cella di memoria. in cui s'ac coglia Quanta uide uirtù. & quando dinota luogo sacro, uedi a 48.*

Conserua. *Lat. cella penaria, cellaria, æ, selectio, conserua tio.* P E T. *Et de suoi detti conserue si fanno.*

Conseruare. Lat. & diligenter custodire, per mantenere, & custodire. P E T. *Conserua uerde il premio d'honestate.* B o c. *Per conseruare la uita. La sua uita quan tunque può aiutare con conseruare, & difendere. Confor tandole a conseruare la loro castità.*

940 *Seruare, & serbare. Lat. seruare, custodire, tueri, difendere, per conseruare, mantenere, guardare, tenere, fare, & per attendere, et osseruare, uedi a 44.* Pet. *Me riponete oue'l pensier si serba. Ma se pietà anchor serba l'arco tuo saldo Che trahe l'buō del sepolcro e'n uita il serba. Et del bel pie le alcun uestigio serbe. Seruar la lor barbarica honestate. Al fin nidi una, che si chiuse, & strinse Sour'Arno per seruarsi, & non le ualse. D'esser seruato a la stagion piu tarda. Ch'amare & dolci ne la mēte serbo.* Boc. *In questo poco di rimanente di uita, che la uecchiezza mi serba. & diginni serbarmi a fare quando sarò uecchia. Tancredi serbati cotes te lagrime a meno desiderata fortuna. hauendogli serbati ben un'anno per rendergli è tenuti. Et perciò questa fatica per mio consiglio ti serberai ad un'altra uolta. Per seruar quello che promesso hauea, idest osseruare, o attēdere come uolgarmēte si dice. Venu to è il tēpo, ch'io sono per seruare la promessa. i. attendere o mantenere. Et seruando la giouane questa maniera del continouo. i. tenendo. Hauendo le piu care cose ne piu uili luoghi delle lor case sernate. i. custodite, o ascose. Accio che li eti siamo sani, & salui seruati. i. conseruati.*

Riserbare. Lat. iterum seruare. P E T. *Che riserbato m'han no a tanto bene, Che gli animi tuoi riserba a tanto bene.* B O C. *Il Re il diretano luogo riserbando a Dioneo. Al tuo amante le tue notti riserba. Dispose l'ingegno & l'ar te, riserbandosi alla fine le forze. Quasi si riserbasse l'adi rarsi al dasezzo.*

Seruatore. *Lat. seruator, custos.* B o c. *Ogni giusto Re primo seruatore dee essere delle leggi fatte da lui, idest osseruatore.*

941 *Tenere. Lat. per conseruare, seruare, mantenere.* P E T. *Se mortal cosa Mi potesse tener in uita un giorno. L'altra (cioè la uita) me tien quagiù contra mia uoglia. e'l cor sottragge A quel dolce pensier che'n uita'l tiene. La qual piu che Lauro, o mirto tenea in me uerde l'amorosa uoglia, Tenendo al fin il suo usato costume. onde benignamē te salutando Teneste in uita'l core. Tengan dūque ner me l'usato stile Amor Madonna. Et sempre un stil ouunque fosse tenne. Gran tēpo humido tenni quel uiaggio. Lamentarsi di me, che puro e netto Cōtra'l desio lui tēni.* Boc. *Io ni dirò il modo che a tenere haurete. i. seruare. E piu gior ni appresso questa maniera tenēdo la festa cōtinouarono. Madōna tenete questi danari, et dategli al uostro marito.*

Ritenere. Lat. retinere. per conseruare. Pet. *Ne per suo mi ritiē, ne sciogle'l laccio. L'alma Simile al suo fattor sta to ritiene. Però l'aere ritenne il primo stato. Tanto ritien del suo primo esser uile. et ueggio quella Ch'ambo noi me sospinse & te ritenne.* B o c. *S'egli sa lauorare ingegnateui di ritenercelo. Le quali parole egli fermamente nella mente ritenne. Io per questo dono posso dire d'hauere ritenuto in uita il mio figliuolo. i. riserbato.*

Granai. *Lat. granaria, horrea, è doue si pone il grano, & le biade.* B O C. *Io haurei fatto dorm re sopra a granai i monaci suoi.*

Molino, *& molina nel numero del piu. Lat. pistrinum, pistrilla, æ.* Boc. *Tanta acqua, che due molina uolgea. Ver so le molina, che suor di quel macinauano. Gittaua tanta acqua, che di meno haurìa macinato un molino.* A R I. *Dicesi anchor, che macinar molini Potrian l'acque lanfe, che son quiui.*

Pale. *Lat. palmulæ, mole trusatilis, & palmulæ moletrinæ so no quelle del molino, che percosse dall'acqua lo fanno uol gere.* D A N. *Quand ella piu uerso le pale approc cia, et infundibulum, & infornabulum, la pala del forno.*

Mugnaio. *Lat. molitor, & pistrinarius.* Boc. *Hauēdo Cisti un farsetto bianchissimo in dosso, et un grembiule di buca to innanzi sempre, liquali piu tosto Mugnaio, che fornaio il dimostrauano. Il quale pareua piu tosto mugnaio, che altro a uedere.* 942

Macina. *Lat. mola, læ, è quella pietra grande, & tonda del molino con che si macina il grano, & sono due, quella di sopra si dimanda latinamente Catillus, & quella di sotto si chiama Meta,* B o c. *Per la uirtù dellequali (parlan do di pietre) quando son macine fatte se ne fa farina. Et però si dice egli in que paesi di là, che da Iddio uengono le gratie, & da Montisci le macine. Se ne uenne a casa sua, la quale era uicina al canto alla macina, & questa è una contrada in Firenze così detta.*

Macinare. Lat. molere. uedi sopra a molino. & per meta. pro subagitare, et rē uenereā agere. Boc. *Vna brunazza bē tarchiata atta meglio a sap macinare che alcun'altra. Però che i frati son buone persone, e fuggon' il disagio per l'amor d'Iddio, e macinano a raccolta. prouerbio. i. prima raccorre acqua assai, e poi macinare, Et dal macinio lena tosi disse. i. dall'opera della macina. i. dal coito. Tāte pugna et calci le die, che tutto'l uiso le macinò. i. pestò et guastò.*

Dogana. *Lat. portorium, portorij, susceptorium mercium. è luogo doue si pongono le mercatantie.* Boc. *Facendole discaricare tutte in un fondaco, il quale in molti luoghi è chiamato dogana, tenuto per lo comune, & i detti doganieri scriuono in su'l libro della dogana. Per parte della mercatantia, che egli di dogana trahesse. Lat. alabarches. lo doganieri del sale.*

Fondaco. *Lat. taberna, portorium, emporium. è bottega grossa di gran mercatantie.* B o c. *Essendo egli ad un fon daco di mercatanti Venetiani. Et hauēdo oltre acciò que sti tre fratelli in uno loro fondaco un giouanetto Pisano chiamato Lorēzo. Facēdole scaricar tutte in un fondaco.*

Magazino.

Magazino. *Gra. megaenon, i[m]agnum uacuum. Lat. promptuarium. è luogo doue si pongono le mercatantie.* BOC. *Dato per li detti al mercatante un magazzino, nelquale esso la sua mercatantia ripose. Quelle robe messe ne magazzini.*

Bottega. *Lat. apotheca, officina, & taberna.* BOC. *Dirimpetto alla bottega di quel leguainolo. Che non celle di frati, ma botteghe di speziali, e d'unguentari appaiono. che sono i bossoli delle spetie della bottega nostra.*

Spetieria. *Lat. seplasiaria, officina aromataria.* BOC. *Si grande odor per lo giardin rendeuano, che pareua loro essere tra tutte le spetiarie, che mai nacquero in Oriente. Et chi diuerse maniere di spetiarie quelle al naso ponendosi spesso, idest odori, profumi, & simili.*

spetie, *Lat. species, ei, aromata,* BOC. *Il cuoco preso il cuore, & minuzzatolo, & messoui di buone spetie assai, ne fece un manicaretto troppo buono. Sono non meno odorifere, che siano i bossoli delle spetie della bottega nostra.* DAN. *Fatto per proprio de l'humana spece in uece di spetie per la qualità.*

speziale. *Lat. seplasiarius, aromatarius, aromaiopola, æ.* BOC. *Alla casa del speziale se n'andò. Et nel giardino entrato, fece lo speziale chiamare. Non celle di frati, ma botteghe di speziali, o d'unguentari.*

844 Gengiouo. *Lat. gingiber, siue zingiber.* BOC. *Vorrebbesi fare cō belle galle di gengiouo uerde, Et così si possono bedere le galle del gengiouo, come il pane & il cascio.*

Pepe. *Lat. piper* DAN. *Liuido, & uero come gran di pepe.*

Mortaio. *Lat. mortarium.* BOC. *Pregandola, che le piacesse di prestarli il mortaio suo della pietra, Che uoi nō pestere te mai piu salsa nel suo mortaio. S'ella non mi presterà il mortaio io non li presterò il pestello, uada l'uno per l'altro. meta. de partibus pudendis, uedi a 1446.*

Pestello. *Lat. pistillum.* BOC. *E se io stò in peccato mortaio, io starò quanto che sia in peccato pestello, meta. motteggiando, & pro parte pudenda, uedi a 1444.*

Loggia. *Vo. Gra. Lat. porticus, xystus. è ridotto de nobili per far ragion del publico. onde il* PET. *Qui non palazzi, non theatro, o loggia, idest qui non u'è cura del publico metaforice usato.* BOC. *Soura la loggia, che la corte tutta signoreggiaua Essendo una sua loggetta uicina alla camera. Con loggie, con sale, & con camere,* ARI. *E monta su la loggia.*

Portico, *Lat. propyleum, protbirū. luogo dauanti la casa in guisa di loggia,* ARI. *Ardea palagi, portici, e meschite.*

845 Arco trionfale. *Lat. arcus triumphalis.* PET. *Erau d'intorno a l'arco trionfale, uedi a 436. 492. 864.*

Arco. *Lat. arcus, è il uolto, o la uolta di muro, o d'altro.* DAN. *Come si uolgon per tenera nube due archi Paralleli. Io ui di un'ampia fossa in arco torta. Ma era uam la ue lo stretto cane Con l'argine secondo s'incrocicchia. Et fa di quel lo ad un'altro arco spalle. Come Delfini quando fanno segno a mari nari con l'arco della schiena. Onde fe l'arco il sole, & Delia il cinto.*

Theatro. *Vo. Gra. Lat. uisorium, cauea, & speculatorium. è luogo doue si fanno i spettacoli.* PET. *Qui non palazzi non theatro, o loggia,* BOC. *Le piagge così digradando di uerso il piano discendeuano, come ne theatri ueggiamo della loro sommità i gradi insino all'infimo uenire soccessiuamēte ordinati sempre restringēdo il cerchio loro.* ARI. *Et ornerà di templi e di palagi, Di piazze, di theatri, e di mille agi. Sarà domani in sul theatro ascesa.*

spettacolo. *Lat. spectaculum.* DAN. *Accioche io solo di dolore spettacolo possa a uenenti rimanere. T. Bersaglio ti fei fatto, & gran spettacolo.* ARI. *Sola a tanto spettacolo presente. Che non fu mai spettacolo si oscuro. altroue pal chi con diuersi giochi, E spettacoli, e mimi, e scenici atti.*

scena. *Lat. scena, inumbratio, tabernaculum, papilio.* ARI. *Qual al cader de le cortine suole Parer fra mille lampa de la scena, E spettacoli, e Mimi, e Scenici atti.*

Colonna. *Lat. columna prop. & metd. & peristylus, & peristyllum, il luogo circondato di colonne.* PET. *D'un bel diaspro era iui una colonna. Hor m'a posto in oblio con quella donna. Ch'i li die per colonna dinanzi una colonna cristallina Con l'isole che bagna l'Oceano intra'l carro, & le colonne. Et granaia marocco, & le colonne.* BOC. *Lego il suo buomo saluatico àd una colonna. Et egli essendo tra le colonne di porfido, che ui sono. & in uece della famiglia.* PET. *Gloriosa colonna, in cui s'appoggia. Ad un gran marmorea colonna. Va lauro uerde, una gentil colonna Rotta è l'alta colonna e'l uerde lauro* ARI. *da l'Indo sono l'Atlantee colonne.* 846

Pilastri. *Lat. parastatæ, sustentacula, fulcimenta, moles, structura, columnæ cæmenticiæ. sono que cantoni della porta, & so no quadri, & si pongono per sostentamento di gran carico.* ARI. *Gran pilastri.*

Piramide. *Lat. pyramis, dis sono moli altissime, & quadre larghe nel piede, & si uanno restriugendo fino alla cima. così dette perche sono fatte in guisa di fiamma di fuoco.* SAN. *Era la bella Piramide in picciolo piano soura una bella montaguetta posto fra due fontane.* ARI. *Menfiti per le Piramidi famoso.*

Stelo. *Lat. stelle, calumna, thyrsus florum. è qualunque cosa diritta, come colonna o legno fitto in terra.* DAN. *Si drizzan tutti aperti in loro stelo (parlando de fiori, & intendo li piedi, o gambi loro) si come rota piu presso lo stelo, idest al piede, & gamba de la rota.* ARI. *Menane tra mi allhor del uerde stelo, idest il gambo del arbore. Ma non si tosto dal materno stelo rimossa uien (parlando della rosa) E come il uedono stelo Il fior suggetto al uartar del cielo.*

Ponte. *Lat. pons.* PET. *che non pur ponte, o guado, o remi, o uela, & quel, che solo Contra tutta Thoscana tenne'l ponte. Xerse, che per calar i nostri liti Di nuoui ponti oltraggio a la marina.* BOC. *Peruennero ad un fiume, sopra il quale era un ponte. Alqual Salamone null'altro risposte, se non ua al ponte all'oca. Essendo le porte serrate, & i ponti leuati entrare non ui potè.* ARI. *E uede in Auigno ne il ricco ponte.* 847

Volte. *Lat. cellæ uinariæ, seu cellæ concameratæ, testudines, hypogea & catogeum è loco sotterraneo, sono le cantine de uini fatte in uolta.* BOC. *Con uolte e piene di preciosissimi uini. In uolta, idest in fuga, uedi a 1490. & prouicc a 1734.*

Gradi. *Lat. gradus, Gra. anabathra, orum nel plu. sono i scalini.* PET. *Et gradi, oue piu scende, che piu sale.* BOC. *Come ne theatri ueggiamo della loro sommità i gradi infino all'infimo uenire successiuamente ordinati, sempre ristringendo il circuito loro.* DAN. *Vidi una porta, & tre gradi di sotto per gir ad essa di color diuersi.*

Digradare.

Digradare. Lat. per gradus, aut gradatim descendere. BOC. Le piagge delle quai montagnette così digradãdo giù uer so il piano discendeuano.

Ingradare. Lat. ingredi, ual gradatim ire. è andare, o entrare di grado in grado. DAN. Questa natura si oltre s'ingrada in numero, che mai non fu loquela, Ne concetto mortal che tanto uada.

Scaglioni. Lat. gradus. sono i gradi delle scale. DAN. Lo Scaglion primaio. Bianco marmo, era sì polito, & terso, BOC. Essa incontra da tre scaglioni scese con le braccia aperte. alcuni testi hanno gradi.

Limitare. & limitario. Lat. limen. è quel scalino, o grado che trauersa la porta. PET. Poi tornai indietro, perch'io uidi scritto Di sopra'l limitar, che'l tempo anchora Non era giunto al mio uiuer prescritto.

Soglio. Soglia, & sogliare. Lat. limen. è la parte posta sotto la porta per sostentacolo. DAN. Poi fummo dentro al soglio della porta. Et come a tai fortezze da lor soglio. i. da loro parte. cominciò egli in su l'horribil soglio. Il cui sogliare nessun è serrato. i. la rotta, & qui, pose la parte per lo tutto. ARI. A pena ha Bradamente da la soglia Leuato il pie ne la sacrata cella.

Scala. Lat. scala scalarum nel piu. PET. Et son scala al fattor se ben s'estima. Et l'ubrico sperar su per le scale. BOC. Et in questa grotta per una secreta scala si poteua andare. I trauicelli della scala. cadde della scala in terra Ve n'andrete giu per le scale. Con Cimone montò su per le scale.

Scalea, & scaleo in uece di scala usato da DAN. Si rompe del montare l'ardita foga Per le scalee. Ad un scaleo uie men che gli altri eretto : Vid'io un scaleo eretto In suso. BOC. Discorso tutta la marina dalla Minerua in fino alla scalea in Calauria, & per tutto della giouane inuestigando, nella scalea gli fu detto lei essere da marinai. Scalea è una terra alla marina di Calabria. ue di a 909.

948 Varco. Lat. saltus, trãsitus, è il passo, o guado. PET. Che di lagrime son fatto uscio, & uarco, i dest un fiume di lagrime. Ma perch'io temo, che sarebbe un uarco di pianto in pianto. Fa ch'io ti troui al uarco. Non corse mai si leue mente al uarco Di fugitiua cerua un Leopardo. BOC. Et prenderci al uarco della montagna. PH. & DAN. Pose nasco in uece di uarco quando dice. Si partì da noi con maggior ualchi.

Varcare, è passare, ualicare. Lat. nadare, & prosilire. PET. Onde al suo regno di qua giù si uarca. Et ben m'accorgo che'l deuer si uarca rimirando oue l'occhio oltra non uarca Di quà dal passo anchor che mi si serra, Mezo rimango lasso, & mezo il uarco. Che debb'io dir'in un passo mẽ uarco. Mentre che uago oltra con gli occhi uarco.

Valicare. Lat. prosilire, uadare, traĳcere, transilire, preteri re, exigere, transigere. BOC. Al ualicar d'un fiume. Et ua licato il fiume andarono uia. Non essendo dopo le sue sponsalitie anchora un dì naturale ualicato. i. scorso, o passato. FI. liquali piaceri usando ualicherai il tempo cõ me no di tristitia, i dest trapasserai. PH.

Trauaalicare. Lat. transgredi, & transmittere. ual trapassare. BOC. Et d'uno ragionamento in altro trauaalicando peruennero a dir delle loro donne.

Traualicatore. Lat. transgressor. BOC. Lo cui figliuolo Nino era stato primo traualicatore de matrimoniali termini. PH.

Vado. Lat. è il passo, o uarco di fiume & di qualunque acqua, che per la bassezza, o siccità dell'acqua sicuramente si possa ualicare, o passare. PET. Vn'amico pensier mi mostra'l uado.

Passo, luogo stretto, & difficile da passare. Lat. transitus 949 actus, uadum, uia, iter, angustæ traiectus. PET. Di qua dal passo anchor che mi si serra. Hora sgombrando'l passo onde tu entrasti. Venite a me se'l passo altrui non serra. Si che a pena fia mai, che'l passo chiuda. E'l fiero passo, oue m'aggiunse amore. Se questa speme porto A quel dubbioso passo, In cielo, e'n terra m ha rinchiusi i passi. E i duri passi onde tu sol mi scorgi. Seguendo lei per dubbiosi passi.

Guado. Lat. uadum. PET. Scorgimi a miglior guado. O felice colui che troua'l guado Di questo alpestro, & rapido Torrente, Che non pur ponte, o guado, o remi, o uela. BOC. meta. Volle con pietose parole pieni di preghi entrare nel nuouo guado.

Guadare, per passare. Lat. nadare. DAN. Che ne mostri là, oue si guada.

Tragetto per lo passo, è tragettare per passare uedi a 1041.

Rosta. Lat. impedimento, o obstaculum, claustrum, uale impedimento, da restare detto, che uale affermare, & ritenere, et si suol far ne pasi, perche i nemici nõ possano passare, et anco alle acque de molini, si fanno le roste per fermar l'acque. DAN. Che de la selua rompono ogni rosta.

Sito. PET. Quando del proprio sito si rimuoue. BOC. Il sito della camera.

Situare. Lat. ponere, edificare, statuere, constituere, dedicare, præfinire, præscribere, præstituere, locare. BOC. Nel piu nobil luogo della mia citta situata è la casa.

LVOGO.

Luogo, loco, parte, oue, V, & Ve in uece di oue, onde, 950 doue, ubi, donde, altronde, altroue, qua, qui, colà, costà, costì, quinci, quindi, iui, indi, dintorno, dentro. Entro. Intorno, fuora, di fuor, dietro, a tergo. Dauante, dinanzi, dianzi, anzi, su, giu, suso, giuso, là, lì, ci, di quà, di là, di sù, di giù, fin quà, fin là, fin doue. In fine, uerso quà, uerso là, per quà, per là, infra, intra, ouunque, douunque, in uece, absenza. Lontananza, distanza, internallo, lontano, di lontano, oltra, lunge, rimoto, alto, basso, destra, diritta, manca, sinistra, sponda, lato, stare, giacere, indisparte, deponere, uicino, presso, prossimano, appresso. A pie, appo, a prona, di costa. Locare, allogare, impiegare, appressare, approcciare, auicinare, rauicinare, appossimare, entrare, internare, diuidere, lontanare, allontanare, accostare, scostare, guttare, coricare, giacere stare.

Luogo, & loco. Lat. locus. PET. Com'huom, che a nocer luogo, & tempo aspetta. & dà luogo alla notte. Da costor non mi può tempo, ne luogo diuider mai. Che a cielo, e a terra, & mar dar luogo fansi. Miglior luogo usato, aprico, oscuro, & cauo. LVOGHI da sospirar riposti, & fidi,

fidi,tenebrosi Be. Alpestri, & fieri.Ombrosi,& foschi, Alti,& eletti. A sacro loco, oue fu posto in croce. In pio riposto loco. Contra cui non mi ual tempo, ne loco. O sacro, o auenturoso, dolce loco. Gli occhi miei non la scian loco asciutto. Ricondotto m'hauea al chiuso loco. Ma ragion contra forza non ha loco. Fondar in loco stabile sua speme. Ogni habitato loco E nemico mortal de gli occhi miei. Loco primo. *seluaggio, beato, alcun, ciascun, alto, faticoso, humile, basso, oscuro, uario.* Boc. *Da un luogo ad un'altro andando. Volendo dare a ciascun luo go proprio. Era il luogo sopra una picciola montagnetta.* Luogo *saluatico. Non troppo frequentato da gl'huomi ni. Nel piu bel luogo della casa. In un luogo dilettevole, & pieno d'herba, & di fiori, & d'alberi chiuso riposto si. Preso tempo, & luogo. Io uso in luogo di questo. i. in uece. Il nostro corpo sia sepellito al nostro luogo, idest mona sterio.* Luogo *ordinato, eccellente, solitario, solingo, de serto, chiuso, buono, proprio, debito, sicuro, bellissimo, di mostrato, alto, fresco, lontano, riguardeuole, usato, stret to, diretano. In diuersi luoghi. Altri luoghi dilettevoli. Assai luoghi santi, reuerendi, dishonesti. Non conosciuti, solitari, oscuri, publichi. Sanno meglio i luoghi doue stan no le pulci. Riguarda i luoghi de suoi diletti.*

951 Descrittione de luoghi, paesi, o siti uarij. A r i. *Ne se tutto cercato hauesse il mondo Vedria di questo il piu gentil paese, Culte pianure, e delicati colli, Chiare acque, om brose ripe, e prati molli. Vaghi boschetti di soaui Allori, Di Palme, e d'amenissime Mortelle, Cedri, & Aranci, c'hanno i frutti, & fiori, contesti in uarie forme, e tutte belle Facean riparo a feruidi calori De giorni estiui con lor spesse ombrelle E tra quei rami con sicuri uoli Cantan do se ne giano i Rosignuoli. Tra le purpuree rose, e i bian chi gigli, Che tepida aura freschi ogn'hora serba Securi si uedean Lepri, e Conigli, e Cerui con la fronte alta, e super ba. Senza temer ch'alcun gli uccida, o pigli. Pascono, o stansi ruminando l'herba. Saltano i Daini, e i capri snelli, & destri, Che sono in copia in quei luoghi campestri. mol te, & quasi infinite sono le descrittioni uarie, lequali sono tutte collocate a suoi luoghi piu proprij.*

Locare. Lat. *et ponere, collocare, constituere.* Pet. *Poi che Dio, & amor uolse Locar compiutamente ogni uirtute. Che locata l'hauea là dou'ell'era. Romor la giù del ben lo cato officio.*

Allogare, è dar luogo, locare, ponere, o mettere. Lat. *locare, collocare, ponere, cõstituere.* Boc. *Et cosi hauendosi la sua fi gliuola allogata, che l'altra parte hauea allogati i suoi pẽ sieri. Per la uilla allogata tutta la famiglia. i. dato luogo.*

Impiegare. Lat. *implicare. Vo. Spagniuolo, ual locare, mette re, acquistare.* Boc. *Perduta ho la fatica, laquale ottima mente mi parea hauere impiegata. i. nõ mi credea hauer la gittata uia Ahi quãto è misera la fortuna delle donne, & come è mal impiegato l'amor di molte ne mariti. onde Cicerone ad Appio Balbo, Etenim oẽs Cæsaris familiares satis opportune habeo implicatos consuetudine, & bene uolẽtia sicut cũ ab illo discesserit, me proximum habeat.*

952 Parte quando luogo significa. Lat. *locus, regio.* P e t. *Quan do io son tutto uolto in quella parte. In quella parte do ue amor mi sprona. S'auien che'l uolto in quella parte gi ri.* Lasso *me ch'i nou so in qual parte pieghi. In qual parte del ciel, in qual Idea. Volgea'l mio cor in questa parte, e'n quella. Con tal diletto in quelle parti stanno. A seguir l'orme uostre in ogni parte. Mille lacciuoli in ogni parte tesi, Vna parte del mondo, è che si giace. Arriua in par te. altra parte. Sedersi in parte. Ne stato ho mai se non quanto la luna. i. luogo.* & Boc. *Essi erano in parte assai rimota. In parte la fecero andare. Come in parte fosse, che miglior gli paresse la douesse uccidere. i. in luogo. cae ta è quasi la piu dilettevole parte d'Italia. et nella piu fol ta parte del bosco si nascose. In alta parte hauea allogati i suoi pensieri. In una delle parti della chiesa. l'acqua alle parti piu basse se ne correa. Molta gẽte di uarie parti si fos se uenuta.* Per *diuerse parti del mondo. Nelle Orientali uedi all'Indice, & uedi a quantità a* 1760.

In disparte, *separato, o diuersa parte.* Lat. *seorsum, separa tim, sigillatim.* Pet. *E'n disparte cercar gente, & gra dire.* Trarsi *in disparte comandò con mano. & da le spesse Luci in disparte tre soli ir uedeaa. En disparte color, che sotto'l freno.*

In Vece. *uale in luogo, o in quel scambio, & è indeclinabile.* Lat. *uice.* Pet. *Ma'l lor uece un'abete un faggio, un Pino. E'n uece de l'herbetta per le ualli nõ si uede altro, che pruine, & ghiaccio. D'lle, il basciar sia in uece di pa role. Vidi l piano d Egeria in uece d'osse.* Boc. *Al nuouo mondo con lui mi riacongiungerò, & doue il corpo mio es sere non puo, l'anima sarà in quella uece.* F i. Dan. *E'n quella uece Chi fa suo legno nuouo, & chi ristoppa. Qui ui comparte uice & officio.*

953 Doue. Lat. *Vbi, è auerbio locale, & trouasi sempre usato per lo relatiuo dell'antecedente, & si troua posto da Ari stotile per lo nono predicamento, & significa lo essere in luogo, & dinota quella descrittione, ouero spatio cau'ato dal circuito del luogo attorno la cosa locata, e in ciò è dif ferente questo* Doue *dal nome* Luogo, *percioche luogo è l'ultima terminatione del corpo causato dalla cosa locata. Come per essempio diremo, che la superficie di tutte le co se è terminata dall'aere, ilquale in se contiene, & circun da quelle, & cosi le loca, & perciò quella tal terminatio ne è detta luogo, & la cosa terminata si dice essere loca ta, & in luogo, & di qui nasce questo predicamento Doue, & latina Vbi.* Le *differenze de luoghi sono poi di so pra, di sotto, dauanti, di dietro, destro, sinistro, & secondo queste differenze ha diuerse spetie, & uarietà. & imperò non senza ragione l'usa il nostro* Dan. *in uece di luogo nome quando dice. ch'l ago a la stella Parer mi fece nu u olgermi al suo doue. i. al suo luogo, & altroue Chiaro mi fu allhor, come ogni doue In ciel è paradiso.* Pet. *Ma dentro Doue giamai nõ foggiorna. piu m'innaghisce, do ue piu m'incende. che mi lasciar di là, doue amor corse. E i sassi doue fur chiuse le membra. che parlo? o doue so no? & chi m'inganna? Dentro là, doue sol con amor seg gio. Ogni altro lume doue'l nostro splende. E'l sangue si na sconde, i uou so doue. Da nessun lato è piu la doue staua. Mostrando altrui la uita, doue souente Fosti smarrito. Et quella doue l'aer freddo suona. La doue piu mi dolse, altri si dole. Et dou'io prego, che'l mio albergo sia. che locata l'hauea là, dou'll era.* La *dou'io bramo, & la dou'esser de ue. Doue rotte dal uento piangon l'onde.* Boc. La *doue.* Là *onde. uedi l'indice.*

Indouare è composto da doue. Dan. *Come si conuenne L'imago al cerchio, et come ui s'indoua. i. et la cagione do*

ce ciò procede.

Vbi. Lat. ual doue. DAN. Oue s'apponta ogni ubi, & ogni quando.

954 Onde. Lat. unde aduerbio loca le in luogo del qual de quali, ni qual o di quel luogo. PET. Di quei sospir, Ond'io nutri ua il core. Orgoglio, & ira il bel passo, Ond'io ueguo nou chiuda. Et corcherass'il Sol là oltre ond'esce. Et al foco gẽtil ond'io tutto ardo. In qnei bei lumi ond'io gioioso uiuo. Ma uoi occhi beati. Oud'io soffersi, Qnel colpo. De l'empia Babilonia. Ond'è fuggita ogni uergogna, Ond'ogni ben è fuori. Onde'l cor lasso riede. se bona, Ond'è l'effetto aspro mortale esse ria, Onde'è si dolce ogni tormento. La onde il dì uien fore. In una chiusa ualle ond'esce sorga. Sol per uenir al Lauro onde si coglie Acerbo frutto, e'l bel monte uicino, Onde si scende poetando, & poggia, Onde'l principio di mia morte nacque, Et onde uien l'inchiostro, onde le carte, Ch'i uo empiendo di uoi in paradiso Onde questa gentil donna si parte, La onde anchor com'in suo albergo uenne. BOC. uedi l'Indice.

Oue in quel luogo, o in quella parte. Lat. ubi. in loco, & quo ad locum. PET. Oue solea spuntarsi ogni saetta. A pie de colli, oue la bella uesta. Ma del misero stato, oue noi semo Condotte In quella parte, Oue'l bel uiso di madonna luce. Che non sa oue si uada, & pur si parte. Per questa oscura ualle, Oue piangendo il nostro, & l'altrui torto Conserua uerde il pregio d'honestate. Oue non spira folgore. Mouesi'l uecchiarel Dal dolce loco, ou'ha sua età fornita. Ne sa star sol, ne gir ou'altr'il chiama. Ogni loco m'attrista, ou'io non ueggio Que begliocchi. Nel mare ou'ogni riuo si disgombra, M'accompagnate, ou'io uorrei star solo. BOC. uedi l'Indice, & in uece di ouunque, & di quando. PET. Et ueggio oue ch'io miri. i. ouunque. Ou'io sia in poggio, o in riua.

955 Ve in uece di oue. Lat. ubi. PET. La'ue cantando andai di te molt'anni. Et La'ue i miei pensier scritti eran tutti. La'ue di, & notte stammi. La'ue sempre son uinto.

Ouunque, in qualunque parte. Lat. quocunque, & ubicunque, quando significa in loco. PET. Ouunque uuol, m'adduce. Per far dolce sereno ouunque spira. Che'l pensier mio figura, ouunque io sguardo. Ouunque ella sdegnando gli occhi gira. Ouunque gli occhi uolgo. Ouunque sur sue insegne. So seguendo'l mio fuoco ouunque fugge, Arder da presso. Et sempre in un stil ouunqu'e fosse teune. Perche la rota ouunque fosse, stabile, & immota. BOC. uedi all'Indice.

V, in uece doue usata da gli antichi thoscani, & hora è usata da Lucchesi. Lat. ubi. PET. Suo dritto al mar fisso V si mostri, attendi V son i uersi, V son giunte le rime. V son hor le ricchezze? V son gli honori. DAN Come l'occhio, V che s'aggira, uedi alla Particelle.

Vi, quando luogo dinota significa iui. & in quel luogo Lat. ibi, & Illuc quando significa ad locum. PET. Si che di mille un sol ui si troua. Vi si uedea nel mezzo un seggio altero. BOC. Perche anchora non s'era potuto ogni cosa nettare, che non ui putisse. In chiesa tutto di ui sputiamo. Auisoe, che la fama della sua bellezza il ui trahesse. i. in quel luogo. Dopo molte disdette, spogliatosi ui si coricò. i. in esso luogo. Faccianisi un letto tale, quale egli ui cape. Io ui ti menerò & quando dinota uoi, uedi al suo luogo.

Ve, quando luogo dinota. Lat. ibi & illuc quando significat ad locũ. PET. Miser chi speme in cosa mortal pone. (Ma Chi non ue la pone). i. iui. BOC. Ringratiando Iddio, che condotto ne lo hauea. Nella nostra città assai belle, et laudeuoli usanze, dellequali hoggi niuna ue n'è rimasa. Et non ue ne trouerai niuno. & quando significa noi, uedi nel fine alle Particelle.

956 Donde. Lat. unde di qual luogo. PET. la ringratio humilmente, & poi dimando, hor donde Sai tu'l mio stato. Cola donde piu largo il duol trabocchi. i. nel qual. Dond'io mai nõ son satio. i. di che. BOC. Con una uista horribile. non so donde in loro nuouamente uenuta. Ne ueggendo donde cosi prestamente hauere gli potesse.

Altronde de loco. i. da altra parte. per altra parte. Lat. adiũde. PET. Et io contra sua uoglia altronde il meno. Che nõ altronde il cor doglioso chiama. BOC. Non so perche piu di qua entro, che d'altroue si trada essere stato tolto.

Altroue. in alto luogo, o uerso altro luogo. Lat. aliubi, alibi, & aliorsum. PET. Benche'l mio duro scẽpio Sia scritto altroue. Che la sua cara amica uede altroue. però ch'altro ue un raggio Nõ ueggio di uirtù. L'esser altroue. Volgon per forza il cor piagato altroue. Si che'l cor lasso altroue non respira, & uoglio esser altroue. ch'altroue non m'affiso ch'altroue non ha pace. quando si uolge altroue. che altroue par non torna. Ne degna di prouar sua forza altroue. Che'l mio uoler altroue nou s'inuesca. ma riuedermi altroue. Volgersi altroue, BOC. uedi l'Indice. DAN. Qui di gente piu che altroue troppa. Qui & altroue sou gli occhi tuoi riuolti altroue. In una parte piu & meno altroue.

957 Qua. Lat. hic in loco, & huc ad locum. alcuna uolta dinota stanza, alcuna uolta tẽpo, & mouimento, & si da alla prima persona, & quando qua, e la insieme si pongono, se la qua si prepone qua si dice, se si pospone si dice qui. BOC. Chi qua con una, & chi la con un'altra fuggendo. Chi qua, & chi la fuggendo. Et senza che tu diuenterai molto migliore & piu costumato, & piu da bene là, che qui nou saresti. Et pensa che tali sono là i prelati, quali tu gli hai qui potuti uedere, similmente si dice, di quà, cola, di là. Acciocbe io di là uantar mi possa, che io di quà amato sia dalla piu bella donna, che mai formata fosse dalla natura, & senza la là, si dice di qui & non di quà. Di qui alle porte di Parigi. Villa assai uicina di qui. cosi anchor quando la costà con la quà si pone. Ne possa costà una sola, che quà molte, ma qual uolta si dice di qua, per dir di questo mondo, non si dice giamai di qui, anchor che là, non s'accompagni con la di là, o accompagnandosi si posponga, ma dicesi di qua. Et se di qua come di là s'ama. dicesi similmente sempre in qua, si come infino a qui, & qua giù, qua sù, qua entro, Da indi in qua. Costà su, costà giù, di costà, come di colà, cola sù, cola giù. come per gli essempi appare, che egli si sa bene ancor qua. Che quelle sono che le donne qua chiamano rose. Qua picciolo fanciullo trasportato. In qua, & in là sospinto dal mare. Che tu esca di qua entro. I frati di qua entro. Qua di fuori. Le uirtù di qua giù. Io son quà sù. Dalla mia pueritia in qua. PET. Ch'Apollo la seguia qua giu per terra. Oud'al suo regno di qua giu si uarca. Per far fede qua giù del suo bel uiso. Ma la sua uoce anchor qua giu rimbomba. Se anime son qua giù del ben pregaghe. Onde qua giuso un ben pietoso core Talhor si pasce.

pa ce. Di qua dal mare. Di qua dal passo. Et se cosa di qua nel ciel si cura. Perche mai ueder lei di qua non spero. Di qua da lui, che fece la grand'arca. Assai di qua dal natural costume. Da indi in qua mi piace Quest'herba si, Da indi in qua m'incomincio apparere. Da indi in qua cotante carte aspergo. Da indi in qua so che si fa nel chiostro D'amor. Mi pungon si, che'n fin qua il sento, & ploro. Volgi in qua gli occhi al gran padre schernito.

958 Qui. *Lat. hinc, & hic, & significando stato, & mouimento, si da alla persona, come alla regola della qua appare. Di qui al porto dirassi, & non di qua. Luogo assai uicino di qui, & non di qua. Di qui a domane che tempo dinota. PET. Qui non palazzi, non theatro, o loggia. Et se qui la memoria non m'aita. Et l'eloquenza sua uirtù qui mostri. E stato insin a qui cagion ch'io uiua. Et del non esser qui si strugge & langue. Qui tutta humile, & qui la uidi altera. Qui cantò dolcemente, & qui s'assise. Qui si riuolse, & qui rattenne il passo, Qui co begliocchi mi trafisse il core. Qui disse una parola, & qui sorrise. Qui cangiò'l uiso. Qui doue mezzo son Sennuccio mio. BOC. Non uoglia gridar qui. Noi dimoriamo qui. Qui, & fuor di qui, & in casa mi sembra star male. Non credi tu trouar qui, ch'il battesimo ti dia. Et oltre le altre significationi di nota alcuna uolta allhora, come la pose. DAN. Prega Matelda, che'l ti dica, & qui risponde. i. allhora, & cosi si usa ancho nelle prose alcuna uolta.*

Quiui. *Lat. illic, in quel luogo, ma non doue sei tu. PET. Che fur gia primi, & quiui eran da Sezzo. Star quiui trionfo'l Signor gentile. Quando ad un giogo, & in un tempo quiui Era miracol nuouo a ueder quiui. BOC. Volle il Vescouo sapere, come questo fosse auenuto, ch'egli quiui con la Ciutazza fosse a giacere andato. Che tu uada a quello auello, doue fu sotterrato Scannadio, et lui traggia di quello, & rechigliele a casa quiui DAN. Quiui sto io co i pargoletti innocenti, Quiui sto io con quei che le tre sante uirtù uestiro. Quiui (secondo che per ascoltare non hauea pianto) anchora che alcuni espongono quiui esser nome. i. quello luogo, ma io lo direi aduerbio esponendo. Quiui. i. in quel luogo non hauea pianto, cioè non u'era pianto, ma ui era sospiri.*

959 Quindi, *de loco, di là, o dà quel luogo. Lat. hinc. PET. Naturalmente quindi si diparte. BOC. a chi andaua, o ueniua per quindi. domandò chi egli fosse, e qual bisogno per quindi il portasse. Lat. illuc dubito forte, che morta non fosse, o di quindi mutata. Quella tauola con lui insieme se n'andò Quindi giunse, & niun mal si fece nella caduta, idest di là ingiù, cioè dall'alto al basso. Lat. illuc, Quinci riuolta alla campagna disse. i. poi. Quinci fatto il corpo della bella donna ricogliere. DAN. Quindi ridiam noi. Quindi facciam le lagrime, e i sospiri.*

Quindi, & Quinci *. i. di là, & di quà, Lat. hinc, & illinc. PET. Per assalirmi il cor, hor quindi, hor quinci. DAN. Sẽza riposo mai era la tresca Delle misere mani hor quindi, hor quinci.*

Quinci. *Lat. hinc, di quà, alcuna uolta dinota, A questo modo, Da questo, & Cosi. come il pose il BOC. Et quinci fatta la confessione. Et quinci tacendo. Percio che se quinci non cominciaua la cagione del mio bene potere adoperare. Et quinci cominciò a distinguere le parti di lei. Ma guarda, che per la uita tua da quinci innanzi di simile nouelle noi non sentiamo piu. i. da qua innanzi, cioè per lo auenire. Lat. post hac. Et se di quinci usciamo, Lat. ab hinc. PET. Quinci in duo uolti un color morto appare. Lat. hinc. Ma quinci da la morte indugio prendo. Quinci uedea'l mio bene. Ch'haurei quinci'l pie mosso Quinci nascon le lagrime. Ne temer, che giamai mi sciogla quinci. Quinci'l mio gelo. DAN. Quinci non passò mai anima buona. Quinci fur chete le lanose gote. ch'i ualloni sceman quinci in uece di dir quinci.*

Quinci, & quindi, *di quà, & di là. Lat. hinc, & illinc. PET. Hor quinci, hor quindi, come amor m'informa. C'hor quinci, hor quindi udia tanto lodarsi. Hor quinci, hor quindi, si che'n ueritate, Hor quinci, hor quindi mi uolgea guardando. Cosi hor quinci, hor quindi rimirando. Et quinci, & quindi'l cor punge, & assale. Con lui mirando quinci, & quindi fiso.*

960 Ci. *Lat. hic, huc, & illuc, in questo, & in quel luogo. PET. Cosi ci foss'io intero, & uoi contento. i. in questo luogo. BOC. Ma haurebbe detto, io non ci fu io. Chi fu colui che ci fu, come andò, chi ci uenne? Si da cena ci ha, noi siamo molto usi fare da cena quando non ci se. et in uece della Illuc. Lat. A cui il buon huom rispose, Figliuola mia questa non è la uia di andare ad Alagna, egli ci ha delle miglia piu di dodici, disse allhora la giouane, & come ci sono habitanze presso da potere albergare? a cui il buon huomo rispose, non ci sono in luogo niuno si presso, che tu di giorno ui potessi andare. Non ci seggiamo, ci contenteremo molto. Niuna persona ci sia rimasa. Di dì, & di notte si ci lauora.*

Iui, *di lì, o in quel luogo. Lat. ibi. PET. Per far iui, & ne gli occhi suoi difese. Iui accusando il faticoso raggio, Iui non donne, ma fontane, & sassi. Iui fa che'l tuo uero, per la mia lingua s'oda. Iui s'acqueta l'alma sbigottita. Iui e'l cor mio. Iui s'asconde. Iui dipinge. Basso desir non è ch'iui si senta. Dolce m'è sol senz'arme esser stat'iui. Et sol iui con uoi rimase amore. BOC. Ser ciappelletto iui a poco si communicò. i. di lì a poco, o dapoi. Lat. hinc, paulopost Restagnone iui a pochi giorni si trouò con la Niuetta. Che Guasparuolo suo marito douea iui a pochi giorni andare insino a Genoua. Tu mi trouerai iui. i. in quel luogo.*

Indi, *di lì, di là, di quel luogo, o per laqual cosa. Lat. hinc PET. Indi trahendo poi l'antico fianco. Et con molto pensiero indi si suelle. pur io mossi indi i piedi. Però che dì, e notte indi m'inuia. L'imagin donna, ogni altra indi si parte. O simili indi accesa luce. Indi i miei danni Indi è mansuetudine, & durezza. i. per laqual cosa, o per laqual cagione. Da indi in qua. uedi a 298. BOC. Da indi innanzi il Re nemie rigidissimo persecutore. BOC. Per indi, oue quel fumo è piu acerbo.*

Li, *in quel luogo. Lat. ibi. PET. I uidi'l ghiaccio, & lì presso la rosa, pur lì medesmo assido.*

961 Lici. *Lat. illic, & illuc, in uece di lì usato da DAN. Perche m'accorsi che'l passo era lici. Poco allungati s'erauan di lici. Lat. illinc. Noi montauamo gia partiti linci. in uece di quindi. Per essere pur allhora uolto in laci, in uece di là non è da usare.*

Là, *in loco, & alcuna uolta stato, & alcuna uolta mouimento dinota, Lat. illic in loco, illuc ad locum, & illinc de loco, PET. La'ue dì, & notte stammi Adosso col poder, La' ue sempre son uinto. Là'ue cãtando andai di te molt'anni.*

Et La'ue i miei pensier scritti eran tutti. Et correberassi'l Sol là oltre oud'esce. Boc. *disse chi è la ? Chi piagne là giù? chi piange la sù ? Se ti uenisse ueduto là Puccio.chi quà,chi là in diuerse parti . Io uò uerso là. che la tù uenisse . Andate la giù ad aspettarlo.* Di là entrò.*Di là onde si patiuano, a colà doue tutti a pie andare iatendeuano.* Là doue uedi a Doue a 953. & a Qua a 957.

Di là. Lat. *ultra, alicubi, alibi, alcuna uolta significa nell'altra uita. e dopo morte,*Lat.*post obitum,in futura uita.* Boc.*Pensando al maluagio stato, che uoi di là nell'altra uita dourete hauere.Che pene si dessero di là per ciascuno de peccati. com'io gianfi di là.* & *quando significa luogo.Di là entro fu uednto.*Lat.*illinc.iuius.*

Costà. Lat. *Istic, & illuc, che ulgarmente si dice là,o fatti in là,o ritirati a dietro.* & *alcuna uolta stanza, & alcuna uolta mouimento dimostra.* Boc. *Se uoi mi mettete costà entro io ui lauorerò si l'horto. Et etti graue il costà su ignuda dimorare . Oime madonna,chi ui portò costà sù ? Di costà su scendere.Ne piu possa costà una sola,che quà molte . Fatti in costà non mi toccare.* i. *fatti in là,o ritirati adietro.* & Dan. *Fatti in costà maluagio uccello. Va in costà con gli altri cani.*

962 Costì, *uale come la costà* Lat. *istic.i.in questo luogo.* Boc. *Non uolere questa notte essere ucciso costì. Vi uidi leuar ui,& porui costì a sedere. Accio ch'io possa costì dentro stare al coperto.perche costì si è un poco di neue.uedi l'index.*

Costinci *in uece di costì usò* Dan. *Ditel costinci se non l'arco tiro. & si come si usa la quinci cosi, costinci mi par ch'usar si posa.*

Colà.*in uece di quel luogo,o in quella parte.*Lat.*illuc.*Pet. *Corro spesso, & rimiro colà, doue piu largo il duol trabocchi* Boc *Et uscito colà.dou'era chetamente . Radi qui, & qui,& anche colà.Che noi ce ue meniamo una cola sù di queste papere. Era usanza sempre cola di Decembre di andare.i.nel tempo di Decembre.* Dan.*Vuolsi cosi colà doue si puote.*Lat.*illic.*

Infino.Lat.*usque.*Pet.*In fino a Roma.In fin qua giù.In fino qui. In fin al cor mi uano.* Boc. *Infino ad hora . Iu fin al fine In fin a tanto.In fin al uiuo trafitto.*

Dintorno , Lat. *circum circa ual in giro , o da ogni parte .* Pet. *Dintorno al mio cor pensier gelati . Ch'alluma l'aer dintorno, & fai Dintorno ombrar i poggi al bel collo Dintorno scritto hauea . Dintorno innumerabili mortali.Erā dintorno al carro trionfale . Era dintorno il ciel tutto sereno.*Boc.*con pratelli dintorno .*

963 Dentro,Lat.*intus,che stanza, & mouimento dinota, per lo luogo,al luogo,et del luogo secondo gli aggiunti delle sue particelle .* Pet. *Ch'ogni altra uoglia dentro al cor mi sgombra.Col ferro auelenato dentro al fianco. Dentro al mio cor. Dentro mi strugge. Dentro a l'acque . Dentro a l'anima.Dentro m'agghiaccio. Cosi dentro uon discerno . Di fuor, & dentro mi uedete ignudo. Dentro ad una gabbia. Dentro confusion turbida,& mischia .* Boc. *Dentro alle mura della città.Dentro della porta della città.Serra to l'uscio dentro,Tanto andai a dentro.i.innanzi. Et manifestamente conobbe , che dentro a quella era femina ,* Dan. *Che chiuso in carne piu a dentro uide .*

Entro. Pet. *Le man l'haues's io auolte entro i capegli. ch'l ui entro si nasconde.* & *piantou'entro in mezzo'i core , Sedendosi entro l'alma . Ripōmi entro'l bel uiso il mio lume.Alfin uid'io per entro i fiori , & l'herba . Glauco ondeggiar per entro quella schiera.Dissemi entro l'orecchie Et le fiere seluagge.Entr'a le mura,Mi scrisse entr'an diamante in mezzo'l core .* Boc. *I frati di qua entro.i.in frati che stanno qua entro. Entro il mio letto.Ma un lauoratore per la uigna passando haueua entro dato d'un bastone, et fattolo girar intorno intorno.Napoli uon è terra d'andarui per eutro di notte ,* Dan. *Perch'io non temo di aenir qua entro. Entrata,& entrare, uedi a 926.*

Interno. Lat. *ual cosa di dentro .* Pet. *Con locchio interno Con gli angeli le ueggio alzata a uolo.i.con l'occhio della mente, Donna sentisse a le mie parte interne, a 1694.*

Internare,*ual andar entro.Lat.penetrare,introire, ingredi.* Pet. *Et mentre piu s'interna la mente mia.i. entra in pensare. Oue nel suo fattor l'alma s'interna.i. si congiunge .* Dan. *Come occhio per lo mar entro s'interna.i. guarda entro il mare .*

964 Introcque. Lat. *introq;. ual dentro usato da* Dan. *Simi par laua,& andauamo introcque.i.piu entro,ui pose la c per accordarla con la rima nocque .*

Fuora,& *fora,fuore,fuori. Lat. extra ual separato, & lontano.alcuna uolta dinota eccetto.* Pet. *Scacciuto de l'albergo fora.i. extra. Vscita de l'albergo fora . I farei gia di questi pensier fora.onde ogni ben è fuori . Anchor torna souente a trarne fore lagrime. di fuor si legge . Dolor perche mi meni Fuor del camin. Piansi per gl'occhi Fuor si com'è scritto. Fuor del dolce aere. Che signoria non hai Fuor del tuo regno Fammi sentir di fuor. Poi uolò Fuor de la ueduta nostra , Fuor tutti i nostri lidi . Saran fuor di speranza, & fuor d'errore . & io sou fuor di tanto affanno , & fuor traluceua chiaramente . uscir fuor di man' di colui,che punge,e molce,Poco fuor de la commune strada. Non escon fuor se non uerso la fera.i.foris.uel foras.Vscēdo fuor de la commune gabbia . Et non pur que di fuori il tempo solue.* Boc. *Fuor del giardino . Vscì fuor dell'albergo. Cacciarebbemi fuor di casa . In luogo molto solingo, & fuor di mano . S'incominciarono ad hauer in odio fuor di modo.i.smisuratamente Essendo iui di fuore tutta la famiglia . Anchor di fuori di Federico gia sospettando aspettaua, & in uece di eccetto. Lat. præter. Persona, che dicesse una parola Fuor solamente io* Ph.*Niuna alle grezza gli mancaua fuori solamente la sua Biancofiore .* Ph. *In ogni opera era santiss.mo fuori nell'opera delle femine . Entrò in una casa,& quella troaò da gli habitanti abbandonata Fuori solamente quella fanciulla . Il giudeo rispondea,che niuna fede ae credeua, ne santa, ne buona fuori che la giudaica .*

In fuori. *Lat. præter, et usque. ual eccetto che,o da Dio in giù,& e usato co nomi proprij del* Boc.*Il piu ricco prelato c'habbia la chiesa,dal Papa in fuori . Dalla forza d'Idd io in fuori . & plin. Assenserunt consules designati omnes etiam consalares usque ad Pompeiam, idest da Pompeo in fuori.*

965 Forese.Lat.*rusticus,paganus,externus, ual habitante fuori alla uilla, cioè uillaua , o rustica.* Boc. *Laquale Monna Belcolore era una piaceuola foresozza,brunazza,& ben tarchiata. Et Forese da Rabatta nome proprio.*

Oltra,Lat. *ultra , in uece di eccetto , & di fuori , Lat. præter.* Pet. *Et quello strale , onde morte piacque . Oltra*

nostr'uso

nostr'n so. Taciti sfauillando oltra lor modo. A quanto oltra l'usanza si soggiorna. Però s'oltra suo stil ella s'auenta. Boc. Chi da diuerse cose in festato, sia oltra la speranza rinscito a lieto fine. i. fuori.

Dinanzi, quando luogo dinota. lat. ante. PET. One sola se dea la bella donna dinanzi una colonna. poco dinanzi a lei, uedi Sansone. Ben mi credea dinanzi a gli suoi d'mdegno far, così di mercè degno. Boc. Dinanzi alla casa del morto co suoi prossimi si raunauano i suoi uicini. Il qual dinanzi a piedi tesogli hauea.

Dietro, a dietro, indietro. Lat. retro, post, pone, che stanza & monimēto dinota. PET. Lasciai di me la maggior parte a dietro. Et so ben ch'io uo dietro a quel che m'arde. Rimasi a dietro il sestodecim'anno. Io mi riuolgo in dietro a ciascun passo. Et tornai in dietro quasi a mezo'l giorno. le tue bellezze in dietro uanno. i. mancano. Ch'a passo a passo a dietro torni. BOC. Erano posti dietro ad un tauolato. DAN. Et uidi dietro a noi un diano! nero.

966 Dopo si da al luogo, all'ordine, & al tempo. lat. post, & postea. PET. E'l di dopo le spalle, e i mesi gli. Penitenza, & dolor dopo le spalle. L'un giua innanzi, & duo ne ueniuan dopo. Raro, o nessun che'n alta fama saglia Vidi da po costui Doponenia Demosthene, che fuori e di speranza Padre del ciel dopo i perduti giorni. & duo begli occhi chiusi Rimaner dopo noi pien di fauille. Et dopo'l pianto sa star lieto altrui. Tacito, & stāco dopo se mi chiama. Et come tardi dopo il danno intendo. & poi mi fu mostrata dopo si glorioso, & bel principio. Dopo la lunga età sia'l nome chiaro. Dopo molto uoltar, che fine hauranno. & quando tempo significa, uedi a 280.

Punto, che luogo dinota. lat. terminus, locus. DAN, Venimmo al punto, doue si digrada. i. precise al luogo.

Lato, ual la banda destra, o la sinistra, & lati, & latora al numero del piu. Lat. latus PET. lato manco. Da nessun lato. Et da l'un lato il Sol, io da l'altro era. Et da l'un lato punge. Ricercando dal lato, & dentro a l'acque. E dal mio lato sia pauro. Quando una giouanetta hebbi da lato. Fora uno sdegno a lato a quel ch'io dico. i. appresso, o a comparatione. BOC. Et dolendogli il lato, in su qual era, in su l'altro uoltādosi. Le femine iui al lato dormiuano. E tu dall'un lato, et Stecchi dall'altro mi uerrete sostenendo. lasciando il motteggiar da l'un de lati. che dato delle reni nell'un de lati dell'arca. Le latora, delle quali uie tutte di rosai bianchi erano quasi chiuse. Et si uestimēti dalle latora aperto di sotto le braccia. AM. questa uoce è usata da gli antichi toscani, e piu non s'usa. DAN. Da l'un de lati fanne a l'altro schermo. SAN. Per le cui latora si poteuano uedere.

Banda, il lato destro, o sinistro, & aparte. Lat. pars, & latus. DAN. Che ueniua uerso noi da l'altra banda. Virgilio mi uenia da quella banda oe la cornice.

967 Destra, per la banda, o lato d'honore. Lat. dextera. BOC. Il qual dalla sua destra si sedea, PET. Destra man. destro omero, Sole, occhio, sentiero, camino. BOC. Destro braccio.

Destra man. Lat. dextra manus, & dextera. PET. Giunse a man destra e'n terra ferma salse. Vna fera m'apparue da man. destra. Da man destra, oue prta gli occhi porsi. Lucretia da man destra era la prima.

Sinistra, che luogo dinota. Lat. sinistra. PET. Sinistra riua, mamma. E'l ferro ignudo tien da la sinistra. BOC. Vn Neo sotto la poppa sinistra. Per quella uia, che uedi a sinistra.

Manca. per sinistra, & che luogo, & debole significa. PET. Manca riua, sponda, cornice, Manco lato, & homero. BOC. Poppa manca. DAN. O per teremoto, o per sostegno manca.

Mancino. i. da man manca. Lat. leuus, sceua, a, DAN. Sempre acquistando dal lato mancino. ARI. Altri lasciar le destre, e le mancine riue. Potuto haurian pigliar la uia mancina, ch'era piu diletteuole, e piu piana.

Manca man. Lat. laua manus, PET. I da man manca. O da man manca giri I uidi un da man manca fuor di strada Volsimi da man manca, & uidi Plato.

Sponda. Vo. Lat. & dinota ogni banda, & anco riua. PET. in su la sponda manca. Et pietosa s'asside in su la sponda. BOC. come Andreuccio si uide alla sponda del pozzo uicino. Dan. per cui tremauan ambedue le sponde. i. riue. ARI. Che la prora si uolta, e uerso l'onda Fa rimaner la disarmata sponda.

968 Distanza ual lontananza, Lat. distantia, interuallum. longinquitas interstitium, ij. BOC. per lunga distanza il suo amante s'allontanaua. Et quanto fosse il luogo di quindi distante.

Interuallo, Lat. & spatium, intercapedo, interstitium. per la distanza. ARI. Ne mal pote saper del caro amico Che di tanto interuallo era lontano, S'costarsi di lunghissimo interuallo. Quel breue spatio, quel poco interuallo, Che si uedea fra l'una, e l'altra gente.

Lontananza. Lat. absentia. è la distanza, o esser di lontano. PET. La lontananza del mio cor piangendo. Hor di tua lontananza si sospira. BOC. La lontananza del mio marito.

Lontano, Lat. lōginquus. PET. Ond'io son si lontano, e'l Sol ci stà lontano. Non po essere molto lontano.

Di lontano, Lat. longe, & longinquo. PET. Và dir' alta uoce di lontano. S'albergasse di lontano ueggio di lontano. L'altro piu di lontan Buon saggittario di lontan discerne. Et così di lontan, m'alluma, e'ncende. o i sì lontano a sospir miei risponde. BOC. Rare uolte si uisitauano & di lontano.

Lontano adie. Lat. longinquus. PET. In lontan paese sola. Ond'io son si lontano. Dal qual miei passi non fur mai lontani. Che uo noiando prossimi, & lontani. Tutta lontana dal camin del Sole. Lei, che'l ciel non potria lontana farme. Solea lontana in sonno consolarme. Vna nube lontana mi dispiacque queste membra Da lo spirito lor uiuer lontane. BOC. La qual di quiui era lontana. I chiamati erano troppo lontani. Paese non molto lontano. Il pensier era molto lontano da quella donna.

Lontanare, ual dilungare. PET. Iosef dal padre lontanarsi un poco, DAN. Et durerà quanto il mondo lontana. Lat. durare, perdurare, manere, permanere, abesse.

Allontanare. Lat. longius proficisci, separare, segregare, se iungere, diuidere, sedurere, PET. Questa sola dal nol go m'allontana. Quando'l mio Sol s'allontana. Allontanarme, & cercar terre & mari. accio ch'ogni mio ben disparge, Et m'allontane. Dicendo non temer che m'allontani. BOC. o al palagio s'allon'anarono. Cotanto allontanati ci siamo. Per la lunga distanza s'allontanauā. Ne dalle

delle muse m'allontano.
Diuidere per allontanare, uedi a 1464.

969 *Cansare, ual leuarsi da canto, o dar luogo Lat. cedere. DAN. Et fa cansar s'altra schiera n'intoppa.*

Absentia. *Lat. è la lontananza. ARI. La lunga absentia, il ueder uarij luoghi Praticare altre femine di fuori. Che ne i tempo, ne absentia mai di crollo.*

970 Lunge, *ual lontano. Lat. longe. et longinquo. PET. Arder da lunge, & agghiacciar da presso. Che po da lunge gli occhi miei far molli. Che da lunge gli abbaglia Ch'almen da lunge m'apparisse il porto. Che da lunge mi struggo. S'arder da lunge, & agghiacciar da presso Son le cagion Veggio i begliocchi folgorar da lunge. Esser uicino, o non molto da lunge. se mie rime intese Fossin si lunge. Tanto da la salute mia son lunge. Vidi l'altro Alessandro non lunge indi Il di s'appressa, & non pote esser lunge. & lunge uide. BOC. Di lungi del castello presso ad un miglio.*

Oltra, *& oltre. Lat. ultra. ual molto lontano, o piu innanzi PET. Giace oltra, oua l'Egeo sospira, & piange Vn'isoletta. Et corcherassi'l Sol là oltre ond'esce. BOC. Al passaggio oltra mare. Oltra a questo modo. Lat. preporrò. Per che steso oltre la mano. Disideroso oltre modo di uederla .i. fuor di modo. Chi da diuerse cose infestato sia oltre la speranza riuscito a lieto fine. uedi 1498.*

971 Rimoto, *lontano, o separato. Lat. remotus, sepositus, occultus, longinquus, separatus. PET. Però forse è remota Dal uigor natural. BOC. In luogo molto solitario, & rimoto. i. segregato, Essi erano in parte assai rimota, et soli. ARI. Venni di rimotissimo paese. Et diede Italia a tempi men remoti In preda a gl'Hunni, a i Longobardi, a i Gothi. & la uia dritta tiene A le porte non troppo indi remote.*

Vicino, *aduerbio. Lat. propè, & proximus. PET. Hor che mi credo al tempo del partire Esser uicino, o non molto da lunge. Et ho gia da uicin l'ultime strida. BOC. Vicin a Pauia. Vicin a terza. Ne paura di morte, alla quale si ui de uicino. Al bel palagio assai uicino. Insino uicino alla mezza notte & per lo adiettiuo. PET. Anzi che'l giorno gia uicin m'aggiunga. L'hore del pianto, che son gia uicine. Tutte sue amiche, & tutte eran uicine. Il bel monte uicino. & quando è sostantiuo, uedi a 1578.*

Auicinare. Lat. propinquare, appropinquare, accedere, proximare, approximare. admouere, aduentare, iminere, instare, cedere, impẽdere, pedem conferre, propinquũ esse, uicinus adesse, propè, et propius adesse, propè, et propius accedere, esse. PET. Quanto piu m'auicino al giorno estremo. BOC. Auicinandosi alle terre del marchese. Molto ci sono auicinate. S'auicinaua alle terre del duca. L'hora del mãgiare s'auicinaua. Auanti che tu piu s'auicini. La notte s'auicinaua al dì, DAN. Dimãda tu, che gli s'auicini.

Rauicinare. PET. per non rauicinarmi a chi mi strugge.

Accostare, per approssimare. Lat. appropinquare, adhærere PET. Piu sicuro m'accostai lor. BOC. Fattolo accostare alla finestra. Accostategli in qualche modo, & tocca la. Senza accostar si al letto. Et ella alquanto al muro accostatasi della torre. Rinaldo s'era accostato fuori della terra ad uno. ella ui si accosterà pianamente, s'accostò al letto.

972 *Scostare. Lat. secedere, seiungere. DAN. Homai è tempo Da scostarsi dal bosco. BOC. Se io dalla uerità del fatto mi fosse scostar uoluto, o uolessi. Et egli scostatosi, & la Perone lla tratto il capo del doglio. Acciochè io troppo da uoi non mi scosti.*

Prossimana. *Lat. proximus uicinus. BOC. Piu prossimana tornata mi nuntiaua. F I. Cercai di uolere prossimano andare. Prossima parte. PH.*

Lungo *aduer. ual uicino, appresso. Lat. secus, iuxta, propè, secundum, PET. Così lungo l'amate riue andai. Lungo costor pensoso Esaco stare. BOC. Domme falla trista, ch'ella non diede al prete del uino della botte di lungo il muro. Et passando lunghesso la camera. Che la sua camera fosse lungo la uia. DAN. Noi erauam lungh'esso il mare ancora.*

Presso, *uicino, o propinquo. Lat. apud. propè, proxime. PET. Quanti press'a lui nascon par ch'adhugge Et ueggi presso'l fin de la mia luce. press'a l'estremo. La penna al buon uoler non puo gir presso Ch'al desiato frutto era si presso? Et è gia presso al giorno Da presso. è piu da presso. Piu presso. Presso di se. Presso era'l tempo fui lor presso. Quando presso il suo tuon parue gia roco. I udi'l ghiaccio, e'l presso a la rosa. lunghe et presso. BOC. Assai presso di qui Non hauendo piu presso rifugio, se n'entrarono in una casetta & quando sta in uece di quasi. uedi a 1742.*

Appresso, *apud, & iuxta, propè penes, non longe ual uicino, accanto. dapoi. PET. Virginia appresso il fiero padre armato Et un gran uecchio il seguitaua appresso. BOC. Ser Ciappelletto, ilqual appresso giaceua Appresso gran ualenti huomini il fece ammaestrare. DAN. Poi mi fece entrare appresso a lui. L'altro ch'appresso me la terra trita, E Tegghiaio. Lo duca mio, & io appresso soli. Che qui appresso me così scintilla. uedi a 281. 293. 1783. BEM. A gratia potranno appresso.*

973 Dappresso. *Lat. propè. PET. S'albergasse da presso, o di lontano. Rompendo co i sospir l'aer da presso. Ma pur de urebbe il tempo esser da presso, & Come di cosa, c'huom uede da presso Arder da lunge, & agghiacciar da presso. BOC. piu da presso sento maggior gioia.*

Appo. *Lat. apud, & penes, ual appresso. PET. Che mi scusi appò uoi dolce mia pena. BOC. Quantunque appo coloro, che discreti erano Bonifacio Papa, appo il quale. che appo noi è poco prezzata, come appo loro gli smeraldi. Appo quelle. DAN. Ho io grat e grandi appo te. ARI. Che pietosi appo lui stati saranno Mario, Silla, Neron, Caio, & Antonio. E giudica appo quel.*

A pie, *appresso. PET. A pie de colli, oue la bella ueste prese. Et farmi una fontana a pie d'un faggio. Ch'amor con duce a pie del duro lauro. A pie del suo, & mio signor eterno. BOC. A pie d'una fontana. A pie della montagna correua un fiumicello di uernaccia. A pie della quale postosi a sedere. Lat. iuxta.*

Aprouo, *per appresso. Lat. apud, penes, iuxta. DAN. Danne un de tuoi, a cui noi siamo a prouo id est accio che lo se guitiamo.*

Di costa, *ual a presso, o uicino. Lat. proximus, propè. BOC. Fattosi aprire uno giardino che di costa era al palagio. i. da un lato.*

A lato, *ual appresso. Lat. iuxta. DAN. Lo duca mio lì s'accostò a lato.*

Appressare, per auicinare, accostare. Lat. appropinquare.

quare.PET. Per poter appressar gli amati rami. Ch'appressar noa potena anima sciolta. Non t'appressar oue sia riso, o pianto. Cha la morte s'appressa, e'l uiuer fugge. Il di s'appressa, & non pote esser lunge. Poi s'auien ch'appressando a me li gire. Appressandosi ua poco. Poco era ad appressarsi a gli occhi miei. Ch'i noa senta tremar, pur ch'i m'appresse Ma come piu mi allungo, & piu m'appresso. BOC. uedi l'Iadice. DAN. Si come l'anda, che fugge, & s'appressa. Ne per lo foco ia là piu m'appressai. Noi ci appressammo a quelle fiere fiselle. Perche appressandose al suo desire. Li due poeti a l'alber s'appressaro. Ch'a l'ultime fronde appressaaamo, uedi Auiciaare.

974 Approcciare. Vo. Proenzale, uale appressare, & approssimare. Lat. proximare. DAN. Ma ficca gli occhi a ualle, Che s'approccia la riuiera del sangue. Q uād'ella piu uerso le spalle approccia. Da l'altra parte ia fuor troppo s'approccia.

Aggiustare, per appressare da ad, et iuxta. Lat. che significa appresso. Lat. approximare. DAN. Colui, che da sinistra le s'aggiusta e il padre doue altri leggono s'aiusta. i. gli s'appressa. uedi Auicinare.

Appropinquare. Lat. per auicinare. DAN. Ch'el fia di tutti i di fi m'appropinqua. uedi Aaicinare.

Su, Suso, giu, giuso. di su, di giu, alto, basso. uedi ad altezza a 1778.

Gittare, per porre leuando, et rimoaēdo da se. Lat. iacio, cis, iacere. PET. E i nauiganti in qualche chiasa ualle Gittan le membra. i. pongono. Et l'anchore gittar in qualche porto. Gittaimi stanco sopra l'herba aa giorno. BOC. Et questo detto le peaae, e i piedi, e'l becco le fece gittare auanti. Gittandolo in mare. Deh! hauessino essi affogato, come essi ti gittarono, la oue tu eri degno d'esser gittato. Cosi uestito gittarsi sopra il letto. gittatogli una cappa ia dosso. Gittatasi inginocchioni.

975 Gittata. Lat. iactus. BOC. Vicina o lito forse una gittat a di pietra. Quando il nostro arco per ogni parte, si puo una gittata distendere. A M.

Coricare. Lat. recumbere, & accumbere, per giacere. PET. Et corcherassi il Sol la oltre ond'esce. Si ratto usciua'l Sol cinto de raggi, Che detto haureste, e si corcò pur dianzi. BOC. Credendosi col marito coricare. Mi coricai con lei. Si coricasse a lato a lei. Le si coricò a lato. Si coricarono insieme.

Supino. Lat. ual giacere col corpo in suso. DAN. Supin giaceua in terra alcuna gente. Poi fer i uisi per dirmi supini idest alzarono la faccia. ARI. Con le man giunte, e gli occhi al ciel supini. i. guardanti ad alto.

Giacere. Lat. iaceo, es iacere, stare, manere, permanere, resi dere, quiescere, per stare. PET. Et noto, & freddo'l nido, in ch'ella giacque, Nel qual io uiuo, & morto giacer uolli. Degno è che mal suo grado a terra giaccia. Et uolo sovra'l ciel, & giaccio in terra. Vna parte del mondo è, che si giace Mai sempre in ghiaccio, & in gelate neui. Che' serpente tra fiori, & l'herba giace. Et nel suo letto il mar senz'onde giace, Oue giace'l tuo albergo, & doue nacque Il nostro amore. Allhor, che fulminato, et morto giacque Il mio sperar. Non giacque si smarrito aella ualle di Terebinto quel gran Filisteo. che'a sia allhor io giacqui. A me notoso. & graue. Felice agaello a la penosa mādra Mi giacqui un tempo. BOC. Quando dinota stare nel letto, o in piacere uenereo. Se per iagegno cō la Reiaa giacere potesse. Et egli con la moglie il lasciasse giacere Io uoglio che tu giaccia questa notte nel letto mio. Coa la figliuola di lui si giacque. Ser Cippalletto giaceua infermo.

Giacitura. Lat. concubitus. BOC. Altra giacitura facendo le che non facea il marito.

976 Stare. Lat. PET. Fa tremar Babilonia, & star pensosa. Ne fa star sol. Noa fa star ferma. io norrei star solo, & seco star non uolse, Che farian gir i monti, & stare i fiumi. Se Christo stà da la contraria parte! Stà su misero, che fai? So come stà tra fiori ascoso l'angue. doue tu stai. Troppo. stai in un pensiero. Viuer stando dal cor l'alma diuisa. Stan domi un giorno solo a la finestra. Et cosi tristo standosi in disparte. Staadosi ad un balcone. Tu starai in terra senza me gran tempo. Canzon mia. fermo in campo starò. Sola uenisse a star iui una notte. L'una nel ciel, et l'altra in terra starsi. come ungbiaccio stassi Ch'è stata sempre accorta a farmi guerra. Et state fora le luci tranquille sempre uer te. il uelo, Ch'è stato auolto intorno a gli occhi nostri. Oro, & terreno esser stato danno, & non uantaggio. In una fonte si stan. Amor, che meco al buon tempo ti stai. Ne doue in tanta libertà mi stessi. E'l di si stesse, e'l sol sempre ne l'onde. Vidi in un pie colui, che mai non stette. Et i piedi in ch'io mi stetti, & mossi, & corsi. Che l'atto dolce non stia dauante. Stiamo amor a ueder la gloria nostra. Qui mi stò solo. BOC. uedi all'Indice.

Stare nome. Lat. mansio, status, statio. PET. Lo star mi strugge, e'l fuggir non m'aita E'l sedere, & lo stare. BOC. Et nel suo arbitrio rimesse lo andare, & lo stare. Liene mi fa lo stare, ou'io mi cuoco. Qui è bello, & fresco stare.

977 Appostare. Lat. speculari, custodire. ual star fermo in luogo ad aspettare alcuno da appositus, idest posto in luogo. per cui colui ha da passare. BOC. La seguente mattina appostato quando Calandrino di casa uscisse.

Termine, che luogo dinota. Lat. termes tis, ramus, exarbore decerptus cum fructu qui termino nomen dedit, & terminus, finis, confinis. BOC. Ristringere dentro ad alcun termine quello, di che babbiamo a nouellare. Ha costei fuor di estremi termini della terra in essilio perpetuo rilegata. Dentro a termini della casa del padre suo. Ne sola meate dentro a termini di Sicilia stette la sua fama rinchiusa, ma in uarie parti del mondo se n'andò, & quando stà per lo fine, uedi a 1627. & quando dinota tempo a 254. & per lo accidente a 157.

Giubbetto, è luogo doue sono le forche in Parigi. DAN. I fei Giubbetto a me de le mie case. i. in casa mia m'appiccai.

Guardingo era un luogo cosi detto in Firenze. DAN. Che ancor si par d'intorno dal guardingo.

Limbo. Lat. detto da lembo, che è la estremità che circonda la ueste di sotto, come lista, o orlo, cosi il limbo è lo primo cerchio, che circonda lo inferno secōdo. DAN. conobbi che'n quel limbo eran sospesi, idest dou'erano i santi Padri, uedi a lembo a 1548.

C O S A.

978 Cosa. Lat. res. PET. Cosa amata, bella, dolce, dura, e esperta, gentile, impossibile, incredibile, mirabile, mortale, mobile, naturale, nuoua, perfetta, piana, propria, santa, uera, uile, Ogni cosa, Ogn'altra cosa, Ogni cosa

mortale. Ogni gran cosa. Cose altere, andate, care, diuerse, dubbiose, eccelse, fide, gratiose, honorate, humane, innumerabili, leggiadre magne, manifeste, mille, oscure, Passate, presenti, perfette al mondo rade, sole, tante, tali, tutte, non humane. In tutte l'altre cose. Mi rendon l'arco. che ogni cosa spezza. è cosa da stancare Athene, Arpino. cosa bella mortal passa, & non dura, Ogni cosa al fin uola. Et se mie rime alcuna cosa ponno. Miser chi speme in cosa mortal pone. Et parlo cose manifeste, & conte. Fermar in cose il cor, che'l tempo preme. Passo qui cose gloriose, & magne Molte gran cose in picciol fascio strin go. Cosa sopra natura Nõ piu uedute. Che'l ciel gouerna. Boc. Cosa dubbiosa, utile, dilettenole, picciola, mortale, mirabile, manifesta, manifestissima, amata, & desiderata, degna, & conueneuole, nuoua, & strana, humana, honesta, incredibile, maggiore, dolce, certissima, marauigliosa, ottima, leggiadra, opportuna, nobile, ciocca, sconcia, sconueneuole, impermutabile, racchetata, cara, disbonesta, utile, lieta, bella, piaceuole, ricca, rea, fiera, malfatta, mala, utilissima, graue, graaosa, uera, magnifica, oscura, & terribile. Qualũque cosa piu desidereuole. Cosa a fare utilissima. La cosa era a tanto. D'una cosa ui prego. Cosa non usata. Niuna cosa piu lieta mi potea auenire. Niuna cosa fu mai tanto essaltata, tanto magnificata, tanto honorata, quanto erauate uoi. Ciascuna cosa in se medesima è buona ad alcuna cosa, & mal adoperata può essere nociua a molte. Cosi fatta cosa. Di non so che cosa. Cosa non credibile, Tal cosa, concio fosse cosa. Cosi tutte buone, tutte honeste, tutte sante, humilissime, laudabili, pretiose, sollazzeuoli, prospere, profonde. cose ualorosamente operate, Temporali, raccontate, preterite, presenti, future, diuisate, impossibili, notose, simili cose, e peggiori. Cosi marine, come terrestri, peruerse, & maluagie. Friuoli, et uane, scelerate, horribile, intollerabili. Vulcano fu il primo, che me scolasse insieme le cose, come sotto le cose dolci il piacer, & altre cose contrarie, & cosi di compor le cose miste.

979 Cio, in uece di tal cosa, o questo. Lat. hoc. Pet. cio sepp'io dapoi. Cio ne fa l'ombra ria del graue uelo Se cio nõ fosse. cio fu per mia pena. La gente non sa cio. Quando cio fia non sò. a cio ne mena, Amor, ch'a ciò m'inuita. Ch'a cio prouegga. di cio che mi auenne, di cio non far parola. & di cio son contento. Ne di cio duolmi. Et di cio uiuo, & d'altro mi cal poco. Ne di cio lei, ma mia uentura incolpo. Et di cio insieme mi nutrico, & ardo. Si lamenta di cio, Et di cio, come d'iniqua parte duolti. Prima ch'io troui in cio pace ne tregua. Se n cio fallassi. E'l ciel in cio s'adopra. a cio seguo sao stile. Bcc. uedi l'Indice. Dan. Anima a cio di me piu degna. Men degno a cio. Cio ch'io uidi. Cio che uuole. Et non cio c'ha mestieri. Cio che si uuole. Lat. quicquid.

Cioè, idest, uidelicet, scilicet, hoc est. Pet. Cio il gran Tito Liuio Padouano. Boc. Et non mi uoler tor, Cioè l'honor mio. Et chiamatola per nome cioè, o Griselda. Cioè douer si con pattientia passare.

Onde, per laqual cosa. Lat. qa apropter, quamobrem, quare, porpter quod ex quo, iccirco, uel idcirco, qua de re, ideo ergo, igitur, itaque, atque, quid ita, cur qao. Pet. Onde so uente meco mi uergogno. Onde piu cose ne la mente scritto. Vo trapassando. Onde al uero ualor conuien ch'huom poggi. Onde nel petto al nuouo Carlo spira. Onde aoi pace hauremo Onde mai ne per forza, ne per arte. Onde'l camin a lor tetti si serra. Onde fiea l'opre tue nel ciel laudate. Onde benignamente salutando Teaeste in uita'l core. Onde come nel cor m'induro, e'nasspro, Onde parole, & opre Escon di me. Onde ogni uirtù more. Ond'io tutto mi struggo Ond'io son tale. Oad io non posso attarme. Ond'auien ch'ella more. Boc. uedi l'Indice.

Che, in uece di onde. Pet. Da se stessa fuggendo arriua in parte Che fa uendetta. Che soa fatto un'Angel notturno al Sole.

LIBRO QVARTO

ELEMENTI.

FVOCO, AERE, ACQVA, TERRA.

980

Lementi. Lat. elementa. sono quei principij de quali composti siamo, & l'ordine della compositione è questo che'l cielo con le stelle dispone le parti de gli elementi, & le riduce a certa proportione, della quale poi si faccia la testura del corpo quali a lui si conuiene, onde secondo che sia ordinata, & disposta l'humana compositione, tale e la sarà piu, o men bella. Mathematici, uogliono anchora che in sul nascere, l'anima, non che l corpo habbia le sue qualità da celesti lumi. Pet. Le stelle, e'l cielo, & gli elementi a proua Tutte lor arti, & ogni estremà cura Poser nel uiuo lume. i. di M. Laura. Dan. Turbò il soggette de uostri elementi.

FVOCO.

Vlcano Dio del fuoco. Furono piu Vulcani. il primo nato di Celo. il secondo di Nilo, che gli Egitti chiamarono Opis, custode dell' Egitto. il terzo del terzo Gioue, et di Giunone, & questo fu il fabro nell'isola di Lenno, il quarto nacque di Menalio, che tenne l'isole uulcanie presso sicilia, come uuol Cicerone. Fingono i poeti, che Vulcano fosse fabro di Gioue, et che gli fabricassei folgori, et le saette, quando uolea percuotere alcuna cosa, et alcuna uolta Vulcano si piglia per lo fuoco, che noi usiamo, & se gli attribuisce tre fabri Bronte, Sterope, & Piragmon, e due primi dinotano gli accidenti della saetta, perche Bronte significa tuono, ilqual nasce dalla frattione, & uiolente rompimento della nuuola, nella quale è acceso il uapore, Sterope significa baleno, che aon è altro, che il lampeggiare del fuoco, che apparisce nella rotta nuuola, Piragmon isprime gli stromenti fabrili, percioche pir è'l fuoco, & agmon l'ancudine. Vir. Brontesq; Steropesq;, & nudus membra Piracmon. Ma Hesiodo nella sua theogonia non pone Piracmon, ma pone in quel cambio Harpes, a dinotare la uiolentia della saetta, laquale d'ogni cosa fa rapina. Et è detto da barpazin, che significa

fa rapire. & dicesi questi essere figlinoli della terra, per che la saetta nasce del fuoco casa celeste, & de uapori eleuati da cosa terrestre. Sono detti Cyclopes in lingua gre ca perche secondo i poeti haueuano un solo occhio nella frōte. Alcuni uogliono che seruino a Vulcano, quelli iqua li Greci chiamano Telchini, questi dicono le fauole esser figliuoli del mare, & furono i primi habitatori dell'isola di Rhodi. Furono inuētori di molte arti. Scolpirono le sta tue a gli Dij. Preterea poteano indurre uēti, pioggie, gra gniuole, & neui douunque uoleuano, & mutare le forme alle cose come fanno i Magi. Onde il nostro PET. Sospira, e suda all'opera, Vulcano per rinfrescar l'aspre saette a Gioue. Le braccia a la fucina indarno moue l'antichissi mo fabro Siciliano (intendendo Vulcano) percioche secon do Virgilio, tiene sua fucina in Mongibello, cioè Etna mō te altissimo in Sicilia oue fabricò l'arme d'Enea, perche. Homero il chiamò fabro delli Dei, & in cielo fucina li die de. one dice che egli fece l'arme ad Achille. DAN. Se Gio ue stanchi i suoi fabri, da cui Crucciato prese le folgore acuta. Onde l'ultimo dì percosso Fui. O s'egli stanchi gli al tri a muta a muta In Mongibello a la fucina negra Chia mando buon Vulcan aiuta aiuta. BOC. Et il consumato al fuoco Fabro di Gioue, & facitor de folgori. F I. ARI. Se lo fasse Minerua, o il Dio di Lenno. i. Vulcano.

981 Fuoco. Fiamma, lampa, lampo, folgore, incendio, accen dimento, ardore, rogo, pira, fiaccolle, face, facella, can dela, candelabro, moccoli, doppiere, torchio, lampada, lanterna, lumera, fauille, scintille, braci, carboni, stiz zo, tizzo, fumo, caligine, focolare, cucina, mantice, esca, fucile, acciaio, solfo, cera, pece, arsi, accesi, ab bruciati, inarsicciati, infiammati, ardenti, focosi, com busti, infocati, lampeggianti, fiammanti, scintillanti, sfauillanti, fumicati. Accendere, incendere, ardere, ab bruciare, attizzare, auampare, infiammare, affocare, dis fogare, sfogare, infocare, fiammeggiare, flagrare, fauilla re, sfauillare, lampeggiare, bollire, feruere, cocere, fuma re, sfumicare, estinguere, amortare.

Fuoco. & foco, per lo elemento, & meta. Lat. Ignis pyr, Ignis sacer, & ignis persicus et graece heramosus, il fuo co di S. Antonio. PET. Foco acceso, ardente, amoroso, freddo, gentile, honesto, indegno, inuisibile, liquido, mag giore. Possente, picciol, soaue, grā foco, bel foco, di Gioue Di pietà, gioir forse nel foco, perche splende. vedrē ghiac ciar il foco, arder la neue. Dentro pur foco, & for cādida neue. se mai foco per foco non si spense. Quel foco ch'io pensai che fosse spento. Il foco del mio cor. Racese'l foco, e spense la paura. E non lascia in me dramma, Che non sia foco, & fiamma. Amor m'ha posto, come segno a strale, Come al Sol neue, & come cera al foco. Co mantici, e col foco, e con gli specchi. Di state un ghiaccio, & un foco quan do uerna. Solfo & esca son tutto, e'l cor un foco. Alcuni d'acqua, o al foco il gusto e'l tatto Acquetan, Et io che son di cera al foco torno. Vederm'arder nel fuoco, e non m'aita. Che mi cuocono'l cor'in ghiaccio e'n foco. L'una piaga arda, & uersa foco, & fiamma. Giugnēdo legne al foco, oue tu ardi. E spento'l foco ou'agghiacciando i'arsi. Ch'arsi quanto'l mio foco hebbi dauanti. Iui com'oro, che nel foco affina. Subito allhor come acqua il foco ammor za e'n foco, e'n gielo Tremando ardendo assai felice fui. L'altra è Portia, che'l ferro al foco affina. Vidi qual uscì già del foco ignudo Il Re di Lidia. Vn eran folgor parea tutto di foco. BOC. Et fece un grandissimo fuoco. Et già cresceua il fuoco nell'accesa naue. Chi nō sa che'l suo co è utilissimo, anzi necessario a mortali. Quanto piu nel fuoco si soffi, & piu s'accende, & senza soffiarui s'amor ta, PH. nel profondo dall'inferno sarai messa nel fuoco pe nace. Fuochi, grandissimi, crepitanti, uedi l'Indice.

Focoso. Lat. ardens. BOC. Mossa da focoso disio. i. ardente & grande. Le focose monache. Lat. percupidae. Amaua focosamente. i. ardentemente. 982

Infocare. Lat. infiammare, BOC. Tutto infocato nel uiso. Lat. ira succensus. Ond'io tutto m'ardo in foco, idest mi adi ro. Lat. irascor.

Affocato. Lat. ignitus, ual infiammato. DAN. Per l'affocato riso della stella. Per l'affocato amor ond'egli, è punto. Due Angeli con due spade affocate. Lat. ignita.

Affocare, & affuocare. Lat. inflammare, incendere, ardere, il foco eterno, Ch'entro l'affoca. i. incēde, & abbrucia, o le dimostra rosse. Et quello affoca qualunque s'intoppa. i. abbrucia. BOC. Cotāto piu l'apetito s'affuoca. i. infuoca, et infiamma. AM. Colei rimirando s'affuoca. i. arde. AM.

Atteggiare, for atti con le persona, come fanno fare i pitto ri alle loro figure. DAN. Di lagrime atteggiata & di do lore, idest piena di atti, ouero attediata, & fastidita, che è meglio.

Sfogare, et isfogare. Lat. exacerbare, demulcere, edere, erū pere, defuruere, exestuare, uaporare, emittere ignē, ual liberare dal fuoco, cio è con parole, o con altro modo al leggiar l'ira, & il calore iracondo, che l'huomo ha di den tro. PET. Ma dirò per sfogar l'anima mesta. temp'era pur di sfogar'il doloroso core, che per quest'alta piaggia sfo gando uò col mormorar de l'onde. Che almen com'io so lea possa sfogarme. Et perche un poco nel parlar mi sfo go. e'n tanto lagrimando sfogo il core. per isfogar'il pet to. per isfogar il suo acerbo despitto. BOC. uedi il indice. SAN. Ma perche lo sfogar con parole a i miseri suole alle uolte essere alleuiamento di peso. il dirò pure. ARI. La lunga absentia, il ueder uarij luoghi, Praticar altre femi ne di fuori. Par che souente disacerbi & sfoghi De l'amo rose passioni il core.

Disfocare, è il medesimo, che è sfogare. PET. Quanto biso gna a disfocare'l core.

Rogo, Lat. è quella adunation di legni, che si facea per arde re i corpi morti, come usauano gli antichi Greci & roma ni, che nelle essequie ardeuano i corpi morti, che grecamē te si chiamaua Pira. & però dice il PET. Insin al cener dell funereo rogo, idest fin alla morte. 983

Pira, & pyra gra. & lat. è certa coadunation di legne acce se. altri dicono essere un uaso, doue s'abbruciauano i cor pi morti. onde DAN. Che par sorgere de la pira.

Focolare. Lat. prunarium, focus, lar. BOC. Da guardare la cenere intorno al focolare.

Fucina. Lat. officina. è luogo doue si fa il fuoco per i fabri. PET. Le braccia a la fucina indarno muoue L'antichissimo fabro Siciliano. O fucina d'inganni, o prigion d'ira. BOC. Vna fucina di diaboliche operationi. Che'l bollente ferro tratto de l'ardente fucina uide d'infinite fauille sfauilla re. AM. Sicania fucina certissima di Ciclopi. AM. DAN. In Mongibello a la fucina nera.

Fiamma. Lat. flamma. prop. & meta. PET. Fiamma amo rosa,

rosa, accesa, alma, chiusa, dolce, insana, poca, soaue, seconda, fiamma d'amor. Ma fu ben fiamma, che un bel sguardo accese. Fiamma dal ciel su le tue treccie pioua. D'arder con la mia fiamma non impari. L'una piaga arde, & uersa fuoco & fiamma. Non potea fiamma entrar per altrui face. I dardi ond'io strali accesi in fiamma. Non come fiamma, che per forza è spenta. Seato in mezo de le fiamme un gielo, Di mia morte mi pasco, & uiuo in fiamma. BOC. *La fiamma accesa d'amorosi sospiri. arde ui con fiamma piu chiara. con subita fiamma mi raccese. Parimente d'amorose fiamme accesi ardeuano. tengono l'amorose fiamme ascose. l'antiche fiamme resuscitateui.* DAN. *Per due fiammette, ch'ei uedemmo porre. Che sopra tutte fiammelle ammorta.*

984 Infiammare. Lat. inflammare. PET. *infiammate corna, rote, uoglie, infiammato amore. Poi ch'infiammata l'hebbe. che'l dir m'infiamma & punge. Che quando sospirando ella sorride M'infiamma sì, che oblio niente apprezza. L'aer percosso da lor dolci rai S'infiamma d'honestate. & la soaue fiamma, ch'ancor lasso m'infiamma. Gli occhi m'infiamma. ch'io son d'arder contento. Ne potrian infiammar forse anchor mille. Apollo s'anchor uiue'l bel desio, Che t'infiammaua a le Thessaliche onde. ch'altro lume non è, ch'infiammi, o guide. Canzon tu non m'acqueti, anzi m'infiammi Cade uirtù da l'infiammate corna. i. che rendono fiamma, & splendore per rispetto del Sole.* BOC. *Mostrandosi sì forte di lui infiammata. sì m'ha infiammata. Infiammato piu che prima. piu che mai infiammato. Anzi non meno di lui la giouane infiammata fosse, lui di lei haueua infiammato.*

Fiammeggiare. Lat. resplendere, splendere, micare, scintillare. PET. *Per l'aere in color tanti uariarsi. In quanto fiammeggiando in trasformare. Poi quando io ueggio fiammeggiar le stelle, Et fiammeggiar fra la rugiada, e'l gelo. Già fiammeggiaua l'amorosa stella. Poi fiammeggiaua a guisa di piropo.* DAN. *fiammando forte a guisa di cometa.*

Vampa, detta da uapore. è ardore & fiamma. Lat. flamma. DAN. *Manda fuor la uampa del tuo disio.* BOC. *Si come le fiamme da uenti agitate, crescono in maggior uampa. Non altrimenti che lucerna uicina al suo spegnere suole alcuna uampa piena di luce maggiore che l'usato gittare.*

985 Auampare. Lat. flammescere, flammare, flagrare. è abbruciare, da uapor. Lat. PET. *di fuor si legge com'io dentro uampi.* DAN. *Di quel dritto zelo. Che misuratamente in cor auampa. L'amore ond'i' auampo.*

Lampo, folgore, uedi sotto di Gioue a 433.

Ardore, Lat. & flagrantia, incensio. PET. *Ardore estremo, falace, fero. Non temprasse l'arsura, che m'incenda.* BOC. *Ne con quanto ardore si desideri la uendetta. Cariteuole ardore. Sentì con piu forza nel cuore l'amoroso ardore.* DAN. *Al mi' ardor fur seme le fauille, Che mi scaldar de la diuina fiamma, La sua chiarezza segui ta l'ardore, L'ardor la uision. Cresce l'ardor, che di quel la s'accende. Tale scendeua l'eternal ardore Sentir mi fa te tutti i uostri ardori. Va uento impetuoso per gli auersi ardori, Che fier la selua.*

Ardente. Lat. ardens. infiammare d'amoroso fuoco, uehemente & grandemente desiante. PET. *Ardente uirtute, zelo, spirto, dire, Cesare, desio, destro, desire, pregatore, strale, uoglia, nodo, lume, Sol, ardenti, preghi, uoci; sproni.* BOC. *L'impetuoso, & ardente uento del la inuidia; caldo, giouane, ardentissimo desiderio. Ardentemente ami. Ardentissimamente di lei innamorandosi.* DAN. *Ardente corno, spirto, affetto, amore, ardenti soli, raggi. Che gli occhi miei di mirar se piu Ardenti.*

986 Ardere. Lat. & conflagrare, deflagrare, incendere, ual abbruciare, & grandemente disiare. PET. *Che smisuratamente'l mio cor arda. Saper quanto ciascun, e'n qual foco arda. Come ardeuamo in quel punto. Forse tal m'arde & fugge, C'hauria parte del caldo. Foco, Che m'arde a la piu algente bruma. Il sol piu forte ardeua. i. scaldaua grandemente. Ardendo lei. Che come un ghiaccio stassi. Tenne mi amor anni uent'uno ardendo. Torno dou'arder uidi le fauille. Arder da lunge, & agghiacciar da presso. ond'io tutt'ardo. se non ch'i ardo come acceso legno. Che da lunge mi struggo & da presso ardo. Giungendo legne al fuoco, oue tu ardi. Poi uidi Cleopatra, & ciascun'arsa D'indegno foco. e'nfiamma amorosa arse. Ond'io subit'arsi. Vedesti ben, quando sì tacito arsi. io sarei preso & arso. Tanto piu quanto son men uerde legno. E da begliocchi suoi, ch'il cor m'hauea arso.* BOC. *uedi l'indice.* DAN. *che tutt'arda, Ad essa gli occhi piu che mai ardea Paruemi che'l suo uiso ardesse tutto. La donna mi sgridò, perche pur ardi Se ne l'affetto de le uiue luci. Rispondi a me, che'n sete, et in foco ardo, com'ei s'accese & arse, E cener tutto. Che piu non arse La figlia di Belo. Li margini fan uia, che non son arsi. Come di un stizzo uerde che arso sia.*

987 Incendio. Lat. & flagrantia, & inflammatio. PET. *Onde morte e palese, e incendio aperto.*

Incendere. Lat. & inflammare. PET. *Prouan l'altra uirtù quella che incende. Et così di lontan mi alluma e'ncende. Amor che incende il cor di ardente zelo. Piu mi inuaghisce, doue piu mi incende. Non tēprasse l'arsura, che mi incende. Moue la fiamma, che mi incende et strugge* DAN. *E de la gente, che entro ui era incesa. i. accesa.*

Accendimento. Lat. ardor, & incensio, & flagrātia. BOC. *Vn nuouo accendimento di piu aspro fuoco?* AM.

Acceso. Lat. accensus. prop. & meta. PET. *Acceso desir, foco, legno, spirto, accesi occhi, ami, strali, accesa charitate, meate, speme, uirtute, uoglia. Facella, donna, fiamma, accese fauille, saette, uoglie, miserie.* DAN. *Accesa uoglia, face, accese, fiamme. Poi uidi gente accese in foco d'ira. Accesi corpi humani. Acceso raggio. da quel lo amor acceso. Che per lo mezzo del camin acceso.*

Accensi. PET. *Accensi spirti, lumi.*

Arsiccia, ual arsa dal fuoco. Lat. adusta. DAN. *Et guarda, che non metti Anchor i piedi ne la arena arsiccia A una petrina ruuida & arsiccia.* ARI. *Non dourebbe la carne hauer piu arsiccia.*

988 Accendere, Lat. & incendere, infiammare, per infiammare, PET. *Tutta accesa de raggi di sua stella. Ella l'accese. Acceso dentro, sì che ardēdo godo. Hor conuien che s'accenda ogni mio zelo. E'l ciel di uaghe, e lucide fauille s'accēde intorno. Ch'accēdo in cor gentil honeste uoglie. Ogni spenta facella accende. & spegne qual trouasse accesa. accenderei d'amor Nō dico un'huom, ma un cor di tigre, & d'orso, e'n uista parue s'accendessi. che sì l'accēdi, & si lo sproni. Vedendo arder i lumi, ond'io m'accendo.* BOC. *Ne si curò altramente accender lume. in feruentissimo*

amor

amor s'accende l'anima nostra.i.innamora. In furore accesa.i.irata. Quanta di donna s'accendesse giamai.i. infiammasse di amore. fatto un poco di fuoco il suo torchietto accese.i.apprese.uedi all'Indice. DAN. *per accender la fede de l'euangelo si ferro scudi, et lance.i.infiammar. Quest'al tro splédor, che si s'accende. Lo raggio de la gratia, onde s'accende Verace amor, onde la rena s'accendeua Le piante eran accese.com'ei s'accese. S'accese in tanto fuoco. Le tre fauille e'hanno i cuori accesi. Noi siamo accesi.*

Raccendere. PET. *& mille altri desiri raccenderei ne la gelata mête. Raccese'l foco, & spense la paura, Cosi più uolte ha'l cor racceso, & spento.* BOC. *Raccenda il fuoco. Raccenda nell'anime nostre la diuotione. m'ha raccesa del suo dolce amore. Et racceso il lume. Nello sdegno racceso si uedi all'Indice.*

Impreso. Lat. *conceptus. ual impresso, duro, & ostinato.* PET. *Se l'impreso rigor gran tempo dura.*

989 Combusto. *Lat. ambustus. ual arso.* DAN. *Poi che'l superbo Ilion fu combusto.*

Flagrare. Lat. Val arder sudando. PET. *Non sente quand'io agghiaccio, o quand'io flagro.*

Inarsicciato, mezo abbruciato. Lat. *ustulatus.* BOC. *Et udendo la donna sua non corpo humano, ma piu tosto un cepperello inarsicciato parere. & nella uisione amorosa. Sceuola appresso lui ancor mostrando La inarsicciata mano, ch'uccise altrui Che'l core non uolea uscio fallando.*

Facella. *Lat. facula.* PET. *S'il dissi chi con sua cieca facella. Dietro a morte m'inuia. Ogni spenta facella accende.* BOC. *Vna sua facella. Accendete le misere facelline* FI. DAN. *Et io a lui quelle tre facelle.i. stelle.*

Face, *per la facella. Lat. fax.* PET. *Hor di dolce ira, hor pien di dolci faci. Non potea fiamma entrar per altrui face.* DAN. *Dinanzi a gli occhi miei le quattro face, per la rima disse face, che faci douria dire.*

Fiaccole, *ual facelle.* SAN. *Accendemmo di molte fiaccole intorno a la sepoltura.* ARI. *Quante mai furon fiaccole, o lumiere.*

Lanterna altrimenti ferale. *Lat. lanterna, & Pharus, uel Pharaos* PAP. *Lumina noctiuaga tollit Pharus amula Luna, cioè la lanterna, che stà al porto per segno de naui eanti* MOR. *Combatteuan a lumi di lanterne costor di notte e fiaccole di uino.*

Lampada. *uedi a Gioue a 434.*

Lumiera. *uedi a sole a 620.*

Candela, *Lat.* BOC. *con una candela accesa. Acciochè Iddio faccia lume, & candela a morti tuoi. Et alcuno moccolo di candele.* DAN. *Fermossi come a candelier candelo. nel genere del maschio.*

Candelabro. *Lat. & lychnus.* DAN. *Si come egli eran candelabri appresi, & obelisco lychinum, & lychnuchus il cãdeliero, o lucernaio di legno doue si pongono le lucerne.*

Moccolo, *è candela in parte arsa. Lat. candela semiusta.* BOC. *Et alcun moccolo di candele. che quanti moccoli riccoglieua tutto l'anno farebbono la metà di cinque lire.*

Doppiere. *Lat. fax. da doppio detto per essere di quattro candele. & torchio, & torcia anchora si dice.* BOC. *In quella camera con un gran doppiere acceso, innanzi se ne entrò. Hauendo fatte molti doppieri accendere.*

990 Torchio, *ual doppiere. Lat. fax.* BOC. *Vn carbonchio cotanto lucente, che un torchio acceso pareua. Con torchi auanti ciascuno alla sua camera se n'andò. Fatti accendere torchi. Preso un torchietto acceso in mano,* ARI. *Giunse a splendor di torchi, & di facelle.*

Fauille, *Lat. & scintille.* PET. *Fauille angeliche, accese, honeste, lucide, noue, ricoperte, uaghe, uiue, dolci poche. De le pericolose tue fauille. Ne per duo fonti sol una fauilla Rallêta dell'incendio, che l'infiamma. Del cor, c'ha, seco le fauille & l'esca, Torno dou'arder uidi le fauille, Si dolci stauno Nel mio cor le fauille, e'l chiaro lampo.* BOC. *Hauendo in se alcuna fauilluzza di gentilezza. una sola fauilluzza* DAN. *Quanto pareui ardenti in quei fauilli.i. in quei lucidi spirti.*

Fauillare. *Lat. scintillare, micare, & splendere.* PET. *Oue fauilla il mio soaue foco. alcuni testi hanno sfauilla.*

Sfauillare. PET. *Nel dolce sfauillar de gli occhi suoi. Di sfauillante, & amoroso raggio.*

Sfauillare. Lat. scintillare. PET. *cosi bagnati anchora li ueggio sfauillar. L'acceso mio desir tutto sfauilla Sfauillan si le due mie stelle fide. Taciti sfauillando oltra lor modo. Quelle note, oue amor par che sfauille. com'io sfauillo,* DAN. *Che pena è in uoi che si sfauilla? idest luce.*

Scintilla, *Lat.* DAN. *Lo'ncendio seguitaua ogni scintilla.* VIR. *scintillam excludit Achates.*

Bruciare. Lat. comburere. DAN. *Ma perche mi fareibruciatto, & cotto, Lat. ambustus, crematus.*

Abbruciare. Lat. comburere, adurere, incendere, BOC. *Come una carta di pecora abbruciata.* DAN. *si che'l uiso abbruciato non difese, Che'l foco gli abbrucia.*

991 Brace, & brage. *lat. pruna, che sono carboni accesi.* BOC. *Con prestezza alle accese braci misi la secca stoppa.* AM. DAN. *Cosi un calor di molte braghe si fa sentire. Charõ demonio con occhi di bragia.* ARI. *Con gli occhi biechi piu che bracia rossi. Cader de la padella ne le brage,*

Carbone, *e la bragia estinta. Lat. carbon. tubalcain fu il primo, che facesse carbone di castagno, o di cerro.* PET. *Le uata era a filar la uecchiarella Discinta, & scalza, & desto hauea'l carbone.i. il fuoco.* BOC. *Vna ueltra nera, come un carbone. I carboni, co quali fu arrostito san Lorenzo.* DAN. *Come s'auiua a lo spirar de uenti carbone in fiamma, cosi uidi quella luce risplender a miei blandimenti. & per la gemma, uedi a 1140.*

Cenere. *Lat. Ciner, & eius, masc. & fem.* PET. *Infin al cener del funereo rogo. Hor uò piangendo il suo cenere sparso.* BOC. *Da che diauolo siamo noi, poi che siamo uecchie. se nõ da guardare la cenere intorno al focolare? Oue le riuerende ceneri dell'altissimo poeta Maro si posano,* PH. DAN. *Et ruppe fede al cener di Sicheo.*

Incenerare, e far cenere. DAN. *Ahi pistoia Pistoia, che nõ stanzi, D'incenerarti si che piu non duri.*

Stizzo, Stizzone, & tizzo. *lat. titio, nis. & torris. è legno in parte arso dal fuoco.* DAN. *come d'un stizzo uerde, che arso sia ne l'un de canti, che da l'altro geme, E cigola per uéto, che ua uia, Cosi di quella scheggia uscìua insieme parole, et sangue.* ARI. *Pien di fuoco, e di fumo uno stizzo ne trasse, e percosse. Lo stizzone ambe le palpebre colse.*

Tizzo, & tizzone. *è il medesimo ch'è stizzo.* DAN. *Come Meleagro Si consumò al consumar d'un tizzo.* BOC. *nel* PH. *O Melagro, la cui uita dimoraua nel fatato tizzone. Cosi sento la mia uita consumar nell'amorosa fiamma, come quella del misero Meleagro nel fatato tizzone si consumò*

fumò ben n'era un poco di cenere, nellaquale riluceuano duo Tizzon gia mezi spenti.

992 Attizzare. Lat. irritare, prouocare, ual accendere, & per meta. per aizzare. A R I. Quest'altro poi con l'hasta non l'attizza. Ma di farla col fuoco si delibra. Gran fuoco al cor del saracino attizza. che d'attizzar le Vespe ti propose, uedi aizzare. a 595.

Semele. conuersa in cenere, Fu figliuola di Cadmo Thebano, laquale partorì Baccho di Gioue, & Giunone mutata in Vacca le persuase, che chiedesse a Gioue, che nella forma che giaceua con Giunone giacesse seco, & Gioue per osseruarle la promessa, uenne a lei armato di celeste saetta. perche cosi giaceua con Giunone, & non poteado Semele sofferir l'ardore fu da quella arsa, & conuersa in cenere. & però dice DAN. tu ti faresti. Qual Semel fu, quando di cener fossi.

Fumo. Lat. PET. Che quant'io miro par sogni ombre, & fumi. BOC. Perche il fumo riceuessero. Alcuna fumosità di stomaco. D A N. Portando dentro accidioso fummo & fu errore perche nuol esser scritto con un sol m.

Fumare. Lat. & uaporare. D A N. Nel petto lor troppo disir non fuma. i. non euapora. La mente che qui luce in terra fuma. i. è oscura & caliginosa.

Affumicata. Lat. fumicata. Boc. Tutta sudata & affumicata. Le mura affumicate. LA. un uaio tutto affumicato. ARI. Ne la spelunca affumaticcia. doue Batte a l'incude i fol gori di Gioue, Soffumigare. Lat. fumigare. sufficere. SAN. Suffumigandoti con uergine solfo.

Caligine, Lat. caligo. A R I. Piu si ingrossa il fumo e la caligine.

993 Focile, & fucile. Lat. chalybs, è quello acciaio con che si accende il fuoco. PET. ch'allumma l'aere d'intorno, e il tacito focile D'amor tragge indi un liquido sottile Fuoco che mi arde a la piu algente bruma. DAN. Oue la rena si accendeua, come esca sotto focile a doppiar lo dolore. ARI. Dil le che l'esca, e il focil seco prenda. E nel cāpo de mori fuoco accenda.

Acciaio, o Accialino, è il medesimo ch'è focile per battere fuoco. B O C. Con l'acciaio che seco hauea, il suo torchietto accese. A R I. L'acciaio allhora la discordia prese, E la pietra focaia e picchiò un poco, E l'esca sotto la superbia stese, E fu attaccato in un momento il fuoco, & per lo metallo, uedi a 1137.

Mantice mantaco. Lat. follis. PET. & Belzebub in mezzo co mantici, & col foco, & con gli specchi. DAN. Inuidia moue il mantaco a sospiri.

Esca per accendere il fuoco. Lat. fomes, is, PET. Dal cor c'ha seco fauille, & l'esca. Io che l'esca amorosa al petto hauea. Solfo, & esca son tutto e'l cor un foco Et di non'esca un'altro fuoco acceso. DAN. Onde la rena s'accendea com'esca sotto focile addoppiar lo dolore. & quando dinota cibo, uedi a 1597.

Solfo. & zolfo. Lat. sulphur. PET. Solfo & esca son tutto. e'l cor un foco. BOC. Il maggior puzzo di solfo del mōdo. SAN. Con fumo di purissimo solfo. A R I. Come habbia ne le uene acceso zolfo.

Cera. Lat. cara. è materia combustibile. P E T. Com'al sol neue, et come cera al foco. Et io che son di cera al foco torno. BOC. Con funeral pompa di cera alla chiesa era portato. Et appiccate l'imagini della cera. Ne ui potrei dire quanta sia la cura che si arde a quelle nozze. SAN. Si consuma si forte, come al foco la molle cera Metys. is, la fec cia della cera.

Incerata. B O C. La incerata canna con gonfiata gola, & l'umidiose gote largo fiato donando. AM.

994 Pece, & pegola. Lat. pix & palmpissa. è la pece liquefatta. PET. Tutti siam macchiati d'una pece. D A N. Qual ne l'arzanà de Venetiani Bolle d'inuerno la tenace pece. Ma doue bolle la tenace pece. Bollia la giuso una pegola spessa.

Bitume. Lat. bitumen, & maltha, æ, è certa cosa che arde come la pece, perche è di natura sulfurea. ARI. Ma poi che il zofo, e la pece, e'l bitume Sparso in gran copia, ha prore, e sponde accese.

Bollire. Lat. feruere. PET. Che per natura sole bollir le notti e'n sul giorno esser fredda. che non bolle Che la d'Ethiopia. Nō molli mai Vulcan. Lipari od ischia. Amor che dētro l'anima bollina. DAN Sopra una fonte che bolle, & riuersa Per un fossato, che da lei deriua. I uedea, lei ma non uedeua in essa Ma, che le bolle, che il bollor leuaua. E gonfiar tutte. Bollia la giuso una pegola spessa.

Bollente. Lat. feruens. DAN. Bolleate stagno Qual ferro, che bollente esce del foco. Cercate'ntorno le bollenti pane Oue i bolliti facean alte strida. Come fu dentro, in un bogliente uetro gittato mi sarei per rinfrescarmi.

Bollore. Lat. feruor, is DAN. Lungo la proda di bollor uermiglio. Le lagrime, che col bollor diserra. ma il bollor de l'acqua rossa, cosi la ritraheua sotto i bollori.

Bulicame, e acqua, che sorge con bollore di caldo, onde il bagno di viterbo è detto Bulicame. DAN. che in fia a la gola parea, che di quel Bulicame uscisse. Qual del Bulicame esce il ruscello.

Feruere. Lat. ual bollire, o scaldare. PET. Che tra caldi ingegni ferue il suo nome. D A N. Mentre che il sol ferue.

Feruido. Lat. ual caldo, & meta. diligente. PET. E'a si ferui de rime farmi udire. che d'amor cantaro feruidamente.

Feruente. Lat. BOC. Il mio amore piu di ogni altro feruente. Infeiuentissimo furore accende l'anima nostra. Feruentissimo desiderio feruentissimamente. Feruente.

Feruore. Lat. ual colore, & ardore. BOC. Il feruore le lagrime, & i sospiri di Tito uerso Gisippo. i. il calore. Il suo feruore in compassione comiciò a cambiare. i. furore.

Fersa. Lat. æstus, furor, a ferueado detta, significa gran calore. DAN. Come'l Ramarro sotto la gran Fersa de di canicular cangiando sepe folgore pare, la uia trauersa.

995 Cuocere, & cocere. Lat. urere, ardere, & coquere, ual abbruciare, o scottare. PET. Che'ricordar mi coce. Che mi tocco no il cor in ghiaccio, e in foco idest ardono BOC. Et sentendomi cuocere idest scottare, A cuocere cominciò la grù idest a cucinare, & allestare. Che tanto si mi coce, idest abbrucia, & tormenta. Il fuoco nol cuocerà, idest nol l'abbrucierà. I Rauinoli, & cuocerli in brodo di capponi idest cocinarli. Cominciò a cuocerlo con una candela accesa idest a scottarlo.

Cotta, cotto, cotti, cottura. uedi all Indice.

Lessare. Lat. elixare, ual cuocere, o cocinare.

Lesso. Lat. elixum. BOC. Et alla fante fece portare in una touaglia bianca i duoi capponi lessi.

Caldo, caldezza, scaldare, riscaldare, uedi a 626.

AERE.

Aere,& Aria.*Lat.aer.Giunone sua Dea,uedi a 359.Aura,ora,uento,tuoni,baleni,nube,nuuoli,nembi,uccelli,et animali aeri.*

Aria, Aura.*masc.per lo elemeno.Lat. aer cœlum, Iupiter, æther,æthera,spiritus,uẽtus,flatus,modicus,anima,et est aer omnium rerum, & morborum causa. Hippocrates,* PET.*Felice,freddo,fosco,graue,grauato.Fuggo,dal mio natio dolce aer Tosco. Rompendo co i sospir l'aer da presso.Et prendo albor del nostr'aer conforto. Et fui l'uccel che piu per l'aer poggia.Tanta dolcezza hauea pien l'aere'l uẽto,pianger l'aer la terra,e'l mar dourebbe. Gir per l'aer sereno stelle erranti.Ne doppo pioggia uidi l ce lest'arco per l'aere in color tanti uariarsi.* BOC. *uedi l'Indice.*DAN.*Si che parea che l'aer ne temesse.Chi uidi per quell'aere grosso,& scuro.M'andaua io per l'aere amaro,& sozzo.quand'io senti da prima l'aer Thosco,Aere per lo aspetto uedi a 1410.*

Aria,*femi.*PET.*Aria de mei sospir calda,& serena De legami,ch'io porto, & l'aria fosca Contende a gli occhi tuoi,l'aria,& l'acqua,& la terra è d'amor piena.l'herba piu uerde,& l'aria piu serena. Quant'aria dal bel uiso mi diparte.i.spatio.* BOC. *Et per pigliare un poco d'aria.i.fresco. l'aria piena di nuuoli.*DAN.*Faceuan un tumulto, ilqual s'aggira Sempre'n quel aria senza tempo tinta.Et quando significa lo aspetto. uedi a 1410. & per lo spatio a 1794.*

Aura,*uento soaue,uedi sotto ad Eolo dio de uenti a 113.*

Ora,*in uece di aura al detto luogo. 114.*

Vento, *con gli suoi Epitheti,& deriuati, uedi ad Eolo suo Dio a 110.*

Tuoni,*uedi sotto di Gioue suo Dio a 441.*

Nube.*Nuuolo,nubiloso,nembo,uedi sotto l'elemento dell'acqua a 1017.*

VCCELLI.

Vccelli,*augelli,& angel,penne,piume,ali, artigli, ungbioni,becco.Rostro, cresta, logoro,o lodro,uolo, ragna,uolare,uola,cantare garrire.*

996 Vccelli dedicati.*L'aquila a Gioue, il colombo a Venere,la cornacchia a Mineruа. il coruo a Febo. il Gallo a Mercurio. il Pauone a Giunone.il Pico a Marte. il Pipistrello a Proserpina.*

Quelli che si sono trasformati in Vccelli. Esaco in Smergo, uedi Itis conuerso in Fagiano. Menone in uccello cosi nominato. Titone marito dell'Aurora in Cicala. Tereo Re de Daulia marito di Progne conuerso in Vpupa uccello, uedi a luoghi loro.

Vccelli Notturni, *Allocco, Lasciuolo, Ciuetta, Nottola, Guffo,Pipistrello,Vipistrello,Cuculo,uedi 1811.*

Vccelli,*& animali Aerei,Alcioni,Aquile,Aguglie,Arghironi,Anitre,Allodole,Astori, Auoltori, Api, Colombi, Corui,Coturnici,Cigni,Cucculi,Calãdre,Capponi,Ceici, cornici,chioccia,Cornacchie,cicogne,Cicale,Fenice,Falconi,Fagiani,Farfalle,Galli,gheppi, Guffi,Ghiandaie, Gracchie,Gru,cirifalchi,Harpie,Hirõdine,Lusignuoli,Lugarini, Lucciole, Moscardi,Mosche, Mulacchie,Nibbi, Nottole,Oche,Papagalli,Pauoni,Pagolini,Picchi,Passere,Filomene,Perdici,Paperi,Pole,Polli, Pulcin, Rondinelle, Rusignuoli, Sparuieri, Smerigli, starne, Storni,Terzuoli, Vlule,Vsignuoli vpupe,Vespe Zenzare.*

Vccello.*Lat.auis,& ales itis,uolucris, & Ognithon la uccelleria,doue si nutriscono gli uccelli.*PET.*Et fui l'uccel che piu per l'aer poggia. i. l'aquila,*BOC.*Gli uccelli su per gli uerdi rami cantando piaceuoli uersi. S'odono gli uccelli cantare.Quiui s'odono gli uccelletti cantare.parẽdogli che fosse un nuouo uccellone.*BEM.*I uaghi uccelli uolando.*

997 Vccellare.*Lat.aucupari confectari,quærere,uenari aues capere.*BOC.*spendeua il tempo in uccellare,et cacciare.Et poi con lei lungamente in pace & in consolatione uccellò al lusignuolo. & quiui quando poteua uccellando. & quando stà per beffare,o ingannare.Lat.deridere,decipere. Lequali spesse uolte,mentre altrui si credono uccellare, dopo il fatto, se d'altrui esser stati uccellati conoscono Ella,ch'a ueduta s'era del guatare di costui, per uccellar lo,alcuna uolta guataua lui, alcuno sospiretto gittando. Non accorgendosi che egli era uccellato. uedi l'Indice.* BEM. *passano uccellando.*

Augello, *Vo. Pro.Lat.auis.* PET. *Che son fatto un augel notturno al sole. Et come augello in ramo. Oue men teme, iui piu tosto è colto. O come nouo augello al uisco in ramo. Et le fiere,& gli augelli il sonno affrena.Il cantar nouo, e'l pianger de gli augelli. Ne tanti augelli albergan per i boschi. Se lamentar d'augelli. Et gli augelletti in cominciar lor uersi.* DAN. *Et come augelli surti di riuiera. Qual diuerebbe Gioue,s'egli & Marte Fosser Augelli, & cambiasserfi penne.come l'augello tra l'amate fronde Tanto,che gli augelletti per le cime Lasciasser d'operar ogni lor arte.Nuouo augelletto due e tre, aspetta. Lat.auicola,uedi uccello.*

Augei.PET.*Et le frondi,& gli augei lagnarsi & l'acque.* DAN. *come gli augei,che uernan lungo il uido.*

Penna del uccello,*Lat.penna,et plume leuior.*PET.*Seguimmo il suon de le purpuree penne. E questo'l nido, in che la mia Fenice Mise l'aurate, & le purpuree penne? oue le penne usate mutai per tempo, & le mie prime labbia. Egli hebbe occhi al ueder, al uolar penne.E pur come intelletto haueste, & penne. Mi darà penne a guisa di colomba.*BOC.*vna penna della coda d'un papagallo.Hauendolo unto di mele,& empiutolo di sopra di matta penna. Le penne del falcone.vna delle penne dell'angelo Gabriel lo.Cupido pẽnuto per lo mondo uolante.* FI. *& per la pẽna da scriuere,uedi a 803.& pena per la doglia a 1311.*

998 Impennare.*Lat.pinnas addere,uel imitere.*PET.*Amor,che a suoi le piante,e i cori impenna,*DAN. *Chi non s'impenna si che la su uoli.*ARI.*se conuien che per lui piu strali impenni.*

Spennacchiate.PET.*et l'arco hauean spezzato A quel proterno & Spenacchiate l'ali.i.leuate le penne.*

Pennati, *sono gli uccelli pennuti. Lat. pennates.* BOC. *Che io uidi uolare i pennati, cosa incredibile a chi non gli haueffe ueduti.sono ancho instromenti da potar le uiti.*

Pennoncello.*Lat.peniculum, uel penicillum, peniculus,& penicillus.è un pennello di penna,o di piuma,o di simil altra cosa fatto,che si pone in capo delle lancie, & in altri simili luoghi eleuati,che dal uento è sempre mosso.* BOC. *Et quel fatto auiluppare in un Pẽnocello di lancia coman*

dò ad

dò ad uno de suoi famigliari che ne portasse.

Piuma, Lat.pluma, è la penna minuta dell'uccello, PET. Quella Fenice da l'aurata piuma. L'altro couerto d'amo rose piume, l'esser couerto poi di bianche piume. Ma scā par nol potria ale ne piume. Ma non ho come te da uolar piume. & meta. per li lieti La gola, e'l sonno, & l'otiose piume. ARI. Come trouate hauesse, o piume, o paglia.

Vanni, Lat. pinnæ maiores, sono le pēne maestre dell'ala, le quali sono dopo le prime ch'alcuni le dimandano coltelli, sponchioni. PET. Si ch'al mio uolo l'ira adoppi i uanni. DAN. Si che Ceruia ricuopre suoi uanni. ARI. Ma da ter go l'adugna, e batte i uanni. Acciò non se le uolga, non l'azzanni. La fama del mio sangue spiega i uanni.

999 Ala, ale, & ali. Lat. ala. PET. Mille fiate ho chieste a Dio quell'ali. Vaga d'ir seco aperse ambedue l'ale. Che costei batte l'ali Per tornar l'antico suo ricetto. & del sue lume in cima, Chi uolar pensa indarno spiega l'ale. Che fuggen do ale non giunsi a le piante. Io pensaua assai destrò esser su l'ale. Senza leuarmi a uolo hauend'io l'ale. Quando piu dissiose l'ali spando. Battendo l'ali uerso l'aurea fron de. che sotto le sue ali il mio cor tenne Quant'era, meglio alzar da terra l'ali. Da uolar sopra'l ciel gli hauea da- t'ali. Volo con l'ali de pensier al cielo. Sopra gli homeri hauea sol due grād'ali. Et la faretra & l'arco haueā spez zato A quel proteruo, & spenacchiate l'ali. hor n'ha di letto il Re celeste, i suo'alati corrieri. BOC. Volo sen- z'ali. DAN. Vn mouer d'ala. Si che possa salir chi uà senz'ala? Che possiate mouer l'ala. Come'l falcon ch'è sta to assai su l'ali. Sotto ciascuna usciuan due grand'ali Quā to si conueniua a tanto uccello. Ale sembiaron le lor gambe snelle. Chinaua in giuso l'ale. con l'ale aperte. l'Ale d'oro. & meta. De remi facemmo ale al folle uolo. Et quanto l'occhio mio potea trar d'ale hor dal sinistro, & hor dal destro fianco. BEM. l'ali accorte.

Volo. Lat. uolatus, & uolatura. PET. Volo spedito, largo, ultimo. ne pensier potria giamai seguir suo uolo, non che lingua, o stile. Che l'alma trema per leuarsi a uolo. Che seguendol talhor leuōmi a uolo. Et quest'una uedremo al zarsi a uolo. Alteramente s'è leuato a uolo. Con gli ange li la ueggio alzata a uolo. Senza leuarmi a uolo hauendo io l'ale. si tolte gli eran l'ali, e'l gir a uolo. Che per se stes si son leuati a uolo. Seguimmo il suon de le purpuree pen ne. De uolanti corsier per mille fosse.

Volar, PET. Lat. Il uolar, e'l fuggir del gran pianeta. Tan ta fortuna con piu uisco intrica Il mio uolar che gir mi fe ce errando.

1000 Volar, Lat. PET. Semplicetta Farfalla a lume auezza uo lar ne gli occhi altrui per sua uaghezza. Mai non potria uolar penna d'ingegno. Et ueggio andar, anzi uolar il tempo. Et hor fost'acqua, & hor alto uolare. Volo con l'ali de pensier' al cielo. Poi uolò fuor de la ueduta mia. Che uolan l'hore, i giorni & gli anni, e i mesi, per farli al terzo ciel uolando ir uiui. Tornò uolando al suo lieto sog giorno Fuggir uolando, & correr Atalanta. Et che subi to al ciel uolasti poi. Passò quasi una stella che'n ciel uo le. BOC. uedi all'Indice.

Suolazzare, e sbatter l'ali, come quando si uola. Lat. inepte uolare. DAN. Quelle suolazzaua si, che tre uenti si mo- uean d'ello.

Becco, Lat. rostrum, rictus. è lo Pizzo dell'uccello, & alcu- na uolta si piglia per la bocca, et per lo becco della naue. PET. Volse in se stesso il becco. Quasi sdegnando. BOC. Le penne, i piedi, e'l becco gli fece gittar dauanti. Vna nera merla, laquale mouēdo col becco rosso modi piaceuoli cā tare. PH. sotto il becco della proda della naue.

Beccare. Lat. uesci, pasci. è quando le galline, o altri uccelli mangiano da per loro. imbeccare è ponere il cibō cō le man dentro dal becco de colōbi, o ad altri uccelli. Imboccare è poi quando si mette il cibo imbocca a fanciulli, o a uecchi, et impotenti. BOC. Menīamo una di quelle papere, et io le darò beccare. i. mangiare. Tu nō sai oue elle s'imbeccano

Rimbeccare, o ribeccare, p cōtrastare col becco uedi a 591.

Artigli. Lat. ūgues, son l'unghie de piedi de gli uccelli. et me ta. per legami, che stringono. PET. Tanto prouato hauea'l suo fiero artiglio. BOC. Hauendo rimessa la colomba infra gli artigli di spietati nibbi. DAN. Et poi distese i dispieta ti artigli. Ale hanno late, colli, & uisi humani, Pie con ar tigli (parlando dell'Harpie)

Cresta, Lat. crista. DAN. Et si giungono al luogo de la cre sta. Cresțuti galli. & marisca, & ficus. Lat. sono le creste del culo.

1001 Logoro, logro, & ludro. Lat. illecebra escæ. è quel segno del pasto, che si mostra al falcone per farlo scendere quan do è su l'ali nell'aria. DAN. Che senza ueder logoro, o uc cello. Gli occhi riuolgi a Logoro, che gira Lo rege eterno con le rote magne. i. l'innocatione, & dimostratione, che ci fa Iddio p ritirarci al cielo. cō tanta fretta, Che cō mag giore a logoro non scende Falcon, ch'al grido del patron risponde. onde logorare ual pascere, a lurco Lat. et logora re per consumare, uedi a 1633.

Ragna. Lat. reticulum è spetie di rete per pigliare uccelli, ab aranea detta. DAN. Che già per lui capir si fa la ra gna. ARI. Tesa d'amor l'inestricabil ragna. Ventimila tra d'Africa, & di Spagna Fu ch'a Rinaldo uscir fuor de la ragna.

Aragne, è il medesimo ch'è ragna. SAN. Aragne per no- me chiamauano. uedi la historia 823. & è ancho nome proprio.

Rete, per pigliar uccelli. Lat. Panther Panterarum. a 336.

Aquila, Lat. è l'uccello dedicato a Gioue. la sua uoce è clan- gere. et però dice DAN. com'io uidi calar l'uccel di Gioue. PET. Tien pur gli occhi com'aquila in quel sole, Orsi, Lu- pi, Leon, Aquile, & Serpi. BOC. come ad un'aquila ha- uer uinta una colomba. DAN. Che soura gli altri com'a- quila nel ciel con penne d'oro. Et riguardar nel so le aquī la non gli s'affisse unquanco. Poscia che Costantin l'aquī la uolse contra il corso del ciel che la seguio. l'Aguglia che lasciò le penne d'oro. ARI. celer ministro del fulmi- neo strale (intendendo l'aquila che da poeti è finta porta re i folgori di Gioue) Vedi Plinio.

1003 Aguglia. in uece di aquila usò DAN. l'aguglia uidi scender giù ne l'arca. Non farà tutto tempo senza reda L'Agu- glia che lasciò le penne al carro. Non fu latente la santa intentione De l'aguglia di Christo, & l'aguglie de l'oro Souresso in uista al uento si moueno, & sostener lo paz- zo Del uillan d'Aguglion, & questo fu un Messer Baldo d'Aguglione castello.

Alcione, & Ceice. Lat. Alcyone, & Ceycis, uccelli mariti- mi. PET. Alcione e ceice in riua al mare Far li lor nidi a piu soaui uerni. uedi l'historia 641.

Auoltoio

Auoltoio, Lat. uultur, & uulturis, & uulturius. la sua uoce è uulpere. BOC. Et da una costa di queste montagne partirsi un'augltoio. PH. Non altrimenti che si getti l'auolto io alla carogna. Et l'aere non si riempiè di tanti auoltori. PH. ARI. Pasto da corui, e di auoltoi lasciollo.

Allodola. Lat. Alauda, & cassita olim calerita. BOC. Et l'allodole imitanti l'hundane celbere col canto cominciarono a riprendare il cielo. AM. DAN. Qual allodetta ch'in aere si spatia Prima cantando poi tace contenta.

Api, il thosco dice Lecchie. Lat. apes uel apis quasi sine pede quia sine pedibus nasci dicuntur. teste VIR. Trunca pedũ primorum, la sua uoce è susurrare, bombila. T. api susurranti, & melistue. DAN. Si come studio ie ape Di far lor mele, ma api staria meglio. si come schiera d'api, che s'infiora Vna fiata, & una si ritorna là, doue suo lauoro s'insapora. SAN. Ne credo anchora, che le susurranti api, ui fossero andate a gustare i teneri fiori. Le misere api dentro a i loro faui lasciarono imperfetto perire lo incominciato mele VIR. nel 4. della Georgica tratta la natura dell'api.

Anitra. Lat, anas, la sua uoce è tritinare. SAN. Similmente de fagiani, delle tortore, delle colombe, delle fluuiali anitre, & de gli altri uccelli. ARI. Qual buon astor che l'anitra. Anera dicono i lombardi.

Astore. Lat. accipiter. ARI. Qual buon astor, che l'anitra, o l'acceggia Starna, o colombo, o simil'altro augello Venirsi incontra di lontano ueggia, Leua la testa, e si fa lieto & bello, Quando si uuol de le calde interiora, Che falcon, o che astor resti satollo.

1003 Colomba, Lat. columba, & peristrotrophium, et peristereo. la colombara, & Pipionis, il piuione, o piccione. è dedicata a Venere. la sua uoce è gemire. PET. Mi darà penna a guisa di colomba. Ma questa pura, & candida colomba. Pura uia piu, che candida colomba. BOC. Infra molte bianche colombe aggiunge piu di bellezza un nero corbo, che non farebbe un candido Cigno. Non come colombi, ma come galli tronfi.

Cigno. Lat. cygnus, & cygnus bolor ris, & olor. PET. On d'io presi col suo color d'un cigno, BOC. Videro uenire sette bianchissimi cigni. SAN. Et al biãco cigno nõ giouaua habitare nelle humide acque per guardarsi dal fuoco temendo del caso di Fetonte. BEM. Veder pareua un cigno.

Coruo, et corbo. Lat. coruus, è dedicato a Febo. La sua uoce è crocttare, o plocitare. La. crocitus us ui. Il uinace coruo PET. Qual destro coruo, o qual manca cornice. BOC. I sparti fichi aspettati dal corbo, AM. SAN. Talbor d'alta rupe il corbo crocita. ARI. E'n uan gli grida, e in uan dietro gli crocita. Vn picciol uscio in tanto stride, e crocita.

Cornice. Lat. cornix. la cornacchia. è dedicata a Minerua, PET. Qual destro coruo, o qual manca cornice, Canta'l mio fato. DAN. Et lasse fu la prima cornice, Purgando le galigini del mõdo. i. per lo primo cerchio, imperoche corni ci sono quelle, che si pongono per ornamenti delle camere. uedi a Graecchia a 1005.

Cornacchia. Lat. cornix. ARI. Non so s'habbiamo nottole, o cornacchie. uedi a Gracchia a 1005.

Cucculo, o cuco, è uccello notturno. Lat. cuculus. la sua uoce è cuculare, & frigulare. BOC. nel PH. Oue'l cucculo. e'l gufo haueã i nidi. ARI. Tenendo basse l'ale come il cucco. uedi a 1811.

Chioccia. Lat. glociens gallina incubans, & crocitans. è la gallina, che ha i pu'cini. ARI. Così il rapace Nibio furar suole Il misero pulcin presso a la chioccia.

Cotturnice, uccello alquanto maggiore della quaglia, & della Starna, et'ha il rostro di color rosso, Lat. Coturnix, græ Ortigia. ARI. Di Starne, di Fagian, di Coturnici. 1004

Calandra. Lat. acedula. ædon, BOC. Vna calandra. PH. SAN. Cantauano le calandre.

Cicogna, La. ciconia, pelargus, questa da gli Egitti fu adorata per Dio. BOC. Ilqual per lo freddo pareua diuenuto una Cicogna. lo scolare catiuello per lo freddo quasi cicogna diuenuto si forte batteua i denti. Volando uidero uenire sette bianchissimi cigni, et altre tante cicogne. AM. DAN. Battendo i denti a guisa di cicogna. Et qual il ci cognin, che leua l'ala Per uoglia di uolar. la sua uoce è glotoare.

Cappone, Lat. capus, & capo. BOC. Vn grasso cappone. Due grassi capponi lessi. Tre paia di capponi buon grossi, & grassi.

Cicala. Lat. cicoda. & gr. echeta æ. Titone marito de l'Aurora dopo la estrema uecchiezza si conuertì in cicala, ne di ad esso Titone a 615. BOC. ne altro s'ode, che le cicale su per gli olmi. Essendo già di cantare le cicale restate. Io lo farò addormentare al canto delle cicale. cicale argute, estiue, rauche. la sua uoce è fritinire. SAN. per gli ombrosi rami le argute cicale cantando si affaticauano sotto al gran caldo. ARI. Staffi cheto ogni augello a l'ombra molle e Sol la cicala col noioso metro Fra i densi rami di fronzuto stella Le ualli, & monti assorda, e il mare, e il cielo. Come appresso la fera racchetata La cicaletta sia c'hor s'ode sola. Di cicale scoppiate imagine hanno.

Codatremola. Codasquassola, codaccinola, cutrettola, o Ttisipiffo, Lat. motacilla, æ, è picciola uccella come il cardello, & ha la coda lunga, & di continuo la moue & conuersa alle riue de fiumi & d'altre acque dolci.

Falcone, Lat. falco, berodus, & byrax Gre. e uccello da rapina assai noto. PET. Che falcon d'alto a sua preda uolando. BOC. Con duo occhi in testa, che pareauno d'un falcone Pellegrino. Va falcon miglior del mondo. Non altrimenti il falcon tratto il capello si rifà tutto. Porto certi falconi pellegrini al Soldano. falconiere del Re. DAN. com'al falcon ch'è stato assai su l'ali Che senza ueder lo goro, o uccello fa dire al falconier oime tu cali discẽde las so. Cosi ne pose al fondo Gerione. Logoro, è quello con che si chiama il falcone, uedi a 1001. 1005

Fenice, & phenice. Lat. phœnix. PET. Vna strana fenice ambedue l'ali Di porpora uestita. Questa Fenice da l'aurata piuma. E questo il nido, in che la mia fenice Mosse l'aurate, & le purpuree penne? ne'n ciel, ne'n terra è piu d'una fenice. Et uiue poi con la fenice a proua.

Fagiani, Lat. phasianus, et Itys. BOC. Le starne, et i fagiani LA. Vao smeriglio dietro ad una fagina bellissima, e uolante molto. PH. Itis figlio di Terco conuerso in fagiano. uedi a Filomena SAN. I fiocchi fagiani per le loro magioni cantauano, & ne faceuano souente per udirli lasciare in terrotti i ragionamenti. ARI. Hor con faza cani i fagian folli con strepito uscir fan di stoppie, et uepri.

Farfalla. Lat. pyrausta. PET. Semplicetta farfalla al lume auezza.

Zanzara, che il piu uola di notte, & piu regna ne luoghi uallosi,

uallosi, & padulosi. Lat. culex, B O C. *nel* L A. *La maluagia, & perfida zanzara turbatrice del riposo. Percio che dicena la zanzara in suo dispetto andare zufolando, & apostando la notte di guastarle il suo bel uiso amoroso.* D A N. *Come la mosca cede a la zanzara.*

Grifon *Lat. gryphes.* D A N. *Venuta prima tra i grifoni & esso. Al petto del grifon seco menarmi.* A R I. *Ch'una giumenta generò d'un grifo.*

Gracchia, *Lat. cornix, la cornacchia.* T. *Belaua al lupo, a la uolpe, a la gracchia. Cornice, uedi a 1467.*

Gracchiare. *Lat. stridere, ual gridare come la gracchia.* A R I. *Sol dietro in uan se li bestēmia, e gracchia. & importuno augello, Ilqual da i tetti, e da le frond' i gracchie.*

1006 Girifalco. *Lat. falco.* A R I. *ua piu leggier, Che'l girifalco a cui lieua il capello Il mastro a tēpo e fa ueder l'angello.*

Ghiandaia. *Lat. Pica, è uccello che māgia le ghiandi.* B O C. *una ghiandaia, che pigolando uolaua.* P H. *Et subito anchora poi alla sposa Filogia appo lei assisa ruppe fuora del mezo d'uno fiorito cespuglio di purpure uiole una di uarij colori piena ghiandaia, con ammiratione, tal quale gli Egittiani uidero uscire di una pietra il marito Pico per magico susurrare del saggio Tianeo. uedi a Pico 1009.*

Gallo, *Lat. & ales, tis. dedicato a Mercurio. Vigile. Mattutino. Audacissimo. cantante. Crestuto.* & B O C. *Il uigilante gallo hauea le prime hore cantate.* A M. *Vn gallo basta assai bene a dieci galline. Come galli tronfi, con lā cresta leuata, pettoruti.* S A N. *Mattutino & cristato gallo.* L'*uccello escubitore con suo canto hauea dato segnali del uenturo giorno.* A M. V I R. *Excubitoque diem cantu patefecerat alas.* L A *sua uoce è cucurrire, & gracillare, & pipire delle galline. uedi a 1374.*

Grù, *è indeclinabile masc. & fem. la sua uoce è gruire, Lat. grues & auis Palamedis, et nipio, nis, è la picciola grù.* B O C. *Vedute sopra la riua ben da dieci grù. Si come la grù sotto'l falcone, Signor mio le grù non hanno se non una coscia.* A R I. *L'odia, e fugge ella piu che grù falcone, Come suol far la peregrina grue.* D A N. *Come i grù uan cātādo lor lai Facēdo in aer di se lunga riga, Cosi* S A N. *usò grua, La canta grua uedi ad excubie a 1262.*

Gufo, *uccello notturno, uedi a 1811.*

Hirundine, *uedi a rondinella a 1011.*

Harpie, *uedi sotto a Saturno ad auaritia a 328.*

Lusignuolo, *Vsigniuolo, rosignuolo, & Filomena, uedi a rosigniuolo a 1011.*

1007 Lugarino, *o lucherino. Lat. Ligurinus, è uccello uerde, con alcune macchie nere, et è alquāto piu picciolo del cardello.*

Lucciole, *son animaletti noti che uolano di notte, & luccono & è detto lucciole quasi lucente, greci nominano lampyrides da lampa, che significa lume, Lat. noctiluca. cicindela, alij nicedula, sed male.* D A N. *Come la mosca cede a la zanzara, Vede lucciole giù per la uallea.* S A N. *Che sperando udir piu, uedi le lucciole.*

Menone. *Lat. Memnon fu figliuolo dell'Aurora occiso da Achille alla guerra Troiana, & ardendosi il suo corpo secondo l'antica consuetudine per preghi dell'Aurora si cōuertì in uccello, & molti altri uccelli uscirono di quel fuoco, i quali furono chiamati mennonij. uedi l'historia a Titone a 615.*

Merlo, *Lat. merula.* P E T. *Et già di lā dal rio passato e'l merlo.* B O C. *nel* P H. *Vn nerissimo merlo. Vna merla, laquale mouēdo il becco rosso in modi piaceuoli di cātare.*

Mosche *fastidiose Lat. musca, & cynomea. la mosca cagnina,* B O C. *Senza alcuna mosca ceuarono. Piu leggiadro, & piu pulito che una mosca. Alla quale le mosche & tafani dauano grandissima noia.* D A N. *Quando morsi da pulci son, da mosche, o da tafani. Quanto la mosca cede a la zanzara.*

Mulacchie. *Lat. anes cornicum genere, son uccelli come cornacchie, che alcuni la chiamano mulacchie.* A R I. *Giuano corui, & auidi auoltori mulacchie uarij augelli. E le mulacchie, e gli altri uarij augelli.*

Nibbio. *Lat. miluus, & miluus, è uccello rapace. la sua uoce è lipire.* B O C. *D'hauerti a modo d'un nibbio lasciato adescare, & pigliare alle bisecchie.* L A. *Hauendo gia rimessa la simplicetta colōba intra gli usati artigli de gli spietati nibbi.* P H. A R I. *Rapace nibbio.*

Nottola, *Lat. noctua e la ciuetta.* T. *Li sonnolenti Ghiri, & ciecbe nottole.* S A N. *Ma meste strigi, & importune nottole.* 1008

Oca, *Lat. anser, oca uigilante, sagace, & penuta, & bianca,* B O C. *Et dauasi un'oca al denaio, & un papero giunta. Vā al ponte all'oca.* S A N. *Chi crederebbe possibile, che la sagace oca sollecita palesatrice delle notturne frodi non sapeua la sua uoce è gracidare, e ancho delle rane.*

Pelicano, *Lat. figurato per Christo. Questo è un uccello in Egitto, ilqual col proprio sangue risuscita i morti figliuoli. Dicesi ch'i figliuoli del Pelicano, poi che'l padre gli ha nodriti, insurgono contro lui, & esso difendendosi gli uccide, et dopo mosso a pietà col becco si farisce il petto, e spargendo il sangue sopra quelli li resuscita, et per questo egli è figurato per Christo. et però dice il nostro* D A N. *Questo è colui che giacque sora al petto Del nostro Pelicano, & questo fue Di su la croce al grāde ufficio eletto (parlando di Giouan Euangelista) Pelicano pesce uedi a 1092.*

Papagallo. *Lat. psittacus, Loquace. Signorile. Verde, et* B O C. *uno Indiano pap.* P H. *una pēna della coda d'ū papagallo.*

Pica. *Lat. Piero dalla citta di Pella hebbe noue figliuole, & nerameēte erudite in molte arti, Ma per la gloria di quelle tāto superbe, che niēte stiman no le muse, e presumeuano antecederle in ogni cosa, massime nel cāto, ne si cōtennono che non andassero in parnaso a ritrouarle appresso il fonte Pegaseo, et quiui cō uillane parole le prouocassino a cātare. Fu data la cōmissione a Calliope, laquale di gran lunga le uinse, & conuertille in piche. Questo è uccello garrulo, & facilmente appara il parlare humano. Pica in Latino significa Ghiandaia, et anchora la gazza. Ma questa chiama Plinio nel lib. della historia naturale pica candata perche ha lūga coda, che alcuni la chiamano regazza, o gazzuola, & però* D A N. *uolendo inuocar nel suo cātare Calliope dice. Ma qui la morta poesia risurga O sante Muse poi che nostro sono, Et qui calliope alquanto surga. Seguitando'l mio canto con quel sono, Di cui le piche misere sentiro Lo colpo tal che disperar perdono.* 1009

Pico, *& lombardamente pigozzo, o picozzo, è uccello poco maggiore del merlo, e ha le unghie pōtite, Fa buchi ne gli alberi et iui fa nido, uiue di formiche & d'altri uermicelli.* *Lat. picus dedicato a Marte, onde il Boc. il Martio pico.* V I. *Che non ui sarebbono aggrappati i picchi. uedi la sua historia a Pico figlio di saturno a 657. al luogo suo.*

Papero. *Lat. pullus, anseris, è l'oca giouane.* B O C. *Et hauea*

ueasi un'Oca al danaio, & un Papero ginata. Non le uol le nominar per nome, ma disse, elle si chiamano papere. Fate che noi ce ne meniamo una la sù di queste papere.

Pola, *è uccello nero, altrimenti detta mulacchia, grola, & taccola, et è spetie di coruo picciolo. Lat. monedula.* DAN. *Le pole insieme al cominciar del giorno.*

Pollo. *Lat. pullus, lo pollastro.* BOC. *Le pecore, le capre, i porci, i polli. Assettati alle ricche tauole, o polli o altra co sa che ui rechi dauanti.* PH.

1010 Pulcin. *Lat. pullus gallinaceus.* ARI. *Così il rapace Nibbio furar suole Il misero pulcin presso a la chioccia.*

Passere. *Lat. la sua uoce è pipillare. è uccello lussurioso, alcuni lo dimandano celeghe, & ne sono per tutti passer solitario poi è quasi in guisa d'un merlo, & canta bene, & in rari luoghi se ne trouano, & non conuersano con niun altro uccello, & sempre stanno ne luoghi solitari, onde il nostro* PET. *Passer mai solitario in alcun tetto Non fu quã t'io. Lat. passer solitarius.*

Philomena & *philomela. Lat. è il rosignuolo* PET. *Et garrir Progne, & pianger Filomena. uedi a rosignuolo 1011. & la historia a 656.*

Progne. *Lat. è la rondinella, uedi disopra a Filomena.*

Pauone, & *pagone, dedicato a Giunone. Lat. pauo, et pauus.* BOC. *Giunone posti a risplendenti carri gli occhiuti uccelli.* PH. *Vn bello & grasso pauone pieno di uelenosi fughi.* PH. *Si miraue non altrimenti che pauone le sue penne.* FI. *Onde pauoneggiare, o pagoneggiare è dilettarsi di farsi ueder in publico essendo uestito di bei pãni mirandosi a torno, come fa il pauone.* BOC. *Con le cappe leggiadre et pontificali pauoneggiar con esse nelle chiese et nel le piazze. la uoce del pauone è pupillar.* SAN. *Di tanti colori dipinta, quanti nella pomposa coda del superbo pauone, o nel celestiale arco se ne uedono uariare.*

Pagolino, *è uccello quasi simile al passere, ma il suo becco, ouero rostro è come un neruo sottile, i'qual si allunga nel tirare, e accorta poi nell'asciare a guila, che fanno le stringhe ben sottili et molli.* BOC. *(se io non erro) io haurò prso uno pagolino per lo naso, meta. uedi l'Indice.*

1011 Rosignuolo. *Lat. philomena, aedon. & si dice rusignuolo. Lusigniuolo. Vsigniuolo & Filomena. scriue Plinio che il Rosigniuolo canta giorni & notti di continouo, quindici dì, indi a poco a poco cessa talmente, che ne stanco, ne satio di cantare il potresti dire. poi crescinto il caldo cangia la uoce, non così leggiadra, ne di tanti modi, cangia ancho il colore. Al fine del uerno egli non piu si uede,* PET. *Quel rusignuol, che sì soaue piagne. E'l risignuol, che dolcemente a l'ombra Tutte le notti si lamenta, & piagne,* ARI. *Cantando se ne giano i rosignoli.*

Losignolo. BOC. *Vdendo cantare il lusignuolo. Alla guida del canto di forse uenti lusignuoli, & altri uccelli. Sopra i uerdi rami i lusignuoli. Filomena uedi disopra 1010.*

Rondinella, *Lat. hirundo, Progne, cypselus. la sua uoce è trinare, o trinsare, & zinziculare.* DAN. *Ne l'hora che comincia i tristi lai La rondinella presso a la mattina Forse a memoria de suoi tristi guai.* ARI. *ua con quella fretta, Che ua per l'aria Hirondine, che uola. uedi la sua historia a Filomena, & Progne a 656.*

Sparauiere *Lat. accipiter, la sua uoce è pipare.* BOC. *Sparuiere Buon, Bellissimo. Se n'andò alla stanza, doue lo sparuiere era cotanto da Nicostrato tenuto caro, & sciolto, quasi in man se lo uolesse leuare, presolo p gli geti al muro il percosse, & uccisolo.* DAN. *ma l'altro fu bẽ sparuier grifagno.*

1012 Sciorinare, & *sciorare si dice quando lo sparuiere ua in alto, e nõ cura ne dell'uccello, ne d'altro, così detto da sciorre, idest sciogliere, pche si scioglie, e libera dal padrone.* DAN. *S alcun se ne sciorina, idest escie fuori. s'intende ancho d'ogn'altra cosa.*

Smeriglio. *Lat. alietibus, etbis, nisus. è uccello da rapina.* BOC. *Vno smeriglio leuarsi & cercare il cielo.*

Storno. *Lat. sturnus. la sua uoce è pisistare, & isitare, è uccello noto, che il piu uola in frotta in folte schiere. onde* DAN. *Et come gli stornei ne portan l'ali Nel freddo tempo a schiera lunga & piena, Così* SAN. *Quando nel fruttifero Autunno le folte caterne di storni uolando in drappello raccolti si mostrano a riguardanti quasi una ritonda palla nell'aria.*

Starna. *Lat. coturnix. è la pernice.* ARI. *Qual buon Astor ch'a l'Anitra, o la Acceggia Starna, o colombo, o simil altro angello. Di Starne, di Fagian, di Coturnice.*

Tortore. *Lat. turtur, così detta dal canto suo, la sua uoce è gemere, & è di natura solitaria.* BOC. *Per cui la tortora il suo maschio seguita.* FI. *Le tortorelle.* LA. ARI. *O qual si lagna tortore, c'ha perduta la compagna.*

Terzuolo. *Lat. accipiter. è uccello di rapina.* BOC. *Vscir del piano un terzuolo con forte uolo* PH.

Tafani. *Lat. tabanus, & asilij. Gr. oestri.* BOC. *Al quale le mosche & tafani dauano grandissima noia. mosche & tafani in grandissima quantità abondanti.* DAN. *Quando morsi Da pulci son da mosche, o da tafani.*

Estro. *Lat. asilus. & Gr. oestrum. sono i tafani, o tauani, che danno punture grauissime.* VIR. *Cui nomen Asilo.* ARI. *Et lor pungesse il cor d'amoroso estro, idest di puntura graue.*

1013 Vpupa. *Lat. Tereo Re di Daulia marito di Progne conuerso in upupa. uedi la historia a Filomena a 656. Vpupa cristata, capelluta, & coronata.* SAN. *Cantauano le merule, le Vpupe & le Calandre.*

Vespe. *Lat. è animal simil all'ape.* PET. *Onde amorose uespe Mi pungon sì, che'n fin qui il sento & ploro.* BOC. *con grãdissima angoscia dalle mosche, & dalle uespe, & da tafani.* DAN. *Et stimoli molto Da mosconi, & da uespe, ch'eran iui.*

Vlula. *Lat. e uccello così detto dalla uoce istessa ch'è ululare Lat. flere.* VIR. *Certent, & cygnis ululae.* SAN. *Et nõ s'udiuan ulule Ma uaghi uccelli dilettosi & lepidi.* T. *Da indi in qua mi son le cetre, zufoli Gracchiar di corui, mesti uoci d'ulule. la sua uoce è ululare.*

Vsignuoli, *uedi a rosignuolo a 1011.*

Zanzara, o *sanzala. uedi disopra a 1005.*

VCCELLI NOTTVRNI.

Allocco, *Barbagianni, ciuetta cucco o cucculo, gufo, assiuolo, pipistrello o upistrello, ulula, & altri. uedi all'inferno a 1811.*

A C Q V A.

1014 Acqua, rugiada, brina, & pruina, nembo, nebbia, nuuola, nube, stilla, goccia, gronda, guazzo, pioua, gragniuola, madore, humore, spruzzo, asperges.

Acquatici, acquazzosi, bagnati, mollati, spruzzati, infusi, rugiadosi, guazzosi, stillanti, piluiosi, palustri.

Mari, golfi, pelaghi, fiumi, torrenti, stagni, laghi, gorghi, riui, ruscelli, rigagni, doccie, foci, canali, lagune, fontane, fonti, Vene d'acqua, valli, paludi, bolgie. gore, chiane, pantani, limi, cisterne, pozzi, bagni, diluui, inondationi.

Pesci, squame, pescatori, rete, glacchi, uangaiuole, hami, esca, peschiere uiui.

1015 Inacquare, bagnare, mollare, spruzzare, infondere, inaffiare, lauare, guazzare, risciacquare, stillare, collare, sorgere, piouere, neuare, fioccare. pescare, sudare, affondare, profondare, sommergere, immergere, affogare, annegare, tuffare, attuffare, mergere, allagare, dislagare, auallare, diuallare, tragettare.

Acqua. Lat. acqua, & latex. cis. Lympha, liquor, humor. Nettuno suo Dio. P E T. Acqua chiara & dolce. Acque fresche, gelide, salse, torbide. E'n picciol uetro chiuder tutte l'acque. Via piu dolce si troua l'acqua e'l pane. Al suon de l'acque scriua. Et rimbombaua tutta quella ualle D'acque, d'augelli. Portò dal fiume al tempio acqua col cribro. Com'acqua il foco ammorza. Stilla d'acqua non uen da queste fonti. Senz'acqua il mare, & senza stelle'l cielo. L'acque, e'l uento, & la uela, e i remi sforza. L'acque che di parnaso si deriua. B O C. Acqua chiarissima, calda, fresca, lauorata, fredda, freddissima, amarissima, santa, rosata, rosa, nansa. Di fior di aranci. Di fior di Gelsomini, odorifera. gran copia d'acqua, mortifera, aneleuata, pestilentiosa, alloppiata, salute uole. La molle acqua fora la pietra. Le crutiate acque del mare. Le ruuinose acque. D A N. Come quei, ch'usciti fuor del pelago a la riua Si uolge a l'acqua perigliosa, & guata. Grandine grossa, & acqua tinta, & neue Per l'aer tenebroso si riuersa. Il rimbombo de l'acqua. Vn gocciol d'acqua bramo. Trassi de l'acqua non satia la spugna. Scintilla Come raggio di sole in acqua mera. Per l'acque nitide & tranquille. S A N. Gelide acque.

Acqua nansa, lansa, uedi a 1631.

Acquazzosi. Lat. aquatici, & lacunati. B O C. Acquazzosi tempi. A M.

Inacquare. irrigare, inespergere, madefacere, ual mollare o bagnare. B O C. Et il basilico da niuna altra acqua rosata, o di fior di aranci, o di sue lagrime non inacquaua giamai. Eli si uuole inacquare il uino quando altri il bee.

Risciacquare. Lat. abluere, refrigerare, aqua immergere. cioe di nuouo lauare, rifrescare, o rasentare i bicchieri. BOC. Fatti risciacquare i bicchieri, chi uolle, alquanto bere. Et quiui dintorno alla chiara fonte fatti risciacquare i bicchieri. alcuni testi hanno rinsciaquare.

Suolo, in uece della superficie dell'acqua latinamente usato da DAN. Che non sorgeua fuor del marin solo per suolo: & quando significa la terra, uedi a 1097. & per lo solaio, a 930.

Rugiada. Lat. ror ris. è impression di aria generata da freddo, & humido, & non rappreso, & però ella è nel tempo della state, & secondo Aristotele, non si fa rugiada, se non quando soffia austro. PET. Et fiammeggiar fra la rugiada e'l gelo. Et tutti rugiadosi gliocchi suoi. BOC. Senza dubbio alcuna rugiada cadere sopra il mio fuoco comincierò a sentire. Con lento passo su per la rugiada spatiandosi. Le rugiadose herbe con lento passo scalpitàdo. DAN Quando noi fummo doue la rugiada Pugna col Sole. Non rugiada, non brina piu si cade.

Brina. Lat. Pruina, ros, gelus. è rugiada congelata nel mezo dell'aria, & trouasi al tempo dell'inuerno, & la rugiada la state. T. Brine tenere, fresche, candide, pure. P E T. E'n qual piaggia le brine. B O C. Febo haueа gia rasciutte le brinose herbe. P H. D A N. Ne rugiada, ne brina piu su cade. Quando la brina in su la terra assembra.

Pruine. Lat. son le brine. P E T. Non si uede altro, che pruine, o ghiaccio. Et quando'l uerno sparge le pruine.

Stilla, Lat. è la goccia. P E T. Fu breue stilla d'infiniti abissi. Stilla d'acqua non uen da queste fonti. D'humor uano stillante. D A N. che mi disseta con le dolci stille.

Stillare. Lat. P E T. C'hor su dal ciel tanta dolcezza stille. Salno di quel, che lagrimando stillo. BOC. Stillata acqua, beuanda, beueraggio stillato, & fattosi uenire herbe & radici quelle stillò & in acqua ridusse.

Instillare. Lat. P E T. Come amor proprio a suoi seguaci instilla.

1016 Distillare, Lat. che dolor distilla Per gli occhi miei. Conuien che'l duol per gliocchi si distille. DAN. Ma uoi che siete, a cui tanto distilla, Quanto io ueggio dolor giu per le guance?

Colare. Lat. ual stillare & purgare, facendo passare a poco a poco una cosa liquida per lo colatoio. BOC. Non inn uecchio bauoso a cui colmo gliocchi.

Goccia, gocciola, gocciol. Lat. gutta & guttula il dimi. B O C. Senza hauere entro gocciola d'acqua. Non aspettate uoi d'assaggiarne gocciola. D A N. Et hora lasso un goccciol d'acqua bramo. A R I. se di sangue uedessero una goccia.

Gocciolare, è gittar goccie. Lat. lacbrimare, guttatim effluere. BOC. Et ogni uicino arbore parea che gocciolasse sanguinose lagrime per gliunghi o ni sanguinosi, che premeuano gli spogliati rami. PH. DAN. D'una fessura, che lagrime goccia.

Nebbia. Lat. nebula, caligo. PET. Nebbia amorosa, bruna, compressa, folta, grauosa, oscura, spezzata, importuna, dolorosa, nsata, utile. Ne nebbia che'l ciel copra, e'l mondo bagni. Fia dinanzi a begliocchi quella nebbia. Ho di graui pensier tal una nebbia. Ma non fuggir giamai nebbia per uenti. D'un'amorosa nebbia ricoperse. Et come nebbia al uento, Quando'l ciel fosse piu di nebbia scarco. Et sgombrar d'ogni nebbia oscura, & uile. Et come nebbia al uento si dilegua. Simile nebbia par che oscuri & copra. Boc. L'aria di noiosa nebbia parea che piangesse. Hauendo il Sole con gli acuti raggi cominciato a soluere l'oscure nebbie. PH. DAN. per l'aer nero & per la nebbia folta. Se mai ne l'alpe ti colse nebbia. Oscura profond'era & nebulosa.

Dinebbiare, ual illuminare & far chiaro. Lat. elarere, & clarare,

rare, & clarescere. illuminare, et clarificari, astiua dictu DAN. Che puote disuebbiar nostro intelletto.

1017 Nube. Lat. nubes. PET. E'n bianca nube si fatta che Leda, hauria Et l'empie Nubi che'l raffredda & uela. E'l ciel qual è, se nulla nube il uela. Vna nube lontana mi dispiacque. BOC. Vn strepito simile a quello che suol far squarciata nube. PH. DAN. Pareua a me che nube ne coprisse Lucida spessa solida & pulita, Quasi adamante in cui lo Sol ferisse.

Nubilo. Lat. nubilus. PET. Che piu che un giorno è la uita mortale Nubilo, breue, freddo, & pien di noia?

Nubiloso. PET. Di pietate un raggio Scorgo fra'l nubiloso altero ciglio. La sotto i giorni nubilosi & breui.

Nuuolo. Lat. nubes, & nubecula. PET. Canzone io non fui mai quel nuuol d'oro. Vn nuuiletto intorno ricouerse. BOC. Nuuola buia. Nuuoletta lucente. Nuuoli uermigli, oscuri & turbidi. Surse un tempo fierissimo & tempestoso, ilquale il cielo di nuuoli, e'l mare di tempestosi uenti riempiè. Oscure nuuole. DAN. Ch'è di turbati nuuoli inuolto. Si come nuuoletta in su salire. Ne Sol solcando nuuole d'Agosto. Se subito la nuuola sco scende.

Guazzo. Lat. acqua, & aquaticus, locus, onde guazzare è bagnare nell'acqua. BOC. Et fatto uenire i suoi falconi, ad un guazzo uicino gli menò. DAN. Poi si riuolse, & ripassossi il guazzo, idest guado, o passo. Et uerrà sempre de gelati guazzi. i. acqua agghiacciata. & guazzo è la rugiada. Vo. toscho. ARI. Et del saugue Tedesco horribil guazzo. Che come porco di lotto, e di guazzo Tutto era brutto.

Guazzoso, pul bagnato. BOC. La terra guazzosa per le uerfate pioue dal cielo spiaceuole si rendeua a uiandanti. Poi che i guazzosi tēpi del uerno sono trapassati. FI. Et i guazzosi prati rasciutti dalle cadute pioue. SAN. Guazzose pioggie.

1018 Poggia, & pioua. Lat. pluuia & nimbus, è la pioggia repentina, da uapori freddi & humidi congregati in nuuola. PET. Pioggia continua, lagrimosa, notturna, lenta, pretiosa, uentosa. In picciol tempo passa ogni gran pioggia. Vna pioggia di fior soura'l suo grembo. Pioggia di lagrime, nebbia di sdegni. ne fiumi fu giamai secco per pioggia Anzi piango al sereno & a la pioggia. Quando cade dal ciel piu lenta pioggia. Ne dopo pioggia uidi'l celest'arco. & quando dinota le lagrime, uedi a 1351.

Pioua. Lat. pluuia. BOC. Pioua subita, rouinosa. I Romani esserciti per Sole & per Pioua. Da fozze pioue, & nuuo le premuto. DAN. Io son al terzo cerchio de la Pioua eterna, maledetta, fredda, & graue.

Ploia, per pioggia. disse DAN. Non udi quiui lo refrigerio de l'eterna ploia. La larga ploia de lo spirto santo. cioè la rugiada del cielo, ros de scendit de cælo.

Piouere. Lat. pluere. PET. E'l piouer giu da gli occhi un dolce humore.

Piouere. Lat. pluere. PET. Fiamma dal ciel su le tue treccie pioua. Par ch'amor & dolcezza, & gratia pioua. Et la tua gratia sopra me non pioue. Vedi ben quanta in lei dolcezza pioue. Quanto mai pioue da benigna stella. Piouommi amare lagrime dal uiso. BOC. Nelle pouere case piouono dal cielo de diuini spiriti. DAN. I' uidi piu di mille in su le porte Dal ciel piouuti I piouui di Thoscana Poco tē po è in questa gola fera. nel preterito fa pioue.

Piouoso. La. pluuiosus. BOC. Et io m'ingegnerò di portare altrui in naue per lo piouoso. i. nel tempo pluuioso.

Nembo. Lat. nimbus, è pioggia subita. PET. Coperta gia de l'amoroso nembo, idest di pioggia amorosa. BEM. Oscuro e tempestoso nembo, AS. 1019

Gragniuola. Lat. grando è pioggia ghiacciata, ouero grandine. BOC. Dopo molti tuoni subitamente una gragniuola grossissima, & spessa cominciò a uenire.

Grandine. Lat. cioè la tempesta, laquale è gocciola di pioggia per rigor di frigidità, & di uento congelato nell'aria, sassi di uapor freddo, & humido stropicciato nelle parti interiori del nuuolo, onde grandinare per tempestare. DAN. Grandine grossa, & acqua tinta, & neue. Perche non pioggia, non grando, non neue, in uece di grandine.

Grandinare, ual tempestare. Lat. ut Deus qui dicitur grandinare. BOC. Tuttauia grandinando.

Tempesta. Lat. grando, e goccie di acqua congelate che cade dal cielo con impeto, ARI. Che difende che'l uerno e la tempesta Di Gioue irato sopra noi non crescia. & per la tempesta marina, ouero fortuna, uedi a 1034.

Crosciare, è quello strepito, & quello effetto che fa la tempesta, doue percuote. ARI. uedi di sopra a tēpesta. & a 453.

Ghiaccio. & ghiacciare, uedi a uerno 855. Gelo, & gelare a 856. Neue, neuare, & fioccare a 857.

Bagnare. Lat. madefacere, madidare, rigare, & balneatum facere. ual mollare. PET. Posta a bagnar un leggiadretto uelo. Et da gli occhi escon onde Da bagnar l'herbe. Con l'isole, che bagna pioggia di lagrimar, nebbia di sdegni bagna & rallenta le gia stanche sarte. Quando'l Sol bagna in mar l'aurato carro. Ti bagna amor con quelle mau eburne. Vò con gli occhi bagnando l'herba e'l petto. Lagrima anchor non mi bagnaua'l petto. Piu ch' altra che'l sol scalde, o che'l mar bagne. o puro fiume, Che bagni'l suo bel uiso, e gliocchi chiari. Con gli occhi di dolor bagnati e molli. I begliocchi, cosi bagnati anchora li ueggio sfauillar. BOC. uedi l'indice. DAN. La mente di sudor anchor mi bagna. Che fuma come man bagnata il uerno. Indi mi tolse. & bagnato m'offerse Dentro a la danza. Lat. madidus, Che si bagnaua d'angosciioso pianto.

Rigare, Lat. ual bagnare. ARI. Come le belle lagrime compresse Cader rigando il delicato uolto. 1020

Irrigare. Lat. è condurre acqua, o sparger d'un riuo. SAN. O gratioso sebetho, che con tue chiare & freddi acque irrighi la mia bella patria.

Inaffiare, ual bagnare. Lat. aspergere SAN. Con acqua benedetta t'inaffiarò tutto. ARI. due fiumi christallini V'anno inaffiando per diuersi riui. T. Et come d'acqua lei tutto l'inaffia.

Spruzzare, o sprizzare, come hanno i testi antichi, ual minutamēte spargendo acqua bagnare. Lat. irrorare, BOC. Vn fiumicello cadeua giuso de balzi di pietra uiua, & spruzzando pareua da lungi argento uiuo che d'alcuna cosa permuta minutamente spruzzasse. Et tratti del paniere oricanni d'argento pieni, qual d'acqua rosa, qual d'acqua di fior d'aranci, tutti costoro di queste acque spruzzarono. ARI. Che di spruzzar uer me l'acqua incautata.

Sprazzo, è il guazzo, & lo bagnare dell'acque da spruzzare detto. DAN. Ch'esce del pomo, & de lo sprazzo.

S 2 Infuso.

Infuso. Lat. & madidus, macidatus, ual bagnato. PET. A la qual d'una in mezo Lethe infusa Catena di diamanti, e di topatio.

Infondere. Lat. ual spargere, & gittare. ARI. Cosi con quã to senno, & quanta mente Da la somma prudentia m'era infusa.

Asperges. Lat. DAN. Asperges me si dolcemente udissi.

Bagno. Lat. balneum, lauacrum, lauatio, thermæ, arum, & nymphæum. è doue si lauano le donne, Sergio Orata fu il primo che trouò l'uso de bagni pensili non mai piu saputo. BOC. Il bagno tutto lauarono, & spazzarono ottimamente. Entrato nel bagno. Pensossi di uolerlo guarire sen za bagno. Che egli andasse a bagni di Siena.

1021 Mollare. Lat. mollire, ual intenerire l'animo, il core. & anco per bagnare. Lat. madefacere. PET. perche dì & notte gli occhi miei son molli. Segnata è l'herba, & da quest'oc chi molle. Con gli occhi di dolor bagnati et molli. Da gl'oc chi a pie, se del lor esser molli Gli altri asciugasse un piu fiorito Aprile. Men gli occhi ad ogni hor molli. Che po da lunge gli occhi miei far molli. Dic'ella, ch'i lasciai gli oc chi tuoi molli. Che tenne gli occhi miei bagnati, & lieti, Hor gli tien tristi & molli. BOC. Essendo alquanto andati, & tutti molli uedendosi, & zaccherosi. & quando si gnifica intenerire, uedi a 1689. BEM. Il petto molle.

Gronda, & gronda ia. Lat. stillicidium, è quella estremità de coppi, o uogliam dir canali de le case doue goccia l'ac qua quando pioue, & pigliasi per meta. per quell'estremi tè del labro delle palpebre de gli occhi usato da DAN. do ue dice, Et si come di lei beue la grõda de le palpebre mie T. Che'l frequentar de l'acqua d'una gronda Penetra & spezza ogni alabastro duro.

Liquido. Lat. ual molle, & alcuna uolta puro. PET. Che'l fresco herboso fondo Del liquido cristallo alberga e pasce. E'l mormorar de liquidi cristalli. D'amor tragge indi un liquido sottile Foco.

Lauare. Lat. & abluere, alluere, colluere. ual mondare, pur gare, nettare. PET. Per lei sospira l'alma, & ella è degno Che le sue piaghe laue. BOC. Facendosi il medico tutto lauare. Lauan losi le mani e'l uiso. Il medico gia lauato. Tutta l'acqua d'Arno non ti lauerebbe. Con acqua calda lo lauò. Lat. & illotus. ual non lauato.

Lauandaia. Lat. lauatrix. è quella che laua i panni di lino sporchi. BOC. Con la fante, & con la lauandaia, o con la fornaia fauella.

1022 Bucato. Lat. lixium, humorq; ciuere mixtus. è acqua bolli ta cõ la ceuere, & pigliasi per quello effetto che si fa quã do si lauano i panni di lino imbrattati. BOC. Con un gren biale di bucato innanzi sempre.

Vena di acqua. Lat. fons, riuus, aut subterranei aquarũ mea tus. PET. Rapido fiume, che d'alpestra uena Rodendo Tacerem questa fonte, ch'ogni hor piena, Ma con piu lar ga uena. Si profond'era et di si larga uena il pianger mio. BOC. Tra una fontana di marmo, non so da che natural ue na, o d'artificiosa, Vena di sangue, uedi a 1324. & uena per lo stile o modo di dire a 87.

Sorgere, & surgere. Lat. & erigere, & aliquando pro cre scere. PET. Chiara fontana in quel medesimo bosco sor gea d'un sasso, & acque fresche, & dolci Spargea soauente mormorando. Sorge nel mezo giorno una fontana, Et tien nome dal Sole. Et tu pur uia di poggio in poggio sorgi. DAN. Io staua sovra'l ponte a ueder Surto. BOC. Sur se un tempo fierissimo tempestoso. Et surgendo gia dalla tẽ pesta cominciata la terza notte. Surgendo l'aurora. A uanti che'l caldo surgesse piu. Et nel mezo dell'allegrez za mi surfero nella mẽte uarie dubitationi FI. Se la guer ra de Lapiti non fusse surta da Piritoo. EP.

Surgenti. Lat. BOC. Era gia l'oriente tutto bianco, & gli sur genti raggi per tutto il nostro Hemisperio haueano fatto chiaro.

Risorgere. Lat. resurgere. è di nuouo sorgere. PET. De l'un uago desio l'altro risorge. ARI. Non fu in terra si tosto, che risorse.

1023 Sugo, & succo. Lat. succus. PET. Et col terzo beuete un suc co d'herba. Seuersi, o pietre, o sugo d'herbe noue. BOC. Che premendoti tutto non uscirebbe tanto suga, che ba stasse ad una salsa. Che gli uberi di quelli son sugosi Di tanto latte, idest pieni di sugo. AM. ARI. Piena di dol ce, & di nettareo succo. & succo in uece di latte uedi à 1438.

Spuma. Lat. & Schiuma ancho si dice. & è quella feccia, o uero sporchezza, che esce dell'acqua. o per bollore, o per caldo souerchio, o per lo molto agitare, cosi de metalli, co me de sali, & simili. BOC. Gli arditi caualli con spumanti freni, si debbono reggere. FI. spumanti cinghiali. AM. spu mosi cinghiali. FI. DAN. Se tosto grata risolua le schiume Di nostra conscienza, idest le macchie de peccati. ARI. Ch'albora gonfio, e bianco gia di spume per neue sciolta, e per montane pioue,

Sudore, & sudare, uedi a 851.

Humore terrestre, uedi a 1158. e per lo corporale a 1325.

MARE.

Marc. Nettuno Dio del mare Anfitrite Dea del mare. Glau co, & Nereo, & Melicerta dei Marini. Samatea. Ino, & Thetide Dee marine. Galatea ninfa marina. Stilla con uersa in mostro marino.

Mari, Adriano, Arcipelago Leone, Mediterrano, Maggio re, Mauro, Moro, Morto Indo, Rubro, Siciliano, Hispano, Libico. Euxino, Tirreno, caspio, Hellespõto, Occaso, creten se. Di Tile. D'India. Di Salamina. Delle Zubacche, Gosi,

Onde, fortuna, tempesta, procella, naufragio, fiotto, affonda re, scogli, lidi, marine, riue, porti, naui, legni, galee. ondeg giare, inondare, affondare, sommergere.

1024 Nettuno. Lat. Neptunus Dio del mare, & padre, de uenti. & pigliasi alcuna uolta per qualunque maro, ouero al quanto di tutto, conciosia cosa, che la deità del medesimo con fintione poetica disegni esso mare, ouero del mare la sua potenza, Percioche Nettuno fu huomo figliuolo di Saturno, & fratello di Gioue, et di Plutone, & diuidendo lo reame paterno, le cose ch'erano presso la riua del mare peruennero per sorte a Nettuno, da cui fu tolto il luogo della fabula. Da gli antichi gli fu sacrato il cauallo, & i moderni lo sacrarono a Marte. PET. Eolo a Nettuno, & a Giunon turbato Fa sentir, & a noi come si parte. DAN. Non uide mai cotal fallo Nettuno.

Glauco. fu pescatore. ilquale in Anthedone terra Euboica, ponendo i pesci presi nel prato, tãto che le reti si asciugas sero, auẽne che alcuno di quegli gustãdo d'una certa her ba ripreso

ha riprese le forze, & risaltò nell'acqua. Stupi pel caso Glauco, & gustò medesimamente della medesima herba, e preso dal subito furore si gittò nel mare, & cosi di huomo diuenne Iddio marino, poi ondeggiando egli per lo Faro Siciliano, & ne liti d'Italia ueggendo Scilla bellissima fanciulla, di lei s'innamorò, & dispregiato da lei a Circe presso a Gaeta se n'andò per aiuto, laquale accesa del bel uiso di lui, si studiò persuadergli, che amasse lei, che amaua lui, & lasciasse chi schiso l'hauea. Ne possendoghele persuadere, irata contra Scilla partissi, & giunta al fonte, ou'ella solea lauarsi, ui pose alcuni ueleni, per liquali ella si trasfigurò in marino mostro di uarie, & brutte forme. Del che pianse amaramente Glauco nominãdo Circe acerba & fera. onde dice il PET. Glauco ondeggiar per entro a quella schiera Senza colei cui sola par che pregi, nomando un'altro amante acerba e fera. DAN. Qual si fe Glauco nel gustar de l'herba Che'l fe consorte in mar de gli altri Dei.

1025 Scilla amata da Glauco conuersa in mostro marino, uedi di sopra a Glauco, & a Scilla,

Galatea Ninfa marina, & una delle figlie di Nereo, uedi a 647.

Mare. Lat. & altum profundum, æquor, fretũ, pelagus, pontus, salum, gurges, abusiue, Mare Adriaticum, lo mare di Vinegia. Tyrrhenum il Thoscano, o Pisano. Iberum di Spagna. Balearicum di Maiorica, & Minorica. Ionium d'Albania. Ligusticum, di Genoua. Aegeum lo Arcipelago. Hellespontiacum di Costantinopoli, Creticum, di Candia. Lybicum di Barbaria. Euxinum, di Tana, Erithreum, lo mar rosso. Scythicum, di Tartaria. Pontus Inlij, & Lucrinus, il mar morto. Sarmaticum. Sono li mari di diuersi moti. Per ciò che alcuni non rigonfiano mai, come è'l mare Pisano, & Genouese, alcuni rigonfiano dalla nuoua luna infino alla quintadecima, e nel resto scemano, alcuni ogni giorno due uolte crescono, e due scemano, come il golfo de persia, il mare Indo, & in tutte l'isole, che sono tra quelli, & quello ch'è tra Costantinopoli, & Vinegia, & tra l'Inghilterra, & la Fiandra, & la Germania. cresce adunque quando la Luna sale da Leuante infino a mezo del cielo, e ritorna infino che da mezo cielo scende a Ponente, & da Ponente di nuouo ricresce infino che arriua alla metà del cielo di sotto, e di nuouo scema infino che arriua al nostro Oriente. E ciascuno di questi interualli hore sei. La cagione di questi moti sono due circoli, iquali fanno quattro archi, perche il circolo dell'orizonte fa il primo arco in Oriente, & il secondo in Occidente, et il circolo meridiano fa il prim'arco in mezo del cielo, ilqual'è il nostro zinith, & il secondo nella parte opposita sotto terra. Adunque quando la luna tocca gli archi dell'orizonte fa mouere il mare al crescere, quando gli archi del meridiano lo fa scemare. & è detto mare, perche p la troppa salsura è amaro. PET. Mare alto, aspro, tempestoso, tranquillo, tinto di rosso Senz'onde. Turbati mari. Ch'i uedrò secco il mare, & laghi, et fiumi. Di qua dal mar, che fa l'onde sanguigne, Alcione, & Ceice in riua al Mare Far gli lor nidi a piu soaui uerni. Et nel suo letto il mar senz'onde giace. Quando'l Sol bagna in mar l'aurato carro. Et chi'n mar prima uincitor apparse, Per cercar terra, & mar da tutti i lidi. Mentre ch'al mar discenderãno i fiumi. Et al mar ritogliesse i pesci, & l'onde. Nuoto per mar, che non ha fondo, o riua, BOC. Mar maggiore, turbato. Verdeggiante. MARI altissimi, ondosi. In mezo mare. Non essendo quasi mare, modo di dir da marinaro. In un seno di mare. Le crucciate acque del mare. Essendo da infinito mare combattuti. Lasciato il suo orgoglio il mare, pacifico si lasciaua nauigare. T. Solcãdo il Nettuno il uasto regno. Solcando di Nettuno il uasto fiume.

Salc. per lo mare usò DAN. Metter potete ben per alto sale Vostro nauigio seruando mio corso.

Mareggiare. Lat. fluctuare. BOC. Ne in terra del picciolo legno discendere uoleua, ma quella uicino mareggiando s'andaua, AM. DAN. Per mareggiare intra sesto, & Abido. i. far corso come il mare.

1026 Mari, & Golfi diuersi, & uarij. PET. Del mar Thirrheno a la sinistra riua. Non da l'Hispano Hibero a l'Indo Hidaspe Ricercato del mare ogni pẽdice. Ne dal lito uermiglio a l'onde caspe. Dal Borea a l'Austro, o dal mar Indo al Mauro. con l'isole che bagna l'oceano intra'l carro, & le colonne. Gir fuor de l'oceano infin al petto. quattro cauai Pasco ne l'Oceano, & sprono, & sferzo, Et tinto in rosso il mar di Salamina. che del mar siciliano infamia fosse. Achaico mare giace appresso Achaia prouincia de Greci, Acheloo limitar è golfo del mare assai nobile si per la Gloria de Greci, come per l'eccidio d'Illione. Cafareo mare è parte dell'Arcipelago cosi chiamato dal monte Cafareo dell'isola di Negroponte, nobile per lo naufragio de Greci da Troia ritornãti, e per la perfidia di Nauplio. Faro è nome di mare per qualunque cagione diuiso, si come tra Italia et Sicilia, lequali si crede gia esser state cõgiũte poi per teremoto separate. Faro grecamente suona di uisione in latino. Ma il Faro di Cicilia tra tutti gli altri ha serbato questo nome. Freto mare, quest'è nome generale a ciascun mare passante in luoghi stretti, Come lo stretto di Costantinopoli, e tra Messina, & Reggio. Mar Morto è appellato lago Asfaltide, e cosi detto però che niuna cosa uiua è da lui riceuuta, uedi a detto lago a 1081.

Seno, Lat. sinus, per lo golfo di mare. BOC. In un seno di mare, ilquale una picciola isoletta faceua, Il uento potentissimo poggiaua in contrario, in tanto che non che essi del picciol seno uscir potessero, ma In un seno di mare si raccolse. & quando dinota il petto a 1436. & per lo paese a 873.

Golfo. Lat. sinus. è il seno del mare tolto da greci. DAN. Che caglia tra Pachino & Peloro Sopra'l golfo.

Quarnaro. Lat. sinus fanaticus. è un golfo del mare Adriatico. ilqual è da quaranta miglia, & del uento Austro è molto pericoloso. ilqual quiui si chiama Quarnaro da esso so golfo. i suoi liti sono i termini dell'Italia. DAN. Si come Pola presso del Quarnaro.

1027 Adriano, & Adriatico, Lat. Adriaticum mare, è'l suo principale, & antiquissimo nome dal canto destro a gli entranti pieno di porti, ma non cosi da sinistro. incomincia da monti ceraunij d'Albania, bagnando con suoi liti i popoli Parthenij, Dassareti, Paolanti, Enceli, Feaci, e poi Illirici, Pirrei, Liburni, et Histriani infino al golfo di Pola. e dopo bagna Vinitiani & infino all'estremo Altino cacciando il suo empito, & poi lo luto dirimpetto, lascia prima gli Anthenoridi, e poi presso le bocche del Po, bagna la Lombardia, la Marca Anconitana, Ferentani, Pugliesi, Calauresi, Salẽtini, tutti gl'Italiani dintorno a quali lo suo circuito

finisce. Questo ogni anno il giorno dell'Assensione dalla Illustrissima Signoria di Vinegia per mano del serenissimo Duce insieme col reuerendissimo Legato del Papa è sposato con uno anello d'oro gettàdolo nel detto mare con grãdissimi trionfi, onde meritamente si puo dire il mare de venetiani. DAN. Et pietro pescator fu ne la casa Di nostra donna su'l lito Adriano.

Cretico mare così nominato dall'isola di Creta, questo tocca molti mari, percioche dal uento di Greco da nostri è detto lo mar cartafio, da Siroco, l'icario, & Licio, da Tramõtana l Egeo, cioè Arcipelago. da ponente Ionio, dall'Austro il mar Africo, & Egittiano. Questa isola posta in mezo il mare ha quei confini, che a niuna altra interuenne mai hauere, ch'è cosa memorabile molto, perche se drittamẽte consideriamo ella è situata nel confine delle tre parti del mondo, dal Leuante ha lo mar Asiatico, dall'Austro & Ponente lo mar Africo, da Ponente è Tramontana lo mar d'Europa. Di che egli è manifesto esso essere il mezo del mondo de promontorij & di cento città fu già celebre. DAN. In mezo'l mar siede un paese guasto, Disse egli allhora che s'appella Creta.

1028 Hellesponto. Lat. hellespontus è stretto mare, e diuide l'Asia dall'Europa, & dalla parte d'Asia è Abido città, & da Europa è Sesto là doue Leandro affogò per andare ad Hero sua innamorata. onde il PET. Leandro in mar, & Hero a la finestra. Febo percosso e'l giouane d'Abido. & ancho famoso per la superbia di Xerse, ilquale distese il ponte da Abido & Sesto dirimpetto Poscoli castello famoso per lo sopradetto amore di Leãdro, et esso Xerse, introdusse co pie secchi tutto l'esercito. Helle figlia d'Athamante fuggẽdo co'l fratello Frixo dalle insidie dalla matrigna dal montone aureo portata per suo infortunio cadde in queste onde, & inghiottita diede il nome perpetuo di se alle dette onde, & essendo innanzi detto Ponto, fu poi nominato Hellesponto, hoggi detto braccio di S. Giorgio.

1029 Indico mare. Lat. indicum mare è grandissimo, et stimasi hauere tanto di ampiezza, che con le gonfiate uele lo spatio di quaranta giorni & notti assidue basti alla nauigatione. Sotto il uento greco incomincia, ouero quasi da quel promontorio, presso alquale il mar Serico finisce, Et di quindi alla bocca del Gange dicono essere una isola detta Argira, c'ha la terra d'argento, & in questo mare euui la isola Taprobana grande, & ricca, & da molti popoli posseduta. Et non lontano di quindi sono le porte del Sole, & però quiui l'aria tanto calda, che l'huomo entrante uccide, & dicesi quiui essere l'entrata del paradiso delle delitie. Da Iolide infino a Cudo sono li lidi diritti, che sono habitati da popoli timidi et effeminati, ma abondeuoli di ricchezze marine. Et dopo questi dicono essere il promontorio Tamona dauanti di se l'Isola Crise appellata, laquale si dice hauere il suolo d'oro per essere tanto ricca. Dal Tamo, da cui la terra comincia a piegarsi nel meriggio, infino alla bocca del mar rosso, questa regione è del tutto abbãdonata per li caldi eccessiui. Altri dicono che la bocca del Gange a gli entranti lo rosso mare prima trouano per lo lito la regione Aboridonte, & la città de li Nicedosi, & le bocche del fiume Barbaro con li popoli Mociti, presso iquali Alessandro Macedone edificò una città, & condussenui i Macrobi ad habitare, & dopo questi si troua la regione aspra, e sterile nondimeno ha palme, & huomini del tutto inculti, e case pastorali con scorze di pesci coperti, non mai si tagliano l'ungie, & con cuoi di pesci & d'altre bestie cuopronsi li corpi. & mangiano le carni crude, Trouasi dopo questi la prouincia Crodosia fertile di tutte le cose all'uso humano & opportune, et poi la Tamada, et dopo questa la Sgara habitata da Persiani, liquali sono al rosso mar propinqui, nella bocca delquale è l'fin del mar Indiano. PE. Una pietra è sì ardita là per l'Indico mar, che da natura Tragge a se il ferro, e'l fura Dal legno, in guisa, ch'i nauigi affonde.

1030 Mirtoo mare. Lat. Myrtoum pelagus inter Aegæum, & Ionium. è appresso il Promontorio di Laconia, dall'Arcipelago & Ionio è picciolo camino, & così detto da Mirtilo figliuolo di Mercurio, ilqual essendo reggitore del carro di Enomao Re di Elide, et essendo a questo la figlia Hippodamia, laquale con quei che la dimandauano in matrimonio, entraua nella battaglia del corso, & i superati con morte puniua, accadde che Pelope domãdandola per moglie, et entrato con esso lei nel correre, in tal modo corruppe Mirtilo, con patto che se fosse uincitore a Mirtilo concederebbe le primiere spoglie della uergmità d'Hippodamia, ilquale hauendo fatte le rote della carretta di cera, & disfattesi nel corso fece Pelope uincitore, da cui Mirtilo domandando il patto, fu nel mare gittato, nel quale morendo, lasciò al mare nome perpetuo.

Oceano mare. Lat. questo è padre dell'acque, & di quelle perpetuo alloggiatore, attento che dal solo Iddio suo creatore fu incomprensibile. questo con continoue acque, & mai non mancheuoli tutta la terra circonda, & in quella con piu uarij corsi entrante rendela, & con certi ordinati tempi alternati assalisce la con bollore così impetuoso, che con la ritornata repentina seco dal lito porta le fiere, & alcune uolte in secco abbandona le fiere marine. Le cagioni del qual bollore diuersamente furono narrate dalli maggiori, lequali io pretermetterò, cõciosia cosa che siano ad altra consideratione pertinenti. Perche etiandio Oceano sia detto sono piu ragioni riferite. Percioche alcuni per che a guisa di circolo cinga la terra. Altri perche corre piu ueloce, laqual cosa, & al nome, & all'opera è piu conueniente. Tali, perche, come'l cielo, egli è mirabile di rosso colore, et altre simil cose dicono. In questo sono isole infinite, & infinite bestie marine. Et tutto ciò che di acque hanno i fonti, laghi, fiumi, & tutto quel che in ogni luogo è di liquor, di humidità, & di qualunque altra acqua pigliasi, & deriuasi da questo, notãtisi le uiscere della terra. Questo tra l'Inghilterra, et la Fiãdra due uolte in xxiiij. hore si moue da Leuante in uerso Ponente, & altre tante torna indietro, & nel suo mouimento esce del suo luogo, & entra fra terra. uedi a Guizzante città a 903. PET. Inghilterra con l'Isole che bagna l'Oceano intra'l carro, & le colonne. e'l Sole Gia fuor de l'Oceano insin al petto. Quattro caual con quanto studio como, Pasco nel l'Oceano, & sprono & sforzo. BEM. Il mar Oceano grandissimo.

1031 Salamina. Lat. Salamin, salamis, & salamina. è isola contra posta all'Attica presso ad Egina, oue Serse hauendo per terra due uolte prouato la moltitudine de suoi poco o nul la ualere contra la uirtù de Greci, far uolle proua di quel lo che potea per mare, Ma con peggior fortuna fu, da gli Atheniesi e da compagni per lo consiglio et per lo ualore di

di Themistocle loro duca, uinto, & posto in fuga, haueuano gl'Atheniesi nel primo uenir de barbari, lasciata la città, & con 200 naui, ouero come scriue Isocrate, con 60 cõmessa la lor salute al mare. Il Re lasciando a Mardonio trecento mila armati, & i migliori, l'altro essercito diede a gli altri capitani, che nel suo regno il riducessero & egli con pochi a gran giornate se ne uenne ad Abido, & trouãdo il ponte rotto dall'onde, tutto pien di paura cõ una barchetta passò. Nõ con miglior fortuna rimase il suo capitano, ilquale fu poi in Boetia da cento mila de Greci, che iui contra a lui s'erano aggiunti, uinto, e costretto a fuggire. come babbiam detto ad esso Serse, & in altri luoghi. Et però dice il PET. Pon mente al temerario ardir di Serse, & piu basso poi. Et tinto in rosso il mar di Salamina.

Scilleo mare. Lat. Scyllæum mare è quel che tra Sicilia & Italia Faro diciamo da Scilla mostro nominato uicino alla parte d'Italia, nel qual dicono essere un grã sasso, bauẽte quasi nella parte disopra humana effigie, conciosia cosa che disotto habbia molti & tagliati scogli, tra i quali mentre s'entra, lo schiumoso mare, et bollente rottosi tra i medesimi scogli da capo, & gemendo tanto per sua cagione, quanto per la concauità d'una spelõca iui stante, pare che fuor mande con rabbia moltissima, un'horribil suono di latranti cani, laqual cosa diede cagione alla uetusta fauola, cioè Scilla uergine da Glauco esser stata amata, & quiui lauandosi con malie di Circe, & ueneni da cani marini esser stata inghiottita infino a quelle parti del corpo, lequali senza rossore non nominerei, & così perpetualmente essere stata nel medesimo luogo ritenuta, come babbiam detto ad esso Glauco. Nondimeno certi altri uogliono Scilla esser stata femina rapacissima, & usitata a spogliare gli stranieri, però di quindi esser stata nel mar gettata, onde al sasso & alla fauola paruto è hauer dato il nome, & altre opinioni, come ad esso Scilla con le auttorità del PET. & di DAN.

1032 Supero mare. Adriatico e nominato, rispetto al Tirrheno, loquale i greci Inferno chiamarono, di cui ad Adriano mare assai è detto.

Tirrheno, o Thirreno mare. Lat. tyrrhenum così chiamato da Greci, ilquale Thosco dicono i latini, ma (come ad alcun piace) lo Thosco molto piu spatio occupa, che'l Tirrheno, conciosia cosa che'l tirrheno da Thoscana insino a Brutiani si dilunga solamẽte. Loqual dicono essere nominato da un certo picciolo Re Lido Tirrheno ilqual bauendo partite le genti d'arme in Asia co'l fratello Lido, tolta la sorte di pigliar nuoue stanze uenne in Thoscana, & in Italia superiore, et quella tẽne, & del suo nome Tirrhena chiamolla, & al mare impose il nome, che insino al dì di boggi conserua. PET. Dal mar Tirrheno a la sinistra riua Doue rotte dal uento piangon l'onde.

Pelago. Lat. & meta. per lo mare, & per qualunque profondità. DAN. Vscito fuor del pelago a la riua Si uolge a l'acqua perigliosa, & guata. Non ui mettete in pelago, che forse Perdẽdo me, rimarreste smarriti. Discesa poi per piu pelaghi cupi. BOC. Chi troppo non si mette ne piu cupi pelaghi d'amor nauicando. Et uedendosi il pelaghetto chiaro dauanti. Lungo il pelaghetto a tauola postisi.

Pelaggio, nel picciol pelago, DAN. Non è pelaggio da picciola barca Quel che fendendo ua l'antica prora. i. quel pelago, che fende la gran barca non è pelago da picciola perche la picciola non ui potrebbe nauicare, doue nauièa la grande, & ancho si potrebbe dir pelaggio per pellegrinaggio picciolo.

Marina, è la riua del mare. Lat. mare, & litus. PET. Di noui ponti oltraggio a la marina. Non d'atra tempestosa onda marina. BOC. Credesi che la marina tra Reggio & Gaeta sia quasi la piu diletteuole parte d'Italia. Discorsa tutta la marina della Minerua infin alla scalea. Acqua marina. Nelle cose bellicose, così marine, come terrestri espertissimo. 1033

Marineresca arte. Lat. ars nautica. BOC. Ammaestrata al quanto nell'arte marineresca. Et li furiosi uenti, a quali niuna marinaresca arte mi da rimedio. PH.

Arte marinaresca, uedi di sotto a marinai a 1054.

Onde d'acqua. Lat. unda. PET. Onde fallaci, sanguigne, salse, caspe, thesaliche, horribil. rotte dal uento. Onda marina, tempestosa, atra, Agitandomi i uenti, il ciel, & l'onde. Il mar senz'onde. Poggi, & onde passando. soura l'onde. Naue uinta da l'onde. s'attuffi in mezo l'onde. L'onde, che uersan gli occhi (.i. le lagrime) doue piangon l'onde. BOC. Onde argentate, salate, uerdi, schiumanti sorde, marine, pericolose. DAN. Così sen uanno su per l'onda bruna. ARI. Qual uenir suol nel salso lito l'onda Mosse da l'austro, ch'a principio scherza Che maggior del la prima è la seconda, E con piu forza poi segue la terza, Et ogni uolta piu l'humore abonda, E ne l'arena piu stende la forza, Tal contra Orlando l'empia turba cresce Che giu da balze scende, & di ualli esce. BEM. Le onde del mare.

Ondoso mare. Lat. undosum, & fluctuosum mare. nel undosa & fluctuosa marina. BOC. nel PH. Ondosi mari.

Ondeggiare. Lat. undare, fluctuare, fluctuari. PET. Glauco ondeggiar per entro a quella schiera. BOC. & i capi pieni di biade non altrimenti ondeggiare che il mare. uedi l'indice. DAN. Cotal fu l'ondeggiar del santo rio.

Inondare. Lat. inundare, PET. per inondar i nostri dolci campi. DAN. Il cui parlar m'inonda, idest mi da onda et influentia.

Fortuna, per la tempesta marina. PET. Veggio fortuna in porto, & stanco homai Il mio nocchier. In gran fortuna, & disarmato legno. BOC. Nel mare questa tempestosa fortuna essere nata. Fortuna Dea, uedi a 154.

Tempesta. Lat. tempestas, fluctus hyems, imber, & æstus. per la fortuna maritima, prop. & meta. PET. Tranquillo porto hauea mostrato amore A la mia lunga, & turbida tempesta. Poi Repente tempesta Oriental turbò sì l'aere et l'onde, Che la naue percosse ad uno scoglio Così ne la tempesta ch'i sostegno D'amor Venni fuggendo la tempesta, e'l uento Si che, s'io uissi in guerra, & in tempesta Mora in pace, & in porto, O cameretta, che gia fosti un porto A le graui tempeste mie diurne. ond'uscir grã tẽpeste. Se non gliel tolse tempestate o scogli. BOC. Tempesta fiera, grandissima, sopraueguente Acquetata la tempesta. Et cotale la uana letitia in me, con turbation subita si uolgea, quale poi che'l forte albero, rotto da potẽti uẽti, e cõ le uele rauiluppate in mare a forza di quelli è trasportato, la tẽpestosa onda cuopre senza cõtrasto il legno periclitante. & nel PH. Le bocche di zefiro chiuse, erasi esso Notho con fortissimo soffiamento da Ethiopia leuato, 1034

uolendo il giorno gia dare alla notte luogo, & hauea l'hemisperio tutto chiuso d'oscurissimi nuuoli minacciando noiosissimo tempo, & i marinari di lontana parte uedeuano il mare hauere mutato colore. Ma poi che'l giorno fu partito i marinari da doppia notte occupati, non uedeuano che si fare. egli s'argomentauano quanto poteuano di prendere alto mare, & resistere alla sopraueguente tempesta pe ueduti segni, ma mentre che gli argomenti utili alla lor salute si prendeuano, incominciò da nuuoli ascendere una grandissima acqua, & lo uēto a multiplicare in tanta quātita, che leuate lor le uele, & spezzato l'albero, non si come essi uoleuano, ma si come a lui piaceua, la guidaua. li mari erano alti al cielo, & da ogni parte percoteuano la resistente naue coprendo quella alcuna uolta dall un capo all'altro, & gia to'to haueuano l'uno de temoni, & dell'altro stauano in grandissimo affanno, & lo cielo s'apriua souente, mostrando terribili, & focosi baleni, con p estilētio si tuoni, liquali in alcuna parte riceuuti dalla naue ne haueuano tutte le bande mandate al mare, la onde tutti i marinari dopo lunga fatica, combottuti dal uēto, dalla sopra uegnente acqua, & da tuoni, il potersi aiutare o loro, o la naue haueuano perduto, e chi quà, chi là quasi morti sopra la couerta della naui prostrati si giaceuano uinti, & quasi ogni speranza di salute (per lo dire de padroni, e per le manifeste cose) era perduta. La notte anchora meze le sue dimoranze nō haueua cōpiute, ne lo tempo facea sembiante di riposarsi, ma ciascun'hor a piu minaccieuole pro feruua maggiori effetti. moltiplicauano ciascun hora alla sconsolata naue i pianti, Et quantunque il romore del mare, & de uenti, e due tuoni, e dell'acqua fosse grandissimo, anchora il faceuano molto maggior le dolenti uoci de marinari, delle quali alcune in ramarichi, altre in preghi a Dij, che egli doneßero aiutare, dolorosissime delle loro hoc che procedeuano, ciascuno il pericolo in che erano. uedi l'Indice, lì doue sono altri bellissimi discorsi. DAN. Che mughia come fa mar per tempesta. Se da contrari uenti è combattuto, & l'Ari. descriuendo la tempesta, fortuna, o procella maritima dice. Cōtra la uolontà d'ogni nocchiero Pel grā desir, che di tornare hauea, Entro nel mar ch'era turbato & fiero, Et gran procella minacciar parea. Il uento si sdegnò, che da l'altiero Sprezzar si uide, & con tempesta rea Solleuò il mar intorno, e con tal rabbia, che gli mandò a bagnar fino a la gabbia. Calano tosto i marinari accorti Le maggior uele, e pensauo dar uolta, E ritornar ne li medesmi porti, Doue in mal punto hauean la naue sciolta, Non conuien (dice il uento) ch'io cōporti Tanta licētia, che n'hauete tolta, E soffia, e grida, e naufragio minaccia, S'altroue uā, che doue egli gli caccia. Hor a poppa hor a l'orza hauuo il crudele, Che mai non cessa, è uien piu ogn'hor crescendo. Essi di quà e di là con humile uele Vansi aggirando, e l'alto mar scorrendo, Ma perche narie fila a uarie tele V'opo mi fo u, che tutto ordire intendo Lascio Rinaldo, e l'agitata prua, E torno a dir di Bradamante sua. & altroue descriuendo dice. Di Marfisa, d'Astolfo, d'Aquilante di Grifone, e de gli altri ui uo dire, Che trauagliati, e con la morte innāte Mal si poteano incōtra il mar schermire, Che sempre piu superbo, e piu arrogāte crescea Fortuna le minaccia, e l'ire, E gia durato era tre dì lo sdegno, Ne di placarsi anchor mostraua segno. Castello. e ballador spezza, e fracassa L'onda nimica, e'l uento ogni hor piu fiero Se parte ritta il uēto pur ne lassa Le taglia, e dona al mar tutta il nocchiero, Chi sta col corpo chino in una cassa Su la carta appuntandosi il suo sentiero A lume di lanterna picciolina, E chi col torchio giu ne la sentina. Vn sotto poppe, e l'altro sotto prora Si tien innāzi l'horiuol da polue, E torna a riueder ogni mez'hora Quanto gia, & a che uia si uolue. Indi ciascun con la sua carta fuora A meza naue il suo parer risolue La doue a un tempo i marinari tutti Sono a consiglio dal padrō ridutti. Chi dice sopra Limisso uenuti siamo Per quel, ch'io trouo a le seccagne. Chi di Tripoli appresso i sassi acui Doue il mar le piu uolte i legni fragni. Chi dice siamo in Satalia perduti, Per cui piu d'un nocchier sospira e piagne Ciascun secondo il parer suo argomenta, Ma tutti ugual timor preme, e sgomenta. Il terzo giorno con maggior dispetto Gli assale il uēto, e il mar piu irato freme, E l'un ne spezza, e portane il trinchetto, E'l timon l'altro, e chi lo uolge insieme, Ben è di forte, e di marmoreo petto E piu duro ch'acciar, c'hora non teme. Marfisa, che gia fu tanta sicura Non negò, che quel giorno hebbe paura. Al monte Sinai fu peregrino A Galitia promesso, a Cipro, a Roma, Al Sepulcro, a la Vergine d'Hettino, E sece lebre luogo altro si noma Su'l mar tanto, che spesso al ciel uicino, L'afflitto, & conquassato legno toma, Di cui per men trauaglio hauea il padrone Fatto l'arbor tagliar e l'artimone. E colli, e casse, e cio che u'è di graue Gitta da prora, e da poepe, e da sponde, E fa tutte sgombrar came re e giaue, E dar le ricche merci a l'auide onde, Altri attende a le trombe, e a tor di naue L'acque importune, e il mar nel mar risonde. Soccorre altri in sentina ouunque appare Legno da legno hauer sdruscito il mare. Stero in questo trauaglio, in questa pena Ben quattro giorni, e non hauea piu schermo N'hauria hauto il mar uittoria piena Poco piu, che'l furor tenesse fermo, Ma diede speme lor d'aria serena La desiata luce di Santo Hermo, ch'in prua s'una cocchina a por si uēne, Che piu non u'erano arbori, ne antenne. Veduto fiammeggiar la bella face S'ingienocchiaro tutti i nauiganti, E domandaro il mar tranquillo, e pace Con humidi occhi, e con uoci tremanti, La tēpesta crudel, che pertinace Fu sin allhora, non andò piu inanzi Mastro, e Trauersia piu non molesta, E sol del mar Tiran il ibiccbio resta. Questo resta su l mar tanto possente, E da la negra bocca in modo esbala, Et è con lui si rapido torrente Del agitato mar, ch'in fretta cala, Che porta il legno piu uelocemente, Che pelegrin falcon mai facesse ala Con timor del nocchier, ch'al fin del mondo Nō lo trasporti, o rompa, o cacci al fondo. Rimedio a questo il buō nocchier ritruoua, che comanda gittar per poppa Spere, E caluma la gomona, e fa pruoua Di duo terzi del corsoritenere Questo cōsiglio, e pin l augurio gioua Di che hauea accesa in proda le lumiere. Questo il legno saluò che peria forse, E fe ch'in alto mar sicuro forse. Nel golfo di Laiazzo in uer Soria sopra una gran città si trouo scorto, E si uicino al lito, che scopria L'uno e l'altro castel, che serra il porto, Come il padron s'accorse de la uia, Che fatto hauea ritornò il uiso smorto, Che ne porto pigliar quiui uolea, Ne star in alto, ne fuggir potea. Non potea star in alto, ne fuggire, Che gli arbori, e l'antenne hauea perdute. Eran tauole, e traui pel ferire Del mar sdrucite macere, e sbattute, Et il pigliar porto era un

voler morire, O perpetuo legarsi in seruitute. Che rimā ser ua ogni persona o morta, Che quiui error, o ria fortuna porta. E l'stare in dubbio era cō gran periglio. Che non sa lisser genti della terra Con legni armati, e al suo desson di piglio Mal atto a star sul mar, non ch'a la guerra Mētre il padron non sā pigliar consiglio Fu dimandato da quel d'Inghilterra, Chi gli tenea si l'animo sospeso E perche già non hauea il porto preso. Il padron narrò lui, che quella riua Tutta tenean le femine homicide, & quel che segue.

Tempestoso. *Lat. fluctuosus, immitis, nefanus,* Pet. *Tempestoso mare. Tempestosa mente. Tempestose ōde.* Boc. *Surse un tempo fierissimo, & tempestoso. Tempestosa fortuna. Tempestata naue.* Ph.

Tempestare. *Lat. concutere, fluctuare, commouere, iactari, in dubio esse, & meta. per combattere.* Pet. *A ciascun remo un pensier aspro & rio, Che tempesta la naue.* Boc. *Parea che tutto il mare mouesse, & tempestasse.* Ph. Bem. *Oscuro, & tempestoso nembo.* As.

1035 Procella. *Lat. è uento impetuoso con pioua, ma non durante. & piu in mare che in terra. Et però si piglia per la tēpesta marina,* Vir. *Creberque procellus Aphricus.* Pet. *Non donna, non dōzella, Ma terribil procella, Qual Faraon in perseguir gli hebrei,* Ari. *Entrò nel mar ch'era turbato, & fiero. Et gran procella minacciar parea. Vn ponente libecchio che soaue Parue a pricipio, e fin che'l sol stette alto, Et poi si fē uerso la sera graue, Le leua incontra il mar con fiero assalto Con tanti tuoni, e tanto ardor di lampi, Che par che'l ciel si spezzi, e tutto auampi, Stēdon le nubi un tenebroso uelo Che ne sol apparir lascia ne stella. Di sotto il mar di sopra mugge il cielo Il uento d'ogn'in torno, e la procella. Che di pioggia oscurissima, e di gelo I nauiganti miseri flagella, E la naue piu sempre si difon de sopra l'irate, e formidabil onde. I nauiganti a dimostrar effetto l'anno de l'arte, in che lodati son. Chi discor re fischiando col fischetto, E quanto a glialtri ha far mostrar col suono, Chi l'un hore apparecchia da rispetto, E chi al mamare, e chi a la scotta e buono, Chi'l timone, chi l'arbore assicura, Chi la coperta di sgombrare ha cura Crebbe il tempo crudel tutta la notte Caliginosa, e piu scura ch'inferno, T'ien per l'alto il padron, oue non rotte Cre de l'onde trouar, dritto il gouerno, E uolta ad hor ad hor contra le botte Del mar la proda, e de l'horribil uerno. Nō senza speme mai, che come aggiorni Cessi fortuna, e piu placabil torni, Non cessa, e non si placa, e piu furore Mostra nel giorno, se pur giorno è questo, che si conosce al numerar de l'hore, Non che per lume già sia manifesto, Hor con minor speranza, e piu timore Si dà in poter del uento il padron mesto Volta la poppa l'onde, e il mar crudele Scorrendo se ne ua con humil uele.*

Naufragio. *Lat. quasi nauis fractio, uale rompere in mare.* Boc. *Didone riceuere il forestiere Enea Naufrago. i. rotto in mare.* Fi. Ari. *Come nel mar che per tempesta freme, Assaglion l'acque il temerario legno, C'hor da la prora, hor da le parti estreme Cercano entrar con rabbia, e con isdegno, Il pallido nocchier sospira e geme. Ch'aiutar deue, e non ha cor ne ingegno V'na onda uien al fin, ch'occupa il tutto. E doue quella entrò segue ogni flutto.*

1036 Fiotto a fluctus, *Lat. è lo mouimento del mare.* Dan. *Temendo'l fiotto, che uer lor s'auenta.*

Bonaccia. *ual buon tempo* *uedi a 254.*

Mazzerare, *Lat. submergere. ual annegare, & soffogar nel l'acqua & è proprio tenere una cosa nell'acqua tanto che diuenga molle, come il lino, il canape, & simili.* Boc. *Douerla quella notte istessa fare in mar mazzerare. i. affogare. Vdito la Niuetta la notte essere stata mazzerata. Et di loro maggior parte de Saracini mazzerati. i. sommersi in mare, & annegati.* Dan. *Et macerati presso a la catolica Per tradimento d'un tiranno fello. & in questo luogo* Dan. *non seruò l'ortografia, perche macerare significa domare, come a 363.*

Sommergere. *Lat. submergere. è affondare.* Boc. *O uoi aspettate d'essere uniti, & sommersi in mare.* Dan. *Questi scacciato il dubitar sommerse. i. leuò di dubbio.*

Immergere. *Lat. ual ponere, o ficcar dentro* Ari. *La spada immersa a la maligna fera.*

Mergere. *Lat. ual affondare.* Dan. *Cosi giustitia qui a terra merse.* T. *Si uedrà in nouo Laberinto mergere, sommergere usa la prosa.*

Emergere, *Lat. ual uscir fuori, la doue era immerso,* Ari. *Tanta uirtù fra belle donne emerga.*

Affogar, *Lat. obruere, ual attuffare, & sommergere.* Boc. *Sperando che forse Iddio indugiādo egli lo affogare man dasse qualche aiuto al scampo suo. Et lui a quella guisa, che far ueggiamo a coloro, che per affogare sono quādo perdono alcuna cosa. i. gittarsi sotto l'onde. Ma alcuna posta uicina al cuore gli sarà rotta, & affogato l'haurà, Ma hor uolesse Iddio che egli ui si fosse gittato da douero & affogatosi (. i. nel pozzo) cotanto piu di quello l'appetito s'affuoca. i. infoca.*

Annegare. *Lat. necare. ual morire in acqua.* Boc. *Se scampare uolesse, nō potesse, ma di necessità annegasse. Et per tutta la terra d'Egitto s'hauesse per certo lei in mare, già erano piu anni passati essere annegata. Et tutti quelli sopra il legnetto erano stati annegati.* Dan. *Per un che den tro u'anneg aua. Et quella che s'auuegò cō l'altro carco.* 1037

Attutare, *Lat. extinguere, obruere, uale attuffare. cioè ficcare tutto sotto acqua con forza, ouero ammortare et estinguere.* Boc. *Perche col tuo diauolo aiuti ad attutare la rabbia del mio inferno. Disse che troppi diauoli uorrebbono essere a potere lo inferno attutare. Tu soleui attutare l'acerba uolontà della giouanaglia Romana.* Ph. *Le Longobarde rabbie attutate.* Am. Dan. *Lo qual ne glial ti cor tosto s'attuta. i. assicura, da tutto Lat.*

Attuffare. *Lat. immergere. ual ficcare tutto sotto acqua con urto.* Pet. *Perche s'attuffi in mezzo l'onde.* Dan. *Vidi gente attuffata in un sterco. Quei s'attuffò, & tornò sù con uolto.* San. *Vn'onda grāde del mare ui attuffasse.* Ari. *Già hauea attuffato le durate ruote Il sol nella marina d'occidente.*

Tuffare. *ual appozzare, & ficcar tutto sotto acqua, detto dal suono che fa nell'attuffare.* Dan. *Maestro molto sarei uago di uederti tuffar in questa broda.*

Sobbarcare. *per sommergere, dal Lat. submergere, demergere. ma in lingua Calaurese significa trapassare.* Dan. *Senza chiamar, & dice, i mi sobbarco.*

Inghiottire. *uedi a 1417. & a 1371.*

Affondare. *Lat. submergere.* Pet. *Oue affondar conuien mia uita. Tragge a se il ferro, in guisa che nauigi affonde.* Dan. *O cupidigia che mortali affonde.* 1038

Riprofondare, *è affondare, o attuffare. Lat. iterum submergere.*

gere. DAN. Rlprofondauam se nel miro gurge.

Scoglio. Lat. scopulus, et mutrix, è poi lo scoglio aspero, cioè sasso eleuato in acqua, o in terra, ma è proprio del mare. scoglio fermo, acuto, duro, saldo, & spumante. PET. & rompere ogni aspro scoglio. quel bel scoglio. S'io esca uiuo de dubbiosi scogli. Ne mai saggio nocchier guardò da scoglio naue. A uolger naue da gli scogli in porto. Prima ch'i fiaechi'l legno tra gli scogli. Poi mi condusse in piu di mille scogli. Dal uento che mi spinse in questi scogli. La mia barchetta, poi che fra gli scogli E ritenuta. Quei tre folgori, & tre scogli di guerra. Sù per l'onde fallaci & per gli scogli, perche da un scoglio Hauem rotto la naue. Che la naue percosse da un scoglio. Non è gioco un scoglio in mezzo l'onde. Et cõtra begliocchi miei s'è fatta scoglio (parlãdo della mano.) BOC. Di scoglio in scoglio marine conche con un coltellino dalle pietre spiccando. Vn luogo fra gli scogli riposto. DAN. Noi discendemmo in su l'ultima riua Del lungo scoglio pur da man sinistra. Cosi da imo de la roccia scogli Mouen. i. pietre grandi poste a guisa di ponti per passare, Correte al monte a spogliarui lo scoglio, Ch'esser non lascio a noi manifesto. i. la spoglia, cioè per lo impedimento.

Scilla. Lat. Scylla è scoglio cauato & eminente, oue il mar suol far tempeste nel lito d'Italia, là doue hoggi è un castello chiamato lo scoglio. PET. Scilla indurarsi in pietra aspra, & alpestra. uedi a 659. 1031.

1039 Cariddi, è scoglio dall altro canto della riua di Sicilia in quel lito di Messina che chiamano il braccio, ilquale fa il porto della città, là doue è la terra di san Ranieri. è luogo pericoloso da nauigare per l'onde de duo contrarij mari, che iui incontrando insieme combattono. PET. Scilla, & Cariddi quanto irate sono, Passa la naue mia. Infra scilla, & Cariddi. DAN. Come fa l'onda là soura Cariddi, Che si frange cou quelle, in cui s'intoppa.

Lito, & lido. Lat. litus maris. PET. Deserto lido. Strani lidi. Fuor tutti i nostri lidi Ne l'isoie famose di fortuna. Per cercar terra & mar da tutti i lidi. Dal lito occidental si moue un fiato, Che fa sicuro il nauicar senz'arte. Ne da lito uermiglio a l'onde caspe. Pon mente al temerario ardir di Xerse, Che fece per calcar i nostri liti. BOC. Peruẽne al lito de l'isola di Corfù. sopra i salati nidi. PH. DAN. Tra discordanti liti contra'l sole I raggi morti già ne bassi lidi. Di quella ualle fui io litoraro.

1040 Riua. Lat. ripa è quella sommità di terra lungo a fiumi, lito è poi quello del mare, & riuiera e'l paese ch'è presso le riue. Pendice poi è tutta la sponda del fiume. PET. Riua fiorita, fresca, honorata, lagrimosa, thoscana. Et eran le sue riue, bianche, uerdi, uermiglie, perse, & gialle. Che sospirando uò di riua in riua. Ch'io porto inuidia a quei, che son da l'altra riua. Et cerca'l mar et tutte le sue riue Et che mia speme fa uenir a riua. A riua un fiume che nasce in Gebenna. i. presso un fiume, o alla riua d'un fiume. Dapoi ch'io nacqui in su la riua d'Arno. Alcione, & Ceice in riua al mare Far i lor nidi a piu soaui uerni. BOC. Ne d'altra riua era chiuso il laghetto Verso una fiumana, alla riua della qual solea uedersi delle gru.

Riuiera. Lat. ora a. PET. Fra due riuiere a l'ombra d'un alloro. DAN. Su la trista riuiera d'Acheronte.

Straripeuole, Lat. praeruptus locus. ual strabocchenole. BOC. Menando grandissime pietre, lequali fanno insieme non minore fracasso, che l'acqua cosi giù per lo straripeuole montagna. PH.

Arriuare. Lat. appellere, peruenire, aduenire. ual aggiungere. PET. Si ch'a la morte in un punto s'arriua. Da se stessa fuggendo arriua in parte. Et arriue'l mio esilio ad un bel Conuien che arriue a quel dubbioso calle, Prima ch'a si dolce alba arriui'l sole. Tal che s'io arriuo al desiato porto. BOC. uedi l'indice. DAN. Pur come naue ch'a la piaggia arriua. Arriua'io forato nella gola. i. arriuai. Arriuammo ad una landa. Non era anchor di là Nesso arriuato. Sen'uenne, & arriuo la testa e'l busto.

Abbattere. Lat. incidere, offendere. per arriuare, BOC. Essendo già uespro s'abbattè ad uno Senteruolo. Lat. casu uenit.

Rabbattere per giugnere, e arriuare. BOC. Et già auicinandosi il giorno con quello anello in dito andò alla uentura, & peruenne alla marina, & quiui al suo albergo si rabattè. i. giunse a sorte. Lat. casu uenit, incidit.

1041 Capitare. Lat. peruenire. ual arriuare a l'improuiso ad alcun luogo, onde diciamo dar di capo in un luogo, quando uagato per diuersi luoghi si ferma in uno. BOC. Rinaldo capita a Castel Gugliel mo. Io capitai in Truffa, & in Buffa paesi molti habitati. A casa mia è capitato un tuo seruitore. In una camera, doue capitata alla fessura. Et ĩ quella spesse uolte honorauano i gentil'huomini forestieri quando ue ne capitauano. Il ronzino ci capitò hiersera. i. ci uẽne alle mani.

Auallare. Lat. uallare & in uallem proficisci. per arriuare, congiugnere da ualle. Lat. che uale munire, & fermare quasi uallum facere. DAN. Hor auallíamo homai tra le grand'ombre, & parleremo ad esse.

Tragetto, o tragitto, & tragettare. Lat. traiectus, traiectio, transitus, transuectio. & traycere, che ual passare da una riua all'altra, o d'un fiume ad un'altro, ouero è composto da tra & gitto, & perciò per un solo g si scriue onde si dice tragettare robe d'una naue in l'altra. DAN. Al quinto argine è tragetto. i. ponte, o passo. ARI. Fece a le scelleraggine tragitto.

Proda, quando significa la riua d'un fiume, o d'una fossa, uedi a 1049.

Argini, Lat. agger, margo. ripa, sono quelli che si fanno per fortezza delle riue de fiumi, accioche quelli nõ escano del suo alueo. DAN. Si che dal fuoco salua l'acqua & gli argini. Che reciden argini & fossi. Con l'argine secondo s'incrocicchia. Allhor uenimmo su l'argine quarto. Quando incontrãmo d'anime una schiera, Che uenia lungo l'argine. ARI. Con quel furor che'l Re de fiumi altero Quando rõpe tal uolta argini, & sponde (. i. il Pò) Quindi uede lasciar gli argini molli, Et fuor l'acqua spiccar cõ piu rampolli. SAN. Duo erti argini.

Sponda, Lat. ripa, è la riua del fiume. ARI. Come il uilan se fuor de l'alte sponde Trapela il fiume, et cerca nuoua strada. Frettoloso a uietar che nõ affonde I uerdi prati & la sperata biada, Chiude una uia, & un'altra e si confonde, Che si ripara quinci che non cade. Quindi uedi lasciar le argini molli Et fuor l'acqua spiccar con piu rampolli. Quando rompe tal uolta argini & sponde.

1042 Pendice. Lat. appendix, è tutta la sponda de fiumi, de mõti, & di qualunque cosa aggiunta, & che sia a lato ad un altra. PET. Ricercando del mondo ogni pendice. i. ogni luogo

propinquo

propinquo al mare. In mezzo bauea gia pieno le pendici. DAN, Per cui scosse dinanzi ogni pendice il nostro regno. i. ogni luogo che pende dal monte. Et ambo le pendici fatt'eran pietra. i. le sponde, i margini, le riue, o gli argini del fiume, onde piu basso dice. Ai margini fan uia che non son arsi.

Margine. Lat. margo, & litus è la estremità di qualunque cosa. BOC. Le uerde herbette che'l margine di questa fontana adornaua. i. la estremità. Si ricordò lei douere hauere una margine a guisa d'una crocetta sopra l'orecchia sinistra stata d'una nascenza. i. segno rimasoui. DAN. Ambo le parti fatte eran di pietra E i margini da lato. Hor ce ne porta l'un de duri margini. i. ripe, o qui si puo intendere per lo lito del mare. ARI. D'un caualier, ch'a l'ombra d'un boschetto Nel margin uerde, e bianco, rosso, e giallo Sedea pensoso.

Porto. Portuno, altrimenti detto Melicertes, seu Palamon Dei de porti. PET. Porto desiato, sicuro, riposato. Però sarebbe da ritrarsi in porto. Et sperando uenir a miglior porto. Come lume di notte in alcun porto. Che uolendo col giorno essere a porto. Et l'anchore gittar in qualche porto. Drizza hon porto l'affannata uela. Non d'atra tempestosa onde marina Fuggi in porto giamai stanco nocchiero. Al dolce porto de la lor salute. Tal, ch'io cominciò a disperar del porto. Da la man destra ch'a buon porto aggiunge, Veggio fortuna in porto, & stanco homai Il mio nocchier, et rotte arbore, & sarte, Tranquillo porto hauea mostrato amore A la mia lunga & turbida tempesta, porto de le miserie. Per le mie fatiche a uolger naue da gli scogli in porto. BOC. Dal porto d'Alessandria si partirono. A miglior porto mi ponga. La mia picciola nauicella hauer gia la sua proda dirizzata a salute uole porto. BEM. Porto sicuro.

1043 Molo. Lat. coton. onis. dirta a mole. La. è il porto manualmẽte fatto. ARI. Che si credea di riueder su'l molo.

Mettere scala, o ponere scala, è quando la naue giunge a porto che si ferma, & che si põgono i ponti per scendere. Lat. epibathra, æ, ARI. E surse a Paso, e pose in terra scala.

Siestri è porto de Genouesi nella riuiera da Oriente presso Genoua trenta miglia. DAN. Infra Siestri & Chiaueri si annida Vna fiumana bella.

Aulide, è porto di Grecia. DAN. In Aulide a tegliar la prima fune.

N A V E.

Naue, nauilio, nauigio, legno, uasello, galea, saetta, fusta, cocca, fregata, schifo, grippo, spola, palischermo, barca, battello, burchio, prora, poppa, poggia, orza, sentina, uela, artimone, mezana, terzeruolo, trinchetto, arbore, antenna. Gabbia, castello, ballatore, schelmo, timone, gouerno, remi, anchore, ferri, sarte, gomene. spere, trombe, spugna, ghiaue, carta, boriuolo, nocchieri, nauigante, naute, piloti, marinari, galeotti, ciurma, corsali, pirati, zauorra, arzenà. nauicare, spalmare, impalmare, uarare, rimorchiare, uogare, sciare, affondare, sommergere.

1044 Danao figliuolo di Belo fu il primo che trouò la naue, con la quale nauigò in Egitto, & in Grecia, & prima erano in uso le rati. i. piu traui conglutinati insieme, & questa fu inuentione di Eritbro Re nel mar rosso detto Eritbreo da lui. Ma il principio di fabricar quelle, lequali chiamauano naui lunge secondo Plinio col testimonio di Filostefano, uenne da Iasone, la cui nauigatione in Colcho al suo luogo babbiamo detto, costui fu il primo, & alla sua naue pose nome Argo, laquale fu la prima, & molto bella, & eccellente. è uerisimile che Nettuno Dio del mare ne prendesse molto stupore & sommo diletto. onde DAN. Che uenticinque secoli all'impresa, Che fè Nettuno al mirar l'ombra d'Argo.

Argo. Lat. Argos secondo l'opinione d'alcuni fu il primo che fabricasse naui.

Minos. figliuolo di Gioue, & di Europa regnò nell'isola di Creta, & secondo Diodoro Sicolo edificò piu città, & fu il primo, secondo Plinio che facesse battaglie nauali, & acquistò molte isole & terre maritime, & fu huomo di somma giustitia, & però da poeti è posto per giudice dell'inferno, uedi a 1803.

Tifi. Lat. Tiphys hebbe il gouerno della naue di Argo, & fu il primo che trouò l'arte di gouernar la naue, si come Automedon fu guidatore del carro d'Achille. onde dice il nostro PET. Felice Automedon felice Tifi, Che conducesse si leggiadra gente. Ouidio. Tifis & Automedon dicar amoris ego, A RI. Di lunga Tisi in nauigar trapasso.

Naue. Lat. nauis, nauigium, alueus, ratis, et dromonis, la naue che porta grano. hippagium, la naue da portar caualli. 1045 Nauarchis, la naue del capitano. oneraria nauis, è quella che porta mercatantia. oria, æ, la barca piscatoria, & nauali s. è cosa di naue. PET. Piu di me lieta non si uide a terra Naue da l'onde combattuta & uinta. Indi per alto mar uidi una naue Con le sarte di seta, & d'or la uela Tutta d'auorio, & d'hebeno contesta. Naue di merce pretiose carca. Passa la naue mia carca d'oblio Per alto mar. salda naue. Come lume di notte in alcun porto Vide mai d'alto mar naue ne legno. che la naue percosse ad uno scoglio. & chi lor naui Fra Sicilia, & Sardigna ruppe & sparse. Regger anchor questa stanca nauicella. BOC. Naue bene armata, & corredata. La naue in terra percossa & d'acqua piena. Fece una grandissima, e bella naue al porto di Cartagine apprestare. Accesa naue. Nauicella di pescatori. Lat. boria, æ. Ogni cosa opportuna a battaglia nauale. BEM. Le naui in mare.

Nauili, & nauigi, sono naui grandi. Lat. nauigium, & aphractum, è nauilio non coperto. PET. Del legno in guisa che nauigi affonde. BOC. Di quelli sono stati che la mercatantia e'l nauilio, e le polpe, et l'ossa lasciate u'banno.

1046 Legno maritimo, in uece della naue. PET. Chiuso gran tempo in questo cieco legno Errai senza leuar l'occhio a la uela. E i naniganti in qualche chiusa ualle Gettan le membra poi che'l sol s'asconde Su'l duro legno, et sotto l'aspre gonne. In gran fortuna, e'n disarmato legno. Chi è fermato di menar sua uita Sù per l'ondi fallaci Secur da morte con un picciol legno. Ne per tranquillo mar legni spalmati. Poi temo ch'io mi ueggio in fragil legno. Quasi senza gouerno, & senza antenna Legno in mar pien di pensier graui & schiui: prima ch'affondi il legno tra gli scogli. BOC. Comperò un grandissimo legno. Per forza di uento il legno fu trasportato all'isola di Ponzo Sospinto il legno da granosi uẽti. Sfondato il legno. Certi

legni

legni di Saracini. Comperò un legnetto sottile per corseggiare. Alcuni legnetti armati. D A N. Quale ne l'arzanà de Vinitiani Bolle l'inuerno la tenace pece A rimpalmar i legni lor non sani. Tosto che'l duca, & io nel legno fui Secondo se ne uà l'antica prora. Legno, legna, & legne. uedi a 1191.

Vascello, legno maritimo. D A N. con un uasello snelleto, & leggiero Tanto che l'acqua nulla ne'ngbiottiua. i. barchetta & uien dal Lat. phasellus, uel faselus, mutata, la s in u. dinota quello istesso, uedi a 828.

Galea. Lat. triremis. Boc. Vna galea di Corsali sopraueñe. Montati in galea. Saliti su le galee. Fece due galee sottili armare. Montò sopra una galeotta bene armata.

Saettia. Lat. catascopium ij, legno maritimo. è come fregata, o fusta, & uà ueloce come saetta. B O C. Vna saettia comperarono, & quella secretamente armarono di gran uantaggio, Mandaua per loro una saettia con alquanti gentilhuomini. uedi a fusta. A R I. Ella nel porto, o fusta, o saettia Farà ordinare.

1047 Cocche. Lat. bolcades, sono legni maritimi che usano Catelani. & Genouesi. Boc. Due gran cocche Genouesi, Le coche uer Ponente ueniuano.

Fusta. Lat. myoparo, onis, biremis. è legno maritimo, piu picciolo della galea, & piu grande del Bergantino. A R I. El la, porto, o fuste, o saettia Farà ordinare. Passando una lor fusta terra terra.

Grippo. Lat. parua nauis græca dicta forte quia nasum adũcum habet. i. proram. grypos il medesimo significa. A R I. Van discorrendo tutta la marina Con fuste, grippi, & altri legni loro.

Fregata, Lat. speculatoria, nauis, lembus, tabellaria, et cymba. legno quasi come il bergantino. BOC. Sapendo uerso che parte era la fregata andata, fattane armare un'altra sù ui montò. Mandatene la fregata.

Bergantino, Lat. celox, cis, & catascopium. è legno maritimo, & minore della fusta.

Paliscalmo, o palischermo. Lat. Phaselus, & pistris uel pristis è certa nauicella in guisa di schiso, che a tẽpi di qual che festa solenne, o trionfo il piu si usa con uariate foggie. B O C. Et essi fattisi tirare a paliscalmi, & aiutati dal mare, s'accostarono al picciol legno di Lãdolfo. In mar gittarono un Paliscalmo, sopra ilquale. A R I. Fummo gittati a saluamento al lito Noi, che nel palischermo erano scesi. Il palischermo mandano a leuarlo. Come pelischermo fu salita.

1048 Schelmo. Lat. scalmus. è quello legno, doue si lega'l remo per uogare. A R I. et menar preso a naue, et sopra un schelmo Trongoli il capo. & in questo luogo l'Ariosto intese per la sponda della galea.

Battello. Lat. epholcion, & scapha, è picciolo legno maritimo che si menano dietro le naui, & legni grandi per cõmodità di smontare, o simili altri bisogni. A R I. Quiui aiutando serui & galeotti Declinano il Marchese nel battello. E'l batter darmi, che partir mi uoglio Senz'altra compagnia. Hebbe ricorso subito al battello Calossi & me calar fece con esso.

Scifo, o schiso. Lat. & scapha, & Scyphus ad similitudinem uasis potorij nauicula dicta, è legno picciolo maritimo in guisa di battello, acuto da un capo, & dall'altro come mozzo, o tronco, & di questi si tirano dietro le galee per loro bisogni. A R I. Nel schifo Orlando con poco internallo.

spola. è legno assai sicuro dall'acque. uedi a 1534.

Barca. Lat. & cymba, & lembus e barca picciola uelocissima di un legno, & lembula la barchetta. P E T. Fra si contrari ueuti in fragil barca Mi trouo in alto mar senza gouerno Si leue di souer d'error si carca. la debile mia barca. Ecco nouellamente la tua barca. dodici donne, Vidi in una barchetta allegre & sole. Che gioua adunque per che tutta spalme la mia barchetta poi che'n fra gli scogli E riceuuta, Boc. Il uento la barca senza gouernatore riuolse. Fece armare una barca sottile. Sopra due barchette. D A N. Chi qui è buon con uela, & co remi Quantunque puo ciascun pinger sua barca. Lo duca mio discese ne la barca.

Gondola, è la barca. Lat. liburnica, Cymbula.

Burchi. Lat. candicaria nauis, onenaria, corbita, actuaria fluuiatilis sono legni di acqua dolce. DAN. Come tal uolta stanno a riua i burchi, Che parte sono in acqua, & parte in terra.

Proda prora, & prua. Lat. prora nauis. B O C. sotto il becco della proda della naue & alcuna uolta significa la riua di un fiume, o d'una fossa, o d'altra cosa. B O C. Hor con una parola, hor con un'altra per la proda del Mugnone. Accostatosi alla proda d'una di quelle fosse, e t presso tempo il gittò in essa. D A N. Ver'è che'n su la proda mi trouai De la ualle d'abisso dolorosa. Et ecco ad un ch'era da nostra proda. idest da nostra riua. A R I. Che la prora si uolta, e uerso l'onda Fa rimaner la disarmata sponda Lascio Rinaldo e l'agitata prua, E torno a dir di Bradamante sua. 1049

Poppa. Lat. puppis. BOC. sopra della poppa della naue. Morato standosi di sopra la poppa, et uerso il mar guardãdo. D A N. uolta nostra poppa nel mattino De remi facemmo ale al folle uolo. il legno tre uolte il girar cõ tutte l'acque, A la quarta leuar la poppa in suso, Et la prora ire in giu, com' altrui piacque, infin ch'al mar fu sopra noi, rinchiuso. & quando dinota la mamella a 1436.

Poggia, & Orza. Lat. dextra & sinistra. uel sinistra, et dextra, come significano. poggia è quella corda che lega il capo dell'antenna da man destra. Lat. podia. Orza e quella che lega da man sinistra. Lat. Ora, & hora anco è quella corda con che si lega la naue ad alcun palo, o altro. P E T. La qual senza alternar poggia, con orza. B O C. Da una uolta in sù carico l'orza con gran piacer della donna, metà. de re uenerea. D A N. Come naue fortuna Vinta da l'onda hor da poggia, hor da orza. A R I. Hor da poppa, hor a l'orza hanno il crudele, che mai non cessa.

Vela. Lat. linteum. uelum. P E T. L'acqua, e'l uento, & la uela e i remi sforza. Gianfre R. del ch'usò la uela e'l remo. Errai senza leuar l'occhio e a la uela. Et piu chi non uorrei piena la uela Del uento che mi pinse in questi scogli. che io farei uago di uoltar la uela. Drizza bon porto l'affannata uela Gonfiata uela. B O C. Andando un di a uela uelocissimamente la naue. Si marauigliò, come con la uela piena fosse stata lasciata percuotere in terra. Le cocche uer ponente ueneudo far uela. Come uidero il tempo bẽ disposto diedero le uele a uenti. T. Le uele date a l'Aure sossiati. D A N. Quali dal uento le gonfiate uele caggion auolte, poi che l'arbor fiacca. 1050

Velo

Velo per la uela. DAN. Si che remo nõ uuol, ne altro uelo.
Artimone. Lat. acation, è la prima uela delle tre che sono in una naue. La seconda si dimanda mezana, et stà a poppa: Lat. Epidromon. L'altra è detta terzeruolo. Lat. dolõ, nis, & è la minor uela. DAN. Chi terzeruolo, & chi artimon rintoppa. ARI. Di cui per men trauaglio hauea il padro ne Fatto l'arbor tagliar de l'artimone.
Terzeruolo. Lat. dolon. Mezana. Lat. epidromon. uedi di sopra ad artimone.
Arbore, & albero della naue. Lat. malus. i. & carchesium il calcese dell'arbore doue si pongono le funi. PET. & stan co bomai Il mio nocchier, & rotte arbore et sarte. BOC. Vna nauicella fornita d'albero, & di uela, & di remi, DAN. Quali dal uento le gonfiate uele. Caggion auolte, poi che l'arbor fiacca. Et come albero in naue si leuò, & quando dinota l'arbore in genere. uedi a 1053. BEM. arbori folti.
Antenna. Lat. è quell'arbore, a cui si lega la uela, et pigliasi ancho per simil legno lungo. PET. Quasi senza gouerno & senza antenna Legno in mar. BOC. Trouata una anten netta alla finestra della giouane insegnatogli l'appoggiò, & per quella assai leggiermente ne salì. ceruchus. Lat. è la estremità dell'antenna.
1051 Gabbia, & gaggia della naue, Lat. carchesia, Ceruchus, specula nauis. BOC. Non altramente che i marinai sopra la gaggia del lor legno saliti speculando se scoglio, o terra uicina scorgono che gli impedisca. Fi. SAN. Hora nel temone, & hora ne l'alta gabbia andauano cantanti uccelli uagando in similitudine di esperti, & destrissimi nauiganti. ARI. e con tanta rabbia, Che gli mandò a bagnar fino alla gabbia.
Castello della naue. Lat. puppis turrita. ARI. Non giouà calar uele, e l'arbor sopra corsia legar, ne rouinar castel la. Castello, e ballador spezza e fracassa L'onda.
Sentina. Lat. ARI. O d'ogni uitio fetida Sentina. T. Sentina d'ogni uitio, & ualle oscura. meta.
Timone. è quello col qual si regge la naue. BOC. Fece uela, & gittò uia i remi e'l timone, & al uento tutta si commi se. Senza calar uela, o trarre in alto il Timone. LA. uedi di sotto a gouerno.
Temo. è il timone, ouero il gouerno della naue, & anche del carro, uedi a 309.
Gouerno. Lat. temo nauis, & currus, lo timone della naue. Lat. gubernaculum, clauus. & tempo. PET. Spezza a tristi nocchieri gouerni & sarte, Mentre al gouerno ancor crede la uela. L'aura soaue, a cui gouerno, & uela com misi. Mi trouo in alto mar senza gouerno. Quasi senza gouerno, & senza antenna. Regga anchor questa stanca ne uicella. Col gouerno di sua pietà natia. Naue, disarmata di uele & di gouerno, in che terribile procella I mi trouo sol senza gouerno. quando dinota lo diminio uedi a 419.
1052 Gouernatore. Lat. gubernator. BOC. Il uento, La barca senza gouernatore riuolgesse.
Fraschetto. & fischetto, Lat. fistula nautica. è quello fischio che adopera il nocchiero, o il comito di galea, col qual co manda alla ciurma. ARI. Così discorre fischiando col fiaschetto. E quanto han gli altri a far mostra col suono.
Remi. Lat. PET. L'acqua, e'l uento & la uela, i remi sforza. A ciascun remo un pensier pronto & rio Giaufre Ru del ch'usò la uela e'l remo A cercar la sua morte. BOC.
A i remi stimolatori delle salse acque concede i riposi. PH. Dati i remi all'acqua. D'albero & di uela & di remi trouò fornito. DAN. Gli remi pria ne l'acqua ripercossi. Altri san remi, & altri uolge sarte.
Anchore, sono li ferri delle naui. Lat. anchoreæ & berpa: PET. Et l'anchore gittar in qualche porto. BOC. Le uncinate anchore. PH. DAN. Tal uolta a soluere anchora, che agrappa a scoglio. ARI. E uoglio la maggior gomena meco, E l'anchora maggior, ch'habbi su'l legno, Anacarso di Scithia Filosofo ne fu inuentore.
Sarte. Lat. rudens. sono quelle corde che tengono legate la uella all'antenna. PET. Et rotte arbore et sarte Con le sarte di seta, & d'or la uela. Bagna & rallente gia le stanche sarte. Spezza a tristi nocchier gouerni et sarte, DAN. Calar le uele, & raccoglier le sarti.
Gomene, giaue, spere, trincbetti, balladori, trombe, carta da neuicare, Horiuoli. uedi a tempesta maritima a 1034. ARI. Et uoglio la maggior gomena meco.
Spugna. Lat. spongia. è la sponga. DAN. Trassi de l'acqua non satia la spugna. BOC. Costui diuenuto quasi una spugna a quella guisa, che far ueggiamo a coloro, che per affogare sono.
1053 Spalmare da palma, et da palmare latino, che ual far piano, & uguale, aconciare & addattare, & è propio delle naui, lequali se inseu mo nel fondo stendendo, et spianando il seuo con lo palma della mano, acciocbe megiio et con piu facilità possano solcar l'onde nel mare. Lat. ungere. VIR: uncta carina. PET. Ne per tranquillo mar legni spalmati. Che gioua adunque perche tutta spalme La mia barchetta? ARI. Quindi fu tratta la Galea spalmata.
Rimpalmare. DAN. A rimpalmar li legni lor non sani.
Impalmare. uedi a palma a 1429.
Salpare, ual leuare l'anchore o ferri de l'acqua. Lat. uellere anchorum. ARI. Salpar lor ferri, e in opra por lor sarte. L'anchore salpa, e fa girar la proda.
Zauorra. Lat. saburra. è la giaia, o il sabbione, che si pone nel la sentina delle naui, acciochè stiano salde, et che pel poco carico non uacillino. DAN. Così uidi io la settima zauorra. i. la settima bolgia che era arenosa.
Arzenà, & Arsenale. Vo. moresco, dinota casa, o luogo di essercitio, il Lat. nauale, & è detta quasi Ars naualis, cioè luogo doue si fanno le naui. DAN. Quale ne l'arzenà de Vinitiani Bolle d'inuerno la tenace pece A rimpalmar i legni lor non sani.
1054 Nocchiero. Lat. nauta, nauicularius, nauiclereus. Tifi fu il primo, a cui si diede il gouerno della naue d'Argo. PET. nocchiero fidel, saggio, stanco, Di Stige. Nocchieri tristi Come a forza de uenti Stanco nocchier di notte alza la testa, Ne nocchier si prestò a uolger naue. DAN. Da poppa staua il celestial nocchiero.
Caronte, nocchiero che passa l'anime infernali, uedi all'inferno a 1802.
Comito di galea. Lat. porticulus, celeustis, stæ, mas. et Hortator remigium si puo dire, ma egli non sempre è confortatore, perche è ancho battitore.
Nauiganti PET. E i nauiganti in qualche chiusa ualle. BEM. Suole a faticosi nauiganti. AS.
Padrone di naue. Lat. nauarchus. gubernator nauticus ARI. Di cui per men trauaglio hauea il padrone Fatto l'arbor tagliar de l'artimone. BEM. Suo padrone antico.

Nauta. Lat. è il marinaio, e'l nocchiero. ARI. De uiandanti, e d infelice naute.

Pilota, Lat. inductor, duttor, & thalassometra, è lo pedotta di naue. ARI. Così si parte co'l pilota inante.

Marinai, Lat. nautæ, aeclores, BOC. I marinai come aidero il tempo ben disposto, fecero uela, Credendo a marinai bugiardi, & arrischieuoli. FI. Senza ch'alcun marinaio se n'accorgesse. Iuga, orum, il banco doue sedono i marinai.

Galeotti. Lat. remex, gis, DAN. Vna naue piccioletta Sotto gouerno d'un galeotto. Allhor che ben conobbi il galeotto.

Ciurma, ual i marinai, o galeotti, & pigliasi alcuna uolta per la moltitudine, quasi turma. Lat. BOC. Et quello con tutta la ciurma hebbero a man salui. ARI. La sfortunata ciurma si uuol torre Del grā periglio, e uia pigia ogn'hor ui corre.

Corsali, Pirati. uedi sotto Mercurio a 754.

Battaglia, o Scaramaccia marittima. Lat. Numachia.

1055 Nauigare, Lat. & remigare. i. nauicar con remi, & uelificare, è nauigare andando a uela. PET. Che sa sicuro il nauigar senz'arte. Veggio al mio nauigar turbati i uenti. Del nauigar per queste horribil onde. Presto di nauigar a ciascun uento. BOC. Cui trop po non si mette ne suoi piu cupi pelaghi d'amore nauicando.

Vogare. Lat. remigare, ual conducer naue con remi. BOC. li quali non uogando, ma uolando quasi in sul dì ad Egina peruennero.

Rimorchiare. La. trahere. Vo. mariueresco, et uale tirare, condurre, o guidare, un legno, o naue grande, con altro legnetto, o barca picciola, con una corda legata alla proda della grande, & alla poppa della picciola, doue stanno gli huomini che uogano co remi, usato dal BOC. per meta. Et quando uedeua il tēpo guatatala un poco in cagnesco, per amoreuolezza la rimorchiaua. i. s'ingegnaua cō atti a se ritirarla. Vo. uillescamente.

Varare. Lat. deducere e naualibus nauem. primus nauium lapsas, nauium, dim tere in altum. è quādo alcū legno fatto di nuouo, o impegolato di nuouo in terra propinquo a l'acqua si gitta nell'acqua, quasi uadare. Lat. ARI. Senza indugio al nocchier uar a barca E dar far i remi a l'acqua de la sponda.

Corsia. Lat. agea, è la uia della galea, cioè il luogo di mezzo, pel quale si camina in sù, & in giù. & cymotboe Gr. e lo corrente del mare.

Collare la uela. & la uela è a collo, uedi a 1787.

Pesci marittimi, baleue, orche. delfini, sirene, nereidi, funghi. cochiglie.

Balena. Lat. Balæna, pistrix, cis, Cetus, ti, è pesce maggiore de gl'altri, & habita nel atlantico mare, DAN. Et s'ella (i. natura) d'Elefanti, & di balene Non si pente, ARI. Veggiamo una balena la maggiore, Che mai per tutto il mar ueduta fosse. SAN. le natanti balene.

Crocodillo. Lat. Crocodilus, è animal di quattro piedi, et uiue in acqua, & in terra, & è molto grande fatto in foggia di Lucertola. ARI. Portar come si dice a Samo i uasi Nottole a Athene, e crocodilli a Egitto.

Orca, Lat. è pesce marino grande. ARI. Quel smisurato mostro orca marina. Poi sopra mano percuoteua l'orca, et in altri luoghi.

Delfino, Lat. delphinus. Scriue Plin. che un delfino nel golfo di Baia si domesticò tanto con un fanciullo, ilquale ogni giorno gli porgea del pane, che finalmēte ogni hora che'l fanciullo lo chiamaua per nome cioè Simone, perche a tal nome (come scriuono gli auttori) i delfini uengono a riua, così egli ueniua. & portaualo per lo stretto golfo da Baia a Pozzuolo, et dopo alquanti anni essendo morto il fanciullo il delfino staua nel lito ad aspettarlo, non senza segno di merore, finalmente non comparendo il fanciullo, per dolore morì. Sarei molto prolisso a riferire molte altre simili cose scritte da Theofrasto. Aristotele, & altri scrittori, pur dirassi che'l delfino è di tanta celerità, che non solamente uince nel corso gl'altri pesci, ma anchor gli uccelli, et lo strale, ne potrebbe pesce alcuno cāpargli innāzi se nō fosse, che egli non puo pigliare se non supino, perche ha la bocca lontana dal muso, & quasi a mezzo la pancia. Et perche habita come la Balena, & il Vecchio marino, è necessario che con incredibile uelocità del fondo infino doue seguita la preda, ritorni a galla, Partorisce i figliuoli, e nō uoua, e con latte gli nutrisce. Porta i piccioli addosso, & i giouanetti accompagna, & scorgeli, aiuono treuta anni. la uoce loro è simile alla querela humana. Amano assai l'huomo, & molto si dilettano della musica, come in Arione. uedi al luogo suo a 97. S alcuno di lor more, gl'altri lo conducono fuori dell'acqua. onde DAN. Come delfini quādo fanno segno A marinar cō l'arco de la schiena Che s'argomentin di cāpar lor legno. BOC. Apparue il ricurno delfino. AM. ARI. Veloci ui correuano i delfini.

Sirena, Lat. sirena non altro dinota che una gratia di piacere con la uoce soaue. & una eccellēte arte di cantare, et di dire. Si legge che le Sirene furono figlinole di Acheloo fiume, & di Calliope, et compagne fidissime di Proserpina, & furono in tutto tre, cioè Parthenope, Leucosia, et Ligia. & alcuni poeti greci dissero la prima Thelsiope, l'altra Molpe, la terza Aglaosono, onde fabulosamente si dice, che pel suo dolce cātare nel mare i marinari s'addormētauo, & che poi gli uccide. e però dice DAN. Io che cantaua, son dolce sirena, Che marinai in mezzo il mar dismago Tanto son di piacer a sentir piena. Canto che tanto uince nostre muse, Nostre sirene in quelle dolci tube Quā to. PET. Questa sola tra noi del ciel sirena. 1056

Nereide. Lat. sono ninfe marine nominate Nisa, & cymotboe. ARI. Con Melicreto in collo Ino piangendo, E le Nereidi co capelli sparsi, Glauci, Tritoni, e gli altri non sappiendo.

Fungo marino, è una certa coagulatione di schiuma marina che si fa uiuo, & si moue e sente, ma non ha membra formate. DAN. Tant'oura poi, che già si moue & sente. come fungo marino.

Cochiglie. Lat. cochlea, leæ. sono le scorze, o uero guscio delle lumache così da terra, come d'acqua. SAN. E quel momile ch'hora gli uccelli di marine Cochiglie con quel dente di cinghiale, che a guisa d'una luna al petto gli pende. Per ornamento poste alcune marine Cochiglie.

Pesci, & altri animali acquatici. uedi a 1091.

FIVMI.

Fiume. Lat. amnis, flumen, fluuius, è ogni acqua che da essa uscita (accio così io dica) dal uentre infino al fine è contenuta, 1057

nuta, cioè insin done per mescolanza d'altro fiume perde lo proprio nome. Flunio, è quello per loquale il fiume con perpetuo corso è cōdotto, & quòd semper fluat. Riuo poi è un'acqua picciola, laquale da fonte, o lago sopercbiante procede, ouer laquale per cagione di torre dell'acqua, o per altra dilettatione, dal Fluuio s'allarga, & pigliasi in qualche parte. Torrente è quello che per le sopranegnenti pioggie subito si gonfia, et impetuoso portandosi strabocchenolmente nelle ualli, et dopo le cessate pioggie si secca. ma per hora nolendo parlare de fiumi secondo il comincia to ordine dell'Alfabeto procederemo, et cōciosia cosa che Acheloo nella prima fronte apparisca, lo faremo capitano della squadra di fiumi, per essere appresso de poeti famosissimo. ma primo noteremo molte circōstanze, epitheti, e altre simil cose, cō l'autorità de nostri già detti poeti.

Fiume. *Glauco, & Alfeo sono gli suoi Dei.* PET. *Fiume altero, superbo, grande, rapido, puro, dilettoso, picciolo, doloroso. Non di Teneo, ma d'un piu altero fiume. Ne fiume fu giamai per pioggia. Fiume che spesso del mio pian ger cresci. E'n ponente abbandoni un piu del fiume. che uol far d'Helicona nascer fiume. Et già son quasi di Cristallo i fiumi. Et circondate da flagnanti fiumi. Di che uanno superbi in uista i fiumi. Mentre ch'al mar descenderanno i fiumi. Che farien gir i monti, & star i fiumi. Non Tesin, Po, Varo, Arno, Adige, & Tebro, Eufrate, Tigre, Nilo, Hermo, Indo, Gange, Tana, Histro, Alfeo, Garonna, e'l mar che frange, Rhodano, Hibero, Rhen, Sena, Albia, Hebro.* BOC. *uedi all'indice.* ARI. *Si ritroua ro, al fin sopra d'un fiume, Che con silentio al mar uà de clinādo, E se uada, o se stia mal si prosume, limpido e chiaro sì ch'in lui mirādo, Sēza cōtesa al mōdo porta lume. Danubio grande, Eurota beato, Gāge antichissimo, Gelicona santissimo, Linterno solitario, Meandro famoso, Teneo uecchio, Rheno picciolo, Sarno freddissimo, Tigre uelocissimo, Tana freddo, Tenero trionfante, Volturno turbulente, Po rede i fiumi. Eufrate, & Tigre in Armenia. Gange, Hipane, Indo, & Hidaspe in India. Tago, & Pattolo in Spagna. Quarnaro, & Crisan in Histria. Piaue, et Sile nella marca triuigiana, Potenza, Mome, Sauio, & Metro in Romagna. Linenza, Saus, Torre, & Tagliamento in Friuli. Adice, Sero, Lama, Cheo, Rheno, Lambo, Tamigi, & Po in Lombardia, Hebro in Tracia, sarno in campania, Anuro in Thessaglia, Glauco nella Morea che tracorre per Prata città. serchio propinquo a Lucca detto da Latini Anseris. Santerno corre p Imola. Lamone per Faēza, Sauio appresso Cesena. Bacchiglione appresso Vicenza.*

1058 Fiumi dello Inferno. *Peson circonda tutta la regione detta Euilath doue nasce l'oro, & trouasi il Bdelio, et la pietra Onichina, & Gian, che circonda l'Ethiopia. et Tigrus, che uiene da gli Assiri. & Eufrate, & Lethe, che in greco significa oblinione. & Acheronte che nasce da Lethe, che dinota priuatione di gaudio. & Palude stigia, che nasce d'Acheronte, cioè tristitia, et Cocito nasce poi da Palude stigia, che significa pianto. & Flegeton nasce da Cocito, che dinota ardore.* DAN. *Flegetonte, & Lethe, che de l'un taci. Lor corso in quella ualle si deriua Fanno Acheronte, Stige, & Flegethonta, Insin là, oue poi non si dismonta Fanno Cocito. Su la trista riuera d'Acheronte.* PET. *Tal eh'i non tema del nocchier di Stige. Veggio lungi da laghi Auerni, & Stigi.* DAN. *Vna palude fa ch'a nome Stige Questo tristo ruscel.*

Fiumi del Purgatorio sono due. *Lethe, & Eunone, L'uno significa oblinione, come di sopra è detto, & l'altro dinota buona mente.*

ORDINE DE FIUMI.

Acheloo, Acheronte, Aci, Adige, Albia, Alfeo, Anauro, Anfriso, Arbia, Arcbiano, Arno, Asopo, Bacco, Bacchiglione, Bāboro, Bilbilo, Bisenzo, Brenta, Crocono, Cecina, Danoia, Danubio, Ebro, Elsa, Era, Eridano, Erimante, Eufrate, Eurota, Flegeton, Gange, Garonna, Giordano, Hebro, Hermo, Hera, Hibero, Histro, Ifinene, Isara, Lamone, Lethe, Linceo, Lineo, Lipari, Linterno, Magra, Malta, Marsia, Mencio, Meandro, Metauro, Nilo, Origeo, Palude stige, Pattolo, Po, Rheno, Rhodano, Rubicone, Sarno, Sauio, Sebetho, Sonna, Serchio, Sile, Sorga, Tago, Tagliamēto, Tamigi, Tana, & Tanai, Teuero, Tesino, Tigre, Timauo, Thoa, Varo, Verde, Volturno, Xanto.

Acheloo. *Lat. achelous. è fiume di Grecia famosissimo presso a poeti spargentesi dal monte Pindo di Thessaglia. distingue la Etholia dall'Armenia, & discorre nel golfo di Malea. questo è famosissimo appresso i poeti, quali dicono tra le altre cose quello primiero hauere nelle tazze mescolato il uino, & uolendo per moglie prendere Deianira sorel la di Meleagro hebbe a cōbattere con Hercole, ilqual hauea sposata, & cangiandosi in uarie forme, all'ultimo con uerso in Tauro, lūgo giuoco di braccia essercitoe con Hercole, ultimamente priuato dell'uno de due corni, per uinto rendessi. Hercole dedicò il corno alla Dea dell'abōdanza, diedero alle ninfe. la uerità della fauola fu, che essendo Acheloo di due corna, et terreno molto occupando un certo Re sforzossi di astringerlo in un letto di fiume, ilche an chor che fosse cosa laboriosa, & difficile all'ultimo fece la cosa perfetta, & il luogo che restò fuori del corso fiume essendo per questo la terra grassissima promisse a contadini grandissima copia di uino, frumento, & altri frutti, onde il Cosmico Padouano. Ne del'Austrino termino all'Artoo Mercē de l'abondāte, & diua copia, Che già ui sparse il corno d'Acheloo.* 1059

Acheronte. *Lat. tolto da greci è fiume infernale, uedi di sopra a 1058. nasce appresso Molossi. spargesi nel golfo Thespōtico, ouer piu tosto (come a gli altri piace) dal lago di Thesprotia. nascendo cade nel golfo dell'Arta. i poeti dicono questo essere fiume dell'inferno, perciocbe passa cō onde nere, & il suo nome suona tristitia. onde dice il nostro* DAN. *Su la trista riuiera di Acheronte. Qual uerso d'Acheronte non si cala. & Acheron poi è fiumana de Brutij circondante la città di Cossenza.*

Aci. *Lat. acis. fiume di Sicilia dal monte Etna procedente, dalla cui ripa dicesi Polifemo hauer lanciati i sassi contra Vlisse.*

Agide *Lat. athesis, è nel Veronese chiamato da gli antichi Athesi.* PET. *Non Tesin, Po, Varo, Arno, Adige, & Tebro.* DAN. *In sul paese, che Adice, & Po, riga. Che'l Tagliamento, & Adice rinchiude. Di là da Trento l'Adice percosse.*

Albia. *Lat. è fiume in Germania tra Sueui, & Ceruezzi passando mette nell'oceano. Albia ancho è fiume di Thosi, una quattro miglia lontano da Siena nella uia Aretina. Jl cre diamo*

Eridano. Lat. è fiume in Italia appresso i greci, & d'altre nationi celebrato è il medesimo che il Pò, doue al luogo suo parleremo. Fingono i greci questo presso l'inferno esser nato fingono i poeti Eridano essere stato figliuolo del Sole, di cui essendo da Epafo giouane d'Egitto falsamente rimproverato, per ottenere di figliuolo fede stoltamente impetrò dal padre il carro della luce per guidarlo, ilquale non potendo reggere i destrieri quelli della strada uscendo in parte fu il cielo bruciato, & in terra molti fiumi secchi, la onde fu dallo irato Gioue fulminato, & nel Pò cadente diedegli il suo nome. Altri dicono Eridano giouane Alessandrino uedendo i Genouesi mutate le sue sedie, et hauendo a quelli date leggi, per fortuna in Pò essersi cascato, et in quello esser morto ilquale da gli antichi Egittiani in honore del suo giouane tra l'altre imagini del cielo cō due corna fu collocato, & di piu stelle adornato, dell'altre cose a questo apartinente ne parleremo al Pò Re de fiumi.

1064 Erimanto fiume celebrato dal S A N. Ilquale da piè d'un monte per una rottura di pietra uiua con un romore grandissimo, & spauenteuole, et cō certi bollori di biāche schiume si caccia fuori del piano, et per quello trascorrēdo col suo mormorio ad fatigādo le uicine selue, laqual cosa di lōtano a chi solo u'andasse porgerebbe di prim'entrata paura inestimabile, et certo non senza cagione, conciosia cosa che per comune opinione de circostāti popoli si tien quasi per certo che in quel luogo habitino le ninfe del paes, e quali per porre spauēto a gli animi di coloro che approssimar ui si uolessero, facciano quel suon cosi strano a udire.

Eufrate. Lat. euphrates. fiume molto celebre. Vogliono alcuni questo deriuare dal fonte del paradiso non conosciuto da mortali, altri dicono nel monte maggiore d'Armenia non lungi da Tigri fonte, altri affermano dalle radici del monte d'Armenia. & tali dicono essere spinto fuori dal monte Aga della medesima Armenia. sono alquāti che dicono che questo primieramente appaia nelle ualli della montagna Capōte. uogliono alcuni che questo a guisa del Nilo, et quasi nel medesimo tēpo bagna la Mesopotamia & rendela fertile, & a certo tempo constituto nel suo letto ritornarsi, il perche uogliono quello hauer sortito il nō me di Eufrate, conciosia che hebraicamente Euphratas fertilità significhi nel nostro idioma; & alcuni dicono l'acque sue essere uitali, et per questo da gli antichi Aufeneo essere appellato. P ET. Non Tesin, Pò, Eufrate, Tigre. Passar l'Eufrate fece'l mal gouerno, Et d'un medesimo fonte Eufrate, & Tigre. uedi al fiume Tigre a luogo suo, doue piu largamente ne parleremo.

1065 Eurota. Lat. eurotas. è fiumana di Laconia sotto le mura di Macedonia corrente. Le sue ripe sono di Lauri copiose. & però dicesi essere ad Apollo sacrata. SAN. Il bateo Eurota, cui tante uolte fu lecito ascoltare il cantante Apollo.

1070 Phlegeton, Lat. è fiume dell'inferno, significante fuoco, & ardore. uedi di sopra a 1058.

Gange. Lat. ganges. è fiume d'India grandissimo & famoso, del qual presso gli antichi si dubita della sua origine, per ciò ch'alcuni dicono (come il Nilo) esso da incerti fonti nascere, altri dalli monti Scitici uogliono uenire con grā de impeto, & per scogli, & luoghi aspri straboccheuolmē te cascare insino che nel piano sarà peruenuto. et lì come ad un hoste riceuuto in lago riposarsi. & ultimamente humano, & mansueto andarsene, ilquale in leuante tenden do da 19 fiumi nauigabili, & grandissimi è accresciuto, è nell'ultimo secondo alcuni con sette bocche a guisa del Nilo mettesi nell'Oceano. Altri dissero con noue bocche, & certi hanno solamente uoluto con tre, Gange è nominato da Gangaro Re d'India antichissimo, come piace ad alcuni. Altri hanno sentito questo medesimo essere lo fiume, che le sacre lettere Phison chiamano, doue occupa la minore ampiezza di otto mille passi patenti, & doue la maggiore cento. la profondità in luogo niuno è meno di uenti passi, cōtra ilquale Ciro Re de Persiani ueggēdo uno delli suoi caualli regali, di forma, et di bianchezza notabile, lo quale mosso da fiducia incitato hauea a passare, essere menato d'intorno dalle uoragini dell'onde, & ueggendo insieme con quello ancora, che egli era addosso essere inghiottito, esso ne sdegnato hauer giurato di fare lo fiume tāto picciolo diuentare ch'appena il guado toccherebbe le ginocchia alle femine che passar lo uolessero, & l'opera non mācò alle parole, percioche poste tutte le sue genti a questo un'anno intero all'opera attēdendo in ccc. & lx. letti partì lo fiume. Quantunque non contradica, che in certo tempo dell'anno a guisa del Nilo accrescasi, et faccia i luoghi uicini fertili. PET. Eufrate, Tigre, Nilo, Hermo, Indo, et Gange. & DAN. Vscia di Gange già con le bilancie.

Garonna. Lat. garumna. nell'Aquitania, cioè nella Guascogna, et parte la Guascogna dalla Frācia. PET. Chiunque albergo tra Garonna e'l monte. Non Tesin, Pò, Garonna, ARI. Doue presso a Bordea mette Garonna.

Giordano. Lat. iordanis, fiume, secondo Hieronimo è denominato da duo fonti, dalle quali nasce l'una detta Ior, l'altra Dan. DAN. Veramente Giordan uolto è retrorso. In questo Christo buomo, et ugualmente creatore del mōdo, & redentore da Giouan Battista degnossi essere lauato. 1066

Garigliano fiume già detto Liri, all'incontro di Gaieta città. uedi Minturno castello a 911.

Hebro. Lat. hebrus, è in Thracia per la sacra memoria del poeta Orfeo cantatissimo, esce del fiume Strimone che uiē da monte Emo, mette nel mare non lungi da Eno città famosa, & dalla sepoltura di Polidoro, presso al porto di Stentore, PET. Rhodano, Hibero, Rhen, Sena, Albia, Hera, Hebro. DAN. Tra Hebro, & Macra che per cāmin corto lo genouese parte dal Thoscano. & questo fiume è in Italia.

Hermo in Lidia, si mescola con Pattolo, & Hemo ancho in Licia che col diphthongo da gli antichi si dice Hæmus.

Hera. Lat. è in thoscana, oue i Pisani hauendo posto in fuga Lucchesi, da Fiorentini tosto souragiunti furono rotti, & sparsi. De l'istesso nome è quello, che passa in Francia da Tolomeo, come odo piacere ad alcuni detto Erio. Lat. Erius.

Hibero, Lat. famosissimo nella Spagna ch'è di quà, nasce appo i Cantabri, o come altri dissero appo i Vacani. il paese onde passa di lui tiene il nome chiamato Iberia, & sotto Tortosa entra nel Balearico mare. PET. Rhodano, Hibero, Rhen, Sena, Albia, Hera, Hebro.

Histro, o Istro. Lat. Ister. fiume che da molti è creduto mettere capo nel mare Adriatico, et dirimpetto al Pò le loro bocche, incōtrādosi si percuotono, et il mare interposto ad dolciscono, ma secōdo Plinio nessun fiume del Danubio entra nel mare Adriatico, ingannati credo, imperoche la naue d'Argo si dice che pel fiume discese nel mare Adriatico 1067

adducendo certe ragioni ridiculoſe, perche le uene dell' Hiſtro, & nõ il Danubio entrano nel mare Adriatico. PET. Tana, Hiſtro, Alſeo, Garonna, e'l mar che frange.

Idaſpe. Lat. hydaſpes. è fiume celebrato per la ſua grandezza, & ſecondo che ſcriuono alcuni ſi troua nel ſuo fondo oro, & uarie gemme, corre tra Parti, & Indi, & entra nel mar Indo riceuendo in ſe altri fiumi, & è detto Idaſpe da Idaſpo Re de Medi.

Iſara fiume di Gallia, che mette in Rhodano. DAN. Iſara uide, & Era, & uide Senna.

Iſmene, & Aſopo ſono fiumi di Thebe. Lat. iſmenus, detto da Iſmeno figlio di Pelaſgio. DAN. Et pria ch'i conduceſſi i greci a fiumi Di Thebe poetando hebb'io batteſmo.

Lamone. Lat. Amon fiume di Faenza. DAN. La città di Lamone, & di Santerno Conduce il leoncel dal nido biãco.

Lethe è fiume andãte preſſo l'inferno, come fingono i poeti, & dall'anime de morti beuuto, ha poteſtà d'inducere obliuione delle coſe preterite. in ucro (come ad alcuni piace) laſciate le fintioni, queſto fiume è in Africa preſſo l'eſtremo corno delli Siri, non lungi da città Cronite, Ma gli habitatori guidati da gli fingimẽti antichi pẽſano quello dall'inferno cõ empito andare alle terre. PET. D'ogni altro dolce, e Lethe al fodo bibo. Ch'indi per Lethe eſſer nõ puo bandita. Alla qual d'una in mezzo Lethe infuſa Catena, DAN. Quinci Lethe, e coſi dall'altro lato Eunõ ſi chiama.

Lineeo, ouer Linchestio. La. Lynceſtis, è fiume di uirtù marauiglioſa ornato, peroche s'alcuno meno che moderatamẽte berà dell'onde ſue uaecillerà non altrimenti, che ſe haueſſe beuuto uino fuor di miſura.

Lineo. Lat. Leneus, ſed potius Letheus. è fiume dell'iſola di Cãdia, oltre alla città Cortina corrente, per loqual dicono Europa eſſer ſtata portata da Gioue in tauro conuertito.

1068 Lipari. Lat. liparis. è fiume di Cilicia, per mirabile proprietà nominato, affermano certamente che li notanti in quello, ouero lauantiſi, eſſere da eſſa unti, non altrimenti che ſe di olio, ouero di graſſo ſi fuſſero lauati.

Linterno. Lat. linternus. è fiume di campagna non lungi dalla fiumana di Volturno, & dal caſtello.

Magra. Lat. maera. è fiume di Lunigiana, cioè riuiera di Genoua, ehe diuide la Thoſcana dalla Liguria, che hoggi ſi chiama Lunigiana da Lune città antiquiſſima. DAN. Se nouella uerrà di ual di Magra, O di parte uicina. Tra Hebro, & Macra che per camin corto Lo genoneſe parte dal Thoſcano.

Malta. Lat. Malta ſeu Martha fiume che corre nel lago di Bolſena, doue è una torre, nellaquale tenea il Papa i cherici che haueſſero commeſſo peccato irremiſſibile. Alcuni dicono eſſere una prigione in Roma molto horribile per ſimili deliquenti. onde DAN. Si che per ſimil non s'entrò in Malta.

Marſia. Lat. Marſya fiume, naſce ne luoghi delle fontane di Meandro fiume, & correndo diuide Apamea, & poi circonda Tiborone città poſte nelle radici del monte Signia, meſcolato poſcia al Meãdro ſe ne uà nel mare Icaro, doue amendue ſi gittano dal lito Amicleo. & queſto uogliono alcuni eſſere quel Marſia, di cui aperta è l'antica fauola, ehe con Apollo a ſonar le trombe combatteo, & uinto, fu della pella nudato, et in fiumana del ſuo nome conuertito. ma altri dicono Marſia fiume nella cima del mõte bagnar la città Celene, & da q̃lla uſcitto eſſer appellato Lico, & ſommergerſi nel fiume Iri, o ſia di due nomi Meandro, o queſto Marſia, o altro Marſo di Marſia che non credo, la cagione della diuerſità non intendo, ne pongo mente.

Meandro fiume eſce del lago Alotrine, & diſcorrendo con diuerſi circuiti, & rauolgimenti, moſtrando uolere ritornare al mare onde eſce, poi diſcorrendo bagna la regione Apamea, et i campi Hirgaleti li rende fertiliſſimi, al fine la Caria poi preſſo Hippo città non lunghi da Mileto città, mette nel mar Icaro. SAN. Il famoſo Meandro.

Mincio. Lat. mincinus. fiume che naſce di Benaco, & uaſſene a Mantoua, doue ſtagna intorno alla città. DAN. Non piu Benaco, ma Mincio ſi chiama Fin a Gouerno.

Metauro. Lat. metaurus, & metaurum. è fiume di Vmbria nel golfo Adriatico deſcendente, non lungi da Fano uerſo Sinigaglia, & famoſo per la uittoria di Liuio Salinatore, & Claudio Nerone conſoli, & per la ſtrage, & uccisione di Haſdrubale Carthagineſe uegnente d'Hiſpagna, e però dice il noſtro PET. Come'l Metauro uide a purgar uenne Di ria ſemenza il buon campo Romano. 1069

Molta fiume in Boemia. DAN. Che Molta in Alba, & Albia in mar ne porta. uedi a Molto a 1729.

Mugnone fiume in Thoſcana. La. Munio.

Nilo. Lat. Nilus. benche non ſia certezza onde habbia origine, pur la comune opinione è che naſca ne i monti della Mauritania preſſo all'Oceano dallo ſtagnante lago chiamato Niſide, & ſotto i luoghi deſerti, & arenoſi toſto ch'egli è nato, ſi aſconde. Riſorge poi d'un'altro lago maggiore nella Ceſariana Mauritania. Indi celatoſi un'altra uolta per ſpatio di uenti giornate appare in Ethiopia, & per lei iſcorrendo arriua in Egitto, per loquale egli a certo tempo creſcendo ſi ſparge, & fertiliſſimo fa il terreno, & al fine per molte bocce entra nel mare di iui. Ma ſtadiſſi dice Plinio, che ſi chiama quella città d'Ethiopia, al cui paeſe il Nilo precipitandoſi fra ſaſſi, & ſcogli per trauarſi chiuſo da monti, cõ lo sfrenato ſuono toglie a gli habitatori l'udire, e M. Tullio nel ſogno del minore Africano ſcriue, che l'orecchie noſtre piene del celeſte ſuono ſon fatte ſorde. E come il Nilo in que luoghi d'Ethiopia Catadupa nomati, d'alti mõti calendo, la gente habitatrice di tal paeſe per lo ſouerchio ſuono di lui perde il ſenſo dell'udire, coſi non poſſono l'orecchi mortali riceuere quello immenſo ſuono, & per queſto il noſtro PET. dice. Forſe ſi com'l Nil d'alto caggendo Col gran ſuono i uicin d'intorno aſſorda. La Tana, il Nilo, Atlante, Olimpo, & Calpe. DAN. Era tal, quali Vengon di là, ou'l Nilo s'aualla. VIR. Et uiridem Egypiũ nigra fœcundat harena. Ma uolendoſi ueder queſta materia trattata bene, leggaſi'l diſcorſo ſcritto al Fracaſtoro ilqual è nel libro terzo delle nauigationi ſtampato da Thomaſo Giunta.

Origeo è fiume di Carmania pieno di porti a gli Hircani, & fertile d'oro. 1070

Palude ſtige fiume infernale. Lat. palus ſtyzia, infernalis palus. DAN. Vna Palude fa c'ha nome Stige, Queſto triſto ruſcel. uedi a fiumi infernali a 1058.

Pattolo. Lat. pactolus. è fiume di Lidia gli Smirnei campi con arene auree irrigante, lequali coſe con antichità luogo alla fauola trouarono, cioè Mida Re, ilquale da Bacco impetrato hauea, che qualunque coſa egli toccaſſe oro diueniſſe.

Penco. La. è fiume di Theſſaglia molto celebrato da Poeti

per

per la fauola di Dafne amata d'Apollo, laquale fuggẽdo lo sopra l'onde di lui si trasformò in Lauro. *& imperò le sue riue abbondano di lauri. onde il* Pet. *Non di Peneo ma d'un pin altero fiume. Quanti fur chiari tra Peneo, & Hebro, uedi la storia a Dafne.* SAN. *Il uecchio Peneo.*

Pò. Lat. *è padus. è fiume notissimo in Lombardia, ilquale na sce nel grembo dell'altissimo monte Vesulo da i fini di* Li*guri Habieni, con chiarissimo, & breuissimo principio per l'alpi scendendo, & poi calandosi sotto terra, Indi risorgẽ do trenta fiumi, & l'onde de laghi immensi porta seco, & mette con sette bocche nel Hadriano mare spargẽdosi lar gamente onde si dice fare sette mari.* Greci *lo chiamano Eridano, & lo illustrano con la pena del fulminato Feton te.* i *Latini lo chiamano* Panus *trahendo origine, secon do che scriue Metrodoro Settio da gallica uoce, perche pa dus gallicamente si chiama la pece arbore, laquale abbon da intorno alla fonte di lui. i Liguri il chiamarono Bondi co essendogli dappresso un castello detto auticamente Bon dico mago, oue la maggior altezza del fiume comincia, & però non immeritamente è da poeti dimandato Re de' fiumi, come il nostro* Pet. *Re de gli altri superbo altero fiume. Fetonte odo, che'n pò cadde, et morio. Sopra Teuere, & Arno, e'l* Pò, *doue doglioso, & graue hor seggio'. Pò bẽ puo tu portartene la scorza.* DAN. *Su la marina, doue'l* Pò *discende. Fin a gouerno, done cade'l* Pò. *Erida no, uedi a 615.*

1071 Rheno. Lat. *picciolo fiume, nasce d'Apennino uerso Pistoia, soleua correre tra Bologna, e Modena, lontan da Bologna parecchi miglia, dopo fu condotto a Bologna.* Dan. *Tra'l Pò, e'l monte, & la marina, e'l Rheno. A dicer si potra Sa uena e'l Rheno. Questi sono duo fiumi l'uno dall'un de lati di Bologna, & l'altro dall'altro lato.*

Rheno. Lat. *rhenus, & rhenum. è fiume in Germania, il cui principio è quasi nel mezzo de fonti del Danubio, & del Rhodano, ne i* Leoponti, *tr i fini delle Cuiiese, & Trienti na Diocese, non lungi da Italia, ouero come altri dissero. in Rhetia presso a luoghi, oue nascono i uini detti Oltrina sca. passa per li termini di molti popoli, de Costantiesi, del li Heluetij, de Borgognoni, de Metesi, d'Argentinesi, & Treueri, separa la Francia dalla Magna, al fine mette nel l'Oceano.* Politiano *nelle epistole scriuendo di questo fiume cosi dice, Fluuium hunc celaturum infantes intra suum si num coniectos si polluta matris pudicitia essent suscepti tanquam impuri lecti uindicem rapidis uorticibus suffoca re consuesse. Quos autem sensisset legitimo, et impollutos natos matrimonio in portum placidis aquis extulisse.* Pet. *Che poria questa il Rhen quando piu agghiaccia Arder con gli occhi. Chiunque alberga tra Garonna e'l monte E'n tra'l Rhodano, e'l Rheno, & l'onde salse. Non Tesin, pò, Rhodano, Hibero, Rhen.*

Rhodano *è fiume, che nasce circa i fini della diocese di sedu no presso al monte chiamato già Briga, parte la* Prouen*za dalla Francia, passa a Viena, passa ad Auignone, & per le fosse marine nel mar Tirrheno. è detto Rhodano dal rodere, che egli fa le riue di quei paesi, onde nella 25 epistola dopo le senili, Itaq; tyberinos Cuncta rodens Ro danus uorat. Ma Plinio seguendo i greci scrittori dimo stra che egli hebbe il nome da Rhoda Colonia Rhodiana, & cosi Rhodano scriuere si dee con R aspirato.* Pet. *Chiunque alberga tra Garonna, e'l monte E'n tra'l Rho dano, e'l Rheno, & l'onde salse.*

Rubicone. Lat. *rubicon. è picciolo fiume tra Arimino, & Rauenna.* Boc. *E'l Rubicone, che douea l'ardito passo prestare a Cesare, et Albula lei aspettante, et a cui gli ho nori del mondo doueano tutti esser sottoposti.* Pet. Dan. *Et saltò'l Rubicon, fu di tal uolo.*

Santerno *fiume d'Imola.* Dan. *La città di Lamone, & di Santerno conduse il leoncello, al nuo bianco. uedi a Vol turno.*

Sarno *fiume di Campania, o in terra di Lanoro dall'Apenni* 1072 *no nell'isola di Caprea tendente, se in questo, o legno, o pa glia, o qualũque altra cosa caschino in pochi giorni si cuo pre di scorza di pietra, & con queste poi gli habitanti fa bricano le loro case, & di questo per mandato di* Cesare *Nerone, fu disopra edificato un acquedutto poco piu alto della radice del monte comiuciato co pali, & altri fosteni menti di pietra cotta fatti, & esso acquedutto infino a Mi seno hauendo (come giudico) 45 mille passi di lunghezza. Quiui era fondato l'acquedutto di piscina di smisurata grandezza, però che il golfo di Baie per cagione del solfo dell'acque del bagno potabili gran penuria patisce, & con l'abondanza di quello ristoraua il mancamento di tutta la riuiera con grandissima commodità de gli habitanti. Al cuni non pouendoui mente pensarono questo Sarno esser l'arno fiume di Firenze.*

Sauio *fiume che corre presso a Cesena da* Latini *detto Sapis lanciasi nel mare Adriatico.* DAN. *Et quel, a cui il Sauio bagna il fianco. i. Cesena.*

Sebeto. Lat. *sebetos, fiume celebratissimo dal Pontano, hoggi detto il ponte della Maddalena fuor delle mura di Na poli.* SAN. *Il bel Sebetho accolto in picciol fiume.*

Sena, o Senna. Lat. *sequana, æ. nel lito Hadriatico tra Sapi, e Aufido, forse quello che Senogallo passa, benche'l* Boc. *l'affermi ouero quello che passa per la città famosissima di parisi in Francia, onde forse que popoli si chiamano Se nones, benche gli antichi, non d'altro nome, che di Sequa na il chiamano. E abbondante di pesci, separa i Belgi da gli Celti. fa in quella regione l'Isola detta Lutetia.* Pet. *Rhodano, Hibero, Rhen, Sena, Albia, Hera, Hebro.* Dan. *Isara uide, &* Era, *& uide* Sena. Ari. *Tremò Parigi, & torbidossi Senna A l'alta uoce a quell'horribil grido.*

Serchio. Lat. *Serculus è fiume propinquo a* Lucca, *ilquale* 1073 *da* Latini *è detto Auseris, uel Auser.* DAN. *Qui si nuo ta altrimenti, che nel serchio.*

Sile. Lat. *silis è fiume de Venetiani esce dalli monti di Trini gio, & bagna la città di* Triuigi. DAN. *Et doue Sile, & Cagnam s'accompagna Sili poi fiume grande artanto, che dallo essercito d'Alessandro Magno fu giudicato essere il Tanai conciosia cosa, che gli Sciti tutti chiamano questo sili, & Batriani soli lo appellano* Laxate. Sile *è fiume de Persi da i monti Susiani descendente.*

Sorga *fiume, uedi a sorga fontana a 1088.*

Tagliamento. Lat. *Tilamentum. è fiume in Friuli.* Dan. *Che Tagliamento, & Adice riuchiude.*

Tago. Lat. *fiume di Spagna, e di* Lusitania *hoggi detta* Porto gallo, *delqual si dice l'arene essere d'oro.* Ari. *Tra l'Indo, e'l Tago, e'l Nilo, & la Danoia.*

Tamigi *fiume di Londra.* Lat. *Tamesis.* DAN. Lo *cor ch'n sul Tamigi anchor si cola.* Ari. *Sopra il Tamigi il uola tor declina.*

Tana, & Tanai. da latini Tanais, & da Greci è detto Tanai fiume nel settentrione, nasce de monti Rifei, oue sono freddi grandissimi, ue i termini dell'Asia, & della Europa, nasce nella Sarmatia d'Europa, mette nella palude Meotica, entra nel mar Eusino presso Theodosi città, PET. La Tana, il Nilo, Atlaute, Olimpo, & calpe. Non Tesin, Pò, Tana, Histro. DAN. Di uerno la Danoia in Austerich Ne'l Tanai la sotto'l freddo cielo. SAN. il freddissimo Tanai.

1074 Tesino, o Ticino. Lat. Ticinus fiume di Lombardia, dal lago urbano procedeute, corre l'impido con l'onde, attèto ch'anchora le picciole petruzze possa esser nel fondo uedute. bagna Pauia che Ticino, è detta, città nobilissima già casa regal di Longobardi. nudrisce ottimi pesci, et spetialmẽte Temoli, mena arene auree. uel fine al Pò si mescola. Famoso per la uittoria d'Annibal Carthaginese dopo passate l'alpi. PET. Non Tesin, Pò, Varo, Arno, Adige, & Tebro. ARI. E che con lui Lambra, e Ticin si mesce.

Teuero, Tebro, & Tibro si dice. Lat. Tybris, et albula. fiume trionfante per le uittorie de Rom. nasce nell'Apennino, tra il Latio, & la Thoscana, chiarissimo per la città di Ro. doue egli passa. fu detto Tebro da Tiberino Re de gli Albani secondo alcuni. Altri uogliono essere stato un Re di Thoscana detto Tiberi, ilquale come corsale molestãdo il mare, o per forza, o altrimenti, dicono essersi in quello sommerso. & altre ragioni asseguano, lequali perche molte sono lesciamo. PET. Sopra'l Teuero, & l'Arno, e'l Pò. Non Tesin, Pò, Tebro. Quanti in sul Xanto, & quanto in ual di Tebro? che baldanzosamente corse al Tibro. BOC. Nelle foci dell'Imperial Teuere. AM. SAN. Il trionfante Teuere, ilqual non come gli altri è coronato di salci, o di canne, ma di uerdissimi lauri, per le continue uittorie de suoi figliuoli.

Thoa fiume anticamẽte così detto, e uolgarmẽte Acheloo.

Tigre. LA. Tigris fiume, in lingua de Medi significa saetta, detto da Tigre fiera uelocissima nel corso. nasce nella maggiore Armenia nel piano d'un luogo detto Elongosine, la oue essendo tardo il corso è detto Diglito, poi rapidissimo, et uelocissimo fatto. Tigre s'incomincia a chiamare. attuffasi prima nel lago Aretusa sostenente ogni peso. & entro con grane nebbia spirante, & producente solo una foggia di pesci, Et è mirabil cosa, nell'acque, ne i pesci del fiume mescolarsi col lago. Indi uscito, s'inchiude in una spelõca del monte Tauro. poi liberato, là doue si dice Zoroandra arriua nel lago Tesbide, et un'altra uolta s'inchiude nel uentre della terra, Indi apparendo uerso Nifeo passa presso ad Arsania fiume, ne si mesca cõ lui, ben che si congiunga, quando egli è infiato Egli d'Armenia accogliẽdo molti celebrati fiumi passa per gli Arabi, per gli Orci, per gli Adiabeni, & gira per li monti Giordani di qua da la Selencia Babilonia cxxv. mille passi, e si parte in duo, l'una parte andando uerso mezzo dì, l'altra da settentrione. ricolte poi l'acque insieme si chiama Pasnigre, poi da Media riceuendo Coaspe fiume nobilissimo si sparge ne laghi Caldaici, & indi sparso con dieci bocche entra nel mar Persico tra la foce di duo fiumi sono xxv. mille passi o come altri dicono vij. ma molto dapoi Eufrate fu chiuso da gl'Orcheni & da uicini, ne giunge in mare se non dopo Tigre. Solino dice che egli è da Tigre portato al seno Persico, il paese che questi duo fiumi chiudono Tigre dall'Oriente, Eufrate dall'occidente Mesopotamia è detto. sono le fonti di detti fiumi lontane l'una dall'altra due mila, & sette cento stadi, come scriue Strabone. PET. Et d'un medesimo fonte Eufrate, & Tigre, Non Tesin, Pò, Eufrate, Tigre. & Boetio Tigris, & Eufrates uno se fonte resoluunt. Tigre animale, uedi a 1129.

Timauo da gl'antichi chiamato mare, per essere l'acque sal se, e impetuose, si come de Greci, Polybio, et de nostri Varrone scrisse perche di sette fonti, & con profondo & latissimo fiume corrono al mare Hadriatico, un solo u'è dolce, & secondo che narra Possidonio da monti discesò cade in profondo indi sotto terra inghiottito per spatio di 139 stadi esce nel mare, il BOC. uel libro de fiumi dice Timanus Veuetorum fluuius est Concordiæ atque Tergesto oppidis proximus, ex monte quidem per nouem ora effusus amplissimum ante alia fontem facit, ex quo non tandem exiens alueo in Hadriaticum funditur mare in sinu tergestiuo. fuere tamen qui dixere hunc fluuium apud Antenoridas esse, & ex Euganeo monte fundi, quod falsum est. Lequal parole pare egli che pigliasse da Pomponio Mela, ilqual dice così, At iu oris proxima est a Tergeste concordia interfluit Timauus nouẽ capitibus exurgens, uno ostio emissus, onde VIR. cantò di Timauo, Vnde per ora nouem uasto cum murmure montis It mare prærruptum, & pelago premit arua sonanti. Timauo è anchora porto nel seno di Aquileia che scriue Strabone. Altri intesero le paludi Adriane, sette mari chiamate, delle quai fà mentione Plinio nel terzo libro. Altri il mar proprio, ilqual sua natura frange ne i liti, che co i fiume il mare anchora non possa allentar il suo foco. & però dice il nostro PET. Tana, Histro, Alfeni e'l mar che frange. i. Timauo. & il Bembo nella cãzone della morte del suo fratello, Per duol Timauo in dietro si riuolse. 1075

Varo, è gran fiume dall'alpi corrente oltre Nicea, & parte l'Italia dalla Francia termino antiquissimo. DAN. Et quel che fè da Varo infin al Rheno. PET. Non Tesin, Pò, Varo, Arno, Adige, & Tebro.

Verde fiume, mette nel Tronto non lontano d'Ascoli. DAN. Di fuor dal regno quasi lungo al uerde.

Volturno fiume. SAN. Oue il torbolente Volturno prorompe nel mare, & Linterno ben che solitario, nientedimeno famoso per la memoria delle sacrate ceneri del diuino Africano.

1076 Xanto è fiume del mõte Ida, & discende presso Ilione, molto piu grande per fama che per l'onde. questo da gli habitanti Comandro fu chiamato, ilquale a Simeonte congiunto, fatta una palude Palescamandro chiamata si infonde nel mare di Propontide. & Xantho è altro fiume per Licia corrente da cui la città è nominata. PET. Quanti sul Xanto, e quanti in ual di Tebro. BOC. Soura Xanto bellissimo fiume in Frigia corrente con onde chiariss. me. PH.

Torrente, Lat. torrens, tis, è fiume che non sempre corre, ma che alcuna uolta si secca, come babbiamo mostrato nel principio de fiumi a 1057. PET. O felice colui che troua il uado Di questo alpestre, & rapido torrente. meta. & DAN. Quasi torrente ch'alta uena preme.

Riuo, rio, ruscello, & rigagno. Lat. riuus, euripus. è acqua picciola procedente da lago, o fonte soperchiante, ouero fatto artificiosamente per hauere commodità d'acqua, come è detto a fiume a 1057. PET. Nel mare, oue ogni riuo

rivo si disgombra. Quest'è quell'altro rivo. Rivi correnti, freschi, snelli, lucidi, mille BOC. Verso un rivo d'acqua chiarissima, ilquale fa con soaue mormorio, hora tur bidissimi dietro grandissime pietre da gli alti monti cōrumore spiacevole, gli ascoltāti infestādo discendere quelli tutti in pietra per lo stringente freddo essere tornati pigri. AM. ARI. Duo chiari rivi mormorando intorno Sopra l'herbe vi fan tenere, & acque Et rendea ad ascoltar dolce concento Rotto tra picciol sassi, il correr lento.

1077 Rio. PET. Mi spinse, onde in un rio, che l'herba asconde Cadde. Non hedera, abete, Potra'l foco allentar, Quanto un bel rio. Et già di là dal rio passato e'l merlo.

Ruscello. LAT. rivulus. è canale di acqua corrente. PET. Mi rivedrai sour'un ruscel corrente. BOC. Et la fontana con ruscelletti procedenti da quella. La vermiglia arena, che di varij ruscelletti di sangue era solcata. PH. DAN. E'l fumo del ruscel di sopra adhuggia, Si che dal foco salua l'acqua, & gli argini. Li ruscelletti facendo i lor Canali freddi & molli. ARI. Sospirando piangea tal ch'un ruscello Parean le guancie e'l petto un Mongibello. Mormoranti ruscelli, e cheti laghi.

Rigagno, è lo rivo. DAN. Se'l presente rigagno Si deriua così dal nostro mondo un ruscelletto.

Doccia, Lat. ductus aquarum, a ducendo, è condotto di acqua a guisa di riue. DAN. Poi sen'ad giù per questa stretta doccia. Non corse mai si tosto acqua per doccia. A volger ruota di molin terragno. ARI. In tanto lungo la corrente doccia vi der venir.

Canale. Lat. & canalis, aquagium, euripus. BOC. Dall'altra parte del canale. Canaletti assai belli, & artificiosamente fatti. un bel canaletto raccolto infino a mezzo del piano velocissimamente discorreua. DAN. Li ruscelletti Facendo i loro canali freddi, & molli.

1078 Gora. Lat. aqueductus. è canaletto di acqua corrente in guisa di quella che fa voltare i molini. DAN. Mētre noi correuam la morta gora. & disse morta perche non correua, & pel contrario diciamo acqua viua quella che corre, & morta quella che non corre. ARI. A voler Mondi passar per questa morta gora.

Bolgia a bulgis, Lat. che sono le bisaccie, & dinota ricettacolo, & ogni cosa che ritenga in se, come è il golfo & Seno che si dimāda bolgia. onde DAN. dimanda Male bolgie i luoghi infernali, per essere mali ricettacoli. Luogo è nell'inferno detto male bolgie. Quindi sentimmo gente, che si nicchia Ne l'altra bolgia. Per veder de la bolgia ogni contegno. Il modo della nona bolgia sozzo.

Foce, & foci, sono le bocche de fiumi, & la strettura delle valli. vedi a 1428.

PALVDI STAGNI ET LAGHI.

1079 Palude, è una certa raunanza d'acque, & le piu volte mancante di fondo, et di quà, & di là mouentesi secondo il volere di colui che fece il tutto. La palude per qualunque cagione si diminuisce & s'accresce, et le piu volte vediamo i luoghi fra terra, & bassi, per abondanza di fiumi souerchi farsi le paludi. Ma gli Stagni sono acque pigre, lequali dallo stare si pigliarono il nome, li quali in nessun luogo piu che appo liti del mare veggiamo essere empiuti per lo bollore del contrastante mare, & all'incontro combattente, acciò l'andare sù, & giù del mare con tutte le forze non possa liberamente entrare, il perche le venenti acque subitamente fuor vado le ripe, & i luoghi piu bassi si fieno cō l'acque amare mescolate, hāno di mestiero che senza ritornata contendono, & ociose si fermino, & conciosia cosa, che l'acque dalle paludi siano semplici, et delli stagni sono sempre meschiate, le paludi nudricano i pesci, i quali lo fiume padre seco portā, & gli Stagni nudriscono gli marini pesci dell'onda gittati. Spessissime volte gli stagni sansi putridi, & rade volte le paludi, & anchor ch'amendue esshalino aere, & nebbie pestifere, et gli stagni sempre mortifere, attanto che assai manifesto sia qualche fiata presso alcune paludi essere almeno aere tolerabile, conciosia che non unque sia appresso gli stagni, et però appo le bocche delle fiumane vediamo sempre gli habitanti di brutto, & pallido colore, & di malatia macchiate, et auenga che quasi ad un medesimo modo si generino, & anchora con diuiṡata opinione siano hauuti per li medesimi, nō sono però una cosa medesima, come largamente habbiamo mostrato.

Palude, Lat. palus, dis. PET. Monti, valli, paludi, & mari, & fiumi. In alti poggi, in valle ima & palustre, idest paludosa. DAN. Questa palude che gran puzzo spira.

Impaludare. Lat. paludem inferre. DAN. Nella qual si distende, & la impaluda.

Stige. Lat. styx. è palude d'Africa vicina a Siene città ne luoghi ultimi d'Egitto, verso gli Ethiopi, laqual è molto fangosa, & di canne piena, attento che difficil cosa sia il passare a l'isola Batho così nominata, cui stige circonda, Questa in vero chiamano stige che tristitia suona, perche per la sua difficultà, periglio, & tristitia induce a gli oltre passanti.

Stige ancho è palude dell'inferno celebrata da poeti, dicono questa circōdare la città infernale di Plutone, & merite volmente, percioche colui che quiui purga la pena senza speranza di perdono, o di pia lieue pena, mātiensi in tristitia perpetua. Diceuano gl'antichi per questa giurare, quasi per tristitia all'alme gloriose aduersa. PET. Tal ch'io nō tema del nocchier di stige. vedi all'inferno a 1095.

1080 Stagno. Lat. stagnum, è come il lago ricetto di acque, E fanno che crescono per continua pioggia, spargon l'onde, che ridutte in un luogo basso fanno stagni, & laghi, & stagnare diciamo fermar l'acqua, come stagnare il vaso che non cola, ma si ritiene chiuso l'humore che uscir non possa. onde la botte, per lo cui fondo uscito sia il uino, si dice stagnare quando non esce, pur che non sia uota, & onde appare il fiume che stagna non douersi dir seccare. secca il fiume quando egli è asciutto sì che poco habbia, o niente d'acqua. PET. Orso non furon mai fiumi, ne stagni. Et circondato da Stagnanti fiumi. ARI. come stormo d'augei che in riua un stagno Vola securo, e sua pastura attende.

Stagnare Lat. DAN. Si come ad Arli, ove'l Rhodano stagna. i. si ferma.

Ciane, è stagno di Sicilia, non lontano da Siracusa. finsero gli poeti questo essere la ninfa ciane compagna di Proserpina, la quale volendo contrastare alla rapina di Plutone, & disprezzata non potendo, piangente fu in stagno conuersa.

Diana. Lo stato di Diana è appresso gli Scithi, appo ilquale Diana è honorata, & dalla quale è nominato, conciosia che & essa da Sciithica sia chiamata.

Lago, & Laco. Lat. lacus. & lacuna, & lacusculus è il lago piccolo, quasi luogo di acque. Si trouano alcuna uolta i laghi scemarsi, & altroue crescere, & anche seccarsi del tutto, et altroue nouellamente nascere. come si uede al cu mano & Napoletano paese, conciosia cosa, che già molti anni adietro il lago Lucrino sparue del tutto. Agnano no uellamente apparue, delquale non hauendone scritto i no stri antichi padri, è segno che egli fu nuouo lago, così de fiumi, & de mari, imperoche in molte parti hora è terra, oue prima fu mare, & allo incontro in qualche paese è ma re hoggi, nel quale per adietro fu terra sono generalmen te ne laghi grandissimi pesci & saporiti. PET. Veggio lunge da laghi Auerni, & Stigi. Ch'io uedrò secco il mar, & laghi, & fiumi. Hor uorria trar da gli occhi nostri un lago. BOC. Et pesci per lo lago a grandissime schie re. Vn picciolo laghetto. DAN. Anzi che noi uscissimo del lago.

Allagare. Lat. lacunare. per inondare. DAN. Che giamai piu non s'allaga.

1081 Dislagare. Lat. diffundere, lacum emittere. ual allargare, & dilatare, detto quãdo l'acqua fa stagno, o lago. DAN. Et diedi 'l uiso mio incontra 'l poggio, Che 'n uerso 'l ciel piu al to si dislaga. i. s'allarga intendendo però del uiso. ma mẽ dendo la relatione del poggio direi dislaga. i. si stringe, et non s'allarga, perciocbe quanto piu il monte si stende uer so il cielo piu si stringe.

Dilagare, per inondare. ARI. Et se non che li uoti il ciel pla corno, Che dilagò di pioggia oscura il piano cadea. Come in si largo spatio si di laghi.

Anetico, è lago d'Egitto, d'intorno alquale nasce papiro, di cui furono fatte le prime carte.

Asfalti, è laco in Soria, nella prouincia che già molto è chia mata di cinque città. & perche è grande, & senza moto è appellato mar morto, alcuni lo chiamano lo mare salina rio, & ueramente in molte cose è mirabile. prima non pro duce cosa alcuna, ne riceue alcuna spetie d'animali niuen ti, Laqual cosa uolendo Vespasiano prence con isperimẽto uedere, certi huomini di nuotar ignari, & a morte dãnati comandò in questo esser buttati, iquali benche sommersi fussero, niui come da un gran spirito furono di sopra spin ti così anchora non riceue uccelli usati a sommergersi, tut te le cose che mancano di uita inghiottisce, & se ui porrai una lucerna ardente, uiuendo il lume di sopra nuota, & quello spento sommergesi affatto, le cui acque amare, et le gusto fastidiose producono palle molto grandissime di cer ta creta di natura di Solfo, ilche fa il laco non poter esse re da uenti molestato, oltre a questo è molto impatiente di nauigatione, cõciosia cosa che ogni cosa morta rifiute, an zi sorbe, eccettuando le cose unte di detta creta, egli è non dimeno utile alli lauamẽti de gl'infermi, medica certi mor bi, è di lunghezza miglia settecento ottanta, et di ampiez za cl. circa i suoi margini sono le città sodomitiche da fuoco diuino consumate, come anchora alcune uestigie te stificano, & è mirabile cosa, che ui sono alcuni campi pro ducenti alberi di rara bellezza faciẽti poma in tanto che chi le uede è tirato dal desio di mãgiarne, ma se alcuno ne prende subito apronsi gli alberi, & risoluonsi in cenere, et fumando paion dimostrare diuino giudicio. ha gran tẽpo, che appo questo balsamo si raccoglieua, gli alberi del qua le istirpati furono da Cleopatra di M. Antonio Reina d'E gitto, et tutti insino al una trasportò in Alessandria, doue feceli piantare, & lì si stanno insino all'hodierno giorno.

Auerno. i. senza dilettatione, è lago al lato de stro dall'alber 1082 go della Sibilla andando uerso occidẽte notissimo per quel lo che Homero, & Virgilio ne cantarono, oue gli antichi stimarono che fusse la uia che andasse all'inferno. pochi pe sci produce, & piccioli & non buoni, ma ne riceue da grã dissimi alcune fiate dal furibondo pelago in esso lanciati, e che forse al primo gustar dell'acqua paia difficile, non dimeno assuefattisi in quello, si uiuono non molestati da pe scatori. si dice Cesare Ottauiano hauer fatto da ogni parte tagliere, & eradicare le selue che ui erano intorno, et per queste hauer il luogo sano renduto. PET. Indi tra monte Barbaro & Auerno l'antiquissimo albergo di Sibilla Pas sando se n'ãdar dritto a Linterno. ARI. Merlin col libro, o fosse il lago Auerno, O fosse sacro a le Norsine grotte.

Benaco. Lat. benacus. è il lago di Garda che produce i car pioni, iquali si dice nutrirsi de l'arene d'oro. DAN. Non piu Benaco, ma Menzo si chiama. & VIR. Fluctibus, & gemitu assurgens Benace marino.

Bolsena lago. DAN. L'anguille di Bolsena, & la uer naccia.

Cimino. Lat. cyminus, è lago presso del thoscano monte no mato Cimino. gli antichi diceuano questo fabulosamente essere nato. Perciocbe essendo al'una uolta Hercole a que sti popoli peruenuto, & essendo da lor inuitato a dimostra re la uirtù sua ficcoe un palo di ferro in terra, & non po tẽdo alcuno cauarlo, egli essendo pregato cauollo, l'acqua subitamente seguitò il buco del palo & fecelo lago. 1083

Regillo, è lago nel contado Tusculano, che Paolo Posthu muo dettatore guerre giando cõtra Manilio capitano de Tusculani, Castor, & Polluce presso questo lago apper uero per la parte Romana fortemente combattenti, & di cono a Publio Valerio Vatinio podestà di Reatini, di not te a Roma andante, il dì auanti dalli medesimi esser stato riferito Perse Re di Macedonia essere stato superato, & preso da Paolo Emilio. PET. Et quel che i latini unse so pra il Lago Regello.

Serifo, è lago in cui mutole sono le rane, & s'in altro lago sieno portate coassano con la solita querela, & se di altro lago in questo sono portate, par che non coassano come so leuano, & è nominato Serifo dall'isola, doue egli è. lo si mile è del lago Sicendo di Thessaglia.

Gorgo. Lat. gurges. ual copia di acqua. PET. Rimanti, & tu corrente & chiaro gorgo. DAN. Sentia già da la mã destra il gorgo.

Sgorgare, ual mandar fuori. Lat. egurgitare. BOC. Non al trimenti che uena pregna sgorghi nelle humide ualli ama re lagrime comminciò a uersare, FI. DAN. Doue Tronto & Verde in mare sgorga. Fuori sgorgando lagrime & so spiri. i. mandando fuori de gliocchi, & della gola.

Ingorgare. Lat. ingurgitare. ual ritenere, & raccogliere. ARI. Qual soglion l'acque per humano ingegno Star in gorgate alcuna uolta, e chiuse, Che quando lor uien poi rotto il sostegno Cascano, e uan con gran rumor diffuse, Tal gli african.

Gorgogliare. uedi a 1392. 1084

Fonte. *Lat. fons. è alcuna raunanza d'acque al primo uscire de lle uiscere della terra, & alcuna uolta in se alquanto fossi ftente, conciosia che molte fiate poi in picciol riuo, o in ampio fiume diuenga, & però sono quasi i padri de fiumi, & parto de monti. Fonte in genere masc. & fem.* PET. *Fonte chiara, uiua, Viuo tranquillo, Di lagrime, Di pianto, Di errore. chi uide mai d'huom uiuo nascer Fonte? in una fonte ignuda. Et d'un medesimo fonte Eufrate, & Tigre. Fonte sè hor di lagrime notturne. al fonte che la terra inuola. Di duo fonti un fiume in pace uolto. Qual ninfa in fonti, in salue mai qual dea. Ne per duo fonti sola una fauilla Rallenta. Stilla d'acqua non uien da queste fonti. Vn'altra fonte ha Epiro, Di cui si scriue, ch'essendo fredda ella Ogni spenta facella Accende, & spegne qual trouasse accesa. Ne l'isole famose di fortuna Due fonti ha, chi de l'una Bee mor ridendo, e chi de l'altra scampa.* BOC. *uedi l'indice.* DAN. *Hor sei tu quel Virgilio, & quella fonte, Che spargi di parlar si largo fiume. Sembianza femmi perch'io spandessi l'acqua di fuor del mio eterno fonte, Che de l'eterno fonte son diffuse.* ARI. *La fonte discorrea per mezzo un prato D'arbori antiqui, & di bel l'ombre adorno, Ch'i uiandanti col mormorio grato A ber inuita, e a far seco soggiorno Va culto monticel dal māco lato Le difende calor nel mezzo giorno. uedi a Bibli conuersa in fonte. & a Egeria ninfa conuersa in fonte.*

Fontana. *Lat. fons.* PET, *Fontana chiara. Di pietra, Di mia uita, Di beltade, Fontane uiue, chiare. E farmi una fontana a piè d'un faggio. Sorge nel mezzo giorno una fontana, & tien nome dal sole. Che per natura suole bollir la notte. Lasciando l'herbe, le fontane e i faggi. Iui non donne, ma fontane & sassi.* BOC. *Vna bellissima fontana, e fredda, & chiara, Vna fontana di bianchissimi marmi d'acqua abondante. uedi l'Indice.* ARI. *La fonte era con molta, e sottil opra Di loggia a guisa, o padiglion, che in otto Faccie distinte intorno adombri, e cuopra Vn ciel d'oro che tutto era di sotto Colorato di smalto le stā sopra Et otto statue son di marmo biāco, che sostengon quel ciel col braccio māco. Ne la man destra il corno d'Amalthea sculto haueua lor ingenioso mastro Onde cō grato murmure cadea L'acqua di fuor in uaso d'alabastro, Et a sembianza di gran donna hauea Ridutto con grand'arte ogni pilastro, Son d'habito, e di faccia differente. ma gratia ne, e beltà tutte egualmēte. Fermaua il piè ciascun di queste segni Sopra due belle imagini piu basse. Che con la bocca aperta faceau segni Che'l canto, e l'harmonia lor dilettasse E quell'atto in che son, par che dissegni, che l'opra e studio lor tutto lodasse Le belle donne, che su gli homeri hanno. Se fosser quei, di cu'in sembianza stanno, I simulacri inferiori in mano Haueuan lunghe, & ampissime scritture, Oue facean con molta laude piano I nomi delle piu degne figure. E mostrouano anchor poco lontano I propri loro in note non oscure. & quello che segue.*

Fonti, & fontane celebrate da nostri poeti. *Acidali, Acilo, Aganippe, Aon, Arethusa, Bibli, Branda, Dan, e Gior, Egeria, Gargafia, di Gioue, Hippocrene, Lirope, salmace, Sorga.*

1085 Acidali. *Lat. Accidalus è fonte in Orcbomeno città di Boetia, ilquale fu sacrato a Venere, & tal uolta da lui Venere Acidalia è appellata, ma gli antichi poeti dissero le tre Gratie figliuole di Gioue, lequai a Venere ubidiscono, esser consuete in questo lauarsi, uolēdo sotto fintione mostrare, qual sia di questo fonte la proprietà, concisia che'l nome lo faccia manifesto, perche accida i greco suona cura, o pensier di che gl'amāti sono grādissimamēte molestati.*

Acilo. *Lat. acis, fonte in Sicilia, nelqual fu conuertito Aci. uedi l'Historia ad Aci.*

Aganippe. *Lat. aganippe. pes, è fonte celebratissimo in Boetia, ou'è il monte Helicona, onde Ouidio nel quinto de Fasti. Dicite quae fontes Aganippidos Hippocrenes Grata Medusei signa tenetis equi. oue dimostra tenere il nome del cauallo. Et nel quinto della Metamorphosi. Fonte Medusseo, & Hyantea Aganippe, sono gli Hianti popoli di Boetia. & però dice il* PET. *Et mille che'n castaglia, & Aganippe uidi cantar per l'una, & l'altra riua.*

Aon. *Lat. è fonte nella regione di Aonia, in cui è nominato, alle Muse sacro, dal quale & esse Aonidi sono chiamate.*

Arethusa. *Lat. è fonte di Sicilia alle mura di siracusa uicino, in quella parte che si chiama Arcadia, uedi la historia ad essa Arethusa ninfa conuersa in essa fonte a 224.*

Bibli *è di Mesopotamia fonte non lungi da Carre, uedi la historia a Bibli conuersa in fonte. 644.*

Bianda, *è fonte in Siena abondante & Limpida. onde* DAN. *Per fonte Branda non darei la uista.*

Dan. *è fonte nel monte Libano, da cui esce un fiume, il quale tanto ferua il monte dal fonte, insin che si congiunga ad un'altro fonte del medesimo nascente, ilquale è nominato Gior. Lat. ior. ma giunti insieme fanno lo fiume Giordano.* 1086

Ageria. *Lat. egeria. è fonte nel bosco aricino ad Aricina propinquo, laquale da Numa Pompilio Re de Romani fu alle muse dedicata, & conciò fusse che da luogo scuro uscisse, per aumentare i suoi parlamenti la fece, nel medesimo luogo fingeua se douere consigliarsi del danno, & delle cose da fare mentre solitario essercitasse la hidromantia.*

Gargaphia. *Lat. ouer fonte di Gargafia è in Boetia a Diana già sacrato, alcuni istimano che sia quello istesso che è garga fontana di Negroponte, & la diuersità de luoghi nel contradice, conciosia cosa che facilmente s'habbia potuto l'un per l'altro pigliare, percioche Negroponte da Boetia nō è cō l'altro mezzo diuiso, saluo che nō un canale. In questo uide Atteone Diana lauarsi, dal quale fu in ceruo trasformato, & da suoi cani presso questo fonte lacerato.* T. *Piu uolte udito gli ho cātar l'Epistola, Ch'Atteon fece ala fonte Gargafia Quando Diana gnuda l'hebbe uistola. Poi come d'acqua let tutto l'inaffia E de la propria forma par che'l feperi. Et come in Ceruo in tāto i cani il graffia.*

Gioue. *ouero fonte di Gioue è marauigliosa, perche essendo freddissimo, se le faci ardenti sieno in esso sommerse in guisa de gli altri ismorzarle, ma la faci spente riacende, manca sul meriggio, & a mezza notte di souerchio abonda, p laqual cosa dalli habitāti è appellato anaponomene.*

Hippocrene. *Lat. o Ippocrene fonte di Boetia, istimano alcuni questo essere nato dalla percotitura del cauallo pegaso, & da indi soura nomato, ilqual fingimento facilmente è scoperto se si guarda all'historia secondo alcuni, che uogliono Cadmo sedendo a cauallo mētre a se, et alli compagni cercaua luogo d'habitare presso a questo fonte essersi affermato, & pche egli fu delle greche lettere inuētore, la cognitione delle quali forse li prese, uolle quello essere sacrata alle Muse, & perciò sono dette Hippocrenidæ.* 1087

Lirope. *o Linope è fonte, in cui dicono Narciso hauersi primieramente*

mieramente ueduto.& preso dell'amore di se stesso presso di quello essersi morto.

Salmace. Lat. è fonte in Caria appo Alicarnasso città, ilquale co falsa opinione de molti è creduto inducere alli beuenti morbo venereo. Et per questo istimano la fittione poetica esser nata, laquale leggesi del fanciullo Hermete dalla ninfa Salmace preso, & di due essere fatto un corpo, l'uno et l'altro sesso hauente. Ma altra cagione diuersa ha dato luogo alla fittione, & a gli animi intendenti se infamia sia nata al fonte. L'acqua ueramẽte del questa fonte è chiara molto, & di sapore al gusto dilettevole, & uenendo un certo Guida & Arenania d'Argo menarono genti ad habitare in Troezena da onde scacciarono i barbari Carre, & Lelegi, liquali scacciati da loro sedie andarono in luoghi montuosi uicini, & con rubagioni commciarono a molestare i nuoui habitatori, Ma uno de conta dini hauẽdo fatto presso la fontana un hostello publico da guadagno alletto dalla bontà dell'acqua, & hauendo empiuto detto hostello di tutte cose per cagione di lucro acciò al cibo allicere potesse gli huomini, & continouando, con tempo adiuẽne, che o per necessità, o per dilettatione trasse alcuni delli barbari, dopo i quai, et altri anchora uẽnero per la fama del luogo, & cosi pigliando cõuersatione cõ li Greci a poco a poco cominciarono a lasciare li feroci costumi, & con humani a molli diuentare, & ultimamente di bestie huomini miti, & non (si come alcuni intendono) furono fatti dal fonte a lascivia inchineuoli, ma da sel' uestra & troppa asperità a mansuetudine riuocolli, & facendogli con gli nemici peregrini cittadini gli puote in perpetua amicitia congiungere. T. non uide in cipri il fanciul Citheceo piu ameno sito, ne fonte piu chiaro Vide Narciso, Salmace, & Alfeo.

1088 Sorga fontana, cosi detta dal sorgere nella prouincia di narbona, nel luogo che è nomato Val chiusa, è fonte famosissimo, peroche da un' intro remotissimo del sassoso monte tãta abondanza d'acqua uien fuori, che si puo pẽsare apiir si li fonte d'Abisso, nondimeno spargentesi piu quietamente in certo tempo dell'anno, & conciosia che l'acqua sia chiarissima & amena subito al gusto fatta, lo fiume d'ottimi pesci è abõdante, produce nel fondo un'herba alli buoi tanto saporita, che pascolãdosi assiduamẽte per prẽdere quella con le teste sommerse stansi quasi infino al periglio di affogarsi. Poscia per asprissimi sassi spargendosi con picciolo corso nel Rhodano sommergesi. Celebre per le lode de gli antiqui, et per la copia dell'acque, e per le fertilità de pesci, et herbe, ma dopo fatto molto piu illustre col uerso, e habitatione del nuouo albergatore Francesco P E T. in ogni età huomo inclito, et poeta chiarissimo, che postpo sta la nuoua Babilonia presso questo monte uenne, & fattosi uno picciolo tugurio, et acquistatosi un poderetto, & contento del seruigio del suo agricoltore, sbãdito da se le lascivie tutte, nel medesimo luogo con honestà & santità mirabile il fiore quasi di sua giouanezza consumò, e quãtunque della amenità della solitudine molto intertenuto fosse, nõ però con uituperole & uano ocio passò il tempo, anzi alle sacre lettere continuamente studiando, tra sco gli & monti, & ombre de boschi con testimonio della sonante fontana, l'Africa in uerso heroico libro egregio del li fatti del primo Scipione Africano, cantãdo cõ arte mirauigliosa compose, & cosi la Bucolica uerso riguardeuole, & molte pistole in uerso, cosi contra medici inuettiue, & a gli amici molte lode uoli pistole, & oltre ciò de uita solitaria a Filippo uescouo di Cauaglione un libro con tãto isquisito, & sublime stile, che piu presto da diuino che humano ingegno paia esser uscito, per laqual cosa dopo cessato lo quasi antico miracolo dell'acque, & superato il furore dell'età, dapoi la sua partita, gli habitatori, uisitano quello albergo, a guisa di certa cosa sacra, & di diuinità piena, a quei che non sanno, & a forestieri dimostrando lo in luogo quasi di miracolo. onde l'istesso P E T. celebrandola dice. Mira'l gran sasso, doue Sorga nasce. In una chiusa ualle ond'esce Sorga. Quella (.i. madonna Laura) per cui cõ Sorga ho cãgiat' Arno Anchor m'hauria tra suoi bei colli foschi Sorga, ch'a pianger e a cantar m'aita. e DAN. Rhodano poi che è misto cõ Sorga. Sorga fiume a 1073.

Valle acquatica, Lat. uallis acquatica. P E T. E i nauiganti in qualche chiusa ualle Gettan le membra, poi che'l Sol s'asconde Su'l duro legno, & sotto laspre gonne. In qualche poggio, in ualle ima, & palustre, idest paludosa. Valle poi situata tra poggi, o monti. uedi all'Elemento della terra a 1108. 1089

Auallare, far ualle. Lat. in uallem mittere, descendere, declinare, deflectere. & meta. per confondere, diminuire, deminuire, descendere, appoggiare, cõgiungere, abbassare. DAN. Vengon di là, oue'l Nilo s'aualla .i. fa ualle, tutti gli altri sono posti a gli suoi luoghi. proprio significa ad dossare, ammontare.

Diuallare, è scendere acqua per le ualli, o fiumi. Lat. difunde re, profundere, spargere, manare. DAN. Che si diualli giù nel basso letto.

Chiana, è acqua morta, quasi stagnum, alcuni dicono essere un fiume di Thoscana di lento mouimento. DAN. Quanto di là dal mouer della Chiano si moue'l ciel, che tutti gli altri auanza.

Fondo di acqua. Lat. fundus lectus, alueus. P E T. Che del piu chiaro fondo di Sorga esca. O ninfe, & uoi che'l fresco herboso fondo Del liquido cristallo alberga, & pasce. & Lethe al fondo bibo. nuoto per mar che non ha fondo, o riua. BOC. Il fondo dell'acqua era grande. Di questo la ghetto chiarissimo il suo fondo mostraua.

Sfondare. Lat. submergere, & immergere. BOC. & ogni cosa del legno tolta, quello sfondarono. Fu preso A rubato. & sfondato il legno.

Diluuio. Lat. & abluuium, aluuio, onis, cataclysmus, P E T. O diluuio raccolto Di che diserti strani Per inondar i nostri dolci campi.

Pozzo. Lat. puteus. è luogo stretto & cauo, doue si adunan l'acque per commodità. BOC. Deliberarono legarlo alla fune, & calarlo nel pozzo, Hauendo sete, a quel pozzo ueniuano a beuere. Essendo Andreuccio nel fondo del pozzo. Come si uede alla sponda del pozzo uicino. Con pozzi di acque freschissime. DAN. Vaneggia un pozzo assai largo, & profondo. Danao figliuolo di Belo, & fratello di Egisto fu il primo (secõdo alcuni) che trouò i pozzi, & le naue.

Pozza. Lat. fossa, fossula. è luogo di poca adunatione d'acqua. DAN. Cosi girammo de la lorda pozza. 1090

Cisterna. Lat. dicta est quòd est cis .i. infra terram è ragunanza di acque piouane, quasi in guisa di pozzo. DAN. Ella ruina in si fatta Cisterna.

Fosse, fossati, fondi, profondi. uedi a terra a luoghi loro

Pantano. Lat. canosus lacus, Collumella sic appellat. vo. lō bardo, & dinota il fango molle & tenero. DAN. vidi genti fangose in quel pantano S'il fumo del pantano'l ti nasconde.

Belletta, è posatura di acqua torbida, come pantano, o fango liquido. Lat. limus in Lombardia è detta legga. DAN. Et ci attristiam ne la belletta negra.

Limo. Lat. & lutum, ual fango. DAN. Fiti nel limo dicean tristi fummo. Amor nasce in tre modi in uostro limo. I uostra fangosa, & uitiosa uolontà. PET. Ch'almen l'ultimo pianto sia deuoto Senza terrestre limo. BEM. Tutte queste limose e torrerine.

Fango, & luto, uedi a terra a 1098.

PESCI.

Pesci & altri animali acquatici, Anguilla, balena, beuero, campidogli, coracini, conche, delfini, lamprede, lasche, lontre. Lucci, merghi Mule, orche, pelicano fisistelli pesis ci, rane, salamoni, saufuge, scaldone, sirene, storioni, testu dini, tonni, uecchimarini.

Pescatore, peschiera, pescare, squame, scaglie, nuotare, de-ti, hami, giacchi, nangaiuole.

1091 Pesce, Lat. piscis, piscatus, & pisculentus, luogo abondante de pesci, & doue si puo pescare. PET. E'l mar senz'onde, & per l'alpe ogni pesce Fiere siluestre uaghi augelli, & pesci. L'acque parlan d'amor, e l'aria, e i pesci. Il cor pre so iui, come pesce a l'hamo. Et al mar ritoglie i pesci e l'onde, Non a tanti animali il mar fra l'onde. BOC. Le fanciulle ueggendo il pesce cotto. Frugando in quelle pa-ti, doue sapea che i pesci si nascondeuano, & in picciolo spatio di tempo presero assai pesci. Questi pesci su per la mensa guizzauano. T. Pesci guizzanti, squamosi, argentei, nuotanti, auidi. ARI. Parlante di diuersi pe sci, cosi dice Veloci ui correan i delfini, Vi uenia a bocca aperta il grosso tonno. I capidogli, co i uecchi marini Vē gon turbati da lor pigro sonno. Mule, salpe, salmo ni, e coracini Nuotano a schiere in piu frotta che ponno; Pistrici, Fisistrelli, orche, e balene Escon del mar con mon struose schiene.

Guizzanti pesci uedi a piedi 1491.

Anguilla. Lat. cosi detta perche ha similitudine di Angue, DAN. la coda riuolse, Et quella tesa, come anguilla mos se. l'anguille di Bolsena, & la uernaccia. T. Anguilla lubrica.

Balena grande & nuotante. uedi a mare. a 1055.

Barbone, o triglia. Lat. barbo, & mullus, è pesce marino molto nobile. & al piu l'uno de maggiori pesa due libre, o poco piu, onde Martiale Nolo mihi ponas Rhombū Mullumque bilibrem. E detto barbone, perche produce dop pia barba dalle bande de labri. onde Varrone & Cicero ne gli nominano barbati, o barbuti mulli. Nel suo mouimē to, o uolgimento dimostra colorato di uarij colori, come il cangiante.

Cieualo, pesce noto, & thoscanamente muggine. Lat. mugil, ilis, & mugilis in nominatiuo, è pesce capituto, & scaglioso.

Beuero da Greci detto fibro. Scriue Plinio, che per natu. ral istituto conoscēdo che'l cacciator lo caccia per hauere i suoi granelli, i quali sono medicinali, massime al paralitico, egli medesimo co denti se gli taglia. Il perche Isidoro scriue, che i Latini lo chiamano Castore, perche si castra. è di terribil morso, & non altrimenti taglia gli arbori co denti, che l'huomo col ferro, & s'imbocca un huomo, nō lo smorsa, prima che sente hauere macinato l'ossa del membro, che egli morde. E simile alla Lontra, et come quella, habita la terra, & l'acqua, ma i piedi di dietro come di oca, co quali è molto destra a notare. La coda ha lunga, et squamosa, come pesce, et sempre la tiene in acqua, & quella sola è cibo pretioso, l'altre membra sono di abomineuole lezzo. Fa su i fiumi artificiosamente, & con piu palchi. acciochè, bēche l'acqua cresca, o scemi possa tenere la coda nel fiume, et il resto del corpo in secco. pascesi di pesci, e di scorza d'alberi. Quelli c'hanno piu forza si fanno schaui i piu deboli & fannogli andar rouersi pel fiume, & tra le gambe di dietro, & la pancia gli caricano di legne per lo edificio delle lor case, et per la coda il tirano al luogo eletto. Alberto Magno scriue esser falso che si castrino, perche hanno i granelli al filo della schiena et nō si possono spiccare senza lor morte, il medesimo afferma Dioscoride, della pelle di questi si fanno utili capelli. DAN. Lo beuero s'assetta a far guerra.

Conca, è pesce marittimo simile all'ostriga. Vo. Lat. concha, 1092 BOC. Di scoglio in scoglio andando marine conche con un coltellino dalle pietre spiccando.

Glauco, conuerso in pesce, uedi a mare a 1024.

Lasca, spetie di pesce. DAN. Che raggia dietro a la celeste lasca.

Calamaro, pesce assai noto Lat. Loligo. inis, & loliguncula il dimi.

Chieppa pesce noto, in Roma si domanda Lachia, o Laccia, in Napoli Alosa. Lat. Alosa, Thrissa Trissia, siue Trissa. Quelle dal Teuere sono perfettissime.

Lachia il medesimo ch Chieppa. uedi di sopra.

Delfino Ricurno, uedi al mare a 1055.

Lamprede. Lat. a lambendis petris, & hirudo, mustela, lumbricus. BOC. Comperò due grossissime lamprede, Tali fos sero parute a te le lamprede di messer corso.

Lontra. Lat. lutra è simile alla uolpe di lunghezza, ma di pelo nero, & col muso pontido, & uiue di pesci. DAN. Et trasse'l su, che mi parue una lontra. uedi a 1221.

Luccio spinoso dentato, & mordente. Lat. lupus.

Mergo, o smergo è uccello d'acqua. Lat. mergus a mergendo. ARI. Et poi s'era attuffato, come il mergo.

Pelicano pesce, da Plinio detto Platea, & da Tullio Platalea, il qual mangia le conche fluuiatiche, & rotte le nomita acciò poi le possa rimangiare senza impedimento, et è di tanta pientissima natura & diuina, secondo che scriue san Girolamo, che ueggendo i suoi figliuoli morti da serpēti, si caua il sangue dal lato, & con quello gli ritorna i uita. Pelicano uccello, uedi a 1008.

Rane. Lat. la sua uoce è gracidare, & coaxare. & ololygo inis la uoce del ranocchio. et ololygo. nis, è il ranocchio maschio. DAN. Come le rane innāzi a la nemica Biscia per l'acqua si dilegu an tutte, Fin ch'a la terra ciascuna s'abbica. Et come al gracidar si sta la rana Col muso fuor de l'acqua, quando sogna Di spigolar souente la uillana. E com'a l'orlo de la riua d'un fosso Stan li ranocchi pur col muso fuori. Lat. rubetæ son uelenose a rubis nomen habent.

Sanguisuga

1093 Sanguisuga. *Lat. hirudo, è animaletto picciolo, che il piu sta ne luogi uallosi & palodosi, & ha per natura di succiare il sangue, alcuni lo chiamano sanguetteuole, et altri mignatte.*

Scardoua, *è pesce molto squamoso. Lat. squamosus pisciculus. DAN. Coltel di scaldoua le scaglie, & d'altro pesce, che piu larghe l'habbia.*

Storione. *Lat. lupus, uel spigola seu, exirinchus, gra, oxy rinchos. BOC. hiersera fu mandato un storione a messer Corso Donati.*

Testudine. *Lat. testudo. è animale d'acqua, & da terra. SAN. Vna indiana testudine. ARI. Ilqual fu una testudine Sedea.*

Tonno. *Lat. thynnus, & cordyla a. ARI. Vi uenia a bocca aperta il grosso tonno.*

Squama. *Lat. & è proprio de pesci. DAN. Di lor magrezza, & di lor trista squama. & dinota scabbia, si come si puo conoscere per quello che seguita piu basso. che dice Deh non contendere a l'uscita scabbia. Che mi scolora, pregaua, la pelle.*

Cauiaro. *Lat. Garum, ij, è liquore salato fatto di uoue di pesce. è cibo notissimo. si fa a Butrinto.*

Scaglie *il medesimo che è squama. Lat. squama. DAN. Come coltel di scardoua le scaglie, Et d'altro pesce, che piu larghe l'habbia. ARI. Leuando in tanto queste prime ru di scaglie n'andrò con lo scarpello inetto (intendendo de marmi, meta.)*

Pescatore. *Lat. piscator. Boc. Et qual col giaccio il pescatore d'occupare ne fiumi molti pesci ad un tratto. Et sopra due barchette co pescatori Vna nauicella di pescatori.*

1094 Nauicella *pescheressa. Lat. horia a uel oria & lenunculus, è nauigio di pescatori. BOC. Vna nauicella di pescatori.*

Amiclate. *Lat. Amyclas. fu pescatore pouerissimo, Scriue Lucano, ch'essendo amendue gli essercit di Cesare, & di Pompeo in Epiro in forma che ogni huomo era in gran tremore, solo amicla per non hauere niente che perdere o perche li douesse essere desiderata la morte, uiuea sicurissimamente in una sua picciola capannuccia, doue dopo le pescagione si riduceua a coperto. Volea Cesaro contra la forza de uenti tornare in Italia per passare il resto del lo essercito suo in Epiro, & finalmente ributtato dalla tẽpesta si ridusse alla Capanna di Amicla. onde DAN. Ne ualse odir, che la troua sicura Con Amiclate al suon della sua uoce Colui, ch'a tutto il mondo fe paura.*

Pescare. *Lat. piscor, & expiscor. BOC. Et quiui standosi fece un giorno pescare. Cacciare, ueccellare, pescare.*

Peschiera. *Lat. ichthyotrophion. Gra. altrimenti uiuaio luogo doue stanno i pesci. Lat. uiuaria piscium. Licinio Murena ne fu il primo inuentore. DAN. com'in peschiera, ch'è tranquilla & pura, Traggion i pesci, cio che uien di fuori.*

Viuaio. *Lat. uiuaria piscium. è luogo in acqua serrato, oue si tengono pesci uiui. BOC. Hauendo copia d'acqua uiua fece un bel uiuaio. E amendue nel uiuaio, l'acqua del quale, loro infino al petto aggiungea. Et iui facea un picciolo laghetto, qual tal uolta per modo di uiuaio fanno ne loro giardini i cittadini, che di ciò hanno destro.*

Notare, *& nuotare. Lat. natare, & natabolum, & natatorium il luogo da nuotare. PET. nuoto per mar, che non ha fondo, o riua. BOC. Il mar gonfiato. Notando quelli, che notare sapeuano. Egli sapeua ben notare. Mangiādo, i pesci notare uedeano per lo lago a grādissime schiere. Il mare tutto pieno di mercatantie che notauano. DAN. Qui si nuot'altrimenti, che nel serchio.*

1095 Rete. *Lat. retia, uerriculum, plaga, & cassis, cassis. PET. Tolse Giouanni da le rete, & Piero. BOC. Leuaua dal sol le reti de suoi pescatori. & meta. uedi sotto Saturno a prigion.*

Rizzaglio *rete da pescar, credo che sia il giacchio. La. funda.*

Ragna, *è rete per pigliare uccelli, uedi a 1001.*

Hamo. *Lat. hamus. con che si piglia il pesce. Hamo, curuo, pungente, tenace. PET. Ne però smorso i dolci inescat' hami. Disposti gli hami ou'io fu preso, & l'esca. In tale stella presi l'esca, & l'hamo. DAN. Ma uoi prendete l'esca si, che l'amo.*

Giacchio *è certa rete da pescare detta a iaciendo. BOC. Qual col ghiaccio il pescatore d'occupare ne fiumi molti pesci ad un tratto.*

Vangaiuole. *Lat. reticulum, sono reti picciole per pescare. BOC. quella, che dinanzi ueniua recaua in su le spalle un paio di uangaiuole. L'una fruganda in quelle parti do ue sapeua ebel pesci si nascondeuano, et l'altra le uanga iuole tenendo con gran piacer del Re presero pesci assai.*

TERRA.

1096 Terra, *Madre antica. Madre uniuersale, terreno, polue, rena, arena, sabbia, ghiaia, fango, luto, brago, pantano, limo, zolle. Via, sentieri, calli, rughe, chiassi, strade, contrade, triuij, uiaggi, camini, miglia, traccia, uarchi passi, confini, piaggie, fori. Piani, pianure, lande, campi, campagne, prati, giardini, broli, uerzieri, horti. Valli, boschi, selue pioggie, poggi, colli, colline, coste, monti, montange, alpi, mucchi, cumuli, mete, biche, deserti, hermi. spelunche, specchi, Antri, cauerne, grotte, tombe, caue, tane, burroni, macchie, frutte, rupe, roccie, tane, bricchi, urne, sepulcri, sepolture, lacche, lacume, fosse, fossati. fondi, profondi, caue, concauità, siragli, buchi, bucbi, bugi, pertugi, fori, fesse, fessure, abissi, preeepitij, baratri, eupi sotteranei, uoragini. Metalli, pietre, ueleni, piante, radici, semi, humore, uerde, arbori, rami, scorze, cortecchie, foglie, frondi, herbe, fiori, frutti, tronchi, bronchi, rami, dumi, spine. giunchi, stecchi, cespi, et spugli, uirgulti, nepri, uimine, sterpi, stegge, triboli, pruni, lappole, pauirazze, tede, legna. Animali quadrupedi, bestie, belue, fieri, armenti, gregge, mandre, uelli, corna. con tutti i suoi uerbi secondo la qualità de nomi.*

Terra, *elemento. Lat. & humus, solum, & tellus, ris, è la terra, & la Dea di essa terra. Plutone & Dite suoi Dei. Cerere & Isis sue Dee. Madre antica. madre uniuersale. Il suo circuito è mille. ccc. xxxiij. miglia di miglia, & sette cento miglia. & il Sole è cento sessanta sei uolte quāto la terra. ALV. O madre uniuersal antica terra. PET. Tutti tornate a la gran madre antica. Terra auara, erma, contraria, felice, fera, oscura, poca, sensibil, trista, ignuda,*

ignuda d'herba. lat. phalacra æ, et phalacrum. Hor che'l ciel e la terra, e'l aento tace. Et gliocchi a terra lagriman do abbasso. A qualunque animal alberga in terra. Et han no i corpi abbandonati in terra: i uidi in terra angelici co stumi. Ne'n ciel ne'n terra è piu d'una Fenice. Lasciando in terra la terrena spoglia. Lasciando in terra la sua bella spoglia. Lasciando in terra lo squarciato uelo. Dura legge d'amor, Di ciel in terra uniuersal antica. Giunse ma de stra e'n terra ferma false. lat. continens, tis. Per leuarti di terra l'ultim hora. Che ben ch'i sia mortal corpo di terra. Ch'Apollo la seguia quà giù per terra. China ua a terra il bel guardo gentile. Quando amor i be gl'oc chi a terra inchina. Spargendo a terra le sue spoglie ec celse. Quanto era meglio alzar da terra l'ali. Disposto a sollea armi alto da terra. Oime terra è fatto il suo bel uiso. Quel che tu cerchi è terra già molt'anni. Ben ch'io sia terra, & tu del ciel regina BOC. Terra, sacra, poca, nu da, gibbosa, guazzosa. uedi all'Indice. S A N. O madre uni uersal benigna terra. A R I. battere il uolto de l'antiqua madre.

Terreno lat. terrenus, terreus, terrestris, è cosa nata in ter ra, o che partecipi di terra. & terrestro è il medesimo. on de terreno Celeste, acquatico, cioè che stà in terra, in cie lo & in acqua, & prima in uece di paese. lat. regio terri torium, terrenum. PET. Et Hannibal terren nostro ama ro. Com'huom, che per terren dubbio caualca, Che'n trop po humil terren mi trouai nata. che ui fa ir superbi, or & terreno. Et adie. per mond. ino. P E T. Peso terreno non sia piu che t'aggraui. Niente in lei terreno era o mor tale. Spirto gia inuitto a le terrene lutte. & terreno ani mal, carcere, incarco, paradiso, & terrena scorza, uita, so ma, membra. Ma perche'l mio terren piu non s'ingiunca. i. lo ingegno. Che serui in me del uiuo terren l'onde. i. gli dicea, Che gētil pianta in arido terreno: i. per lo petto. Io per me son quasi un terren asciutto Colto da uoi. i. di se stesso. Et proprio. Terreno auenturoso, uerde. non è questo il terren ch'i toccai prima. Credo che nel terreno Hag gia radice. BOC. meta. Trouando Tingoccio il terreno dol ce della comare, uangò, & tanto lauorò Parendogli ter reno da ferri suoi Terrena camera, sala.

1097 Terrestre. lat. P E T. terrestre peso. prigione, humore, limo, carcere. BOC. Nelle cose bellicose, cosi maritime come ter restri. BEM. Fatiche terrestri.

Terragno, DAN. A uolger rota di molin terragno.

Atterrare, ual abbassare uerso la terra. Lat. sternere humi. BOC. Il ronzino alla fine da loro atterrato fu. i. posto a ter ra. DAN. Et fuor di sua natura in giù s'atterra. Come le pecorelle escon del chiuso Ad una a due a tre, & l'al tre stando 'l imidette atterrando l'occhio e'l muso. Esso at terrò l'orgoglio de gli Arabi. i. pose a terra, o abbassò. PET. Su per la riua a ringratiar s'atterra. Del pensier amoroso, che m'atterra. i. che mi conduce al fine.

Sotterrare, da sub & terra, per sepellire. Lat. sepellire, huma re, humo contegere. B O C. Et giacqui tanto con una mia comare, che io me ne sotterrai. Lorēzo uccisono, et sotter rono. Eraui il dì istesso stata sotterrata una femina. Sotter rato per morto l'abate.

Sotterra. nome, sub terra senza numero del plu. lat. huma tio onis, & hypogeum, è l'habitatione sotterranea. PET. Ma io sarò Sotterra in secca fossa. Che la uere è Sotterra. l'altra sotterra. Ella se ne portò sotterra. BOC. Con esso so ricouerasse sotterra.

Disotterrare. Lat. exhumare, euellere, o fodere, detergere terra excludere. B O C. Essa occultamente disotterrata, la testa.

Suolo. lat. solum per la terra. D A N. Perche è prouide a scalpir lo suolo con le sue schiere, B O C. Ne d'altra ri pa era chiuso, che dal suolo del prato tanto dintorno a quel piu bello, Et lo suolo di fiori, & d'herbe ogni anno s'adorna piu bello che alcuno altro prato uicino. A R I. in sanguinando il suolo. ripiglia Col fauor de la chiesa il pa trio solo. Suolo per l'acqua uedi a 1015. & per lo solaio a 930.

Aiuola, ual terra picciola, uedi a 1107.

Poluere, & polue si dice. lat. puluis. masc. & fem. P E T. Che non bolle la poluer d'Ethiopia. Poca poluere son, che nulla sente. Nebbia, o poluere al uento. Veramēte siam noi poluere, & ombra, & uoi nud ombre & polue Deb restate a ueder, qual è'l mio male. tosto uedresti in pol uer ritornarle. B O C. poluere minuta. Tanta poluere co perse l'aere per la furia de correnti caualli. P H. Poluero so campo. & quando poluere diuota mistura, uedi l'In dice D A N. Et come l'alma dentro a nostra polue, idest a nostri corpi.

Rena, arena, sabbia, & sabbione, è una cosa istessa. Lat. arena, sabulum, & sabulo, quæ tenuior, & minutior. Sa burre quæ crassior, & uilior. P E T. Oue uestigio hum in la rena stampi, Solco onde, e'n rena fondo, & scriuo in uento BOC. Vna femina, che suoi stouigli con la rena, & con l'acqua salsa lauaua & facea belli. La naue quasi tut ta si ficcò nella rena uicino al lito D A N. Come la rena quando al turbo spira.

Arena. lat. D A N. Poi come la gru, ch'a le montagne ripe 1098 Volasser parte, & parte in uer l'arene.

Sabbia. T. ma'l formoso Abel lascio disteso, & morto in su la sabbia.

Sabbione. lat. sabulum. D A N. che tu uerrai ne l'horribile sabbione.

Ghiara, & ghiaia. lat. glarea. è materia piu grossa che la rena. B O C. Questo laghetto chiarissimo il suo fondo mostraua essere una minutissima ghiaia, laquale tutta, chi altro non hauesse hauuto a fare haurebbe potuta an nouerare, A R I. Ma nella ghiara, qualche humil uir gulto.

Fango. lat. limus, lutum, cœnum. P E T. Si che la neghittosa esca dei fango Veder nel fango il bel thesoro mio. C'han no posto uel fango ogni lor cura. BOC. Basterebbe, ch'egli ti hauesse ricolta del fango. Et conuolto nel fan o. D A N. Dinanzi mi si fece un pien di fango. Vidi gente fangose in quel pantano. Lat. cænosus.

Affangare. lat. lutescere, ual empir, o abondar di fango. S A N. Tu sai la uia, che per le piaggie affangasi.

Limo ual fango, uedi adietro a 1090.

Luto, loto, & lat. lutum, limus. uale fango. B O C. La ben disposta mente non possendo contaminare, se non come il loto i solari raggi. D A N. Piu non ci barai, se non passan do il loto A R I. A uoler schiui di pantano & loto Mondi passar.

Brago, & braco, ual fango, & pantano. D A N. Quanti si tengon hor la su gran regi, che' qui staranno, come porci

Ruga, *la strada, o uia, quasi riga, quia recta.* Boc. *Niuna ru ga scoperta, ma tutte di bellissimi drappi coperte.* Ph. *Non fu alcuna ruga in Marmorina, che di nobili drappi non fosse ornata.* Ph. *Le mai non uedute rughe della nostra città.* Am *Et quindi alle rughe, & alle altre rocche, & alle case populesche diede forma.* Am. *Diuisò le dirit te rughe delle future mura.*

Strada. *Lat. uia, & strata, la siligata,* Pet. *Che men son drit te al ciel tutte le strade. Carcer, oue si uien per strade aperte, Oue per strette a gran pena si migra. Questa per mille strade. Sicura strada, Ch'a la strada d'amor mi furon duci. rinchiudete la strada a messi suoi ch'indi passaro. Allor errai, quando l'antica strada Di libertà mi fu precisa, e tolta. Chi smarrita ha la strada torni indietro. Che la strada del ciel hanno smarrita, Che la strada d'honor. Mai non lascia seguir E gir in parte, oue la strada mã ca. Tutti riuolti a la superna strada. I uidi un da man destra fuor di strada. Poca era fuor de la comune strada. Per la strada rotonda ch'è infinita.* Boc. *Assai u'erano, che nella strada publica finiuano. Si dispose di gittarsi al la strada. Il famiglio per certe strade gli trauersò. Era il luogo lontano alquanto dalle nostre strade.*

Stradico. *Lat. latrunculator. è il giudice di maleficio, quasi ch'egli habbia a punire gli assassini delle strade.* Boc. *Credesi che domani lo stradico lo farà impiccare.*

Contrada, *a cõtraro. Lat. uicinia, regio, tractus, è luogo, oue stanno piu persone raunate. & anco dinota il paese.* Pet. *E'mbrunir le contrade d'Oriente. O soaue contrada, o puro fiume, Cosi uò ricercando ogni cõtrada. Voi, cui fortuna ha posto in man il freno De le belle contrade.* Boc. *Venne in quella contrada una pestilenza. i. paese. Essendo la contrada molto solitaria. Vna contrada chiamata Mal pertugio. caualcò per la cõtrada saluatica. i. paese. I miei i passati sono stati signor idi queste contrade, idest paesi.* Dan. *Che gli hai scorta si buia contrada.* Bem. *Che le bel le contrade amica regge.*

Triuio. *Lat. triuium. luogo che habbia tre uie.* San. *Ogni strada, ogni borgo, ogni triuio si uede seminato di uerdi Mirti.*

1103 Viaggio *detto da Via. ual quanto camino. Lat. iter et itineris & mansio è lo uiaggio di un giorno. & itinerarium è la discrettione dello uiaggio,* Pet. *Gran tempo humido tenni quel uiaggio. Le stelle uaghe, & lor uiaggio, Et la richiami al suo antico uiaggio. Vidi assai periglioso il mio uiaggio. E gran uiaggio in cosi poca uita, Errar non dessi in quel breue uiaggio. Riconosci colui, che prima torse I passi suoi dal publico uiaggio.* Boc. *Mal uiaggio fece la galea* Bem. *viaggio corto.*

Camino. *& camin. Lat. iter. è la strada, o uiaggio. prop. et meta.* Pet. *L'amoroso camin. Al camin lungo, et al mio uiuer corto. Hor, ch'al dritto camin l'ha Dio riuolta Tut ta lontana dal camin del Sole. camin di libertate. Ond'il camin a lor tetti si serra. Dolor perche mi meni Fuor di camin a dir quel ch'io non uoglio? Et che'l camin a tal uita mi serra. Perche'l camin mi è chiuso di mercede. I da man manca, ei tenne il camin dritto. Esser giunto al camin che si mal tiensi. Perche'l camin è lungo e'l tempo è corto. Quel Sol che mi mostraua il camin destro, Ch'anchor mi torse dal uero camin Rotto da gli anni, e dal camino stanco. Erane per seguir altro camino.* Boc. *A lor camino procedendo. La fatica del picciolo camino. Per lo lungo camino.* Dan. *Nel mezo del camin di nostra uita Mi ritrouai, è impeduto Si nel camin, che uolto è per paura. Entrar per lo camin Alto & seluaggio. a sostener la guerra Si del camino. Anz' impediua tutto il mio camino.*

Caminanti. *Lat. uiatores.* Boc. *Com'è costume de caminanti. Non altrimenti che a caminanti una montagna aspra, & erta.*

Caminare. *Lat. itinerari, proficisci, iter facere, tenere, et habere iter,* Boc. *Liquali per li dubbiosi passi d'amor sono caminati. Et poi che alquante giornate caminati furono. Cominciarono a caminare. cosi caminando.*

1104 Miglia, *miglio, & migliaio, è spatio di mille passi. Lat. mille passus,* Pet. *Per ben stare si scende molte miglia.* Boc. *Oltre a due picciole miglia si dilungaro da essa. Lungi forse a sei miglia. Vn miglio. mezo miglio.* Dan. *Quanto di quà per un miglio si conta. Forse sei mila miglia di lontano.*

Lega. *Lat. uia stadium. è spatio di miglia di Francia.* Dan. *Ma s'è uenuto piu che meza,* Ari. *Che con lui uiene a molte leghe, e miglia. o li miei gridi, Che si doueã udir lungi una lega.*

Traccia, *le uestigie, ouer pedate, & per la uia. Lat. semita, uestigia, trames, uia transuersa.* Pet. *Onde'l uago desir perde la traccia, idest la uia. Per guagner de nemici suoi la traccia.*

Confine. *Lat. confinis, fines terminus.* Pet. *Assai di qua dal natural confine. Senno, & modestia a l'altre due confine.* Dan. *Da quel confine, che piu è remoto.*

Varchi. *& passi, per luoghi stretti, & serrati uedi a 948.*

Piazza. *Lat. platea, & forum.* Pet. *E'n poca piazza fe mirabil cosa.* Boc. *La piazza è piena di Tedeschi. Ma poi che uide la piazza ben piena. Et pagoneggiare con esse per le chiese, & per le piazze.*

Foro. *Lat. per la piazza.* Pet. *Et de le arme empiè lo speco In mezzo'l foro horribilmente uoto. voce da non usarsi.*

1105 Piano. *ual pianura & planitie. Lat. solum, planum, planities, & planitudo.* Pet. *D'aspri colli mirando'l dolce Piano.* Boc. *Vna montagna aspra & erta, appresso allaquale un bellissimo piano & dilettevole sia riposto. Non sola mente per li piani, ma ancora per le profondissime ualli mi son ingegnato di andare.* Dan. *Come quella, che tut to'l piano abbraccia. & quando significa ampio, & largo, uedi a 1794. & per humile. & basso a 432. & per queto, a 1403. & per chiaro & palese a 1681.*

Pianura *Lat. planities æquor.* Boc. *Discesa per l'ampia pianura, su per le rugiadose herbe. Et col suo sparuiere in mano n'è andato alle pianure a uederlo uolare. Veggendosi uerdeggiare i colli, & le pianure,* Bem. *Ampie pianure.*

Spianare. *Lat. explanare.* Pet. *Quanti spianati dietro, e in uanzi poggi.*

Landa. *significa pianura. Vo. pr.* Dan. *Dico che arriuammo ad una landa. mi parea Donna ueder andar per una lãda. Cogliendo fiori. Voce parimente da non usarsi.*

Campi *& campagne luoghi larghissimi, & spatiosi, & doue si semina. Lat. arua, & campi da lauorare. Lat. rur, ris.* Pet. *Solo & pensoso i piu deserti campi uò. per inondar i nostri dolci campi. E quel che lieto i suoi cãpi disfatti Vide,*

ti Vide, et deserti d'altre merce carco. Cõuien ch'i segua, e del mio cãpo mieta Lappole, e stecchi con la falce adunca. Ne tant'herbe hebbe mai campo ne piaggia. In cãpo uede un candido Armellino. BOC. *Per questo campo aperto & libero del nouell ire. Et per li campi lauoratori miseri, et poueri. I campi pieni di biade. Che'l mio picciolo campicello hauea a lauorare i. pro habere rem. et Cãpo per lo esercito a 498. & per lo spatio a 1794.*

Campagna. *Lat. planities, ager, campus.* PET *Quando si ueste, & spoglia Di frond'il bosco, & la campagna d'herba. Piena di morti Tutta la campagna. Veggio la sera i buoni tornare sciolti De le campagne, & da solcati colli Ne per campagne caualieri armati. Es fiorir co beglioc chi le campagne.*

1106 Foresta. *Lat. nemus, lucus. è campagna, & selua lontano dalle habitation de gli huomini.* DAN. *La diuina foresta spessa, & uiua.* ARI. *Che par che tremi la foresta d'ogn'intorno.*

Prato, *Lat. pratum. quasi paratum.* PET. *Et desta i fior tra l'herba in ciascun prato. Questa uita terrena è quasi un prato. Ridono i prati, e'l ciel si rasserena. Ne tra chiare fontane, & uerdi prati A coglier fior in quei prati d'intorno.* BOC. *Era un prato di minutissima herba uerde, tãto che quasi nera parea. dipinto tutto forse di mille uarietà di colori. Vn prato di herba minutissima, & piena di fiori porporini, et altri. Verde & bellissimo molto, d'herbe, & fiori pieno di dolce soauità d'odori, & d'intorno alquale belli, & giouani arbuscelli erano assai con fronde uerdi, & folte, dellequali il luogo era difeso da raggi del gran pianeta.* PH. *Vn picciolo prato di giouanetta herba coperto assai piaceuole.* PH. *Nella primauera i fiori ne uerdi prati. Cominciauansi i fioretti per li uerdi prati a leuar suso. I uò per uerdi prati riguardando, I bianchi fiori, i gialli, i uermigli, le rose in su le spine, e i bianchi gigli. Nel fresco pratello uenuti. In un pratello d'altissimi alberi circondato. Vn pratello uestito di pallida herba per la stagione fredda.* PH.

Giardino. *Lat. pomarium, uiridarium, hortum.* BOC. *Giardino, bello bellissimo, diletteuole, grande. In un piaceuolo giardino pieno di herbe, & di fiori, & di uarij frutti copioso,* PH. *Era quel giardino bellissimo, & copioso d'arbori, & di fiori, & di fresche herbette, lequali da piu fontane per diuersi riuoli eran bagnate.* PH. *I giardini marauigliosi, et di uarie piante fronzuti* DAN. *Vola cõ gli occhi per questo giardino.*

Verziero. *Lat. uiridarium.* BOC. *nella uisione amorosa. Andrei rigando il piaceuole uerziero.*

Horto. *Lat. & ortus, tis.* BOC. *Lauoraua l'horto. E disse*

1107 *gli, che egli di quelle cose dell'horto prẽdesse. che gli horti di Venere, niuno s'affatica di cultiuare. pro re uenerea.* AM. *Pensando anchor di star uel florid'horto.*

Hortolano *Lat. uiridarius seruus, ceporus, uillicus horti, olitor.* BOC. *Era di un loro bellissimo horto hortolano.*

Brolo, *è lo uerziero, o giardino il Ferrarese dice broilo. è luogo pieno di fruttari.* DAN. *Ma di gigli Di sopra il capo non faceuan brolo. i. non uerdeggiauano. brollo anche uale pelato, uedi a 1324. ma scritto per due l.*

Cortile, *Lat. cohors, & chors. atrium. è luogo nella casa spatioso detto da corte, doue si nutriscono galline, polli, & simili.* BOC. *Vno palagio con bello, & gran cortile nel mezo.*

Corte. *Lat. cauaedium. è il luogo piu spatioso del palazzo, che alcun lo chiamano cortile.* BOC. *Le corte del palazzo il menò in una fresca corte. Per tutta la corte andare i denti battendo, & calpestando la neue. Veduta l'amplissima, & lieta corte del palagio. In una loro fresca corticella entrato & pro Aula, uedi 386.*

Aia. *Lat. area.* BOC. *Ella non sapeua bene, che cosa fosse il mettere in aia con li scolari. i. non sapeua che si fosse a impacciarsi per gioco con scolari. prouerbio Toscano.*

Aiuola, *è il diminutiuo di aia. Lat. areola.* DAN. *L'aiuola, che ci fa tanto feroci Volgendom'io con gli eterni gemelli, Tutta mi apparue da colli alle foci, cioè aia picciola, idest poca terra a rispetto del cielo. Et piu mi fora il sito di quest'aiuola, idest di questa terra, laquale è simile ad una picciola aia.*

Aiato, *quello, che ua atorno per le aie.* BOC. *Messer lo prete ne inuaghi si forte, che ne menaua i smanie, & tutto dì andaua aiato per uederla.*

Podere. *Lat. predium, fundus, è la possessione.* BOC. *Io ho un podere uerso il ual d'Arno. Al suo podere se n'andò Io non so'l podere, ne la torricella. Calandrino hauea un suo podere non guari lontano da Firenze. Che un suo poderetto picciolo essergli rimasso. Lat. prædiolum. Accordatosi partecipi uennero del podere del Masetto. meta.*

Valle. *luogo situato fra poggi, o montagne. Lat. ualis, lis. & uallis, lis, & Gebenna, æ, hebraica, la ualle di tristitia, et di miseria, & pigliasi per lo inferno.* PET. *Et ribombaua tutta quella ualle D'acque, d'augelli, & eran le sue riue, bianche, uerdi, uermiglie, perse, & gialle. Non giacque si smarrito nella ualle di Terebinto quei gran Filisteo, Quant'in sul Xanto, e quant'in ual di Tebro? In una chiusa ualle ond'esce Sorga. Ma lasso me non ual fiorir di ualli.* BOC. *Vna ualle ombrosa di molti alberi si dimandaua La ualle delle donne. Per le profondissime ualli mi son ingegnato di andare. Vn uallone molto profondo & solitario, & chiuso d'alte grotte, e d'alberi. Le uicine mõtagne sono piene di folti boschi, & di nascosi ualloni.* PH. *Vn canaletto fuori d'un ualloncello uscẽdo,* PET. & BOC. *Valle ombrosa, aperta. Piaceuolle, picciola. Lat. uallicula. Val d'Arno, profondo uallone. Nascosti ualloni.* DAN. *La doue terminaua quella ualle. Per un sentier ch'ad una ualle siede. Vede lucciole giu per la uallea. i. ualle.* ART. *E questo, e quel ue la uallea ritorna.*

Flegra, o Phlegra. *Lat. è ualle in Thessaglia, la doue i giganti combattero con gli Dei.* PET. *A tempo de giganti fosse Flagra. T. Combatt an i giganti arditi a Flegra, Tanto che fuggon smarriti gli Dei.*

Vallare. *Lat. ual circondare* SAN. *Che uallan quella terra sconsolata.*

Iosafat *ualle uicina a Hierusalem. doue scenderà Cristo a giudicare i buoni & i rei, & però significa il giudicio, ouero giudicio del signore.* DAN. *Et egli a me, Tutti saran serrati Quando di Iosafà qui torneranno Co corpi che la sù hanno lasciati.*

Bosco. *Lat. nemus, lucus, sylua detto da Latini, & è Vo. greco, che pasco significa, percioche in esso si pascono gli animali. Luco dinota bosco oscuro Selua & Nemore bosco ameno.* PET. *Bosco, bel, uerde. Di fronde il bosco, & la campagna d'herba Empion del bosco de gli ombrosi mirti.* 1109

ti.Per mez'i boschi inhospiti & seluaggi. Ne tanti augel ti albergan per li boschi. Ne fiere han questi boschi si sel uagge,O uaghi habitator de uerdi boschi. Cittadin de boschi. Ne per bei boschi allegre fere, e snelle. Destādo i fior per questo ombroso bosco, in un boschetto nuouo i rami san ti. BOC. Andando un giorno per un bosco bello, & folto d'alberi. entrare in un grandissimo bosco. D'Alberi di quercie, di cerri, & di Abeti.un foltissimo bosco. AM. Fra folti et ombrosi boschi. Boschetti di querciuoli Vn boschet to assai folto d'arbuscelli et pruni. Qui Diana dopo i bosche recci affanni col suo choro uenuia a ricercare. PH. DAN. Quando noi ci mettemmo per un boscho. Poi disse, hom il è tempo di scostarsi Dal bosco.al bosco corse Diana. & He lice caccionne. Ne boschi lor per altezza mirata. SAN. Scherzādo con boscareccie astutie.

Imboschire. Lat. syluescere. SAN. Che certo egli è meglio il poco terreno ben coltiuare, che'l molto lasciar per mal gouerno imboschire.

Rimboscare è entrar nel bosco. Lat. latere delicere, & delite scere in syluis. PET. Come fiera cacciata si rimbosca.

Idalio è bosco nell'isola di Cipri a Venere consecrato.

Selua, Lat. sylua lucus, & nemus è una cosa istessa, & è luogo largo, & lungo con moltitudine d'alberi siluestri & in fruttuosi, & è detta selua quasi solina, idest solitaria. sil uano suo Dio. PET. Per alti monti & per selue aspre tro uo. Ma stratiati per selue e per montagne. selua amoro sa, uerde, ombrosa. Ma io sarò sotterra in secca selua. Solo d'un Lauro tal selua uerdeggia. BOC. Mi parea d'es sere in una bella & dilettenol selua. Le fiere, che nelle sel ue sogliono habitare. DAN. Mi ritrouai per una selua oscura. Esta selua seluaggia, & aspra e forte.

Rinseluare. Lat. ire in latebras, latere, delitescere. ual entrar in selua, ARI. Qual per le selue nomade, o Massile Cac ciata uien la generosa belua. Ch'anchor fuggendo mostra il cor gentile, Et minacciosa, & lenta si rinselua.

Seluaggio cosa siluestra. Lat. syluester nemorosus. PET. Fe re seluaggie, & mansuete gregge. Ma pur si aspre uie, ne si seluagge. Ne fiere han questi boschi si seluagge. Per mezo i boschi inhospiti & seluaggi. A te piu cara, a me seluaggia, & pia. Et quanto in piu seluaggio Loco mi tro uo. Aspro cor, e seluaggio. Per far inamorar un huom seluaggio. BOC. Le fiere seluagge. DAN. per cui io mouo I passi miei per si seluaggia strada.

Siluano è habitator di selua. Lat. syluanus. DAN. Qui sa rai tu poco tempo Siluano.

Siluestro, di selua. PET. Onde son fatto un'animal Siluestro. Fiere Siluestre. Et è ancho nome proprio.

Seluaggiumi. Lat. feræ syluestres, beluæ. sono animali sel uaggi. BOC. Il luogo doue esser tale, che copiosamente di diuersi seluaggiumi hauere ui douesse. i testi antichi han no seluaggine, che non mi piace.

Saluatico, ual non domestico. Lat. syluester. PET. Io ch'era piu saluatico, ch'i Cerui. BOC. Tanto cruda, & dura, & saluatica si gli mostraua la giouanetta amata. Saluatica uia. Saluatiche fiere. Saluatici pomi. Herbe, & Datteri. Saluatico monte. Et ella saualtichetta. Saluaticamente, saluatichezza. In saluatico. uedi l'Indice.

Ardenna. Lat. arduenna. Selua, è celebrata da scrittori, è la maggiore di quante ne sono in Francia, laqual dal Rheno per li termini di Treueri ha i Neruij hoggi Tornacesi, & a principij de Remi stendendosi, è lunga piu di cinquecen to miglia, secondo che scriue Cesare nel sesto comentario, bēche secōdo che piace a Strabone sia oltra il uero. PET. Mille piaggie in un giorno, & mille riui Mostrato m'ha per la famosa Ardenna.

Dodona. Lat. selua celebratissima da poeti, questa è nel monte Dodonio in Chaonia molto uisitata, e dicesi in quel la essere stato un tempio a Gioue Dodonio consacrato. & oltre a questo si dice due colombe essere solite dal cielo in questa discendere, & sedersi nelle Quercie antiche, dalle quali dauano a domandanti risposti. Vltimamente una di quelle (come si dice) trasuolò in Delfi città di Boetia, & si fece chiaro l'oracolo del Delfico Apollo, L'altra passò in Africa al tempo di Gioue Amone, & cosi Dodona ab bandonata restossi.

Hercinia. Lat. è nome di molte selue, ma la maggiore, & piu conosciuta è quella che è appo li Germani & gli anti chi Greci conobberla, et Hercinia chiamaronla. l'ampiez za di questa ad un'huomo spedito è manifesta col cammino di noue giorni. Nasce dalli fini di Suizzeri, Nemeti, & Curiaci, et per diritta regione del fiume Danoia peruiene infino alli fini de Daci, & Anariti, & di quindi a sinistra parte piegandosi, per la sua smisurata grandezza, tocca li fini di molte genti, & l'andata sua in lunghezza di qua ranta giornate, nondimeno nessuno è de Germani, che di ca d'hauer udito alcuno essere giamai al fine di quella ue nuto, ne mai intese, o sotto qual parte del cielo nasca, o piu tosto doue ella finisca.

Ida. Lat. selua di Frigia da Ida monte appresso Troia. fin gono i poeti, che appresso questa per fuggire il futuro dan no dell'insogno di Hecuba, Alessandro che poi fu detto Paris fu trasportato, & nelle ualli di questa della bellez za, ouero dignità delle tre diue dal medesimo fu dato il giudicio, et quiui ancho Gioue in forma d'aquila rapì Ga nimede, & però dice DAN. Et esser mi parue la doue fo ro Abbandonati i suoi da Ganimede Quādo fu ratto al sō mo concistoro.

Nemea. Lat. selua tra gli Argiui, & Thebani, appresso la qual regnò Ligurgo, chiara per il Leone nemeo nella me desima da Hercole superato, & per giuochi annuali in ho nore di Archemoro dal serpente ucciso, mentre Hipsipile nutrice a gli Argiui dimostraua il celebrato Langia.

Timbra selua propinqua a Troia ad Apollo sacrata, & in quella un tempio nomato Timbreo Apollo, nel quale Achille per insidie tradito da Hecuba, di notte fu da Pa ris ferito, & senza arme ucciso. Questa selua è detta dal la herba Thimbra, di cui molto abbonda. questa herba si dice esser detta da Latini ciane, o satureia.

Piaggie, Lat. plaga, æ, tractus, clima, litus, statio. PET. Et fio rian per le piaggie l'herbe, e i rami Verdi riue, fiorite ōbrose piaggie. Ridon hor per le piaggie herbette & fio ri Valli chiuse, alti, colli, & piaggie apriche, Et cātar au gelletti, & fiorir piaggie. Se'n solitaria piaggia riuo, o fon te. Ne tant'herbe bebbe mai campo ne piaggia, Ricca piaggia uedrai diman da sera. Vidi una fiorita, & uerde piaggia Gente Che per quest'altra piaggia, BOC. Le piaggie delle quali montagne cosi giuso uerso il piano di gradauano. Velocissimamente correndo in una piaggia dell'isola di Maiolica percosse, BEM. Le piaggie.

Plage in uece di piaggie usò DAN. Che'n diuerse plage Io

ciel cuiuan di tanto sereno.i. regioni.

Piaggiare è star fermo, & non si mouere, come stare di mezo, ciò è tra mare e terra, e dice stare in spiaggia. DAN. Con la forza di tal, che testè piaggia, altrui leggono Con la forza di Dio c'hora piaggia, i. che non si moue.

Spiaggia, Lat. plaga, & statio, onis. ARI. In questo Mir to in su l'amena spiaggia.

1113 Poggio. Lat. podium, collis, & cliuus, è monte, o luogo eminente da potere riguardare di lontano. alcuna uolta dino ta riposo. PET. Ouero al poggio, faticoso, & alto Ritrarmi accortamente da lo stratio.i. ad un luogo da potere riposare. Et tu pur uia di poggio in poggio scorgi. i. da ogni bando, o di fatica in fatica. Ouero al poggio faticoso & alto. In alto poggio, in ualle ima & palustre. O poggi, o ualli, o fiumi, o selue, o campi. Se'n fra due poggi siede ombrosa ualle. Et quando'l Sol fa uerdeggiar i poggi. O Sole, che fai ombrare i poggi. Laura gentil, che rasserena i poggi. Cercai per poggi solitari, & ermi. BOC. Sopra il Cerruto poggio, idest pieno di cerri. PH. Il qual palagio sopra un poggetto era posto. idest sopra un monticello. BEM. i poggi.

Appoggio. DAN. Che haueua in me de suoi raggi l'Appoggio. Lat. stabilimen, stabilimentum firmamentum, et subsidium.

Poggiare per ascēdere, & alcuna uolta dinota riposare, che Lat. dicono adhærere. PET. Oue si scende poetando & poggia. Et fu l'uccel, che per l'aere poggia, Onde al uero ualor conuien c'huom poggi. Per cui conuien che'n pena e'n fama poggi. BOC. Il uento potentissimo poggiaua in contrario, idest spingea, o puntaua. ARI. Chi scese al mare, e chi poggiò sul monte.

Appoggiare. Lat. adhærere, reclinare, firmare, stabilire. PET. Per ritrouar, oue col cor s'appoggi. i. riposi. in cui Nostro sperar & rimembrar s'appoggi. Gloriosa colōna in cui s'appoggia Nostra speranza. Alqual un'alma in duo corpi s'appoggia. Oue la stanca mia uita s'appoggia. Di questa uiua pietra ou'io m'appoggio. BOC. Che stando in piedi ui possi le remi appoggiare. con una mano sotto al suo capo appoggiata al letto. Appoggiato il capo al letto. Sopra il suo bastone appoggiato. Vna antenella alla finestra della giouane appoggiò. DAN. Io uidi due sedere a se appoggiati.

1114 Colle. Lat. collis, cliuus, tumulus. dinota picciolo monte. PET. colle fresco, ombroso, fiorito, & uerde colle. Ma piu che neue bianca, Che senza uento in un bel colle fiocchi. Nel mezo è un ombroso & uerde colle con si soaue odor, con si dolce acque. Valli chiuse, alti colli, & piagge apriche, D'aspri colli mirādo il dolce pianto. Anchor m'ha urta tra suoi bei colli foschi. Da le campagne, & da folcati colli, dolci, bei. BOC. Veggonsi uerdeggiare i colli. DAN. Ma po ch'i fui a pie d'un colle giunto, Là oue termi naua quella ualle. BEM. Nel colle Ideo.

Auentino. Lat. l'uno de sette colli di Roma, così detto da Auentino Re de gli Aborigeni, altri uogliono che Sabini che l'habitauano lo chiamassuro Auentino da un monte così detto che haueuano in loro paesi, Altri dicono essere così nominato dallo auenimento de gli huomini, perche in quello era il tempio di Diana, doue hoggi è santa Sabina, ilqual'era comune a tutti i popoli Latini, ouero perche già circōdato dal fiume s'andaua con le naui. PET. Ei duo, ch'eterno nome denno al Teuere, & al bel colle Auentino. DAN. Che sotto'l sasso di monte Auentino Di sangue fece molte uolte laco.

MONTI.

Monti, & montagne, Aganippe, Alcai, Aone, Appennino, Atlante, Auentino, Auerno, Barbaro, Bismantua, Calpei, Capitolino, Caucaso, Chiarentana, Cileno, Cinthio, Citherone, Clino, Elicon, Eridano, Erimanto, Etha, Falerno, Ferraria, Fesante, Gargano, Helicona, Hermo, Ida, Idalo, Imetra, Lamio, Malo, Mambe, Marathone. Mōgibello, Meros, Oeta, Olimpo, Oliueto, Parnaso, Pelione, Pietrapana, Pireneo, Pulciano, Smai, Sion, Subor, Sunio, Tabernich, Tabor, Tarpeo, Tifeo, Vaticano, Vccellatoio, Vesuuio.

1115 Monte, Lat. mons, & tumulus il picciolo monte. PET. Onde assai puo dolersi il fiero monte. Tra l'herba uerde e'l bel monte uicino, Oue si scende poetando & poggia. Sopra'l monte Tarpeo Canzon uedrai Vn caualier che tutta Italia honora. Di pensier in pensier, di monte in montè Mi guida amor. Indi fra monte Barbaro & Auerno. Et quel ch'armato sol difese'l monte. BOC. Sopra un monte seluatico, & solitario. Per la croce di monte Sion mi giurate. Monte Morello. Monte Nero. SAN. Sassosi monti. Lo incolto paese piu montoso che piano.

Montagna. Lat. mons. PET. Ma stratiati per selue, e per montagne. Fonti, fiumi, montagne, boschi, e sassi. Quante montagne, & acque. BOC. Peruenni alle montagne de Baschi. Vn'aura soaue, che da quelle montagne uiciua. picciola montagnetta. Intorniato da sei montagnette di non troppa altezza.

Montare. La. ascendere, scandere, salire. prop. & meta. PET. Il desir monta & cresce. Quando'l Sol monta. Il mio sperar, che troppo alto montaua. BOC. Poi che a montare incominciò la ferocità della pestilenza. i. a crescere. Et sat tala sopra un palafreno montare. i. salire. Coteste parole che non montano nulla. i. importano. Lequai parole non montarono un frullo. i. ualsero. uedi all'Indice. DAN. Il Sol montaua in su con quelle stelle.

Rimontare. Lat. iterum ascendere. BOC. Quindi rimontati in su la barca. rimontati a cauallo. Rimontò a cauallo.

Sormontare, ualmontare, o ascendere di sopra, & inalzare, quasi sursum se tollere, extollere, efferri. PET. Poi che sormonta riscaldando il Sole. DAN. Et che l'altra sormonti Con la forza di tal che testè piaggia.

1116 Smontare. Lat. descendere. BOC. Fattolo del ronzino smontare. Che gli douesse piacere d'andare a smontare con esso Ghino al castello. In casa dell'hoste fece smontare. Doue smontati alle loro castella se ne falirono. Quiui smontati per rinfrescarsi, & riposarsi. Et egli nella corte smontato d'un palafreno. & ismontare & dismontare ancho si dice, uedi all'indice.

Tramontare per andar di sotto, Lat. declinare, submergere, præcipitare, occultare, occidere, deijcere in præceps. PET. Dal tramontar del sole. se'l Sol leuarsi sguarde, Se tramontarsi al tardo.

Cumulo, & accumulare, uedi a 1701.

Mucchio. Lat. aceruus, congestus, et lorica, æ. è il mucchio, montone, o catasta di pietre, o di terra fatto intorno la casa.

casa. & ual mõte, e cumulo di cose fatto per desensione come Lorica. DAN. Et di fracẽschi sanguinoso mucchio.

Meta. Lat. è certo cumulo, di qualunque cosa fatto in guisa di piramide. BOC. De suoi baroni si ueggono per tutto as sai, si come è il Tamagnino della porta, don Meta, manico di scopa, lo squacchera, & altri. & in questo luogo deridendo, e beffando il medico, uol significare un cumulo di strozi puntuto in cima in guisa piramidale, perche a quel la porta ui caca ogniuno che uuole, come nell'Indice hab biamo a sofficienza isposto. & quando dinota termine, o segno de corritori. uedi a 1513. 1627.

1117 Aganippe monte in Boetia primieramente detto Enippe, sa crato alle muse. uedi ad Aganippe fonte a 1085.

Alea monte nell'isole nuouamente trouate, nel quale si sepe liscono li Regi de tartari.

Aone monte di Helicone in Boetia sacrato alle muse. Altri dicono essere monte di Tracia, & da lui le Muse Aonij se essere nominate.

Apennino. La. apenninus. è montagna grande, che parte l'Italia cominciando dall'alpe, & giungendo per la estrema Calabria ua per mezo la Italia. PET. Vedrallo il bel pae se (.i. Italia) che Apenin parte, e'l mar circonda, e l'alpe. DAN. Da la sinistra costa d'Apennino. Tra Garda, & ual Camonica Apennino. A pie del Casentino trauer sa un'acqua c'ha nome Archiano, che soura l'Hermo na sce in Apennino. Alcuni scriuono Apennino con un p. par DAN. & il PET. lo usarono con duo.

Atlante. Lat. atlas. Monte grandissimo in Mauritania nell'oc cidẽte meridionale per antiquissima fama celebratissimo. PET. Del nostro nome, se mie rime intese Fussen si lunge haurei pien Thile, & Batro, La Tana, il Nilo, Atlante, Olimpo & Calpe.

Auentino. Lat. l'uno de sette monti, ouero colli della città di Roma. uedi a 1114.

Auernia. Lat. è montagna in Guascogna, oue sono i popoli Auerni, che combatterono con Cesare. Auerno uedi a monte Barbaro piu basso. BOC. Et uicini al lago di Auer no uia certissima a gli Iddij infernali. AM. PET. Indi fra monte Barbaro, & Auerni a 1082.

Bismantoua montagna molto alta nel ducato di Reggio. DAN. Montasi sa Bismantoua in cacume Con esso i pie.

1118 Barbaro è monte alla Grotte di Sibilla, sotto ilquale Cocceio quello, che il monte di Pausilippo cauando fe la grotta, che è fra Napoli, & Pozzuolo, diede aperta uia coloro che ad Auerno andauano a Cuma, come scriue Strabo ne. PET. Indi fra monte Barbaro, & Auerno.

Calpe. Lat. monte nell'estremo occidente, e nel fine della Spa gna, onde dissero essere le colonne di Hercole in segno che piu oltre andar non si douesse. & Calpe appresso di Theo pompo nell'ottauo delle cose greche, è città in Bithinia, et porto. Alcuni ancho uogliono Calpe essere Monte appres so il Faro di Sicilia.

Cãpidoglio, o Capitolio. La. capitoliũ. è monte di Roma, co si detto, che essendo cauati fondamenti del tempio di Gio ue, dicesi esserui stato trouato un capo humano. Inanzi della uestal uergine Tarpeia Tarpeo fu nominato, laqua le iui uccisa fu da Sabini, & sepellita, & anchora il detto sasso Tarpeio chiamasi. Scrissero gli antiquissimo questo stesso monte Saturno appellato essere, & da lui per tutta la terra Saturnia, & etiando in questo essere stato un ca stello uetusto, alquale saturnia è nome, del quale poi tre uestigi restarono. Percio che nelle prime bocche fu il tem pio di Saturno. & la porta saturnia, laquale dopo nomina rono Pandana, & dietro il tempio di Saturno nelle leggi de gli edifici, le mura di retro sono tra le pareti scritte.

Caucaso. Lat. caucasus. monte famosissimo, cosi detto percio che le cime sue siano sempre piene di neue. Perche in lin gua de gli habitatori candore, dicesi caucasso. uogliono al cani questo essere il monte Tauro, & altri parte del mon te Tauro.

1119 Chiarentana, è montagna nell'alpi, che diuidono l'Italia dal la Magna. DAN. Anzi che Chiarentana il caldo senta.

Cillenio monte di Archadia celebre per lo nascimento di Mercurio.

Cinthio. Lat. cynthius. monte dell'isola di Delo, famoso per la natiuità d'Apollo, et di Diana. La cui grandezza dice si esser tanta, che con l'ombra sua cuopra il circuito del l'arcipelago.

Citherone. La. cythæron. è monte di Boetia per uersi de poe ti cantatissimo, & non lungi d'Athene s'inalza. Alcuni pensano esser una parte di Parnaso appellato da certo Ci therone. in questo Bacco spetialmente era adorato, ma se condo altri Venere, & da lei dicono ella esser nominata Citherea. uedi ad Helicona 1120.

Cliuo. Lat. dinota monticello. DAN. Et come cliuo in acqua di suo ime Si specchia, quasi per uedersi adorno.

Elicon monte di Boetia, uedi ad Helicona.

Erimanto monte posto ne fini d'Arcadia, nel qual Hercole prese il cinghiale uiuo dissipante ogni cosa, & portolo al Re Euristeo. Lat. Erimanthus. uedi a 1064.

Etna. Lat. ætna. monte in mezo della Sicilia celebratissimo, ilquale è solito a mandare fuori della sua eccelsa cima gli buomini di fuoco, hoggidì mancando lo sotteraneo solfo so lamente fumi gitta fuori, nella cui sommità dicono due coppe essere, delle quali gia fiamma usciua, presso lequali affermano lo monte essere cinereo, & niueo, & le piu uol te coperto, essendo poi nelle radici di tutti li mõti amenissi mo abbondeuole di limpidissimi fonti & frutti. & perche assai uolte la regione da terremoti è percossa, gli antichi finsero la fauola, cioè esso monte essere stato da Gioue so prapposto alla testa di Tifeo gigante, ilquale sospirãdo qua si fuori mãda le fiamme, e risallo tremare. Fu gia in questo un gran castello del suo nome. & però dice il PET. Non fa si grande. & si terribil suono Etna qualhor da Encela do è piu scosso. uedi a Mongibello a 1122.

1120 Falerno, è monte di Campagna, d'ottimo uino ferace.

Ferraria, è promontorio d'Hispagna, sotto'l quale Hibero fiu me entra nel mare.

Fesante monte donde cominciò Perseo a uolare per andare in Libia ad amazzare la Gorgonea testa.

Gargano. Lat. garganus mõs è mõte di Puglia doue è santo Angelo. appresso di questo dicono sa un tempio di Pallas Helinite, nel qual furono lungamente saluati li frumenti di Epio, alliquali haueuano fabricato il cauallo Durio ap po Ilione, e presso il medesimo luogo esser stata la regione Daunia, doue è'l tempio di Pallas della Morea, doue sono scure di brondo, & l'arme di compagni di Diomede poste lungamẽte mostrate furono, e dicono nel medesimo luogo esserui stati cani, che con lieta sembianza di carezze a gli uegnenti Greci lusingauano. Ma ciò ch'è aia piu grande

V uero

toscana sopra Lucca, DAN. Che se Tabernich vi fosse su caduto, o Pietrapana Nô hauria pur da loro fatto crich.

Pireneo. Lat. Pyrenaeus. monte l'Hispagna dalla Francia di uidente, cosi chiamato perche souente è percosso da saette celesti, imperoche pyr grecamente e fuoco, & in quello cer to nascono buoi seluestri maggiori (eccettuando gli elefan ti) di tutti gli altri animali, & in greca lingua Vri sono ap pellati. PET. Dal Pyreneo a l'ultimo orizonte.

1124 Sinai. Lat. è monte nelle regioni Madian sopra l'Arabia, il qual & Coreb. & ereb alcuna uolta nelle sacre lettere è nominato. questo è molto eccelso, & appare d'altezza tutti gli altri superare. stimaro no gli anichi Iddio in q̃llo babitare, conciosia che ardendo in rosso paruto sia a Moi se le sue gregge pascolante, comãdandogli, che si sciogliesse li calzari, in uero per molte cagioni è uenerabile. In questo data fu da esso Iddio la legge a Moise, la uerga del quale per opera diuina conuersa fu in serpente, & poi in uerga, la cui mano di lebbra piena fu sanata, e per una bat titura di questa uerga nacque l'acqua della pietra, & ac ciocbe io non reciti le cose piu antiche, Vltimamẽte il cor po della uergine Caterina per lo nome di Christo martori zata dopo la pena di morte da gli angeli nella sommità fu portato, & pietosamente sepellito.

Sion. Lat. è picciol monte di Gierusalemme, nella cima del quale Dauid fece gia edificare una rocca d'una città, dal qual con sacri uersi è molto illustrato.

Subar. Lat. è monte in Galilea, nobile per la rapina di Helia profeta, & per la memoria di Heliseo per lo fiume da se lì benedetto.

Sunio. Lat. funis, promontorio della regione Attica, finiente presso il lito di Elade, che guarda in Leuante, appo que sto dicono Apollo hauer uccisо con le saette Fitone figlio di Onitore gouernatore della naue di Menelao, & lì del medesimo sepolto.

Tabernich, è monte altissimo in Schiauonia. DAN. Se Tabernich ui fusse su caduto.

1125 Tabor. Lat. è monte in mezo di Galilea, nobile per la sua ma rauigliosa ritondità, appo ilquale è la città di Nazaret, dalla quale il Saluator nostro fu nominato. & certamente questo monte è uenerabile, conciosia cosa che solo in terra habbia ueduto Christo nella diuinità sua trasfigurato in nanzi che patito hauesse.

Tarpeo. Lat. tarpeius. monte di Roma, ilqual gia Saturno, poi Campidoglio fu detto. Quiui si coronò il nostro PET. & è detto da Tarpea uergine iui occisa. PET. Sopra'l mõ te tarpeo canzon uedrai.

Vaticano, Lat. è monte in cui dicono alcuni Gioue essere no drito.

Vccellatoio monte, uedi di sopra a monte Malo. 1121.

Vesuuio. Lat. altrimenti Vesevo. Lat. uesevus. monte non lon tano da Napoli presso Sarno fiume, fertile, & amenissi mo di uiti, eccetto la sommità, laquale è cauernosa, & ar siccia, & sempre gitta fuoco. ARI. Ne Vesuuio, nel mon te di Sicilia.

Costa, & costiera. Lat. locus, acclinis, & hoc accline, & ac cliuitas, la montata. cliuus. i. & cliuulus il diminutiuo è il lato, o banda de monti, & d'altri luoghi. BOC. Vna costa sopra il mare. & presso a Salerno una costa riguardante il mare. DAN. Tal mi feci io in quella oscura costa. I uidi per le coste & per lo fondo, i. per le riue. & per la costa del corpo. uedi a 1326. & costa che luogo dinota a 691. & di costa. i. uicino a 973.

Costeggiare. Lat. adhaerere litora legere, & oram legere. ua le andare alle coste de monti, o simili. BOC. cominciò a costeggiare la Barbaria. ARI. Costeggiando i ricchi liti spesso Vede. costeggia de la Italia il lato manco.

Alpe, & alpi. Lat. alpes. sono monti alti. PET. Ella si staua come aspre alpe ad aura. & per l'alpe ogni pesce. Gia so pra l'alpi neue d'ogn'intorno. Quando ne l'alpi schermo Pose fra noi, & la tedesca rabbia. BOC. Fra le regide al pi, & nelle diserte spelunche. DAN. Rimbomba là sopra san Benedetto De l'alpe per cader ad una scesa. Piouon di fuoco dilatate falde, Come di neue in alpi senza uento. A pie de l'alpe, che serra la Magna. Ricorditi lettor se mai ne l'alpe Ti colse nebbia.

Bica. è certo tumulto in guisa di quello, che Latini dicono me ta collis & tumulus, laquale è forma ritonda, & a poco a poco surgendo s'appunta in forma di piramide, onde abbi care, è accumulare, o far cumulo. BOC. nelle rime d'Ame to, I monti l'un dell'altro caricãdo insino al ciel di quel fa cendo Bica s'appressauano a Gioue minacciãdo. DAN. Lan guir gli spirti per diuerse biche. i. che stauano a guisa di bi che. ARI. Passauan il paladin per quelle biche.

Abbicare è far bica. Lat. cumulare. DAN. Con le rane in nanzi a la nemica Biscia per l'acqua si dileguan tutte Fin ch'a la terra ciascuna s'abbica. i. fanno di se bica, o cumu lo, congregandosi insieme, ouero entrano nella terra, quel la gonfiando in guisa di bica.

Roccia. Lat. rupus, è ripa propriamente de monti usata da DAN. Cosi ne pose al fondo Gerione A piedi a pie de la stagliata roccia. i. rupium. Non ti terrà lo scender questa roccia. i. questa scesa dell'inferno, che sta a guisa di ripa, & ripa chiama lo inferno, come appare iui, Prendendo piu de la dolente ripa. sopra'l qual pontan tutte l'altre roccie. i. sassi & monti, per cui si come Latini chiamano i monti arces, & arces sono le rocche, & cosi diceuano gli antichi Thoscani rocca, & roccia per lo monte, o rocce per li uitij, & peccati, & brutture. Che dietro ad Annibal passaro l'alpestre rocce Pò di cui tu labi. i. le montagne di cui tu Pò discorri. BOC. I martelli, i picconi, i bolzoni, liquali gl'alti monti, le dure roccie conuien che rompino. ARI. Costui pur dianzi hauea di su la roccia L'alto furor de l'infelice scorto.

Rupe. Lat. rupes. DAN. Come ferma rupe. SAN. Ville ui cine, e rupi. Tal hor d'un'alta rupe il corbo crocita. 1127

Ermo, hinc Eremita, & Eremitani, & non Hermo come si legge in molti testi. Lat. eremus, e solitarius. Gra. erimos. ual luogo solitario. PET. Et quasi in terra d'herba ignu da, & erma, idest deserta Cercai per poggi solitari, & ermi. DAN. Di sotto alqual è consecrato un ermo. ARI. Facean lungo la spiaggia erma & aprica. Luogo aspro, & ermo.

Deserto. Lat. desertum, è luogo inhabitato. PET. Et can tar augelletti, & fiorir piagge sono un deserto. Alpe stro deserto. Deserti strani. BOC. Verso il deserto in Te baida. DAN. Che sempre santo il deserto, & il marti rio sofferse. & per lo adiettiuo. PET. Deserto lido. De serti paesi, & campi. Deserte spelunche. Deserto luo go. Deserte contrade. DAN. Ripresi uia per la piaggia deserta.

Spelunca, & spilunca. Lat. spelunca, cæ, & rupes excauata & crypta. PET. O casetta, o spelunca. Quasi spelunca de ladron son fatti. S'io fossi stato fermo a la spelunca. DAN. Hebbe tra bianchi marmi la spelunca, BOC. Fra le rigide alpi, & nelle deserte spelunche. SAN. Vna spelunca uecchissima, & grande.

Speco. Lat. specus, us, unde VIR. Ad imitationem græcorũ spelæa ferarum dixit. è come la spelunca. PET. Et di tal uista aprir uidi un speco. Curio, Che dise, et de l'armie empie lo speco in mezo'l foro horribilmente uoto. ARI. come di selua, o fuor d'ombroso speco.

Antro. Lat. antrum, specus, crypta, uel cauerna. VIR. nell'Eneida, Excisum Euboice latus ingens rupis in antrum. PET. Fior, frondi, herbe, ombre, antri, onde, aure soaui, T. Grotte, rupi spelunche, antri, e cauerne. Voi testimoni del mio caso horrendo Spelunche, antri, cauerne, e oscure grotte. Antri, oscuri, opachi, caui. ARI. Rispondean gli antri, che pietà n'hauieno. Prima ch'al antro arriui.

1128 Cauerna. Lat. & antrum, specus, T. Cauerne, cieche, oscure, tenebrose, Grotte, rupe, spelunche, antri e cauerne.

Caue. Lat. cauea. sono cauerne, o grotte. BOC. Nelle caue di quel monte. PH. San Cresci in ual caua, meta. per lo membro mulicbre. PET. Onde poi pianga in loco oscuro & cauo.

Cauare. Lat. & fodere, extrahere, extirpare, BOC. Andaua cogliendo herbe, e cauando con un picciolo coltellino certe radici. PH. Doue un osso fracido non si cauasse. T'hauresti cauati gli occhi. Del dente, che tu nel caui fuori Cauò la terra doue men dura le parue.

Attingere. Lat. haurire, educere, ual cauare acqua, o uino. BOC. Attingeua acqua, & faceua cotali altri seruigietti. & quando sta per toccare, uedi a 1431.

Elicere. Lat. ual trahere. PET. Et parole, & sospir ancho n'elice.

Tana. Lat. lustrum, & cauea. è la cauerna doue habitano le fiere. DAN. Et Pistoia mi fu degna Tana. Che tutto intero ua sovra le tane. i. le bolge. ARI. Sta quella stanza nido, e tana propria. Tane da serpi, d'orsi, e di leoni. Si come il lupo, che di preda uada Carco a la tana.

Grotta. Lat. antrum, crypta, che grecamente dinota luogo oscuro, & è proprio luogo concauo & sotterraneo. BOC. Era una grotta cauata nel mõte di lunghissimi tẽpi auanti fatta. Abbandonata era la grotta. In un uallone molto profondo, & chiuso d'alte grotte, et d'alberi. DAN. Che non ui era alta grotta. Lequai accolte foran questa grotta. Che dannati uenite a le mie grotte.

1129 Tomba, Lat. tumba. significa luogo oscuro, & la sepoltura, cosi detta dal nome greco, cioè tymbe la sepoltura, & il latino muta y in u, & fa tumba, & il thoscano muta u in o, & fa tomba. PET. Giunto Alessandro a la famosa tomba. Haueа color d'huom tratto di tomba, BOC. Et lui in una tomba, nella quale alcun lume non si uedea, che per prigione de monachi. DAN. Ciascun riuederà la trista tomba, idest il corpo suo, ilquale è tomba all'anima. SAN. Intorno alla tomba giacendo. ARI. O di morire, O ne la tomba il suo signor coprire.

Balzo, balzi, & balze. Lat. rupes. è luogo alto & basso in foggia ritonda di pietra uiua, et balzi ancho si chiamano que cerchi, che con le cuffie le donne portano in capo. onde DAN. Chiama balzi i cerchi dell'inferno, onde dice E'l balzo la oltre si dismonta. E'l duca disse, con un, che discendo Con questo uino giu di balzo in balzo. Addiuandami un balzo poco in sue, Che da quel lato il poggio tutto gire. ARI. Che giu da balze scẽde, e di ualli esce. Sei giorni me n'andai mattina, & sera Per balze, e per pendici horride, e strane. Ma tu per balze, e ruinati sassi Cerchi entrar in prigione.

Rimbalzo, Lat. saltus secundus, è il secondo balzo, che fa la palla quando si giuoca, & però si dice una cosa uenirci di rimbalzo quando senza pensamento auiene, onde quando si giuoca alla palla non è da sperare del secondo balzo, ma si del primo. DAN. Con altri, che l'udiron di rimbalzo i. che udirono la uoce, che non era dirizzata a loro.

Greppo, Lat. fragosa rupes, & prærupta. è luogo ne monti sassosi diroccato in guisa di scaglioni. DAN. Rispose, quando piouui in questo greppo. T. Vengo a cercar qua su per questi greppi Vna ninfa, ch'assai mi piace, & garba. ARI. Il traditor cercando per quei greppi. I mantici, ch'intorno han pieni i greppi.

Bricco, Lat. mons asper, & fractus. è in guisa di greppo. T. Satiro mio tu che cosi t'inalze Se cur per questi dirupati bricchi, Ch'a pena u'andriã le capre scalze. Perch'io sia nato rozzo in una briccola. 1130

Cupo da cauo, Lat. concauus profundus, altus. è cosa concaua, & profonda. BOC. Ne suoi piu cupi pelaghi nauigando. DAN. Discesa poi per piu pelaghi cupi. Lo fondo cupo si, che non ci basta Loco a ueder. Non è senza cagion l'andar'al cupo, idest al profondo inferno. & copo in uece di cupo pose DAN. Riempio sotto'l ciglio tutto'l copo. & coppi diciamo à quelli, con che si cuoprono i tetti delle case per cagion della pioggia, perche sono concaui.

Buco, & buca, è lo pertugio, o foro. Lat. foramen, cauus, cuniculus. & lia, arum sono i buchi de nauilij, doue si pongono le funi, & cosi di qualunque legno arbero, & simile, & pigliasi per ogni concauità. BOC. Quando tempo hebbe se n'andò alla buca, & fece il segno usato. Et per picciola buca uidi entrare nella camera il nuouo Sole, FI. DAN. Gia sorti fuor de la sepulcral buca. Che uidi duo ghiacciati in una buca, Come si conuerebbe al tristo buco. ARI. Buca scura. Cosi dicendo è al buco lin uenuto.

Bugio è buco, o pertugio. DAN. Su per lo collo, come fosse bugio.

Pertugio, ual buco. Lat. cauus, foramen. BOC. Et uide per alcun pertugio dell'auello lume. Ad un picciol pertugio dell'uscio pose l'occhio. se pertugio alcuno fosse nel muro, douere per quello tante uolte guardare. Se ne scosero all'uscio, e quiui per un pertugio, che u'era il chiamò.

1131 Pertugiare, Lat. forare, perforare, terebrare, & perterebrare. ual forare, et aprire. BOC. nel PH. Volea spogliare le pertugiate armature a Sesto. Il fiore senza essere dalle circonstanti spine pertugiato, & guasto. DAN. Com'i uid'un, cosi non si pertugia.

Foro. è buco, o forame. BOC. Il mal foro non uuol festa. meta. pro parte prudenda. Et alle donne di dir tutto di foro, caniglia, mortaio, pestello. DAN. Piena la pietra liuida di fori. Et in quello colà giù foracchiato. & quando si pone per la piazza tolto da Latini, uedi a 1104.

Fessura, & fessa. Lat. scissura, rima. BOC. Chetamente alla

alla fessura accostatosi. Visitando la fessura spesso quădo il giouane ui sentiua. per le fessure della terra. AM. DAN. *Vna fessura, che lagrime goccia.*

Fessa. *Lat. scissus, scissio. & scissura.* BOC. *Che guardando la canna, & quella uedendo fessa.* PET. *Et membra rotte, e smagliate arme, e fesse. Lat. discuneata.* DAN. *pur come fesso che'l muro diparte. Lat. rima.*

Fendere, *è sfendere. Lat. scindere, findere, diuidere.* BOC. *nel* PH. *Sapra il capello d'acciaio tagliădo il fendè insino a i denti.* DAN. *Dicendo, colui fesse in grembo a Dio lo cor, che'n su'l tamigi ancor si cola.* & a 533.

spiraglio, *Lat. spiraculum, è buco detto da spirare, acciò respiri il luogo doue è fatto.* BOC. *Nella qual grotta daua alquanto lume uno spiraglio fatto per forza nel monte.*

Fossa, *fosso, & fossati. Lat. fouea, & scrobs, la fossa che si fa per piantar alberi, uigna, & simili, & lorica è la fossa intorno alla città, & coliquia è fossa doue s'adunan l'acque fuori del territorio.* PET. *De uolanti corsier per mil le fosse. Trouasse per la uia fossati, o poggi.* BOC. *erano per quella contrada fosse. Sarà gittato a fossi in quiste d'uncaue. Nuoua habitatione, laquale circondò di pro fondissimi fossi.* PH. & *quando dinota la sepoltura de morti, a 1621.*

1131 Lacca, *Lat. lacuna, significa fossa, & concauità, & doue non sia gran quantita di acqua, & è il medesimo che lama, et lacuna.* DAN. *Cosi scendemmo ne la quarta lacca. Che ne condusse in fianco de la lacca, et quì dinota cocauità. E'u su la pŭta de la rotta lacca. & quì si puo dir che significa fessa deriuato da labendo, come ispone il Landino.*

Lacuna. *Lat.* DAN. *hor questi, che da l'infima lacuna De l'uniuerso.*

Lama, *è il medesimo ch'è lacca, & lacuna.* DAN. *Non molto ha corso, che troua una lama.* ARI. *Noi trouerem tra uia tosto una lama, Che fa due parti di quella pianura.*

Voragine, *Lat. uorago, & barathrum.* SAN. *Nella gran uoragine. Oue piu rutta al ciel la gran uoragine.*

Baratro. *Gra. barathrŭ. Lat. præcipitium, uorago uale pro fondità oscura.* DAN. *Et assai ben distingue questo Baratro. i. inferno. acciòche in questo Baratrŏ nŏ cadessi, doue ninno puo piu leuarsi.*

Burrato, *quasi barathrŭ, è luogo cauo, et profondo.* DAN. *Cotal di quel burrato era la scesa.*

Burrone, *Lat. torrens ex monte.* ARI. *T'ho per cauarne. & horribili burroni Fanciullo auezzo a strangolar serpĕti. Et riuscito in un burrone ascoso Tra monti inacessibili a le genti.*

1133 Abisso, *Lat. abyssus. Vo. Gra. & profondo significa, & acqua, che nŏ ha fondo, cioè fine, onde si dice l'abisso dell'inferno. i. profondità,* PET. *Fu breue stilla d'infiniti abissi. comm'in cielo, od in terra, od in abisso. Possenti a rischiarar abisso & notti. che tua potentia sia, Nel ciel si grande, come si ragiona, & ne l'abisso. Questi fur fabricati soura l'acque D'abisso.* DAN. *De la uelle d'abisso dolorosa. che nel abisso Del tuo consiglio lui per alcun bene. Ficcaua l'occhio per dentro l'abisso, Del eterno consiglio.*

Nabissare. Lat. furere, è fare profondo romore con fracasso a guisa del Diauolo d'abisso, BOC. *cominciò a saltabellare, & a farc un nabissare grandissimo su per la piazza.*

Profondo. *Lat. concauus, intimus, cauus.* PET. *Si profond'era, & di si larga uena Il pianger mio. al cor profondo. Profonda piaga. & profonde piaghe.* BOC. *Nel profondo inferno. In scientia profondo molto. Lat. scientissimus. Profonda scientia. Cose profonde. Prondissime ualli. Profondissimi sospiri, idest che uengono dal core. Profondamente dormiua.*

soterra *in uece di sotto terra, uedi a* 1097.

sepolcri, *sepolture, uedi a morte a* 1620.

METALLI.

Metalli, *Oro, & auro, argento, rame, oricalco, ottone, stagno, piombo. Acciaio finissimo, metallo, ferro. Argento uiuo, alchimia, bronzo, lega ruggine.*

Metallo, *Lat. buono, duro, fino.* DAN. *Et falsai li metalli con alchimia. cardini, che di metalli son sonanti e forti.* ARI. *C'haurian spezzato un monte di metallo.* 1134

Oro. *Lat. aurum. Questo è pretiosissimo di tutti i metalli, e di piu buono & bello colore. Creasi nella terra di solfo sottile, & rosso, & d'argento uiuo sottile, & bianco onde il colore suo è gratissimo. Perche il rosso è in lui molto illuminato dal bianco, & il bianco riceue grato colore dal rosso. Nientedimeno piu concorre alla generatione dell'oro la solidità del solfo, che non fa la qualità aerea acquosa dell'argento uiuo. Et per questo è piu sodo, & piu pesante, che l'argento, Et per tanta densita non scema nel fondere. è molto salubre al corpo humano, & preso in cibo conforta tutti i membri, non perche gli nutrisca, ma per che rode, & purga ogni superfluità di quelli, Perche preserua da la lebbra. Se mescoli con la sua limatura sugo di borrana e osso di cuoio di Ceruio, molte uale cŏtro al morbo cardiaco. Nessuno metallo piu si distende, ne piu regge al martello che l'oro. Il suo pianeto è il Sole.* PET. *Oro puro, lucente, fino forbito, dolce, crespo, terso. Lui come oro che nel fuoco affina. Le chiome colte in oro, o sparse al uento. Tessendo un cerchio a l'oro terso & crespo. Oue tolse amor l'oro, & di qual uena Quella, ch'a ueneil uolto, orui capelli. L'oro, & le perle. Corona d'oro. Crin d'oro. Capelli, capei, chiome, capo, tetto, nascel, treccie, lettre, uela, rete, palle, nuuole. Chiome de l'oro Per suo ualer di lume, & d'oro casso. Orato strale.* BOC. *Fiorini d'oro.* DAN. *Oro, & argento, & cocco, & biacca.* ARI. *Che l'oro, e'l premio ogni durezza inchina.*

Auro. *Lat.* PET. *L'Auro, e i topaci, al Sol sopra la neue Chi non ha l'auro, o'l perde. non pur l'ambra, o l auro. Ne gemma oriental, ne forza d'Auro. Aureo crine, colore, letto, strale, trapunto. Aurata piuma. Aurate penne. Quadrella.* BOC. *Il suo Auricome capo.* LAT. LA.

Dorare. *Lat. aurare, inaurare, & deaurare,* PET. *Vedi quant'arte dora, e'mperla, e nostra. Dorati strali.* BOC. *Perche fatti dorare popolini d'argento. Vna coppa dorata.*

Argento. *Lat. argentum. si crea di argento uiuo, & di solfo bianco. Ma piu partecipa della qualità aerea acquosa dell'argento uiuo, che della solidità del solfo, Perche pesa meu che l'oro, Ne solamente l'oro, e l'argĕto, ma tutti gli altri metalli hanno principio dall'argento uiuo. Il suo pianeta è la luna.* PET. *Et i cape d'oro fin farsi d'argento. i.* 1135

to.i.canuti.Boc. Con due bicchieri, che d'argento pare uno.ne testi antichi si legge ariento.Con argentate onde rinfrescaua le aride gole.A N.D A N.Per oro,e per argento adulterate.Fatto u'haue te Dio d'oro, & d'argento. Arge nto fin, puro.

Argento uiuo.Lat.& mercurius. Græ. hydrargiron.il suo pianeta e Mercurio.Boc.Parea di lungi argento uiuo che spruzzasse.

Argento solimato. Lat. argentum sodum, & solimatum. Boc. Qual in fare argento solimato, o purgare uerderame.L A.

Rame.Lat.æs,ris,cuprum,il suo pianeto è Venere.D A N. Il Bue,si che con tutto che fusse di rame. Lat.ærarius, ærens,aneus,e abeneus. voi è di Rame infino a la forcata. A R I.Qual lo stagno a l'argento,il rame a l'oro.

Oricalco.Lat. oricbalcum.è l'ottone.ma l'A R I. pone la materia per la forma, intendendo la tromba,o simile stromento, doue dice, E sì gridando al suon de gli Oricalchi Vincitor de la giostra. onde Horatio, Tibia non ut nunc, oricalco uincta tubæq; Æmula.

Bronzo.Lat.æs,æris. Ari.Quattro porte ha di bronzo, onde si serra,

Stagno. Lat.stannum, & plumbum album.il suo pianeto è Gioue. B O C .A me côuien fare una imagine di stagno in nome di colei.Si fece recare una secchia stagnata nuoua di acqua fresca. Ari.Qual lo stagno a l'argento, il rame a l'oro.

1156 Piombo.Lat.plumbum. il suo pianeto è Saturno. Pet. Et quella, in cui l'età nostra si mira, La qual piombo,o leguo Vedendo è chi non paue. Si l' dissi, Amor l'aurate sue Quadrella spenda in me tutte,e l'impiombate in lei Boc. I miti portano la Verga e'l piombo. Non altrimenti,che la piombosa pietra uscêdo della risonante frombola. Ph.

Piombare. Lat. perpendere,examinare, uti perpêdiculo normam dirigere. è quando il muratore col piombino dirizza oude si dice a piombo, idest drittamente,& giustamente. Dan. Ch'a punto soura il mezo fosso piomba.i.dritto guarda,& corrisponde.

Ferro. Lat.ferrum. il suo pianeto è Marte. pet.che per natura Tragge a se il ferro, & fura Vn sasso a trar piu scarso Carne,che ferro. Cinto di ferro, i pie le braccia e'l collo. Boc. La giouane, che non era di ferro,o di diamante. Con loro ferri cauerebbo folleu roue.i.stromenti, o ordegni di ferro.Ti neggio tornare con ferri tuoi in mano.Scaricati certi ferramenti,che in collo haueuan.Ferrate porte Ferrigno animo, idest duro. Am Dan. Tutta di pietra, & di color ferrigno.i. simile al ferro,& dinota uerde scuro,& è Vo.Latino.& quando dinota l'arma,uedi.490.

Ruggine. Lat. ferrugo.& da arugo,inis,ouero da rudas, che e rozezza.& però per doppio g si scriue, & si riferisce ancho all'animo,Boc.Senza alcuna ruggine d'animo. Et ogni rugginuzza, che fosse nata nelle menti d'alcuni da parole state.i.malauoglienza,o collera,meta presa dal ferro, che arrugginito non è nella sua propria sincerita,e nettezza.A R I.Di sì forbito acciar luce ogni torre,Che non ui puo ne ruggine,ne macchia

1157 Acciaio.Lat.aciale, aciare,uel chalybs, è specie di metallo, ouero di ferro,duro, & fino.B O C. Non ha cuor di Diamante,o d'acciaio. F I.sopra il capello d'acciaio taglian do il fendè insino a i denti.P H.Con l'acciaio,che seco haueà il suo torchietto accese. & questo s'intende l'acciaiuo con che si batte il fuoco. uedi a 993.A R I.Con la piastra d'acciar temperata,e buona. Di sì forbito acciar luce ogni torre.

Alchimia.Lat.chalchimia, & calchumia,alchumia, uel alchymia. Doue sono le specie dell'alchimia, una uera,e una falsa,come dichiara il Laudino nel D A N.Ma per l'alchimia,che nel mondo usai. Et falsai li metalli con l'alchimia. Ari. Che gli alchimisti hanno Mercurio detto.Lat. chalconisti.

Lega,è una certa sorte di oro,& di argento,o d'altra cosa di una medesima maniera. Lat. bonitas,qualitas, conditio. & perfectio.D A N.Doue io falsai la Lega suggellata del Battista.& quando significa accordo, uedi a 711.& per spatio di miglia a 1104.

PIETRE PRETIOSE ET ALTRE.

Adamante,Agata,Alabastro,Ambra, Balasso, Calamita, Carbonchio,Chrisolito,Corallo,Cristallo,Diamante,Diaspro, Elitropia, Gemma, Gioia, Hiacintho, Margarita, Marmo,Perle,Piropo,Porfido, Rubino, Sasso, Selce,Serpentino, Smalto, Smeraldo, Tofo, Topacio, Vetro,Zafiro.

Pietra.Lat.petra,& lapis. P E T. Me freddo pietra morta in pietra uiua. Consumar uidi marmi, & pietre salde.Se uersi, o pietre, o sugo d'herbe nuoue. Gia terra infra le pietre. Romper le pietre, & pianger di dolcezza. O di pietra dal mar nostro diuisa. Che tremar mi fea dentro quella pietra. B O C.Pietra grandissima,nera, uirtuosa, picciola,petruccie.Lat.scrupus.i. bianche, & nere. Pietre uiue,pretiose,legate,& sciolte,chiarissime. D A N.Et uedemmo a macina un gran petrone. D'una petrina ruinda, & arsiccia, idest pietra. con liuido color de la petraia,idest pietra.

1158 Impetrare, & impetrare. Lat.lapidescere.mal indurare come pietra. Pet. Et perche pria tacendo non m'impetro. Dan.I non piâgea si dentro impetrai.

Spetrare,è liberare della pietra.Lat.eruere,liberare, euellere,extirpare,& dissoluere. Pet.Et dicea meco,se costei mi spetra.i. essendo io petra mi libera da quella,che in altra specie mi tramuti. Quanto posso mi spetro et con quanta fatica hoggi mi spetro.i. mi libero d'errore,oue io stesso m'era inuol to. per meta.detto da uno che sia tra le pietre, & esca fuori.i. della ignoranza. ouero ch'essendo di pietra ritornasse di carne.

Lapidario.Lat.lapidarius. è quello,che ha cognition di pietre pretiose.et lapicida è quello,che le taglia.Boc.Delle qual pietre parlaua, come se fosse stato uno solenne, & grande lapidario.L'altra è una pietra,che noi altri lapidari chiamiamo Elitropia. Gli antichi diceuano lapidaro.

Adamante.Lat.adamas. P E T. Fatto haueà gia quasi adamantino smalto. Dan. Nube lucida, spessa, solita, & polita Quasi adamante in cui lo sol ferisce. Diamante è quello stesso,uedi piu basso al luogo suo.

Alabastro. Lat. alabastites, onyx,chis, mas. & fem. è specie di marmo candido, & trasparente, così detto da alabastride luogo non lontano da Thebe d'Egitto. P E T.Muri eran d'alabastro, & tetti d'oro. D A N.Che parue foco dentro ad alabastro. A R I. Da quella bianca mar piu

piu che Alabastro. O d'Alabastro, o d'altri marmi illustri. Colonne alabastrine.

1139 Ambra, *electrum detta da Greci, & da Latini. Succinum, & magma, tis, & postillus, il pomo di ambra di mistura. la pasta, o mistura di ambra, & trouansene di due sorti, cioè di negra, & di gialla, & tirano a se la festuca di paglia, come la calamita il ferro, & si fanno corone per le donne. dellaquale uarie sono state le opinioni di uarij autori, ma Plinio afferma quella nascere nelle isole del settentrionale Oceano, & uscire di liquida midolla de gli alberi, che sono di specie di pini, come la gõma nel ceraso, laqual rasina abbondando l'humore esce fuori, & si stringe per lo souerchio rigore, o per tepore, o per lo mare gõfiato, ilquale con le spumose onde agitandosi il porta dall'isole nelle piagge si duro, & si uolubile, che si uede stare sospeso in acqua, & che sia sugo di arbore, lo antico nome Latino il mostra, che appo gli antichi succinum si chiamaua l'ambra.* PET. *La ue'l Sol perde, non pur l'ambra, e l'auro.* DAN. *Et come in uetro, in ambra, & in christallo Raggio risplende si.*

Balascio. *Lat. balanites, huius balanita, è gemma pretiosa di colore non in tutto uerde.* DAN. *Qual fin balascio, in che lo sol percuota.*

Calamita. *Lat. magnes. si come Plinio, Solino, Alessandro, & altri iscrissero è pietra che abbondeuolmente è quasi per tutta l'India, ne di uno solo colore, ma quella è la piu laudata ch è del ceruleo. di questa sono alcuni scogli nel l'indico mare, là onde a gran periglio si passa, perche essa sottraggendo i chiodi a nauigi, et per questo rotti, & sparsi in mezo l'onde s'affondano, però ella si dice anticamente sideritis. sidieros è chiamato il ferro da Greci, che Magnes dal trouatore, si come scriue Nicandro, s'è detta. anchora calamita dissero gl'antichi un'altra pietra, che è gemma del calamo, & scriuono ritrouarsene molte insieme. Chi piu brama di saperne, perche sono piu specie di calamita lega i dotti scrittori, La calamita per nauicanti, fu prima trouata da gli Amalfesi in Amalfa città in promontorio, hoggi detta Costa di Malfi. & però dice il nostro* PET. *Vna pietra è si ardita Là per l'Indico mar, che da natura tragge a se'l ferro Dal legno in guisa, che nauigi affonde. Che'n carne essendo ueggio trarmi a riua Ad una uiua, & dolce calamita.*

1140 Carbonchio. *Lat. carbunculus,* BOC. *Vn'anello, nelquale era legato un Carbonchio, tanto lucente, che un torchio acceso parena, & Anthrax, tis, è mal nascẽte cosi detto.*

Chrisolito. *Lat. Chrysolitus. è pietra di color d'oro, cosi detta perche Chryso in greco significa oro, et Lithos pietra.* ARI. *Rubin uermiglio, & chrisolito giallo, Verde smeraldo, con flauo Hiacinto.*

Calcidonio *pietra, & gemma pretiosa. Lat. onix.*

Ciottolo. *Lat. calculus, è pietra uiua durissima, & come ritonda.* BOC. *Io gli darò tale di questo ciottolo nelle calcagna, Et nel dargli del ciottolo nelle calcagna fu tutt'uno. Recatosi in mano uno de ciottoli che raccolti hauea. In luogo di balestre usauano frombole, et i loro quadrelli eran ritondi ciottoli.* PH. ARI. *O qual mastin, ch'al ciottolo, che gli habbia Gittato il uiandante, corre in fretta E morda in uano con stizza, e con rabbia, Ne se ne uoglia andar sanza uendetta, Tal marganor*

Corallo. *Lat. corallium. si trouano coralli rossi, bianchi, & neri. Nascono nel mar rosso, et nel Persico, & circa le Isole Orcade, & nel Siculo circa Drepano, la sua forma è in guisa d'arbore di color uerde, con le bacche biãche, sotto l'acqua è molle, & quando sono tratti fuori diuentan duri come pietra, & diuengon rossi.* T. *I labbri di corallo son color tanto, Che souente l'aurora inuidiosa Piange, che mẽ rosseggi il suo bel manto.*

Cote. *Lat. cos. è la pietra d'aguzzare coltelli.* PET. *Sempre aguzzando il giouanil disio A l'empia cote.*

Christallo. *Lat. crystallus fœm. & crystallum che ghiaccio significa in greco. è però alcuna uolta si pone p l'acqua. onde il* PET. *O ninfe, & uoi, che'l fresco herboso fondo Del liquido christallo alberga & pasce. E'l mormorar de liquidi cristalli Giu per lucidi freschi riui & snelli. meta. per le aque chiare. Certo cristallo o uetro Nõ mostrò mai di fore Nascosto altro colore. Et gia son quasi di cristallo i fiumi Fiamma i sospir, le lagrime cristallo. Dinanzi una colonna cristallina.* BOC. *cristallo polito, & lucente.* PH.

Diamante. *Lat. adamas. pietra pretiosa durissima.* PET. *Diamante bello, quadro, non mai scemo. Catena di diamanti. Vna imagine salda di diamante. C'ha i rami di diamante, & d'or il crine. Scritto hauea di diamanti, & di topaci.* BOC. *La giouane, che non era di diamante.* DAN. *Che mi sembiaua pietra di diamante. Adamante uedi di sopra al suo luogo.* 1141

Diaspro. *Lat. iaspis. è pietra, che spenge l'incendo del sangue, ilqual s'incende, o per ira, o per libine.* PET. *D'un bel diaspro era iui una colonna. o d'un d aspro Pregiato poi dal uolgo ignaro, & sciocco.*

Elitropia, *& Helitropia, Lat. helitropia. è pietra, che portata addosso fa l'huomo essere inuisibile secõdo l'opinion de sciocchi.* BOC. *L'altra è una pietra, che noi altri Lapidari chiamamo Elitropia, pietra di troppo grã uirtù, perciochè qualunque persona la porta sopra di se, mentre la tiene non e da alcuna persona ueduto, doue non è, deridẽtis.* DAN. *Senza sperar pertugio, o Elitropia.* T. *E senza l'Elitropia ua inuisibile. Elitropia è ancho herba. uedi a 1171.*

Gemma. *Lat. è nome generale di qualunque pietra pretiosa, cosi detta dall'occhio della uite quando germoglia, onde* VIR. *Turgent in palmite gemmæ.* PET. *Ne gemma oriental ne forza d'auro. Di gemme orientali incoronata. Senza fior prato, o senza gemma anello. Et le chiome hor auolte in perle, e'n gemme. Et le gemme, et gli scettri, & le corone. E'l uetro, e'l legno, che lò gemme, & l'oro. Ne si partì la gemma del suo nastro. i. del suo luogo doue era collocata.* ARI. *qual Dipinto uetro a gemma pretiosa Gemma cauate azurre, uerdi, roggie, Gemmati palchi.*

Ingemmare *è ornare di gemme. La. gemmis ornare.* DAN. *Che questa gemma pretiosa ingemmi.* 1142

Nastro, *Lat. amentum. è la cordicella, doue sta la gemma attaccata. uedi a 1545. anzi nastro è ogni cordella.*

Gioia, *Lat. gẽma è nome generale di qualunque pietra pretiosa,* DAN. *Bẽ supplico io a te uiuo Topatio, Che questa gioia pretiosa ingemmi,* BOC. *Gioie nobili. care, carissime, belle, ricche. & quando dinota allegrezza, piacere. uedi sotto venere,* BEM. *Le gioie de gli amanti.*

Hiacintho, *Lat. Hyacintus. è pietra preciosa simile all'Amethysto.*

metbysto. ARI. *Verde smeraldo con flauo hiacinto.*

Macigno, *Lat. molaris, è pietra da macinare, & per murare edificij.* BOC. *Ma ecci di questi macigni si gran quantita, che appo noi è poco prezzato.* DAN. *Tra due pareti del duro macigno. Et tien anchor del monte, & del macigno. Quando si strinser tutti a i duri massi De l'alta ripa. idest a duri monticelli, ch'erano di pietra macigna.* ARI. *Che non di ferro ha il cuor, ne di macigno. spetie di pietra durissima.*

Ammassicciare, uale ammassare, o aggiũgere, uedi a 1701.

Mattone. *Lat. later, laterem, latere, & lateres in plu. di raro si troua nel genitiuo, & nel datiuo. è terra, o argilla cotta per murare.* BOC. *nel* PH. *Et de cotti mattoni fece fare bellissime mura, i Lombardi dicono pietre cotte.*

1143 Marmo, *Lat. marmor, & parius lapis.* PET. *O di diamante, o d'un bel marmo bianco. Consumar uidi marmi, & pietre salde. Che'n nulla parte si saldo s'intaglia Per far di marmo una persona uiua. Che fa d'un marmo, chi da presso il guarda. Vn cor di marmo a pietà mosso haurebbe. che facea marmo diuentar la gente. Ma gliocchi hanno uirtù di farne un marmo. Et mia uiua figura Far sentia un marmo. Che mai piu saldo in marmo non si scrisse. Ad una gran marmorea colonna,* BOC. *Vna fonte di marmo bianchissimo. Vn'arca di marmo.* DAN. *Et lo scaglion primaio Bianco marmo era si pulito e terso, Che mi specchiaua in esso, qual io paio. Vicin al fin de passeggiati marmi.* ARI. *O d'Alabastro, o d'altri marmi illustri. & quando dinota lo sepolcro, uedi a Morte.*

Margarita. *La. et unio, è nome di perla pietra pretiosa.* Dan. *Per entro se l'eterna margarita Ne riceuette, com'acqua ricepe raggio del Sol. Et è nome proprio.*

Perla. *Lat. unio è gemma di molta biauchezza, & di buon ualore.* PET. *Parea chiusa in or fin candida perla. Qual su le treccie bionde, Ch'oro forbito, e perle Eran. Perle, e rose uermiglie. Amor fra l'herbe una leggiadra rete D'oro, e di perle tese sotto un ramo. Et le chiome hor auolte in perle, e'n gemme Di cinque perle oriental colore. Et d'altro ornata, che di perle, & di oro. Vedi quant'arte dora, e'mperla, e'nostro.* BOC. *Perle grossissime. Mai simil non uedute.* DAN. *Che perla in bianca fronte Non uen men tosto a le nostre pupille.*

Imperlare, è ornar di perle. PET. *Vedi quanta arte dora, e'mperla, e'nostra. Verbo leggiadrissimo del* PET.

1144 Piropo, *il carbonchio, Lat. carbunculus, pyropus è gemma che splende a guisa di fuoco, onde hebbe il nome pyr, che i greci chiamano il fuoco. Però dice il* PET. *Poi fiammeggiaua a guisa di piropo Colui,* ARI. *Splẽde lo scudo a guisa di piropo. Et è gemma di grandissimo prezzo & rara.*

Porfido. *Lat. porphirites. è pietra durissima,* DAN. *Lo terzo porfido mi parea si fiammeggiante. Come sangue che fuor di uena spiccia.* ARI. *Che manda a trouar porfidi, & alabastri. Di serpentin, di porfido.*

Rubino. *Lat. carbunculus. cosi chiamato pel suo rubeo colore.* PET. *Et l'altre care cose tra noi, perle & rubini, & oro.* BOC. *Et con un rubino in dito. Con un rubino si torna a casa sua. Vna bocca picciola, le cui labre pareã due rubinetti.*

Rocco pietra, *o sasso uedi di sotto a Ronchione.*

Ronchione, *& rocco è parte pietra, o sasso, come una scheggia, o un solo pezzo detto da rompere. Lat. rupes abscissa.* DAN. *D'un ronchion auuisaua un'altra scheggia. Ch'era ronchioso, stretto, & malagenole. i. nodoso, e groppoloso. certo io piangea poggiato ad un de rocchi.*

Sasso. *Lat. saxum.* PET. *Fecesi'l corpo un duro sasso ascinto, sotto un gran sasso In una chiusa ualle, ond'esce Sorga Si stà. Mira il gran sasso, doue Sorga nasce. fecemi D'un quasi uiuo, & sbigottito sasso. Al primo sasso del garzon hebreo. Iui non donne, ma fontane, e sassi. con parole, che i sassi romper ponno. Se'l sasso ond'è piu chiusa questa ualle. Ma perche il mio terren piu non s'ingiunca De l'humor di quel sasso. Tu paradiso, io senza cor un sasso. Vn sasso a trar piu scarso. C'hauria uirtù da far pianger un sasso Deurian de la pietà romper un sasso. chiara fontana sorgea d'un sasso. Cercando Esperia. hor soura un sasso assiso,* DAN. *Io son Aglauro, che diuenni sasso. & quando sasso dinota il sepolcro, uedi a Morte, 16:2.*

1145 Selce, *Lat. silex. è pietra dura.* PET. *puo quello in me, che nel gran uecchio Mauro Medusa, quando in Selce trasformollo. i nerui, & l'ossa Mi uolse in dura Selce, & cosi scossa Voce rimasi.*

Serpentino. *Lat. ophites. è pietra durissima di color uerde.* ARI. *di serpentin di porfido le dure Pietre fan de la porta il ricco uolto.*

Smalto. *Lat. encaustum, idest materia adusta ad piagendum apta, & di qui uolgarmente poi fu detto l'inchiostro. & per materia dura, & immobile si pone.* PET. *E d'intorno al mio cor pensier gelati Fatto hauean quasi adamantino smaldo. Lasciando come suol, me freddo smalto. Vedete, che madonna ha'l cor di smalto, Questo mio cor di smalto. I cori & gli occhi hauea fatti di smalto.* BOC. *Doue tutta la Troiana rouina era smaltata.* PH. *Vn farsetto intorno al collo tutto smaltato di sucidume, idest coperto di malta.* DAN. *Venga medusa, si'l farem di smalto. Colà diritto sopra il uerde smalto Mi fur mostrati gli spiriti magni, idest sopra il prato per esser duro, ouero ornato di fiori, & d'herbe. Quant'è mestier insin al sommo smalto, idest alla sommità del monte, ou'è l paradiso delle delitie.*

Smeraldo, *Lat. smaragdus. che per usare le parole di Plinio Nullius coloris aspectus iucundior. Nam herbas quoque urentes frondeisque despectamus. Smaragdus uero tanto libentius, quoniam nihil omnino uiridius comparatum illis uiret. praterea soli gemmarum contuitu oculos implent, nec satiant. Quin & ab intentione alia obscurata, aspectu Smaragdi recreatur acies, scalpentibusq; gemmas non alia gratior oculorum refectio.* PET. *Vn Lauro uerde si, che di colore Ogni smeraldo hauria ben uinto, & stanco.* DAN. *Posto t'hauean dinanzi a gli occhi smeraldi. Fresco smeraldo in l'hora, che si fiacca.*

1146 Topatio. *Lat. topazius. è pietra, & gemma bellissima simigliante a l'oro, che acqueta ogni bollimento, etiandio del l'acqua feruente.* PET. *Catena di diamanti, & di topatio. L'auro, & i topati al Sol sopra la neue. Scritto hauea di diamanti, & di topati. Che oro fin, & topati al collo tenga.* DAN. *Ben supplico io a te uiuo topatio, idest uiua gemma.*

Tofo. *Lat. porus. i. & tophus lapis arenosus.* SAN. *Vna*

grotta

grotta cauata ne l'aspro Toso.

Vetro. Lat. uitrum. græ. hyalus. PET. Certo christallo, o uetro. Come raggio di sol traduce in uetro. Lasso non di diamante, ma di uetro Veggio di man cadermi ogni speranza. De l'alma che traluce com'un uetro: Passa'l pensier si come sol in uetro. BOC. Non altrimenti che un uetro percosso ad un muro tutto s'aperse, & si stritolò. Non altrimenti li lor corpi nascondeua, che haurebbe una uermiglia rosa un sottil uetro. Egli auuenne tra l'altre uolte, che una mosca sopra il uiso inuetriato se le pose, & nel LA. Et se pur il uentre ha la natura inuetriato. i. indurato. parlando delle donne sterili. SAN. Et colonne di traslucido uetro che sosteneuano il non alto tetto. Et quando si pone in uece di uaso. PET. E'n picciol uetro chiuder tutte le acque. Spenga la sete sua con un bel uetro. Vi è piu dolce si troua l'acqua, e'l pane, E'l uetro, e'l legno, che le gemme, & l'oro.

Zafiro, o zaphiro. Lat. saphirus. è gioia trasparente, & di colore purpureo, et azurro simil a quel del cielo, et piace mirabilmente alla uista. onde il cor se ne conforta. PET. D'auorio uscio, & finestre di Zafiro. DAN. Dolce color d'oriental zafiro.

VELENI.

1147 Veleno. & ueneno. Tosco auelenare, & animali uelenosi.

Veleno, & ueneno. Lat. uenenum, aconitum, & antidotum, è rimedio contra ueleno, ouero ueleno contra ueleno. PET. Che di dolce ueleno il cor trabocchi. per quel ch'io sento al cor gir fra le uene Dolce ueleno. Et mandate'l ueneno con si dolenti pensier. Ne cor gonfiati i suoi ueneni sparti. E'l gran tempo a gran nomi e gran ueneno. BOC. Che nell'oro alle mense reali si beue a il ueleno. Amoroso ueleno. & nella F. Venerei ueleni.

Velenoso. Lat. uenenosus, uenenifer. PET. Son per me acerbi & uelenosi stecchi. Con sue saette uelenose & empie. Boc. uelenosa botta, serpe, saluia, lingua, uelenose herbe. Radici, uelenosi fughi, uelenifero fiato.

Auelenata. Lat. uenenata. BOC. Acqua auelenata. PET. Col ferro auelenato dentro al fianco.

Auelenare. Lat. uenenare. Boc. Tu m'hai auelenato.

Tosco. Lat. toxicum, & pigliasi in genere per ogni ueleno. PET. Il rider doglia, il cibo assentio, & tosco. Pur non sentisti mai mio duro Tosco.

Attossicare, da ad & tosco. Lat. auenenare. ex tosico inficere. DAN. Se'l ciel gli addolcia, o l'inferno gli attosca.

Argento solimato. uedi a 1135.

ANIMALI VELENOSI.

1148 Anfesibene, angui, aspidi, basilischi, biscie, botte, cencri, cerastre, chelieri, colubri, draghi, hidre, iacoli, faree, prester, pythonô, rospi, scorpioni, serpi, & serpenti.

Anfesibena. Lat. & amphæsibena ha duo capi, uno doue naturalmente hebbe hauere, l'altro nella coda. Alberto magno niega questo hauer duo capi, ma scriue che cosi pare, perche per grande nobilità delle carne falta da ogni parte, il cui ueleno uccide in tre hore. DAN. Piu non si uanti Libia con sua rena. Che se chelidri, iacoli, & faree produce, & cencri con Anfesibena.

Angue. Lat. è serpe. PET. Punta poi nel tallon d'un picciol angue. Lat. anguiculus, Sò, come stà tra fiori ascoso l'angue. DAN. Ch'è occulto come in herba l'angue. ARI. Tal Marganor, d'ogni Mastin, d'ogni angue Via pia crudel.

Aspe è serpente, Lat. aspis. idis, questo piu si muoue al suono che al uedere, et dicesi aspesordo, o aspido sordo, non per che sia sordo, ma perche fa sordo. i. morto colui che da esso è ferito, & però alcuni l'appellano somniculosa aspis, perche a chi ferisce induce sonno mortifero. Plinio scriue che morta la sua compagnia cerca in ogni luogo l'occisore senza temere di cosa alcuna. PET. che sol troua pietà sorda come aspe Misero. Et gli aspidi incantar sanno in lor note. BOC. Cosi alle parole l'orecchi, chiudendo, come l'aspi do allo suono dello incantatore. LA.

Basilisco. Lat. basiliscus, & catoblepas. SAN. Et segno un basilisco. 1149

Biscia. Lat. anguis serpe noto. DAN. Da quella parte era una biscia. Forse qual diede ad Eua il cibo amaro. Come le rani innanzi alla nemica Biscia per l'acqua si dileguan tutte, fin ch'a la terra ciascuna s'abbica. Maremma non cred'io che tante n'habbia Quante biscie egli haue a sopra la groppa. ARI. Come d'alto uedendo aquila suole, Ch'errar fra l'herbe uisto habbia la biscia. O che stia sopra un nudo sasso al sole Doue le spoglie d'oro abbella & liscia. Non assalir da quel lato la uuole Oue la uelenosa soffia & striscia. Ma da tergo l'adugna, & batte i uanni Acciò non se le uolga, e non l'azzanni.

Botta, altrimenti rospo. Lat. Bufo, & Rubeta. VIR. inuentusque cauis bufo. & Iuuenale. Porrectura uiro miscet sitientie rubetam. BOC. Vna botta di marauigliosa grandezza, del cui uelenifero fiato auisarono quella saluia esse re uelenosa diuenuta. ARI. Et hauea nel suo scudo, e sul cimiero Vna gonfiata, e uelenosa botta.

Cencri. Lat. cenchris, dis. sono serpi punteggiati di punti. simili al granello del miglio cosi dette, perche cencro in greco significa miglio, uanno a dirittura, ne si torcono come l'altre serpi. uedi ad Anfesibena a 1148.

Ceraste. Lat. sono serpi nella Libia, lequali hanno corna, cosi dette ceras, perche ceras significa corno. et dicesi che queste corna sono crine alle furie infernali. onde DAN. Et con Hiere uerdissime eran cinte, Serpentilli, ceraste hauean per crine.

Chelidri, serpi cosi detti quasi Chersydri, perche parimente habitano in terra, & in acqua, & cheros significa terra, & hyder acqua. DAN. uedi ad Anfesibena. 1148. 1150

Colubro. Lat. coluber. DAN. Piangon anchor la trista cleopatra, Che fuggendo gl'innanzi dal colubro La morte prese subitana, & atra. ARI. Che di Milano Farà l'acquisto, & spiegherà i colubri. Che non potrian li squalidi colubri.

Drago, dracone, & dragone. Lat. draco. Velenoso, mortifero, cristato, squamoso. PET. Vrtar come leoni, et come draghi Cò le code auiticchiarsi. BOC. San Giorgio ferire il dragone. DAN. sopra le spalle dietro de la coppa Con le ale aperte gli giaceua un drago.

Indracare. Lat. draconis personam inducere, cioè come draco farsi superbo. & crudele. DAN. La tracotata schiatta che s'indraca Dietro a chi fugge.

Hidra è serpe che habita l'acqua, cosi detta perche hyder in greco significa acqua. & queste si dice le furie infernali esser

esser cinte. DAN. *Che con Hidre uerdissime eran cinte.* Lat. Hydra, & *hidrus. hæc fæmina, ille masculus.*

Iacoli *sono serpi cosi detti, perche in guisa di dardo si lanciano da gli alberi, & forano le membra, &* Latini *chiamano iaculum il dardo.* DAN. *uedi ad ansesibena & a 1148.*

Farec. Lat. *pharias. sono serpi, ilquali uanno con la coda, & nel resto sono eleuati da terra.* DAN. *uedi ad ansesibena.*

1151 Pithone. Lat, *python. è serpente smisurato che fu ucciso d'Apollo. & di qui trassero origine i giuochi nominati Pitij. uedi a Dafne.* ARI. *Il maggior che mai fosse, e lo piu horrendo. Quel Pithon.*

Prester. Lat. *præster, & dypse. è spetie di aspide, ilquale uà sempre a bocca aperta, & fumante. fa gonfiare il corpo punto da lui, & quello crepato dopo il gran romore putrefà. uedi a Sabello, & a Nassidio che fur punti da tal animale a 146. al luogo suo.*

Salamandra *animal uelenoso, uedi a 1227.*

Scorpione. La. *scorpio.* DAN. *Ch'a guisa di scorpion la punta armaua.* BOC. *Temperante Apollo i freddi ueleni di scorpione. meta. per la stagion del uerno.* AM.

serpe *nel genere fem.* Lat. *serpens, anguis.* BOC. *Et non colomba, ma uelenosa serpe conoscendo. Santa Verdiana, che da beccare alle serpi,* PET. *Orsi, lupi, leon, aquile, & serpi.* DAN. *con serpi le man dietro haueán legate.* Da indi in quà *mi fur le serpe amiche.* ARI. *Qual serpe che nell'hasta, che a la sabbia La tengan fissa indarno i denti.*

serpente. *meta. & anguis.* Boc. *San Michele ferir il serpente con la spada, & con la lancia. Io passo di rigidezza i libicani serpenti.* PH. *Subito de serpentini denti si uidero sorgere armigeri.* AM. PET. *Che'l serpente tra fiori & l'herba giace.* DAN. *Et un serpente con sei piè si lancia. Et uidiu'entro terribile stipa Di serpenti, & si diuersa mena. Serpentelli Ceraste haueau per crine. Vn serpentello acceso liuido & nero.* Lat. *anguiculus. la sua uoce è sibilare.*

Serpere, per andar carpone a guisa di serpe. uedi 1457.

sibili. Lat. SAN. *Et si fissi mi stan gli accenti e i sibili.*

1152 *Sibilare.* Lat. *& è proprio uoce de serpenti.* SAN. *Oue non ual, che l'huom richiami, o sibile. Risponderono al uento sibilando.*

Assibilare. SAN. *L'un arbor per pietà con l'altro assibili.*

Fischiare. Lat. *sibilare.* ARI. *Chi discorre fischiando col fraschetto. Et quanto han gli altri a far mostra col suono,*

Fischio, *uedi a 106. al luogo suo.*

ALBERI.

Alberi, *& arbori, piante, rami, bronchi, rampolli, foglie, fronde, frasche, corteccie, scorze, gusci, nicchi, tronchi, radici, sterpi. Sterpere, sradicare, diradicare, innestare, rampollare, rimondare, auellere, diuellere, suellere, radicare, piantare, strappare, diramare, sfogliare, infrondare, e sfrondare.*

1153 Alboro, *albero, & arbore questo fem. & quello masc.* Lat. *arbor, et arbos.* PET. *et Ch'un de gli arbor parea del paradiso. Schietti arbuscelli, & uerdi fronde acerbe.* BOC. *Alberi altissimi, fruttiferi, uerdissimi, ritti, alti Belli, fronzuti, uarij. uedi l'indice, doue copiosamente ne parliamo.* DAN. *Hellera abbarbicata mai non fue ad alber. Fanno lamenti in su gli alberi strani. Si che suoi arbuscelli stan piu uiui. Vedi l'albor che per lo fumo rasa la bianchezza. D'intorno a l'arbore robusto. & quando dinota lo arbore da naue. uedi a 1050. & albore in uece di Lauro, o alloro. uedi a 1159.*

Arbuscelli. *è il diminutiuo di Arbore.* Lat. *arbusculi, uedi di sopra.*

Pianta. *per l'arbore.* Lat. *Planta.* PET. *Pianta alma, felice, gentile. leggiadra, nobile, sciolta, uile. & dara dice Quella pianta, felice subito suelse. Che gentil pianta in arido terreno Par che si disconuenga. Al cader d'una pianta, che si suelse. Vedi Solon, di cui fu l'util pianta. Che s'è mal culta, mal frutto produce. meta. per la legge che egli diede. acciochè da lei sterpi Le male piante, che fiorir non sanno.* Tenere *piante.* BOC. *Quante, & quai, & come ordinatamente poste fossero le piante che erano in quel luogo.* Lat. *inter ordinatum & quincunx est species ordinum in arboribus pulcherrima. & per le piante de piedi. uedi 1461.*

Piantare. Lat. *plantare.* PET. *Et pian: ou'entro in mezzo'l cor Vn Lauro uerde. Cosi cresca'l bel Lauro in fresca riua, Et chi'l piantò.*

Ramo. *& nel numero da piu rami, & ramora.* Lat. *ramus.* PET. *Ramo glorioso, bel gentil, picciol. rami uerdi, bei, leggiadri, primi, Inuescati, amati santi. Ne sbranco i uerdi, & inuescati rami. Da be rami scendea. Ch'a i rami di diamante, et d'or le chiome. Et fiorran per le piagge l'herbe, e i rami. Et era'l ciel a l'armonia s'intento, Che non si uedea in ramo mouer foglia. Et come augello in ramo. Vn ramuscel di palma.* Lat. *ramulus.* BOC. *Ricorse a prendere un ramo di albero in luogo di bastone Di alcuni rami d'Alloro ne fece una ghirlanda. Gli uccelli su per li uerdi rami cantando. Facendosi di uarij rami di alberi ghirlande bellissime.* DAN. *Che prima haueal le ramora si sole.*

Diramare. Lat. *decerpere ramos. è leuare i rami da gli alberi.* DAN. *Vedi come là indi si dirama L'obliquo cerchio .i. si diuide. come ramo d'arbore. Voce nuoua.* 1154

Rampollo: *Lat. surculus, germen, & frutex, è il ramo nuouo nato sopra il uecchio.* BOC. *Hauendo ueduto dello humore d'un giouanetto rampollo di pero d'uno antico, & robusto pedale nascere un bel garzone.* AM. *Veggiamo souente auuenire, che piu tosto si secca il giouane rampollo che il uecchio ramo.* ARI. *Et fuor l'acqua spicciar con piu rampolli.*

Rampollare. Lat. *frutificare, fruticescere, pullulare, expullulare, germinare, egerminare, progerminare, exire, emittere, surgere, educere, emergere. uale risurgere, et una cosa sopra l'altra porre, & aggiungere tolto da Rampollo.* DAN. *Che sempre l'huomo, in cui pensier rampolla Sopra pensier, da se dilunga il segno. Vedendo il uome, che ne la mente sempre mi rampolla i. risurge.*

Foglia. Lat. *folium.* PET. *Foglia sacra, uerde. Che quando nasce & muor fior herba, & foglia. un Lauro uerde, Che per fredda stagion foglia non perde. Ch'e stelle in terra, & come in arbor foglia. Che non si uedea in ramo mouer foglia. Non fior in queste ualli, o foglia d'herba. Non potei coglier mai ramo, ne foglia.* BOC. *Di quella salua*

colsa

colse una foglia. Tolte uia foglie fresche.

Sfogliare, Lat. frondare. defrundare, et de ultis pampinare, ual leuar le foglie. DAN. Però mi di per Dio, che ai sfo glia. i. che si ai scarna.

1155 Fronda. & fronde, & uel numero del piu fronde, & fron di. Lat. frons, & folium, PET. Fronda uerde. & fronde uerdi, Sparte In ramo frondi, oaer uiole in terra. Di fron de il bosco, & la campagna d'erba. E'n tra le fronde il uisco. Che de bei rami mai non mosse a fronda, BOC. Pi gliare del suo amore fronde, o fio re, o frutto. BEM. Ripie no di uerdi frondi.

Frondesing. PET. fronde honorata, altera, sacra, Lau rea fronde. E i capei uidi far di quelle fronde Di chi spe rato hauea gia lor corona. O fronde honor de le famose fronti. Amo sol quella fronde, ch'io sol amo Tu prima am asti. Frondi uerdi, honorate, sparte, acerbe, tenere. A la dolce ombra delle belle frondi, BOC. Verdi frondi. Di quanto honore quelle frondi di quello alloro eran degne.

Fronzuto, Lat. frondosus, ual pieno di frondi. BOC. Fron zuti allori, caaoli, Vn boschetto fronzuto.

Infrondare, è ornar di frondi. DAN. La fronde onde s'infron da tutto l'orto de l'ortolano eterao, amo io cotanto.

Frasca è la fronde. Lat. ramulus, surculus, BOC. Tutta graffiata da frasche, & da pruni. DAN Se tu tronchi Qualche fraschetta d'una d'este piante. & quando dice la fole, o chiacchiere. Lat. nugæ, arum, affania, gerra, uedi a 700.

Scorza. Lat. cortex, liber, libri, è la spoglie, o ueste dell'albo re. & tilia, è la scorza interiore dell'albero, et Gluma, æ, la scorza dell'orzo. PET. Ma non sempre la scorza ra mo, ne'n fior, ne'n foglia Mostra di fuor sua natural uirtu te. BOC. Le dure scorze del morbido ciregio. PH. Et quando dinota per meta. la scorza humana, uedi a corpo a 1317. & per la ueste a 1540.

Rimondo, ual scorzato, Lat. mundatus, decorticatus, & excorticatus. ARI. Con un gran ramo d'albero rimon do Di che hauea fatta una pertica lun a.

Corteccia, Lat. cortex. è il medesimo che scorza. BOC. nel AM. La misera Driope si sentì da sottile corteccia copri re. Le tenere corteccie dure. & nel PH. le braccia, i ra mi. & i capelli in fronde trasmutò con dura corteccia cin gendomi. SAN. La corteccia d'un olmo.

1156 Guscio, Lat. cortex. nauci indeclinabile, & putamen, detto da uscio leuatagli la g, percioche si come l'uscio serra la casa, così il guscio, è il serrame di quello che u'è dentro. BOC. Che schiacciaua noccioli, & uendeua i gusci a ri taglio. Sèza che insino a fornacciai a cuocere gascia d'uo ua, & altre mille cose nuoue. Lat. putamen, uis.

Nicchio, è la scorza di qualunque conchiglia, Lat. ostrea, testa, cochlea, conca. BOC. Questo mio nicchio, s'io nol picchio. è certa canzone, che comincia a quel modo.

Radice, Lat. radix, il diminutiuo radicula, & fibra. sono le radici minute de gli alberi. PET. Credo che ael terreno Hoggi radice, Vien come ogni arbor uien da sua radice, BOC. Giamai cattiua radice fece buono arbore, Dando gli da mangiare radici d'herbe, Fattosi uenire radici, & herbe uelenose. DAN. Per le noue radici d'esto legno. & per lo principio uedi a 1610.

Radicare. Lat. radicare, radicescere, firmare. BOC. La ingra titudine è antichissimo peccato de popoli, et si radicata in quelli. EP. già si era il mare radicato. LA.

Diradicare, Lat. eradicare, euellere, exturpare, BOC. Esse re da cotal uento d'inuidia fieramente iscrollato, anzi presso che diricato. Per diradicarlo, & leuarlo da ter ra. meta.

1157 Sterpe per la radice. Lat. stirps. PET. Al cader d'una pian ta che si suelse, Come quella, che ferro, o uento sterpe Spargendo a terra le sue spoglie eccelse, Mostrando al sol la sua squalida sterpe.

Sterpere, discacare, o diradicare, Lat. extirpare, stirpare, di uellere, radices auferre. PET. Che ferro, o uento sterpe. uedi di sopra. Che s'ua chiamato, acciò che di lei sterpi Le male piante che fiorir non sanno,

Strappare, da stirpe, Lat. BOC. Con marauigliosa forza glie le strappasse di braccio. SAN. Et sterperai la lappola Con le crescenti biade.

Suellere. Lat. auellere, abrūcare, stirpare. per sterpare. PET. sia che si suella Da me l'alma adorare. Et con molto pen sier indi si suelle. Quella pianta felice subito suelse. Al lhor di quella bionda testa suelse Morte con la sua mā ua aureo crine. Da radice m'hai suelta mia salute. Che fael t'hai di uirtute il chiaro germe. Ch'ogni basso pensier del cor m'auulse. i. suelse. SAN. Et nō tardare a suellere. ARI. Che de l'arcion lo suelle, e caccia in terra.

Diuellere, Lat. & euellere, deuellere, exturpare. PET. Et del cor tuo diuelli ogni radice. BOC. Vno lusignuoletto della barba del mento gli diuelse. Con le mani diuelse un gioua ne Corcio crescente ta dritta uerga. AM.

Auellere, per suellere, & togliere. Lat. abruncare, sterpe re. PET. Dolci durezze, Ch'ogni basso pensier del cor m'auulse.

Roncare, Lat runcare, ual stirpare, & tagliare. DAN. Do ue ronca lo Carrarese, che di sotto alberga.

Inestare, uale insitare, incalmare, Lat. inserere, o insertare. PET: Del petto, oue dal primo Lauro innestа Amor piu rami.

Seme. Lat. semen. per la semente, o semenza. Seia è la sua Dea. PET. Di buon seme mal frutto mieto, che di uirtu te il seme ad hugge. L'esca fu' l seme ch'egli sparge. One s'alcun bel frutto Nasce di me, da uoi uiē prima il seme. BOC. Cominciò a nettar seme di Cauolini. uedi all'indice. DAN. Il tempo e'l seme Di lor semenza, & di lor na scimenti. Ch'esser conuiene Amor sementa in uoi d'ogni uirtute. Discorde a se come ogni altra semente. Che fu per li giudei mala sementa. & quando seme stà per la origine, uedi a 1568.

1158 Humore terrestro, Lat. humor. PET. Graaiao fa di se l'ter restre humore. E'l troncon rotto, & quel uiuo humor secco. de l'humor di quel sasso. Che poco humor già per continua proua Consumar uidi marmi, & pietre salde, et quando dinota l'humore corporale. uedi a 1325.

Verde naturale. Lat. uiridis, PET. Verde lauro, selua, bosco, herbe, herbetto, legno, foglie, fronda, ramo, pra to, terreno. riua, seggio, cespo, piaggia, camino, colle. & meta. Conserua uerde il pregio d'honestate. Perche sempre mai uerdi i miei desiri. BOC. L'herba era uerde, & grande. Verdi frondi, & prati, Verdissimi aranci, Ce dri, & alberi: Verde per la età, o giouentù, uedi a 240. & per lo colore a 821. & per lo fine a 1629. & in uece di herba,

di herba, uedi a 1160.

Verdeggiare.lat.uirescere.PET. Solo d'un Lauro tal selua uerdeggia. Quella fronde uerdeggia, & senza pari. Et quando'l sol fa uerdeggiar i poggi. Che i primi rami uerdeggiar.BOC.Veggendosi uerdeggiare i colli.

Rinuerdire per rinouare.lat.reuirescere, repullulare, renascire, renascere.Boc.Il tuo uiso rinuerdisce la mia speranza. PET.Oue il pianto ogni hor fresco, si rinuerde, & qui secondo alcuni rinuerde è terza persona per rinuerdirse, che pò stare, ma chi dicesse che fosse nome dicendo, & si rinuerde, i.è tanto fresco, uiuo, & di gran uigore, & forza, non errerebbe in tutto. DAN. Che studio di ben far gratia rinuerda.i. rinoua.

ALBERI.

Abeto, aceri, allori, alni, amaranti; aranci, auellani, bossi, castagni, cedri, ceri, cipaarissi, ciregi, cisti, cornoli, cupressi, datteri, elci, escoli, faggi, fichi, frassini, gelsi, geneuri, idalogo, ilici, lauri, mandorli, melaranci, mirre, mirti, mortelle, nassi, nocciuoli, noci oleastri, oliui, olmi, orni, palme, peri, peschi, pini, platani, pomi, quercie, roueri, salice, salce, saliceto, saligastro, sambuchi, souerì, susini, tamarisi, uliui, uiti.

1159 Abete.lat.abies, tis, arbore drittissimo, & senza nodi.PET. Non herba, abete, pin, faggio, o genebro. Ma in lor nece un'abete, un faggio, un pino, & ueder seco parme donne, & donzelle, & sono abeti, & faggi.BOC.Abete piu bello all'occhio per frutto utile. AM. Era pieno di abeti, & di cipressi. Diritti abeti.AM.DAN.Et come abete in alto si digrada.DAN.Quiui senza nodo si uede il dirittissimo abete, nato a sostenere i pericoli del mare.

Acero.lat.acer huius aceris.SAN. Che di sedermi solo a pie d'un'acero D'un faggio D'un'abete ouer d'un souero.

Alloro.lat.laurus, & Daphne, es.uedi ad Apollo, doue largamente ne parliamo. & a Dafne.PET. Alloro primo. dolce, suelto. Fra due riuiere a l'ombra d'un'alloro. Ornata de l'alloro. Coronata dell'alloro. Come dimanda dar l'amato alloro. Boc. Trattasi la corona dell'alloro. Hauendo inteso di quāto honore le frondi di questo alloro erano degne.DAN. L'amato alloro da Apollo. Lauro uedi al suo luogo. BEM. Allori sacri.

Arbore in uece dell'alloro, o Lauro. PIT. Arbor uittorioso, & trionfale Honor d'Imperadori, & di poeti. L'arbor ch'amò gia Febo in corpo humano. L'arbor gentil che forte amai molt'anni. De l'arbor sempreuerde ch'io tāt'amo. De l'arbor che ne sol cura ne gelo. Con l'arbuscel che'n rime orno & celebro.

1160 Alno, è arbore senza seme, & senza frutto. è arbore fluniale, delquale i contadini quello escauando in foggia di barchetta usano, & in questi alberi furono trasmutate le sorelle di Fetonte.

Amaranto immortale. Oleastro sterile. Prounlo spinoso. lat. prunus, & pruneolus.

Arancio, & melarancio. Lat. malum medicum, citreum, & malum aureum. BOC. Il luogo chiuso intorno di uerdissimi, et uiui aranci et di cedri. Fiori d'aranci, acqua di fior d'aranci. Melaranci, uedi piu basso al luogo suo.

Arancio. SAN. Vltimamente un'albero bellissimo d'arancio, et da me molto coltiuato mi parea trouare tronco dal le redici con le fronde sparsi in terra.

Auellane.lat.BOC. Quiui in molte uerghe surgano auellane. AM. Tutte le uigne di auellane, & di molte maniere d'arbori piene.

Bosso, & busso.lat.bussus, & buxus. BOC. Il pallido & crespo busso. AM. piangea pallida come busso. PH. SAN. Il frondoso bosso.

Castagno.lat.castanea, arbor, & fructus.BOC. Et le piaceuoli castagne difese d'aspra uesta state gia care ad Amarilli. scale di castagnuoli. PH. SAN. Noderoso castagno. Vn tronco di castagno. castagne frutto, uedi a 1182.

Cedri. Lat. citrus.BOC. Chiuso d'intorno d'Aranci, & di cedri.

Cerro arbore, che produce ghiande. lat. cerrus. BOC. nel PH. Il robusto cerro cura poco sottili zefiri. Nelqual pia no altissimo, & uecchio cerreto era, & in quello mai alcuna sicure era stata adoperata. DAN. Con men di resistenza si dibarba robusto cerro.

Ciparisso.lat.cyparissus, & cupressus. BOC. Nel cui pedale si mutò il fanciullo Ciparisso. AM.

Cipresso.Lat.cupressus. Alto, diritto, odorifero, dolente. Funebre, negro, Fragile, siluestro. BOC. Il luogo pieno d'alberi, di cipressi. SAN. Ma fra tutti nel mezzo presso un chiaro fonte sorge uerso il cielo un dritto cipresso ueracissimo imitatore delle alte menti, nelquale non che Ciparisso, ma (se dir conuiensi) esso Apollo non si sdegnerebbe esser trasfigurato. ARI. Ricamata a tronconi era di fuore Di cipresso, che mai non si rinfranca Poi ch'a sentita la dura Bipenne.

Ciregio.lat.cerasus.BOC. Le dure scorze del morbido ciregio.PH.Tutte di uigne, d'oliui, di mandorli, di ciregi, di fichi piene.

Cisto è arbore foglioso che nasce tra sassi. lat. cistus.

Cornio.lat.cornus. BOC. Con le mani diuelse un giouane cornio crescente in diritta uerga.AMT. Frutti d'un cornio anchor non ben maturi.lat.cornum, ni.

Dattero. lat.dactili, caricæ. i. fructus, palma. palmula. è il frutto delle palme. BOC. Dieci piantoni di Datteri coperti d'intorno, & di fuori.PH. Dandogli da mangiare radice d'herbe, & pomi saluatichi, & datteri. DAN. Che qui riprendo dattero per fico.

1161 Elce.Lat.ilex.PET. E i fior di color mille, sparsi sotto quell'elce antica. Pregar pur che'l bel piè li prema, o tocchi.

Faggio.La.fagus, siue phagus. del suo regno il fanno le saette.PET. Allhor mi strinsi a l'ombra d'un bel faggio. Laqual ombraua un bel Lauro, et un faggio. Lasciando l'herba le fontane, e i faggi, & sono abeti, & faggi. Et farmi una fontana a piè d'un faggio. Non d'herba, abete, pin, faggio, o genebro. BOC. alto faggio, & faggi altissimi. SAN. L'ombroso faggio.

Fico.Lat.ficus fœm. & ficulnea, PET. Mal si conosce il fico. Boc. Mandorli, ciregi, fichi, & peschi per lo frutto. lat. ficus masc. li sparti fichi aspettati dal corbo. Il corbo messo ad aspettare i non maturi fichi. DAN. che qui riprendo dattero per fico. Fica è quella che si fa con mano. che La dicono ostendere medium digitum. DAN. Le man alzò con ambedue le fiche. & carica è lo fico secco.

1162 Frasino.Lat.fraxinus ingrato alle uipere. BOC. vn boschetto di quercinoli, & di frassini, & d'altri alberi. SAN. L'alto frassino.

Genebro.

Geneuro. *Lat. iuniperus, & sandaraca, è sacrato a Giunone.* PET. *Non herba, abete piu faggio, o geneuro.*

Gelso, & gelsa. *Lat. morus.* DAN. *Allhor che'l gelso diuentò uermiglio. Il piacer loro un Piramo a la gelsa.*

1163 Idalogo *mutato in arbore.* BOC. *se'l dolente idalogo fosse sta to mutato in pino, Io haurei detto di quello che quiui udi fosse stato desso,* AM.

Ilice. *Lat. ilex, icis. è arbore simile alla quercia.* ARI. *Di faggi & d'orni, e d'ilici, e d'abeti.*

Lauro. *Lat. laurus.* PET. *Lauro dolce, giouanetto, schietto uiuo, duro uerde, primo. Ben culto, gran lauro, bel lauro. Sol per uenir al lauro onde si coglie Acerbo frutto. Qual uaghezza di lauro, o qual di mirto. che foglia uerde non si troui in lauro. Vn lauro mi difese allhor dal uelo. Il lauro segna trionfo. Solo d'un lauro tal selua uerdeggia. Spenti sono i miei lauri, d'un fresco, & odorifero laureto.* BOC. *Leuatasi la laurea di capo. Lat. la corona di lauro. Fra uerde fronde della laurea ghirlanda. allo ro, & albore in uece di lauro. uedi a 1159.*

Majo *son i rami de gli albori che si tagliano il primo di maggio alla uilla per portarli alla città da giouani dauanti le case delle loro innamorate, per un certo segno di fauore amoreuole.* BOC. *Esci fuor che sia tagliato come un maio in su la campagna.* DAN. *Di là dal fiumicello per mirare, La gran uariation de freschi mai.*

Mandorlo, & mandolo. *Lat. amygdalus, & amygdalum, lo frutto.* BOC. *All'ombra d'un mandorlo dormirsi. Vigue. tutte di oliui, di mandorli, di ciregi.*

Melarancio. *Lat. malum medicum.* BOC. *Fare del pruno un melarancio. I melaranci carichi ad un'hora di fiori, & di uerdi frutti, & di dorati aranci, uedi di sopra a 1160.*

Melo. *Lat. malus.* BOC. *uoi non apparaste mica l'a, b, c, su la mela, come molti sciocchi soglion fare.* MELI *fioriti.* DAN. *Qual a ueder de fioriti del melo. Mela frutto, uedi a 1183.*

1164 Mirra. *Lat. myrrha, è arbore che nasce in Arabia nelle medesime selue che nasce lo incenso: altri uogliono che nasca in piu regioni di Arabia, conciosia che l'incenso nasca in una parte detta Sabea, & anticamente si soleuano ungere i corpi morti di mirra, per conseruargli, come hora di balsamo.* BOC. *In una parte mi parue conoscere la piangeuole pianta della mutata mirra abomineuole per li suoi amori.* AM. ARI. *Vien per l'Arabia ch'è detta felice, Ricca mirra, e d'odorato incenso.* DAN. *Ma sol d'incenso lagrime, & d'amomo, Et Nardo, & mirra.*

Mirrare. *da mirra, ual conseruare, perche anticamente soleuano ungere i corpi morti di mirra, che hora si fa con balsamo per conseruargli.* DAN. *Et Deci, & Fabi hebber la fama che uolentier mirro. i. narro, perche sia conseruata, come se l'ungessi di mirra.*

Mortelle. *Lat. myrtus arbos ad opus topiarium, dedicata a Venere.* ARI. *Vaghi boschettilli soaui allori, Di palme, e d'amenissime mortelle, Cedri, & aranci, c'haueari frutti & fiori. Contesti in uarie forme, e tutte belle.*

Mirto. *Lat. myrtus.* PET. *Qual uaghezza di lauro, o qual di mirto. La qual dì & notte piu che lauro, o mirto, Tenea in me uerde l'amorosa uoglia. Empion il bosco de gli ombrosi mirti.* BOC. *Appoggiato ad uno mirteo bastone, idest di mirto,* PH. SAN. *Io ho un bastone di rode roso mirto.*

Nasso, *è l'arbore taxo, delqual si fa il tossico. Lat. taxus.* DAN. *O l'inferno gli attosca. uedi il comento.*

Nocciuolo, & noccio. *Lat. corylus, & auellana, è arbore che fa le nocciuole, o nocelle.* BOC. *Tra oliui, & nociuoli, & castagni comperò, Nocciuole poi per lo frutto, uedi al suo luogo. & anche noccioli sono gli ossi delle persiche, o delle ciregie.*

Noce. *Lat. nux, & myristica, la noce moscata.* BOC. *La fredda noce dàte a se medesima cò suoi frutti cagione di aspre battiture.* AM. *Tutte le uigne d'oliui, & di noci.* DAN. *Come l'anima si lega in quelli nocchi. i. groppi duri, che i latini dicono nuces. Son nodi de gli alberi duri.* 1165

Oliuo, oliua, & uliuo. *Lat. olea, & oleaster, & agrippus. i. la oliua saluatica, cioè l'oliastro. & drupa, æ, la oliua cerba. & colymba, dis, la oliua salata, & acconcia per mangiare. Arbore di Pallade significante abondeuolissima copia, & pace, onde coloro che chiedeuano gratie soleuano andare di fiodi, & di rami d'oliua ornati, benche dell'ouastro, cioè seluatica oliua si coronassero in Olimpia i uincitori, com'Aristotele, Plinio, & molt'altri n'insegnano. & però dice il* PET. *La oliua è secca, & è riuolta altroue. Non lauro, o palma, ma tranquilla oliua. Da l'inuentrice delle prime oliue.* BOC. *Ne altro s'ode che le cicale su per gli uliui. Intra nocciuoli, uliui, & castagni, il pallido uliuo caro a Pallade molto di rami pieno si uedea, & di frondi significando con abbondeuole segno i futuri frutti.* AM. DAN. *Et come al messaggier che porta oliuo Tragge le gente per udir nouelle, & qui s'intende, meta. per la pace essere arbor di pace, com'è detto.* SAN. *Et di estate coglieremo le nere oliue.*

Olmo. *Lat. ulmus.* T. *Come non ha di sostentarsi usanza Senza l'olmo abbracciar le fante uite, Cosi non ho lei senza me possanza.* PET. *Spenti sono i miei lauri, hor quercie & olmi.* BOC. *La domenica sotto l'olmo riceueua i suoi popolani. Come l'abbracciante Ellera auinghia il robusto olmo.* PH. *Vn'olmo altissimo congiunto con le amichcuolissime ellere, & con le usate uiti.* AM.

Orno. *Lat. ornus.* ARI. *Hor dietro quercie, hor olmo, hor faggio, hor orno. Di faggi, e d'orni, e d'ilici, e d'abeti.*

Palma. *Lat. è arbore honorato di premio de uincitori, & eletto segno di uittoria. onde* VIR. *nella Georgica, primus idumaeas referam tibi Mantua palmas. &* PET. *Vn ramuscel di palma, & un di lauro. Palma uittoria. Iui ha del suo ben far corona, & palma. Non on lauro, o palma, ma tranquilla oliua. Mille uittoriose, & chiare dal me.* BOC. *Vn lettuccio di frondi di palma, rugose palme.* AM. SAN. *La oriental palma, dolce & honorato premio de uincitori.* 1166

Pero. *Lat. pyrus,* BOC. *In un pratello a pie d'un pero. Sopra l'un de canti l'antico pero.* AM. *di noci, di peri, & di susini.*

Pesco. *Lat. persicus.* BOC. *Va nell'horto a piè del pesco grosso. Queste piagge tutte di uigne, d'oliui, di peschi, & di noci.*

Pino, *Lat. pinus, & pinetum, il pineto. i. luogo de pini. è consecrato alla Dea de gli inganni. & però nasce il luogo riposto, & chiuso, & consequentemente piaceuole.* PET. *Oue porge ombra un pino alto, od un colle. Ma'n lor uece un'abete,*

Boc. Et cantar l'acqua corre alla borrana, è una cãzone.

Bettonica. *Lat. cestrum, ri, & Psicotrophus. Boc. La copio sa bettonica piena di molte uirtù. Am.*

Cardo. *Lat. carduus, i. Boc. nel La. Et doue herbe uerdi, & uarij fiori nell'entrata mi erano paruti uedere, hora tassi, ortica, & triboli, & cardi, et simili cose mi parea uedere. T. Cardo santo, benedetto, pungente.*

1171 Cauoli. *Lat. brassica, æ, sono le uerze. Bacco innamorato della figliuola di Ligurgo, trasformato in forma d'uua, & tirata dal suo bel colore, et dalla sua dolcezza, tenẽdo ql la fra le mani per temperare il suo ardore, alla fine Bacco ritornato in Dio uennero a gli ultimi diletti, Ilche ueden do il padre Ligurgo, ilquale non hauea uino, mosso a sde gno fece un statuto che suoi popoli non beessero uino, ilche ottenẽdo egli uscì fuori con la falce, et cominciò a taglia re le uiti, delche sdegnato Bacco fece che con la falce istes sa si tagliò ambedue le gambe, & cadde in terra. Bacco gli sopraunenne, & lo legò alla uite, & egli datosi al pian gere delle lagrime che in terra caddero nacque il cauolo, o uoglian dir la uerza, ma non mai crebbe troppo grande, et questo perche la uite come sua nemica appresso gli era & di quì causa che i cauoli non uengono mai grandi quã do sono piantati appresso la uite, & per questo anchor si usa appresso gli ebriachi, il mangiare i cauoli, o sorbire il suo brodo per non ebriarsi, & si come anchor si costuma il primo d'Agosto qui in Venegia, & in molte parti di mangiare i cauoli, perche in tal dì si sacrifica a Bacco per particolare priuilegio, & così 'l giorno di San Martino piu che tutti glialtri giorni dell'anno. Boc. Il luogo era pieno di sforzuti cauoli. Am. Cominciò a nettar seme di cauolini.*

Cocco è herba che noi chiamamo grana. *uedi a* 816.

Dittamo, *Lat. dictamus. Ari. Fosse dittamo, o fosse pana cea, O nõ sò qual di tanto effetto piena, Che stagnasi l san gue, e da la piaga rea Leua ogni spasmo, e perigliosa pena.*

Ebuli, *Lat. ebulum, & ebulus. Ari. e suelse Come fosse fi nocchi, ebuli, o aneti.*

Elitropia, *& gelitropia. Lat. helitropium uolgarmente mi ra sole. herba solaris. quòd se cũ sole circumagat, est etiã gemma teste Plinio. è herba che uolta secõdo il girar del Sole, & portatala addosso fa l'huomo inuisibile, secondo il detto de sciocchi, & è ancho, pietra, uedi a* 1141.

1172 Ellera, *& hellera. Lat. hædera ab hærendo, & edera ab edẽ do detta. di questa si soleano coronare i Poeti. Pet. Qual per tronco o per muro hedera serpe. Boc. Come l'hab bracciante ellera auinghia il robusto olmo. Ph. Come ol mo auinghiato da ellera. Am. La uerdissima ellera leua ta dal suo caro olmo. Fi. Vn'olmo congiunto con l'amiche uoli ellere. Am. Dan. Hellera abbraciata mai non fue Ad arbore si. Vir. nella Buccolica, Inter uictrices hede ram tibi serpe laurus. T. Ellera casta, religiosa, pallida, te nace, uiua, errante, serpente.*

Eringe herba spinosa *Lat. eringe, siue eryngeon. San. Ne io anchora celerò a uoi la strana potenza della spinosa erin ge notissima herba ne nostri liti, la radice dellaquale rap presenta alle uolte similitudine del sesso uirile, & femi neo, bẽche di raro si troua, ma se per sorte ad alcuno quel la del suo sesso peruenisse nelle mani, sarebbe senza dub bio infortunatissimo.*

Fieno. *Lat. fœnum, Boc. Vedendo in una parte di quella molto fieno in quella s'andò a nascondere, Ari. Ma per tuguri anchora e per fenili Spesso si trouã gli huomini gẽ tili. Fenile è un monte di fieno fatto in guisa di pir amide, o altramente. Fœnum dicono i legisti est herba sicca.*

Finocchi, *fini per gli occhi. Lat. fœniculi, Græ. marathron. Ari. e suelse, come fusser finocchi, ebuli, o aneti. T. Il sa poroso finocchio.*

Germe per la origine, & germinare, *uedi a* 1568.

1173 Germoglio. *Lat. germen. ual germe. T. Quiui così come a natura piacque Fuor de la ripa uscìua ombrosa quercia, Che per coprir piu che per altro nacque. L'acqua che al cespo alcun germoglio sforza, E falle irroteando fra la pilli Doue in bel seno si difende, & scherza.*

Germoglia. *Lat. germinare, uernare, pupullare, germinasce re, germin emittere. Dan. Quiui germoglia come gran di spelta.*

Ginestra. *Lat. genista, è uirgulto che fa i fiori gialli. Boc. E ogni cosa di fiori di ginestra coperto. San. Vna lunga corona, di frondi, & di fiori di ginestre. T. La humile gi nestra.*

Gramigna. *Lat. gramen. Boc. Ne in tutto il cuopre l'abbrac ciante gramigna. Am. La iniquità da se medesima si sten de piu che la gramigna per grassi prati. Ph. Gramignosi prati. Dan. Verga gentil di picciola gramigna. Quel che rimase, come di gramigna Viuace terra.*

Hedera o helera, & helitropia, *uedi di sopra a* 1172.

Incenso. *La. & libanus, & thus, ris, quo duum ueneramur, & è arbore & herba. San. Raccendendo la casta uer bena & maschi incensi, con altre herbe non diuelte dalle radici. uedi a* 1637.

Maiorana. *Lat. amaracus. Boc. La odorifera maiorana con picciole foglie tiene conuencuoli spatij insieme con la menta. Am.*

Menta herba nota. *Boc. nell' Am. L'odorifera maiorana con picciole foglie tiene conueneuoli spatij con la menta i dest zasuerde.*

Mortine. *Lat. myrtus, amata da Venere. Boc. nell' Am. Che hauendo io con le falce tagliate superflue mortine, fatta mi una ghirlanda. Vidi quelle di mortine pieno. Come ne liti Africani da Enea cotal fra le mortine mi si mostrò la chiamata Dea. & nel Ph. Et lo mare, le cui riue abbonde uoli di mortine.*

Ortica. *Lat. urtica ab urendo detta perche pũge, & brusci a toccandola. Boc. Niun campo fu mai coltiuato, che in es so, o ortica, o triboli, o alcuno pruno non si trouasse mesco lato tra l'herbe migliori. & per meta. Con piu pungẽte ortica s'ingegnò d'affligere l'anima mia. Fi. Dan. Di pentir si mi punse iui l'ortica.* 1174

Papauero. *La. papauer. è herba sonnacchiosa. Boc. Ne qua li solchi si uedeano gli alti papaueri utili a sonni. Am. San. Et in gran copia i sonnacchiosi papaueri con le in chinate teste. Ari. O come carco di souerchio humore Il papauer ne l'horto il capo abbassa, qual e Il campestre pa pauer la rosa.*

Persa. *Lat. amaracus, et sansucus, nel sampsucus, è herba ode rifera. Boc. Prese un grande et bel testo di questi, ne quai si piantano la persa, & il basilico. Ari. Serpillo, e persa, e rose, e gigli, e croco.*

Prouinca. *Lat. uinca, & peruinca. Boc. Et soura esse una leggier ghirlanda di prouinca, La testa con leggiadretta ghirlanda*

ghirlanda di prouinca coperta. AM.

Ramerino. *Lat. rosmaris, & rosmarinus, & libanotis*. BOC. *nell'* AM. *Et euui in piu alto ramo con istrette foglie il ramerino utile a molte cose*.

Rubbia, o robbia. *Lat. erythrodanus. è herba nota, che tinge in colore rosso*. BOC. *Allhora rossa diuenne come rubbia*.

1175 Saluia. *Lat. è herba santissima*. BOC. *Al gran cesto di saluia riuolto, di quella colse una foglia. La saluia netta bene i denti. Mostra che quella saluia sia uelenata, il che della saluia non suole auenire. Quiui non copioso cesto la calda saluia in pallida foglia*. AM.

Senape. *Lat. sinapis*. BOC. *La senape al naso nemica, & utile alla testa*. AM.

Serpillo. *Lat. serpyllus, & serpyllum*. BOC. *Quiui anchora abandona il serpillo occupante la terra con sotilissime braccia*. AM. ARI. *Serpillo, e persa, e rose, e gigli e croco*.

Strame, *Lat. stramen*. DAN. *Faccian le bestie fiesolane strame Di lor medesime*.

Verbena. *Lat. herba sacra. Gra. peristereon*. SAN. *La religiosa uerbena, gratissimo sacrificio a gli antichi altari del sugo dellaqualle qualunque s'ungesse impetrarebbe da ciascuno quanto di dimandare gli aggradasse, pur che al tempo di coglierla fosse accorto. Racenderò la casta uerbena*.

Molte & quasi infinite sono le sorti de l'herbe non descritte da nostri poeti, di alcune dellequali souenēdomi hora alla memoria anchor che senza autorità sieno non mi è parso lasciarle senza alcuna annotatione, si come la medicinal malua. Lat. & gra. malache, es. Il medicinale maluaueschio. Lat. malope, es, alathea. altearum, & Gra. hybiscū. La frigida porcellana. Lat. portulaca, pepilon, & Gra. andrachne, es. La frigida ruta, Lat. ruta, & Gra. peganon. La uelenosa cicuta. Lat. & gra. cenion. Lo odorifero sertico. Lat. melilotus herba detta sertula campana, teste Plinio Lo odoroso timo. Lat. thymus, uel thymum. La ampia bietola. Lat. beta, la marina aliga. Lat. alga. Il capello uenere. Lat. bryon, calythitrix, adiantum, polythricon, & tricomane. La sempreuiua. Lat. aizons, erogenneton, & erothales. Gra. La cataputia medicinale. Lat. athir. cosi detta da medici, ma è di spetie del tithy malo. Lo ornamento de gli horti characia cosi uolgarmente detta. Il guado molto utile a tintori per tinger panni. Lat. glastum syluestre, & Gra. Isatim. La millefoglio, Gra. myriophillon. Il murale uitriolo ottimo per nettar i uasi feciosi. Lat. parietaria, & Gra. helxine. La lattuca. La. lactuca. La lattuca saluatica. Gra. hyeracium. Lo amaro & sano radicchio. Lat. cichoria, & intubus. Il medicinale Fumottere. Lat. & Gra. capnion, & capnos. Il petrosillo, pressemolo, Lat. olisatrum. Lo spinace. Lat. olus hispanum. La citusella, con l'acuta foglie. Lat. oxilapathus. La murale paretaria. La. Parthenium, herba che nasce ne muri La cinque foglie. Lat. pentaphylon. Lo piantaggine. Lat. plantago. La buglossa, ouero lingua bouina. Lat. buglossa.

FIORI.

Acantho, aiace, aliso, amarantho, clitia, croco, garofano, gelsomino, giglio, hiacinto, ligustro, narcisso, rose, uiole.

Flora *Dea de fiori altrimenti Cloride, & Zefirite. Lat. Flora, Cloris, & Zephirus*.

1176 Fiori *trasmutati. Achanto in Aiace, Adone in Amarantho, Aueto in Clitia, Croco in Narcisso, Papauero in Hiacinto*.

Pomona. Lat. Dea de fiori, & de frutti. SAN. *Pomona ha rotte sparse le sue piante. uedi a Vertuno*.

Fiore. *Lat. flos*. PET. *Antico, gentile, nouo, tenero, bel Fiori bianchi, gialli, uermigli. Fior di bellezza, de suoi dì, di uirtù, de gli anni suoi, d'honestà, d'aprile, di mille colori, di uirtù, & d'armi. Il piu bel fior ne colse. Vna pioggia di fior sopra'l suo grembo. I fior di color mille. Come fior colto langue, Senza fior prato, & senza gemma anello. Hebbe'l nome in sul fior de gli anni suoi. Produce hor frutto che quei fior agguaglia. Che'l serpente tra fiori, & l'herba giace. Su'l primo aprir de fiori. Ridon hor per le piagge herbette & fiori. Zefiro torna e'l bel tempo rimena. E i fiori, & l'herba. A coglier fiori in quei prati d'intorno, Sò come stà tra fiori ascoso l'angue. Le riue, e i colli di fioretti adorna*. BOC. *Fior di ginestra, fior d'aranci di gelsomino (Lasciamo star la bellezza ch'e fior caduco) Fiori porporini, & altri, fior i bianchi, uermigli, gialli, Girlande di uarij fiori. Quiui Narcisso, & il pianto Adone, & l'amata Clitia dal sol si uede, & uede uasi lo suenturato Hiacinto, & la forma di Aiace, & qualunque altro piu bello a riguardare, & di tanti colori è dipinto il luogo che appena ne tengono tanti le tele di Minerua, o i turchi drappi*. AM. ARI. *Di cosi nobili arbori non suole Prodursi fuor di questi bei giardini, Ne di tai rose, o di simili uiole, Di gigli, d'amaranthi, o di gesmini, Altroue appar, come a un medesimo sole, E nasca, e uiua, e morta il capo inchini. E come lasci uedouo il suo stelo Il fior soggetto al uariar del cielo*.

Fiorito. *Lat. floridus* PET. *Fiorito calle, seggio, nido, stato, & fiorita età, etade, piaggia, uista, riua*, BOC. *Fioriti meli. T. primauera*.

Fiorita. *Lat. florere*, PET. *Le male piante che fiorir non sanno. Fiorir faceua il mio debile ingegno. E cantar augelletti, e fiorir piagge. E fiorir co begliocchi le cāpagne. L'età sua in sul fiorir era fornita. Et fiorian per le piagge l'herbe, e i rami. L'aspettata uirtù che'n uoi fioriua*. BOC. *Fecero la lor età fiorire. Piu che mai fiorisce la gloria del nostro nome. Et tutte allhora fiorite si grande odore per lo giardin rendeuano. Fioriti uedi*. AM.

Infiorare. *Lat. ornare floribus, e ornare di fiori*. PET. *Ch'adorna e'n fiora la tua riua manca*. DAN. *Diteli se la luce onde s'infiora Nostra sustanza. i. illumina*.

1177 Isfiorire. *Lat. deflorare, è leuare i fiori*. DAN. *Morì fuggendo, & isfiorando il giglio. i. guastando il giglio*.

Aliso fiore, *Lat. lilium. che significa il giglio*. DAN. *Coronati ueniam di fior d'aliso*.

Amarantho. *Lat.. è fiore che mai non marcisce. et però è detto immortale*. ARI. *Di gigli, d'amaranthi, o di gesmini*.

Acantho, *fiore, & herba, uedi a 1169*.

Clitia, *Lat. clytia. fiore in cui fu trasmutata la infelice Clitia ninfa dell'Oceano*. BOC. *nell'* AM. *Quiui narcisso, et il pianto Adone, & l'amata Clitia del Sole si uede in grandissima abondanza*.

Croco. *Lat.crocus, che significa il zaffrano, è fiore, & herba.* A R I. *Serpillo, e persa, e rose, e gigli, e croco, Nasce in diversi paesi, & anco qui in Italia, ma non così perfettamente come nell'Indie.*

Garofano. *Lat. cyanus seu garyphillon Leucoyon gra. nel garyophilum, ilquale è fiore di acutissimo, & soave odore. Caryophilō è poi qualità di spetie di soave odore.* BOC. *Et il crespo basilico ne suoi tempi imitanti i garofani col suo odore.* A M. *Cō sapone moscato, & garofonato.* D AN. *che la costuma ricca Del garofano prima discoperse Ne lo horto doue tal seme s'apicca. La historia delle cose de i garofani et come nascono & oade veggono è ampia ne libri de viaggi del Giunta.*

1178 Gellomino *non ha nome appo i Latini, perche non ha gran tempo che fu portato in Italia.* B O C. *Tutte quelle vigne erano chiuse di rosai, & gelsomini. Chiuse di spessissimi gelsomini. Acqua di gelsomini.* S A N. *Quell'altra biancheggiava di gelsomini.* A R I. *Di gigli, d'amaranti, o di gesmini.*

Giglio. *Lat. lilium,* B O C. *Con un colore vero di bianchi gigli. Le rose in su le spine, e i bianchi gigli. Vno di questi gigli bianchissimi voglio aggiungere a questo vermiglio.* A M. D AN. *Morì fuggendo, & isfiorando il giglio.* PET. *Tra la riva thoscana, & l'elba e'l giglio. i. tra due isolette così nominate. Sono piu forti di gigli, biāchi e turchini, liquali nelle cose medicinali vagliono assai per molte infermità. vedi il Dioscoride del Matthiolo nel primo libro col suo comento.*

Ingigliare, *ual fare un giglio.* D A N. *che contenta pareua in prima d'ingigliarsi a l'emme idest sopra la M. in forma di giglio.*

Ligustro. *Lat. è fiore bianco, & che tosto cade* V I R. *Alba ligustra cadunt.* P E T. *In questi humani a dir proprio ligustri.* T. *Ligustro, pallido, bianco, & odorifero,* S A N. *Fillida mia piu che i ligustri bianca,* A R I. *Misto color di rose, & di ligustri. Fra infinite rose, & candidi ligustri. L'odore de i ligustri è soavissimo ma dura poco.*

Narciso. *Lat. narcissus, nato di Liriope ninfe, & di Cefiso fiume di Beotia, bellissimo giovane, del qual la historia assai volgata, come che specchiandosi nel fonte innamorato di se stesso in tāto focoso amore s'accese che ne morì, et si conuerse nel fiore del suo nome, ilqual è giallo, cioè croceo con le foglie intorno bianche. et è da Theofrasto chiamato giglio.* PET. *Certo se vi rimēbra di Narcisso. che divenne un bel fior senz'alcun frutto.*

1179 Rosa. *Lat. è fiore di soave odore. Venere uscendo una mattina nel spūtar del sole nel suo giardino per coglier rose, et essendo scalza auēne che si pūse il piede ne gli spini di esse rose, perche gli uscì il sangue, ilquale bagnando le radici del detto rosaio, le rose poi cominciarono a nascere rosse, che prima tutte bianche nasceuano. & da indi in qua poi per tutto il mondo si sparsero.* PET. *Rose candide, vermiglie, fresche, sparse. Due fresche rose colte in paradiso. Candida rosa nata in dure spine, I uidi il ghiaccio, et li presso la rosa. Et le rose vermiglie infra la neue. Quand'io veggio dal ciel scender l'aurora Con la fronte di rose, & co crin d'oro. Rose di verno, a meza state il ghiaccio.* BOC. *Nel viso divenne qual fresca rosa d'aprile, o di maggio in sul schiarir del giorno si mostra. Così freschi, come rugiadosa rosa colta nell'aurora.* PH. *Rose vermiglie, bianche & novelle. Le latora di quelle tutte di rosai biāchi, & vermigli, & di gelsomini erano chiuse. Cinte di spessissimi gelsomini, & di pungenti rosai.* A M. *vedi al l'indice. Rose poi dal verbo rodere, vedi a 1368. E fior medicinale & confortativo. le sue virtù sono trattate da Dioscoride ampiamente, & se ne trouano parimente di piu sorti di bianche, & di rosse come scarlatto.*

Viola. *Lat. vacinium, leucoia. è fioretto di soave odore.* PET. *Amorosette, & pallide viole. Le notturne viole per piaggie. & s'un pallor di viola, & d'amor tinto. Così rose & viole ha primavera, e'l verno ha neve & ghiaccio. Mouer il pie fra l'herbe, & le viole. Di rose incoronata, & di viole. Ne gli occhi ho pur le violette e'l verde, è parimente instromento da sonare che noi diciamo violoni.*

Violato. *Lat. ianthinus violaceus, purpureus, leucanthus.* B O C. *nel* P H. *un velo di colore violato idest di color di viola. Et serviдori tutti di violato vestiti. Violati petronciani.*

1180 Ghirlanda, *Lat. serto, corona, detta così da ghirando, et circondando il capo.* P E T. *Di verde Lauro una ghirlanda colse. Et lasciar le ghirlande, e i verdi panni. Depo'sta hauea l'usata leggiadria Le perle, & le ghirlande, e i pāni allegri.* B O C. *Trattasi la ghirlanda dell'alloro. D'alcuni rami colti ne fece una ghirlanda horrenole & apparete. Sotto pomposa ghirlāda delle frondi di Pallade uede i bianchi capelli,* A M *Vna leggiera ghirlandetta di pervinca. Gli altri fiori metto in ghirlandetta. Egli erano tutti di frondi di quercia inghirlandati. Vsano i giouani le ghirlande in diversi paesi in alcuni tempi. ma vedi Plinio ilqual ragiona dell'uso d'esse & di chi ne fosse l'inventore.*

Serte. *Lat. ual gioie, corone, o ghirlande.* DAN. *Gridando su per lo beato serto. i. circolo.* SAN. *Et ornandogli le ramose corna con serte di fresche rose, & di fiori.*

F R V T T I.

Frutto, *grano, frumento, biada, spiche, & uua, amba, aranci, armellini, bozzacchioni, castagne, cedri, ciregie, comalanghe, datteri, fichi, fragole, funghi, galle, gelse, ghiande, nocciuole, noci, olive, pere, pome, susine, agli, scalogne, porri, cipolle, cocomeri, melloni, zucche, baccelli, legumi, faua, fagiuoli, ceci, lenti, comino, fruttare, abbonire, maturare.*

1181 Frutto, frutti, & frutte *in genere diciamo quelle, che dopo mangiare si danno, & frutta anco si usa in verso. Lat. fructus.* PET. *Frutto acerbo, disiato, Mal frutto, Bel frutto, Buon in sul far frutto. Tal frutto nasce di cotal radice. Onde s'alcun bel frutto Nasce di me, da voi vien prima'l seme. Il frutto di molti anni. Di buon seme, mal frutto mieto. Che divenne un bel fior senza alcun frutto. Lat. sterilis, infœcundus, non ferax, non buber. Che s'è mal culta, mal frutto produce. Chiaro quant'eloquentia, & frutti, & fiori.* B O C. *Ch'altro non leuasse al leuar delle tauole se non le frutta. Lat. secunda mensæ, & bellaria. Mangiando anchor gli altri le frutte. Niuna cosa fuori che le frutte restando a dare nella cena. Frutti nuovi & vecchi varij. I futuri frutti delle bestie. Frutti d'ogni maniera. & meta. I primi frutti de i loro amori dolcemente*

mente sentirono, Buonissime terre, & di gran frutto, cioè rendita. DAN. Son quel da le frutta del mal orto · Pomo na è la Dea de frutti & de fiori. Dice Galeno che le frutte sono pestifere in ogni tempo, e sofferēdo una febbre suo padre ch'era medico lo fece astener & guarì, la qual febbre gli ueniua ogni anno. Il Bembo da questo consiglio a un suo amico in una sua lettera.

Fruttifera. Lat, fructifer. Boc. La fruttifera incarnatione del figliuol di DIO. Alberi fruttiferi. Frutuose parole. PH. uedi l'Indice.

Fruttare, è far fruto. Lat. fructicescere. DAN. Che frutti in famia al traditor ch'io rodo. i. che faccia infamia. Si disconuien fruttar il dolce fico.

Maturare. Lat. e maturescere, ueuire, et appropinquare ma turitatem, assequi maturiatatem, rem matura esse, habere maturiatatē suam. instare maturitatem rei. ual abbonire. T. Frutti d'un cornio anchor non ben maturi. Si dice ancho matura l'età de gli huommini, quādo sono alla uecchezza per met. de frutti.

Grano, uedi biada, spighe, uua. 232.

Ambra, è frutto simile all'oliua, ma è piu soaue di essa oliua, & è grande quanto una mandola saluatica nasce in Calecut.

1182 Aranci, Lat. malum citreum, medicum, & aureū. BOC. La qual di rose, & di fior d'aranci, & d'altri odori tutta oliua. Acqua di fior d'aranci. uedi a 1160. L'odore de ditti fiori è piu soaue de gli altri, ma mescolato con altri li da la concia.

Armellino frutto. uedi ad armellino animale. 1202.

Bozzacchioni, sono frutti inutili, che fanno le quereie, quali sono pieni di acqua, & di uermetti piccioli, ouero sono le susine, che auanti che siano mature sono di dentro guaste, et hanno uermi dentro, & è Vo. Prouenzale, che dinota bastardo, cioè non legitimo. onde si dice la moglie far le bozze al marito quando li fa fallo, imperoche uien a fare atto non legittimo, & bozze ancho s'intende per frutti mostruosi. BOC. In quel gonfiato, che tu sopra la cintura uedi, babbo per certo, che egli non u'è stoppa, ne a lro ripieno, che la carne sola di duo bozzacchioni, che gia fosse due acerbi pomi furono. LA. Et mandorle, et susine, fragole, & bozzacchioni. AM. DAN. Ma la pioggia, continua conuerte in bozzacchioni le susine uere. Et due corne han fatte bozze.

Castagne. Lat. castaneae. BOC. Et le piaceuoli castagne di fese d'aspra ueste gia care ad Amarille. AM. Con le castagne, & col mosto si rappattumò con lui SAN. castagne mezzissime. Castagno arbore. uedi a 1160. La fauolla della castagna è in Ouidio.

Comolanga, è frutto che nasce ne terem aridi a guisa di melloni, & è simile a una cocozza, non è usata da scrittore alcuno.

Cedriuoli. Lat. cucumis. BOC. Cedriuoli scropolosi, cugumari si chiamano a Venetia.

Ciriege, Lat. cerasum, & lauro cerasum è la marasca, & amarasium idem. BOC. Et come suol essere la mia usanza le ciregie ti serbo. AM. uedi a 1160. Sono le ciregie corruttibili, et però mal sane. se ne trouano di piu qualità ma quelle che hāno nome di marasche sono perfettissime in piu modi & medicinali. Alcune altre si chiamano marine ma sono piu garbe e di minor uirtù. Vedi Plinio in questa materia.

Datteri. Lat. dactylus, fructus palmarum. BOC. dandogli a mangiare radice d'herbe, pomi, saluatichi, & datteri, uedi a 1160.

Fichi, Lat. BOC. il corno mosso ad aspettare i non maturi fichi AM. Li sparti fichi aspettati dal corbo. a 1161.

Fragole, Lat. fraga, orum. SAN. Le rubiconde fragole. La faccia rubiconda come matura fragola.

Fungo, Lat. boletus. ARI. In luogo d'occhi, di color di fungo Sotto la fronte ha due coccole d'osso. Sono i funghi materia uaporosa della terra, & mal sani al corpo humano, anchora che appetitosi alla bocca, nondimeno tra loro i prugnoli hanno il primo luogo, liquali sono piccioli & bianchissimi, & cotti rendono quel sapore come di caponi. i porcini sono pericolosi & tali dicono che furono quelli co quali Claudio Imperatore si ammazzò. uedi Suetonio.

Galla, Lat. è il frutto della Quercia, o d'altro simil arbore. 1183 DAN. Tra brutti porci piu degni di galle, Che d'altro cibo. ARI. Come d'intorno hauesse tante galle. BOC. Vorrebbesi far con belle galle di giengiouo, io nō son graue, anzi son sì leue ch'io sto a galla. & gala ual pompa.

Gallare, è stare a galla. i. star di sopra l'acqua come la galla, che è frutto leggiero. Lat. superna stare, suspensum esse. DAN. Non altrimēti i cuochi a lor uassalli Fanno attuffar in mezo la caldaia la carne congli uncin perche non galli. i. che non stia di sopra. Di che l'animo nostro in alto galla. i. s'inalza.

Gelse. Lat. mora, è il frutto del gelso. BOC. Ti serbo gelse bianche, & rosse come fuoco. AM. uedi a 1162.

Ghianda, Lat. glans. PET. Di pouere uiuande simili a quel le ghiande Le qua fuggendo tutto'l mondo honora. Maluagie, che dal fiume, & da le ghiande, BOC. Fronzuta gbirlanda di ghiandifera quercia. PL. Ghiandaia è uccello che mangbia le ghiande. uedi a 1006. ARI. Sēza discernere il pane da le ghiande Et propriamente ghiā da s'intende quella delle quercie in Thoscana.

Mela è il frutto, & melo è l'arbore. Lat. malum, & malus. BOC. Alcune cresceuano come una comune mela. Fresca, & bella, & ritondetta, che pareua una mela casolana. i. pomo rosso. Melo per l'arbore. uedi a 1163.

Nocciuole, Lat. auellanae. & nocciuolo è l'arbore, uedi a 1164. Boc. Cominciò a gittar lagrime che pareuano nocciuole si erano grosse. Nocciuoli poi sono gli ossi de persichi, o delle ciregie. uedi a 1164. cō l'accento su la prima.

Oliui, ulini, uedi ad arbori. a 1165.

Pero, Lat. pyrum, myrapium, & superbum, è lo pero moscatello, BOC. Io ho desiderio di hauer di quelle pere. Belle peruzze. AM. uedi a 1166. 1184

Pomo, Lat. pomum, & malum. PET. Et d'un pomo beffata al fin Cidippe, Boc. dandole alquanto da mangiare radici d'herbe & pomi saluatichi. Nell'un di questi forzieri è la mia corona, la uerga, & il pomo, per la insegna regale. DAN. Come al fantin si fa, ch'è uinto al pome, in uece di pomo. Mela et melo dicono i Thoscani. iquali sono parimente di piu qualità, ma le appiuole sono perfettissime e medicinali et di fuauissimo odore, e dicono che Appio Claudio le portò della Grecia in Italia.

Pomo cotogno, Lat. malum cidoneum, cotoneum, & aureum, si come si troua per una statua di Hercole troua-

ta

ta nouamente in Roma, doue è scolpito un pomo cotogno con lettere di sopra, che dicono malum aureum. Pomo limone. Lat. malum massicum. Pomo granato. Lat. malum punicum, & malicorum, la sua scorza. Pomo rancio. Lat. malum medicum.

Aglio. Lat. allium, BOC. Quando gli mandaua un mazzo di agli freschi piu belli della cõtrada. Spicchiuti agli. AM.

Scalogne. Lat. bulbus, & parua cæpa. BOC. Et tal hora un mazzuolo di cipolle maligie, & di scalogni.

Baccelli sono le faue fresche. Lat. conchis is, siliqua, faba ad huc uirinis, & bacillus il diminutiuo di baculum, perche sono a guisa di piccioli bastoni, & bucca significa quella scorza bianca del grano della faua leuatane la prima. BOC. Et quando gli mandaua un canestruccio di baccelli.

1185 Cipolla. Lat. cæpa æ. BOC. Quello terreno produceua cipolle famose. Et alcuna uolta un mazzo di cipolle maligie gli mandaua. Le cipolle coperte di molte uesti. AM. Frate Cipolla.

Maligie sono le cipolle picciole fresche che uengono di Marzo & si mangiano con la insalata, uedi di sopra a cipolle.

Cocomero. Lat. cucumer, & cucumis. BOC. Rotondi cocomeri, & scropolosi. AM. La quale noi hoggi chiamiamo la uia del cocomero. SAN. L'asparago, l'aneto, e'l bel cucumero.

Mellone, Lat. melodunum. i. melo, & pepo, peponis, melopopones. BOC. Voi non apparaste mica l'a b. c. in su la mela, anzi l'apparaste bene in su'l mellone, ch'è così lungo. Il grande amore, che io porto alla uostra qualitatiua mellonaggine. i. goffità, o grossezza. uedi a 1246. Mellone in Thoscana non è il popone, ma è quell'altra materia grop polosa che si assimiglia di lunghezza alle zucche, però dice il Boc. il mellone ch'è così lungo. Essi adunque dicono popone & noi di qua pipona. Il predetto mellone ha sapore di citriuolo. i. cocomero in Lombardia, è il cocomero in Thoscana è quello che di qua si dice anguria. I putti solamente se ne seruono ne giochi loro, & gli speciali per qual che medicina.

Porro. La. porrũ, in plu porri. BOC. Io ho ueduto merendare alle donne lupini, & porri. Quegli par che mal conoscano, perche il porro habbia il capo bianco. i. ancora che habbia canuto il capo, non è però che la coda non sia uerde, cioè che Priapo non sia fresco. Capituti porri. AM.

1186 Zucca. Lat. cucurbita, & colocyntha, uulgo coloquinta, la zucca saluatica, alcuna uolta dinota frutto, tal uolta significa il capo, & ancho si piglia per la pazzia, uedi a 1252. BOC. Et non uorrei zucca mia da sale. i. da porui dentro il sale, come fanno i contadini, & però uacua, a cui manca quello di dentro. i. il ceruello. meta. Donna zucca al uento, cioè leggiera come è la zucca al uento. Come colei che poco sale hauea in zucca. i. poco senno, o ceruello. DAN. Et egli allhor battendosi la zucca. i. il capo, che è simile alla zucca.

Cece. Lat. cicer. BOC. A tauola parimente bebbero del cece, & della Sorra. Bruno uedendo costui, & parendogli un la ua ecci. i. parendogli un huom da poco, uedi a 319. & nel l'AM. I rotondi ceci.

Lente. Lat. lens. tis. BOC. nell'AM. Le cieche lenti.

Lupini. Lat. BOC. Io ho ueduto merendare le donne, & mangiare lupini, & porri.

Faua. Lat. faba. BOC. S'accorse l'abate hauer mangiate faue fresche. Che altro non è che gittare una faua in bocca al leone, Con le gia secche faue. AM.

INFRUTTVOSI.

Tronchi, fusti, bronchi, lentisci, dumi, rubi, spine, ruschi, giunchi, stecchi, fuscelli, festuchi, cespi, cespugli, cespiti, sepi, macchie, fratte, uirgulti, uime, uepri, pruni, sterpi, triboli, lappole, stoppie, pauirazze, stegge, sede, legni, zocchi, ceppi, uerghe, bacchette, bastoni, pali, pertiche, stange, triboli, uincastri, uinci, uimi, uincigli.

Tronco, & troncone. Lat. truncus, è il festuco dell'arbore senza i rami. PET. Ne giamai ritrouai tronco ne foglia. Qual per tronco, o per muro hedera serpe. E'l troncon rotto, & quel uiuo humor secco, uel troncon d'un faggio. DAN. E'l tronco, si col dolce dir m'adeschi. Ch'io non posso tacer. E'l tronco suo gridò. Partito porto il mio cerebro lasso Dal suo principio. che'n questo troncone. i. busto senza testa. SAN. Sopra l'amato troncone. 1187

Troncare. Lat. truncare, auerruncare, amputare, scindere in partes per tagliare, o mozzare. PET. Ch'a gl'ingrati trõcar a bel studio erra. Ma tanto ben sol tronchi, & fai imperfetto. i. interrompi, Inuide Parche si repente il fuso Troncaste, mozzare, & tagliare, uedi a 531.

Fusto, da fuste. Lat. è il medesimo ch'è il tronco senza rami, & per meta. si piglia per lo corpo senza testa, uedi a 1316.

Lentischi. Lat. lentiscus. SAN. Veniuan quattro satiri per una macchia di lentischi pian piano.

Bronchi. Lat. rami crassiores, sono i rami, ouero branchi de gli alberi. BOC. Et accommandò l'uno de capi della fune ad un forte bronco, che nella bocca dello spiraglio era na to. Scouueneuoli bronchi. LA. DAN. Che tante uoci uscisser di que bronchi.

Dumi. Lat. si piglia per ogni spino. PET. Cercar m'ha fatto diuersi paesi. Fiere, e ladri rapaci, hispidi dumi. SAN. Mentre serpenti in dumi saranno. T. Dumosa selua.

Sepe. Lat. sepe, & seps, DAN. Come'l ramarro sotto la grã ferza De dì canicular cangiando sepe Folgore pare se la uia attrauersa. 1188

Assiepare. Lat. sepire, usle impedire il passo. BOC. Li sconuolti bronchi, che a non lasciarti la uia dell'uscire uedere, dauanti ti sono assiepati. i. inuolti a guisa di siepe. LA. DAN. Che'l uentre innanzi gli occhi si t'assepa, idest s'interpone innanzi.

Macchia. Lat. senticetum, è un cespuglio di spine, o uirgulti adunati insieme quasi mucchio, o moltitudine. BOC. Et ecco uicino a lei uscire d'una macchia un lupo grande, & terribile. ARI. Che salta macchie, e riui, & a fracasso arbori mena, e cio che uieta il passo.

Immacchiare. Lat. occulere inter sentes, è asconderſi nella macchia. ARI. E poi la dẽtro, il rio ladron s'immacchia.

Fratta. Lat. sentis cauis, è il medesimo che è macchione. SAN. Cacciate il ladro, il qual sempre s'appiatta In questa fratta e'n quella, e mai non dorme. Quella che'n mille selue, e'n mille fratte Seguir mi fece amor.

Spine. Lat. & dumus, luma, & lumetum, lo spinaro. PET. Bosco folto di spine, e'n quali spine colse le rose? BOC. Cogliete le rose, & lasciate le spine stare. Le rose in su le spine.

spine. Ari. La uerginella è simile a la rosa Ch'n bel giar din su la natiua spina.

Spinoso, lat. & dumosus. Pet. Fu per mostrar quant'è spi noso Balle. Boc. Spinosi pruni. La.

Giunchi. Lat. iuncus. Boc. Di giunchi giuncata. & nel l'Am. Cominciai a tremare come il mobil giunco mosso da soaui aure. & nella Fi. Come tremano i piegheuoli giunchi licuemente mossi da l'aura. Dan. Questa iso letta piena di giunchi soura il molle limo.

Ingiuncare. lat. iunco tegere. Pet. Ma perche'l mio terren piu non s'ingiunca.

Tralci delle uiti. Lat. capreoli a capiendo, is. n. uitis capit. et coliculi in tortus uitis. Gra. ellicha. uedi a Vite a 121.

1189 Stecchi, lat. quisquiliæ, arum. stipes, fustis, sono legni pic cioli, & pungenti detti da stipite. Pet. Son per me acer bi, & uolenosi stecchi. i. spine. Et scalza fra li stecchi, & del mio campo mieta Lapole & stecchi con la falce adun ca. Pien di laci, & di stecchi. Dan. Non pomi u'eran ma stecchi con tosco. i. spine. S A N. Ma solo pruni, et stec chi, che'l cor ledono. Campi di stecchi le fiorite piagge.

Stecca, è una mazza, o bacchetta. Lat. stipes, talea. Boc. Il mulattiere presa una stecca prima assai temperatamente lo cominciò à battere.

Fuscelli, Lat. frustra, & quisquiliæ, è ogni festuco di legno, paglia o simile, Boc. Et uoi maladetti da Dio per ogni fu scello di paglia, che ui si uolge tra piedi bestemmiate Id dio Facendo cader petruccie, & certi fuscellini.

Festuco. lat. frustrum, è il medesimo ch'è fuscello. Boc. nell'Am. Cosi nella fonte trasparenano i nostri corpi, co me in uetro traspare il festuco.

Vepri, Lat. uepres, & rubi, sono pruni, o uirgutti spinosi. Boc. nell'Am. Come la paurosa lepre nelle uepri nasco sa. Et di uepri ripiena, & di pruni di sè appena porgeua altro indicio, che hora faccia. Troia. Ari. Ci ua ad ogni cespuglio, ad ogni uepre Se per uētura ui fosse coperta. T. Virtù che giace fra uepretti & dumi. lat. uepreculа.

1190 Stoppia, Lat. stipula. è quel residuo de festuchi, che rimango no dopo il segare del frumento. Ari. Hor con sagaci ca ni i fagian folti Con strepito uscir fan di stoppie e uepri. O ne la stoppia a la campagna aperta. Stridula canna, o in campo arida, stoppia De i giunchi, e de le stoppie, e de le ortiche.

Pruni. Lat. & rubi, sentes, spine, sono i uirgulti spinosi. Boc. Nim campo fu mai si ben coltiuato, che in esso o ortica, o triboli, o alcun pruno non si trouasse mescolato tra l'her be migliori.. Quasi da pruni, & da herbe di sopra nateui era riturato. S A N. Et s'io passai per pruni ortiche, et du ro Le gambe il sanno.

Imprunare. Lat. pru nis tegere, ual ledere, uale porre de pru ni. Dan. Maggior aper ta molte uolte impruna Con una forcatella di sue spine. i. serra con pruni, & spine.

Triboli. Lat. tribuli. sono frutti pungenti, uedi sopra a pruni.

Virgulti. Lat. uirgulta, è il pullulare di molte uerghe insie me. Ari. Era in quel tempo iui una selua antica D'om brose piante spessa, e di uirgulti. T. Stegge, sterpi, uirgul ti, spini, & stecchi, Pungenti uirgulti.

Ruschi. Lat. rubi runcati. San. Perche ruschi pungenti in te diuentano Quei Mirti, che fur già si molli, & teneri.

Rubi. Lat. Ari. Vna macchia di rubi, e di uerzura.

Lappole. Lat. lappa, è un'herba a campi inutile, la quale fa nella cima certe grappelle a guisa di fagiuoli, o simile con certe punte che gittandole si attaccano alle ueste, e di che se gli approssima, delle quali Pietro Crescentio ne fa un ca pitolo nel sesto libro. Pet. del mio campo mieto Lappo le, & stecchi con la falce adunca. Boc. nell'Am. Non cu rerei di lappole, o di spine. S A N. Et sterperai la lappola con le crescenti biade.

Sterpo, & sterpe. Lat. stirps. Pet. Non è sterpo, ne sasso in questi monti. Al ca der d'una piāta che si suelse, come quella, che ferro, o uento sterpe. Lat. stirpat. Spargendo a terra le sue foglie eccelse, Mostrando al Sol la sua squa lida sterpe. i. la radice. Dan. è ripieno di uelenosi sterpi, che tardi Per coltiuare homai uer ebbe meno. Et ne li sterpi heretici percosse L'impeto suo. Ari. Ad ogni ster po, che passando tocca. 1191

Sterpere, uale fradicare, o discauare. uedi a 1157.

Cespo, cespuglio, cesto, cappo, uedi a Terra a 1099

Legno, & nel piu legua, & legne, intendendo per le legne da bruciare. Lat. lignum, & legni poi s'intendono li tra ui per fabricare. Pet. Se non ch'i ardo come acceso le gno. Tanto piu quanto son men uerde legno. Fece di dol ce se spietato legno. Che legno uecchio mai non rose tar lo. Giungendo legne al foco, oue tu ardi. Boc. Io uoglio andare al bosco a far uenir delle legna. sotto il braccio un fascetto di legne. Si come il uerde legno, che malage uolissimamente riceue il fuoco, ma quello riceuuto poi con serua, & con maggiore caldo. et lignile. Lat. è doue si pon gono le legna da bruciare, & quando dinota legno mariti mo a 1046

Legnaiuolo. Lat. faber lignarius, carpētarius, materiarius, è il maestro da legname. Boc. Madonna io uidi questa se ra al tardi a rimpeto alla bottega di questo legnaiuolo no stro uicino un'arca. Panula, stromento del legnaiuolo o maraugone detta piagna spiagna, o piolla.

Ralignare, è fare di un legno un'altro, Lat. propagare, exten dere, ingenerare. D A N. Quando in Bologna un fabro si ralligna, Quando in Faenza un Bernardin di Fosco Verga gētil di picciola gramigna. i. si fa di uile, nobile famiglia.

Tralignare, uedi a legnaggio a 1565.

Asse, Lat. assis, & assula, & asseres, è la tauola. Pet. come d'asse si trahe chiodo con chiodo. Boc. Che oltre a cio ue dendo rotta l'asse, sopra laquale messer lo giudice teneua i piedi, Mise la mano per lo rotto dell'asse. Ari. Come da asse si trahe chiodo con chiodo. Et asse, e traui, uimine contesto. 1192

Nocco, & non ciocco si dice. Lat. cippus ligneus, truncus, è un legno grosso, & non lungo senza rami, o bronchi. Dan. Poi come nel percutere di zocchi arsi Surgono in numerabili fauelle.

Ceppo, è il medesimo che zocco. Boc. Gli mise innanzi ti, ceppi, che Nuto non haueua potuti spezzare. La donna pareua nō corpo humano, ma piu tosto un cepperello in ar sieciato. Ari. Scriui nel uerde ceppo un breue carme, quando dinota cippus. Lat. per lo stromento che si pone a piedi de prigioneri. uedi a 336. & quando dinota la fami glia, e consanguinità a 166

Trauo, Lat. trabes, tignus, & trabes, bis, fem. è quello legno piu grosso, che si pone a tetti delle case. Ari. Lastre, colon ne, & le dorate traui, Che fur in prezzo a li lor padri & aui. Et asse & traui.

Pertica,*Lat. & afferculus, e una rama di albero lunga a gui sa d'una lancia, et decchepeda è la pertica da misurar la ter ra, che è di dieci, piedi.* ARI. *Con un gran ramo d'albero rimondo Di che hauea fatto una partica lunga.*

Stanga,*Lat. pertica, uectis, repagulum, & sudes, clatrus, & clarum. Pesulus, la stanga che serra la porta, o catenaccio.* BOC. *Gli corse a gli occhi il suo buon falcone. il quale nella sua saletta ui le sopra una stanga, Se n'andò alla stanga, doue lo sparuieri era, Nella camera uide un bellissimo letto, & molte robe su per le stanghe.*

Bastone,*& bastonate, uedi a Marte a* 524.

1193 Bacchetta,*Lat. uirga, sceptrum, & lituus la bacchetta regale, & uindicta quella del podestà quando libera il seruo, & rudis quella del gladiatore, et del seruo fatto libero, et caduceus quella di Mercurio, & dello ambasciatore, & tridens quella di Nettuno.* Boc. *hauer dall'una mano un torchietto acceso, dall'altra una bacchetta.*

Palo,*Lat. palus, i, prima longa, a differēza di palus dis, c'ha la prima breue, & paxillus lo palo picciolo. sudes, is, lo acuto, sublica, æ, il palo posto nell'acqua per ponti, uectis, is, lo palo di ferro, & di legno. pedamentum, & statumen, & ridica lo palo che sostien la uite, & tonsilla, æ, il palo doue si lega la fune della naue.* SAN. *Ergasto caccio fuori un bel palo grande, & lungo, ponderoso per mol to ferro, & altroue Qual uite, che per pal non si sostumi na.* ARI. *Sareste come inculta uite in horto, Che non ha palo, oue s'appoggi o piante.*

Canna,*Lat. arundo, & donax, cis, & calamus la canna da pescare.* BOC. *ma elle è piu che una canna uana. In un bocciuolo di canna, Così tremola, come le pieghenoli canne mosse ad ogni uento* AM. *Et le loro lancie si prendeuano fronzuti canneti* PH. DAN. *Et le cannuccie e'l braco m'impigliar si, ch'i caddi. et quando dinota le fauci del la gola uedi a* 1417. *& per lo stromento da sonare a* 106.

Bocciuolo,*è quello spatio della canna, che sta tra l'un nodo, & altro, a similitudine di buccini, che sono le trombe.* Boc. *Et poi questa messa in un bocciuolo di canna, sollozzando la diede a Guiscardo.*

1194 Verga. *Lat. uirga.* Boc. *Che uoi tremauate come uerga Con certe uerghe in mano, presolo gli diede una gran battitura.* PET. *Onde'l gran lauro fu picciola uerga. Mi meni al pasco homai con le sue gregge. Et con l'usata uerga, Lasciando l'herbe, le campagne e i faggi. Ch'io fuggo lor come'l fanciul la uerge. Come suol pigro animal p uerga.* DAN. *Giunse a la porta, & con una uerghetta La percosse idest picciola uerga, & quando dinota il scettro regale, uedi a* 391.

Vermena,*è la uerga.* DAN. *Surge in Vermena, & in pianta siluestra.*

Vincastro,*è la uerga del pastore, uinci. uimi, uincigli. a* 348.

ANIMALI QVADRVPEDI.

1195 *Animale, fiera bestia, belua, armento, greggia, mandra, giouenchi, giumente, lana, uelli, corne, brāche, zampe, coda.*

Agna, agnello, alano, aragne, ariete, armellino, asino, babbuino, becco, bertucciā, botolo, bue, camelo, cane, capra, capretto, cauallo, cauriolo, ceruiero, ceruo, ciacco, cinghiale, coniglio, dama, destrielo, dracone, elefante, formica, gatto, giro, grillo, bistrice, leofante, leone, leopardo, lepre, lince, licorno, locusta, lumaca, lupo, lupo ceruiero, martorello, mastino, mōton, mostro, mulo, orso, palafreno, pardo, pecora, porco, pulce, ramarro, ronzino, salamandra, satira, simia, scrofa, talpa, tarlo, tasso, tauro, tigre, topo, troiata, uacca, uel tro, uermo, uitello, uolpe, zebe.

Animal, *Lat.* PET. *Animal siluestro, terreno, pigro. Et perche naturalmente s'aita Contra la morte ogni animal terreno. A qualunque animal alberga in terra. Sono animali al mondo di si altera Vista. che incontra il Sol pur si difende.* BOC. *Io ho sempre inteso, l'huomo essere il piu nobile animale, che tra mortali fosse creato da Iddio. Animal saluatico, animali bruti, animali belli, nociui, Al uentre feruenti a guisa d'animali bruti.* DAN. *Tal uolta un'animal couerto broglia. Su la groppa del fiero animale, Quattro animali coronati cia[s]cun di uerde fronda. i. intendendo i quattro Vangelisti.*

Fiera, *e fera. Lat. & belua.* PET. *Fera gentil, soaue, uaga, aspra, cacciata, queta, Fere, allegre, seluagge, snelle, siluestre, Et dentro dal mio ouil qual fera rugge, Vna fera m'apparue da man destra. Et le fere ameranno ombrose ualli. Et le fere gli augelli il sono affrena.* BOC. *Fiera seluatica, fiere, seluagge, & seluatiche.*

Bestia,*La. bellua, è il medesimo che animale, et fiera.* BOC. *Bestia nera, cornuta. hauēdo uoglia di prouare che bestia fosse l'huomo I futuri frutti delle bestie, & bestie smarrite.* DAN. *tal mi facea la bestia senza pace. Vedi la bestia, per cui io mi uolsi, ch'ode le bestie, e le frasche stormire. Insin a quella bestia maluagia, come bestia, che si liscia, Come fan bestie spauentate & poltre. Seguendo come bestie, l'appetito, e quādo significa lo Priapo, uedi a* 1444.

1196 Bestiale,*Lat. bestialis, insulsus, ual senza ragione.* PET. *Che superbia condusse a bestial uita.* BOC. *Bestiale huomo, fraticello, bestione, bestialità, bestialmēte, bestiaggine de Sen esi.* DAN. *Bestial ira, uita, segno matta bestialitate.*

Beltione,*uale huomo grosso, caprone. pecorone, gocciolone, & simili.* Lat. *nebulo, mers, morioerudis, bardus.*

Imbestiare è coniungersi con bestie, o farsi bestia. Lat. brutis se immiscere. DAN. *Il nome di colei, Che s'imbestiò de l'imbestiate schegge.*

Belua, *Lat.* DAN. *Poscia gli ancide, come antica belua. A la puttana della noua belua.* ARI. *cacciata ua la generosa belua (intendendo il Leone)*

Armento, *Lat.* BOC. *Non altrimenti, che un leon famelico nell'armento de giouenchi.* DAN. *Del grande armento ch'egli hebbe uicino. T. armento uagabondo.*

Greggia,*nel numero del mē. et gregge nel piu. Lat. grex la moltitudine de gli animali minuti, come pecore, capre, et simili.* PET. *Et con qual arte A l'amorosa greggia eran cōdutti, Mi meni al pasco homai tra le sue gregge.* BOC. *nell'*AM. *Che tu sei nemico di greggia, piu che guardia, o mandriale.* DAN. *si come andauan gli altri de la trista greggia. Si che però nō sia di meggior greggia. D'anime nude nudi molte grege. Qual di questa greg[g]ia s'arresta punto.*

Giouenchi. *Lat. iuuēci, sono uitelli, o buoi giouani, che non portano.* BO. *Nō altrimenti che un famelico leon tra l'armento de giouēchi.* SAN. *Per ritornar a lasciati giouēchi.*

1197 Giumente. *Lat. iuuenca, sono quelle bestie, che portano soma,* BOC. *Quando andaua a correr le gumente.* A R I. *Ch'unai giumenta generò d'un Grifo. La uettouaglia in*

carra & in giumẽti Tutte fuor de le naui erano carche.
Lustra. Lat. lustrum è la tana delle fiere. DAN. posasi in esso come fera in lustra.
Mandria, & mandra. Lat. & Gre. & caula è la mandra del le pecore, & hadile la mãdra de capretti, cioè il luogo, doue le pecore si riducono all'ombra, & ancho diuota spe lunca. PET. Felice agnello a la penosa mandra. DAN. Si uid'io muouer a uenir la tresca Di quella mãdra fortuna ta allhott. SAN. Per riscaldar la mãdra. Chiusa mandra.
Mandrian, & mandriale, Lat. pastor, & ouinm custos. uale il pastor, & custode de la mandra. BOC. Che tu nemico di greggia piu che guardia, o mandriale. i. guida di mãdra DAN. Et qual il mandrian, che fuor alberga.
Lana. Lat. & leuconicũ, è la lana del materasso. BOC. Cappe non di lane tinte, ne di pãni gentili. Filar la lana. Di dì et di notte si batte la lana. meta. de re uenerea. Maritata ad uno lanaiuolo. Lat. lanarius DAN. Quinci fur quete le la nose gotte Al nocchier de la liuida palude. i. le barbute guancie, SAN. Di bianche e mollissime lane cotiose.
Scardassiere. Lat. carminarius, è quello, che scardassa la la na, & scardassi sono i pettini della lana, uedi a 841.
1198 Vello. Lat. uellus, è la lana delle pecore tonduta. PET. Pet tinando al suo uecchio i bianchi uelli. i. capelli. Simili non credo che Iason portasse Al uelo ond'hoggi ogni huom uestir si uuole. DAN. Appigliò se a le uellute coste. i. pi lose. Di uello in uello giu discende poscia. i. di pelo in pelo. ARI. Ogni sua stanza piena di uelli Di lin, di seta, di co ton di lana, Tinti in uari colori.
Saune, & zanne. Lat. dentes maiores, uale la mascella dal la to di dentro, e pigliassi per li denti maggior del porco, & di altro animale, come di cani, et simili, Boc. nel PH. Le agute sanne de li fieri leoni. Le agute sanne de bramosi ca ni. Magnando con la sanna qual prima giungesse. DAN. & con l'agute sanne mi parea lor ueder fender li fianchi. Le bocche aperse et mostrocci le sanne. Cariato sanuto. i. che hauea gran sanne, et sane con un n usò ancho in rima sforzato da quella.
Assannare, & azzannare, Lat. denticulare, mordere, denti bus apprehendere, ual mordere, & tener fermo co denti. DAN. Da la qual parte il periglio l'assanni. Et questo ha sti de la prima ualle Saper, & di color, che'n se assanna. i. ritien fermi. L'una giunse a capocchio, & in sul nodo del collo l'assanno si, che tirando grattar li fece il uentre al fondo sodo, ARI. Accio non se le uolga, & non l'assanni.
1199 Corno, & corna, & corni nel numero del piu. Lat. cornu, cornum, & hic cornus secundum Priscianum. PET. Vna candida cerua con due corna D'oro. Cade uirtù da l'infiammate corna, per fiaccar le corna a Babilonia. Con tra i tuoi fondator alzi le corna. i. insuperbisci. Hor per che l'humana gloria ha tãte corna. i. è tanto superba. Scal daua il Sol gia l'uno & l'altro corno Del Tauro. Tu te ne uai col mio mortal su'l corno. i. torto a guisa di corno (par lando del pò fiume) onde tutti i fiumi si pongono cornuti a guisa di Tauro, per essere i loro corsi torti, & obliqui, & per muggire col suono, onde si finse che Acheloo lut tandosi con Hercole si trasformasse in Toro, & ch'egli d'un corno il priuasse, il quale poi le ninfe empierono d'ogni ma niera di fiori per hauergli indrizzato il corso, e fatto che là onde dannoso era, utilissimo fosse, & de frutti il terreno abbondeuole facesse. BOC. Non hauendo mai dauanti sa puto con che corna gli huomini cozzano. Le corna gli po nea sopra il capello, che latinamente si dice, quæ aliena so uet oua. Come si mena un monton per le corne. Cornuta bestia. La cornuta luna, FI. I rauchi corni. AM. DAN. Però mira ne corni de la croce. ARI. Lo incarco de le cor na e lo piu lieue. Ch'al mondo sia ben l'huom tanto infa ma Lo uede quasi tutta l'altra gente, Et chi l'ha in capo mai non se lo sente. Lat. curruca, æ, è lo cornuto, o becco. meta. ab aue curruca. eua aliena fa uet oua.
Coda. Lat. cauda. PET. e come draghi Co le code auinchiar si. BOC. Questa è bella coda di caualla. Io t'ho hauuti tanti cani alla coda. i. tante insidie. Le code de topi. et per lo membro uirile. A coda ritta ci uenisti. A coda ritta te n'andrai. uedi a 1444. DAN. Vegg'io cod i d'una bestia tratto Verso la ualle.
Branca. Lat. unguis, è lo artiglio, zampa, o mano dello anima le. BOC. nel LA. Che tu sei fieramente uelle branche d'a more auiluppata S'io le pongo le branca adosso. DAN. Questa fortuna, di che tu noi tocche Ch'è, ch'è ben del mondo ha si tra branche? i. in suo potere. Sotto le branche uerdi si ritroua. Branca d'oria nome proprio.
1200 Sbrancare, Lat. euadere, soluere, eximere, euellere, ual distri garo, o passar libero. PET. Ne sbranco i uerdi & inuesca ti rami. i. non posso passare, che io non sia brancato, & pi gliato da i bronchi de gli alberi.
Zampa è la branca. ARI. Il gran leone, Che la spada d'ar gento ha ne la zãpa. L'horribil zãpe, e i grossi capi d'orsi.
Artigli, & unghioni de gli uccelli, uedi a 1000.

ORDINE DE GLI ANIMALI.

Agna, & agno, Lat. agnus, & bidens, è lo agnello di due an ni, è animale puro, & casto. PET. La mansueta nostra gen til agna abbatte i fieri lupi. DAN. Si si farebbe un agno infra due brame De fieri lupi. I fui de gli agni di santa greggia. Le pecore, & gli agni. SAN. Menando ungior no gli anni appresso un fiume.
1201 Agnello. Lat. agnus. PET. Felice agnello a la penosa man dra. DAN. A la gran cena del benedetto agnello, Che'l cieco agnello. L'agnel di Dio, che le peccata laua. Lat. agnus dei. Come agnel si placa. Come agnel, che lascia il latte. BOC. Il lupo la cominciò a portar uia come fosse un picciolo agnelletto.
Agnus Dei. DAN. Pur agnus Dei era la loro exordie. BOC. Bruno gli hauea dipinta in la sua sala la quaresima, uno Agnus Dei.
Alano. Lat. uertagus, molossus, canis uenatorius, è il cane da caccia. ARI. Come mastin sotto feroce alano, Che fissi i denti ne la gola gli habbia.
Aragna, & ragno. Lat. araneus. PET. Quant'al mondo si te s se opra d'aragna. che tutte fien allhor opre di ragni. BOC. Non era in quella parte, oue aragne non hauesse & copiosissimamente le sue tele composte. PH. DAN. O folle aragna si uedouo io te. Ne fur tai tele per aragna im poste, uedi la sua Historia 823.
Ariete. Lat. aries, è lo montone. SAN. Facendosi uenire un bello, & grande ariete, le cui lane erano biancbissime, & lunghe, tanto, che quasi i piedi li toccauano, & quando si gnifica lo segne celeste, cosi nominato. uedi a 859. & ue di a montone a 1223.

Armellini.

1202 Armellini. Lat. armellini, sunt mures a plini. & sono animali detti bianchissimi simili alla mustella, & la estremità del la coda è negra, della pelle quali se ne fodrano l'estremità delle uesti. & è posto dal PET. per la innocentia, però che l'Armellino è animale, il quale tanto istima la sua biāchezza, che per non macchiarla si lascia condurre a morte che Lat. dice in motto sententioso, malo mori quā fœdari. Era la lor uittoriosa insegna in campo uerde un cādido armellino. ARI. candido piu che candido armellino. & mala armeniaca, nel chrysomela Lat. è il frutto detto armelina.

Asino. Lat. asinus, et asellus lo asinello picciolo, et seluaggio, & onager lo asino saluatico. la sua uoce è raggiare, oncare, et orcare, è animale assai noto, & per attribuirgli quel lo, che nō gli conuiene per la sua indiscrittione si gli da il titolo di messere, cioè messere lo asino. BOC. nel AM. Le labbra sue sono come quelle di un'asino pendule. Vno orecchiuto asino, il qual ragiando fece quel piano risonare, & nel PH. Sedendo sopra un'asino essendogli tutto Matusalem con rami d'oliuo, & con palme uscito in contro. Qual asino da in parete tal riceue, prouerbio, uedi a Parete a 917.

Babbuino. è animal di spetie di simia, ma piu picciolo. ARI. che rassimiglia A un babbuino, a un bertuccione in uiso.

Bertuccia. Lat. simia. ARI. E parea cosi ornata una bertuccia. uedi disopra a Babbuino.

Becco, Lat. hircus, & caper, tragos, & uies è propriamente il castrato tra le capre. questo fu da gli antichi dedicato a Bacco in sacrificio. DAN. ond'ei come due becchi cozzaron insieme, tant'ira gli uinse. Che recherà la tasca co i tre becchi, ma lungo fia dal becco l'herba.

1203 Botolo, Lat. catellus iracundus. è il cane picciolo di corpo, ma orgoglioso, & iracondo a guisa della Botta animale uelenoso. BOC. Io non uoglio mostrare d'essere schiatta di can Bottolo, che incontanente si uuol uendicare. DAN. Botoli troua poi uenendo giuso.

Bracco. La. canis sagax, et uenatorius, è il cane da naso, per fagiani, perei ci. & uertagus il can da caccia. ARI. Correndo uiene, e'l muso a guisa porta Che'l bracco suol quando entra in su la traccia.

Bucolici, Lat. è cosa. pertinenti a custodi di buoi. DAN. Disse il cantor de Bucolici carmi.

Bue, & bue nel maggiore. Lat. bos. gen. com. & bobus, & per sincoham bubus nell'ablatiuo plu. la sua uoce è boare & muggbiare. PET. Et una ceruа errante & fuggitiua, Caccio con un bue zoppo, e'nfermo & lento. Et col bue zoppo andrò cacciando l'aura, Veggio la fera i buoi tornare sciolti. BOC. Case di ginnchi assai rozze di terra, & di bouino sterco murate. PH. DAN. Di fuor trasse la lingua come bue, Che'l naso lecchi.

Camelo. Lat. camelus, & chamelus, è animale noto. & dromas, dis, è lo dromedario animale, quasi simile al camello. BOC. Vna gran carauana di some sopra muli, & sopra cameli.

1204 Cane. Lat. canis. gen. com. è animale latrante. la sua uoce è baiare, latrare, ringire, et gannire, & è sacrato a Marte. gli suoi e pithetì sono fidele, uigile, mordente, latrante, agognante, fiero, rabbioso, molosso, alano, botolo, bracco, ueltro. PET. Et anchor de miei can fuggo lo stormo. Che'l sepolcro di Christo è in man de cani, meta. i. d infide li. BOC. Sarà gittato a fossi a guisa d'un cane. A guisa d'un cane rabbioso. Et se non che io non uoglio mostrare d'essere di schiatta di cane botolo, che incontanente si uuole uendicare. Come tal uolta il fiero cane tratto della catena corre senza alcun ritegno discendendo l'aspro mōte. PH. I cani fidelissimi de gli huomini. Due gran cani, che dal macello hauea menati. & nella FI. Non altrimēti che lo addentato cinghiale alla turba de cani. Ma diuiso, & isbranato dalli agognanti cani. La canina rabbia de Longobardi, DAN. Cerbero, Con tre bocche caninamente latra. ARI. Come soglion talhor duo can mordenti, O per inuidia, o per altr'odio mossi Auicinarsi dirignādo i denti Con occhi biechi, e piu che bracia rossi, Cosi a'le spade, e da. gridi, e dall'onte Vēne il Circasso, & qual di Chiaramonte. Come si spinge il cane al lupo adosso, Che dieci passi gli ua dietro, o uenti, E poi si ferma, & abbaiādo guarda Come di grigni minacciosi denti, Come ne gli occhi horribil fuoco gli arda. Quiui fuggì. Come'l ueloce can, che'l porco assalta, Che fuor del gregge errar ueggia ne campi, Lo ua aggirando e quinci e quindi salta. Ma quello attende, ch'una uolta inciampi, Cosi se uien la spada, o bassa, od alta sta mirando Zerbin come ne scampi, Come la uita, e l'honor salui a un tempo Tien sempre l'occhio, e fiere, e fugge a tempo.

Cane Mastino, uedi a mastino cane Alano, uedi ad alano cane Botolo, uedi a botolo cane Bracco, uedi a bracco cane Molosso cane Veltro, uedi a Veltro.

Cagne, nel gen. fœm. usò DAN. era la selua piena Di negre cagne bramose, & correnti. Poscia ui uidi mille uisi cagnazzi Fatti per freddo. i. rinzi & nugosi come cane.

1205 Hecuba infelicissima conuersa in cagna su figliuola di Diamante, ouero di Cisse, & donna del Re Priamo figliuolo di Laomedonte di Leucippe. Costei adunque nella greca ossidione uide grā parte de figliuoli uccisi, uide il uecchio marito crudelmente morto, uide la città da ferro & fuoco distrutta, & dopo tante calamità ridotta in seruitù insieme con Polissena, uide la carissima figliuola al sepulchro del crudelissimo Achille morire, & dipoi tirata in Thracia gli apparue l'ombra del suo figliuolo Polidoro, ilqual fu mandato anchora uiuere, & essere con buona parte de thesori paterni appresso di Polinestor sicuro. Il che se la diuturna sua tristitia, et grauissimo lutto si conuertì in estrema rabia, & da quel tal furore concitata cō ogni generation di uillania tutti i greci bestemmiaua, & con acerbissime parole mordea. Onde finsero i poeti che fosse conuertita in rabbiosa cagna. uedi a Paris a 146. & a Polinestro a 325. DAN. Et quando la fortuna uolse in basso l'altezza del Troian, che tutto ardiua, Si che'nsieme col regno il Re fu casso. Hecuba trista, misera, & cattiua Poscia che uide Polissena morta, Et del suo Polidoro in su la riua del mar si fu la dolorosa accorta Forsennata latrò sì, come cane Tanto dolor le fe la mente torta. ARI. Et sembra Forsennata, e che adosso habbia Non un demonio sol, ma le decime. O qual Hecuba sia conuersa in rabbia Visto si morto Polidoro al fine.

Baiare. Lat. latrare. SAN. Questi cani mi destar baiādo al lupo.

Abbaiare. Lat. latrare. è fare il suono del cane. BOC. Che ad un cane forestiere, tutti quelli della contrada abbaiano ad dosso, cominciò a dire. DAN. Assai la uoce sua chiaro l'abbaia.

baia.i.mostra parlando.Qual è quel cane,che abbaiando agugna. ARI. *Come spigne il can al lupo adosso Che die ci passi gli ua dietro,o uenti,et poi si fermo & abbaiando guarda.*

1206 Abbaiatori, *Lat. detractores, latratores, sono i maldicenti latratori,& mordaci.meta.* BOC. *Va uia.credi tu che io creda a gli abbaiatori.*

Abbaianti. *Lat. latrantes.* BOC. *La lepre astosa, ascolta le uoci delli abbaianti cani.* AM.

Latrare.Lat.ual abbaiare. DAN. *Cerbero fiera crudele, & diuersa Con tre gole caninamente.*

Gannire.Lat.è fare lamento da cane con certa uoce sommessa, che paiono infermi, o quasi morti, ma chi aa loro appresso morde, & cosi ingāna,& il simile della uolpe,ch'è piena d'ingannì,& di qui nasce l'ingaunare.

Ringhi,*& ringhiare,e la uoce che fa il cane quādo è adirato.* ARI. *Con aspri ringhi,& rabbuffati dossi.*

Collaro,*dei cane.Lat.collare,& mellium.*

Capra.*Lat.capra è animal noto, onde Caprone, cioè monto ue dinota huomo di poco senno.*BOC. *Gli faceuano caualcare la capra delle maggiori sciocchezze del mondo.Caualcar la capra uerso il chino, prouerbio, uedi l'indice. Gli asini,le pecore, & le capre. Tutti i frati tengono del caprino.Il lezzo caprino caprone.*DAN. *Quini si fanno ruminando manse Le capre state rapide, & proterue Sopra le cime,*T.*Capre belanti,barbute, hirsute.*

Capro,*Lat.caper,hircus,gen. mas. & hirculus est herba.* SAN. *Primieramente ti pongon an capro, uario di pelo,di corpo grande,barbuto,armato di quattro corna,& usato di aincere spessissime uolte, ilqual senza pastore ba starebbe solo a conducere una mandra quantunque grande fosse.*ARI. *Capri snelli.*

Cauretto. *Lat. hædus.* BOC. *La brigata cotti loro cauretti,& altre carni.*

1207 Caurioli, *Lat. capreoli siluestres, & caprea,è la cauriola.* BOC. *Cominciarono i cani a segure i due caurioli Presa una cauriola. si come luogo abondeuole di giouanette cauriole lasciue.* AM. *Et uide i due caurioli forse il medesimo di nati.*

Cerbiatti, *sono cerui piccioli,Lat.subulones,*BOC. *Et in alcuna cerbiati giouani andar pascendo.*

Ceruo,*Lat.ceruus,*PET. *Ceruo solitario, & uago. Ferito di saetta. I di miei piu leggier che aessan ceruo. Et una cerua errante, & fugittiua.* BOC. *Si come caurioli, cerui,& altri animali.Hauente forse ueduti piu secoli,che'l rinoaante ceruo.* AM. *Et di cerue ad ogni rete, cani, strale, auisate.* AM. *Diuenne come timida cerua dināzi al leone.* PH. *Et ne boschi i timidi cerui,*FI. SAN. *Le arboree corna del uiuo ceruo.*

Ceruiero.*Lat.lynx. è animale detto Lupo ceruiero,ilquale ha uista acuta,& pronta,è però ben dice il nostro* PET. *Chiara alma,pronta uista,occhio ceruiero.Lat. lynceus.*

Ciacco *in lingua Fiorētina ual porco.Lat. porcus,sus.*ARI. *Perche fanno imitar l'asino e'l Ciacco,uedi a Ciacco,[illegible] me proprio 123. & a porco. 1236.*

Cinghiale,*è il porco saluatico.Lat.aper. la sua uoce è fremire,o frendire.*BOC.*prenderai quel cor di cinghiale,et fa che tu ne facci una uiuandetta. & nella* FI. *Nō altri menti che lo addentato cinghiale alla turba de cani.Et i pessimi cinghiali diuenendo per amor spumosi aguzzano li eburnei denti.et nell'*AM. *Aspettare con gli acuti spiedi gli spumanti cinghiali.* SAN. *La fiera sesta del feroso cinghiale.*T.*Cinghiale addentato.R abuffato.*

Conigli, *Lat. cuniculus, è animaletto timido simile alla lepre.*BOC. *Da una parte uscir conigli dall'altra lepri.*

CAVALLO.

Cauallo,corsiere,destriero,palafreno, ubino, chinea, ronzino,rozzone,stallone,cozzone. sella,arcione,briglia,predella, caueze, redine, freno,camo,morso,sproni,staffe, cengbie,streggia,barde,groppiera,pettorale, ferza, scoriata, staffili, borchie, moraglie, barbazzale, trotto,galoppo,ambiadur, restio, stalla. caualcare, galoppare,trottare, spronare,frenare,disfrenare,smorsare,domare,sferzare,aombrare,stallare.

Cauallo,*Lat.caballus,equus, desultorius equus è lo cauallo senza sella,e par atteggiare,equus manus è lo cauallo usato a mano. mannullus il diminutiuo, equas gradarius, che ua portāte,equus succussarius,che ua di trotto,equus cursorius lo cauallo corridore, equus palmatus, spadix, phenicatus siue phænicus,equus,il cauallo baio. equus admissarius lo stallone,equus excursor,che nō porta in groppa,equus frenatarius,è il cauallo leggieri.Veredarius,è il cauallo da staffetta.Cantherius il cauallo castrato. Refisidis,il cauallo restio.cradarius,il ronzino.Thieldones,et Asturcones equi, lo Vbino, & la chinea. Equus instratus, il cauallo sellato, equuleus,& equuleus,è il cauallo picciolo.& pullus equinus è il pulietro.Petulāsasa, la unghia biāca del cauallo,e phyrmagmos,lo struffer, che fa il cauallo.Il cauallo è dedicato a marte.gli antichi lo dedicarono a Nettuno,la sua uoce è nitrire.Iasone gētilhuomo di Thessaglia fu il primo che domasse caualli,et ne domò cento,& furono detti Centauri,& in Paletronio picciola città fu trouato il modo di domare i caualli.gli epitheti sono Cauallo bellicoso.feroce schiumante,corrente, anhelante,sfrenato.*PET. *Hor fa caualli,hor naui.*BOC. *Voltò il cauallo.Tornò a cauallo.Caldi,affamati,ueloci, freschi,buoni,nuoui,forti,caualle di parthia.*

1208

Rignire *è la uoce de caualli.& delle caualle quando desiderano il coito.*

Cauai.*nel plu.usò il* PET. *Quattro cauai con quanto studio como,Pasco nè l'oceano,& sprono,& sferzo.*

Caualcare.*Lat.equitare.* PET. *Com'huom, che per terren dubbio caualca.*BOC.*subitamente cominciò a caualcare. Caualcando uerso Verona. Caualcarono alquanto per la città.Ne furono guari piu duoi miglia caualcati.*

Caualcione, *aduer. Lat. equitantium more, che uale a guisa di cauallo.*BOC. *Et gli sali addosso a caualcione.*

Corsiere,*è il cauallo corritore,Lat.equus cursorius.* PET. *De uolanti corsier per mille fosse. A suoi corsier raddopiat'era l'orzo.* BOC. *Sopra un corsier nero un caualier bruno.* ARI. *Feroce sopra un gran corsiere armato. un gran corsier forte gagliardo, e tutto di pel sauro.*

1209

Destriere, *& destriero per lo cauallo.* PET. *Quattro destrier uia piu che neue bianchi.Orso, al uostro destrier,si po ben porre Vn fren.* BOC. *Armato sopra un gran destriere uidi un possente & generoso Sire.* VI. ARI. *La proua si uedrà che di noi sia piu degno de la donna,et del destriero. Colle groppe il destier gli fa risposta. Cillaro so non fu, nō fu Arione Di te migliore,ne meritò piu lode, Ne alcuno altro destrier, di cui mentione fatta da Greci*

Grecto da Latini s'ode. Cillaro, et Arione furono caualli quello di Castore, & questo dato in dono da Nettuno ad Arasto, celebrati, & illustri per molti poeti. Entro Marfisa s'un destier leardo Tutto sparso di macchie, & di rotelle. Di picciol capo, e d'animoso sguardo, D'andar superbo, e di fatezze belle. Quel uenne in piazza Sopra un grā destiero, Che fuor, ch in fronte, è nel pie dietro manco Era piu che mai corbo oscuro e nero. Nel pie, e nel capo hauea alcun pel bianco Del color del cauallo il caualiero, destriere in uece di Priapo, uedi a 1445.

Addestrare. Lat. adaptare, dirigere, ual guidar per le redine il destriero. BOC. Addestreremo il nostro cauallo, & noi seruiremo insin a tatno, cho uoi lo scaualcherete. PH. Al freno del cauallo Biancofiore uennero, & quella infino al real palazzo addestrandola accompagnarono.

1210 Palafreno, e il cauallo. BOC. D'ogni cosa fornito s'era se non d'un palafreno solamente, che bello fosse per lui. In uendita li domandò il suo palafreno. Piu uolentieri caualcaua il palafreno da costui guardato. In luogo de loro ronzini trouarono tre grossi palafreni, & buoni, Hauea costui uno de piu bei palafreni di Thoscana. DAN. Cuopron de manti lor gli palafreni.

Palafreniere. Lat. anteambulo, onis, a pedibus, siue pedes, circumpedes, cursor, è quello che serue alla staffa caualcando, cosi detto da palafreno, cioè il cauallo, & staffiere ancho si dice. BOC. Et questo palafreniere mai dalla staffa non le si partiua, Vn palafreniere giace con la moglie di Agilf Re.

Vbino è il medesimo, che Chinea, Lat. equi thieldones, & asturcones. ARI. Nel mansueto ubino, che su'l dosso haue a la figlia del Re Stordilano.

Chinea. Lat. equius manus, è come l'ubino, & è cauallo, che ha lo andare soaue.

Ronzino, è picciolo cauallo. Lat. equus gregarius. BOC. Tutti i suoi caualli infino al piu misero ronzino. Suso uno cattiuo ronzino da uettura. Il ronzino ruppe le cauezzine. Verso una selua uolse il suo ronzino. ver schizzi, che ronzini fanno co piedi. Tolti duo ronzini a uettura. ARI. Tosto in corpo ad un ronzino vn ne costringa. i. un demonio. del ronzin disgrauato la donzella.

Ronzon, o rozzon. Lat. equus admissarius; è lo stallone, & ual tristo cauallo, & in uece di Priapo, uedi a 1445.

Groppiera del cauallo. Lat. postilena, & è ancho quel legno che portano sotto la coda i giumetni.

Moraglie, che si pongono alle narise del cauallo per farlo star fermo quando si serra, o per altra cagione. Lat. pastomis, idis.

Borchie, o borge del cauallo, o mula cioè quelle rotelle che sono appiccate al morso, & che stanno fuori della bocca per ornamento. Lat. bulla, a.

1211 Cozzone, Lat. equiso, agitator, hippodamus, è quello, che doma i caualli, Boc. Andreuccio di piero cozzone da caualli.

Sella. Lat. & ephippium, ual ephippia. questa & il freno furono trouati in Paletronio picciola città, per domare caualli. PET. Vinca'l uer dunque, & si rimanga in sella, Et uinta a terra caggia la bugia. BOC. caualcando allhora senza sella la bestia di San Benedetto. DAN. Et lasciar seder Cesar in sella meta. ARI. Lascia la groppa, e si ripone in sella.

Sellare è porre la sella. BOC. Fatti sellare i caualli andò uia.

Arcione, Lat. ephippij, pars anterior, e la parte dinanzi della sella. BOC. Cader lo fece sopra l'arcione della sella tutto stordito. PH. Attenendosi all'arcione. DAN. Et douresti insocar li suoi arcioni. ARI. Si leuò su le staffe, e si raccolse fermo in arcione. Che riuerente de l'arcion disceso.

Briglia. Lat. habena, lorum, retinaculum. T. Qual leggiadro corsier si destro in briglia si messe mai percosso da gli sproni, Che'n aria con duo calci un salto piglia. ARI. Con la sinistra man prende la briglia.

Predella. è quella parte della briglia, che si tiene in mano. a pradia. Lat. ouero a predio, ch'è la possessione. DAN. Poi che ponesti mano a la predella, significa ancho scanno o scabello.

Redina. Lat. habena, lorum, & retinaculum equi. BOC. Con piu abbondante redine riserbano le loro uendette a giusto tempo. Con piu abbondante redine de nostri pericoli ne traporta. & meta. Le redine del gouerno della nostra republica. EP. ARI. Diede al ualetto le redine in mano.

Cauezza. Lat. capistrum, & capium, a. BOC. il ronzino sentendogli, tirata la testa ruppe le cauezzine, alcuni testi hanno cauezze.

Arde. Lat. phalera, arum, sono l'armature del cauallo, & clitelle sono quelle de muli. ARI. Ecco il destrier, ch'a nuouo e sella, e barde.

Freno. Lat. frænum, camus, lupus, & lupatum. PET. Orso al nostro destrier si puo ben porre Vn fren, che del suo corpo indietro il uolga. Et con un duro fren mi mena & regge. Ch'il fren de la ragion amor non prezza. Et poiche'l fren per forza a se raccoglie, Come caual fren, che naueggia. A le lagrime triste allargai il freno. Et la region, è morta, Che tene'l fren, & contrastar nol pote, Voi, cui fortuna ha posto in man'il freno. Mi ritien co un freno Mi tiene a freno, & mi trauolue et gira. Pon fren al gran dolor, che ti trasporta. BOC. In por freno alle lor parole. Senza freno alcuno di rimordimento di uergogna. Lat. effrenus, & affrenis. Abbandonando ogni uergognoso freno. PH. Furono d'intorno a freni, & alle staffe. DAN. Che ual, perche ti racconciasse il freno Iustiniano. ARI. Smonta il circasso, & al destier s'accosta. Et si pensa di dar di mano al freno. 1212

Camo. Lat. tolto da Greci, e lo freno, o legame. DAN. Et ei mi disse, quel fu'l duro camo.

Sfrenato. Lat. effrenatus, infrænus, & indomitus. è quello, che non si puo gouernare. PET. Cosi desio Ne lo sfrenato obietto uien prendendo. BOC. In quella guisa, che ne gli ampi campi gli sfrenati caualli, & d'amor caldi, le caualle di Parthia assaliscono.

1213 Frenare. Lat. frenare, refrenare, & cohibere. PET. solea frenare il mio caldo desire. Il tuo corso non frena. Ira e breue furor, e chi nol frena. E furor lungo. Il tuo dir strigni, & frena. ARI. Ne lo posso frenar, che non ha freno.

Raffrenare. Lat. refrænare, ual ritenere, o ritirare, a dietro. PET. L'anima al dipartir presta raffrena, BOC. raffrena il cōcupiscibile appetito, Vincete uoi medesimo, et questo appetito raffrenare, raffrenarono l'impeto della loro ira.

Raffrenamento. Lat. refrenatio, BOC. Che essendo risaputo da gli huomini non fosse loro grandissima cagione di raffrenamento al beffarui, conoscendo che uoi similmente uolendo loro ne sapreste fare.

Affrenare. Lat. frenare. P E. *Hor fiero in affrenar la mente ardita.* Hora *ueggendo come'l duol m'affrena, che la ragion, ch'ogni buon l'alma affrena. Ma se maggior paura Non m'affrenasse. Et uuol che'l gran desio, accesa spene Raggion, uergogna, et reuerenza affrene. Non è ch'indietro uo lga, o chi l'affreni, Volse'l mio corso, & l'empia uoglia ardēte lusingando affrenò, perch'io non pera,* D A N. *Et piu l'ingegno affreno ch'io non soglio.*

Difrenare. Lat. *defrenare ual uscir di freno.* D A N. *Forse in tre uolte tanto spatio prese Difrenata saetta.*

Morso. Lat. *lupatum. i.* PET. *Talbor ti uidi tali sproni al fianco Ch'i dissi qui conuien piu duro morso.* A R I. *Gli pon l'amor de la sua donna un morso, Da non lasciarlo in Africa piu gire. quando dinota il morso de denti, uedi a 1367.*

Smorsare. Lat. *defrenare. èleuare il morso, meta. per liberare.* PET. *Se'n breue non m'accoglie, o non mi smorsa. No però smorso i dolci inescati hami.* BOC. *nella uisiõ amorosa, Tutto hauerai, se da me non ti morsi.*

1314 Sprone. Lat. *calcar, & stimulus.* P E T. *Quando'l uoler, che con duoi sproni ardenti* Et *con un duro fren mi mena & regge. C'ha si caldi gli spron, si duro'l freno. Basta ben tanto, & altro spron non uolli. O bel uiso ou'amor insieme pose Gli sproni e'l fren ond'e' mi punge, & uolue. Talbor ti uidi tali sproni stretti al fianco.* BOC. *Volse il ronzino, & tenendo gli sproni stretti al corpo.* D A N. *Guarda, come sta fiera è fatta fella Per non esser corretta da gli sproni.*

Spronare è dar di sproni, & meta. la. stimulare, & pungere. P E T. *Et per troppo spronar, la fuga è tarda. Ma quella ingiuria da lūge mi sprona, In quella parte doue amor mi sprona. Voglia mi sprona, amor mi guida & scorge. Ne mi uale spronarlo, o dargli uolta. Che si l'accendi & si lo sproni. Quattro cauai pasco ne l'Oceano, & sprono, & sferzo.* BOC. *Et spronati i caualli a guisa d'un assalto sollazzeuole. Spronandolo amore. Si spronato n'hanno le nostre parole. Amor mi sprona per si fatta maniera.* DAN. *Che la diuina giustitia li sprona.*

Scuriata. Lat. *ferula, flagellum, scutica.* D A N. *Cosi parlando il percosse un demonio* De *la sua scuriata, & disse uia Ruffian, qui non son femine da conio.*

Ferza, Lat. *ferula, cosi detta da ferire.* D A N. *Vidi Dimon cornuti con un gran ferze. Tratte d'amor le corde de la ferza.* P E T. N *e per ferza è però madre men pia.*

1315 *Sferzare è battere con la ferza. Lat. Flagellare, cadere, uerberare.* P E T. *quattro cauai Pasco nel Oceano, & sprono, & sfero Che s'altr'ira ui sferza Da la mattina a terza.* DAN. *Di sotto per dar passo a li sferzati. Questo cingbio sferza* La *colpa da la inuidia. i. punisce, purga, o flagella.*

Berze, o *lerze che l'uno, & l'altro significa cuoio. Lat. scutica liuor, & lerze sono le scuriate, che si fanno di cuoio, & berze da byrsia. lat. che pur significa cuoio.* D A N. *Ai come fecen lor leuar le berze. A le prime percose, et uid nessuno* Le *seconde aspettaua, ne le terze. percioche le percosse della scuriata leuano le battiture, et li restano i segni di quella, uedi a 1438.*

Staffa. Lat. *stapetū, ti, a sto, & pedibus te Philelpho.* B O C. *Messo il pie nella staffa, e montato a cauallo. Questo palafreniere mai dalla staffa non se la partiua. Cominciarono i loro aringhi, & diritti sopra le staffe.* F I. *A quali subitamente furono d'intorno a freni, & alle staffe.* A R I. *Et di lor una s'accostò al cauallo Per la staffa tener, che ne scendesse.*

Staffeggiare, Lat. praeuaricare, ual uscire, o abbandonar co pie le staffe. A R I. *Pur Grifon maggior colpo al pagan die de Che lo fe staffeggiar dal manco piede.*

Cinghia. Lat. *cingula, ae, con che si cinghia il cauallo, onde cingiare per circondare, et legare.* D A N. *Discesi del cerchio primato Giù nel secondo, che men luogo cingbia.*

Stregghia. Lat. *strigillis, cosi detta da stringo, o da sterno.* D A N. *Et non uidi giamai menare streggbia A ragazzo aspettato da signor so.*

Stalla. Lat. *stabula & equilia, equile la stalla de caualli.* B O C. *Io credo, che sia ben fatto, che noi diamo stalla a queste bestie. Et entrati in una stalla tutte le altre fuor che la mula stallarono. L'asino uscito della stalla. Le stalle de caualli. Hauendo messi gli asini in una stalletta.*

1316 *Stallare, è il pisciare de caualli, & simili animali che stanno nelle stalle.* Lat. *lotium emittere.* B O C. *La mulla stallò nel fiume. Hipona Dea honorata da stabulari, Tutte le bestie stallarono.* D A N. *che qui si astalla. i. souerastà.*

Domare. Lat. ual superare, macerare. P E T. *Per domar me conuienti uincer prima. Hora in atto seruir se stesso doma.*

Trotto. Lat. *succussus, & succussatura. è lo andare in fretta ma però mãco del galloppo, cosi detto da trirare, percioche trottando par che si pesti, o triti la terra.* BOC. *Noi haremo perduto il tratto per l'ambiadura. prouerbio. Messer questo nostro cauallo ha troppo duro trotto.* A R I. *Se ne uà di galoppo, & di buon trotto, Che'n prezzo non è quiui ambio, ne trotto.*

Trottare. Lat. succussare. BOC. *Il trottar forte rompe et straccа altrui. Cosi in camiscia cominciò a trottar dietro. Sospinto dalla fredura trottando si drizzò uerso castel Guglielmo.*

Gualoppo, & galoppo. Lat. *gradarios cursus, è tra lo correre, & il trottare.* P E T. *Per fuggir dietro piu che di galoppo.* D A N. *Qual esce alcuna uolta di gualoppo.* Lo *caualcar di schiera, che caualchi. Io non ti uerrò dietro di gualoppo.*

1317 *Galoppare. Lat. saltuatim, aut gradatim currere.* A R I. *Oltre che'l suo destrier si faccia uia Per mezzo l'aria, oue galoppa, et salta. Del buō Frontino et uia cō lei galoppa.*

Ambiadura, & ambio. Lat. *gradatio, ne l gradatim incedere. è lo andar portante.* B O C. *Noi hauremo perduto il trotto per l'ambiadura idest perdere una cosa per un'altra.* A R I. *Che'n prezzo non è quiui ambio ne trotto. i. che bisognaua correre.*

Adombrare dicesi un cauallo, o altro animale quando per paura di qualche cosa non uuol passar piu auanti. Lat. *pauere, expauere, & pauescere.* B O C. *Per uentura n'hebbe un mulo, il quale adombrò, si come souente gli ueggiamo fare, ne nolea per alcuna maniera auanti passare, ue di a 624.*

Restio. Lat. *reses, idis quus, & pauidus, è quando il cauallo che ne per sproni, ne per battitura uuole passare piu innanzi, ma si ferma, & anche si dice adombrato, cosi detto da resistere. per contrastare & non uolere obedire.* PET. *Ne mi ual speronar, o dargli uolta, Ch'amor per sua natura il fa restio.*

Damma. Lat. *dama, ae, dorcas, dis. è la capra siluestra ch'è fiera consimile alla cauriola, alcuni gli chiamauo danj.* D A N.

*DAN.Si si starebbe un cane intra due dãme.*PET.*Nõ si ui de mai ceruo ne damma Cõ tal disio cercar fonte ne fiu me,*BOC.*Si come luogo abbondeuole di giouanette caurio le & la ſcine, & di damme giouani preste, & piu corren ti.e ceruie ad ogni rete, cane, o strale auisate.*AM.SAN.*Piu ueloce che damma Dolce del mio cor fiamma.*ARI.*Qual pargoletta o damma, o capriola. I capri snelli, e le damme leggieri. Di quà, di là saltar come una damma, & quando dinota signora, o donna, uedi a 394.*

Danio animal, alcuni lo nomina damma.T.*Seguendo quando un ceruo, quando un danio Con gli pungenti dardi che fallano.*uedi di sopra a damma.

Destriere uedi di sopra a cauallo a 1208.

Dragone, uedi a gli animali uelenosi a 1150.

1218 *Elefante.* Lat.*& barrus, i, & barrus, us, ui, è la sua uoce, animal grandissimo assai noto.*PET.*Sopra un grand'ele fante un duca losco.* DAN.*Natura, & s'ella d'elefan ti et di balene non si pente.*uedi a leofante al luogo suo. SAN.*Uscio d'elefante.*

Formica. Lat.*è animaletto noto. Formica granifera, sollecita.* DAN. *Si ristorar di seme le formiche,* uedi la historia ad Eaco.

Gatto. Lat. *catus, et felis, ælurus. Da gli antichi fu dedica to a Plutone, la sua uoce è gattilare.*T.*gatto, leggiero, destro, & presto.* BOC. *La donna hauẽdo gridato alla gatta Su per lo tetto come fanno le gatte. La battaglia de topi, et delle gatte. Tu et gli altri che andate cõprãdo gatte in sacco.* LA. *Una gattuccia magra couando il fuoco.* PH.

Ghiro. Lat. *glis, iris, est mus syluestris, è animal sonnacchio so dormiente, & sonnolente.* T. *Li sonnolenti ghiri, & cieche nottole.*ARI.*Cosi profondamẽte che mai tasso, ne ghiro mai s'addormentò quant'esso.*

1219 Grilli, Lat. *gryllus genus locustæ. Cantanti, queruli, stri duli, notturni, & ueri annuntiatori delle future tenebre. la sua uoce è grillare.*Lat.*exultare.*BOC.*Et non si uidero le cicale, ma gli stridenti grilli per le rotture della terra si haueuano fatto cominciare a sentire.*AM.SAN.*Et che i fastidiosi grilli incominciauano a stridere per le fessure. della terra.*T.*Notturni grilli.*

Histrice. Lat.*histrix, è animal pernicioso a cani, & a caccia tori, per lo gittare delle acutissime spine, alcuni lo diman dano porco spinoso, usato dal* BOC. *nell* AM.

Leofante. Lat.*elephas, et elephãtus, è lo elefante animal noto e grãdissimo, e disciplinabile, la sua uoce è barrire.* BOC. *Ella è maggior bestia che il leofante.* LA. *uedi elefante.*

Auorio. Lat.*ebur, è lo dente dell'elefante, la sua uoce è barri re.*PET.*Netto auorio. Uscio d'auorio. Una naue tutta d'auorio, & d'ebano contesta.*Lat.*eburneus. Era la man ch'auorio & neue auanza. & discourir l'auorio.*BOC.*Nõ altrimenti, che d'auorio fossero state le poppelline. Un pet tine d'auorio.*

Leone, Lat.*leo. & leæna, & lea, la leonessa Re de gli anima li, da gli antichi dedicato a Marte. la sua uoce è ruggire, et fremire. fugge di sua natura il fuoco per paura, et la fe mina p la sua uiltà, et stupisce dell'audacia del gallo. egli non fa empito a chi si gitta in terra, o cade, ma bene a chi li uà contra per offenderlo.* PET. *Come irato ciel tona, o leon rugge, E'n sul cor quasi fero leon rugge. Non con altro romor di petto dãsi Duo leõ fieri, o duo folgori ardẽ ti. Che difese il leõ cõ poca gente.* meta. *per Leonide Re di Spartani alludẽdo al nome di lui. Urtar come le oni.* BOC. *Altro non era, che gittare una faua in bocca ad un leone Facẽdo le uolte del leone. Nõ altrimẽti che un leon fame lico nell'armẽto de giouẽchi uenuto, I miei cani non dubi tano di assalire i fului leoni.* AM. & nel PH. *I leoni Africani corse, o al tristo fiato tenendo gli acuti denti ne gli insensibili corpi. Un leoncello presto & aueduto. Te mendo non lo leoncello uolesse mãgiare la ceruia.* DAN. *Ma non si che paura non mi desse La uista che m'apparue d'un leone. Recasti già mille leon per preda.* ARI. *Qual p le selue uemade, o massyle Cacciata ua la generosa Bel ua Ch'anchor fuggendo mostra il cor gentile, Et minac ciosa & lenta si rinselua, tal* (intendendo del leone)

Fremere. Lat.*fremere, è la uoce del leone, e per meta. per far tal fremito.*ARI.*Fremono i uẽti, e portã ghiacci, e neue.*

Leopardo. Lat.*pardus.*PET.*Non corse mai si leuemente al uarco Di fuggitiuo ceruo un leopardo.* uedi a pardo piu basso.

Lince. Lat.*lynx, è il lupo ceruiero.* uedi ad esso lupo ceruiero piu basso. 1220

Licorno, ò alicorno. Lat.*unicornis, monoceron, è animal in forma di cauallo con un corno diritto in frõte, il suo ca po è simile a quello del ceruo, et i piedi come l'elefante. ha mugito horrido, molto sono inclinati in amar le uirgini, & molto del suo odore si diletta.* ARI. *L'un e l'altro se dea s'un liocorno Candido piu che candido armellino.*

Lupo. Lat.*lupus, è animal sacrato a Marte, & figurato per lo auaro, & piu ingordo, & uorace che tutti gli altri animali, & nõ solamento noce alle greggi, ma gli huomini. & nebulosi giorni con aguati, & insidie furtiuamente ne porta gli animali, & se nõ è impedito tutto il gregge ucci de, stimando di non mai potersi satiare, ne però ha mai tã to che della uoglia si satij, la sua uoce è lo urlare, et ugghire.*PET.*La mansueta nostra gentil agna Abbatte i fieri lupi. Orsi, lupi, leoni, aquile, & serpi.* BOC. *Che'l cor po di lei haueua tra parecchi lupi lasciato. Il lupo meglio saprà guidare le pecore. Lupo grande, fiero, horribile, rapace. Come il fiero lupo le timide pecore senza difesa strangola.* PH. DAN. *Maledetta sia tu antica lupa. Et una lupa, che di tutte brame Sembraua carca con la sua magrezza, uoi si riuolse a quella infiata labbia, Et disse ta ci maledetto lupo.* i. *auaro. Cacciando il lupo, & lupicini al monte.* ARI. *Si come il lupo, che di preda uada Car co a la tana, & quando piu si crede D'esser sicur dal cac ciator la strada E da suoi cani attrauersar si uede Getta la soma, e doue appar men rada La scura macchia inan zi, affretta il piede. Gia men presti non fur quelli a fuggire, Che si fossin quest'altri ad assalire.*

Lupo ceruero ha la pelle maculosa detto da Greci linx. uedi a ceruiero & anche qui di sotto a lonza, la sua uoce è orcare, & fremire. 1221

Lonza. Lat.*lena, ha la pelle di uarie macchie distinte si co me il lupo ceruiero il pardo e la pantera.* Il BOC. *scriue che i fanciulli fiorentini uedendo il pardo gridauano uedi la lonza. Questa adunque alcuni uogliono, che s'intenda per lo ceruiero alcuni il pardo, & come pone* Pli. *col leo ne si mescola, perche il pardo è animale molto libidinoso. Questo credo, mouesse Homero a indurre Paris huomo libidinoso uestito di pelle di pardo, e alcuni intendono del la panthera la cui natura al luogo suo diremo.* DAN. *Et*

ecco

ecco quasi al cominciar de l'erta Vna lonza leggiera, & presta molto Che di pel maculato era coperta,& piu basso. Di quella fera la gaietta pelle. Io haueua una corda intorno cinta. Et con essa pensai alcuna uolta Prender la lonza a la pelle dipinta.

Lontra. Lat. lutra, è animale non molto minore della uolpe, ma lungo & di pel nero, et ha il muso aguzzo,& pascesi di pesci, iquali piglia entrando sotto acqua, & massime ui a quelli iquali uede nelle reti, & quelle uolentieri rode et straccia. BOC. Et trasse'l su, che mi parue una lontra. uedi a 1092.

Lepre. Lat. lepus, è animal timido, pauroso, leggiero, orecchiuto, la sua uoce è uagire. BOC. Come la paurosa lepre nelle uepri nascosa ascolta intorno a quelle uoci de gli abbaianti cani. AM. Et la paurosa lepre con duo cani dimorasse. Videro correr lepri, Che due lepri caccia. Et ho due leprettini pur testè tolti alla madre piagata de l'arco mio. AM. DAN. Che cane a quella lepre, ch'egli acceffa.

1222 Locuste. Lat. & moluris. DAN. More, & locuste furno le uiuande, Che nutrito il Battista nel deserto.

Lucertola, o lucerta. Lat. lacerta, & sicut alij uocant chalcidem è spetie di serpentello di colore berettino, trouansi anco d'un'altra spetie, ma alquanto maggiore,& uerde detta da Latini Lacerta uiridis. Questa fu adorata da gli Egittij. BOC. Vna delle piu belle giouani di Pisa, come che poche ne ne habbia, che lucertole non paiano.

Lumaca, è limaca. Lat. cochleae, è quella che ha la scorza, & da Thoscani è nominata chiocciola,& limax,& anco lumaca a limo, è quella, che è senza la casa. BOC. Senza hauere tutto dì a schiccherare le mura a modo, che fa la lumaca. DAN Come fece le corna la lumaccia, in uece di lumaca, ma così disse per la rima.

Martorello, Lat. martes tis, ictis, idis, è animale non molto grande, della pelle del quale se ne fanno fodre bellissime.

Mastini, sono cani grandi, & mordenti. Lat. canes maiores, & molossi. BOC, Le uidi a i fianchi duo grandi & fieri mastini. Il cuore a duo mastini il gittò, liquali affamatissimi incontanente il mangiarono. DAN. E'l mastin uecchio, e'l nuouo da uerucchio Là doue soglion fan de denti succhio .i. Tiranno, percioche morde com'il can mastino. ARI. O qual mastin, ch'al ciottolo. uedi a ciottolo. D'ogni mastiu uia piu crudele.

1223 Minotauro. Lat. Hauendo Minos Re de Cretensi mandato suo figliuolo Androgeo ad Athene, ilquale essendo robusto di corpo, ogni hora che si trouaua il alcuna Lutta superaua ciascuno altro giouane. Commossi ad inuidia gli Atheniesi, & quelli di Megara con fraude esso Androgeo uccisero, ilche inteso Minos fu concitato a grande ira, & al tutto dispose il suo figliuolo uendicare. Congregati gli esserciti, et procedendo contra loro in breue tempo uinse & l'uno, & l'altro popolo. In questo tanto che Minos mantenaua l'essercito (come scriue Ouidio) Pasife sua donna diuenue in tanta bestialità, che s'innamorò d'un Toro disponendo in tutto di congiungersi seco. Mādò per Dedalo, qual era ingeniosissimo fabro, & dettogli il suo desiderio, fabricò una uacca simile ad una, laquale il Toro ne gli armenti piu dimostraua seguire, et fabricata che l'hebbe, quella uccise, e il suo cuoio distese sopra la lignea uacca. et dentro ui chiuse Pasife. Indusse con questo modo il toro ad adempiere la sua bestial libidine. onde seguì che Pasife s'ingrauidò,& al tempo partorì uno ferocissimo mostro nominato il Minotauro. Conosciuto questo Minos fece al medesimo Dedalo fabricare il Laberinto, doue dentro rinchiuse il Minotauro, & fra l'altre sue leggi dopo la sua uittoria de gli Atheniesi,& Megarensi impose dopo le graui cōditioni della pace, che a certo tempo douessero mandare un huomo al Minotauro ad essere diuorato da lui, onde che tra loro deliberarono, che per sorte si procedesse di trouarlo. auenne, che una uolta cadde la sorte di Theseo figlio di Egeo Re di Athene, per laqual cosa essendo disposto di uolere adempiere l'acerbità della legge, peruenne in Creta, & presentossi a Minos. haueua Minos due figliuole, l'una chiamata Arianna, l'altra Fedra. la doue Arianna, quale era maggiore, ueduto Theseo del corpo bellissimo, subito di lui s innamorò, & dato tra loro ordine di parlare in secreto, conuenne con lui di camparlo dal Minotauro se poi la pigliaua per donna, & Fedra sua sorella maritaua ad Hippolito suo figlio. Consentì Theseo, & Arianna gl'insegnò a superare il Minotauro, & etiandio di uscir del laberinto. Vcciso il Minotauro, & uscito del laberinto, & con uittoria tornando ad Athene ne menò seco Arianna, & Fedra, ma nell'isola di Cibo, come scriue Ouidio ouero di Nasso, come scriue Lattantio, lasciò Arianna addormentata, & partì uia con Fedra, laquale giunto in Athene la sposò per sua legittima donna, et essendo poi Theseo andato con Perithoo suo amico all'inferno per ricuperatione di Proserpina, in questa sua absentia, Fedra s'innamorò d'Hippolito, & lo richiese di copula carnale, ilquale non uolendo, consentire, l'amore conuertì in crudelissimo odio, et ne seguì quello, che narra la historia ad esso Hippolito. scriuono alcuni, che per troppo uino beuuto. Arianna pro fondamente s'addormentò, & se da Theseo nell'isola lasciata, & però Bacco la prese per amica,& donolle pretiosissima corona fatta da Vulcano d'oro & di gemme, la quale i poeti fingono, che poi fu traslata in segno celeste, et ha quella imagine otto stelle, delle quali tre sono splēdidissime, & però dice DAN. Hauer fatti di se duo segni in cielo. Qual fece la figliuola di Minos (.i. Arianna) Allhora che senti di morte il gelo, & il BOC. nella uisione amorosa. Vidi quì Theseo nel laberinto al Minotauro horribile, & nefando, L'infamia di Creti era discesa, Che fu concetta ne la falsa uacca.

Montone. Lat. aries, & è il maschio tra le pecore, così detto dal montare, la sua uoce è balare, fu dedicato a Gioue da gli antichi. BOC. Di montone fatto tornare un'huomo. Sì come si mena un montone per le corna in beccheria. T. Ma uia piu d'un montone bianco & cornuto, Che con qualunque al mondo s'accozzaua. Quest'era riccio, e'nsino a terra hirsuto, Haueа le corna in piu nodi rauolte, Largo in le spalle, & nel mento barbuto, Se nel saltare haueа le gambe sciolte Pensal rustico mio ch'ogni gran macche di questi campi saltò mille uolte. Balaua al lupo, a la uolpe, alla gracchia, Et spesse uolte mi facea sapere, Chel cascio m'haueа tolto la cornacchia, Florida mia n'haueа tanto piacere, Che con le ninfe sue per marauiglia Lo uenne insieme piu uolte a uedere Qual leggiadro corsier sì destro in briglia Si mosse mai per cosse da gli sproni, Ch'un aria con duo calci un salto piglia, Come questo scontrando altri montoni, Che detto haureste che nel primo botto 1224

botto Ne l'aria fosser scoppiati duo troni, Hauea il capo duro, e'l ceruel cotto. Per le percosse si che l'auersario Al primo colpo buttaua di sotto, Io ho un monton con quattro belle corna Ch'ogni altro uince a urtar, & solo e duce De greggi miei, e quegli solo adorna SAN. *Similmente come la ferocità de montoni forando gli il corno presso la orecchia, si possa mitigare, & come legandogli il destro testicolo genera femine, & il sinistro maschi.* ARI. *Anzi cozzando a guisa de montoni.*

Molosso è cane mordente & grande, come il can corso. *Lat. molossus.* T. *Fatto uil dama di molosso cane.*

Mostro. *Lat. monstrum.* PET. *O delle donne altero, & raro mostro .i. cosa mostruosa, & come miracolo Sfinge mostro. uedi a Laio Re di Thebe.*

1215 Mulo. *Lat. & burdo nis. & hiannulus, è animale nato di caualla, generato da un asino, & però noi diciamo mulo il bastardo, & quello che non è nato di uero matrimonio.* BOC. *Vn mulo, ilquale adombrò. Vna gran carauana di some sopra muli, & sopra camelli. Et entrati in una stalla tutte le altre bestie fuore, che quella mula stallarono. Vna delle miglior mule, & la piu bella.* DAN. *Vita bestial mi piacque, & non humana, Si come a mul ch'i fui. i. bastardo, perciochè, mulo nasce da caualla generato da un asino, & non da cauallo, ch'è della sua spetie.*

Mulattiere. è colui che conduce muli. *Lat. mulio, onis, & agaso quello de caualli, & d'asini.* BOC. *Per laqual cosa un mulattiere presa una stecca, prima assai temperatamente lo cominciò a battere. Il mulattiere adirato. Si che'l mulattiere uinse la pugna.*

Mustella, *Lat. & gale es, & uiuerrà, è la donnola, animaletto animoso & picciolo, come l'armellino, il giro, et simili, è nemica de topi, & de serpenti, & quando combatte col serpente, corre a mordere la ruta per liberarsi dal ueleno, teste Plinio, & Mustella è ancho pesce marino.*

Nizzola. *Lat. Nicedula, è animaletto picciolo come il ratello, o sorcetto, di color giallo chiaro. habita ne gli alberi, è animaletto assai domestico, camina su per un filo sottile, & su per un fil di spada, & non fanno danno.*

Orso. *Lat. ursus, il diminutiuo è ursulus, è animal noto. la sua uoce è oncare.* PET. *Non dico d'huom, ma un cor di tigre, & d'orso. Quella humil fera, un cor di tigre, o d'orsa. L'orsa rabbiosa gli orsacchi suoi, Orsi, lupi.*

Palafrena, *uedi di sopra a 1210.*

1226 Panthera. *Lat. ha la pelle distinta di macule, & è di tanta uaghezza, ch'ogni fera la desidera, ma temono della fierezza, che dimostra nella testa, Onde occultando il capo, et mostrãdo il dosso, alletta cõ la bellezza della sua pelle uarie fiere, & dapo consubito empito le prende & diuora. & panthera è ancho rete per pigliare uccelli. 1001.*

Pecora. *Lat. pecus dis, mas. & fem. ouis, & ouicula il diminutiuo. fu dedicata da gli antichi a Giunone, la sua uoce è il belare.* BOC. *I motti come la pecora morde, deono cosi mordere l'uditore. Non altrimente che la timida pecora d'intorno a chiusi ouili sentente i frementi lupi.* AM. *Nõ ui lasciate almeno uccidere, come fanno le timide pecorelle a fieri lupi senza alcuna difesa.* PH. *Conoscendo che'l caualier'era entrato nel pecoreccio. i. era entrato nel ciarlare. Questo pecorone mi uuol far conoscere le femine, come se io fossi nato hieri. Pensò di rispondergli secondo che alla sua pecoraggine si conueniua. i. bestialità.* DAN. *Senza danno di pecore, o di biade.* SAN. *Lanate pecore. Pecuarius, & opilio, onis, il pecoraio.*

Ouile. *Lat. è la stalla delle pecore.* PET. *Et dentro dal mio ouil qual fera rugge,* BOC. *Non altrimenti che la timida pecora d'intorno a chiusi ouili* DAN. *Le pecore rimote & uagabonde, Si tornan a l'ouil di latte note. Del bel ouile, ou'i dormi agnello.*

Porco. *Lat. & sus uis. & maialis è il porco castrato uolgarmente detto maiale, & grunnire, fremire o frendire è la uoce del porco saluatica.* ARI. *Va tener porco preso habbia tal botta, che con grugnito, e gran stridor si langue.* BOC. *Bruno, & Buffalmacco inuolano un porco a Calandrino. Porco grasso. Et come il porco poi che sente le agute sanne de caccianti cani, squamosa con furia si riuolge tra essi maganando con la zanna qual in prima giunse.* PH. *Sariano piu degni di guardare porci, che di hauere sopra huomini signoria. Porcile di uenere.* LA. DAN. *Tra brutti porci piu degni di galle Che d'altro cibo, Ciacco per lo porco, uedi a 1207.*

Pardo. *Lat. pardus, & leopardus. è animale ueloce nel corso, & che ha la pelle uariamente maculata, come il lupo ceruero, & la pantera, della cui natura uedi di sopra a lonza.* PET. *Intelletto ueloce piu che pardo.* T. *Pardo dipinto, maculoso, uelocissimo.* 1227

Pulce. *Lat. pulex. è la pulce.* BOC. *Ma gli attempati, si come esperti, fanno meglio i luoghi, doue stanno le pulci.* DAN. *Quando morsi son da pulci, da mosche, & da tafani.*

Ramarro, *altrimenti detto ragagno, & leguro. Lat. lacerta uiridis, & meles, lis, è animale simile alla lacerta, ma piu grande, & di color uerde, è amico dell'huomo, & combatte col serpente.* DAN. *Come'l rammarro sotto la gran ferza De di canicolar cangiando sepe Folgore par se la uia trauersa, Cosi parea uenendo uerso lepe.* ARI. *Va con piu fretta, che non ua il ramarro Quando il ciel arde a trauersare la uia.*

Riccio. *Lat. hericius. animal quod setis horret, è animale spinoso a guisa dell'irice, o uogliandire porco spinoso, & al quanto men grande del coniglio il suo capo è fatto a guisa di quello del porco, quãdo sente strepito, o che teme di alcuna cosa, si ritira in se, & fassi in foggia di una palla rotõda & spinosa, pratica nelle uigne, & fra le sepi. habita ne gli arbori, et iui si ragnna di estate il cibo per lo uerno a guisa della formica, è similmẽte un paese marino, cosi nominato, & riccio ancho è quella coperta spinosa, doue nascono dentro le castagne.*

Ronzino, *uedi di sopra a cauallo. 1210.*

Salamandra. *Lat. è animale in forma di lacerta, stellata & maculata, et non uiue nutricandosi di fuoco, come altri dicono, ma secõdo che ne scriue Plinio mai non n'esce se nõ nelle gran pioggie, & non more, se nõ quando è sereno il cielo, ouero quando è gran caldo, et è si frigido, che toccãdo il fuoco lo spegne a guisa di fredissimo ghiaccio et non però per questo ne more, & alcuni uogliono, che sia animale uelenoso.* PET. *stranio cibo, & mirabil salamandra.* SAN. *Venga a me salamandra.*

1228 Satiro. *Lat. satyrus, è huomo, & animale assai noto.* BOC. *Il satiro reo, mal uagio & con agreste aspetto, disposto a mal operare, augurio di futuro infortunio.* PL. T. *La scian andar Pan con sua turba siluatica Di satir masa, c'hanno i pie capricoli, Come tu sai, e pelosa ogni natica.*

satiri,

satiri, et fauni, che leggiadri danzano. SAN. Che alla so nora tibia di Pallade, per laquale il male, insuperbito sa tiro prouocò Apollo alli suo dãni. Quattro satiri con le cor na in testa, & i piedi caprini.

Scimia. Lat. simia, & in plu. simia, & simij, & pithecus. animal noto, questa fu da gli antichi dedicata a Minerua. DAN. Com'io fui di natura buona scimia. i. come scimia seppi ben contrafare, & imitare falsificando. ARI. Col muso altri di scimie altri di gatti.

Scrofa. Lat. porca fœtuosa, è la porca fattrice. DAN. Et un che d'una scrofa azurra & grossa, Segnat'haueua'l su sacchetto bianco.

Troiata è il luogo doue stanno i porci. BOC. vn mercantuccio uscito delle troiate, uestito di romagniuolo,

Talpa. Lat. Questa da gli ãtichi fu dedicata alle furie infer nali. è animale simile al topo, et stà sotto terra, a cui la pel le cuopre gli occhi, & però è detta cieca. DAN. per laqual uedessi Non altrimenti che per pelle talpe. ARI. è come talpe lo riportano i suoi di quà da l'alpe. SAN. Vna cieca talpa.

Tarlo. Lat. teredo, & tinea, uermis a terendo dictos, è animal che nasce ne legni uecchi, & quelli continouamente rode, & però dice il PET. Che legno uecchio mai non rose tarlo. ARI. Che come tarlo il tempo al lungo andar quà giù diuora.

1129 Tasso. Lat. taxus è animale sonnachioso. ARI. Così profondamente, che mai tassò Ne ghiro mai s'addormentò quan t'esso. Et gli orsi, e i ghiri, e i sonnacchiosi tassi.

Tigre. Lat. tigris. La sua uoce è raucare, & è animale uelocissimo nel corso secondo è scritto nelle naturali historie, che'l cacciatore quando la tigre è fuori essendo sopra un uelocissimo cauallo piglia tutto il nido & fugge, ma la fie ra tornata, et trouato il letto uoto, segue all'odore il cacciatore, ilquale come essa s'auicina le gitta uno de figli, ella lo toglie et tosto riportalo al suo nido, ritorna & egli ne gitta uno altro, sempre fuggendo, & essa il prende et riede fin che'l cacciatore è giunto in mare con la preda, e, la fiera resta al lito fremendo iratamente, on de l'ARI. Come la tigre poi che'n uan discende Nel no to albergo, e per tutto s'aggira. E i cari figli al ultimo cõ prende Essergli tolti, auampa di tant'ira. A tanta rabbia tal furor s'estẽde, che ne a monte, ne a rio, ne a notte mira, Ne lunga uia, ne grandine raffrena L'odio che die tro al predator la mena, Così furendo il saracin bizarro C'haurebbe di pietà spezzata un sasso, Vna tigre crudel fatta clemente. PET. Et poi al partir son piu leue, che tigre. Quella humil fera un cor di tigre, et d'orsa. SAN. Et cerco un tigre humiliar piangendo. Tigre an cho è fiume uelocissimo, et cho al suo luogo.

Topo. Lat. mus, ris, è il sorice, o ratto di casa, et sorix è mag giore, & siluestre. & muscerda è il suo sterco. & muscipu la è la rattara doue si pigliano essi topi. BOC. La batta glia de topi, & delle gatte. Infino a tanto, che io habbia fatte le code a questi topi. Et se sentono le donne un topo andare per casa. ARI. Dico che'l mago al gatto, e gl'al tri al topo S'assomigliar.

Toro, Lat. taurus, la sua uoce è il muggiare, è animale cor nigero feroce, indomito, fiammante. BOC. Et per lo dolo re sentito cominciò a muggire, che pareua un toro. L'indomito toro. Come i furiosi torri riceunto il corpo del pe sante maglio. DAN. Et cie co toro piu auaccio cade. per che'l torello a sua lussuria corra. ARI. Come uide Rinal do, che si mosse Con tanta rabbia intorno a quel signore, Con quanto andria un Leon, ch'al prato hauesse Visto un torel, ch'anchor non senta amore. come partendo afflitto tauro suole, che la giouenca al uincitor cesso habbia. Cercar le selue, e le riue piu sole Lungi da i paschi, o qual che arida sabbia Doue muggiar non cessa a l'ombra, al so le, Ne però scema l'amorosa rabbia. Così sen ua di gran dolor confuso Il Re d'Algier da la sua donna esclufo.

1130

Tauro segno celeste. uedi a 860. al luogo suo.

Vacce, Lat. è la femina del bue. SAN. Domandò a quei bi folschi se una sua uacca ueduta haueffeno, Et le mie uac che diginne non uscirono della chiusa mandra. Ho ueduta la innamorata uaccarella andar sola. La uaccula, & bucula, a.

Vaccaro. Lat. bubulcus, è quello che gouerna le uacche. SAN. One trouai da dieci uaccari, che intorno al ueneran do sepulcro del pastore Androgeo in cerchio dãzauano.

Veltro. Lat. canis uenatorius, è cane nel corso uelocissimo, & da caccia. BOC. Vna ueltra negra come un carbone affamata & spauenteuole molto nella apparenza. PET. cacciata da duo ueltri un nero, e un bianco, meta. idest il giorno & la notte. DAN. che'l uetro Verrà, che la sa morir di doglia.

1131

Vermo, & uerme, Lat. uermis. PET. Mentre che'l cor da gli amorosi uermi Fu consumato. BOC. Comare questi so no uermini, che egli ha nel corpo. Tra uermi del morto corpo conuenire morire. DAN. Che gli animali infin al pic ciol uermo Cascaron tutti. Quando ci scorse Cerbero grã uerme, & midas lo uermo della faua.

Vitelli. Lat. uituli. la sua uoce è muggiare, BOC. nell'AM. Et le uitelle di latte. T. Haueа fra l'altre una rossa uitella Tanto gagliarda, che gia mille honori. Et mille ricchi pregi hebbi per quella, Correua a proua & uincea quan ti tori Son quinci intorno & sempre ritornaua Con la co rona d'hedera, & di fiori. SAN. I miseri uitelli sugando le secche poppe.

Volpe. Lat. uulpes, & uulpis, è animale astuto, malitioso, ladro, malnato, tristo. la sua uoce è gannire. DAN. Le opre mie Non fur leonine, ma di uolpe. Del trionfal uehicolo una uolpe, Troua le uolpi si piene di froda.

Zebe. Lat. capræ & pecudes, sono le capre così nominate da pastori Thoscani. DAN. Me foste state qui peccore, o zebe. ARI. Ah sfortunata plebe Sempre è in conto di pecco re, o di zebe.

IL FINE DEL QVARTO LIBRO.

L I B R O Q V I N T O

A N I M A.

1232

NIMA. Due sono le operationi dell'anima cioè lo intendere et il uolere, ma principal mente lo intendere è piu proprio di essa anima, perche la cosa intesa è uniuersale, & in tutti è separata dalle cose materiali, non secōdo l'essere, ma secōdo l'operatioae del l'intelleto, & per tanto non è impresso in alcun organo corporale. Alcune operationi, ouero passioni sono comuni all'anima, & al corpo, come Ira. Odio, Timore, Confidentia, Desiderio, Amore, Mansuetudine, Perciochè sono fatte con mouimento, & alteratione del corpo, perche in tutti questi si moue il core allargandosi, o ristringendosi. uedi ad Angelo a 18. doue habbiamo parlato di essa anima piu largamente.

Anima, alma, animo, intelletto ingegno, ceruello, sentimento, senno, spirto, mente, memoria, reminiscenza, rammemoratione, intelligenza, obliuione, intentione, intento. Attento, fiso, auedimento, conoscimento, concetto, imaginatiua, imaginatione, apprensiua, stimatiua, estimatione, fantasia, opinione, auiso, notitia, pensiero, speranza, speme, spene, fidanza, sicurtà, credenza. Voglia, uolere, uolontà, A bel studio, A posta, A suo senno. A sua scelta, a bada, arbitrio, libertà, parere, coscienza, sentenza, desiderio, desio, desiro, desire, desiare, brama, talento, appetito, uaghezza, deliberatione, proposito, proponimento, dispositione, conoscimento, arrendeuole, tema, paura, dottanza, terrore, horrore, capriccio, marauiglia, stupore, stupefatione, credibile, incredibile, attonito, pauento, spauento, smarrimento, tremore, fastidio, noia, infestamento, impaccio, trauaglio, cordoglio, molestia, tedio, impedimento, conforto, sconforto, affanno, doglia, dolore, duol, tribulatione, pena, stratio, martire, guai, angoscia, ira, odio, confidenza, mansuetudine, amore, beniuoglienza, & simili. Si, nò, non, ne, affermatiuo, negatiuo, uirtù, ignorantia, rozzezza, grossezza, sciocchezza, stoltitia, pazzia, mattezza, insania, furia, follia, frenesia, ignorantia, rozzo, grosso, rintuzzato, incauto, dissipito, balordo, baderlo, bergolo, scempio, leggiero, smemorato, deliro, matto, stolto, pazzo, insano, insensato, fatuo, furioso, folle, folletto, sciocco, farnetico, beccone, bestione, caprone, pecorone.

Ammentare, rammentare, ricordare, scordare, obliare, rammemorare, smemorare, membrare, rimēbrare, imaginare, ingegnare, pensare, diuisare, stimare, conoscere, riconoscere, rauedere, cōprendere, discernere sapere, spiare, intendere, assaggiare, parere, uedere, antiuedere, diuedere, auedere, mirare, guardare, scorgere, attendere, considerare, sperare, fidare, sicurare, disiare, bramare, appetire, uolere, disoluere, riuolere, suogliare, inuogliare, sentire, liberare, diliurare, sotterrare, cōuenire, deliberare, disporre, sentētiare, agognare, affermare, temere smarrire, dottare, adōbrare, pauentare, spauentare, tremare, accapricciare, raccapricciare, sbigottire, sgomētare, osare, mouere, commouere, cōtemplare, cercare, capere, fastidire, noiare, atteggiare, trauagliare, molestare, increscere, rincrescere, infestare, souenire, impedire, impacciare, uietare, assediare, cōfortare, sconfortare, disconfortare, cōsolare, racconsolare, scōsolare, ingombrare, disgombrare, credere, discredere, affermare, negare, marauigliare, affannare, dolere, addogliare, angere, attristare, cōtristare, affligere, opprimere, penare, strattare, strugere, distruggere, pesare, delirare, farneticare, uaneggiare, rintuzzare, impazzire, peccare.

Anima. Lat. & animus. sed anima est uitæ, & animi consilij. PET. Amorosa, beata, bella, chiara, contenta, degna, felice, gentile, graue, immortale, leggiadra, lieta, mesta, pellegrina, rara, santa, sciolta, sconsolata, spenta. stanca, trista, uera. Aspettata dal ciel. Sciolta da suoi nodi. Di uirtute amica. Mantienti anima trista. L'anima, che peccò sol una uolta. L'anima dal dolor uinta. Et la uirtù, che l'anima comparte. Se n'andò in pace l'anima contenta Sciolta dal sonno a se stessa ritorna L'anime, che la sù son cittadine, S'anime son quà giù debbē presaghe. O felici quell'anime, che'n uia Sono, o saranno di uenire al fine. BOC. Anima benedetta, ben disposta, nobile, ualorosa, smarrita, gratiosa, felice, & per la innamorata, Anima mia dolce, Anima mia bella, uedi l'Indice. DAN. O anima cortese Mantouana, Anima mal nata, trista, fella, feroce, Anime praue, affannate piu nere, nude crudeli, & anima mia per la innamorata. uedi a 626.

Alma. in uece dell'anima, è Vo. Pro. PET. Alma angelica, bella, buona, chiara, humile, ignuda, leue, nobile, reale, sola, uaga, ben nata, Gentile, felice, sciolta, lieta, espedita, diua, Albergo d'honestà, Dignissima d'impero, Dubbiosa, cieca, desuiata, frale, rigida, sbigottita, stanca, sconsolata, misera, ingombrata. Diuisa dal core, Nodrita in pene. Trista, uillana, priua, L'alma ch'è sol da Dio fatta gentile, Felice l'alma, che per uoi sospira. De l'alma, che traluce cōm'un uetro. Pur d'alzar l'alma a quel celeste regno. L'alma che'l gran desio fa pronta & leue Consolai. BOC. non mai usò alma per l'anima, se non una uolta, & quell'una anchor per error di stampa. DAN. Dice che l'alma a la sua stella riede. Ma quell'alma nel ciel, che piu si schiara. Alma sdegnosa, Alma adiettiuo, cioè nutriēte, o che nutre. uedi di sotto a uiuere. non è delle prose. 1233

Ombra per l'anima. DAN. Rispose del magnanimo quel l'ombra.

Animo. Lat. animus. PET. Animo stanco, inuescato, crudo. animi, gentili, accesi. Con l'animo al suo dāno sempre accesi. Ch'al uero honor fur gli animi si accesi. Questa, che col mirar gli animi fura. BOC. Animo gentile, liberale, desideroso, generoso, alto, altiero, altissimo, forte, fiero, fermo, sicuro, magnifico, intero, Romano, attento, fratelleuole. Riposato, mansueto, buono, patiente, poco, pouero, uario, smarrito, feminile, donnesco, reale, fello, pieno d'ira, & di mal talento. Animi pessimi, gentili, accesi, cattiui, disposti, pieni di compassione. Animosamente Cimone sopra la testa ferì. Animosamente ragionanò. Se tu uorrai senza animosità giudicare. tu dirai. Acciochè

diuenti

diuenti amoroso.i. magnanimo. Contra di loro Inanimati uedi all'Indice. DAN. *La fama nostra il tuo animo pieghi. L'animo smagato. Drizzò uerso me l'animo e'l uolto. Di che l'animo uostro in alto galla. Infiammò contra me gli animi tutti.*

1234 Pusillanimo. *Lat. & animi humilis, præparci, & micropsy chus, ual di poco animo, o uil d'animo.* BOC. *Vn pusillani mo giouanetto.* *Noi siamo mobili, ritrose, sospettose, pusil lanimi, & paurose. Se tu cosi pusillanimo? cosi scadnto.*

1235 Intelletto. *Lat. intellectus.* PET. *Alto, angelico, humano, nobile, ueloce, pigro, poco, offeso, Intelletti, uaghi, nobili, dolci, alti, Leua da terra al ciel nostro intelletto. Et pur, co me intelletto haueße, & penne.* BOC. *Quel ben che fa con tento l'intelletto. Altri furono di piu sublime, & miglio re, & piu uero intelletto. Huomo d'alto & grãde intellet to.* DAN. *Che lume fa tra'l uero, & l'intelletto.*

Intendere. *Lat. intelligere, percipere. uale perfettamente sa pere, o conoscere.* PET. *Oue sia chi per proua intẽda amo re Spero forse ch'ogni huom, che legge non intenda. Mi sera non intendi. Et come tardi dopo il dãno intendo. Hor ab experto uostre frodi intendo. Intendami chi può, che m'intend'io. Altri che noi so ben che non m'intende. Et so ch'altri che noi neßun m'intende. ch'altri non m'inten dena. Ma spero che sia intesa, La doglia mia. Se mie rime intese Foßin si lunge. I non l'intesi allhor. Il buon Re Sici lian, ch'in alto intese Et lunge uide. Dolce parlar, & dol cemente inteso. Et egli, i t'haueа gia tacendo inteso. ouer con le parole intellette da noi soli ambedui.* BOC. *uedi l'Indice* DAN. *Pur a la pegola era la mia intesa, ideft staua attento.*

Assaggiare. *Lat. sagire, probare, gustare, & prægustare, ua le acutamente sentire, cioè perfettamente, & sottilmẽte intendere, onde assaggiare il uino, è gustando acutamen te sentire, & conoscere.* BOC. *Assaggiamo il uino di que sto ualente huomo. Non aspettate uoi di assaggiarne goc ciola. Non ui potrei dare ad intendere, come è buono il ui no se uoi non l'assaggiaste. Molto tosto hauete uoi trangu giata questa cena, Pietro rispose, non l'abbiamo noi assag giata.* DAN. *Come colui che nuoue cose assaggia. i. gu sta, sentendo cose non piu uedute da lui. Et di pochi sca glion leuammo i saggi. i. pochi gradi habbiamo assaggia ti, e per meta saliti.*

1236 Senso. *Lat. sensus.* PET. *Senso humano. Sono i miei sensi ua ghi pur d'altezza, Al uer non uolse gli occupati sensi. Vergine d'alti sensi. I miei sensi disperga. ma'l suon, che di dolcezza i sensi lega. Regnano i sensi, & la ragion è morta. La ragione suiata dietro a sensi. che m'hanno fat to di sensibil terra. i. di sensitiuo corpo.* BOC. *Ogni senso perduto. I l uisiuo sẽso de gl'huomini ui prese errore, quel lo credẽdo eßere uero, ch'era dipinto. E come che fosse rot to il sonno, & i sensi haueßero la loro uirtù ricuperata.*

Risensare. *Lat. reuiuiscere è ripigliar senso, & ritornare in sè.* DAN. *In tanto che tu ti risense de la uita.*

Insensato. *Lat. insanus, stultus, amens. uale senza senno.* BOC. *Ferondo in ogni cosa semplice, & insensato. Insẽsa to animale. Insensatamente credendo. Queste donne, che cosi mutole & insensibili stanno.*

Dissipito. *Lat. insipidus ual senza sale, & meta. ual sempli ce. Lat. simplex.* BOC. *Et quantunque Ferondo fosse in ogni cosa semplice & dissipito, in amar questa sua mo glie era sauissimo alcuni testi hanno insensato.*

Forsennato. *Lat. Demens. è il medesimo ch'è insensato, cio è fuori di senso,* Vo. Pro. antica. DAN. *Forsẽnata latrò si come cane (parlando di Hecuba conuersa in rabbiosa ca gna) uedi la Historia a* 1205. ARI. *Et sembra Forsenna ta ch'addoßo habbia Non un demonio sol, ma le decine .i. indemoniata ui dica, che'l Forsẽnato e furioso Orlãdo,*

1237 Athamante *insano. Lat. Athamas questo fu per Giunone cõ dutto in tanta insania & furore, che uenẽdo Ino sua mo glie co figliuoli gli parue che fosse una leoneßa cõ duo leõ celli. Il perche prese l'uno chiamato Learco, & percosse lo ad un saßo, onde Ino spauentata corse al mare portan done seco l'altro chiamato Melicerta, & con quello si git to in mare, & furono conuersi in Dij marini, & questo nominarono i greci Leucothea, et Latini Matuta, et quel lo Palemone, & i Latini Portuno, delqual parlando Dan te largamente narra la historia, doue dice. Athamante diuenne tanto insano, Che ueggendo la moglie co duo fi gli uenir carcata di ciascuna mano Gridò tendiam le reti si ch'io pigli La leoneßa, e i leõcini al uarco Et poi distese i dispietati artigli Prendendo l'un ch'hauea nome Learco Et rottolo, & percoßolo ad un saßo Et quella s'annegò con l'altro carco.*

Sentire. *Lat. cognoscere, & intelligere. ual conoscere uedẽ do.* PET. *Eolo a Nettuno, & Giunon turbato Fa sentir a noi come si parte. Fammi sentir di quell'aura gentile Di fuor. Credo per piu dolor iui sentire Eschine'l dica che'l pote sentire. Italia che suo guai par che non senta. Credo che'l senta ogni gentil persona, e'l cantar che ue l'anima si sente. Di fuor, si come dentro anchor si sente. Ch'Ar go, micene. & Troia se ne sente. Che sentendo'l crudel, di ch'io ragiono. Sentendomi perir senza alcun dubbio. Com'io sentì me tutto uenir meno. Che duol non sento, ne sentì mai poi Tu che'l mio mal senti. Io sentia dentr'al cor già uenir meno. Et del mortal sentiron gl'occhi suoi pur ne sentisti mai mio duro tosco. Se tu sentisti La mille sima parte. Ch'io ho sentito & sento. Sento di fuor can giarme. a quel, ch'io sento è nulla. per quel ch'io sẽto hor ueggio & sento.* BOC. *uedi l'Indice.*

Sentimento. *Lat. sensus.* BOC. *Alcuni erano di piu crude le sentimento idest parere. parendomi ciascuna di noi ha uere sentimento di donna. Gli uoleße la smarrita uita, e'l sentimento riuocare. era di buon sentimento. i. ricordo, huomo di poco sentimento.*

1238 Senno. *Lat. sensus, sapientia ingenium, è il sapere. Febo è il suo Dio, & Minerua sua Dea.* PET. *N'en gãmo altrui contra'l suo senno uale, a me pur pare Senno a non cominciar tropp'alte imprese. Ou'è'l ualor, la conoscenza, e'l senno.* BOC. *Di grandissimo senno. Il senno di grandissi mo pericolo trahe il sauio. Huomo di alto senno. In mi glior senno riuenuto. Il senno di una ualorosa donna. Il miracoloso senno di Salomone. Animo Romano, et senno Atheniese. La cui età era grande, ma'l senno maggiore. Manifesto segno di poco senno. Per lo suo laudeuole sen no. Confortati, che tanto manca il senno quanto il con forto ne sauij. Il senno de mortali. uedi all'Indice. & ue di a* 183.

Assennare. *Lat. docere. instruere, è dar senno. i. far accorto & sauio.* DAN. *Però assenno, che se tu mai odi Originar la mia terra altrimenti. La uarietà nulla mẽzogna frodi.*

Ingegno.

1239 Ingegno, *Lat. ingenium Lo ingegno inuestiga, & la ragione giudica le cose inuestigate dallo ingegno, & la memoria le ripone cosi giudicate. Quod ingenium sit extensio intellectus ad incognitorum cognitionem.* PET. *Ingegno altero, alto, aspro, chiaro, debole, fero, humano, offeso, affannato, basso, debile, usato. ingegni caldi, loschi, rintuzzati, sciocchi, sordi, tardi, humili, noui. Accampa ogni tuo ingegno, ogni tua forza. Et qual ingegno hasi parole preste. Contra cui nullo ingegno, o forza ualme. Per fuegir questi ingegni sordi, & loschi. Che n'ingegno, ne lingua al uero agginnge. Contra laqual non ual forza, n'ingegno. Perche la uita è breue. Et l'ingegno pauenta a l'alta impresa. Ma l'ingegno, & le rime erano scarse. mai non poria uolar penna d'ingegno. Indarno a l'opra uolse ingegno & tempo.* BOC. *Ingegno humano, benigno, pronto, cotanto, grosso, alto, sottile, marauiglioso. D'altissimo ingegno dotato. aguzzando l'ingegno. Con arte, & con ingegno. i. astutia. Con certi suoi ingegni. i. artificij, o ordigni. Addormentati ingegni.* DAN. *Pensa hormai per te s'hai fior d'ingegno.*

Ingegnoso, *Lat. ingeniosus, prudens, solers.* PET. *Onde con salde. et ingegniose chiaui.* BOC. *Sopra tutti i pastori ingeniosissimo.* TH. *uedi ad ingeniosi celebrati. 749.*

Ingegnare. *Lat. scrutari, inuestigare, indagare, peruestigare, perquirere, exquirere, conari, animaduertere, intueri.* PET. *Amor s'ingegna Ch'i mora a fatto. Et par ben che m'ingegni Che di lagrime pregni sian gli occhi miei. S'è poi tanto ingegnato Che.* BOC. *Et in tutto s'ingegna far che la cosa habbia effetto. Ingegnandoci noi di faruì honore & piacere. Ingegnandomi di piacerui. Ingegnandosi di farlo parlare. Ilquale come molto s'ingegnasse di parer santo. V'ingegnaste di torre uoi medesima a Tebaldo. uedi l'Indice.*

Solerte, *Lat. solers, ual ingenioso, acuto, artificioso.* ARI. *Forse ch'anchor con piu solerti studi poi ridurrò questo lauor perfetto.*

1240 Ceruello, *Lat. cerebrum. posto per l'ingegno dal* BOC. *Quantunque alla grandezza del nostro ceruello sia picciola.*

Spirto, & spirito, *Lat. & spiritus.* PET. *Acceso, amico, ardente, beato, celeste, diuiso, doglioso, dolce, errante, felice, gentile, ignudo, inuitto, libero, nudo, pronto, sciolto, soaue, uago, ultimo, lasso. spirti accesi, chiari, eletti, famelici, frali, ristretti, afflitti, stanti, santi. come posson queste membra Da lo spirto lor uiuer lontane. Oue di spirto priua Sia la mia carne. Spirito piu acceso di uirtuti ardenti. Io sentia dentro al cor gia uenir meno gli spirti. Trassemi a quei tre spirti, che ristretti erano.* BOC. *Lo spirito santo. Rabbioso, spirito, maligno, Romano. La nobiltà del suo spirto. Diuini spisiti. Incredibili. Con lieta risposta riconfortarete i miei spiriti. In me ogni tramortito spiritel d'amore faceua risuscitare.* FI. *uedi l'indice.*

Spirituale, & spiritale. *Lat. spiritualis,* BOC. *uoi siete mio padre spirituale. Ecco honesta donna, che mi farei confessata da lei, spiritale mi pareua.* DAN. *Le uite spirital ad una ad una.*

Mente, *Lat. mens, quasi eminens. & è la piu alta parte dell'animo, per laquale comprẽdemo anchora le cose diuine.* PET. *Accesa afflitta, altera, ardita, canuta, gelata, schiua, sorda, stanca, stolta, tempestosa, uaga, sempre digiuna. I pensier C'hanno la mente desiando morta. D'error si nouo la mia mente è piena. Mente mia che presaga da tuoi danni. Qual paura ho, quando mi torna a mente Quel giorno. Ma tornandomi a mente. Onde piu cose ne la mente scritte V'ò trapassando. Per tutto ciò la mente non s'acqueta. Che ripensando anchor trema la mente. Per spegner de la mente fiamma insana. Pon mente al temerario ardir di Xerse. Pon dal ciel mente. Et pongo mẽte interno. Torna la mente il loco. Ne mi riede a la mente mai quel giorno. Disegno con la mente il suo bel uiso. L'un pensier parla con la mente, & dice Non ti souien di quell'ultima sera.* BOC. *Nel secreto de la diuina mente. Vn pensier, che nella material & grossa mente gli ragionaua. Santa & corrotta mente. Ben disposta mente. poner mente. hauere lui a mente. Da incitar le deboli mẽti. E un destare nelle nostre menti. nelle menti de gli huomini. Io tratto dalla mentale cecita.* AM. *uedi all'indice.* DAN. *O mente che scriuesti ciò che io uidi.* ARI. *O de gli huomini i aferma è instabil mente come sian presti a uariar dissegno Tutti i pensier mutano facilmente, Piu quei che nascon d'amoroso sdegno.*

1241 Immentare, *Lat. reminisci, recordari. ual ridurre alla mente, ricordare, o rammentare,* BOC. *O Florio non t'ammẽti Biancofiore?* AM. DAN. *Che buon sarà costui, s'ancor s'ammẽta Di ciò. Se t'ammentassi come Meleagro Si cõsumò.*

Rammentare. *Lat. reminisci. ual ricordare, & ridurre alla mente,* PET. *Padre del ciel Rammentalor, come hoggi fosti in croce. Et mi rammenta la mia dura sorte.* BOC. *Che io per me (quantunque la memoria) rammentare non mi posso. Et perciò rammentatisi se ad alcuno segnale riconoscere la credessi.*

Mentecattaggine, *Lat. dementia, amentia, & obliuio.* BOC. *Et essendo certo ciò per mentecataggine non auenire. Come colui che mentecato non era. Lat. mentecaptus, & amens. Hauere per marito un menteccato.*

Trascuraggine, o tracutaggine, *come hanno alcuni testi.* LA. *incuria, secordia, e quasi intus, o intra obscuritas, che uale oscurità di mẽte, inauertenza, et incõsideratione.* BOC. *Et se medesimo della sua preterita tracutaggine biasimãdo. Acciochè noi per ischifiltà, o per tracutaggine nõ cadessimo in quel, di che. Qual miseria, qual tepidezza, qual tracutaggine te a te cosi hauea della memoria tratto?*

Tracotanza, *come si legge ne testi antichi, è uoce pro. che oltracotanza essi han detto, è il medesimo che trascuraggine, che uale prosuntione, & audacia, & dinota trapassare lo ordine. da quotus.* LAT. *quasi fuori del quoto, che uale il quãto inordine. Lat. audacia, temeritas, dementia, deliratio, deliramentum, delirium, transgressio. Qual cecità, qual tracotanza ui ti condusse?* FI. DAN. *Questa lor tracotanza non è noua. Onde essa tracotãza in uoi si alletta. i. superbia.*

Tracotato, o trascurato, *come ne testi moderni si legge.* 1242 *Lat. incurosus, che non ha cura delle cose, & passa lo ordine.* BOC. *In cui si trouò mai tanto trascutato amore, quãto in Mirra?* PH. *Egli è tardo, sogliardo, trascutato, & scostumato. Cisti fornaio fa rauedere messer Geri Spina di una trascutata domanda. Ma usando la sua Trascutata prontezza, la sollecitò molte uolte con lettere. Hora della mia bestialità dolendomi, & hora della crudeltà trascutata di costei,* LA. DAN. *La tracotata schiatta.*

Obliuione. *Lat. obliuium, & obliuio, Voce Prouen.* PET. *La obliuion, gli aspetti oscuri, & adri. Da cieca oblimon oscuri abissi.* ARI. *Per oblimon l'haueu lasciata.*

Oblio, *è il medesimo che obliuione, anchora che sia uoce pro uenzale pur è usatta da nostri scrittori, ma piu nel uerso.* PET. *Lungo oblio. Eterno & cieco. Volgendo gli anni giù posti in oblio. Passa la naue mia carca d'oblio. M in fiamma sì, ch'oblio niente aprezza che sol mirando oblio ne l'alma pioue, il mio mal posi in oblio, m'he posto in oblio.*

Oblianza, *è il medesimo che obliuione.* BOC. *nel* PH. *Le aduersità non danno a chi le ricene nell'animo oblianza.*

Obliare, *Lat. obliuisci, ual porre in obliuione, e scordar.* PET. *Ou'ella oblia La noia, chi tanta fe sì tosto oblia. Dolcemente obliando ogni altra cura. Mi fece obliar me stesso a forza. Et mirar lei, & obliar me stesso.* BOC. *Che per altrui te obliar non posso. & nell* AM. *ballade da me seguita, fuss se per quelli obliata. i. posta in oblio.* DAN. *Per altro modo quel amor s'oblia, Che sa natura. i. si piega, & sforza, come alcuni espongono.*

Ignoranza, *rozzezza, grossezza, mattezza, stoltezza, pazzia, insania, follia, scempietà, semplicità, sciede, frenesia, bizzaria, melensaggine, mellonaggine. Ignorante, indotto, idiota, rozzo, scarbo, zotico, grosso, incauto, rintuzzato, neghittoso, caprone, beccone, bestione, mellone, gocciolone, nescio, ignauo, codardo, spensierato. Matto stolto, pazzo, sciocco, insano, furioso, scempio, folle, semplice, melenso, farnetico, deliro, bizzaro, bergolo, insensato, fatuo, zucca da sale, zucca al uento, Pinca da seme, mestola. ignorante, rintuzzare, farneticare, delirare, uaneggiare, impazzare.*

1243 Ignoranza, *& ignorantia, Lat. & imperitia, & inscitia, & ruditas.* PET. *Che son d'error con ignorantia attorto.* BOC. *Lasciando andare la sua ignoranza.*

Ignorante. *Lat. ignarius, nescius, imperitus, rudis, indisertus, inscius.* PET. *Taccia'l luogo ignorante, io dico Dido.* Boc. *Dilettare gli occhi de gli ignoranti ignorantemente.*

Ignorare, *Lat. & nescire,* BOC. *nella* F I. *Ignorando chi egli si fosse mi dipartì. La cagione ignorando.*

Indotto. *Lat. indoctus, ual ignorante.*

Idiota, *Lat. & idiotes, indoctus, illiteratus. uale ignorante grosso.* BOC. *Lequali lo spirto santo sopra la lingua dello huomo idiota poneua. Perciochè huomo idiota era. Non a ltri huomini idioti, & non letterati.*

Nescio, *Lat. ignarus uale ignorante, & stupido.* DAN. *Si ne scia è la sua subita uoglia.*

Ignauo, *Lat. ignauus. uale da poco, pigro, codardo d'animo.* ARI. *Et siano ignaui, e inutili del resto.*

Codardo, *Lat. ignauus, uilis,* ARI. *codardo detto fui, son te co anchora.*

Rozzezza, *Lat. ruditas, uale goffità, & grossezza d'ingegno.* Boc. *Era Cimone, sì per la sua forma, sì per la sua rozzezza quasi noto a ciascuno del paese.*

1244 Rozzo, *Lat. rudis, impolitus, imperfectus, durus. uale grosso d'ingegno, inesperto, & male ornato.* PET. *O pouerella mia quanto sei rozza. i. senza ornamento.* Boc. *Io son huomo di queste cose assai materiale, & rozzo. Durando anchora la rozza honestà da gli antichi. Rozza uoce.* ARI. *Di render molle ogni cor rozzo, & scabro.*

Zotico, *Lat. rudis, agrestis. ual rustico, rude, uedi ad agricoltura a 306.*

Scarbo, *è come rozzo. uedi disopra a rozzo.*

Grossezza. *Lat. crassities, crassitudo, ruditas, insulsitas, hebetudo. è la grossezza d'ingegno.* BOC. *Cosi nella sua grossezza si rimase, & anchor ui stà.*

Grosso. *Lat. rudis, bardus, hebes, iners, morio, nis. nebulo, ineptus, rudis, sannio, bliteus, et ignauissimus, et inertissimus. ual grossissimo. uale ignorante, sciocco. rude, & grosso d'ingegno.* BOC. *calandrino, deh non se tu grosso. Voi siete grosse. Campar Piero, ch'era anzi grossetto huomo che nò. grossolone. Lat. inscitus.*

Rintuzzato, *Lat. obtusus. ual grosso.* PET. *Da tardi ingegni rintuzzati & sciocchi.*

Rintuzzare, *a retundare, Lat. che uale ribattere, & rimouere, o estinguere, o reprimere.* BOC. *La grandezza dell'animo suo, laquale la pouertà nò haueá potuto, ne poteua rintuzzare. Con bei motti, & con risposte pronte, & con aueduti menti presti molti hanno già saputo cō debito morso rintuzzare gli altrui denti, o i sopraueguēti pericoli cacciar uia. Qualche grande huomo debbe essere costui, che ribaldo mi pare, po: che così m'è rintuzzato l'animo d'honorarlo. i. rimesso o ingrossato. Per le indebolite uirtù si rintuzzarono le loro forze.* AM.

1245 Incauto. *Lat. ual male accorto, & non cauto.* PET. *Giouane incauto disarmato & solo, ma io incauto dolente Corro sempre al mio mal.* BOC. *Con liquali ragionando incauta mente si accompagnò. Lat. incaute.* ARI. *Come quello, Che'l piede incauto d'improuiso ha messo Sopra il serpente u enenoso & bello.*

Neghittoso, *Lat. sedes, ignauus, incuriosus. uale infamo, & negligēte.* PET. *Si, che la neghittosa esca del fango.* BOC. *nella uisione amorosa. Appresso u'era Birrea neghittoso.* ARI. *Neghittosi figli.* SAN. *Neghittosi pastori.*

Pecorone. *Lat. hebes, nebulo, ineptissimus. morio. nis. ual castrone, beccone,* BOC. *Et questo pecorone mi suol far conoscere, le femine se io fossi nato hieri.*

Caprone, *Lat. hebes. ual minchione, cioè huomo di poco senno, a capro ch'è il montone.* BOC. *Il frate caprone diede la borsa, & la cintola all'amico suo.*

Gocciolone, *Lat. nebulo, nis, ineptissimus. è quello, che parlando non sa che si dica, & come a dir minchione, & simile.* BOC. *Andate uia andate gocciolonì che uoi siete. Et te hor gocciolone, & hor mellone, & hor fer mestola, & talhora Cenato chiamando.* LA.

Melensaggine. *Lat. ineptia, & inaptia. ual goffità, & dapocaggine, & uelenoso diciamo colui ch'è da poco, quasi minus agat, & sapiat.* BOC. *Alla loro melensaggine hanno posto nome honestà.*

Melenso, *Lat. ineptus, & obtesus. ual semplice.* BOC. *Pampinea accioche melensa non paresse. Io non uorrei, che tu credessi, che io fossi una melensa.*

1246 Mellonaggine. *Lat. hebetudo, e ruditas, è grossezza di ceruello, da mellone così detto in Firenze, che sono come zucche lunghi sottili, & uerdi, ma di niuno sapore. et per meta. si dice un'huomo mellone, quando è sì goffo che niente uale, & quelli che noi chiamiamo melloni, in Firenze si dimandano poponi, & imperò nō sono di una medesima specie, & nascono simili melloni il piu fuor della porta a san Friano a legnaia.* BOC. *Il grande amore ch'io porto alla uostra qualitatiua mellonaggine di legnaia.*

Mellone, ual buomo goffo. Lat. hebes. Boc. Che uoi non apparaste mica l'a, b, c, in su la mela, anzi l'apparaste bene in sul mellone ch'è cosi lungo.

Beccone, il medesimo che castrone. Lat. aries, & ueruex becconi sono detti gli stolti, che uolgarmente diciamo minchione, o coglione. B o c. Et me a guisa d'un beccone ha sebernito. A guisa di due becconi nel Mugnone ci lascia sti. Che doue egli douea hauer menati giudici, egli ha menato becconi.

Bestione, uedi a bestia di sopra a 1196.

Mattezza. Lat. stultitia, amentia, demẽtia, ineptia, nesania, insania, uecordia, stoliditas, temeritas, deliramentum, & deliratio. B o c. Et in tanta mattezza per dolore cadde. Il fanno, & per mattezza lasciano.

1247 Matto. Lat. stultus, stolidus, temerarius, uanus, insanus. ue fanus, ineptus, fatuus, bardus, blitheus, delirus, excors, dis, omnis, hebes, tis omnis, amens, tis, omnis, blax, eis, in obliquo, demens, tis, & per lo diminutino, cioè pazzerello ineptbulus Boc. Che uoi scioccamente credeste al matto frate, Vn matto entrato tra le romine. Matta impresa. Presuntione, & fust. La piu della gente me ne riputerebbe matta. Et mattamente credi, se tu credi, che, i quali (.i. danari) esso non fidandosi mattamẽte sempre portaua ad dosso. Per dare scacco matto al Re. A r I. Et dirò che sia ingiusto, o che fu matto Chi fece prima li statuti rei. M o r. Rinaldo si crucciò con questo matto.

Stolto, Lat. stultus. Boc. Chi sarebbe stato si stolto, che l'haueße creduto. Chiamalo, stolta che tu sei. i. stolta molti tudine. Ciò Che tu dici potere auenire alle stolte. Assai sono quelli, i quali essendo stoltissimi, maestri de gli altri si fanno, & castigatori. Sol tussimi huomini.

Pazzia, Lat. stultitia. uedi di sopra a mattezza i suoi Latini. Boc. Non amore, ma pazzia era stata tenuta l'ardita presuntione de gli amanti. A r I. Et qual è di pazzia segno piu espresso, Che per altrui uoler perder se stesso;

Pazzo, Lat. stultus. uedi di sopra a matto i suoi Latini. B o c. Vn fraticello pazzo, & bestiale. Se fussero si pazzi, che. Io le farò gioco, ch'ella mi uerrà dietro come una pazza al figliuolo.

Impazzire, & impazzare si legge ne testi antichi. Lat. insanire. è diuentar pazzo. Boc. La donna sentiua si fato dolore, che quasi n'era per impazzare. Ch'egli ne fu quasi su l'impazare. Vecchio impazzato, che maladetto sia il ben ch'i t'ho uoluto.

1248 sciocchezza, Lat. simplicitas, ruditas, è ineptia, imprudentia, scempiezza, insipidezza. B o c. Perche l'andare al presente in alcun luogo sarebbe senza alcun dubbio sciocchezza. Gli faceuano caualcare la capra delle maggiori sciocchezze del mondo.

sciocco. Lat. stolidus, bardus. P e t. Sciocco uolgo. pensier, mortali, sciocchi ingegni. Materia da coturni, & non da socchi. Non errar con gli sciocchi. B o c. La donna reputata sciocca. Sciocche anime de giouani, Come molti sciocchi uoglion fare. i. uolgari, ignorãti. Io t'haurò per uno scioccone. idest mattaccio. Vedi tu quello sciocco ne? Scioccamẽte credeste. D A N. Et egli a miei, O creature sciocche.

Furore che uiẽ per pazzia. Lat. furor, insania. uedi di sotto

Furioso. Lat. & maniacus, maniosus, stultus. B o c. Quasi furiosa diuenuta disse. Tutto furioso rispose. A r I. Che per amor uenne in furore e matto. Il quarto di da grã furor commosso E maglie e piastre si stracciò di dosso. Che'l forsennato, e furioso Orlando.

Insano, Lat. & stultus. P e t. Mostrossi a noi, qual huom per doglia insano Per spenger de le menti fiamma insana.

Insensato, ual senza senno, uedi a 1236.

Forsennato, è il medesimo che insensato. uedi a 1236.

1249 Follia, Lat. stultitia, insania, instabilitas, ual instabilità, uanità, & pazzia. B o c. Io reputo gran follia quella di chi si mette senza bisogno a tẽtar le forze dell'altrui ingegno. Sdegno preso della sua follia. Darotti materia di già mai piu in tal follia non cadere. D A N. L'huom per se istesso Haueße fodisfatto a sua follia. i. a suo peccato.

Folle. Lat. stultus, insanus, uanus, instabilis, uale uano, instabile, & poco fauio, da folle Latino, che dinota la palla di uento enfiata, ouero dal mantice, o folo con che s'accẽde il fuoco. P e t. Folle amador, desio. Folli pensieri. Sì traviato e'l folle mio desio. B o c, Come fosti tu si folle. Il folle amore del Re. Follemẽte s'innamoraßi. A r I. Baciarsi anchor del folle ardir la guancia. E Dio per questo fa, ch'egli uà folle, E mostra nudo il uentre, il petto, e'l fianco. i. pazzo.

Folletto. Lat. instabilis, è colui che non mai sta fermo D a n. mi disse Quel folletto è Gianni scicchi. & quando dinota spirito maligno, uedi a 1803.

Fola, Lat. fabula, uanitas. P e t. Sogni d'infermi, & fola di romanzi. Hor ui ricõfortate in uostre fole giouani. A r I. Gli dia quella medesima credẽza. Che si suol dare a fittioni, o a fole.

semplicità, Lat. simplicitas, ual goffità. B o c. Ridendo de la semplicità del frate. Cominciò della sua semplicità al parlare. Doue semplicità mi condusse. Conoscendo la semplicità del marito. & quando dinota purità, o bontà, uedi a 41,

semplice, Lat. simplex, rudis, ignarus. ual scempio, & goffo. Boc. Masetto mostrandosi semplice. Non solamente i saui, ma anchora i semplici furon di ciò scorti, & nõ curanti. Semplici giouanette. Semplicetta donna. & quando dinota puro, uedi a 41.

scempio adie. Lat. simplex, ual solo, & scompagnato, il suo contrario è doppio, onde diciamo l'huomo scempio. i. leggiero, & di poco ingegno per essere scompagnato dalla cagione. D A N. Primo era scempio, et hor è fatto doppio Vscir gl'orecchi de le gote scempie. i. sceme, & semplici perche non haueano orecchie, & quãdo è sostantiuo di nota disgratia, stratio. uedi a 556.

1250 sciede. isciede, & iscede, come si troua ne testi antichi, sono dette da Latini scommata. che sono sciocche facetie, buffonerie, semplicità, & tali. Boc. Che le prediche fatte da frati il piu hoggi piene sono di motti, di ciãcie & d'iscede. Et di se ogni altra cosa presumeua, con suoi modi, et costumi pieni d'iscede, & di spiaceuolezze. D A N. Hora si uà con motti, & con iscede.

Frenesia, Lat. & Gr. phrenitis, & phrenesis, è infermità di mente, come quando uno uacilla. P e t. Ch'io son entrato in simil frenesia.

Farnetico, Lat. Phreneticus, B o c. Et noi ha lasciato nel farnetico d'andar cercando le pietre nere giù pel mugnone. Incominciò a guisa d'huom che sognasse ad entrare altri farnetichi.

Farneticare. Lat.insanire,furere,phrenesi laborare. BOC. *Che dice Pirro farnetica egli? Al qual Pirro rispose, Si gnore mio io non farnetico mica. Tu farnetichi a fantà, et anfani a secco.* LA.

Deliro, *Lat.delirus,stultus, ual flolto, e irragioneuole.* PET. *Dal cor mi rade ogni delira impresa.* BOC. *Non t'ho io detto quanto questa peruersa moltitudine sia gelosa & de lira? (parlando delle femine)* LA.

Delirare. Lat.è proprio uscire della diritta uia. DAN. *Et egli a me perche tanto delira, Disse l'ingegno tuo di quel che suole?*

Mestola, *è la mescola forata, et per meta. ual persona uana, & poco sauia. uedi a Cncina a 937.*

1251 Baderla, *da bardus. Lat. che dinota poco sauio, & anco per pigro, & tardo.* T. *A nona torna a me come un Balordo, Et dice ba'l fatto? & dammi del fratello.*

Balordo, *lo istesso che balordo, & ancho pazzo significa.* BOC. *Madonna Baderla allhora disse (parlando di ma donna Lisetta Vinitiana)*

Bergolo. *In Toscana si dice bergola la pecora quando è co me ebbriaca, & che par matta mouendo sempre il capo. Genouesi dimandauo bergole quelle fanti piu uili che ser uono alla cucina, & da Vinitiani sono detti i Thedeschi bergoli quando sono ebbriachi, & imperò di poco senno, uani, instabili, & leggieri, et come ebbri, & però ciarlato ri. uedi l'Indice, doue habbiamo posto altra ispositione.* BOC. *laquale si come colei che Vinitiana era che sono tutti bergoli, Il cuoco era chiamato Chichibio, & era Vi nitiano, ilquale come nuouo bergolo era, cosi pareua.*

Bizzarria. *Lat. cerebrositas, phrenesis, excandescētia, è ira, colera, fantastichezza, & uariation di costumi de gli al tri.* BOC. *Et per bizzaria gli comandò che quello che gli piacesse facesse, senza piu dauanti uenirgli.*

Bizzarro, *Lat. celebrosus, & uerius, & phreneticbus. è quel lo che si muta di senno spesse uolte, et è iracondo, colerico & fastidioso.* BOC. *Huomo grande, nerboso, & forte sde gnoso, iracondo, e bizzarro, piu che altro, Moglie sopra ogni altra bizzarra.* DAN. *Lo fiorētino spirito bizzarro.* ARI. *Di piu colori, e di piu augei bizzarra l'insegna. pien d'ira & bizzarro, il sacraciu bizzarro.*

Fantastico, *è come bizzarro. uedi a 1259.*

1252 Fatuo, *Lat. & stultus.* T. *Fatuo, deliro, pazzo, stolto, insa no, Demente, furioso, & mentecatto, Apostata, silue stro, huomo inhumano.*

Zucca *per la pazzia. meta.* BOC. *Donna zucca al uento. zucca mia da sale. come colei che poco sale hauea in zuc ca. idest poco senno. Frate Alberto conobbe incontanen te che costei tenea del scemo. i. ch'era pazza. Pinca mia da seme. uedi a 1186*

Vaneggiare, Lat. uanere, uanescere, & errare. uale uagare, & andare errando con la mente. PET. *Che ne fa uaneg giar si lungamente. Che mi fa uaneggiar sol del pensie ro. come canal che uaneggia. Dopo le notti uaneggian do spese. Et con duro pensier teco uaneggio. Et uedra'l ua neggiar di questi illustri.* DAN. *Staua com'huom, che son nolento uana. i. che è uacuo di cognitione.*

Insensato, *uedi a 1236.* Forsenato *a 1241.* Disipito *per insensato a 1236. Mensennato, che ual fuor di senno a 1236.*

Intentione. *Lat. intentio, mens. è quello atto che gouerna la nolontà.* PET. *Ma quella intention casta, & benigna l'uccise. Et per frenar sua bella intentione. La sua tela gentil tesser Cleante.* BOC. *La mala intentione de pessimi animi. Sopra questo fondò la sua intentione. Tutta la sua intentione gli aperse. Con intention di fargli un mal giuo co. Considerata la pura intentione della donna.*

1253 Concetto, *Lat. cōceptus. è quello che l huomo genera, o pro pone nell'animo di fare.* PET. *Quando giunto a Simon l'al to concetto.* T. *Fermi concetti in cose alte & supreme.*

Concepere, & concepire, Lat. comprehendere, et concepire. BOC. *Gia il suo desiderio hauendo con gli occhi concepu to, similmente di lei s'accese.* i. *compreso, o conosciuto. Ma per souerchio amore nella mente conceputo. Ma poi ch'alla Catella parue tempo di douere il cōceputo sdegno mandar fuori.*

Memoria *est firma animi rerum, & uerborum dispositionis perceptio, ut inquit Cicero. unde nihil scimus nisi quod ad memoriam mittimus.* PET. *Memoria eterna, dolce, in namorata, sorda, tenace fresca, Memorie antiche. che sol di tua memoria, & di dolor si pasce. Et sol de la memo ria mi sgomento. Per la memoria di tua morte acerba. Et se qui la memoria non m'aita come suol fare. ma pes so a lui con la memoria torno. In memoria di quella ch'i tant'amo. che la memoria anchor il cor accenna.* BOC. *Mi torna a memoria il dubbioso caso. Lequai parole egli fermamente nella memoria ritenne. Io uiuerò, & morrò moglie di messer Torello, & della sua memoria.*

Memoreuole, *memoranda, & memorabile. Lat. memorabi lis.* PET. *la gran uendetta, & memorabil feo.* BOC. *nel la* FI. *Lequali de giorni stati erano memoreuoli. i. che a memoria mi recauano i giorni stati.* ARI. *Et cagion tro ui, che con memoranda Rouina insieme a guerreggiar gli accenda. i. degna di memoria. Che con alto, & memoran do sdegno di ardire.*

1254 Ramemoratione, *Lat. reminiscentia, & recordatio, comme morato è la ricordanza delle cose passate.* BOC. *Et da occulta uirtù desta in lei alcuna ramemoratione de pue rili lineamēti del uiso del suo figliuolo. Per le cose che ap presso si leggeranno, aueuissero, non si potea senza questa ramemoratione dimostrare.*

Ramemorare, Lat. reminisci, recordari, & quasi iterum rem in mentem reuocare. BOC. *Diroui una Nouella, laquale a ramemorarsi non potrà essere se non utile.*

Smemorare. Lat. obliuisci. ual dimenticare, et scordare, BOC. *Ruggieri aperti gliocchi, et non ueggendo cosa alcuna co minciò a smemorare, & a dir seco, che è questo? Io nō son si smemorata, che io non conosca, Gli smemorati sie te uoi. Egli è uno smemorato. Et tu in questo smemo rato. & obliteratio, oblinio, & obliuium. la smemora mento.*

Dimenticare. Lat. obliuisci, dementire, & dementare. ual scordare, & smemorare, et quasi uscir di mente. BOC. *Ello ui farebbe dimenticare le medicine. Ogni aduersità trapassata dimenticando. Dimenticata l'amistà, e lo amo re di Antioco. Dimenticato il suo amante.* LAT. *oblitus. che dopo la mia morte non ti dimentichi. Che le inimici tie si sdimentichino.*

1255 Reminiscenza, *Lat. reminiscentia. è la ricordanza, la rame moratione.* BOC. *Nella memoria tornaua, che mai per me fosse stata ueduta, ma la reminiscenza piu ricordeuole,* nella

nella smarrita memoria tornò costei da me uista un'altra fiata. A M.

Ricordatione, Lat. recordatio. reminiscentia. Boc. Si come della ricordatione della pestifera mortalità trapassata.

Ricordo il medesimo ch'è ricordatione. Boc. senza alcun ricordo di me. ch abbatta in maniera che di loro piu mai ricordo non sia.

Ricordare. Lat. ricordari, reminisci. Pet. Che'l ricordar mi nuoce. Et chiamarmi a se nō le ricorda. Cose ch'a ricordar le è breue l'hora. Et come ricordar di uero parme. Ben ti ricordi, & ricordar ten'dei. Et di questo in quel di mi ricordaua. Ricordati che fece il peccar nostro. Ch'i tremo anchor qual mene ricordo. Boc. Si come colui che non mi conosci, & per auentura mai ricordar non m'udisti. i. nominare. La Ciutazza udendo ricordare la camiscia disse, se uoi mi date una camiscia, io mi gitterò nel fuoco i. nominare. Et a ricordarmi di quella mi tira Messina poco innanzi ricordata. i. nominata. Apri adunque l'animo alle mie parole, ricordati che una uolta senza piu auui e ne. i. ramentati. Perche ricordauate uoi. Iddio, o santi. i. perche gli nominauate? Che ui ricordiate di me, et d'attenermi la promessa. i. rammentiate, uedi l'Indice.

1256 Risouenire. Lat. reminisci, ual ricordare. Pet. Fammi risouenir quando amor diemmi Le prime piaghe.

Mentouare, per memorare, et nominare, uoce uillesca, et usata da Dan. Se d'esser mentouato la giù degni.

Souenire, La. reminisci, in mentē uenire. per ricordare, Pet. Et hor di quel c'ho letto mi souiene. Non ti souien di quel la ultima sera? A R I. Ne puo sola saluar, se ue succede Quest'una ch'io dirò, e hor mi souiene.

Rimembranza. Vo. prouenzale, & dinota ricordanza. Lat. reminiscentia, recordatio. Pet, Per rimembranza delle treccie bionde. Boc. Con loro uolentieri si dimesticaua per rimembranza, della contrada sua.

Rimembranze, ual ricordare. Vo. prouēzale. Lat. reminisci recordari. Pet. Acciò che'l rimembrar piu mi consumi Amor col rimembrar sol mi mantene. Che pur il rimembrar par mi consumi. Che sa di morte rimembrar la gente. Ma risspondemi amor. Non ti rimembra, Che quest'ò è priuilegio de gli amanti. Se ti rimembra, il tempo passa homai. Sol rimembrando anchor l'anima spoglia. Con dolor rimembrando il tempio lieto.

Membrare, per ricordare, Lat. reminisci, recordari. Pet. Col membrar de dolci anni, & de gli amari. & son fatto una fiera Membrando'l suo bel uiso, & l'opre sante.

1257 Imaginatione, Lat. Boc. In questa imaginatione fermatosi. Nacquero diuerse paure, & imaginationi. Rimanendo del mio imaginamento beffata. F I. Con imagineuole cura. A M. Pet. Imaginata guida la conduce.

Imaginare, Lat. imaginari, arbitrari, æstimare, examinare, perpendere, recogitare, indagare, animo reuoluere. pet. Quando gliocchi tenni nel bel uiso Per iscoprirlo imaginando in parte. Boc. Et perciò a uoi donne la lascia imaginare. Imaginando, doue ciò gli potesse essere auenuto. Cosi essere come imaginato haueuano. Al fine imaginato da lui peruenne. uedi l'Indice.

Imaginatiua. Lat. imaginatio, & imaginarius. D A N. O imaginatiua, che ne rube Tal uolta si di fuore.

Stimatiua. Lat. æstimatio. ual giudicio. B O C. nel P H. Sentì un pianto, ilquale perche uicino a me la stimatiua lo giudicaua io posi intetamente gli orecchi. Ma poi che la stimaua certamente gli rendè lui essere huomo, egli s'appressò a lui. La angoscia, & la paura non lasciauano alla stimatiua comprēdere alcuna cosa. Nel qual lustrore (secondo la stimatiua mi porse) ueder mi parue una figura d'un'angelo.

Stimare. Lat. æstimare. per giudicare, conoscere. Pet. quel la, se ben si stima, piu mi ressembra. Si come di uirtù nuda si stima. Hor qual fosse'l dolor, quì non si stima. com'io stimo. Boc. Stimando essere cosa ottima il cierebro con cotali odori confortare. Le parole per gli orecchi dal cor riceuute hanno maggior forza che molti non stimano. Alessandro lei stimò douere esser bella, et ricca. uedi l'Indice. A R I. Di quà, di là doue trouarlo stima.

1258 Estimatione, Lat. æstimatio. Boc. Non sapendo per estimatione marinaresca, doue essi fossero comprendere. Veggendola oltre ogni altra estimatione bellissima. Io mi truouo della mia estimatione, oltre modo ingannato. Maggiore istimatione delle sue forze diuenuto.

Estimare, Lat. æstimare, considerare. P E T. Però l'ingegno che sue forze estima. Ma cosi uà, chi sopra'l uer s'estima Io com'huom ch'erra, & poi piu dritto estima. Esso non sò che di me stesso estime. Chi sa pensar il uer tacito. estime. S'io dritto estimo. Boc. Estimando lui douer portare danari. Estimandola gentil donna. Il prenze sopra ogni altro felicee stimaua, uedi all'Indice.

Inestimabile. Lat. inæstimabilis. B O C. Inestimabil moltitudine, caldo. Et la forza bisogni inestimabile.

Tenere per stimare, reputare, credere, o giudicare. Lat. arbitrari, æstimare, putare, indicare, reri, che raro si usa, ma reor. P E T. Perdonimi qual è bella, o si tiene Allhor tenn'io il uiuer nostro a uile. Via piu che'nnanzi nol tenea gētile. Anzi mi preghio, & tengo assai piu caro. Viuer quā d'altri mi terrà per morto. & uedrete come Tien caro altrui, chi tien se cosi uile. B O C. Coloro schernendo, che tener uogliono, che alcuno per udita si possa innamorare. e tenendola ne piu felice. Essendo io suo amico, come io mi tengo. Guido Caualcanti, & Dante Alighieri gia uecchi ad honor si tennero. Si crede douer esser da molto piu tenuta, & piu che l'altre honorata. uedi l'Indice.

1259 Fantasia, Lat phantasia, opinio. D A N. Poi pioue dentro a l'alta fantasia Vn crucifisso. A l'alta fantasia quì mancò possa. B O C. nella uisione amorasa. La fantasia nō sò come m'erraua, Che mentre haueu sognato, mi credea sogno non fosse, & uer esser stimaua. A R I Hor l'alta fantasia, ch'un sentier solo Non uuol ch'i segua.

Fantastico. Lat. cærebrosus. Boc. nel I A. Dormendo, dauanti alla uirtù fantastica, laquale il sonno non lega diuerse forme paratemi, adiuenne che a me subitamēte parue entrare in un dilettcuole, & bello sentiero. S A N. Et che ti fan di, & notte andar fantastico.

Apprensiua, è quella che giudica quello, che si debbe elegere. Lat. captus, us, ui. Boc. nell'A M. Et con diligenza dandogli l'apprensiua in la memoria. D A N. Vostra apprensiua da esser uerace Tragge intention.

Conoscimento, Lat. agnitio. Boc. Ma tanto piu da essi per natura è conosciuto, quanto hanno piu conoscimento de giouani. Quello che piu l'offendeua era il conoscimēto della sua infima conditione, Doue bene hauere tanto conoscimento (a chi conoscimento ha)

1260 Conoſcenza. Lat. agnitio. PET. Ne degno eri, mentr'ella Viſſe quà giù, d hauer ſua conoſcenza. BOC. Io per me niuna conoſcenza hauea di uoi.

Conoſcente. Lat. cognitor. BOC. Fatto m'ha conoſcente dell'inganno. PET. corte, e nò, ma conoſcente, & pia. & per lo amico. BOC. Hauendo quiui trouato alcuno ſuo conoſcente. Vno che aſſai ſuo conoſcente era. Co quali ſi come conoſcenti accoſtati. PET. L'eſſer mio gli riſpoſi, non ſoſtiene Tanto conoſcitor.

Riconoſcimento. Lat. remuneratio. BOC. In riconoſcimento dell'honore, che da lui in Bologna riceueua. i. in remuneratione.

Riconoſcenza, Lat. reminiſcentia. BOC. Ella il guardaua, non già per riconoſcēza alcuna, ma per la nouità dell'habito. In luogo di riconoſcenza di ciò. i. in rimuneratione, ricompenſa, PH. Lat. remuneratio.

Sconoſcente, Lat. ingratus. BOC. Et ſi come ſarò io ſi ſconoſcente. i. di poca conoſcenza. Queſto faſtidioſo, & ſconoſcente. i. ingrato. DAN. La ſconoſcente uita, che ſi fe ſozzi. Lat. beneficij immemor.

Sconoſciuto. Lat. incognitus, ignotus, ignobilis. PET. Che'l uer naſcoſo, & ſcoſciuto giacque. M'andaua ſconoſciuto, & pellegrino. BOC. Il conte d'Anuerſa ſconoſciuto torna. Iſconoſciutamente ſe n'andò con alcuni ſuoi compagni. uedi l'indice.

Ignoto, Lat. ual non conoſciuto. PET. Volgerſi altroue a te eſſendo ignota.

1261 Conoſcere. Lat. cognoſcere. PET. E'l pentirſi. e'l conoſcer chiaramēte. Nō la conobbe il mondo. Tal ch'i nō la conobbi, Ne ſia chi ragion giudichi, o conoſca. Accioche'l mondo la conoſca, & ame. Mal ſi conoſce il fico. Conoſcete in altrui quel che uoi ſete. Hor conoſc'io, che. Giudica tu che me conoſco, & lui. Ma ſi conoſco io ben. Che quanto torni ti conoſco Hor conoſco i miei dāni. Come nō conoſco io l'alma mia dōna? uedi all'Indice. DAN. per queſto Dio che tu non conoſceſti.

Riconoſcere. Lat. recognoſcere, recenſere. PET. Poi che ma donna riconobbe, & uide, & riconobbi in terra Quella. Riconobb'la al uolto, e a la fauella. Ben riconoſcera'l mutato ſtile. s'alcuno riconoſceſſi ne la folta ſchiera, Riconoſci colei. che prima torſe I paſſi tuoi dal publico uiaggio. Il ſoaue ſuo ſpirto riconoſco. Ben riconoſco in uoi l'uſate forme. Ch a pena riconoſco homai me ſteſſo. Ben le riconoſco Diſſe. BOC. uedi'l Indice.

Auedere, & rauedere, per accorgere, & conoſcere a 743.

Diſcernere ual conoſcere. Lat. diſcernere. PET. Buon ſagittario di lontan diſcerne. S'io non falſo diſcerno. Ma me che coſi dentro non diſcerno, BOC. La notte era ſi buia che egli non poteua diſcernere, doue egli s'andaua. Ne ſi diſcernea qual piu foſſe da conſolare. Et lui più di libertà pieno diſcerniamo. DAN. Ond'io per lo tuo me penſo, & diſcerno. I non ui diſcerneua alcuna coſa.

Scernere. Lat. diſcernere, & cernere. per conoſcere. PET. Quel pietoſo penſier ch'altri non ſcerſe. ma in quel ch'io ſcerna. DAN. Conuien che no la mia lingua ſi ſcerna.

1262 Scorgere. Lat. cognoſcere, proſpicere. ual conoſcere, accorgere, & uedere perfettamente. BOC. Et quiui ſenza fauella in guiſa che ſcorgere ſi poteſſe la uoce. La donna per lo lume tratto fuori hauea ſcorto Aleſſandro eſſere ueſtito de panni di Scannadio. DAN. Hai ſcorta ſi buia contrada.

& per guidare, & conducere, uedi 414. & per accorgere a 745.

Spiare. Lat. ſciſcitari, indagare, & explorare, quærere, inquirere, petere, interrogare, uale perfettamente indagare, et cercare di ſapere quello che ſegretamente ſiè per fare. PET. S'ella ne ſpia Dinne quel che dir dei. Che ſpiaſſe cā zon Quel ch'i ſo. Hai ſpiato ambeduo gl'effetti miei. BOC. Cautamente fece ſpiare. Et del conte, & doue foſſe hauendo ſpiato, la doue ella ſteſſe a caſa. DAN. Forſe a ſpiar lor uia, & la fortuna.

Spia. Lat. explorator, ſpeculator, & catascopus è lo ſpione, & curiosus, emiſſitius. & episcopus. DAN. Et io te ne ſarò hor uera ſpia. ARI. Ne mai del ſuo Ruggier ritrouò ſpia. Ma che fariano? hauendone ancho ſpia? Ne potuto ne anchor ritrouar ſpia.

Exucbie, Lat. ſono le uigilie che ſi fanno il dì, e di notte, che uolgarmente diciamo le guarde, ſentinelle. SAN. Che ui dirò io della cauta Grua? certo non gli ualeua tenendo impugno la pietra farſi le notturne excubie.

Veletta, quaſi uedetta è luogo aperto, & alto doue ſi fa la guardia. Lat. proſpectus, ſpecula, uel ſpeculatorius locus probatulum. ARI. Vn ch'era la ueletta in ſu la rocca. Pur fu leuata ſi che a la ueletta Starui in cima una guardia hauea coſtume.

Notitia, Lat. agnitio, & cognitio. PET. & s'alcun u'era Di mia notitia hauea cangiato uiſta. BOC. Che a mia notitia uenuto non ſia. a notitia uenne al Soldano. A tutti i Romani notiſſimo ladrone.

Notare. Lat. agnoſcere, animaduertere. PET. Et come intē tamente aſcolta, & nota la lunga hiſtoria. BOC. Notando bene la mia nouella. i. ponendogli ben mēte. Lat. aduertendo. Niuno ue n'hebbe che non notaſſe bene le parole. La canzone notata da tutti, diuerſamente fu inteſa. 1263

Auiſo. Lat. opinio, conſilium, iudicium, prouidentia. ual conſideratione, penſamento, opinione, coſi detto da uedere. BOC. niuno auiſo. buono auiſo. Fatti ſuoi auiſi. Frate Alberto auiſato cio che era. Lat. ubi cognouit. DAN. Ma già m'era auiſo che coſi foſſe. Lat. uidebatur mihi. Secondo mio inſtabile auiſo. Per mio auiſſo. Lat. indicio meo. La oue'l tacer mi fu auiſo il peggio. Lat. iudicaui.

Auiſare. Lat. præuidere, animaduertere æſtimare iudicare, conſiderare. ual ſtimare, imaginare, cōſiderare, penſare, PET. El buon Re Maſſaniſſa gli era auiſo D'eſſer senza i Roman riceuer torto. i. ſtimaua. Però t'auiſa. e'l tuo dir ſtringi, & frena. i. ſtà accorto. Lat. ſis apud te. BOC. Auiſando queſto non potere eſſere. i. imaginaua, o ſtimaua. Troppo ben s'auiſaua ciò che era. Et hauendo quello che a fare haueſſero auiſato. i. penſato, o imaginato. Auiſatoſi il perche. DAN. I moſſi i piè del loco. dou'i ſtaua Per auiſar da preſſo un'altra hiſtoria. i. per meglio uederla. Lat. uidere, D'un rōchion auiſaua un'altra ſi heggia. i. mi moſtraua. Lat. oſtendebat. Auiſando lor preſa, & lor uātaggi. come auiſo.

Suiſare. Lat. improuidum eſſe, improuidē quod facere, incautum eſſe. uale non eſſere auiſato, & aueduto. BOC. nelle canzoni. S'io non ſia ſuiſata. quando ſtà per guſtare il uiſo. uedi a 1407.

Opinione. Lat. opinio, ſententia, arbitratus, iudicium. PET. Opinione falſa, cieca, dura, triſta, uaga. E falſa ſia mia triſta opinione. Lat. e la opinion ſua, cieca, & dura. Et pur di falſe

di false opinion si pasce. Et false opinion in su le porte. BOC. Contra la opinione d'ogni huomo. Secondo la opinione di tutti. Da opinione ingannati. Opinione sciocca, buona, uolgare, generale. Le opinioni. Et come che questi cosi uariamente opinanti non morissero tutti. i. pensa bondi, o hauenti opinione.

1264 Pensiero, pensero, & pensieri. Lat. cogitatio, cura. PET. Antichi, be, bei, bel, baldi, lieti, pietoso, duro, nascosti, sciocchi, graui, gelati, rio, uile, noiosi, santi, pronto Alti, cari, infermi, soaui, leggiadri, amoroso, pungente, saldo, occulto, maschio, celato, aperto, fresco, torbido, stanco, nouo, folli, egri, tristi, canuti, scritti, oscuri, schiui, casti, dolenti, uani, amico, fallace, agro, basso, primo, sparsi, eletti, mille, molti, gelati. Passa'l pensier, si come sole in uetro. Si breue'l tempo e'l pensier si ueloce. Ma con questo pensier un'altro giostra. Per far lume al pensier turbato, & fosco. A ciascun passo nasce un pensier nouo. O pensier miei non saggi. Et tutti i miei pensier romper nel mezzo. Datemi pace o duri miei pensieri. Fanno poi gliocchi suoi mio pensier uano. I uò pensando, et nel pensier m'assale, Vna pietà si forte di me stesso. Amor tu, che pensier nostri dispense. Amor mi mãda quel dolce pẽsiero, Che secretario antico è fra noi due. I riuolsi i pensier tutti ad un segno. Et hor conuien che col pensier la segua. A ciascun remo un pensier pronto. & rio. Ch'un sol dolce pensier l'anima appaga. Un pensier parla con la mente, & dice, Che piu agogni? Volo con l'ali da pensier al cielo. Nudrito di pensier dolci, & soaui. Di pensier in pensier, di monte in monte. Giua il cor di pensier in pensier, quando. I pensier son saette, e'l uiso un sole. BOC. Se'l pensier non m'inganna. D'un pensier in altro saltando. Entrogli un nuouo pensier nell'animo. Gli occorse un pensier cattiuo nell'animo, non mai piu stati. Pensier lungo, sciocco, amaro, crudel falso, aueduto, dolce, pauroso, profondo. Della guerra, Molti uarij pensier, santi, filosofici, noiosi, & pensieruzzo. uedi l'Indice.

Pensoso, ual di pensier pieno, Lat. cogitabundus. PET. Pensoso cor, esaco, Vlisse, Democrito, caualier, pensosa donna, madonna, mente. Babilonia, Pensose donne, Miro pensoso le crudeli stelle, Solo, & pensoso i piu diserti campi Vò misurando i passi tardi, & lenti. Pensoso ne la uista hoggi sarei. La uio seggia d'amor pensoso, & scriua. Allhor mi strinsi a l'ombra di un bel faggio Tutto pensoso. Et Democrito andar tutto pensoso. Cosi pensosa in atto humil, & saggio Si assise. Pensosa mi rispose. E'n aspetto pensoso anima lieta. Il dì pensoso, poi piango la notte. Il pensar. BOC. Deh Rinaldo perche state cosi uoi pensoso?

1265 Pensare, per considerare, cogitare. Lat. cogitare, & opinari. PET. Ch'assai spatio non haggio pur a pensar, come io corro a la morte, Chi uolar pẽsa indarno spiega le ale. Quel foco, che io pensai che fosse spento. et a tempi migliori Sẽpre pẽsando, Pensando pur che sarò io che fui, Che a dir, & a pensar a molti ha dato. Che a pena oso pensarne. Ne pensasse di altrui, ne di me stesso. pensate a la partita. se io hauessi pensato che si care Fossin le uoci. Io pensaua assai destro esser su le ale. In guisa di huom che pẽsi, et piãga, & scriua. Tal che io nõ penso udir cosa giamai, Che mi cõforte. Ma chi pensò ueder mai (chi il pensò mai) BOC. ue di l'Indice. DAN. Nouella uision, che a se mi piega Si, che non posso dal pensar ritrarmi.

Ripensare. Lat. repetere animo, et reuoluere, PET. Che i uol sò ripensar nõ che ridire. Poi ripensando poi al dolce ben che io lasso. In quel saluto ripensando. Che ripensando ancor trema la mente. Pur come hor fusse, ripensando tre mo. Ripensãdo a quel che hoggi il cielo honora. Vò ripensando, oue io lassai il uiaggio. Ma quando auien ch'al mio stato ripensi. BOC. ripensando alle parole del Zima. Poi pur ripensandosi che da lui era la uillania incominciata.

Spensierato. Lat. incuriosus ual senza pensiero.

Impensatamente. Lat. inconsiderate, improuise, & improuiso, de improuiso, de repente. SAN. Perche ciascuno ringratiaua i benigni Dij che a tanto diletto impensatamente ne hauessero guidati.

Diuisare per pensare, o imaginare, Lat. statuere, decernere, BOC. Era il caldo grande quanto piu si potesse diuisare. Et seco diuisando che uia potesse a ciò tenere perche uolte cose diuisate, seco imaginò, Perciò che il sauio nimico prenderebbe riparo al diuisato colpo. PH. & quando sta per ordinare, narrare, & uariare. uedi a gli suoi luoghi.

Comprendere. Lat. comprehendere. per intendere, o conoscere. PET. Che comprender nol pò prosa, ne uerso. si com'hora comprendo. I nol posso ridir, & nol comprendo. BOC. Et uoi similmente il potete comprendere. comprendendo per le parole di Nuto, che la potenza d'amor comprende rete. Io comprendo, & uoi similmente il potete comprendere. Et bene ogni cosa compresa. Ma molto ben compreso lo abate. uedi all'indice.

1266 Consideratione, Lat. & animaduersio, consideratio, circunspectio, ratio, contemplatio, meditatio. quae est etiam punitio. BOC. Senza consideratione niuna. Nella consideratione uostra discreta si rimanga. Senza consideratione alcuna si lasciò cosi tosto abbagliare gli occhi dell'intellet to poca consideratione. Consideratore della bellezza della sposa, LA. pensor, ris, pensator, pensitator, estimator, meditabundus.

Considerare, Lat. reputare, cogitare, commentari, meditari. expiscari, circũspicere, spectare, extimare, contemplari, intueri, attendere, ponderare, expendere, animo cõplecti, & intueri, animaduertere BOC. S'io seppi bene considerare. Tutto il uenne considerando. Considerando i suoi costumi Considerando la età. Cominciò a considerarlo, e dal lato, & dal capo. Ogni parte hauendo considerata. Considerata la dispositione del luogo. Considerate le maniere. Considerai i suoi costumi. Considerato il mio bisogno. ue di l'indice.

Contemplare. Lat. contemplari, & contemplare, per cõsiderare. PET. & ho si auezza La mente a contemplar sola costei. per ueder, & contemplare il fine.

Attento, uale intento, o con attentione. Lat. intentiuus, attentus. PET. Che perch'io miri Mille cose diuerse attento, & fiso. BOC. La gente attenta a udire. Et con le altre monache, che attente erano a douer fare. Et stando in torno a queste cose attento. Piu attentamente cominciarono a riguardare. La donna che attentissimamente ricoglieua le parole, La cominciò attentissimamente riguardare. DAN. miraua fissa, immobile, & attenta. Colpa n'è tua uoglia altroue attenta. Mosse la uista sua di star attenta. Noi andauam tutti fisi, e attenti. Di nuouo

attenti a riguardar intorno. Tant'eran gli occhi miei fisi, & attenti. Attento si fermò com'huom ch'ascolta. Acciò che'l duca stesse attento. Io mi riuolsi attento il primo tuo no. Lo mio attento sguardo.

1267 Attentione. Lat. attentio studium, cura, diligentia. Ari. Cō tanta attention, tāto stupore Con quanto Anfriso udì gia il suo pastore. Con molta attention fu da un nocchiero, Che egli era incontra riguardato fiso.

Intento. Lat. & deditus, ual diligentemente attento. Pet. Mentr'io son a mirarui intēto & fiso. Et era'l cielo a l'har monia si intento. Io era intento al nobile bisbiglio. gli angeli Et in ciò stāno disiosi, e'ntenti. Et gliocchi porto per fuggire intenti. S'intentamente ne l'amata uista Requie cercaui. Et come intentamente ascolta, & nota. Boc. Intentissimo la cominciò a considerare. Senti un pianto, il quale perche la stimatiua uicino a me il giudicaua, io posi intentissimamente gli orecchi. Th.

Inteendere per star intēto. Lat. intelligere, incumbere, studere, profiteri, dare operam. Pet. ch'intende i uostri studi si me'l dica. Che il maggior padre ad altra opera intēde. Dice la turba al uil guadagno intesa. Piangete donne, poi che morto è colui che tutto intese In farui mentre uisse al mondo honore. Che la cagion, non a lo effetto intesi Son i miei sensi uaghi pur di altezza Qual è che in cosa noua gli occhi intēde Et uede. i. mira. Boc. Ma intēdi sanamēte.

Fiso. Lat. fixus, è mirar intentamente con lo animo. Pet. per mirar Policleto a proua fiso Con gli altri. Dico che perche io miri Mille cose diuerse attento, & fiso sol una dōna ueggio e il suo bel uiso. Ma mentre tener fiso Posso al primo pensier la mente uaga. Et mirar lei. Rapido fiume, fiso u si mostri attendi La herba piu uerde, & la aria piu serena. Qual donna attende a gloriosa fama Miri fiso ne gli occhi a quella mia nemica. Quando una donna Di tempo antica, & giouane del uiso Vedendomi si fiso A lo atto de la fronte, & de le ciglia, Mi disse, Che mirandoci ben fiso, quanti, & quali Eran uirtuti in quella sua sperāza. I'era al fin con gliocchi, & col cor fiso. Ma si io ui era con saldi ebioui fiso. & qui si intende per fito, o conficcato. Boc. La qual donna fisamente dormiua. i. intentamente, o profondamente, & quando stā per mirar con lo occhio corporale, uedi a 1344.

Affigere. Lat. figere, firmare. per fermare, & ficcare. Dan. Qual è il geometra, che tutto si affige Per misurar lo cerchio. Perche come fa lo huom che non si affige. Ma uassi a la uia sua, che egli appaia, se dibisogno stimolo il trafigge. i. ferma. Secondo che s'affigon li desiri. in alcuni testi si legge affliggono.

1268 Affisare. Lat. fixare, figere. per fermare. Dan. Quando si arse, si come si affige Che uà dinanzi a schiera per iscorta. Poco piu oltre il centauro si affisse Soura una gente. i. fermò. i sono Oreste, passò gridando, & ancho non si affisse. fermo s'affise. Perciò a figurarlo gli occhi affisse. e quando stā per mutare, uedi a 1345.

Intenso. Lat. intentus. ual intento, & fiso, da tendo, & intendo. Lat. Pet. Desiderio intenso. Intesi affetti. Formi eran gli occhi desiosi e intenti, Men per molto uoler le uoglie intense. i. che nō tanto si estendono, imperoche sono basse, & infime.

Guardare. La. animaduertere, per considerare, et ponere mēte, ò cura. Pet. Non guardar me, ma chi degnò crear me. Et tace, & guarda pur ch'altri'l consiglie. Mi uolsi, & dissi guarda in cui tu fidi. et non me ne guardai Che i be uostri occhi donna mi legaro. con pietà guardate Le lagrime del popol doloroso. Et se bē guardi a la magion di Dio. Boc. La benignità di Iddio non guardare a nostri errori. Specialmente guardando. Non guardandosene egli lo fece pigliare. Guardandosi egli dattorno. Che alla ingiuria non guardasse tanto, quando allo amore.

1269 Vedere. Lat. animaduertere, perspicere, considerare, cognoscere, inuenire, uidere. per considerare, conoscere, trouare. Pet. Però uedendo anchor il suo fin reo. Che uedēdosi giunta in forza altrui. Et quella, Vedendosi fra tante dar il uanto. Et uedrete come Tien caro altrui. prima uedesse in lei pietà. Vedete ben, quanti color dipinge Amor. Hor uedi amor, che giouanetta donna Tuo regno sprezza. il signor mio si tacque Veggendo in noi finir nostro disio. veggendosi in luntan paese sola La stanca uecchiarella. Ma ben ueggio hor, si come al popol tutto Fauola fui. Et ueggio presso il fin della mia luce, & riconobbe, & uide. Boc. Vuolsi ueder uia (se noi sappiamo) di ribauerlo. Se tu uorrai bene riguardare, tu uedrai bene, che io sono il tuo messer Ricciardo, Che noi habbiamo a ricogliere tutte quelle che noi uederemo nere. i. trouaremo esser nere. Io sò fare la isperiēza del pane, & uederemo dibotto chi lo ha hauuto. Delibereremo, come prima tempo si uedessero di rubarlo. Accioche tu ueggia quanto discretamente tu ti lasci a gli empiti della ira trasportare.

Antiuedere. Lat. prauidere, et prospicere, è piu inanāzi conoscere. Pet. Ne posso il giorno, che la uita serra Antiueder per lo corporeo uelo. Pigro in antiueder i dolor miei. Ch'antiueduta piaga assai men dole. Boc. Ma per l'una & per l'altra sapeua antiuedere le future. Ad antiueduto fine operaua. Dan. Et se mio frate questo antiuedesse.

Antiuedere. Lat. prouidentia. prospectus. Dan. Se lo antiueder qui non è uano. Tu te ne andrai con questo antiuedere.

Diuedere per auedere, conoscere. uedi a 744.

Auedimento. Aueduto, auedere. uedi a 743.

1270 Mirare. La. animaduertere, spectare, intueri, cernere, discernere. per cōsiderare, pensare. Pet. Che si al uer mira questa antica madre. in cui la etade Nostra si mira. Mirando per gli effetti acerbi e strani La anima nostra. Mirādo la stagion che il freddo perde. Et mirando io fiso Cangiosi'l ciel intorno. mirandola in imagine non falsa. Perche non piu souente Mirate. qual amor di me fa stratio. Signor mirate come il tēpo uola. Quādo lo amico mio che fa che mire? Quel di for miri, & quel dentro non ueggia. Miro pensoso le crudeli stelle. Allhor che io miro, è penso. Boc. Senza mirar al danno, del mio futuro affanno. & quando sta per guardar corporalmente, uedi a 1344.

Rimirare. Lat. inspicere, speculari, contemplari. Boc. Non fugge questo ben qual hor disio Di rimirarlo in mia consolatione. Pet. Tal, che con gran paura il rimirai. Tutto pensoso, & rimirando intorno. Rimirando era io fatto al sol di neue Tanti spirti. che a pena a rimirar l'ardisco. Allhor mi strinsi a rimirar se alcuno Riconoscessi. uedi a 1344.

Aspirare. La. et auere, cupere, optare, exoptare. è intētamēte desiderare, & pēsare cō grā disio ad alcuna cosa. Pet. Et nō aspira al glorioso regno, Certo in piu salda naue. i. ascende.

ascende. Si dirà ben Quello, oue questi aspira E cosa da stancar Athene, Arpino. Si prende'l ciel, oue l tuo cor aspira. DAN. *Di la dal qual non è a che s'aspiri.*

Attendere per poner mente, ascoltare, o dare orecchie. uedi a 1363.

1271 Speranza. Lat. *spes, opinio, & speres, ris, dissero gli antichi.* PET. *Alta, fallace, debile, dolce, humana, ignuda morta, uiua, infinita, gran speranza, & speranze bone, caduche, cieche, dubbiose, false. Humane, uane. in cui s'apoggia Nostra speranza. Quante speranze se ne porta'l uento. Di mia speranza in te la maggior parte. Vergine, in cui ho tutta mia speranza. Viue tu speranza debile, & fallace. Et uiuo di desir fuor di speranza. che fuori E di speranza homai del primo loco. Hor mi tien in speranza & hor in pena. Viuo sol di speranza. Hor mie speranze sparte ha morte. Agguaglia la speranza col desire. La speranza è morta. veramente fallace è la speranza. O speranza, o desir sempre fallace. Lasso nō di dia mante, ma d'un uetro Veggio di man cadermi ogni speranza.* BOC. *Speranza morta, sciocca, uana, ferma, grande, certa, migliore, passata, lusinghevole, perduta, intera. uedi all'Indice, oue sono belli discorsi, & quando dinota la innamorata. uedi a 636.*

sperare. Lat. PET. *Fallace, lubrico, scemo. Il mio sperar, che troppo alto montaua. & non sia, in cui Nostro sperar & rimembrar s'appoggi. Allhor, che fulminato, & morte giacque il mio sperar.*

Sperare. Lat. aspirare expectare, confidere, fidere, niti. & si riferisce così al bene come al male. PET. *Rispose con un uolto, Che temere, & sperar mi sarà sempre, A me pur giouā di sperar anchora. Che sol da uoi riposo Dopo Dio spera. oue spera esser contenta. Ond'io spero il riposo. Con tutti quei, che speran ne li Dei Et sperando uenir a miglior porto. Misero, oue speraua esser felice. Et non so s'io mi speri Vederla anzi ch'io mora. Spero trouar pietà non che perdono. Non spero hauer mai posa.* BOC. *uedi all'Indice.*

Speme, & spene per la speranza. Lat. *spes, opinio.* PET. *Speme Amorosa dubbiosa, humana, incerta, lunga, pauentosa, tenace, tradita, ultima, Condotta al uerde. che uince ogni altra speme. Cresce la speme. Si disarmi di speme. gli empia di speme. pasce'l cor di speme. Miser chi speme in cosa mortal pone. uissi di speme, hor uiuo pur di pianto. baggio in odio la speme & i desiri.*

Spene. Lat. *spes.* PET. *Accesa, gioiosa, tarda, dura, uiua, cotanta. piu beata. Amor quando fioria mia spene. doue hai posto spene? Questo signor Teme di lei, ond'io son fuor di spene.*

Desiderio, Lat. *desyderium, cupiditas, & cupido, inis, libido, luxuria, auiditas.* PET. *Tirami sol un desiderio intenso.* BOC. *Desiderio grande, grandissimo, ardentissimo, caldissimo, feruentissimo, inchineuole, prosontuoso, concupiscibile, honesto, giouanile, secreto, peruerso, cotanto feruente. Tempra i desideri non sani. Medesimi, humani.*

Desideroso. Lat. *cupidus, auidus ardens, appetens, studiosus, diligens, amans, obseruans* BOC. *Hauendo l'animo desideroso. Desiderosa di douerla piu accendere. Desiderose di seguitarlo. Desiderose diuennero. uedi l'Indice.*

1272 Desio, & disio. Lat. *desyderium, cupiditas, & cupido,* PET. *Desio ardente, bello, caldo. dolce, fero, folle, giouanil, natural, sommo, uago, [illegible] in delio. Benedetto'l desio. Si trauiato è'l folle mio desio. Solo [illegible] infiammar nostro desio. Per farui al bel d[illegible] uolger le spalle. Apollo, s'anchor uiue'l bel disio, Che t'[illegible] a le Thesaliche onde. Larga'l desio [illegible] a frena. al desio cresce la speme. Contra [illegible] che spesso il suo mal uale.* BOC. *Disio caldo, amoroso* DAN. *Iui è perfetta, matura, & intera Ciascun [illegible]. Disio. Mostrato il suo disio li die cagione [illegible].*

Desioso, Lat. *cupidus, auidus, ardens,* PET. *Desioso porto, frutto, desiosa man, sorte, fama, luce, desiar corte se, souerchio.*

Desir, & desire. Lat. *hæc cupido, & libido.* PET. *Antichi, acceso, basso, cieco, fallace, uago, ardente. il uiso un sole, E'l desir foco. Combattea in me con la pietà il desire. Per lo migliore al mio desir contese. a speme incerta, e'l desir mōta, e cresce. L'acceso mio desir tutto sfauilla gia era l mio desir presso che stanco. Onde'l uago desir per de la traccia. gia mi fu col desir si dolce'l pianto. Trouar parlando al mio ardente disire Qualche riposo. Che gran temenza gran desir affrena, desiri. Ardenti, caldi, cangiati, contenti, uerdi. Et mille altri desiri raccenderei ne la gelata mente. Et se'l tempo è contrario a be desiri, Assai contenti lasci i miei desiri. Crescer sento il mio ardente desiro,* BOC. *Conuien c'io sodisfaccia al mio desire. Iddio ha mandato tempo a miei desiri.*

Desiare, & disiare. Lat. *desiderare, cupere, cōcupiscere, exoptare, optare, auere, petere, appetere, expetere, expetescere, expetiscere, præoptare, sitire, cupiditate ardere, mota facere.* PET. *Poco prezzando quel ch'ogni huom desia. Gia desiai, con si giusta querela Farmi udire a pensieri, C'hanno la mente desiando morta. Lassa che desiando Vo quel, ch'esser non puote in alcun modo. Quel, che piu desiaua in uoi m'è tolto. e i desio, che le lagrime mie si spargā sole. & Vlysse, che desiò del mondo uder troppo.* BOC. *Disiare con tutti i suoi termini, uedi all'indice.*

Agognare, Lat. *auere. solicitum esse. da agoniare uenendo dalla greca agonia, ouero da ango, nel angor uerbi latini, che dinotano sollecitudine, & ansieta di mente, però ual pēsando disiare, o bramare, ouero dolersi, rammaricarsi, et attristar si temendo ansiamente d'alcuno instante pericolo,* PET. *Vn pensier con la mente parla, & dice, Che pur agogni? idest che desideri, o brami. Onde conuien che'l uol go errante a ogni [illegible] uago d'udire, ouero si duetti. Che s'aspetti non sò, ne che s'agogni. i. che si penji, o desideri.* DAN. *Di qualche prato, in ch'altri s'agogna, idest molto si desidera Ma per la uista, che non men agogna, idest che induce non meno desiderio di compassione. sì che quel ch'è, come non fosse agogna. Qual è quel cane, che abbatando agogna, Et si racqueta poi che'l pasto morde, idest si mostra disioso d'offendere,* ARI. *Et a uoi soli, ogni mio intento agogna.*

Talento, Lat. *uoluntas, libido, appetitus, proclinitas, inclinatio, è uoce antica prouenzale, & usata da Thoscani antichi, uale inclinatione d'animo, et di appetito alla uolontà, & diletto sensitiuo. onde talentare, & attalentare uale consentire, o piacere, che è proprio della sua uoglia far la uoglia d'altri, da talento. Lat. ch'è il danaro cosa molto desiderata.* BOC. *Pieno d'ira & al mal talento. Il quale* 1273

haued

hauea talento di mangiare. Adirato di mal talento. Mi è uenuto talento di mostrarui. D A N. *piu non t'è buopo aprirmi'l tuo talento. Che la ragion commetton al talento, idest alla uolontà.*

Appetito, *Lat. appetitus, appetentia, appetitio, desyderiũ. & quello che desidera è concupiscibile, & quello che fugge è irascibile.* B O C. *Il concupiscibile appetito. Solo che l'appetito il chieggia. Voi generalmente da torto appetito tirate. Appetito giouanile, ardentissimo, uguale, disordinato, fanciullesco, carnale, fiero, poco regolato. Appetiti naturali, feminili. Secondo gli loro appetiti le cose usauano.* D A N. *O sacra fama Dell'oro l'apetito de mortali. Seguendo come bestie l'appetito. Che là, doue appetito non si torce.* A R I. *buon appetito.*

Appetibili, *Lat. optabilis.* D A N. *Però la onde auenga lo'ntelletto De le prime notitie huomo non sape, Et da primi appetibili l'affetto.*

Appetire, Lat. appetere. ual desiderare, B O C. *Et quantunque ogni huomo appetisca uẽdetta delle riceuute offese. Quando così leggiermente di torti della uita appetisci. i. hai appetito, metaforicamente detta.* L A. *La notte appetẽdo, perche uenuta era meno del tẽpo a trapassare.* F I.

Brama, *ual auidità, & sommo desiderio, Lat. desyderium, auiditas, ardor, uorago, uoratio. gurges.* P E T. *La qual io cercai sempre con tal brama.* D A N. *Et una lupa, che di tutte brame sembiaua carca nella sua magrezza. i. fami, cioè di tutti gli auidi appetiti bramosa. S'hauessi hauuto di tal tigna brama. del contrario ho io brama. Soluetemi spirando il gran digiuno, Che lungo tempo m'ha tenuto in fame, idest bramoso. Et se la mia ragion non ti disfama Vedrai Beatrice, ch'ella pienamente Ti terrà questa, & ciascun'altra brama.* A R I. *E chiaman lupi di piu ingorde brame.*

Bramoso. *Lat. auidus cupidus, ardens. ual pieno di brama, & di somma auidità.* P E T. *Che tenne gli occhi miei bramosi e lieti, hor li tien tristi. & molli.* D A N. *Che mai non empie la bramosa uoglia.* B O C. *Bramosamente mangiaua.* L A. *Bramata morte. bramose canne. Cagne.*

Bramare, Lat. ardere desiderio, auere. è amare con desiderio intenso, P E T. *Ne piu si brama ne bramar piu lice. Odiar uita mi fanno, & bramar morte Piu si disdice, a chi piu prezio brama. Et mal puo prouedere chi teme, et brama. Fa di tua man non pur bramando, i mora. ch'io non sempre trema & brami. I cadrei morto, ou'io piu uiuer bramo. Ch'altra non ueggio mai, ne ueder bramo,* B O C. *La morte bramo, lui disio, & bramo.* D A N. *Di quel che qui si brama. conuien che miseria anchor brami. un gocciol d'acqua bramo.*

Curioso, *Lat. uale troppo auido, & uoglioso.* P E T. *Iui era il curioso Diccarco.* B O C. *Cose piu atte a curiosi heuitori, che a sobrie, & honeste donne.*

1274 Volontà, *Lat. uoluntas, arbitrium, libido,* B O C. *Spontanea, temperata. Hanno uolontà di rubarci. Di sua uolontà non l'haurebbe fatto. Haurebbe la donna fatta la mia uolontà. In tanta uolontà si accese.*

Volonteroso, *Lat. cupidus, auidus,* B O C. *Come piu uolonteroso. Ella uolonterosa. Monache uolonterose. Volonterosi di guadagnare. Volontario essilio.* P E T. *Di uolontaria morte.*

Voglia, *& uoglie. Lat. uoluntas, libido, arbitrium.* P E T. *Accesa, amorosa, ardente, cieca, compita, cruda, empia, fiera, lunga, ostinata, sfrenata, spenta, uoglie, accese, contrarie, diuerse, diuise, gelate, honeste, infiammate, ingorde, intẽse, souerchie, giouanili. La uoglia, & la ragion combattut'hanno. Ma'l tempo è breue, & nostra uoglia è lunga. Contra sua uoglia. Lat. inuitus. S'honeste uoglie in gentil foco accese. Ond'io uoglie & pensier tutti al ciel ergo,* B O C. *Maggior uoglia di mangiare. Gran uoglia di ridere. Star di mala uoglia, Et egli questo senza piu inuitti aspettare di uoglia fece, idest uolontariamente.*

Voglioso, *Lat. cupidus, auidus. è pien di uoglia.* D A N. *Mi fè uoglioso di saper lor nomi.*

Volentieri, *Lat. libenter, æquo animo. ual uolõterosamente, & di uoglia.* B O C. *Ciascuno disse, che ne uoleua uolentier mangiare. Liquali uolentieri, & guisa, & seruidori ne saranno. Et si perdona egli uolentieri.*

Suogliare. *è torre la uoglia, Lat. satiare, expellere, satisfare.* P E T. *Dal uoler mio non si suoglia. Dal mio fermo uoler gia non mi suoglia.* B O C. *Se mostrando essere suogliato. La dõna, che suogliata non era, comincid a mangiare. Che solo a riguardarle haueua forza d'inuogliare l'appetito in qualunque fosse stato suogliato.*

Inuogliare. *Lat. animare, accendere, inducere. è far uenir uoglia, cioè uolonteroso.* P E T. *Et perche acciò m'inuoglia Ragionar de begliocchi. Amor ch'a ciò m'inuoglia. chi pur le'nuoglia.* D A N. *Et gli agi. che'ne'nuogliu'amor, et cortesia.* B O C. *uedi di sopra a suogliare.*

Volere, *Lat. uoluntas, libido,* P E T. *buon uolere. cieco, fermo, ingordo, sordo. Ma l'ingordo uoler ch'è cieco, e sordo, Si mi trasporta La pẽna al buon uoler non puo gir presso. Del mio fermo uoler gia non mi suoglia. Loco non fia doue'l uoler nõ s'erga, Oue son le bellezze accolte in ella.* B O C. *Il suo buon uolere. Il mio uolere.*

Volere. *Lat. uelle.* P E T. *Altro uolere, & disoluer m'è tolto. A uoler poi ritrarla. Et uorrei piu uolere, & piu non uoglio. uogli aitarme. perch'io uoglio dire. ne so quel ch'io mi uoglio. Che uoglion importar quelle due frõdi. Il disio. che'l suo mal uole. che uolei tu dirme? mentre uolei mostrarmi. Che uolendo parlar cantaua sempre uolendol seguire. Non uolendomi amor perdere anchora. il mio cor che per lei lasciar mi uolle. Misero me che uolli. I non te'l potrei dir, ne uolli. Dal qual hoggi uorrebbe, e nõ po aitarmi. Tu non uorrai mostrarti. Vorre'l uero abbracciar lasciando l'ombre. I uorrei star solo. Per quanto non uorreste poscia od ante. Hor uoria a trar de gli occhi nostri un lago. Che uorria far honor a la sua donna, amor se uuo ch'io torni al gioco antico. ouunque uuol m'adduce. Ch'anchor uuol ch'i uiua. sennuccio i uò che sappia. i. uoglio, et uò che m'oda & uò ben dirti. Non uò che di tal nodo amor mi sciogli. Mai nõ uò piu cãtar com'io soleua.* B O C. *Il ui uò dire, Non uò dir libertà. non mi parrebbe disdiceuole a scriuere Vuo, in uece di uoglio, a differenza di uò dal uerbo andare, come il* B O C. *Vuo tu star qui bagascia di costui? i. uuoi. & nella significatione passiua. Questi Lombardi cani, ch'a chiesa non sono uoluti riceuere. ne gli altri tempi, uedi all'indice.*

Volere, ual ancho douere, B O C. *Di così fatte femine non si uorrebe hauer misericordia. Elle si uorrebono uccidere.* 1275

Riuolere, *Lat. iterum, aut rursum uelle.* B O C. *Et per ingiuria*

giuria propose di riuolere quello, che per paro'e ribaue re non potena. Della sua camera alla stanza di lui riman datolo. & molto spesso riuolendo, non potendo Masetto sodisfare a tanto. Piaceui di riuolerlo, & a me piace di renderloni.

Disoluere. Lat. nolle. è il contrario di uolere. P E T. Ch'altro uoler, & disoluer m'è tolto, B O C. Mobili tutte, & sen za alcuna stabilità sono. in un'hora uogliono & disuoglio no una medesima cosa ben mille uolte. L A. D A N. qual è quel che di, uuole cio che nolle.

Amo meglio, Lat. potius uolo. Vo. Pron. uale. io uoglio piu tosto. B O C. Io amo molto meglio di dispiacere a queste mie carni. che facẽdo loro agio io facessi cosa che potesse essere perdittione dell'anima mia. Amãdo molto meglio il figliuolo uiuo con moglie non cõueneuole a lui, che mor to senza alcuna.

Douere per uolere. B O C. molte nouelle dilettenoli dõne a douer dare principio mi si parano dinanzi. Di che ui pre go solo Iddio, che noi di ciò il debbiate riprendere. Del quale ogni pensiero sia di douersi a lietamente uiuere di sporre. Anzi gli era uenuto per douergli ammonire, et castigare. Il Soldano guardaua di pigliarlo nelle parole per douergli mouere alcuna quistione. Se ne propose do uerlo pagare. La indusse a douersene seco andare. A do uerlo hauere si disposero. & quando dinota hauere. uedi a 131. & per potere a 517. & per conuenire a 1278.

Arbitrio. Lat. & potestas, commoditas. P E T. Proueggia ben mentr'è l'arbitrio intero Fondar in loco stabile sua speme. Si belli, come questa che mi spoglia D'arbitrio, et dal camin di libertate, B O C. Nel suo arbitrio rimase lo andare. Et per cõseguente piu largo arbitrio debbo ha uere. Et hauendo alquanto di arbitrio piu colorato di po terle parlare. D A N. se cosi fosse, in uoi fora distrutto liber'arbitrio, & non saria giustitia. Troui nel tu arbi trio tanta cera. Libero, dritto, santo, è tu arbitrio. A R I. Che datogli in arbitrio hauea a quei dui, Che.

Balia, Lat. possessio, potestas, arbitrium. ual podestà, libertà, uolere, B O C. Presa mi desti, et hammi in sua balia. DAN. Che ponesse le chiaui in sua balia.

Liberta, & libertade, Lat. libertas, P E T. libertà bella, noua. Quando l'antica strada Di libertà mi fu precisa, & tolta. Ne doue in tanta libertà mi stessi. Tal, che mia libertà tardi restauro. In liberta ritorno sospirando. Di liberta, di uita alma si uaga. Cosi in tutto mi spoglia. Di liberta questo crudel, Che cosi uita, et liberta mi spoglia. B O C. La liberta, laquale è don diuino. Doue aiuto mi in festo alla loro liberta conoscessero.

Libertade, & libertate. Lat. libertas. P E T. Amara, dol ce, Canterò com'io uissi in libertade. mi spoglia d'arbi trio, & dal camin di libertade. Mi trouo in libertate am ira, & dolce. Et tutti inciśi i nerui Di libertate. E'n tanto pur sognando libertate. L'un, & l'altro ponendo in libertate.

Libero, Lat. liber, solutus, immunis. PET. Leopardo, libero in selua, & di catene scarco. Et fatto'l mondo libero, & felice. Libero spirito. Allhor corse al suo mal libera, & sciolta L'anima (Vna cerua) al bel collo dintorno scrit to hauea, Libera farmi al mio Cesare piacque. Rẽdimi, s'esser po libera, & sciolta L'errante mia consorte. La sciando trista, & libera mia uita. Libere in pace, passa uam per questa uita mortale. B O C. Libera, liberamen te. uedi l'Indice.

Liberare. Lat. P E T. Morte m'ha liberato un'altra uolta. 1276 BOC. fece la donna i tre frategli liberare. A liberar da morte il nostro marito. se stessa libera dalle pene. Amor liberãdomi da suoi legami. Liberala da si fatta angoscia. uedi all'indice.

Diliurare, per librare o riscattare di prigione. P E T. bẽ uen ne a diliurarmi un grande amico. uedi a 149.

Essente, Lat. immunus. ual libero, A R I. Che se n'andò di tal errore essente. Se ne ua essente da tanto martoro.

Libito, Lat. quod libet. è uolonta, o piacere, D A N. Che li bito fe licito in sua legge.

Diliberatione, Lat. deliberatio, & consultatio, onis, è la di liberatione con consiglio. & u il diffinitione. BOC. Alla deliberation seguitò l'effetto. Di pari diliberation senza troppa diliberation. Dopo lunga diliberatione.

Diliberare, Lat. deliberare, decernere, statuere, sancire. ual diterminare, diffinire. P E T. Che pur diliberando ho posto al subbio Gran parte homai de la mia tela breue. Boc. Di liberare in qual parte del mondo noi uogliamo andare. in fin a tanto, che Iddio dilibera altro di te, & di me. Dilibe rai meco di non uolere. Diliberarono di nolerla pigliare Et fra se diliberatasi.

Statuto, Lat. & lex municipalis. ual legge, & ordinatione. B O C. Nella terra di Prato fu gia un statuto nel uero nõ men biasimeuole, che aspro. Durante questo statuto. Mo dificarono il crudele statuto, A R I. A la difesa del suo reo statuto.

Statuire, Lat. statuere, ual deliberare, ordinare, dedicare, et fermamente ponere, B O C. Ciascuno commendò il parla re, & il diuiso della reina, & cosi statuirono.

Proposto, Lat. propositum, decretum, sententia, consilium. ual diliberatione, & ordine, D A N. Che io son tornato primo proposto.

Proposito, Lat. sententia, B O C. Hauendo del tutto muta to proposito di quello perche u'era.

Proponimento, Lat. propositum, consilium, B O C. Non gia d'alcuno proponimento tirata. Aspettando luogo, & tempo al loro maluagio proponimento, duro, fiero, crude le, bestiale, senza mutar uiso, o buon proponimento.

Conuenire, Lat. statuere, & certum est per diliberare, o uole re. BOC. per certo io conuengo uedere, se.

Campare per liberare. uedi a Marte. 508.

Sottraggere, & sottrarre, Lat. subtrahere, per liberare, o ri mouere, P E T. Et mi sottragge al fuoco de martiri. E'l suon, che mi sottragge ogni mia cura. E'l cor sottra ge a quel dolce pẽsiero. Che'n uita il tene, Et ripregãdo te pal lida morte, Che mi sottraggi a si penose notti. Boc. Che piacendogli potrebbe la sirocchia dal fuoco sottrarre.

Permettente. i. uolente, Lat. permittens, coucedens, P E T. Et a la fine il sesto Dio permettente, uedrem la suso. cioè se Dio il permettera.

Giustitia, Lat. iustitia, P E T. Giustitia eterna. Gran giusti tia a gli amanti, & graue offesa. Tu partoristi il fonte di giustitia, Come huom, che per giustitia a morte corre. BOC. Et dalla diuina giustitia rigidamente la crudelta uendicata. Senza giustitia niun regno dura. Le troppo in dugiate giustitie molte uolte sono da pieta impedite. PH.

Giusto. Lat. iustus, aequus. P E T. Giusto disdegno, duol, Ezechia,

*Ezechia, seggio, Giusta cagione, parte. Giusti preghi,
passi, querele, Non è anchor giusta assai cagion di duo
lo. A quel che giustamente si disdice. & pur amò costui
Piu giustamente.* B O C. *Giusta cagione. Giusti giudici,
giusto sdegno. Titolo, Giustissimo sdegno. Giustamente.*

1177 Giusti celebrati. *Ezechia, Mardocheo.*

Ezechia il giusto. *costui fu Re di Gierusalem, ilquale per le
sue sante opere merito d'essere nominato giusto. egli tolse
l'idolatria a Giudei. Vinse i Filistei, gli Assiri, & liberò il
popol d'Israel dalla Signoria loro. onde il* P E T. *Poi sten
dendo la uista quant'io basto Rimirando oue l'occhio ol-
tra non uarca, vidi'l giusto Ezechia, & Sanson guasto.*

Mardocheo *hebreo, uedi la sua historia ad Assuero a 643.*

Innocente, *Lat. & innoxius, insons, simplex.* A R I. *Chiu-
der leon si denno, orsi, e serpenti, Ma non le cose belle, et
innocenti.*

Ingiusto. *Lat. iniustus,* P E T. *Neron'è'l terzo dispietato
e'n giusto.* B O C. *Tito ingiustamente della fortuna ti
doleui.*

Ragion, *Lat. ratio, causa, motus animi, sententia, è quello
che intēde, e sa dir il fatto suo, che uolgarmēte si dice egli
sa ben dir la sua ragione, & tal uolta per la maniera del
fare, e del dire, onde si è detto la ragion di uiuer buona, o
cattiua, talhor per lo discorso della mente, & per la piu
nobile uirtù dell'anima, laquale regnando, il sentimento è
uinto, & le nostre operationi sono lodeuoli, & talhor per
lo conto del dare, & dell'hauere. alcuna uolta per la giu
stitia, prudentia, forza, potere, fondamento, discorso, ordi
ne, misura, diritto, ragioneuole, consciētia, il uolere,* P E T.
*Ragion per la giustitia. Aspettando ragion mi struggo et
fiacco. Et ragion temean poco. Quasi huom, che teme mor
te, e ragion chiede. Ma ragion contra forza non ha loco.
E sia chi ragion giudichi, o conosca. E cosi per ragion con
uien. che sia.* B O C. *Battutala adunque di santa ragione.
& per la prudentia, & giustitia.* P E T. *La uoglia, & la
ragion combatutt'hanno, Che'l fren de la ragion amor
non prezza. Che la ragion, ch'ogni buon'alma offrena. So
licito furor, e ragion pigra. Ma uoglia in me ragion gia
mai non uinse. Che'l duol pur cresce, e la ragion uien me
no. Morta fra l'onde è la ragion, e l'arte. Regnano i sensi,
& la ragion è morta. & per la forza & potere. Et mor
te in sua ragion cotanto auara. & per dir il fatto suo, &
il suo uolere. parmi ueder Amor mantener mia ragion,
e darmi aita. Canzon io t'ammonisco. Che tua ragion cor
tesemente dica,* B O C. *A niuna persona fa ingiuria, chi
honestamente usa la sua ragione. Udita prima la ragion
di Neri, poi allo scalza riuolto disse, per lo diritto, & ra
gioneuole.* P E T. *Ragion è ben ch'alcuna uolta i canti. Et
chi m'acqueta è ben ragion ch'i brami. & per lo fonda-
mento, & discorso.* P E T. *Canzon chi tua ragion chiamas
se oscura Di, Non son com'a uoi per la ragion pari. Et per
saldar le ragion nostre antiche.* B O C. *Disse lo Scalza, io
lo ti mostrerò per si fatta ragione, che non che tu, ma co
stui medesimo, che'l niega dirà ch'io dica il uero. Per le
quai ragioni la nostra fede era migliore, che la giudaica.
Io conosco per naturali, & uere ragioni cosi douere esse
re. Per ilche si potrebbe con molte ragioni naturali dimo
strare. Prima con uere ragioni difenderò la mia fama. Et
con molte ragioni s'ingegnò, Alla fine con ragioni irre-
pugnabili assai ageuolmente gli condusse. & per l'ordine,
& misura. Natural ragione è di ciascuno, che ci nasce,
la sua uita quantunque puo aiutare, et conseruare. et per
lo conto del dare, e dell'hauere. E gli detti Doganieri poi
scriuon in sul libro della Dogana a ragione del mercatan
te tutte le sue mercantie. Ilqual non cōtentandosi del sala
rio, fatta la ragione sua con lo castaldo delle donne, a Lā
polecchio se ne tornò. se ne tornò a Napoli, e di quindi buo
na, & intera ragione rimādo a Firēze a suoi maestri, che
co panni l'haueano mandato. Ma uolentieri farei un poco
ragion con esso teco per sapere di che tu ti ramarichi. I
dugento fiorini, che mi prestasti, non mi bisognarono, &
perciò io gli recai presente alla donna tua, & si gliele die
di, & perciò dannerai la mia ragione. i. scancellerai, o di
penerai la mia partita del conto mio. Tanto la debita ra
gione gli recaua uergogna, idest conscienza. Fu di tanto
sentimento nelle leggi, che da molti ualēti huomini un ar
mato di ragion ciuile fu reputato. i. autorita.* D A N. *Et fa
ragion ch'i ti sia sempre a lato. i. pēsa, credi, o presuponi,
che uolgarmente si dice, fa conto. Et fa ragion, che sia la
uista in te smarrita, & non defonta.*

Cagione, *Lat. actio, causa, & è di tre spetie, cioè demostra* 1178
*tiua, deliberatiua, & giudiciale. & alcuna uolta si pone
per la lite, & controuersia, & ancho per lo fondamento,
ragion, escusatione, occasione.* P E T. *Cagion alta, giu-
sta, prima, sola. Gran cagion hai di douer pianger meco.
Cagioni belle, leggiadre, leni. Et gli occhi uaghi fien ca
gion ch'io pera. Et le cagion del mio doglioso fine. Cagion
m'è lasso d'infiniti mali E stato insin a quì cagion ch'i ui-
ua. Cagion sara ch'innanzi tempo i moia. Ch'a la cagion,
non a l'effetto intesi. Cagion mi dai di mai non esser lieto.*
B O C. *Essendo di tutto ciò cagion l'amore. Fu cagion di
minore honestà. Udita la cagione, principale, honesta,
colorata, uera, nuoua. Per le sopradette cagioni. Varie.
o nuoue cagioni.* D A N. *si ch'a bene sperar m'era cagio
ne. Ma dimmi la cagione.*

Cagionare, *Lat. causari. i. causam rei gestæ afferre, culpare,
accusare. ual dar la causa, l'essere, & la forma.* D A N.
Ma ella raddiando lui cagiona.

*Apporre, & apponere. Lat. calumniari, opponere, ual acca
gionare.* B O C. *Et hauere fatto male, & hora apporle
questo per iscusa di se, dicendo anchora, ch'ella si marau
gliaua, come ciò potesse essere diuenuto, percioch'ella co
nosceua ben la sua figliuola. & quando stà per aggiunge
re. uedi a 1478.*

Scagionare, *Lat. excusare. ual escusare.* D A N. *Et espetto
Carlin, che mi scagioni.*

Conueniente, *Lat. conueniens, congruus, congruens, tis. ual
debito, honesto, lecito,* B O C. *Et secōdo che molti afferma
no, il Re molto bene osseruò alla giouane il conueniēte.
idest l'honestà. Et come dura uita sia di quella di colui, che
a donna non bene a se conueniente s'abbate. i. conforme.
Udendo il suo mal conueniente parlare, rispose. Et io ti
perdono per tal conueniente, che tu a lei uada, come pri
ma potrai, & facciati perdonare, & doue ella non ti per
doni, io ci tornerò, & darottene tante, che ti farò tristo,
idest con questo patto. Lat. hac conditione hoc pacto. &
incongruus lo inconueniente.*

Conuenire, *Lat. quasi simul uenire, congregari, & ual essere
diceuole, lecito, debito, & honesto,* P E T. *Quanto per si
conuenga a gli occhi tuoi. Fratel ue gli anni, ond'obedir
conuenne.*

conuenne.con tanta fede Quant'a Dio sol per debito con uiensi. Se dir lice, & conuiensi. BOC. Facendosi a crede re, che quello a loro si conuenga & non si disdica. Quan do diligentemente si conuengono osseruare le cose. Men cautamente, che non si conueniua. Come ti conuerreb be. Conuiensi adunque l'huomo principalmente confessa re. Ne anchora con somma lode leuarlo, come un'altro si conuerria che facesse.

Douere, Lat. debere. per conuenire, & per esser conueniète lecito, & honesto. BOC. Quando noi uogliamo come dob biamo uerso di te operare. Et nõ hebbi alla santa Domeni ca quella riuerenza, ch'io doueua hauere. La doue essi fondamento, & sostegno essere douerebbono di quella. O tenendo quello, che tu hauere non dour esti? se io ne do uessi andare a casa del diauolo. I suoi mali doueano hauer fine, & quãdo dinota uolere, uedi a 1275. & per hauere a 131. & per poter. a 517.

Sconueneuolezza, sconueneuole, disconueneuole. uedi a 1654.

1279 Licito. Lat. & iustus, honestus, decens, conueniens, PET. Deh qual amor si licito, o si degno? a seguitarlo licito fos se, e'l mio sommo desio. Gli diedi, e'l don fu licito fra noi.

Lice, & lece. Lat. licet. ual conuenire. PET. Ne piu si bra ma, ne bramar piu lice. Se dir lice, & conuiensi. Ne mi lece ascoltar chi mi ragiona, homai ti lece per te stes so parlar con chi ti piace.

Giudicio. Lat. iudicium. ual existimatione, pẽsamẽto. PET. Giudicio benigno, intero. Che perfetti giudici son si rari. Se'l giudicio mio non erra. Qual colpa, qual giudicio, o qual destino. BOC. Doueui nel giuditio della tua mente cõprendere. Secõdo il suo giudicio ben disposto. & quãdo dinota il bianco della ragione. Si partì dal giuditio la don na lieta, e libera dal fuoco, e dalla sentenza del giudice. niuno giudice si trouò mai, che di ciò tenesse ragione. Fi.

Giudicare. Lat. iudicare, quasi iusdicere, discernere. PET. Giudica tu, che me conosci & lui. & sia chi ragion giu dichi, o conosca. s'io guardo, & giudico ben diritto. BOC. ma auãti che ad alcuna cosa giudicare procediate, ui pre go. Sauissimo giudicarono Gualtieri. D'alcũ medico mor ta giudicata fu.

Giuggiare. Vo. Pro. ual giudicare. DAN. Et io la cheggiò a lui, che tutto giuggia. i. giudica.

Sopragiudicare. BOC. nel PH. Quando tu uerrai sopra il campo cõtra al desiderato nemico, quanto piu puoi, pren di la piu alta parte del campo, acciochè andãdo uerso lui prima sopragiudichi, che tu sia da lui sopragiudicato.

Essaminatione, & essamina. Lat. examen, iudicium, pro cessus. BOC. Sopra questa essaminatione pensando. Era no a cosi fatta essaminatione di tanto, & famosa donne concorsi. ARI. Di citatorie piene, & di libelli, D'essa mine, e di carte, e di procure Hauea le mani. Altra essa mina in cio non si facea.

Essaminare. Lat. examinare. ual considerare. BOC. Ilqual podestà sopra ciò lo cominciò ad essaminare. V n'altro gli haurebbe uoluti far collare, martoriare, essaminare, et do mandare. Piu partitamente essaminando ogni particella delle parole. Caualcando per la contrada saluatica, essa minando con gli occhi, & con la mẽte qual luogo alle sue ue mura fosse atto. PH. Essamina la lor uita, et loro costu me, et loro maniere. Partitamẽte ogni sua passata uita[?]

ssaminò. DAN. Minos, Essamina le colpe ne l'entrata.

Sentenza, & sententia. Lat. & decretum, & declaratio. PET. La sententia diuina. Nobile donna tua sententia attendo, Che'n giusta parte la sententia cade. BOC. Il terzo in questa medesima sentenza peruenne. Se muta ta non hauete sentenza, La sentenza è scritta. La senten za è data. la sentenza finale.

1280 Sententiare. Lat. decidere, decernere, determinare, BOC. nel PH. Volete che a morte la sententiamo. Sententia ta a questa morte: quando egli ordinò che a morte sen tentiata fosse.

Sententie. prouerbi, notandi, detti. uedi a prouerbio 1650.

Conscienza, & coscientia. Lat. è quello c'ha l'huomo in se medesimo di se, si de meriti, come de demeriti, et delle forze sue. PET. E'l cor hor conscientia hor morte pun ge. BOC. Che mi morda in alcuna cosa la conscienza. Non uoglio che tu te ne graui piu la conscienza. Et qua si da conscienza rimorso.

Parere. Lat. iudicium, consilium, uoluntas. ual giudicio, men te, uolontà. PET. però al mio parer non li fu honore. Peggio è lo strato al mio parer che'l danno. BOC. Non lasciò di dire il parer suo. secondo il mio parere. Ma se in questo il mio parere si seguisse. Il parere mio in poche parole ui sarà manifesto.

Parere. Lat. uideri. per conoscere, o esser uisto. PET. I ca pelli, Che facean l'oro, e'l sol parer men belli. Ma per trar ti d'affanni M'è dato a parer tal. Che può bella parer, ma nulla uale. Facean molto desir parer si poco. Et par ben ch'io m'ingãni. Et par che dicaa me pur pare, ma pure a me par che mi conforte. Tempo non mi parea da far ripa ro. Non so se uero, o falso mi parea. dir parea. parea dir. Pareami hauer al sol il cor di neue Stelle chiare pareano in mezo un sole. Mi pareua un miracol in altrui. Et par li l'un mill'anni. & ueder seco parme donne, & donzel le. Parmel ueder, Parmi ueder amor. Vero dirò, forse è parrà menzogna. parrà a te troppo, & non sia però molto. Parranno allhor l'angeliche diuise. come a lor parue. Et paruemi mirabil uanitate. Poco uedete et par ui ueder molto. BOC. Non sò a uoi ne parrà quello ch'a me ne parrebbe. Se io non udissi dir a uoi, che egli ui fosse paruto, che io fossi quello. Da morte a uita gli parue essere ritornato. Et perciò (quando ui paia) prendendo le nostre fanti. DAN. Paion si al uento esser leggieri. Che forse parria forte al nostro uulgo. Nõ per color, ma per lume paruente.

Viso, cioè su uiso. i. mi parue. uisum est. DAN. Fu uiso a me. cantar essa sostanza. non è da usare.

Credere, Lat. PET. (hor che sia, che me'l creda) Ella non par ch'il creda, che se'l uede. Ch'altri nol crede. Et chi nol crede. Mẽtre al gouerno anchor crede la uela, et qui ui sta per ubidire. E'n picciol uetro chiuder tutte l'acque Forse credea. Ch'il crederà? Credendo hauerne inuidiosi patti. Che credendosi in otto uiuer saluo Preuento fu dal suo fiero destino. s'io credessi per morte essere scarco. Pur ch'io'l credessi. Credete uoi, che Cesare, o Marcello. Che'n Dee non credeu'io regnasse morte. Ch'i crede ua perder parte non tutto. I non son forse chi tu cre di. Credo ben che tu credi. Nel cominciar credia tro uar. Credo che tu'l conosci. Ma io non credo. BOC. uedi l'Indice. DAN. Ne io, ne altri crede. Ch'i non haurei

haurei creduto, che morte.

Credere. Lat. credere è quando non siamo certi. ma habbiamo si ferma fede che così sia, che non ne dubitiamo. PET. gia mossa disse, al creder mio Tu stara'u terra senza me gran tempo. BOC. Solo uno chiamato Bergamino oltre al credere di chi non lo uide presto parlatore & ornato, si rimase.

Credibile. Lat. credibilis, hoc credibile. B O C. Et che maggior cosa è, & quasi non credibile.

Creduli. Lat. B O C. A quai non troppo credule fede prestiamo. gli altri frati Creduli. Il marito piu credulo alle altrui falsità. Et tutta sonnacchiosa, & credente che'l principe fosse, si giacque.

Incredibile. Lat. è non da eredere. P E T. La diuina incredibile bellezza. Come che mai cosa incredibil uide. BOC. Cosa incredibile a chi non gli hauesse ueduti. Ma se tu for se gli essempi del cielo incredula schifi. F I. SAN. Molte altre cose incredibili.

1281 Discredere. Lat. parum aut nihil fidei adhibere, ual non credere. BOC. Tutto il mondo non mi haurebbe dato a credere, ne fatto discredere Non mi uolete fare discredere quello, che la uisione mi ha mostrato. PH.

Credenza. ual credulità, eredere, uedi 2759.

Sicurtà. Lat. securitas. BOC. In segno di sicurtà il Re gli mā dò un suo guanto. Acciò che con sicurtà potessero insieme di si fatte notti hauere. Hauendo poca sicurtà della incerta fede de Siciliani. & per la piegiaria & sicurtà, sicurare, assicurare, rassicurare. uedi a 62, & a 760.

Persuadere. Lat. & suadere. per far credere. BOC. Et speran do per lui Domenedio molti miracoli douere dimostrare persuadette loro.

Suadere. Lat. ual persuadere, D A N. vedea di carità uisi suadi. i. indicanti persuasione di carità. A R I. Quasi Rinaldo di cercar suaso quel.

A posta. Lat. dedita opera, suo, uel alterius arbitrio. ual ad instanza, a uoglia. PET. Hor a posta d'altrui conuien che uada, idest secondo l'altrui uoglia. BOC. Laquale Nicolosa, un tristo ch'era chiamato il Mangione, A sua posta tenendola prestaua auettura. Vna giouanetta, che tu tene ui a tua posta, idest a tuo uolere, o a tua requisitione. DAN. Done i tenea gli occhi si a posta, idest stando intento ad una cosa, come il balestriere, che intento mira alla posta del bersaglio.

A suo senno. Lat. suo arbitrio. ual a suo uolere, o a suo piacere. Lat. ex uoto. pro libidine, B O C. Dormaui, & oda cantare il lusignuolo a suo senno. Perch'io gli misi a suo senno.

A sua scelta. Lat. suo delectu. ual a sua elettione. BOC. Essendosi ella d'un giouanetto bello & leggiadro A sua scelta innamorato.

A bada. Lat. cunctanter. ual a requisitione, o a speranza, & alcuna uolta perdimento, o lunghezza di tempo dinota. A R I. Senza tener i caualier a bada. uedi bada a 1503.

Badare. Lat. cunctare, uacare. è Pro. & dinota star atten to, por mente, aspettare, o indugiare. uedi a 1503.

1282 A bel studio, ual uolontariamente. Lat. studiosè, dedita opera. Lat. sponte natura, sua sponte, suo arbitrio, sua ui, suo iudicio, uoluntate propria, suapte natura, a natura, per se. a se ultro. PET. & Fuluio, & Flacco, Ch'a gl'ingrati tron car a bel studio erra.

Fermezza, fermo, fermare, affermare, raffermare, uedi a 50.

Si aduerbio affermatiuo, che latini dicono ita. PET. Di se nascendo a Roma non fè gratia A giudea sì. lasso non so ma si conosco io bene. B O C. A cui la donna rispose signor mio si et mādolla a uedere, & tornò, & disse di si Ricciar do disse di si. Et quando la si si troua accompagnata con uerbi allhora non è aduerbio, ma particella legata cō uerbi passiui. PET. Era'l giorno ch'al Sol si scoloraro i rai. Tal che natura e'l luogo si ringratia. Se non che forse Apollo si disdegna. si coglie. Si ritorna. Si lamenta. quasi infinite. BOC. uedi all' indice.

Ita. Lat. ual sì. DAN. De'l nò per li denar ui si fa ita.

Se, in uece della si Latina. PET. Se la mia uita dal'aspro tormento. Et se di lui forse altra donna spera. Et se qui la memoria non m'aita. Et dicea meco, Se costei mi spetra Et se cōtra suo stil. Se l'honorata fronde. BOC. Se io. Se egli. Se costei. Se uostri prieghi. Se molte uolte. quasi in infinito. uedi la tauola.

Ne, affermatiuo. PET. però n'andai secur senza sospetto. poi seguirò, si come a lui u'uerebbe. insin a Roma n'udrai lo scoppio. Si che mille penne ne son gia stanche. Si che mol t'anni Europa ne sospira. BOC. uedi l'Indice.

Anzi adu. di elettione, ual piu tosto. Lat. imo. & imo potius, aut quin potius. P E T. Anzi le Dis'il uer pien di paura. Anzi piango al sereno. Anzi mi'nfiammo. Anzi mi struggo. Anzi seguite là, doue ui chiama Vostra fortuna. non arme anzi ali. Anzi mi sforza amor. Anzi la uoce al suo nome rischiari. Togliendo anzi per lei sempre trar guai. Lat. potius. Anzi uoglio morir. Questi non ama anzi arde. Non fate contra'l uero al cor un callo Come sete uši. Anzi uolgete gli occhi Mentre emendar potete'l uostro fallo. Anzi chi fia Chiaro una uolta fia chiaro in eterno. uedi all Indice. D A N. Anzi impediua tanto il mio cammino. Anzi u'è questo luogo tanto pieno. Con pouertà uolesti anzi uirtute Che gran ricchezza posseder con uitio. Anzi m'accorsi Anzi che uò. ual piu tosto che nò. B O C. stando anzi a disagio che nò nell'arca. Voi sete anzi gente grossa che nò. La Licisca, che attempatetta era & anzi superba che nò. uedi l'Indice.

1283 Negare. Lat. & ire inficias, uel inficiari. ual contradire, ab nuere, et abnegare, cioè grandemente negare. P E T. I nol posso negar donna e nol nego. Negar disse non posso, che l'affanno, che ua innanzi al morir non doglia forte Ne si fa ben per huom quel che'l ciel nega. I nol nego Vergine. ma ti prego. Ma s'egli auien, ch'anchor non mi si neghi Finir anzi il mio fine. BOC. Et da tutti confortata al negare. Questo non si puo negare. Ne perciò il cielo sue bellezze eterne ne niega. L'uno negando all'altro. uedi all' indice. Epicuro negante l'eternità dell'anime.

Nò, Lat. non, è particella negatiua, & ponsi dopo il uerbo nel fine dell' oratione, del ragionare, come la si. PET. Nō son mio no, Et hor perche non sia Cortese nò, ma conoscente & pia. hor non piu nò. Ne si ne nò nel cor mi sona intero. Di te piangendo nò, ma de miei danni. pallida nò, ma piu che neue bianca. Questo nò, rispos'io. Che temo lasso, nò'l souerchio affanno Distrugga'l cor. Che piu nò'l sento. V'è se no amor, che mai no'l lascia un passo. Chi porto inuidia a gli huomini, e no'l celo. BOC. ella uoleua con lui digiunare, ma fare altro no. Rispose

Monsignor

Monsignor nò. & in mezo dell'oratione. Ma uoglia, ò uò gli riso spinse a terra. Benche il si, & il nò credendo nel capo mi uacillasse Anzi che uò. uedi di sopra ad an zi a 1282.

Non. Lat. particella negatiua. PET. Perche al uer si deue non contrastare. che a l'alte imprese Fortuna ingiuriosa non contrasti. Huom beato chiamar non si conuiene. A Roma non se gratia, a ciudea si. Ch'anchor Non torse dal uero camino. Qui non palazzi, Non Theatro o log gia. Et se qui memoria non ni aita. Lagrima anchor non mi bagnaua'l petto. Boc. uedi l'Indice.

1284 Ne in uece di non. & ponsi dopo la non. Lat. neque. PET. ne mai in si dolci, o in si soaui tempre risonar seppi. Quand'i fu preso, & non me ne guardai. Ne tacendo potea di sua man trarlo. Ne giamai neue sotto al Sol disparue. ne per noua figura il primo alloro Seppi lasciare, & in uece della nec Latina. Non hebbe tanto, Ne rigor ne spatio, Ne mi ual spronarlo. Ne oura da pulir con la mia lima Ne fa star sol, Ne'gir ou'altri il chiama. Non sapea do ue ne quando. Boc. uedi l'indice.

Saluo adu. Lat. nisi ual eccetto, & se non, sempre si troua po sto col soggiontiuo, & prima accompagnata con la se. Boc. Saluo se in parte non si trouassimo, doue. Saluo se io non uolessi a questa mala derrata fare una mala giun ta. Saluo s'egli non ti comandasse. & senza la se. Saluo chi non uolesse stare a modo di mutolo. PET Cercate dun que fonte piu tranquillo, Che'l mio d'ogni liquor sostene inopia, Saluo, di quel che lagrimando stillo.

Eccetto, Lat. nisi, præter, hoc excepto. ual se nò, saluo. ARI. Tutta coperta d'arme eccetto il uiso. Boc. Digiuni quat tro tempora, & uigilia d'Apostoli, & la quaresima tut ta, & certi punti della luna, & altre eccettion molte. Lat. exceptio. & nell'AM. Gli eccetuati nobili con la mol titudine plebea raccolti.

Consentimento, Lat. consensus, & assensus, ual uolontà, compiacimento. PET. Ma se consentimento è di destino Che posso io piu? Boc. Di comune consentimento. Di pa ri consentimento. Col consentimento de gli altri. Con con sentimento di loro, a cui toccaua.

1285 Consentire. Lat. & conuenire, assentire, adherere opinioni. PET. D'un che non uolse consentir al furor de la matri gna A la sua lunga, & mia morte consenta. Hor gia Dio & natura nol consenta. Pregando humilmente che con senta, Che. Et cieca al suo morir l'alma consente. Ma tu come'l consentio sommo padre? Come puoi tātò in me, s'io nol consento? Et s'io'l consento, a gran torto mi doglio. Boc. Et fecia Gisippo a questo consentire in mio nome. Perche la duchessa consenti. Ch'ella mai a cosi fatte no nelle consentirebbe. uedi l'Indice.

Arrendeuole, Lat. morigerus, placidus, mollis, facilis. uale consentiente, & pieghèuole. Boc. Che sempre poi trop po piu arrendeuoli a piaceri de gli huomini furono, che prima state non erano. Continouamente a preghi pieghe uoli, a gli amorosi desideri arrendeuoli fosti. Ben è ue ro, che le donne sono arrendeuoli, a lasciarsi un suo difet to prouare. LA.

Assenso. Lat. & consensus, consensio, conspirato. ual consen timento, & promissione. DAN. La donne, che per lui l'as senso diede. Et de l'assenso del tener la foglia. Gli occhi di Beatrice ch'eran fermi Soura me, come pria, di caro as senso A mi desio certificato fermi.

Assentire. Lat. assentire, consentire, per cōsentire. DAN. Per l'assentir di quell'anima degna. Et assentì ch'alquanto in dietro gissi. assentirei un sole Piu ch'i non deggio al mio uscir di bando. Boc. Assentito alle lusinghe di Pericone.

Tema, temenza, timore, timoroso, timida. Tremare no me, & uerbo paura. con gli suoi uerbi.

1286 Tema, Lat. timor. pauor, formido, consternatio. PET. Et per la tema del futuro danno, Se'l cor tema, & speranza mi puntella. Ne di duol, ne di tema posso aitarme. per che uergogna, & tema Facean molto desir parer si po co. BOC. Per tema di uergogna. Mossi non meno tema.

Temenza, Lat. timor, & reuerentia. PET. Che gran te menza, gran desir affrena. O se questa temenza Non tē prasse l'arsura, che m'incende. Se non c'hebbi temenza de le pericolose sue fauille. Ma temenza m'accora. Boc. Cer cando per temenza il mio uolere. Non mi donalli ardir quante temenza. che si piu da biasmare la sauia temen za, che il matto ardire. AM.

Timore, Lat. timor & formido, PET. Timor d'infamia, & sol di sio d'honore. La speranza e'l timore.

Temeroso, pien di timore. Lat. pauidus, meticulosus, PET. & la fronte, & la uoce a salutarui mossi hor temorosa, et hor dolente, Boc. Essa temerosa delle mie minaccie. La ira con temorosissimo caldo infiammaua l'animo.

Timido, Lat. timidus, pauidus. BOC. Nastagio tutto ti mido diuenuto. La giouane uergognosa, & timida. Le donne ne gli anni timide. & paurose. Et mentre dubio si, & timidi riguardauano, PET. Timido cor, & timi da uita.

1287 Temere, Lat. timor, pauor, formido. PET. Ma quel del suo temer ha degno effetto. Questo temer d'antiche pro ue è nato.

Esangue. Lat. exāguis, uale timido, & senza sangue. ARI. Di sella il corpo uscì freddo, & sangue. Non è di questi due per far esangue L'horribil mostro. Che lo fece cader pallido esangue.

Temere. La. timere, formidare, pauere, pauescere, pauitare, PET. Che mi farà sempre temere. Senza temer di tem po, ch'io non sempre tema. è ben ragion ch'i tema, tanti che mura, ch'anchor teme, & ama. com'huom, che teme Futuro mal. ond'io temea scampare. et ragion temeua po co. Che dosso il far temendo'l mio signore. I, che del cor temo. Io temo si de begli occhi l'assalto. & temo non sia peggio. Boc uedi l'indice.

Paura, pauroso, pauentoso, spauento, spauenteuole, Terro re, tremante, timore, dottanza, horrore, sbigottito, smar rimento, smarrito, impaurire, spaurire, pauentare, spauen tare, smarrire, sbigottire, tremare, dottare.

Paura. Lat. pauor, & timor. PET. Paura amorosa, bian ca, dolce, gelata. Gran paura. Maggior paura. Senza paura. Lat. extrilidus, impauidus. Carco di peura, Spen se la paurosa. Smorto di Paura. Pien di paura, In tal pau ra uiuo. Qual paura ho quando mi torna a mēte, ho'l cor uia piu che freddo De la paura. Tremando hor di paura, hor di speranza. Et io pien di paura tremo & taccio. Sen to da troppo ardir nascer paura. Et dal mio lato sia pau ra, & gelosia, Fra paura, & spene. Troua, chi le paure, & gli ardimenti. Boc. Cacciata uia la paura. Tutto di

paura

paura tremaua. La donna piena di paura. Per bella paura con le castagne, & col mosto si rappattumò con lui. Subita, molta, breue, amorosa, maggior, minor, diuerse paure.

1288 Paurofo, *Lat. pauidus, meticulosus*, PET. *Al lementar mi fa paurofo, & lento.* BOC. *Tutto smarrito, & paurofo forte. come paurosa. tutte paurose diuennero. Le femine piu paurose diuenute. La fortuna alcuna uolta aiutatrice de paurosi.* DAN. *Temer si dè di sole quelle cose, C'hanno potentia di far altrui male, De l'altre nò, che non son paurose.*

Impaurire. Lat, pauere, et expauescere, abhorrescere. Boc. *impaurisco, & quasi tutti i capelli addosso mi sento arricciare.*

Pauento. *Lat. horror. ual paura.* DAN. *I'ho pauento Di male branche.*

Pauentoso. *Lat. pauidus, horrendus.* PET. *Pauentoso amor, Popolo. Pauentosi pensier. pauentosa madonna, pauentosamente a dirlo ardisco.*

Pauentare, Lat. pauere, et expauescere, abhorrescere. PET. *Vedendo è che non paue. Che l'ingegno pauenta a l'alta impresa. Et sal, perche'l peccar piu si pauente. I dicea fra mio cor, perche pauenti? Ond'io pauento, & tremo. Non, come soglio il folgorar pauento. spero, & pauento.*

Spauento, *Lat. terror. ual paura.* PET. *Allhor pien di spauento.* Boc. *Questa cosa ad una hora marauiglia, et spauento gli mise nell'animo. Era con si fatto spauento questa perturbatione entrata nel petto de gli huomini. Tra gli altri, che di piu spauento hebbero fu la giouane. I frati con rumori & spauentamenti s'ingegnano di rimouere altrui da quello.*

1289 spauenteuole. *Lat. terribilis, formidabilis, horrendus, horribilis. horrificus.* BOC. *Vna ueltra nera affamata, & spauenteuole. Di corpo spauenteuole, spauenteuoli sogni. Tuoni, & parole.* DAN. *correuan genti nude, et spauentate, Lat. terrefacta.*

Spauentare. Lat. terrere, abhorrescere. ual far paura. PET. *Ma gli amorosi affanni Mi spauentar si, ch'io lasciai l'impresa, Che s'ella mi spauẽta, amor m'affida. Il mal mi preme, & mi spauenta il peggio. Madonna, hor mi spauenta hor mi contrasta. Vo secur'io, che non po spauentarmi Altri.* Boc. *Spauentare per fare, & per hauere paura, cioè metter terrore in altri temendo di piu possente di se. Che tu cosi leggiermente spauentar ti debba. Esso mi credette spauentare, con gittare non so che nel pozzo. Cō una uista horribil spauentermi. La donna tutta spauentata disse. ma poi quando uedrà, che uoi non ui spauentiate ella ui si accosterà pianamente. Di che spauentati tutti. Della qual cosa tutti gli altri spauentati a fuggire cominciarono. Andreuccio spauentato della uoce di colui. Alquanto spauentò Meuccio uedendolo. Ispauentare ancho usò uedi all'indice.*

Spaurire, è far paura, Lat. terrere, abhorrescere. Boc. *Et in breue tanto lo spaurì.* DAN. *Incominciò lo spaurato appresso.*

Esterrefatto. *Lat. exterritus. ual pien di spauento,* ARI. *La esterrefatta subito famiglia.*

Fórmidabile. *Lat. ual pauentoso.* ARI. *Onde col suon del formidabil corno. Hauea cacciato il popolo infidele.*

1290 Dottanza, *Lat. dubium, pauor. Vo. Prouenzale, & dinota paura, timore, ouero sospetto.* BOC. *di fare questo non hauer dottanza. Ne come conscio di tutti i strepiti ha dottanza.* FI.

Dotta. *Lat. timor, pauor. ual paura.* ARI. *Tanta fu la uiltà, tanta la dotta, Ch'in Senna se ne uide affogar molte. uedi a 291.*

Dottare. temere, o aspettare, o dubitare, Lat. timere, dubitare. BOC. *di che io mi dotto, se io non uorrò esser cacciato che non mi conuenga far di quello, che io altra uolta. feci. ne testi moderni si legge dubito. & nella uisione amorosa. Alcuna uolta dottai, ch'io A tal piacer non fecessi subietto.*

Adombrare per spauentare, uedi a 624.

Terrore. *Lat. ual spauento paura.* BOC. *Laquale non che i ragionamẽti sollazzeuoli, ma il terrore della morte credo, che potesse smagare.*

Horrore. *Lat. ual terrore, & marauiglia.* PET. *Horrore, tenebroso, solitario. Carco d'horrore. & l'horror de l'impresa I cori, & gli occhi hauea fatti di smalto.*

Horribile, *ual horrido, & brutto, uedi a 559.*

1291 Capriccio, *Lat. horror. è propriamente capo arricciare, & ciò auiene per freddo causato da subita paura hauuta. per laquale i capelli si arricciano. Capretio è poi detto una certa opera ridicola altrimenti detta la Caprona, simile a quella di Beoni, o del Mantellaccio, onde il* Boc. *Gli fece copia delle piagge di mõte morello in uolgare, et di alquanti Capitoli del Capretio, liquali egli lungamẽte era andato cercando. Capricci sono poi detti quelli ribrezzi, o griccioli del gelo, che uẽgono nel principio della febbre ancor incerta, onde uiene il uerbo recapricciare, & accapricciare,* DAN. *Il cui rossor anchor mi raccapriccia.*

Raccapricciare, & accapricciare, uedi disopra.

Riprezzo, *& ribrezzo. ual capriccio, & tremore, dare, & premo, et uexo. La. che significa agito, preturbo, molesto.* DAN. *Qual è colui c'ha si presso il ribrezzo De la quartana. i. il tremolaccio, & altroue, Onde ne uien ribrezzo. i. di paura cominciò a tremare.* ARI. *Che sia condotto ad ultimo riprezo. hor pensa in che ribrezo Ariodante, io che dolor rimase. Si che Orlando senta alcun ribrezo, idest oltraggio, & dispiacere.*

Merauiglia, *& marauiglia quello in uersi, et questo in prosa, & co i suoi deriuati. uedi le autorità. Lat. admiratio.* PET. *Pien d'infinita, & nobil merauiglia. Che merauiglia fanno a chi l'ascolta. Si uedrem poi per merauiglia insieme. Era si pieno il cor di merauiglie. Ch'auanza tutte l'altre merauiglia. Gran merauiglia. Qual merauiglia. empir di merauiglia. Che fanno altrui tremar di merauiglia. & s'io ne scampo merauiglia u'haurò.* BOC. *Nõ senza gran marauiglia. Tanta, grandissima, nuoua, uinna. Che marauiglie sono queste, che costui dice? Due Orighieri lauorati a marauiglie.* ARI. *Io ui uò dir, & far di merauiglia Stinger le labbra & inalcar le ciglia.*

Marauiglioso, *& merauiglioso. Lat. mirabilis.* BOC. *Questo letto cosi marauiglioso, & ricco. Marauiglioso piacere, odore, giardino. Non marauigliosa cosa, ne nuoua faceui. Marauigliose cose, fauole. Marauigliosi giardini, marauigliosissima festa. marauigliosamente. Lat. admirabiliter.* PET. *Vn'altra proua merauigliosa, & noua.*

1292 *Merauigliare, & marauiglia. Lat. admirari.* PET. *se non ti marauigli assai men fia. Si c'hor si merauiglia, hor si riprende,*

riprende. Ne di Lucretia mi merauigliai. Ond'io merauigliando dissi, hor come conosci me? Meco di me mi merauiglio spesso. Merauigliomi ben, s'alcuna uolta. B O C. Si cominciò forte a marauigliare. Non uoglio, che tu ti marauigli. Esso marauigliandosi di cosi tenere carezze. coloro si marauigliarono. comminciò il Re alquanto a marauigliarsi. & marauigliatasi disse. uedi l'Indice.

Ammiratione. ual marauiglia. Lat. admiratio, admirabilitas, miratio. B O C. Furono con ammiratione ascoltati i casi di Rinaldo d'Asti. Mostrò di hauero di questa cosa grande ammiratione. Con ammiratione grandissima la in comminciò intensamēte a riguardare. D A N. ma piu d'ammiration uo che ti pigli. I mi riuolsi d'ammiration pieno. Di tanta amiration non mi sospesi.

Amirabile. ual marauiglioso. Lat. admirabilis, mirificus, mirandus. Boc. Conueneuole cosa è carissime donne, che ciascuna cosa, laquale l'huomo fa, dall'ammirabile, e sāto nome di colui, ilquale di tutto fu fattore le dia principio.

Ammirare, Lat. admirari, mirari, demirari, stupere, obstupere, ual merauigliare. D A N. cio ch'ammirar ti face. Per non tenermi in ammirar sospeso. & però non s'ammiri Se ne riprende. non uoglio ch'ammiri. Hor qui s'ammira, in cio ch'i ti repllico. Allhor il mio signor quasi ammirando Menaue, disse, dunque. Quei gloriosi, che passaro a Cholco, Non s'ammiraron come uoi farete, Quando Iason ue der fatto bifolco. Di cotra effigiata ad una uista D'un grā palazzo Michol ammiraua, Si come donna dispettosa, & trista. A R I. E quinci e quindi il bel paese ammira.

1293 Mirabile, Lat. quod est admiratione dignum. masc. & fem. sin. & plu. P E T. Mirabil magistero, furo, arte, cosa, cura, uelocitate, salamandra, uanitate, tempre. BOC. Mirabile allegrezza, magnificenza, cosa, mirabilmente, Lat. mirabiliter, mire, mirum, mirifice.

Mirando. Lat. mirabilis, ual marauiglioso. A R I. Il colpo horribil fu, ma non mirando Poiche lo fece il ualoroso Orlando.

O, Lat. admirantis, & sempre con la interrogatione. BOC. a cui la compagnia disse. O se noi ingrau'dassimo, come andrebbe il fatto? Disse Alibech. O Che? A cui Rustico rispose, hai l'inferno. Disse la moglie a Nicostrato. O come l'hai tu potuto tenere tanto? (parlādo d'un dente guasto) Oime maluagia femina o eri tu cositi? Disse la Belcolore si. O questo tabarro, che uale egli? Disse la Belcolore. Deh andate O fanno i preti cotai cose? O māgiano i morti? O tornaui mai chi muore? D A N. O disse io padre che uoci son queste?

Ineffabile, Lat. ual inenarrabile, cioè cosa si grande, che sprimer non si possa. P E T. Per somma, & ineffabil cortesia. Pien di quella ineffabile dolcezza. A R I. E la bontà ineffabile, ch'in uano Non fu pregiata mai da cuor fedele.

Pape, Lat. papa, è uoce di ammuratione usata da D A N. pape Satan, Pape Satan aleppe. uedi a 1835.

1254 Stupore, Lat. BOC. Che un stupore era ad udire, non che a riguardare. A R I. Con tanta attention, tanto stupore Con quanta. Anfriso udì gia il suo pastore (intendendo Apollo quando pasceua l'armento appresso Anfriso fiume in Thessaglia)

Stupefatione, Lat. stupor, stupiditas. BOC. Gli rimase una certa stupefattione, laquale non solamente quella notte, ma per parecchi dì lo tenne stordito.

Stupefatto. Lat. stupefactus, B O C. Tutto stupefatto dello accidente. Et stupefatti dimandar chi è la? La figliuola stupefatta quelle cose ascoltando. A R I. Stauan con dubbia mente e stupefatta.

Stupido, Lat. stupidus, A R I. Qual il stordito e stupido aratore Poi ch'è passato il fulmine si leua.

Attonito, Lat. & stupefactus. S A N. Staua ciascun di noi non men pietoso, che attonito ad ascoltare le cōpassioneuoli parole d'Ergasto. A R I. Immota, e come attonita stè alquanto. Poi sciolse al duol la lingua, egli occhi al pianto.

Smarrimento, Lat. pauor, terror, formido, terriculum. ual paura, BOC. Con penna mi ritenni, che un'altra uolta in simil smarrimento non cadessi. P H.

Smarrito, Lat. territus. pauidus, P E T. Non giacque si smarrito ne la ualle Di Terebintho, quel gran Filisteo. BOC. Costoro rimasero tutti smarriti, ideSt pieno di stupore. Martellino tutto smarrito, e pauroso forte, Egli è tutto smarrito.

Smarrire, per impaurire, Lat. timere, pauere, expauescere, abhorrescere, pauescere, BOC. La giouane uedendo uenir l'abate tutta smarrì. i. hebbe paura. & quando smarrire douea quando la cosa si puo trouare, & che in tutto non è perduta. uedi a 769.

1295 Riscuotere, per smarrire, & spauentare. Lat. tepidare, excutere se. BOC. Se sentono le donne un topo andar per la casa, o che'l uento muoua una finestra tutte si riscuottono, et fugge loro il sangue, & la forza. & quando sta per riauere, acquistare, riscattare, riconoscere, uedi a 773.

Sbigottito, è colui che impaurito riman quasi senza fauella Lat. exanimatus, territus, tremebundus. PET. Fermo le piante sbigottito, e smorto. tutto sbigottito mi uolsi. Sbigottita famigliuola, gente, alma. BOC. La donna tutta sbigottita rispose. Chichibio quasi sbigottito.

Sbigottire, Lat. pauescere, abhorrescere. PET. Onde si sbigottire, e si scōforta, Com'huom, Che sbigottisce, et duolsi colto io atto. B O C. La donna senza sbigottire punto rispose Di che Pirro forte sbigottì.

Stordire è propriamēte quando che uno per insuitate grida se sente offendere l'udita, Lat. stupere, et obstupere, surdescere, B O C. Et come rotto fusse il sonno, & i sensi hauessero la loro uirtù ricuperata pur gli rimase nel cerebro una stupefattione, laquale non solamēte quella notte, ma per parecchi dì il tēne stordito, Cadde a terra del cauallo quasi stordito. PH. trouò i due amāti abbracciati, iquali da cosi subito sopraprendimento Storditi, non sapēdo che farsi, stettero fermi La donna udēdo costui parlare, ilquale ella tenea mutolo, tutta stordì. S A N. Tutto stupefatto & stordito del gran romore, A R I. Qual stordito e stupido aratore. Poi ch'è passato il fulmine si leua. et a 440.

1296 Suenire, & isuenire, Lat. pallescere, examinari. per uenire a meno, & smarrire, B O C. Quando il Santoccio udì questo, tutto suenne. i. smarrì.

Sgomētare, ual sbigotire. Lat. expauescere. PET. Et sol de la memoria mi sgomento. B O C. La donna tutta sgomentata. Calandrino tutto sgomentato. Non uoglio che tu ti sgomenti. D A N. Che tutti gli sgomenta.

Torpere. Lat. & pigrescere. uale sgomentare, et impigrire, o indebolire, P E T. Di che pensando anchor m'agghiaccio, & torpo.

Tremare, Lat. tremor, B O C. La donna sentì il pianto, & il

mio danno, pien di noia. l'aspettar m'è noia. Quant'io ueggio m'è noia. Noia m'è 'l uiuer si granoso, & lunga. La morte è fin d'una prigion oscura A gli animi gentili a gli altri è noia. Fugge al nostro apparir angoscia, & noia. Ou'altrui noie, a se doglie, & affanni. BOC. Dolore, & noia ne potrebbe auenire. grandissima, graue, angosciosa, minore, maggiore, breue. A fuggir tanta noia, & tanta ingiuria della fortuna. Et minore il numero del le noie. uedi l'Indice.

Noioso, che porge noia. Lat. nocens. infestus. PET. Noioso cor, pensier, secol. Noiosa carne, uentura, uita noiose membra, stelle. BOC. Noiosa prigione, partita. Noiosi guardiani. Noioso dolore, principio. Quantunque molto noioso gli fosse cio sapere. et nella FI. Per modo a me noieuole piu che troppo. li tempi m'erano noieuoli.

1301 Noiare, è dar noia, & fastidire, Lat. nocere, infestare, displicere, fastidire, offendere, ledere, uexare. PET. L'alta bel tà, ch'al mondo non hà pari noia te. Che me noiando prof fimi, & lontani. BOC. Ilqual anche parole fingesse per noiare quella buona femina. Temendo nò quella cassa forse il percotesse, in modo che gli noiasse. Acciochè nò forse l'odore del letame la reina noiasse. DAN. Guardate, che'l uenir su non ui noi.

Annoiare per hauer fastidio. Lat. fastidire. PET. Et hora mio morir che sì t'annoia. ARI. E le donzelle un'altra uolta annoi.

Impaccio. Lat. impedimentum. ual fastidio. PET. Ne mi uuol uiuo, ne mi trahe d'impaccio. BOC. Lodando Iddio, che dall'impaccio di costoro tolto l'hauea. Et senza darsi altro impaccio. Vedendo l'impaccio, che in casa ci daua il doglio, l'ho uenduto.

Impacciare. Lat. impedire, uale fastidire. BOC. Nastagio nò s'impacciare, lascia far a me. Essi non s'impacciano nella camera mia. per ch'altri non s'impacciasse, qui ci serramo. et in così fatto pensiero impacciata. Guiscardo dal ue stimento del cuoio impacciato fu preso. Io ci uerrò pur tā te uolte, che non ui trouerò così impacciato. uedi l'Ind.

Stroppio, & storpito da strepo. Lat. ual impaccio, & interrompimento. uedi a 451.

Tedio, Lat. tedium. ual molestia, dolore. PET. Voi ueder in un cor diletto, & tedio, Dolce, & amaro. Hor mira 'l fiero Herode. BOC. Tediosi giorni. Essendomi le danze di uenute per altro tediose. FI.

Atteggiare, per tediare, & fastidire. uedi a 982.

1302 Trauagliare. Lat. laborare, & fatigare, insudare, exagitari, uexari, exculi, conquassari. & uoltare, & riuoltare cō l'animo, & col corpo per ritrouare il uero. PET. Tempo da trauagliare è quando è'l giorno. o noi che trauagliate, ecco 'l camino. Trauagliata carne, e trauagliate schiere.

Strauagliare, è uscir di trauaglio. & intrauagliare uedi di sopra.

Trauaglie. Lat. labores, & angustia. DAN. Tante che stipa noue trauaglie, & pene.

Vietare. Lat. uetare, prohibere, cauere, abertere, et abarcere. per schiuare. PET. Ma poi nostro destin a noi pur uieta L'esser altroue. Ch'innanzi tempo mi t'asconde, & uieta. BOC. ueggendosi per honesta cagione uietare. elle no uietarono a niuno. che l'andare gli uietasse, Perche la ne uuta gli hauea il dì auanti uietata. Et uietato l'entrarui dentro. DAN. Hor è diserta come cosa uieta, idest uietata, cioè schiua.

Diuieto, Lat. interdictum, uetitum. ual prohibitione. DAN. come m'hai uisto, & ancho esto diuieto. i. questo uietare.

Rincresceuole, Lat. molestus, fastidiosus, tædulus. BOC. Et tanto rincresceuole, & fatieuole che niuna persona era, che ben gli uolesse.

Rincrescere. Lat. tædere, ual fastidirsi. PET. Colle, che mi piacesti. hor mi rincresci. Non rincresco a me stesso, anzi mi glorio. BOC. giudicio, che mai rincrescere non ui douerebbe d'ascoltare. Io farò sì, che tu la uedrai anchor tanto, che ti rincrescerà. Et essendogli rincresciuta la reina d'Inghilterra.

1303 Increscere, Lat. tædere, & displicere, & dolere. PET. Poi se guitò, sì come a lui n'encrebbe Troppo altramente. Quanto la noua libertà m'increbbe Mostrando la uista, che di me le 'ncresca, Comincia, non t'incresca quel ch'io dico. l'aspettar m'incresca. Hor de miei gridi a me medesimo cresce. BOC. gli cominciò forte ad increscere Di ciò che fatto hauea gli increbbe. Vi prego, che della giouanezza u'incresca. i. ui dolga. Deh rincresciati di me per Dio, & per pietà. Il ualoroso huomo, ilquale d'Aldobrandino crescea. i. dolea, uedi all'Indice.

Infestamento, & infestare, uedi a Marte a 580.

Ingombrare, sgombrare, & disgombrare, uedi a 611.

Conforto, confortare, & rinconforto. uedi a 695.

Sconforto, Lat. molestia, dissuasio. BOC. Per non esser cagione d'alcuno sconforto a Gabriotto.

Sconfortare, Lat. languere, ehorteri, deterrere, auocare, dissuadere, dehortari. PET. Onde si sbigottisce, & si sconforta. Che ual dice, a sauer, chi si sconforta?

Consolatione, Lat. solamen, solatium, & consolatio. BOC. Andauano cercando per loro somma consolatione. Con gran consolatione uisse. A consolatione de quelli. Grandissima consolatione. Alcuna consolatione. Consolationi di letteuoli, uedi l'Indice.

Consolare, Lat. solari, & consolari. PET. Alma felice, che so uente torni A consolar le mie notti dolenti. Ben torna a consolar tanto dolore. In consolar i casi, & dolor miei, Pur mi consola. L'alma. Consolai con ueder le cose andate. Solea lontana in Sonno consolarme madonna. Mi mossi, et uengo sol per consolarti. Consolate lei dunque, ch'anchor bada. Et men m'acqueto, et me stesso consolo. La nec chiarella pellegrina Al fin di sua giornata Talhora è cō solata D'alcun breue riposo, BOC. uedi l'Indice.

1304 Racconsolare, Lat. solari, et consolari, uel iterum consolari, pacificare, mulcere, placare. PET. E'l cor racconsolarmi quella. Che spesso ha gia'l mio cor racconsolato, BOC. Se tu mi credi con tue carezze racconsolare, & rappaciare tu se errato. Non si discernea qual piu fosse da racconsolare di lor due. Con lunga, & lieta festa si racconsolarono, Et alquanto di cio racconsolata. Racconsolati i caualieri.

Sconsolato. Lat. mæstus, afflictus, relictus. ual senza consolatione. PET. Me doue lasci sconsolato, et cieco. Che tal morì gia tristo, & sconsolato. uerresti in grembo a questo sconsolato, Sconsolata uedouetta, anima, alma. BOC. Onde la donna sconsolata, non sapendo che farsi. Costui per la morte della sua donna sconsolato rimase. Onde dolente, & sconsolato piangendo guardaua d'intorno. Ma

pur per non lasciarui sconsolati. D A N. Che uallan quella terra sconsolata.

Affanno. Lat. anxietas, sollecitudo, mæstitia, angor, cura, negocium, ægritudo permanens. PET. Dolce, graue, grauoso, degno, lungo, ostinato, riposato, souerchio, primo, benedetto, tanto, cotanto. Gli amorosi affanni lunghi. Primi, molti, perpetui, tanti. al fin de gli affanni. Ma per trarti d'affanni. i tuoi grauosi affanni. a uita senza affanni. Miserere del mio non degno affanno. Pace tranquilla senza alcun affanno. Che mia uirtù non po contra l'affanno. Con diletto l'affanno disacerba. B O C. uedi all'Indice. D A N. Il tuo affanno mi pesa si. Quiui di riposar l'affanno aspetta. Dimoro in pianto, & in affanno.

Affannato, Lat. tristis, mærens, mæstus, anxius, sollicitus, afflictus. PET. Affannato ingegno. Drizza a buon porto l'affannata uela. BOC. Molti gli affannosi pericoli di Ciro ascoltano. A M. D A N. Con lena affannata. o anime affannate.

1305 Affannare. Lat. affligere, inhelare, angere. PET. Meco si sta chel dì & notte l'affanna. BOC. A quello, che mi tien tanto affannata. D A N. Chi piu di gir s'affanna. per cui mo s'affanna. Venendo qui affannato tanto.

Doglia. Lat. dolor, & dolente. PET. Doglia infinita. A me dolor la sera, & doglia, & pianti. Qual po sol addolcir la doglia mia. Che ben mor, chi morendo esce di doglia. Qual huom per doglia insano. Altri so, che n'haurà piu di me doglia. Doglie italiche, certe. Oue altrui noie a se doglie, & tormenti. L'alma è nudrita sempre in doglie e in pene. B O C. Fu di grandissima, & inestimabile doglia cagione. D A N. Et che piu uolte u'ha cresciuta doglia, piu senta il bene, & cosi la doglienza.

Doglioso, Lat. dolore affectus, dolori indulgens. PET. Spirto, stato, cor, fine. Dogliosa forte. Vita, madonna. Dogliosi dì. Dogliose notti, urne, donne. E'l po, doue doglioso, & graue hor seggio. ne lieta ne dogliosa. Come dogliosa, & disperata striua. Seniuccio mio, ben che doglioso, & solo M'habbi lasciato.

Addogliare. per far doglie. Lat. dolorare, uel dolore afficere. PET. Nouella d'esta uita, che m'addoglia.

Dolente, Lat. P E T. Dolente Tamar. Ma io incauto dolente Corro sempre al mio mal. Dolenti notti. Occhi, pensier rime. B O C. Oltre modo fu dolente. Ho tanto pianto, che dolente me. I due giouani, se essi furon dolenti.

1306 Dolor. Lat. P E T. Gran dolore, acerbo, comune, graue, leggiadro. Albergo di dolor. pietà mista con dolore, che mora di dolor. Per piu dolor. L'accolto dolor. Si pasce di dolor. Fontana di dolor. Con gli occhi di dolor bagnati, e molli. Pascomi di dolor. Ma sofferenza è nel dolor conforto. con dolor rimembrando il tempo lieto. L'anima tua da dolor uinta. Et dentro assai dolor con breue gioco. Et coprir suo dolor quand'altri il punge. poi si uinto ti ui di dal dolore. Hor qual fusse'l dolor qui non si istima. Et dolendo addolcisce'l mio dolore. Morte, o mercè sia fine al mio dolore. Mi rappresento carco di dolore. Per adequar col riso i dolor tanti. Ma tu prendi a diletto i dolor miei. Pigro in antiueder i dolor tuoi. Boc. Non senza dolore. Grandissimo, grande, niuno, fresco, noioso. Da graue dolor uinto, fu il dolor tale. Intollerabile, inestimabile, generale. Oltre a gli altri dolori. A R I. Fu allhor per uscir del sentimento, Si tutta in preda del dolor si lascia, Credete a chi n'ha fatto esperimento, Che questo e'l duol, che tutti gli altri passa, Caduto gli era sopra il petto mento. La fonte priua di baldanza e bassa, Ne puote hauer (che l duol l'occupò tanto) A le querele uoce, o humor al pianto. L'impetuosa doglia entro rimase. Cha uolea tutta uscir con troppa fretta, Cosi ueggiam restar l'acqua nel uase. Che largo il uentre, e la bocca habbia stretta Che nel uoltar, che fa in su le base, L'humor, che uorria uscir tanto si affretta, E ne la angusta uia tanto si intrica, Che a goccia a goccia fuora esce a fatica.

Doloroso. Lat. mæstus, languidus. PET. Cor, popol, uelo, fiume, stile. Dolorosi guai, pianti, stridi, uenti. Dolorosa nebbia, forte. B O C. Il padre, & la madre dolorosi. Dolorosi pianti, effetti. Doloroso huomo. Doloroso quanto mai alcuno altro. Dolorosamente.

Duol, & duolo. Lat. dolor. PET. Accolto, minor, giusto, largo. 1307 Che non inuecchia. Di duol mi struggo. Guerra è il mio stato d'ira, & di duol piena. perche cantando il duol si disacerba, Conuien che il duol per gliocchi si distille. Pasco mi di duol. Giusto duol certo a lamentar mi mena. & duol l'alma tristo ange. Che del mio duol si pasce, & del mio danno. Et uoi si pronti a darmi angoscia, & duolo Spirti. Si feco irato, che non senti il duolo. B O C. Quando il mio duol senza conforto fia. Mi è si gran duolo, & dispiacere Calandrino sentendo il duolo leuò alto i pie, idest il dolore.

Dolere. Lat. & conqueri, lamentari. PET. Di me ui doglia, et uengaui pietade. Et di una biāca man anco mi doglio, cia di uoi non mi doglio Occhi. ne sol ho da dolerme. ho sempre da dolermi. Et se pur si arma talhor a dolersi la alma. onde mi tolse, e dole. Dogliomi sol, ne sol ho da doler mi. il mio mal mi dole. di che anchor Troia si dole. Et dolendo addolcisce il mio dolore. Non mi debbo doler, si altri mi uinse. Et doler mi uorrei, ne so di cui. & piu mi duol, che duolmene forte. Et duolmi. Et duolsene anchor meco. & duolsi accolto in atto. Come di iniqua parte duolti. BOC. uedi lo Indice. DAN. Nel primo piu to che di te mi dolue. in uece di dolse.

Pesare per dolere, o rincrescere. La. tædere, & grauē ac molestum esse. PET. Et so che del mio mal ti pesa, & duole. Hor ben che a me non pesi. uedi a 1749.

Tribulatione. Lat. luctus, cruciatus, lamentum, & lamentatio. B O C. Dopo alquanti mesi con tribolation continua doluta si era. Credo che ella porta grandissime pene di uedermi in questa tribolatione di questo nemico di Iddio. Tebaldo è stato, & è anchora in pericolo, & uoi in tribolatione. 1308

Afflitione. Lat. afflictus, us, ui. BOC. In tante afflittione & miseria della nostra città. Grandissima afflittion. Sole in tanta afflittione ne hanno lasciate. uedi lo Indice.

Afflitto. Lat. afflictus, & in dolore, & in molestia inuolutus. P E T. Afflitto cor, imperio, prigionero, afflitta mente. Hippolita del figlio afflitta, e trista. Afflitte uirtuti, fortune, Afflitti, spirti. BOC. Hauer cōpassione a gli afflitti. Et il disciplinarsi douere gli huomini palidi, & afflitti rendere. il dì, e la notte molestato, & afflitto. La madre mia, laquale mi par si afflitta. la cattiuella. i. debole, mal sana, inferma. D A N. Ne gli occhi era ciascuna oscura,

oscura, & caua, Pallida ne la faccia, & tanto scema, Che dall'ossa la pelle s'informaua.

Affligere, Lat. & dolorem capere, dolenter ferre, dolere afflici, angi. PET. Gustando affligge piu che non cõforta, Che purga ogni pensier, che'l cor affligge. & sol tu, che m'affligi Amor. Amor fortuna, & la mia mente schiua M'affligon si. BOC. Et quiui quanto ti piace mi fa affligere. S'alcuna malinconia gli affligge, hanno molti modi. Se tu hieri ci affligesti, tu ci hai hoggi tanto dilettato. DAN. Quand'ha paura, o quand'egli è afflitto.

Angere, Lat. & fastidire, premere, cruciare, uexare. ual fastidire, noiare, premere, affannare. & si al corpo quanto all'animo appartinente. PET. Porta'l foco allentar, che'l cor trist'ange. L'alma trista ange. ARI. Cosi si duol, o si consuma, & auge.

1309 Attristare. Lat. tristare. BOC. Per li lor soni s'attristano. & allegrano. O Lisabetta tu della mia lunga dimora t'attristi. DAN. Che'n tutti i suoi pensier piange, & s'attrista. Che la uostra auaritia il mondo attrista. Hor ci attristiam ne la belletta negra.

Contristare, Lat. & contristari, ingemiscere, mœrere, indolere, & condolere. PET. Madonna hor mi spauenta, hor mi contrista. BOC. Egli haurebbe a torto contristata la donna. Ma a me hanno gia contristati gli occhi, e'l petto. Li petti delle uaghe donne haueuano gia contristati.

Gramezza, Lat. mœstitia, & mœstitudo. ual dolore, & tristezza. BOC. nelle rime d'AM. Ou'io uado Malinconia & eterna gramezza. Voce Lombarda da non usarsi.

Gramo. Vo. Prouenzale, Lat. mœstus languidus ab oculis gramosis. seu gramiosis. PET. Vn'humil donna grama un dolce amico, idest fa gramo, & infelice. DAN. Et suol di state talhor esser grama. Et molte genti fe gia uiuer grame, ARI. E mi fa dir quel di ch'io son poi gramo.

Spasimo, Lat. spasmus, siue spasma, atis. è patir dolor grandissimo, & quasi intollerabile.

Spasimare, Lat. examinari. BOC. Oltre gli altri suoi dolori si credette di sete spasimare. i. crepare, o morire. ARI. Il crudel sa, che per lui spasimo, & moro.

Opprimere, Lat. enecare, siue perturbare. uale conculcare, occupare, constringere, uiolare, grauar con carico, celar tacendo. PET. Breue hora oppresse, & poco spatio asconde. La testa Si grauemente è oppressa, & di tal soma. Da tai due luci è l'intelletto offeso, E di tãta dolcezza oppresso, & stanco. Poi uenia quel, che'l liuido, & maligno Tumor di sangue ben oprando oppresse. BOC. Quasi l'ira d'Iddio a purgare la iniquità de gli huomini, & a coloro opprimere, iquali. ARI. Prima che'l Re di Francia il tutto opprima. in mezo l'hebbe oppresso. Et sopra ogni mestitia, che l'opprima. Prima che'l colpo di fortuna opprima.

1310 Cordoglio, Lat. cordolium, commiseratio, & quasi dolor cordis. è dolore di core, & pigliasi per affanno, & lamento. PET. O che graue cordoglio. Tal paura, et cordoglio, ho di me stesso. A portar sopra'l ciel il mio cordoglio. BOC. Nuouo cordoglio sopra la naue a fare incominciò. Core, & cuore, uedi a 1328.

Accorare, Lat. quasi acu cor ferire, cor lancinare, cor percutere, ferire. ual dare affanno, come che prema il cuore. PET. in guisa d'huom, che ascolta Nouella, che di subito l'accora. quando amor m'accora. Mentre'l nouo dolor dũque l'accora. Ma temenza m'accora. Voce, che m'addolcisa, & hor m'accora. DAN. Che del disio di se ueder n'accora. Se mala signoria, che sempre accora Li popoli soggetti non hauesse. & s'hor m'accora La cara buona imagine paterna. Tanta pietà m'accora.

Passion. Lat. passio, perturbatio. è lo settimo predicamento di Aristotile, & è l'opposito dell'Attione. Percioche lo accidente, che haurà l'esser suo nel soggetto, per rispetto della cosa esteriore, & che sia atta di adoperarsi nel suo soggettò si dirà passione, perche riguardato l'agẽte si causa la passione qual non è altro che il termine dell'attione, ma è da notare, che se ben l'attione, & la passione sono uno istesso moto, nondimeno questo tal moto che uiene dallo agente si causa questa tal accidente detto passione, & fannosi da un medesimo modo diuersamente considerato gli due diuersi predicamenti, & allhora la passione è predicamento distinto da gli altri, quando è affetto del l'attione, come per essempio essere allegrato, essere attristato, alcuna uolta è qualità dell'anima, o del corpo, qual non resta, ma passa, Come l'ire per essere alcuno sprezzato, o il rossore per essere uergognato, & allhora è qualità della terza specie. PET. Che sua passion sotto contrario manto Ricopre. Et se fu passion troppo possente. BOC. Hauere nella memoria la passion di Christo. libero rimase da tal passione. General passione è di ciascuno che uiue, il uedere uarie cose nel sonno. i. difetto, o usanza. piangea la passione del signore. Conoscendo la sua bellezza, et la nobilità dell'animo tuo atta tanto piu a passione sostenere, quanto piu ha di eccellenza la cosa che piace.

1311 Pena. Lat. pœna. per la doglia. PET. Pena acerba, aspra, dolce, dura, graue, simile, molta. Gran pena. pene acerbe, amare. & nota La lunga historia de le pene mie. L'alma nodrita sempre in doglie, e'n pene. Non è per morte, ma per piu mia pena. Col corpo stanco, ch'a gran pena porto. In quanto amaro ha la mia uita auezza Con sua falsa dolcezza. Ben non ha'l mondo, ch'il mio mal pareggi. Piangemo'l nostro, & l'altrui torto. BOC. Pena per la punitione. Lat. noxa, æ. Con qual cautele un monaco il suo corpo di grauissima pena liberasse. Vn medesimo peccato in diuerse qualità di persone non dee una medesima pena riceuere. Quelli ch'a capital pena sono dannati. et per la doglia. Si trasse con grandissima sua pena in mezo del battuto. Quantunque grandissima pena sostenuto hauesse. Che l'infermo senza essere alloppiato non sosterebbe la pena. & per lo tormento amoroso. Et quando tanta pena haurà sofferto, che egli di questa sua gelosia sarà castigato. S'egli sapesse quanta pena sento. Via piu che morte, & di piu pene amare. & per il tormẽto dell'inferno. uedi a 1822.

Penosa. Lat. anxia, afflicta, & afflicta, PET. penosa uita. Mandra, & penose notti.

Penare. Lat. laborare, conari, per affaticare. BOC. Molti dì con suoi ingegni penato hauea anzi che uenir fatto li potesse d'aprir quell'uscio. mentre che io penerò ad uscir dell'arca essi se n'andranno pe fatti loro. uedi a 1503.

1312 Stratio. Lat. fastidium, ludibrium, molestia. ual struggimento, scempio, crudeltà, & danno grande, quasi strages. Lat. PET. Ritrarmi accortamente da lo stratio. I, che dì, &

notte del suo stratio piango. Mirate qual amor di me fa stratio. Puo contentarui senza farne stratio. Peggio è lo stratio al mio parer, che'l danno. Che gia fece di me si lun go stratio. Legar lo udi, & farne quello stratio, Che. Et a che stratio ua chi s'innamora. BOC. L'aggiungo qui, & qui ne fo lo stratio, che tu uedi. Et in istratio di noi andare caualcando, & discorrendo. DAN. Dopo cio poco, udi quello stratio Far di costui a le fangose genti. Straccio, per lo panno rotto, & squarciato, uedi a 1550.

Stratiare. Lat. lacessere, irritare, fatigare, defatigare, mole stare, & prouitare. per schernire, stentare, consumare, mal trattare, far stratio, o dar danno. PET. Mi uede te stratiare a mille morti. Ma stratiati per selue, & per montagne. BOC. Non mi uogliate ad instanza di questi maluagi huomini stratiare, & occidere. Come hai potuto soff rire di stratiarmi a questa maniera? Et haimi stratiata quanto t'è paruto.

Stracciare per rompere, uedi a 1550.

Struggere, & distruggere, uedi a Gioue 449.

Martir, Martire, martiro, & martirio, Lat. tormentum, cruciatus, dinota tormento, et affanno. PET. Martir doppio, duro, Lungo martire. Lungo martiro. Martiri empi, lunghi, primi. Quinci nascon le lagrime e i martiri. Trar re o di uita, o di martir quest'alma. & la ragion uien' meno. Et mi sottragge al foco de martiri. Et martirio Simil giamai ne sol uide ne stella. BOC. Prestando marauigliosa patienza alle temporali aduersitá, & a martirij LA. Che lieue riputaua ogni martiro. & quando è sostantiuo ehe dinota testimonio. uedi a 28.

Martirio, per lo tormento, & martoriare uerbo. uedi all'Inferno a 1820.

1313 Guai, Lat. gemitus, eiulatus, & eiulatio, mœstitia, dolore, anxietates, angustia, detrimenta, iactura. sono lamēti dol la uoce con affanno. PET. Guai amorosi, dolorosi, infiniti. Onde i miei guai Nel comune dolor s'incominciaro, italia, che i suoi guai non par che senta. Gli occci inuaghi ro allhor si de lor guai. BOC. Guai altissimi messi di una donna. Pon fine amor con essa a gli miei guai. DAN. Et tanto piu dolor che punge a guaio, i. al lamentare. & quādo guai è aduerbio, et che dinota la Voce latina. DAN. Gridando guai a uoi anime praue. i. malhia a uoi uolgarmente parlando.

Sosta, Lat. gemitus. anxietas Vocabolo Napolitano, et au che Thoscano, ual guaio, & affanno, BOC. Et in breue in tāta sosta entrò dello spesso ueder costei. i testi moderni hanno festa in luogo di sosta. & quando dinota la posa. uedi a 715. & sostare per fermare a 51.

Angoscia, Lat. angor, ris. tormentum. ual affanno fastidio, noia. da ango, Lat. PET. Et un pensier, che solo angoscia dalle. Et uoi si pronti a dargli angoscia, & duolo. BOC. Per graue angoscia di stomaco. Piene di noia e d'angoscia & di fatica Angoscia grandissima. Io uoglio alle tue angoscie, quando tu medesimo uogli porre fine. Angoscie molte. DAN. Tutto smarrito da la grande angoscia. con fatica, & con angoscia Volse la testa, & con angoscia Da la bocca, & da gli occhi uscì del petto.

1314 Angoscioso, Lat. afflictus, mœstus, languidus, & exanimis. PET. Angoscioso pianto. Vento angoscioso de sospiri. Angosciosa notte, uita. Angosciose rime. BOC. ol tre modo angoscioso. Et della graue uoia angosciosa ue ne sopra la cateratta. Angosciate da mille noiosi pensieri. DAN. Che si bagnaua d'angoscioso pianto, Di piu sa uer angosciosa carità. Disparmente angosciate tutto a tondo.

Peccato, ual errore, mancamento. Lat. peccatum, delictum, error. PET. Et uide Gir di pari la pena al peccato. Et del peccato altrui chieggio perdono. Vostro donna l pec cato, & mio sia'l danno. La gran torre, Che fu sì di peccati, & d'error carca. I di miei Fra miserie, & peccati Sonsen'andati. BOC. Et piangere il peccato commesso. peccato della gola. Recente, mortale, maggiore, palese, celato, naturale. Gran peccato. Peccati horribili. DAN. Et quel conoscitor de le peccata. Sapendo che uoi siete, & la sua pecca.

Peccatore, Lat. sceleratus, scelestus, & scelerosus. BOC. Acciochesse uiuuto sono come peccatore, almeno muoia come christiano. Et i peccatori sian puniti. PET. Ma pur in te l'anima mia si fida Peccatrice.

Peccare, Lat. scelus. peccatū. PET. Et fal perche'l peccar piu si pauente. Ricordati, che fece il peccar nostro Pren der Dio per scamparne humana carne.

Peccare. Lat. & delinquere, errare, preuaricari, facinus cō mittere. PET. L'anima che peccò sol una uolta. BOC. Tutti di, honestissimamente peccare in lussuria. Voi don ne sommamente peccate in una cosa. Io non so uedere, che piu in questo si pecchi, o la natura, o la fortuna. Come che gli huomini in uarie cose pechino.

LIBRO SESTO

CORPO.

1315 ORPO, busto, fusto, uelo, spoglia, gonna, uesta, scorza, lanugine, carcere, sōma, salma, incarco, peso, laccio, nodo, membri, uentre, aluo, epa, pan cia, carne, grasso, opima, polpa, lombi, co tenna, cuoio, pelle, buccia, pelli, neue, san gue, humore, ossi, co ste, midolla, nerui, nodi, budelle, busecchie. minugia, minutie, interiora, corada, core, fegato, fibra, polmone, fele, milza, magone, uessica, capelli. Fronte, ci glia, supercigliа, occhi. Tempie, naso, orecchie, guancie, gote, mascelle, bocca, lingua, labbra, denti, mento, barba, faccia, [illegible], gola, gozzo, collo, coppa, spalle, homeri, tergo, gibbo, braccia, lacerto, ditella, ascelle, mani, diti, petto, casso, seno, mamelle, poppe, tette, stomaco, schiena, reni, dosso, groppa, tallon fianchi, umbilico, bellico, anche, natiche, culatte, culo, cazzo, uerga, membra, Coglioni, testicoli, potta, natura. Coscie è gambe, ginocchi, piedi, unghie, giunture, membra, persona. con gli suoi deriuati, & uerbi.

Corpo. Lat. corpus oris. & cadauer, & funus. ris, lo corpo morto.

morto & bustum, lo corpo morto, bruciato, & truncus lo corpo senza testa. PET. *Corpo mortal, humano, bello, graue, meschino, stanco, sano. Di terra. Corpi abbandonati, frali, graui. Ogni uirtute, ogni bellezza, ogni real costume Giunse in un corpo con mirabil tempre. Et hanno i corpi abbandonati in terra. Le uite son si corte, Si graui i corpi, & frali De gli huomini mortali. Ch'al corpo sano ha procurato scabbia. Che piu bel corpo uccider non potea.* PET. *Dilicato corpo, tenero, misero, humano. Tutto atto ad amarui. Dotata di anima nobile. Spauẽteuole, guasto, corroto, gonfiatto. Il ueracissimo corpo di Christo, santissimo. Dal puzzo de corpi morti. Corrotti, candidi, superiori. i. pianeti.* DAN. *Corpo lasso.*

Corpolare, *Lat.* BOC. *Morte, fortezza, forza: Corporali forze, & leggiere. Occhi corporali. La corpulenza corpulente huomo. Corpaccitae uedi all'Indice. Corporeo, uelo disse il* PET.

1316 Busto, *Lat. truncus. è il corpo senza testa.* BOC. *Gli spicciò dal busto la testa. Et a tristi busti diedero occulti fuochi.* DAN. *I uidi un busto senza capo andare.* ARI. *E uide da gli busti i capi sciolti. Taglia busti, anche, braccia, mani, e spalle.*

Fusto a *fuste, Lat. è il legno senza bronchi. & meta. per lo corpo.* DAN. *Et d'un serpente tutto l'altro fusto,*

Velo, *Lat. uelum, uelamen, tegumentum, tegmen, meta. per lo corpo.* PET. *Corporeo uelo, mortale, graue, leggiadro, soaue, squarciato. La inuisibil sua forma è in paradiso Disciolta da quel uelo. Che qui fece ombra. Et la giuso è rimaso il mio bel uelo. dolcemente sciolto del mortal mio uelo, E di questa noiosa, & graue carne. Che poi c'haurà ripreso il suo bel uelo. et quãdo è sostantiuo, uedi a 1543. & quando dinota lo coperto. uedi a 929.*

Spoglia, *Lat. spolium. ual la uesta, & meta. per lo corpo. Spoglia mortal. terrena.* PET. *Lasciando in terra la sua bella spoglia. Et spero ch'al por giu di questa spoglia Venga per me. In costor non hai tu ragione alcuna, Et in me poca, solo in questa spoglia.* DAN. *Come l'altre uerrem per nostre spoglie. & quando dinota la preda fatta de beni de nemici per uittoria. uedi a 540.*

1317 Gonna. *Lat palla, a. per lo corpo meta.* PET. *O felice quel dì, che del terreno Carcer uscendo lasciai rotta, & sparta Questa mia graue. & frale, & mortal gonna. & quando dinota la ueste, uedi a 1539.*

Vesta *meta. per lo corpo.* PET. *A pie de colli, oue la bella Vesta Prese delle terrene membra pria. & per la uesta. Lat. uestis, uedi a 1535.*

Scorza. *Lat. cortex. meta. per lo corpo.* PET. *Lasciando in terra la tetrena scorza dicemi spesso L'animo stanco, & la cangiata scorza. Et quella dolce leggiadretta scorza, Che ricopria le pargolette membra. Io ben po tu portartene la scorza Di me.* BOC. *I dragoni gittando la scorza uecchia per molti anni erano rinouellati.* PH. *& quando dinota la ueste dell'arbore. uedi a 1155.*

Scorzare. *Lat. exorciare. è torre la scorza, & spogliare, & meta. priuar di uita.* PET. *Oeh perche me del mio mortal mi scorza. i. spoglia di uita. Et quello che me, & gli altri crudelmente scorza.*

Lanugine. *Lat. lanugo è la scorza, & per meta. il corpo, la giouentù,* ARI. *Sol la ptima lanugine ui esborto Tutta a fuggir uolubile, e inconstante.* T. *ne la tua prima e tenera lanugine Cinto di lauro fosti.*

Carcer, *Lat. ual la prigione, & meta. per lo corpo.* PET. *Mortal carcer, & terreno. Signor, ch'in questo carcer m'hai rinchiuso Tramene saluo da gli eterni danni. Et da quel suo bel carcer terreno. & quando dinota la prigione, uedi a 333.*

1318 Soma, *per lo corpo, che è peso dell'animo, & uien da stoma greco. Lat. pondus, grauitas, grauedo.* PET. *Volando al ciel cõ la terrena soma. quãdo dinota il peso, uedi a 1750*

Salma, *il medesimo ch'è soma. Lat. pondus.* DAN. *Quãdo'l figliuol di Dio Carcar si uolse de la nostra salma. & quando dinota il peso, o carico, uedi a 1750.*

Incarco. *Lat. grauedo, per lo corpo.* PET. *che'l duro, & greue Tereno incarco, come fresca neue Si ua struggendo. & quando dinota peso, uedi a 1751.*

Peso, *Lat. pondus. meta. per lo corpo.* PET. *Ma tropp'er'alta al mio peso terrestre. & quando dinota la grauezza, uedi a 1749.*

Laccio, *Lat. laqueus, nodus, uinculum, ligamen, ligamentũ, & meta. per lo corpo.* PET. *Natura tien costei d'un si gentile laccio. & per lo laccio, uedi a 337.*

Nodo. *Lat. meta. per lo corpo.* PET. *Anima bella da quel nodo sciolta. & quando dinota lo groppo, uedi a 346.*

Membri, *Membra, & nel numero del meno membro. Lat. & artus, tus, tui.* PET. *Membra terrene, noiose. Oue le membra fanno a l'alma uelo A quelle belle care membra honeste, pargolette, rotte. Libero spirto, od a suoi membri affiso. Dolci. Com'ogni membro a l'anima risponde.* BOC. *Mentre la mia misera uita sosterrà queste membra.* DAN. *Che membre feminili haueuano, & atto. tal puzza uscina Qual suol uscire de le marcite membra. Le mẽbra mia di là, ma son qui meco col sangue suo, e cõ le sue giunture. Quel che par si membruto, deartatus, Lat. ual smembruto.*

Membrare, per ricordare, uedi a 1256.

1319 Giunture, *Lat. coniunctura, & compago.* DAN. *Col sangue suo, & con le sue giunture.*

Ventre, *Lat. uenter,* BOC. *Piu al uentre seruenti a guisa d'animali brutti. i. alla gola. Et cosi fece alla schiena, & al uentre, & alle groppe. Anzi gli si uorebbe dare d'un uentre pecorine per le gote, tanto quanto il uentre, o le gote bastassero.* LA. DAN. *Che tirando grattar li fece il uentre. Fendendo i drappi, & mostrandom'il uentre.*

Ventraia, *per lo uentre, Lat. ueeteralia, & uterus,* BOC. *Alle gote dalle bianche bendo tirate & distese, risponde la uentraia.* LA. *Vi posso dar per testimonanza la grassa uẽtraiuola.* DAN. *Che l uiso non risponde alla uentraia.*

Suentrare, *Lat. uentrẽ uellere.* BOC. *Il rõzino alla fine da lupi atterrato, & stracciato fu, & subitamente suentrato.*

Inuentrare, Lat. in uentrem, uel in uterum inserire, ut VIR. *Vterumque armato milite complent. uale entrare entro ad alcun luogo.* DAN. *Penetrando per questa, ond'io m'inuentro.*

Aluo, *Lat. aluus. è il uentre,* PET. *Ilqual seco uenia dal matern'aluo,* DAN. *Credi per certo. che se dentro a l'aluo Di questa fiamma stessi ben mill'anni.* ARI. *E noue mesi fu nel tuo santo aluo.*

Vtero, *Lat. uterus. è il uentre,* ARI. *Di nostra madre l'utero fecondo.*

Epa. *detto ab hepte, La. è la parte del corpo tra il stomaco,*

& il pettignone, & pigliasi in uece del uentre, et del fegato. DAN. Col pugno il percosse l'epa croia. Rispose, quei, c'hauea enfiata l'epa. Cosi parea uenēdo uerso l'epe De gli altri due.

Pancia. Lat. uenter. DAN. Co pie di mozzo gli auinse la pancia.

1320 Carne, Lat. caro. PET. Carne ham(?) ma, graue, noiosa, trauagliata. Huom di carne. Fammi immortal perche la carne muoia. onde di spirto prima Sia la mia carne. la mia carne sciolta sia di quel nodo. Che quando io sia di questa carne scosso. BOC. Il stimolo della carne. Hauea la prigion macerate le carni. i e candide carni, ignude. Carne salata.

Incarnare. Lat. ual uiuificare, & dar carne. PET. Ne col mio stil il suo bel uiso incarno. Lat. effigio. BOC. Erano gli anni della fruttifera incarnatione del figliuol d'Iddio.

Scarnare. Lat. excarnificare, uel maciare, & emaciare, et macrescere, macrare, & emacrare. è smagare, & consumarsi di carne. PET. Ond'io gia uissi, hor me ne struggo, & scarno.

Accarnare è prendere carne. Lat. pinguere, & pinguescere. & quando significa incarnare, o saldare una piaga. Lat. glutinare. DAN. Se ben l'intendimento tuo accarno Cō l'intelletto. i. se bene, o fermamente lo intendo.

Discarnare. Lat. emaciare, & emacrare. ual mancar di carne, cioè smagrare. uedi a 367.

Carnale. Lat. BOC. fratel carnal di costei. Assalito fu dal la concupiscenza carnare. Et con lei carnale amistà prendesti. Datesi a diletti carnali. Carnalissima di figliuoli era Ameto quasi da carnalità constretto. i. di amore uolezza AM. piu uolte carnalmente la reina conobbe.

1321 Polpa. Lat. pulpa. è la carne. BOC. Et la mercatantia, e'l nauilio, & le polpe, & l'ossa ui hanno lasciate. DAN. Quanto sofferse l'ossa senza polpe.

Spolpare, Lat. pulpas uellere, consumere. è leuare la carne dall'osso. PET. In fin ch'i mi disosso, & sneruo, & spolpo. DAN. Di giorno in giorno piu di ben si spolpa, id est si priua, o spoglia.

Lombi. Lat. è parte del corpo, doue si genera la libidine. et lumbrifagium. Lat. ual rompimento di lumbi.

Crassezza. Lat. pinguendo, & pinguitudo, obesitas, arbilla, æ. BOC. Per la grassezza della corrotta testa, & Adomen nis, & sumen, nis, quel grasso, o lardo delle tettine, o poppe del porco grasso, o d'altro animale.

Grasso adie. Lat. obesus, adiposus, corpulentus. BOC. Grassi capponi. I frati non si uergognano di apparere grassi. Et trouando la gru grassa, & giouane.

Ingrassare, Lat. impinguare, et pinguefacere. ual far grasso altrui. BOC. I lauoratori per ingrassare i campi.

Impinguare. La. pinguefacere, pinguere, pinguescere, et pinguem fieri. ual ingrassare. PET. Ch'ornò Bologna, & hor Messina impingua. Et di qual fangue qual capo s'impingue. DAN. V' ben si s'impingua se non si uaneggia.

Opimo. Lat. opimus. ual grasso, & meta. opulente, ricco, magnifico. ARI. Ci ungemo i corpi di quel grasso opimo. O che superbe spoglie, & preda opima. Spoglie opime.

Cotenna. Lat. cutis è proprio la pelle del porco. & pigliasi per la cotica. BOC. nel LA. Co i raggi del Sole i capei ne ri della cotenna perduti simiglianti a fila d'oro fanno le piu diuenire. DAN. Quei, che morrà di colpo di cotenna .i. da percossa di porco.

Cuticagna. Lat. nuticula, & grecamente cranium, & cranos, è la sommità del capo, cioè la cutica. è il medesimo che cotēna. ma qui DAN. la pose p la chioma, ouero capelli quando dice. Allhor lo prese per la cuticagna. i. per la coma ch'è nella collottola, cioè nella uoce del collo. ARI. Allolfo intāto per la cuticagna V a dalla Nuca fin sotto le ciglia Cercando.

1322 Cuoio, Lat. corium. ual lo corame. BOC. Et se uestito di cuoio, che da pruni il difendesse. Che faccia il serpe lasciādo il uecchio cuoio. i. la spoglia. DAN. Ch'è diffusa In su le uecchie, e'n su le noue cuoia. i. carte membrane, ouero pecorine. intendendo il testamento uecchio. & nouo.

Scuoiare. Lat. excoriare. DAN. fa che tu gli metti Gli un ghioni adosso si che tu lo scuoi. ARI. Ch'altri il crudele scanna, altri ne scuoia.

Pelle. Lat pellis, & molestra, è la pelle della pecora. BOC. Che tutta la pelle piu uolte appiccata lasciò alle lenzuo la Parue che tutta la cotta pelle se gli aprisse, & schiantasse. Vna macchia nella pelle infusa. Il scolare, che di mal pello hauea coperta la pelle. DAN. rimanea de la pel le tutta brulla.

Buccia. Lat. cutis, e la pelle. BOC. nel LA. Et del collo assottigliando la buccia. Facea la buccia giu caduta riuersarsi. DAN. Non credo che cosi a buccia strema E ri fiton si fosse fatto secco Per digiunar quando piu n'hebbe tema, idest che tra la pelle, & l'ossa non fosse carne. ARI. e stride e si coruccia Quel mirto offeso, e al fin apre la buccia, idest la scorza. Come rosa, che spunti allhora, allhora Fuor de la buccia, e col sol nuouo cresca. MOR. Ch'a pena sol si teneua la buccia.

1323 Pelo, Lat. pilus, capillus, & grandebala grandelab orū, sono i peli sotto l'ascella. PET. Che gli anni e'l pel cangiano i costumi. Per c'hai costumi uariati e'l pello. Vero è'l prouerbio, Ch'altrui cangia il pelo Anzi che'l uezzo. Di dì in dì uo cangiando il uiso e'l pello. Che uo cangiando'l pelo, Ne cangiar posso l'ostinata uoglia. Et me fa si per tempo cangiar pelo. BOC. Non hauendo pelo addosso, che macera no fosse. Di mal pelo hauea coperto la pelle. Coperto di pels di uaio. Trattogli forse sei peluzzi della barba. Peluzzi biondi come oro. Bruna, & magra, & pelosa diuenuta. Lat. hirsuta, et horrida.

Pelare. Lat. depilare, deglabrare, pillos euellere. è leuare peli, ma pallare con la dublicata non si dice. BOC. Ad una sua fanciulla se prestamēte pelare il falcone. Calandrino cosi tutto graffiato, et tutto pelato. et nel LA. Sono con te femine, che uanno facendo scorticatoi alle altre femine, pelando le ciglia, et le fronti.

Piluccare, ual fastidire, et come cauar peli. Lat. expilare. DAN. Da la giustitia, che si le pilucca.

Impelare, ual mettere peli. Lat. pubescere, pilos emittere. DAN. Fien triste, che le guancie impeli Colui, che mo si consola con Nanna. i. prima che faccia la barba.

Trapelare, Lat. elabi anguste fluere. ual trapassare, si come il liquore, che goccia fuori di una cosa nō troppo stretta fatta di peli, o simile, cioè passare tra peli. DAN. Poi lique fatta in se stessa trapella. ARI. Come il uillan, se fuor per l'alte sponde Trapela il fiume, et cerca noua strada Fret toloso a uietare.

Brollo,

1324 Brollo, & brullo. Lat. inops, denudatus, & deglabratus. ual pelato. & per meta. si dice l'huomo brollo, cioè spogliato, & priuo d'ogni bene, onde si dice brullare il farro, & il ri so. i. mondarlo della loro scorza, & brullare, o sbrullare, co me dice il Ferrarese ual scorticare, et unire ad uno ogni cosa. DAN. Cominciò l'uno, e'l tristo aspetto, & brollo la fama nostra il tuo animo pieghi A dirne chi tu se. Che tal uolta la schiena Rimanea de la pelle tutta brulla. Et non pur lo suo sangue è fatto brullo. i. pouero d'ogni uirtù, ARI. Viene a colei, che fu la terra brulla Hauea da diuo rar. i. d'herba ignuda, & dal sole arsa.

Brogliare, ual pelare, ma secondo il Landino ual tremare. DAN. Tal uolta un'animal coperto broglia Si che l'affetto conuien che si paia.

Dipelato. Lat. depilatus. ual senza peli. DAN. Tutto che nudo, & depelato uada.

Vene di sangue, Lat. & arteria, PET. Che'l sangue uago per le uene agghiaccia. Fece le herbe sanguigne Di lor ue ne, oue'l nostro ferro miso. Per quel ch'io sento al cor gir fra le uene. Et si le uene e'l cor m'asciuga. & fugge. Et hor nouellamente in ogni uena Entrò di lei. BOC. Io ti se gherò le uene. Io non sò a chi mi tenga, ch'io non ti seghi le uene, et per la uena di acqua, uedi a 1022. & per quel la del dire a 87.

Suenare, Lat. iugulare, aut uenas incidere, & soluere. ual ta gliare le uene, ARI. Fra tāti, che ne taglia, fora, e suena.

1325 Sangue corporeo, & naturale. Lat. sanguis. PET. Che'l san gue uago ne le uene agghiaccia. Nō ho midolla in osso, o sangue in fibra. Et poi si sparge per le guancie il sangue. Poi uenia quel che'l liuido, e maligno tumor di sangue. BOC. L'anima mia, laquale il nostro Saluatore ricom però col suo pretioso sangue. Se ne l'amoroso sangue non si fosse bruttate le mani. Marauigliosa cosa a tutti, che al cuno del proprio sangue fosse liberale. & per lo sangue uiolente. uedi a 537. & per la origine a 1517. & maras mus è lo sangue corrotto.

Sanguigno. Lat. sanguineus, ual tinto, o di color di sangue uedi a 821.

Fleuma. Lat. phlegma, pituita, a. & anche lo catarro. & phlegmaticus, & pituitosus, chi patisce di fleuma.

Humore corporeo. Lat. humor, PET. E'l piouer giù da gli occhi un dolce humore. In tristo humor uò gli occhi con sumando. Medusa, & l'error mio m'han fatto un sasso D'humor uano stillante, & per l'humore terrestre. uedi a 1158.

Ossa, Lat. PET. Huom di carne, & d'ossa. I nerui, & l'ossa. Fugge la carne trauagliata, & l'ossa. habbiti ignude l'ossa. Come ne l'ossa il suo foco coperto. Vidi'l pianto d'Egeria in uece d'osse. Et ricercarmi le midolle, e gli ossi. Non ho midolla in osso, o sangue in fibra. & congiunge os so a neruo. BOC. ella è di carne, & d'ossa come le altre femine. Infino a l'ossa diuorato. a tagliarli l'osso potreb be guarire. Senza lasciarli osso addosso, che macero non fosse. DAN. Et a sua proportione eran l'altr'ossa.

Disossare, Lat. exossare, PET. Infin ch'i mi disosso, sneruo, et spolpo. i. mi priuo de gli ossi.

1326 Coste, sono quelle che habbiamo nel petto. Lat. coste pecto ris, DAN. Appigliò se a le uellute coste. Tu credi che nel petto. onde la costa si trasse per formar la bella guancia. Ne cangiò collo, ne piegò sua costa. i. il suo corpo. Che per l'horribile costura Premeuan si, che bagnaua le gote. BOC. Vna delle coste del uerbum caro fatti alle finestre. deridentis.

Costato, Lat. latus, ris, BOC. Hor per lor costato, hora per le anche battendola Ferendo con la lancia il santo costato di quello. PH.

Midolla, & medolla, Lat. medulla. PET. Non ho midolla in osso, o sangue in fibra. Et ricercarmi le midolle, et gli ossi. SAN. Le mie tenere midolle accendeua. ARI. Egli scaldò le frigide midolle.

Neruo, & nerbo, Lat. neruus, & neruia la corda da sonare PET. Et tutti incisi i nerui Di libertate. Qual ha già i ner ui, e i polsi, e i pensier egri. Arde, & more, & ripren de i nerui suoi. I nerui, & l'ossa Mi uolse in dura selce. Tal ch'è già terra, & non giunge ossa a neruo. BOC. L'ossa rimase a nerui appiccate. Io fui per perdere i nerui, et la persona. Et far si, che si distendessero i nerui.

Nerbuto, & nerboruto. Lat. neruosus. BOC. Huomo gran de, & nerbuto, & forte sdegnoso, il testo antico ha ner boruto. Era quest'huomo di statura grande, & di pelle, et di pelo bruno, asciutto, & nerboruto. LA. DAN. Et ei tenea de pie ghermito il nerbo.

Sneruare, Lat. eneruare, è perdere i nerui. PET. Infin ch'io mi disosso, sneruo, & spolpo.

Budello, & budella, quasi medulla corporis, Lat. intestina. 1327 BOC. Cominciò a giurar per le budella d'Iddio.

Busecchie, sono le budella, Lat. intestina. BOC. Riuesten do i porci delle loro busecchie medesime. D'hauerti la sciata a modo di un nibbio adescare, & pigliare alle bu secchie.

Minugia, sono le budelle. & anche minutie si dice. DAN. Tra le gambe pendeuan le minugia. Le minutie de corpi lunghe, & corte.

Interiora, Lat. intestina, præcordia, uiscera. è quel che è den tro del corpo. BOC. Il cuore con l'altre interiora insie me (si come tu uedrai) incontanente le cacciò del corpo. Et l'interiora di quel toro, per sacrificio nel acceso fuoco offerse. PH.

Corata, Lat. præcordia. ual la coradella, DAN. Tra le gambe pendeuan la minugia, La corata pareua, e'l tri sto sacco.

Core, & cuore, Lat. cor. è rocca, & sedia principale della 1328 uita. PET. per lo core corporale, & mentale. Cor, & co re, afflitto, aspro, alto, chiuso, condenso, conquiso, con trario, debil, doglioso, doloroso, duro, enfiato, femineo, freddo, giouanil, gentil, gelato, humil, indurato, italici, leggiadri, lieto, mesto, misero, oscuro, pacifico, pensoso, piagato, pianto, profondo, puro, pudico, queto, saggio, stanco, timido, tristo, uago, uenale, ualoroso, Di donna, Di marmo. Di neue, D'orso, Di tigre. Di smalto, In doglia, In pianto, in foco. In ghiaccio, In paradiso, In mez zo'l core, Piē di amorosa dolcezza. Piē di fede amorosa, pien di marauiglia. Piu freddo che ghiaccio, Pasco il cor di sospiri, Seuero al cor l'occhio ridice. Fatto il cor tepida neue, Donna del mio cor, Chiaue del mio cor. D'amorosi pensier il cor m'ingombra. Io sentia dentr'al cor gia ue nir meno gli spirti. Onde come nel cor m'induro e'naspro. Quanta dolcezza unquanco, Fu in cor d'auenturosi amā ti accolta. Amor mi strugge'l cor fortuna il priua d'ogni conforto. Ne gli occhi, oue habitar solea'l mio core, Nel fondo

fondo del mio cor gli occhi tuoi porgi. Amor che solo i cor leggiadri inuesca. Tutto'l cor di dolcezza, & d'amor l'empie. Ma spesso ne la fronte il cor si legge. Preme'l cor di disio, di speme'l pasce. Sospiri, che del cor profondo tragge Lagrime, & doglia il cor lasso nudrisco. Ch'accende in cor gentil honeste uoglie. Leuate il cor a piu felice stato. BOC. Cuore del corpo mio. Par che mi schiāti il cuore. Et cō pietoso cuor ringratiò Iddio. Cuore duro, & freddo. Il morto cuore. Questo cuore di cinghiale. Huomini di pouero cuore, chè di buon cuore stesse. Prese cuore, i. ardir, & animo. Donna bella, & di gran cuore. La nouella con non poco di uergogna punse i cuori delle dōne ascoltanti. Che solo Iddio i cuori de mortali uede. DAN. Che m'hauea di paura il cor compunto, Perche tanta uiltà nel cor allette? Et tanto buon ardir al cor mi corse.

Coraggio. Lat. magnanimitas, & animus. ual gran cuore, onde coraggioso ual animoso. PET. Sforzati al cielo o mio stāco coraggio. ARI. Alqual in esser forte e coraggioso alcū antico.

Cordoglio, ual dolor di core, & accorare, uedi a 1310.

Incorare. Lat. animare. è por in core, cioè far animo ad alcuno. DAN. Et io a lui, lo tuo uer dir m'incora Buona humiltà. Et a ben far l'ancora. i. la inanimisce.

Rincorare, ual rifrancare usato da Dante.

Eccitare. Lat. excitare. ual inanimare, incorare. ARI. Con parlar espedito, e chiara uoce. Eccitar quei magnanimi baroni.

1329 Fegato. Lat. iecur, oris, epar, siue hepar. & iecusculum, & offula lo fegatello, & omentum è la reticella che stà intorno del fegato. BOC. Vn fegato con tutto il polmone di un uecchissimo ceruo. PH.

Fibra. Lat. fibræ. & dinota la estremità del fegato, & anco la estremità di tutte le cose. PET. Non ho medolla in osso, o sangue in fibra. i. dentro dell'interiora.

Milza. Lat. lien, nis. & leniosus, chi pate la milza.

Polmone. Lat. pulmo, & peripneumonia, è il dolore, o ardore del polmone. BOC. uedi di sopra a fegato. DAN. La lena m'era del polmone si munta Quando fui su.

Fel. Lat. et fele, felle con l duplicata usò Dante in desinenza. PET. Questo fu il fel, questi gli sdegni, & l'ire. DAN. Tratterò quella che piu ha di felle. uedi a 1643.

Vesica. Lat. uesica, et uesicula il dimi. cioè uessighetta. BOC. nel LA. Non altrimenti note, che sia una uessica gonfiata. Quando secondo la opportunità naturale uuole caricare la uessica. ARI. Vidi un monte di tumide uessiche.

CAPELLI.

Capelli, capegli, capei, capè, chiome, crine, zazzare, uelli, treccie, ciocche, robbuffato, hirsuto, hirto, scarmigliato, scapigliato, inconto. Fronte, ciuffetto, pettine, carmina re, pettinare, comare.

1330 Capelli. Lat. capilli, quasi capitis pilus, & crines. & hostryci li capelli ricci, e crespi. et chrysocomi sono i capelli di coloro d'oro. PET. Fuor i biōdi capelli allhor uelati. Tolta m'è poi di que biondi capelli, Lasso; la dolce uista. Ne d'or capelli in bianca treccia attorse. Quella ch'a neue'l uolto Oro i capelli. & da piu bei capelli, Che facean loro e'l sol parer men belli. Et prima cangerai uolto, & capelli. Le man l'hauess'io auolte entro i capegli. Sotto biondi capei canuta mente. Erano i capei d'oro a l'aura sparsi. e'l primo dì ch'io uidi a l'aura sparsi i capei d'or. ond'io subito si arsi i tuoi lacci nascondi Fra i capei crespi, & biondi. E i capei uidi far di quella fronde Di che sperato già lor corona. E i cape d'or fin farsi d'argento. Che a Laura il uago, & biondo capel chiuda. BOC. Gli cui capelli erano crespi, lunghi, & d'oro, & sopra gli homeri ricadenti. Gli suoi capelli con bella treccia, & con artificio leggiadro auolti, micanti d'oro. AM. Capelli come fila d'oro biondissimi, Capelli inanellati, biondi, lunghissimi, copiosi, scarmigliati. uedi l'Indice, doue bellissimi, discorsi trouerai.

Irto. Lat. hirtus. è il capello, o pelo horrido, & aspro. PET. Negletto ad arte, e'nanellato, & irto.

Chiome. Lat. comæ, & acroma, sono i capelli lunghi. PET. Chiome, amate, bionde, bianche, brune, crespe, accolte, sparte, spesse, chioma, uenerabil, breue. Le chiome sparte al uento. Auolte in perle e'n gemme. Il successor di Carlo. Che la chioma Con la corona del suo antico adorna. Tre uolte trionfando ornò la chioma. Non ha tanti capelli in queste chiome. Tra le chiome de l'or nascose il laccio. Chiome d'oro si fino a l'aura sciolse. Aura, che quelle chiome bionde, & crespe Circondi et moui, et se mossa da loro, Et la fronte, & le chiome ch'a uederle Di state a mezzo dì uincon il sole. Dico le chiome bionde e'l crespo laccio, Che si soauemente lega, et stringe. L'alma, O chiome bionde, di che'l cor m'annoda. Spargi con le tue man le chiome al uento. Le crespe chiome d'or puro lucente. Le chiome auolte in oro, & sparse al uento. BOC. Et con le chiome piu nere gli uedete.

Dischiomare. Lat. uellere crines, uel comas. è leuar la chioma. DAN. Perche tu mi dischiomi Non ti dirò chi sia. 1331

Comare, Lat. comere per pettinare, et per ornare, & polire. ARI. Ben m'affaticherei con tutta quell' arte che tanto il parlar orna, & come.

Crine, è capillatura. Lat. crinis, & iuba. sono le crine del leone, o d'altro animale. PET. Con la fronte di rose, & co crin d'oro. Laura, ch'al uerde Lauro, & l'aureo crine Soauemente sospirando moue. Allhor di questa bionda testa suelse Morte con la sua man un'aureo crine. BOC. Belli crini di caualla. Tesifone posti giù gli spauenteuoli crini. Legato con miei crin biondi, et leggieri, F. I. DAN. Serpentelli & ceraste hauean per crina. T. Crinito leone. Lat. iubatus.

Zazzera. Lat. capillamentum, capillitium, ij, cæsaries. BOC. Con una zazzerina bionda, & per punto senza capello torto hauerui.

Velli, Lat. in uece di capelli, PET. Pettinando al suo uecchio i bianchi uelli. i. capelli canuti. & quando dinota la lana delle pecore, tonduta, uedi a 1198. & uelo per lo coperto, uedi a 929. & per quello che porta le donne a 1543.

Treccie, Lat. coma in textæ, & compastæ. sono capelli cō ordine rauolti. PET. Onde tolse amor l'oro, & di qual uena Per far due treccie bionde. Per rimembranza de le treccie bionde. Le bianche treccie sopra'l collo sciolte. Le treccie d'or che doueano far il sole D'inuidia molta ir pieno. Ch'una treccia riuolta, & l'altra sparsa. Ne d'or capelli bionda treccia attorse, Pon man a quella uenerabil chioma Sicuramente, & ne le treccie sparte. Tu se armato, & ella in treccia e'n gonna. Fiamma dal ciel su le tue treccie

treccie pioua Maluagia. BOC. *Hauendomi presa per le treccie & tirandomi. Et presala per le treccie la si gittò a piedi.*

1332 Ciocca, *Lat. pilorum particula, cincinnus. è una certa quantità di capelli, o peli insieme raccolti, come una brancata.* BOC. *La donna cautamente guardò la ciocca della barba, che tratta gli hauea, & il dì medesimo la mādo al suo amante. E i biōdi capelli con uezzose ciocche sparti sopra le candide spalle.* AM. *Appresso ella mi mandi una ciocchetta della barba di Nicostrato. Vna bionda ciocchetta di capelli.* AM. ARI. *le mani si caccia Ne capei d'oro, e a ciocca ciocca straccia. i. in quantità.*

Rabbuffare, *ual scapigliare, scarmigliare, et conturbare.* LA. *crines turbate.* BOC. *Lorenzo l'apparue in sonno, pallido, & tutto rabbuffato. Tutta rabbuffata. messesi le mani ne capelli, & rabbuffatigli, & stracciatigli tutti.* DAN. *Hor poi figliuol ueder la corta buffa De ben, che son commessi a la fortuna, Perche l'humana gente si rabbuffa,* SAN. *Col uiso pallido, & magro, con li rabbuffati capelli, & gli occhi liuidi per souerchio piangere.*

Scarmigliare. *Lat. carminare. ual rabbuffare, & mal pettinare.* BOC. *Sopra gli suoi capelli, così scarmigliati come erano, le fece mettere una corona.*

Carminare. *Lat. ual malamente pettinare.* BOC. *martellino senza pettine carminato.*

Pettine. *Lat. pecten.* BOC. *Il misero Mirtellino senza pettine carminato. Vn pettine d'auorio. Biasimando i lucignuoli, i pettini, gli scardassi.*

1333 Pettinare. *Lat. pectere.* PET. *Pettinando al suo uecchio i biāchi uelli.* BOC. *Cotal grado ha chi tigna pettina. et pexus. ual pettinato ornato.*

Scapigliato. *Lat. soluta coma, incōptus. cioè cō capelli sparti.* BOC. *Vna bellissima giouane ignuda, scapigliata, et tutta graffiata delle frasche. Viddero nell'un de canti della casa la donna scapigliata stracciata, tutta liuida nel uiso.* DAN. *Di quella sozza, & scapigliata fronte.*

Hirsuto. *Lat. ual horrido, & aspro di pelo.* SAN. *Con chiome hirsute, & con la barba squallida. Le gambe, & piedi hirsute.* ARI. *hirsuti cuoi.*

Inconti. *Lat. incumpti. ual non pettinati, & senza alcun ordine.* ARI. *Sia la donzella, & babbia i crini inconti.*

Hirto, & irto uedi di sopra. *Lat. & hirsutus.* ARI. *In corpo horrido, & irto.*

Inanellati, *ual crespi, torti, ricci.* PET. *Dal laccio d'or, Neglettο ad arte inanellato, & irto.*

Caluo. *Lat. caluus. et gre. phalacrus, & phalacrum, & praecaluus. è l'huomo che non ha capelli in capo, o che ne n'ha pochi, il che auiene per calidità di testa.* DAN. *Nō ti potrebbe far d'un capel caluo.* PET. *Caluo nome proprio.*

Fronte. *Lat. frons.* PET. *Fronte humana, serena, smorta, timorosa, uergognosa, Da far arder gioue.* Di rose. *Piu che'l ciel serena.* Honestate, *& uergogna a la front'era, E'l pastor, ch'a Golia ruppe la fronte. E'l cor ne gli occhi, & ne la fronte ho scritto.* Amor, *Talhor armato ne la fronte uene. Che ne la fronte il cor si legge. Se ne la fronte ogni pensier dipinto, Gli occhi, & la fronte con sembiante humano Basciolle si, che rallegrò ciascuna. Ch'ogni occulto pensiero Tira in mezzo la fronte, ou'altri'l uide. Ou'è la fronte, che con picciol cenno Volgea'l mio cor? Vedendomi si fiso, A l'atto de la fronte et de le ciglia A chi sù legger ne la fronte il mostro. Come chi smisuratamente uole. C'ha scritto innanzi, ch'a parlar cominci Ne gli occhi, & ne la fronte le parole. Scolpito per le frōti era'l ualore De l'honorata gente.* BOC. *Con l'altre donne possa andare, sfronte scoperta. Gli basciò la fronte, Sotto quell'ampia, & candida fronte, & senza alcuna ruga.* AM. DAN. *Quand'i sentì a me grauar la fronte, A lo splendore.*

1334 Frontiera. *Lat. propugnaculum.* BOC. *Andarono a contrasta re a certe frontiere.*

Fronteggiare, *ual stare alle frontiere. Lat. propugnare, resistere, oppugnare,* DAN. *Da frōteggiar Bresciani, et Bergamaschi. i. porre al contrasto.*

Affrontare, & effrontare. *uedi a 607.*

Ciuffetto, *è il zuffo. Lat. frons capillata, sinciput uel syncipput, & occiput, & occipitium è la parte di dietro del capo, ch'è opposta alla fronte.* BOC. *Egli mi mostrò il ciuffetto del Sarafino ch'apparue a san Francesco.* DAN. *Fesso nel uolto dal mento al ciuffetto,*

Ciglia. *Lat. cilium blepharum. & glabella, ae, è quella uia, o spatio ch'è tra l'un ciglio, & l'altro* PET. *Ciglia tranquille, stellanti. Ciglio. Lat. genale palpebre, & le guancie, altero, bello, nubiloso, turbato, ma fosco, men turbato. Erano i cigli, & gli occhi eran due stelle Et sopra il Saul cangiò le ciglia. A l'atto de la fronte, & de le ciglia. Et di doppia pietate ornata il ciglio. Et leggeasi a ciascun intorno al ciglio Il nome al mondo piu di gloria amico. Quel che'l mondo gouerna pur col ciglio. Che pur col ciglio il ciel gouerna, & folce.* BOC. *nell'*AM. *Alla qual fronte sottilissime ciglia d'arco nō molto disgiūte di color stigio sotto stare discerne. Due sottili ciglia con debita distanza disgiunte raccolte insieme, sotto le quali duo occhi chiarissimi. uedi all'Indice, che ui sono belli discorsi.* DAN. *Ch'è piu corto spatio a l'eterno, che un mouer di ciglia, Ond'i leuai le mani in uer la cima De le mie ciglia, & fecimi solecchio.*

OCCHI.

Occhi, *occhiaia, uisiere, raggi, rai, lume, luce, guardo, sguardo, ueduta, uista, acume, riguardamento, riguardatore, riguardante, riguardeuole, riguardo. uedere, uirtù uisiua, fiso, orbo, cieco, lippo, losco, fosco, guercio, abbarbagliato, bornio, bieco, oggetto, & obietto, sonno, sogno, uisione, oracolo, fantasma, dormire, nanna, ueggbiare, destare, pianto, compianto, lutto, corrotto fleto, lagrime, singniozzo, singulto. cenno. Vn mouer d'occhio, pupilla, palpebra, guardare, riguardare, uedere, mirare, affisare, disperare, lampeggiare, offuscare, stralunare, abbagliare, abbarbagliare, abbacinare, caligare, accennare, attuiare, piangere, compiangere, plorare, gemere, assonnare, disonnare, dormire. con tutti gli altri suoi uerbi. & deriuati.*

Occhi, & occhio. *Lat. oculi. & oculeus ual pieno di occhi.* PET. *Occhi, accesi, alti, asciutti, belli, bei, begliocchi, bassi, beati, bagnati, cari, chiari, ceruero, dolci, desiosi, leggiadri, lagrimosi, lucenti, molli, mortali, pungenti, rei, rugiadosi, saldi, soaui, sereni, stanchi, turbati, tristi, uaghi. Fin che l'ultimo di chiuda quest'occhi. un colpo de*

po de nostr'occhi. Occhi miei Occhi non già, ma fonti. L'occhio il pensier mandaua disuiando. Occhi piangete accompagnate il cuore. Vn batter d'occhio. Lat. uno ictu. Se uero al cor l'occhio ridice. Che io nol conosca ad una riuolta d'occhi. Occhi sopra'l mortal corso sereni. Gli occhi nel ciel fissi. In ciel felici. In ciel chiari. Pien di letitia. Molli di dolore. Bagnati di dolore. Vaghi di piangere. In tristo humor uò gli occhi consumando. Ch'amor e'l ciel honora. Per fuggir intenti Che si altro miraron gl'occhi miei. Et gli occhi in terra lagrimando abbasso. Quando in uoi aduien che gli occhi giri. Conuien che'l duol per gli occhi si distille. E'l cor ne gli occhi. & ne la fronte ho scritto. Pianse per gli occhi fuor, si com'è scritto. Si dolce lume uscia de gli occhi suoi. Nei dolce sfauillar de gli occhi suoi. Asciugandosi gli occhi col bel uelo. BOC. Occhi uaghi, scintillanti, non altrimenti che mattutina Stella, un poco bassi, belli, giusti, chiarissimi, & non superbi, ma graui, & lunghi, & di color bruno, neretti, soaui, benigni, & pieni di riso. Pieni di focosi raggi. Sfauillanti, lucenti. Occhio mortale Gli occhi gli pareuano della testa usciti. Lat. oculi emissitij. D'alto sonno grauati. Rasciutti, Simili a due matutine stelle. FI. Due non occhi, ma diuine luci piu tosto. AM. uedi all'Indice, là doue trouerai bellissimi discorsi. DAN. Poscia che gli occhi miei fur offerti. Alla mia donna riuerenti, et essa Fatti gli hauea di se contenti, & certi, Mille desiri piu che fiamma caldi Strinsemi gli occhi a gli ochi rilucenti. ciò erang li occhi miei rifisi al uolto De la mia donna, & l'animo con essi. Ma quella folgorò ne lo mio sguardo Si, che da prima il uiso non sofferse. Et ciò mi fece al dimandar piu tardo. Et quanto l'occhio mio potea trar di ale. Et lo splendor a gli occhi suoi ridenti.

1336 Occhiaia, & occhiaie. Lat. conspicilium, ij, specularia, ocularia. et meta. per gli occhi. BOC. In su le calcagna, standosi, & con l'occhiaia liuida, & tossire. DAN. Paren l'occhiaie anella senza gemme (intendendo de i luoghi, doue stanno gli occhi) Giunone posti a risplendenti carri gli occhiuti uccelli. i. pauoni che hanno le penne fatte a guisa d'occhi. PH. Lat. oculati.

Adocchiare. Lat. attente aspicere è guardar minutamente. DAN. Però che al nostro modo non adocchia. Qual è colui che adocchia, & si argomenta Di ueder declinar il sole un poco. O dolce signor mio disse io adocchi Colui. così adocchiato da cotal famiglia Fui conosciuto ad un. Però t'adocchio piu che gli altri tutti. Et ten'dee ricordar se ben ti adocchio.

Visiere in uece di occhiali pose DAN. Come uisiere cristallo. & uisiera dello elmo, uedi a 1407.

Pupilla. Lat. & pupula, è quella parte dello occhio per cui si uede. DAN.

Palpebre. Lat. palpebra. SAN. Senza mouersi punto, ne battere palpebra mai. ARI. E con piu uene fuor de le palpebre Le lagrime innondar per le mascelle. Lo stizzone ambe le palpebre colse.

Acume. Lat. & acies. è tutta la forza della uirtù uisiua. dicesi ancho lo acume dell'ingegno, cioè quella forza, & uirtù, che si mette ad inuestigare alcuna cosa. BOC. Che non potende con l'acume dell'occhio mortale nel secreto della diuina mente trapassare in alcun modo. DAN. Di lor cagion m'accesser un disio Mài non sentito di cotanto acume. i. pungimento, o stimolo. Lume acuto si che'l uiso ch'egli affoca, Chiuder conuiensi per lo forte acume. Sol differendo nel primiero acume. Io credo per l'acume ch'io soffersi Del uiuo raggio ch'io sarei smarrito.

Argo che hauea cento occhi fu posto da Giunone in custodia di Iò trasmutata in uacca, acciochè Gioue nō la riducesse in forza humana. Il perche Mercurio mandato da Gioue l'uccise, & Giunone ornò le penne de suoi pauoni con gli occhi d'Argo. & però dice DAN. Che se Nettuno a mirar gli occhi d'Argo. Ognun no era pennuto di sei ali. Le pēne piene d'occhi, & gli occhi d'Argo se fusser uiui sarebber cotali. PET, Il buon Re Sicilian, che'n alto intese. Et lunge uide, & fu ueramente Argo. SAN. l'occhiuto Argo. Argo città in Grecia. uedi a 904. 1337

Raggi, & raggio, per gli occhi. Lat. radius, dij. PET. Raggio altero, amoroso, bel, diuo, fuggitiuo, fiero, sfauillante, uiuo. raggi caldi, uaghi, raggio d'amor, Di pietate, Di sua stella. E'l bel guardo sereno Oue i raggi di amor si caldi sono. Aer felice col bel uiuo raggio Rimanti. ben (se io nō erro) di pietate un raggio scorgo fra il nubiloso altero ciglio. & per i raggi del sole, a 617.

Rai per gli occhi. Lat. radij. PET. Amorosi, ardenti, celesti, dolci, De begli occhi. La aere oppresso da li dolci rai. In me mouendo de begli occhi i rai Quando a gli ardenti rai neue diuengo. Fuggir uorrei ma gli amorosi rai, Che dì, & notte ne la mente stanno Risplendon si. Si chiar ha il uolto di celesti rai, Che nostra uista in lui non pò fermarse. E i rai ueggio apparir del uiuo sole. & per quelli del sole, uedi a 618.

Luce. Lat. lux et luci. Lat. lumina. per gli occhi, per la uista, & ancho per la bellezza di madonna Laura, PET. Alma luce, alta, altera, attesa, destata, spartita, sparta, tante, uaga, ambue luci, asciutte, beate, diuine, diuise, liete, prime, sante, spesse, tranquille, triste, sole, uaghe di pianger. Ch'io non son forte ad aspettar la luce Di questa donna. Renda a questi occhi le sue luci prime. Ne gli occhi miei, che luce altra non hanno. Così par hor mē bella La uista mia. qui maggior luce preme. Ma l'hora e il punto, che io le luce apersi Nel bel nero, & nel bianco, et per la luce del Sole, uedi a 618. 1338

Lume, & lumi, in uece de gli occhi. Lat. lumina. Ouidio denique quicquid agis lumina nostra tuuat. & ancho per le bellezze di Laura pose il PET. Lat. lumē. i. splēdor. Lume ardono, alteio, ardente, bel, celeste, dolce, dispietato, leggiadro, soaue, souerchio, spento, uago, uiuo, troppo. lumi, belli, bei, chiari, dolci, honesti, santi, accensi, Del ciel, De gli occhi. Come sparisce, & fugge Ogni altro lume doue l nostro splende. Et uide lampeggiar que duo bei lumi Ci han fatto mille uolte inuidia al sole. M'ascondon que due lumi, Che quasi un bel sereno a mezzo il die Fer le tenebre mie. E il uolger de duo lumi honesti, & belli. Viue fauille usciuan di duo bei lumi. Que duo bei lumi assai piu che il sol chiari. E il lume de begliocchi che mi strugge. E il uago lume oltra misura ardeua Di que gli occhi. L'humana uista il troppo lume auanza. Che il lume di beltate spente hauea. Vedendo arder i lumi, onde io mi accendo. & per lo proprio lume, uedi a 620.

1339 Guardo, & sguardo. Lat. aspectus, uisus, uisio, intuitus, & inspectio. PET. Guardo amaroso, bello, gentile, lieto, honesto, mortal, sereno, soaue. Ma fu ben fiamma, che un

bel

bel guardo cresce. Et sua sorella par che si rimoue Nel bel guardo d'Apollo a mano a mano. Di quello ond'el bel guardo non si estende. Fa ch'io riueggia il bel guardo ch'un sole Fu sopra'l ghiaccio.

Guardare, Lat. mirari, intueri, & speculari. PET. E'l sol abbaglia, chi bē fiso il guarda. Che fa di marmo chi da presso il guarda. Et quella che guardādo il cor mi strugge. Che farei dunque gli occhi suoi guardando? Hor quinci, hor quindi mi uolgea guardando. Il figliuol di Latona hauea gia noue Volte guardato il balcon sourano, Che sai? che pensi? che pur dietro guardi. BOC. uedi l'Indice. DAN. Et quanto l'occhio mi potea trar d'ale Hor dal sinistro, et hor dal destro fianco Questa cornice mi parea cotale. i. quanto portar la uista, PET. Poi stendendo la uista quant'io basso Rimirando oue l'occhio oltra non uarca Vidi.

Guatare. ual guardare. Lat. aspicere. BOC. Aueduttosi del guatare di costui.

Guatare, Lat. aspicere, BOC. figliuol mio abbassa gli occhi a terra, non le guatare, ch'elle sono mala cosa. Te questo lume buō huomo, et guata se'l doglio è netto a tuo modo. Guatami bene. Andò il lauoratore guatando per tutto. i. cercando. Pietro piu uolte guatatala. Et molto d'intorno guatatasi, ne ueggendo. Arriguccio uggēdola, la guataua, come smemorato. A cui Calādrino disse, che guati tu? DAN. si uolge a l'acqua perigliosa, & guata.

Guatatura, Lat. uisio, inspectio. BOC. Ne mai da lei una sola guatatura haueua hauuta.

1340 Riguardare, Lat. animaduertere. ual considerare. & per hauere cōpassione, & misericordia, La. prospicere, & respicere, misereri, mirari, contemplari, BOC. Cominciò a riguardar se d'intorno alcuno ricetto si uedesse. i. respicere. Cominciò a riguardare alle maniere de papi, et cardinali. i. considerare. Ogni hora che io uengo bene riguardādo a li uostri modi di questa mattina. i. ponendo mente. Et riguardando tutta la lodò sommamente. Et appresso riguardolle il petto. Cominciò fiso a riguardarlo. i. a mirarlo. Comandò ad uno de suoi famigli che riguardasse se partito si fosse quello Primasso. i. uedesse, o ponessi mente. Non mi riguardate perche infermo sia. i. nō habbiate rispetto, cōpassione, o misericordia anchora che io sia infermo.

Riguardamento, Lat. consideratio, inspectio, respectus, ratio. BOC. Era il riguardamento di molto maggiore miseria pieno. Senza entrare in altro riguardamento ne la portarono a casa.

Riguardatore, Lat. inspector. BOC. Iddio giusto riguardatore degli altrui meriti.

Riguardante, Lat. inspiciens, BOC. Vna cosi a sopra il mare riguardante. Ma botteghe di speciali appariano piu tosto a riguardanti.

1341 Riguardeuole, Lat. spectabilis, honorabilis, circumspectus. uale honoreuole. BOC. Vn caualiere per uirtù, & per nobiltà riguardeuole assai. Essendo innamorato in alto, & riguardeuole luogo. Riguardeuoli donne. Con camere ciascuna uerso di se bellissima, & di liete dipinture riguardeuoli. i. degne di riguardare.

Riguardo, La. respectus, ratio. uale rispetto, cōsideratione. BOC. Hauendo forse riguardo al graue peso della sua dignità, Hauendo riguardo alla sua conditione. Hauendo riguardo a uostri costumi. Et per quella parte quanto piu puote con sottile riguardo piu fiate l'ardito occhio sospinse, idest uedere, o considerare. AM. Florio combattendo, & stando sempre a riguardo, idest standosi in guardia, Lat. arte.

Rispondere per riguardare, Lat. aspicere, BOC. Nellaqual camera niuna fenestra, che lume rendesse rispōdeua. Vna finestra, laquale sopra il maggiore canale rispondea.

Sguardo. è il medesimo che guardo, & si dice, quando la uoce dinanzi termina in uocale, & quando termina in consonante si dice guardo, come dolce sguardo, bel guardo. ma quando sono uerbi non ui si fa differēza alcuna. PET. sguardo dolce, caro, diuino, fido, soaue, amoroso, uago, honesto. S'el dolce sguardo di costei m'ancide. & cosi fiso Tenne il suo dolce sguardo. Tanta uirtute ha solo un uostro sguardo L'uiuolo hor uno, & hor un'altro sguardo. BOC. Io mentre tu uiuesti mai un solo sguardo da te hauere non potei. DAN. Il peccator, ch'intese, nō s'infinse. Ma drizzò uerso me l'animo e'l uolto Et di trista uergogna si dipinse.

Sguardare, Lat. aspicere. PET. Questi preghi mortali amore sguarda. Che'l pensier mio figura ouunque sguardo. Se il sol leuarsi sguardo. Sento'l lume apparir.

1342 Vista, Lat. uisus, è la uirtù uisiua. PET. Altera uista, dispiosa, humana, lieta, mortal, poca, pronta, debile, prima. Che nostra uista in lui non po fermarsi. molto conuiene accorta Esser, qual uista mai uer lei si giri. Ma la uista priuata del suo obietto m'uscì di uista. Cosi par hor men bella la uista mia, cui maggior lume preme. ogni altra uista oscura Da indi in qua mi cominciò apparere. Poi stendendo la uista quant'io basso. sola la uista mia del cor non tace. meta. Giungea la uista con l'antiche carte. & luscitiosus. & luscios us, chi ha corta uista. & myopes, Gre, & nyctalopes, chi non uede di notte. & quando uista dinota l'aspetto, uedi a 1409.

Veduta, Lat. uisus intelligētia, notitia. PET. Poi ui uolò fuor de la ueduta mia. i. della mia intelligentia. BOC. Fece ueduta al padre che al sepolcro uoleua andare. i. gli fece intēdere. Si come molte di uoi possono per ueduta sapere, o possono hauere udito Et cui per ueduta non conosceua.

Veditore, Lat. uidens, inspector. BOC. O Dio ueditore de nostri cuori. FI. Veggente messer Ricciardo. Veggenti i mariti. LA.

Vedere, Lat. inspectio, uisus, intuitus. PET. Se mortal uelo il mio ueder appanna. Et uedi'l ueder nostro quant'è corto Egli hebbe occhi al ueder, al uolar piume. Poi che uostro ueder in me risplende.

1343 Vedere, Lat. uidere. PET. S'a ueder uoi tardo mi uolsi. Signor mio care ogni ragiō mi tira Diuoto a ueder uoi. i. uisitarui. Ve dal colei. Che'n tutto è orbo chi non uede'l sole. Che non si uedea in ramo mouer foglia. Che mi fea nō uedere, quel ch'i uedea. Et chi nol crede uēga egli a uederla. Et uedrassi in quel poco paraggio. Mio destino a uederla mi conduce. Deh uenite a uederlo. Et non ci uedess'altri che le stelle. Scriui quel che uedesti in lettre d'oro. Come non uedestu ne gli occhi suoi Quel che ued hora. Canzon, s'al dolce loco La donna nostra uedi. Vedilo andar pien d'ira, et di disdegno. Tu uedrai Italia. Sopra'l monte Tarpeo Canzon uedrai Vn caualier. Mira'l gran sasso, doue Sorga nasce Et uedrai un. E'l bel uiso uedrei cangiar souente. Vedrem ghiacciar il foco, arder la neue. Iu'il uedremo anchor, uedresti, uedrian, uedrò, uedute, ueduti, ueduta,

veduta, veggendo, veggiam, veggio, veggiola, veggiono, veggo, vide, vidi, vider, vidivi, vista, visto, vè. tutti termini usati dal Petrarca. BOC. vedi l'Indice. DAN. D'haver notitia di cio che tu vei. i. vedi. Et egli a me vedrà quando saranno piu presso a noi. i. vedrai tu.

Ve in vece di vedi. PET. Vè l'altro che'n un punto ama, et disama. Vei usò DAN. vedi di sopra.

Rivedere, Lat. revisere. PET. & mi condusse A riveder gli occhi leggiadri. Non vorrei riveder in questo inferno, Mi rivedrai sovr'un ruscel corrente piu lieto. Qui mai piu nò, ma rivedrami altrove. Hor fia mai'l dì ch'io vi riveggia, & oda? Poi la rividi in altro habito solo. BOC. Tornata al letto per rivedere i figliuoli, come usata era di fare. Perche non rivedendo io colui che me gli diede. Et molto desiderasse di rivederla. Se egli avien ch'i muoia prima che mi riveggia.

Ravedere, & avedere, & divedere. per conoscere, & accorgere, vedi a 744.

Virtù visiva, Lat. virtus speculatrix, & videndi. PET. E'l sol vagheggio sì, ch'egli ha già spento Col suo splendor la mia virtù visiva.

Visivo, Lat. speculator, BOC. Et il visivo senso de gli huomini vi prese errore.

1344 Visibilmente, Lat. evidenter, PET. Quasi visibilmente il cor traluce. La men d'un palmo appar visibilmente. BOC. Ma questo assai volte visibilmente fece.

Mirare, per guardare, & vedere, Lat. mirari. PET. Per mirar la sembianza di colui, Ch'anchor la sù nel ciel vedere spera. ma a voi non piace mirar sì basso con la mente altera. Questa che col mirar gli animi fura. Mira quel colle o stanco mio cor vago. Sì, ch'a mirarlo indarno m'affatico. Poi che madonna da pietà commossa Degnò mirarmi. Dõne voi, che miraste sua beltate. Mentr'io son a mirarvi intento, & fiso. Mentr'io mirava subito hebbi scorto Quel Plinio. Pur che gli occhi non miri. Che quant'io miro, par sogni, ombre, & fumi. che mal il suo bel viso Mirò sì fiso. Mirommi, & disse volontier saprei Chi tu se. BOC. Senza mirar il danno Del mio futuro affanno. Mirandolo, et gia riconoscendolo. Mirandola ardentissimamẽte innamorandosi. I gentilhuomini maritola, & commendatola molto. & quando stà per considerare, vedi a 1270.

Rimirare, Lat. cõtemplari, & circumspicere. PET. Così hor quinci, hor quindi rimirando Vidi. Poi stendendo la vista quant'io basto rimirando ove l'occhio. oltra non varca. Vidi. & quando è mentale vedi a 1270.

Fiso, Lat. attente. val intentamente, & fermamente. PET. E'l sol abbaglia chi ben fiso il guarda gli occhi, Quando primier sì fiso Gli tenni nel bel viso. Così vedess'io fiso. et così fiso Tenne'l mio dolce sguardo. Con lui mirando quinci, & quindi fiso Hieron siracusan conobbi. BOC. Cominciò fiso a riguardarlo. Quanto piu fiso gli occhi tengo in ella. & quando è mentale. vedi a 1267.

1345 Affisare, Lat. oculos figere, attẽte mirari. per mirare. PET. Ma vidil'io, ch'altrove non m'affiso, DAN. Percio a figurarlo gli occhi affissi. Così a gli occhi miei s'affisar quelle Anime fortunate. vedi a 1268.

Affigere per fermare. vedi a 1268.

Orbo, Lat. et luce privatus, et oculis captus. val cieco. PET. Vommene in guisa d'orbo senza luce. Che'n tutto è orbo chi non vede'l sole. Et viver orbo per amor sofferse De la militia, perch'orba non fosse, Ai orbo mondo ingrato. Vedova orba. DAN. Et com'a gli orbi non approda il sole. Lo mento in guisa d'orbo sù levava.

Cieco, Lat. cæcus, oculis captus, exoculatus, PET. Cieco amor, ardore, desire, legno. Laberintho, mondo, volere, cieca anima, alma, facella, gente, rabbia, voglia. scorta. Fortuna, opinion, oblivione, cieche speranze, ciechi mortali. O ciechi il tanto affaticar che giova. Io son colei da voi chiamata sorda, & cieca. Cieco non gia, ma Faretrato il veggio. Me dove lasci sconsolato, & cieco. Et io son quì rimaso ignudo, & cieco. L'ira cieco del tutto, non pur lippo Fatto havea Silla. BOC. Credete voi ch'io sia cieco? come tu sei cieco de gli occhi de la mente. La cieca severità delle leggi. La fortuna come i stolti cieca figurino. Credi tu ch'io sia cieca de gl'occhi della testa? Ciechi & attratti, & zoppi. Al buio al modo de ciechi, DAN. Et la lor cieca vita è tanto bassa.

Cecità, Lat. cecitas, ablepsia, BOC. nel LA. Qual cecità di anime sì gli occhi de la mente t'havea adombrati. Ma veggiamo se quello che la tua cecità ti reca è tuo piacere, o dispiacere.

Acceccare, Lat. cæcare, obcæcare, BOC. Che alla gelosia tu t'hai lasciato acceccare. Io non sò qual adverso piacer l'animo sì t'accecò. FI. Acceccata della sua ira.

1346 Bornio, è quello che ha cattiva vista, & abbagliato, o come altri espongono, che dinota stãco, o freddo. DAN. Che n'havean fatte i borni a scender pria. ma io leggieri Che n'havevan fatti i borni a scender. Lat. cæcutientes, & hallucinantes. i. offuscati nel primo ascendere, overo leggerei I borni che val freddi, & stanchi, quasi da hebetes, Lat.

Bieco occhio, è quello che guarda torto. vedi a 1693.

Lippo, Lat. è quello che ha gli occhi lagrimosi, & pigliasi ancho per la vista debile, o poca. PET. L'ira cieco del tutto non pur lippo Fatto havea Silla. DAN. Per febre acuta gittan tanto leppo per lippo. i. per la putredine ch'esce de gli occhi del lippo.

Guercio, Lat. strabo, onis, è quello che guarda storto, ma DAN. lo pose per cieco quando disse Et egli a me tutti quanti fur guerci. BOC. Ella havea le labbra grosse, la bocca torta, & sentiva del guercio.

Losco, Lat. luscus, monoculus, oculo captus, è colui che ha un solo occhio, come si dice d'Annibale, onde Iuvenale. porto ret belua Luscum. & il PET. parlando di esso Annibale, Vidi oltra un rivo il gran Carthaginese, La cui memoria anchor Italia punge, L'un'occhio havea lasciato in mio paese Stagnando a freddo tempo il fiume thosco (cioè Arno) Si ch'egli era a vedere strano arnese, Sopra un grãde elefante un duca losco Guardogli intorno, e vidi'l Re Filippo Similmente dall'un lato losco, e quì s'intende da Filippo padre di Alessandro, il qual pur era losco ferito d'una saetta in battaglia, & altrove. Per fuggir questi ingegni sordi, e loschi. Boc. Chi ha a far con Thosco, non vuol esser losco.

1347 Stralunare, Lat. torve aspicere. è guardare fissamente cõ minaccie, quasi extra lumen. i. guardare fuori del diritto, et giusto sguardo. BOC. Che stralunava gli occhi per ferire.

Fosco, offuscare, attuiare, vedi a 817.

Abbagliare, val abbarbagliare, et offuscare la vista. Lat. obũbrare, caligantem reddere, prestringere oculos, prætringere aciem oculorum, & da ab et baiulo, che dinota portare

tare uia la uista de gli occhi, PET. Morte ha spento quel sol che abbagliar suolmi. E'l sol abbaglia chi ben fiso il guarda. gli occhi, Ma da presso gli abbaglia. Amor m'abbaglia. Gli amorosi rai m'abbaglian piu. Ne primi anni abbagliato, & son anchora. BOC. Si lasciò tosto abbagliare gli occhi dell'intelletto. Lat. præstringere aciem mentis. Percioche non sempre è la fortuna ad un modo disposta, ne sono al mondo ugualmente tutti gli huomini Abbagliati, DAN. perche t'abbagli Per ueder cosa, che qui non ha luogo? Si che t'abbaglia il lume del mio detto. Di fuor dorato son, si ch'egli abbagl a. Et l'abbagliato suo senno proferse.

Abbarbagliare. è il medesimo che abbagliare, & abbacinare, & offuscare. PET. Poco era ad appressarsi a gli occhi miei La luce, che da lunge gli abbarbaglia. BOC. Et quasi cieco per lo udito tuono di paura si trasse a dietro, & abbarbagliato, AM. ARI. Forza è ch'il mira abbarbagliato resti.

Abbarbaglio, Lat. obumbratio, & hallucinatio. DAN. che paura Tolto m'haue a del subito abbarbaglio.

Abbacinare, è il medesimo che abbagliare, offuscare. ARI. con gli occhi abbacinati, & senza mente.

Caligare, Lat. per fare caligine, & fumo, & meta. per offuscare. DAN. Et la bella Trinacria, che caliga Tra Pachino, & Peloro sopra'l golfo.

Offuscare. Attuiare per offuscare. uedi a 817.

1348 Oggetto, & obietto. Lat. obiectus, uale qualunque cosa, che si puo opporre a gli occhi nostri, secondo i Filosofi, & perciò per oppositione, et contraditione si troua posto. PET. Ma fuggi a noi celar la nostra luce Per men oggetto. Ne lo sfrenato obietto uien perdendo. Ne questi occhi hann'altro obietto. Ma la uista priuata del suo obietto, Vidi un'altra, ch'amor obietto scielse. Si frale obietto, a si possente foco. BOC. Qual altro adunque piacenol ogetto porrei ueder giamai, Che mi mettesse in cor noua uaghezza.

Mouer d'occhio. Lat. ictus oculi. PET. Vostra uaghezza acqueta Vn mouer d'occhio, un ragionar, un canto.

Cenno, Lat. nictus. dal uerbo nicto frequentatiuo di niueo, che è quando ad altri si fa cenno, & nutus è il cenno che si fa col capo con gli occhi, & con le mani significante di sì, onde il PET. Con parole, & con cenni fui legato. Ou'è la fronte, che con picciol cenno Volge'l mio core? BOC. La Reina alla Lauretta con un sol cenno mostrò il suo disio. Che quando un certo cenno facesse. Con suoi cenni li fece intendere.

Accennare per far cenno. Lat. nicto, & nictor, PET. Doue armato fier Marte non accenna. i. mostra di ferire. Che piagan s'il mio cor anchor l'accenna. Che la memoria anchora il cor accenna. DAN. Io ueggio ben l'amor, che tu m'accenne, Accenolle che ueuisse a proda. Abnuere è accennare di nò col capo.

Ammiccare, ual cennare spesso con cenni, da mico, Lat. ch'è giocare alla mora. DAN. Come l'huom, ch'ammicca. i. accenna,

1349 Apparere, & apparire, Lat. apparere, uideri, comparere, adesse, eleucere, eminere. in lucem & in cōspectum se dare, PET. Da indi in quà mi cominciò apparere. Sètò'l lume apparir. I rai ueggio apparir. un color morto appare. in mē d'un palmo appare. ueggio gli occhi apparire. Fuge al nostro apparire angoscia, & noia. da lungo il porto m'apparisse. nel soggiontiuo, Et ch'in mar prima uincito re apparse. i. si mostrò. poi tra uia m'apparue, BOC. uedi l'indice. DAN. Hor ti puote apparer quant'è nascosta La uerità. Da man sinistra m'apparì una gente. Così da i lumi, che il m'apparirno. Vidi la donna, che pria m'appario. Che quelli spirti che nō t'appariro. perche se cosa n'apparisce noua, apparina, apparinan, apparo, apparse, aperue, apparuer, apparuero, appars. tutti usati da Dante.

Apparitione, Lat. BOC. Anzi quasi tutti infra'l terzo giorno dalla apparitione de sopra detti segni.

Apparsione in uece di apparitione. DAN. Posarsi quelle belle creature da loro apparsion l'occhio comprese.

Sparire, ual nascondere, & come smarrire. Lat. euanescere. PET. E'l caldo fa sparir le neui, e'l ghiaccio. Si come'l sol fa subito sparire Ogni altra stella E'l chiaro lume, che sparir fa'l sole. Come sparisce, et fu ge Ogni altro lume. Così l'alta mia luce a me sparita. L'atto soaue e'l parlar saggio. sono spariti. ch'a quei preghi il mio lume era sparito. Quand'io caddi nell'acqua, & ella sparue.

Disparire. Lat. euanescere, PET. e'n un punto disparue. Ne giamai neue sotto al sol disparue. Tosto disparue. BOC. Li dissi in sogno, & disparue. DAN. Ciò che parea prima dispario. i. euanuit.

Lagrime, & lacrime. Lat. lachrymæ, il diminutiuo lachrymula. PET. Amare, belle, cortesi, honeste, molte, notturne, noue, rare, sparte, sante, triste, tante, dolorose, eterne. pie, De mortali. Ne lagrima però discese anchora Da be nostr'occhi. Lagrima anchor non mi bagnaua'l petto. gli occhi, Che di lagrime son fatti uscio, & uarco. Pionommi amare lagrime dal uiso, Per lagrime ch'io spargo a mille a mille. Io pasco di lagrime. Che son fonte di lagrime, & soggetto. Fiamma i sospir, le lagrime cristallo. Il cor di lagrime nudrisco. Ch'i uidi gli occhi tuoi talhor si pregni Di lagrime. Qualche lagrimetta. BOC. Il lungamente afflitto petto amaua gli usati lagrimari, in uece di lagrime. F I. uedi l'indice. PET. Vò con gli occhi bagnādo l'herba e'l petto Rompendo con sospir l'aere da presso.

1350

Lagrimoso, & lacrimoso, ual pieno di lagrime. Lat. lachrymosus, PET. Lagrimoso dì, ftrido, lagrimosa faccia, gente, pioggia, riua, Lagrimose riue, donne, Lagrimosi occhi, lamenti. BOC. Così lagrimosa com'era piena d'angoscia,

Legrimeuole. Lat. flebilis, BOC. La pestifera mortalità dannosa, & lagrimeuole molto. alcuni testi non u'hanno le due ultime parole, cioè lagrimeuole molto. Con lagrimeuole stile seguirò. F I DAN. Qui pose fine al lagrimabil suono. in uece di lagrimeuole, o lacrimeuole.

Lagrimare, Lat. lachrymare, PET. Et del continuo lagrimar son stanco. Pioggia di lagrimar, nebbia di sdegni.

Lagrimare, Lat. lachrymare, & lachrimari, uel lachrymas effundere, PET. & gli amanti, Che per usanza a lagrimar gli appella. Et uidi lagrimar quei duo bei lumi, C'hā fatto mille uolte inuidia al sole. si che begli occhi lagrimauan parte. Et gli occhi in terra lagrimando abbasso, e'n tanto lagrimando sfogo Di dolorosa nebbia il cor condenso. BOC. uedi l'indice.

Pioggia, Lat. pluuia, meta. per le lagrime. PET. a begli occhi, Che fa nascer de miei continua pioggia. Pioggia di lagrimar,

1351

lagrimar, nel bia ne sdegni. Ma lagrimosa pioggia, & fie ri venti. & per la pioua, uedi a 1018.

Pianto. Lat. luctus, fletus, planctus, ploratus, gemitus, eiulatus. & luctuosus, & lugubris, ual abbondante, o pieno di pianto. PET. Pianto amaro, deuoto, dolce, sempiterno, ultimo, angoscioso, D'Eua. L'onde del pianto. Ch'almen l'ultimo pianto sia deuoto. l'hore del pianto Che l'estremo del riso assaglia il pianto. In pianto è uolta ogni dolcezza Et la cethera mia riuolta in pianto. Cosi e'l mio cantar cõuerso in pianto. hor uiuo pur di pianto. Porto de le miserie, & fin del pianto. Pianto fu'l mio di tãta sposa herede. Pianti luoghi, Tristi. Odi i pianti, e i sospiri, odi le strida De li miseri amanti. BOC. Pianto tristo, amaro, molto, doloroso, miserabile, Maggiore del mondo. Vinto da lungo pianto. Grandissimo, ;uuro, pianti, pietosi, dolorosi. Con pianti, & con sospiri rispose, piangente, piangenti uoci, La piangeuole Driope. AM.

Compianto, ual il pianto che si fa insieme. uedi a 39.

Compiangere. Lat. collachrymare, complorare, per hauer cõpassione dell'altrui male, quasi che con lui si piangea. uedi al detto luogo.

Piangere. Lat. fletus, luctus. PET. Amaro, profondo. Del mio ben pianga, et del mio pianger rida. Fiume, che spesso del mio pianger cresci. Et io son di quei, che'l pianger gioua. Il pianger m'è giuoco. Il pianger de gli augelli, Lui fra le herbe gia del pianger fioco.

1352 Pianger. & piangere. Lat. plorare, flere, lugere. PET. gli occhi di sempre pianger uaghi. Fanno le luci mie di pianger uaghe. Piangete donne, et con uoi pianga amore. Piangan le rime anchor piangan i uersi. Tutte le notti si lamenta, & piagne. Piangea madonna. Et par che dica, hor ti consuma, & piagni. La guancia che fu già piangendo stanca. Occhi piangete accompagnate il core. Piangete donne, et con uoi pianga amore. Et ella, a che pur piangi? Oue piangiamo il nostro, et l'altrui torto. Del uario stil in ch'io piango, & ragiono. Cantai hor piango. Piãsi molti anni il mio sfrenato ardore. Non pianger piu, non hai tu pianto assai? BOC. uedi all'Indice. ARI. Et fa de gli occhi suoi tepida fonte. Et con piu uena fuor de le palpebre Le lachrime inondare per le mascelle. Parue che a tal domanda si cãgiasse La Maga in uiso; e fe de gliocchi riui.

Lutto. Lat. luctus. è il pianto. PET. Et le fatiche lor uidi, & lor tutti. Et fra tanti sospiri. & tanti lutti. DAN. Che eternamente è dato lor per tutto. Ben dee da lui procedere ogni lutto. Per ben letitia, & per mal hauer lutto. Che i lieti honor tornar in tristi lutti. & quando dinota il sango, uedi a 1098.

Luttare per piangere. Lat. lugere. DAN. I sõ essa, che lutto Madre a la tua pria che a le altrui ronina. i. piango.

Corrotto, il pianto, & il duolo che si fa per li morti. uedi a 1619.

Lugubre. Lat. è la mestitia mista con pianto, che si fa a morti. uedi a 1619.

Dirottamente, ual grandemente, & con dolore, quello che Lat. dicono, dirumpi dolore, ubertim. BOC. Dirottamente cominciò a piangere. Dirottamente di me stesso increscendomi a pianger cominciai. Dirottissimamente cominciò a piangere.

1353 Fleto. Lat. fletus. DAN. Sparse lo sangue dopo molto fleto. BOC. nella uisione amorosa. Lei senza misura amando, benche poi seguisse fleto.

Plorare, Lat. ual piangere. PET. Che del uil Tolomeo si lagna, & plora. Risposi in guisa d'huom che parla, & plora. Mi pungon si, che'n fin qua il sento, & ploro. DAN. Guglielmo fu, che quella terra plora.

Gemere. Lat. ual dolersi con la uoce. PET. s'annidan si, che sempre il miglior geme. Contra'l buon sire S'armò Epicuro, onde sua fama geme.

Vlulare, Lat. & flere. & è uoce della ulula uccello. uedi a 1013. SAN. Onde hoggi auuien che ciascun pianga, & ulule.

Singulto. Lat. singultus, è quello sincopare che uien dopo il lungo piangere. ARI. E con uoce interrota da singulto, Gli disse.

Signiozzo, è il medesimo ch'è singulto. ARI. Et dopo alcun signiozzi il parlar sciolto Incominciò con fioco suono, & basso. Poi che piu d'un signiozzo l'ha interrotta, Interrotta da feruidi signiozzi. E spesso con signiozzi, e con sospiri Interrompea l'angelica fauella.

S O N N O.

Sonno, sogno, dormire, uisione, fantasma, oracolo, assonnare, dormire, addormẽtare, riposare, alloppiare, uegghiare, suegliare, isuegliare, risuegliare, riscuotere, destare, sbadigliare.

Sonno. Lat. somnus. PET. & BOC. Suono alto, breue, fiero, pigro, primo. Sonn. Lat. concubium, ij, & conticinium, ij. Sciolta dal sonno. Fuggite'l sonno. le mie notti il sonno sbandiro. Il sonno affrena le fiere. desta dal sonno. Vinto dal sonno uidi una gran luce. Sonni humidi, & uani. & nella FI. O sonno placidissima quiete di tutte le cose, e de gli animali uera pace. O tu, che i corpi ne duri affanni grati, ristori, et riponi alle nuoue fatiche, come nõ uenni? O donatore de mali, & parte migliore dell'humana uita, o porto di uita. O di luce riposo. O della notte cõpagno. O dolcissimo sonno, piaceuolissimo riposo di tutte le cose, pace dell'animo, fugatore delle sollecitudini, mitigatore delle fatiche, & fouentore de gli affanni, egualissimo donatore de tuoi beni, Amministratore de mõdani uitij. Il sonno imitante la morte entrò nel mio misero petto. uedi all'Indice doue sono altri belli discorsi. & l'ARI. descriuendo il sonno cosi dice Giace in Arabia una isoletta amena Lontana da cittadi è da uillaggi, Ch'a l'ombra di duo monti, è tutta piena D'antiqui abeti, e di robusti faggi. Il sole indarno il chiaro dì ui mena, Che non ui puo mai penetrar co raggi, Si gli è la uia da folti rami tronca Et quiui entra sotterra una spelunca. Sotto la negra selua una capace. Et spatiosa grotta entra nel sasso, Di cui la frõte d'Hedera seguace Tutta aggirãdo uà con storto passo. In questo albergo il graue sonno giace, L'otio da un canto corpulento, & grasso. Da l'altro la pigritia in terra siede, Che non puo andar, e mal reggersi in piede. Lo smemorato Oblio sta su la porta, Non lascia entrar, ne riconosce alcuno. Non ascolta ambasciata, ne riporta. Et parimẽte tien cacciato ogn'uno. Il Silẽtio uà intorno, e fa la scorta, Ha le scarpe di feltro, e'l mantel bruno. Et a quanti n'incõtra di lontano, Che non debbian uenir cenna con mano. Se gli accosta a l'orecchio pianamente L'angel gli dice Dio uuol che tu guidi. & altroue parlando pur del sõno, dice.

1354

In tanto

In tanto soprauenne, & gli occhi chiuse A i signori e a i sergenti il pigro sonno. Il sonno uenne e sparse il corpo stanco Col ramo intinto nel liquor di Lethe. & del sonno altroue cosi dice. Fu quel che piacque un falso sogno, è questo Che mi tormenta ahi lassa, e un ueggbiar uero Il ben fu sogno a dileguarsi presto, Ma non è sogno il martir aspro, e fiero, Perc'hor nõ ode, e uede il senso desto Quel, ch'udir e ueder parue al pensiero: A che condition occhi miei sete, Che chiusi il ben, e aperti il mal uedete. Il dolce sonno mi promise pace, Ma l'amaro ueggbiar mi torna in guerra, Il dolce sonno è ben stato fallace, Ma l'amaro ueggbiar oime non erra, Se'l uero annoia, e'l falso si mi spiace, Non oda, o uegga mai piu uero in terra, Se'l dormir mi da gaudio, e il ueggbiar guai Possa io dormir senza destarmi mai. O felice animal, ch'un sonno forte Sei mesi tien senza mai gli occhi aprire, Che s'assomigli tal sonno a la morte, Tal ueggbiar a la uita, io non uo dire. Ch'a tutt'altre contraria è la mia sorte Sẽto morte a ueggbiar, uita a dormire, Ma s'a tal sonno morte s'assomiglia, Deh morte hor hora chiudimi le ciglia. Come chi da noioso è graue sonno, Oue o uedere abomineuol forme Di mostri, che non son, ne ch'esser ponno, O gli par cosa far strana, & enorme, Anchor si marauiglia, poi che donno E fatto de suoi sensi, e che non dorme, Cosi poi che fu Orlando d'error tratto Restò marauiglioso e stupefatto.

Assonnare, ual addormẽtare. Lat. *sopire, & soporare.* DAN. *S'i potessi ritrar come assõnare Gl'occhi. come l'huõ ch'assonna. Ma perche tempo fugge, che t'assonna. i. che ti porge quiete.* ARI. *Di costui, che d'amarla non assonna, Caualca a gran giornate, e non assonna.*

Assonnare, *Lat. dormitio.* DAN. *Come pintor, che con exẽplo pinga, Dissegnerei com'i m'addormentai, Ma qual uuol sia, che l'assonnar ben finga.*

Disonnare, Lat. expergisci passiuo, et expergiscere actiuo, et excitare. DAN. *Et come al lume acuto si disonna per lo spirito uisiuo.*

1355 Sogno. *Cinque sono le spetie de sogni, cioè tre uere, & due false. le uere sono dette da Latini Somnium, Visio, & Oraculum. Somnium è quando sognano il uero, ma e oscuro, ne s'intende senza l'interprete, come quãdo quello ch'era in carcere con Iosef, sognò che premeua l'uua di tre tralci nella tazza di Faraone, & Iosef gli predisse come in tre giorni sarebbe liberato, & dopo diuẽterebbe pincerna del Re, & seruirebbe di coppa. Et Policrate Re di Samo sognò che Gioue lo lauaua, & Febo Dio del Sole l'ungeua. Et poco dopo il prefetto di Xerse lo fece crucifigere, et restò in croce tãto che Gioue, cioè l'aria gli pioune addosso, & lauollo, & Febo, cioè il Sole liquefè, & strusse il grasso del suo corpo, onde diuenne unto. Oracolo è quando dormendo par che alcuno ci parli, & quello che dice riesce uero. Visione è quando dormẽdo ci par uedere alcuna cosa, laquale è poi come habbiamo ueduta. Le due false sono Insomnium, et Phantasma. Insomnium è quãdo sognamo cose false, et procede da troppo cibo preso, ilquale eleuando i fumi al capo ci par uolare o salire, o scendẽdo giù catarro ci par cadere. alcuna uolta uiene da poco cibo, onde ci pare hauer fame. alcuna uolta da humori corrotti, onde la colera ci fa ueder fuoco, & simil cose, la flegma acqua. il sangue cose allegre. la melanconia cose nere, et spauenteuoli. Puo ancora nascere da cure, & passioni de l'animo, Onde spesso sognando che ci sia dato, o che ci sia tolto quello che anchora desti pensauamo. Ma quãdo habbiamo l'animo libero da ogni pensiero, & il corpo non aggrauato da cibi, ne da superbi humori, interuiene, che l'animo nostro pel sonno quasi si scioglie dal corpo, & ritorna nella sua natura ch'è diuina, & puo prouedere le cose future, e questo interuiene massime circa il giorno, perche hauendo digesti i cibi rimangano piu scarichi, & meno ci aggraua il corpo. & però dice.* DAN. *Ma se presso al mattin il uer si sogna Tu sentirai. & Ouid. Namq; sub aurora iam dormitante Lucina Somnia pro certo tempore uera solent. Ne è da permettere che alcuna uolta uengono i sogni per illusione diabolica. onde Iob in* VII. *Terribis me per somnia. Et Gregorio, Ideo sanctos quos uigilantes tentare non ualent, grauius per somnia dormiendo tentãt, Perche il sommo maestro Christo comandò a li discepoli che uigilassero, accioche non entrassero in tentatione. Hor uenendo alle auttorità del* PET. *& del* BOC. *sogno breue, contrario, uero. beato in sogno. sogni confusi, infermi, fauoreuoli. Ecco quei che le carte empion de sogni. A niuno sogno si deè credere, & cosi nel contrario a tutti dar piena fede. Non dar fidanza a sogni, iquali per poco, o per souerchio mangiare, o per imaginatione hauuta dauãti d'una cosa, sogliono le piu uolte auenire, ne mai però se ne uide un uero.* PH.

1356 *Sognare, Lat. somniare,* PET. *A guisa d'huom che sogna. In tanto pur sognando libertade.* BOC. *Voi beuete tanto la sera, che sognante la notte. Affermaua lui fermamente hauere sognato. uedi all'indice.*

Trasognare, Lat. aberrare animo uacillare, mutare, fluctuare, è quasi uscir del sentimento, come un che par che sogni. BOC. *Ariguccio staua come trasognato, & uolea pur dire. Io credo che m'babbiate per ismemorato, & per trasognato.*

Visione, *Lat. uisio.* PET. *Mortal uisione. O misera, e horribil uisione. Queste sono uisioni.* BOC. *Dando fede alla uisione, amaramente pianse. Che ueduto hauean dormendo non essere stato sogno, ma uisione.* DAN. *Surse in mia uisione una fanciulla uedi disopra a sogno,* SAN. *Vision crude & error uani, & foschi.*

Fantasima, *o Phantasma Vo. graca, & dinota imagine spauenteuole. & è di genere di maschio, & di femina.* BOC. *Paurose della fantasma. Hebbe tre uolte la fantasma incantata.* PET. *Mai notturno fantasma D'error non fu si pien. uedi disopra a sogno.*

Oraculo. *uedi disopra a sogno.* SAN. *i risponsi piu che ad altro oracolo uerissimi.*

Dormire, *Lat. & quies, et somnus, et meridiatio, onis, lo dormir da mezzo dì.* BOC. *Dormir soaue. L'hora del dormire. Da dormire si leuasse.*

1357 *Dormire. Lat. exquiescere, cubare, somnum capere.* PET. *Et mi lasci dormire in qualche piaggia. Com'huom che tra uia dorma. Iui senza pensier s'adagia, et dorme. Dormirà sempre. Dormito hai bella donna un breue sonno, S'i dormo, o uado, o seggio.* BOC. *O anima mia dormi tù? Già per tutto si dormiua. Dormirò io con sei, non che con uno. S'io dormissi, tanto mi tocca ch'io mi suegli, dormiuano forte. dormo io, o son desto, Lei non dormente trouò. Leua sù dormiglione, dormitator, somnolentus, & somniosus, e somniculosus. Ho sentito rumore per lo dor*

mentorio.i.luogo doue dormono i frati. Lat. cubiculum.

Addormentare, Lat. sopire, & soporare. PET. Questo d'al lbor, ch'i m'addormiua in fasce. Deh hor foss'io col uago de la luna Addormentato in qualche uerdi boschi, BOC. Non si è anchora potuto addormentare. Io la farò addormentare al canto delle cicale. Senza alcuna cosa addosso s'addormentarono. Gli addormentati ingegni. Senti il marito di lei addormentato. uedi all'Indice. DAN. Come pittor, che con esempio pinga Disegnerei, com'io m'addormentai.

Riposare. per dormire. Lat. quiescere. BOC. Perche spogliatesi s'andarono a riposare. Che a lui non parea quella notte potere ben riposare. Che ciascuno infino alla seguēte mattina si andasse a riposare. Auisandosi messer Torello loro esser stanchi, in bellissimi letti gli mise a riposare. Chi uolle andare a riposare puote. Vno lettuccio di frondi le fece, & sopra quello le disse che si riposasse. Perche istanchetto, hauendo la Cintazza in bracco si riposaua.

Alloppiare, allopiare, & aloppiare. uale far dormire, da apio che è succo fatto di papauero, che induce grandissimo sonno, di maniera che se preparato non fosse l'huomo si morrebbe. BOC. Il medico auisando, che lo infermo senza essere alloppiato non sosterebbe la pena. Et come data gli hauea l'acqua alloppiata non conoscendela. alcuni te sti antichi hanno adoppiata. Lat. soporare.

1358 Nanna, è la uoce che fanno le madri quando uogliono fare addormentare i figliuolini nelle cune, detta a Nænijs LA. che sono i uersi lamēteuoli, che si dicono alla morte in lau de, ouero a bambini, come il Pontano che fa le Nenie a prouocare il sonno a bambini. DAN. Colui che mo si consola con Nanna.

Vegghia, Lat. uigilantia. & lucubratio è il uegghiare con la lume. & lychnobius nal uigilante a lume di candela, o di lucerna. peruigilium, & inconniuens, ntis, è quello che non mai chiude gli occhi. & excubia, arum. è la uegghia della notte, & del dì. BOC. nella F I. Et certo il sonno mi era alcuna uolta assai piu gratioso che la uegghia, percio che quel che io con meco falsamente uegghiando fingeua esso, se durato fosse, non altrimenti che uero me'l concedeua. Accioche io dormendo quello hauessi, che uegghiando hauere non poteua.

Vigilante. Lat. uigilans, excubitor, in somnis. i. senza sonno. procubitor chi fa la uegghia, cioè la guardia per gli nimici. pernox, è quello che ueggia tutta la notte.

Vegghiare, Lat. uigilare. PET. Et uegghiar mi faceua tutte le notti. Come sempre fra due si uegghia, & dorme. Vegghio, penso, ardo, & chi mi sface. BOC. Ricordando si dello abbracciare d'Adriano sola seco dicea d'hauer uegghiato. Sospirando, & piangendo uegghiaua. Percio che quel ch'io con meco falsamente uegghiando fingea, es so se durato fosse, nō altrimenti che uero me'l credeua. et Acciò, che io dormendo quello hauessi, che uegghiando hauer non potea. DAN. In che io uoglio con perpetua ui sta. i. uigilo, & uiuo.

1359 Suegliare, et sueggbiare. Lat. expergisci, uellicare. ual desta re dal sonno. PET. Suegliando gli animali in ogni selua. Hor comincio a suegliarmi. Hor se suegliata fra gli spir ti eletti. Così mi sueglio a salutar l'Aurora. Anzi mill'an ni, e'n fin ad hor ti sueglio. BOC. S'io dormissi, tāto mi toc ca, ch'io mi suegli. E in cotal guisa dormendo senza sue gliarsi sopravenne il giorno. Acciò che si suegliasse, il cominciò a tentare.

Isuegliare. PET. Io uenni sol per isuegliar altrui.

Risuegliare, Lat. expergisci, uellicare. PET. D'un lungo, & graue sonno mi risueglio. BOC. Quasi dal sonno si risuegliasse, Egano che dormiua risueglio.

Riscuotere, per risuegliare, & rihauere. Lat. excutere, PET. Io mi riscossi, & ella oltra parlando. i. rihebbi, racquistai, o ripigliai le uirtù smarrite. DAN. Ruppemi l'alto sonno ne la testa Vn graue tuono si, ch'i mi riscossi, Come per sona, che per forza è desta. i. fortemente mi mossi, & mi smarrì.

Destare. Lat. excitare, expergisci, e sonno surgere. per risuegliare, & per far pronto, uiuo, diligente, PET. Quella, Che'l mio cor a uirtute destar solea. E desta i fior tra l'herba in ciascun prato. Destando i fior per questo ombroso bosco. Così desterò in me l'anima graue. E desteriasi amor là dou'hor dorme, ch'Italia co suoi figli Si desti al suō del tuo chiaro sermone. Carneade uidi in suoi studi si desto. idest diligente, & uiuo. Et è gia presso al giorno, ond'io son desto. La uecchiarella discinta, & scalza, e desto ha uea'l carbone. BOC. Il concupiscibile appetito hauendo desto nella mente, idest uiuificato. La uirtù desta in lei. Quando io destatami, mi leuai. La donna destatasi sentì. Pinuccio destati, & torna al letto tuo. Et destando disse. Le femine che deste erano. Fui desto. & egli incontanente si leuò.

Sbadigliare, Lat. oscitare. è quando uno desto dal sonno apre forte la bocca. BOC. Come se dal letto, o da alto sonno si leuasse sbadigliaua.

1360 Tempie, Lat. tempora. PET. se bianche non son prime ambe le tempie. Del fiorir queste innanzi tempo tempie. Onde forse anzi tempo ornai le tempie. DAN. Doue mertai le tempie ornar di mirto. Drizzando in uanità le nostre tempie. A R I. In su la tempia subito l'attasta d'un dritto.

Naso. Lat. & grypus lo naso aquilino. & silus il naso rigbinato. & simus lo naso schiacciato, & largo. & naris le narise dello naso. & myxa, æ, lo mocco del naso. BOC. Ponete mente a baronzi, che tal u'è col naso molto lungo, & tal l'ha corto, & chi l'ha (s'io non erro) haurò pre so un pagolino per lo naso. Egli hauea il naso ischiacciato forte, L'adorante naso gibbuto. A M. Lat. epigrypus. il naso nel suo luogo ben ricadente cō la bellezza di se supplirebbe s'altroue hauesse di sotto. uedi l'indice. DAN. Quì don Valana hauea forato il petto Et tronco il naso fin sotto le ciglia. E i raggi, ne ferian per mezzo il naso. ARI. Schiacciato il naso, e ne le ciglia hirsuto. Taglio gli il naso, e l'una, e l'altra orecchia Pensa. & esempio a malfattori darme. Il nasuto Orco. intersepium è quel la carne che chiude le nari del naso.

Annasare, Lat. olfacere, & odorari. ARI. Tosto che giunge d'ogn'intorno anasa, E sète insin a un topo che sia in casa.

Odorare, Lat. & odorari, & olfacere. PET. Fama ne l'odorate, & ricco grembo. BOC. Non è alcun odore, che in quel la camera l'huomo non senta, soauemente odorando. Odore, & olire, uedi a qualità. 1636.

Fiutare. LA. olfacere, et è gittar il fiato per lo naso annasādo alcuna cosa, come fanno i caualli, gli asini. BOC. L'uno de gli asini, che grandissima sete hauea, tratto il capo del capestro

capestro era uscito della stalla, et ogni cosa andaua fiutādo se forse trouasse dell'acqua. ARI. Quando fiutando fol, par che piu faccia, Ch'altri non fa c'habbia odorato e lume. Tutti ne uien fiutando, al fin due prende.

ORECCHIE.

1361 Orecchie, udire, audienza, ascoltare, sordo, assordare, attendere, intendere.

Orecchie, & orecchi nel numero del piu. Orecchia. & orecchio nel numero dal meno. Lat. aures. PET. Dissemi entro l'orecchie, homai ti fece parlar. amor se mai percote Gli orecchi de la dolce mia nemica. Et di firene al suono Chiuder gli orecchi. Rendi a gli occhi, a gli orecchi, il proprio obietto. Parte da orecchi a queste mie parole. Amor par ch'a l'orecchi mi fauelle. Ne l'orecchi, ch'udir altro non fanno. E la corda a l'orecchia hauea già tesa. ou'ogni orecchia è sorda, Se non la mia. BOC. gli uccelli cantando i piaceuoli uersi, ne dauano a gli orecchi testimonianza. La nouella peruenne alle orecchie del re. Soura l'orecchia sinistra. orecchiuto asino. AM.

Vdientia. Lat. auditus, & auditio. PET. Dite udientia insieme a le dolenti mie parole estreme.

Vdita, Lat. auditus. BOC. Che alcuni per udita si possano innamorare. i. per fama, uedi a 149 Vditore, & uditori. uedi all'Indice.

Vdire, Boc. Hauendo l'udire sottile, si come.

Vdire. Lat. audire, accipere. PET. Tal ch'io non posso udir cosa giamai, Che mi conforte, Parmi d'udirla. Vdendo i rami, & l'ore. Vdi dir alta uoce di lontano. Et udì sospirando dir parole. Seguendo, oue chiamar m'udia dal cielo. In fin a Roma n'udirai lo scoppio. E'n si feruide rime farmi udire. Vederla udirla, & ritrouarla in terra. Posto hai silentio a piu soaui accenti, Che mai s'udiro. Ne si dolci parole S'udiron mai. Quante uolte m'udiste chiamar morte. piacemi hauer uostre questioni udite. tacer udito mostratone a dito. Vdrallo il bel paese, Ch'Apenin parte. BOC. uedi l'Indice.

Audienza, Lat. auditio. DAN. Se la tua audienza è stata attēta. in questa forma lui parlare audiui.

1362 Oda, ode, odi, odo, dal uerbo udire. PET. Ma perch'ella oda & pensi Mostrò stata dal ciel uede ode, & sente. Mariãne chiamando, che non l'ode. Ode poi lamentar fra l'altre meste Enome di Paris. Odi, pianti, & sospiri, odi le strida De le miserie accese. Odil su uerde riua. Fetonte odo, che'n Pò cadde, & morio. Talhor odo dir cose, e'n cor describo. S'egli è uer quel ch'i'odo. BOC. Oda, ode, odi, odo, odisti, & odolo. uedi l'Indice.

Ascoltare. Lat. auscultare, & uale obedire, & è piu che udire, peroche ciascuno ch'ode non ascolta, come ben dimostra il nostro PET. Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono. Ne mi lece ascoltar chi non ragiona. Che marauiglia fanno a chi l'ascolta. Che quanto richiamando piu l'inuio Per la secura strada, men m'ascolta. i. da orecchie, o ubidisce. Benignamente assai par che m'ascolte. Io pur ascolto & non odo nouella. De la nemica mia. BOC. uedi l'Indice. DAN. Attento si fermò com'huom ch'ascolta uolgi, & ascolta. & gli honorati nomi Con affettion ritrassi, & ascoltai. Con gli occhi a terra standosi ascoltando. ascoltādo i lor sermoni Con l'ascoltar chiedea cō mano ad Ascoltarli er'io del tutto lassi. fe ben ascolti. Se tu m'ascolte.

Ascoltanti, Lat. auscultantes. BOC. Con gran marauiglia de gli ascoltanti. Le donne ascoltanti, Hauendo riguardo al lo ascoltatore.

1363 Attendere per poner mente, star attento, ascoltare, o dare orecchie, Lat. & intēdere, animaduertere, auscultare, ad hibere aures. BOC. Niuna altra cosa haurebbono hauuta a fare che attendere a costei. Che a niun partito attendesse alle parole di piero. poche sarebbono quelle che n'attendessero. Et attendete bene a quello ch'io ui dico. Anzi tutti attendeuano quello, che egli piu auanti douesse dire. i. stauano attenti. PET. Et pria, che rendi suo dritto al mar, fiso u'mostri attendi l'herba piu uerde. DAN. Et attenda a udir, quel ch'hor si scocca Filosofia mi disse a chi l'attende Nota non pur in una sola parte, diss'egli a me Guardatte, & attēdete A la miseria del maestro Adamo. Et però nō attese mia domanda. i. aspettò uedi la tauola.

Intendere, Lat. intelligere. uale udire, & ascoltare PET. Et se prego mortal al ciel s'intende. O donna intendi l'altra parte. Che il suo ragionar intendo allhora.

Sordo. Lat. surdus, è quello che non ode. PET. Sordo mondo, uoler, piacer, sorda orecchia, morte, pietà, alma, mente, sordi mortali, ingegni. O aspre gente, non mi sia piu sorda Morte. Et io ne prego mor, & quella sorda. i. morte. Oue ogni orecchia è sorda, se non la mia. io son colei che si importuna, & fera Chiamata son da uoi, & sorda. & cieca. i. morte. BOC. Quest'è un pouer' huomo muto lo, & sordo. A guisa di sorda, & di mutola.

Assordare, ual far sordo, Lat. surdere, & surdescere. pāssiua significationis. sed actiuæ, surdū facio nel reddo. PET. Si come il Nil d'alto caggendo Col gran suono i uicin di intorno assorda. i. assordisce. non si usarebbe da prosatori.

1364 Guancie, sono le gote del uiso, Lat. genæ, malæ, maxillæ. & alapa. æ, è la guancia. ta. PET. la guancia, che fu già piangendo stanca, Riposate su l'un signor mio caro. Et le guācie, che adorna un dolce foco. Et poi si sparse p le guancie il sangue. DAN. Si che le bianche, & le uermiglie guancie, Là doue io era, de la bella aurora Per troppa etate diuentauan rancie. Quanto io ueggio dolor giù per le guancie. Valse a le guancie nette di rugiada Che lagrimando non tornasser adre. BOC. nello AM. Le guancie alla aurora sorelle. Le guancie uermiglie, nō tumefatte, ne per magrezza rigide di cōuencuole spatio. Candide, con bianchi gigli miste, & uermiglie rose, uedi lo indice, doue sono belli discorsi. DAN. Poi lo addentò, & l'una, & l'altra guancia. ARI. Medoro hauea la guancia colorita, & bianca, & grata ne la età nouella.

Gene, Lat. genæ. ual le guancie. DAN. Diffuso era per gli occhi, & per le gene.

Guanciale, è lo orgogliere, o cossino deto da guancia perche la ui si pose sopra. Lat. ceruical, puluinar, puluinus, e puluillus il diminutiuo. BOC. Et due guanciali, quai a cosi fatto letto si richiedeuano. ARI. Ci hauea sotto il guancial messo la sera. & a 721.

Gote, sono le guancie. Lat. genæ. PET. Humidi gli occhi, et l'una, & l'altra gota. BOC. Le sue gote parono due rose. Vn cappuccio fatto a gote. i. assettato alle gote. uedi l'Indice. DAN. Premendo si, che bagnauan le gote percoten do le gote.

Mascelle. *Lat. maxillæ, ma la.* Boc. *Con la mano alla mascel la cominciò a pensare. Diede tanto che ridere, che niuna ue n'era, a cui non dolessero le mascelle. Et tal u'è con ma scelloni, che paion d'asino* Dan. *Allhor pose la mano a la mascella Fece la barba in dietro a le mascelle.*

Smascellare. *Lat. maxillis erui, malrōpere le mascelle.* Boc. *Haueuano tanto riso, che erano creduti smascellare.*

BOCCA.

1365 Bocca, *boccone, labbia, palato, denti, gingiue, lingua, fiato, buffa, uoce, baci, risi. Abboccare, sboccare, imboccare, basciare, ridere, sibilare, gustare, leccare, delibare, scombauare, balitare, ansare, fiutare, buffare, sbuffare, spirare.* cō gli altri suoi deriuati.

Bocca. *Lat. os, oris, bucca, & buccula, & ofcillum il diminutiuo.* Pet. *Bocca angelica, bella. Di perle, piena di rose, piena di dolci parole.* Boc. *Bocca mia dolce. Vermiglia, uermigliuzza, cortese, picciola, chiusa, bauosa, disdentata, tortuta, Boccuccia picciola, bocca basciata. uedi all'Indice, che ui sono altri belli discorsi.* D an. *La bocca mi basciò tutto tremante. La bocca aperse, & mostrocci le sanne. Gran bocca, fiera, aperta. Lat. hiulca. Già per urlar haucan le bocche aperte.* T. *Bocca piena d'odor & d'harmonia.*

Imboccare. *Lat. indere in os, Plauto Dij me infelicitent, si aliquid in os meum indidi, & altroue. In os meum nim guttam indidi. & indere uale ancho imprimere, o sigillare, & porre il nome, Imboccare ancho uale pigliare con la bocca, a guisa di cani che imboccano i lepri. Lat. denticulare, apprehēdere, et firmiter tenere.* Dan. *Hor sò, che tu mia sententia n'imbocche. i. la intenda bene, &* a 1000.

Boccone nome. *Lat. bolus, bucella, offala.* Boc. *Alle giouani i buon bocconi, & alla uecchie gli strangoglioni.*

Boccone aduerbio. *Lat. pronus, & in faciem cubare. Iuuenalis, Cubat in faciem, mox deinde supinus. ual stare con la bocca in giù, cioè col petto uerso la terra.* Boc. *Così cadde Boccone sempre piangendo. & nel* Ph. *trouò Biancofiore sopra un letto Boccone giacere.*

1366 Labbra, *labra, & labbie. Lat. & labellum il diminutiuo.* Pet. *Labbra rosate. Piu uolte già per dir le labbra apersi.* Boc. *Le cui labbra pareano due rubini. La bocca torta, & le labbra grossa, come sono quelle dell'orecchiuto asino pendale. Con non tumorose labbra di natural uermiglio incauti.* T. *I labbri di corallo han color tanto, Che souente l'aurora inuidiosa Piange, che men rosseggi'l suo bel manto.* Dan. *A pena hebbi la uoce che rispose, Et le labbra a pena le formaro. De l'huom chiuder le labbra Quanto i potè.*

Labbia per lo labbra. D an. *Poi si riuolse a quelle enfiate labbia. Con si contente labbia sempre attese.* i. *Con la bocca ridente, & mostrante consolatione. & quando labbia di nota l'aspetto. uedi a* 1410.

Pasci, *& risi, uedi a Venere a* 977.

Palato. *Lat. palatum, cælum.* Dan. *Tu credi che nel petto, onde la costa Si trasse per formar la bella guancia, Il cui palato a tutto'l mondo costa.* i. *gusto.*

DENTI.

Denti, *sanne, zanne, morsi, u. lo, beuāda, ingordigie, pappo, baua, morditori, rimorditori, roditori, ingordi, addentare, mordere, rimordere, rodere, ruminare, mangiare, pappare, diuorare, trāgugiare, inghiottire, trainghiottire, ingozzare, gustare, beuere, scombauare.*

1367 Dente. *Lat. dens, tis, & molaris, il dente masselare. Denti bianchi, minuti, corti, uguali, ben composti, duri, feroci, mordaci, tenaci, aspri.* Pet. *Disse, & sò, & quando'l mio dente le morte. Rosi dentro, e i denti, & l unghie indura.* Boc. *Dente guasto, fracido, Dēti mal cōposti, neri, grandi, logori, gialli, fatti a bischeri, Migliori, eburnei, piccioli, in ordine, gratiosi, disposti.* D an. *Che non traggon la uoce u ua i denti.*

Addentare. *Lat denticulare, mordere, immordere, dentibus apprehendere, per mordere, & met. per tenersi saldo, et forte con altri stromenti.* D an. *Poi l'addentò con piu di cento raffi. Poi l'addentò, & l una, & l'altra guancia.* Boc. *Non altrimenti che l'addentato cinghiale alla turba de cani. Isdentata bocca.*

Sanne, *o zanne, & assannare uedi a* 1198.

Morso. *Lat. morsus, us.* Pet. *Estremi morsi.* Boc. *Va morso dato con un motto. Debito morso. minore, & morsura. & quando dinota quello del cauallo. uedi a* 1213.

Mordere. *Lat.* Pet. *Che l'un, & l'altro fianco De la fera gentil mordean si forte. Fin che mi sani il cor colei che'l morse. Disse, & sò, quando'l mio dente le morse.* Boc. *morda come cane. Bergamino morde un auaritia, & strignemi, & mordemi. Morderannomi costoro. Mi par uederti morderle quella sa bocca. mordesse come il cane, mordisero, mordeuano, mordono, morsa, morso. tutti termini usati dal* Boc.

Mordimenti. *Lat. morsus.* Boc. *I mordimenti & riprensioni di questo frate. Huomo di corte, ma morditore, Taccians i morditori.* T. *Mordace, & mordente cane, lupo, luccio, dente, lingua, uolgo, sguardo.*

Rimordimento. *Lat. pœnitentia, reprehensio, sollicitudo, ma la conscientia, a le compuntione.* Boc. *Senza freno alcuno di rimordimento, o di uergogna di peccare. Ma percioche uoi medesima dicendolo a habbiate puri rimordimento.*

1368 Rimordere per compungere. *Lat. remordere.* Vir. *Quando hac te circa remordet.* Boc. *Ne mi rimorda d'alcuna cosa la coscienza. Che le prediche fatte da frati per rimordere delle loro colpe gli huomini. Et rimordendone ne alcuna uolta la conscienza, ue ne dorrebbe d'hauerlo fatto.*

Rodere. *Lat.* Pet. *Vedi com'arde prima, & poi si rode. Rode se dentro. Rapido fiume che rodendo intorno. Che morend'ei si rose Menal ppoi Che legno uecchio mai non rose tarlo Come costei'l mio cor. d'hora in hora auto m'ha roso.* Boc. *& tutto in se meddsimo si rodea. che dentro di rabbia tutto si rodea.* Ph. *& quello tanto rodesse, che al cuore peruenisse. Prima che le mani s'habbia tu per rabbia rose.* Th. *Due capelli tutti rosi dalla uecchiezza.* D an. *Non altrimenti Tideo si rose Le tempie a Menalippo per disdegno.*

Roditori. *Lat. edaces.* Boc. *La forza di pochi anni roditori d'ogni cosa.* Ep.

Ruminare.

Ruminare, Lat. *& obrodere, uel remonere, & di nuouo cō sumare. quasi cibum ad rumen reuoco, iterumq; conficio.* T. *Ruminate o mio bregge a l'ombra estiua L'herbe pa sciute.* DAN. *Ruminar puo, ma non ha l'unghie fesse.* SAN. *Qual boue a l'ombra, che si posa o rumina.* ARI. *Pascauo. o stiansi ruminando l'herba.*

1369 *Digrignare. da ringo.* Lat. *è torcere il uolto, per modo che si apra la bocca, et si mostri i denti, dolendo in se stesso, oue ro con altrui adirarsi, & alcuna uolta ridere, & ancho di nota far strepito co denti mostrādogli per spaurire altrui* DAN. *Non uedi tu che digrignan i denti. Ome uedete l'altro, che digrigna.* ARI. *Come soglion talhor duo can mordenti, O per inuidia, o per altro odio mossi Aui cinarsi digrignande i denti Con occhi biechi piu che bra gie rossi. Come digrigni i minacciosi denti. uedi a Cane a* 1204.

Starnuto. Lat. *starnutamentum, & sternutatio.* BOC. *Et che parendole, quiui uenisse il suono del starnuto. Messere cosa che non fosse mai stata ueduta, non mi saprei insegna re, se ciò non fossero gia gli starnuti, o cosa a quelli somi glianti.*

Starnutire, Lat. *sternutire.* BOC. *Noi sentiamo presso di noi star nutire. ma quelli che starnutito hauea. starnutendo anchora la terza uolta, e la quarta, et la quinta, et molte altre tutti si fece marauigliare, Chi è q̄lli che cosi starnu tisce. Costui ilqual starnutito hauea, e ancora starnutiua.*

Mangiare, e manicare. Lat. *comedere, edere, e manducare.* BOC. *Si misero a mangiare. Anzi mangia pane. Mangia rono il buono falcone. Mangiato il secondo pane. Del no stro non mangierà egli hoggi. Poco mangiò.*

Manicatore, *& manucatore.* Lat. *edax, lurco, commessator.* BOC. *Manicatore di torte.*

Manicare, & manucare. Lat. *comedere.* BOC. *A farmi arro stire al sole, & manicare alle mosche. Et poscia manicar lati tutta quanta. O egli haurebbe buon manicare con cie chi.* ARI. *Et la uerace fiamma li manuca, Però che'l cor le coce, e le manuca.*

1370 Manicaretto, Lat. *cibus delicatus, iusculus, offa, & offula. uale picciola uiuanda a guisa di guazzetto.* BOC. *Ne fe ce un manicaretto buono.*

Pappo, *et pappa.* Lat. *a pane dicta. uoce de fanciulli, che pap pa dicono al suo cibo. onde pappare.* Lat. *ual mangiare. & Erasmo presso san Girolamo nella pistola ad Heliodo ro ne fa mētione.* DAN. *Che se fossi morto innāzi che la sciassi il pappo e'l dindi? uedi a danari, e trouerai dindi.*

Pietanza, Lat. *sportula, xenium. Vo. fratesco, & prouenzale a pietate detta, uale elemosina grāde, ouero detta da piat ti grandi.* BOC. *Porti questo il pane, colui mandi il uino, quell'altro faccia la pietanza per l'anima de passati. Da ua di buone pietanze a frati.* ARI. *Oue dormono, oue hanno la pietanza. i. nel refettorio.*

Diuorare, Lat. *ligurire, deuorare, ual consumare.* BOC. *Trop po danari ad un tempo hai diuorato. i. consumato. Per nō essere dalle fiere diuorata, Sēza altro lasciarui che l'ossa il diuorarono.* T. *Diuoratrice etade.*

Ingordigia. Lat. *ingluuies, uale insatiabile uolontà.* BOC. *Gulfardo uedendo la ingordigia di costei.*

Ingordo. Lat. *auidus, siti bundus, gurges, beluo. uale troppo auido, & uogliosto.* PET. *Ingordo uolere. ingorda uoglia. Et perche ingordo, & io perche si bella. Com'huom ch'è infermo, & di tal cosa ingordo.* BOC. *Che già per prez zo ingordo non lasciarebbe. i. fuor del ragioneuole.*

Inghiottire, Lat. *glutire, deglutire, deglubere. ual diuorare.* 1371 BOC. *nel* PH. *O Nettuno inghiottisci la presente naue.* DAN. *Tanto che l'acqua nulla ne'nghiottiua.*

Trangbiottire, Lat. *deglubere.* BOC. *nella* FI. *I fiumi non ap parano hora a fare queste ingiurie a caminanti, ne a tran gbiottire gli huomini. Et auanti s'apra la terra, & me trangbiotta. & nel* LA. *Che l'una trangbiottisce le uani, & l'altra.* SAN. *O terra trangbiotti il tristo corpo nelle tue uiscere. Hauergli ueduto trāghiottire uno caldo core.*

Trangugiare, Lat. *ingurgitare, inglutire. uale inghiottire ingordamente.* BOC. *Molto tosto l'hauete uoi trangugia ta questa cena.* ARI. *Tutti li mangia, anzi trangugia ui ui. Doue ueniua per trangugiarla uiua Quel mostro.*

Gusto, Lat. *gustus. è l'uno de cinque sentimenti del corpo, & uale lo assaggio.* PET. *Che per disdegno il gusto si dile gua. Alcun d'acqua, o di foco, il gusto, e'l tatto acquetā. Ch'al gusto è dolce a la salute è rea.*

Gustare, Lat. *ual assaggiare quello che mangiano, & beue mo.* PET. *frutto Gustando affligge piu che non conforta.* BOC. *Gustando già di quel che m'ha promesso.* DAN. *Se quinci, & quindi pria non è gustato. & io gustaua lo mio temprando'l dolce con l'acerbo.*

Delibare, Lat. *& degustare, sacrificare,* ARI. *Ne lascia che ne gusti, o ne delibi (parlando de cibi) Bocca oue ambro sia libo, ne satollo Mai ne ritorno.*

Leccare, Lat. *lingere, & lambere. è soauemente toccare cō la lingua.* DAN. *& di fuor trasse la lingua come bue, che'l naso lecchi.*

Beuitore, *Beuanda, beuere, etce. Ebbriaco. uedi a Bacco dio del uino.* 123.

Sputare, Lat. *& sputum, & saliua nome.* BOC. *Et ueduto, che Calandrino la sua hauea sputata disse, forse che alcu na cosa glie la fece sputare, Disse al marito sputa Gianni, & Gianni sputò. Non auendomene io sputai una uolta nella chiesa d'Iddio, A cui disse il frate, uoi che siamo re ligiosi tutto dì ui sputiamo. Federico quando Gianni spu taua diceua, i denti.*

Baua, Lat. *saliua longa. è quella spuma ch'esce della bocca, o per iracondia, o per dolore, o per altra simil causa.* DAN. *& per tre menti gocciaua, il pianto, & sanguinosa ba ua.* BOC. *nell'* AM *Vecchio ha uoso. Isdentata, & bauosa.* ARI. *e'l sen bauoso, & sporco.*

Scombauare, Lat. *oblinire saliua. uale empire di baue.* BOC. *nell'* AM. *poi ch'egli con la fetida bocca non basciata, ma scombauata la mia.*

Fiato, *suffa, alitare, ansare, spirare, buffare, sbuffare. uedi a* 1594.

Gengiue, Lat. *gingiua.* BOC. *Et con esse s'incominciò a stropicciare i denti, & le gengiue.*

Lingua. Lat. *a lingendo. uel a ligando.* PET. *Lingua dolce,* 1372 *possente, fredda, humida, ingrata, mortale, presta, presontuosa, uaga, auiata a lamentarsi. Lingue mute. Et giamai poi la mia lingua non tacque, che'l nero per la mia lingua s'oda, Amor, che prima la mia lingua sciol se. Varij di lingue, & uarij di paesi. Come fanciul ch'a pe na Volge la lingua, & snoda. Che col cor neggio, & con la lingua honoro. Pien di Filosofia la lingua, e'l pet to. Con la lingua già fredda la richiama.* BOC. *Nella*

*lor lingua sonna.i. nel lor linguaggio. in lingua Erminia.
Dirauno che io habbia mala lingua, & uelenosa. Et a
chiedere a lingua sapeua honorare cui nell'animo gli ca-
peua, & che'l ualesse.i.con lingua. Et le male lingue non
sanno tacere.i. i maledici.* PH. ARI. *Che spesso hauean
piu d'una lingua in bocca.*

Linguaggio. *Lat.loquela.ual fauella.* BOC. *Mostrando
gliele esse, il lor linguaggio apparò.* DAN. *Dal principio
del foco in su linguaggio Si conuertian le parole grame.*

V O C E.

Voce, *Echo, parola, fauella, loquela, uocabolo, uerbo, cian
cia, ragionamento, accento, detto, motto, saluto, lusin
ga, mormorio, rimbrotto, bisbiglio, predica, beffa, scher
no, schernimento, romore, grido, strido, strepito, tumul
to, calpestio, ruggito, rampogna, urlo, dimanda, risponso,
silentio, zitto. piano, musso, eloquentia, essordio, prohe
mio, sermone, idioma, bugia, menzogna, disdetto, inter-
detto, muto, balbo, roco, chioccio, bugiardo, mormora
tore, parlatore, fauellatore, ciancione, garrulo, sogliardo
beffato, schernito, deriso, parlare, riparlare, fauellare,
ragionare, dire, ridere, disdire, predicare, motteggiare,
mormorare, borbottare, rimbottare, lusingare, ciancia
re, ciarlare, cicalare, bugiare, bisbigliare, beffare, scherni
re, rampognare, gridare, stridere, strillare, cinguettare, ci
golare, ruggire, urlare, nicchiare contare, narrare, diuisa
re, chiamare, appellare, domandare, addomandare, chie
dere, richiedere, citare, rapportare, tacere.*

1374 Voce. *Lat.uox.* PET. *Voce, alta, dolente, estrania, ange
lica, humana, chiara, modesta, soaue, uiua. Voci arden
ti, care, crude, benedette, interrotte, preste, uiue, sparte
meschine. Ad alta uoce. Si dolce in uista, & si soaue in
uoce. Ma la sua uoce anchor qui giù rimbomba. Infin al
ciel gradita De sospir i miei. Et la fronte, & la uoce a
salutarmi mosi hor timorosa, & hor dolente. Poi rima
se la uoce in mezzo'l petto.* BOC. *Voce sommessa, alquan
to rotta, grossa, horribile, fiera, diforme, maschile, con
trafatta, dolorosa, rozza, rustica, conueneuole, citta
dina, salda soaue, assai piaceuole, chiara, lieta, bassa, tra
mortita dal pianto rotta. Voci humili, mansuete, altissi-
me, rubeste, piaceuoli.*

Voci de gli animali. *muggbiar de Tori, e de Buoi, & ancho
boare. Mugghiare delle uacche, & de uitelli. Belare del
le pecore. Nitrire de caualli. Ruggire, e fremire de leo
ni, o lione. Abbaiare, latrare, gannire, & ringhire de ca
ni. Vrlare, & uagire de lupi. Raggiar, oncare, o or
care di messer lo Asino. Frenire, o frendire del porco sal
uatico. Vlulare della u'ula uccello. Vagir del lepre. On
care de gli orsi. Blatterare de Montoni. Barrire d'elefan
te. Gattilare de gatti. Drimir della mustella. Grunnir,
& grugnir de porci. Glacitar, & burnir dell'onagro,
cioè dell'asino seluagio. Raucar de Tigri. Gannir de la
uolpe. Orcar, corcare, & frenire del lupo ceruiero,
Grillar de grilli. Sibilar de serpenti. Barire la uoce del
leofante. Coaxar, & gracidar di rane. Cantare de gli
uccelli. Pipillare delle passere. Pigolar della Giandaia.
Crocitare, crocar, & plocitar de corui. Sussurrar, e bom
bilar delle api. Pipar de sparuieri, di galline. Graci
lar, & pipar delle galline. Gracidar di oche, & di rane.
Tetrinar delle anitre. Clangir l'Aquile. Gemir del colom
bo, & della tortora. Clotorar delle cicogne. Gruir della
grua. Cucular, e frigular del cuculo. Frinir della cicala.
Cucurrire del gallo. Gracillar, & pipar delle galline. Tri
nar, zinziculare, o trinsare della rondinella. Lipar del
nibio. Plausitar de palombi. Pipillare del pauone. Pisi
tar, & isitar del tordo. Strider del uipistello. Bubular del
l'allocco. Volpar dell'auoltore & altri uccelli, & d'al-
tri animali tutti posti alli suoi luoghi.*

1375 Echo. *Lat. è quella uoce, che tra mõti cauernosi risponde al
la uoce, o al grido. Secondo i poeti su figliuola dell'aere,
& secondo essi innamorata di Narcisso, e non da lui ama
ta, tal che pel lungo piange si conuertì in sasso, ne altro
ui rimase che la uoce. laquale anchor tra monti cauerno
si risuona solo isprimendo l'ultima consonante, onde si
dice la risponsiua Echo.* SAN. *Echo rimbõba, & spesso
in dietro uoltami Le uoci che si dolci in aria sonano, Et ne
l'orecchie il bel nome risoltami. La risouante Echo. Echo
mesta risponde alle parole.* ARI. *Et Echo risonar per
tutto s'ode.*

Parole. *Lat.uerba, e quasi paro ore, uel paratum.* PET. *Pa
role accorte, angeliche, alte, care, confitte, dolci, dolcis
sime, dolenti, estreme, honeste, humane, leggiadre, mor
tali, morte, nuoue, pellegrine, pietose, preste, saggie,
sante, semplici, sode, soaui. le parole che mi stãno altamẽ
te confitte in mezzo'l core. A le dolci mie parole estre
me. In silentio parole accorte, & saggie. dal chiaro uiso
Moue col suon de le parole accorte. Dicendo a me, di ciò
non far parola. Et ella haurebbe a me forse risposto Qual
che santa parola sospirando. Di dir parole in quel punto
si noue, Che farian lagrimar chi l'intendesse. Et udì so
spirãdo dir parole, Che farian gir i monti, & star i fiumi
Parolette accorte. O questi in sua prima età fu dato a l'ar
te Di uender parolette, anzi menzogne.* BOC. *D'una paro
la in altra procedendo. Non potea raccoglier lo spirito
a formar la parola intera alla risposta. La santa parola
Vangelio. Dando alle parole fede, ch'erano uerissime. Ac
cioche i fatti non paressero alle parole contrarij. Accio
che l'ultime parole non siano discordanti alle prime. Vlti
me, poche, usate, utili, belle, leggiadre, amicheuolli, dolci,
dolcissime, melliflue, buone, migliori, rotte, debite, affet
tuose, certe, honeste, uere, libere, piaceuoli, gentili, abom
meuoli, ingiuriose, usate, scelerate.*

Dishoneste, *uituperose, uillane, spauenteuoli, sconcie, scioc
che, insipide, piene di materna pietà, parolette leggia-
dre, usate, paroluzze.* BOC. *uedi all'Indice.*

1376 Parlare. *Lat. sermo. oratio, locutio, loquela, uerbum, affatus,
tus, ui, alloquium, compellatio, onis, & gryphus. il par
lare, oscuro. breuiloquium, ij, ual parlare. corto.* PET. *Bel,
dolce, gentil, humano, humile, pellegrin, pio, rotto,
saggio, Di saper pieno. Dolce parlare, & dolcemente in
teso. Et perche un poco nel parlar mi sfogo. Cosi nel mio
parlar uoglio esser aspro lui il parlar, che nullo stile ag-
guaglia. L'atto soaue, e'l parlar saggio humile. E'l par
lar di dolcezza, & di salute. E'l parlar rotto, e'l subito
silentio.* BOC. *uedi l'Indice.*

Parlare. *Lat. loqui, alloqui, fari, affari, sermocinari, comme
morare, dicere, uerbum facere, uocẽ mittere, sermonem
habere.*

habere. PET. Che uolendo parlar cantaua sempre. Quando io u'odo parlar si dolcemente. L'un pensier parla cō la mente & dice. Et come dolce parla, & dolce ride. Hor non parl'io, ne penso altro che pianto. che parlan sempre de suoi tristi danni. parlādo, parlai, parlane, parlaua, parlo, parue, parli. BOC. uedi l'indice. Riparlare. Lat. repatere, iterum loqui. BOC. Et dopo alcuni giorni riparlò alla cameriera.

Parlatore, *Lat. eloquens, & locutor. BOC. Presto, & ornato parlatore. Lat. rhetor, & orator. Si ottimo parlatore & pronto era niuna scientia hauendo, che. & multiloquium, ij, ual troppo parlare.*

Verbo. *Lat. è la parola. DAN. Et si fuggì che non parlò piu uerbo. ARI. Non uuol piu de l'accordo intender uerbo.*

Fauella *a fando. Lat. loquela. PET. L'accorta, honesta, humil, dolce fauella. Ver me si mostri in atto, od in fauella. Riconobbila al uolto, e a la fauella. BOC. Et tenne gli fauella infino a uendemmia. i. non gli parlò. Isprimer nol potrei con la fauella. La giouane udendo la fauella latina. che egli senza coda, come senza fauella fusse. DAN. Con angelica uoce in sua fauella, cioè di sua patria. Imperatrice di molte fauelle. i. di molte regioni.*

1377 Fauellare, *Lat. eloquētia, & eloquium. BOC. Astutia usando nel fauellare.*

Fauellare. Lat. loqui. PET. Amor par ch'a l'orecchie mi fauelle. BOC. io non gli ho potuto fauellare mai che sia sola. con la fornaia fauella. andando con lui fauellando. Ha molto fauellato con lei, fauellauano insieme. Et s'io fauello mi conosceranno.

Fauellatore, *Lat. eloquens, locutor, seu loquutor, orator, rhetor. BOC. Bellissimo fauellatore era. Ornato, & bello fauellatore. Lat. facundus.*

Loquela, *La. DAN. che mai non fu loquela, Ne cōcetto mortal che tanto. uada. onde loquace ual copioso di parlare.*

Ragionamento. *Lat. sermo, oratio. ual parlamento, & parlare. BOC. Finito il suo ragionamento. Il ragionamento era stato breue. Secreto, primo, cotale. I nostri ragionamenti fatti hoggi. Dilettcuoli, piaceuoli, sollazzeuoli, nuoui, uarij, belli, futuri, crudeli, fieri. uedi l'Indice.*

Ragionare, *Lat. sermo, dictio, oratio. PET. Accorto, antica, cortese, dolce, latino, lungo. I, che'l suo ragionar intendo allhora. Con quel suo dolce ragionar accorto. BOC. Caddero suol ragionar dell'orationi. Il ragionare della Reina al suo fine uenuto. La Reina ad Emilia commise il ragionare.*

1378 *Ragionare, Lat. sermocinari. PET. Vaghi pensier, che Storto mi hauete a ragionar tant'alto. Soleano i miei pensier Di lor obietto ragionar insieme. Ne mi lece ascoltar chi non ragiona. che tua potentia sia Nel ciel si grāde, come si ragiona, Donne che ragionando ite per uia. Sol di lei ragionando uiua, & morta. Del uario stil, in ch'io piango, & ragiono. Di ch'io ragiono. BOC. uedi l'indice.*

Detto, *Lat. dictum, ual motto sententia. PET. Dolce detto. Detti amorosi, & soaui. Se risponder sapesse a detti miei. & quei detti soaui Mi scrisse entr'un diamante in mezzo'l core. Iui eran quei che fur detti felici. participio. mi fu detto. uerbo.*

Detti *notandi, & sentenze, uedi a Prouerbio a 1650.*

Dire, *Lat. dictio, sermo, oratio, locutio. PET. Alto, bello, humile, breue, sottile, pulito. Non hebbi schifo il mio dir troppo humile, Degna'l assai piu alto, & piu sottile. Col dir pien d'intelletti dolci, & alti. Per la dolcezza, che del suo dir prendo. Però t'auisa, e'l tuo dir stringi, & frena. BOC. Col dir mi conforta. Il dir da sezzo.*

Dire. Lat. dicere, loqui. PET. Piu uolte già per dir le labbra apersi. Tal odo dir cose, e'n cor describo. dic'ella. Senza ch'io dica. che tua ragion cortesemente dica. Però mi dice'l cor, ch'in carte scriua. Seco si strugge, & dice a ciascun passo. Et dicea meco, se costei mi sprezza. I dicea fra mio cor, perche pauenti? dicean, dicendo, diceste, dico, dimmi, dinne, dirà, direi, dirlo, dirò, disse, dissi, dissemi, ditele, mi fu detto, m'hauea detto. BOC. uedi all'Indice. DAN. Lume ti fieno al come, che tu die. i. dici, & BOC. La donna che molto meglio di lui udito l'hauea, fece uista di suegliarsi, & disse, come die?

1379 Ridire. *Lat. referre. per riferire. PET. Ch'i nol sò ripensar non che ridire. Io non posso per ordine ridire. Che sempre si ridica. Se uero al cor l'occhio ridice. Ch'a ridirlo sarian uinti Tutti i maggior. BOC. Io non sò ben ridire qual fu il piacere. Non che egli te lo habbia ridetto. poi l'una all'altra per la città ridicendolo. che noi ad alcuna persona non ridiciate. Perche i frati macinano a raccolta, & nol ridicono. di mai ad alcuno non ridirlo. secondo che alcuna di loro poi mi ridisse.*

Disdire. Lat. negare, inficari, recusare, abnuere, dedicere inficiare. PET. A quel che giustamente si disdice. Piu si disdice, a chi piu pregio brama. Non m'hauesse disdetta la corona. BOC. Il Re non gli seppe disdire. non si disdice. piu a me nō dee esser disdetto d'hauerle scritte, Non le disdisse. facendosi a credere, che quello a loro si conuenga, & non si disdica, che alle altre. i. non stia male, et latinamente si direbbe dedecet.

Disdetto, *Lat. dimicatio. & disceptatio, controuersia. interdictum abnegatio ual contrasto. PET. Ch'i ne ringratio, & lodo il gran disdetto. C'hauean fatto ad amor chiaro disdetto. BOC. Ilquale, dopo molte disdette spogliatosi ui si coricò. Laquale ubidiente senza alcuna disdetta. AM.*

Disdiceuole, *Lat. indecens, indecorus, inconuienens. BOC. Il che era alli piu honesti non disdiceuole. In quella parte che forse meno disdiceuole da te farebbe eletta. LA. Deh (se non è disdiceuole) dimmi.*

Maldicente, *& maledico, Lat. conuiciator, bouinator, mordax, oblocutor, obtrectator, detractor, detractator. uedi a Mormoratore. 1387.*

1380 Interdetto. *Lat. interdictum. uale tra quello che è detto. PET. Le uiue uoci m'erano interdette. A tutti fu crudelmente interdetta La patria sepolture. BOC. Et doue l'escomunicationi, & gli interdetti sono scomunicati i tutti. DAN. La giustitia di Dio ne lo interdetto Conosceresti a l'alber moralmente.*

Narrare, Lat. ual recitare, contare, dire. PET. I non poria giamai Imaginar non che narrar gli effetti. Po narrò le mie fatiche. BOC. La pestilenza narrata. I casi narrati. L'accidente narrato. Per ordine ogni cosa narrò. uedi l'Indice.

Contare. Lat. narrare. PET. Ne mai lingua humāna Contar potria, Contādo i casi de la uita nostra. BOC. Alcuna

bella nouella sopra la data proposta contare. Il Re uedendo contare la bellezza del luogo. La nouella dalla loro Reina contata. io ui conterò. Et contogli il modo. Et con tolle perche cagione, DAN. Et egli a me, le cose ti fien conte, Quando.

Ricontare, Lat. repetere, recensere. PET. Nouo pensier di ricōtar mi uacque. Lungo fora a ricontare Quādo la noua libertà m'increbbe. Ma non è, chi lor duol ricōti, o scriua.

1381 Raccontare. PET. La nouella, laquale di raccontare intendo. intendo di raccontare breuemente. La sua nouella raccontando. La nouella da Dioneo raccontata. Come per assai cose raccontate; & hoggi, & altre uolte. S'altro a dir ci resta, Antigono il racconti. Et a pien popolo raccontò la reuelatione fattagli. Tornarono alla donna, & la sua risposta le raccontarono. uedi all'indice.

Accontare, Lat. annumerare, connumerare, adiungere. ual ponersi in conto, cioè in numero con altri a ragionare. BOC. Et accontatosi col marito di lei, per quello modo che piu honesto gli parue gliele disse. De quali un nipote con un'abate accontatosi, tornandosi a casa per disperato lui troua essere la figliuola del Re d'Inghilterra Riccardo ueggendo Paganino cō lui s'accontò. i. con lui si mise a ragionare. & quando stà per numerare. uedi a 1696.

Diuisare, La. exprimere, declarare, decernere, disponere, ual narrare, BOC. Io mi trouai in parte, oue io uidi Guidotto doue la ruberia hauesse fatta diuisare. i. con dimostration chiare narrare. Io non ui potrei mai diuisare, quali sieno i dolci suoni d'infiniti stromenti. Ma perche uò io tutti i paesi cerchi da me diuisando? i. narrando, o descriuendo.

Trattare, Lat. tractare. ual dire, o parlare con frequentia. PET. Le mie roche rime, Che non sanno trattar altro che morte. Ogni impresa crudel per me si tratti. uedi a 1483.

Predicare, Lat. prædicare, ual publicamente dire, diuulgare, celebrare. BOC. Lasciando hora stare il predicare. cominciò della sua santità a predicare. I cherici quantunque la patienza predichino.

1382 Predica, Lat. cōcio, onis, BOC. Frate Cipolla cominciò la sua predica. Andauz alle prediche. Le prediche fatte da frati. Al modo usato ui farò la predicatione. Fu gran predicatore. Lat. concinnator, oris, & orator, & declamator.

Accento, Lat. quasi ad cantus, hoc est iuxta cantum. ual risonantis, o suono nel dire, PET. Accenti graui, soaui. Al suon de primi accenti suoi. DAN. Parole di dolor, accenti d'ira.

Idioma, Lat. idioma, atis. ual parlare proprio. PET. Et si dolce idioma le diedi, & un cantar tanto soaue. DAN. L'una uegghiaua al studio de la culla, Et consolando andaua l'idioma, Che pria i padri, & le madri trastulla. Et l'idioma ch'usai, & ch'io fei.

Esordio, Prohemio. uedi a 1609.

Saluto, & salute. Lat. salutatio, ual salutatione. PET. Et d'un dolce saluto insieme aggiunto. Hor mi ritrouo pien di si diuersi Piaceri in quel saluto ripensando. Salute Angelica, benigna, Ch'a pena gli potei render salute. BOC. Ripensando al suo salute. Con lieto uiso riceuuto il suo saluto, Dolce saluto. Tutti gli altri saluti.

1383 Salutare, Lat. è dar saluto, uisitare con parole. PET. Cosi mi sueglio a salutar l'aurora. onde benignamente Salutando teneste in uita il core. Et la fronte, & la uoce a salutar mi Mossi. Ma ben ti prego che a la terza spera Guitton saluti, & messer Cino, & Dante. BOC. Laquale i giouani salutarono come Reina, Et lietamente salutatolo il dimandò. uedi l'indice.

Annuntio, Lat. præsagium, & diuinatio. BOC. Ricordandosi dell'annuntio fatto loro. PH. DAN. Con tristo annuntio di futuro danno. Apri l'orecchie al mio annuntio, & odi.

Annunciatrice. Lat. nuncia. DAN. Et qual annunciatrice de gli albori L'aura di Maggio muouesi.

Annunciare, Lat. nunciare. BOC. Quando egli la uenne ad annuntiare in Nazzarete. DAN. Pensando ciò ch'al mio cor s'annunciaua.

Aue, Lat. DAN. Giurato si saria, ch'ei dicesse Aue. Et poi cominciò Aue maria cantando. cantando Aue maria.

Motto, è piaceuole ragionamento tentatiuo, da mutio. Lat. che dinota far un cenno, o dire una parola alla muta, ouero con uoce sommessa. & motti diciamo, quelli che Lat. dicono ioci, & scommata. onde motteggiare ual dir motti, & scherzare. PET. Talhor risponde, & talhor non fa motto. BOC. Vn motto non meno da ridere, che da commendare. Con conueneuole motto lui, & gli altri poltroni haueа schernito. Motto leggiadro, piaceuole, Guido Caualcanti con un motto dice uillania a certi caualieri Fiorentini. Niuno si mouа, ó faccia motto. i. parli. Senza alcun motto fare. Vsando motti, risa, festeggiare. Motti leggiadri, belli, bei, diuersi, piaceuoli. Vi uoglio raccordare essere la natura di Motti cotale, che essi, come la pecora morde, deono cosi mordere l'uditore, e nō come il cane, perciòche se come il cane mordesse il moto non sarebbe motto, ma uillania. DAN. Cominciai io a dir, se puoi, fa motto. Ond'io guardai nel uiso a miei figliuoli Senza far motto.

Motteggiare. Lat. cauillus, i, ledoria, æ, irritamētum. BOC. 1384 Lascio stare il motteggiare. Dioneo lascia stare il motteggiare: Monna Nonna de pulci cō una risposta al mē che honesto motteggiare del uescouo di Firēze silentio pone.

Motteggiare. Lat. cauillari, et iocari, BOC. Cominciò cō lui a motteggiare del suo nouello amore. Martellino rispondea motteggiando. E senza piu motteggiarla temendo delle sue risposte. E piu uolte motteggiarono di ueder un'huomo cosi antico d'āni, e di senno innamorato. uedi l'indice.

Motteggeuole, Lat. dicax, & cauillator, oris. BOC. La donna, che motteggeuole era molto.

Sermone, Lat. sermo. ual parlare, PET. Tra lo stil de moderni, e'l sermon prisco. Chiaro sermone. BOC. Senza piu lungo sermone fare. Diffuso. Dopo lunghi sermoni usati. DAN. Et continouando'l mio sermone Dissi.

Ciancie. Lat. nugæ, affaniæ, & geræ, siculæ, & da cieco. La. 1385 che significa frequenter moueo, & uoco. & uale parole superflue. PET. Et queste dolci tue fallaci ciancie. Vedi sansone, che per ciancie In grembo la nemica il capo pone. BOC. Che ciancie son queste che tu dici? i. baie. Et quādo una borsa, & quando un coltellino, e cotali ciancie. i. nouelluzze. Lat. recula. Ma sa meglio che altro huomo far queste ciancie di contrafarsi. i. truffe, rase. Lat. fallacia, techne. Et tanti ornamenti, & tanti uezzi, tante ciancie, tante morbidezze sottomettere ad un uecchio. Lat. nequitiæ. idest uezzi, & lasciuie mescolate con atti, & parolette accarezzeuoli, et nō per le baie, o frappe, come uolgarmente si usa p tutta Italia. & come nell'indice

piu largamēte habbiamo parlato. ARI. Che l'amor senza speme o ciancia. i. niente o cosa uana.

Cianciare. Lat. iecari, nugari. BOC. Cosi cominciò a cianciare, & aruzzar con lui. Che altri non creda che tu cianci. Cianciando, & motteggiando. Et cosi per buon spatio ciāciarono tanto, che ad una gentildonna, a cui lo cianciare sta bene, a noi molto si disdice.

Ciancione. Lat. blatero, onis. & meta. in uece di canzoni usò il BOC. Et la lauda di donna Matelda, & cotali altri ciancioni. & cosi disse uolēdo dimostrare, le canzoni cantate da Laudesi essere ciancie.

Carrulo, Lat. & ambagiosus, dicaculus, dicax. ual ciarlatore, o chiacchiariere. meta. tolta dal garrir de gli uccelli. ARI. poi che leuato s'hebbe da canto il garrulo Eremita, & garrire. uedi a 101.

Frappatore, ual ciarlatore, o parabolano. Lat. loquax, & linguax, lucutuleis, ei locutor, ris. blatero, onis. iactabundus; polylogus, rabula, æ. uerbosus, multiloquus. nugax.

Losinghe; Losingare. Lusingheuole. uedi a Venere a 675.

1386 Menzogna. Lat. mendacium ual bugia, anchor che sia differenza tra mentire, & dir menzogna. Perciochè a colui dice mēzogna, che se stesso ingannando si crede dire il uero, ma colui mentisce che ueramente fa d'ingannare altrui. PET. Vero dirò, forse e parrà menzogna. Da uender parolette, anzi menzogne. Perch'io t'habbia guardato di menzogna Ingrata lingua. BOC. Raccontar una uerità che ha troppo piu, che ella fu di menzogna sembianza. Peruenni in terra di menzogna. DAN. La cominciò con forza, & con menzogna La sua rapina, sempre a quel uer c'ha faccia di menzogna De l'huom chiuder le labbra. Ch'egli è bugiardo, et padre di menzogna, ARI. E se non che per dubito, che manche credenza al uer, c'ha faccia di menzogna.

Bugia. Lat. mendacium, è quando uno mentendo, non se stesso, ma ingannando altrui sà che è bugia quello, che parla. PET. Et uinta a terra caggia la bugia. BOC. Non che la bugia. ma la uerità non era in Imola chi gli credesse. Con bugie guastando la fama sua. ARI. Quella, che'l uer de la bugia dispaia. Et che piu dotte far le genti grosse.

Bugiardo. Lat. mendax. è quello che finge, o mostra quello che non è. BOC. Eri diuenuto bugiardo. Scuse bugiorde. Marinai bugiardi, & arischieuoli, DAN. Al tempo de gli Dei falsi, & bugiardi. Ch'egli è bugiardo, & padre di menzogna. Cosi scopersi la uita bugiarda. ARI. Et nel mancar di fede tutta a lui la bugiarda Africa cede.

Bugiare. Lat. mentiri. DAN. Et certo non ui bugio, idest non ui mento.

1387 Bisbiglio. Lat. susurrus, & confusio, dissidium, & dissidentia, altercatio, concertatio, contentio, rumor, da bis, bis, che parlando pianamente par che cosi si dica. PET. Io era intento al nobile bisbiglio. ARI. Di uoce in uoce e'l mormorio, e'l bisbiglio.

Bisbigliare. Lat. susurrare, ual parlare con gli uccelli da pigilare. Lat. DAN. Che ti fa ciò, che quiui si bisbiglia. Et hor a pena in Siena se'n bisbiglia. i. poco se ne parla.

Bucinare. Lat. & susurrare, oganuire, immurmurare, mussare, & mussitare. ual parlare basso. mormorare, o bisbigliare. BOC. Quantunque si bucinasse di costui, che per Tebaldo fu sepellito. Et de suoi costumi udito bucinare. Bucinauansi che gli era de gli scopatori.

Sufolare, è sibilare cō la bocca. Lat. sibilare. BOC. Buffalmacco cominciò a sufolare, e ad urlare. Perciochè diceua la Zanzara in suo dispetto andare sufolando, & appostando la notte di guastarle il suo bel uiso amoroso. LA. Senza maestro haurebbe imparato di sufolare. DAN. ne farò uenir sette Quando sufolerò, com'è nostr'uso.

Susurrare, è la uoce delle api. Lat. susurrare. SAN. Le susurranti api. uedi ad api 1002.

Mormorio. Lat. murmur. è certo suono soaue dell'acque, & per meta. si pone per qualunque susurramento, strepito, o suono basso, & soaue. BOC. Con continoui mormorij, anzi romori uituperano. I dishonesti mormorij del palazzo. mormoreuoli suoni, e dolci. F I.

Mormoratore. Lat. murmurator, detractor, detractator. ual maldicente secreto. PET. Mormorator di corti, un huom del uolgo.

Mormorare. Lat. murmur, & murmuratio, detractio, mussitatio. PET. Mormorar basso, pietoso, dolce, rauco. De cristalli. De l'onde.

Mormorare. uerbo. PET. & l'acque mormorādo Fuggir per l'erba uerde, L'aura serena, che fra uerdi fronde Mormorando a ferir nel uolto uiemme. & acque fresche. e dolci spargea soauemente mormorando. BOC. Questa nouella diede un poco da mormorare alle donne. Altro che mormorare non faceano. Di che la giouane mormoraua. 1388

Maledico, & maledicente, uedi a 1379.

Rampogna. Lat. scomma, tis. ual riprensione, & contrasto. PET Il mio auersario con agre rampogne Comincia. Lat. contentio, desensio, cauillum.

Rampognare, ual riprendere, & dannare. DAN. Qual se tu che cosi rampogni altrui? ARI. Monta a cauallo, & se stesso rampogna.

Beffa. Lat. derisio, illusio, contemptus. despectio, ual dispregio, o scherno. BOC. Che tutte l'altre dolcezze del mondo sono una beffa a rispetto di quella quando la femina usa con l'huomo. Donne sono tante le beffe, che gli huomini ui fanno. Che molto detto sia de ue beffe fatte dalle donne a gli huomini. Mi feci beffe di me stesso. DAN. Sono scherniti con danno, & con beffa.

Beffatore. Lat. spretor, irrisor, derisor, illusor, contemptor. BOC. Sia preso questo beffatore d'Iddio, Tu hai apparato ad essere beffardo. PET. Et d'un pomo beffata al fin Cidippe.

Beffare. Lat. decipere, irridere, & deludere, ual schernire, dispregiare, uituperare, uergognare, & ual macchiare, & tingere altrui di alcuna cosa, che ne riporti uergogna, & anche prendersi piacere dādo ad intēdere ad alcuno quello, che non è. BOC. Che chi altrui s'è ingegnato di beffare, & massimamente quelle cose, che sono da riuerire, se con le beffe, et tal uolta col danno hassi solo ritrouato, Che anchogli huomini sanno beffare. Et con loro teneua mano a beffarlo. Et di ciò che aueniua ridersi, & beffarsi. Accorgendosi d'essere beffato. 1389

Buffone. Lat. scurra, gelasinus, bemolochus, et parasitus, sed in cibis, & scurrilitas la buffoneria.

Burla. Lat. ludicrum, iocus, & deceptio. ridiculum, urbanitas, tis. ual gioco, solazzo, spasso. onde.

Burlare. Lat. iocari, ludere, uale pigliarsi spasso, dileggiare, o beffare.

o beffare. DAN. *Gridando perche tieni, & perche burli.* il Landino ispone burli per hai da buiare, che in lingua aretina significa gittare, parole dette da l'auaro in ripren sion del prodigo.

Sogliardo, Lat. *uerbero, nis, lucro, parasitus, & parasita ster.* è quello che uiue dell'altrui con beffe, et simili. BOC. *Egli è tardo, bugiardo, & sogliardo.*

O, quādo dinota irrisione. BOC. *Deh anima mia dolce, lascia miti basciare, La Nicolosa diceua, O tu hai gran fretta. Disse il prete. Ma in buona uerità bene a tuo buopo se tu stai cheta, et lascimi fare. Disse la Belcolore. O che bene a mio buopo, che siete tutti piu scarsi, che'l fistolo Aprite per Dio, ch'io mi muoio di freddo. La dōna disse, O si ch'io so, che tu sei uno assiderato. Non fai tu, che noi babbiamo promessa la uirginità nostra a Iddio? O disse colei, quante cose se gli promettono tutto dì, che non se gli attendono.*

1390 Scherno. Lat. *probrum, & opprobrium, derisio.* ual uergogna, & disbonore. PET. *(naue) Che la tempesta e'l fin par ch'habbi a scherno.* BOC. *Quasi per scherno, da tut ti era chiamato Cimone. Non curare di beffe, o di scher ni per sodisfare all'amico.*

Schernimento, Lat. *derisio.* BOC. *Con uendicheuole scher nimento sieno da me uendicate,* AM. *schernitrici gioua ni.* AM. *Scherneuoli parole, & scherneuolmente.* LA. SAN. *Con uiso scherneuole beffandolo cō questi uersi.*

Schernire, Lat. *deridere, exibilare,* ual beffare. PET. *Volgi in quà gli occhi al gran padre schernito. Ma ueggio ben che'l mondo m'ha schernito.* BOC. *Fece coloro rimanere scherniti, che lui togliendoli la penna, haueano creduto schernir e. Color schernendo, che tener uogliono. Spesse uolte auiene, che l'arte dall'arte è schernita, idest astutia con astutia è beffata, o ingannata.* Lat. *ars deluditur arte. Che con conueneuole motto lui, et gli altri poltroni hauea scherniti.* SAN. *mi scherne, & ride La mia soaue, et dol ce pastorella.*

Deriso, Lat. ual beffato, PET. *La scorta puo non ella esser derisa.*

1391 Biasimo, et biasmo. Lat. *infamia, nota, reprehensio,* ual dare mala nominanza, & dir male d'altrui. PET. *Et d'altrui colpa altrui biasmo s'acquista. i. mal nome.* BOC. *Accio che a lui non fosse biasmo. Et se non fosse, che biasmo ne portaua di quello, che. Di biasimeuole stato.* DAN. *Per torre il biasmo in ch'era cōdotta. i. il mal nome. Dandole biasmo a torto e mala uoce. Meu Dio offende, et me di bia smo accatta? Merto di lode, o di biasmo non cape.*

Biasimare, & biasmare. Lat. *uituperare, culpare, notare, in famare, reprebēdere, carpere, detrabere.* ual uituperare altri, o dare mala nominanza. PET. *Quant'ha del pelle grin, & del gētil Da lei tene, & da me, di chi si biasma, idest duole, et lamenta. Tal biasma altrui, che se stesso con danna. i. uitupera. Morte biasmate, anzi lodate lei. Che'l pouerel dig iuno Ven ad atto talhor, che'n miglior stato Hauria in altrui biasmato.* BOC. *Questa non è cosa da biasimare. i. da uituperare. Se medesimo della sua prete rita trascuraggine biasimando forte.*

Scorno. Lat. *nota, infamia, dedecus.* ual uergogna, & disbo nore, & però si dice alzar le corna al uincitore, & al per ditore restar scornato, cioè priuo delle corna, i. uergogna to, & priuo d'honore, PET. *Scorno primiero, amoroso. Ond'ebbi scorno.* BOC. *Con gran danno, e scorno del sop erchiato.* ARI. *Di scorno, e d'ira tutto si raccese.*

Scornato, Lat. *notatus, derisus, floccifactus, nibilibabitus.* ual uituperato. BOC. *Tofano udendo costui si tenne scor nato. La donna scornata. i. beffata. & delusa. Quasi scor nati grandissima uillania dissero alla donna.* DAN. *Quasi scornati, & rispondere non fanno.*

Scornare, LA. e, *ubere, derideri, explodi, et exibilari.* ual uer gognarsi. & restare scornato. PET. *Il mio duro auersa rio se ne scorni.*

1392 Deludere. Lat. ual ingannare, beffare, et ridere. ARI. *C'hog gi non sian da uoi deluso (parlando delle uergini)* T. *E'l timor certo che'l pensier delude.*

Balbuzzare, o balbettare. Lat. *balbutire.* ual tartagliare, & non esser sciolto della lingua. BOC. *Era la lor lingua, che apertamente narrare soleua i mostrati uersi balbuzzan do andaua errando.* PH. *Ne balbettaua la lingua.*

Balbo. Lat. *balbus,* DAN. *Mi uenne in sogno una femi na balba.*

Scilinguagnolo. & non silinguaguolo, come hanno alcu ni testi, ilche non puo stare, perciocbe oltre che è incorret to quāto alla pronuntia, è ancho contra la regola, che tra due uocali non possono stare tre consonanti. Lat. *glottis idis, piglottis, seu epiglossis. lingua.* è quello neruo, ouero carnosità sotto la lingua, laquale impedisce (quādo non è ben tagliato) il non potere ben parlare ispedito. onde sci linguato è detto quello, che parla male. Lat. *blæsus.* BOC. *Masette rotto lo scilinguagnolo cominciò a dire, idest che prima si mostraua esser senza lingua. i. muto.*

Gorgogliare, detto da gurguglione. Lat. che è parte della gola, & però ual parlare di maniera che non s'intenda, Lat. *mussare.* DAN. *Quest'hinno si gorgogliā ne la stroz za.* SAN. *Cominciò forte a bollire, & a gorgogliare più che'l solito.*

Borbottare, Lat. *mussitare, murmurare, blaterare.* ual parlar basso, & da corruccio, et è la uoce delle api per similitudi ne. BOC. *La Belcolore borbottando si leuò dal desco idest brontolando, & mormorando sommessamente.*

1393 Rimbrottare, Lat. *submurmurare, oblatrare, obstrepere.* ual brontolare, & è proprio delle femine quando contendono cō mariti, con ramaricarsi. BOC. *Quantunque monna Tessa auedendosene, molto col marito ne rimbrottasse. i. riebiamasse. Doue la donna per stizza da tauola leuatasi rimbrottando se n'era andata.*

Rimbrotto. Lat. *latratus* ual brontolamento con molestia, uillania. BOC. *Il dì, & la notte mol estato, & afflitto da rimbrotti della moglie.*

Ruggiare, o ruggire, Lat. *rugire, & rugitus, nomen.* è la uoce del leone. PET. *Come leon rugge. Quasi fero leon rugge. Et dentro al mio cor qual fera rugge.* BOC. *Buf falmacco cominciò a ruggiar forte.* DAN. *Non ruggiò si, ne si mostrò si acra Tarpea. Ruggeransi questi segni su perni. poscia ch'alquanto il fuoco bebbe ruggiato. Al mō do. i. fatto strepito a guisa di leone.*

1394 Mugghiare. Lat. *mugire* è la uoce de buoi, & de tori. BOC. *La fante per lo dolore sentito cominciò a mugghiare, che parena un toro. Et ne boschi i umidi cerui fatti fra se fe roci (quando amor gli tocca) per le desiderate cerue com battendo, et mugghiando, del costui caldo mostrano segna li.* PH. *Gioue posto alla sua fronte corna, mugghiò per li campi, & i suoi desii humiliò a gli occhi uerginei.* FI.

ARI. Muggiando sopra'l il mar ual gregge bianco.

Mugghio. Lat. mugitus, BOC. Mi parea per tutto doue che io uolgessi sempre mugghi, urli, & strida di diuersi, & ferocissimi animali. LA.

Vrlo, Lat. ululatus, ual suono, o strido, & urlare è proprio de lupi, & de cani. onde VIR. nella geor. Et alte per noctem resonare lupis ululantibus urbis. & nell'Aenei. Visaque canis ululare per urbem. DAN. Et da una parte, & d'altra grand'urli.

Vrlare, Lat. ululare. DAN. Le bocche per urlare hauea gia aperte. BOC. Così cominciò un falteballare, & un nabissare grandissimo su per la piazza, & a sufolare, & ad urlare, & a stridere in guisa.

Strido, & nel numero del piu strida, & stridi, Lat. stridor. VIR. Stridorque rudentum. PET. A questo un strido Lagrimoso alzo, & grido Stridi amorosi, dolorosi, ultimi. Strida ultime. odi le strida. BOC. Il prete mise un strido grandissimo, & mandato fuori un'altissimo strido.

Stridere, Lat. ual il fortemente gridare. BOC. Buffalmacco cominciò a soffiare, & ad urlare, & a stridere, & stridere è le uoce del uipistrello. uedi a 1013.

Strillare, Lat. stridere ual gridare, & far strepito. ARI. Lo nie ga indarno, e piange, e grida, e strilla.

Grido, Lat. clamor, rumor, pro. & meta. PET. O di sama men chiara, & di men grido. Lat. rumor. Et essa sola ha urà la fama e'l grido. Hor de miei gridi a me medesmo in cresce. Lat. clamorum. Si leuarono le grida di tutti i uicini. Per loqual grido, le gru cominciarono a fuggire. Lei gridante mercè, isuenarono. DAN. Si forte fu l'affettuoso grido. Quando piangea ui facea far le grida, ARI. Gridi, tumulti, gemiti, e lamenti, & quando dinota la fama, uedi a 149.

1395 Cridare. Lat. clamare, uociferare. BOC. In su'l gridare riscaldato. Vdita la cagion del suo gridare. Et tra per lo gridare, & per lo piangere.

Gridare, Lat. exclamare, PET. Me taci, grida al fin, che farle honore. Gridan o signor mio aita aita. Gridando stà su misero, che fai? I uo gridando pace pace pace. La doglia mia, laqual tacendo i grido. A questo un strido lagrimoso alzo, & grido, Ond io gridai con carta e con inchiostro, BOC. uedi all'indice.

Sgridare, Lat. redarguere, acclamare. ual riprendere con romore. BOC. Prima gli uolle sgridare, poi partito prese di tacersi. Il lupo strangolata l'haurebbe, se in certi pastori non fosse scontrato, i quali sgridandolo a lasciarla il costrinsero. I frati sgridano contra gli huomini la lussuria, accio che rimouendosene gli sgridati, a gli sgridatori rimangano le femine.

Dalli dalli. in uece di aduerbio in certo modo di parlare per dimostrare una continouatione di ciò che ragiona, come il BOC. nel LA. quādo dice, Laquale di ciarlare mai non cessa, mai non resta, mai non molla, mai non fina dalli, dalli, dalli dalla mattina infino alla sera, & la notte anchora. ARI. La sciocca turba grida dalli dalli. Al suon che par che dica, dalli, dalli.

1396 Grida, Lat. edictum, preconium. ual la proclama, o bando. BOC. Il Re si mosse a fare per molte parti una grida, che chi il conte d'Anuersa. Secondo la grida fata. DAN. Quando piangea ui facea far la grida. i. rumore.

Bando, Lat. edictum, per la grida. DAN. Quali beati al nouissimo bādo Surgeran presti, idest alla grida del dì del giuditio. BOC. Vdito il bando da rialto. & bando per lo essilio. uedi a 588.

Bandire, ual cacciare fuori della città. uedi a 588.

Cigolare, Lat. stridere. ual le cigare, o uociare, così detto dalla uoce, che fa la carrucola, che per alcū peso tirato ad alto cigola. DAN. Che li pesi Fan così cigolar le lor bilancie. come d'un stizzo uerde, che arso sia da un de lati, che dal l'altro geme, Et cigola per uento, che ua uia. & qui dinota quel suono, che fa il legno uerde al fuoco.

Cinguettare. Lat. effutire, ual parlare presto senza fondamēto, come cicalere, pettegolare. BOC. La natura haureb be limitato alle donne il cinguettare. & nel PH. Al cinguettar de folli non porgere orecchie. & nel LA. Concio sia cosa, ch'ella di fauellare ogni altra persona superasse, & dicoti che'l suo cinguettare è tanto che solo, troppo piu aiutarebbe alla luna sostenere le sue fatiche, che non faceuano tutti insieme i bacini de gli antichi.

Romore. Lat. rumor, PET. Ma com'è, che si gran romor non sono Per altri messi? Non con amor romor di petto dansi Duo leon fieri. De qua duo tal romor al mondo fasse. se gli è anchor uento romor la giù del ben locato officio. Et Polifemo farne gran romori, BOC. Honesto romor de circostanti. Maggior romor, feminile, alcuno, niuno, grande, contadinesco, dilettenole. In Rhodi furono i romori, & turbamenti grandi. Con cotai nuoui mormorij anzi romori uituperando. & quando dinota la fama. uedi a 149.

Tumulto. Lat. è romore confuso o suono disordinato di molti. BOC. In tanto tumulto, & discorrimento di popolo, & nel PH. Da strepiti di tumultuante famiglia. Le tumultuose uoci. DAN. et suon di man cō elle Facenan un tumulto, il qual s'aggira. ARI. L'esercito christian mosso a tumulto sozopra. 1397

Strepito, rimbombo, tuono, schioppo, tremuoto. uedi a Gioue a 442.

Sentore ual romore, detto da sentire. BOC. Et l'ordine del conuito bello, & laudeuole molto senza alcun sentore, & senza noia.

Intronare, Lat. intonare, & tonitrua emittere, è gridar forte a guisa di tuono. DAN. che'ntrona l'anime sì, ch'esser uorrebber sorde. Spesse fiate m'intronan gli orecchi. L'orecchia da un romor lor fu intronata.

O, quando è uocatiuo, ual chiamare, inuocare. PET. O Laura degna. O bella man. O tempo, o ciel, o cameretta O letticiuol. O che dolci accoglienze. O felice quel dì. O passi sparti. O pensier uaghi, & pronti. O tenace memoria, O fiero ardore. O possente desir. O debil core. O occhi miei, occhi non gia ma fonti. O sola insegna. BOC. uedi l'indice. DAN. O de gli altri poeti honor, et lume. O muse, o alto ingegno hor m'aiutate. O mente, che scriuesti ciò ch'io uidi. O anima cortese Mantoana. O cacciati dal ciel gente dispetta. O uoi c'hauete gl'intelletti sani. O uirtù somma. O sol. O cieca cupidigia. O ira folle.

Chiamare, LA. clamare, appellare, uocare, interpellare, et uociferare. PET. Quando i moui i sospir a chiamar uoi. Ne sa star sol, ne gir ou'altri'l chiama. Mercè chiamādo con estrania uoce. Mariaune chiamando, che non l'ode. Et di chiamarmi a se non le ricorda Quest'anima Anzi tempo chiamata a l'altra uita. lui chiamate chi dal ciel rispō de. 1398

de. Che t'ha chiamato, accioche di lei sterpi, A se mi tiri, & chiame. pur ui chiami. I pur ti prego, & chiamo. Chi la chiamò con fede. Per nome mi chiamò. Boc. Fatti alla finestra, & chiamala. Chiamalo stolta che tu se. Andar la per la selua chiamando. Vanne a chiamarlo. Dan. La donna mi chiamò cortese, & bella.

Chiamare. Lat. appellare. ual domandare, nominare. P E T. Era quel, che morir chiaman gli sciocchi. Chi tua ragion chiamasse oscura. Chiamata son da noi, e sorda, e cieca. B O C. Che chiamar si faceano Becchini. Colui possi beato chiamare, ilquale. Facendosi chiamare Sicurano. Ilqual si chiamaua Fatinolo. chiamādolo traditore. Chiamaronlo santo Ciappelletto. Vna donna chiamata Margherita.

Richiamare, è chiamar di nuouo. Lat. repetere, reuocare, iterum clamare. PET. Con la lingua gia fredda la richiama. Che quando richiamādo piu l'e nuiò. Et la richiami al suo antico uiaggio. Piangendo la richiamo. Et questo ad alta uoce ancho richiama. Hor al suo richiamar uenir non degno. Boc. Lascia il pensiero, caccia la maninconia richiama la perduta sanità. i. domanda. ma egli richiamandogli affermaua se essere riuscitato, uedi l'Indice.

1399 Dimandare, & domandare, Lat. petere, quaerere, inquirere. richiede questo uerbo il terzo, & quarto caso. ma quando se gli da il secondo con interrogatione dinota uoler sapere di quello che si dimanda, & quādo se gli da il quarto nel quarto ual richieder la cosa, e la cosa dimandata si pone nel quarto, & il secondo caso, & la persona dimandata, hora nel terzo, & hora uel quarto. P E T. Piu non dimandarei. poi dimando, hor donde Sa tu l mio stato? il di mandai, Dimmi per cortesia che gente a questa. Domandatene pur l'historie nostre. B O C. In uendita gli dimandò il suo palafreno. & appresso il domandò quanto tempo era che egli altra uolta confessato si fosse. Et dimandaro no di alcuno santo, & sauio huomo, Che io d'alcuna cosa sia dimandato. uedi all'Indice.

Dimanda, & domanda, Lat. petitio. Bòc. La sua cortese dimanda. Con una nuoua, & impossibile domanda. La domanda era honesta, Con certe. Domande. Dellequali no uelle io era diuenuta sollecita dimandatrice. Dan. Questa chiese Lucia in suo dimando,

Addimandare. Lat. petere, postulare, poscere, flagitare, efflagitare. Boc. Se n'andò alla picciola casetta di Federico, & fecelo addimandare. Et pure il suo testo addimandāu do piangendo morì. Con le cose addimandate. Quello ch'a me addimandate. D A N. Addimandò Licentia di cō batter per lo seme.

Appellare. Lat. & nominare, usurpare, nuncupare, uocare, dicere, perhibere, inuocare, compellere. ual chiamare, & nominare, & ancho prouocare. P E T. Che per usanza a lagrimar gli appella. Era il grand'huom, che d'Africa s'appella. B O C. Intendo sempre uostro caualiere appellarmi. Ilquale fu appellata Nicostrato. D A N. Mantoua l'appellar senz'altra sorte. Vn s'appella in terra il sommo bene.

Rappellare, ual richiamare. Lat. reuocare. P E T. Rappella re da la sfrenata uoglia Subito uista. Quando'l ciel ne rappella. Lat. reuocat.

1400 Chiedere, & cheggere. Lat. quaerere, petere, requirere. ual dimandore, & ricercare. P E T. Altro giamai non cheggio. e'n don le cheggio, Che se l'error durasse altro non cheggio, in uece di chiederei, questa è uoce prouenzale, & ancho Spagnuola, & ual uoglio, & cerco. Che l'usato tributo a gli occhi chiede, Io chiederei a scampar non arme, anzi ali, Ti chier mercè da tutti sette i colli, Mille fiate ho chieste a Dio quell'ale. Chiedi quanto par si conuenga a gli anni tuoi, B O. Ma di spetial gratia ui chieggio un dono. Solo che l'appetito lo chieggia. i. pur che ne habbia uoglia. Et esso, che di gratia il chiese l'ultimo fia. uedi al l'indice. DAN Questa chiese Lucia in suo dimando. Che quel si chiere, e di quel si ringratia. Et anche la cagion di lui chiedesti.

Chere. Vo. Spagnuolo. Lat. uolo, & quaero. uale domando. A R I. Ch'a la battaglia il caualier lo chere. Sopra me questa impresa tutta chero. P E T. Il uulgo a me nimico. & odioso, per mio refugio chero.

Deh. Lat. Heu, ual quaeso rogantis, è particella d'interrogatione con humiltà pregando, & sempre si troua nel principio del parlare PET. Deh stringilo hor che poi. Deh non rinouellar quel che m'ancide. Deh porgi mano a l'affannato ingegno. Deh quanti diuersi atti. De fosse hor quì quel miser per un poco. Deh perche me del mio mortal non scorza. Boc. Deh cor del corpo mio, c'hauete uoi? Deh fa prestimi uoi insegnare. Deh ditemelo anima mia. Deh lascia l'ira tua. Deh signor mio (s'esser puo impetra una gratia)

Richiedere, ual chieder di nuouo, esser dibisogno, domandare. Lat. quaerere, conuenire, requirere, cōsonum est. PET. Ti stai, come a tua alma uita richiede. i. è conueniente, o fa dibisogno. Ne ma'in tuo amor richiesi altro che modo. i. domandai. Boc. Conuiensi egli a santi huomini di richiedere le donne, che a loro uanno per consiglio di cosi fatte cose? idest domandare. Chi non sa gli Re potere quando uogliono ogni gran cosa fare, & loro altre si spetialissimamente richiedersi l'essere magnifici? i. conuenirsi, o esser dibisogno. uedi all'Indice.

1401 Richiedere per citare, o chiamare. Lat uocare, citare. BOC. Lo inquisitore fattolo richiedere lui domando se uero fusse, che detto contro di lui era stato. Che m'ha fatto richiedere per una comparigione.

Citare. Lat. per chiamare. PET. Quel antico mio dolce empio signore Fatto citar dinanzi la regina.

Inquisitore. Lat. & inuestigator. BOC. Vn frate minore inquisitore della heretica prauità.

Inquisitione. Lat. inquisitio, & inuestigatio. Boc. Fatta inquisitione di questa opera Auisando non di ciò alleuiamēto di miscredenza della inquisito.

Risponsi, Lat. responsa. Themi Dea de gli antichi, laquale in Parnaso monte daua i risponsi ma molto oscuri, come di Deucalione, & Pirra dopo il diluuio, uedi la historia ad essa Themi.

Risposta, Lat. responsum. PET. & ei quand'hebbe intesa la mia risposta, sorridendo disse. B O C. Con pronta, & sollazzeuole risposta Lieta, & piena di gratia. Buona leggiadra, bella, presta, decisa, risposte cattiue, auisate, piaceuoli. Che le bellezze all'opere siano rispondenti. Rispondi tore. uedi l'Indice.

Rispondere, et respondere. Lat. PET. E ancho chi chiami, et non è chi risponda. Rispondei o uo, ma chi per se la uolse. S'al principio risponde il fine, e'l mezo. rispondemi amor Se risponder sapesse a detti miei. Et ella tu medesmo ti rispondi.

rispondi Risbondo, io non piango altro che me stesso. Con voce allhor rispose, & con un uolto Rispose in guisa d'huõ che parla, & plora, Et ella haurebbe a me forse risposto, Qualche sua parola. BOC. *uedi all Indice. quando sia per frustrare, o tendere, uedi a 4 8 et per guardare 1 5 4 1 & per contrastare a 5 9 1.*

Rapportare, *Lat. deferre, referre. quasi retro fero, per riferire.* BOC. *Il rapportare male dall'uno all'altro. Il che rapportando il famiglio a M. Geri. Il che essendo allo inquisitore rapportato. Et secondo ch'egli mi rapportò. Et trouatolo lui essere uiuo, & in gran stato, a lei il rapportò.*

1402 Silentio, *Lat. Harpocrate il suo Dio.* l ARI. *descriuendo il silentio così dice Dimanda a costei l'Angello, che uia Debba tener Si che'l silentio truoue. Disse la Fraude, gia costui sola Fra uirtudi habitar. & nõ altroue, Con Benedetto, e con quelli d'Helia Nelle Badie, quãdo erano anchor nuoue, Fè ne le Scuole assai de la sua uita Al tẽpo di Pithagora, & d'Archita. Mancati que Filosofi, e quei santi Che lo solean tener pel camin ritto, Da gli honesti costumi, c'hauea innanti Fece a le sceleraggini tragitto, Cominciò andar la notte con gli amãti Indi co i ladri, e fare ogni delitto. Molto col tradimento egli dimora, ueduto l'ho con l'homicido anchora, Con quei, che falsan le monete ha usanza Di riparersi in qualche buca scura, Così spesso compagni muta, e stanza, Che'l ritrouarlo ti saria uentura. Ma pur ho d'insegnartelo speranza, Se d'arriuar a mezza notte hai cura A la casa del sonno senza fallo potrai (che quiui dorme) ritrouallo. & ritrouatolo nella casa del sonno seguita. Il silentio uà intorno, & fa la scorta, Ha le scarpe di feltro, e'l mantel bruno. Et quãti n'in contra, di lontano, Che non debbian uenir cenna con mano. Se gl'accostà a l'orecchio, e pianamente L'angel gli dice. & altroue figuratamente parlando dice restò senza risposta a bocca chiusa. & altroue Ne pur d'un sol sospir l'aria percuote, & il* PET. *Silentio dolce, raro, subito. De la notte. Et un atto che parla con silentio Questi poser silentio al Signor mio. In silentio parole accorte, & saggie. Posto hai silentio a piu soaui accenti. poi mise in silentio Quelle labbra rosate.* BOC. *Impose silentio alla giouane, uedi all'Indice.*

Zitto è suono di bocca, & da silentio & cheto. *Lat. signum silentium, tacite, quieta ne biscas.* BOC. *Senza far motto, o zitto alcuno. pochissimi testi ui hanno zitto.*

1403 Piano *in uece di queto. Lat. tacitus, placidus, quietus, humilis, lepidus.* PET. *Di Claudio dico, che noturno, & piano Come'l metauro uide a purgar uenne. & per ampio a 1794. & per humile, & basso a 432. & per chiaro, & palese. 1681. & per la pianura a 1105.*

Pian piano, *ual quietamente, o pianamente. Lat. tacite. summissa uoce.* PET. *Poscia fra me pian piano, Che fai tu lasso?*

Pianamente, *ual quietamente. Lat. tacite, quiete, & sine strepitu,* BOC. *Et pianamente passando dalla cella di costui. Pianamẽte scoprẽdola, uide. che così era bella ignuda, come uestita. Lat. leniter, & leniter, & lene. Se n'entrò pianamente nella camera. uostele la sua mano sopra il petto pianamente disse. Et andando oltre pianamente lennò la sargia. uedi all'Indice.*

Musso. *Lat. ual parlar piano, & tacere.* DAN. *Ma tu chi se, che'n su lo scoglio muse, pro mussi. non parli.*

Nicchiare è rammaricarsi con sommessa uoce, e lamẽteuole dalla istessa u ce, u s to da DAN. *Indi sentimmo gente che si nicchia Ne l'altra bolgia.*

Taciturnità, *Lat. taciturnitas, ual silentio,* BOC. *Tal taciturnità stata per lo fresco dolore. Et io con taciturnità son cercata di mandar uia.* PH. ARI. *E uanno muti e taciturni insieme.*

Tacito. *Lat. tacitus.* PET. *Chi sa pẽsar il uer tacito estime. O inuidia, per qual sentier così tacita intrasti. Tacita, e lieta sola si sedea. Taciti sfauillando oltre lor modo Gli occhi. Tacito uo. Tacito focile. Vedesti ben, quando si tacito arsi. Tacito stanco dopo se mi chiama,* BOC. *Tacite Questioni. Vergognosi, a taciti se n'andarono. stauano taciti, & sospesi ad ascoltare, tacito principio. Tacitamente dicendo bestemmiando tacitamente. uedi all'indice.*

Tacere, *Lat. silentium, taciturnitas, è quando uno ha cominciato a parlare, & silere, è quando uno non ha cominciato ha parlare.* PET. *Tacer bello. ma l piu tacer gli è noia, Et l'amar forza, e'l tacer fu uirtute. El bel tacer, & quei santi costumi.* 1404

Tacere. *Lat. tacere, reticere, conticere.* PET. *Io non posso tacer Il meglio è, ch'io mi mora amando, e taccia, Et io piẽ di paura tremo, e taccio. Hor che'l ciel, e la terra e'l uento tace. Ella si tace. Quãd'io taceа. La doglia mia la qual tacendo i grido. Et tacendo dicеam. Tacerò questa fonte. Ma taci, grida'l fin. ma soffri, & taci. Et gia mai poi la lingua mia non tacque. ond'amor teco non tacqui.* BOC. *Non solamẽte si tacquero. et per paura tacettero. molto sarebbe meglio hauer taciuto. uedi ll indice.*

Muto, & mutolo. *Lat. & elinguis, & hoc elingue, è quello, che è priuo di loquela.* PET. *Mute rime, lingue,* BOC. *A guisa di sorda, & di mutola, come statue di marmo mutole. Facendo suoi atti come mutoli fanno. Quasi mutolo diuenuto star a modo di mutolo senza far motto, o zitto alcuno.* DAN. *Libito non udir, ne starmi muto.* SAN. *Quãdo io ti sua presenze era, impallidiua, tremaua, & diueniua mutolo.*

Ammutire, *Lat. mutescere, & silere, obmutescere, conticere, reticere. ual farsi muto, et tacere,* DAN. *Non altrimẽti stupido si turba Il montanaro, & rimirando ammuta.*

Roco, *Lat. raucus. ual rauco della uoce,* PET. *Quando presso il suo tuon parne gia roco. O roco mormorar di luci d'onde. Hor saria forse un roco Mormorator di corti. Tu eri di mercè chiamar gia roco.* DAN. *Rendele a colui, ch'era gia roco.*

Chioccia, *Lat. rauca, quasi chiusa, o a glocidare che dinota far le uoce della chioccia, ouero gallina quando uuol couare.* DAN. *Cominciò Pluto con la uoce chioccia. S'i hauesse le rime, & aspre, & chioccie. idest oscure, a guisa della rauca uoce.* 1405

Mento, *Lat. mentum. ual il barbuzzo, detto da barba,* BOC. *Et il mento non tirato in fuori, ma ritondo, & con cauo in mezo. Col mento in fuori in'u riuoltato. Vn lucignolo della barba del mento gli diuelse. Il bellissimo mento lungamente da Ameto amato.* DAN. *Chi non leuai al suo comando il mento. Et per tre menti gocciaua il pianto, & sanguinosa hauea. Lo mento a guisa d'orbo in su leuaua.*

Barba, *Lat. & barbitium, & anoba bus, l'huom c'ha la barba rossa. & spirillum antiquus, la barba della capra. Impuber,*

puber, impubes, & imberbis, lo sbarbato, cioè senza barba. & mystax, cis. son i peli, che nascono sotto il naso, che uolgarmente si dimandano i mostacchi. BOC. Con una barba negra, & folta al uolto. Hauendo la barba grande, nera, & unta, Con barba rossa. Era diuentato barbuto. Lat. barbatus DAN. Per udir si dolente alza la barba. Lunga la barba & di pel bianco mostra. SAN. Barba squallida.

Dibarbare. Lat. depilare. DAN. Con men di resistenza si dibarba robusto cerro.

Barbiero. Lat. barbitonsor. Ticinio fu il primo che conducesse barbieri di Sicilia a Roma. BOC. Si soauemente la barbiera ha saputo menare io rasoio. Vaa di queste barbiere. meta. in uece di una puttana, o ladra, o mariuola.

Rasoio. Lat. nouacula. è quello coltello che adoperano li barbieri a radare la barba. BOC. Si soauemente la barbiera saputo menare il rasoio.

FACCIA.

1408 Faccia, sfacciato, uolto, uiso, uisaggio, uisiera, muso, ceffo, griso, aspetto, presenza, maiestade, uista, aria, & aere, conspetto, cera, labbia, sembiante, apparenza, apparifcente, auenente, laruo, maschera, dinanzi, dauanti, inanzi, suisare, ammusare, acceffare.

Faccia. Lat. fecies, & os, oris. ual il uolto. PET. A lui la faccia lagrimosa e trista Vn nuuiletto intorno ricouerse. Poi quel ch'a Dio famigliar fu tanto In gratia a parlar seco a faccia a faccia. BOC. Et nella faccia chiara mostraua il mio lieto stato, Le faccie chiare, & lucenti. uedi al l'indice. DAN. Cotai si fecer quelle faccie lorde De lo demonio Cerbero, Hauesse'n Dio ben letta questa faccia. i. la facciata, cioè una parte scritta di una carta d'un libro. ARI. Non era faccia piu gioconda, & bella.

Sfacciato, Lat. impudens, è quello, che non teme uergogna quasi senza faccia. PET. Putta sfacciata dou'hai posto spene, BOC. Egli è stato si ardito, & si sfacciato, che pur bieri m: mandò una femina.

Volto. Lat. uultus, & facies. et questo solo si dà a gli huomini, & non a gli animali, & in ciò è differente il uolto dalla faccia, che nel uolto si dimostra la uolontà, laquale per il moto dell'animo nella faccia si dimostra. onde VIR. Spem uultu simulat, premit altum corde dolorem, PET. Si chiaro ha'l uolto de celesti rai. in mezo del mio uolto. E'l uolto, & le parole, che mi stanno Altamente confitte in mezzo'l core. Doppia dolcezza in un uolto delibo. Tanti uolti, che'l tempo, & morte han guasti. Fra tanti, & si bei uolti il piu perfetto. Cangiati i uolti, & l'una. & l'altra coma. Vi uidi di pietate ornare'l uolto. La testa or fino, & calda neue'l uolto. Il uolto di Medusa. BOC. Con un buon uolto disse. Spesse uolte il guardaua nel uolto.

1407 Viso, Lat. & uultus, facies. & rictus il muso. PET. Viso adorno, amaro, asciutto, basso, bel, chiaro, chino, dipinto, dolce, humano, innamorate, leggiadro, lieto, santo, sereno, uenusto. Piu che humano. Lodato in piu di mille carte. Il uiso è un sole. E l uiso di pietosi color farsi. Torcendo'l uiso a preghi honesti & santi. Di tempo antica, & giouane del uiso. Disegno con la mente il suo bel uiso. Morte bella parea nel suo bel uiso. La donna che'l mio cor nel uiso porta. E l'aria del bel uiso. Che di bianca paura il uiso tinge. Et di lagrime honeste il uiso adorna. e i bei uisi leggiadri, Che'mpallidir fe'l tempo, & morte amara. BOC. Viso, lieto, uago, bellissimo, rigido, fermo, piaceuole, ridente, morto, basso, forte, amoroso, chiaro, piatto, rincagnato, sozzo, lungo, & stretto, turbato, cagnazzo, diuisato, contrafatto, dolce. Leuato il uiso, non spauentato. Nel uiso diuenuta per uergogna uermiglia. Con mal uiso. Il uiso di Diauolo. Il uiso ritondetto con color uero di bianchi gigli, et di uermiglie rose mescolato tutto splendido.

Visaggio, è il uiso usato da DAN. Cosi rotando ciascuna il uisaggio Drizza a me.

Visera, & uisiera. Lat. buccula, è cosa posta auanti a gli occhi, BOC. nel PH. Marte gli alzò la uisiera dell'elmo. Et alzata la uisera dell'elmo. Bassata la uisera. & uisiere per gli occhiali, uedi a 1336.

Suisare, Lat. delere. seu deturpare faciẽ, ual guastare il uiso. BOC. Alla croce d'Iddio io ti suiserei ne testi moderni si legge, che io te ne pagerei, & quando stà per essere senza uiso, uedi ad auisare a 1263.

Muso, Lat. rostrum, rictus. è quello de gli animali, si come il becco, o rostro de gli uccelli, & la bocca dell'huomo. BOC. Vn teschio d'asino in su un palo col muso uerso Firenze. Parea che mi mettesse il muso in seno nel sinistro lato (parlando d'una ueltra) A guisa d'un matto hora col muso, hora col dito mostrato. DAN. Stanno i ranocchi pur col muso fuori. ARI. Correndo uiene, e'l muso a guisa porta Che'l bracco.

Ammusare, Lat. rictum rictui iungere. è porgere l'un muso appresso all'altro. DAN. S'ammusa l'una con l'altra formica. 1408

Ceffo, Lat. rostrum, & rictus, us, ui, è il muso de cani, & di altri simili animali, a capiẽdo detto. DAN. Quei, che pẽde dal nero ceffo è brutto. Non altrimenti fan di state i cani Hor co piedi, hor col ceffo, quãdo morsi da pulci son da mosche, o da tafani. onde

Acceffare, La. capere, per acciaffare, che ual pigliare, & rapire col ceffo. DAN. Che cane a qualla leure ch'egli acceffa. si che, se puoi nascosamente accaffi. i. acciaffi.

Griso, Lat. rostrum, rictus è il gruguo del porco, & pigliasi ancho per lo muso. BOC. I porci col griso, & poi con gli denti Deliberarono tutta tre di trouare modo di ungersi il griso alle spese di Calandrino. idest il muso, o uiso. Quãdo ella andaua per la uia, si forte uenia del cencio, che altro che torcere il griso non faceua, quasi puzzo le uenisse di chiunque uedesse, o scontrasse. ARI. Li piedi, anteriori, il capo, e'l griso.

Aspetto. Lat. aspectus, os, oris, praesentia. è la faccia, o la presenza. PET. Aspetto gentil, pensoso, sacro, uariato, aspetti adri, benigni, oscuri. Promettendomi paçe ne l'aspetto. BOC. Era formosa, & di piaceuole aspetto. Di migliore aspetto, che alcun'altro pareua. Nel primo aspetto. Il buon aspetto. Per quello, che ne uostri aspetti comprenda. DAN. Aspetto tristo, brollo, real, sereno, gentil, benigno, tranquillo, dolce, humano, beato, santo, diuino, lieto. Non mutò aspetto. Nel aspetto fiero. Nel primo aspetto. Aspetti mirabili.

Presenza.

1409 Presenza. *Lat. praesentia.* PET. *Donea'l ciel adornar la sua presenza. Che'n sua presenza M'è piu caro'l morir, che ui uer senza. Questo intendendo dolcemente sciolto In sua presenza.* BOC. *Nella presenza d'Iddio. In presenza di tutti In tua presenza.*

Rappresentare. *Lat. exhibere, & se ostendere.* PET. *Mi rappresento carco di dolore.* BOC. *Per lo fresco dolore rappresentato ne uestimenti oscuri. Il che Domenedio uuole che quiui appresentato ti sia.*

Appresentare, per rappresentare. DAN. *Ma perche l'oura tanto è piu gradita Da l'operante, quando piu appresenta De la bontà del core, ond'è uscita. In che piu tosto ogni bona s'appresenta. Mai non t'appresentò natura & arte piacere, idest diede.*

Maiestade, & maestà. *Lat. maiestas.* PET. *Con tanta maiestade al cor s'offerse.* BOC. *Tale dinanzi alla sua maestà facciamo procuratore.*

Vista. *Lat. facies, uisus, aspectus. per la presenza, & aspetto.* PET. *Vista angelica, armata, alma, amara, bruna, chiara, dolce, humana, fella, fiorita, oscura, signorile, superba, scolorita, serena. uiste leggiadrette, noue, pensoso ne la uista, La uista del bel uiso. De la sua uista dolcemente acerba. Et quelle uoglie giouanili accese Tēprò con una uista dolce, & fella. Tal che l'occhio la uista non sofferse.* BOC. *Vista horribile, fiera, Fra nella uista assai maninconioso. uista uisiua a 1342.*

In uista. *Lat. uisu, & aspectu,* PET. *si turbata, lieta, humana, pallida, asciutta. si dolce in uista. In uista si rallegra, humil si mostraua. Vanno superba in uista i fiumi. donna Che'n uista uada altera, & disdegnosa. O nostra uita, ch'è si bella in uista. Il ciel tutto in uista. turbato in uista.*

1410 Aria per l'aspetto, o presenza. *Lat. aspectus, praesentia,* PET. *Quell'aria dolce del bel uiso adorno Piaccia a questi occhi,* BOC. *La donna ridendo, che di buona aria, & ualente donna era, & forse hauendo cagion di ridere rispose, idest di buona uoglia.*

Aere. *Lat. aspectus, presentia.* PET. *Aer sacro, & sereno, Ou'amor co begli occhi il cor mi aperse. se a segni del mio sol l'aer conosco.* BOC. *Vna donna assai piaceuole, & di buon aere, & quando dinota lo elemento della aria, uedi a 995. & per lo spatio a 1794.*

Cospetto. *Lat. conspectus, la presenza.* PET. *Hebbon tanto uigor nel mio cospetto.* BOC. *Nel cospetto di tanto giudice. Che sempre a lui staua nel cospetto. Et al mio amor sen uanno nel cospetto. Si come se questi fussen nel cospetto beato. & in alcuni testi si legge ancho conspetto.*

Labbia, per lo aspetto. & la cera. *Lat. aspectus, uisus.* PET. *Oue le penne usate Mutai per tempo, et le mie prime labbia.* DAN. *Questa fauilla tutta mi raccese Mia conscientia a la cambiata labbia. poi si riuolse a me con miglior labbia. i. con miglior parole, & aspetto. Con si contenta labbia sempre attese. i. con uista contenta, & ridente.* BOC. *Anfion lì con labbia consolata. Conobbi al suon del suo dolce liuto Thebe fu pria de muri circondata.* VI. & *quando significa le labbra, uedi a 1366.*

1411 Cera. *Lat. uultus, è l'aspetto il uiso per laqual si conosce la allegrezza, & la mestitia dello huomo.* T. *Cera allegra, benigna, gratiosa, turbata.*

Sembianza. *Lat. similitudo, ual figura, effigie, imagine, o similitudine,* PET. *Per mirar la sembianza di colui Che ancho la su nel ciel uedere spera. i. l'imagine, cioè il Sudario di Christo. La angelica sembiāza humile, & piana. Di una in altra sembianza. i. similitudine. non guardar me, ma l'alta sembianza. i. alla similitudine di Iddio. & quando dinota dimostratione, uedi a 1653.*

Sembiante. *Lat. signum, nutus, aspectus, per l'aspetto, o cera, ouero atto, o segno del uiso.* PE. *Però di perdonar mai non si satia A chi col cor, & con sembiante humile. Piu uolte gia dal bel sembiante humano Ho preso ardir. Ned ella a me per tutto il suo disdegno Torrà giamai, ne per sembiante oscuro Le mie speranze. Gli occhi, et la fronte, col bel sembiante humano basciolle. se tu mi amassi Quanto in sembianti, & nel tuo dir mostrasti. i. atti.* BOC. *Et cō sembianti turbato un dì le disse. i. uiso. Costei nō faceua miglior sembiante ad uno, che ad uno altro. i. cera. Fatto hauea sembianti di andare al bosco. i. atti, o dimostrationi. Quattro huomini che nel sembiante assai honoreuoli mi pareuano. i. nel aspetto.*

Apparenza. *Lat. aspectus. per la presenza, & aspetto, uista, dimostratione.* BOC. *Spauenteuole nella apparenza. In apparenza, & in costumi non mica giouane, che ad usura hauesse prestato, ma piu tosto reale. Et in quello che mostraua la sua apparenza. Con altre assai apparenze grandissime.* DAN. *Cosi questo folgor, che gia ne cerchia Fia uinto in apparenza da la carne. Diuenta in apparenza poco, & scuro. Tanto ui trasporta Lo amor de l'apparenza.*

1412 Paruenza per apparenza. *Lat. aspectus.* DAN. *che la sua paruenza si difende.*

Appariscente. *Lat. optimae indolis, ingenua, honesta, & scitafacie, regio intuitu, è quello che ha buona apparenza, & aspetto.* BOC. *Percioche troppo era giouane, & appariscente. Famigli, & tutti gli uuole appariscenti come sei tu. Ne le fece una ghirlanda horreuole, & apparente.*

Auenente, è lo istesso che apparisente, uedi a 671.

Maschera. *Lat. laura, & persona.* BOC. *Messegli una catena in collo, & una Maschera in capo. Se non che lu maschera haueua uiso di Diauolo. A frate Alberto tr sse la maschera. Ordinò di hauere una di queste marchere che usar si sogliono a certi giuochi.* SAN. *Hauendogli posti due uolti horribili di maschere.*

Larua. *Lat. & persona, ual maschera, cioè faccia finta, ouero ombra, & cosa mostruosa, che per imaginatione, o per paura, o per qual si uoglia altra cagione di notte ci par uedere.* PET. *Et poi tra uia mi apparue Quel traditor in si mentite larue.* DAN. & *ei. Se tu hauessi cento larue Sopra la faccia.* ARI. *Lo fa con diaboliche sue larue Parer da quel diuerso, che solea. che gli sparue, Come sparir soglion notturne larue.*

Dinanzi. *Lat. coram. in uece di in presenza.* PET. *Ben mi credea dinanzi a gli occhi suoi Far. dinanzi a begli occhi quella nebbia, Che fu. Lo alto signor dinanzi a cui non ualle. Quel antico mio dolce empio signore Fatto citar dinanzi a la Reina. Che mi ti si tolse tosto dinanzi.*

Dauanti. *Lat. ante, coram.* PET. *Che arsi quanto il mio foco hebbi dauante.* BOC. *Et bacci dauanti posti discreti giouani. Vn fermaglio gli fe dauanti appiccare.*

Innanzi, *Lat. ante. in uece di in presenza,* PET. *Forse le lagrime*

lagrime son giunte innanzi alla pietà superna. Hauer la morte innanzi a gli occhi parme. Questa per mille stra de sempre innanzi mi fu. & chi mi sface sempre m'è in nanzi per mia dolce pena. Tornami, innanzi, come.

CAPO.

Capo. Capitale, co testa, teschio, zucca, nuca.

1413 Capo. Lat. caput, per la testa. PET. *Che se'l folle amator del capo scemo. Di porpora uestita, e'l capo d'oro Sanso ne, che per ciancie In grembo a la nemica il capo pone.* BOC. *Et uolse il capo in fuori. Il uaio tutto affumicato in capo. Sopra il capo biondissimo. Alzato il capo. Leua to il capo. Il mal del capo.* DAN. *I uidi un busto senza capo andare. E'l capo tronco tenea per le chiome.* et quan do significa il principio, & la fine. uedi a 1608.

capitale. Lat. capitalis. è quello, che merta la punitione del capo, cioè essere decapitato, ouero quello ch'è proto a mo rire di ferro, cioè in battaglia. ARI. *Che per bando comu ne a chi ui fale Eccetto i duo guerrieri è capitale.* i. pœna capitis. *Doman faran nemici capitali.* i. nemici mortali. Lat. hostes capitales

Co, ual capo. DAN. *Onde mi trasse lusino al co la spola.* i. in fino al capo, cioè infino al fine. uedi a 1608. 1626.

Testa. Lat. caput. PET. *Testa honorata, aurea, bionda. mo uea la testa. piegar la testa. alza la testa. Sue parole mi trouo ne la testa. Creouui amor pensier mai ne la testa? Qui i miseri mortali alzan la testa.* BOC. *La ghirlanda messele sopra la testa. Gli spiccò dal busto la testa. La te sta corrotta. Voltata la testa. Stauano con le teste basse Sopra le teste de gli Re.* DAN. *ma passando per le teste Forte percosse'l pie nel uiso d'una.* ARI. *Et corronsi a fe rir testa per testa.* Lat. arietaut.

Zucca, in uece del capo, o testa. uedi a zucca frutto a 1180.

1414 Teschio, Lat. caluaria, a. ual la testa, o capo morto. PET. *Vince Oloferne, & lei tornar soletta Con un'ancilla, & con l'horribil teschio.* BOC. *Vedrebbe il teschio d'asino in su un palo. Che'l teschio dell'asino non uols'io.* DAN. *Non altrimenti Tideo si rose Le tempie a Menalippo per disdegno Che qui facea'l teschio, & l'altre cose.*

Nuca, è la sommità del capo, Lat. occipus ucl occipitiū, cioè la parte dinanzi del capo, & Sinciput, la parte di dietro. alcuni uogliono, che sia la palatina. DAN. *Là oue'l ceruel s'aggiunge con la nuca.* ARI. *Astolfo in tanto per la cu ticagna Va da la nuca fin sopra le ciglia cercando.*

GOLA.

Gola, collo, gozzo, canne, foce, collottola, collere, fermaglio, coppa, nuca, golosità, ghiottonia, ingordigia, golosi, beui tori, ingordi, ghiotti, lurchi, lerzi, manucatori, sorgoz zone, ingozzare, ingoiare, inghiottire, trangugiare.

1415 Gola. Lat. gula, è la parte dinanzi del collo. & iugulus è la fontanella della canna della gola. PET. *Gola candida, mormorea, eburnea, delicata, grossa, d'alabastro.* BOC. *per farlo appicare per la gola.* & nell'AM. *La candida, gola cinghiata di grossezza piaceuole, non souerchia. La diritta gola uaga ne moti suoi. Delicata, Marmorea.*

Gola. Lat. gula, per lo uitio, & l'uno de sette peccati morta li. PET. *La gola, il sonno e l'otiose piume Hanno dal mon do ogni uirtù sbandita.* BOC. *Se nel peccato della gola haueua a Iddio dispiaciuto. Piu huomini uccise la gola che'l coltello.* DAN. *Et d'un'altro riman anchor la gola. Io piouui di chos cona Poco tempo è in questa gola fera.* i. ualle stretta detta da Latini fauces.

Goloso. Lat. gulosus, barathro, onis, comedio, onis, beluo, ga neo, lurco, & liguritor, uale ingordo. BOC. *Golosi beuito ri, & ebbriachi. Hauendo posto nome alla golosità soften tatione.* Lat. ingluuies. & nell'AM. *Quanto puoi caccie rai da te gli golosi disij.*

Parasito. Lat. & qui aliena uiuit quadra. è quello, che alle mense, & a conuiti, & col mangiare l'altrui si uiue.

Strangolare, Lat. strangulo, enecare. è affogare per la gola. BOC. *Tuttauia gli parue uedere, o da orso, o da lupo stran golare. Come il fiero lupo le timid e pecore senza difesa strangola.* PH. *Vn capestro gli gittò alla golla, & trò si, che lo strangolarono. Sopragiuntoui il Duca, lui strango larono.* ARI. *T'ho per cauarne, & horribil bisconi Fan ciullo auezzo a strangolar serpenti.*

Strangoglioni. Lat. offa strangulata, & strangulatos, us, ui, sine strangulatio, il strangolamento. sono que tristi boc coni, che sono quasi per strangolare chi li mãgia. BO. *Alle giouani i buon bocconi, & alle uecchie gli strangoglioni.*

Lerzo, & lurco, Lat. lurco dicitur gulosus. DAN. *Et come là tra li Tedeschi lurchi. D'un medesmo peccato al mon do lerci.* i. auidi, e cupidi come sono i golosi, o brutti, e mac chiati di tal peccato.

Beuitori, ebbriachi, uedi a Bacco Dio del uino a 117. al 1416 luogo suo.

Ingordigia, & ingordio. uedi a 137.

Gozzo. Lat. guttur, & gurgulio. & pigliasi per la gola. & frumen Lat. è lo groppo, o nodo della gola DAN. *Ne per ta anchor pelato il mento e'l gozzo.* ARI. *alfin conuien che mande L'amarissimo calice nel gozzo. Quiui l'ar mento a la calda hora estiua Si ritrabeua, poi c'haueа pieno il gozzo.*

Ingozzare. Lat. ingurgitare. uale mandare per la gola. DAN. *A chi del fango ingozza,* BOC. *Hauendone alquante dramme ingozzate (parlando del sterco)* ARI. *Il mal giunto Martano alquanto ingozza.*

Sorgozzone. Lat alapa, uale percossa di mano sopra il goz zo. *Che mi uien uoglia di darti un sorgozzone.*

Ingoiare, da glutio. Lat. glutire. uale inghiottire, e diuorare. DAN. *Graffia gli spirti, & ingoia, & isquatra,* ARI. *Molti ne squarta, e uiuo alcun ne ingoia. Che l'Orco non ti senta, e non t'ingoi.*

Inghiottire. Lat. glutire, & deglutire, che significa ingoiare. 1417 o deuorare, BOC. *Nettuno inghiottisci la presente naue.* nel PH. uedi a 1371.

Trangbiottire, trangoiare, uedi a 1371.

Ghiottona. Lat. beluatio, onis, uale golosità. BOC. *Non potẽdo la sua possibilità sostenere le spese che la sua ghiot tonia richiedeua.*

Ghiotto. Lat. beluo, liguritor, lurco, ual auido, & uolonte roso. DAN. *Che di lor abbracciar mi facea ghiotto. ma ne la chiesa Co i santi, & in tauerna co i ghiottoni.* BOC. *Huomo ghiottissimo quanto alcun altro fosse giamai.* i. go losissimo. *La maggiore uillania, che mai si dicesse a ghiot tone.*

tone, idest a triste. Che ti par ghiottone. Ch'egli è un giottoncello.

Canne. *Lat. fauces, sono le fauci della gola. DAN. La gittò dentro a le bramose canne. ARI. auide canne, e quando dinota arundo. lat. uedi a 1193. & per stromento da sonare, a 106.*

Scannare. *Lat. iugulare, da canna che significa la gola. BOC. Parenagli tratto tratto che Scannadio si douesse leuare rito, & quiui scannar lui. ARI. Come scannato di saetta cadde. di sua man scannate.*

Strozza, *è il canale che giunge dal polmone alla bocca, per cui uiene il fiato, che poi ripercosso nel palato, nella lingua, & ne denti, si fa uoce articolata & distinta, & piglia si per la gola. DAN. Quest'hinno si gorgoglion ne la strozza. ARI. Et la spada gli pon dritto a la strozza.*

1418 Strozzare, *è talmente stringere la strozza che impedito il fiato l'huomo si affoga & strangola. Lat. iugulare, BOC. Alla fine da loro atterrato & strozzato, fu subitamente suentrato.*

Foce, *Lat. faux è il canaletto della gola, & meta. la strettezza delle ualli, & le bocche de fiumi, che sono presso il mare, che fauces dicono i Latini. BOC. Con un buon uento infino nella foce della Magra n'andarono. DAN. S'a la man destra giace alcuna foce. Minos la manda a la settima foce. i. al settimo cerchio dell'inferno. Et io piu lieue che per altre foci N'andaua. i. per li cerchi del purgatorio stretti. Perir al fine a l'entrar della foce, idest del porto.*

Collo, *Lat. cullum, ceruix, & obstipus, a, um lo collo torto come de gli hippocriti. PET. Collo bello, candido, gentil. Cinto di ferro i piè, le braccia e'l collo. Che'l nodo di ch'io parlo, si disciolglia Dal collo. Et a me pose un dolce giogo al collo. Le bianche treccie sopra'l collo sciolte. Che'ntorno al collo hebbe la corda auinta. Dunque hora è'l tempo da leuare il collo Dal giogo. BOC. Collo dellcato. morbido. ui fiaccate il collo. Portommi in collo. mi si getterà al collo. Lat. inuadet in collum. T. abbracciatolo al collo. Lat. circundare brachia collo.*

1419 Collare, *Lat. collare, monile, è ornamento del collo. & melium, lij, sine millus. uel miliũ, li, è lo collare del cane. Boc. Con un collare d'oro alla gola.*

Collottola, *è la noce del collo. Lat. ceruicis nodus, & compago, Plinius, Ceruix articulorum nodis iungitur. ARI. Che dentro a la collottola gli mise Il fier Lurcano un colpo che l'uccise.*

Fermaglio. *Lat. manile, & gemmarum orbiculus. è ornamento, che si porta pendente al collo. BOC, Et oltre a questo uno fermaglio gli fece dauanti appicare, nel quale eran perle mai simili non uedute. Nell'uno di questi forzieri è la mia corona, la uerga reale, e'l pomo, e molte mie belle cinture, Fermagli, anella, & ogni altra cara gioia che io ho.*

Coppa, *Lat. ceruix, è quella parte, ch'è tra le spalle e'l collo. DAN. Sopra le spalle dietro da la coppa. Che'l sol uagheggia hor da coppa, hor da ciglio. i. hor dinanzi, & hor di dietro.*

SPALLE.

SPALLE, *tergo, homeri. Gibbo, ghimbo, ricuruo, portatore, baiulo, braccio, cubito, lacerto, ascelle, ditella. attergare, portare, apportare, riportare, trasportare, recare, adducere, trarre.*

Spalle, *Lat. scapulæ, terga, humeri, & interscapilium, è lo spatio tra l'una spalla, & l'altra. & perna, æ, & petaso, onis, et pesatunculus il diminutiuo. è la spalla salata, cioè il presciutto. PET. Ad ogni altro fa uoltar le spalle. la sei dentro alle spalle. fa ombra con le spalle. La morte n'è sopra le spalle, uolto A Roma, il uiso, & a Babel le spalle. E'l dì dopo le spalle, e i mesi gai. A cui tutto Israel dava le spalle. i. uoltauasi a tergo. Et farui al bel desir uolger le spalle. Penitenza, & dolor dopo le spalle. BOC. uolto la man sopra la spalla. Recana sopra le spalle un paio di uangaiuole. Capelli cadenti sopra le candide spalle. AM. Dando le spalle a questo uento. i. fuggendolo, & lasciando di dietro come non curante. DAN. L'uno sofferia l'altro con la spalla. Et stretto m'accostai tutto gelato A le fidate spalle. & qui son poste per la forza, perche Latini pongono humeros per la forza. I m'assettai in su quelle spallazze.* 1420

Tergo. *Lat. tergus. ual dopo le spalle, & pigliasi per esse spalla, & homero. PET. Et parte ad hor ad hor si uolge a tergo. Ma chi fe l'opra gli uenia da tergo. DAN. Che si ne uà dirietr'a nostri preghi. ARI. Ma da tergo l'adugna e batte i uanni Accio non se le uolga, & non l'azzanni. Il fier pastor ch'a lor uenia da tergo. Tu gran leon, a cui premon le terga De le chiaui del ciel.*

Attergare, *Lat. uertere terga. è riuoltar la parte dinanzi di dietro. DAN. Aronta è quel, ch'al uentre gli s'atterga. i. se li fa spalle al uentre.*

Gibbo. *Lat. gibbus gibbi, & gibber gibberis, dinota grossezza nelle spale, & uale quanto gobbo. DAN. Et faun'un gibbo, che si chiama Latria Di sotto alqual è consecrato un'Ermo. i. una certa grossa sporta in fuora da monti.*

Ghembo *a gibbo Lat. ual torta. DAN. Tra erto, & piano era un sentier ghembo. alcuni leggono sghembo ch'è il medesimo.* 1421

Ricuruo. *Lat. incurrus. BOC. nell'AM. La terra rotta. da Saturno con Ricuruo aratro. Et data forma con Ricuruo aratro, alla nuoua terra. Apparue il Ricuruo delfino.*

Homeri. *Lat. humeri, terga. ual le spalle. PET. Sopra gli homeri hauea sol due grand'ali. i. belli homeri uela. Hor su l'homero destro, & hor su'l manco. BOC. Gli dui capelli sopra gli candidi, & delicati homeri ricadenti. I crini pendenti sopra i candidissimi homeri. & nell'AM. il sinistro homero gli adornò con un forte scudetto. Gli homeri degni d'essere souente d'amorosi pesi premuti. DAN. Mi s'accostò, & l'homero m'offerse. Feramì'l sol in su l'homero destro. Che ne conceda i suoi homeri forti.*

Portare, *& baiulare, ferre, & si riferisce cosi al corpo come all'animo, & nõ solo del bene ma anco del male. et uale portar'attualmẽte, e mẽtalmẽte. PET. Pobẽ po tu portartene la scorza. Col corpo stanco, c'ha gran pena porto.* 1422

Quella cò'al cielo ne portò le chiaui. Simil non credo, che Iason portasse Al uello. Ma'l uento ne portaua le parole Et doglia, & morte dentro a gli occhi porta. Quante spe ranze se ne porta il uento. cose, C'hò portate nel cor gran tempo ascose. BOC. Et seco pesò di portare tre pani. Na scosamente facendo da lei portare uia questo testo. Por tando nelle mani, chi fiori, & chi herbe odorifere. Perche porta ndosenela il lupo, senza fallo strangolata l'haureb be. Trouai gente, che portauano il pan nelle mazze. Sen za alcuna malanoglienza alla sua donna portare. Creme te di questa uita passò, di che essi pari compassione porta rono. Per beniuolenza da loro à me portata. Che la ueri tà da tuoi maestri mi fu porta, idest riferita. Egli si por taua sauiamente molto, idest procedeua nell'esser suo, Fe bo piu chiari ha porti i raggi suoi, idest portati. AM. Lat. porrigere.

Apportare, Lat. & asportare. PET. S'amor nuouo consiglio non m'apporta. e col suo dir m'apporta dolcezza. DAN. Et s'altri non ei apporta. i. guida. Cosi si fa la pelle bian ca nera Nel primo aspetto de la bella figlia Di quei, che apporta mane, & lascia sera. Et questo apporterai nel mondo nostro.

Riportare, Lat. quasi reto, & iterum portare. BOC. Che co lui, che morto fosse, si douesse chetamente riportare a ca sa sua, & quindi lasciarlo. Togli questo mortaio, & ripor talo a Belcolore. Hauendo io gia renduto indietro la bor sa, & la cintura, che glie le riportasse. Tornò per la cassa sua, & colà la riportò doue leuata l'hauea. Rapportare per riferire. uedi a 1401.

1423 Trasportare. Lat. transferre. trahere, auferre, abducere, ab strubere, remouere, auertere, traducere. PET. Che mal mio grado a morte mi trasporta. Lasso amor mi traspor ta, ou'io non uoglio. Ch'anzi'l mio dì mi trasportaua al fi ne. BOC. Tu ti lasci a gli empiti dell'ira trasportare. Do ue tu ti lasci trasportare dall'inganneuole amore. Con piu abbandonate redine de nostri perigli ne trasporta, mi pa re, ehe l'tra sia quello. Et poi doue la fortuna piacesse gli trasportasse. Pareua seco quella cotale infermità nel toc care trasportasse.

Recare, per portare, & ancho per dare. Lat. afferre. PET. Non chi recò con sua uaga bellezza In Grecia affanni, in Troia ultimi stridi. i. portò, o diede. BOC. Et facciami i miei panni recare. Et fatta recare acqua fredda, et gettar gliela nel uiso. Quella dote me ne porti eh'io ci recai. Re cami tosto i miei panni. Seco sempre recando, & bene da mangiare, & bene da bere. All'incontro recandogli certi anelletti contrafatti.

Adducere per rapportare. uedi a conducere a 412.

Trarre per portare. PET. Che mi conforte ad altro che a trar guai. Togliendo anzi per lei sempre trar guai. & quando stà per leuare, mouere. uedi a 1483. et per extra here a 416.

Portatore. Lat. & baiulus, & phalangarius. BOC. Et con l'aiuto d'alcuno portatore trabeuano dalle loro case i cor pi de' passati. Tre, o quattro bare da portatori portate.

Baiulo. Lat. ual portatore. DAN. Di quel che fe col baiulo seguente.

1424 Braccio, & braccia. Lat. brachium, PET. Braccia accor te, belle gentili, pietose, preste, crude. Ma troppo peso, non da le mie braccia. En duo rami mutarsi ambe le brac cia. Le braccia la fucina indarno moue L'antiquissimo fa bro Siciliano. Morte già per ferir alzato'l braccio. Boc. Con le braccia aperte gli corse al collo. Le braccia nude. Proprie, dolci, gentili, distese. L'un de bracci con tutta la spalla. Destro braccio. In braccio recatalasi. Braccia letti. uedi a Marte a 497. DAN. Et presegl'l braccio col ronciglio, Ho io il braccio a tal mestier disciolto. Lo collo poi con le braccia mi cinse. Lat. circundare brachia collo. Con le braccia m'aumse, & mi sostenne. Ma Barbariccia il cinse con le braccia.

Abbracciamenti. Abbracciare, rabbracciare. uedi sotto Venere a 676.

Cubito. Lat. cubitus. & cubitum. è la curuatura del brac cio, uolgarmēte detto il gombido. SAN. Ne caddi sì, che ancor mi duol il cubito. Ond'io rimango in sul sinistro cubito.

Ascelle, Lat. axillæ, è la cōcauità pel osa sotto le braccia, uol garmente dette lasene, in Venetia scaio, & ditella sono nominate dal BOC. onde. DAN. Due branche ha uea pelose insin l'ascelle. I uidi entrar le braccia per l'ascelle.

Ditella. Lat. axillæ. è lo istesso che ascella. BOC. Nell'angui naia, o sotto le ditella certe enfiature. Intorno dal collo, et sotto le ditella smaltato di succidume.

Lacerto, Lat. è parte del braccio usato per lo tutto da DAN. Si che stracciato ne portò un lacerto.

MANI.

Mani, & mano, Destra & sinistra. Dita, unghie, palma, pugno, punzone, spanna, brancolone, carpone, ecco, tat to. A man giunte, A man piene, A man salua. tocca re, palpitare, attingere, tangere, grattare, impalmare, punzecchiare, brancolare, tastare, tenere, attenere, car pare, frugare.

1425 Mano, mani, & man, Lat. manus. PET. Bianche, eburne, pronti, sottili, strette, uergini. Proprie, bella, destra, dritta, manca, sinistra, presta, honorata, ignuda. Di pietà. Col cor leuando al ciel ambe le mani. Spargi con le tue man le chiome al uento. di man m'hai tolto'l freno. Ne taeendo potea di sua man trarlo. Di sua man pro pria hauea descritto amore. Vna man sola mi risana, & punge. Et di cader in man del mio nemico. Lat. in pote statem. Che uergogna con man da gli occhi forba. per mā mi prese. I fuggia le tue mani, e'l cor prese con mano. Et teneansi per mano a due a due. BOC. Con armata mano, Con una lancia sopra mano gli uscì addosso. a man destra, & sinistra, Lat. æquimanus. Douendo a man destra tene re. Con la man diritta, delicata, faticata. Le uostre man destre. Data l'acqua alle mani. Con le proprie mani. Le mie mani medesime, & nell'AM. Calliose mani. Le candi de mani con articolare, & distese dita.

A man salua. Lat. tutò, impune, rebus integris, BOC. A man salua furono presi. ARI. Doue hauerli a man salua fanno stima.

A man giunte. Lat. palmis supplicibus. BOC. Mercè amor A man giunte ti chiedo.

A man piene. Lat. plenis manibus. VIR. manibus date lilia plenis

plenis. DAN. Tutti dicean. Benedictus qui uenit, E fior gittando disopra, e d'intorno Manibus, o date lilia plenis. ARI. Nembo d'herbe, e di fior, Che da ueroni, e da fine stre amene donne, e donzelle gittano A man piene, che l'haueano sparto A man piene, e spargean d'eterni fiori Di dolce ambrosia, e di soaui odori.

1426 Destra. Lat. dextra, & dextra manus. PET. Amor con la man destra il lato manco M'aperse. Et la man destra al cor gia stanco porge. Porgermi la man destra in questo bosco. BOC. La uirtù delle nostre man destre.

Diitta, & diritta, Lat. dextra. PET. Da man dritta lo stral da l'altra l'arco.

Sinistra, Lat. & laua, a. PET. E'l ferro ignudo tien da la sinistra.

Dici, Dita, & Dito nel numero del meno, Lat. digiti, & pol lex lo dito grosso della mano. Index, & salutaris lo dito secondo, medius longus, Impudicus, & infamis, lo dito di mezo, Digitus anularis, et medicus il penultimo, Digitus auricularis, lo dito picciolo. PET. Diti schietti, soaui, a tempo ignudi. I' fare udito, & mostratone a dito. Oon d'io a dito ne sarò mostrato. Lat. Digito monstrari. Per sio, At pulcrum est digito mostrari, & dicier hic est. BOC. Le dita premute dall'asino. Vn rubino in dito. Il dito del spirito santo. Il dito grosso del pie. Lat. allex, & allux, cis.

Additare, Lat. digito monstrare, seu indicare ut illud, Per sii, pulcrum est digito mostrari, & dicier, hic est, uale mo strare col dito, PET. Che per cosa mirabile s'addita DAN. Additandomi un balzo posto in sue. Virgilio è questi, che cosi mi dice, Et additallo. Ma prego che tu m'additi la ca gione .i. che apertamente mi mostri (& additò col dito innanzi) & esso lo m'addita. ARI. Ma questa spada (e lor la spada addita, Che cinta hauea) ui do per sicurta de .i. impugna, brandisce.

1427 Ecco. Lat. ecce, & en, usasi questa particella quando si di mostra cosa non aspettata, & forta all'improuiso. PET. Ecco nouellamente la tua barca, Ecco i tuoi ministri. Ec co lo strale ond'amor uol ch'i mora, O uoi, che traua gliate Ecco'l camino, Ecco Dãte et Beatrice Ecco Seluag gia Ecco Cin da pistoia. Ecco i duo ouidi. BOC. mentre tra le donne erano cotai ragionamenti, Ecco entrare nella chiesa tre giouani, Essendosi posti a tauola per cenare, Ec co pietro, eccole, eccomi, uedi all'Indite. DAN. Ecco l'insidie, che dietro a pochi giri son nascose.

Vnge, & unghia, Lat. unguis, & ungula quella de gli ani mali che non hanno le dita, & onyx per lo bianco dell'un ghia, & pentilansura, la unghia biãca del cauallo. PET. Rose se dentro, e i denti, e l'unghie indura. Di cinque per le oriental colore, Et sol ne le mie piaghe acerbi, et crudi. BOC. Co denti, & con unghie la sua ira satia. Vnghie ta glienti tagliẽte, unghione, forte. unghiuti piedi. DAN. C'hagia l'unghie smorte. E'l uentre largo, & unghiate le mani. O Rubicante fa che tu gli metti gli unghioni addos o. ARI. Le man rapaci, & l'unghie incurue, & torte.

Grattare, Lat. scalpere, et scabere, o da raptare, che trahere significa DAN. Lascia pur grattar dou'è la rogna. Ma tre mo, ch'ello Non s'apparecchia a grattarmi la tigna .i. a battermi, prouerbio che cosi dinota. BOC. Vna montagna di formaggio Parmigiano grattugiato. Can andare grat tando i piedi alle dipinture, nella Epistola confortatoria.

1428 Graffiare, & graffio, uedi a 494. Grifare, & grifagno. ue di a 328.

Pizzicore, Lat. prurigo, & pruritus, è il gran disio di grat tare, come quelli c'hanno la scabbia, che Lõbardi dicono scadore. DAN. per la gran rabbia del pizzicore, onde piz zicare uerbo Lat. uellicare.

Ghermire da gluo. ta. che significa ualde stringo, uale piglia re con l'unghie per forza. DAN. Et ei tenea de pie gher mito il nerbo. Et fu con lui soura'l fosso ghermito .i. stret to, & auiluppato alla zuffa. ARI. Il Re pagano Orlan do hebbe ghermito. BOC. Et ficcatalasi in piedi sopra la schiera forte ghermita la tenena, PH.

Gherminelle, sono inganni. uedi a 742.

Palma, Lat. palma, a, manus, et uola è la parte di dentro del la mano. PET. Mostrar la palma aperta e'l pugno. et l'herba Con le palme, & col pie fresca, & superba. BOC. Batten tosi a palme cominciò a gridare, & nella uisione amorosa, l'alta uittoria Che s'acquistò con l'una & l'al tra palma. DAN. Battendosi a palme. L'altro uedete c'ha fatto la guancia De la sua palma sospirando letto. ARI. suppliua il pianto, e'l batter palma a palma. Lat. plangor, ris, et per lo arbore, uedi a 1166. & per la uitto ria, uedi a 540.

1429 Palmo, Lat. palmus & apitgma, & dodrans. dig Jum, xij. maior, & minor di itorum. iiij. è misura che sia con la palma della mano. PET. Allhor insieme in men d'un palmo appare uisibilmente. ARI. Et hauea un palmo an chora di superchio. uedi a sommesso piu basso.

Impalmare, Lat. palmos connectere, coniungere, è giungere una palma con l'altra in fede. BOC. Et Giouani stauano feroci hauendo gia dannata la lor uita, sicuri della batta glia impalmatisi alla morte, anzi che cominciare uilissi ma fuga. PH.

Spalmare. & rimpalmare, per far piano, et uguale, & è pro prio delle naui quando s'insenano. uedi a 1055.

Spanna, Lat. spithama. Vo. Gr. è misura che si fanno con ma ne. DAN. Per giudicar da lungi mille miglia Con la ue duta corta d'una spanna. ARI. Ne ci terebbe bormai spanna di terra. uedi a sommesso.

Sommesso, è quello che si fa con mano alzando diritto il pollice sopra la mano, che ui en ad essere alto quãto è una palma di mano, & meza, che secondo la misura de gl'an tichi Romani è un Sesquipalmo, cioè sei dita, perche face uano il palmo di quattro dita, che è grande, come è lar ga, & alta la palma della mano, & periò fu detto pal mo. Hora s'intende un palmo quanto piu puo allargare la mano dal capo del pollice fino all'ultimo del dito mi gnolo, ouero picciolo, & dicesi hoggi sommesso qu isi sot tomesso al detto palmo. perche è misura minore quasi la terza parte, & perciò direi io sommesso Latinamente Sesquipalmus, & hoc est palmus cum dimidio; BOC. Et era una tristanzuola, & peggio che non era alta un sommesso.

1430 Pugno, Lat. & colaphus, condylus, è la man chiusa, PET. uidi Zenone Mostrar la palma aperta e'l pugno chiuso.

Punzone, ual pugno. Lat. punctio, percussio, pugnus. BOC. Messer Filippo come uide Biondello fattogli incontro gli die nel uiso un gran punzone. Egli gli hauea dati forse mille punzoni per lo uiso.

Punzecchiare, Lat. pungere, stimulare pugno, ual toccare

col pugno urtando, come si fa ad uno forte addormentato. BOC. Di che ciuuni marauigliandosi punzecchiò un poco la donna, & disse Tessa, odi tu quel ch'io odo? DAN. Et di Danit i maluagi punzelli.i.consigli maluagi.

Tatto. Lat. tactus, è l'uno de cinque sentimenti del corpo. PET. Alcun d'acqua, o di foco il gusto e l tatto Acquetan. T. A l'udito, odorato, gusto, & tatto ne rende poi il lor debito censo.

Intato. Lat. intactus, ual non tocco, & per meta. Immaculato. ARI. A trarla quindi immaculate e intatta.

Toccare. Lat. tangere. PET. Non la toccar, ma reuerente a piedi, Le di. Non è questo'l terren, ch'i toccai pria? Ne cosa è che mi tocchi. Pregan pur, che'l bel pie la prema, o tocchi. Ne d'esser tocco da suoi santi piedi. che si bel piede, Non toccò terra unquanco. BOC. Ma anchora il toccare i panni, o qual che altra cosa da quegli infermi stata tocca, o adoperata nel toccatore trasportare, Frati minori, che danari non usano di toccare, uedi all'indice. DAN. Che la uostra miseria non mi tange.

1431 Toccare, per appartenere, o conuenire. Lat. pertinere, cõuenire, decere, interesse. PET. Parmi pur ch'a tuoi dì la gratia tocchi. BOC. Pampinea auisando, che a lei la uolta douesse toccare. Le leggi deono essere comuni, & fatte con consentimento di coloro, a cui toccano. che a lui toccaua il douer dire. Egli ci par esser molto certi, che in parte ti toccherà il ualore di troppo piu, che perduto non hai.i. hauerai. Non che d'altra femina, ma da toccare la propria tua moglie ti conuien astenere.i. usare carnalmente uedi l Indice.

Tocamento, Lat. tactus. & tactio, & contactus. BOC. Quasi tutti dal toccamento di questo corpo. Il toccamento fu cagione di rassicurare un poco gli animi ad aprire gli amorosi disii. Le rocche toccanti il cielo.i. che giungeuano al cielo.

Attingere. Lat. ual toccare leuemente. ARI. Et come prima al dolce lito attinge.i. tocca, & quando sta per cauar acqua, uedi a 1128.

Tastare, ual isperimentare, cercare, o tentare toccando. Lat. palpare, tentare. BOC. Con le tremãti mani tasta li uaghi pomi del petto. DAN. Per quel che Clio lì cõ teco tasta.

Tentare, per cercare, far proua, o tastare. Lat. et experiri, et probare. PET. Ch'ogni aspra uia per sua salute tenta. Tẽta, se forse anchor tempo sarebbe Da scemar nostro duol. E'n uersi tento sorda, & rigida alma. BOC. La donna si dispose a uoler tentare, come quelle potesse osseruare. Et facendo sembiante d'hauermi richiesto per tentarmi. Io temo forte che questo non faccia per tentarmi i. prouarmi, Piu uolte tẽtò l'uscio s'aprire lo potesse. Et tẽtalo primieramẽte cõ certe domande, uedi l'Indice, uedi a 1649,

Tentationi. Lat. tentatio, tentamente. BOC. Non prefer guari d'indugio le tentationi a dar battaglia alle forze di costui.

1432 Brancolare, Lat. in tenebris quærere, hallucinari, cæcutire, è andare con le mani attastando, et pigliando al scuro. Boc. Cominciò ad andar brancolando per la casa per sapere se scala, o porta trouasse, doue andar se ne potesse, ilqual brãcolare sentendo le femine che deste erano, cominciarono a dire, chi è là? DAN. onde mi diedi gia cieco a brancolar sourra ciascuno, E tre dì li chiamai, poi che fur morti. ARI. Va brancolando insin che'l letto troua.

Brancolone aduerbio, lo istesso ch'è carpone. Lat. incedere manibus, carptim, quadrupedum more. BOC. cominciò Brancolone a cercare s'egli il trouasse.

Carpone aduerbio, è il medesimo che brancolone, & uale andare capendo la terra con mani, & con piedi a guisa che fanno i bambini, che con le brãche, o palme per terra caminano. PET. Et hor carpone, hor con tremante passo. BOC. (perciochè Carpone gli conueniua stare) Et andò Carpone fin presso le donne.

Carpate è andare carpone, & il medesimo che brancolare. DAN. I mi sforzai carpando appresso lui. T. Et l'uno, e l'altro pie carpando grade Con uento, al cui spirar son uinto, & stanco.

Palpare. Lat. hoc est leuiter, & blande tangere, ual toccar soauemente. ARI. Con la sinistra man prende la briglia Con l'altra tocca, et palpa il collo, e'l petto. ch'egli ne palpi nel uscir del fesso.

Palpitare, Lat. è proprio quello dibattimento, che fa un'animale uicino alla morte, et come il pesce fuori dell'acqua, onde assolutamente si dice, la carne, & il cuore ancor gli palpita. PET. ch'al mio danno, Il qual dì, & notte, & palpitando cerco, idest dubitando, & temento. BOC. nella FI. Il suo amante pieno di sangue, & anchor con poca uita palpitante. SAN. Con un parpitar di cor si forte, che ueramente. 1433

Stuzicare. Lat. scalpere, fodere, è toccare pianamente col dito, o simile, onde stuzzicar ne denti si dice. BOC. Da ugual appetito tirati, cominciatosi a stuzzicare insieme, ne testi moderni si legge sollazzare che piu mi piace.

Frugare, Lat. collustrare, manu quærere, da fricare, & friere, Lat. proterere, quæritare, indagare, scrutari, e perscrutare, ual stimolare, molestare, sbattere. BOC. Delle quali l'una frugãdo in quelle parti, doue sapea che i pesci si nascondeuano. DAN. Del luogo, o per mal uiso, che gli fruga. La rigida giustitia che mi fruga i dest stimola, o molesta Oue ragion mi fruga idest sbatte, purga, e nettia. cosi frugar conuiensi i pigri lenti Ad usar la lor uoglia quando riede, idest punge.

Tenere, questo uerbo ha uari significati secondo gli suoi aggiunti oltra li primi del semplice, iqualli tutti sono collocati a gli suoi luoghi, come per essempio. PET. Che uostri dolci sdegni, e le dolc'ire Tenner molt'anni in dubbio il mio desire.i. fece dubbioso Ma pur come suol far tra due mi tenne.i. tra l'uscio e'l muro, cio sospeso, o dubbioso. Amor Hor mi tien in speranza, & hor in pene. Ch'anchor me di me stesso tiẽ in bãdo.i. bãdisce, Quando mia speme Giunse nel cor, Che'l sonno tenea chiusa e'l desir molle.i. chiudea, che gli ultimi stridi Mi tengon ad ognihor di pace in bando.i. priuo di pace. Esser giunto al camin, che si mal tiensi.i. conoscesi, o che mal si camina, & ho posto in doglia Lo mio cor, che uiuendo in pace il tenne.i. tormentò, o cruciò. il bel uiso, Che sdegno, o gelosia celato tẽne.i. nascose. E natura, e pietate il corso tenne.i. drizza Tẽnemi amor anni uentun' ardendo Lieto nel foco.i. abbruciando. BOC. uedi l'Indice, & la tauola. 1434

Attenere. Lat. detinere, & tenere, ual tenersi forte, appigliare, o attaccare. BOC. Attenendosi all'arcione. Et s'egli si fosse bene attenuto, non sarebbe il fondo caduto. Attenendosi Salabeto alla sua semplice promissione.i. fidandosi, o tenendo per fermo.

PETTO.

PETTO.

Petto, seno, forcata, stomaco, casso, mamma, mammelle, tette, poppe, cicce, uberi, pomi, latte, succo, poppare, lattare, allattare, tettare, succiare, mungere.

1435 Petto, Lat. pectus. PET. Petto bel disdegnoso, giouanil, Per qual sentier così tacita entrasti In quel bel petto, Sospir del petto & de gli occhi escon onde, Et ueramente degno di quel petto che dipinto porto nel petto. Non con altro romor di petto dansi. Duo leon fieri. Di sospir molti mi sgombraua'l petto, e'l sole già fuor de l'oceano infin al petto. Ma squarciati ne porto il petto e i panni. Pien di Filosofia la lingua e'l petto, per isfogar il petto. Ogni grauezza del suo petto sgombra. Poi rimase la uoce in mezo'l petto, BOC. Petto maturo, sozzo, poco rileuato, sodo, tondo, bel, delicati petti. Et non come colombi, ma come galli tronfi con la cresta leuata. Pettoruti procedono. PH.

Pettoreggiare, Lat. pectore sum se gerere. BOC. Et sì forte col petto l'urtò, ch'e credette d'hauerlo fatto cadere, ma egli forte si ritenne pettoreggiando. PH.

Rimpetto, A rimpetto, & di rimpetto, Lat. contra, è regione, a fronte, inconspectu. ual a fronte, al dritto, di rincontro, per mezzo, o all'opposito, & riceue il secondo, & terzo caso, & dinota uerso luogo, o persona. BOC. Messo a tauola di rimpetto alla sua donna. Fu messo a sedere a punto di rimpetto all'uscio della camera. Et di rimpetto a se fece star lei. Io uidi di rimpetto alla bottega di quello legnaiuolo un'arca. Vn'isola quasi a Trapani dirimpetto. DAN. Poscia che i fiori, & l'altre freschе herbette A rimpetto di me da l'altra sponda Libere fur.

Picchiapetto si dice a quello, o a quella, che fingendo il diuoto tutto di si batte il petto con mano. Lat. hypocryta. BOC. Laquale è una uecchia picchiapetta, spigolistra.

Forcata, è la forcella del petto. DAN. Poi è di rame in fin a la forcata.

1436 Seno, Lat. sinus. PET. Seno angelico, candido, bel, e'nfiniti sospir del mio sen tolse. Et un di lauro trahe del suo bel seno, com'huom ch'arde e'l foco ha in seno. Lo spirito per partir di quel bel seno. BOC. Parea che mi metesse il mio so in seno. Et quelli panni messesi in seno, & quando dino ta golfo di mare, uedi a 1026. per lo paese a 873.

Mamma, Lat. et uber, pro uber si die intendere quello di dentro della mamma, & pro mamma, per quello di fuori eminente, onde VIR. Binos alit ubere foetus, & altro ue, Lata magis pressis manabant ubera mammis. PET. Camilla, & l'altre andar use in battaglia Con la sinistra sola intera mamma, e mamma per la madre, uedi a 1528

Mammella, il diminutiuo di mamma. Lat. mammula, & mamilla & papilla, ae, è lo capitello della poppa. PET. Dal dì che la mammella Lasciai. BOC. Mammelle non altrimenti uote, & uizze, che sia una uescica gonfiata. T. piene di succo più d'ambrosia ameno. DAN. Però scendemmo a la destra mammella. i. dalla destra parte.

Poppa, è il medesimo che mamma, Lat. uber, ruma, & papilla, il capitello della poppa. BOC. Vn neo, ilqual era sotto la sinistra poppa. Guardateui sotto la poppa manca. DAN. L'andar mostrando con le poppe il petto. Voltando pesi per forza di poppa. i. di petto, doue sono le poppe. Chiron si uolse su la destra poppa. i. dal destro lato. BOC. Trouò due poppeline tonde, & sode, & quando di nota la parte della naue. uedi a 1049.

Poppare. Lat. sugere, lactare ual tettare, o lattare. BOC. I cauríoli non rifiutando il seruigio, così lei poppauano, come la madre haurebber fatto.

Cicce, Lat. caro, nis. si prende per le poppe dal uerbo ciccia re per lattare. BOC. nella uisione amorosa, Et ancor qui ui ne la sua figura pallida si uedeano i duoi serpenti alle sue cicce dar crudel morsura, (mëdendo di Cleopatra.) 1437

Succiare, Lat. sugere. DAN. Et cui più rossa fiamma succia. i. che'l fuoco tira a se la humidità onde si fa la fiāma. eccare, Lat. lingere, uedi a 1372.

Vberi, Lat. ubera, sono le mammelle, poppe. SAN. Et di tonsar le lanue, & munger gli uberi.

Pomi, per le mammelle, Lat. ubera. BOC. nel AM. La cinta ueste, laquale niente dalla grandezza de celestiali pomi nasconde, iquali resistēti al morbido drappo della loro durezza rendono ueracissimo testimonio, il uestimento che grā parte se n'apriua a riguardanti egli nō toglieua la uista la forma de tondi pomi, liquali con sottile copritura ascondono resistenti pareano che uolessero mostrarsi mal grado del uestimento. T. Pomi raccolti in parte più perfetta Pieni di succo più d'ambrosia ameno.

Latte, Lat. lac, & succus maternus. PET. Con uoci anchor non preste Di lingua, che di late si scompagna. Onde ogni latte perderia sua proua, C'hor fossi io spento al latte, & alla culla. BOC. Non essendo anchora del nuouo parto rasciutto il latte del petto.

Lattare, Lat. lactare, & lac prabere. BOC. nelle rime d'AM. Et nelle braccia lo crebbi, & lattai. 1438

Allattare, BOC. L'altro era un fanciulo picciolo, ilquale la madre istessa allattaua, & ablactare, per dislattare.

Succo. Lat. succus maternus, in uece di latte, onde VIR. & succus, pecori, & lac subducitur agni. DAN. Quest'è Semiramis, di cui si legge, Che succo dette a Nino, e fu sua sposa, ne testi moderni si legge, Che succedete a Nino, ma nelli più antichi ho letto, Che succo dette, uedi a 1023.

Mungere, Lat. & mulgere, ual cauare il latte de gli uberi. DAN. Et in eterno munge le lagrime. i. asciuga. La lena m'era del polmon si munta. i. secca a quella similitudine del latte, del quale è munta. i. uscita.

Giuncata, Lat. uinculata, iuncis referta. BOC. Et di giunchi giuncata, & nel PH. Tutte le strade d'herbe, & di fiori giuncate.

Vomito, Lat. nausea, ae, nausolea dim. & orexis, i. s.

Stomaco, Lat. stomachus. PET. Fianchi, stomachi, febri, ardenti fanno parer la morte amara più ch'assenzo, Boc. Per grande angoscia di stomaco. 1439

Casso, Lat. thorax, pectus, così detto perche capisce l'interiora, & è quella parte del corpo che è detta busto. DAN. Le coscie con le gābe, il uentre e l casso. Poi uidi genti, che di fuor del rio tenean la testa, e ancor tutto'l casso, apparue esser trauolto Ciascun dal mento al principio del casso.

Vmbelico, & bellico. Lat. umbilicus, & est ligamentū intestinorum. DAN. Et son nel pozzo intorno de la ripa Da l'umbilico in giuso tutti quanti.

Belico, Lat. umbilicus. BOC. nel LA. Le mammelle, che se casear le lasciasse, forse infino al bellico le aggiungerianno.

Schiena, Lat. renes, lumbi, sono le reni. BOC. Et così fece

là schiena, & al uentre, & alle coscie, & alle gambe, Occido lei, & partola per schiena. DAN. Che tal uolta la schiena Rimanea de la pelle tutta brulla.

1440 Dosso, Lat. dorsum, è la parte di dietro dell'huomo, et dell'animal Indosso dinota intorno ponendo la parte per lo tutto, & stare addosso, cioè sopra la persona. PET. Et emmi ogni hor addosso quel caro peso. La ue dì, & notte stà mi addosso Col poder. Ei hauea indosso si candida gonna. Ella hauea indosso il dì candida gonna. BOC. Vn ricchissimo drappo indosso hauea. Chi addosso, o indosso d'un asino gli ponesse. Et quasi tutti i capelli addosso mi sento arricciare. Racconciò il farsetto a suo dosso. DAN. Il dosso, il petto, & amendue le coste. & pontare addosso uale essere contrario, traslatione presa quādo uno ua ad dosso ad un' altra, cioè contra, o per batterlo, o per ammazzarlo. Boc. Per laqual cosa presala, piangendo el la sempre forte, al palazzo del podestà ne fu menata Qui ui pontandole addosso lo Stramba, & lo Atticciato compagni di Pasquino, uno giudice senza dare indugio alla cosa, si mise ad essaminarla del fatto. AR I. Ch'un'alta rocca sostenea su'l dosso. & quando dosso dinota altezza, uedi a 1770.

Addosso, indosso, uedi di sopra a dosso.

Reni, Lat. renes. BOC. Tanto Iddio il faccia sano delle reni, quanto ne procaccierò, o ne gli manderò niuno. Cosi giungesse egli testè nelle reni a Calādrino. DAN. Et andauan col sol nuouo a le reni.

Groppa, Lat. clunis, è la parte di dietro del cauallo, & d'altro animale, & postilena, æ, è la groppera, & est lignum sine lorum sub cauda iumenti. BOC. Gli cominciò a dare i maggiori colpi del mondo. hora per li fianchi, hora sopra la groppa. Et così fece alla schiena, & al uentre, & alle groppe. DAN. Quante biscie egli hauea sopra la groppa. Et che porti costui in su la groppa, & uuoi che'l tocchi Dicena l'un l'altro in su'l groppone? AR I. Con le groppe il destrier li fa risposta. Lascia la groppa, e si ripone in sella.

1441 Sgroppato, uale senza groppe. Lat. depygis, hoc depyge, onde Horatio, Depigis, nasuta breui latere, ac pede lōgo est & apygi. qui natibus strictis sunt, & exilibus, dicterium erat in Athenienses, composito ab a particula priuatiua, & pyga che uuol dire natis, i. sine natibus. Boc. Il giudice era magro, & sgroppato. i. non hauea natiche.

Fianco, Lat. ilia, & pleuritis, è la doglia del fianco. PET. Antico fianco, fortunato, tormentoso, duro. Vomer di penna col sospir del fianco, Che l'un è l'altro fianco Mordeuan forte, Chi m'ha'l fianco ferito, & chi' risana. A lei di far al bel fianco colonna. spira, ou' amor feri nel fianco Apollo. Col ferro auelenato dentro al fianco. Talhor ti uidi tali sproni al fianco. Con arco in mano, e con saette a fianchi. Ch'io prouo per lo petto, & per li fianchi. Boc. Le pareua hauere i mastini a fianchi.

Anca, è il gallone, da ansa. Lat. ilia, clunes nates, ischia, che dinota qualunche cosa sporta in fuori del suo corpo, e per che ansa è anco la giuntura sotto il ginocchio, così il gallone è giuntura principale del busto, et delle gambe. Boc. Et hora per le anche, & hora su per le spalle battendola DAN. quando noi fummo, la doue la coscia Si uolge a punto in su'l grosso de l'anche, ond'ei si batte l'anca. Cercan a un peccator con ambo l'anche. AR I. Et pel petto, e pel uentre insin a l'anche.

1442 Natiche, Lat. nates, & clunes, BOC. nel LA. Hauendo le natiche grosse, & scolpite in fuori, & parlandone copertamente dice. Ti dirò adunque piu auanti del borgo del mal pertugio posto tra due rileuati mōti. Gli uenne fatto di diuenire passuta, e naticuta. uedi all'indice. DAN. Che'l pianto de gli occhi le natiche bagnaua per lo fesso idest che le lagrime scendeuano per lo filo della schiena tra le natiche nel canale.

Culo, Forame, doue si trulla, petto, coreggia, merda, sterco, cacatoio, destro, latrina, necessario, trullare, patire.

Culo, Lat. anus, & podex, et marisca, æ, sono le creste, o morriche, o morene. che uengono al culo, detto da calare, per cioche di quello calano le brutture del corpo. T. Culo bianco, tondo, morbido, brutto, BOC. Con la penna in culo, Nō gli toccaua la camiscia il culo, Le brache gli traggimo dal culo, Era la piu bella donna, che si trouasse in tutto il culattario della humana generatione (trisforte) DAN. Rotto dal mento infin doue si trulla.

Forame, & foro per lo culo. T. Che dal Bellico in giu fin al forame tagliò. Putrido forame. BOC. Che a gli huomini, & alle donne si disdica dir tutto di foro, cauiglia, mortaio, pestello.

1443 Trullare. Lat. pedere, oppedere, & cacare, usato da Martiale. trulla per lo uaso in cui si uota il uentre, onde trullare uale uotare il uentre, o come altri espongono far uēto del foramo di sotto con strepito. Lat. strepitus, & crepitus uentris, e la coreggia. onde DAN. Rotto dal mento in fin doue si trulla. i. doue si tragge peti, o correggie, et altroue. Et egli hauea del cul fatto trombetta.

Merda. Lat. stercus. DAN. Vidi un col capo si di merda lordo, Che non parea, s'era laico, o cherco.

Sterco, Lat. stercus, è la merda, & catharticum è la purgation del uētre. DAN. Vidi gente attuffata in uno sterco.

Padire, o smaltire, Lat. concoctio, pepsis, digestio, & indigestio, il non padito, o smaltito. T. Credimi, che ogni uin non è padibile.

Cacatoio, Necessario, destro, priuato, casello, o latrina, Lat. latrina. æ, cloaca, æ, cessale, lis scaphium, ij. T. Gli è pel proprio bisogno corporale Per tutto oue tu uai commodo destro.

Membro, Verga, uieto, priapo, uentura, coda, piuolo, pestella, cauiglia, mazza, pinca, saetta, san cresci, san crescimau, menchia, bestia, destrier, rozzon, stendardo, coglioni, testicoli, orina, segno.

Membro uirile. Lat. membrum, natura, priapus, ueretrum, mentula, fascinium, inguen, muto, onis, penis, is, struthens ei, uerpa, æ, Tentum, Catul. grauida, remedij Tenta uocare uiri. & ithipallus lo membro dirtto, & duro. & phimosis è il capo del membro quando nō si puo leuar il cappuccio, cioè discapellare. DAN. Diuētaron lo membro, che l'huom cela.

1444 Priapo. Lat. priapus, è dio de gli horti. SAN. Nel suo mezzo dipinto un rubicondo priapo, priapo e fuor de gli horti senza falce.

Coda, per lo membro uirile. Lat. cauda, et penis. Boc. A coda ritta ci uenisti, a coda ritta te n'andrai. Niuna cosa restandogli, se non a ppiccare la coda. questa è bella coda di caualla. Che cosi senza coda, come senza fauella fosse.

Piuolo.

Piuolo. *in uece di priapo.Boc.Alzata la camiscia, & preso il piuolo, col quale egli piantaua gli huomiai, & presta mente nel solco per ciò fatto messolo.*

Pestello *per lo membro uirile.* B O C. *S'ella non mi presterà il mortaio, io nõ le presterò il pestello. Ch'a gli huommi, et alle donne si disdica dir tutto di foro, cauiglia, mortaio, pestello uedi a* 944.

Pinca *in uece di priapo.Boc. Al qual medico Buffalmacco disse, Pinca mia da seme.*

Mazza, *in uece di priapo.* Boc. *Che messer Mazza entrasse in monte nero per forza con spargimento di sangue.*

Saetta, *meta.per lo membro.* A R I. *Tu puoi pensar s'allhora la saetta Drizza, Amor s'in mezo'l cor mi tocca.*

Cauiglia, *per la uerga, o membro.* B O C. *Che generalmente si disdica a gli huomini, & alle donne di dir tutto di foro, cauiglia, pestello,*

San *creici in luogo di priapo,* B O C. *Ho poi feruito a san cresci in ual caua. Vicino a san Brancatio stette un buon huomo.*

Ventura, *per la uerga.* Boc. *Deh non mi fare andare a casa, che uedi ch'io ho si ritta la uentura testè, che non c'è persona, che forse.*

Bestia, *per lo membro.* B O C. *La donna caualcando allhora senza sella la bestia di san Brancatio, ouero di san Giouan ni cualberto rispose, Gnaffe marito mio, io mi rimeno quã to io posso.*

1445 Destriere, *in uece di Priapo.* A R I. *Ma nell'incontro il suo destrier trabocca, Ch'al desir nõ rispõde il corpo infermo.*

Rozzon, *è cauallo tristo, onde per tristo membro uirile fu posto dall'* A R I. *doue dice, Ma quel pigro rozzon non però salta. Indarno il fren gli scuote, & lo tormenta, Et non può far che tenga la testa alta. Et per comparatione, & per meta. in diuersi modi.* A R I. *Che non sapendo ciò che soto gonne, Si nascondesse ualido, & gagliardo, Mi uagheggiauan con lasciuo sguardo. Io senza scale in su la rocca salto. Et lo stendardo piantoui dibotto, E la nemica mia mi caccio sotto.*

Testicoli. *Lat. testiculi, testis, colei, sono i coglioni, scrotum, & oscheon, la pelle de coglioni. Boc. nel* P H. *Con carne d'infamate streghe, & con testicoli di lupo.*

Orina. *Lat. urina, & lotium, ij.* B O C. *Medico che s'intenda d'orina d'asino Sopra l'uscio della tua un'orinale. Lat. matula, a, & matella, a, Mingere, micturire, & meire, per pissare.*

Segno, *per l'orina. Boc. Il medico uedendo il segno. I medici un segno, & l'altro guardando di lui, & non potendo la infermità conoscere.*

Scolatura, *o distillatione del mẽbro, che uiene a giouani per calidità delle reni, & induce brusore, incendio, & adustione in quello. Lat. cauma, tis, & siriasis.*

Potta, *natura, naturale, uulua, conno, fica, fessa, cotale, coniam, figaruolo, mal foro, ual caua, mortaio, il porcel di Venere, golfo, di Setalia, nella ualle di Acheronte, uoragine infernale.*

1446 Potta. *Lat. natura, cunnus, uulua. T. Stretta, larga, grande, dolce, Oue natura pose ogni dolcezza, & muliebria il mestruo de le donne.*

Val caua. *per la uulua,* B O C. *Ho poi feruito a san cresci in ual caua.*

Cotale, *per la uulua.* B O C. *Io odo alle femine fare si gran romore quando sono per partorire, con tutto ch'elle habbiano buon cotale grande.*

Mal Foro, *per la uulua.* B O C. *Il mal foro non uuol festa, prouerbio.*

Mortaio, *per la uulua.* B O C. *S'ella non mi presterà il mortaio, io non le presterò il pestello, uedi a* 944.

Natura, *Lat. per la uulua.* B O C. *uolendone copertamente parlare così la circonscriue nel laberinto d'amore. Come che nel uero io non sappia bene, da qual parte io mi debba cominciare a ragionare del golfo di Setalia, nella ualle di Acheronte, risposto sotto gli scuri boschi di quella, spesse uolte rugginosi, & d'una gomma spumosi, spiaceuoli, & di animali di nuoua qualità ripieni, ma pur il dirò: La bocca per laquale nel porto s'entra, è tanta, & tale, che quantunque il mio legnetto con assai grande albero aaui casse, non fu giamai, qualunque hora l'acque furono mi nori, che io non hauessi senza scoaciarmi di nulla, ad un cõpagno, che cõ minore arbore di me uauicato fosse, potuto far luogo. Deh che dico io? l'armata del Re Ruberto, qualhora egli la fece mag giore, tutta insieme incateaata, senza calar uela, o tirare in alto il timone, a grandissimo agiaui potrebbe essere entrata, & è mirabil cosa, che mai legnetto non u'entrò, che non ui perisse, & che uinto, & stracco fuori, non fosse gittato, si come là in Cicilia, la Scilla, e le Caribdi si dice che fanno, che l'una tranghiottisce le naui, & l'altra le gitta fuori. egli è certo quel golfo, una uoragine infernale, laquale allhora si riempierebbe, o satierebbe, che il mar d'acque, o il fuoco di legne. Io mi tacerò de fiumi sanguigni, & de crocei, che di quella a uicenda discendono di bianca muffa faldellati, tal uolta non meno al naso, che a gli occhi spiaceuoli, & per la natura propria. uedi a* 1587.

Naturale *per cunnatica, Boc. Tutti peccare in lussuria, & non solo nella naturale, ma nella sodomitica.*

1447 Coscia. *Lat. coxa, & coxendis.* B O C. *La gru senza la coscia. Colei hauer rotta la coscia. Spiccata l'una delle cosce della gru. Gli mise un paio di cosciali in gãba.* DAN. *Quando noi fummo là doue la coscia Si uolge a punto in sul grosso dell'anche. Ella pur ferma in su la destra coscia.*

Accosciare. *Lat. cõglobare se in coxas, nel sedere come fan no le dõne, quando ritirando le gambe le aggiungono alle coscie, ouero da raccogliere, perciò sedendo si raccoglie tutto in uno,* DAN. *Et hor s'accoscia, & hor in piede state.*

Raccosciare, *è il medesimo accosciare.* D A N. *Ond'io temeu do tutto mi raccoscio .i. mi rassetto nel modo che mi staua prima che mi mouessi.*

Anguinaia. *Lat. inguina, sono le parti dinanzi delle coscie dell'huomo.* Boc. *a maschi, & a femine parimente nell'anguinaia, o sotto le ditella certe ensiature.* DAN. *I ui li ua fatto a guisa di liuto Pur ch'egli hauesse hauuto l'anguinaia. Tronca dal lato, che l'huomo ha forcuto.*

Ginocchia. *Lat. genu, & genus, us.* PET. *Perche inchinar a Dio molto cõuene Le ginocchia, e la mente.* BOC. *Lui che in ginocchion staua leuo in pie, Piangẽdo in ginocchiõ dinanzi al Soldano gittatosi,* DAN. *Credo che s'era in ginocchie leuata. Fa che le ginocchia cali. i. che facci riuerẽza.*

1448 Inginocchiare. *Lat. geniculari, genuflettere, è porsi in ginocchioni.* BO. *laquale inginocchiata, & da duo mastini tenuta forte, gli gridaua mercè. Inginocchia asi reuerentemẽte, commiato domandò al Re, cli s'inginocchiò a piedi.*

Gambe. *Lat. crura, & tibia est os, sura caro posterior, Crux ex sura, & tibia constat.* BOC. *Si conuenia del tutto, o ta gliar tutta la gamba, o morire. Vn osso fracido, ilquale ha ueua nella gamba. Et discernere la tonda gamba da niu no alzamento coperta.* AM. *Sopra la calza di maglia si mise le gambiere,* PH. *Il gambo era finissimo oro. uedi al l'Indice.* DAN. *Fuor de la bocca ciascũ soperchiaua D'un peccator i piedi, & de le gambe.*

Lerze, o berze, *sono le gambe, secondo il Landino, Ma a me piu par conueniente che siano i segni che restano dopo le percosse, o battiture delle scuriate, che di cuoio si fanno, perciochè lerze sono le scuriate o ferze, e berce a bir sa che per significa cuoio, & meglio starà il testo di* DAN. *che dice. Si come faceuan lor leuar le berze A le prime percosse, & gia nessuno Le seconde aspettaua ne le ter ze. uedi a 1215.*

1449 Zanca *ual la gamba usato da* DAN. *Di quei, che si piange ua con la zanca. Volse la testa, oue egli haueua le zanche. non è da usare.*

PIEDI.

Piedi, pie, piante, calcagna, dita, punte, unghie, calci, ue stigi, pesta, pedate, orme, traccia, passo, trapasso, con trapasso, sollecitudine, prontezza, rancura, fretta, fu ga, galoppo, trotto, dauanti, dinanzi. corso, aringo, salto, uago, seguace, rapido, ratto, re pente, spedito, sol lecito, tosto, presto, auaccio, immantinente, ueloce, celere, agile, leggiero, espedito, snello, destro, pronto, frettolo so, corsore, bada, dimoranza, indugio, pigritia, rattento, partita, dipartita, diuorzo. tardo. lento, inerto, pigro, intempestiuo, carpone, atentone, indietro, innanzi oltra, oltre. Pur uia, andata, andatura, licenza, congedo, com miato, andare, ire, gire, ui, auiare, precedere, tornare, ri tornare, stornare, trastornare, distornare, frastornare, reddere, arretrare, partire, dipartire, sceurare, arriuare, capitare, aggiungere, soggiungere, sopragiungere, disiun gere, ingiungere, meare, auãzare, passare, trapassare, tra pelare, tranare, trasandare, procedere, uarcare, ualicare, correre, ricorrere, uenire, sopraunenire, fuggire, scãpare, campare, seguire, seguitare, traportare, passeggiare, se condare, cacciare, mouere, dimouere, scalpitare, serpere, tardare, rattenere, abbondare, lasciare, relinquere, mi grare, ritrarre, reddire, riedere, cogliere, ricogliere, bat tere, dibattere, ricalcitrare, aspettare, attendere, indugia re, tardare, restare, rimanere, allentare, dimorare, cercare, ricercare, tentare, arrestare, mandare, riman dare, saltare, lanciare, guizzare, ispedire, affrettare, raffrettare, auacciare, sollecitare, studiare, procurare, procacciare, rancurare, prontare, zazzeare, con gli suoi deriuati.

1450 Piedi. *Lat. pedes, & peda, & pedatura la pedata dell'huo mo, & pediolus, lo piede picciolo.* PET. *piedi santi, bei, snelli, ribelli. Il piede manco, candido. Con quanti luoghi disegnè col piede. Si bel piede non toccò terra un quãco. E i piedi in ch'io mi stetti, & mossi, & corsi, pur i mossi in di i piedi. Ne pur de suoi piedi orma. Ma reuerente a piedi, Le di, Drizzasi in piedi, & con l'usata uerga mo ue la schiera sua soauemente,* BOC. *In piedi il fece le uare, cõ mani, & piedi in terra. per ogni fuscello di paglia che ui si uolge tra piedi bestemmiate Iddio. Vi piantò pa recchi piedi di Basilico Salernitano.*

Pie sing. & plu. PET. *Facciati, lassi, uaghi, solitari, bel, can dido. Et ch'i pie miei non son fiaccati, & lassi. Che col pie ruppe le tartaree porte. Che co pie uaghi, solutari, & las si Che'l pie ua innanzi, & l'occhio torna indietro. Vidi in un pie colui, che mai non stette.* BOC. *pampinea leuata si in pie. mosso il piede nella staffa montò su. Per piu pote re pensare a suo piacere, piedi innanzi pie fe medesimo trasportò pensando, insin nella pigneta. Così adunque co storo piedi innanzi piu uenendosene cantando, & ciancia do peruennero al palagio, uedi l'Indice.*

Pedale, *è il tronco, o fusto dell'albero, senza i rami, & senza la radice.* BOC. *nell'* AM. *Hauendo ueduto dell'humor di un giouanetto rampollo di pero, di uno antico, & robusto pedale nascere un bello garzone, & altroue Ella è di drit ti pedali, di diuersi alberi spessi, & distanti a misura.*

Pedate *sono uoi le orme, & le uestigie, uedi a 1452.*

Calcagna, *Lat. calcanea, & calcanei, e pernio, & perniũcu lus il diminutiuo son le spironaglie, o buganze, cioè male che uiene al calcagno per lo freddo.* BOC. *Io gli darei tan to di questo ciottolo nelle calcagna. Che'l naso ti ischiacci nelle calcagna.* DAN. *& battia terra le calcagna, Tal era lì da calcagni a le punte. Che solo a piè da de le calca gne.* ARI. *Che quanto puo menar de le calcagna, Len tar di briglia col calcagno presto Fece a presti destrier far le uie corte.*

1451 Tallon, *Lat. talus. & si pone per la parte del pie uicina al tallone.* PET. *Punta poi nel tallon da un picciol angue.* DAN. *Gli diede col tallone dietro alla giuntura delle ginoc chia una gran botta.*

Punte de piedi. *Lat. acumen pedum.* DAN. *Tal era lì da calcagni a le punte.*

Dita, & diti, *uedi a 1426, unghie. 1427.*

Piante de piedi. *Lat. planta.* DAN. *Et poneuan le piante sopra lor uanità. i. piedi. Forte springaua con ambo le pio te. i. piante.*

Calci. *Lat. calx, cis. I tre masnadieri il dì seguente andarono a dar de calci a rouaio. i. furono appiccati. Tante pugna, & calci li die. Le die per tutta la persona pugna, & calci.* PET. *Et calcitar non uale.*

Ricalcitrare, *Lat. recalcitrare, uale contrastare, et opporre.* DAN. *perche ricalcitrare a quella uoglia.*

Spriogare, *Lat. extendere crura, e muouer le gambe con fu ria per percuotere altrui, onde si dice springare il cauallo de calci quasi spiegare, & stendere.* DAN. *Forte sprin gaua con ambe le piote.*

1452 Orme, *sono le pedate, o uestigie di piedi. Lat. uestigia.* PET. *Ne l'orme impresse de l'amate piante. A seguir l'orme uostre in ogni parte, et per quest'orme Torno a ueder. Om bra di lei, ne pur de suoi piedi orma, Senza lor a ben far non mossi un orma. A seguir d'una fera, che mi strugge La uoce, i passi, & l'orme. a ricercar de l'orme. Che'l bel pie fece in quel cortese giro. Men solitarie l'orme Foran de miei pie lassi. So de la mia nemica cercar l'orme.* BOC. *A chi seguita le tue orme.* DAN. *Ritrouiam l'orme no stre insieme ratto. i. quel medesimo luogo per cui uenim mo. E'l feruto ristrinse insieme l'orme. i. piedi.*

Vestigio, & uestigia, & uestigi nel numero del piu, & per essere di due, & di quattro sillabe. Vo. Lat. & è pro prio

prio la ferma, che lascia il pie in terra, che uolgarmente si dice orma, o traccia, onde diciamo, inuestigare, ormare, & tracciare, quando seguitiamo le pedate d'alcuno p trouarlo, come ancho fanno i cani col naso dietro alle pedate. PET. Vestigi sann, bei, & sparsi, Vestigio l uman, & alto. Et del bel piede alcun uestigio serbe. Vesti gia sparse, BOC. nel PH. seguendo le uestigia del forte Dia. DAN. Se troua nouitate in suo uestigio, in uece di uestigio sforzato dalla rima. In inferno lasciar le tue uestigie, & questo licentiosamente.

Traccia. Lat. uestigium, iter ual uestigie, uedi a 1104.

Pedata. Lat. ual uestigium, pedis impressio, ual orma, & uestigio. BOC. Egli non se ne pare, a quelle che sante sono, ne pedata, ne orma. i. segno. Non uedendo per la selua, ne uia, ne sentero, ne pedata di caual conoscendomi. Seguitando le nostre pedate.

Pesta. Lat. uestigium, pedum signa, ual orma, ARI. La pesta seguitai, che mi condusse.

1453 Passo, & passi. Lat. & gressus. PET. Passi giusti, honesti, gloriosi, dolci, sparsi, lontani, tardi, lenti, lieti, bel. Io mi riuolgo indietro a ciascun passo. La stanca uecchiarella pelle grina raddoppia i passi. Ahi quanti passi per la selua perdi Perdendo inutilmente tanti passi, raddoppia i passi, uolgete i passi, & qui ritenne il passo. Boc. Con pari passo, lento, soaue Si come i uecchi a pian passo uenendone. Con studioso passo, rauolti i passi.

Passo passo, & a passo a passo. Lat. pedetentim. PET. Vaghi pensier, che cosi passo passo Scorto m'hauete a ragionar tant'alto. Che passo passo a dietro torni. Ch'a passo a passo è poi fatto signore. i. a poco a poco. Lat. paulatim.

Passaggio, ual transito. Lat. transitus. & transitio. BOC. Vn generale passaggio, da christiani fatto. Il quale al medesimo passaggio, andare di Francia s'apparecchiaua. Et propose di non uolere al passaggio, al qual andaua, in mar entrare, se non ia Genoua.

Passamento. Lat. transcursus. molestia, accessio, aduentus. BOC. Le quai cose senza passamẽto di noia non credo che possano interuenire. Incominciò fare le passate dinanzi al la casa di costei.

Passare. Lat. transitus, deambulatio. onis. BOC. S'accorsero della cagione del suo passare.

1454 Passare. Lat. transire. per andare innanzi. PET. Passa la naue mia carca d'oblio. Ch'io passai con diletto assai gran poggi. Passammo al tempio poi di pudicitia. Che l'aura de so spir per tanto spatio passano al cielo. Lieti fiori, Che ma donna passando premer sole. Al passar questa uale. Et uno, al cui passar l'herba fioriua. Quando udì dir su nel passar auanti richiudete. La strada a messi suoi, che indi passaro, in su la fresca riua La ond'io passaua. Libere in pace passauam per questa Vita mortal. Passauan dolce mente ragionando. Ella oltre passando, & pur passò. i. uia se n'andò. BOC. uedi all'Indice, & quando dinota tempo, uedi a 299. & per trasigere a 533. & per morire a 1617.

Passeggiare, ual andare a passo. Lat. ambulare. DAN. Vicin al fin de passeggiati marmi.

Trapassare. Lat. transgredi, precedere, anteire, trāsmittere, trasmittere. i. celeriter trāsire, quādo mouimēto significa, ual passare innanzi, o lasciar a dietro. PET. Quand'il uoler trapassa ad hor ad hor l'usata legge. Onde piu cose ne la mente scritte Vo trapassando. i. lasciando a dietro. Quest'è quell'altro riuo Non conuien che trapasse, et terra mute. Et in questa trapasso sospirando, & io trapasso innanzi Verso l'estremo. BOC. uedi all'Indice, & quando dinota tempo uedi a 299. & per morire a 1617.

Contrapasso, Lat. pena talionis, secondo che ispone il Landino, data da Dottori, cioè chi la taglia la mano ad altrui che sia tagliata altresi ad esso. DAN. Cosi s'osserua in me lo contrapasso.

Varcare, & ualicare, uedi a uarco. 948.

Auanzare per trapassare, Lat. superare, transmeare, antecedere, anteire. BOC. Hauendo ella di molti anni auāzata l'età del douere hauere hauuto marito. Parendo loro molta di uia hauer gli altri auanzati.

Meare. Lat. ual trapassare, & procedere usato da DAN. Che quella uiua luce, che si mea Dal suo lucente. 1455

Precedere. Lat. pracedere. et antecedere, per andare innāzi. DAN. Che precedette simoneggiando.

Tranare, ual trapassare. DAN. Hor se tu l'occhio de la mē te trani.

Trapelare, ual trapassare. uedi a 1323.

Andare, Lat. ambulatio, incessus. PET. Andar celeste, diuin, human, lungo, senza trouar fra uia, Cosa ch'al nostro andar fosse molesta. Non era l'andar suo cosa mortale, Non human ueramente, ma diuino. Et con l'andar & col soaue sguardo s'accordan le dolcissime parole. ti conosco a l'andare. E'l pensier da l'andar molto diffalca, Et le catene e i ceppi Eran piu dolci, che l'andar sciolto. Boc. uedi l'indice.

Allungo andare. Lat. post longum tempus, uedi a 300.

Andare in corso, cioè in striazzo. Lat. ire cum strigibus. Boc. Entrò in desiderio di sapere che cosa fosse l'andare in corso.

Andare, Lat. ire, & iter capere, proficisci, procedere, prop. & meta. PET. Vedilo andare piē d'ira, & di disdegno. Et qual innanzi andar, & qual seguire, Cosi lungo l'amate riue andai. Ma sospirando andai mattino, & sera. Andando tutti tre sempre ad un giogo. Hor lascia andare. i. scorrere. Vidi una gente andarsen queta, queta, andarsi lamentando. Ch'andassen sempre lei sola cantando, Tu te n'andasti. M'andaua sconosciuto & pellegrino, L'occhio il pensier m'andaua diuisando. Meco, & col fiume ragionando andaui, andarei a ueder lei andrem cercando l'aura, andrò piangendo per ogni riua. BOC. uedi l'indice. DAN. Che del bel monte il corto andar ti tolse. Lasciamo andare. Et gli occhi si andādo intorno moui. Non e senza cagion l'andare al cupo, uoi potete andare. Ella e'l sonno ad una se n'andaro. Andateuene su per questa grotta. Noi andauam per lo solingo piano. Hor uo che sappi innanzi che tu andi, in uece di uada, che piu non s'usa. Deh senza scorta andianci soli. A le cose mortali andò di sopra. Andoui poi lo uas d'elettione. Ma poco tempo andra idest passerà, andrò parlando.

Andata, Lat. accessus, iter progressus. DAN. Poi mi promise sicura l andata. Per questa andata. BOC. Potremo dire la fortuna essere alla andata nostra fauoreuole. Che douesse loro piacere in cosi fatta Andata tenere loro cōpagnia che la sua andata occulta fosse. La tua andata. 1456

Andatura, Lat. incessus. BOC. Non altra andatura facendo, che soglia fare la nouella sposa. AM. Ch'è diuenuto

to andatore di notte. Lat. ambulator.

Trasandare. Lat. delirare, trascēdere, diuertere transgredi, aberrare, de clinare, decedere de uia, ual trapassare, & uarcare, ouero come altri dicono adormentare. Boc. Si co me i giouani amanti molto spesso fanno, trasandasse.

Và. Vò, uada, uado, uai, uanno, prop. & meta. Pet. Che'l pie uà innanzi, & l'occhio torna indietro. Focion uà con que sti tre di sopra. Ma cosi u à chi sopra'l uer s'estima. Come fortuna uà cangiando stile. Che non sa oue si uada Che'n uista uada altiera & disdegnosa Et cosi uada s'è per mio destino. i. sia S'io dormo, o uado, pouera, & nuda uai Fi losofia. Vago augelletto, che cantando uai. Et le piaghe che'n fin al cor mi uanno. L'alma uassene piu a lei. Vatte ne in pace o uera mortal Dea, Vò de la speranza altero. uò cantando, uò sospirando. tacito uò, Vò col cor gela- to, Secur'i uò. Pommene a guisa d'orbo senza luce. Boc. Da indi in là si uà per acqua. Lat. itur. Perciochè s'egli uà in corte di Roma. Lat. uadit. Pirro corri Và reca una scure. Lat. uade, & i. Và uia il figliuol mio. Dan. Quegli altri amori, che'ntorno gli uonno, Si chiaman throni, in uece di uanno per la rima.

Ire. Lat. per andare. Pet. Del mio si lungo ir desiando. D'in uidia ir pieno, bisogna ir leue, per fargli al ciel ir uiui. Ir dritto m'insegna, ui far ir superbi. era ita. Ite caldi so spir. Ite dolci pensier. Ite rime dolenti. Ite superbi, et mi seri christiani. Che se col tempo fosse ito auanzando. Iuan ristrette. Boc. Et mi conuien ire a Firenze Sabato. Sen za dire ad alcuno perche ito ui fosse.

1457 Gire. Lat. ire, per andare. Pet. La penna al buon uoler non può gir presso. Gir di pari la pena col peccato. Per gir a miglior porto. Gir fra le piagge. Gir infra la gente. Gir per l'aer sereno stelle erranti. Gir mi fece errando, Che fa rian gir i monti, & star i fiumi. Che mi fea gir altero. I miei sospiri piu benigno calle Haurian per gire, oue lor speme è uiua. Co i nobili poeti Gia cantando, Girmen con ella in su'l carro di Helia, & gisse al loco. Ch'a l'humana salute era già eletto, Lei se n'è gita. Gite secure homai, Ou'ello è gito, Giua'l cor di pensier in pensier quando, cō lui cantando giua. Giuan ragionando, & giuansi per uia parlando insieme, Boc. La ira è gita uia. i. passata Vna luce de gli occhi suoi partendosi subitamente al cuore pe netrando ne gio Dan. Questa gran tempo per lo mondo gio. Appresso il Duca a gran passi sen gì. fin che chinato giui. i. andai. Et gimmo in uer lo mezzo per un sentiero.

Zazzeare, è uoce di contado, & uale andare a torno, a spas so. Lat. deambulare, uagari. Boc. Andando il prete di fitto meriggio per la contrada hora quà, e hora là zaz- zeando trouò Bentiuegna. Il testo anticho ha zazzeato. Che andate noi zazzeato per questo caldo? nel testo anti co si legge zacconato.

Serpere, Lat. et repere, è andare a onde a guisa di serpe, cioè auinchiando, & stendendo. Pet. Qual per muro, o per tronco hedra serpe. Ari. Striscia fra l'herbe. e ua ser pendo a proda.

1458 Scalpitare, Lat. calcare pedibus, ual calpestrare, et calcar co piedi. Boc. Scalpitando la neue, Le rugiadose herbe con lento passo scalpitando. Per lo sanguinoso piano scalpitā do i morti. Ph. Erano come fango da loro scalpitati, et an nullati, & peggio che montoni rimaneuano spezzati, & auiliti. La. Hoggi scalpiteranno i piedi la cenere. Ph.

Scalpiccio. Lat. pedum sonus, & pedire est pede pulsare, è quello romore, o strepito, che si fa co piedi caminando. Boc. Sentendo lo scalpiccio, che Rinuccio co piè faceua

Calpestio, è il medesimo che scalpiccio. Boc. Sentì un gran calpestio di gente andare. Ari. Che un calpestio le par, che uenir senta, & haueua il Re sentito il calpestio che sempre il letto scosse. Vn lungo calpestio.

Attentone aduer. Lat. sesim, pedepressim, & pedetentim, uale andare a palpigone, o attastone, con timidità di non percuoter co piedi in qualche cosa, andando al scuro sen za lume, come alla cieca, in Napoli si dice Attentone, et uien dal uerbo tentare. Boc. Attentone dirittamente al letto, doue il marito dormiua se n'andò. Attentare per assicurare. uedi a 63.

Tentone, è il medesimo che attentone. Ari. Entra pian piano è uà tenton col piede.

Scappuccio, Lat. lapsus, us, ui, è quello che si fa col piede in toppando inauertentemente in qualche pietra, o cespite caminando. scapucciare. Lat. offendere pedem.

Procedere. Lat. ual andare auanti. Boc. Et uolendo già il frate procedere alla assolutione. Di bene in meglio proce dendo. Se le mie orationi ui gioueranno procederemo in nanzi. uedi l'indice, & per deriuare, o uenire a 1592.

Pocesso di tempo, uedi al tempo a 298.

Partire. Lat. discessus, abscessus, abscessio, et ual allontanare, rimouere. Pet. Partire subito. Al tempo del partire. Lat. discessus. Et poi al partire son piu leui, che tigre. Et nel uostro partir tornano insieme. Nel tuo partir partì del mondo amore. Boc. Come che graue gli paresse il par tire. Nel partire de Rhodi. quantunque duro gli fussi il partirsi da loro. Ma perciò che'l partirsi dalla uerità delle cose state, nel nouellare, è gran minuire di diletto. Acciochè col presto partirsi ricourisse la sua uenuta.

1459

Partire per allontanare, & rimouere. Lat. abire, discedere, recedere, abscedere. Pet. Che'l uer donde si parte Questo ingrato. Da che'l sol si parte. I dolci colli, ou'io lasciai me stesso Partendo. onde partir giamai non posso. Quand'io mi partì da lui. Da lui partimmi lagrimando. per par- tirsi da noi l'eterna luce. partissi quella dispietata, et rea, uedi l'indice.

Partita, Lat. abitus, discessus, & abitio, onis Pet. Partita, honesta, ultima, pensate a la partita. Boc. La parti- ta fatta da messer Guasparino, Perch'egli hebbe poi po co la sua partita, Noiosa partita, & per lo adiettiuo. Le partite forze. Lat. amisse uires.

Partenza. Lat. discessus. Pet. Subita, in su questa partē za. Boc. nella Fi. Partenza amara. Di tal parten za mi duolsi. Per la noua partenza, troppo affrettata partenza.

1460

Partire, per diuidere. Lat. partiri, diuidere, soiungere, abiū gere, separare. Pet. Ch'appennin parte e'l mar circōda, & l'alpe. Cosi partia le rose, & le parole. Boc. Et cosi taciutesi tra se le uigilie, et le guardie secretamente par tir ono per cogliere costei. Et per si fatte maniere le sue fatiche patirono, che egli le pote comportare. Sempre co poueri d'Iddio ho partito per mezzo.

Partire, per separare. Lat. segregare, secernere, ut supra Pet. Leuando il parte d'ogni pensier uile. Il che temo del cor che mi si parte. L'alma cui morte del suo albergo cac cia Da me si parte, et di tal nodo sciolta. Ne del tuo sogga amor.

amor l'alma si parte. BOC. Recatasela in braccio, & pre sala bene, si che partir non si potea. Ma dalla staffa non le si partiua. Ma quando auiene che l'huomo dalle muse si parte.

Partire, per sepirarsi da questo mondo, cioè morire a 1616.

Dipartire. Lat. discedere, recedere, ab ambulare, abscedere. PET. Da lei non mi diparta. Quest'anima gétil, che si di parte. A che tutto diparte, quel, Ne dipartì con sue san te parole. da me non ti diparto. BOC. Il padre, non sapen dola da se dipartire, non la maritaua. Tantosto di qui ti di parti & nel tuo luogo ritorna. Et questo fatto si dipartì. Là onde ci dipartimmo. Et da lei si dipartirono.

Dipartire. Lat. Ab ambulatio, abscessio. PET. L'anima al dipartir presta raffrena, Ch'al dipartir del tuo sommo disio. I uostri dipartir mi sono duri, Per lo suo dipartir in pianto è uolta.

Dipartita. Lat. discessus, abitus, & abitio. PET. dopo l'empia dipartita, O dura dipartita. BOC. la mattina nel dipartirsi. Quantunque noioso gli fosse da lui dipartirsi.

1461 Licenza, ual commiato. Lat. licentia, uenia. BOC. Data a tutti licenza. Hauuta licenza d'andare alquanto fuori della città a diporto, Piena licenza. La nostra licenza.

Licentiare è dare licenza, & accommiatare. Lat. dare ue niam, dimittere, remittere, abitionem permittere. BOC. Licenciata la brigata. Dalla Reina licentiata se n'andaro no. Senza essere licentiati se n'andarono. Senza essere li centiato si rimase. Con la sua benedittione gli licentiò, ue di a l'Indice.

1462 Commiato. Lat. commeatus, missio, e la licenza. BOC. Chie se al Re commiato. Mi conuien prendere commiato, Senza chiedere commiato, Brutto commiato datole.

Congedo. Lat. commeatus, uale commiato, o licenza. BOC. nella uisione amorosa. La donna tacque allhor, & io con gedo Presi in un atto a me molto contento, & nel PH. Et quiui peruenuto dall'Ammiraglio prese congedo. SAN. L'un dopo l'altro prendendo congedo, si indirizzò ciascu no uerso la sua capanna. ARI. Da i quattro caualier con gedo prese.

1463 Vale. Lat. & salue, usasi questa uoce in chieder licéza, o nel dipartire, in uarij modi appo noi, & appo gli antichi alle uolte si usaua nelle esequie de morti, come VIR. nelle esequie di Miseno. Lustrauitque uiros, dixitq; nouissima uerba, & l'ARI. Così a quel loco, che chiude il core. Dis si partendo le parole estreme. i. uale et. T. Et tu che m'hai risposto in uoci rotte (. i. Ecco) O qual tu sei, o mortal, o immortale poi che rispondi a mie uoci prerotte Deh fam mi degno almen d'un humil uale, & bene uale in buona parte, si usa.

1464 Diuidere. Lat. perseparare, allontanare, rimouere, partire, PET. Per cui sola del mondo io son diuiso. m'haue an tutto diuiso. Et per non esser piu da lei diuiso. Non sarà piu di uiso a poco a poco. Ma. Da costor non mi po tempo ne lo co diuider mai. Lasso che se forse ella diuide gli occhi suoi da mercè. BOC. Vn tauolato, ilquale diuidea l'una camera dall'altra non potendo diuiderli l'uno cadde mor to Diuisa la preda. Non essendo tra niuna cosa che le mo gli diuisa, uedi a 1616.

Diuiso. Lat. diuisus, ual lontano, rimoto, o separato. PET. Odi pietà dal mar nostro diuiso, Diuisa alma, Diuise, uoglie, luci, Bel dono, & d'un amante antico, & saggio Tra due minori egualmente diuiso.

Indiuisibile. Lat. indiuiduus, uale inseparabile cosa BOC. nel PH. Percioche amore indiuisibile cose si troua. PET. & nostra sorte come uedi è indiuisa.

1465 Diuorzo. Lat. diuortiũ, è la separation, che si fa tra marito, e moglie. PET. Volea d'alcun de suoi gia far diuorzo.

Sceurare. La. diuidere, separare, segregare. PET. Di dì in dì spero homai l'ultima sera, Che sceuri in me dal uiuo terrẽ l'onde. Su per l'onde fallaci, et per li scogli Sceuro da mor te con un picciol legno. ARI. Così disse egli io che diuisa e sceura E lungi era da me. i. inseparata.

Spartire. Lat. diuidere, separare segregare. BOC. Di costu mi spartire dall'altre ui dimostrate. Spartiti ad unque co storo per la picciola casa, parte n'andò nella corte. i. diuisi & segregati.

Dispaiare. La. diuidere, segregare, separare. DAN. Oue la col pa contraria gli dispaia. Che per l'altezza il salitor dispa ia. La graue idropisia, che si dispaia Le membra con l'ho nor, che mal conuerte. i. dispareggia.

Disparo. O dispari. uedi a 1660.

1466 Disunire. La. disiũgere, separare, aperire. ual partire, DAN. Che non si disuna da lui, ne d'amor, che'n cor l'intrea.

Sparare. Lat. diuidere, ual partire. ARI. mi sento il petto gia sparar di duolo.

Tornare Lat. reuerti, repedare, redire quasi retro uertere. PET. Di tornar a ueder la donna nostra, torna il loco a la mente. Che'l pie ua innanzi, & l'occhio torna a dietro, tor na sempre diuoto, tornami a mente, tornando a l'amorosa uita. Ma tornandomi a mente, tornano i piu graui sospi ri, al ciel tornarsi. Tutti tornate a la gran madre antica Sead'io tornato. Tornaua con honor da la sua guerra. Tut ti uolti, che'l tempo, & morte han guasti torneranno, in dietro torni, temp'è ch'io torni. Torno, dou'arder uidi le fauille. Ne spero i dolci dì tornino indietro. BOC. ue di l'Indice.

Ritornare. Lat. reuertere. redire, repedare. PET. Conuiẽmi ritornar. Quando i pianeta che distingue l'hore Ad alber gar col tauro si ritorna. Et ritornai ne le terrene mem bra. Tosto uedreste in poluer ritornarle. L'alma mia fiamma è ritornata. Bea che Lucretia ritornasse a Roma. Che sai s'a miglior tempo ancho ritorni. Es s'al aero splẽ dor giamai ritorno. In libertà ritorno sospirando. BOC. ue di all'Indice.

Distornare. Lat. disturbare, deflectere. PET. S'altro acciden to no'l distorna.

1467 Stornare, per ritornare indietro. Lat. reuerti, redire, retrahe re, reuocare, emẽdare, corrigere. BOC Il riprẽdere cosa che fatta stornare non si possa. Il nostro piacere farete, et non che a questo io ui storni ma cõtrastar ui deggio. PH.

Trastornare, ual tornare a dietro, & ridurre a nulla Lat. im pedire, diuertere, deflectere, discludere. BOC. Et erasi il matrimonio per diuersi accidenti piu uolte trastornato, altri leggono Frastornato, ne i buoni testi.

Frastornare, uedi di sopra a trastornare.

1468 Frastornare per tornar indietro. Lat. retroire, retrocedere, retrogradi. DAN. Veramente, ne forse tu t'arretri Mouen do l'ali tue.

Redire. Lat. reddere. DAN. Ma per la mente, che non puo redire Sopra se tanto.

Riedere. La. redire. ual ritornare. PET. Onde'l cor lasso riede.

Ne mi riede a la mēte mai quel giorno, & Progne riede Cō la sorella al suo negotio,al dolce albergo riede,A far mi lagrimar signor mio riedi. DAN. Et se di uoi alcun nel mondo riede Reddissi al frutto de la Italica berba, alcuni testi banno red de si il che non mi piace ne puo stare. E se tu mai nel dolce mondo regge,in uece di pergis,Lat.

1469 Ritrarre,Lat.retrahere ual ritirare. PET. Se quell'Aure ritrar potessi,come colui,che'l poco teme Di Gioue irata, si ritragge a dietro. Ciascū per se si ritrabeua in alto per ueder meglio. A uoler poi ritrarla. Però sarebbe da ritrar si in porto, Ritrarmi accortamente da lo stratio. Da mil l'atti inhonesti l'bo ritratto. Per berbe,o per incanti a se ritrarlo. Dunque bora e'l tēpo da ritrarre il collo Dal gio go. BOC. Volendosi sauiamente ritrarre.i.ritirare o rimo uere. Che io come magnanimo mi ritragga dal punirti della tua maluagità.i.ritegna. Et ordinata, come di quin di si ritrabessono. Come tu sai io sono per ritrarmi del tut to di qui.i.rimouermi. Et nō potēdo cō suo bonor ritrarsi. da far quello. ARI. Che quei no faceau altro che ritrarsi.

1470 Risultare per ritornare in utile,o danno. Lat. conducere,re dundare. ARI. Ne il ritrouarsi in mezzo le castella Del padre in alcuno util gli risulta.

Ritratto. ual somiglianza. Lat. effigies, imago. BOC. Essi fanno ritratto da quello onde nati sono. i. rassomigliano. PET. Iui la uide, & la ritrasse in carte.i.ridusse, o pinse.

1471 Indietro.Lat.retro,& pedē struere.i.fugere,& retrocedere,quando significa mouimento. PET. Io mi riuolgo indie tro a ciascun passo,torna' indietro, Chiamarui tanto indie tro. Nō è ch'indietro uolga. Quand'io mi uolgo indietro a mirar gli anni. I. passi torse indietro Che'l pie ua innanzi & l'occhio torna indietro. BOC. Et preso un bastone gli cani cacciò indietro. Dubitandosi si trasse indietro. Et uol ti i passi indietro, & quando significa luogo. uedi a 965.

Dietro, Lat.retro, & retrorsum, quando è mouimēto, PET. Et so ben ch'i uo dietro a quel che m'arde. Per fuggir dietro piu che di galoppo, uanno indietro, si tragge in dietro, i miei pensier dietro a lei uanno dietro le uò pur così passo passo. Mentre al uolgo dietro uai. BOC. I gio uani andar dietro le uanitati, & quando si dal tempo. ue di a 288. & al luogo a 965.

1472 Dauanti con mouimento. Lat. ante. PET. Dauanti a colpi de la morte fuggo. BOC. Il fuggir lor dauanti, & quan do dinota tempo, uedi a 286. & in presenza a 1412.

Dinanzi, Lat. è conspectu con mouimento. PET. Vola dinanzi al lento correr mio. Per fuggir dinanzi a la mia pa ce, il fuggir ual niente dinanzi a l'ali, che'l signor nostro usa Fuggi dinanzi a lor la state e'l uerno, & quando diuo ta in presenza. uedi a 1412. & quando è tempo a 286. & quando è luogo a 965.

1473 Mandare, Lat.mittere, admittere, ablegare. PET. Amor mi manda quel dolce pensiero. ma tranquilla oliua Pietà mi manda. O uiuo Gioue Manda prego il mio prima, che'l suo fine. che madonna mi mande a se chiamando. Il cor che mal suo grado a torno mando, e così fiso Tenne'l suo dolce sguardo Ch'al cor mando, & mandò si al cor l'ima gine sua uiua. BOC. uedi all'Indice.

Rimendare. Lat. remittere. BOC. Et quiui a uoi mi ha riman data. Poscia che Iddio t'ha qui rimandato. Vltimamente dalla sua camera alla stanza di lui rimandatolo. Et con teuti il rimandò a casa loro.

Rimando. Lat. repercutio, remitto, uicissimmitto, ual ri battere all'incontro. ARI. Iocondo a lui rispose di rimando .i. botta per risposta.

Arriuare, ual aggiungere, uedi a riua a 1040.

1474 Capitare, ual arriuare all'improuiso in un luogo. Lat. adesse appellere, peruenire, uedi a 1041.

Giugnere, & giungere, per arriuare. Lat. assequi, aduenire, PET. Cosa seguir, che giugner mai non posso, ou'occhio al trui nō giugne. Quādo giugne per gli occhi al cor profon do l'imagin donna. Mi giunse al cor, & giugnerà l'estre mo. Giugnea la uista con l'antiche carte. Così giugnemmo a la città soprana. Boc. uedi l'indice.

1475 Giūgere. PET. Vidi da l'altra parte giūger quella, Che trabe l'huom del sepolcro. Nō fia ch'almen nō giunga al mio dolore. Tra quantunque leggiadre donne, et belle giunga costei. Et giungēdo quand'altri nō m'aspetta. Ma poi ch'io giungo a la diuina parte. Quādo giunse a Simon l'alto cō cetto. Giunse a man destra. giunsi sol con amor pensoso, et tardo. L'ultimo lasso de miei giorni allegri giūt'era. Che uedendosi giunta in forza altrui. Son giunte innanzi a la pietà superna, e i lunghi affanni Son giunti al fine. Poi che se giunto a l'honorata uerga. Giunto Alessandro a la famosa tomba, al fin son giunto. Boc. uedi l'indice.

1476 Aggiungere, & aggiugnere per arriuare. Lat. assequi, ad ueuire, peruenire. PET. Ch'aggiunger non puo stil, ne in gegno humano. Ne altro sarà mai, ch'al cor m'aggiunga Da la man destra ch'a buon porto aggiunge E'l fero passo, oue m'aggiunse amore. Due gran nemiche insieme era no aggiunte. Ch'al sommo del mio ben quasi era aggiūto. BOC. Vn paio di brache, che il fondo loro infino a meza gamba gli aggiungea. In quanto la uendetta dee trapassare l'offesa, e questo non aggiungerà. Ahi lasso me come aggiungerò io alla liberalità delle gran cose di Nathan, non ch'io le trapassi, come io cerca? Quantunque il maggiore a diciotto anni non aggiungesse. Chi potrebbe stima re che le mie braccia aggiungessergiamai là doue io l'ho tenute. Et doue l'aggiungeuano, la mordeuano, et per cō giungere, accrescere, uedi a 1697.

Sopragiungere, ual aggiongere all'improuisa. Lat. deprebendere, superuenire, aduenire. PET. Ne mai nascose il ciel si folta nebbia, Che sopragiunta dal furor de uenti Non fuggisse da i poggi & da le ualli. BOC. Tanti preghi so pragiugnendo, Lat. tot supperadditis precibus. Sopragiunse l'adirato marito. I sergenti del capitano della terra ui sopragiunsero. Se prima da morte non siamo sopragiun ti. fu da loro sopragiunto, & preso.

1477 Soggiungere, Lat. subiungere, adhere, BOC. Et soggiunse, che ben sapeua quanto & quali beffe le maritate facesse ro a mariti. Et oltre a questo soggiunsero. i. dissero.

Disgiūgere, Lat. disiungere, e diuidere, abalienare, abiunge re. Boc. Le disgiūte ciglia, nel ameto piu uolte replicate.

Ingiungere, per ordinare, o imporre, Lat. iniungere, impo nere, iubere, mandare, pracipere. BOC. La Reina ingiun se a Filostrato, che nouellasse.

1478 Raggiungere, è di nuouo giūgere, Lat. deprebēdere. PET. Ma già ti raggiuns'io mentre fuggiui. DAN. infin che si raggiunge.

Apponere. Lat. per aggiūgere. DAN. Si che se non s'appon di die in die. Lo tēpo ua d'intorno con le forze. Principio fu del mal della cittade, Come del corpo in cibo, che i'appo ne, e

ue, e quãdo stà per incolpare, o accagionare, uedi a 1273

Cogliere, Lat. capere, deprehendere. uale aggiungere all'im promisso. PET. Co i caddi a la rete, & qui m'ha colto. Et come augello in ramo O ue men teme, iui piu tosto è colto. E'l padre è colto, e'l popol ad un uescbio. BOC. Al corpo d'Iddio ch'io lo coglierò altroue. Accioche uõ lo cogliesse quiui il tempo. Per certo egli conuerrà ch'io lo colga.

Accogliere il medesimo ch'è cogliere. PET Che sbigottisce, e duolsi accolto in atto, i. ristretto giũto all'improuisa. DA. Et pius'auiẽ che fortuna t'accoglia, et quãdo stà per riceuere benignamente a 1563. & per raccogliere a 1700.

Peruenire, Lat. prauenire. ual sopraggiugere. PET. Preuento fu dal suo fiero destino.

Venire, Lat. aduentus. PET. Dunque ui en morte. il tuo uenir m'è care. Mie uenture al uenir son tarde, & pigre.

Venire. LA. et accedere, peruenire, aduenire, procedere. PET. Sol per uenir al Lauro. Per far forse pietà uenir ne gli occhi. Et sperando uenire a miglior porto, ch'al parlare Lingua mortal presentuosa uegna. ond'io uegno. Vengan quanti filosofi fur mai, uengo a ragionar cõ lei. Curio con lor uenia. Come uenieno i miei spirti mancando, & sento al cor uenirmi. sola uenisse a starsi iui una notte Quando uenni in terra. L'hore del pianto, che son gia uenute, Che son uenuti, e uerran tosto meno. Tempo uerrà anchor fose, tosto meno uerran. Vorreste in grembo a questo sconsolato, a ferir nel uolto uiemme. Amor uien nel bel uiso di costei, & uiene a Roma. Onde a ben far per uiuo essempio uiensi. BOC. Et ueggendo che uoi ueue uenente A'la quale noi ueniuamo ad inuitarui. Ma uegnamo alla secõda ragione. Vna uolta almeno a uedere mi uegnate. Verracci troppo ben fatto, & ancho parlando delle cose inanimate. Le uiuande delicatamente fatte uennero. Et comandò la Reina che li stromenti uenissero. SAN. Vengo a mè adunque, ilquale in quelli estremi anni. i. torno parlando a me.

1479 Soprauenire. Lat. superuenire. BOC. Ecco Bruno soprauenire, soprauenendo il tempo. Per alcuno accidente sopra-uenutogli soprauenẽdo la notte. Che gente nbna non ci sopraueuga. Quando pur soprauenisse il bisogno, uedi l'Indice.

Accedere, Lat. per uenire, appropinquare, DAN. guarda mi ben, ben son, ben son Beatrice. Come degnasti d'acceder al monte.

Ricorrere, per tornare, uenire, o andare. LA. recurrere, reuerti, repedare. PET. Ricorro al tempo ch'io ui uidi prima. A lor sempre ricorro, come a fontana d'ogni mia salute. BOC. No io hauendo doue piu tosto ricorrere per acqua, Come se ad'uno ueramẽte santo per mezano della sua gratia ricorressino. Ma senza arme trouandosi ricorse a prẽdere un ramo di albero in luogo di bastone.

Migrare. Lat. ual partire, & tornare in dietro. PET. Carcer oue si uien per strade aperte. Oue per stretta a gran pena si migra.

Vagare, Lat. uagor, inutiliter huc atque illuc feror, siue passim eo, ual andare errando. BOC. Et si come a bisognosi di usgare alquanto, & uagando riprender forze, & rientrar sotto il giogo, Perche a bel agio poterono gli spiriti andar uagando doue gli piacque. Ma di ritornare è per cioche assai uagati siamo.

Vago, Lat. et erro, nis, et multiuagus, et plãs. ntis. ual errante, & uagabõdo. prop. & meta. PET. Vago pensier, ceruo, augelletto, augello, sangue, capel, uaghi augelli, pie, intelletti, spirti, uaga mente, opinione, uita de gli amanti. Vaghe stelle, Di uaga fiera le uestigia sparse. Pien d'un uago pensier, che mi disuia. O passi sparsi, o pensier uaghi & pronti uelo, Ch'a Laura il uago & biondo capel chiuda. Ne per sereno ciel ir uaghe stelle.

Errante, Lat. & multiuagus, et plans, ntis, ual uagabondo. PET. Rendimi, s'esser po, libera, e sciolta L'errãte mia cõ sorte. Lãcilotto, Tristano, et gli altri erranti. Spirto doglio so errãte mi rimẽbra Per spelunche deserte, e pellegrine. Et una ceruia errante, & fuggitiua Caccio con un bue zoppo infermo, & lento. errante uolgo. uedi a 598. 1480

Seguaci. Lat. sequaces sectatores, & pedissequi. PET. A quel crudel, che suoi seguaci imbianca. Et ch'i seguaci suoi nel bosco alberga. Com'amor proprio a suoi seguaci instilla. Si come i miei seguaci discoloro. le rime, Che son seguaci de la mente afflitta.

Seguire, et seguitare, Lat. sequi sectari. PET. e s'al seguir son tardo, cõuien ch'altra uia segua. e lei segue a l'inferno. seguẽdo oue chiamar m'udia il cielo. Et seguendo talhor le nõmi a uolo. che mentre'l segui, al sommo ben t'inuia. I seguì tanti auanti il mio desire. Ch Apollo la seguia, Seguilla amor con si mirabil temore. Il suon seguimmo. Seguir l'aura estiua. Et lascia per seguirla ogni lauoro. Et se la lingua di seguirlo è uaga. seguirò l'ombra di quel dolce lauro. Sai quel, che per seguirti ho gia sofferto. Sõ tardi per seguirui. quella, che uã seguitando, per fama costante a seguitare licito fosse a seguitarlo. Seguite i pochi, et non la uolgar gẽte. Anzi seguite là, doue ui chiama. L'un seguiua'l nipote, Ch'i segua la mia duce, mirando s'io la segua. BOC. uedi all'indice. DAN. I non gli conoscea, ma e seguette. Come suol seguitar per alcun caso.

Seguitare, Lat. progressus. BOC. La Reina impose il seguitare alla Fiãmetta. La Reina a Filomena uoltatasi le impose il seguitare.

Seguente. Lat. sequens, BOC. La seguente mattina. Venuto il di seguente. Le seguenti giornate incominciate. Et gli due di seguenti a quelle cose uacando.

1481 Perseguire, & perseguitare, La. persequi, uale seguitare cõ sdegno. PET. Qual Faraon in perseguir gli hebrei. Vò perseguendo una uita che fugge. perseguendomi amor al luogo usato, & le fortune perseguire. BOC. Che se da cento mila diauoli fussero perseguitati. Come antiquissimo nimico con ogni odio, & con la forza perseguire intendo. ne guari di spatio perseguì ragionãdo. i. procedette. DAN. Che quando Domitian gli perseguitte.

Conseguire, Lat. consequi. T. però ch'un ben seruir premio consegue.

Persecutore, Lat. insectator. BOC. Rigidissimo persecutore diuenne di ciascuno.

Secõdare. Lat. secundare, ual seguire. onde diciamo l'acque andar alla seconda quando uanno alla in giu. DAN. Come a seconda giù l'andar per naue. Che'l maestro con gli occhi secondaua. PET. Et un gran uecchio il secondaua appresso. BOC. Filomena, allaquale il Re imposto haueua che secõdasse, disse. In alcuni testi si legge seguisse. Essendo a secondare gli piaceri d'amore.

Mouimento, Lat. motus, motio, mouimentũ, agitatio. BOC. L'ira niuna altra cosa è, che uno mouimento subito, & inconsiderato

confiderato da fentita triftitia fofpinto.graui cofe, & no iofe fono i mouimenti della fortuna. Ha la natura a noi donne date le corporali forze leggieri, le uoci piaceuoli & i mouimenti de membri foaui.

1482 Mofsa,& moffe.Lat.carceres,repagulum,& repages,gis, fono quelli termini che fi pongono a quelli che corrono il palio.cioè donde fi mouono. PET.In fu la prima moffa. BOC.Dalla qualle altra uolta haueua preffe le moffe quã do andaua a correr le giumente. DAN.Innanzi che A tra pos moffa la dea.i. innanzi che fi parta dal corpo.

Mouere Lat. motus, motio,momentum, impulfus agitatio. PET.Voftra uaghezza acqueta un mouer d'occhio. Mo uer foauemente laura eftiua.

Mouere. Lat. PET. I ueggio Nel mouer de noftr'occhi un dolce lume. Senza'l qual non fapea mouer un paffo.Ella gia moffa diffe. Si moffe, & diffe, i piedi in ch'io mi ftet ti moffi, & corfi,ne anchor fon moffo. L'altro è d'un mar mo,che fi moua,o fpiri, Dal lito oriental fi moue un fiato i.parte. Che dolcemente i piedi,et gli occhi moue.In me mouendo de begliocchi rai. Senza mouerfi. Mouefi l'uec chiarel canuto, e bianco.Hor moui non fmarrir l'altra cõ pagna, & meta. Non fpero che giamai dal pigro fonno, Moua la tefta. Lafciando tenebrofo onde fi moue,e'l par lar faggio humile,Che mouea d'alto loco.Quando i mouo i fofpir a chiamar uoi,uedi l'Indice. DAN. Cofi diretro a noi piu tofto mota Venendo, & trapaffando fi ammira-ua,ideft moffa.

Motore per Dio,uedi a 5. Moto celefte a 5.Motto,motti et motteggiare a 1384.

1483 Rimouere, Lat.remouere, abiungere.PET.Il uelo haueа ri moffo. Quando dal proprio fito fi rimoue l'albor. BOC. ne cofa farebbe,che mai lo faceffe rimouere, fe da nuoui ragionamẽti non è rimoffa.Et le uiuande,et le tauole furo no rimoffe. A caftello Amare fe n'ando,& iui forfe una baleftrata rimoffo dall'altr'habitation.Che con pregbi da ciò non s'ingegnaffe di rimouerlo,uedi l'Indice.

Smouere.Lat.remouere.PET.talhor non fi fmoua.BOC.Et egli fteffo a puntare col capo nel coperchio dell'anello fi forte che fmoffelo.percio che poca fmouitura haue a,ideft era facile a mouere.

Trattare. Lat. tractare, & ual mouere frequentemente. DAN.Trattando l'aer con l'eterne penne.Tratto tratto aduerbio di tempo,uedi a 1381.

Diftrahere. Lat. & retrahere, & remouere,ual rimouere. SAN.Ne di amarla mi fapea diftrahere.

Leuare.Lat.& tollere, auferre,mouere,remouere,liberare, exonerare, ual mouere,rimouere, alzare,e per liberare. BOC.Et tutto empia ftracciato di nõ fo che cofa,fi fecca che non fi puo leuar con l'unghia.i.rimouere. si penfò no lerlofi leuare dadoffo per quefta maniera. Procurare la propria morte leuare Gifippo dalla croce.i.liberare leua adunque uia,anzi difcaccia del tutto quefto tuo folle appe tito.Per leuarfi quefta feccaggine da gli occhi,e quando. ftà per alzare,uedi a 1780. & per leuar di letto a 720.

Trarre,per leuare,o mouere.LA.retrahere,mouere, libera-re.PET.Tal che mi trahe dol cor ogni altra gioia.Ne mi trahe d'impaccio. Ne tacendo potea di fua man trarlo, Trarre di uita, o di martir queft'alma. Ma per tratti d'af fanno M'è date a parer tale,et quando ftà per portare, ue di a 1423.& per extrahere a 416.

1484 Dimenare.Lat.mouere, quaffare,concuter e,ciere,ual moue re.BOC.Che uuol dire quefto dimenare ?Et prefolo per la fpalla, l'incominciò a dimenare, & a chiamare dicendo Pinuccio deftati.Tu dai tal uolte per lo letto,che tu fai di menare cio che ci è. Chi la fera non cena tutta notte fi di mena.Anzi ui dimenate bene fi, che fe cofi fi dimenaffe quefto pero,non ce ne rimarrebbe fufo una.

Scuotere,& fcotere.Lat.excutere,concutere, quatere. ual fcollare,& battere, dimenandofi,uedi a 455.

Dibattere, Peftare,uedi al detto luogo.526,& 1500.

Abbãdonare,Lat.relinquere aliquẽ,deferere,deftituere,de relinquere, deficere, & habere pro derelicto.PET.Le qua ulmente il fecolo abbãdona. Ho m'abbandona al tempo. D'abbandonarmi fu speffo in tra due. Ma non m'abbando nate in quefti pãni.Et hanno i corpi abbandonati in terra abbandoni un piu bel lume.Il noftro amor, uò ch'abbando ni,& lafce.Come uita anchor nõ abbandono.BOC.Senza uolerla mai per altra abbandonare. & trouò di roba pie na,& effer de gli habitanti abbandonata. Anzi poffiamo con uerità dire piu tofto abbandonate. I fani quafi abban donati per tutto lãguiuano,uedi l'Indice. DAN. Che la uerace uia abbandonai. Quando Fetonte abbandonò gli freni.i.lafciò.Poi che le ripe tedefche abbandonò abban donar lo nido. Prima che la militia s'abbandoni.

1485 Abbandonato. Lat.relictus, derelictus, deftitutus, qui fo lus,nullus tuetur,defendit,qui nulli cure fit,qui nudus fit a propinquus,ab amicis,a defenforibus,BOC.Con piu ab-bandonate redine de noftri pericoli ne trafporta.i.relicta & per lo participio, uedi di fopra abbandonare.

In abbandono.Lat.habere derelictui,fortunæ arbitrio,ual fenza cuftodia.BOC.Se, & le fue cofe meffe in abbando no.Lafciata la camera di Frate Cipolla aperta, & tutte le cofe fue in abbandono.

Relinquere.Lat.ual abbandonare.PET.Come aduiene a chi uirtù relinque.ARI.e nõ relinque,Che nõ cerchi fin fotto le fcale.

Lafciare. Lat.relinquere, & per doppio ff ancho è ftato ufa to alcuna uolta ne uerfi, & maffimamente nelle defines ze dal PET, & da DAN.; ancbora che la pronuntia tio fca nol conceda,ma nelle profe poi dal BOC.per fi fempre fe troua.PET.Il mio cor,che per lei lafciar mi uolle.Nõ mi lafciar in fu l'eftremo paffo Il noftro amor uo che la fce, gli afpetti lafcieranno a morte impetuofa i giorni la dri,me doue lafci fconfolato. mi lafcia in dubbio. prefo la-fciai menarme. Et lafciale ceder. iui hier lei lafciammo. Lafcian le membra. Lafciando a terra la terrena fcorza. fu contenta coftei lafciarmi. Lafciafti in terra. In guerra m'ha lafciato, per non lafciarti fenza conclufion, ma la-fciauan fol un punto in quel fuo albergo fido.lafciò radici. Qui lafcio Lafciogli il nome. Poi ripenfando al dolce ben ch'io laffo.BOC.uedi l'Indice. DAN. fon tre cerchietti Di grado in grado,come que che laffi.ARI.Che'l uomer al paffar tagliato laffa.

1486 Intralafciare. Lat. dimittere,ual difmettere. BOC. Et in tutto s'ingegna di fare che la cofa habbia effetto. percio che, fe cofi s'intralafciaffe, io ne morrei, alcuni leggono tralafciare.

Trafciare, è il medefimo ch'è intralafciare. uedi di fopra.

Mollare,Lat.ceffare, lentare,relinquere,ual lafciare,o allẽ tare.BOC.Non mollò mai, che diuenne amico di Buffal macco.

maco. Laquale di ciarlare mai nõ cessa, mai nõ molla, mai non fina. LA. & quande stà per bagnare, uedi a 1021.

Correre. Lat. cursus, stadium. PET. Vola dinanzi al lento correr mio. Corrente gorgo, ruscello, Corrente dì. I dì miei piu correnti che saetta.

Correre. Lat. currere. PET. Non già correr così. corre a morte la fanciulla di Titon. Correa gelata al suo antico soggiorno. Filippo e'l figlio che da Pella a gl'Indi Correndo uinse paesi diuersi. Corro a la morte. Mia uita è corsa. doue amor corse. corsi a la dolce ombra. ho gia il piu corso. Questi è corso. BOC. uedi all'Indice. DAN. Et tãto buõ ardir al cor mi corse.

Corso. è il luogo doue si corre. Lat. curriculus et quello atto del correre. Lat. cursus. PET. Veloce corso. Fuor del suo corso. Vn fren che del suo corso indietro il uolga. il tuo corso non frena. Il corso tenne. Conuien per forza rallentar il corso. riprese il corso piu ueloce assai. Et tal pensier precipitaua al corso. Vsato a diuiarmi in mezzo'l corso Che zoppo n'esco e'ntra'uia si gran corso. Hor a noi drizzo'l mio corso. & per lo corso de la uita. uedi a 1592. & per lo andare in corso, a 1455.

Discorrimento. è il cõcorso. Lat. cõcursus. VIR. Quid uult concursus ad amnẽ. BOC. In tanto tumulto, & discorrimento di popolo. Pẽsosa passaua il discorreuol tempo. FI.

Scorrere. ual trascorrere. Lat. transcurrere. DAN. Che tu habbi però la ripa scorsa. i. del tutto corsa.

1487 Aringo, & aringo, è Vo. P. & dinota lo spatio de corso. Lat. hippodromon. ancora che'l Landino dica significare il pulpito, o luogo eleuato. Lat. pulpitum, segestium, et pro rostris. onde si dice la Ringhiera da erigo uerbo Lat. che dinota eleuo. et da tal autorità mossi uogliono alcuni che con doppio rr si scriua, & non mi par essere molto lõtano dal uero, percioche quando alcuno uuol ringare, si uede correre ogni uno per udirlo, et per questo ancho si potria dire il corso. & però doue dice DAN. M'è buopo entrar ne l'aringo rimaso, si puo intendere il canto, e'ha da cãtare. i. arringare in publico. altri uogliono che uenga da ringo, che significa essere in alto stato, o signoria a reggẽdo, o a rigeo. Lat. che dinota horreo, che uale mettere paura. et il BOC. Ampissimo campo è quello, per loquale noi hoggi spatiando andiamo, ne ce n'è alcuno, che nõ ch'uno Aringo, ma dieci non potesse assai leggiermente correre. & quiui, si come di sopra habbiamo detto dell'autorità di DAN. si puo intendere il corso del nouellare. i. del l'arringare. & altroue. D'esser colei che corra il primo aringo. Nel cominciar dell'aringo. i. del corso. PH. non abbasserai la lãcia nel principio dell'aringo, percioche'l suo nimico prenderebbe riparo al tuo diuisato colpo. PH. cominciauano li loro aringhi, et dritti sopra le staffe, chiusi sotto gli scudi con le punte delle leui lancie, tuttauia egualmẽte portãdole quasi rasente terra, uelocissimi piu che aura correuano i loro caualli. FI.

Ringhiare, ual gouernare, o far paura. alcuni dicono, che ringhiare, è proprio de cani, da rĩgo. Lat. che ual crucciarsi, & per ira torcere la bocca, come fanno i cani. DAN. Botoli troua poi uenendo giuso, ringhiosi piu che nõ chiede lor possa. Et allhor disdegnosa torce il muso. Stauui Minos horribilmente, & ringhia, pro ringa. i. gouerna & fa paura, a tutte l'anime, che u'entrano.

1488 Cursori celebrati da nostri poeti. PET. Turba d'amanti, & miseri cursori.

Asbilo crotoniata cursore uelocissimo celebrato da Platone per la sua castità. Lat. Asbylus.

Atalanta figlia di Scheneo, nel corso e nella caccia famosa. Vn'altra Atalanta è celebrata da poeti, ella altresì cacciatrice ardentemente amata da Mimalione, laquale alcuni dicono essere stata Argiua figlia di Iasio, il cui padre fu Abante Re di Argo, altri di Arcadia, et nondimeno Ouid. la figlia di Scheneo dimostra essere stata pur di Arcadia nominandola hora Tegea, hora Onacria, Atalãta ancora, & figlia di Scheneo dissero quella che amò Meleagro figlio d'Etea Re di Calydonia, dellaqual'egli se Partenopeo. Questa Atalanta hauẽdo p l'oracolo che glie ne uietaua, deliberato di non prendere marito, & essendo da molti dimandata per legittima donna, disse con colui uolersi maritare, che l'auanzasse nel corso, ma che morte hauesse chiunque rimanesse uinto da lei. Vno Hippomene figlio di Megareo nepote di Nettuno, fra tanti che ne fecero proua, & uinti, & morti ne furono, accese lei d'amore. & di pietade col suo bel uiso, & con tre pomi d'oro hauti da Venere, hora il primo, & hora il secondo, & al fine il terzo gittando, mentre ch'ella si fermaua a cogliere ciascuno nel corere, la uinse, & l'hebbe per moglie. PET. Et uidi la crudel figlia di Niso, Fuggir uolando, & correr Atalanta Da tre palle d'or uinta, & d'un bel uiso, Et seco Hippomenes, che fra cotanta turba d'amanti, & miseri cursori Sol di uittoria si rallegra, & uanta.

Hippodamia uelocissima nel corso. uedi l'historia a Mirtoo mare a 1030.

Lada cursore uelocissimo celebrato da Catullo. Non Ladas ego pennipes ue Perseus. 1489

Fuga da fuggare per scacciare, & non da fuggire. & però con un solo g si scriue. Lat. & aufugium, ij. PET. Et per troppo spronar la fuga e tarda. Veggio la fugga del mio uiuer presta. A seguitar costei che'n fuga è uolta. BOC. Fu tante la fuga della naue. La dolorosa fuga della donna seguitata da cani.

Fugare, per scacciare, Lat. fugare, expellere, eijcere, exigere, detrudere, exturbare, in fugam conuertere, perfugare cosa dannosa, & spiaceuole come le mosche dal uiso, gli uccelli dalla biada. DAN. Virtù così per nimica si fuga Da tutti, idest si scaccia.

Fugace, Lat. fugax. PET. Fugace dolcezza, Fuggitiuo raggio, Diletti fuggitiui. BOC. Fugatrice de gli scelerati assalti di Cupido. i. scacciatrice. PH.

Fuggita, o sfuggita cioè alla sfuggita aduerbialmente. Lat. derepente, furtim, clanculũ, uale tosto, & nascosamente BOC. E questo da una uolta sola si basciarono alla sfuggita, & andarono uia il fuggeuole tempo. FI.

Fuggire, Lat. fugere VIR. Nos patriam fugimus, & dulcia linquimus arua, Fugimus spumantibus nudis. ual scampare correndo fortemente. PET. Quel che'n questo uiaggio fuga, o segua. Et lei non strigni, che s'appiata, & fugge. Il tempo fugge. mia uita fugge. perche fuggendo uai? Egli è disnor morir fuggendo. O sole, et tu pur fuggi. Fuggì dinanzi la lor la state, e'l uerno, I fuggia le tue mani, BOC. Rustico io non so perche il diauolo si fugga d'inferno. Fugghino gli Iddy, che tali effetti a si fatti casi ne producessero. i. non facciano. AM. uedi l'Indice. DAN. Accio che'fugga questo mal & peggio.

Inuolta. ual in fuga, & si dice essere in uolta uno quando se ne ua senza uittoria, & quando l'essercito è rotto. Lat. dare in pedes, retrocedere. DAN. Veggendo il duca mio tornar in uolta. i. senza uittoria. Volta, & uolte per le cantine a 947. & uolte pro uices a 1734.

Campare, & iscampare. per fuggire. Lat. fugere, euadere. BOC. Landolfo Ruffolo impouerito diuien corsale, et da Genouesi preso rompe in mare, & sopra una cassetta di gioie carissime, iscampa. Pietro campiamo, che noi siamo assaliti. uedi l'indice. & quando sta per liberare, uedi a 508. & per uiuere a 1587.

Scampare per fuggire. PET. Non ueggio oue scāpar mi possa homai. Io chiederei a scampar non arme anzi ali. Che spezzò'l nodo, ond'io temea scāpare. BOC. sono stato caminando in gran pericoli, de quali tutti scampato, pure sono la notte poi stato in buon luogo. Ma fermamente tu non mi scamperai dalle mani, ch'io nō te ne paghi. & quando stà per liberare. uedi a 508. & per uiuere a 1587.

Mucciare. ual fuggire, & separate. DAN. Et io al duca, dilli, che non mucci. i. che non fugga, & non si parta.

Saltare. Lat. PET. Et quella greco, che saltò nel mare. BOC. Et facendo cotali proue fanciullesche, si come di correre, Et di saltare, Di questa parte gli salta l'occhio alle distese braccia. LA. Cauri oli & conigli per mezo loro saltando. sopra la naue de Rhodiani saltò.

Saltellare. ual far salti senza ordine. BOC. Et quale il forte toro, riceuuto il mortal colpo, furioso in quà, & in là saltella se percotendo. FI. Come furiosi tori riceuuto il colpo del pesante maglio quà & là senza ordine saltellano. PH. DAN. Che gir non sà, ma quà & là saltella.

1491 Saltabellare, ual saltare hor innanzi, & hor indietro, BOC. comincia un saltabellare, & un nabissare grandissimo su per la piazza.

Salto, Lat. saltus, tus, tui. PET. Pimier salto. La uita che trapassa a si gran salti. BOC. Et posta la mano sopra una di quelle arche, che grāde erano, si come colui, che legge rissimo era. prese un salto, et fussi gittato dall'altra parte.

Sbalzare, ual lanciar, & saltare come balla. Lat. prosilire. SAN. Et con un salto poi t'apprendi, & sbalzati.

Lanciare. per saltare in alto. DAN. Quale quel toro, che si lancia In quella, c'ha riceuuto gia'l corpo mortale.

Flusso. Lat. fluxus, dal latino fluere. tolto dal corso dell'acqua, che uelocemente fugge. et Disenteria, æ, lo flusso del uentre. et coliacus, et dysentericus, chi patisse il flusso del uentre. ARI. Et ch'eran l'altre transitorie, & flusse Speranze humane, & di poco momento. i. labili.

Guizzare, Lat. elabi, uibrare. è lanciare, & uelocemente fuggire, & mouersi, & è proprio de pesci che in Lat. si dice piscis lubricus. BOC. Questi pesci su per la mensa guizzauano. ARI. Guizzano i pesci a gli ol mi in su la cima Oue solean uolar gli augelli in prima. T. guizzan d'argēto pescolin tranquilli.

Guizzo, Lat. lapsus, uibratio. è quello, che fa il pesce. BOC. nella FI. Dalle mani de quali piu uolte con guizzi diuersi, & con forze maggiori mi credetti ritrarre. DAN. Su per la punta dandole quel guizzo, Che dato hauea la lingua il lor passaggio. & però si dice lingua lubrica. Come a buon cantor buon citarista Fa seguitar lo guizzo della corda. i. il ueloce toccare della corda, qual è lubrico. ARI. Con mille guizzi, e mille strane ruote.

Guizzante. Lat. uibrantes, et lubrici, BOC. nel PH. Et Cloue chiaro si fluua tra guizzanti pesci. Haueua gia nel breue giorno, Et Pean, che nell'ultima parte della guizzante coda di Amalthea.

1491 Cercare, quando mouimento significa. Lat. quærere, lustrare, explorare. PET. Per cercar terra, & mar da tutti lidi. Cercar m'ha fatto diserti paesi. Sol de la mia nemica cercar l'orme. Tutti habbiamo a cercar altri paesi. Et cerca il mar, & tutte le sue riue. le uestigia sparse Cercai p poggi solitari, & ermi Con questi due cercai monti diuersi. Che mi fece ir cercando piagge, e mōti. Cercādo hor questa, et hor quell'altra parte. Et ho cerco poi il mōdo a parte a parte. i. cercato. BOC. Et cerco per tutto, et non trouatoglisi piaga ne percossa al cuna, fu creduto di dolor esser morto, Hauēdone adūque il Re molti cerchi. i. cercati. uedi l'indice. et quādo cercare è mentale. uedi a 1297.

Ricercare, Lat. iterū quærere, indagare, inquirere, lustrare. PET. Che non m'inchini a ricercar de l'orme. dì & notte andaua ricercādo dal lato. & dentro a l'acque Ricercādo del mare ogni pendice. Che sol uò ricercādo giorno, et notte, Cosi uò ricercando ogni cōtrada Ou'io la uidi BOC. Acciochè io dietro a ogni particella le uostre passate miserie per la città auenute piu ricercando non uada.

Procacciare. per cercara, o procurare. Lat. procurare. PET. però si mi procaccio Quinci, & quindi alimenti al uiuer corto. BOC. & perciò a suo potere uolea procacciare col papa, che dispensasse. Che la mia donna alcuna sua uentura procacci. Perciò uà, & procaccia la uentura del tuo amante, Esso procacciando la mia salute. uedi l'indice.

Procurare, per cercare, o sollecitare. Lat. procurare. PET. Ch'al corpo sano ha procurato scabbia. BOC. Tito fatto prontissimo procurare la propria morte per leuare Gisippo dalla croce. Mi consigliano ch'io procuri del pane.

Procura, Lat. procuratio. BOC. Riceuuta Ser Ciapelletto la procura. Procuraria. procuratore. 1493

Procuraria. Lat. procuratio. BOC. Hauendo alla manifesta simonia procuraria posto nome.

Procuratore, Lat. procurator, mandat arius, defensor, actor. BOC. Auiene tal uolta che tale dināzi alla maestà d'Iddio facciamo procuratore, che da quella con eterno essilio è iscacciato. sollecito procuratore della mia morte. Alli quali, si come a procuratori informati per esperiēza del la nostra fragilità forse nō audaci di porger i pghi nostri.

Tentare. Lat. per cercare, far proua, tastare, sperimentare, uedi a 1431. & a 1649.

Trouare, Lat. inuenire, PET. Spero trouar pietà non che perdono. Al fonte di pietà trouar mercede. O felice colui, che troua il uado Di questo alpestre, et rapido torrente. Doue pace trouai d'ogni mia guerra. Trouaimi a l'opra assai piu lento frale. Poi trouandol di dolce, & d'amar pieno, Beati spirti che nel sommo coro. Si troueranno, o trouano in tal grado. Per non trouarui i duo bei lumi accesi Et foglia uerde non si troui in lauro. Sol un riposo trouo. Trouò la uia d'entrar in si bel corpo. Trouonmi in piāto. Trouōmi amor del tutto disarmato. Io mi riscuoto, et trouomi si nudo, Et temer di trouarla. senza trouarmi dentro altri guerrieri. Che trouarō di maggio aspra pastura. & spegne qual accessa trouasse. & se trouasse per la uia fossati o poggi. che si chiari trōba trouasti. Quando fia, che sua pari al mondo troua? BOC. uedi l'Indice.

Trouatore. Lat. inuentor. BOC. Io uoglio esser lo trouatore.

1494 Ritrouare. Lat. reperire, inuenire. PET. Per ritrouar, oue'l cor lasso appoggi Si che di mille un sol ui si ritroua. Ne gia mai ritrouai tronco, ne frondi Tant'honorate. Et io nõ ritrouando intorno Ombra di lei. Vederla, udirla, & ri ritrouarla in terra. Tal paura ho di ritrouarmi solo. Che perch'io non sapea doue, ne quando Ma'l ritrouasse. qual huom per doglia insano, Che molto amata cosa non ritroue. in che terribile procella I mi ritrouo sol senza gouerno. Che quand'io mi ritrouo dal bel uiso Cotanto esser diuiso. BOC. uedi l'Indice.

Accattare. per trouare, & riceuere, o togliere ad impresto. Lat. mutari, emere, mercari, o da accipio, & capio. DAN. Men Dio offende, & men biasmo accatta. i. troua, o riceue. BOC. Et ogni giorno piu accattando, idest pigliando a credito, o togliendo impresto. Et mancando danari ac cattauano. Ma certo caro l'accatterà la tua iniquitā. i. comprerà.

Leggier, Lat. leuis. PET. I di miei piu leggier, che nessun ceruo. sei fatto conforte De miei nimici si pronti, & leggieri. Et de lacci d'amor leggiera, e sciolta. Piu leggiera che'l uento. oue laggiera, & sciolta Pianta haurebbe uo po. Quel, che de l'esser suo destro, & leggiero. Che quant'io udi'l tempo andar leggiero. BOC. Questa è leggier cosa, Cosa leggiera. Il tempo che legger sen'uola. Leggieri cose. Huomo di conditione assai leggiera, idest uile, Leggierissimo, leggiermente, leggierissimamente. Di leggier si concederebbe. Lat. facile. Non ui poterfsi Di leggier straleiare, Lequali di leggieri s'addormentano. Accioche di leggieri non fosse da caual gittato. Altri non si riuolgirebbe cosi di leggiero. & quando dinota poco peso, uedi a 1754.

Alleggiare per alleggerire. Alleggiamento, Alleuiamento. uedi a 1754.

1495 Leue, & lieue. Lat. leuis. per leggier ueloce, & tosto con mouimento, PET. Et ueggio il tempo andar ueloce, & leue. Cosi leue espedita, e lieta l'alma La segua. Bisogna ir leue al periglioso uarco. non sapendo io che leue Venisse'l fin de mie ben non integri Et poi al partir son piu leui che Tigre non corse mai si leuemente al uarco, & quando dinota cosa di poco peso. uedi a 1754.

Espedita, & ispedita. Lat. & libera, & soluta. PET. Cosi leue Espedita, & lieta l'alma La segua.

Espedire, e spedire si dice. Lat. expedire, exequi. uedi a 1501

Veloce, Lat. uelox, festinus, citus, ta, tum, pernix, & pernicitas, tis, la uelocità, PET. O di ueloci piu che uento, o strali. Iui quell'altro mal suo si ueloce Isi. Intelletto ueloce piu che Pardo. Piu ueggio'l tempo andar ueloce, & leue. Al ben ueloce & al contrario tardo. Prouidentia ueloce. Si breue è'l tempo, e'l pensier si ueloce. Riprese il corso piu ueloce assai. Per la mirabil sua uelocitate. Lat. & festinatio. BOC. Correndo uelocissimamente. Andando un di a ue la uelocissimamente la naue.

Celere, Lat. & festinus. ual ueloce. ARI. Celer ministro del fulmineo strale. i. l'Aquila.

Fretta, Lat. festinatio, festinantia, & celeritas. ual la pressa. a feruor che dinota caldo, & sollecito. PET. Dio ringratiando a mezza notte in fretta. BOC. Sēza mostrare troppo gran fretta. Per troppo fretta. Tanto fu la fretta. DAN. Che meglio stesse a te che a lor la fretta. i. il sollecitargli. ARI. ella fu piena, & atterrata in fretta.

1496 Frettoloso, Lat. festinus, celer. è quello che fa in fretta. Boc. Et detto, questo, si partì frettolosa. i. in fretta. AM. Et la bara con frettolosi passi alla piu uicina chiesa. altri leggono frezzolosi. SAN. Quando uidi discosto da noi forse ad un tratto di pietra uenire con frettolosi passi, un pastore. ARI. Come il uillan, Frettoloso a uietar che non affon de I uerdi paschi.

Affrettare, Lat. festinare, properare, celerare, accelerare, turare. PET. & piu, & piu s'affretta. Quando piu s'affretta. piu non s'affrette. pur ch'i m'affretti. BOC. Quanto puo s'affretta di celebrare le nozze. Il negromante aspettando lo spaccio, & affrettando.

Raffrettare, La. festinare, celerare, accelerare. è far in fretta & sollecitare. DAN. Volgendo'l uiso raffrettò suo passo.

Pressa, Lat. festinatio, celeritas. ual fretta. & pressa disse DAN. & prezza. A cui porge la mano non fa pressa. Ma come fa chi guarda, & poi fa prezza.

Auacciare. Lat. festinare, properare. per affrettare, ispedire, & auanzare, Vo. antico Thoscano. BOC. Et hauendo l'animo al douersi auacciare. auacciādosi si sopragiunse l'adirato marito. il pregai humilmente, che di trarmene s'auacciasse prima ch'altro pericolo ne sopraueniſſe. Vol tate le redine del destriere, et auacciatosi n'andò al real palagio. PH. DAN. si che s'auacci il cor di uenir sante. Et quella angoscia, che m'auacciaua un poco Ancor la lena.

Auaccio aduerbio ual tosto. uedi a 292.

1497 Presto, Lat. festinus, celer, promptus, ual sollecito, pronto, apparecchiato. PET. Amor mi manda quel dolce pensiero, mai com'hor presto a quel ch'io bramo, e spero. Carneade, cosi nel dir fu presto, qual angel fu presto A portar so pra'l ciel. ne nocchier si presto A uolger naue. Presta anima, età, fuga, lingua. Et lei piu presta assai che fiamma, o uenti. Preste parole. Voci non preste. Fortuna ch'al mio mal sempre è si presta. Ai morte ria, come a schiantar sei presta. Presto corrier, sguardo. Presto di naui gar a ciascun uento. BOC. Che egli era dalla sua parte presto a douere fare ciò, che egli comandasse. Et è presto di torre per moglie colei. Essendo ogni cosa presto, et niuna altra cosa, che la uenuta del marchese lei aspettando. i. apparecchiata. Ch'era presta a fare ciò che a Guilfardo piacesse. Dar materia a gli inuidiosi, & presti, a mordere ogni laudeuol uita. uedi l'Indice. & per tosto uedi a 292.

Presto aduerbio in uece di tosto contra la opinione di molti. uedi a 292.

Apprestare, per preparare, Lat. preparare, DAN. Vidi colà un angel, che s'appresta Per uenir uerso noi.

Ratto aduerbio da raptum. Lat. uedi a 293. & quando dinota erto, uedi a 1777.

Subito adiettiuo, Lat. celer, festinus, repentinus, tumultuarius, & præsentaneus ut uenenum temporaneus ut pluuia. PET. Subito partir, splendore, silentio. Subita partenza, partita. BOC. Vna subita, & disusata auaritia. Subita pioua, subiti accidenti. Subito senno, e quando è aduerbio, Lat. illico, statim, uedi a 294.

Rapido, Lat. & uelox, celer. ual uelocissimo. PET. Rapido fiume, torrente, rapide onde. Ne la stagion che'l ciel rapido inchina.

1498 Innanzi quando dinota mouimento.Lat.ante.ultra.prop.et
meta. PET. Tanto innanzi son spinto. Vattene innanzi,
tuo corso non frena. I dolci colli, Mi uanno innanzi.Che'l
pie ua innanzi,e l'occhio torna adietro.che l'affanno Che
ua innanzi al morir non doglia forte. & io trapasso in
nanzi Verso l estremo. Son L'aura, innanzi a cui mia
uita fugge.L'un giua innanzi,& duo ne uenian dopo.Et
qual andar innanzi,& qual sequire Canzon l'una sorella
è poco innanzi. BOC. uedi all Indice. & quando dinota
tempo,uedi a 287.& in presenza a 1412.& per dauan
ti,o prima a 1613.

Oltra,& oltre si dice quando le uoci che seguitano incomin
ciano da a. Oltra di questo, & oltre a questo,ma non è os
seruato.Lat.ultra,& ulterius.& alcuna uolta dinota piu
innanzi con mouimento,prop. & meta. PET. Che'l fa gir
oltra(parlando del corpo) Ella oltra parlando passò. Va
go d'udir nouelle oltra mi.misi. Mentre che uago oltra
con gli occhi uarco Vidi. Rimirando oue l'occhio oltra
non uarca. Che stile oltra l'ingegno non si stende. Non
essermi passato oltra la gonna.uedi a 970.

Oltre,ual piu innanzi. PET.il mal costume oltre la spigne.
Et corcherassi'l sol là oltre ōd'esce.BOC.Perche stesa ol
tre la mano. Et quasi come se al passaggio oltre mare an
dar uolesse.Disideroso oltre modo di uederla.i.fuor di mo
do.Lat.mirum in modum,mirifice. Et oltre a due piccio
li miglia si dilungò dalla città. Lat.prater. T.Oltre ciò.
Lat.praterea.

Oltrare,per allōtanare. DAN. tu t'arretri Mouendo l'ali
tue credēdo oltrarti.i. piu testi hanno altrarti.che dinota
alzarti.

Inoltrare.Lat.ultra ire.ual entrar oltra.DAN.Però che si
s'inoltra ne lo abisso.

Pur uia. ual oltra, Lat. ultra. ulterius. PET. Et tu Pur uia
di poggio in poggio sorgi.

1499 Sollecitudine, & sollicitudine,Lat.sollicitudo. ual diligen-
za,fretta,prestezza.BOC.Quelle,che sauie sono hanno
tanta sollecitudine de l'honore loro. Et con tanta solleci
tudine,che in pochi anni diuenne ricchissimo mercatante.
Con gran diligenza,& sollecitu dine ogni cosa rimise in
ordine,Senza l'infinite sollecitudini,& paure di che l'al
tezza de regni è piena. Et tutto occupato di grandissime
sollecitudini d'alto affare.Et essendo graui alla donna le
sollecitationi del caualieri. Quanto i preti,& frati siano
sollecitatori delle menti nostre Sollecitamente.

Sollecito.& sollicito. Lat.solicitus,accuratus, curiosus,di
ligens impiger.PET. Sollecito furor,& studio.BOC.Si
curano sollecito a uolere della sua innocenza far chiaro
Bernabò.Leggi, & i rettori. i quali assai uolte quasi sol-
leciti inuestigatori del uero.Di se medesima alquanto di
uenne sollecita.

Sollecitare.Lat.solicitare,quasi solo citare.i.ex suo loco mo
uere.ual affrettare.BOC.La cominciò a sollecitare a quel
lo che egli di lei disideraua. A che sollecitando il Duca.
Ma costui con ombasciate sollecitandola molto. D'amar
la ne di sollecitarla si rimaneua.La quale molto dalla fan
te sollecitata. uedi l'indice.

Rancura, è fastidio, & rincrescimento, & rancurare ual
ramaricare, da rancore ch'è odio occulto, secondo il Lan
dino,& io direi rancurare,sollecitare,& affrettare.Vo.
Farrarese,& rancura sollecitudine,& in tal modo il sen
so di DAN.seguiria benissimo,che dice. Et si uestito an-
dando mi rancuro. Laqual fa del non uer uera rancura.

1500 Continouare. Lat.& perseuerare,peragere.ual sollecitare,
frequentare. BOC. Cominciò e continouare quando a pie
& quando a cauallo. Et cosi furtiuamente gli lor cōgiun
gimenti continouando.Continouando il loro sollazzo.Et
in questo continouarono una buona pezza. Dicendo si cō
tinouasse.continouò di passare per quella contrada.

Continouo,di continouo,& continouamente. Lat.assidue
frequenter,& continue.uedi a 291.

Battere.Lat.percutere,pulsare. PET. Che costui batte l'a-
li.Battendo l'ali uerso l'aurea fronde. BOC. Il polso piu
forte cominciò a battergli. DAN. Io non ti uerrò dietro
di galoppo,Ma batterò sopra la pece l'ali.& quando stà
per percutere.uedi a 525.

Dibattere,Lat mouere, concuti. BOC. Il polso piu forte co-
minciò a dibattere.uedi a 526.

Studiare,Lat. sollecitare studere,curare,dare,operā,incum
bere,literis uacare. PET. S'a dir hai altro studia d'esser
breue. BOC. Noi ci credemmo douer potere entrare in
Firenze, & non ci siamo si saputi studiare, che noi non
siamo qui pure a cosi fatta hora giunti.i.essere si solleciti
Antichi huomini,et ualorosi ne loro piu maturi anni som
mamente,hauere studiato di compiacere alle dōne.i.dato
opera.Hauea piacere,& forte studiaua in cōmettere tra
parenti,& amici mali,nimicitie,& scandali.& quando
sta per dar opera alle lettere.uedi a 183.

1501 Studio,per la sollecitudine. diligenza, industria,& opera:
Lat.studium. PET. Et certo ogni mio studio in quel tem-
po era Pur di sfogare il doloroso core In qualche modo.
con che studio tu'l sai. Quattro cauai con quanto studio
como, Pasco nell'oceano. Man, ou'ogni arte, & tutti
loro studi Poser natura e'l ciel. BOC. Dopo lungo studio
de medici fu guarita. Ma con ogni studio cercare & ope
rare.Et essendogli piaciuta una giouane,quella con ogni
studio seguitādo cominciò per lei a fare marauigliose cor
tesie & feste. Il basilico si per lo lungo,& continouo stu
dio,si per la grassezza della terra procedente dalla testa
corrotta, diuenne bellissimo. Studioso passa. Studiosa
mente.uedi l'indice. DAN. Che studio di ben far gra-
tia rinuerda. & quando dinota lo studio delle lettere, ue
di a 183.

Spedito,Lat.expeditus,liber.ual sciolto,presto. PET. e'l
piu spedito giogo Tirar mi suol. Et riprendeua un piu spe
dito uolo.i.presto. Via corta & spedita.i. non torta. Et
seguir lei per uia dritta,& spedita.

Spedire,& ispedire, quasi pedum ligamenta dissoluo. ual
spacciare,finire,sbrigare,et liberare,Lat.expedire,BOC.
Adriano che acciò non hauea l'animo, per auentura per
alcuna opportunita naturale si leuò, alla quale ispedire
andando. Al Negromante disse ch'ispedisse, Gia tacea
Filomena della sua nouella ispedita. Hauergli uacua &
ispedita lasciata la possessione.Essendo ispediti,et partir
douendosi.

Destro,ual atto, commodo, & facile da fare. Lat. dexter.
PET.Io pensaua assai destro esser su l'ale.Mentre la ui
ta è destra. BOC. Et peruenuti in un luogo solitario, &
rimoto ueggendosi il destro, Lorenzo uccisero.i. commo
dità. giouane leggiadro, & destro a qualunque cosa uo-
lesse fare.i.atto,aitante.

Addestrare, uedi a destriero 1209.

1502 Snello, & isnello. Lat. agilis, leuis, gracilis. Vo. Proaen. ual ueloce, destro, suelto, schietto, diritto. PET. Riui & piedi snelli. Snelle fere. & Menalippe, & ciascuna si snella. DAN. Corda non pinse mai da se saetta, Che si corse se aia per l'aer snella, Come. Con un nasello snelletto, & leggiero. Noi ci appressammo a quelle fere snelle. ARI. Capri isnelli. Di persona robusta era, & isnella.

Agile, Lat. ual destro, disposto, leggiadro, leggiero del corpo. ARI. E ci aenne a trouar agile, e destro.

Pronto, Lat. promptus. ual sollecito, parato. PET. Pronto pensier & spirto. Pronta uista, donna, anima, alma. Pronti Nemici Pensier. & l'hore son si pronte. Man si proate, & aoi spiriti si pronti. Tanto amor uenne p ronto a lei ferire. BOC. Pronto ingegno. Quanto uoi piu pronto stato siete a compiacermi. Pronta risposta Ragioni proatissime. Tito fatto prontissimo a procarar la pro pria morte.

Prontezza, Lat. promptitudo, sollicitudo. BOC. Ma usando la sua trascurata prontezza.

Prontere, aal sollecitare. DAN. S'altra ragion in contrario non pron to. i. non è in pronto, o noa sollecita.

Indugio, ab induciis quod ocium inductum sit. & ual tardo & dimora. Lat. mora, tarditas. PET. Ma quinci da la morte indugio prendo. E chi ben po morir, non cerchi indugio. BOC. Et senza dare alcuuio indugio all'opera. Laqu ile niuno indugio preso comiaciò.

Indugiari, Lat. morari, moram ducere, cunctari. PET. poco hauea da indugiar. Ciò che s'indugia, è proprio per tuo danno. BOC. Piacciani di tanto indugiare la effecutione. Sperando, che Iddio induguando egli lo affogare, mandasse qualche aiuto al scampo suo. Indugiandosi pur di quà a domani.

Rattento, ual indugio. DAN. Che fier la selua senza alcun rattento.

Tardare, tardi, tardo. uedi a tempo a 278.

1503 Penare, per indugiare, tardare, stare, Lat. morari, cunctari, laborare, BOC. I giouani non penaro troppo a diliberarsi .i. tardarono. L'infermo tanto a far dormire, quanto esso auisaua di douerlo potere penare a curare. i. tardare, o in dugiare. Io dubito, ch'io non hauessi gran pezza penato a trouar tema da ragionare, Costui a costei mostraua, che il giacere con una donna una aolta si penaua a ristorare nõ so quãti dì. percioche come io haurò loro ogni cosa data, mentre che io penerò ad uscire dell'arca. Conoscendo il co flume esser de Greci tanto innanzi sospiagersi, con romori & con minaccio, quanto penauano a trouare chi loro rispondesse.

Bada, Lat. mora, temporis dilatio. ual indugie, & alcuna uolta significa perdimento di tempo, & ancho a speranza, o a requisitione. PET. Che con arte Hannibale a bada temne .i. indugiando. BOC. Stando a la bada del padre, & de fratelli .i. a speranza, o a requisitione. DAN. Tal parue Anteo a me, che staua a bada Di uederlo chinar uedi a 1281.

Badare, Lat. tardare, uacare, Vo. pro. uale aspettare, star attento, & indugiare. PET. Cõsolate lei dunque, ch'anchor bada .i. indugia, o aspetta. BOC. Ilche sepper quelle, che a ciò badauano. i. aspettauano. DAN. Se l'intellettu tuo ben chiaro bada .i. attende, o pone mente. uedi a 1281.

Restare, ual fermare, cessare, mãcare, Lat. restare, superesse, cessare, remanere, deficere, deesse, et reliquum esse. PET. quando restare Vidi in un pie colai, che mai non stette Com'huom, che ua restãdo ad ogni passo, E t guarda. Deb restate a ueder, qual è'l mio male. BOC. Senza restar cõ la sua uiuola n'andò. i. senza fermarsi. La mortifera pesti lenza senza restare d'un luogo in un'altro. alquanto con le gu irdie de gabellieri si ristettero. Ne mai ristette che fu in Firenze. Et per cessare. Non facendo la pioggia ui sta alcuna di douere restare. La fante non restando di lagrimare, disse. Essendo già di caatar le cicale restate. Ha uendo Roberto un gran pezzo fuggito, & colui non restato di seguitarlo. il battimento del polso ristette. Et per mancare. Niuna cosa resta pia a fare. S'altro a dir ci re sta. Il Re finita la sua nouella, ne alcun altro restaado a dire. Et però non restandoci altri, che egli et io a nouellare. Niuna cosa restandogli a fare, se non appiccare la coda. Quanto di quella notte restaua si sollazzarono. i. quanto auanzaua di quelli notte. DAN. Ristemmo su nun ptano Solingo piu, che strade per diserti. Dunque ch'è, per che resta? Non ci restammo immobili, & sospesi. Co pie ristretti, & co gli occhi passai.

1504 Arrestare, & arrostare per affermare, uedi a 51.

Cessare, Lat. & euitare, euadere, fugere, ual restar, scampare, sminuire, star discosto. BOC. Cominciò a cessare il desiderio. Melchisedech giudeo. con una saa nouella di tre anella cessa un grã pericolo. i. scampa, o fugge, o si libera Noa cessando il pianto, & le lagrime. Ilche cessi Dio. i. il che Dio non faccia, o ilche tolga Dio. Cessò il battimento del polso. DAN. Ma stien le male branche in poco in cesso, i. discoste. Arist. Doue muggire non cessa a l'ombra e al sole. i. resta, o finisce.

1505 Rimaerr, Lat. remanere, ual restare, cessare, astenere. PET. Rimaner senza'l suo Sole, S'ella riman fra'l terzo lume, e Marte, Rimaneteui in pace o cari amici. il uer rim inga in sella. in signoria rimango. rimanti in questi boschi. La luce m'è rimasa. com'huom cieco rimaso, Lat. relictus. BOC. uedi l'indice.

Rimanente, ual restante, Lat. rasiduum, reliquum, BOC. Che tutto il rimanente de cittadini siamo. Niente del rimanente si curarono. il rimaaente del giorno. Et non bastando al pagamento le loro possessioni, per lo rimanẽte rimasono in prigione. In questo poco di rimanente di uita, che la mia uecchiezza mi serba, uedi all'indice.

Refinare, rifinare, & raffinare. Lat. cessare, desinere, deesse, ual hauer fine, ma richiede la negatiua con seco. BOC. Co si Giannotto di sollecitarlo non refinaua giamai. ae testi antichi si legge finaua. Gioseppo per tutto questo non refinaua, anzi con piu furia. Et in tutta la notte di sospirare, e di piangere non rifinò i. non finì. DAN. A miei portai l'amor, che quì raffina.

Aspettare, Lat. expectare, manere, morari, cũctari, operiri. PET. Ch'i non son forte ad aspettar la lace. Com'huom ch'a aocer luogo, e tẽpo aspetta. ia aspettaado un giorno Questa aspettata al regno de gli Dei. Ne d'aspettato bẽ fresche nouelle. Nõ aspettate che la morte scocchi. Che s'aspetti non sò. te sola aspetto, BOC. uedi l'Indice DAN. Hor quì m'aspetta. Q aiui di ri posar l'affanno aspetta. pur aspettando. Senza aspettar lasciai la riua. A regazzo aspettato dasigaor so. m'aspettaua. Et quini l'nuouo

giorno aspetteremo. Dal muto aspetti quindi le nouelle.

1506 *Attendere, per aspettare, Lat. expectare, PET. Quanti uor rei quel giorno attender anni. Che pur agogni onde soc corso attendi? Ogni soccorso di tua man s'accende,* BOC. *senza riprensione attendere da noi. Non per uendetta: che io attenda della ingiuria. La donna lieta del dono, & attendendo d'hauer de gli altri. Colui rispose, che lo attē derebbe uolentieri. Et io u'attenderò. Che la seguēte mat tina l'attendesse a desinare, uedi l'indice.* DAN. *Ch'atten de ciascū huom, che Dio non teme. Colui ch'attēde là per quì mi mena. Speme diss'io, è un attender certo Di gloria futura. ma qui m'attēdi. ei disse a me, Tosto uerrà di sopra ciò ch'i attendo. Vn poco attese, & poi da ch'ei si tace, Disse'l poeta a me nō perder l'hora. i. aspettò, stette cheto.*

Dimorare, *Lat. morari, cunctare, moram trahere per stare,* PET. *Qual ella è hoggi, e'n qual parte dimora.* BOC. *Questa passione d'amore dimorare nelle sciocche anime de giouani. In uoi sola farmi lieto dimora. Dimorai a Parigi. In cotale dispositione dimorando. ne per lungamente dimorarui. Poco tempo dimorata con lui rimasi uedoua. Dimorato così gran pezza. Con lui come moglie dimorò. uedi l'Indice.*

Dimora, *Lat. more, æ, morula, cunctatio, intercapedo, tractus, us, ui.* BOC. *Dimora usata. Certa, lunga, dura, molta.*

Dimoranza, *è il medesimo che dimora.* BOC. *A uolere la solita dimoranza lasciare. Lunga. Dimoranze accidiose.* PH. *Dimorante in Irlanda.*

Dimoro, *ual dimora.* BOC. *nel* PH. *Et senza alcun dimoro peruenne dou'ella trouò.* DAN. *Dimandò il duca mio senza dimoro.*

Lento. Lat. ual pigro, & tardo. PET. *Lento bue, correr, otio, popolo. Lenta uecchia, pioggia. Lenti passi, sospiri. Al lamentar mi fa pauroso, & lento. Trouaimi a l'opra uia piu lento, e frale. Che non fosse stato uiì lento, & tardo.* BOC. *Lento passo. Lenta falce. La donna fu lenta.*

1507 *Lentare, Lat. & laxare, deficere, per scemare, & mancare.* PET. *& per lentar i sensi Gli humani affetti non son me no intesi.*

Allentare, per tardare. da ad, & lentus, & Lat. laxare, soluere, lenire, lētescere, quiescere, mollire, placare, minuere. PET. *Piaga per allentar d'arco non sana. Porta'l soco allentar, che'l cor trist'ange. Cer co parlando d'allentar mia pena. Ch'allentar non lascia il duro affanno. i. am mollire, o intenerire, da lentus, che dinota molle.* BOC. *Allentata alquanto la speranza.* DAN. *Silentio pose a quella dolce lira Et fece quetar le sante corde, Che la destra del ciel allenta, e tira. Disse'l maestro, che l'andar allenti?*

Rallentare, Lat. relaxare. uedi allentar di sopra. uale am mollire. intenerire, alleggerire, PET. *Bagna, e rallēta le gia stanche sarte. sol una fauilla rallenta de l'incēdio, che m'infiamma. Ne rallentate le catene, o scosse. Couien per forza rallentar il corso. i. affrenare.*

Pigro, *Lat. deses, dis, secors, hebes, tis, iners, torpēs, Ignauus Incuriosus, lentus, testudineus, reses dis, segnis, & hoc se gne, ual lento tardo. ignauissimus, & inertissimus, ual pi grissimo.* PET. *Pigro gelo. sonno, animal, stile, intellet to. Pigre uenture al uenir. pigra ragion.* BOC. *Il Re insino all'hora stato tardo, & pigro, quasi dal sonno si risuegliasse. Perche piu pigre, & lente alla nostra salute!*

Pigritia, *Lat. desidia, segnities, & segnitia, torpor, ignauia, inertia, & socordia, & secordia a la pigritia del core.* BOC. *Il sonno amministratore de mōdani uitij, & la fred da pigritia nutrice di quelli.* AM. DAN. *Che la pigritia fos se sua sirocchia.*

Inertia, *Lat. è la pigritia, & dapoccaggine.* ARI. *E così i fior de li belli anni suoi In lunga inertia hauer potria con sonto.*

Inerte, *Lat. iners, ual pigro, & da poco.* ARI. *E se i Troian parer nili, & inertii.*

1508 Zoppo, *Lat. claudus, quasi pedibus clausus. i. impeditus,* PET. *Et col bue zoppo andrò cacciando l'aura. Et una cerua Caccio con un bue zoppo infermo, & lento. Non fia zoppa la legge. Et fuggo ancor così debile & zoppo. Che zoppo n'esco e'ntrauuisi a gran corso.* BOC. *Menando quinci zoppi, attratti, e ciechi.* DAN. *Vedrassi al zoppo di Gerusalemme. Ciotto in lingua Calabrese, ual grossolano, bestial.*

Sciancato. *Lat. claudus, mancus, ischiacus, & schidiacus ual zoppo per difetto anca.* BOC. *Et oltre a tutto questo era sciancata, & un poco monca dal late destro.*

Stroppiato, *& attrato. uedi a 1510.*

PERSONA.

Persona, *imagine, postilla, forma, figura, stampa, impressione, sigillo, suggello, segno, macchia, schizzi, schiazze, fatezze, dorso. con gli suoi uerbi & derinatiui.*

1509 Persona, *Lat. & significa tutto il corpo, & sue fatezze, di qualunque huomo, o animale, & ancho dinota l'huomo, & donna in genere.* PET. *Persona bella, gentile, santa, trasfigurata, uiua. come lodar si possa in carne altra persona. Per far di marmo una persona uiua. De la persona fatta in paradiso. Ogni persona. Dirol come persona, a cui non calse. Che per se fugge tutt'altre persone. Come sono ingannate le persone. Sol due persone chieggio.* BOC. *Da persona degna di fede. Proprio, buona, interposita, sollazzeuole, & amicheuole, pura, honesta. Persone, priuate, solute, rinchiuse, lasciue, dissolute, diuote, religiose, diuersa, giouani. uedi l'Indice.* DAN. *& poneuam le piante. sopra lor uanità, che par persona, in uece di huomo.*

Imagine *imago, & image, uedi sotto Mercurio a 825. Imaginatione, & imaginatiua a 1257.*

Postilla *Lat. imago, simulacrum, spes. è la imagine ripresentatiua del huomo, o nel specchio, o nell'acqua.* DAN. *Tornando nostri uisi le postille Deboli si. et quādo dinota breue scrittura a 806.*

Figura, *& figurare uedi sotto Mercurio 810.*

Forma, *Lat. & imago, per la persona, imagine, o figura, & in gen ere.* PET. *Forma, angelica, celeste, immortale, inuisibile, miglior, disiata, uera. Di angel, Di diua, Di ninfa. Forme altere. celesti, honeste, immortali, noue, uaghe, usate. Di triangoli, tondi, e forme quadre. Fra quel le uaghe nome forme honeste. La desiata nostra forma uera. Così cangiato ogni mia forma haurei. Che forma tien del uariato aspetto. Forma par non fù mai dal dì, ch'Adamo Aperse gli occhi in prima* BOC. *Forme Turpissime*

me d'huomini. & Multiformis hoc multiforme, ual di molte forme.

Difforme, *Lat. deformis.* PET. *Stella difforme.* BOC. *Essendo io difformata.* Fi.

1510 *Formare, ual figurare, finire, perficere, Lat. plasmar, effigiare, componere.* PET. *Ond'io non pote mai formar parola. Forma un diadema natural. Forma senz'arte un si caro monile. one l'accolto Dolor formaua ardenti uoci, e belle. Et formai i sospiri et le parole. Siete formati di minor uirtute.* BOC. *Tremando, che a pena poteua le parole formare. corse a formargli un processo grauissimo adosso. i. a scriuergli. Gli disse Beltramo noi siete bomai grande & formato. i. compito.* DAN. *Non n'accorgete uoi, che noi siam uermi Nati a formar l'angelica farfalla?*

Informare, è dar cognitione di quello che nō si sa. Lat. instruere. PET. *Et è si spento ogni benigno lume Del ciel, per cui s'informa humana uita. i. riceue la forma d'huomo, Lat. formatur. Ma tu m'informe A seguir d'una fera. i. mi dai cognitione.* BOC. *L'Abate per potersi piu pienamente informare del fallo commesso da costui. La donna informata di ciò che a fare hauesse. Da l'hoste suo informato. Lui della sua intentione informò. uedi l'Indice.* DAN. *Che da l'ossa la pelle s'informaua. i. si stampana la pelle. Cosi rimaso te ne l'intelletto Voglio informar di luce si uiuace.*

Biforme, *Lat. ual di due forme.* Boc. *nella* Fi. *Venere col suo biforme figliuolo.*

Informatione, *Lat. instructio, notitia, praeno io.* BOC. *Parendogli piena informatione hauere dell'opera. Et secondo la informatione hauuta da Bruno. Mitridanes riceuuta la informatione.*

Stroppiato. *Lat. mancus, uale attratto, rattrappato.* DAN. *vedi com'è stroppiato Macometto.*

Attratto. *Lat. mancus, & mēbris captus, seu debilis. ual assiderato, stroppiato.* BOC. *Martellino infingendo d'essere attratto. Menando quiui zoppi, attratti, & ciechi.*

1511 *Rattrappare, Lat. attrahere, uale attrarre,* Boc. *Quasi tutto rattrappato, come pote il meglio a casa se ne tornò. i. attratto de gli nerui. Lat. debilitatus.* DAN. *Che'n su si stende, & da pie si rattrappa.*

Trasformare, Lat. transformare, mutare. PET. *Ch'i uidi duo amāti trasformare. E i duomi trasformaro in quel ch'io sono. Et s'io non posso trasformarmi in lei. in color tanti, In quanti fiammeggiando trasformarsi. Et non si trasformasse in uerde selua. trasformato fui. L'amante ne l'amato si trasforme. Di selua in selua ratto mi trasformo. quādo in selce trasformollo.* BOC. *uedi l'Indice.*

Sformare, ual far brutto, & quasi mancar di forma. Lat. deformare, mutare, transformare. BOC. *Essendo di persona picciolo & sformato. Cō uiso piatto, et rincagnato, che a qualunque de Baronzi piu sformato l'hebbe.*

Tarchiata, *ual ben formata, et che ha le membra grosse, forti, & uiuaci, e buon trauerso. Lat. quadrata, succiplena.* Boc. *Era pur nel uero una piaceuole foresozza, & ben tarchiata, atta meglio a sapere macinare che alcun'altra.*

Volgere. per trasformare, Lat. mutare. PET. *I nerui, e l'ossa mi uolse in dura selce.*

Stampa, *ual forma, o segno, Lat. forma, typus. figura.* PET. *Vergine que begli occhi, Che uider tristi la spietata stampa del tuo caro figlio. i. la croce.*

Stampare, per formare, o segnare. Lat. imprimere, formare, effigiare, signare, typis excudere. PET. *Simil fortuna stampa mia uita. & udi un'ombra, che dal lato stampa na'l sole. Oue uestigio human la rena stampi.*

Imprimere, Lat. ual stampare, & formare. PET. *ond'ella sani il corpo Ch'amor co suo begli occhi al cor m'impresse. ch'alto uestigio l'impressa al core.*

Impresse. PET. *impresse ferite, & orme.*

Impressione, *Lat. impressio typus.* BOC. *Non era alcuna impressione di cittadinesco piacere.*

Profilare, Lat. dirigere, expollire, adamussim, ad normā dolare, lineare. ual liniare, & dirizzare. & profili sono certi fili, che si pongono intorno le uesti, che filetti si chiamā. DAN. *Se tu rignardi i segni, Che questi porta, & che l'angel profila. i. come profili gli fa nella testa. & Limbus il profilo.* 1512

Improntare, Lat. imprimere. DAN. *Et tal cōuien che'l mal altrui impronti. i. imprima dentro da se. Perche nō si moue la sua impronta. i. la sua impressione. Di me s'imprēta com'io fo di lui. i. impronta.*

Riga, *& rega a regula detta, ual linea diritta. Lat. amussis, regula.* DAN. *Et come i gru uan cantando i lor lai Facēdo in aer di se lunga riga sole questa riga Non uarche resti dopo il sol partito. Lat. uirgula.*

Stendali, *ual liste.* DAN. *Questi stendali dietro eran maggiori, Che la mia uista.*

Liniamenti, *Lat. liniamenta imago, effigies lineae.* Boc. *Al cuna rammemoratione de puerili liniamenti del uiso del suo figliuolo.*

Sigillo, *et suggello. Lat. sigillum, & signum.* DAN. *E questo sia suggel che ogni huomo sganni. in uece di sigello.*

Sigillare, e suggellare, Lat. sigillare, sigillo imprimere. DAN. *Perche non si moue la sua impronta Quando ella sigilla. Et però lo minor giron suggella Del segno suo, & Sodoma, & Caorsa.*

Disigillare, Lat. signū delere, deformare, destruere, ual perdere, & disfare il sigillo. DAN. *Cosi la neue al sol si dissigilla. i. perde la forma sua, & perciò si consuma.*

Marchio, *Lat. signum, & canterium.* ARI. *Segnati ambi d'un marchio & d'una razza.*

1513 Segno, *Lat. signum, ual termine, et meta. & brocca oue s'in drizzano le saette de gli arcieri, che'l greco dice scopo, et anche ual indicio, pegno.* PET. *Segno destinato, chiaro, Di pietate. Segni usati. Del bel uiso. I riuolsi i pensier tutti ad un segno. S'a segni del mio sol l'aer conosco. chi gl'occhi mira d'ogni ualor segno. Amor m'ha posto come segno a strale. che'l mio dir giunga'l segno. & per tal segno Si uede'l nostro amor tenace & forte. Pur Faustina il fa qui star a segno. che'n quella schiera andò piu presso al segno.* Boc. *Trapassare in alcun atto il segno della ragione. La ghirlanda fu poi mentre durò la loro cōpagnia manifesto segno a ciascuno della reale signoria. i. indicio, o segnale. Accioche tu mi creda, io ti lascierò per segno questo mio tabarro sbiadato, i. per pegno. uedi l'Indice. e quando segno dinota la orina, uedi a 1445.*

Segnale. *Lat. signū, inditium, macula, impressio, argumentum, nota, è macchia, indicio, segno,* BOC. *Io diedi un grandissimo bascio all'Angelo tale, che ui si parrà il segnale parecchi dì, Diede un manifesto segnale ciò essere uero, che Ambrogiuolo diceua. Ma niuno segnale da po*

tere rapportare le uide fuori che un neo, Se ad alcuno fegnale riconofcere le credeſsi.

Segnare, *Lat. ſignare, notare, lineare.* PET. *piede Non toccò terra un quanco, Come quel, di che già ſegnata foſti. Oue da quel bel piede ſegnata è l'herba Segnato calle.* BOC. *Perche ſegnato il luogo, a ſuoi famigli tornò. Et anche ſegnai il letto di canto in canto a nome del padre, & del figlio, & del ſpirito ſanto.*

Aſſegnare. *Lat. aſſignare, ſtatuere, deputare, conſtituere, deſtinare, per dimoſtrare.* BOC. *Ne alcuna ragione hauendone ſaputa aſſegnare. Non ſolamente buon ſalario gli aſſegnò, ma. i. conſtituì. aſſegnatogli adunque un cauallo, come quello gouernato hauea.* DAN. *Che gli aſſegnò ſette, & cinque per dieci.*

1514 Macchia. *Lat. macula, labes, litura, nota, & alcuna uolta la notta, o infamia.* BOC. *Gli uide nel petto una grā macchia di uermiglio tinta. Non uogliate con ſi fatta macchia, ciò che glorioſamente acquiſtato hauete, guaſtare. i. infamia o nota. Et ueggēdo Paſquino gia tutto enfiato, & pieno di oſcure macchie per lo uiſo. S'incominciò la qualità della predetta infermità a permutare in macchie nere & liuide. & quando ſignifica un ceſpuglio di ſpine inſieme adunate, a 1168.*

Macchiare, *ual imbrattare, Lat. maculare.* PET. *Che tutti ſiam macchiati d'una pece. Lat. notati.*

Immaculata. *Lat. i. non maculata.* ARI. *Attrarla quindi immaculata, e intatta. T. Virgo ab eterno pura e immaculata.*

Magagna. *Lat. macula, labes, contagio. defectus, ual difetto* BOC. *La magagna di queſto traſuedere dee procedere dal pero* DAN. *Ahi Genoueſi huomini diuerſi D'ogni coſtume, & pien d'ogni magagna.*

Magagnare, *Lat. inficere, maculare. ual guaſtare, ferire.* Boc. *Il qual dente non ſolamente è magagnato, ma egli è tutto fracido. & nel* PH. *Chriſto ſanò l'orecchia al magagnato. i. al ferito Ma'co. Poi che per longo ſpatio combatten do hebbero durato tornandone molti dall'una parte, & dall'altra magagnati. Come il porco magagnando con la ſanna.*

Nota *per macchia, & peccato, uedi a 599.*

Lentigine, *Lat. lentigo, inis, ſono certe macchie che uengono in ſu la faccia, & ancho per la perſona, & non in tutto nere. & lentiginoſus, ual pieno di lentigini.*

1515 Neo, *Lat. naeuus, è ſegno natural ſopra la carne. onde neuoſus uale abbondante, & pieno di nei.* BOC. *Ma niuno ſegnale da potere apportare le uide, fuori ch'un neo, ilquale era ſotto la ſiniſtra poppa. Dicoti che madonna Cineura ha ſotto la ſiniſtra poppa un neo grandicello, d'intorno alquale ſon forſe ſei peluzzi biondi com'oro.*

Taccherelle. *Lat. nota, inciſura, ſono tacche, o tagli, che ſi fanno ſopra legno, & però uiene ad eſſere difettoſo, & per meta. ſi dice un'huomo hauere tacche. i. difetti.* BOC. *Sēza che egli ha alcune taccherelle con quelle che ſi taciono per lo migliore. Loſcolare, che di mal pelo hauea taccata la pelle, ne teſti moderni ſi legge, hauea coperta.*

Indicio, *Lat. ual ſegno, nota.* BOC. *Et anchora era certiſſimo indicio di futura morte. Forſe buono indicio dando a ciò, che nella ſeguente giornata ſi dee raccontare. Et trouando per aſſai manifeſti indici lui eſſere ueramēte Giufredi.*

Chiazzare, *ual macchiare, Lat. maculare, inspergere.* BOC *E tutta di ſangue chiazzata sarebbe paruta, a chi ueduta l'haueſſe la piu brutta coſa del mondo, idest di ſchizzi piena.*

Schizzi, *Lat. notae caenoſae. ſono quelle macchie picciole, & speſſe, che fanno i ronzini, o caualli quādo caminano per lo fango liquido, ſopra le ueſte de caualcanti.* BOC. *Tutti molli ueggendoſi, & per gli ſchizzi che i ronzini fanno co piedi in quantità zaccheroſi.* DAN. *Dal capo a pie di ſchizzi maculati.*

Bolla, *et bulla, Lat. è il ſonaglio che fa l'acqua quādo bolle, o quando pioue.* DAN. *Ma non uedeua in eſſa, Ma che bolle, che'l bollor leuaua. a guiſa d'una bolla Cui manca l'acqua.*

Bollare. *Lat. ſigillare, imprimere.* BOC. *I priuilegi, liquali anchora che a bollare niente coſtaſſero.*

1516 Fattezze. *ual diſpoſition di perſona, ſimilitudine, bellezze, & membra bē fatte. Lat. forma, ſpecies, effigies, facies, pulchritudo.* PET. *Raſſigurando a le fattezze cōte.* BOC. *Donna di fatezze belliſſime. Pur pareano le ſue fattezze belliſſime a Pericone. i. ſuoi atti.* ARI. *Ma naſcondea queſte fattezze praue Con lungo habito*

Nudo, *& ignudo, Lat. nudus. ual priuo. prop. e meta.* PET. *Pouera, & nuda uai filoſofia. Già ſuſu nudrita nuda. al ciel nuda è gita. Si come uirtù nuda ſi ſtima. di ualor nuda & macra. Ombre nude. Amor cieco & nudo. trouommi ſi nudo, ch'è hoggi nudo ſpirto & poca terra.* BOC. *ſopra la nuda terra, & mal in arme s'addormentò. Con le braccia nude.* DAN. *Di poco era di me la carne nuda.*

Ignudo. *Lat. nudus.* PET *Popolo, ferro, ſpirto, amor. Ignudi amanti, Diti, Pontefici, Imperadori, mortali. Ignuda mano, terra, fera, Diana, alma. Ignude ſtatue, rime. Amor de la ſua luce ignudo, e caſſo. Et io ſon qui rimaſo ignudo, & cieco. In una fonte ignuda Si ſtaua. Habbiti ignude l'oſſa. Di fuor, & dentro mi uedete ignudo. Vidi qual uſcì già del fuoco ignudo Il Re di Lidia.* BOC. *Don Giani fece ſpogliare ignuda nata Comare Gemmata. Oltre ad ogni comparatione ignuda gli piacque. Ricciardo, & lei uide ignudi, & ſcouerti dormire. Eſſo tutto ignudo ſtaua.*

Denudare, *Lat. & meta. per manifeſtare.* ARI. *Et accio che meglio il uero ti denudi. i. manifeſti.*

IL FINE DEL SESTO LIBRO.

LIBRO SETTIMO
H V O M O.

VOMO, donna, uiro, nano, maschio, femina, marito, moglie, sposo, sposa, consorte, connubio, copula, matrimonio, maritaggio, padre, madre, babbo, mamma, matrigna, nouerca, figliuolo, figliuola, unigenito, figliastro, fratello, sorella, legittimo, bastardo, genero, nipote, germano, cugino, bisauo, suocero, nuora, cognato, zio, auo, compare, comare, putto, tosо, garzon, infante, fanciullo, fantolino, bambo, creatura, giouane, uirile, uecccbio, uergine, donzella, uedoua. Adolescentia, infantia, fanciullezza, pueritia, giouentù, uirilità, uecchiezza, decrepità. Con tutti i suoi uerbi, & deriuati.

1517 Adam. *Lat. & Adamus. primo huomo, e prima figura d'Iddio, secondo la interpretatione della Bibia significa testificatore, o testimonio. uisse anni 930. & stette nel Limbo anni 5231. dal principio del mondo insino al XVIII. anno dell'imperio di Tiberio, nel qual Christo patì. & però dice. DAN. Trasseci l'ombra del primo parente, D'Abel suo figlio. Per morder quella (.i. pianta) in pena, & in disio Cinquemil'anni, & piu l'anima prima (.i. Adam) Bramò colui, che'l morso in se punio (.i. Christo) per lo'ncarco De la carne d'Adamo. Tutti cantauan, benedetta tue Ne le figlie d'Adamo. & il PET. Tal note non fur mai dal dì ch'Adamo Aperse gli occhi. Forma par non fu mai dal dì ch'Adamo Aperse gli occhi in prima. poi che l'adorno Suo mal, & nostro uide prima Adamo.*

Prometheo *fu il primo che formò l'huomo in pittura.*

Huomo. *Lat. homo, ab humo dictus, & uir. Trouasi questa uoce uariamente usata da nostri Poeti, e prima dell'huomo come animal rationale, dice il nostro. PET. Quand'era in parte altr'huom di quel ch'io sono. Di noi fa quella, ch'a null'huom perdona. Quasi huom che teme morte, & ragion chiede. Onde al uero ualor conuien c'huom poggi. In guisa d'huom ch'ascolta. a guisa d'huom che sogna. Hauea color d'huom tratto d'una tomba. BOC. Io ho sempre inteso l'huom esser'l piu nobil animale, che tra mortali fusse creato da Iddio, et appresso la femina. Ma l'huomo, si come generalmēte si uede, et crede per opere è piu perfetto. Il primo huomo, che a gli occhi occorse. & nel LA. Ricordati, che tu sei huomo fatto alla imagine, & alla similitudine d'Iddio. uedi l'Indice.*

Huomo *circa le parti del corpo. PET. Huom mortale. Ond'io son quì com'huom cieco rimaso, ogni aspro ingegno, e fero Faceua humile, & ogni huom uil gagliardo. Da far innamorar un huom seluaggio. BOC. Huomo giouane, uecchio Antico d'anni, & di senno innamorato. Attempato molto. Di meza età. Grande di persona. Bello, & piaceuole nel uiso. Magro, secco, & di poco spirito, Di persona picciolo, & sformato, & col uiso rincagnato, robusto, possente, forte. Pro della persona. Nerbuto, leggiadro, pulito, ricco, ricchissimo, pouero, mutolo, & sordo. T. bello, netto, leggiadro, pulito, gentile, galante, ornato, uenusto, formoso, pellegrino, amoroso, dolce, caro, sollecito, pronto, presto, subito, destro, aitante, snello, agile, gagliardo, possente, forte, audace, altero, brutto, sporco, sozzo, stomacoso, lordo, sucido, fracido, marcio, puzzolente, pigro, lento, tardo, tristo, inerte, sospito, accidioso, misero, frale, inetto, da poco, negligente, desuiato, mostro, malfatto, stroppiato, attratto, assiderato, zoppo, gobbo, storto, slancato, manco, monco, sformato, trasformato, contrafatto, orbo, cieco, guercio, losco, stralunato, lippo, uino, mortale, uero.*

Huomo *circa le parti dell'anima. PET. Era'l grand'huom, che d'Africa s'appella. Huom beato chiamar non si conuiene. Huom felice, saggio, basso, puro, ligio, misero. Et fa per fama gli huomini immortali. Et de gli huomini uidi al mondo diui. BOC. Nobile di uirtù, & di costumi Auenturato, grande, & ualente in grammatica. Valente di cuore. Ben parlante. Buono, santo, santo, santissimo, pro, prode, ualente, gentile, accorto, leale, liberale, & gratioso, piaceuole, sollazzeuole, & festeuole. Innamorato, costumato, aueduto, & cortese. Venerabile, cattiuo, rigido, crudele, & iniquo, pessimo, maluagio, bestiale, ghiottissimo, materiale, & grosso, reo, doloroso, dolente, geloso, malaueduto, uillano, idiota, saluatico, ebbro. Tristo piu che alcun altro. Peggiore che mai nascesse. Famoso per le sue ruberie. Di cattiua uita. Di biasimeuole stato. Di uilissima conditione. Di conditione assai leggiero ma ricco. Di bassa conditione. Di natione assai humile. Di natura benigno, & amoreuole. Di grande, & reuerenda auttorità. Di grossa pasta. T. Huomo saggio, sapiente, scientifico, dotto, letterato, eloquente, elegante, arguto, sottile, facondo, perito, eccellente, famoso, graue, esperto, sagace, ingenioso, astuto, Ignorante, ignaro, indotto, insipiente, incauto. mal accorto, mezo, seluaggio, rozzo, grosso, rintuzzato, matto, stolto, stolido, pazzo, sciocco, insano, fatuo, leggiero, furioso, folle, uano, buffone, deliro, schernito, deriso. Ciuile, nobile, gentile, patritio, degno, egregio, generoso, magnifico, honorato, reuerendo, chiaro, sublime, signorile, regole, illustre, inuitto, grande, ricco, splendido, liberale, large, magnanimo, prodigo. Villano, uile, infimo, pouero, famelico, misero, mendico, pitocco, furfante, gaglioffo, seruo, sciauo, auaro, cupido, usuraro, parco, scarso. Basso, semplice, mansueto, humile, mite, pio, tacito, pudico, uergognoso, pietoso, placabile, clemente, benigno, misericordioso, compassioneuole, gratioso, placido, amico, rationabile, trattabile, temperato, leale, Superbo, uanagloriioso, glorioso, pomposo, gonfiato, fastoso, arrogante, temerario, prosuntuoso, audace, insolente, ambitioso, fastidioso, irreuerente, orgoglioso, strano, peruerso, noioso, pertinace, irascibile, iracondo, sdegnoso, importuno, sfrenato, colerico, impatiente, insopportabile, impetuoso, implacabile, inclemente, bestiale, crudele, acerbo, aspro, atroce, empio, fello, prauo, perfido, crudo, seuo, seuero, proteruo, duro, diro, feroce, fiero, rigido, Costante, stabile, fermo, schietto, sincero, certo uero, immobile, Immutabile, discreto. considerato, circonspetto, degno, maturo, moderato, modesto, prudente, pron-*

1518

to, accorto, idoneo, insignito, integro, chiaro, eletto, raro, singolare, unico, solo. Mutabile, instabile, inconstante, incerto, uolubile, uariabile, dubbioso, mobile, bugiardo, mendace, bizzarro, uagabondo, uano, dislea le, falso, contrario. Religioso, patiente, pudico, honesto, casto, continente, astinente, inuiolabile, buon, beato, benedetto, santo, almo, diuo, immortale, sommo, semideo. Adultero, uiolatore, stupratore, manstupratore, uersipelle, incontinente, sodomito, gomorreo, buggerone, bestiale, bardassa, lasciuo, impudico. Effrenato, inhonesto, becco, lenone, ruffiano, tabacchino, heretico, giudeo, turco, marrano, saraceno, moro, infido, mago, incantatore, diabolico, negromante. Felice, fortunato, contento, glorioso, giocondo, lieto, allegro, giubilante, tranquillo, festoso, faceto. Infelice, sfortunato scontento, sconsolato, addolorato, affannato, attonito angosciioso, ansioso, dolente, doloroso, debole, egro, infermo, malato, estenuato, esausto, faticato, frale, fiacco, fioco, gramo, lasso, fesso, languido, lagrimabile, macilento, magro, mesto, pallido, pauido, pauentoso, squalido, sbigottito, tremante, tristo, timoroso, tranagliato. Libero. sciolto. slegato. legato. preso. auolto. auinto. ferrato. stretto. incatenato. illaqueato. circonuoluto. imprigionato. in lacci auolto. Inuidio. ingrato scelerato. sconoscente. reo. ostinato. adulatore. simulatore. soiatore. irrisore. blando. uerberone. fauoloso. loquace. maldicente. mormoratore. detrattore. calunniatore. mordace. doppio. litigioso. ligio. nequitoso. maligno. frodolente. maliuolo. odioso. Ladro. furo. rubatore. assassino. malandrino. pirata. sicario. insidiatore. traditore. falsario. ribello. spione. homicida. patricida. matricida. fratricida. occisore. uenefico. uendicatore. fugitiuo. esule. Bibace. ebbro. briacone. tauernero goloso. ingordo. dissoluto. uoratore. barattiero. baro. giuocatore. lusore, truffatore. ingannatore. bestemiatore. Maestro di giustitia. boia. manigoldo. sbirro. zaffo. briccone. impiccato. Bastardo. spurio. naturale. mulo. coglione. castrone. caprone. munchione. macceron e. cialtrone. buffallo. ignauo. da poco. PET. parlante dell'huomo. Alto da terra. C'ha del pellegrin, & del gentile. Contento di sua sorte. Coperto d'arme. Degno d'honore. Di carne & d'ossa. Di speranza altero. De stro su l'ali. Eterno di fama. Fermo in campo. Grande con atti soaui. Il quale ogni huomo honora. Inuido, & superbo d'honor tanto. Lieto nel foco. Pentito de mal spesi anni. Pien di pietate. Pien di speme et di disio. Pien di uaghezza giouanile. Ristretto espettante guerra. Salito in qualche fama. Stanco di mirar non satio. Vago d'udir nouelle. Carco d'oblio. Carco di dolore. Colmo di doglia & di desire. Che sogna. Del uulgo. Disarmato al campo. Nudrito in selua. Pien di paura, & di sospetto. Pien di spauento. pien di pensier uani. & sciocchi Pien di sospiri. Scacciato fuor del dolce albergo. Tratto d'una tomba huomini. uedi l'Indice.

Viro. Lat. ual huomo. DAN. D'infanti, di femine, & di uiri.

Nano. Lat. nanus, pumilio, & pigmaeus, è huomo picciolo. ARI. Quindi mirando uide in strana lutta, Ch'un nano auiticchiato era con quella. Et era quel piccin, stato si destro, Che la Regina hauea messa di sotto. Due caualier, c'hauean per guida un nano. Vengon (mi disse il nano) per far proua. Cosi furendo il saracin bizzarro Si uolge al nano, e dice.

DONNA.

Donna, femina, puttana, putta, meretrice, scanfarda, concubina, bagascia. Parti, pregnezze, fasce, culla, rocca, fuso, conocchia, penecchio, lino, filo, stame, ago, arcolaio, subbio, casse, calcole, spola. filare, cuscire, ordire, tessere, puttaneggiare.

Eua prima donna, & prima madre, laqual col suo sfrenato appetito ci fu cagione di eterna dannatione, & perche di questo le carte ne son piene, non altrimenti ci estendere mo se non di quanto ne parlano i nostri poeti. PET. Che'l pianto d'Eua in allegrezza torni. DAN. Ne quantunque perdeo l'antica madre. Valse le guancie piene di rugiada Che lagrimando non tornasser adre. La piaga che Maria rinchiuse & unse, Quella ch'è tanto bella da suoi piedi. E colei che l'aperse e che la punse (intendendo di Eua)

Donna. Lat. mulier. alcuna uolta significa signora, tolto da Prouenzali & usato da gli Thoscani, e prima circa le bellezze del corpo. PET. in uece di M. Laura. Lat. domina, amica, amasia. Donna bella. giouane. mortale. ricca. leggiadra. altera. alta. possente. Che i be uostr'occhi donna mi legaro. uergognando talhor ch'ancher si taccia donna per me uostra bellezza in rima. Del mio cor donna. La bella giouanetta c'hor è donna. E humil donna alta beltà diuina. O tu donna che uai Di giouentute & di bellezze altera Fra quantunque leggiadre donne & belle. & donna per Maria Vergine. per la Chiesa. per Roma per la Ragione. per la Morte. sono a gli suoi luoggi. BOC. Donna bella di corpo. di forma bellissima. uaga. gentil. leggiadra. delicata. giouane. disposta. presta. destra. Aitante della persona, grande di persona. lieta. gratiosa. piaceuole. auueneuole. acconcia. fresca. ardita. baldanzosa. Di buon aria. Domestica. festante. ricca. morbida. brunaccia. tarchiata. donne uaghe. delicate. uedi l'Indice.

Donna circa la bellezza dell'animo. PET. Donne gentil, liete, pensose accompagnate, & sole. Dodici donne honestamente lasse. Donne elette eccellenti n'elessi una Che fan costei sopra le donne altera. Poi uidi fra le donne peregrine Quella. E'n belle donne honeste atti soaui. Dolce cantar honeste donne, & belle. BOC. Accorte, auedute, sauie, sobrie, pietose, buone, religiose, mansuete, honeste, discrete, moderate, reuerenti, horreuoli, ualorose, gratiose, benigne. Donna diuota, spirituale, buona, honesta, santa semplice, obediente, temperata, misericordiosa, pietosa, humile, cheta, patiente, gentile, cortese, costumata. Ben parlante, suegliata, presta, aueduta, ualente, compita. Dotata da natura, discreta, gloriosa, famosa, ueneranda. Grande, liberale, leale, ferma, ornata. uedi all'Indice.

Donna circa le uarie proprietà. PET. Ch'un amoroso stato In cor di donna picciol tempo dura. Qual donna attende a gloriosa fama, Di senno, di ualor, di cortesia. Vera

honestà

honestà che'u bella donna sia. Quando una donna assai pronta & sicura Di tempo antica et giouane nel uiso Di quella dolce mia nemica & donna. Costei ch'è fra le donne un sole. Le donne lagrimose, e'l uolgo inerme. Piangete donne, & con uoi pianga amore. Sendo di donne un bel numero eletto. Vidi fra mille donne una gia tale. BOC. Donna piegheuole, sdegnosetta, amata da molti. Piena di cōcupiscibile desiderio, Infiāmata, accesa, innamorata, dura, acerbetta, saluatica, Forte cruciosa, accecata d'ira, odiosa, adirata, sonnacchiosa, malitiosa, maluagia, orgogliosa, nocente, rigida, cruda, micidiale, crudele, auara, golosa, uolontorosa, misera, Donne come statue di marmo mutole, dipinte, & fregiate. Ne gli animi timide, paurose, pigre, lenti, mobili, ritrose, sospettiose, pusillanime, paurose, focose, Del corpo bellissime, ma nimiche d'honestà. Sono naturalmente tutte le donne labili, & inchineuoli, & trouasi nel principio della oratione. donnesca, donnescamente, donnesco. uedi all'Indice. & in genere. PET. A cui nulla cale se non d'honore. Aspettata al regno de li Dei. Che'l cielo honora. Ch'a tutto'l mōdo fama tolle. Cittadina del celeste regno. De le donne altero & raro mostro. De l'altre piu bella & piu pudica. degna d'ogni riuerenza & d'honore. Degna di poema rarissimo, & d'historia. Del ciel serena. Esemplar diuino. Fior de le altre belle. Gloria di nostra etade. In uista humile. Leggiadra, & sciolta da laci d'amore. Maiestà tāta. nemica d'amore. Nostra Dea. Oue alberga honore et cortesia. Ornata, & calda di uirtute ardente. piu bella del sole, et piu lucente. Pietosa senza sdegno. Stella in terra, Soura ogni altra gentile. Tra le dōne un sole. Vestita d'honestate, & leggiadria. Vnico esempio di bellezza. Inuolta in ueste bruna, Priua d'orgoglio. Solinga da l'insegne d'amore. Turbata in uista. Volta in fuga. Vota d'ogni ualore. ARI. Molti consigli delle donne sono Meglio improuiso, ch'a pensarui usciti. Non siate però tumide e fastose Donne, per dir che l'huom sia uostro figlio, Che da le spine anchor nascon le rose, E d'una fetida herba nasce il giglio. Importune, superbe, dispettose, Priue d'amor, di fede, & di consiglio Temerarie, crudeli, inique, ingrate per pestilenza eterna al mondo nate.

Donna bellissima, Patrona cara, Matrona generosa, Signora singulare, Reina eccelsa, Diua sacra, Idea ueneranda, Dea mortale, maiestà diuina, ninfa uaga.

Donna, per la signora, & donno per lo signore. uedi a 388.

Donneare, per signoreggiare, & indonnare per insignorire, uedi a 388.

1521 Femina. Lat. fœmina, & mulier, PET. Femina è cosa mobil per natura. Femina'l uinse, & par tanto robusto. Vil feminella in Puglia il prende, & lega. Nel cor femineo fu tanta fermezza. BOC. buona femina, pouera, bella, ualente, nobile, giouane, dolente, Piu ch'altra femina dolorosa, maluagia, cattiua, maladetta, disleale. Perfida, & rea femina. uniuersal uergogna, & uituperio di tutte le donne. Piu ch'altra femina di malitia piena. Le femine quantunque in honore, & in uestimenti alquanto dalle altre siano uarie, nōdimeno tutte sono fatte quì come altroue. Feminetta, feminella, feminaccia, feminile. & nel LA. La femina è animale imperfetto, passionato di mille passioni spiaceuoli, & abomineuoli pur a ricordare, non che a ragionare. Non t'ho io detto quanto questa peruersa moltitudine sia gelosa, et ritrosa, ambitiosa, inuidiosa, & delira, ne quanto ella nel farsi seruire sia imperiosa, noiosa, uezzosa, stomacosa, e importuna, ne altre cose assai, lequali molto piu spiaceuoli, che le narrate se ne potrebbono contare. uedi all'Indice. ARI. Ne tra gli huomini mai, ne tra l'armento, Che femina ami femina ho trouato, Non par la donna all'altre donne bella, Ne a cerue cerua, ne a le agnelle agnella. VIR. Fœmina fœmineo correpta cupidine nulla est. Non sò trouar cagione a casi miei, Se non quest'una, che femmina sei. Veggio che nō puo far cosa perfetta, Perche natura femina uien detta (parlando della natura) Gli dia perduta questa causa, o uinta, Et non l'arbitrio di femina leue, Che sempre inchina a quel che men far deue. Facciam de le lor femine ad altrui, Quel ch'altri de le nostre han fatto a nui.

Femina, in uece di puttana, Lat. meretrix. BOC. Ella u'è diuenuta femina di mondo pur per ciò.

Hermafrodito, Lat. & adrogynus, ual maschio, & femina. uedi a 142.

Maschio, Lat. masculus, et mas, ris, PET. Ch'ogni maschio pensier de l'alma tolle. i. maschio, & uirile. BOC. Quasi ad un'hora la maschil uoce & il piu non uolere maschio parere disse. figliuoli maschi, & femine. 1522

Virile. Lat. uirilis, uale di huomo, & alcuna uolta ual forte. & magnanimo. onde il PET. Vidi Anassarco intrepido, & uirile. & il BOC. Commendata era stata molto la uirile magnificentia del Re Carlo. Liquali uirilmente combattendo acquistare possiamo.

Puttana, & putta a puteo. Lat. lupa, & lupula il diminutiuo, scortum, & meretrix è quella, che per prezzo diuulga il corpo suo, & per danari uende l'honore, & la castità sua, ma non però ogni femina impudica, & lussuriosa è detta puttana, & Lat. meretrix. BOC. Egli non si uergogna di mezza notte dire che tu se puttana, quasi come non ti conoscessimo. I ghiottoni, i tauernieri, i puttanieri, & gli altri di simile lordura dishonesti huomini. DAN. A la puttana de la noua belua. Thaide è la puttana che rispose Al drudo suo. Di Cesare non torse gli occhi putti. i. falsi, adulteri. PET. Putta sfacciata doue hai posto speme. ARI. Ma non ui puo già her chi l'hà puttana (parlando delle moglie)

Puttaneggiare, Lat. meretricari, scortari, subagitare. DAN. Quando colei, che siede soura l'acque Puttaneggiar co i regi a lui fu uista.

Bagascia. Lat. meretrix, scortum, BOC. Vuo tu innanzi stare quì per bagascia di costui, & in peccato mortale, che a risa mia moglie? Potere la donna cento bagascioni a suo piacere adoprare. i. bertoni, LA.

Meretrice, Lat. è la puttana. ARI. E che manco mal era meretrici andar pel mondo. 1523

Concubina, Lat. è quella che dorme con altri in un letto, et pigliasi in uece di puttana. DAN. La concubina di Titon antico. i. l'Aurora. ARI. Costei che di tutt'altri e concubina. vider ch'a pascer tante concubine.

Bardassa, Lat. catamitus, cynedus, pathicus, quasi passiuus, onde pathicus è quello che patisce, & draucus è poi lo agente, cioè che fa.

Zanzeri. Lat. cinedi, sono le bardasse. BOC. si uuole alquāto sollazzare con suoi zanzeri. Et che zanzeri sono questi? Et che zanzeri mi mandi tu dicendo? alcuni leggono 1524

zazzerini da zazzera, & che'l barattiere corruppe il uocabolo nel parlare.

Ruffiano. *Lat. leno. BOC. Che dentro della casa era ruffiano della buona femina. Di ladrone, di ruffiano, di falsario, fu un grande predicatore diuenuto. A guisa di ruffiana pre dicasse per lo figliuolo.*

Ruffianesimo. *Lat. lennocinium BOC. Laquale ottimamen te l'arte sapea del ruffianesimo.*

Bordello. *Lat. lupanar, & lupanariũ, summænium, lustrum. ganea. è doue stanno le meretrici publiche, DAN. Ahi ser ua Italia di dolor hostello, Naue senza nocchier in grã tẽ pesta, Non donna di prouincie, ma bordello.*

Marito. *Lat. uir uiri. neogamus, a, um, & neonympuhs, e lo sposo, o marito nouello. PET. Pianse morto il marito di sua figlia. Tu marito, tu padre. Quell'altra è Iulia. & duolsi del marito. Et uedraine la morte de mariti. BOC. Che'l marito di lei era auarissimo, & cattiuo. Sopragiunse l'adi rato marito. Hebbe duo mariti, Le beffe a gli sciocchi ma riti fatte dalle loro sauie mogli. uedi l'Indice, & innupta. Lat. non maritata.*

1525 Maritaggio. *Lat. matrimonium, & connubium. BOC. Che mai non sarò di tal maritaggio contento. Stando adunque in questi termini il moritaggio di Sofronia, & di Tito.*

Maritare. Lat. & nubere. BOC. uolerla honoreuolmente ma ritare. Poca cura si daua di piu maritarla. La tua poca sollecitudine di maritarmi. Veggẽdosi maritata ad uno ar tefice lanaiuolo. Non sapendola da se partire la marita- ua. Mi piace che uoi mi maritate. uedi all'Indice.

Rimartare. Lat. iterum nubere. BOC. Che uoi ad alcuno non ui lasciate rimaritare. Da fratelli costretta a rimaritarsi. Che tu m'aspetti un'anno, & un mese, & un dì senza ri- maritarti.

Moglie, *& mogliera. Lat. uxor, & coniux. BOC. Marito, & moglie diuennero. Conciosia cosa che la moglie sia mem bro del marito. Habbiamo delle nostre mogli parlato. ARI. Ditemi un poco, è tra uoi forse alcuno, C'habbia ser uato a la sua moglie fede, conoscete alcun ui, che non la- sciasse la moglie sola, ancho che fosse bella per seguir al- tra donna se sperasse in breue, & facilmente ottener quel la? Che sarebbe egli quando lo pregasse, o desse premio a lui donna, o donzella? Credo per compiacere, hor queste, hor quelle, che tutti lascieremoni la pelle.*

Mogliera. *PET. Che l'auara moglie d'Aufiarao. che la casta mogliera aspetta, & prega. BOC. Tuodi che la mia mogliera l'ha uenduto. Tra le sue mogliere questa sa rà la sua principale, PH. ARI. Ch'ad huom si giunga, e non gli sia mogliera. Che si sente il marito e la mogliera sempre garrir.*

Moglieta, *ual moglie tua, parlar da plebei. BOC. Et a mo- glieta di che ti sia stato inuolato. Et nõ so come mi torni a casa a mogliema, che non me'l crederà. i. moglie mia.*

1526 *Ammogliare è cõgiungere inseparabilmente, come si fa trà marito, & moglie. Lat. coniugare. DAN. Molti son gli ani mali, a cui s'ammoglia.*

Sposo. *Lat. sponsus, & neogamus, & neonymphus, è lo nuo uo sposo. PE. Quella, che per lo diletto, & fido sposo. Nõ per Enea. uols'ir'al fine. Ne donna accesa al suo sposo di letto. Ch'amor pio del suo sposo a morte spinse, Et Roma, che del suo sposo si lagna. Pianto fu'l mio di tanta sposa herede. Così soccorse a la sua amata sposa. Donar altrui la sua diletta sposa. BOC. Sposa nuoua, nouella, suen- turata, legitima, bella, & gentile, giouane spose nuo- ue, Sposo nouello, Sposaresca casa. Il Papa fece le spõsa litie celebrare. uedi l'indice. DAN. Ne l'hora che la spo sa di Dio surge A mattinar lo sposo, perche l'ami.*

Sposare. *Lat. sponsare. BOC. Postogli in man un'anello le si fece sposare. prima che tu ti moua sposa per tua legittima moglie la Caterina. Intendeua secondo la nostra legge di sposarla. Nastagio sposatala, & fatte le sue nozze In pre senza di tutti la sposò.*

Sponsalitie, *Lat. sponsalitia, & sponsalia, orum. BOC. Et quiui il Papa da capo fece le sponsalitie celebrare.*

Pronuba *è quella, che nel far delle nozze, è dalla parte del la donna.*

Auspice *è poi quello che è della parte dell'huomo.*

Matrimonio. *Lat. & coniugium, connubium, thalamus. ARI. Il matrimonio ch'auspice hebbe amore. E pronu ba la moglie del pastore. Auspice è quello, che nel far del le nozze è da parte dell huomo, & Pronuba da parte del la donna, & amendue uoci Latine. Alda sua figlia in ma trimonio aggiunga.*

Connubio. *Lat. è il matrimonio. ARI. Virtù farà di tal connubio degno. se non quanto da Dio per connubio legit timo concesso.*

Copula, *Lat. nexum, & uinculum. ual congiuntione. ARI. Già molto tempo innanzi desiato Questa copula hauea.*

Consorte. *Lat. consors, & uxor. uel genere mas. & fem. ual partecipe, & compagno. PET. Qual rosignuolo, che si soaue piagne Forse suoi figli, o sua cara consorte. i. cõpa gna. Rendimi s'esser pò, libera & sciolta, L'errante mia consorte. Vola un'angel, che sol senza consorte Di uolon taria morte Rinasce. Et sei fatto consorte de miei nemici. ARI. Di se far copia altrui, che al suo consorte. i. marito. De la bella figliuola il fa consorte.*

Vedoua, *Lat. uidua, quæ est sine uero. uedi a 1531.*

Padre, *Lat. pater, genitor, et parentes, il padre, et la madre.* 1527 *uo. poet. PET. Padre diletto, maggiore, eterno, sommo, fiero, armato, schernito, morto, gran padre, del cielo. Poi uidi il padre nostro, a cui fu detto (. i Abram) Ve- ner'e'l padre con benigni aspetti. i. Gioue. E'l padre è col to, e'l popol ad un uesco. i. Amor. Che'l padre e'l figlio ad una morte offerse. i. Decio. De li Stoici il padre alzato in suso per chiaro suo dir. i. Zenone. Citiese padre de gli Stoi ci. Padre m'era in honor, in amor figlio. Herodoto di gre ca historia padre. Vidi'l padre di questo, & uidi l'auo. Duo padri da tre figli accompagnati. a cui nessun pò tor re le sue leggi paterne. BOC. Padre dispietato, fiero, ca rissimo, uecchio. Morti i padri loro.*

Padre *nomen uenerationis, BOC. Rispose ser Ciappelletto e'l frate padre mio. Et quì trouai il uenerabil padre. Voi siete mio padre spirituale. Giannotto lo domandò, che del santo padre, & de Cardinali. i. del Papa.*

Patrimonio. *Lat. BOC. Nella mente hauendo che la ho- nesta pouertà sia antico, & larghissimo patrimonio de no bili cittadini di Roma. Et con lei insieme del gran patri monio di lei uẽne herede. A comunicare il suo ampissimo patrimonio con Gisippo.*

Patricida. *Lat. parricida. è quello che uccide il padre. BOC. Et così madre, & moglie d'un'hora del padre Patricida uide, nella F I.*

Babbo, ual padre, uoce da fanciullini quando chiamano il padre loro, da Abba uoce Sirica, che dinota padre, DAN. Da lingua, che chiami mamma, o babbo, idest non è materia da fanciullini. Bambo poi dinota fanciullo, uedi a 1551. al luogo suo.

Madre. Lat. mater, & genitrix Vo. poetico. PET. Madre antica, benigna, men pia, fera, gran madre, D'errori, Irreuerente a tanta, & a tal madre. Fin che nel regno di sua madre uenne. Madre per Maria, per la terra, per la Italia, per Roma, & per Venere tutte sono a gli suoi luoghi. Madre antica, uniuersale, nostra uedi a terra a 1096 BOC. Habbimi per la piu crudel madre, che mai portasse figliuolo. Quiui uenne la dolorosa madre. L'amista, si come discretissima madre di magnificenza, & d'honestà. Che carnalissima madre di figliuoli la uedeua. Di farne le loro madri liete.

Materno. Lat. maternus, cioè di madre. PET. Ilqual seco uenia dal matern'aluo. BOC. Con molte parole dolci, & pie ne di materna pietà.

1528 Matrigna. Agens. matrem. Lat. nouerca. PET. D'un che non uolse Consentir al furor de la matrigna. BOC. quante uolte ha già il padre la figliuola amata, & la matrigna il figliastro. Amore alcuna uolta le matrigne fa gratiose a figliastri. F. I. ARI. Non fu da Euristo mai, non fu mai tanto De la matrigna essercitato Alcide In Lerna, in Nemea, in Thracia, in Erimanto, A le ualli d'Etolia, a le Numide.

Nouerca. Lat. ual la matrigna. DAN. Qual si partì Hippolito d'Athene Per la spietata, & perfida nouerca.

Mamma, uoce che usano i bambini quando chiamano la madre. BOC. Io son cosi uergine, come io uscì del corpo della mamma mia. Oime padre mio, che dite uoi? La mamma mia dolce che mi portò in corpo. alcuni testi hãno madre. DAN. Ne da lingua che chiami mamma, o babbo, & quã do dinota la mammella, o poppa, uedi a 1436.

Figliuolo, & figlio. Lat. filius, natus, et nata, uocaboli poetici, & liberi, il figliuolo, & la figliuola, & patrimus, uel patrima, il figlio, o figlia c'ha il padre uiuo. PET. Figliuol saggio. Di Marte. Di Latone. D'Amilcar. Di Laerte. La uedoua, che si secura uide morto'l figliuol. Buon, mio, suo. BOC. Figliuolo, figliuola, figlioletto, figliolino, uedi l'Indico. Dan. E'l duca mio, figliuol, che la sù guarde.

Figlio. Lat. filius. PET. Ne mai pietosa madre al caro figlio Et uidi la crudel figlia di Niso. Quai figli mai, qual madre Pianse morto il marito di sua figlia. Gioue s'allegra di mirar sua figlia. Padre m'era in honor, in amor figlio. Che'l padre e'l figlio ad una morte offerse. Hippolita del figlio afflitta, & trista. DAN. D'Abel suo figlio, & quel la di Noe. Lo piu che padre mi disse figliole Ven'hormai, in uece di figliuoletto, & usò il uocatiuo latino. Per esser Fi di Pietro Bernardone. i. figlio.

Rifigliare. Lat. germinare, ual far figliuoli usato da DAN. Bensa Bagnacaual, che non rifiglia.

Vnigenito, è il figliuolo solo, uedi a 1705.

Figliastro, Lat. priuignus. BOC. Quante uolte ha già amato la matrigna il figliastro. & nella EL. Furiosa Fedra del l'amore del figliastro. Amore alcuna uolta le matrigne fa gratiose a figliastri.

Figlioccio, è quello ch'è leuato dal sacro fonte, BOC. In cãtaua i uermini al figlioccio. Recateui in braccio questo nostro figlioccio.

Fratello. Lat. frater, germanus. PET. Et quanto al padre, al fratel fu rea Tanto. Padre m'era in honor, in amor figlio, fratel ne gli anni. BOC. Fratel mio dolce. Fratello del Re di Francia. Questo mio maladetto fratello. I fratelli della donna. Fratei.

Frate, in uece di fratello. Lat. frater. PET. Vidi Tamar, che'l suo frate Absalone disdegnosa, & dolente si richiama. Ben si puo dir a me frate tu uai Mostrando altrui la uia. Frate risposi. Boc. La moglie a Calandrino cominciò prouerbiãdo a dire Mai frate il diauolo ti ci reca. Fitte bene ista, questa uoce si usa nelle prose quando parlano gente idiote.

Fratellanza. Lat. germanitas. BOC. Continoua concordia, & continoua fratellanza. Vna fratellanza, & una amicitia si grande.

Fratelleuole. Lat. fraternus. BOC. Che con puro, & fratelleuole animo, a tenere lore cõpagnia si douessero disporre. Et tra uiuenti amore fraternale se ne piglia gusto, & pio, nelle rime d'AM.

Sorella, & sorore. Lat. soror, germana. PET. Et sua sorella 1529 par che si moue. Canzon l'una sorella è poco innanzi. Et l'altra sento in quel medesimo albergo apparecchiarsi. S'il dissi, unqua non ueggian gli occhi miei Sol chiaro, o sua sorella. i. la luna. preso menar fra due sorelle morte. & Progne riede Con la sorella al suo dolce negotio (inten dendo Filomena) Che l'una hebbe, & Theseo l'altra sorella. Come noi'l Sol, se sua Soror l'adombra. BOC. sorella, & sorelle. uedi all'Indice. DAN. Et con le suore sue neidamia. i. sorelle.

Sorore, ual sorella, uedi di sopra a sorella.

Sirocchia, è la sorella. Lat. soror, & germana. BOC. Ella di Palermo sirocchia di uno perugino facendosi. DAN. Che se pigritia fosse sua sirocchia. ARI. Nipote a Costantin per la sirocchia. Et quando ritrouò la mia sirocchia Tutta coperta d'arme eccetto il uiso.

Nipote, & nepote, Lat. neptis, is, la nepote, & nepos, tis. lo nepote. PET. L'un seguiua'l nepote, & l'altro'l figlio, Se co'l figlio e'l nipote, a cui fu'l gioco Fatto delle due spose. BOC. La quale era assai bella donna, & era nepote d'un fratello del uescouo. Et il zio abbandonaua il nepote. Et molti altri fratelli, & nepoti. ARI. Nipote a Costantin per la sirocchia.

Genero. Lat. gener. PET. Non fu si ardente Cesare in Farsalia Contra'l genero suo. BOC. Con grandissima festa lei e'l suo genero riceuette. Che ne parrebae a te donna, se io cosi fatto genero ti donassi? ARI. Potesse al suo signor genero farsi.

Cognato. Lat. sororius, leuir. & glos, ris, & fratria. æ, la cognata. ARI. Orlando col cognato, che non poco bisogno hauea.

Nuora, o nura. Lat. & nurus filij uxor. ARI. mi uolea per nura. e sua nuora mi faccia.

Barba, è uoce Lombarda, & ual il zio. Lat. auunculus, della madre, & patruus da parte del padre, cioè fratello del padre. DAN. Et parranno a ciascun l'opere sozzze Del barba.

Zio, & zia. Lat. patruus, & amita & matertera. & ual il barba, & l'amita. BOC. Corretta da un suo zio. Per la morte d'un suo zio era rimaso ricchissimo. Che una zia di Calandrino

Calandrino si morì. Et de suoi zij il danno ristora. ARI. *In guisa che da lei la zia crudele Offesa. Che'l zio risplen derà nel suo legnaggio.*

Suocero. *Lat. socer, & socrus. masc. & fem.* DAN. *Padre, & suocero son del mal di Francia.* ARI. *L'altr'hier n'hebbe dal suocero nouella. Morto il suocero mio dopo cinqu'anni.*

Auolo, *& auo. uedi a 251. Vecchio, & uecchiezza sotto saturno 249 giouane, & giouentù a 238.*

Cugino *indifferentemente usato, & de fratelli, & di sorelle. & pur tra Latini ui si fa differenza, percioche dicono consobrini, amitini, & patrueles. & matreles.* BOC. *Con uno suo cugino, & una sua cameriera entrò in camino. Cugina di messere Alessio.*

Germano. *Lat. & frater, è il medesimo ch'è fratello.* ARI. *Vedi Folco, che par ch'al suo germano Ciò che'l Italia ha uea tutto habbia dato. Veniã dolenti i duo germani presi.*

Bisauo. *Lat. proauus, da bis, & auo, ch'è il padre dell'auo.* DAN. *Mio figlio fu, & tuo bisauo fue, Che fu bisaua al cãtor, che per doglia Del fallo disse miserere mei.*

1530 Compare. *Lat. compater, Vo. christiano.* BOC. *Et quasi di tutti quelli della contrada era compare, o amico. Essendo adunque Rinaldo diuenuto compare. Compare nostro Piero. Ho toruati piu miei compari. Sotto la couerta di comparatico.*

Comare, *Lat. obstetrix, & nutrix è quella che alleua gli infanti, & commater, & matrima, & patrimus simul cum matre uiuentes. Vo. noui, et christiani è la comare del battesimo. onde il* BOC. *Essendo madonna Lisetta con una sua comare. L'amore ch'alla sua comare portana. Io mi giacea con una mia comare. Vdito che di la non si tenea ragioni delle comari, cominciò a far beffe di questa sua sciocchezza.*

Santolo, *& santoccio. uedi a 18.*

Garzon. *Lat. adolescens, & pusio. sed in malam partem. ual fanciullo.* PET. *Garzon con l'ali, non pinto, ma uiuo. Sopra un carro di foco un garzon crudo Con l'arco in mano, & con saette a fianchi. Al primo sasso del garzon Hebreo.* BOC. *Garzone, garzõcello, garzonetto. uedi l'Indice.*

Toso, *& tosa. Lat. puer, & puella, ual giouane, o fanciullo. uo. Millanese, & gothico.* BOC. *Et hebbeui di quelli, che intender uollono alla Millanese, che fosse meglio un buon porco che una buona tosa.*

Fanciullo. *Lat. infans, & puer.* PET. *Mansueto fanciullo. Come fanciul, ch'apena Volge la lingua, & snoda, Che dir non sà. Chi fuggo lor, come fanciul la uerga. Sta mane era un fanciul, & hor son uecchio. Per le camere tue fanciulli, & uecchi Vanno trescando, La fanciulla di Titone, Correa gelata al suo autico soggiorno.* BOC. *Vn suo fanciul picciolo. uoi uedrete il fanciullo sano. Et fecigli festa come i fanciullini piccioli fanno. La donna che'l fanciullo suo hauea per mano, Et mi lasciò picciola fanciulla in Palerno. una fanciullina.*

Fanciullesco. *Lat. infantilis. & puerilis.* BOC. *D'uno cotale fanciullesco appetito mossa. Opera fanciullesca. Et facendo cotai proue fanciullesche.* SAN. *Colei disdisse fanciullescamente meco giocando.*

Fanciullezza. *Lat. infantia, a, & pueritia.* BOC. *Da la mia fanciullezza con lui mi son inuecchiato. Egli è passato quel tempo, che alla nostra fanciullezza non si disdisse l'essere innamorati.*

Fantolino, *Lat. infans. ual picciolo fanciullo.* DAN. *Volsimi col rispetto, Col quale il fantolin corre a la mamma Quando ha paura. Et come fantolin, che'n uer la mamma Tende le braccia, poi che'l latte prese. Simil fatti u'ha al fantolino, Che muor per fame, & caccia uia la balia. Quasi bramosi fantolin, & uani. Com'al fantin si fa ch'è uinto al pome.*

Adolescentia. *Lat.* SAN. *Ricordandomi in questa feruida adolescentia de piaceri. Qui i principij della tua adolescẽtia hai tra pastori.*

Infanti. *Lat. sono fanciulli che non sanno parlare, ab in, & fando.* DAN. *D'infanti, & di femine, & de uiri.*

Zitella, *Lat. puella. ual giouanetta.* BOC. *Io so questa caualla diuentare una bella zitella, & stommi con essa. Coperta la picciola zitella con uno ricco drappo, la pose in braccio alla madre, Che così sia zitella. uedi l'Indice, doue largamente ne habbiamo scritto.* ARI. *& alleuati Si son con noi da teneri zitelli. E n'hebbe di nascosto una zitella.*

Pueritia, *Lat.* DAN. *Prima che fuor di pueritia fosse. quai fur gli anni Che si segnaro in nostra pueritia.* 1531

Puerili. *Lat.* DAN. *Ben te ne puoi accorger per li uolti Et ancho per le uoci puerili.*

Pargoletti. *Lat. paruuli.* PET. *Sola pensando pargoletta, & sciolta. Che ricopria le pargolette membra.* DAN. *Fede, & innocentia son reperte Solo ne pargoletti.* ARI. *Ne la innocentia a pargoletto gioua.*

Pargoleggiare. *Lat. puerascere, repuerascere. dinota nõ star fermo in un proposito, come fanno i fanciulli piccioli, onero pargoletti.* DAN. *A guisa di fanciulla, Che piangendo, & ridendo pargoleggia.*

Bambo. *Lat. infans. ual fanciullo, onde bambini sono detti quelli che usano ponere le monache sopra gli loro altari, che sono alla similitudine de fanciullini.* BOC. *Vna giouane donna bamba, & scioeca. i. ch'era come fanciulla, & babbo poi ual padre. uedi a 1527.* ARI. *A domandar da parte di Coruino Erano al padre il tenero bambino.*

Vergine. *Douzella. uedi a Diana a 218.*

Vedoua. *Lat. uidua.* PET. *Vedoua orba, sconsolata. In uesta negra. La uedoua che si secura uide Morto'l figliuol, & tal uendetta feo, Ch'uccise Ciro. uedoue l'herbe, & torbide son l'acque. Non fia Iudith la uedouetta ardita, Vedi qui ben fra quante spade, & lancie Amor, e'l sonno, & una uedouetta Vince Oloferne.* BOC. *Vna donna uedoua del corpo bellissima. Vestita di nero come le nostre uedoue uanno. In habito uedouile. Vedouatico.* FI.

Balia. *Lat. nutrix, obstetrix, altrix, quasi bene alens ual la nutrice.* BOC. *La balia, dolente, sauia, fedele. Vna mia balia di anni antica, & di senno non giouanile.* DAN. *Simili fatti u'ha al fantolino, Che muor di fame, & caccia uia la balia.*

Pregnezze, *parto. uedi alla Dea Giunone a 236.*

Creatura. *Lat. et species, effigies, imago, forma, homo.* BOC. *Non essendo anchora di tanto tempo grauida, che perfetta potesse essere la creatura. Costumata creatura. i. persona. Vna delle piu belle creature che mai dalla natura fosse stata formata. Oltre a cento mila creature.*

Creare, *& criare uerbo, uedi a 1589.*

Legittimo.

Legittimo. *Lat. secundum legem factum. & uale conueniente, giusto.* P E T. *& così uada Chiunque amor legittimo scompagna.* E *i legittimi nodi furon rotti.* B O C. *sua legittima moglie la sposò. Legittima sposa. legittimo herede.*

Proprio, *& propio. Lat. proprius. questo quasi sempre usato nelle prose del* B O C. *& quello il piu delle uolte da poeti.* P E T. *Proprio sito, uolere, humor, nome, albergo, errore, obietto, portamento. In questi humani a dir proprio ligustri. i. propriamente. Lat. proprie, Cio che s'indugia è proprio per mio danno. Quando io u'odo parlar si dolcemente Com'amor proprio a suoi seguaci instilla. Sassel propr'essa. Propria imago, colpa, man. Di queste pene è mia propria la prima. Proprie mani, ricchezze, lode.* B O C. *Proprio luogo, nome, sangue. propri figliuoli. propria città, benignità. proprie case. Propriamente.*

Appropriare *Lat. ascribere. assumere. ual far proprio, & alcuna uolta per usurpare.* D A N *Et chi'l s'appropria, & chi a lui s'appone. i. usurpa. L'uno al publico segno i gigli gialli Oppone, & l'altro appropria quello a parte.* 1532

Bastardo, *è il contrario di legittimo. Lat. nothus spurius.* D A N. *O Romagnuoli tornati in bastardi.*

Bozzo, *Vo. Pro. ual tagliato, & come tralignato, & diceua si le moglie far bozze al marito quando li faceua fallo. altri espogono bozze essere frutti monstruosi. onde bozzacchioni, uedi a* 1182. D A N. *et due corone han fatto bozze*

Nomi propri, *uedi la tauola, & quello che seguita.*

Agostino. *Augustino, & Augustino Anchor che questo tal uome sia stato ne passati secoli tra molti celebre, non è però meno a tempi nostri stato illustrato dal mio molto Reuerendo padre, maestro Agostino de Righini dell'ordine minore, nostro nobilissimo cittadino di Ferrara, percioche oltre lo hauere otteunto i primi gradi di dignità, & come ancho ottene nella sua religione, tale nel suo predicare si è fatto conoscere, che un'altro sā Paolo (come è publica fama) con uerità si puo dire essere stato, & se non che ascriuere mi si potrebbe, si per l'ātica amicitia tra noi sēpre stata, si per l'affettione della patria uolēdo ragionare delle sue somme lodi, degne ueramente da essere descritte da piu degno scrittore di me, che io parlassi fuor del ragioneuole, mi sforzerei per quanto in me fosse di sapere farlo noto al mondo, ma non però con si famoso grido, che egli si habbia fatto nella città piu principali di tutta Italia con la sua istessa tromba su i pulpiti alla presenza de Papi, cardinali, & di molti Preucipi & signori, ma se auerrà, che in me spiri aura piu tranquilla che hora non spira, potrò forse meglio acquetare, & sodisfare l'animo di quello, & quanto che hora riserbato in se riserba. hora uenēdo alle auttorità de nostri poeti, secōdo il seruato por remo quelle di* D A N. *doue parlante de frate minori dice. Illuminato, & Agostin son quinci, Che fur de primi scalzi pouerelli, Che nel Capestro a Dio si fer amici. questi duo furono de primi compagni di san Frācesco, & altroue. Et sotto lo cui cenere fortiro San Francesco Benedetto, & Agostino, Et gli altri, & questi furono i capi di religioni. & piu oltre. Del cui latin Agostin si prouide.*

Battista. *Lat. Baptista.* D A N. *Io fui de la città, che nel Battista Cangiò'l primo padrone. La lega suggellata dal Battista. Che nutriro'l Battista nel deserto.* L A T. *Baptista.*

Damiano. *nome, & cogaome.* D A N. *Et in quel loco fu io Pier Damiano.*

Gierardo, *Gerardo, Giraldo, & Gherardo.* P E T, *E'l uecchio Pier d'Aluernia con Giraldo.* B C C. *Maestro Gerardo da Narbona. Et uno de zoccoli di san Gerardo di ulla magna.* D A N. *Currado dal palazzo, e'l buon Gherardo ue di a Giraldo al luogo suo* 77.

Gineura, *& Geneura ha il testo antico.* B O C. *Madonna Gineura tua moglie ha sotto la sinistra poppa un neo ben grandicello.*

Giorgio. Boc. *passato il braccio di san Giorgio.*

Giacopo, *ciacomo, iacopo, et iacomo. Lat. Iacobus.* D A N. *Giacopo dicea da Sant'Andrea Che t'è giouato di me fare schermo.*

Girolamo. *Lat. Hieronymus.* B O C. *Girolamo ama la Siluestra.*

Hieronimo, *Lat. Hieronymus.* D A N. *Hieronimo ui scrisse lungo tratto De secoli beati.*

Luca. D A N. *Et ecco si come ne scriu e Luca Che Christo, et lucca città, uedi a* 898.

Luigi, *il suo intero è Lodouico.* D A N. *Di me son nati, Filippi, & Luigi.*

Margherita. L A T. *Margareta.* B O C. *Madonna Margherita de Ghisolieri. il testo antico ha Malgherita, et così si dice in Bologna.*

Polo. L A T. *Paolus, in luogo di Paolo usò* D A N. *Ch'i non conosco il pescator ne Polo. Lat. Paulus.*

Taddeo, D A N. *Non per lo modo, per cui mò s'affanna Dietro ad Hostiense, & a Taddeo.*

Thomaso *n'haremo nelle prose, et ne uersi Thomaso, & Thomasso, & Thoma.* L A T. *thomas.* P E T. *Volsemi a nostri, & uidi'l buon Thomasso.* D A N. *Di cui Thoma Dinanzi al mio uenir fu si cortese.*

Tobbia. D A N. *Et l'altro che Thobbia risece santo.*

Fascia, *culla, rocca, conocchia, pennecchio, lucignolo, fuso, susaiuolo, arcolaio, aspo, filatoio, subbio, calcole, casse, spola, ago, cruna, tessere, testore, contesto, costure, filo, refe. fasciare. ordire, tessere, cuscire, sdruscire, filare.*

Fascia. *Lat. & fasciola il dimi. zona, & focale è la fascia o stola che auolge il collo, & crepundia sono le fasciole. pannicelli, & ancho i sonagliuzzi, fuscelli, & simili cosette da fanciulli.* P E T. *Et credo che da le fascie, et da la culla, all hor che m'addormiua in fasce. Quanti felici son gia morti in fasce.* D A N. *Et nardo, & mirra son l'ultime fasce.*

Fasciare, L A T. *& inuoluere, circumuoluere, obnoluere, ligare. Facciansi un letto, & fallo fasciare intorno d'alcuna sargia. Dentro la ui mise fasciata in un bel drappo. In un gran uiluppo di zendado fasciata una picciola cassetta.* D A N. *Lasciati quinci, & quindi da la grotta, id est circondati.* 1533

Culla, *& cuna. Lat. & cunabulum, & incunabula.* P E T. *C'hor fos'io spento al latte, & alla culla. Lodando piu il morir uecchio che'n culla. Et credo da le fasce, & da la culla Al mio imperfetto a la fortuna aduersa questo rimedio prouedesse il cielo. Et fera culla doue nato giacqui* B O C. *Senza curarsi della culla. La culla, nellaquale il picciolo fanciullo teneua.* D A N. *Poscia uidi auētarsi ne la cuna Del trionfal uehicolo una uolpe. i. nel carro. L'una uegghiaua al studio de la culla.*

Rocca. *Lat. colus, è la conocchia, cioè stromento con che si si la, & a cui si rauolge sopra il lino per filare, quasi raccolta.* Boc. *Noi lequali appena alla rocca, & al fuso ba stiamo. Farai riporre questa mia rocca, che io lascio quì* Dan. *L'una trahendo a la rocca la chioma Fauoleggia ua con la sua famiglia.*

Conocchia. *Lat. colus, è la rocca col lino sopra da filare, quasi conunctà* Dan. *Non gli hauea tratta ancora la conocchia, che Cloto impone a ciascuna, & compiglia. i. dà a ciascuna la rocca con la stoppa suso raccolta.* Ari. *s'ambici haueste scorti Per le piu uili, e timide puttane, Che da conocchie mai tra esser lane.*

Pennecchio, *è quello cumulo di line, o stoppa, o di lana, che si pone sopra la rocca per filare. Lat. pensum. pluma, pinna, pinnula, & pinnaculum coli. i. della rocca.* Dan. *Et le sue donne al fuso, & al pennecchio.*

Lucignuoli, *sono le lane carminate che restano ne pettini de le faldelle, a carmelle della lana, et i scardassieri da Latini detti carminarij, onde per met. si dice a un pizzo, o una manata, o brancata di lana, o barba lucignolo. Lat. manipulus lanæ, & aliarum rerum, siue fasciculus, & particula.* Boc. *Biasimando i lucignoli, & pettini, e gli scardassi Et prestamente lui preso per uno lucignoletto picciolo della barba il tirò sorridendo si forte, che tutto del mento gl iel diuelse. & lucignolo ancho è lo stoppino. o pauero ch e si pone alla lucerna, & alle candelle. Lat. lychnus.*

Fuso *Lat. fusus. fusi.* Pet. *Innide, parche, che repente il fuso Troncaste. Poi con gran subbio, & con mirabil fuso Vidi tela sottil tesser Crisippo.* Boc. *L'ago, e'l fuso, & l'arcolaio. Di lana filata ch'al fuso auolgea. Alla rocca, & al fuso.* Dan. *Vedi le triste, che lasciaron l'ago, La spola, e'l fuso.*

Fausaiolo, *o uerticello che si pone in capo del fuso accioche cō piu facilità si uolga quando si fila. Lat. uerticu'um, uerticillum, & rhombus.*

1534 Arcolaio. *Lat. alabrum è il dinimatoio, o laspo, o aspa, o ma assaro molinell o stromento da rauolgere il filo.* Boc. *L'ago, e'l fuso, & l'arcolaio.*

Aspo. *Lat. alabrum, è lo arcolaio, o naspo, o matassaro.* Ari. *Vna femina c na fila a un aspo trahea da tutti questi. tutti gli altri, a la spola, a l'aco, al fuso, Al pettine, & a l'aspo sono intenti.*

Filatoio. *Lat. Rhombus. è lo molinello con che si fila la lana.* Boc. *Fare acconciere il filatoio mio.*

Subbio. *Lat. iugum, & retinarulum.* Ouidio. *pendet tela iugo. è stromento, sopra delquale si auolge la orditura per tessere.* Pet. *Che pur deliberato ho posto al subbio, gran parte homai de la mia tela breue. Poi con gran subbio, e con mirabil fuso vidi te'la gentil tesser Chrisippo.* San. *Mia tela breue al dispietato subbio.*

Calcole. *Lat. insilia, orum. sono stromenti da tessere, cosi dette perche si calcono co piedi* Boc. *Hor che menardi calcole, & di tirare le casse a se per fare il panno ferrato facciano le testrici. meta. de re uenerea.*

Casse. *Lat. capsa textorum pecten continens. è stromento con che si tesse la tela, o pāno, a capiēdo, per che tra loro capisce la orditura del panno, o tela.* Boc. *Hor che menar di calcole, & tirare le casse a se. uedi di sopra a calcole.*

Spola, o spuola. *Lat. panus, & panicula il diminutino. è stromento. sopra delquale si auolge il filo, o lana, che adoperano i tessitori.* Dan. *Vedi le triste, che lasciaron l'ago, La spola, e'l fuso, Sen giua soura esso l'acqua leue Come spolla, doue alcuni isspōgono, essere nauigio assai sicuro da l'acque. uedi a 1048.* Ari. *Tutti gli altri a la spola. a l'aco, al fuso, Al pettine, & a l'aspo sono intenti.*

Ordire. *Lat. ordiri.* Plin. *araneus orditur telas.* Pet. *Oue ogni historia humana è ordita. Di che ordisci il secōdo. La tela, c'hora ordisci. un laccio, che di seta ordiua. Che'n cō tra me medesmo seppi ordire. nodo, che piu bel mai nō seppe ordire natura.* Boc. *Fare ordire una tela.* Ari. *Col drudo hauendo già la tela ordita. i. ordinata.*

Tessere. *Lat. texere.* Pet. *Vidi tela sottil tesser Crisippo. La sua tela gentil tesser Cleante. Quant'al mondo si tesse o pra d'aragna. L'auro, ch'amor di sua man fila, & tesse. Tessendo un cerchio a loro terso, & crespo tone natura Volò tessendo il mio dolce ritegno. cādida gōna, si texta, ch'oro, & acue parea insieme.*

Tessitore. *Lat. textor. è quello che tesse.* Pet. *Al buon testor de gli amorosi detti. i. compositore.* Boc. *Per fare il panno ferrato facciano le tessitrici, uedi a calcole alcuni testi hanno testrici.*

Contesta. *Lat. contexta, ual tessuta, & composta.* Pet. *Vidi una naue Tutta d'auorio, & d'ebeno contesta.* Ari. *una sopraueste. che riccamente ha di sua man contesta.*

Ago, *è la gusella che si adopera, per cuscire. Lat. acus, & a cicula il diminutino, et polymatria, a. è quella che fa la uoro di ago.* Boc. *Perciochè all'altre era assai l'ago, la spola, e'l fuso.* Ari. *Tutti gli altri a la spola a l'ago al fuso. & ago ancho significa il becco, o l'aculeo dell'ape, o uespa. Lat. aculeus. onde* Dan. *Et come ne spa, che ritrag ge l'ago A se trahendo la coda maligna.*

Cruna. *Lat. foramen acus. è il forame dell'ago, che alcuno lo domanda coronella, o culo, per essere ritondo.* Dan. *Come'l uecchio sartor fa ne la cruna. Simia dimandando. per la cruna Del mio disio. meta. i. ha fatto a punto come hauea in fantasia.*

Costure, *sono le coscitture. Lat. sutura, & sutoria compagines.* Boc. *Hor per lo costato, hora per le anche, et hora su per le spalle battēdola forte le andaua le costure trouāto.*

Cuscire. *Lat. suere, consuere, insuere.* Boc. *& in capo del la scala si mise a sedere, & comincia a cuscire.*

Sdruscire, *& isdruscire. Lat. diffuere, aperire, soluere. uale scuscire, fendere, & schiantare.* Boc. *Alle calze sdrucite. Sentendo la naue sdruscire. Sopra la sdruscita naue.* Dan. *Gli fe sentir, come l'una sdruscia.* Ari. *Che i passi, e'l uento. e giano aprendo, ch'erano sdruscite (parlando di liste) Lat. diffutæ. Pertron glialtri col legno sdruscito In preda al mar.*

Lino, *stoppa, lana, bambagia, gottone. uedi a 341.*

Filo, *refe, spago, stame, trama, filare. uedi a 340.*

H A B I T O.

Habito, *ueste, uestimenti, uestiri, spoglia, scorza, panni, pannicelli, drappi, manto, ammanto, mantello, pallio, gonna, gonnella, roba, robone, toga gubba, zamarra, guarnaccia, tonica, caftettano, bernia, sbernia, gauardina, tabarro, giornea, pelliccione, stola, cappa, piuiale, rocchetto, camiso, camiscia, camiscione,* 1535

cami-

camisciotto, cuculla, farsetto, giubbone, boricco, cilicio, guarnello, gorgiera, cappello, capuccio, berretta, cuffia, uelo, benda, mocicchino, fazzuolo, frenello, grembiule, scheggiale, cintura, cintolini, coreggia, fibbia, borsa, tasca, scarsella, calze, calzoni, uaso, usatti, scarpe, zoccoli, guanti, brache, grembo, lembo, gheroni, falda, crespa, piega, uizza, ruga. spogliare, dispogliare, scingere, scalzare, uestire, disuestire, togare, addobbare, appãnare, amantare, imborsare, intascare, affibbiare, panno, drappo, seta, serico, tella, uelluto, ostro, porpora, scarlato, broccato, doagio, feltro, sciamito, zendado, portamento, foggia, guisa, maniera, modo, costume, norma, essempio, consuetudine, usanza, usa, uezzo, auezzo, stile, atto, tale, altrimenti, accoglienza, ornamenti, anelli, monili, fermagli.

Habito. Lat. habitus. è lo quinto predicamento d'Aristotele, et ha questo accidẽte l'essere suo uel soggetto nõ per parte, o per cosa che sia in esso soggetto, ma per causa di cosa esteriore, et applicabile al suo soggetto, si come le uestimenta all'huomo, et per questa tale applicatione estrinsecale si uiene a causare questo tale accidente detto habito, ch'è quello hauere, o quella adherentia del uestimento al soggetto, et imperò non è altro che uno accidẽte estrinseco che adiuiene dal soggetto, che non è di natura di esso soggetto, anzi è da quello diuerso, Et questo è lo essere uestito, ouero armato, cioè lo hauere intorno di se le uesti, o l'armi, & non s'intende quì lo uestimento per lo habito, perciocbe quando s'intende per lo uestimento, questo predicamento non sarebbe accidente, ch'è quello hauere, ma sarebbe nel predicamento della sostanza, perche le uesti sono sostanza. hora uenendo alle auttorità del PET. habito adorno, alto, celeste, eletto, gentile, honesto. Poi la riuidi in altro habito sola. In habito diuisa, in popol folta Fu quella schiera. Cangiò per miglior patria habito, & stato. BOC. In habito lugubre. Vedouile, feminile, pouero, uil, uillesco, saracinesco, pellegrino, pomposo.

Vesta. Lat. uestis, indumentum. PET. Vesta negra, purpurea, BOC. Quando per mutar uesta. & hyacinthina uestis. Lat. è la ueste di grana, o di panonazzo. & pegasus è quella forma di legno a guisa di statua doue i sarti, & altri tengono suso le uesti, & quando significa il corpo humano uedi a 1317.

Vestimento, Lat. uestimentum, amictus. BOC. Squarciati i uestimenti, cari, honoreuoli, feminili, fattala di uestimenti a lei conuenienti uestire, pochi, reali, nobili, uestimenti di cuoio. Di lino sottilissimo, & bianco. Tanto sottile che niente delle candide carni nascondeua.

Vestiri uagliono uestimenti. BOC. nell'AM. Sopra i nascondenti uestiri. In una simiglianza i suoi uestiri ridusse.

1536 Vestire. Lat. et induere. PET. Vestire schietto. Anima. che di nostra humanitate uestita uai. Di porpora uestita. Di sol uestita. Tutte uestite a brun le donne perse. Di tenebre uestito. Che ueste'l mondo di nouel colore. Quando si ueste, et spoglia di frond'il bosco. verdi panni, sanguigni, oscuri, & persi, Non uestì dõna unquanco. Incominciarsi il mondo a uestir d'herba. Hor uestirsi honestamente, hor leggiadria. Così uestisse d'un color conforme. BOC. uedi all'indice.

Riuestire. Lat. iterum uestire, inducere, amicire. PET. Che con graue mio dãno si riueste. Per riuestirsen poi un'altra uolta. BOC. Et fatala di uestimenti a lei conformi riuestire. Si riuestì perche ignuda staua. Di una nobile roba delle sue la riuestirono. Et poi che bagnati si furono, & riuestiti.

Suestire. Lat. spoliare, denudare. DAN. Se ueste la sembiãza nõ sua. ARI. Ne tutta notte mai l'arme si sueste.

Addobare. Vo. francese, ual ornare, et anco uestire. DAN. O Helios, che si gli addobbi, Lat. uestire, induere, & ornare, exornare, illustrare.

Panni. per li uestimenti. PET. Verdi panni, sanguigni, oscuri, e persi Nõ uestì donna unquanco. Lasciar i uerdi panni Mostrandomi pur l'ombra, o uelo, o panni. Le perle, et le ghirlande, e i panni allegri. ti conosco e'ntendo A l'andar, a la uoce, al uolto, a panni. Ma squarciati ne porto il petto, e i panni. BOC. stracciatogli tutti i panni in dosso. La donna gli fece trouare panni stati del marito. Vestiti di panni bruni assai honesti. Poueri panni. Lunghi panni. Cattiui panni. Lat. scurta, orum.

Panni, Lat. per li drappi. BOC. Ne d'altri panni gentili, ma di lana grossa fatti. Hor che menar di calcole, & di tirar le casse a se per fare il panno serrato. Hauendomi recati danari, che mi doueua dare il panno, che io gl'hauea uenduto.

1537 Panicello. Lat. pannuellium, pannicalus sudarium, & per lo diminutiuo sudariolum, è panno, ouero drappo di lino. BOC. Credi tu, che io sofferi, che tu m'impegni la gonnelluccia mia, et gli altri miei pannicelli? idest poueri panni. Et entratasene con suoi pannicelli romagnuoli grossi in quella casa.

Pannilani, ual panni di lana. BOC. Con tanti pannilani, che alla fiera di Salerno gli erano auanzati.

Pannilini Lat. lintea, ual panni di lino. BOC. Et fattosi della sua camiscia un paio di pannilini da gamba. i. calze di tela, & aulaa, & peripetasma, tis, lo panno di razzo.

Panaccio, ual panno grosso di canauaccio, o simile. Lat. pannis rudis, canabaceus, aut canabinus. BOC. Et gittoui suso uno pannaccio d'uno saccone che fatto hauea il dì uotare, in altri testi moderni si legge cananaccia che è quello stesso.

Appannare, uale coprire. uedi a 928.

Soppano. ual sotto panni. BOC. Hauendosi tutte le carne dipinte sopanno di liuidori. ne testi moderni si legge sotto panni.

Drappi, per li uestimenti. Lat. uestes. BOC. Quella che si uede in dosso piu scritiati, & piu uergati drappi, & piu fregiati. Fe torre panni, & drappi. Et per lo panno, o tela. BOC. Di piu colori che mai drappi fussero tartareschi, o indiani. Sensali di drappi. Drappi uergati. L'una foderata di drappo, & l'altra di uaio. Vn mantello di uno ricchissimo drappo.

1538 Drapperia. BOC. Lealissimo, & di gran traffico d'opera di drapperia. Liquali erano drappieri.

Manto, Lat. amictus, us, ui, epitogium, ij, è ueste di sopra, & meta. ual coperto. PET. Manto Real. Il suo bel manto. Il uicario di Christo con la soma De le chiaui, & del mãto. che l'animo ciascuna Sua passion sotto'l contrario manto Ricopre. DAN. Dal luogo in giù, doue huomo affibbia il manto. ARI. Che talhor cresce una beltà un bel manto.

Ammanto. DAN. Di sua uittoria, & del papale ammanto in uece di manto. Francesco, & pouertà per questi

ammanti Prendi boramai nel mio parlar diffuso.i.per questi parlari coperti,ch'io t'ho detto,

Mantello. *Lat.pallium,ij,& palliolum il diminutiuo & paliastrum.i. uille pallium,& stragula.Boc.Et fatte del mãtello grembo. Inuiluppato in un gran mantello, gittato gli addosso un mantello d'un ricchissimo drappo. Di e mentellacci uecchi di romagnuolo. Et trouato modo di hauere un mantello simile a quello, che al Re ueduto hauea.*

Ammantare. *Lat.tagere.ual coprire di manto, o di mantello Pet.L'altra sotterra,che i begli occhi ammanta. Dan. Vn corollario uoglio che t'ammanti.i. questo che dir ti uoglio ti cuopra per modo che piu non dubbi. la luce che mi ammanta,Coprire.uedi a 928.*

Pallio. *Lat. è mantello usato dal Boc.nella Fiammetta in uece di drappo. L'effigie dell'amato giouane riuolta nel sottile pallio.*

Roba, *è uesta signorile. Boc.D'una nobile roba la riuestirono, Gli fu messo in dosso una roba alla guisa saracinesca.Nobilissimamente d'una sua ricca roba se uestire. Fece fare piu belle, & ricche robe. Due paia di robe,l'una foderata di drappo, & l'altra di uaio,non mica cittadinesche,ne da mercatanti,ma da signori.uedi l'Indice.*

1539 Tonica. *Lat. tunica. era appresso de Romani una ueste senza maniche, & corta,detta a tuendo corpore.Boc.Era frate Rinaldo spogliato in tonicella. & tunica è detta da molti la camiscia,*

Toga. *Lat.era ueste comune appresso Romani si de gia huomini come delle donne, detta a tegendo quòd corpus tegat.Boc. nell'Am.Chi le togate paci,& chi gli amorosi auenimenti udire si dilettano,*

Togare, *per coprire.Lat.tegere.Dan.Et ueni lui che'l gran petto ti toga. uedi a doga.*

Gonna. *Lat.palla,a,è certa ueste di huomo,& di dõna pro; & meta. Pet.Gonna candida, graue, mortale leggiadra,frale.Questa mia graue frale,& mortal gonna.Non essermi passato oltra la gonna. Varie di lingue, & d'armi, & de le gonne, Su'l duro legno, & sotto l'aspre gonne.Dan.A lo splendor che ua di gonna in gonna.i. di pelle in pelle. Qui farem punto, come buon fartore, Che come egli ha del panno la gonna.Ari.e lor tolle arme e gõna.& quando significa il corpo. uedi a 1517.*

Gonnella. *Lat. palla, a. Boc. Piu lunga la gonnella, che la gnarnacia. Che tu m'impegni la gonnelluccia mia. posti giù loro arme, & loro gonnelle. Ari.e fe della gonnella Di lei uestir l'antiqua damigella.*

Guarnaccia, *o guarnacca, come si legge ne testi antichi. Lat.barnacida.Boc.Si trasse di sotto alla guarnaccia una bellissima borsa. Al buio si mise una guarnacca della donna. Piu lunga la gonnella che la guarnacca. Mettendosi in dosso una delle guarnacche mie.*

1540 Guarnello. *Lat.tunica, è ueste da donna di tela.Boc.lei della camera uscita in guarnel bianco, & co capelli riuolti al capo.*

Sbernia, *o bernia, o gauardina.Lat.gausapina,a.*

Zamarra. *Lat.melota,a,penula,a,è ueste fodrata di pelle di pecora,o di capretto.*

Tabarro. *Lat.colobium,ij,è uestimento,che si porta di sopra senza maniche.Boc.Accioche tu mi creda, io ti lascierò questo mio tabarro sbiadato. Io uoglio che tu sappia, che questo tabarro egli è di doagio fin a treagio.La uelcolore andatasene al suo soppediano trassene il tabarro. SAN.Chi per difendersi dalle pioggie,& del guazzoso uerno desideraua un cucullo, e un tabarro di pelle di lupo.i. scortea,a.*

Robone. *Lat.lena,a,è uestimento di lana fodrato.i.doppio, in guisa di tabarro, & secondo Nonio è ueste militari. Vir. Tyrioque ardebat murice Lena.*

Spoglia. *meta. per la ueste. Lat. uestis. & quando significa il corpo per meta. uedi a 1316. & quando dinota la preda che si fa de beni de nemici. uedi a 540.*

Spogliare, *Lat.spoliare,exuere,uale sueslire.et per meta. per priuare. Pet. L'alma d'ogni suo ben spogliata, & priua. Hor hai spogliata nostra uita, & scossa. Sol rimembrãdo anchor l'anima spoglia.si ueste.et spoglia.Che del tuo caro dono altri ne spoglia. et perche mi spogli ate immantinente del beni uedi. Boc. uedi l'indice.*

Dispogliare, *è il medesimo che spogliare. DAN. Tanto che tardi tutta si dispoglia.i. si parte.*

Scorza. *meta. per la ueste, Lat. uestis. & quando dinota il corpo.uedi a 1317. & per la uesta dell'arbore a 1155.*

Scorzare *per priuare di. uedi a 1317.*

Farsetto, *Lat.centunculus,& diplois,è un gonellino, o giubbone. Boc. Racconciò il farsetto al suo dosso.Lui in picciolo farsetto restando. sopra i farsetti,& sopra i ueli delle donne.Che io mi metta il pellicion sopra il farsetto.* 1541

Giornea. *Lat.emitogium,lacerna,exomis. è ueste faldata, frappata,& senza maniche che usauano i soldati, e huomini d'arme,& era tanto dauanti quanto di dietro,et anticamente si usaua egualmente, & in uarie foggie.*

Pellicione. *Lat pellicium,& pellicia,& pellicea uestis. i: ex pelle. è ueste fodrata di pelle,Boc.messosi in dosso un pellicione a rouescio.che s'hauesse ad un'altro fatto scuotere il pelliccione.meta.de re uenerea.I giouani con maggior forza scuotono i Pellicciõni. Che io metta il pelliccione sopra il farsetto.*

Rouescio, *o a rouescio, ual riuoltato quello di dêtro di fuori,& è il contrario del diritto. Lat.retrorsum.Boc. Messosi in dosso un pelliccione a rouescio.*

Vaio, *& uai. Lat.pellis uaria quia bicolor. sono certi pelli, con che si fodrano le ueste dal mezzo tempo.Boc. come ch'egli li uedesse il uaio tutto affumicato in capo, i. il capuccio foderato di pelle di uai, che usauano i dottori da portare in capo.essẽdo una pecora tornò tutto coperto di pelli di uaio.p ciascuno due paia di robe l'una fodrata di drappo,l'altra di uaio.cõ pãni lũgbi,e cõ scarlati,et uai.*

Giubba, *giuppa. Lat. uestis manuleata,et chirodata. è certa ueste fatta alla turchesca,lunga,& con maniche,Boc. In una giubba di zendado uerde rimase. Due giubbe di zendado bellissime. Ari. Giuppe trapunte.* 1542

Stola. *Lat. è ueste lunga insino a piedi. & è ancho certa fascia,o fetta che si pongono al collo i preti.Lat.focale,lis, & orarium era la stola, cioè ueste sacerdotale che si poneano i predicatori quando predicauano.Dan.Vanno couerti de la grana stola. Quant'è l'conuento de le bianche stole. Ari.Percosse il seno,e si stracciò la stola.*

Cocolla, *o cucolla. Lat. cucullus è habito da religiosi, e da monache. Boc. Et in dosso messa la nera cocolla.& nella uisione amorosa. Ver'è che ben c'hauesser lunghe ueste,et cucullato il capo. Dan. Che di sei ale fannosi cuculla (parlando di Serafini) Et le cocolle Sacca son piene di farina*

di farina ria. SAN. Chi per difenderſi dalle pioue del guazzoſo uerno deſidera un cucullo, o tabarro di pelle di lupo addoſſo.

Gi licio. Lat. è ueſtimento fatto di ſetole di animale, ouero di lane groſſe. Boc. nella F i. L'anima ornata di uirtù baſta, ne forza ſe'l corpo di cilicio è ueſtito. DAN. Di uil cilicio tutti eran ueſtiti.

Nalda, era una certa ſorte di ueſte, che ne tempi del Boc. s'uſaua coſi detta dal cognome di quei che prima la co minciarono ad uſare. Alzando i gheroni della gonnella, che alla nalda nõ era, et facendo di quelli ampio grembo.

Camici, Lat. poderis, ueſte che uſauano ſoldati hora ſacerdoti, lunghe inſino a piedi. Boc. I fratti ueſtiti con cami ci & pieuiali. & Dalmatica ueſtis è la tonica che ueſte il diacono.

Pieuiale, o piouale, opluuiale. Lat. colobium, ij, & catacli ſta ueſtis impluuia. è ueſte ſacerdotale, & che uſauano portare i ſacerdoti nel tempo del uerno. Boc. uedi diſopra a camici.

Rocchetto. è ueſte da Cardinale. uedi a 698.

1543 Camiſcia, Lat. tunica, induſium, chiridota, & macrochera; la camiſcia con le maniche lunghe. Boc. Cacciataſi in doſſo una camiſcia. una bella camiſcia nuoua. Spogliatoſi in camiſcione. Sopra i loro camiſcioni bianchi. ARI. Che ſopra una camiſcia ella ſi miſe Bianca & ſottile.

Camiſciotto, o camiſcione, Lat. ſubucula, è certa ueſte il piu di lino, che ſi porta ſopra l'altre ueſte.

Gorgera, Lat. gutturis tegmen ſiue ornamentum. detta a gurguglione. Lat. è quella parte della camiſcia che ſtà in torno al collo, ma DAN. la poſe per la gola doue dice di cui ſegò Fiorenza la gorgera.

Borrico, Lat. induſium, ſiue intuſium, è hora certa ſorte di ueſte picciola, che ſi ſolea portare ſopra i camiſciotti, fat ti quaſi come le giornee, che già portauano gli huomini d'arme.

Velo, Lat. uelum, tegmen. è quello che portano le donne in capo. PET. Laſciar il uelo, o per ſole, o per ombra Donna non ui uid'io. Poſta a bagnare un leggiadretto uelo. Tor to mi face il uelo, & la man. A l'ombra d'un bel uelo. & meta. & da ſquarciar il uelo, Ch'è ſtato auolto intor no a gli occhi noſtri. Ma innanzi a gli occhi m'era poſto un uelo. Boc. Velo, ueli, ueluzzi. uedi l'Indice. & quando dinota il corpo, uedi a 1316. & uel o per la ne la a 1050.

Velame per lo coperto, uedi a 929.

Velare per coprire, & ſuelare per ſcoprire al detto luogo

Velio dell'oro. uedi la hiſtoria a Iaſone a 371. et quando di nota la lana, uedi a 1198. & uelli per li capelli a 1331.

Saltero, Lat. pſalterium ſi puo dire. è il uelo che portano le monache in capo. Boc. Et credendoſi torre certi ueli pie gati, iquali elle in capo portano, et chiamangli il ſaltero, le uennetolto le brache del prete, & tanta fu la fretta, che ſenza auederſene, in luogo del ſaltero le ſi gittò in capo & uſcì fuori.

1544 Cappuccio, Lat. capitium a capite, & capitis tegmen. Boc Vna delle robe del prete. cõ un cappuccio fatto a gotte, Figliuoli benedetti trarreteui i cappucci. i. le berette. DAN. Egli haueau cappe con cappucci baſſi.

Cappuccio, Lat. cucullus. e il dimi. di cappa. Boc. Dagli qualche cappuccio uecchio. Et datole un ſuo farſetto, & un capuccio. Calandrino riuolto il cappuccetto ſuo.

Scapolare, Lat. captium. è il cappuccio de frati. BOC. Et qual cappa, & qual ſcapolare ne traheuano ſpeſſo delle mani.

Cappa, Lat. toga monacorum. è proprio habito da frate, o monaco. Boc. Nulla altra coſa hanno di frate, ſe non la cappa. Doue da gli inuentori de frati furono le cappe or dinate ſtrette & miſerie, & di groſſi panni. Le loro cap pe larghiſſime.

Cappello, Lat. galerus, capitium, pileus, & pileolus, et pi leolũ il dimi. è quello che cuopre il capo et i capelli. BOC. Che li ponea le corne ſopra il capello. Preſero dal lauora tore in preſtanza duo mantellacci di romagnuolo, et duo capelli tutti roſi dalla uecchiezza.

Incapellare è porre il capello, Lat. cooperire. DAN. L'altiſſi mo lume Degnamẽte cõuien che s'incapelli i. s'incoroni.

Cuffia è quella che di notte & anche di dì ſi porta in capo. Lat. uitta, & infula ſacerdotalis. & reticulum è cuffia fat ta di rete. BOC. Madonna, s'Iddio u'aiuti. annodateui la cuffia. Con una cuffia in capo con una zazzerina bion da. Et ſtracciatagli la cuffia del capo. ARI. Ma ben di ferro aſſai cuffie lucenti.

Benda che portano le donne al capo. La faſcia. PE. Che nõ pur ſotto bende alberga amore. BOC. Ha ſopra il capo poſta la benda bianca. Lunghiſſime bende.

1545 Frenello, Lat. amentum, & reſtis. è certo legame, ouero ſpa ghetto che portauano le donne nella fronte che hoggi pin non ſi uſa. Boc. Chiedi pur tu, o uogli un paio di ſcarpet te, o uogli un frenello.

Naſtro, Lat. & amentum. è la cordella. DAN. Ne ſi partì la gemma del ſuo naſtro. i. dal luogo oue era collocata. ARI. Coſi talhor un bel purpureo naſtro Ho ueduto par tir tela d'argento Da quella bianca man piu ch'alabaſtro. Altri in treccia, altri in naſtro eran raccolti, Molti a le ſpalle, alcuni al petto ſciolti.

Grembiule. Lat. periſcelis, dis, & cinctulus. è quello che tien dinanzi le donne, & gli artigiani, detto da grembo. Boc. Et hauẽdo un grẽbiule di bucato innanzi ſempre.

Grembo. Lat. ſinus, gremium, detto a gregando. PET. Fama ne l'honorato & ricco grẽbo. Penſier in grẽbo, & uanita te in braccio Verreſti in grembo a queſto ſconſolato. In grembo alla nemica il capo pone. BOC. Alzãdoſi i ghero ni della gonnella, e facendo di quelle ampio grembo. Col grembo aperto. DAN. Oue la coſta facea di ſe grẽbo. i. ſoſ ſato, o uallone. ARI. Ne'l grembo ſi laſciò, nel ſeno uoto.

Scheggiale, o ſcaggiale, o ſceggiale come ne teſti antichi ſi legge. è il grembiule, o certa cintura di ſeta alquanto lar ga. altri uogliono che ſia una ueſte da donne di uilla. BOC. Et lo ſcheggiale da i dì delle feſte, che io recai a marito.

1456 Cintura & cintola. Lat. cinctura, & praecinctura, cinctus, us, ui, cingulum. è quella con laquale ci leghiamo al tra uerſo. Boc. D'un ſuo forzer traſſe alcuna cintura, ual la cintura in sù tutto ignudo. Molte belle cinture, & ſer magli. Vna leggiadra, & cara cintura ſeta.

Cintola. Lat. cingulum. BOC. Le donne a caſa rimaſe ſi ten gono la mani a cintola. Meſſer Nicola haueua un pen naiuolo a cintola. Come ſe io non haueſſi delle borſe, & delle cintole.

Cinto. Lat. ſuccingulum, baltheus. SAN. Poi ſi ſommerſe iui entro inſino al cinto.

Cintolini, *sono quelli con che si legano intorno le gambe di sotto da ginocchi.* BOC. *La donna, si come colei alla quale stringeuano i cintolini.i.sopra modo uolonterosa.*

Cingere, *& cignere si dice.* Lat. *cingere* PET. *& con lei Marte Cinto di ferro i piè le braccia e'l collo. Si ratto usci ua il sol cinto di raggi. Erani quel che'l Re di Siria cinse D'un magnanimo cerchio.* BOC. *Gli fece una spada cinge re. Nuoua habitatione, laquale cingerò di profondi fos si, & d'altissime mura.* PH. DAN. *Così discesi del cer- chio primaio Giù nel secondo, che men luogo cinghia. id est cinge.*

Scingere. Lat. *discingere.* PET. *ueggendo quella spada scin ta, Che fece al signor mio si lunga guerra, & giamai non mi scinsi. idest sciolsi.* BOC. *Fattolo scingere, & fatta recare acqua fredda per gittargliela nel uiso. videro dal l'altra parte Calandrino scinto, & ansando a guisa d'huo mo lasso sedersi.*

Discingere. Lat. PET. *Leuata era a filar la uecchiarella Di scinta, & scalza.*

Coreggia. *è la cintura di cuoio.* Lat. *corrigia, & baltheus, la coreggia del soldato.* BOC. *Et essendo lasciato a tutte andarebbe dietro perdendo la coreggia.*

1547 Coreggiati, Lat. *stipites lorati ad triticum enucleandum. sono quelle mazze, con lequali si batte il grano, anchora che altri ispongano, che sono quelli di una certa compa gnia che portano le coreggie.* BOC. *Che mi rechino quel le gombine per li coreggiati miei.*

Gombine. Lat. *lora, & retinacula sono quelli cuoi, coquali si legano quelle mazze, ouero bastoni, co quali si batte il grano.* BOC. *Che mi rechino quelle gombine per li coreg giati miei.*

Guanti, *Lat. chirotheca. detto da guardare. & conserua la mano.* PET. *Candido leggiadretto, & caro guanto, Che copria netto auorio & fresche rose.* BOC. *Et poi dato il pastorale, & la mitra, & guāti. Dandogli un paio di guā ti, quali a tāta, & tale armatura si richiedea. Et in segno di ciò mostrarono il guanto del Re Guglielmo.*

Brache. *sono mutande.* Lat. *subligacula, fœminalia, femora lia, campestre, is, lumbare, is, anaxyridas, perizoma, tis, e perizonium uirginū, il uelo, col quale le donne uergini si cuoprono le mammelle.* BOC. *A la badessa gli uennero tolte le brache del prete. Messer lo giudice tirate in su le brache. Con le brache in capo. Un paio di brache.* DAN. *Si che la ripa ch'era Perizoma Dal mezzo in giù ne mo straua ben tanto Di sopra.*

Ossolieri, *o usolieri come altri leggono, sono cordoni, ouero spaghetti con che si serrano le mudande, ouero brache. alcuni espōgono che sono stringhe lunghe con uno ferret to dall'uno de capi. La. subligaculi cingulum, uel uinculū.* BOC. *Et uedendo ciò che la badessa hauea in capo, & gli ossolieri delle brache, che di quà & di la pendeuano.*

1548 Lembo. Lat. *limbus, è la estremità che circonda intorno la ueste in guisa di orlo, o lista.* PET. *Qual fior cadea sul lē bo. Purpurea uesta d'un ceruleo lembo.* BOC. *Il presero per lo lembo della guarnaccia.* DAN. *che mi prese per lo lembo, e gridò, qual merauiglia? idest, per la ueste.*

Gheroni, *sono i lampi della ueste, ouero come altri espōgo no sono quelle pezze, ouero fette che si pōgono alle cami scie l'una per bāda, o ad altre ueste per farle larghe.* BOC. *Alzandosi i gheroni della gonnella che alla Nalda non era, & facendo di quelli ambio grembo.*

Falda *& falde di neue. uedi a 857.*

Piega. Lat. *flexura, & flexus.* BOC. *nell'*AM. *Il mantello con doppia piega sopra le ginocchia, Il mātello in piege raccolto sotto il braccio. Donne pieghevoli.* DAN. *Che l'imaginar nostro ha tante pieghe.*

Piegare, *ual chinare, o torcere, o rimouere.* Lat. *flectere, tor quere, curuare.* PET. *L'altro e'l figliuol d'Amilcar che nol piega In cotant'anni Italia tutta, & Roma. cui gran fascio piegha. Per inchinar gli occhi, et per piegar la testa, Che per merito lor punto si pieghi. Lasso me, ch'io non sò in qual parte pieghi. dal dritto mio sentier un piego.* Boc. *uedi l'indice.*

Spiegare, *ual manifestare, spianare, da explico.* Lat. PET. *& così auolge & spiega Lo stame de la uita. L'aura soaue, ch'al sol spiega, et uibre l'auro. In te spiega fortuna ogni sua pompa. Ch'ingegno human non pò spiegar in carte Iui spiego le gloriose spoglie La bella uincitrice.* BOC. *Quello che le sante leggi dell'amicitia uogliono nō è mia intētione di spiegare al presēte. Doue dal cacciatore piu ragioneuolmente le reti si spieghino.* AM. DAN. *S'al cuna mai di tal membra si spiega. i. si libera, o rimoue.*

Dispiegare. Lat. *explicare.* DAN. *Si che dispiega le bel lezze eterne.*

1549 Crespa, Lat. *ruga. e gelasinus, sono quelle crespe che falò huomo quādo ride.* PET. *Crespe chiome, Crespi capei. Lat. Crispi cincinnati, Crespo lacci. Tessendo un cerchio a l'oro terso & crespo.* BOC. *Il mio uiso non mostraua anchora alcuna crespa.* AM. *Rempiendo il uiso di cre- spe. Crespa capillatura, lanugine.* FI.

Rincrespare. *Lat. crispare, rugare, cōtrahere.* PET. *Et poi'l raccogli, e'n bei nodi'l rincrespe.*

Ruga. Lat. *ual crespa, falda rappa.* ARI. *lo specchio, Che fa ueder nell'anima ogni ruga.*

Rugosa, *Lat. ual piena di rughe.* SAN. *La rugosa fronte.*

Vizza. Lat. *rugosa. è la crespata.* BOC. *nel* PH. *& nel* LA. *La uecchia era magrissima, et uizza nel uiso, & scolora ta. i. piena di crespe. La uecchia con la mano alla uizza gota. Una uecchia rantolosa uizza, mal sana, pasto ho mai piu tosto da cani che da huomini, piu da guardar la cenere, che d'apparir tra gente. Le mammelle non altri mēti uote, & uizze, che sia una uesica gonfiate. La mia uecchia balia tutta nel uizzo uiso di sudor molle.* DAN. *Guizza dentro a lo specchio uostra image Ciò che par du ro ti parebbe uizzo. i. crespo, & non molle, & tenero, o uitio come altri hanno esposto.*

1550 Sciugatoio, *Lat. sudarium, linteum, & sudariolum il dimi. è drappo, o pānicello di tela per sciugar le mani, e'l uiso.* BOC. *Tu uedrai due sciugatoi tesi alla finestra della came ra mia. La testa inuiluppata in uno sciugatoio loro.*

Pannicello, *Lat. pannuleium, sudarium, & sudariolum il di minutiuo, è lo sciugatoio, o drappo di lino. uedi a 1537.*

Cencio, *ual straccio, da cētone.* Lat. *& è uo.* To. Boc. *veggē domi fatta come tu uedi, che nō trouerei chi mi desse suo co a cencio. i. chi mi fesse un minimo seruigio. Et quando andaua per uia, si forte li uenia del cencio, che altro che torcere il grifo nō facea, quasi puzzo gli uenisse di chiūq; uedesse, o scōtrasse. i. che li pareua che puzzo gli uenisse di stracci abbrucciati di chiūque scōtrasse. uedi l'ind. doue habbiamo piu largamēte questo disteso. uedi a Lauacecci.*

Straccio,

Straccio, & Stracci. Lat. lacera uestis, stragula, centunculur. ual panni rotti, & per uecchiezza consumati, & nõ piu buoni, et il medesimo è Cencio. BOC. Essendo gli stracci d'un pouero huomo di cota le infermità morto, gittati nella uia publica. Perche in alcuni stracci riuoltele. Io uorrei innanzi andare con gli stracci indosso, & scalza, & essere bene trattata da te nel letto.

Stracciare, Lat. lacerare, dilaniare. ual rompere, et squarciare in pezzi una cosa di pãno, o simile, per forza di mani. BOC. Et stracciando i panni dinanzi, & mostrãdo il petto. LA donna stracciata, tutta liuida nel uiso. Et lei, che tutta era stracciata d'alcuna delle sue robe riuestì. Cõgli panni tutti stracciati & fracidi indosso. Tebaldo esso medesimo stracciò gli uestimenti neri indosso a fratelli.

1551 Batolo. Lat. stola olim mulierum, nunc uirorum, & fascia. è quella fetta, ouero stola che portano i dottori al collo, o sopra la spalla. BOC. Vn maestro Simone uestito di scarlato, & con un gran batolo di uaio, dottore di medicine. i. testi antichi hanno batalo.

Calza. Lat. caliga, & caligula il diminutino. BOC. Le calze sdruscite. Con le calze a campanella.

Calzari. Lat. soleæ, suberes, & crepidæ. sono le scarpe. BOC. Non potena a pena pagare i calzari. Calzolaio, et calzoleria. uedi l'Indice.

Calzare, Lat. calceare, & calceos. seu caligas induere. BOC. La fece uestire & calzare. Io son ben uestita & calzata. Mal uestiti & peggio calzati.

Scalzare, Lat. denudare crura, & emittere caligas, ual calceos. PET. Leuata era a filar la uecchiarella Discinta & scalza. Ma nuda al uento, & scalza fra li stecchi. Si siede & scalza in mezzo i fiori & l'herba. BOC. Gli fece scalzare & rinfrescare alquanto cõ finissimi uini. Quiui scalze & con le braccia nude per l'acqua andando.

Riccalzare. LA. persequi, lacessere, repetere. ual fortificare, detto ancho da calcando. BOC. nel PH. Il castellano non restò di rincalzare le sue preghiere, onde Filocolo così rincalzato disse. DAN. Non ti marauigliar s'i la rincalzo.

Rincalzo. Lat. pessulus, & meta. persecutio, impulsus, è certo legno picciolo che si pone alle botti sopra le toppi accio che stiano salde & ferme. DAN. Allhor si ruppe lo comun rincalzo. i. l'uno essendo all'altro appoggiato erano rincalzo comune.

1552 Incalzamenti, Lat. stimulationes, solicitudines. ual constrentimenti & sollecitationi. BOC. nel PH. et alcuna fiata con picciola nauicella solcando le salate acque, et cõ maestreuoli reti pigliauano i paurosi cerui, et spesse uolte a gli uccelli dell'aere non paurosi come piu poteti di loro daua no incalzamenti dilettevoli a riguardanti.

Incalzare, Lat. solicitare, stimulare, propellere. ual sollecitare, & constringere. BOC. nel PH. Pregaua il pastore chi sonasse, & come uaga del suono l'incalzaua a sonare. Filocolo, che a suoi preghi dir non uoleua, così incalzato pur disse.

Contige erano calze solate, & coperte di cuoio trasforato DAN. Non donne contigiate, non cintura, percioche contegiata donna si chiamaua quella che portana tali calze,

Scarpe, Lat. soleæ, & calceus, & baxea, è la scarpa solata a l'apostolica. & ligula è quella lingua di cuoio che serra la scarpa. Martialis Non extrema sedet lunata ligula plan ta, et ligulam ancho si piglia per quella che serra le uesti. BOC. Le sue scarpe tutte rotte. O uuoi un paio di scarpette. Che io non mi poteua pagare i calzari. i. le scarpe.

Zoccolo, & zoccoli, i zopelli, o coppi di legno. Lat. calopodion, siue calapodium, soccus, & socculus il diminutino. & calones, & è detto zoccolo da zocco, o ciocco, ch'è legno secco. BOC. Andare in zoccoli per l'asciutto prouerbio. idest andare nelle parti posteriori, perche i zoccoli si portano per lo piouoso tempo. Et l'uno de zoccoli di San Gerardo.

Pianelle, pantofole, o souretti che portan le donne, sono spetie di calzari col souero, Lat. Pantophila, suberes a subere arbore gianifera, & sandalium.

Vsatti, & uose nel numero de piu, sono stiuali, & stiualetti. Lat. ocreæ, cothurnus, i. BOC. che trarebbe le forme de gli usatti nel testo antico si legge, che trarebbe le pinzochere de gli usatti. Che uoi mi facciate rendere uno mio paio d'uose, lequali egli mi ha inuolate.

Fibbia. Lat. fibule, & fibra è poi la radice del fegato, uedi a 1529.

Affibbiare, Lat. fibulare, connettere, componere, congiungere. uale allacciare le fibbie. DAN. Dal luogo in giù, dou' huomo affibbia il manto. 1553

Borsa. Lat. crumena, ascopera, follis, marsupium, pasceolus. & facciperium il borsello, & la borsa grande. & borsa detta da byrsa che è cuoio, dal quale si fanno le borse. BOC. Mi mandò una borsa, & una cintola. DAN. In una borsa gialla uidi azurro.

Imborsare ual porre in borsa. & meta. per tenere. Lat. in marsupium inijcere. DAN. Et in quei, che fidanza non imborsa.

Tasca, è la borsa, o scarsella. Lat. crumena, mantica, pera, et perula il diminutiuo. DAN. Che dal collo a ciascun pendea una tasca. SAN. Io ho del pane, & piu cose altre in tasca. ARI. Et ad una tasca diè di piglio.

Intascare. ual porre in tasca. Lat. incrumenã ponere. ARI. che l'orco non l'intaschi.

Scarsella. Lat. mantica, pera, e parula il dimi. detta da quello che fa scarso. è il medesimo che borsa, tasca. uedi a 327.

Moccichino, è il fazzoletto per nettare il naso. Lat. linteũ, & linteolum, & sudariolum. BOC. Con un bello moccichino a lato.

Fazzuolo, & fazzoletto, il medesimo che moccichino.

Tela. Lat. PET. Tela sottile, breue, A la tella nouella c'hora ordisco. Per accorciar del mio uiuer la tela. BOC. Saper far ordire una tela. Incontanente mandai in Napoli ad inuestire in tele.

1554 Seta. Lat. sericum, & olosericus, ual tutto di seta. PET. un laccio che di seta ordiua. uidi una naue con le sarte di seta & d'or la tela. BOC. Lauorare lauori di seta. Vna pezza di drappo di seta. DAN. Quasi animal di sua seta fasciato, idest si come uermicello chiuso nel suo follicello della seta.

Serico, Lat. PET. D'un bel aurato serico trapunto. BOC. Vestito di drappi sottilissimi serici. FI.

Ostro, Lat. è porpora, o scarlatto. PET. Et d'altre ornata che di perle, o d'ostro. Vedi quant'arte dora e'mperla, e'nostra i. orna di ostro, o porpora. ARI, Ornar come alcun suol di panni d'oro e d'ostro.

Scarlatto. Lat. cõchylium, coccbus, ostrũ, murex, purpura. è colore

è colo re di grana. uedi a 821.

Sciamito, Lat. subsericum. è spetie di seta. BOC. Vestita d'un sciamito uerde. Vestita d'un uermiglio sciamito. PH.

Velluto. Lat. holosericum, è drappo di seta peloso. BOC. Vn ricco letto tutto di uelluti & di drappi d'oro fornito. et uestis heteromascala, la ueste pelosa da una sola parte

Zendado. Lat. subsericum undulatum. è drappo di seta sotti le. BOC. In una giubba di zendado uerde rimase. Le due giouanette in due giubbe di zendado bellissime. ARI. Che uenne auolta in un leggier zendado.

1555 Doagio, era certa qualità di panno cosi detta, & cosi treagio, quattragio. si come sarebbe hora di cinquanta, sessanta, ottanta & simili. alcuni dicono essere tela come il boccaccino. BOC. Il mio tabarro, uoglio che tu sappia ch'egli è di doagio fino a treagio, & hacci di quelli nel popol nostro, che lo tengono di quattragio. sono chi espongono deridendo, & alludendo a Doagio, Treagio, & che essendo poi di quattragio uaglia anchora piu.

Feltro, è spetie di panno uile, & non tessuto, ma DAN. doue dice. Et sua nation sarà tra Feltre, & Feltro intese di Feltre città nella marca Triuigiana, e di Feltro Castello nel la Marca d'Ancona, tra quali dominaua il Signore Can della Scala, Signore di Verona, che fu la istessa liberalità, & amico di DAN. Il qual nel detto luogo dice, insin che il ueltro Verrà che la farà morir di doglia, alludēdo ad esso S. Can, & alla sua liberalità. & altroue. Piangerà Feltre anchora la diffalta, & il BOC. nella nouella di Bergamino della liberalità del detto Signor Can ne fa mētione, & questa è la sua uera ispositione.

PORTAMENTO.

Portamento, foggia, guisa, maniera, modo, carribo, costume, norma, esempio, modestia, tempre, consuetudine, usanza, uso, uezzo, stile, contegno, atto accoglienza, tale, altramente. usare, ausare, auezzare, solere.

1556 Portamento. Lat. habitus, uestitus, & uestimentum, & indumentum. uale modo, foggia, guisa di uestire. PET. Portamento altero, diuino, celeste, humil, leggiadro, proprio, singulare. & poi u'era un drapello Di portamenti, & di uolgari strani.

Foggia. Lat. habitus, ritus, us, ui, mos, ris, similitudo. ual maniera, guisa, similitudine. PET. Disusata foggia. BOC. nel LA. Le donne alle fogge nuoue non usate, anzi lasciuie, & alle disdiceuoli pompe si dannò. DAN. Non d'alta foggia fatta, che colei.

Guisa. Lat. ritus, us, ui, mos, ris. modus. pactum, forma, habitus, usus, consuetudo, similitudo, ual forma, modo, maniera. usanza. & è Vo. Pro. PET. Guisa mortale. Poi fiāmeggiaua a guisa d'un piropo. a guisa d'un chiaro lume. a guisa d'una rosa Tra minor fior A guisa di chi brami, & troui cosa Onde poi uergognosa, & lieto uada. & sò in qual guisa L'amante ne l'amato si trasforme uommene in guisa d'orbo. Mi darà penne in guisa di colombo. BOC. Come duro paresse a frate Alberto andare in cotal guisa, i. habito, o forma. Et in altre guise. uedi l'Indice.

Maniera. Lat. ritus, mos, modus, usus. ual regola, modo, usanza, & cose di una medesima sorte che stiano insieme PET. Sennuccio i uò che sappi in qual maniera Trattato sono. BOC. La leggiadra, & ornata maniera, del Conte, bella, men discreta, miracolosa, medesima, simile, usata, Alla maniera Alessandrina ballò. Con si fatta maniera. Con maniera alquanto pietosa. Altre maniere di nuoui animali Le maniere del Papa, et de Cardinali, laudeuoli, diletteuoli, nuoue, diuerse, uarie, noiose.

Modo, Lat. modus, ricus, mos. ual maniera, forma, guisa. PET. 1557 Modo mortal, natural, altro, alcun, tal, qual, cotal, qualche, un modo, in modo. Oltra lor modo, a lor modo, Ne ma'n tuo amor richiesi altro, che modo. Modi, diuersi, leggiadri. BOC. Modo conueneuole, simil acconcio. Al modo usato. Per un modo parenteuole. Desideroso oltre modo. Lat. ultra modum. Modi spiaceuoli, rincresceuoli, feciosi.

Trasmodare, è passare il modo, & la misura. Lat. transgredi modum. DAN. La bellezza ch'i uidi si trasmoda.

Come che, in uece d'in qualunque modo, o maniera. Lat. quo quomodo. PET. Ma com'ella gli gouerni, o uolga. BOC. Et dissi a costui doue uoleua essere condotto, & come che'l menasse era contento.

Come, che ual in che modo. Lat. quo pacto, quo modo. BOC. Io non sò come la moglie mia si faccia. Deh se Iddio ti dia la buona uentura dimmi come tu le guadagnasti. Ad Ambragiuolo comandò che'l uero dicesse, Come a uerna bò uinti hauesse cinquemila fiorini. Volere prima sapere come fosse la cosa. uedi a 1855.

Comunque. Lat. omnimodo, quomodocunque, ual come. & in tutti i modi. BOC. Egli è si sciocco, ch'egli s'acconcierà comunque noi uorremo.

Carribo uien da garbo, che significa modo, forma. DAN. Danzando a lor angelico carribo.

Tempre. Lat. temperies, temperatio, tēperatura, habitudo. 1558 ual modi, maniere, & ancho concordanze, & rime. PET. Ne mai in si dolci, o in si soaui tempre Risonar seppi. i. rime, o concordanze. Et fiumi, & selue sappian di che tempre Sia la mia uita. Et tende lacci in si diuerse tempre. Cō uoci allhor di si mirabil tēpre Risposte. Chi pò sauer tutte l'humane tempre. Per non prouar de l'amorose tempre.

Moderato. Lat. ual temperato. BOC. Con piu moderata compassione. Sendo uoi tutto discretissime, & moderate. Il uiuere moderatamente.

Smoderatamente, è il contrario di moderatamente. Lat. immoderice. BOC. La fortuna, laquale non discretamente, ma come s'auiene smoderatamente il piu delle uolte dona.

Costume, Lat. mos, ris, ritus, us, ui. uale usanza, & hora in buona & hora in mala parte. PET. Costume alto, bel, dolce, lūgo, māsueto, real, santo, usato, mal costume, costumi santi, uariati, duri, Nostra natura uinta dal costume. Ne natura pò star contra 'l costume. Ou'ella hebbe in costume Gir fra le piagge e'l fiume che gli anni e'l pelo cangiano i costumi. Per c'hai conformi uariati e'l pelo. BOC. Costume lodeuole, antico, donnesco, general. Costumi, cortesi, primi, conformi, re, reali, notabili, corrotti, uitupereuoli, noui. DAN. & qual costume. Le fa parer al trapassar si pronte. Che la costuma ricca Del garofano prima discoperse. ARI. O se uoleano pur al giogo al collo Secondo la costuma sottoporre. A prouar mena la costuma ria.

Costumato. Lat. moratus. BOC. Costumato huomo. Costumati

sfumati balli.i. usati. era balla, & costumata, Costumata giouane,creatura, Costumate giouani, Costumatissima.

Scostumato. *Lat. inurbanus,illepidus,ineruditus.* Boc. *Tra scurato,smemorato, & scostumato. Lo scostumato giudice Marchiano.Scostumati signori.*

Costumare,uale usare, conuersare, praticare. Lat. uersari. Boc. *gli huomini, co quali a costumare habbiamo. Costumando egli alla corte.*

1559 Modestia. Lat. *& modus.& moderatio.* Pet. *Senno, & modestia a l'altre due confine.*

Modesto, Lat. *& decorus,temperatus.* Pet. *Modesta uoce, fortuna.* Boc. *Modesto huomo. Huomini modesti & di buona conditione. Ragionaua modestissimamente.*

Regola, *ual legge, ordine.* Lat. *canon, regula, e norma.* Boc. *Quelli che sotto alcuna regola sono constituti.*

Regolato. *Lat. ordinatus, temperatus.* Boc. *Per so perchio amore nella mente conceputo da poco regolato appetito.*

Regolare, Lat. *ordinare, reggere, disponere. ual gouernare.* Boc. *Et senza la prouidenza d'alcun huomo si sappiano regolare.*

Norma, Lat. *& regula. ual regula, forma.* Pet. *Mi fa di lor una perpetua norma. & abnorminis. ual irregolato.*

Esempio, *& exempio.* Lat. *& archetypos exemplum. & exemplar, la prima forma, l'originale.* Pet. *Esempio manifesto, uolgare, uiuo. O beltà senza esempio altera et rara. in qual Idea Era l'esempio, onde natura tolse Quel bel uiso leggiadro. Vergine sola al mondo senza esẽpio. Di che son fatto a molta gente esempio, I presi esempio de lor stati rei. Ma temenza m'accora per gli altrui esempi. Per dar forse di me non bassi esempi.* Boc. *Esempio buono. hauendone dato esempio a sani. Da molto buon esempio alle giouani. Esempi manifesti, dishonesti, molti.*

Rito, *Lat. ritus, ual costume usanza.* Ari. *Non pote udire Astolfo senza risa. De la uicina strada il rito strano.*

Idea, *Vo. Gr. & antigraphium, antitypũ, apographon. Lat. exemplar. è quello che si tien dauanti gli occhi per ritrarre o in carta, o in tela, ouero imaginatiua, come quando il pittore uuol formar una figura, prima con la mẽte forma il suo sembiante.* Pet. *in qual parte del cielo, in qual Idea, Era l'esempio, onde natura tolse Quel bel uiso.*

1560 Consuetudine, Lat. *consuetudo, usus, ritus, consuetudo. ual usanza.* Boc. *Per troppa lunga consuetudine. I giouani iquali la consuetudine dell'anello sapeuano.*

Vsanza, Lat. *usus, cõsuetudo, mus. ual costume, cõsuetudine.* Pet. *Vsanza antica, ria, pessima, prescritta. Oltra l'usanza. Per usanza. Contra tua usanza. L'usanza mi trasporta.* Bo. *La mia usãza suol essere di cõfessarmi una uolta la settimana. Piaceuole usanza. L'usanza, laquale è la seconda natura chiamata. I costumi et l'usanze de gli huomini. Belle & lodeuoli usanze.* Dan. *Ond'io a uisitarli presi usata .i. usanza.*

Vso, Lat. *usus.* Pet. *Dolce, lungo, migliore. O amor, o madonna altr'uso impari. Oltra nostr'usõ.* Boc. *Vi scorse un uso quasi dauanti mai piu non udito. Il naturale uso del uentre.*

Vsato. *Lat. solitus, assuetus.* Pet. *Vsato affanno, conforto, ingegno, soggiorno, sostegno, stile, tributo, luogo, pregio. Viuere, usato arme, forme, penne, usata, leggiadra, nebbia, uerga, uia, uita, figura, guerra, legge, aita, Vsati segni, soggiorni, Camilla, e l'altre andar use in battaglia.*

Vsare, *Lat. uti, solere ual costumare, hauere in uso, & esser solito.* Pet. *Amor tutte sue lime Vsa sopra'l mio cor. Che s'usò tra le donne hoggi non s'usa. Dolci rime leggiadre D'amor usai Vinse Hannibal, & non seppe usar uoi Ben la uittoriosa sua uentura. Come sete usi.* Gianfre Rudel *sò la uela e'l remo A cercar la sua morte,* Boc. *uedi l'Indice.*

Disusato, Lat. *insolitus, a, um, & obsoletus.* Pet. *Disusato bene. Disusata foggia.* Boc. *Vna subita & disusata auaritia in lui apparisa.*

Disusare, Lat. *desuescere, nõ uti, obsolescere.* Dan. *Che'l mal amor de l'anime disusa .i. fa che non s'usi.*

Ausare, ual dimesticare, auezzare, assuefare, o pigliar un uso. Lat. assuescere, cucurire a cucurio. idest mãsuefacio. Dan. *Io trassi Vlisse del suo camin uago Al canto mio, & qual meco s'ausa Rado Se'n parte, si tanto l'appago. Si che s'ausi un poco prima l'senso Al tristo fiato .i. si assuefaccia. Ma perche s'ausi A dirla fete.*

Inusitato. *Lat. & insolitus.* Pet. *Habito inusitato. Inusitata dolcezza.*

1561 *Adusare.* Lat. *assuefacere.* Boc. *Costei posta giu la feminil morbidezza. & a caualli & all'arme adusatasi.* E p. *Infino a tanto, che tu poi adusato il saprai sostenere.* Ph.

Solere, Lat. i. come è consueto, è solito, e in uso. Pet. *Meco non uenga come uenir sole. Come talhora al caldo tempo sole Semplicetta farfalla al lume auezza. Lieti fiori, Che madonna passando premer sole. Ou'è, colei, ch'esercitar ui sole. Et se pietà pò quant'ella sole. Et se qui la memoria non m'aita Come suol fare, oue suol albergar. Morte ha spento quel sol ch'abbagliar suolmi. Oue solea spuntarsi ogni saetta. Si com'io soleua. Huomini & Dei solea uincer per forza. Quel uiuo lauro, oue solean far nido Gli alti pẽsieri. Soleano i miei pẽsier soauemente Ragionar. Soleasi nel mio cor star bella, & uiua Il mio auersario in cui ueder solete Gli occhi uostri. Mai non uo piu cantar com'io soleua. Ard omi & struggo ancor com'io solia. ond'hauer uita soglio. pur come soglio. non come soglio. Qual altru far non soglio. Onde ben che talhor doler mi soglio. La sera desiar, odiar l'aurora. soglion questi tranquilli, & lieti amãti. ciò suo'tu far il mio sonno almen degno De la tua uista.* Boc. *uedi l'indice.*

Vezzo. Lat. *uitium, nequitiæ, blanditiæ, & delitia. ual costume ancho le carezze.* Pet. *Ch'altri cangia il pelo, anzi che'l uezzo.* Boc. *Hauea una sua nipote chiamata per uezzi Ciesca. Allaquale ella tutta cascante di uezzi rispose .i. fiaccbezza. Lusingalo fagli uezzi .i. carezze parena la piu uezzosa cosa del mondo .i. piena di uezzi, & bella & diletteuole da uedere. uezzose donne. Vezzosi fanciulli. Vezzosamente parlare .i. con carezze allegre.* Ari. *mi faresti uezzi.*

1562 *Auezzare.* Lat. *assuefacere, et assuescere, docere, instruere, uale ausare, assuefare, & dar uezzo.* Pet. *& hor sia auezza La mente a contemplar sola costei. Semplicetta farfalla al lume auezza. In quanto amaro ha la mia uita auezza. Gli occhi, lasso, così prima gli auezzai.* Boc. *si s'auezzò a cibi del monaco.* Ari. *Doue lasciato hauea il cauallo auezzo.*

Contegno *aduer. conuepiente a donne che stanno in contineza,*

uenza. Lat.*grauiter, superbe,& cum fastu.* Boc. *Anda ua pur oltre in contegno.*

Contegnoso, lat.*grauis, tumidus, superbus, inflatus, elatus, fastosus.* è quello che in se si contiene, & che stà su la grauità. *Lat.grauitas.* Boc. *Il quale contegnoso uegnendo.*

Stile, per lo costume, & usanza, o maniera. Lat. *ritus. mos* Pet. *Stile antico, uario, usato. Contra suo stile. Piacemi almen d'hauer cangiato stile. Cosi hauess'io i prim'anni preso lo stil, c'hor prender mi bisogna. e'n ciò segue suo stile. Ond'io uò col pensier cangiando stile. Come fortuna ua cangiando stile. Et sempre un stile ouunque fosse tenne.*

Atto, per lo modo, & costume, Lat.*ritus, mos, ris, gestus, habitus.* Pet. *Atti soaui, dolci, uaghi, adorni. Gli atti d'allegrezza spenti. Et gli atti suoi soauemente a lieri. I'era intorno al nobile bisbiglio Al uolto, a gli atti di que primi due.* Boc. *Si come a colui, che in niuno atto ho l'animo disposto a tal materia. In cosi fatto atto. in cotal atto. Di minuire in niuno atto l'honestà delle donne. Et fece un atto con la bocca. Vsano di contrafarsi con nuoui atti. con atti lusingeuoli. Con gli atti, e con le parole piaceuoli & amorosi.* Dan. *Ahi quanto mi parea ne l'atto acerbo. Con atto dolce di madre. Realmente ne l'atto anchor proterua. Quiui discēde a l'ultime potenze Giu d'atto in atto.*

1563 Accoglienze. Lat.*amplexus*, ual abbraciamento, & riceuere con carezze. Pet. *Accoglienze benigne, dolci, pie, caste, Accoglienza bella, serena.* Boc. *Accoglienze honeste, liete, strete.* Dan. *Poscia che l'accoglienze honeste & liete Fur iterate. Tosto che parton l'accoglienza amica. E uidi l buon accoglitor del quale Dioscoride dico.* Ari. *Con accoglienza grande il caualiero Fu da i santi alloggiato in una stanza.*

Accogliere, lat.*suscipere benigne.* ual riceuere con benignità. Pet. *Se n breue non m'accoglie, o non mi smorsa.* Dan. *secondo Che buoni, & rei amor accoglie, et piglia. Sempre l'amore che quieta'l cielo, Accoglie in se cosi fatta salute.* & per raccogliere a 1700. & par aggiungere all'improuisa a 1476.

Carezze. Lat. *blanditiæ, illecebræ.* ual accoglienze, & amoreuolezze fatte con carità. Boc. *Piu che mai gli faceua carezze grandi. Esso marauigliandosi di cosi tenere carezze. Et saliti alle gran sale, si ricominciarono le mirabili carezze & feste.* Ph.

Carezzare, & careggiare. Lat.*blandiri.* Boc. *Degni d'essere careggiati dalle loro donne. Molto piu l'honorò, & careggiò co conuiti.*

Tal che, Lat. *adeo ut, ita quod.* ual di maniera. di modo, si che. Pet. *Tal, che null'altra fia mai che mi piaccia. Tal che ad ogni altro fa uoltar le spalle. Poi la riuidi in altro habito sola Tal ch'i non la conobbi. Tal che sol de la uoce Fa tremar Babilonia, Tal ch'io nō penso udir cosa giamai Che mi conforte. Tal che mi fece, quand'egli arde'l cielo Tutto tremare. Tal ch'a buon solamente l'uscio chiude. Tal ch'i non tema del uocchier di stige. Tal che si seccbi ogni sua foglia uerde. Tal che mi trahe del corogn'altra gioia. Tal mi gouerna, ch'io non son già mezzo.* Lat.*sic, & taliter.*

1564 Si che, in luogo di talmente. di maniera, di modo, Lat.*ita quod, adeo.* Pet. *Et pietà lui medesmo hauea cangiato Si che si che la negbittosa esca del fango. e'l pēsier mio, Che sol di lei Si ch'altra non ha parte. Si c'hauendo le reti indarno tese Il mio duro auersario se ne scorni. Si, ch'amirario indarno m'affatico. Si, ch'i uò già della speranza al tero. Si che mille penne Ne son già stanche. si ch'i cangia ua il giouanil aspetto. Si che'l cor lasso altroue nō respira. Amor armato si ch'ancho mi forza. Hor uuoi si ch'a Dio ne uenga il lezzo.* Boc. uedi l'Indice.

Sic io uece dico si usò. Dan. *I uolsi illuso, e'l passo non mē tosto Appresso i sani, che parlauan sie, Che l'andar mi facean di nulla costo.* Lat.*sic ut, & ità ut.*

Altraamente, & altrimenti. Lat.*aliter.* ual per altro modo. Pet. *andrei non altramente A ueder lei, Che l uolto di Medusa. Di mia salute, Ch'altramente era ita.* Lat.*alioquin.* Boc. *Senza mutare altrimenti consiglio. Ma el la andrà altrimenti. Non altrimenti che.* Dan. *Non altrimenti fan di state i cani. je tu mai odi Originar la mia terra altrimenti. Non altrimenti Tideo si rose. Le tempie a Menalippo per dispetto. che qui faceua. Non altrimenti Achille si riscosse. Non altrimenti foco dissaulla. Nō altrimenti i cuochi a i lor uassalli.*

PARENTADO.

Parentado, famiglia, tribo, successiõn, legnaggio. ceppo, cà, casa, natione, razza, discendenza, sangue, consanguinità, germe, pianta, seme, semenza, prole, prosapia, progenie, schiatta, geneologia, stirpe, linea, origine, sobole.

Parentado. Lat.*affinitas, & nobilitas.* uedi famiglia. Boc. *Parentado, horreuole, nuouo, Donna di gran parentado. Per parentado congiunte. Trattar parentadi & amistà.* 1565

Parente, Lat. *affinis, cognatus, finitimus, & propinquus.* Boc. *Parente nuouo, caro, Parenti antichi, nouelli, amici, & parenti* Per modo parenteuole. Pet. *Madre benigna & pia, Che copre l'uno & l'altro mio parente.* Lat. *parentes.* cioè il padre et la madre. *Il sonno è ueramente, qual huom dice parente de la morte.*

Famiglia, per lo parentado. Lat. *affinitas, familia, genus, stirps, stēma, gens, gētilitas, proles, progenies, prosapia, propago, gens, locus, ut in obscuro loco* [illegible]. Boc. *Di famiglia tra le Romane assai horreuole. Quantunque di buona famiglia fosse.* & *per la moltitudine, & gente di casa.* uedi a 1578. & per la corte del podestà a 559.

Tribo, è famiglia. Lat.*tribus.* i. *pars populi.* Dan. *Se di mostrando del piu altro tribo De gli altri.*

Cà in uece di casa. per la famiglia. Lat.*gens, domus, prosapia.* Boc. *Madonna Lisetta da cà quirino.* uedi a 919.

Colonna per la famiglia. Lat.*columnia, pro gēte columnia, de gente columnia.* Pet. *Gloriosa colonna, in cui s'appoggia Nostra speranza, e'l grā nome latino. Vn Lauro uerde, una gētil colonā Quindci l'una, e l'altra diciott'anni Portat'ho in seno, & giamai non mi scinsi. Rotta è l'alta colonna, e'l uerde lauro Che facean ombra al mio stanco pensiero. Da l'altra parte il mio gran Colonnese, Magnanimo, gentil costante, & largo.*

Successione, ual parentado, o famiglia. Pet. *Bella successiōn insino a Marco.* 1566

Successore, Lat. & *gentilis.* Pet. *Il successor di Carlo. Ma Nimo, Doue lass'io, e'l suo gran successore. Ma l'un non successor di fama leue.* Boc. *Quāte famose ricchezze si uidero*

uidero senza successore debito rimanere. Andò questo anello di mano in mano a molti successori. Successiuamente. & cosi successiuamente insino alla duodecima. Lat. deinceps.i.di grado in grado.

Succedere.Lat.Boc.Come gli effetti succedano.auenne che fu diminore honestà nel tempo che succedette. D A N. Quest'è Semiramis, di cui si legge, Che succedette a Ni no,e fu sua sposa.ne testi antichi ho letto.Che succo dette.

Romagna,uale successo, cioè seguire nel uiaggio.D A N. Cosi a se,et a noi buona Romagna.i.& a noi sia felice successo,& prospero.

Legnaggio,ual stirpe. Lat. gens propago. PET. Pianger l'aer,la terra,e'l mar dourebbe L'humā legnaggio.i.l'humana gente. BOC. Costei d'alto legnaggio uedendosi nata. Donna di legnaggio assai gentile. Huomo di legnaggio nobile. A R I. Produrrà l'ornamento, il fior, la gioia D'ogni lignaggio,c'habbi il sol mai uisto Tra l'Indo.

Tralignare,Lat.degenerare.è non seguire la uia dritta, & buona de suoi progenitori, come quello che taglia un legno, & non seguendo la uia diritta di quello lo guasta. D A N. Chi far lo possa tralignando oscurò. A RI. Che mai traglini a la progenie mia.

Raglignare.uedi a legno a 1191.

Ceppo, Lat. cippus, & stirpes quasi stipes, uale la stirpe, o famiglia. DAN. Il ceppo di che nacqquero i Galfucci, era già grande. i.il primo ascendente. ARI. Di tempo in tēpo habbiam corporre salme Dal ceppo; che radice in te hauer.dee. Et de uostri Aui illustri il ceppo uecchio.

1567 Sangue. Lat. sanguis. per la famiglia, o casata. PET. In nobil sangue uita humil & queta. Gentilezze di sangue, e le altre care Cose tra noi. Che gli dà il tempo, amor, uirtute, e'l sangue. Latin sangue gentile. BOC. O singolar dolcezza del sangue bolognese. Ciascuna di sangue nobile. DAN. Di gente in gente, & d'uno in altro sangue.

Consanguinità, Lat. ual il parentado, o sanguinità come si legge ne testi antichi del B O C. Ad alcuno di loro per consanguinita era congiunta. Di consanguinità strettissimo alla bella giouane.

Origine, Lat. origo, archetypos.i. prima forma, ual parentela, natione, et pigliasi ancho p lo principio. T. Et pel peccato non restarne origine, che poco regna quel ch'Iddio uuol spernere.

Orignare, ual dire la origine. DAN. Che se tu mai odi origi nar la mia terra altrimenti. Lat. genus ducere.

Razza, Lat. genus, ual natione. A R I. Quinci, & quindi i guerrier di buona Razza. Altri dicea, come stan bene insieme Segnati ambi d'un marchio, & d'una razza.

Schiata. Lat. progenies, & stemma, che ual grado di parentado. BOC. O quante memorabil schiatte si uidero senza successore debito rimanere. Io non uoglio mostrare d'essere di schiatta di can botolo, che incontanente si uuol adirare.

Prole, Lat. & progenies. SAN. Et di ogni tempo si ueggono di latte, & di parole abbondeuoli. ARI. Piacciaui genero fa Herculea prole, Ornamento e splendor del secol nostro.

Prosapia, Lat. & antica progenies. SAN. Da antichissima & generosa prosapia disceso. Et quanti pastori nella sua prosapia erano in alcun tempo stati famosi & chiari.

1568 Progenie. Lat. progenies, famiglia, genus, proles, prosapia, stirps. ARI. Adornerà la sua progenie bella, Come orna il sol la machina del mondo. Acciò che de le due progenie illustri, che non han par di nobiltate al mondo.

Natione, per la origine, Lat. origo, ortus. BOC. Huomo di natione assai humile. Huomo d'infima natione. Di nobile natione. Vn giouane di picciola natione. Come che di grā natione non fosse. & per la moltitudine. uedi a 1573.

Natio, ual natiuo, & originario, Lat. natalis. P E T. Fuggo dal mio natio dolce aer thosco. Col gouerno di sua pietà natia.

Discendenti, Lat successores. BOC. In perpetuo lasciarno ne suoi descendenti. Il simile ordinò ne suoi discendenti Lui & suoi discendenti.

Germe in uece di Laura. Lat. germen meta. PET. Che suelto hai di uirtute il chiaro Germe.

Germinare. Lat. germinare pullulare. SAN. uergogna, & duol conuien ch'al cor si germine.

Semenza per la origine. PET. a purgar ueune Di ria semenza il buon campo Romano, Lat. semen meta.

Seme, per la origine. PET. Che questa, et me d'un seme Produsse un parto. Et è questo il seme Per piu dolor del popol senza legge. Che di uirtute il seme hai quasi spento. BOC. Al qual medico disse Buffalmacco Punca mia da seme.irrisorie. & per lo seme della terra. uedi a 1157.

Pianta per la origine, Lat. stirps. & per meta. in uece di M. Laura. PET. Al cader d'una pianta, che si suelse. Che gentil pianta in arido terreno par che si disconnega. Ma de la pianta già gradita al cielo. Casta bellezza in habito gentile Son le radici de la nobil pianta. Ancor to'l nodo pensieri eletti Posi in quest'alma pianta. Et da radice Q uella piāta felice Subito suelse. Vidi Solon, di cui fu l'util pianta. & per la pianta propria. uedi a 1153. & per la pianta de piedi a 1451. 1569

POPOLO.

Popolo, Republica, uniuersità, comunità, & comune, generatione, setta, plebe, uolgo, gente, brigata, natione, compagnia, canaglia, turba, torma, calca, folta, frotta, furia, carouana, moltitudine, somma, massa, collegio, drapello, trebo, masnada, ciurma, famiglia, uicināza, plebei, uolgari, terrazzani, paesani, mecanici, uicini, prossimani, compagni, nostrali, stranieri, forestieri, estrani, pellegrini, insieme, insiemente, ad una, cō, co, col, Italiani, Romani Romagnuoli, Latini, Greci, Argolici, Hebrei, cindei, Caldei Arabi Turchi, Cimbri Tedeschi. Barbari, Bauarichi, Siracusani, Fiamenghi, Frisoni, Borgognoni, Eluetij, Assiri, Gothi, Longobardi, Hunni, Ghibellini, Guelfi, Giganti. Centauri, Sabine, accomunare, comunicare, raccomunicare, diuulgare, accompagnare, scompagnare, conuersare, baciare ammassare, calcare, sommare.

1570 Popolo, Lat. populus. PET. Popol, & popol Romano, Greco, buon, doglioso, ignudo, infelice, pauentoso, Di Marte. D'oriente, Senza legge. Ma ben ueggi hor, si come al popol tutto Fauola fui gran tempo. In habito diuersa, in popol folta Fu quella schiera. E'l padre colto e'l popol ad un uesco. Et popoli altri Barbareschi, & strani. BOC. Il popolo di questa terra. Tutto il popolo della città. Et a piē popolo racccōtò. alcuni testi hāno in pien popolo. Lat.

pleno populo, participio assoluto. della faccia del popolaccio di Roma. Due giouani popolani.i.parrocchiani. femine popolane. & non d'animo popolesco. uedi l'Indice.

Comune & comunità, Lat. communitas. alcuni la scriuono con la m semplice, & si uolgari, come latini. BOC. Vn fondaco tenuto per lo comune.

Comune adiett. sing. & plu. Lat. comunis, & republica. BOC. di comun padre. Comune morte. Il ben comune. Comune consentimen o, thesoro, Comuni leggi, piaceri, Come una comunal mela. Comunalmente. PET. Del comune nemico in guardia pose. Poco era fuor de la comune strada. V, cendo fuor de la commune gabbia.

Accomunare per far comune. LA. comunicare. BOC. Poiche le donne hebbero ciàciato dell'accomunar delle mogli fatto da due Senesi.

Communicare, Lat. ual far comune, conuersare & parlare insieme. & ancho per pigliare il sacramento. BOC. Per lo comunicare insieme s'auentaua a sani. i. per lo conuersare. Seza comunicare ad alcuno.i.senza parlare, o dire. Fatto liberalissimo a comunicare il suo patrimonio idest a far comune. Di lì a poco si comunicò.i.prese il sacramento, & abominari per scomunicare, & abominatus, lo scomunicato.

Raccommunicare, ual far comune. BOC. Et non essendo tra noi due niuna altra cosa che le mogli diuisa, che noi anchora quelle raccomunicamo, ne buoni testi si legge accomunichiamo.

1571 Generatione. Lat. genus, & generatio. BOC. Per la salute della humana generatione. Generatione pessima che uoi siete.

Generare, per creare, uedi a 1589.

Setta. Lat. secta. Da gli antichi filosofi fu partita la scienza in sette diuerse, cioè Cinici, Stoici, peripatetici, Academici, Platonici, & Epicuri. PET. Themistocle, & Theseo con questa setta. DAN. Che questa era la setta de cattiui.

Plebe. Lat. plebs uel plebes. è quella parte del popolo piu uile. il medesimo ch'è uolgo. PET. Appio conobbi a gli occhi suoi che graui Furon sempre, & molesti a l'humil plebe. SAN. Gli iniqui odij della ignara plebe. ARI. La uil pesa plebe andò di fuori.

Plebeo, Lat. plebeius. PET. Non di gente plebea, ma di patritia. BOC. Non a guisa di plebeo, ma di signore. Saulo huomo plebeo, ma caro a Romani. Iu quelli gli eccetuati non nobili con la moltitudine plebea. AM.

Volgo, e uulgo. Lat. uulgus, è il medesimo che plebe. PET. Volgo sciocco, inerme, auaro, ignorante, nemico, a me odioso, huom del uolgo. Questa sola dal uolgo m'allontana. Ne del uolgo mi cal, ne di fortuna. Rispose mentre al uolgo dietro uai. Et a la opinion sua cieca, & dura Esser felice non pò tu giamai. Ma chiunque si pensi il uolgo parle. BOC. Non soggetto al popolaccio, non all'insido uolgo. Poi che p tristo fu il uolgo .i. moltitudine. DAN. Che forse parrà forte al uostro uolgo. ARI. che pare A l'ignorante uulgo un graue eccesso, sciocco, ignaro.

1572 Volgare, & uulgare. Lat. uulgaris. PET. Essempio, gente, uolgari, stram. BOC. Secondo il loro uolgare, Volgar motto, opinione, In uolgare Fiorentino. Tra la gente uolgare. si suol dire fra uolgari.

Diuulgare. LA. propalare, emittere, celebrare, percrebescere, foras edere, in mediũ uulgus inducere, efferre, in uulgus indicare, in apertum efferre, in lucem dare, quasi comune omnibus facio. ual far palese, publicare, PET. I l'esalto, & diuulgo.

Moderno. Lat. & neotricus. ual nuouo, nel tempo presente. PET. Fra lo stil de moderni, e'l sermon prisco. Oue raffigurai alcun moderni. BOC. Cosi ne moderni tempi, come ne gli antichi. Percioche quella uirtù che già fu ne gl'animi delle passate, hanno le moderne riuolta in ornamenti del corpo.

Meccanico, Lat. mechanicus, mercennarius, meritorius faber. è di uil arte, e manuale. BOC. Secondo la opinione de mecanici. Da quanto douea essere colui, ilquale i sacri studi della filosofia ha dalla mecanica turba separato? LA.

Canaglia, Lat. turba, plebs uilior plebecula, uulgus iners. ual gentaglia & gente uile. cosi detta da cani. ARI. Doue ristretta insieme è la canaglia. slegate il canalier (gridò) canaglia.

Brigata. Lat. multitudo, gens, manus. ual compagnia, e molta gente insieme intricata. PET. Cosi uenia quella brigata allegra. Con la brigata al suo maestro eguale. BOC. Brigata honesta, honestissima, lieta. Raunata una buona brigata. una brigata di forse 25 huomini. Il migliore brigante del mõdo.i. buon cõpagnone. Lat. uir festiuus, et lepidus. DAN. Federico Tignoso, & sua brigata.

Terrazzani. Lat. conterranei. sono quelli che habitano nella terra o città. ARI. Fa circõdar l'albergo a i terrazzani.

Paesani. Lat. nostrates, cõterranei, municipes, & municipales indigenæ. ARI. & ogn'una Persona, o paesana, o uiãdante. Caualier paesan, ne peregrino.

Gente. Lat. gens. ual natione, famiglia. PET. Allegra, altera, cieca, humana, lagrimosa, leggiadra, mesta, misera, patritia, plebea, poca, uana, uolgare, honorata, molta, greca, armata di ferro. A cui si fa notte innanzi sera. Di pietà dipinta. Nemica di pace. A cui morir increbbe. Oltra misura altera. Genti afflitte, dure, strane. Rise fra gẽte lagrimosa e mesta. I ho condotto al fin la gente Greca Et la Troiana. Fatto signor & Dio da gente uana. Gente che d'amor giuan ragionando. Del manifesto accorger de le genti. BOC. Gente minuta, mezzana, nuoua armata, pouera, grossa, mala. Le genti circonstanti, horreuoli. 1573

Natione. Lat. natio. per la gente & moltitudine. BOC. Tra nation non conosciuta, & piena d'inganni & di tradimẽti. Nacque tra l'una natione, & l'altra grandissima nimistà & per la origine uedi a 1568.

Compagnia. Lat. societas, cõmercium, ij, consortium, ij. consortio, nis. & compages che significa congiuntione et adunatione. PET. Compagnia dolce. santa. BOC. Buona. honesta, horreuole, amicheuole, bella, poca, inseparabile, grandissima, nobile, fidata, continoua.

Compagna in uece di compagnia. PET. Poi che senza compagna, & senza scorta Mi uide. Che dolce m'era si fatta compagna. Quella bella compagna er'iui accolta. ARI. Siragunasse tutta la compagna. 1574

Compagno. Lat. sotius, e comes. PET. & BOC. Fido, forte, minore, Compagni fidi, fidatissimi, eterni, pochi. d'alto ingegno, e da trastullo. Compagna cara, leale. a cui la compagna disse. Compagne carissime, minor, elette, inuidiose, Benigne stelle, che compagne fersi Al fortunato fianco.

Accompagnare. Lat. sociare, iungere, coniungere. PET. L'insegne Christianissime accompagna. Liete, pensose, Accompagnate, & sole Donne lagrime triste, & noi tutte le notti M'accõpagnate. Occhi piangete accompagnate'l core. Duo padri da tre figli accompagnati. Et tutta notte par che m'accompagne. BOC. Insieme s'accompagnarono. Era la badessa accompagnata un prete. DAN. E doue Si le, & Cagnan s'accompagna.

Scompagnare. ual leuar di compagnia, Lat. dissociare. PET. Chiunque amor legittimo scompagna. Ma uiriù, che da buon non si scompagna. Tu che da noi signor mio ti scompagne. Di lingua, che dal latte si scompagne.

Assotiare. Lat. per accompagnare. A R I. Vedi quel giogo, che due serpi assotia.

Conuersare. Lat. conuersari, consuetudine uti ual praticare insieme. PET. e'l conuersar honesto.

Bazzicare, o bazicare è uoce plebea. Lat. uersari, & diuersari, conuersari ual praticare souente in un luogo. BOC. vattene nella casa di paglia ch'è qui da lato, ch'è il miglior luogo che ci sia. percioche non ui bazzica mai persona. ne testi antichi si legge baccica.

1575 Insieme & insieme. Lat. in simul, unà, iunctim, copulatè. PET. Et la coppia d'Arimino che'nseme vanno. Si uedrem poi per marauiglia insieme Seder la donna nostra. Ma chi pensò ueder mai tutti insieme Per assalirmi il cor. Et d'un dolce saluto insieme aggiunto. Il nostro esser insieme è raro e corto. Et di ciò insieme mi nutrico & ardo. Se tutte le mie gratie insieme aduno. Dicea ridendo & sospirando insieme. Hor uedi insieme l'un, e l'altro polo. BOC. Le femine raunate insieme Quel cuore con l'altre interiora insieme. DAN. Fossero in una fossa tutti insembre.

Insiememente. Lat. in simul, unà iunctim, copulatè, uicissim, die quinti, in unum, æqualiter, pariter, communiter, cum, æquè, adæque. BOC. Ne fu una bara sola quella, che due o tre ne portò insiememente. & nel PH. Dando insiememente essempio a suoi di sostenere ogni graue affanno, Il Duca insiememente con Florio.

Ad una aduerbialmento ual insieme. Lat. unà. DAN. Si che com'elli Ad una militano, Così la gloria lor insieme luca.

A mano a mano, ual insiememente, incontanente, poco da poi. uedi a 295.

Con. Lat. cum, prep. copulatiua, che dinota compagnia, & congiuntione. PET. Riman legato con maggior catena, Piouommi amare lagrime dal uiso Con un uento angoscioso di sospiri. E cõ molte pensier iui si suelle. Cõ lei fos'io. Ond'io gridai Con carta, e con inchiostro. Con la corona. Con la soma. BOC. uedi l'Indice. DAN. Con la test'alta, e con rabbiosa fame. Con la sua magrezza. Con la paura. morir con doglia. con lei ti lascierò. uedi a 1857.

Co in uece di con li, o con gli. & è uso de Thoscani nel numero maggior del maschio. & neutro genere, & se si troua altrimenti è piu tosto errore che ragione. PET. Co i piè. co i pensier. Co i sospir. Co i nobili poeti. Co begli occhi. Co suoi. Co crin. Co piè, Co mantici. Boc. uedi l'Indice.

Col in luogo di con il. PET. Col tauro. Col sole. Col suon. Mirar, sembiante. peccato, tedesco, figliuol, desio. Cieco desir. Suo fuggir. Col tuo lume. uedi a 1857.

1576 Turba. Lat. & turbula il diminutiuo, & manus, us. ui. multitudo, è la calca la moltitudine. PET. Gran turba. Per molti tempi quella turba magna. Ma per la turba a gran di errori auezza. Turba d'amanti & miseri cursori. E mirando la turba tal & tanta. Son de la turba & mi cõuien seguire. Dice la turba al uil guadagno intesa. BOC. Turba de cani. FI. Turba de fratelli. SAN. Pastoral turba. ARI. Tal contra Orlando l'empia turba cresce.

Moltitudine. Lat. moltitudo frequentia, turma, turba, unda, a, corona, cœtus, ui, & consessus, us, ui, la moltitudine de gli huomini sedenti. cuneus, ei, la moltitudine in guisa di essercito de fanti. agmen, is la moltitudine mossa con impeto per combattere. coronamentum, la moltitudine di corone. seruitium, ij. la moltitudine de schiaui. famulatio, onis la moltitudine de serui. theatrum, i, la moltitudine de speculatori intorno al Theatro per uedere giuochi. concus, us, ui la moltitudine de gli huomini affrontantisi in un luogo, & de fanti, o pedoni, concio, onis, la moltitudine de gli huomini ascoltãti, come chi stà alla predica. imber, ris, la moltitudine d'acqua, pioua, & simile. maadra, æ, la moltitudine de carriaggi. pecuaria. æ, la moltitudine di pecore. iuuentus, tis, & pubes, is, la moltitudine de giouani. senectus, tis, la moltitudine de uecchi. remigium, ij, la moltitudine de remi, & de galeotti. uallum, i, a moltitudine de pali. & turbula, la picciola moltitudine. BOC. Moltitudine inestimabile. Era tanta la moltitudine. Vna gran moltitudine d'Arabi Grandissima moltitudine di gente. Tutta la moltitudine delle femine.

Frotta. Lat. moltitudo, turba. uedi moltitudine, & in frotta, idest in quantità. ARI. Giuoca di schiene, & mena calci in frotta. ma tosto ritornò la iniqua frotta. Onde la spauentata ignobil frotta Senza ordine fuggia spezzata, e rotta.

Somma per la moltitudine, uedi a 1728.

Massa, & ammassare. uedi al detto luogo 1728.

Collegio. Lat. & conuentus, us, ui, dinota compagnia, o congregatione di persone. DAN. Ch'al collegio De gli hipocriti tristi s'è uenuto. ARI. E tra le prime forse del collegio.

1577 Calca dal uerbo calcare. Lat. frequentia. ual moltitudine, pressa, furia. BOC. Con la maggiore calca del mondo. La calca li moltiplicaua ogni hora piu addosso maggiore. grandissima calca. Calcata gente. PH. PET. In tanto il nostro, & suo amico si mise Sorridendo con lei ne la gran calca. DAN Qual Ismeneo gia uide, & Asopo Lungo di se di notte furia, & calpa. Così da la gran calca si difende.

Calcare per premere, deprimere. uedi a 1753.

Furia. per la calca pressa. DAN. uedi di sopra a calca.

Folta. Lat. densa, frequens. PET. In habito diuersa, in popol folta Fu quella schiera. i. di molti huomini.

Torma. Lat. turma. è la moltitudine di gente d'arme, & si piglia per ogni moltitudine, & compagnia. DAN. Correndo ad una torma, che passaua. per guadagnar la donna de la torma. i. dell'armento. SAN. Acciochè'l numero delle nostre torme per pessima stagione non si sceme. ARI. Nõ fu ueduta mai piu strana torma.

Carouana, Lat. frequentia, turma, ual moltitudine, quantità. BOC. Perciò ch'una gran carouana di huomini sopra mu li passauano.

Masnada, Vo. Pro. ual compagnia, o turba di masnadieri, di malfattori & rubatori da strada, quasi simul manus.

BOC.

BOC. nel PH. Mosse si senza ordine la scelerata masnada, & allegri di mal operare. Richiamò la sparsa masnada sopra gli sette compagni. DAN. Così vid'io quella masnada fresca. Et poi rignungero la mia masnada.

Masnadieri, sono compagni, malfattori, & rubatori da strada. vedi a 753.

1578 Drapello. è numero insieme unito, & ristretto. Lat. agmen, globus, manus. PET. Et poi uera un drappello Di porta menti, e di uolgari strani. In un bel drappelletto iuan ristrette. ARI. Et poi ch'auicinar questo drapello Si uede.

Schiera, & schiere, uedi a 500.

Ciurma, per la moltitudine. uedi a 1054.

Famiglia. Lat. familia. per la gente di casa. PET. Zefiro torna, e'l bel tempo rimena, E i fiori, e l'herba, sua dolce famiglia. E'l pastor ch'a Golia ruppe la fronte Pianse la ribellante sua famiglia. Ch'al mondo non fu mai simil famiglia. Monesi'l uecchiarel canuto, e bianco Dal dolce loco. Et da la famigliuola sbigottita. BOC. Per la famiglia sua uolea salare il porco. hauēdo grande, & bella famiglia. Per la uilla alloggiata tutta la sua famiglia. & quando dinota il parentado. uedi a 1565.

Vicinanza. Lat. uicinitas, & uicinia. BOC. La uicinanza uscita fuori al romore. Tutte, o per uicinanza, o per parentado congiunte, Nelle loro uicinanze standosi miglia la per giorno infermauano.

Vicino fost. Lat. uicinus, cōtiguus, proximus. PET. Pouero, aspro, dolce. Quel Plinio Veronese suo uicino. Col gran suono i uicin d'intorno assorda, BOC. Molte altre donne delle sue uicine. Abbandonati gli infermi da uicini, & da parenti. Molti de circonstanti uicini desti si leuarono. E quasi niuno uicino hauesse cura dell'altro. et quādo è aduerbio, & adiettiuo. uedi a 971.

Prossimi, Lat. proximi. PET. Che nō noiando prossimi, & lontani. BOC. Dinanzi alla casa del morto co i suoi prossimi si raunano i suoi uicini, & cittadini assai.

Nostrale, ual di nostro paese ad imitatione de Latini. DAN. Et con cose nostrali, & con istrane.

1579 Forestiero, Lat. aduena, aduentitius, exitaneus, externus, exoticus, forēsis, peregrinus nouus homo. è quello, che habita fuori delle nostre contrade detta da foresta. uedi a 1106. BOC. Vno pellegrino forestiere. I cittadini, & forestieri honorò. La domandò se bolognese fosse o forestiera. Lei sentendo qui forestiera, Lat. alienigena.

Estranio. Lat. extraneus, ual straniero, forestiero, & alieno, PET. Mercè chiamando con estrania uoce. ARI. Da l'altra parte il caualier estrano.

Straniero, & straniere, è lo forestiero. Lat. aduena. ut supra. BOC. Qual cagione recò Helena ad inamorarsi del straniere Paris. PH. Et così le usaua lo straniere, come l'haurebbe il proprio signore usate. Piacciaui d'insegnarci (perciochè stranieri siamo) doue noi possiamo meglio albergare. I quali come messer Torello uide, auisò, che gētilhuomini, & stranieri fossero.

Popoli. Nationi, & genti. Italiani uedi ad Italia, Romani a Roma, Romagnuoli a Romagna, Rauegnani a Rauēna. Cartaginesi a Cartagine, Greci a Grecia, Aretini a Arezzo, Giudei, Siciliani, Indi, & Indiani, Arabi, Barbari, Argolici a Greeia. Barbareschi, Francesi, Spagnuoli, Tedeschi, Eleuti, tutti sono alli suoi luoghi principali, come di sopra ad Italiani, Romani è notato, & come la tauola dimostra.

1580 Latini. Lat. PET. Gloriosa colonna, in cui s'appoggia Nostra speranza, e'l gran nome Latino, Nel ragionar Latino. Vna uergine Latina, Che'n Italia a Troian fe tanta nota. Latin sangue gentile. Ma se'l Latino e'l Greco Parlan di me dopo la morte, è un uento. BOC. parlando Latino. i. latinamente. Il soldano, & compagni, & famigli tutti sapeuano Latino. astutissimamente si guardaua dal falso Latino. i. di non far qualche error parlando. La giouane udendo la fauella Latina.

Tedeschi sono Alamanni. Lat. germani, teutones, allobroges, rhenicole. PET. Poi le tedesche, che con aspra morte Seruar la lor barbarica honestate. Col Tedesco furor La spada cinge. Mario, poi che Ingurta e i Cimbri atterra E'l Tedesco furor. Quando de l'alpi schermo Pose fra noi & la Tedesca rabbia. BOC. La piazza è piena de Tedeschi. Essendo l'ultima triegua finita co Tedeschi.

Alamanni, Lat. alemani sono i Tedeschi. BOC. Il Re di Francia molte triegue fatte con gli Alamanni morì.

Turchi, Lat. teucer, teucrus, & turca. PET. Turchi, Arabi & Caldei. BOC. Et diessi a rubare la roba d'ogni huomo, & massimamente sopra Turchi. Osbech Re de Turchi, Saette Turchesche. Et credendo che Turco fosse, lo fece battezzare. Turchio si legge nel testo antico.

Cani meta. in uece di Turchi. PET. Che'l sepolcro di Christo è in man de cani. ARI. Ch'i superbi, e i miseri christiani Con biasmo lor lasciano in man di cani.

Hebrei. Lat. Hebrei, sono i Giudei ab Heber, qui fuit abnepos Sem filij Noe. PET. Qual Faraon in perseguir gli Hebrei. Iudit Hebrea la saggia, casta, & forte.

1581 Bauarichi. Lat. bauaricus, & batauus. PET. Nè n'accorge anchor per tante proue Del bauarico ingamno.

Caldei. Lat. chaldei. PET. Col Tedesco furor la spada cinge Turchi, Arabi, & Caldei.

Cimbri, Lat. PET. Mario poi, che Iugurtha e i Cimbri atterra.

Siracusani. Lat. syracusani, PET. Con lui mirando quinci, & quindi fiso Hieron Siracusan conobbi, e'l crudo Hamilcar.

Borgogni. Lat. burgundi, & burgundiones, BOC. Borgognoni huomini ritrosi, & di mala conditione, & disleali.

Fiammenghi, o Fiamminghi, Lat. cimber bri, DAN. Qual i Fiamminghi tra Guizzante, & Bruggia.

Frisoni, Lat. phrygij, sono huomini della Frigia boreale, & parte della Magna molto grandi piu che in altra parte del mondo, DAN. Che di giungere a la chioma Tre Frisoni s'haurian dato mal uanto.

Ghibellini, & Guelfi. sono due parti nemiche l'una contra l'altra. BOC. percio ch'egli è Ghibellino. Quantunque, che alcuna che quiui era ghibellina, commendar nō uolesse. Furono di Firenze i ghibellini cacciati, è ritornaronui i guelfi. Et quiui come colui ch'è molto guelfo.

Assiri, Lat. Assirij, DAN. Come in rotta si fuggian gli Assiri.

Eluetij, Lat. heluetij, & belgæ, sono Suizzeri, ARI. Ecco torna il Francese, eccolo rotto Da l'infidele Eluetio, ch'in suo aiuto.

Gothi. Lat. ARI. E diede Italia a tempi men rimoti In preda a gli Hunni a i Longobardi a i Gothi.

1582 Giganti, Lat. gigantes, thitanes, & fratres phlegei. Non è cosa

cosa fabulosa che sieno stati i giganti. Percioche le histo rie Hebree, et le Romane ne scriuono come fu Nembroth, Hercole, Anteo, Furono in Sicilia, in Inghilterra, Et Aurelio Augustino afferma hauer ueduto nel lito dell'Africa ad Utica città un dente mascellare si grande, che di quello si farebbono fatti cento denti. Dopo scriue che poco auanti la uenuta de Gothi in Italia, fu a Roma una femina di spetie gigantea, alla qual uedere tutto il popolo correa. onde DAN. Toreggiauan di mezo la persona Gli horribili giganti, cui minaccia Gioue del cielo anchora quando tona, & descriuēdo la figura di Nembroth dice, La faccia sua mi parea lunga, & grossa Come la pina di san Piero a Roma, Et a sua proportione era l'altr'ossa. et il PET. Con un furor, qual io non so se mai al tempo de giganti fusse a Flegra.

Giganti celebrati da nostri poeti. Anteo, Briareo, Encelado, Efialte, Golia, Tifeo, Titio, Nembroth. uedi a Marti a 454. collocati a gli suoi luoghi per ordine di Alfabeto.

Centauri celebrati da nostri poeti, DAN. Correan Centauri armati di saette.

Chirone Cētauro figliuolo di Saturno. uedi l'historia a 97.

1583 Nesso Centauro. Costui scampando la guerra de Lafiti fuggi in Calidonia. In quel tempo hauēdo Hercole uinto Acheloo, se ne menaua Deianira, laquale gli hauea dato in moglie Eneo suo padre, & Re di Calidonia. giunto al fiume Hebero assai gōfiato per le strette neui, trouò Nesso, ilqual si offerse passare Deianira in su la groppa, ringratiatolo Hercole, & datagliele, non sospicando di fraude alcuna. Nesso poi che l'hebbe portata all'altra ripa, le uol le far uiolenza, ilche conoscēdo Hercole per lo gridare di Deianira lo saettò con le saette, lequali erano intinte nel uelenoso sangue dell'hidra. Conobbe il colpo mortale Nesso, e subito pensò alla uendetta, & a Deianira porse la camiscia lorda del suo sangue dicendole, se mai lo tuo marito sarà occupato d'amore d'alcuna altra donna, & tu gli metti questa camiscia, subito tornerà al tuo amore. Serbò Deianira la camiscia, & dopo alcun tempo essendo occupato Hercole nell'amore di Iole, gliela mandò, egli se la mise, & per tal ueleno morì, & in questa guisa si uēdicò Nesso. & però dice DAN. Poi mi tentò, et disse, quegli è Nesso. Che morì per bella Deianira Et fe di se la uendetta egli stesso.

Sabino rapita da RO. PET. Poi uidi Hersilia con le sue Sabine, Schiera, che del suo nome empie ogni libro.

VITA.

Vita. uiuere, uiuo, uiuace, uitale, natura, nascimento, naturale, essere, prosperità, corso, stato, conditione, uigore, polso, lena, fiato, buffa, scampo. Esca, cibo, pasto, pastura, pasco, uiuanda, dape, pietanza, alimento, nodrimento, trionfo, satolla, alma. prandio, disnare, cena, merenda. Pane, schiacciata, focaccia, uino, sale, cascio, formaggio, noua, tomacella, lasagne, lucanica, salciccia, mostarda, brodo, manna, zucchero, ambrosia, nettare. Mensa, tauola, desco, touaglia, bicchieri. uiuere, auiuare, campare, scampare, nascere, rinascere, resuscitare, creare, aumentare, auanzare, produrre, generare, crescere, accrescere, diuētare, diuenire, procedere, durare, spirare, respirare, sbuffare, balitare, cibare, māgiare, imboccare, bere, desinare, prandere, merendare, cenare, pascere, nudrire, pasturare, satiare, satollare, gustare, godere, trionfare, campignare.

Vita, LAT. PET. Acerba, alma, amara, angelica, angosciosa, ardita, aspera, austera, bestiale, breue, celata, crudele, disperata, dogliosa, eterna, faticosa, frale, gioiosa, graue, grauosa, humana, humile, inferma, ioconda, libera, lieta, migliore, mortale, noiosa, oscura, pensosa, poca presente, quieta, ria, scossa, serena, solitaria, souerchia, stanca, terrena, timida, tranquilla, trista, uaria, uile, usata. La uita fugge, & non s'arresta un'hora. Questa uita terrena è quasi un prato, O nostra uita ch'è, si bella in uista. La uita il fine, e'l dì loda la sera. signor de la mia fine, e de la uita. La uita che trapassa a si grā salti Et cosi auolge, e piega Lo stame da la uita, che m'è data. Ch un bel morir tutta la uita honora. Timida, ardita uita de gli amanti Le uite son si corte, Si graui i corpi, & frali. BOC. uedi l'Indice. macrobius. idest di lunga uita. 1584

L'altra uita, cioè celeste, o beata. PET. Quest'anima gentil, che si diparte, Anzi tempo chiamata a l'altra uita. Ma del misero stato, oue noi semo Condotte da la uita altra serena, Piacciati homai, col tuo lume ch'io torni. Ad altra uita, & a piu belle imprese. Vid'io le'nsegne di quest'altra uita. L'ultimo dì, ch'è primo a l'altra uita. Ch'al lumi questa uita, & l'altra adorni.

Viuere, & uiuer. Lat. uita, uictus. PET. Bello, graue, corto, poco, basso, lieto, usato, amaro, nostro, lasso, mortal, duro, graue. Il uiuer m'è graue. Noia m'è'l uiuer. Per forza conuerrà che'l uiuer cange. Ch'al corso del mio uiuer lume danno. Et uiuo, e'l uiuer piu non m'è concesso: Non era giunto al mio uiuer prescritto. BOC. Il ben uiuere d'ogni mortale. E da questo uenir il nostro uiuer lieto.

Viuere. Lat. PET. Gente cui per amor uiuer increbbe. Se tanto uiuer pò ben culto Lauro. è stato infin'a qui cagion ch'i uiua. Et nessun sa quanto si uiua, o moia. Onde conuē ch'armato uiua La uita. uiuere uitam latinamente. Ma la forma miglior, che uiue anchora Et uiurà sēpre. I mi uiuea di mia sorte contento. Vuol che uiuendo lagrimando impari. Ch'i uiuerei anchor piu che mai lieto. Ch'altamente uinesse qui fra noi. Hor uiui si, ch'a Dio ne uenga il lezzo. Ond'io gioioso uiuo. Vissi in speme, hor uiuo pur di piāto. & uiuomi intra due. Et uiurà sempre su ne l'alto cielo. Senza'l qual non uiurei in tanti affanni. Viurommi un tempo homai. sarò qual fui, uiurò com'io son uisso. ma uiuuto usa la prosa, et è Toscano, anchora che'l BOC. nella FI. usasse uisso La doue dice, Egli come uecchio è fuggito molt'anni il mortal colpo, et piu ci è uisso che non si conuiene. & altroue. Ma a me, che guari senza te uissa nō sono, ne uiuer sēza te saprei. ma nel Decamerone usò sempre uiuuto, uiuuta. Il conte poi con la donna gloriosamente uisse, ma DAN. forse troppo licentioso usò uiuette nel preterito in luogo di uisse, doue dice. Vgolin d'Azzo, che uiuette nosco. 1585

Vitto, Lat. uictus, us. ARI. Cose diuerse, e necessarie al uitto.

Vino. uini, uina, & uine, Lat. uinus, a um. PET. Viuo lauro, 1586

lauro, sasso, sole, lume. Amore, ghiaccio, raggio, terren, Gioue, essempio, corpo, humore, tempio, huom, garzon. Legò se uiuo, e'l padre morto sciolse. S'i esca uiuo de dubbiosi scogli. Che uiuo, & lieto ardendo mi mantenne. F'u un momento gli so morti, & uiui. Et fargli al terzo ciel uolando ir uiui. Et qualmorti da lui, qual presi uiui & per lo sostl. De uiui inferno. Viua colonna. Donna, forza, fonte, figura. imagine. neue, pietra, persona, se menza, uoce. O uiua morte, o dilettoso male. Beati gli occhi, che la uider uiua. Sol di lei ragionando uiua & moria. Viue, fauille, fontane, parole, uoci, uene. B O C. uedi all'Indice.

Al uiuo aduerbio. Lat. aduiuum resecare, Tull. de amicitia, & intus, & incute. P E T. Perche prima col ferro Al uiuo aprilla. prouerbialmente usata tutto di, quando siamo punti oue ci duole. cioè la uinse, & la costrinse a uoler pace, come piacque al uincitore.

Viuace. ual di lunga uita. Lat. uiuax, uiuace ceruo, coruo, cornacchia, Aquila. P E T. Viuace amor, che ne gli affanni cresce.

Viuaci, Abraam uisse anni 175. Adam anni 930. Amaram moglie di Iocabel 137. Leui 137. Ismael 137. Iosef 110. Caath 133. Isaac 180. Lamech 777. Moise 120. Seth 912. Iaret 962. Enoch 365. Mathusalē 999. Noe 950. Sarra moglie di Abraam 127. Enos 905. Cainan. 910. Malaleel 895. Arfaxat 338. Sare 433. Heber 464. Faleg 239. Reu, o Ragu 302. sarach 230. Nacor 148. Thares 205. Iacob 184. Carneade filosofo, 110. Nestor circa 90.

Vitale, che ci sostien in uita, Lat. uitalis. P E T. E l'aura mia uital da me partita.

1587 Auiuare, Lat. uiuificare. D A N. Maestro il mio ueder s'auiua Si nel tuo lume. Col pretioso corpo che l'auiua. Come s'auiua lo spirar de uenti Carbon infiamma. Quindici stelle, che'n diuerse piagge Lo cielo auiuan di tanto sereno. Cosi quella pacifica aria fiamma Nel mezo s'auiuaua.

Viuaio. Lat. uiuarium, è luogo in acqua serrato per conseruare i pesci uiui. uedi a 3094.

Scampo, Lat. salus, effugium, & refugium. ual il uiuere, refugio, salute, aiuto. P E T. Se non si presta Fosse al mio scampo là uerso l'aurora. Boc. speranza che Iddio man dasse qualche aiuto al suo scampo. Non ueggendo alcun rimedio al suo scampo.

Scampare, Lat. uiuere, & seruare se. P E T. Due fonti ha, chi de l'una bee, mor ridendo, & chi de l'altra scampa. Sotto'l qual si trionfa non pur scampa. Boc. In tal guisa auisando scampare. Quasi tutto il resto delli scampati christiani da lui a man salua furono presi, idest uiui. Et se io quinci esco uiuo, & scampo. i. uiua, che non scampò te sta. i. non rimase uiuo alcuno. & per liberare, & fuggire a 508. & a 1490.

Campare per uiuere. B O C. Non perciò tutti campauano, Et darotti materia di giamai piu in tal follia non cadere, se tu campi.

Natura. Lat. P E T. Pietosa, reale, schiua. Smarrita dal corso suo. Nostra natura uinta dal costume. Cose sopra natura altere, e noue. Ne natura po star contra'l costume. Ringratiando natura; e'l dì ch'io nacqui. Onde natura tolse quel bel uiso leggiadro. Femina è cosa mobil per natura. Man, ou'ogni arte, & tutti loro studi Poser natura e'l ciel, per farsi honore. Chi uuol ueder quantunque po natura, E'l ciel tra noi, uenga a mirar costei. Che natura al uolar u'aperse l'ali. Obedir a natura in tutto è'l meglio, Fece temer chi per natura sprezza. B O C. Natura, benigna, diseretissima. Maestra delle cose. uedi l'Indice. & quando dinota la uulua. uedi a 1446. B E M. Se la natura. M O N S. P R.

1588 Natural masc. & fem. Lat. naturalis. P E T. Natural cosa, costume, consiglio, disio, dote, uigor, uirtute, corso, diadema, modo, beltà, confine, nemica. Naturalmente di pace. Et perche naturalmente s'atta Contra la morte ogni animal terreno. & però lieta naturalmente quindi si diparte. Boc. Natural corso delle cose. Ragione, uena, colore. Tutti peccare in lussuria, & non solo nella natura le, ma nella sodomitica. Naturalmente.

Natiuità. Lat. & dies natalis, genesis. Boc. Dopo la natiuità del fanciullo, Hebbe un fanciullo appresso la natiuità, del quale passò di questa uita.

Natio, & natia, & natione. uedi a 1568.

Nascere. Lat. nasci, dal uerbo nascor, & orior. P E T. Ch'i uol far d'Heliconia nascer fiume. Onde si bella dōna al mōdo nacque. Costei per certo nacque in paradiso. Et nacque d'otio & di lasciuia humana. Ringratiando natura e'l dì ch'io nacqui. Et teco nacqui in terra tosca. Onde s'alcun bel frutto nasce di me da uoi uien prima'l seme. Tal frutto di cotal radice. Sua uentura ha ciascun dal dì che nasce. i sospiri, Che nascean di dolore. Di se nascendo a Roma non fe gratia. Di tal, che nascerà dopò mill'anni. Mille uolto il dì moro, & mille nasco. Quinci nascon le lagrime e i martiri. Nata canzon, rosa, dolcezza. Che'n troppo humil terren mi trouai nata. Questo temer d'antiche proue è nato. BOC. uedi all'Indice.

Rinascere. Lat. renasci. P E T. Et s'io lucido piu forte rinasce. Di uolontaria morte rinasce. Poi che'n terra morendo al ciel rinacque.

Nascenza, è male che nasce sopra la persona. Lat. apostema, uomica, suppuratio tumor. B O C. Per una nascenza c'hauea nel petto, & mal era stata curata. Nascenza putrida.

1589 Resurrettione. Lat. titillatio, & incrementum. B O C. Essendo Rustico nel suo desiderio acceso, per uederla cosi bella uenne la resurrettione della carne.

Risuscitare, Lat. reuiuescere. B O C. La donna lieta, & libera quasi dal fuoco riuscitata a casa ne tornò gloriosa, idest liberata.

Creare, & criare. Lat. creare, per generare. P E T. Nō guardar me, ma chi degnò crearme. Creouui amor pēsier mai ue la testa? Cria d'amor pensier, atti, & parole. Oue'l bē more, e'l mar si nutre, et cria Che criò quest'et quell'altro hemispero. Anzi tre di creata era alma in parte si come a morte corre Ogni cosa creata. Quant'è creato, uince. et cangia'l tempo. Quanto Dio ha creato hauer soggetto. B O C. uedi all'Indice. Creatore per Dio uedi a 4 & creatura a 1530. D A N. Dinanzi a me non fur cose create. T. In me cria desir forma parole.

Generare. Lat. & gignere. ual creare. BOC. Hauer generata figliuola. Di cui questo parto si generasse. Figliuoli da uoi generati, Il qual figliuolo fu da te generato. Vostro marito che'i generò. La copia delle cose genera fastidio.

Geniali, Lat. A R I. Bagnar di pianto i geniali letti. i. doue si genera

si genera, o cria. Posto hauea il genial letto secõdo In me zo un padiglion amplo, e capace.

1590 Crescere. Lat. incrementum. ual aumento. BOC. *per lo crescere che'l corpo facea.*

Crescere. Lat. & augere. PET. *Si crescer sento il mio ardente desiro. Cosi cresca il bel lauro. Tanto cresce'l desio, che m'ianamora. Viuace amor, che ne gli affanni cresce. Per sittrou non cresce'l uer ne scema. Crescendo in questa uoglia. Venuto è di dì in dì crescendo meco. Fiume, che spesso del mio piãger cresce. La fiera uoglia, che per mio mal crebbe. Che como crebber l'arti Crebbe l'inuidia.* BOC. *uedi l'indice.*

Crescente, *lat. cresens.* BOC. *Et gia crescente il fuoco nel la accesa naue. A Titio essere sempre picciato da gli auoltoi il rierescente fegato.* FI.

Rincrescente, *cioè che rincresce, o rinoua. uedi di sopra.*

Accrescere. Lat. accrescio. BOC. *Vno accrescere splendore alla sua maturità. Piu tosto della loro gloria fusse accrescitrice, che guastatrice.* PH.

Accrescere, Lat. augere, augescere, aumẽtare, amplificare, addere, accumulare, multiplicare, uerbis extollere, orationem, exagerare. BOC. *Con arte quelli cercare di accrescere le parole. Accrebbero senza fine la fama della santità dell'Abate, accresceuano, accresciuto, & accresceno, uedi l'Indice.* DAN. *Per allegrezza nuoua, che s'accrebbe, perche s'accrescerà.*

Ricrescere, Lat. renasci, & iterum crescere. BOC. *Affermãdo ch'è carboni, quando piu sciemauano a far quelle croci, tanto piu rincresceuano nella cassetta.*

Adulto, *lat. ual cresciuto.* DAN. *Il cu'ingegno Ne la fiamma d'amor non è adulto.*

Aumento, *lo accrescimento.* Lat. *accretio, incrementum, amplificatio.*

Aumentare, Lat. augumẽtare, augere, ual accrescere. BOC *la uerità christiana, si come santa, & buona sempre prosperare, & aumentarsi. & incrementum, lo augumento.*

Auanzare, per accrescere. Lat. augere. PET. *Che se col tempo fosse ita auanzando. Miro com'huom, che uolentier s'auanzi, che desideri accrescere il uiso splẽdore, ouero che si affretti, o che si faccia piu oltra per intẽdere. Et io m'auanzi di perpetui affanni.* BOC. *Non è dubbio che se questo amore s'auãzasse, si come uoi dite, che egli ha cominciato.* DAN. *Et ella i passi nostri in bene auanzi.*

1591 *Produrre, et producere. lat. & edere, ual creare, generare,* PET. *Produce hor frutto, che quel fior aguaglia. Che s'è mal culta, mal frutto produce. Che prudocõ fra uoi felici effetti. Poi piacque a lui, che mi produsse in uita Chiamarmi. Lei dauanti, & me produsse un parto.* BOC. *Concio fosse cosa, che quel terreno producea cipolle famose. Piacesse a Iddio che questa nostra cõtrada producesse cosi fatti gentilhuomini, Ciascuno produsse fuori il suo anello.* BEM. *nelle mondane cose producitrice.*

Generare, per produrre, uedi a 1589.

Diuentare, & diuenir, Lat. fieri, uerti, & mutari. PET. *Diuentar due radici soura l'onde. Che facea marmo diuentar la gente. Diuentò eterno. Là doue Apollo diuentò profeta. Ne diuenti altra. Diuentò ingiurioso, e importuno. sò ben amor, qual io diuento. Ond'io diuento smorto.* BOC. *Io so questa cau alla diuentar bella zitella. Piu bella diuentò. diuenterai molto migliore.* DAN. *Et di sa lir al ciel diuenta degno.*

Diuenire. Lat. fieri, mutari, euadere, ual diuentare. PET. *Che in questa età mi fa diuenire ladro, Che diuenne in bel fior senz'alcun frutto. Et quel che'n uer di noi diuene pietra.* BOC. *L'aurora cominciaua a diuentar rancia. Ogni hora in uento piu forte diuenendo. Anzi che la mia uita diuenga piu uile. Molto astratto da gli huomini diuenia Voi di uenisse sua carissima amante.* DAN. *Perch'io diuenni tal quando lo'ntesi.*

1592 *Procedere. Lat. oriri. ual uenire, o deriuare.* PET. *Onde procede lagrimosa riua. Da uoi sola procede Il sole, il foco e'l uento.* BOC. *Che da purità d'animo procedeua. Il pensiero dal quale questa infermità procede. & per andar auanti uedi a* 1458.

Processo. *che spatio di tempo significa. uedi a* 298.

Corso *della natura & della uita. Lat. cursus, curriculum.* PET. *Corso, natural, fatal, mortal. vn duro corso, haggio a fornire. a lui chiedi soccorso Si che siam seco al fine del tuo corso. Colei ch'a miglior riua uolse'l mio corso. et del mio corso ho gia passato il mezo, Ond'è bel corso suo quasi smarrita nostra natura uinta dal costume. Ch'al Corso del mio uiuer lume dãno. Che'nterrompẽdo di mia uita il corso.* BOC. *Contro al corso della natura disgrauidare. Seguendo il corso della natura, & per lo corso che si fa co pelli. a* 1086. *& per lo andare in corso a* 1455.

Vigore, *per la possa, gagliardia prosperità del uigore naturale. Lat. uigor.* PET. *Vigor naturale. Non hebbi tanto ne uigor ne spatio. due uolti. Perche'l uigor che uiui gli mostraua. Hebber tanto uigor nel mio conspetto.* BOC. *Vn monaco, il uigor del quale. Per uigor delle leggi. & nel* PH. *Il nemico ueggendo ogni hora piu uigoroso dubiterà della tua uigorosità. La uigorosa & bella giouanezza, lat. uegeta. Vigorose forze. Se uigorosamente ti fosti opposta.* F I.

Rinuigorire, Lat. uegetare. BOC. *nel* PH. *Florio tutto smarrito, ricordandosi di Biancofiore rinuigorì, & riprese le spauentate forze.*

1593 Polso. *Lat. pulsus, & uena sono le uene pulsatili c'hãno piu spirito, & men sangue, a pulsando detto.* PET. *Qual ha gia i nerui e i polsi, e i pensier egri. & die lor polso, & lena.* BOC. *Il medico gli cominciò a toccare il pol o. Il polso cominciò a battergli piu forte che l'usato. percioche quando l'huomo teme, o ha paura il polso batte piu forte.*

Lena, *ual forza, a lene. Lat. habitus, spiritus, & respiratio. cioè queto, & trãquillo anelito onde procede la forza, & però diciamo uno hauer buona lena quando nel correre, cantare & simili che si odopera il fiato, & lo spirito, si dura, & mantiene senza straccarsi.* PET. *& die lor polso, & lena.* BOC. *Frate mio tu hai buona lena.*

Fiato. *Lat. flatus, halitus, spiritus. è lo alito, & alcuna uolta si pone per lo uento come latini.* PET. *Dal lito Oriental si moue un fiato. Che fa sicuro il nauicar senz'arte.* BOC. *Dal cui uelenifero fiato auisarono quella saluia essere uelenosa diuenuta.* DAN. *Cosi quel fiato gli spirti mali, idest uento.*

Alitare. Lat. anhelare. halitare. ual fiatare. BOC. *Marte gli alzò la uisiera dell'elmo, & alitogli nel uiso, poi la racchiuse.*

Alito. *Lat. halitus, & anhelitus.* DAN. *Le ripe eran grumate d'una muffa Per l'alito di giù che ui s'appasta.*

Anhelo.

Anhelo. Lat. ual ansiante, & anhelante. DAN. Al suo figlio pallido, & anhelo. SAN. Stanano assise dall'altra riua affannate, & anhelante.

1594 Ansare, Lat. anhelare, è con difficultà tirar a se, et mandar fuori il fiato. BOC. Ansando forte, & sudando passò del la presente uita. Ansando a guisa d'huom lasso. Doue ansando giunto.

Spirare, & respirare. uedi ad Eolo Re de uenti a 115.

Buffa. Lat. afflatus, & rixa. è uento che si fà con bocca. DAN. Hor poi ueder figliuol la corta buffa De ben, che son commessi a la fortuna perche la humana gente si rabbuffa. meta. per la uanità. Irato Calcabrina de la buffa .i. controuersia. Lat. rixa.

Sbuffare. Lat. sufflare, bucca flare, phymagmos, lo sbuffar che fa il cauallo. DAN. & che col muso sbuffa.

Prosperità. La. prosperitas, fœlicitas, secundæ res. PET. Ne gran prosperità il mio stato aduerso Po consolare.

Prospero. Lat. BOC. Hauendo prospero uento. Essendo le cose de Longobardi prospere Prospereuoli passi. PH. prosperamente uennero al loro uiaggio. Eolo prosperamente piegaua la naue a desiati liti, PH.

Stato per lo essere, & per lo uiuere. Lat. & conditio. PET. Stato, reale, felice, tranquillo, dolce, immortale, glorioso. Simile, rio, misero, fosco, inquieto. amoroso, migliore, fiorito, bello, primo, gentile, diuino, doglioso, basso, aduerso, infelice, uile. Di suo stato incerto. Ferirmi di saetta in quello stato. perche in tale stato, E dolce'l pianto piu. ch'altri non crede. Nullo stato agguagliarsi al mio potrebbe. Caugiò per miglior patria habito, e stato. Io presi essempio de suoi stati rei. BOC. uedi all'indice. & quando dinota lo stato temporale, uedi a 389. & per lo Spirituale a 68.

Conditione per lo stato, fortuna. uedi a 157.

1595 Esser, per lo stato, & per lo uiuere. Lat. status, PET. Et in un esser poco tempo dura. Da lor conosta l'esser, ou'io sono. Ma se d'esser uostro Fossi degno udir piu. L'esser mio, gli risposi non sostene tanto conoscitor. Frate, risposi tu sai l'esser mio.

Essere, per lo trouare, o stare, Lat. esse. PET. L'esser couerto delle bianche piume. Canzon se l'esser meco da mattino, o sera ti ha fatto di mia schiera. Quel, che de l'esser suo destro, & leggiero Hebbe'l nome. Il nostro esser in speme è raro, & corto. L'esser altroue. Cotanto l'esser uinto gli dispiacque. Disconuiensi a signor l'esser si parco. Nocque ad alcuna gia l'esser si bella. Tanto ritien del suo prim'esser uile.

Essere uerbo di sum es est. li cui termini sono quasi infiniti pur porremo solo gli usati del PET. è, emmi, era, eran, erane, errno, erāui, eri, essendo, esserui, euui, fora, foran, fosse, & fusse, fosser, fossi, & fussi, foste, fosti, fostn, fu, fun ne, fur, furmi, furo, & foro, furon. Sia, siami, siā, siate, sie, sien, siete, sii, son, sono, son|en. BOC. uedi l'Indice.

Suto dal uerbo essere in uece di stato. BOC. Hor men tu mi di, che sei suto mercatāte. in alcuni testi si legge stato. Dal noioso autunno suto per adietro spogliato. AM. Poi che tanti caualier sono suti tra suoi passati. i. stati. LA. ARI. Felice se senza occhi io sussi suto. Se legata a la man non fosse suto, idest stata.

Sipa in uece di sin, uoce Bolognese plebea. DAN. A dicer Sipa tra Sauena e'l Reno. BOC. Che questo maestro Sipa andaua cercando. i. chiama cosi questo medico perch'era Bolognese, et cosi si legge ne testi piu antichi, ma ne gli altri in luogo di maestro sipa dicono maestro pecora, & quando scipa diuota cauare, stirpare, uedi a 1819.

Essenza, & essentia. Lat. DAN. Quel esser parte per diuerse essenze Del ciel distinto.

Sostanza, Lat. substantia, ch'è'l primo predicamento d'Aristotile è quella cosa, che per se sta, & sostenta tutte l'altre cose accidentali, onde è detto substantia a substando quia substat accidentibus. si come lo huomo, che per se stà, & sostenta gli accidenti. come la grandezza, la bianchezza. & si diuide questa sostanza in prima, & in seconda. La prima è la singolare, come Francesco, Pietro, & chiamasi prima, perche primieramente soggiace a gli accidē ti. La secōda, come l'huomo, l'animale, e'l corpo animato, che sono cause secōde, perche sottoggiacciono secōdariamente a gli accidēti, percioche l'huomo si dice essere biāco, o dotto in quanto che Francesco, o Piero è dotto, et in quanto che esso huomo, ch'è seconda sostanza, è in Francesco Piero Ch'è prima sostantia. & è meritamente questo predicamento il primo per essere sostanza piu nobile de gli accidenti, & il sostentamento di essi. & è da notare, che sostanza, natura, essenza, & Quidditade sono una cosa istessa realmente.

1596

Sostentamento. Lat. sustentaculum, fulcimentum, nutrimentum. è notrimento, aiuto. BOC. per douere alcuno diporte pigliare a sostentamento della nostra sanità, & della uita.

Sostentare, per mātenere, Lat. alere. conseruare, manutenere. BOC. per sostentare la uita mia. per sostentare, la uita sua, cō una sua caualla cominciò a portare mercatātia in quà, & in là. Et a sostentare la uirtù delle altre donne, che trascorrere non si lasciano si conuiene il bastone che le sostegna, & che le spauenti.

Subsistenze. i. sustanze. Lat. substantiæ. DAN. paruemi il nouelle subsistenze.

Soffolcire. Lat. suffulcire, & fulcire. ual sostentare, DAN. O quāta è l'ubertà, che si suffolce In quelle arche ricchissime, idest riposta, & ritenuta. ARI. L'alte colonne e i capelli d'oro Da che i gemmati palchi eran suffolti, idest sostenuti.

1597 Esca, Lat. & cibus, PET. Esca amorosa, nuoua. Chi mi conduce all'esca. Ch'io non curo altro ben, ne bramo altresca. Lesca fu'l seme, che gli sparge, & miete. In tale stella presi l'esca, & l'hamo. Ou'erano a tutt'hor Di spoglie gli hami, Ou'io fui preso all'esca. & per l'esca del fuoco a 993.

Escato, ual inganno coperto sotto l'esca, Lat. illicium, decipulum, esca hamata. BOC. Ella hauea fatto un'escato, come per pigliare i colombi sanno gli uccellatori. LA.

Inescati, Lat. irretiti illecti, decepti, & capti esca. PET. Ne però smorso i dolci inescati hami.

Adescare, Lat. captare, allicere, allectare, attrahere. è indurre gli uccelli con l'esca per potergli cō facilità pigliare et per meta. è inducere altrui con buone parole al suo uolere. DAN. E'l tronco, si col dolce dir m'adeschi, Ch'i nō posso tacere.

Cibo, Lat. & esca. & mattea, arum, & mattea, orum sono le uiuande pretiose. PET. Cibo nobile, sinno. Il cibo assentio, e tosco. Del cibo, onde'al signor mio sempre abbonda

bonda lagrime, & doglia il cor lasso nudrisco. Tepidi soli giochi, cibi, & otio. BOC. Con poco cibo & con molto digiuno. Che sempre non puo l'huom usare un cibo. Cibo salato. Abbondanza di cibi delicatissimi. Lat. cupes, & cupedia, orum, pulmentum. DAN. Laudand'il cibo, che la su si prande.

Cibare. Lat. & alere, nutrire. BOC. L'anima mia del suo amore già cibata. DAN. Messo t'ho innanzi homai per te ti ciba. O benedetto augel che ui ciba. Que'li non ciberà terra ne peltro.

1598 Pasto. Lat. & pabulum. ual cibo. DAN. La bocca sollevò dal fiero pasto.

Pastura. Lat. pastio, & pascua. è luogo doue pascolano gli animali. PET. L'orsa rabbiosa per gli orsacchi suoi Che trouaron di maggio aspra pastura. BOC. Buona pastura ui trouaua. In questa guisa il tenne gran tempo in pastura. meta. uedi l'Indice. & a 304.

Pasco, Lat. pascua. è il medesimo che pastura. PET. Che con pietosa uerga Mi meni al pasco homai tra le sue gregge. ARI. Che non affonde I uerdi paschi, & la sperata biada. Pasturare. uedi a 504.

Pascere. Lat. & cibare, nutrire, alere. PET. Di tua memoria, & di dolor si pasce. Che del mio duol si pasce, & del mio danno Di memoria, et di speme 'l cor pascendo. Pascendosi di duol, d'ira, & d'affanno. Non credo che pascesse mai per selua Si aspra fera. Ch'i mi pasco di lagrime, & tu'l sai. Pasco la mente d'un si nobil cibo, Ch'ambrosia o nettar non inuidio a Gioue. Di mia morte mi pasco, e uiuo in fiamme. Pascomi di dolor piangendo rido. BOC. uedi l'Indice.

Mantenere. sustentare, alere, reficere, ual sustentare, o tenere in uita. PET. Amor col rimembrar sol mi mantene: Che mi mãtiene, e'l secol nostro honora, Et questo solo anchor qui mi mantene. Che uiuo, & lieto ardendo mi mantenne. Graue soma è un mal fio a mantenerlo. i. sopportarlo, o sostentarlo. Mantienti anima trista. i. sostentati, & cõfortati. BOC. Et oltre a ciò questo falcone il mantiene al mondo. i. sostenta, & conserua. In grande, & honoreuole stato appresso di se lo mantenne.

Sostenere. Lat. sustinere. per mantenere. PET. Ma tolga il mondo tristo, che'l sostene. Et per uirtù de l'amorosa speme, Che ti sostenne ne la uita acerba. Questa speranza mi sostenne un tempo, et per sopportare. uedi a 65. et sostentare per mantenere. a 1596.

1599 Viuanda. Lat. dapes. plu. & sin. anchor si legge. & epulae. arum, & ferculum. ual cibo. PET. Et poi la mensa ingombra Di pouere uiuande. Di uin serua, di letti, & di uiuande. BOC. Prima uiuanda, ultima, dilettevole, nobile, degna. Viuande diuerse. Grosse, buone. Le uiuande dilicatamente fate. Viuandetta. uedi l'Indice.

Dape, Lat. significa le uiuande regie, ouero diuine. DAN. Così la mente mia tra quelle dape.

Piatanza, è quella limosina, che si da a frati pel suo uiuere. uedi a 1370.

Alimento. Lat. & edulium, & nutrimentum. PET. Però s'imi procaccio, Quinci, e qu indi alimenti al uiuer curto. BOC. nella FI. per questo uecchio petto, dal qual tu prima alimenti prendesti, ti prego. Alimenti nudritiui.

Nudrimento. Lat. alimentũ, nutrimentũ, & edulia. PET. Così mancando a la mia uita stanca Quel caro nudrimento. A guisa d'un soaue, & chiaro lume Cui nudrimento a poco a poco manca. BOC. Nudritiui alimenti. FI.

Nudrire, & nutricare: Lat. & alere. PET. L'alma nudrita sempre in doglie e'n pene. Che mi fa in uista un huom nudrito in selua. Nudrito di pensier dolci, & soaui. Lagrime & doglia il cor lasso nudrisco. Gia non fostu nudrita in piume al rezzo. il mio nido Oue nudrito fui si dolcemẽte. Di quei sospiri, ond'io nudriua'l core. Oue'l bel more, e'l mal si nutre, & cria, Et di ciò insieme mi nudrico, & ardo. BOC. Sempre a suoi cari caurioli hauendo amore, et facendoli nutricare. iui si nutrica, chi le nutricano. Nudrito, & alleuato, & cresciuto sopra un monte saluatico, & solitario.

Alleuare. per nudrire. Lat. educare, & alere, nutrire, & nutricare. DAN. Non fu la sposa di Christo alleuata del sangue mio.

1600 Alma, adie. cosa che da nudrimento, augumẽto, & che mantiene, da alere, Lat. che dinota nutrire. onde VIR. Alma Venus, perche per essa si mãtengono tutte le spetie de gli animali, onde almus ual creatore, ut Venus, nutritiuo ut Ceres, Claro, ut dies, nobile, ut Soboles, progenies. PET. Alma luce, fama, uergine, uista, uita, pianta. Almo Sole, Paese, lume, & per l'anima. uedi a 1233.

Prandio. Lat. ual il disinare. PET. Vn duro prandio una terribil cena.

Prandere. Lat. ual desinare. DAN. Laudand'il cibo, che la su si prande.

Desinare, & desenare. Lat. prandiũ, quasi predium. BOC. Il desinare essere apparecchiato. Vn magnifico desinare. La fine del desinare. I piu belli desinari del mõdo. SAN. Essendo l'hora del desinare quasi passata.

Desinare. Lat. prandere, siue sumere prandium. BOC. Volare con loro desinare, a desinare era ciascuno. La dõna come desinato hebbe. Ogni gente ha già desinato. Con un suo amico desinaua. Desinauano insieme.

Cena, Lat. cœna, æ, è il mangiare della sera. PET. Vn duro prandio, una terribil cena. BOC. Finita la cena. Perche la cena era stata magra, secondo Cena prouueduta furono assai bene seruiti. La cera che ui si arde a quelle cene. Et cominciogli a dare le piu belle cene.

Cenare. Lat. cœnare. & cœnitare. BOC. Per andare a cenare all'albergo. Digli, che quà se ne uenga al fuoco, & si cenerà. Con diletto cenarono. So che non ha cenato. cenaremo per lo fresco. A grande agio cenò. DAN. Prima che a queste nozze ceni.

Merenda. Lat. & antecœnium, ij. & ientaculum ante prandium. è il mangiare tra il desinare, & la cena. BOC. Hauendo ragionato di fare una merenda. Hauendo da lui di buone merende.

1501 Pane. Lat. panis a pascendo, & panis primarius il pan bianco, cioè fatto di fiore di farina. panis secundus, & secundarius, il pane fatto della seconda farina, cioè cauatone il fiore. panis cibarius, il pan grosso da mangiare. panis dulciarius, il pan fatto con mele. panis nauticus, il pan biscotto. panis cæruleus, il pan musso fiorito, & pistrinum, & pistrino la panatteria. PET. Vie piu dolce si troua l'acqua e'l pane. BOC. Pan duro, freddo. Portano il pan nelle mazze. Rendere pan per focaccia. Digiunare in pane, & in acqua. Seco pensò portare tre pani. ARI. O chi ti dia del pane. Senza il pane discerner da le ghiande.

Fetta di pane. *Lat. bucella, æ.* BOC. *Gli portò due fete di pane arrostito.*

Schiacciata, o focaccia come si legge ne testi antichi, *& co faccia proferisce il thosco.* LAT. *placenta, collyrida, uel collyra, æ, artotyrum, & epithyrum, colophium, la focaccia cotta sotto la cenere, o brace.* BOC. *Voi mi bauete renduto pane per schiacciata. Tu sai molto bene a rēdere al marito tuo pau per schiacciata.*

Focaccia, *come hanno i testi antichi è la pinza, schiacciata, o focaccina. uedi di sopra a schiacciata.*

Vino. *& uini. uedi a Bacco suo Dio a* 119.

Sale. *Lat. sal, in ogni numero, & così del genere masculino, come del neutro.* BOC. *Era un poco dolce di sale. Si come colei che poco sale haueua in zucca.* DAN. *Metter potete ben per alto salo Vostro nauigio seruando mio solco. i. per alto mare,*

1602 Salata *adie. Lat. salsa.* BOC. *Doue una femina per auentura suoi stouigli con la rena, & con l'acqua salata lauaua.*

Salso. *Lat. salsus. è cosa salata.* PET. *Salse onde, acque,* DAN. *Ma chi ti mena a si pungenti salse, idest pungenti percussioni, & aspere, perche il sale posto sopra le ferite induce brusciore.*

Insalare. *Lat. salare, ual sale condire. aut salsum reddere.* BOC. *nel* PH. *In nostre parti là doue'l po s'insala.* DAN. *Doue l'aequa del teuere s'insala. i. si fa salata Isauro le sue dolci acque insala In maggior uase.*

Insipido. *Lat. ual non salato.* BOC. *Di gran lunga è da eleggere più tosto il poco, & saporoso, che il molto, & insipido. Le sue sciocche, et insipide parole. i. sempie, et di poco sapore, cioè sentimento.*

Nettare. *Lat. nectar, è uino de gli Dei, o diuino licore di Gioue, secondo alcuni, & ancho il mangiare come altri uogliono, & tali lo dimandano diuino licore, & chi ne gusta si mantien giouane, & non mai more.* PET. *Ch'ambrosia, & nettar non inuidio a Gioue.*

Ambrosia, *Lat. è cibo diuino, come alcuni di cioue o de gli Dei, & nettare è il uino.* PET. *Ch'ambrosia, o nettar non inuidio a cioue,* DAN. *Che se sentir d'ambrosia l'orezza, & ambrosia ancho è herba. uedi Plinio.*

Manna, *Lat. & ros syriacus, è rosada dolce matutina, & cibo assai noto.* DAN. *Quel duca (. i. Moise) sotto cui uisse di manna la gente ingrata mobile, & ritrosa.*

Zucchero, *Lat. saccarum,* BOC. *Poscia fece da lloro le coperte di zucchero.*

Mensa. *Lat. è la tauola doue si mangia.* PET. *Et poi la mensa ingombra di pouere uiuande.* BOC. *Questi pesci su per la mensa guizzauano. Mēse reali prime.* DAN. *Di quel che cade da la nostra mensa.*

1603 Tauola, *Lat. mensa, & monopodium è la tauola da mangiare di un piede, & ciliba, a, sed potius cibila, a cibo, è la tauola ritonda.* BOC. *Messa la tauola con touaglie bianchissime. Ci ponemmo a tauola per cenare. Gli tre famigli seruiuano alle tauole. Tauola, & mettere tauola per fare conuito. a* 686.

Desco, *Lat. discus, & abacus, il desco, o tauola di cucina, è tauola, o mensa quadra.* BOC. *Fece distendere Nicostrato sopra un desco. La Belcolore borbottando si leuò del desco. Trouolla insieme cō Bentiuegna a desco, che desinauano.* ARI. *Felici se ueggbiar sapeano a desco Fin che de l'indo il sol passasse il guado.*

Touagliia detta da tauola. *Lat. mappa, æ, & mappula il di mi. cioè il touagliolo, et mantele, et mantile, è la touaglia di tauola & da mano, et gausape, is. & manticolare la touaglia da sciugar le mani.* BOC. *In una touaglia bianchissima gli fece portare due fette di pane arrostotito. In una touaglia bianchissima fece portare i due capponi lessi. Quiui le tauole messe uidero, cō touaglie bianchissime, & con bicchieri, che d'argento pareuano.*

Bicchieri, *Lat. baccharium, uel baccher, cyathus, & guttus, & guttulus, il dimi. è uaso da bere, c'ha la bocca stretta.* BOC. *Almeno un bicchier d'acqua mi fate uenire. Et di uino un mezo bicchier. uedi a Bacco.* 125.

Taglicre *così detto da tagliare, perche alla mensa ui si taglia sopra. Lat. orbis, il tagliere doue si taglia la carne minuta, & mazonomum, & lanx il tagliere grande da portar le uiuande.* BOC. *Questa mattina l'hauete hauuto su'l tagliere (parlando del falcone arrostito)*

1604 Formaggio. *Lat. caseus, et matalactis, è la forma del formaggio.* BOC. *una montagna tutta di formaggio Parmigiano grattugiato. Io so fare la esperienza del pane, e del formaggio, & uedremo di botto chi l ha hauuto.*

Cascio, *Lat. caseus, & hippace, es, lo caso cauallo.* BOC. *Come il pane, & il cascio. Et alla moglie mia casciata, melata, dolciata. i. bianca, & tenera come il cascio fresco.*

Maccheroni. *Lat. pastilli, circuli, orum, laxule, arum. & semilaxule. è mangiare di pasta, che ancho si dimandano gnocchi.* BOC. *Genti, che niun'altra cosa faceuano, che fare maccheroni, Far maccheroni, & rauiuuoli, et cuocerli in brodo di capponi.*

Rauiuuoli, *si fanno di cascio fresco, di uoue et d'herbuccie.* BOC. *Ben ti dico che io uerrei una uolta con esso teco pur per uedere fare il tomo a quei rauiuuoli, & maccheroni, & tormene una satolla.*

Torta, *Lat. pulmentarium, testaceum, & pul...tis.* BOC. *Che hauere a fare il migliaccio, e la torta al suo deuoto. Alcun brodaiuolo manucator di torte.*

Lasagne, *Lat. laganum, ni.* BOC. *uel* LA. *maritate lasagne.*

Salciccia, *Lat. lucanica, hila, æ, lōgauo seu longauo, fartus, pro intestino recto.* BOC. *In una contrada, che si chiama bengodi, nella quale si legano le uigne con le salciccie.*

Lucanica, *Lat. Ala salciccia, uedi di sopra.*

Tomacella. *Lat. tomacula, & per syncopem tomacla. Iun. et insitum. Candiduli diuina tomacula porci, è certa compositione fatta con carne pesta, & fegato in guisa di pomo, ma schiacciato*

Sorra, *è cibo di pancie di pesce salato, o legume, come altri uogliono.* BOC. *Primieramente hebber del cece, & della sorra, & appresso del pesce d'Arno fritto.*

1605 Brodo, *Lat. ius, & iusculum, è lo brodetto, & broda uolgarmente è la lauatura de uasi, che si dà a porci,* BOC. *Et cocergli in brodo di capponi. Due caldaie di broda. Lo inquisitore sentendo mordere la loro brodaiuola hipocrisia, tutto si turbò. Mossa dalle parole d'un frate, ilquale doueua essere un brodaiuolo manucator di torte. i. sporco, & lordo.* DAN. *Maestro molto sarei uago di uederlo tuffare in questa broda.*

Vouo, *& uoua nel numero del piu.* LAT. *ouum, & luteum oui è lo uitello, torlo, o rosso del uouo, e putamen la scorza del uouo.* BOC. *Altre come uuo uouo, & altre piu. Molte uoua fresche. Sēza che īfino a fornaciai a cuocere guscia di uoua*

de noua. Questa uoce nouo si uuol scriuere con due punti sopra il primo o, cioè ǒono, o uero con la graue sopra il primo ò, & sopra il primo ǒ, cioè ǒuo a dinotare che'l pri mo u, & il primo o si debbono pronuntiare separatamen te, & cosi si dee intendere quando questo si troua in me zo della dittione con la i uocale innanzi alla u per uocale come piuǒlo, lacciuǒlo, figliuǒlo, letticciuǒlo, lacciuǒlo. Fa tiuǒlo nome proprio, e simili, ouero piuǒlo, lacciuǒlo. fino a fornaciai a cuocer guscia di noua.

Insalatuzza cosi detta dal sale, che dentro ui si pone, & si co me da Lat. acetarium, & oxybaphon per lo aceto la chia mavo. BOC. Et molte uolte haueua hauuto desiderio di ha uere cotali insalatuzze d'herbuccie.

Mangiare, & manucare, & uerbo. uedi a 1369.

Bere, beuitore. uedi a Dio Bacco a 117.

Imboccare, uedi a bocca, a 1365. Gustare, & gusto. a 1381.

Godere. Lat. gaudere, frui, epulari. per trionfare, sguazza re mangiando, & beuendo. prop. & meta. PET. Cosi qua giu si gode. L'una di lui, & ei de l'altra gode. Senz'altra pompa di godersi in seno. Del presente mi godo, & meglio aspetto. In libertà mi godo. In ciel mi godo. BOC. Accio che goda della preda. Disse Bruno, tu te la goderai. Dis se Bruno, uogliamogli noi inuolare quel porco, & postia cel goderemo insieme col domine? Ricciardo in se medesi mo godeua di queste parole. Venditi il porco, & godiamoci i danari.

1606 Godere nome. Lat. gaudium, festiuitas. BOC. Il bere assai, & il godere, & lo andare cantando attorno. Comprati i capponi, & altre cose necessarie al godere.

Godimenti. Lat. uoluptates, delectamenta, & iucunditas. Boc. nell'AM. In loco doue si danno interi godimenti.

Trionfo. per lo godimento. Lat. gaudium, iubilum, laetitia. Boc. La casa de due frategli fu di lieta festa, e di grande trionfo ripiena.

Gozzouiglia, ual godimento, & trionfo in compagnia Vo. contadinesco. Lat. computatio, concaenatio. conuiuium. BOC. Et piu uolte fecero poi insieme gozzouiglia, idest buon tempo.

Campignare, ual trionfare, & sguazzare. & godere il mon do, Voce plebeo. BOC. Et essi si campignauano come que signori. ne testi antichi si legge. Et essi si carapignauano come que signori. & ne moderni si troua Et essi si riface uano come he signori. alcuni hanno Ed eglino si si rifecio no come he signori.

Satiare, & satollare. Lat. satiare, & saturare, uale contenta re, sfamare. PET. Gli occhi miei stāchi di mirar nō satij. Però di perdonar mai non è satia. Stanco gia di mirar nō satio anchora. Se'n altro modo cerca d'esser satio Vostro sdegno erra. Et io per me ne fui contento & satio. BOC. Lasciami satiar gli occhi di questo tuo uiso dolce. Non al trimenti che un Leon famelico nell'armento de giouenchi uenuto hor questo, & hor quello suenando prima co den ti, & con unghie la sua ira satia che la fame. Di fargli ho nore, & festa non si poteuano uedere satij.

Satieuole, ual noioso fastidioso. uedi a 1298.

Satollo. Lat. satur, & saturio, onis. ual pieno di cibo. BOC. Gli animali alle loro case la notte si tornauano satolli. i. sa tij. DAN. Ricordiui, dicea, de maladetti Ne nuuoli forma ti che satolli Theseo cōbatter poi co doppi petti. ARI. Il suo desir sentia di lui satollo.

Satolla. Lat. satura, & saturitas. ual una corpacciata, o pan ciata, cioè un pasto che satolli. Boc. Io uerrei una uolta cō esso teco per ueder far il tomo a quei rauiuoli, & macche roni, e tormene una satolla. i. tanto, che io ne fossi satio. 1607

Adempire, per sodisfare, e far satio. Lat. adimplere, satiare, satorare. PET. E'l suo difetto di tua gratia adēpi. Vergi ne tu di sante lagrime, et pie adēpi il mio cor lasso. BOC. S'amore adempia felicemente i uostri desiri. FI. DAN Ma perche'l sacro amor s'adempia meglio, et quello officio a dempie. il tuo alto desio S'adempierà in su l'ultima spera. Oue s'adempion tutti gli altri e'l mio.

PRINCIPIO.

Principio, principal, cominciamento, origine, fondamento, radice, cagione, esordio, proemio, ab eterno, capo, co, te sta, primo, pria, primier, primipilo, uno, ante, antecessore, anteriore, innanzi, principiare, comnciare, incomincia re, fondare, radicare, prendere.

1608 Principio. Lat. & initium. PET. principio buono, comune, glorioso. Di morte. Donna, che lieta nel principio nostro Ti stai. Dolce a la fine, & nel principio acerba. Principio del mio stato. Di continuo affanno. S'al principio risponde il fine e'l mezo. Nel principio di mia guerra. Che fu prin cipio a si lungo tormento. O inuidia nemica di uirtute, C'ha bei principi uolentier contrasti. Boc. Principio gra ue, & noioso. Alto principio ha dato la donna a miei fe condi amori. Nel principio della quarta giornata. I prin cipij delle cose.

Principale. Lat. & praecipuus. BOC. Principal cagione. Pa store. Le feste principali. principalmente. Conuenire esser tra noi alcuno principale qual noi honoriamo, & ubidia mo come maggiore.

Ab eterno. Lat. aeternum, & aeterno. uala nel principio. BOC. Che ab eterno disposto fosse, che ella non di Gisippo ma mia diuenisse. Quella una sposa dello spirito santo, per nō uenire ad habitare nel porcile delle femine moderne Ab eterno se le preparò, si come degna camera a tanto, & co tale Re. LA.

Capo. Lat. caput initium. per lo principio, BOC. Perche io sommamente desiderato ho che a capo se ne uenisse. Mes ser lo prete non ue potea uenir a capo. Dall'uno de capi della casa all'altro, Dall'uno de capi infino alla fine raccon tò loro ciò che. Et cosi detto da capo il rabbracciò. i. un'al tra uolta. & quando dinota il fine. uedi a 1626.

Co per lo principio. Lat. caput. DAN. Tosto che l'acqua a correr mette co, Non piu Benaco, ma Mincio si chiama. L'ossa del corpo mio sariano anchora In co del ponte pres so a Beneuento. & per lo fine a 1626.

Testa per lo principio. DAN. Si uid'io muouer a uenir la te sta Di quella mandria. & per lo fine a 1626.

1609 Cominciamento. Lat. initium, coeptum, & coeptus orsus, & orsa. BOC. Cominciamento horrido. Si come primo dar co minciamento intendo. In questo cominciamento. La fortu na a nostri cominciamenti è fauoreuole.

Cominciato. Lat. coeptus, ta, tum. BOC. Cominciato ordine. Cominciata tempesta, Cominciate spese.

Cominciare. Lat. initium orsus. & orsa, orum. PET. Nel cominciar Credia trouar. Fummi in su'l cominciar

tanto cortesi.E'l caminciar nō sia per tempo bonai. DAN. *Si che dal comminciar tutto si tolle.Che fui nel cominciar cotanto tosta.Per c'hio al cominciar ne lagrimai.*

Cominciare.*Lat.incipere,initium facere.* PET. *a me pur pa re Senno a non cominciar tropp alte imprese.Come C'ha scritto innanzi, ch'a parlar cominci, Et io,da che comin cia la bell'alba.Cominciai a mirar con tal disio.Indi i miei danni a misurar con gli occhi comincio.Quando amor co minciò a darui battaglia.Et quel,che cominciò poi la grā torre.* BOC. *uedi all'Indice.* DAN. *& poi comincia'io.I co minciai.Et comincommi a dir soaue,& piana.*

Incominciare.*Lat.incipere,initiare,inchoare auspicari.* PET. *Et gli augelletti incomincian lor uersi. Laudando s'inco mincia udir di fore Il suon Ne senza Squille s'incomin cia assalto. Piu uolte incominciai a scriuer uersi. ond'i miei guai Nel comune dolor s'incominciaro.Incominciar si il mondo a uestir h'herba. Gia incominciaua a preuder securtade.Che mai non incominciò assai per tempo.E dol ce incominciò farsi la morte.* BOC. *uedi all'Indice.*

Prendere,*per cominciare.Lat.capere.* PET. *Ond io presi col suon color d'un cigno. Et gran tempo è,ch'io presi il pri mo salto. Presi a mirar il buon popol di Marte.*

Esordio.*Lat.exardiū. ual principio d'oratione.* DAN. *Pur Agnus dei eran le loro esordia.*

Proemio.*Lat.procemium,initium.uel exordium,siue præfa tio,è quello ragionare, che si fa nel principio dell'oratio ne.* ARI. *E dopo un uersimil suo proemio Gli disse.*

1610 Fondamento. *Lat.fundamentum, & fundamen, arigio.* BOC. *La doue essi foodamento, & sostegno esser doureb bono della christiana religione. Le case infino a fondamē ti mandarono giuso. Disegnò i fondamenti delle future mura.* PH.

Fondatore.*Lat.fundator.* PET. *Vidi'l gran fondator de regi cinque.Contra i tuoi fondatori alzi le corna.*

Fondare,*ual stabilire,fermare,& perfabricare. Lat.funda re,firmare,stabilire.* PET. *Fōdar in loco stabile sua spene. Solco onde, e'n rena fondo, e scriuo in un uento Torre in alto ualor fondata,e salda. Fontana in casta,& humil po uertate.* BOC. *& sopra questo fondò la sua intentione.Vna loro terra per habitation perpetua fondarono.* AM.

Sfondare.*Fondo in acqua. uedi a 1089.*

Origine, *per lo principio,& parentela,& originare. uedi a 1567.*

Radice. *Lat.radix. meta.per lo fondamento.* PET. *Et del cor tuo disuelli ogni radice.O del mio dolce mal prima ra dice. quello bel uariar fu la radice di mia salute, Si dol ce è del mio amaro la radice. Tal frutto nasce di cotal ra dice.Da radice n'hai sueluta mia salute. Et da radice quel la pianta suelse.i.del tutto. che latinamente si direbbe ra dicitus. e i pie di Diuentar due radici soura l'onde.Son le radici de la nobil pianta,Si fur le sue radici acerbe,& tē pie.* BOC. *uedi all'Indice.Radice prop.radicare,& dira dicare. a 1156.*

Primo, primiero, & primaio adie. *Lat.primus,& prima rius.* PET. *Primo assalto, colpo, errore, giorno, lauro, allor o, sonno, tempo, ualore, affanno, miracolo, stra le, loco, dì, sasso, pittor, amor, morir, sospiro, occorso. Annibal primo, Pitagora, Arnaldo, Daniello, spirto, pianto, L'ultimo era'l primo fra laudati. dei suo primo esser uile. su'l primo aprir de fiori. Per habitar fra gli huomini era'l primo.Non dirò primo,ma secondo, o ter zo.* LAT. *primus.* BOC. *uedi all'Indice.*

1611 Primiero.*Lat.primarius.* PET. *primier assalto, salto,soccor so. Quando primier m'accorsi. Lat.prius,& in primis. Chi primier s'accorse.gli occhi Quando primier si fiso gli teunt un bel uiso.* BOC. *Egli non si compiè il quarto anno dal dì del suo primiero innamoramento;Niuna forza fa cea al primiero.*

Primaio.*Lat.primarius.* DAN. *Cosi discesi del cerchio prima io Giu nel secondo.* BOC. *Io fui il primaio huomo, a cui egli dicesse.*

Prima, pria, & primiera.*Lat.primo, primum, & prius, & potius.* VIR. *prima quod ad troiam pro charis vesserat ar gis.* PET. *prima cagion,età,etade,hora,radice,uista,don na.Su la prima mossa. Su l'hora prima il di sesto D'Apri le. Dirò di noi,& prima del magg. iore.i.primieramen te. Quel che'n superba uista uien Prima è Cesar. Vidi com arde prima.Prima ch'a si dolce alba arriui'l sole.Se bianche non son prima ambe le tempie.Tanto mi piacque prima il dolce lume. Oue tu prima, & poi fui muescato io.* BOC. *Prime piaghe,oliue,riua,luci,labbia. Primiera mente.Lat.primitus.*

In prima.*La.principio,prius,ante,in primis,et ante omnia.* PET. *Poi che'n prima arsi,ch'era smarrito in prima.Amor, che'n prima la mia lingua sciolse.dal dì ch'Adamo Aper se gli occhi prima. Quando Socrate,& Lelio uidi in pri ma.Cacciarmi innanzi,ch'era giunto in prima.* BOC. *uedi l'Indice.*

1612 Da prima.*Lat.a principio,abinitio,a primordio,ante,in pri mis.* PET. *Lasso,che mal accorto fui da prima.Lasso,cosi da prima gli auezzai* BOC. *uedi l'Indice.*

Pria. *Lat.prima.* PET. *Prese delle terrene membra pria. Quanto cangiata oime da quel di pria. Et perche pria ta cendo non m impetro?Non è questo'l terren, ch'io toccai pria?chi douendo la giur si morì pria,& pria che rendi suo diritto al mare. Ma pria fia'l uerno la stagion de fiori. Per domar me, conuienti uincer pria Triōfar uidi di co lui, che pria Veduto hauea del mondo trionfare.Nel tē po pria,che dedicò Solpitia.* BOC. *E spesso mal dico il gior no, & l hora, Che pria m'apparue il suo uiso amoroso.* DAN. *Pistoia in pria di negri si dimagra.*

Primiera,& primiera.*Lat.prima, & primaria.* BOC. *Certo uantaggio ne fu,ch'ella fu la primiera Et noi anchora nō m hauete mostrato, che minacci si debbono fare delle sse mine primiere,come da digiunt.& dalle uigilie. ne testi moderni non ui si legge primiere.Egli non si cōpiè il quar to anno del suo primiero innamoramento.Primitiua uita.* AM. *Primieramente.*

Primpilo.*Lat.era il primo ordine ne gli eserciti Romani de soldati,e chi.mò.* DAN. *Primpilo Pietro.perciocb'egli fu il primo ordine della chiesa,doue dice,La gratia, che mi da,ch'io mi confessi Comincia'io de l'altro primpilo.*

Vn,uno,una,*uedi al numero a 1704.*

Ante. *Lat. ual innanzi.* PET. *Per quanto non uorre ste, o poscia, od ante.* DAN. *Tu lucis ante, si deuo tamente.*

Anteriore.*Lat,anterior,ual dinanzi.* DAN. *Co i pie di mezo gli auinse la pancia, Et con gli anterior le braccia prese. Poi gli addentò,& l'una,& l'altra guancia.*

Antecessori.*Lat.& præcessores, & maiores, sono quelli, che*

che sono stati auanti. D A N. però son due le chiaui, Che'l mio antecessor non hebbe care.

1613 Innanzi. Lat. ante, ual prima, o dauanti. P E T. Vien catenato Gioue innanzi il carro. De l'aureo albergo con l'aurora innanzi. Ma innanzi a tutti, ch'a risar si uànno E quella (.i. Laura) qual in su'l giorno l'amorosa stella Suol uenir d'oriente innanzi al sole. B O C. Queste cose si uoleuano pensare innanzi tratto, Et percio auisò di farsi innanzi tratto la parte sua. Et andando la donna innanzi per guardare se persona uenisse. & quando tempo significa. uedi a 287. & quando è mouimento. uedi a 1498. & in presenza a 1412.

Alfa, & o, Gra, & Lat. ual principio, & fine, perciòche alfa è la prima lettera greca, & ual principio, & omega, cioè o, che dinota la o grande è la ultima lettera greca, che significa fine. onde D A N. . o ben, che fa contenta questa corte, Alfa, & o è di quanta scrittura Mi legge amore lieuemente, o forte.

M O R T E.

Morte. Morire, perire, passare, fine, estremo, ultimo. Vltimo fine. Vltimo dì. Termine della uita. vn sospir breue. Estremo passo. Vltimum terribilium. Donna, & fine per la morte. Morti, mortiferi, mortali, priui, estinti, spenti, defonti, uccisi, passati, cassi. Parche, cioè Cloto, Lachesi, & Atropo. arca, auello, sepolcro, sepoltura, fossa, tumulo, conca, monumento, urna, feretro, marmo, sasso. Essequie, funerale, corrotto, lugubre, cimiteri, beccamorti, becchini, bare. morire, morire aghiado, perire, finire, passare, estinguere, esbalare, ammorzare, spegnere, priuare, cadere, partire, diuidere, terminare, conchiudere, adempiere, compire, fornire, sepellire, consumare, dileguare.

1614 Morte. Lat. mors, fatum, funus, interitus, us, ni. lethum. s. libitina, æ, obitus, us, ui. occasus pernicies, ei, exitus, necessitas, discessus, excessus, supremus dies, extremũ, spiritus, dissolutio uita. ual priuatione di uita. Libitina, è la Dea de morti, & la istessa morte. P E T. Morte amorosa, bella, dolce, honesta, mansueta, uolontaria, acerba, amara, aspra, auara, crudele, cieca, dura, dispietata, fiera, impetuosa, inessorabile, importuna, lunga, palese, pallida, presta, rea, ria, sorda, uina. fanno parer la morte amara piu che assentio. Ai morte ria come a schiantar se presta Il frutto di molt'anni in si poch'hore. Morte bella parea nel suo bel uiso, A rispetto di quella mansueta Et dolce morte, ch'a mortali è rara. Sento i messi di morte. Egualmente mi spiace morte, & uita. La uita fugge, & non s'arresta un'hora. Et la morte uien dietro a gran giornate. Tolto m'hai morte il mio doppio thesauro. Per Saper s'esser po morte pietosa. La morte è fin d'una prigion oscura A gli animi gentili, a gli altri è noia C'hanno posto nel fango ogni lor cura. Non aspettate che la morte scocchi. Odiar uita mi fanno, & bramar morte. Morte m'ha morto, & sola puo far morte Ch'i torni a riueder quel uiso lieto. Ne contra morte spero altro che morte. Prego che'l pianto mio finisca morte. Lasciato hai morte senza sol il mondo. Non puo far morte il dolce uiso amaro. Ma il dolce uiso dolce puo far morte. Morte ha spento quel sol ch'abbagliar suolmi. Io son, colei, che s'importuna, e fiera Chiamata son da uoi, & sorda, & cieca, gente, a cui si fa notte innanzi sera, Io ho condotto al fin la gente greca, Et la Troiana al ultimo i Romani Con la mia spada, laqual punge, e seca. & quel che segue. Et una donna auolta in uesta nera Con un furor. Fin che l'ultimo dì chiuda quest'occhi, B O C. Morte angosciosa, infelice, mala, inopinata, uituperosa, dishonesta, bramata, affettata, propria, futura. & nel Aep. O ultimo termine de dolori. Infallibille auenimento di ciascuna creatura. Tristitia de felici. Desiderio de miseri. Ineuitabil morte, ultimo fine delle cose nostre. Ferito a morte, idest mortalmente. Che io uiuendo ogni hora mille morti sento.

Fin, fine, & finire per la morte, & per lo morire a 1625.

Estremo, & estremo dì, per la morte. uedi a 1628.

Vltimo di, per la morte, uedi disopra, & a 1626.

Morire. Lat. perire, interire, diem claudere, extremum, decedere e uita. P E T. Morir, beato, bel, bello, & dolce morir era allhor, quando morĕd'io, non moria mia uita insieme. Nasce una gente, a cui'l morir non dole. M'è piu dolce'l morir, che uiuer senza. Era quel, che morir chiaman gli sciocchi. Deh dimmi se'l morir è si gran pena. Negar disse non posso, che l'affanno. Che ua innanzi al morir non doglia forte. Ch'un bel morir tutta la uita honora. La bella donna, che cotanto amaui Subitamente s'è da noi partita. Et spero, ch'al por giu di questa spoglia.

Morire. Lat. mori, obire, perire, interire, cadere, occidere, decedere, uitam finire, & claudere, & dissoluere, diem claudere extremum, decedere è uita, mortem obire, & oppetere e uita migrare, & excedere uitalia lumina linquere, animam afflare. et agere. extremum spiritum edere, supremum diem agere, laborare in extremis, lucis hãc usuram reddere, a corpus uinculis tanquam, e carne euoluere, uitã cum morte commutare. PET. Ch'è bel morir mentre la uita è destra. fermo in cãpo Starò, ch'egli è di suor morir fuggendo. Che ben puo nulla, chi non puo morire. Farmi immortal perche la carne moia. Et nessun sa quanto si uiua, o moia. Chi ben mor, chi morendo esce di doglia. ne cre de c huom di dolor mora. Che bel fin fa, chi ben amãdo more. Ma la fama, e'l ualor, che mai nõ more. Ma perche ben morendo honor s'acquista, Et se fama mortal morĕdo cresce. Che tal morì gia tristo, e sconsolato. Che douendo languir si morì poi. Fetonte odo, che'n pò cadde, & morto. Et ella ne merio. Mille uolte il dì moro, & mille nasco, E i fior d'April morrano in ogni piaggia. Del cui amor uiuo. & senza'l qual morrei. Et so chi ne morrò ueracemente. Quanti felici son gia morti in fasce. Morte m'ha morto. Che quest è'l colpo, di che amor m'ha morto. Et la ragion'è morta. Morta fra l'onde e la ragion, & l'arte. B O C. Acciòche tu non muoi. Io non morrò a quella hora, che io consolata non moia. Auenne che il Re morì. Dopo non molto tempo si morì. Vna zia di Calandrino si morì. Viue te, & morite sicuro, che io uiuerò, & morrò moglie di messer Torello, che al meno muoia come Christiano. D A N. Mosso Palermo a gridar mora mora. Che muor per fame, & caccia uia la balia.

1615 Morto adie. Lat. mortuus, examinatus, funus, extinctus, morte deletus, sensus ac uita carens, qui iam nusquam est, qui ex hac uita migrauit. Libitina è la de a de morti.

PET. Morto il padre, il figliuol, il sperar, il tempo, il marito, colore. morta madonna, beltà, pietà. BOC. morto corpo. Lat. bustum. Marito morto. corpi morti.

Morti sost. PET. Piena di morti tutta la campagna. E'n un momento gli so morti, & uiui. BOC. Secondo la qualità del morto ui uenia il chericato. per l'anima de morti suoi. huomo morto morto. Lat. inanimus.

Mortifero. Lat. mortifer, siue mortiferus, pernitiosus, & le thifer. PET. Ma io n'annuntio, che uoi sete offesi D'un graue, & mortifero lethargo. BOC. Mortifera acqua. Accidente mortifero.

Mortale adie. Lat. & exitialis hoc exitiale, et exitiabilis, se ralis, lethalis hoc lethale. lethifer. lethicus. PET. Mortal corpo, corso, effetto, huom, uello. Viuer nemico, colpo, occhio, guardo, modo, prego, cosa, fama, lingua, terra, uision, uista, uita, donna, guisa, bellezza, dea, opra. Mortali huomini, preghi, piaghe, strette parole, fame, sciocchi. innumerabili ciechi, & sosi. O ueramente sordi ignudi, e frali. Poueri d'argomento, & di consiglio Egri del tutto, e miseri mortali. Niente in lei terreno era, o mortale. BOC. uedi all'Indice.

Mortalità. Lat. lues, pernicies, exitium, internecio. ual ruina di morte. BOC. Nel pestilentioso tempo della passata mortalità. La pestifera mortalità. Pestilentiosa mortalità. Cominciò una grandissima infermità, & mortalità.

1616 Tramortito. Lat. intermortuus, semimortuus, exanimus. BOC. Quiui uedendosi tramortita, il marito, & i figliuoli chiamando cadde in su'l lito. Et gli spirti tramortiti cominciarono a ritornare a loro luoghi. PH.

Sopito. Lat. sopitus, ual tramortito, o come adddormentato, & fuor di se. ARI. Le fiamme hauea del suo furor sopite.

Ghiado. Morto a ghiado è morire a stento, come altra uolta habbiamo esposto aghiado aduerbialmente: Lat. biothanatus a, um, uale tagliato a pezzi, o come si dice egli è fatto freddo. tratto p meta. dal ghiaccio, onde si forma il uerbo aghiadare. et il Ferrarese dice un ghiadio ad uno che fiacome agghiacciato, che i Ferrara si dice abrezzato. BOC. Anzi preghiamo Iddio, che ui dia tanti mal'anni che uoi siate morto aghiado, si come il disleale, e'l maggior e traditore che uiua. questa uoce non si usarebbe hora perche non è leggiadra.

Vccisione, uccisi, uccidere. uedi a Marte a 534.

Defonti. Lat. defuncti, mortui ual priui di uita. DAN. Et descendendo nel mondo defonto. La uista in te smarrita, e non defonta. ARI. Poscia ch'el resto fragile è defonto.

Cadauero. Lat. cadauer, è proprio il corpo morto. ARI. El la presso al cadauero si mette. Ch fu forza il cadauero lasciare.

Partire. Lat. discedere, et meta. ual separarsi de questo mondo cioè morire. PET. Et nidi duo, che si partir hiersera Di questa nostra etade, & del paese. Questa uien per partirti, onde mi doglio. La bella donna, che cotãto amaui Subitamente s'è da noi partita. E L'aura mia uital da me partita. che di questa miseria sia partita Et giunta a miglior uita. messer Cino Nouellamente s'è da noi partito. BOC. Velati gli occhi, et ogni senso perduto, di questa dolente uita si partì. Et che'l corpo, del quale la gratiosa anima s'è partita, fosse sepellito. & quando sta per diuidere, e separare, & allontanare uedi a 1460.

Diuidere. Lat. & meta. per separare della uita. PET. di quel li uno ch'anzi tempo ha di uita amor diuiso. essendo il spirto gia da lei diuiso. uedi a 1464.

Perire. Lat. ual morire. PET. Et bramo di perir, e cheggio aita. Ma perir mi da'l ciel per questa luce. Duro a uederla in tal modo perire. Et gli occhi uaghi sien cagion, ch'io pera. & l'empia uoglia ardente lusingando affrenò, per ch'io non pera. In cosi lunga guerra ancho non però. BOC. Innamorata si che'l mio cor pere. tutti quanti perirono. Accioche ad un'hora non perisca la mia uita, et la nostra fama.

1617

Passare. meta. per morire. Lat. obire, transire, exire e uita. PET. Piacciale al mio passar esser accorta. et che tu passi Senza paura, & senza alcun dolore. Fa ch'io mi troui al uarco, Oue senza tornar passò'l mio core. Passato è quel la. BOC. poi che tu di questa uita passasti Congrandissimo dolore della madre di questa uita passò. passò di questa uita.

Trapassare per morire. Lat. obire. PET. Et de la uita il trapassare è corto. BOC. Il santo frate, che confessato l'hauea uedēdo che egli era trapassato. V'erano di quelli, che di questa uita senza testimonio trapassauano. Lat. diem obibant extremum.

Passati. i. morti. Lat. mortui, defuncti. BOC. Gli corpi de passati Furono i suoi passati gentilhuomini. Per l'anima de passati. I miei passati aoli. Quella uirtù, che fu nel l'animo delle passate. i. delle donne che giu furono.

Predecessori. Lat. maiores nostri. praecessores, & etiam antecessores. sono i passati. i. morti, & ancho s'intende de uiuenti. BOC. Come fatto hauea il mio predecessore. Et secondo il costume de suoi predecessori. La Reina per seguire de suoi predecessori lo stile. Si come i suoi predecessori SAN. Le insegne de miei predecessori chiaramēte dimostrano d'antichissima, & generosa prosapia dicesi.

Estinguere, & extingere. Lat. opprimere, delere, ual uccidere. & distruggere, & ancho per ammorzare, o spegnere. PET. Che gia in fredda honestate erano estinti I dorati suoi strali accesi in fiamma. per la tua lingua prega che non estingua. Anzi a l'ultimo s estinse. & hanne estinto. ARI. Lo spezzò, si che quel canello estinse.

1618

Ammorzare, ual spegnere. Lat. exungere. PET. Com'acqua il foco ammorza. DAN. O Capaneo in ciò, che non s'ammorza La tua superbia, sè tu piu punito. Che uolontà se non uuol non s'ammorza Ma fa come natura face in foco, Che sopra se tutte fiammelle ammorza.

Esbalare. Lat. exhalare. ual spirare, & meta. per sfogare. ARI. Per esbalar tanto amoroso foco.

Speguere, & spengere. Lat. extinguere. PET. Per speguer de le menti fiamma insana. Ma talhor humiltà spegne disdegno. Ogni spenta facella Accende, & spegne qual trouasse accesa. assai poche fauille Spengendo sien tranquille. Si che'l foco di cione in parte spense. Se mai foco per foco non si spense. Raccese il foco, e spense la paura. Poi che prima arsi, & giamai non mi spensi. Non come fiamma, che per forza è spenta. Che pietà nō hauesse spente l'ire, I lauri miei son spenti. Il sol c'ha spento mia uirtù usina Il foco è spento. BOC. uedi l'Indice.

Rispengere. Lat. iterum extinguere. PET. poi che'n fiamma, ta l'hebbe rispense. la uirtù gelata, e bella.

Spenti, ual estinti, & morti. Lat. extinti, & defuncti. uedi a morto.

morto, PET. Spenti lumi, atti. Spente anime. Spento disio, lume. Spenta fauilla. BOC. Spenti carboni. Spento ogni lume. Spento il concupiscibil amore.

Cadere quando ual perire. Lat. PET. Oue scēde la uita ch'al fin cade. Sua uirtù cadde al chiuder de begli occhi. Bruno. sotto cui cadde gente molta.

1619 Funerale. Funebre, & funesto. Lat. & funereus, cioè doloroso, e mortifero. PET. Dal colpo, a chi l attende agro, e funesto. BOC. Con funerale pompa di cera. & nella FI. Segno di funesto augurio. Cui uedea far così funesto pianto. ARP. Funesta ualle. Dopo non molto la bara funebre giunse al splendor di torchi, e di facelle Funebre pompe.

Funestare, Lat. ual far honesto, & dar dolore, e morte. ARI. Gli cada tanto mal, tanta procella, Ch'in Africa ogni casa si funesti Ne pietra salda sopra pietra resti.

Corrotto. Lat. deploratio, luctus, & planctus, & fletus lugubris, seu funebris. è il duolo che si fa per li morti, per essere l'animo corrotto di dolore. BOC. Mentre il corrotto grande si faceua, il buon huomo in casa, di cui morto era, disse alla Siluestra. et quando dinota putrefatto a 1814.

Lugubre. Lat. ual mestitia con pianto per la morte d'alcuno. BOC. Vditi li diuini offici in habito lugubre. ARI. E trouar uersi non tanto lugubri.

Essequie, Lat. exequiæ. plu. tantum, funus, iusta pompa, funebris, supremi diei celebritas, funebre officium. Boc. Niun'altra cosa ti mācaua ad hauere cōpiute l'essequie se non le lagrime di colei. Comandò che l'essequie s'apparecchiassero. SAN. Essequial. I spirti tuoi sepolti in zil'essequie Nel fango. ARI. Mentre apparecchio si facea solenne Di grandi essequie e di funebri pompe.

1620 Beccamorti, e becchini. Lat. uespilones. sono quelli che portano alla sepoltura i corpi morti di peste, & Pollinctor il sepellitor de morti. BOC. Vna maniera di beccamorti sopraueuuti di minuta gente, che chiamar si faceuano becchini. Et con l'aiuto de detti becchini.

Beccaio, Lat. lanius, lanio, et macellarius. & macellum è la beccheria, & anche doue si uende il pesce. DAN. Figliuol fui d'un beccaio di Parigi. BOC. Come si mena un monton per le corna in beccheria. Lat. carnarium, ij.

Sepolcro. Lat. sepulchrum. quasi seorsum a pulchro. è il luogo doue si pongono i corpi morti, et bustum, conditorium, ij, funus, ris, sarcophagus, sedes, is, tumba, æ, tumulus. i. saxum, marmor, monumentum, arca, sepoltura solum ij, il sepolcro di pietra. & cænotaphium ij, la sepoltura uacua. & poliandrium il luogo doue stanno i sepolchri publichi. & pollinctor, oris, lo sepellitore de morti. & pollinctus, et pollinctura, lo sepellire de morti. PET. Et uoglio anzi un sepolcro bello, e bianco, Che'l nostro nome a mio danno si scriua In alcun marmo. Et temo, ch'un sepolcro ambedue chiuda. Che'l sepolcro di Christo è in man de cani. Boc. Che in Hierusalem andauano a uisitare il sepolcro, doue colui cui tengono per Iddio fu seppellito. Fecero amendue in un medesimo sepolcro sepellire. DAN. Gia furto fuor de la sepolcral buca.

Sepoltura. Lat. sepoltura, è il medesimo che sepolcro. PET. A tutti fa crudelmente interdetta La patria sepoltura. BOC. Non si conuenia sepoltura men degna, che d'oro, a così fatto cuore, chente è questo. Trouata aperta la sepoltura di Scannadio. In una medesima sepoltura furono posti, et sopra essa scritti uersi significanti, che fusser quelli, che dentro sepolti u'erano, et il modo, & la cagione della loro morte. Non bastandò la terra sacra alle sepolture, si faceuano per li cimiteri. DAN. Et ciascuna era certa della sua sepoltura.

1621 Sepelire, Lat. & tumulare. PET. Si feco il seppe quella sepellire, Che sola a gli occhi miei fu lume, e specchio. BOC. Fu honoreuolmente fatto sepellire. In uno auello d'una chiesa iui uicina dopo molto pianto la sepellirono. Che'l nostro corpo sia sepellito al nostro luogo. Lat. funeratus, uedi all'indice.

Arca. Lat. per la sepoltura. BOC. L'arca, laquale era di marmo, & molto grande, Et presto dell'arca si gittò fuori. Essendo quelle arche grandi di marmo. Et posta la man sopra una di queste arche. DAN. Che sepellite dentro da quell'arche Si fa sentir cō gli sospir dolenti. ARI. Era quella arca d'una pietra dura Lucida, e tersa, e come fiamma rossa. & quando dinota cassone, o simile. uedi a 1757.

Auello. per lo sepolcro, o arca che tenga il corpo morto. & detto dal. Lat. aclare, che ual coprire. BOC. Era stato sotterrato in uno auello fuori della chiesa. Così uestito come era, il fece l'Abate mettere in uno auello. Io fu uno di questi auelli rileuati di fuori di santa Maria. Tutti gli auelli di marmorina gli pareuano pieni d'innocente sangue humano. PH. DAN. Che tra gli auelli fiamme erano sparte.

Tumulo. Lat. tumulus, SAN. Et fra cipressi mi farete un tumulo, Che sia nel mondo di mia morte indicio. E con tumultuaria e poca gente.

Munumento, Lat. monumentum, ARI. Li monumenti, e li trofei pomposi.

Fossa, per la sepoltura. Lat. et fouea, & scrobs, bis. PET. El lume ha spento, e chiuso in poca fossa. Non porta mai in piu riposato porto Ne a piu tranquilla fossa Fuggir la carne trauagliata, e l'ossa. BOC. In fino a tanto che de la fossa al sommo si peruenia, Il qual recatoselo in braccio lagrimando, non altrimente che se della fossa il trabesse. Si faceuano per li cimiteri fosse grandissime. et quando di nota concauità. uedi a 1131.

1622 Marmo, in uece di sepolcro. PET. Che'l nostro nome a mio danno si scriua In alcun marmo. Quel foco è morto, e'l copre in un picciol marmo. BOC. In una arca di marmo.

Sasso, in uece del sepolcro, Lat. saxum. PET. Felice sasso, che'l bel uiso serra. oue ch'insa in un sasso. in pochi sassi chiuse il mio lume. E i sassi doue fur chiuse le membra.

Vrna. Lat. è uaso d'acqua, & per meta. la sepoltura. T. Mirabil urna fon non d'opra tanto, Ma mirabil per quel, che'n me si serra. & meta. per gli occhi. 829.

Conca. Lat. concha. per la sepoltura usata dall'ARI. oue la bella conca In se chiudea del gran profeta l'ossa. Thebaideo, Vegg'io'l uecchio Caron giunto a la riua. pet trarmi dentro a la sua caua conca. i. nella sua bocca, & meta. per la sepoltura. et quando dinota uaso. uedi a 531. et pesce marino. uedi a 1092.

Cimitero, & cimiterio, Vo. cr. & Lat. cæmeterium, & sepulchretum. è luogo doue si sepellisscono i corpi morti. BOC. Al cimiterio de frati minori. Si faceuano per li cimiteri delle chiese, fosse. DAN. suo cimitero da quella parte hanno Con Epicuro tutti i suoi seguaci.

Fatt'ha del cimitero mio cloaca. ARI. Piu giorni son, ch'in questo cimitero Venni. Come ultime tratte a i cimiteri De i morti figli. uedi a 47.

Bara, è la lettica con che si porta i corpi morti alla sepoltura. Lat. feretrum, & capulus, gestatorium, loculus, & de capborus, i, la bara portata da dieci huomini BOC. una maniera di becchini, iquali otto entrauano alla bara, Ne fu una sola bara quella che Tre, o quattro bare. DAN. Al suo corpo non uolle altra bara, idest non ui uolse altra cosa intorno. ARI. Di uerdi remi una bara comporre. la bara Funebre.

Feretro. Lat. pheretrum. & capulus, e la bara con che si portano i cadaueri. ARI. Che lo fe riportar sopra un feretro, E ritrouandol morto.

1623 Parche. Lat. parcæ, fatales Dee, & fata, lanificæ. sono le tre sorelle secondo che fingono i poeti, figlie di Demorgone, ouero secondo Cicerone di Erebo, & della notte, che dinotano il principio, il mezo, et il fine della uita, e della morte, ouero presente, preterito, et futuro. lequali sono Cloto, Lachesis, & Atropos. Cloto, che tien la roca significa il principio della uita. Lachesis fila, et dinota il tempo, che si uiue. Atropos rompe il filo fatto, & questa è la morte. I latini poeti antichi appellarono queste tre parche Nona, Decima, & Morta. & sono dette parche perche a nessun perdeuano. PET. Qual destro coruo, o qual manca cornice Canti'l mio fato, o qual parca l'innaspe. DAN. Ma perche lei, che dì, & notte fila Non gli hauea trata anchora la conocchia, Che Cloto impone a ciascun, che cōpila, Innāzi ch'Atropos mossa la dea. SAN. Lo stame, che le parche al fuso auolgono A Filli mia gridaua, o Clotho, o Lachesi. ARI. Le uecchie son le parche, che cō tali Stami filano uite a uoi mortali. T, Et ella puo dar leggi a le sorelle, Che fan l'humane uite lunghe, & corte.

FINE.

Fine, ultimo, sezzaio, diretano, estremo, nouissimo, compimento, termine, conclusion, capo, co. Al uerde, uiuagno, orlo, A punto, colo, In somma, hor. finire, ultimare, terminare, determinare, conchiudere, compire, fornire, guarnire, mancare, dileguare, fuenire, consumare, logorare, dilaccare, fondere, priuare.

1624 Fin. Lat. finis, modus, terminus, calx, exitus, extremum, extremitas, PET. Al fin di sua giornata, Trarebbe a fin quest' aspra pena & dura. Al fin de gli affanni. Speran do al fin al cun risposo. Al fin se giunto d'ogni tua dolcezza. il fin de miei pianti. Col fia de le parole i passi uolse. Vinto al fin dal giouane Romano. La morte è fin d'una prigion oscura. Honorato fin. BOC. Nel fin delle parole. Fin per la morte. uedi di sotto & pro usque. uedi u 284. al luogo suo.

Fine. Lat. finis. uedi fin. PET. Mal fine. pone fine à gli affanni. Ho fia qui fine al mio amoroso canto. Del lungo odio ciuil ti pregan fine. S'al principio risponde il fine e'l mezo. Se Christo al fine meco non s'adira. Morte, o mercè sia fine al mio dolore. Senza fine, o beata. Vidi uer so la fine il saracino. & a la fine il sesto Vedrem la fuso. BOC. uedi all'indice.

Finire. Lat. & perficere, complere, absoluere, transigere, claudere, terminare, conquiescere, per orare, modū statuere, fastigium imponere, ad umbilicum ducere, ad exitum perducere. ual far fine. PET. Fuggendo spera i suoi dolor finire. Finir anzi'l mio fine. Et sola poi finir tanto dolore. Prego che'l pianto mio finisca morte. Ne però trouo anchor guerra finita. Et finito il riposo pien d'affanni.

Finire per far fine. BOC. Laquale di cicalare mai non resta, mai non molla, mai nō fina, dalle, dalle, dalle, dalla mattina infino alla sera, & la notte anchora.

Finale. Lat. definitiua, BOC. Che tu sopra essa dia sentenza finale. Et in ciascun luogo giunge altrui la morte con mor so finale.

Fin. ual estremo, et meta. per la morte, o per lo morire. PET. La uita al fin, e'l dì loda la sera. Che bel fin fa chi ben amando amore. Pur giunto al fin de la giornata oscura. Quella che con sua forza al fin mi mena. I bon fin non giunge. Oue scende la uita ch al fin cade. Ogni cosa al fin uola. Al fin son giunto. I ho condotto al fin la gente greca. Il suo fin reo. BOC. uedi all'Indice.

1625 Fine. per lo estremo. Lat. & extremus. PET. Glorioso, doglioso, bel. a buon fine Si che siamo seco al fine del tuo corso. Manda prego il mio prima che'l suo fine. Finir anzi'l mio fine, Queste uoci meschine. Non pò molto lontan esser dal fine. Ch'anzi il mio dì mi trasportaua al fine. Et allhor sospirai uerso'l mio fine. Signor de la mia fine, & de la uita. Quella, che per lo suo diletto, et fido Sposo, non per Enea uols'ir al fine. Pur a ueder & contemplar il fine, Che far conuiensi non piu d'una uolta. Et quāto posso al fine m'apparecchio. & non tardar al fine. O felici quell'anime, che'n uita Sono o saranno di uenir al fine. Boc. uedi all'Indice.

Sfinimento, & isfinimento, da finire. Lat. examinatio. ual mancamento, cioè ueni al fine, & come andare in angoscia. BOC. Di che a madonna Horretta ueniua un sudore, & uno sfinimento di cuore. Egli uenne dianzi di subito uno sfinimento, cho io mi eredetti che fusse morto.

Pur in uece di al fine. Lat. sed, attamē, et demum. PET. Pur acqueta gli ardenti miei desiri. Pur io mossi indi i piedi. Pur mi darà tanta baldanza amore. i. finalmente.

Tanto in uece di al fine. Lat. adeo ut. PET. Tanto, ch'io fui per esser di quegli uno.

Hor uoce conclusiua del parlare, come saria finalmēte. Lat. tandem, nunc, et demum. PET. Hor questo è quel, che piu d'alto n'attrista. Hor lasia andare. quand'ella Hor mira, & leua gli occhi un poco. Hor chi fia che ne scampi? Hor dentro ad una gabbia. Hor Costantin non torna. Hor ecco in parte le ragion mie noue: Hor mira il fiero Herode. Hor son qui lasso Hor fia giamai. Hor fia ma'l dì, ch'io u'inueggia, & oda BOC. uedi all'Indice.

Alfa, & omega, che ual principio, & fine, uedi a 1613.

Ammen in uece di amē, Lat. et uale cosi fia usato da DAN. E l'uno, e l'altro choro a dicer ammen. Vn ammen non saria potuto dirsi Tosto cosi, com'ei furon spariti.

1626 Capo quando dinota il fine. Lat. caput, & meta, finis. BOC. Perche io sommamente desiderato ho che a capo sene uenisse. Messer lo prete non potea uenir a capo. & quando dinota il principio. uedi a 1608.

Co, per la fine. DAN. per apprēder da lei qual fu la tela, Onde non trasse insin al co la spola. & lo principio. uedi a 1608.

Testa,

Testa, per la fine. Lat. ad calcem ad umbilicum, DAN. Così anchor fu per la estrema testa Di quel settimo cerchio. & per lo principio. uedi a 1608. & pro caput a 1413.

Vltimo. Lat. & postremus, nouissimus. ual il Diretano. PET. Vltimo anno, colpo, dì, giorno, momento, orizonte, passo, pianto, spirto, uolo, bisogno. Vltimi, anni, stridi. Pur come huomini eletti ultimi uanno. Vltima partita, schiera, fera, speme, proua, hora, uecchiezza. Vltime spoglie, rime, strida. e son fra gli animali l'ultimo lasso de miei giorni allegri. Et l'ultimo era'l primo tra laudati. A l'ultimo s'estinse. Io ho condotto al fin la gente greca, Et la Troiana a l'ultimo i Romani con la mia spada. BOC. uedi all'Indice.

Diretano, & deretano. Lat. extremus, postremus, ultimus. ual ultimo. BOC. Quando il Re diretano luogo riserbando a Dioneo, così cominciò a parlare. DAN. Gli diretani a le coscie distese, idest co piedi di dietro. Deretano si legge ne testi antichi. ARI. E'l deretano in darno aggira, e snoda.

Sezzo. Lat. postremus, & postremo, demum. ultimus. ual ultimo. PET. Che fur gia primi, & quiui eran da sezzo. i. dal fine. BOC. Si sanno a quei che sol saran sezzai. i. ultimi. Per certo questa fie la sezzaia, che tu ci farai mai, idest la ultima. Quasi riserbasse l'adirarsi al da sezzo. DAN. Venimmo a pie d'una torre al da sezzo, idest fine. Che la piaga da sezzo si ricuscia. qui indicatis terrã fur sezzai. ARI. E che s'auide del suo error da sezzo, Ne'l uedendo apparir, uolse da sezzo Egli esser quel, che a ritrouarlo andasse.

1627 Nouissimo. Lat. usato da Cicerone in quã. ual ultimo. DAN. Qual i beati al nouissimo bando Surgeran presti. ARI. In terra un paio addormentato stese, Ch'al nouissimo dì forse fia desto.

Termine. Lat. ual fine. PET. Et di tua uita il termine nõ sai. Questo, & quel corso ad un termine uanno. BOC. Et senza indugio coricatisi gli ultimi termini d'amore conobbero. & quando dinota tempo uedi a 254. & quando significa luogo 977. & per l'accidente a 157.

Terminare. Lat. & finire. per finire. BOC. Et la mortal uita terminare. Come se inferma fosse stata per terminare, idest per morire. Venga adunque, & la mia uita crudele, e ria termini col suo colpo il mio furore. In letitia cõ lei terminò gli anni suoi. DAN. Là, oue terminaua quella ualle.

Diterminare. Lat. determinare, decidere, definire, statuere, decernere, deliberare. ual deliberare, concludere. BOC. Tosto andianne là, doue determinato è da tua sorella.

Meta. Lat. è quello termine, o segno, che si pone a corritori, SAN. Oue qualunque per uelocità primo la destinata meta toccaua era di fronda di pallidi oliui honoreuolmente al suon di sampogne coronata per guiderdone. Et gia uincitore Carino poco haueua a correre, ehe la disegnata meta toccata haurebbe, quando. ARI. Vidi le gade, e la meta, che pose A i primi nauiganti Hercole inuitto. Il mio uoler cercare oltre a la meta, Che de la donna sua cercar non deue Fa. metaforice, & meta in guisa di Piramide. uedi a 1116.

1628 Estremo, & extremo. Lat. & ultimus. ual ultimo fine, morte. in somma. PET. Estremo ardore, accidente, giorno. Estrema cura, miseria, sorte, hore. Gli estremi dì, giorni, morsi, messi. Estreme hore, parti, giorna, te, parole. Per questi estremi due contrari fanno. Et se non che'l suo lume a l'hestremo hebe Fors'era'l primo. & a l'estremo Cangiò per miglior patria habito, e stato. Mi giũse al cor, giungerà a l'estremo. E son forse a l'estremo. Verso l'estremo. Che l'estremo del riso assaglia'l pianto. Anzi l'estremo. ARI. Forze estreme.

Estremità. Lat. extremitas. BOC. La estremità dell'allegrezza il dolore occupa.

Stremità. Lat. extremitas, finis, & calx meta. ual fine. BOC. Anchora erano uermigli certi nuuoletti nell'occidente, essendo gia quelli dell'oriente nella loro stremità simili a l'oro lucentissimi diuenuti.

Stremo. Lat. extremus. DAN. Così anchor fu per la strema testa. BOC. Nella sua strema uecchiezza Huomini di uita tanto strema. i. misera, & mendica. O di famiglie rimasi stremi. i. priui. Fuor delli stremi termini della terra in essilio perpetuo rilegati. i. ultimi. Egli potè in sul strema hauere si fatta contritione, che Iddio hebbe misericordia di lui. i. su l'ultimo punto. Essendo Federico uenuto allo stremo. i. all'ultima pouertà.

Colo. Lat. colon. i. membrum. ual perfetto. & è il punto, che si fa poi che la oratione, & sententia è finita, & perfetta. DAN. Dimandal tu, che piu gli t'auicini. Et dolcemente sì che parli a colo. i. che parli per modo che l'intendi. alcuni uogliono leggere accolo in uece di accoglierlo, & riceuerlo, & fargli carezze, sì che parli.

Orlo da ora. Lat. ch'è la estremità delle ueste, o d'altra cosa, & orificium è lo orlo della cassa, arca, o simile, & la sommità, & apertura della bocca di qualunque cosa. BOC. Posto il petto sopra l'orlo dell'arca. Tenendo forte con le mani gli orli della cassa. DAN. Pria che si parta l'orlo de la uita. i. il fine. 1629

Viuagno. Lat. ora, æ. fem. gen. è l'orlo che si pone intorno le uesti detto da riua, cioè estremità, & così lo pose DAN. Perche ci appar pur a questo uiuagno?

Verde, meta. per lo fine tolto dalla candela che nel fine è tinta con un poco di uerde. onde il PET. Quando mia speme gia condotta al uerde Giunse nel core. DAN. Mentre che la speranza è fuor del uerde, idest mentre che ui ue la speranza, cioè che non è arriuata al uerde, che uale, che non è giunto alla morte, ch'è il fine. in alcuni testi si legge mentre che la speranza ha fior del uerde, che ual quello istesso.

Conchiusione, & conclusione. Lat. conclusio, sententia, finis, peroratio. ual determinatione. PET. Vna conchiusion, ch'a te fia grata. BOC. Giannotto, ilquale aspettaua dirittamente contraria conchiusione a questa, come lui così udì dire fu il piu contento huomo, che giamai fosse.

Conchiudere. Lat. concludere, finire, & perorare. PET. Ciascun per se conchiude. BOC. Conchiudendo essere impossibile. Et a tutti narrò conchiudendo.

In somma. Lat. in summa, Summa est. VIR. Nauiget hæc summa est. & breuiter, taudem, denique demum. ual in conchiusione, in fine. PET. E'n somma tal, ch'a morte i mi ritoglio. In somma so com'è inconstante, & uaga Timida ardita uita de gli amanti.

Frastagliatamente. Lat. præcisis uerbis uale conchiusiuamẽte, quasi tagliate, & mozze le parole usate dal BOC. parlando Buffalmaco, & beffando il medico. Frastagliatamente ui dico. 1630

Adunque. Lat. igitur, ideo. particella aduerbiale, che uale perfettione, & conchiusione della cosa ouero ad hoc, che ual preterea, & come ergo, & itaque da Latini. PET. Adunque beati gli occhi che la uider uiua. BOC. Adunque a cosi fatto partito il folle amore di Restagnone, & l'ira della Ninetta si cōdussero. Adunque disse la donna, debbo io rimaner uedoua? Adunque uenendo al fatto dico che. Adunque cosi miseramente in pochi giorni i due miseri amanti senza alcun frutto de loro amore hauere sentito di mala morte morirono. Niuna riprensione adunque puo accadere. Licentiata adunque dalla Reina. DAN. Quel cinghio che rimane Adunque è tondo. Rispose Adunque piu che tu non speri. Facemmo adunque piu lungo uiaggio. Rispose, adūque io son frate Alberto.

Dunque, è il medesimo ch'è adunque. Lat. itaque ergo. PET. Cercate dunque fonte piu tranquillo. Dunque hora è'l tēpo da ritrarre il collo Dal giogo. Che adunque la nemica parte spera Ne l'humane difese. BOC. nel principio dell'oratione, & cō sdegno. Dunque sarò io uillan Caualiere in questa guisa da uoi del mio desiderio schernita? Dunque uolete uoi che noi uegnamo meno di nostra fede? Dunque disse il geloso dimmi chi è questo prete.

Compimento. Lat. complementum, completio, supplementum, finis. ual finimento. BOC. Daremo a' nostro amore intero, & piaceuole compimento. Compimento dell'opra. Compiutamente far quello. PET. Locar compiutemente ogni uirtute.

1631 Compire. Lat. complere, finire. PET. Et compiè mie giornate innāzi sera. i. finì. La mia fauola breue è gia compita. Et se mia uoglia in ciò fosse compita, BOC. Et non alcun'altra lana la tela douesse compire. Perche io per bendire la nouella cōpiuta. i. fino al fine, cioè integra. La piu compinta donna di tutte quelle uirtù. O leggiadrie compiute, idest piene infino al fine. In Siena due già per età compinti huomini, idest fatti. cioè giunti al fine della perfettione. DAN. Gia non compiè di tal consiglio rendere. Deh se quel disio si compia.

Fornire, Lat. perficere, complere, finire. per cōpire, o finire. PET. Vn duro corso haggio a fornire. A fornir il uiaggio mi manca a fornir l'opra Alquanto de le fila benedette. Et fornito il mio tempo a mezo gli anni. Fin che morte il suo assalto hebbe fornito. L'età sua in sul fiorir era fornita. BOC. Ne anchora pienamente l'haueua potuto fornire. Fornì di dar l'altre, che a dare hauea. Vna caccia, la quale fornita, fu finita la festa. Poi che fornito fu l'officio. DAN. Che le cappe fornisce poco panno. et quando di nota prouedere. uedi a 418.

Fornire, Lat. ornare, præparare, munire, per guarnire, ornare. BOC. Il palagio di tutte le cose opportune fece fornire. Vna bella naue, & fornirla di ciò che bisognaua, Vna bella giouane, laquale egli di nobili uestimenti, & di altre gioie teneua fornita. Fece fare un letto di materassi, & di drappi d'oro fornito, & quando sta per prouedere. uedi a 418.

632 Rifornire. Lat. iterū munire, ual di nouo fornire. BOC. Quiui la loro naue di temone, & d'albero rifornirono, PH.

Guarnire, & guernire, si legge ne testi antichi. Lat. exornare, instruere, apparare, armare, munire, per fornire, & prouedere, BOC. Il legno d'ogni cosa opportuna armò, & guarnì ottimamente. ARI. Vn bel cauallo, e molto ben guernito.

Guaruimento, & guernimento. Lat. munimen. ornamentum, apparatus, ornatus, us. ual fornimento, & ornamento. BOC. Quiui gli fece una spada cingere, il cui guernimento non si saria di leggieri apprezzato. Gli Romani eserciti, liquali niuno altro guernimento per sodisfacimēto della natura portauano, che un poco di farina per uno. EP. Lat. commeatus.

Mancare. Lat. deficere, deesse, desinere, cessare, finire, per uenir meno, diminuire, restare. PET. Ch'io temo forte di mācar tra uia. A la lunga uia tempo mi manca. Come colei, che d'hora in hora manca. Oue la strada manca. Cosi mancando uò di giorno in giorno. Che punto di ualore Mancasse mai ne l'indurato core. Nō è mancata homai la lingua e'l suono. Poco mancò ch'io non rimasi in cielo idest restò, o di poco meno. Lat. parum defuit. BOC. Non uolendo della sua fe mancare, Cominciò a mancare uerso di lei l'amore. Che'l sol sie declinato, e'l caldo mancato. Et niente acquistando le ricchezze mancarono.

Mancamento, Lat. defectus, error, delictum, diminutio. ual difetto, o diminuimento. uedi a 1662.

Restare per mancare. uedi a 1504.

Dileguare. Lat. liquescere. ual cōsumare, struggere, et disfare a poco a poco. & per meta. smarrire. & fuggire, & di qui nasce che'l tosco quando alcuno si parte da gli occhi nostri dice essersi dileguato. Lat. euanescere. PET. Che per disdegno il giusto si dilegua Et poi si sparge per le guācie il sangue. BOC. I cani appresso di lei sempre lacerandola & in picciola hora si dileguarono di maniera che Nastagio non gli potè uedere. Ch'io mi dileguerò, & andronne in parte. Et pregandola. che di quelle contrade si dileguasse. si partisse di maniera che di lei niente si sapesse. ARI. Con gli occhi fissi al ciel lo segue, quanto Basta il ueder, ma poi che si dilegua Si, che la uista nō puo correr tanto, Che piu ne Rabican, ne. & a 450.

Dilaccare. per dileguare usò DAN. dicendo Hor uedi com'i mi dilacco. T. Tu credi che per te io mi dilacca, Ne che mai t'habbia di bon cor amata? 1633

Consumare. Lat. delere, consumere, conterere, impedire, exhaurire, profundere, dissipare, conficere. PET. Che dolcemente si consuma, e strugge. Ogni cor addolcisse, e'l mio consuma. In tristo humor uo gli occhi consumando. Consumar uidi marmi, & pietre salde. Deh perche innanzi tempo ti consume? Accioche'l rimembrar piu mi consume. Come m'ha concio il foco di questa pietra. i. consumato. BOC. Di uederlo consumare si disposе. Et oltre acciò consumarsi nell'albergo con suoi caualli. Consumata essendo la uirtù del beueraggio. Et consumati nell'amore d'una donna. consumerò il rimanente di questa mattina in cercargli. i. passerò in uano. Quasi tutta la notte in farsi beffe del scolare consumarono. DAN. Perche pensando cōsumai la'mpresa.

Consumamento. Lat. consumptio. BOC. Poi ueggio che questo suo consumamento piu tosto, che ammendamento della cattiuità del marito potrebbe essere. Ilche quanto, & quale consumamento sia delle cattiuelle.

Consumato. Lat. BOC. Consumato il matrimonio. Lat. coniugio, absoluto, perfetto, & completo. Consumata la uirtù del beueraggio. La festa non anchor si consumata, che.

Logorare a ligurio Latino per consumare. Lat. consumere. BOC. Si come fauia si dispose di gittarsi alla strada, & ualere logorare dell'altrui. i. pascersi. Et quante fusa logori a filare una dodicina di lino. LA. ne haurremo da poter pagar l'acqua che noi logoriamo. ARI. Il uedermi lograr de i miglior anni. Logoro uedi a 1001.

Logori, ual cōsumat. Lat. consumpti, deleti. BOC. nell'AM. Denti mal composti, & logori & gialli. Da logori uestimenti lasciato ignudo.

1634 Fondere. Lat. fundere. ual liquefare & disfare. DAN. Biscazza e fonda la sua facultate. Dio lo si sa, qual poi mia uita fusi. Lat. profundi, che si direbbe, con quanta fatica, & maceratione di me condussi poi la mia uita prostrata. proflitta & infima da quella di prima. & non fusi pro fossi, che si scriue per o, & per s duplicato.

Priuare. Lat. ual leuar di libertà, spogliare, & priuus. Lat. ual unus, solus, singularis. PET. Che di luce priuar mia uita spera. Onde di spirto priua, sia la mia carne', l'alma d'ogni suo ben spogliata e priua. Acqueta cose d'ogni dolor priue. Fortuna il priua d'ogni suo conforto. Ma la uista priuata del suo obietto. di che noi morte ha priui. & se di noi son priuo. Che priuo m'ha di si dolce sper.nza. BOC. Delibera di priuare di questa felicità il prence. Lei priua d'honore, ma hor ne son dolente mi priuata. Così nelle publice opportunità come ne bisogni priuati.

Casso. Lat. & priuatus, deletus, & distunctus. ual priuo. PET. Amor de la sua luce ignudo, & casso. Democrito. Per suo uoler di lume, & d'oro casso.

LIBRO OTTAVO

QVALITA.

1635 QVALITA, laquale secondo Aristotile è una forma accidentale, et per laquale ci domandiamo quali, si diuide in quattro spetie. La prima è l'habito, et la dispositione, sotto delqual si conuegono tutte le scientie et le qualità spirituali. La seconda è la potenza, ouero l'impotenza naturale, per laquale siamo potenti di operare, o non operare. La terza è la passione, ouero passibile qualità, et è dimādata passione, perche è causata d'altra qualità, come la rossezza causata dalla uergogna, & la pallidezza causata dal timore, & dimandasi passibile qualità, percioche la moue i sensi, iquali riceuendo tali qualità patiscono. La quarta è una forma, & figura & si chiama forma, perche dà l'essere accidentale, & dicesi figura perche ella termina le cose corporali. & questo è il terzo predicamento di Aristotele, et è l'ottauo capo della nostra Fabrica, sotto delquale si contengono uarie qualità come colori, odori, sapori, comparatione, somiglianza, simile, rispetto, cōforme, eguale, tale, cotale, quale, come, secondo, così, sì, a paro a paro, disparo, finezza, & simili.

Qualità, & qualitate. Lat. qualitas. PET. Et prendi qualità dal uiuo lume. Che nō cangiasser qualitate a tempo. amāti Sciolti da tutte qualitati humane. BOC. Nomi alle qualità di ciascuna conueneuoli. La qualità, & la quantità delle nostre miserie. Qualità del tempo, & del camino. Diuerse qualità, secondo la qualità del morto. i. conditione.

Colore, colori, & colorire. uedi sotto Mercurio al dipintore a 812.

ODORE.

Odore, odorato, odorifero, odoroso, odorato, olire, olezo, moscato, sapone moscato, & garofianato, acqua nanfa. 1636

Odore, Lat. odor PET. un uerde colle con si soaui odori, Con si dolci acque. L'un uiue ecco d'odor là sul gran fiume. che s'alcun uiue Sol d'odore. L'adornar si, ch'al ciel n'andò l'odore. L'aura, e l'odore, e'l refrigerio, & l'ombra. Quel che d'odore, & di color uincea L'odorifero, & lucido oriente. BOC. Pur nondimeno incontanente conobbe l'odore materno. Et tutte allhora fiorite, sì grande odore. per lo giardin rendeuano, che mescolato insieme con quello di molte altre cose, che per lo giardin oliuano, parea loro esfere tra tutte le spetierie, che mai nacquero in Oriente. grande odore di rose. Poi ne la camera entratisene quiui marauiglioso odore di legno aloe, & di uccelletti cipriani si sentì, Odore piaceuole, & confortatiuo. Stimando esfere cosa ottima il cielabro con tali odori confortare. Mefiti Dea di grandissimo odore.

Odorare annasando. uedi a Naso.

Odorato. Lat. è l'uno de cinque sentimenti del corpo. BOC. Aranci & cedri, liquali hauendo uecchi frutti, et nuoui, & fiori anchora non solamente piaceuole ombra a gli occhi, ma anchora all'odorato faceuan piacere.

Odorifero. Lat. & olidus, & odorus, a, um. PET. L'odorifero, & lucido oriēte. BOC. Il basilico diuēne bello, et odorifero molto. sotto odorifera et piaceuole ombra. Odorifera acqua rosa. Quelle camere non sono meno odorifere che siano. Odrifere acque, herbe.

Odoroso. Lat. odorus ual, pieno di odore. BOC. Et ogni cosa di herbuccie odorose & di fiori seminata. Odorosi incensi posti sopra l'altare. FI.

Olire, Lat. olere. BOC. La qual camera di rose, di fior d'aranci, e t d'altri odori tutta oliua. Cō molte altre cose, che per lo giardin oliuano, & nella uisione, Che di diuersi odori soaue oliua. DAN. Su per lo suol, che d'ogni porta oliua.

Olezare. ual dare odore. Lat. fragrare, odorem, emittere. VIR. Rhedolentiq; thymo fragrantia mella. DAN. & olezza Tutta impregnata da l'herba & da fiori. 1637

Ridolere, Lat. redolere, per olere. DAN. & ridole Odor di lode al fior che sempre uerna.

Lanfa, è acqua odorifera. Lat. aqua odorifera, & odora. ARI. Che macinar molini Potrian far l'acque lanfe, che son quiui.

Nanfa, è acqua fatta di fiori d'aranci. Lat. acqua odorifera. BOC. Qual di acqua di fior di gelsomini, & qual di acqua nanfa.

Moscato è composto da muschio. Lat. moschatus, a moscho che è uocabolo Arabesco. BOC. Ella medesima con sapo

ne

ne moscato & garofonato marauigliosamente, & bene tutto lauò Salabetto.

Sapone *moscato.* Lat. *sapo moschatus. uedi di sopra. & mattiaca pila è la palla di sapone conciato. Martiale, Accipe Mattiacas quo tibi: ulua pilas. & altroue poi pur nominando il sapone dice, Spumam Causticam, & Batauam.*

Amomo, Lat. Vir. *Mella fluant illi, ferat, & rubus asper Amomum.* D A N. *Ma sol d'incenso lagrime & d'amomo. & amomo ancho è arbore.*

Mirra, Lat. *myrrha. uedi di sopra ad Amomo, & a 1164.*

Incenso. Lat. *thus, & libanum è la gomma, & l'arbore.* Boc. *Et tre granella d'incenso.* D A N. *Ma sol d'incenso, lagrime, & d'amomo. uedi a 1173.*

S A P O R E.

1638 Sapore *dolce, amaro, agro, lazzo, acetoso, acerbo, garbo, salso, soaue. Dolcezza, soauità, liquore, ambrosia, nettare, mele, sale. addolcire, disacerbare, insalare.*

Sapore, *& sauore.* Lat. *sapor, & melizomum, il brodetto, o sapor fatto con mele.* B O C. *Et del poroo ui mangiate le frondi, lequali non solamente non sono da nulla, ma sono di maluagio sapore.* D A N. *A molti fia sauor di forte agrume.*

Saporito, Lat. *sapidus.* Boc. *Saporito bere. Di gran lunga è da eleggere piu tosto il poco & saporito, che il molto & insipido Saporiti basci.*

Saporoso. *ual pieno di sapore.* Lat. *sapidus.* Boc. *Et ciò che io mi mungo del mio gregge è saporoso.* A M. *Le nuoue berbette gli ministrauano saporosi cibi.* F I. *Cominciaua a bere saporosamente questo suo uino.* D A N. *Fe sauorose con fame le ghiande.*

Insaporare è pigliar sapore. Lat. *gustare, & degustare.* Dan. *Là doue suo lauoro s'insapora.*

Liquore, Lat. A R I. *Che di diuerso effetto hanno liquore. Quel liquor di secreto uenen misto. L'almo liquor c'a me diuori suoi Fece Icaro gustar con suo gran danno (intendendo del uino) uedi a 1644.*

Olio, *non oglio.* Lat. *oleum, & glaucinum. è l'olio giallo uergine, ouero nuouo, & da se expresso. caryinum è l'olio di noce. neopum è l'olio di mandole. hydreleum è l'olio misto cō acqua. pisseleon è l'olio fatto di pece. rhodinum uel rosaceum oleum è l'olio fatto di rose. omphacium è l'olio fatto di oliue acerbe.*

1639 Dolce, Lat. *dulcis, masc. & fœm. proprie, et meta.* Pet. *Dolce affanno, amaro, amico, atto, albergo, aere, alloro, bene, bianco, & nero, concetto, conforto, colpo, costume, dì, desio, detto, dormire, dir, errore, falso, foco, ghiaccio, gielo, giogo, giorno, honore, humore, languire, Lauro, lume, loco, legno, lamentare, male, morire, mormorare. Negotio, nido, odo, parlare, pegno, pēsiero, peso, piano, pianto, poggio, piacer, poco, pregio, ragionar, ricetto, ridutto, riso, raggio, ritegno, saluto, sogno, sguardo, silentio, soccorso, soggiorno, sole, signore, sonno, spirto, stile, suono, succo, sfauillare, sereno, sentir, tempo, uicino, uiso, uiuere, uso, ueneno, & famin. Acqua, alba, aria, aura, aere, beatrice, calamita, compagnia, cosa, chiaue, donna, salda, famiglia, fauella, fiamma, forza, figura, guerrera, honestade, inuidia, idioma, ira, lima, libertate, lingua, Laura, memoria, morte, nemica, ombra, paura, pena, piaggia, pioggia, rapina, salma, schiera, scorza, speme, sorte, speranza, uista, uita, uergini. Dolci accoglienze, acque, aure, accenti, affetti, anni, atti, campi, canti, ceppi, colli, catene, ciancie, durezze, fauille, faci, gl'occhi, hami, intelletti, ire, lumi, mēbri, nodi, nemici, nomi, occhi, paci, passi, piaghe, rime, rai, sdegni, segni, sguardi. si dolce è del mio amaro la radice. Ne mai piu dolce, & piu uer me si mostri. Si dolce in uista, et si soaue in uoce. Fu forse un tempo dolce cosa amore. Nō puo far morte il dolce uiso amaro, Ma'l dolce uiso dolce puo far morte. Ch'al gusto è dolce, e a la salute è rea. Ch'ū poco dolce molto amaro appaga. & col soaue sguardo S'accordan le dolcissime parole.* Boc. *uedi l'Indice.*

Dolce, *aduer.* Lat. *dulce, & dulciter. ual dolcemente.* Pet. *Ne però smorso i dolci inescati hami. Chi non sa, come dolce ella sospira. Et come dolce parla, & dolce ride. chi si dolce apria mio cor. Si dolce allhor, che uinto mi rendei. Era sua uista si dolce superba. vien da begli occhi al fin dolce tremanti. Dolce cantar honeste donne, & belle.*

1640 Dolce *sost.* Lat. *dulcedo, dulcitas, dulcor.* Pet. *Et s'i'ho al cun dolce dopo tanti amari. D'ogni altro dolce, & Lethe al fondo bibo. d'una fonte Mone'l dolce et l'amaro, ond'io mi pasco. Poi trouandol di dolce et d'amar pieno. Che l'amer mi se dolce, e'l pianger gioco. si di quel falso dolce fugitiuo. Nel uostro dolce qualche amaro metta. De l'honesta prigion, del dolce amaro Et tempra il dolce amaro, che m'ha offeso. Cose d'ogni dolzor priue.* Dan. *Letitia che trascende ogni dolzore.*

Dolcezza. Lat. *dulcedo, dulcitas, dulcitudo, & dulcor* P E T. & B O C. *Honesta, somma, souerchia, doppia, falsa, fera, strania, Singolar dolcezza del sangue Bolognese. Cantar con tanta dolcezza. Mi punse con tal dolcezza, Rime ignude di dolcezza. Quanta in lei dolcezza pioue. Empie il ciel di dolcezza. il parlar di dolcezza. Giunto al fin di dolcezza. Dolcezza empie, amare, sante, tante, & tali Tutte l'altre dolcezze del mondo sono una beffa a rispetto di quella quando la femina usa con l'huomo.*

Dolzore, Lat. *dulcor.* P E T. *Cose d'ogni dolzor priue.* D A N. *Letitia, che trascende ogni dolzore. non è Thoscano.*

Dolcemente. Lat. *dulciter, & dulce.* P E T. *E'l rosignuol che dolcemente canta. Che dolcemente mi consuma et strugge. Come amor dolcemente gli gouerna. Quand'io u'odo parlar si dolcemente. Dolce parlar, & dolcemente inteso. De la sua uista dolcemēte acerbe. spirto felice, che si dolcemente uolgi quegli occhi.* B O C. *Dolcemente, & dolcissimamente. uedi l'indice.*

1641 Dolciato, *ual dolce.* B O C. *maestro mio dolciato. La moglie mia cacciata, melata, dolciata.*

Addolcire, *ual far dolce.* Lat. *dulco, & edulco.* P E T, *E'l mele amaro, et addolcir l'assentio. Quel puo solo addolcir la gloria mia. Et dolēdo addolcisce il mio dolore. Ch'ogni cor addolcisce, e'l mio consuma I miei sospiri, ch'addolciscon Laura. Voce m'addolciua, & hor m'accora.* B O C. Per. *non addolcire il tuo disordinato appetito.* L A. D A N. *Quinci addolcisce la uiua giustitia In noi l'affetto. Se'l ciel gli addolcia, o l'inferno gli attosca. i. addolcisce.*

Raddolcire. Lat. *dulcare. i. dulcē facere, et dulcescere. i. dulce fieri.* Boc. *Che mai la letitia seguita si raddolcisce.*

Amari.

AMARI.

Amari, *amaritudine, aloe, assentio, fele, tosco, ueleno, appio, agro, agrume, acetoso, acerbo, lazzo. disacerbare, inacerbare.*

1662 Amaritudine. *Lat. amaritudo, & amaror, prop. & meta. ual dolore, cordoglio, passione, et priuo di dolcezza.* BOC. *cli parue tempo di douerla trarre d'amaritudine. Fu tanta & si lũga l'amaritudine. Et era tutta piena di lagrime & d'amaritudine. L'amaritudine dell'aloe sentendo.*

Amaro. *Lat. ual priuo di dolcezza prop. & meta.* PET. *Amor diletto, dolce, mele, lamentare, amore, uiso, uiuer, amari, anni, essilij. Amara morte, uita, uista, cosa, Amare dolcezze, pene, hore, Dolce sentier che si amaro riesci. del dolce amaro colpo. Mi fu la uita poco men che amara, Et s'i'ho alcun dolce dopo tanti amari.* BOC. *Amaro pianto, amara uita, amare lagrime, pene, amarissimi pensieri, amaramente.* DAN. *Colui da la ueduta amara, amara morte, amari passi, amaro morso, cibo, aer, sospiro, Giù per lo mondo senza fine amaro. Come usci poi di dolce seme amaro.*

Amaro *sost. Lat. amaror.* PET. *L'amar m'è dolce. Si dolce è del mio amaro la radice. Et al principio del tuo amaro molto. Ch'un poco dolce molto amaro appaga. Volse in amaro sue sante dolcezze. Voi ueder in un cor diletto & tedio Dolce & amaro. Nel nostro dolce qualche amaro metta.*

1663 Aloe, *Lat. & Gre. è seco d'herba amarissimo, & ancho è legno odorifero.* PET. *O poco mel, molto aloe con fele.* BOC. *Aloe patico. L'amaritudine dell'aloe. Odore di legno aloe.*

Assentio *herba amarissima, uedi a 1170.*

Fele. *Lat. fel lis.* PET. *Questo fu'l fel, questi gli sdegni, & l'ire. molto aloe con fele.* DAN. *tratterà quella, che piu ha di felle, con il duplicata l'usò, come il Lat. per far la rima, & imperò disse altroue. Veggio rinouellar l'aceto e'l fele. Et tra uiui ladron esser anciso.*

Thosco, *& ueleno, uedi a 1147.*

Appio *herba amarissima, uedi all'herba a 1169.*

Agro. *Lat. acer, & acis, a, dum. ual acerbo, aspro, molesto, & alle uolte per crudele.* PET. *Da l'altra parte un pẽsier dolce & agro. Dal colpo, a cui l'attende agro & funesto. Che condia di dolcezza ogni agro stile. Agre rampogne. Che par dolce a cattiui & a buoni acra.* BOC. *Ogni altra cosa acetosa & acra. Agre riprensioni.* LA. *Isperienze, Agrissimo pugnatore, agramente,* DAN. *Et con tempesta impetuosa & agra. Non fora disse questo a te si agro. Che pur per taglio m'era parut'acro. Non ruggiò, ne si mostrò si acra Tarpea. i. molesta, aspra.*

Agrume. *Lat. acredo. ual acerbità.* DAN. *A molti fia sauor di forte agrume.*

Lazzo. *Lat. acer, è sapore aspro, & restrittiuo come quello di sorbe.* DAN. *Et è ragion, che tra li lazzi sorbi, Si disconuien fruttar il dolce fico.*

Acetoso. *Lat. acetosus. ual agro.* Boc. *Et ogni altra cosa acetosa & agra.*

1664 Acerbo. *Lat. & immitus, & immaturatus, ual aspro, seuero, duro, immaturo, & altre significationi diuerse.* PET. *Acerbo amante, dispetto, seme, dolore, frutto, giorno, Suco d'herba, acerbi atti, frondi, stecchi. Acerba herba, etate, morte, nemica, pena, stagione, uita, uista. Ella (cioè Laura) Acerbe piaghe, pene, radici. Con famosa beltà de Acerbo anchor mi trasse a la sua schiera. i. immaturo. Et mie speranze acerbamente ha spente.* BOC. *Acerbo odio. acerba guerra, Molti perirono acerbi. i. non maturi, cioè troppo giouani, acerbamente. Inacerbiti spiriti.* DAN. *Per indi, oue quel fumo è piu acerbo. i. piu grãde, & folto. Venir chiamando, ou'è l'acerbo. i. il crudele. Lo mio temprando dolce con l'acerbo, Acerbe membra, cose, acerba herba, pietate. Et per trouar a conuersion acerba Troppo la gente.*

Disacerbare. *ual addolcire & maturare. Lat. mitescere, maturescere, dulcescere.* PET. *Perche cantando il duol si disacerba. Con diletto l'affanno disacerba. i. si fa leggiero.* ARI. *Par che souente disacerbi, & sfoghi De l'amorose passion il core.*

Inacerbire, *per indurare, irritare, fare acerbo.* SAN. *Et quasi uno inacerbire di dolore alla mal saldata piaga.*

Licore. *Lat. liquor. è cibo soaue.* PET. *Cercate dunque fonte piu tranquillo Che'l mio d'ogni licor sostene inopia.* T. *Licor soaue a la mia dolce sete. uedi a 1638.*

Ambrosia *& nettar cibi diuini, uedi a 1602.*

Soauità, *soaue. uedi a uenere a 693.*

Mele. *Lat. et mel. & mulsa. a, la acqua melata.* PET. *E'l mel amaro, & addolcir l'assentio. O poco mel molto aloe cõn fele.* BOC. *Fosse legato al sole unto di mele. La soauità delle parole melliflue. La moglie mia dolciata melata. I prieghi melati.* DAN. *Si come studio in ape Di far lor mele. uedi ad api.*

1665 Salsa, *Lat. salsamentum, & salsura, è sapore fatto con herbe.* BOC. *Che premendoti tutto non uscirebbe tanto sugo che bastasse ad una salsa. A uoi di cui tutto spremendo mi nõ si farebbe un scodellin di salsa.*

Sale, *salato, insalare. uedi di sopra a 1601.*

Relatione *posta d'Aristotile nel quarto predicamẽto è quel Rispetto, ouero quella Cõparatione qual è tra una et un'altra cosa. Rispetto perciocbe alcuna uolta due cose si nominano, hauuto rispetto & relatione necessaria tra loro, perche mancando l'una di quelle, l'altra non si potrebbe cosi chiamare; si come l'huomo che si chiama padre & padrone per rispetto del figliuolo, & del seruo, & pel cõtrario il figliuolo, et il seruo cosi si addimãdano per lo rispetto, & relatione del padre & il padrone, Ma è solo differẽza in questo, che il padre & il padrone si chiamano cosi rispetto del figliuolo & del seruo per superiorità, essendo in podestà loro, ma il figliuolo, & il seruo cosi sono nominati a rispetto del padre & del padrone per soggettione, essendo sottoposti a quelli. cõparatione si puo addimandare equiparatione, quãdo che per una medesima qualità o per un medesimo nome una cosa è cõparata all'altra, come sarebbe colui ch'è simile ad uno simile a me ha cõ me somiglianza, et colui ch'è amico dell'amico mio mi, è amico. Sotto questo predicamento adunque in quanto che è rispetto si possono accommodare il uitio & la uirtù. Ignoranza & scienza & simili che hanno rispetto tra l'uno et l'altro. Et in quanto ch'è comparatione ui si puo accõmodare simile, eguale, paragone, & tali usati da nostri poeti con le loro auttoritati, Come per li capi dell'una et dell'altra qualità ordinatamente seguita.*

COMPARATIONE.

Comparatione, *rispetto, a rispetto, paragone, paraggio, a
petto, esperienza, proua, prouerbio, simile, simiglianza,
similitudine, simiglieuole, medesimo, conforme, conueniē
te, conueneuole, sconueneuole, sconueneuolezza, taglia,
eguale, disuguale, quale, tale, cotale, cosi, chi, par, si secō
do, disparo, a paro a paro, disaguaglianza. Distintione, pa
ragonare, prouare, approuare, tentare, simigliare, assomi
gliare, risimigliare, sembiare, sembrare, assemprare, assē
brare, conuenire, disconuenire, confare, agguagliare, ade
guare, agueffare, pareggiare, appareggiare, distinguere.
et per li antitheti.i.contraposti, Virtu, & uitio, sciētia, &
ignorantia, bene & male, buono & cattiuo, migliore &
peggiore, perfetto & imperfetto, uero & falso, certo &
incerto, secreto & palese, occulto & manifesto, chiaro &
oscuro, facile et difficile, possibile et impossibile, meglio et
peggio, utile & danno, bello et brutto, diritto et torto, du
ro & tenero, intero & rotto, ameno & alpestre, dolce et
amaro, stabile & instabile, sanità & infermità, pace &
guerra, principio & fine, uita & morte, & simili con gli
suoi deriuati, composti, dequali parleremo con le auttori
tà de nostri Poeti, & de uerbi come megliorare, peggio
rare, certificare, accertare, scusare, dubbiare, occultare,
nascōdere, appiattare, acquattare, palesare, appalesare,
manifestare, ricoprire, scoprire, discoprire, riuelare, di-
chiarare, sanare, risanare, migliorare, guarire, peggiora
re, ammorbare, indurare, intenerire, rintenerire, ammolli
re, ammorbidire, dirizzare, arrizzare, arricciare, torce-
re, storcere, contorcere, distorcere, piegare, spiegare, tra
uersare, attrauersare,*

1646 Comparatione. *Lat. & collatio. ual rispetto, simile eguale,
parangone.* B O C. *Se uestita gli era piacciuta, oltre ad o-
gni comparatione ignuda gli piacque. Che noi et gli altri
huomini idioti. & non letterati, siamo a comparatione di
lui, & de gli altri huomini scientiati peggio che huomini
morti. nobile & ricco senza comparatione.*

Comparationi, & *similitudini notandi, usati dall'* A R I.
*Come soglion talhor duo can mordenti. Come si spinge il
cane al lupo addosso. Come il ueloce can che'l porco assal
ta. uedi a Cane a 1204. Come la uolpe Che'l figlio grida
re Nel nido oda de l'Aquila di giuso, S'aggira intorno et
non sa che si fare, Poi che l'ali non ha da gir la suso. Co-
me ceppo talhor, che le medolle Rare, e uote habbia, &
poste al fuoco sia, Poi che per gran calor quell'aria molle
Resta cōsumpta, che'n mezzo l'empia, Dētro risuona e cō
strepito molle Tanto che quel furor troui la uia, Cosi mor
mora e stride, e si coruccia Quel Mirto offeso, e al fin apre
la bruccia. Come fanciullo che maturo frutto Ripone &
poi si scorda ou'è riposto, Et dopo molti giorni è ricondut
to La doue troua a caso il suo deposto, Si marauiglia di
uederlo tutto Putrido e guasto & non come fu posto, E
doue amarlo, e caro hauer solia L'odia, sprezza, l'ha schi
uo e getta uia, Cosi Ruggiero. Et qual sagace can nel mō
te usato A uolpi o lepri dar spesso la caccia Che se la fera
andar uede da un lato Ne ua da un'altro, e par sprezzi
la traccia, Al uarco poi lo sētono arriuato Che l'ha gia in
bocca, e l'apre il fianco & straccia. Tal l'Eremita. Come
d'alto uolando Aquila suole. uedi a biscia. Qual lo stagno
a l'argento, il rame a l'oro, il campestre papauere a la ro
sa, Pallido salce al sēpre uerde alloro, Dipinto uetro a gē
ma pretiosa. Qual è colui che prima oda il tumulto, E de
le sacre squille il batter spesso, Che uegga il fuoco, a nessū
altro occulto, Ch'a se, che piu gli tocca, egli è piu presso.
Tal è il Re Carlo, udēdo il nuouo insulto E conoscēdo poi
con l'occhio istesso. Come legno si drizza, poi che l'orza
Lēta il nocchier, che crescer sente il Coro Cosi presto riz
zossi Rodomonte da i colpi che gittar dourian un monte.
Come la Tigre poi ch'in uan discende. uedi a Tigre Come
purpureo fior languendo more. Che'l uomere al passar ta
gliato lassa O come carco di superchio humor'Il papauer
ne l'horto il capo abbassa. Cosi giu de la faccia ogni colo
re cadēdo, Dardinel di uita passa. Qual soglion l'acq; per
humano ingegno. uedi a 1083. Come ne l'alto mar legno
talhora, Che da duo uenti sia percosso e uinto, C'hora uno
innanzi l'ha mandato, & hora Vn'altro al primo termine
rispinto, E l'han girato da poppa è da prora, Dal piu pos-
sente al fin resta sospinta. Cosi Filandro tra molte conte-
se De duo pēsieri, al māco rio s'apprese. Qual uenir suol
nel salso lito l'onda. uedi ad Onda Come il uillan, se fuor
per l'alte sponde Trapela il fiume, e cerca nuoua strada et
Frettoloso a uietar, che nō affonde I uerdi paschi. e la spe
rata biada, Chiude una uia, e un'altra si confonde, Che se
ripara quinci che non cada, Quindi uedi lasciar l'argini
molli, E fuor l'acqua spicciar con piu rampolli. Come par
tēdo afflitto Tauro sole. uedi a Toro Qual al cader de le
cortine suole Parer fra mille lampade la scena, D'archi,
e di piu d'una superba mole D'oro, e di statue, e di pitture
piena, O come suol fuor de la nube il sole Scoprir la facia
limpida e serena, Cosi l'elmo leuandosi dal uiso Mostrò la
donna aprisse il paradiso. Qual serpente, che ne l'hasta,
ch'a la sabbia La tenga fissa, indarno i dēti metta O qual
mastin. uedi a Ciottolo. Come il gran fiume, che di Vesul
esce, Quanto pō piu, e uerso il mar discende; E che con
lui Lābra, e Tesin si mesce, E Ada e gli altri, onde tribu
to prende Tāto piu altiero e impetuoso cresce. Cosi Rug
gier. Si come lupo che di preda uada Carco a la tana. ue
di a Lupo Come il mastin sotto il feroce Alano. uedi ad
Alano* Le *comparationi del* P E T. & *del* B O C. & *di*
D A N. *sono a gli suoi luoghi piu proprii.*

Rispetto & *a rispetto. ual comparatione. Lat. comparatio
ne, respectu, collatione, congressu ratione, data paritate.*
P E T. *Mi fu la uita poco men che amara A rispetto di
quella mansueta. Et dolce morte.* B O C. *Prēse quelle po
che cose che prendere potēmo, poco dico per rispetto al
le molte, lequali haueuamo. La dottrina di qualunque al
tra è tarda a rispetto della tua. Hauēdo rispetto alla qua
lità del caualiere.i. riguardo. Et senza troppo rispetto
prendere alla risposta disse.i. indugio, o dimora.* 1647

Apetto. *ual a paragone, a comparatione. Lat. exaduerso, e
regione, contra.* B O C. *Molti, iquali a petto a uoi niente
sono. altri testi hanno, a comparation di uoi. Lat. uobis col
lati. Faceua nobilissime tele, & di diuerse imagini figura
te a petto, allequali, o misera Aragne le tue sarebbono
parute offuscate.* P H.

Paragone, *ual la proua; & esperienza. Lat. coticula, a,
index. & lapis lydius, & parius.* B O C. *Come il parago
ne a l'oro, cosi l'aduersità dimostra chi è amato.* E P.
A R I.

ARI. Di uera pudicitia è un paragone. Mostrarti un paragon.

Paraggio, ual paragone. Lat. parilitas, æqualitas. PET. perche uedrassi in quel poco paraggio, Chi ui fa ir superbi, oro & terreno Esser stato danno, & non uantaggio.

Paragonare, Lat. comparare, conferre, æquare. ual prouare, esperimentare. PET. Si paragona pur co piu perfetti.

Esperienza, isperienza, & experentia. Lat. & periclitatio, experimentum. ual proua. PET. Esperientia lunga, molta. BOC. Per esperienza della nostra fragilità. per lunga esperiẽza. Di che gli occhi miei presero cosi fatta esperienza. Come per esperienza hauete udito. Con piu certa isperiẽza. Io ti farò la esperiẽza del pane, & del formaggio. Come che troppo reputassero agre le isperientie pre se della sua donna.

Esperto & experto. Lat. expertus, probatus. ual probato. PET. Hor ab experto uostre frodi intendo. Hor tel dico per cosa esperta & uera. Onde a la uista huom di tal uita esperto Dirà. BOC. Esperto nelle cose sue quanto lo stato suo si richiedeua. Gli attempati si come esperti Cimone, nelle cose belliscose espertissimo.

Sperto, per esperto. DAN. Questo superbo uolle essere sperto Di sua potentia cõtra il sommo Gioue. idest uolle far esperienza.

1648 Esperimentare, per prouare. Lat. experiri. BOC. La cui arte già esperimẽtata hauete. Ne s'era potuto trouar me dico, anchora che molti se ne fossero esperimentati.

Sperimentare, Lat. experire. è far sperienza, & prouare. DAN. Non sperimentar con l'antico auersario.

Ab experto, Lat. ual per proua. PET. Hor ab experto uostre frodi intendo.

Proua, & pruoua da probare. Lat. experimentũ. experientia, periclitatio. uale experientia. PET. Proua continoua, certa, ultima. Oue ogni latte perderia sua proua. Come par che tu mostri un'altra proua, marauigliosa, & noua. Oue sia chi per proua intenda amore Spero trouar pietà. che per proua il sai. arme Temprate in Mongibello a tutte proue. Nõ u'accorgete ancor per tante proue Del Barbarico inganno. Questo temer d'antiche proue è nato. BOC. Per proua, esser alla proua, far proua, gran proua, ciascuna Et il mulattier uinse la proua. A la pugna. Domani uedremo che proua haurà fatto il consiglio uà al ponte all'oca. i. esperienza, o frutto. Pruoue fanciullesche.

1649 A proua. Lat. ad æmulationem. ual talmente fare, come prouare chi piu puo del cõpagno per essere il uincitore. PET. Et uiue poi con la Fenice a proua. Le stelle, e'l ciel, & gli elementi a proua poser. BOC. Volendo forse uenti maniere di canti d'uccelli quasi a proua l'uno dell'altro cantare. Aragne tu, che con Pallade hauesti ardire di lauorare a proua. PH. DAN. Che ciascedun a proua si ricorse.

Prouatore, Lat. probator, che fa proua. BOC. Cosi come gli Iddij sono ottimi & liberali donatori delle cose a gli huomini, Cosi sono sagacissimi prouatori delle loro uirtù.

Prouare, ual isperimentare. Lat. probare, experiri, periclitari. PET. Ben sà ch'il proua. ne giamai tal peso prouai. In me'l conosco, & proua'l ben chiunque. Prouan l'alta uirtù quella ch'intende. Ne degna di prouar sua forza altroue. Tanto prouato haueua'l tuo fiero artiglio. prouerai tua uentura. Altro diletto che imparar non prouo.

Approuare, Lat. approbare, comprobare, laudare, ual esperimentare, tentare, & per confermare. BOC. per approuare la sua constanza. Et perciò, se uoi il mio consiglio approuate. i. confermate. DAN. Et quel consiglio per miglior approbo. Fin che'l maestro la questione prepone per approuare, non per terminarla. Si ch'i approuo ciò che fuori emerse.

Riprouare. Lat. iterum probare, seu experiri. PET. Hor riprouato humiliar quell'alma. Da poi piu uolte ho riprouato indarno. BOC. prouando, & riprouando quella dolcezza, laquale essa prima all'altre solea biasimare. Gli ualenti huomini udendo questo anchora con piu parole riprouarono, ma non potendo trarne altra risposta alla madre il dissero.

Gara, & a gara, Lat. ad æmulationem. ual a proua. ARI. Corruno a morte que miseri a gara, Ne perche cada l'un, l'altro non cessa. Mettendolo Turpino, anch'io l'ho messo Non per maliuolentia, ne per gara.

Tentare, Lat. ual far proua, & esperimentare. BOC. Gran follia è tentare le forze dell'altrui ingegno. io temo, che questo non faccia per tentarmi. Egli tentò piu uolte se potesse. uedi a 1413.

Ritentare, Lat. iterum tentare, seu probare, aut experiri. PET. Che gioua amor tuo'ngegni ritentare.

Prouerbio, Lat. & adagium, uel adagio, onis, parœmia, æ, quasi commune omnium uerbum, uel quod uerbum pro uerbo ponatur. PET. Vero è'l prouerbio, ch'altri cangia il pelo Anzi che'l uezzo. BOC. Quel prouerbio che si dice, che sempre le femine si pigliano al peggiore. Come che gli huomini un cotal prouerbio usino, buon cauallo, o mal cauallo uuole sprone. 1650

Prouerbiare, per improuerare, ingiuriare. uedi a 576.

Prouerbi, sentenze, detti, notandi. Tutti quelli del PET. del BOC. & di DAN. sono posti a gli suoi luoghi piu principali, & qui porremo solo quelli dell'ARI. Portar come si dice a Samo i uasi nottole a Athene, et Crocodili a Egitto. questo è usato da Greci, et si attribuisca a quelli che uogliono insegnare a chi sà. perciochè in Athene sono nottole in grandissima copia. Debitamente muore una crudele Non chi da uita al suo amator fedele. Ben s'oda ragionar, si uede il uolto, Ma dentro il petto mal giudicar possi. Ma se'l mal tuo, c'hai si uicin non uedi, Peggio l'altrui, ch'a da uenir preuedi. Ch'a gli nemici gl'huomini siã crudi In ogni età se n'è ueduto esempio, Ma dar la morte a chi procura, o studi Il tuo ben sempre è troppo ingiusto, & empio. Che raro fu tener le labbra chete nia suo ad al cũ, ma ben spesso uirtute. Teme di qualche impedimento spesso, Che tra il frutto, & la man non gli sia messo. ne ud felice quel donne mie care, Ch'esser accorto a l'altrui spese impare. Che souẽte in prouerbio il uolgo dice Cader de la padella ne le bragie, i benefici Sempre hãno forza d'acquistar gli amici sol perche casta uisse Penelope nõ fu minor d'Vlisse. Ma uulgo, & popolazzo uoglio dire Degno prima che nasca di morire. Lasciamlo andar, ch'io ui prometto certo, Che la mercede haurà secondo il merto. Che s'ogn'un troua in uoi grato udienza, Non ui troua però facil credẽza. Altri dicea, come stà bene insieme Segnati ambi d'un Marchio, & d'una razza. Passa di uita, & fa passar con lui l'ardir et la uirtù di tutti i sui. Morir teco con l'arme è meglio molto, Che poi di duol, s'auien che mi

sij tolto. Che sarebbe pensier non troppo accorto prender duo uiui per saluar un morto. Alcun non puo saper da chi sia amato Quando felice in su la ruota siede. O felice morir, o dolce fato Che come erano i corpi ho cosi sede Ch'un dar l'alme abbracciate a la lor sede Se udite dir, che d'ardimento prima la uil plebe si mostri & di cuor basso. Nõ ui marauigliate che natura E de la lepre hauer sempre paura, La sciocca turba grida, dalli, dalli, Et stà lõtana et le nouelle aspetta. C'hà donna nõ si fa maggior dispetto, Che quando, o uecchia, o brutta le uien detto. L'orecchie abbassa, come uinto, & stanco Destrier c'ha in bocca il fren, gli sproni al fianco. Facciam noi quel che si puo far per noi Habbia chi regge il ciel cura del resto O la fortuna, se non tocca a lui. Ogn'un che uiue al mondo pecca & erra, Ne differisce l'altro il buon dal rio Se nõ che l'uno è uinto ad ogni guerra, Che gli uien mossa da un piccol desio, L'altro ricorre a l'arme & si difende, ma se'l nemico è forte, anch'ei si rende. Punito esser debb'io, che cieco fui Cieco a dargliene impresa & non por mente. Che'l foco arde la paglia facilmente L'animo è pronto ma'l uoler è zoppo, L'altro non l'ascoltaua se non quanto S'ascolti un ch'assai parli & sappia poco. Io sua non son, ne d'altri son che mia, Dunque me tolga me che mi desia. Com'è possibil che u'arriui ogn'uno, Se non ne puo nel mondo esser piu d'uno. Il uolgare ignorante ogn'un riprende, Et parla piu di quel che meno intẽde. Se piu che crini hauesse occhi il marito Non potria far che nõ fosse tradito. Tãto di bello anchor però le auanza, Che con le gratie amor ui puo hauer stanza, Che quel, che mãda il ciel forza è si toglia. Rẽditi iniquo a me che tu fai bene; Che non si puo saluar chi l'altrui tiene. Che poco saggio si può dir colui Che perde il suo per acquistar l'altrui. Se ne gli affanni teco fui, perc'hora Nõ son a parte del guadagno anchora? T. Potendo a pena la lingua a perfetta parola conducere, pur risposi. Non puo la penna andar presso al uolere. Non conosco in me tanto di sapere, che perfettamente lo potessi descriuere. Et perche lo sfogare cõ parole suole alli miseri essere alle uolte alleggiamento di carico, io lo pur dirò. O preclari ingegni passati, O aurea ueramente età, quando la uirtute combatteu con la fortuna solo a questo secolo abbandonata, hereditaria ignoranza, et auaritia emula lasciasti. Tu come giouane piu la uolontà seguitãte, che la ragione amasti. Rade uolte, o nõ mai fu ad amor pulese conceduto felice fine.

1651 Medesimo in prosa; & in uerso medesmo si scriue. ual quel lo istesso. Lat. idem, illud idem, ille met, ille ipse. PET. Et pietà lui medesmo hauea cangiato. Et l'altro sento in quel medesmo albergo. Di me medesmo meco mi uergogno. a me medesmo piacqui. Ma perche se medesmà si consume Ch'e medesmi portan saldar la piaga. BOC. V'na medesima maniera seruata. Quella medesima colpa. Pur che noi medesime nol diciamo. E i cani medesimi fidelissimi a gli huomini. seco medesimi cominciarono a ragionare. Ne sapendo esso medesimo eleggere a qual piu tosto lasciare le douesse.

Simile. Lat. similis, ual conforme, tale, eguale cosi. PET. Simil frutto, martiro, stampo, croce, famiglia, ombra, luce, pena, barchetta, frenesia, bellezza. L'alma, simil al suo fattor stato ritiene. Ma sempre l'ũ p l'altro simil poggia. O quello, o simil indi acceso luce. Non uide un simil par d'amanti'l mondo. Cui ne prima fu simil, ne seconda. Simil a quella, che nel cielo eterna Moue. Di pouere uiuande simili a quelle ghiãde. ci fece il suo simile. Simile stato, nebbia. Che similmente non auenga a uoi. Similmente il colpo de nostr'occhi Donna sentiste, uedi l'Indice.

Somigliante. Lat. similiter. simillime aduer. & similis adie. ual simile. BOC. Se nello eleggere dello amante uoi faceste il simigliante. La sorella a lei simigliante. una giouane laquale di persona gli pareua simigliante a quella. Far conto di me, & da quanto che io mi sia, & il somigliante. delle mie cose. che egli passati alquanti di non gli rimanesse le simiglianti parole. Liquali anelli furono si somiglianti al primo, che a pena si conosceua. Simigliantissima, simigliantemente.

Somiglieuole. Lat. simillimus. ual simile. BOC. Non sapeua egli stesso, qual di lor due fusse quella che piu gli piacesse, si erano di tutte le cose, l'una simiglie uole dell'altra.

Somiglianza, Lat. similitudo, exemplar, forma species. ual similitudine. BOC. Le muse sono donne, & benche le donne, quel che le muse uagliono, non uogliono, pure esse hanno nel primo effetto la somiglianza di quelle.

Similitudine. Lat. & parilitas, & aequalitas. ual similianza. 1652 BOC. Presunse la Reina da similitudine di costumi, & di persona essere stata ingannata.

Simigliare & somigliare. Lat. similo, as. PET. Che sol se stessa a null'altra simiglia. BOC. I biãchi, fior i gialli & i uermigli. Et tutti quanti gli uò simigliando. Al uiso di colei. Quando auiene che l'huomo dalle muse si parte, dilettarsi di ueder cosa ch'elle somigli. signor mio perciò ne la somigliai. E bẽ uero che quelle due somigliano robe, di che. Che alcuno in tanto il somigliasse, che fusse creduto lui.

Assomigliare. Lat. assimilare, comparare, similẽ facere, as. BOC. Perche lui alla sua mula hauesse assomigliato. DAN. Che non potrebbe qui assomigliarsi.

Risomigliare, Lat. assimilare, & referre. BOC. in uerità, che uoi risomigliate piu che huom, che noi uedessimo mai somigliare, un'altro nostro compagno.

Imitare. Lat. imitari. ual seguire d'altrui l'esempio. ART. & habbia Molto la man di lei bene imitato.

Mimi. Lat. & effictores, & pantomimy, & ridiculatores sono quelli che contrafanno, & imitano in detti, & fatti i modi d'altri, et però sono le scene i gesticulatori. ART. E spettacoli e mimi e scenici atti.

1653 Sembiante, ual simile, o conforme. Lat. similis, parilis. PET. Quel fior antico di uirtute & d'armi Come sembiante stella. Quando donna sembiante a la stagione. L'un sole & l'altro quasi duo leuanti Di beltate, & di lume si sembianti.

Sembiante, quando ual dimostratione, parere, fingere, o far uista. Lat. fictio, simulatio. BOC. Di dormire fece sembiante. Et facendo sembiante che essere gli paresse stato assai con quella giouane. Martellino cominciò a far sembiante di distendere l'uno de diti, & poi la mano & il braccio. si fortemente & senza alcun sembiante mostrare di lei s'accese. Di ritenerlo con suoi piaceuoli sembiãti nel suo amore si sforzaua. Lat. moribus. Il monaco che fatto hauea sembiante d'andare al bosco. Se il conte ama mia figliuola io non sò, ma egli ne fa grã sembianti. Fatto sembiãte d'essere inferma, & per lo aspetto, o cera. uedi a 1411.

Sembianza. Lat. ostensio, demonstratio, significatio, declaratio.

tio. è il simile che sembiante per la dimostratione, o appa renza, BOC. Vna uerità che fu troppo piu di quello che ella fu di menzogna sembianza. per messo homai, o per sembianza mercè ti chiedo, dolce mio signore. & quando dinota la effigie, o similitudine. uedi a 1411.

Sembiare per parere, o dimostrare. Lat. uideri PET. Ch'ogni altro piacer uile sembiar mi fa. DAN. ma Fiorentino Mi sembli ueramente quando io t'odo.

Sembrare, per parere. Vo. Pro Lat. uideri. BOC. Per lequali cose qui, & fuor di qui, et in casa mi sembra star male. Rispose il Re, donna non ui sembro io huomo da poterci altra uolte essere stato? altri leggono non ui paio.

Rassembrare, Lat. sese offerre, ostendere, representare. PET. quella, se ben si stima piu mi rassembra.

Assembrare, per parere. Lat. ostendere, DAN. Quādo la brina in su la terra assembra L'imagine di sua bianca sorella Ma poco dura a la sua penna tempra.

Conforme. Lat. ual simile, conueniente, PET. Così uestisse d'un color conforme. BOC. Fu la fortuna conforme al suo appetito. Che gli huomini fussero conformi a loro costumi.

1654 Conueniente. Lat. conueniens. proprium, decens, & decorus. ual conforme. BOC. Vdendo il suo mal conueniente parlare rispose. Et per moglie prese una gentildonna. mal conueniente a lui. Et appresso per nome alle qualità di ciascuna conuenienti. Et con modi piu conuenienti a bestia che ad huomo. Ascoltar cose assai conuenienti alle honeste donne.

Conueneuole, Lat. conueniens, & conducibile. i. utile, ual conueniente. BOC. Conueneuole cosa è carissime donne, che. Et il prendere gli strani non saria conueneuole. perciochè con conueneuole motto gli haueua scherniti. gli fece torre un fiasco conueneuole. Et oltre al conueneuole della tenera età. Et prēdendo a conueneuoli hore tempo, col mutolo si andauano a trastullare. Gratie conueneuoli. conueneuolmente.

Conueneuolezza. Lat. conuenientia, decentia. BOC. Oltre ad ogni conueneuolezza uolle usare la forza. Et oltre ad ogni conueneuolezza douer chiederui un dono.

Sconueneuole, ual non conueneuole. Lat. indecens, illicitum, non conueniens. BOC. Tua amorosa diuenne (auenga che sconueneuole a te, & a lei carnale amistà prendesti) Lascierai lo sconueneuole amore, se quello uorrai far che si conuiene. Liquali da grossi salari & sconueneuoli tirati seruiuano.

Sconueneuolezza. Lat. indecentia, impudentia, audacia. BOC. Che quanto piu era di Gisippo la liberalità, tāto di lui ad usarla pareua la sconueneuolezza maggiore.

1655 Conuenire, per confare, & concordare. Lat. & simul uenire, concordare, pertinere, BOC. Le cose breue si conuengono molto meglio a studianti. Et male a me cōuensi in sì alto luogo l'ardore dell'animo mio indirizzare. Si cōuenissero mal insieme. In un tanto si conueniuano, che amici erano diuenuti. DAN. Et piu con un gigante mi conuengo Che giganti non fanno a le sue braccia. Vedi hoggimai, quanto esser dee quel tutto, Ch'a così fatta parte si confaccia.

Disconuenire, Lat. decedere, PET. Che gentil pianta in arido terreno par che si disconuenga. Disconuiensi a Signor l'essersi parco.

Confare, per conuenire. Lat. conuenire, PET. Qual a l'alta speranza si confaee. BOC. Come si conuiene o si confa a te hoggimai maturo il carolare? La. Et donatile doni quali a lei confaceuano. Et quelle gratie rendute al Re, che a tanto dono si confaceuano. Ella per la sua uirtù si confarebbe a maggior principe, che io non sarò mai. PH.

Taglia, ual similitudine, o conformità. Lat. similitudo. DAN. Fatte de la taglia, che per gli monaci in Cologna fassi. & taglia si chiami tessera da Latini detta talea & taleola; & taglinolo che è una uerga di uite senza radice, o di arbore piantata in terra. o inserta sopra altri alberi, da Latini similmente è detta talea.

Altresì aduer. Vo. Pro. & uale similmente, & anchora così non s'usa molto. Lat. etiam, etiamnum, sic. BOC. Pose i suoi figliuoli a cauallo, & egli montouui altresì. Voi non conosco ne lei altresì. Pensò di così douere fare egli altresì. Ne i capelli altresì mi tagliasti. Et potrebbe si andare la bisogna, che ucciderei altresì tosto lui come egli me. i. così. DAN. La giù cascherò io altresì quando uerrà colui.

Conseguente. cioè per conseguente. Lat. consequens. consequenter, deinceps. ual altresì, anchora, così, similmente. BOC. Mi pare che'l nostro pastore, & per conseguente tutti gli altri. Et di quella in tanta ira, & per conseguente in tanto furor trascorse, Che tutte le cose sieno nelle mani della fortuna, & per conseguente da lei d'uno in altro, et d'altro in uno esser permutate. La Ninetta gli incominciò a rincrescere, & per conseguente a mancar uerso di lei l'amore. Lat. propterea.

Perconseguente. uedi di sopra a Conseguente.

1656 Tal, & tale. ual simile. così. Lat. talis, & hoc tale, similis, PET. Tal uentura, madre, gratia, uita, fama, stella, fato, nodo, honore, & stato. Tali preghi inganni, amanti, sproni, cose, dolcezze. Et hor d'un picciol borgo un sol n'ha dato. Tal che. Et se non fosse hor tale Se, quando altrui fa tale. Ond'io son tale. Ardito a dir, chi ella non fosse tale. Sforzomi d'esser tale Qual a l'alta speranza si conface Tal già, qual io mi stanco. Et mirando la turba tai & tanta. & quando dinota colui, coloro, quelli. uedi a 1621.

Tale. Lat. taliter, adeo, ita ut, ual talmente, quando, sì, o di modo, per tal modo. BOC. Se non che tale fu la crudeltà del cielo. i. sì, o di modo. Lat. tanta. Che io mi tengo a poco, che io non ti dò tale in su la testa, che'l naso ti schiacci nelle calcagna. i. per modo.

Tai & ta in uece di tali. PET. Tai segni, lamenti. Da tai quattro fauille, & non già sole. Nasce'l gran foco, E i sassi, doue fur chiuse le membra Da ta, che non saranno senza fama. Piu uolte l'ho con ta parole scorta. Et tra duo ta nemici è sì secura. Da ta due luci è l'intelletto offeso. Et ritenuta anchor da ta duo nodi.

Ta, in uece di tali, o tai. uedi di sopra a tai.

Si, in uece di tale aduer. Lat. taliter, adeo ut. PET. Che poi discese in pretiosa pioggia. Sì che'l foco di Gioue in parte spense. sì ch'io cangiaua il giouenil aspetto.

Cotal & cotale. ual così, & simile. & ha in se maggiore efficacia che tale. Lat. huiusmodi, sic perinde. PET. Tal frutto nasce di cotal radice, Cotal er'egli, a cotal modo. Cotal uenia. Cotal ha questa malitia rimedio, O Paolo, od African fossin cotali. BOC. Facendo cadere pietrucci, e cotali fuscellini. i. simili. Pareua seco quella cotale

infirmità

infermità nel toccatore trasportasse. Ne fu perciò quantunque cotal mezzo di nascoso si dicesse, la donna reputata sciocca. Lat. *tacite aliquantulum.*

1657 Par, pare, & pari in luogo di eguale, o simile. Lat. par, æqualis. PET. *A cui non io, s'al mondo mai par visse. Vergine degna & senza par. Forma par non fu mai. Nobile par de le uirtù diuine. Che sol senza alcun par al mondo fue. Giunga costei ch'al mondo non ha pare. Gir di pari la pena col peccato.* Lat. *pariter. Non son com'a uoi par le ragion pari. Ella se'l ride, & non è pari il gioco. Quando fia che sua pari al mondo troui. Io non sò se le parti sa ran pari. Vedi Siface pari a simil scempio.* BOC. *Di pari consentimenti contrassero le sponsalitie. Con pari letitia insieme si ritrouarono. Zeppa noi siamo par pari.* Lat. *par pari referre. Sopra gli homeri de suoi parti n'era portato. Ma che puo una mia pari. A maschi & a le femine parimente.*

A par a paro, ual egualmente, uedi a 1660.

A par. DAN. *& poi chinò la testa, Cadde con essa. A par de gli altri ciechi.* Lat. *una simul.*

Cosi, ual in tal modo, o in questo modo. Lat. *sicut, ita* PET. *Cosi laudar & riuerir insegna. Cosi lasso talhor nò cercand'io. Esser non pò giamai cosi com'era. Cosi lungo l'amate riue andai. Et cosi uada chiunque. Cosi soccorre a la sua amata sposa. Che mi struggon cosi com'al sol neue. Cosi cangiato ogni mia forma hauerei. Ma cosi uà, chi sopra'l uer s'estima. Vaghi pensier che cosi passo passo scorto m'hauete. Cosi sempre facciamo. Cosi fu'io da begli occhi lucenti Et n'un dolce saluto insieme aggiũto. Cosi ci fos'io intero & uoi contento. Cosi uestisse d'un color conforme.* BOC. uedi l'Indice. DAN. *Cosi l'animo mio ch'anchor fuggiua. Cosi li dissi. Vuolsi cosi colà. Cosi sen'uanno.*

1658 Si, in uece di cosi. Lat. *sicut.* PET. *Si tosto come auien che l'arco scocchi.* Lat. *quam primum. Ch'un dì cacciando si com'io soleua. Io son già stanco di pensar si come. D'error si nouo la mia mente è piena. & in uece di cosi, & tanto,* Lat. *sic, ita, adeo. Onde si bella donna al mondo nacque. Che si alto miraron gli occhi miei. Breue conforto a si lungo martiro, ma a uoi non piace mirar si basso con la mente altera. Ne mai in si dolci, o in si soaui tempre. Ella parlaua si turbata in uista. Le uite son si corte. Si graui i corpi & frali. Io farò forse un mio lauor si doppio. Era sua uista si dolce & superba. Soaue si, che.* Boc. uedi al l'Indice.

Si come in luogo di cosi come. Lat. *sicut, sicuti, ueluti.* PET. *si come al popol tutto Fauola fui. Poi seguirò si come a lui n'increbbe. Si come'l Nil d'alto caggẽdo. Si come talhor sole. Piãse per gli occhi fuor si com'è scritto. Si come hora io comprendo. Conobbi allhor si come in paradiso Vede l'un l'altro. Si come piacque al nostro eterno padre Di fuor si come dentro anchor si sente. Io son si stanco di pensar si come I miei pensieri in uoi stanchi non sono. si come eterna uita è ueder Dio.* BOC. uedi all'Indice.

Pur come, in uece di si come. Lat. *sicut, quemadmodum.* DAN. *Pur com'huom fa de l'horribil cose.*

Secondo in luogo di si come, & cosi. Lat. *sicut prout, ita ut* PET. *Secondo lei conuien mi regga & pieghi.* BOC. *Secondo che medici diceuano. La nouella secõdo che si fõ cia si diceua peruenne nell'hoste all'orecchie del Re. idest cosi sconcia come si diceua.*

Quale è pronome relatiuo, & serue al masc. & fem. con si gnifi. ati diuersi, come nella tauola appare. alcuna uolta è nome sost. che dinota qualità. Lat. *qualis.* DAN. *Ch'uscir douea di lui e'l chi e'l quale. Et uidi il buon accoglitor del quale.* i. *della qualità delle cose.* BOC. *Non sono le mie bellezze da lasciare amare ne da tale, ne da quale.* i. *da ogni qualità, o conditione.*

Qual per simil, o cotale. Lat. *similis.* PET. *Qual mi fec'io, quando primier m'accorsi.* 1659

Qual in luogo di chi. Lat. *quis.* BOC. *Minuccio destatosi disse, qual se tu? Et nostri cittadini da Bologna ci tornano Qual giudice & qual medico & qual notaio. Et fatto chiamare il siniscalco domandò qual gridasse, & qual fosse del romore la cagione.*

Chi in uece di qual. Lat. *quis.* PET. *Pensando meco a chi fu questo intorno. Chi uedrà mai in donna atto perfetto. Chi udirà'l parlar di saper pieno. Vdì dir non sò a chi, ma'l detto scrissi. Poi ch'io seppi chi era. idest di qual gẽte. Mi rommi & disse uolentier saprei chi fuse. Tu uuoi saper chi son quest'altri anchora. idest quali.* BOC. *Parli chi uuol in contrario. idest qual si uoglia.* Lat. *quisquis. La Nouella di Dioneo era finita, et assai le dõne, chi di una parte & chi da un'altra tirando, & chi biasmando una cosa, chi un'altra intorno ad essa lodandone ne haueuano ragionato, idest quale.*

Equità, cioè giustitia, Lat. *æquitas.* BOC. *Si puo a buona equità dolersi.* i. *giustamente, con ragione.*

Eguale, & uguale, iguale, & equale, Lat. *equalis,* ual paro simile, o conforme, PET. *Et ha si egual a le bellezze orgoglio. A cui esser per egual gratia chieggio. se uirtù, se beltà non hebbe eguale il mondo. A gli spirti celesti in uista eguale. Fur quasi egual a noi fiamme amorose. Con la brigata al suo maestro eguale. Egualmente mi spiace morte & uita.* Lat. *æquè. Tra duo minori egualmente diuiso. Quasi uil soma egualmẽte dispregi,* BOC. *Quasi da uguale appetito tirati. Ne e pur a lui uguale. Da un medesimo creatore tutte le anime con uguali forze, con uguali potenze, con uguali uirtù crea e ugualmente.*

Disuguale, Lat. *inæqualis,* ARI. *son fatti a questa legge disegua le Veramente a le donne espressi torti.*

Agguagliare, Lat. *æquiparare, comparare,* ual far eguale. 1660 PET. *Qual ingegno a parole poria agguagliar il mio angoscioso pianto? Con parole mortali agguagliar l'opre. Chi potra'l mansueto alto costume Agguagliar mai parlando, Iui'l parlar che nullo stil agguaglia. Agguaglia la speranza col desire. Non che'l' agguagli altrui parlar, o mio, Nullo stato agguagliarse al mio potrebbe. Nulla cosa mortal pote agguagliarli.* BOC. *Se tu alla moglie di Hercolano mi uolessi agguagliare.* DAN. *Che'l numero nostro Con l'eterno proposito s'agguagli. Ch'agguagliar si potesse a la mi ala. D'agguagliar sarebbe nulla.*

Adeguare, il medesimo che agguagliare. Lat. *adæquare,* PET. *Per adequar col riso i dolor tanti. Chi le Disagguaglianze nostre adegua.* Lat. *inæqualitas.* ARI. *Con quel destrier che i uenti al corso adegua.*

Agueffare per agguagliare, et aggiungere, Lat. *adæquare.* DAN. *Se l'ira soura'l mal uoler s'agueffa.* i. *si fa eguale.*

Pareggiare, ual assimigliare, & far eguale, o pari, Lat. *æquiparare,* PET. *Ben non ha'l mondo che'l mio mal pareggi.*

Non

Non si pareggi a lei qual piu s'aprezza. Ch'i uidi quel, che pensier nõ pareggia. che'l mio bel foco è tale, ch'ogni buona pareggia, BOC. A cui di senno pareggiaua sola mene. DAN. Che fa di se Pareglie l'altre cose. Et nulla face lui di se pareglio, Lat. pars, ris.

Appareggiare, Lat. equipollere, cõparare, conuenire, BOC. Niuna amicitia a quella, che uerso di me hai portata si puo appareggiare. PH. Che dir potessi cose, che alle det te appareggiassero.

A paro a paro, ual egualmente, Lat. pari gressu, & passu. PET. Vna giouane greca a paro a paro Co i nobili poeti gia cantando.

Disparo, ual disegual. Lat. dispar, PET. Et gli suoi magiste ri assai dispari. i. diuersi. BOC. Perciocbe Biancofiore al la nobiltà di Florio è dispari. PH. DAN. Letitia presi ad ogni altra dispari. i. senza pari a me. Disparmente ango sciate tutte a tondo.

Dispaiare per separare, & diuidere uedi a 1465.

1661 Disaguaglianza, ual inequalità, Lat. inæqualitas, dissimi litudo. PET. Che le disaguaglianze nostre adegua. DAN. Ond'io, che son mortal mi sento in questa disaguaglianza.

Distinguere, Lat. et diuidere, explicare, difinire, describere, articulare ual distintamente separare PET. Et poi conuië che'l mio dolor distingua. i. distintamente ragioni. Tucidi de uid'io, che ben destingue I tempi, e i lochi, & lor opre leggiadre. i. descriue distintamente. BOC. Cimone comin ciò a distinguere le parti di lei lodando i capelli. i. diligen temëte considerare. Hãno i dì delle feste deslinti da quel li del riposo. i. diuisi, & separati.

Stinguere. Lat. extinguere. DAN. Si ch'ogni succidume quin di stinga pro stingua. A poco al mio ueder si stinse, idest distinse.

Articolare per distinguere. Lat. articulare, & articulatim distinguere. DAN. L'articolar del celebro è perfetto. id est quando il cerebro ha distinti i suoi meati, & perfetti.

Distintione, Lat. distinctio, explicatio, enodatio, differen tia. ual differenza, BOC. Dalla madre a lei niuna di stintion fecero. senza fare distintione alcuna. Distinta mente cominciò a domãdarla. i. diligentemente. Ogni cosa distintamëte ueduta haueua. i. per ordine, & cõ diligëza.

Virtù, & uirtute, uirtuoso, uirtuose. uedi a Minerua 186.

1662 Vitio, Lat. uitium, è il contrario della uirtù. a uito quod ui tandum sit ac fugiendum. PET. Per te spera saldar ogni suo uitio. Et l'altrui uitio Illustra lor. L'auara Babilonia ha colmo il sacco D'ira di Dio, & di uitij empi, & rei. Fra gli anni de l'età matura honesta, Che i uitij spoglia & uirtù ueste e honora. BOC. Ogni uitio puo in grandissi ma noia tornare di colui che l'usa. Io non so s'io mi dica, che sia accidental uitio. Hanno nella feccia de uitij i mise ri uidenti abbandonati. Dishonesti uitij. La uitiosa & lor da uita de cherici. Vitiosamente.

Difetto. Lat. defectus, delictum, scelus, facinus, erratum, ual mancamento, delitto. PET. Colpi d'amor, non gia difetto d'arte. Me n'era, che da noi fosse'l difetto. Che'l uero, onde si parte Questo ingrato dirà senza difetto. BOC. Per difetto delli opportuni seruigi. Io conosceró il difetto essere stato grande. Acciocbe'l suo difetto istesso mostri. Mortal difetto, Zoppi, ciechi, di qualunque difet ti impediti, idest mancamento, o infermità, doue gli altri n'hauranno difetto. i. carestia. Correggere i difetti mon dani. Gli altrui difetti, grandissimi. Per tutto sei bea com posto ne difettoso in parte alcuna. LA.

Diffalta, & disfalta, a deficio. Lat. defectus, & delictum, che ual difetto, & peccato. DAN. Per sua diffalta qui di morò poco. Per sua diffalta in pianto, & in affanno Cam biò honesto riso, & dolce gioco. Purgherà Feltro anchora la disfalta De l'empio suo pastor. alcuni leggono in tutti tre i luoghi disfalta, da misfatto che ual malfatto, et pec ca, & misuenire. i. uenir meno.

Difalca, dal Lat. defalco, amputo, & falcë abscindo, per sce mare, mancare, & togliere. PET. E'l pensier da l'andar molto difalca.

Mancamento, ual difetto. Lat. deliquium, defectus, us, ui. BOC. Per souerchio cibo, o per mancamento di quello. ue di a 1632.

Vitupero. Lat. & dedecus, infamia, ignominia, labes. BOC. 1663 parlandone si haurebbe uituperio recato. Vniuersal uer gogna, & uituperio di tutte le donne di questa terra. Vi tupereuoli costumi, uituperosa morte, uituperose opere. fargli uituperosamente, uituperata, uituperato. ARI. Che dopo tanto uituperio.

Vituperare, La. & dedecorare, deformare, uilipëdere, nota re, damnare, infamare, probro dare, uitio dare, ignominiã inurere. BOC. A pregarti per Dio, che uol douesse uitupe rare. dannano, & uituperano a gran torto. Sozzo cane uituperato, dunque mi fa tu quello? Che da Masetto non fosse il monasterio uituperato. Che io non ti uitupero in presenza di quanti parenti.

Opprobrio, & obbrobrio. Lat. opprobrium, dedecus, & in famia. ual uituperio, uergogna. ARI. C'hor cõ eterno op probrio, e uituperio. DAN. In obbrobrio di noi per noi si legge. Nostri nefandi obbrobriosi errori.

Vergogna, uergognare in buona, & in mala parte, & suer gognato, uedi a 219.

Dishonestà. Dishonesto, inhonesto, uedi a 221.

Ben, & bene sost. Lat. bonum, aliquando dicitur amor, beni uolentia, affectus, è il contrario del male. PET. Sommo bë (per Dio) dolce, maggiore, disusato, caduco, fragile, dolce (per Laura) Perduto, tanto. I di miei Fuggir com'ombra, & non uider piu bene. Del ben ch'adhor adhor l'anima sente, S'al ben ueloce, & al contrario tardo. Questo no stro caduco, & fragil bene. Ch'è uento, & ombra, & ha nome beltate. BOC. Tanto è amor il ben, che per te sento. il ben commune. Però ben mio dolce muta consiglio. Ogni suo bene mobile, & stabile. i. hauere. Ti prego caro mio bene. Se uoi mi uolete cotanto bene. Degna d'ogni gran dissimo bene, BOC. Quando la cosa poi è piu perfetta, Piu scente il bene.

Bene aduer. ual ottimamente, perfettamëte, Lat. exacte, ad 1664 unguem, ad amussim, benè, perfectè, PET. dapoi che fi be ne hai spiate ambo duo gli affetti miei. S'io discerno be ne, bene operando, ben culto lauro, ben locato officio. Ma perche ben morendo honor s'acquista. Et se ben guardi a la magion di Dio. Dirai, s'io guardo, & giudico ben drit to, BOC. Poi che pasciuti hauete bene il giorno. Ch'io ti ue niriu be ne horreuole. Ella disse bene ista, se uoi uolete an dare, andate. Il quale se loro piacerà bene starà. Ne an chora spuntauano i raggi del sole ben bene. i. del tutto.

Ff Benfar.

Benfar, *Lat. benefacta, uirtus, bona opera.* PET. *Iui ha del suo benfar corona, & palma. A benfar m'induce. Senza a lor benfar non mossi un'orma. Di benfar co suoi essempi m'innamora. Onde a benfar per uno essempio uiensi.*

Mal *sost. Lat. malum, facinus, scelus. è il contrario del bene.* PET. *Dolce mal, diletto so, grande, futuro, infinito, passato. Che non ben si ripente De l'un mal, chi de l'altro s'apparecchia. Quanto mal per lo mondo hoggi si spāde. Come chi teme, & altro mal nō sente. raddoppiarsi i mali. Tu, che uedi i miei mali indegni, & empi, Acquetino i lor mali, Et di mille miei mali un non sapea. Facendo mi profitto l'altrui male,* BOC. *Deh quanto mal feci. Mal del corpo. Voi fate un gran male. Come contra natura un grandissimo, & scelerato male fosse stato commesso. Maggior male. La grandezza de mali. In commettere mali, & inimicitie.*

Mal, *adie. Lat. malus, la, lum* PET. *Mal costume, fio, frutto, gouerno, fine, peso, discourirle il mio mal preso consiglio. accioche di lei sterpi Le male piante che fiorir non sanno. Vidi Solon, di cui fu l'util pianta, Che s'è mal culta mal frutto produce,* BOC. *Il mal concetto fuoco. Di mal talento, uiso, castello, malpertugio, Mala conditione. Per queste contrade uanno di male brigate.*

1665 Mal *a duer. Lat. male.* PET. *Mal accorto. Mal far, Mal operar. Mal nate ricchezze. Mal mio grado. Lat. me inuito. Mal conosciuto. Mal guardato. Mal culta. Mal per noi. Di mal in peggio. Mal si conosce. Mal s'accorda. Esser giunto al camin, che si mal tiensi. Mal chi contrasta, & mal chi si nasconde. L'alta piaga amorosa, che mal celo. Che mal puo proueder chi teme, & brama, Poi uidi quel la, che mal uide Troia,* BOC. *uedi all'Indice.*

Dismalare, è rimouer male, & risanare, Lat. sanare, morbum depellere. DAN. *Lo monte, che salendo altri dismala.*

Mis, *è particella, che significa diminutione, cioè meno quando è congiunta con altre uoci, & perciò male, onde misc redēza ual mala credēza. Misfatto. i. mal fatto, et peccato. Misuenne. i. uenne meno. Misleale. i. disleale.* BOC. *Huomini misleali. Et che per misfatto d'un suo maggior figliuolo, & ribaldo. Il conte uedendo questo tutto misuenne Non di ciò alleuiamento di miscredenza nell'inquisito.*

Bontà, *& bontate. Lat. bonitas, probitas. è il contrario della ribalderia,* BOC. *per la sua bonta ui fu, & è anchora amato assai.* DAN. *bontà infinita. Mia, sua, bontà non è. La bontà. Et spregiando natura, & sua bontate. La diuina bontate. Così la intelligentia sua bontate multiplica.*

1666 Bon. Bono *& buon, buona,* Lat. *bonus, sost.* PET. *Tal ch'a buon solamente l'uscio chiude. Et sia'l mondo de buon sempre in memoria. E tritolta a men buon, non a piu degni. Che par dolce a cattiui, & a buoni acra. Poscia Vespasian col figliuol uidi Il buon e'l bello, non gia'l bello e'l rio.* BOC. *un poco di buono, che mi piace.* DAN. *è buon, ebe tu ti cale, Saper d'alcun è buono, è buono anchor, che buona sia la cera. Calcando i buoni. Buoni, & rei. Dira gionar co buoni. Et adie.* PET. *buon frutto. Porto, soggiorno, seme, tempo, testor, uoler, fine, giudicio, Thomasso, Marco, Pirro, Saul, Giuda, Re Masinissa, Re Sicilian, Duce, Gofrido, Sire, Figliuol, Campo, Romano, buona cosa, stanza Buon'alma, buone cose, speranze,* BOC. *Buon huomo, letto, costume, uin. In buon'hora. Non un'altra medicina essere così buona, idest utile. buoni consigli. Buonissima donna. Due buonissime terre. Con buonissimi uini.* DAN. *Con pomi ad ogni odor soaui, & buoni. buon duca. Maestro, accoglitor, signore, Apollo, Vulcano. buona anima, imagine, uoglia, speranza, essenza, sembianza, stella.*

Buon, *buona. in uece di molto, & grande.* BOC. *Fu adunque una giouane buon tempo passato. Lat. multo post tempore, Buona quantità di danari. Et uale alle uolte una certa Ensafin come buon buomo. Buona femina, & molto buono. Et ualde bonus, approbus.*

Cattiuo. *Lat. nequam, uedi a tristo piu basso i suo Latini. ual tristo, pessimo & reo.* BOC. *Vn pensiero cattiuo. Cattiuo buomo, Cattiua uita, femina, Le risposte seguitauano cattiue, Cattiue cose.* DAN. *Hecuba trista misera, & cattiua. Et certo fui, Che questa era la setta de cattiui. Di cattiuo diuenne ualoroso. Mescbiate sono a quel cattiuo Choro.* PET. *Che par dolce a cattiui, & a buoni acra. Et ual dolente, mesto, meschino.* BOC. *Dolente, & cattiuo hauendone alquante dramme ingozza, pur ne uscì fuori. Pietà mi uenne di quella cattiuella. La donna cattiuella a gran fatica si leuò di terra. Hebber ueduto il cattiuello d'Andreuccio. Considerando la età del cattiuello. & per pouero a 312. & per uecchio a 149. & per mal sano a 1684.* 1667

Cattiuità. *Lat. scelus flagitium, facinus, nequitia. ual tristitia, & scelerità.* BOC. *La uitiosa uita di Cherici, quasi di cattiuità fermo segno. La bruttura di tutta la cattiuità de uilissimi huomini. Di ladronecci, & d'altre uilissime cattiuità era infame. per le sue cattiuità.*

Tristitia, *Lat. flagitium, ual scelerità.* BOC. *Se io uolessi attendere a queste sue tristitie che tu di i. i. scelerità. In seminar zizania, in dir cattiuità, & tristitia. Et rimproverare i mali, le uergogne, & le tristezze uere, & non uere. & quando significa mestitia. uedi a 368.*

Tristo, *Lat. nefarius, profanus, teter, dirus, malus, sceleratus, & scelerosus, facinorosus, flagitiosus, impiatus, a, um, impurus, nequam. ual scelerato, & pessimo,* BOC. *Dirgli la maggior uillania, che mai si dicesse ad alcun tristo. Egli s'è innamorato d'una donna colà su, & ella è tanto trista, ch'ella si ua richiudendo assai spesso con esso lui, idest impudica, & scelerata. Son certa, che essendo bene ebbro si mise a giacere con alcuna sua trista. i. meretrice. Ch'ella portaua figliuoli ch'erano tristissimi. & quando dinota mesto, & lasso. uedi a 367. & per infermo, o debole a 1684. & per pouero, & misero a 312.*

Attristare, & contristare, per affligere. uedi a 1308.

1668 Isconci. *Lat. inepti, & famosi, & infames, impudici, sinister. ual tristi inetti, & mal concij.* BOC. *Di diminuire in niuno atto la honestà delle ualorose donne con isconci parlari.*

Reo, *& rio ual cattiuo, tristo, Lat. malus, infelix, inauspicatus.* PET. *Reo fato. Perche uedendo anchor il suo fin reo. Rea fama, morte, Medea. rei anni. Di uitij atti. Gli occhi stati. Ch'al gusto è dolce, a la salute è rea. Partissi quella dispietata, & rea. i. morte, & sost. perche morte fura*

fura Prima i migliori, & lascia star i rei. BOC. *Rei buo mini. Che io gli ho tutti per rei. pur il men reo è il capo. Chi è reo, & buono è tenuto.*

Rio. *Lat. malus.* PET. *Rio pensier, stato, tempo. Ria Babilonia, fortuna, infamia, ombra, semenza, usanza, uita, morte, mirra. Che'l danno è grande, & la uergogna è ria. Et neggiola passar si dolce, & ria. Se ria, ond'è si dolce ogni tormento? Il buon e'l bello, non gia bello e'l rio.* BOC. *in rima però. Et la mia uita crudel, & ria. & stare in uita ria.*

Migliore. *Lat. melior, è il contrario di peggiore.* PET. *Miglior duce. Guado, luogo, maestro, parto, stato, tempo, uso, parte, riua, opra, uita, uia, patria, miglior notti tempi & per lo fosti. Perche morte fura Prima i migliori, et lascia star i rei, et neggio, ch'ella per lo migliore al mio desir contese. S'annidan si che sempre il miglior geme. & uincera'l migliore.* BOC. *Di miglior panni rimesso. Per poter esser tenuto migliore. & tanto migliori.*

1669 Meglio. *Lat. melius è il contrario di peggio.* PET. *Del presente mi godo, & meglio aspetto. Il meglio è ch'io mi mora amando, & taccia. Che languir per lei meglio è, che gior d'altra. Et ueggio il meglio, & al peggior m'appiglio. Quant'era meglio alzar da terra l'ali. Obedir a natura in tutto è'l meglio. Ciascun per se si ritrahea in al to Per ueder meglio. Se meglio è'l piu ti diedi, e'l men ti tolsi. Illustra lor, che nulla meglio scopre.* BOC. *Di bene in meglio, & uuolui il meglio del mondo, Se tu fossi molto meglio a cauallo di lui.*

Mè in uece di meglio tolta da gli antichi, che mei usauano. *Lat. melius.* PET. *Mè u'era, che da uoi fosse'l diffetto.* BOC. *Doue non u'era ne grande ne picciolo, che non mi uolesse il mè del mondo. Come potè il mè a Roma a se ne nè ne.* DAN. *Mè fosse state qui pecore, o zebe.* ARI. *stringe la buona spada, e mè lo scudo imbraccia, & quando mè dinota mezo.* uedi a 1724.

Immegliare. Lat. meliorescere, & etiam meliorem reddere, & facere. ual far migliore. DAN. *Che si deriua, perche ui s'ammegli.*

Miglioramento, è diminutione di male nello inferno. uedi a 1682.

Migliorare, per accrescere, o auanzare. Lat. augere, meliorescere. i. melior fieri. BOC. *Credendo la sua conditione migliorare. i. accrescere. Deh perche nò ci miglioriamo noi questi tre soldi. i. auanziamo. & quando significa diminuire il male, uedi a 1682.*

Peggiore, è il contrario di migliore. *Lat. peior, e deterior.* PET. *O quanto era'l peggior farmi contento. Et ueggio il meglio, & al peggior m'appiglio, & per lo adie. Cotal er'egli, & anchor a peggior patto.* BOC. *Le femine in ogni cosa sempre pigliano il peggiore. Egli era il peggiore huomo forse che mai nascesse. Inuidia, superbia, & simili cose, et peggiori essere ponno in alcuno.*

1670 Peggio. *Lat. peius. ual piu che cattiuo,* PET. *Et temo no'l secondo error sia peggio. Ma pur di mal in peggio quel che auanza. Et piu certezza hauerne fora'l peggio. Il mal preme, et mi spauenta il peggio. Ma'l peggio è uiuer troppo. Che piu s'aspetta, o che pote esser peggio (hor che mi puo far ueggio)* BOC. *Se io uedessi che'l peggio della battaglia hauessi. i. la peggior parte.* PH.

Peggiorare. Lat. in peius ruere, deteriorè fieri, diminuere. ual andar di mal in peggio. BOC. *Temendo condition non peggiorare. Che di leggieri peggioriamo nostra conditione. Si che tu mi peggiorarasti in duo modi. i. mi faresti danno, & quando significa accrescimento di male, uedi ad infermità a 1684*

Pessimo. *Lat. ual piu che peggior.* PET. *gia de l'usanza pessima, & antica.* BOC. *Pessima generatione & uita. Pessimi animi. Pessimo huomo, & partito. Ella non osaua farsi ad alcuna finestra ne fuori di casa guardare, per laqual cosa la uita sua era pessima. i. miserrima, & infelice. Di che ella uiuea pessimamente contenta. i. malissimamente.*

1671 Perfetto. *Lat. perfectus. ual compiuto, & senza menda, & è il contrario d'imperfetto.* PET. *Perfetto atto, & honore. Perfetta cosa, & pietà. Perfetti giorni, & giudicij. D'un spirito conuerso & piu s'estima, Che di nouantanoue altri perfetti. Si paragona pur co i piu perfetti. Fra tanti, & si bei uolti il piu perfetto.* BOC. *Amore grandissimo, & perfetto. L'huomo della donna è piu perfetto. Che perfetta potesse essere la creatura.*

Perfettione. *Lat. perfectio, et absolutio.* BOC. *L'huomo, & la donna hanno piu di perfettione. Il giouanil desiderio quasi in un punto hebbe perfettione.*

Ottimo, *ual molto piu che buono. Lat. optimus.* PET. *Anzi uincea di me l'ottima. parte.* BOC. *Il uino ottima cosa a uiuenti. Ottimi uini. Reputo ottimo di mutarsi di qui idest ottima cosa. Ottimo hoste. Vigne portanti ottimissimo uino, nel ameto. Ottimamente.*

Fino, & fin, *ual perfetto, cioè cosa ridotta a sua perfettione. Lat. perfectus, optimus.* PET. *I capei d'oro fia farsi d'argento, Perla chiusa in or fin. La testa or fino, Chiome d'oro si fiano a l'aura sciolse? Ch'oro fino, & topaci al collo tegna.* BOC. *Finissimi uini. Finissimo cantatore.*

Affinare. Lat. perficere, expurgare. ual far fino, & ridurre al fine di perfettione. PET. *Ia che i suoi strali amor dora & affina. Iui com'oro che nel foco affina. L'altra è Portia che'l ferro e'l foco affina. i. che il ferro, & il fuoco fa fino & perfetta nella fede promessa a suo marito Bruto. perche prima si pronò col ferro se star potesse costante alla morte, poscia co carboni accesi s'uccise,* DAN. *Poi s'ascose nel foco che gli affina, idest che gli purga, & netta da peccati, & fanli perfetti. Perche'l ben nostro in questo ben s'affina. i. si fa perfetto.*

Imperfetto, è il contrario di perfetto, *Lat. imperfectus.* PET. *Ma tanto ben sol tronchi, & fai imperfetto. Al mio imperfetto. Senza laqual il suo ben è imperfetto. Senz'alqual imperfetto E loro oprar, & Se parole fai sono imperfette.*

1672 Ver, & uero, *Lat. ueritas sost. & uerus, a, um, adie.* PET. *Che s'al uer mira questa antica madre. Ma cosi ua, chi sopra'l uer s'estima. Anzi le disse'l uer pien di paura. Io parlo per uer dire. Del uer sempre nemica. Vinca'l uer dunque, & si rimanga in salla Et uinta a terra caggia la bugia. Chi sa pensar il uer, tacito estime. Ch'a dir il uer. Fu ben uer. Che'l uer nascoso, & sconosciuto giacque. Per fittion non cresce'l uer ne scema. Mentre che l'un con l'altro uero accoppio. Non so se uero, o falso mi parea. tal hor menzogna, & tal hor uero Ho ritrouato le parole sue. Vero dirò. potrebbe esser uero. Se uero al cor l'occhio ridice. è si predir il uero sopra la*

sua fede. Le disse che non era uero. Madonna nel uero egli mi dispiacque bè un poco.i.certamente. E quai nel uero non seppi bagnar di lagrime. Et per lo adie. PET. Vero Dio, amico, cammino, honore, huomo, pregio, pregionero, splendore, uiso. Et come ricordar di uero parme. Vera fama, pieta, imagine, humiltà, leggiadria, cosa, donna, guida, humiltate, beatrice, dea. Vera amica di Christo. Veri guadagni. Et ueramente degno di quel petto. Veramente siam noi poluere, & ombra. Et ueramente è fra le stelle un sole. Et fu ueramente Argo. BOC. Vera testimoaianza. Vere ragioni, & parole. Veri testimoni. Verissima testimonianza. Li Dij delle future cose ueridici proueditori. Alcune uere, & alcuni uerisimili. Non come ueritiero huomo, LA. Veramente.

Verità, & ueritate, Lat. ueritas, questa mai non ha fine, e fra tutte le cose è tanto priuilegiata, che ella del tẽpo, et non il tempo di lei trionfa, perche secondo la sentenza diuina, piu facil cosa sarebbe, che il cielo, & la terra finisse, che la uerità perire, & secondo Aulo Gellio la uerità è figliuola del tempo, & si troua nel profondo de pozzi. BOC. Verità infallibile. Possiamo con uerità dire. In buona uerità (come essa medesima puo con uerità testimoniare) Delle uerità dimostrate.

In ueritate. Lat. certe, seriũ, uel serio dicere. PET. Si, che'n ueritate I sarei gia di questi pensier fora.

1673 Verace, Lat. uerax, ual pieno di uerità, cioè piu che uero. PET. Verace Dio. Figliuol di Dio. Oriente, & so, che ne morrò ueracemente, BOC. Quale delle tre leggi tu reputi la uerace. e ueracissimo corpo di Christo.

Dadouero, ual in uerità, & è il contrario di beffare. Lat. serius, a, um, & serium, uel serio dicere. BOC. Ch'egli fosse stato non attratto dadouero. Che da douero parlaua la donna. Vna beffa, che fu dadouero fatta. Io dico dadouero.

Inuerare, è fare uicino al uero. Lat. uerificare. DAN. Credo però che piu di lei s'inuera, idest ha piu del uero, et piu cognitione.

Auerare, Lat. certificare. ual affermare, et accertare, et far la cosa uera. DAN. Hor ti pote apparer quant'è nascosa La uerità a la gente, ch'auera Ciascun amor in si laudabil cosa. La tua dimanda tuo creder m'auera Esser, ch'io fossi auaro in l'altra uita. BOC. Et narrando io tutti questi sogni, iquali de secreti di Florio alcuna cosa sentiua m'auerò quello, che ueduto haueua essermi senza alcun fallo apparecchiato, se io da Marmorina non mi partiua. PH.

Pur, in uece di ueramente, certamente, senza dubbio. Lat. certe quidem. PET. Ma pur si aspre uie, ne si seluaggie Cercar non so. Che pur non hebbi anchor, non dirò lieta Ma riposata un'hora. Parmi pur, ch'a tuoi dì la gratia tocchi. Pur com'un di color, che'n campidoglio Trionfal carro a gran gloria conduce. BOC. M'è stato inuolato il porco. Disse allhora Bruno, Deh come puote essere questo. Io lo uidi pur hieri cosìl.

Lealtà. Lat. fides, obseruantia. ual uerità, & fideltà detto da realis Latino, onde realtà, & reale si dice in molti luoghi, & s'intende quelle, che non manca di sua parola, come Re, & imperò si dice essere parola di Re. BOC. La cui lealtà, & dirittura ueggendo Giannotto. Di honeste cose, & di lealtà andauano con lui fauellando.

Leanza, ual lealtà. Lat. fides, ueritas. BOC. nel PH. La gran leanza ch'io ho trouata in te. Et per quella leanza, che in gentil donne deue essere. 1674

Leale. Lat. legalis, fidus, ueridicus. BOC. Leal donna. Huomo. Lealissimo caualiere. Lealmente.

Disleanza. Disleale, misleanza. uedi a 581.

Fallo. sost. Lat. mendacium, fallacia. è il contrario del uero. PET. Che parlãd'egli i. uero, & falso a pena Si discerneua, BOC. Li quali assai uolte del uero sanno il falso prouare. Il che certissimamente è falso. Et adie. Lat. falsus. PET. Falso dolce, falsa opinione. Babilonia, & dolcezza. Falsi guadagni. & opinioni. False speranze. Fame, & imagini non false. & scuse non false. BOC. Falsa confession. Testimonianza, & sospitione. Falsi sacramenti Sogni falsamẽte. Falsario. Et aduerbio, per falsamẽte. Lat. torue, male, falso, & false. PET. s'io no falso discerno. Che'l mio ualor per se falso s'estima. Non so se uero, o falso mi parea.

Falsità, è il contrario della uerità. Lat. falsitas. BOC. Piu credulo alle altrui falsità, che.

Falsatori di monete. uedi a moneta a 132.

Bugia. Menzogna, bugiardo, uedi a 1386.

Bugiare, per mentire, o dir bugia. uedi a 1386.

Mentire, Lat. mentiri. PET. Ma piu quand'io dirò senza mentire. BOC. Ma di ciò non mi lasci mẽtire maso del saggio. Egli mente per la gola. Tosto uedremo chi haurà mentito, o tu, o io. Essi mentono tutti per la gola. Se le nostre parole non mentono. DAN. Di parecchi anni mi mẽtì lo scritto. i. uegò. ARI. In te ne menti, che ladrone o sia. Il qual Lurcano posso far mentire.

Mentitore. Lat. mendax, cis. BOC. Sè medesimo facendo mentitore se ne penta. E P. Mentitrice. FI. PET. Poi tra uia m'apparue quel traditor in si mentite Larue.

Fittion. ual simulation, Lat. simulatio, ostentatio uana, sucus, PET. Per fittion non cresce l uer ne scema. ARI. Gli dia quella medesima credenza, Che si suol dare a fintioni, o a fole. 1675

Finto. Lat. fictus, simulatus, fucatus. ual simulatio. PET. s'una fede amorosa, un cor non finto. BOC. nel PHI. Fitticcia si mostrò nel suo uiso. i. simulata, o finta. Fitticie parole. Fittici amici, & atti. Costui fitticiamente cadendo, gli si gittò a piedi. ARI. Corti regali, & splendidi palagi, Oue la caritade è in tutto estinta. Ne si troua amicitia se non finta.

Infingere. Lat. simulare ual simulare, & mostrar di non sapere, & ancho per formare, o ficcare, PET. Oltra a la uista a gli orecchi, orna, e t'infinge Sue uoci uiue. i. forma, o ficca. O s'infinge, o nõ cure, o nõ s accorge. BOC. Martellino infingẽdosi attratto, Infingeuole occhio. AM. Infinto parlare. LA. DAN. Il peccator ch'intese non s'infinse.

Simulare, Lat. simulare, fingere, fucum facere. è fingere, & dimostrare quello che non è ARI. Quantunque il simular sia le piu uolte Ripreso, e dia di mala mente indici, Si troua pur in molte cose, e molte Hauer fatto euidenti benefici, E danni, e biasmi, e morti hauer gia tolte, Che nõ conuersiam sempre cõ gli amici In questa assai piu scura, che serena uita mortal, tutta d'inuidia piena.

Simulation, Lat. simulatio, ARI. Ma con simulation menzogne e frodi Legano i cor.

Scusa, & iscusa, è il contrario di accusa. Lat. excusatio, purgatio, satisfactio, causa, BOC. Sofficiente scusa, senza al- 1676

euna scusa fare. Se io uolessi a queste cose trouare scuse bugiarde. Per iscusa di se.

Scusare, & iscusare. *Lat. excusare, purgare.* PET. *il non po termi scuse. Che mi scusi appo uoi dolce mia pena. I mi soglio accusar, & hor mi scuso. Ch'i conosco'l mio fallo, et non lo scuso. Iscusinla i martiri, Et un pensier, che solo an goscia dalle* BOC. *Ma io mi ti uoglio un poco scusare. Et con questo scusandosi. Son uenuta a scusarmi. Accusare se, & iscusare lui. Che in parte mi hauesti per iscusata.*

Accusa, & accusare, uedi a 601.

Certo *aduerbio, ual certamente. è il cõtrario d'incerto. Lat. certe, quidem, profecto, ædepol, hercle, scilicet, certò si ne dubio, sanè, nempè, quippe, equidem. i. ego quidē.* PET. *Et non s'aspira al glorioso regno Certo in piu salda naue. Certo se ui rimembra di Narcisso. Ma certo il mio Simon fu in paradiso. Certo bomai non tem'io. Giusto duol certo a lamentar mi mena. Et certo ogni mio studio in quel temp'era. Costui certo per se gia non mi spiacque. che per certo Infinita è la schiera de gli sciocchi. Et certo fu fra noi* Qual BACCO. *Certo di niuna cosa dubito. Per certo io l'haurei gia fatto. Trouò costei per certo non esser mor ta. Et per lo adie.* PET. *Non seguir piu pensier uano fal lace. Ma saldo, & certo. Le speranze dubbiose, e'l dolor certo. i. presente. Per farui certo. i. auisato. Certo son, che uoi diceste allhora. i. non dubbioso. Di doglie certe, et d'al legrezze incerte.* BOC. *Parmi esser certo. Certissima no uella. Io son certissimo. Certissimamente. Certamẽte. Cer tificato. Certi, & certe in luogo di alcuni. & alcune. Lat. aliqui, & nonnulli, uedi all'Indice,* DAN. *Qualche tu sie, od ombra, od huomo cer o. Incontanente intesi, & certo fui Che questa era la setta de cattiui.*

Certezza. *Lat. certitudo.* PET. *Et piu certezza hauerne fo ra'l peggio.* BOC. *Maggior certezza, & piena. Con piu certezza.*

Certificare. *Lat. cerciorare, et cerciorem facere, è far certo.* BOC. *Volendolo certificare dell'amore. Contento d'esse re certificato della sua intentione. Infin a tanto che cer tificato non si è.*

1677 Accertare. *Lat. certificare, cerciorare, cerciorē facere, affir mare, asseruere.* BOC. *Io u'accerto, che Tebaldo è uiuo. Io t'accerto, che se tu nol sai, le mie mani il faranno. Et uo lẽdosi della imaginatione accertare.* DAN. *però ti prego, & tu padre mi accerta. i. mi fa certo. Perche la mano ad accertar s'aiuta Qual uenne a Climene per accertarsi* DI *cio, c'hauea incontra s'è udito.*

Chiaro *in uece di certo, & manifesto. Lat. clarus.* BOC. *Vi prego mi facciate chiaro. Piacemi di faruene piu chiare. Chiara uedea la sua disauentura. et in altri significati ue di alla tauola. uedi a 1680.*

Chiarire, *per certificare.* Lat. *cerciorare, cerciorem facere.* BOC. *Di poterti in ciò chiarire.*

Schiarare, *è chiarire.* DAN. *a piu augusto uaglio ti cõuien schiarar. i. farti chiaro.*

Incerto. *Dubitatione, dubbio, dubbiare, dubitare. Forse, fal lace, instabile. uedi a fortuna a 173.*

Secreto, *secretario. uedi a Mercurio a 779.*

Testimonianza. *Lat. testatio, testimonium, indicium, certi cudo, fides. ual certezza, fede.* BOC. *Le penne e piedi, e'l becco le fece in testimonianza di ciò gittare auanti. Et per far loro intera testimonianza di ciò che fatto hauess- se. Se nascessero loro un corno nella frõte, ilquale le desse testimonianza di ciò che fatto hauessero. gli uccelli su per li uerdi rami cãtando piaceuoli uersi ne dauano a gli orec chi testimonianza. Testimonianze false con sommo dilet to richiesto & no diceua.*

Testimonio. *Lat. testis, testimonium, index gen. com.* BOC. *Io farò sempre dinanzi a Iddio, & a gli huomini fermissi mo testimonio della tua honestà. Per falsa sospitione ac- cusato, & con testimoni non ueri hauerlo condotto a do- uere morire. S'esser uolessimo testimoni (parlando di don ne) Che di questa uita senza testimonio trapassauano.* Lat. *signator. & nell'*AM. *Sia la deità reuerita da uoi te stimonia delle mie parole.*

1678 Testimoniare. *Lat. testificari, testatum relinquere, uotum fa cio. testibus firmo, testimonium dico.* BOC. *si come essa me desima puo cõ uerità testimoniare. Secõdo che color che'l uiaero testimoniauano. Con l'autorità del suo uso testimo niaua.* AM.

Testificare. Lat. *testificari. ual rendere testimonianza, e chia rezza.* BOC. *Testificando per quello quanto sia la fede, che egli ha in uoi, Cose tutte testificanti noi hauere dello altrui gouerno bisogno.*

Palese. *Lat. publicus, manifestus. ual publico, manifesto. & è il contrario di secreto, occulto.* PET. *A te palese, a tutti altri couerto. Onde morte è palese e'ncendio aperto. Che non sian tutte uanità palesi. Di mostrarla in palese ardir non haue. Lat. palam, publice, manifeste.* BOC. *In occulto, o in palese. mi ti feci palese. Nelle cose palesi.*

Palesare. *Lat. publicare, manifestare, palam, facere, publicū facere.* BOC. *Il cui nome non intendo palesare. Parue al lhora a Thebaldo di palesarsi. V'ho palesato quello, che io forse ancora ui haurei nascosto. Questo suo amore, si come sauio a niuna persona il palesaua. A te si come a pa- dre paleserò.*

Appalesare, *è il medesimo che palesare.* PET. *Ma l'un l'ap palesò, l'altro l'ascose.* BOC. *Doue io mi credessi che tu nõ l'appalesassi.*

Riuelatione. *Lat. uaticinatio, oraculum.* BOC. *Et a pieno po polo raccontò la riuelatione fattagli per la bocca del an- gelo Gabriello.*

Riuelare. *Lat. & manifestare, publicare.* PET. *Nel qual ho nesto amor chiaro riuela Sua dolce forza,* BOC. *Secondo che riuelato mi fu. Per quello che Iddio mi riuelò.* ARI. *Et qui son stata acciò che ti riueli, Quel c'han di te gia sta tuito i cieli.*

1679 Publico. *Lat. et manifestus. ual palesare.* PET. *Publico dan- no, uiaggio, grido. publica fama.* BOC. *Vedendosi cosi in publico commendare. Pensò di uolerli in publico, & di fuoco, far morire. Lat. palã. essendo publico. Publica stra da. Publichi luoghi. Publiche leggi. Opportunità tratto de la corte publica. publicamente. Lat. publica, palam. T. Voi intenderete questa cosa essere publica nella uoce di ogni huomo. Publica uoce, & fama. Se non m'inganna qui la fama e'l grido.*

In publico. *Lat. palam, publice, manifeste. uedi di sopra.*

Occulto. *Celato, couerto, quatto, occultare, nascondere, ap- piattare, acquattare. et simili, uedi di sotto Saturno. a 372.*

Ricoprire. *Lat. occultare, celare.* BOC. *La donna sauiamen- te la sua uergogna, & quella della figlinola ricoprina. ac ciò che col presto partirsi ricoprisse la sua dishonestà ue- nuta.*

nuta, Di che la badessa auedutasi del suo proprio fallo, & uedendo che da tutte ueduto era, ne haueua ricoperta, mutò sermone. i. occulta escusatione. uedi a 928.

Manifesto. Lat. & publicus clarus, apertus, PET. Manifesto essempio. Del manifesto accorger de le genti, che'l uero Fara in piu chiara uoce manifesta. Manifesta allegrezza, fede, rouina, manifeste cose. BOC. Segno a ciascun manifesto, doue aiuto manifesto alla loro sanità conoscesse. Manifesta simonia, uerità, Mille essempi ne paio no manifesti, Manifesti indici, manifestamente.

680 Manifestare. Lat. et palam facere, & publicare, Boc. Il mio padre posso homai sicuramente manifestare. Senza manifestare cosa ad alcuno. Disse, o tu manifesta di cui questo parto si generasse, o tu morrai. Il nō hauere ardito mal di manifestarlo. Vn dì il manifestò alla madre.

Squadernare, per manifestare, Lat. propalare, aperire, patefacere, emergere, illustrare, dilatare, referre, resignare, relaxare, palam facere, DAN. Ciò che per l'uniuerso si squaderna, uedi a 447.

Aprire, per manifestare. Lat. aperire. DAN. poscia che'n contro a la uita presente, De miseri mortali aperse il uero, Quella, che'mparadisa la mia mēte, Come uedrai cō aperta ragione. Che la ragion aperta, & piana. PET. Fia ogni conscientia Dinanzi a tutto'l mondo aperta, & nuda.

Aperto, aduerbio, ual manifestamente, Lat. manifeste, aperte, perspicue, clare, non obscure, palam. PET. Poi ch'i hebbi ueduto, & ueggio aperto, Et fu de gli occhi uostri aperto dono, & per lo adie. Aperto pensiero, incendio. Et Diogene cinico in suoi fatti, Assai piu che non uuol uergogna aperto. BOC. Apertamente confessarono se esser stati coloro, Che. Et uide apertissimamente l'Abate ad ascoltare. Apertissimo argomento contra noi. DAN. Ma perche piu aperto intendi anchora. Lat. aperte.

Scoprire, & scourire, per manifestare, Lat. detergere. BOC. Tu nō poteui a persona del mōdo scoprire l'animo, che piu utile ti fosse di me. La cagione, per la quale uenuto era gli scoperse. Et ciò facēdo haurebbe scoperto quello che ciascun dee ricoprire. Ma sicuramente ogni desiderio mi scopri. Laqual mia uiltà non senza gran rossore ti scourirò.

Discoprire, Lat. reuelare, detegere. BOC. Col qual Giannuole ogni suo amore discoperse, non solamente il suo secreto amore essere discoperto, si uergognò di discoprirlo.

Chiaro, quando significa aperto, & manifesto. Lat. clare, aperte, manifeste palam. PET. Chiaro segno amor pose a le mie rime. Per far chiaro suo dir, uidi Zenone. Che piu chiara che'l sol è la mia fede. Che l'alma sconsolata assai non mostri piu chiari i pensier nostri, Il conoscer chiaramente, ma per mostrarsi piu chiaramente ne le cose eccelse. si uedren chiaro poi. i. chiaramēte. Nel qual honesto amor chiaro riuela, Chiaro mostrādo al mōdo, in cui chiaro, risulse, in cui si mostra chiaro quant'ha eloquenza, & frutti, & fiori, BOC. breuemente ui farò chiaramente come stato era'l fatto narrò ogni cosa, et quando dinota illustro, uedi a 405. e per lucido a 622. e per certo a 1677.

681 Dichiarare, Lat. declarare, manifestare, uale palesare, o mostrare. BOC. Il uiso mio, & gli studij il possono dichiarare. Il che, quanto in poca cosa Cisti fornaio il dichiarasse, Forse piu dichiarato l'haurebbe l'aspetto di tal donna.

Euidente, Lat. euidens, ual aperto, chiaro, & manifesto. BOC. Il quale niuna forza di proponimento, o di cōsiglio o di uergogna euidente, o pericolo, che seguire ne potesse hauer potuto ne rompere, ne piegare. Assai euidente argomento. euidentemente.

Soluere. Lat. per dichiarare, & leuar di dubbio. BOC. Et disse. Pretore i miei fatti mi traggono a douer soluere la dura questione di costoro, & per liberare, uedi 349. et per disfare. a 449.

Piano, Lat. clarus, apertus, planus. per chiaro, manifesto, & palese. PET. Ma l'interprete mio me'l fece piano, Ben sa ch'il proua, & fiati cosa piana Anzi mill'anni. DAN. Et cominciommi a dir soaue & piana. i. aperta o bassa. & quando dinota ampio & largo, uedi a 1794. & per queto a 1403. & per la pianura a 1105. & per humile, & basso. a 432.

Appianare, per far piano, & spianare. Lat. explanare, expedire, DAN. & gran tumor m'appiani.

1682 Sanità. Lat. sanitas, columitas, & incolumitas, è il contrario della infermità. BOC. Ogni cosa opportuna alla sanità acquistare. Il tornò nella prima sanità. Richiama la perduta sanità.

Salute, corporale. Lat. salus. PET. Tanto da la salute mia son lunge. Che per hauer salute hebbe tormento. E'l parlar di dolcezza, & di salute. Ch'al gusto è dolce, a la salute rea. BOC. Perche piu pigre, & lente alla nostra salute? Acciochè l'amor mio fosse cagione della sua salute. Saluteuole acqua. Rimedio salutifero, per la salute spirituale, uedi a 19.

Sano, Lat. sanus, incolumis, ualidus, uegetus. PET. Ch'al corpo sano ha procurato scabbia. Com'huom ch'è sano e'n un momento ammorba. Che spesso occhio ben san fa ueder torto, oue leggiadra, & sciolta pianta haurebbe uopo, & sana d'ogni parte. BOC. Che la donna era uiua, & sana Vsar con gl'infermi uada a sani infermitade. Questa pestilenza s'auento a sani. A coloro che sani rimaneuano. De sideri non sani, uoi sarete tosto, S. Sanissimi.

Sanare, ual guarire. Lat. & incolumitati, restituo, sanum facio, redintegro. PET. Piaga per allentar d'arco non sana. Non fa com'amor sana, & come ancide. Ch'altri che morte, od ella sani'l corpo.

Risanare. Lat. resanare rursus sanare, restituere. PET. Vna man sola mi risana, & punge.

Miglioramento, ual diminution di mal nell'infermo. Lat. ualitudo bona, & mala. BOC. Il giouane pieno di buona speranza in breue tempo di grandissimo miglioramento mostrò segni. Di che il fanciullo lieto il dì medesimo mostrò alcun miglioramento. Il Re prestamente intese quel lo, che questo miglioramento uolea dire.

Migliorare. Lat. cō ualescere, recupare ualitudinem. BOC. Et anchora è forte amalata, è il uero che da nona in quà ella è forte migliorata. Dimandò se la infermità di Bianco fiore migliorata era. P H.

1683 Guarire. Lat. sanare. PET. Quando'l primo strale Fece la piaga, ond'io nō guarrò mai. BOC. A trargli l'osso potrebbe guarire. Il giouane guarì. Cosi ei dice senza nota di me in picciolo tēpo guarirmi. Accio, che questo mi guarisca. Che uoi siate cosi tosto guarita. Poi che guarito sarete.

Infermità, & infermitade, è il contrario della sanità. Lat. infirmitas ægitudo. ægrotatio, ualitudo, languor. BOC. Tanta è stata la mia noia della mia infermità. Tanto lauorò che una infermità gli soprauēne. Daua a sani infermitade,

de, Messere poi che uoi bene ui sentite, tẽpo è uscire d'inferm eria, idest del luogo doue stanno gl'infermi. Lat. uali tudinarium.

Infermo. *Lat. ager, et ualitudinarius, è quello che è mal sano.* PET. *Pensier infermo, Due zoppo & infermo, che se'l mio infermo, & bruno (.i. occhio) Inferme bellezze, credenze, Inferma uita, alma, gli occhi infermi. Come buom ch'è infermo, & di tal cosa ingordo. Sogno d'infermi, & fola di romanzi.* BOC. *Infermo, infermi, uedi all'Indice.*

Egroto. *Lat. ægrotus, uale infermo.* ARI. *Che'l mio fratello debole, & egroto.*

Egri, *Lat. ægri.* PET. *Qual ha gia i nerui e i polsi, e i pensier egri Cui domestica febre assalir deue.* ARI. *Ch'anch'io son al mio ben languido, & egro.*

1684 Malato, & amalato. *Lat. æger inualidus, languidus, ual infermo.* BOC. *Voi erauate pur testè si malata, come siete cosi tosto guarita? La figliuola anchor forte amalata. Percioche sentono gli essecutori di quelle, o morti, o amalati. alcuni testi hanno malato, & malati.*

Tristo. *Lat. & inualidus, languidus, uale inferme, mal sano dolente, debole, o mesto.* BOC. *Si tisicuzzo, & tristãzuol mi parete.*

Cattiuo, *Lat. miser, infelix, inualidus, ual mesto, dolẽte, mal sano.* BOC. *La donna cattiuella a gran fatica si leuò di terra. La madre mia, laquale mi par si traffitta la cattiuella. Cattiuo per tristo, uedi a 1667. e per pouero a 312. & per uecchio a 249.*

Mesto, *uedi a 367. Afflitto. uedi a 1308.*

Peggiorare. *Lat. ingrauescere, in peius ualere, quando uale accrescimento di male nell'infermo.* BOC. *Peggiorando oltra modo hebbe l'ultima untione, Non si era anchora potuto trouare medico, che di ciò l hauesse potuto guarire, ma tutti l'haueano peggiorato. i. in peius redactũ. Il gioua ne di subito fieramente peggiorò. & quando dinota andar di male in peggio uedi a 1670.*

Ricaduti. *Lat. recidui, ual rinfermati.* Boc. *nella* FI. *Quando piu le febri sogliono con egual caldo, freddo uegnendo offendere gli ricaduti infermi che le primiere.*

Mal caduco, *Lat. morbus comicialis, lunaticus, diuinus, herculeus, maior, & sacer. Mal di madre. Lat. uteri uel locorum muliebrum dolor, & matrix est fœmina, qua fœtus gratia tenetur. Mal, o doglia di fianco. Lat. dolor iliacus, calculus, colicus dolor, chordios, & chordapsos, & iliosi gli infermi di tal male. Mal di pietra. Lat. claudus, lithiasis. et morbus calculosus. Mal di formica. Lat. myrmeciũ.*

Lue. *Lat. lues, è specie di peste, o morbo si nelle creature humane, come ne gli animali, e nelle piãte, che subito occide & tosto si parte.* ARI. *Su l'arme hauea la maladetta lue.*

Lethargo, *Vo. Gr. & Lat. ueternus, è infermità grande nel ceruello, laquale induce graue sonno, & obliuione d'ogni cosa.* PET. *che uoi siete offesi D'un graue sonno, & mortifero lethargo.* DAN. *Vn ponto solo m'è maggior lethargo idest obliuione.*

1685 Pestilenza, *Lat. morbus, lues, pestis, & pestilentia.* Boc. *Pestilenza crudele, passata, mortifera, pestilentiosa. Mortalità, pestilentioso tempo, pestifera, mortalità.*

Posta, *Lat. apostema, uomica, & suppuratio, ual postema.* BOC. *Che una posta uicina al cuore se gli era rotta, che affogato l'hauea.*

Tumor di sangue. *Lat. tumor sanguis apostema, è la postema, o posta.* PET. *Poi uenia quel, che'l liuido, & maligno Tumor di sangue ben oprãdo oppresse Volunnio nobil di alta laude digno,* DAN. *E gran tumor m'appiani uoce Latina, che ual gonfiamento, & superbia.*

Ammorbare, *per infermare di morbo, o peste. Lat. tabescere pestifera lue infici.* PET. *Com'huom ch'è sano, e'n un momento ammorba.*

Morbo, *Lat. morbus, è la pestilentia, & ogni infermità del corpo.* ARI. *Come s'hauesse il morbo si uicina. O pur la morte istessa.*

Gottanciola, *uoce uillesca, è la ghiandola. Lat. morbus.* BOC. *Va rondigliel tosto, che gottanciola ti uenga.*

Gauocciolo, *detto a glandula. Lat. è certa infermità, che uiene il piu delle uolte nella anguinaglia a gli infermi, & al presente si chiama glanzola, o carboncello, & uillescamente gottanciola.* BOC. *Cominciò il gia detto gauocciolo mortifero. Lequali enfiature il uolgari nominauano gauoccioli.*

Fistolo, *è mal incurabile a guisa del gauocciolo, da fistula.* 1686 *Lat. per meta. significa il diauolo, parlar di donna.* BOC. *Che siete tutti i piu scarsi che'l fistolo. Insino a tanto che'l fistolo uscisse da dosso a suo marito.*

Parlasia, *Lat. paralysis, che ual tortura de nerui, & anche morbo.* DAN. *Forse per forza di parlasia.*

Febbre, *Lat. febris a feruore, & amphiemerinon, la febbre continoua, & hamitritæus, et, la febbre terzana doppia,* PET. *Cui domestica febbre assalir debbe, Fianchi, stomachi, febbri ardenti fanno parer la morte amara piu che assentio.* BOC. *Lei d'una fiera febbre guarirono. Quanto piu le febbri sogliono con egual caldo, o freddo.* FI. *Direm noi perciò, che'l uino noce a febricitanti che sia maluagio?* ARI. *Tornasi a me, che con la febbre ria lasciata haueua in dubbio de la morte.*

Tisicuzzo, *è infermo che molto sputa. Lat. phtisicus,* BOC. *Si tisicuzzo, & tristanzuol mi parete.*

Ethico. *Lat. è lo infermo di febbre, che sempre ha sete, onde si dice ethica febre, & ethicus anco nal morale, come l'ethica d'Aristotele, onde* DAN. *Come l'ethico fa, che per la sete L'un uerso il mento, & l'altro in su riuerte (intendendo de labbri)*

Idropisia, *e infermità, che ciò che si mangia in acqua, et in uẽto si tramuta, Lat. aqua intercus, hydropisis, e hydrops, generis masc. & hydropicus lo infermo di tal male Horatius, Si noles sanus cures hydropicus.* DAN. *La graue idropesia, che si dispaia Le membra con l'humor, che mal conuerte.*

Scabbia, *Lat. scabies, & infermità, che molto appetisce il grattare con l'ungie.* PET. *Ch'al corpo sano ha procurato scabbia,* DAN. *Et si traheuan giu l'unghie la scabbia Come coltel di scardona le scaglie.* SAN. *Ma curar greggi da la infetta scabbia.*

Tigna, *Lat. alopecia, & achores, è infermità, che uiene in capo a fanciulli il piu.* DAN. *S'hauessi hauuto di tal tigna brama. i. dal peccato, ma io temo, ch'ello Non s'apparecchi a grattarmi la tigna, che uale a battermi.* BOC. *Perciò cotal grado ha chi tigna pettina. Ch'io non mi pongo con ragazzi, ne con tignosi.* 1687

Lattime, *è male che uiene a fanciulli al capo in guisa di tigna. La alopecia, ophiasis, area, et piore ĩ capitibus infantium,*

tiũ, et ulcera que in capite manãt, serpũt atq; in papulas erumpunt, auctore Celso & Plinio. B O C. *La cui scientia non si estendeua forse piu oltre, che medicare i fanciulli del lattime, o lattume secondo al cuni testi. e ne testi moderni si legge tigna.*

Gotte, *Lat. articularis morbus, apoplexia, & podagra sono le gotte de piedi, & chiaraga quelle delle mani, è infermità incurabile.* BOC. *Non almeno di gotte gl'infermano. Essi non si uergognano essere gottosi, Và rendigliel to sto che gottauciola ti uenga.i. glandola, ouero diminutiuo di gotta, uoce uillesca.*

Gallo, *Lat. callus, & callum, è durezza di carne, che uiene a piedi, & alle mani.* P ET. *Non fate contra'l nero al cor un callo.* BOC. *nell'* A M. *Callose mani.*

Durezza, *è il contrario di tenerezza.* Lat. *durities.* P E T. *Indimansuetudine, & durezza. Quando ti ruppi al cor tanta durezza. dolci durezze, & placide repulse.* B O C. *Si ammollisca la nostra passata durezza in dolce amore. Pose giu la sua ostinata durezza.*

1688 Duro, *Lat. contrario di tenero, ual ostinato, asppro, cru dele. & prop. & meta.* PET. *Duro affetto, astro, corso na turale, essilio, freno, incarco, lauro, marmo, martir, morso, pensier, prandio, scampo, sasso, tosco, uiuer, cor orgoglio. Et duro campo di battaglia il letto, Dura co sa, morte, notte, pena, salita, sorte, & di partita. duri dipartiri, pensieri, Dure genti, Onde, spine. Si m'è duro lasciar l'usata uita. Fummi'l ciel, & amor men che mai duro.* BOC *Doue io rigido, & duro istaua.* Lat. *ceruico sus. Par a molti duro, & graue. Si dura, & si crudele pa ruta ti sono. Dura pena, conditione, A quai esso durissi mo disse. Duramente, durante la guerra.*

Indurato. Lat. *induratus, ual fatto duro.* P E T. *Indurato core, affeto, ghiaccio.*

Indurare. LA. *& durescere, ual farsi duro.* PET. *Indurato dura, & serra Marte crudel, & fero e i denti, et l'unghio indura. Scilla indurarsi in pietra aspra, & alpestra. Onde come nel cor m'induro e' naspro.* DAN. *Null'altra pian ta, che facesse fronda, O indurasse ui puot'hauer uita.*

Croiare, & incroiare, per indurare, & incostrare. V O. PRO *uenzale. Lat. crustare.* DAN. *col pugno li percosse l'epa croia. i. come crosta indurata.*

Rigidezza. Lat. *rigiditas, asperitas, pertinacia. ual ostina tione, & durezza.* BOC. *Che la tua seuera rigidezza di minuisca questo solo mio atto.*

Rigore. Lat. *& seueritas, acerbitas, duritas, ual ostinata du rezza.* PET. *S'el'impresso rigor gran tempo dura.* A R I. *Si che temperando il suo rigore un poco.*

Rigido. Lat *asper, dure ceruicis, rigidus.* PET. *Di qual pie tra piu rigida s'intaglia. E'n uersi tento sorda, e rigid'al ma.* BOC. *Rigida uendetta, & uoce, rigide proue, et alpi. Rigidi occhi. Rigido huomo, Rigidissimo. Rigidamente.*

1689 Ruuido, *ual rigido. Lat. rigidus, rudis, asper acerbus.* P E T. *Ennio di quel cantò ruuido carme.* B O C. *L'altro busto d'uno ruuido satiro.* A M. *Era un ruuido huomo. Perche ruuidamente gli rispose.*

Tenerezza, *è l'opposito di durezza.* Lat. *pietas, teneritas, e teneritudo, mollicies, mollitudo, et mollio, is.* BOC. *Tanta fu la tenerezza, che nel cuor gli uẽne, quasi da souerchia tenerezza impedita fosse, poi lagrimãdo gli bacio la fron te. In lui t'ingegna di mettere tenerezza del tuo honore*

Tenero, *è il contrario di duro.* Lat. *mollis, hoc molle, tener a, um.* P E T. *Tenero fior. Tenera etate, & neue Tenere frondi, & piante,* B O C. *Tenero, teneri, tenera, tenerissimo, tenerissimamente, teneramente. uedi l'Indice.*

Intenerire. Lat. *mollire, & mollescere, ual farsi molle.* PET. *A poi tu padre, e' ntenerisci, & snoda.*

Rintenerire. Lat. *remollescere.* BOC. *L'antica morte per mol te lagrime sparte per adietro, non rinteneri li cuori con tanta pieta.* PH.

Molle. *Lat. mollis, lenis, hoc lene, facilis, pius, ual tenero.* PET. *Molle petto, dolore. Vn'isoletta delicata e molle.* D A N. *Et come a quel fu molle suo Re. i. piegheuole, & quando significa bagnato. uedi a 1021.*

Ammollire. Lat. *mollire, placare, mitigare mollẽ reddere, ual far molle, humiliare, & raddolcire.* BOC. *Si ammollisca la nostra passata durezza uerso di me. Ogni cosa dura in processo di tempo si permatura, & ammollisce.* PH. *Amore, che ammollisce i duri cori.* A M. *Come le delitie ammolliscono con gli corpi gli animi de giouani.* PH.

Morbidezza, Lat. *pinguedo, mollitudo, mollities, delitie,* BOC. *Posta giu la feminile morbidezza. Percioche ch'an chora non erano le morbidezze d'Egitto se non in piccio la quantita trapassate in Thoscana.* 1690

Morbida, LA. *mollis, tenella, delicata, deliciosa.* BOC. *era fre sca, & morbida. morbide camere, donne, ne corpi delica te, & morbide. Morbidi ne uestimenti.*

Immollare. Lat. *emolire, per intenerire, da mollo.* DAN. *O cieca cupidigia, o ira folle Che si ci sproni ne la uita cor ta. Et ne l'eterna poi si mal t'immolle. i. ne fai si nel mon do gagliardi, & poi nello inferno cosi uili, altri sprimo no timmolle, idest bagni.*

Ammorbidire, ual ammollire, & intenerire. Lat. *mollire, mi tigare.* BOC. *Ne alcun si duro, o zotico, che non ammor bidisca bene.*

Rammorbidire *ual far morbido, & tenero.* Lat. *mollire, pla care, lenire, placare.* B O C. *Rammorbidare gli acerbiti spiriti. Ma già per questo niuna pietà rammorbidì gli in durati cuori.* P H.

Dritto, *& diritto, è il contrario di torto.* Lat. *rectus.* PET. *Drito camin, & sentier, Dritta uia, Dritte strade. Et se mai da uia dritta mi torsi. Dritto per le aure al suo de sir secondo. Dritto a morte m'inuia, & pria che rẽdi Suo dritto al mare. i. il suo debito, o douere. Et è ben dritto Se uinse'l mondo, & altri ha uinto lui. i. giusto.* Lat. *equũ est. Ir dritto alto m'insegna. Io, com'huom, ch'erra, e poi piu dritto estima. La condurrà per drittissimo calle Al uerace oriente.* BOC. *Vna colonna, che nel mezo della fon te dritta era.* Lat. *normata. Io mi leuai dritta. i. in pie di Vie amplissime tutte diritte come strali. Leuatisi tut ti diritti, & riguardando, Diritto, & leale huomo. i. giu sto. Il sol feriua alla scoperta, & al diritto sopra il tene ro corpo. i. a punto. Facendosi poi del loro diritto pagare idest loro debito. Dirittamente. La cui lealtà, & dirittu ra idest bontà,* LA. *æquitas, rectio, nis.* DAN. *Cola diritto so pra il uerde smalto. i. diritto a quello. Vedi la Farinata. che s'è dritto.* A R I. *Che parea dritto a fil de la sinopia.* Lat. *normatus, & sost. In su la tempia subito l'attasta D'un dritto tal, che par che dal ciel cada.*

Drizzare, *& dirizzare.* Lat. *dirigere, erigere.* P E T. *Che puoi drizzar In stato la piu nobil monarchia. drizza a buõ porto* 1691

porto l'affannata uela. Drizzai'n te gli occhi allor soaue mente. Drizzarsi in piedi. Et la mia torta uia drizzi a buon fine. Hor a uoi drizzo'l mio corso. Boc. *Presa la sca la la cominciò a dirizzare, si cominciò a drizzare uerso santa Maria.i.auiare.verso la chiesa si drizzorno. Verso lei si drizzò.* Dan. *Drizza prima il suo pouero calle. Et qui drizzo uolando suso il petto.*

Rizzare, *Lat. erigere.* Boc. *Di farlo in tre paci, & rizzare ammazzata.i.star diritto come mazza, uedi all'indice la spositione.*

Arricciare *ual far riccio, Lat. obrigere, contrahere se, hor rere erigere capillos.* Boc. *Et quasi tutti i capelli addosso mi sento arricciare. Non hauĕdo pelo addosso che arric ciato non fosse.* Dan. *Gia mi sentia tutti arricciar li peli.* Ari. *ogni pelo arricciosse. Et scolorosse al sara eino il uiso.*

Ergere, *Lat. erigere, ual drizzare & inalzare,* Pet. *Loco non sia, doue'l uoler non s'erga.i.nada, si aui. Però ch'ad hora adhora s'erge la speme. O piacer, onde l'ali al bel ui so ergo. Et mentre gli occhi alti ergo.* Ari. *Che dal ciel lo bandisca, o che uer l'erga. Tenere, per dirizzare, Lat. rigere, uoluere, uertere.* Pet. *Tenesse uolto per natura, schiua a Roma'l uiso, & a babel le spalle. Et natura & pietate il corso tenne.i.dirizzo, o fece.*

1692 Torto, *Lat. toruus, totus, non rectus, obliquus, è il cōtrario di dritto, & per meta. ual ingiusto. adie.* Pet. *Le stelle uaghe, & lor uiaggio torto, torti sentieri, Et la mia torta uia drizzi a buon fine. De la lor non concessa et torta uia.* Boc. *La bocca torta & le labra grosse. Et meta. per oblico, ingiusto, ingiustamente, & per lo errore. Lat. inu ria.* Pet. *Onde piangendo'l nostro, & l'altrui torto. Che spesso occhio ben san fa ueder torto. Torto mi fece il uelo Che m'hanno congiurato a torto incontra. Le belle et cru de braccia, Che m'ancidono a torto, Lat. iniuste, & iniu ria. Vno ehe gli hebbe inuidia & uidel torto. Solo uer me crudelissi gran torto.* Boc. *Vno mio uicino, che a mag gior torto del mondo, non faceua altro tutto dì che batter la moglie. Doue generalmĕte da torto appetito tirate.i. obliquo, & aduer. La uergogna che mi uoi far riceuere a torto. Colui ch'a torto m'ha abbandonato. Et certo non a torto. Lequali molte uituperato a gran torto.* Dan. *Da lui sapra di se & de suoi torti.i.delle sue iniquità, o uero del torcer suo ch'egli fa pel dolore.*

Torcere, *Lat. torquere, intorquere, flectere, inflectere,* Pet. *Torcer da me le mie fatali stelle. Che douea torcer glioc chi Dal troppo lume. Torcendo'l uiso a preghi honesti & degni. Ch'anchor non torse dal uero camino. se non ch'i lieti passi in dietro torse. Si l'amor in odio torse. Torsele il tempo in piu saldi nodi. Et se mai da uia dritta mi torsi.* Dan. *se mille uolte uiolentia il torza.i. torca.*

Attorcere, *Lat. torquere,* Dan. *A Minos mi portò, & que gli attorse Otto uolte la coda il dosso duro. Poscia li pie di rietro insieme attorti Diuentaron lo membro, che lo huom cela.*

Contorcere, *ual torcere, & riuolgere, Lat. contorquere.* Pet. *l'amata spada in se stessa contorse.*

Storcere, *Lat. torquere, et flectere.* Pet. *Da l'un de lati oue'l disio m'ha storto.* Boc. *Martellino si storse in guisa le ma ni, le dita, & le braccia, & le gambe, & oltre a questo la bocca, & gli occhi, & tutto il uiso.*

Distorcere, *Lat. intorquere, & distorquere.* Pet. *giunto'l ue drai per le uie lunghe et distorte.* Dan. *qui distorse la boc ca & gli occhi, & fuor trasse la lingua.* 1693

Piegare, spiegare, dispiegare, *per torcere o chinare a* 1548.

Varo, *Lat. ual torto.* Dan. *Fanno i sepolcri tutto'l loco ua ro, idest per tutto sono sepolchri, & perciò il luogo è tor to & uaro.*

Adunca, *Lat. aduncus, ual curuo,* Pet. *& del mio campo mieta lappole & stecchi con la falce adunca.* T. *per fin che giunge quella, Che con l'adunca falce adegua'l tutto.*

Aduncare, *Lat. & incuruare, per torcere, mancare.* San. *Fin c'ogni ferro poi per forza aduncbesi.* T. *Così farà di noi nel loco tetro Quella, che tutti con la falce adunca.*

Falcare, *Lat. ual torcere detto dalla falce che è torta.* Dan. *Tale per quel girousu passo falca.*

Rincagnato, *ual torto, ritorto, & crespo uolgarmente si di ce rigbignato da ruga. Lat. corrugatus, rugosus, caninus.* Boc. *Essendo di persona picciolo, e sformato col uiso piat to & rincagnato.i.cagnino.*

Sgrignuto *ual gobbo.* Ari. *A uno sgrignuto mostro e con trafatto.*

Obliquo. *Lat. ual torto.* Pet. *Dura legge d'amor, ma ben che obliqua Seruar conuiensi, & me ander la obli quità.*

Bieco. *Vo. Pro. dinota sguercio, colui che guarda in torto. Lat. obliquus.* Dan. *Gli occhi diritti torse allhora in bie chi. State fedeli, & a ciò far non bieci.i.in uece di biechi.i. non storti, cioè stolti. Onde cessar le sue parole bieche.i. oblique & indirette, assai con l'occhio bieco Mi rimira uan senza far parola.* Ari. *Cō occhi biechi piu che brac eia rossi. Et che non fu, se non quell'atto bieco, Che di lei uide.i. torto & dishonesto. Con guardo si men de l'usato bieco.i. torbido & horribile. Ho sol un'occhio, e sguardo, seuro, e bieco.*

Innanellato, *ual crespo, e intorciato. uedi a* 1333.

1694 Da trauerso, *Lat. transuersus, transuersa, pro transuerse.* Vir. *transuersa tuentibus hircis.* Pet. *& ecco da trauer so Tutta di morti piena la campagna.* Boc. *Venendo Me nedon da trauerso con la scure in mano.* Ph.

Trauersare, *Lat. transgredi, deflectere, uaricare.* Boc. *Per ciò non fia graue lo hauere alquanto la uia trauersata, per meno disagio hauere. Et lemosinando trauersò l'isola. Il famiglio per certe strade gli trauersò.*

Attrauersare, *Lat. obuaricare, transuehere in obliquum uer tere.* Pet. *Et la man che si spesso s'attrauersi. Fra'l mio sommo diletto Et gli occhi.* Boc. *Ma il mulo hora da que sta parte della uia, & hora quell'altra attrauersandosi. Et a legarui con ritorte i bastoni attrauerso.* Dan. *Fol gore pare se uia attrauersa. Noi demmo'l dosso al mise ro uallone Super la ripa che'l cinge d'intorno Attrauer sando senza alcun sermone. Quai fosse attrauersate o quai catene Trouasti? Attrauersato, e nudo per la uia co me tu uedi.*

Ameno, *Lat. amenus, ual diletteuole, è il contrario di alpe stro.* T. *In loco ameno & porto desiato. Fra Gelia & Nis sa ne le piagge amene.*

Alpestro, *Lat. alpestris, ual aspro, & faticoso, detto dal sa lir dell'alpi qual è faticoso.* Pet. *Di questo alpestro, e ra pido Torrente. Alpestro deserto. Alpestra, salita, pasto rella. Pietra, uena, alpestri notti, & luoghi.* Dan. *Al pestro*

pestro monte & loco, Che dietro ad Hannibale passaro l'alpestre rocche.

Intero, *è il contrario di rotto. Lat. integer, incolumis, hoc incolume.* P E T. *Intero arbitrio, giudicio, intera, mamma, parte uergine. Ma perche meno interi siete formati. Contando anni uent'unno interi appresso, Vergine pura & d'ogni parte intera. i. non maculata. E'n tenebbre son gli occhi interi & saldi. Cosi ci fossi'io intero, & uoi con tento. i. col corpo & con l'anima. Ne si, ne uo nel cor mi suona intero. i. interamente, o determinatamēte. Venisse'l fin de miei ben non integri. i. non compiti.* B O C. *Intera fede. i. ampla. Non poteua raccogliere lo spirito a formare la parola intera. i. compiuta, o perfetta. Con intero animo Mostrò che i capelli tagliati non gli haueua, ma interi & saldi. i. non maculati. Fu Ambrogiuolo interamente pagato compiutamente.*

Rotto *è il contrario d'intero, uedi a rompere a 444.*

Posſibile, *Lat.* P E T. *quant'è possibile in altrui.* B O C. *Negare non uoglio essere possibile. temendo di pericoli possibili a diuenire.*

Imposſibile, *Lat.* P E T. *I uolea dir, quest'è impossibil cosa. Esser po in prima ogn'impossibil cosa.* B O C. *Impossibil douer essere, che ma i suoi benefici di mēte gli uscissero. Impossibile esser il potersi difendere dallo stimolo della carne Tue quasi impossibili cose, uedi l'Indice.*

LIBRO NONO

QVANTITA.

1695

QVANTITA. *Questa è di tanta eccellenza che molti filosofi la giudicarono alla sostāza eguale, perche largamente conobbero, che per modo alcuno cosa al mondo senza lei nō puo durare, Laquale si diuide in due parti cio è continoua & discreta. La cōtinoua è quella, le cui parti sono congiunte a certo termine comune, come il ferro, il legno, & il sasso. La discreta è quella, le cui parti non sono aggiunte ad alcun termine comune, come 1. 2. 3. Dellaquale essendone largamente stato scritto da Aristotile, ilquale la pose per lo secondo suo predicamento & da molti altri autori diuersi, porremo solo li capi sotto di essa appartinenti con le auttorità de nostri sopradetti poeti.*

Quantità, Numero, Peso, & Misura, *Grandezza, grande, maggiore, immenso, disutile, altezza, ampiezza, lūghezza, larghezza, sommità, salita, cima, eminente, eccelso, eleuato, rileuato, sopra, suso, su, poco, raro, meno, minimo, alquanto, bassezza, basso, imo, angusto, Picciolo, corto, stretto, breue, ogn'un, ciascun, qualunque, altri, alcuni, tali, cotali, moltitudine, drapello, ciurma, folta.*

Quantità. *Lat. quantitas.* B O C. *Innumerabile quantità di uiuenti. Grandissima quantità di moneta. Vna buona quantità di danari. Picciola quantità. Vna certa quantità.*

NVMERO.

Numero, *è una moltitudine di unità composta, & essa unità non è numero, ma bene è principio & fondamento di ciascun numero, et per questo si puo anchor dir egli esser numero, & mediante essa unità ogni cosa è detta essere una. Tutti i nomi numerali eccettuandoui il primo ch'è uno, sono indeclinabili, si come hanno un sol numero, che è quello del piu, come due, tre, quattro, & però procedendo a i capi di esso numero porremo per suo principio, uno, una, une, & unico, so., solo, singulare, due. Duo, ambe, ambo, gemino, par coppia, tre, quattro, cinque, sei, sette. Dieci, cento, mille. Primo, secondo, terzo, quarto, quinto. mezo, mezano, meta, meriggio, intermezzo, fra, tra, infra, intra, indiuisibile, doppio, assai, spesso, souente, heu, molto, pur, troppo, souerchio, massa, compagne, somma, uia piu, dia men, uia maggior, Tanto, si, in uece di tanto, affatto, quanto, alquanto, chente, cotanto, fiate, uolte, forte, per molto. parecchi innumerabili, infiniti, moltitudine. Folta, calca, turba, torma, drapello, ciurma, uula, zero, raro, rado, quasi, per poco men, manco, minimo, almeno, poco, niente, mica, micolino, randa, senza, couelle, frullo, ciocche. Per tutto ciò, A poco a poco, Abbacchiera, numerare, nouerare, annouerere, contare, raccontare, giungere, aggiungere, congiungere, ricongiungere, sopragiungere, souerchiare, sommare, adunare, ragunare, e raunare, cōuenire, appastare, ammassare, ammassicciare, cogliere, accogliere, raccogliere, cōpilare, conuenire, ponere, riponere, mettere, rimettere, diuidere, partire, compartire, temprare, doppiare, radoppiare, addoppiare, menomare, auallare.*

Numero, *Lat. numerus.* P E T. *Sendo di donne un bel numero eletto, le uoci In numero piu spesse, il stil piu rare. Vergine saggia & del bel numer'una.* B O C. *Ne haurebbe potuto uedere senza numero. Lat. innumerus. O tre al numero delli scientiati.* D A N. *Questa natura si oltre s'ingrada In numero, che.* 1696

Innumerabile, *Lat. innumerabilis, ual senza numero, quasi infinito.* P E T. *Et di laccinoli innumerabil carco. D'intorno innumerabi'i mortali.* B O C. *Innumerabile quantità di uiuenti, infiniti, uedi.*

Annouerare, *ual numerare, o nouerare. Lat. numerare, colligere, recensere.* V I R. *Bisque die numerāt ambo pecus, alter, & hados.* P E T. *ad una ad una annouerar le stelle* B O C. *Se ne fariano assai potuto annouerare, ad annouerare le pentole et le scodelle. annouera se sono cinquecento. Et io gli missi in una cassa senza annouerargli. Et di presente gli annouerò i danari.* D A N. *Se tu annouerar le credi.*

Contar, *Lat. numerare, computare, calculos subducere, rationes conferre.* P E T. *Che, s'al contar non erro, hoggi a sett'anni. Ch'io comincio a contar il tempo e danni. O misero colui che i giorni conta. Contando l'hore. Et uo contando gli anni. Cōtando i casi de la uita uostra. Contando anni nent'uno interi preso.*

Accontare.

Accontare. Lat. *numerare, computare, recensere, ad calculum reuocare, da ad, & conto, & dinota conoscere, & ragionare*. BOC. *Perciocbe tra gli altri buomini ua lorosi, et da molto, ch'io accontai mai, egli è per certo uno di piu* ideſt *conobbi a 1381*.

Conuento. Lat. *conuentus ubi multi conueniunt*. DAN. *Quant'è'l conuento de le bianche stole. & per lo comento de frati. uedi a 46*.

1697 *Giungere, & giugnere*. Lat. *iungere, & addere. ual ponere, o mettere*. PET. *Giugnendo legne al foco, oue tu ardi. & non giugne osso a neruo. i. congiunge. O fuggendo ali non giunse a le piante. V son giunte le rime. ogni bellezza, ogni costume Gienti in un corpo. Giunto m'ha amor fra belle & crude braccia. Com'è giunta honestà con leggiadria. poi ch'a star seco fur giunte. & quando sia per arriuare. uedi a 1474*.

Giunta, *il sopra piu che si da nel cōperare*. BOC. *Hauendosi un'oca al denaio & un papero giunta. i. sopra il mercato. Saluo se io uolessi a questa maluagia derrata far una mala giunta. La donna uedendo, ch'egli nella prima giunta altro mal che di parole fatto non l'hauea. i. arriuata*.

Aggiungere & aggiungnere, Lat. *coniungere, augere, addere. per accrescere, & per congiungere*. BOC. *Di uon aggiungere al suo danno uergogna Insra le biāche colombe aggiugne piu di bellezza un uero corbo. Et dietro alla uillania aggiugnea grandissime minaccie. Et sopra questo aggiugnēdo digiuni, e quattro tempora. Ma io l'aggiugnerei de miei anni se io potessi*. DAN. *Et to n'aggiunsi, & morte di sua schiatta. Et per congiungere*. BOC. *Aggiuntosi con loro Nello*. DAN. *Che doue l'argomento de la mēte s'aggiunge al mal uoler, et a la possa. La'ue'l ceruel si aggiunge con la nuca. Et di subito garue giorno a giorno Esser aggiunto, & per arriuare, uedi a 1476*.

Congiungere. Lat. *coniungere, & simul iungere, ual accompagnare*. PET. *Iui m'aggiunse, & mi congiunse amore. i. con modo maritale. Col bel nodo d'amor teco congiunge. E benedetto il primo dolce affanno. Ch'i bebbi ad esser cō amor congiunto*. BOC. *Liquai amor uiui non hauea potuti congiungere. La morte congiunse con inseparabile compagnia. Si congiungnerà la mia anima con la tua. Insieme si congiunsero. Era la camera di Tito a quella di Gisippo congiunta*. Lat. *contigua. i. propinqua. Che Corrado haueſse a tanta benignità recato, che Giannotto con lui haueſſe congiuto. i. maritato*.

Ricongiungere. Lat. *iterum iungere*. BOC. *Se tu il mio Panfilo, si come da me il diuidesti, meco il ricongiungi*. PET. *A costei mal da me conosciuta fui ricongiunto. i. dato per marito dopo la morte della prima moglie* PH.

Sopragiungere. Lat. *superaddere, ual sopraponere, accrescere*. BOC. *Tanti preghi sopragiungendo*.

1698 *Auallare, per aggiungere*. Lat. *annectere, imponere, superponere, applicare*. DAN. *Cosi li ciechi, a cui la roba falla. Stanno a perdoni a chieder lor bisogna, Et l'uno'l capo sopra l'altro aualla. i. aggiunge, o appoggia*.

Corollario. Lat. *connexio, consequens, & consequentia, & di nota aggiunta corrispondente alle cose dette di sopra*. DAN. *Dirotti un corollario anchor per gratia*.

Adunare. Lat. *& congregare, ual raccogliere, giungere, unire & congregare insieme*. PET. *Ond'io perche pauento Adunar sempre quel ch'un'hora sgombre, Veggiam, quando col tauro il sol s'aduna. Se tutte altre mie gratie insieme aduno*. BOC. *Fece Gualtieri tutti suoi amici adunare. In una delle parte della chiesa adunatisi. Le donne, & caualieri nel palagio adunati*. DAN. *Nostra uirtù, che di leggier s'adorna. i. unisce, in uece di aduna per la rima. Noi passauan su per l'ombre, Ch'adona, la graue pioggia. i. aduna & congrega. Ancho di quà noua schiera s'aduna, cosi uidi adunar la bella scola. Se s'adunasse ancor tutta la gente. Tutte adunate parrebber niente. Gli colombi adunati alla pastura*.

Ragunare & raunare, ual riducere insieme, o ad uno. Lat. *contungere, conuenire*. PET. *Quel che'n molt'anni a pena si raguna*. BOC. *Alcuni di questi tuoi uicini dee essere stato, & perciò se tu gli potesti raunare. I parenti di Gisippo & quelli di Sofronia in un tempio se raunare. Vicini alla fonte secōdo l'usato modo si raunarono. Et raunatasi ad una festa con una gran brigata di donne loro ordinatamente raccontò la nouella. Fatto sonare a capitolo & li frati raunati in quello. Ciascuno nel luogo usato si raunò*. DAN. *Raunai le fronde sparte*.

Conuenire. Lat. *simul uenire, per congiungere, o adunare insieme, uedi a 1655*.

Appastare. Lat. *macerare, subigere, ual congiungere insieme, come fa pasta con pasta. Lat. congiungere, usato da* DAN. *Le ripe eran gruommate d'una muffa Per l'anelito di giù che ui s'appasta*. 1699

Compilare. Lat. *ual raunare piu cose in uno, onde campilatori sono i compositori di diuerse cose ponendole insieme*. DAN. *Non gli hauea tratta anchora la conocchia, Che Cloto impone a ciascun, che compila. i. che compone non è da usare*.

Comporre. Lat. *componere, & simul ponere, congiungere, cudere, excudere, texere, contexere, ordiri, canere scriuere, exorare, & compilare*. BOC. *Le donne gia mi furon cagione ad aiutarmi a comporre mille uersi. Et haueua una greca uecchia maestra di compor ueleni. Et saprei sotto altri nomi comporla et raccontarla. Compose il corpo suo sopra quello, & al suo cuore accostò quello del morto amante. i. acconciò. Andreuccio udendo questa fauola cosi ordinatamente composta da costui. Doue uoi tutti gli altri uedrete co uisi ben composti. i. ben fatti, & quando stà per tolerare, uedi a 42. e per ordinare a 12. & per accordare a 710*.

Cogliere. Lat. *colligere, ual adunare, ragunare. poi insieme*. PET. *Accoglier fiori in quei prati d'intorno. Non potei coglier mai ramo ne, foglia. Sol per uenir al Lauro, onde coglier Acerbo frutto. Cogliendo homai qualch'un di questi rami. Del suo bel uiuer gia cogliendo i frutti. Onde tal frutto, & simile si colga*. DAN. *Et cosi un ramuscel da un gran pruno, uedi a 233. & a 1477*.

Accogliere, per adunare. Lat. *colligere, adunare, congregare*. PET. *Qual cella è di memoria, in cui s'accoglia. Quanta uede uirtù. Piu folta schiera di sospiri accoglia. E iui gbi spirti in un sospiro accoglie. Ch'accolga'l mio spirto ultimo in pace. In rete accolgo l'aura. Quād'un cor tante in se uirtuti accolse? Sola i tuoi detti te presente accolsi? Quella bella compagnia che iui accolta. Accolte chiome. Bellezze. Et son di là si [illegible]mēte accolti. Accolto duol, dolore*. DAN. *Di la ualle d'abisso dolorosa. Che troua accoglie d'infiniti guai. Iui s'accoglie l'uno, & l'altro insieme*. 1700

me. Però che'l ben, ch'è del uer obietto Tutto s'accoglie in lei. s'accolsero a quel luogo. Così da i lumi, che lì m'ap parirono s'accoglie per la croce una melode Che mi rapi ua. Dolce color d'oriental zafiro, Che s'accoglieua nel di uino aspetto. Poi come Turbo tutto in se s'accolse, che la grime goccia. Lequaliaccolte foran quella grotta. & quando sta per giungere all'improuisa. uedi a 1478. & perriceuere con benignità, uedi a 1563.

Accoglitor, Lat. collector, D A N. Et uidi'l buono accogli tor delquale, Dioscoride dico.

Raccogliere & ricogliere. Lat. colligere, congregare. P E T. & spargi quel dolce oro Et poi'l raccogli, e'n bei nodi l'in crespe. Et poi che'l fren per forza a se raccoglie. & racco glie a cô si soaui nodi. Allhor raccolgo l'alma a me gl'oc chi raccolsi. In se stessa raccolta. Raccolta humanitate. Eternità. Raccolte eccellentie. Tre dolci, & cari nomi ha in te raccolti. Lo spirto ha in se raccolto. Et l'amoroso sguardo ha in se raccolto. Ma raccogliendo le sue sparte fronde. B O C. Et quindi l'acqua per canaletti, quasi per ogni parte del giardino discorreua, & raccogliendosi ul timamente in una parte. Il Re udite queste parole raccol se bene la cagione del conuito delle galline. Essi a fare di loro piaceri in una parte del giardino si raccolsero. i. riti rarono, o ridussono. Buffalmaco recatosi in mano uno de ciottoli, che raccolti hauea, disse a Bruno. i. raunati. Da quei pastori esso per pietà fu raccolto. i. riceuuto. uedi al l'Indice. D A N. Ch'ei tronca & raccogli. i. raccoglie, oue rò raccoglieli.

1701 Ricogliere. Lat. iterum colligere. B O C. Calãdrino douunque alcuna pietra nera, uedeua si gittaua, & quella ricogliẽ do si metteua in seno. Il farsetto noi il ribauremo per trẽ tacinque soldi ricogliẽdol teste. i. riscotendolo dal pegno. Il famiglio questa parola ricolse, et come che molte ne ri cogliesse caminando tutto dì seco. Nel mezo della strada gittata da me fu ricolta. Calandrino così graffiato, & tut to pelato, ricolto il capuccio suo, & leuatosi.

Ammassare, Lat. macerare, compaginare, componere. per far massa o cumulo, B O C. Ilquale non ad ammassare da nari, come i miseri fanno, ma spendere gli ammassati, s'è dato. Lat. congesti.

Ammassicciare, Lat. coaceruare, cumulare, exaggerare, co agmentare, durescere, lapidescere. ual ammassare, aggiũ gere, D A N. Il terzo, che di sopra s'ammassiccia porfido mi parea. alcuni espõgono che'l terzo cerchio era di Mar eigno. Massa. i. cumulo, o coadunatione a 1728.

Accumulare, Lat. aceruare, accumulare, cumulare, augere, adaugere, implere, coaceruare, ual ponere insieme, & far cumulo, S A N. Non disprezzar ciò ch'in tua gloria accumulo. T. Et io, che tutto'l giorno roba accumolo, A gran fatica ui posso resistere, Che quanto auanzo nel ui uer consumolo.

Cumulo, Lat. cumulus, aceruus. S A N. Qui sempre ti farò di fiori un cumulo. A R I. Et poi fatti n'hauean cumuli spessi.

Ponere, & porre si dice. Lat. ponere. ual mettere. P E T. Et pone a fine gl'infiniti affanni. Da por sua cura in cose al tere & noue. Por fine al mio dolore. L'altre poi giuso age uolmente porre. pommi oue'l sole scalda i fiori et l'herba. Chi pon freno agli amanti, o da lor legge. In grembo a la nemica il capo pone. Miser chi speme in cosa mortal po ne (Ma chi non ue la pone?) & s'ei si troua Alla fine in gannato è ben ragione. L'un & l'altro ponendo in liberta te. Et pongasi a seder in su la riua. Quando'l soaue mio fi do conforto Ponsi del letto in su la sponda manca. Et mi tolse di pace et pose in guerra, e'l mio mal posi in oblio. la pastorella Posta a bagnar un leggiadretto uelo. L'amate chiome poste in oblio. Così gli ho di me posti in su la cima. fu posto in croce. C'hanno posto nel fango ogni lor cura. B O C. uedi all'Indice.

1702 Riponere, Lat. reponere. P E T. A Che ripõ più la sperãza in lui? D'arabi monti lei ripone & cela. Ripon'entro'l bel ui so'l tuo lume, Me riponete, one'l piacer si serba. Che spẽ se'l sol, anzi'l ripose in cielo. Così haueslu riposti. Da gli occhi, ou'era Riposto il guidardon d'ogni mia fede. Ripo s'il luogo. Seggio Ogni mio ben. B O C. Ancora Iddio il ri porrebbe là doue la fortuna l'hauea gittato. sotto laqual scala, era un chiuso di tauole da riporui alcuna cosa. Et ri posesi a sedere. Et spiccato il porco uia, a casa nel portaro no. & ripostolo se n'andarono a dormire Fuori del suo ca stello in un bosco si ripose in aguato. i. si mise, o ascose.

Mettere, Lat. ponere. P E T. Tra la spiga & la man qual mu rò è messo, oue'l nostro ferro mise, e i pẽsier casti, Che nel cor giouanil natura mise. Vago d'udir nouelle oltra mi misi. Et misil su la uia quasi smarrita, Come m'hauete in stato basso messo. Nel nostro doue qualche amaro metta. Ch'acqueta l'aere & mette i tuoni in bando. B O C. Et messa in terra parte di lor gente. Et in casa messalasi. Et messauisi su la terra, ui piantò. Per tutto hanno messe le guardie. Et messeui di buone spetie assai. i. tre pani, et quel li messesi in seno. la sua bella roba. & messolasi in dosso Messosi in camino. L'acqua mise nella coppa. Et misesi a sentire quello, ch'è d'Arrighetto. Con ogni picci[illegible] tica mi metterebbono in fondo. Mi metterò la roba [illegible] dello scarlatto. Et così per ordine tutti metteuano tauola . i. faceuano pasto. Et spendo il mio in mettere tauola per honorare i miei cittadini. i. far conuito, Ella nõ sapeua be ne, che cosa fosse il mettere in aia con gli scolari. i. a inco minciare a dar speranza di fare alcuna cosa, & poi man care. Mettitore di maluagi dadi era solenne. D A N. One Etheocle col fratel fu miso. in uece di messo.

Rimettere, Lat. reponere, P E T. Pindaro, Anacreonte, che rimesse Haueva sue muse sol d'amor in porto. B O C. Fatta rimettere la tauola, fece uenir la cena. rimettere il diauo lo nell'inferno. Rimessa la donna nelle braccia di Nico strato si tornò a sedere. Et rimessasi la schiauina. Et ri messela in casa di Giacommo.

1703 Scommettere, Lat. commettere, detrahere, alicui infliga re, diffidium querere, & serere. ual mettere male, & se minare discordie. D A N. A quei, Che scommettendo acqui stan carco.

Soffolgere, Lat. suffu'cire, sustentare, ual sopponere, & sotto ponere. D A N. Perche la uista tua pur si soffolge La giù tra l'ombre triste?

Tendere, Lat. per ponere, & per distendere. P E T. Et tende lacci in si diuerse tempre. Et la rete tal tende, che non pi glia Lacci amor mille, & nessun tende in uano un laccio che di seta ordiua Tese fra l'herba una leggiadra rete, di oro & di perle tese sotto un ramo. Hebbe un'altro lac ciuol fra l'herba teso. B O C. Fecero tendere un padiglione sopra un uerde prato. Vedrai due scingatoi tesi alla fine fra

stra della camera mia. Saputo uscire dal laccio, ilqual di nanzi a piedi tenduto gli hauea.

Tenditore. *Lat. extensor uel qui tendit.* BOC. *Io medesimo fui lo tenditore de lacci, ne quali son caduto.* PH. *Tende, trabacche, padiglioni uedi sotto a Mar. e.*

VNO.

Vno, *un, una, une, una uolta, un'altra, alcuna uolta, ad una, ad un tratto, unica, singolare, sol, solo, sola, sole, soli, solet ta, solamente, solitario, solitudine. Nonche pur unigeni to scempio.*

1704 Vno. *Lat. unus. è principio & fondamento d'ogni numero & secondo, alcuni anco esso uno è numero per esser prin cipio di ogni numero, come è detto. quando questa uoce non ha l'articolo, o non l'ha, cosi seguitandoui questa uoce altro, l'haurà o non l'haurà. come per essempio uno & al tro, & l'uno & l'altro, & questo sempre si troua osser uato dal* BOC. *Hor procedendo alle auttorità, & prima del* PET. *diremo. uno. spirto celeste Quel uno è rotto. Tã to ch'io fui per esser di quelli uno Tennemi amor anni uẽ t'uno ardendo, hor un & un'altro. Vno speco.* BOC. *Veg gendo uno in caso di morte. Vno monastero. Vno arciere. L'uno negando all'altro. Tutto uno.* DAN. *secondo ch'era In numero distinto piu da l'uno.*

Vn. *Lat. unus, & diurnus, di un dì, ut labor. concolor, & mo nocromatos, unicolor, di un colore, unanimus, di un'ani mo, di un uolere. unioculus, di un'occhio. anniculus, di un' anno, & hornus ut agna unius, uel huius anni, & horno tinus, di un nome, o di una gente. pretiosus di un prezzo. consors. ut sal, nux. gentilis, di una conditione, o qualità.* PET. *un di un sole. un ueuto. huom, pensier, faggio, Lauro, mar, vn sol conforto. un' alma. hora, orma. Ima gine, ango scia, anima, isoletta, insegna, abete, altro. Aureo crine. Ombroso colle. Vn batter d'occhio.* BOC. *Discorse un uso, quasi dauanti mai non udito. Vn mio uicino. un fiume. Vn leon famelico. Vn poco. Che poteuano ualere un cinque cento fiorini d'oro. i. circa, o intorno. Vn quanco. Come sa rebbe ad un'altra. Et qual col giacchio il pescatore d'accu par ne fiumi molti pesci ad un tratto. i. in una uolta.* PET. *Che paura, dolor, uergogna & ira Eran nel uolto suo tut t'ad un tratto.* DAN. *Si che com'elli ad una militano. i. in sieme. Lat. und.*

Ad una. *ual insieme. Lat. und, uedi a 1575.*

Vna. *Lat.* PET. *Vna donna, fortuna, notte, uendetta, fonte, parte, gente, spene, gloria, mano, colonna, rouina, dolcez za. tal fama.* BOC. *Ilquale d'una sua donna hauena senza piu una figliuola, far una di queste cose. Vna gran dote. vna buona quantità. L'una metà conuertendo ne miei biso gni L'altra metà dando loro.*

Vne, *si come da Latini si troua nel numero del piu, come u nas literas cosi appo il* BOC. *nella gi. seconda, nouella 7. circa il fine. Et quello de l'une & de l'altre faccie.*

1705 Vna uolta, *Lat. semel, & tantum.* PET. *L'anima che peccò sol una uolta, & non pur una uolta, anzi che sia chiaro in eterno.* BOC. *Ne auenne una uol ta, ma ch'io dissi una uolta mal di lui. Io bestemmiai una uolta la mia madre. Vna uolta, & altra. i. spesse uolte. Et usando una uolta, & altra con lei. O sopra una qualche casa disabitata.*

Tratto, *ual una uolta, Lat. semel.* PET. *Che paura, dolor, uergogna, ed ira Erau nel uolto suo tutt'ad un tratto.* BOC. *Et qual col giacchio il pescatore d'accupare ne fiu mi molti pesci ad un tratto. Laquale in cosa, che far potes se intorno a ciò sempre del marito temendo non le lascia ua a far tratto. i. Lat. nihil intentatum relinquebat.* ARI. *vn tratto d'arco fuor di strada usciro. Lat. tractus arcus. uedi a 438.*

Vn'altra, *un'altro. Lat. alius, alia, aliud.* PET. *Vedi un'altra, ch'amor obietto scelse. Nomando Vn'altra amante acer ba & sella. Er'a uederla un'altra ualorosa. Ma con questo pensier un'altro giostra. L'inuolo hor uuo, & hor un'altro guardo. Et di nou'esca un'altro foco acceso. Per riuestir sen poi un'altra uolta. Lat. iterum. Quando alcuna uolta uolgeste il lume. S'alcuna uolta rido, o canto. Alcuna uol ta fui in danza. ch'i porto alcuna uolta inuidia a quei, che son su l'altra riua. Et ei l'ha detto alcuna uolta in rima. Lat. aliquando, aliquoties, quandoque.*

Vnico. *Lat. unicus, & singularis.* PET. *Bellezza unica & so la uergine unica & sola.*

Disunire, per partire, & diuidere. uedi a 1466.

Vnigenito. *Lat. & unigena. i. solus genitus. ual figliuolo so lo, cioè unico.* BOC. *Conciosia cosa, ch'egli a suoi unigeni to sia. nel* PH.

Singulare. *Lat. & unicus.* PET. *singular portamento. Et fatto singular da l'altra gente. Leggiadria singolar, & pellegrina.* BOC. *O singular dolcezza del sangue Bolo gnese. L'amistà di singular riuerenza degna. Singulare amicitia. Bella, nimista. Singulare uirtù.*

Solo. *Lat. solus. adie. & aduer. solum, & solummodo.* PET. 1706 *Solo amor, conforto, dolor, giouane, paese, uiso. vn passo, Quel solo, Solo per cui l'anima espira. i. solamente. Salito in qualche fama solo per me. Quel pò solo addolcir la do glia mia. Quel sol, che solo a gli occhi miei risplende. So lo d'un lauro tal selua uerdeggia. Qui mi sto solo. i. solus. Ou'io uorrei star solo, & fammi al mondo ir solo. Tal pau ra ho di ritrouarmi solo, Colui, che splende solo.* BOC. *in un'huomo solo. Tutto solo.*

Solo che, *ual pur che. Lat. modo.* BOC. *Solo che l'appeti to lo chieggia, Solo che la necessità della sua infermità il richiedesse. Questo farò io uolontieri, Solo che uoi mi pro mettiate, per cosa ch'io dica, niuno douersi muouere del suo luogo.*

Sol, *in uece di solo & di sola. Lat. solus.* PET. *vn sol confor to, Vn sol giorno, Vn sol sguardo, Tu sol mi scorgi, Vna sol notte, vna sol spene, vna sol uolta, Sol una fede.* BOC. *ma sol di chiaro foco. i. solamente.*

Sola, *Lat. ual senza pare, & scompagnata.* PET. *Sola alma, bellezza, cagion, colei. Essa, frõde, imagine, insegna, mor te, ombra, Vna man. Voi, Questa sola fra uoi dal ciel si rena. Di ueder lei che sola al mondo curo. & sola seco si ragiona. Poi la riuidi in altro habito sola. Almo sol quella fronde, ch'io sol amo, Tu prima amasti.* BOC. *Dal laqual Sola ogni mia pace uenir pote. Vna sola cami sia. Ne fu una bara sola.*

Sole. *senza pari, Lat. solæ, unicæ, raræ, singulares.* PET. *Et l'accorte parole Rade nel mondo o sole. Et celesti bellez ze al mondo sole. Ch'i uidi eran bellezze al mondo sole. & per scompagnate. Sole lagrime, luci, fauille, cose, don ne.* BOC. *Sole in tanta afflittione n'hanno las. iate.*

Soli,

1707 Soli. Lat. soli. PET. ouero con le parole Intellette da noi soli ambedui, BOC. soli & accompagnati di dì & di notte.

Soletto, Lat. solus, prorsus, & desertus. i. derelictus. PET. la stanca uecchiarella pellegrina, Et poi così soletta. & una uedouetta Vince Oloferne, & lei tornar soletta. Con un'ancilla, & con l'horribil teschio. BOC. Tutto soletto si mise in camino. Vide Nathan soletto andare passeggiando. Che ella quiui in quella barchetta così soletta fosse arriuata.

Solamente, Lat. tantummodo, tantum, solum. PET. Tal ch'a buon solamente uscio si chiude. Solamēte quel nodo, Ch'amor circonda a la mia lingua. BOC. Non solamente molte donne moriuano, ma. Non solamente il suo consiglio lodarono, ma. Lat. non solum, non modo.

Non che, per non solamente. Lat. non modo, non dico, sed. Lat. anteponitur cum sed postea, ut non modo pietatē sed ueniam. PET. Spero trouar pietà nō che perdono. BOC. Che un stupore era ad udire, non che a riguardare. Et non che altri, ma i frati minori. Che non che in Pistoia, ma in tutto il mondo Non che là Dio mercè anchora non mi bisogni. i. benche, o non solamente. altri leggono che la Iddio mercè.

Pur, e pure, solamente. Lat. modo, sed, solummodo. PET. Primauera per me pur non è mai. Et non pur questa misera rouina. La uoce istessa, pur ch'altri ui chiami. i. dummodo, o solamente. Non pur quel che s'apre a noi di fuore. DAN. Ma perche poi ti basti pur la uista. Che copria pur i piedi. i. solamente. BOC. tenendosi beato chi pure un poco di quelli potesse hauere. i. uix pauxillum uestis. Ne auenne pur una uolta. Se io hauessi pure hauto in pēsiero di fare una di quelle cose che uoi dite, credete ch'io creda, che Iddio m'hauesse sostenuto tanto?

1708 Solitario, soletario & solingo. Lat. solitarius, ual solo, & luogo oue non è alcuno. PET. Solitario albergo, ceruo, horrore, passer. Solitaria piaggia, uilla, uita. Solitarie orme. Solitari poggi, pie. BOC. laqual chiesa in luogo assai soletario era. Veggendo il luogo soletario & chiuso. La contrada molto soletaria.

Solingo. il medesimo che solitario. Lat. Monotropos, solluagus PET. Costei suole De l'insegne d'amor andar solingà. BOC. Luogo molto solingo & fuor di mano. DAN. Come suol esser tolto un'huom solingo Per conseruar sua pace.

Solitudine. Lat. è proprio de nutrice de concetti. BOC. Le grā forze dell'otio & della solitudine.

Scempio. adie. Lat. simpiex, ual solo & scompagnato, il suo contrario doppio. onde si dice un'huomo scempio, cioè leggiero & di poco ingegno per essere scompagnato dalla ragione. uedi a 1249.

Due. Duo, dui, du, ambe, ambo, ambedui, amaedue, amendue, amendune, amenduni. Trambo, intrambo, intrambe, intrambi. Par, un paio, coppia, gemino, secondo. adunare. accoppiare, abbinare.

1709 Due, Lat. duo, & biduum, ual di duo giorni. bienium, di duo anni. biferus, a, um, che fa due uolte come i frutti. biformis, di due forme. bifrons, di due fronti. bigamus, di due mogli. bigamia, duorum nuptiæ. bifugus, è il carro di duo caualli. bilibris, di due libre. bilinguis di due lingue. bimaris, di duo mari. bimestris, di duo mesi, bimus, di duo anni, ut uinum. bimulus, di duo anni ut animal. bimatus, è lo spatio di duo anni, bimembris, di duo membri. binoctiū lo spatio di due notti. bipalmus, di duo palmi, bibedalis, & bipes, di duo piedi. bipātes, di due parti aperto ut ostium. birotum, di due rote. biuiū, di due uie. bihæres, di due herediià herede. biforis, da due parti forato. bifidus, in due parti rotto. bidens di duo anni, ut agnos, & ancho la zappa che ha duo denti. biceps. di due teste. bicolor, di duo colori. bicorporis, di duo corpi. biclinium, è il luogo doue sono due letti. & due con le uoci di femina le piu uolte, tro uo essere osseruato, & duo con le uoci del maschio. PET. Due ale, & ali, confine, fonte, frondi, loci, prati, riuiere, rose, sorelle, stelle, treccie. Ambedue. Fra noi due Tra due mi tene. Viuomi in tra due. D'abbandonarmi fu spesso intra due. BOC. In casa di due frategli. Due grandi, et fieri mastini. Due giouani, Due cose.

Duo, Lat. PET. Duo lumi, begli occhi, corpi, contrari, fiumi, amanti, poggi, sproni, segni, nodi, leon, folgori. Infra duo. E i duo mi trasformaro in quel ch'io sono. ARI. Che datogli in arbitrio hauea quei dui, Che soli odiati esser douean da lui.

Du, in luogo di duo. DAN. Du archi paralleli & cō colori.

Duc & duo con le sue prerogattiue, dignità, & notādi bellissimi. Duo sono i lumi grandi del cielo Sole & Luna, l'uno per la luce & l'altro per la notte, cioè luce et tenebre. Vita & morte. Rationale & irrationale. Principio fine, et quasi infiniti, de quali assai ue sono a relatione a 1645. se consideriamo il corpo & il uiuere nostro troueremo molto consistere in questo numero binario. come due mani, duo pedi, duo occhi, due orecchie, duo fori nel naso, duo testicoli. & del corso naturale poi freddo & caldo, state & uerno, bene & male, fame & sete, dormire & uegghiare. Il Sole, e l'huomo generare l'huomo. Due ragioni di bene, cioè bene existente, & bene apparente. Vita attiua & uita contemplatiua. Duo inferni, uno essentiale nel qual sono le anime di quelli che son morti in peccato mortale, l'altro è il morale, nelqual s'intende esser qualunque ha fatto tal habito di uitio che non se ne puo rimouere. Due cose fanno dir bugie, la prima quando che per qualche cagione di nostra uolontà diciamo quello che sappiamo esser falso. La seconda quando benche non uolessimo dir il falso, nientedimeno lo diciamo credendo quello essere uero, ò per error preso, ò per semplicità, o per mala informatione. Due specie d'alchimia, uera & sofistica, la uera è licita, la sofistica è illicita. Due fiumi del Purgatorio, Letha & Eunoe, Lethe dinota obliuione, Eunoè buona mente. Due persecutioni hebbe la chiesa, una da gli Imperadori, l'altra da gli heretici. Duo furono i latroni crocifissi con Christo, e quasi infiniti. Addoare, ua le duplicare, da ad, & duo. Lat. combinare, duplicare. DAN. Sopra la qual Doppio lume s'addua.

Ambo. Lat. PET. Al fin ambo conuersi al giusto seggio 1710 Ch'ambo noi, me sospinse, & te ritenne. DAN. I son colui che tenni ambo le chiaui del cuor di Federico, Et ambo le pendici fatt'eran pietra. Ambo le piante. Le braccia, L'anche. Gli orecchi. Le mani. Le palme. Ambe due

ambe, Lat. ambo, ara, PET. Ambe le braccia. Le mani. Le tempie, Le chiaui. Ambedue noi. Et temo, ch'un sepolcro ambedue chiuda. Et lor de l'usat'arme ambedue scossi. Ambedue l'ale. I gli ho ueduti alcun giorno ambe dui. DAN. A seder si ponemo iui ambidui. Quando ambedue li figli di Latona. Ambe le mani.

Amendue.

Amendue. *Lat. uterque, utraque, utrumque.* BOC. *Tenendo sorte con amendue le mani gliorli della cassa. In quel lo medesimo fuoco con amendue le galee quello accostò alla naue. Amendue nel uiuaio se ne entrarono. Alquale amendue costoro riuolti dissero. Lequali cose conciosia cosa, che amendue siano in me. ne testi antichi si legge amendune delle femine, & amendui de maschi, che hoggi non s'usa.* DAN. *Hor nà, che un sol uolere è d'amendue. Per cui tremauan ambedue le sponde. Onde noi ambedue possiamo uscirci. Et amendue incerti Di nostra uita.*

Trambo *dinota tra ambo. Lat. inter utrasque inter ambas.* DAN. *Poi parue a me, che la terra s'aprisse Trambo le rote.*

Intrambi, *& intrambe & intrambi. Lat. uterque uterius. ual tutti duo.* PET. *L'un di uirtute, & non d'amor mancipio, L'altro d'entrambi.* DAN. *Le piante eran accese a tutti intrambe. Si che d'intrambi un sol consiglio fei. In fin che li primi parenti intrambo sensi.*

Gemino. *Lat. ual doppio, onde gemelli sono detti quelli duo che nascono ad un parto.* PET. *O sola insegna al gemino ualore. T. Vna barbuta capra, che si sforza Di farmi sempre i parti suoi gemelli.*

1711 Coppia, *Lat. par, bini, in plu. pares, & paris, coniuges, & coniugium, ual duo, un paro, o parità,* PET. *Et la coppia d'Arimino, che'nseme Vanno facēdo doloroso pianto, che coppia è questa, Che mi par de le cose rare et fide. O qual coppia d'amanti.* BOC. *Non essere sotto le stelle una simile coppia a quella del marchese et della sua donna.* ARI. *Ma ti farò di mille scelta d'una, O di due coppie. Sol per ueder si bella coppia insieme.*

Accopiare. *ual giungere insieme. Lat. copulare, coniungere.* PET. *Mentre che l'un con l'altro uero accoppio.* DAN. *Qui & altroue quello, ou'io l'accoppio.* SAN. *Significando l'hora che gli accoppiati boui sogliono alla fatica usata ritornare.* ARI. *Ben ui sete accoppiati.*

Vn paio. *Lat. par, ut amicorū, par, & paria, ual duo.* ARI. *In terra un paio addormentato stese.*

Par, *Lat, ual coppia, duo.* PET. *Non uide un simil par d'amanti il Sole.* BOC. *Zeppa noi siamo par pari, & perciò è buono, chi noi siamo amici insieme. i. eguali. Lat. par pari reddere.*

Binato, *Lat. & bis natus.* DAN. *Gridaron gli altri, & l'animal Binato.*

Tre *sempre si dice nel genere del mas. et della fem. Lat. tres & hac tria.* PET. *Tre eccellentie, parti, donne, uolte, di, nomi, spirti, figli, soli, Theban, Cesari, Augusti, Que tre folgori, & tre scogli di guerra, Da tre palle d'or unta & d'un bel uiso. Fociouua conquesti tre di sopre. Mille trecento uentisette a punto. Sai, che'n mille trecento quarant'otto. Continuando il mio sospir trilustre.* BOC. *Tre di, leggi, due, o tre. Posta la padella sul trepiè, uedi all'Indice, & trei per tre pose.* DAN. *Fenno una ruota di se tutti e trei.*

Tre. *Lat. ter. aduerbium numerale seu ordinale, & tressis, ual tre danari, triceps, itis, di tre teste, o capi. triduum, è spatio di tre dì, & triduanus di tre dì, triēnis, ennis, di tre anni, & triennum lo spatio di tre anni. trieteris, di tre anni. trinoctium, tre notti continoue. trifaux, cis, di tre gole, o bocche, trigemini, tre, ut filii, trilix, di tre licci, o di tre ordini come la corazza, trifidus in tre parti diuiso, triga, la caretta di tre caualli, trigon, tre angoli & trigonalis, di tre angoli o cātoni, trigamus di tre moglie, trigama di tre mariti, trimatus spatio di tre anni, trimulus di tre anni ut animal trimestris di tre mesi, trimixos la lucerna di tre paueri o lucigni, trilibris di tre libre, & secondo i mathematici è numero perfetto, & contiene in se grandissimi misteri, imperciochè oltra le altre sue eccellenze, in natura si manifesta ogni cosa creata essere deriuata, onde che tre sono i principij naturali, cioè Materia, forma, & Priuatione, ad ogni composito concorrenti. Tre anco sono le sorti de gli animali, cioè Vegetatiuo, Sensitiuo & Intellettiuo, come le plante, animali bruti, & persone rationali. Tre anchora sono le doti principali dell'anima, cioè Intelletto, Memoria, & Volunta mediante lequali tutte le nostre operationi si reggono et gouernano, et parlādo poi delli ternari spirituali, trouiamo Padre, Figliuolo & spiritosanto. Tre cose erano in Arca fœderis, Verga, Manna, & la legge mosaica. Con tre lettere, ouero caratteri si scriue il nome di Dio. Tre sono i luoghi all'huomo deputati in l'altra uita, Inferno, Purgatorio & Paradiso. Tre sono i principali peccati, Lussuria, Superbia, & Auaritia, iquali il nostro.* DAN. *Assimiglio a tre animali, cioè leonza, leone & lupa. Tre sono le parti della sodisfattione Ieiuno, Lemosina & Oratione. Tre sono offesi nel peccato, Iddio, se, & il prossimo. Tre sono i testimoni in cielo. Patre, Verbo & Spiritosanto. Tre sono i gradi della penitenza, contritione, confessione, & sodisfattione, & questi dal nostro* DAN. *furono figurati nella cātica del purgatorio, per li tre gradi della scala di tre colori diuersi, cioè Marmo per la contritione, Pietra negra & ruuida per la confessione, & Porfido rosso fiammeggiante per la sodisfattione. Tre sono gli ordini sacri nella chiesa militante, cioè Suddiaconato, Diaconato, & Presbiterato. Tre parti, & non senza misterio, fa il sacerdote del sacratissimo corpo nella messa, & tre uolte dice Agnus Dei, & tre sanctus, & se guardiamo alle deuotioni di noi christiani si trouerano constitute sotto questo numero ternario, onde se del peccato ci uogliamo assoluere bisogna dir tre uolte sua colpa, & dir tre uolte col Centurione Domine non sum dignus. Tre sono le uirtu theologice, Fede, Speranza, & Carità. Tre sono i uoti de frati minori, cioè pouertà, Obedienza, & Castità. In tre modi si commette il peccato, col core, con la bocca, & con le opere, tre cose principali sono nel paradiso, cioè gloria, diuitia, & giustitia. Tre gratie che uengono da Dio, gratia perueniente, gratia illuminante, & gratia perficiente Tre cose fa la conscienza, prima si rimorde, & duole del peccato commesso. Secondo che sempre sta contro a uoi quasi come testimonio, che ci rimproueri. Terza che giudica il supplicio che merita il peccato. Che piu del ternario, se non quello che dice il profeta. Tu signaculum sanctæ Trinitatis Se uogliam parlare del sito nostro, trouaremo Tre essere le parti principali, cioè Asia, Africa, et Europa. Tre cose gouernano il tutto, cioè numero, peso, & misura. Tre sono i termini delle cose, cioè principio, & mezo, et fine. Tre sono le furie infernali Aletto, Tisifone, & Megera. Tre sono le parche, Atropos, Lachesis, & Cloto. Tre sono gli nemici dell'anima, il Diauolo, il Mōdo & la Carne. Tre sono i pericoli del mōdo, cioè Correre sopra*

pra un cauallo, Nauigare et uiuere sotto un tiranno. Tre cose non sono stimate, forza di bastagio, Consiglio di pouer huomo, & bellezza di puttana. Tre cose sommamēte dispiacciono a Dio, Ricco auaro, Pouero superbo, & uecchio lussurioso. Tre fabri di Vulcano, Sterope, Piragmone & Bronte. Tre magi, Gaspar, Melchior & Baldasar. Tre furono le gorgone, Stheno, Eurale et Medusa, le due prime furono immortali, & medusa mortale. Tre gratie, Aglaia, Eufrosine & Thalia. A tre cose non si die prestar fede All'Alchimista pouero, a Medico infermo, et al Heremita grasso. Tre cose stanno male in questo mondo. Vn uccello in man d'un putto, Vn fiasco in man d'un Thedesco, perche sempre lo squassa, et una giouane in mā d'un uecchio. Tre sorti di persone godono questo mōdo, Matti, Prosantuosi & Solleciti. Tre cose non ponno stare occulte, le Fusa in un sacco, la donna rinchiusa in casa, et la paglia nelle scarpe. Tre uolte si suona la campana per l'Aue Maria. Tre cose da notare, Amor non uuol bellezza. Appetito non uuol sapore, Comperar non uuol amicitia. & cōperar l'olio di sopra, il uin nel mezo & il mele nel fondo di qualūque uaso. Tre sorte di metalli principali delle monete, oro, argento et rame. Tre ordine di uiuere de gli huomini, Il primo fu pastorale ne primi secoli. perche nissono tra gli armenti & greggi. Il secondo nel coltiuar la terra & uiuere de frutti di quella. Il terzo fu ciuile, nel quale habitando insieme fecero la città, & constituirono le republiche, le leggi, et li magistrati che le guardassero. Tre uirtù speculatiue, intelligētia, sciētia et sapientia, et tre mortali, giustitia, fortezza & tēperātia. Tre greci giusti sono nell'inferno, che essaminano le anime, cioe Minos, Eaco & Rhadamanto. Tre specie d'anni usarono gli antichi, cioè anno lunare, solare & grande. Anno lunare ch'è da una congiuntione della luna col sole, insino all'altra, et questo spatio è di giorni alquanto hore meno che 30. perche stà in ciascuno segno duo giorni & sei hore, et duo terzi d'hora, perche in giorni 27 et hore 8. ritorna onde era partita dal sole, ma perche il sole è ito in quel tēpo piu di 27. gradi d'un segno, cōsuma il resto insin che lo rigiūge, & con lui si congiunge. Il secondo anno è solare, cioè quādo il sole ha fatto la reuolutione sua per tutti i 12 segni del zodiaco, laquale è di 365 giorni & hore sei, et la cente sima parte d'un'hora, & comunemente dicendosi anno s'intende di questo, perche il corso solare fa tutti i tempi. Il terzo è detto da li astrologi anno grande, che quando finiti tutti i corsi il sol con tutti gl'altri pianeti ricominciano e corsi da un medesimo segno, ilqual stato bēche uarie siano le opinioni comunemente dicono essere 36 mila anni. Tre discepoli furono assonti da Christo nel monte Tabor quando si trasfigurò, Pietro, Iacobo, et Giouanni, che sono per figura delle tre uirtù theologice. onde DAN. Quando Iesu a tre se piu chiarezza. Con tre uolte tre 11. che sono 33. si distingnono le parti, che debbono hauer la donna a uoler esser bella a compimento, cioè tre cose lunghe et tre corte si fanno la donna bella, tre larghe, tre strette, tre grosse, tre sottili, tre rotonde, tre picciole, tre bianche, tre rosse, & tre nere, lequali uolendo particolarmente distinguere diremo prima che le tre lunghe sono i capelli, la mano & la gamba, le tre corte sono i denti, l'orecchie, & le mammelle. le larghe, la frōte, il petto, i fianchi. le strette, nel trauerso, nelle costie. la terza è poi quella oue natura pose ogni dolcezza. le grosse con misura però sono le treccie, le braccia, & le coscie. le sottili, i capelli, le dita, & i labri. le rotonde, il collo, le braccia & le groppe. le picciole, la bocca, il mento & il piede. le bianche, i denti, la gola et la mano. le rosse, le gote, le labra & i capitelli delle mā melle. l'ultime sono le nere, cioè le ciglia, gli occhi, et i pe letti della natura, e che siano rari et alquanto cresspetti, Es se oltra le 33 parti sopradette sono poi accompagnate cō la gratia, con la maniera & col leggiadro portamento, si puo dire con uerità quella essere bellissima. Similmēte cō tre uolte tre dieci, cioè trenta il medesimo latinamente si mostra come in questi uersi, cioè Triginta hæc habeat quæ uult formosa uocari fœmina, sic Helenam fama fuisse refert, Alba tria, totidem nigra, tria rubra puellæ. Tris habet longas res, totidemq; breues. Ter crassas, totidem graciles, tria stricta tot ampla Sint itidē huic formæ, sit quoque parua tria. Alba cutis, niuei dentes, albiq; capilli, nigri oculi, cūnus, nigra supercilia. Labra gene, atq; ungues rubei, sit corpore longa. Sint longi crines, sit quoq; longa manus, Sintque breues dentes, auris, pes, pectore lata, Et clunus distent ipsa supercilia. Cunnus, & os strictum cingunt ubi cingula stricta, Sint coxe, et culus, uuluaq; turgidola, Subtules digiti crines, & labra puellis Parui sit nasus, parua pupilla caput. Cum nulle aut rare sint hæc formosa uocari, Nulla puella potest, rara puella potest. Tre spetie di fieri hāno la pelle distinta di uarie macchie come pone DAN. Il lupo cernero che greci dicon Lynce. Pardo & Pantera. Tre generationi di huomini secondo Hesiodo. li primi sono detti ottimi, perche per propria sapiētia conoscono quel che sia il bene & la dritta uia, et quel la seguitano, & questi sono rarissimi. Li secondi sono quelli che conoscendo, che per se medesimi non sanno, uolentieri seguitano il consiglio di chi sa et a quello ubidiscono, & questi meritano non poca commendatione. Li terzi sono quelli, che per se nō sanno, ne uogliono il cōsiglio di cui sa, et questi non sono utili, in alcuna parte. Tre spetie di ladri. La prima è quella di quelli che anchora nō hanno fatto habito, ma trouando l'occasione di rubare non s'astengono, perche come suana il prouerbio ad arca aperta giusto ui pecca. La seconda è di quelli c'hanno già fatto l'habito, e sempre s'ingegnano di furare, nientedimeno usano tanta discretione, che nō furano ogni cosa, ne in ogni luogo, ne ad ogni persona. La terza è di quelli, che non hanno riguardo ne a luogo, ne a tempo, ne a persona. Tre sorte di Filosofi appresso gli Hebrei, cioè Esseni, Seducei, et Farisei, Tre spetie d'amore, nel figliuolo, nel padre, & nella moglie, gli suoi epiteti sono, amor dolce, cioè nel figliuolo, amor pio nel padre, & amor lieto nel matrimonio. l'amore descende, & non ascende, & perciò il padre ama piu il figliuolo, che egli lui. Tre spetie di Liberi, cioè Ingenui, Liberti, & Libertini. Ingenui sono quelli, che sono nati liberi di padre, & di madre sempre liberi. Liberti s'intende quelli, che quando che sia, furono serui, dapoi per hauer fedelmente seruito sono fatti liberi, & di questi eleggenā gli antichi quelli, che per fede, & prudentia fossin atti al gouerno domestico, e trattauangli quasi come figliuoli, & commetteuanli tutta la cura famigliare. Libertini erano quelli, che bēche fossero nati liberi, nientedimeno e loro genitori erano stati serui. Tre uētricoli ha il cuore humano. Con tre chiodi fu confitto in croce il nostro Signore,

gnore.Tre furono i fanciulli posti nella fornace ardente. Sydrach,Misach, & Abdenago, che dinota seruo di clarità,In fine il tre con tre sole lettere si scriue appresso de uolgari,si come ancho appo i Lati. il ter.cosa nel uero notāda,& prerogatiua & non concessa ad alcuno altro numero.Di questo numero ternario ancho si puo ueder' Appresso di Ausonio Gallo, & in Vetim Thedesco nel dialogo ch'egli fa della Tria de Romana.

Terzo.uedi sotto l'ordine del Primo a 1722.

Intreare,è formato da tre.La.tertius.seu ternus fieri. Dan. Che non si disuna da lui, ne l'amore, Che'n lor s'intrea.i. s'intrina.

Iterare.Lat.ual replicare, o triplicare. Ari.Poi che con lunghe, & iterate preci Non pote hauer quì albergo il caualiero.

1713 Quattro,è numero composto di duo binari,et della unità col tre.Pet.Quattro destrier uia piu che neue bianchi.Poi che portar nol posso in tutte quattro Parti nel mondo. Dal Borea a l'Austro,o dal mar Indo al Mauro. Io beato direi Tre uolte, & quattro sei.Di tai quattro fauille, & non già sole.Boc.Tre,o quattro bare.Quattro fanti,piccioli piu,hore,tempora.

1714 Quattro. Lat.quatuor. & quadriennium, ual quattro anni.quadrimus,di quattro anni ut in rebus. quadrimulus, di quattro anni ut in animalibus. quadrimestris, di quattro mesi. quadrangulus,di quattro angoli. quadrifidus,in quattro parti diuiso.quadriformis,di quattro forme. quadriuum, & quatriduum,spatio di quattro dì. quadratus, & tetragonus, di quattro cantoni.quadriiugus,di quattro caualli uno. tetraplasius, di quattro lati tetradoron, di quattro palmi. tetrapharcum, fatto di quattro cose. Questo numero quaternario è compagno del ternario,& molto si magnifica, & particolarmente nella compositione di ciascuna cosa come appare per gli quattro elemēti, cioè Terra,Acqua,Aere,& Fuoco,& per le quattro stagioni dell'anno,State,Primauera, Autunno, & Verno, Quattro sono le qualità prime, calidita,frigidità, humidità, e siccità. Quattro humori dell'huomo, sangue, colera, flemma, & malincouia. Quattro etati d'huomo. Pueritia, giouentù, uecchiezza, e decrepità. Quattro parti del mondo, Oriente, Occidente, Aquilone, Mezodì.Quattro estremi del mondo Mar Indo, Mar Mauro, Borea, & Austro Quattro uenti principali, Orientale, Occidentale, Ostro,& Tramontana. Quattro dottori del la chiesa,Girolamo,Gregorio,Ambrosio,& Augustino. Quattro euangelisti.Mattheo,Marco, Luca,& Giouāni. Quattro animali figurati per li quattro uangelisti, Leone, Bue, Aquila, & in forma humana.onde Dan.vennero appresso li quattro animali Coronati ciascun di uerde frōdi.Quattro apostoli che fecero l'epistole, Iacobo,Pietro, Giouanni,& Iuda. Dan.Poi uidi quatro in humile paruta.Quattro doni del corpo,glorificato,agilità,sottilità, clarità,& impassibilità. Quattro predicamenti principali,sostanza, qualita, quantita,e relatione, Quattro fiumi del paradiso terreste,Gion, Tigris, Eufrates & Fisson. Quattro caualli del carro di Plutone, Orneo, Alastro, Ethone, & Morpheo. Quattro caualli del Sole secondo Ouidio, Piroo, Eoo, Ethon, & Phegon. altri li nominano Eritbreo,Atteon, Lampros,Philogeo. uedi al Sole a 612.Quattro sono le cause filosofanti. Materiale,forma le,Efficiente & Finale. Quattro spetie di supplicij di traditori pone Dan.nell'inferno. Quattro dì, e tre notti consumò Dante in cercare il Purgatorio. Quattro uirtù cardinali principali,prudentia,giustitia,fortezza, & temperanza.

Quarto,uedi sotto l'ordine del primo a 1722.

1715 Cinque, Lat.quinque. e quinquennium ual di cinque anni. quinqueremis la galea di cinque remi.pentadoron,di cinque palmi.pentapharmacum,cibo fatto di cinque cose.pētagonus, di cinque cantoni, o angoli,quincox, ual cinque oncie.Pet.Di cinque perle oriental colore. I regi cinq., Questi cinque trionsi in terra giuso. Boc. Cinquecento fiorini d'oro.Cinque mila fiorini d'oro. Dan.Quando al cinquecentesimo anno appresso. De l'un, se si conosce il cinque e'l sei.Et uolendo parlare delle sue preminentie di remo che cinque furono le lingue Greche,cioè Attica,Eolica,Ionica,Dorica,e comune.Cinque fiume dell'Inferno, Lethe che dinota obliuione,Cocito pianto, Acheronte priuation di gaudio,Palude,stige,mestitia,Flegetōte ardo. Cinque sono i corpi regolari come tratta Euclide nel decimoterzo, decimoquarto, & decimoquinto,cioè Thetracedron, Disacedron siue cubus. Ottocedron, Hicocedron, Duodecedron.Cinque sono le zone.Cinque diti per mano & cinque per piede. Cinque piaghe del nostro Signore. Cinque trionfi del nostro Pet. Cinque sentimenti del corpo uedere,udire,odorare,gustare,& toccare. cinque sono le spetie di sognare,cioè tre uere & due false.uedi a sogno a 1355,Cinque cose erano in Roma, sopra lequali si haueua suprema uigilanza,in che,ne il senato usaua negligenza,ne niuna legge le dispensaua, & erano queste. I sacerdoti che fussero honesti.Le uergini uestali molto caste.I censori molto giusti.I capitani molto ualorosi. & q̄li ch'insegnauano a giouanetti molto uirtuosi, ne si permetteua in Roma che colui ch'era maestro di scientie fusse discepolo de uitij.

Incinqua.idest si fa cinque uolte.Lat.fit quintus,nel quintus. Dan. & pria che moia, Questo centesim'anno Ancbor s'incinqua.i.cinque uolte ritorna. che saranno cinquecento anni.

Quinto, uedi sotto all'ordine di Primo a 1722.

Sei.Lat.sex indeclinabile,& hexagonus,di sei angoli, & semestris, di sei mesi. & hexametros,di sei misure.Questo tra tutti gl'altri numeri perfetti ottiene il principato. & però nō senza gran misterio Iddio formò nel sesto giorno l'huomo alla imagine,e similitudine sua.& requieuit. uedi sesto. Pet.Queste sei uisioni al signor mio. Tre uolte, & quattro & sei.Con gli altri sei,di cui grecia si uanta.Boc.Ne haueano sei.,& otto,& tal uolta piu.Dan. De l'un, se si conosce il cinque e'l sei.

Sesto, uedi sotto all'ordine del Primo a 1722.

1716 Sette.Lat.septem indeclinabile.Pet.Sette anni,colli.La uoglia & la ragion combatutt' hanno Sette, & sett'anni. Sette, & sett'anni per Rachel seruito. Boc. Sette giouani donne. Dan. Venimmo a pie d'un nobile castello Sette uolte cerchiato d'alte mura. Giunti che siamo al numero settenario perfettissimo de gli altri numeri secondo alcuni,è necessario di usare alquāto piu diligenza in descriuere gli suoi quasi infiniti, e miracolosi misterij che nō habbiamo fatto ne gli altri numeri passati,et prima se riguardiamo nel formare dell'humana creatura

trouaremo non senza gran misterio questo numero assere replicato, onde che il seme humano posto nel debito uaso della donna se per sette hore si ritiene, si crea l'huomo & il settimo dì la natura il circonda, & ueste di certa pellicula, come quella della spoglia estrema che circonda il buono dell'uouo. Al settimo mese il parto nel uentre humano si matura. onde si dice la femina in sei mesi formar le membra, & l'huomo nel settimo. & dopo che l'huomo è nato nelle sette hore da chi è esperto di tal cosa, si conosce se ha da uiuere, o nò, & in sette hore si conosce quando l'huomo more se spira, o nò, & per questa la santa madre chiesa non uuole che li corpi de morti si diano alla sepoltura innanzi sette hore. dopo due settenarij de giorni comincia ad aprire gli occhi, & dopo sette uolte sette giorni, cioè 49. uolte la faccia, et il capo secōdo che gli oggetti lo trahe in quà, & in là. & dopo il settimo mese comminciano i denti a uolere uscire. & dopo due settenarij de mesi cio 14. puo sicuramente sedere & tenersi. & dopo tre settenarij di mesi cioè 21. la uoce sua nelle parole dirompe. & dopo quattro settenarij di mesi, cioè 28. non solamente stà, & siede, ma anchora camina. & dopo il quinto settenario di mesi, cioè 35. comincia hauere a fastidio il lat'e della nutrice. saluo in alcuni che lungamente si fanno lattare, e questi tali dal uolgo sono detti uezzosi, e nella lor proba età non hanno poi quelle forze corporali, come quelli che alle fatiche sono usati. Dopo sette anni li denti che prima erano nati cominciano a cascare, dando luogo a migliori che dopo nascono, iquali sono poi con fermezza, et allhora interamente et rettamente puo parlare, & questo basti quanto alla creatura humana, anchora che assai altre cose si hauriano potuto dire, come del crescere & del mācare delle forze & simili cose. Sette hore sono deputate alla digestione naturale. et al comū sono dell'huomo sette hore se gli concede. Sette finestre sono nel capo humano per distintione, & acuità dell'intelletto. Sette figliuoli puo portare la femina secondo che naturali concludono. Sette sono le età della uita. Infantia infino ad anni 7. Pueritia infino ad anni 14. Adolescentia a 21. Giouentù 39. Virilità a 49. Vecchiezza a 77. Decrepità fin a morte. Sette sono le età differentiali, prima da tre anni ad una seue. Secondo da tre seue ad un cane, che sono 9. anni. Terza da tre cani ad un cauallo, che sono 27. anni. Quarta da tre caualli ad un'huomo, che sono 81. anno. Quinta da tre huomini ad un'oca, che sono 243 anni. Sesta da tre oche ad un Leone, che sono 729. anni. Settima da tre Leoni ad un Ceruo, che sono 2187. anni, & questo s'intende secondo il commune corso del uiuere, anchora che Virgilio & altri, altrimenti lo isponano. Sette età del mondo. La prima da Adam a Noe. Seconda da Noe ad Abraam. terza da Abrahaam a Dauit. Quarta da Dauit infino alla trasmigratione di Babilonia. Quinta dalla trasmigratoine di Babilonia alla natiuita di Christo. Sesta da essa natiuita infino al giudicio uniuersale. Setti ma dal giudicio uniuersale infino in eterno. Sette pianeti figurati per li sette dì della settimana, e per li sette metalli, cioè Saturno, per lo piombo. Gioue lo stagno, Marte il ferro, Sole l'oro, Venere il rame, Mercurio l'argento uiuo, e Luna per lo argento. Sette dormienti, Marco, Massimiano, Constantino, Massimo, Giouanni, e Serapione. Sette sono le scientie liberali, Grammatica, Rhetorica, Logice, Arithmetica, Geometria. Astrologia, e Musica. sette lettere dominicali sono nel Calendario. Sette lettere sono per nota del canto, et del suono. Con sette lettere si scriue il nome di Christo. Sette furono i precetti dati da Dio a Moise nella seconda tauola. Sette sono le hore canoniche. Sette sono li salmi scritti da Dauit, dopo che fece uccidere Vria, Sette, et sette anni seruì Iacob per Rachele. Sette anni pascollo Apollo, lo armento del Re Admeto in forma pastorale. Sette uolte aiutò Eliseo profeta per suscitare il figliuolo della uedoua Sunamita. Lauossi sette uolte Naman siro per mondarsi della lebra nel fiume. Sette dì stete Maria lebrosa per mondarsi nel deserto.. Sette furono gli anni, che Nabuch Re andò in bouile figura. sette fiate richiese Pietro a Christo per perdonare al peccatore. & sette uolte settanta gli fu concesso da esso Christo. Sette sono i testimoni ordinati nel testamento. In sette uolte sette anni finiua il giubileo grande. Sette furono i mariti morti a Sarra da Asmodeo. Sette furono i leoni che conseruarono Daniele nella cisterna. Sette capi tagliò Hercole all'Idra. Sette colli cingono Roma. Sette sono le porte del Nilo. Da fisici è molto riguardato questo numero settenario nel uisitar gl'infermi. Per sette modi si puo mouere l'huomo & non piu, & cosi ogni animale, cioè innanzi, indietro, in giù, in sù, uerso destra, uerso sinistra, & circolarmente, ouero obliquamente. Sette allegrezze della nostra donna, e sette dolori. Sette tube furono quelle che sonarono sette sacerdoti. Sette giorni continoui per far cader le mura di Hierico. sette diaconi furono figurati nella primitiua chiesa. Sette uolte uscì il sangue al uitello morto p Arō, come apparue nel Leuitico Sette spiriti infernali cauo Christo alla Maddalena. Sette parole disse Christo in su la croce. Sette sono le chiese descritte da Giouanni euangelista nell'isola di pathmos, cioè Ephesū, Pergamum, Smirna, Sardi, Teatira, Laudocea, et Philadelphia, et sette spiriti uide lui oltra passanti, Sette candelabri d'oro fino, da lui descritti, per li sette doni dello spirito santo. e sette stelle uide nella destra di Christo, et sette spere piene di lumi. sette occhi. sette corone. sette sigilli, sette segnali, et sette fiale piene di fede, Sette Angeli cō sette tube, che mētre elle sonauano ueniua in terra molti mali. & sette capi gli uide senza uelo, & sette capi nel drago con dieci corna figurato per Antichristo, Sette angeli cō sette piaghe. Sette erano gli anni della remissione nella legge antica. Sette uacche magre & sette grasse sognò Faraone. Sette sono i sacramēti della chiesa, Battesimo, Cresima, Confessione, Communione, Ordine sacro, estrema untione & matrimonio. Sette doni del spirito santo, sapientia, intelletto, consiglio, fortezza, scientia, pietà, e timore. Sette uirtù principali, Fede, Speranza, Carità, Giustitia, Prudentia, Fortezza, & Temperantia. Sette opere della misericordia spirituali. La prima è ammaestrare con lucida dottrina l'ignorante. La seconda, consigliar fidelmente chi dimanda. Terza correggere con carità lo errante. Quarta cōsolare gli afflitti. Quinta perdonar l'ingiurie. Sesto sopportare i uitiosi. settima pregar Dio per gli nemici, & offensori. Sette opere della misericordia corporale, satiar lo affamato, dar bere allo assediato, uestire il nudo, uisitar l'infermo, souenir gl'incarcerati, albergar il pellegrino, sepellire il morto. sette peccati mortali, Superbia madre di tutti, Ira, Inuidia, Accidia,

dia, Auaritia, Gola, & Lussuria. Sette doni inserti nell'anima, & nel corpo. Il primo si chiama lucida uisione. Secondo secura intentione, qual corrisponde alla sperāza, et alla carità. Terzo la chiarezza ch'è conforme alla giustitia. Quarto impossibilità corrispondente alla fortezza. Sesto sottigliezza, o rarità, che corrisponde alla prudenza, & il settimo agilità corrispondente alla temperanza. Sette spetie di fortezza, Costanza, Confidenza, Magnanimità, Dignità, Liberalità, Perseueranza, & sicurtà. La luna si moue nel numero settenario, percioche in quattro uolte sette che sono uenti otto, & otto hore torna in quel medesimo luogo del cielo, onde era pertita dal sole. Sette furono i Re de Romani, che diedero ottimo fondamento allo Romano imperio. Romolo primo buomo molto belli coso fece il popolo intrepido contra ad ogni pericolo. Numa Pompilio secondo Re induce pace, & religione. Tullio Hostilio terzo Re buomo di grande animo, & di non minore ingegno, fu quasi primo auttore d'ogni disciplina, & ordine militare. Anco Martio quarto Re, & nato di una sorella di Numa cinse la città di mura. Ne fu a picciolo ornamento Tarquino Prisco. Et Seruio Tullio, il quale fu primo che ordinasse censo, & le impositioni, con lequali i militi hauessero soldo publico. Tarquino superbo diede cagione che la città si riducesse in libertà. Adūque fu il popolo Romano sotto Romolo audace: sotto Numa religioso. Sotto Hostilio armato. sotto Anco sicuro. Sotto Prisco ornato. Sotto Seruio premiato. Sotto Superbo liberato. Regnarono i Re in Roma anni 244. DAN. Sal quel che fece'l mal de le Sabine Al dolor di Lucretia i sette Regi Vincendo intorno le genti uicine. Sette singulari particularità erano nella Manna che piouue nel deserto a gli Hebrei. La prima che quella ueniua dal cielo a guisa di rugiada, e questo significa il testimonio della fede nostra. Seconda, che essa discendeua solo doue erano i giudei, & allhora ella disparue, quando essi entrarono nella terra di promissione, a dinotare, che'l sacramento non è consecrato se non nella chiesa, & manca quando si entra nella terra di promissione, cioè nella patria celeste. Terza, questa māna discēdea dal cielo solo per sei dì, et il settimo ch'era il Sabato cessaua, & questo a dinotar che'l sāto sacramēto ne pasce p di sopra la terra nella peregrinatione nostra, il settimo dì poi habbiamo riposo intēdendo nella prima legge. La quarta è ch'ognuno coglieua una certa misura di questa manna che si domandaua gomor, & tanto ne haueua l'uno quanto l'altro. & questo dinota, che in niuna hostia è maggiore ne minore il uero corpo di Christo. Quinta, quando il sole incominciaua a scaldare la terra, essa manna si liquefaceua, & auanti il sole si manteneua, cosi il sacramento sostiene perfettamēte il fuoco del diuino amore, ma il sole dell'humana curiosità, ilquale procede secondo gli esperimēti filosofici, che uuol naturalmente cercare la ragione di questo sacramento lo fa risoluere, & uenire a niente. Sesta che niuno ardiua a riseruare di questa manna da un giorno all'altro, & se alcuno pur ne riseruaua entrauagli subito i uermi, che uiene a significare, che riseruando il sacramento a mercantia, o per cupidità terrena diuēta uerminoso. Settima era questa manna a tutti secondo il gusto loro, di maniera che non haueua un medesimo sapore, che uiene a significare che'l santo sacramento porge a tutti il gusto secondo il desiderio, intendendo però secondo le menti diuote, et però dice Esaia mangiate il buono, & nella grassezza si dilettera l'anima nostra. In sette modi si offende il Creatore, Primo col cuore. Secondo con la bocca. Terzo col cuore, & con la bocca. Quarto con l'opre. Quinto col cuore & con l'opere. Sesto con la bocca, & con l'opere senza il cuore. Settimo quando si mette il cuore, la bocca & le opere ne cattiui effetti, & questo è maligno. Molte altre, & quasi infinite cose si potriano anchora dire di questo numero settenario, ma per conformarmi con Dio, ilqual il settimo giorno da tutte sue fatiche si riposò, & benedì il dì settimo, cosi hauendo io piu di sette uolte sette, scritto di questo numero settenario dando riposo alla già stanca penna gli farò fine.

Settimo, uedi sotto l'ordine del primo a 1713.

Otto, Lat. octo. Boc. Sei, o otto, & tal uolta piu. Ancora che questo numero sia poco degno di memoria, pur si troua che i uenti principali sono otto, cioè Leuante, Occidente, Tramontana, Austro, Greco, Garbino, Siroco, et Maestro, delli quali habbiam parlato ad Eolo dio d'essi uēti a 110. Otto sono le beatitudini che Iddio promette nell'euangelio a suoi eletti, cioè Beati pauperes spiritu. 1717

Noue. Lat. nouem, & nouendialis. boc nouendiale, ual di noue dì. PET. Noue uolte. Lat. nouies. Che di nonantanoue altri perfetti. BOC. Noue mesi, uolte, huomini, ne di l'indice. Et per notare alcuni de suoi eccelēti misterij, prima porremo che noue sono le Gerarchie, cioè Angeli, Arcangeli, & Troni, Dominationi, Principati, & Potestati, Virtuti, Cherubini, & Serafini, uedi al luogo suo a 9. a 10. noue sono le Muse, cioè Clio, Euterpe, Thalia, Melpomene, Therpsicore, Erato, Polimnia, Vrania, e Calliope. uedi ad esse muse a 95. Noue furono le figliuole di Piero della città di Polla, lequali furono conuerse in Piche per uolersi equiparare alle muse d'historia è a pica uccello a 1009. Per la proua del noue si prouano le ragioni in arithmetica.

Nona, per l'hora canonica, uedi a 262.

Dieci. Lat. decem, & decenus, è lo capo di dieci huomini. et decadorus è cosa lunga dieci palmi. et decēpeda, è la pertica di dieci piedi per misurar la terra, & decennium, è lo spatio di dieci anni, & decimestris hoc decimestre, ual di dieci mesi. & decimus in ordine. et myrias, dis, ual di diecimila. & myriaches, e, il capitano di dieci mila. BOC. Da dieci, o dodici de suoi uicini. Dieci piantoni ui dattri. PH. Diecimila uolte. Et uolendo parlare de misterij di esso numero diremo, che dieci sono i Predicamenti di Aristotele cioè sostantia, quantitate, qualitate, relatione, habito, attione, passione, quando, doue, & sito. Dieci sono i capi della presente opera nostra, cioè Dio, cielo, mōdo, elementi, anima, corpo, huomo, qualità, quantità, & inferno. Dieci sono i capi per liquali si gouerna l'inclito Senato Veneto. Dieci furono le Sibille, cioè Persica, Libica, Delfica, Cumaa, Eritbrea, Samia, Cumana, Amalthea nominata, Hellespontica, Frigia, Tiburtina chiamata Albunea. Dieci sono i comandamenti della legge, cioè Vnum cole deum.

Decamerone, è uoce greca, che ual dieci giorni, o dieci parti. & cosi domandò il nostro BOC. il suo libro, percioche in dieci dì furō recitate le sue nouelle, ouero perche ogni giornata è diuisa in dieci parti da dieci persone recitate. 1718

Decurione. *Lat. è capo di dieci huomini.* D A N. *onde il Decurio loro Si uolse intorno intorno con mal piglio.* T. *Furo Celiarchi, & fur Centurioni Magistri & reggitor de caualieri, Et dietro a lor furon Decurioni.*

Decenne, *ual di dieci anni. Lat. decennis.* D A N. *Tant'eran gli occhi miei fissi, et attēti a disbramarsi la decēne sete.*

Decimo. *uedi sotto l'ordine del primo a 1723.*

Vndecimo, *uedi al detto luogo a 1723.*

Dodici, & dodeci. *Lat. duodecim* P E T. *Dodici donne honestamente lasse, Anzi dodici stelle, e'n mezo un sole.* B O C. *di età di dodici anni. dodici de suoi uicini. & per notare alcune delle sue prerogatiue, & prima per la piu notāda diremo, che dodici sono gli articoli della fede, i quali deb be sapere, & credere ogni fidel christiano. Dodici furono gli apostoli a 27. & dodici i paladini fatti per carlo Magno. Dodici oncie fanno una libra. Dodici piccioli, o bagatini, o dinari fanno un soldo di moneta commune. Dodici hore sono il dì. Dodici mesi dell'anno. Dodici sono i segni celesti. uedi a 858.*

Dodicina. B O C. *Vna dodicina di lino. Lat. & duodecima. & dodeca theon. i. cœna duodecim dierum.*

Duodecima. *uedi sotto l'ordine del primo a 1723.*

1719 Tredici. *Lat. tredecim, & tresdecim.* B O C. *Qui son uenuta se non per tredici porte. Che sua moglie tredici anni, & piu era stata.*

Tredecimo. *uedi sot to l'ordine del primo a 1723.*

Quattordici. *Lat. quatuordecim, bis septem.* B O C. *Gia sono quattordici anni passati. Il sole quattordici uolte ad un medesimo punto è ritornato.* P H.

Quattordecimo. *uedi all'ordine del primo a 1723.*

Quindici, *Lat. quindecim, ter quinque.* P E T. *Quindici l'una, & l'altra diciott'anni.* B O C. *Non sono quindici dì passati. Di età forse di quindici anni.*

Sedici. *Lat. sexdecim, sestodecimo. uedi sotto l'ordine del primo a 1723.*

Dicisette, *Lat. decem, & septem.* P E T. *Dicesett'anni ha già riuolto il cielo.*

Diciotto, *Lat. decem & octo, duo de uiginti.* P E T. *Quindici l'una et l'altra diciott'anni Portato ho in seno.* B O C. *Niuna era minore di diciott'anni.*

Diciottesimo, *uedi a l'ordine del primo a 1723.*

Venti. *Lat. uiginti, numero indeclinabile.* P E T. *Tennemi amor anni uent'uno ardendo, unus supra uiginti, Mille trecento uentisette a punto. Et per tardar anchor uent'anni, o trenta.* B O C. *Che meno di uinticinque anni fusse l'età di colui. lasciò scorrere duo soldi per uentiquattro danari. uentidue porte. Delle quali niuna uent'otto anni hauea passati. Di età di uent'otto anni, o trenta. Lat. duo de triginta.*

Ventesimo, & *uigesimo. uedi sotto il primo a 1723.*

Trenta. *Lat. triginta.* P E T. *Et per tardar anchor uent'anni, o trenta.* B O C. *Et perciò uorrei che noi mi diceste le trenta messe di San Gregorio. Che il lasciasse per trent'otto soldi ch'egli ual anchor quaranta.*

1720 Quaranta. *Lat. quadraginta.* B O C. *Di età forse di quaranta anni. Conuien che duri quaranta dì. Quaranta none.*

Quarantesimo. *uedi all'ordine. del primo a 1723.*

Cinquanta. *Lat. quinquaginta.* P E T. *Et quel che resse anni cinquantasei.* B O C. *Cinquanta pater nostri. ben cinquanta de maggiori cittadini.*

Ottanta. *Lat. octuaginta,* A R I. *Ottanta mila corpi numerosse. Era uenuto a l'ottantesimo anno.* B O C. *Ottanta anni.*

Nouanta. *Lat. nonaginta.* P E T. *Che piu gloria è nel regno de gli eletti D'un spirito conuerso, & piu s'estima. Che di nouantanoue altri perfetti.*

Cento, *Lat. centum indeclinabile, & centumpondium, ij, di cento libre come lo contaro. & centurio, onis, lo capitano di cento fanti.* P E T. *Et de gli amanti piu ben per un cento.* B O C. *Centomila creature. Centomila diauoli, Lat. centies milites, & centena millia.*

Centinaia. *Lat. centena, & centenaria. detta da cento, & ual gran numero.* B O C. *A centinaia si metteuano i soprauegnenti. A ragione di trenta per centinaio.*

Mille, *Lat. hoc mille, huius mille, & ha millia, horū milliū, sostantiuo, & del genero neutro, & chiliarchus. i. lo capo di mille soldati, et è nome numerale, et milia del numero del piu si dice, & milla ancho si dice quando è giunto cō altra uoce, come centomila, tremila. & ancho centomila.* P E T. *Mille uolte, fiate, anni, desiri, offese, ualli, penne, carte, piaghe, morti, scogli, coste strali strade, nodi, riuolte. Et altre milla c'hai scoltate, e lette. Ti scopre le sue piaghe a mille a mille. Si che di mille un sol ui si ritroua. Di mille un non scampa.* B O C. *Et d'alberi ben di mille maniere. M'ha bē mille uolte promesso. Lat. millies. Che tutto di mille esempi ne paiono manifesti.*

Immillare, *è muluplicare in migliaia. Lat. multiplicare, et ad numerū pene infinitū aggregare.* D A N. *Et eran tāte, che'l numero loro Piu che'l doppiar de gli scacchi s'immilla.* 1721

Migliaia. *Lat. milliarius, a, um. & mille.* B O C. *A migliaia per giorno infermauano. Tu di migliaia di sospiri l'hai fatto albergatore.*

Milia, & mila. *Lat. millia, & millies, mille uolte.* B O C. *Oltre a cento mila creature humane si crede per certo di uita tolti. Senza esser andato oltre a duomila passi. Et cento mila uolte lei, & il suo amore, & se che fidato se n'era hauea maledetto.*

Millanta B O C. *Piu di millanta che tutta notte canta. Egli hauea de fiorini piu di millanta none, irrisorie.*

Millesimo. *Lat.* P E T. *Millessimo anno. La millesima parte di mia gioia.*

Miglia, & miglio *quando dinota spatio di mille passi. uedi a 110.*

P R I M O.

Primo, *prima, primi, prime, primiero, primaio, prio, In prima, da prima, ante, innanti. uedi sotto a principio a 1610.* 1722

Secondo, *è quello che segue il primo. Lat. secundus.* P E T. *Secondo errore, motore, ualore, miracolo, & nodo. Secō da fiamma. i. secondi honori. Quella honorata man che secōdo amo. i. doppo il uiso. l'alte ricchezze a null'altre secōde. i. simili. Cui ne fu prima simil ne seconda. Ma chi ne prima simil ne seconda. Non dirò prima, ma secondo, & terzo.* B O C. *La seconda fiammetta chiameremo. et quādo dinota prospero, & felice. uedi a 706. & per si come 1658. & secondare uerbo per seguitare a 1481.*

Terzo. *Lat. tertius.* P E T. *Terzo cerchio, cielo, lume, anno, Neron il terzo, Varro il terzo, Rota terza del ciel,*

Non dirò primo, ma secondo, & terzo, BOC. Era stato due volte balestrato, dubitando della terza. Sopra la terza roba mangiava.

Quarto, Lat. quartus. PET. Se si posasse sotto'l quarto nido. BOC. Quarto anno, La Quarta Emilia. La quarta volta. DAN. D'un quarto lume, ch'i vidi con noi.

Quinto, Lat. quintus. PET. Nel quinto giro non habitreb b'ella. BOC. La quinta Lauretta. Passata la quinta hora del giorno.

Sesto. Lat. sextus. Questo che tra i numeri è principalmente perfetto, percioche giunte insieme le sue parti integre fanno il medesimo numero, come la metà di 6 è tre, & il terzo è duo, & il sesto è uno, che giunti insieme fanno 6. & quello numero, le cui parti integre giunte insieme, fan no manco di esso numero partito, si chiama diminuto, & quello, le cui parti eccedono, & fanno piu del numero, si chiama superfluo. perche de li perfetti numeri habbiamo infino al cento il 6. & il 28. & infino al mille il 496. & infino al 8128. che è il quarto numero perfetto, non ve ne sono piu. a dinotare che si come in tutte le cose cosi an cho nel numero sono pochissimi i perfetti. PET. Il dì sesto d'Aprile, in l'hora prima. L'hora prim'era, e'l dì Sesto d'Aprile. Et a la fine il sesto uedremo. BOC. La sesta Nei file. DAN. Per lo calor de la temprata stella Sesta, che dentr'a se n'hauea ritolto.

1723 Settimo, Lat. septimus. BOC. Come fece Iddio, che'l dì setti mo da tutte le fatiche si riposò. del numero settenario lar ghissimamente habbiam parlato a 1716.

Ottauo. Lat. octauo. DAN. Cosi l'ottauo, e'l nono, & cia schedumo Piu tardo si mouea, secondo ch'era In numero distinto piu da l'uno.

Nono. Lat. nonus, uedi di sopra ad ottauo.

Decimo, Lat. decimus. PET. Ben presso al decim'anno.

Vndecimo. Lat. undecimus. PET. Hor uolge signor mio l'undecim'anno.

Duodecimo. Lat. duodecimus. BOC. Et cosi successiuamente andò infino alla Duodecima.

Terdecimo. Lat. decimus tertius. BOC. Et alla Terdecima uolta tornata disse.

Quartodecimo, Lat. quartus decimus. PET. Del quarto decimo anno ch'io sospiro.

Sestodecimo. Lat. sextus decimus. PET. Rimansi a dietro il sestodecimo anno.

Diciottesimo. Lat. decimus octauus. BOC. Era già il di ciottesimo anno passato.

Ventesimo, & uigesimo. Lat. uigesimus. BOC. Padre mio, forse il uentesimo giorno dopo la mia partita. PET. Son gia ardendo nel uigesim'anno.

Quarantesimo, Lat. quadragesimus. BOC. Il quarantesimo giorno uenuto. PH.

1724 Mezo. Lat. medius. & semis istis, & sicilicus, ual meza oncia. & seminir uale mezo huomo, & seminas, mezo ma schio, semipes, mezo pie. semipedalis, di mezo piede. semi canus, mezo canuto. semiassus, mezzo arrostito. semesus, mezo mägiato. semilacer, mezo stracciato. semimadidus, mezo bagnato. semestris, hoc semestre, di mezo mese. ut luna. semicrematus, mezo arso. semicirculus, mezo circo lo. semiiugeru, mezo moggio. semiplenus, mezo pieno. i. nõ ĩ tutto pieno. semiruptus, mezo rotto, caduto, o ruina to semianus, mezo morto e sbigottito, semiamictus, mezo coperto. seminudus, mezo nudo. semipondium, & simili bra. meza libra. hemistichium, mezo uerso. intēpesta nox, & noctis silentia, la meza notte. medius longus, impudi cus, et infamis, il dito di mezo della mano. auster, di mezo giorno è uento, & quasi in infinito si potrebbe procedere. & anchora che di questa uoce mezo assai a sufficientia ne habbia ragionato nelle ricchezze della lingua uolga re, non uoglio però per hora restare di non dirne quattro parolette, & perche alcuni lo usano scriuere con un z, & tali con due zz, a me parrebbe, che quanto alla pronuntia, che ũ z scriuere si deuesse quãdo però significa la me dium latina, ma quando poi dinota tenero & molle da mi tis Latino, per doppio zz scriuere si debbà, auenga che di raro occorra. percioche poma mitia sono quelli peri, che essendo troppo maturi si cominciano a putrefare, e questi i Fiorentini dimandano mezzi, & cosi qualunque altra cosa tenera, & molle si dice mezza. Onde l'ARI. Corrot to tutto il resto, e piu che mezzo. i. che cominciaua a pu trefarsi, et lo accorda con prezzo, & auezzo. MOR. Che con un colpo la testa gli spezza E cascò giù come una pe ra mezza, et DAN. Mòta dinanzi ch'io uoglio esser me zo, et lo accorda cõ la rima di riprezo, et di rezo, che per un z si scriuono. Tal mi senti un uento dar per meza la fronte, in rima di Oleza, & di Oreza, che per un z si scri uono MOR. & rirrouossi al regoletto in mezo Di saracin che homai saran lepo, & il PET. Vanno trescando, & Belzebub in mezo, in rima di rezo, & di lezo. & segui tando alle altre auttorità di esso Petrarca, Sorge nel mezo giorno una fontana. Sento nel mezo de le fiamme un gelo. Et tutti i miei pensier romper nel mezo. S'al princi pio risponde il fine, e'l mezo. et del mio corso ho gia passa to il mezo. a mezo'l die s'attuffi in mezo l'onde. Qui do ue mezo son sennuccio mio. Mezo rimango lasso, & me zo il uarco. Amor con cui pensier mai non han mezo. per mezo a questa oscura ualle. Meza state, notte, uia, BOC. uedi all'Indice. ARI. Cento uolte gli hauea infin a me zo Messo il brando pe i fianchi. & lo accorda con Lezo. Quiui gli entrò per riposarsi in mezo, & accordalo con Orezo, & riprezo. Durò l'assalto un'hora, e piu che'l me zo D'un'altra, e lo accorda con rezo, & intermezo. Eran nel bosco, e non stauan al rezo, Fra quali entrò con gran de audacia in mezo.

Mè in uece di mezo quãdo e egli dopo la per ual per mezo, dirimpetto, diritto, appresso, e regione, propè, apud. BOC. Et come fu per mè Calandrino, cioè per mezzo, o diritto, o dirimpetto. Et cosi andando s'auenne per me la cesta. i. diritto, o appresso. alcuni testi moderni hanno per mezo & diritto.

Mezano, ual mediatore, Lat. mediator cõcilator, pararius, & paranymphus, è lo mezano, o sensale delle nozze. & proxeneta lo sensale, & massime de gli hospiti. BOC. Isti mò costui douere essere ottimo mezano tra lei, & il suo amãte. Facendo noi nostro mezano un suo nemico & ami co credendolo ci esaudisce. Et in breue tãto lo spaurì, che il buon huomo con certi mezani gli fece con buona quan tità della grascia di Sã Giouãni uoccadoro unger le mani. Molti altri seruauano tra questi duo sopradetti una me zana uia, non strin ẽdosi, ne allargãdosi. Mezana gente. 1725

Meta. Lat. medietas, pars, tis. BOC. Vna pestifera mortali tà, quasi la metà della gente se ne portò. poco prezzo mi

parrebbe la uita a douere dare per la metà di quel diletto. L'una metà conuertendo ne mei bisogni, l'altra metà dando di loro. Non sarebbono per la metà di cinque lire.

Mezo *di. Meriggio, & Meridiano, uedi a 262.*

Intermezo. *Lat. intermedius, a, um, interpositus, interpositio, & interstitium. i. tra questo tempo.* ARI. *Ne riposato, o fatto altro intermezo.*

Tra, Fra, *intra, & infra. Lat. inter.* PET. *Mezo tutto quel dì tra uiuo, & morto. Tra l'herba uerde e'l monte uicino. Chiunque alberga tra Garona, e'l monte. Tra lo stil de moderni, e il sermon prisco. Vol che tra duo contrari mi distempre. Tra la spiga, & la man qual muro è messo. Tra fiori, & l'herba. Tra boschi, & colli. Così costei, ch'è tra le dõne un sole. Com'huom, che tra uia dorma. Tra le chiome de l'or nascose il laccio, & tra le statue ignude.* BOC. *Gran pezza stete tra pensoso, & pauroso, & con questi adiettiui ha molto di ornamento. Et nel sentimento della si, quando piu d'una uolta è detta, come sarebbe, si per questo, si per quello che ual quanto la partim. Lat. & tum, & cum. non però sempre ui si aggiunge la per. Tal che io possa tra per le tue parole, & per quel le comprendere. Si che tra per l'una cosa, & per l'altra io non uolli piu stare. Et già tra per lo gridare, & per la paura, & per lo lungo digiuno era si uinto che piu aueuti non potea. Tra per lo difetto delli opportuni seruigi, et per la forza della pestilenza. Et alcuna uolta uale quanto la In. Si come colui, che da lei Tra una uolta, & altra hauea hauuto quello che ualeua ben trenta fiorini d'oro. Et Giouanni Villani. Iquali mandarono in Lombardia ben mille caualieri tra due uolte, & in uece di tutto. Tra ciò che u'era non ualeua altro che dugento fiorini d'oro. Lat. omne id quod. idest in tutto ciò che u'era. al cuni testi hanno non ualeua oltre a dugento fiorini d'oro. Et replicata tra per la paura tra per lo amore. Lat. tum, & cum.*

1726 In Tra. *Lat. inter.* PET. *E'n tra'l Rodano e'l Reno. In tra'l carro, & le colonne, & uiuomi in tra due. D'abbandonarmi fu spesso in tra due. Lat. anceps, & dubius. E'n tra le fronde e'l uisco.* BOC. *Et in tra l'altre una notte uide il Re. ma in tra gli altri.*

Fra, *è il medesimo che tra. Lat. inter. ual dentro, o in mezo.* PET. *un laccio tese Fra l'herba uerde. Quando fra l'altre donne. Fra così gran turba. Oue fra'l bianco, & l'aureo colore. Quando de l'alpi schermo Pose fra noi, & la tedesca rabbia. Perche fra gente altera ir ti conuẽne. Poscia fra me pian piano. Fra sì cõtrari uẽti in frale barca. Questo prouo io fra l'onde. Fra le uane speranze e'l uan dolore.* BOC. *Scoppianano di risa, & fra se diceuano. Lat. secum. Fra nemici con un coltello in mano si mise. Fra quì ad otto dì. i. di quì ad otto dì. Lat. hinc ad octo dies.*

In Fra. *Lat. inter.* PET. *Già terra in fra le pietre. gir in fra la gente. Poi che'n fra gli scogli è ritenuta. Et le rose uermiglie in fra la neue. In fra Scilla, & Cariddi. In fra le quali Lucretia da man destra era la prima.* BOC. *Anzi quasi tutti in fra'l terzo giorno moriuano. Et seco pensare quali in fra picciol termine doueano diuenir le sue bellezze, Lat. breui tempore. In fra li termini d'una picciola cella.*

Diuidere, ual partire, o separare. Indiuisibile, indiuisa. uedi a 1464.

Partire. Lat. diuidere. PET. *A partir teco i lor pensier nascosi. A partir seco i dolorosi guai, Così partia le rose, & le parole.* BOC. *Ciò c'ho guadagnato, sempre con poueri di Dio ho partito per mezo, l'una metà cõuertendo ne miei bisogni, l'altra metà dando loro. et quando sta per allontanare, o rimouere, uedi a 1459.*

Compartire, ual diuidere, da partior LAT. PET. *Et la uirtù che l'anima comparte.* 1727

Temprare. & temperare. Lat. moderari, & modificari. uale acconciare, adattare, & ridurre alla uia del meze la cosa eccessiua, PET. *Tẽprar potesse in sì soaui note I miei sospir. Et tẽpra'l dolce amaro che m'ha offeso. Et indi regge, & tempera l'uniuerso. Ma temprai la tue fiamma col mio uiso. Che mie infiammate Voglie temperaro. Non temprasse l'arsura che m'incende. Se no'l temprassen do lorosi stridi Onde col tuo gioir tẽprò'l mio duolo. Et quel le uoglie giouanili accese Temprò con una uista dolce, et fella. L'arme temprare in Mõgibello a tutte proue. Pommi, ou'è l carro suo temprato, & leue. Et qual e'l mel temprato con l assentio.* BOC. *Temperare, tempera, temperò, & gli altri termini, uedi l'Indice.* DAN. *Che sole i crin sotto l'acquario tempra. Et l'hauea temperato con sua lima. i fabricato.*

Temperantia. *Lat. & temperamentum, temperatio, temperatura, modus, modestia, moderatio, mediocritas.* BOC. *La temperantia in ogni cosa dimora bene, ella moltiplica le laudi, & gli honori, & ammenta la uita, & sanità serua senza affanno.* PH.

Tempera. *Lat. temperies.* BOC. *Ma il Re che di buona tempera era, fatto chiamar Tindaro, gli comandò che fuori trahesse la sua cornamuse.*

Temperato. *Lat. temperatus, ual moderato, modesto, morigerato.* BOC. *Che dourebbe esse piu tẽperato che nuore ligioso. Et se con questo caldo il mescolerai, senza fallo il sole sentirai temperato. Laqual donna piu calda di uino, che d'honestà temperata. La non temperata uolontà. Temperatamente. Temperatissimamente.*

Rattemperare. Lat. iterum temperare, placare, moderari, frenare, abstinere. BOC. *Io haurei fatto il diauolo, ma pur mi son rattemperata. Rattemperatosi adunque da questo.*

Stemperare. Lat. liquefacere. BOC. *Lo stemperato uelemo senza paura beeue.* PET. *Ma nè in guisa, che lo cor si stempre. Lat. liquefcat. Per me non posso, & par che io me ne stempre. Lat. liquefcam, & me turbe.*

Distemperare. Lat. perturbare. PET. *Vol, che tra duo contrari mi distempre. Sõ le cagion, che amando i mi distempre. Et ella, a che pur piangi, & ti distempre? Quinci il mio gelo, onde anchor ti distempre.*

Doppio. *Lat. duplex.* PET. *Doppio thesoro. Io farò forse un mio lauor sì doppio. Doppia colonna, & pietate.* BOC. *Doppia pietà. Le cappe fanno larghe, & doppie. Era il doppio piu ricco. i. doppiamente In molti doppi moltiplicò la letitia. In mille doppi facesse lo amore raddoppiare. doppiamente offende.* 1728

Doppiare. Lat. duplicare, duplare, & geminare. PET. *& se io mi doglio. Doppia il martir Et doppiando il dolor, doppo lo stile.*

Raddoppiare. Lat. iterũ duplicare, iterare, multiplicare, duplo augere. PET. *Raddoppia a l'alta impresa il mio ualore. Raddoppia i passi, & piu, et piu s'affretta. Trouami in pianto,*

pianto, & raddoppiasi i mali. A suoi corsier raddoppia l'era l'orzo. BOC. *La sua ricchezze desiderando raddoppiarla. Ritrouato hauer raddoppiato il suo. Il suo amore in lei si raddoppiò.*

Addoppiare. Lat. duplicare, duplare. PET. *Si, ch'al mio uolo l'ira addoppi i uanni.*

Crescere, & accrescere, uedi a 1590. Aggiungere per mettere insieme, o accrescere, uedi a 1697.

Arrogare, Lat. ual porgere, dare, accrescere, uedi a 427.

Somma, *per la moltitudine. Lat. summa.* PET. *Con che la somma è di mia morte rea, & per alta, & singulare. uedi a 16.*

Assommare. Lat. ad summum colligere, uale raccogliere, et far collettione di piu cose, o numeri, o parole insieme. DAN. *Et se tanto lauoro in breue assommi. Il santo seme, accioche tu assommi perfettamente disse, il tuo camino .i. produci al sommo, cioè al fine .i. ad summum ducas.*

Massa, *ual tumulo, o coaduuation,* Lat. *& congeries, coagmētum, cumulus, aceruus.* BOC. *Tu uedrai noi d'una massa di carne, tutti la carne hauere. La massa d'oro di briga cagione.* AM.

Ammassare, o ammasicciare, per far massa, o cumulo. Lat. *cumulare, struere, congerere. uedi a 1701.*

Compage. *Lat. compago, onis, compages, is. ual congiuntione, & aggregatione.* DAN. *Che souerchi de l'aere ogni compage.*

1729 Molto *adie. & aduer. cioè grandemente.* Lat. *multus, multo, & multum, & plurimum per lo aduer.* PET. *Molto aloe, desir, pensiero, uoler, amaro, accorto, lontano, molto, piu, ne molto. Perche inchinar a Dio molto conuiene. Hamilcare da lor molto diuiso. Molto contrario il guidardon da l'opre, Molto mi fido. D'inuidia molta ir pieno. Molti anni, affanni, fastidi, tempi, pensier, sospir. molte uirtuti offese, miglia, parti, lagrime, gran cose. dou'io scorsi Molti di quei, che legar uidi amore.* BOC. *Molta speranza, uirtù, famigli. molte risa, cose, uolte. molti dì, Come molti han fatto. Veggendosi molto meno de gli assalitori. L'honoraua molto. Molto suo signore. Molto piu tosto. Leggiadro molto. Il molto,* DAN. *Quella che giua intorno era piu molta. i. troppa, o assai. Questa gēte che preme a noi è molta. Che molta in Albia, et albia in mar ne porta, et in questo luogo molta è fiume in Boemia, ma molti testi hanno monta, & non molta.*

Moltitudine, *calca, turba, folta, torma, drapello, uedi a 1576.*

Guari, *ual molto.* Lat. *multum, Vo. Pro. & quasi sempre si pone col tēpo passato cō la negatiua, come appare a 128. & quando dinota spatio.* BOC. *Senza partirmi guari dal l'effetto .i. lontano. Et non guari lontano al luogo. Ad un boschetto non guari lontano al palagio se n'andò.*

1730 Parecchi. *Lat. plerique omnes, multi, & pares, pariles, & similes. ual molti, alcuni, o piu.* PET. *Parecchi altri, et fummi'l nome detto D'alcun di lor.* BOC. *Parecchi anni, dì, lupi. parecchie gioie. Tratte di corda.* DAN. *Salendo sù per lo modo parecchio. A quel che scende. idest simile, o eguale.*

Innumerabili. *Lat. ual infiniti, & senza numero. uedi a 1696.*

Infiniti. *Lat. & immumeri .i. senza fine, o numero.* PET. *Infiniti mali, guai, abissi. infinita bellezza, prudentia, arte. Ch'al fine uinta fu quella infinita Mia patientia. ond'io hebbi la uita.* BOC. *Infinite uolte. Sollecitudini, & paure, Infiniti ribaldi, stromenti. Il quale Iddio essendo egli infiniti i. senza fine, o immēso. Essēdo da infinito mar battuti. Là doue essi l'accrescono in infinito.*

Troppo. *Lat. nimis, & nimium, & nimium, a, um, adie. & aduer.* PET. *Troppo ardire, lume, alto, alti, altamente, spronare, humile, erto, possente, uiuer, uedere, lunga. felice amante. troppo m'attempo. s'assottiglia a cader uà chi troppo sale. Chi troppo il crede.* BOC. *Troppo lungo officio. beuuto haueua troppo. Da troppo uolontà trasportato. ne potrebbe troppo mai seguire. Troppo ben, piu, fretta, duro, trotto. troppa grauezza, difficultà, Senza troppa deliberatione. Anzi ne gli ho io bene sofferte troppe.* ARI. *In parole con lei nō si diffuse, Che di natura non usaua troppe.*

Forte. *aduer. Lat. multū, nimium. ual molto, o troppo.* PET. *Che scuoter forte, et sollevarla ponno. L'arbor gentil, che forte amai molt'anni. Chi tempo forte di mancar tra uia. Io amai sempre, & amo forte anchora. Dolmene forte assai piu ch'i non mostro, si forte ti dispiace. Questo gli ha fatto il subito amar forte.* BOC. *Io dubito forte. Cominciò a gridar forte. Si comiciò forte a marauigliare. Calandrino cominciò a soffiare fortemente. Fortemente di lei s'accese.*

1731 Spesso *aduer. Lat. sepe, sepius, sapenumero, frequētes. ual souente.* PET. *La donna Spesso dal sonno lagrimando desta. Et come spesso indarno si sospira. Et spesso l'un contrario l'altro accense. Et la man, che si spesso s'attrauersa Fra'l mio sommo diletto. Et gli occhi. Spesso mi adiro. Spesso mi marauiglio. Ma spesso ne la fronte il cor si legge. Che spesso occhio ben san fa ueder torto.* BOC. *Rimā datolo, & molto spesso riuolendolo.*

Spesse. *Lat. spissa, crebra, densa, frequentes, iterata, adie.* PET. *Spesse uolte, fiate, piaghe, noci, luci. spessi pregni, luoghi.* BOC. *Spesse macchie, spessa gragnuola.* DAN. *La selua dico di spiriti spessi.*

Crebre. *Lat. creber, ra, rum. ual spesse.* ARI. *La doue fece le strida piu crebre Con un batter di man gire a le stelle.*

Souente, *Vo. Pro. da sæpe. Lat. ual spesse, o spesse uolte. Onde souente, Di me medesmo meco mi uergogno. Si uedrè chiaro poi, come souente Per le cose dubbiose altri s'auāza, Fanno noia souente. Vedete ben, quanti color dipinge Amor souente in mezzo del mio uolto. doue souente Foste smarrito, & hor se piu che mai. E'l bel uiso uedrei cangiar souente. Anchor torna souente. Alma felice che souente torni A consolar. Che mi fa lieto, & sospirar souente.* BOC. *Et qual cammino facendo assai souente. Et souente dalla cuba passando gli uenne ueduta la giouane. Ma come noi ueggiamo assai souente auenire. Alle quali assai souante faceua ingiuria.*

1732 Assai, *da ad, & satis, Lat. satis, multo, & multum, ualde, uehementer, admodum, non mediocriter, per quam, saue quam, impense, imprimis, etiam atque etiam ita. & per l'adie. multi plurimi, & quamplurimi. ual molto. quando è aduer. & quando è adiettiuo dinota molti, & accompagnata col uerbo essere significa bastare.* PET. *Et dico Anima assai ringratiar dei. Assai mi fido. Ch'assai spatio non haggio. Ond'assai puo dolersi il fiero monte. Ch'assai ti fia pensier di poggio in poggio. Vidi assai periglioso il mio*

mio uiaggio. Assai per tempo. Di che amor, & me stesso assai ringratio. Ma forza assai maggior che d'arti maghe Vna donna piu bella assai che'l sole. Duolmene forte assai piu ch'i non mostro. Assai men. assai poco. BOC. uedi all'Indice. DAN. Che piangon tutte assai miseramente. Et in sua uita fece col senno assai, & con la spada. Va pozzo assai largo & profudo. Assai piu bassi. Assai leggiermente. Si meritai di uoi assai, o poco. Et nominalmente. BOC. Assai huomini & done abbandonauano le proprie città. Cose assai contrarie. Assai uolte Furono lagrime sparte assai. DAN. Costoro, & Perseo, & io, & altri assai. Et assai spiriti illustri uedrai. Che sono. assai piu porci.

Ben in uece di assai. Lat. satis, bene, ualde, multum. PET. Per cui la gente ben non s'assicura. Ch'i son gia crescendo in questa uoglia Ben presso al dacim' anno. BOC. Auenne che egli uende i panni a contanti, e guadeguonne bene.

1733 Piu. Lat. plus, & magis. & quando ha l'articolo come il piu dinota la maggior parte. & alcuna uolta ual la amplius. Lat. come non dir piu altro. & ual molto quando è duplicata. & per comperatiui Latini. PET. Piu altero fiume, piu ardente sole, piu caro pegno, pio lieto pregionier, piu cortese Aprile, piu bel fiore, piu fredda neue, salda neue, nobil monarchia. Che quando ho piu speranza che'l cor n'esca. & pro magis piu mi consumi, piu m'innaghisce, piu m'incende, uola piu alto, piu di mille, molto piu, Quanto piu po, Tanto piu, uia piu, non piu, non altro piu, Raddoppia i passi, & piu & piu s'affretta. i. molto. Solo et pẽsoso i piu diserti campi Vò misurando. i. de campi i disertissimi. BOC. Della piu bellezza & della meno delle raccõtate nouelle disputando. i. della maggiore. Piu & piu riguardandolo. idest spesse uolte, o tuttauia. Et assolutamente. Et con Alessandro senza piu entrarono Papa. Et senza piu, piu uolte, Piu di mille miglia. Piu al uentre seruenti. idest magis. Tra l'altre gioie piu care. Il piu de uicini mossi, non meno da tema che da carità. i. la maggior parte. Et percio essi, il piu, o da speranza, o pietà ritenuti. Il piu delle uolte. La piu della gente mene reputerebbe mata. Giorni tediosi alle piu genti. Io le ti raccomanderò quanto io potrò il piu. Piu & piu giorni. piu costumato & piu da bene. Da piu. uedi l'Indice. DAN. Piu non t'è buopo aprirmi il tuo talento. idest amplius. Simonide, Agathone, & altri Piue Greci. in uece di piu.

Piu uolte. Lat. sæpe, sæpius, & sæpenumero. PET. Piu uolte incominciai a scriuer uersi. Piu uolte già per dir le labbra apersi. Piu uolte l'ho con tai parole scorta. Piu uolte amor m'hauea detto scriui. Cosi piu uolte ha'l cor racceso & spento. Onde piu uolte uago de bei lumi. Piu uolte già del bel sembiante humano. In poche notti, & si cangiò piu uolte, BOC. uedi all'Indice. & di sopra a piu.

Piu d'una uolta. Lat. iterum, & plusquam semel PET. Et ch'esser non si pò piu d'una uolta. Che far conuiensi, non piu d'una uolta.

Oltra. prepo. in uece di piu. Lat. præter, ultra modum, ultra quam dici possit. PET. L'alma mia fiamma oltra le belle bella.

1734 Volte, ual fiate. Lat. sæpius, raro, millies, toties, ter, multoties, quoties, deciesmillies, cẽtiesmillies, perpetuo, rarissime. PET. piu uolte. rade uolte. mille uolte. tante uolte. spesse uolte. tre uolte. BOC. Rade uolte, molte, quante. Diece mila uolte. cento mila uolte, infinite, rarissime. Assai uolte.

Fiate. Lat. uices tempora. ut supra. ual uolte. PET. Mille fiate. spesse fiate. quante fiate. BOC. Mille fiate & piu. una fiata. tal fiata. Crescendo tutta fiata. idest continouamente. lunga fiata. idest lungo tempo. DAN. La quale spesse fiate l'huom ingombra, Haurei quell'ineffabili delitie Sentite prima; & poi lunga fiata. idest lungo tempo.

Vicenda. Lat. uices, uicissim, & uicissitudo, alternatio, commutatio, & mutatio, è la uolta che hora ad uno hora ad un'altro tocca. BOC. Ben che le pinzochere altresì dicono, & ancho fanno delle cosette hotta per uicenda. i. quando la uolta gli tocca fanno. Et come che io, & ciascun di questi hotta per uicenda acqua uersassimo. LA. Vò per insino a città per alcuna mia uicenda. i. facenda uoce da contadino. DAN. Si spesso uien che uicenda consegue.

Auicenda. Lat. uicissim. BOC. Io mi tacerò de i fiumi sanguigni, & croci, che di quella auicenda discendono. i. l'uno dopo l'altro. LA. DAN. Vanno auicenda ciascun nel giudicio.

Via piu. Lat. multo plus, & longhe plus, uel assai piu, o molto piu, con nomi superlatiui ui si aggiunge la piu, non comparatiui. PET. Per, far uia piu, che se l'un l'altro degno. Vedi Sanson uia piu forte che saggio. Pura Via piu, che candida colomba. Via piu dolce si troua l'acqua e'l pane. Via piu ch'inanzi nol tenea gentile. Et io nel cor uia piu freddo che ghiaccio, Per cui nel cor uia piu che carta scriuo. Che foran gli occhi tuoi uia piu felici. Trouaimi a l'opra uia piu lento & frale. Quattro destrier uia piu che neue bianchi. Che uia maggior in su la prima mossa. Et quel di Coo, Che se uia miglior l'opra. ARI. Ma uia piu afflitta di malinconia.

Vie piu, per assai, o molto, il medesimo che uia. Lat. longe plus. BOC. Vie piu grande uagheggiatore. Come quella che era di alto ingegno, & amore la facena uie piu. Oltre gli altri piaceri un uie piu maggiore. Vie piu che mai si mostraua innamorato. Vie men che prima. Lat. longe minus. vie peggio essere perduta, che se nel fuoco fosse stata gittata. Lat. multo peius. 1735

Via, quando significa oltra. Lat. ultra, & eia. PET. Et tu pin uia di poggio in poggio sorgi. Lat. ultra. BOC. Va uia figliuolo ch'è quello che tu di? Lat. eia, & in uece di concessione, che ual quanto sì, o, oltra. Via facciantisi un letto qual egli ui cape. Lat. nunc ergo. Hor uia diangli di quello che uà cercando. Hor uia mettiti auanti, io ti uerro presso, come sarebbe a dire. Hor su mettiti auanti, o finisci. Lat. eia, age, i nunc. Via leuati di quà incontanente. i. hor sù. Lat. eia. PH. Via auanti, qui non bisoguano al presente questi preghi. via, uilissima parte della mia casa. FI. DAN. Via costà con gli altri cani. idest oltra con atto di separare, o allontanare da se. Doue sofferto fu per ciascun di torre uia Fiorenza. idest leuarla, o disfarla. Lat. ruere funditus. solo aquare.

Via uia, ual incontanente. Lat. illico, statim, sine mora. uedi a 296.

Tanto, aduer. Lat. tantum, ual si, cosi, maggiormente. PET. Tant'alto. Lat. ita, adeo. Frondi tant'honorate. Ch'i tant'amo. Tanto ne porge di dolcezza. Tanto cresce'l desio. Tant'auanti.

Tant'auanti. Tant'amata cosa. Se tanto uiuer po ben culto lauro. Et mi sia di sospir tanto cortese. Hebbon tanto uigor nel mio cospetto. Tanto tranquille. tanto per cui si piagne. Tanto piu ti prego. i. maggiormente. Tanto piu bella. Tanto ch'io fui per esser di quegli uno. i. al fine che. BOC. Tanto piu anchora quanto eo plus. Ch'io possa parlare alquante parole alla donna uostra, Tanto da ogni huomo separato, ch'io d'altrui, che da lei udito non sia, id est solamente.

Tanto, o quanto. Lat. tantum, aut quantum, multum aut parum. ual mica, o niente. PET. Et tu se tanto, o quanto d'amor senti. Costei non è che tanto, o quanto stringa. Lat. nihil.

1736 A tanto, ual allhora. DAN. Et tacque a tanto. Lat. tunc, & ab hoc 268.

In tanto, ual a quello tempo, o in questo mezo di tempo. uedi a 298.

Da tanto, ual di tanto sapere. Lat. ita prudens, tanti consilij, uir tantus. BOC. Se ella da tanto stato fosse, che hauesse inteso. Se da tanto, & si nobile, & bella riputaua. Percioche si conoscea da tanto.

Tanto adie. Lat. tantus. PET. Tanto spatio, uigor, bene, honore. tanta baldanza, paura, uirtute, madre, spene. dolcezza, maestade, gratia, gloria, fe, fede, pace, liberta, luce, doglia, guerra, leggiadria, beltate, uittoria, lite, sposa, rabbia, fermezza, torba, & credenza, Tante lagrime, uoci, herbe, carte, impromesse, spade, proue, parti, ricchezze, uarietati, uirtuti, bellezze, cose, dolcezze, stelle, punte, note, fatiche, forme, querele, lode, uille, uittoria, & corna. Tanti capelli, amari, dolori, passi, color, affanni, animali, augelli, uoti, sospiri, lumi, tormenti, desir, armati spirti, paesi, lutti, pensier. & laccinol. Tanta, & tal madre. Tante, & tali dolcezze. BOC. Tanta fu la crudeltà del cielo. Tanta era la moltitudine. Tanto miserie. Tanto amore, giudice.

Si in uece di tanto. Lat. sic adeo, tam. PET. Si è debil il filo a cui s'attene La grauosa mia uita. Si possent'e'l uoler. Per fuggir de sospiri Si graue some. Si stãco io son. Si molesta farsi. si dolce lume uscia. Si lunga guerra. Risplendoan si. Et le imagini lor son si cosparte. Si m'infiamma. Si mi trasporta. Et è si uaga anchor Si che di mille un sol ui si ritroua, idest in tanto. Boc. uedi all'Indice. & a 1918.

1737 Altrettanto. Lat. tantundem. PET. Cosi hauess'io del bel uiso altrettanto. & d'altrettant'etade. Et altrettante ardite, & scelerate. BOC. Altrettanto pane. Che uale uano altrettanto. Altrettanta uernaccia. Altrettanti porci. Altrettante. DAN. Per lo remunerar ch'è altrettanto, fero altrettanto.

Quanto, aduer. Lat. & quam. ual infino che. PET. Che quanto piace al mondo è breue sogno. Quanto ciascun è men bella di lei. Quant'è spinoso calle. Se tu hauessi ornamenti, Quant'hai uoglia. Di quanto per amor gia mai sofferse, Se lassuso è, Quant'esser dè gradita. Quanto piu distose l'ali spando. Se'l ciel ha forza in noi, Quant'alcun crede. Quanto piu po. BOC. Doloroso quanto mai alcun'altro. Se questo concedono le leggi, Quanto maggiormente a noi. Tanto dico quanto alla nostra dignità s'appartiene. Ma quante sien sante, Quanto poderose. et di quanto ben piene le forze d'amore. DAN. Che durerà quanto il mondo lontana.

Quanto, quanta, quanti, & quante. Lat. adie. che altro non uale, che una certa dimostratione piu espressa, senza eccettione. PET. Quanto mar, quanti fiumi. Quanta gloria, dolcezza, fatica, fede, inuidia. in cui s'accoglia quanta uede uirtù, Quanta beltate. Quante montagne, & acque, uirtuti, parti, colori, uolte, fiate, lagrime, note, uie, feste, lusinghe, spade, lancie, & maniere. Quanti uersi, passi, preghi, capei, fiumi, poggi, luoghi, misteri, lieti, dolorosi, lamenti. Quanti fur chiari tra Peneo, & Hebro, in luogo di tutti, Che luce sovra quant'il sol n'asconde. Quanti presso a lui nascon. Tutti quanti. BOC. uedi all'Indice.

Alquanto aduerbialmente, ual un poco. Lat. aliquantulum, & aliquanto, non nihil, aliquid, paululum. PET. Ma però, che mi manca a finir l'opra, Alquanto de le sila benedette. Ma ricoperte alquanto le fauille, Poi ch'alquanto di lei ueggi'hor piu innanzi. V'm'ombra alquanto men de l'altre trista, BOC. luogo alquanto lontano. Essendo hoggi alquanto ristrette le leggi. DAN. Alquanto di lungi dalla sponda. Che alquanto indietro gissi. Et qui Calliope alquanto surga. & per spatio di tempo. uedi a 273. 1738

Alquanto, adie. Lat. aliquis, aliqua, aliquod, uel aliquid, et aliquantulum. ual alcuno. DAN. Gia mi parea sentire alquanto uento. PET. Ma d'alquante dirò. Alquante anime, donne. Alquanti huomini, animali. Per alquanti di. Vidini Alquanti ch'an turbati i mari. BOC. Alquanta fede prestassero alle parole. Alquanto hauendo della lor lingua apparata. Alquante fanti, parole, cauattere. Alquanti dì passati.

Chente, è relatiuo che dimostra qualità, & ual quanto, & quanta, & alcuna uolta quale, Lat. quantus, qualis, et talis. BOC. O amore chente, & quali sono le tue forze. i. quante, Quale, la sua ricchezza, & chente la sua pouertà. i. quanta, Togli, uoi la ti diamo, quale noi possiamo, et chente la tua fede l'ha meritata. i. quale. Cominciaua a bere questo suo uino, Laqual cosa hauẽdo messer Geri una, & due mattine ueduta, disse la terza chente Cisti è buono? i. questo è buono. Le quai chente elle si fiano. i. in qualunque modo. Lat. quacunque. O amore chente gli cõsigli, & chenti gli auedimenti? i. quali, & quanti. Tali sono le tue Canzoni chenti sono le tue nouelle, idest quali, o in che modo. Lat. talis pater qualis filius. cioè chente il padre tale il figliuolo.

Quantunque, ha diuersi significati, & è indeclinabile. uedi alle particelle a 1907.

Cotanto, assai si conferma con tanto. & aduer. ual cosi grandemente. Lat. adeo tantum. PET. Cotanto l'esser uinto li dispiacque. Che quando io mi ritruoui dal bel uiso cotanto esser diuiso. La bella donna, che cotãto amaui Quest'è la terra, che cotanto piacque, a Vener. Et morte in sua ragion cotanto auara. BOC. Ti dico di lei cotanto. Ti fo cotanto honore. Ch'egli cotanto m'amasse come tu di. Ma se cotanto del tuo honore ti cale. Vedi quello che hai tenuto in bocca cotanto. i. tanto tempo. DAN. Po che tu uuoi saper cotant'a dentro, Et color, che tu fai cotanto mesti. Che fu nel cominciar cotanto tosta.

Cotanto adie. BOC. Cotanto amore, disio. Et quelli cotanti erano huomini, & femine. i. quelli quanti fossero. 1739

Guadagneremo due cotanti.i.il doppio.Tre cotanti.i.tre uolte tanto. PH.La tua honestà stata cotanta sarà conosciuta esser falsa.PET.Fra cotanta Turba d'amanti.Questo m'auanza di cotanta spene & no'l piega In cotanti anni Italia tutta,& Roma.Cotante carte aspergo.

Come in uece di quando. Lat.cum,ut postquā.uedi a 290.

Tutto.Lat.totus,cuncti omnes. PET. Ond'io tutt'ardo. Si come al popol tutto Fauola fui gran tempo. Quand'io son uolto tutto in quella parte. Tutto quel dì. Tutt'l mondo.Tutto pensoso. Il pregio è uostro tutto. Et di tutt'altro è schiua. i. d'ogni altra cosa. Colui che tutto intese.i. ogni cosa del tutto disarmato.i.da ogni parte. Tutto dentro, & di fuor sento cangiarmi. L'acceso mio desir tutto sfauilla. Per tutto ciò.i. per tanto. Amor tu sai'l tutto, idest ogni cosa.Cieco del tutto.i.in ciascuna parte.Lat.omnia,penitus, prorsus. Io ho pien di desir quest'aer tutto. BOC.Del tutto facesse,che seco la menasse.i.per ogni modo.In tutto.Del tutto,uedi all'Indice.

Tutto che,ual poco manco che,anchora che.poco quasi.uedi a 1848.

Tu tutto,Tu tutta.Lat.totum penitus, uel prorsus.in luogo di tutto tutto,tutta tutta. BOC. E de miei occhi tu tutto s'accese. uedi a 1924.

Tutto.sost.& adie.Lat.prorsus,totus.BOC.Tutto solo.tutto uno. Et tutte le parti ciascuna risponde onde si ben al tutto,e'l tutto alle tue parte Se non m'inganna quel che si nasconde,AM.Colui ilquale di tutto fu fattore.tutto dì.

1740 Tutta adie.cunctus,omnis,totus.PET.Tutta ignuda.Lontana.a la maggion di Dio,Ch'arde hoggi tutta.Tutta Italia honora,Tutta l'età mia.Tutta quella schiera.Perche tutta spalme La mia barchetta.la uela tutta d'auorio, & di ebeno contesta. Et ribombaua tutta quella ualle. Vidi una parte tutta in se raccolta. Tutta lieta, scura, notte. Tutte persone, hore, notti, proue. Le carte. Le marauiglie. L'acque.Lor forze. Le fatiche. L'humane tempre. sue lime.Lingue. Le uie. Tutte uestite a brun le donne Perse.Tutte opre de ragni. Tutti.Lat. omnes,cuncti. Tutti sette i colli. Tutti gli altri diletti. Ma tutti colpi suoi commette al uento. da tutt'i lidi. Et tutti rugiadosi gli occhi suoi.tutt'insieme.Et di tutt'il piu caro. Tutti son qui pregion li Dei di varro. Tutti siam macchiati d'una pece. Fra tutt'il primo. Tutti ad un tratto. Tutti tornate a la gran madre antica. DAN.Vostra natura quando peccò Tota nel seme suo, in uece di tutta. BOC.uedi all'Indice.

Ogni,è indeclinabile,& in ogni numero si da al maschio,et alla femina. quasi infinite uolte usato da tutti tre li nostri Poeti.Lat. omnis. PET. Ogni saetta, stato, huom, animal, benigno, lume,ogni altra,ogni cosa,ogn'un.Lat.omnia.BOC.Ogni cosa considerata,ogni cosa detta.ogni gran cosa,Et subitamente fu ogni cosa di rumore, & di pianto ripieno.Pampinea fatta reina comandò, che ogni uno tacesse.in alcuni testi si legge ciascun. ARI.Di breui legni d'ogn'intorno chiusa.

Cio che.ual tutto quello che.Lat.quicquid,illud totū quod. uedi a 1851.

Per tutto cio,ual per tanto.Lat.hoc non obstante.PET. Per tutto ciò la mente non s'acqueta.uedi a 1904.

A fatto. ual tutto, in effetto, totalmente ad ogni modo. Lat.prorsus,penitus,cum affectu, PET.Amor s'ingegna Ch'i mora a fatto.ARI.Eran giouani tutti e belli affatto. Che non ci uccidesse affatto gli contese.

Souerchio,& soperchio, ual molto grande, auanzo,sopra bondare.aduer.& adie.Lat.abundas, redundas, quod superfluit,nimius,a,um,PET.Souerchio affanno.Desir piacer,lume,orgoglio.souerchia dolcezza,& uita. Souerchie uoglie.BOC.per souerchio di letitia.per souerchio di noia.Questa tua andata è di souerchio.Souerchio riso.Souerchia letitia.Gelosia copia. DAN.Non far soura la pegola souerchio.i.non auanzar di sopra.

Souerchiare. Lat.superare,ual auanzare. BOC.La malitia d'uno souerchiare il senno d'un'altro, con gran danno del souerchiato. Di miseria, & di auaritia ogn'altro souerchiaua.

1741 Poco.aduer.Lat.parum,parumper,paulo,paululum, pauxillum,paulatim. PET.Poco prezzando quel,ch'ogni huom desia. poco mi ualse,o uale. una Sorella è poco innanzi. Poco hauea d'andare. Poco manco. Assai poco, assai, o poco. Poco era fuor de la commune strada. Si poco.Poco men. poco accorto. BOC.poco passato uestro Cantiamo insieme un poco. A poco. A poco a poco,uedi all'Indice.

Poco stante.Poco fa.poco innanzi.uedi a tempo a 274.

Poco adie.& sost.Lat.paucus,parum.BOC.Poco lume.piacere di poco.et grosso ingegno.Vn poco d'honore. Vn poco d'acqua fresca.piu tosto il poco saporito, che il molto, & insipido. PET. Vn poco dolce molto amaro appaga. Quel poco.Poco spatio,honor,intelletto,mal canape.poca adie.PET.Poca fossa,mercede,piazza,terra,uita,gēte,carta,fede,fiamma,regione,nebbia,polue,poluere.pochi mesi,compagni,desir,dì,giorni,pensier,sassi.Fra magnanimi pochi Que pochi.poche notti,fauille, cōpagne. BOC.poca, poche,pochi,pochetto, pochissimo,pocolin. uedi l'Indice.

A poco a poco.Lat.paulatim.PET.Ch'a poco a poco par che il tempo meschi. A poco a poco consumando fugge. Gia incominciaua a prendere sicurtade La mia cara nemica a poco a poco.A guisa d'un soaue,& chiaro lume Cui nutrimento a poco a poco manca. Non sarà piu diuiso a poco a poco,Ma tutto insieme,BOC.Mi sfaccio a poco a poco.Ser Ciappelletto iui a poco si comincio.

1742 Per poco.Lat.paulopost,ferè,propè,penè,ual quasi.BOC. Come haurebbe per poco detto egli stesso.La onde egli cominciò si dolcemente sonando a cantare questo suono,che quanti nella reale sala erano, pareuano huomini adōbrati, si tutti stauano taciti,& sospesi ad ascoltare,& il Re Per poco piu che gli altri Et dicesi,che uedēdo Dio quel uitio contra la natura humana operarsi,Per poco rimase di non incarnarsi. PH. Lat. parum defuit.quin.

Quasi.Lat.& ferè.propè,penè, ueluti,sicut,ut quemadmodum quodammodo.PET.Ond è dal corso suo quasi smarrita, Et usil per la uia quasi smarrita. Fatto hauean quasi adamantino smalto. D'un quasi uiuo, & sbigottito sasso. Che quasi un bel sereno a mezo'l die. Quasi de huom che sogna. Quasi spelunca da ladron son fatti. Et gia son quasi di cristallo i fiumi. Io per me son quasi un terreno asciutto. Quasi uisibilmente il cor traluce.BOC. uedi l'Indice.

A pena,ual quasi.Lat. uix.PET.A pena spunta in oriente un raggio.A pena infin'a qui l'anima scorgo, Come'l fan

ciul,

tiul, ch'apena Volge la lingua, & snoda. Od in uoci iu terrotte a pena intese. Chi u aggiungea col pensier a pena, Ch'apena riconosco bomai me stesso. Ch'a pena gli potei réder salute. Et ella a pena di mill'un n'ascolta Che'l nome uostro a pena si ritroua. A pena hebb'io que ste parole dette, Che parland'egli il uero e'l falso a pena Si discernea. Quel che'n molt'anni a pena si raguna. Boc. uedi all'Indice. Dan. Che noi a pena poteuam su montare. Ch'a pena poscia gli haurei ritenuti. Ch'io che'l udi a pena il mi consento. A gran pena. uedi a fatica 4850.

Presso in luogo di quasi, & circa. Lat. propè. Pet. Gia era il mio desir presso che stanco. Boc. Ogni cosa costò del le lire presso a cento di bolognini. gia de gli anni presso a dieci. Credo che io la portassi presso Che una balestrata. Di lungi dal castello presso ad un miglio. Et uenirgli pres so che fatto.

1743 Men, & meno. Lat. minus, aduer. & alcuna uolta nome, ual manco, & minore. Lat. minor. Pet. Men bella, cruda, degna, fresca, uergogna. crudo. Men graue gioco. Men d'un palmo. Men di dolcezza. Men molli gli occhi. Men m'ascolta. Assai men fia. Men per molto uoler le uoglie intēse i tolsi il men. Via men. Lat. multo minus. Boc. Et a men dolersi hauea cominciato. Men cautamente che non si conuenia. Dan. Men che dramma di sangue m'è rimasa Che nō tremi, idest niuna. L'altra piangeua si, che di pietade I uenni men così, com'io morisse. Lat. exani mus, uel exanimatus sum.

Meno. Lat. minus. Pet. Meno interi, oscura, intensi, al tera. Per meno oggetto. i. minore. uenir meno. i. uenir a manco. uien meno. Megno m'agghiaccia. Boc. Mossi non meno da temo, che da carità. Senza che alla mia penna, non dee esser meno d'auttorità conceduta, che sia al pen nello del dipintore. Ma ueggendosi molti meno, che gli as salitori, cominciarono a fuggire. i. di minor numero. Doue meno era di forza. i. di minore. Dan. Che molte uolte al fatto il dir uien meno.

Menomo, Lat. minimus. ual manco che picciolo. Boc. nella F i. Et molto piu tal fiata alle menome genti. Cotale acci dente, & è cagion menomissima dell'amor ch'io gli porto.

1744 Menomare, ual minuire, o scemare. Lat. minuere, diminuere. Boc. Et per consequentemente oggiungere, et menoma re possiate a uostro piacere. Io con pietosi preghi le tue fa tiche m'ingegno di menomare. F i. Ma perciò che'l mio la grimare niente il menomerebbe. Ph. Ma l'amorosa fiam ma non mancò, ne menomò il disio. F i. Il mio amore mai per distanza non menomato. i. non sminuito.

Almen, & almeno. Lat. saltem. Pet. Piacemi almen d'ha uer cangiato stile. Mostrimi almen ch'io dica. Non si sen tisse almen qualche fauilla. Ch'almen com'io solea possa sfogarme. prouedete almeno Di non star sempre in odio sa parte. C'hebber almeno il natural desio Per hauer posa almen infino a l'alba. Boc. Egli ui conduca almen riposato. Et cercarono l'altrui, o almeno il loro contado. Dan. Et se non scritto, Almen dipinto. De la uera cit tade almen la torre.

Manco, ual meno. Lat. mancus, & deficere è uenir manco & deesse mancare. Pet. Che uede'l caro padre uenir mā co, l'anima, a cui uien manco consiglio. Però i di miei fur lagrimosi, & manchi.

Mancare, per diminuire, & uenir meno. uedi a 1632.

Auallare, per confondere, o diminuire. Lat. confundere, dimi nuire. Dan. Che cima di giudicio non s'aualla.

Raro, & rado aduer. & adie. Lat. rarus, & raro. Pet. Ra ro, o nessun, che'n alta fama saglia Vidi dopo costui. Il no stro essere insieme è raro, & corto. Raro mostro, strale, silentio, stil. rara eccellentia, uirtù, beltà, concordia, requie, gloria. rare anime, lagrime, uoci, & cose. ra ri amici. Doni, & giudicij. Boc. Et erano rari coloro, i corpi dequali rarissime uolte.

Rado, Pet. Lime perche si rado Mi date quel, ond'io mai nō son satio. Rado fu al mondo fra cosi gran turba. Et per al trui si rado si diserra. Rade Cose, parole, uolte. Boc. Ra de uolte, o non mai. rade mogli. radissime uolte.

Diradare, ual far chiaro, una cosa densa. Lat. raro, as, rare sco, & rarefacio, & rarefio, actiui, & passiui. Dan. Et es sere in parte oue adoreza poco si dirada. i. poco si rarefà. & liquefa per essere in luogo ombroso. quando i uapor hu midi, e spessi A diradar cominci ansi. i. a farsi radi.

Nulla. Lat. nihil, & nil, nullus, ual niēte, & l'uno, & l'altro indeclinabile, quando la nulla ual niente. & alcuna uolta senza la negatiua afferma, & dinota alcuna cosa. Pet. Nulla uita mi fia noiosa, o trista. i. niuna, Nulla cosa mor tal, pietà, tentione, nube, forza, null'altro. Null'altre. & null'altro, A quel ch'io sento è nulla. i. niente. Nulla se ne perde. Ma null'è al mondo, in c'huom saggio si fide. quant'io prendo è nulla, & nulla stringo. Che ben po nul la chi nō po morire. Nulla mi noce. Che senza te son nul la. poi di nulla certo. Boc. Altrimenti mai non ne farò nulla, & qui pose due negatiue. Non ci ho a far nulla. Et se tu hai a far nulla con lei tornerai domattina. i. alcuna cosa, perciò che senza la negatiua afferma Che gli mo strasse, se egli uolesse nulla.

Nullo, in uece di niuno. Lat. nullus, & nemo. Pet. Nullo stato, sforzo, stile, ingegno. a null'huom perdona. Boc. Ma ogni altro aiuto era nullo. i. uano.

Annullare, Lat. priuare, delere, abolere, abrogare, oblitera re, nullum, seu irritum facere, ual annichilare, priuare. San. Lei exterminando, & homiliando annullò, et qua si ad extrema perditione riconduffe.

1745

Niente. Lat. nihil, nil, ual nulla, o non mica. Pet. Niente aprezza, ma diuenta eterno, e'l fuggir ual niente. Nien te in lei terreno era, o mortale. Ma insino a qui niente mi rileua. Boc. Niente del rimanente si curarono. Ma ciò era niente. Quasi al niente uenuti erano. T. Cosa da nien te. Lat. hacca, & bulla.

Iota, Vo. gr. & Lat. è la piu picciola lettera, ouero caratte re, che sia appo greci, et latini, & però per meta. si piglia per cosa minuta, niente, o punto. Ari. Che manchi un io ta de le sue parole, & cosi s'intēde nella sacra scrittura.

Couelle, o cauelle come si legge ne i testi antichi, è uoce Ro magnuola, & ual niēte, o qualche cosa. Lat. aliquid. Boc. Si potreste hauer couelle. i. qualche cosa. Si bene rispose Maso, ci è couelle.

1746 Randa. Vo. Prouenzale, ual quasi, niente, a pena. Lat. uix, nihil. Dan. Quiui fermammo i piedi a randa a randa, Lat. propè, ferè, iuxta, uale appresso appresso, et che uien te ui mancaua che non entrassimo dentro, onde quando un naso è raso che piu niente ui puo stare da Latini è detto ra sile, doue poi si dice rischio, che uale auicinarsi tanto ad

una cosa come ad un fiume, che quasi dentro ui si caggia, & per rischio dinota pericolo.

Zero, *è proprio quella figura, che sola nell'arithemica meu te rileua, & qui in Vinegia, in Lombardia, & in molti altri luoghi si dice nulla, & però dice l'*Ari. *Che gia cen to milia haueau stimato un zero Et in fuga hor se ne uà senza coraggio. Et tanto piu che'l suo litigio è un zero.*

Mica, *Lat. è particella, che quasi niente significa, si come ap po latini, & con la negatiua dinanzi ual niente.* Pet. *Ne mica trouo il mio ardente desio.* Boc. *Signor mio io non frenetico mica, Voi non apparaste mica l'a, b, c, in su la mela. Ad un frate minore non mica giouane, ma. Non mi ga a guisa, di padre, ma di pouero huomo.* Lat. *minime.*

Micolino, *uale pochetto.* Lat. *paululum, pauxillum, & pau xillulum.* Boc. *Cominciò a dire al marito, radi quiui, & ui, & anche colà, & uedme qui rimaso un micolino.*

Frullo, *in uece di niente. Lat. bilum. Cic. nec proficit bilum obolus, & obolum quidē. è un certo osso forato nel mezo, & con certa corda nel buco che tirando, & allargandola fa un certo suono nel suo aggirare, come la istessa sua uo ce suona cosi detto. & con questo i fanciulli si trastullano, ouero come dice alcuno, quello suono che si fa col dito grosso congiunto col dito lungo della mano scroccando gli l'uno dall'altro,* Boc. *Et disse parole assai a Paganino, lequali non montarono un frullo. i. un niente.*

1747 Punto. *Lat. punctus, & punctum, nimium. ual mica, da nien te, o alquanto.* Pet. *Che punto di fermezza. o di ualore Mancasse mai ne l'indurato core. Ne costui, ne quell'al tra mia nemica, Chi fuggia, mi lasciauan sol un punto.* Lat. *unguem latum non discedebant. Che per merito lor punto si pieghi. Se del consiglio mio punto ti fidi. Lat. quid, ali quid, aliquantulum.* Boc. *Se uoi mi uolete punto di be ne. Non faccendo punto di uento. Andiamo a ueder s'il fo co è punto spento.* Dan. *Qual di questa greggia s'arresta punto. & quando tempo dinota. uedi a 274.*

A punto *aduerbio, ual propriamente a pelo, che niente ui manca. Lat. ad unguem.* Pet. *Et mille trecento uentiset te a punto.* Dan. *Se fosse a punto la cera dedutta.* Ari. *A cui si conuerrà tal nome a punto.*

Puntalmente. *Lat. ad unguem, ad amussim, ad normam, ad regulam, præcise, distinctè.* Boc. *Che cosi puntalmente ad ogni cosa mi domandiate, come se mai confessato non mi fussi.* San. *Et ueda, et senta puntalmente cio che noi hog gi in sua ricordatione si fa sopra la nuoua sepoltura.*

Far Tauola *prouerbio, che significa far nulla.* Lat. *equalis calculi, ut in prou. e magnusq; bonusq; frustra, frustratio ludi, æquatus ludus, neuter uictor, neuter uicit, neutralis ui ctoria. meta. tolta dal giuoco de scacchi, che riducendosi il Re a tale, che nõ essendo scaccomatto non si puo mena re se non in scacco, et il giuoco non è uinto, ne perduto, & chiamasi tauola perche non si puo compire il giuoco, on de tauolare è fare tauola. i. patto, & però dice il* Boc. *Et fatte le nozze belle, e magnifiche, pur per la prima not te incappò una uolta per consumare il martimonio a toc carla, & di poco fallò, che egli quella una nõ facesse tauo la. i. poco mancò che nõ compisse di fare. che uolgarmen te si dice poco mancò che non l'andasse busa. i. uacua.*

1748 Tauolare, *è far tauola. i. patto.* Lat. *pacisci, in tabulas redire, frustrari, ad nihilum reducere.* Boc. *nel* Ph. *Filocolo essendo nel giuoco de scacchi per mattare il castellano,* *qui mi tauolò. i. mi sospinse a forza.*

Senza, *& ancho sanza nella prosa sempre ha detto il* Boc cacio, *& ne uersi poi senza. lat. sine, & con la che uale eo magis.* Pet. *Et nel suo letto il mar senz'onde giace. Che sa sicuro il nauicar senz'arte. Veggio senz'occhi. Quasi senza gouerno, & senza antenna Legno in mar. Senza inuidia alcuna. Senza alcun frutto.* Lat. *euanidus. Senza lagrime Ne senza squille, s'incomincia assalto. Senza mentire. Del popol senza legge.* Lat. *ex lex gis, & illex gis.* Ari. *Senza erme.* Lat. *inermis hoc inerme. Sen za speranza.* Lat. *expex.* Boc. *Senza alcuna uergogna:* Lat. *perfrictæ frontis homo, impudens. Senza piu. i. senza altro. Sẽza che elle sono men forti a sostenere che gli huo mini.* Lat. *eo magis præterquam quod, Senza alcun indu gio.* Lat. *sine mora.* T. *morì senza testamento.* Lat. *& abin testato ex intestatus.*

Abachiera. Lat. *è maestra di abaco. cioè di far conto. uedi a 785.*

PESO.

Peso, *machina, soma, salma, carico, incarco, scarico, pondo, grauezza, graue, fascio, condensità, & soppresso. Leggie rezza, legeggier, leue, di poco peso. Bilancia, lance, state ra, libra, oncia, dramma, caratto. pesare, caricare, graua re. aggrauare, disgrauare, librare, scaricare, premere, cal care. Cain fu il primo che trouò i pesi, & le misure.*

Peso. *Lat. pondus, onus uel bonus.* Pet. *Peso graue. Terreno,* 1749 *terrestre, dolce. Mal peso. Ne giamai tal peso prouai. Ne mai peso fu graue. Quanto quel ne mi grauan pesi. Ma trouo peso non da le mie braccia. Peso terren, non sia piu che l'aggraue. L'altr'era in terra di mal peso carco.* Boc. *Peso graue. Il souerchio peso dal uentre. Il peso dell'ho nore. Maggiore, prospereuole. pesi. Di peso. uedi l'Indice. Pesa uguale. Lat. æquilibrium.*

Pesare. *Lat. ponderare, pensare, grauare, onerare, & tedere, & dolere, grauem, & molestum esse. per grauare, & per rincrescere.* Pet. *Et so che dal mio mal ti pesa, et duole, idest increscie. Hor ben ch'a me non pesi.* Boc. *Alle quali spigolistre dõne le parole piu pesano, che fatti. i. grauano. Da huomo pesato, & graue. & perciò parlando a quelle, che m'hanno pesato, uedi a 1307.*

Machina. *Lat. & moles. è cosa grande, & di gran peso.* Ari. *Con quella estrema forza, che percuote la machina, che imposta fu due naui, Et leuata con huomini, & con ruote Cader si lascia sul'aguzze traui.* Vir. *Qualis in Euboico Baiarum littore quõdam Saxea pila cadit, magnis quam molibus ante Constructam iaciunt ponto. Di machine, di ruote, e di tormenti. D alto cader sente gran sassi, e graui Da machine cacciati e da tormenti.*

Soma, *ual peso, o carico. Lat. gestamen, onus, impedimenta,* 1750 *sarcina & sarcinula il diminutiuo,* Pet. *Soma graue, antica e uil, ricca. De pensieri. De sospiri. De le chiaui. So me aspre. Dannosa, graui, antiche. si grauemente è op pressa, & di tal soma, E d'altri homeri soma, che da tuoi.* Boc. *Vna gran carauana di some sopra camelli. Scari care le some. uedi all'Indice, & quando dinota il corpo mortale, uedi a 1318. & somma per la moltitudine a 1728.*

1728. *& per alta, & singulare a 16.*

Somiere, *è quello che porta la soma. Lat. asinus, mulus, clitellarius, & ueterimus.* BOC. *Allaqual cosa fare, ne a uoi pagatore, ne a me borsa bisognerà ne somiere.* ARI. *Sopra un somier, come le merce s'usa.*

Salma, *ual soma. Lat. onus, gestamen sarcina.* PET. *Salma di letteuole, faticosa, grande, maggiore, nobile. salme famose, care. Laquale ogni altra salma Di noiosi pensier disgõbra allhora.* ARI. *Non ha il tuo legno la debita salma. et quando dinota il corpo mortale. uedi a 1318.*

Salmiera, *sono piu some insieme, lat. impedimenta, sarcinarum copia,* BOC. *Accompagnato, & cõ molta famiglia, & con gran salmeria auanti. Il Siniscalco fatto ogn'altra cosa scaricare, con la salmeria n'andò. Quando il siniscal co leuatosi con una gran salmeria.*

Carco, *& carico. Lat. onus, & oneretus.* PET. *Carco graue. Et di lacciuoi innumerabil carco.* BOC. *Gran carico. Con un suo nauicò in Alessandria. i. con suo nauilio caricato. Vn legno carico di uarie merce. i. pieno.*

Carca. *Lat. onerata, onusta.* PET. *in frale barca Si leue di saper d'error si carca. i. piena. Naue di merce pretiose carca. Naue carca di ricca merce honesta. Anima, che di nostra humanitate Vestita uai non come l'altra carca.* BOC. *carica naue. Balestra. Le tauole cariche. caricati.* DAN. *Sẽbiaua carca de la sua magrezza.*

Caricare. *Lat. onerare, grauare.* PET. *Ond'io solea gir carco. Cosi carco d'oblio. mi rappresento carco di dolore. L'altro era in terra di mal peso carco.* BOC. *Fatta ogni cosa caricare. Si caricò bene di uino. i. empiè.*

1751 Onusto. *Lat. ual carico. idie.* ARI. *I nincitor uscir de le sue Porte uedeansi di gran preda onusti.*

Incarco. *Lat. onus.* PET. *Incarco amoroso, felice. haurei già posto in terra Queste membra noiose, & questo incarco. e'n rime sfogo'l mio incarco. i. affanno.* BOC. *A Lauretta lo incarco poso della seguente nouella.* DAN. *Ond'io da gl incaricati mi parti. & quando dinota il corpo humano. uedi a 1318.*

Scarco, *& scarico, è il contrario di carco. Lat. exoneratus.* PET. *Leopardo, Libera in selua o di catene scarco. Salendo quasi un pellegrino scarco.* DAN. *Cosi prendemmo uia su per lo scarco. i. il luogo scaricato.*

Scaricamento. *Lat. oneris leuamen.* BOC. *Istimano che sia scaricamento d'ogni graue peso.*

Scaricare. *Lat. exonerare.* PET. *S'io credessi per morte essere scarco. Quãdo'l ciel fosse piu di nebbia scarco.* BOC. *Scaricar le some. Facendo scaricar le mercatantie. Et quiui scaricato le molte pietre, Lat. exoneratus.*

Pondo. *Lat. ual peso.* PET. *Pondo graue immobile. Che de la uista non sofferse'l pondo.*

Ponderoso. *Lat. potens, ualidus, fortis, ual possente.* BOC. *Cõgregò una bella, & grande, & poderosa hoste. Et ueggendosi bella, & fresca, & sentendosi gagliarda, & poderosa. Ma quante sien sante. quanto poderose, et di quanto bene le forze d'amore.*

1752 Fascio. *Lat. fascis, & fasces, erano le insegne de magistrati. & dinota peso, grauezza, & fastidio.* PET. *Fascio antico, picciol. Ou'ogni fascio il cor lasso ripone. D'un picciol ramo un gran fascio piega. Molte gran cose in picciol fascio stringo. i. colletta, o coadunation.* BOC. *Sopra un fascio di paglia. Vn fascetto di legne.* ARI. *e gran fastelli Di chiose, & fasciare. uedi a 1532.*

Affasciare. *Lat. fasciare, ual far fascio.* SAN. *Prima che i mettitor le biade affascino.*

Crauezza, *& greuezza. La. grauedo, grauitas, pondus, & ponduscúlum il diminutiuo, ual peso, & per meta. molestia, noia.* PET. *Ogni grauezza del suo petto sgombra.* BOC. *Grauezza di pensier. La grauezza del scendere et del salire. i. molestia. L'abate temendo di non offendere la giouane per la troppa grauezza, non sopra il petto di lei salì, ma lei sopra il suo petto pose. i. peso corporeo.*

Graue, *& greue. Lat. grauis, l'uno del uerso & l'altro della prosa, secõdo alcuni pur sempre trouo essere usato graue nella prosa, & nel uerso, ma nelle desinentie l'uno, & l'altro, ual ponderoso, molesto, noioso, grande.* PET. *graue, affãnno, assalto, core, cordoglio, danno, dolore, essilio, giogo, letargo, pensier, pondo, sospir, stile, uelo, uiuer, cordoglio, sonno, anima, carne, colpa, gonna, madonna, offesa, pena, salma, soma, uecchiezza, uita, catena, & graui accenti, corpi, occhi. i. superbi, pensier, sospiri, fortune, leggi. i. aspre tempeste, same. querele. E'l Po doue doglioso, e graue hor seggio. i. afflitto, & lasso. Et sarei fuor del graue giogo, & aspro. i. insopportabile. Poi che del suo piacer mi fe gir graue. i. carico. Che'l Re sofferse con piu graue pena. i. aspra. Quel giorno ch'io lasciai graue, & pensosa Madonna. i. debole, & meza in ferma. Che spesso ha già'l mio cor racconsolato Hor graue, & saggia, allhor honesta, & bella. i. prudente. D'un lũgo, & graue sonno mi risueglio. i. profondo. & possente, Delle fortune mie tante, & si graui. i. grandi. Ne mai peso fu graue Quanto, idest ponderoso & molesto. Si grauemente è oppresso, & di tal soma. i. grandemente.* BOC. *La presente opera haurà graue, & noioso principio. i. molesto. Ma perciò che'l parlare della secreta prouidenza de gli Iddij pare a molti duro, & graue a comprendere. i. alto, & grande. grauemente inferma. i. grandemente. Nel le dure cose, & piu grauanti. i. di importanza, grauetta, grauetto, grauissimo, grauissimamente. uedi all' Indice.* DAN. *Et io. Maestro che è tanto greue A lor, che lamẽtar gli fa si forte. Temendo, ne il mio dir li fusse graue. Io son al terzo cerchio de la pioua Eterna maladetta, fredda, & greue. i. noiosa. Co graui cittadini, col grande fluolo, idest pieni di grauità. Lat. homo grauis.*

1753 Grauoso. *Lat. ponderosus, onerosus.* PET. *Grauoso aere. Grauosa nebbia, noia, & uita. Grauosi affanni.* BOC. *Cosa grauosa comportare. Grauosamente.* PH.

Grauare, *ual fastidire, & dar carico. Lat. grauare, onerare, molestare.* PET. *Ne mi grauan pesi. Queste uoci meschine Non guari al mio signor.* BOC. *Non uolle piu la donna grauare di tal seruigio, di che forte mi graue. i. duole. Et di questo mi priega, & graua. i. dona carico, Laqual infermità dopo alquanti dì si lo grauò. i. infermò.*

Aggrauare, *per calcare, caricare, annoiare. Lat. grauare, premere, onerare, premere, molestare.* PET. *Oue non spira folgore, ne indegno uento mai, che l'aggraue. Et per che il duro essilio piu m'aggraui. Te so terren non sia piu che l'aggraui.* DAN. *Le fredde membra che la notte aggraua. Et lui uedea chinarsi, per la morte, Che l'aggrauaua gia.*

Disgrauare. *Lat. exonerare.* DAN. *Deh se giustitia, & pietà ui disgreui Tosto si che possiate mouer l'ala.*

Premere.

Premere. Lat. ual grauare, calcare, stringere, tenere. PET. Lieti fior, Che madõna passando premer sole. L'herbette e' fior Pregan, pur, che'l bel pie gli prema, o tocchi. nõ è maggior il duol, perch'altr'l prema. La uista mia cui maggior luce preme. i. impedisce ouer quand'ella preme Col suo candido seno un uerde cespo. Il mal mi preme, & mi spauenta il peggio Et poca terra il mio ben preme. quel, che l'anima nostra preme e'ngõbra. Fra i nomi Che'n dir breue ascondo, et premo Non sia Iudit. BOC. Non hauendogli anchora l'asino leuato il pied'n sn le dita, ma premẽdo tuttauia forte. Nõ ti conosci tu dolente, che premẽdoti tutto nõ uscirebbe tanto sugo, che bastasse ad una salsa. L'acqua spruzzando parea da lungi argento uiuo, che d'alcuna cosa premuta minutamente spruzzasse.

Spremere. Lat. exprimere. DAN. Però quando Piccarda quello spreme.

Calcare. Lat. & deprimere, et comprimere pede. ual premere. PET. Pon mente al temerario ardir di Xerse, Che fece per calcar i nostri liti. Hor l'ho ueduta su per l'herba fresca Calcar i fior. BOC. Con altezza di animo seco propose di calcare la miseria della fortuna.

Soppresso. Lat. suppressus, ual calcato. DAN. Che fu da pie di Caton gia soppressa.

1754 Leue, & lieue. Lat. leue. & leuis, è cosa senza peso, come il fumo, o di poco peso, come pinma, paglia, ò stoppa, et leue è quello ch'è inconstante, & che facilmente si muta d'opinione, & nille, et uano, et di poco, o nullo momento, et da non essergli prestato fede, et per picciolo come il uino, odore, & per leggiero, facile, & poco patiente, et ual tostò aduerbio, percioche una cosa leggera uà piu tosto che una cosa greue, et ponderosa, PET. Piu leue ogni offesa. Leui spirti, cagion O che leue è ingannar chi s'assicura. i. facile. Eranui quei, ch'amor si leue afferra. Quant'io soffersi mai soaue, e lene. Dissi Bisogna ir liene al periglioso uarco. ARI. Se de l'aspra donzella il braccio è forte. Ne quel del caualier nemico è liene. i. mẽ graue Ruggier rispose a lui, mi farà lieue Differir questa pugna. i. facile. et quando dimostra mouimento. uedi a 1495.

Leggier, per facile. Lat. leuis, facilis. PET. Fur de la fede mia non leggier pegno. BOC. Leggier cose. uedi l'Indice. & quando significa mouimento, uedi a 1494.

Alleggiare, ual alleggerire. Lat exonerare, leuare, liberare BOC. S'alcuna maninconia gli affligge hanno molti modi di alleggiar quella. Credendosi in cotal guisa la manifesta mia milinconia alleggiare FI. DAN. Buon ti sarà per alleggiar la uia. tal hor ad alleggiar la pena mostrauan alcun de peccatori il dosso.

Allegiamento. Lat. leuamen, leuamentum, & alleuamentum, & lenatio. uale allenamento. BOC. A quali fa luogo alcuno alleggiamento prestare. Il prego per alleggiamento della sua noia. Quanto fuoco hebbi da te ad alleggiamento del mio freddo. Et lo hauere nelle miserie cõpagni suole essere grande alleggiamẽto di quelle, & il uedere, & il ricordarsi delle maggiori aduersità in altri suole o dimenticanza, o arrecare alleggiamento alle sue. F.

1755 Alleuiamento. Lat. alleuamentũ. ut supra. BOC. Auisando nõ di ciò alleuiamẽto di miserie' ẽza nell'inquisito. Dopo lo alleuiamento del nostro peso. i. dopo il parto. PH. Alleuiare è il medesimo che alleggiare, Lat. exonerare, et leuem reddere. DAN. La riuestite carne alleuiando. Disse mi da quel dì, che fu detto aue Al parto, in che mia madre ch'è hor santa s alleuiò di me ond'era graue.

Stadera. Lat. & lanx. & tympanum, & magida, & trutina, è stromento con che si pesa. BOC. A Dio si uogliono le uendette lasciare, il quale con dritta stadera rende a ciascuno secondo che ha meritato. PH.

Bilancia. Lat. lanx, bilanx. & agina è il buco della linguella della bilancia, & librile è la linguella. PET. Volte infra le bilancia appende, & libra. BOC. la quale con giusta bilancia tutte le sue operationi mena ad effetto. DAN. Fan cosi cigolar le lor bilance. Vscia di Gange gia con le bilancie.

Lance, Lat. lanx, nel numero del meno è la stadera, o bilãcia da pesare. Lat. lanx, & in plu. Lances, che sono proprio le due scodelle della bilancia. PET. Et queste dolci tue fallaci ciance Librar con giusta lance.

Oncia. Lat. uncia. è la duodecima parte d'una libbra. BOC. Condennati i prestatori in dieci oncie. DAN. Et fianco che i pesasse ad oncia, ad oncia. Ch't potessi in cent'anni andar un'oncia.

Libbra. Lat. è dodici oncie. BOC. Vna libra di galle di gengiouo. L'anima occupata lungamente in libbra tenue, id est sospessa. FI. & quando significa moneta. uedi a 134. & per lo segno celesto a 862.

Librare. Lat. & ponderaro, trutinare, examinare. ual pesare. PET. Volte in frale bilancia appende, & libra. Librar con giusta lance. 1756

Dramma. Lat. drachma, è peso di tre scropuli, ouero di sei oboli secondo i Greci. PET. Et non lascia, in me dramma, Che non sia foco, & fiamma. Non hebbe mai di uero una lor dramma, Camilla. BOC. Il medico hauendone alquante dramme ingozzate. ARI. Dramma del suo dolore puo minuire.

Caratti uentiquattro fanno la finezza dell'oro. La. cõditio, portio, pars. DAN. C'hauean tre carratti di mondiglia.

MISVRA.

Misura, smisurato, arca, cassa, banco, panca, soppediano, forziere, bigoncia, sacco, moggio. staio, quarta, bisaccia, ualigia, bolgia, tasca, zaino, utre. Braccio, palmo, spanna sommesso, alla, pieno, a pieno, ripieno, empimento, colmo, bastanza, sofficientia, uacuo, uoto, scemo, auoto, uano, inuano. Parte, partecipe, sparsi, & sparti. misurare, commensurare, empire, riempire, insaccare, uacuare, uotare, colmare, bastare, diffalcare, scemare, scindere, menomare, agguagliare, spandere, spargere, conspargere, riuersare, gittare, diffundere, risoluere. 1757

Misura. Lat. mensura. & hostorium è quello legno diritto, col qual si rade la misura del grano, o d'altro quãdo è colma. PET. Fuor di misura. Lat. immensus, præter modum, Gente oltra misura altera. i. fuor di misura. Il uago lume oltra misura ardea. Misurata allegrezza. i. moderata, Misuratamente. BOC. Senza modo, et senza misura. Lat. immodice, & immoderate. Oltra misura. Molto misuratamente parlare. Lat. moderate.

Oltramisura. Lat. immensus, pretermodum. uedi di sopra.

Smisurato. Lat. immensus, immoderatus, ual fuor di misura. BOC.

BOC. Smisurato amore. Smisurate cortesie. Acceso smisuratamente della sua bellezza. Et ogni parte lei smisuratamente piacendogli. PET. Come chi smisuratamente uole.i.immoderate.

Misurare. Lat. metiri. PET. Indi i miei danni a misurar con gli occhi. Vo misurando i passi tardi, & lenti. Giouani, & misurate il tempo largo. Boc. Et gli altri difetti con gli loro misurare. Gli anni del mio marito sono troppi, se co miei si misurano. Non hauendo bene le sue forze co l'altri misurate.

Commensare. Lat. simul metiri, commetiri dal uerbo commentior, ris, ensus, sum. DAN. Ma nel commensurare de nostri gaggi Col merto è parte di nostra letitia.

Bigoncia. Lat. congius.i.uini mensura, a qua dicta est, la bigoncia quasi due congij. è certa misura, usato da DAN. Troppo sarebbe larga la bigoncia.

Cassa. Lat. capsa, & arca. Boc. Cassa, casse, cassetta, cassetti, cassone. uedi all'Indice.

Arca. Lat. PET. Di quà da lui, che fece la grand'arca. BOC. per lo cadere dell'arca dubitò forte. Vn'arca non troppo grande. Venuti all'arca dentro ne'l misero. DAN. E buoi traendo l'arca santa. Che non curasse di metter in arca. Che l'arca trasmuto di uilla in uilla. & quando significa la sepoltura. uedi a 1621.

1758 Banco, ual sedia, & panca dice il Thosco, Lat. scamnum longum, Ouid. Ante focos olim scamnos cõsidere longis Moserat, & scabellum. BOC. Entrò sotto il banco doue il giudice teneua i piedi. Quãdo sedeuano a banco della ragione. DAN. Quando scendea nel fior di banco in banco.

Panca, ual banca. Lat. scamnum, & scabellum. BOC. Il qual le fata di presente una bella panca uenire. Et fattisi uicini alle panche sopra le quai messer lo giudice sedea, Et puoi uedere me, & la mia famiglia dormire su per le panche. Marco Curio da gli ambasciatori di Pirro essere stato trouato sopra una rustica panchetta sedere al fuoco, et mangiare in scodella di legno. Ep.

Scanno. Lat. scamnum, subsellium, & suppedaneum, & scabellum il diminutiuo. uale sedia, & meta. per lo dominio. Boc. Desideroso di dare a se, & a suoi simile scanno. PH. DAN. Venni quà giù dal mio beato scanno. Così diuersi scanni in nostra uita Rendon dolce harmonia tra queste rote. Hor tu chi se, che uuoi sedere a scanna Per giudicar da lunge mille miglia.

Forziere, Lat. capsa. Boc. Vna guarnaccia di uno suo forziere trasse. Quel forziere, che la fortuna gli tolse. Nel l'uno di questi forzieri. Et quella lettera, che tu mandata haueui, tratta d'uno forzerino. LA:

Soppidiano. Lat. suppedaneum, è il banco, che stà dinanzi al letto de uillani. BOC. La Belcolore andatasene al suo soppidiano trassene il tabarro.

1759 Sacco. Lat. saccus, & sacculus, & facellus il dimi. loculus, pera, & mantica. nel numero del piu sa sacca. PET. L'auara Babilonia ha colmo il sacco D'ira di Dio, & de uitij empi, & rei. BOC. Ma se gli piacesse suo sacco le donasse, & hauesse quella cassa. Recatosi il suo sacco in collo. Sciolse il suo sacchetto. Et gittouui suso una canenaccia d'un saccone. Portauano il pane nelle mazze, e'l uino nel le sacca.

Insaccare è porre in sacco. Lat. ingerere in sacculum. DAN. Che il mal de l'uniuerso tutto insacca.

Moggio. Lat. modium, è misura che contiene in se piu misure. BOC. Le dirai in prima, che io le uoglio mille moggia di quel bene da impregnare.

Staio, Lat. modius, è lo staro. DAN. Et galli, & quei ch'arossan per lo staio.

Zaino, Lat. pera pastoarlis, è certa bisaccia, che usano i pastori fatta di pelle di pecora, o d'altro animale. ARI. Vn suo capace zaino empisse ancho. T. Perche uiuente nõ mi diede un aino Vò torgli il zaino, e ciò che ui tien dentro.

Vtre. Lat. uter utris è la pelle della lodra, o lontra animale. che uine in acqua, et di montone, & anche d'altre bestie, che chiuso, fatto in foggia di sacco, ui si pone dentro olio, pegola, acqua, & simili. ARI. Hanea seco recato un utre uoto. preso, & legato in quello utre rimane.

Bisaccie, sono due sacche insieme, che si usano nel caualcare che alcuni le dimandano bolge, & Lat. bulga. mãtica, loculi, uel bippopere, pera, & perule il diminutiuo. Boc. Ch' alcuna parsona non toccasse le cose sue, & spetialmẽte le sue bisaccie. perciochee in quelle erano le cose sacre. Et la prima cosa che uenne lor presa per cercare fu la bisaccia nella qualle era la penna.

Valigia. Lat. corycium, ij, mantica, æ. & pera. è doue si porta panni, o simil cose quando si caualca, o uà in niaggio piu grande della bisaccia. Boc. Perche riuestitosi de pan ni suoi, che nella ualigia erano. Io son uenuto a richiamarmi di lui d'una ualiga, la quale egli m'ha inuolata. Et postoui su due ualige forse piene di paglia. 1760

Spanna, Palmo, Sommesso, sono misure, che si fanno con mano. uedi a 1429.

Alla, è uoce Inglese, che uale misura di due braccia alla Fiorentina. DAN. Et uenimmo ad Anteo, che ben cinqu'alle Senza la testa uscia fuor de la grotta.

Parte, sost. pars, regio ornamenta. PET. Vna parte. millesima, nulla, bella, giusta, beata, diuina, ottima, migliore, iniqua, odiosa, scacciata, minor, tal, gran. parti estreme, Io non so se le parti saran pari. Quattro parti del mondo. Tranquille, belle, superne, signoril sante, mille, molte, Di mille qarti l'una. D'ingegno pose in accordar le parti. i. le differenze. Dall'altra parte. BOC. uedi l'Indice. & quando luogo dinota, uedi a 952.

Parte in uece di mẽtre, o in questo mezo. Lat. donec, iterum, interea, quousq; DAN. Parte sen gia, & io dietro gli andaua. BOC. Parte che lo scolare questo cicea la misera dõna sempre piangea continouo. Parte che'l lume teneua Bruno, che la battaglia de topi, & delle gatte dipingeua.

Parte, per la portione. Lat. portio, & pars. BOC. Et darti la parte di ciò che tu riscoterai, & che conueneuole sia.

Parte. per la fattione, o partialità. Lat. factio. BOC. Percio che di parte aduersa alla sua era il caualiere.

Parteigani, sono quelli che mantengono le parti. uedi a 713.

Parteggiare, ual tener parti, o fattioni. Lat. factiosum esse, seu seditiosum. DAN. Et un Marcel diuenta ogni uillano, Che parteggiando uiene. ARI. Che ne in fatto, ne in detti alcun parteggi.

1761 Parte, aduer. Lat. partim ulterius, preterea, & tum. PET. Si, che begli occhi lagrimauan parte. i. qualche parte. Et parte d'un cor saggio sospirando. i. oltra di ciò. Lat. tũ. Ma si come huõ talhor, che piange, & parte Vede cosa. Et parte ad hor ad hor si uolge a tergo. Fiso mira uer me parte.

parte sospira. Di che ueggio'l mio ben, & parte duolmi. Parte presi in battaglia, parte uccisi, Parte feriti da pungenti strali.

Da sua parte, o da mia parte. Lat. nomine suo, meo nomine, uale a ,na, o a mio nome. BOC. Marauigliosi doni mi ha da sua parte proferti. Et sì il pregherai da mia parte, che li piaccia di uenir da me. Et pregogli da parte di tutte. Et trouato messer Gasparino da parte di Currado diligententemente il pregò.

Da parte. i. da banda. Lat. seorsom. BOC. Tirato Pirro da parte l'ambasciata gli fece.

In parte, ual in tal modo. Lat. hic ubi, ual adeo, taliter, & partim. PET. Anzi tre dì creata era alma in parte Da por sua cura in cose altere, & nove. i. in tal modo, che potena porre sua cura in cose alte, & marauigliose. Hor ecco in parte le questioni mie noue. i. diuision. o lite, ouer da canto. Et se'l minor in perte d'Alessandro. i. in questo. Per scolpirlo imaginãdo in parte Onde mai ne per forza, ne per arte Messo sarà. i. in luogo. Da se stesso fuggendo arriua in parte, Che fa uendetta. uedi a 952.

A parte a parte, ual del tutto, o in ciascuna parte. Lat. particulatim, & mẽbratim, omni e parte. PET. Che m'arde, e strugge dẽtro a parte a parte. Ch'a parte a parte entro a begli occhi leggo. Et ho cerco po'l mondo a parte a parte. i. da ogni banda. i. huc, & illuc, & ubique.

Partecipe. Lat. partecipes. BOC. Io uoglio infino ad hora che uoi siate partecipe di tutte le mie perdonãze, & di quãti Pater nostri io dirò. Mi fece partecipe delle sue sante reliquie. Et cõ loro accordatosi partecipi diuẽnero del podere di Masetto. PET. O del mio mal partecipe, e presago.

1762 Pieno. Lat. planus, refertus, cõfertus, completus, redundãs, affluens, cumulatus, non uacuus ual abbondante, colmo, ingombrato. ornato. PET. Pien di paura. Di dolcezza. Di uaghezza. Di merauiglia. Di sospetto. Di desir. Di pensier, Di uergogna. Di fauille. Haurei pien Thile, e Battro. Il giorno pien di minute stelle. Tanta dolcezza hauea pien l'aere'l uento. Pieno era'l mondo de suoi honor perfetti. La bella bocca angelica di perle piena, & di rose, et di dolci parole. Vita piena di fastidi l'anime beate piene di marauiglia, & di pietate. Valle di lamenti piena. Vela piena di uento. BOC. Il secchione pien d'acqua. Con uolte piene di pretiosi uini. poi ch'ogni parte era piena. Quanti habitari per adietro di famiglia pieni rimasero uacui. Essendo già il mare tutto pieno di mercatantie, che notauano. piaceuole giouane, & piena di motti. Essendo ogni cosa piena di neue. Et riconciliarsi pienamẽte col suo Thebaldo. i. compiutamente, o interamente. La. satis superque. Et sost. Quell'acqua, che soppraboundaua al pieno della fonte. i. nel luogo pieno.

A pieno. Lat. ubertim, abunde, satis, ad plenum, ual interamente, a compimento, a sufficienza. PET. Dir si pò ben a uoi, nõ forse a pieno. Verrà'l maestro, che descriua a pieno. BOC. Non hauendo a pieno così il suo desiderio fornito. a lui solo la trista uita amare dimostri a pieno. A pien popolo raccontò la reuelatione fattagli per la bocca del Angelo Gabriello. i. a gran popolo in presenza di tutto il popolo. DAN. Io non possi ritrar di tutti a pieno.

Ripieno, sost. Lat. repletus. BOC. Habbi per certo, che egli non u'è stoppa ne altro ripieno, che la carne sola di due Bozzacchioni. LA. & adie. Era il detto luogo di uarij arbuscelli, & di uerdi frondi ripieno. Alessandro di mirabile allegrezza fu ripieno. Et così in manco di due dì ne fu tutta ripiena Vinegia. Le polite & ornate camere, compiutamente ripieni di ciò che a camera s'appartiene.

Empimento. Lat. implementum. BOC. Auisando ch'Empimento de fiorini nella sua mano ne douesse procedere.

Empire. Lat. sartire implere. VIR. Impleuitq; mero paterã. PET. ma per empir la tua giouanil uoglia. Ne chi gli empia di speme, & di duol colmi Tutto'l cor di bellezza, d'amor l'empie. & de l'arme empiè lo speco. & sol del suo nome Vò empiendo l'aere, Ne'mpiessi'l ciel si amorosi stridi. Di speranza m'empiete, & di desire. Che'mpiõ il bosco de gli ombrosi mirti. BOC. il grembo di pietre empiè. Empiutagli nascosamente la man di danari. Vna grã coppa comandò, che'mpiuta fosse di uino.

Riempire. Lat. replere. BOC. Fatto il botticino riempire di quello medesimo uino, Surse un tempo fierissimo, & tẽpestoso, ilquale il cielo di nuuoli & il mare di tẽpestosi uẽti riẽpiè. Cotesto tuo pochetto di uiso riẽpiendolo di cresspe. Lo confortarono. & di buona speranza la riempierono. 1793

Impigliare, per empire. Lat. implere, et cõplere. DAN. Che di figliar tai conti piu s'impiglia.

Colmo detto da culmine. Lat. culmus, & culmus. i. frumenti calamus a colẽdo dictus è la sommita. onde si dice la cosa è in colmo. i. infino doue la puo andare. PET. L'auara Babilonia ha colmo il sacco. Passa la naue mia colma d'oblio. BOC. In su'l colmo delquale era un palagio I tirati padiglion mostrano i colmi loro. Alberelli di lettuari colmi. SAN. Con li sacchi colmi di caccia.

Colmare, ual empire infino al colmo. Lat. complere, ad summum implere. PET. Per colmarmi di doglia, & di desire. Ne chi gli empia di speme, & di duol colmi.

Bastare è hauer sufficienza quasi ben stare. Lat. sufficere, & satis esse. PET. Basta ben tanto & altro spron non uoli. Non basta ben, ch amor, fortuna & morte Mi fanno guerra, & non le bastasse il dolor solo. Basti dunque'l desio sẽza ch'io dica. Basti che si ritraua in mezo'l cãpo. Che bastò ben a mille altre uendette. BOC. Senza uoler piu douergli bastare. Ma non bastandogli egli, & suoi compagni diuenuti ricchissimi. Alle quali non bastano le mie lagrime. La sequente notte non ci bastarebbe. Bastiti adunque questo. DAN. Lo fondo è cupo si, che non ci basta loco a ueder. La fe, senza laqual bẽ far nõ basta. Ma perche poi ti basti pur la uista. Et questo basti della prima ualle. Bastiti, & batti a terra le calcagne.

1794 Scemo, da semis. Lat. diminutiuo, inanitas, & inanitio ual diminutione, & esser manco dell'integro. PET. Iudit, Che fe'l folle amatòr del capo scemo. D'un bel diamante quadro, & non mai scemo. Trouo'l gran foco de la mente scemo. E'l mio del mio sperar fallace, e scemo. Che per cãtar ha'l fior de suoi dì scemo. Et la scemata mia destrezza, et forza. Qui de l'hostile honor l'alta nouella Non scemato con gli occhi a tutti piacque.

Sciemo. Lat. diminutus, uacuus, inanis, ual mancamento di ceruello. BOC. frate Alberto conobbe incontinente, che costei sentiua del sciemo. i. che era poco sauia. Lat. cerebrosa. Che di chi di sciemo nella fede sentisse. i. non recte sentiret. DAN. Gente seder propinqua a quello scemo. i. doue mancaua il luogo, cioè nel fine. i. in pracipiti.

Scemare, & sciemare. ual mancare, diminuire, & ancho diuidere.

uidere. La. diminuire, inanire, euacuare, resecare, incidere. deficere, seiungere, separare. PET. Tenta, se forse ancor tempo sarebbe Di scemar nostro duol. Ma forse scema sue lodi par lãdo. Per fittion nõ cresce'l uer ne scema. Scemãdo la uirtù, che'l fea gir presto. BOC. Affermate fra te cipolla. che quãto essi sciemauano affare queste croci, tanto piu crescevano nella cassetta. Non sciemata, ma molto crescinta n'haurebbe la sua uergogna. DAN. La sesta compagnia in due si scema, i. si diuide da semis. Lat. che ual la metà.

Scindere, per scemare, o p mãcare. La. et incidere, diuidere. subtrahere. PET. Quanto del uero honor natura scindi. Dan. In tutto da l'accorger nostro scisso. i. diuiso, da scĩdo.

Disalcare. La. desalcare, deducere, subtrahere. per scemare, mancare, & togliere. uedi a 1662.

Voto ual uacuo. Lat. uacuus, expers, inanis. PET. Et uoto, & freddo'l nido, in ch'ella giacque. Come fu il primo nõ d'insania uoto. Voto d'ogni ualor, piẽ d'ogni orgoglio. In mezo'l foro horribilmente uoto. Con Aragon lascierà uota Hispagna. Piena si d'humiltà uota d'orgoglio. Sue promesse di se, come son uote. BOC. Le mure uote della nostra città. O quanti habitari rimaser uoti. i. domicilia. La nostra città quasi uota d'habitatori. Lat. inquilini. DAN. S'elle non sian di lunga gratia uote. i. priue.

1765 Sollo, o sciollo, et sciollare per rouinare, aprire. Vo. calabrese detta dal uerbo sciogliere, & uale rarefatto, non stretto non condensato, & e proprio quando il ferro in alcuna parte non è ben condensato, e sodo, ma lascia dentro da se uano, e però si dice nell'arme lassola, onde insollare, ual far uano, & instabile, si come il balestiere dilungãdo si dal berzaglio piu che non porta il suo balestro il colpo, che trahe in solla. i. inuanisce. DAN. E se miseria d'esto luogo sollo. Cosi la mia durezza è fatta solla. i. molle. Perche la fuga l'un de l'altro insolla.

A uoto, ual in darno, o in uano. uedi a 693.

In uano, & uano ual uanamente. & uacuo. uedi a 693.

Sottosopra. Lat. sursum deorsum. & sursum uersus retroq; sic Cicero. i. inuerso ordine, ual alla riuersa, PET. Et fun ne'l mondo sottosopra uolto.

Sozzopra il medesimo ch'è sottosopra. ARI. Mandricardo e Rodomõte son tutti sozzopra. L'esercito christian mosso a tumulto Sozzopra ua senza sapere il fatto, Stauan con gran thesor quiui sozzopra.

Spargere, & spandere. Lat. spargere, pandere, expãdere, extendere, deducere, & distẽdere. PET. Quanto mal per lo mondo hoggi si spande. Quãto piu disiose l'ali spando. Che sparga'l sangue, et uẽda l'alma a prezzo. che le lagrime mie si spargan sole. Et quãdo'l uerno sparge le prnine. Le chiome, lequali ella spargea si dolcemẽte. spargẽdo a terra le sue chiome eccelse. Perche sparger al ciel si spesso preghi! Spargi cõ le tue man le chiome al uẽto. Per lagrime ch'io spargo a mille a mille. Ch'una treccia riuolta, et l'altra sparsa. Sparse rime, chiome, rose, uestigia, frondi a terra. Sparsi sospiri, uestigi, capei, passi, fiori. Sparso lembo, cenere. L'arme Romane furon sparse. Gli Idoli saranno a terra sparsi. L'acqua nel uiso mi sparse. Sparta la morta lgonna. Sparte fronde, treccie, fortnua. Sparti ueleni. Quanti uersi Hog ia sparti al mio tempo. BOC. uedi all Indice. DAN. Che spande di parlar si largo fiume.

1766 Cospargere, ual ĩ diuersi parti spargo, da cõ, et spargo. Lat. cõspergere. PET. E l'imagini lor son si cosparte. Che'n un soggetto ogni stella cosparse. i. insieme, et ad uno diffuse.

Gittare, per spandere. Lat. effundere. BOC. Cominciò a gittar lagrime. Laqual fontana gittaua tant'acqua.

Diffundere. Lat. per spãdere, Lat. diffundere. PET. E i nostri honori in mie rime diffusi. BOC. Io seguirei con diffuso sermone le sue parole. SAN. Alcuna uolta si diffunde in aperte, & larghe pianure.

Versare, Lat, ual spandere. PET. L'una piaga arde, et uersa foco, & fiãma. L'onde, che gli occhi tristi uersan sempre. Perch'io tanto uersai lagrime e'nchiostro. a che piu uersi Da gli occhi tristi un doloroso fiume! Hor uersò in una ogni sua largitate. BOC. Cominciò a uersare tãte lagrime. Versata la terra. per una guastadetta d'acqua uersata. Et uersatogli sopra una touaglia.

Riuersare, Lat. reuertere, reuoluere, conuertere, extendere, PET. Onde dì, & notte si riuersa. Ben che'n lamẽti il duol non si riuersi. BOC. La tauola, sopra laquale Landolfo era riuersato andò sotto l'onde. Messosi in dosso un peliccion arronescio.

Risoluere, per riuersare. Lat resoluere, liquescere. PET. Nõ d'acqua, che per gli occhi si risolua. Vna nube lontana mi dispiacque, Laqual temo che'n piãto si risolue, nel modo indicatiuo in uece del soggiunto.

GRANDEZZA.

Grandezza, altezza, ampiezza, lũghezza, larghezza, maggioranza, lontanonza, distanza, grossezza, spatio, campo, aria, lato, piano, interstitio, interuallo. Grande mole, maggiore, maggio, magno, massimo, ampio, spatioso, alto, lungo, largo, distante, lontano, grosso, mirabile, ineffabile, incredibile, intenso, disutile, crescente. Pezzo, fetta, frusto, brano, chiappa, scheggia. con gli suoi uerbi, & deriuati.

Grandezza, Lat. magnitudo, granditas, uastitas, moles immanitas, prop. & meta. BOC. La grandezza dell'animo suo. La grandezza de mali. Vna botta di marauiglia sa grandezza. 1767

Grande, Lat. & magnus, enormis, immensus, ingens, uastus ut aquor. absonus ut clamor, contentus ut uox, gradatorius ut gressus immodicus ut libido, immanis, & hoc immane, & turpis ut crudelis. iustus ut amor. luculentus ut uultus, supremus ut iupiter, tetricus ut pellẽ. uacuus ut arium, PET. Grand'albergo, Alcide, Atride, Augusto, amico, ali, arca, honore, huom. Vedi quel grand'il qual ogni huomo honora. che tua potentia sia Nel ciel si grande, come si ragiona. Disio grãde. Grandi Scipioni. Errori. BOC. grãde, grandicello, grandissimo, grandemente.

Gran, plu. & sin. mascu. & fem. Lat. grandis, PET. Gran bisogno. Caldo, cagion, corso, danno, desio, desire, di, disdetto, dolre, duol, fascio, Filisteo, foco, folgore, freddo, frutto, giorno, Gione, Greco, Lauro, Lume, Lume Romano, Lume latino. Male. Maestro d'amore. Mitridate, miracolo, nemico, nido, piacer, pianto, Platonico, plotino, pregio, rischio, romore, sasso, seruigio, subbio, successore, tempo, Tito Liuio, torto, uecchio. Vecchio mauro, ueneno, uiaggio. & nel fem. Gran colpa, colonna, fatica, fortuna, giustitia, gloria, guerra, luce. Madre anti

ea.Marauiglia,paura,pena,pianeta,pioggia, prosperità, speranza, temenza,torre,turba,uendetta,uirtù,cosa,fregi,giornate,nomi. I due gran Persi,poggi,falti.

Maggiore. Lat. maior, & maius. PET. Maggior bene,foco, furore,grido, parte, paura,salma,saggio,sforzo,uopo,catena,ombra,forza,luce. Non è minore,ne maggior. Via maggior. Tutti maggior. BOC. O in tutto,o in maggior parte. Maggior cosa. Maggior fatica del mondo. Dal maggiore al minore. Maggiori mali. Miserie, maggiormente, & in uece di superiore uedi a 403.

Maggioranza per la superiorità. uedi a 403.

1768 Maggio, in uece di maggiore. Lat. Maior. DAN. Trouammo l'altro assai piu fiero, & maggio. Perche non gli uedrem minor ne maggi. & Maggio per lo mese. uedi a 257.

Magno, per grande, & famoso, uedi sotto a Gioue a 396.

Mole. Lat. moles, significa cosa grande, & di gran peso, come grande edificio, & meta. per cosa difficile. ARI. I mi ta quasi la superba mole, Che se Adriano a l'onda Tiberina. Taccia qualunque le mirabil sette Moli del mondo in tanta gloria mette.

Pezzo, & pezza, quando dinota quantità. Lat. pars. Particula, frustulum, buccea, & buccella. frustrum, fragmentum, & ingera la pezza della terra. BOC. Et prestamente per una pezza di drappo di seta la mandò. Lat. inuolucrum, sericum. Et datole un pezzo di carne salata la mandò con Dio. Che ti poteuano cosi ben maritare in casa de Conti Guidi con un pezzo di pane. i. per poco. Lat. frustro, seu frustulo panis Che non gridasse, s'ella non uolesse, che egli fosse tagliato a pezzi. & quando tempo di nota. uedi a 281.

Fetta. Lat. frustrum, particula. è cosa stretta, & sottile quasi fessa, & è differente dal pezzo in quanto ch'è piu grosso, & non lungo. BOC. O uogli una bella fetta di stame, idest una pezza di panno grosso a guisa di cintura. Gli portò due fette di pane arrostito.

Chiappa. Lat. gradata rupes. è pezzo di pietra, che alcuni la dimandano scheggia anchor che differenza ui sia, come di sotto diremo. DAN. Poteuan su montar di chiappa in chiappa. i. per gradus, uel gradatim.

1769 Scheggia. Lat. fractura, fragmenta, & fragmen. è certa particella, che per taglio si leua da un legno, o per percossa di martello di pietra, o d'altra cosa da schitto, che scindere. Lat. significa. DAN. Cosi da quella scheggia usciua insieme Parole, et sangue, et per la scorza. i. per lo cuoio. Lat. cortice. Che s'imbestiò ne l'imbestiate schegge. Et uolti a destra sopra la sua scheggia. i. sopra una parte del scoglio, cioè sopra il dosso.

Scheggioni, & scheggie. Lat. scissus, us, scissura. & rupes, & gradus. sono fessure del scoglio alla lunga, & rocchi poi sono al trauerso, & è anche una parte non diuisa dal scoglio. DAN. Tra le scheggie, & tra rocchi, de lo scoglio, scheggioni sono ancho quelle pile de ponti, che si fanno per lor fortezza quasi schianti de ponti. Che siede Tra gli scheggion del ponte quatto quatto. Costor sien salui in fino a l'alto scheggio. i. scheggione.

Scheggiare. Lat. frangere, rompere, eripere. DAN. Per che uedrai la piata onde si scheggia, idest da cui si piglia la scheggia, cioè che discende alla religione, perche egli è la pianta.

Brano. Lat. frustrum, membrum, ual pezzo. DAN. Et quel dilacerato a brano, a brano. Troncandosi co denti a brano, a brano. ARI. Co i denti la stracciaua a brano, a brano. i. a pezzo. Lat. membratim.

Frusto. Lat. ual pezzo, o boccone. DAN. Mendicando sua uita a frusto a frusto, idest a bocconi di pane, idest frustillatim.

PICCIOLEZZA.

Picciolezza, cortezza, strettezza, picciolo, piccin, pargoletto, angusto, minore, corte, breue, stretto, distretto, ristretto, constretto, minimo, meschino, trito, con suoi deriuati, & uerbi.

Picciolezza, o piccolezza. Lat. pauritas, breuitas. BOC. Lasciamo stare la castella, che simili erano nella loro picciolezza alla città. M'ingegnaua trapassare i giorni a me nella loro picciolezza grauosi. F I. 1770

Picciolo. Lat. paruus, & paruulus il diminutino. nescus, argutus, exiguus, & exile hoc exilis ut domus, tenuiculus ut apparatus. manus hoc inane ut ludus. minusculus ut pes auium, pusio, onis, lo picciolin fanciullo. PET. Piccol borgo, camino, fiume, interstitio, marmo, tempo, uetro, uelo, ramo, foco, angue, fascio. Picciola uerga. BOC. Picciol legno Fanciullo, fanciullino, fallo, termine. Di picciol ualore. Lat. minimi ualoris, & parui pretii. Picciola montagnetta, cosa, natione, Come colei, che picciola leuatura haueua, idest che per facil cosa si adiraua. Due picciole miglia si dilungò. Piccioli doni. Non era grande, ne picciolo. Percioche picciolo di persona era. Vnica picciola isola. Piccioli figliuoli. Piccioletto della persona. Vn fanciul picciolino. la picciolissima parte del suo cuore. Picciolissime cose.

Pargoletto & pargoleggiare. uedi a 1531.

Piccin. in uece di picciolino. Lat. paruulus, pumilio, nanus. usò l'ARI. parlando di un nano, cioè di un huomo picciolo fuor di misura, doue dice. Et era quel piccin stato si dotto, che la Reina haueua messa di sotto.

Minore. Lat. & infimus, inferior, minimus. PET. Minor parte, uirtute, bellezza, fior, duol, compagne. Minori stelle. Tra due minori. Et sel minor in parte di Filippo. BOC. Minore morire, morso, diligenza, Honestà. Tanto minore il dispiacere. Ne era minore di diciotto (i. anni) Dal maggiore al minore.

Minimo, Lat. & minuscu'us, angustissimus. ARI. Ben uede, ch'ogni minimo soggiorno, Che faccia.

Minuto. Lat. è piu che picciolo, & ual sottilissimo, trito. BOC. Non per uendere poi la sua scientia a minuto. Lat. minuto. Le carni il sole minuto minuto le aperse. Lat. minutatim. Minuta polue. Minute macchie. Minutissima herba, gioia. Minutissimamente. PET. E'l giorno andrà pieu di minute stelle. ARI. Nel dito minuto pose l'anello. 1771

Diminuimento. Lat. diminutio, iactura, mutilatio, perditio. BOC. La fama di Nathan diminuimento della sua stima ua. Che le sue opere sarebbono diminuimento della fama di Nathan.

Diminuire. Lat. diminuere, obliterare, mitigare. BOC. per diminuire la generale opinione di lui hauuti. Il mio amor per se medesimo si diminuì. Doue la sua fede diminuir si uedea. La tua rigidezza diminuisca questo solo mio atto.

to Diminutiuo era il caldo in gran parte.

Tritta, Lat. uale sminuzzata, & spessa. Boc. Vide lo scolare fare su per la neue una carola trita, al suono d'un batter de denti ch'egli facea per lo freddo. A R I. E ne la trita polue in modo appiatta. Che.

Tritare. Lat. triturare. dal participio di tero, ual minuzzare. D A N. L'altro ch'appresso me la terra trita, idest che uà minutamente, & tritamente, Boc. & piu tritamente essaminando.

ALTEZZA.

Altezza. altura, alterezza, ertezza, ratezza, sommità, cima, cacume, giogo, dosso, dorso, uetta, eminente, eccelso, eleuato, rileuato, soperno, sourano, solleuato. Alto, altero, ratto, sommo. Adosso, sopra, su, suso, di su, di suso, in suso, lassù, scala, gradi, montata, salita, salire, alzare, inalzare, collare, leuare, sollenare, rileuare, trarre, salire, montare, sormontare, tramontare, ascendere, apprendere, aggrapare, appiccare, impiccare.

1772 Altezza. Lat. altitudo, summitas, cacumen, eminentia, praestantia, sublimitas, celsitudo, proceritas. & significa la parte superiore, et la profonda. prop. & meta. P E T. Ch'ogni dur rompe, & ogni altezza inchina. Sono i miei sensi uaghi pur d'altezza. Boc. Di altezza d'animo. L'altezza della subita gloria. Intorniato da sei montagnette di altezza. Salito all'gloriosa altezza di Filosofia. saliti alla altezza de regni. hauendogli segnata l'altezza, che insino a terra essere poteua. D A N. Per altezza d'ingegno. Et quando la fortuna uolse in basso l'altezza de Troian. Et se le fant asie nostre son basse A tanta altezza. La uista mia ne l'ampio, & ne l'altezza Non si smarriua.

Altura, in uece d'altezza usò il B O C. nell' A M. Et si come la palma uerso l'altura si stende, Lat. altitudo.

Alto. Lat. altus, procerus, celsus, sublimis, erectus, praecelsus, altè aduer. & altum absolute pro caelo, & mari, e ditus, ut locus arduus, & supremus ut mons celsus ut nobilis, contenta ut uox, canum, ut flumen, praeruptus ut rupes, & saxum. sydereus ut statua. & dinota la sommità, & la profondità, ut altum caelum, altum mare. P E T. Alto cielo, mare, Achille, concetto, consiglio, costume, cor, Dio, destino, diletto, habito, imperio, ingegno, intelletto, loco, miracolo. Pensero, piano, poggio, pregio, ricetto, secreto, signore, soggetto, soggiorno, ualore, Caggendo d'alto. Se si alto pon gir mie stanche rime. Ir dritto alto m'insegna. Hor alto, hor basso. Che si alto miraron gli occhi miei. Che per Dio ringratiar fur poste in alto. montaua tropp'alto. ragionar tant'alto. Ciascun per se si ritraheua in alto Per ueder meglio. Salir si alto. Salir tant'alto. Disposto solleuarmi alto da terra. Chi di te si alto scrisse. Alta bellezza, beltà, cagion, colonna, donna, eloquentia, fama, fede, imprese, luce, nouella, piaga, pietà, sembianza, fede, speranza, uirtute, uoci, humiltate, laude. Ma tropp'era alta al mio peso terrestre. Alti colli, desiri, intelletti, luoghi, monti, pensieri. Gli occhi, sensi, stili, & nomi alte fenestre, imprese, selue, parole, bellezze, ricchezze uoci, opinioni. Altissima humanitate. Troppo alta mente. Chi d'amor altamente si consiglia. Boc. uedi all'Indice. D A N. Ma io senti sonar un'alto corno. Ma gittò giuso in quell'alto buratto. Alto muro, punto, marseggio. E'l sol er'alto gia piu di due hore. Del piu alto Tribo. nel alto Olimpo. L'alto padre, per Dio. & aduerbialmente senza sost. assolutamente. Su la lucerna, che ti mena in alto. Colui che piu siede alto. Talhor parla l'un alto, & l'altro basso. Si leua un colle, & non sorge molt'alto. Gli occhi miei leuarsi piu alto. Gridauan si alto Alta prouidentia, gloria, ripa, fantasia, roccia, uirtù, selua, uittoria, rota, carità, letitia, spene, luce. & ua con la testa alta. Alte torri, spoglie, mura, strida. Quiui sospiri pianti, e alti guai. ne si alti, ne si grossi. Et come abeto in alto si disgrada. Che piu alto festina. Vinum non habent altamente disse.

1773 Alterezza, ual grandezza. Lat. elatio in bonam; & in malam partem. magnitudo, & magnanimitas in bonam. P E T. Domita l'alterezza de gli Dei. B O C. Et come sa uo haueа l'alterezza giu posta, & qui si piglia in mala parte.

Altiero, & altero. ual superbo, & in buona parte il piu delle uolte si piglia. Lat. elatus, excelsus, praestans, praestabilis, excellens, egregius, eximius, magnanimus. P E T. Altiero fiume, habito, ingegno, portamento, raggio, lume, seggio. Per adornar il Jesto, & altero. O de le donne altera, & raro mostro. Che mi fea uiuer lieto, & gir altero. altera donna, fenestra, fenice, fronde, gente, Laura, luce, mente, nemica, opra, uista. O bella senza essempio altera, et rara. Di giouentute, et di bellezza altera. Ai noui gente oltra misura altera. La uidi men bella, et meno altera. Alteri atti. Altere forme. Alteramente, s'è leuato a uolo. E i dolci sdegni alteramente humili. B O C. L'altiero uostro animo. Era questo Proposto baldanzoso, et altiero. O per sua nobiltà si altiera diuenuta. D A N. Come ti staui altiera, et disdegnosa.

Alteratione. Lat. perturbatio, motus, motio, momentum, agitatio, impulsus. D A N. Libero è qui da ogni alteratione Di quel che'l cielo in se da se riceue.

Alzare, et inalzare. uale eleuare. Lat. efferre, extollere, et tollere. P E T. Deuesse al primo honor alzar mai l'ali. Stà co nocchier di notte alza la testa. l'intelletto alzai. Quei miseri mortali alzan la testa. Mirai alzando gli occhi grauі, et stanchi. Quanto studio, et amor m'alzaron l'ali Et quest'una uedremo alzarsi a uolo. Cō gli angeli la neg gio alzata a uolo. Morte gia per ferir alzato il braccio. Ou'alzato per se non fora mai. m'alzaua a tanto amore. Contra tuoi fondatori alzi le corna. A questo un strido lagrimoso alzo e grido. Et lei, ch'a tanta spene alzo'l mio core. B O C. uedi all'Indice. D A N. alzar le mani. Le mani alzo, con ambedue le fiche. et contra il suo fattor alzò le ciglia Trescando alzato l'humile Salmista.

1774 Inalzare. Lat. attollere, extollere. B O C. Ma gia inalzando il sole, parue a tutti ritornare, D A N. poi che'n alzai un poco piu le ciglia.

Collare per inalzare, o tirare in suso. uedi a 1787.

Estollere. Lat. extollere, uale inalzare, & per meta. per magnificare, & essaltare. A R I. La fama del mio sangue spiega i uanni Per tutto il mondo, e fin al ciel s'estolle. In mezo

mezo il tempio una colonna estolla.

Sommità, Lat. summitas, ual'altezza et pinnaculum la sommità, o capello di qualunque edificio, come di torri, & simili, & pinne, la sommità de merli. Boc. Essendo il sole alla sua maggiore sommità. In su la sommità di ciascuna mõtagnetta. Gia nella sommità de piu alti monti apparivano i raggi della seguente luce.

Sommo. Lat. summus. ual sommità, o altezza. Pet. Ch'al sommo del mio bẽ quasi era giunto. Non sono al sommo, anchor giunte le rime. Produsse al sommo l'edificio santo. Boc. Infino a tanto, che dalla fossa al sommo si perueniua. & quãdo e adiettiuo dinota alto, singulare. uedi a 16.

Cima. Lat. cacumen, summitas. è la sommità, & la parte piu alta di ciascuna cosa. Pet. & cosi in su la cima de suoi alti pensier al sol si uolue. & posto in su la cima. del suo lume in cima. Che la parte diuina Tien di nostra natura e'n cima sede. Dan. Come la fronda, che flette la cima perochè la cima è propriola sommità dell'herbe. Boc. Le piu ele uate cime de gli alberi.

Cacume. Lat. è la sommità de monti, Dan. Mostrando l'uberta del suo cacume. Et per lo monte, del cui bel cacume. Ari. Ne la torre condotto al suo cacume.

1775 Giogo, Lat. iugum. è la sommità del monte. Pet. Verso il maggiore e'l piu spatioso giogo Tirar mi suol un desiderio intenso. Ari. Quasi a la cima del giogo superno. & quello de buoi. uedi a 342.

Dosso. Lat. dorsum è qualunque cosa alta, che sotto se habbia cauo, come le parti di fuori della mano, Dan. Che non ci basta loco a ueder senza montar al dosso Del arco, Codossi de la man facendo insegna.

Dorso. Lat. e la sommità de monti. Ari. Nel calcar giu de li montani dorsi.

Adosso, ual sopra. Lat. supra in. i. contra. Vir. Olli caeruleus supra caput astitit imber. Pet. La'ue dì, e notte stà mi adosso col podere. et emmi adosso Quel caro peso. Boc. L'abate postole l'occhio adosso. i. sopra di lei, Ben trenta fanti gli usciron adosso di Costoro. i. all'incontro.

Addossara. Lat. adaerere, coniungere. unire se. per andare a dosso usato da Dan. Come le pecorelle escõ del chiuso Ad una a due, a tre, & l'altre stanno Timidette atterran do l'occhio e'l muso, E ciò che fa la prima, e l'altre fanno Addossandosi a lei, s'ella s'arresta. Semplici, & quiete, & lo perche non sanno.

Vetta. Lat. uitta. i. capitis ligamentum, & sic cacumen, & summitas, è la cima, o sommità. è uoce thosca. Dan. Tu la uedrai di sopra in su la uetta Di que sto monte ride te felice. Ari. Ma poi che furo asceſi in su la uetta.

Eminente. Lat. ual piu alto de glialtri quasi supra alios manere.

1776 Eccelso, & excelso, Lat. ual alto, & grande. Pet. Ma piu per dimostrarsi Piu chiaramente ne le cose eccelse. Spargendo a terra le sue spoglie eccelse. Boc. Le eccelse torri. gli eccelsi Pini. Am.

Superno, & supremo. uedi a 16.

Sourano, e soprano. Lat. superus, supremus, supernus, summus. ual sommo. Pet. Il figliuol di Latona hauea gia noue Volte guardato dalbalcon sourano. D'ogni ornamẽto, & del souran suo honore.

Sopra, & soura. Lat. super, & supra. Pet. Sopra un carro di foco un garzon crudo. Sopra l'herba. Sopra la naue. Sopra l'acque. Sopra'l monte Tarpeo. Sopra'l limitar, Sopra un sasso assiso. Et sopra'l buon Saul cangiò le ciglia. Ma cosi ua chi sopra'l uer s'estima. Et uolo sopra'l ciel. Cose sopra natura altere, et noue. In darno hor sopra me tua forza adopre. E'l parta in tutto dal signor di sopra. Soura ogni stato. Soura un risce'l corrente. Soura l'onde. Soura le spalle. Boc. Sopra il mare. Sopra la testa. Salito in furor e con la spada ignuda in man sopra la figliuola corse, idest addosso.

Sopre in uece di sopra pose in rima il Pet. Focion nua con questi tre di sopre.

Sourastare. Lat. haerere, dubitare, tardare, estare. ual indugiare star sopra di se, o star sospeso. Pet. Ma'l sourastar ne la prigion terrestra. Lat. ambiguum esse, palpare in tenebris. Boc. Che come io so alti ui uincere, cosi similmente so a me medesimo sourastare. Lat. uincere se ipsum. Stando a bada del padre. & de fratelli, che delle sette uolte le sei soprastano tre, o quattro anni piu che non debbono a maritare, Lat. differre. Non sapendo che dirsi lungamente soprastette, poi in miglior senno riuenuto disse. Lat. tardauit. Mitridanes, allhora soprastette alquanto al rispon dere. Lat. moram duxit, distulit. San. Et non sapendo a se medesimo soprastare, si consuma. i. superare se.

1777 Soprastante. Lat. superstans, superimminens, superueniens, aduenies, presens. Boc. Piu di paura della soprastante morte pensoso, che di speranza di futura salute. Cõ la sua sagacità fuggì il pericolo soprastante.

Ertezza, erto, & erta, da erecto, Lat. & al titulo, sublimitas, excelsitas, & dinota diritto, & alto. Lat. arduus, cliuosus, altus, erectus, accliuis. Pet. Che son si stanco, e'l sentier m'è tropp'erto. Ratte scese a l'entrar a l'uscir erte. Boc. Vna montagna aspra, & erta. Vna altissima montagna, tanto, che parena, che trapassando i nuuoli che le stelle si congiungesse per sua ertezza. Pet. Dan. Et ecco quasi al cominciar de l'erta, idest, del salire. Altre son a giacer, altre stan erte. Che per ertezza il salir dispaia. alcuni testi hanno artezza che ual strettura.

Rattezza, ual ertezza. & ancho ual malageuolezza, Lat. ascensus, asperitas, & difficultas. Dan. Di quella costa là dou'ella frange Piu sua rattezza.

Ratto, Lat. asper, difficilis, arduus. ual erto. Dan. Non la sciò per andar che fosse ratto. & quando dinota presto, subuo, uedi a 293. & a 1497.

1778 Su, & suso, Lat. super, circa, circiter, superne de super, sursum, & desursum, & susum anticamente detto. ual sopra, Pet. Qual si posaua in terra. & qual su l'onde. Fiamma del ciel su le tue treccie pioua. Non u'indugiate su l'estremo ardore. Inuidia a quei, che son su l'altra riua. Hor su l'homero destro, & hor su'l manco, C'hor su dal ciel tanta dolcezza stille. Sta su misero che fai? Volando tanto su. Su'l duro legno. Qual fior cadea su'l lembo, Qual su le treccie bionde. Tu te ne uai col mio mortal su'l corno. Su nel priemiero corno. su nel alto cielo. Volando tanto su nel bel sereno. su per la riua su per l'herbe. Su per l'onde. Su per l'alpi. Su per le scale posto in su la cima. In su la nona, Lat. circiter meridium. In su la riua. In su la prima uista. In su la porta. In su l'estremo. In su l'eta fiorita. In su'l primo giouanil errore. Chi non ha albergo posisi in su'l uerde. In su'l carro

carrò d'Helia. In su'l primo aprir de fiori. Qual in su'l giorno l'amorosa stella. L'anime, che lassu son cittadine. Mostrar qua giù quanto lassa potea. Pur lassu non alberga ira ne sdegno. BOC. uedi l'Indice. DAN. il fece no me Che'l di sa tuè di sotto. i. la parte disopra tien di sotto.

Suso. Lat. sursum, cuius contrarium est deorsum. PET. De gli stoici il padre alzato in suso Per far chiaro suo dir. Se la suso è quant'esser dee gradita. & a la fine il sesto Dio permettente uedrem la suso. Io penso, se la suso.

Soso in uece di suso usò DAN. Ond'ei leuò le ciglia un poco in soso.

Surse in uece di suso usò DAN. E se la surse drizzi gli occhi.

sue per su. DAN. Et dimanda se quinci si ua sue.

sun in uece di su. DAN. Ristemmo sun un pian solingo.

Insuso uerbo uale inalzo. La. extollo. DAN. O cara pietra mia, che si t'insusi. tutte licenze Dantesche.

In su. Lat. super, circa, circum, propè, & circiter. BOC. In su la mia morte. In su'l mezo dì. in su'l mercato. In su la nona. e quasi sempre ui propone la ia. uedi di sopra a su.

salita. Lat. ascensus, ual montata. PET. Et quanto alpestra & dura la salita.

1779 salitore, è quello che ascende. Lat. qui salit. BOC. E uenuto andatore di notte, & salitore d'alberi.

salire, ual ascendere, o montare. Lat. ascensio, & ascensus. PET. Altro salire al ciel per altri poggi. Certo sempre del tuo al ciel salire. BOC. Acciochè niuno potesse impedire il salire sopra la naue.

Salire uerbo. Lat. da salio, lis, salui, uel salij, & ascender, uolare, aduolare, petere, adire, scandere, tollere, salire, eleuare, efferre. PET. Ma qual suon poria mai salir tant'alto. Et la uia di salir al ciel mi mostra. cosa ond'l nostro nome in pregio saglia. Et dissi, a cader ua chi troppo sale. Salendo quasi un Pellegrino scarco. Non salì mai in tutta questa etate. Et per quel, ch'io ne speri, al ciel salita. Et sol è al ciel salito in qualche fama Solo per me, che'l suo intelletto alzai. Giunse a man destra, e'n terra ferma sal se. Boc. uedi all'Indice.

Montare, & tramontare, sormontare, rimontare, smontare uedi a monte. 1115.

Ascendere. Lat. ual salire. PET. Et così n'ascendemo al lo co aprico. DAN. & qua su non ascende.

Ascendente. Lat. ascensus, uel ascendens. Vo. astrologico. BOC. nel PH. Et ueggendo che gia Citherea donna del l'ascendente loro s'era d'intorno loro ne suoi cerchi uol tata la sesta uolta. Nel celestial toro ascendente della loro natiuità.

Scandere. Lat. per ascendere. DAN. Io ben, che tutto il regno che tu scandi Volge, & gouerna.

1780 Leuare per alzare. Lat. eleuare, tollere, extollere. PET. Errai senza leuar occhio a la uela. Hor mira & leua gli occhi un poco. Ma l'un non successor di fama leua. Leuan da terra al ciel nostro intelletto. Col cor leuando al ciel ambe le mani. Senza leuarmi a uolo hauend'io l'ale. Se'l sol le uarsi sguardo. Lat. surgere p leuarsi da terra. Leuart'il cor a piu felice stato. Sô leuati a uolo. Leuimi da terra. Leuommi a uolo. Leuommi'l mio pensier in parte Ou'era quel la. BOC. Nathan fece leuare in piè Mitridanes. Lat. surgere, & erigere. Per laqual cosa capo leuando questa te le con lui insieme n'andò quindi giuso. Quindi leuandosi da sedere. Leuata in piè licentiò la brigata. Le alte torri o le piu leuate cime de gli alberi. & quando sta per mouere, rimouere, uedi a 1483. & quando sta per sorgere del letto a 720.

Leuatura, meta. Lat. motu leuis, iracundia, uolubilis, mobilis, leuis, credula. Boc. La donna, che picciola leuatura ha uea. i. che subito andaua in collora et s'adiraua. La donna che di poca leuatura haue a dibisogno. Messer Filippo. udendo costui (come colui, che picciola leuatura haueua)

Solleuare. La. subleuare. tollere, elleuare, efferre, erigere. PET. Hor ti solleua a piu beata spene. Che scoter forte, & solleuarla ponno. Disposto a solleuarmi alto da terra. Hor mi solleuo, hor caggio. BOC. Pur solleuandola ad'an'hora lei essere la Simona, & morta conobbero. s'accostò al letto, doue la giouane alquanto solleuata col disio l'aspettaua. Meuccio si ricordò della comare, & solleuato alquanto il capo disse. DAN. La bocca solleuò dal fiero pasto.

Rileuare, per alzare. Lat. eleuare. BOC. La donna alquanto spauentata cominciò a uolerlo rileuare. Si sforzò di rileuarsi, & di uolersi aiutare per uscirne. In sù uno di quelli auelli rileuati. Il luogo rileuato, & alto. & per importare. Lat. releuare. PET. Il sempre sospirar nulla rileua. Ma fia'a qui niente mi rileua.

1781 Appendere, per alzare, sospendere, et appiccare. Lat. appēdere, et suspēdere. PET. Dou'è, che morte, et uita insieme spesse Volte in frale bilancia appende, e libra. DAN. & p la mesta Selua sarāno i nostri corpi appesi. i. appiccati.

Appiccare, & impiccare. Lat. appendere, ual sospendere. BOC. Farlo appicare per la gola. Et appiccare le imagini della cera secondo la promissione fatta. Appicandogli a certe morse d'un muro. Credendo essere il secchione appiccato alla fune. Che appiccato sia tu per la gola. e quā do sta per appigliare. o attaccare. La. apprehendere. uedi 53. Impiccare, Lat. appēdere, suspē dere, Boc. minacciò di farmi impiccare per la gola. che ne debbiamo far altro se nō impiccarlo p dispetto de gl'Orsini ad una di q̃le quercie. dispiccare, Lat. suspensum soluere. è il contrario di appiccare, DAN. Di uera luce, & tenebre dispicchi.

Spiccare, è il medesimo che dispiccare, uedi a 54.

Sospēdere; Lat. suspendere, sursum pendere, alte ligare, sub leuare. per solleuare alzare, DAN. tutti li lor coperchi eran sospesi. i. alzati, et aperti. Conobbi che in quel limbo eran sospesi. i. posti, & alcuna uolta si pone per dubitare, o stare in dubbio. ut suspensus animo.

Aggrappare, Lat. adrepere, apprehēdere, ual arrappare, afferrare, appicare. come l'hedera a muri, ouero ādare come animal reptile, BOC. aggrappato in parte, che non ui si sarebbono appiccati i picchi, nel giardino se u'entrò. i. arrapatisi, DAN. Dicēdo sovra q̃lla poi s'aggrappa. tal uolta a soluer ācho ra che aggrappa a scoglio, o altro. i. appicca, & afferra. Et aggrappossi al pel com'huō che sale, scala. gradi, scalini. uedi a mondo a 949.

BASSEZZA.

Bassezza, basso, imo, sotto, giu, giuso, scesa, chino, curuo, caduta, tomo, pendullo, abbassare, adimare, abbattere, auallare, scendere, descendere, deriuare, dirocciare, tramontare, pendere, deponere, spianare, calare, chinare, inchinare, cadere, tomare.

Basso è contraposto all'alto.adie.& adner. ual di sotto,o in giuso.prop.e meta.Lat.humilis,imus,infimus, depressus. deiectus,submissus,inferius,infernus,& inferior. PET. Basso desire, mormorar, pensier,stato,suon, uiuer,uso.Loco,ingegno,humano.bassi essempi occhi. Tutte lor uie son basse. Mirar si basso con la mente altera. i. si bassamente. Ella non degna di mirar si basso.Hor alto,hor basso.BOC. Appiccauate la coda troppo basso.i.in giuso.Stauano cō le teste basse. Alle parti piu basse. Piu basso discesi.Essendo il sol basso.Bassata la fronte. Bassato il uiso.bassamẽte.DAN.si che'l pie fermo sempr'era'l piu basso,tanto bassa.Loco,inferno,letto.Bassa uog.ia,fronte.basse stelle.con gli occhi uergognosi,& bassi.assai piu bassi.bassi termini, liti,lidi.Bassissimo pozzo.

Bassare p chinare,La.deijcere,deprimere,acclinare, demittere humi.BOC.Figliuol mio bassa gli occhi a terra:bassò la testa.DAN.Bassando'l uiso,poco li ualse.

Aabbassare.Lat.humilem reddere,& facere.PET.Et gli occhi a terra lagrimando abbasso. Aspettaua la seguente notte di fare abbassare la coda ritta alla fantasma. Ecco chi abbasserà tua superbia.i. humilierà.PH.

Abbattere,per abbassare.Lat.extendere,claudere, porrigere, exporrigere,& expergare.BOC.Et le cortine del letto abbattute, idest abbassate,o serrate, Lat. clausæ. Poscia ch'io ueggio abbattuto il nemico della mia honestà.i. abbassato,et uinto.Lat.superatus,deiectus,desolatus.pro stratus.DAN.Gli rami schianta,abbatte,& porta i fiori. Che non l'abbatte[illegible] Carlo nouello Con guelfi suoi.i.uincat,sternat,profliget.

Auallare,per abbassare.Lat.deijcere.demittere.DAN.Nō altrimenti Che uergine,che gli occhi honesti aualli. uedi a 1784.

Imo,ual basso,& profondo.Lat.imus.PET.A lui fu destinato onde da imo Produsse al sommo l'edificio santo.Inalto poggio, in ualle ima,& palustre.DAN.Quest'isoletta intorno ad imo ad imo La giu cala, doue la batte l'onda.

1783 Adimare,ual uenire da alto al basso.Lat.infiammare, descēdere.DAN.Intra Sesteri,& Chiaueri si adima Vna fiumana bella.i.corre dalla su alla in giu.

Inferiore.Lat.n[illegible] inferior uestri,il genitiuo per lo ablatiuo, al modo de Greci,che non hanno ablatiuo.ARI.I fiumi lacri inferiori in mano Haueano.

Sotto.Lat.sub,subter subtus. PET.Sott'acqua.Sott'Antandro.Sotto Breno,Sotto un lauro.un sasso.un ramo.un uelo.sotto il sole.il scudo.il tempo.il giorno.il fascio antico. Il manto.il ciel.il freno.il quarto nido. Sotto le stelle. La luna.L'ali.Sotto bende,gonne, Quell'arme. Fiera stella.Mille catene.Et fine l mondo sotto sopra uolte, BOC. Sotto alcuna regola constretti.Come il sarà per andar sotto. Mortogli il cauallo sotto.DAN.usò sutto per sotto, per la rima.

Sottentrare.Lat.subire,& leniter,irrepere.ual entrar sotto. BOC.Come il sonno sottilmente sottentra ne desiderosi occhi. PH.Il sonno non aueggendomene io sottentraua al lasso corpo. FI.Becchini,iquali sottentrauano alla bara. Similmente il uento con sottili sottentramenti stimolar l'onde.PH.Lat.sub latentibus, stimulare undis.

Appresso che ual di sotto.Lat.deinde.BOC.Ma perche qual fosse la cagione, perche le cose,che appresso si leggeran no [illegible]

Giu,& giuso.Lat.deorsum,la giu, il piu delle uolte si congiunge con là,quà,costà,colà,quindi,& in PET.Quando il corpo mortal là giu discese. Ch'Apollo la seguia qua giu per terra.Ond al suo regno di quà giu si uarca. Per far sede quà giu del suo bel uiso. Quando'l bel parto giu nel mondo scese. Giu per lucidi riui suelli. E'l pioner giu da gli occhi un dolce humore.al por giu di questa spoglia. BOC.Se ne uenne giu.scese giu.da indi in giu largo. alla in giu.DAN.usò Gioue per la rima.

Giuso.PET.L'altre puoi giuso ageuolmente porre.Et la giu so è rimaso il mio bel uelo.Onde qua giuso un ben pietoso core Talbor si pasce de gli altrui tormenti. Questi cinque trionfi in terra giuso Haueam ueduti. BOC.Questa tauola con lui insieme se n'andò quindi giuso.

Scesa.Lat.descensus.è la discesa, luogo doue si scende,o si smonta, PET.Ratte scese al entrar a l'uscir erte. 1784

Scendere.BOC.Et lui quanto piu potè, allo scendere sopra Osbecch sollecitò.

Scendere,ual discendere,smontare.Lat.descendere,da de,& scando.PET.Quand'io ueggio dal ciel scender l'aurora. Onde si scende poetando,& poggia. Per benstar si scēde molte miglia.Da be rami scēdea.Notte,& di meco disioso scendi.Se nō fosse fra noi scesa si tardo.Noua angeletta Scese dal ciel in su la fresca riua.BOC.Cominciò a scender del pero. A lui ti fa por la scala per laqual su scenda:Scendendo meno auedutamēte cadde della scala in terra.Al qual Nicostrato disse, scendi giu,& egli scese. La Belcolore scesa giuso.

Discendere.Lat.descendere ual scendere.PET.onde discende Dagli altissimi monti maggior l'ombra. Mentre ch'al mar discenderanno i fiumi.Quādo tāta dolcezza in lui discēde.Quādo'l colpo mortal la giu discese.Che poi discese in pretiosa pioggia. Che fu disceso a prouar caldo,& gelo. BOC.Discende l'angelo di cielo in terra. Quiui l'acqua uerso il piano discēdēdo chiarissima.Le piagge delle quai montagnette cosi digradando uerso il piano discendeuano.La donna nella grotta discesa. Di nobilissimi parēti discesa.i. nata. Il discendere a gli atti de gli huomini.

Discendenti. uedi a parentado a 1568.

Auallare per discendere. Lat. deijcere, demittere. DAN. Vengon di là,oue'l Nilo s'aualla uedi a 1782.

1785 Deriuare.Lat.et oriri,nasci,deducere,originem ducere.per discendere.PET.l'acqua che da Parnaso si deriua.

Dirocciare, Lat. deriuare, erumpere, effluere, effundere. DAN. Lor corso in questa ualle si diroccia.

Diroccare, La.detrudere,deijcere.per uenir con furia d'alto al basso. ARI. Perche giu diroccando a ferir uenne.

Caduta,Lat.& excidium,casus,precipitium,ruina,lapsus. BOC.Niuno mal si fece nella caduta.Et per continoua caduta la molle acque rompe,et fora la dura pietra.PH.& per lo adie.una casetta antica quasi tutta caduta.PET. Caduta è la tua gloria, & tu nol uedi.

Cader.Lat.prolapsio,lapsus.PET.Cader maligno, Nō su'l cader di subito si strano Dopo tante uirtuti d'Hanniballe.

Caduco.Lat.caducus,deciduus.PET.Caduco bene.Caduche speranze.Che se poca mortal terra caduca.BOC.(Lascia mo star la bellezza ch'è fior caduco)

Cadere.Lat.& ruere,incidere,per scendere, e precipitare. PET.Et di cader in man del mio nemico. a cader ua chi troppo sale.Cade uirtù da l'infiammate corna. Quando cade

cade al ciel piu lenta pioggia, Che chi poſsedo ſtar cadde tra uia. onde in un rio, che l'herba aſconde caddi. Quen t'io caddi nell'acqua, & ella ſparue. Io cadrei morto, oue piu uiuer bramo. Veggio di man caderui ogni ſperanza. Perche cô lui cadrà quella ſperanza. Forſe ſi come'l Nil d'alto caggendo. Et uinta a terra caggia la bugia. BOC. Delle qua. 5 Torri s'ella cade piu giu andar non puo. Vn ſiu mucello, ilqual cadendo per balzi di pietra uiua ſcceua un gran romore. Quantunque al quanto cadeſſe da alto. uedi all'Indice. DAN. Poi appreſſo conuien che queſta caggia Infra tre ſoli. Ne quali il doloroſo foco caſca. La giu ca ſcierò io altre ſi, quando. Caduto ſe di quella dolce terra. Et caddi come l'huom, cui ſonno piglia.

1786 Ricadere. Lat. recidere. Ma ricadendo afferma Di mai nõ ue der lei. BOC. Anzi ſi ogni uirtù ſenſitiua le chiuſero, che quaſi morta nelle braccia del figliuolo ricadde. & hor in quà, & hora in là ricadendo pure ne uſcì fuori. Tanta ac qua ne la fonte chiariſſima ricadeua.

Ricadenti. Lat. recidentes, delabentes. BOC. Gli cui capelli erano creſpi, lunghi, & di oro, & ſopra gli candidi ho meri ricadenti. Capelli ricadenti a lei ſopra le candide ſpalle. AM.

Scadere. ual ſuccedere, La. obuenire, cadere, obtingere. BOC. Et del tutto ciò, che a lei per heredità ſcaduto era il fece ſignore. i. ſucceduto. sei tu coſi puſillanimo? coſi ſcaduto? coſi nelle ſitte rimaſo? coſi ſcoppiato di cerro. o di grotta? Lat. deuolutas.

Tomare. Lat. ruere, decidere, deuoluere, præcipitare. è cader a baſſo in luogo concauo, da tomba ch'è luogo concauato. PET. Prima ch'i torni a uoi lucenti ſtelle. O tomi giu ne l'a moroſa ſelua. i. caggia. DAN. Ma fino al cento pria conuiẽ che tomi. Se mille fiate ſu'l capo mi tomi. i. tiri. ARI. Su'l mar in tante, & ſpeſſo al ciel uicino. L'afflitto, & conquaſ ſato legno toma.

Tomo. Lat. caſus, ruina, ſaltos. è la caduta al baſſo. BOC. Per ueder fare il tomo a quelli rauioli, & maccheroni.

Deponere. Lat. per poner giu. PET. Deſpoſta hauea l'uſata leggiadria. Oue depoſto haurei De miei ſtãchi pẽſier l'an tica ſoma. Poi che depoſto'l pianto, & la paura. La bella uincitrice, iui depoſe le ſue uittorioſe, & ſacre foglie.

1787 Sponere, è deponere. DAN. Quiui ſoauemente ſpoſe il carco.

Calare. Lat. deſcendere, declinare, inclinare, uergere, demit tere. è andare da alto al baſſo. PET. Quando uede'l paſtor calar i raggi. Del gran pianeta. BOC. Dentro mandò le gãbe per do uerſi giu calare. Deliberarono di calarlo nel pozzo. Quantunque il ſole uelocemente calaſſe all'occa ſo. Si calò nella grotta. Forte gridò arreſtateui & calate le uele, o uoi aſpettate d'eſſer uccisi. & ſommerſi in ma re. DAN. Calar le uele, & raccoglier le ſarte.

Collare. La. tollere, torquere fune, è propriamente inalzare, o tirar ſuſo, onde collare tormentare, cioè dar la corda dal uerbo greco calaxo, crucio, & torqueo, onde colla ſignifi ca la fune da tormentare i rei. & collare ancho è uocabo lo marinareſco, onde ſi dice la uela è a collo, o in colla, quãdo qlla è tirata in cima all'albero, che ſi ſta in ordine p partirſi, cioè per far uela, ma quãdo ſta per abbaſſare giu ſo, cioè dall'alto al baſſo ſi dice calare com'è detto diſopra & non collare. Auenga che in tutti i teſti queſto confuſa mente ſi legga. BOC. un'altro gli haurebbe uoluti far col lare, martoriare, eſſaminare. i. tormẽtare, o dar la corda. Il giudice del podeſtà fieramente cõtro di lui procedeua, & già l'haueua collato. Era per auentura nel porto della città una naue di mercatanti carica per andare a Chia renza, della quale due giouani erano padroni, & haueua collata la uela per douerſi come haõ tempo foſſe partire. & non calata ſi dirà in queſto luogo, perciò che era tirata ſuſo, Cimone ſulla proda a quelli che ſopra il legno d'Iſi genia, erano, forte gridò. Arreſtateui & calate le uele, o uoi ſpetate d'eſſere uinti, & ſommerſi in mare, & qui nõ ſi dice collata, percioche s'intẽde abbaſſare giu. & hauen do calato nel pozzo, & non collato, & coſi ſi die intende re de gl'altri ſimili.

Colla. La. fidiculæ. harum fidicularum. è il tormento, cioè la corda da tormẽtare, o dar la corda a i rei. uedi a collare.

Colla. Lat. glutinum, i, glutea, is, unde glutinoſus ual uiſco ſo come il cibo, et conglutinatio onis, lo incollamento, o lo incollare. è certa materia tenace uocabolo noto. et ichthyo colla, è la colla di peſce.

Pendere, per deriuare, Lat. & deriuare, dependere, deſcen dere. PET. La cui ſalute del mio uiuer pende. Vn da perga mo il ſegue, & da lui pende L'arte guaſta fra noi. BOC. Si rimaſe la queſtione in pendente, & ancora pende, i. deſt ſoſpeſa. Et uedendo ciò che la badeſſa haueua in capo, & gli oſſolieri delle brache, che di quà et di là pendeuano. i. che calauano in giuſo.

1788

Pendule. Lat. penduiæ, acclinæ, & labeones, & labrones, quelli, che hanno le labbra groſſe. Boc. Le labbra ſue ſono come quelle dell'orecchiuto aſino pendu.. AM.

Penſole. Lat. penſiles. ual pendenti. DAN. E'l capo tronco te nea per le chiome Penſol con mano a guiſa di lanterna. alcuni teſti hanno peſol, che è uoce Napolitana.

Spenzolate. ual pendenti. La. pendentes, deiectæ. BOC. Et tu mi torni a caſa cõ le mani spenzolate. quãdo tu doureſti eſ ſere a lauorare. i. pẽdẽti. e sẽza hauere coſa alcuna ĩ eſſe.

Curuo. Lat. curuus, flexus, contortus, pandus, a, um. ARI. E ſtaua ſopra il mar curuo, & pendente.

Chino. Lat. inclinatus, acclinis, decliuis, hoc decline, & ual baſſo, e ſceſa. PET. Humidi gli occchi ſempre e'l uiſo chi no. BOC. Caualcare la capra uerſo il chino. i. alla riuerſa, perche il natural della capra è di aſcendere, & non diſcẽ dere. Ser Bernabò diſputando con Ambrogiuolo caualcaſ ſe la capra inuerſo il chino. i. alla ſceſa. DAN. Quali fioret ti dal notturno gelo Chinati, & chiuſi.

Chinare, per abbaſſare, piegare, Lat. inclinare, deijcere, de mittere, flectere. PET. Per chinar gli occhi, o per piegar la teſta. Chinaua a terra il bel guardo gẽtile. BOC. ſopra la coppa chinatoſi piangendo. Egli ſi chinò per baſciare. Et chinandoſi il trouò.

1789

Inchineuole, ual piegheuole. Lat. accliuis, flexibilis. BOC. in chineuole deſiderio. Veggendoci acciò naturalmente in chineuoli. Sono le femine tutte labili, & inchineuoli.

Inchinare. Lat. inclinare, uergere, flectere, reuereri, deijce re, demittere. ual piegare. abbaſſare, humiliare. PET. per che inchinar a Dio molto conuiene. ne la ſtagion, che'l ciel rapido inchina. Ch'ogni dur rompe, & ogni altezza in china. Ratto inchinai la fronte uergognoſa. Ch'i nõ m'in chino a ricercar de l'orme. allhor m'inchino Pregando hu milmente. Con le ginocchia de la mente inchino. Boc. Se a miei preghi l'alto uoſtro animo non s'inchina. Gia era il ſole inchinato al ueſpro.

Rannicchiare,ual ristringersi in se stesso.DAN.La graue condition di lor tormento A terra gli rannicchia.ARI. Hor li uedi ire altieri hor rannicchiarsi.

Reflettere.Lat.reflectere,ual inchinare,raddoppiare.ARI. Che facilmente ogni scusa,s'admette Quando in amor la colpa si riflette. & per riuerberare.uedi a 617.

LVNGHEZZA.

1790 Lunghezza.lungo. allungo andare.alla distesa.allungare,dilungare,prolungare,allontanare,stendere,distendere,differire.

Lunghezza.Lat.longitudo,& proceritas,la lunghezza,& alltezza.& diuturnitas,la lunghezza del tempo.& prolixitas ut sermonis. BOC.La lunghezza del tempo.Lat. diuturnitas.La lunghezza della nouella. La lunghezza della notte.

Lungo.adie.Lat.longus, & procerus,lungo et alto.& diutius, & diuturnus.ual di lungo, o di molto tempo.& prolixus ut sermo.& promissus,& summissus ut capillus,et barba.PET.Lungo andare, affanno,camino,Di martiro, martire, sonno,tempo,tormento,stratio.Fora lungo a ricontare.Lunga guerra,historia,noia, tema,speme,stagione,uita,uia,morte,esperientia,pittura,uoglia,età.lunge fatiche, & pene. Lunghi affanni, martiri, pianti, & sospiri. Che ne fa uaneggiar si lungamente. BOC.Lungo lunghi, lunga, lunghe. Di gran lunga, lunghetta, lunghissimo, lungamente, lunganimo. uedi l'Indice. DAN. Non era lunga anchor la nostra uia Di qua dal sommo quando uidi un foco. Lungo quando significa uicino,appresso.uedi a 972.

Allungo andare. Lat.post longum tempus.uedi a 300.

Allungare,ual allontanare. Lat.abesse lunge,discedere,proficisci.PET.Son fuggit'io per allungar la uita.Lat.prorogare, differre,protrahere,extendere,Ma quanto piu m'allungo,& piu m'appresso.BOC.Non molto la galea allungata. Quando i caualieri si furono allungati. DAN.Onde quanto poten gli occhi allungarsi. V la natura, che dal suo fattore S'era allũgata.I uidi entrar le braccia per l'ascelle E due pie de la fiera,ch'eran corti Tãt'allungar quanto accorciaua quelle.i. farsi lunghi. Lat. prolungarunt.poco allungati c'erauam di linci.

Dilungare,ual lontanare. Lat,differre,protrahere, extendere,prostrahere,seiungere.PET.Per disperata uia si dilũgaro.BOC.Ogni fatica ritrouando uana douersi dilungar dal mondo.Dilungandomi dalla maniera tenuta,Vide nel mare non molto dilungata la tauola. Dilungatosi con intentione di non mai piu tornare. Come otto miglia dalla riua dilungati furono. uedi l'Indice.

Prolungare.Lat.differre,comprendinare,procrastinare, differre in longum,diẽ,de die ducere.BOC.Ma cena per lungo spatio di notte la prolungò.

1791 Differire.Lat.differre,detrahere,abesse.ual dilungare prolũgare,tardare.ARI.Ogn'un che uiue al mondo pecca,& erra,Ne differisce in altro al buon dal rio Se nò,che l'un è uinto ad ogni guerra. mi sarà lieue differir questa pugna fin.

Allontanare,lontanare,lontano.uedi a 968.

Stendere.Lat. extendere.PET.Pie miei uostra ragiõ la non si stende.Che stilo oltra l'ingegno nõ si stende. poi stendendo la uista quant'io basto. Di quello, oue'l bel guardo non si stende. BOC.Et stendendo lo pie per lo letto gli uenne abbattuto a questo spago.Perche stesa oltre la mano, acciò si suegliasse.Et uedendo parimente conobbe le braccia stese sopra la cassa.La Belcolore scese giu stese i panni in terra.DAN.Allhora stese al legno ambe le mani.

Distendere,Lat.extendere.BOC.Distendere le braccia a guisa di Crocifisso.Su l'herba tapeti distendere.Cominciò Arrigo a distendere la mano & il braccio,& cosi tutto a uenirsi distendendo.uedi l'Indice.

Alla distesa.Lat.raptim,celeriter,uelociter.BOC.Il cauallo lo quando col disteso capo corre alla distesa.PH.Sternere. Lat.ual distendere.DAN.Lo dicer mio, ch'al tuo sentir si sterna, idest si faccia chiaro.T.Vedrete al fin uostre prosapie sternere.

Strascinare.Lat.raptare,raptitare,& per terram trahere BOC.Lo strascinò insanguinando il piano con le sue piaghe.PH.DAN.Qui lo strascineremo.ARI.molti di la caualla strascinando.

CORTEZZA.

Cortezza,corto,breue,accortare,abbreuiare, accorciare.

Cortezza, & cortezza.Lat.breuitas. BOC.Chi non sa che la lunghezza & la cortezza del tempo allunga,& accorcia la noia.

Corto, & curto. Lat. curtus, argutus, & improcerus ut corpus. PET. Corto tempo, uiuere,uedere,combattere. Et de la uita il trapassar si corto. Et uedi,e'l ueder nostro quant'è corto. Lat.luscitosi,myopes,& nyctalopa,è quello c'ha la uista corta.Corta medicina, & uita. Corte Vite.Corti riposi,Però si mi procaccio quinci,& quindi alimenti al uiuer curto.

Accorciare, da ad,& curto.Lat.decurto,uale accurtare,abbreuiare. uedi a 297. 1792

Breue. Lat. & arstuts,compendiosus ut sermo.compendiarius ut uia. Cice.improcerus ut corpus. circunscriptus ut syllogismus. plin.temporaneus ut tempus,& laconismos è lo breue parlare Cice.adie.mas.& fem.ual corto,et picciolo.PET.Breue conforto,Dir,gioco,riposo,sole,spatio, sogno, uiaggio.Lat.compendiarius,ij. Sonno,furor,camino, chioma,fauola,guerra,gioia,stilla, tela,uia,requie. Breuissimo riso. Quanto piu m'auicino al giorno estremo, Che l'humana miseria suol far breue. Breui giorni,notti. et risa.BOC.I motti perciochè breui sono.Breui cose, Breuemente. DAN.Breue pertuggio,festa,uso. Che la scaletta è da tre gradi breue. Breuemente sarà risposto a uoi. breuemente mi rispose.& quando è aduerbio,che dinota tempo.uedi a tempo 267.& quãdo significa scrittura. Lat.diploma,tis. uedi a 806.

Abbreuiare,& accorciare, uedi a breue aduerbio a 297.

LARGHEZZA.

1793 Larghezza, largo, ampiezza,ampio,piano,spatio,campo, aria.largare. allargare,ampiare,spatiare.

Larghezza.Lat.letitudo,laxitas.idest dilatatio.

Largo. Lat.largus,latus,laxus,uale ampio,spatioso,lato, & alcuna uolta dinota magnifico,liberale. PET.Largo cielo. Lat. amplum. Largo tempo. Lat. spatiosum.Lar-

go tributo, Lat. magnum. Largo uolo, Lat. spatiosum. Largo Colonnese, Lat. munificus. Larga uena (.i. del dire) Lat. fecunda, facunda, & uberrima. Larga uia, Lat. ampla, Colà doue piu largo il cor trabocchi. i. abboudeuolmēte. Lat. affluenter. Ma il nostro san ne ploue Piu largamente. Largata al fin con l'amorose chiaui. i. sciolta. Lat. laxata. BOC. Vna tauola molto larga. Larghe cappe. Larghi panni. Noi habbiā molto largho parlato delle nostre mogli. i. largamente & amplamente. Lat. amplæ, ampliter, late, diffuse. Largo spatio. Larghissime leggi. larghissimo patrimonio. i. amplo. largamente.

Largare, Lat. laxare, aperire, seiungere. PET. Larga'l desio ch'i tengo hor molto a freno.

Allargare, Lat. dilargare, laxare, ampliare, proferre. PET. A le lagrime triste allargai'l freno. Deh perche tacque, et allargò la mano? BOC. Se alquanto s'allarga la nostra honestà, Ne in altre dissolutioni allargandosi quanto i scolari. Allargò le forze allo assiderato cuore. PH. DAN. se troppa sicurtà m'allarga'l freno.

Lato, Lat. & spatiosus, patulus, amplus, laxus, PET. Talbora per uia sacra, o per uia lata.

Ampiezza, ual larghezza. Lat. amplitudo, laxitas. BOC. Rompendo la calcata gente, laquale haueua riempiuta l'ampiezza del fatto cerchio. PH. DAN. Non t'inganni l'ampiezza de l'entrare. Dentr'a l'ampiezza di questo reame.

Ampio, ual largo, & spatioso. Lat. latus, amplus, spatiosus, patulus. BOC. Ampio grembo. ampia heredità. ampi campi. ampie promesse, ampissima corte, ampissime heredità, ampissimo campo, ampiati regni. DAN. Hor se tu hai si ampio priuilegio. La uista mia ne l'ampio, & ne l'altezza non si smarriua. I uidi un'ampia fossa in arco torta fuor de l'ampia gola d'inferno. Li cerchi corpora li son ampi, & arti.

1794 Ampiare. Lat. ampliare, extendere, patefacere. per allargare. BOC. Quasi l'animo ampiando. FI. Et d'ampiare al tuo potere piu con cose fatte, che con parole la fama sua, LA.

Piana, Lat. plana, æqualis, facilis, placida, leuis. PET. Che mi conducon per piu piana uia. Alqual ueggio si larga et piana uia.

Spacio, & spacio dice il tbosco. Lat. & internallum, curriculum, uerriculum, cursus, distantia, intercapedo, interstitium, tractus. & secularis, hoc seculare, lo spatio di cento anni. inter ordinium, lo spatio tra gli aberi. & intercolūniam, è spatio tra le colonne. ual luogo ampio, & spatioso, ouero distanza. BOC. Et prima per spatio di piu d'un miglio dilungati furono. PET. E'n poco spatio la mia uita chiudi. Breue hora oppresse, & poco spatio asconde. Con l'aura de sospir per tanto spatio Passano al cielo. DAN. Lo spazzo era una arida, et spessa. Et nō pur una uolta questo spazzo Girando si rinfresca nostra pena, & quando significa tempo, uedi a 291.

Spatiare, Lat. spatiari, late uagari, ambulare. ual caminare, & andare per lo spatio. BOC. Amenissimo campo è quello, per loquale noi hoggi spatiando andiamo, poi che Filomena ragionando in Romagna è entrata, a me per quella similmente gioua d'andare alquanto spatiandomi col nouellare. Alquanto con lento passo dal bel palagio su per le rugiade spatiandosi s'allontanarono. SAN. si uedeano molti armenti che andauano pascendo, & spaciandosi per li uerdi prati.

Aria, Lat. aer, & cœlum. per lo spatio. PET. Quanta aria dal bel uiso mi diparte. & per lo elemēto uedi a 995. et per lo aspetto a 1410.

Campo, per lo spatio. Lat. solum, superficies, spatium, campus, planitas, & planities. PET. In campo uerde un candido armellino. & quando dinota la campagna. uedi a 1105. & per lo esercito a 498.

STRETTEZZA.

Strettezza, stretto, ristretto, distretto, costretto, romito, affisso, arto, angusto. stringere, ristringere, distringere.

Strettezza, Lat. angustiæ, arum, strictura, compressus, us, arctus, & arctio, BOC. Che la troppa strettezza della intentione delle cose dette non fosse altrui materia di disputare. Vn monaco giouane, il uigore del quale, ne la strettezza, ne i digiuni, ne le uigilie poteuano macerare. 1795

Stretto. Lat. & arctus. angustus, confertus ut turba, exiguus, breuis, arctior, iniquus ut spatium, uale picciolo. PET. Stretta gabbia. Che la mia nobil preda non piu stretta Tenni al bisogno. Perche tien uerso me le man si strette. Carcer, oue si uien per strade aperte, Onde per strette a gran pena si migra. & sost. Ma maratona, & le mortali strette. i. angustie. BOC. Vn chiassetto stretto. Vn luogo stretto. Col uiso molto lungo & stretto, a stretto consiglio. Per una uia assai stretta. Stretta domestichezza. Noi siamo tenute strette. Stretti insieme. Tenendo gli sproni stretti al corpo, secretissimo. secretissimamente. uedi a l'Indice.

Stringere, et strignere. Lat. stringere, arctare. PET. et le duo braccia son a stringer il cor timido, & piano. Che ferro mai nō strigne. Et si soauemēte lega, e stringe. Di che nul la pietà par che ui stringe. Se nō che mi stringea sol di te pietà. Et stringendo ambedue uolgere a torno. Deh stringile hor che poi. Et nulla stringo, & tutto'l mōdo abbraccio. e'l tuo dir stringi, & frena. il laccio Alqual mi strinse amore. Et strinse'l cor d'un laccio si possente. Allhor mi strinsi a l'ōbra d'un bel faggio. Legato son perch'io stesso mi strinsi. BOC. uedi all'Indice, DAN. Noi leggeuam un giorno per diletto Di Lancilotto, come amor lo strinse.

Ristretto, ual serrato insieme. Lat. obstrictus, occlusus, conclusus, reclusus, compactus, PET. Ristretto a guisa d'huō ch'aspetta guerra. In un bel drappelletto iuan ristrette. Et le tre parti sue uidi ristrette. Era la mia uirtute al cor ristretta. BOC. La cattiuella della paura della dimandata pena dallo Stramba ristretta staua. Lat. pauida, timida, & meticulosa. Ristrette nel picciolo circuito delle lor camere rinchiuse dimorano. Ristretti in se gli spiriti si morì. Hauēdo sotto certa legge ristretti ragionato, Ne le spalle ristretto. Et sopra quelli marmi ristrettosi, essendo il freddo grande. 1796

Ristretto, & ristringere, Lat. adstringere. Pet. Ristrette, & ristretta, uedi di sopra. BOC. Non intendendo ristringermi sotto alcuna spetialità.

Distretto, Lat. districtus, ual stretto, o ristretto. PET. Ruppesi in tanto di uergogna il nodo. Ch'a la mia lingua era distretto intorno. BOC. Che'l mio cor tien distretto. & quando

quando dinota la prigione. uedi a 334.
Distrignere, astrignere. Lat. distringere. PET. *Ne di lui ch'a tal nodo mi distrigne, O bella man che mi distrigni 'l core.*

1797 Costretto. *Lat. coactus, constrictus, cohibitus, refrenatus.* PET. *Di gelata paura il tien costretto. i. l'affrene, La. coactus strictus.* BOC. *D amor costretti. da fame costretti.*

1798 Arto, *Lat. arctus, strictus, inclusus, pressus, angustus, ual stretto.* DAN. *La giù nel fondo forzecchiato, & arto. Li certi corporali son ampi & arti.* BOC. *Et artatamente prese con costui una stretta domestichezza. i. strettamente. & con astutia, Non solamente gliel cominciò a comendare, ma artatamēte a sollecitarlo a ciò molto spesso. Lat. impense. i. arcte, arctissimè, ualde, opprime.*

Romito, *adie. ual solo, et in se ristretto. Lat. solus, unus, solitarius, solivagus, desertus, remotus.* PET. *Veggiola in se raccolta, & si romita.* BOC. *Aristotele star con atto pio, Tacito riguardando in se romito,* F I. DAN. *l'ōbra in se romita Surse uer lui del loco, oue pria stana. La piu romita uia era una scala. i. piu diserta, & insolita. & quando è sostantiuo dinota quello che habita l'eremo. uedi a 247.*

Angusto, *Lat. arctus, exiguus, brevis, ual picciolo & stretto.* PET. *In cosi angusta & solitaria uilla Era 'l grād huō che d'Africa s'appella.* DAN. *A piu angusto uaglio Ti conuien schiarare.*

Grossezza, *Lat. crassitudo, & crassamentum.* BOC. *Di che grossezza è que la pietra?*

Grosso, *Lat. crassus, pinguis, densus, spissus, plenus, cōcretus. & alcuna uolta in uece di grande.* BOC. *Grossa uoce. i. grande. Le labbra grosse. Cominciò a gittar lagrime, che pareuan nocciuole, si eran grosse. Grossi palafreni, salari. i. grandi. Grossissime perle. grossissimo mare.*

Ingrossare, *è farsi grosso. Lat. crassescere, pinguescere, grādescere, ut luna crescente frumenta grandescunt, cioè s'ingrossano.* DAN. *Vassi caggendo & quanto ella piu ingrossa Tanto piu troua.*

Sottile. *Lat. subtilis, exilis, tenuis, gracilis,* PET. *D'amor tragge indi un liquido sottile Foco. Degna d'assai piu alto et piu sottile. Vidi tela sottil tesser Chrisippo.* BOC. *Sottil corda, uetro. sottile udire, artificio, sottiletto cerchio. sottili auedimenti. Huomini magri & sottili. sottili ciglia, sottilissimo. Sottigliezza. uedi all' Indice.*

1799 *Assottigliare, Lat. acuere, extenuare, macrescere,* PET. *Et chi troppo assottiglia si scauezza.* BOC. *Dopo lungo spatio assottigliandosi la nebbia. Quelli che hanno ne gli studi gl'ingegni assottigliati. i. fatti acuti & pronti.* DAN. *Carco a colui che meco s'assottiglia.*

Aguzzare, Lat. acuere, per assottigliare, prop. & metapho. PET. *Sempre aguzzando il giouanil desio.* BOC. *Amor gli hauea aguzzato l'ingegno,* DAN. *aguzza uer me l'occhio Si che la faccia mia ben ti discopra. Et si uer noi aguzzauan le ciglia. & per far la punta, uedi a 528.*

Aguzzo, *Lat. acutus.* DAN. *Che giā per barattar ha l'occhio aguzzo. i. aguzzato.*

Acuto, *& aguto per sottile. Lat. acutus, et acutulus il diminu. & argutus,* PET. *Porfirio che d'alcuni sillogismi.* BOC. *era d'acuto ingegno. i. pronto & sottile. & quando dinota puntido. uedi a 528.*

Aguzzatore, *Lat. acutor.* SAN. *Apollo si come ad aguzzatore de peregrini ingegni. Lat. instructor.*

LIBRO DECIMO

INFERNO.

NFERNO, *abisso, Tartaree porte, città di dite, diauolo, demonio, auersario, sistolo, folletto, nemico, tenebre, scurità, oscurità, latebra, notte, buio, tenebroso, scuro, oscuro, ottenebrato, notturno, negro, bruno, tetro, fosco, folto, condenso, torbido, turbo, punitione, dannatione, disperatione, disperati, dannati, heretici, maladetti, tormenti, supplicij, pene, stenti, pianti, lagrime, gemiti, lamenti, ramarichi, lai, stridi, sospiri, singulti, lagrimabili, lagrimosi, penosi, pietà, ah, ahi, ohime, hui, o, bruttezza, sporchezza, sozzura, mondiglia, immondiglia, succidume, fracidume, puzza, lezzo, brutto, feccioso, fetido, fracido, putrido, marcio, corrotto, laido, sozzo, sucido. Carro della notte. Animali notturni. Fiumi dell'inferno. Nomi de Diauoli. punire, pagare, piāgere, plorare, sospirare, gemere, rammaricare, garrire, patire, sostenere, stētare, penare, scipare, discipare, disperare. dannare, condennare, oscurare, scurare, offuscare, abbagliare, attuiare, imbrunire, abuiare, annottare, annerare, imbrattare, schiccherare.* 1800

Inferno, *Lat. infernus, infernalis, & inferus. i. intimus, & profundus, catogeum, & domicilium subterraneum, tartarus, tartareus, barathrum, erebus, orcus, auernus, & auernalis, plutonius, cocytus, acherosius, phlegetōteus, Stygius, Acheruntheus, Lethēus. Lo inferno è la piu bassa parte del mondo, & è detto Inferno da questa dittione Infra, che significa di sotto, et secondo la maggior parte de scrittori l'Inferno è nel centro della terra, o poco lontano, & meta. si pone per questo mondo, & per la uita mortale.* PET. *Non uorrei riuederla in questo inferno. i. in questa uita mortale. De uiui inferno (parlando di auignone) Et lei segue all'inferno.* BOC. *Anzi diauol dell'inferno. & nella* F I. *Dij de gli immortali regni di Stige, o ombre Infernali, o eterno Chaos.* AR I. *Ch'a mirar giù par lor ueder l'inferno. Non sò se da l'inferno, o da qual sede.*

Infernale, *Lat. infernus, e inferus, lethaus, a, um, & aornus, a, um,* Siluius. *Degeneres animas tenebre damnauit aornis.*

NOMI DI DIAVOLI.

Diauolo, *Lat. diabolus, calumniator, & anco in greco significa calumniatore, uedi a calumnia a 14. & Demonio. Lat. Dæmon, eudæmon, cacodæmon, pro bono, & malo dæmone, ual sapiēte perche demō in greco significa sapere. Belzebu significa huomo di mosche, cioè d'anime peccatrici. Belial senza giogo, ouero senza signora. perche sempre a quelli repugna. Satanas aduersario. Benemoth bestia.* 1801

stia. Leuitan arrogimento di quelli che accumulano pec cato a peccato. Lucifero del primo ordine della suprema hierarchia, & in quella tenne il supremo grado, a cui co me a principe molti di tutti i chori si accostarono, costui fu accecato dalla consideratione della sua bellezza. BOC. *essere nelle mani del Diauolo. Da che diauolo siamo noi, poi che noi siamo uecchie. da cento mila diauoli. Vaa fu cina di diaboliche operationi.* DAN. *Del diauol uitij as sai, tra quali udi ch'egli è bugiardo, & padre di menzo gna. Tratt'auanti* Alchino, & Calcabrina *cominciò a dir, & tu* Cagnazzo, *et* Barbariccia *guidi la decina.* Libicocco *neng'oltre, &* Draghignazzo Ciriaccio *san nuto, &* Graficane, & Farfarello, & Rubicante *pazzo.*

Nemico, *per lo diauolo.* BOC. *Tu mi faresti dar l'anima al nemico.*

Demonio *in greco significa sapientia. Lat. dæmon.* BOC. *Per incantamenti di demoni. A sanar gl'infermi & libe rare gli indemoniati.* DAN. *Maestro, tu che uinci Tutte le cose fuor ch'i demon duri. De lo demonio Cerbero che introna l'anime.*

1802 Auersario, *per io diauolo, o demonio.* ARI. *ma l'antico auer sario, che fece Eua A l'interditto pomo alzar la mano.*

Belzebub. PET. *Vanno trescando, & belzebub in mezo.* DAN. *Luogo la giù da Belzebub rimoto.* ARI. *Belze bub maligno.*

Satan, & Sathanasso *dinota auersario.* DAN. *Pape Satan, pape Satan aleppe Cominciò Pluto con la uoce chioccia.* ARI. *Farò fuggir Plutone & Satanasso, E'l Cantrisau te leuò dal passo.*

Pluton. *Lat. & orcus.* DAN. *Cominciò Pluto con la uo ce chioccia. uedi a Plutō Dio nell'ordine del cielo a 126*

Lucifero, *uedi di sopra a diauolo.* BOC. *Anzi farmi mette re in bocca di lucifero.* DAN. *La creatura c'hebbe'l bel sembiante.*

Cerbero. *Lat. & ianitor orci, triformis, trifaux, triceps, cu stos herebi.* DAN. *Cerbero fiera crudele & diuersa Con tre gole caninamēte latra, Quando si scorse Cerbero grā uermo. Da lo demonio Cerbero ch'introna l'anime.* ARI. *E'l can trifauce leuerò dal passo.*

Barbariccia. *Lat. subrussus, cerritus, barba caprina.* DAN. *Et Barbariccia guidi la decina. Ma come s'appressaua Barbariccia. Ma Barbariccia il chiuse ne le braccia.*

Charon, *o Caron Lat. & portor, & nauta stygius. nocchie ro infernale, & secondo dice Seruio è detto per contrario sentimento, perche ci fa attristare non allegrare. Ma io credo che gli antichi imponessero a lui questo nome, per che l'anime del corpo liberate debbano rallegrarsi per u scir della prigione, & ritornare al cielo uarcando i luoghi stigi, et però dice il* PET. *Tal ch'io non tema del nocchier di Stige.* DAN. *Charon Demonio cō gli occhi di bragia. Et però Charon di te si lagna. Et ecco uerso noi uenir per na ue Vn uecchio biāco. Il duca a lui, Charō nō ti crucciare.*

1803 Minos *figliuolo di Gioue, & di Europa, fu Re di Creta, & il primo che diede legge a Cretēsi, fu marito di Pasife che poi fu ingrauidata da un toro, & fece il Minotauro, & se condo Aristotele fu ucciso in Sicilia presso Camerino ca stello dalle figliuole di Crotalo Re, et dopo la sua morte da poeti fu detto giudice dell'inferno, uedi minotauro, et Pasife. La. et quæsitor, gortynius, dictæus, et orci arbiter.* DAN. *Che questi uiue, Et Minos me non lega.* ARI. *Nel mansueto ubino Fece entrar un de gli angel di Minosso.*

Foletto. *Lat. fatuus, ozellus, dæmonus, & dæmon æreus. è spetie di spirto aereo ī bocca del uulgo, & fa cose pazze, & uane, & alcuni lo dimandano mazzaruolo, tali maz zapengolo, & altri altrimenti, onde l'*ARI. *facendone mentione dice, L'anima incantata, Che d'un folletto nac que & d'una fata. & per instabile pose* DAN. *doue dice. Quel Folletto è Gianni Schicchi.*

Spiriti, & *spirti maligni, & infernali. Lat. spiritus, larua, lamia, umbræ, lemures. orum, manes, & lymphaticus lo spiritato.* DAN. *Per trarn'un spirto del cerchio di Giu da, Perch'i pregai lo spirito piu auaccio. Tutti son piē di spirti maladetti. Che non è spirto che per l'aer uola.*

FVRIE INFERNALI.

Tre *sono le furie infernali, Megera, Aletto, et Tesifone. Lat. Diræ, Archeruntigena dicuntur, & apud inferos, canes apud mortales furies. & hydrigena, & colubrifere dictæ sunt, & a quelle gli antichi dedicarono la Talpa anima letto che habita sotto la terra, onde* DAN. *Quest'è Me gera dal sinistro canto Quella che piange dal destro è A letto, Thesifoni è nel mezo, et tacque a tanto.* 1804

Aletto. *Lat. Alecto figlia di Acheronte, & della notte, & ministra di Plutone et significa senza quiete, et la inquie tudine è il principio del furore.* DAN. *uedi di sopra.*

Tesifone, *Lat. thisiphone, & in lingua gr. significa uendica trice e d'uccisione, & questo è il rimorso della conscienza.* ARI. *Di man trarla a Tesifone, & a la morte.*

Megera, *Lat. megera, & trahe sua significatione da odio, delquale si peruiene in estremo furore, et pigliasi il furo re pel disordinato appetito.* ARI. *Ch'abomineuol peste, che Megera E uenuta a turbar gli humani petti?* DAN. *uedi di sopra.*

Erine. *Lat. Gr. erinnys, furia infernalis. sono le furie infer nali,* DAN. *Guarda mi disse le feroci Erine.*

FIVMI DELL'INFERNO.

Phison, Gian, Tigris, Euphrate, Acheronte, Lethe, Palude, Stige, Cocito, Flegeton. uedi a Fiumi, che secōdo l'ordine dell'Alfabeto sono posti a gli suoi luoghi.

Stige *palude infernale. uedi a fiumi a 1079.* DAN. *Fuggir cosi dinanzi ad un ch'al passo passaua Stige con le piante asciutte. Fanno Acheronte, Stige, & Flegetonta.* 1805

Dite, *è città dell'Inferno, e Plutone suo signor, come ad esso Plutone a 126.* BOC. *Io credo che niuna furia rimanes se nella città di Dite.* VA. DAN. *che la gran preda lenò a Dite del regno superno, S'appressa la città c'ha nome Dite.*

Tartaree porte. *Lat. tartareæ, & inferorum portæ.* PET. *Che col pie ruppe le tartaree porte.* ARI. *O maladetto, o abominoso ordigno, Che fabricato nel tartareo fondo Fosti per man di Belzebu maligno.*

Tenebre, *Lat.* PET. *Et da si folte tenebre mi parta. Vin ca'l tuo sol le mie tenebre noue. Et le tenebre nostre al trui fann'alba, Lunga stagion di tenebre uestito. Che qua si un bel sereno a mezo'l die Fer le tenebre mie. Che son ri maso in tenebre e'n martire, E'n tenebre son gli occhi in teri,*

teri, & faldi, BOC. O tenebre d'ogni luce nemiche. FI. Et gli occhi della mente hauendo di tenebre offuscati.

Tenebroso. Lat. PET. Tenebroso horrore, Tenebrosa gabbia, Tenebrosi luoghi. Lasciando tenebroso onde si moue.

Stenebrare, è leuar le tenebre. DAN. Quai lumi, o quai candele ti stenebrar si. Lat. illuminare, & illucescere.

Oscurità. Lat. obscuritas, caligo, latebrosus, il luogo oscuro. tenebricosus. ut nox, & latebra.

1806 Scuro. ual oscuro, & buio. Lat. obscurus, ater umbrosus, opacus, caliginosus, & tenebrosus, & tenebricosus, pieno di oscurità. & illuminus ut tempus. i. senza lume. PET. Mi rādol di lor turbato, & Scuro. i. oscurato. Boc. Salabetto come alquāto fu fatto Scuro a lei se n'ando. i. fatto notte.

Oscuro. Lat. opacus, obscurus, ater, ut supra. ual coperto, ascoso, & senza lume, PET. Oscuro, aere, giorno, luogo, mondo, sembiante, parlare, oscuri giorni, aspetti; panni, pensieri, oscura giornata, gloria, insegna, nebbia, notte. prigion, ragione, terra. Valle, uista, uita, & l'aria del bel uiso meno oscura. Boc. Oscura notte. Oscuri uestimenti. Luoghi. Non seppe Philostrato parlare si oscuro delle caualle particche che le ancdute donne non intendessero. i. si coperto. Oscurissima notte. Oscurissimo cielo de nuuoli, Lat. tenebricosum. BEM. Da oscuro e tempestoso nembo assaliti. AS.

Oscurare, Lat. obscurare, obumbrare, opacare, obtenebrare. PET. Si uedemmo oscurar l'alta bellezza. Occhi miei oscurato e'l uostro sole. Simile nebbia par ch'oscuri, & copra.

Scurare. Lat. obscurare, ual oscurare, PET. Et in un punto n'è scurato il sole.

Latebra, Lat. anticamente usata da Latebro, Lat. & latibula. ual scurità. DAN. Assai t'e mo aperta la latebra.

Roffia. è condensità, & tenebrosità de uapori humidi, & cō densati. Lat. caligo tenebrae. DAN. Si purga, & risolue la Roffia.

1807 Buio, ual oscuro. Lat. caligo, tenebre. BOC. Incitandogli il Buio, & l'agio, & il caldo del letto. Et emmi conuenuto mangiare al buio. Et per l'adie. opacus, obscurus, ater. Oscurissimo di nuuoli, e di buia notte era il cielo. Et la notte era si buia, & si oscura. DAN. Buio d'inferno, & di notte priuata. La narration buia. La buia campagna tremò, buia contrada. Valle. & luoghi, & segni bui.

Abbuiare. è far buio, & oscuro, da ab, & buio, che dinota oscuro. La. oscurari, obumbrari, aduesperascere. DAN. Procaeciam di salir pria che s'abbui. et in lingua aretina significa gittare, secondo il Landino oue Dante usò burli in uece di bui. doue dice, gridando, perche tieni, & perche burli? i. gitti uia.

Grigio. ual buio, & oscuro. Lat niger, ater, obscurus, DAN. Al pie de le maligne piagge grige.

Bruno, & imbrunire, uedi a 818.

Negro, & Nero. Lat. niger, ater. per oscuro. PET. Hor tristi auguri, & sogni, & pēsier negri. Chiaro disnor, et gloria oscura, & nigra. Boc. Quel giorno a me negrissimo, & quando stā per lo colore. uedi a 817.

Nero, Lat. niger, ater, mœstus. BOC. Tebaldo stracciò gli uestimenti neri indosso a fratelli, et i bruni alle Sirocchie. Quattro suo fratelli tutti di nero uestiti. Lat. pullati. I fratelli di Tebaldo uestiti a nero. & per lo colore a 817.

Annerare, per far nero, & bruno. uedi a 817.

Notte, Lat. nox. terra filia, & Parcarum, & Eumenidum 1808 mater, & intēpesta nox, et noctis silentiū. ual mezza notte, o sul primo sonno. PET. Notte angosciosa. alcuna horribile, dura, meza, oscura, tranquilla, tutta sol una notte. Che notti atre, crude, dogliose, dolenti, miglior, penose, poche triste, spesse, tutte. Ne da te spero mai men fere notti. Per lo dolce silentio della notte. fra la notte e'l dì. Gente a cui si fa notte innanzi sera. BOC. nel PH. Che prima che'l sole le sue luci messe hauesse sotto l'onde occidētali giunsero a montorio. Tu si tosto, come il sole compiendo l'usato camino haurà gli suoi raggi nascosi, occultamēte ti partirai. Gia hauens Febo nascosti i suoi raggi nelle marine onde, quando. Nell'hora che'l sole cerca l'occaso Et ben che Febo cō suoi caualli si tuffasse nelle onde d'hesperia non toglieua egli il festeggiare. A quel che'l sole nascoso toglieua suppliuano le accese fiaccole gratiose alle non cosi belle giouani. uedi all'Indice. DAN. La Luna quasi a meza notte tarda Facea le stelle a noi parer piu rade Fatta com'un secchione che tutt'arda. i. era passata la terza parte della notte. SAN. Ma uenuta la oscura notte pietosa delle mondane fatiche, a darriposo a gli animali.

Notturne, Lat. nocturna. SAN. Notturne Escubie, Frodi, 1809 T. Notturne ombre. Lat. lumeres, urum, num. plu.

Annottare. Lat. aduesparescere. ual far notte, & abnottare è a'bergar fuori di notte. BOC. nell'AM. Et già ueggendo delle stelle adorno Il cielo in me dello annottar doglioso quindi partimmi senza far soggiorno.

Annottare. Lat. aduesperascere. ual far notte, & oscurarsi. DAN. Quando il di dura, ma quando s'annotta O quando l'Hemisperio nostro annotta. ARI. Caualca quando annotta, & quando aggiorni.

Pernottare. Lat. pernoctare, è albergare di notte. DAN. Lūgo il peculio suo questo pernotte.

Sera, Lat. serum diei, uesper, uespera, uesperugo, & lucifer occiduus. & uespertinum tempus. è l'ultima parte del dì. PET. La sera desiar, odiar l'aurora Soglio questi trāquilli, e lieti amanti. A me doppia la sera doglia & pianti. Et compiè mia giornata innanzi sera. Mattino & sera. Vltima sera. Dal mattino a la sera. Non escon fuor se non uerso la sera. Quando la sera scaccia il chiaro giorno. La uita il fine, e'l dì loda la sera. Veggio la sera i buoi tornare sciolti, BOC. La sera uegnente, la passata sera. la uenuta sera. Sono poche sere ch'egli non si uada inebbriando per le tauerne, & nell'AM. Già hauea Febo nascosi i suoi raggi nelle marine onde, quando. Gia lasciaua Febo uedere la sua cornuta sorella. DAN. Ne l'hora che non puo calar piu d'uno intepidir piu il freddo de la luna uinto da terra, & talhor da saturno Gia era il sole a l'Orizonte giunto, prima che'l poco Sol hormai s'annidi SAN. Indi ueggendo che il sole era per declinare uerso l'occidente & che i fastidiosi Grilli incominciauano a stridere per le fessure della terra, sentendosi di uicino le tenebre della notte. Era gia per lo tramontar del sole tutto l'Oriente sparso di mille uarieta di nuuoli, quali cerulei, et alcuni sanguigni, altri trà giallo & nero. tali si rilucenti per la ripercussione de raggi che di forbito, & finissimo oro pareuano.

Tetro. Lat. uale oscuro & brutto. PET. Tanti spirti, & si 1810 chiari in carcer tetro. DAN. Di la su per lo fosso tetro. ARI.

ARI. Morto aspettaua abominosa e tetra.

Torbido, Lat. turbidus, conturbatus, confusus, non clarus, commotus. nal spesso, confusso, & non chiaro. PET. Torbido ciglio, pensiero, torbida, tempesta, confusion, torbide acque. BOC. nell'AM. Et li riui per adietro chiari, hora torbidissimi.

Folto, Lat. densus, & afulto, Lat. che uale sostenuto, percio che la cosa densa piu del uacuo si sostiene. PET. Folto bosco, folta, nebbia, ombra, schiera, folte tenebre. Il secol pien d'errori oscuri, & folti. piu folta schiera di sospiri accoglia. bosco folto di spini. BOC. Con una barba negra, & folta al uolto.

Turbo, per turbido, & scuro pose DAN. Conforme a sua bontà lo turbo e'l chiaro.

Turbamento, Turba, turbare, turbatore, torbida, torbidare. uedi a 569.

Carro della notte. Lat. plaustrum, septentriones, bootes, arctophylax, arctos, & ursa maior, & minor lybistis, cynosuris, calystonia, lycaonia, hyperborea. PET. Notte'l carro stellato in giro meua.

ANIMALI NOTTVRNI.

1811 Allocco, barbaggianni, ciuetta, cuco, cuculo, farfalla, gufo, grillo, gatto, lasciuolo, lucciola, nottola, pipistrello, striga, ulula, uipistrello, zanzara.

Barbagianni, Lat. bubo, nis, auis feralis, & sacra, & nocticorax, cis. & Grecamente nycticora, dicitur enim a nyx nyctos. i. nox noctis, et corax. i. coruus nocturnus, è uccello non tāto grande come l'Allocco, & ha la penna sotto la pancia bianchissima, & molle, et ha l'aspetto in foggia humana, & stà diritto in piedi come l'huomo, & nō come gli altri uccelli curuato.

Ciuetta, Lat. noctua, ulula, e bubo, T. E posto ad alto sopra una bacchetta piglierò assai piu uccei ch'una Ciuetta.

Cucculo, & cucco, Lat. cuculus, & cucullus. BOC. nel PH. Oue il cuculo e'l gufo haueano i loro nidi. ARI. Tenendo basse l'ale come il cucco. La sua uoce è cuculare, et frigulare.

Farfalla, Lat. pyrausta. uedi a 1005. Grillo uedi a 1219. Gatto a 1218.

Gufo, Lat. bubo. La sua uoce è bubulare, o bubare. BOC. nella FI. O misero gufo canta sopra l'infelice tetto. onde Ouidio Bubulat horrendum ferali carmine bubo. appresso gli antichi era segno di pessimo augurio. nell'AM. Il dolente gufo donante tristi augurij a nuoui matrimonij. & nel PH. Oue il cuccolo e'l gufo hauean il nido. SAN. Notturno gufo.

Lasciuolo, è simile alla ciuetta, ma alquanto piu picciolo, et fischia di notte. T. Pastor cantanti si uedean su monti, Cacciar, pescar, nell'acqua, e uccelli al uisco Pigliar con lasciuoli al scherzo pronti.

Lucciola, Lat. cicindula, alij nicedula sed non satis bene. & Gr. lampirides. uedi a 1007.

Nottola, Lat. noctua, & bubo, onis. lucifuga e la ciuetta. SAN. Ma meste strigi, & importune nottole. uedi a 1008.

Pipistrello, & uipistrello, Lat. uespertilio, onis, uedi di sotto uipistrello.

Vipistrello, Pipistrello, o uilpistrello, & ancho nottola, & barbastello si dice, Lat. uespertilio, et noctua. Da gli antichi fu egli sacrato a Proserpina. la sua uoce è stridere. BOC. Fa che tu mi rechi un poco di carta non nata, et un uipistrello uiuo. & nell'AM. I gai uccelli dauano luogo a uipistrelli già per la caliginosa aere scorreuti. DAN. due grand'ali Non hauean penne, ma di pipistrello Eran lor modo. SAN. Fora che i uipistrelli quali allhora destati usciuano delle usate cauerne, rallegrandosi di uolare per l'antica oscurità della notte.

Vlula. Lat. VIR. Certent, & cygnis Vlula, uedi a 1013.

Zanzara. altrimenti Sanzala. Lat. culex, uedi a 1005.

PVZZA BRVTTVRA.

1812 Puzza, puzzo, lezo, lordura, sozzura, immonditia, mondiglia, quisquiglia, carogna, corruttione, gromma, muffa, feccia, letame, spazzatura, succidume, fracidume, puzzolente, putrido, abomineuole, lordo, sporco, sozzo, zaccheroso, fracido, marcio, corrotto, mezzo.

Bruttura, brutto, turpe, laido, fedo, putire, puzzare, appuzzare, spuzzare, schiccherare, imbrattare.

Puzza, & puzzo. Lat. putor, oris, fœtor, fœditas, & fœditas la bruttezza, eluuies, graueolentia ut oris, opicus ut opici mures, proluuium. situs, us, ui, Colu. uitibus situm dedit. & pædor, oris, è la puzza de piedi, barba, & simile. BOC. Io sento la maggior puzza che mai si potesse sentire. Che l'aria tutto paresse dal puzzo de morti corpi compressa, & puzzolente. Lat. fœtidum per lo puzzo che a lui di lui uenia.

Puzzolente, Lat. putidus, putredulus, tabidus, fœtidus, putidusculus. uedi di sopra a puzza.

Putire, puzzare, & appuzzare, Lat. putere, fœtere, male olere, putescere. i. mali oloriis fieri. BOC. Entrati dentro, sentirono ogni cosa putire. Io ui dico ch'ella ui potrebbe gittare, o percuotere in parte che ui putirebbe. Fe loro uedere che la bocca putiua loro. Et Andreuccio putendo forte disse l'uno, non potremmo noi trouare modo che costui si lauasse un poco doue che sia che egli non putisse si fortamente? DAN. Pute la terra che questo riceue. ARI. C'hebbe già buono odor, hor putia forte.

Apuzzare, è il medesimo che putire. Lat. putere, fœtere, et male olere passiuo, ma polluere, conquinare, contaminare, fœdere, actiui. DAN. Ecco colui che tutto'l mondo appuzza, è uerbo attiuo, idest che da tristo odore a tutto'l mondo, cioè per costui tutto il mondo è di peccati, & di malitia pieno.

Abomineuole, per puzzolente. Lat. fœtidus BOC. Messer lo medico sentendosi in questo luogo si abomineuole. & quando significa maladetto, uedi a 579.

1813 Lezo. Lat. fœtor è proprio fetore dispiaceuole procedēte da corpi uiui, come di sudore. & euaporatione che gitta un corpo non corrotto. onde la capra & il becco non putono, ma sanno di lezo, ma quando procede da corpi morti lo dimandano puzzo PET. Hor uiui si ch'a Dio ne uenga il lezo. BOC. nel LA. Non altrimenti ti posso dire del lezo caprino, ilquale tutta la corporea massa quando da caldo, o da fatica incitato spira. DAN. Che finla sù faccia spiccar sul lezo. ARI. Tolto c'hebbe del mondo il puzzo e'l lezo.

Putrido. Lat. & putris, fracidus, corruptus. putrefactus, ual marcio, & corrotto. BOC. nel PH. Infino a tanto che la

piaga si nascõde al medico, diuiene ella putrida, e guasta il corpo. Quando le piaghe sono recenti, allhora si sanano con piu ageuolezza che le uecchie gia putrefatte non anno.

Marcio. Lat. putridus, putris mucosus, et mucidus ut ui, num. ual putrido, guado. BOC. E se niuno mai marcio fu di questa nascenza putrida, et uillana, tu sei senza niun dubbio desso. FI. Ne per uecchiezza marcita, anzi piu che mai fiorisce la gloria del nostro nome, ne testi moderni si legge ammarcita. Marzo per lo mese. uedi a 257.

Marcia, che uien nelle carni per putrefattione, Lat. sanies, tabus, pus, ris Cornelius nepos. Fistulæ duris erumperet. Celsus, Aliud emplastrum eodem nomine pure mouendo est. & purulentus, & tabidus. ual pieno di marcia.

1814 Mezzo, da mitis, Lat. onde poma seu pira mitia. sono quelli peri che essendo troppo maturi si cominciano a putrefare, che thoscani gli chiamano mezzi, & ancho dinota tenero & molle in genere. ARI. Non era in lui di sano altro che'l nome Corrotto tutt'il resto e piu che mezzo. i. si cominciaua a putrefare, & nel morgante. Che co un colpo la testa gli spezza, & cascò giù com'una pera mezza. uedi mezo.

Fracidume, Lat. putredo, sordes, illuuies, corruptio, mucor, è la putredine. BOC. Se tu da stare al fracidume delle parole d'un mercatantuccio di feccia d'asino?

Fracido, Lat, putridus, ual marzo. BOC. un osso fracido, il quale haueanella gamba. Il dente è tutto fracido. Et co panni tatti stracciati, & fracidi.

Corruttione, Lat. corruptio, putredo, ual putrefattione. BOC. Da tema che la corruttione de morti non l'offendesse. DAN Corruttibile anchor da immortale.

Corrotto, Lat. corruptus, resolutus, putridus. BOC. Corrotta testa. i. putrefatta, corrotta uita. i. trista. Corrotta mente. i. non sana. Corrotti corpi. Costumi, & corrotto per lo pianto, & lamento che si fa a morti. uedi a 1619.

Carogna, Lat. fætor, putredo, sordes corruptio, spurcities, immondicies, cluuies, proluuium. putidiusculus, graucolentia ut oris. è quella che per lo suo tristo odore perturba molto, & offende l'odorato. BOC. Non altrimenti che si gitti l'auoltoio alla carogna.

Feccia. Lat. fæx, excrementa, amurca, & fraces ex oleo, & fax, & floces uini che è la feccia del uino. BOC. Nel doglio mi pare che ci habbiate tenuto dentro feccia. La feccia della nostra città, del nostro sangue. i. d huomini uili che'l Latin d'ce fæcem ciuitatis. Io non son pero nato della feccia del popolazzo di Roma.

1815 Fecciofo. Lat. fæculentus, mucosus, mucidus. ual brutto, sporco, & lordo. BOC. A cui gli modi feciosi della nepote di spiaceuano fieramente. i. abomineuoli, meta. tratto dalla feccia del popolazzo di Roma.

Gromma, a gummi. Lat. che è materia che si attacca, o a grumo quod est terræ collectio, Lat. situs, lanugo, corruptio illuuies, eluuies, fex, & sordes. è certa superficie generata per humidità intorno a muri, & dentro da pozzi, & è ancho quella feccia, o superficie che fa il uino dẽtro dalle botti, che alcuni la dimãdano tartaro, o rasina. DAN. Si che è la muffa dou'era la gromma. i. doue soleua uenire buono odore, hora uiene tristo. Le ripe eran grommose di una muffa. i. che la muffa ui era appiccata. BOC. nel. PH. Le mure eran grommose di fastidiosa muffa.

Muffa, Lat. mucor, oris, ut pani, uini. onde panis mucidus il pan muffo. & mucidus ual muffoso, & muccoso. BOC. Di bianca muffa faldellati. DAN. Le ripe eran grommose d'una muffa. uedi di sopra a gromma.

Lordura, Lat. luror, illuuies, subluuies, colluuio, colluuies, eluuies, ut cloacæ, scabritia, & scabrities, ut unguis, sordes, ium, squalor, & pador, ut corpore humano, strigmenta equorum, fæditas. ual sporchezzo. DAN. Roffiani baratti, & simile lordura. BOC. Per lo uiso gittandogli chi una lordura & chi un'altra. I ghiottoni, i tauernieri, i puttanieri, & gli altri in simile lordura dishonesti huomini. EP.

Lordo, Lat. luridus, immũdus. infectus, maculosus ut lynx, opicus, ut opici mores, pollutus, sordidus, & sordidulus il dimi. spurcus, squalidus, teter. BOC. La una scelerata, & lorda de cherici. DAN. Cotal si fecer quelle faccie lorde De lo demonio Cerbero. 1816

Sozzura, Lat. uedi a lordura di sopra. ual lordura bruttezza. BOC. nel PH Et poi la santa fede prendendo, & d'ogni sozzura lauato.

Sozzoe Lat. succidus, ut lana, immundus, infectus, opicus, obscænus, infamis, deformis, turpis. BOC. Sozzo cane ui tuperato che tu sè. Defendemi da si sozza morte. PH. Che doue prima era bella paresse poi sẽpre sozzissima, & contrafatta. DAN. La sconoscente uita che i fe sozzi. i. brutti per la infamia.

Succidume, Lat. illuuies, ut supra. è la bruttezza, & lordezza fatta pel sudore. BOC. Et ad uno suo farsetto rotto & ripezzato, et intorno al collo, e sotto le ditella smaltate di succidume. Usaza è delle donne di lauarsi la testa & di tor uia ogni poluere & ogni succidume.

Succido, Lat. luridus, ut supra. ual sozzo & lordo. BOC. Imagine queste mie parole cosi succide e cosi stomacose L A. Et scacciato dal uiso i succidi sudori con la roza mano. AM. DAN. su per le succidume onde.

Sporco, Lat. spurcus, infectus, opicus ual'e immondo. ARI. Ha lungo il naso, e l sen bauoso & sporco.

Zaccheroso, Lat. lutosus, immundus, luto, perlitus, conspurcatus, lutulentus. ual imbrattato & fangoso da schizzi fatti da caualli da caualcare. BOC. per gli schizzi che ronzini fanno co i piedi in quantita zaccherosi. & zacchere sono quelle che si fanno p lo fango nelle estremità delle uesti co piedi nel caminare. Lat. lutamentum.

1817 Schiccherare. ual imbrattare, & schiattinare. Lat. lutare actiuo, & lutescere passiuo fœdare, polluere. BOC. Et cosi potremo arricchire senza hauere tutto dì da schiccherar le mura a modo che fa la lumaca.

Letame. Lat. lætamen, quod lætos agros faciat, & stercus, & fimus. BOC. La infermità del mio freddo col caldo del letame puzzolente si conuiene curare. Accioche non forse l odore del letame la reina noiasse. DAN. S'alcna surge anchor nel lor letame.

Immonditia, Lat quisquilia, immunditiæ, purgamẽta, spurcitia, & spurcities, ual sporchezzo. BOC. per laquale molte immonditie purgata la citta.

Mondiglia, Lat. purgamenta. è propria quella parte che resta nel criuello quando si monda il grano, cosi detta da mondare, & pigliasi per ogni bruttura. Lat. quisquiliæ. DAN. C'haueantre caratti di mondiglia.

Quisquilia, Lat. quisquilia. uale immonditia. DAN. Cosi de gli

degli occhi miei ogni quisquilia Fugò Beatrice.

Spazzatura, Lat. immunditia, quisquilia, ual sporchezza. BOC. V'no che uà raccogliendo la spazzatura da Santa Maria a Verzaia.

Spazzare, Lat. Scopare, mundare, uertere, purgare. BOC. Masetto non era guari lontano, ma facendo uista di spazzare la corte, tutte quelle cose udiua. Cominciò a spazzare le camere, & ornarle. Ilqual cortile tutto spazzato. Io mi ricordo che io feci al fante mio un sabato dopo nona spazzare la casa.

1818 Bruttura. Lat. spurcitia, stercus. illuuies, immunditia. uale bruttezza, sporchezza, lordura, BOC. Vinegia d'ogni bruttura ricetto. Ma tutto della bruttura, di che il luogo era pieno s'imbrattò le terrene brutture.

Bruto nome proprio, e quando e adie. cioè animal bruto, quādo poi dinota sozzo sporco. disformato. si scriue col doppio, cioè brutto, uedi di sotto.

Brutto. Lat. deformis, immundus, fœdus. turpis, è il contrario di bello. e quando è nome proprio si scriue con un solo t, onde il PET. O grandi Scipioni, a fidel Bruto. BOC. A guisa d'animali bruti. Ma ella ha il piu brutto uiso, & il piu contrafatto. Dimādarono Andreuccio, che quiui cosi brutto facesse. i. cosi imbrattato, & sporco, LA. conspurcatus. Et brutto commiato datole. i. tristo. La piu brutta cosa del mondo. Et questa è bruttissima cosa DAN. Brutt' Harpie brutti porci. S'ei fu si bel, com'egli è hora brutto.

Alcina bruttissima descritta dall'ARI. Pallido, crespo, & macilēte hauea Alcina il uiso, il crin raro et canuto. Sua statua sei palmi nō giungea. Ogni dente di bocca era caduto, Che piu d'Hecuba, et poi de la Cumea, Et hauea piu d'ogni altra mal uiuuto, Ma si l'arti usa a nostro tempo ignote, Che bella, & giouanetta parer pote. Giouane, & bella ella si fa con arte. Si che molti ingannò come Ruggiero. Alcina bellissima. uedi a 666.

Bruttare, Lat. fœdare, comquinare, conspurcare, deturpare, inficere, deuastare, deformare, polluere. uale far brutto, & imbrattare, BOC. bruttarsi le mani del sangue del suo fratello. Se egli ne l'amoroso sangue non si hauesse le mani bruttare. & nel LA. Ella ha tanto di uitio in se, ch'ella ne brutterebbe la corona imperiale, Se punto di gentilezza nell'animo hai, tutta l'haueresti bruttata, & guasta, costei amando. DAN. Cade nel fango, & sè brutta, & la Soma.

Imbrattare. uale imbruttare, o bruttare, Lat. fœdare. BOC. Ma tutto della bruttura, di che quel luogo era pieno s'imbrattò. Senza uolersi del sangue de preti imbrattarsi le mani.

1819 Turpe. Lat. ual brutto. DAN. Quiui fu io da quella gente turpa Disuiluppato dal mondo fallace, Il cui amor molt' anime deturpa.

Laido. Lat. deformis, ineptus, fœdus. turpis, inhonestus, indecorus. ual brutto, et lordo. DAN. Che doppo lui uerrà di piu laida opra.

Fedo, Lat. fœdus, uale brutto, & deforme, DAN. Da tutte parti l'alta ualle Feda tremò.

Tormento, Lat. tortus, us, ui, cruciatus, aculeus. & supplicium, è quello dolore, o supplicio che si da ad alcuno per sapere la uerità di alcuna cosa. PET. Tormento aspro, lungo, dolce. Tormenti diuersi, tanti, Talhor si pasce de gli altrui tormenti. Mille piacer non uaglion un tormento. Col tormentoso fianco. BOC. Ogni hora cresce il mio tormento. Crudelissimi tormenti. grauissimi. & quando dinota l'artigliaria, uedi a 443.

Tormentare. Lat. affligere, torquere, excruciare, lancinare, discerpere, lacerare, tormentum inferre. BOC. Et infino la mezza notte non rifinò la donna tormentarlo. i. di dargli noia con parole.

Discipare. La. dissipare, disijcere, discepere, consumare, ual tormentare, lacerare, & consumare. DAN. Come quando la nebbia si discipa. i. si sparisce. Lat. euanescit.

Scipare, è il medesimo che stirpare. La. dissoluere, distrahere, conficere, extirpare, & euellere. DAN. Et perche nostra colpa si ne scipa Che la memoria il sangue anchor mi scipa. i. sparge. & Sipa in uece di sia a 1595.

1820 Martire, sost. per lo tormento. Lat. tormentum, supplicium, cruciatus. BOC. Et nel martire mi sfaccio a poco a poco Che per minor martir la morte bramo. uedi a 1311.

Martorio, è lo tormento Lat. tormentum. supplicium. BOC. Et lo uoleuano porre al martorio. Et messo al martorio confessò.

Martoriare. Lat. torquere, affligere, excruciare. ual tormentare, & collare, cioè dar la corda, uedi a 1787. BOC. Vn' altro gli haurebbe uoluti far collare, martoriare, esaminare. Laquale martoriata confessò. Dopo la sua passione prese le martorizate reliquie in nobitale luogo le sepellirono. PH.

Stento. Lat. labor, fatigatio, inquies inquietudo, sollicitudo, molestia, anxietas. Sono alcuni che uogliono che non si possa usare. Stento nome, ma si stentare uerbo, ne sò perche causa non si possa dir stento, & dal uerbo fermarsi il nome. & però porremo alcune auttorità usate dal BOC. nella sua epistola cōfortatoria, doue dice. Et tiratasi alle scale Gemoniane, douendo morire a stento fu lungamente obbobrioso spettacolo di coloro che de suoi mali prēdeuano piacere, i. stentatamente. Lat. longa, cruciati, excarnificatus. Io potrei oltra questi mettere innanzi le catene d'oro di Dario. La prigione di Olimpiade. La fuga di Nerone. Lo stento di Marco Attilio. & in altri luoghi.

Bistento. Lat. tormentum. uale stento. uoce da femine plebee. BOC. Ci ha tutta note tenuta in bistento. i. testi moderni hanno istento.

Supplicio, Lat. tormento. ARI. bē ch'io sia certa, Ch'io porterò del mio parlar supplicio.

Stentare. Lat. pati ual patire. Boc. Intendo di uolere anzi con esso lui in un medesimo fuoco morire che dopo la sua morte uiuendo stentare. PH. DAN. Et a tal modo Il fuo cero si stenta in questa fossa.

1821 Punitione. Lat. punitio animaduersio, multa. ual castigo. BOC. V'no monaco caduto in peccato degno di punitione. Et come i falli meritano punitione, cosi i beneficij merita no guiderdone.

Punitore. Lat. punitor, ultor, castigator. BOC. Se non che'l fuoco di cosi fatta malu gita punitore.

Punire. Lat. & castigare, multare, ulcisci, uēdicare, animaduertere. PET. Et punir in un dì ben mille offese. Boc. Che io come magnanimo mi ritragga dal punirti della tua maluagità. Per l'iniquità delle femine si conuiene il baston che le punisca. Acciò che i peccati fieno puniti.

Multa. Lat. & punitio pœna, uindicta, ultio, castigatio, ual punitione, castigo. ARI. non ch'ella gli hauesse a cor de

gli

gli error suoi la multa :

Impunito, Lat. & inultus, liber solutus, pœnis, & impunis ual senza pena. Boc. Et seco pensò di lasciarlo, one parti re impunito. La diuina giustitia non ha uoluto lasciare impunito.

Pagare per punire, o castigare. Lat. puuire, uēdicare. Boc. Ciacco accortosi dell'inganno di Biondello, seco propose di douerlo pagare. Se uiuua ee ue ui ene a gl'orecchi, noi ti pagheremo di questa et di quella. Ma per la croce d'Iddio io te ne pagherò, a cui Pinuccio disse, di che mi pagherai? che mi potresti far tu? Ma tu non mi scamperai dalle mani ch'io non te ne paghi.

Patire, per tollerare, & sofferire, uedi a patienza a 42.

1822 Sostenere, Lat. sustinere, pati, ferre, tolerare, sofferre, per patire. Pet. Che'l mio d'ogni licor sostene inopia. Che di uostro fallir morte sostene. L'alma che tanta luce non sostene. Morir innanzi che seruir sostenne. Boc. sosteneua egli per non ispendere disetti grandissimi nel mangiare & nel beuere. Messer Ricciardo udendo queste parole sosteneua dolore incomportabile.

Colpa. Lat. causa, meri tum, crimen, culpa, noxa, & noxia, æ, reatus. Pet. Gran colpa, graue, d'amore, d'altrui, de le stelle. Vostra è la colpa. Et la colpa è di tal che non ha cura. mia è la colpa, Non per sua colpa. De le mie colpe se stessa perdoni. Boc. Rimprouerando al suo Abate quel la medesima colpa, grauissima. Io ho purgato con grauissima pena le colpe mie. Si come colpeuole. Qual fosse l'animo suo uerso i colpeuoli. i. noxios.

Pena, per la doglia, & penare per stentare. uedi a 1311.

Pene, per li tormenti dell'inferno. Lat. cruciatus, afflictio. Boc. Alle pene eternali dannati. Et parmi ch'egli sieno nell'inferno in grādissime pene, Che pene si dessero di lá, per ciascuno de peccati, che quá si commettono.

Penace. Lat. noxialis, pœnalis, æternus. Vo. da donná quando uogliono parlare del fuoco infernale. i. che dà pena. Boc. Acciò che Iddio lo tragga di quel foco penace. Tra l'anime dannate al fuoco penace nell'inferno. Sarai messa nel foco penace.

1823 Lamento. Lat. lamentum, eiulatus, & eiulatio. querimonia, questus, ægritudo cū eiulatu, fletus, mæror, tristitia. Pet. Quanti lamenti lagrimosi sparsi, Et me stesso riprendo Di tai lamenti. Con la tua ombra acqueta i miei lamenti. Ma sospiri et lamenti infin'a l'alba. S'a mia uogl'ardo, onde'l pianto, e'l lamento? Boc. Finito il duro lamento. Maggiori lamenti. sciocche lamentanze. Ari. Dopo non molto la bara funebre Giunse a splendor de torchi & di facelle La, doue fece il stridò piu crebre Con un batter di mā gire a le stelle. Et con piu uena fuor de le palpebre Le lagrime inondar per le mascelle, Ma piu de l'altre nubilose & atre Era la faccia del misero patre.

Lamentare, Lat. questus, querimonia. Pet. E'l dolce amaro lamentar ch'i udia.

Lamentare, Lat. & conqueri, queri, dolore, eiulare, flere, lugere, plangere, lamētare, expostulare, et deplorare. Pet. il lamentar che uale. Giusto duol certo a lamentar mi mena. Non si deē lamentar, s'altrui l'inganna. Tutte le notti si lamenta, & piagne. Di ciò il superbo si lamenta, & pente. La mia lingua auiata a lamentarsi.

Ramarico, o ramarichio, & nel plu. Ramarichij, come si legge ne testi antichi dal Lat. amarico, che ual exacerbo, ual lamento con uoce di riprensione. Lat. expostulatio, lamentum, querimonia. Boc. Il lamento di Gieremia, la passione del Saluatore, & il ramarico della Maddalena. Calandrino cōtinouamēte il suo ramarico diceua. Oime. Il ramarico della donna fu grande. I uostri ramarichi piu da ragione incitati. Dopo molti sospiri & ramarichi. Qui ui hanno luogo i ramari cameuti. Del caro amante ramarichenoli mormorij sentirono le mie orecchie. Fi Lat. querulas murmurationes.

1824 Ramaricare, & rammaricare, per lamentare, & dolere, et biasimare. Lat. amaricare, expostulare, conqueri. Boc. Io disporrò in questa cosa in guisa che tu nō haurai da ramaricare. Perciò che chi di ciò si duole, o si ramarica non fa quello che dee. Di cui mi ramaricai l'altr'hieri. Tu aduuque piangendo attristandoti & ramaricandoti. Et uergognandosi di ramaricarsene con alcuno. Per saper di che tu ti ramarichi. Dan. Et qual esce del cuor che si ramarca, Tal uoce uscì del ciel.

Lai. Lat. questus, us, ui, eiulationes, & eiulatus. ual lamenti. Dan. Ne l'hora che comincia i tristi lai La rondinella presso a la mattina Fors'a memoria de suoi tristi guai. Et come i gru uan cantando lor lai.

Lagna, ual affanno, & fastidio. Lat. langor. Dan. Leuati quinci, & non mi dar piu lagna.

Laguare, ual dolere, da langueo, Lat. & conqueri, & eiulare. Pet. Alma non ti lagnar, ma soffri & taci. Et Roma che del suo sposo si lagna. Tal hor tace la lingua, e'l cor si legna. Et del uil Tolomeo si lagna, & plora Et le frondi, & gli augei lagnarsi, & l'acque. Ne altro impedimento, ond'io mi lagni. Ch'altro che me non ho di cui mi lagne. Dan. Et però se Charon di te si lagna. San. & di la gnarti de le tue crudelissime Disuenture.

Languir. Lat. languor, dolor, mæror. ual dolere, & lamentare. Pet. Languir dolce. Deggio a molto languir poca mercede. Boc. Deh dogliati signor del mio languire.

Languire. Lat. languere, languescere, deficere, flacessere. Pet. Come senza languir si more & langue. Che douendo languir si morì pria. Et del non esser qui si strugge & langue Come fior colto langue. Arda, o mora, o lāguisca, al letto in ch'io languisca. Boc. Anzi infermandone molti, quasi abbandonati per tutto languiuano, & languieno hanno i testi antichi.

Languido. Lat. & mæstus, lassus, fessus, infirmus, debilis. ual mesto & doglioso, fiappo. Pet. L'oro, & le perle, e i fior uermigli & bianchi Che'l uerno deuria far languidi & secchi. Gli occhi languidi uolgo, & ueggio quella.

1825 Sospiro. Lat. suspirium, gemitus Pet. Sospiri caldi, honesti, ardenti, infiniti, lunghi, mille, tanti, santi, lenti, tardi, soaui, dolci, pronti, graui, rotti, Vento de sospiri. Aura de sospiri, Ma sospiri, & lamenti infin'a l'alba. Quando io mouo i sospir a chiamar uoi. F i uagi spirti in un sospiro accoglie. Onde'l primo sospir mi giunse al core. La guerra de sospiri. Stuoio d'armati sospiri. pasco il cor de sospir. Rompendo co i sospir l'aer da presso. E u te dolce sospir l'alma s'acqueta. i. dolcemente sospirando. Boc. Sospir sospiro, sospiri, sospiretto. uedi all'Indice. Dan. Et Beatrice sospirosa, & pia. i. piena di sospiri.

Sospirar. Lat. suspirium, & suspiratio. Pet. S'io hauessi pē sato che si care Fossin le uoci de sospir miei in rima Fatte

l'haurei

l'haurei dal sospirar mio prima In numero piu spesse, in stil piu raro.

Sospirar. Lat. suspirare, trahere spiritum ab imo pectore. Pet. Mi ha sforzato a sospirar mai sempre. Ch'altro che sospirar nulla m'auanza. L'alma per lei sospira. chi per uoi sospira. Et allhor sospirai uerso'l mio fiore. Che sospirando uò di riua in riua. Che quando sospirando ella sorride. Et udì sospirando dir parole, che fariā gir i monti, & star i fiumi. Rimasi graue, & sospirando andai. O uoi che sospirate a miglior notti. Ragion è ben ch'alcuna uolta i canti, Però c'ho sospirato si gran tempo. In guisa che sospiri. Si dolcemēte. Del quartodecim'anno ch'io sospiro. Boc. uedi l'Indice.

Affolare, per sospirare, anhelare, & ansare, da flare. Lat. o da follis. Lat. che dinota il mātice. Lat. respirare, afflare, anhelare. Dan. Fin che si sfoghi a l'affollar del casso.

Pianto, luto, fleto, corrotto, lagrime, piangere, lagrimare, plorare, gemere. uedi a gli occhi a 1351.

Pièta, è lamento atto a commouere a compassione, ouero hauere cōpassione d'altrui. Lat. querula uox, pietas misericordia, clementia, miseratio. Pet. Tutto di pièta, & di paura smorto. dico. i. di lamenti, o compassione. Dan. Se non che mi stringea sol di pièta. i. il tuo lamento, ouero la compassione che io hauea di te.

1826 Ai, & ahi. Lat. heu, & eheu, e ah, & ah ah. sospirando, o cō sospiri. et è uoce di esclamatione, quando uogliamo isprimere alcuna giusta indignatione contra a chi ci par che meriti biasimo, ouero quando uogliamo mostrare la grandezza di alcuna cosa. Pet. Ai crudo amor, ai nobil pellegrina. Ai quanti passi per la selua perdi. Ai di spietata morte. Ai crudel morte. Boc. Ahi lassa. Ahi quanta è misera la fortuna delle donne. Ahi traditori uoi siete morti. Dan. Ahi dura terra perche non t'apresti. Ahi Genouesi huomini diuersi D'ogni costume. Ahi serua Italia di dolore hostello. Ai Costantin di quanto mal fu matre. Ai Pistoia Pistoia. Ai giustitia di Dio. Ai quanto cauti gli huomini esser denno.

Aime. Lat. heu me miserum. Dan. Aime che piaghe uidiue lor membri.

Ah. Lat. & ah ah in uece di ahi. Ari. Ah lassa che poss'io piu. E gridò, ah fortunati a quanta pena.

Oime, & oi. Lat. O me miserum, o infelicem. è uoce di dolore, & giunta con la me fa oime. i. dolente me. Pet. Quā ta cangiata oime da quel di prima. Oime terra è fatto il suo bel uiso. Oime il bel uiso. Oime lasso. Boc. Oime anima mia aiutami ch'io moro. Oime misera me. Oime lassa me, dolente me. Oime disse l'altra ch'è quello che tu dici? Ari. Se la persuasione oime fu finta, & oime disse piu uolte. Dan. in uece di oime. Boc. Oi se, dolente se che'l porco gli era stato inuolato. Lat. o se miserum, o infelicem.

Hui, Lat. & hem, irascentis, uoce di dolore. & di ammiratione. Dan. Alto sospir che duolo strinsi in Hui, Misse fuor prima.

O. Lat. heu. particella di dolore con esclamatione, Boc. O caro amante delqual prima fui. O dolorosa festa. O caro bene, o sommo mio riposo. O quāti grā palagi per adietro di famiglie pieni, di signori, et di donne, insino al minimo fante rimasero uoti. O quanti memorabili schiatte si uidero senza successore debito rimanere.

Heresia, Lat. haeresis, secta, dogma, disciplina, dissentio, seditio, factio, opinio, discordia. Pet. Schola d'errori, & tempio d'heresia.

Heresiarcha. Lat. haeresiarca, & haereticorum princeps, significa principe de gli heretici. Dan. Et egli a me, qui son gli heresiarche Co'lor seguaci d'ogni setta.

Heretico. Lat. haereticus. Boc. Inquisitore della heretica prauità.

Heretici celebrati da nostri poeti. Anastasio papa. Fotino, Acatio.

Anastasio papa Romano heretico sedè al tempo di Theodorigo Imperadore, ilquale persuaso da Fotino cherico di Thessaglia, e da Acatio, quali teneuano che lo spirito santo nō procedesse dal padre, et che'l padre fosse maggiore che'l figliuolo, faceua professione di tale heresia, et essendone ripreso, uenne in tanta ostinatione che uolle ottenerla in publico concistoro, ma interuenne che disputādo fu cōstretto dalla necessità del uētre andare a por giu il peso, doue ad un tratto gli uscì tutte l'interiora, & cosi morì. Dan. D'un grande auello, ou io uidi una scritta, Che diceua Anastasio papa guardo Loqual trasse Fotin de la uia dritta. 1827

Fotino heretico, uedi di sopra ad Anastasio papa.

Acatio heretico, uedi di sopra al detto luogo.

Maladetto. Lat. maledictus, uesanus, uecors, sceleratus, scelestis. Boc. Di quello maladetto da Dio nostro amico. per le parole di uno maladetto frate. Et uoi maladetti bestemmiate Iddio, & la madre, & tutta la corte del paradiso.

Maladire, o maledire, o maladicere. Lat. maledicere, abominari. execrari. Pet. Et maledico il dì ch'io uidi il sole. Boc. Maladetto sia il giorno ch'io da prima ti uidi. Fi. Maladetto sia il giorno del mio nascimento. Ph. Seco stesso maladicendo la sua fortuna. maledirei la natura parimente & la fortuna. & spesso maledico il giorno e l'hora, uedi l'Indice.

Bestemmia. Lat. blasphemia, execratio, detestatio, maladicentia. Dan. Qualunque ruba questa, o quella schianta Con bestemmia di fatto offende.

Bestemmiatore. Lat. in deos maledicus, diuum contēptor, & spretor. atheos qui negat deum esse, Boc. Bestemmiatore d'Iddio, & de santi era grandissimo. 1828

Bestemmiare. La. blasphemari, execrare, maledicere, et dis, calumniam infere. Boc. Deh perche mi fate disperare, & bestemmiare Iddio & santi. Io bestemmiai una uolta mia madre. Gli huomini bestemmiano tutto il giorno Iddio & santi, Et uoi maladetti bestemmiate Iddio e la madre & tutta la corte del paradiso. Ma bestemmiò tacitamente se che. Sono due sorte di bestemmia, cioè di parole & di fatti. di parole è quando solo con parole offendiamo l'honore di Dio. di fatti è quando manchiamo ne fatti in honorare Iddio, come ci mostra per esempio. Dan. che bestemmiaua duramente anchora. Bestēmiando Iddio e' lor parenti. Con cor negando, & bestemmiando quella.

Disperatione. Lat. desperatio, furor, uesania. ual senza speranza. Pet. Et per disperation fatta sicura. Boc. In cotale disperatione dimorando.

Disperato, Lat. desperatus, furiosus, furore precitus, è quello che è fuori di speranza, Pet. Disperata uia. Et quella che la penna da man destra Come dogliosa & disperata scriua.

scriua. BOC. *A guisa di disperata. Si come del suo amore disperata.* Lat. *spe deiecta, spe frustrata. Tornando a casa per disperato. Come disperato. Quasi disperato. uedi l'Indice.* ARI. *Piaga crudel che sopra ogni dolore Conduce l'huom che disperato more.*

Disperare. Lat. desperare. ual nõ sperare. PET. *Ch'incominciai a disperar del porto. Et l'alma disperando ha preso ardire.* BOC. *Deh perche mi fate disperare. Hora sperando, e hora disperando. Quasi se ne disperaua. Si disperauano della sua salute. Deh uieni ch'io non disperi. Io lassa quasi mi dispero.* DAN. *Il colpo tal che disperar perdono.*

1829 Dannatione. Lat. *damnatio, condemnatio, perditio.* BOC. *Gli peccati che poi tu farai non saranno scritti a tua dannatione.*

Dannati. Lat. *addicti, dannati, perditi, multati, puniti.* PET. *Con piu altri dannati a simil croce.* BOC. *Tra l'anime dannate del fuoco penace dell'Inferno. Micidiali dannati della ragione. i. condennati.*

Dannare, Lat. damnare, abdicare aliquid, mulctare, punire, addicere. per condennare. BOC. *Dannarono a perpetuo esilio lui. Et è dannata alle pene dell inferno. Dannati sono a capital pena. Son stato dannato da Iddio a questa pena. In Inferno, nel qual Domenedio l'hauea dannato. Et sono alle pene eternali dannato. uedi l'Indice.*

Condannare, Lat. condemnare, mulctare, punire. PET. *Nessun pianeta a pianger mi condanna. Tal biasma altrui, che se stesso condanna. O li condanni a sempiterno pianto:* BOC. *Che come colpeuole ne douea essere condãnato. nella testa il condannarono. Molti peccati a quella medesima pena condannati che io sono. Piero condannato, essendo da famigli menato alle forche. Essendo come malioso condannato al fuoco.*

PARTICELLE.

Le Particelle auerbiali del luogo sono in due maniere, peroche parte significaoo il mouimento, hora da luogo alcuno, hora per qualche luogo, cioè indi, altronde, onde, di quà, di là, & simili uoci. Parte dinotano, hor il mouimento, hora la state in qualche parte, cioè oue altrone, qui, giu, & l'altre simili, delle quali, a i luoghi loro ne habbiam parlato, & perche ue ne sono alcune che noo hanno hauuto collocatione nella nostra Fabrica per essere parte molto necessaria, quiui le noteremo, e prima le incomincianti dalla lettera A.

1830 A TROVASI *questa lettera in diuerse maniere usata da nostri poeti, & prima in uece di nome la pose il* BOC. *che uolendo egli significare l'Alfabeto disse. Egli crederebbe che uoi sapeste l'a, b, c, Et che uoi non apparaste mica l'a, b, c, in su la mela.* Lat. *Abecedarius. Et quando è propositione senza l'atricolo con diuersi casi aggiunta.*

A. *nel sentimento del datiuo ne i nomi propri, & senza l'articolo.* PET. *Ch'a Laura il uago & biondo capel chiuda. A Dio diletta obediente ancella.* DAN. *Non fosse stata a Cesare nouerca. Che sedette in grembo a Dido. La risposta Farem noi a Chiron. Per contrastar a Roberto a Guiscardo.* BOC. *Quantunque grauissimo fosse a comportare a Talano. A messer Torello dall'altra parte pareua che poi che a ser Ciappelletto hebbe molto commendato questa sua usanza lo domandò se nel peccato della gola hauesse a Iddio dispiaciuto. Et ne i nomi delle città.* PET. *Di se nascendo a Roma non fe gratia A Giudea si.* DAN. *Si ch a Fiorenza fa schiapar la pancia. scipio difese a Roma La gloria del mondo.*

Et ne i nomi sostantiui accompagnata da gli adiettiui, et senza. PET. *Amor m'ha posto come segno a strale. A tempi migliori sempre pensando. Piacemi almen d'hauer cãgiato stile Da gli occhi a pie. Che dietro a pochi Giri son nascose. Che piu non dee a padre ciascun figlio.* BOC. *Pẽsò quelli commettere a piu persone. Io giuro a Dio. Et quando comprende in se l'articololi. Quello che danno a poueri. Debbolo io gittare a cani? Non guardare a nostri errori. Anzi sarà gittato a fossi a guisa d'un cane.* DAN. *Et pria che conducesse i Greci a fiumi. La pioggia cadde, & a fossi uenne.*

Et accompagnata con uarij pronomi. & relatiui, PET. *Fosse giusta cagion a uostri sdegni. A uoi riuolgo il mio debile stile. Innanzi a cui mia uita fugge.* Lat. *ante. Dicendo a me di ciò non far parola. Che colui ch'a te m inuita.* DAN. *A quali anchora non uedesti la faccia. Molti son gli animali a cui s'ammoglia. Mischiate son a quel cattiuo choro. Parlarei a quei due. Degna di uenir a questo giorno.* BOC. *Coloro a cui fossero le lagrime concedute. Honesto a noi, & a qualunque altro. Essempio dato a coloro che sani rimaneuano. Non bene a se conueniente. a riuerenza di colui. a cui tutte le cose uiuono. i. secondo la uolontà del quale,* Lat. *in gratiam. A che elle mi tirauano. i. alla qual cosa. A cui Rinaldo rispose.*

1831 *A, nel sentimento dell'accusatiuo in uece della prepositione ad, & con uerbi significãti moto & stato, & senza l'articolo.* PET. *Che'l dì nostro uola a gente che di là. Che mal mio grado a morte mi trasporta. Et uinta a terra caggia la bugia. & cosi ne i nomi della città. Et uiene a Roma, Qual Bacco, Alcide, Epaminonda a Thebe. & con uerbi significanti lo stare. Com'huom c'ha nuocer luogo & tempo aspetta. Quãd'i mono i sospiri a chiamar uoi. A uederui i corsi.* DAN. *Farà uenirli a parlamento. Mosson le labra mie un poco a riso. Hor descendendo homai a maggior pieta. Per altri porti uerrai a piaggia. Come solean nel mondo andar'a caccia. & ne i nomi delle città. Non uanno i lor pensieri a Nazarette.* BOC. *A consolation di noi. A me conuiene essere questa sera a cena, & ad albergo altroue. Et oltre a due picciole miglia si dilungo dalla città. i. ultra. Vna giouane che tu teneui a tua posta. Iui a pochi giorni si trouò con la Ninetta. Infino ista mane a matutino.*

Et aduerbialmente accompagnata da nomi, & da uerbi, et aduerbi in diuerse osseruationi di dire. PET. *Che con arte Anibale a bada tenne. i. ad indugio, o indugiando.* Lat. *sponte. A bel studio erra, idest, uoluntariamente sponte. Non a caso è uirtute. i. a sorte. Et mostratone a dito, idest notato. Che con la morte a lato. i. appresso, o uicino. Fora un sdegno a lato a quel ch'io dico, idest a rispetto. Hor a posta ad altrui conuien ch'io uada. i. a uoglia. Mille*

trecento uentisette a punto. i. a pelo. Per t'banno a schi
fo ogni cosa mortale.i. a noia, o in fastidio. Si uolge a ter
go.i.indietro. E l sol, & tutto'l ciel disfarsi a tondo.i.quā
to gira. Il cor che mal suo grado a torno mando. i. erran-
do. Larga'l desio c'hor tengo molto a freno. A guisa
d'huom che sogna. Che non cangiasser qualitate a tempo.
O sentirmi si faccia cosi a dentro. DAN. Tal parue An
teo a me, che staua a bada Di uederlo chinar.i.indugiādo,
Et quel Masetto che stretto a consiglio Par con lui. idest
secretamente consigliarsi. Vanno a uicenda. i. uicissim.
Ne per parer dispetto a marauiglia. idest mirabilmente,
o grandemente. Non parliamo a uoto.i.uacante, o in ua
no. Noi agirammo a torno a questa strada. i. circum. Io
dissi parlādo a gioco. Io mi saprei leuar per l'aere a uolo.
Disparmente angosciose tutte a tondo. Doue i teneua gli
occhi si a posta. i. ex industria. Colui che la difesi a uiso
aperto. Chi poria mai dir con parola a pieno, a proua,
a piu, a meno, a man destra, a man sinistra, a man man
ca, a man dritta, a man stanca, a man mancina, a sini-
stra, a destra. Et cominolle a dito. Lasciali digrignar
pur a lor senno, idest come uogliono. BOC. A migliaia
per giorno infermauano.i. senza numero. Andatoci a ru
ba ogni casa. i. a sacco, a butino. I fratelli di Thebaldo
uestiti a nero. Lat. pullati, atrati, lugubres. Nemici a
spada tratta. Lat. hostes capitales. A pieno popolo rac-
contò.i.frequenti populo. Et quello con tutta la ciurma
hebbero a man salua. Lasciatemi prima uedere a mio sen
no non potendosi cosi a punto in quel dì l'ordine seguita
re.i.compiutamente. Si leueranno a romore. Trouai con
la donna mia in casa una femina a stretto consiglio. i.
che strettamente si consigliauano. Iui a poco. Io non sò
a che mi tenga.

1832 Et in uece della particella Per usato dal PET. Come a forza
de uenti stanco nocchier. i. per forza. Ch'a forza ogni
suo sdegno indietro tira. DAN. Lume u'è dato a bene, &
a malitia.i.per bene, & per malitia. Mia madre a seruo
d'un signor mi pose.i.per seruo. Ne già con si diuersa
Cannamella Caualier uidi mouer, ne pedoni, Ne naue a
segno di terra, o di stella.i.per segno. Vengono a guardia
della ualle, Boc. Le busse, lequali egli ui diede a mie cagio
ni.i.per mia causa. Ciò che tu facesti, facesti a forza. Che
essere da lui riconosciuta a niun partito credeua. i. per
nessun modo. Ilquale pouero huomo essendo di portare pe
si a prezzo seruiua.

Et in luogo della prepositione In, con uerbi significanti il mo
to. PET. O sentir mi si faccio cosi a dentro. Et uinta a ter
ra caggia la bugia. DAN. Che per fuggir periglio a cō
tro, a grato si fe di quel che far non si conuenne.i.incon
tro, & in fauore. Poi che tu uuoi saper cotanto a dentro.
Rimase a dietro. BOC. Arriuò a Genoua. Venne a Corte
l'abate. Colui che s'abbatte a donna non conueniente a se.
Gli uenne a memoria. Propose di tornare a Parigi.

Et pro Iuxta, come il PET. Piu di me lieta non si uide a ter-
ra Naue da l'onde combattuta & uinta. Veggio trarmi
a riua. A riua un fiume che nasce in Gebenna, DAN. Ve
nimo a pie d'una torre al dasezzo. Vn laco a pie de l'al
pe, a pie d'un monte.

Et pro Prope, uel secus. che uale appresso, o uicino, PET.
Che con la morte a lato. BOC. Et a pie della quale posto
si a sedere con lui. A pie d'una bellissima fontana, & chia
ra, che nel giardino era a starse n'andò. Et domandò quan
to egli dimorasse presso a Parigi.

Et pro Secundum. come il PET. Hor a posta d'altrui con- 1833
uien ch'io uada.i. secondo la uolontà d'altrui. BOC. In tan
to ch'a senno di nessuna persona uoleua fare alcuna cosa,
ne altri poteua far al suo.i.secondo la sua uolontà. A gui
sa che soglion far le battiture.i.secondo, o in modo. Rac-
conciò il farsetto a suo dosso.

Et pro Versus, usò il PET. Tenesse molto per natura schiua
A Roma il uolto & a Babel le spalle.

Et pro Di genitiuo. BOC. ma alla piu uicina chiesa le piu uol
te il portauano dietro a quattro o sei cō poco lume, i. post.

Et pro Velis Nolis. BOC. A dispetto di te io sò ciò.

Et con la qui pro Huc, uel huc usq; come DAN. Si uenne di-
ducendo insino a quinci. La bocca s'aperse insino a qui.
Se quanto insino a qui di lei si dice. BOC. Ella haueua insi-
no a qui taciuto.

Et pro Circa, o intorno. BOC. Ogni cosa costò delle libre pres
so a cento di Bolognini. gia de gli anni presso a dieci.

Et con la che, interrogantis, PET. A che pur piagni, & ti di
stempre? Lat. ad quid, uel quorsum.

Et in uece della propositione. Da. PET. Vdì dir non so a chi,
ma'l detto scrissi. Et torre l'alme a corpi & darle altrui.
Torre a la terra, e'n ciel farne una stella. Che Laura mia
potesse torre a morte.

A, nel sentimento dell'ablatiuo in uece della particella In
con uerbi significanti lo stare, & senza l'articolo. DAN.
Si fanno grassi stando a concistoro. Conuienti anchor sede
re un poco a mensa. & ne i nomi delle città. Vdì gia dire
a Bologna. Et uissi a Roma sotto il buono Augusto. Lun-
ga & grossa Come la pina di san Pietro a Roma. Non
quel che cadde a Thebe giù de muri. Io fui abate in san
Zeno A Verona. BOC. A chiesa non usaua giamai. Ben
che i cittadini non habbiano a far cosa del mondo a palaz
zo pur tal uolta ui uanno. Voi riceuerete pur un cento,
& possedetelo a uita eterna. Non era stato a que dì ad
uccellare. Lasciata la donna a guardia d'uno suo fami-
gliare.i.in custodia. & ne i nomi delle città. Egli conuer-
ra conoscere, s'egli s'usa a Firenze di trarre le brache a
giudici. A Pistoia dimorauano. Egli si puo ben dire che
uoi siete stato a Bologna. Propose di non douere in mare
entrare se non a Genoua.

Et in uece della Particella Con osseruato da DAN. Batten 1834
dosi a palme.i.con palme. Se tu a ragion di lui ti piagni.
Et le labbra a fatica la formaro (.i.la uoce) Onde a forza
mi ritrassi, & dal BOC. In un'orto che lauoraua a sue ma-
ni. Con l'altre donne possa andare a fronte scoperta. Se
egli si uorrà a buon concio da me partire. i. con buono ac
cordo. Corsesi adunque a furore alle case del conte. Se io
te domesticamente, & a fidanza richiedero. PET Ch'io
nol cangiassi ad una riuolta d'occhi.

Et che comparatione fa, che nel Lat. si risolue nella preposi
tione Prae, come il BOC. Molti, iquali a petto di uoi nien
te sanno. i.a paragon di noi. La dottrina di qualunque al
tro è tarda a rispetto della tua.

A, aduerbialmēte replicata con nomi sostātiui, adiettiui, &
aduerbi. PET. A man a man con lui cantando giua Il Mā
toan. idest insiememente, Duo ch'a mano a mano passa-
uan. che si rinoue Nel bel uerso d'Apollo a mano a ma-
no.i.a poco a poco. Arder dentro a parte parte.idest del

tutto. Ho cerco poi'l mondo a parte.i.per tutto. Vna giouane greca a paro a paro.i. egualmente. Ch'a passo a passo è poi fatto signore. Ch'a poco a poco par che'l tēpo me sobi. A poco a poco consumādo sage. Ti scopre le sue piaghe a mille mille. A parlar seco a faccia a faccia. DAN. Troncandosi co dēti a brano a brano.i.a pezzo a pezzo. Che due auture mai a fronte a fronte Non trasmutò. Mendicandosi sua aita a frusto a frusto. i. a bocconi di pane. Chi cercasse a foglio a foglio Vostro uolume. A goccia a goccia, a mille a mille, a piu a piu, a muta a muta, a randa a randa, a poco a poco, a paro a paro, a uerso a uerso. Compartendo la uista a quando a quando, idest & quando quà et quando là. a due a due. Come le pecorelle escon del chiuso ad una, a due, a tre. BOC. A mano a mano douessero entrare in camino.i.immantinente. Mi sfaccio a poco a poco. A botta a botta la presentaua; come si mettono le mercatantie nelle naui a suolo a suolo. i. l'una sopra l'altra.

1835 A con l'articolo nel numero del piu, & del meno. PET. A gli occhi nostri. Insino a l'alba. Dal pireneo a l'ultimo Orizonte. Cosi soccorre a la sua amata sposa. DAN. Dietro a i sensi. hauer rispetto a i regi, a i piedi, a i tuoi, a i frati suoi raccomandò la sua donna piu cara. A gli splendor mondani. A sfrenati. Si uolge a l'acqua. Innanzi a l'alba. A l'atto de la gola, BOC. Alli loro usci. A gli huomini, alle loro case, alla stagion, alla morte, all'altre.

A con l'infinito. PET. A far altro di me. Stiamo amor a ueder la gloria nostra. Tal ch'incomincio a disperar del porto. A ueder lei. Deh restate a ueder, qual è'l mio male, a filar. a fornir. DAN. Tosto che l'acqua a correr mette cò. Mi tragge ragionar. Et m'indussero a batter i fiorini. a far lo prò. BOC. Riuoltosi a riprendere il popolo. Cominciaua a bere si saporitamente, Tancredi ne a negare, ne a pregare son disposta. alcuni delli sopradetti si possono risoluere nel latino elegantemente per lo gerondio.

A replicata per ornamento, & per necessità. BOC. Che una donna naturalmente possa fare a preghi, alle lusinghe, a doni, a milla altri modi, Chi andò a dormire, & chi a giuocare a scacchi, & chi a tauole, & a comperare, & a uendere. PET. A te palese a tutt'altri couerto. Et son condotto a tale, Ch'a nona, a uespro, a l'alba, & a le squille.

Tutte le sopradette autorità si trouano notate a gli suoi luoghi piu proprij.

Aleppe, in uece di alef prima lettera de gli hebrei secondo che ha esposto il Lādino, cosa che molto dal uero senso è lontana, & perciò io leggerei a l'heppe che significa alè hebbe, perciòche questa uoce heppe in luogo di hebbe è Bolognese et Romagnuola, onde che Plutone chiamando in suo aiuto Sathan uedendo cosi all'improsa, & in un batter d'occhio esser giunto iui Dante, & non sapendo come dice admirantis, Certo, ueramēte hebbe ale a uolarui cosi ratto, & in tal modo il senso quadrerà benissimo DAN. Pape Sathan, Pape Sathan al'heppe.

1836 Ab, è uoce latina, ma in compositione diuenta uolgare ancora che nostri poeti l'habbiano usato, come il PET. Hor ab experto uostre frodi intendo. & DAN. Che discese da Fiesol ab antico. & il BOC. Ab eterno, che ual nel principio. uedi a 1608.

Acciò, & a ciò. Lat. ad hoc, & illud. ual a questo, a quello, a tal cosa. PET. Et perche a ciò m'inuoglia. Che uendetta di lui ch'a ciò ne mena. Amor ch'a ciò m'inuoglia. onde conuien ch'a ciò proueggia. BOC. Et tragli altri, che acciò andauano. D'essere inuitato acciò aspettaua. Molto acciò ualeuole apparare. Diedero ordine acciò che affare hauessero in sul partire, idest, a quello. Et oltre accio.

Acciò che, Lat. ut uale a fine che. PET. Acciò che'l rimembrar piu mi consumi. Accio ch'ogni mio ben disperga. acciò che di lei sterpi. Acciò che mai da lei non mi diparta. Acciò che'l mondo la conosca. & a me acciò, che di lei sterpi. Va mendicando acciò che'n pace il porte. BOC. Hora acciò che niuna parte ci resti a fare. acciò che alcuno dentro non ci potesse rinchiudere. acciò che le nostre miserie recitando non uada.

A ciò, ual a tal cosa. Lat. ad hoc, uedi disopra ad acciò.

Ad Lat. è prepositione, che sempre si scriue quando dopo essa ui seguita uocale, & altrimenti poi si pone a, come ad amore, ad huomo, ad honore, ad esempio, ma per forza del uerso, dal PET. & da altri non è in tutto osseruata questa regola, come la doue dice nel sonetto Non fur mai Gioue. Volse a uederla, e suoi lamenti a udire. Venendo in terra a illuminar le carte, & in altri luoghi uedi alla particella A. a 1830. & nel sentimento del datiuo, et dell'accusatiuo. PET. Tal ch'ad ogni altro fe uoltar le spalle. Tal ch io nō penso udir cosa giamai, Che mi conforti ad altro ch'a trar guai. ad una gabbia. ad un tempo migliore. BOC. Ad alcuno, ad esilio, ad usura. DAN. Marauigliosa ad ogni cor sicuro. Et fa di quella ad un'altro arco spalle. Non pare indegno ad huomo d'intelletto. ad alto forte tosto ch'io montai. Ad Eua, ad immortale, Dentro ad esso, Intorno ad ella, Insino ad esso, Dinanzi ad un.

Et ne i nomi proprij, & delle citta. PET. A quel che'l suo figliuol tolse ad Euandro. BOC. Ad Alibech. DAN. Si come ad Arli, oue'l Rodano stagna. Che dietro ad Hanibal passaro. 1837

Et con uerbi significanti mouimento, e stato. PET. Ad albergar col tauro si ritorna. Questo hauea poco andar ad esser morto. BOC. Ad ascoltare le questioni criminali cominciò ad entrare in altri farnetichi. Ad attendere a fatti loro. DAN. Ad ascoltar er'io del tutto fisso. Perche la niano ad accertar s'aiuta. Et s'io hauessi nel dir tanta diuitia Quanta ad imaginar. quanto huomo ad andare. Ad ir suso.

Et quando si risolue in uarij significati. e prima pro Versus Lat, DAN. Et s'io hauessi uolti gli occhi ad essa. Non tener pur ad un loco la mente. & pro in Lat. Conseruo sono Teco, e con gli altri ad una potestate. Che l'honestate ad ogni atto dismaga. La mia mente. & pro cum Lat. La sposa di colui che ad alte grida Disposò lui col sangue benedetto, PET. Ch'io nol cangiassi ad una riuolta d'occhi. & pro per Lat. BOC. Et se ad hora giunger potessero. i. per tempo. Se la entrò ad alcuno serugio dimorar uolesse. DAN. Tal hor cosi ad alleggiar la pena Mostraua alcun de peccatori il dosso.

Et in alcune osseruationi di dire. PET. Ad una ad una annouerar le stelle. i. a sola a sola, DAN. Poi ch'ella, e'l sonno

ad una

ad una se n'andaro.i.insieme. Cantauan tutti insieme ad una uoce, doue quell'anime ad una gridaro a noi.

Et replicata *aduerbialmente.* PET. *Ad hor ad hor.ad hora ad hora.ad un ad un. ad una ad una.* BOC. *Ad hora ad hora.* DAN. *Ad hor ad hor. ad hora ad hora. ad una ad una. ad oncia ad oncia. ad imo ad imo.*

1838 Adunque, & dunque. *uale come la Lat. ergo, & itaq;, ouero ad hoc, che ual praterea, et è particella aduerbiale, che significa perfettione & cōclusione della cosa detta come nel Lat. & il piu si usa nel principio dell'oratione.* BOC. *Non è adunque ualorose donne gran tempo. Dico adunque. Era adunque al tempo del marchese. Caminando adunque Alessandro. uedi a 1630.*

Dunque. PET. *Lagrima dunque che da gli occhi uersi. Dunque s'al ueder uoi tardi mi mossi. Vinca il uer dunque & caggia la bugia. Dunque hora e'l tempo. Dunque ch'i non mi sfaccia. Dunque s'acqueti homai'l cor. Cosi dunque fai tu, uedi a 1630.*

Al *articolo, in uece di a lo. o di allo nel sentimento della preposition ad Lat.* PET. *si come al popol tutto Fauola fui gran tempo. Che quanto piace al mondo è breue sogno. Era la mia uirtute al cor ristretta. Ouero al poggio fati coso & alto.al bel.al cor.al fin.al tempo.* BOC. *Al parer mio.al mē.al dasezzo.i.all'ultimo. l'andare. Al presente in alcun luogo. al colei grido.i.al grido di colei.* DAN. *La ragion sottomettendo al talento. Quel fu al mondo per sona gloriosa Fede portai al glorioso ufficio. Vanno a ui cenda ciascun al giudicio. Allhora stese al legno ambe le mani Indi uenimmo al fine.*

Et *in uece di nel, & in.* PET. *Onde si bella donna al mondo nacque. Ritorno al tempo ch'i ui uidi prima. Benigna mi ridusse al primo stato. Ma nulla è al mōdo, in c'huom saggio si fide,* BOC. *Venire al niente.i.in uiente. Cosi al presente amo.* DAN. *Al tempo de li Dei falsi & bugiardi. Et ecco quasi al cominciar de l'erta. Et fanno pullular queste acqua al sommo. Et quel di mezo ch'al petto si mira. Saranno i corpi nostri appesi Ciascun al prū de l'ombra sua molesta.*

Et *quando si risolue in uarie significationi.* DAN. *Ch'io mi strinsi al poeta per sospetto.i.col poeta. Volsimi al maestro. i. uerso il maestro. Et io riuolto al mar. Mi uolsi al poeta. M'accostai al duca mio. Et iurantis,* BOC. *Al corpo d'Iddio ch'io dico da douero.*

1839 Et *aduerbialmente.* BOC. *Al lungo undare, al tardi, al diritto, al uiuo, uenire al niente, al dasezzo, idest, a l'ultimo.*

A la. & alla *articolo. questa in prosa, e quella in uerso. Lat. ad. nel sentimento del datiuo, & dell'accusatiuo.* PET. *Prendete hora a la fine Breue conforto. Ch'acquistan sede u la penosa uita, Son giunte innanzi u la pietà superna.a la tua barca.a la sua amata sposa.a la marina.* BOC. *Alla chiesa, alla città. alla lore età.alla nostra salute.al la giouane, all'hora, all'altra, all'isola.* DAN. *Gli occhi nostri n'andar suso a la cima. Fa che di noi a la gente fauelle. S'aggiunge al mal uolere, & a la possa. Si come fece u la pugna di Flegrà. A la man stanca uidi noua pietà. A la sinistra nostra.*

Et *aduerbialmente usata dal* BOC. *Ma che n'hauesti fotio alla buona fe, haueste sei fiorini? Il sole già alzato al mezo giorno feriua alla scoperta. Calandrino gli inuitò a cena così ulla trista.i.alla misera. Ruzzandosi messer lo monaco troppo con la donna alla scapestrata. i. senza freno. Et io intendo honorar noi alla Perugina. i. secondo il costume di Perugia. Armeggiando egli alla catalana.i.come i catalani. Le tauole messe alla reale.i.realmente, alla fine. & nel* PH. *Il cauallo quando col disteso capo corre alla distesa all'antica.*

Al e, & alle. *Lat. ad.* PET. *O dar soccorso a le uirtuti afflitte. A le lagrime triste allarga'l freno. Raffigurato a le fattezze conte. a le tue braccia. a le mie parti interne.* BOC. *Alle mura, alle pestilenze, alle loro camere, alle cui orecchie, alle guagnele.* DAN. *A le qua poi se tu uorrai salire. A le uere parole che ti porse. A le fangose genti. Che fur parole a le prime diuerse.*

Alli, & alli, *articolo, che quando ui seguita la uocale si scriue poi a gli come appare al luogo suo. Lat. ad.* BOC. *Da prieghi alli quali noi medesimi, si come. Ogni hora ch'io uegno bene riguardando alli nostri modi di questa mattina.*

A lo, & allo. BOC. *Vdiron la fante fauellare allo scolare. Et allo habito conosciutala allo in giù, idest alla china. allo in giù è pur corsa l'acqua.i.alla bassa.all'incontro.* DAN. *Allhor fu'io piu timido allo scoscio, Che se dentro l'aluo di questa fiamma. Et io guardaua anchor all'altro muro.*

Alcun, *in uece di alcuno, & alcuna uolta si troua nel numero plu. Lat. aliquis, & quis, & uale quanto qualch'uno, & ueruno.* PET. *Alcun soccorso da tardi sospiri. alcun giogo maggiore. alcun breue riposo. Et s'ho alcun dolce dopo tanti amari. alcun diletto. alcun bel frutto. alcun tempo.et nel numero plu. Oue raffigurai alcun moderni.* DAN. *Senza alcun sospetto. Non hebbe alcun ritegno. Dopo alcun consiglio, S'alcun latino è tra costoro. & senza n fosse. S'alcun u'è giusto. Non ne conobbi alcun. Non riconosceò alcun.* BOC. *L'andare al presente in alcun luogo sarebbe schiocchezza. Piu ch'alcun'altro era iracōdo. Messere io ho anchora alcun peccato ch'io non ui ho detto, alcun giorno.*

1840 Alcuna, alcune, alcuni, & alcuno. PET. *Et s'alcuna sua uista a gli occhi piace. S'alcuna ha'l mondo. Senza inuidia alcuna. Vide mai tante stelle alcuna notte. alcuna cosa. alcuna uolta.* BOC. *Non curando d'alcuna cosa. Ne ui percotea d'alcuna parte il sole, Senza fare alcuna distintione.* DAN. *Alcuna uia, uista, cosa, parte, pianta stella. & senza il fosse. Ch'alcuna se ne riuesta. S'alcuna sorge anchor nel lor letame.* Alcune. PET. *& sol d'alcune parlo.* BOC. *Che di porgere alcune cose addomandate. Come ebe delle altre alcune non fussero parenti.* Alcuni. DAN. *Doure'io ben riconoscer alcuni.* BOC. *Se pur al ciel cene sono. alcuni erano di piu crudele sentimento.* Alcuno. PET. *pace tranquilla senza alcuno affanno. allhor mi strinsi a rimirar s'alcunō riconoscessi, s'alcuno io ui uedessi,* BOC. *S'alcuno conoscesse. Tal uolta senza alcuno. Senza alcuno alleggiamento.* DAN. *Non hai tu spirto di pietate alcuno. Et egli a me, saper d'alcuno è buono. Non trouandoli in terra ci ho alcuno.*

Allor modo, *Lat. more eorum,* DAN. *perch'allor modo l'intelletto attuia.*

1841 Almen, & almeno. *Lat. saltem, uedi a 1744.*

Altro, *ancor che sia uoce di similitudine, pur alcuna uolta si*

gnifica diuerso come il PET. oue noi siamo Condotte da la uita altra serena. & quando ui segue uuo, secondo ch'e gli ha l'articolo, o nō l'ha, cosi lo richiede, o no'l richiede, & cosi si troua sempre usato dal BOC. Vno, & altro L'uno & l'altro. L'altro hieri. Ne l'altro mondo. Che saremo noi, diceua l'un all'altro di costui? Altra uolta null'altra medicina. Et ben che mille uolte ragionato ne fusse altro che dilettare non debba, anchora altro tanto parlandone. PET. in altro habito, l'altro. S'altro accidente nol distorna, altro schermo. Altre non giamai non cheggio. piu ch'altro n'attrista, si d'altro amor precisa, null'altro. ogni altro, tu t'altro, l'un l'altro, altra donna, d'altra mista, da l'altra parte, d'una in altra guerra, ogni altra, un'altra uolta, & altre mille, d'altre frondi, l'altre. DAN. Quell'altr'è Febo, & d'una in altro sangue, tenete altro modo, & assoluto senza il sost. Poi che in altro pon la speme. Credendo ch'altro ne uolesse dire. Tra tutt'altro ch'io temo. La fiera moglie piu d'altro mi noce. Guardar l'un l'altro. Che uedesse altro che la fiamma sola. & col sost. Altra sorte. cura, uia, uolta, sponda, schiera, sorte, Dall'altra banda. Come l'altre. uerrem per nostre spoglie. Che prima tutte l'altre hauea ingannate. Altre sette, discipline, potentie, parti.

Altri, ual alcuni. & alcuno. nel primo caso sempre si troua nel numero del meno, & di quello del piu, et quādo è pronome di sustanza. Altrui poi ne gli altri casi ne l'uno, & ne l'altro numero, come al suo luogo. PET. nel plu. Che dinouantanoue altri perfetti. ouer per altri ingegni. altri poggi. altri rami, gli altri, mill'altri, tutt'altri, & fin. altri, ch'lo stesso. altri che uoi. Altri ch'il prega, si dilegua & fugge. altri al ghiaccio si strugge. Altri dì & notte la sua morte brama. Viuer quand'altri mi terrà per morto. DAN. nel fin. per ch'altri m'oda Per ch'altri formonti. S'altri non preme. altri non ha di me cura. & nel plu. di quest'altri mal nati. altri assai. a tutti gli altri spirti esto è disopra. con altri ragionamenti. BOC. nel plu. che quelli de gli altri sia. Et de gli altri due. altri luoghi. altri amici. & nel numero del piu. egli, & nō altri habbia questo beneficio. Che niuna persona ci sia rimasa altri che noi. LAT. preter.

Altrettanto composto da altro, & tanto. LAT. tantundem. uedi a 1737.

1842 Altrui, si troua ne casi obliqui, & altri poi nel primo caso, & uale altri, o alcuni, & altro, o alcuno. PET. in forza altrui. i. d'altri. Et le tenebre nostre altrui fan alba. i. ad altrui. Sia la mia uita ch'è celata altrui. Dou'è niua colei ch'altrui par morta, Che già d'altrui nō pò uenir tal gratia. Oue io piango il uostro, & l'altrui torto. I suoi sospiri, & hor gli altrui commoue. Donna quant'è possibile in altrui. Per l'altrui impouerir se ricca & grande. BOC. Che io cosa dicesse ad altrui. Io stimo che egli sia gran senno a pigliar del bene quando Domenedio ne manda ad altrui. Abbandonarono le loro case, & cercaron l'altrui. Che io da altrui che da lei udito non sia. Egli si trouerà hauer messo il Lusignuolo nella gabbia sua, & non nell'altrui. DAN. Pregoti che a la mente altrui mi rechi. Che suol a riguardar giouar altrui. Ch'io mostri altrui questo camin siluestro. Non lascia altrui passar per la sua uia. Qual se'tu, che cosi rampogni altrui. Che mena dritto altrui per ogni calle. Quiui mi cinse si, com'altrui piacque. Et la prora ire in giù, com'altrui piacque.

Articoli. Gli articoli senza i nomi non hanno luogo, ne i nomi senza di essi, per la maggior parte in pie si reggono, et sono principalmente quattro, & quattro poi non principali. li principali sono lo, & li, la & le, i duoi primi del maschio nel numero del meno & del piu, & i duo ultimi della femina del meno, & del piu. li non principali sono il, gli, i, & e in uece di li, & tutti del maschio, il primo del meno, & li tre del piu. La differenza di questi tutti articoli, & come usare si debbano, uedi a gli suoi luoghi secondo l'ordine dell'alfabeto, là doue sono ordinatamente distinti.

Auegna che, o auenga che, ual ben che, anchora, o quantunque, LAT. quanquam, quamuis, & si tametsi, PET. Auenga ch'io non fora D'habitar degno, oue uoi sola siete. BOC. Auenga che pouero fosse. Auenga che Galieno non ne parli. Niuno essere stato si seruente amore come il mio auenga che di piu felici il numero ne sia. FI. DAN. Et auenga che gli occhi miei cōfusi Fosser alquanto. auegna che la subitana fuga Dispergesse color per la campagna. auegna che si moua bruna bruna. auegna che sia il mondo indi distrutto. 1843

Ben che, LAT. quāmuis, quāquam, licet, & si. PET. Ben che'l mio duro scempio. Ben ch'io m'arrischi. Ben ch'i non sia di quel grande honor degno. Ben ch'io sia terra. Ben ch'a me non pesi. Ben che sia indegna l'herba. Bē che'l parlar sia in darno. Ben che la somma è di mia morte rea. Ben che'l mortal sia in loco oscuro & basso. Ben che Lucretia ritornasse a Roma. Ben che la gente ciò non sa. Che Ben ch'io sia mortal corpo di terra. BOC. Ben che a me nō par ne. Ben ch'io nol perdessi tutto. Ben che tu dica, che mai.

1844 Che, alcuna uolta è pronome, alcuna aduerbio, & alcuna congiuntione. & allhora quando la che è congiuntione significe perche, acciochè, si che, onde, & quando, et uale quanto le due latine ut, & quod, & seguitandoui questi aduerbi, cioè prima, poi dapoi, poscia, anzi, innanzi, piu & meno, sta ella per la quam latina, & generalmente quādo dopo la che ui segue la h, nella prosa sempre si scriue senza lo apostrafo, come, che hora, che huom, che hai, & simili, & cosi quando ui segue uocale, come, che e, che io, che a, & simili, anchora che chi questo puntalmēte non osseruasse non potrebbe essere dalla ragione astretto. Ma poi nel uerso per general regola si dee scriuer apostrofato gittando uia la he, & solo ritenendo la c, come, c'hora, c'huom, c'hai. & seguitandoui la uocale, si gitta la e, come, ch'è, ch'ella, ch'al. & quando ui seguita la i si lascia, eccettuandoui, iui, indi, et io. come che'l, che'n, che'ngegno, & simili, poi ch'io, ch'iui, & ch'indi.

Che in uece di il quale. LAT. qui. PET. Quel ch'infinita prouidentia et arte. Che criò quest'o et quell'altro hemispero. E'l nome, che nel cor mi scrissi amore. La donna che co lui ch'a te ne'nuia. Che uendetta è di lui ch'a ciò ne mena. Quando'l pianeta che distingue l'hore. E'l rosignuol, che dolcemente a l'ombra. Poco prezzando quel ch'ogni huom disia. ch'al ciel ti scorse per destro sentiero. L'amoroso camin ch'egli conduce. BOC. Mandò uno a Rialto che bandisse. Conoscere quello che possono gli otij. Tosto dichiarerei a molti semplici quello che nelle loro cappe. Ne se ne fu appena ueduto alcuno, che di ladrone. et poi ciascuno uà con quello, che menato ha. Si come colui, che

anchora

anchora per lo suo consiglio.

Che *in uece de laquale. Lat. qua.* PET. *A seguitar costei, che'n fuga è uolta. La donna, che colei, ch'a te ne'nuita. Vita mortal, ch'ogni animal desia. Cosa ch'al nostro andar fosse molesta. Così costei, ch'è tra le donne un sole. lei, Ch'al ciel si scorge per destro camino. La luce, che m'arde & strugge. prouan l'altra uirtù quella ch'incende. Questa che col mirar gli animi fura, la corona. Che suol ornar, chi poetando scriue. Et Roma che del suo sposo si lagna?* BOC. *Hauendo la contritione, che io ti ueggio. Certa minuta gente, che chiamare si faceuano becchini. La madre mia dolce, che mi portò in collo. Mi è caduto nell'animo donne mie belle di mostrarui nella nouella che mi tocca a dire, come.*

1845 Che *in uece de liquali. Lat. qui.* PET. *gli occhi, Che di lagrime son fatti uscio & uarco. i. pensier Ch'anno la mente desiandi morta. Son'animali di si altera Vista, ch'incontra al sol pur si difende. per gli occhi, Che di sempre pianger uaghi. Et io son un di quei, che'l pianger gioua. A duo lumi c'ha sempre il nostro polo. Questi son que begl'occhi, che l'imprese Del mio signor uittoriose fanno.* BOC. *Due grã cani che dal macello hauea menati. A coloro che sani rimaneuano. Per mille casi che possono soprauenire. Di molti, che per auentura.*

Che *in uece di lequali. Lat. qua.* PET. *L'hore del pianto che son già uicine. Inghilterra con l'isole che bagna. Benigne stelle, che compagne fersi Al fortunato fianco. de le fila benedette, Ch'auanzaro a quel mio diletto padre. sotto quel l'arme, Che gli da il tempo, amor uirtute, e'l sangue. le parole, Che fanno altrui tremar di marauiglia. le parole Viue, ch'anchor mi sonan ne la mente.* BOC. *che io non hò in casa donne, che mi sappiano acconciare le camere, ne fare molte cose, che a così fatta festa si richieggano. Quelle uiuande che per Parmeno saranno imposte.*

Che *in uece di nelquale. Lat. in quo, & pro qui, qua, quod.* PET. *Era nel giorno, ch'al sol si scoloraro. Ricorro al tempo, ch'i uidi prima. Et duo mi trasformaro in quel ch'i sono. Questa uita terrena è quasi un prato, Che'l serpente tra fiori & l'herba giace. Quel bel uiso leggiadro in che ella uolse Mostrar. Hor sia mal dì, ch'io ui riueggia & oda.* BOC. *Dal dì ch'io nacqui infin'a questo, che confessato mi sono.*

Che *in uece di nellaquale. Lat. in qua.* PET. *Dico, se'n quella etate, Ch'al uero honor fur gli animi ascesi. Non ti souien di quell'ultima sera. Dic'ella, che lasciai gli occhi tuoi molli?*

Che *in uece di lequali. Lat. quibus.* PET. *Onde le perle, in che ei frange, & affrena.*

Che *in uece di qual. Lat. quando.* PET. *Misero amante, a che uaghezza il mena.*

1846 Che *in uece di quando. Lat. quando.* PET. *Ch'i be uostr'occhi donna mi legaro. Quel che'nfinita prouidentia & arte, Che creò questo & quell'altro hemispero.*

Che *in uece di onde. Lat. quapropter. uedi a 979.*

Che. *ual accio che. Lat. ut.* BOC. *piacciaui di tanto indugiare, che saper si possa. Se egli è così uie come tu di Che non ti fai insegnare quello incentesimo, che tu possa far caualle di me. i. acciocbe tu possa.*

Che *pro quod Lat.* PET. *Che quanto piace al mondo è breue sogno. Che per cosa mirabile s'addita. Che questo è priuilegio de gli amanti Quando in uoi adnien, che gli occhi giri. Vero è, che'l dolce mansueto riso. Et so ben ch'io uo dietro a quel che m'arde. Vergognando talhor. Ch'ancor si taccia Donna per me. Tal che null'altra fia mai, che mi piacita.* BOC. *Voglio che tu sappi, che egli è di duagio in fino a treagio, & hacci di quelli nel popolo nostro, che lo tengono di quattragio. Pregò colui, che a guastare il menaua, che gli piacesse di attẽdere tanto. Rispose colui che lo attenderebbe.*

Che *pro quam. Lat.* PET. *custando affligge piu che non conforta. Non altrui incolpando che me stesso. Questa se piu deuota che non sole. Eran piu dolci, che l'andare sciolto. Fammi'l ciel & amor piu che mai duro.* BOC. *Mossi non meno da tema, che da carità. Mi hanno alla memoria tornata una nouella, non guari meno di pericoli in se cõtenẽte, che la narrata dalla Lauretta. Non altrui incolpando che me stesso. Che niuna persona, laquale habbia alcun polso, & doue possa andare. come noi habbiamo, ci sia rimasa altri che noi. i. praeterquam.*

Che *in uece di che cosa con l'interrogatiuo. Lat. quid, & quis, & quae.* PET. *Che dunque la nemica parte spera?* BOC. *cotesto tabarro, che ti costo egli? che facciam uoi qui? che attendiamo noi? che piu si puo dire? chi è quel? Lat. quis, & senza lo interrogatiuo. Non sapendo che si uolesse. i. quello che. Et che maggior cosa è Lat. qua.* 1847

Che *in uece di perche. Lat. quia.* PET. *Ch'amor per sua natura il fa restio. che uendetta è di lui, ch'a ciò mi mena, che uede'l caro padre uenir meno. che spera gioir forse nel foco. ch'io non son forte ad aspettar la luce. che sentendo il crudel, di ch'io ragiono. che già d'altrui non puo uenir tal gratia, consolate lui dunque. ch'ancor bada.* BOC. *che non ti fai insegnar quello incantesimo. Non mi guardare perche inferma sia, ch'io amo molto meglio.* DAN. *che questa bestia, per laqual tu gridi Non lascia altrui passar per la sua uia.*

Che *pro cur Lat. ual perche con l'interrogatiuo.* BOC. *che ti uai tu pure auiluppando per casa? Ma se tu hai così gran uoglia di scendere, che non te gitti in terra?*

Che *in uece di dapoi che. Lat. postquam.* PET. *S'al principio risponde il fine, e'l mezo del quartodecimo anno ch'io sospiro.*

Che *in uece di perciocbe. Lat. ideo.* DAN. *Che quella uiua luce si mea Dal suo lucente che non si disuna Da lui.*

Che *in uece di niente, o di cosa alcuna. Lat. quid, aliquid.* BOC. *Senza mangiare, si come colui che non haueua che. Si, che l'anima tua non habbia uecchiezza, che rimprouerare alle carni.* 1848

Che *in uece di se non, eccetto, saluo, o piu che. Lat. quam nisi.* BOC. *I quali di niuna altra cosa seruiuano, che di porgeare alcune cose. Del ualore di Guiscardo io non credetti ad alcuna altra persona, che a quello delle tue parole, e de miei occhi. Niuna altra moneta spendendo, che senza conio per quei paesi. Niuna altra nouella altro che lieta. uedi ad altro che a 1850. Ilquale in tutto lo spatio della sua uita non hebbe che una sola figliuola.*

Che *in uece di si che, o in modo che. Lat. ita quod, ita ut, adeo ut* BOC. *Et seco nella sua cella la menò, che niuna persona se n'accorse.*

Che che, *ual per tutto quello che, qualunque cosa, et ciò che Lat. quicquid.* BOC. *Che che se ne debba parere al padre*

mio . Che che uoi , & miei frategli si credano . Che che auenire ne douesse . che che essere ne douesse (Che che fosse la cagione) ua che che si sia . Ma che che se l'hab bia mosso.

Che chi,*ual colui che. Lat. ut ille qui.* BOC. *Le quai lagri me dire non si possono , Che chi le dice , & chi l'ode non habbia compassione*

Che non.*Lat.ut non, quod non.* PET. *Ma'l cor chi leggerà, che non si scoglia.*

849 Che non che,*ual non solamente. Lat. non modo.* BOC. *A tanto il recarono , che non che la bugia , ma la uerità non era in Imola chi gli credesse.Che non che tu,ma costui me desimo che il niega,dirà,che io dica,il uero.*

Nonche, *ual nonsolamente, et benche . Lat.nedum,non mo do, non solum .* BOC. *ch'uno stupore era ad udire , non che a riguardare . Non che speguere , ma pur raffredda re, Non che la Dio mercè anchora non mi bisogna.i. ben che .* PET. *Spero trouar pietà non che perdono.* uedi a 1707.*&* a 1893.

Tutto che,*ual benche, anchora che quasi,o poco meno che. Lat.quamuis.*DAN.*Tutto che questa gente maladetta In uera perfettion giamai non uada.& ual quasi,o poco me no,Lat. ferè,paulominus,parum defuit,quin.*BOC.*Et co si dicendo su tutto che tornato a casa.*

850 Che con l'articolo, et apostrofato *&* senza. PET.*Ch'egli sti preghi.i. che li.ond'amor uol ch'e mora.i. che ei.che'l primo assalto . ch'i mici sensi. i. che li. ch'i ui giuro. c'beb ber fama c'ho c'hor.* BOC. *nella prosa che è, che era . che a questo,che hauea, che hora,che m.Che io,& rarissime uolte ch'io che il, & alcuna uolta che'l.che la.che le . & rarissime uolte chella,chelle.uedi la regola nel principio del che.*

Con tutto che, *ual benche , anchora che.Lat. quamuis.con tutto che la sua speranza fosse buona ,& ferma,non cessa ua però di dubitare.*PH. *Ne da Diana mi fu donato con gedo,come a Calisto, con tutto che una uolta grauemen te, come quella apparissi nelle sue fonti .* AM. *Con tutto che oltre il douere contra di me il uedessi saluatico , pure d'amor uinta.*AM.

Solo che, *ual pur che. Lat. modo,dummodo.*BOC.*Solo che la necessità della sua infermità il richiedesse . Et molto piu l'altrui cose facendo, Solamente che cose sentissero a grado,o in piacere.*

851 Ciò che , *ual tutto quello che. Lat. illud totum quod , quie quid.*BOC. *Che quanto io amerò la Spina, tanto sempre per amor di lei ti amerò te ciò che tu mi facci, & hauerot ti in riuerenza Ser Ciappelletto disse,io ho inteso ciò che di me ragionato hauete .* PET. *Et ciò ch'io uidi dopo lor mi spiacque . Che ciò ch'altri han piu caro a me fan uile. Ciò che gli altri aggrada.miri Ciò che'l ciel chiude . Ciò che s'indugia è solo per mio danno . Che mal si fugge ciò ch'a gli occhi aggrada.*

Di che,*ual delquale. Lat. propter quod, de quo, qua de re.* BOC.*Ch'io faccia quello di che tu m'hai pregato . Non prender si per noi a quello, di che ciascuno di noi mental mente teme alcuno compenso . Non eadessimo in quello di che noi potremo scāpare.et in uece dellaqual cosa.*LA. *cuius.Di che oltra modo fu dolente. Di che essi furono cō tenti molto di che Brunetta essendo turbata , & nel prin cipio dell'oratione senza dependenza alcuna.Lat.propte rea.Di che, tra per il difetto de gli opportuni seruigi, & per la forza della pestilenza, era tanta la mortalitate.i. per laqual cosa & nel fine dell'oratione,La fante piange ua,si come quella che hauea di che.i.causa. La onde,quel & senza la di . Senza mangiare , si come quello che non hauea che . In farmi dilettare di quello Ch'egli si diletta ua.i. delquale.*

Come che.uedi a come a 1557.

Altro che,*ual eccetto che,se nō,saluo.Lat.nisi, praterquā.* PET *Ond'io non potei mai formar parola,Che altro che da me stesso fosse intesa.Et non ci ue desse altri che le stel le .* BOC. *Con niuna persona ci sia rimasa altri che noi.i. se non noi altri.Ne altro s'ode che le cicale sù per gli oli ui.Tutte l'altre che la mlua stallarono, Niuna altra per sona cè altri che noi . & con la ma dinanzi usò* DAN. *nel medesimo sentimento.doue dice. Non hauea pianto , ma che di sospiri.i.se non. I uedea lei,ma non uedea in es sa ma che le bolle (non è Thoscano)*

A che,*ual perche, Lat.cur,ad quod .* BOC . *Io non sò a che mi tenga,che io . A che Rinaldo rispose.i. allaqual cosa, A chè elle mi tirauano. Quello a che natural peccato mi tiraua.* PET . *Misero amante a che fortuna il mena . i. qual.*

In che,*ual in qual cosa che, Lat.in qua,qua de re.*BOC. *In che mi farete gratia.*ARI.*I nauiganti a dimostrar effet to l'anno de l'arte in che lodati sono.*

Ma che,*ual se non.uedi a ma a* 1885.

Chi,*Lat.qui,quis,quicunque,qualis.si scriue nella prosa co me la che,ma nel uerso quando uiseguita la m,& la il.si gitta uia la i al contrario della che, aueuga che rarissime uolte occorra,come ch'il, ch'm.& ch'è ch'al.*

chi,*in uece di colui che, qual,& alcuno,sempre si dà a per sona nel primo caso,& in ciascū genere,ancora che di ra do si troui ne casi obliqui , ne quali poi la cui ui ha luogo.* BOC. *Laquale chi allhora non la sà ricenere.i.colui che. Chi fa bene,et chi fa male.i.alcuno.Non credi tu trouar qui chi il battesimo ti dia ? Parli chi uuole in contrario.i. qual si uoglia. & quando stà in uece di quale. Et nel obli quo.* BOC. *O ritornaui mai chi more ? disse il monaco si chi Dio uuole, & interrogantis . Chi se ne potrebbe tene re ? chi sei ? chi è quà ?* PET. *Chi mi conduce a l'esca. Hor chi fia che ne scampi ? Oue fia chi per proua intēda amo re.i.colui ilquale . Per non rauicinarmi a chi mi strugge. e non fia chi la suegli.i.alcuno,ilquale. Che se non è chi cō pietà m'ascolte. Poi ch'io seppi chi eran.i.di qual gēte uo lentier saprei chi tu se innanzi. Che marauiglia fanno a chi l'ascolta.i.a colui che,come a chi la mira. Fra magna nimi pochi.a chi'l ben piace. i.a i quali. & quasi infiniti.*

852 Chi che,*ual che chiunque , & ciascuno. Lat.quisquis,qui uis,& qui cunque.* BOC. *Chi che essi si siano. A instanza di chi che si sia . Chi che gliele raportasse.*

Chiunque, *Lat. quicūque, uale ciascuno, et da se si regge & si dà solamente al numero de gli huomini.*PET.*Chiun que alberga tra Garona e'l monte. Chiunque amor legiti mo scompagna . & proual ben chiunque E infin'a quì.* BOC. *Egli è stato sempre diritto, come chiunque di noi. Io ne starò alla sentenza di chiunque noi torrete. O dimo strare a chiunque ci apparisce che.*

Ciò,*Lat.id,hoc,& hac res. ual questo,quello,& tal cosa è del neutro.* PET. *Et ciò sepp'io dapoi. Ciò ne fa l'ombra* ria

ria del grane uelo. Se cio non fosse. & cio fu per mie pe ne, et che di cio mi auenne di cio non far parola. & di cio son contento. Ne di cio duolmi. Prima, ch'i troui in cio pace ne tregua. E'l cielo in cio s'adopra. e'n cio segue suo stile. BOC. *Ne di cio mi marauiglio. E di cio m'ha si bene aiutato il mio creatore. Che molto li piaceua cio. Ol tre a cio.*

Cio che. *Lat. illud totum quod, quicquid. ual tutto quello che. a 1851.*

Cioè. *Lat. idest, o uidelicet, hoc est scilicet, uedi a 979.*

cio, *in uece di tal cosa, o questo. uedi a 979.*

A cio, *che ual a questo. uedi alla particella accio 1836.*

Co, co i, col, collo, *in uece di con li, o con gli, o con i, con il, con lo uedi alla particella con a 1857.*

Colei. *Lat. illa ea. ual quella. & si da solamente alle persone che siano alquante lontane.* PET. *Come colei, che d'hora in hora manca. Onde colei che molta gente attrista. Tro nò, i. la morte. Io son colei, che importuna, e fera chiamata son da uoi, & sorda, e cieca. Senza colei, cui sola par che preghi. i. stella. & in uece di M. Laura. Fin che mi fani il cor colei, che'l morse. Et piu colei, lo cui bel uiso adoro. Oue le belle membra pose colei, che sola a me par donna. Veder pensaro il uiso di colei, ch'auanza tutte l'al tre marauiglie. & in altri luoghi assai.* BOC. *Io feci fare a colei, che l'aspettaua questa risposta. Che gli ui trouerebbe me in luogo di colei Colei sola è casta, che. O disse, colei, queste cose si promettono. Si come colei.*

1853 Coloro. *Lat. illi, & ij. ual quelli, quelle, o essi, & esse. et si da alle persone che alquanto lōtane siano. Si come costoro si da a quelle che propinque siano a colui che parla. uedi la regola alla particella costoro. & il* BOC. *l'ha solamente usato in uece di quelli, o di essi, cioè parlādo sempre d'huomini & non di femine, doue dice. Et pochissimi erano co loro a quali. Sostenendo i difetti di coloro i quali, Fece coloro rimanere scherniti.*

Colui. *Lat. ille. ual quegli che piu è in uso, & si troua in tut ti i casi, e della prosa, & del uerso, et si da solamente alle persone.* PET. *che colui ch'a te ne'nuia. Poi che morto è colui, che tutto intese (intendendo messer Cino) Qual piu gente possede, Colui è piu da suoi nemici auolto. Onde come colui, che'l colpo teme. A fulminar colui, questo a ferire. & colui in uece di Dio. Per mirar la sembianza di colui. Ch'anchor la su nel ciel uedere spera. I mi fido in colui, ch'el mondo regge. Et di colui, ch'amando in te si pose. & in uece d'amore. Colui che del mio mal meco ragiona. Ella non, ma colui, che gli gouerna. Fuor di man di colui, che punge, & molce.* BOC. *in uece di Dio. Dall'ammirabile, & Santissimo nome di colui, che. Di uenticinque fosse l'eta di colui. Colui a cui piacerà.*

Come. *Lat. ut. Quando questa uoce si da ad alcun caso, quel caso se gli da, che ha la uoce cō cui comparatione si fa, come per essempio del* BOC. *Io son mercatante, & non filosofo, & come mercatante io risponderò. Donne mie care uoi potete, si come io molte uolte hauere udito. Da douere da una donna come io sono essere amato. come per amore di Antiocho, come sorella sarebbe trattata. Ignu da io nacqui corsi,* PET. *Com'huom che a nocer luogo et tēpa aspetta. Com'huom che tra[illegible]a dorma. Com'ogni membro a l'anima risponde. Com'io d'intorno anampi. Ramenta lor com'hoggi fosti in croce. Mai non uo piu cantar Com'io soleua. Amic'hor uedi Com'io son bella, et chiedi. Vestita uai, non come l'altre carca. si bella. Come quella, che mi spoglia.*

1854 Come. *in uece di quanto. Lat. ut quam.* BOC. *Leuatasi come piu tosto potè della camera, & del palagio si uscì. Lat. quā primum, quanto citius. Deh come ben faceste a uenirtene, che meglio sarebbe stare con diauoli, che con femine. Oime lasso come in picciol tempo io ho perduto cinquanta fiorini d'oro, & una sorella. Et perciò come piu tosto potete ne ne andate con Dio. Io non so se tu hai posto mente come noi siamo tenute strette. Et come meglio gli paresse, facesse. Tu uedi Buffalmacco come Calandrino è auaro, et come egli bee uolentieri quando altri il paga.*

Come, *in uece di che. Lat. quod, ut, quemadmodum, quo pacto.* BOC. *Mandò a Genoua scriuendo alla sua donna come tornato era, & che lei uenisse. Et iui uedendo come Costantino in lasciua uita si staua in Chios. Che per certo se possibile fosse ad hauerla, procaccierebbe come egli lo hauesse a niun testi si legge, che egli l'hauesse.*

Come in uece di poi, o di quando. *Lat. cum, ut postquam, uedi a 281.*

Come, *in uece di perche interrogantis. Lat. cur, ut, quid hoc est.* BOC. *Come nol chiami tu? Disse donna come u'è paruta questa niuanda? La donna udito questo stette, poi disse come? che cosa è questa? Ne mai piu ardirò di piu poruimi a piedi, Come disse il frate, non s'egli restato di darti noia?*

Come cō dimanda di ammiratione. *Lat. quomodo, quo pacto* BOC. *Ma il frate acceso disse, come il puoi tu negare mal uagio huomo? e ecole. Come è adunque da fa[?] e disse Buffalmacco. i. quid ergo agendum est.*

1855 Come con l'articolo il, & uiene a mostrare la cagione del fatto col modo. *Lat. quo pacto id.* BOC. *Vogliamlogli noi inuolare ista notte quel porco? disse Buffalmacco come potrem noi? disse Bruno, il come ho io ben ueduto, s'egli nol muta di là, doue era testè. Et raccontarono il come. Senza cercare del come la cagione.*

Come in uece di mentre. *Lat. dum donec, intereadum.* BOC. *Et come io lo uoleua dimandar che fosse, & houesse, & ecco messer Lambertuccio uenir su.*

Com in luogo di come. PET. *Com perde ageuolmente in un mattino Quel. ma com piu m'allungo, & piu m'appresso.* DAN. *O nauicella com mal sè carca. O uanagloria de l'humane pompe un poco.*

Come, *in uece di in che modo. Lat quomodo, ut, quemadmodum.* BOC. *Io mi rido del modo nelquale io le guadagnai, a cui Sicurano disse. Deh s'Iddio ti dia la buona uentura dimmi come tu le guadagnasti. Io non so come la mia moglie si faccia.* PET. *Come posson queste membra Da lo spirito lor uiuer lontane. Canterò com'io uissi in libertade. A le lagrime triste allargai'l freno. Et lasciarle cader come a lor parue, uedi a 1557.*

Come, *in uece di subito, o poi che. Lat. postquā, ut statim ut.* DAN. *Com'io fui dentro l'occhio intorno inuio. a 281.*

Come che. *Lat. quanquàm, quamuis, quando dinota ben che, o anchor che.* BOC. *Come che pochi ne facesse. Come che per auētura piu fosse sicuro. come che ciascun dormisse forte. Laquale il giouane ama, come ch'ella non se n'accorga p quello, che io ueggia. Et come che graue gli paresse il partire, pure si leuò. Come che uarie cose gli andasse*

dasse per lo capo di douersi fare, pur deliberò far uista di dormire (Come che poca forza rimasa gli fosse) Et come che tu huomo nell'arme essercitato ti sia. Come che duro paresse a frate Alberto l'andare in cotal guisa. Come che questi cosi uariamente opinanti non morissero tutti, non perciò tutti campauano.

come che, *in uece di in qualunque maniera, Lat. quocunq; modo quoquomodo.* PET. *Ma come ch'ella gli gouerni, o uolga. & senza la che.* BOC. *Et dissi a costui doue uoleua essere condotto, & come il menasse era contento, ue di a 1557.*

1856 come *legata con la si. i. Si come piu per ornamento che per necessità. Lat. sicuti, tanquam ueluti, ut potè, nempe, pro ut, ut, sicuti.* BOC. *Si come assai uolte s'è potuto uedere. Dispiacque molto alla donna, Si come a colei che quiui so la si uedeua. Quello a te si come a padre paleserò.* PET. *Ma ben ueggi hor, Si come al popol tutto Fauola fui gran tempo. Poi seguirò si come a lui n'encrebbe. Che di lagrime pregni Siè gli occhi miei, Si come'l cor di doglia. Forse, Si come'l Nil d'alto caggendo.*

come, *in risposta della particella cosi. Lat. ut prout,* PET. *Che come suol pigro animal per uerga Cosi.* BOC. *Della bellezza di questa dõna domãdò il duca, se cosi era mirabile cosa, come si ragionaua. Et come Dio la sua sorella dimenticata non hauea, Cosi similmẽte d'hauere lui a mẽte dimostrò. Istimarono cosi come era, lui hauer fatto questo. Che cosi sia come uol dite. & quando la cosi procede la come. Lat. ita ut,* PET. *Esser non puo giamai cosi com'era, Che mi struggo cosi come'l sol neue, Cosi uedess'io fiso Com'amb̃i dolcemente gli gouerna.*

come Iddio ue'l dica, *modo di dire per accrescere grandezza a quello di che si ragiona, come a dir tanto male, che dir non si potria.* BOC. *Ogni uolta che beuuto hauea Cioppo, egli l'acconciaua come Iddio uel dica. i. batteua.*

como, *in uece di come usò.* DAN. *in rima. Et qual è quei, che cade, & non sa como.*

1857 con, *co in uece di con li. Co senza l'articolo in uece di con li, o con i. o con gli. Co'l in uece di con il. Collo, colla, colle, usò il* BOC. *in luogo di con lo, con la, con le.*

con, *prepositione. Lat. cum.* PET. & BOC. *Ne opra da pulir con la mia lima. Mirar si basso con la mente altera. mercè chiamando con estrania uoce, L'acqua nel uiso con le man mi sparse. Con Gioue sia uinta ogni altra stella. Cõ ben cento fiorini con libri. con ogni arte. con le parole. cõ lei fos'io da che si parte il sole. Con esso lui. Cõ meco. Con teco. Cõ lui insieme. uedi a 1575. Et replicata per ornamento. Ond'io gridai con carta, & con inchiostro. Hor con la lingua, hor con laudati inc ostri. O con le brune, o con le bianche chiome. Sol con questi pensier, Con altre chiome. Da un medesimo creatore con uguali forze, Con uguali potenze, con uguali uirtù creato. il santo frate cõ buone parole, & con buoni essempi confermò la diuotione di costui. uedi a 1575.*

co i, *in uece di con i, o di con li, o di con gli, cosi è uso de Thoscani nel numero maggiore del maschio, et neutro genere, et se altrimẽti si troua è piu tosto errore, che ragione.* PET. *Vederla ir sola co i pensier suo' insieme. Co i uaghi raggi anchor indi mi scalda. S'i'l dissi. Co i sospir quant'io mai fei. Co i sospir soauemente rotti. Con le palme co i pie fresca, & superba. Si paragona pur co i piu perfetti. Co i nobili poeti gia cantando.*

Co *senza l'articolo.* PET. *Si come'l sol co suoi possenti rai Co mantici, col fuoco, & con gli specchi. Che ui fa co suoi raggi, & superbe. Che col bel uiso, & co soaui sdegni. Che co pie graui, & lassi Porto'l cor graue. Et col bel uiso, & co pensieri schiui. co begli occhi.* BOC. *Co suoi prossimi. Co uostri uicini. co duo cauriuoli. co panni. co quali. co poueri. co capegli.*

col *in luogo di con il* PET. *Ad albergar col tauro si ritorna Quanto piu puo, col buon uoler s'aita. Non ho mai tregua di sospir col sole. Ond io presi col suon color d'un cigno, Questa che col mirar gli animi fura.* BOC. *Col piace uole aspetto. Col continouo girare. col prezzo. col guadagno. col priore. col piacere.*

Collo. BOC. *Collo stile, colla sua benedittione, colla maggior calca del mondo. colla fornaia. colla lauandaia serrata la cella colla chiaue. colla penna in culo. Sia colla mala uentura. con calze campanelle. colle spalle. coll'opere. coll'aiuto.*

1858 Concio fosse cosa, *che Lat. cum esset, cum hoc fuisset, quod.* BOC. *Cõcio fosse cosa, che l'aere paresse da puzzo de corpi morti, & della infermità & dalle medicine tutto compresso, & puzzolente. Concio fosse cosa, che tutte le donne carolare sapessero. concio fosse cosa, che esso la simil mente andasse.*

Conciosia cosa che. *Lat. cum hoc sit quod.* BOC. *Conciosia cosa, che a me paia. cõciosia cosa, che le buone sempre possono giouare. Conciosia cosa, che gli amici noi habbiamo quali ce gli eleggiamo.*

costei. *Latina hac, ual questa, & si da alle terze persone nel genere feminino, et dassi a quella persona che sia uicina a colui che parla, il piu ne casi obliqui, et di raro nel primo,* PET. *per lo tuo Scipione, et per costei. i. Sofonisba: Fu contenta costei lasciarmi'l regno. i. Stratonica, & in uece di M. Laura. Cosi costei, ch'è tra le donne un sole: come costei, ch'io a l'ombra, e al sole. Ma che sua parte habbia costei del foco, et in altri luoghi assai.* BOC. *Tofano uedendo costei si tenne scornato. S'auentaua alla gola di costei. L'altre uedendo costei cosi fattamẽte parlare. Era troppo piu innamorato di costei. cosi fatta donna come è costei.*

1859 costoro. *Lat. hi, & ha. ual questi, & queste, o esse & essi. nel genere masc. & fem. & il simile è coloro, Lat. illi, nel ij, ma io non userei ne l'uno ne l'altro, se non si ragionasse di huomini & di femine insieme, come usò il* BOC. *in questo luogo, doue dice, costoro adunque, parte per li giardino, & parte uerso le molina, & parlante di huomini. Hauea calandrino la mattina, che costoro giunsero, ucciso il porco. Et cosi diceua pur testè tra costoro. Ser ciappelletto, ilqual giaceua, là doue costoro cosi agionauano, udì ciò che costoro diceuano. Hauendolo costoro nel pozzo calato. Ne prima esse a gli occhi corsero di costoro, che costoro furono da esse ueduti.* PET. *parlando di donne. In costor non hai tu ragione alcuna. & parlando di huomini, Lungo costor pensoso Esaco stare. Da costor nõ mi po tempo ne loco diuider. Di costor piagne quella gentil donna. i. Roma. Cõ costor colsi il glorioso ramo Costor chiudeau quel'honorata schiera. Contra costor colui, che splende solo S'apparecchiaua.*

costui, *Lat. hic, & ual questo, & si da alla persona, che sia uicina*

cina a colui che parla, et il piu ne casi obliqui. et di rado al nominatiuo perche ui si pone Questi in uece di costui che sempre si pone nel primo caso, et non mai ne gli altri, come al suo luogo. PET. Et a costui di mille donne elette eccellenti n'elessi una. & pur amò costui piu giustamen te. Costui certo per se gia non mi spiace Raro, o nessun, che'n alta fama saglia uidi dopo costui. Cingea costui suoi duci robusti. Alcuna uolta si lascia nella penna il suo segno, come la doue dice. Giouanetto posi io ne'l costui regno, in uece di dire nel regno di costui. BOC. Di costui bagascia. Noi habbiamo costui tratto della padella, & gittato nel fuoco. Che ti par di costui? Se costui muore. Costui adunque.

1860 Cotal & cotale, ual simile, cosi. uedi a 1656.

Cotesto, & cotestui, & cotesta. Lat. iste, ista, istud si danno solo alle cose, che sono dal lato di colui, che ascolta cioè in seconda persona & sono della prosa. BOC. O cotesto tabarro, che uale egli? Entra in cotesto doglio. O disse ser Ciappelletto cotesto ui dico. Prendi cotesti danari. Dinne una bella se tu uuoi, che non uogliam cotesta. Tancredi serba ti coteste lagrime a meno desiderata fortuna. Coteste sono no cose, che fanno.

Cotestui. BOC. disse Bruno, se cotestui se ne fida, ben mene posso fidar io. non è in uso.

Cui, serue a tutti i casi dal primo in fuori, & del mas. et del fem. o in ogni numero. & col segno dell'articolo, et senza. come il PET. Cui ne prima fu simil ne seconda. Voi cui fortuna ha posto in mano il freno. Vostra mercè cui tante carte uergo. Ver cui poco gia mai mi ualse, o uale Cōtra cui. BOC. Onde fustu, & cui figlinolo è? Non so cui mi possa lasciare a riscuotere il mio. i. a cui. et col segno dello articolo. PET. Sotto'l cui giogo giamai non respiro. Et piu colei lo cui bel uiso adoro. In cui. per cui. con cui. BOC. Il cui nome era Melchisedech. Di cui. In cui. Cum uece di cui usò DAN. Et color cu tu fai cotanto mesti, & in altri luoghi.

1861 Da prepositione senza articolo dell'ablatiuo ne nomi fost. et a die. PET. & BOC. Da le campagne, & da solcati colli. Da Dio. Da pietà commossa. Da giouani, & da le donne Da morte sopragiunto. Da sperāza ritenuti. Da tema mosse, da Genoua tornato. Ser Ciappelletto da Prato. i. pratese. Sicurano da finale. Dal marchese Azzo da Ferrara. Rinaldo da Esti. i. della famiglia da gli Esti, o da Asti come hanno i testi antichi. Ilquale non che il giorno da Proci da ad usare ad Ischia per uederla uenisse, ma gia molte uolte di notte, non hauendo trouata barca da procida insino ad Ischia notando era andato. Da questo. Da tutti. & con l'articolo da gli huomini. Dalla cella. Dalla gente. Da lo. da l'. & con pronomi. da se. da me. da te. da lui. da lei. da essa.

Da in diuerse osseruationi di dire. BOC. Zucca mia da sale. i. da tenerui dentro sale. Io non fui figliuola da ciò. i. che fa cesse tal cosa. Da picciola era stata in continone fatiche, idest da che fu picciola. Essendo ella di età da marito. i. atto a maritarsi. Maestro mio da bene. i. da stimarsi per buono. Disse la Reina, Dioneo questa è sentenza da te. i. conueniente a te. Non sono da nulla. i. da niente. Se da cena ci ha. i. per cenare. Non trouarebbe da mangiare. i. che mangiare. Et se forte si credeua essere da cauacare. i. da potere cauacare.

Da, pro circa, o intorno. BOC. Cōperate da uēti botti, DAN. E'l martiro sofferse, & poi l'inferno da due anni.

Da che, ual poi che, quando ehe, o da quell'hora. PET. Et io da che comincia la bell'alba. A scuoter l'ombra. Con lei fos's'io, da che si parte il sole.

Da mia parte, uale per mio nome, Lat. meo nomine. BOC. Dirai cosi al Sere da mia parte.

Da tanto, ual di tanto sapere. BOC. Perciocbe nol conoscea da tanto. Se ella da tanto stato fosse, che hauesse inteso. se da tanto, & si nobile reputaua.

1862 Da, quando si ragiona de gli atti esteriori si dee usare nel sesto caso. PET. Da gli occhi uostri uscio'l colpo mortale, il qual colpo procedeua da atti esteriori, & di dentro uscina, & questo uerbo uscire dinota l'atto di dentro, & qui chiede il secondo caso, onde diressi Venuto da Bologna di mostrando l'atto perfetto, & uenendo di Bologna significando l'atto pendente. onde il BOC. uenendo di Mugello. auenga che non cosi sempre è osseruato.

De, prepositione sempre si da al plurale, & si accompagna con l'articolo, come dello, della. o de lo, de la, de gli, ma non de li, perciocbe si dee scriuere solo de in uece di de li, o de i per piu ornamēto di parlare. Come de padri in uece di de li padri, o de gli padri, & simili, & non mi seguitan do l'articolo sempre si dee scriuere di come, di me di lui, di se, di te, di pianto, & cosi quando ui segnita il uerbo, come di andare. di stare. di scriuere. BOC. Dell'agnolo, de gli altrui. Delle sette uolte le sei. & senza l'articolo. De cittadini. i. de li cittadini. de suoi. de morti. Da comandamenti de padri, delle madri, de frategli, de mariti. PET. A pie de colli, oue la bella uesta, intendendo lo articolo I. i. de i colli. Il suon de primi dolci accenti suoi. uedi alla particella D in uece di articolo a 866.

Dee, uerbo del infinito deuere, BOC. Si dee credere. Non dee ricenere una medesima pena. Alcuno dee essere stato

Deh particella da interrogatione con humiltà. uedi a 1500.

1863 Di, prepositione, sempre si scriue nel singolare non segnitan doui dopo l'articolo, et cosi sempre s'accompagna col uerbo, si lascia la di quando dopo queste propositioni uerso, appresso, contra, sopra ui seguita il pronome me, te, noi uoi. lui. et trouandosi altrimenti, direi essere errore di stāpa, anchora che una sol uolta si troni nel PET. là doue dice. Verso di noi, o dolce schiera amica. & altroue poi dice. Contra te superba. Contra me stesso hor mi riscaldo. Per uendicar sopra noi, & BOC. La mia benignità uerso te non haueua meritato l'oltraggio. grandissima ueramente si puo dire la benignità d'Iddio uerso noi. & doue dice Hauessero cagione di mormorare contra lui Dioneo, che appresso di lei sedeua. io direi contra lui senza la di. & appresso lei, DAN. Che qui appresso me cosi scintilla. Et quando accompagnata il uerbo per lo gerondio. Di uedere. di fuggire. di rubare. di dire.

Et nel sentimento del genitiuo. BOC. Di me, di te, di se, di noi, di lei, di loro, di colei, di qualunque sia di costoro. Et cō uerbi nel sentimēto dell'Ablatiuo. Trattasi la ghirlanda di capo. Essi sono per madre discesi di poltronieri. Et ne nomi sostātiui, & adiettiui quando richiede il genitiuo. Nobile di sangue, Bella di forma. Ornata di costumi, & di leggiadra honestà. Persona degna di fede. di santa uita. Huomini di mala conditione. PET. Che di lagrime son fatt'uscio, & uarco. Et hor di picciol borgo un sol n'ha

n'ha dato. Qual uaghezza Di lauro, qual di mirto? Che uendetta è di lui, ch'a ciò non mena. Che ueste il mondo Di nouel colore. Di fuor.

Et con genitiui quando dipendono da sostantiui In una arca di marmo. Ne infermità ne paura di morte. Vn ualente huomo di corte. PET. un laccio, che di seta ordina. BOC. Ella u'è diuenuta femina di mondo precio, idest puttana. & qui se ui hauessero uoluto dare lo articolo haurebber detto femina del mondo, & della seta, & non di mondo, ne di seta, come usò il BOC. doue disse pregandola che le piacesse prestargli il mortaio suo della pietra, & quiui non disse di pietra perche ui uolse mettere lo articolo. uedi di sopra alla particella de.

Et quando i genitiui dipendono da loro uerbi. Oltre a centomilia creature essere di uita tolte. Vsò di digiunare in pane, & in acqua. Haueano si gran doglia di ridere, che quasi scoppiauano di risa. Di che gli due fratelli si doleuano forte.

1864 Et alcuna uolta cō uerbi che richieggono le piu uolte l'accusatiuo, & piu per ornamento, che per necessità. BOC. Se n'andò a Milano, e tornerà di qui a sei mesi. Cominciò ad hauere col marito di sconcie parole. Sempre nō puo l'huomo usare un cibo, ma tal uolta desidera di uarij. Percio che la negromantia è di grandissimo dispiacere d'Iddio. Lequali ne fanno di grandissimi dispiaceri, & di gran danni. Et aduerbialmente con nomi sostantiui, et adiettiui. Et dirimpetto a se fe stare lei. Io uidi dirimpetto alla bottega di quello legnaiuolo un'arca. Questo egli di uoglia fece. i. molto uolentieri. Andò questo anello di mano in mano. Andaua di giorno in giorno di male in peggio. Di bene in meglio procedēdo. Che di dì, & di notte moriuano. Di netto col capo innanzi lo gittò nella fossa. Et di tanto l'amò Iddio, che nullo malle si fece. Andando il prete di fitto sotto meriggio. Et uedremo dibotto chi l'ha hauuto. i. subito. Che alla naue le menassero di presente. i. subito, hor hor, di rado. Di leggieri, di lontano. di peso. di continouo, di subito. di souerchio. di nascoso. di scemo. di sotto. dinanzi, dianzi, dintorno. di canto in canto. Io haueа Di poco queste parole finite, quando. i. poco spatio era passato. AM. Di nouo. Lat. abintegro, denuo.

Et in compagnia de gli aduerbi BOC. Che tu esca di quà. Che uoi di là nell'altra douete hauere. Che pene si dessero di là per ciascuno i peccati, che di quà si commettono. Che egli non puo esser di qui domani. Le uirtù di quà giù partitesi. La fonte di quà entro rimasa Misero la fante di fuori. O comare io sento di costà compare. Il Re rispose di nò. Egli non ui saprà dir di nò. Ciappelletto rispose di sì. Il buon animo rispose di si. A ser Bonaccori, che m'aiuti di non so chi, che mi ha fatto citare. Vi prometto di mai piu in ciò non peccare. Troppo n'è di lungi. per le cagioni di sopra mostrate. Et replicata, era giouane assai di persona, & di uiso bellissimo, costumato, piaceuole, & di bella maniera.

1865 Di, per lo giorno. uedi a 261. & Dij in uece di Dei. uedi a Dio a 1.

Di dal uerbo dire in uece di dici BOC. Et dissegli, di da mia parte alla nuoua spesa. Se cosi dispiacciono gli spiaceuoli come tu di. Et perciò la canzone, qual tu l'hai, cotale la di. i. la uogli proferire. Guarda quello, che tu di. Oime che è quello che tu di?

Desso, e dessa. Lat. ipse, ipsemet, ipse inquam, sic ipsa. uaglio no quanto esso, & essa, ma mostrano maggiore spressione, & dimostratione, & seruono solo al primo, & quarto caso, ne gli altri casi nel numero del meno hanno lui, & esso del maschio, & lei, & essa della femina, & anchor ella, & ella nel uerso. PET. Ch i grido, ell'è ben dessa, anchor è in uita. BOC. Ditemi, qual è dessa? Ella è dessa. Egli è stato desso. Dicendogli ch'era desso. Tu non mi pari desso.

Dunque, & adunque particella aduerbiale. uedi adunque 1630.

E. quando è uerbo sempre si scriue con la graue a differentia della e congiuntione, & questo è generalmente osseruato non solamēte da nostri poeti, ma da tutti i buoni scrittori. 1866

Ee, uerbo usò DAN ma licentiosamente.

E, pro, & congiuntione. Lat. ae, atque, è generalmente usato nelle prose, & ne uersi, anchor che alcuni uogliano (ne questo a me spiace) che la e si ponga dinanzi le uoci incomincianti da consonanti, & la et alle incomincianti da uocali, ma non però cosi sempre si troua, come appresso il PET. doue dice oltra la uista a gli occhi orna, e infinge, Sue uoci uiue, & suoi santi sospiri. & altroue. Col cor uerme pacifico. E humile, & in altri luoghi, & questo non però rende buon suono nel proferire. delle altre poi ne sono piene le carte. ma quando si scriue apostrofato sempre ui si pone e, come e'l, in uece di, & il, & cosi ne uersi come nelle prose, cosi dinanzi alla in o in compositione, o posta da se si gitta la i, & scriuesi e'n, se'n, in uece de e in, & di se in, & cosi quando la se, fosse nella fine della uoce, come andasse'n, in uece di andasse in. che'n, cioè che in, & questo solo proceder per la parentela, che ha la e, con la i, perche diciamo empire, entrare. ma nelle prose non si disdice però di scriuere, & in. perche non tanti accenti ui stanno bene. uedi alla particella et. a 1971.

E, in uece dell'articolo li. PET. Ringratio lui, ch'e giusti preghi humani benignamente, sua mercede, ascolta. Si ch'e begli occhi lagrimauan sempre. Amor, tu ch'e pensier nostri dispense. Et ch'e pie miei non son fiaccati, & lassi. BOC. Il che fanno e cittadini. Et perciò trattieni e capucci. Bestemmiando e lucignuoli, e pettini, e gli scardassi. Et col nome relatiuo. E quai, poi che riuestiti si furono. E quali quasi di niun'altra cosa seruiamo, che. I caualieri E quali turbati conosceua.

Et quando gli adiettiui procedono a sostantiui. In altra parte allogiati e suoi pensieri. Imbiancati e miei ueli col Solfo. Ricoprire e nostri falli. Lorenzo, che tutti e loro fatti guidaua.

Et ne genitiui con la D. PET. Il suon de'e primi dolci accenti suoi. i. de li primi. A pie d'e colli. In me mouendo de begli occhi i rai. De be uostr'occhi il dolce lume adombra Rimbombi'l suon de miei graui sospiri. BOC. Et de suoi zij il danno ristora. L'honore de tuoi parenti. Certissimo de suoi danni. La maluagia hipocrisia de religiosi. uedi alla particella de, et con gli aduerbi. Io ho pur e piu bei libri, che medico di Firenze. Et ne casi de gli ablatiui, & simili con tutti e suoi entrò in camino.

E, in uece di egli, & ei, & di questa cosa. PET. Ecco lo stral, ond'amor uol, ch'e mora. i. che egli, o ei mora. E mi condusse uergognoso, & tardo. Vero dirò, forse è parrà menzogna. & qui si potrebbe dire che significhi questa cosa, cioè 1867

si, cioè et forse questa cosa parrà menzogna, ch'è il uero, BOC. *Volea essere piu che mai del Zeppa quando è uolesse.i. egli, e esso. Manifestaremo il fatto, ilquale se loro piacerà bene starà, se non piacerà e sarà pur fatto. è tanta la benignità d'Iddio che confessandogli e perdonerebbe liberamente. Et appresso questo menati i gẽtilbuomini nel giardino cortesemente domandò chi e fussero.i. che egli, o ei. Ei, in uece di egli, uedi piu basso al suo luogo.*

Ecc... *Lat. nisi, præter, præterquam, ual se non saluo che. uedi a* 1284.

Ed, *in uece di* &. PET. *Ed ella nella sua usata figura. uedi alla particella. & a* 1871.

1868 Egli, *& elli, nel primo caso, ma egli è piu in uso, ne gli altri casi ha lui, & significa quello, & esso. ma nõ però sempre si pone in luogo, di nome percioche ancho si usa alle uolte nel principio del parlare, & cosi nel mezo, per ornamento, & per leggiadria, & cosi uel uarso, come ancho nella prosa.* PET. *L'esca fu'l seme, ch'egli sparge, & miete. Chi po dir, com'egli arda, e'n picciol foco. E'l sol uagheggio si, ch'egli ha gia spento. Per quel ch'egli imparò ne la mia scola, et per leggiadria del parlare. Et s'egli e uer che tua potẽtia sia Nel ciel si grande, come si ragiona, & qui direi che significhi questa cosa, cioè & se questa cosa è uero, che tua potentia sia nel ciel si grãde. & altroue. S'egli è uer quel ch'i odo Beato il padre. S'egli è pur mio destino.* BOC. *Ch'egli di giudeo si facesse Christiano. Doue che egli uada, di cosa che egli oda, o ueggia. Egli era il peggior huomo. Auenne che egli infermò. Hor uedete che huomo che egli è. che diresti uoi, se io fossi nella uia come è egli, & egli fosse in casa come son'io. In fe d'Iddio, ch'io dubito che uoi non credeste, che egli dicesse il uero, egli dice a punto, che io ho fatto ciò, che io credo che habbia fatto egli. Esso mi credette spauentare col gittare non so che nel pozzo. Ma hor uolesse Iddio, che egli ui si fosse gittato da douero, et affogatosi, che il uino, ilquale di souerchio ha beuuto si fosse molto bene inacquato, & nel plu.* DAN. *se cosa appar onde egli habbia paura. Et nel principio dell'oratione per ornamento del parlare, & uiẽte significante.* BOC. *Egli è uero, ch'io ho amato, & amo Guiscardo. Egli non è anchora guari tempo passato. Chi lo saprà? Egli no'l saprà persona mai. Egli è uero, che io hieri le leggi diedi. & nel mezo, Et tanto piu anchora quanto egli mi piace. Disse Bruno a me pare egli esser certo, che egli è hora a casa a desinare. Et ricordomi che egli nõ si disdice, Che ui fa egli, perche ella sopra quel uerone si dorma? Et nel fine dell'oratione. Disse la madre o figliuola mia che caldo fa egli.*

Egli stesso. *Lat. ipsemet. ual quello stesso, o esso stesso.* BOC. *Non sapeua egli stesso qual di lor due si fosse quella, che piu gli piacesse. Come haurebbe per poco fatto egli stesso.* DAN. *Et se di se la uendetta egli stesso. Cosi diss'il maestro, & egli stessi Mi uolse. ma non si dira esso stesso, ne essi stessi. Stesso uedi a* 1919. *& se stesso a* 1915.

Ei, *in uece di egli.* PET. *Ei sa che'l grande Atride, & l'alto Achille, Et ei l'ha detto alcuna uolta in rima. Io con tremanti, ei con uoci alte, & crude. & ei quand'hebbe intesa La mia risposta sorridendo disse. Ei sa che'l uero parlo. D'error non fu si pien, com'ei uer noi. Et poi cadd'ei sotto'l famoso tempio.*

1869 Ella, *Lat. illa, ipsa. ual essa, o quella, & si da a persona, o a cosa lontana, & sempre si troua nel caso retto. & lei nel l'obliquo, & però ella sempre si troua nel principio delle dittioni, & non lei, ma con la particella Con alcuna uolta ancho si troua in caso obliquo. & specialmente nel sesto, come il* PET. *Girmen con ella in su'l carro d'Helia.i. lei, che s'accompagna uolentier con ella. ou'ella oblia la noie e'l mal de la passata uia. La scorta po non ella esser derisa. in ch'ella uolse mostrar qua giù, quanto la su potea? Ed ella ne la usata sua figura. Ned ella a me per tutto il suo disdegno Torra giamai. & in uece di madonna Laura. Ella parlaua si turbata in uista, Stetti a mirarla, ond'ella hebbe uergogna. Nel quinto giro non habitrebb'ella. & in altri luoghi assai.* BOC. *Voi mostrate questa cosa essere molto leggiera, ma ella non è. Domandolla ciò ch'ella faceua. Ella sola uolle le uiuande.*

Elle. *Lat. illæ, ual quelle, & esse.* BOC. *Le diuine cose, come Elle si fussino, o a sacrifici, o a benefici appartinenti, a danari uendeano, & comprauano. Ma elle arsero alle messe (intendendo di candele)*

Elleno *usarono i piu antichi Thoscani, ma i meno antichi dissero eglino, sono nondimeno, & l'una, & l'altra in bocca de popolari.* BOC. *Et perciò insino a tanto che elleno per troppa continouanza non diuenissero noiose.*

Elli. *Lat. illi, ual quelli, & essi, & è uoce anticamente usata,* 1870 *anchora che'l* PET. *la ponesse una uolta in desinenza, doue dice, tu'l saprai Per te stesso, & rispose, & sarai d'elli, & altroue, Et ueggio ben, quant'elli a schiuo m'hanno.* DAN. *Onde elli, hor ti conforta, che conuiene Ch'i solua il mio desir anzi ch'io moia. & nel plu. Elli giuan dinãzi, & io soletto. I moderni usano egli, & ei in quella uoce, & è piu leggiadro, uedi al luogo suo.*

Ello, ella, elle, *& elli. Lat. ille, illa, illud. & nel plu. illi, illæ, illa, & si danno a persone, & a cose molto lontane. Quello, quella, quelle, & quelli si danno alle meno lontane. Questo, questa, queste, e questi si danno poi alle uicine & si danno al maschio et alla femina quando sono accõpagnate però, perciochè sole significano questa o quella, e tal cosa, come al suo luogo diremo. & doue queste due ultime non si possono mandar fuori, se non sono accõpagnate, et a ciascun caso seruienti, le prime si pongono sole, & di rado o non mai nel secondo, nel terzo, & nel quarto si trouano poste, perciochè del secondo si seruono di lui, & di lei, & per lo terzo delle loro abbreuiature, et per lo quarto di queste quattro abbreuiature, cioè il, & lo, che il piu delle uolte si pongono in luogo di ello nel quarto caso però, come è detto, & la in luogo di ella.* PET. *Ch'a dir il uero non fu degna di hauerla, & le in uece di elle.* PET. *Trasséle il tempo poi in piu saldi nodi (intendendo delle chiome di Laura) Ello non mai nel primo caso si troua, & anchora che non sia usato da moderni, & di raro appresso gli antichi.*

Esso, *ual lui, & anche ello, ma di raro è usato nel uerso, auenga che'l* PET. *il ponesse una uolta in desinenza, doue dice Di ciò m'è stato consiglier sol esso. & serue ad ogni genere, & numero, quando con altro pronome, o altra uoce si pone. Essi poi nel primo caso, & ne gli altri si pone loro, & con la propositione si usa ne gli altri casi. come per essi, essi stessi, & esso stesso, essi noi, essi loro.* BOC. *Con esso lui. soura esso noi & con esso le mani, & lungh'esso la camera. Et prima esse a gli occhi corsero di costoro. Che*

tra essi nasciamo. Ordinata una fune da potere scendere, & salire con essa. PET. Et essa sola haurà la fama e'l grido. Mi sian contrari, & essa ogni hor piu fella. Cò essa & con amor. Quando ciò fia, no'l so, s'assel propri essa. DAN. Et io rimasi in uia con essi due. i. loro due.

Esta, & este, i. at, haec, ha. ual questa, & queste. PET. Nouella d'esta uita, che m'addoglia. qual ch'una d'este notti chiuda homai queste due fonti di pianto.

1871 Et congiuntione. Si usa generalmente di porre là et dinanzi a uoci incominciati da consonanti come tanto & quanto. me & te. cantare & ridere. amore & beniuoglienza. & non perciò cosi si proferisce la t nel pronuntiare in questo luogo perche impedisce molto, & però mi parrebbe che scriuere, & proferire si douesse e, & non &. ma quando poi le uoci incominciano da uocali, allhora si die scriuere &, come Francesco, & Antonio. Fatticoso, & alto. Prouidenza, & arte. Et è si spento. Et anchor poi. & alcuna uolta in uece della t ui si pone la d p fuggire quella dissonàza, & per far la sillaba piu piena, & piu gratiosa, et questo piu nel uerso che nella prosa si troua. come il PET. Ed ella ne l'usata sua figura. Ed io non ritrouādo intorno intorno Orma di lei. La notte, e'l giorno, al caldo, ed a la neue. Ned ella a me per tutto il suo disdegno Torrà giamai. Si troua in molti luoghi molte uolte replicata la & per ornamento. come nel BOC. doue dice. Aggiungēdo di giuni, & quattro tēpora, & uigilie d'Apostoli, & mille altri santi, & uenerdì, sabati, & le domeniche del signore, & la quaresima tutta, & certi punti di luna, & altre eccettioni molte. Et oltra le altre sue significationi, et osseruationi significa ella alle uolte cioè, & nondimeno, & è uso del Latino, come il PET. La qual tu poi tornando al tuo fattore Lasciasti in terra, & quel soaue uelo, che per altro destin ti uenne in sorte. i. cioè. Et di questa noiosa, & graue carne la prima & uale cioè, dichiarādo quel lo che prima haueua detto. Era ben forte la nemica mia, Et lei uid'io ferita in mezo'l core. i. benche fusse forte, et cioè nientedimeno la uidi ferita.

Etiandio. Lat. etiam, ual etiamnum. ual anchora, benche cioè BOC. Etiandio i semplici furon di ciò scorti, & non curanti. Etiandio se parola non hauesse detta nel ipsa tacente. Et etiandio delle fatiche. Et perciò etiandio d'alcuno medico morta giudicata fu. uel a medico ella etiandio. che scampare non potesse.

1872 Gli, & li, i, & e, quando sono articoli non hanno latino, perche tal lingua non gli ha, ma quando poi sono pronomi, o altro allhora si ponno interpretare latinamente, & sono una cosa istessa, o siano articoli, o pronomi, o parte di altra uoce. & anchora che nella osseruatione circa il parlare, et scriuere ui faccia differēza, percioche sempre la gli serue al plurale con le uoci comincianti da uocale et cosi in comincianti da s seguitādoui appo un'altra consonāte, et questo p general regola, auēga che si troui ancho quan doui seguita due consonanti, & ancho dalla consonante semplice, et cosi si troua indifferentemente usato da nostri poeti, & nella prosa, & nel uerso, come per le autoritati appare. PET. Gli affanni. gli occhi. gli huomini. gli abbarbaglia. gli hauessero. et con la cōsonāte. gli piacque. gli gouerni, o uolga. Gli conduce. gli schermi. ma nō però sempre si troua questo osseruato, percioche usò ancho il li come la gli, doue dice, Questi fu il fel, questi li sdegni, & l'ire. Cantando d'acquetar li sdegni, e l'ira. e scalza fra li stecchi: fra li spirti eletti. BOC. Gli amici. Gli inuidiosi. Gli altri. Gli habitati. Gli strani. Gli stromenti. Gli tre frategli dubitauano forte non ser Ciappelletto gli ingannasse. i. essi. Et nel terzo caso in uece di a lui. PET. Non mi ual spronarlo, o dargli uolta. Che darli ancho haurebbe potuto dire. BOC. Farebbe, che di presente gli sarebbe portato. Gli disse. i. a lui. & nel quarto caso in uece di essi. PET. Cosi gli ho di me posti in su la cima. Si pone ancor questa particella nel fine di alcune uoci quādo la uoce, che dopo ui seguita principia da uocale, o dalla s seguitā doui altra consonante come quegli, frategli begli. et cosi nel fine di alcuni uerbi. uedi a gli suoi luoghi.

Glie, uale a lui, & sempre si serue nel datiuo. BOC. Et in breue di cosi fatti glie ne disse molte. Glie la pose in sul uero.

1873 Gliel Lat. illi, & ei. ual a lui, e dimostra il sentimēto del Datiuo. PET. Ma circe amando gliel ritene e'ngombra. Se non gliel tolse tempestate, o scogli. BOC. Et domandollo, doue tanto tempo stato fosse, il buon huomo, che Nuto haueua nome. gliel disse. i. il disse a lui. Trattosi uno anello di borsa, da parte della sua donna gliel donò. i. il donò a lui. Acciò, che'l Zima gliel proferisse in dono. Che Iddio gliel douesse perdonare.

Gliele, uale a lei. BOC. Et per prezzo di quella notte gliel le donò. Perche fatti dorar popolini di argento gliele diede.

Gnaffe, è uoce plebea, & da donne, et si pone nel principio del ragionare nel uoler far risposta, et uale quāto saria a dire per mia fe, o made & simile. BOC. Disse il maestro, tu uuoi dir Ipocrasso, & Auicenna, disse Bruno gnaffe'io, non so. Disse il monaco siamo di lungi piu di mille miglia, gnaffe, cotesto è bene assai disse Ferondo. Disse il frate, ingannastu mai persona, come fanno i mercatanti? Gnaffe disse ser Ciappelletto, messer si. i. come sarebbe a dire ma de messer si. & come gnaffesi i uece di madesi.

1874 L'articolo in uece di li si scriue quando la uoce che gli seguita incomincia dal consonante, come i colli, i monti, i preti, i frati, i comandamenti, i piu belli. Et i piu di tali seruigi, i ben uenuti, i futuri frutti, i buoni proponimenti, i suoi uicini, i loro parenti, i quali, & se la particella Per gli sarà preposta si scriuerà Per liquali, & quasi infiniti luoghi, ma quando comiuciasse da la s accompagnata con altra consonante allhora li, o gli si scriuerebbe come dimostramo a gli suoi luoghi.

Fu in uso de Prouenzali, & osseruato poi da Thoscani di aggiungere la i nel principio di molte uoci incominciante da s accompagnata da altera cōsonante, & anchor che la uoce dinanzi termine in uocale è indifferentemēte in uso di porui la i come ischifare istesso, isprimere, iscolpire, istrano, istimare, tutto ignudo. essendo istato acceso. come a ciascuna persona istia bene.

Et alle uolte nel uerso significa la io. come. Quand' fui prese. i. io. I mi rimango in signoria di lui. I benedico il loco e'l tempo, e l'hora. Si ch'i uegiò de la sperāza altero Per cui sola dal mondo i son diuiso. Ch'i ueggio al di partir gli atti soaui. & in altri luoghi assai usati dal PET.

Et alcuna uolta per hauer suono debile ui si aggiunge la G. come Giunone, Gioue, Giulio, Giustitia, Gire & simili. Duplicasi alcune uolte in alcuni plurali nel fine, ma nō in tutti

ti come Dij, Iddij, pij, principij & tali.

1875 Il, *non ui seguitando uocale, o uoce principiante da s'accompagnata da un'altra consonante, sempre si scriue, & non mai el. & dopo Per, Con, & Non. nõ mai ui si pone la il, percioche ui si scriue la lo, come al suo luogo diremo. per de nõdimeno la sua uocale dopo le uocali, come uerso'l mare. su'l monte. da'l cielo. contra'l costume. ad albergar co'l tauro. E'l mel amaro, & questo è piu del uerso che del la prosa, ma seguitandoui poi la consonãte scriuerassi poi al come, il uento. Il marchese. Il battesimo. Il contrario, & cosi ne uerbi quando nominalmente sono posti, come il chieder mercè. Il uedere. Il sentire.*

Et quando è posta con uerbi che dinotano il sentimento della cosa, che precede al ragionare, ual quãto lui, quello. lo. BOC. *Ma Ciappelletto il chiamauano. i. lo, o lui chiamauano, Et per ser Ciappelletto il conosceuano. Il portaua no dietro a quattro, o sei cherici. Quasi niuno il conosceua. Che la fama della sua bellezza il ui trahesse. i. lo tirasse là. Io il dirò. Io il ui dirò. Ne negare il mi puoi. Acciò che nelle nostre contrade il ne potesse portare.*

Et in diuersi osseruationi di parlari posta con gli aduerbi Il piu de uicini. i. la maggior parte. Il piu delle uolte. Senza sapere il perche. i. la cagione. Il che similmente all'ubate fu detto. i. laqual cosa. Il perche. i. per laqual cosa ha uendo udito il perche. Percioche essi il piu, o da sperãza, o da pietà ritenuti. Et raccõtarono il come. i. il mondo. ne di a che a 1844. & a lo. a 1881.

1876 In *propositione è dello stesso significato appo noi, come appresso de Latini, & la Ne del medesimo significato quã do mouimento, o stanza dinota, ma tra loro è tale differenza, che la in non mai si pone quando ui seguita l'articolo, ma in quel luogo si pone la Ne. Come ne cielo, in terra, in mare. Ne l'acqua, nel fuoco, ne l'abisso. & simili auenga ch'i nostri poeti non siano in ciò stati molti osseruatori come il* PET. *doue dice. Il dì festo d'aprile in l'hora prima. Ma ben ti prego che in la terza spera Guitton saluti. & il* BOC. *nel uerso, cioè nelle ballate, ma nella prosa non mai doue dice. Tutte le ueggio in la speranza mia. et pur credẽdo il peggio Di quello auiso, in l'altre essere de sio, &* DAN. *molte uolte similmente cosi ha usato. & però direi che ad imitatione de nostri poeti usandolo nel uerso, ma di rado però, nõ si peccherebbe in spirito santo. parlando delle parti di tutta la persona non mai si pone l'articolo, come il* BOC. *Postosi il sacco in collo, ne nello collo. & altroue. Con un suo bastone in collo Gittatoui il braccio in collo. Postoui le mani in seno.*

Inche, *uale in quello che, o in quella cosa che, uedi a che a 1844.*

Et nel sentimento significante lo stare. BOC. *Era in quel la corte questa usanza. Non essendo la buona femina in casa. Seruendo in tale seruigio,* PET. *Gloriosa colonna, in cui s'appoggia nostra speranza. A qualunque animal alberga in terra. Ma nulla è al mondo, in c'huom saggio si fide. Et significante il moto,* BOC. *La indusse a douere seco andare in Lunigiana. Correndo in una piagga. Con lui entrando in camino. In quà, & in là. D'andare insino a roma.* PET. *Vegnendo in terra a'lluminar le carte Di selua in selua.*

Et in uece di contra. PET. *Aiace in molti, & po'in se stesso forte.*

Et in uece di uerso. PET. *In me mouendo de begli occhi i rai.*

Et in uece di. BOC. *In fe d'Iddio tu di il uero.*

Et in diuersi modi, et osseruationi, BOC. *Di giorno in giorno. In giù, & in su. In quà, & in là. Da una uolta in su in su'l uespro. i. nell'hora del uespro. In su'l far del dì si leuò. In su'l dì. In su la notte. In su la meza terza. leuatasi in piè. Ma perche fare non si puo, ragioneremo in piedi. i. stando in piedi.* LA. *In luogo di quello che morto era. i. in uece. Et in contrario sono di quelli, che. In fin allho ra. In fin al fine. In fino al uiuo trafitto. In mio nome. In contrario. rimase la questione in pẽdente. In una ho raccolte le sparte cure.* AM. *In uerità. in mantinente. Fatte le ricche gioie porre in saluo. in breue. Gli panni gli furono indosso stracciati. Dal papa in fuori, in quel mezo. in quãto per me si potesse. in tãto. in perpetuo ui amerò. in quella, i. in quello istante. in uan sospiro. in uero. in uerso occidente. Di me sempre ia padre terrai. i. in luogo di padre.* PH. *In arnese. in publico, in abbandono. in breue, in assetto. in fatto. in corso. in sorte. in fine.*

Io, *& tu, si trouan sempre nel primo caso, & me, & te, & mi, & ti ne gli altri, ma mi, & ti nõ mai hanno l'articolo. come al luogo suo.* PET. *Di quei sospir, ond'io nodriua il core. Quand'io mouo i sospir a chiamar uoi. Donna non ui uid'io. Mentr'io portaua i be pensier celati.* BOC. *Io mi raccomando. Io mi ti uoglio un poco scusare. Deh di rò io di nò. & quando si riferisce al luogo, & al tempo. Io scrissi. Io andai. & io ho scritto, io ho detto si riferisce a poco tẽpo passato. Come hora, mo, et pro lo presente io ho hauuto. & replicata io conosco là don'io era. Io non so perch'io uol faccia. Io mi rimeno quanto io posso. Io mi rimarrò giudeo com'io mi sono. I, in uece di io. uedi a 1874.* 1877

La, *& le articolo, seruiente al genere feminino ne nomi propri, & adiettiui, osseruato da nostri poeti.* BOC. *La Lisa la Catherina. la Gostanza. la Licisca. Gineura la bella, Isotta la bionda. madonna la Reina. la donna. la casa. la città. la sorella. la mattina. la cui lealtà. la loro Reina laquale cosa.* PET. *La pietà. la turba. la gola. la rete. la mia uirtute. la bella donna. la noce stessa la secura strada. & nel plu. le donne. le case. le sorelle. Fra le uane speranze. a'lluminar le carte. che le piaghe altrui. Le riue e i colli.* BOC. *Lequali. le loro. le nostre. le leggi. et que sti due termini non mai altrimenti si mutano.*

La *in uece di lei.* BOC. *La domandò. La si gittò a piedi. qual prima la douese seco menare. Salabetto moraui gliando si la si recò in braccio, & cominciò a piangere con lei.* 1878

Là *onde, & là doue in uarie osseruationi di parlare.* BOC. *A campi là doue il suo poderetto era se n'andò a stare. i. nel qual luogo. La dõna lo incominciò a pregare gli douesse aprirle, percioche ella nõ ueniua là onde s'auisaua. Se n'andò in corte di Roma, là doue peruenuto. Gli honori del medico fatti a costoro multiplicarono, là onde essi go dendo. i. per laqual cosa. Il re comandò che fusse aperto. & trouossi essere quella che era pieno di terra, là onde disse. i. per laqual cosa. A Lampolecchio, là onde egli ora sa ne tornò. i. del qual luogo.* PET. *Là doue sol fra bei pen sier d'amore Sedea. là'ue dì, & notte stammi Addosso col poder. i. nel luogo nelquale. Mi riconduce disarmato al cãpo Là'ue sempre son uinto. Là'ue cantando andai di te mols'anni.*

molt'anni E là ne i miei pensier scritti eran tutti? Et corcheraffi'l Sol là oltre ond'esce. Lat. unde.

Là aduerbio locale significante lo stato e'l moto. BOC. Se ti uenisse ueduto la Puccio. i. in quel luogo Pensa che tali sono là i prelati, Chi picchia là giù? Che piagne là su? Disse chi è là? & per lo mouimento disse allhora Biondello. Bene io nõ uerso là. i. in quel luogo, o in quella parte. Chi quà, & chi là in diuerse parti fuggendo. i. chi in que sta parte, & chi in quell'altra. Nello là su n'andò. Et accompagnata con là di. Boc. Richiese i cherici di là entro, che ad Abraam donessino dare il battessimo. Che egli secretamente in una camera di la entro guardato fosse. Et essendo la uia lunghetta di la onde si partiuano, a cola do ue tutti a pie d'andare intendeuano.

Le, articolo seruiente al genere feminino nel numero plu. ue di di sopra alla particella. La.

1879 Le, accompagnata col uerbo sta sempre nel sentimẽto del datino, & si riferisce a persona feminina precedente. BOC. Le die cagione di mãdare ad effetto la sua secõda cosa. i. a lei. Il grande amore che io le portaua. La Reina a Filomena uoltatasi. Le impose il seguitare. Fate che noi ce ne mentiamo una cola su di queste papere, et io le darò bec care. & quando tra la le, & il uerbo, la si, s'interpone. Le si coricò al lato. Le si fece incontro. Et oltre a questo le do lea si forte la testa, che pareua che le si spezzasse. Et nel medesimo sentimento quando la gli procede alla le. per che la si riferisce al feminino datiuo, & la gli all'accusatiuo del maschile. BOC. Trattosi il tabarro gli le die. i. il diede a lei. Che se per lei stesse di uentre al suo contado glie le significasse.

Trouasi ancho la le nel sentimento dell'accusatiuo quando la uoce precedente ha forma di neutro latino, come le frutti, le latora, le calcagna. BOC. Pirro cominciò a gittar le pere, & mentre le gittaua.

Et quando tra la le, & il uerbo si ci interpone la si, o la ti. BOC. Lo Stradico queste cose udendo, & gran piacer pigliendone, & alla fante, & a Ruggieri, & al legnaiuolo, & a prestatori piu uolte ridire le si fece. Le ti raccomanderò. Ninn'altra cosa ti mancaua ad hauere compiute le essequie, se non le lagrime di colei, laquale tu uiuendo co tanto amasti. & io le ti darò.

Le in uece di a lei nel terzo caso. PET. Anzi li dissi'l uer piẽ di paura. Non la toccar, ma reuerente a piedi Le di che io farò la tosto ch'io possa. Et un pensier, che solo angoscia dalle.

Lei, in uece di essa, & ella. uedi a 1883.

1880 Li articolo seruiente al plurale, & a uoci incomincianti da consonanti, ma quãdo incominciano da uocale, o uero dal la S, accompagnata da un'altra consonante, allhora si scriue la gli, come gli amici, gli honori, gli essempi, gli scolari, gli spirti, gli strali, & come ad essa particella, gli habbiã dimostrato, & questo truouo assai bene essere osseruato dal BOC. ma non così dal Petrarca, doue dice. Cantando d'acquetar li sdegni, & l'ire, & salza tra li stecchi. Hor se suegli sta tra li spirti eletti. & quando dopo la particella De ui seguita la li, per piu ornamento si lascia essa li, come de padri, de nomi, de cittadini, in uece de li, o de gli padri. uedi alla particella de.

Si scriue similmente la li quando ui si troua inanzi per con, & non. PET. Per li fianchi, per li scogli, per li colli, per li cimiteri, per liquali, & senza la per si diria poi li quali. Con li frati, con li preti. Non li credo, ma seguitando uocale, o la s. accompagnata da un'altra consonante si scriuerà poi gli, come con gli specchi, per gli errori. usasi poi generalmente quando ui seguita consonante di porre la in uece della li, come i maestri, i padri, i buoni, ma non però tutte sono puntualmente osseruate da nostri poeti, uedi a gli. a 1872.

Li, in uece di a lui nel terzo caso, & non altrimenti. PET. Però al mio parer non li fu honore. Cotanto l'esser uinto li dispiacque. Che se li fece incõtr'a mezzo'l corso. Che li ual, se Pirgotele, o Lisippo l'intagliar solo, & Apelle il dipinse? Hor m'ha posto in oblio con quella donna, Ch'i li die per colonna.

Et anche nel quarto caso in uece di elli. PET. Poi ch'io li udi in prima.

Li, nel quel luogo. Lat. ibi. uedi a luogo a 960.

Lo articolo. ogni uolta che la uoce incomincia da uocale eccettuandoui la i, si scriue apostrofato, & l'articolo del meno perde l'ultima sua uocale, come l'animo, l'anima, l'amico, l'herba, l'honore, l'oro, l'uno, l'altra. ma se incomincia da i, essa uoce la perde, & l'articolo la ritiene, dopo la i, seguendo la n, o la m, nellaquale si fa la ncangiata, come lo'ngegno, lo'nganno, la'nuidia, lo mperadore, lo mpossibile, lo mmortale, perche oue seguisse altra lettera all'incõtro auuerrebbe. l'trato, l'ira. one perde l'articolo. Il nero che q̃ste due particelle le'nuio, e le nuoglia. in uece di lo innio, et lo inuoglia, che tolta la o, dell'articolo, et cangiata la i del seguẽte uerbo in e, s'è detto le'nuio, et l'inuoglia, onde perde l'articolo, et la particella insieme, intendendo però del uerso. Ma l'articolo il quando segue, la scia la sua uocale, & si giunge con quella, che ne ua innãzi, onde si dice, sel, dal, del, col, chel, al, in uece di se il, da il, de, il col, che il, a il che non sono in uso. uedi a 1875. Et quando le uoci incominciano dal s. seguitandoui dopo l'una di q̃lle consonanti, cioè c. d. g. m. n. q. p. t. come lo stato, lo spirto, lo santo, lo scolare, lo sconeneuole amore. & perciò doue nel PET. nel capitolo della morte si legge Essendo il spirto gia da lei diuiso, leggere si dourebbe Sendo lo spirto gia da lei diuiso, come'n anno i buoni testi. Si puo anchor dare a uoci incominciãti da consonanti quãdo esse uoci siano di una sola sillaba, come lo mio, lo sil, lo qual lo cor, lo cui. PET. Tra lo stil de moderni, e'l sermon prisco. Lo qual in forza altrui presso a l'estremo. Lo mio fermo desir uiẽ da le stelle. ma non in guisa che lo cor si stempre, Et piu costei, lo cui bel uiso adoro. ma questo non si usarebbe nelle prose. & così dopo per, con, & non, et le uoci, che per honore, o dignita altrui si diano precedendo l'articolo ha luogo come Monsignor lo Re. Messer lo Podesta. Signor lo duca. Messer lo frate. Per lo mondo. Con lo stile. Non lo potea fare. et anchora che il Boc. una uolta dicesse Per. il difetto de gli opportuni seruigi. & quell'una direi esser errore di stampa. Ne gli altri termini si scriue poi la il, come al luogo suo habbiamo gia detto, & così dopo se richiede un'altro articolo quando l'occorra. come lo scudo dell'oro, o uero scudo d'oro senza l'articolo. Lo mortaio della pietra. E quãdo procede a uerbi non è articolo ma sta nel sentimento del datiuo o del accusatiuo dinotante la cosa che precede. Et uedere se seruire lo uolesse. Et il Soldano poi interamente sodisfece. Li-

quali

1881

quali uedendo, che esso lo domandaua, prestamente lo fe cioно. Appresso di se lo mantenne. Seco la fece sedere. Et quando tra la lo, & il uerbo sta lati, o la ui, come, dis se lo scalza Io lo ti mostrerò.

1882 Lor, & loro pronome sempre si scriue nel numero del piu, & nel numero del meno ha lui, & lei. & però si pone in uece di coloro quelli, & essi, sè in tutti i casi dal primo in fuori, nelquale ha elli, & di rado si troua nel quarto caso, & se gli da l'articolo, o di masc. o di femi. secondo che richiede, ma molte uolte si pone senza segno alcuno nel terzo caso per piu le giadria, come il PET. Et nel regno del ciel fece lor parte, idest a loro. Man, ou'ogni arte, e tutti loro studi poser natura. I tempi, e i luoghi, & loro opre leggiadre. Chiuder poi lor l'entrata. Da lo spirito lor uiuer lontane. Ma in lor uece ua abeto, un faggio. un pino. in uece di loro, & quasi in infiniti luoghi, & col segno M'ha di loro una perpetua norma. Circondi, & mo ui, et sè mossa da loro, Non curi che si sia di loro in terra. Poscia con loro Fuor di sospir. DAN. Po fece'l segno lor di santa croce. Tal, che sarebbe lor disio quetato. BOC. Diede lor credere. Fece lor bere. Fa loro dato un frate antico. Tutta l'historia narrò loro. Come il fuggir loro dauanti. Verso loro, che fermi stauano a riguardare. Che gli piacesse di douer lor dire, idest ad essi. Et fu lor caro il partir loro. In casa loro. Per la somma consolatione. & col segno. Per le raccontate cose da loro. Voglio che domani si dica delle beffe, lequali per saluamento di loro le donne hanno gia fatte a lor mariti, idest di sè. La loro brodaiuola hipocrisia. I loro uitij. I loro amanti. il loro studio. Il loro splendore. Di lor. A lor. Fra loro. Tra lor. Le lor. Tutte lor. si usa a scriuere questa particella tronca, & intera secondo che meglio risponde all'orecchia di chi scriue.

Et nel sentimento del datiuo senza l'articolo si pone dinā zi, o dopo il uerbo. Come meglio piaceua loro. L'altra metà dando loro. Le limosine fatte da lor sciocchi. Et loro si dicesse la loro intentione. pregasser sì, che douesse loro piacer in cosi fatta andata loro tenere compagna. Et nel quarto caso ancho usò il PET. doue dice. Vissimi che ne lor, ne altri offesi. & il BOC. Et loro con preciosissimi confetti, & ottimi uini riceuette, & riconfortò.

1883 Lui, & lei, & loro. Lat. ipse, ipsa, & ipsi, uagliono esso, essa, & essi, & ancho ello, ella, & elli nel uerso però, & si danno a persone, che lontanissime siano, & non propinque all'occhio, ne di chi parla, ne di colui, co'lqual si ragiona. & non mai si debbono porre nel primo caso, nel quale si pone egli in uece di lui, ma si ben sempre nel l'obliquo, & cosi si troua generalmente osseruato dal PET. & dal BOC. se bene, & dirittamente si giudica, & se pur si troua nel primo caso, sarà dietro al gerondio, come il PET. Ardendo lei che come un ghiaccio stassi. & DAN. Latrando lei con gli occhi in giù raccolti. & questo auiene perche a questa tal uoce sempre si suol dare il primo caso, onde dirassi amando io, & leggendo tu, & non amando Me, & leggendo te. & doue il PET. dice, & ciò che non è lei, è da notare, che'l uerbo, essere, richiede molte uolte il quarto caso dopo se, & maggiormente quando il primo caso che ha dinanzi è diuerso da quello che ha dopo. Percioche quando fosse quello istesso, amendue si porrebbono in uno istesso caso come per questi essempij si uede. Credendo egli che io fossi te, & non disse, che io fossi tu, Se tu fossi lui. Se egli fosse me. Io son io. Io non ci fu io, & marauigliossi forte Tebaldo, che alcuno tanto il somigliasse, che fosse creduto lui, & non disse che fosse creduto egli. Trouo per uero lui esser stato quel lo che Tebaldo uccise. Si uergognò di fare al mondo quello, che egli fu come lui, haueua meritato, & qui non stà in uece di colui come si pongono alcuni, perche qua do alla particella come si da alcū caso, se le dee dare quel lo, che ha la uoce, in cui la comparatione si fa, come per essempio. Donne mie care, uoi potete, si come io molte uol te hauere udito. di modo che per questo si puo comprendere che'l BOC. ha posto lui nel primo caso, percioche dopo le particella come, & la si come, quelle uoci, che si reggono sotto essa particella per similitudine, o per comparatione, & altro uerbo, sotto delquale esse uoci non si reggono, non segue, si pongono nel primo caso, & nel quarto come è dimostrato per li sopra notati essempi. appresso doue dice. Vedendo la donna queste cose, conobbe ch'egli erano delle altre cosi fatte come essa fosse. et piu oltre, uerò che piu al uiso di lei andaua guardando che al cammino, non essendosi cosi tosto come lei, de fanti, che aueuano aueduto. et però quando esse uoci da un uerbo si reggono, che seguiti la come, in quello caso si pongono che'l suo uerbo richiede. come ancho habbiam detto.

Et quando a lui, & a lei ui segue la particella che, uagliono quāto colui ilquale, & colei laquale. PET. Ma quā do il di si dole Di lui che passo passo a dietro torni Reader a lui che'n tal modo gli guida. Alzando lei che ne miei detti honoro Ardendo lei che come un ghiaccio stassi. Et lei ch'a tanta spene alzo'l mio core. Lei che'l ciel non poria lōtana farme. DAN. Ma perche lei, che di, & notte fila, Non gli hauea tratta anchora la conocchia, alcuna uolta uale quanto presso pronome se. PET. Rompendo'l duol che'n lui s'accoglia, & stringa. BOC. Estimò costui douere essere ottimo mezano tra lei, & il suo amāte. Dassi alcuna uolta lui, & alle cose insensibili. Et uersata la terra del testo, uidero il drappo, & in quello la testa non anchor si consumata che essi alla capellatura non conoscessero lei essere quella di Lorenzo.

Et in uece di colui, & di colei. PET. Ardendo lei che come un ghiaccio stassi. colei laquale. BOC. ma egli fece Adamo maschio, & Eua femina, & a lui medesimo che uolle per la salute della humana generatione sopra la croce morire, quando un chiouo quando con due i pie confic ca in quella.

A lui, & a lei, uale a quello, & a quella. PET. Gentil ramo, oue piacque A lei di far al bel fianco colōna. Faceuo a lei ragion, & a me fa forza. Poi seguirò si come a lui n'increbbe. Poi piacque a lui che mi produsse in uita. BOC. Et a lui senza alcuna uergogna ogni parte del corpo aprire. Dinanzi a lui presentassi La ghirlanda a lei mi se sopra il capo. Et a lei disse chi ella era. Et senza la A. ARI. Il padron narrò lui, che quella a riua Tutta tenean. DAN. O dissi lui non sei tu Odorisi? Li, in uece di a lui nel terzo caso. uedi al suo luogo a 1880. Le in uece di a lei, uedi al luogo suo. 1879.

Lui, et lei nel primo caso. perche alcuna uolta qste due par ticelle si trouano poste nel primo caso da nostri poeti. nō 1884

nec minus, illud idem. Che'l uero dicendo ne in confessio ne ne in altro atto si peccò giamai. Che huomo è costui, ilquale ne uecchiezza, ne infermità, ne paura di morte, ne anchora d'Iddio della sua maluagità l'hanno potuto ri mouere. Ne fare. Ne piu forte, ne fido compagno. La donna ne altro uiso Ne altre parole facendo.

Ne affermatiua, uedi a 1282.

1888 Ne che si risolue col uerbo in luogo del geniti o, nel sentimento della cosa, che precede. PET. *Quand'io fui preso, & non me ne guardai, Ne posso indouinar chi me ne scio glia, Si, ch'a molt'anni Europa si, che mille penne ne son gia stan.be. Insino a Roma N'udrai lo scoppio, Che quã do ho piu speranza che'l cor n'esca Allhor piu nel bel ui so mi rinuesca.* BOC. *Con l'aiuto d'alcuno portatore quando hauere ne poteano. Doue la mattina spetialmẽte ne haurebbe potuti uedere. Non so se a uoi ne parrà quel lo, che a me parrebbe. A uoler dire quello, che io ne sento. Di quello alcuni rami colei, ne fece una ghirlanda. Vn uino che ne berebbe Christo. Ne fu una bara sola quella ebi due, o tre ne porto insiememente.*

Ne nel medesimo sentimento, & piu tosto per ornamẽto che per necessità. PET. *si, che ci m'lle penne ne son gia stan che. Contra colpi d'amor però n'andai Secur. Poi seguirò si come a lui n'increbbe troppo altamente.* BOC. *L'abate serratala nella cella, in la sua camera ne tornò. quin ci leuati ne adremo alquanto sollazzandone. Inuitato ad un micido senza negarlo, mai uolontariamente ne an daua. Et in tanto fu la fortuna piaceuole alla beffa, che mentre Calandrino per lo fiume ne uenne, & poi per la città, niuna persona gli fece motto.*

Ne quando si accompagna nella fine del uerbo, ha tãto di po tere, che anchora che le uoci siano al uerbo uicine, e nel la I terminar dourebberp, le fa terminare in quella istes sa E, che ella finisce, come il PET. *Vommene in guisa d'or bo senza luce. Vattene innanzi, e'l tuo corso non frena Ne stanchezza ne sonno. Vattene trista, che non ua per tempo. Vattene in pace o uera mortal dea.*

Et quando si troua accompagnata con la se, & te, & ancho ra ehe sia uicina al uerbo finirà nella e. PET. *Aprir uidi uno specco, Et portasene seco La fonte'l loco, onde ancor doglia sento. Po ben poi tu portartene la scorza. & qui dinota mouimento di luogo. & altroue. hauuto rispetto a quello, che di sopra è detto. Qual colpo è da sprezzar, & qual d'hauerne Fede, ch'al destinato segno tocchi.*

1889 Ne, in uece di noi, Lat. nos, & nobis, PET. *Che uendetta è di lui, ch'a cio ne mena. D'amorosi pensier il cor ne'ngombra. Et hor d'un picciol borgo un sol n'ha dato.* BOC. *Perciochè a grado ne sia. perciochè'l mandarlo fuori di ca sa nostra cosi infermo ne sarebbe, grã biasimo. Nullo ne ascolta ne ne uuole udire Il cielo. ancora che crucciato ne sia, non perciò le sue bellezze eterne ne nega. Noi non abbandoniamo persona anzi ne possiamo dire piu tosto ab bãdonate, che sole in tanta afflittione ne hanno lasciate. et cosi quando col uerbo si accõpagna.* PET. *Prender Dio p scãparne Humana carne al tuo uirginal chiostro. i. per scampar noi. Venne a saluar ne in su gli estremi giorni.*

Ne, in uece della in. et sempre si scriue quãdo ui seguita l'ar ticolo. & quando la uoce a cui ella si dà, nõ ha l'articolo, si scriue in, si come al luogo suo habbiamo ragionato. PET. *Per far iui, & ne gli occhi sue difese. Però l'ingegno che sua forza estima, ne l'operation tutto s'agghiaccia, Ed el la ne l'usata sua figura Tosto tornando. Onde piu cose ne la mente scritte Vo trapassando. Cosi'l desio, che seco non s'accorda Ne lo sfrenato obietto uie perdendo. Ne l'esilio infelice alcun soccorso* BOC. *Ne'l fuoco, ne l'acqua.* uedi alle perticelle nel, nella, nello, o ne la, ne lo.

Ne, in uece di copula, cioè della o. PET. *Prima ch'io trou'in ciò pace ne tregua. Vide m'i d'alto mar naue, ne legno. Credete uoi, che Cesare, o Marcello, O paolo, od African fossin cotali Per incude giamai, ne per martello? Se gli occhi suo ti fur dolci ne cari. & questo alcuna uolta adi uiene (ma di rado) tra Latini V I R. Ipse diem, noctemq; negat discernere cæ'o, Nec meminisse uia media Palinu rus in unda. & qui pose nec in luogo di &.*

Ne, in uece della ne i, o della ne gli nel numero plurale quã do non ui seguita l'articolo. BOC. *Et cosi detto ad un'hora messesi le mani ne capelli, & rabbuffatigli, & stracciatigli tutti. e rinchiuse ne monasteri. Et in perpetuo lasciar lo ne suoi discendenti. Hauendo alcuno in odio ne Fioren tini. morbidi ne uestimenti. Ne nostri bisogni. Ne quali. Ne miei bisogni.*

1890 Ne accompagnata con la me, te, se, ce, le, gli. BOC. *Se Quel lo me ne dee seguire. che tu ragioni. Ne anẽne pure una uolta, ma se ne sariano potute annouerare di quelle. Ca landrino senza arrestarsi se ne uenne a casa, Se pure alcu ni ce ne sono. & con la uon, & con la ne,* uedi di sopra.

Et con la le, & la, in uece d lei. BOC. *La buona femina questo udendo ne le prese pietà. alla casa ne la portarono.*

Et con la gli nel sentimento dell'ablatiuo ne gli buo mini.

Et quando la gli stà nel sentimento del datiuo, & della con i uerbi mostra la cagione della casa, BOC. *Et tanto la uorò, che una infermità ne gli sopraunenne, idest a lui. Et in diuersi sentimenti. Bruno dall'altra parte gli rispon dea alle sue imbasciate, & da parte di lei ne gli facea, idest a lui. Il famiglio questa parola ricolse, & come che molte ne ricogliesse, niun'altra se non in somma lode del Re dire ne gli udì.*

Ned, in uece di ne, nel uerso pero. PET. *Ned ella a me per tutto il suo disdegno Torrà giamai.*

Nessun, & nessun. LAT. nullus. uale niuno, & nullo, & è piu del uerso, e niuno piu della prosa. PET. *Nessun piane ta a pianger mi condanna. Et so, ch'altri che uoi nessun m'intende. I dì miei piu leggier, che nessun ceruo. i. al cun. Nessun uisse giamai piu di me lieto. Nessun uiue tristo, & giorni, & notti Nessun ui riconobbi. da nessun lato. ehe nessun mai torna. Nel un altro. Raro, o nessu no, & il* BOC. *nelle ballate. Io non mi curo perciochè nes sun Com'io ti puo cantare. & nella prosa usò sempre niu no.* uedi di sotto.

1891 Niun. & niuno. Lat. nullus, uale nessuno, & è piu della pro sa. BOC. *& lasciamo stare. che quasi niuno uicino hauesse dell'altro cura. Perciochè niun sa. Rinaldo comiciò a ri guardare, se datorno alcuno ri etto si uedesse, ma niun neggiendone. allaqual cosa hoggi pochi o non niuno ha l'arco teso dell'intelletto, & qui pose due negatiue negã do. Niuna persona. niun'altra medicina essere contro al le pestilenze migliore. niun'altra cosa. niuna riprensione. nessuno usò nelle ballate,* uedi di sopra.

Nò, Lat. non è particella negatiua, contraria alla si, che afferma, & quando la non si aggiunge con un altra uoce, la quale habbia forza di negare, nō afferma come si fa appo i latini. Alcuna uolta ella si pone nel fine del parlare per conclusione, come il BOC. doue dice Rispose Monsignor nò. Colui intendo di amare, ma altro nò. PET. Canzon mia no, ma pianto. Di te piangendo nò, ma de miei danni. Qui mai piu nò, ma riuedremla altroue. Rispondo io no, ma chi per se la uolse. Pallida nò, ma piu che neue bianca. Me nò, ma'l sol. Cortese nò, ma. Io nò, Questi nò, & altrimente si direbbe non io. & non questi.

Et quando si pone, con la non fa due negatiue. PET. Non son mio nò. hor non piu nò. BOC. Alli quali dire di nò non si puote. Non farnetico nò.

E quando si troua con la si. PET. Ne si, ne nò nel cor mi sona intero, BOC. nella FI. Ben che il si, & il nò credendo nel capo mi uacillasse.

Et nel mezo dell'oratione. PET. Marianne chiamando che non l'ode. Questo no risposi io. BOC. Ma o uolessero, o no, gli sospinse alla terra. & quando ui si da l'articolo si dice no. BOC. Tutti affermauano del no. cosi dopo la di. Dirò io mai di no della prima cosa, che questa gentildonna m'ha richiesto. Non uolendo egli dire di no. Se io senza dire mai di no di me stessa gli concedeua intera copia o no.

1892 No'l, che uale non lo, o non il, PET. Lasso no'l so, ma si conosco io bene. V'è se nò amor che mai no'l lascia un passo. I no'l posso ridir, che no l comprendo. I no'l posso negar donna, & no'l nego. I no'l nego Vergine. ma ti prego. Ma io no'l credo, ne'l conosco in uista. Ch'io no'l so ripensar, non che ridire. I no'l dirò, perche poter no'l spero. Io mai no'l penso, ch'i non arda, & treme. & mai no'l penso ch'io non treme. Ch'io porto inuidia a gli huomini, & no'l cielo, & in uece di non al cielo.

Non, Lat. particella negatiua, come la nò, et si troua diuersamente accompagnata, & in diuersi sentimenti. & prima semplicemente usata. PET. Che non sa oue si uada, et pur si parte. Et non mi stanca primo sonno, od alba. & quel che in me non era. Non essermi passato oltra la gonna. Non di Peneo, ma d'un piu altero fiume. Che non ben si ripente. Non come l'altre carca. BOC. Non curando d'alcuna cosa. Non altrimenti, che non meno.

Non mai. Lat. non unquam. BOC. Et i parenti rade uolte, o non mai si uisitassero. Nelle quali case rade uolte, o non mai andaua persona. Se non che di tanto siamo differenti da loro, che egli non mai la rendono, & noi la rendiamo. PET. Primauera per me pur non è mai. Et forse non fur mai tante ne tali.

Mai non. Lat. unquam non, uel nunquam. PET. Però di perdonar mai non è satia. Che ferro mai non stringe. BOC. & giurogli di mai non dirlo. Che mai di questa cosa non saprebbe nulla niuno, se non un suo compagno. Gli occorse nell'animo un pensiero mai piu non istatoui.

1893 Non che, ual non solamente, non pur. Lat. non modo. PET. Non che'l cielo adornar di noui fiori. BOC. Perche a uoi non sta bene di cosi fatte cose non che gli amici, ma gli strani ripigliare. Messi non meno da tema, che da carità. uedi a 1707.

Che non. Lat. quod non. PET. Che non bolle la poluer d'Etiopia. Questa se piu deuota, che non sole. Veggendo, che non cosi era come sognato haueа.

Che non che. Lat. ut non modo. BOC. Che non che in Pistoia, ma in tutto il mondo. Il uento potentissimo poggiaua in contrario in tanto che non che essi del picciol seno uscir potessero, ma.

Non pur. uale non anche, non solamente. Lat. nedum. PET. Sotto l qual si trionfa non pur scampa. DAN. Questi si percotean non pur con mano, ma con la testa. Sono chi hanno esposto, che quella ma non si da per le seguente alla non con, ma alla non pur, et è il uero quando la non, che è posta nel parlar, che segue dopo quello, nel quale se gl'intende la ma, Percioche ui ponesse prima la nō, che la ma si dourebbe per conseguente, come lo istesso. DAN. Non che di posa, ma di minor pena, che dicendo allo incontro si direbbe di minor pena, non che di posa & il Boc. doue dice Che uno stupore era ad udire, non che a riguardarla, Si direbbe, non che a riguardarla, Ma ad udire era un stupore.

Pur non. Lat. autem non, sed autem postponitur pro sed ad altre dittioni. PET. primauera per me pur non è mai.

Non ne. Lat. de eo. BOC. Altrimenti non ne farò nulla, Auenga che Galieno non ne parli in alcuna parte. Non douesse io certo morire, che io non me ne metta a fare ciò che promesso l'ho. i. nō rimarrà se ben douessi morire, che nō mi metta a fare cio che ho promesso. che popolescamente si direbbe no no, sia che si uoglia il farò. ne testi moderni si legge non ne, se douesse io di certo morire.

Non piu. ual non altro piu. Lat. nō plus, non ulterius. PET. 1894 Non al suo amante piu Diana piacque. Quel tanto a me, non piu del uiuer giona. BOC. La fante piangeua forte sentendosi battere, & anchora ch'ella alcuna uolta dicesse oime, mercè per Dio, non piu, era si la uoce.

Non solamente. Lat. non solum, non modo con la ma corrispondente. BOC. Non solamente l'hauere ci torranno, Ma forse. Non solamente il suo consiglio lodarono. Ma. Tutti peccare in lussuria, & non solo nella naturale, ma nella sodomitica. i. non solamente.

Non, con la si corrispondente. PET. Di se nascendo a Roma non fe gratia A Giudea Si.

Non per tanto. Lat. tamen. BOC. Cominciò il Re alquanto a marauigliare, conoscendo, che quiui quantunque le uiuande diuerse fussono, non per tanto di niuna cosa essere altro che di galline.

Non so quanti. Lat. nesciò quot. BOC. si penaua a ristorare non so quanti dì.

Non molto stante. Lat. non multo post. uel di poco tempo. BOC. Non molto stāte partorì un bello figliuo o maschio.

Non replicata in luogo di due negatiue. PET. Qui non palazzi, non theatro, o loggia. Non son mio nò.

Non niente. Lat. nihil accrescono queste due negatiue la negatiua senza affermatione. BOC. Disse allhora Filomena, questo nō mouia niente là, doue io honestamēte uiua.

Non mica, ual non gia. Lat. minime, non quidem. BOC. 1895 Ad un frate minore. Non mica giouane, ma di quelli. Due paia di robe l'una fodrata di drappo. & l'altra di uaio, Non mica cittadinesche, ne da mercatanti, ma da signori. Non mica huomo di poco affare.

Nomi, i nomi sono di due specie, Sostantiui, & adiettiui, et in due modi si diuidono, cioè, o che per se pōno stare, o uero che sono aggionti. quelli che ponno da se stare, sono

di tre forti, cioè del maschio, della femina, & del neutro. Al nome del maschio nel numero del meno se gli da a, e. & o. come il Poeta, l'Oratore, il Cielo, & simili, & tutti quelli nel numero del piu sempre in I terminano, come Poeti, Ooratori, Cieli, et simili. I nomi della femina nel numero del meno in due termini finiscono, cioe nella a. & nella e. & similmente con quello del piu in due terminano nella e. & nella i. in tal modo, che tutti quelli che hanno nel numero del meno a. nel fine, in quello del piu hanno sempre la e, come femina femine, donna donne. Cosi quelle uoci che nel numero del meno hanno la e, nel numero del piu finiscono nella i, come uirtute uirtuti, & simili, eccettuãdomi Mano che nel piu ha mani. & ala, & fronda che pur feminini sono. et nõdimeno hanno cosi nel maggiore numero, come nel minore due fini, perciochè in quello del meno della a. & nella e finiscono. Alcune uoci feminili hanno il suo fine in o, come Dido, Saffo anchor che Didone & Saffone dir si possa. & orecchio, & orecchia del masc. & nel fem. si troua, che nel piu ha orecchi, & orecchio cosi fouie masc. et fem. et nel piu fonti. Sonoui poi alcuni nomi proprij finienti in i. come Rinieri, Manfredi, Cisti, Geri. & due adiettiui pari, & ogni, & uno in u, cru, & il pronome tu. Cosi ne i nomi delle famiglie, Dante Alighieri, Guido Caualcãti, et sempre nel numero del piu, e senza l'articolo, et ancho con l'articolo usò il Boc. Tebaldo degli Elisei, et altroue Tebaldo Elisei, ma ne i nomi fem. trouo sempre con l'articolo. Boc. Malgherita de Gisolieri. ma non però tutti i nomi delle famiglie finiscono in I. perciochè nelle altri uocali hãno ancho il lor fine, come Francesco Petrarca, Corrado Malaspina. Guglielmo Borsiere. Giouanni Boccaccio, Michele Scotto, & simili. I nomi della secõda declinatione, che nel latino terminano in r. in o finiscono, come Fabro, Cerbero, Genero, Suocero, misero, maestro. ma quelli della terza per lo piu in e finiscono, ma assai ne ne sono eccettuati, come huomo, albero, pouero, marmo, Daniello, Gabrielo, & tali. Molti nomi ui sono, che hora in e, & hora in o terminano, come, caualiero, caualiere. Martiro, martire, & simili. I nomi del neutro sono quelli, che nell'un numero tengono l'articolo del maschio, & nell'altro quello della femina, & sempre terminano in o nel numero del meno, & in quello del piu in a. come castello, castella. Membro, membra. Ancho ra che una uolta il Pet. *usasse membri, doue dice, Ne dolci membri del tuo caro figlio. De nomi tronchi, cioè che mãcano della sua ultima lettera, o sillaba si possono usare nel uerso, ma non mai nelle prose, o di rado. Quasi infiniti altri termini si haurebbono potuti assegnare sopra questo nome, de quali tutti, & de gli sopra annotati ti puoi chiarire per le auttorità poste a i luoghi loro particolari.*

1896 Nondimeno. *Lat. tamẽ. ual uientedimeno, pur, anchora, tuttauia. è uoce piu delle prose che del uerso.* Boc. *Nondimeno tutte son fatte qui come altroue. Hauẽdo nõdimeno tuttauia pensiero come trarre il potesse delle mani del popolo. Pur nondimeno. uedi alla particella pur a 1906.*

Nosco, *Lat. nobiscum, ual con noi, non è uoce thoscana.* Dan. *Euripide u'è nosco, Anacreonte, Simonide, Agathone, et altri piue Greci, che gia di lauro ornar la fronte.*

O *particella che a diuersi qualitati si estẽde, cioè o, in uece di ouero. & in uece di ue. O, dolentis, & lamentantis, exclamantis, irridentis, uocantis, admirantis, reminiscentis, miserentis, reprehendentis, increpantis.*

O, *in uece di o uero, & o ueramente. Lat. uel* Pet. *Ne mi ual sperouarla, o dargli uolta. Ma come ch'ella gli gouerni o uolga. Lasciar'il uelo e per sol, o per ombra. Verdi panni sanguigni, o scuri o persi Non uestì donna un quanco. Ingegno o forza, o dimandar perdono. Fer cui poco giamai mi ualse, o uale. & quasi infiniti.* Boc. *Due, o tre, uolessimo. o douessimo. O da speranza, o da pietà ritenuti. O per amistà, o per uicinanza, o per parentado congiũte. O in tutto, o in maggior parte. O uoglia ella, o nò. Rade uolte, o non mai di dì, o di notte.* Dan. *Vsciccì mai alcun, o per suo merto, o per altrui, che poi fosse beato? O sien minori, o saran si contenti. O per tremoto, o per sostegno manco. Et se di cio uuoi fede, o testimonio. O per troppo o per poco di uigore. Ma quando al mal si torce. O con piu cura, o con men che non dee.*

O uer, & o uero uale o ueramente. *Lat. uel.* Pet. *O uer per altri inganni. In ramo foglie, o uer uiole in terra. O uer quand ella preme Col suo cãdido seno un uerde cespo. Cosi fortuna o uer colpa mi priua. Sol quando parla, o uer quando sorride. Ella piu tardi, ouer io per piu tempo. O uero poggio faticoso, & alto Ritrarmi.* Boc. *O uoi mi lasciarete andar con Dio, o uer. Liberalmente o uero magnificamente,* Dan. *O uer la mente doue altroue mira? Robusto cerro o uero al nostral uento, O uero a quel de la terra d'Hiarba.* 1897

Od, *in uece di la o pro uel Lat. che alle uolte nel uerso si propone alle uoci incominciãti da uocali per far la pronũtia piu leggiadra, come il* Pet. *Et non mi stanca primo sonno od alba. O spirito ignudo. Od huom di carne, & d'ossa. O Paolo od African fossin cotali. Oue porge ombra un pino alto, od un colle. A la matura etate, Od'a l'acerba, Pommi in humil fortuna, od in superba. Libero spirto, od a suoi membri affisso. & in altri luoghi. & nel* Dan. *Qual che tu sie, od ombra od huomo certo.* Ari. *Cosi se uien la spada, o bassa, od alta.*

O, *dolentis, & lamentantis. Lat. oh heu.* Pet. *O inconstantia de l'humane cose pur quest'è furto. uedi a 1826.*

O, *exclamantis. Lat. oh.* Pet. *O misera, & horribil uisione E dunque uer. O felice quel dì, che dal terreno Carcer uscendo, O che dolci accoglienze, & caste, & pie.* Dan. *O uanagloria de l'humane pompe, Com poco, o auaritia, che puoi tu piu farne Poi c' ha'l sangue mio a te si tratto. o ciel ne cui girar par non si creda Le condition di qua giù trasmutarsi. o imaginatiua, che ne rube Tal uolta si di fuor. o gente humana per uolar su nata. Perche, o Romagnuoli tornati in bastardi. o Bertinoro che non fuggi uia.* Boc. *o singular dolcezza del sangue Bolognese, quanto se tu stata sempre da commendare in cosi fatti casi. o felici anime alle quali in un medesimo dì, auenne il feruente amore, & la mortal uita terminare, o disse Calandrino cotesto è buon paese. o benedetto sia tu disse il frate.* Dan. *O quanto fora meglio esser uicine Quelle genti ch'io dico. o Buondelmonte quanto mal fuggisti Le nozze tue per gli altrui consini. o diffesa di Dio perche pur giaci? o cupidigia, ch'e mortali affonde Si sotto te. o uero sfauillar del santo spirto come si fece. o ignota ricchezza. o ben uerace.* 1898

Oo, *exclamantis.* Boc. *Et fattosi alquanto a quelle Gru piu uicino, gridò oo, per loqual grido le Gru comin-*

non ho se non quest'una Via da celar. Perche meno interi siete formati. Gioir forse nel foco perche splēde. Perche cantando il duol si disacerba. & in altri luoghi assai.

Et uale laqual cosa, et per laqual cosa. La. quare quia, cur quamobrem. PET. Donna mi prega, perch'io uoglio dire perch'io di lor parlar non mi sicuro. Qui son sicuro, & uoui dir perch'io Non, come soglio il folgorar pauento. Perch'io molto mi fido in quel ch'i odo. Perche a gli occhi miei lassi Sempre è presente. BOC. Et fanne cercare, che tu trouerai fermamente ch'ella è tua figliuola, perche pē sando Bernabuccio si ricordò lei douere hauere una margine a guisa di una crocetta sopra l'orecchia sinistra, per che senza alcun indugio pigliare, accostatosi a Giacomino. & qui la prima. Perche ual laqual cosa, & la secōda, per laqual cosa. A i quai lauoratori Fortarrigo gridando forte, incominciò a dire, pigliatelo, pigliatelo. perche essi, c.. i non uinga, & chi con marra nella strada parausi. Il che la giouane ueggendo cominciò a dubitare, non quel suo guardare cosi fiso mouesse la rustichezza di Cimone ad alcuna cosa, che uergogna le potesse uenire, perche chiamate le sue femine, si leuò su dicendo.

Et in uece di accioche. Lat. ut. PET. Et fa'l perche'l peccar piu si pauente. Riscalda il cor, perche piu tempo auā pi, BOC. per laqual cosa il mulattiere presa una stecca, prima assai tēperatamente lo cominciò a battere perche passasse. DAN. Ma perche poi ti basti pur la uista.

Et in uece di benche. Lat. quoniam, & quamuis. PET. Ma io, perche s'attuffi in mezo l'onde, Et lassi Hispagna. Perche quel che mi trasse ad amar prima Altrui colpa mi toglia. Fāmi immortal perche la carne mora, Ne mi ritēga, perch'anchor m'inuischi. Ne m'apra il cor, perche di fuor l'incischi. Perch'io t'habbia guardato di menzogna. BOC. Perche l'effetto della passata somigli, non mi douria però essere men cara. & in altri luoghi assai.

Et in uece di che. Lat. cur, ne quod. BOC. Marauigliateui uoi perche egli le sia in piacere di udire cantare l'usignuolo? Che ui fa egli perche ella sopra quel ueron si dorma?

Et in uece di anchora che. Lat. etiam, & quanquā. PET. (Ch'il crederà perche giurando il dica) BOC. Che, perche egli pur uolesse, egli nō potrebbe, ne saprebbe ridire.

Et in uece di per laqual per lequali per questi. PET. Cosi colei, perch'io son in prigione. i. per laquale. A dir di lei, Perch'io cantai, & arsi. Vdendo lei perch'io mi discoloro. Questi son que begli occhi, Perch'io di lor parlādo non mi stanco. i. per liquali. Non perch'io sia sicuro anchor del fine. Lat. quia. i. per questo. Non perch'io sappia il quando.

Et quando è interrogatiuo. Lat, cur, quia, uel propterea quod. PET. Et perche pria tacendo non m'impetro? perche tien uerso me le man si strette contra tua usanza? I miei sospiri a me perche non tolti. Quando che sia? Perche no'l graue giogo? perche dì, et notte gli occhi miei son molli? Et dicea me, perche fuggendo uai? Perche spargeral ciel si spessi preghi.

Et quando è particella causale, & nominalmente posta. BOC. Et hauēdo udito il perche. i. la cagione. Lat. cur. uel causam. Il perche si potrebbe per molte ragioni dimostrare. Il perche comprendere si puo alla sua potenza essere ogni cosa soggetta. Lat. quare uel quamobrem. Domandato da lei del perche. Senza alcuna cosa dire del perche. i. della cagione. Lat. cur. uel qua de causa id factum.

Percio, uale per questo, sempre depende dal parlare di sopra. BOC. Ben uanno percio spesso de suoi sergenti da torno, Per certo egli non è uenuto d'India niuno a torti il porco, ma alcuno di questi tuoi uicini dee essere stato, & percio se tu gli potesti rauuare. Lat. propterea, & ideo, Mi pare che queste nostre battaglie piu cō arcieri, che con altro facciate, Et percio oue si trouasse modo. Et come che questi cosi ueramente opinanti non morissono tutti, non perciò tutti campauano. Parendogli bella assai, stimò con costei potere hauere uita assai consolata. Et percio senza piu auanti cercare, costei propose di uolere sposare. Et percio accio che tu non creda, che. Et percio accio che nō cadessimo.

Impercio. imperoche, acciochе, uedi a gli suoi luoghi.

Percio che, ual tanto quanto perche. Lat. quia, quoniam, & enim, & etenim, sed postpositi. BOC. Figliuola mia non dire di uo'erti uccidere. perciò che, se tu l'hai qui perduto, occidēdoti anche nell altro mondo il perderesti, Percio che tu anderesti all'inferno, là doue io sono certa che la sua anima nō è andata, Percio che bono giouane fu. Et se egli pur si confessa, i peccati suoi sono tanti, & si horribili, che'l simigliante u'auerrà, percio che frate ne prete ci, sarà, che'l uoglia, ne possa assoluere. Hora percio che io non intendo d'esseruene piu guardiano, tutto ne l'ho fatto uenire.

Però. Lat. ideo, & sempre depende dal parlar di sopra, & ual perciò, perciochе, benche. BOC. Pensò lui esser degna uiuanda di cotal donna, & però tiratogli il collo ad una sua fanticella il se pelare. Io ho gran desiderio di hauer di quelle pere, Però ua montaui su In quanti modi tu sai, si punsi, & trafissi.

Per laqual cosa, Lat. qua de re, quamobrem, ideo. BOC. Per laqual cosa posto che assai uolte de fatti di Calādrino detto si sia tra noi. per laqual cosa il Duca uenne. per lequai cose non che la mattina, ma. & in altri luoghi assai.

Per tutto, ual in ogni luogo. Lat. quocunque, et ubiq;. PET. Ma tua fama real per tutto aggiunge. BOC. per tutto dolorosi pianti udiremo. De suoi baroni si ueggono per tutto. Discorrendo per tutto.

Per tutto cio, è aduerbio composito, & ual per tanto, o quāto a dire oltre a cio che habbiam detto. La. propter id omne. PET. Per tutto cio la mente non s'acqueta. BOC. Li quali da grossi falari, & sconueneuoli tratti seruiano, quātunque per tutto cio molto non fussero diuenuti.

Per tempo, ual a buona hora, di mattina. Lat. temporius, BOC. Che il marito di lei si leuasse ogni mattina per tempo. La mattina uegnente per tempissimo leuatasi. PET. uedi a tempo.

Per amore, ual per causa. Lat. causa. PET. Per amor d'una che'n mezo di due fiumi Mi chiuse. Per suo amor m'er'io messo a faticosa impresa. BOC. Per amore di mia madre, & di me.

Per Dio. precantis, Lat. quaeso, & deos, quaeso, ut per deos. PET. Per Dio questo la mente talhor ui moua. Ma s'egli è amor per Dio che cosa, & quale? i. ueramente. BOC. Io ui prego per Dio, che uoi mi perdoniate. Et gli fece dare da mangiare per Dio. i. per amore di Dio.

Per adietro, uale gia per lo passato, Lat. olim, aliquando, praeteritis temporibus, nuper. BOC. L'amore che io ho

Per adietro portato. Si come per adietro era stato fatto. Quanti nobili habitari per adietro pieni di famiglie. Se da capo mi fosse dato da spendere quanto per adietro ho gia speso. Che per adietro non pare, che habbiate fatto.

Per innanzi, & per lo innanzi. ual uello auenire. BOC. *Figliuol mio bene hai fatto, & cosi si uuol fare per innanzi. Cominciò per innanzi a diuenire sauio.*

Per poco. Lat. *quasi. uedi a 1742.*

1905 Per auentura, ual *forse. Lat. forte, forsitam, forte, fortuna, casu.* BOC. *(come per auentura piu fosse sicuro) A quali per auentura per lo senno, o per la loro buona uentura non bisognaua. Sola se n'andò uerso la casa della dōna, et per auentura trouata la porta aperta entrò dentro. Accioche uoi non cadessimo in quel, di che noi per auentura per alcuna maniera uolendo, potremmo scampare.*

Per conseguente. LAT. *consequenter, & per consequentia, & per consequens,* BOC. *La Niuetta gli cominciò a rincrescere, & per consequente a mancare uerso di lei l'amore. Che tutte le cose sieno nelle mani della fortuna, et per conseguente da lei d'uno in altro, & d'altro in uno essere permutate. Accio che ciascun proui il peso della sollecitudine col piacer, della maggiorāza, & per consegnente da una parte & dall'altra tutti. Mi pare che'l nostro pastore, & per conseguēte tutti gli altri si procacciano di ridurce a nulla la christiana religione.*

Per lo, & non mai per il si troua appo tutti i nostri poeti, anchora che una uolta si troui usato dal Boc. doue dice, *Per il difetto de gli opportuni seruigi, & quiui direi esser errore di stampa, & questo per hora ti basti quanto a questa particella per.*

1906 Pur, & pure. *particella aduerbiale, & ha diuersi significati.* LAT. *tamen nihilominus, dummodo, casu quo.* BOC. *Et che questo a suoi niuna consolatione sia pure a me, nelle cui braccia egli è morto sarà in piacere. i. nondimeno.* PET. *Et se pur s'arma talhor a dolersi. Dētro pur foco, & fuor candida neue. Ch'assai spatio non haggio pur a pensar com'io corro a la morte. Cercan dì, & notte pur, che glie n'appaghi.*

Et in uece di solamente. LAT. *solummodo tantum. uedi a 1707.*

Et per finalmente, o al fine. Lat, attamen, demum, sed. BOC. *Quantunque la materia della mia seguente nouel la sia in parte men che honesta, ne la pure dirò. uedi a 1625.*

Et per anchora. PET. *Che'ncontro al sol pur si difende, Primauera per me pur non è mai. pur de suoi piedi orma.* BOC. *Niuna cosa e al mondo, che tanto le dispiaccia, come fai tu, & pure tu li uai riprouando. Et doue tu pure tu sij la tua ostinatione flessi duro.*

Et per certamēte, ueramente, senza dubbio. uedi a 1673.

Et in uece di non che, o ne anche. LAT. *nedum.* BOC. *Le biade anchora abbandonate erano senza essere non che racolte, ma pure segate. i. non che.* LAT. *ne quidem.* PET. *Et a uoi armata non mostrar pur l'arco. i. ne anche uolle mostrare il modo che haueua da ferire, ne se uista di uolerni ferire.*

Et in uece di casu quo. BOC. *Ma se pure aueuisse, che Iddio la nostra ben disposta anima chiamasse a se. Et se pure si confessa i suoi peccati sono. Et morendo senza cōfessio ne sarà gittato a fossi, & s'egli pur confessa i suoi peccati sono tali, che il simigliante ne auerrà. i. casu quo, o anchora. Et in uece di dūmodo.* PET. *Ma pur ch'altri mi chiami. & in uece di quidem.* DAN. *Et ui dium, che mirauan pur me. i. uerso di me.*

Et in altri uarij significati. PET. *Ancho men duol pur ch'io me ne rimembri. i. quando, ouero ogni uolta.* LAT. *modo.* BOC. *Pur come huom fa de l horribil cose. i. si come nota non pur in una sola parte. i. in molte parti.*

Pur nondimeno. LAT. *tamen, nihilominus, si come appresso Cicerone nella pistola scritta a Nigido figulo nel quarto libro.* BOC. *Pur nondimeno tuttauia sospettaua. uedi a non dimeno a 1896.*

1907 Pur uia, *ual piu oltra.* LAT. *ulterius, uedi a 1498.*

Qualunque. LAT. *quicunque. ual ciascuna, con una certa emphasis significante cosa, o molto grande, o molto infima, si come si direbbe, sia come si uoglia, & si dà alla qualità delle cose dellequali si ragiona, ne da se sola si regge come la chiunque, & però gli couuiene hauere seco la uoce di che si fa il ragionamento et trouasi nel numero sing. et plu.* PET. *A qualunque animal alberga in terra. Toglieudo anzi per lei sempre trarguai Che cantar per qualunque.* BOC. *Inuitato ad uno micidio. o a qualunque rea cosa. In qualunque sepoltura scoperta trouauano, piu tosto il metteuano. Io conosco niuna altra cosa, altro che buona dir si potessi di qualunque sia di costoro, & scōpagnata. Da impetrare qualunque gratia. & nella* FI. *Qualunque donne si siano.* PET. *Qualunque piu l'humana uista ingōbra. Qualunque herba, o fior colgo Credo che nel terreno Haggia radice. & cou la se dopo.* BOC. *S'io hauesse hauuto pure un pensieruzzo di fare qualunque Se l'una de le cose, che uoi dite. i. pur l'una di queste. & nel significato di chiunque.* DAN. *Batte col remo qualunque s'adagia.*

Quandunque, *uale quando mai, o ogni uolta che. Lat. quandocunque.* DAN. *Quādunque l'una d'esse chiaui falla non è da usare. uedi a 289.*

Quantunque. LAT. *quantuncunque, tametsi. ual ben che, o quanto, o quante si siano.* PET. *Dopo quantunque offese a mercè uene. i. dopo tutte offese, & siano quante si uogliano. Tra quantunque leggiadrè donne, & belle. Chi uuol ueder quantunque po natura. i. quanto, indeclinabile. Ne trouan poi, quantunque gira il mondo. i. quanto.* DAN. *Cignesi con la coda tante uolte Quantunque gradi uuol, che giù sia messa. i. quanti. Poi mi farai, quantunque uorrai fretta. Che quantunque la chiesa guarda, tutto e de la gente che per Dio dimāda. i. ogni cosa.* BOC. *Natural cagione è di ciascuno, che ci nasce la sua uita quantunque puo aiutare, & conseruare, & difendere. i. quāto Quantunque appo coloro. i. quanto, o ben che. Gualtieri alqual pareua pienamente hauere ueduto Quantunque desideraua dalla patiēza della sua dōna. i. tutto quello che. Quantunque egli si sia. i. sia che si uoglia. Lat. quantuscūque, & è di maggiore significato di quanto. & in uece di anchora che. Quantunque cio che ragiona Pampinea sia ottimamente detto, non è perciò cosi da correre a farlo, Quantunque da persona degna di fede udita l'hauesse. Lat. quanquām. Quantunque uolte gratiosissime donne. i. quanto uolte mai. non è da usare.*

1908 Que. LAT. *illi, uale quelli, quegli, et quei. & è del uerso, e del la prosa.* PET. *Tolta m'è poi di que biondi capelli Lasso la dolce uista. & que detti soaui Mi scrisse entro un diamante*

diamante in mezo'l core. Que pochi. que duo. que primi puo. que bogli occhi. BOC. La piu bella femina che si uedesse in que tempi al mondo. que mercatanti. que danari, panni, campi, rauiuoli, baroni.

Quegli, quelli, que, & quei. Lat. illi. ma l'ultimo è solamente del uerso. & uale coloro, o quelli, & sono del primo caso del numero del meno. Quello, & colui di tutti i casi del masc. Quella, & colei della fem. & quando dopo ui segiuta la uocale, o la s accompagnata da un'altra consonante sempre si scriue quegli, & non quelli. come il PET. Volgei quegli occhi piu chiari che'l sole. e'nterrompendo quegli spirti accesi. & il BOC. Quegli amori. quegli occhi. quegli spirti. quegli studij.

Quegli Lat. ille. uale colui, & quello, gli. suoi obliqui sono di quello, a quello, con quello. BOC. Da una parte mi trahe l'amore, ilquale io t'ho sempre piu portato che alcun padre portasse a figliuola, & dall'altra mi trahe giustissimo sdegno preso per la tua gran follia. Quegli uuole che io ti perdoni, & questi uuole che io contra mia natura in te incrudelisca. Dico che a ciascuno per un giorno si attribuisca & il peso & l'honore, et chi il primo di noi essere debba della elettione di noi tutti sia di quelli che seguiranno, come l'hora del uespro s'auicinera quegli, o quella sia che a colui, o a colei piacerà che quel giorno hauràhauuta la signoria. Il maestro, si come quegli che tutto tremaua di paura, non sapeua che farsi. L'Abate, si come quegli che con Ghino niente haueua a fare.

1909 Quei. Lat. illi, ualle quelli, & si dà alle cose, & quando ui segue la che, uale quanto coloro PET. Di quei sospir, ond'io nodriua il core. Che a quei preghi il mio lume era sparito. Locar compiutamēte ogni uirtute In quei bei lumi. Da quei soaui spirti. Che presso a quei d'amor leggiadri nidi, & quei santi costumi. & quei dolci lumi. A coglier fiori in quei prati d'intorno. quei duo. BOC. Quatunque di quei dì se ne bucinasse. quei gentil'huomini.

Et in uece di coloro. PET. Con tutti quei che speran nelli Dei, Et io son un di quei che'l pianger gioua. Inuidia a quei che son su l'altra riua. & sal quei che ne more. Erāui quei ch'amor si leue afferra. Et quei che fur conquisi con piu guerra. Iui eran qui che fur detti felici. Et nel fin. PET. Et quel che del suo sangue non fu auaro 3. Christo.

Quel. Lat. ille, illa, illud. PET. Che tien di me quel dentro, & io la scorza. Mezo tutto quel dì tra uiuo & morto. Quanto cangiata oime da quel di prima. Mi date quel ond'io mai non son satio. Quel mal fine. Quel nuuol d'oro. quel dolce lauro. quel ardente desio. quel uecchio stanco. quel uiaggio, foco, giorno, core, crudel. BOC. a quel pozzo.

Quel che, uale colui ilquale. PET. Quel che'n Thessaglia hebbe le man si pronte. Quel che infinita prouidentia & arte. Perche quel che mi trasse ad amar prima, Ch'i uidi quel che pensier non pareggia. Conoscette in altrui quel che uoi siete. Et non pur quel che s'apre a noi di fore. quel che piu desiaua in uoi m'è tolto. Et sò ben ch'io uò dietro a quel che m'arde. Ei duo mi trasformaro in quel ch'i sono.

Quel tanto, ual solamente. Lat. id tantum. PET. Quel tanto a me non piu del uiuer gioua.

Tutto quel, ual ogni cosa. Lat. omne id. PET. Et tutto quel ch'una rouina inuolue.

1910 Quella. Lat. illa. uale colei. & si dà a persona, o a cosa non molto lōtana & quando è accompagnata si dà alla uoce fem. & sola poi significa quella cosa. & sempre in uoce M. Laura la pose il PET. Nel bel uiso di quella che n'ha morti. & quella in cui l'etade Nostra si mira. Ne quella prego che però mi scioglia. Et io ne prego amor, & quella sorda, Che mi lasciò de suoi color dipinto. Per quella, ch'alcun tempo mosse in uano i suoi sospir. Simil a quella che nel ciel eterna. Moue, Et quella che guardando il cor mi strugge. & riconobbi in terra Quella che se'l giudicio mio non erra, era piu degna. Quella leggiadra, et gloriosa donna, Ch'è hoggi.

Et in uece di morte. PET. Lasso ben sò che dolorose prede Di noi fa quella ch'a null'huom perdona. Per far uoi certo che gli estremi morsi Di quella ch'io con tutto'l mōdo aspetto.

Et col sost. in uece dell'adie. PET. Pon man in quella uenerabil chioma. Et quella dolce leggiadretta scorza. uolto in quella parte. quella mia nemica. Quella ineffabile dolcezza. quell'altra. quella fronde, & fera, ingiuria, spada, stagione, salute, speme, etade, nebbia.

Et in uece de laquale. PET. Prouan l'altra uirtù quella ch'incede.

In quella, uale in quello istante. Lat. illico. BOC. Se non che frate Rinaldo nostro compare ci uenne in quella. & nel PH. In quella Florio s'appressò a lei. In quella che i reali sopradetti ragionamenti si faceano diede il giorno luogo alla soprauegnente note. uedi a 268.

Quelle. Lat. illae, & si da alle cose. PET. L'opra fu ben di quelle che nel cielo Si ponno imaginar. ma tarde nō fur mai gratie diuine In quelle spero che, Fra quelle uaghe noue forme honeste. Fra quelle uoglie giouanili accese. quelle pietose braccia. In quelle caste orecchie. Quelle quadrel la ghiande, parti, bellezze, notti.

Et in uece di costoro parlando di donne, ma di rado si troua. BOC. Ilche in quelle che ne guarirorono, forse fu di minore honesta nel tempo che succedette cagione.

1911 Quelli, quegli, quei, & que. quando non ui seguita uocale, o la s accompagnata da altra consonante, Quelli si scriue. uedi la regola a Quegli, è rarissime uolte usato. BOC. Et quelli tanti erano huomini, & femine di poco, & grosso ingegno.

Quello. Lat. illud. uale quella cosa, & si troua in caso retto. PET. ma'l nostro studio è quello, Che fa per fama gli huomini immortali. Pò quello in me che nel grā uecchio mauro. Si dira bē quello, oue costei aspira E cosa. Et quello in ch io speraua, lei lusinga. BOC. Credendol uego di quello che sono & deono essere uaghi gli huomini. Che quello che il natural corso delle cose non hauea potuto a fanij mostrare.

Et in uece dell'adiettiuo. Lat. ille. PET. & BOC. Ferir me di saetta in quello stato. quello stesso. quell'altro. quell'inarco. da quello. di quello. con quello. uedi alla particella ello a 1870.

Questa. Lat. hac. si dà a persona & a cosa uicina. & prima accompagnata con sost. in infiniti luoghi si troua usato dal PET. & dal BOC. Questa uita, tribulatione, donna, speme. Spene, speranza, uoglia, temenza, ualle, penna, patria, oscura, ualle, ultima schiera, misera rouina. Vi-

ua pietra,gentildonna. Questa *uolta*

Et in uece di costei. PET. *Questa che col mirar gli animi fura. Si bella,come questa che mi spoglia. Questa sola dal uolgo m'allontana. Questa per mille strade Sempre inalzai. Che questa & me d'un seme .assai sostenne Per bellissimo amor quest'al suo tempo.*

Et assolutamente senza il nome. PET. *Questa se piu deuo ta che non sole(intendendo gente)che questa Fusse giusta cagione a nostri sdegni.*

Et in uece di nome. BOC. *Vi prometto se questa mi perdo nate di mai non piu peccare.i.questa uolta.*

912 Queste.*Lat.hæ. ual costoro.* PET. *L'altra Penelope. Queste gli strali Et la Faretra & l'arco hauean spezzato A quel proteruo. Con queste, & con alquante anime care. Che fia de l'altre,se quest'arse & alse? Et questa una uer gine latina.*

Et assolutamente Con queste alzato uengo a dir hor cose. Et col nome sost.& adie Queste nostre due. Queste uo ci meschine. dannose some. u ine speranze, fei uisioni, due fonti, horribil onde. questi dolci fallaci ciancie. que ste membra,chiome,impressioni,ualli,cose, tempie,piaggie,fonti.

Questi, è uoce del primo caso, & costui, & ancho costestui *anticamente usato questo,cotesto,ciò, et anche esto di tut ti i casi del meno del maschio. Questa,costei, costei,esta, & anco sta sono uoci del neu. seruienti al fem. & questi costesti,costoro,& esti del plu.& masc. Queste coteste,& fem. a tutti i casi seruono, Costesto, cotestui, & costeste,si danno alle cose.uedi al luogo loro.& nel Lat.si risoluono quelli,in iste,ista,istud,questi.& in hic, hæc,hoc.*

Questi nel numero del men,& nel primo caso ual costui, in *uece di nome proprio, & stà da se solo, ne uuole dopo se relatiuo.Lat.hic,& è del uerso della prosa.* PET. *Questi in uecchiezza la scampò da morte. Questi hauea poco an dar ad esser morto. Si dirà ben questo oue questi aspira E cosa da stancar Athene, Arpino. Disse,io Seleuco son,& questi è Antioco mio figlio. Quante uolte dis'io questi non Ama. Anzi arde.assai sostenne Per bellissimo amor questi al suo tempo. Dirà questi arde & del suo stato è incer to.* BOC. *Rispose. Questi che auanti caualca è un giouanet to nostro parente. Dall'una parte mi trahe l'amore,& dal l'altra il giustissimo sdegno Quegli uuole ch'io ti perdoni, & questi uuole che in te incrudelisca. Et tutto loro studio pongono in spauentar le menti de gli sciocchi, acciò che porti questi il pane,colui mandi il uino,quell'altro faccia la pietanza per l'anima de morti.Lat.hic,& ille. Auisan do che questi accorto se ne fosse.*

913 Questi nel plu.& serue in tutti i casi. *Lat.hi.* PET. *Mi celan questi luoghi alpestri & feri. Questi son que begli occhi. Son con questi pensier.* BOC. *Stando tu questi termini la nostra città. Ma d'amore aiutato. Questi & gli altri pau rosi pensieri uincendo,& in molti luoghi.*

Et in uece di costoro. BOC. *Et come questi cosi uariamente opinanti non morissero tutti. Marauigliossi Varrone della distantia di queste due.* PET. *Con questi duo cercai monti diuersi. Focion uà con questi tre di sopra. Questi son gli oc chi della lingua nostra.*

Et assolutamente senza il sostantiuo. PET. *Questi po ser silentio al signor mio. Questi fur fabricati sopra l'ac que D'abisso (parlando de specchi) Questi fur con co-*

stui gl'inganni miei.

Questo,*Lat.hoc in uece di adie. & si dà alle cose,& quan do è accompagnato si dà al mas. & solo poi significa questa cosa.* PET. *Che criò questo & quell'altro hemispero. Che questo è priuilegio de gli amanti. Questo mio bē,mio cor,mio nido, in questo cieco legno. In questo pensier. Questo stato,rimedio,colpo,amor,terren.* BOC. *Da questo argomento mi mossi Et assolutamente.* PET. *Poi torno il primo,& questo da la uolta Piacciati homai di questo ha uer mercede (parlando del core)*

Et in uece di tal cosa, o di questa cosa. Lat.hoc. PET. *& questo sol mi atta. Se chi m'impose,questo non m'ingannò. Se da le proprie mani questo n'auien, hor chi fia che ne scampi. Et è questo del seme per piu dolor, del popol senza legge. per Dio la mente non ui mona. Questo prou'io fra l'onde. Questo ch'è a noi, s'ella sel uede & tace?* BOC. *Sta certo di questo. per questo non rimanga. Et certo in questo posi ogni mia uirtù di non uolere a te,& a me.uedi alla particella Ello a 1870.*

In questo mezo.*uale in tanto.Lat.interim,interea.* BOC. *Ti conuerrebbe in questo mezo dire certe orationi.*

Cotesto,*cotestui, & costestoro.uedi a 1860.*

Esta,*& este,in uece di questa,& queste.uedi a 1870.*

Saluo.*Lat.nisi.uale eccetto, o se non.uedi a 1284.*

1914 Se pronome, *ouero secondo che uogliono alcuni adornamen to di parlare & non pronome. & è congiuntione conditio nale in uece della Si.* LAT. PET. *Se a lui fosse. Et se qui la memoria non m'aita. Se costei mi spetra. Se l'honorata fronde. Et se pur s'ama talhor a dolersi* BOC. *Se egli,se io,se nostri preghi,se stati fossero.& quasi in infiniti luoghi. & si ritroua con la particella ne accompagnata anchora che uicino al uerbo si troui, finirà nella e.* PET. *Aprir uidi uno speco, & portarsene seco. La fonte e'l loco,onde ancher doglia sento. & nel fine poi, De qua duo ta romor al mondo fusse,ma questo però nelle rime. Et ac compagnata con le clausule affermanti giuramento. Se m'aiuti Dio. Et nel plur.in uece del pronome.* BOC. *Rispo sero gli due amanti lietamente se essere apparecchiati. Con fessarono se essere stati coloro che. Che si come le cose tē porali sono transitorie,& mortali,cosi in se,& fuor di se essere piene di noia. & nel fin. In grande & honoreuole stato appresso di se lo tenne. A cui Pampinea non d'altra maniera che se similmente tutti i suoi pensieri hauesse da se scacciati lieta rispose.* PET. *C'hanno se in odio, et la souerchia uita. Fanno noia souente & a se danno.i.a loro,o ad essi. Et poi che'l frē per forza a se raccoglie. Et di chiamarmi a se non le ricorda. Tragge a se il ferro & fura. Et alcuna uolta è particella non conditionale, ma de precatoria, come quando diciamo, dimmi il uero se Dio aiuti,quasi dica io prego Dio che ti aiuti, se tu mi di il ue ro.* DAN. *Dimmi se mai tu ritorni.*

Se *dal uerbo essere,& ual quanto sei,& nella prosa il piu si usa nel fine dell'oratione.* BOC. *Che dopo la penitenza tu non sia peccatore.come tu se Poi che tu si buono coporta tore ne se. Reo, & maluagio huomo che tu se. Noi siamo molto usati di far da cena quando nō ci se. Sciocco che tu se,se tu credi. Nascostrato se tu aueduto di ciò?* PET. *Poi che se giunto a l'honorata uerga. Fosti smarrito,& hor se piu che mai. Et come già se de miei rari amici Tu se armata. Doue se giunto, & doue se diuiso?*

Se stesso.

1915 Se stesso. Lat. ipsemet, Boc. Perche della sua colpa se stesso rimaso. Perder con tutta quella ricchezza se stesso Fu da se stesso oltra modo dolente. A se stessa dicendo. PET. Che sol se stessa, & null'altra simiglia.

Se ne. Lat. se de eo, uel se hinc. quando ui segue il uerbo non sta in luogo della si, come è detto di sopra, ma si regge da quel uerbo che ui seguita. BOC. Et chi se ne potrebbe te nere ueggendo tutto dì gli huomini fare le sconcie cose. Con gli suoi arnesi fuor se ne uscì, Doue si era partito se ne tornò. Lat. se hinc. Credo che pianamente se ne sia detto.

Et quando non è legata col uerbo, ma che la se piu tosto stà per se stesso. Il tonduto a gli altri similmente facendo dalla mala uentura se ne scampa.

Et quando tra la se, & il uerbo stà la lo. Ne cosa sarebbe, che mai se lo facesse rimouere.

Sen, in uece di se ne. usato da poeti. PET. Cosi nulla sen per de. DAN. Cosi sen uanno su per l'ombra bruna. BOC. nelle ballate. Che'l tempo che leggieri sen uola Tutto in uagheggiarmi spese Et al mio amor sen uanno nel conspetto.

Se non. Lat. nisi, ual eccetto. PET. Se non che forse Apollo si disdegna. Se non s'alquanti, c'hauno in odio il Sole. Se non che'l neder uoi stesso u'è tolto. Se non gliel tolse tem pestate, o scogli Se non come per fama huom s'innamora, Non escon fuor se non uerso la fera. Via da celar. Se non star seco infin'a l'hora estrema? Se non quando. Se non come, Se non sola costei. Boc. Non curando alcuna cosa se non di se. Niuna altra cosa aspettaua se non l'essere preso dall'una di loro. Niuna altra rispose Nathan, se non, dan que l'ho io meritato.

1916 Se non se, & se non ne, Lat. nisi. uagliono la se non. ma si come quella una sol uolta è usata dal PET. & questa una sol uolta dal Boc. Cosi noi le usaremo non mai, o di raro. sono alcuni che dicono che si troua di questo sentimento la se non si, laquale sempre si pone col uerbo essere, come se non si furono i tali ma io credo ch'ella sia per abbōdan za, come si troua in molti luoghi, come per ornamento po sta. PET. A qualonque animal alberga in terra Se non se alquanti c'hanno in odio il sole. i. fuor d'alquanti, cioè se non sono alcuni. ben ehe la particella alquanti di nume ro, & alcuni sia di sostanza. & uale quanto se non, come che a piu antichi fosse piu famigliare. Boc. E' impossibile da tal nodo slegare se non se quando a lui piace.

Se si. Boc. Se si racconterà. I non sò se egli mi si uerrà fatto di farui uedere.

Se non ne. Lat. praeterquam, & nisi. seguendoui i nomi si usa in ogni cosa, & sempre ricerca, & uuole il caso passato, o che'l ui bisogna intendere. si come dal Boc. Che habbiā noi a fare altro se non ne mettersela nella scarsella, et an dare. Tuttauia quel che egli si habbia a me detto, io non uoglio ehe uoi ui rechiate se non ne come ad huomo ebbro. Il Re in altro non uolle prendere cagione di douerla mettere in parole, se non ne delle sue galline.

Se non ne che, che latinamente si risolue in praeterquam quod, & sempre si usa secondo il suo uerbo, si come ap po Liuio Omnia nobis ex uoto successerunt praeterquam quod in itinere defunctam matrem eudiuimus, & come'l Boc. che piu si puo dire se non ne che tanta. & tale fu la crudeltà del cielo.

Se non si sempre si pone col uerbo essere. uedi a se non se.

1917 Seco. Lat. secum. uale con lui, tra se, o tra loro, ma di raro. BOC. Et quasi in cerchio a seder postesi, dopo piu sospiri, lasciato stare il dire da pater nostri, seco della qualità del tempo, & uarie cose cominciarono a ragionare. i. tra loro, Seco stesso disse di uolere essere piu che mai amico del Zeppa. i. tra se. PET. Del cor, ch'a seco le fauille et l'esca i. con lui, & star seco non uolse. Et portarsene seco La fonte, e'l loco. Si che sian seco al fine del suo corso, & in uece di con lei. Cosi'l desio che seco non s'accorda. Madō na, & sola seco si ragiona. Seco parlando, & a tempi mi gliori Sempre pensando, & in altri luoghi assai. DAN. usò sego in luogo di seco doue disse, Si fa con noi, come l'huom si fa sego.

Si, in uece di nome. Boc. nella F I. Ben che il si, & il no nel capo mi uacillasse.

Si. Lat. ita. aduerbio affermatiuo. uedi a 1282. Et con irrisio ne. Boc. Disse Buffalmacco Et perciò se tu gli potessi rau nare, io sò far la isperienza del pane & del formaggio, & uedremo dibotto chi l ha hauuto. Si disse Bruno ben fa rai col pane, & col formaggio a questi gentilotti che ci ha dattorno ehe son certo ch'alcun di loro l'ha hauuto. ue di a 1282.

1918 Si che, in uece di tanto, & talmente, tale, o di maniera. Lat. adeo ut, sic ut, ita ut. PET. Si ch'a la morte in un punto s'arriua. Ben che'l mio duro scempio sia scritto altroue. Si che mille penne Ne son gia stanche. Si che la neghittosa esca del fango. Si che'l foco di Gioue in parte spense. Si che di mille un sol ui si ritroua. i. in tanto. Breue conforto a si lungo martiro. i. tanto. Furon materia a si giusto disde gno. Boc. Ma si era auaro che di sua uolontà non l'haureb be mai fatto. Le promesse di adoperare si, et per tal modo ehe piu di quel cotale non gli sarebbe dato noia. Non sa pea egli stesso qual di lor due si fosse quella che piu gli piacesse, si erano di tutte le cose una simiglianza all'altra. Io non sò ben ridire qual fu il piacere, che si m'ha infiam mata ch'io non trouo dì ne notte luogo. Non faceua altro tutto dì che battere la moglie, ma non si che tutta la gola non hauesse guasto. uedi a 1564.

Et quando si accompagna co nomi adiettiui seguitan doui la che, significa medesimamente tanto come di sopra è detto. Boc. I peccati suoi sono tanti, & si horribili che il somigliante ne auerrà. Erano de duo mercatanti gli ani mi si accesi che s'obligarono l'uno all'altro.

Et senza la corrispondēza della che. Boc. Pon fine amor confessa a gli miei guai, E'l cor di uita si misera spoglia.

Si, quando è nel principio della oratione stà ella in uece di perciò, però, ouero, o per laqual cosa. Boc. Che io sono femina come le altre. & ho uoglia di quello che le altre, si che perche io me ne procacci non è da dirmene male.

Si accompagnata con la per, replicata cō due clausule diuerse uale quanto lo aduerbio partim, & tum & tum. Lat. Boc. Ma che egli uoleua guardare le chiaui di magazini, si per potere mostrare la sua mercatantia, se richiesta gli fosse, et si, accioche niuna cosa gli potesse essere tocca. Ne sò alcuna cosa del mondo, per cui io potendo la ui fa cessi, se io non la facessi per uoi, si perche, u'amo quando si conuiene, & si perche le uostre parole. Il popolo di questa terra, ilquale si per lo nostro mestiero, ilquale loro pare iu quissimo,

quissimo,& tutto il giorno ne dicono male,& si per la uolontà che hanno di rubarci, si leueranno a rumore.

Et nel principio dell'oratione. Si perche mi pare noi essere entrati a dimostrare con le nouelle, quanta sia la forza delle belle risposte,& si anchora perde, come ne gli huomini è gran senno cercare.

Si, quando è composta con le particelle fatta, fatte, fatti, fatto,& fattamente. BOC. Lequali parole per si fatta maniera nell'animo del Re entrarono che. Trouossi hauere tante,& si fatte pietre che egli era il doppio piu ricco. Re carne meco delle sue cose piacare,& si fatti indicij che tu medesimo confesserai. Era con si fatto spauento questa tribulatione entrata ne petti de gli huomini, Che.sy adunque Re, & si fattamente ne reggi, che del tuo reggimento ci habbiamo a lodare.

Si sempre si accompagna col uerbo,& non mai se,& allhora non è aduerbio, ma particella che ua legata con uerbi passiui. PET. Era'l giorno ch'al Sol si scolorarо i rai. Che foglia uerde non si troui in lauro. Si trauiato e'l folle mio desio. Sol per uenir al lauro, onde si coglie Acerbo frutto. & in moltissimi luoghi. BOC. uedi all'indice.

Et con diuersi uerbi per un certo ornamento di parlare, & quasi per necessità. BOC. Non curaua d'hauere a suoi serui i huomo, qual che egli si fosse o giouane, o altro. Crediamo la nostra uita con piu forti catene essere legata al nostro corpo che quella de gli altri si sia. Inganna la mai persona, come fanno i mercatanti? Guosse disse ser Ciappelletto messer si, ma io non sò chi egli si fu se non che uno. Et ricordoui che egli non si disdice piu a noi honestamente uiuere che si faccia a gran parte delle altre lo stare dishonestamente. Men cautamente che non si conuenia,... in riuerenza hauendo ne nostri bisogni gli si raccomandaremo sicurissimi d'essere uditi,& qui si tacque. Che quello a loro si conuenga,& ne si disdica.

Et sono alcuni uerbi, a i quali non ui si aggiunge la particella si come,& maschi,& femine infermauano,& non si infermauano. Vostra eccellenza non sdegni amarmi,& non si sdegni, auenga che nel uerso in tutto questo non si osserua.

Si, in uece di cosi, a 1658. et alla particella si, come a 1658. Et in uece di cosi,& di tanto. PET. Onde si bella donna al mondo nacque. Che si alto miraron gli occhi miei. Mirar si basso con la mente altera. Ne mai n si dolci, o in si soaui tempre Risonar seppi. Ella parcua si turbata in uista, & in altri luoghi.

Si, in uece di tanto. Lat. sic adeo, tum, uedi a 1735.

1919 So, nō puo essere particella separata, ma congiunta, come signor so in uece di dire signor suo. è uoce popolaresca thoscana, come è anco mogliema & moglieta, in uece di moglie mia,& moglie tua. DAN. A ragazzo aspettato dal signor so.

Sta, in uece di questa. serue solamente a queste tre uoci, cioè sta notte, sta mane,& sta sera. & alle uolte ista notte, ista mane. ista sera. Ella disse, bene ista, in uece di ben sta usato il tutto dal BOC.

Stesso. Lat. met. uale medesimo, solo. sempre si congiūge col pronome,& quando si troua senza. pur ui s'intēde. come il PET. mi spetro De l'error ou'io stesso m'era inuolto. Lat. ergomet. Et mi fece obliar me stesso a forza. La. me met. Che quello stesso, ch'or per me si sole. Lat. ille met. Vn tē po fu che te stesso il sentiui, Lat. tu met. Et stare homai di noi stesso piu auaro. Lat. nos met. Cosi laudare & riuerir insegna La uoce stessa. Lat. ipsa met. Ch'altro che da me stesso fosse intesa. i. da me solo. BOC. Ho meco stesso proposto. Perche seco stesso cominciò a dire. Tu te n'hai data la penitenza tu stessa. Elle non sanno delle sette uolte le sei quello che si uogliono loro stesse. Hauendo essi stessi quando sani erano, si legge anchora istesso. istessa.

Se stesso, se stessa. uedi alla particella se a 1915. & egli stesso a 1808.

Sua. Lat. suus, a, um. cō nomi sost. & adie. PET. Per far una leggiadra sua uendetta. Ne tacendo potea di sua man trarlo. La sua dolce ombra. Sua mercede ascolta. a la sua amata sposa. sua cara amica. sua natura, età, uita, forza, scorta, figura, uirtù, tentione, sorella, figlia, famiglia, bellezza. BOC. La sua ultima hora essere uenuta. A Bassa uenne per alcuna sua bisogna un gentilhuomo.

1920 Sue. Lat. sui, suæ, sua, in uece dell'adiettiuo. PET. Con sue saette uelenose et empie. Sue uoci uiue. Sue dolci parole. De le tenere piante sue par ch'esca. Sue bellezze, stelle, piaghe, braccia, spalle, radici, promesse, spese, gregge, mani, sorti, lodi, quadrella. BOC. S'ella non stara che a, ella potrà hauere delle sue. i. delle bastonate. Et in uece di sù. Questi giouani di tromba marina tutti dì uanno in giù, et in sue. Lat. deorsum,& sursum.

Suo, pronome sempre nel numero del men nelle prose, et nel numero del piu ha suoi,& sue. BOC. Era col suo senno,& ualore,& con l'aiuto del suo suocero egli conquistò poi la Soria. PET. mostrò nel suo mirabil magistero. Suo natural corso. Suo fattore, strale, stile, sposo, regno sangue, amante.

Suo nel numero del piu ne uersi i. per suoi, sue. & fui anticamente detto. PET. Se io ben ch'a uoler chiuder in uersi Suo laudi fora stanco. DAN. Che'n tutti i suoi pensier piange,& s'attrista A Dio spiacenti & a nemici sui.

Suo' in uece di suoi. PET. Di ben far co suo' essempi m'innamora. Vederla ir sola co i pensier suo' insieme. Che con suo' inganni tutto'l mondo atterra.

Suoi. Lat. sui. PET. Il suon de primi dolci accenti suoi, de suoi sempre uerdi rami, Et gli atti suoi soauemente alteri. Che dopo lascia i suoi dì piu sereni. Si furon gli atti suoi dolci & soaui. occhi suoi, suoi nodi, tutti i colpi suoi, suoi figli, raggi, color, sospiri, erranti. messi suoi, suoi begli occhi. occhi suoi. BOC. Riceueua i suoi popolani, & meglio le loro donne. Non curaua d'hauer a suoi seruigi huomo.

Ta, in luogo di tai, o tali. uedi a tai a 1656.

Tai, in uece di tali, o cotali. BOC. Tu dai tal uolta per lo letto, che tu fai dimenare ciò che cè, uedi a 1656.

1921 Tal, tale,& tali. quando ui si aggiunge l'articolo ual quanto colui, come il tale,& gli tali.& gli altri tali. i. que gli tali.& senza l'articolo uale al cuno, alcuna, alcuni. PET. Di tal che nascerà dopo mill'anni. Et la colpa è di tal che non ha cura. Et la rete tal tende che non piglia. BOC. Et anchor credo che sarà tal che dirà. Tali furono che per difetto di bare. idest alcuni. Et i piu di tali serui non usati. idest alcuni, o simili.

Et per lo adie.& uale quanto questo, questa, simile, o cotale. PET. Nel beni no giudicio una tal fama. i. simile. Et che'l camino a tal uita mi fora, Tal gratia, uentura, soma,

soma, modo. BOC. *Mi in u tuo tal proponimento prende ua.i. quello. Et in tal gaia misando scampare.i.in questa fattoji adunque uenir ferri a tal seruigio.i.questo, o a cotale. Per tal accidente, tal amore. Poi che securo me di tali inganai Fece. duo tali amanti. Talhor ti uidi tali spro ni a i fianchi. Che pon qui sue speranze in cose tali.* Ho di *grani pensier tal una nebbia.i. una si fatta nebbia.*

Et alcuna uolta fa comparatione, o similitudine, & parti gione, come tale, & quale. PET. *Tal gia qual io mi stan co. Sforzomi d'essertale, Quale a l'alta speranza si con face. Et mirando la turba tale & tanta. Irreuerente a tan ta & a tal madre. Et forse non fur mai tante ne tali. Nel qual prouo dolcezze tante & tali.* BOC. *Tanta & tale fu la crudeltà del cielo.i.si o di modo, & per simile, o cotale.* PET. *Onde tal frutto, & simili s'accoglia.i.di tal colore & di tal sapore. Benche sia tal, ch'ogni parlare auanzi. Tal si fe quella fera. Tal mi gouerna ch'io non son già mezo.i.di modo.*

Talche, *uale di modo che, o di tal maniera.* Lat. *adeo, ita quod* Boc. *Che io mi tengo a poco che io non ti do tale in su la testa che il uaso non ti schiacci nelle calcagna.i.di modo, o per tal modo. uedi a 1563.*

Talhor, *uale alcuna uolta, o alle uolte. Lat. aliquando.* BOC. *Et talhora e Laudesi suoi. uedi a 269.*

Tal uolta. *Lat. aliquando. uedi a 369.*

1922 Te, *& ti pronome, u.mno come la me, & mi, & anche la te con la se, uedi al suo luogo. & sempre la prima persona del singulare finisce in ti, & la seconda del plu. in te, come per la prima tu amasti. scriuesti. et per la seconda. uoi amate, amaste, foste. et cosi uoi hauete, habbiate, siete, et non haueti, habbiati, siete. non però sempre si muta nella I terminando dico uicino al uerbo, o ne le rime, o altroue che cada, percioche da lui lontano nella e sempre termina, & altrimenti trouandosi direi essere errore anchor che nel* PET. *si legge Di mie tenere frondi altro lauoro Credea mostrarte. ma altroue poi. Te non uorrai mostrarti in ciascun loco. & sempre riceue la prepositione, a te, da te, di te, in te, per te. & senza la prep. Oue amor me, te sol fortuna mena. L'alta beltà ch'al mondo non ha pare noia te. Me legò innanzi, & De prima disciolse. Te solo aspetto.* BOC. *Et per honor di te, t'incresca di me. Se io qui non sentissi te. et te solo hauere per amadore. Percioche credendo esso che io fossi te, & qui non disse che io fossi tu, & nel sentimento del Datiuo. Io medesima te'l sono uenuto a significare. Che chi te la fa, fagliela, Ch'io te lo sò dire. Pinuccio io te lo ho detto cento uolte.*

Te, *in uece di togli, si come si dice uè in uece di uedi, anticamente usati.* BOC. *Perche Peronella disse a Giannello te questo lume buono huomo, et guarda se'l doglio è netto a tuo modo.i. togli, o piglia. Et disse te, fa compiutamente quello che'l tuo, & mio signore t'ha imposto. Et uedendo che Calandrino la sua hauea sputata, disse aspettate, forse, che alcuna altra cosa gliela fece sputare. tenne un'altra, & presa la seconda gliela mise in bocca.i. pigliane, o togline. & nel* PH. *Te la presente lettera, laquale è secretissima guardiana delle mie doglie. & to in uece di togli, & di duo uedi al suo luogo piu basso.*

Teco. *Lat. tecum. ual con te.* PET. *A partir teco i lor pensier nascosti. ond Amor teco non tacqui. S'anchor teco la trouo in miglior parte. Che non posso cãgiar teco uiaggio.* BOC. *E mi piace un poco con teco sopra questa cosa ragionare.*

Ten, *in uece di te ne, usato da poeti.* PET. *Del popol infelice d'oriente Vittoria ten promette.* DAN. *O Thosco che per la città del foco Viuo ten uai.*

Sen, *in uece di se. uedi a 1915.*

To, *in uece di togli, o pigli. Lat. accipis.* BOC. *Dunque to in ricordanza dal fere? alcuni leggono toi. & in uece di tuo. Ma tu perche non uoi dal signor to?.i. dal signor tuo. Lat. tuus. modo di parlare da serui, ma piu non si usa.*

Tu, *& io. uanno sempre nel primo caso, come alla particella io è detto. & quando è pronome si pone piu per ornamento del parlare che per necessità, o per maggiore espressione. Se tu uogli che io faccia quello di che m'hai tanto pregato, Ser Ciappelletto (come tu sai) io son per ritrarmi del tutto di qui Et darotti parte di quello che tu riscoterai. Et per mostrare efficacia nel parlare in persona di colui, di cui si parla.* BOC. *Io ho trouato donna da molto piu che tu non se, & meglio mi ha conosciuto che tu non facesti, & acciò che tu del desiderio degli occhi miei possi maggior certezza nell'altro mondo portare che non mostri, che tu in questo prenda delle mie parole, gittati giù piu tosto. a cui Calandrino disse che hai tu? & Nello disse a lui, hai tu sentita questa notte cosa niuna? Tu non mi pari desso, tu mi pari tutto cambiato.* PET. *uso tu molte uolte, ma osseruò sempre di dire tu in morte di M. Laura, & in uita usò di dire uoi.* 1923

Et per dare maggior forza al parlare si troua replicata. Et sò che tu fosti desso tu. Credi tu di sapere piu di me tu. Deh che non ceni tu, se tu ti uuoi cenare.

E con interrogatione, & non solamente nel principio della oratione, ma anchor nel mezo, & nel fine. BOC. *E tu credi ch'egli perdoni a te questo? Perche uuoi tu entrare in questa fatica? O signor mio dolce, o che senti tu?*

Et accompagnata con la ti. Boc. *Sieti di colui, a cui tu ti desti. Come tu ti se ingegnato di dimostrarmi.*

1924 Tu, *in uece di tutto, accompagnata con la tutto in uece di tutto tutto usato da piu antichi thoscani. Lat. totum penitus, uel prorsus.* Boc. *nelle ballate. Et com'io so, cosi l'anima mia tu tutta gli apro, et ciò che'l cor desia. altri leggono tutta senza la tu. Et di miei occhi tu tutto s'accese, & altroue si legge. si tutto s'accese. & nelle prose. I uicini commciarono tu tutti a riprendere Tofano, & a dare la colpa a lui. hora si usa in quella uece da nostri di dire po poco. auenga che tu tutto sia piu tosto nome che altra particella. & nell'* AM. *Che del suo lume tu tutto s'accende. usò questo similmẽte Giouan Villani doue disse. La notte uegnente la tu santi.i. la solennità di tutti i santi.*

Tue, *in uece i tu usò* DAN. *doue dice pur come se tue partissi anchor lo tempo per calendi.*

Intuiare, ual farsi tu, o entrare in te. DAN. *S'io m'intuassi, come tu t'immij.*

V' *in uece di ui, & di ue, che uagliono uoi, & in quel luogo quando si accompagna col uerbo principiãte da uocale si scriue apostrofato, & nel sentimento del datiuo, & dell'accusatiuo che'l uerbo lo richiede. & prima in uece di uoi.* PET. *Nel bel uiso di quella che u'ha morti. Et tanto piu di uoi, quanto piu u'ama. Con le non sue bellezze V'innamora. Se non che'l ueder uoi stesse u'è tolto, Non V'induziate su l'estremo ardore. Me u'era che da uoi fusse'l*

se'l difetto. Boc. *Io u'ho fatto intendere. Io u'ho detto. Ma io u'ho tanto guardato.*

Et quando significa in quel luogo, o iui. Pet. *Ma s'io u'era con saldi chioui fisso. Che u'era, di lacciuol forme si noue, & si lungi la riua, Ch'i u'aggiungeua col pensier a pena. Tornami a mente, anzi u'è dentro quella. Nessun ui riconobbi, & s alcun u'era Di mia nouitia hauea cangiato uista. Ne fia, ne fu, ne mai u'era anzi, o dietro.* Boc. *Oltre a questo l'aere assai piu fresco. et di quelle cose che alla uita bisognan uno u'è copia maggiore. Et sapēdo che la moglie di lui non u'era andata. Hauendo tutto mutato proposito di quello, perche andato u'era.*

1925 Ve, *che uoi, dinota, & in quel luogo si scriue non seguitando ui il uerbo, ma quando dopo ui segue il uerbo, ui si scriue, come al luogo suo.* Boc. *Ve l'ho, ue ue, ue la. io ue'l dirò. Le cose sono mie, ma s'elle ui piacciono, io ue le donerò uolentieri. Che ue se ne conuiene.*

Et quando è congiunta con la ne si scriue sempre ue, & non ui. Boc. *Et hora non ue ne ricordate. Per ogni uno cento ue ne siano rendute. Et non ue ne trouerei uno. Se non si ue ne durate. i. ue ue state. uedi ancho di sotto quādo luogo dinota.*

Et quando significa in quel luogo, o iui. Boc. *Ringratiando Iddio che condutto ue lo hauea. Nella nostra citta assai belle, & laudeuoli usanze delle quali hoggi niuna ue n'è rimasa. Poche ue ne trouò.* Pet. *Miser chi speme in cosa mortal pone (Ma chi non ue la pone) & in questo luogo è in uece di aduerbio. uedi a 955.*

Ve, *in uece di oue. uedi a 955. & in uece di uedi a 1343.*

1926 Vi, *ual quanto uoi, & in qual luogo. & sempre si accompagna col uerbo, si nel principio come nella fine. et oltra che si troua nel sentimento del datiuo & dell'accusatiuo, stà per dichiaratione di quello che di sopra si ragiona, et quādo si precede la* me *iui medesimamente finisce. come l'acque ui paion dolci. et nō solamente questo auiene nel principio del uerbo, ma anchor nel fine, come queste ombre ci ti debbono essere al bisogno la state, & paionui dolci. ma nella rima anchora che sotto l'accēto del uerbo infinito si stia per accommodar la rima, et nella I, & nella E, termina.* Pet. *Donne mie lungo fora a raccontarue Quanto. &* Dan. *nella rima poi usò dimostrarui, & sodisfarui. pur ch'altri ui chiami. i. chiami uoi. Donna non ui uid'io Poi. Ma poi ch'amor di me ui fece accorta. Riccorro al tēpo ch'i ui uidi prima. Certo se ui rimembra di Narcisso. Pietà ui mosse. Ma quante uolte a me ui riuolgete. Vano error ui lusinga.* Boc. *Et oltre a questo ui uò dire una nouella. Io il ui uò dire. Egli è messere, come io ui dico, & quādo ui piaccia io il ui farò uedere. Poi che ui pur piace.*

Et quando significa in quel luogo, o iui. Pet. *Nessun ui riconobbi, & s'alcun u'era. Miro come huom che uolētier s'auanzi S'alcuno ui uedessi. Si che di mille un sol ui si ritrouā.* Boc. *Io ui ti menerò. Auisoe che la fama della sua bellezza il ui trahesse. Sere andate quà nella capāna che non ui uiene mai persona. Che non ui sarà persona che ci uenga. uedi a 955. Et nel fine del uerbo nelle prose, come amarui, farui, darui, ma quādo nella rima ella si stà sotto l'accento del uerbo, & senza termine, si ponga secōdo che si accommodi alla rima, & ui, et ue parimēte di rassi, come darui. & darue.*

Vi, *alcuna uolta per uaghezza, & ornamento di parlare si replica con la uoi, si come anchora auiene della mi, & della ti, come al luogo suo.* Boc. *Io non sò se uoi ui conoscete Talano.*

Visi, *ual quanto in essa, o in esso. Lat. ibi uel in eo, per la ui, & la si serue poi al uerbo impersonale.* Pet. *D'un bel diamante quadro non mai scemo. Vi si uidea nel mezo un seggio altero.* Bo. *Dopo molte disdette ui si coricò (hauendo prima parlato del letto.*

1927 Voi. *Lat. uos. uoce di honore, o uogliam dire di adulatione, laquale hebbe origine al tempo di Cesare, ilquale essendo Dittatore perpetuo, & hauendo incluso tutti glialtri magistrati sotto la sua potestà, et perciò quando l'huomo gli parlaua, gli parea parlare a piu, & non dicea io prego te Cesare, ma prego uoi Cesare, et cosi Roma fu la prima che usò tale adulatione a Cesare nel qual uoi, i cittadini Romani hoggi non perseuerano, perciocbe da quel tempo in quà, quasi tutte nationi dicono uoi ad uno, eccetto i Romani che dicono tu ad uno huomo, come habbiamo anco detto a Cesare come il* Pet. *in uece di uoce di honore. Quando i mouo i sospir a chiamar uoi. i. M. Laura. Quel che piu desiaua in uoi m'è tolto. L'anima esce del cor per seguir uoi. a uoi stesso, a uoi stessa. & in molti altri luoghi &* Boc. *Voi dite il uero. Per certo con uoi perderebbono le cetere desagginali, si grammaticamēte stracātate. disse Bruno, uoi dite il uero. & nel plu.* Pet. *Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono. Et tutti uoi ch'amor laudate in rima. Lagrime triste & uoi tutte le notti M'accompagnate. Voi stesse.* Boc. *Donne mie care uoi potete hauere udito. Et uoi similmente il potete comprendere Andate goccioloni che uoi siete Voi non sapete ciò che uoi ui dite, & quando è uerbo uedi all'infinito uolere.*

Et in uece di uocatiuo senza la o. Pet. *Voi che ascoltate in rime sparse il suono. i. o uoi ch'ascoltate. senza nō mai esserui parola che si riferisca a quel uoi.*

Vui, *in uece di uoi nelle rime.* Pet. *In questo stato son donna per uui.* Dan. *Et parleremo a uui.*

Vo, *in uece di uoi pose* Dan. *Incominciate uo siete il padre mio. Vo mi date a parlar tanta baldanza.*

Vosco. *Lat. nobiscum. ual con uoi. non è thoscano.* Pet. *Ite securi homai ch'amor uien uosco.* Dan. *Non sò se'l nome suo giamai fo uosco. & nosco usò ancho* Dan. *Euripide u'è nosco. i. cum noi. Lat. nobiscum.*

1928 Parentesi, *cioè interpositione di parole che si fa nel ragionare, lequali rimosse, rimane integro il parlare, delle quali porremo gli infrascritti essemoi del Boccaccio.* Boc. *ne passerà mai (si come io credo) se non per morte, (secondo ch'io credo) il che s'auiene (che uoglia Iddio, che cosi sia) ad amor ue rendano gratia. di che gliocchi miei (si come poco auanti è detto) presero, &c.*

IL FINE DELLA FABRICA DEL MONDO.

REGISTRO

✻ a b c d *A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z.*

Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Kk.

Tutti ſono quaderni, eccetto ✻ ch'è duerno.

IN VENETIA

M D L X X.

Piu gratioso dono nō mi potea far la S. V.ra
di quello che mi ha fatto

117